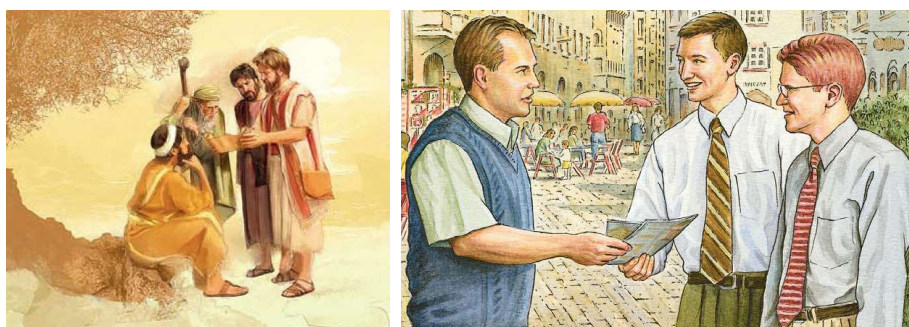


SERGIO POLLINA



**I TESTIMONI DI GEOVA:
ANTROPOLOGIA E STORIA DI UN
MOVIMENTO RELIGIOSO**



I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI
ANTROPOLOGIA DI UN MOVIMENTO RELIGIOSO CONTEMPORANEO

PREFAZIONE		4
CAPITOLO I	ANTROPOLOGIA DEI TESTIMONI DI GEOVA	11
	▪ Il “paradiso spirituale” dei Testimoni di Geova	11
	▪ Restaurazione del cristianesimo primitivo?	18
	▪ L’apostasia	29
	▪ I padri della chiesa, gli apologisti e l’abuso di Tertulliano	36
	▪ La Watchtower Society e il cristianesimo primitivo:	
	▪ Un’aporia insanabile	51
	▪ Credere: in Dio o nella Watchtower?.....	72
	▪ La predicazione della “buona notizia” secondo i Testimoni di Geova....	74
	▪ “Di casa in casa”: Rutherford come Paolo?.....	84
	▪ L’uso del nome “Testimoni di Geova”	94
	▪ Watch Tower o Watchtower?.....	101
	▪ L’uso del nome “Geova” e il suo ripristino nelle Scritture Greche.....	104
	▪ Il “comitato giudiziario”.....	135
	▪ La violenza nel cristianesimo e nei Testimoni di Geova.....	151
	▪ Il riscatto: perché necessario.	160
	▪ Le origini (pre)storiche di questa e delle altre dottrine.....	165
	▪ La “Gerarchia” dei Testimoni di Geova.....	176
	▪ Il Sorvegliante di circoscrizione.....	191
	▪ Le collette e le contribuzioni.....	199
	▪ I Testimoni di Geova e le opere caritatevoli	211
	▪ La vita nella “casa di Dio”	222
	▪ Beth–Sarim e la WBBR.....	240
	▪ Beth–Shan	247
	▪ Tramonto di un’illusione.....	251
CAPITOLO II	LA NASCITA DEL MOVIMENTO DI RUSSELL, LE “TRE DONNE” E I PRIMI	
	COLLABORATORI	253
	▪ Charles Taze Russell.....	259
	▪ La “Grande Piramide”, i misteri, le società segrete.....	266

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ Russell, il perché del male e la contesa.....	282
▪ Russell, il progresso e il Millennio	289
▪ Russell, Rutherford, la scienza e l'archeologia.....	295
▪ Russell, Rutherford e la questione razziale.....	302
○ Il paradosso di Thomas Jefferson	317
▪ L'antisemitismo.....	321
▪ Nelson Horatio Barbour.....	323
▪ Jonas Wendell.....	342
▪ George Washington Stetson.....	344
▪ George Storrs.....	346
▪ Henry Grew.....	352
▪ Le tre donne.....	359
▪ Rose Ball.....	364
▪ William Conley.....	368
▪ J.H. Paton.....	371
CAPITOLO III STORIA DEL CORPO DIRETTIVO.....	378
▪ La nascita del termine.....	379
▪ La Teocrazia.....	383
▪ La nascita della Società.....	389
▪ Rutherford e la Società.....	406
▪ Rivendicazione o Santificazione?.....	430
▪ Assetto legale della Watch Tower Society al tempo di Rutherford.....	434
▪ L'era di Knorr.....	441
▪ Il Corpo Direttivo, <i>oggi</i>	445
▪ La <i>Torre di Guardia</i> del 15 maggio 1972: uno spartiacque.....	455
▪ Ancora <i>La Torre di Guardia</i> del 1972.....	465
▪ Il Corpo Direttivo nel I secolo.....	475
▪ Il "concilio" di Gerusalemme.....	478
○ L'antefatto.....	480
○ La disputa.....	484
▪ La nascita delle eresie.....	498
▪ Il "popolo di Dio" nella storia: una serie di fallimenti.....	509
▪ Una valutazione obiettiva.....	511
▪ Alcune ulteriori riflessioni sui Testimoni di Geova.....	514
▪ La strategia della "guerra teocratica".....	526
▪ La "strategia" della mistificazione o della disinformazione	538
▪ Bugie	548
▪ La "politica"	550
▪ I Testimoni di Geova e "La Capanna dello zio Tom"	559
▪ La bandiera e il giuramento di fedeltà	563
CAPITOLO IV LA DOTTRINA, LA TRADIZIONE, IL CULTO.....	572
▪ Come vengono preparate le pubblicazioni dei Testimoni di Geova?.....	574

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ La Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture	588
▪ Le “autorità superiori”	668
▪ La tradizione.....	680
▪ Il culto.....	693
▪ L’ordinazione.....	703
▪ I Testimoni di Geova e il segreto confessionale	707
▪ I miracoli e altre caratteristiche.....	728
○ La “Nuova Nazione” o la “Nazione Spirituale”	733
○ Dio opera a favore del suo popolo	734
○ Lo spiritismo e l’esorcismo	743
○ La superstizione. Brindisi, starnuto e fede nuziale.....	751
○ Il compleanno	769
○ I Testimoni di Geova e la salute mentale	775
CAPITOLO V I TESTIMONI DI GEOVA OGGI	779
▪ I Testimoni di Geova sono una setta?.....	779
▪ Che futuro li attende?.....	795
○ I Testimoni e la modernità.....	795
○ La crisi della carta stampata.....	806
○ Le filiali e il “capitale umano”.....	812
○ La crisi dottrinale e l’escatologia	813
▪ Il segno degli ultimi giorni.....	831
○ La tradizione dei 6000 anni. È un tratto distintivo dei Testimoni?	853
APPENDICI	
1. Inferno, Ades, Sceol, Geenna.....	852
2. Il Tartaro e il Libro di Enoc	869
3. I Nefilim.....	880
4. I racconti della nascita di Gesù quale “Figlio di Dio” e “nato da una vergine” nella primitiva visione cristiana e nella teologia dei primi secoli.....	899
○ I Padri della Chiesa.....	899
○ La testimonianza delle Scritture.....	902
○ Lo sfondo culturale del Vecchio Testamento.....	905
○ La nascita verginale.....	912
5. Il matrimonio e lo stato dei risuscitati nella “teologia” dei Testimoni.....	924
▪ I Testimoni di Geova e «l’altra metà del cielo»	947
▪ Morale sessuale	954
▪ I Testimoni di Geova e l’uso della coscienza	972
INDICE DELLE OPERE CITATE	981
INDICE DEGLI AUTORI CITATI	987

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

PREFAZIONE

Il periodo in cui viviamo è veramente singolare, anche se questo può certamente dirsi di tanti altri periodi storici che hanno contrassegnato un momento di discontinuità fra il “mondo” che li aveva preceduti e quello che li avrebbe seguiti. Ma quello in cui si trova a vivere oggi la terza generazione successiva all’ultimo grande conflitto mondiale, si caratterizza per degli aspetti che sono affatto nuovi rispetto al passato, insieme ad alcuni altri che lo ripropongono, ancorché in forme diverse.

Innanzitutto è la prima volta nella storia dell’uomo in cui è stata data la possibilità a tutti gli esseri umani del pianeta di entrare simultaneamente in contatto gli uni con gli altri; e, se è pur vero che per molti di loro, al momento, è solo una possibilità teorica, è anche vero che questo è un fatto concreto, attuale, per miliardi di individui. Lo scambio di informazioni, la diffusione delle notizie, mai in migliaia d’anni prima d’ora, resi possibili in quantità e con rapidità prima inimmaginabili, disegnano scenari dei quali è ancora difficile comprendere appieno la portata e gli effetti. Uno d’essi è certamente il disorientamento. L’overdose di informazioni eccede la nostra capacità di elaborarle, di assimilarle, di ragionarci su; il flusso continuo e inarrestabile di notizie, fatti, avvenimenti i più disparati, ci costringe ad immagazzinare il tutto e a metterlo da parte rapidamente per far spazio alle ondate successive. Il risultato, a volte, è una forma di rigetto, una sorta di nausea, che sortiscono l’effetto di classificare tutto in una sorta di spam planetaria dal vociare indistinto del quale ci disinteressiamo.

Vi è, poi, un altro aspetto del nostro tempo, che non è nuovo, anzi, è vecchio come il mondo, ma che non ci aspettavamo che si riproponesse — almeno noi occidentali — nelle forme e con l’intensità attuali: stiamo parlando delle migrazioni, che non sono un fenomeno nuovo, perché nell’antichità erano un fatto ricorrente, le cui cause fondamentalmente erano le stesse di quelle d’oggi: il territorio nel quale vivevano alcune comunità non era più considerato ospitale e idoneo alla sopravvivenza e quindi bisognava trasferirsi altrove; che le cause fossero una carestia, la siccità, le inondazioni, le invasioni di orde alla ricerca di bottino o di spazi per espandersi, il risultato era sempre lo stesso: le ondate migratorie. Uno dei libri più antichi del mondo, la Bibbia, ne parla già migliaia d’anni fa riferendosi al trasferimento delle tribù abramiche nel paese di Canaan, o degli Israeliti in Egitto. E così è accaduto per millenni, ovunque nel mondo, sia che si trattasse delle migrazioni di popoli asiatici attraverso lo stretto di Bering per colonizzare l’America, o dei greci che colonizzarono parte del mediterraneo o di miriadi di altre migrazioni, grandi e piccole, che hanno portato all’assetto geopolitico attuale che le nuove masse migratorie stanno rimettendo in discussione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Questo secondo aspetto, profondamente diverso dal primo, è anch'esso, però, causa di risultati simili: disorientamento, smarrimento, incapacità di metabolizzarlo, e infine, paura.

Si dice comunemente che la caduta del muro di Berlino, nel 1989, ha segnato oltre alla fine della “guerra fredda” anche la fine delle ideologie e della storia come l’avevamo conosciuta; all’argomento Francis Fukuyama ha dedicato un saggio intitolato per l’appunto *La fine della storia e l’ultimo uomo*.¹ In parte ciò è vero. Le vecchie categorie novecentesche di destra e sinistra, di capitalismo e proletariato, sono ormai obsolete, residuali in piccoli gruppi ideologizzati che non si rassegnano al loro tramonto. Altre categorie del passato, una volta rilevanti, si avviano alla scomparsa o comunque alla loro profonda ridefinizione; sono le categorie della morale, così come una volta era conosciuta, dell’etica, del rapporto tra i sessi e dell’affermarsi di categorie una volta all’indice.

Uno dei problemi di cui l’occidente pensava di essersi liberato una volta per tutte con l’avvento dell’epoca dei lumi, pareva essere quello religioso; no, non ci riferiamo alla crescente secolarizzazione che coinvolge un numero sempre maggiore di persone, ma alle asprezze e ai conflitti che lo hanno caratterizzato per secoli, con particolare riferimento alle fedi religiose della Cristianità. La storia di una delle fedi più importanti dell’occidente, il cristianesimo, è stata scandita, non è necessario sottolinearlo, da secoli di lotte, di anatemi, di scomuniche reciproche, di sanguinose crociate, da vere e proprie guerre di religione che, nel nome dell’unico Cristo, hanno indelebilmente macchiato di sangue tutta la Cristianità. Ci eravamo disabituati a sentire risuonare espressioni come “guerra santa”, “crociate”, “apostasia”, “infedeli”, “eretici”, “Dio lo vuole”, tutte appartenenti al repertorio di un lugubre passato ormai — si pensava — patrimonio dei secoli cosiddetti “bui”. E invece, inopinatamente, come da un vaso di Pandora maldestramente dischiuso, ecco che un mostro che si riteneva incatenato per sempre come il dragone infernale dell’Apocalisse, è stato vomitato fuori dall’abisso; solo che stavolta il dio nel nome del quale agisce non è più quello del cristianesimo, ma quello dell’islamismo: nel nome di Allah, potente e misericordioso. Ancora una volta il mondo è insanguinato dall’ottuso e cieco fanatismo fondamentalista che dopo secoli ha rinverdito i “fasti” delle stragi compiute fra gli stessi protagonisti: “crociati” e “infedeli”.

Non vi è dubbio, quindi, che tutti questi elementi, insieme a tanti altri, tutti caratterizzati da un’accentuata instabilità, accrescono il senso di disorientamento, di smarrimento, l’esigenza di un approdo sicuro al quale fare riferimento. Ogni essere umano è diverso dall’altro, ma tutti sono accomunati da un patrimonio comune, frutto di lunghi periodi evolutivi e di millenni di relazioni sociali. Un tratto condiviso che caratterizza l’esperienza umana è rappresentato dall’esigenza di credere e di sperare, per non sprofondare nel terrore dell’ignoto e della morte. Da questa esperienza derivano tutte le altre. Per secoli, anzi, per millenni, tranne rare eccezioni, la stragrande maggioranza delle persone viventi nelle diverse epoche non si è mai posta il problema della scelta: se credere oppure no, il no – il non credere – era impensabile. E non solo impensabile: era anche pericoloso; nelle società umane di tutto

¹ Rizzoli, 1992.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il mondo, il cui sistema di potere derivava direttamente da dio, non credere era considerato un reato di lesa maestà, punibile con la morte. Quindi, se scelta andava fatta, essa doveva essere tenuta nascosta e mai palesata.

Fortunatamente, ormai in buona parte del mondo, anche in quello non cristiano che annovera miliardi di individui, l'opzione del credere o meno è, per l'appunto, un'opzione che non comporta conseguenze di sorta; ma vi sono state delle eccezioni; a volte, anzi, si è verificato proprio l'esatto contrario nei paesi dichiaratamente comunisti, come l'Unione Sovietica, la Cina e la piccola Albania, nei quali l'ateismo era "la religione di stato" e non era consentita alcuna libertà di scelta. Ma tutto passa e queste eccezioni sono ormai il ricordo di uno sgradevole passato. Però, per quanto strano possa sembrare, tali "eccezioni" continuano tenacemente a sopravvivere e a prosperare in limitati settori delle nazioni moderne. Si tratta del fenomeno delle "sette", che il politicamente corretto preferisce chiamare con altri nomi, come "Movimenti Religiosi Alternativi", o "Nuovi Movimenti Religiosi", ecc., ma che comunque li si chiami, rimangono quello che molto spesso sono, e cioè dei movimenti che, sotto la copertura loro offerta dalle legislazioni sulla libertà religiosa, ricreano al loro interno tutto ciò che due secoli di illuminismo, di rinascimento e progresso scientifico, avevano contribuito a relegare fra le sgradevoli anticaglie del passato.

In questi gruppi, più numerosi e agguerriti di quanto si pensi, il tempo scorre all'incontrario, annulla il libero pensiero, l'avanzare della scienza, la libertà individuale, e in essi sono stati rispolverati termini che si pensava fossero esclusivi del medioevo o del moderno fanatismo jahdista, come "infedele", "eretico", "apostata", insieme con la sanzione dell'ostracismo nei confronti dei dissidenti, in altri tempi chiamato appropriatamente "la morte civile". In termini semplici, ciò che caratterizza questi culti è ciò che potremmo definire un vero e proprio "arretramento culturale" nel quale gli ultimi due secoli del pensiero moderno sono stati espunti dalla storia. E così in molti di essi si considera "eresia" l'evoluzionismo, si insegna a credere nella letteralità dei miti di fondazione, come il paradiso terrestre, Adamo ed Eva, il serpente parlante, e così via. E si è ripristinato "l'ostracismo" incruento², perché fortunatamente le legislazioni moderne non consentono più la messa a morte — in occidente almeno — per motivi religiosi. Ma, a dimostrazione che l'unico deterrente per non portare alle estreme conseguenze la punizione dei reprobri non è il progresso

² Per quanto possa sembrare singolare, questo atteggiamento dei Testimoni di Geova nei confronti degli eretici non è affatto nuovo; anzi, ha un illustre predecessore: Giovanni Calvino. La visione dell'eresia del grande riformatore è chiaramente espressa da queste parole: "Alcuni dicono che, poiché il crimine consiste soltanto in parole, non c'è motivo per tale severa punizione. Ma noi mettiamo la museruola ai cani; dovremo lasciare gli uomini liberi di aprire bocca per dire ciò che vogliono? ... Dio dice chiaramente che il falso profeta va lapidato senza misericordia. Dobbiamo schiacciare sotto il tallone tutti gli affetti naturali, quando è in gioco il suo onore. Il padre non deve risparmiare il figlio, né il marito la moglie, né l'amico che gli è più caro della vita". (Graylyng A.C., 2007, *Toward the light of liberty: The struggle for freedom and rights that made the modern Western World*, New York, Walker. (La sottolineatura è aggiunta)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

civile ma il timore dell'autorità, abbiamo ciò che insegna uno di questi movimenti fondamentalisti moderni³. Alla domanda: "Qualora un padre o una madre o un figlio o una figlia fosse disassociato [cioè scomunicato e espulso], come dovrebbe essere trattata tale persona dai membri della famiglia nei loro rapporti familiari?" Le autorità della gerarchia religiosa rispondono:

"Noi oggi non viviamo fra nazioni teocratiche in cui i membri della nostra famiglia carnale potrebbero essere sterminati da Dio e dalla sua organizzazione teocratica per apostasia, come era possibile ed era ordinato di fare nella nazione d'Israele, nel deserto del Sinai e nella terra di Palestina. "Uccidilo senz'altro; la tua mano sia la prima a levarsi su di lui per metterlo a morte; poi venga la mano di tutto il popolo; lapidalo e muoia, perché ha cercato di spingerti lungi dall'Eterno, dall'Iddio tuo, ... E tutto Israele l'udrà e temerà e non commetterà più nel mezzo di te una simile azione malvagia". — Deut. 12:6-11.

Essendo circoscritti dalle leggi delle nazioni in cui viviamo ed anche dalle leggi di Dio mediante Gesù Cristo, possiamo agire contro gli apostati soltanto fino a un certo punto, vale a dire conformandoci alle due serie di leggi. La legge dello Stato e la legge di Dio mediante Cristo ci proibiscono di uccidere gli apostati, anche se non sono membri della nostra stessa famiglia carnale. Tuttavia, la legge di Dio esige che siano disassociati dalla sua congregazione, benché la legge dello Stato nel quale dimoriamo ci impone degli obblighi naturali, di vivere sotto lo stesso tetto e di mantenere certi rapporti con tali apostati"⁴.

Queste parole mettono certamente a disagio; sembrano trasmettere quasi rammarico che le condizioni attuali in occidente non permettano più di giustiziare i miscredenti, gli apostati, concetto espresso ripetutamente in altre pubblicazioni dello stesso gruppo religioso, per esempio nell'opuscolo *Congiura contro la democrazia*, e nello *Studio Modello n. 3* (1940) nel quale troviamo queste parole: "Perché gli uccisi dell'Eterno non saranno rimpianti, né raccolti, né seppelliti? Perché il giudizio del Signore è giusto e verace (Apocalisse 15:3); Egli infligge la pena di morte agli empì dopo che sono stati pienamente avvertiti ... perciò Egli ha espressamente proibito di piangere per coloro che Egli, il giusto giudice, distrugge ... Gli empì non saranno degni di una discreta sepoltura (Sofonia 1:17) e numerosi dei loro cadaveri

³ I Testimoni di Geova, di cui qui stiamo parlando, rifiutano l'etichetta di fondamentalisti; dedicano infatti un intero articolo della *Torre di Guardia* del 1° marzo 1997 a confutare l'idea che essi lo siano. In realtà il fondamentalismo ha molte sfaccettature e spesso lo si identifica con i movimenti fondamentalisti violenti che si oppongono all'aborto, alle nozze gay, all'insegnamento dell'evoluzione nelle scuole, anche con mezzi cruenti. Ma, di per sé, il fondamentalismo si può ricondurre all'accettazione integrale dei "fondamenti" biblici, quali i miracoli di Gesù, la nascita verginale, la creazione dell'universo ad opera di Dio, così come è descritta nel libro della Genesi, e quindi il rifiuto di credere nell'esistenza di uomini preistorici, nell'evoluzione biologica, nella datazione dell'insorgere della vita sulla terra a milioni di anni fa, che secondo i fondamentalisti (compresi i Testimoni di Geova) risalirebbe invece solo a qualche decina di migliaia d'anni fa, e così via. Pertanto, sebbene con alcuni distinguo, anche i Testimoni di Geova devono essere ascritti al vasto movimento fondamentalista sorto negli Stati Uniti nella prima parte del diciannovesimo secolo.

⁴ *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 1954, p. 68.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

saranno divorati dalle bestie come giusta ricompensa per la loro trasgressione del patto eterno di Dio". Una loro pubblicazione più recente⁵ ribadisce lo stesso concetto:

"Nel nostro giorno moderno gente simile a questa dovrà cadere sotto il taglio della 'spada' esecutiva di Geova nella 'guerra del gran giorno dell'Iddio Onnipotente ad Har-Maghedon. La descrizione di quella guerra com'è riportata in Rivelazione 19:17-21 parla di re, di comandanti militari, di cavalli e dei loro cavalieri, di uomini liberi e schiavi, di piccoli e grandi, i quali dovranno tutti essere uccisi, restare insepolti e diventare pasto degli uccelli rapaci ... Nel banchetto di sacrificio che Geova imbandisce per gli uccelli e le bestie selvagge con la sua vittoria sulla folla di Gog, Geova non proibisce loro di bere il sangue degli uomini uccisi ... Questo significa grande biasimo per i giustiziati della folla di Gog ... I morti insepolti, 'gli uccisi da Geova', saranno così enormemente numerosi che nemmeno gli uccelli rapaci e le necrofaghe bestie potrebbero mai consumarli. La sepoltura anche di ciò che rimane dopo che queste creature inferiori se ne sono saziate sarebbe di proporzioni sorprendenti. Senza dubbio Dio Onnipotente si servirà di qualche mezzo altamente scientifico, sia che comprenda l'antimateria o no, per disfarsi dei numerosi cadaveri in decomposizione in modo rapido e igienico".

"Al termine del glorioso convito della vittoria, rimarranno da seppellire soltanto le ossa, da un'estremità della terra all'altra. Che lavoro sarà per i superstiti, quello di spazzar via dalla terra ogni singola evidenza delle orde di Gog! Anche con un'opera ben organizzata ci vorranno sette mesi, dice Geova, soltanto per seppellire le ossa. Gruppi di esploratori saranno mandati in servizio continuo a percorrere tutta la terra e, quando si troveranno ossa, saranno posti dei segnali per gli uomini che seguiranno con vanghe e pale. (Ezech. 39:14, 15) Quelli che avranno il privilegio di partecipare al lavoro di pulizia non considereranno l'incarico ripugnante e disgustante"⁶.

Il movimento religioso a cui abbiamo appena fatto riferimento è quello dei Testimoni di Geova, che oggi, a 150 anni dalla sua fondazione, conta poco più di otto milioni di membri, ma che gode di ottima compagnia da parte di altri gruppi simili, ad esso precedenti o successivi, come la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni), Scientology, i bambini di Dio, gli Arancioni, e tanti, tanti altri che si inseriscono nell'accogliente alveo del fondamentalismo americano che, a 130 anni dal processo Scopes⁷ è più vivo e vitale che mai se, nei soli Stati Uniti, i seguaci del Disegno Intelligente sono il 39% della popolazione, e ben il 21% dubita che la vita sulla terra sia frutto del processo evolutivo. Il che vuol dire che

⁵ *Le nazioni conosceranno che io sono Geova: Come?*, 1973, pp. 372-382.

⁶ *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 1957, p. 45.

⁷ Questo processo fu motivato dal fatto che nel 1925 lo stato del Tennessee varò il Butler Act, una legge che vietava l'insegnamento dell'evoluzione nelle scuole pubbliche. Un docente di biologia, John T. Scopes si autodenunciò in modo da arrivare a un processo che mettesse alla prova la costituzionalità del provvedimento. A quel tempo fu sconfitto, anche se grazie a un cavillo non dovette subire alcuna pena, ma la rivendicazione della legittimità dell'insegnamento dell'evoluzione nelle scuole pubbliche fu sancita dalla Corte Suprema soltanto 40 anni più tardi, nel 1968. L'argomento è stato anche trattato nella rivista *Svegliatevi!* dell'8 novembre 1955, pp. 3-9, e nella *Torre di Guardia* del 1° marzo 1997.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il 60% degli abitanti del paese più tecnologico e avanzato del pianeta, crede nell'insegnamento di una dottrina mitologica, elaborata agli albori dell'umanità da tribù erranti del medio oriente.

Vivere in una setta è una delle esperienze più dolorose e disumanizzanti che si possano immaginare; e ancor più doloroso è uscirne. La domanda, quindi, è: perché si entra a farne parte? Non esiste una sola risposta, come non esiste una sola risposta al perché si cade vittima delle dipendenze, dall'alcol, dalle droghe, dal gioco d'azzardo; per ogni essere umano vi è una risposta diversa, sebbene tutte abbiano una base comune: la fragilità, il bisogno di essere accettati, il bisogno di conforto, di sollievo dalle frustrazioni e dal dolore. La "setta" non è soltanto religiosa; vi sono "sette" dappertutto intorno a noi, che ci intrappolano e ci privano della nostra libertà. "Setta" sono le ideologie, anche quelle politiche, che così tanti lutti hanno arrecato al genere umano. "Setta" era il Nazismo, e lo era anche il suo più tenace avversario, il Comunismo. "Setta" sono il razzismo e la xenofobia; "setta" è tutto ciò che ci convince e ci avvince nel radicato concetto che "noi" siamo migliori di "loro", degli "altri". Paradossalmente, "setta" è l'*homo sapiens sapiens*, che crede d'essere migliore di tutti gli altri esseri viventi, mentre è solo diverso, e quindi "setta" è il suo specismo e antropocentrismo, in base al quale egli si sente autorizzato a depredare il pianeta e tutte le sue forme di vita, in virtù della sua "specialità". "Setta" è l'opposto contrario di libertà, perché ci "seca", ci segrega nei confronti degli altri perché noi soltanto abbiamo la vera religione; perché è la nostra la migliore ideologia politica; perché superiore è la nostra razza; superiore la nostra cultura, le nostre tradizioni, il nostro campanile ...

Setta fu (ed è) l'ebraismo monoteista, in base al quale il capo di una tribù errante di aramei del medio oriente sarebbe stato scelto dall'unico, vero Dio, per divenire così il padre della "nazione eletta" con il diritto di sterminare tutte le altre. Setta era il cattolicesimo, quando insegnava che "*extra ecclesiam nulla salus*"⁸ e, infine, setta sono tutti quelli che pensano che il pianeta terra sia il centro dell'universo, quando altro non è che un insignificante brandello cosmico, un frammento della periferia dell'infinito, destinato a ridiventare polvere di stelle.

Proprio perché è mia convinzione personale che il destino (non in senso deterministico, ma di cammino) dell'uomo è quello dell'apertura verso gli altri, verso tutti gli altri, e non quello di chiudersi in un recinto e di erigere muri tutto intorno a lui, ritengo che questo sia possibile solo quando si esercita pienamente la facoltà di pensare, di indagare, di curiosare, e poi di scegliere, senza condizionamenti, che ho voluto preparare questo saggio dedicato all'analisi delle dinamiche di uno dei movimenti religiosi più diffusi in Italia, quello dei Testimoni di Geova, che per esperienza personale conosco a fondo, in quanto esso rappresenta, in una certa misura, il paradigma perfetto di quanto affermato in precedenza, e perché il suo sviluppo, dal 1870 a oggi, molto breve se paragonato a quello delle grandi chiese storiche, è

⁸ La formulazione ufficiale di questa dottrina la dobbiamo al concilio di Firenze del 1492. In esso fu decretato che: "la Santa Romana chiesa crede fermamente, confessa e annuncia che nessuno al di fuori della chiesa cattolica, né i pagani, né gli ebrei, né gli eretici e scismatici, potranno diventare partecipi della vita eterna, ma piuttosto andranno nel fuoco eterno preparato per il diavolo e per i suoi angeli a meno che si siano aggregati ad essa prima della loro morte".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

un'ottima sintesi delle tappe che le prime hanno percorso durante molti secoli, e che questo movimento, bruciando i tempi, ha riassunto in poco più di un secolo. Le domande, i dubbi, le contraddizioni riguardanti i Testimoni di Geova, sfrondate di alcune peculiarità loro proprie, sono, in fondo, comuni a tutte le altre fedi. Nell'intitolare il primo capitolo di questo studio, *I Testimoni di Geova e i cristianesimi delle origini. Antropologia di un movimento religioso contemporaneo*, in fondo ho voluto tracciare un ritratto dell'*Homo Religiosus*, nel quale alcuni potrebbero riconoscersi e molti altri no; ma ciò che conta è l'analisi, cioè essere disposti a leggersi dentro con onestà intellettuale, e cercare di leggere negli altri, per quanto è possibile con la stessa onestà. Se ci si riesce, se cioè si riesce a capire come è possibile che milioni di persone del nostro tempo, non di quello di Mosè o di Zoroastro, possano ancora credere nella storia di un dio che dopo millenni di inattività sbarca sul suolo americano e incarica i varî Joseph Smith, William Miller, C.T. Russell, J.F. Rutherford, Ron Hubbard, Herbert Armstrong e tanti altri, di portare al mondo la luce della verità, allora si sarà fatto un passo importante nel tentare di capire come l'analogo, ma infinitamente più drammatico processo sia in atto nella mente di milioni di persone, per lo più giovani, che passano dal pub e dalla discoteca alla Shari'a, e con la stessa disinvoltura con cui prima bevevano una birra, adesso decapitano una persona. Per quanto possa sembrare paradossale, il processo mentale è lo stesso, i meccanismi sono noti da decenni, e la letteratura specializzata li ha spiegati o ha cercato di farlo⁹. Ciò che li rende funesti è la massa enorme di individui che vi aderiscono e lo spaesamento che coglie tutto il mondo che non sa più trovare il bandolo della matassa. Bandolo che, invece, è dentro noi stessi.

⁹ La letteratura al riguardo è sterminata; ma alcuni studi possono aiutare a capire quali sono i meccanismi che spingono le persone ad agire in un certo modo e a quali stimoli rispondono. Alcuni titoli possono essere: *L'effetto Lucifero*, di Philip Zimbardo, 2008, Raffaello Cortina Editore; *Mentalmente liberi*, di Steven Hassan, 1999, Edizioni Avverbi; *L'Islam che fa paura*, di Tahar Ben Jelloun, 2015, Bompiani; *Thought Reform and the Psychology of Totalism*, di Robert Jay Lifton, 1989, The University of North Carolina Press.

CAPITOLO I

ANTROPOLOGIA DEI TESTIMONI DI GEOVA

▪ IL “PARADISO SPIRITUALE” DEI TESTIMONI DI GEOVA

Vivere in un paradiso è un desiderio comune a tutti gli uomini, ai quali questa parola suscita visioni di luoghi dalla natura incontaminata, pieni di abbondanza, di pace e di serenità. Ma sebbene l'origine di questo termine sia persiana, nelle Scritture troviamo il suo equivalente ebraico, “Gan Eden”, il giardino dell'Eden (Genesi 2:8, 15). Nato, quindi, per indicare la dimora originale dell'uomo, con l'avvento del cristianesimo esso è divenuto per tutti i credenti il luogo ultraterreno dove sono ospitati i risuscitati morti in grazia di Dio, il luogo nel quale, secondo la vulgata cristiana, Gesù avrebbe portato con sé il malfattore morto al suo fianco. — Luca 23:39-43.

Vi è, però, un movimento religioso relativamente recente per il quale il tanto atteso e desiderato paradiso è già una realtà.

■ **Contribuiamo a rendere più bello il nostro paradiso spirituale**

I servitori di Geova godono di un ambiente spirituale unico nell'organizzazione di Dio. Come possiamo dimostrare gratitudine per questa disposizione di Geova, e cosa possiamo fare personalmente per rendere più bello il nostro paradiso spirituale? Questo articolo fornirà le risposte.

Queste parole fanno parte della presentazione di un articolo apparso sulla *Torre di Guardia* del 15 luglio 2015, nel quale, ancora una volta, viene ricordato a tutti i Testimoni che essi vivono già in paradiso. Ma, ovviamente, non è il solo, ve ne sono molti altri:

“La speranza del Paradiso si basa anche su qualcosa che i cristiani di tutto il mondo stanno sperimentando proprio ora ... Dio ha realizzato un paradiso spirituale e vi ha introdotto il suo popolo ... L'espressione ‘paradiso spirituale’ può sembrare astratta o difficile da capire, ma un paradiso del genere era stato predetto ed esiste davvero.¹⁰”

¹⁰ *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 2004, p. 8.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Addirittura esso ha anche una data di nascita: il 26 marzo 1919¹¹. Per entrarci basta associarsi ai Testimoni di Geova:



“Gustavo è cresciuto in una cittadina del Brasile ... Non conosceva il proposito di Dio ... Non si rendeva conto che poteva vivere fin d’ora in un paradiso spirituale”; e dove si trova questo paradiso spirituale? Gustavo “l’ha scoperto, questo paradiso esiste e comprende un crescente numero di persone ... Il paradiso spirituale predetto dal profeta Sofonia sarebbe esistito in mezzo a persone del genere [i Testimoni di Geova]. Disse: Non faranno ingiustizia, né pronunceranno menzogna, né si troverà nella loro bocca una lingua ingannevole”. Sofonia 3:13 ... il paradiso spirituale esiste solo perché i testimoni di Geova lo coltivano e Dio benedice i loro sforzi”¹².

Questo è, quindi, il mondo dei Testimoni; ciò che li caratterizza quali unici eredi del genuino cristianesimo è l’amore. Un amore

che essi asseriscono essere basato sul principio, non sull’appartenenza, sull’etnia o sulla fede religiosa. A conferma di questo, menano vanto del loro intransigente pacifismo, della loro totale assenza dai campi di battaglia, del loro rifiuto di indossare qualunque uniforme, di imbracciare un’arma, di dividersi per ragioni di colore della pelle, di amare talmente il genere umano — tutto il genere umano — da dedicare tutta la loro vita, i loro sforzi, le loro risorse, ad annunciare per ogni dove la loro “buona notizia” affinché tutti possano “essere salvati”. In virtù di questa loro esclusiva caratteristica essi affermano, come abbiamo già visto, di vivere in un “paradiso spirituale” nel quale, con sporadiche e insignificanti eccezioni, regnano la pace, l’armonia, il rispetto reciproco, la condivisione e la fratellanza.

Che la stragrande maggioranza dei loro poco più di otto milioni di membri possa crederci veramente è frutto di vari fattori concomitanti. Innanzitutto lo spirito di corpo, che rappresenta il collante tenace di qualunque aggregazione del genere; poi, la quasi assoluta ignoranza di ciò che avviene altrove. Infatti essi ignorano del tutto che anche all’interno di

¹¹ *La Torre di Guardia*, 1° agosto 1959, p. 469.

¹² *La Torre di Guardia*, 1° marzo 2001, pp. 8-11.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

altri movimenti religiosi — molto simili al loro — si insegnano pressoché le stesse cose, insieme alla certezza di essere “l’unica religione giusta”. Altro elemento importante per la loro coesione è la costante autoesaltazione e la convinzione che Dio intervenga in tutte le loro attività per determinarne il successo. Costruire degli edifici per il culto, stampare dei libri, vincere una causa in tribunale, realizzare una rete televisiva per la loro propaganda e moltissimo altro, organizzare assemblee oceaniche, sono tutte cose rese possibili grazie al quotidiano intervento di Dio e delle sue benedizioni. Resta la domanda: poiché i libri li stampano anche gli altri, le chiese le costruiscono anche gli altri, i raduni con milioni di persone li fa anche il papa e il reverendo Moon, e le reti televisive perfino migliori le ha anche Scientology, chi è che ha decretato il successo e la riuscita della “concorrenza”?

Naturalmente, tutto ciò è reso possibile dal fatto che i Testimoni di Geova non hanno nessun dubbio sul fatto che essi sono gli unici in tutta la storia umana degli scorsi diciannove secoli ad aver ripristinato il cristianesimo primitivo praticato da Cristo e dagli apostoli.

“Sotto questo e molti altri aspetti, ci sono delle analogie fra i primi cristiani e i testimoni di Geova ... Anche in questo i testimoni di Geova somigliano ai primi cristiani ... Sono il gruppo religioso meno sovversivo e più amante della pace che possa esistere¹³ ... Se nel mondo tutti almeno cercassero di vivere secondo la Bibbia come i testimoni di Geova, questo mondo crudele sarebbe totalmente diverso ... La chiesa primitiva si considerava una nuova umanità in cui gruppi un tempo ostili, ebrei e gentili, potevano vivere uniti e in pace ... Anche i testimoni di Geova sono una fratellanza mondiale”¹⁴.

Quanto sopra è soltanto un piccolo florilegio delle migliaia di affermazioni con le quali le pubblicazioni dei Testimoni di Geova cercano di convincere se stessi e gli altri della loro “specialità”, specialità che li separa dal “mondo” destinato alla totale distruzione come già se ne ha memoria nel diluvio universale del tempo di Noè, nel quale, incolpevoli, perirono tutte le specie viventi, da Dio stesso create, delle quali sopravvissero soltanto alcuni esemplari. L’amore per la pace è un desiderio di tutti gli uomini. Nessuno desidera la guerra, che vuol dire violenza, morte e distruzione; ciò nonostante la guerra è una piaga dalla quale l’umanità sembra non potersi mai affrancare. I Testimoni, pertanto, non sono i soli a considerare la pace un bene supremo al quale ambire e per il quale operare. C’è un “ma”, però; ed è il fatto che i Testimoni di Geova non amano la pace *tout court* perché essi non sono “pacifisti”, bensì “neutrali”, e fra i due termini vi è una notevole differenza. Secondo l’accezione comune, il pacifismo è “l’opposizione alla guerra o alla violenza come strumento per la risoluzione delle dispute”, mentre la “neutralità” è “la condizione di chi in una qualsiasi contesa non parteggia né per l’uno né per l’altro dei contendenti”; quindi, è neutrale chi, nell’assistere a una disputa, anche armata, fra due persone o due gruppi o due nazioni, anche rendendosi conto che l’uno dei due è dalla parte del torto, esercita una violenza ingiustificata o mette a morte innocenti, in nome della sua “neutralità” osserva senza muovere un dito. Essi giustificano questa loro neutralità in base al fatto che sono “ambasciatori” del regno di

¹³ Ovviamente, questa affermazione ignora volutamente numerosi altri gruppi, anche ad essa precedenti, che hanno fatto del rifiuto totale della violenza e della guerra il loro carattere distintivo. Alcuni fra i più noti sono i Mennoniti, gli Amish, i Quaccheri che, tutt’oggi, rifiutano il servizio militare.

¹⁴ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2002, pp. 20-25.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Dio e in quanto tali non possono parteggiare per nessun governo che non sia il loro. Un'appropriate definizione del loro *status* viene fornita da una loro pubblicazione:

“Essendo ambasciatori in sostituzione di Cristo in *tutte* le nazioni, i cristiani che hanno ricevuto l'incarico devono portare “la parola della riconciliazione” a persone di qualsiasi convinzione politica ... Per questa ragione i suoi «ambasciatori in sostituzione di Cristo» non possono occuparsi della politica di *nessun* paese né divenire membri di *nessun* partito politico in alcun luogo ... Devono essere rigorosamente neutrali verso la politica nazionale o locale e verso tutti gli egoistici conflitti di questo mondo”.¹⁵

Neutralità, quindi, non pacifismo, in nome della loro appartenenza a uno stato sovrannazionale e ultraterreno che è “il regno di Dio”; un Dio, però, che per loro stessa ammissione, non è un pacifista: “Geova non è un pacifista, ma conformemente al suo proposito è ricorso giustamente alla guerra contro i nemici che combattevano contro lui e il suo popolo ... ‘Geova è un forte guerriero, Geova è il suo nome’”¹⁶ — Esodo 15:3 *TNM*.

Di conseguenza, se Geova è un guerriero, lo sono anche i suoi “ambasciatori”: “Se c'è qualcuno impegnato in guerra, questi sono i testimoni di Geova ... I testimoni di Geova sono ancora oggi sul teatro di guerra, e la battaglia continua. Essi non l'abbandoneranno, poiché la loro guerra è santa; è un sacro conflitto in mezzo a un mondo empio”¹⁷. Del non essere pacifisti i Testimoni di Geova fanno un vanto:

“L'estremo pacifismo non è il nostro insegnamento. Noi non siamo pacifisti ... L'accusa che noi siamo estremi pacifisti è una menzogna ... *pacifismo* significa: «Opposizione alla guerra o all'uso delle forze militari per qualsiasi scopo; specialmente, la disposizione d'opporsi a tutte le guerre, mettendo in evidenza i difetti dell'addestramento militare e il costo della guerra, e sostenendo la risoluzione delle contese internazionali interamente per mezzo di arbitrato». Neppure la Bibbia può essere accusata d'insegnare un tale pacifismo, e non lo possono quindi essere i testimoni di Geova, i quali si attengono scrupolosamente alla Bibbia”¹⁸.

Ne deriva che anche per loro la guerra è una delle opzioni, quando a chiamarli a combattere è Dio in persona:

“Essi non sono contro le guerre fra le nazioni, e non s'immischiano nelle attività belliche delle nazioni ... Essi combattono solo quando Iddio lo comanda loro, perché allora si tratta di guerra teocratica ... Geova stesso non è un pacifista. Né lo sono i suoi testimoni ... Gesù non fu un pacifista ... I testimoni di Geova imitano Gesù e ubbidiscono alle sue istruzioni. Ecco perché non si sono arruolati negli eserciti mondani e non hanno preso parte alle attività belliche delle nazioni in alcun modo. Questo non significa che siano pacifisti contrari alla guerra”¹⁹

¹⁵ *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1977, p. 173.

¹⁶ *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1955, p. 331, § 9.

¹⁷ *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1955, p. 328, § 1.

¹⁸ *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1951, p. 99, §§ 2, 3.

¹⁹ *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1951, pp. 104–107.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

E che non lo siano sin dai tempi di Russell, lo si può vedere nelle istruzioni che egli diede nella *Torre di Guardia di Sion* del 1° agosto 1898, nella quale spiega la sua posizione in seguito alla domanda che gli era stata rivolta sul prestare servizio militare e come comportarsi al fronte:

“Notiamo che nelle Scritture non esiste alcuna proibizione circa il servizio militare ... Sarebbe del tutto appropriato sparare ma non uccidere. Tu forse dimentichi il suggerimento che abbiamo dato e cioè che alle autorità dovremmo spiegare i nostri scrupoli di coscienza nei confronti della guerra e cercare di essere esonerati; ma nel caso in cui non ci riuscissimo, dovremmo fare in modo di essere assegnati a servizi non combattenti, come l’infermeria ecc.; ma se dovessimo essere *costretti* ad andare al fronte dovremmo comunque cercare di non uccidere nessuno”.

“L’ubbidienza alla legge del paese può a volte obbligarci a imbracciare le armi, e in casi del genere sarebbe nostro dovere arruolarci, se non riusciamo in alcun modo legale e appropriato a essere esonerati, fermo restando che non ci arruoleremo come volontari ... Non è andare contro la nostra coscienza far parte dell’esercito, e se dovessimo andare dovremmo portare il Signore con noi, il Capitano della nostra salvezza, e cogliere ogni opportunità di servire lui e la sua causa. Se dovessimo arrivare al punto di dover combattere, noi, più di tutti gli altri non dovremmo aver paura della morte, ma certamente dovremmo tracciare una linea di demarcazione quando ci è ordinato di sparare, e non dovremmo, in armonia con le disposizioni divine, sparare contro un’altra creatura umana con l’intenzione di ucciderla. Se fossimo proprio obbligati a sparare allora spareremo in aria o per terra”²⁰.

Secondo il libro *Proclamatori* (p.192), “il comportamento degli Studenti Biblici non fu proprio come quello dei primi cristiani”. Ma, a prescindere dalle mutevoli posizioni assunte da quest’organizzazione nel corso della sua storia riguardo all’uso delle armi, rimane saldo un concetto di base: essi non sono e non possono essere pacifisti perché in linea di principio non ripudiano la guerra e non sono contrari all’uccisione del nemico. Ciò che rifiutano sono le guerre e le uccisioni che non sono comandate da Dio. Per cui sacra è soltanto la vita dei suoi servitori o adoratori, letame la vita di tutti gli altri. I Testimoni di Geova non sono turbati al pensiero di vivere in un “paradiso spirituale” che fra breve, com’è nelle loro aspettative, gronderà sangue da tutte le parti, perché, pur professandosi cristiani ritengono assolutamente giuste e giustificate le più di 250 guerre combattute dal “Geova degli eserciti” di cui riferiscono le Scritture Ebraiche. Che sia proprio questo il modo in cui la pensano, è confermato dalle seguenti parole della *Torre di Guardia* del 1° aprile 1951, p. 101, § 13: “Se i testimoni di Geova affermassero oggi d’esser pacifisti, questo sarebbe come una denuncia di tutti i testimoni di Geova vissuti prima dell’era cristiana i quali presero le armi per sostenere la sovranità universale di Geova e la sua nazione teocratica d’Israele”. Se, quindi, per ipotesi, il Corpo Direttivo oggi dichiarasse di avere ricevuto da Geova direttamente una nuova disposizione che imponesse ai Testimoni di imbracciare le armi e combattere per “sostenere la teocrazia”, i Testimoni, che non sono pacifisti, lo farebbero; anche perché sono sempre in attesa di nuove direttive in vista della battaglia di Armagedon. Una recente *Torre di Guardia* li metteva infatti sull’avviso:

²⁰ *La Torre di Guardia di Sion*, 15 aprile 1903, p. 120.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

¹⁷Dagli avvenimenti che abbiamo analizzato, gli anziani che stanno leggendo questo articolo possono trarre alcune utili conclusioni: (1) La cosa migliore che possono fare in vista del futuro attacco dell'“assiro” è rafforzare la propria fede in Dio e aiutare i fratelli a fare lo stesso. (2) Quando l'“assiro” attaccherà, dovranno essere assolutamente convinti che Geova ci libererà. (3) In quel periodo *l'organizzazione di Geova ci darà delle istruzioni che potranno sembrare poco logiche da un punto di vista strategico o comunque umano. Tutti dovremo essere pronti a seguirle, per quanto strane possano sembrarci, perché è solo così che potremo avere salva la vita²¹* (il corsivo è aggiunto).

Quindi i Testimoni, gli abitanti del “paradiso spirituale”, quando saranno sotto attacco dovranno seguire ciecamente le istruzioni che riceveranno, per quanto strane e illogiche possano sembrare; istruzioni che, come al solito, proverranno da uomini che diranno loro di averle ricevute direttamente da Dio. Così infatti continua la rivista sopra menzionata a pagina 24, § 14:

¹⁴È d'importanza vitale che ubbidiamo a quelli cui è affidata la nostra cura. Pensiamo a come in passato Geova ha comunicato con il suo popolo in momenti critici. Quando Israele lasciò l'Egitto, gli ordini di Dio erano trasmessi da Mosè e Aaronne. Per non essere colpiti dalla decima piaga gli israeliti dovettero seguire delle istruzioni: preparare e consumare un pasto particolare, scannare una pecora, e spruzzarne poi il sangue sugli stipiti e sull'architrave della porta di casa. Quelle direttive non furono annunciate da una voce dal cielo; vennero date dagli anziani d'Israele, i quali a loro volta avevano ricevuto precise disposizioni da Mosè (Eso. 12:1-7, 21-23, 29). In tali circostanze Geova si servì di lui e degli anziani per impartire istruzioni al suo popolo. Oggi gli anziani cristiani hanno la stessa importantissima funzione.

La vita nel paradiso spirituale dei Testimoni di Geova è quindi condizionata all'ubbidienza assoluta che tutti quanti loro debbono prestare ai loro “anziani”, dal Corpo Direttivo in giù, dalla quale, letteralmente, dipende la loro permanenza nel “paradiso” e la loro

²¹ *La Torre di Guardia*, 15 novembre 2013, p. 20, § 17.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

vita. E, per quanto le istruzioni che essi ricevono possano sembrare “strane”, dovranno seguirle “per avere la salvezza”. La “salvezza” e “l’ubbidienza”, quindi, sono un binomio inscindibile. La domanda che, d’obbligo, si pone è: ubbidienza a chi? Non è una domanda di poco rilievo, se si tiene conto del fatto che la storia, che è maestra di vita, registra innumerevoli disastri dovuti all’ubbidienza, non ultimo quelle delle atrocità naziste, e non solo, giustificate con il supremo obbligo di ubbidienza e lealtà al Führer e al Reich.

L’ubbidienza e la lealtà cristiane sono per antonomasia dovute solo a Dio. È arcinota la risposta che Pietro oppose alle richieste del Sinedrio, al quale spiegò che: “Dobbiamo ubbidire a Dio quale governante anziché agli uomini”. – Atti 5:29. Parole molto chiare che, però, nelle teologie delle miriade di organizzazioni religiose, hanno ripetutamente trovato diverse interpretazioni e applicazioni. Per esempio, chi sono gli uomini ai quali non la si deve, e in che modo si può ubbidire a un Dio nascosto nell’alto dei cieli, che da più di duemila anni non fa più sentire la sua voce a nessun essere umano? (se mai l’ha fatta sentire) Fra le molteplici risposte menzioniamo qui quella dei Testimoni di Geova, di cui ci stiamo occupando. Nel loro libro del 2008, *Mantenetevi nell’amore di Dio*, essi spiegano:

In questa struttura organizzativa ciascuno di noi dev’essere ubbidiente e sottomesso ... Ciascuno di noi dovrebbe dunque chiedersi: “Sono ubbidiente e sottomesso a chi ha autorità su di me?” ... Chi è troppo orgoglioso per sottomettersi [all’ordine teocratico] danneggia la propria spiritualità allontanandosi dal suo Padre celeste. (Salmo 138:6) Tutti noi siamo dunque decisi a rimanere ubbidienti e sottomessi. (p. 49)

Nell’organizzazione dei Testimoni di Geova l’ubbidienza è, quindi, un obbligo sacro. Ubbidienza che va rivolta ai “santi” di Dio, il Corpo Direttivo. Come spiega *La Torre di Guardia* del 1° aprile 2007:

È a questa santa classe del tempio che Gesù ha affidato i suoi averi terreni, il che significa che certi diritti e determinate responsabilità appartengono esclusivamente a questo schiavo composito. Per questo motivo tutti i componenti della congregazione considerano un sacro dovere seguire e sostenere la guida che viene dal Corpo Direttivo (p. 24) [sottolineatura aggiunta]

Che tipo di ubbidienza, di sottomissione e di lealtà vanno mostrate a questa ristretta ierocrazia? Al paragrafo 14, la stessa pubblicazione precisava che deve trattarsi di “un’umile sottomissione”, ubbidienza e sottomissione che non devono, però, essere motivate dal timore della punizione ma, come spiega più avanti la stessa rivista:

Ubbidiamo agli anziani non solo perché ci viene comandato dalla Parola di Dio, ma anche perché siamo persuasi (p. 28, par. 8).

E se non si fosse “persuasi”? In tal caso la risposta è:

Che dire se in un particolare caso non siamo convinti che quella indicata dagli anziani sia la cosa migliore da fare? È qui che entra in gioco la sottomissione. È facile ubbidire quando tutto ci è chiaro e siamo d’accordo con le decisioni prese, ma mostreremo di essere veramente sottomessi se saremo arrendevoli anche quando non comprendiamo la direttiva impartita (p. 28, par. 9).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Sebbene involontariamente, almeno credo, i Testimoni di Geova hanno mutuato questo loro atteggiamento da un gruppo religioso che li ha preceduti di circa quattro secoli, e cioè i Gesuiti, e da uno dei loro rappresentanti più illustri: il cardinale Roberto Bellarmino²². Parlando del “carattere speciale” del gesuita eccone la descrizione fattane da Adriano Properi²³:

“Egli è colui che rispondendo alla chiamata (la vocazione) milita nel campo di battaglia fra Dio e il nemico. E lo fa ponendo accanto ai voti del modello tradizionale di vita religiosa – povertà, castità e obbedienza – il celebre quarto voto, quello che lo obbliga a una totale disponibilità a obbedire al sovrano pontefice relativamente alle missioni. Ma a questo bisogna aggiungere quella che si può definire una speciale qualità dell’obbedienza al superiore: doveva essere cieca, assoluta, un annullamento della propria volontà tale da renderlo uno strumento docile, quasi come se non fosse vivo ma morto – *perinde ac cadaver*. La centralità di questo punto trovò una formulazione teologica in un trattato di Roberto Bellarmino. Sulla base dei testi di Ignazio, Bellarmino spiegò che per il fondatore l’obbedienza al papa e al superiore doveva essere «pura, perfetta, semplice», senza discutere”.

Il mondo di Orwell e quello della regola di S. Ignazio qui si incontrano in una felice sintesi di ciò che vuol dire ubbidire “*perinde ac cadaver*” (S. Ignazio), alla “*società*” (Orwell). I Testimoni di Geova sono riusciti nell’impresa.

▪ RESTAURAZIONE DEL CRISTIANESIMO PRIMITIVO?

I gruppi revivalisti, di “rinascita”, sorti con l’obiettivo di restaurare la purezza del cristianesimo originario, dei quali a pieno titolo fanno parte i Testimoni di Geova, non sono una novità moderna: esistono già nel “mitico” primo secolo dell’Era Volgare e vanno ascritti tutti in quest’alveo di mitologia cristiana ricorrente e crescente nei periodi di maggiore difficoltà per la sopravvivenza delle diverse strutture religiose che si rifanno al libro sacro per eccellenza del cristianesimo: la Bibbia²⁴.

²² Di una singolare somiglianza fra Bellarmino e Russell, parleremo più avanti nel capitolo II, al sottotitolo Charles Taze Russell.

²³ Adriano Properi, *La vocazione. Storie di Gesuiti tra Cinquecento e Seicento*. Einaudi, 2016.

²⁴ Illustri predecessori dei Testimoni di Geova, dei Mormoni e di tanti altri sono, per esempio, i movimenti pauperistici e di “restaurazione” medievali, come i Cātari, gli Albigesi, i Pauliciani, i Valdesi, gli Hussiti e numerosissimi altri gruppi, a conferma della perenne validità di Ecclesiaste 1:9, secondo cui, “non c’è niente di nuovo sotto il sole”. Va ricordato che per un certo tempo i Testimoni di Geova hanno considerato alcuni di questi gruppi come loro predecessori. *La Torre di Guardia* del 15 luglio 1965, rispondendo alla domanda: “Vi sono stati testimoni di Geova sulla terra in ogni periodo della storia umana? Che dire del Medio Evo?”, diceva così: “I fatti summenzionati quindi dimostrerebbero due cose: (1) Che nel corso di tutti i secoli, dal tempo di Abele fino ai tempi moderni, vi furono alcuni che si attenero così strettamente alla Parola di Dio da essere considerati testimoni di Dio che ebbero la sua approvazione. (2) Che devono essere stati un piccolo numero. Questo sarebbe in armonia con il limitato numero di coloro che compongono il corpo di Cristo e anche col fatto che un numero comparativamente grande di essi comparve al tempo della semina e della mietitura”. Ancora più avanti, nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1976, p. 167, si precisava che: “Nel vasto campo di cristiani finti della cristianità, i veri unti cristiani rimasero leali nonostante le sadiche torture e il martirio subiti

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il riferimento alla Bibbia come unica base di prassi e dottrina non è un'esclusiva dei Testimoni di Geova; tutti i gruppi religiosi di matrice protestante vi si appellano, con il risultato che nel loro ambito si è sviluppata una frammentazione e una litigiosità sconosciute nella loro grande e comune nemica: la chiesa cattolica. Nel rispetto della verità storica, è bene ricordare che l'organizzazione Watch Tower è, *ab origine*, una struttura editoriale nata con il preciso scopo di stampare e diffondere gli scritti del suo fondatore: Charles Taze Russell, convinto di dover annunciare con urgenza il suo avvertimento sulla fine imminente. Da quel tempo a oggi essa ha prodotto miliardi di pezzi di ciò che viene definita "letteratura"; in ciò ovviamente non vi è nessuna originalità, in quanto sono stati abbondantemente preceduti e affiancati da decine di Società Bibliche che perseguono lo stesso scopo. Ma prima, molto prima che C.T. Russell iniziasse la sua attività di divulgatore e predicatore di "verità bibliche", una miriade di personaggi, alcuni noti, altri meno, aveva costellato i secoli con i loro scritti. Alcuni sono conosciuti come "padri apostolici" o "padri della chiesa", i cui nomi rimarranno scolpiti per sempre negli annali della storia della formazione del testo biblico e della formazione del pensiero occidentale. Ad essi si affianca l'esercito degli "eretici", dagli Gnostici e da Marcione in poi, senza il cui prezioso contributo non avremmo avuto il fiorire degli eresiologi: Ireneo, Origene, Agostino, Ignazio ... ai quali dobbiamo la vivacità ricchissima di un dibattito plurisecolare fra "ortodossia" ed "eterodossia", che costituisce fino ad oggi una fonte inesauribile di studio sulla formazione del cristianesimo.

In generale tutti questi autori, sono dai Testimoni di Geova considerati "apostati", o comunque poco affidabili in quanto a fonte di dottrina, eccezion fatta per i casi in cui brani dei loro scritti possono essere utilizzati per sostenere alcune delle loro particolarissime credenze²⁵.

Un dato è certo nel caso di questa Congregazione: la quantità di "letteratura" da loro stampata supera di centinaia di migliaia di volte la quantità di Bibbie edite dalle loro macchine da stampa, sicché sarebbe più opportuno definire la Società Torre di Guardia non di Bibbie e Trattati, ma di Trattati e Bibbie. Qual è la differenza fondamentale fra la "letteratura" dei Testimoni di Geova degli ultimi 120 anni e quella prodotta dai pensatori cristiani dei primi dieci secoli dalla morte di Cristo? Sostanzialmente consiste nel fatto che mentre gli stessi Testimoni hanno già relegato nel dimenticatoio scritti che soltanto alcuni decenni fa essi consideravano pietre miliari nello sviluppo della loro dottrina, anche quando si fosse trattato della penna dei più autorevoli fra loro, le opere dei Padri, dei pensatori, degli "eretici"

per mano del sacerdozio cattolico. Dal dodicesimo secolo E.V., i "valdesi" in Francia respinsero le tradizioni cattoliche e si attenero strettamente alla Bibbia. Molti di essi furono martirizzati". Pentiti di questa "apertura", però, con *La Torre di Guardia* del 15 marzo 2002, tutti quei movimenti furono ricacciati nel calderone degli "apostati" con queste parole: "In effetti il movimento valdese aveva già perso secoli prima molto del suo zelo iniziale. Ciò avvenne quando, per paura, i suoi seguaci cessarono di predicare e insegnare la Bibbia". – Vedi anche *La Torre di Guardia* del 1° febbraio 1983, pp. 12-15.

²⁵ Si veda il caso di Tertulliano, del cui *Apologetico* essi usano soltanto il riferimento al rifiuto del mangiar sangue dei primi cristiani, o di Minucio Felice, con il suo *Ottavio*, o di Giusto Lipsio con il suo *De Cruce Libri Tres*. Teniamo comunque presente che Tertulliano e gli altri scrivono a partire dal II secolo in poi, cioè in un tempo in cui secondo i Testimoni di Geova il cristianesimo è ormai apostata.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di quindici o venti secoli fa sono e continuano ad essere considerate patrimonio attualissimo e prezioso per chi desideri veramente conoscere lo sviluppo della dottrina cristiana.

Forse i Testimoni non si soffermano spesso a pensarci, ma per essere un gruppo che si rifà esclusivamente alla Bibbia, la loro pletorica e ininterrotta produzione di “ausili” per comprenderla o farla conoscere è una contraddizione in termini. Inconsapevolmente forse hanno seguito le orme degli esecrati apostati dei primi secoli i quali, convinti della necessità di dover difendere il testo sacro dagli attacchi dei nemici della fede, diedero origine a una sterminata produzione di testi, molto utili a noi oggi nel farci comprendere lo sviluppo del pensiero in quei tempi lontani. Nella biblioteca dei Testimoni di Geova, se potessimo visionare quella della loro sede centrale o di una delle loro sedi filiali più importanti, troveremmo una copia delle varie edizioni della *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, e centinaia di copie della loro letteratura che serve a spiegare la Bibbia, ovvero a interpretarla, esattamente come avviene in ogni denominazione cattolica o protestante e, se proprio si vuole trovare una differenza, essa sta nel fatto che moltissimi dei volumi di commento, di analisi, di storia di molte delle altre denominazioni portano il nome di autori che rimarranno per sempre illustri nel campo degli studi biblici; nella biblioteca dei Testimoni di Geova invece non ce n'è nemmeno uno perché essi nel corso dei loro 130 anni di storia non hanno prodotto nemmeno uno studioso in grado di fregiarsi di tale titolo²⁶. Non c'è, infatti, un solo testimone di Geova in tutto il mondo che sia un'autorità riconosciuta in uno dei tanti campi degli studi biblici, a partire dal loro fondatore e fino ai nostri giorni. E non si tratta di modestia, come appare nelle presentazioni delle traduzioni bibliche che essi distribuiscono²⁷, ma semplice-

²⁶ Appropriato al riguardo è quanto scrisse Raymond Franz nel suo *Crisi di coscienza* (Ed. Dehoniane, 1988) a p. 42: «Il vice presidente della Società, Fred Franz, era considerato il principale biblista dell'organizzazione. In diverse occasioni mi sono recato nel suo ufficio per chiedere il suo parere su alcuni argomenti. Sorprendentemente egli mi indirizzava spesso ai commentari biblici, dicendo: “Perché non vedi cosa scrive Adam Clarke o cosa dice Cooke?”. Oppure, se l'argomento riguardava principalmente le Scritture Ebraiche: “Che cosa attestano i commentari di Soncino?”. La nostra biblioteca della Betel conteneva numerosissimi scaffali pieni di tali commentari».

²⁷ Nel libro *Ragioniamo facendo uso delle Scritture* si parla del Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo. Di essi, a p. 400, è detto: “Avendo i traduttori scelto di rimanere anonimi, a questa domanda [questa traduzione è opera di studiosi?] non si può rispondere in termini di titoli accademici. La traduzione va valutata per quello che è”. In altre parole non sapremo mai in base a quale conoscenza della lingua, della grammatica, della letteratura, dello stile delle lingue ebraica, aramaica e greca, il “comitato” ha prodotto la sua traduzione; eppure si tratta di un elemento essenziale per valutare la bontà e la correttezza del testo biblico nelle lingue moderne. Dire che la “traduzione va valutata per quello che è”, significa che il comune lettore, in particolare il lettore Testimone, dovrebbe essere in grado di fare tale valutazione, cosa pressoché impossibile perché richiederebbe un bagaglio culturale difficilmente posseduto da chiunque, tanto meno dagli aderenti a questo gruppo religioso. D'altra parte non è vero che i componenti di tale comitato, che operò per lo meno per tre anni, dal 1946 al 1949 (*La Torre di Guardia* 1 maggio 1951, p. 136) sono rimasti anonimi anche dopo la loro morte (p. 139). Essi svolsero il loro lavoro a Brooklyn, sede centrale della Watch Tower, sotto gli occhi di tutti, anche se si vorrebbe far sembrare che tutti ne fossero all'oscuro, persino i massimi vertici della stessa Società (p. 136, par. 10). In realtà, come rivelò in *Crisi di coscienza* uno degli ex membri del

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mente del fatto che nessuno di loro si è mai distinto nel campo degli studi biblici. Se affrontiamo l'argomento dell'erudizione dei testimoni di Geova, o quanto meno, di quella del loro Corpo Direttivo — unica autorità mondiale in fatto di prassi e dottrina — è perché uno dei loro pilastri è costituito dalla ricorrente asserzione di essere l'unica fede cristiana che ricalca fedelmente il cristianesimo del I secolo. Su ciò che era il cristianesimo in quella data ritorneremo, ma ciò che adesso preme è la domanda: come si fa a sapere com'era allora il cristianesimo? Cosa credevano le prime comunità, come vivevano, come erano organizzate, quali erano le loro credenze, le loro aspettative e così via? È ovvio che la semplice lettura del Nuovo Testamento (o Scritture Greche Cristiane, come essi preferiscono), non può da sola rispondere a queste e a molte altre domande; per poterlo fare compiutamente è necessario conoscere la storia, l'archeologia, la paleografia, l'epigrafia, la geografia, le lingue del tempo, l'ambiente sociale e politico, gli scritti dei contemporanei e molto altro. Tutto questo, per chi conosce bene i Testimoni di Geova, non rientra nelle loro competenze, essendo del tutto assente al loro interno una équipe di studiosi delle discipline che costituiscono il corredo indispensabile per chiunque desideri accostarsi allo studio dei testi vetero e neo testamentari. Pertanto tutto il materiale di ricerca sul quale essi — cioè il loro "reparto scrittori" — costruiscono le loro pubblicazioni quando vertono su argomenti del genere è basato su studi provenienti *esclusivamente* dall'ambito di quella che essi definiscono "cultura mondana", dalla quale però non possono prescindere non potendo in alcun modo attingere a fonti interne al movimento. Da questo vastissimo bacino essi prelevano a piene mani operando però un'attenta selezione al fine di cogliere dalla sterminata messe di materiale esistente soltanto quello, o brani di quello che ben si adatta alle loro tesi precostituite. È un sistema che si avvale di citazioni mutile, di frequenti inserzioni di puntini di sospensione, di porzioni avulse dal loro contesto e quindi snaturate, e anche di citazioni delle quali non viene dato alcun riferimento per poterle individuare e verificare. Il loro non è uno "studio" della Bibbia, come è comunemente inteso; per essi "studio" è una lettura della Bibbia prevalentemente acritica, con l'ausilio delle pubblicazioni prodotte dal Corpo direttivo, che tende a inculcare negli "studenti" la dottrina ufficiale del movimento che è rigidamente ancorata a una comprensione letterale delle Scritture, avulsa dal contesto storico; una lettura che non consente una interpretazione o un approfondimento personale, che sarebbero considerati una forma di ribellione nei confronti dell'unico "canale" scelto da Dio, al quale soltanto spetta di comprenderla, spiegarla, ed eventualmente interpretarla. Posizione, questa, che rispecchia integralmente la posizione della Chiesa cattolica medievale che, nel Secondo Decreto del Concilio di Trento (Sessione IV, 8 aprile 1546), così stabiliva:

Inoltre, per reprimere gli ingegni troppo saccenti, dichiara che nessuno, basandosi sulla propria saggezza, negli argomenti di fede e di costumi, che riguardano la dottrina cristiana, piegando la sacra Scrittura secondo i propri modi di vedere, osi interpretarla contro il senso che ha (sempre) ritenuto e ritiene la santa madre chiesa, alla quale spetta di giudicare del vero senso e dell'interpretazione delle sacre scritture o anche contro l'unanime consenso dei padri, anche se queste interpretazioni non dovessero esser mai pubblicate.

Corpo Direttivo, Raymond Franz, il comitato degli scrittori era composto di sei membri. Altri riferimenti a tale Comitato si trovano nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 1971, pp. 469-473; 15 ottobre 1999, pp. 28-31; *Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile*, ed. 1991, pp. 327-331.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ritorniamo al punto: secondo i Testimoni di Geova il vero cristianesimo ha avuto una durata di vita piuttosto breve, più o meno 70 anni e cioè dalla morte di Cristo alla fine del I secolo. Sembra piuttosto singolare che nel lungo periodo trascorso dalla morte di Gesù al 1870, cioè 1837 anni, il vero cristianesimo sia riuscito a sopravvivere soltanto per sette decenni, eppure è questa la conclusione a cui perviene uno dei loro libri di testo più importanti quando dice:

“Per oltre 60 anni gli apostoli ‘avevano agito da restrizione’, cercando di impedire il dilagare dell’apostasia. (2 Tess. 2:1; confronta 2 Giovanni 9, 10) Ma mentre la congregazione cristiana stava per entrare nel II secolo, l’ultimo apostolo ancora in vita, Giovanni, morì verso il 100 E.V. Senza più restrizione, l’apostasia che si era lentamente infiltrata nella congregazione era pronta a esplodere, con effetti devastanti sul piano organizzativo e dottrinale”²⁸.

²⁸ *Proclamatori*, op. cit., pp. 34, 35. Questa dichiarazione è del tutto fuorviante e non poggia né su basi bibliche, né tanto meno storiche. Vediamo perché. C’è un brano biblico di estrema importanza per i cristiani di tutti i tempi che, stranamente, viene molto sottovalutato dai Testimoni di Geova, ed è quello di Matteo 28:19, 20 con particolare riferimento alla seconda parte del versetto 20. Da sempre le varie confessioni hanno dei passi biblici ai quali annettono una particolare importanza, che sono addirittura fondanti per la loro architettura dottrinale. Per la chiesa cattolica vi è per esempio Matteo 16:18, 19 sul quale è stata edificata la dottrina del primato petrino, cioè del papato. Per i Testimoni di Geova c’è senza dubbio Matteo 24:45-47 riguardante la figura dello “schiavo fedele e discreto”, oppure Matteo 24:14 sul “tempo della fine”. Di converso ce ne sono altri che vengono sottaciuti o raramente menzionati proprio perché non sempre sono produttivi a fini dottrinali o addirittura creano imbarazzo perché vanno in direzione opposta alla struttura dottrinaria; uno di questi, per esempio, è la scrittura di Marco 9:38, 39, pochissimo citata dai testimoni di Geova e da altri perché scardina l’idea che i cristiani sono solo quelli che appartengono a un gruppo e si identificano con esso, e non chiunque crede in Cristo ma non si identifica con una determinata confessione.

Ma ritorniamo a Matteo 28:19, 20; una lettura attenta dell’intero contesto non può che dare un risultato inequivoco; eccone il testo (*NTI*): “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. *Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo*”. Uno dei commentari biblici più frequentemente citati dall’organizzazione dei Testimoni di Geova è il *Barne’s Notes on the New Testament*, il quale così commenta questa scrittura:

«20. Ecco, io sono con voi, cioè il mio spirito, la mia provvidenza, il mio partecipe consiglio e la mia guida. Vi rafforzerò, vi assisterò e vi guiderò. Questo dimostra anche che Cristo è Divino. Se fosse un semplice uomo o anche una creatura del più alto rango, come potrebbe egli promettere di essere *con* i suoi discepoli, *sempre*? Essi si sarebbero sparsi in tutto il mondo. I suoi discepoli avrebbero conosciuto un enorme incremento. Se egli era sempre *con loro*, allora era Dio, perché nessuna creatura finita potrebbe essere presente insieme a tanti uomini diffusi in varie parti del mondo. *Sino alla fine del mondo*. La parola qui tradotta con *mondo*, a volte significa *età* o *stato*; e alcuni hanno pensato che qui voglia dire, lo sarò con voi fino alla fine di quest’era, o fino alla consumazione dello stato giudaico con la fine di Gerusalemme. Ma poiché la presenza di Cristo non era certo meno necessaria *dopo* di quanto non lo fosse stata prima, sembra proprio che qui non si possa limitare la sua promessa al suo tempo. Essa deve perciò essere considerata come un’amorevole promessa di aiuto, di rafforzamento, di guida e di protezione dei suoi discepoli, ma specialmente dei suoi ministri sino alla fine del tempo.»

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Questo è invece il commento del *Matthew Henry's Commentary*, che così si esprime:

«Qui troviamo la sua assicurazione della sua presenza spirituale con loro in adempimento del suo incarico; Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo ... Ecco ciò che egli promette: *Io sono con voi*. Non *io sarò* con voi, ma *io sono – egò eimì*. Come Dio mandò Mosè, così Cristo manda i suoi apostoli nel suo nome, *io sono*; poiché egli è Dio, per il quale il passato, il presente e le cose avvenire, sono la stessa cosa. Egli non sta per lasciarli; il suo corpo fisico si sarebbe allontanato da loro, e questo poteva affliggerli; ma egli li rassicura della sua presenza *spirituale* che per loro sarebbe stata ancora più importante della sua presenza fisica; *Io sono con voi*, cioè “il mio spirito è con voi, il confortatore dimorerà con voi. Giov. 16:7 ... Essi godranno della sua costante presenza tutti i giorni, *πασαs τας ήμερας*, ogni giorno ... Due solenni messaggi di commiato che il Signore Gesù dà alla sua chiesa.»

Dicevamo prima del contesto. Qual è? Egli li incarica di portare il suo messaggio, la buona notizia, il vangelo, al mondo; egli sa quali tribolazioni e difficoltà incontreranno; sa che potrebbero cadere preda dello sconforto, ed ecco che li rassicura della sua costante presenza; non li lascerà per un solo istante affinché essi possano compiere quell'opera in tutti i tempi a venire “sino alla fine del mondo”. Sarebbe inoltre stato il garante che nel compierla essi avrebbero insegnato “tutto ciò che vi ho comandato”, e quindi che avrebbe fatto sì che quello e non altro essi avrebbero insegnato. In poche parole egli garantisce che da quel momento e senza interruzione e corruzione, il suo messaggio sarebbe stato predicato ovunque; questo è il motivo della sua presenza con loro. Ovviamente questo farebbe crollare tutto l'edificio costruito dai testimoni di Geova sul fatto che dal II secolo e fino al 1870 Gesù sarebbe stato praticamente assente; la sua predicazione o meglio la predicazione e la diffusione del vangelo avrebbero subito una stasi plurisecolare per riprendere soltanto con Russell. Ecco quindi che è stato necessario trovare una soluzione al problema:

«I fatti sono chiari. Dalla morte degli apostoli ciò che è avvenuto in nome del cristianesimo non rispecchia gli insegnamenti di Gesù. Questo però non significa che egli non abbia mantenuto la promessa di essere con i suoi seguaci “tutti i giorni fino al termine del sistema di cose”. (Matteo 28:20) Possiamo stare certi che da quando disse queste parole ci sono sempre state persone fedeli che hanno ‘attivato, nella teoria e nella prassi, il ricordo di Gesù Cristo’. Gesù ha mantenuto la promessa di dare loro sostegno mentre si sforzavano di mostrare l'amore che contraddistingue i veri cristiani e di rimanere leali alla verità che insegnò.» — *La Torre di Guardia*, 1° marzo 2006, p. 7.

“Le parole conclusive dell'incarico di Gesù, “io sono *con voi* tutti i giorni” racchiudono un pensiero incoraggiante per tutti quelli che si sforzano di adempiere il suo comando di fare discepoli ... La promessa di Gesù, “io sono con voi tutti i giorni”, è anche fonte di grande conforto”. — *La Torre di Guardia*, 1° luglio 2004, pp. 18, 19.

“Gesù assicurò i discepoli che sarebbe stato con loro mentre svolgevano il ministero per tutti i secoli fino al “termine del sistema di cose”. — *Vieni, sii mio seguace* (2007), p. 97.

«Poco prima di ascendere al cielo il risuscitato Gesù Cristo apparve ai suoi discepoli e fece loro una promessa: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino al termine del sistema di cose”. (Matt. 28:20) Si è dimostrata una promessa degna di fiducia? Negli scorsi 15 anni il numero delle congregazioni dei testimoni di Geova nel mondo è passato da circa 70.000 a oltre 100.000, un aumento che supera il 40 per cento. E che dire dei nuovi discepoli? Sempre negli scorsi 15 anni si sono battezzati quasi 4 milioni e mezzo di persone: una media di oltre 800 al giorno». — *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 2009, p. 26.

Cosa emerge con chiarezza da questi sporadici commenti delle parole di Gesù in Matteo 28:20? La evidente insostenibilità del loro insegnamento relativo al tramonto del cristianesimo durato 18 secoli.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Sarebbero quindi dovuti trascorrere quasi 18 secoli prima che la religione fondata dal figlio di Dio in persona potesse riprendersi dallo shock inflittole dalla morte dei suoi 12 apostoli e dalla completa scomparsa dalla scena mondiale dei “veri cristiani”. Cioè, secondo l’insegnamento dei testimoni di Geova il cristianesimo, l’unica vera religione, avrebbe avuto una durata veramente effimera: circa 70 anni agli inizi più una coda che non avrebbe dovuto superare i 45 anni nelle intenzioni di C.T. Russell (1870 — 1914), in totale poco più di un secolo; sembra veramente un risultato fallimentare per un’operazione che era stata messa in piedi già 6.000 anni fa con la prima profezia “messianica” di Genesi 3:15, migliaia di anni di preparativi, di profezie, di promesse per un risultato così insignificante!

In effetti, e nel rispetto della verità storica, cioè della storia dei Testimoni di Geova, un totale ripristino del cristianesimo primitivo non vi è ancora stato, in quanto, come è abbondantemente documentato nelle pubblicazioni Watch Tower, sin dall’inizio il movimento è stato funestato da una serie ininterrotta di scismi²⁹, di fazioni in guerra fra loro, di “aggiustamenti dottrinali”, di “affinamenti” e di “purificazioni” che ne hanno profondamente modificato l’originale impianto dottrinario, sicché se volessimo trovare un punto fermo nel loro *corpus* di credenze dall’inizio a oggi, probabilmente ne troveremmo veramente pochi, e tanto per citarne alcuni, essi potrebbero essere (almeno per il momento, in attesa di ulteriori “lampi di luce”): il rigetto della Trinità, dell’immortalità dell’anima, dell’inferno di fuoco; tutte dottrine che, va ammesso per onestà intellettuale, non hanno in alcun modo il *copyright* della Watchtower che, pertanto, non può attribuirsi il merito della loro “riscoperta”³⁰. Ma nemmeno la loro dottrina fondamentale, quella della “presenza” o “ritorno invisibile” del Signore è una loro caratteristica unica, essendo essa precedente alle “intuizioni” di C.T. Russell che la derivò pressoché inalterata dai lavori di altri³¹.

Ma bisogna ancora una volta ritornare al punto di partenza, e cioè al collegamento fra questa organizzazione e il cristianesimo primitivo, perché? La risposta è provveduta da loro stessi: “Perché l’attuale intendimento delle verità bibliche e le attività che svolgono [i

Dire che ci sono sempre state persone fedeli che hanno ‘attivato nella teoria e nella prassi il ricordo di Gesù Cristo’, non vuol dire proprio nulla; chi fossero lo saprebbe solo Gesù Cristo e certamente non loro e, comunque, essendo anonime e non riconoscibili non avrebbero adempiuto il comando di Cristo di ‘battezzare e fare discepoli’, cosa che invece è stata fatta, sia pure con tutti i dissensi dottrinali, dalle chiese della vituperata cristianità. In effetti, dopo una fugace allusione al fatto che degli anonimi discepoli avrebbero goduto della sua presenza quotidiana “per tutti i secoli”, emerge chiaramente che per loro tale assistenza ha avuto luogo solo nel recentissimo passato, con l’aumento del 40% delle loro comunità in 15 anni. Così una delle frasi più importanti del Gesù risorto che ha costituito per numerosi secoli il viatico di tutte le chiese cristiane, dai Testimoni è compresa e spiegata come quella di chi dice: me ne vado, ma state tranquilli, di tanto in tanto, fra un secolo e l’altro mi accerterò se vi sarà qualcuno che, pur senza saperlo, si comporterà come un certo Russell nel 19° secolo, e a quel qualcuno, per non farlo sentire solo, farò un po’ di compagnia e gli darò sostegno. Arrivederci al 1870.

²⁹ Al riguardo, vedi Timothy White, *Un popolo per il suo nome*, con note e aggiornamenti di Sergio Pollina.

³⁰ Vedi *Proclamatori*, op. cit., p. 45.

³¹ Al riguardo, vedi il lavoro di Carl Olof Jonsson, *È la parousia di Cristo una presenza invisibile? Esame critico delle teorie relative a questa dottrina*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Testimoni di Geova] risalgono agli anni '70 del secolo scorso e all'opera di C.T. Russell e dei suoi collaboratori, e quindi alla Bibbia e al *cristianesimo primitivo* (corsivo aggiunto)³². «Cosa accadde al vero cristianesimo dopo il I secolo? ... Dopo la grande apostasia³³ che si sviluppò dopo la morte degli apostoli, per molti secoli predominarono le “zizzanie”»³⁴. Quindi, senza ombra di dubbio, secondo la Torre di Guardia, sia la dottrina che la prassi dei Testimoni di Geova sono solidamente radicate in quelle praticate dai cristiani che vissero nel periodo intercorrente fra la morte di Cristo [anno 33 (circa) dell'Era Volgare] e quella dell'apostolo Giovanni [anno 100 (circa) dell'Era Volgare]. A partire da quel tempo e fino al 1870 non sarebbe più esistita alcuna forma pura e incontaminata di religione cristiana.

Quanto affermato sopra dall'organizzazione dei Testimoni di Geova, come abbiamo visto, e meglio vedremo più avanti, è semplicemente frutto di speculazioni che non hanno il sostegno né della storia né delle Scritture, a conferma dell'assunto che non è mai esistita una “dottrina cristiana” nel primo secolo, sulla base della quale si potesse verificare l'” ortodossia” degli insegnamenti che si svilupparono nel corso del tempo, e tanto meno di quella di Russell e dei suoi successori. Secondo i Testimoni di Geova, invece, nel I secolo esistevano “i puri insegnamenti di Cristo”³⁵, che fu compito degli Studenti Biblici ripristinare:

Per esempio, Gesù insegnò chiaramente che Geova è “il solo vero Dio” e che l'anima umana è mortale ... Eppure, con la morte degli apostoli e l'indebolirsi della struttura organizzativa, questi chiari insegnamenti furono corrotti da dottrine pagane che si infiltrarono nel cristianesimo.

L'argomento è vastissimo, ed esula da questa trattazione, ma soltanto a scopo esemplificativo si può affermare senza tema di smentita che entrambe le dichiarazioni non sono corrette. Si deve cominciare col dire che Gesù non ha mai insegnato che “Geova è il solo vero Dio” perché in nessuno dei quasi 6.000 manoscritti del Nuovo Testamento esiste nemmeno una volta il nome divino nella forma del Tetragramma³⁶, e che il suo inserimento è un

³² Vedi *Proclamatori*, op. cit., p. 42. La rivista *Svegliatevi!* di gennaio 2011, a p. 8 al riguardo diceva: “Del cristianesimo originale è andata persa ogni traccia? Assolutamente no. Oggi c'è un gruppo che merita una particolare attenzione. A differenza di altri gruppi religiosi i testimoni di Geova si sforzano di imitare i primi cristiani. Non hanno alcun legame con le religioni della cristianità ... Si può dire che sono riusciti a ripristinare la forma di adorazione istituita da Cristo e dagli apostoli”.

³³ È singolare che un altro gruppo religioso di matrice americana, *La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*, fondata pochi decenni prima della Torre di Guardia da Joseph Smith, asserisca la stessa, identica cosa, solo che applica a se stessa, ovviamente, il privilegio di aver restaurato la chiesa di Cristo. In una loro pubblicazione ufficiale, intitolata *La Grande Apostasia*, [ed. it. del 1982], essi affermano che: “La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni proclama la restaurazione del Vangelo e dell'antica chiesa in questa che è la dispensazione e la pienezza dei tempi ... La Chiesa restaurata afferma che durante e dopo il periodo apostolico si determinò un'apostasia generale, nel corso della quale la Chiesa perse il suo potere, la sua autorità e le sue grazie come istituzione divina degenerando in una istituzione puramente terrena”. (dalla *Prefazione*)

³⁴ Vedi *Proclamatori*, op. cit., p. 44.

³⁵ *Proclamatori*, op. cit., p. 37.

³⁶ Perfino Jason BeDuhn, che è uno dei pochissimi estimatori al mondo della *Traduzione del Nuovo Mondo* (pur non avendo nessuna competenza specifica in tale argomento) nel suo libro *Verità nella traduzione* è costretto a definire “emendamento congetturale” la sostituzione di “Signore” con “Geova”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

arbitrio senza alcun sostegno, dovuto esclusivamente a motivi di pregiudizio dottrinale; che YHWH è il solo vero Dio, poi, lo sapevano da millenni gli ebrei, e lo sanno da millenni i cristiani e, pur sapendo che la dottrina della Trinità è un'elaborazione filosofica che però ha aperto un dibattito secolare in seno al cristianesimo, è veramente superficiale e frutto di una profonda ignoranza delle altre fedi cristiane affermare che esse non credono in un solo vero Dio, anche perché la loro credenza in un Dio Padre con la "D" maiuscola e in un dio figlio con la "d" minuscola di Giovanni 1:1 (*TNM*) li squalifica del tutto dall'impartire lezioni al riguardo. In merito all'immortalità dell'anima di cui in Matteo 10:28, senza volere essere saccente, invito i "teologi" del movimento a studiare con un po' più di attenzione l'argomento relativo alle credenze degli ebrei, e anche di Gesù, su questa "dottrina" che non sta assolutamente nei termini semplicistici da loro proposti, fermo restando che il dualismo anima/corpo, in cui l'anima è immortale, della dottrina cristiana, è difficilmente sostenibile in base alla "sola Scriptura". Che, poi, la "teologia" dei Testimoni sia estremamente fragile e instabile al riguardo lo si può desumere dalle tormentate vicende della traduzione di I Tesalonicesi 5:23 nelle loro varie versioni della *Traduzione del Nuovo Mondo*. Nella loro versione inglese del 1961 (1967 in italiano) essi traducono così: "L'Iddio della pace vi santifichi completamente. E lo spirito e l'anima e il corpo [composto] di voi, [fratelli] sia conservato sano sotto ogni aspetto in maniera irriprovevole". Nella versione con riferimenti del 1987 cambiano la formula: "Lo stesso Dio della pace vi santifichi completamente. E sia conservato sano sotto ogni aspetto lo spirito e l'anima e il corpo di voi, [fratelli], in maniera irriprovevole". Qui vediamo già la sparizione del parentetico "composto" che non esiste nel greco originale. Si giunge così all'ultima versione, quella del 2013 (2017 in italiano), dove assistiamo ad un'altra modifica ancora: "Lo stesso Dio della pace possa santificarvi completamente. Possano il vostro spirito, la vostra anima e il vostro corpo, **fratelli**, essere preservati integri e irreprensibili per la presenza del nostro Signore Gesù Cristo". In quest'ultima scompare anche la seconda parentesi che racchiudeva la parola "fratelli" che adesso, pur non esistendo nel greco, viene inserita nel testo. Ma ciò che è ancor più straordinario è che, solo quattro anni dopo dalla versione inglese, in quella in italiano la versione viene ancora una volta modificata e il termine **fratelli** scompare del tutto, divenendo così: "Lo stesso Dio della pace vi santifichi completamente. Possano il vostro spirito, la vostra anima [o vita] e il vostro corpo essere preservati integri e irreprensibili per la presenza del nostro Signore Gesù Cristo". "Per la cronaca, il greco originale nella versione di Nestle-Aland recita così: "Stesso poi Dio della pace santifichi voi completi, e intero di voi lo spirito e l'anima e il corpo irreprensibilmente" (Αὐτὸς δὲ ὁ θεὸς τῆς εἰρήνης ἀγιασάι υμᾶς ολοτελεις, και ολοκληρον υμών το πνευμα και ἡ ψυχὴ και το σῶμα αμεμπτως ἐν τη παρουσια τοῦ κυριοῦ ἡμῶν Ιησου Χριστοῦ τηρηθειη). Come si vede non esistono i termini "composto" e "fratelli"; il primo utile a trasmettere l'idea che il "corpo" di cui si parla non sia letterale ma indichi l'associazione fraterna, corroborato a questo fine da "fratelli"; e tutto per evitare di dare risalto alle tre componenti della persona umana: [1] lo pneuma (spirito); [2] il nefesc (anima) e [3] il soma

nella traduzione dei Testimoni e conclude: "Che è l'interpretazione, piuttosto che un principio di traduzione, ad essere coinvolta nella decisione di dove usare "Geova" (p. 346). — Si vedano *La Torre di Guardia* 1° aprile 2009, pp. 18-19; *Svegliatevi!* luglio 2011, p. 14; *La Torre di Guardia* 1° dicembre 2004, p. 30. Vedi Anche *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, di Aveta – Vona, pagg. 325-398, Flaccovio Editore, 2014.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(corpo). Pertanto, quando Gesù pronunciò le parole di Matteo 10:28 non stava in alcun modo impartendo un insegnamento sulla mortalità dell'anima, perché gli era del tutto estraneo il concetto greco di *psyché*, conoscendo egli soltanto quello di *nefesc* che in tutta la Bibbia non è mai considerato un elemento separato dall'uomo, ma l'uomo stesso.

Pertanto, quando Russell e i suoi primi seguaci (si noti, tutti assolutamente digiuni di conoscenze bibliche) “cominciarono a capire la dottrina del sacrificio di riscatto di Gesù e l'opportunità che questo provvedimento offriva all'umanità ... riconobbero che sebbene la prima volta Gesù fosse venuto sulla terra come uomo, nella carne, al suo ritorno sarebbe stato invisibilmente presente³⁷ come persona spirituale ... Inoltre appresero che lo scopo del ritorno di Gesù non era di distruggere tutti, ma di benedire le famiglie ubbidienti della terra” (p. 45) in realtà “cominciarono a capire” cose che i cristiani sapevano già da molti secoli. Un altro dei punti qualificanti della dottrina di Russell, e ancor oggi dei Testimoni, era quello relativo all'inferno³⁸: “Un'idea del genere ripugnava al cuore sincero dell'adolescente Charles. Egli ragionava: “Un Dio che avesse usato la sua potenza per creare esseri umani che aveva preconosciuto e predestinato a essere tormentati in eterno non poteva essere né sapiente, né giusto, né amorevole. Sarebbe stato peggiore di molti uomini³⁹” (p. 43)

Ad un “adolescente” si può perdonare il fatto di avere le idee così confuse in materia; e ancor di più a un adolescente cresciuto in una famiglia di rigida osservanza presbiteriana che, come tutti i fedeli delle altre chiese cristiane dell'ambito protestante, leggevano la Bibbia e perfino la imparavano a memoria, ma niente sapevano della sua storia, né della storia dello sviluppo del cristianesimo. Il problema di Russell e di quasi tutte le congregazioni che si sono sviluppate nel mondo anglosassone — in realtà più americano che inglese — è che esse si sono sviluppate in un ambito socio culturale che ha notevolmente deformato e condizionato la loro formazione. Tutte quelle comunità sorte nell'ambito pionieristico, modellate dall'esigenza di dar vita a gruppi coesi, ferma restando la loro fede in Gesù Cristo, fecero della Bibbia un feticcio dal quale trarre regole di vita, di condotta, di fede, le loro stesse leggi, come aveva fatto secoli prima la chiesa cattolica per la necessità di canonizzare un codice dottrinale che si disperdeva in mille rivoli, elaborarono un loro catechismo, frutto della visione, spesso incolta e distorta, che i vari fondatori⁴⁰ avevano delle Sacre Scritture, della loro storia,

³⁷ Questa, poi, è un'affermazione assolutamente inconsistente se si tiene conto del fatto che Gesù aveva promesso di essere presente fra i suoi fino alla fine del mondo, tutti i giorni. Essi però dicono che per 18 secoli era presente ma non come re insediato del Regno di Dio, avvenimento anche questo che non ha nessun fondamento nelle Scritture.

³⁸ Vedi l'Appendice n. 3.

³⁹ In realtà qui Russell si sta ponendo l'eterno problema della teodicea, che ovviamente non conosceva, spostandone il fuoco solo sull'inferno e ignorando tutti gli altri interrogativi che né lui né nessun altro ha mai risolto né può risolvere e che automaticamente decadono quando si prescinde dall'esistenza di un dio.

⁴⁰ Un elemento che accomuna quasi tutti i fondatori dei gruppi revivalisti americani e di altre sette che sono fiorite nel XIX e XX secolo negli Stati Uniti, è la mancanza assoluta di cultura biblica o di studi biblici di una certa importanza in tutti loro. Joseph Smith per i Mormoni, Charles Taze Russell per i Testimoni di Geova, Ron Hubbard per Scientology, Mary Baker Eddy per la Scienza Cristiana, Wigglesworth e John Graham Lake per i Pentecostali e George Fox per i Quaccheri, per citarne solo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

della figura di Cristo. Così cominciarono a ragionare sulla fede e sulla dottrina in termini di formulario⁴¹; cosa dice la Bibbia sull'anima, sull'inferno, sulla Trinità, sul Purgatorio, sul Limbo, sulla fine del mondo? Catechismi, quindi, con domande e risposte, spesso tratte queste ultime da brani biblici che mettevano insieme scritti che nel loro contesto parlavano degli argomenti più disparati, lontani fra loro secoli e millenni, provenienti da ambiti culturali lontanissimi fra loro, e che ovviamente producevano delle assurdità⁴². A nessun ebreo sarebbe venuto in mente di codificare la sua fede in questi termini e se, per assurdo, si fossero poste ai cristiani di Gerusalemme le domande che si pongono oggi i Testimoni di Geova, le risposte sarebbero state distanti anni luce da quelle che essi danno oggi.

▪ L' APOSTASIA

Nelle pagine precedenti abbiamo fatto ripetutamente riferimento all'«apostasia», termine al quale i Testimoni e, in genere, molti altri gruppi religiosi ricorrono nel tentativo di spiegare che a causa dell'allontanamento dalla corretta dottrina, la chiesa cristiana già alla fine del I secolo, piombò nell'apostasia e fu quindi necessario restaurarla. La restaurazione, ovviamente, fu da Cristo affidata a ciascuno di loro, che, sin dall'inizio, accanitamente accusavano tutti gli altri di essere l'«Anticristo». Ancora una volta assumeremo a paradigma di quest'idea il movimento dei Testimoni di Geova che, *mutatis mutandis*, non si discosta da tutti gli altri, e analizzeremo le sue affermazioni per dimostrarne l'infondatezza storica.

Secondo i Testimoni di Geova, fu già con la morte dell'apostolo Giovanni, verso il 98 E.V., che ebbe fine il cristianesimo genuino. Una loro pubblicazione afferma: «Paolo avvertì che «oppressivi lupi» si sarebbero infiltrati nel gregge e avrebbero detto «cose storte per trarsi dietro i discepoli». ... Gli «oppressivi lupi» fecero la loro comparsa alla fine del I secolo

alcuni, erano tutti sprovvisti di competenze teologiche o della conoscenza delle lingue bibliche o di qualsiasi altro elemento di erudizione che potesse legittimarli al riguardo. Hubbard scriveva di fantascienza, Wigglesworth era un idraulico, Russell era un commerciante. Ma tutti, in un modo o nell'altro, dichiararono di aver avuto delle visioni, delle illuminazioni o rivelazioni, che li resero compartecipi e detentori dei piani divini.

⁴¹ Questo era infatti il sistema adottato dal gruppo di Russell agli inizi: «Perciò nel 1870 lui e alcuni conoscenti di Pittsburgh e della vicina Allegheny, pieni di entusiasmo, si unirono e formarono un gruppo per studiare la Bibbia. Secondo un successivo collaboratore di Russell, lo studio biblico si teneva in questo modo: «Qualcuno proponeva un quesito. Ne parlavano, cercavano tutti i versetti attinenti e poi, quando erano convinti che fossero tutti in armonia, finalmente traevano la conclusione e ne prendevano nota». – *Proclamatori*, p. 44.

⁴² Tanto per fare un esempio, i Testimoni sostengono che il proposito di Dio per l'uomo è quello di farlo vivere in eterno su una terra paradisiaca come quella di Adamo ed Eva prima della trasgressione. In essa non ci saranno più guerre, e si cita Ezechiele 39:9, 10 e Salmo 46:8, 9 a sostegno del fatto che Dio distruggerà ogni arma da guerra. Parole scritte più di 25 secoli prima in un contesto lontanissimo da quello al quale essi le applicano, queste scritture non hanno niente a che vedere con il cristianesimo perché riguardano vicende che interessarono solo l'antico popolo d'Israele; così come applicare Salmo 37:9, 10 alla scomparsa dei malfattori nel loro «nuovo sistema»; un Salmo di 3000 anni fa prometteva: «ancora un poco e il malvagio non sarà più», ed essi se ne servono per sostenere che *l'ancora un poco* promesso a Israele era un periodo di più di 30 secoli che riguardava le loro aspettative (vedi *La verità che conduce alla vita eterna*, cap. XII).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

... Già nel III secolo l'apostasia aveva portato alla nascita della classe clericale della cristianità, e nel IV secolo l'imperatore Costantino concesse il riconoscimento ufficiale a questa corrotta forma di «cristianesimo».⁴³ E *La Torre di Guardia* del 1° marzo 2006 aggiungeva:

“Quando cominciarono i falsi cristiani a rinnegare Cristo? Pochissimo tempo dopo la sua morte. Cristo stesso aveva avvertito che Satana il Diavolo si sarebbe affrettato a seminare “zizzanie”, o falsi cristiani, in mezzo al “seme eccellente”, o veri cristiani, che aveva piantato durante il suo ministero. (Matteo 13:24, 25, 37-39) L’apostolo Paolo avvertì che maestri ingannevoli erano già all’opera nei suoi giorni. Disse che si erano allontanati dagli insegnamenti di Gesù Cristo basilarmente perché non avevano vero ‘amore per la verità’. — 2 Tessalonicesi 2:10. Finché vissero, gli apostoli di Gesù Cristo posero un freno all’apostasia. Ma dopo la morte degli apostoli, i capi religiosi si servirono di “ogni opera potente, e segni e portentosi di menzogna, e [di] ogni ingiusto inganno” per sviare molti, allontanando sempre più persone dalle verità che Gesù e gli apostoli avevano insegnato.

Ma, esattamente, e secondo questi movimenti, in che cosa consisteva questa “apostasia”? Fondamentalmente, e secondo un loro comune ragionamento, essa consisteva nel fatto che con il trascorrere del tempo si formò una distinzione fra clero e laicato, che si cominciò a credere nell’immortalità dell’anima, nella Trinità, nell’inferno di fuoco, nell’idea che i “buoni” andassero in cielo e non avrebbero invece vissuto per sempre sulla terra, che la parusia di Cristo era inconoscibile e distante nel futuro, e così via. Tutto questo, secondo i Testimoni, costituiva l’adempimento delle parole di Gesù, secondo le quali dopo la sua morte sarebbero sorti “oppressivi lupi”, altrove chiamati “zizzanie” e, dall’apostolo Paolo, “uomini ingannevoli” e “apostati”. Fra i principali responsabili dell’allontanamento dalla retta dottrina vi sarebbero quelle figure storiche conosciute come i “padri della chiesa”. Per intenderci, Giustino Martire, Origene, Taziano, Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Ambrogio e, più di tutti, Agostino. Essi, insieme a molti altri costituivano “l’uomo dell’illegalità”, i “lupi rapaci” che insegnavano “cose storte per trarsi dietro i discepoli”. I “padri”, vissero tra il II e il IV secolo, e i loro scritti contribuirono a formare quella che è l’ossatura della dottrina cristiana, sia orientale che occidentale. Come riconosce *La Torre di Guardia* del 15 aprile 2001:

“A metà del II secolo E.V. coloro che si professavano cristiani difendevano la loro fede contro i persecutori romani e gli eretici. Tuttavia a quell’epoca le opinioni in campo teologico erano fin troppe. I dibattiti religiosi sulla «divinità» di Gesù e sulla natura e sull’operato dello spirito santo non causarono divergenze solo sul piano intellettuale. Le aspre discordie e le irreparabili fratture in merito alla «dottrina cristiana» si estesero alla sfera politica e culturale, causando a volte tumulti, ribellioni, disordini, perfino la guerra. Lo storico Paul Johnson scrive: «Il cristianesimo [apostata] cominciò fra la confusione, le controversie e gli scismi ... e continuò così ... Nel primo e nel secondo secolo d.C. il Mediterraneo centrale e orientale brulicava di un’infinità di ideologie religiose che lottavano per affermarsi ... Dall’inizio, quindi, vi furono molte varietà di cristianesimo, che avevano ben poco in comune.»

⁴³ *Rendiamo completa testimonianza riguardo al Regno di Dio*, pp. 170, 172. Roma, 2009.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Vale la pena di dare uno sguardo un po' più approfondito alla citazione che la rivista fa delle parole dello storico Johnson, cominciando con il fatto che essa non dà alcuna indicazione della fonte specifica a cui attinge, ma che è, per chi conosce il lavoro di quest'insigne studioso, la *Storia del Cristianesimo* (Touchstone, 1975, pp. 43, 44). Leggendo le poche righe della citazione si è indotti a credere che quando egli parla del cristianesimo del secondo secolo gli applichi la definizione di "apostata", dato che il termine è, fra parentesi quadre, affiancato a "cristianesimo" senza spiegare che si tratta, invece, di un'inserzione dovuta ai redattori della rivista, che non esiste nel testo originale. Questo non è stato fatto a caso, perché così dà credito al concetto che "Il cristianesimo *apostata* cominciò fra la confusione", cosa che non corrisponde in alcuna misura al pensiero di Johnson, che invece aveva scritto:

"Cos'era in realtà l'eresia cristiana? E, per rimanere in argomento, cos'era la Chiesa? Molto di ciò che noi sappiamo della storia primitiva del cristianesimo proviene dagli scritti del vescovo Eusebio di Cesarea del quarto secolo. Sotto molti aspetti Eusebio era uno storico coscienzioso, ed aveva accesso a moltissime fonti che poi sono scomparse. Ma egli credeva, ed era perciò suo interesse dimostrarlo con prove convincenti, che una Chiesa Cristiana, basata sulla pienezza degli insegnamenti di Cristo e con l'autorità divina di difenderli, era stata fondata sin dall'inizio da Gesù, ed era quindi stata solidamente stabilita dalla prima generazione degli apostoli. Inoltre, esso era riuscito a sopravvivere vittorioso ai tentativi di diversi eretici di corromperlo, e ne era uscito integro nel passaggio da una generazione all'altra. Questo è un punto di vista chiaramente ideologico. Eusebio rappresentava quella parte della Chiesa che si era impadronita del potere, aveva stabilito una salda tradizione di vescovi monarchici e si era infine alleata con lo stato romano. Il suo intento era di mostrare che la Chiesa che egli rappresentava era sempre stata la rappresentante legittima del Cristianesimo, sia dal punto di vista organizzativo che fideistico. Ma la verità è tutt'altra. Abbiamo già visto che coloro ai quali Gesù aveva affidato la sua missione, e cioè i componenti della Chiesa di Gerusalemme, non si erano attenuti fedelmente ai suoi insegnamenti, e cercavano di ritornare nuovamente al Giudaismo prima che esso scomparisse del tutto e che i suoi seguaci alla fine fossero bollati come eretici. La cristologia di Paolo, che in seguito divenne la sostanza della fede universale cristiana, ebbe origine dalla diaspora, ed era predicata da un estraneo che molti nella chiesa di Gerusalemme non consideravano nemmeno un apostolo. [Qui comincia la citazione] Il cristianesimo cominciò fra la confusione, le controversie e gli scismi e continuò così. **Una chiesa dominante ortodossa, con una ben definita struttura ecclesiastica emerse solo gradualmente e rappresentò un processo di selezione naturale — la sopravvivenza spirituale dei più adatti. E, con tutte le sue lotte intestine, essa non fu particolarmente edificante. Il riferimento darwiniano è appropriato:** Nel primo e nel secondo secolo d.C. il Mediterraneo centrale e orientale brulicava di un'infinità di ideologie religiose che lottavano per affermarsi. [Qui la citazione si interrompe per riprendere più sotto] Ogni movimento religioso era instabile e con tendenze scismatiche; e questi culti non solo si separavano e si riassemblevano in nuove in forme. Un culto doveva lottare non solo per sopravvivere ma anche per mantenere la propria identità. Gesù aveva lasciato delle tracce e un preciso contesto che si diffuse rapidamente in una vasta area geografica. I seguaci di Gesù sin dal principio erano divisi sia sugli elementi della fede che della pratica. E man mano che essi si allontanavano dalla base, era sempre più probabile che i loro insegnamenti divergessero. Controllarli richiedeva un'organizzazione ecclesiastica. A Gerusalemme vi erano i 'capi' e le 'colonne' che vagamente provvedevano delle indicazioni modellate sulla pratica giudaica. Ma erano inefficaci. Il Concilio di Gerusalemme fu un fallimento. Viene raccontato come un accordo, ma in effetti non funzionò. Paolo non poteva essere controllato. Né, presumibilmente, nemmeno gli altri.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Né le cosiddette 'colonne' erano in grado di far valere la loro autorità nemmeno a Gerusalemme. Essi ripiegarono nuovamente sul giudaismo. Quindi arrivò la catastrofe degli anni 66-70, e con essa scomparve l'organizzazione centrale della chiesa. [il grassetto rappresenta le parti omesse dalla rivista]

... Stabilito questo, era inevitabile che la chiesa si espandesse non come un movimento uniforme ma come una raccolta di eterodossie. O, forse, 'eterodossia' è un termine inappropriato, poiché implica che ve ne fosse una versione ortodossa. In effetti ortodosso, con il trascorrere del tempo, divenne il sistema paolino, ma le altre versioni cristiane che si diffusero a partire da Gerusalemme non erano sue deviazioni, bensì si evolsero indipendentemente. [Qui riprende la citazione della rivista che indichiamo con la sottolineatura] Dall'inizio, quindi, vi furono molte varietà di cristianesimo, che avevano ben poco in comune, sebbene esse ruotassero tutte intorno all'idea della resurrezione. Esse erano caratterizzate da due cose: le tradizioni orali individuali, che infine si riversarono in quelli che noi conosciamo come 'vangeli'; e, in stretto collegamento, il richiamo a una successione apostolica. Ogni chiesa aveva la sua personale 'storia di Gesù'; e ciascuna era stata fondata da uno del gruppo originale che aveva imposto le mani sul suo successore e così via. L'elemento più importante di queste chiese primitive era l'albero genealogico della verità."

Una lettura attenta delle parole di Johnson, nella loro interezza e prive dei puntini di sospensione, mostra che il pensiero di questo storico è esattamente l'opposto di ciò che la sua citazione amputata trasmette. Quando egli parla di un "cristianesimo che cominciò fra la confusione, le controversie e gli scismi", non sta parlando del periodo che va dalla fine del secondo secolo in poi; no, egli sta parlando del cristianesimo di Paolo, di Pietro, di Giacomo, di Giovanni; sta parlando del primo secolo nella sua parte che va dagli anni trenta (data della morte di Cristo) agli anni cinquanta (inizio della predicazione di Paolo), per confermare che già nel 98 E.V. era ormai da decenni che la chiesa cristiana si era divisa in innumerevoli rivoli in cerca di un'identità dottrinale e organizzativa che avrebbe visto la luce solo più tardi. Una chiesa nella quale lo stesso Paolo denunciava lacerazioni e scismi (1° Corinti 1:12, 13); una chiesa nella quale due dei suoi rappresentanti più illustri la pensavano in modo diametralmente opposto in merito alla fondamentale dottrina della giustificazione. Vi è infatti chi, come l'autore della *Lettera di Giacomo* (2:14-16, 24), critica la dottrina paolina della giustificazione per fede (*Romani* 3:28), sottolineando l'importanza delle opere, e chi, come l'autore della *Seconda Lettera di Pietro* (3:15-16), sottolinea le difficoltà del pensiero di Paolo, dicendo che: "Come in tutte le lettere in cui parla di questi argomenti, ci sono punti difficili da capire". Probabilmente è anche per questo che Paolo è intollerante verso chi non segue il suo pensiero, che a volte è tortuoso e poco comprensibile, e quindi si scaglia contro di loro quando definisce alcuni "superapostoli" o "sommi inviati", o "apostoli sopraffini", evidentemente in senso ironico e sarcastico (2° Corinti 11:5). La realtà della chiesa della prima metà del I secolo è quella di una comunità che è alla ricerca di un'identità e quindi resa vivace da continui confronti dottrinali. Giuseppe Barbaglio⁴⁴, per esempio, così tratteggia un profilo dello scrittore più prolifico: Paolo:

⁴⁴ Giuseppe Barbaglio, *Paolo di Tarso e le origini cristiane*, Cittadella Editrice. 1989, pp. 142-144.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Il panorama messo in luce dalle lettere paoline appare invece contrassegnato da contrasti, rivalità, contestazioni, polemiche, scontri senza esclusione di colpi. In concreto, sul campo di battaglia si fronteggiarono missionari cristiani di opposto orientamento. Se già nella prima lettera ai Corinzi Paolo appare sulla difensiva (cf. 9, 1 ss e 15, 1 ss), il tono sale sino a toccare vertici di violenza inaudita nella seconda lettera ai Corinzi, nell’epistola ai Galati, nel capitolo 3 della lettera ai Filippesi e persino in un brevissimo brano della lettera ai Romani (16, 17-20). Egli si difende e nello stesso tempo attacca, rispondendo colpo su colpo. Il suo temperamento sanguigno ha così modo di rivelarsi appieno. Di conseguenza a scapitarne è l’esatto profilo dei suoi oppositori, confinati sprezzantemente nel limbo dell’anonimato e bollati senza mezzi termini come eretici, meritevoli di condanna inappellabile e destinati al fuoco eterno”.

Non uniformità dottrinale, quindi, e nemmeno organizzativa; ma il ritratto vivido di una comunità dinamica, in continua evoluzione, che si interroga su tutto, a cominciare dalla figura di Cristo, presentato in maniera diversissima nei Sinottici in confronto al Quarto Vangelo, per continuare sui contrasti riguardanti la resurrezione, la parusia, il destino degli empi, i rapporti con i giudaizzanti e gli ellenisti, la stessa autorità apostolica di Paolo che lancia scomuniche a destra e a manca a chi non la pensa come lui. Un quadro quindi che non è quello della comunità dei secoli successivi al primo, quando secondo i Testimoni si sviluppò l’apostasia, ma della comunità apostolica, nella quale apostoli contro apostoli, cristiani giudei e cristiani greci, correnti di pensiero divergenti fra Paolo e Giacomo, e così via, sono all’ordine del giorno, e che quindi smentisce l’idea idilliaca e irrealistica di una chiesa concorde a fraterna fino al 98 E.V., che poi, per colpa dei “Padri della Chiesa”, precipita nell’apostasia per i successivi diciotto secoli.

Quello che sfugge, volutamente o meno, ai Testimoni di Geova, ai Mormoni, e a tutti gli altri gruppi che si sono auto investiti del gravoso fardello di “restaurare la verità del cristianesimo”, è in maniera brillante esposto proprio da Paul Johnson quando dice: “Una chiesa dominante ortodossa, con una ben definita struttura ecclesiastica emerse solo gradualmente e rappresentò un processo di selezione naturale — la sopravvivenza spirituale dei più adatti. Il riferimento darwiniano è appropriato”; il che vuol dire che non esiste l’apostasia nel senso che le chiese dell’antichità e i nuovi movimenti religiosi intendono; esiste, piuttosto, un’evoluzione del pensiero e una riflessione sui temi più significativi della nuova fede che portò a varie correnti interpretative. È ovvio che ognuna delle chiese primitive, quelle fondate da Paolo, quelle di Pietro, quelle fedeli a Giacomo e a Giovanni, ritenevano ogni allontanamento dalla loro interpretazione del messaggio di Gesù un’eresia e su di essa lanciavano i loro strali, come fa ripetutamente Paolo nelle sue lettere quando maledice chi diffonde un vangelo diverso dal suo anche se portato da un angelo (Galati 1:6-9). In tema di apostasia, poi, i Testimoni di Geova possono vantare una più che secolare tradizione. Dalla loro fondazione, nell’ultimo quarto del XIX secolo, a oggi, scismi e defezioni, apostasia e ribellioni, sono stati all’ordine del giorno. Un loro recente libro⁴⁵ dice infatti che:

“Anche all’interno dell’organizzazione sorsero problemi. Nel 1916 il fratello Russell morì a soli 64 anni, lasciando sconvolti molti servitori di Dio. La sua morte rivelò che alcuni avevano dato

⁴⁵ *Il Regno di Dio è già una realtà.*

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

troppa importanza a un solo uomo, benché esemplare. Nonostante il fratello Russell non volesse tale riverenza, si era creata intorno alla sua figura una sorta di venerazione. Molti pensarono che la progressiva rivelazione della verità fosse terminata con la sua morte, e qualcuno si oppose accanitamente a qualsiasi sforzo volto ad andare avanti. Questo atteggiamento diede il via a un'ondata di apostasia che divise l'organizzazione".

Ma ciò non accadde solo al tempo di Russell; la storia della presidenza di Rutherford è un susseguirsi di scismi, di espulsioni, di colpi di mano, dai quali non fu immune nemmeno la presidenza di Knorr e quella di F.W. Franz. Se gli odierni Testimoni si dessero la briga di dare un'occhiata alle dottrine insegnate da Russell, e poi da Rutherford, e poi da Knorr, Franz e fino ad oggi, si renderebbero facilmente conto che quasi niente di quegli insegnamenti è sopravvissuto a lungo al loro ideatore. Chi erano gli "apostati"?: lo fu Rutherford nei confronti di Russell quando modificò il suo impianto dottrinale, o lo è l'odierno corpo direttivo che ha gettato nel cestino dei rifiuti tutte le interpretazioni bibliche di Rutherford? La risposta corrente a queste domande è che la "verità" è progressiva, viene dischiusa gradatamente quando Dio lo ritiene opportuno; e così mentre l'evoluzione dottrinale del cristianesimo dei primi secoli è classificata come "apostasia", quella del secolo e mezzo dei Testimoni è invece "rivelazione progressiva". È ovvio che sarebbe del tutto inutile pensare che i Testimoni, o chiunque altro, possa con sincerità riconoscere questa "verità" fondamentale del cristianesimo; e cioè che esso non è monolitico, che l'unica cosa che conta è che Gesù sia morto e risorto e che tutte le forme di pensiero che riconducono a lui non sono altro che la proiezione di ambiti culturali, di riflessioni teologiche e filosofiche, di evoluzione scientifica che ha influito profondamente nell'ambito delle credenze religiose. Parlare ancor oggi di "apostasia", è una regressione ai tempi bui dei quali abbiamo parlato nel nostro lavoro riguardante l'importanza delle scelte e al quale rimandiamo⁴⁶.

Di questa opinione riguardante la crescita del cristianesimo è anche Giovanni Filoramo che nella sua *Storia del Cristianesimo* spiega che:

"Il cristianesimo delle origini è una realtà complessa e variegata, difficilmente riconducibile a un minimo comune denominatore che non sia la fede nella messianicità di Gesù ... solo che si pensi alle differenti immagini del Cristo che emergono da Paolo, dalle deuteropaoline, dai sinottici, per arrivare, infine, all'inviato celeste del vangelo di Giovanni. Dietro queste differenti immagini, infatti, operano comunità cristiane che stanno rielaborando in modi diversi il comune patrimonio di fede ... Per avere un'idea dei tipi diversi di cristianesimo presenti in questo periodo è sufficiente confrontare due testi come la *I Epistola* di Clemente Romano, redatta a Roma verso il 96 d.C. ... con la coeva *Apocalisse* canonica, composta verso la fine del I secolo in Asia Minore, ed espressione di una comunità che vive in un clima di persecuzione ed appare dominata dall'idea della fine imminente del tempo e della storia e dell'avvento di un regno millenario su questa terra come conseguenza della parusia del Signore. Certo, il Cristo era il Signore, il cui ritorno era creduto imminente; quando, d'altro canto, come testimonia prima di tutto lo stesso epistolario paolino, l'attesa della parusia cominciò a stemperarsi, mentre in certi ambienti, per un convergere di vari fattori, questa speranza si tenne viva, in altri, come testimonia appunto la *I Epistola* di Clemente,

⁴⁶ Sergio Pollina, *L'importanza delle scelte: dal fondamentalismo religioso all'agnosticismo*, 2017.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

emersero interessi e problemi differenti, collegati all'esigenza di formare comunità destinate a durare nel tempo".

Ciò che accadde in quel lontano periodo è ciò che si ripresenta ogni qualvolta un gruppo religioso pensa di avere "scoperto" che il ritorno di Cristo è imminente. Dapprincipio vi è euforia, si è disposti a lottare con chiunque non creda nella "buona notizia" della fine dietro l'angolo; poi il trascorrere del tempo obbliga a ripensamenti e ad aggiustamenti dell'assetto dottrinale e organizzativo per fronteggiare la nuova realtà e cioè che le previsioni erano frutto di errate aspettative. Accadde così già nel corso della prima generazione cristiana, e accade oggi nel mondo chiuso dei Testimoni che, aspettando la "fine" da ormai 140 anni, hanno compreso che essa non arriverà più, per lo meno adesso, ma temono di dirlo apertamente. Come continua Filoramo:

"Un'escatologia apocalittica di matrice chiaramente giudaica, dominata da un'idea «lineare» del tempo, da una concezione concreta e dinamica della fine, il cui protagonista è quella particolare entità collettiva che è il nuovo Israele, cede, infatti, progressivamente il posto ad un'escatologia di matrice ellenistica, caratterizzata da una concezione non più lineare del tempo, ma sempre più dominata dalla contrapposizione tra tempo ed eternità, un'escatologia il cui soggetto diventa un principio individuale come l'anima immortale di matrice platonica e la cui meta, il regno dei cieli, collocato ormai in una dimensione metatemporale e sovramondana, prende il posto del regno terrestre millenario".

Non di apostasia si tratta, quindi, ma di una presa d'atto di un'attesa non realizzata, alla quale bisognava dare una risposta, non perdendo la fede in Dio, in Cristo, nella speranza della resurrezione, ma affiancando ad essa una nuova organizzazione della vita della comunità cristiana in attesa della definitiva realizzazione del disegno di Dio.

I Testimoni, e i fondamentalisti in generale, hanno un vizio di origine: non conoscono la storia del cristianesimo, la rifiutano a priori e pensano che ogni modifica a quelle che **loro** ritengono le dottrine del primo secolo, sia apostasia. Ignorano, o fanno finta di ignorare che, come abbiamo visto sopra, già dal lunedì successivo alla resurrezione di Gesù i discepoli cominciarono a interrogarsi su chi egli fosse, e ognuno diede la sua risposta; preminente fra tutti Paolo i cui scritti costituiscono l'ossatura delle Scritture Greche. Alla fine del I secolo pullulavano le cosiddette "eresie" che erano semplicemente le diverse conclusioni della riflessione teologica, ma che ogni gruppo di cristiani rinfacciava all'altro ritenendo di essere esso solo il depositario della "verità". Ed è proprio la "verità" che rappresenta il *punctum dolens* dell'intera questione. Il Dizionario biblico dei Testimoni, *Perspicacia nello studio delle Scritture*, infatti, semplifica il concetto di apostasia, definendola così: "Qualunque sia la ragione apparente, sia essa intellettuale, morale o spirituale, costituisce una ribellione contro Dio e un rifiuto della sua Parola di verità" (Vol. 1, pp. 159-160). Rifiuto della sua "Parola di verità", nel pensiero "teologico" della Watchtower non vuol dire che l'«apostata» non creda più nella Parola di Dio, o si rifiuti di ubbidirvi, ma significa che egli non crede più, e quindi rigetta, le spiegazioni "pro tempore" che il regnante corpo direttivo impartisce, vincolando tutti i fedeli a credervi e a considerarle come "verità (presente) rivelata". Pertanto,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

se non si è più disposti a credere che la presenza di Cristo ha avuto inizio nel 1878, così come stabilito dalle autorità religiose della chiesa, si è *latae sententiae* considerati “eretici” o “apostati”, salvo poi a essere costretti a credere che la data per tale presenza non è più il 1878 ma il 1914, perché è così che una “migliore comprensione” o un “affinamento dottrinale” ne ha stabilito il cambiamento. Ne abbiamo conferma nelle parole della *Torre di Guardia* del 15 aprile 2009, dove è scritto che: “La loro mente può essere avvelenata da un atteggiamento critico nei confronti di singoli componenti della congregazione, di anziani cristiani o del Corpo Direttivo. Alcuni apostati sono contrari all’uso del nome divino, Geova.” L’«atteggiamento critico» nei confronti del Corpo Direttivo, “avvelena la mente”, il che significa che non è consentito pensarla diversamente dall’organo dirigente della confessione, a meno che non sia quest’ultimo a contraddire se stesso, presentando nel corso del tempo insegnamenti profondamente diversi che, di volta in volta, sono il frutto di un “avanzamento nella via della verità”. E se qualcuno è “contrario all’uso del nome Geova”, perché studiando accuratamente le Scritture si rende conto che esso è frutto di una pronuncia scorretta o che non esiste un solo luogo in tutte le Scritture Greche dove esso possa essere trovato, se si prescinde dalla spiegazione che alcuni apostati dell’antichità lo eliminarono fraudolentemente dagli antichi manoscritti⁴⁷, allora anche in quel caso si è considerati apostati.

Se fosse possibile collocare gli scrittori degli articoli della Società in una macchina del tempo e rispedirli all’indietro, in quel primo secolo, di cui tanto parlano senza saperne niente, forse scoprirebbero che, come dice lo studio di due noti biblisti intitolato *Antiochia e Roma*:

“Il Nuovo Testamento offre indicazioni di concezioni molto diverse *all’interno* del cristianesimo, nonché riferimenti a gruppi cristiani considerati dagli scrittori neotestamentari come radicalmente devianti. A volte le opinioni sono condivise da gruppi diversi coesistenti nella stessa città, come, per esempio, le quattro affiliazioni descritte in 1 Cor 1, 12 o la disputa di Antiochia (Gal 2, 11-14). A volte, una concezione cristiana può essere stata prevalente in una data area e un’altra in un’area diversa, come possiamo dedurre dal confronto di opere neotestamentarie quanto mai

⁴⁷ *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti* (1987): “In qualche tempo durante il II o il III secolo E.V. gli scribi tolsero il Tetragramma sia dai Settanta che dalle Scritture Greche Cristiane e lo sostituirono con *Kyrios*, «Signore» o *Theòs*, «Dio»” (p. 1566). Stranamente, però, queste parole sono contraddette da ciò che, molti anni dopo apparve nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 2001, che diceva: “Comunque, il piano di Satana per impedire la realizzazione del proposito di Geova era destinato a fallire. Anche nei giorni più bui dell’apostasia, il vero cristianesimo rimase vivo nel cuore di alcuni. Copisti presero ogni precauzione per trascrivere la Bibbia in maniera accurata. Così essa rimase intatta, anche se il suo messaggio fu mal interpretato da molti che si erano arrogati l’autorità di insegnarlo.” Se i copisti avevano preso effettivamente “ogni precauzione” per mantenere “intatta” la Bibbia, com’è possibile che essa sia stata manipolata a tal punto da espungerne il nome di Dio tutte le volte che esso appare nelle Scritture Greche?

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

diverse che non mostrano alcuna conoscenza l'una dell'altra. Ciò nondimeno, l'immagine di un cristianesimo totalmente omogeneo è difficile da sradicare".⁴⁸

▪ I PADRI DELLA CHIESA, GLI APOLOGISTI E L'ABUSO DI TERTULLIANO

Abbiamo esordito qualche pagina addietro, ponendoci la domanda sull'asserzione categorica dei Testimoni e di altri gruppi simili che — ciascuno per sé — rivendica d'essere il "restauratore del cristianesimo primitivo. E, nel tentativo di sostenere questa pretesa (infondata, ovviamente), tutti quanti loro cercano di presentare del "cristianesimo primitivo" un'immagine che quasi mai rispecchia fedelmente la realtà delle comunità primitive del I secolo, come un'accurata ricognizione storica invece esigerebbe. Ma, se c'è una cosa sulla quale i Testimoni di Geova stentano a mettersi d'accordo anche con se stessi, e sulla quale molti altri non riflettono a sufficienza, è la voluta confusione che essi fanno intorno a espressioni come "cristianesimo primitivo" o "primi cristiani", o "cristiani del I secolo". Certamente suona bene tirare in ballo continuamente i "primi cristiani" e fare paragoni fra quelle comunità dell'«epoca d'oro» del cristianesimo con se stessi. Le immagini di uomini e donne che nel circo venivano dati in pasto ai leoni, accompagnati dalla didascalia "i primi cristiani divennero oggetto di spietata persecuzione"⁴⁹, intendendo che anche i Testimoni di Geova sono come quelle vittime della ferocia imperiale, fa un certo effetto. Intendiamo stabilire, allora, anche se in altre parti di questo lavoro vi abbiamo fatto cenno, quand'è, precisamente, che per i Testimoni di Geova finisce il vero cristianesimo e comincia l'*apostasia*. Una volta stabilito con esattezza lo spartiacque, allora si potrà definire "primi cristiani veri", quelli del primo secolo, e "primi cristiani falsi" (definiti anche "sedicenti" o "nominali") quelli del secondo, che dovrebbero essere l'intera massa dei fedeli delle denominazioni cristiane eccettuati i soli Testimoni. Inoltre, esamineremo anche due dei capisaldi del movimento:

- (1) La persecuzione e il martirio per la fede cristiana sono sufficienti o no a garantire la patente di "vero cristiano"?
- (2) Il coinvolgimento dei cristiani dei primi secoli nella politica e nelle guerre.

Prima di questa disamina sembra opportuno valutare lo stato del cristianesimo da dopo la morte di Cristo (ca. 33 E.V.) alla morte dell'ultimo apostolo, Giovanni, verso il 98 E.V.

La storia annovera più o meno dieci persecuzioni dei cristiani da parte dell'autorità imperiale romana, anche se per certi versi non tutte possono essere classificate come persecuzioni ufficiali in seguito a un editto imperiale. Sull'argomento esamineremo adesso ciò che ebbe a dire a suo tempo *La Torre di Guardia*, e pertanto facciamo riferimento all'edizione del 1° gennaio 1953. In essa fu pubblicato un articolo intitolato "**Odiati per il suo nome**", nel quale viene stilato un elenco di persecuzioni causate dall'esercizio della loro fede da parte

⁴⁸ R.E. Brown – J.P. Meier, *Antiochia e Roma. Chiese madri della cattolicità antica*. Cittadella Editrice, 1987.

⁴⁹ *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, p. 32.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dei primi seguaci di Cristo. La prima viene collocata nel 64 E.V., a opera di Nerone. Segue poi quella di Domiziano dei primi anni del II secolo; quindi Traiano (108-112); Settimio Severo (202); Massimino il Trace (236); Decio (249-251); Valeriano (257); Aureliano (274); Diocleziano (303). Nel corso di questi periodi, che ebbero termine con Costantino, che nel 311 dichiarò il cristianesimo *religio licita*, subirono la morte centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini. Secondo la rivista, fra le più cruente vi fu quella di Diocleziano del 303, responsabile di 17.000 morti in un solo mese, di 144.000 nella provincia egiziana, più altri 700.000 “morti collaterali”. L’articolo presenta un’interessante riflessione quando precisa che “nella sola provincia d’Egitto, 144.000 persone che professavano d’essere Cristiani morirono nel corso di questa violenta persecuzione”.⁵⁰ Ma cosa vuol dire la rivista quando definisce quei morti “persone che *professavano* d’essere Cristiani”? La spiegazione, piuttosto sorprendente, viene fornita qualche mese più tardi con *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1953, che riportiamo:

“Le vittime sono identificate come «Cristiani professi», non Cristiani effettivi. Molte di queste persone possono essere state prese nell’ondata di persecuzione, ma possono non aver mai realmente predicato la verità o seguito le orme di Gesù, essendo solo Cristiani **professi**. Sapevano che il mondo nel quale vivevano era corrotto e ascoltavano il messaggio dei Cristiani essendo disposti a morire per esso benché non avessero la prospettiva dell’alta vocazione in Cristo Gesù. Oggi molti che **professano** d’essere cristiani possono essere disposti a morire per la loro fede, pur non essendo seguaci delle orme di Gesù e non ottemperando ai requisiti scritturali come tali”.

Apprendiamo quindi che per quest’organizzazione esistono due categorie di cristiani: i “cristiani professi”, e i “cristiani effettivi”. Entrambe amano Cristo al punto da essere disposti a morire per lui, ma soltanto i primi hanno i “requisiti scritturali” che li identificano come cristiani veri o effettivi; tutti gli altri invece no, ed è ovvio che i “requisiti scritturali” sono quelli che oggi il corpo direttivo dei Testimoni di Geova ha determinato per effettuare il discrimine. Questa distinzione implica che la gerarchia dei Testimoni sa per certo che diciannove secoli fa, e fino al 311 E.V., la innumerevole folla di martiri trucidati nel nome e per amore di Cristo era composta da “sedicenti” cristiani, traendone la conclusione che solo quelli che morirono durante la persecuzione di Nerone del 64 E.V., e quindi prima che sorgesse l’«apostasia», erano cristiani veri, e quindi la rivista del 1° gennaio 1953 dev’essere letta sotto questa luce. A questo punto i conti non tornano, in quanto troviamo delle profonde contraddizioni fra le due pubblicazioni. La prima, del 1° gennaio, è molto chiara nel definire tutti i cristiani vittime delle persecuzioni fino a quella del 303, dei veri cristiani, e l’averli definiti “professanti” non vuole affatto indicare che fossero “sedicenti”. “Professare”, infatti vuol dire “dichiarare apertamente e con una certa solennità un proprio sentimento ... Manifestare e seguire pubblicamente una religione ... in modo aperto, senza far mistero delle proprie convinzioni”: e “professanti” sono coloro che “convinti della propria fede, seguono anche strettamente i precetti della chiesa”⁵¹. Non è così, evidentemente, nel linguaggio della *Torre di Guardia* del 1° luglio 1953. Essa, infatti, attribuisce al termine “professante” uno dei

⁵⁰ L’argomento della persecuzione e del martirio dei primi cristiani è trattato con rigore storico da Bart Ehrman nel suo libro *The Triumph of Christianity*, capitolo 7, p. 178. (Simon & Schuster, 2018).

⁵¹ *Vocabolario della lingua italiana* (Treccani).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

significati secondari dell'espressione inglese (lingua nella quale appare l'articolo originale), che è "dichiarare, manifestare (falsamente); pretendere ... essere sedicente"⁵². In effetti, una traduzione più corretta del termine inglese "to profess" sarebbe stata "sedicente" o "preteso", perché è questo ciò che esso vuol dire: "dichiarare di avere o di fare qualcosa che non si ha o in cui non si crede"⁵³. Ma, trascurando per il momento l'aspetto semantico, quale intendimento sul significato della persecuzione dei cristiani dei primi tre secoli voleva trasmettere la rivista del 1° gennaio 1953, e perché in quella del 1° luglio ne fu "chiarita" la reale comprensione? Esaminiamo l'articolo della prima delle due:

"Ciò che fu tipificato da queste dieci persecuzioni certamente non terminò con la loro fine. I rabbiosi attacchi del Diavolo, scagliati con violenza contro il Cristianesimo⁵⁴ continuarono per tutto il Medioevo e la Riforma e fino ai nostri giorni. Ciò che è cambiato è solo la mano dei persecutori, non i reali motivi che la causavano. Per comprendere in che cosa essa consisteva, e consiste, la questione, ascoltate come quei primi intrepidi cristiani diedero una ferma risposta alle domande che ancor oggi pongono i moderni «Cesari». Quando il proconsole romano lo esortò a rinnegare il cristianesimo oppure, in alternativa, a «convincere le persone» in modo tale che il governo avrebbe potuto liberarlo senza perdere la faccia, l'anziano sorvegliante⁵⁵ Policarpo, rispose: «Ho stimato degno di un discorso te, perché ci hanno insegnato a tributare ai magistrati e alle autorità istituiti da Dio l'onore che loro compete, se questo non ci porta danno, ma costoro non meritano di ascoltare la mia difesa [Eusebio, *Storia Ecclesiastica*, Libro IV 15,1 – 43] ... Nel 200, due cristiani davanti al proconsole Saturnino confermarono la loro fede. Al che il funzionario dichiarò: «Noi anche siamo religiosi e semplice è la nostra religione e giuriamo per il genio del nostro signore, l'imperatore, e facciamo suppliche per la sua salvezza: cotesto dovete fare voi pure». Uno rispose: «Io l'impero di questo mondo non riconosco, ma servo piuttosto quel Dio, che nessuno degli uomini vide, né può vedere con questi occhi. Non ho commesso furto, ma, se compro qualche cosa, pago la tassa, poiché riconosco il signor mio, il re dei re, l'imperatore di tutte le genti» [*Atti dei martiri Scillitani*. (Acta Martyrum Scillitanorum)]. L'atteggiamento cristiano di totale separazione dal mondo e dai suoi sistemi, si manifestava nel rifiuto del servizio militare, come nel caso del giovane cristiano Massimiliano (295), il quale dichiarò che avendo egli indossato l'abito cristiano non avrebbe potuto rivestire quello del mondo. E ancora, vi è il caso del centurione Marcello (298), che, pur essendo già un soldato, in quanto cristiano si rifiutò di adorare gli idoli e lo stato, gettò via le sue armi e fu messo a morte ... Veniva fatto ogni tentativo per porre i cristiani sotto una luce sfavorevole. Sebbene accusati falsamente di avere incendiato Roma al tempo di Nerone, Tacito narra che essi erano messi in prigione principalmente per l'accusa di «odio verso il genere umano» ... Anche se erano messi in prigione ai cristiani era offerta la possibilità di vivere (e fare compromesso) o di morire ...

⁵² *Grande Dizionario Inglese – Italiano, Italiano – Inglese*, di Mario Hazon.

⁵³ *Advanced Learner's English Dictionary*. Collins Cobuild, New Edition, 2004.

⁵⁴ È per lo meno singolare che la rivista qui affermi che "gli attacchi contro il Cristianesimo continuarono per tutto il Medioevo e la Riforma, quando tutte le loro pubblicazioni hanno sempre spiegato che il Medioevo e la Riforma erano periodi nei quali il vero cristianesimo non esisteva più, sepolto sotto secoli di falsi insegnamenti, e che esso sarebbe venuto nuovamente alla luce solo con Russell. Perché mai il Diavolo avrebbe scatenato violenti attacchi contro chi era dalla sua parte?

⁵⁵ Si noti che qui, diversamente dalle pubblicazioni successive, dove Policarpo è definito dispregiativamente "vescovo", si usa il termine "sorvegliante" che è simile a quello che i Testimoni usano per definire i loro anziani, sebbene "sorvegliante" non sia altro che la traduzione di *episkopos*, cioè vescovo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

è degno di nota che molti pagani, pure alcuni ufficiali dell'esercito, si convertirono al cristianesimo dopo aver visto la fede incrollabile dei cristiani che perseveravano nonostante le più crudeli torture ... Nonostante la violenta opposizione essi andavano avanti; la loro adorazione era messa al bando ma essi continuavano a radunarsi insieme, sebbene spesso dovessero farlo nei recessi di cimiteri sotterranei, le catacombe. Proprio come i veri testimoni precristiani di Geova Dio descritti nella lettera di Paolo agli Ebrei, così erano questi fedeli ' ... lapidati ... segati a pezzi ... ammazzati con la spada ... nel bisogno, nella tribolazione, maltrattati; e il mondo non era degno di loro ...'. — Ebrei 11:27, 38, *NM*.

L'aver letto quasi per intero l'articolo della *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1953 non lascia alcun dubbio nella mente del lettore sull'identità genuinamente cristiana di tutti i martiri delle persecuzioni fino al III secolo, ritenuta tale da parte degli autori della rivista. Quelli citati per nome, ovvero i martiri Scillitani, Policarpo, Massimiliano, Marcello, sono tutti personaggi vissuti in piena apostasia alla fine del II secolo⁵⁶, e Policarpo, della metà del II secolo, è addirittura un vescovo. Di tutti loro la rivista dice che essi erano “come i veri testimoni precristiani di Geova Dio” e quindi cristiani “effettivi” e non “professi” (o “sedicenti”) come chiarì alcuni mesi dopo *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1953. Allora, a cosa fu dovuto il cambiamento? La risposta è contenuta nella “*Domanda dai lettori*” della rivista summenzionata:

“Secondo l'articolo «Odiati per il Suo nome» de *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1953, centinaia di migliaia di Cristiani morirono nel corso delle ‘dieci persecuzioni’ cominciate al tempo di Nerone; 144.000 morirono nel solo Egitto durante una delle persecuzioni. Come si può mettere in armonia questo con la limitazione scritturale di 144.000 posti nel numero che forma il corpo di Cristo, e quale posizione fu la sola offerta ai cristiani durante quei secoli?”

Questa domanda, che provenisse effettivamente da uno dei tanti testimoni sparsi per il mondo, o fosse stata inserita di proposito dal Corpo direttivo, mostra che era sorto un problema di cui non avevano tenuto il debito conto redigendo il primo articolo, e cioè che poiché in base alla loro dottrina tutti i testimoni morti fino al 1935 facevano parte della “chiamata celeste”, se a causa delle persecuzioni ne erano morti così tanti già nei primi secoli, allora i 144.000 diventavano molti di più. Per correre ai ripari si dovette quindi ricorrere all'invenzione delle due categorie: quella dei cristiani effettivi, e quella dei cristiani professi (o sedicenti). E non solo. Il problema della crescita, invece della diminuzione degli “unti” continuava a rappresentare una spina nella carne, così, dopo più di vent'anni di riflessioni, con l'edizione della *Torre di Guardia* del 15 settembre 1975, si provvide a un'ulteriore sfolta nel numero di quei primi martiri. Venne di proposito pubblicata una “*Domanda dai lettori*” che sostanzialmente ricalcava la prima del 1953, ma con alcune significative modifiche. Si cominciava col dire che “comunque è bene ricordare che la morte da martire, di per se stessa, non diede alla persona merito dinanzi a Geova né le garantì che divenisse membro del regno celeste ... Non è la morte, ma la *fedeltà* sino alla morte, che determina se uno riceverà la

⁵⁶ Ma mentre la congregazione cristiana stava per entrare nel II secolo, l'ultimo apostolo ancora in vita, Giovanni, morì verso il 100 E.V. Senza più restrizioni l'apostasia che si era lentamente infiltrata nella congregazione era ora pronta a esplodere”. — *Perspicacia nello studio delle Scritture*, pp. 34, 35.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

‘corona della vita’. — Riv. 2:10”. Si spiegò quindi che morire da martire nel nome di Cristo non è sufficiente per essere considerato cristiano, nonostante che fosse stato lo stesso Gesù a dire che “chi avrà perduto la sua vita a causa mia, la ritroverà”. — Matt. 10:39. E Rivelazione 20:4, parlando dei martiri — presumibilmente neroniani — aveva detto: “Vidi, inoltre, le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua immagine, né ricevuto il suo marchio sulla fronte o sulla mano: risuscitati, entrarono con Cristo nel regno millenario”.

Secondo i Testimoni, però, tutto questo non è sufficiente; ciò che conta è che si sia “fedeli sino alla morte”. È un ragionamento che non sta in piedi; infatti, chi viene decapitato nel nome di Cristo deve essere stato necessariamente fedele fino all’istante in cui la scure del carnefice si abbatte sul suo collo, in caso contrario avrebbe avuta salva la vita. Pertanto non vi è dubbio alcuno che tutti quei martiri furono fedeli sino alla morte. Ecco, allora, che entra in gioco un altro elemento discriminante, e cioè che quasi tutti quei martiri erano **apostati**, anzi, non si è nemmeno sicuri che vi siano stati martiri al tempo di Nerone! Notiamo, quindi, le differenze tra i due articoli, quello del 1953 e quello del 1975, che mostrano con chiarezza che tutti i morti per la fede, già a metà del I secolo, erano apostati e pertanto non potevano essere considerati cristiani e Testimoni di Geova. In parole povere, anche se erano morti con il nome di Cristo sulle labbra, poiché credevano nella Trinità, nell’immortalità dell’anima, nell’inferno, e non pronunciavano il nome di Dio chiamandolo Geova, agli occhi del Creatore erano falsi cristiani e quindi la loro morte non aveva alcun valore. Facciamo adesso un breve riassunto delle posizioni espresse dalle pubblicazioni della Società sull’argomento, dal 1953 al 1975:

- **1° gennaio 1953:** “Così [con Nerone] ebbe inizio un’era di dieci grandi persecuzioni contro i cristiani da parte di diversi imperatori di Roma per un periodo di quasi trecento anni. Fu Nerone a porre il modello per le successive. Sotto di lui i cristiani furono catturati, processati sommariamente e messi a morte fra le bestie feroci dell’arena, altri furono rivestiti di pelli animali e lasciati in balia della ferocia dei cani, molti furono crocifissi, e altri ancora furono usati come combustibile e dati alle fiamme per divenire torce umane per illuminare i giardini di Nerone di notte. Fu durante questa persecuzione che fu martirizzato l’apostolo Paolo”.
- **15 settembre 1975:** “La testimonianza sulla persecuzione di Nerone è riportata da due storici romani, Tacito e Svetonio, i quali erano entrambi molto giovani quando si verificò, e scrissero nella vita matura. Non c’è alcun documento cristiano contemporaneo che la descriva, benché vi possa essere un’allusione ad essa nel libro di Rivelazione ... Origene osservò: ‘Vi sono stati solo alcuni che ogni tanto, ed è facile contarli, sono morti per la religione cristiana’”.
- **1° gennaio 1953:** “Quando il proconsole romano lo esortò a rinnegare il cristianesimo ... l’anziano sorvegliante Policarpo rispose: «Ho stimato degno di un discorso te, perché ci hanno insegnato a tributare ai magistrati e alle autorità istituiti da Dio l’onore che loro compete, se questo non ci porta danno, ma costoro non meritano di ascoltare la mia difesa». La folla quindi lo accusò d’essere ‘il nemico dei nostri dei’, rivelando di essere animata da pregiudizio religioso”.
- **15 settembre 1975:** “Molto di ciò che è stato scritto dei martiri cristiani è abbellito dalla tradizione e perciò non è fidato. Ad esempio, il martirio di Policarpo del secondo secolo E.V. è descritto in *Fox’s Book of Martyrs* come segue: «Fu ... legato a un palo e fu appiccato il fuoco alle fascine da cui era circondato, ma quando fu così caldo che i soldati furono costretti ad allontanarsi, continuò a pregare

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e a cantare lodi a Dio per lungo tempo. Le fiamme ardevano con grande violenza, eppure il suo corpo rimase intatto, e splendeva come oro brunito⁵⁷. Si dice pure che si levasse dal fuoco un piacevole odore simile a quello della mirra, ciò che stupì tanto gli spettatori, che molti si convertirono in tal modo al cristianesimo. I suoi giustizieri, riscontrando che era impossibile metterlo a morte col fuoco, gli conficcarono una lancia nel fianco, da cui sgorgò sangue in tale quantità da estinguere la fiamma. Il suo corpo fu quindi ridotto in cenere, per ordine del proconsole che temeva che i suoi seguaci ne facessero oggetto di adorazione». Qualunque sia la fonte delle informazioni di Fox, è evidente che in questo racconto c'è poco di veramente storico. Ciò nondimeno, se l'allusione all'adorazione delle spoglie di Policarpo dev'essere considerata un'indicazione dell'esistenza dell'adorazione delle reliquie fra quelli che si professavano cristiani nel secondo secolo E.V., questa sarebbe un'ulteriore evidenza che a quel tempo molti non erano fedeli adoratori di Geova Dio. I cristiani avevano il comando di 'adorare Dio' non le reliquie. (Riv. 19:10) Infatti, gli idolatri sono fra quelli specificamente menzionati nelle Scritture come inadatti per ereditare il Regno. — 1 Cor. 6:9, 10.

Ciò che vi è di singolare in questo capovolgimento di visione della storia è che tredici anni dopo la Società cambiò ancora una volta prospettiva storica. Così, nel 1988 fu pubblicato il libro *Rivelazione: Il suo grandioso culmine è vicino*, che, parlando del martirio di Policarpo scrive: "Circa 60 anni dopo la morte di Giovanni, l'ottantaseienne Policarpo fu bruciato vivo a Smirne per non aver voluto rinnegare la sua fede in Gesù (p. 38)" Così l'anziano vescovo che nel 1975 era considerato un apostata, viene adesso riabilitato e muore da cristiano. La stessa cosa avviene con i martiri neroniani. A pagina 101 si dice che: "Giovanni stesso era stato testimone dell'esecuzione capitale di alcuni martiri nel I secolo ... Nel 64 E.V. l'imperatore romano Nerone aveva usato i cristiani come capro espiatorio ... Lo storico Tacito riferisce ... ". Così, mentre nel 1975 "non c'è nessun documento cristiano che la [la persecuzione di Nerone] descriva", nel 1988 c'è addirittura un testimone eccezionale d'essa: l'apostolo Giovanni.

Avevamo detto, iniziando a trattare quest'argomento, che avremmo esaminato due dei capisaldi del movimento. Dopo aver trattato quello relativo ai martiri delle persecuzioni, passiamo al secondo riguardante "il coinvolgimento dei cristiani dei primi secoli nella politica e nelle guerre". Il libro *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, parlando del comportamento degli Studenti Biblici durante la prima guerra mondiale, dice che: "Almeno

⁵⁷ Secondo la rivista, in questo racconto "c'è poco di veramente storico". Evidentemente chi la scrisse aveva dimenticato che un racconto pressoché identico aveva riguardato altri "martiri" precristiani, di cui si parla nel libro di Daniele, e cioè Sadrac, Mesac e Abednego i quali furono gettati "nella fornace di fuoco ardente" e sui quali "non era venuto l'odore stesso del fuoco". — Daniele 3:14-27. Perché il racconto di Daniele dovrebbe essere "storico" mentre quello di Policarpo non lo è? Si tratta della stessa identica fattispecie, dello stesso Dio e dello stesso martirio per fede. Vi è, poi, la sicura condanna degli "adoratori delle reliquie", che non tiene conto del fatto che un atteggiamento del genere è riportato favorevolmente negli *Atti degli apostoli*, quando in essi si narra che: "Dio compiva straordinarie opere di potenza per mezzo delle mani di Paolo, così che perfino panni e grembiuli erano dal suo corpo portati alle persone che stavano male, e le infermità le lasciavano e gli spiriti malvagi uscivano". — Atti 19:11, 12. Non è quella di attribuire a oggetti poteri taumaturgici un culto delle reliquie? Ma per i Testimoni di Geova sono miracoli solo quelli approvati dal Corpo direttivo; tutto il resto è apostasia.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fino a questo punto in genere il comportamento degli Studenti Biblici non fu proprio come quello dei primi cristiani di cui nel suo libro *The Rise of Christianity* E.W. Barnes dice: 'Un'attenta rassegna di tutte le informazioni disponibili mostra che, fino al tempo di Marco Aurelio [imperatore dal 161 al 180 E.V.], nessun cristiano faceva il soldato; e nessun soldato, divenuto cristiano, rimaneva nell'esercito'. (p. 192) Che i cristiani dei primi tre secoli si astenesero o meno dal prestare servizio militare, è cosa che approfondiremo più avanti. Adesso, ancora una volta si impone la richiesta di coerenza alla Società Torre di Guardia, in quanto tutti gli esempi storici che vengono da essi presi in considerazione ricoprono il periodo che va dalla seconda metà del II secolo alla fine del III, quando, come la stessa Società afferma da sempre, si è già in piena apostasia. In estrema sintesi, la posizione della Torre di Guardia nei confronti del cristianesimo primitivo, di cui essi affermano d'essere i soli legittimi eredi⁵⁸ è che la loro dottrina, la loro organizzazione, il loro modo di vivere, fanno di loro gli unici, veri cristiani oggi esistenti sulla terra. E un confronto con il cristianesimo primitivo lo conferma pienamente. Uno dei paragoni che essi esibiscono con più fierezza — oltre alla purezza dottrinale di cui parliamo in altra parte di questo lavoro — è la loro "separazione dal mondo", che si manifesta principalmente con la loro astensione dalla vita politica, in quanto si rifiutano di votare per i governi terreni, o "secolari", e il loro rifiuto di prestare servizio militare. In questo emergerebbe con chiarezza la loro estrema prossimità con i primi cristiani. In una delle loro pubblicazioni, intitolata *Vera pace e sicurezza: come trovarla?*, essi trattano così l'argomento:

"La storia mostra che i primi cristiani erano cittadini rispettosi e osservanti della legge. Nondimeno erano decisi a 'non essere parte del mondo', sebbene questo attirasse su di loro la persecuzione. Si leggono dichiarazioni come queste: «Il cristianesimo primitivo fu poco compreso e fu considerato con scarso favore da quelli che governavano il mondo pagano ... I cristiani si rifiutavano di partecipare a certi doveri dei cittadini romani ... Non ricoprivano cariche politiche». — *On the Road to Civilization, A World History*.

«Si rifiutavano di prendere qualsiasi parte attiva all'amministrazione civile o alla difesa militare dell'impero ... era impossibile che i cristiani, senza rinunciare a un dovere più sacro, potessero assumere il ruolo di soldati, di magistrati o di principi». — *History of Christianity* [Gibbon] «Origene [che visse nel II e III secolo dell'era volgare] ... osserva che 'la Chiesa cristiana non può impegnarsi nella guerra contro alcuna nazione. Essi hanno appreso dal loro Condottiero che sono figli di pace. In quel periodo molti cristiani furono martirizzati perché avevano rifiutato il servizio militare». — *Treasury of the Christian World*».

Evitando qualsiasi ingerenza negli affari del mondo, i servitori di Geova non contribuiscono al suo discorso, al suo razzismo o ai suoi conflitti sociali".

⁵⁸ "Nell'organizzazione e nell'opera di testimonianza essi [i Testimoni di Geova] si avvicinano più di qualsiasi altro gruppo alla primitiva congregazione cristiana". — *Perspicacia nello Studio delle Scritture*, p. 230.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ancora una volta, per non correre il rischio di cadere nella contraddizione dei Testimoni di Geova, dobbiamo tenere presente — e lo abbiamo già fatto parlando della persecuzione e del martirio — cosa essi intendono quando parlano dei primi cristiani. Per loro i cristiani di cui parlano Origene, Tertulliano, Eusebio di Cesarea, Giustino Martire e tanti altri, non sono “veri” cristiani, perché i “veri cristiani” scomparvero con la fine del I secolo. Pertanto è dimostrazione di disonestà intellettuale paragonarsi a persone che essi considerano “apostati” per insinuare che il comportamento dei Testimoni di Geova odierni ricalca quello dei personaggi che citano a esempio; perché è veramente scorretto additare come esempio di condotta integerrima qualcuno che essi sanno bene che, in base alla loro dottrina, non gode del favore di Dio perché fa parte di “Babilonia la Grande” e lo attende la distruzione eterna.

A solo esempio illustrativo si consideri che nella pubblicazione appena citata, *Vera pace*, essi riferiscono un commento di Origene a conferma che nel III secolo la chiesa cristiana ripudiava la guerra. Ma perché citare a proprio favore un personaggio di cui si pensa tutto il male possibile? Di lui *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1996 dice: “Il fatto più importante nella storia della dottrina cristiana fu che il padre della teologia cristiana, Origene, era un filosofo platonico della scuola di Alessandria. Egli prese da Platone l’intero dramma cosmico dell’anima e lo incorporò nella dottrina cristiana ... Perciò la chiesa fece esattamente quello che secoli prima avevano fatto gli ebrei! Abbandonò gli insegnamenti biblici in favore della filosofia greca”. Dello stesso tenore è *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2001, in un lungo articolo dedicato a questo illustre personaggio. Dopo aver tratteggiato alcune vicende della sua vita, la rivista così continua:

“Nondimeno il clima di confusione religiosa del III secolo influì profondamente sul metodo di insegnamento delle Scritture adottato da Origene. Benché fosse ancora nell’infanzia, la cristianità era stata contaminata da credenze non scritturali ... Origene accettò alcune di queste dottrine non scritturali, sostenendo che erano insegnamenti degli apostoli ... Secondo Augustus Neander, studioso di storia delle religioni, Origene giunse al concetto della ‘generazione eterna’ attraverso la sua ‘formazione filosofica nella scuola platonica’. Pertanto andò contro il basilare principio scritturale: non andare oltre ciò che è scritto”. — 1 Corinti 4:6 ... Origene non fu il solo a sbagliare. In effetti la Bibbia aveva predetto un generale allontanamento dai puri insegnamenti di Gesù Cristo. Questa apostasia cominciò a fiorire alla fine del I secolo, dopo che gli apostoli di Gesù erano morti ... Mischiando gli insegnamenti biblici con la filosofia greca, la teologia di Origene finì per essere piena di errori, e le conseguenze per la cristianità furono disastrose ... Con quale risultato? ‘La semplicità della fede cristiana fu corrotta e nella chiesa si infiltrarono errori a non finire ... Basando invece gran parte del suo insegnamento su tale ‘conoscenza’, Origene ‘deviò dalla fede’.”

Avendo chiarito sufficientemente la inconsistenza delle pretese dei Testimoni di Geova nella loro affermazione che nei primi tre secoli i cristiani ripudiavano categoricamente ogni coinvolgimento politico e militare, e che essi oggi li imitano, passiamo a esaminare la fondatezza di tale asserzione.

L’argomento che ci accingiamo ad affrontare richiede una premessa, e cioè che parlare dei cristiani del I secolo e del loro coinvolgimento nella vita civile e militare è fuorviante

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

in quanto questo problema, in quella seconda metà del I secolo non si poneva del tutto. Si può anzi dire che per i primi due secoli non venne formulata alcuna obiezione al servizio nell'esercito da parte dei cristiani. Paradossalmente, man mano che avanzava la cosiddetta "apostasia", cominciò nello stesso tempo a prendere forma quella che oggi potremmo definire "obiezione di coscienza" che maturò in forma ben definita dalla fine del II secolo in poi. Se, quindi, come dice *Svegliatevi!* dell'8 agosto 2002, dobbiamo "imparare dai cristiani del I secolo", per quanto riguarda l'argomento della cosiddetta "neutralità" e del rifiuto dello stato, vi è proprio poco da imparare. Vediamo perché.

Parlare di "I secolo" in effetti significa parlare di non più di 60 o 70 anni perché con la morte di Giovanni verso il 98 E.V. il cristianesimo si spense e tutto ciò che accadde da quel tempo in poi è corrotto dall'apostasia. Ovviamente non è così che stanno le cose, ma è ciò che insegnano i Testimoni di Geova; quindi seguiremo la loro logica per dimostrarne l'infondatezza. Dire, per esempio, che i cristiani non servivano nell'esercito nel periodo dalla morte di Cristo al 100 E.V. è parlare del niente, dato che non c'era nessun esercito in cui potere servire, né quello ebraico – che non esisteva – né quello romano, nel quale non sarebbe stato loro permesso di arruolarsi, e più avanti vedremo perché.

Ma cosa dice l'articolo di *Svegliatevi!* al quale facciamo riferimento? Esso si sviluppa su quattro pagine, ma nonostante il titolo fa un solo riferimento a come dovremmo imitare i cristiani del I secolo. A pagina 10 esso dice: "In che modo i cristiani del I secolo applicarono questi principi? Si mantennero completamente separati dal mondo, rimanendo rigorosamente neutrali per quanto riguardava gli affari politici e militari ... Si rifiutarono di imbracciare le armi contro il prossimo. La storia indica chiaramente che i cristiani del I secolo non si unirono né ai movimenti nazionalisti giudei né agli eserciti imperiali di Roma. Nello stesso tempo non cercarono di dire ai capi politici cosa dovevano fare, in quanto questa responsabilità spettava a quegli stessi capi politici (Gal. 6:5)".

Qui finisce ogni riferimento ai "cristiani del I secolo", anche se, a casaccio, si citano i nomi di Giustino Martire e di Tertulliano del tutto fuori contesto.

Un commento appropriato a quanto abbiamo appena letto, e che fra l'altro tira in ballo "la storia" richiede che, prima, si dia uno sguardo un po' più attento proprio a quella "storia" che essi citano quasi sempre a sproposito:

"I primi secoli della nostra era videro il cristianesimo impegnato a definire i rapporti della nuova fede con il vecchio mondo e con la vita civile nelle sue varie e molteplici manifestazioni; tuttavia i documenti dell'epoca ... sono, per quanto riguarda il problema della guerra, quasi del tutto muti ... Nessuno degli autori, del I e del II secolo, i cui scritti ci siano giunti, assume una posizione precisa in proposito, negando o affermando l'incompatibilità del cristianesimo con la guerra ... In altre parole, bisogna vedere se i cristiani erano direttamente impegnati con l'obbligo del servizio militare ... Il servizio militare, più che un dovere vero e proprio era una prerogativa dell'uomo libero e cittadino romano, un diritto di cittadinanza, dunque, intimamente legato al diritto di voto, e del quale i Romani dovevano essere gelosissimi se non ammettevano nell'esercito come legionari

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

neppure i latini che risiedevano a Roma, dove ricoprivano cariche pubbliche. La conseguenza di questo stato giuridico era che soltanto ai figli dei legionari, quando avessero raggiunto l'età di diciassette anni, spettava il diritto di portare le armi, e tra questi, almeno in un primo momento, i cristiani non dovevano essere numerosi ... Comunque anche i cristiani in pieno possesso del diritto di cittadinanza avrebbero potuto evitare, volendolo, l'adempimento del servizio militare ... Se poi, come dimostra A. Harnack, il cristianesimo fece il maggior numero dei suoi proseliti tra gli schiavi, a questi, almeno teoricamente, fu per lungo tempo proibito d'entrare nell'esercito ... Durante il I secolo il cristianesimo è ancora una piccola setta che non ha agli occhi dei profani, neppure il pregio dell'antichità ... Ma verso la fine del II secolo, un'ulteriore elaborazione del pensiero cristiano e i mutati rapporti con il mondo pagano ... danno luogo ad una ampia fioritura apologetica, volta soprattutto a precisare la posizione del cristianesimo di fronte alla società profana ... Non c'è quindi una precisa ostilità del cristianesimo verso lo stato, e se anche molti fedeli si erano incamminati sulla via della carriera civile o militare ... non viene posto alcun ostacolo, né vengono approfonditi i possibili elementi di dissidio⁵⁹ .

Prima di proseguire va fatta una doverosa precisazione, e cioè che, nel citare Tertulliano (che scrisse nel III secolo) va sempre tenuto presente che egli non fu un antimilitarista della prima ora, come emerge dal *De Corona*, ma lo divenne in seguito alla sua conversione al Montanismo, che gli fruttò pure la scomunica. Il primo Tertulliano è quello che nella sua *Apologia del Cristianesimo*⁶⁰ (42, 2-3) scrisse:

“Ed è per questo che non viviamo nel mondo con voi, pur frequentando il Foro, il mercato, le terme, le botteghe, le fabbriche, gli alberghi, le vostre fiere e tutti gli altri luoghi di commercio. Navighiamo con voi, e con voi prestiamo servizio militare e ci diamo all'agricoltura o alla mercatura”⁶¹.

⁵⁹ Anna Morisi, *La guerra nel pensiero cristiano dalle origini alle crociate*. Firenze, Sansoni, 1963.

⁶⁰ Quinto Settimio Fiorente Tertulliano, *Apologia del cristianesimo. La carne di Cristo*. BUR, Rizzoli 2013.

⁶¹ Su Tertulliano, autore latino di eccezionale importanza, i Testimoni di Geova stentano a mettersi d'accordo con se stessi. Poiché egli discettò praticamente su ogni aspetto della dottrina, essi trovano utile citarlo quando possono trarre vantaggio dai suoi scritti. Ma, molto spesso la sua teologia è in aperto contrasto con quella dei Testimoni e, in tal caso, essi ricordano che si tratta di un falso cristiano (la loro definizione è cristiano nominale, cioè di facciata) che addirittura ha contribuito all'elaborazione della paganissima dottrina della Trinità. A dimostrazione di questo comportamento piuttosto schizofrenico per chi studia la Scrittura e la Storia, citiamo alcune loro pubblicazioni. “Parlando ulteriormente delle adunanze dei primi cristiani, Tertulliano, che si convertì al cristianesimo intorno al 190 (d.C.) ...”. – *Svegliatevi!* 8 ottobre 1962, p. 8. Nel 1962, quindi, Tertulliano è un “convertito al cristianesimo”; “Tertulliano, scrittore cristiano nato oltre cento anni dopo la morte di Cristo, ci aiuta a capire come molti cristiani consideravano la guerra e la partecipazione ad essa”. – *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1982, p. 5. Come vediamo, vent'anni dopo, nel 1982, Tertulliano è ancora uno scrittore cristiano. Ma trascorrono altri vent'anni e vediamo cosa accade: “Dopo essersi convertito al cristianesimo nominale, Tertulliano si dimostrò uno scrittore creativo ... L'opera più nota di Tertulliano è l'*Apologetico* (o *Apologia del Cristianesimo*), considerata una delle più efficaci difese letterarie del cristianesimo nominale ... Tertulliano accusò altri di corrompere la verità nel tentativo di difenderla. Paradossalmente, cadde anche lui nella stessa trappola, mischiando l'ispirata verità biblica con la filosofia

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Queste parole furono scritte da Tertulliano nel 197 d.C., mentre il *De Corona* lo fu nel 211 d.C., circa quattordici anni dopo, quando lo scrittore si era convertito al Montansimo. Citare solo quest'ultimo scritto vuol dire ignorare di proposito che il suo autore era già considerato un apostata e i suoi ragionamenti, in quanto tali non dovrebbero aver alcun peso nell'avvalorare la professione di fede dei veri cristiani di più di un secolo prima. Semmai sono la conferma che il concetto di obiezione al servizio militare, sconosciuto nel I secolo, trovò il suo sviluppo nei secoli successivi e fino al tempo di Costantino. Come dice Adalbert G. Hamman⁶²:

“Il servizio dello stato, sia che si trattasse di funzionari imperiali e municipali o di soldati, non pose improvvisamente un caso di coscienza ai cristiani del II secolo. Una volta convertiti continuarono tutti, secondo il consiglio di Paolo, a esercitare quelle professioni che prima li facevano vivere ... La riserva della chiesa venne espressa solo un secolo più tardi e la Tradizione apostolica vietò ai cristiani gli incarichi municipali. Il servizio militare si era trasformato, in certo qual modo, in volontariato ... i cristiani ammiravano l'esercito ... essi operarono nell'ambiente militare con disinvoltura ... Gli obiettori di coscienza appariranno solo un secolo più tardi. Sotto Marco Aurelio molti furono i cristiani che servirono nelle legioni romane, specialmente nella XII a Melitene (Turchia) e nella III a Lambesi nel Nordafrica. «Noi affolliamo i vostri accampamenti», gridava Tertulliano ... I soldati convertiti al cristianesimo non esitavano a servire l'impero. Nel III secolo Tertulliano, Lattanzio e meno rigidamente Origene s'interrogano: un cristiano può scegliere il mestiere delle armi?”

Attilio Barzanò, esperto in epigrafia romana, sviluppa un interessante ragionamento nel capitolo del suo libro dedicato a, *I cristiani, il servizio militare e la guerra*⁶³:

“In realtà, per la chiesa precostantiniana (e per quella dell'età apostolica in particolare), ferma restando la volontà profonda e il sincero sforzo di promuovere la pace ed evitare la guerra, il problema del servizio militare non rivestì affatto tutta l'importanza che gli attribuisce la storiografia moderna: ne è indice quanto mai significativo la circostanza che nessuna presa di posizione ufficiale da parte della gerarchia ecclesiastica sia storicamente documentabile prima del Concilio di Arles (314), quando i vescovi decisero di punire con la scomunica i disertori ... da Tertulliano sappiamo che fra la fine del II e l'inizio del III secolo la regola fissata dal Battista e la conversione del centurione erano usate comunemente dai cristiani per dimostrare la liceità del servizio militare: nel medesimo passo, però, l'autore (personalmente convinto che ad un cristiano non fosse lecito né arruolarsi né combattere) asseriva che Gesù Cristo, ammonendo Pietro a non usare la spada contro quelli che venivano ad arrestarlo ... aveva inteso simbolicamente proibire, da allora in poi, l'uso delle armi anche per i più giustificati motivi. Questa è indubbiamente la prova migliore di quanto si diceva sopra a proposito dell'inesistenza di una dottrina neotestamentaria chiara: già

umana. Prendiamo dunque a cuore l'avvertimento scritturale di non prestare attenzione «a ingannevoli espressioni ispirate e a insegnamenti di demoni». — *La Torre di Guardia*, 15 maggio 2002. E così Tertulliano adesso non è più un cristiano, ma un “sedicente cristiano” che difende non il cristianesimo vero, ma quello nominale e che insegna dottrine di demoni. Quindi citarlo a difesa dei Testimoni non dovrebbe più essere lecito. Vedremo.

⁶² Adalbert G. Hamman, *La vita quotidiana dei primi cristiani*, BUR, 1993.

⁶³ Attilio Barzanò, *I cristiani nell'impero romano precostantiniano*. Editrice Ancora, Milano, 1990.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nell'antichità, infatti, esistevano divergenze di interpretazione (proprio come accade oggi) originate dalla possibilità di leggere in modo diverso i medesimi testi ... [Clemente] uno degli esponenti più in vista della Chiesa alla fine del I secolo, dunque, non solo non aveva alcuna preclusione o ripugnanza nei confronti dei militari, ma giudicava anzi degno di emulazione lo zelo col quale essi servivano la patria e l'imperatore ... In conclusione non mi pare che — almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze — ci siano motivi per mettere seriamente in dubbio l'attendibilità delle notizie fornite dagli autori cristiani della seconda metà del II secolo circa la presenza di propri cor-religionari nell'esercito romano ... Allo stesso modo non c'è motivo per ritenere che la professione del soldato ... fosse a quell'epoca giudicata più o meno gravemente incompatibile con la fede cristiana ... L'insorgere delle prime obiezioni sulla liceità del servizio militare, in effetti, come ha evidenziato la Sordi, non ha niente a che vedere con un presunto repentino aumento del numero dei Cristiani arruolati o in procinto di arruolarsi nell'esercito romano: esso è piuttosto collegabile con il diffondersi, proprio a partire dalla seconda metà del II secolo, dal montanismo, un'eresia che identificando nello stato un'istituzione del demonio, predicava fra i Cristiani il rifiuto di tutti i doveri civili e in primo luogo del servizio militare. È possibile rendersi conto di ciò esaminando l'evoluzione del pensiero di Tertulliano, il quale si convertì al montanismo attorno al 210, dopo aver già pubblicato numerosi scritti, fra cui l'*Apologetico*, nei quali si era mantenuto sulle posizioni della Grande Chiesa. Ebbene, nell'*Apologetico* Tertulliano non formula alcuna obiezione sulla questione del servizio militare e, anzi, rivendica ai cristiani addirittura dei meriti bellici, siano essi veri o presunti. Dopo aver aderito all'eresia montanista, invece, egli passò a sostenere una tesi diametralmente opposta”.

Da questa breve indagine storica emerge un aspetto sul quale è opportuno soffermarsi, e riguarda il rapporto fra i Testimoni di Geova e Tertulliano. Abbiamo già più volte fatto riferimento a questo apologeta latino che, a corrente alternata, è utilizzato dal movimento a volte per sostenere le sue dottrine, e altre per dimostrare la falsità di quelle cattoliche (delle quali per un certo tempo Tertulliano fu acceso sostenitore). Ciò che, però, i Testimoni hanno sempre taciuto, forse perché non ne sono neppure consapevoli, è che Tertulliano, la cui vita va divisa nettamente in due parti, e cioè quella precedente la sua conversione al cattolicesimo e quella precedente la sua conversione al Montanismo, è in effetti, più di quanto non si creda l'ispiratore di alcuni degli aspetti più significativi della dottrina della Watch Tower Society. Tertulliano compone l'*Apologetico* alla fine del II secolo, nel 197, quand'è ancora cattolico, e in esso egli è chiaramente a favore del servizio dei cristiani allo stato, sia esso quello civile che quello militare; ma, nel 207 egli ha già abbandonato definitivamente quella che viene definita la Grande Chiesa per aderire al Montanismo, una deviazione eretica del cristianesimo, ed è all'incirca nel 211 che scrive il *De Corona*, ormai da montanista convinto, e nella quale egli si scaglia violentemente contro le sue precedenti tesi nelle quali aveva espresso il suo sostegno a favore dell'impegno dei cristiani nella cosa pubblica. Il Montanismo era una dottrina che sosteneva una totale avversione nei confronti di qualsiasi forma di governo, sia religioso che politico, ed esortava i suoi seguaci a prendere le distanze da qualsiasi coinvolgimento nella vita civile, il che portava come conseguenza alla loro totale indifferenza per il mondo e per la storia, dato che ritenevano che entrambi sarebbero presto finiti, anche perché era spasmodica la loro attesa dell'imminente *parusia* e l'avvento del millennio. I Montanisti erano anche Quartodecimani, cioè celebravano la Pasqua il quattordi-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cesimo giorno del mese ebraico di Nissan, come fanno oggi i Testimoni di Geova. Tertulliano, inoltre, e non dimentichiamolo, scrive a molto più di cento anni di distanza dal periodo strettamente apostolico, quando ormai la comunità primitiva era profondamente cambiata e le sue descrizioni d'essa non riflettono più le caratteristiche che avevano identificato il nucleo del cristianesimo originario, predicato da Paolo e riportato negli Atti degli apostoli. La differenza che vi è tra il cristianesimo primitivo e quello di Tertulliano è, per così dire, pari a quella che vi è tra la dottrina di Russell (1874) e quella dell'attuale corpo direttivo (2017), che è profondamente, radicalmente cambiata, rispetto a quella del fondatore. Russell, come il Tertulliano degli esordi, non era *tout court* contrario al servizio militare; il Tertulliano della seconda fase era invece orientato verso il suo più deciso rifiuto, come cominciarono ad esserlo i Testimoni con la presidenza di Rutherford. Sicché, usare gli scritti di Tertulliano, di Giustino Martire, di Origene e di tanti altri apologeti e Padri della chiesa, è scorretto come lo sarebbe se oggi si volessero giudicare i Testimoni di Geova e la loro attuale dottrina prendendo a riferimento gli scritti di Russell, ormai desueti e considerati sorpassati.

Un esempio pertinente dello “zigzagare” in mezzo argomenti che gli sono decisamente ostici riguarda quell'altro grande apologeta e Padre della Chiesa che è Taziano. Su di lui i Testimoni hanno detto tutto e il contrario di tutto, come se, anche ad un personaggio storico, si potesse applicare la tecnica della “rivelazione progressiva”. *La Torre di Guardia* del 1° marzo 2010, in un articolo intitolato “*Perché possiamo fidarci dei Vangeli della Bibbia*”, diceva:

“L'autore Siro Taziano (ca. 110–180 E.V.) si levò in difesa dei Vangeli. Riteneva che qualsiasi apparente contraddizione sarebbe stata chiarita se i quattro Vangeli fossero stati sapientemente armonizzati e fusi in un solo racconto. Taziano si accinse a preparare questa fusione armonica. Non si sa se l'abbia scritta in greco o in siriano. Comunque sia, verso il 170 portò a termine la sua opera nota come *Diatessaron*, che in greco significa ‘attraverso i quattro’. Perché quest'opera non ispirata dovrebbe interessarci? ... Il rinvenimento del *Diatessaron* e di commentari a quest'opera in arabo, armeno, greco e latino indusse il biblista Frederic Kenyon a scrivere: «Queste scoperte hanno finalmente eliminato ogni dubbio su cosa fosse il *Diatessaron* e dimostrato che verso il 170 d.C. i quattro Vangeli canonici rivestivano già un ruolo di indiscussa superiorità rispetto alle altre scoperte narrative sulla vita del nostro Salvatore»”.

Ma già, pochi mesi dopo, la rivista, con l'edizione del 1° giugno, provvedeva a ridimensionarne l'importanza, scrivendo:

“Alcuni apologeti percepivano che la filosofia poteva mettere in pericolo la fede cristiana. Ma nonostante criticassero i filosofi, amavano l'approccio intellettuale della filosofia. Taziano, ad esempio, biasimò i filosofi perché non facevano nulla di buono ma, al tempo stesso, chiamò la religione cristiana «la nostra filosofia» e si lanciò in speculazioni filosofiche”.

Dello stesso tenore era il contenuto di un altro articolo su di lui apparso su *Svegliatevi!* dell'8 aprile 1990, nel quale, riguardo al peccato originale, si diceva:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“[molti] credono che il frutto proibito nel giardino dell’Eden fosse un simbolo delle relazioni sessuali e che Adamo ed Eva peccassero commettendo un atto sessuale. L’idea non è nuova. Secondo la studiosa di storia Elaine Pagels, «asserire che il peccato di Adamo ed Eva fosse l’aver relazioni sessuali» era «comune fra i maestri cristiani [del II secolo] come Taziano di Siria, il quale insegnava che il frutto dell’albero della conoscenza portava alla conoscenza *carziale*». ... Entrambe le interpretazioni ci presentano senz’altro un Creatore ingiusto e capriccioso”.

Ma, stranamente, nello stesso anno (1990) aveva visto la luce l’edizione riveduta del libro *Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile*, nel quale, a pagina 176, si citava ancora una volta favorevolmente Taziano, dicendo:

“Dal tempo di Papia di Gerapoli (inizi del II secolo E.V.) in poi abbiamo una serie di antiche testimonianze comprovanti che Matteo scrisse questo Vangelo e che esso è parte autentica della Parola di Dio. La *Cyclopedia* di McClintock e Strong dichiara: «Passi di Matteo sono citati da Giustino Martire, dall’autore dell’Epistola a Diogneto ..., da Egesippo, Ireneo, Taziano, Atenagora, Teofilo, Clemente, Tertulliano e Origene. Che il libro in nostro possesso non abbia subito nessun improvviso cambiamento è per noi un dato di fatto non semplicemente per il contenuto di queste citazioni, ma anche per la loro stessa natura, per la fiducia con cui si fa riferimento ad esso come a un’autorità certa, per l’assenza di qualsiasi ombra di dubbio»”.

Di eguale tenore era ancora *La Torre di Guardia* del 15 settembre 2004:

“Un documento eccezionale della Chester Beatty Library è un manoscritto su pergamena dello studioso siro Efrem, che risale all’inizio del IV secolo. Efrem cita estesamente un’opera del II secolo, il *Diatessaron*, in cui lo scrittore Taziano fuse i quattro Vangeli in un’unica narrazione armonica della vita di Gesù Cristo ... nel 1956 Beatty scoprì il commentario di Efrem sul *Diatessaron* di Taziano, scoperta che confermò ulteriormente l’autenticità e veracità della Bibbia”.

È evidente che Taziano doveva esercitare una particolare attrazione per gli scrittori della rivista, che nel 2003 gli avevano dedicato un intero articolo intitolato *Taziano: apologista o eretico?*, nel quale si chiedeva:

“Perché Taziano si allontanò tanto dalle Scritture? Divenne forse un ‘uditore dimentico’? (Giacomo 1:23–25) O forse Taziano non respinse le false storie e cadde quindi preda della filosofia umana? (Colossesi 2:8; 1 Timoteo 4:7) Poiché gli errori che sostenne erano così grandi, si potrebbe sospettare qualche forma di aberrazione mentale? Comunque stiano le cose, gli scritti e l’esempio di Taziano ci danno un esempio del clima religioso del suo tempo. Dimostrano quanto può essere nociva l’influenza della filosofia mondana”. — *La Torre di Guardia*, 15 maggio 2003.

Come si vede, *La Torre di Guardia* incontra serie difficoltà a mettersi d’accordo con se stessa, in un’altra serie di articoli dove si menzionava Taziano, esprimeva solo commenti favorevoli nei suoi confronti:

“Un’opera incomparabile del secondo secolo fu il «Diatessaron» di Taziano, che significa ‘dei quattro’. Questa era una primitiva armonia, che collegava in una sola narrazione le varie parti

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dei quattro Vangeli canonici. Ciò indica nuovamente che i quattro erano accettati come collezione e attesta la loro indiscussa autorità come racconto autentico della vita e delle parole di Gesù". – *La Torre di Guardia*, 15 settembre 1964, pp. 569, 570.

"Taziano, scrittore cristiano che visse durante l'ultima parte del secondo secolo, scrisse: «O Greci! L'anima non è di per se stessa immortale ... muore e si dissolve col corpo, quando non conosce la verità ... perciò resta isolata dalla luce, sprofonda nella materia e muore con la carne». Anche Taziano sarebbe stato in diretta contraddizione col moderno insegnamento religioso". – *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1970, p. 248.

È evidente che l'autore di quest'articolo doveva essere del tutto sconosciuto a quello che nel 2003 scrisse poi quello della *Torre di Guardia* del 14 maggio, in quanto quest'ultimo, citando la stessa, identica fonte del precedente, ne trae conclusioni diverse. Mettiamo a confronto le due citazioni:

La Torre di Guardia, 15 aprile 1970: "O Greci! L'anima non è di per se stessa immortale ... muore e si dissolve col corpo quando non conosce la verità ... perciò resta isolata dalla luce, sprofonda nella materia e muore con la carne"

La Torre di Guardia, 15 maggio 2003: "O Greci!, l'anima di per sé non è immortale, ma mortale; però è possibile che essa non muoia. Muore, infatti, e si dissolve con il corpo se non ha conosciuto la verità. Più tardi, alla fine del mondo, risorgerà insieme al corpo per ricevere, nel castigo, la morte nell'immortalità"

Per il primo, quindi, Taziano è uno "scrittore cristiano" che sostiene l'insegnamento dei Testimoni sull'anima; per il secondo "non è chiaro cosa volesse dire esattamente con queste parole ... e quindi contaminasse le verità scritturali con le filosofie pagane". Entrambi gli autori dei due articoli avevano davanti a sé lo stesso testo di Taziano⁶⁴, ma, mentre il primo ne citò solo le parti che gli servivano, il secondo ignorò i puntini di sospensione che ne avevano alterato il significato e ottenne un risultato diametralmente opposto. Paradossalmente, si usa lo stesso testo per dimostrare assunti divergenti. È questo un altro esempio, lampante, del fatto che gli scrittori della Società non fanno uso dei testi storici, o d'altra natura, allo scopo di scoprire qual era il pensiero degli autori del tempo, ma se ne servono, manipolandoli opportunamente, per tirare acqua al loro mulino, a scapito della verità.

L'argomento, come si vede, è molto vasto, ma ciò che ci prefiggeamo di dimostrare, sperando d'esserci riusciti, è che il riferimento fatto dai Testimoni di Geova ai cristiani del I secolo quali loro antesignani, non è sostenibile storicamente, in particolare per quanto riguarda il rapporto fra quei cristiani e lo stato. Cogliamo ancora una volta l'occasione per richiamare l'attenzione sulla *eisegesi* di questo movimento. Essi, cioè, non derivano la loro struttura organizzativa e la loro dottrina dalle Scritture, sebbene asseriscano enfaticamente il contrario. Piuttosto, cercano di adattare la Storia e la Scrittura alle loro dottrine e alla loro

⁶⁴ Si tratta della *Oratio ad Graecos* (Ai Greci), Edizioni Paoline, 2015.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

organizzazione e, come abbiamo ampiamente dimostrato, uno studio attento ne mette a nudo l'inconsistenza.

▪ LA WATCHTOWER SOCIETY E IL CRISTIANESIMO PRIMITIVO: UN'APORIÀ INSANABILE

La conclusione di questo ampio panorama del mondo dei Testimoni di Geova, della cui "antropologia" abbiamo voluto parlare, non può non constare di una considerazione conclusiva che riassume tutto ciò che abbiamo fin qui detto e che ancora, più avanti, diremo; e cioè che, ammesso che esista un "cristianesimo primitivo" ideale e non è così, quello dei Testimoni di Geova è il sistema religioso più lontano da esso che mai si possa immaginare. Nello stesso tempo, come abbiamo più volte sottolineato, è il più vicino all'organizzazione della chiesa cattolica fra i tanti movimenti sorti a cavallo fra il XIX e il XX secolo.

Cominciamo con i vertici — il Corpo Direttivo — di cui parleremo ampiamente in seguito. Esso è suddiviso in "Comitati", e nell'ambito dei comitati ci sono i "reparti" (*departments*). I "comitati" sono gestiti direttamente dal Corpo Direttivo i cui membri ne sono presidenti; e così abbiamo: il "comitato dei coordinatori", il "comitato editoriale", il "comitato dell'insegnamento", il "comitato del personale", il "comitato di servizio", e il "comitato degli scrittori". I nomi possono cambiare, ma le funzioni e la sostanza no; così questa disposizione organizzativa — sconosciuta negli scritti neotestamentari — trova un suo illustre e ben più antico precedente nei *Dicasteri* o "*Congregazioni romane*" che, secondo quanto spiega un'importante opera di consultazione⁶⁵, sono le "Commissioni stabili di cardinali per la trattazione degli affari della Chiesa". Probabilmente è una coincidenza, ma entrambi questi organismi, il Corpo Direttivo e la Sacra Congregazione, hanno l'abitudine di riunirsi ogni mercoledì⁶⁶. Sebbene esse differiscano notevolmente per il tipo di materie trattate, ciò che le rende simili è il fatto che entrambe hanno come scopo la "trattazione degli affari della Chiesa".

Stretta somiglianza vi è anche fra quelle che i Testimoni di Geova definiscono "Filiali" e l'antica struttura cattolica della "Nunziatura" o del "Legato Pontificio". Le filiali dei Testimoni di Geova sono una diretta emanazione del potere centrale, così come lo sono i "Nunzi" o "legati pontifici", il cui compito principale è quello di "rendere sempre più saldi ed efficaci i vincoli di unità che intercorrono tra la Sede Apostolica e le chiese particolari" (Canone 364 del *Codice di Diritto Canonico* del 1983). Il termine filiale, però, ha un'indubbia connotazione commerciale perché è da sempre indicato per indicare le sedi periferiche della casa madre. Hanno "filiali" le case automobilistiche, gli istituti di credito, le società di assicurazioni, e così via; ma mai, nella Bibbia, troviamo l'idea che, per esempio, la chiesa d'Antiochia o quella di Tessalonica fossero "filiali" della sede centrale di Gerusalemme. Ciò nonostante, la funzione dei due organismi è pressoché la stessa, e cioè quella di tenere in stretto contatto l'organo di potere con sede a Roma (nel caso del papato) e con sede a Brooklyn (nel

⁶⁵ *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, 1950, Vol. IV, p. 308.

⁶⁶ "Ogni settimana, di solito il mercoledì, il Corpo Direttivo si riunisce". — *Il Regno di Dio è già una realtà*, p. 130. "La C[ongregazione] del S. Ufficio consta di alcuni cardinali, i quali si riuniscono in assemblea plenaria ogni mercoledì, sotto la presidenza del cardinale segretario". *Enc. Catt.* p. 309.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

caso del Corpo Direttivo). Fa parte di questo “stretto contatto” fra sede centrale e sedi periferiche anche quelle che nel cattolicesimo sono definite le “visite *ad limina*” e che consistono nell’obbligo da parte dei vescovi di tutto il mondo, di recarsi ogni cinque anni dal papa per un “arricchimento di esperienza”, e per “illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo”. Allo stesso modo, periodicamente, i comitati di filiale si incontrano a Brooklyn con i membri del Corpo Direttivo, per informarli sull’andamento delle attività nei rispettivi paesi. Un’altra figura che ha uno stretto parallelo con l’*alter ego* vaticano è quella del “Visitatore Apostolico” che nel cattolicesimo è un prelado che per ordine della Santa Sede esegue particolari ispezioni a seminari, istituti religiosi, diocesi e simili. Stessa, identica cosa avviene fra i Testimoni di Geova che, periodicamente, ricevono visite di “rappresentanti della sede mondiale” che effettuano controlli capillari su tutte le attività svolte dalle filiali, e le cui raccomandazioni, o rapporti, dopo la visita, sono spesso causa di profondi mutamenti in queste ultime e, a volte, persino di “commissariamenti”, come è accaduto di recente nella filiale italiana di via della Bufalotta, a Roma.

Un’altra caratteristica dell’organizzazione dei Testimoni di Geova che non trova alcun precedente biblico su cui basarsi è quella delle “scuole”. Di seguito ne diamo un elenco sommario:

- Scuola biblica per coppie cristiane
- Scuola per gli Istruttori (SKE)
- Scuola per gli anziani di congregazione (SCE)
- Scuola per gli evangelizzatori del Regno (SKE)
- Scuola biblica per fratelli non sposati
- Scuola del servizio di pioniere (PSS)
- Scuola biblica Watchtower di Galaad
- Scuola di Ministero del Regno (KMS)
- Adunanza Vita e Ministero (ex Scuola di Ministero Teocratico e Adunanza di servizio)
- Scuola per i membri dei Comitati di Filiale e le loro mogli
- Scuola per i nuovi beteliti (BES)
- Scuola per i sorveglianti viaggianti e le loro mogli (SCOTW)⁶⁷

Poi abbiamo i “reparti”:

- Reparto Servizio
- Reparto del Personale
- Reparto Legale⁶⁸

⁶⁷ Un elenco completo delle varie scuole si trova anche nel libro *Il Regno di Dio è già una realtà*, alle pagine 188-191.

⁶⁸ Per i Testimoni di Geova questo è uno dei reparti più importanti, dato che, come loro insegnano, è compito dei cristiani “difendere e stabilire legalmente la buona notizia” (Filippesi 1:7) cioè avvalersi dei tribunali secolari per rivendicare il loro diritto di predicare e, fin dai tempi di Hayden Covington hanno dedicato le loro migliori energie (e denaro) alle cause davanti la Corte Suprema degli Stati Uniti. Ecco perché la loro è l’unica versione al mondo che traduce così il verbo greco βεβαίωσ.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- Reparto Mondiale Progetti e Costruzioni
- Reparto della Filiale Progetti e Costruzioni
- Comitato di assistenza sanitaria⁶⁹
- Reparto Relazioni Pubbliche
- Reparto Spedizioni
- Reparto Riviste
- Reparto Grafica
- Reparto Pianificazione
- Reparto Tipografia
- Reparto Legatoria

Si tratta, ovviamente, solo di un elenco parziale e molto ridotto rispetto all'organigramma completo, ma che serve a dare l'idea della complessità di un'organizzazione che, vista dall'alto, si ramifica in centinaia di uffici, di sedi filiali, in un intreccio di centinaia di società con interessi estremamente diversificati, e di un apparato burocratico da far impallidire un ministero.

Ogni anno dalla sede centrale vengono emanate centinaia di circolari riguardanti i più svariati aspetti della vita organizzativa; da quelli più importanti, riguardanti l'aspetto economico, con la continua e pressante richiesta di contribuzioni, a quello legale che sovrintende alle centinaia di cause intentate alla Società dai suoi ex membri e, oggi più che mai, per difendersi dalle pesantissime accuse di molestie ai minori nell'ambito delle congregazioni sparse in tutto il mondo, attribuite alle direttive emanate da Brooklyn che in molti tribunali di varie nazioni sono state trovate estremamente carenti sotto questo aspetto.

Un anziano dei Testimoni di Geova, sia esso un anziano di congregazione che un sorvegliante di circoscrizione, difficilmente riesce a tenere il passo con il flusso ininterrotto di disposizioni scritte che disciplinano letteralmente tutti gli aspetti della vita delle congregazioni. Istruzioni che spaziano dalle disposizioni per le costruzioni delle sale del regno, al tipo di espositori mobili per la propaganda nelle strade, alle precise disposizioni perfino sul come rilegare i manuali riservati agli anziani. Nel corso degli ultimi anni il loro numero assomma a diverse migliaia ed è facile rendersi conto che per degli anziani, che di solito sono persone con un'istruzione che difficilmente va oltre la scuola dell'obbligo, tenersi al corrente è così gravoso e dispendioso in fatto di tempo, che rimane loro veramente poco tempo per altre attività "teocratiche". E a tutto ciò si aggiunge anche la recente informatizzazione globale

(βεβαιώσει in Filippesi 1:7) che *Il Nuovo Testamento Interlineare* traduce correttamente con: "È giusto che così pensi di tutti voi, perché vi porto nel cuore, essendo voi tutti, e nelle mie catene e nella difesa e consolidamento [*bebaiosei*] del vangelo". La loro stessa *Traduzione Interlineare del Regno* (1985), traduce *bebaiosei* con "stabilizing", cioè "rafforzamento", o "consolidamento" che sono termini che nulla hanno a che vedere con i codici o le controversie legali.

⁶⁹ Il nome di questo Comitato non deve trarre in inganno: i Testimoni di Geova non prestano nessuna assistenza sanitaria ai membri della loro congregazione. Questo comitato ha una sola ed esclusiva funzione: quella di impedire che al paziente Testimone venga praticata una trasfusione di sangue; e per questo mobilitano medici, avvocati e chiunque possa sostenerli in questa loro determinazione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

del movimento che ha inondato di tablet, di computer, di schermi e altro le sale del regno, mettendo in seria difficoltà, sia economica che tecnica la stragrande maggioranza dei “fedeli” che per anni avevano aborrito l’uso di questi strumenti, considerati “corruttori” dal Corpo Direttivo e nei confronti dei quali i Testimoni più avanti con gli anni hanno un approccio conflittuale.

Per un’organizzazione che fa del suo ritorno al cristianesimo semplice, puro e incontaminato del I secolo la sua caratteristica distintiva, l’attuale struttura dell’organizzazione è la dimostrazione lampante dell’esatto contrario.

Sarà quindi compito delle pagine seguenti, pertanto, di dimostrare che:

1. non è mai esistito un cristianesimo ideale che abbia avuto le caratteristiche descritte dai testimoni di Geova;
2. la dottrina cristiana del I secolo non era un *unicum*, ma un continuo divenire, fonte di dispute e di reciproche scomuniche;
3. la dottrina e la prassi organizzativa dei testimoni di Geova non hanno niente in comune con la vita delle comunità cristiane di quel tempo.

1. NON È MAI ESISTITO UN CRISTIANESIMO IDEALE CHE ABBA AVUTO LE CARATTERISTICHE DESCRITTE DAI TESTIMONI DI GEOVA.

“Il fatto in qualche modo scomodo è che il cristianesimo della prima generazione non fu mai la pura chiesa ideale che generazioni successive immaginarono come «era apostolica» o il cui ritorno i riformatori radicali agognavano”.⁷⁰

Queste parole di James D.G. Dunn, devono rappresentare una sorta di viatico per tutto ciò che verrà detto in seguito, per poter comprendere che già il punto di partenza dei Testimoni, e di chi come loro, parte da premesse errate.

Si può cominciare col dire che almeno un elemento che certamente accomuna i primi cristiani agli odierni Testimoni di Geova c’è: attendevano entrambi la fine come imminente⁷¹. Che poi su tale “fine” (del mondo, del sistema di cose, della dominazione romana, ecc.) le opinioni fossero profondamente discordanti lo si potrà approfondire successivamente. Ciò che è certo è che i primi cristiani, con in testa Gesù, e i loro moderni “eredi”, erano e sono fermamente convinti che con l’arrivo e la morte di Gesù si fosse compiuto il destino del mondo che era ormai giunto al *redde rationem*. A questo punto, però, le strade dei due gruppi cominciano a divergere; infatti mentre già dopo quattro decenni lo stesso Paolo prese atto

⁷⁰ James D.G. Dunn, *Gli albori del cristianesimo. Gli inizi a Gerusalemme. 3 la fine degli inizi*. Paideia Editrice, 2012.

⁷¹ Nel suo libro *Gesù Cristo e il cristianesimo*, Pietro Martinetti, fervido intelletto vissuto a cavaliere tra il XIX e il XX secolo, scrisse: “Tutta la comunità era sorretta dalla fede viva di essere alla fine dei tempi, alla vigilia di un grande rivolgimento che avrebbe realizzato le loro speranze iniziando il regno messianico (*Atti*, I, 6) e preparando la rinnovazione definitiva del cielo e della terra. La missione di Gesù era ristretta a Israele: il regno messianico doveva essere una teocrazia rinnovata col suo centro in Gerusalemme”. Castelvechi Editore, 2013, p. 182, par. 2.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

del fallimento delle loro aspettative e modificò la sua teologia escatologica, gli odierni Testimoni, sebbene da 130 anni inanellino un fallimento dietro l'altro, non desistono dalla loro illusione, aggrappandosi ad essa con una tenacia degna di miglior causa. Il risultato è che mentre quel cristianesimo seppe adattarsi e accettare la realtà, diffondendosi così dappertutto, quello dei Testimoni langue, confinato in una enclave, una sorta di riserva indiana che sempre più assume le caratteristiche di una setta, termine da loro esecrato anche se era così che il primo cristianesimo era definito (Atti 24:5, 14; 28:22)⁷².

Vi è poi un'altra considerazione da fare, e riguarda la sostanza, o l'essenza della loro supposta "diversità". Ciò che è certo e che nessuno, nemmeno loro, può mettere in dubbio, è che prima del loro "debutto" sulla scena pubblica e da quasi 18 secoli Cristo e il suo messaggio erano ben noti. Non vi è una denominazione cristiana che non predichi, da sempre,

⁷² Sull'argomento nemmeno il loro fondatore aveva le idee chiare; egli infatti, contraddicendo se stesso, a volte definiva il suo movimento "setta", a volte, invece, asseriva il contrario. Per esempio, nell'edizione dell'ottobre-novembre 1882 della *Zion's Watch Tower* egli negò che esso fosse una setta, ma soltanto un anno dopo, nell'edizione di ottobre 1883 sostenne esattamente l'opposto, affermando che: "Noi siamo una setta!" Ecco ciò che disse nel primo articolo: "No, la parola setta significa una divisione o una separazione. Ogni setta si separa da tutti gli altri cristiani elevando un muro dottrinale o un suo credo. E chiunque voglia farne parte deve credere ciò che essa crede, negare ciò che essa nega, e dev'essere chiamato con il suo nome settario ... Noi siamo al di sopra di tutto questo e riconosciamo le pecore del Signore come nostri fratelli e sorelle, sia che siano dentro o fuori dalle chiese nominali; ed esortiamo tutti nel nome del nostro Maestro a venirci fuori, a saltare e a infrangere lo steccato per pervenire alla libertà che Cristo ci ha donato e non siamo vincolati ad alcun giogo o schiavitù ... Tutte queste sette sono condannate alla distruzione, l'ora della loro caduta sta per arrivare". Russell quindi descrive tutte queste "sette" cristiane come "un sistema di uomini e non di Dio ..."; secondo lui esse sarebbero state distrutte perché erano dottrinalmente divise: "Così vedete che **noi non siamo una setta**, e se tutti facessero come noi, tutte le sette (divisioni) sparirebbero, e noi saremmo una sola cosa in Cristo".

Ma, per quanto possa sembrare contraddittorio, nell'ottobre 1883, la *Zion's Watch Tower*, come abbiamo già detto, cambiò opinione, e in essa Russell affermò che il suo gruppo in effetti era proprio una setta: "Webster definisce una setta come 'Una parte staccata'; un corpo di persone che si sono separate da altre a motivo di alcune particolari dottrine, o di un corpo di dottrine che essi condividono ... Giacché noi crediamo in alcune dottrine che Gesù e gli Apostoli consegnarono ai santi, e poiché ci siamo separati e esclusi da ogni forma di controllo e giurisdizione religiose, ne consegue che noi siamo una SETTA".

Dieci anni dopo, nel 1893, nelle edizioni del 1° e 15 settembre della *Zion's Watch Tower*, fu pubblicato un articolo intitolato "La chiesa dell'Iddio vivente" e il sottotitolo diceva, "La vera chiesa **non è una setta**"; in esso Russell affermava qualcosa di molto diverso da ciò che aveva scritto nel 1883. Citava nuovamente il dizionario Webster sulla definizione di setta e scriveva: "La chiesa di Cristo non è né una setta né un'aggregazione di sette: essa è una e indivisibile. Ed è Cristo che ci tiene tutti uniti a lui ... ". Quindi Russell concludeva dicendo che la "vera chiesa **non era una setta**". Russell quindi modificò il suo pensiero secondo il quale prima aveva affermato che il cristianesimo primitivo era una setta che si era separata dal giudaismo, affermando adesso che "il cristianesimo non è uno scisma o una setta del giudaismo. Al contrario, esso è un nuovo sistema o un nuovo insegnamento religioso". Riassumendo: nel 1883 Russell affermava che il suo movimento non era una setta; solo dieci anni dopo affermava tutto il contrario, ed entrambe le volte riteneva di essere stato guidato da Dio nelle sue conclusioni. Non era forse un bugiardo, ma in forte contraddizione con se stesso certamente sì!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Cristo crocifisso”⁷³, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani” (1 Cor. 1:23, *NTT*), o che “Cristo è risorto dai morti” (1 Cor. 15:12, *NTT*); né essi possono asserire che prima di Russell il vangelo o “la buona notizia” come preferiscono dire, non fosse predicata; quale buona notizia? Certamente quella di cui era portatore Paolo, il quale diceva: “ho condotto a termine l’annuncio del vangelo di Cristo” (Rom. 15:19, *NTT*), e anche quella di Filippo che all’eunuco etiope annunciò “la buona novella di Gesù” (Atti 8:35). Si può ignorare che tutte le chiese cristiane al centro della loro predicazione evangelica abbiano posto la “testimonianza della resurrezione del Signore Gesù” (Atti 4:33, *NTT*) come era abitudine della comunità primitiva?

È una certezza, quindi, che non bisognò attendere l’arrivo degli Studenti Biblici alla fine dell’800 per far sapere al mondo che Cristo era nato, era morto ed era risorto a favore del genere umano. Essi a questo punto sollevano l’obiezione che la loro “buona notizia” è diversa da quella annunciata dalle altre chiese, ma non è una novità; già al tempo di Paolo, cioè pochissimi decenni dopo la morte di Gesù non vi era accordo nella comunità cristiana sul tipo di vangelo da predicare, tanto è vero che l’apostolo dei gentili sentì l’esigenza di scrivere ai Corinti rimproverandoli per la loro disponibilità ad ascoltare “una buona notizia diversa” (2 Cor. 11:4, *TNM*). Infine, chi può negare il fatto che tutte le confessioni cristiane di tutti i secoli abbiano adempiuto il comando di Cristo: “Andate dunque e ammaestrate

⁷³ L’argomento della crocifissione ha da sempre appassionato i Testimoni di Geova, in quanto costituisce un altro dei punti distintivi della loro fede e della loro dottrina. Hanno dedicato migliaia di pagine a cercare di dimostrare che Gesù fu messo a morte su di un palo dritto e non su una croce, secondo l’uso romano. Si tratta, in effetti, di un altro degli argomenti a cui fece ricorso il secondo presidente nel cammino inteso a cancellare ogni traccia di “russellismo” dalla storia dei Testimoni di Geova. Dopo quasi 60 anni durante i quali gli Studenti Biblici prima, e i Testimoni di Geova poi, avevano raffigurato la croce sulla copertina delle loro riviste e della quale si fregiavano, a partire da Russell, portando una spilla con croce e corona sul risvolto della giacca, alla fine degli anni ’20 una “nuova luce” chiarì loro le idee. Ecco cosa avvenne, secondo il libro *Il Regno di Dio è già una realtà*: “Per molti anni gli Studenti Biblici considerarono la croce un appropriato simbolo del cristianesimo. Certo non credevano dovesse essere venerata, perché sapevano che l’idolatria è sbagliata (1 Cor. 10:14; 1 Giov. 5:21). *La Torre di Guardia* affermava senza mezzi termini che “ogni forma di idolatria è per Dio un abominio”. Eppure all’inizio gli Studenti Biblici non vedevano nulla di sbagliato nel modo in cui usavano la croce. Per esempio, indossavano con orgoglio una spilla con la croce e la corona a mo’ di distintivo. Per loro era emblema del fatto che, se fossero rimasti fedeli sino alla morte, avrebbero ricevuto la corona della vita. Dal 1891 il simbolo della croce e della corona iniziò a figurare sulla copertina della *Torre di Guardia*. Gli Studenti Biblici tenevano molto al simbolo della croce e della corona. Dalla fine degli anni ’20, però, i seguaci di Cristo ricevettero luce progressiva riguardo all’uso della croce. Ripensando all’assemblea del 1928 tenuta a Detroit, nel Michigan, il fratello Grant Suiter, che in seguito divenne membro del Corpo Direttivo, spiegò: “All’assemblea fu mostrato che i simboli della croce e della corona non solo non erano necessari, ma erano discutibili”. Negli anni successivi fecero seguito altri chiarimenti. Era evidente che nella pura adorazione non c’era posto per la croce”. Per la croce evidentemente no, ma per la torre e per il palo invece sì, dimenticando volutamente che entrambi, palo e torre, sono sin dalla notte dei tempi considerati simboli della religione pagana, tanto è vero che fra le istruzioni che Dio diede a Israele prima del suo ingresso in Canaan vi era quella di “tagliare i pali sacri” (Deut. 7:5), per non parlare del simbolo scelto da Nimrod per sfidare Dio: la Torre di Babele (Gen. 11:4, 5).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Matt. 28:19, 20, *NTI*)⁷⁴.

⁷⁴ A voler essere precisi nessun testimone di Geova è mai stato battezzato con la formula ordinata da Cristo. Essi hanno introdotto un rito tutto loro che prevede la “dedicazione”, termine che non trova riscontro nelle Scritture. C’è infatti una profonda differenza fra il battesimo istituito da Cristo e quello praticato dai Testimoni di Geova. Le testimonianze riguardanti ciò che avveniva nella comunità primitiva sono chiare e numerose. Un primo battesimo è narrato in Atti 2:38: “Pietro rispose loro: ‘pentitevi e riceverete il dono dello Spirito santo’ ... Allora accolsero la sua parola e furono battezzati, e in quel giorno si aggiunsero quasi tremila persone”. – *NTI*. Emblematico è ciò che avvenne al battesimo dell’eunuco etiope: “Allora Filippo, prendendo la parola e cominciando da questo passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo, giunsero dove c’era dell’acqua, e l’eunuco disse: ‘Ecco dell’acqua, che cosa impedisce che io sia battezzato?’”. – Atti 8:38-41, *NTI*. La semplicità e l’immediatezza del battesimo cristiano sono ben riassunte nell’episodio di Atti 16:30-33 (*NTI*): “Poi lo condusse fuori e disse: ‘Signori, che cosa debbo fare per salvarmi?’ Risposero: ‘Credi nel Signore Gesù e sarai salvo tu e la tua famiglia’. E annunciarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli, a quell’ora della notte, li prese con sé, lavò loro le piaghe e subito si fece battezzare con tutti i suoi. Poi li condusse a casa sua, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia con tutta la sua famiglia perché avevano creduto in Dio”.

Questi racconti battesimali, simili a molti altri, hanno in comune l’accettazione immediata della nuova fede, preceduta da poche parole di annuncio, priva della complicata sovrastruttura elaborata dai Testimoni di Geova, che prevede per il catecumeno un esame tipo quiz per la patente. È illuminante al riguardo fare un confronto tra la semplicità del battesimo istituito da Cristo e quello istituito dal Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova. Ne troviamo un’efficace — e autorevole — descrizione in uno dei tanti libri organizzativi del movimento, *Organizzati per fare la volontà di Geova* (2005, pp. 173, 174): “Man mano che progredisce lo studente biblico conformerà il suo modo di vivere alle giuste norme di Geova ... comincerà ad assistere regolarmente alle adunanze di congregazione. A suo tempo potrà incontrarsi con gli anziani che determineranno se è idoneo per divenire un proclamatore battezzato ... Quando comunicherà agli anziani il proprio desiderio di essere battezzato, dovrà cominciare a ripassare le informazioni dell’Appendice del libro *Organizzati per compiere il nostro ministero*, a partire da pagina 174. Gli si dovrebbe indicare che può rispondere a tutte le domande in base alle scritte citate ... Dopo che la persona che ha richiesto il battesimo ha avuto il tempo di studiare le informazioni indicate, il sorvegliante che presiede prenderà disposizioni perché alcuni degli anziani considerino con la persona le domande e le risposte. Le quattro parti si possono trattare in tre sessioni di circa un’ora ciascuna; le Parti III e IV si possono trattare insieme nella stessa sessione. Se possibile, si dovrebbe incaricare un anziano diverso di tenere ciascuna delle tre sessioni di ripasso ... si può dedicare più tempo a certe domande e meno ad altre, ma si dovrebbero esaminare *tutte* le domande. Gli anziani incaricati di aiutare un battezzando si raduneranno dopo la terza sessione per decidere se accettarlo o no per il battesimo”. A questo punto se gli anziani lo ritengono idoneo, alla prima occasione valida, in genere uno dei loro congressi periodici, al candidato vengono rivolte due domande alle quali egli deve rispondere udibilmente “sì”, e cioè:

(1) In base al sacrificio di Gesù Cristo, ti sei pentito dei tuoi peccati e ti sei dedicato a Geova per fare la sua volontà?

(2) Comprendi che la tua dedizione e il tuo battesimo ti identificano come testimone di Geova associato all’organizzazione diretta dallo spirito di Dio?”.

Non sono necessarie molte parole di commento per notare la profonda differenza fra i due battesimi, dei quali il secondo è molto più simile a un vero e proprio rito di affiliazione, una sorta di arruolamento in una organizzazione della quale, per l’appunto, si diventa associati. Si possono spendere

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Va poi fatta, un'altra precisazione, e cioè che una comunità primitiva, così com'è stata idealizzata, e non solo dai Testimoni di Geova, non è mai esistita, e il quadro idilliaco che ne traccia Luca in alcune parti dei suoi Atti è pura apologetica. Egli è certamente il più prolifico narratore della storia della chiesa delle origini, ed è autore sia del Vangelo che porta il suo nome, che degli Atti degli Apostoli. Secondo l'opinione degli studiosi la redazione di questa seconda opera, per mano di due o più autori, spazia dall'80 al 90 del I secolo⁷⁵. Sulla paternità di Luca e sull'attendibilità storica della sua narrazione, però, le opinioni sono discordi, sebbene quasi tutte concordino nel definire la narrazione di Luca un racconto apologetico più che storico:

La storia della comunità cristiana primitiva prima della riforma di Paolo è per noi avvolta in un'oscurità quasi completa. Tolte le poche notizie contenute nelle lettere di Paolo, che si riferiscono per la maggior parte alle sue controversie con gli apostoli di Gerusalemme, noi non abbiamo altre fonti che la prima parte degli *Atti degli apostoli* attribuiti a Luca, medico e discepolo di Paolo, che ci avrebbe dato così una continuazione del terzo *Vangelo*. Su questa attribuzione le opinioni dei critici sono discordi. Non mancano, anche oggi, voci autorevoli in pro dell'autenticità; ma il libro dà più l'impressione di una compilazione artificiosa di documenti anteriori che d'una relazione diretta; sembra inoltre che un uomo della prima generazione cristiana, testimone dei fatti, colto, avrebbe tracciato un quadro ben più ricco e intuitivo. L'autore del libro non sembra essere una persona sola con l'autore dei passi redatti in prima persona (noi), come se si trattasse di un giornale di viaggio; ma è molto verosimilmente un redattore posteriore, che utilizzò la relazione di un viaggio missionario e della prigionia di Paolo (capp. 16-28) e fuse questo documento con altri documenti e con notizie derivanti dalla tradizione. Anche secondo il Loisy l'opera risulta di due parti distinte. La prima, a cui appartengono i passi in prima persona, sarebbe un documento originario dovuto al medico Luca e composto verso l'anno 80 d.C. La seconda sarebbe costituita dalle addizioni di un redattore ulteriore che, verso il 125 d.C., avrebbe elaborato e completato in senso apologetico la relazione storica di Luca. In quest'ipotesi si comprende anche il diverso valore storico delle singole parti degli *Atti*. Mentre alcune d'esse (specialmente i passi in prima persona) sembrano avere un carattere particolarmente attendibile, il resto della narrazione più che un racconto storico è un'idealizzazione apologetica che mira all'edificazione, non alla verità.⁷⁶

È in questo contesto di "mitizzazione" della primitiva società cristiana che bisogna leggere le narrazioni di Luca che, lungi dal presentare un quadro veritiero, proprio come fanno i Testimoni di Geova oggi, rappresenta l'esistenza di un "paradiso spirituale" che non è mai esistito:

molte parole per giustificare questo evidente divario fra il battesimo cristiano e quello dei Testimoni, ed essi infatti ci tentano in tutte le loro pubblicazioni, ma un fatto rimane innegabile: il battesimo delle comunità primitive e il loro sono due cose profondamente diverse! Precisiamo che nel recente libro del 2015 che costituisce la versione riveduta del precedente, la seconda domanda rivolta ai battezzandi è stata così modificata: "Comprendi che con la dedicazione a Dio e il battesimo dimostri pubblicamente che oggi diventi testimone di Geova e che entri a far parte dell'organizzazione di Dio diretta dal Suo spirito?"

⁷⁵ Rafael Aguirre Monasterio e Antonio Rodriguez Carmona, *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, Paideia 1995, p. 303.

⁷⁶ Piero Martinetti, *Gesù e il Cristianesimo*, Castelvechi 2013, pp. 181, 182.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Tutto ciò equivale a riconoscere l'importanza imperitura dell'intuizione fondamentale di Baur, a detta del quale tensioni e conflitti di non poco conto furono una caratteristica dello sviluppo del cristianesimo ai suoi inizi, altrettanto violenti, se non di più, delle tensioni e dei conflitti presenti altrove nel giudaismo del secondo tempo. Baur sosteneva il mito della storia cristiana più antica di un «cristianesimo» (o «principio cristiano») chiaramente individuabile che si staccava dal «giudaismo», ma bandì per sempre il «mito degli inizi cristiani» come periodo ideale di unità della chiesa e di espansione concorde ... In breve, gli albori del cristianesimo furono evidentemente molto più aggrovigliati e controversi (dall'interno!) di quanto si sia tradizionalmente convenuto.⁷⁷

Il penoso dissidio riferito da Luca mal si accompagna, per la verità, al quadro della comunità dell'«amore primario», da lui tracciato nei precedenti capitoli degli Atti ... È inverosimile che il dissidio di Gerusalemme sia scoppiato per la questione dell'assistenza alle vedove, e non piuttosto per motivi molto più profondi di dissenso. Da una parte è lecito supporre che gli «Ebrei» sentissero maggiormente l'influsso dell'apocalittica che non gli «Ellenisti», provenienti dalla Sinagoga di lingua greca ... e dall'altra sussistevano differenze anche nell'interpretazione della persona e dell'opera di Cristo, tuttora constatabili ai vari livelli della tradizione ... La differenza tra i due gruppi è sin dall'inizio di natura teologica. La diversa provenienza degli appartenenti ai due gruppi ha subito dato luogo ad una diversa interpretazione della vita e del significato di Gesù Cristo, che si aggiungeva alla differente valutazione del giudaismo e soprattutto della legge.⁷⁸

“Teologie e stili di vita differenti, tensioni sociali e problemi connessi alla struttura comunitaria emersero fin dal principio nel corso di aspri conflitti. Era un continuo scindersi in fazioni”.⁷⁹

“In realtà, l'autore vuole segnalare le tappe di un'ideale corsa della parola di Dio che partendo da Gerusalemme, il centro originario dove Cristo è morto e risuscitato, giunge fin agli estremi confini del mondo, a Roma: un tragitto da oriente a occidente in cui il testimone è passato dalle mani di Pietro e compagni, i dodici apostoli, a quelle di Paolo. Si tratta di una prospettiva ideologica che, esaltando la preminenza della Chiesa madre di Gerusalemme e dei dodici apostoli, finisce per dare un'immagine distorta dal punto di vista storico, delle origini cristiane ... Quindi offre una presentazione irenica del quadro delle origini cristiane, pura da conflitti e contrapposizioni che invece hanno contraddistinto il movimento nei primi decenni”⁸⁰.

Niente “paradiso spirituale”, quindi, ma lotte intestine, aspri conflitti dottrinali, invidie, rivalità e gelosie, cose comuni, d'altra parte, a tutte le comunità umane sin da che esiste storia documentata. Basta leggere con attenzione sia il libro degli Atti che alcune delle lettere di Paolo e degli altri autori neotestamentari, per ritrovarvi forti contrapposizioni, come quella fra i cristiani di etnia ebraica e quelli di provenienza gentile (Atti 6:1; 15:2, 7, 39), che litigavano per la distribuzione dei sussidi; oppure l'insanabile dissidio fra Paolo e gli “apostoli sopraffini”, e coloro che nella comunità si opponevano alla sua predicazione, che

⁷⁷ James D.G. Dunn, *Gli albori del cristianesimo: Gli inizi a Gerusalemme, la prima fase*, Paidea 2012, pp. 52, 53.

⁷⁸ Wilhelm Schneemelcher, *Il cristianesimo delle origini*, Il Mulino 1987, pp. 127, 128.

⁷⁹ Hans Küng, *Essere cristiani*, Oscar Mondadori, p. 549.

⁸⁰ Giuseppe Barbaglio, *Gesù di Nazaret e Paolo di Tarso. Confronto storico*. Edizioni Dehoniane Bologna, 2007.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

egli vorrebbe perfino che fossero “evirati” (Galati 5:12); gli episodi di immoralità che affliggevano le prime chiese fondate dallo stesso Paolo (I Corinti 1:11; 3:3; 5:1, 2; 6:7; 11:17-34; Giuda 4). La mancanza di ogni pietà da parte dei membri della congregazione, a tal punto che Giacomo dovette ricordare loro qual era lo spirito del cristianesimo (Giacomo 2:4; 4:1, 2, 11); per non parlare, poi, dei conflitti dottrinali che opponevano gli uni agli altri, con la formazione di correnti già al sorgere della nuova religione: c’era chi non credeva nella resurrezione; chi dubitava che fosse avvenuta nella carne, che Cristo stesso fosse venuto nella carne (II Giovanni 7); chi credeva che il ritorno di Cristo fosse già avvenuto (2 Tessalonicesi 2:1, 2); chi credeva nell’imminenza dell’*eschaton*, e chi invece, come Pietro, lo spostava in avanti di millenni (I Pietro 3:8).

Concludiamo con le parole di Bart Ehrman sulla credibilità della narrazione di Luca negli Atti⁸¹:

“Il libro degli Atti è il nostro primo racconto della storia della comunità cristiana primitiva. Ma non è una storia obiettiva che ci racconta come andarono effettivamente le cose. Ci sono molti aspetti della chiesa primitiva ai quali Luca desidera dare risalto: e cioè che era stato Dio a rivelare che i gentili sarebbero stati salvati anche senza la Legge; che vi era una completa armonia fra i fedeli cristiani, senza nessun attrito interno; in particolare Paolo e Pietro e tutti gli altri andavano d’amore e d’accordo su ogni cosa; e, cosa più importante: era Dio che fin dappprincipio sosteneva la loro missione e niente avrebbe potuto fermarla.”

2. LA DOTTRINA CRISTIANA DEL PRIMO SECOLO NON ERA UN UNICUM, MA UN CONTINUO DIVENIRE, FONTE DI DISPUTE E DI RECIPROCHE SCOMUNICHE.

A conferma del fatto che non è mai esistito un cristianesimo ideale, anzi che non è mai esistito un solo cristianesimo, è interessante leggere il seguente commento:

Dopo quanto detto nelle pagine precedenti, dovremmo forse avere il coraggio di abbandonare la dicitura di “cristianesimo delle origini” e parlare al plurale, come da più parti ormai si fa per il giudaismo, di “cristianesimi delle origini” ... Tutti i cristiani oltre che la fede monoteistica, condividevano il convincimento che Gesù, il profeta di Nazaret, era il Cristo, il Figlio di Dio, ed era venuto a portare la salvezza. Inoltre tutti credevano che quel Gesù, battezzato da Giovanni, aveva percorso varie regioni della Palestina, predicando e compiendo miracoli, per essere poi crocifisso dai Romani in Gerusalemme, un venerdì vicino a una pasqua ebraica; inoltre la sua tomba era stata trovata vuota e, essendo apparso a dei suoi discepoli, sulla base della loro testimonianza, prima verbale e poi scritta, lo si doveva ritenere risuscitato. Tutti i suoi seguaci, infine, erano tenuti a riunirsi in “chiese”. Al di là di questo, tutto poteva essere ed era discusso, dal modo d’essere della filialità di Dio in o di Gesù, alla natura della salvezza, dal contenuto reale della risurrezione al significato, alle funzioni e ai rapporti delle chiese ... Il primissimo cristianesimo appare come un insieme di gruppi religiosi all’interno del giudaismo, dai quali derivano, per successive frammentazioni e coagulazioni, gruppi più ampi”⁸².

⁸¹ Bart Ehrman, *The Bible: A Historical and Literary Introduction*, Oxford University Press 2014, p. 333.

⁸² *Storia del Cristianesimo – L’Antichità*, a cura di Giovanni Filoramo e Daniele Menozzi, La Terza 1997, pp. 131-133.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A ben guardare si tratta delle posizioni dottrinali di tutte le confessioni cristiane, compresa quella dei Testimoni di Geova, che come i cattolici e altri ne hanno fatto oggetto del loro credo. Ma a parte questo “zoccolo duro”, “tutto poteva essere ed era discusso”, cioè già nelle chiese del I secolo si dibatteva su diversi temi, tanti quante erano le teste pensanti perché, come sa bene chi conosce profondamente il Nuovo Testamento e le varie discipline che se ne occupano, non esiste né è mai esistita una lettura univoca di questi scritti, sin dal primissimo inizio; dal che la proliferazione di innumerevoli correnti cristiane, compresa quella dei Testimoni di Geova. Parlare quindi di “ortodossia dottrinale” nel I secolo è un vero e proprio irrocervo. Così prosegue infatti l’opera appena citata:

Qui basti riassumere che agli inizi del II secolo abbiamo un cristianesimo sfaccettato ... Il grosso del cristianesimo, assestatosi su posizioni ellenistico-paoline, si sta ormai organizzando nella Grande Chiesa: questa definirà ortodossa la propria visione del cristianesimo ed eresie quella degli altri ... Come si evince dal capitolo precedente, il cristianesimo delle origini è una realtà complessa e variegata, difficilmente riconducibile a un minimo comune denominatore che non sia la fede nella messianicità di Gesù. Anche presso quelle comunità che credono nel valore espiatorio della passione e morte di Gesù il Cristo e nella promessa della liberazione contenuta nella sua resurrezione, questi eventi vengono interpretati secondo prospettive teologiche non uniformi, solo che si pensi alle differenti immagini del Cristo che emergono da Paolo, dalle deutero paoline, dai sinottici, per arrivare, infine, all’inviato celeste del vangelo di Giovanni”.

A quello di Filoramo aggiunge il suo commento Bart Ehrman:

Il cristianesimo del secondo e terzo secolo è caratterizzato da un notevole stato di fluidità. Ciò che è certo è che in nessun punto della sua storia questa religione è stata monolitica ... Durante i primi due secoli e mezzo il Cristianesimo era formato da numerose teologie o meglio da numerosi gruppi cristiani in competizione che sostenevano le teologie più diverse. Non vi era nessuna “ortodossia” definita, cioè nessun sistema teologico di base riconosciuto dalla maggioranza dei dirigenti della chiesa e del laicato. Diverse chiese locali sostenevano differenti intendimenti della religione, mentre diversi intendimenti della religione erano presenti perfino all’interno della stessa chiesa locale⁸³.

E, ancora, Giancarlo Rinaldi⁸⁴:

“Perché ‘cristianesimi’ al plurale? È presto detto: una lettura anche superficiale dei testi che fondano la fede dei cristiani, mi riferisco ai ventisette libri del Nuovo Testamento, è sufficiente a convincerci che il messaggio originale di Gesù fu poi coniugato (com’era naturale che fosse) secondo diverse sensibilità. E questa pluralità fu, ed è, segno di forza: quelli di Giacomo, di Paolo, di Giovanni, di Matteo e così via furono sentieri diversi che, pur principiando da una medesima fonte d’ispirazione e pur convergendo verso la stessa esperienza, illustrarono diversamente l’evento Gesù. E così per i secoli che seguirono, e che via via videro il dramma della separazione dal giudaismo, dell’ellenizzazione, del travaglio gnostico, delle controversie teologiche e politiche che si ritiene di comporre nei grandi Concili dei secoli IV-VI. Il nostro racconto termina con il ritratto di un

⁸³ Bart Ehrman, *The Orthodox Corruption of Scripture*, pp. 3, 4. Oxford University Press, 2011.

⁸⁴ Giancarlo Rinaldi, *Cristianesimi nell’antichità. Sviluppi storici e contesti geografici (Secoli I – VIII)*. Edizioni GBU 2008.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cristianesimo diviso in cattolicesimo latinofono, ortodossia bizantina, ortodossia orientale (“non calcedoniana”).”

Che quindi la storia del primo cristianesimo si presenti estremamente fluida e mutevole e non rappresenti affatto un *unicum*, come amano credere i Testimoni di Geova, è confermato una volta di più da uno dei più grandi teologi statunitensi viventi, che così scrive⁸⁵:

“Le fonti principali per la nostra conoscenza della figura di Gesù, cioè i Vangeli del Nuovo Testamento, dal punto di vista dello storico risultano inquinate dal fatto che furono scritte da persone preoccupate di esaltare il loro eroe ... le lettere di Paolo furono scritte prima dei Vangeli, ma furono raccolte e pubblicate dopo; sicché Paolo non conosceva i vangeli, e gli autori dei Vangeli non conoscevano le lettere di Paolo ... I Vangeli ... collocano ogni elemento d’informazione in uno scenario inventato dai suoi seguaci.”

Al coro quasi unanime di insigni studiosi non poteva non aggiungersi quello di Mauro Pesce, già ordinario di Storia del Cristianesimo all’università di Bologna:

“Il cristianesimo si presenta fin dall’inizio con una pluralità di gruppi con pratiche e idee religiose almeno in parte diverse. Fin dall’inizio avremmo quindi una molteplicità di cristianesimi e non un cristianesimo unitario ... L’antico schema dell’unità originaria poi diversificata in gruppi diversi e divergenti ha a suo favore il racconto degli Atti degli Apostoli, assunto da un lato come se fosse una rappresentazione storica vera e propria e soprattutto, dall’altro, semplificandolo essenzialmente mediante la rimozione di alcuni dati che contraddicono quello schema. Secondo questo racconto, il gruppo dei discepoli di Gesù riunito a Gerusalemme dopo la sua morte, costituito dagli undici divenuti poi di nuovo dodici, con i fratelli di Gesù e la madre (At 1,12-14), aggrega molti altri discepoli a Gerusalemme e poi diffonde il messaggio di Gesù in ogni parte della terra d’Israele e del Mediterraneo. Il gruppo originario è situato in un solo luogo, Gerusalemme, ed è costituito da persone che sono “tutte” concordi (At 1,4). In realtà questo schema è smentito in ogni suo punto. Anzitutto la concordia originaria è contraddetta dagli stessi Atti degli Apostoli per la divergenza forte tra ebrei ed ellenisti tra i seguaci di Gesù e per le opposizioni e difficoltà esistenti nei confronti di Paolo.”

Il professor Pesce, poi, passa a trattare l’argomento della supposta uniformità dottrinale in seno al cristianesimo nascente, e a dissertare su ciò che è “ortodossia” e su ciò che è “eresia”. E così egli scrive:

“Abbiamo così verificato almeno due fenomeni storici diversi: anzitutto, quello delle origini del cristianesimo in cui una molteplicità di gruppi ed interpretazioni venne a un certo punto bollata con il nome di eresia da parte di autori, istituzioni e autorità; in secondo luogo, quello per cui gruppi e dottrine nascono per un desiderio di rinnovamento, per far rivivere una presunta purezza originaria del Cristianesimo in situazioni di presunta degenerazione delle chiese. A questi due fenomeni storici diversi corrispondono concetti diversi di eresia⁸⁶.”

⁸⁵ E.P. Sanders, *Gesù: la verità storica*, pp. 5, 6. Mondadori 1993.

⁸⁶ Mauro Pesce, *Perché i concetti di “eresia” e “eretico” non sono concetti storiografici* [di prossima pubblicazione su *Annali di Storia dell’Esegesi*]

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Emerge quindi con chiarezza un quadro dottrinale del primo cristianesimo che non coincide affatto con quello che i Testimoni di Geova vorrebbero accreditare: quello, cioè, di una comunità coesa con idee chiarissime (uguali a quelle del loro movimento) su temi quali la figura di Gesù, l'immortalità (o la mortalità) dell'anima, la gerarchia delle comunità, l'esistenza di due "classi di cristiani", l'imminenza della "fine del mondo", il nome personale di Dio e molto altro. La "teologia" della (o delle) comunità primitiva era in continuo divenire e lo stesso Paolo — uno dei maggiori, se non il maggiore — teorizzatori del nascente cristianesimo, cambiò egli stesso le sue idee su argomenti di fondamentale importanza. Uno dei massimi studiosi dell'apostolo Paolo, la cui erudizione e profondità di analisi non può assolutamente essere messa in dubbio, è James D.G. Dunn il quale in un suo lavoro sulla teologia di Paolo scrive⁸⁷:

"L'alternativa più ovvia è quella di riconoscere il carattere mutevole della teologia di Paolo e di tentarne una descrizione in termini del suo *sviluppo* attraverso le lettere di Paolo ... L'esempio citato più di frequente è stato quello dell'escatologia di Paolo, a proposito della quale la tesi usuale era che il ritardo della parusia ne indebolì l'attesa imminente di Paolo o cambiò la comprensione paolina del processo per mezzo del quale si sarebbe verificata la trasformazione del corpo della resurrezione."

Per quanto al comune — e superficiale — lettore della Bibbia, tanto più ai fondamentalisti come i Testimoni di Geova, possa sembrare strano, tutti questi autori concordano sul fatto che il cristianesimo delle origini, compreso il suo maggiore esponente, Paolo, fosse veramente molto ondivago nel cammino che solo dal IV secolo E.V. in poi l'avrebbe portato all'ortodossia dottrinale⁸⁸. Si prenda il caso dell'"imminenza della fine" e quanto scrive al riguardo Bart Ehrman⁸⁹:

"In tutti i suoi scritti Paolo mostra di credere che la fine dell'era ha avuto inizio con la resurrezione di Gesù, e che a breve avrebbe raggiunto il suo culmine. Ciò avrebbe significato il ritorno di Cristo stesso dal cielo, inaugurando così la resurrezione dei morti. Il luogo dove questo insegnamento è affermato con maggiore chiarezza è il libro di I Tessalonicesi. Uno dei diversi motivi per i quali Paolo scrisse questa lettera fu dovuto al fatto che fra i fedeli della chiesa che egli aveva fondato in quella città regnava una notevole confusione. Al tempo della loro conversione Paolo aveva insegnato loro che la fine stava per arrivare, insieme al ritorno di Cristo dal cielo per eseguire il giudizio sulla terra. Purtroppo niente di tutto questo era accaduto, ma nel frattempo, alcuni membri della congregazione erano morti, e gli altri erano confusi: significava tutto ciò che quelli che erano morti non avrebbero ricevuto la gloriosa ricompensa di essere accolti con Cristo quando egli sarebbe ritornato nella sua gloria? La lettera di Paolo li rassicura che tutto procede come stabilito e che "i morti in Cristo" non avrebbero perduto la loro ricompensa eterna. In realtà essi sarebbero stati i primi a

⁸⁷ James D.G. Dunn, *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia 1999.

⁸⁸ È sempre Mauro Pesce che nel suo *Da Gesù al cristianesimo*, (Morcelliana, 2011) in merito all'argomento della resurrezione nel pensiero paolino scrive: "Quando Paolo, ad esempio, parla della risurrezione dei corpi" (1 Cor 15) dice che il corpo risorto è un "corpo pneumatico" (*sôma pneumatikon*) (1 Cor 15,44), un'espressione quasi contraddittoria che ben chiarisce come Paolo sapesse davvero poco sulla realtà della resurrezione di cui, del resto, nessuno può avere esperienza" (p. 172)

⁸⁹ Bart Ehrman, *God's Problem*, Harper One, New York, 2008, pp. 239-244.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ricevere la ricompensa al ritorno di Cristo. Egli afferma questo con chiarezza in uno dei suoi commenti più brillanti su ciò che sarebbe accaduto alla fine dell'era: *"Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi, i viventi, i superstiti, alla venuta del Signore non precederemo i dormienti. Poiché il Signore stesso, al segnale dato dalla voce dell'arcangelo, dalla tromba di Dio, discenderà dal cielo e i morti in Cristo risorgeranno per primi. Quindi noi, i viventi, i superstiti, insieme con loro saremo rapiti sulle nubi per incontrare il Signore nell'aria. E così saremo sempre col Signore"*. — I Tessalonesi 4:15-17, NTI.

Si tratta di un passo sorprendente, e vale la pena di sottolinearne alcuni elementi. Per primo Paolo sembra pensare che egli stesso sarà uno di quelli ancora in vita al tempo in cui quest'evento sconvolgente avrà luogo (include se stesso fra i "viventi", i "superstiti"). In secondo luogo, l'intero passo sottintende una cosmologia antica nella quale l'universo nel quale viviamo consiste di tre piani (a volte definito l'universo a tre piani). Vi è un livello nel quale vivono gli esseri umani, il pianterreno. Esiste poi un seminterrato sotto di noi dove esistono i morti (cioè lo Sceol). E vi è infine un reame al di sopra, dove vi sono Dio e adesso Cristo. Nel pensiero di Paolo Cristo una volta risiedeva con noi nel nostro reame, quindi una volta morto andò nel livello inferiore. Ma fu destato dai morti, al nostro livello e quindi ascese al livello superiore. Egli sta per ritornare da quest'ultimo, quindi, e quando ciò avverrà, quelli del livello inferiore, ed anche noi saremo elevati insieme per incontrare il Signore in alto, nell'aria."

Era quindi ferma convinzione dell'apostolo che a breve, durante il corso della sua vita, il Signore sarebbe ritornato e lo avrebbe portato con sé. Ma il trascorrere del tempo e la mancata realizzazione delle sue aspettative lo indussero a modificare il suo pensiero. Come scrive Jean Grelot:⁹⁰

All'inizio della sua vita apostolica, Paolo non si era posto un problema speciale circa la parusia. Siccome aveva ricevuto dalla tradizione della Chiesa primitiva l'annuncio di una parusia molto prossima, spontaneamente pensava che sarebbe stato vivo in quel momento. Il problema doveva sorgere dopo, quando dovette constatare che la venuta di Cristo non si manifestava e che i segni che avrebbero potuto annunciare o accompagnare tale venuta non apparivano ... Annunciando una parusia imminente era caduto in un equivoco, comune a molti cristiani della chiesa primitiva ... Da molto tempo egli aspetta una venuta che non arriva mai. È sempre più preoccupato e teme di non poter evitare la morte. Continua a pensare che probabilmente sarà ancora in vita alla venuta del Signore, ma il dubbio si è introdotto nella sua mente, e cresce ... All'origine la speranza personale di Paolo era di poter accogliere ancor vivo l'ultima venuta di Cristo ... Alla fine aveva capito che non avrebbe potuto accogliere Cristo sulla terra perché la parusia si faceva attendere.

Naturalmente, Paolo non era il solo ad attendere nell'immediato futuro il ritorno di Cristo e la resurrezione dei morti; era in ottima compagnia. Come dice infatti una delle opere più importanti in materia di esegesi neotestamentaria⁹¹:

⁹⁰ Jean Grelot, *La parusia nell'epistolario paolino*, in *La Civiltà Cattolica*, 2 dicembre 2000, anno 151, n. 3611, pp. 431-443.

⁹¹ *Dizionario Esetico del Nuovo Testamento*, di Horst Balz e Gerhard Schneider, Paideia, Brescia 2004, pp. 820, 821.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Riguardo alla parusia di Cristo non c'è nel N.T. né una concezione unitaria né un unico atteggiamento di attesa ... Come Gesù stesso già attende l'imminente instaurazione della signoria di Dio (Mc. 1,15; 13,28 s.; Lc. 6,20-23; 11, 20), così la proto comunità, sulla base dell'esperienza pasquale e del possesso dello Spirito, attende in modo speciale la sua prossima parusia.

Un'ultima conferma della estrema variabilità delle attese della parusia nel primo cristianesimo si trova in un'altra opera di E.P. Sanders⁹²:

La domanda su quanto presto esattamente si sarebbe verificato il grande evento compare anche in altri libri del Nuovo Testamento. Un detto nei sinottici ... promette che "alcuni fra i presenti" saranno ancora vivi quando il Figlio dell'uomo verrà. Ma nell'appendice al Vangelo di Giovanni (cap. 21) è descritta una scena in cui Gesù discute con Pietro di un discepolo anonimo, chiamato "il discepolo che Gesù amava": "Se voglio che egli rimanga finché io venga che importa a te?" E l'autore del vangelo spiega: "Si diffuse perciò la voce tra i fratelli che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?" (Gv. 21, 21-23) ... Gesù originariamente disse che il Figlio dell'uomo sarebbe venuto nell'immediato futuro, mentre i suoi ascoltatori erano ancora vivi. Dopo la sua morte e resurrezione, i suoi seguaci predicarono che sarebbe ritornato immediatamente, cioè, semplicemente, intesero che «il Figlio dell'uomo» fosse Gesù stesso. Quando qualcuno di loro cominciò a morire, si disse che solo alcuni sarebbero stati ancora vivi al momento della venuta del Figlio dell'uomo. E quando tutta la prima generazione era morta, ci si attestò su un solo discepolo che sarebbe stato ancora vivo. Poi morì anche lui, e fu necessario mostrare che Gesù in effetti non aveva promesso neanche a quell'unico discepolo che sarebbe vissuto per vedere il grande giorno. Nel momento in cui arriviamo a uno degli ultimi libri del Nuovo Testamento, la seconda lettera di Pietro, il ritorno del Signore è stato dilazionato ulteriormente; alcuni irridono e dicono: «Dov'è la promessa della sua venuta?». Ma bisogna ricordare che «davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo» (2Pt 2,3-8). In realtà il Signore non sta ritardando, ma piuttosto aspetta il momento secondo un calendario diverso.

Nei decenni dopo la morte di Gesù, dunque, i cristiani dovettero rivedere ripetutamente la loro primitiva attesa. Ciò rende molto probabile che l'attesa debba essere fatta risalire allo stesso Gesù. Il quadro ricostruito con tutti i testi insieme diventa, infatti, comprensibile se pensiamo che Gesù stesso disse ai propri seguaci che il Figlio dell'uomo sarebbe venuto mentre erano ancora in vita. Il fatto che questa attesa risultasse difficile per i cristiani nel I secolo conferma che essa risaliva a Gesù. Dobbiamo altresì osservare che il cristianesimo superò benissimo questa prima scoperta che Gesù aveva commesso un errore ... Gli studiosi impegnati nella «verifica» dell'autenticità dei detti di Gesù vedono con tratti molto netti il cammino di questa tradizione. In primo luogo l'evento predetto non si verificò nella realtà; quindi che la profezia sia stata pronunciata non è un inganno. Una profezia non realizzata ha molto maggiore probabilità di essere autentica che non una profezia che corrisponde precisamente a ciò che accadde davvero, perché è difficile pensare che qualcuno abbia inventato una profezia che non ebbe riscontro nella realtà per poi attribuirlo a Gesù ... Se dunque dovessimo decidere che cosa Gesù pensava *realmente* soffermandoci qua e là e operando una scelta fra i detti, concluderemmo che credeva in un intervento drammatico di Dio nella storia, che si sarebbe verificato in un futuro vicinissimo con l'invio del Figlio dell'uomo ... Ma ben presto, almeno già al tempo della prima lettera ai Tessalonicesi (ca 50 EV), i cristiani dovettero cominciare

⁹² E.P. Sanders, *Gesù: la verità storica*, Mondadori 1993.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

a fare i conti con il fatto increscioso che il regno non era ancora venuto. È quasi impossibile spiegare questi fatti storici se non si ammette che lo stesso Gesù aspettasse la fine o la trasformazione imminente dell'ordine del mondo vigente. Era convinto che nella nuova era Dio (o il suo vicerè) avrebbe avuto il governo supremo, un regno senza opposizione.

Da quanto sopra si ha la conferma di quanto abbiamo fin qui sostenuto, e cioè che non è mai esistita nell'ambito della comunità cristiana del I e dell'inizio del II secolo alcuna uniformità dottrinale. La stessa organizzazione dei Testimoni di Geova ne fa ammissione quando dichiara in un suo libro di testo⁹³:

Dopo la metà del I secolo le idee divisive si diffusero come cancrena (Confronta 2 Tim. 2:17). Intorno al 51 E.V. certuni a Tessalonica andavano erroneamente predicando che la "presenza" del signore Gesù era imminente (1 Cor. 15:12) Verso il 65 E.V. altri dicevano che la risurrezione era già avvenuta, una risurrezione simbolica di cui facevano esperienza i cristiani viventi. — 2 Tim. 2:16-18. Non ci sono testimonianze ispirate su ciò che si verificò in seno alla congregazione cristiana nei successivi 30 anni. Ma quando l'apostolo Giovanni scrisse le sue lettere (verso il 98 E.V.), c'erano già "molti anticristi", persone che negavano che "Gesù è il Cristo" e che Gesù è il Figlio di Dio "venuto nella carne". — 1 Giov. 2:18, 22; 4:2, 3. Per oltre 60 anni gli apostoli avevano agito da restrizione, cercando di impedire il dilagare dell'apostasia. (2 Tess. 2:7; confronta 2 Giovanni 9, 10). Ma mentre la congregazione cristiana stava per entrare nel II secolo, l'ultimo apostolo ancora in vita, Giovanni, morì verso il 100 E.V. Senza più restrizioni, l'apostasia che si era certamente infiltrata nella congregazione ed era ora pronta a esplodere con effetti devastanti sul piano organizzativo e dottrinale.

Abbiamo già commentato questo brano, ma ci ritorniamo. Il quadro che emerge dalla lettura del Nuovo Testamento e dai commenti della Watchtower è quello di una comunità alla ricerca di un'identità nella quale le varie interpretazioni della vicenda di Cristo suscitavano accuse reciproche, da una parte e dall'altra, di "apostasia", di "allontanamento dalla verità", di essere "anticristi". Era la normale dialettica di un culto in evoluzione che continuò a ribollire fino a quando, come abbiamo già detto, non fu fissato un canone e un credo "ufficiali", e non fu insediata un'autorità investita dell'incarico di stabilire ciò che era "ortodosso" e ciò che non lo era.

D'altra parte gli stessi autori degli scritti che poi costituirono i vangeli (i sinottici più Giovanni) non andavano d'accordo nemmeno tra loro e si contraddicevano l'un l'altro come prima ancora aveva fatto Paolo con se stesso⁹⁴. Si prendano per esempio le contraddizioni

⁹³ *Proclamatori*, op. cit., pp. 34, 35.

⁹⁴ Sull'argomento delle contraddizioni di Paolo vale la pena di fare un approfondimento tra due insegnamenti in opposizione fra loro nelle due lettere ai Tessalonicesi che gli sono attribuite. È opinione corrente fra gli studiosi che non tutte le lettere attribuite a Paolo siano di sua mano, come Ebrei per esempio. Ma quella che suscita particolare interesse è la seconda ai Tessalonicesi. In essa l'autore scrive per rassicurare i suoi lettori che la fine non è affatto vicina perché prima devono accadere alcune cose. In altre parole, i Tessalonicesi possono stare tranquilli: non è ancora arrivato il momento finale della storia, quando Gesù apparirà. Si può pensare che quest'esortazione provenga dalla stessa persona che aveva esortato i Tessalonicesi a stare desti e a non farsi cogliere di sorpresa dal ritorno di Cristo, in quanto la fine sarebbe arrivata improvvisamente senza un segnale premonitore e "come un

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sulla morte di Gesù che troviamo nei vangeli, e non perché l'episodio non sia avvenuto o sia stato inventato, ma perché ognuno dei suoi redattori, narrandolo desiderava esprimere un suo punto di vista sul suo significato, sulla figura di Gesù e così via. Non era, evidentemente "apostasia", ma ciò che sempre avviene quando si narra un fatto di grande rilievo e si vuole esporlo avendo in mente un determinato obiettivo, e non trascurando mai il fatto che nessuno degli autori dei Vangeli fu un testimone oculare dei fatti che narra — pervenutigli attraverso la tradizione orale — e che essi furono messi per iscritto diversi decenni dopo il loro verificarsi.

Nella versione marciana (Marco 15:16-39) Gesù è condannato a morte da Ponzio Pilato, deriso e colpito dai soldati romani e quindi crocifisso. Simone di Cirene porta la sua croce. Per tutto il tempo Gesù non pronuncia una parola. I soldati lo crocifiggono ed egli non parla. I due criminali appesi accanto a lui lo beffeggiano. I passanti lo prendono in giro, così come i capi dei giudei. Gesù rimane in silenzio sino alla fine, quando esclama: *'Eloi, Eloi, lama sabactani'*, che Marco traduce dall'aramaico per i suoi lettori con "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Qualcuno gli porge una spugna inzuppata d'aceto, egli a quel punto esala l'ultimo respiro e muore. Immediatamente accadono due cose: il velo del tempio si squarciò in due⁹⁵, e il centurione che gli stava di fronte riconosce che "davvero

ladro" recando improvvisa distruzione? (1 Tess. 5:1-6) La seconda ai Tessalonesi dice che vi sarebbe stata una moltitudine di segnali premonitori. Qualunque restrizione all'uomo dell'iniquità sarebbe stata rimossa; avrebbe poi dovuto fare la sua comparsa l'anticristo che si sarebbe esaltato al di sopra di tutto ciò che è oggetto di adorazione, stabilendo il suo trono nel tempio di Gerusalemme auto proclamandosi egli stesso Dio. Soltanto dopo tutto questo Cristo sarebbe tornato. La domanda quindi è: in che modo tutto questo è paragonabile a un ladro che giunge di notte proprio quando le persone meno se lo aspettano? È particolarmente interessante che l'autore della seconda lettera ai Tessalonesi sostenga di avere già insegnato queste cose ai suoi convertiti quando stava con loro (2:5) Se le cose stanno così, come si spiega la Prima? Là il problema è che la gente pensa che la fine possa arrivare da un momento all'altro, basandosi su quanto Paolo ha detto loro. Ma stando alla Seconda, Paolo non ha mai impartito un insegnamento del genere. Se 2 Tessalonesi è nel giusto quando dice che Paolo aveva già prefigurato loro lo scenario che doveva manifestarsi prima della fine, perché adesso egli non ricorda loro tutto ciò, dato che essi si mostrano sorpresi perché alcuni erano morti prima del ritorno di Cristo? Anzi perché avrebbero dovuto essere sorpresi? Se 2 Tessalonesi 2:5 è corretto, in tal caso Paolo non aveva *mai* detto loro ciò che dovevano attendersi nell'immediato futuro. Problemi del genere rendono molto difficile capire come Paolo avrebbe potuto scrivere questa Seconda lettera ai Tessalonesi. Vale anche la pena notare come egli la chiude: "Il saluto è di mia mano, di Paolo; questo è il sigillo di tutte le lettere. Così io scrivo" (3:17) Ciò vuol dire che colui che pretende di essere Paolo ha dettato la lettera a uno scriba, ma l'ha firmata di persona perché così il destinatario potesse esser certo nel vedere la firma di suo pugno che essa proveniva proprio da Paolo. Ma questo era proprio il sistema usato dagli antichi falsificatori per "garantire" la genuinità delle loro lettere apocriefe. L'argomento è estremamente vasto e complesso, e un ottimo approfondimento lo si può trovare in due opere di Bart Ehrman: (1) *The Bible: a historical and literary introduction*, pp. 334-337, Oxford University Press, 2014; (2) *Sotto falso nome: verità e menzogna nella letteratura cristiana antica*, pp. 104-107, Carocci Editore, 2012.

⁹⁵ Anche nella narrazione di questo avvenimento gli evangelisti non vanno d'accordo. Secondo Marco, infatti, il velo si squarciò dopo la morte di Gesù (Marco 15:37, 39); per Luca, invece, lo squarcio avvenne prima della sua morte (Luca 23:45, 46).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quest'uomo era figlio di Dio". Scena indimenticabile, ricca di emotività e di pathos. Gesù non proferisce parola per tutto il tempo, come se fosse sotto shock, fino al grido finale che richiama il Salmo 22. Tutto questo, come commenta Bart Ehrman⁹⁶:

... non è un racconto disinteressato di ciò che avvenne "realmente" alla morte di Gesù. È teologia in forma di narrativa. Gli storici hanno a lungo ritenuto che qui Marco non sta solo spiegando il significato della morte di Gesù, ma lo fa avendo bene in mente un particolare uditorio, un uditorio di seguaci di Gesù dei tempi successivi che avevano subito persecuzioni e sofferenze da parte delle autorità che si opponevano a Dio. Così come accadde a Gesù, i suoi seguaci potevano non comprendere il perché di tali sofferenze, ma Marco dice a tutti loro di stare sicuri: anche se non capiscono il motivo per cui tutto ciò gli accade, Dio lo sa, e Dio sta operando affinché le loro sofferenze abbiano un effetto di redenzione. Gli scopi di Dio giungono a compimento proprio mediante le sofferenze, non evitandole, anche se al momento non se ne comprende lo scopo. La versione di Marco della morte di Gesù stabilisce un modello per comprendere la persecuzione dei cristiani.

E questo diverso scopo nel narrare gli stessi fatti appare con chiarezza leggendo il racconto che ne fa Luca. Il fatto è lo stesso, ma il racconto è diverso (Luca 23:26-49). E non si tratta di discrepanze nei dettagli; le differenze sono molto di più che nei piccoli particolari; infatti influiscono nel modo in cui la storia viene raccontata e su come dev'essere interpretata. Così continua Ehrman:

In Luca, come in Marco, Gesù è tradito da Giuda, rinnegato da Pietro, rigettato dai capi giudei, e condannato da Ponzio Pilato, ma non è deriso né colpito dai soldati di Pilato ... e sono i soldati di Pilato che beffeggiano Gesù prima che Pilato lo dichiari colpevole ... In Luca mentre Gesù è condotto al luogo dell'esecuzione Simone di Cirene porta la sua croce, ma Gesù questa volta non rimane in silenzio. Per strada egli vede numerose donne che fanno lamentazioni per ciò che sta per accadergli, ed egli allora, rivolgendosi a loro dice: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli" (Luca 23:28). Quindi profetizza l'imminente distruzione a cui vanno incontro. In questa circostanza non appare assente per ciò che lo attende e si interessa più degli altri che lo circondano che di se stesso. Inoltre, non rimane in silenzio quand'è sulla croce, come in Marco. Invece prega, "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34). Qui egli sembra essere in stretto contatto con Dio e mostra più interesse per gli altri che per se stesso. Viene ingiuriato dai capi dei giudei e dai soldati romani ma non in modo esplicito da entrambi i malfattori crocifissi con lui, diversamente dal racconto di Marco. Anzi qui uno di loro deride Gesù mentre l'altro lo rimprovera per questo ... e chiede a Gesù, "Ricordati di me quando andrai al tuo regno", e Gesù gli risponde, "in verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso" (23:42-43). In questo racconto Gesù non è frastornato per ciò che gli accade o perché gli accade. È del tutto calmo e controllato; sa che tutto questo deve accadere, e sa anche cosa avverrà dopo: egli si risveglierà nel paradiso di Dio insieme a quel criminale al suo fianco. Come si vede è un atteggiamento lontanissimo dal grido di Gesù di Marco che alla fine sentì di morire abbandonato ... È veramente difficile non sottolineare l'enorme differenza che esiste fra queste due raffigurazioni della morte di Gesù. Per quale motivo Luca ha modificato il racconto di Marco sino a cancellare del tutto la morte di Gesù nell'agonia e nella disperazione? ... Come si vede i due autori raccontano lo stesso

⁹⁶ Bart Ehrman, *Jesus, interrupted*, pp. 65, 66, Harper One, New York, 2009.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

episodio, ma con esso intendono trasmettere messaggi molto diversi fra loro aventi per oggetto in che modo Gesù morì e come i suoi seguaci avrebbero dovuto affrontare la persecuzione.

Gli esempi pertinenti al riguardo sono veramente tanti, come le differenze fra il vangelo di Giovanni e i sinottici che riguardano eventi come il battesimo di Gesù, i miracoli da lui compiuti, la purificazione del tempio, la nascita verginale, l'incarnazione (Giovanni non fa il minimo accenno alla nascita da una vergine) ma sono troppo numerosi per trattarli in questa sede⁹⁷. Ciò che si desiderava far emergere è il fatto che nel I secolo non esisteva UN cristianesimo, ma più cristianesimi in cerca di una loro identità, e che questo processo fu lungo e laborioso, durando per lo meno fino al III o IV secolo. Questo, ovviamente, smentisce ogni affermazione in senso contrario dei Testimoni di Geova che, illusoriamente e anti-storicamente, pensano di poter far rivivere un cristianesimo del “mulino bianco”, creato per loro dalle loro gerarchie, ma mai esistito.

Quanto detto fino ad ora ci aiuta a comprendere qual è l'errore di base, potremmo definirlo “il peccato originale”, di tutti coloro che ancora insistono nel creare uno spartiacque fra il cristianesimo che va dalla morte di Cristo a quella dell'apostolo Giovanni, e quello che dall'inizio del II secolo sfociò poi nella Grande Chiesa che da Costantino in avanti divenne la Chiesa Cattolica, chiesa che i “riformatori” da Lutero in poi e sino ai nostri giorni, hanno sempre identificato con “Babilonia la grande”. Una differenziazione del genere è antistorica, perché non tiene conto del fatto che il cristianesimo, come tutte le organizzazioni e le strutture umane, ha conosciuto diverse fasi del tutto prevedibili e conseguenti, e cioè fa fase iniziale o “dell'infanzia”, quella della “crescita” e infine quella della “maturità” e dell'istituzionalizzazione. Il paragone, calzante, fu già fatto da Paolo, quando disse: “Quand'ero bambino, parlavo come bambino, pensavo come bambino, ragionavo come bambino; ma fatto uomo, ho cessato i costumi del bambino”. — 1 Corinti 13:11, *La Sacra Bibbia*, annotata da Giuseppe Ricciotti. Un bambino non è migliore dell'uomo fatto, è semplicemente il suo stadio iniziale; non si ritiene imperfetto il modo di pensare, di ragionare, di parlare, di un bambino; al contrario, lo si ritiene uno degli aspetti della crescita umana, appropriatamente descritta dall'autore della lettera agli Ebrei (6:1), che scrisse: “Per questa ragione, ora che abbiamo lasciato la dottrina primaria intorno al Cristo, avanziamo verso la maturità”. Se il cristianesimo fosse rimasto quello dei primi decenni, come vorrebbero i Testimoni di Geova e altri come loro, non avrebbe potuto sopravvivere, così come non sarebbe normale un bambino che rimanesse sempre bambino senza mai assumere i tratti dell'adulto. Un piccolo gruppo di seguaci di Cristo, ancora immerso profondamente nelle sue radici giudaiche, non poteva dotarsi di un'organizzazione come quella che fu necessaria quando, in seguito alla sua enorme espansione, dovette elaborare delle strutture organizzative, una “gerarchia”, dei codici di comportamento, cose indispensabili se si voleva evitare l'anarchia. I primi discepoli di Gesù dovevano ancora elaborare chi fosse in realtà quell'uomo che dopo aver predicato era morto e, come essi credevano, risorto. Tanto è vero che il Gesù dei sinottici, quello delle lettere di Paolo, e quello dell'apostolo Giovanni, è profondamente diverso. In Giovanni, che scrive settant'anni dopo la sua morte, vi sono già decenni di riflessione sul Cristo e sul suo

⁹⁷ Chi volesse approfondire l'argomento può farlo leggendo l'ottimo lavoro, già citato, di Bart Ehrman: *Jesus, interrupted*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ruolo nell'economia divina; domande che Pietro, Giacomo, Luca, Marco e, in parte anche Paolo, non si erano poste. La crescita, com'è naturale, portò con sé queste nuove istanze, compresa la domanda sul come questa nuova comunità in fase di espansione in tutto il mondo antico, avrebbe dovuto rapportarsi con il "mondo esterno" in cui essa viveva: con le autorità civili, quella imperiale, quelle militari. Erano tutti problemi che non avrebbero mai potuto essere né sollevati né affrontati dal piccolo nucleo gerosolimitano, ancora nella fase della sua "infanzia"; una fase in cui ancora non si parlava, né si poteva parlare di "dottrina", perché solo in seguito alla riflessione sarebbero sorti i primi nodi e i dubbi da sciogliere, e solo allora si sarebbe potuto cominciare a parlare di una "dottrina", più o meno ortodossa, che avrebbe richiesto secoli per perfezionarsi e che è ancora in itinere nella mente dei teologi e dei filosofi, che si interrogano fino a oggi su tutto proprio perché il cammino dell'uomo e del suo pensiero è sempre in movimento, non è mai statico. Oggi ci si pongono domande che non avrebbero avuto senso duemila anni fa: in quel tempo porsi il problema dell'origine dell'uomo e metterlo in relazione con la fede, sarebbe stata un'assurdità, come lo sarebbe pretendere che un bambino si ponga problemi sull'esistenza di Dio o su quella di Babbo Natale. L'«uomo maturo» di cui in Ebrei cap. 6, ha lasciato la "dottrina primaria" ed è in costante crescita verso la "maturità". L'insegnamento di Gesù era esso stesso una fase dello sviluppo della fede ebraica, in quanto si proponeva, pur nel rispetto della legge, di fare un passo avanti, conservandone solo lo spirito ma superando la "lettera". Era una fase di maturazione da una religione pressoché tribale e quindi condizionata da usi, costumi, tradizioni e credenze vecchie di secoli, che si proiettava verso una fase nella quale ci si sarebbe aperti al mondo e che quindi richiedeva necessariamente l'abbandono di schemi e credenze ormai del tutto inadatti all'internazionalizzazione della nuova fede. In poche parole, possiamo riassumere il concetto dicendo, paradossalmente, che se il cristianesimo fosse rimasto quello delle origini sarebbe stato un fallimento completo.

Esprime molto chiaramente questo concetto Enrico Norelli⁹⁸, quando scrive:

“Si comprende quindi come i termini della questione siano cambiati e non abbia più senso chiedersi se il cristianesimo cominci con Gesù o dopo di lui. Certamente non si può prescindere dal personaggio storico di Gesù se si vogliono comprendere i processi che condussero all'emergere di una religione cristiana contrapposta al giudaismo; ma tali processi furono lunghi e complicati, e l'entità che finì con l'affermarsi come religione cristiana non coincideva affatto – qualunque cosa i suoi leader volessero farci credere – con l'insieme dei gruppi che si fondavano sull'adesione a Gesù. La «nascita del cristianesimo» non è la rapida uscita alla luce di un individuo già più o meno formato, ma un complesso intricato e lungo di sviluppi, esperimenti, incontri, scontri, negoziazioni culturali, sinergie, operazioni ideologiche e affermazioni di potere ... Questo è importante per il nostro assunto: se per semplificare abbiamo formulato il titolo «la nascita del cristianesimo», dovremmo ricordarci che il nostro compito sarà seguire la formazione di diversi sistemi religiosi che si richiama- vano a Gesù come al mediatore irrinunciabile tra Dio e gli umani, dunque di diversi sistemi cri- stiani, e di comprendere come alcuni di essi si siano progressivamente combinati tra di loro a for- mare quello che si è imposto come «il cristianesimo», escludendone altri. Tale processo è durato a lungo, almeno fino al V secolo; ma già alla fine del II, le grandi opzioni fondamentali del sistema

⁹⁸ Enrico Norelli, *La nascita del Cristianesimo*, Il Mulino, 2014.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

composito che riuscirà a imporsi come «ortodossia» e dunque come solo erede legittimo di Gesù sono riuscite ad affermarsi e a porre le premesse per la loro vittoria.

Quindi, parlare di “apostasia” del cristianesimo “maturo” dei secoli dal secondo in poi, rispetto alla “ortodossia” di quello dell’«infanzia», è altrettanto sbagliato del pretendere di ritrovare, dopo anni di crescita, i tratti del bambino in un uomo adulto.

L’organizzazione dei Testimoni di Geova, pertanto, ha pensato di “restaurare” qualcosa che non è mai esistito, edificando sul mito della purezza cristiana dei primi decenni del primo secolo, un movimento che ne fosse la copia moderna. Ma edificare su un mito, o meglio su un’immagine mitizzata, porta a realizzare qualcosa che non corrisponde a nessuna realtà. D’altra parte, come abbiamo visto altrove in questo lavoro, il movimento di “restaurazione” fondato da Russell, fu immediatamente soggetto a scismi, lacerazioni, abbandoni, dissidi dottrinali che ne caratterizzarono l’intera esistenza, proseguendo con i successivi presidenti, a riprova, se pure fosse necessario, che non esiste un movimento che possa ritenersi immune dalle caratteristiche di coloro che lo gestiscono, e che, come gli apostoli e i discepoli del primo e dei primi secoli, erano esseri umani che portano con sé i tratti caratteristici dell’umana natura, ai quali nessuno può sfuggire.

Purtroppo quest’errore, dal quale i Testimoni rifiutano di emendarsi, costituisce da sempre, e continuerà sempre a essere il loro “tallone d’Achille”, che non gli permetterà mai di diventare “cristiani maturi”, e di esprimerne i tratti.

Abbiamo quindi verificato come non sia mai esistito un “cristianesimo ideale” e che la dottrina cristiana del I secolo non era affatto uniforme e monolitica come si vuol far credere. Rimane adesso da sviluppare il 3° assunto, e cioè:

3. LA DOTTRINA E LA PRASSI ORGANIZZATIVA DEI TESTIMONI DI GEOVA NON HANNO NIENTE IN COMUNE CON LA VITA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE DI QUEL TEMPO.

Alcuni aspetti caratteristici di questo movimento religioso che, secondo loro, li riconducono direttamente alle prassi del I secolo, sono, per esempio:

1. La predicazione di casa in casa
2. L’esistenza di un Corpo Direttivo
3. L’uso del nome Geova
4. I comitati giudiziari, necessari per “mantenere la purezza” dell’organizzazione
5. L’assenza di collette o delle decime
6. L’assenza di una Gerarchia

Ma, prima di passare al loro esame, ci sembra opportuna una premessa: La fede dei primi cristiani era saldamente basata sulla fede in Dio e nella resurrezione di Cristo; mai, e sottolineiamo mai, si fa riferimento a una organizzazione nella quale riporre fiducia o dalla quale ricevere guida e direttive. In tutto il Nuovo Testamento guida e direttive provengono esclusivamente da Dio, da Cristo e dallo Spirito santo. Lo stesso non si può dire dei Testimoni di Geova, al punto che è pertinente la domanda:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ CREDERE: IN DIO O NELLA WATCHTOWER?

Non si perda di vista l'elemento essenziale del cristianesimo: il dono della vita è promesso a chi crede in Gesù (Atti 16:31), non a chi crede nei Testimoni di Geova o nell'*ekklesia*; eppure è proprio questo che essi insegnano:

“È ovvio che la base per venire accettati come componenti dei testimoni di Geova non può essere semplicemente credere in Dio, nella Bibbia, in Gesù Cristo, e così via ... Per essere associati approvati dei testimoni di Geova occorre accettare tutto l'insieme dei veraci insegnamenti della Bibbia, incluse quelle dottrine scritturali che sono proprie dei testimoni di Geova” *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1986, p. 31.

Il punto, quindi, è: secondo Paolo e Sila il requisito per la salvezza è credere in Gesù, secondo il Corpo Direttivo, “semplicemente” credere in Dio in Gesù e nella Bibbia non lo è. Ovviamente i Testimoni di Geova hanno pronte delle argomentazioni per sostenere questa loro singolare posizione. E al riguardo si giustificano citando II Tim. 2:17, 18 dove Paolo indica come “apostati” Imeneo e Fileto che, pur credendo “in Dio, nella Bibbia e nel sacrificio di Gesù” credevano erroneamente che la resurrezione fosse già avvenuta, per cui non potevano far parte del popolo di Dio. Ma basta leggere uno dei tanti libri scritti da J.F. Rutherford, loro secondo presidente, scelto direttamente da Cristo nel 1919, per vedere come, nel suo caso era avvenuta la stessa cosa. Infatti Rutherford insegnava che la resurrezione dei fedeli patriarchi sarebbe avvenuta nel 1925. E tanto ne era convinto che gli fece costruire una dimora regale, la “casa dei principi”⁹⁹. Ovviamente, si sbagliava. Altro elemento fondamentale della dottrina cristiana è rappresentato dal patto o alleanza da Dio stipulato mediante Cristo con i discepoli nella qualità di mediatore (I Tim. 2:5) Ebbene, Rutherford, sebbene asserisse di credere in Dio, in Cristo e nella Bibbia, non credeva in questo articolo di fede di importanza fondamentale: la figura di mediatore di Gesù:

“Molti ricorderanno che abbiamo affermato che la chiesa era sotto il Nuovo Patto, e che Cristo ci rappresentasse in qualità di Mediatore. Una maggiore luce al riguardo ha reso chiaro che il Nuovo Patto non è ancora in funzione, e non lo sarà fino a che non saranno completati tutti i sacrifici quotidiani e non sia presentato il sangue degli antitipici toro e capro davanti all'antitipico altare di

⁹⁹ Vedi *Milioni or viventi non moriranno mai!* (1920); *The Way to Paradise* (1924); *Il Regno, la speranza del mondo* (1925); *The Golden Age* (1930); *La Torre di Guardia* 1935, p. 28; *Salvezza* (1939); *The New World* (1942); *Hope* (1942); *Annuario* (1976, 1981); *I Testimoni di Geova: proclamatori del Regno di Dio* (1989). In uno dei suoi discorsi, tenuto il 21 marzo 1920 al New York Hippodrome, cui fa riferimento *La Torre di Guardia* del 1° aprile 1920, p. 127 circa la data del 1925, egli la mise in parallelo con quella del 1914 in quanto a importanza, e così si esprime: “Adesso passo a indicarvi un'altra data ... e vedrete che un'altra data si impone con determinazione. E qual è questa data? Non sono un profeta, ma ho raggiunto questa conclusione dopo un attento esame delle profezie, e l'unico scopo che mi prefiggo nel richiamare su ciò la vostra attenzione è che ci troviamo in un'ora drammatica, in un'ora di sofferenze, in un'ora di sconvolgimenti su tutta la terra, un'ora nella quale i popoli possono volgere le loro menti con speranza verso un giorno nel prossimo futuro in cui cominceranno a essere sanate tutte le ferite del genere umano con il rimedio provveduto da Dio; e questa data, se volete saperlo, è il mille-novecentoventicinque”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

espiazione. Inoltre, nessuna scrittura può essere citata a sostegno del fatto che Gesù stia operando nella qualità di mediatore per la sua chiesa". *La Torre di Guardia* (inglese) del 15 ottobre 1921, p. 308, *Ristampe*. (sottolineatura aggiunta)

Abbiamo appena verificato che, secondo il Corpo Direttivo, credere in una dottrina biblica, ma sbagliare circa il tempo del suo adempimento, rende automaticamente "apostata" chi sbaglia, anche se su un unico punto. Così, il fatto che alcuni cristiani credessero nella resurrezione, ma avessero delle idee errate riguardo al tempo in cui essa si sarebbe verificata era sufficiente per condannarli. Sempre nella rivista del 1° aprile 1986 era chiaramente detto che la non condivisione di alcuni punti di dottrina, o anche di uno solo, caratteristici del loro insegnamento, avrebbe avuto la stessa conseguenza. Fra di essi è menzionato il fatto "che sulla terra oggi esiste uno "schiavo fedele e discreto" ... e che questo schiavo è in stretta relazione con il Corpo Direttivo dei testimoni di Geova". La figura e il ruolo dello "schiavo" è assolutamente centrale nella dottrina del movimento e non riconoscerla equivale a grave apostasia. Fino al mese di luglio 2013 era credenza radicata che essa aveva avuto origine per decreto divino "alla Pentecoste del 33 E.V.", quando "Gesù aveva costituito lo schiavo fedele" (*La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, p. 20); ma da quella data in poi le cose cambiarono: si credeva sempre nello schiavo, ma adesso la loro dottrina insegnava che Gesù lo aveva nominato nel 1919 e non nel 33 E.V., quasi duemila anni di differenza! Stessa domanda: sono apostati adesso o lo erano prima?

Altro elemento di fondamentale importanza nel *corpus* dottrinale del movimento è "che il 1914 ha contrassegnato la fine dei tempi dei gentili e l'istituzione del Regno di Dio nei cieli, nonché il tempo della predetta presenza di Cristo". Il "tempo della fine" dunque sarebbe iniziato nel 1914, ma secondo il primo presidente della Watchtower, C.T. Russell, esso aveva avuto inizio nel 1799 (*Studi sulle Scritture*, III volume, studio II). Ancora una volta una dottrina "giusta", tempo sbagliato! Potremmo continuare ancora a lungo, ma quanto abbiamo presentato è sufficiente, e possiamo così riassumerlo: Per essere cristiani, secondo i Testimoni, contrariamente a quanto affermano le Scritture, non basta credere in Dio, in Gesù e nella Bibbia, ma bisogna credere nelle loro dottrine che molto spesso hanno il tempo come elemento fondamentale; cioè, va bene credere nella resurrezione ma non va bene sbagliare il tempo in cui essa avviene. Abbiamo visto in base ai loro scritti che essi hanno sbagliato i tempi dei loro stessi punti cardine: il *tempo* della resurrezione, il *tempo* della nomina dello schiavo fedele e discreto, il *tempo* della fine, il *tempo* della mietitura, il *tempo* in cui avviene la separazione delle pecore dai capri, la *durata* di una generazione, e poi la dottrina della mediazione di Cristo e tanto altro. Se dovessero applicare a se stessi il loro metro di giudizio ne risulterebbe che sebbene credono in Dio, in Cristo e nella Bibbia ma hanno sbagliato molte volte circa i tempi di queste dottrine, non sono cristiani.

Esamineremo adesso alcuni dei punti elencati in precedenza:

- **LA PREDICAZIONE DELLA "BUONA NOTIZIA" SECONDO I TESTIMONI DI GEOVA**

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Senza alcun dubbio ciò di cui vanno più fieri in quella che essi considerano l'imitazione dei primi cristiani, e che come abbiamo detto è la loro caratteristica più distintiva, è la predicazione di casa in casa. Come scrivono nel loro opuscolo *Chi fa la volontà di Geova oggi*, nella lezione 12:



“Gesù preparò i discepoli a predicare la buona notizia di casa in casa (Matteo 10:11-13; Atti 5:42; 20:20) A quegli evangelizzatori del I secolo furono assegnate delle zone precise in cui predicare (Matteo 10:5, 6; 2



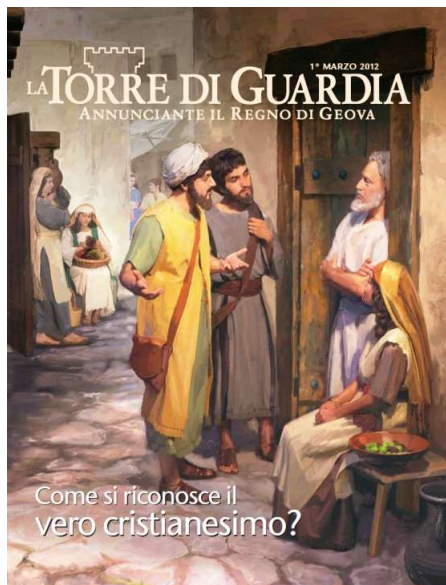
Corinti 10:13). Anche oggi la nostra congregazione è bene organizzata, e ogni congregazione riceve un territorio specifico da curare”.¹⁰⁰

Se, come essi insegnano, solo loro predicano in questo modo, ne consegue pertanto che solo loro sono i veri seguaci di Gesù. Purtroppo ai Testimoni di Geova sfugge un particolare di non secondaria importanza, e cioè l'abissale distanza fra il “porta a porta” e la predicazione cristiana o evangelica. Cerchiamo di afferrare il punto. Trascuriamo per un

¹⁰⁰ L'immagine di cui sopra è veramente emblematica del modo in cui i Testimoni di Geova “adattano” la storia alle loro dottrine. A fianco di un moderno “proclamatore” con la borsa per il servizio, vengono affiancati due antichi “proclamatori” che offrono di porta in porta dei rotoli con le Scritture contenute in una “borsa del servizio” adatta ai tempi. Questo serve a inculcare nella mente dei Testimoni che nel primo secolo si predicava esattamente come fanno essi oggi. Non esiste assolutamente niente nella storia del cristianesimo, dalla Pentecoste in poi che possa offrire il minimo sostegno alla narrazione del Corpo direttivo. ”. (Vedi anche *La Torre di Guardia* del 12 dicembre 1988, p. 18; 15 marzo 2004, p. 10; 15 luglio 2008, p. 4; 1° agosto 2011, p. 25.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

istante il fatto che la “cristianità” nei suoi quasi duemila anni di storia abbia insegnato e “predicato”, correttamente o meno “la buona notizia”; il risultato di questa “predicazione” è che oggi sulla terra vi sono all’incirca 2 miliardi di cristiani; si tratta di un numero certamente rilevante. Come si è potuto ottenere questo risultato? Con la predicazione di porta in porta o con i metodi tradizionalmente adoperati prima dagli ebrei e poi dalle chiese cristiane, cioè l’insegnamento in sinagoga, nelle comunità riunite in locali per il culto, o in luoghi di raduno all’aperto come piazze, mercati e così via? La risposta è scontata, dato che se si presta fede ai Testimoni di Geova sono soltanto loro a svolgere questo tipo di predicazione. Non vi è dubbio che se si dovesse misurare il successo in base ai numeri, gli 8.200.000 Testimoni dopo 120 anni di porta a porta, e i 2 miliardi di cristiani senza nessun porta a porta, il risultato sembra piuttosto deludente per il metodo che secondo loro sarebbe stato istituito da Gesù in persona,



anzi praticato da lui stesso, proprio come dice *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1955, p. 758, § 10: “Il dedicato dev’essere un testimone di casa in casa *come lo furono Cristo e gli apostoli*”. In realtà, e per onestà intellettuale, i Testimoni di Geova dovrebbero riconoscere che *non c’è un solo passo* in tutte le Scritture Greche in cui si parli di una predicazione di Gesù di casa in casa o di porta in porta¹⁰¹. Bisogna quindi riconoscere che, come ha scritto Raymond Franz in *Alla ricerca della libertà cristiana* (p. 267) “anche altre religioni compiono un’intensa attività evangelizzatrice con sincero spirito missionario, ma in nessuna d’esse l’opera di porta in porta oltre che mezzo per diffondere il messaggio è considerata prova di genuino cristianesimo”. Cristo predicava sul monte, dalle barche, fra le folle, nel tempio, nelle sinagoghe, in casa delle persone, ma *mai* di porta in porta¹⁰². Lo stesso può dirsi della predicazione di Paolo di cui egli stesso parla in Atti 20:20 — scrittura di fondamentale importanza per i Testimoni —, ma nella quale niente giustifica il significato che essi le attribuiscono, e con buone ragioni. Infatti, quando Paolo dice di aver predicato “pubblicamente e nelle case” (come consente la stessa *Traduzione del Nuovo Mondo* nella nota in calce a p. 1315 della versione con riferimenti),

¹⁰¹ A voler essere un po’ più attenti, Gesù in realtà era d’avviso nettamente contrario; infatti, in Luca 10:7, secondo la traduzione di Marco Sales (1911), il versetto in questione così recita: “Non andate girando di casa in casa”; e l’ultima versione della traduzione dei Testimoni di Geova (2017), dice: “Non vi trasferite da una casa all’altra”.

¹⁰² Al riguardo può risultare interessante ciò che ha scritto Bart Ehrman nel suo libro intitolato *The Triumph of Christianity* (Simon & Schuster, 2018), nel quale egli traccia gli sviluppi del cristianesimo, e nel quale, a pagina 119, scrive: “Se i cristiani non convertirono gli altri mediante l’opera missionaria, in che modo ci riuscirono? La risposta è semplice: non mediante la predicazione pubblica porta a porta per contattare gli estranei. Essi sfruttarono le loro quotidiane relazioni sociali e convertivano le persone semplicemente parlando con loro”. Questa è anche la tesi di Rodney Stark, in *The Rise of Christianity: How the Obscure, Marginal Jesus movement Became the Dominant Religious Force in the Western World in a Few Centuries*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fa un evidente contrasto fra la sua predicazione “pubblica” e quella “privata”. Ma se si traduce *kat oikon* “di casa in casa” nel senso di un’opera davanti alle porte, di distribuzione cioè “al pubblico”, non vi è più contrasto fra le due parti della frase¹⁰³. Sarebbe come se egli in realtà avesse detto di aver predicato “pubblicamente” e “in pubblico”. Molto più corretta è, invece, l’espressione “pubblicamente” (all’aperto o in luoghi pubblici) e “nelle vostre case” (cioè in privato o in luoghi non aperti al pubblico). E, lo si ribadisce ancora una volta: non esiste un solo riferimento in tutta la letteratura cristiana dei primi secoli che possa far anche lontanamente supporre che la predicazione del Vangelo avvenisse con i metodi dei venditori di enciclopedie o di aspirapolvere, come sin dai tempi di J.F. Rutherford (che prima di divenire avvocato faceva il venditore di enciclopedie) fanno i Testimoni di Geova.¹⁰⁴ D’altra parte un’attività del genere era sconosciuta perfino allo stesso fondatore del movimento, C.T. Russell. Egli fu un instancabile predicatore, compì numerosissimi viaggi in tutto il mondo per far conoscere i suoi scritti e propagandarne il contenuto, ma mai, in nessuna circostanza egli si recava di persona a bussare alle case della gente, per offrire loro la letteratura da lui scritta, che diffondeva mediante molti quotidiani, sia americani che esteri, oppure avvalendosi dell’opera di alcuni suoi particolari incaricati a pagamento chiamati colportori. E, come vedremo un po’ più avanti, nemmeno il suo successore e secondo presidente svolse un’attività del genere. In realtà fu soltanto nel 1920, a più di quarant’anni dalla fondazione degli Studenti Biblici, e quattro anni dopo la morte di Russell, che si comincia a parlare del “servizio di campo”. A voler essere precisi fu con le riviste *Torre di Guardia* del 1° e del 15 agosto di quell’anno che si inaugurò ufficialmente l’opera alle porte delle persone. Così narra ciò che avvenne l’*Annuario* del 1976, p. 123: “*La Torre di Guardia* del 1° e del 15 agosto 1919 pubblicò l’articolo in due parti «Benedetti sono gli intrepidi». Mostrava chiaramente la necessità di azione fedele e intrepida nel servizio di Dio. A questo invito all’azione intrepida la reazione del popolo di Geova fu entusiastica e coraggiosa. Essi intrapresero con zelo l’opera di pubblicità del Regno che ora veniva posta loro dinanzi ... Nel 1920 la responsabilità personale di predicare fu sentita più vivamente allorché i partecipanti all’opera di testimonianza consegnarono un rapporto di attività settimanale”. Si intravede già qui il “taglio” che Rutherford aveva impresso all’opera dal fatto che adesso bisognava fare un “rapporto settimanale” della

¹⁰³ Raymond Franz, narra che nel corso di una riunione del Corpo Direttivo, l’argomento fu sollevato e a Fred Franz, principale traduttore della *Traduzione del Nuovo Mondo*, fu posta la domanda: “Crede veramente il fratello Fred Franz che la frase ‘di casa in casa’ che troviamo in questi versetti [Atti 5:42; 20:20] significa proprio andare ‘di porta in porta’, cioè da una porta a quella successiva? Gradirei molto sentire la sua opinione al riguardo ... Sì, io credo che possa significare questo ... Per esempio, recandosi in una casa Paolo può essere entrato dalla porta principale e, dopo la discussione, essere uscito dalla porta posteriore, così egli sarebbe andato di porta in porta”. Questo commento, riferisce Franz, suscitò l’ilarità dei presenti, ma egli precisa che: “egli non stava scherzando, ma che si attendeva d’essere ascoltato con estrema serietà”. – *Alla ricerca della libertà cristiana*, p. 287.

¹⁰⁴ “È interessante che per pagarsi gli studi Rutherford vendeva enciclopedie di casa in casa. Non era un lavoro facile: riceveva molti secchi rifiuti. Un giorno mentre lavorava in una zona rurale, cadde in un ruscello ghiacciato e quasi morì. Si ripromise che una volta diventato avvocato, se fosse venuto qualcuno nel suo ufficio a vendere libri, li avrebbe comprati”. – *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, p. 67. Quando ne ebbe il potere Rutherford, memore dell’efficacia di quel tipo di vendita, che tra l’altro era compiuta da volontari non pagati, la applicò alla distribuzione dei suoi libri, spiegando che era così che Gesù e gli apostoli compivano la loro opera di evangelizzazione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

merce collocata; e che lo spirito che muoveva quei primi “proclamatori” fosse proprio quello del venditore, ce lo spiega una di loro, Myrtle Strain che, a pagina 132 dello stesso *Annuario* dice: “Per lo più spiegavamo ciò che i libri contenevano e usavamo anche un bel po’ di abilità di piazzista”. Il massimo di questa “abilità di piazzista” fu raggiunto qualche anno dopo, nel 1936, in Inghilterra, come spiega a pagina 159 l’Annuario: “Per annunciare il discorso pubblico si impiegavano *uomini sandwich*



JEHOVAH'S W
was such courage
was an era when
with the fever of
When called
the Witnesses res
personal share in
counted it a privi
hovah in this way
Each One Able
An extraordi
way in 1942. It sta
vah's Witnesses. a

con cartelli pubblicitari che venivano appesi alle spalle, uno davanti e uno dietro. [Si chiamavano “sandwich” perché il proclamatore si trovava fra i due cartelloni] ... per suggerimento di J.F. Rutherford, alcuni nelle marce d’informazione innalzavano su bastoni cartelli contenenti pensieri molto stimolanti” (per inciso i pensieri molto stimolanti consistevano in espressioni come “La religione è un laccio e una truffa”). Riesce difficile intravedere in attività del genere il modello cristiano seguito da Paolo e dagli altri; è molto semplice, invece, intravedervi uno dei tanti strumenti che la fervida mente di

Rutherford, americanissimo fino al midollo, escogitò per vendere in modo sempre più efficace il suo prodotto. E, facendo leva sull’emotività, nel suo “storico” discorso pronunciato a Cedar Point nel 1922, spronò i suoi seguaci con queste infuocate parole: «Avanzate nel combattimento finché non sia devastata ogni traccia di Babilonia. Annunciate il messaggio per lungo e per largo. Il mondo deve conoscere che Geova è Dio e che Gesù Cristo è Re dei re e Signore dei signori. Questo è il giorno più importante. Ecco, il Re regna!» Voi ne siete gli agenti pubblicitari. Perciò annunciate, annunciate, annunciate il Re e il suo regno” — *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1980, p. 16. Parole, queste, che sono l’esatto contrario delle istruzioni che Gesù impartì ai suoi discepoli quando conferì loro l’incarico di predicare il Vangelo o “buona notizia”. La descrizione che fa una loro pubblicazione¹⁰⁵ dell’animo con il quale quest’opera veniva compiuta, che non era certo quello dell’«annunciare la buona notizia», è sintetizzata con queste parole: “Mentre camminavano in silenzio, in fila indiana, lungo le strade di maggior traffico, l’effetto era simile a quello dell’esercito dell’antico Israele che girava intorno a Gerico prima che cadessero le mura. (Gios. 6:10, 15-21)”. Difficile, anche con una fervida immaginazione, vedere in queste “file indiane” di gente che aspettava il crollo delle mura di “Gerico”, cioè la Cristianità, l’attività svolta duemila anni prima da Gesù, da Paolo o dagli altri primi discepoli.

È facile rendersi conto come questa “novità” suscitasse reazioni estremamente negative da parte di molti, principalmente degli “anziani” delle congregazioni che vi si opposero sollevando un aspro conflitto con il Presidente. La *Torre di Guardia* del 15 gennaio 1991 ne

¹⁰⁵ *I Testimoni di Geova. Proclamatori del Regno di Dio* (1993), p. 567.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fa menzione dicendo: “I nostri anziani elettivi si opposero e cercarono di scoraggiare l’intera classe dall’intraprendere alcuna parte di tale opera o di impegnarsi. Col tempo gli uomini che non volevano partecipare alla predicazione di casa in casa non ebbero più il privilegio di prestare servizio come anziani”. Prima di proseguire nella nostra disamina, va chiarito che qui non si intende in alcun modo asserire che vi sia qualcosa di male nell’opera di predicazione o che sia di per sé sbagliato andare in casa delle persone a propagandare la propria fede, in quanto si tratta di un diritto costituzionalmente garantito e un’espressione della libertà religiosa (ovviamente facendo riferimento a chi è credente). Ciò che conta, e che le Scritture indicano con chiarezza, è il messaggio, non il mezzo con il quale esso viene diffuso. Ma il punto che desideriamo sottolineare è che la società Torre di Guardia ha virtualmente trasformato l’opera di predicazione non soltanto in un’attività pubblicitaria dalle nette connotazioni propagandistiche, ma le ha attribuito, alla stregua di un sacramento, efficacia salvifica, tanto da asserire che essa è presupposto essenziale per la salvezza, come affermava *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1980, pp. 13, 14, § 4: “È tramite la nostra perseveranza nel proclamare questa «buona notizia del regno» che possiamo raggiungere la salvezza.” Parole che di recente sono state smentite dall’organizzazione che nel suo sito ufficiale JW.org, rispondendo alla domanda: “I Testimoni di Geova predicano porta a porta per guadagnarsi la salvezza?”, risponde: “No. È vero che predichiamo regolarmente porta a porta, ma non riteniamo che quest’opera ci permetta di guadagnarci la salvezza.”¹⁰⁶

La cosiddetta “base scritturale” a cui la Società fa riferimento per sostenere questa sua dottrina fondamentale è costituita basilariamente da due versetti degli Atti degli apostoli: 5:42 e 20:20. Ecco come essi appaiono nel testo greco originale, sia nella versione di Westcott e Hort [su cui si basa la traduzione *Diaglott* e la loro *The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures*] che in quelle di Nestle-Aland e di Agostino Merk:

Atti 5:42: *πασαν τε ἡμεραν ἐν τῷ ἱερῷ καὶ κατ οἶκον οὐκ ἐπαύοντο διδασκοντες και ευαγγελιζομενοι τον Χριστον Ιησουν.*

¹⁰⁶ Com’è sua abitudine, la Società qui non dice la verità, al fine di mostrare al pubblico dei suoi lettori sul web, che possono non essere Testimoni, un aspetto più accattivante. In realtà essa ha sempre insegnato che chi non va di casa in casa a predicare il verbo del Corpo Direttivo è colpevole di spargimento di sangue, con tutte le conseguenze che ne derivano. Si legga, per esempio, quanto è scritto nel loro libro *Uniti nell’adorazione del solo vero Dio*, a pagina 156: “Nel caso dei servitori di Dio ... per essere liberi dalla colpa del sangue devono proclamare fedelmente tale messaggio ... La vostra scrupolosità nel compiere il ministero di campo rispecchia un’analoga consapevolezza della responsabilità che grava su tutti i testimoni di Geova?” Concetto precedentemente affermato con vigore nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 1974, p. 476: “In modo simile, chi professa d’essere servitore di Geova ma viene meno al proprio compito verso altri non sarebbe senza colpa. La sua attitudine priva d’amore e interesse ammonterebbe a un assassinio. Non potrebbe scusarsi in base al fatto che fece *un po’* di predicazione, poiché Geova Dio conoscerebbe il grado di negligenza ed emanerebbe conformemente il giudizio”. Parole, queste, che *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1960 aveva ampiamente commentato in un intero “articolo di studio”, dicendo: “Se vogliamo sopravvivere al giudizio di tale guerra [Armagedon] e vivere nel nuovo mondo di Dio ci dobbiamo mantenere ‘puri dal sangue di tutti gli uomini’ ... Se facciamo questo cosa accadrà? ... Non morremo con alcuna colpa per il sangue sparso”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Atti 20:20: καὶ διδάσαι ὑμᾶς δημοσίᾳ καὶ κατ'οικοῦς.

La traduzione letterale di Atti 5:42, secondo *Il Nuovo Testamento Interlineare* è: “Ogni giorno in il tempio e a casa non cessavano insegnando ed annunciando la buona notizia di Cristo Gesù”. La versione in lingua corrente nella colonna accanto è invece: “E ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di annunciare la buona novella del Cristo Gesù”.

La traduzione letterale di Atti 20:20, secondo la stessa pubblicazione è: “e insegnare a voi pubblicamente e per (le) case”. La versione in lingua corrente è invece: “Nulla di ciò che vi potesse giovare io ho mai trascurato di predicarvi e insegnarvi in pubblico e nelle case”.

Così è, invece, come viene reso nella *Traduzione del Nuovo Mondo*: [5:42] “E ogni giorno nel tempio e di casa in casa, continuavano senza posa a insegnare e a dichiarare la buona notizia intorno al Cristo, Gesù.” [20:20] “Mentre non mi sono trattenuto dal dirvi nessuna delle cose che erano profittevoli né dall’insegnarvi pubblicamente e di casa in casa”.

La stragrande maggioranza delle moderne versioni bibliche preferisce tradurre i versetti in questione con “nelle case”, o “per le case”, ma anche la traduzione della versione dei Testimoni può essere accolta, tenendo presente, però, che per loro “di casa in casa” vuol dire l’attività “di porta in porta”, cioè andare da una porta a quella successiva, e che le parole di Paolo agli anziani di Efeso sono state tradotte intenzionalmente in modo che esse trasmettessero un modo di agire dei primi cristiani che rispecchiasse quello degli odierni Testimoni; ciò che vogliamo dire è che si tratta di una traduzione strumentale, dimostrata dal fatto che la stessa, identica espressione greca di Atti 5:42 si trova anche in Atti 2:46, ma viene tradotta in modo del tutto diverso. Vediamo come nella *Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture greche*, edita dalla Watchtower nel 1985:

Atti 2:46

46	καθ' ἡμέραν	τε	προσκαρτεροῦντες	after day they were
	according to	day	and persevering	in constant atten-
ὁμοθυμαδὸν	ἐν τῷ ἱερῷ,	κλῶντές	τε	dance at the temple
like-mindedly	in the temple,	breaking	and	with one accord, and
κατ' οἶκον	ἄρτον,	μετελάμβανον		they took their meals
according to	house bread,	they were partaking		in private homes and
τροφῆς	ἐν ἀγαλλιάσει	καὶ ἀφελότητι		partook of food with
of food	in exultation	and simplicity		great rejoicing and

Atti 5:42

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ὄνοματος	ἀτιμασθῆναι·	42	πάσάν	τε	every day in the temple and from house
name	to be dishonored;		all	and	to house they continued without letup
ἡμέραν	ἐν τῷ ἱερῷ	καὶ	κατ’	οἶκον	οὐκ
day	in the temple and	according to	house	house	not
ἐπαύοντο	διδάσκοντες			καὶ	and
they were ceasing	teaching			and	teaching and declaring the good news about the Christ,

In entrambi i versetti troviamo l’espressione greca “*kat oikon*” che, in Atti 2:46 viene resa con “prendevano i loro pasti in case private”, mentre in Atti 5:42 la stessa, identica espressione greca viene resa con “E ogni giorno nel tempio e di casa in casa.” Che tradurre questo versetto rappresenti una seria difficoltà per gli “esperti” della Torre di Guardia lo si comprende se si esamina l’ultima versione, quella del 2013, della *Traduzione del Nuovo Mondo*, che traduce il versetto in questione non con “nelle case private”, ma “in diverse case”. Il motivo per cui la stessa frase è tradotta in due o più modi diversi sembra ovvio: nemmeno i Testimoni di Geova sarebbero stati disposti ad accettare una traduzione che dicesse che i primi cristiani prendevano il loro cibo “di casa in casa”, come se prendessero i loro pasti trasferendosi lungo la strada da una casa all’altra. Ma, quando è possibile, la Società non esita a tradurre, e a spiegare, in modo del tutto strumentale i brani che le stanno più a cuore e che sostengono il loro personalissimo impianto dottrinale. Esaminiamo a tal fine la traduzione e il commento di Atti 20:20 nella *Torre di Guardia* del 15 maggio 1983, in cui si parlava del servizio reso dall’apostolo Paolo e del suo discorso agli anziani di Efeso:

In seguito egli poté appropriatamente dire agli «anziani» della congregazione di Efeso: “Non mi sono trattenuto dal dirvi alcuna delle cose che erano profittevoli né dall’insegnarvi pubblicamente e di casa in casa. Ma ho completamente reso testimonianza a Giudei e Greci intorno al pentimento verso Dio e alla fede nel nostro Signore Gesù” (Atti 20:17, 20, 21, 31; 19:1-41). *Perciò, prima che quegli anziani divenissero cristiani, l’apostolo Paolo aveva insegnato loro le verità fondamentali del cristianesimo nell’opera di casa in casa*” [corsivo aggiunto].

E il dizionario biblico dei Testimoni, *Perspicacia nello studio delle Scritture*, precisa che:

“Qui Paolo parla dei suoi sforzi di predicare a quegli uomini quando non erano ancora credenti, ma persone che avevano bisogno di essere informate ‘intorno al pentimento verso Dio e alla fede nel nostro Signore Gesù’. Perciò fin dal principio del suo servizio missionario in Asia, Paolo era andato «di casa in casa» in cerca di persone d’indole spirituale. Dopo averle trovate, senza dubbio tornava nelle loro case per insegnare loro altre cose e, una volta che erano divenute credenti, per rafforzarle nella fede”.

V’è qui, come è facile notare, un completo stravolgimento della narrazione lucana. I fatti descritti dal compagno di Paolo descrivono tutta un’altra storia. L’apostolo si trova a Mileto e convoca per un saluto, una sorta di testamento pastorale, gli anziani di Efeso, e ad essi ricorda fra le altre cose come egli non avesse taciuto loro nulla che potesse servirgli per la salvezza; e lo ha fatto sia in pubblico che nelle case. Ricorda loro che anche ai giudei e ai greci, cioè ai “pagani” egli ha rivolto l’invito di convertirsi a Dio e di credere in Gesù. Si

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tratta di due frasi distinte che nel greco originale non sono congiunte da un “ma”, come nella *TNM*. Il testo greco, infatti, così si esprime: “a nessuna mi sono sottratto delle cose utili così da non annunciare a voi e insegnare a voi pubblicamente e per (le) case, rendendo testimonianza ai Giudei e ai Greci della a Dio conversione e della fede in il Signore di noi Gesù”.

Quindi Paolo rammenta agli anziani di Efeso il suo modo di operare: da una parte a loro, ai cristiani ha insegnato tutto ciò che era necessario per la loro salvezza, mentre agli altri — ai Giudei e ai Greci — ha rivolto, scongiurandoli, l’invito a convertirsi. Ai primi ha insegnato, ai secondi ha rivolto l’invito alla conversione. *Il Nuovo Testamento Interlineare* rende molto efficacemente questa costruzione, perché dice: “Nulla di ciò che vi [“vi”, cioè a “voi” efesini] potesse giovare io ho mai trascurato di predicarvi e insegnarvi in pubblico e nelle case”. Poi aggiunge ciò che ha fatto nei confronti degli altri introducendo una netta cesura fra il “voi” e Giudei e Greci che nella costruzione della frase sono inequivocabilmente altri rispetto agli anziani di Efeso: “Ho scongiurato Giudei e Greci di convertirsi a Dio”; per cui non è assolutamente possibile leggere in queste parole la spiegazione di *Perspicacia* secondo la quale “Qui Paolo parla dei suoi sforzi di predicare a quegli uomini quando non erano ancora credenti”. È appropriato al riguardo il commento di Gustav Stählin¹⁰⁷ che dice: “Malgrado tutte queste angustie e questi pericoli – di cui Luca rende testimonianza a Paolo mettendoli nella sua bocca – egli ha continuato a lavorare indefessamente senza interruzioni sia nelle comunità domestiche sia in pubblico.”

Un’eccellente trattazione dell’argomento relativo al modo in cui avveniva la diffusione del Vangelo al tempo in cui Paolo predicava, la troviamo nel libro *Alla ricerca della libertà cristiana*, nel quale l’autore ed ex membro del Corpo Direttivo, Raymond Franz, scrive:

In tutto il libro degli Atti troviamo numerosissimi esempi di persone che *divennero credenti* in seguito all’ascolto di discorsi pronunciati in luoghi pubblici o pubblicamente. I 3.000 della Pentecoste si erano radunati in *luogo pubblico* per udire parlare Pietro e gli altri discepoli e *quello stesso giorno* si pentirono e divennero credenti. Essi non furono convertiti da qualcuno che bussò alla loro porta (Atti 2:1-41). E se è vero che Cornelio e i suoi udirono il messaggio di pentimento e di fede in Cristo in casa del centurione, la visita di Pietro non ebbe luogo nel corso di un’attività di «predicazione di casa in casa» ma fu il risultato di una circostanza *specificata* riguardante quella *sola casa* (Atti 10:24-48). Ad Antiochia di Pisidia, in seguito al discorso di Paolo *nella sinagoga* alcuni, sia Giudei che proseliti, «*seguirono* Paolo e Barnaba» per saperne di più (Atti 13:12-16, 38-43). Se in tutto questo c’entrava qualche casa, essa fu probabilmente quella in cui Paolo e Barnaba erano ospitati, e nella quale le persone interessate si recavano a far loro visita, tutto il contrario dell’essere visitati alle porte da Paolo e Barnaba. (Vedi la situazione simile al tempo del ministero di Gesù in Giovanni 1:35-39). Il sabato seguente, «tutti quelli che erano giustamente disposti per la vita eterna divennero credenti» – e ciò, secondo tutte le indicazioni, ebbe luogo *nella sinagoga* (Atti 13:44-48). Il racconto narra che a Iconio Paolo e Barnaba parlarono nuovamente *nella sinagoga* e che «una grande moltitudine sia di giudei che di greci *divennero credenti*». Essi ‘si pentirono e riposero fede in Cristo’ come risultato dell’insegnamento pubblico nella sinagoga e non è assolutamente detto che vi fosse alcuna «attività di predicazione di casa in casa» (Atti 14:1). A Filippi, Lidia ‘aprì il suo cuore e prestò attenzione al messaggio di Paolo’, ma ciò avvenne *lungo il fiume* e Paolo

¹⁰⁷ Gustav Stählin, Nuovo Testamento, *Gli Atti degli Apostoli*, Paideia 1973.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

entrò nella sua casa solo successivamente, e solo in qualità di suo ospite. Il carceriere di Filippi che si convertì successivamente, conobbe Paolo quando questi era prigioniero *nella sua prigione* e Paolo si era recato in quella casa invitato dal carceriere che voleva saperne di più, e non in seguito ad una visita non richiesta alla porta di quest'ultimo (Atti 16:12-15, 25-34). A Tessalonica, il risultato dei tre sabati di conversazioni di Paolo con le persone *nella sinagoga* fu che «alcuni di loro divennero credenti e si unirono a Paolo e Sila, e pure una grande moltitudine di greci che adoravano Dio» fecero la stessa cosa. Ancora una volta tutto questo fu il risultato dell'insegnamento pubblico in una sinagoga in quanto non vi è alcuna menzione di «attività di predicazione di casa in casa» (Atti 17:1-4). A Berea, dopo il loro arrivo essi «andarono *nella sinagoga dei giudei*» e «molti di loro divennero credenti, e anche non poche delle donne greche rispettabili e degli uomini (Atti 17:10-12). Ad Atene, dopo che Paolo aveva parlato in pubblico *nella sinagoga*, nel *luogo di mercato*, nell'*Aeropago*, tutti *luoghi pubblici*, alcuni «si unirono a lui e divennero credenti» (Atti 17:16-34). A Corinto, mentre Paolo era ospite di Aquila e Priscilla, «ogni sabato pronunciava un discorso *nella sinagoga* e persuadeva giudei e greci» ... Tutti questi racconti precedono il racconto dell'attività di Paolo ad Efeso. Possiamo credere che essi non gettino alcuna luce sulle dichiarazioni di Paolo in Atti 20:20 e citate nella *Torre di Guardia*, secondo le quali egli «rese completamente testimonianza a giudei e greci intorno al pentimento verso Dio e alla fede nel nostro Signore Gesù?» Dove Paolo aveva fatto tutto questo secondo tutti i racconti che abbiamo menzionato? Forse mediante un'attività di porta in porta? Oppure si era invece recato in luoghi pubblici, specialmente nelle sinagoghe? Se nei vari racconti vengono menzionate delle case, è forse detto che l'apostolo si era recato in esse durante la sua attività di porta in porta? Oppure vi si era recato in seguito a degli inviti specifici? Le persone, «giudei e greci», si erano *pentite ed erano divenute cristiane* a motivo dell'insegnamento pubblico nelle sinagoghe? Certamente sì.

A conclusione di questa panoramica su uno degli aspetti più caratteristici della vita dei Testimoni di Geova, ci sembra interessante menzionare un punto di vista sulle modalità di predicazione seguite da Paolo, espresso da Bart Ehrman nel suo libro *Pietro, Paolo e Maria Maddalena* (Mondadori, 2006):

Quale fu, dunque, il *modus operandi* della sua missione? Ce ne dà qualche cenno nelle lettere, soprattutto in quella ai tessalonicesi, dove rammenta con affetto il tempo trascorso insieme a loro: «Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno, vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio» (1 Ts. 2,9). Non è possibile che, affermando di aver lavorato «notte e giorno» tra i tessalonicesi insieme ai compagni, Paolo intendesse dire di aver trascorso con loro tutto il tempo a predicare. Voleva casomai sostenere che avevano lavorato in continuazione per non essere finanziariamente di peso alla comunità. In altre parole, avevano «lavorato» nel vero senso del termine, guadagnando denaro per sostentarsi. E avevano predicato il vangelo sul posto di lavoro ... Pare che le cose siano andate così. Paolo e compagni si recavano in una nuova città dove non conoscevano nessuno. Affittavano uno spazio, presumibilmente vicino al centro, e aprivano una piccola attività, una sorta di laboratorio cristiano di oggetti di cuoio. Non appena si facevano vivi i clienti per qualche ordinazione, gli apostoli sfruttavano l'occasione per annunciare la buona novella della salvezza in Cristo. Quale fosse il contenuto del messaggio lo vedremo tra poco. Per ora basti sapere che predicavano sul luogo di lavoro. L'iniziativa non deve essere stata particolarmente insolita. Nel mondo antico il negozio o la bottega artigiana erano il luogo in cui trasmettere notizie, voci, dicerie e pettegolezzi; era il posto in cui conversare, discutere e scambiare opinioni. Per i missionari cristiani fu la sede da cui annunciare il vangelo. Paolo procedette così. Predicò nella propria

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

bottega dove lavorava giorno e notte. Convinse alcuni che Gesù era morto e resuscitato per la loro salvezza. Costoro presero a frequentare la bottega per saperne di più. Cominciarono a riunirsi settimanalmente dopo le ore di lavoro per ricevere altre istruzioni e pregare. A loro volta convertirono alla nuova fede i familiari, i vicini e i colleghi. Talvolta incontrarono un'opposizione anche violenta al credo che avevano abbracciato. L'ostracismo di cui fu oggetto la nuova comunità spinse gli aderenti a unirsi ancora di più, riconoscendosi come il popolo di Dio che viveva alla fine dei tempi, in attesa dell'intervento del Creatore sul corso delle vicende terrene, volto a istituire un mondo migliore privo di dolore e sofferenza. Non appena fondata una comunità di buone dimensioni, Paolo riteneva fosse giunto il momento di trasferirsi per portare il vangelo in un'altra città, dove nessuno aveva sentito parlare di Cristo. La missione proseguì in questo modo, una città dopo l'altra.¹⁰⁸

▪ “DI CASA IN CASA”: RUTHERFORD COME PAOLO?

Dopo tutto ciò che abbiamo esaminato, e data l'importanza attribuita al *metodo* di predicazione ci si aspetterebbe che un “collega” di Paolo, cioè J.F. Rutherford (entrambi erano membri del Corpo Direttivo, a quanto ci viene detto) imitasse l'apostolo andando anche lui di casa in casa. E invece, ecco cosa apprendiamo dalle sue stesse parole, apparse sulla *Torre di Guardia* (inglese) del 1° novembre 1928, p. 334:

Alcuni anziani spesso dicono: Se il Presidente della Società non va di casa in casa a vendere libri, perché dovrei farlo io?” Ho forse qualche obiezione alla vendita dei libri? Certamente no; io l'ho fatto quando ne ho avuto il tempo e l'opportunità e ne ho tratto gioia ... Ma quando devo occuparmi della gestione dell'opera alla sede centrale con i suoi numerosi reparti; quando devo prestare attenzione alla notevole quantità di lettere; quando devo occuparmi dei trenta e più uffici delle filiali in diverse parti della terra e tenermi in stretto contatto con essi per il tramite della corrispondenza e l'esame dei loro rapporti, e provvedere suggerimenti e consigli su ciò che dev'essere fatto; quando devo occuparmi di problemi legali che riguardano membri della Società causati dall'opposizione del nemico; quando devo prendere parte ai numerosi aspetti dell'opera con la radio; quando devo preparare le copie della *Torre di Guardia* e delle altre pubblicazioni; e, di tanto in tanto scrivere un libro o un opuscolo e seguirne la preparazione in tutte le sue fasi; e quando devo occuparmi di un'infinità di altri dettagli, non rimane veramente tempo per andare di porta in porta. Se tutto il vostro tempo è assorbito da varie attività al servizio del Signore, non vi rimane proprio tempo per andare di casa in casa¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Non è soltanto Ehrman ad avere proposto questa ipotesi. Essa coincide con quella presentata da E.P. Sanders nel suo libro *Paul. The Apostle's Life, letters, and Thought* (Fortress Press, 2015), pp. 111-117 sotto il titolo “Tecniche missionarie”.

¹⁰⁹ Al riguardo, uno dei più recenti libri editi dalla Torre di Guardia, intitolato *Il Regno di Dio domina!*, conferma che è la “predicazione” la caratteristica distintiva degli “unti”, e fa riferimento (a pagina 19) alla *Torre di Guardia* del 1885 della quale riporta un brano: «“Non dovremmo dimenticare che ciascun membro del corpo degli unti è unto per predicare (Isa. 61:1), chiamato al ministero”. Un numero del 1888 conteneva quest'esortazione: “Il nostro incarico è chiaro ... Se lo ignoriamo e troviamo delle scuse per non svolgerlo, siamo certamente servi sciocchi, e ci dimostriamo indegni dell'alto incarico al quale siamo stati chiamati”». È veramente singolare, e dovrebbe far riflettere il fatto che, mentre le pubblicazioni Torre di Guardia abbondano di riferimenti all'opera di predicazione di Gesù, non si

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Una delle recenti pubblicazioni dei Testimoni di Geova¹¹⁰, afferma che: «Diventato Re nel 1914, Gesù era pronto ad adempiere una profezia che aveva pronunciato circa 1.900 anni prima. Quando mancavano alcuni giorni alla sua morte aveva predetto: “Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutta la terra abitata” (Matt. 24:14). L’adempimento di quelle parole sarebbe stato parte del segno della sua presenza quale Re».

Il concetto sotteso a queste parole della pubblicazione è che la predicazione del Vangelo o “buona notizia”, avrebbe avuto luogo in due fasi: la prima a far tempo dalla morte di Gesù e sino alla fine del I secolo, in coincidenza con la morte di Giovanni, l’ultimo degli apostoli; la seconda a cominciare dal 1919 per concludersi con Armaghedon, la battaglia finale di Dio. Praticamente fra il comando di Gesù in Matteo 20:19, 20 e Atti 1:8, e il suo adempimento vi sarebbe stato un “buco” di diciotto secoli, durante i quali la predicazione del Vangelo si sarebbe arrestata, rimanendo così in una sorta di “stand by” per tutto quel tempo; concetto confermato a pagina 89 dello stesso libro, dov’è detto: “Nel luglio del 1920 *La Torre di Guardia* disse: «Da un esame delle Scritture sembra evidente che alla chiesa è concesso il grande privilegio di portare un messaggio riguardante il Regno. Ad esempio, esaminando le parole profetiche di Isaia i fratelli capirono che la buona notizia del Regno doveva essere annunciata in tutto il mondo (Isa. 49:6; 52:7; 61:1-3)»”.

Ancora, nel 1983, *La Torre di Guardia* del 15 marzo, pagine 24 e 25, scriveva: “Oggi vediamo adempiersi la visione che fu data all’apostolo Giovanni ... Sì, dall’estate dell’anno postbellico del 1919 in poi. Fu allora che cominciò ad adempiersi il mandato profetico menzionato da Gesù in Matteo 24:14. Il rimanente sopravvissuto aveva allora “un’eterna buona notizia” da dichiarare a tutta la creazione che è sotto il cielo? Senz’altro! Dovevano proclamare la lieta novella dell’istituzione del Regno di Dio avvenuta nei cieli nel 1914 allo scadere dei Tempi dei Gentili”.

In realtà negli anni 1919 e 1920 non cominciò affatto ad adempiersi nessun mandato profetico, ma si cominciò l’opera di propaganda avviata da Rutherford, con la sua nuova rivista *L’Età d’oro*, che sin dal principio fu intesa come un’attività pubblicitaria dagli stessi Testimoni. Scrive infatti l’*Annuario* del 1976, pp. 123, 161, 162:

“Quando fu iniziata l’opera con *l’Età d’oro* fu brevemente descritta in questo modo: «L’opera con *l’Età d’oro* si compie di casa in casa col messaggio del Regno, per proclamare il giorno di vendetta del nostro Dio e confortare quelli che gemono. Inoltre si deve lasciare in ogni casa una copia de *l’Età d’oro*, sia che accettino un abbonamento o no. Saranno fornite copie gratuite ... I lavoratori delle classi otterranno i loro esemplari dal direttore”. Le congregazioni che desideravano partecipare furono registrate dalla Società Torre di Guardia come organizzazioni di servizio. A sua volta, la Società nominava nella congregazione locale uno che prestava servizio come “direttore” ... Vorreste sapere come venne l’idea di fare l’opera con le riviste nelle vie? S.E. Johnston ricorda che nel 1939 la Società scrisse a tutti i servitori di zona (i precursori degli odierni sorveglianti di

riesce a trovare in quasi 130 anni di loro scritti un solo riferimento a un’opera del genere svolta da Rutherford!

¹¹⁰ *Il Regno di Dio è già una realtà*, Selters/Taunus, 2014, p. 60

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

circoscrizione) chiedendo loro di provare diversi modi di mettere *La Torre di Guardia* e *Consolazione* nelle mani delle persone. Il fratello Johnston pensò ai ragazzi che facevano gli strilloni dei giornali con borse a tracolla. «Perché non provare qualche cosa del genere?» ragionò. Dave ed Emma Reusch acconsentirono a fare borse per le riviste e la loro figlia, Vera Coates, vi stampava in serigrafia a colori le scritte “*La Torre di Guardia* da una parte e *Consolazione* dell’altra”.

Per i Testimoni di Geova, pertanto, tutto il lavoro svolto dalle confessioni cristiane in questo lunghissimo periodo di tempo non è stata la “predicazione della buona notizia del regno”, ma una sua “contraffazione”, in quanto si sarebbe dovuto attendere il via ufficiale alla sua proclamazione che sarebbe stato dato soltanto nel 1919 dal “giudice” Rutherford che, in quell’anno “capì che la buona notizia del Regno doveva essere annunciata in tutto il mondo”.

Certo, quando oggi un testimone di Geova si presenta in casa di una persona di fede cristiana, non importa quale sia la denominazione di appartenenza, cosa potrebbe dirgli che questi (almeno in teoria) non sappia già? Che il regno di Dio è giunto? Ma questi lo saprebbe già dalle parole di Marco 1:14, 15: “Gesù venne in Galilea predicando il vangelo di Dio. Diceva: ‘Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto: convertitevi e credete al vangelo’”. Non c’è un cristiano al mondo nella cui chiesa questo non venga predicato da secoli. Allora in che cosa consiste la differenza nella predicazione che fa di questi “proclamatori” gli unici veri cristiani? La risposta non può che essere data dalla autorevole voce ufficiale del movimento, cioè dalla *Torre di Guardia*. Nell’edizione del 1° aprile 2001, da p. 3, essa così diceva:

“Che cos’è la buona notizia del Regno? Si tratta della buona notizia del Regno di Dio. In effetti, mai prima d’ora nella storia dell’uomo “questa buona notizia del regno” era stata predicata ai livelli attuali.¹¹¹ — Matteo 24:14 ... questa notizia riguarda le benedizioni di cui godrà l’umanità. Si tratta di benedizioni che tutti desiderano ardentemente: felicità, soluzione dei problemi economici, buon governo, pace e sicurezza e qualcos’altro che la maggioranza non osa neppure sognare, cioè la vita eterna! ... Sì, potete ricevere tutte queste benedizioni e altre ancora se ascoltate e reagite in modo favorevole alla proclamazione della buona notizia del Regno”.

A prescindere dal tono insopportabilmente pubblicitario dell’annuncio, fermiamoci per un momento a riflettere: ad un cristiano al quale il Testimone dicesse queste cose, esse suonerebbero nuove, o potrebbe semplicemente rispondere che esse gli vengono insegnate nella sua chiesa da secoli? In effetti, e a onor del vero è sin dal sermone del monte che tutti i cristiani del mondo conoscono, questa “buona notizia” o vangelo che costituisce l’essenza della predicazione di tutte le chiese cristiane. La rivista continua dicendo:

“Ma che cos’è il Regno che viene dichiarato come buona notizia? È il regno per il quale è stato insegnato a milioni di persone a pregare con queste parole ben note: ‘Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, si compia la tua volontà, come in cielo anche

¹¹¹ Queste parole trascurano il fatto che, già nel I secolo, la “buona notizia” era stata proclamata dappertutto. Così infatti si esprime l’autore di Colossessi, in Colossesi 1:23: “Purché restiate saldamente fondati sulla fede e radicati nella speranza del vangelo che avete udito, il quale è predicato a ogni creatura che è sotto il cielo e del quale io, Paolo, sono divenuto ministro” – *NTI*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sulla terra'. — Matteo 6:9, 10 ... Quelli che accolgono favorevolmente il messaggio di Gesù ed esercitano fede nella buona notizia riceveranno grandi benedizioni”.

A prescindere dal fatto che qui non stiamo prendendo in considerazione se i cristiani appartenenti alle varie denominazioni nelle loro vite individuali si comportino in coerenza con la loro professione di fede, così come non lo facciamo con i singoli Testimoni di Geova, in realtà fra la “predicazione” dei Testimoni e quella dei cristiani in generale, in apparenza non si riscontrano differenze. È bene ricordare che la predicazione cristiana dei tempi apostolici era estremamente semplice: annunciava Cristo risorto e la speranza della vita eterna per chi avesse creduto e riposto fede in lui. Punto. Certo nessuno può immaginare Paolo o Sila, o Timoteo o altri impegnati a spiegare con calcoli cervelotici la durata dei tempi dei gentili o la storia di Babilonia, d'Assiria, della distruzione del primo tempio, del 587 o del 607 alle porte della gente del loro tempo. Né il primo cristianesimo è mai raffigurato da persone che, come gli odierni Testimoni, “collocavano” le loro riviste e i loro libri pieni delle mutevolissime esegesi dei loro corpi direttivi con le quali in solo 120 anni hanno insegnato tutto e il contrario di tutto. La predicazione cristiana, come abbiamo già visto, si poteva riassumere in una sola espressione: “credi nel Signore Gesù e sarai salvo” (Atti 16:31) E quando Gesù diede il mandato di “ammaestrare tutte le nazioni ... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Matteo 28:19, 20)¹¹² non intendeva certamente parlare di insegnamenti dottrinali, perché le sue erano le credenze del giudaismo che si insegnava nel tempio di Gerusalemme e non si sarebbe mai sognato di cambiarle, “non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; non sono venuto ad abrogare ma a compiere. In verità vi dico: finché non passino il cielo e la terra, non un iota, non un apice cadrà dalla legge prima che tutto accada”¹¹³ (Matt. 5:17, 18 – *NTI*).

Prima abbiamo detto che fra la predicazione dei Testimoni e quella delle chiese cristiane “in apparenza” sembra che non vi siano differenze, proprio perché si tratta di un'apparenza. Per i Testimoni la predicazione annuncia che Cristo comincia a regnare nel 1914, per i cristiani egli già regna sin dal 33 E.V., quando disse ai suoi discepoli: “Ogni autorità mi è stata data in cielo e sulla terra” (Matt. 28:18); qui il verbo è al tempo passato, e non futuro, e conferma il conferimento dell'autorità regale a Gesù già al tempo della sua ascensione.

E non solo questo. I Testimoni di Geova subordinano l'ottenimento della vita eterna promessa da Cristo a chiunque ripone fede in lui, ad un laborioso processo di indottrinamento. Nella rivista sopra menzionata essi infatti aggiungono: “Forse avete udito la buona

¹¹² Ovviamente, qui non entriamo nel merito della paternità delle parole attribuite a Gesù in questi versetti che, a giudizio di molti esegeti e studiosi del Nuovo Testamento non furono pronunciate da Gesù, ma sono una costruzione mattea che esprimeva il pensiero delle comunità cristiane all'incirca nell'anno 110, data della sua composizione, e quindi a più di settant'anni dalla morte di Cristo. Dice il prof. M. Pesce nel suo *Da Gesù al cristianesimo*: “Non a caso Mt 28,19-20 è una parola che Matteo attribuisce al Gesù risorto, non alla predicazione di Gesù” (p. 217).

¹¹³ Isaac ben Abraham di Troki, nel suo *Rafforzamento della fede* del 1593, sosteneva l'ebraicità di Gesù e la distinzione tra Gesù e il cristianesimo primitivo: “È noto – affermava – che in nessuna parte del Nuovo Testamento troviamo che Gesù volesse passare come autore di una Nuova Legge, ma al contrario ammetteva la eterna durata della legge mosaica”. – Mauro Pesce, *Da Gesù al cristianesimo*, p. 13.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

notizia del Regno solo di recente. Non vi attira la speranza di vivere in un paradiso perfetto? ... Perché questa speranza si realizzi, comunque, bisogna fare ricerche e scoprire in che cosa consiste la buona notizia. L’apostolo Paolo esortò ‘[Provate] a voi stessi la buona e accettabile volontà di Dio’. Romani 12:2. Perciò come Paolo, dopo avere acquistato conoscenza e intendimento dovete fare una scelta”. A questo punto la rivista passa a spiegare in che cosa consiste per loro la “buona notizia” e cioè, in poche parole, rigettare il proprio credo dottrinale per accettare quello dei Testimoni, modificando in tal modo il chiaro senso delle parole di Paolo che con l’espressione “non conformatevi a questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra coscienza per poter discernere la volontà di Dio, cos’è buono, gradito e perfetto (Rom. 12:2 – *NTT*) non fa alcun riferimento a studi o ricerche, ma semplicemente, come egli stesso spiega nei successivi versetti 9-21, al vivere pienamente la vita cristiana.

Per concludere: la rivista del 2001, dice che “i testimoni di Geova predicano la buona notizia del Regno di Dio da oltre 100 anni”; purtroppo per loro c’è già chi lo fa da 18 secoli e con un successo molto maggiore.

A conferma di quanto fin qui esposto, e cioè che la “buona notizia” dei Testimoni non ha niente a che vedere con la predicazione evangelica di Gesù e dei suoi primi seguaci, sembra opportuno citare alcuni estratti dal loro bollettino mensile *Il Ministero del Regno*,¹¹⁴ che istruisce i Testimoni di Geova di tutto il mondo sul come presentare il messaggio “evangelico”.

Il numero di **Maggio 2014**, a p. 4, suggerisce di presentarsi così:

Il fumo uccide circa 6.000.000 di persone ogni anno. Secondo lei si può fare qualcosa per contenere questa epidemia? [lasciate rispondere] Molti sono stati aiutati ad abbandonare il vizio del fumo o a evitarlo del tutto esaminando il punto di vista di Dio sull’argomento. Ad esempio, noti il principio contenuto in 1 Corinti 10:24 [leggete] Non crede che sia un bene riflettere sulle conseguenze che il fumo ha sugli altri? Questa rivista spiega in che modo conoscere quello che Dio pensa sul fumo può aiutare una persona a smettere.

Ecco, invece, il numero di **Marzo 2014**, p. 4:

Siamo qui per parlare di come affrontare un problema purtroppo sempre più comune. Alcuni si sentono così oppressi che cominciano a pensare al suicidio ... Qui la Bibbia fa una promessa che ha aiutato molti a mantenere un atteggiamento positivo. [Leggete Rivelazione 21:3, 4] Questa rivista fornisce buone ragioni per continuare a vivere nonostante le difficoltà.

Gennaio 2014, p. 4:

¹¹⁴ Con l’ultimo numero di dicembre 2015 il glorioso *Ministero del Regno* è stato messo definitivamente a riposo. Al suo posto ai proclamatori viene fornita una nuova pubblicazione mensile intitolata *Vita cristiana e ministero. Guida alle attività per l’adunanza*. Si tratta di una pubblicazione di otto pagine, interamente a colori e, a differenza da quelle che l’hanno preceduta, ricca di illustrazioni. Nella sostanza, comunque, non si discosta molto da queste, in quanto è semplicemente uno strumento pubblicitario più adeguato ai tempi.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Stiamo parlando brevemente con le persone di un problema diffuso. Sembra che non ci sia mai abbastanza tempo per fare tutto. Secondo lei, è perché abbiamo troppi impegni o perché perdiamo troppo tempo? [Lasciate rispondere] Molti non sanno che la Bibbia dà pratici consigli per aiutarci a gestire il tempo. Eccone uno [Leggete Filippesi 1:10a] Questa rivista illustra quattro strategie che molte persone hanno trovato utili per usare meglio il loro tempo.

Il Ministero del Regno, di **Maggio 1969**, p. 4, forniva questo suggerimento:

Faccio speciali visite agli insegnanti di questa zona per presentare questo libro, *L'uomo è venuto per mezzo dell'evoluzione o per mezzo della creazione?* Esso ha lo scopo di fare un'equa considerazione del soggetto, con riferimento a dichiarazioni di eminenti scienziati. È offerto a prezzo di costo, solo 200 lire.

Un'altra edizione, quella di **Settembre 1984**, p. 2, proponeva di annunciare il vangelo così:

Pensa che il mondo scientifico meriti sempre tutta la stima che di solito le persone gli riconoscono? Oppure le frodi scientifiche che ogni tanto vengono scoperte indicano che è necessario esercitare un controllo in questo campo?

E, per finire, ecco un'interessante suggerimento per l'evangelizzazione apparso nell'edizione di **Dicembre 1984**, p. 2:

Stiamo dedicando un po' di tempo a visitare le persone che lavorano in questa zona. Riteniamo di avere qualcosa che molti troveranno utile. Si tratta di consigli relativi a un problema di grande attualità: quello della disoccupazione. In questo numero di *Svegliatevi!* vengono prese in considerazione sia le ragioni della crescente disoccupazione sia come è possibile far fronte a questo problema trovando un lavoro o cercandone uno per sostenere la famiglia. Vorremmo lasciarle questa rivista insieme alla *Torre di Guardia* per L. 500.

In passato, di tanto in tanto si privilegiava un po' di più la presentazione di qualche soggetto meno "secolare" e più biblico. Si noti come veniva fatto nel *Ministero del Regno* di **Marzo 1960**:

Presentando *La Torre di Guardia* del 15 febbraio, dopo aver letto Apocalisse 21:3, 4, potreste dire: "Queste condizioni desiderabili saranno attuate dal Regno per cui predichiamo ... Per la contribuzione di L. 650 potrà riceverla regolarmente per un anno, ricevendo così l'aiuto eccellente che ci offre guidando la nostra vita sulla via di Dio con la speranza di vivere in tale giusto nuovo mondo."¹¹⁵

¹¹⁵ Ora, nessuno può mettere in dubbio che queste "istruzioni per la predicazione del vangelo", non hanno proprio nulla a che vedere con il Vangelo. Un occhio imparziale le classifica facilmente per ciò che esse realmente sono, e cioè piccoli spot pubblicitari, sul modello caro agli americani che in questo campo hanno sempre avuto un fiuto particolare. "Predicare" alle porte della gente informandoli su "cosa pensa Dio del fumo", o proporre suggerimenti contro la disoccupazione, chiedergli cosa ne pensano delle frodi scientifiche, difficilmente suona come ciò che Gesù aveva comandato ai suoi discepoli di insegnare. Né si può giustificare questa modalità di presentazione del loro messaggio come una sorta di adeguamento ai tempi, perché il messaggio va oltre il tempo, è immutabile ed è sempre lo stesso: Cristo è risorto, riponete fede in lui. In realtà il modello di proselitismo dei Testimoni di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Per non perdere di vista il tema di cui ci occupiamo, e cioè se la “buona notizia” predicata dai testimoni di Geova è la stessa predicata da Cristo, e anche se essa differisca, e in che modo, da quella da sempre predicata nell’ambito delle chiese cristiane, vediamo in che cosa consisteva l’annuncio di Gesù:

Marco 1:14, 15: “Gesù venne in Galilea, predicando il vangelo di Dio. Diceva: ‘Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto: convertitevi e credete al vangelo’”;

Atti 5:42: “E ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano di insegnare e di annunciare la buona novella del Cristo Gesù”;

Atti 18:30, 31: “Ora, Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti, e dappertutto, si convertano, poiché ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo in giustizia, per mezzo di un uomo che ha designato, accreditandolo di fronte a tutti, col risuscitarlo dai morti”;

2 Corinti 4:5: “Poiché noi non predichiamo noi stessi, ma Gesù Messia Signore”.

Non si può concludere questa carrellata sui metodi propagandistici adottati dai Testimoni, senza fare almeno un cenno alla loro ultima, clamorosa, novità nel campo dei gadget: il **Kit dell’insegnante**. Spiega *La Torre di Guardia* di Ottobre 2018 che:

Per aiutarci a essere efficaci nel ministero, l’organizzazione di Geova ha messo a nostra disposizione altri utili strumenti che dobbiamo imparare a usare bene. Questi strumenti fanno parte del **Kit dell’insegnante ... Biglietti da visita**. Sono strumenti piccoli ma efficaci che possiamo usare per presentarci e indirizzare le persone al nostro sito ... **Inviti** ... questo strumento quindi ci permette di raggiungere due obiettivi: non solo spiega chi siamo, ma invita quelli che «sono consapevoli del loro bisogno spirituale» a studiare la Bibbia con noi ... **Volantini**. Per iniziare una conversazione in modo efficace abbiamo a disposizione otto volantini facili da usare ... **Riviste** (*La Torre di Guardia* e *Svegliatevi!*)... **Video** ... **Opuscoli** ... **Libri** ... Impegniamoci per usare bene gli strumenti del Kit.

Se non fosse stato messo nero su bianco sarebbe veramente difficile credere che in un movimento che si rifà alla semplicità del cristianesimo primitivo, nel quale l’unico attrezzo usato dai predicatori cristiani era la loro bocca con la quale dichiaravano la “buona notizia”, i loro emuli e discendenti usino uno strumento che è così definito dal vocabolario Treccani:

Attrezzatura, equipaggiamento, o (in senso collettivo) attrezzi, arnesi, e simili. In particolare, l’insieme dei pezzi (e talora anche degli attrezzi) occorrenti per montare un apparecchio, una struttura, un impianto, soprattutto in quanto siano messi in vendita in apposite confezioni nelle quali l’acquirente trova tutto quanto per mettere insieme, da sé,

Geova, come questi pochi esempi contribuiscono a spiegare, non è quello del “primo cristianesimo”, come essi ripetono ad ogni piè sospinto, ma si tratta di una pura e semplice “vendita”, nella quale l’oggetto della “promozione” non è un detersivo né un aspirapolvere, ma l’adesione ad una organizzazione che promette mirabilia: vita eterna, case confortevoli, niente malattie, cibo in abbondanza, clima salutare, svago, niente fatica e cose del genere. Se queste cose le promettesse un politico sarebbe senza dubbio accusato di populismo; loro fanno balenare questa Disneyland spacciandola per il regno di Dio, e alcuni — per un fatto semplicemente statistico — vi credono.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il manufatto; più genericamente, lo strumentario completo, di solito racchiuso in un contenitore, per lo svolgimento di un'attività manuale, artigianale o sportiva, per l'esecuzione di un determinato lavoro o di una riparazione, per un'operazione chimica, per la pratica di alcuni sport e simili: il kit dell'idraulico; kit da ferrata per escursionisti esperti e alpinisti.

A nessuno verrebbe mai in mente di usare l'espressione "Kit" (di origine tedesca) per descrivere gli strumenti di un'attività di evangelizzazione nella quale, se lo si è notato, manca lo strumento più importante: la **Bibbia**. La Bibbia non fa parte del Kit. Eppure, se proprio si volesse trovare un precedente biblico all'uso di un "Kit", si potrebbe individuarlo nelle parole di Paolo agli Efesini 6:14-17, nelle quali al posto di biglietti da visita, volantini e opuscoli, troviamo la descrizione dell'«armatura di Dio»: "(1) la cintura della verità; (2) la corazza della giustizia; (3) calzati i piedi con la prontezza diffondere il vangelo della pace; (4) lo scudo della fede; (5) l'elmo della salvezza; (6) e infine la "spada dello Spirito", cioè la Parola di Dio, la Bibbia". Non una parola sul "Kit dell'insegnante", figlio della multinazionale Watchtower che con Filiali, uffici legali, auto in leasing, staff di legali e cittadelle private, in ogni modo può essere definita, ma certamente mai come la "congregazione di Dio"!

Una lettura attenta delle parole che Paolo indirizzò sempre agli Efesini (3:1-13) mostra in modo magistrale in che cosa consisteva l'annuncio del vangelo, della buona novella, o comunque lo si voglia definire. Alla luce di questo ci chiediamo: cosa aggiunge la predicazione dei Testimoni di Geova a ciò che i cristiani, dal I secolo in poi già non sapessero? "Credi nel Signore Gesù e sarai salvo" (Atti 16:31) è l'epitome essenziale del Vangelo e non c'è un cattolico, un protestante, un luterano, un anglicano, un battista, che non ci credano da sempre, e certamente non sentivano il bisogno che venissero i Testimoni di Geova a ricordarglielo. Che Gesù è morto e risorto per benedire a suo tempo tutte le genti che avranno riposto fede in lui, che annienterà la morte, che ricompenserà con la vita eterna in un luogo paradisiaco i suoi seguaci, che stabilirà un regno al di sopra di tutti gli altri, è dottrina cristiana da sempre. Dov'è allora la novità? Nel fatto che tutto questo avrebbe dovuto avvenire durante la vita di C.T. Russell, poi durante la vita di J.F. Rutherford, poi durante la vita di N.H. Knorr, poi durante la vita di F.W. Franz, o forse dopo la commemorazione del 2014 che, forse, "non lo sappiamo" potrebbe essere l'ultima¹¹⁶ (*km* 4/14, p. 2). La storia mostra impietosamente che sotto questo aspetto la predicazione dei Testimoni di Geova è stata un fiasco clamoroso. O forse la differenza sta nel fatto che i Testimoni chiamano Dio "Geova", invece di Padre, Signore, Onnipotente e così via? O forse nel fatto che secondo il loro insegnamento la ricompensa dei cristiani sarà, per la maggior parte di loro (sempre che siano Testimoni, però) di vivere sulla terra e non in una dimensione spirituale? Oppure la buona

¹¹⁶ È singolare che a distanza di quasi cento anni, si riproponga lo stesso interrogativo, e cioè se la Commemorazione del 2014 (ormai deludentemente trascorsa) non possa essere l'ultima prima di Armageddon, in quanto nel 1918, sulla *Torre di Guardia* del 1° marzo di quell'anno, fu posto lo stesso interrogativo: "Questa Pasqua è di particolare importanza, poiché essa potrebbe essere l'ultima per la chiesa che è sulla terra, che potrà bere il vino nuovo insieme al Signore nella gloria ... Se il prossimo Memoriale sarà l'ultimo che celebreremo sulla terra, naturalmente, non lo sappiamo; ma sappiamo che siamo ormai molto vicini alla realizzazione delle nostre speranze. Se sarà volontà del Signore di farcene celebrare ancora altri negli anni a venire ne saremo lieti. Se invece piacerà a lui di portare a casa tutti i membri della sua chiesa in quest'anno, la nostra gioia sarà piena".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

notizia della Watchtower è migliore o diversa dalle altre perché contiene l'insegnamento che l'anima immortale non esiste, che non esiste un luogo di punizione dopo la morte, che Gesù fu inchiodato a un palo e non su una croce, che non si celebrano i compleanni, che la Trinità è un'invenzione pagana e cose del genere? Anche un superficiale lettore dei Vangeli non avrà difficoltà a rendersi conto che nemmeno uno di questi argomenti "cruciali" per i Testimoni di Geova fu oggetto della predicazione di Gesù. La sua morte su un "palo" certamente non lo fu, né avrebbe potuto esserlo, in quanto non era lo strumento a importare, ma la morte. Né Gesù fondò mai uno dei suoi sermoni o la sua intera predicazione sul rapporto che intercorreva fra lui e il Padre, né a predire che in futuro qualcuno avrebbe elaborato un complicato concetto trinitario che avrebbe rappresentato la delizia dei Testimoni nel tentare di confutarlo. Gesù sapeva benissimo cos'era l'anima nella religione ebraica, e anche se qualcuno l'avesse pensata diversamente ciò non rappresentò nemmeno una volta uno degli argomenti delle sue conversazioni con i discepoli. Gesù Cristo non pronunciò mai, nemmeno una volta in tutta la sua predicazione, la parola Armagedon, né la pronunciarono o scrissero mai gli scrittori del Nuovo Testamento, eccettuato l'autore della Rivelazione che, nel linguaggio apocalittico proprio di quel tipo di letteratura, ne parlò in un contesto che è lontanissimo dall'applicazione che ne fanno i Testimoni. Gesù non condannò mai l'esistenza di una classe sacerdotale o "clericale", che rispettava, in quanto faceva parte delle disposizioni divine della Legge mosaica; semmai criticò gli abusi e la corruzione di alcuni che d'essa facevano parte.¹¹⁷

Pertanto, la "buona notizia" o Vangelo, che Gesù predicò e che era destinata esclusivamente al popolo d'Israele¹¹⁸, consisteva, come in precedenza aveva fatto il suo maestro Giovanni Battista, nell'invito alla conversione nell'imminenza del Regno di Dio: "Convertitevi, poiché vicino è il regno dei cieli". (Matt. 3:1). Niente a che vedere con l'attività dei Testimoni di Geova degli ultimi 140 anni.

¹¹⁷ Estremamente interessante è il commento alle parole e alle azioni di Gesù in occasione del suo intervento per scacciare i cambiavalute e altri dal tempio, la cosiddetta "purificazione" (Marco 11:15-19), fatto da E.P. Sanders nel suo *Gesù e il Giudaismo* (Marietti, 1992), dove l'autore, che vi dedica l'intero primo capitolo, spiega che l'atto di Gesù non era affatto una denuncia contro le attività commerciali, necessarie per il funzionamento dell'istituzione, e pertanto dice: "Ho avanzato il suggerimento che la migliore spiegazione dell'azione dimostrativa di Gesù nel tempio e del suo detto contro il tempio (sia che si tratti di predizione sia che si tratti di minaccia) deve essere trovata nella sua attesa escatologica". Concorda con le parole di E.P. Sanders anche John P. Meier che in *Un ebreo marginale*, Vol. 3 (Queriniana, 2010), scrive che: "Sia nella tradizione marcana che in quella giovannea (*Mc* 11,15-17; *Gv* 2,13-17) narrano la cosiddetta 'purificazione' del tempio, con tutta probabilità un'azione simbolica e profetica con la quale Gesù preannuncia e, in un certo senso, avvia la fine imminente del tempio presente" (p. 505)

¹¹⁸ Scrive Mauro Pesce in *Da Gesù al cristianesimo* (Morcelliana, 2011) alle pp. 216, 217: "Comunque le cose stiano, rimane il fatto che Gesù non aveva mai rivolto il suo annuncio ai non-giudei ... Mi sembra quindi chiaro che tutta la predicazione ai non-giudei fu un fenomeno complesso che si verificò in qualche modo senza una dipendenza diretta dalla predicazione di Gesù e dalle sue volontà". E Enrico Norelli, in *La nascita del cristianesimo* (Il Mulino, 2014) a p. 26 aggiunge: "Gesù aveva considerato se stesso come inviato a Israele, mentre i due autori qui nominati [Paolo e Marco] ritengono vitale la diffusione del suo messaggio ai non ebrei".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Una considerazione finale in merito all'attività di proselitismo dei Testimoni di Geova e alla loro opera "di porta in porta" e "di casa in casa", va però fatta.

Nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 2001, a pagina 17 essi scrivono: "Gli odierni testimoni di Geova non si limitano ad assistere passivamente a funzioni religiose. Prendono parte attiva all'opera di evangelizzazione. Come i primi cristiani, si offrono volentersamente per fare la volontà di Dio, cercando di aiutare altri a conoscere le promesse inerenti il Regno di Geova ... Non si può non rimanere colpiti dalla somiglianza tra i testimoni di Geova odierni e coloro che abbracciarono il cristianesimo nel I secolo". Quindi, proprio come avveniva nel I secolo, anche oggi tutti i Testimoni di Geova predicano, mentre i cristiani di altre confessioni religiose non lo fanno, e questo, secondo loro è un tratto distintivo che li mette a parte da tutti gli altri. Non si tiene, però, conto di un fatto importante: se, per mera ipotesi, in una determinata nazione, **tutti** i suoi abitanti divenissero Testimoni di Geova, non vi sarebbe più nessuno a cui predicare, e l'attività religiosa sarebbe limitata alla partecipazione alle adunanze per ascoltare i sermoni o "discorsi" dell'anziano o "presbitero" di turno. Ciò avviene, per esempio, in Italia, dove la quasi totalità degli abitanti è cristiana di confessione cattolica. Sarebbe veramente singolare che un cattolico andasse in casa di altri cattolici a predicare il messaggio cristiano, e infatti i Testimoni di Geova al loro interno non lo fanno; chi desidera essere maggiormente istruito va, come fanno molti, in chiesa o può prendere parte a discussioni di studio biblico organizzate da molte parrocchie e così può approfondire la conoscenza della sua fede, o comunque può scegliere da solo in che modo farlo, o se farlo, perché nessuno lo obbliga. La cristianità, molto tempo prima dei Testimoni di Geova, aveva già inviato in tutto il mondo le sue "missioni", e migliaia di missionari, molto più numerosi dei diplomati di Galaad, hanno fatto conoscere Cristo a popoli che non ne avevano mai sentito parlare¹¹⁹. Che, poi, la predicazione dei cristiani non piaccia ai Testimoni di Geova è un problema loro; ma il fatto è che non vi è un paese del mondo in cui non vi siano cristiani che predicano ad altri di diversa fede, anche a rischio della vita come, purtroppo, accade sempre più spesso anche in tempi recenti. Semmai il Corpo Direttivo dovrebbe chiedersi come mai riescono a fare i loro pochi proseliti solo nelle nazioni di tradizione cristiana, e quasi nessuno nelle altre, praticamente "razziando" in un ovile già cristianizzato. Sarebbe interessante vederli predicare in Arabia Saudita, nel "califfato islamico", in Iraq, Iran, Kuwait, Cina e così via, paesi nei quali vi è più di metà della popolazione mondiale e nei quali i Testimoni, dopo 140 anni di attività, sono pressoché assenti, essendo venuti meno, quindi, alla loro missione di predicare "in tutta la terra abitata", cosa che invece hanno

¹¹⁹ Quella che viene presentata sopra è ovviamente una riflessione accademica, in quanto in questa sede non si vuole in alcun modo esprimere giudizi di merito sull'evangelizzazione "cristiana" nei secoli scorsi, o sugli effetti che essa ha avuto nel miglioramento delle condizioni di vita o spirituali dei popoli "evangelizzati". Altrimenti si correrebbe il rischio di dover parlare dell'evangelizzazione delle Americhe e di tanti altri paesi che, salvo lodevoli ma sparute eccezioni, la storia ha condannato senza appello per la sua spietatezza e crudeltà.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fatto i missionari della cristianità, spesso perdendo la vita, mentre non risulta che un Testimone di Geova sia morto per questo¹²⁰. Il massimo sforzo che essi fanno, molto spesso consiste nell'organizzare gite turistiche in paesi come l'Egitto e, durante le loro visite alle piramidi, "contrabbandare" qualche *Torre di Guardia* o *Svegliatevi!* a qualche occidentale che abita lì, e al ritorno in patria, dopo aver fatto i turisti, sentirsi commossi per la loro audacia nell'aver spacciato qualche inutile pezzo di carta a "rischio della propria vita"!

▪ L'USO DEL NOME "TESTIMONI DI GEOVA"

Quello del nome "Testimoni di Geova", insieme alla caratteristica predicazione di porta in porta e al rifiuto della croce e delle trasfusioni di sangue è un tratto distintivo di questo movimento religioso al quale difficilmente essi mai rinunzieranno perché rappresenta per così dire il loro "marchio di fabbrica", voluto dal loro secondo presidente che, come abbiamo visto e ancora vedremo più avanti, era sempre alla ricerca di strumenti che facessero dimenticare il ruolo del fondatore, C.T. Russell, e modificassero il movimento a sua immagine e somiglianza¹²¹. Una conferma, tra le tante altre, la troviamo in uno dei libri del "giudice", *Preparazione*, del 1933, nel quale, a pagina 239, Rutherford scriveva: "Chi preferisce impegnarsi nel commercio o nelle imprese commerciali per arricchirsi ... dev'essere stroncato ... adorare un leader ormai morto, l'adorazione di fratelli preminenti o gli «anziani elettivi»; e tutti gli idoli riguardanti lo sviluppo del carattere e sciocchezze varie come quella della piramide d'Egitto, la cronologia, il tabernacolo nel deserto, lo spillo con croce e corona e cose simili, devono essere eliminate e gettate via". I riferimenti a Russell sono molteplici e piuttosto evidenti. (1) Russell era un commerciante che si era arricchito; (2) molti lo consideravano l'unico scelto da Dio per guidare il suo popolo e ne veneravano il ricordo; (3) Russell aveva sempre insistito che i cristiani dovessero impegnarsi nello "sviluppo del carattere", cioè il manifestare una nuova personalità cristiana; (4) nella sua congregazione gli anziani venivano scelti ed eletti dai fratelli; (5) egli era un fervente sostenitore delle teorie relative alla "grande piramide"; (6) indossava, come tutti i suoi seguaci, lo spillo con croce e corona; (7) aveva dedicato interi capitoli della sua opera *Studi sulle Scritture* e altro materiale, allo studio e all'analisi del tabernacolo del deserto, e così via, tutte cose che il suo successore abolì, denigrandole insieme alla figura del fondatore. Ma il colpo più grosso fu rappresentato dal cambiamento del nome, nel 1931. L'opinione di Russell circa il nome con il quale avrebbe dovuto essere conosciuta la congregazione da lui fondata, era estremamente chiara. Nel sesto volume dei suoi *Studi*, al secondo capitolo, era stata posta la domanda: "Con quale

¹²⁰ So che questa affermazione troverà subito sdegnate smentite, e la menzione del Malawi, dell'Argentina, della Germania nazista e di altri Stati nei quali, in diversi periodi del secolo scorso, alcuni Testimoni di Geova vennero uccisi. Trattare l'argomento esula del tutto da questo lavoro, ma lo si può approfondire leggendo *Crisi di coscienza* di Raymond Franz, o *I Testimoni di Geova e il Terzo Reich*, di J. Penton. Basti, per lo scopo che qui ci prefiggiamo, poter dire che nessuno di loro, mai, è stato privato della vita a motivo della sua fede cristiana, ma solo perché obbligato all'ubbidienza di norme e regole del Corpo Direttivo che spesso sono in conflitto con le leggi e il semplice buon senso.

¹²¹ Uno dei primi libri dedicato alla loro storia, intitolato *I testimoni di Geova nel proposito divino*, [1959] esordiva con questa affermazione categorica: "Tutti i cristiani della congregazione del primo secolo erano testimoni di Geova" (p. 9).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nome dovrebbe essere conosciuta la Nuova Creazione?”. Ed ecco in che modo si era espresso Russell:

Non solo deprechiamo l'assumere qualsiasi nome umano, ma deprechiamo ogni nome che è o può diventare un nome settario o di partito, e quindi un nome che separi parte del popolo del Signore dagli altri che sono suoi. Noi evitiamo l'uso speciale del termine "Chiesa Cristiana" o il termine "Chiesa di Dio", poiché tali nomi sono usati per identificare fedi e comunioni particolari tra il popolo del Signore. Piuttosto usiamo e rispondiamo a *tutti* i vari *nomi scritturali*: Discepoli, Chiesa di Dio, Chiesa di Cristo, Chiesa del Dio vivente, Chiesa di Corinto, Chiesa di Allegheny, ecc. Non possiamo evitare che molti ci fraintenderanno su questo punto; né ci dovremmo offendere se, in qualche modo, essi ci designano con nomi particolari, come succede di consueto tra cristiani. Per esempio, ci possono chiamare "Restituzionisti", oppure "Auroristi", oppure "Popolo della Torre di Guardia", ecc. Non dobbiamo *riconoscere* nessuno di questi nomi, per quanto riguarda l'applicarli a noi stessi; ma lo spirito di mitezza, di pazienza, di pace e d'amore ci indica che non dovremmo offenderci se ci sono applicati questi nomi, e dovremmo presumere invece caritatevolmente che il motivo non sia stato cattivo, o, almeno non sia stato maligno; e dovremmo rispondere a tali nomi gentilmente e non in modo combattivo, implicando che capiamo che siamo coloro dei quali parlano, e il più brevemente e gentilmente possibile dovremmo indicare che preferiamo riconoscere nomi non settari o di partito, ma che insistiamo sul nome di Cristiani, nel senso più vasto e più pieno della parola, con il significato che non abbiamo altro capo che nostro Signore Gesù Cristo e che non riconosciamo nessun'altra organizzazione che quella che ha organizzato lui: l'unica chiesa del Dio vivente, l'Ecclesia o il Corpo di Cristo, i cui nomi sono scritti in cielo.

È pertanto evidente la posizione di Russell: i cristiani devono chiamarsi cristiani, nessun altro nome è consentito, anche perché fu proprio la "divina provvidenza" a volere che fosse così (Atti 11:26).

Ovviamente, Rutherford non era in alcun modo disposto ad accettare che Russell fosse ancora presente fra i suoi seguaci che continuavano a chiamarsi Studenti Biblici come al tempo del loro fondatore. Bisognava quindi trovare un modo per giustificare questo ennesimo cambiamento rispetto alla "gestione Russell", e questo finalmente avvenne nel 1931 quando, come narra l'*Annuario dei testimoni di Geova* del 1976, p. 150:

"il fratello Rutherford stesso mi disse che al tempo in cui faceva i preparativi per quel congresso una notte si svegliò e disse: «Per quale ragione al mondo ho suggerito un congresso internazionale quando non ho per loro nessuno speciale discorso o messaggio? Perché farli venire tutti qui?» E allora cominciò a pensarci, e gli venne in mente Isaia 43. Alle due del mattino si alzò e alla sua scrivania stenografò uno schema del discorso che avrebbe pronunciato intorno al Regno, la speranza del mondo, e intorno al nuovo nome. E tutto quello che fu da lui pronunciato allora era stato preparato quella notte, o quella mattina, alle due. E né allora né adesso c'è nella mia mente alcun dubbio che in questo lo guidò il Signore, e che questo è il nome che Geova vuole che portiamo e noi siamo felicissimi di averlo". [Narrato da A.H. Macmillan]¹²².

¹²² Vale la pena di ricordare che soltanto quattro anni prima, scrivendo il libro *La Creazione*, fu lo stesso Rutherford che nel 1931 era stato "guidato da Dio" nello scegliere il nome "Geova" per i suoi Testimoni, a scrivere queste parole a pagina 8 del libro: "La Bibbia ci fa sapere che il nome di Colui in cui

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nel libro *I Testimoni di Geova, Proclamatori del Regno di Dio*, a pagina 152, la stessa in cui è riferita l'opinione di A.H. Macmillan di cui sopra, in un riquadro a fianco e con il titolo, "*Altri l'avevano capito*", si menziona quanto segue a proposito della scelta del nome: "Non fu solo «La Torre di Guardia» a indicare che Geova secondo la Bibbia avrebbe avuto dei testimoni sulla terra. Per esempio, H.A. Ironside, nel libro «Lectures on Daniel the Prophet» (pubblicato per la prima volta nel 1911), menzionò coloro sui quali si sarebbero adempiute le preziose promesse di Isaia capitolo 43 e disse: «Questi saranno testimoni di Geova, ad attestare la potenza e la gloria del solo vero Dio, quando l'apostata cristianità sarà stata ingannata al punto di credere alla menzogna dell'Anticristo». Probabilmente nessuno dei Testimoni che ha letto questa pubblicazione della Società si è mai chiesto chi fosse questo Ironside, la cui opinione è così importante da essere menzionata a sostegno della scelta del nome dell'organizzazione al tempo di Rutherford. Ebbene, Henry Allen Ironside era un Pastore della chiesa dei Fratelli di Plymouth; autore prolifico e autodidatta che, stranamente, fu anche il fondatore della Western Book and Tract Company, che gli fu utile per la diffusione dei più di ottanta libri e opuscoli che egli scrisse, fra i quali quello citato in *Proclamatori*. Per la sua instancabile opera di predicatore fu insignito di due lauree ad honorem (una in lettere e l'altra in teologia), pur non avendo egli conseguito alcun titolo di studio accademico. Ciò che è veramente singolare e che probabilmente al tempo in cui *Proclamatori* fu preparato sfuggì ai suoi autori, è ciò che la stessa Società aveva scritto al riguardo dei Plymouth Brethren, dei quali Ironside era un esponente di spicco. Nell'edizione di *Consolazione* del 3 aprile 1940, troviamo quanto segue:

“Questi uomini [i Fratelli di Plymouth], accecati dalla loro perversione, non hanno imparato niente dalle evidenti benedizioni di Dio sull'operato del Suo popolo -- migliaia sono stati portati alla luce della Parola di verità e servono Dio con conoscenza e intendimento, e con uno zelo che solo la fede e la conoscenza possono dare. Essi sanno che devono rendere la loro testimonianza che secondo il proposito di Geova dev'essere data proprio in questo tempo, e che Gesù disse che sarebbe stata data negli ultimi giorni (Vedi Matteo 24:14.) Una caratteristica principale della religione dei Fratelli di Plymouth è quella di “predicare il Vangelo” ogni domenica sera. Le mattine le riservano alle loro riunioni. Ma la “predicazione del Vangelo” dei Fratelli di Plymouth include invariabilmente e con enfasi l'insegnamento della dannazione eterna per tutti i non credenti. Questo ‘vangelo della dannazione’ all'eterno tormento è la loro personale aggiunta al messaggio di Cristo, poiché il Vangelo di Gesù, il Vangelo del Regno, non dice niente di questa bestemmia contro Dio, né esiste nelle Scritture alcuna base biblica a

risiede il potere supremo sopra la Creazione e sopra ogni cosa, è Dio. Egli ha pure altri nomi, i quali tutti hanno un significato profondo circa i suoi rapporti colla sua creatura.”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

suo sostegno: gli apostoli non la predicarono mai ... La predicazione del dogma del tormento eterno costituisce l'esaltazione dell'enormità della bestemmia dei Giudei quando, grazie ad essa, professavano di manifestare il loro grande timore di Dio ... La verità è anatema per tutti loro, dai cattolici romani in primis, fino ai Fratelli di Plymouth ... Essi sono ferventi sostenitori dei principali dogmi della cristianità, cioè quello della Trinità, dell'immortalità umana, e del terribile dogma del tormento eterno ... Il loro posto è fra gli oppositori della verità".

È imbarazzante scoprire che un esponente di una religione detestata dai Testimoni di Geova, un "oppositore della verità", le cui dottrine essi hanno indicato come "demoniche", viene citato come voce autorevole a favore dei Testimoni medesimi. Probabilmente nel Reparto Scrittori sanno bene che a nessuno sarebbe venuto in mente di verificare l'identità di H.A. Ironside, e quindi, dato che il frammento tratto da uno dei suoi numerosi libri portava acqua al loro mulino, senza farsi scrupoli morali di sorta, lo hanno incluso nella loro pubblicazione.

La stessa cosa hanno fatto, sempre nella stessa pagina di *Proclamatori*, citando un altro personaggio, un certo Chandler W. Sterling che definì "il miglior lampo di genio" di J.F. Rutherford, la scelta del nome "Testimoni di Geova". Ancora una volta ci si chiede: chi era C.W. Sterling? Anche in questo caso si tratta di un ecclesiastico della vituperata cristianità, e precisamente un vescovo episcopaliano che aveva anche scritto un libro favorevole ai Testimoni, intitolato *The Witnesses: One God, One Victory*, e pubblicato nel 1975, a dimostrazione che il Corpo Direttivo non va tanto per il sottile quando si tratta di pubblicare qualcosa che gli conviene, anche se essa proviene da chi gli si oppone o meno.

La separazione da Russell doveva essere netta e definitiva, per cui ecco come Rutherford, in quel discorso del 1931 ispirato da Dio in una notte insonne, si esprime:

CHE proviamo grande amore per il fratello Charles T. Russell, a causa della sua opera, e che lietamente riconosciamo che il Signore lo impiegò e grandemente benedisse il suo lavoro, tuttavia in armonia con la Parola di Dio non possiamo consentire d'essere chiamati col nome 'Russelliani' ... ci rifiutiamo di portare o accettare il nome di qualsiasi uomo ... perciò abbracciamo e prendiamo con gioia il nome che la bocca del Signore Dio ha proferito, e desideriamo esser conosciuti e chiamati col nome, cioè *testimoni di Geova*". — *yb76*, pp. 148, 149.

Qualche anno dopo, nell'*Annuario* del 1941, questo concetto fu ulteriormente sviluppato. Dopo aver spiegato che "il Pastore Russell, a motivo della sua fedeltà al Signore, era un testimone di Geova", la pubblicazione continuava dicendo che purtroppo "il significato di molte profezie non fu rivelato ai suoi giorni e quindi esse non furono comprese". Una delle cose che furono invece comprese al tempo di Rutherford, quando "Senza alcun dubbio il Signore dirigeva la pubblicazione della *Torre di Guardia*", fu che era giunto il tempo di assumere un nuovo nome, e ciò avvenne con la pubblicazione nella Torre di Guardia "di un

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

articolo che richiamava in particolar modo l'attenzione sul seguente testo biblico, che si applica ai servitori dell'Iddio Onnipotente che adempiono fedelmente il loro patto, e cioè:

“Per amore di Sion io non mi tacerò, e per amor di Gerusalemme io non mi darò posa finché la sua giustizia non apparisca come l'aurora, e la sua salvezza, come una face ardente. Allora le nazioni vedranno la tua giustizia, e tutti i re, la tua gloria; e sarai chiamata con un *nome nuovo, che la bocca dell'Eterno fisserà*”¹²³. — Isa. 62:1, 2 (VR) Sion è il nome dell'organizzazione di Dio della quale Cristo Gesù è il capo. È scritto: “Quando l'Eterno avrà riedificata Sion, sarà apparso nella sua gloria”. (Sal. 102:16) (VR) L'edificazione di Sion ebbe inizio dopo il 1918, e perciò la gloria del Signore continuò ad apparire più pienamente a quelli che gli erano devoti. Cristo Gesù nel tempio, avendo radunato a se i suoi approvati seguaci nel tempio come abbiamo detto in precedenza, mostrò che il testo di Isaia 62:1, 2 si applica a quelli che sono radunati nel tempio. Quel testo afferma che a coloro così radunati sarà dato “un nuovo nome, che la bocca dell'Eterno fisserà”. Si prenda nota di questa enfatica affermazione: quel nome non è dato da nessun uomo, *ma “dalla bocca del Signore”*. In precedenza questi stessi fedeli cristiani erano stati conosciuti con vari nomi, ma adesso il Signore fa loro conoscere che essi sono radunati con lui ed egli dichiara: “I miei testimoni siete voi” (Isa. 43:10-12) Così la bocca del Signore diede al suo fedele popolo un nome che li identifica appropriatamente, e li collocò nella classe degli altri fedeli testimoni che sono apparsi di tempo in tempo sulla terra, a cominciare da Abele fino ad oggi”. *Annuario* (inglese) 1941, p. 32.

Per quanto riguarda, però, l'identificazione delle parole di Isaia 62:1, 2 con il nome “Testimoni di Geova”, per un certo tempo che dura per parecchi decenni, le idee non erano

¹²³ Al riguardo è certamente utile leggere ciò che scrive il professor Penton nel suo *Apocalypse Delayed* [3ª edizione, 2015] alle pagine 86, 87, trattando l'argomento del “Nuovo Nome”: “Durante gli anni che seguirono il 1919, Rutherford e i suoi associati affibbiarono ai loro conservi Studenti Biblici che non erano più disposti ad accettare le direttive della Società, le etichette offensive di ‘schiavo malvagio’, ‘classe di Giuda’, e ‘classe di Dalila’. Malgrado questo, molti Studenti Biblici continuavano ancora a considerare tali persone come fratelli in Cristo. Di conseguenza, al fine di distinguere ancor più nettamente i suoi seguaci dai molti Studenti Biblici indipendenti, il 26 luglio 1931, alle 16,00, egli lesse una risoluzione davanti all'uditorio riunito in assemblea a Columbus nell'Ohio, nella quale chiedeva a tutti i presenti di accettare il nuovo nome: ‘Testimoni di Geova’. Gli argomenti cui fece ricorso il giudice furono un capolavoro di pessima logica e di altrettanto pessima esegesi. Per esempio, egli usò Isaia 62:1, 2 nella traduzione di Rotherham per mostrare che Dio alla fine avrebbe dato al suo popolo un ‘nuovo nome’. Ma come fa notare Timothy White, se egli si fosse preso il disturbo di leggere i due versetti successivi avrebbe scoperto che il nuovo nome sarebbe dovuto essere ‘Efziba’, non ‘Testimoni di Geova’. Ciò nondimeno, la scelta del nuovo nome fu certamente un notevole colpo di genio da parte di Rutherford. Perché forse come mai in precedenza, esso conferì preminenza e unicità ai sostenitori della Torre di Guardia. Esso ebbe inoltre l'effetto di una profonda cesura psicologica con Russell e i vecchi Studenti Biblici e rappresentò un passo importante verso la creazione di una disposizione ‘teocratica’ altamente centralizzata sotto la direttiva di Rutherford prima e dei suoi successori poi. Naturalmente ciò causò risentimento in alcuni Studenti Biblici che erano rimasti fedeli alla Società; perché, a tutti gli effetti, ciò non era altro che l'assunzione di un nome settario contrario a uno degli insegnamenti a cui Russell teneva maggiormente. Ma Rutherford voleva ad ogni costo che tali persone si sottomettessero alla sua volontà o lasciassero il movimento. Ai suoi occhi chiunque non era totalmente d'accordo con lui era contro di lui e, naturalmente, anche contro Geova”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

poi così chiare. Tanto è vero che *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1959, in una “Domanda dai lettori”, precisò che:

“Vediamo pertanto che questi versetti di Isaia [62:2 e 65:15] non si riferiscono specificamente al nome “testimoni di Geova”, ma piuttosto alla benedetta condizione e all’onore goduto dalla donna o celeste organizzazione di Dio e dai suoi figli”.

Ma già nel 1985 la si cominciò a pensare diversamente. Difatti nell’edizione della *Torre di Guardia* del 15 maggio (p. 17, par. 18) fu scritto:

“Perciò, nello spirito di Isaia 61:2, l’organizzazione di Dio generata dallo spirito, riunita a congresso a Columbus (Ohio, USA) nel 1931, adottò con gioia il nome «testimoni di Geova».”

Ancora due anni dopo questa era l’opinione del Corpo Direttivo, espressa sulla *Torre di Guardia* del 1° maggio 1987:

“E che emozione fu per me essere presente al congresso tenuto a Columbus nel 1931, allorché il fratello Rutherford presentò il ‘nuovo nome’, Testimoni di Geova, e tutti noi lo accettammo con entusiasmo. Subito dopo tutte le congregazioni del popolo di Dio in tutta la terra accettarono quel ‘nuovo nome’. — Confronta Isaia 62:2.”

Furono sufficienti soltanto cinque anni per ripensarci, e secondo il libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*:

“Benché ci siano prove convincenti che Geova guidò la scelta del nome Testimoni di Geova, *La Torre di Guardia* (1° febbraio 1944, pp. 42-3 in inglese; 1° ottobre 1957 [15 gennaio 1959, p. 63 in italiano]) e il libro “*Nuovi cieli e nuova terra*” (pp. 213-20) in seguito fecero notare che questo nome non è il «nuovo nome» menzionato in Isaia 62:2; 65:15 e Rivelazione 2:17, anche se il nome concorda con la nuova relazione di cui parla nei due passi di Isaia”.

Come riportò successivamente il loro libro *Sia Dio riconosciuto verace* [seconda edizione riveduta del 1952] a p. 215: “Tutte le congregazioni o gruppi locali di questi cristiani dichiararono successivamente in tutta la terra che riconoscevano questo nome imposto da Dio”. Ovviamente, Dio non aveva imposto proprio niente, ma Rutherford sì, ed era questo ciò che contava. Ormai di Russell non restava quasi più niente. Eppure, sull’argomento, il fondatore aveva avuto molto da dire. In Atti 15:14, che tratta del Concilio di Gerusalemme (di cui sarà ampiamente discusso più avanti) i Testimoni trovano una delle scritture più utili a sostegno della loro rivendicazione di avere il diritto di chiamarsi Testimoni di Geova. Nella *Traduzione del Nuovo Mondo* questa scrittura è così resa: “Simeone ha narrato completamente come Dio rivolse per la prima volta l’attenzione alle nazioni per trarne un popolo per il suo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nome ... affinché quelli che rimangono degli uomini cerchino premurosamente Geova, insieme a persone di tutte le nazioni, persone che son chiamate con il mio nome, dice Geova¹²⁴, che fa queste cose, note dall'antichità".

Ebbene, come aveva commentato C.T. Russell il discorso di Giacomo? Negli *Studi sulle Scritture*, Vol. I, pag. 104 dell'edizione italiana [Dawn Bible Students Association], egli aveva scritto: "L'Apostolo (Atti XV, 14) racconta che lo scopo principale del Vangelo nell'età presente è di trarre un «popolo fuor dai Gentili» consacrato al nome di Cristo. La Chiesa vittoriosa che sarà con lui riunita, al suo secondo ritorno riceverà il suo nome: la testimonianza al mondo ha uno scopo secondario". Inoltre, *La Torre di Guardia* (inglese) del 1° agosto 1908, pag. 228 [*Ristampe*, pag. 4213] diceva: "Questo onore fu dapprincipio riservato ai Giudei, e ad uno scelto «rimanente»; ma quando quella nazione mostrò d'essere indegna di tale «onore», esso fu rivolto ai Gentili, allo scopo di trarre da loro un popolo particolare, una nazione santa, che portasse il nome di Cristo (Atti 15:14)". Molto interessante è anche scoprire in che modo la Società Torre di Guardia cerca oggi di occultare il suo precedente modo di pensare, citando in maniera parziale le sue stesse pubblicazioni. Troviamo infatti che la rivista del 1° settembre 1979, cita una precedente *Torre di Guardia* del febbraio 1884, laddove quest'ultima diceva: "Con quali nomi vi chiamate?" La risposta che veniva data era: "Non apparteniamo a NESSUNA organizzazione terrena; quindi, se doveste nominare l'intero elenco delle sette, noi risponderemmo di no a ognuna". A questo punto è ragionevole chiedersi se la Società in quel tempo avrebbe accettato il nome Testimoni di Geova che in realtà costituisce un netto contrasto con tale dichiarazione. La risposta è certamente no, un no basato sulla rimanente parte della citazione che la Società ha accuratamente ommesso di citare, ma che diceva: "Con quale nome dovrebbe allora essere chiamata questa Chiesa? Noi rispondiamo con il nome del suo fondatore e istitutore – Cristo. Perciò essa è la "Chiesa di Cristo" o la "Chiesa di Dio", poiché Dio la fondò sul masso di roccia Cristo Gesù; oppure potrebbe essere chiamata con l'aggettivo "Cristiani", con il quale essi erano conosciuti in

¹²⁴ Vale la pena di notare come nei versetti da 14 a 17 i Testimoni inseriscano per due volte il nome "Geova" che nella loro *Traduzione Interlineare del Regno* del 1985 nel testo greco interlineare non compare, essendo il termine usato "Signore" (in greco *Kyrios*). A giustificazione dell'inserimento di un nome che non compare nel testo greco, essi con un asterisco richiamano una nota in calce che nella prima delle due ricorrenze menziona "J^{11-18, 22, 23}" e nella seconda "J^{7, 8, 10-18, 20, 22-24}". Di che si tratta? Alle pagine 13 e 14 della stessa pubblicazione vi è la "Spiegazione dei simboli usati" e apprendiamo che essi hanno inserito "Geova" invece di *kyrios* del testo greco perché questa è la traduzione adottata, per esempio, dall'edizione delle Scritture Greche Cristiane di Thomas Fry del 1817 e da numerose altre traduzioni bibliche rispettivamente datate, 1831, 1838, 1846, 1858; in poche parole, poiché alcuni altri traduttori di quasi due secoli fa hanno inserito "Geova" in quei versetti, anche loro senza alcuna giustificazione testuale, si sono accodati e hanno fatto lo stesso, senza spiegare che si tratta di un inserimento assolutamente arbitrario e ingiustificato, frutto soltanto di una traduzione settaria delle Scritture. Anche Raymond Franz nel suo *Alla ricerca della libertà cristiana*, sottolinea questo fatto scrivendo: "Nel tentativo di legittimare questa (e altre) inserzioni del nome "Geova" *non giustificate da nessuna delle copie degli antichi manoscritti*, la Torre di Guardia ha utilizzato il sostegno fornitole da numerose traduzioni delle Scritture Cristiane in ebraico, nelle quali appare frequentemente il Tetragramma. Sta di fatto, però, che tutte queste traduzioni ebraiche risalgono al quattordicesimo secolo A.D. in avanti, e alcune addirittura al diciannovesimo secolo".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

origine. (Atti 11:26; 26:28, e I Piet. 4:16). La rivista, poi concludeva dicendo: “Con qualunque nome ci chiamino non ci importa; noi non riconosciamo altro nome se non "il solo nome dato sotto il cielo fra gli uomini" — Gesù Cristo. Noi ci definiamo semplicemente Cristiani e non desideriamo erigere attorno a noi alcuna barriera che ci separi da chiunque creda nella pietra di fondamento del nostro edificio menzionata da Paolo: 'Poiché Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture'; e quelli per i quali questo non è sufficiente non hanno nessun diritto di chiamarsi cristiani". Ed ancora nel libro edito dalla Peoples Pulpit Association intitolato *Pastor Russell's Sermons*, a pagina 90 è scritto: "Gesù il Messia per primo offrì il privilegio di essere coeredi con lui nelle sofferenze e nella gloria che ne sarebbe seguita, e di partecipare alla natura celeste, al suo popolo, i Giudei; e poiché pochi di loro accettarono l'offerta, ci viene detto che gli altri sarebbero stati accecati fino al tempo della sua seconda venuta. (Rom. 11:7) Così avvenne che secondo la provvidenza di Dio, dopo aver scelto il rimanente degli "Israeliti carnali" per essere membri dello spirituale seme di Abraamo e coeredi con lui, il nostro Signore successivamente si volse ai Gentili per trarne un popolo per il Suo nome. (Atti 15:14)".

Come si vede, i due presidenti sull'argomento erano agli antipodi, ma era proprio questo il risultato sperato da Rutherford, e cioè segnare una netta linea di demarcazione tra la sua e la presidenza di Russell, cosa nella quale ebbe pieno successo. Ci fu una continuità nella totale discontinuità. Egli rimase presidente di un'organizzazione ben strutturata e provvista di notevoli mezzi finanziari e, nel contempo, la svuotò delle caratteristiche impresse dal suo fondatore, rendendola una sua creatura a pieno titolo, e tutto questo nella inconsapevolezza della maggior parte dei membri del movimento, anche se alcuni, un numero consistente, andandosene, avevano cercato di smascherarne le trame, ma senza troppo successo.



▪ WATCH TOWER O WATCHTOWER?

Il cambiamento del nome, da Studenti Biblici a Testimoni di Geova, ebbe un'effettiva influenza anche sulla

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

copertina delle riviste¹²⁵. Se si esamina il libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, si può vedere alle pagine 724 e 725 che dal primo numero del luglio 1879 a oggi, vi sono stati numerosi cambiamenti, e tutti con delle ragioni ben precise. Il nome del primo numero della rivista era: *La Torre di Guardia di Sion e Araldo della Presenza di Cristo*. Il nome “Geova” non vi appariva. Con il numero del 1° gennaio 1909 fu eliminato “di Sion”, e questo fu fatto coincidere con il trasferimento della sede centrale della Società da Allegheny a Brooklyn, notizia accennata nella *Torre di Guardia* del 15 gennaio 1909, p. 4312 *Ristampe*, in un trafiletto intitolato “Trasferimento della sede centrale della Società”. Il nome era adesso: *La Torre di Guardia e Araldo della Presenza di Cristo*.¹²⁶ Ma esso cambiò nuovamente con l’edizione del 1° gennaio 1939 quando divenne *La Torre di Guardia e Araldo del Regno di Cristo*, eliminando così la “Presenza” che fu sostituita dal “Regno”. Ma anche questo cambiamento fu di breve durata. Infatti, solo pochi mesi dopo, con l’edizione del 1° marzo dello stesso anno il regno fu tolto a Cristo e assegnato a Geova, così la rivista assunse il nome che porta ancora oggi e cioè *La Torre di Guardia annunciante il Regno di Geova*. Pochi lettori, allora come ora, si resero conto che per un periodo di quasi quarant’anni la rivista aveva annunciato un avvenimento inesistente, in quanto il “Regno di Cristo” o la “Presenza di Cristo” non avevano avuto inizio nel 1874, come dichiarato nella “missione” della rivista nella prima interna di copertina, bensì nel 1914 come il libro *Proclamatori* ricorda a pagina 133, nella quale troviamo scritto: “Alla fine Russell si lasciò convincere dal signor Barbour ... che l’invisibile presenza di Cristo fosse iniziata nel 1874¹²⁷”. Dev’essere stata una convinzione profonda, se Russell non la cambiò per il resto della sua vita, fino a quando, nel 1943, morto anche Rutherford che aveva condiviso la cronologia di Russell, come spiega una nota in calce dell’affermazione di cui sopra: “Un più chiaro intendimento della cronologia biblica fu pubblicato nel 1943 nel

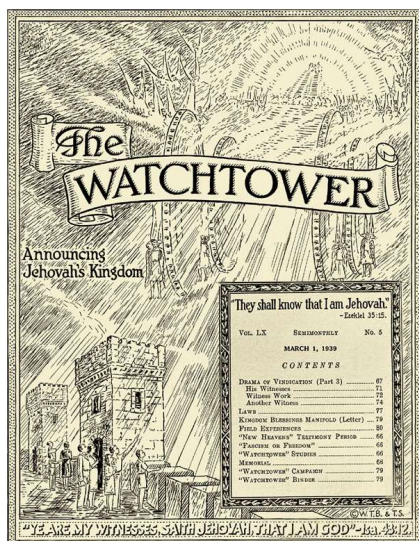
¹²⁵ Al riguardo, vedi il libro *Il Regno di Dio è già una realtà* (2014), p. 44.

¹²⁶ Nemmeno nella scelta del titolo della sua rivista Russell fu originale. Già prima di lui Joseph March (1802 – 1863) pubblicava una rivista intitolata *Herald of the Coming Kingdom*, e il suo credo rigettava la Trinità e l’immortalità dell’anima e, inizialmente era contrario a stabilire un credo formale o un’organizzazione ecclesiastica; credeva inoltre nella restaurazione d’Israele e nell’adempimento delle promesse Abramiche riguardanti il popolo eletto. Erede del movimento millerita fu il fondatore del movimento *Age to Come* (L’età avvenire) che fu, a tutti gli effetti, il progenitore di quello cui dopo pochi anni diede vita C.T. Russell. E, già nel 1865, a Londra, era stampata una pubblicazione con lo stesso titolo, e cioè *The Watch Tower* che, nella copertina citava lo stesso versetto di Isaia 21:11, che Russell stampava nelle copertine della sua: “Sentinella: a che punto è la notte?”

¹²⁷ Sin dal primo numero, infatti, era stato dichiarato qual era lo scopo per cui quella rivista era venuta alla luce: “Coerentemente con la sua missione e con le grandi dottrine della verità che essa ha promulgato, *La Torre di Guardia* ha sempre portato il sottotitolo, ‘Araldo della Presenza di Cristo’. È il primo giornale che abbia mai fatto l’annuncio della presenza invisibile del nostro Signore e che abbia mostrato la chiara prova scritturale che sin dal 1874 egli è stato presente, invisibile all’uomo, tuttavia esercitando il suo potere e compiendo l’opera preliminare fra le nazioni e i popoli della terra per preparare l’inaugurazione del suo regno di giustizia, che presto elargirà benedizioni a tutta la creazione che geme.” E, nell’edizione del mese successivo, la rivista confermava questo suo speciale compito dicendo: “Come la maggior parte dei nostri lettori sa, noi crediamo che la Parola di Dio ci provvede la prova certa che noi viviamo *adesso* in questo ‘Giorno del Signore’; che esso ebbe inizio nel 1873, e che è un giorno della durata di quarant’anni, come di quarant’anni fu la durata delle tentazioni nel deserto’, quando Israele mise alla prova Dio e vide le sue opere per quarant’anni.”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

libro “*La verità vi farà liberi*”, e fu quindi perfezionato l’anno dopo nel libro “*Il Regno è vicino*”, come pure in pubblicazioni successive.” Sommessamente, molto sommessamente, lo stesso libro *Proclamatori*, alle pagine 631, 632, quasi di sfuggita, mentre cerca di giustificare gli innumerevoli errori commessi dai Testimoni nel campo della cronologia, accenna al fatto che: “I calcoli basati su questo ciclo di anni portarono alla conclusione che forse un più grande Giubileo per tutta la terra sarebbe iniziato nell’autunno del 1874, che a quanto pare quell’anno il Signore era tornato ed era invisibilmente presente, e che erano giunti i «tempi della restaurazione di tutte le cose».” (corsivo aggiunto)



Un’ultima notazione riguardante il nome della rivista. Come si può notare nella già citata pagina 724 del libro *Proclamatori*, dal primo numero della rivista nel 1879 al 1° ottobre 1931 il nome *The Watch Tower* era scritto separatamente, ma, dal numero successivo, quello del 15 ottobre e fino ad oggi esso è scritto *The Watchtower*, tutto unito, e non solo; osservando le copertine dei due numeri si nota una radicale trasformazione del suo “design” che sancì la definitiva scomparsa di Russell dalla rivista che lui stesso aveva fondato. Infatti dalla rivista del 15 ottobre scompaiono sia il simbolo della “croce e corona” sul lato destro in alto, che il cimiero e le armi a destra. Scompare anche la torre a forma di faro irradiante raggi di luce, insieme al sole che sorge dai monti sulla destra. Al posto di queste immagini adesso appare il carro celeste dell’organizzazione di Geova, descritto in Ezechiele e due torri più piccole, a ridosso di una muraglia. In basso a sinistra, al posto della scritta “LA ROCCIA DELLE ETÀ. Nessun altro fondamento l’uomo può porre. UN RISCATTO PER TUTTI”, adesso vi era “Voi siete i miei testimoni, dice Geova, che io sono Dio”.

Per quanto riguarda il nome Watch Tower o Watchtower, è bene tenere presente che ci sono due società principali che rappresentano gli interessi dei Testimoni di Geova: una è la **Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, Inc.**, e l’altra è la **Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc.** Quest’ultima era conosciuta in precedenza come **Peoples Pulpit Association of New York** (1909) che, nel 1939 cambiò denominazione diventando la **Peoples Pulpit Association**. Nel 1956 cambiò ancora divenendo la **Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc.** Quest’ultima si è occupata degli aspetti organizzativi e associativi del movimento. Nel 2001 si diede vita a un altro organismo chiamato **Christian Congregation of Jehovah’s Witnesses, Inc.** Fondamentalmente, la Watchtower of Pennsylvania si occupa degli aspetti religiosi, le altre si occupano di molteplici aspetti quali l’editoria, le contribuzioni, le costruzioni e molto altro.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In sostanza si può dire che i due nomi: **The Watch Tower** e **The Watchtower** rappresentano le due differenti presidenze. Il primo, **The Watch Tower** si identifica con C.T. Russell, fondatore sia della Società che della rivista; il secondo, **The Watchtower**, Società e rivista, rappresenta J.F. Rutherford

Ci siamo resi conto leggendo alcuni episodi della storia dei Testimoni di Geova che l'eccessiva, quasi idolatrica attitudine di questo movimento per l'uso di un nome che gli ebrei osservanti per secoli avevano cercato di rispettare pronunciandolo il meno possibile, trova una sua prima giustificazione nella svolta che il secondo presidente aveva impresso al movimento; il movimento pacifico, mite e dialogante di Russell era adesso divenuto una "macchina da guerra" che sotto la bandiera di un Dio assetato di vendetta, guidava il suo popolo all'assalto dei falsi credi, delle false religioni, di Babilonia la Grande, e di qualunque governo politico che lo ostacolasse. Non per nulla i titoli dei libri scritti dal "giudice" rivelano la sua strategia operativa: Il primo, del 1915 ha come titolo *Una grande battaglia nei cieli ecclesiastici*; segue nel 1916 *In che modo sarà distrutto il militarismo*; abbiamo poi *Rivendicazione* (1931); *Nemici* (1937); *Fascismo o libertà* (1939); *Fine del Nazismo* (1940); *Lotta per la libertà nel fronte interno* (1943). Questo scarno florilegio della sua sterminata produzione "antagonista", mostra che più che un seguace di Russell o di Gesù Cristo, egli era una sorta di "Tamerlano millenarista", come lo definì Harold Bloom, che abbiamo già citato in altra parte di questo scritto.

▪ L'USO DEL NOME "GEOVA" E IL SUO "RIPRISTINO" NELLE SCRITTURE CRISTIANE

Ma vi era ancora un'altra ragione per cui da Rutherford in poi si avvertì sempre di più la necessità di enfatizzare il nome divino nella traduzione scorretta dei Testimoni, enfasi che trovò il suo culmine nel 1950 con la pubblicazione tanto attesa della "Bibbia dei Testimoni", la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*. La ragione era rappresentata dal loro radicato antitrinitarismo al quale serviva il conforto di una traduzione biblica che gli fosse d'aiuto nei brani delle Scritture che più creavano difficoltà a sostenere il loro impianto dottrinario. Bisognava quindi lavorare su due fronti: da una parte produrre un testo biblico che "ripristinasse" il nome del dio degli ebrei nella Bibbia ebraica, cioè nel Vecchio Testamento; dall'altra modificare radicalmente il quadro che le Scritture Greche presentano circa i rapporti Padre – Figlio e la loro comprensione da parte delle prime comunità cristiane e, infine, stravolgere completamente il senso e il significato che il termine "nome" aveva nell'antico vicino oriente e, segnatamente, di fra il popolo d'Israele sin dagli albori. La nuova traduzione servì egregiamente a questo scopo, ma andò ben oltre, "ripristinando" il nome divino dove non era mai stato, nella presunzione da loro fermamente asserita che "C'è la prova che i discepoli di Gesù usarono il Tetragramma nei loro scritti"¹²⁸. E la recente (2013) nuova versione della loro traduzione biblica, nell'appendice intitolata *Il Nome Divino nelle Scritture Greche Cristiane* afferma:

¹²⁸ *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con Riferimenti* [1987], p. 1566.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

I biblisti riconoscono che il nome proprio di Dio, rappresentato dal Tetragramma (ihwhy), compariva quasi 7.000 volte nel testo originale delle Scritture Ebraiche. Molti tuttavia ritengono che non fosse presente nel testo originale delle Scritture Greche Cristiane. Per tale ragione, la maggioranza delle Bibbie moderne non usa il nome Geova nel cosiddetto Nuovo Testamento. Perfino nelle citazioni dalle Scritture Ebraiche in cui compare il Tetragramma la maggior parte dei traduttori utilizza “Signore” in luogo del nome proprio di Dio. La *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture* non segue questa consuetudine. Nelle Scritture Greche Cristiane riporta il nome Geova ben 237 volte ... Il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo ha ritenuto che ci siano prove inoppugnabili della presenza del Tetragramma nei manoscritti greci originali ... Senza dubbio, ci sono ragioni fondate per ripristinare il nome divino, Geova, nelle Scritture Greche Cristiane. Ed è proprio quello che hanno fatto i traduttori¹²⁹ della *Traduzione del Nuovo Mondo*. Essi nutrono un profondo rispetto per il nome divino e un sano timore di eliminare qualsiasi cosa fosse presente nel testo originale”.

In altri scritti, molto più esaustivi, l’argomento è stato ampiamente trattato con rigore logico e notevole erudizione¹³⁰, noi perciò qui ci limiteremo a tracciare gli aspetti maggiormente salienti in base ai quali la posizione assunta dai Testimoni di Geova e dal loro “Comitato di traduttori” è semplicemente insostenibile. Dire che esistono “prove inoppugnabili” del Tetragramma nei manoscritti greci originali, rivela per intero la povera erudizione del Comitato di Traduzione; mostra che il suo lavoro si è limitato a espungere un po’ da un testo e un po’ da un altro, frasi, frammenti e ragionamenti che sembravano utili alla sua testi pre-costituita. Chi si accosta allo studio della formazione della versione dei LXX, rimane letteralmente esterrefatto di fronte alla vastità del materiale prodotto negli ultimi cento anni, una sintesi del quale è assolutamente impossibile, essendo inoltre gli studi su di esso ancora in una fase che è molto lontana dall’essere conclusa. Una cosa, però, emerge con assoluta chiarezza per chi, con la dovuta umiltà, si accosta all’argomento: la posizione dei Testimoni di Geova, lo ribadiamo dopo averlo detto poche righe più in alto, è **insostenibile** sotto ogni profilo.

Si può cominciare con il significato che veniva attribuito al termine “nome” nelle Scritture Ebraiche, cioè nella tradizione religiosa di cui Cristo era erede a pieno titolo. Quando i Testimoni “spiegano” perché il nome di Dio è così importante, due dei loro punti

¹²⁹ Per quanto riguarda i “traduttori”, fa un certo effetto leggere ciò che di essi scrive *l’Annuario dei Testimoni di Geova* del 2014 a p. 4: “All’inizio di questo anno di servizio, all’adunanza annuale della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo ha presentato l’edizione inglese riveduta della più pregevole traduzione della Bibbia disponibile. Geova ha impiegato i suoi figli generati dallo spirito per produrre l’originale *Traduzione del Nuovo Mondo* (Rom. 8:15, 16). Basterebbe questo a renderla speciale, non siete d’accordo?”. A prescindere dalla autovalutazione del loro lavoro, definito “la più pregevole traduzione della Bibbia disponibile”, che rende inutile ogni commento, quella dei Testimoni è certamente l’unica Bibbia al mondo, sin dai tempi di Gutenberg, che è stata prodotta direttamente da Dio, che a tal scopo si è servito per realizzarla di sue creature generate dal suo spirito. Nemmeno il Corano o il libro di Mormon possono vantare natali così illustri!

¹³⁰ Sull’argomento, è sicuramente tra gli studi meglio documentati quello di A. Aveta e B. Vona, nel loro *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, pp. 377-400.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di forza sono le parole di Gesù nella preghiera che egli pronunciò durante il sermone del monte (Matt. 6:9) nella quale disse, parlando del Padre: “Sia santificato il tuo nome”, e quelle di Giacomo in Atti 15:14-17, che abbiamo menzionato qualche pagina addietro, quando l’apostolo ricordò a tutti gli astanti che era proposito di Dio quello di “trarre un popolo per il suo nome” dalle nazioni; nome la cui conoscenza era pertanto essenziale in quanto era lo stesso Creatore a volere che i suoi adoratori fossero “chiamati con il suo nome”. Se, viene spiegato, non si conosce qual è il nome con il quale Dio ha identificato il suo popolo e, non conoscendolo, non possiamo nemmeno “santificarlo”, verremmo meno alle precise istruzioni sia di Gesù che del concilio di Gerusalemme. Infine, argomento “principe” a sostegno della loro tesi è quello che si basa su Isaia 43:10-12 — versetto che apparve sulla copertina della *Torre di Guardia* per decenni¹³¹ — secondo il quale l’intero popolo d’Israele era un popolo di Testimoni di Geova. Sta di fatto, però, che in tutti i suoi più di 4.000 anni di storia, nessuno, e tantomeno gli ebrei, si è mai sognato di chiamarli o di chiamarsi *Testimoni di Geova*; il loro nome era uno e uno soltanto: Israeliti, il popolo discendente da Israele (o Giacobbe). Essi, Israele, erano certamente una nazione che, secondo il profeta, era e sarebbe ancora stata, unica al mondo, testimone della sua divinità; solo per quel popolo Dio aveva mostrato uno speciale favore, compiendo per loro segni e portenti; ma nonostante questo nel corso del tempo furono chiamati “figli di Giacobbe”, “Israeliti”, “figli d’Israele”, “seme d’Abraamo” e, con la venuta di Cristo, il loro nome fu quello di “cristiani”. Ancora una volta, mai Testimoni di Geova.

Riguardo al significato più ampio che la parola “nome” comprende, la stessa *Torre di Guardia*, nell’edizione italiana del gennaio 1946, pp. 7 e 8, scriveva:

“Il nome non rappresenta semplicemente ciò che significa in se stesso, ma inoltre ciò che l’individuo è; egli è pertanto designato dal nome che porta. Se il nome personale indica anche la dignità d’una posizione superlativa e potente, possedendo altresì grande potenza ed autorità, allora il nome rappresenta pure la posizione e l’ufficio che il portatore occupa ... Il battesimo nel nome del Figliuolo significa dipiù del suo significato letterale. Il nome porta con sé tutto l’onore, l’autorità, la potenza e l’ufficio che il Padre ha concesso al Figliuolo ... La persona battezzata nel nome del Figliuolo significa di essere battezzata ad una riconoscenza ed ubbidienza verso ciò che il nome del Figliuolo rappresenta, e cioè verso la sua posizione ed il suo ufficio nel proposito e nell’accomodamento di Dio.”

Parole, queste, che trovano un preciso riscontro in ciò che ha scritto Joachim Gnilka nel suo *Il vangelo di Matteo* (Paideia, 1990):

Il nome di Dio comprende la sua essenza, la sua santità o — se questa espressione è ancora consentita — la sua maestà ... Abbiamo così già risposto al problema, assai discusso, se oltre a Dio anche l’uomo sia soggetto alla frase e quindi della santificazione del nome. Certo, si ha anche la

¹³¹ Per la precisione la didascalia in calce alla prima pagina di copertina fece la sua comparsa con l’edizione della *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1932, per esserne definitivamente rimossa con quella del 15 dicembre 1974.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

formula inversa, cioè che gli uomini santificano il nome di Dio ... Ciò avviene in particolare mediante l'osservanza dei comandamenti. – pp. 397, 398.

Se, quindi, “il nome del figlio” va ben oltre il nome letterale “Gesù Cristo”, lo stesso deve valere anche per il nome letterale “Geova” quando si parla del “nome del Padre”. Il punto, quindi, non è se Dio ha un nome, perché è fuor di dubbio che ce l'abbia, e nemmeno se il nome debba apparire nelle Scritture ogni qualvolta lo si riscontra negli antichi manoscritti; ma è se esso debba diventare una sorta di feticcio o un idolo, contravvenendo al comando di Esodo 20:7 circa il non pronunciare il nome di Dio “invano” o “inutilmente¹³²”.

Che, come hanno riconosciuto gli stessi Testimoni, il “nome” nella Bibbia, è molto di più di “ciò che significa in se stesso”, ne abbiamo dimostrazione evidente in Esodo 3:13, 14, in occasione dell'incontro sull'Horeb. Dopo essersi presentato a Mosè dicendogli: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”, Mosè disse a Dio: “Ecco, io vado dai figli d'Israele e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha inviato a voi. Mi diranno: Qual è il suo nome? Che cosa risponderò loro? Dio disse a Mosè: “Io sono colui che sono”. E aggiunse: “Così dirai ai figli d'Israele: Io sono mi ha inviato a voi.” Dio disse ancora a Mosè: “Così dirai ai figli d'Israele: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha inviato a voi: questo è il mio nome per sempre, e questo il mio ricordo di generazione in generazione”. Il commento del *Commentary on the Old Testament di Keil e Delitzsch* al riguardo, spiega che: “La domanda «qual è il tuo nome?» presuppone che il nome esprima la natura e le attività di Dio, e che Dio si sarebbe manifestato con opere in armonia con il significato del suo nome. Dio perciò gli disse il Suo nome, o, per essere più corretti, Egli spiegò il nome hwhy, mediante il quale egli si era fatto conoscere da Abramo al tempo della stipula del patto (Gen. xv. 7), in questo modo: «Io sono colui che sono», e designò se stesso con questo nome come il Dio assoluto dei padri”. A rigore, quindi, quando Mosè si presentò al popolo d'Israele, non avrebbe dovuto dire: “Mi manda Jahveh”, ma “mi manda Io sono”. È chiaro che nell'onomastica del vicino oriente antico il nome non è per niente quello che oggi credono i Testimoni di Geova. Ridurre tutto a un: “Piacere, io mi chiamo Giorgio” significa veramente banalizzare il senso di una delle rivelazioni della divinità più importanti per la storia d'Israele.

Altra irriverenza nei confronti del nome è quella che ha operato il Comitato di Traduzione “ripristinando” il nome di Dio nelle Scritture Cristiane. Come abbiamo già detto, per l'analisi di questo argomento si rimanda ad altre e più specializzate opere di consultazione; qui ci limiteremo, invece, a un paio di osservazioni. La prima è costituita dalla seguente domanda: gli autori delle Scritture Cristiane usavano il Tetragramma quando citavano le Scritture Ebraiche o in qualsiasi altra occasione?

¹³² *Bibbia Ebraica Interlineare*, Esodo, Ebraico – Greco – Latino – Italiano, ed. San Paolo. “Il rispetto reverenziale degli antichi giudei per il nome si riflette nella traduzione dei LXX di Lev. 24:16, che in ebraico proibisce di «bestemmiare il nome di Yahweh», ma nei LXX invoca la morte su chi «pronuncia il nome del Signore». – *Journal of Biblical Literature* (1998) 665-673: The Origin of the *Nomina Sacra*: A Proposal, di L. W. Hurtado, University of Edinburgh.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Una delle due copie più antiche degli scritti apostolici è contenuta in un codice papiraceo (il papiro Chester Beatty n. 2 [P⁴⁶]). Esso contiene frammenti della lettera agli Ebrei e otto lettere di Paolo: Romani, Prima ai Corinti, Seconda ai Corinti, Efesini, Galati, Filippesi, Colossesi e la Prima ai Tessalonicesi¹³³. La data generalmente attribuita a questo codice è quella del 200 d.C.¹³⁴, sebbene esistano fondate ragioni per ritenere che esso possa essere anche più antico. Nel 1988, nel volume 69, fascicolo 2, della pubblicazione di studio intitolata *Biblica*, il dott. Y.K. Kim, esperto in manoscritti, presentò delle prove molto consistenti che lo retrodatavano nell'ultima parte del primo secolo, cioè prima dell'81 d.C. Se le sue conclusioni sono corrette, questa collezione papiracea potrebbe quindi essere fatta risalire a pochi decenni dopo che Paolo ebbe prodotto i suoi scritti¹³⁵.

Anche se accettiamo la datazione più comune di questa collezione papiracea, che è quella della fine del secondo secolo, questo è ugualmente importante ai fini della domanda che ci siamo posta. Il ragionamento della Società Torre di Guardia è che gli originali scritti apostolici contenevano il Tetragramma centinaia di volte, e che fu soltanto dopo, nei secoli successivi, che i "cristiani apostati" lo rimossero. Se le cose andarono così, e se quegli scritti originali contenevano numerose volte il Tetragramma, non è ragionevole pensare che durante il secolo *immediatamente seguente* tali scritti ne contenessero almeno qualche traccia nelle copie che ne vennero fatte? Se il Tetragramma era presente nelle lettere di Paolo, alcune delle quali furono scritte verso il 60/61 A.D., è veramente difficile credere che esso sarebbe stato immediatamente eliminato dalle copie fatte subito dopo. Secondo i Testimoni di Geova l'ultimo apostolo a morire fu Giovanni, vissuto fino alla fine del primo secolo, e quindi se l'uso del Tetragramma era così importante, di sicuro egli avrebbe fatto sentire la sua influenza sui copisti cristiani degli scritti apostolici (comprese le lettere di Paolo) e non solo durante il corso della sua vita ma anche per un certo tempo dopo. Sarebbe del tutto normale trovare anche una minima presenza del Tetragramma nelle lettere contenute in queste antiche collezioni papiracee. Ma come stanno le cose?

Il fatto puro e semplice è che nelle nove lettere apostoliche contenute in questo antico codice *non vi è nemmeno una sola volta il Tetragramma in nessuna sua forma*.¹³⁶ In esse il loro autore cita parecchie volte le Scritture Ebraiche, seguendo l'ordine della *Settanta*, ma *nessuna d'esse contiene il Tetragramma*. Le sue citazioni seguono la pratica di sostituire il Tetragramma con il termine greco *kyrios* (Signore) o *theos* (Dio). Secondo la Società Torre di Guardia la

¹³³ Che la lettera agli Ebrei sia di Paolo è una questione dibattuta fra gli studiosi che sembrano ormai definitivamente orientati verso la non appartenenza all'originale corpus paolino. Lo stesso discorso vale per Colossesi e per Efesini. Vedi anche Bart Ehrman, *The Bible, A Historical and Literary Introduction*.

¹³⁴ Vedi *Perspiciacia nello studio delle Scritture*, Vol. 2, pagina 204.

¹³⁵ Le prove paleografiche del dott. Kim sono uno dei sistemi sicuramente più attendibili per la datazione dei manoscritti antichi. (Vedi anche *Svegliatevi!* dell'8 dicembre 1972, pagina 8). Sebbene non tutti gli studiosi siano d'accordo con il dott. Kim, parecchi fra i più qualificati hanno espresso interesse per la fondatezza delle sue ricerche.

¹³⁶ È la stessa Torre di Guardia a darcene conferma quando afferma che non soltanto nelle lettere di Paolo, ma in tutto il Nuovo Testamento: "Nessun antico manoscritto greco oggi in nostro possesso dei libri da Matteo a Rivelazione contiene il nome di Dio per esteso". – *Il Nome divino che durerà per sempre*, p. 23

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

presenza del Tetragramma in alcune delle più antiche copie (in realtà si tratta solo di frammenti) della *Versione dei Settanta* è la prova che *in origine* esso vi era. Se questo principio è valido dovrebbe allora applicarsi anche in questo caso, e cioè che l'*assenza* del Tetragramma nelle copie più antiche delle nove lettere di Paolo è la prova che esso era assente anche negli scritti *originali*.

Vi è poi anche il fatto che, con la sola eccezione del libro di Rivelazione con la sua forma abbreviata “Yah” o “Jah”, in nessun antico manoscritto di tutte le Scritture Cristiane si trova il Tetragramma in alcuna sua forma, che si tratti degli scritti paolini o degli altri. La certezza con la quale la Società Torre di Guardia sostiene che gli apostoli e gli altri scrittori cristiani del primo secolo usassero il Tetragramma quando citavano le Scritture Ebraiche è pertanto solo una teoria, una teoria speculativa smentita dal peso dell'evidenza storica. Aggiungiamo, inoltre, che perfino nella stessa traduzione della Torre di Guardia vi sono intere lettere scritte dagli apostoli nelle quali il nome “Geova” manca del tutto, oltre a quelle che abbiamo indicato sopra, e cioè manca in Filippesi, Primo Timoteo, Tito, Filemone e le tre lettere di Giovanni. Come faceva osservare Raymond Franz in *Alla ricerca della libertà cristiana*: “Ogni testimone di Geova deve ammettere onestamente che sarebbe del tutto impensabile oggi se uno dei personaggi più in vista dell'organizzazione scrivesse su argomenti spirituali senza impiegare spesso il nome “Geova”. Scrivere lettere come quella di Paolo ai Filippesi o la sua prima lettera pastorale a Timoteo e quella a Tito, o scrivere tre diverse lettere di ammonizioni ed esortazioni su argomenti cruciali come quelle dell'apostolo Giovanni, senza usare per niente il nome “Geova”, fra i Testimoni di Geova farebbe sorgere subito il sospetto di apostasia. E tuttavia nella loro stessa *Traduzione del Nuovo Mondo* il nome non appare in nessuna di queste sette lettere apostoliche che trattano di aspetti importanti della vita spirituale. Si è quindi costretti a riconoscere che anche basandosi sulla *Traduzione del Nuovo Mondo*, non si può negare che nello scrivere queste lettere gli apostoli Paolo e Giovanni evidentemente non seguirono la norma che oggi predomina nell'organizzazione Torre di Guardia. O, più correttamente, è la norma predominante nell'organizzazione che non si conforma al comportamento apostolico del primo secolo.

E, infine, la seconda osservazione: Cosa apprendiamo dal modo in cui lo stesso Gesù Cristo trattò il nome di Dio nel corso del suo ministero?

Le Scritture Ebraiche sono ricche di riferimenti al nome di Dio, quasi 7.000 volte, si è detto. Sono però particolarmente poche nei riferimenti a Dio come “padre”, che non sono più di una dozzina. Se ci si volge, invece, alle Scritture Cristiane, troviamo una differenza che salta subito all'occhio, e cioè che il termine “padre” riferito a Dio è presente circa **260** volte. Come mai? Contrariamente alla pratica in uso fra i Testimoni di Geova, quando Gesù si rivolgeva a Dio in preghiera non lo chiamava mai “Geova” ma sempre “Padre” (quest'espressione è usata per ben sei volte nella preghiera finale insieme ai suoi discepoli).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nemmeno nella *Traduzione del Nuovo Mondo* troviamo un solo caso in cui in una sua preghiera Gesù si rivolgesse al Padre chiamandolo “Geova”.¹³⁷ Perciò, quando egli pregava rivolto a suo Padre dicendo “Padre, glorifica il tuo nome”, è evidente che con “nome” egli intendeva indicare la Persona a cui si rivolgeva nel senso più pieno e profondo d’esso. In caso contrario la totale assenza nelle preghiere di Gesù di un nome particolare come “Geova” sarebbe veramente inspiegabile¹³⁸. Quando, nella notte precedente la sua morte, Gesù si intrattenne con i suoi discepoli in una lunga preghiera, egli menzionò il “nome” di Dio per quattro volte¹³⁹. E sempre in quella stessa notte, trascorsa con i suoi discepoli ai quali Gesù impartì consigli ed esortazioni, *non una sola volta egli fece uso del nome “Geova”, usò invece sempre “Padre” e per ben 50 volte!* Il giorno successivo, ormai morente, nel suo grido finale non si rivolse a “Geova”, ma disse “Dio mio, Dio mio”, e le sue ultime parole furono, “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”¹⁴⁰.

Quando Gesù insegnò ai suoi discepoli a pregare, se avesse seguito la pratica sviluppata fra i Testimoni di Geova dalla loro organizzazione avrebbe insegnato loro a rivolgere le preghiere a “Geova Dio” o di includervi almeno qualche volta quel nome. Invece egli insegnò loro a seguire il suo esempio e di rivolgere le loro preghiere al “Padre nostro che sei nei cieli”¹⁴¹. Il suo modello, che divenne poi una costante nelle Scritture Cristiane, mostrò che era intervenuto un cambiamento fra Dio padre e i seguaci di Gesù. Cambiamento che è ben riassunto nelle parole di Paolo in Galati 4:6: “Poiché siete figli, Dio inviò lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, il quale grida: «*Abbà, Padre!*» Così non sei più schiavo ma figlio; e se figlio, anche erede per grazia di Dio.” (*NTI*) Le stesse parole l’apostolo ripete in Romani 8:15, che ricordano quelle pronunciate da Gesù la notte precedente la sua morte, quando nel Getsemani esclamò: “Abbà, Padre!” (Marco 14:36).

Eppure non erano mancate le occasioni in cui Gesù avrebbe potuto, se l’avesse voluto, usare il nome “Geova”. Quand’era di fronte al Sinedrio, al sommo sacerdote che gli chiedeva se fosse lui “il Cristo, il figlio del Benedetto”, Gesù risponde (Marco 14:61, 62; Matt. 26:63, 64): “... *vedrete il Figlio dell’Uomo seduto alla destra della Potenza ...*”, invece che “alla destra di YHWH” del Salmo 110:1¹⁴² che qui Gesù sta citando insieme a Daniele 7:14, seguendo pertanto il consolidato uso ebraico di considerare “ineffabile” (*anekfoneton*) o “impronunziabile” il nome di Dio, proprio come aveva fatto il sacerdote interrogante al cui costume Gesù si adeguò. Certamente non si può rivolgere proprio a Gesù l’accusa di essersi supinamente conformato a una tradizione farisaica che egli non condivideva; più e più volte aveva mostrato la sua ferma determinazione contro chi, come alcuni Farisei, insegnava “comandi di

¹³⁷ Matteo 11:25, 26; 26:39, 42; Marco 14:36; Luca 10:21; 22:42; 23:34, 46; Giovanni 11:41, 42; 12:28; 17:1, 5, 11, 21, 24, 25.

¹³⁸ Giovanni 12:28.

¹³⁹ Giovanni 17:6, 11, 12, 26.

¹⁴⁰ Matteo 27:46; Luca 23:46.

¹⁴¹ Matteo 6:6-9; confronta Giovanni 15:16; 16:26, 27.

¹⁴² Che qui Gesù stia citando il Salmo 110:1 nel quale appare il Tetragramma è confermato dalla stessa Società nella sua *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con Riferimenti*, dove al versetto 62 di Marco 14, vi è un collegamento indicato con la lettera “j” al Salmo 110:1 a indicare che è da lì che Gesù trae le sue parole, ma omette di pronunciare il Tetragramma.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

uomini come dottrine” (Matteo 15:9); è perciò “evidente” (per usare un’espressione cara alla Torre di Guardia) che in questa circostanza Gesù non ravvisasse alcuna mancanza di rispetto da parte del sommo sacerdote nell’usare “Benedetto”, al posto di “Geova”, e lo confermò sostituendo anch’egli il nome “Geova” con l’espressione “Potenza” che era uno dei suoi equivalenti, mostrando pertanto che, lungi dall’essere un uso superstizioso quello di usare sostitutivi per il nome di Dio, era una pratica da tutti comunemente accettata in forma di rispetto, e da lui pienamente condivisa. Un altro esempio di come gli autori delle Scritture Cristiane abbiano modificato una citazione di quelle ebraiche per adattarle alla nuova realtà rappresentata da Cristo è il confronto fra Isaia 6:1, 3, 10 con Giovanni 12:37-41. Isaia 6:1 nella *Traduzione con riferimenti* dice: “Nell’anno che morì il re Uzzia, io, comunque, vedevo Geova, seduto su un trono alto ed elevato”; Giovanni, in 12:41 cita questa scrittura, ma la applica a Gesù quando dice: “Isaia disse queste cose perché vide la sua gloria e parlò di lui”, dove “la sua gloria” e “lui” sono senza ombra di dubbio riferite a Cristo, cosa che la stessa pubblicazione riconosce in quanto il riferimento marginale di questo versetto, indicato con la lettera “j” è proprio a Isaia 6:1. Secondo il metodo Torre di Guardia, in Giovanni 12:41 si sarebbe dovuto tradurre: “Isaia disse queste cose perché vide la gloria di Geova e parlò di lui”, cosa che, ovviamente avrebbe rappresentato la distorsione della corretta esegesi.

Desideriamo concludere questo excursus sull’uso del nome “Testimoni di Geova” da parte dei seguaci della Torre di Guardia, e, di conseguenza, sull’uso del nome “Geova”, insieme al suo “ripristinato” nella loro traduzione della Bibbia, con alcune considerazioni che spieghino perché ad un certo momento il Corpo Direttivo del tempo (siamo negli anni cinquanta, con la presidenza Knorr e la guida dottrinale di F.W. Franz) decise di munirsi di una propria traduzione del testo biblico, dopo aver fatto uso per quasi ottant’anni di diverse traduzioni accettate senza riserve sia dal fondatore, C.T. Russell, che dal secondo presidente, J.F. Rutherford.

Una prima spiegazione la troviamo nella *Torre di Guardia* del 1° maggio 1951, nella quale, alle pagine 136-139, è scritto:

“Non sconsigliamo l’uso di qualsiasi di queste versioni della Bibbia, anzi noi stessi continueremo a farne uso appropriato. Tuttavia, durante tutti gli anni che abbiamo adoperato queste versioni le abbiamo sempre trovate, dalla prima all’ultima, difettose. Sotto un vitale aspetto o l’altro esse sono inconsistenti o non soddisfacenti, infette da tradizioni religiose o da filosofia mondana e perciò non in armonia con le sacre verità che Geova Dio ha restaurate per il suo devoto popolo che invoca il suo nome e che cerca di servirlo. E questo è avvenuto specialmente nel caso delle Scritture Greche Cristiane, che gettano luce sulle antiche Scritture Ebraiche e ne danno la giusta interpretazione. Si è sentita sempre più la necessità di una traduzione in lingua moderna, in armonia con la verità rivelata, e che ci provvedesse inoltre la base per ottenere sempre maggiore verità presentando fedelmente il senso dei manoscritti originali¹⁴³. Una traduzione tanto comprensibile per i lettori moderni quanto gli scritti originali dei discepoli di Cristo erano comprensibili per

¹⁴³ Non va trascurato il fatto che per l’organizzazione “La Sacra Bibbia è il libro composto per mezzo dei testimoni di Geova ... I veri cristiani sono testimoni di Geova ... Egli compose la completa Sacra Bibbia per mezzo dei suoi fedeli testimoni. Egli l’ha preservata perché oggi sia usata in tutto il mondo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

i semplici, schietti, comuni, modesti lettori di quei giorni. Gesù ci ricordò che il nostro Padre celeste sa che cosa occorre ai suoi figliuoli prima ancora che glielo chiedano. Come ha provveduto egli a questa necessità che noi ora così vivamente sentiamo? ... Questa nuova traduzione si diparte nettamente dalle traduzioni religiose della cristianità legate alle sue credenze. Questo è indicato persino dal suo stesso nome, come traduzione delle "Scritture Greche Cristiane", invece del tradizionale cosiddetto "Nuovo Testamento". È antiscritturale ed erroneo chiamare questi 27 libri cristiani delle Scritture ispirate un "Nuovo Testamento". La traduzione non è la revisione di qualche opera precedente, ma è una versione del tutto nuova del testo originale greco¹⁴⁴ secondo il noto testo preparato dai riconosciuti eruditi britannici Westcott e Hort¹⁴⁵ ... Un'importante caratteristica destinata a suscitare aspra controversia fra i moderni traduttori e i capi religiosi della Cristianità è l'uso del nome che Iddio si è dato in questa traduzione inglese delle Scritture Greche Cristiane ... la *Traduzione del Nuovo Mondo* è la prima a rendere il nome divino consistentemente da Matteo all'Apocalisse, in tutto 237 volte nel testo principale, per non parlare delle altre 72 volte nelle quali ricorre solo nelle note marginali in fondo alle pagine ... Oh, come questa valida traduzione rende il testo della Bibbia più chiaro al nostro intelletto e soggetto alla corretta spiegazione senza indugio! Quale luce rivelatrice essa riversa sulla dottrina tradizionale della trinità! Allo stesso modo la Traduzione del Nuovo Mondo mediante la sua diretta e coerente versione smaschera le false tradizioni religiose relativamente all'anima umana, all'inferno, al destino della terra, al regno di Dio e ad altre importanti dottrine" (sottolineature aggiunte).

In poche parole, sapendo leggere fra le righe, lo scopo del Comitato di Traduzione nel produrre questa nuova versione era quello di rimuovere ogni ostacolo che il testo biblico opponesse all'accettazione delle loro dottrine, modificandolo opportunamente perché si adeguasse al loro impianto dottrinale. Di nessuna traduzione biblica al mondo questo può esser detto, in quanto la cura di tutti gli studiosi è sempre ed esclusivamente stata quella di produrre testi che si avvicinassero sempre di più agli originali ormai scomparsi e che rispettassero i manoscritti a noi pervenuti dalla remota antichità I Testimoni di Geova, invece, hanno

dai testimoni di Geova" (*La Torre di Guardia* del 15 maggio 1961, pp. 301, 309, 315), e pertanto, essendo il libro sacro una loro esclusiva proprietà essi ritengono di avere l'autorità di manipolarlo a loro piacimento, avendo in questo, come essi ritengono, l'approvazione di Geova.

¹⁴⁴ Questa è, ovviamente, una dichiarazione del tutto inesatta, in quanto tutte le versioni bibliche del testo greco oggi esistenti non sono basate sul "testo originale greco", in quanto un testo del genere non esiste, ma si tratta di versioni basate su antichi manoscritti, *copie* degli originali ormai scomparse e mai rese disponibili a nessun traduttore.

¹⁴⁵ L'erudizione e la preparazione di Westcott e Hort non vengono qui messe in discussione, ma è interessante leggere ciò che sulla loro traduzione fu scritto da due dei traduttori più noti al mondo del testo greco: Kurt e Barbara Aland. Nel libro a prefazione di Carlo Maria Martini, intitolato *Il testo del Nuovo Testamento* [Marietti, 1987], i suoi autori scrivono: "Per essi [Westcott e Hort] il codice Vaticano rappresentava la stella polare: essi credettero di aver trovato in questo manoscritto il rappresentante del «testo neutrale», il più vicino possibile al testo originario, anteriore alla tripartizione in testo alessandrino, bizantino e occidentale, specialmente nei punti in cui coincideva con il sinaitico. Ma non esiste alcun «testo neutrale» del Nuovo Testamento ... dobbiamo perciò chiederci con che coraggio Westcott e Hort possano affermare che la loro edizione ci dia il Nuovo Testamento «nell'originale greco». A differenza degli studiosi odierni, che possiedono una grande quantità di testimoni più antichi, risalenti fino all'inizio del II sec., per Westcott e Hort la tradizione diretta del Nuovo Testamento non si spingeva più in su del IV sec.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

prodotto quella che invece di essere definita *Traduzione del Nuovo Mondo*, sarebbe più appropriato definire la “Bibbia di Procuste”. Chi ha dimestichezza con la mitologia classica, ricorderà che il letto di Procuste era uno strumento di tortura adoperato da un brigante greco di nome Damaste, che collocava su di esso i malcapitati che, se erano più corti, venivano stirati, se erano più lunghi, venivano amputati, per potere essere infine ridotti alle dimensioni desiderate da Damaste. È esattamente quello che ha fatto il Comitato di Traduzione con la Bibbia, agendo in veste di moderni Damaste. Se qualche brano non era tradotto secondo il loro gradimento, essi lo hanno, per così dire “stirato o amputato” per farlo coincidere con la loro versione dottrinalmente addomesticata. Cosa che, peraltro, non hanno avuto nessuna difficoltà ad ammettere nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1982:

¹⁶“C’è infine la questione del corretto intendimento della Bibbia, che è uno dei motivi principali per cui è stata fatta la *Traduzione del Nuovo Mondo*. Le convinzioni religiose di qualsiasi traduttore influiscono inevitabilmente sulla sua traduzione. Non può essere altrimenti quando una parola o un versetto si può rendere in più modi. Poiché a volte i traduttori, volontariamente o involontariamente, fanno violenza alla lingua originale nei brani che sembrano essere in contrasto con le loro credenze, si rese assolutamente necessario avere una versione prodotta da uomini che si attenevano lealmente alla Parola di Dio”.

Ancora una volta, con estremo candore, si ammette che la *Traduzione del Nuovo Mondo* è frutto di un lavoro di esegesi, non testuale. Essi non riescono a concepire il fatto che il testo greco dei più di 5.000 manoscritti esistenti possa essere tradotto da studiosi che non hanno nessun credo da difendere e che perciò non sono influenzati dalle loro credenze religiose, come invece lo sono i Testimoni di Geova del Comitato che, essendo composto da “uomini leali alla Parola di Dio” è il solo che può tradurre la Bibbia correttamente. E, dopo aver spiegato che secondo il professor George Howard “è ragionevole credere che gli scrittori del NT [Nuovo Testamento], citando la Scrittura, conservassero il Tetragramma nel testo biblico”, essi ne traggono la conclusione che “non c’è alcun dubbio che il nome di Geova debba comparire nelle Scritture Greche Cristiane, come avviene nella *Traduzione del Nuovo Mondo*”. Ma poi si aggiunge:

“La *Traduzione del Nuovo Mondo* a volte usa il nome “Geova” anche in punti diversi dalle citazioni di versetti delle Scritture Ebraiche che lo contengono. Perché? Per aiutare il lettore a capire se si parla di Geova Dio o di Gesù Cristo quando nel testo greco compare il termine “Signore” [*Kyrios*]. C’è qualche valido precedente per farlo? Sì, perché questa consuetudine si riscontra in una ventina di versioni ebraiche delle Scritture Greche. Ci sono inoltre molte traduzioni missionarie delle Scritture

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Greche Cristiane che fanno la stessa cosa ... a prescindere dal fatto che gli studiosi di ebraico o di greco della cristianità elogino o criticano la *Traduzione del Nuovo Mondo* delle Sacre Scritture, la realtà è che essa è stata prodotta da uomini che si sono lealmente attenuti alla Parola di Dio”.

È una “lealtà” certamente sospetta quella di chi modifica il testo greco “per aiutare il lettore a capire” e di chi, come precedente per questa contraffazione del testo, si affida a “traduzioni missionarie” o a “una ventina di traduzioni ebraiche”¹⁴⁶ di molti secoli posteriori

¹⁴⁶ Quanto superficiale e strumentale sia l’approccio del Corpo Direttivo a questo argomento, lo si può vedere a pagina 15 di un loro noto opuscolo intitolato *Il nome divino che durerà per sempre* (1984), dove è riportato il brano di una pagina di una traduzione biblica tedesca del 1805 (in caratteri gotici). In essa è evidenziato il nome di Dio e si fa il seguente commento: “Come mostra questa traduzione biblica tedesca del 1805, quando Gesù lesse nella sinagoga un brano del rotolo di Isaia, pronunciò ad alta voce il nome di Dio. — Luca 4:18, 19.” Soltanto delle menti “semplici” possono credere che debba essere una traduzione tedesca di 17 secoli posteriore alla redazione del vangelo di Luca, a indicarci che “Gesù pronunciò ad alta voce il nome di Dio”, come se l’autore di quella Bibbia fosse stato testimone oculare e auricolare dell’evento e non invece, un traduttore che aveva seguito una sua scelta personale nel produrre il suo lavoro. Che Gesù nella sinagoga di Nazaret leggesse il rotolo di Isaia (61:1, 2) nella versione che oggi possediamo è del tutto opinabile; vorrebbe dire che siamo in grado, dopo duemila anni, di sapere quale preciso rotolo, dei tanti che circolavano a quel tempo, fosse conservato in quella particolare sinagoga. Inoltre, si deve anche tenere presente che già da tempo esisteva quella che è stata definita *L’Apocalisse Messianica*, vergata su un rotolo del Mar Morto (4Q521), risalente a circa 150 anni prima del Vangelo di Luca. Se si analizza l’episodio descritto in Luca 4:17-19, si riscontrano alcune singolarità. L’edizione di Marzo/Aprile 2015 di *Biblical Archaeology Review* ci provvede il seguente racconto: “In Luca 7, Gesù elenca a Giovanni Battista un elenco dei miracoli che egli aveva compiuto a conferma della sua messianicità. La fonte di quest’elenco è il libro di Isaia, capitoli 35 e 61. È interessante notare che Isaia 61:1-2 è il passo che Gesù legge nella sinagoga di Nazaret come ricorda Luca 4. Tuttavia alcuni miracoli elencati in Luca 7 non compaiono in Isaia, come per esempio quello della resurrezione dai morti (7:22). La resurrezione dei morti, invece, è presente nell’elenco dei miracoli elencati nel Rotolo del Mar Morto definito *L’Apocalisse Messianica* (4Q521). Scritto circa 150 anni prima del Vangelo di Luca, in questo rotolo vi è un elenco di miracoli che è tratto dai capitoli 35 e 61 di Isaia. *L’Apocalisse Messianica* dice che quelli feriti saranno guariti, i ciechi vedranno, i morti saranno risuscitati e ai poveri saranno recate buone notizie. Mentre in Luca 7 tutti questi miracoli sono attribuiti a una figura messianica, a Gesù, nell’*Apocalisse Messianica* essi sono attribuiti al Signore. Come in Luca 7, *L’Apocalisse Messianica* menziona il portare la buona notizia ai poveri immediatamente dopo aver detto che i morti saranno destati. I paralleli fra questi due testi non indicano necessariamente che l’autore del libro di Luca conoscesse *L’Apocalisse Messianica*. Molto probabilmente esso riflette il fatto che gli autori dei due testi — e la comunità alla quale essi appartenevano, condivideva certe interpretazioni e tradizioni teologiche”. E noi aggiungiamo che le differenze fra ciò che lesse Gesù e ciò che aveva scritto Isaia possono indicare che egli non si fosse attenuto scrupolosamente al testo del profeta, il che vuol dire che non vi è nessuna certezza che nel leggere quelle parole egli si sentisse obbligato a leggere il nome “Geova”, sempre che vi fosse nel particolare rotolo di cui egli disponeva. Infatti, mentre Isaia 61:1 dice che egli avrebbe annunciato la “buona notizia ai mansueti”, in Luca 4:18 Gesù dice che egli “dichiarava la buona notizia ai poveri”. In Isaia il Messia avrebbe “fasciato quelli che hanno il cuore rotto”, che manca in Luca 4. Per l’ulteriore approfondimento rimandiamo alla lettura integrale dell’articolo di cui sopra. Inoltre, possiamo ricordare

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ai manoscritti più importanti, come l'Alessandrino, il Sinaitico o il Vaticano. È una lealtà che riconosce il loro essere “di parte”, e non “dalla” parte della Parola di Dio, che non aveva bisogno dei traduttori del Comitato perché il testo del Nuovo Testamento fosse sempre più correttamente riportato il più vicino possibile a quelli che furono i mitici “scritti originali” e i cui traduttori, lungi dall'essere anonimi, possono apertamente accreditarsi presso i loro lettori e gli altri studiosi, vantando le loro credenziali accademiche che, come i riconoscimenti ad un chirurgo, consentono a chi esamini il loro lavoro di farlo con fondata fiducia. Fiducia che i traduttori del Comitato difficilmente meritano quando, in base alla loro particolare esegesi, manipolano il testo biblico per fargli dire ciò che non dice. Citando ancora l'opuscolo *Nome divino*, a pagina 16, troviamo quest'affermazione: “L'apostolo Paolo non lasciò dubbi sull'importanza che aveva per lui il nome di Dio. Nella sua lettera ai Romani, cita le stesse parole del profeta Gioele e incoraggia quindi i suoi conservi cristiani a mostrare la loro fede in quella dichiarazione andando a predicare il nome di Dio ad altri affinché questi pure potessero essere salvati. (Romani 10:13-15).” Il fatto è che l'apostolo Paolo non aveva assolutamente in mente il nome di Dio quando scrisse quel brano ai Romani; per rendersene conto basta leggere qualche versetto precedente:

“Se professerai con la tua bocca Gesù come Signore, e crederai nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Col cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, con la bocca si fa la professione per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crederà in lui non sarà confuso*. Poiché non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti coloro che lo invocano: *Chiunque infatti avrà invocato il nome del Signore sarà salvato*. Ma come invocheranno uno nel quale non hanno creduto? Come crederanno in uno che non hanno udito? Come udranno senza uno che annunci? Come annunceranno se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che portano il buon annuncio del bene! ... Dunque la fede viene dall'ascolto, l'ascolto viene dalla parola di Cristo.”

Non bisogna essere degli specialisti o degli esegeti raffinati per comprendere che qui Paolo sta parlando del Signore Gesù Cristo; spiega che credere in lui è necessario per la salvezza e che lui, Cristo, è il Signore di tutti, e che chi avrà invocato il nome del Signore, Cristo, sarà salvato. Inserire in Romani 10:13 il nome “Geova”, quando il testo greco li dice

un eccellente studio di Wayne Douglas Litke (1993), intitolato *La conoscenza di Luca della LXX*, nel quale egli scrive: “Vi sono poi altre indicazioni che tutta la citazione [di Luca 4:18, 19] sia tratta dalla Settanta. Per esempio, Luca segue la LXX nell'omettere due volte il tetragramma ... Così sembra certo che qui Luca seguisse la LXX”. È quindi veramente poco credibile ciò che afferma *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1971, quando a p. 304 asserisce che: “Indubbiamente Gesù lesse le parole di Isaia 61:1, 2 nell'originale ebraico ... Ma lo storico Luca, scrivendo in greco, cita le parole lette da Gesù come sono state tradotte nella *Versione dei Settanta* greca (LXX)”. In poche parole Gesù e Luca parlano due lingue diverse: il primo l'ebraico, il secondo il greco, e usavano due testi diversi: il primo quello ebraico e il secondo quello greco. Ci si chiede perché mai Luca non abbia riferito le parole di Gesù così come egli le pronunciò, dato che il testo ebraico e quello della LXX in quella citazione differiscono. L'argomento è vasto, ma riferiamo al riguardo l'ipotesi di Charles Perrot (uno dei più grandi specialisti di Giudaismo del tempo di Gesù), secondo il quale “questa citazione è un brano omiletico cristiano, basato sulla pratica della sinagoga, per legittimare l'uso cristiano del Vecchio Testamento” (Charles Perrot, *Luca 4, 16-30 e la lettura biblica della sinagoga antica*. RvvsR 56 (1982):324-340.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ονομα κύριος (il nome del Signore) è in termini semplici una falsificazione senza attenuanti, e questo perché, mostrando anche la loro scarsa erudizione, gli autori dell'opuscolo qualche pagina più avanti spiegano così la loro interpretazione:

“Prendete ad esempio le parole di Paolo ai Romani, secondo la versione della *CEI*: ‘Infatti: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato’. (Romani 10:13) Il nome di chi dobbiamo invocare per essere salvati? Dato che spesso si parla di Gesù come del “Signore”, e una scrittura dice pure: “Credi nel Signore Gesù e sarai salvato”, dovremmo concludere che qui Paolo stesse parlando di Gesù? No. Una nota in calce su Romani 10:13 nella versione della *CEI* rimanda a Gioele 3:5 (2:32 in altre versioni), nelle Scritture Ebraiche. Se andate a leggere quella scrittura, troverete che Paolo, nella lettera ai Romani, stava citando le parole di Gioele; e ciò che Gioele aveva detto nell'originale ebraico era: ‘Chiunque invocherà il nome di *Geova* sarà salvato’. Sì, qui Paolo voleva dire che bisogna invocare il nome di *Geova*”.

Non era necessario citare la versione della Conferenza Episcopale Italiana per apprendere che Paolo fa qui una citazione di Gioele; il punto è un altro, e cioè che quasi tutti gli autori delle Scritture Cristiane attingono copiosamente a quelle Ebraiche, trasferendone il Significato al Signore Gesù Cristo, colui al quale Dio ha dato ogni cosa e colui dal quale soltanto si può ottenere la salvezza; i Testimoni trascurano che qui si passa ad una nuova οἰκονομία, per così dire ad una nuova gestione, alla luce della quale bisogna rileggere molte delle componenti delle antiche scritture degli ebrei. Basti pensare alla profezia di Isaia sulla vergine che concepirà, di cui parliamo estesamente nell'Appendice V, per comprendere che la “verGINE” di Isaia non è certamente la “verGINE” di Matteo, ma che quest'ultimo si prende la libertà, così come fa continuamente, di applicare le Scritture Ebraiche ai fatti e ai personaggi del suo tempo. E questo colloca in una zona ambigua la dichiarazione di 2° Timoteo 3:16, punto di forza dei Testimoni, secondo la quale: “Tutta la Scrittura è ispirata da Dio”. Se le cose stanno così e il profeta Isaia fu ispirato da Dio, sarebbe veramente singolare, oltre che blasfemo, che ci si prenda la responsabilità, sarebbe meglio dire l'arbitrio, di modificare anche una sola parola o una sola lettera del suo scritto, redatto in ebraico. Eppure ciò è avvenuto, e non una ma centinaia di volte. Come spiega *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 2005, pp. 12-15: “La Bibbia degli ebrei della diaspora era la traduzione in greco delle Scritture Ebraiche nota come versione dei Settanta. Un'opera di consultazione spiega: «È ragionevole concludere che la LXX [*Settanta*] fosse letta e accettata come testo sacro dagli ebrei della diaspora¹⁴⁷.» Anche i primi cristiani utilizzavano ampiamente questa traduzione.” Sebbene

¹⁴⁷ Anche per i Testimoni di Geova la versione dei Settanta è un “testo sacro”, perché, come dice la rivista *Svegliatevi!* del 22 luglio 1969, p. 28: “Ma, indipendentemente da come diceva il testo ebraico scritto in origine da Davide nel Salmo 40, l'espressione che si trova nella versione dei *Settanta* divenne parte della Bibbia sotto la direttiva dello spirito di Dio.” È evidente che se è vero che lo spirito di Dio diresse la formazione della *Settanta*, ciò fa sorgere un inquietante quesito: Quali delle migliaia di copie della *Settanta*, prodotte dal 280 a.C. fino al V secolo d.C. lo furono sotto la direttiva divina? Quelle con il Tetragramma o quelle senza? Quelle più fedeli al Testo Masoretico oppure quelle più vicine al Pentateuco Samaritano? Che dire della Versione di Aquila e di quella di Teodoziona; oppure dell'Esapla di Origene? Non v'è dubbio che il volere ad ogni costo attribuire alla *Settanta* caratteristiche che non possiede, conoscendo inoltre poco o nulla della sua storia com'è evidente leggendo ciò che la

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

estesamente usata, la versione dei Settanta non era ispirata, ma era una traduzione dell'originale ebraico al quale avrebbe dovuto rigorosamente attenersi, cosa che in effetti non avvenne. Vediamo perché. Isaia 7:14 riferisce di una conversazione avvenuta fra Dio e il re di Giuda Acaz, al quale viene fatta una promessa: "Perciò il Signore stesso darà a voi un segno. Ecco la giovane donna è incinta e partorisce un figlio e tu (Acaz) lo chiamerai Emanuele". (*La Bibbia dei Settanta*, Volume I. Pentateuco. Morcelliana 2012). Esaminiamo le caratteristiche di questo testo: (1) l'ebraico per "giovane donna" è *almah*; se il profeta avesse voluto indicare una vergine avrebbe impiegato il termine appropriato *betulah*; giovane donna indica anche una giovane *moglie*; (2) i verbi "concepire" e "partorire" non sono al futuro; la donna di cui si parla è già incinta; (3) il nome al nascituro lo imporrà il padre, cioè Acaz. Le cose cambiano significativamente quando si passa alla versione greca dei Settanta, che era quella che comunemente usavano i primi cristiani, compreso Gesù. In essa troviamo che le parole di Isaia vengono così tradotte: "Ecco, la vergine (παρθένος) concepirà (ἐν γαστρὶ ἴξει) e partorirà (τέξεται) un figlio e tu lo chiamerai (καλέσεις) Emanuele." Si notano alcune differenze: (1) il termine ebraico *almah* è tradotto con "vergine" (παρθένος), ma non è corretto perché, come abbiamo visto, "vergine" in ebraico è *betulah* che Isaia non usa; (2) i verbi "concepire" e "partorire" sono al futuro, mentre l'originale ebraico li indica al presente. Infine, abbiamo il testo greco "redatto" dall'autore chiamato Matteo: "Ecco, la vergine (παρθένος) in ventre avrà (ἐν γαστρὶ ἴξει) e partorirà (un) figlio, e chiameranno (καλέσουσιν) il nome di lui Emmanuele". L'agiografo introduce qui altre varianti, sia rispetto al testo ebraico che a quello dei Settanta, e cioè: (1) invece di fare riferimento al testo "ispirato", preferisce la Settanta che non è ispirata, e con ciò fa una scelta precisa, cioè quella di usare una traduzione invece dell'originale perché più confacente alla sua finalità, facendo così esgesi, invece di mostrare rispetto per la Parola di Dio; (2) cambia la paternità di chi attribuisce il nome al nascituro; nel testo ebraico, così come nei Settanta il nome gli è attribuito da Acaz (**tu** lo chiamerai); nel testo di Matteo, invece di *kaleseis* (chiamerai) vi è *kalesousin* (chiameranno), facendo così uscire definitivamente di scena il re Acaz e rendendo così il testo una profezia grandiosa, sciolta da tutte le contingenze della storia. Il nome rimane quello di Emanuele, ma non sarà più Acaz a darglielo.

Matteo non è nuovo a quest'uso piuttosto disinvolto delle citazioni tratte dall'Antico Testamento. Come spiega R.T. Etcheverría¹⁴⁸:

"Qualcuno, ad esempio Matteo, poteva scegliere tra la lezione fornita dal suo testo ebraico, la versione in aramaico e la traduzione greca. L'evangelista fa sfoggio di una conoscenza personale delle diverse traduzioni testuali dell'A.T. Tutte le formule di citazione di *Mt.* mostrano

Torre di Guardia scrive, ci si avvita su se stessi e si creano più problemi di quanti non se ne vogliono risolvere.

¹⁴⁸ Ramón Trevijano Etcheverría, *La Bibbia nel cristianesimo antico*, Paideia 2003. Gli stessi Testimoni di Geova hanno dovuto riconoscerlo e ne hanno fatto menzione nella rivista *Svegliatevi!* del 22 luglio 1969 (pp. 28, 29): "Ogni tanto le citazioni differiscono sia dal testo ebraico che dal testo greco che ora abbiamo. Alcune variazioni possono essere dovute al fatto che lo scrittore citava a memoria. O i cambiamenti possono essere stati intenzionali, benché non alterassero il pensiero originale ... Parole o frasi erano talvolta aggiunte alle citazioni per rendere più chiaro il significato ... Talvolta i versetti delle Scritture Ebraiche furono parafrasati nelle Scritture Greche Cristiane".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tratti di un'interpretazione del testo di carattere attualizzante, spesso associato al contesto del vangelo ma anche slegato dal contesto originario della citazione. Vi sono esempi in cui si cita L'A.T. adattato al contesto del N.T., come in *Mt.* 2,6, ove la citazione di *Mich.* 5,1 viene attualizzata e adattata al nuovo contesto (il messia sarebbe nato a Betlemme). Lo stesso avviene per la citazione di *Os.* 11,1 (Israele fatto uscire dall'Egitto) in *Mt.* 2,15b (partenza del bambino Gesù dall'Egitto).

Già in pochi versetti di Matteo abbiamo perciò potuto osservare quanto più complicata sia la storia del testo biblico che oggi ci è disponibile e sul quale, certamente, non è detta l'ultima parola, rispetto a ciò che credono i Testimoni di Geova che, invece, sanno tutto: sanno che Gesù leggeva e pronunciava il Tetragramma; sanno che Matteo scrisse in ebraico¹⁴⁹; sanno che in seguito ad un'apostata superstizione si smise di pronunciare il nome di Dio, e così via. In realtà sanno ben poco e quel poco è adulterato *ad usum delphini* dal loro Corpo Direttivo. Ciò che è certo è che al tempo di Gesù circolavano diverse versioni della Settanta, nessuna uguale all'altra, insieme a numerose versioni del testo ebraico, diverse fra di loro; tutto questo a causa del fatto che gli originali non esistevano più da secoli e che le copie prodotte nell'arco di centinaia d'anni avevano pesantemente risentito sia delle ricopieature sia dell'ambiente culturale e religioso dello scriba, e della sua personale erudizione quando traduceva in un'altra lingua (greco) testi ebraici, il che voleva dire travasare in una lingua totalmente diversa dall'originale parole e concetti inesistenti nella prima e che richiedevano quindi degli adattamenti¹⁵⁰. L'ambiente in cui vide la luce la Settanta era profonda-

¹⁴⁹ Così afferma infatti l'opuscolo *Nome divino*, quando dice a p. 24: "Possiamo essere certi che l'apostolo Matteo incluse il nome di Dio nel suo Vangelo. Perché? Perché originariamente lo scrisse in ebraico". Opinione decisamente smentita da uno dei maggiori esperti della Settanta, il professor Natalio Fernández Marcos che nel suo *La Bibbia dei Settanta* [Paidea, 2000], a p. 313 scrive: "Non è da trascurare, anzitutto, che il Nuovo Testamento è redatto integralmente in greco, indipendentemente dalle prime tappe della tradizione orale e delle raccolte minori precedenti alla redazione finale del testo. Si vedano le osservazioni di J. Kurzinger in BZ (1960) 19-30, il quale interpreta l'espressione Εβραϊδι διαλέχφο con cui Papia definisce la lingua di Matteo (Eus. *Hist. Eccl.* 3,39,16) come riferita allo stile ebraico molto semitizzato del primo vangelo scritto in greco". Al riguardo abbiamo anche l'opinione del professor Howard che, nella *Bible Review*, Volume II, n. 4 del 1986, presentò la sua opinione al riguardo in un articolo intitolato *Il Vangelo di Matteo fu scritto originariamente in ebraico?*, nel quale egli dice: "Sembra che sia il testo ebraico che quello greco di Matteo siano delle composizioni redatte ciascuna nella sua lingua originale. Sembra che i due testi costituiscano due edizioni in lingue diverse dello stesso materiale proveniente da una tradizione più antica; nessuna delle due è una traduzione dell'altra ... Le somiglianze nella disposizione e nella scelta dei vocaboli dei testi ebraico e greco di Matteo fanno pensare chiaramente che un testo servì da modello per l'altro. Ma quale dei due fu redatto per primo non lo sappiamo. Ma il secondo, ad ogni modo, sia che fosse stato quello greco che quello ebraico fu redatto come una composizione originale e non fu una traduzione.

¹⁵⁰ "Il linguaggio utilizzato dai LXX è indicativo del pensiero, delle concezioni culturali e soprattutto della teologia propria dei traduttori. Essi non si limitano, come già detto, a tradurre in modo letterale o meccanico (anche se questo tipo di traduzione è senz'altro presente nei LXX), ma compiono una vera e propria opera di aggiornamento e di attualizzazione del linguaggio biblico, all'interno del contesto culturale ellenistico proprio della città di Alessandria". — *La Bibbia dei Settanta*, pp. 68, 69. Della stessa opinione è Bertram in *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, di Emil Schürer [Paidea

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mente ellenizzato, le aspettative religiose dei giudei della diaspora erano notevolmente diverse da quelle degli ebrei viventi al tempo in cui gli originali erano stati scritti; il messianismo, insieme all'apocalitticismo, aveva preso piede e quindi tutto si rileggeva alla luce delle nuove aspettative e la Settanta non si sottrasse al nuovo ambiente religioso. Avvalorando questa linea di pensiero, il libro *La Bibbia dei Settanta* afferma che:

“è la stessa teologia dei LXX che è frequentemente fonte di ispirazione per gli autori del Nuovo Testamento; al riguardo si discute ancora sul fatto che i LXX presentino – e in che misura ciò avvenga – una tendenza a rileggere alcuni testi biblici in una chiave più esplicitamente messianica. Per fare un primo, famoso esempio, quando Matteo cita la profezia di *Is. 7, 14* relativa alla «giovane donna» che partorerà un figlio (cfr. *Mt 1, 23*), non si serve del testo ebraico, nel quale il termine *'almah* può appunto indicare, genericamente, una giovane donna in età da marito. Matteo trova già nel testo dei LXX il termine *παρθενος* che egli non ha difficoltà ad applicare a Maria, per sottolinearne la verginità.”

Ci sentiamo, al riguardo, di condividere ciò che ha scritto Luca Mazzinghi, trattando “Tradurre i LXX” in *La Bibbia dei Settanta*:

“In conclusione, lo studio dei LXX ci aiuta a ricostruire con maggiore precisione la storia globale del testo biblico: esso ci appare oggi come un testo in crescita, inserito all'interno di una tradizione vitale la quale soltanto più tardi porterà alla fissazione di un testo ebraico che verrà poi considerato “canonico”. *Last but not least*: i credenti – e in particolare le chiese cristiane – debbono perciò stare molto attenti a considerare l'Antico Testamento come un monumento intangibile, un monolite sempre identico a se stesso; dal punto di vista dei LXX, l'Antico Testamento non è soltanto il testo ebraico. I LXX sono il segno di una pluralità testuale che è, in realtà, testimone di una pluralità *teologica* della tradizione ebraica antica, tramandata anche in greco”.

Se, quindi, come nel caso di Matteo, vi era la possibilità di scelta di vari testi delle Scritture Ebraiche a cui attingere, sia quelli redatti in lingua ebraica, che quelli in lingua greca come la Settanta (ma non solo la Settanta), alcuni contenenti il Tetragramma, altri no, ma tutti comunque accettati dalla comunità palestinese del tempo (e quindi anche da Gesù), è semplicemente dogmatico asserire che Gesù facesse uso esclusivamente di quelli che contenevano il nome divino nelle quattro lettere, o che lo pronunciasse, discostandosi dalla pratica invalsa da tempo nella comunità e condivisa da tutti. Non dimentichiamo che a quel tempo il nome sacro di Dio era pronunciato solo una volta l'anno nel Giorno dell'Espiazione dal sommo sacerdote nel Tempio¹⁵¹, e pertanto sarebbe stata considerata una grave mancanza di

1997], secondo il quale: “I Settanta appartengono di più alla storia dell'esegesi dell'Antico Testamento che a quella del testo dell'Antico Testamento” — Volume Terzo, Tomo Primo, p. 615.

¹⁵¹ Al riguardo una delle opere più erudite riguardante i servizi sacerdotali resi nel tempio di Gerusalemme al tempo di Gesù, a opera di Alfred Edersheim [*The Temple: Its Ministry and Services*, Hendrickson Publishers 1995, pp. 247, 248] spiega che il sommo sacerdote nel Giorno dell'Espiazione, dopo aver posto le sue mani sul capo del toro, pronunciava le seguenti parole: “Oh, Geova! Ho trasgredito; ho peccato, io e la mia casa. Ti supplico copri le nostre iniquità, le trasgressioni e i peccati che ho commesso, trasgredendo e peccando innanzi a Te, io e la mia casa, così come è scritto nella legge di Mosè, Tuo servitore”. L'autore poi continua dicendo che: “Va ricordato che nel corso di questa con-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

rispetto, per di più all'interno di una sinagoga, pronunciarlo, come invece vien fatto a fare a Gesù in Luca 4:18 nella *Traduzione del Nuovo Mondo*.

Gesù, non dimentichiamolo, era un ebreo osservante, non sarebbe mai venuto meno alle regole della legge mosaica che egli riteneva vincolanti in modo assoluto, e delle quali condannava l'abuso e a volte la distorsione che ne venivano fatte. Ma, come ebreo seguiva anche quelle che erano diventate "tradizioni" del suo popolo in vari settori della vita pubblica e religiosa. Che questo palestinese, figlio del suo tempo e del suo popolo, ne condividesse anche quelle che vengono definite "superstizioni" è cosa nota. Si prenda, per esempio, il racconto delle sue guarigioni di alcuni ciechi, narrate sia in Marco che in Giovanni (Marco 7:33; 8:23; Giovanni 9: 6, 7). Nella narrazione Giovannea troviamo che: "Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva e spalmò il fango sugli occhi di lui. Poi gli disse: 'Va' e làvati alla piscina di Siloe'", nelle precedenti, invece, egli non fa uso dell'argilla per fare un impasto, ma soltanto della saliva. Si trattava di azioni previste dalla legge, o erano esse frutto di credenze, di "superstizioni", consolidate nella tradizione palestinese alle quale Gesù senza alcun disagio si conformava perché non costituivano una palese violazione delle leggi di Dio? Secondo E.P. Sanders¹⁵²: "Troviamo qui alcune tecniche che richiamano alla mente la «magia». La parola aramaica in Marco 7:34 ricorre in un contesto di gestualità fisica, che la rende profondamente simile a un incantesimo. È interessante che nessuno di questi due episodi sia riferito in Matteo o in Luca, che pure contengono la maggior parte dei racconti di miracoli di Marco. Forse gli autori posteriori si resero conto che i racconti di Marco tendevano verso il magico, e quindi li omisero". A questo commento aggiunge il suo Giuseppe Barbaglio¹⁵³, che scrive: "I gesti del guaritore Gesù in due racconti di Marco sono di timbro magico e richiamano una manipolazione assai in uso allora". E, come scrive John P. Meier¹⁵⁴: "Specificamente, la guarigione del sordomuto, forse più ancora che la guarigione del cieco a Betsaida, è piena di azioni rituali o simboliche di Gesù che potrebbero essere interpretate come magia. Questo può spiegare perché questo racconto e la guarigione a Betsaida siano gli unici miracoli marcani che vengono omessi tanto da Matteo che da Luca ...

fessione solenne il nome Geova ricorreva tre volte. Altre tre volte esso era pronunciato nella confessione che il sommo sacerdote faceva sullo stesso toro a favore del sacerdozio; una settima volta veniva pronunciato quando si gettavano le sorti per stabilire quale dei due capri sarebbe stato 'per Geova', e ancora altre tre volte lo pronunciava nella confessione sul cosiddetto 'capro espiatorio' che portava i peccati del popolo. Quindi il sommo sacerdote pronunciava per *dieci* volte il nome di Geova e, quelli che lo ascoltavano e gli erano vicini dovevano prostrarsi con la faccia a terra, mentre la moltitudine rispondeva: 'Benedetto sia il Nome; la gloria del Suo regno è per sempre'. In precedenza vi era l'abitudine di pronunciare il cosiddetto 'Nome Ineffabile' distintamente, ma poi, quando alcuni tentarono di farne uso per scopi di magia, esso era pronunciato col cuore in gola, e, come ci viene riferito, chi stava fra i sacerdoti del Tempio e ascoltava con rapita attenzione, cercava di afferrare il nome misterioso che si perdeva in mezzo al suono degli strumenti dei sacerdoti che accompagnavano la benedizione del popolo."

¹⁵² E.P. Sanders, *Gesù, la verità storica*, Mondadori 1995.

¹⁵³ Giuseppe Barbaglio, *Gesù ebreo di Galilea*, Edizioni Dehoniane Bologna 2002, p. 240.

¹⁵⁴ John P. Meier, *Un ebreo marginale*, secondo volume, "Mentore, messaggio e miracoli", Queriniana, 2012, pp. 872-874.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Certamente, nessun altro racconto di miracolo di lunghezza comparabile presente nei vangeli comporta così numerosi elementi simbolici, o rituali, o magici (a seconda del punto di vista da cui lo si interpreta). Come abbiamo visto nel caso della guarigione a Betsaida, nel mondo antico la saliva era usata come farmaco in contesti terapeutici, miracolosi o magici. In Mc 7,31-37 la combinazione della saliva con gli altri gesti simbolici potrebbe suggerire facilmente un'interpretazione magica ... Tuttavia, chiaramente c'è abbastanza sapore di magia da mettere a disagio sia Matteo che Luca". E, per concludere con Reza Aslan¹⁵⁵: "Nonostante le proteste di Ireneo, a ogni modo, i miracoli di Gesù nei vangeli, soprattutto nel primo, quello di Marco, presentano davvero una strana rassomiglianza con gli atti di maghi e tauraturghi dell'epoca, motivo per cui non pochi studiosi della Bibbia hanno apertamente condannato Gesù come mago. Non v'è dubbio che Gesù abbia fatto ricorso a espedienti magici – incantesimi, formule, sputi, ripetute suppliche – in alcuni dei suoi miracoli. Una volta, nella regione di Decapoli, un gruppo di uomini gli portò un sordomuto e lo supplicò di aiutarlo. Gesù lo prese in disparte, lontano dalla folla. Dopo di che, con una serie di gesti degni di un antico manuale di magia, Gesù gli mise le dita nelle orecchie, sputò, con la saliva gli toccò la lingua e, guardando verso il cielo, recitò la parola *ephphatha*, che significa «apriti» in aramaico. E subito le sue orecchie si aprirono e la lingua si sciolse (Mc 7,31-35)."

La sostanza di tutto ciò che fino ad ora abbiamo esaminato in merito all'esistenza o meno del nome di Dio, il Tetragramma, nelle Scritture Cristiane, si può riassumere così:

Secondo il Comitato degli Scrittori dei Testimoni di Geova, quando gli autori del Nuovo Testamento redassero i loro scritti erano a conoscenza del nome di Dio in ebraico. Nel corso delle loro stesure essi fecero riferimento centinaia di volte alle Scritture Ebraiche e i testi a loro disposizione a quel tempo erano con molta probabilità i testi in lingua ebraica che già circolavano a quel tempo e che sono stati ritrovati a Qumram, oltre a copie complete delle Scritture Ebraiche in lingua greca costituenti la versione dei Settanta, versione che precedeva di quasi tre secoli la nascita di Gesù e che era stata preparata ad Alessandria da eruditi che conoscevano entrambe le lingue e che per produrre il loro lavoro avevano probabilmente usato materiale proveniente dal Tempio di Gerusalemme di cui era custode il sommo sacerdote Eleazaro. Va tenuto presente che molto probabilmente la versione dei Settanta alla quale fa riferimento la *Lettera di Aristeo* comprendeva soltanto la Torah, cioè i primi cinque libri delle Scritture Ebraiche, il cosiddetto Pentateuco. Per quanto riguarda la Settanta, che era il testo biblico comunemente usato dalle comunità giudaiche del tempo di Gesù e che da molti era considerato quasi un testo ispirato, avendo per un certo tempo soppiantato le versioni ebraiche, con il trascorrere del tempo e con la diffusione del cristianesimo divenne sempre meno apprezzata dagli ebrei, che finirono con il rigettarla per privilegiare le versioni ebraiche¹⁵⁶, ma al tempo di Gesù era universalmente riconosciuta come contenitore fedele

¹⁵⁵ Reza Aslan, *Gesù il ribelle. Vita di un uomo della Palestina dell'anno zero*, Rizzoli 2013, pp. 137, 138.

¹⁵⁶ "Il valore del testo sacro della traduzione dei LXX sarà però ben presto messo in discussione anche in considerazione delle numerose discrepanze fra testo greco e testo ebraico. Nel periodo successivo alla distruzione del secondo Tempio, le grandi discussioni interpretative che contrapporranno maestri di vari indirizzi indurranno, inoltre, a guardare con sospetto una serie di temi diffusisi propria in epoca ellenistica ... Il testo della LXX verrà considerato con sempre maggiore sospetto e nel II secolo d.C. a esso sarà contrapposta la traduzione greca di Aquila. A partire cioè dal II secolo d.C. la versione dei

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

della Parola di Dio. Oggi esistono alcune copie della Settanta contenenti le Scritture Ebraiche in lingua greca, ed alcune di esse sono molto note: il Codice Sinaitico, il Codice Vaticano 1209 e il Codice Alessandrino. Sono tutte copie, però che risalgono al IV, V secolo dell'era volgare; non erano quindi le copie che circolavano al tempo in cui gli autori cristiani redassero i loro scritti. Queste copie sono tutte indistintamente caratterizzate dall'assenza totale del Tetragramma ebraico costituente il nome divino; al suo posto troviamo esclusivamente il termine "Signore" (*kyrios*) o Dio (*Theòs*). Se queste copie sono il frutto di trascrizioni di copie precedenti della Settanta, si deve supporre che anche quelle che erano disponibili nei secoli precedenti, fino a giungere al primo secolo, non lo contenessero e, pertanto, gli scrittori cristiani nel farne uso si sarebbero attenuti al termine *kyrios* che era l'unico a identificare Dio in quelle Sacre Scritture. E comunque ciò che non va trascurato e che è sempre utile tenere presente che fra la stesura originale della Settanta (280 a.C.) e i codici oggi esistenti di maggiore prestigio che risalgono al IV – V secolo, trascorrono quasi sette secoli; sette secoli di copiare per mano di centinaia, forse migliaia di scribi e, poi, di amanuensi, delle quali non si può non tenere conto quanto si afferma che le copie di cui fecero uso Gesù e i suoi seguaci contenessero il nome divino, perché niente sta a dimostrarlo.

Ma, come spiega la Società Torre di Guardia, nel periodo intercorrente fra il primo secolo e quello in cui videro la luce questi tre importanti codici accadde qualcosa di veramente singolare. Essa dice che le copie della Settanta prodotte ad Alessandria tre secoli prima contenevano il Tetragramma sacro e, di conseguenza, lo contenevano anche le copie di cui facevano uso Gesù, gli apostoli e gli altri ebrei del tempo; senonché "In qualche tempo durante il II o il III secolo E.V. gli scribi tolsero il Tetragramma sia dai Settanta che dalle Scritture Greche Cristiane e lo sostituirono con *Kyrios*, "Signore" o *Theòs*, "Dio"¹⁵⁷. La situazione che venne a crearsi, quindi, in quel periodo di tempo fu che da tutti gli scritti circolanti nelle comunità cristiane sparse per il mondo e che secondo la Torre di Guardia erano stati preparati dai loro autori con incluso il Tetragramma, e da tutte le copie circolanti della *Settanta*, per una sorta di complotto internazionale che raggiunse tutti gli angoli dell'impero romano venne espunto il nome divino. Se il loro ragionamento ha un fondamento, si deve quindi credere che a partire dal secondo secolo, man mano che il messaggio cristiano si diffondeva per il mondo, tutti quelli che si assunsero il compito di produrre copie sia delle Scritture Ebraiche nella versione greca dei *Settanta*, che di quelle greche contenenti i vangeli e il resto degli scritti cristiani, sia che risiedessero in Egitto, in Cappadocia, in Cilicia, a Roma, in Spagna, in Etiopia o dovunque vi fossero comunità cristiane, per una ragione a noi sconosciuta decisero di non trascrivere più il Tetragramma e di sostituirlo con *Kyrios* e *Theòs*. Questi scribi, di cui non conosciamo il nome, non agirono di comune accordo, in quanto non esiste una minima corrispondenza epistolare che ci informi su questa decisione comune, ma furono tutti responsabili dell'eliminazione del nome di Dio dagli scritti che copiavano. Come dice una pubblicazione dei Testimoni: "Sembra ormai assodato che dopo non molto la *Settanta* fu manomessa: il Tetragramma fu sostituito con *Kyrios* (Signore) e *Theos* (Dio). Poiché

LXX sarà sempre più messa in disparte in ambiente giudaico, costituendo invece un testo fondamentale per la tradizione Cristiana". — *Lettera di Aristeo a Filocrate*, a cura di Francesca Calabi, Biblioteca Universale Rizzoli, 2006.

¹⁵⁷ *Traduzione del Nuovo Mondo con riferimenti* (1984), appendice 1D, p. 1566.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

i primi cristiani usavano manoscritti contenenti il nome divino, non possiamo credere che nel loro ministero seguissero la tradizione giudaica di non pronunciare “IL NOME”. Devono essere stati in grado di testimoniare riguardo al nome di Geova direttamente con la *Settanta greca*¹⁵⁸.

Una manipolazione mondiale del genere, avente come obiettivo la rimozione da *tutte* le copie esistenti al mondo del nome divino, rappresenta indubbiamente un’impresa sovrumana e, da un punto di vista umano, semplicemente impensabile e irrealizzabile. Per cui è necessario porsi la domanda: *cui prodest?* La risposta ce la forniscono gli stessi Testimoni: “Altri tentativi di cambiare le Scritture non si limitarono a riformulare certi versetti. Presero di mira l’identità del vero Dio stesso. La natura e la vastità dei cambiamenti dimostrano chiaramente che c’era lo zampino di qualcuno molto più potente di qualsiasi uomo o organizzazione umana, sì, l’arcinemico di Geova, Satana il Diavolo. Cedendo alla sua influenza, traduttori e copisti cominciarono a togliere — alcuni intenzionalmente, altri con una certa riluttanza — il nome personale di Dio, Geova, dalle migliaia di luoghi in cui esso ricorreva nella sua Parola ispirata ... Fu tolto anche dalle copie delle Scritture Greche Cristiane”¹⁵⁹.

Fa un certo effetto leggere che fra coloro che alterarono proditoriamente la Bibbia c’erano alcuni che lo fecero “intenzionalmente”, ma altri “con riluttanza”. In mancanza dei nomi e cognomi di queste persone, sarebbe interessante se la Torre di Guardia potesse darci più informazioni su chi erano queste persone e come si fa a sapere che il loro agire era “volontario” o “riluttante”. Ritornando a parlare seriamente di un argomento che lo merita, se

¹⁵⁸ *Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile* (ed. 1991), p. 310.

¹⁵⁹ *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 1977, p. 14. Rimane, comunque, una domanda alla quale i Testimoni di Geova non hanno mai voluto o saputo rispondere: Se è vero che il Tetragramma è stato rimosso dal Nuovo Testamento e dalle copie in greco della Settanta, come mai le circa 7.000 copie attualmente esistenti del Vecchio Testamento lo mantengono inalterato? I manoscritti di cui oggi disponiamo presentano, intatto e al cento per cento, il nome di Dio nelle quattro lettere. Se è realmente esistita una “conspirazione” orchestrata dal Diavolo per rimuovere il nome, come mai questo gli è riuscito solo per le 237 volte del Nuovo Testamento e non per le 7.000 del Vecchio? Inoltre, bisogna anche chiedersi come mai tutte, assolutamente tutte le copie dei documenti greci, dai codici più importanti alle altre migliaia oggi in circolazione non contengono in nessuna d’esse il nome divino e nemmeno una appartiene a quelle che furono redatte per circa quattro secoli (come abbiamo visto, il Sinaitico, il Vaticano e l’Alessandrino sono del IV e V secolo) prima che la “conspirazione satanica” facesse sì che il Tetragramma fosse rimosso man mano che se ne producevano di nuove “emendate”, a meno che non si debba anche ipotizzare che i copisti provvedessero anche a distruggere le copie con il nome dopo aver prodotto quelle senza di esso. Si tratta, come si vede di un ragionamento che sebbene sia del tutto ipotetico non regge egualmente perché richiede una concatenazione di fatti che è semplicemente impossibile da presupporre e che non trova alcun riscontro nella documentazione che, da sola, potrebbe chiarire come in effetti andarono le cose. Ancora una volta ci troviamo di fronte a persone, i Testimoni, che, profondamente innamorati di un’ipotesi, la spingono oltre ogni limite ragionevole senza avere nessuna base concreta alla quale fare riferimento, fino al punto di spingersi ad affermare con una certezza senza alcun sostegno, che: “La chiesa cristiana apostata si adoperò per eliminarlo completamente dai manoscritti in greco di entrambe le parti che compongono la Bibbia ... I cristiani apostati del II e del III secolo lo tolsero nel ricopiare i manoscritti greci della Bibbia”. — *Il nome divino che durerà per sempre*, pp. 25, 27.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il motivo per cui i Testimoni hanno inserito — loro sì, proditoriamente — o “ripristinato” in tutto il Nuovo Testamento un nome che non esiste in nessuna delle migliaia di copie oggi disponibili delle versioni greche, è che il Diavolo ha ordito un complotto mondiale coinvolgendo migliaia di scribi, amanuensi, traduttori e uomini di fede nel suo subdolo tentativo, allora se ne deve dedurre che i Testimoni non hanno niente in mano se non la loro convinzione saldamente basata sul nulla¹⁶⁰.

Essi non riflettono sufficientemente sul fatto che dal tempo in cui furono tradotte le Scritture Ebraiche in greco (280 a.E.V. ca.) a quello in cui gli autori cristiani produssero i loro scritti, trascorsero quasi quattrocento anni; periodo durante il quale cambiò un mondo intero e durante il quale quel mondo si era profondamente ellenizzato, cosa di cui bisognava tenere conto anche nella diffusione del messaggio cristiano che fu fatta in lingua greca e non in lingua ebraica, in un contesto che vedeva l'afflusso quotidiano di sempre nuovi convertiti provenienti dal gentilesimo ai quali bisognava parlare non più del Dio ebraico tribale dei palestinesi, ma di un Dio universale che aveva trasceso il nome delle tribù dei discendenti di Giacobbe, assumendo quello comprensibile a tutti di “Signore” e di “Dio”. Costringere gli autori delle Scritture Cristiane a redigere i loro lavori tenendo conto dei desideri della Torre di Guardia secondo la quale Matteo “sarebbe stato obbligato a includere fedelmente il Tetragramma nel suo Vangelo in Ebraico”, e “quando il discorso di Pietro fu messo per iscritto, qui fu usato il Tetragramma secondo la consuetudine del I secolo a.E.V. e del I secolo E.V.”, vuol dire far veramente violenza alla storia, al buon senso e a una corretta esegesi.

Uno dei biblisti più amati dai Testimoni di Geova è, senza dubbio, il professor George Howard. Questo studioso, nel 1977, scrisse un articolo che fu pubblicato sul *Journal of Biblical Literature*, intitolato “Il Tetragramma e il Nuovo Testamento”, una sintesi del quale fu anche pubblicata in *Biblical Archaeology Review* di marzo 1978 con il titolo “Il nome di Dio nel Nuovo Testamento”. Il lavoro di Howard trovò un'entusiastica accoglienza da parte dei

¹⁶⁰ Un interessante commento al riguardo è stato espresso da Giuseppe Guarino, professore emerito dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, che nella Rivista *Studi Biblici* ha scritto: “Dobbiamo proprio credere che vi sia stata una congiura con la quale *Kyrios*, Signore, abbia preso il posto del Nome ebraico di Dio in tutte le citazioni dell'Antico Testamento rinvenute nel nuovo? Benissimo: cosa ci impedisce di ritenere che tale congiura si spinga indietro nel tempo fino alla stessa composizione degli autografi del Nuovo Testamento? L'unanimità dei manoscritti favorisce questa ipotesi. Se fossero stati gli stessi autori delle Scritture cristiane ad adottare per primi *Kyrios*, nella coscienza che la nuova fede stava muovendo i primi passi al di fuori dei confini d'Israele? Vedi Matteo 28:19-20, e Atti 1:8 per citare due soli esempi. La stessa scelta di scrivere in lingua greca non denota il desiderio di rendere la nuova fede accessibile ad ogni uomo del mondo in cui il NT veniva composto? Cosa c'era di più logico che esprimere in maniera intellegibile un Nome altrimenti oscuro ed incomprensibile. Scegliere *Kyrios*, Signore, era naturale, visto che già gli ebrei leggevano *Adonai*, Signore, le occorrenze del Tetragramma. Allo stato attuale delle prove in nostro possesso, non abbiamo alcun diritto di rimuovere la parola “*Kyrios*”, “Signore” che rinveniamo nel testo greco del NT che ci è stato tramandato nelle evidenze manoscritte dal II secolo al XVI secolo, a motivo della supposta e non dimostrata presenza del Tetragramma negli autografi. Nulla ci autorizza a supporre che il testo del NT greco in nostro possesso sia tanto drasticamente corrotto rispetto agli autografi. Al contrario, abbiamo ogni ragione per essere convinti che esso rappresenti l'opera di fedele trasmissione della Parola di Dio da parte della Chiesa, dalle origini ad oggi.”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Testimoni di Geova che nell'edizione della *Torre di Guardia* del 1° settembre 1978 vi dedicarono un articolo intitolato, "Qualcosa di nuovo sul nome di Dio?" nel quale, era scritto: "Pertanto, la conclusione indicata dal prof. Howard nel 1977 non è del tutto nuova. Ma ha reso note alcune recenti e ottime prove che non erano disponibili quando nel 1950 la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane* usò "Geova" 237 volte nel Nuovo Testamento". Vale a dire che nel 1950 l'inserzione del nome in 237 luoghi era basata solo sulle loro congetture, mentre adesso gli studi di Howard sostenevano pienamente tali congetture. Sembra opportuno, a questo punto, vedere ciò che esattamente scrisse a suo tempo questo biblista, e quale fu la sua reazione quando venne a conoscenza della strumentalizzazione delle sue ricerche fatta dai Testimoni di Geova.

Il professor Howard, sebbene convinto della validità delle sue scoperte relative all'uso del Tetragramma nella Settanta, non asserì mai che esso avrebbe dovuto comparire dappertutto nel Nuovo Testamento, ma soltanto, semmai, in quelle parti d'esso che facevano esplicito riferimento a citazioni delle Scritture Ebraiche, e che in totale assommano a 112, riducendo a meno della metà i famosi 237 luoghi dove la *Traduzione del Nuovo Mondo* invece lo inserisce, e da studioso consapevole ritenne di dover usare cautela circa le conclusioni da trarre dal suo studio:

"(1) *Il Tetragramma nel Nuovo Testamento*. Siamo adesso in grado di tracciare la storia del Tetragramma nella Bibbia greca completa, cioè sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. Come abbiamo visto era consuetudine scriverlo in caratteri paleo-ebraici o in lettere aramaiche, oppure traslitterarlo in lettere greche, nelle copie precristiane della Settanta. Gli scribi giudei non abbandonarono mai questa pratica ma continuarono a impiegarla sia nelle loro copie della Settanta che nelle successive versioni di Aquila, Teodoziona e Simmaco. Da parte cristiana, i giudeo-cristiani conservatori *probabilmente* continuarono a scrivere il Tetragramma nelle loro copie della LXX. Verso la fine del primo secolo i cristiani gentili, non avendo più alcun motivo per mantenere il nome ebraico di Dio, sostituirono le parole κὺριος e θεὸς (è molto più frequente l'uso di κύριος rispetto a θεὸς) al posto del Tetragramma. Entrambe erano scritte in forma abbreviata nel tentativo consapevole di preservare la natura sacra del nome divino. Comunque, ben presto si perse il significato originale delle abbreviazioni sostitutive, e molte altre parole abbreviate si aggiunsero all'elenco.

Passando al NT, abbiamo buone ragioni per credere che il modello seguito fosse lo stesso. Poiché nelle copie della Bibbia greca che costituiva la Scrittura della chiesa primitiva compariva ancora il Tetragramma, è *ragionevole credere* che gli scrittori del NT, nelle loro citazioni dalle Scritture, mantenessero il Tetragramma nel testo biblico. Analogamente alla pratica giudaica precristiana *possiamo immaginare* che il testo del NT incorporasse il Tetragramma nelle citazioni del VT e che i termini κύριος e θεὸς fossero usati quando venivano fatti riferimenti secondari a Dio basati su tali citazioni. Naturalmente in queste citazioni il Tetragramma sarebbe rimasto finché continuava a essere usato nelle copie cristiane della LXX. Ma quando fu tolto dal VT greco, fu tolto anche dalle citazioni del VT nel NT. Pertanto verso l'inizio del secondo secolo, l'uso di sostituti deve aver fatto sparire il Tetragramma da entrambi i Testamenti. Dopo non molto il nome divino scomparve completamente dalla chiesa gentile salvo riflettersi nei sostituti contratti o essere ricordato ogni tanto dagli eruditi. Anche lo scopo che in origine avevano avuto i sostituti fu presto dimenticato e questo a sua volta diede origine a una schiera di *nomina sacra* abbreviati che non erano in nessun

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

modo collegati con il Tetragramma. È anche *possibile* che nello stesso tempo i giudeo-cristiani conservatori, come per esempio gli Ebioniti, preservassero il Tetragramma ovunque lo riscontrassero sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. Sarebbero stati indotti a farlo dalle loro origini ebraiche

...

Osservazioni conclusive. Gli esempi che abbiamo fatto costituiscono, naturalmente, solo un tentativo di andare più a fondo nell'argomento e li presentiamo qui solo come progetto di lavoro. Ciò nonostante, le evidenze sono sufficientemente forti da suggerire che la tesi che presento in questo documento è del tutto possibile. Ci siamo trattenuti dal trarre troppe conclusioni proprio a motivo della sua natura rivoluzionaria. Piuttosto che pervenire a delle conclusioni definitive sembra meglio per il momento porsi alcune domande che sottolineano la necessità di ulteriori approfondimenti.

- a) Se il Tetragramma era usato nel NT, quanto ampiamente lo era? Era limitato alle citazioni del VT o alle allusioni perifrastiche del VT, o era anche usato in espressioni tradizionali, come "la parola di Dio/Signore" (vedi le varianti in Atti 6:7; 8:25; 12:24; 13:33; 48; 14:25; 16:6, 32), "nel giorno del Signore" (cfr. le varianti in 1 Cor. 5:5), "per volontà di Dio" (cfr. le varianti in Rom. 15:32)? Era anche usato nelle narrazioni simili a quelle del VT come quelle che troviamo nei primi due capitoli di Luca?
- b) Quanto fu grande l'effetto causato dalla rimozione del Tetragramma dal NT? si riflettè soltanto in quei passi dove Dio e Cristo potevano essere confusi a causa dell'ambiguità dell'immediato contesto; o vi erano altri passi, che riflettevano una cristologia bassa anche dopo i cambiamenti, successivamente alterati per riflettere un cristologia alta? Tale ristrutturazione del testo diede origine alle successive controversie all'interno della chiesa, e i passaggi del NT implicati in tali controversie erano identici a quelli che nel periodo neotestamentario apparentemente non avevano creato nessun problema?
- c) Che ruolo l'eresia svolse nella formazione del testo del NT? La rimozione del Tetragramma fu importante ai fini della divisione fra gli Ebioniti e la chiesa gentile; e se accadde questo, furono proprio gli ebioniti a spingere ancor di più la chiesa gentile a una ristrutturazione del NT verso una più alta cristologia?
- d) Quali sono le implicazioni dell'uso del nome divino nel NT rispetto agli attuali studi cristologici? Tali studi si basano sul testo del NT com'era nel primo secolo, o essi si basano su un testo alterato che rappresenta un tempo nella storia della chiesa in cui le differenze fra Dio e Cristo erano confuse nel testo e confusero le menti degli uomini di chiesa? È possibile che l'attuale scenario della cristologia del NT sia una descrizione della teologia del secondo e terzo secolo e non di quella del primo?"

Come si vede, il professor Howard, opportunamente, pone le basi di ulteriori approfondimenti su una materia così vasta e complessa che lascia aperte molte questioni. E certamente egli non attribuisce a nessuna entità malevola ciò che accadde allora, ma semplicemente traccia l'evoluzione nel tempo di ciò che andava affermandosi come la nuova fede cristiana, con tutti i suoi problemi e contraddizioni.

Ciò che emerge con sufficiente chiarezza dagli studi di Howard e da tutti gli altri condotti negli ultimi decenni dagli eruditi è che abbiamo una sorta di spartiacque nella com-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

posizione della Settanta, e cioè una Settanta nata in ambiente ebraico, quando il cristianesimo ancora non esisteva e che, come abbiamo visto, si può far risalire al 280 a.E.V., fatta quindi da giudei per i giudei, e una Settanta cristiana che cominciò a essere elaborata nel I secolo. In entrambi i casi non si può parlare di testi inattendibili, bensì di testi che rispecchiavano l'ambiente religioso della loro formazione e la cultura teologica che quegli scritti sottintendevano. Va evidenziato che il professor Howard, correttamente, aveva trattato quest'argomento nel suo studio sul nome divino, e aveva scritto:

“Uso cristiano [della Settanta]: Quando parliamo delle copie cristiane della LXX, siamo immediatamente colpiti dall'assenza del Tetragramma e dalla sua quasi universale sostituzione con κύριος. Ciò vuol dire che in qualche tempo fra l'inizio del movimento cristiano e le primitive copie ancora esistenti della LXX cristiana ebbe luogo un cambiamento. È impossibile datare con precisione quando ciò esattamente ebbe luogo. Ma sin dal tempo in cui possiamo verificare l'esistenza di codici cristiani della LXX il Tetragramma in essi non si trova. Troviamo invece al posto del nome divino le parole κύριος e occasionalmente θεός, abbreviate in κς e θς. In aggiunta a queste parole vi sono numerosi altri *nomina sacra* (come venivano chiamati) in forma abbreviata¹⁶¹.

Con tutta probabilità nella LXX cristiana il Tetragramma cominciò a essere sostituito con le forme contratte κς e θς per lo meno all'inizio del secondo secolo¹⁶². Ai nostri fini il punto più importante è che queste stesse parole abbreviate compaiono anche nelle prime copie del NT. Riteniamo che queste abbreviazioni siano essenziali per comprendere l'uso del nome di Dio nel Nuovo Testamento.

Nel 1907 Ludwig Traube suggerì che i *nomina sacra* abbreviati fossero di origine giudaica, essendosi sviluppati all'interno dei circoli dell'ellenismo giudaico. Secondo lui il Tetragramma fu inizialmente tradotto con θεός; seguendo la consuetudine ebraica di non vocalizzarlo esso compariva come θς. Fu ben presto seguito dal sostituto alternativo κύριος, scritto κς. Queste abbreviazioni diedero origine all'idea che la cosa importante era scrivere le parole sacre solo con la prima e l'ultima lettera. Il risultato fu quello di una serie di forme abbreviate anche di altre parole come πνευμα, πατήρ, ουρανός, ανθρωπος, Δανειδ, Ισραήλ, e Ιερουσαλήμ. Traube ritiene che il metodo di contrazione non avesse niente a che fare con il risparmio di spazio e che non avesse nessuna relazione con le abbreviazioni corsive trovate nei papiri documentari.

Nel 1959 A.H.R. Paap sollevò nuovamente il problema usando l'enorme quantità di materiale, specialmente papirologico, che era venuto alla luce sin dal tempo di Traube. Egli ne concluse, in contrasto con quest'ultimo, che il sistema di contrazione dei *nomina sacra* era di origine giudeo-cristiana, proveniente da Alessandria e databile all'incirca verso il 100 A.D. Questi giudeo-cristiani che consideravano la Bibbia greca sacra alla stessa maniera degli ebrei, ritenevano che θεός avesse

¹⁶¹ Vi sono pochi frammenti della LXX che possono essere datati nel periodo intercorrente fra le copie precristiane della LXX già menzionate e la grande maggioranza dei codici della LXX della chiesa. Ne indichiamo due che possono essere sia di origine giudaica che cristiana: (1) P. Oxy 656, un frammento della prima parte del terzo secolo contenente parti di Genesi 14-27. Esso è caratterizzato dalla mancanza delle usuali abbreviazioni per κύριος e θεός. Nelle almeno due volte nelle quali il Tetragramma compare nel manoscritto esso è reso con θεός.

¹⁶² Secondo C.H. Roberts (*The [London] Times Literary Supplement* 10 marzo 1961, 160) la forma contratta dei *nomina sacra* ebbe inizio nel primo secolo A.D.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

lo stesso valore del Tetragramma al quale, come essi sapevano, era sempre stato riservato un trattamento speciale sia quando lo si leggeva che quando lo si scriveva. Furono essi per primi a usare il principio consonantico nello scrivere θεὸς che risultò così θς. Con la diffusione del cristianesimo, questo principio fu dimenticato e fu sostituito con la nozione che scrivere soltanto la prima e l'ultima lettera di per se conferisse al termine un significato sacro. Ciò condusse all'abbreviazione di altre parole sacre. Sull'abbreviazione veniva posto un tratto per richiamare l'attenzione del lettore ed evitare confusione nella scrittura continua. Paap ritiene che θεὸς fosse ben presto sostituito da κύριος, Ἰησοῦς e Χριστός. Queste parole formarono il primo gruppo dei *nomina sacra* ma furono ben presto seguiti da altri.

Secondo il mio giudizio ciò che ha evidenziato Paap, e da lui attentamente documentato, è basilamente corretto. Ma l'evidenza non indica in maniera assolutamente chiara un'origine giudaico-cristiana per le forme abbreviate dei *nomina sacra* nella LXX. Da tutto ciò che sappiamo, il Tetragramma era la parola più sacra della religione ebraica. Se i giudei ellenisti e i giudei cristiani ritenevano la LXX altrettanto valida come il testo ebraico, è chiaro dalla precedente preservazione del Tetragramma nelle Scritture greche che θεὸς non era generalmente ritenuto uguale a ihwhy, né esso fu ritenuto sostituibile al posto del Tetragramma nel testo scritto della Bibbia. Sappiamo con certezza che i giudei di lingua greca continuarono a scrivere ihwhy nelle loro Scritture greche. Inoltre, è molto improbabile che i primi giudei cristiani di lingua greca e conservatori modificassero questa pratica. Sebbene in riferimenti secondari a Dio essi probabilmente usavano parole θεὸς e κύριος, sarebbe stato assolutamente insolito che eliminassero il Tetragramma dal testo biblico. È più probabile che le forme contratte κς e θς risalgano ai cristiani gentili che non avevano alle spalle la tradizione di mantenere il Tetragramma nelle loro copie della Bibbia. Se qualche giudeo cristiano accettava queste forme come suoi surrogati, si trattava probabilmente di giudeo cristiani di lingua greca liberali influenzati dai loro fratelli Gentili. Le forme contratte di κς e θς possono aver rappresentato un compromesso da parte dei Gentili in segno di rispetto per i giudeo cristiani, per indicare la sacralità del nome divino che si nascondeva dietro questi sostituti.

A conclusione di questa panoramica degli scritti del professor Howard, desideriamo ricordare ancora una volta che li abbiamo menzionati principalmente in ragione del fatto che è in base alle sue "scoperte" del 1977 che la Torre di Guardia si è sentita ulteriormente legittimata a inserire il nome divino nel Nuovo Testamento. Infatti, dopo aver citato (solo parzialmente) il suo lavoro, essa vi aggiunge il seguente commento: "Siamo d'accordo con quanto sopra, con una sola eccezione: non la consideriamo una "teoria", bensì un'esposizione dei fatti storici su come furono trasmessi i manoscritti della Bibbia"¹⁶³. Questa conclusione del Comitato Scrittori non è in alcun modo suffragata da nessun "fatto storico" degno di rilievo, anche perché la "teoria" del professor Howard è stata sottoposta ad accurata analisi da altri eruditi di critica testuale che ne hanno evidenziato criticità, opponendole significativi rilievi in quanto alla sua attendibilità. La Torre di Guardia volutamente ignora le decine di eccellenti studi che sul medesimo argomento sono fioriti negli ultimi anni, dei quali adesso ne citeremo uno soltanto per non appensantire eccessivamente questo scritto, menzionando alcuni degli altri in calce per chi desiderasse approfondire la trattazione relativa al rapporto dei LXX con il testo ebraico e il suo uso sia da parte degli ebrei che dalle prime

¹⁶³ Traduzione del Nuovo Mondo con Riferimenti [ed. 1984] Appendice 1D: Il nome divino nelle Scritture Greche Cristiane "Geova", p. 1567.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

comunità cristiane. Segue un estratto dello studio del professor Albert Pietersma, ordinario di Settanta e di greco ellenistico del Dipartimento di civiltà del Vicino Medio Oriente dell'Università di Toronto, intitolato **KYRIOS O IL TETRAGRAMMA: UNA NUOVA RICERCA DELLA LXX ORIGINALE:**

“Quando il Pentateuco fu tradotto, *kyrios* fu incorporato nel testo greco come sostituto scritto del Tetragramma, un sostituto che sarebbe anche servito a salvaguardare l'ineffabile natura del nome divino, se si può parlare di interesse per l'ineffabilità in quella data. I traduttori non si sentirono vincolati a mantenere il tetragramma in forma scritta, più di quanto non si sentissero obbligati a farlo nel rendere i tipici termini ebraici *el*, *elohim* o *shaddai*. Né furono più infedeli all'originale dello scriba di Masada Ben Sira che scrisse dappertutto *adonai*. Il loro modo di procedere fu certamente meno radicale di quello dei loro predecessori ebrei che in non meno di 30 occasioni solo in Genesi eliminarono il tetragramma dall'originale della LXX sostituendolo con (si presume) *elohim* (in greco *theos*).

Sin da allora, come abbiamo cercato di dimostrare, i nostri testi più antichi non ci forniscono nessuna prova convincente della presenza originale del tetragramma nella LXX, e poiché, cosa ancora più importante, numerosi passaggi del Pentateuco greco che sono in diretta contraddizione con questi più antichi testimoni dimostrano l'originalità scritta di *kyrios*, possiamo ben chiederci che tipo di prospettiva storica emerga in merito al tetragramma ebraico e ai suoi sostituti greci. L'articolo di Skehan, a cui abbiamo già fatto riferimento ce ne dà la chiave.

Nel delineare lo sviluppo del nome divino (principalmente del tetragramma) nei MSS ebraici di Qumran, Skehan distingue tre fasi: 1) nomi nella scrittura normale (cioè in lettere quadrate), 2) sostituzione del paleoebraico, 3) diffusione del processo di sostituzione. Di ogni fase l'autore fornisce prove pertinenti. Ciò che i titoli indicano e che Skehan chiarisce nei suoi commenti in merito a tali prove, è che a Qumran incontriamo ciò che può essere definito un processo di arcaizzazione della scrittura del nome divino, e non, per quanto possiamo ricavare dalle nostre conoscenze attuali, una graduale sostituzione del vecchio tetragramma in paleoebraico con uno più recente in lettere quadrate. Similmente nella sua panoramica sulle evidenze che emergono dal greco Skehan individua diversi stadi: 1) *iao*, 2) tetragramma in lettere quadrate, 3) tetragramma in scrittura paleoebraica, 4) *kyrios*. Naturalmente noi non siamo d'accordo nel collocare *iao* al primo posto e *kyrios* all'ultimo, ma a parte questo vi è la prova di un'arcaizzazione simile a quella dei MSS ebraici. Il tetragramma in paleoebraico nei testimoni greci non è il più antico ma apparentemente il più recente. Sia nei MSS ebraici di Qumran che nei nostri MSS greci più recenti vi è la chiara evidenza che il nome divino fu oggetto di un'attività di revisione.

È questo processo di arcaizzazione sul quale Skehan ha richiamato l'attenzione che fu responsabile dell'introduzione di diverse forme del tetragramma nelle traduzioni greche. La sua patria d'origine non fu l'Egitto, ma la Palestina, da dove fu si diffuse in tutta la Diaspora. Come rileva correttamente Hanhart in relazione a P. Fouad 266, il tetragramma nei MSS greci è la prova di una fase secondaria. Quando questa fase secondaria cominciò a manifestarsi non è certo. È possibile che una certa sporadica, inconsapevole ebraizzazione sia antica come la stessa LXX, sebbene possediamo veramente poche prove a sostegno di quest'ipotesi, ma che in ogni caso chiariscono che l'introduzione di alcune forme del tetragramma da altri esempi di influenza ebraica siano di natura sistematica. Osiamo spingerci fino a suggerire che il processo correzionale di ebraizzazione abbia avuto inizio al più tardi durante il secondo secolo a.C. quando l'Egitto divenne ancora

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

una volta un luogo di rifugio dalla Palestina in difficoltà. È probabile che sia stata l'influenza dei giudei palestinesi in Egitto che spinse Aristeo a difendere la veneranda LXX contro i suoi detrattori.

Che la *Lettera di Aristeo* sia, per lo meno in parte, un attacco ai giudei palestinesi, è stato riconosciuto da Tcherikover e Howard e, con grande attenzione al testo dei LXX, da Klijn, Jellicoe e Brock, l'ultimo dei quali rivolge una particolare attenzione al tono sarcastico con il quale l'autore della *Lettera* stronca i suoi oppositori palestinesi: 1) la traduzione in greco era stata fortemente sostenuta dal sommo sacerdote di Gerusalemme ed era stata compiuta da traduttori palestinesi; 2) la traduzione che ne era stata prodotta aveva raggiunto un tale grado di accuratezza che tutte le revisioni successive si erano rese non necessarie e anzi furono proscritte; 3) la LXX si era basata direttamente sul testo di Gerusalemme. Perciò ogni attacco o denigrazione della LXX sarebbe stato non solo ridicolo ma sarebbe stato in effetti diretto contro il sommo sacerdote e il testo di Gerusalemme ... Che la difesa di Aristeo dei LXX presupponga un testo greco rivale, com'è stato ipotizzato da Klijn e ulteriormente sostenuto da Jellicoe, è per me ingiustificato. Non ci è pervenuto nemmeno un frammento di un documento del genere. Ciò che Aristeo vuol dire è chiaro: l'accuratezza dei LXX rende ogni ulteriore revisione non necessaria e illegittima. Non si dice niente sugli scopi impliciti o meno di una tale revisione. La sorta di sistematica sostituzione del familiare e venerato κύριος con il limitato tetragramma ebraico che riduceva la LXX a una condizione di stato inferiore nei confronti dell'ebraico perciò creò ciò che sembra essere stata una nuova consapevolezza nei giudei egiziani, cioè che l'*hebraica veritas*, sarebbe sembrata l'occasione ideale per scatenare il contrattacco di Aristeo.

Che la critica della LXX da parte degli immigrati dalla Palestina sia più che una deduzione dalle letture dei testi critici, è evidente dal Prologo del nipote di Ben Sira, di cui moderni studiosi hanno evidenziato i riflessi negativi sulla Bibbia greca.

La nostra convinzione è che al presente la sostituzione di κύριος con il tetragramma non ci permette di andare oltre il primo secolo a.C. Dobbiamo perciò francamente riconoscere che non vi è nessun modo sicuro di collegare gli inizi di questo processo con l'emergere di Aristeo. Ma diversamente dalle teorie precedentemente avanzate, la presente proposta si basa su concrete evidenze testuali che possono essere con sicurezza fatte risalire entro un secolo dal giorno di Aristeo."

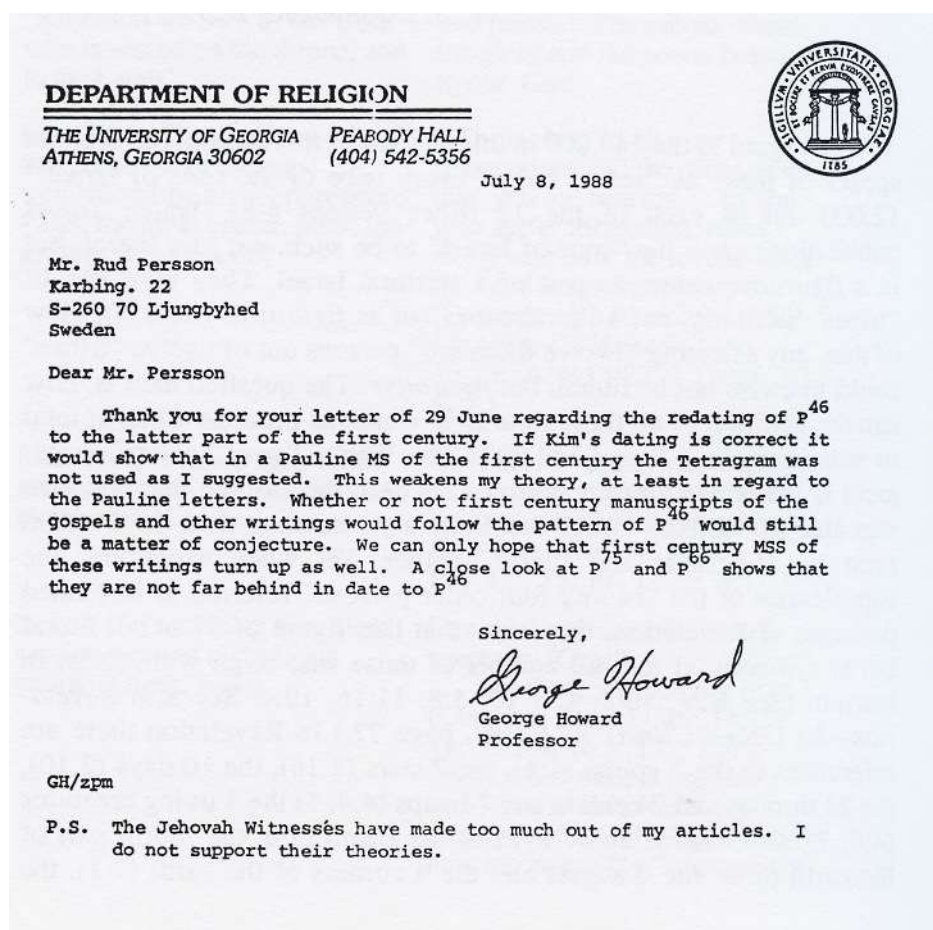
Quanto sopra, quindi, oltre a ridimensionare l'eccessiva importanza attribuita agli studi di Howard, non fa che confermare quanto abbiamo detto in precedenza e cioè che il passaggio dal sistema giudaico a quello cristiano comportò profonde modifiche che toccarono ogni aspetto della vita delle nuove comunità che si liberarono gradualmente dalla matrice giudaica per transitare al cristianesimo. I sacrifici, le regole di purificazione, l'atteggiamento nei confronti del nome di Dio, il proselitismo e mille altre cose, furono tutti cambiamenti che dovettero costare molto ai cristiani di provenienza giudaica e il libro degli Atti ne è testimone. Anche l'uso del nome di Dio subì trasformazioni; non che esso potesse essere cambiato, ma semplicemente assunse un'altra forma pur rimanendo lo stesso, e questo, certamente, non per volontà di nessun "diavolo".

Trascorsero dieci anni dal lavoro del professor Howard e gli studi sul testo del Nuovo Testamento e sui manoscritti a base delle Scritture Ebraiche ovviamente non si fermarono;

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

vi furono, invece, modifiche relativamente alla datazione di alcuni documenti, come il papiro Chester Beatty n. 2 (P⁴⁶) che influiscono sulle ipotesi del professor Howard riguardanti la presenza del Tetragramma nelle Scritture Cristiane.

Rud Persson, un ricercatore svedese, autore insieme a Carl Olof Jonsson di alcuni interessanti studi sulla cronologia, scrisse al professor Howard, non solo per porgergli domande su come questa nuova datazione avrebbe influito sulla sua ipotesi, ma anche se egli condivideva ciò che i Testimoni avevano dedotto dal suo lavoro apparso sia su *JBL* che su *BAR*. Questa è la lettera che in data 8 luglio 1988 il professor Howard scrisse a Rud Persson:



Ecco la traduzione:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Caro Sig. Persson,

La ringrazio per la sua lettera del 29 giugno riguardante la nuova datazione di P⁴⁶ all'ultima parte del primo secolo. Se la datazione di Kim è corretta ciò vorrebbe dire che nei MS paolini del primo secolo non si usava il Tetragramma come invece io supponevo. Ciò indebolisce la mia teoria, per lo meno per quanto riguarda le lettere paoline. Che i manoscritti dei vangeli e di altri scritti del primo secolo seguano o meno il modello di P⁴⁶ è ancora materia oggetto di studio. Possiamo solo sperare che i MSS del primo secolo di tali scritti ci diano delle risposte. Uno sguardo più attento a P⁷⁵ e a P⁶⁶ mostra che essi hanno una datazione che non si discosta molto da P⁴⁶

P.S. I Testimoni di Geova hanno speculato eccessivamente sui miei articoli. Io non sono d'accordo con le loro teorie.

Ma non fu soltanto Persson che scrisse al prof. Howard per chiedergli un parere su ciò che egli aveva pubblicato su *Journal of Biblical Literature*; lo aveva fatto anche Steven Butt, al quale così egli rispose:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

opinione è che La Traduzione del Nuovo Mondo (in base alla mia limitata conoscenza d'essa) sia alquanto bizzarra. Sospetto che si tratti di una traduzione prodotta allo scopo di sostenere la teologia dei Testimoni di Geova. Infine, la mia teoria sul Tetragramma non è altri che una teoria. Alcuni dei miei colleghi non sono d'accordo con me su di essa (uno di loro, per esempio, è Albert Pietersma). Le teorie come la mia sono importanti in quanto stimolano altri a investigarne le probabilità e le implicazioni. Fino a che non vengono dimostrate (*e la mia non lo è stata*) esse non dovrebbero assolutamente essere usate come base per certezze di alcun tipo.

Il professor Howard, come forse si è notato fa riferimento all'«ambiente teologico» che esisteva al tempo di Cristo; come mai? Egli si espresse così perché in un suo altro articolo dello stesso tenore, questa volta pubblicato su *Biblical Archaeology Review*, egli aveva scritto:

“Può darsi che l'eliminazione del Tetragramma abbia contribuito in maniera significativa ai dibattiti cristologici e trinitari posteriori, che piagarono la chiesa dei primi secoli cristiani. Qualunque sia stato il caso, l'eliminazione del Tetragramma creò probabilmente un clima teologico diverso da quello che esistette nel periodo neotestamentario del I secolo. Il Dio giudaico che era stato sempre distinto con attenzione da tutti gli altri con l'uso del suo nome ebraico perse un po' della sua peculiarità con l'abbandono del Tetragramma”

Con queste ultime parole termina la citazione dell'articolo su *BAR* che ne fa *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1988, p. 30, che vi aggiunge il suo commento:

“I testimoni di Geova hanno ripristinato il nome di Dio non solo in tutta la Bibbia, ma anche nella loro adorazione quotidiana. Pertanto essi osservano un'attenta distinzione tra il vero Dio e i falsi dèi di questo mondo. Così sono stati in grado di ristabilire il “clima teologico” che esistette nella chiesa cristiana del I secolo.”

Cosa avremmo letto se dalla rivista in questione non fosse stato eliminato il brano conclusivo dell'articolo di Howard? Ecco cosa diceva lo studioso:

“Quanto in effetti fu perduto potremo saperlo solo quando sarà scoperto un Nuovo Testamento del primo secolo nel quale appare ancora il nome ebraico YHWH.”

Sono soltanto due righe, ma di estrema importanza perché, con la prudenza che è caratteristica degli studiosi seri, Howard si astiene dall'esprimere giudizi su quella che egli stesso definisce una “teoria” e dice che si potrà sapere come stanno in realtà le cose soltanto se e quando dovesse essere scoperto un Nuovo Testamento contenente il nome divino; cosa che a tutt'oggi, a quasi cinquanta anni dai suoi studi non è ancora accaduta.

Va detto, a completamento di quanto asserito da Howard, ormai quasi cinquant'anni fa, e che rappresentano un lungo periodo nel campo del progresso degli studi biblici, che la versione dei Settanta rappresentò un notevole salto culturale e teologico nello sviluppo della dottrina cristiana. Illuminanti al riguardo sono le considerazioni presentate da N.F. Marcos, nel suo già citato *La Bibbia dei Settanta*:

Il cristianesimo non solo adottò come Bibbia ufficiale una Bibbia tradotta, ma fu fin dal suo sorgere una religione favorevole alla versione della Scrittura nelle lingue locali. Le comunità

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cristiane, a differenza di quelle giudaiche, non si sentirono vincolate al testo ebraico in quanto tale ma solo ai suoi contenuti, e neppure al testo greco dei LXX. Le nuove traduzioni, a differenza di ciò che accadde con i targumim aramaici, si resero indipendenti e presero il posto dell'originale nella vita delle comunità. Questa tendenza conferì alle nuove versioni della Bibbia uno *status* differente da quello delle traduzioni giudaiche: non erano soltanto un aiuto per la comprensione del testo ma sostituirono autorevolmente l'originale. Per questo motivo si è parlato della traduzione biblica come di attività specificamente cristiana. È opportuno segnalare che la maggioranza delle versioni antiche della Bibbia, escluse quelle aramaiche, furono basate sui LXX e non sull'ebraico, e nemmeno la *Peshitta* o la *Vulgata*, tradotte perlopiù a partire dall'ebraico, sono immuni dall'influsso dei LXX.

Cosa rimane da dire? Che ai Testimoni di Geova sfugge del tutto che anche la comunità cristiana primitiva si evolveva e man mano modificava il suo intendimento, compreso l'uso del nome di Dio che andò scomparendo proprio perché si passò da una religione tribale a una religione "cattolica" (universale). I cristiani giudei dovettero adattarsi a molteplici cambiamenti che per molti di loro furono certamente traumatici, come la comunione di mensa con i gentili, di cui parliamo in altra parte di questo lavoro, e così cambiarono anche il loro approccio a Dio. Accadde quindi, nel campo del testo biblico ciò che era accaduto nell'evoluzione del pensiero cristiano delle origini, che dovette adattarsi alle nuove circostanze determinate dalla fuoriuscita della nuova fede dall'alveo strettamente giudaico per assumere una dimensione sovranazionale. Vecchie leggi risalenti al tempo di Mosè divennero desuete e le nuove presero il loro posto; l'atteggiamento di assoluta chiusura verso i *goijm* che non consentiva quasi nessuna relazione con gli stranieri di altre fedi fu modificato, il rapporto di un Dio con un popolo, che lo identificava con un nome che con quel popolo e con gli atti salvifici fatti a suo favore era strettamente collegato, fu anch'esso modificato, o, se vogliamo, si evolse, progredì verso una migliore comprensione, una sorta di "nuovo intendimento", che avrebbe consentito a tutti i nuovi convertiti di chiamarlo "padre" e non più soltanto "Yahweh" come faceva il sommo sacerdote ebreo invocandolo solo a favore degli ebrei. In poche parole faceva parte del nuovo cammino religioso e di fede della comunità cristiana ormai internazionale, il nuovo attributo di Dio, che da Dio degli ebrei e degli eserciti d'Israele sarebbe adesso diventato il "padre di tutti quelli che hanno fede".

▪ IL "COMITATO GIUDIZIARIO"

Nel Vangelo di Matteo (18:15), troviamo queste parole di Gesù: "Se il tuo fratello pecca contro di te, va', riprendilo fra te e lui solo; se ti ascolterà avrai riacquisito il tuo fratello. Se non ascolterà, prendi con te una o due persone, affinché sulla parola di due o tre testimoni sia risolta ogni cosa. Se non li ascolterà, deferiscilo alla chiesa e se neppure alla chiesa darà ascolto, sia egli per te come il pagano o il pubblicano" (*NTI*). Queste parole sono ancora una volta la dimostrazione dell'attenzione e del rispetto di Gesù per la legge mosaica; esse infatti fanno preciso riferimento alla procedura di Deuteronomio 19:15, nella quale erano provvedute norme per dirimere le questioni insorte nell'ambito della comunità israelitica.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Così come in Israele, anche nella congregazione cristiana primitiva era a volte necessario esercitare la disciplina per correggere gli indisciplinati; ne troviamo un esempio significativo in I Corinti 5:1-5, dove Paolo esorta a “consegnare a Satana” un uomo che si era macchiato di un grave peccato, di un incesto. La “consegna a Satana”, doveva però avvenire non per mano di un gruppo di uomini, ma dell’intera comunità alla quale Paolo si rivolge.

Infine, il trascorrere del tempo aveva ormai fatto sorgere nella comunità primitiva idee fra le più disparate in merito alla dottrina, e, al tempo in cui furono redatte le tre lettere giovanee la confusione dottrinale ormai imperava; ecco che, in aggiunta alle trasgressioni di natura personale, come in Matteo, o contro la morale, come in I Corinti, adesso si aggiungevano quelle contro l’ortodossia. E l’autore delle tre lettere sentì la necessità di ammonire i cristiani (I Giovanni 4:1-6; II Giovanni 9-11).

Come è normale in tutte le comunità, siano esse religiose che d’altra natura, se si entra a farne parte se ne devono osservare le regole ed accettare la disciplina che ne deriva quando esse vengono violate. Fra i Testimoni di Geova, il rispetto delle regole e delle dottrine del Corpo Direttivo assume importanza primaria, tanto che a questo aspetto della loro vita comunitaria è dedicata una cospicua parte delle loro pubblicazioni, in particolare di quelle destinate esclusivamente agli “anziani” che sono anche i giudici della congregazione. Perché questa preoccupazione in una comunità che ritiene d’essere diversa da tutte le altre per il suo grado di purezza e di incontaminazione? Il motivo è che la disassociazione, o scomunica: “Mantiene il santo nome di Geova libero da biasimo e salvaguarda la buona reputazione dei suoi servitori.” Ma, anche in questo, come in altri aspetti della vita e dell’organizzazione dei Testimoni di Geova, vi è stato un notevole allontanamento da quello che al tempo di Russell era il comportamento da assumere nei confronti dei “disordinati”. *La Torre di Guardia* del 1° aprile 1920, alle pp. 100, 101, infatti, spiegava che:

“Non dovremmo rifiutarci di trattare qualcuno come un fratello solo perché egli non crede che la Società sia il canale del Signore”.

E poi la rivista citava direttamente le parole di C.T. Russell al riguardo:

“Sin dall’inizio abbiamo insistito che quest’argomento non dovrebbe mai divenire fonte di contenzioni e di amarezze di spirito. Lasciate libero ciascuno di farsi una sua opinione e di comportarsi di conseguenza. Se alcuni pensano di potere essere meglio nutriti ad altre tavole, oppure che essi stessi siano in grado di elaborare cose migliori, lasciateli fare. Tutti quelli che non si sentono soddisfatti dal cibo spirituale che il nostro grande Signore ci ha dato il privilegio di diffondere ad ogni nazione, dovrebbe essere lasciato libero di andare a cercare altrove qualcosa di meglio. Noi desideriamo che essi possano trovare qualcosa di meglio. O, se noi stessi non siamo soddisfatti, o se conosciamo qualcuno che può darci qualcosa di meglio, dovremmo cercare ad ogni costo di ottenerlo”.

Quello di Russell, per lo meno a parole, era certamente un atteggiamento di nobile tolleranza e di libertà. Le cose però ben presto cambiarono quando gli succedette J.F. Rutherford, il quale, diversamente dal suo predecessore, non riteneva in alcun modo che potesse

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

esservi una “tavola” migliore della sua; quindi, tutti coloro che dissentivano, venivano classificati quale “schiavo malvagio” ed espulsi (*La Torre di Guardia* del 15 settembre 1930, pp. 275-280).

Si è quindi costretti ad ammettere che anche nel loro “paradiso” c’è il serpente, e si chiama in vari modi: dissenso, apostasia, ribellione, disordine. Ecco, allora che l’organizzazione, per mantenersi “pura” deve intervenire. Come?

Se c’è una parola che fa rizzare i capelli ai Testimoni di Geova, ancor più di Armaghedon, questa è il termine “disassociazione”¹⁶⁴. La disassociazione è il provvedimento con il quale un Testimone, per una diversa serie di motivi, viene espulso dalla congregazione e diviene, in pratica, una “non persona”. Non gli si può parlare, frequentarlo, salutarlo, avere il benché minimo rapporto sociale con lui. Eppure, senza alcuna esitazione essa viene definita “un amorevole provvedimento di Geova”, perché? Perché essa “Mantiene il santo nome di Geova libero da biasimo e salvaguarda la buona reputazione dei suoi servitori. (1 Pietro 1:14-16) L’espulsione di un trasgressore impenitente dalla congregazione sostiene le norme di Dio e protegge la purezza spirituale della congregazione”¹⁶⁵. Ecco, quindi, che quando qualcuno mette a repentaglio “la purezza spirituale della congregazione” bisogna agire e, come un chirurgo, asportare il “materiale infetto”.

¹⁶⁴ La prima volta che questo termine ricorre nelle pubblicazioni della Società è nella *Torre di Guardia* (in italiano) dell’aprile 1945, p. 53, dove il termine impiegato dai traduttori di quel tempo per l’originale inglese “disfellowshipping” non è “disassociazione”, ma “disgiungimento”, sebbene la procedura da seguire per il procedimento di disassociazione appaia in dettaglio qualche anno più tardi, nell’edizione del 15 agosto 1952, in un articolo intitolato “Giustizia della disassociazione”, alle pagine 246–251. È sempre nella *Torre di Guardia* del 1945 che il chiaro comando di Gesù di delegare all’intera chiesa la disciplina del membro disordinato viene modificato per dar vita all’esistenza di un «comitato» ristretto, quando viene detto: “La suddetta condotta, prescritta dal grande Pacificatore, fu impartita allo scopo di mantenere pace e armonia tra i fratelli ... Così la congregazione deve indicare la sua determinazione di ciò che si deve fare a colui che è trovato colpevole. Però, l’inserire un tale significato nelle parole del Signore ha causato più controversie e rotture tra le congregazioni, nei tempi passati, che probabilmente qualsiasi altra cosa ... Ragionevolmente, ciò non poteva essere il proposito del Signore nel dare tali istruzioni ... È vero che il Capo della chiesa disse che il peccatore, che fallisce di guadagnare il suo fratello, deve finalmente raccontare l’affare alla chiesa o congregazione. Però, Gesù non disse che l’intera congregazione dovrebbe presiedere simile a un corpo di giudici del Tribunale Supremo dell’ultimo appello, e poi votare in modo democratico dopo aver discusso e sentito la causa ... L’affare dev’essere quietamente presentato davanti ai membri della congregazione o schiera, coloro che sono incaricati con la responsabilità del benessere spirituale dei fratelli ... Secondo questo procedimento, la causa dev’essere ascoltata e decisa soltanto dai fratelli rappresentanti, com’è prefigurato dagli anziani della città”. E, a conferma che le parole di Gesù in Matteo 8:15-17 non andavano lette come le aveva pronunciate Gesù, ma secondo l’intendimento della Società, *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1952, già citata, spiegava che: “Questa scrittura non ha qui niente a che fare con la disassociazione per ragioni di congregazione. Quando dice di andare dalla congregazione, essa vuol dire di andare dagli anziani o maturi della congregazione”. (pp. 252, 253)

¹⁶⁵ *Mantenetevi nell’amore di Dio*, 2008, pp. 25-35.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Quando le persone persistono nel fare il male dopo che è stato chiaramente esposto loro, quando questo è così inveterato da divenire parte inseparabile della loro personalità, allora si deve sentire odio per la persona che prova piacere nel commetterlo, come per il peccato”¹⁶⁶.

“La guerra e l’uccisione non sono estranee ai servitori di Dio. Essi hanno riscontrato che v’è un tempo anche per esse”¹⁶⁷.

“ ... un giudeo colpevole di aver violato la Legge poteva essere espulso dalla sinagoga. Un effetto di questa severa punizione era che gli altri giudei avrebbero evitato la persona espulsa, standone alla larga. Sembra che con una tale persona gli altri non avessero nemmeno rapporti commerciali, salvo venderle il necessario per vivere¹⁶⁸ ... Sì, la Bibbia comanda ai cristiani di non stare in compagnia o in associazione con chi è stato espulso dalla congregazione. Perciò i testimoni di Geova chiamano appropriatamente ‘disassociazione’ l’espulsione di un trasgressore impenitente e il successivo stato di isolamento in cui viene tenuto ... Per un certo tempo dopo la morte degli apostoli quelli che professavano il cristianesimo seguirono evidentemente la procedura biblica¹⁶⁹ ... Una decisione simile fra la lealtà alla famiglia e la lealtà a Dio si presentava quando un israelita diveniva apostata. La sua famiglia, spinta da sentimenti umani o dai vincoli di sangue, avrebbe cercato di proteggerlo onde non fosse messo a morte? Oppure anche suo fratello, suo figlio o sua figlia avrebbero capito che la condotta giusta e saggia era quella di rimanere leali a Dio e alla congregazione? ... Nell’odierna disposizione cristiana, il peccatore non viene stroncato mediante la pena di morte,

¹⁶⁶ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1959, p. 423.

¹⁶⁷ *La Torre di Guardia*, 1° gennaio 1962, p. 4.

¹⁶⁸ “Pertanto era come morto. Non poteva studiare con altri, ogni rapporto (d’amicizia) con lui veniva troncato. Non gli si doveva nemmeno indicare la strada. Poteva sì comprare il necessario per vivere, ma era proibito mangiare e bere con lui”. *The Life and Times of Jesus the Messiah*, di A. Edersheim, Vol. II, p. 184.

¹⁶⁹ Joseph Bingham, storico della chiesa, scrive circa i primi secoli: “La disciplina della chiesa consisteva nel potere di privare gli uomini di tutti i benefici e i privilegi del battesimo, espellendoli dalla società e dalla comunione della chiesa ... e tutti li evitavano e ne stavano alla larga nella comune conversazione in parte per sostenere la condanna e l’azione della chiesa nei loro confronti, in parte per farli vergognare e in parte per proteggersi dal pericolo del contagio” ... “nessuno doveva accogliere in casa persone scomunicate, né mangiare con loro alla stessa tavola, non dovevano conversare amichevolmente con loro mentre erano in vita, né celebrarne le esequie funebri una volta morte. ... Queste direttive erano state tracciate sul modello delle norme degli apostoli, che vietavano ai cristiani di dare qualsiasi appoggio ai pubblici peccatori”. *The Antiquities of the Christian Church*, pp. 880, 891. Questo modo di comportarsi nei confronti dei disassociati viene tutt’ora seguito dai Testimoni di Geova, che nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 1963, spiegava quanto segue: **• È appropriato che un testimone di Geova tenga un servizio funebre per un disassociato che muore? — E. B., Stati Uniti.** Una congregazione di servitori di Geova non dovrebbe tenere il servizio funebre per un disassociato che muore; né un dedicato cristiano dovrebbe svolgere alcuna funzione a tale funerale, malgrado il fatto che gli altri membri della famiglia possano essere testimoni di Geova e siano fedeli. Né alcun membro della congregazione dovrebbe assistere a tale funerale. Non vogliamo mai dare agli estranei l’impressione che una persona disassociata fosse accettabile nella congregazione quando in effetti non lo era, ma era stata disassociata da essa. Davide esprime i giusti sentimenti quando disse di non voler essere associato con tali persone nemmeno al tempo della morte: “Non toglier via coi peccatori l’anima mia, né la mia vita insieme ai sanguinari”. Vedi anche *La Torre di Guardia* del 15 novembre 1977, pp. 699-700, 1 gennaio 1982, p. 31; *Ministero del Regno* 3/97, p. 7.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ma i cristiani possono dover affrontare delle prove a causa della disciplina a cui è stato sottoposto un loro parente¹⁷⁰.”

“Dio si rende sicuramente conto che il mettere in pratica le sue giuste leggi relative al troncamento dei rapporti con i trasgressori coinvolge spesso i parenti e influisce su di loro. Come già menzionato, quando un trasgressore israelita veniva giustiziato, i familiari non potevano più avere contatti con lui. Anzi, se un figlio era ubriaccone e ghiottone, i suoi genitori erano tenuti a portarlo davanti ai giudici e, se si mostrava impenitente, i genitori dovevano partecipare alla sua giusta esecuzione, ‘per togliere ciò che è male da Israele’ ... Come si può comprendere, questo non doveva essere una cosa facile per loro. Immaginate anche come dovevano sentirsi i fratelli, le sorelle o i nonni del trasgressore. Nondimeno, il fatto di mettere la lealtà al loro giusto Dio al di sopra degli affetti familiari poteva salvare la loro vita ... La situazione è diversa se il disassociato o dissociato è un parente che vive fuori di casa o non è nell’immediata cerchia familiare. Potrebbe essere possibile non avere quasi nessun contatto col parente ... Si capisce che questo può essere difficile, a causa dei sentimenti e dei vincoli familiari, ad esempio dell’amore che i nonni provano verso i nipoti. Tuttavia questa è una prova di lealtà a Dio, come spiega la sorella citata a pagina 26¹⁷¹.”

“In un altro caso, furono i genitori di Laurie ad essere disassociati. Eppure lei dice: ‘I miei contatti con loro non cessarono mai, ma anzi aumentarono. Col passar del tempo, divenni sempre meno attiva. arrivai al punto di non frequentare nemmeno le adunanze’. Poi lesse le informazioni della *Torre di Guardia* del 15 dicembre 1981 e del 1° gennaio 1982, che ribadivano l’importanza dei consigli di 1 Corinti 5:11-13 e 2 Giovanni 9-11. ‘Fu come se mi si fosse accesa dentro una lampadina’, scrive. ‘Capii che dovevo fare dei cambiamenti. Ora mi è più chiaro il significato di Matteo 10:34-36. Per la mia famiglia non fu facile accettare la mia decisione, in quanto il mio bambino, che ha cinque anni, è l’unico maschio e gli vogliono un gran bene’. Si spera che la perdita di questa compagnia toccherà il cuore dei genitori, come avvenne nel caso di Margaret”¹⁷².

“Geova ha esplicitamente dichiarato il suo proposito di distruggere i malvagi e di introdurre una nuova terra in cui dimorerà la giustizia ... Coloro che amano la giustizia desiderano ardentemente che arrivi quel tempo. Sono pienamente d’accordo con il salmista Davide, il quale pregò: ‘*Oh uccidessi tu il malvagio, o Dio! Allora perfino gli uomini colpevoli di sangue si allontaneranno certamente da me, i quali dicono intorno a te cose secondo la loro idea; si sono serviti del tuo nome in modo indegno, i tuoi avversari*’. ... Riguardo a questi, il salmista disse: ‘*Non odio io quelli che ti odiano intensamente, o Geova, e non provo nausea per quelli che si rivoltano contro di te? Li odio con odio completo. Mi sono divenuti veri nemici*’. ... Fra coloro che manifestano il loro odio per Geova ribellandosi contro di lui ci sono gli apostati. L’apostasia è in realtà una ribellione contro Geova. Alcuni apostati asseriscono di conoscere e servire Dio, ma rigettano dottrine o comandi esposti nella sua Parola. Altri sostengono di credere nella Bibbia, ma rigettano l’organizzazione di Geova e si danno da fare per ostacolarne l’opera quando, pur sapendo ciò che è giusto, scelgono deliberatamente di agire in modo sbagliato, quando il male diventa così radicato da essere parte

¹⁷⁰ *La Torre di Guardia*, 1° gennaio 1982, pp. 21-32.

¹⁷¹ “Interrompere qualsiasi contatto con Margaret [la mia sorella disassociata] mise alla prova la nostra lealtà alla disposizione di Geova. La nostra famiglia ebbe così l’opportunità di dimostrare che credevamo sul serio che la via di Geova è la migliore”.

¹⁷² *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1988, pp. 26-31.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

integrante della loro personalità, allora il cristiano deve 'odiare' (nel senso biblico del termine) costoro che si sono inseparabilmente legati al male"¹⁷³.

"Gli apostati sono 'mentalmente malati' e cercano di infettare altri con i loro insegnamenti subdoli"¹⁷⁴.

"L'obbligo di odiare l'illegalità riguarda anche tutte le attività degli apostati. Il nostro atteggiamento verso gli apostati dovrebbe essere quello di Davide, che dichiarò: «Non odio io quelli che ti odiano intensamente, o Geova, e non provo nausea per quelli che si rivoltano contro di te? Li odio con odio completo. Mi sono divenuti veri nemici»".¹⁷⁵



"Non fatevi infettare dalla mortale cancrena spirituale! Conservate una buona salute spirituale evitando di farvi contaminare dal pensiero apostata".¹⁷⁶

"... Cora, Datan e Abiram si ribellarono ... Cosa avrebbero fatto i figli e le famiglie di Cora, Datan e Abiram? Avrebbero messo la lealtà alla famiglia al di sopra alla lealtà a Geova e alla sua congregazione?"

La maggioranza dei parenti stretti dei ribelli mise la famiglia al di sopra di Dio. Geova distrusse quei parenti insieme con i ribelli ... Bisogna fare molta attenzione a non trascurare o minimizzare la situazione in cui si trova un peccatore disassociato. Come ben dimostrarono i figli di Cora, dobbiamo innanzi tutto essere leali a Geova e alla sua disposizione teocratica".¹⁷⁷

¹⁷³ *La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1993, p. 19.

¹⁷⁴ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2011, p. 16.

¹⁷⁵ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1992, p. 12, par. 19.

¹⁷⁶ *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1986, p. 15, par. 17.

¹⁷⁷ *La Torre di Guardia*, 1° gennaio 1982, pp. 26-30. È paradossale che, quando si verifica il caso contrario, i Testimoni non mancano di sottolineare l'ingiustizia di un simile comportamento. Nella rivista *Svegliatevi!* dell'8 novembre 1984 è narrata l'esperienza di un ex sacerdote, il quale dopo aver lasciato la chiesa riferisce di avere incontrato delle difficoltà: "I problemi non si fecero attendere. Trovai opposizione ovunque, in seminario e in famiglia ... Non avrei mai immaginato che credere veramente in Dio potesse costare tanti sacrifici ... il mio 'calvario' durò quasi un anno. Incomprensione da parte dei familiari che non riuscivano a capire, rancore da parte di quasi tutta la parentela: ho sofferto molto per questa situazione. La gente del paese mi guardava come se fossi un povero sventurato. Alcuni membri del clero cercarono di convincermi a trascorrere un periodo di riposo in qualsiasi posto avessi voluto, senza badare a spese ... In famiglia, dove ero rientrato dopo aver lasciato il seminario, la situazione era insostenibile". È veramente grottesco che si possa rimproverare una comunità di cattolici di aver manifestato profondo rammarico e delusione perché uno di loro era diventato "apostata", e poi lodare i Testimoni quando fanno la stessa identica cosa. Con la differenza che nessun responsabile di filiale offrirebbe a un "apostata" un periodo di riposo "senza badare a spese"!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quindi, nonostante essi vivano in “paradiso”, l’antico serpente è vispo e particolarmente attivo, se si tiene conto del fatto che ogni anno gli espulsi e coloro che vanno via di loro iniziativa sono diverse decine di migliaia, e se sull’argomento del mantenersi lontani dal “contagio”, l’organizzazione ritorna sempre più spesso e con crescente preoccupazione¹⁷⁸.

Pur senza voler forzare la mano, né proporre paragoni azzardati, non è troppo difficile collegare questo modo di pensare e di intendere i rapporti con chi non appartiene alla congrega con quello di chi passa all’Islam radicale, al Jihad. Ecco le parole di una di loro, un’italiana ‘convertita’, riferite da diversi mezzi d’informazione: “Maria Giulia dice per esempio che a chi nega il jihad va tagliata la testa ... dice anche che è necessario vivere sotto la sharia, la legge islamica, e non la democrazia. Maria Giulia accusa i suoi famigliari di lavorare per i miscredenti, che definisce ‘animali’ ... Maria Giulia dice anche che bisogna odiare tutti i miscredenti: dice ai suoi famigliari che se dovessero diventare miscredenti ‘io non potrò mai più volervi bene’. Parole, queste, che suonano pressoché identiche, nella quasi totalità dei cosiddetti “culti” o “sette”, che siano la “Chiesa dell’Unificazione” del “Reverendo” Myung Moon, “Il Tempio del Popolo”, di Jim Jones, la setta di David Koresh, quella dei Testimoni di Geova o di Scientology, nelle quali, attraverso differenti sistemi di indottrinamento il risultato è identico: staccare l’adepto, il “convertito” dal suo contesto sociale, dalla sua famiglia, e inserirlo nella nuova società, qualunque nome le venga attribuito. Non tutti i movimenti hanno dinamiche e finalità identiche. Una cosa sono i Testimoni di Geova e un’altra del tutto diversa sono i jahdisti. Ciò che hanno in comune, però, sono i fondamentalismi, cioè il radicamento in un credo che per entrambi si basa su antiche scritture considerate sacre; per i primi, la Bibbia, per i secondi il Corano, le cui regole sono sacre e inviolabili, e la cui non osservanza porta alla morte “civile” per i Testimoni, fisica per gli altri. Pierre Clastres, antropologo francese che ha studiato da vicino le società amazzoniche, racconta in *La società contro lo Stato* (Feltrinelli) che chi, per qualche grave colpa commessa, veniva espulso dalla comunità tribale, nel giro di 48 ore moriva, non per qualche accidente, ma per un dissesto mentale dovuto alla perdita della sua identità che aveva le sue radici nel gruppo.

Qualche paragrafo prima abbiamo detto che per i Testimoni di Geova il “comitato giudiziario” è un organismo che li terrorizza più di ogni altra cosa; e questo perché sanno, anche se sono riluttanti ad ammetterlo, che quando si mette in moto la “macchina della giustizia” dell’organizzazione, molto spesso se ne esce stritolati. Possiamo affermare senza tema d’essere smentiti che il “comitato giudiziario” dei Testimoni di Geova è quanto di più vicino all’antico tribunale della Santa Inquisizione si possa oggi immaginare, nonostante quest’ultimo sia ormai stato confinato nei tenebrosi archivi delle atrocità umane.

¹⁷⁸ Già nel lontano 1986, sebbene non con le proporzioni di adesso, il fenomeno aveva assunto dimensioni preoccupanti se lo stesso Corpo Direttivo ritenne di doverne fare menzione (per la prima e unica volta!) nelle colonne della *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1986, p. 13, dove troviamo questa dichiarazione: “Per quanto possa essere sconcertante, perfino alcuni che erano preminenti nell’organizzazione di Geova hanno ceduto a pratiche immorali, fra cui omosessualità, scambio delle mogli e molestie sessuali a bambini. Va anche notato che, nello scorso anno, 36.638 persone hanno dovuto essere disassociate dalla congregazione cristiana, la maggior parte per pratiche immorali”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Poiché scopo primario dei “comitati giudiziari” è quello di “mantenere pura l’organizzazione”, essi hanno anche il compito di accertarsi che nessun membro della comunità coltivi pensieri che sono contrari all’ortodossia dottrinale stabilita dal Corpo Direttivo; ecco quindi che devono stare attenti che nemmeno nella mente di ciascun componente della congregazione possano annidarsi delle idee che non siano in linea con la dottrina ufficiale (in pratica, la “psicopolizia” di orwelliana memoria). Questo può essere fatto anche grazie a un sistema di “controllo del pensiero” che si avvale della delazione di chi, anche casualmente, pensa di aver individuato in uno dei suoi “fratelli”, atteggiamenti, parole, comportamenti che potrebbero essere indizio di una deviazione¹⁷⁹. Se, per esempio, qualcuno si accorge che

¹⁷⁹ Alcuni potrebbero avvicinare gli anziani per confessare un peccato o riferire ciò che sanno in merito a trasgressioni commesse da altri ... A prescindere dal modo in cui gli anziani vengono a conoscenza di una grave trasgressione di un componente battezzato della congregazione, due anziani dovranno investigare la questione”. – *Organizzati per fare la volontà di Geova*, p. 137, ed. 2015. Rivelatore, poi, del sistema di delazione ufficializzato nella congregazione, è quanto fu pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1987, p. 13, che recita: “Possono quindi esserci delle circostanze in cui anche un cristiano è tenuto a portare un fatto all’attenzione degli anziani. È vero che in molti paesi è illegale rivelare a persone non autorizzate il contenuto di registrazioni private. Ma se un cristiano ... ritiene di trovarsi in una situazione in cui la legge di Dio, nonostante ciò che dicono le autorità inferiori, gli impone di riferire ciò che sa, allora questa è una responsabilità che egli accetta dinanzi a Geova ... Tutti quelli che entrano a far parte della congregazione cristiana si sottopongono al ‘giuramento’ di mantenere pura la congregazione, sia con le loro azioni personali che aiutando altri a rimanere puri.” Nella stessa rivista appena citata, con l’articolo “Un tempo per parlare, quando?” (pp. 12-15), si prescrive al Testimone di Geova infermiere di rivelare all’ “anziano” di congregazione quanto è venuto a conoscere dalle cartelle cliniche circa “fratelli” Testimoni i quali non vogliono confessare all’ “anziano” un eventuale aborto o una emoterapia subita in ospedale, anche “valicando il limite di riservatezza imposto dalle norme”. Quindi, i Testimoni fondano tale loro comportamento, che li induce a informare gli “anziani” delle infrazioni dei loro conservi anche a costo di violare la riservatezza d’ufficio ed i codici di deontologia professionale, sulle disposizioni di *La Torre di Guardia* che, nell’edizione del 15 luglio 1994, p. 23, esplicitamente legifera: “i peccati gravi che riguardano la purezza della congregazione devono essere riferiti agli anziani cristiani”. L’istituzionalizzazione della violazione del segreto professionale ha raggiunto un livello tale che un terapeuta Testimone di Geova è obbligato a rivelare agli anziani qualunque notizia di trasgressioni apprese dai suoi pazienti correligionari nel corso delle sedute terapeutiche e, per evitare problemi legali, il terapeuta deve far firmare una dichiarazione liberatoria al suo paziente, con la quale questi autorizza preventivamente la violazione del segreto professionale. E questo è quanto è prescritto dalla *Torre di Guardia* già citata che, a pagina 15 così recita: “Prevedendo il problema, alcuni fratelli avvocati, medici, ragionieri e via dicendo, hanno preparato delle norme scritte che fanno leggere ai fratelli che si recano a consultarli, prima che questi rivelino qualsiasi informazione confidenziale. Viene così stabilito in anticipo che se dovesse emergere una seria trasgressione, il trasgressore verrebbe incoraggiato a informarne gli anziani della sua congregazione. Viene spiegato che, se non lo facesse, il consulente si sentirebbe in dovere di informare egli stesso gli anziani”. Ma per essere espulsi è sufficiente lavorare in una clinica. Il manuale intitolato *Direttive per la corrispondenza*, prevede il caso in cui una donna lavori come Receptionist in una clinica nella quale vengono praticati aborti. Ecco quali sono le direttive al riguardo: “Il suo lavoro non prevederebbe, di norma, che essa collabori direttamente con le attività abortive, ma ciò nonostante essa sostiene regolarmente le attività di una clinica che esiste allo scopo di compiere aborti, ciò di sopprimere la vita di creature non nate. Perciò lei non sarebbe qualificata per il battesimo a meno che non cambi lavoro.”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

un determinato individuo, in periodo natalizio, acquista un panettone, o in periodo pasquale una colomba, è tenuto a informarne gli anziani che procederanno ad accertare se quella persona sta segretamente celebrando una “festa pagana”. O, se in una conversazione fra amici vengono pronunciate espressioni di dubbio riguardanti una determinata dottrina, come per esempio il continuo rinvio della data della “fine” o le continue novità riguardanti la durata della “generazione”, ecco che scatta il meccanismo dell’inquisizione ed il malcapitato viene messo alle strette per accertare se il dubbio che coltiva nella sua mente può rappresentare una deriva “apostata”.

“Abbiamo visto che una delle cause fondamentali dell’apostasia è la mancanza di fede prodotta da dubbi deleteri, e che il termine tradotto «dubitare» significa anche «distinguere». L’apostata si ritiene all’altezza di decidere ciò che è vero e ciò che è falso, il ‘bene e il male’, in quanto a cibo spirituale. Diviene presuntuoso ... Sì, a questi che hanno dubbi si deve mostrare che corrono il pericolo di essere corrosi da dubbi deleteri. I fratelli cristiani, e specialmente gli anziani, dovrebbero sforzarsi di aiutarli, strappandoli, se possibile, al «fuoco» che potrebbe distruggerli spiritualmente”¹⁸⁰.

“Un’altra subdola tattica del Diavolo è quella di seminare dubbi nella mente. È sempre desto a individuare qualche punto debole nella fede e a sfruttarlo. Chiunque abbia dubbi dovrebbe ricordare che dietro i dubbi c’è colui che disse a Eva: «È realmente così che Dio ha detto, che non dovete mangiare di ogni albero del giardino?» Una volta che il Tentatore ebbe seminato il dubbio nella mente di Eva, il passo successivo fu quello di dirle una menzogna, e lei ci credette ... Se nel vostro cuore si è affacciato anche il minimo dubbio su Geova, sulla sua Parola o sulla sua organizzazione, agite subito per eliminarlo prima che degeneri in qualcosa che potrebbe distruggere la vostra fede ... Non esitate a chiedere aiuto agli amorevoli sorveglianti della congregazione”.¹⁸¹

“Combattete con vigore i dubbi. Come avviene se si ignora un’infezione apparentemente insignificante, quando non si fa niente per dissipare i dubbi persistenti le conseguenze possono essere disastrose ... ‘Viviamo veramente negli ultimi giorni? Si può credere a tutto ciò che dice la Bibbia? Questa è veramente l’organizzazione di Geova? Satana vorrebbe seminare nella vostra mente dubbi del genere. Non divenite facile preda dei suoi insegnamenti ingannevoli essendo negligenti nell’alimentarvi spiritualmente ... Prendete sul serio il pericolo costituito dai dubbi. Satana combatte quella che potremmo definire una guerra batteriologica spirituale”.¹⁸²

¹⁸⁰ *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 1981, pp. 17-22.

¹⁸¹ *La Torre di Guardia*, 1° febbraio 1996, pp. 23-26.

¹⁸² *La Torre di Guardia*, 1° luglio 2001, pp.18-21.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



I “comitati giudiziari” hanno una duplice funzione: (1) quella di giudici: “Geova ha suscitato anziani in grado di prestare servizio come consiglieri e *giudici*”, e (2) quella di poliziotti spirituali: “Ci sono casi che il corpo degli anziani ha la responsabilità di *investigare*”¹⁸³. Diversamente dai tribunali secolari, però, quelli dei Testimoni di Geova sono caratterizzati dall’assoluta assenza di garanzie per chi viene sottoposto

a processo. Per esempio, la convocazione per rispondere delle accuse mossegli non deve essergli comunicata per iscritto: “È meglio che due anziani invitino l’accusato *verbalmente*”¹⁸⁴. Il “processo” dev’essere coperto dal più assoluto riserbo. Mentre nel “mondo” chiunque può assistere al dibattito in aula senza che la giustizia ne soffra se viene mostrato apertamente il suo modo di operare, ciò non è consentito ai Testimoni di Geova. Addirittura si dovrebbe negare che esista un “caso giudiziario”: “Se un giornalista o un avvocato che rappresenta l’accusato contatta gli anziani, essi non dovrebbero fornire nessuna informazione sul caso *né confermare l’esistenza di un comitato giudiziario* ... Gli anziani compiono la loro opera pastorale mantenendo il riserbo ... Di conseguenza ci asteniamo dal fare qualsiasi commento in merito a se, ora o in precedenza, gli anziani si siano riuniti per dare aiuto a un determinato componente della congregazione”. Mentre in tutte le aule di giustizia del mondo esistono gli stenografi per verbalizzare ciò che viene dichiarato nel corso del procedimento, ciò è assolutamente vietato durante i processi dei Testimoni di Geova: “Non sono ammessi apparecchi per la registrazione”¹⁸⁵. Questa procedura ricorda molto da vicino la “segretezza delle procedure inquisitoriali ... c’era poi la necessità di un’azione efficace e la pubblicità era pericolosa ... Dunque bisognava operare *«sine strepitu ac figura iudicii»*, evitare le conseguenze pericolose della pubblicità se si voleva estirpare la mala pianta dell’eresia”.¹⁸⁶ È veramente stupefacente come quest’organizzazione dica una cosa e poi faccia esattamente il suo opposto. In merito alla segretezza dei processi è significativo quanto apparve nella rivista *Svegliatevi!* del 22 giugno 1981, in un articolo intitolato “Scopriamo l’origine delle leggi”. Eccone il contenuto:

“Le norme di procedura giudiziaria negli Stati Uniti sono contenute nel Sesto Emendamento della Costituzione. “In tutti i procedimenti penali l’accusato avrà diritto a un processo pubblico svolto con rapidità ... a essere informato della natura e del motivo dell’accusa”. Nei tempi biblici la giustizia seguiva norme simili? Sì. I processi penali erano indubbiamente molto più rapidi in Israele di quanto non lo siano al presente in certi paesi come gli Stati Uniti, dove il gran numero

¹⁸³ *Prestate attenzione a voi stessi e a tutto il gregge*, ed. 1977, pp. 66, 68.

¹⁸⁴ *Pascete il gregge di Dio*, ed. 2012, p. 83.

¹⁸⁵ *Pascete il gregge di Dio*, ed. 2012, pp. 87, 90.

¹⁸⁶ Adriano Proserpi, *Tribunali della coscienza*, p. 196. Einaudi, 1996.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di cause e la procedura complessa provocano molti ritardi. Poiché la corte locale era situata alle porte della città, il processo era senza dubbio pubblico! (Deut. 16:18-20) Dato che i processi si svolgevano in pubblico, i giudici erano senz'altro più portati a mostrare diligenza e trattare con giustizia, qualità che a volte mancano nelle udienze segrete”.

La segretezza è invece la caratteristica dei processi dei testimoni di Geova che si svolgono rigorosamente a porte chiuse. Ma non c'è solo questo. Si tratta infatti di un procedimento nel quale l'accusato è del tutto inerme, e a cui, prima di sedersi sul banco degli imputati, nulla è stato detto in merito all'accusa mossagli, che apprenderà solo in sede di udienza; egli deve mostrare completa sottomissione ai suoi giudici perché anche il minimo cenno di volersi disculpare e fare valere le proprie ragioni o quello di non mostrare completa e supina accettazione delle norme stabilite dalla Società, costituiscono indizio di impenitenza e quindi di colpevolezza. Non può essere assistito da nessuno e sa con certezza che uscirà da quella stanza da persona sola, abbandonata da tutti, anche dai familiari, a meno che non faccia convincente ammenda in merito alle accuse che gli vengono rivolte (ai tempi dell'Inquisizione cattolica questo atto di penitenza forzata si chiamava *autodafé*). La sua personalità viene annullata; di fronte non ha tre uomini, no; essi sono la giustizia di Geova in azione e hanno il diritto di scandagliare la sua anima come difficilmente farebbe oggi un confessore cattolico. A una donna gli “anziani” possono chiedere particolari pruriginosi e imbarazzanti della sua vita intima ed essa non può dissentire né ribellarsi. Se in un passato più o meno recente, il malcapitato ha espresso a uno dei suoi “fratelli” un dubbio su una delle tante dottrine del Corpo Direttivo, di questo gli verrà chiesto conto e ragione, esattamente come avvenne al tempo di Galileo che, per paura, fu costretto a pubblica abiura¹⁸⁷. *Mutatis mutandis*, se si eccettuano le punizioni corporali, i due procedimenti, l'Inquisizione e il comitato giudiziario sono pressoché identici.

Un'altra caratteristica esclusiva della “scomunica” dei Testimoni di Geova è che essi, senza nessuna base nelle Scritture, distinguono gli espulsi in due categorie: i disassociati e i dissociati. All'atto pratico non vi è nessuna differenza in quanto a come considerare entrambe queste categorie di persone che vengono trattate esattamente allo stesso modo, e cioè non si parla con loro, non li si frequenta, li si considera come “morti” a tutti gli effetti. E

¹⁸⁷ È veramente interessante il confronto fra il processo a Galileo e quello celebrato dai Testimoni nei confronti degli “apostati”. Come è ben noto a Galileo fu contestato di non credere nelle spiegazioni bibliche della Chiesa di allora in merito al sistema planetario. Egli diceva che i pianeti girano intorno al sole, mentre la chiesa diceva che la terra era immobile ed era al centro dell'universo. Era il conflitto scientifico fra il sistema copernicano e quello geocentrico. Lo stesso accade oggi quando un Testimone osa contraddire gli insegnamenti della Società nel campo scientifico, come mettere in dubbio che l'uomo abbia solo 6.000 anni, che i dinosauri hanno poche migliaia e non milioni di anni, che il serpente dell'Eden parlava, così come l'asina di Balaam, che il diluvio fu universale e non limitato alla Mesopotamia, e così via. Il corpo direttivo del XXI secolo agisce esattamente come la chiesa cattolica del XVI, con la differenza che essendo trascorsi alcuni secoli da allora, la chiesa cattolica si è messa al passo con i tempi, i Testimoni invece no e credono fermamente che quando Giosuè esclamò “sole, resta immoto sopra Gabaon” (il famoso “fermati, o sole” di Giosuè 10:12) tutto il sistema planetario smise di funzionare per 24 ore. Vedi *Svegliatevi!* del 22 aprile 2003, pp. 11-14; *La Torre di Guardia* del 1° aprile 2005, pp. 3-5.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

allora, come mai esiste questa distinzione fra disassociati e dissociati? Esaminiamo, intanto, come vengono ufficialmente definiti i due provvedimenti:

“Mentre la disassociazione è un provvedimento preso da un comitato giudiziario nei confronti di un trasgressore impenitente, la dissociazione è un’azione intrapresa da un individuo che non desidera più essere testimone di Geova ... Dato che la dissociazione è un’azione intrapresa dal proclamatore anziché dal comitato, non è prevista la possibilità di appellarsi¹⁸⁸”.

Per capire ciò che veramente vuol dire questo provvedimento, bisogna esaminare quali sono le azioni che comportano la **dissociazione**:

“Tra le azioni che possono indicare che ci si dissocia ci sono le seguenti: (1) Rendere nota la propria ferma decisione di non voler più essere considerati testimoni di Geova ... (2) Unirsi a un’altra organizzazione religiosa e rendere nota la propria intenzione di continuare a farne parte ... (3) Assumere sangue volontariamente e senza pentirsi ... (4) Intraprendere una condotta contraria alla posizione neutrale della congregazione cristiana¹⁸⁹”.

Le azioni che comportano la “dissociazione” sono quindi quattro. Di queste le prime due sono effettivamente una scelta volontaria di chi non desidera più essere considerato testimone di Geova e che se ne “dissocia” o che, per il semplice fatto di aderire a un’altra confessione religiosa, in tal modo consegue lo stesso risultato. Sono quindi libere scelte che non comportano nessuna pecca morale in quanto non voler far parte di una religione o associarsi ad una diversa dalla precedente sono espressioni di libertà di pensiero.

Diverso è il caso delle due ultime cause di dissociazione. In entrambi i casi si tratta di un escamotage per non dovere subire conseguenze di natura giudiziaria. Perché?

Si prenda il caso dell’«Assumere sangue volontariamente e senza pentirsi» (cosa che fa del peccatore un “impenitente” come chi viene disassociato) di cui parla il manuale *Pascete il gregge di Dio*. Non viene citata nessuna scrittura a sostegno, e quindi, in teoria, non si sa in base a quale violazione della dottrina la persona viene considerata “dissociata”. I Testimoni di Geova di tutto il mondo sanno benissimo che la base scritturale per cui accettare una trasfusione di sangue, che per loro è un peccato gravissimo, è Atti 15:20, secondo cui era prescritto alle prime comunità di cristiani gentili di “astenersi dalle contaminazioni degli idoli e dalla fornicazione, dalla carne di animali soffocati e dal sangue”. In questo versetto sono elencate 4 proibizioni, o meglio 4 “cautele”: (1) l’idolatria; (2) la fornicazione; (3) le carni di animali soffocati e (4) il sangue. La “fornicazione”, nel testo greco della Scrittura è πορνείας (*porneias*). È singolare che fra i motivi di **disassociazione** elencati nel manuale a pagina 59, punto 5, vi sia proprio la *Pornèia* che, insieme al sangue, è elencata nel decreto apostolico. Ma la *Pornèia* è causa di **disassociazione**, mentre il sangue lo è di **dissociazione**. Come mai? Il motivo è lo stesso che sta alla base della dissociazione per “condotta contraria alla posizione neutrale della congregazione cristiana” o la cosiddetta “violazione della neutralità” che, per chi non lo sapesse, consiste nel prestare servizio militare, partecipare alle

¹⁸⁸ *Pascete il gregge di Dio*, ed. 2012, pp. 110-112.

¹⁸⁹ *Pascete il gregge di Dio*, ed. 2012, pp. 110-112.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

elezioni politiche o amministrative, lavorare in qualsiasi struttura che dipenda dall'esercito o in qualsiasi fabbrica che produca oggetti collegabili con il militarismo, come la produzione di divise per l'esercito, e simili.

È interessante notare come nella storia della primitiva congregazione cristiana non esista una sola menzione di azioni intraprese dalla comunità per sanzionare o espellere chi “mangiava sangue” (non essendoci altro modo a quel tempo per immetterlo nell'organismo) o per chi prestava servizio in corpi militari; anzi, troviamo nelle parole di Paolo l'esatto contrario quando egli dice: “Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo senza indagare per motivo di coscienza ... se un non credente vi invita e volete andare, mangiate quanto vi presenta, senza indagare per motivi di coscienza” — 1 Corinti 10:25, 26. E il capitolo 10 degli Atti degli apostoli spiega con dovizia di particolari come lo Spirito santo scendesse su Cornelio che era un centurione romano ancora in attività di servizio, senza che nulla nella narrazione dia modo di pensare che egli si dimettesse dall'esercito; aggiungiamo inoltre che mentre oggi a nessuno che presti servizio militare è consentito di battezzarsi con i Testimoni, nel caso di Cornelio il racconto dice che egli fu battezzato da Dio in persona senza che alcuno trovasse da ridire per il fatto che egli indossava una divisa.¹⁹⁰

Il motivo, quindi, per cui chi presta servizio militare, partecipa alle elezioni¹⁹¹ o accetta una trasfusione di sangue non viene **disassociato** ma lo si considera **dissociato** e che

¹⁹⁰ Non essendoci nulla, ma proprio nulla che nelle Scritture indichi che un militare non potesse anche essere un cristiano, la Società Torre di Guardia è costretta a ricorrere alle congetture, come quella che apparve nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1986, p. 19: “Alcuni potrebbero chiedere: ‘Che dire di Cornelio, il centurione, e del proconsole di Cipro Sergio Paolo, che era appoggiato dall'esercito? Questi uomini non avevano forse dei legami con l'esercito?’ Al tempo in cui accettarono il messaggio cristiano, sì. Le Scritture però non ci dicono cosa fecero Cornelio e gli altri dopo essersi convertiti. Senza dubbio Sergio Paolo, che era un uomo intelligente ed era rimasto «stupito dall'insegnamento di Geova», avrà subito valutato la sua posizione secolare alla luce della sua nuova fede e avrà preso la decisione giusta. Altrettanto avrà fatto Cornelio”. In realtà che Sergio Paolo e Cornelio “senza dubbio” avessero lasciato l'esercito, è una congettura dei Testimoni. Ciò che conta non sono le ipotesi ma i fatti, e i fatti dicono che questi due personaggi furono battezzati pur essendo militari e politici, cosa che oggi ai testimoni di Geova non è consentita pur non avendo alcun sostegno dalle Scritture.

¹⁹¹ Sebbene le autorità della congregazione neghino recisamente che esse non lascino liberi i loro consensi di scegliere se andare a votare oppure no, che si tratti di una menzogna lo si comprende facilmente da quanto fu pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1989, pp. 13, 14 nella quale, parlando degli “apostati” che non facevano più parte dell'organizzazione, la rivista diceva: “Sono felici di non dover più essere diversi per quanto riguarda la neutralità cristiana ... Ora possono persino votare per uno dei partiti politici”. È evidente che se, ora, un ex Testimone è libero di votare, ciò vuol dire che prima non godeva della stessa libertà. D'altra parte, non si può fraintendere quanto fu chiaramente spiegato nella circolare interna del 25 luglio 1978, identificata dalla sigla SCB:FBP, nella quale si fornivano le seguenti istruzioni agli “anziani”: “che dire di quelli che si sono presentati alle urne in occasione del recente referendum? È il caso di parlar loro e di prendere atto dei motivi che li hanno indotti a una tale azione. Se dal colloquio risulta che sono andati per ignoranza non comprendendo bene quali potevano essere i motivi per astenersene, allora sarà bene aiutarli ragionando con loro sul punto, affinché siano chiari i motivi per il mantenimento della neutralità cristiana. In tal caso non sarebbe preso nessun provvedimento disciplinare, a meno che non si tratti di un anziano o di un

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

entrambe queste azioni metterebbero la congregazione in difficoltà in quanto non si può sanzionare un cittadino per avere osservato una disposizione dello Stato o per aver difeso il suo diritto alla vita, entrambi tutelati dalle Costituzioni di tutto il mondo occidentale; ecco perché i Testimoni asseriscono che accettare una trasfusione è una scelta libera così come lo è andare a votare e che nessuno li punirà mai per questo. Ovviamente mentono, ma se dicesero o scrivessero il contrario andrebbero incontro a gravi sanzioni; pertanto hanno scelto la via traversa, e ipocrita, di cambiare nome al provvedimento, facendo violenza alla logica, alle Scritture e alla trasparenza che impone di assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Ma l'argomento è molto vasto e rimandiamo alla lettura di altre opere per l'approfondimento¹⁹².

Un'ultima parola va detta in quanto al rapporto esistente fra i Testimoni di Geova e la giustizia. Mentre nel "mondo malvagio" chiunque si rende colpevole di un reato grave contro la persona o contro la proprietà, se scoperto, è inevitabilmente consegnato alle auto-

servitore di ministero o di un pioniere, che sarebbero rimossi non essendo più esemplari. Se dal colloquio con loro risulta invece che essi erano coscienti della violazione che stavano per commettere e ciò nonostante l'hanno commessa, allora il comitato dovrà prendere atto della loro avvenuta dissociazione per violazione di neutralità". Che contrasto con ciò che fu poi pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 1999, in un articolo intitolato "Cosa ne pensano i testimoni di Geova delle votazioni?" nel quale essi scrissero che: "Sembra comunque che [nella Bibbia] non esista nessun principio contrario al votare in sé e per sé". Poi si aggiunge: "In quanto a dare personalmente il proprio voto a un candidato alle elezioni, ciascun testimone di Geova decide in base alla propria coscienza addestrata secondo la Bibbia e a come intende la responsabilità che ha verso Dio e verso lo Stato". Sull'argomento del voto, la pubblicazione *Direttive per la corrispondenza*, a pagina 88, dice: "Se si viene a conoscenza della verità mentre si è ancora in possesso di una tessera d'iscrizione a un partito politico, non gli chiederemo di distruggerla. Ma, in ogni caso, per tutto il tempo in cui egli la conserverà, non sarà qualificato per svolgere il servizio di campo né potrà essere battezzato".

¹⁹² Su questo argomento è di notevole interesse lo studio del professor M. James Penton, intitolato "I Testimoni di Geova sin dal 1942: lo sviluppo della «legge teocratica», e la «strategia della guerra teocratica»". Vale, però, la pena di aggiungere qualche altra informazione al riguardo. Nella pubblicazione, rigorosamente a uso interno, intitolata *Direttive per la corrispondenza* (edita nel 2007 dalla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania) che fornisce precise indicazioni alle filiali in merito a come rispondere alle domande loro pervenute dai proclamatori su diversi argomenti "sensibili", per quanto riguarda la "violazione della neutralità", alle pagine da 84 a 87, tra l'altro è scritto: "Un cristiano battezzato che segue volontariamente una condotta in violazione della neutralità cristiana rimuove (dissocia) se stesso dalla congregazione del popolo di Geova ... Se un individuo sceglie di fare il servizio militare o un lavoro assegnatogli dal governo in sostituzione di tale servizio, è una sua responsabilità. **Non dite a nessuno ciò che dovrebbe fare.** Ma in armonia con le istruzioni di Gesù, la congregazione del popolo di Geova "non fa parte del mondo" ed è quindi neutrale riguardo ai conflitti del mondo. Se la congregazione viene a conoscenza di **qualcuno che non mantiene la neutralità cristiana**, la congregazione stessa cesserebbe d'essere neutrale e di corrispondere alla descrizione che Gesù diede dei suoi veri seguaci ... A volte qualcuno che ha superato l'età dell'obbligo militare che viola Isaia 2:4, **può desiderare di ritornare nel suo paese d'origine.** Prima che gli sia permesso di farlo, però, egli è tenuto a pagare una sanzione per non aver compiuto quel servizio. Se tale tassa viene pagata, chi lo fa non è considerato un violatore della neutralità, a meno che egli non la paghi direttamente alla struttura militare"

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

rità perché esse lo portino in tribunale per esservi giudicato e, se ritenuto colpevole, condannato e messo in carcere, fra i Testimoni di Geova le cose non vanno così. Infatti, quasi in ogni paese, è fatto obbligo a ogni cittadino che viene a conoscenza di un fatto di reato espressamente previsto dalla legge penale, di informarne il Pubblico Ministero o, in generale, l'autorità giudiziaria; nell'ambito del sistema giudiziario dei Testimoni ciò invece non accade. La loro recente circolare del 1° agosto 2016, intitolata “*Proteggere i minori dagli abusi*”, al paragrafo 5, alla voce “*Fattori legali*”, spiega che: “In alcuni ordinamenti giuridici chi viene a conoscenza di un'accusa di abusi su minori **potrebbe essere tenuto per legge a denunciarlo alle autorità**. In tutti i casi, la vittima e i genitori hanno il pieno diritto di denunciarlo alle autorità”. È chiaro il segnale contenuto in questa disposizione: non si è obbligati a informare le autorità di nessun grave reato (omicidio, stupro, abusi su minori, furto, rapina) se non è esplicitamente previsto. Per cui, nel caso in cui il reato sia conosciuto soltanto dagli “anziani”, l'unica giustizia che si attiva è quella interna, affidata al “comitato giudiziario”. Come abbiamo visto, un comitato giudiziario si occupa non solo di reati penali, ma per di più di “reati” ideologici o di dissenso. Così accade, ed è la norma, che una persona “colpevole” di avere espresso critiche nei confronti dell'organizzazione sia per il resto della sua vita tagliata fuori da ogni contatto con i suoi amici o parenti e considerata come “morta”, mentre chi si è macchiato di un reato come quelli indicati sopra, dopo aver dimostrato di essersi “sinceramente pentito” viene riaccolto nella congregazione, per ricominciare, se se ne dà l'occasione, a delinquere. Così, mentre chi, nel mondo di Satana, se riconosciuto colpevole di un reato infamante sconta la sua pena fra le mura di un carcere, e gli viene così impedito di continuare a far del male, nel mondo della Watchtower, gente del genere circola impunemente a piede libero, e il suo reato, non denunciato alla giustizia, viene gelosamente custodito negli archivi della Società e conosciuto solo dagli “anziani”. E tutto questo nonostante il fatto che fu lo stesso Gesù a narrare un episodio in cui una persona, rea di non aver pagato un debito (non un omicida o un abusatore di bambini) veniva consegnata ai carcerieri finché non lo avesse estinto (Matteo 11:23–34).

E se questo era il punto di vista di Gesù verso un semplice debito in denaro, quanta più severità è espressa nelle sue parole: “È inevitabile che succedano scandali; però guai a colui che li provoca. È meglio per lui che gli sia appesa al collo una grossa pietra e sia gettato in mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli”. — Luca 17:1–3, *Nuovo Testamento Interlineare*. E anche se queste parole hanno un campo d'applicazione molto più ampio, nel quale i “piccoli” non sono solo i bambini, ma i più deboli nella fede, proprio l'aver parlato di “scandalo” e di “bambini”, dà la misura della intransigenza di Gesù verso chi fa del male, in qualunque senso, agli indifesi; non c'è altro che la pena di morte. Al contrario dell'organizzazione che invece di “legargli una pietra al collo”, lo protegge dalla giustizia umana e gli permette di continuare a “dare scandalo”.

Quanto detto sopra sulla “disciplina interna” dei Testimoni di Geova si configura certamente come una forma di violenza, ancorché non fisica, che coinvolge in un modo o nell'altro tutti i membri dell'organizzazione. In un movimento che fa del mite e misericordioso Gesù il suo supremo punto di riferimento, questa potrebbe sembrare una contraddizione; ma, in effetti, non lo è in quanto, sin dall'inizio, è stata la costante caratteristica di tutte le varie forme di cristianesimo che si sono succedute nei secoli. E, come abbiamo visto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

in altre parti di questo lavoro, se oggi i “comitati giudiziari” dei Testimoni di Geova non infliggono la pena di morte ai dissidenti, agli apostati o eretici, è soltanto perché il mondo moderno in cui vivono non glielo consente, ma essi credono di sapere che, fra breve, molto breve, sarà il loro Dio a eseguire il giudizio e a distruggere i reprobri, quindi attendono fiduciosamente di poter assistere di persona al massacro¹⁹³. Prima di passare al paragrafo successivo che riguarda il rapporto che vi è tra la violenza e i Testimoni di Geova, e dopo aver parlato del loro sistema giudiziario, sembra opportuno presentare una riflessione ipotetica, ma pertinente.

In molte delle loro pubblicazioni i Testimoni hanno spesso affermato, corroborati anche da elogi opportunamente selezionati da parte di persone e autorità “mondane”, che se “il mondo”, o per rimanere nell’ambito di casa nostra, l’Italia, fosse abitato soltanto da Testimoni di Geova, si vivrebbe in pace, vi sarebbe ordine, amore, legalità, rispetto¹⁹⁴. Seguendoli in questo loro quadro idilliaco, vogliamo andare un passo più avanti e allargare il quadro.

¹⁹³ Una recente descrizione di ciò che avverrà e del perché ai Testimoni che vi assisteranno non deve recare alcun turbamento, la troviamo nella rivista *Svegliatevi!* dell’8 luglio 2005: “Bisogna riconoscere che diverse profezie della Bibbia sulla veniente distruzione sono preoccupanti. Per esempio, il profeta Gioele parlò del “grande e tremendo giorno di Geova”. (Gioele 2:31) Fra le armi di cui Dio dispone sono inclusi neve, grandine, terremoto, malattie infettive, un rovescio di pioggia inondatrice, pioggia di fuoco e zolfo, confusione con esito mortale, lampi e un flagello che fa marcire la carne. (Giobbe 38:22, 23; Ezechiele 38:14-23; Abacuc 3:10, 11; Zaccaria 14:12, 13) E la Bibbia descrive a tinte forti un periodo in cui i morti copriranno la superficie della terra come letame o cibo per uccelli e altri animali. (Geremia 25:33, 34; Ezechiele 39:17-20) Durante questa guerra i nemici di Dio saranno attanagliati dalla paura. — Rivelazione 6:16, 17.

Significa questo che gli ubbidienti adoratori del vero Dio debbano temere i sorprendenti avvenimenti che si verificheranno ad Armaghedon? Niente affatto, dato che i servitori di Dio che sono sulla terra non parteciperanno al conflitto. Inoltre, saranno sotto la protezione di Geova. Tuttavia i veri adoratori resteranno sbalorditi di fronte alla tremenda dimostrazione della potenza di Dio. — Salmo 37:34; Proverbi 3:25, 26.

È interessante notare, però, che l’apostolo Giovanni fu ispirato a scrivere questa assicurazione: “Felice chi osserva le parole della profezia di questo rotolo”, compreso l’avvertimento che riguarda Armaghedon. (Rivelazione 1:3; 22:7) È possibile essere felici riflettendo su Armaghedon? In che modo?

Quando è alle porte un grosso tifone o un uragano, le autorità locali diramano avvertimenti perché ci si metta in salvo. Per assicurarsi che tutti siano informati, la polizia potrebbe anche avvertire la popolazione usando sistemi di allarme o andando di porta in porta. Tutto questo non ha lo scopo di terrorizzare la gente, ma di aiutarla ad agire per salvarsi. Le persone di buon senso apprezzano l’avvertimento, e coloro che rispondono in modo positivo sono felici di farlo.

Qualcosa di simile avviene con il messaggio di avvertimento di Dio sull’imminente “uragano” di Armaghedon. (Proverbi 10:25) Geova ha fornito dei dettagli su questa guerra nella sua Parola scritta. Lo scopo non è seminare il panico ma dare un opportuno avvertimento che spinga le persone a pentirsi e a fare uno sforzo deciso per servirlo. (Sofonia 2:2, 3; 2 Pietro 3:9) Coloro che agiranno in questo modo avranno salva la vita. Perciò non dobbiamo temere l’imminente guerra di Dio ma possiamo guardare al futuro con fiducia perché “chiunque invocherà il nome di Geova sarà salvato”. — Gioele 2:32. (sottolineatura aggiunta)

¹⁹⁴ “Il mondo sarebbe migliore se le religioni protestanti imitassero i testimoni di Geova”. – *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1962, p. 343; “Se esistono uomini buoni o santi in questo mondo, si trovano tra

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In un paese in cui tutti gli abitanti fossero Testimoni di Geova sarebbe necessario provvedersi anche di un'organizzazione sociale, delle leggi per il rispetto del traffico, delle norme relative alla ripartizione degli incarichi di guida delle comunità, e, ovviamente, anche di un sistema giudiziario, perché fino a quando non si sarà entrati definitivamente nel “nuovo sistema”, vi sarebbe sempre qualcuno che commetterebbe violazioni della legge di Dio, e vi sarebbe sempre il loro avversario principale: Satana il Diavolo. Certamente non esisterebbero più gli organi giudiziari attuali: la magistratura, la polizia, i tribunali in tutte le loro articolazioni, in quanto legge suprema, e unica, di una società del genere sarebbe soltanto la legge di Dio amministrata dai suoi funzionari: i comitati giudiziari. Sappiamo bene che quando un Testimone viene espulso, o disassociato, dalla congregazione, non gli è più consentito avere rapporti di nessun tipo con il resto del gruppo, né con gli amici, né con i familiari, né con i parenti¹⁹⁵. Pertanto una persona del genere dopo la sua espulsione, in una società composta esclusivamente da Testimoni non potrebbe più svolgere alcuna attività lavorativa, perché nessuno andrebbe da lui per comprare la sua merce (né gliela venderebbe), né alcuno lo chiamerebbe più per chiedergli una prestazione d'opera. Vi sarebbe ancora qualcuno disposto a dargli un appartamento in affitto? Potrebbe chiedere una prestazione sanitaria a un medico Testimone, al quale, non potendogli parlare, non potrebbe nemmeno spiegare i suoi sintomi? Potrebbe lavorare la terra se poi nessuno potrebbe comprare i suoi prodotti? E se fosse colpevole di pedofilia o di rapina, o di omicidio, andrebbe in un carcere gestito dai suoi ex fratelli? O, essendo ormai abitante di uno stato “teocratico” sarebbe messo a morte come accadeva nella teocrazia mosaica? Che tipo di rapporti avrebbe un “governo teocratico” con il resto del mondo, a meno che tutto il mondo non fosse popolato da Testimoni? Se oggi il “comitato giudiziario” fa paura al punto che molti di loro fanno spesso finta di pentirsi per potere essere riammessi nella congregazione, è facile immaginare un sistema nel quale vivesse solo quel tipo di giustizia; le scuole non potrebbero insegnare che le dottrine dei Testimoni, quindi niente evoluzione, ma solo creazionismo, niente studio biblico indipendente, ma soltanto quello autorizzato dalla suprema autorità dottrinale, il corpo direttivo; niente

i testimoni di Geova”. – *Annuario* 1979, p. 244; “Se tutte le confessioni religiose fossero come i testimoni di Geova, non ci sarebbero omicidi, ladri, delinquenti, detenuti e bombe atomiche. Non ci sarebbe bisogno di chiudere a chiave le porte né di giorno né di notte”. – *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1983, p. 31; “Vien da pensare che se la città di Gijón si convertisse in massa alla fede dei Testimoni di Geova, sarebbe la città più pulita e meglio tenuta del mondo”. – *Svegliatevi!*, 22 maggio 1977, p. 15; “Se nel mondo tutti cercassero di vivere almeno secondo la Bibbia come i testimoni di Geova, questo mondo crudele sarebbe totalmente diverso”. – *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2002, p. 25; “In più di cent'anni nemmeno un paese del mondo ha potuto dimostrare che i membri della comunità abbiano commesso dei reati”. – *Svegliatevi!*, 22 aprile 2001, p. 15.

¹⁹⁵ Nel mondo attuale in cui viviamo, questo comportamento nei confronti dell'espulso è già di per sé disumano; ma che dire di un mondo o di una nazione in cui **tutti** hanno l'obbligo di seguire le seguenti direttive: “Perciò i membri della congregazione non si assoceranno al disassociato, né alla Sala del Regno né altrove. Non converseranno con lui né mostreranno in alcun modo di notarlo. Se il disassociato tenta di parlare ad altri nella congregazione, essi dovranno allontanarsi da lui”. — *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1963, p. 763. Il disassociato è simile al lebbroso dell'antichità. Si deve addirittura far finta di non vederlo e non consentirgli di avvicinare nessuno, e tanto meno rivolgergli la parola. In una comunità composta esclusivamente da Testimoni questo comportamento equivale a una condanna a morte.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

università, nessuna forma di istruzione superiore perché per essa bastano le riviste del corpo direttivo; processi al pensiero “deviante”, controllo dei libri, della musica, dei film e dei loro contenuti. Potremmo continuare ancora a lungo, ma per avere un quadro sufficientemente aderente ad una simile realtà ipotetica basta leggere con attenzione un romanzo più volte citato in questo studio, e cioè **1984** di George Orwell; in esso è descritto con un’intuizione profetica straordinaria, ciò che accadrebbe in una nazione nella quale tutti fossero assoggettati al “Grande Fratello”. È un romanzo ipotetico, naturalmente, ma adombra una realtà che, purtroppo, si è già realizzata, e ancora si realizza nella storia. Basti pensare alla Roma papale dei secoli scorsi, o alla Russia sovietica di Stalin, o alla Germania nazista di Hitler, o al regime della Corea del Nord di Kim Jong-un che è ufficialmente uno stato ateo.

Se i Testimoni, per quanto siano indottrinati, riflettessero anche superficialmente su quanto abbiamo presentato, si renderebbero conto che le cose non potrebbero che andare così, e anche peggio. Il loro “paradiso” sarebbe un incubo quotidiano, nel quale nessuno potrebbe più pensare, agire, vivere come gli sembrerebbe, ma dovrebbe, pena la scomunica e le sue tremende conseguenze, vivere, pensare, agire, amare, odiare, secondo le direttive del “canale” di Dio. È un esercizio mentale che seppure ipotetico, potrebbe essere utile per comprendere ciò che adesso molti di loro si rifiutano ancora di vedere.

▪ LA VIOLENZA NEL CRISTIANESIMO E NEI TESTIMONI DI GEOVA

Ci sono dei tratti caratteristici comuni a tutte le religioni, pur riconoscendo le grandi differenze che le caratterizzano e che le distinguono le une dalle altre. Un tratto che le accomuna pressoché tutte è la **violenza**; anche se a prima vista sembrerebbe un’aporia, per esempio, collegare il mite “agnello di Dio” alla ferocia che ha contrassegnato la religione che porta il suo nome, la realtà storica conferma al di là di ogni dubbio il binomio: religione = violenza. Dalle religioni nordiche con i loro dèi guerrieri, Odino, Thor, le Valchirie, a quelli del sud del mondo, con Maometto che alla testa delle orde dei suoi seguaci seminava sterminio e morte, alle divinità indù assetate di sangue, come Shiva, allo Yahweh degli ebrei, una delle divinità più sanguinarie della storia, il percorso delle religioni è costellato di violenza e di sangue. Non è difficile comprenderne il perché: esse sono tutte frutto della mente umana, dell’esperienza degli uomini, delle società a cui essi hanno dato vita e, di conseguenza, le divinità che essi hanno creato, e poi adorato, non sono altro che la proiezione di essi stessi. L’uomo uccide per non essere ucciso e perché è un animale predatore, invade per non essere invaso, perché è un invasore, assoggetta per non essere assoggettato; così anche i suoi dèi, tutte figure assetate di sangue. Dal Moloc dei fenici, al dio degli ebrei a quello dei cristiani, tutti esigono il sacrificio cruento per essere placati. Il sacrificio umano compare nella mitologia di tutte le maggiori civiltà. Oltre che nella Bibbia ebraica¹⁹⁶ e in quella cristiana, è presente nella leggenda greca di Agamennone che, nella speranza di avere un vento

¹⁹⁶ Nel libro dei Giudici 11:30, 31, è narrato l’olocausto della figlia di Iefte, in cambio del favore di Dio di consegnare al condottiero d’Israele la vittoria sugli Ammoniti. L’episodio è variamente commentato e, per i Testimoni di Geova, non si tratta di un sacrificio umano. All’argomento dedica un esauriente commento il libro di A. Aveta e B. Vona, *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, alle pp. 123-128. Alle stesse conclusioni a suo tempo pervenne anche Roland De Vaux che nel suo *Le Istituzioni*

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

favorevole per la sua flotta alla vigilia della spedizione contro Troia, immola la figlia Ifigenia; e lo troviamo nell'episodio della storia romana in cui, per tenere a bada Annibale vengono sepolti vivi quattro schiavi; in numerose leggende sulla dea indù dalle molte braccia, Kali, e sul dio piumato degli Aztechi, Quetzalcoatl. Si può continuare all'infinito, ma ciò che ne emerge è inconfutabile: il sacrificio umano è la forma più ottenebrata di violenza istituzionale; la tortura e l'uccisione di un essere umano innocente per placare la sete di sangue o la rivendicazione dell'onore offeso di una divinità. Per rimanere nell'ambito della religione giudaico-cristiana, professata in tutto l'occidente, non si può non rimanere sconvolti dal fiume di sangue che per millenni è stato fatto scorrere in onore di Yahweh. Letteralmente milioni di animali innocenti venivano sacrificati ogni anno affinché il "profumo gradito" del loro olocausto, che in Genesi 8:21 della *Traduzione del Nuovo Mondo* è tradotto con "odore riposante", salisse alle narici di Dio¹⁹⁷. I sacerdoti ebrei erano, prima di ogni cosa, dei macellai che sguazzavano nel sangue¹⁹⁸. Per motivi che l'opera citata in calce spiega efficacemente, la convinzione umana che fosse necessario lo spargimento di sangue per fare cosa gradita a Dio ha accomunato tutte le religioni e ad essa non è sfuggito nemmeno il cristianesimo. Fortunatamente oggi non viviamo più al tempo di Mosè o in quello di Gesù Cristo, e l'idea di un sacrificio umano per placare la divinità è generalmente aborrita, e questo non grazie alla religione, ma **nonostante** la religione che ha dovuto per fortuna piegarsi all'incedere della civiltà. Viceversa, duemila anni fa, un'esecuzione brutale, una tortura spietata, una morte orribile, furono considerate una "buona novella", un passo necessario per l'evento più meraviglioso della storia. Permettendo, o meglio, predisponendo la crocifissione e la morte di Gesù, Dio fece al mondo un dono inestimabile. Benché infinitamente potente, compassionevole e saggio, **non trovò altro modo** per salvare l'umanità dai suoi peccati che quello di consentire che un uomo innocente (per di più suo figlio) venisse appeso per le braccia a un

dell'*Antico Testamento*, a p. 428, dice: "Secondo il senso ovvio del testo, il quale non deve venir attenuato, Jefe aveva promesso d'offrire in olocausto, se fosse tornato vittorioso, la prima persona che sarebbe uscita di casa sua, si trattasse pure dell'unica sua figlia; e l'immolò". Al riguardo è di estremo interesse ciò che scrive Paolo Sacchi in *Scienze Storiche e Antico Testamento* (2004): "Circa l'esistenza del sacrificio dei bambini presso gli ebrei non ci sono dubbi, anche se alcuni cercano di interpretare i dati sia biblici sia archeologici, in maniera diversa. Per i dati letterari, cfr. 2 Re 23,10: «Il re profanò il tofet, che era nella valle di Ben Hinnom (la Geenna), affinché nessuno facesse più passare per il fuoco suo figlio o sua figlia in sacrificio a molok»; cfr. la condanna del sacrificio dei bambini in Geremia 19, 4-6; Ezechiele (20, 25-26) dice che il tofet fu la colpa più grave di Israele, anche se ne attribuisce l'istituzione a Yahweh stesso: «Allora io diedi loro perfino statuti non buoni e leggi per le quali non potevano vivere. Feci sì che si contaminassero nelle loro offerte, facendo passare per il fuoco ogni loro primogenito ... »

¹⁹⁷ In Efesini 5:1 Paolo, parlando del sacrificio di Cristo, lo descrive come un'«offerta e sacrificio a Dio in odore soave», riprendendo qui i numerosissimi passi delle Scritture Ebraiche, nelle quali il Dio d'Israele si compiace di trascorrere il suo tempo annusando il fumo del sacrificio delle vittime sgozzate e arse in suo onore.

¹⁹⁸ Chi volesse approfondire l'argomento, troverà una fonte documentatissima e molto dotta in *Sangue e Antropologia biblica*, a cura di Francesco Vattioni. Edizioni Pia Unione del Preziosissimo Sangue. Roma 1981.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

palo e soffocasse lentamente fra i tormenti¹⁹⁹. Riconoscendo in questo sadico assassinio un dono della misericordia divina, gli esseri umani avrebbero potuto guadagnare la vita eterna. Secondo questo modo di pensare, la morte per supplizio non è un orrore inimmaginabile, ma ha un aspetto luminoso. È una strada per la salvezza, una componente del piano divino. Tutto questo non poteva non avere tremende conseguenze. Non si può adorare per millenni un dio genocida senza essere spinti a imitarlo. D'altra parte è la stessa Genesi che ci dice che l'uomo "è fatto a immagine e somiglianza di Dio"; un Dio che stermina il genere umano e miliardi di animali incolpevoli²⁰⁰ con il Diluvio; Dio che comanda a Israele di massacrare tutti i popoli nel suo cammino verso la terra promessa; Dio che in un bagno di sangue mai visto prima, annienterà miliardi di persone ad Armagedon. Morte, sangue e dolore sono la trinità inscindibile del Dio della Bibbia. È questo il Dio dei Testimoni di Geova, un dio "guerriero", "virile", delle cui gesta in battaglia i suoi Testimoni vanno fieri:

"La liberazione della nazione d'Israele al Mar Rosso fu un episodio memorabile della storia dei rapporti di Dio con l'umanità. In quell'occasione Geova si dimostrò «una virile persona di guerra». (Esodo 15:3) Qual è, però, la vostra reazione a questa definizione di Geova? Certo la guerra ha causato molto dolore e sofferenze al genere umano. Il fatto che Dio usi la potenza distruttiva potrebbe sembrarvi più un deterrente che un incentivo per accostarvi a lui? [sottotitolo: le guerre di Dio sono diverse dai conflitti umani] L'appellativo «Geova degli eserciti» ricorre quasi trecento volte nelle Scritture Ebraiche e due volte nelle Scritture Greche Cristiane. (1 Samuele 1:11) Essendo il Sovrano Signore, Geova è a capo di un grande esercito di forze angeliche. (Giosuè 5:13-15; 1 Re 22:19) Il potenziale distruttivo di questo esercito è terrificante. (Isaia 37:36) Non è piacevole pen-

¹⁹⁹ È questa l'opinione dei Testimoni di Geova che, nel libro del 2002, *Accostiamoci a Geova*, spiegano che: "Dio non poteva cedere all'emozione e semplicemente trovare un'alternativa alla pena di morte. Far questo avrebbe significato ignorare la sua stessa legge: 'Il peccato che il salario paga è la morte'. (Romani 6:23) E se Geova avesse invalidato le sue stesse norme di giustizia, avrebbero regnato l'illegalità e il caos universale".

²⁰⁰ Secondo J.F. Rutherford gli animali non erano incolpevoli e meritavano quindi anch'essi la distruzione: "Satana e i suoi malvagi alleati avevano abusato e pervertito gli animali inferiori della terra, introducendo in loro lo spirito diabolico, e così Dio dichiarò il suo proposito di distruggere sia l'uomo che le bestie". *Angels*, p. 28. Decenni dopo le farneticazioni di Rutherford, questo è ancora il pensiero della Torre di Guardia. L'edizione di *Svegliatevi!* del 22 aprile 1983 fu interamente dedicata alla dimostrazione dell'esistenza di un progetto intelligente. A pagina 10, dopo aver detto che: "Poiché gli uomini volevano l'indipendenza, Dio gliela diede", l'articolo poi aggiunge: "E Dio lo permise – per un certo tempo – affinché tutti vedessero cosa sarebbe costato all'umanità, agli animali e alla terra seguire una condotta indipendente ... E quando l'uomo si volse all'illegalità, anche la restante creazione terrestre divenne caotica ... Gli animali, che in Eden erano vegetariani come le creature umane, cominciarono a nutrirsi l'uno dell'altro, e anche a divorare uomini all'occorrenza". Dopo avere spiegato, quindi, che la colpa dell'uomo ricadde sugli incolpevoli animali, anch'essi ora divenuti "indipendenti", la rivista spiega che "Il gorilla usa i suoi terribili denti per divorare la vegetazione, non la carne", a dimostrazione che Dio creò tutti gli animali vegetariani. È singolare, però, che fra tanti esempi disponibili si citi solo il gorilla e niente si dica dei leoni, delle tigri, dei leopardi, dei coccodrilli, degli squali e di migliaia di altre specie animali che non sono MAI state vegetariane, come dimostrano fossili precedenti la comparsa dell'uomo sulla terra che mostrano chiaramente qual era l'alimentazione degli animali milioni di anni fa.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sare allo sterminio di esseri umani, tuttavia dobbiamo ricordare che le guerre di Dio non sono meschini conflitti umani. I capi militari e politici possono cercare di attribuire nobili motivi alle loro aggressioni, ma le guerre umane sono invariabilmente contrassegnate da avidità ed egoismo ... Sebbene Geova sia «una virile persona di guerra» quando la situazione lo richiede, ciò non significa che sia bellicoso nel cuore”. — *Accostiamoci a Geova*, pp.57-66.

È incredibile come un popolo che ritiene di distinguersi da tutti gli altri perché è l'unico a predicare “la buona notizia” della salvezza, possa essere così accecato dal fanatismo da travisare volutamente la storia e le stesse parole delle Scritture. “Le guerre di Dio non sono meschini conflitti umani”, “le guerre umane sono inevitabilmente contrassegnate da avidità ed egoismo”. Lo sterminio dei Cananei, invece, e di tutti gli altri popoli che Israele incontrò nel suo cammino verso la terra promessa fu cosa buona e giusta; perché? Perché, “Ovviamente Dio aveva scrutato il cuore di quelle persone e aveva visto la loro grande malvagità. In modo simile Dio giudicò i cananei e ne decretò giustamente la distruzione. I cananei erano noti per la loro crudeltà: i loro sacrifici potevano consistere nel bruciare vivi dei bambini (2 Re 16:3). I cananei sapevano che Geova aveva comandato a Israele di prendere possesso di tutto il paese. Quelli che decisero di rimanervi e combattere stavano opponendo resistenza non solo agli israeliti ma anche a Geova, il quale aveva dato chiara prova di essere con il suo popolo”.²⁰¹ I cananei erano quindi crudeli, avevano un cuore malvagio, e avevano il grande torto di non voler cedere la loro terra, il loro paese, le loro case, a un’orda di beduini nomadi che pretendevano di cacciarli perché era la volontà del loro Dio. Sembra di sentire, dopo diciannove secoli, le ragioni per le quali Hitler invase la Polonia, l’Austria, la Cecoslovacchia, l’Europa intera, sterminando chi vi abitava perché la “razza eletta”, la razza ariana, aveva il diritto divino di possedere quelle terre; e gli ebrei che vi abitavano erano rapaci, sacrificavano i bambini, erano i responsabili del disastro mondiale dell’economia, erano una razza inferiore, quindi era giusto il loro sterminio. Ma cosa accadde in realtà quando Israele intraprese le sue campagne militari sotto il vessillo di Geova?

“Ed essi facevano guerra contro Madian, proprio come Geova aveva comandato a Mosè e uccidevano ogni maschio ... i figli d’Israele fecero prigioniera le donne di Madian e i loro piccoli; e preदारono tutti i loro animali domestici e tutto il loro bestiame e tutti i loro mezzi di sostentamento. E bruciarono col fuoco tutte le loro città ... e tutti i loro campi cinti di mura. E presero tutte le spoglie e tutto il bottino, sia di uomini che di animali domestici ... E Mosè disse dunque loro: «Avete conservato in vita tutte le femmine? ... E ora uccidete tutti i maschi fra i piccoli, e uccidete ogni donna che ha avuto rapporti con un uomo giacendo con un maschio. E conservatevi in vita tutte le piccole fra le donne che non hanno conosciuto l’atto di giacere con un maschio”. — Numeri capitolo 31.

“Solo delle città di questi popoli che Dio ti dà in eredità non devi conservare in vita nessuna cosa che respira, perché dovresti senza fallo votarli alla distruzione, gli Ittiti e i Ferezei, gli Iuvei e i Gebusei, proprio come Geova ti ha comandato; ... Nel caso che tu esca in battaglia contro i tuoi nemici e Geova tuo Dio li abbia dati nella tua mano e tu li abbia condotti prigionieri; e tu abbia visto fra i prigionieri una donna bella e provato attaccamento per lei e l’abbia presa in moglie ... e

²⁰¹ *La Torre di Guardia*, 1° maggio 2013, p. 6.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

deve accadere che se non hai trovato diletto in lei, la devi quindi mandar via, a gradimento della sua propria anima". — Deuteronomio, capitoli 20, 21.

"E votarono tutto ciò che c'era nella città, dall'uomo alla donna, dal giovane al vecchio e al toro e alla pecora e all'asino, alla distruzione col taglio della spada". — Giosuè capitolo 6.

"E Giosuè colpiva tutto il paese della regione montagnosa e del Negheb e della Sefela e delle pendici e tutti i loro re. Non lasciò rimanere alcun superstite, e tutto ciò che respirava lo votò alla distruzione, proprio come Geova, l'Iddio d'Israele aveva comandato". — Giosuè 10:40.

"Ora va, e devi abbattere Amalec e votarlo alla distruzione con tutto ciò che ha, e non devi avere compassione di lui, e li devi mettere a morte, sia uomo che donna, sia fanciullo che lattante, sia toro che pecora, sia cammello che asino". — 1 Samuele 15:3.

"Davide ... prese ancora un gran bottino dalla città; e il popolo poi che stava in essa fu tratto fuori; e furono passati sopra di essi dei triboli, delle seghe e degli arpioni ferrati, in modo che vennero passati a fil di spada e stritolati. Così Davide fece con tutte le città dei figli di Ammon". — 1 Cronache 20:1-3, *La Sacra Bibbia* annotata da Giuseppe Ricciotti.

Secondo il dizionario biblico dei Testimoni di Geova, *Perspiciacia nello studio delle Scritture*, Vol. I, p. 403, Dio era legittimato ad agire così perché: "Vi era implicato anche il suo diritto di agire quale 'Giudice di tutta la terra' (Ge 18:25) e di condannare alla pena capitale coloro che lo meritavano, come pure il suo diritto di far rispettare e far eseguire tale condanna".

Soltanto leggendola, senza i paraocchi del fanatismo e dell'ignoranza, ci si rende facilmente conto che la Bibbia descrive un mondo che, visto con gli occhi moderni, lascia a bocca aperta per la sua ferocia. Si riducono in schiavitù, si stuprano, si assassinano i familiari più stretti. I signori della guerra fanno indiscriminatamente strage di civili, bambini compresi. Le donne vengono comprate, vendute e razziate come giocattoli sessuali. E Yahweh tortura e massacrava esseri umani a centinaia di migliaia per disobbedienze banali o per nessun motivo (come quando uccise 70.000 israeliti per un censimento fatto da Davide e a lui sgradito. — 1 Cronache, capitolo 21). Queste atrocità non sono né isolate né oscure. Vi sono coinvolti tutti i personaggi più importanti dell'Antico Testamento, in una trama ininterrotta che abbraccia millenni, da Adamo ed Eva fino a Noè, i patriarchi, Mosè, Giosuè, i giudici, Saul, Davide, Salomone e oltre. Un noto biblista, Raymund Schwager, riferisce che la Bibbia ebraica «contiene oltre seicento passi che parlano esplicitamente di nazioni, re o individui che attaccano, distruggono e uccidono ... A parte il migliaio di versi in cui Yahweh stesso appare quale diretto esecutore di punizioni violente».

Prima di questa ampia panoramica delle atrocità commesse dal "papà di Gesù", (*Abba*, in ebraico) avevamo detto che "tutto questo non poteva non avere tremende conseguenze", quali?

Santificando la crudeltà, il giudaismo prima e il cristianesimo primitivo poi, stabilirono un precedente per l'uso sistematico che l'Europa cristiana avrebbe fatto della tortura per oltre un millennio. Nel mondo cristiano la tortura istituzionalizzata non era soltanto un

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

costume, qualcosa che andava da sé: obbediva a una logica morale. Se davvero si è convinti che non accettare Gesù come proprio salvatore mandi difilato alla dannazione, torturare una persona finché essa non riconosca questa verità è un favore che le viene fatto, e il più grande della sua vita: meglio poche ore di sofferenza oggi che un'eternità domani. E mettere a tacere qualcuno prima che possa corrompere qualcun altro, e farne un esempio per scoraggiare i più, è una responsabile misura di salute pubblica. Anticamente il sistema fu adottato dall'Inquisizione, oggi dai "comitati giudiziari" che hanno la stessa funzione, con l'eccezione che sono privi del "braccio secolare". D'altra parte fu Gesù stesso a stabilire il precedente, quando disse in Giovanni 15:6: "Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano". Non c'è da meravigliarsi, allora, se ancor oggi le sette religiose come i Testimoni di Geova siano in trepidante e impaziente attesa che il loro Dio sanguinario impugni la falce e la brandisca fino allo sterminio totale di ogni uomo, donna e bambino sulla faccia della terra, facendo scorrere ancora una volta oceani di sangue! (Apocalisse 14:19)

Da questo sterminio non si salva nessuno: uomini donne, vecchi, bambini; non importa se essi siano colpevoli o meno; non vi è pietà nel Dio d'Israele, la cui storia di genocida ebbe inizio agli albori dell'umanità da lui stesso creata, quando annegò – secondo il racconto biblico – l'intero genere umano e animale perché "la cattiveria dell'uomo era abbondante sulla terra" (Gen. 6:5). Spiegando ciò che avvenne in quegli antichi tempi, *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1985 spiegava che:

Qualcuno potrebbe sostenere che Dio avrebbe dovuto lasciare in pace la gente, permettendole di fare quello che voleva. Ma sulla terra c'erano ancora persone oneste e moralmente rette. Non sarebbe stato crudele da parte di Dio lasciare che i malvagi sterminassero anche l'ultima traccia di moralità ancora presente sulla terra? Pertanto Dio dispose che un diluvio universale ripulisse la terra da coloro che la rovinavano.

Senza nemmeno porsi la domanda del come mai Dio si accorse che "la cattiveria dell'uomo era abbondante sulla terra" solo allora e non nei millenni successivi, durante i quali egli ha lasciato che si perpetrassero carneficine spaventose, fino ai nostri giorni, senza intervenire, i Testimoni e i fondamentalisti non trovano odioso il fatto che sia nel Diluvio, che a Sodoma e Gomorra e poi nel caso dei Cananei e, infine, ad Armaghedon, possano essere messi a morte anche i bambini, a proposito dei quali Gesù Cristo disse: "Lasciate che i bambini vengano a me; non cercate di impedirglielo, poiché il regno di Dio appartiene a tali [persone] ... e prese i bambini fra le braccia e li benediceva, ponendo su di loro le mani". L'episodio, riportato in Marco 10:1, 15, non dice nulla sui genitori dei bambini che, ovviamente, non potevano ancora essere credenti in Cristo; dice semplicemente che Gesù benedisse i bambini, proprio perché erano bambini, senza tener conto della loro situazione familiare e certamente ciò che fece non fu influenzato dal fatto che avendo letto nei loro cuori o forse nel loro futuro, vi scorse sentimenti di bontà tali da consentirgli di accoglierli a sé. Eppure, ecco come i Testimoni rispondono alla domanda: "Perché dovrebbero i bambini subire la distruzione eterna ad Harmaghedon per il fatto che hanno genitori malvagi", posta nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 1952:

Ezechiele capitolo 9 sembra che si riferisca ad Harmaghedon, e il versetto 6 dichiara: "Uccidete, sterminate vecchi, giovani, vergini, bambini e donne, ma non vi avvicinate

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ad alcuno che porti il segno". I fanciulli sono influenzati dalla condotta dei loro genitori, ed i genitori sono avvertiti che la loro iniquità è visitata sui loro figli fino alla terza e alla quarta generazione. (Eso. 20:5,6) I genitori sono comandati d'istruire i loro figli nella via di Dio, e se in questi ultimi giorni i genitori ricusano di ascoltare l'avvertimento e l'istruzione divina essi portano la distruzione su loro stessi e sui loro piccoli figliuoli ad Harmagedon.

Qualche mese dopo la domanda veniva posta nuovamente sulla *Torre di Guardia* del 15 settembre 1952, evidentemente perché la risposta precedente aveva suscitato delle perplessità, e la rivista in questione così rispondeva:

Egli avvertì i genitori non soltanto delle conseguenze per loro stessi ma anche per la loro irresponsabilità ... Quindi è perché viviamo in un periodo di giudizio che diciamo che tutte le persone sono alla prova. E siccome i bambini sono presenti essi pure entrano nel giudizio.

Rincarica la dose un'ulteriore edizione della *Torre di Guardia*, quella del 1 dicembre 1952, p. 367:

In armonia con la parabola delle pecore e dei capri, Ezechiele capitolo 9 mostra soltanto due classi, quelli segnati per la preservazione e i non segnati destinati alla distruzione. E in quest'ultima classe rimarcate che i bambini erano inclusi, per essere uccisi senza pietà. Questo è un quadro profetico di Harmagedon. [sottolineatura aggiunta]

Il trascorrere del tempo non ha modificato questo punto di vista sull'uccisione dei bambini, sicché su *Svegliatevi!* dell'8 marzo 1962 apparve il seguente commento:

Ma che dire dei bambini che saranno in vita ad Armagedon? Vi è alcuna speranza per questi, o periranno con i loro genitori? ... Le risposte a queste domande si trovano nei principi scritturali della responsabilità e del merito familiare. Finché non raggiungano la maggiore età i figli condividono il destino dei loro genitori. È ingiusto? No, è semplicemente l'applicazione di una delle perfette leggi di Dio. Certamente i bambini che non sono ancora nati e si trovano nei lombi dei padri periranno quando periranno i padri, come i bambini non generati che si trovano nel seno delle loro madri periranno quando periranno le loro madri. Così avverrà dei neonati, dei piccoli bambini. [sottolineatura aggiunta]

In questa visione disumana dei Testimoni, che sposa integralmente la mentalità che permeava i popoli dell'antico vicino oriente, compreso quello ebraico, si inserisce anche una dichiarazione grottesca che, nella stessa rivista e nello stesso articolo, presenta il seguente ragionamento:

Non pensino dunque i genitori che i loro figli ricevano tale protezione indipendentemente da come li allevano. Niente affatto! Per essere risparmiati ad Armagedon i figli devono produrre frutti cristiani secondo la loro età. E i genitori non dovrebbero attribuire poca importanza a ciò che i figli possono imparare. Gli articoli dei giornali narrano che piccoli bambini di soli quattro anni rubano. Certo tali figli delinquenti non saranno risparmiati anche se i loro genitori hanno ascoltato il comando di Sofonia 2:3 ... Se i bambini di quattro anni sono abbastanza grandi da rubare e da essere delinquenti sotto altri aspetti essi sono anche abbastanza grandi da imparare le cose di Dio e servirlo.

Parole del genere si commentano da sole, ma non si può non rimanere sbigottiti nell'ascoltarle da un movimento che è riuscito a convincere quasi otto milioni di persone

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

d'essere stato scelto da Dio per annunciare – lui solo – la “buona notizia del Regno”. Una buona notizia che prevede lo sterminio di neonati e bambini e che ritiene bambini di quattro anni in grado di rubare e di delinquere e quindi meritevoli di morte! Si potrebbe perfino dubitare della sanità mentale di chi crede e insegna cose del genere!

In piena armonia con quanto sopra era dunque *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1953, quanto nel rispondere a una domanda sulla legittimità della pena di morte, disse:

Quindi non risulta che vi sia violazione del principio scritturale se la comunità mette un omicida a morte. Anzi, sembra una condotta più scritturale che quella di condannare l'omicida all'ergastolo, per essere poi nutrito, vestito e tenuto a spese della comunità, e sempre con la possibilità che l'omicida accresca il numero dei suoi delitti uccidendo un altro carcerato, o uccidendo le guardie nel tentativo di evadere, oppure fuggendo e uccidendo altre persone di fuori. Non sembra che ci sia nulla di contrastante con la legge di Dio nella pratica della pena capitale in certe nazioni, e dove la legge del paese non è in conflitto con la legge di Dio noi non solleviamo contro di essa particolari obiezioni.

E, a chi avesse chiesto come si concilia la pena di morte con il sesto comandamento che vieta di uccidere, ecco come rispose la rivista *Svegliatevi!* dell'8 agosto 1961, anche se è veramente arduo credere che parole del genere possano scaturire da una mente normale:

Sebbene Gesù Cristo ponesse fine al patto della legge con le sue sanzioni, egli non espresse disapprovazione per la pena capitale ... Quelli che si oppongono alla pena capitale citano spesso il sesto dei Dieci Comandamenti: “Non ammazzare”. Ma si noti che questi comandamenti non furono dati al governo d'Israele ma ai suoi singoli membri, gli Israeliti stessi. Per esempio, si potrebbe ordinare a un governo di non concupire la moglie del suo prossimo? Pertanto il sesto comandamento non era contrario alla legge divina dichiarata a Noè subito dopo il Diluvio; non poteva essergli contrario, perché Dio non si contraddice. Ecco perché alcune traduzioni dicono: “Non devi uccidere”. Dato l'ordine divino di Genesi 9:6, non si può dire che un governo commetta omicidio quando giustizia un assassino ... Dalla Genesi all'Apocalisse, la Parola di Dio attesta che la pena capitale è giusta.

Non può esservi ombra di dubbio che nessuno mai nei millenni precedenti in cui la Bibbia è stata letta in tutte le epoche e in tutte le latitudini, abbia potuto spiegare in tal modo i Dieci Comandamenti. In parole semplici, secondo il Corpo Direttivo dei Testimoni di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Geova ciò che è scritto nelle Tavole della Legge non si applica ai governi ma ai singoli individui. Per cui, se un governo, non può “commettere adulterio”, similmente non può desiderare l’asino del suo prossimo, non può rubare, mentire e così via. In poche parole, i governi, secondo i Testimoni di Geova, sono esentati dall’osservanza dei Comandamenti che si applicano solo ai singoli individui. L’argomento è di per sé estremamente delicato e non si può sottacere che con il trascorrere del tempo, già dall’illuminismo, è andata sempre crescendo in tutto il mondo civile l’avversione per la pena di morte. La chiesa cristiana, invece, ricevendone l’autorità dottrinale dalle Sacre Scritture, la considera legittima e non vi si è mai opposta, anche se il papato, in tempi recenti ha espresso più volte la necessità di rivedere il catechismo della Chiesa Cattolica per renderlo più aderente alla crescente sensibilità su questo tema. Come papa Francesco ha detto di recente: “è necessario ribadire pertanto che, per quanto grave possa essere stato il reato commesso, la pena di morte è inammissibile perché attenta all’invulnerabilità e dignità della persona”. E, di conseguenza, secondo il magistero attuale bisognerebbe tenere presente che la “Parola di Dio progredisce e cresce” e che la “peculiare condizione della verità rivelata” è di progredire nel suo essere trasmessa dalla Chiesa. I Testimoni di Geova, invece, poiché mantengono ferma la loro posizione sulla pena capitale, pur rendendosi conto che essa incontra sempre meno favore nella società odierna, hanno ammorbidito i toni, mantenendo però sempre lo stesso punto di vista, che si può riassumere in ciò che apparve sulla *Torre di Guardia* del 15 giugno 1997, pp. 30-31: “Per dirla in breve, nella sua Parola scritta Dio non indica che la pena capitale sia sbagliata”. Vedi anche *Svegliatevi!* dell’8 marzo 1996, pp. 22-23; *La Torre di Guardia* del 1 novembre 1990, p. 20. È anche interessante leggere che l’uccisione di un colpevole ha inoltre una funzione purificatrice. Difatti, ecco ciò che leggiamo nel libro *Perspicacia*, vol. 2, p. 860: “A motivo del valore che Dio attribuisce alla vita, viene detto che il sangue di una persona assassinata contamina la terra, e tale contaminazione può essere purificata solo spargendo il sangue dell’assassino. Per questo la Bibbia ammette, da parte dell’autorità debitamente costituita, la pena capitale per l’assassino. (Nu 35:33; Ge 9:5, 6)”.

Fortunatamente oggi non tutti i cristiani devoti sono come i Testimoni di Geova; anzi, per la maggior parte sono notevolmente persone del tutto tolleranti e umane. Anche coloro che tuonano dai pulpiti televisivi non chiedono che gli eretici siano bruciati vivi o gli ebrei sottoposti al giudizio della corda. La domanda è perché non lo chiedano, visto che le loro credenze implicano che servirebbe a un maggior bene. La risposta è che in Occidente, oggi, si ha verso l’ideologia religiosa un atteggiamento dissociato. Quando si afferma la propria fede nei luoghi di culto, si professano credenze che sono mutate di poco in duemila anni. Ma nel modo di comportarsi, si rispettano le norme moderne di nonviolenza e tolleranza: una benevola ipocrisia che in fondo fa bene a tutti.

▪ IL RISCATTO: PERCHÉ NECESSARIO?

Poco prima abbiamo detto che, sebbene onnipotente, buono e saggio, il Dio della Bibbia **non trovò altro modo** per salvare l’umanità dai suoi peccati che quello di ricorrere a un sacrificio umano che, come abbiamo visto, era la pratica comunemente adottata da tutte le religioni “pagane” del mondo e della storia per placare la divinità offesa. In teologia questo sacrificio necessario viene definito “redenzione” o, nel linguaggio dei Testimoni di Geova,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

un “riscatto corrispondente”. In parole semplici il “riscatto corrispondente” equivale all’applicazione della vecchia legge mosaica definita “la legge del taglione” di cui in Deuteronomio 19:21: “Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede”²⁰². Questa legislazione fu considerata dallo stesso Gesù superata e in contrasto con il suo messaggio di misericordia, quando disse: “Avete udito che fu detto: ‘Occhio per occhio e dente per dente’. Comunque io vi dico ... a chiunque ti schiaffeggia sulla guancia destra, porgi anche l’altra”. — Matteo 5:38.

Sulla redenzione o riscatto esiste, da quasi duemila anni, una sterminata quantità di opere più o meno dotte che cercano di sciverarne il significato. Vi si sono cimentati i padri della chiesa, gli scolastici, una sequenza infinita di intelletti, i quali, però, non sono riusciti a rispondere alla domanda più semplice: Perché l’Iddio Onnipotente **aveva bisogno** per perdonare i peccati dell’umanità, che gli fosse offerto un sacrificio umano, alla stessa stregua di ciò che facevano le nazioni “pagane” che egli aveva comandato al suo popolo, Israele, di sterminare proprio per pratiche del genere? — Geremia 32:35.

Nessuno le ha mai dato una risposta soddisfacente, prendendo semplicemente atto che si era sempre fatto così, ancor prima della promulgazione della legge. Come dice il libro *Accostiamoci a Geova*, a pagina 142: “Gli uomini di fede da Abele in poi offrivano a Dio sacrifici di animali. Così facendo dimostravano di essere consapevoli del peccato e della necessità di redenzione, e di avere fede nella liberazione promessa da Dio tramite il suo ‘seme’”. Fu proprio a uno di quegli “uomini di fede”, Noè, che Dio dichiarò la legge che avrebbe da allora in poi condizionato i comportamenti umani: la legge della vendetta: “Chiunque sparge il sangue dell’uomo, il suo proprio sangue sarà sparso dall’uomo”. — Genesi 9:6. E mentre oggi in tutte le nazioni civili va scomparendo la pena di morte, il Dio della Bibbia, e dei Testimoni, la tiene in vigore per l’eternità, dato che le leggi di Dio, per definizione, sono immutabili ed eterne.

Di uguale avviso è la teologia cattolica che nell’*Enciclopedia Cattolica*, alla voce “Redenzione” così si esprime: “Equivale a riscatto, evocando l’idea della liberazione degli schiavi. Nella dottrina cristiana la R[edenzione] operata da Cristo è liberazione dell’uomo dalla servitù della colpa e della pena, attraverso il **sacrificio cruento** dell’Uomo-Dio, costituito mediatore fra Dio e il genere umano”. Che si tratti, come abbiamo già visto, dell’applicazione pratica di una vecchia e disumana legge mosaica, aborrita da Cristo, ne dà conferma la pubblicazione dei Testimoni appena citata, quando spiega:

²⁰² Benché questa norma sia comunemente ritenuta una caratteristica della legge mosaica, con buona pace dei Testimoni di Geova che “aborriscono” tutto ciò che anche lontanamente ricorda le pratiche babilonesi, essa non è farina del sacco di Mosè; infatti, come spiega Paolo Brusasco in *Babilonia. All’origine del mito* (Raffaello Cortina Editore): “Hammurabi, infatti, è celebre anche per l’introduzione della legge del taglione, nota al mondo giudaico per essere stata poi inserita nelle leggi bibliche del Libro dell’Esodo, il periodo storico del profeta Mosè, di secoli posteriore al regno paleobabilonese ... Certo, le leggi di Hammurabi, tramandate per secoli dopo la sua morte, sono all’origine della sentenza biblica: “Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente” (Es 21,23-24).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Similmente per riscattare o coprire il peccato si deve pagare un prezzo che corrisponda pienamente o copra interamente il danno causato dal peccato. La legge data da Dio a Israele stabiliva infatti: ‘Sarà anima per anima, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede’”. Per cui, alla luce di questo principio: “Geova dispose che un uomo perfetto sacrificasse volontariamente la propria vita. Secondo Romani 6:23 ‘il salario che il peccato paga è la morte’. Sacrificando la sua vita il riscattatore avrebbe ‘gustato la morte per ogni uomo’. In altre parole, avrebbe pagato il salario per il peccato di Adamo ... Ciò avrebbe avuto conseguenze profonde sul **piano giuridico**. Annullando la condanna a morte dei discendenti di Adamo ubbidienti, il riscatto avrebbe eliminato alla fonte il potere distruttivo del peccato ... Si deve capire che il riscatto non è uno scambio materiale, ma una **transazione legale**. Stabilendo il pagamento di un riscatto, anche a costo di pagare di persona un prezzo enorme, Geova dimostrò incrollabile adesione alla propria giustizia perfetta”.

Abbiamo sottolineato due espressioni: **piano giuridico** e **transazione legale**; ovvero secondo i Testimoni di Geova il supremo Dio dell’universo, immensamente buono e onnipotente, oltreché giusto, impastoiato in codicilli legali e transazioni impostesi da se stesso, commise il più infamante atto di ingiustizia, facendo morire un uomo innocente per portare a termine una **transazione legale** necessaria sul **piano giuridico**.

Millenni prima che vedessero la luce i Dieci Comandamenti; millenni prima che un gruppo di dotti sacerdoti ebrei esuli a Babilonia redigessero le Scritture Ebraiche; millenni prima che “Abramo” (se mai è esistito) viaggiasse dal suo paese a Canaan e divenisse “amico di Dio”; millenni prima di tutto questo, popoli di ogni parte della terra abitata, offrivano già sacrifici sia animali che umani ai loro dèi. Essi non sapevano nulla di transazioni legali, di piani giuridici, di Adamo e del serpente, eppure credevano fermamente che per placare l’ira delle loro divinità avrebbero dovuto fare un sacrificio. La loro cultura primitiva, che vedeva nel sangue la sede della vita, aveva elaborato un rituale nel quale offrire una cosa preziosa – e cosa lo è più della vita? — avrebbe potuto soddisfare dio, così come offrire un dono, meglio se prezioso, avrebbe potuto comportare di fare la pace con un nemico o con un uomo potente e così evitare ritorsioni, rappresaglie e forse la morte²⁰³. Questi uomini sarebbero stati considerati “preistorici”, “pagani”, “seguaci di Satana” dal popolo ebraico e, poi, dal popolo cristiano; eppure ciò che essi facevano è esattamente la cosa che sia l’ebraismo che il cristianesimo hanno fatto per secoli; i primi con i sacrifici animali e, di tanto in tanto, con quelli umani; i secondi, sublimando come supremo atto d’amore da parte di Dio quello che, chiamato con il suo nome non è altri che un **sacrificio umano**.

Ma un aspetto sul quale non si riflette a sufficienza è che la dottrina fondamentale del riscatto o della redenzione, si basa sull’accettazione letterale di un racconto che ormai tutti i seri studiosi vetero e neotestamentari ritengono senza eccezione alcuna un mito: quello della caduta. A prescindere dal fatto che il sacrificio di Gesù fosse necessario per espiare, ciò

²⁰³ Secondo Roland De Vaux, nel suo *Le istituzioni dell’Antico Testamento*: “Per i riti e per i termini che li indicano, certi sacrifici rimontano alla preistoria d’Israele, altri sono stati acquisiti dai popoli vicini, soprattutto dai Cananei”. Ernest Renan, nella sua *Storia d’Israele* esprime la stessa convinzione riguardo al sacrificio: “L’uomo primitivo credette che il modo di placare le forze sconosciute a lui circostanti fosse di guadagnarsele come si guadagnano gli uomini, offrendo loro qualcosa”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che qui assume rilevanza è che con esso si doveva espiare il peccato o la trasgressione di una persona fisica; e questa persona era **Adamo**, il primo uomo sulla terra. Se, dunque, Adamo non è mai esistito, non ha potuto commettere il “peccato originale” e di conseguenza non avrebbe nessun senso la morte di espiatione per quel peccato inesistente da parte di Gesù Cristo. Se non ci meraviglia che gruppi fondamentalisti come i Testimoni di Geova continuino a credere nell’esistenza di un Adamo letterale, di un serpente, di un frutto proibito e di un paradiso terrestre, suscita qualche perplessità che su tale argomento anche la teologia più avanzata non sia riuscita a trovare una risposta soddisfacente. Il papa emerito Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, è ancor oggi uno dei più celebrati teologi viventi, e sull’argomento, fra le sue tante opere, ha scritto un libro intitolato *In principio Dio creò il cielo e la terra. Riflessioni sulla creazione e il peccato*, di cui uno dei capitoli ha come tema, *Peccato e Redenzione*. È interessante verificare in che modo egli — e quindi il cattolicesimo — affrontano il problema della necessità della redenzione pure in assenza di un Adamo letterale:

“Questo testo (Genesi, capitolo 3) ci parla di una verità che oltrepassa la nostra intelligenza soprattutto con due grandi immagini: quella del giardino, che include l’immagine dell’albero, e quella del **serpente**. Il **giardino** è l’immagine di un mondo che non è una foresta selvaggia, un pericolo e una minaccia per l’uomo, bensì una patria che lo protegge, lo nutre e lo sorregge. Esso è l’espressione di un mondo che è cresciuto conforme alla volontà del Creatore. In esso si intrecciano perciò due movimenti. Anzitutto la volontà che l’uomo non saccheggi il mondo, non ne faccia una proprietà privata indipendente dalla volontà del Dio creatore, bensì lo riconosca come dono del Creatore e lo coltivi secondo le finalità per cui è creato. In secondo luogo il fatto che il mondo, considerato in unità con il suo Signore, non è una minaccia, bensì un dono, un regalo, un segno della bontà salvifica e unitiva di Dio. La figura del **serpente** è desunta dai culti orientali della fecondità. Esso rappresenta quindi anzitutto le religioni della fecondità, che furono per secoli la vera tentazione d’Israele, il pericolo di infrangere l’alleanza e di immergersi nella generale storia religiosa dell’epoca ... In quella religiosità il serpente era il simbolo dell’astuzia che domina il mondo e il simbolo della fecondità, mediante il quale l’uomo si immerge nella corrente divina della vita e si sa per un istante fuso con la sua potenza divina. Così il serpente diventa anche il simbolo dell’attrazione che quelle religioni esercitavano su Israele a confronto con la realtà misteriosa del Dio dell’alleanza. Alla luce della tentazione d’Israele, la Sacra Scrittura presenta la tentazione di **Adamo** come l’essenza della tentazione e del peccato di tutti i tempi ... Eppure dalle conseguenze di questo principio dovremmo oggi finalmente riconoscere che si tratta di un inganno di **Satana**, il quale vuole distruggere l’uomo e il mondo ... Questa è pertanto la realtà prima e fondamentale che emerge dalla storia di Adamo, sull’essenza della colpa umana e quindi su tutta la nostra esistenza ... il contenuto più profondo del peccato sta nel fatto che l’uomo nega la propria creaturalità, perché non vuole accettare la misura e i limiti in essa presenti. Egli non vuole essere una creatura, non vuole essere misurato, non vuole essere dipendente ... Il peccato non è descritto in termini generali come una possibilità astratta, bensì come un dato di fatto, come il peccato di qualcuno, come il peccato di Adamo, che sta all’inizio dell’umanità e da cui si diparte una storia di peccato. Il racconto ci dice: il peccato genera peccato, e tutti i peccati della storia sono così collegati tra di loro. Per indicare questa situazione la teologia ha coniato l’espressione «**peccato originale**», un’espressione sicuramente fraintendibile e imprecisa. Qual è il suo vero significato? Oggi nulla ci appare più estraneo e assurdo dell’affermazione di un peccato originale, perché secondo la nostra concezione la colpa può solo e sempre essere una realtà personalissima, perché Dio non comanda un campo di concentrazione in cui regna la corresponsabilità, bensì è il Dio libero dell’amore che chiama

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ognuno per nome. Che significa dunque «**peccato originale**» nella sua giusta accezione? ... Essere veramente uomo significa stare nella relazione dell'amore, del da e del per. Invece il peccato è negazione della relazione, perché vuol fare dell'uomo Dio. il peccato è perdita della relazione, turbamento della relazione e per questo non è a sua volta unicamente rinchiuso nel singolo io. Se turbo la relazione, questo evento — il peccato — inficia anche gli altri poli della relazione, inficia il tutto. Per questo il peccato significa sempre peccaminosità che colpisce anche l'altro, trasforma e turba il mondo ... Con il fatto stesso di essere uomo, che è cosa buona, egli viene a trovarsi contemporaneamente in un mondo turbato dal peccato ... Possiamo essere redenti, divenire cioè liberi e veri, solo se smettiamo di voler essere Dio, solo se rinunciamo all'illusione dell'autonomia e dell'autarchia. Possiamo essere redenti, cioè diveniamo noi stessi solo se accogliamo e accettiamo le giuste relazioni ... Così il racconto veterotestamentario sull'inizio dell'uomo rimanda, pieno di interrogativi e di speranza, al di là di sé, verso colui in cui Dio ha sostenuto la nostra dismisura, è entrato nella nostra misura, per riportarci nuovamente a noi stessi ... Non possiamo qui considerare in maniera dettagliata questo testo straordinariamente ricco e profondo (Filippesi 2:5-11). Limitiamoci alla sua connessione con la storia della caduta nel peccato, cui chiaramente allude, anche se sembra aver avuto sotto gli occhi una versione un po' diversa da quella riportata in Genesi 3 (cfr. ad esempio Gb 15,8). **Gesù Cristo** percorre in senso inverso il cammino di **Adamo** ... Per questo colui che è realmente uguale a Dio non si aggrappa alla propria autonomia, alla illimitatezza del proprio potere e volere. Egli percorre la via inversa: diventa il totalmente dipendente, diventa il servo. Percorrendo non la via del potere, ma la via dell'amore egli può ora discendere fin nella menzogna di Adamo, fin nella morte e stabilire là la verità, dare la vita. **Gesù Cristo diventa il nuovo Adamo** con cui ha inizio la nuova umanità. Egli, che è radicalmente relazione e rapporto — il Figlio —, rimette in ordine le relazioni ... Con la passione Cristo ha messo via la spada fiammeggiante, ha attraversato il fuoco ed eretto la croce come il vero asse del mondo, che permette a questo di stare nuovamente in piedi".

Indubbiamente, ci troviamo di fronte a un esercizio di notevole acume filosofico e di una piuttosto libera interpretazione del racconto genesiaco; ma, a voler essere spassionatamente e rispettosamente critici, non si tratta altro che di una delle migliaia di diverse interpretazioni del racconto della caduta, con la quale si cerca di far dire alla Scrittura ciò che essa non si sogna nemmeno lontanamente di dire. Però in questo modo si è almeno fatto il tentativo di spiegare come sia necessaria la morte e l'espiazione di Cristo anche in assenza di un letterale personaggio, nato seimila anni fa, di nome Adamo, disubbidiente a Dio, sostituendogli genericamente «l'uomo» che ha "dimenticato la sua creaturelità" e che ha bisogno di chi lo aiuti a riavvicinarsi a Dio. Ancora una volta si è però di fronte all'inspiegabile necessità della morte di un uomo, e per di più innocente, per operare questo riavvicinamento, ma in ossequio alla lettera di una legge preistorica, giunta fino a Paolo (o all'ignoto autore della lettera agli Ebrei), che scrisse: "Secondo la legge, quasi tutte le cose vengono purificate col sangue, e senza effusione di sangue non vi è remissione". — Ebrei 9:22..

Ma se questo è possibile in un ambito religioso ormai "svezzato", com'è quello del cattolicesimo e del protestantesimo in generale, nel quale si può credere pressoché tutto e il contrario di tutto, certamente non è così per i fondamentalisti, per i quali se scompare Adamo crolla tutta l'impalcatura su di lui edificata e quindi la loro stessa ragion d'essere. Infatti è questo l'enorme problema che viene affrontato in *Ragioniamo facendo uso delle Scritture* (1985)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nel quale viene posta la domanda: **“Adamo ed Eva sono solo personaggi allegorici, immaginari? È irragionevole credere che discendiamo tutti da una stessa coppia di progenitori?”**, e data la seguente risposta: “La scienza corrobora ora ciò che quasi tutte le grandi religioni predicano da tempo: Gli esseri umani di tutte le razze ... discendono dallo stesso primo uomo”. — *Heredity in Humans*, di Amram Scheinfeld²⁰⁴ (Filadelfia e New York, 1972), p. 238. “Il racconto biblico di Adamo ed Eva, padre e madre dell’intera razza umana, disse secoli fa la stessa verità che la scienza oggi ha mostrato: che tutti i popoli della terra sono una singola famiglia e hanno un’origine comune”. — *Races of Mankind*, di Ruth Benedict e Gene Weltfish²⁰⁵ (New York, 1978), p. 3. Il libro pone, poi, la domanda cruciale: **“Se «il primo uomo Adamo» era solo un personaggio allegorico, che dire dell’«ultimo Adamo», Gesù Cristo?”**, alla quale si replica: “I Cor. 15:45, 47: «Così è scritto: ‘Il primo uomo Adamo divenne anima vivente’. L’ultimo Adamo divenne spirito vivificante. Il primo uomo è dalla terra e fatto di polvere. Il secondo uomo è dal cielo». (Negare quindi che Adamo fosse un personaggio reale che peccò contro Dio equivale a dubitare dell’identità di Gesù Cristo e a negare il motivo per cui Gesù dovette dare la vita per l’umanità. Negare questo significa ripudiare la fede cristiana)”.

Purtroppo, però, accettare la literalità di Adamo, obbliga anche ad accettare il fatto che egli fosse stato fatto con un impasto d’argilla, che dialogava disinvoltamente con un serpente ritto sulle sue zampe²⁰⁶, che parlasse in ebraico, che nel tempo libero poetasse, e

²⁰⁴ Chi volesse prendersi il tempo di fare una verifica, troverebbe che Amram Scheinfeld, che era un giornalista e divulgatore scientifico, non affermò mai nei suoi scritti che Adamo ed Eva fossero letteralmente esistiti, ma dedicò il suo lavoro a combattere l’idea che le razze umane siano diverse tra di loro e che una potrebbe essere superiore all’altra. Si addentra nella genetica e nel darwinismo, ma non è mai stato un sostenitore del creazionismo. Ancora una volta la Watchtower trae in inganno i suoi fiduciosi lettori.

²⁰⁵ Quanto abbiamo detto per Amram Scheinfeld, vale anche per Gene Weltfish, che era un’antropologa e storica, salita alla ribalta per il suo libro *The Races of Mankind*, che fu scritto allo scopo di preparare il personale militare americano, in vista del secondo conflitto mondiale, ad affrontare le differenze culturali degli altri popoli. Considerato un libello comunista, fu ben presto ritirato dalla circolazione. La Weltfish non intese mai sostenere il creazionismo biblico e l’esistenza letterale di Adamo, essendo lo scopo per cui scrisse il suo libro dedicato a tutt’altro obiettivo.

²⁰⁶ Così credeva l’organizzazione nel 1964. *La Torre di Guardia* del 15 settembre di quell’anno infatti spiegava che: “È dunque ragionevole concludere che prima che Dio maledicesse il serpente esso aveva le zampe che lo facevano stare sollevato dal suolo. Poiché aveva avuto in primo luogo il potere di creare il serpente, Dio ebbe il potere di trasformare il suo corpo affinché smettesse di avere le zampe e potesse muoversi sul ventre”. Qualche anno dopo, nel 1974, le zampe furono tolte solo al serpente dell’Eden e non a tutti i serpenti, come diceva il libro *L’eterno proposito di Dio ora trionfa per il bene dell’uomo*, pp. 55, 56: “Striscerai sul tuo ventre e mangerai polvere per tutti i giorni della tua vita. Questo non fu una maledizione sull’intera famiglia del serpente. Sembra che le parole di Dio fossero rivolte a quel serpente letterale”. Trent’anni dopo lo “schiavo” si occupava ancora di zampe di serpente, e probabilmente in seguito a ulteriore “luce spirituale” raggiunse una conclusione diversa da quella del 1964: “La Bibbia non precisa che l’animale utilizzato per tentare Eva aveva le zampe e poi le perse. Anche se la frase di Genesi 3:14 potrebbe farlo pensare, non dobbiamo concludere necessariamente che prima di questa maledizione i serpenti avessero le zampe”. — *La Torre di Guardia*, 15 giugno 2007, p. 31.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che fosse un po' più sapiente di Linneo. Vuol dire anche sbarazzarsi di miliardi di anni di evoluzione, sulla quale nel mondo scientifico non si discute ormai più, essendo le divergenze solo sulle sue modalità e non sul fatto in se stesso. Insomma, accettare Adamo, costringe a gettare al macero migliaia d'anni di cammino della scienza (e dell'intelligenza) e tutto in cambio di un'affascinante epopea risalente all'età del bronzo che in quest'era ormai definita antropocene, continua a condizionare milioni di persone.

Ecco, quindi, il motivo per cui mentre le sette compaiono e scompaiono, le grandi religioni invece rimangono. La spiegazione sta nel fatto che mentre le prime sono impalcate in una struttura rigida, inamovibile, che non consente loro di sganciarsi dagli schemi che le ingabbiano e che non possono competere indefinitamente con l'incedere della scienza che, prima o poi, fa piazza pulita di miti e leggende, le seconde si sono già da tempo liberate dalle pastoie arcaiche, e hanno cercato di mantenersi al passo con i tempi, allegorizzando, spiritualizzando, smitizzando a adeguando storia e dottrina per fedeli che non vivono più duemila anni fa o nel medioevo, ma nel mondo d'oggi, e così facendo sono riuscite a sopravvivere e anche, a volte, a prosperare.

▪ LE ORIGINI (PRE) ISTORICHE DI QUESTA E DELLE ALTRE DOTTRINE

Nella sezione "Antichità orientali" del Museo del Louvre è custodita la Stele contenente il Codice di Hammurabi, che si fa risalire a circa 1800 anni prima di Gesù Cristo. Si tratta di una raccolta di leggi antecedenti la legge mosaica, che mostrano una straordinaria sensibilità giuridica e umana in un sovrano che non conobbe mai il Dio d'Israele e che ciò nonostante anticipò di secoli il contenuto di alcuni dei dieci comandamenti²⁰⁷. Questo per dire che in tutti i popoli e in tutte le civiltà, anche se con profonde differenze, la risposta dell'uomo agli interrogativi eterni, e la ricerca delle risposte, ha seguito sempre lo stesso percorso, perché gli uomini, nonostante lo scorrere dei millenni, sono sempre gli stessi e molte volte, in luoghi distanti nel tempo e nello spazio hanno raggiunto le stesse conclusioni. Abbiamo appena riflettuto sul fatto che il momento più alto e nobile del Cristianesimo è universalmente considerato il sacrificio di Cristo, cioè un sacrificio umano voluto da Dio, e senza il quale non vi sarebbe stato perdono. Abbiamo anche detto che nessuno ha mai potuto spiegare efficacemente perché Dio abbia scelto la morte per dare la vita e perché la morte è

²⁰⁷ Su questo straordinario codice di leggi, C.W. Ceram, così scrive in *Civiltà Sepolte*: "Hammurabi è il primo grande legislatore della storia ... Già prima di lui c'erano state norme giuridiche scritte, ma di minore importanza ... Ma spetta a Hammurabi il merito di aver unificato diritti e precetti locali in un complesso ordinato di leggi, i cui trecento paragrafi saranno ancora in vigore quando il regno di Babilonia sarà da tempo distrutto ... La grande stele delle leggi trovata a Susa, che contiene il Codice di Hammurabi, non è altro in sostanza che una compilazione delle norme legislative e dei costumi degli antichi Sumeri. In questa raccolta ci stupisce, come particolarmente «moderna», l'elaborazione di un chiaro concetto di colpa e la forte accentuazione di punti di vista strettamente giuridici ... La vendetta cruenta, in vigore presso tutte le successive civiltà ... era abolita dalle leggi di Hammurabi; lo Stato – questo punto costituisce l'aspetto più «moderno» della stele di Susa – subentrava all'*individuo* per vendicare l'ingiustizia ... l'influsso delle leggi di Hammurabi si risentì fin nel codice di Giustiniano e in quello di Napoleone".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

la costante di tutte le religioni. Eppure, se si prescinde dall'esigenza di mettere un dio – qualunque dio — a governare la vita degli uomini e del loro mondo, la risposta esiste, ed è anche molto facile e perfino intuitiva.

Spostiamoci nel periodo chiamato Leptolitico o Paleolitico recente, che risale a circa 40.000 anni fa, quando, secondo i Testimoni di Geova non esisteva ancora nessun uomo sulla faccia della terra, sebbene, con loro buona pace, l'evoluzione culturale dell'*Homo Sapiens Sapiens* inizi circa 2.600.000 anni fa. A livello essenziale, molti comportamenti religiosi sembrano accomunati da interrogativi e preoccupazioni a proposito di realtà o poteri che l'uomo non riesce facilmente a comprendere. Fuori dei confini dell'individuo e della società sembrano esistere forze ignote, la cui azione suscita curiosità o ansietà, interesse o paura. Generalmente le realtà sulle quali gli uomini si interrogavano a volte con acuta apprensione erano la morte, la vita, il tempo. La morte, per esempio, aveva somiglianze inquietanti con il non umano, un fatto incontrollabile su cui il potere umano viene meno; e questo, di conseguenza recava con sé domande su cosa fosse la forza vitale della persona, perché l'abbandonava, e il destino dopo la morte. Altre domande in tutte le culture umane preistoriche erano quelle sul generare, sia in ambito umano che nella natura intorno a lui, e tanto altro. Preoccupazioni, comuni anche oggi, e la necessità di risposte. Le religioni erano per l'appunto la risposta, e le risposte tendono a formare un corpo di credenze, correlate alle caratteristiche, alle percezioni e alle funzioni di ciascuna specifica società. Fra l'altro soddisfano il bisogno di capire, organizzare e controllare il mondo non umano, e di tutelare se stessi e il gruppo. Regolarmente le credenze sono state caratterizzate dalla fiducia nell'esistenza di potenze impersonali, insite nelle cose del mondo, o di personificazioni di vario genere, spiriti o dei, pensati a immagine dell'uomo in quanto, per capire, l'uomo deve umanizzare. Ecco quindi che le credenze religiose, formatesi lentamente nel corso dei secoli, strato su strato, permisero non solo di entrare in relazione con gli aspetti problematici e vitali della realtà, ma di dominarli, mentalmente e praticamente. Mentalmente, come storie esplicative o "miti". Praticamente come "riti", cioè come un fare, rivolto alle potenze e agli essere superumani con cui si stabilisce un rapporto («culto»), o destinato a produrre effetti nella sfera umana. Il rito è, quindi, religione attiva. Sono credenze, miti e riti a formare una religione, intesa come un particolare tipo di «sistema» ideologico o di pensiero. Ed è a questo punto che nel mondo antico, anzi antichissimo, entra in gioco la distinzione fra religione e scienza, che in molte aggregazioni moderne è ancora spesso confusa. Nella nostra mentalità la scienza è un'attività conoscitiva svolta con altre regole, ma nelle culture antiche la religione è stata ed è la sola forma di conoscenza, l'unica maniera di capire e dominare la realtà. Oggi la scienza, volendo semplificare, è il desiderio di conoscere basato sul buon senso empirico e sull'esperienza quotidiana, compito che, in passato, era affidato al comportamento religioso che invocava spiegazioni fuori dell'immediata sfera umana. Anche per questo può essere difficile o illusorio distinguere il religioso dal secolare, il «sacro» dal «profano» nello studio del formarsi del pensiero religioso.

È pressoché impossibile risalire alla formazione di riti e di credenze che nel corso di decine di millenni hanno caratterizzato l'evoluzione del pensiero e della religiosità umane; ma ciò che è certo è che quando gli Israeliti, tribù beduine nomadi del medio oriente, si insediarono nel paese di Canaan, portavano con sé memorie ancestrali di riti antichissimi e

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ve ne trovarono di altri nei popoli vicini che, man mano, contribuirono a formare la “religione d’Israele”. I momenti topici della vita, quali la nascita, la morte, la pioggia, il fulmine, la crescita delle messi, erano tutti messi in relazione a interventi di forze soprannaturali con le quali bisognava entrare in contatto ma con un atteggiamento di subordinazione, di timore; e questi modi di accostarsi alle forze invisibili, presero con il tempo la forma di riti e poi entrarono a far parte delle istituzioni religiose. Rimanendo in tema di sacrificio, vediamo come esso in Israele non rappresenta una novità tipica delle relazioni di quel popolo con il suo dio, ma si tratta di una pratica ereditata, e giunta fino a loro attraverso i secoli. Spiega infatti la *Storia delle Religioni*,²⁰⁸ che:

“Il sacrificio, il cui elemento veramente comune, presso i popoli primitivi, è l’offerta agli esseri soprannaturali di qualche cosa che appartiene all’uomo. Ciò che viene offerto è sempre legato alle condizioni ecologiche ed economiche proprie di ogni cultura: si tratta di oggetti inanimati di proprietà delle persone, di prodotti del lavoro, di vegetali coltivati, di animali allevati o anche di persone. Non si tratta mai comunque di cose ritenute inutili o insignificanti. Con l’offerta l’oggetto o la vittima del sacrificio vengono sottratti all’uso profano e destinati all’uso sacro, attraverso la consacrazione, seguita, a seconda dell’oggetto sacrificato, da una specie di distruzione reale o simbolica e da immolazione. Il sacrificio, come la preghiera, si fonda su un’implicita affermazione di fede negli esseri soprannaturali e sulla fede nella loro partecipazione all’esistenza attuale del cosmo, alla vita dell’uomo e al suo destino terreno. Lo scopo non è tanto l’adorazione, quanto la salvezza: il sacrificio viene offerto per convincere gli esseri soprannaturali ... a mettere in moto la loro forza onnipotente ... per l’ottenimento di sicurezza e felicità. Analogamente, si cerca di riparare il male e di prevenirlo, facendo ricorso al sacrificio.”

Della stessa opinione è anche un altro storico delle religioni, che ne offre questa descrizione²⁰⁹:

“Un altare, stando all’ebraico, è un «luogo dove si sgozza» (*mizbeah*). Una parola con la stessa radice, *zabah*, indica la forma di sacrificio ricordata di frequente nelle vecchie tradizioni ... Ma parlando della pratica dello *zabah*, che deve risalire alla notte dei tempi e non ha nulla di specificamente israelitico, i nostri testi non si preoccupano affatto di motivarla. Per trovarne la spiegazione siamo costretti a rifarci alle ipotesi e alla fenomenologia religiosa concernente il sacrificio. Si tratta di un atto utilitaristico o è una maniera per stabilire un rapporto tra il sacro e il profano? Per rientrare nel quadro della struttura generale della religione israelitica, il sacrificio dev’essere stato concepito come una specie di omaggio: non ci si presenta dinnanzi a YHWH a mani vuote (*Esodo XXIII, 15*), come neppure di fronte a un re in carne ed ossa (*I Samuele X, 27*), e, come un re non manda via senza un dono coloro che si sono seduti alla sua tavola (*II Samuele XI, 8*), così si può sperare di ottenere in seguito a uno *zabah* la benedizione di YHWH.” (pp. 102, 103)”

E Gerhard Von Rad precisa²¹⁰:

²⁰⁸ *Storia delle Religioni*, Tacchi Venturi, UTET 1970

²⁰⁹ *Storia delle religioni*, a cura di Henri-Charles Puech, vol. 6 Il popolo d’Israele. Editori Laterza 1977.

²¹⁰ *Teologia dell’Antico Testamento, Vol. I: Teologia delle tradizioni storiche d’Israele*. Paideia Editrice 1972.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Questa analisi ideologica dei sacrifici è inoltre resa particolarmente difficile dal fatto che la gran massa degli atti sacrificali veterotestamentari con i loro riti non era per così dire creazione originale della fede in Jahvé, ma che Israele solo in Canaan entrò in una tradizione sacrale antichissima e ampiamente diffusa, che animò quindi in un secondo tempo con le proprie concezioni ... (In questi ultimi tempi si tende a spiegare le consuetudini sacrificali dell’antica Grecia in riferimento agli usi sacrali del periodo paleolitico, in riferimento cioè alle uccisioni rituali dei cacciatori).”

Come per la maggior parte delle sue istituzioni religiose, quindi, Israele derivò l’esigenza del sacrificio dalle religioni precedenti e l’adattò al suo culto di Yahweh. Come del resto aveva fatto per molti altri aspetti della sua adorazione. Si prenda ad esempio la legislazione mosaica riguardante le mestruazioni delle donne. Come spiega il Dizionario Biblico dei Testimoni²¹¹:

“Le Scritture associano le mestruazioni con l’impurità (Le 12:2; Ez 22:10; 36:17) ... Secondo la Legge mosaica, durante la normale mestruazione la donna era considerata impura per sette giorni. Il letto o qualsiasi altra cosa su cui una donna mestruata potesse sdraiarsi o sedersi erano pure resi impuri. Chiunque toccasse lei o le cose che aveva reso impure doveva lavarsi gli abiti e fare il bagno, e rimanere impuro fino a sera ... Se un uomo e una donna avevano volontariamente rapporti sessuali durante l’impurità mestruale di lei venivano messi a morte. (Le 18:19; 20:18)”²¹²

²¹¹ *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Vol. II, p. 271.

²¹² È singolare il fatto che, dopo aver qui menzionato la legislazione mosaica sulle mestruazioni, come una direttiva divina, un’altra pubblicazione, la rivista *Svegliatevi!* dell’8 marzo 1979, abbia scritto in un articolo sulla superstizione: “Certe usanze e tabù sono stati smentiti dalla scienza moderna. Per esempio: Il **ciclo mestruale** è un’altra cosa che ha dato origine a molte superstizioni. Alcuni ritengono che la donna non debba lavarsi i capelli durante le mestruazioni; e molte donne hanno paura di fare il bagno in quei giorni. Ma queste norme igieniche non hanno alcun cattivo effetto sul ciclo mestruale ... un medico di Rio de Janeiro dichiara: ‘Fra le donne illuminate questo timore cede il posto alla realtà che le mestruazioni sono un fatto normale, fisiologico, non una malattia ... La superstizione sostiene che la vicinanza di una donna con le mestruazioni può far avvizzire piante, offuscare specchi, spuntare coltelli, uccidere api e impedire la lievitazione di una torta. Questo è ridicolo’. È ridicolo, certamente, ma era una legge di Dio così importante che chi non la osservava veniva messo a morte (Levitico 20:18). E anche se le mestruazioni non facevano avvizzire le piante, bastava che la donna mestruata si sedesse su qualunque cosa, per rendere quella cosa impura per tutto il giorno (Levitico 15:23). Ma ciò che, sotto questo aspetto, è realmente sconcertante, è che per i Testimoni di Geova è ancora in vigore, pur senza la sanzione della pena di morte, il divieto di Levitico di rapporti sessuali durante le mestruazioni. Spiega infatti *La Torre di Guardia* del 1° marzo 1973, che: “I cristiani non sono sotto la legge mosaica. (Rom. 6:14) Ma giustamente essi prestano la dovuta considerazione ai principi che vi sono esposti e cercano di vivere in armonia con tali principi. Il fatto che il rapporto deliberato durante il periodo mestruale della donna recava la pena di morte rivela la gravità che Geova Dio attribuiva a questa questione ... Il cristiano si preoccupa di mantenere dinanzi a Dio una buona coscienza ... È vero che le relazioni coniugali non sono pubbliche ma private. Tuttavia il cristiano può chiedersi: Trovo io che i rapporti sessuali «si addicono» al corpo di mia moglie e sono «convenevoli» quando elimina sangue e altre sostanze di rifiuto? È la cosa «naturale» da fare? ... **Visto alla luce della legge mosaica questo dimorare con una moglie secondo conoscenza potrebbe includere che lei si mostri considerazione durante il suo periodo mestruale**”. Dunque non si è sotto la legge mosaica,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Yahweh, anche in questo, non era stato per niente originale. Spiega ancora il Tacchi Venturi, a pagina 328:

“I popoli primitivi credono che il sangue mestruato sia qualche cosa di impuro. Vi sono tribù presso le quali la donna mestruata deve isolarsi in una capanna speciale fuori del villaggio; presso altre deve restare segregata in casa; presso altre ancora non può lavorare i campi o addirittura non può entrarvi, non può preparare i cibi per i membri della famiglia, ecc. La donna è potenzialmente contaminatrice delle offerte fatte agli esseri soprannaturali e la sua presenza impedirebbe l'efficacia salvifica del culto”.

Quando i Testimoni, ma non solo loro, dicono pertanto che Dio non poteva agire diversamente se non mettendo a morte un innocente, stanno semplicemente continuando a sostenere una pratica che, affondando le sue radici nella preistoria, si è dipanata attraverso i secoli in tutte le culture, esprimendo ciò che popoli primitivi non erano in grado di esprimere diversamente. L'offerta di una vita per espiare la trasgressione era il solo modo che essi ritenevano capace di placare la divinità offesa. E continua a credersi così anche oggi. A tale riguardo, Ernest Renan, nel suo *Storia d'Israele*, scrive:

“Il sacrificio è l'errore più vecchio, più grave, più difficile da sradicare fra quelli tramandati a noi dallo stato di follia dell'umanità iniziale. L'uomo primitivo (senza distinzioni di razza) credette che il modo di placare le forze sconosciute a lui circostanti fosse di guadagnarsele come si guadagnano gli uomini, offrendo loro qualcosa. In ciò era assai coerente, giacché gli dei, da render propizi, erano cattivi e interessati ... Questa impressionante assurdità, che la prima apparizione del buon senso religioso avrebbe dovuto spazzare, si era tradotta in un atto di soggezione, una specie di omaggio-canone dell'uomo verso la Divinità. La religione patriarcale non seppe liberarsene. Per primi, i Profeti dell'VIII secolo a.C. si levarono contro simile aberrazione, ma non poterono sopprimerla”.

Sempre con riguardo a riti ancestrali assimilati nella religione israelitica e cambiati di significato, vi è anche la circoncisione, ripetutamente identificata come uno dei riti fondamentali dell'ebraismo. Su di essa il libro *Perspicacia nello studio delle Scritture* (Vol. I) dice che:

“La circoncisione era praticata in Egitto, com'è illustrato da dipinti murali e come si può osservare sulle mummie, ma non si sa con certezza quando vi sia stata introdotta per la prima volta e fino a che punto fosse praticata. Alcuni dicono che sia stato Giuseppe, in qualità di amministratore annonario, a introdurla in Egitto. Altri citano come autorità Erodoto per sostenere che Abraamo prese semplicemente a prestito l'usanza dagli egiziani. Rispondendo a queste ultime asserzioni, W.M. Thomson dice: «In quanto alla testimonianza di Erodoto, che andò in Egitto quindici secoli dopo, e che, con molta erudizione e ricerca, spesso scrive una quantità di sciocchezze, mi rifiuto nel modo più assoluto di metterla sullo stesso piano di quella di Mosè. Il grande fondatore dello stato ebraico — il massimo legislatore conosciuto — nato e cresciuto in Egitto, espone i fatti relativi all'introduzione della circoncisione presso il suo popolo. Un semplice turista e storico — straniero e greco — arriva molto più tardi, e fa dichiarazioni in parte vere e in parte sbagliate, come

ma bisogna vivere guardando le cose “alla luce della legge mosaica”. In poche parole, i Testimoni di Geova devono ancora seguirne le regole e le superstizioni, anche se essa è stata formalmente abolita.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

spiega Giuseppe Flavio nella sua risposta ad Apione; e autori scettici, oltre venti secoli dopo Erodoto, tirano fuori alcune sue affermazioni incomplete, e, torcendole e ampliandole, tentano di dimostrare che Abraamo non ricevette la circoncisione da Dio (come Mosè dice chiaramente), ma dagli egiziani. Non sono queste le armi con cui attaccare la veracità di Mosè". — *The Land and the Book*, riveduto da J. Grande, 1910, p. 593.

Una difesa piuttosto veemente del racconto biblico, fatta da questo W.M. Thomson, al punto che ci si chiede quali siano mai i suoi titoli accademici che lo qualificano per screditare Erodoto (e non solo). Ebbene, William McClure Thomson non era altri che un missionario protestante americano in medio oriente, dove svolse la sua attività alla fine del XIX secolo. Non aveva nessun titolo accademico e il libro citato da *Perspicacia, The Land and the Book* è semplicemente un resoconto delle sue esperienze di viaggio, che né gli accademici né i teologi accolsero con favore. Che la Società, in tutte le sue pubblicazioni degli ultimi cento anni, non abbia trovato nessun rappresentante del mondo accademico oltre a Thomson, per insinuare che la circoncisione agli egiziani l'avesse insegnata Giuseppe, è significativo. Com'è significativo, invece, il commento di un erudito vero, qual è il professor Giovanni Garbini, che al riguardo scrive²¹³:

"Uno dei riti fondamentali dell'ebraismo è la circoncisione, la cui origine viene narrata nel cap. 17 della *Genesi*. Secondo questo testo, di età assai tarda, la circoncisione venne imposta da Dio ad Abramo come segno tangibile del patto concluso tra di loro. Il pio lettore, giudeo o cristiano, di questo passo sarà ovviamente portato a credere che la circoncisione era un rito particolare ed esclusivo degli Ebrei, che con essa manifestavano anche esteriormente la loro fede in Yahvè. Lo storico, più smaliziato anche se altrettanto pio, vedrà le cose in maniera un po' diversa: ricorderà che la circoncisione era diffusa tra gli Egiziani ed anche tra i Fenici, come testimonia, oltre a Filone di Biblo, anche Erodoto (2,104). E non potrà non pensare che questo rito fornisce un bell'esempio di sopravvivenza della religione fenicia".

Non è solo Gardini, ovviamente, a pensarla così. Il *Dictionary of the Bible*, di James Hastings, edito a Edinburgo da T. & T. Clark (1963), spiega in questi termini l'origine della circoncisione:

"Le origini di questo rito sono avvolte nell'oscurità. Molti studiosi hanno pensato che essa sia d'origine africana, e che l'Egitto sia stato il paese attraverso il quale la pratica si diffuse tra i Semiti. Erodoto dice che i Fenici e i Siriani l'avevano appresa dagli Egiziani, e Gios. 32:3, 8-9, narra che il fatto che gli Egiziani disprezzassero gli incircuncisi fosse il motivo per cui essa fu introdotta in Israele. D'altra parte, l'uso del termine *htn* in Ugaritico (= all'ebraico *hathan* 'sposo' Eso. 4:26 = 'circonciso') fa pensare che la circoncisione avesse un ruolo nelle cerimonie nuziali del secondo millennio. L'uso di una selce (Gios. 5:2-3) attesta l'antichità del rito. Il motivo principale sembra sia stato sia quello di piacere al dio offrendogli il prepuzio come offerta di redenzione o di provvedere un segno di identificazione e di appartenenza al clan. Il motivo igienico, se pure vi era, era secondario ... Il rito era osservato dagli Egiziani, dagli Arabi, dai Fenici, dagli Edomiti, dagli Ammoniti, dai Moabiti. I Filistei dell'Asia Minore erano gli unici incircuncisi conosciuti dagli antichi Israeliti prima della comparsa degli Assiri nel nono secolo".

²¹³ Giovanni Garbini, *Storia e ideologia nell'Israele antico*. Paideia editrice, 1986.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quanto precede è anche il punto di partenza per un'ulteriore riflessione sulla dottrina dei Testimoni di Geova, che fra i suoi aspetti caratteristici ha anche quello di considerare "babilonico" tutto ciò che non coincide con la sua visione del cristianesimo. "Babilonico", pertanto è ogni aspetto della vita quotidiana che caratterizza il "mondo" esterno, dal quale essi, come gli antichi ebrei del tempo di Mosè devono tenersi rigidamente separati. Sicché ogni festa o celebrazione è considerata "pagana" e condannata da Dio, come la festa della mamma, il Natale, il Capodanno, il Carnevale, la Pasqua, Halloween, la Befana, Ognissanti, il compleanno, l'onomastico, il brindisi, e centinaia d'altre ricorrenze. Ad essi, però, sfugge un elemento caratteristico della storia delle religioni, compresa quella israelitica, e cioè che anch'essa, pur con notevoli modifiche rispetto a quelle dei paesi circonvicini, era frutto di un sincretismo religioso che affondava le sue radici nei culti cananei, fenici, accadici, babilonesi, che ne caratterizzavano quasi ogni aspetto. Per esempio, la celebrazione del Natale è ritenuta "pagana" perché essa è l'adattamento di una festa celebrata nei tempi precristiani in onore del dio sole, il "Sol Invictus", che veniva celebrata proprio il 25 dicembre e che, come spiega il loro libro *La verità che conduce alla vita eterna*:

Nel 354 d.C. il vescovo Liberio di Roma ordinò al popolo di celebrare il 25 dicembre. Probabilmente scelse questa data perché il popolo di Roma già la osservava come Festa di Saturno, celebrando il natale del sole".

Non vi è dubbio che quasi tutte le celebrazioni attuali derivano da antiche usanze, adattate al corso dei tempi, e ciò era vero non soltanto per l'antico popolo d'Israele, ma anche per il cristianesimo dei primi secoli. Uno dei più grandi storici delle religioni dei tempi moderni, Henri–Charles Puech, spiega che:

"Non è possibile affrontare l'esame della religione biblica senza avere prima preso in considerazione le credenze e le pratiche di popoli contemporanei agli Ebrei o ai loro antenati, che hanno vissuto nel medesimo ambiente culturale, in un punto di incontro di varie civiltà su cui si sono fatte sentire le influenze dei grandi imperi della Mesopotamia, dell'Asia Minore (Hittiti e Hurriti) e dell'Egitto e che facevano parte di quello stesso gruppo semitico del quale da tempo la linguistica storica ha decretato l'unità originaria"²¹⁴.

Vedremo, quindi, come molte delle celebrazioni d'Israele, non erano altro che adattamenti di celebrazioni precedenti e calate nella realtà di questo popolo, esattamente come molte delle celebrazioni della cristianità risultano essere derivate da culti antichissimi che nella religione cristiana trovarono una loro nuova espressione. In relazione alla legge che secondo la narrazione biblica fu consegnata a Mosè sul Sinai, osserva il Ricciotti²¹⁵:

"Il decalogo, che dalla Bibbia stessa è presentato come l'elemento legislativo più antico, ci è pervenuto in due recensioni alquanto divergenti (*Es.* 20, 2-17; *Dt* 5, 6-21; cfr. *Es* 34, 14-26); i suoi articoli più brevi hanno probabilmente conservato la forma più antica, che doveva essere imperativa, incisoria, tale da potersi scolpire convenientemente sulle due tavole di pietra ... Ora, sia

²¹⁴ Henri–Charles Puech, *Storia delle religioni*, vol. 6, *Il popolo d'Israele*, Universale Laterza, 1977.

²¹⁵ Giuseppe Ricciotti, *Storia d'Israele*. Società Editrice Internazionale Torino, 1997.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

con la sostanza, sia con la forma più antica del decalogo mostrano analogia alcuni documenti profani ... Una messe assai più abbondante di parallelismi si raccoglie confrontando il resto della legislazione israelitica con quella dei vari popoli dell'Asia anteriore. Alcuni casi furono già segnalati occasionalmente nella storia dei terahiti con riferimento al solo codice di Hammurabi; ma, oltre a questo classico codice, ci sono giunte in diverso stato di conservazione altre raccolte di leggi sumeriche, ittite, assire, neo-babilonesi ... Anche sulla liturgia dell'antico Israele i moderni ritrovamenti hanno apportato nuova luce, e — astraendo dall'idea religiosa soggiacente ai vari riti — si è riscontrato rispetto ai rituali di altri popoli più antichi buon numero di affinità, che possono trovarsi elencate nei vari manuali di archeologia”.

Dello stesso parere è anche Gerhard Von Rad²¹⁶:

“L'accostamento della fede jahvista all'ambiente del tutto estraneo del culto cananaico si attuò senza urti; fu la somma dei contatti di molti gruppi ebraici coi santuari cananaici ... E quindi l'influsso esercitato dal mondo religioso di Canaan sulla fede jahvista fu in un primo tempo molto profondo. Da molti particolari si può desumere sempre il medesimo processo, di profonda assimilazione, da parte della fede jahvista, di concezioni religiosi cananaiche ... Dalla popolazione autotona e dai suoi ordinamenti culturali il culto di Jahvé ha accolto perfino il turno delle feste agricole. Non stupisce quindi che Israele traesse insegnamento dai Cananei anche nella composizione dei suoi inni. Si pensa anche alla possibilità che abbia accolto componimenti interi dal culto cananaico. In seguito, specie nell'ambito della teologia deuteronomica, Israele ritenne gravissima forma d'apostasia da Jahvé accogliere, o anche imitare, usanze rituali cananaiche ... Ma non è difficile riconoscere che, adeguandosi a forme straniere del culto, la fede di Jahvé si assoggettava alla costrizione imposta dalla necessità di sopravvivere. Posta a confronto con le mutate condizioni della vita sedentaria, essa dovette subire un processo di rinnovamento, per il quale si avvantaggiò di molte concezioni cananaiche in cui si calò per assumere nuova forma ... Questo farsi innanzi di Jahvé, questo suo sequestrare territori che prima gli erano stranieri, questo accogliere e riempire di sé immagini culturali appartenenti a tutt'altro ambito religioso, tutto questo è senza dubbio l'aspetto più affascinante nella storia dell'antica fede jahvista. È facile supporre che in realtà, caso per caso, fosse in gioco l'esistenza stessa della comunità jahvista di fronte al culto di Baal”.

Al termine di un'accurata analisi, Giovanni Garbini²¹⁷ così trae le sue conclusioni:

“Quale sarà dunque la conclusione del nostro discorso? La lettura critica dell'Antico Testamento, i dati epigrafici e quelli archeologici non consentono alcun dubbio circa il fatto che, contrariamente a quello che viene esplicitamente affermato nella Bibbia, la religione degli israeliti era in origine sostanzialmente analoga a quella professata dalle altre popolazioni della stessa area geografica. La preminenza del dio nazionale Yahvé (il quale del resto, come abbiamo visto, preesisteva alla formazione del popolo ebraico) costituisce una forma di enoteismo non diversa da quella attestata presso le altre popolazioni che vivevano accanto agli Israeliti”.

Un altro rito che dal mondo “pagano” dei vicini d'Israele, entrò a far parte del rituale stabilito da Dio, e perciò “santificato”, è quello del “capro espiatorio”, nel quale ritroviamo

²¹⁶ Gerhard Von Rad, *Teologia dell'Antico Testamento*, Volume I Teologia delle tradizioni storiche d'Israele. Paideia Editrice Brescia, 1972.

²¹⁷ Giovanni Garbini, *Storia e ideologia nell'Israele antico*. Paideia Editrice, 1986.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tutti gli elementi di culti ancestrali dei popoli nomadi del deserto assimilati nell'ebraismo. Dice Giorgio Buccellati²¹⁸:

“Consideriamo un po' più nei dettagli un rituale che, per quanto destinato alla comunità, è simile nella forma ai *namburbi* mesopotamici (13.10). In Lv 16 due capre sono prodotte come la materia di un rito per il giorno dell'espiazione (kippur). La prima capra è sacrificata a Yahweh per conto della comunità; la seconda non è sacrificata, ma viene portata nel deserto per «Azazel» (16,9s, 26), dopo che il sommo sacerdote ha steso le mani sull'animale e confessato i peccati del popolo. Dopodichè sia il sommo sacerdote che la persona che conduce l'animale nel deserto devono cambiar vestiti e lavarsi prima di rientrare nella comunità. Il rito del capro espiatorio è assai vicino a quello dei *namburbi*: il peccato viene trasferito sull'animale, l'animale viene portato a un demone (Azazel), le persone coinvolte rientrano nella situazione normale dopo aver preso la distanza da tutta la procedura. Una differenza è che l'animale non viene sacrificato, e che non si parla di un transfert del male come tale: l'abbandono dell'animale nel deserto sembrerebbe voler simboleggiare il fatto che il male deve essere espulso ed evitato, invece di un rituale che opera la rimozione del male. Sembrerebbe dunque che, invece di sviluppare una polemica contro la magia di rito mesopotamico, il rituale prenda in prestito la forma esterna e la integri all'interno di una sensibilità ben diversa”.

E anche:

“Recentemente uno studioso vi ha cercato, come le versioni greca e latina, un nome comune; e sarebbe «il precipizio», nome del luogo ove il capro era condotto. Qualunque sia il valore filologico dell'ipotesi, questa mal s'accorda col testo: il gran sacerdote trae a sorte i due capri, l'uno «per Yahve» l'altro «per 'aza'zel»; il parallelismo non sembra sufficiente se si traduce «per il precipizio», e chiede che il secondo nome sia anch'esso personale. Rimane dunque più probabile che si tratti del nome d'un essere soprannaturale, d'un demone: e così l'hanno inteso la versione siriana e il Targum, e già il Libro di Henoc, il quale fa di Azazel il principe dei demoni, relegato nel deserto ... Il rituale levitico ha quindi accolto, esorcizzandola, una vecchia costumanza di origine sconosciuta”²¹⁹.

“Usato nella Revised Standard Version per indicare il «capro espiatorio» di cui alla Versione Autorizzata (Lev. 16:8, 10, 26), per indicare uno spirito malvagio che viveva nel deserto della Giudea e che svolgeva un certo ruolo nei riti praticati per liberare Israele dal peccato ... La cerimonia, profondamente radicata nelle antiche tradizioni popolari, fu incorporata nella legislazione postesilica dello Yom Kippur”²²⁰

“L'etimologia, l'origine e il significato sono ancora oggetto di ipotesi. La designazione della Versione Autorizzata di **capro espiatorio** (cioè il capro che veniva mandato via e che richiama il *caper emissarius* della Vulgata) oscura il fatto che nell'originale la parola *Azazel* è un nome proprio, e in particolare il nome di uno spirito potente o di un demone che si pensava avesse la sua residenza nel deserto o 'nel paese desolato' (16:23, RV, RSV). La spiegazione più probabile di questo strano elemento del rito è quella che collega Azazel con l'adorazione illegale degli spiriti dei campi

²¹⁸ «Quando in alto i cieli ...». *La spiritualità mesopotamica a confronto con quella biblica*. Jaca Book, 2012.

²¹⁹ Roland De Vaux, *Le Istituzioni dell'Antico Testamento*, Marietti, 1964.

²²⁰ *Harper's Bible Dictionary*, di Madeleine S. e J. Lane Miller, Harper & Row Publishers, 1973.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

o satiri ... Può essere stata intenzione dell'autore di Levitico 16 nella sua forma definitiva quella di risalire alle radici di questa credenza e pratica popolare, assegnando ad Azazel, probabilmente considerato il principe dei satiri, un ruolo nel rituale approvato"²²¹

“Del tutto enigmatica resta la figura di «Azazel», che stranamente non si nomina nel paragrafo principale dei vv.20b-22, ma appare solo in quello preparatorio dei vv. 7-10, per cui dei due capri l'uno viene sorteggiato «per Azazel» (vv. 8.10aa), e poi preparato per essere inviato nel deserto «per Azazel» (v. 10b, e quindi v. 26a). Per lo più vi si vede un «demone del deserto», che con l'invio di un capro doveva essere placato e quindi reso innocuo. L'accostamento di Jahvé e Azazel nel v. 8 suggerisce che questa supposizione è quasi certamente giusta. Così il rito intero acquista un che di dualistico; il dono fatto ad Azazel avrebbe quindi avuto il proposito di stornare i pericoli incombenti da parte di questo temuto «demone del deserto», mentre caricare sul «capro del peccato» le colpe d'Israele aveva il senso di un allontanamento purificatore ed espiatore di queste colpe. Così bisognerebbe chiedere di nuovo se tutto il rito non abbia più avuto una sua storia prima di entrare nel contesto del rituale di purificazione di Lev. 16, e se poi non si debba vedere nell'offerta del capro «per Azazel» l'aspetto primario, e nell'addossare le colpe d'Israele al capro un aspetto già secondario, anche se pur sempre molto antico. Comunque la presenza di Azazel, se ha fatto parte della componente originaria del rito, suggerisce un significato locale, inizialmente limitato. Infatti è difficile che il nome di Azazel, che si incontra solo qui, fosse una designazione generica per qualsiasi «demone del deserto», ma era piuttosto l'appellativo di un essere demoniaco che si pensava vagasse in un «deserto» preciso, e provocasse disgrazia. Tuttavia in questa limitazione locale il rituale del «capro per il peccato» deve essere stato di tutt'altro genere di quello del rito pasquale, con il quale può però essere paragonato per l'intenzione apotropaica, anche se nell'esecuzione dei particolari differiva fortemente"²²².

Infine, estremamente interessante è ciò che si dice nel *Libro dei Vigilanti*²²³ al riguardo:

“E il Signore, poi, disse a Raffaele: «Lega Azazel mani e piedi e ponilo nella tenebra, spalanca il deserto che è in Dudael e ponilo colà. E ponigli sopra pietre tonde ed aguzze e coprilo di tenebra! E stia colà in eterno e coprigli il viso a che non veda la luce! E nel grande giorno del giudizio sia mandato al fuoco! E fa' vivere la terra che gli angeli hanno corrotto e (quanto al)la vita della terra, annunzia che io farò vivere la terra e che non tutti i figli dell'uomo periranno a causa del segreto di tutto quel che gli angeli vigilanti hanno distrutto ed insegnato ai loro figli”.

Come si vede, tutte le opere di consultazione, di qualunque orientamento confessionale, concordano sul fatto che quella del “capro espiatorio” è una cerimonia di origine pagana, assimilata nel rituale israelitico dei sacrifici d'espiazione, nella quale due offerte venivano dedicate rispettivamente a Yahweh e al demonio, o comunque a una creatura demoniaca di nome Azazel, a conferma del sincretismo religioso d'Israele, che assimilava usanze

²²¹ *Dictionary of the Bible*, di James Hastings, D.D., revised by Frederick C. Grant, Th.D. D.D, Litt.D. e H.H. Rowley, D.D., B.Litt., F.B.A. Edinburgh: T. & T. Clark: 38 George Street, 1963.

²²² Martin Noth, *Antico Testamento. Levitico*. Paideia Editrice Brescia, 1989.

²²³ Il *Libro dei Vigilanti* costituisce la prima parte del *Libro di Enoch*, nel quale si narra la vicenda dell'unione degli angeli con le figlie degli uomini, ed è una composizione che comunemente si colloca tra la fine del III secolo a.C. e l'inizio del II secolo d.C. La citazione di cui sopra è tratta dal *Libro dei Vigilanti*, in P. Sacchi, *Apocrifi dell'Antico Testamento*, Vol. I, p. 477.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e riti “pagani” per conferire loro nuovi significati. Ma, contrariamente al pensiero comune di molti studiosi, la società Torre di Guardia, nel suo tentativo di mantenere coerentemente l’idea che le pratiche “pagane” non possono entrare a far parte della “pura adorazione”, nel corso del tempo ha spiegato diversamente questo rituale israelitico fino a che, come vedremo, nella sua ultima pubblicazione che ne parla, ha fatto scomparire del tutto il significato originario di Azazel, cioè del Demonio. La prima menzione la troviamo nella *Torre di Guardia* (inglese) del 15 maggio 1936:

“La parola ebraica che qui viene tradotta con «Azazel» non significa il deserto nel quale è mandato il capro per sfuggire alla morte ... Chiaramente la parola *Azazel* significa una persona o una creatura in opposizione a Geova, e questa creatura è Satana il Diavolo”

Ed ecco cosa dice al riguardo *La Torre di Guardia* (inglese) del 15 agosto 1942:

“Ma che dire di ‘Azazel’: Era un demone malvagio, la controparte nella controversia fra Geova Dio e il Suo grande avversario? Lo studioso ebreo Gesenio afferma che «il nome Azazel è usato anche dagli Arabi per indicare un demone malvagio». La Versione greca dei Settanta (LXX), tradotta secoli prima di Cristo, traduce «Azazel» con «apompaios», che vuol dire «colui che si allontana» ... Poiché il capro vivente è mandato “nel deserto”, è evidente che Azazel si trova lì, ed è perciò lontano dal campo teocratico del popolo di Geova nel quale ha luogo l’espiazione ... ed è ragionevole credere che «Azazel» sia il «principe dei demoni» e che i demoni stanno fuori con lui, nel «deserto», lontani dall’accampamento di quelli che viaggiano in direzione del nuovo mondo”.

La Torre di Guardia torna a occuparsi di questo rito israelitico dopo ben trent’anni, nel suo *Ausiliario per capire la Bibbia*, nel quale mantiene ancora alcune delle spiegazioni precedenti:

“Secondo l’etimologia della parola, «Azazel» pare significhi sia «forza di Dio» (nel caso di un angelo buono) sia «potente contro Dio» (nel caso di una creatura spirituale decaduta). Secondo la Versione siriana *Peshitta* «Azazel» è *Za.za.e.il’* (il forte contro Dio). L’idea che «Azazel» sia un epiteto per Satana il Diavolo è stata largamente condivisa da molti ebrei, da cristiani nominali come Origene, e da studiosi moderni. Satana è il principale avversario di Dio e quindi è «forte contro Dio». Naturalmente si dovrebbe capire che il capro mandato nel deserto non era un’offerta propiziatoria fatta al Diavolo. Entrambi i capri erano una «offerta per il peccato» fatta a Dio. — Lev. 16:5.

Il trascorrere del tempo, però, modifica notevolmente la spiegazione che ne era stata data sin dal 1936; sicché nel 1988 il *libro Pespiciasia nello studio delle Scritture*, presentava così la questione:

“**AZAZEL** [capro che scompare]. L’etimologia di questa parola è controversa. Stando alla grafia del testo ebraico masoretico, *aza’zèl* sembra una parola composta da due termini che significano «capro» e «scompare». Di qui il significato «capro che scompare». Secondo un’altra derivazione, basata sulla congettura che ci sia stata la trasposizione di due consonanti, significa «forza di Dio». La *Vulgata* latina rende il termine ebraico con *caper emissarius*, cioè «capro espiatorio». E l’espressione greca usata nella *Settanta*, significa «quello che porta via (che allontana) il male»”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Come si vede, da questa pubblicazione è stato eliminato ogni riferimento al Demonio e all'idea, condivisa da tutti gli studiosi, che qui ci si trovi di fronte a un rito ancestrale di derivazione mesopotamica, assimilato nel rituale d'Israele. E questo accade, come abbiamo ripetuto più volte, perché il loro insegnamento è che i “veri cristiani”, così come i “veri israeliti”, non possono celebrare nessuna festa o ricorrenza o altro che abbia una — anche lontanissima — derivazione “pagana”; cosa che, come è ben noto, è praticamente impossibile e non è mai avvenuta.

È un argomento molto vasto, quello dell'indagine sul sincretismo del culto ebraico dagli inizi fino al tempo di Gesù, ma ciò che abbiamo presentato serve a dimostrare, almeno, l'inconsistenza di chi, come i Testimoni di Geova, afferma perentoriamente che ogni forma di assimilazione è la dimostrazione di “babilonicità” di un culto. La storia d'Israele mostra che le cose non stanno così, e lo stesso vedremo per quanto riguarda il cristianesimo.

▪ LA “GERARCHIA” DEI TESTIMONI DI GEOVA

«Seguendo il modello dei cristiani del I secolo, i Testimoni di Geova non sono divisi in clero e laicato. Tutti i membri battezzati sono ministri ordinati e prendono parte all'opera di predicazione e istruzione biblica. I Testimoni sono organizzati in comunità, dette congregazioni, composte da un centinaio di membri. In ogni congregazione ci sono uomini maturi in senso spirituale che prestano servizio in qualità di “anziani” (Tito 1:5). Lo fanno senza ricevere alcuna retribuzione.» (*I Testimoni di Geova hanno un clero retribuito?* – JW.org).

Questo è l'incipit con il quale nel loro sito *JW.org* i Testimoni di Geova si presentano, volendo così rappresentare una netta differenziazione fra la loro struttura organizzativa, che segue “il modello dei cristiani del I secolo”, e quella di tutte le altre chiese cristiane, nelle quali esiste una netta distinzione fra il “clero”, la classe sacerdotale, episcopale, ministeriale, in poche parole i “capi”, e i comuni fedeli, privi di qualsiasi autorità. Questo assunto è, come sarà dimostrato, assolutamente lontano dalla realtà effettiva vigente nelle comunità dei Testimoni di Geova, e nelle pagine seguenti sarà reso chiaro il perché. Ma, come premessa, è bene cominciare dalla “Gerarchia”:

“L'amministrazione delle cose sacre ... L'ordinamento dei gradi e delle funzioni nella chiesa, e il principio stesso della subordinazione delle autorità inferiori alle superiori”. Questa è la definizione che ne dà il *Vocabolario della lingua italiana* della Treccani.

Il termine “gerarchia” non esiste nel Nuovo Testamento, ma certamente vi si ritrova il concetto di subordinazione dove, per esempio, Gesù Cristo è subordinato al Padre e gli angeli sono subordinati a Cristo (1 Cor. 15:28; Eb. 1:6). Anche nel campo “secolare” la gerarchia o subordinazione è espressamente riconosciuta (Rom. 13:1-7); l'apostolo Paolo, poi, fa un'incursione anche nel campo delle gerarchie angeliche, suddividendole in Troni, Signorie, Principati, Potenze (Colossesi 1:16). Quando, nel libro degli Atti si narra della necessità di nominare sette uomini perché si occupino della distribuzione del cibo, non vi è dubbio che l'imposizione delle mani su di loro, impartitagli dagli apostoli, manifestava la subordinazione dei sette ai dodici (Atti 6:1-6) Che poi tutti, indistintamente, riconoscessero di avere

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

un capo sopra di loro, cioè Cristo, e che fra loro erano tutti fratelli, è cosa scontata (Matt. 23:8, 10).

Eppure nessuna parola è così invisibile ai testimoni di Geova più del termine “gerarchia” che come abbiamo visto non esiste nel Nuovo Testamento; parimenti, però, non esistono neppure i termini “organizzazione”, “corpo direttivo”, “teocrazia” e, cosa singolare, “Testimoni di Geova”. In effetti ciò che ha sempre disturbato i Testimoni di Geova non è l’esistenza di una struttura piramidale, che caratterizza anche loro, ma l’esistenza di una “gerarchia ecclesiastica” che essi automaticamente collegano con “Babilonia la Grande” e con il diavolo. “Si rendevano conto che la Bibbia non contemplava l’esistenza di ecclesiastici titolati e di un laicato a cui questi dovessero predicare²²⁴”. La realtà è diversa: i “titoli” o funzioni ecclesiastiche, cioè “della chiesa”, sono sempre esistiti e i primi cristiani ne facevano uso esattamente come avviene nelle chiese cristiane di tutti i tempi. Troviamo infatti: *episkopos*, *presbyteros*, *diakonos*, come fra i Testimoni troviamo l’equivalente: sorvegliante, anziano, servitore di ministero. Non troviamo il termine “cardinale”, così come non troviamo quello di “presidente”, “pioniere”, “colpore”. Ogni chiesa è libera di stabilire incarichi e funzioni, ma ciò non è necessariamente indice di eterodossia. “Nessuno è vostro capo”²²⁵, ripetono i

²²⁴ È esattamente ciò che avviene nelle loro congregazioni dove un “ecclesiastico”, cioè uno che fa parte della “chiesa”, “titolato” come anziano, sorvegliante (presbitero, vescovo) predica ai fedeli = proclamatori o gregge. Vedi anche *Proclamatori*, p. 204.

²²⁵ Un episodio significativo, che fa luce sull’atteggiamento da “capo” di Rutherford, e, come vedremo più avanti, anche di Knorr, è quello riportato nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 2014, pp. 14-16. Si tratta dell’esperienza narrata da un membro di primo piano della “Società”, Robert Wallen, assistente del Corpo Direttivo, che racconta: “Quando era [Knorr] sorvegliante dello stabilimento tipografico, il fratello Rutherford lo chiamava al telefono e gli diceva: ‘Fratello Knorr, ho bisogno di qualche gomma per cancellare. Quando vieni a pranzo mettile sulla mia scrivania’. Il fratello Knorr mi spiegò che la prima cosa che faceva era andare al magazzino, prendere le gomme e mettersele in tasca; poi a mezzogiorno gliele portava in ufficio. Era una cosa da nulla ma al fratello Rutherford era utile. Quindi aggiunse: ‘Mi piace avere sulla scrivania le matite ben temperate. Per favore, occupatene ogni mattina’. Per molti anni mi sono assicurato che le sue matite fossero temperate”. Sfugge il motivo per cui questa penosa e umiliante esperienza sia stata pubblicata nella rivista, ma comunque essa è indicatrice della personalità di un uomo che non ha nessuno scrupolo di trattare i suoi fratelli “unti”, futuri regnanti del regno di Dio e compagni nell’opera del Signore, come ... temperamatite umani. Un altro episodio simile è riportato nella *Torre di Guardia* del 15 agosto 1994, p. 23: “Il fratello Rutherford era un bravo cuoco e gli piaceva cucinare per gli amici. Una volta i cuochi della Betel, mentre disossavano i polli, scheggiarono degli ossi. Egli entrò e grandi passi in cucina e fece vedere come si disossava un pollo. Non gli piacevano i frammenti d’osso nel cibo!” È evidente che “a grandi passi” significava adombratissimo, e il “gli fece vedere” significa un solenne rimprovero, a dimostrazione che il “fratello” era in realtà il “capo” e che in quanto tale non si tratteneva mai di impartire solenni lavate di capo ai suoi sottoposti come, per esempio, ci viene narrato da Karl Klein, altro membro del Corpo Direttivo, nella *Torre di Guardia* del 1° maggio 1988. Egli narra che: “capitava spesso che [Rutherford] mi riprendesse perché violavo qualche regola. Ricordo in particolare una volta che mi diede una bella lavata di capo”. Ad un altro membro del Corpo Direttivo, Albert Schroeder sfuggì una frase compromettente, secondo la quale quando parlava Rutherford era Geova che parlava. Nella *Torre di Guardia* del 1° marzo 1988, egli spiega che Rutherford gli disse, incaricandolo di partire per l’Inghilterra: “Inoltre avresti solo il

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Testimoni; ma ci chiediamo: quali sono in realtà le attribuzioni o le caratteristiche di un “capo”? Un capo è colui che decide da solo, senza consultarsi con altri, le cui decisioni non possono essere contestate o messe in dubbio e che qualora lo fossero comporterebbero sanzioni per i disubbidienti. Un capo è chi asserisce d’essere investito della sua autorità dall’alto e, nel campo della religione, da Dio in persona. Un capo è chi stabilisce norme e regole per gli altri che però non si applicano a lui stesso e che stabilisce gli ambiti di libertà e di movimento di tutti gli altri. Il capo religioso, singolo o composito, è il rappresentante, il vicario, il portavoce, lo strumento o canale di Dio, e a Dio solo deve rendere conto. Alla luce di quanto sopra, i Testimoni hanno oppure no, un “capo”? Vediamolo. A pagina 207 di *Proclamatori* è scritto: «Quando gli fu chiesto perché avesse cambiato parere riguardo alla scelta degli anziani nei vari gruppi del popolo del signore, C.T. Russell rispose: “ ... ora vediamo in una luce leggermente diversa la volontà del Signore”». A parte l’uso del plurale maiestatis che era un vezzo di Russell quando parlava di se stesso, qual è la sostanza? È molto semplice: si era reso conto che andava operato un cambiamento e quindi decise che adesso la volontà del Signore era più chiara ai **suoi** occhi e da quel momento in poi tutti i “fratelli” avrebbero dovuto condividere questa **sua** nuova veduta. In pratica esercitò la sua prerogativa di capo, non erano concesse obiezioni. Oppure si veda in che modo il suo successore, J.F. Rutherford che più di ogni altri esecrò il termine “gerarchia” riferendosi alla chiesa cattolica, decise di cambiare il nome del gruppo. Secondo *l’Annuario dei testimoni di Geova* del 1976, nell’imminenza dell’assemblea di Columbus del 1931, una notte il “giudice” si svegliò e disse:

“Per quale ragione al mondo ho suggerito un congresso internazionale quando non ho per loro nessuno speciale discorso o messaggio ... E allora cominciai a pensarci, e gli venne in mente Isaia 43. Alle due del mattino si alzò e alla sua scrivania stenografò uno schema del discorso che avrebbe pronunciato intorno al Regno, la speranza del mondo. E tutto ciò che fu da lui pronunciato allora era stato preparato quella notte, o quella mattina, alle due. E né allora né adesso c’è nella mia mente alcun dubbio che in questo lo guidò il Signore, e che questo è il nome che Geova vuole che portiamo” (p. 150).

Anche qui vi è l’esercizio del potere assoluto del capo: Rutherford decide che per rompere definitivamente con l’ingombrante eredità di Russell bisogna abolire il vecchio “Studenti Biblici” con il nuovo “testimoni di Geova” e, senza chiedere niente a nessuno dei suoi

biglietto di andata, visto che resterai lì fin dopo Armaghedon. Perciò hai tre giorni di tempo per decidere” aggiunse. ‘Bè, fratello Rutherford, non mi occorrono tre giorni. Se è volontà di Geova che vada, la mia risposta è sì!’. ‘Immaginavo che questa sarebbe stata la tua risposta’, replicò. ‘Il fratello Knorr ti ha già prenotato un posto sul transatlantico Queen Mary che salpa per l’Inghilterra mercoledì prossimo’’. Vi sono dubbi che l’ordine di Rutherford per Schroeder equivalesse alla ‘volontà di Geova’? No, e ne era convinto anche Rutherford, tanto è vero che prima ancora di chiederglielo aveva già acquistato il biglietto. Ancora Karl Klein aggiunge che: “durante l’adunanza il fratello Rutherford mi rimproverò severamente di non aver dato istruzioni precise agli uscieri. La disciplina mi fece venire le lacrime agli occhi”. Non è necessario aggiungere altro per avere un quadro completo del comportamento da “capo” o da “generalissimo” come amava farsi chiamare il secondo presidente, a totale smentita dell’affermazione che ricorre ovunque, che i Testimoni di Geova non hanno nessun “capo”. L’attributo di **generalissimo** per indicare Rutherford era molto comune negli anni trenta. Basta consultare *The Messenger* del 19 giugno 1927 e del 25 luglio 1931

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“fratelli” agisce e nessuno può opporglisi. Che poi Dio lo abbia svegliato alle due di notte per comunicarglielo può solo suscitare un sorriso. Che il “capo” possa esercitare le sue prerogative anche in ambiti diversi da quello dottrinale lo si può vedere da ciò che fece il terzo presidente, N.H. Knorr. In tutte le Betel del mondo vigeva una regola ferrea: non ci si poteva sposare; chi decideva di farlo veniva allontanato dalla Betel e rispedito a fare il pioniere; e questo era un retaggio della presidenza Rutherford che, pur essendo sposato e con un figlio, considerava il matrimonio una grave mancanza di spiritualità. Ma, ad un certo punto, ormai presidente e quindi “capo”, N.H. Knorr decise che la regola a lui non si applicava, e il 31 gennaio 1953 convolò felicemente a nozze con Audrey Mock²²⁶; ovviamente non andò via dalla Betel, l’unico cambiamento fu un appartamento più spazioso. È significativo il fatto che negli *Indici delle pubblicazioni Watch Tower* sia pressoché impossibile reperire questa notizia che avrebbe certamente turbato chi in tutte le Betel del mondo aveva dovuto rinunciare a sposarsi, ma lui era il “capo” e, come abbiamo visto, ai capi le loro stesse regole non si applicano; per i Testimoni di Geova al vertice vale il detto *legibus solutus*! Qui sotto è riprodotta copia del regolamento della Betel, redatto nel 1931 da J.F. Rutherford, e intitolato *Betel Home: Rules & Regulations*:

for membership in the Bethel home where the charter and by-laws of the Association place it.

ORDER AT MEALS

(57) Five minutes before serving the regular meals the gong shall be sounded. Members of the family will proceed immediately and in an orderly manner to the dining-room and occupy seats previously assigned by the house manager. When seated, all shall remain quiet until the one presiding shall appear and take his seat.

(56) In nessun caso a un membro della famiglia Betel, che risiede in essa, sarà consentito di sposarsi e di portare nella casa il marito o la moglie. A tutti quelli che entrano a far parte della famiglia Betel viene prima fatto leggere attentamente e poi sottoscrivere un questionario, controfirmato dal Presidente, e solo dopo l’invito di quest’ultimo vengono accettati. Lo scopo di questa regola è quello di assumersi pienamente la responsabilità di divenire membri della casa Betel e di osservare le norme e le disposizioni contenuti nello statuto dell’Associazione.

Sono soltanto alcuni delle centinaia di esempi pertinenti che possono essere citati, ma bastano a stabilire in modo inequivoco la gerarchia del movimento: il capo esiste, è il

²²⁶ L’esperienza di Audrey Mock, ma con il cognome del suo secondo marito, Hyde, è narrata nella *Torre di Guardia* del 1° luglio 2004, pp. 23-29. La signora Hyde si è spenta il 3 settembre 2014, all’età di 93 anni.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

presidente e decide tutto senza contraddittorio; che lui, a sua volta, abbia ubbidito al suo “capo”, Cristo, non è verificabile anzi, considerata la grande quantità di cambiamenti dottrinali che caratterizzarono la sua gestione e quella dei suoi successori, sarebbe meglio non tirare in ballo quel “capo” perché non ne verrebbe fuori bene.



In qualità di capo, o di “generalissimo” come amava farsi chiamare il “giudice” Rutherford, oltre a spostarsi in lussuose cadillac, non si muoveva mai senza quelle che oggi si chiamano “bodyguard”, cioè le guardie del corpo, che costituiscono lo “status symbol” dei potenti. Nella fotografia che riproduciamo a fianco notiamo il Presidente ad un congresso attorniato da due dei suoi fe-

delissimi: N.H. Knorr e H.C. Covington. La foto li ritrae muniti di due robusti bastoni che sicuramente non gli servivano per aiutarli a camminare, dato che erano giovani e pieni di salute. Il motivo per cui andavano in giro “armati” è spiegato nell’*Annuario* del 1976, p. 180: “Mentre si annunciava il discorso “Governo e pace” di J.F. Rutherford, i servitori di Dio appresero che gruppi dell’azione cattolica avevano disposto di impedire il 25 giugno l’adunanza pubblica. Quindi il popolo di Dio si preparò ad affrontare difficoltà. Blosco Muscariello ci narra: ‘Come Neemia che quando costruiva le mura di Gerusalemme provvide ai suoi uomini sia strumenti per costruire che strumenti per combattere ... così anche noi eravamo armati. Alcuni di noi giovani ricevemmo speciali istruzioni come uscieri. A ciascuno fu provveduto un forte bastone da usare in caso di interferenze durante il discorso principale’”.

Evidentemente al giudice, nel corso dei suoi studi, era sfuggito il comando di Gesù in Luca 6:29: “A chi ti colpisce su una guancia, porgi anche l’altra”.

Ma senza ombra di dubbio l’esercizio dell’autorità di capo trova la sua più significativa applicazione in tempi recenti, e precisamente nel 2013, quando nel corso dell’assemblea annuale della Watch Tower Society fu annunciato un cambiamento epocale, come fu spiegato in dettaglio nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 2013; da quel momento in poi lo “schiavo fedele e discreto”, figura assolutamente determinante nell’architettura teocratica dei Testimoni di Geova, non era più costituito dai 144.000 con speranze celesti, i “fratelli di Cristo”²²⁷,

²²⁷ È veramente significativo il fatto che fra i Testimoni di Geova i soli, gli unici, veri, “fratelli di Cristo”, sono i 144.000 eletti, nonostante il fatto che Gesù si fosse espresso in maniera chiara e inequivocabile in senso contrario quando disse: “Poiché *chiunque* fa la volontà del Padre mio che è in cielo, egli mi è *fratello* e sorella e madre”. — Matteo 12:50; parole riprese anche in Marco 3:35. In

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ma solo ed esclusivamente dagli otto membri del Corpo Direttivo. Così finalmente fu data la risposta definitiva a una domanda [retorica] posta da Gesù 2000 anni fa: “Chi è realmente lo schiavo fedele e discreto”? Oggi i Testimoni sanno con certezza chi è, con nome e cognome: (1) Lösch; (2) Jackson; (3) Herd; (4) Morris; (5) Splane; (6) Lett, (7) Sanderson e, dal 24 gennaio 2018, (8) Kenneth Cook. Un millenario quesito biblico è stato finalmente svelato. Ma come è avvenuto tutto ciò? Nella maniera più semplice del mondo: per auto investitura; l’attuale capo composito dei Testimoni di Geova ha deciso di indossare il “serto” e se lo è collocato da sé sulla testa di tutti e otto e a nessuno, ma proprio a nessuno, è permesso obiettare.

Dov’è che i Testimoni di Geova possono trovare un precedente biblico in questa procedura? Semplicemente non esiste. Quando Mattia prese il posto di Giuda, gli apostoli lasciarono decidere alla sorte (Atti 1:26). Rutherford stesso, seppure ricorrendo a brogli, fu eletto dagli azionisti della società, così anche Knorr. Lo stesso papa cattolico viene eletto da un centinaio di cardinali; lo “schiavo fedele e discreto” si elegge da se stesso ed ha anche stabilito che fu nel 1919 che Gesù prese questa iniziativa. Naturalmente, nella Bibbia non c’è il minimo accenno al 1919, ma è un particolare di secondaria importanza (per loro).

Ritornando all’inizio della nostra discussione, ritorniamo alla gerarchia. Nella mente dei Testimoni di Geova, fin dal primo istante in cui cominciano lo “studio”, viene inculcato il concetto che nell’organizzazione non esiste alcuna gerarchia, e questo è un “mantra” che viene continuamente ribadito in tutte le loro pubblicazioni. **Tutte** le altre religioni hanno una struttura gerarchica, ma **non** i Testimoni di Geova! Eccone un florilegio:

- A differenza di ciò che fanno molti gruppi religiosi della cristianità, i testimoni di Geova non decidono da sé la forma di governo spirituale che preferiscono. Questi cristiani sinceri si sforzano di attenersi alle norme di Geova. I loro sorveglianti non vengono nominati da qualche tipo di governo ecclesiastico congregazionale o presbiteriano o da una **gerarchia** ecclesiastica ... Il Corpo Direttivo dei testimoni di Geova nomina direttamente tutti i membri dei Comitati di Filiale ... Oltre a nominare i membri dei Comitati di Filiale, il Corpo Direttivo nomina gli anziani della Betel e i Sorveglianti viaggianti. — *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 2001, pp. 13-15.
- Per evitare la **struttura gerarchica** della cristianità, si pensò che questi [gli anziani e i diaconi] dovessero essere eletti democraticamente mediante votazione dai membri di ciascuna congregazione ... *La Torre di Guardia* inglese del 1° e del 15 giugno 1938 (giugno e luglio 1939 in italiano) fece ulteriore luce indicando che i servitori della congregazione non dovevano essere eletti ma nominati teocraticamente ... Così, grazie alla luce che nell’arco di circa 40 anni si era fatta sempre più intensa, divenne chiaro che sia gli anziani che i diaconi, oggi chiamati servitori di ministero, dovevano essere nominati dallo “schiavo fedele e discreto” tramite il suo Corpo Direttivo. — *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1995, p. 22.

entrambi i versetti non è possibile leggerli una ripartizione della “fratellanza”; *chiunque*, vuol dire tutti e non soltanto un piccolo e limitato gruppo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- Il Re dell'organizzazione di Dio ha suscitato uomini responsabili i quali a differenza dei governanti oppressivi ed egoistici così comuni nel mondo non sono riveriti come "principi della chiesa" **gerarchica**, o cose simili. Sono invece umili servitori, uomini che hanno effettivamente a cuore il benessere di tutte le persone simili a pecore che Geova ha radunato in un solo gregge. La sorveglianza di questi uomini, i quali pure hanno la prospettiva di essere "principi" nel nuovo ordine, si rivela proprio ristoratrice ... Nell'organizzazione dei testimoni di Geova è stata ristabilita un'amministrazione simile a quella esistente fra i cristiani del primo secolo. — *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1984, p. 16.
- Nell'ultima parte del XIX secolo le congregazioni degli Studenti Biblici erano rette in maniera democratica, avendo voluto liberarsi del dispotico **sistema gerarchico**. Ma nel 1938 si resero conto che quel metodo democratico non aveva una base scritturale. Non era in armonia con l'ordine teocratico, cioè col governo che procede da Dio in giù, non dagli uomini in su ... Perciò ora, sotto la guida dello spirito santo, lo "schiavo fedele e discreto" provvede a nominare uomini perché prestino servizio come anziani e servitori di ministero nelle congregazioni. — *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1982, pp.25, 26.
- Il summenzionato Thascio Cecilio Cipriano fu vescovo della chiesa di Cartagine, in Africa. Nacque verso il 200 E.V. Era un ecclesiastico, chiamato qui "padre del **sistema gerarchico**", uno del corpo di ecclesiastici venuto all'esistenza non molto più di un secolo dopo la morte degli apostoli di Cristo e dei loro intimi associati. Da quel tempo in poi, per tutto l' "alto Medio Evo", fino al tempo della Riforma e all'inizio delle chiese protestanti, e fino al presente, è esistita nella cristianità questa distinzione fra clero e laici. — *La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1975, p. 587.
- Chi compie dunque l'opera di fare discepoli oggi? Non può esservi dubbio su questo. Sono i cristiani testimoni di Geova. Il ripristino dell'opera di fare discepoli in questi ultimi giorni si riscontra in quell'organizzazione. Essi si sono liberati della stretta di credenze e false dottrine corrottrici delle chiese nominali. Si sono liberati dalla **forma gerarchica**, congregazionale e da ogni altra forma di dominio ecclesiastico che non è scritturale e sono governati dal dominio teocratico. — *La Torre di Guardia*, 15 settembre 1966, p. 557.

Come si conciliano queste numerose dichiarazioni con il nuovo corso del Corpo Direttivo che è, di fatto, diventato la gerarchia suprema dei Testimoni? Che differenza vi è fra il papa della chiesa cattolica, "vicario di Cristo" e "servo dei servi di Dio", e il Corpo Direttivo, unico canale autorizzato a far conoscere e a rivelare la volontà di Dio? Da entrambi emanano direttive non contestabili, sebbene quelle del papa lo siano molto spesso da tantissimi preti e nessuno di loro viene scomunicato, mentre se si contestano quelle del Corpo Direttivo vi è la disassociazione *latae sententiae*!

Che, facendo ricorso a una moltitudine di parole per negare l'evidenza, il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova abbia creato una gerarchia ancora più rigida e inflessibile di quella cattolica, chiamandola teocrazia invece di gerarchia, è sotto gli occhi di tutti. Si esaminino, per esempio, quando detto sopra nella *Torre di Guardia* del 15 gennaio 2001: essi dicono che il loro "clero" (anziani, sorveglianti, diaconi, pionieri, ecc.) non viene nominato da un governo ecclesiastico o da una gerarchia ecclesiastica ma dal Corpo Direttivo. Ma cos'altri

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

è il Corpo Direttivo, se non una gerarchia o un governo ecclesiastico? In inglese Corpo Direttivo è **Governing Body**, difatti nelle passate edizioni della *Torre di Guardia* veniva tradotto con “corpo governante”. Il “Corpo Governante” fa le nomine dall’alto e rilascia anche “diplomi” di appartenenza all’Ordine religioso dei Testimoni di Geova in seminari a tal fine creati, come la “Scuola di Galaad”. Governo ecclesiastico vuol dire governo della chiesa; chiesa, dal greco *ekklesia*, viene tradotto dai Testimoni con “congregazione”; quindi il Corpo Direttivo è, in effetti, un Governo Congregazionale o “Governo Ecclesiastico”; dov’è la differenza?

Se poi è vero che nella congregazione dei testimoni di Geova non vi sono gerarchie, a cosa serve il loro “Ordine degli speciali servitori a tempo pieno dei testimoni di Geova” conosciuto anche come “L’Ordine Religioso dei Testimoni di Geova”, struttura che ricordano molto da vicino gli ordini monastici dell’esecrata chiesa cattolica.

RELIGIOUS ORDER OF JEHOVAH’S WITNESSES

25 Columbia Heights Brooklyn, NY 11201-2483 U.S.A.

Phone: (718) 560-7000 Fax: (718) 560-5403



L’ordine religioso dei Testimoni di Geova è caratterizzato dai voti di ubbidienza e povertà, esattamente come accadeva e accade negli ordini monastici: “Non si può dire che il contenuto di questi voti fosse identico alla professione attuale, benché tre voti di castità, povertà e ubbidienza entrino dal principio nel presupposto di una vita consacrata a Dio ... I padri spirituali raccomandano sommamente la povertà, non sembra però che il monaco fosse incapace di possedere. L’ubbidienza era certo un requisito già per Pacomio e costituisce il fondamento della vita religiosa”. — *Enciclopedia Cattolica*, Vol. VIII, pp. 1242, 1243.

Vi è un’illustrazione nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 2013, p. 29 (vedi sotto) che mostra plasticamente la gerarchia organizzativa dei testimoni di Geova. Il titolo dell’illustrazione è: *La parte terrena dell’organizzazione di Geova comprende: Il Corpo Direttivo, i comitati di filiale, i sorveglianti viaggianti, i corpi degli anziani, le congregazioni, i singoli proclamatori*. Un’immagine vale più di mille parole, si dice, ed è vero anche nei dettagli più insignificanti come,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

per esempio, le poltrone dei membri del Corpo Direttivo, che sono in look “executive”, mentre quelle degli altri sono, a scalare, sempre più modeste. E, a proposito di modestia, gli



attuali membri del Corpo Direttivo hanno voluto perfino che dalla loro foto intorno al tavolo, si potesse identificare ciascuno di loro e, nel caso che qualcuno non ci riuscisse, ci sono decine di filmati in rete che li ritraggono con i loro anelli, i loro gemelli ai polsini, i loro Rolex, la loro *pochette* e così via. Non può, sempre parlando di modestia, non sorgere una domanda: perché, da sempre, il Comitato di traduzione

della *Traduzione del Nuovo Mondo* mantiene il più stretto riserbo? La risposta è contenuta nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1976, p. 127: “L’unica richiesta del comitato di traduzione fu che i suoi membri rimanessero anonimi ... Traducendo la Parola di Dio, il Comitato di traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo ha ritenuto che la cosa più importante non fossero i particolari sulla loro istruzione universitaria o d’altro genere²²⁸, benché la traduzione stessa dia testimonianza che sono qualificati”. (Vedi anche *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1951, pp. 134-139). Le cose, ovviamente, non stavano affatto così, altrimenti si è costretti a chiedersi come mai dall’inizio fino al 1942, anno della morte di Rutherford, su tutte le pubblicazioni della Società appariva il nome del loro autore, che alla fin fine si riduceva a soli due nomi: quello di C.T. Russell e quello di J.F. Rutherford²²⁹. Questa nuova disposizione, quella

²²⁸ “Particolari sulla loro istruzione universitaria o d’altro genere” il Comitato non poteva fornirne per il semplice motivo che nessuno dei suoi componenti aveva la benché minima istruzione universitaria, e nemmeno un diploma di scuola superiore; anzi, la media dei componenti del Comitato e dei vertici della Betel di quel tempo possedeva un’istruzione scolastica inferiore alla media.

²²⁹ Tanto per fare un esempio, citiamo la presentazione del libro *Liberazione* (1926), scritto da J.F. Rutherford: “Libro sorprendente e meraviglioso del giudice Rutherford. Con maestosa ampiezza questo libro spazza via tutte le ragnatele dell’ignoranza e della superstizione che circondano la Bibbia e dimostra che questo è il libro dei libri, la vera fonte della ragione, della logica e del conforto ... “È questo un libro coraggioso, pieno di verità pungenti, scritte nello stile logico e irrefutabile del Giudice Rutherford”. E poi: “In dieci dei più grandi libri che siano mai stati scritti, il giudice Rutherford ha prodotto una spiegazione dettagliata delle Scritture che ha dimostrato a migliaia di persone riflessive che in fondo esiste un modo con il quale la Bibbia, da Genesi a Rivelazione può essere compresa. – *Who is God?* (1932) Non sembra proprio che l’autore dei “dieci libri più grandi che siano mai stati scritti”, amasse particolarmente l’anonimato.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cioè di non indicare più nessun nome sulle pubblicazioni, ma soltanto l'indicazione dell'editore, la Società Torre di Guardia, fu introdotta da N.H. Knorr immediatamente dopo la sua elezione a presidente. È ben noto che Knorr non era assolutamente versato negli studi biblici e non nutriva alcun interesse nel fare ricerche e nello scrivere. Di conseguenza, non potendo più, come il suo predecessore, apporre il suo nome sulla letteratura della Società e non desiderando che vi apparisse quello del suo vero autore, F.W. Franz, che così avrebbe eclissato il prestigio del Presidente, semplicemente da quell'anno in poi regnò l'anonimato, anche nella traduzione biblica che vide la luce nel 1951, della quale il principale artefice era proprio F.W. Franz..

Quindi, secondo la logica stringente del movimento, chi *traduce* la Bibbia deve restare anonimo per non attrarre su di sé un'attenzione indebita, mentre chi la *interpreta*, cosa infinitamente più importante, dev'essere conosciuto con nome, cognome e fotografie. È strano, perché moltissimi hanno tradotto la Bibbia e anche molto bene, come riconoscono pure i Testimoni, ma nessuno l'ha mai interpretata correttamente. Quindi, omettono di rivelare chi fa un lavoro di rango inferiore, ma non quello dell'ermeneuta. E allora: traduttore ignoto, ermeneuta notissimo!

Ritornando al confronto fra la struttura gerarchica delle chiese cristiane e quella "teocratica" della congregazione dei Testimoni di Geova, non possiamo non notare una stretta analogia fra il sistema di potere della chiesa cattolica, la più gerarchizzata del mondo cristiano, e quello della Watch Tower. Al vertice della prima vi è il papa poi, a seguire: 212 cardinali (di cui 114 elettori), arcivescovi, vescovi, sacerdoti, diaconi, laicato (e decine di figure intermedie, troppo numerose per essere citate tutte). Al vertice della seconda vi è il Corpo Direttivo poi, a seguire: comitati di filiale, sorveglianti di distretto (aboliti da maggio 2014), sorveglianti di circoscrizione, anziani, servitori di ministero e proclamatori.

Pertanto, sebbene si affannino a dichiarare che essi non sono una struttura gerarchica ma teocratica (è la stessa cosa, perché anche tutte le altre chiese, cattolica compresa, dichiarano di derivare la loro autorità da Dio) in effetti lo sono e lo hanno anche dichiarato ufficialmente sotto il vincolo del giuramento in tribunale. Infatti nel procedimento instauratosi fra gli anziani della congregazione di Menlo Park, in California, e la sede centrale della Watch Tower, il 22 febbraio 2012, il rappresentante legale della Società, Calvin Rouse, dichiarò: "Io sono il consigliere generale dell'organizzazione nazionale dei testimoni di Geova, con sede a Brooklyn, New York. Di norma io non dovrei trovarmi qui, ma questa è una delle nostre 13.000 congregazioni negli Stati Uniti. Noi siamo una religione gerarchica, strutturata come la chiesa cattolica, e quando il Papa emana l'ordine di spretare un sacerdote e di espellerlo, quest'ultimo non ha più voce in capitolo in nessuna delle questioni che riguardano la sua ex parrocchia. Lo stesso vale per noi". (sottolineatura aggiunta)

Delle due l'una: o il rappresentante della Watchtower ha mentito sotto giuramento, o è la Watchtower a mentire da sempre quando dice di non essere una religione gerarchica come la chiesa cattolica.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ma perché è così importante soffermarsi su questo aspetto? Lo è per almeno due motivi. Il primo è che la struttura gerarchica non è, come essi amano spesso dire, “antiscritturale” e, secondo, perché essi hanno trascorso buona parte della loro storia a denigrare le altre organizzazioni religiose proprio per questo motivo. Si considerino, per esempio, le parole di Cristo in Matteo 23:6-12 nella *TNM*: “A loro [i Farisei] piacciono il luogo più eminente ai pasti serali e i primi posti nelle sinagoghe e nei luoghi di mercato e d’esser chiamati Rabbi dagli uomini. Ma voi non siate chiamati Rabbi, poiché uno è il VOSTRO Padre, il celeste. Né siate chiamati ‘condottieri’, perché uno è il VOSTRO condottiero, il Cristo. Ma il più grande fra voi dev’essere VOSTRO ministro. Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”.

Un sistema nel quale, come in quello Watchtower, nessuno è più in alto del Corpo Direttivo, al quale SOLO compete stabilire gli orientamenti dottrinali; nel quale, come è chiaramente illustrato nella *Torre di Guardia* citata in precedenza, essi occupano un solo gradino al di sotto di Dio, indicato con il numero “1”, mentre tutti gli altri, la massa dei “fratelli” proclamatori è al numero “6”, nel quale la disubbidienza al Corpo Direttivo equivale ad apostasia verso Dio stesso, è, e non può esser altro che un sistema gerarchico in stridente conflitto con le parole di Gesù. E come il controllo assoluto del pensiero vigente in questa struttura religiosa, ricorda in modo impressionante il mondo da incubo magistralmente raccontato da George Orwell in *1984*, così l’ipocrita pretesa di uguaglianza del Corpo Direttivo nei confronti di tutti gli altri non può non ricordare *La fattoria degli animali*, dello stesso Orwell, nella quale campeggiava la scritta, “Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni animali sono più uguali degli altri”.

Un testimone di Geova onesto con se stesso dovrebbe, sempre che lo voglia, porsi alcune domande: è proprio vero che siamo tutti uguali? Un sorvegliante di circoscrizione [secondo i testimoni, Paolo, Barnaba e altri erano sorveglianti di circoscrizione²³⁰] occupa lo stesso posto di un comune proclamatore, o nella sinagoga (congregazione) ne occupa uno più preminente? A un membro del Corpo Direttivo in visita (qual è la corrispondente figura biblica?) viene attribuita la stessa considerazione che spetta al proclamatore del sesto posto in classifica? Che differenza vi è fra le folle oceaniche radunate dai Testimoni in ogni nazione per ascoltare il verbo di ogni singolo membro del Corpo Direttivo, con quella che si raduna in piazza San Pietro per ascoltare le omelie del Papa? E quando un membro del Corpo Direttivo propone l’approvazione di una qualunque risoluzione vincolante per tutti i Testimoni di Geova ma senza aver ascoltato nessuno oltre gli stessi membri del Corpo Direttivo, è mai accaduto che la risposta della folla non fosse un roboante “sì” a scatola chiusa? È veramente Cristo il ‘condottiero’ dei Testimoni, quando essi stessi sanno benissimo che tutte le decisioni che sono tenute a osservare e che vengono continuamente modificate, provengono in effetti dal solo Corpo Direttivo? Un condottiero come Cristo tiene la barra del timone sempre diritta, mentre quella del Corpo Direttivo, per loro stessa ammissione, va a zig zag, bordeggia. Se *tutti* i Testimoni sono “fratelli” e se il loro unico libro di testo è la Bibbia, perché il Corpo

²³⁰ Chi sta facendo la volontà di Geova oggi? Lezione 17.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Direttivo sforna a getto continuo manuali riservati, destinati alla lettura solo di alcune categorie e con il divieto assoluto di renderne noto il contenuto ai “comuni” proclamatori?²³¹ E perché la pletera di circolari “riservate” contenenti istruzioni “che potrebbero danneggiare l’organizzazione” se rese pubbliche? Qual è la base biblica per un tale comportamento? C’è un solo Testimone di Geova al mondo che viene messo al corrente del contenuto delle riunioni del mercoledì del Corpo Direttivo, durante le quali si assumono decisioni che poi influiranno sulla vita di tutti? Eppure, nel famoso racconto di Atti capitolo 15, nel quale essi individuano la prima riunione del Corpo Direttivo della storia del cristianesimo, la narrazione biblica indica con chiarezza che tutto ciò che fu discusso lo fu essendo presente “l’intera moltitudine” e, dopo aver preso la decisione “gli apostoli e gli anziani insieme all’intera congregazione favorirono l’invio ad Antiochia con Paolo e Barnaba di uomini eletti”. Le lettere che Paolo “membro del Corpo Direttivo”, scriveva alle congregazioni non sembra che contenessero *post scriptum* indirizzati solo ai sorveglianti viaggianti e agli anziani²³². E che

²³¹ Si tratta di pubblicazioni che nel corso del tempo sono state aggiornate, ma che contengono principalmente disposizioni su come gestire la disciplina nelle congregazioni, in particolare esse riguardano la “disassociazione” e tutti i tipi di trasgressione che possono portare a essa o a pene più lievi. In questo, ancora una volta, il modello è quello della chiesa cattolica che già nei primi secoli dopo Cristo aveva cominciato la produzione di un particolare genere letterario: i libri penitenziali. Come narra Uta Ranke-Heinemann nel suo *Eunuchi per il regno dei cieli*: “I più antichi libri penitenziali provengono dai monasteri irlandesi e hanno avuto origine da abati irlandesi”. E se i “libri penitenziali” dei Testimoni di Geova si chiamano *Pascete il gregge di Dio*, oppure *Organizzati per fare la volontà di Dio*, e altri, i loro predecessori cattolici si chiamavano: *Liber viarum Dei* (1165), *Istruzioni pastorali* (1296), *Poenitentiale Vinniani* (VI secolo), e così via.

²³² Paradossalmente, questa similitudine viene spiegata così da J. Penton nel suo libro *Apocalypse Delayed*, a p. 214: “Poiché i testimoni di Geova hanno da sempre e accanitamente considerato la Chiesa di Roma come la loro principale avversaria religiosa, non è sorprendente che questa loro stessa ossessione abbia fatto sì che inconsciamente essi l’abbiano imitata in molte delle sue principali articolazioni, nelle sue pratiche e nella sua visione del mondo. Detto in termini semplici, la veduta che i Testimoni hanno della gerarchia cattolica può bene essere riassunta da ciò che il noto storico americano Richard Hofstadter definisce lo ‘stile paranoico’, e aggiunge: ‘Un paradosso di base dello stile paranoico è l’imitazione del nemico’”. Sembra opportuno, qui, un breve riferimento pertinente al caso. Nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 2001, nella quale si parla dei “Padri della Chiesa”, viene ricordata la figura di uno di loro, Cirillo di Alessandria, che viene così descritto: “Autoritario, violento e scaltro, cosciente dell’importanza della sua carica e della dignità del suo ufficio ... ha sempre ritenuto giusto solo ciò che poteva essere utile al suo potere e alla sua autorità ... La brutalità e la spregiudicatezza dei suoi strumenti di lotta non lo turbarono mai ... Grazie a lui è divenuta consuetudine risolvere le questioni di fede non soltanto ricorrendo per principio alla Sacra Scrittura, ma anche valendosi di appropriate citazioni e raccolte di citazioni, tratte da scritti precedentemente approvati”. Un accurato esame della vita di Rutherford e dei suoi sistemi di gestione del potere non può non stabilire un parallelo fra i due. In realtà quello della gerarchia è un falso problema, ed è sorto esclusivamente come segno di rottura e di discontinuità con la chiesa cattolica considerata la “madre delle meretrici”, contro la quale, a cominciare dal secondo presidente, J.F. Rutherford, i Testimoni di Geova si sono scagliati con particolare virulenza. Ora, a prescindere dalla storia plurisecolare della Chiesa, dal suo tradimento di tutti i principi cristiani e tutto ciò che la storia ci ha trasmesso, rimane un fatto innegabile: non esiste, non è esistito e non potrà mai esistere un gruppo di persone, unite da un ideale comune, sia esso religioso, politico, sociale o d’altra natura, che per andare avanti non abbia bisogno di una struttura organizza-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tiva, il cui nome è assolutamente di secondaria importanza, si chiami gerarchia, organizzazione, ecclesia, sinagoga; ciò che rileva è l'esercizio dell'autorità. Già nel cristianesimo del I secolo essa esiste. Vi sono gli apostoli, i dodici, i presbiteri, i diaconi, i missionari, ciascuno con un suo ruolo. È vero che il capo riconosciuto era Cristo, ma ciò non toglie che l'esercizio dell'autorità, le scelte dottrinali e tutto il resto erano esercitati da uomini, alcuni definiti "colonne" per esempio, altri o altro indicati come fondamento o "pietra" della chiesa (ometto di trattare in questa sede il primato petrino). Sta di fatto che l'apostolo Paolo, Rutherford *ante litteram*, stabiliva da solo ciò che andava fatto e ciò in cui credere, anche se non sempre era capito a motivo delle contorsioni esegetiche del suo pensiero (vedi 2 Pietro 3:15, 16); sebbene Cristo non ne avesse mai parlato egli stabilì norme e regole circa la condotta delle donne nelle ecclesie: copricapo, silenzio, sottomissione ... Non era questo un esercizio di autorità dall'alto in basso nei confronti del quale le chiese del tempo erano tenute a mostrare ubbidienza? A ben riflettere, anche il papa è definito "servo dei servi di Dio", ma in pratica non lo è mai stato; così il presidente Rutherford poteva dichiarare di non essere il capo dei Testimoni (*Proclamatori*, p. 220) ma in effetti lo era perché decideva tutto lui, e quasi sempre senza un effettivo riscontro nelle Scritture; basta leggere i suoi numerosissimi libri per rendersene conto. Solo a titolo d'esempio, dal 1° settembre 2014 in tutte le congregazioni del mondo le nomine e le rimozioni degli anziani e dei servitori di ministero saranno fatte dai sorveglianti di circoscrizione e non più dal Corpo Direttivo. Chi lo ha deciso? Proprio il Corpo Direttivo che all'improvviso si è accorto che in Atti 14:23 è chiaramente indicato come si deve procedere in questi casi. Anche trascurando il fatto che questa scrittura è lì da 2000 anni, quindi anche nel 1919, quando Cristo in persona scelse il Corpo Direttivo che, stranamente, non aveva mai capito il senso di quel passo biblico, resta il fatto che se qualcuno di quelli che l'organizzazione definisce "allineati e coperti" avesse proposto questa modifica anche solo l'anno scorso, come minimo sarebbe stato ufficialmente disciplinato e ripreso. Perché? Perché le decisioni, qualunque decisione, la prende solo il vertice da cui discende l'autorità, e questa non si chiama altro che "gerarchia", cioè gestione delle cose che hanno a che fare col sacro, che è l'equivalente di teocrazia che nella pratica quotidiana vuol dire esercizio dell'autorità proveniente da Dio ma in effetti esercitata da uomini nel suo nome e con piena delega. A volte questo esercizio è spietato, e la storia è stracolma di crimini compiuti nel nome e per l'autorità proveniente da Dio; a volte invece è in apparenza morbido, come Rutherford che "quando si rivolgeva a Dio sembrava un ragazzino che parla con il suo papà" (*Proclamatori*, p. 220) ma che in effetti sapeva essere spietato quando gli si contestava l'esercizio dell'autorità (vedi *Un popolo per il suo nome*, di T. White, con aggiornamenti, ai capp. 12, 16, 24 e 27). Nella chiesa cattolica il papa è l'ultima istanza (in teoria), nella Watchtower Society lo è il Corpo Direttivo (in teoria e in pratica). Ciò che dispone il primo è legge della chiesa, ciò che dispone il secondo è la "verità" che dev'essere osservata (fino a che non cambia) da tutti i Testimoni del mondo. Chi disobbedisce alla dottrina del papa viene scomunicato (in teoria, in pratica quasi mai); chi disobbedisce alla dottrina del Corpo Direttivo viene disassociato (in pratica, continuamente e con l'aggiunta disumana dell'obbligo dell'ostracismo). Il papa nomina cardinali e vescovi, il Corpo Direttivo nomina vescovi viaggianti, vescovi a capo di filiali, i componenti dell'ordine religioso dei Testimoni di Geova che hanno fatto voto di povertà. Il papa risiede in Vaticano, che per lo meno è ricco di opere d'arte, di storia, di cultura; il Corpo Direttivo risiede in un'altra piccola città del Vaticano che si chiama Warwick, e non ha bisogno di lavorare (come facevano Paolo, Pietro e tutti gli altri) perché è provveduto di ogni cosa dalle offerte (chiamarle "contribuzioni" non cambia la sostanza) dei fedeli. Con la differenza che nel "vaticano" dei testimoni di Geova lo spirito santo lavora attivamente nelle tipografie Watchtower, come ha infatti detto Geoffrey Jackson, membro del Corpo Direttivo, nel presentare l'ultima revisione della *TNM*, si è vista "la mano di Geova" nel determinare eccezionali condizioni meteorologiche a Walkill, che hanno consentito di produrre le nuove bibbie entro il tempo stabilito" (discorso pronunciato all'adunanza annuale dell'ottobre 2013). Peccato che la "mano di Geova" meteorologica fosse temporaneamente inattiva quando il tremendo tifone delle Filippine, più

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dire del gravissimo provvedimento della disassociazione (= scomunica) applicato dal Corpo Direttivo a chiunque dissenta anche solo su una delle loro decisioni? Esiste un precedente biblico per la disassociazione di Raymond Franz, anch'egli membro del Corpo Direttivo, reo di aver pranzato con un disassociato? Sì, esiste, ma al contrario! Ne troviamo il racconto in Galati 2:11-14, nel quale Pietro "non camminava diritto secondo la verità della buona notizia", perché? cosa aveva fatto? Semplicemente egli "mangiava con persone delle nazioni; ma quando furono arrivati [Paolo e gli altri] si ritrasse e si separò per timore di quelli della classe circonscisa". Fu l'apostolo Pietro disassociato per questo? La sua condotta ipocrita (non ci dimentichiamo del precedente in cui Cristo lo definì "Satana") gli costò l'allontanamento dalla congregazione? Mangiare con un disassociato equivale a "chiunque va avanti e non rimane nell'insegnamento di Cristo non ha Dio ... Se alcuno viene da voi e non porta questo insegnamento, non lo ricevete nella vostra casa e non gli rivolgete un saluto" (2 Giov. 9-10)? La storia intera di Raymond Franz, i libri che ha scritto, testimoniano una sola cosa: che egli apparteneva a quella schiera di credenti di cui parla 1 Giov. 5:1: "Chiunque crede che Gesù è il Cristo è stato generato da Dio", ma nonostante questo, solo per essersi seduto a tavola con un vecchio amico e datore di lavoro, fu espulso dall'organizzazione, perché lo aveva deciso la "gerarchia". Eppure, quella stessa "gerarchia", parlando della scomunica praticata dalla chiesa cattolica aveva detto:

"Si tratta della «legge canonica» che la Gerarchia Cattolica Romana applica, con il pretesto che si tratti della legge di Dio. L'autorità per esercitare il potere della scomunica, secondo loro, si basa sugli insegnamenti di Cristo e degli apostoli e sulle seguenti scritture: Matteo 18:15-19; I Corinti 5:3-5; Galati 1:8, 9; 1 Timoteo 1:20; Tito 3:10. Ma la scomunica della Gerarchia, come punizione e come rimedio «salutare» (Enciclopedia Cattolica), non trova nessun riscontro in queste scritture. Infatti essa è del tutto estranea agli insegnamenti della Bibbia". — Ebrei 10:26-31 [*Svegliatevi!* (inglese) 8 gennaio 1947, p. 27].

Eppure, che la scomunica/disassociazione sia un rimedio «salutare» è scritto proprio nella *Torre di Guardia*. Una disassociata infatti racconta che,

"Desidero ringraziarvi per gli articoli utilissimi e istruttivi sulla riprensione e la disassociazione ... Quello che agli estranei può sembrare un atteggiamento rigido, è un provvedimento sia necessario che veramente amorevole' ... Se un peccatore si pente e si converte, può essere riassociato ... dopo di che potrà essere confortato dai cristiani che gli confermeranno il loro amore". — *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1988, pp. 30, 31.

Come si vede, anche per il Corpo Direttivo la disassociazione è un «rimedio salutare», proprio come per l'esecrata *Gerarchia* Cattolica Romana.

o meno nello stesso periodo, avrebbe richiesto un intervento di meteorologia come quello di Walkill per risparmiare migliaia di vite umane, anche di Testimoni di Geova. Se i Testimoni riflettessero seriamente su questo capirebbero di che pasta sono fatti gli uomini che compongono il loro Corpo Direttivo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Anche per quel che riguarda la Gerarchia, pertanto, i fatti documentati mostrano che non è affatto vero che essa fra i Testimoni di Geova, come fra i primi cristiani, non esiste; invece esiste ed è assolutamente conforme al modello vigente nella chiesa cattolica²³³.

L'argomento è, com'è facile comprendere, molto vasto; ma per asseverare ancor meglio il punto che ci eravamo prefissi di approfondire, e cioè se è vero che nell'organizzazione dei Testimoni di Geova non esiste alcuna gerarchia, concludiamo esaminando solo una delle loro figure di spicco, il **Sorvegliante di circoscrizione**, e dimostrando come essi hanno, quasi pedissequamente derivato dalla chiesa cattolica la struttura degli ordini religiosi con le loro regole.

▪ IL SORVEGLIANTE DI CIRCOSCRIZIONE

Questa figura cruciale nell'odierna organizzazione dei Testimoni di Geova non ha nessun fondamento in un'equivalente figura biblica. Essa è anche definita, alternativamente, **Sorvegliante viaggiante** in quanto il suo compito è quello di visitare periodicamente le comunità (congregazioni) della "circoscrizione" di sua competenza. I Testimoni di Geova insegnano che si tratta di una funzione con precisi riferimenti nelle Scritture, tanto è vero che nel loro libro *Rendiamo "completa testimonianza riguardo al Regno di Dio"*, del 2009, dedicano il capitolo 15 a tracciarne un profilo "scritturale". A pagina 119, parlando di un viaggio missionario di Paolo, si afferma che: "Paolo voleva continuare a trasmettere le disposizioni prese

²³³ Al riguardo è veramente imponente la quantità di materiale riservato prodotto dalla Watchtower. Un esempio lo troviamo nel suo recente manuale per gli anziani. Nella lettera che accompagnava la sua presentazione, tra l'altro, era provveduta la seguente raccomandazione: "Sottolineiamo l'importanza di considerare questo manuale riservato e custodito, sia prima che dopo la sua distribuzione. Esso non dovrebbe essere lasciato in vista sulla scrivania o in altri luoghi dove sarebbe facilmente accessibile ai componenti della famiglia o ad altri. Le sue informazioni sono ad uso esclusivo degli anziani, e a nessun altro deve essere consentito di leggerle [lettera del 23 agosto 2010 per la presentazione del libro *Pascete il gregge di Dio*].

Anche se per i Testimoni questa è una procedura normale, essi forse non si sono mai soffermati a riflettere sul fatto che nell'antico Israele le centinaia di norme e regole della legge erano a disposizione di tutti, nessuno escluso (Gios. 8:34; Neemia 9:3) Né risulta che Paolo o il "Corpo Direttivo" di allora producessero manuali riservati per i soli presbiteri o diaconi. La Watchtower ha comunque buone ragioni per comportarsi così, dato che spesso il "materiale riservato" contiene istruzioni che potrebbero metterli in seria difficoltà nei confronti della legislazione dei paesi nei quali essi operano; in particolare nei settori delicati degli abusi sessuali, delle emoterapie, del servizio militare e altro, che spesso vedono il Corpo Direttivo in una posizione ambigua e molte volte deprecabile, che giustifica il mantenimento di una struttura legale di prim'ordine che, fin dai tempi del loro secondo presidente, che guarda caso era un avvocato, costa una barca di soldi ai contribuenti "teocratici".

Anche in questa circostanza vi è una similitudine con l'odiata chiesa cattolica che per secoli ha fatto uso di un manuale riservatissimo, il *Malleus Maleficarum*, che veniva consegnato agli anziani della "Santa Inquisizione" (= comitato giudiziario) contenente norme per condurre gli interrogatori degli eretici (= apostati) e per la loro disciplina. Si può parlare anche del Vademecum per i confessori, con suggerimenti che ricordano *Pascete il gregge di Dio*, e altri che nel corso dei secoli la "gerarchia" ha prodotto e tenuti riservati, anche se si deve riconoscere che negli ultimi decenni il Vaticano ha aperto mille anni di archivi segreti, cosa che il Corpo Direttivo non ha fatto e non farà mai.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dal Corpo Direttivo. (Atti 16:4) Secondo, in qualità di *sorvegliante viaggiante* era deciso a rafforzare spiritualmente le congregazioni, aiutandole a essere sempre più ferme nella fede. (Rom. 1:11, 12) In che modo l'odierna organizzazione dei testimoni di Geova segue il modello apostolico?». [corsivo aggiunto]

Soltanto chi ignora quali siano i compiti e il ruolo svolto da questo funzionario della Società Torre di Guardia può credere che esso segua “il modello apostolico”; le cose, invece, stanno in tutt'altra maniera.

È una figura che nasce già con Russell, ma che assume una connotazione più vicina a quella attuale con la presidenza Rutherford. Inizialmente era chiamato *Pellegrino*, poi *Servitore di Zona*, poi *Servitore dei fratelli*, *Servitore di circoscrizione*,²³⁴ fino all'attuale *Sorvegliante di circoscrizione*. Era un incarico voluto dal “giudice” per potere esercitare sulle congregazioni, a quel tempo dilaniate dalla lotta intestina fra lui e gli “anziani elettivi”, un controllo capillare e occhiuto. Diversamente da quanto affermato nel libro di cui sopra, la figura del Sorvegliante di Circoscrizione non è biblica, ma squisitamente commerciale. È una figura di rilevante importanza in ogni grande azienda, dove il controllo della produttività, il rispetto delle disposizioni aziendali, perfino il modo di vestire e di comportarsi, fanno parte delle regole ferree del management²³⁵. Il sorvegliante di circoscrizione – a bordo dell'auto aziendale fornitagli dalla “ditta”²³⁶ — fa un giro periodico del territorio che gli è assegnato due volte l'anno

²³⁴ *Qualificati per essere ministri* (1963), p. 317; *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1956, p. 203.

²³⁵ Anche l'abbigliamento ha la sua parte. Così come nessun manager importante andrebbe in giro senza cravatta, lo stesso accade per i rappresentanti dei Testimoni di Geova: “In molti paesi la cravatta è considerata parte integrante dell'abbigliamento classico usato dagli uomini d'affari. Per questa ragione molti cristiani la portano quando si impegnano in aspetti formali del loro ministero. Sì, un pezzo di stoffa intorno al collo può conferire dignità a un uomo e farlo apparire rispettabile”. – *Svegliatevi!*, 8 giugno 2000, p. 15. L'ossessione del Corpo Direttivo per presentare al pubblico una facciata “accattivante” confermata da un abbigliamento “tradizionale”, è stata di recente ulteriormente ribadita da una precisa disposizione al riguardo, oggetto di un'adunanza riservata fra il sorvegliante di circoscrizione e i corpi degli anziani, il cui oggetto era: “**PRESTIAMO ATTENZIONE ALLA CONDOTTA, ALL'ABBIGLIAMENTO E ALL'ASPETTO** (8 min.) “Lo spirito del mondo” induce le persone a non fare più distinzione fra i generi come mai è avvenuto prima (1Co 2:12; De 22:5). Questa tendenza influisce anche su alcuni componenti delle congregazioni. Alcuni fratelli tendono ad assumere caratteristiche effeminate e atteggiamenti alla moda. Alcune sorelle hanno adottato acconciature e abbigliamento maschili ... Se notate che alcuni individui (fratelli o sorelle) il cui abbigliamento e atteggiamenti riflettono gli *estremi* che caratterizzano il mondo, vi preghiamo di dare loro consigli benevoli nel tentativo di guidare tali persone verso “uno spirito di mitezza” (Ga 6:1; w97 15/6 parr. 17-18; w88 15/8 parr. 9-10) ... Inoltre, se il corpo degli anziani ritiene che un fratello o una sorella stia deliberatamente e vistosamente ignorando *ripetuti consigli*, ed il suo [o di lei] abbigliamento e comportamento reca disturbo alla congregazione, gli anziani possono decidere che tale persona non è più qualificata per partecipare al ministero. In tali rari casi, non verrà fatto alcun annuncio alla congregazione”. [Il riferimento a questa disposizione è S-337a-16-E 15/5.]

²³⁶ Non si tratta di un'affermazione malevola, ma della realtà. Già nel 1988 la Società aveva preso disposizioni per provvedere a questi suoi rappresentanti l'auto di servizio. Una sua lettera del 19 settembre 1988, indirizzata ai corpi degli anziani, infatti stabiliva tra l'altro quanto segue: “La Società è

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e alla fine deve compilare un minuzioso rapporto alla filiale del suo paese — che poi lo inoltrerà insieme agli altri alla sede centrale mondiale. In tale rapporto sono indicate tutte le attività svolte dai singoli propagandisti (proclamatori), e che comprendono: le ore dedicate alla propaganda, il numero di pezzi di letteratura (libri, opuscoli, riviste e altro) “collocati” in casa delle persone le visite di ritorno (visite ulteriori) a chi ha mostrato un benché minimo interesse, il numero di “studi biblici” con “persone del mondo”, cioè le sessioni di indottrinamento; se vi sono proclamatori che “battono la fiacca”, cioè che dedicano alla propaganda un numero di ore inferiore a uno standard accettabile; i nuovi arrivi, le nuove affiliazioni (battesimi); un rapporto minuzioso sugli anziani e i servitori di ministero e sulle loro famiglie; un rapporto sulle eventuali trasgressioni commesse da membri della congregazione (che comprende anche l’abuso sui minori). Fino al novembre del 1977, a ogni filiale era attribuita una “quota” annuale, cioè il numero di persone impegnate nell’attività di propaganda e di vendita delle pubblicazioni assegnata a ogni singolo paese, da raggiungere entro l’anno, esattamente come le mète di produttività delle società industriali o delle strutture finanziarie.²³⁷

Più avanti troviamo la riproduzione del modulo che la congregazione deve predisporre in vista della visita semestrale di questo speciale rappresentante della Società. Il primo dato è la cartolina di *Registratore del proclamatore di congregazione*, che è un documento nel quale gli anziani registrano mese dopo mese le attività “produttive” del singolo proclamatore, comprendenti le quantità di tempo dedicato alla propaganda, quanti pezzi di letteratura distribuiti e tutto ciò che può essere utile per verificare il suo impegno al servizio dell’organizzazione.

Le cartoline di *Registrazione dei presenti alle adunanze di congregazione*, verificano se vi sono incrementi o diminuzioni nella partecipazione alle riunioni e, in caso negativo, si studiano sistemi per incrementare l’attività di propaganda.

Le registrazioni contabili servono a verificare se la congregazione mantiene gli impegni finanziari assunti con la sede filiale di ogni paese, riguardanti le contribuzioni per l’opera di propaganda, i fondi destinati ai progetti di costruzione e ogni altro elemento utile a verificare che non vi sia rallentamento nel flusso di denaro alla sede centrale.

adesso felice di farvi sapere di una nuova disposizione per provvedere le automobili necessarie ai sorveglianti di circoscrizione e di distretto. Noi speriamo che essa arrechi grandi benefici. Finanziare questa disposizione è paragonabile al programma di finanziamento per l’assicurazione contro le malattie e così non sarà necessario gravare le circoscrizioni più piccole di un peso maggiore rispetto a quelle più grandi. Piuttosto, come disse Paolo, “vi sarà un’uguaglianza”. — 2 Cor. 8:14”; la “nuova disposizione” si è evidentemente consolidata se, nella circolare “A TUTTE LE CONGREGAZIONI IN ITALIA” del 29 agosto 2013, troviamo scritto: “Siamo lieti di informarvi che il Corpo Direttivo ha approvato per il territorio della filiale italiana l’istituzione del fondo TOAA, *Programma di assistenza per i sorveglianti viaggianti* (Traveling Overseer Assistance Arrangement), il cui obiettivo prevalente sarà proprio sarà quello di coprire le spese di trasporto sostenute dai sorveglianti viaggianti. Il programma prevede l’acquisto di automobili da parte della filiale, nonché la copertura di tutto ciò che ne concerne l’uso e la manutenzione”. Praticamente è l’assegnazione delle “auto blu” agli speciali rappresentanti del Corpo Direttivo.

²³⁷ *Il Servizio del Regno*, novembre 1977, p. 4; *Il Servizio del Regno*, dicembre 1977, p. 4.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il momento più atteso è quello dedicato alle nomine o alle cancellazioni, dalle quali dipende il ruolo nella congregazione dei “fratelli”. La cancellazione è considerata un’ignominia, perché chi dovesse subirla verrebbe considerato uno che ha perso i suoi requisiti di “anziano” o “servitore di ministero” e quindi una posizione di grande prestigio nella comunità. Si può ben immaginare quanto forte sia la pressione sui singoli e sul Sorvegliante di circoscrizione dal quale dipende il destino di ciascuno di loro. Una semplice riflessione sulle visite compiute da Paolo alle antiche congregazioni cristiane, mostra da sola quanto grande sia l’abisso che separa queste ultime dall’odierna Watchtower Society.

Qualche pagina addietro abbiamo mostrato come, in certe particolari circostanze, i Testimoni di Geova non hanno nessuna difficoltà a riconoscere che essi sono un’organizzazione gerarchica “proprio come la Chiesa cattolica”, ed è significativo che ammissioni del genere che ogni tanto si ripetono, siano esclusivamente motivate da episodi che vedono i responsabili dell’organizzazione costretti a difendersi in tribunale, sia per cause civili riguardanti la proprietà dei loro beni che in altre nelle quali viene chiamata in giudizio la responsabilità dei dirigenti dell’organizzazione nei sempre più numerosi casi di pedofilia che, come un cancro, affliggono la congregazione a livello mondiale. In questi casi essi sono pronti a trincerarsi dietro i “privilegi” che le competono in quanto “clero”; privilegi che sono quelli della riservatezza delle “confessioni” e della non incolpabilità dei loro rappresentanti per i reati commessi anche da chi, nell’organizzazione riveste responsabilità di rilievo. In tutti questi casi, come potremo notare, viene ripetutamente fatto riferimento alla tutela che ad essi spetta, alla stessa stregua del clero di tutte le altre organizzazioni religiose. Quindi è facile notare come nelle aule dei tribunali i Testimoni ammettono d’avere un “clero”, mentre nelle loro pubblicazioni essi non fanno mai riferimento a questa “classe” di loro membri. Come mai? Prima di rispondere a questa domanda è appropriato porsi un’altra, e cioè per quale motivo nessun comune Testimone di Geova sa chi sono in realtà i responsabili dell’opera che essi svolgono. Se si vuole sapere, per esempio, chi sono i responsabili di tutti i dicasteri vaticani, dei loro ordini religiosi, dei vescovadi, delle parrocchie e così via, basta dare un’occhiata al sito della Santa sede o ai singoli siti delle circoscrizioni religiose per esserne messi al corrente. Ma chi sono i responsabili della Watchtower Bible and Tract Society of Pennsylvania, o della Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, o della Watchtower Bible and Tract Society of New York, o dell’Ordine Religioso dei Testimoni di Geova, o della Filiale degli Stati Uniti? E così via per tutte le strutture legali che essi hanno istituito in ogni parte del mondo. Inoltre, che rapporto vi è fra il Corpo Direttivo e la Watchtower Society; chi sono coloro che si sono assunti la responsabilità di emanare le centinaia di circolari con le quali viene minuziosamente regolata la vita delle congregazioni e la disubbidienza alle quali comporta l’inevitabile applicazione di sanzioni? Non un solo nome di chi si cela dietro il timbro Watch Tower o Congregazione Cristiana è mai stato reso noto, sicché è pressoché impossibile chiedere conto ad alcuno che si assuma la responsabilità delle direttive. La ragione di questa riservatezza che spesso sconfinata nella segretezza è che l’organizzazione cerca di tenersi al riparo dalle sempre più numerose cause legali per pedofilia che le vengono intentate; negando di avere un “clero” essi tentano di evitare che le condanne dei loro singoli anziani possano comportare da parte loro l’esborso di ingenti somme in risarcimenti alle vittime in quanto responsabili apicali della struttura religiosa. Questo atteggiamento dei dirigenti della Società porta sempre più spesso a risultati grotteschi. Riferiamo in altra parte di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

questo lavoro, della testimonianza resa da Gerrit Lösch, membro autorevole del Corpo Direttivo, che in tribunale ha categoricamente negato di avere un qualsiasi rapporto con la Watch Tower Society, ma ha davvero dell'incredibile quanto accadde agli inizi del 2017 in un tribunale di Filadelfia, nello stato di Pennsylvania, davanti al giudice Mary C. Collins, nella causa per pedofilia intentata da Stephanie Fessler, di 28 anni, molestata sessualmente quand'era ancora minorenni da Terry Seipp, della congregazione di Spring Grove. Il primo giorno di interrogatorio si presentò sul banco dei testimoni Thomas Jefferson, nella sua qualità di rappresentante della Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, della filiale degli Stati Uniti e dell'Ordine religioso dei servitori a tempo pieno dei Testimoni di Geova, ma negò decisamente di far parte della dirigenza della Watchtower Society di New York. Al che il giudice gli chiese: "Chi è il responsabile allora?" Le sue testuali parole di risposta furono: "**Non lo ricordo**", sebbene avesse appena ammesso d'essere sul banco dei testimoni in rappresentanza sia della CCTG che della Watchtower. Gli fu poi chiesto di indicare chi sono gli autori delle lettere con le quali vengono impartite disposizioni a tutte le congregazioni del mondo, e la sua risposta fu che "si tratta di persone anonime e che esse possono o possono anche non essere componenti della Watchtower o della CCTG." L'avvocato della querelante, Gregg Zeff, gli chiese allora se la CCTG fosse responsabile di qualcosa, e l'incredibile risposta fu: "Che cosa intende lei per «responsabile»?" E, all'ingiunzione dell'ormai esasperata giudice di rispondere alla domanda, Jefferson rispose chiedendo di avere un po' di tempo per pensarci su! Più avanti nel corso dell'interrogatorio, all'affermazione dell'avvocato Zeff che la Watchtower è la responsabile del contenuto delle circolari con cui si impartiscono direttive sul comportamento da tenere in caso di problemi giudiziari, Jefferson rispose dicendo: "La Watchtower non scrive niente, essa solo pubblica e distribuisce le circolari, ma non ha niente a che fare con la loro produzione (facendo ovviamente riferimento a tutte le lettere precedenti il 2001, quando fu costituita la CCTG).

Fra le molte altre cose alle quali gli fu chiesto di rispondere, a Jefferson venne posta la domanda sul funzionamento dei comitati giudiziari e su chi stabilisce le regole in base alle quali essi devono operare. È forse il Corpo Direttivo a stabilirle? La stupefacente risposta fu che il responsabile è un gruppo di persone **anonime**, qualificate spiritualmente, le quali sono scelte per preparare il materiale che poi viene visionato e approvato dal Corpo Direttivo e, successivamente pubblicato. Poiché l'argomento del processo era quello degli abusi sessuali sui minori, fu anche chiesto a Jefferson se gli autori delle circolari che forniscono minuziose direttive sul come comportarsi in casi del genere, fossero persone qualificate nel campo della psicologia infantile, e la risposta fu: "Se sono persone anonime è ovvio che non le conosco, e se non le conosco come posso sapere se sono qualificate?"

Si potrebbe continuare a lungo e allora si coglierebbe appieno l'ambiguità, molto spesso la falsità e la scorrettezza dei dirigenti di quest'organizzazione quando nelle aule dei tribunali sono costretti, *obtorto collo*, a rivelare i meccanismi di funzionamento della loro struttura. Così come sarebbe interessante leggere le centinaia di pagine del procedimento attualmente in corso in Australia, davanti alla Commissione Reale, che sta indagando sulla condotta del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova in merito alle molestie sui minori; ma qui non è possibile farlo; quindi, per concludere questo breve estratto di un giorno in tribunale

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

con i rappresentanti Watchtower, riferiamo l'ultima parte dell'interrogatorio a cui fu sottoposto Jefferson, ma questa volta da parte di un avvocato "amico" cioè dal legale della Watchtower, John Miller. Questi, nel tentativo di rimediare alla figuraccia fatta dal suo assistito che, il giorno prima aveva negato di conoscere i dirigenti dell'organizzazione che egli rappresenta in tribunale, chiese a Jefferson se egli fosse un componente o un membro dell'esecutivo della CCTG, e della Filiale degli Stati Uniti, e se conoscesse il nome di alcuni membri di quell'organismo, e gli fu risposto di sì, insieme ai nomi di Allen Shuster, presidente, Anthony Griffin vice presidente e William Nonkes, segretario/tesoriere. Gli fu poi chiesto quale ruolo egli ricoprì, e la risposta fu: "Assistente segretario/tesoriere, credo". Sorvolando sulle risposte di una persona che dichiara sotto giuramento di non sapere con certezza nemmeno quale incarico svolge, è notevole la flagrante bugia di questo Testimone che dichiarò davanti al giudice che Allen Shuster, Anthony Griffin, William Nonkes e Leon Weaver sono dirigenti della Filiale degli Stati Uniti della Watchtower Society, e che bastava leggere nella copertina delle riviste per venire a conoscenza dei loro nomi che non sono, quindi, segreti. Sta di fatto, però, che i nomi che egli fece non sono quelli della Filiale Americana e della Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, bensì quelli della Watchtower Society, e che il segretario/tesoriere non è, quindi William Nonkes, ma G.F. Simonis, come nella seconda di copertina delle riviste in inglese.

Il tentativo quindi, non riuscito, di ammettere o non ammettere, a seconda della convenienza, di avere un clero e, di conseguenza, un laicato, mostra chiaramente che i Testimoni di Geova, o meglio la loro struttura dirigenziale, lungi dall'essere un'organizzazione trasparente, aperta e priva d'ombre come vorrebbero far credere, e il cui contrario abbiamo invece dimostrato, è una struttura altamente sofisticata, costituita da un'innumerabile sovrapposizione di organismi creati al solo scopo di eludere o aggirare le leggi vigenti nei singoli stati in cui essi operano, creata al fine di tutelare la dirigenza che è sempre più lontana e inaccessibile rispetto ai comuni "proclamatori", e che costituisce quindi, nel senso più pieno del termine, una classe clericale in piena regola.

Non sia presa come retorica una riflessione che, a questo punto, sorge spontanea: è possibile che i Testimoni di Geova comuni, i semplici "proclamatori", "fratelli e sorelle" non si rendano conto che la Watchtower Society è l'esatto opposto di ciò che era il "cristianesimo primitivo" che essi ritengono di avere ripristinato? Per quanto si possa e si debba riconoscere che il cristianesimo del XXI secolo non può essere identico a quello del I secolo, ciò che differenzia i due, oltre al fatto che è necessario adeguarsi ai tempi, ciò che li divide irrimediabilmente è l'essenza stessa dei due movimenti. Il primo era spontaneo, guidato dallo spirito, aperto a tutti e nel quale tutti potevano ricevere i "doni dello spirito". Il riferimento unico erano Cristo e il Padre, la "buona notizia" era che il Regno di Dio già operava nei cuori di chi riponeva fede nel Signore e che non vi era nessuna distinzione fra "maschio e femmina, giudeo e greco, schiavo e libero" (Galati 3:28). Il secondo è invece caratterizzato da una struttura gerarchica impenetrabile, i cui componenti sono sconosciuti alla pressoché totalità dei fedeli, nella quale solo un ristretto gruppo di persone (rigorosamente uomini) prendono decisioni che milioni di altri devono poi condividere. Il movimento prevede due classi di cristiani, con due speranze finali diverse, dottrina del tutto sconosciuta sia a Cristo che ai discepoli e agli apostoli, ma letteralmente "inventata" da J.F. Rutherford; la salvezza

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

non deriva dal riporre fede in Cristo, ma dal riporre fede e ubbidienza cieca e assoluta in un'organizzazione umana che è l'unico tramite fra il cielo e la terra. La semplicità della chiesa primitiva è degenerata in decine di società commerciali e legali dai nomi più diversi, tutte facenti capo al solo Corpo Direttivo che con stratagemmi giuridici elaborati da batterie di suoi avvocati ne disconosce ufficialmente la paternità pur essendone l'unico vero capo. E se è vero che Gesù Cristo non aveva dove adagiare la testa (Matteo 8:20) è anche vero che l'attuale dirigenza della Watchtower ha decine, centinaia di complessi residenziali dove adagiare la testa e tutto il resto, pagati dalle "contribuzioni" dei fratelli, sebbene essi affermino che l'esistenza di un "clero stipendiato può imporre un pesante onere finanziario sui fedeli ... D'altra parte, i sorveglianti cristiani provvedono ai loro bisogni materiali svolgendo un lavoro secolare e dando così l'esempio agli altri" (*Svegliatevi!* agosto 2009). I "sorveglianti cristiani" svolgono un lavoro secolare, è detto, ma si dimentica di precisare che decine di migliaia di questi "sorveglianti cristiani" fra i quali tutti i membri della sede centrale, delle case missionarie e delle filiali non svolgono alcun lavoro secolare e gravano interamente sulle tasche dei fedeli di tutto il mondo per centinaia di milioni di dollari ogni anno. Nessuno al tempo di Cristo e nei secoli successivi trovò necessario costituire società editrici per avviare la stampa di libri e pubblicazioni varie per diffondere il Vangelo del Regno, bastavano le copie delle Scritture allora circolanti, e con quelle si evangelizzarono milioni e milioni di persone in ogni angolo del mondo conosciuto. Oggi i Testimoni, per diffondere quello stesso vangelo hanno realizzato impianti tipografici multimiliardari all'avanguardia che sfornano miliardi di pubblicazioni che nessuno legge e che sono del tutto inutili per far conoscere la Bibbia, che da quasi venti secoli, e senza bisogno della Watchtower Society, è il libro più diffuso al mondo; cosa che d'altra parte, molto prima dell'invenzione della stampa era riuscita egregiamente e anche dopo riuscì senza che vi fosse bisogno di realizzare stamperie con migliaia di persone che vi lavorano a spese dei "contribuenti teocratici". Agli anziani del I secolo non venivano fornite password e ID per potere accedere alle direttive e alle istruzioni di Cristo: esse erano tutte comprese nei Vangeli e nelle lettere apostoliche e non v'era bisogno d'altro. Agli anziani del XXI secolo, afflitti tutti, dal Corpo Direttivo in giù, da una patologica paranoia per la segretezza, vengono forniti strumenti per impedire che le direttive impartite cadano in mano "nemica", come se le direttive del cristianesimo potessero rappresentare testi "riservati" o addirittura "proibiti". Qualcuno si è mai chiesto come è possibile che norme, istruzioni e direttive che dovrebbero avere la loro fonte esclusiva nei 27 libri del Nuovo Testamento, possano dar luogo a una miriade di circolari tutte "riservate" da tenere lontane da occhi indiscreti? Vi era forse un Cristo segreto? Un Paolo segreto? i cui scritti e direttive dovevano essere tenuti lontani non soltanto dalle autorità secolari del tempo, ma anche dagli occhi dei fratelli e delle sorelle di allora? Un testimone di Geova che si accingesse a cercare in tutte le Scritture Greche anche il minimo spunto di una cosa del genere, le sfoglierebbe a vuoto e inutilmente, perché nulla di ciò che oggi caratterizza l'attività delle gerarchie dei Testimoni ha una base scritturale o evangelica.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

INFORMAZIONI NECESSARIE PER LA VISITA DEL SORVEGLIANTE DI CIRCOSCRIZIONE

Durante la settimana di visita il sorvegliante di circoscrizione chiederà altre informazioni incluse nella sezione “Promemoria” a pagina 2 del *Rapporto sulla visita del sorvegliante di circoscrizione alla congregazione* (S-303).

- Cartoline di *Registrazione del proclamatore di congregazione* (S-21)
- Cartoline di *Registrazione dei presenti alle adunanze di congregazione* (S-88)
- Moduli *Registrazione delle assegnazioni del territorio* (S-13)
- Tutte le registrazioni contabili relative al periodo intercorso dall'ultima visita, inclusi i moduli *Foglio dei conti* (S-26), i moduli *Ricevuta* (S-24) e le relative copie carbone fornite dal segretario, il libretto degli assegni, l'estratto conto bancario che confermi i movimenti con gli assegni, i fogli *Resoconto mensile dei conti della congregazione* (S-30), i moduli *Rapporto sulla verifica dei conti della congregazione* (S-25), nonché qualunque documento relativo a contabilità tenute a parte per fondi o progetti speciali, come un progetto di costruzione locale o nei casi in cui la congregazione condivide la Sala del Regno con un'altra congregazione e ci sia quindi un conto separato per il comitato di gestione della Sala del Regno
- Per le congregazioni coordinatrici per la lingua, *Movimento mensile della letteratura* (S-28)
- Disponibilità di lavoro volontario e gratuito per il Comitato Regionale di Costruzione* (S-82)
- S-2 dell'ultima visita
- Eventuali S-52 relativi a nomine o cancellazioni avvenute dall'ultima visita
- Rapporto sulla visita del sorvegliante di circoscrizione alla congregazione* (S-303) dell'ultima visita
- Verifica annuale dei documenti relativi alla proprietà* (S-111)
- Verifica sulla sicurezza* (TO-34)
- Verifica della Sala del Regno e della proprietà* (S-105)
- Nome dei fratelli di cui si raccomanda nomina o cancellazione della nomina. (Il sorvegliante di circoscrizione ricaverà informazioni anagrafiche e spirituali dalla cartolina di *Registrazione del proclamatore di congregazione*, mentre il martedì il coordinatore del corpo degli anziani o l'altro anziano scelto potranno metterlo a conoscenza di altri dettagli pertinenti.)
- Elenco di punti suggeriti da inserire nell'ordine del giorno dell'adunanza con gli anziani
- Se per la settimana della visita è richiesta ospitalità, nome e dati per contattare chi ospiterà il sorvegliante di circoscrizione
- Elenco di appuntamenti di servizio per il sorvegliante di circoscrizione e sua moglie (se sposato)
- Elenco di chi è in programma per una visita pastorale da parte del sorvegliante di circoscrizione
- Elenco e dati per contattare i proclamatori che ospiteranno a pranzo il sorvegliante di circoscrizione e sua moglie (se sposato)
- Conferma che non ci sono servitori di ministero con il ruolo di amministratori del dominio locale in *jw.org*, o che hanno il ruolo “Visualizzazione moduli — Riservato” o un ruolo “Visualizzazione lettere”. Conferma che sono stati cancellati gli account di chi non è più qualificato, incluso chi si è trasferito in un'altra congregazione
- Conferma che la congregazione ha rivalutato annualmente il sostegno economico che dà per la Sala del Regno, e che la somma stabilita sia ragionevole e appropriata alle circostanze locali

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quest'ultima responsabilità è stata attribuita ai sorveglianti di circoscrizione a partire dal 2014, insieme a molte altre.

I sorveglianti di circoscrizione, i pionieri speciali, i missionari e tutti i componenti delle famiglie Betel del mondo, fanno parte di quello che i Testimoni di Geova si rifiutano di chiamare “clero retribuito”, ma i fatti e i numeri dimostrano che le cose non stanno così. Infatti, come ogni anno, anche nel 2017 l'*Annuario dei Testimoni di Geova*, ha pubblicato le cifre relative al mantenimento di questa “casta” teocratica: “Nel corso dell'anno di servizio 2016 i Testimoni di Geova hanno speso circa 213 milioni di dollari per provvedere alle necessità di pionieri speciali, missionari e sorveglianti viaggianti impegnati nel campo. A livello mondiale nelle filiali lavorano 19.818 ministri ordinati²³⁸. Appartengono tutti all'Ordine mondiale dei servitori speciali a tempo pieno dei Testimoni di Geova”.

Vanno fatte alcune riflessioni e considerazioni su queste cifre che, purtroppo, non rivelano altro che la punta dell'iceberg del mondo finanziario dei Testimoni. Nel 2016, dice l'*Annuario*, erano in attività un certo numero di Testimoni, tutti appartenenti al “clero retribuito”, cioè i pionieri speciali, i missionari, e i sorveglianti viaggianti. Il costo di questo “personale” di cui non si precisa il numero, è ammontato a 213 milioni di dollari. Facendo riferimento al solo clero italiano che secondo le statistiche ufficiali ammonta approssimativamente a 50.000 unità, la spesa sostenuta dalla chiesa cattolica è stata di circa 354 milioni di euro. Non sappiamo se la somma dei ministri ordinati appartenenti all'ordine speciale dei servitori a tempo pieno raggiunga il totale dei religiosi retribuiti in Italia, ma in ogni modo non si può non notare una certa equivalenza che dimostra in modo chiaro che, contrariamente a quanto da essi affermato, non solo hanno un “clero retribuito”, ma la retribuzione di questo “clero” è molto simile a quella che ha luogo nella chiesa cattolica.

Una notazione finale va fatta: Nell'*incipit* abbiamo riportato la frase “tutti i membri battezzati sono ministri ordinati”, con il che si vuol dire che tutti i più di sette milioni di Testimoni di Geova del mondo sono “ministri ordinati”. Stranamente, però, l'*Annuario* appena citato afferma che, “a livello mondiale nelle filiali lavorano 19.818 ministri ordinati. Appartengono tutti all'Ordine mondiale dei servitori speciali a tempo pieno dei Testimoni di Geova”. Sembrerebbe, quindi, che sebbene tutti i Testimoni siano “ministri ordinati”, soltanto alcune decine di migliaia sono “più ordinati degli altri” e, per di più, appartengono a un “ordine speciale”, né più e né meno come avviene nella chiesa cattolica e in molte chiese protestanti!

▪ LE COLLETTE E LE CONTRIBUZIONI

Parlare delle ricchezze della chiesa, del suo potere temporale, della sua simonia e dei suoi loschi affari finanziari è esercizio assolutamente inutile: la storia ci ha consegnato tutto (forse non proprio tutto) quello che c'è da sapere sull'argomento, che quindi è scontato. Sta

²³⁸ In totale, nel 2016, la Società Torre di Guardia ha sostenuto in tutto il mondo 83.790 Servitori Speciali a tempo pieno, secondo quanto comunicato da Samuel Herd, membro del Corpo Direttivo in una delle trasmissioni di JW Broadcasting del 2017.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di fatto però che il fedele che oggi partecipa a una funzione religiosa o che visita una cattedrale, non viene importunato con richieste di denaro, ma trova, sobriamente relegate negli angoli, delle cassette per le offerte volontarie sulle quali è spesso indicato l'uso che se ne farà: il restauro dell'edificio, il sostegno alle missioni, e così via. Non si ha quindi la sensazione che ti attendano al varco per spillarti denaro.²³⁹



Dimostriamo gratitudine per la GENEROSITÀ DI GEOVA

Parlare di denaro e di religione è un argomento scomodo, anche se di recente il papa Francesco ha rimesso in circolazione l'antico aforisma che il denaro "è lo sterco del diavolo" prendendo così, almeno formalmente, le distanze dagli scandali finanziari che hanno piagato la chiesa cattolica negli ultimi anni.

Qual è, invece, il rapporto dei Testimoni di Geova con il denaro? Non ci addentriamo nei meandri difficili da penetrare della Watchtower Society, anche perché la gestione delle loro finanze è di un'opacità assoluta; essi infatti in tutta la loro storia non hanno *mai* presentato un resoconto finanziario su beni che ammontano a miliardi di dollari, né mai lo faranno²⁴⁰. Piuttosto, poiché ci siamo prefissi di dimostrare che il loro richiamarsi al "cristianesimo primitivo" come unico punto di riferimento di dottrina e di prassi organizzativa è del tutto inconsistente, è su questo che ci soffermeremo.

²³⁹ Non desideriamo assolutamente qui entrare nel merito dell'erogazione di contributi statali alla chiesa, il famoso 8 per mille, ma va precisato, per amore di chiarezza, che sono i cittadini a scegliere se destinare o meno il loro 8 per mille dell'Irpef alla chiesa (8 per mille che, va ricordato, non spetta soltanto alla chiesa cattolica, ma anche ad altri gruppi confessionali con i quali lo Stato italiano ha stipulato un'intesa ai sensi dell'art. 8 Cost.). Che poi dietro la spartizione vi sia un'assoluta mancanza di chiarezza, questo è un altro discorso. Non va trascurato, infine, che nella richiesta d'Intesa con lo Stato Italiano anche i Testimoni avrebbero diritto all'8 per mille, il giorno in cui questa andasse in porto. Per concludere, il comune frequentatore di chiesa non ha mai la sensazione che gli stiano spillando denaro, il Testimone di Geova invece sì; basta vedere quante circolari, riviste, disposizioni, sono dedicate alla raccolta fondi, fino a farla divenire una tassa fissa per le congregazioni di tutto il mondo che devono impegnarsi a contribuire mensilmente una determinata cifra, in base al numero dei loro proclamatori. Se non si chiama "decima", ne ha tutta la sostanza.

²⁴⁰ Questa chiusura relativa ad un'aperta gestione finanziaria ha sempre caratterizzato l'organizzazione. Riportiamo più avanti brani di una lettera scritta in data 28 ottobre 1964 [sigla dell'ufficio: EG:EI] ai signori Tucker, che avevano fatto delle domande al riguardo: "I resoconti finanziari della Società sono disponibili per chiunque abbia un valido motivo per vederli ... Gli unici che mettono in dubbio l'integrità della Società sono i suoi oppositori e i suoi nemici. Se le registrazioni gli fossero rese disponibili in assenza di un controllo da parte di un giudice, essi potrebbero rendere note alcune cifre

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Un capitolo di uno dei loro libri più importanti, *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, si intitola, “Come si sostiene quest’opera?” ed è un vero capolavoro di disinformazione; gli stessi Testimoni, che ben sanno come funzionano realmente le cose al loro interno, vanno sempre più prendendo le distanze da questo aspetto della loro organizzazione che, di anno in anno, diventa sempre più “rapace”. A pensarlo non sono soltanto i loro oppositori, i cosiddetti “apostati” che gestiscono quelli che essi definiscono i “siti canaglia” (espressione mutuata dagli “stati canaglia” di bushiana memoria) ma i loro stessi fedeli; fedeli che ormai, grazie al supporto della rete e all’anonimato che essa garantisce, cominciano sempre più spesso a manifestare la loro insofferenza. È significativo il fatto che questi Testimoni, che dichiarano senza mezzi termini la loro fedeltà alla loro organizzazione, debbano poi ricorrere al triste rifugio dell’anonimato per esprimere le loro perplessità, i loro disagi, i loro suggerimenti; costretti a farlo perché sanno che se fossero scoperti verrebbero accusati di apostasia ed espulsi. Questo di per sé la dice lunga su questo movimento che, lungi dal rispecchiare il clima d’amore, di fiducia e rispetto reciproco che si attribuiscono a Gesù e ai suoi seguaci, vive immerso nel clima che si respirava a Salem (Massachusetts) al tempo della caccia alle streghe. Ebbene, cosa contestano questi “proclamatori consapevoli” (così si definisce questo movimento in rapida crescita di contestatori “fedeli” alla Torre di Guardia) alla loro organizzazione in merito al delicato argomento della gestione delle risorse finanziarie? Alcuni dei commenti recenti del loro blog sono rivelatori:

[a proposito di trasparenza finanziaria] “duole ammetterlo, ma i testimoni di Geova sono rimasti immobili sotto questo aspetto. Obiettivamente, tutti noi onesti proclamatori e finanziatori del Regno, ci aspettavamo un atteggiamento di apertura in questo senso da parte dei vertici della Watchtower, dato che si sono assunti l’onere di portare avanti gli interessi del Regno ... Si chiede pertanto la pubblicazione on-line dei report finanziari delle varie società collegate al mondo Watchtower, la semplificazione e l’eliminazione istantanea e rendicontata delle cosiddette scatole cinesi ... Perché dobbiamo venire a sapere dalla SEC, la più importante società americana e mondiale di controllo della borsa di New York (l’equivalente della Consob italiana) che la Watchtower possiede tra il 7 e il 10% della banca d’affari americana JP Morgan e altre banche d’affari, azioni della Coca-Cola company, Exxon, Mobil, Procter & Gamble, Barclay’s, JDS Uniphase e molte altre società? Perché dobbiamo venire a sapere dai canali d’informazione finanziari che possiede anche parecchi fondi comuni con Hedge Fund intelligence? ... Perché veniamo a sapere delle vittorie nei tribunali e non, invece, dei problemi penali pendenti che impiegano notevoli risorse del NOSTRO denaro per coprire situazioni causate da disfunzioni organizzative interne che favoriscono comportamenti scorretti di nominati o anche proclamatori, ma che alla fine invece di modificare tali procedure sbagliate si fa pagare il conto all’intera associazione dei fratelli? ... Ebbene, secondo *l’Annuario dei testimoni di Geova* del 2012 la Watchtower ha speso l’equivalente di 173 milioni di dollari per provvedere ai pionieri speciali, missionari e sorveglianti impegnati nel campo. Oltre a ciò la società

e nasconderne altre, così da fornire un’errata impressione ... I conti della Società non sono segreti. Sono invece disponibili in tribunale e sono resocontati ai soci della corporazione nel corso dell’adunanza annuale. Naturalmente, i veri cristiani non sono turbati dal fatto che la Società non pubblica alcun resoconto finanziario, perché essi conoscono il modello biblico. Essi sanno che Geova non benedirebbe l’organizzazione se in essa vi fosse disonestà. La crescita e le benedizioni di cui gode l’organizzazione di Geova, sono l’evidenza del fatto che Dio approva il modo in cui essa gestisce le sue attività”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

deve dare mensilmente un contributo agli oltre 20.000 beteliti che servono nelle varie Betel e filiali dei testimoni di Geova; essi infatti ricevono un modesto sussidio per le spese, di pochi dollari o euro al giorno. La Watchtower deve far fronte mensilmente a spese di approvvigionamento di materiale per la stampa, spese per la manutenzione di stamperie e filiali, spese energetiche, spese per l'acquisto di nuove macchine o sostituzione delle vecchie, e in genere tutto ciò che concerne il mantenere un'attività editoriale in proprio. In aggiunta la nostra organizzazione è impegnata spesso in cause nei tribunali di mezzo mondo, intentate contro la libertà di predicare, la libertà religiosa e purtroppo ultimamente, duole dirlo, in cause per quanto riguarda casi di pedofilia al proprio interno e per come ha gestito la cosa a scapito delle vittime innocenti. Forse non sarebbe esagerato affermare che le spese di gestione ordinaria potrebbero aggirarsi intorno ai 100/200 milioni di dollari mensili. Naturalmente possiamo fare solo supposizioni, dato che la Watchtower è una delle poche società al mondo che non pubblica dati sulla attività e passività finanziarie. Ora, ci domandiamo: come fa la Watchtower a trovare questi 100/200 milioni di dollari liquidi ogni mese per le attività di gestione ordinaria? Le contribuzioni mensili che si ricevono dai fratelli donatori nelle locali sale del regno riescono a coprire questi costi mensili di gestione? ... Questo grande bisogno di gettito mensile può essere coperto dalle sole contribuzioni odierne, in tempi di crisi finanziaria e perdita di fiducia tra i fratelli?"

Questi sfoghi espressi nell'anonimato mostrano quanto nei Testimoni di Geova sia dolorosa la percezione di un "cristianesimo" al quale avevano aderito pensando alla semplicità e alla "povertà" del movimento originario, per ritrovarsi invece membri di una potente struttura finanziaria, che veramente poco ricorda Cristo e i suoi.

Ma adesso torniamo a verificare come la Congregazione ufficiale spiega che loro, e solo loro, anche sotto questo aspetto sono la prosecuzione moderna dei primi cristiani: «Riguardo alle contribuzioni pecuniarie, l'apostolo Paolo disse: "Ciascuno faccia come ha deciso nel suo cuore, non con rancore o per forza, poiché Dio ama il donatore allegro" (2 Corinti 9:7)²⁴¹» Essi poi articolano maggiormente l'argomento spiegando che: "Nelle congregazioni o alle loro assemblee non si chiedono contribuzioni facendo appello ai sentimenti. Non viene passato il piatto per la colletta, non si distribuiscono buste in cui mettere il denaro, non si spediscono lettere di sollecitazione ai membri della congregazione ... Sia inteso fin dal principio che questa società non autorizza né approva collette o altre richieste insistenti di denaro²⁴²".

Nel Nuovo Testamento sono diverse le circostanze in cui si menziona il modo adottato in quel tempo per la raccolta di denaro; Paolo stesso, per esempio, ne faceva richiesta "per i santi", ma non gradiva che ciò avvenisse in sua presenza; al tempo di Pietro, chi tratteneva per sé parte della donazione promessa veniva stecchito all'istante; e, sempre in quei tempi d'oro di pace e armonia, i membri delle congregazioni si azzuffavano fra loro perché lamentavano disparità nella distribuzione dei pasti ai bisognosi. (1 Corinti 16:1-3; Atti 5:1-11; 6:1.7) Al tempo degli apostoli una situazione sociale profondamente diversa da quella odierna faceva sì che ci si spogliasse dei propri beni per consegnarli agli apostoli (Atti 2:44, 45; 4:32-37) Non esistono regole rigide; pertanto, asserire orgogliosamente che da loro "non

²⁴¹ *I testimoni di Geova nel ventesimo secolo*, 1979, pp. 29, 30.

²⁴² *Proclamatori*, op. cit., p. 340.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

si fanno collette”, è una scelta, non una maggiore vicinanza al cristianesimo, anche perché i cristiani le collette le facevano, anche se non sotto il naso di Paolo (1 Corinti 16:1, 2).

Cosa vuol dire, poi, “non si chiedono contribuzioni facendo appello ai ‘sentimenti?’” o non facendo “richieste insistenti di denaro”? *La Torre di Guardia* è specializzata nel chiedere soldi facendo appello ai sentimenti, vi dedica ogni anno un paio di numeri delle sue riviste e interi opuscoli, come quello intitolato *Charitable Planning*. Non è un “fare appello ai sentimenti” quando essa dice: “Mossi dalla compassione per i loro conservi, date le circostanze contingenti, vendettero dei beni e ne donarono il ricavato allo scopo di promuovere gli interessi del Regno ... Similmente oggi alcuni hanno trasferito con atto legale alcune loro proprietà alla Watch Tower Society o hanno menzionato questa organizzazione nel loro testamento ... Tutte queste cose servono a diffondere la luce spirituale come accadde alla Pentecoste ... Gesù, donando se stesso e le proprie risorse ... era la generosità in persona ... Esiste, comunque, qualcos’altro che rallegra il cuore, a parte il contributo che possiamo dare con la predicazione. Offrire denaro con il giusto motivo e per le giuste ragioni è un altro aspetto della vera adorazione²⁴³”.

Quale modo più potente di fare “appello ai sentimenti” di quello che consiste nell’affermare che offrire denaro ci fa imitare la generosità di Gesù (anche se in nessuno dei 27 libri del Nuovo Testamento troviamo menzione del fatto che Gesù “donasse le proprie risorse”), fa star meglio i più bisognosi nella congregazione e rallegra il cuore di Dio perché contribuisce a espandere la sua pura adorazione? Essi inoltre aggiungono che non fanno “richieste insistenti” di denaro. Collocare, come hanno fatto in passato, fino a sei cassette di contribuzioni in ciascuna “Sala del Regno” sembra proprio tutto il contrario di non fare “richieste insistenti”. Oppure ricordare anno dopo anno che si può contribuire [1] per l’opera mondiale, [2] con contribuzioni soggette a condizioni, [3] con offerte che si possono pianificare, [4] con assicurazioni, [5] titoli, [6] beni immobili, [7] testamenti e lasciti, sembra veramente fare “richieste insistenti²⁴⁴”. Ed è significativo il fatto che adesso la richiesta di denaro, viene menzionata anche nelle circolari che hanno tutt’altro oggetto. Come, per esempio, quella del 2 ottobre 2016, nella quale si presenta un nuovo libretto dei cantici intitolato *Cantiamo a Geova con gioia*, e in calce alla quale è scritto che: “Tutti noi possiamo continuare a ricordare l’importanza di **contribuire in termini economici** per sostenere la nostra attività mondiale di istruzione biblica”; e a chi fosse di memoria corta, il concetto viene ribadito persino nelle strofe di un cantico che è stato opportunamente modificato. Si tratta del cantico 58, (ora cantico 50) intitolato *Pregghiera di dedicazione*, al quale è stata apportata la seguente modifica nella seconda strofa che, prima, diceva: “La mia voce Geova Dio, loderà il nome tuo”, mentre adesso dice: “Prendi il mio argento e il mio oro. Ti do’ tutto ciò che ho”. Mentre prima il proclamatore poteva cavarsela offrendo un cantico di lode, adesso bisogna offrire qualcos’altro ...

“Non si distribuiscono buste in cui mettere denaro”, diceva *Proclamatori*, invece essi distribuiscono foglietti formato A4 nei quali sotto la copertura biblica di Proverbi 3:9, “onora

²⁴³ *La Torre di Guardia*, 1° dicembre 1986, pp. 28-30.

²⁴⁴ *La Torre di Guardia*, 1° novembre 2006, pp. 20, 21.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Geova con le tue cose di valore” viene chiesto di indicare (anonimamente): [1] posso donare una tantum, la seguente somma; [2] posso fare il seguente prestito senza interesse con restituzione a lungo termine; [3] posso contribuire mensilmente per la costruzione della locale Sala del Regno e per la sua manutenzione la seguente somma.

L'argomento è molto vasto, perché i Testimoni di Geova, o meglio la Watch Tower Society, ha raccolto e speso miliardi di dollari per realizzare un imponente patrimonio immobiliare in tutto il mondo. Ci limitiamo alle direttive più recenti. Con la circolare del 29 marzo 2014 vengono impartite le ultime istruzioni per incrementare ancor di più il già cospicuo capitale della “Società”. In questa circolare viene disposto che tutte le congregazioni stabiliscano una donazione mensile per il progetto mondiale di costruzione di Sale del Regno. Ad ogni membro della congregazione verrà consegnato un foglietto nel quale egli dovrà indicare quanto si impegnerà mensilmente a versare. Oltre a questa nuova richiesta di contribuzioni restano vigenti quelle che riguardano l'opera mondiale, il fondo per i congressi, quello per l'assistenza ai sorveglianti viaggianti e quello per la manutenzione delle Sale del Regno ... Gli anziani dovrebbero ricordare alla congregazione di non venir meno all'impegno assunto (“insistenti richieste”). Infine, si pone un freno alla proliferazione delle cassette e si riducono a due: [1] costruzione mondiale di Sale del Regno; [2] spese della congregazione mondiale. Rimane comunque vigente l'impegno di spedire tutti i mesi alla filiale le somme per il sostegno dell'opera mondiale che non vanno prelevate dalle due cassette.

La si pensi come si vuole, ma non sembra proprio che l'organismo direttivo dei Testimoni di Geova si differenzi così tanto dalle “chiese della cristianità” in quanto a rastrellare fondi. Forse cambia la forma, ma non la sostanza. Vedere passare sotto il naso un piatto per le offerte può risultare sgradevole, ma vedersi consegnare dei foglietti dove indicare quanto siamo disposti a dare un mese dopo l'altro e anno dopo anno, lo è altrettanto; così come vedersi sempre sotto gli occhi le cassette ammiccanti che richiedono il nostro contributo, così come versare soldi al fondo per l'opera in cambio dei libri e delle riviste il cui ricavato per “contribuzioni volontarie” di chi le accetta va poi versato nella cassa della congregazione.

C'è poi da ricordare che mentre nella Chiesa Cattolica il clero retribuito con una spettanza mensile, una volta chiamata congrua, è in percentuale pari allo 0,4% rispetto ai fedeli, nella Watch Tower esso è pari al 6%, ciò significa che su 1 miliardo e 200 milioni di cattolici ci sono 413.000 preti; su 8 milioni di Testimoni ci sono circa 35.000 di loro che vengono (modestamente) retribuiti per il loro “sacro servizio” in percentuale infinitamente più alta. In merito alla raccolta fondi dei Testimoni di Geova essi hanno sempre sottolineato come l'avidio clero della “cristianità” abbia fatto ricorso ai metodi più disparati per “tosare” le sue pecore. Per esempio, nell'edizione inglese di *Svegliatevi!* dell'8 dicembre 1973, p. 29 dicevano: “Alcune organizzazioni religiose hanno scoperto nuovi orizzonti per fare soldi. La chiesa cattolica dell'Incoronazione della Vergine Maria Benedetta di Buffalo City, New York, adesso accetta anche carte di credito, e non solo donazioni ... Un articolo del *London Observer* dice che questa è l'ultima spiaggia nella ricerca disperata di raccogliere fondi”. Nel 1973 in Italia praticamente non esistevano ancora le carte di credito, quindi non si ritenne necessario tradurre l'articolo per i lettori italiani, ma nel 2003 sì; ecco perché nell'edizione di *Svegliatevi!* dell'8 agosto 2003, nella rubrica “Uno sguardo al mondo” era scritto: “Sono in

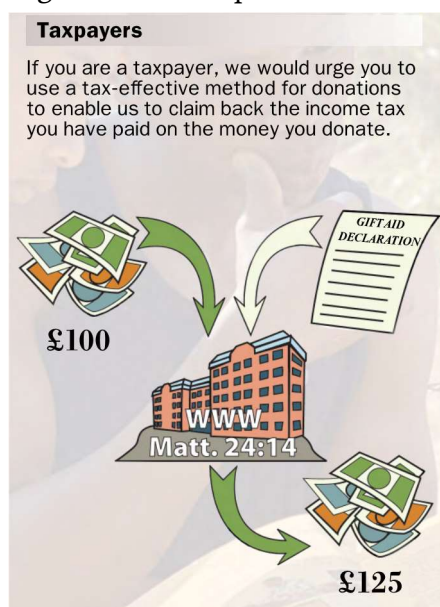
I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

umento le chiese canadesi” che adottano “sistemi bancari moderni, permettendo ai parrochiani di usare carte di credito e bancomat per fare offerte quando viene passato il piatto della colletta”, riferisce il *Vancouver Sun*. Nell’ingresso delle chiese sono stati collocati sportelli automatici insieme a “buste per le offerte che prevedono la possibilità di eseguire un



bonifico, o di pagamento con la carta di credito”. L’articolo potrebbe sembrare soltanto informativo, ma è accompagnato da una vignetta (in alto) che svela l’intento ironico e denigratorio: una macchina bancomat con su una croce che allunga una mano rapace verso la carta di credito del fedele. Ma, si sa, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi; infatti anche la Watch Tower ha di recente adottato lo stesso sistema, mediante il quale possono essere fatte donazioni direttamente al sito ufficiale JW.org. Chiunque abbia una carta di credito negli Stati Uniti, a Portorico e nelle Isole Vergini può versare somme alla società con la sua carta. Questa

novità fu resa pubblica con una lettera dell’8 luglio 2013 diretta alle congregazioni degli Stati Uniti che diceva che “i veri cristiani considerano un privilegio sostenere l’opera di predicare il regno e fare discepoli contribuendo con tempo, impegno e denaro”. Adesso tutti i Testimoni che hanno una registrazione sull’account JW.org alla voce “le mie donazioni” possono fare un versamento con le più comuni carte di credito. La vignetta di cui sopra adesso è appropriata anche per i Testimoni di Geova; basterebbe soltanto cambiare il simbolo della croce con quello della torre (di guardia).



L’ultima novità in fatto di “contribuzioni volontarie” è rappresentata dal sito (inglese) JWgift.org, nel quale sono indicate tutte le possibili maniere in cui mediante carte di credito o altro si può donare, e un’interessante illustrazione mostra come donando alla Watchtower si può anche risparmiare sulle tasse e far guadagnare la Società. La scritta infatti dice: “Se sei un contribuente fiscale, ti esortiamo a usare un metodo efficace per fare donazioni che ci consentirà anche di chiedere che ci venga corrisposto il denaro che tu pagherai in meno di tasse sulla donazione che hai fatto”. E poi spiega il meccanismo: “Se ci fai una donazione di 100 sterline

l’anno il governo ci aggiungerà altre 25 sterline. Cumulativamente si tratta di una bella somma. Donando azioni e obbligazioni avrai diritto ad un’ulteriore riduzione delle tasse”. Degno di nota è il fatto che in calce a tutte queste richieste di denaro si aggiunge sempre la didascalìa: “I Testimoni di Geova non sollecitano fondi” – 2 Cor. 9:7. Ogni commento è superfluo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

L'argomento "tasse", per i Testimoni è sempre stato un cavallo di battaglia. Della loro scrupolosità nel pagarle fino in fondo essi menano vanto e non mancano mai di farlo notare. "Lo studioso russo Sergei Ivanenko ha dichiarato: "I testimoni di Geova sono noti in tutto il mondo per la loro coscienziosa ubbidienza alle leggi e in particolare per la loro scrupolosità nel pagare le tasse". – *La Torre di Guardia* 1° novembre 2002. Quando, però, qualcuno pretende che essi paghino anche quelle che loro ritengono di non dover pagare, allora alzano le barricate. Riferisce, infatti, l'*Annuario* del 2016, p. 32 che "In Svezia le autorità hanno asserito che la Betel sia un'organizzazione commerciale che «dà impiego» ai beteliti, e non una comunità religiosa formata da ministri a tempo pieno. Il governo ha imposto alla Betel e ai singoli beteliti il pagamento di migliaia di euro di tasse, come previsto per datori di lavoro e dipendenti. Per risolvere la questione, i Testimoni della Svezia hanno presentato diversi ricorsi ai tribunali locali e sei istanze presso la Corte europea dei diritti dell'uomo".

Immemori del comando biblico contenuto in Romani 13:6, 7, dove Paolo spiega che: "è sempre per questa ragione che pagate le tasse, perché le autorità svolgono un servizio pubblico per Dio, assolvendo costantemente tale funzione. Rendete a tutti ciò che dovete loro: a chi chiede la tassa, la tassa; a chi chiede il tributo, il tributo; a chi chiede timore, tale timore; a chi chiede onore, tale onore", quando ai Testimoni non garba la richiesta di pagare determinate tasse, immediatamente accusano il governo che ne è responsabile di farsi strumento del demonio. Riferisce infatti il loro libro *Il Regno di Dio è già una realtà* che: "In Francia alcuni oppositori del popolo di Dio hanno usato la tattica di progettare «affanno mediante decreto». Per esempio, a metà degli anni '90 il fisco avviò una verifica dei conti di uno degli enti giuridici usati dai Testimoni di Geova in Francia ... Anche se non risultarono irregolarità, il fisco impose all'associazione una tassa esorbitante ... Fu un duro colpo, ma i Testimoni non si arresero". Il loro "non arrendersi" portò infine alla loro vittoria, e il libro conclude dicendo che: "Il governo francese restituì all'associazione le imposte già riscosse e gli interessi e, in conformità con la sentenza, svincolò dalle ipoteche le proprietà della filiale". Ma, nel frattempo, cosa avevano fatto i Testimoni per impedire al governo di esigere da loro quella che essi ritenevano una tassa ingiusta? Ce ne parla l'*Annuario* del 2000:

"I testimoni hanno risposto con una campagna iniziata il 29 gennaio 1999 e durata tre giorni, nei quali hanno distribuito 12 milioni di copie di un voltantino intitolato *Francçais, on vous trompe!* (Francesi, vi stanno ingannando!). Il primo giorno della campagna si è tenuta una conferenza stampa per spiegare quello che si stava facendo. A mezzogiorno le stazioni televisive e radiofoniche trasmettevano le informazioni. Oltre 60 giornali nazionali e regionali hanno parlato della campagna con titoli come "Geova prende a testimone la Francia" e "L'operazione 'Verità' condotta dai Testimoni di Geova". Il primo giorno decine di migliaia di proclamatori hanno distribuito il volantino fuori delle stazioni ferroviarie, delle fabbriche, degli uffici, dei negozi, dei mercati e altrove. Pochi l'hanno rifiutato ... Qual è stato il risultato nell'insieme? Le congregazioni di tutta la Francia sono state stimolate da questa attività. Centinaia di inattivi si sono sentiti spinti a partecipare a questa campagna speciale. Proclamatori di ogni parte del paese hanno espresso profonda soddisfazione per avere avuto l'opportunità di difendere in questo modo la loro fede". (per i Testimoni la richiesta di pagare le tasse è un attentato alla loro fede!)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In poche parole ci fu una vera e propria sollevazione contro le autorità governative che facevano il loro mestiere. Qualche anno prima, la rivista *Svegliatevi!* del 22 aprile 1987 nel trattare l'argomento delle tasse (pp. 8-10) aveva spiegato che:

“Successivamente alcuni giudei dalla mentalità politica cercarono di prendere in trappola Gesù su una questione politica, quella delle tasse. Le tasse romane erano troppo alte? Pagando la tassa, un giudeo avrebbe approvato l'uso delle tasse per finanziare le guerre romane? Possiamo imparare qualcosa dalla risposta di Gesù: «Rendete a Cesare le cose di Cesare, ma a Dio le cose di Dio». (Marco 12:13-17) In contrasto con questo, lo scorso novembre, negli Stati Uniti, 225 vescovi cattolici votarono a favore di una dichiarazione economica di 115 pagine che in parte diceva: «L'ordinamento tributario dovrebbe essere riformato per ridurre l'onere sui poveri ... Coloro che hanno risorse finanziarie relativamente più grandi dovrebbero pagare tasse più alte». Indipendentemente da quello che possiamo pensare delle tasse, Gesù si mantenne neutrale verso la politica fiscale”.

Se Gesù “si mantenne neutrale” certamente i Testimoni di Geova non lo hanno fatto. Inondare il paese con proteste di piazza, ricorsi ai tribunali, mobilitazione di cittadini per distribuire milioni di volantini di protesta contro il governo, non sembra proprio un atteggiamento di “neutralità”, ma, piuttosto, di turbamento dell'ordine pubblico. Ed è interessante notare che l'articolo appena citato stigmatizzava il comportamento dei vescovi americani che si erano permessi di chiedere al loro governo una tassazione che riducesse l'onere fiscale sui poveri, etichettandolo come una “violazione della neutralità politica”, sebbene i vescovi non chiedessero niente per se stessi ma solo una politica tributaria più equa per i cittadini più deboli. Notiamo in questa circostanza, e ancora una volta, la memoria corta di questo movimento, che non ricordava ciò che era stato pubblicato appena un anno prima su *Svegliatevi!* dell'8 novembre 1986, in un articolo intitolato “*Si devono pagare tutte le tasse?*”:

Il fatto che alcune tasse sembrino ingiuste, eccessive, controproducenti o in qualche altro modo fuori luogo dispensa il cristiano dal pagarle? Oppure se si rilevasse che l'uso degli introiti delle tasse da parte del governo fosse contrario ai principi biblici, i cristiani avrebbero la facoltà di astenersi dal pagare una parte delle tasse? Per conoscere il punto di vista di Dio, ragioniamo su un principio enunciato da Gesù nel Sermone del Monte. In Matteo 5:41 (NW) egli dice: «Se qualcuno che ha autorità ti costringe a prestare servizio per un miglio, va con lui per due miglia» ... Avete notato, però, che Gesù non disse ai suoi seguaci che dovevano attenersi solo se ritenevano che la richiesta fosse equa e se non creava loro troppe difficoltà. Piuttosto disse loro di fare tutto quello che potevano per essere d'aiuto, anche oltre ciò che era richiesto se possibile ... Dovremmo piuttosto farci in quattro per fare ciò che è richiesto da noi invece di cercare scuse per sottrarci alle nostre responsabilità. Questo include gli sforzi per determinare cosa spetta legittimamente al governo e quindi pagarlo”.

Nell'articolo è inclusa un'importante dichiarazione: “Gesù non disse ai suoi seguaci che dovevano attenersi **solo se ritenevano che la richiesta fosse equa** e se non creava loro troppe difficoltà”. Pertanto, anche se la richiesta del pagamento delle tasse o di una determinata tassa non fosse equa, i cristiani “**dovrebbero farsi in quattro per fare ciò che è richiesto**”. Non sembra proprio che il comportamento dei Testimoni in Francia, o in qualsiasi altra parte del mondo, sia conforme al “punto di vista biblico” espresso nella rivista summenzionata.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nata. Parrebbe, la loro, l'applicazione pratica del vecchio adagio sul "predicare bene e raz-zolare male". Il "dare a Cesare" anche quando si ritiene che non sia dovuto è la sostanza di un episodio riferito nel vangelo di Matteo 17:24-27, nel quale a Gesù e a Pietro gli esattori del Tempio chiesero di pagare la relativa tassa. La conversazione fra Pietro e Gesù che seguì a quella richiesta mostra chiaramente che a Gesù non sarebbe spettato di pagarla. Ma, ciò nonostante, ecco quello che egli disse: "Ma, per non scandalizzarli, va' al mare, getta un amo e prendi il primo pesce che viene su. Aprendogli la bocca, troverai una moneta d'argento, prendila e dalla loro per me e per te" (TNM 2013). Quindi, anche se ingiuste o non dovute, le tasse si devono pagare, non per ultimo per non far trovare da ridire a nessuno (scandaliz-zare nel linguaggio di Gesù). Ma, se c'è un aspetto del loro rapporto con "Cesare" verso il quale i Testimoni mostrano una particolare neghittosità, questo è proprio l'argomento tribu-tario; argomento del quale si occupò a suo tempo anche il sociologo Werner Cohn, in un articolo pubblicato su *Brooklyn Heights Press* (il quotidiano locale di Brooklyn), del 1° giugno 1995, dal titolo, "*I nostri vicini Testimoni: Le tasse non pagate dai Testimoni costano alla città 10 milioni di dollari l'anno*":

I Testimoni misero piede per la prima volta qui nel 1909, quando Charles Taze Russell, il loro fondatore, vi trasferì la sua sede centrale dalla Pennsylvania. Ma la loro pre-senza diventò veramente importante dopo la seconda guerra mondiale. Di tanto in tanto i loro vicini hanno cercato di opporsi alla loro espansione, principalmente per il fatto che i vecchi residenti venivano cacciati via da Columbia Heights per far posto ai sempre più ampi loro dormitori. L'opposizione era dovuta anche alla rigida autosufficienza dei Testimoni. Il loro cibo proviene dai loro campi, tutti i lavori necessari vengono svolti dai loro artigiani; e quindi non si può dire che rechino alcun beneficio all'economia locale. Circa vent'anni fa un fioraio locale di Montague Street manifestò il suo disappunto affiggendo il seguente av-viso sulla vetrina del suo negozio: «I Testimoni di Geova ... sfruttano i milioni di dollari che gli provengono dalle esenzioni fiscali per inghiottire un edificio dopo l'altro fino a possedere la maggior parte degli Heights ... e non contribuiscono in alcun modo alla vita della comu-nità, eccetto per il fatto di aver distrutto le vecchie e amate case d'arenaria per erigere or-rende strutture moderne» ... Si stima che l'attuale valore di mercato delle loro proprietà negli Heights superi i 190 milioni di dollari, ma solo una piccola parte di queste loro pro-prietà è soggetta a tassazione, in quanto la maggior parte ne è totalmente esentata. Se tutte quante le proprietà fossero tassate, la città ne ricaverebbe un contributo annuale di 9.427.051 dollari l'anno ... Per questo motivo si può calcolare che la città perda ben più di dieci milioni l'anno come risultato della presenza dei Testimoni di Geova a Brooklyn Heights. Indirettamente è come se ai Testimoni i contribuenti pagassero indirettamente un sussidio dello stesso ammontare.

I Testimoni non sono certamente i soli nel ricevere questo tipo di sussidi indiretti. Tutti i gruppi religiosi, educativi e caritatevoli godono di benefici simili. Ma i Testimoni si differenziano nettamente da tutti gli altri gruppi religiosi perché le loro proprietà non sono utilizzate a fini religiosi nel senso tradizionale. Diversamente dalle chiese e dalle sinagoghe, la maggior parte delle proprietà dei Testimoni non è usata per l'adorazione pubblica. Lo scopo principale delle proprietà dei Testimoni negli Heights è primariamente quello della stampa di letteratura, e, secondariamente, quello di offrire ospitalità a circa 3.500 giovani Testimoni che vi lavorano a titolo gratuito. I Testimoni, insieme ad alcuni altri gruppi, hanno ottenuto quest'esenzione soltanto dopo aspre battaglie legali. Fino alla seconda guerra mondiale, i tribunali interpretavano le leggi sull'esenzione fiscale ai gruppi religiosi

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

in maniera molto più restrittiva e le tipografie e i dormitori erano tassati. Ma nel dopoguerra, i giudici dello stato di New York hanno notevolmente liberalizzato la legge con una serie di decisioni nelle quali i Testimoni di Geova fanno la parte del leone. Il risultato è che oggi i Testimoni godono dell'esenzione sulle loro proprietà come non è mai accaduto in tutti i periodi precedenti. Molti sono dell'opinione che essi hanno tratto i loro benefici da una serie di scappatoie legali.

Questa situazione presenta un aspetto veramente ironico. I Testimoni credono che le istituzioni "mondane", in special modo i governi, siano fondamentalmente malvage, sebbene essi in genere insegnino l'ubbidienza verso di loro. In tutte le altre questioni che non riguardano le loro proprietà, i Testimoni sono molto gelosi della loro "separazione" dal governo. Essi non prestano servizio militare, specialmente in tempo di guerra; non salutano la bandiera né prestano il giuramento di fedeltà al loro paese; essi sono, dal loro punto di vista, svincolati dalle regole di ubbidienza alle quali tutti noi siamo soggetti ... La loro disponibilità ad accettare anche se indirettamente i sussidi governativi mediante numerosi sotterfugi legali, dev'essere valutata alla luce delle loro dottrine.

Vi sarebbe poi la lunga e tormentata vicenda della "vendita" delle loro pubblicazioni. Per gran parte della loro storia i testimoni di Geova hanno venduto il loro materiale stampato; c'era un prezzo di vendita indicato chiaramente all'interno di ogni rivista. La parola "vendita" non è una malignità dei loro detrattori, ma una loro ammissione: "Per molti anni si parlò della distribuzione della letteratura come di una "vendita". Ma questo termine creava confusione, perciò a partire dal 1929 un po' alla volta fu abbandonato²⁴⁵". Sta di fatto che, sebbene il prezzo non fosse più indicato, si continuava a sollecitare denaro. Per esempio, *Il Ministero del Regno* del febbraio 1991, p. 8 diceva: "Se la persona non sembra andare di fretta, offrite le riviste e *spiegate il sistema della contribuzione volontaria*" (corsivo aggiunto), e quello di novembre 1990 suggeriva di dire così (p.7): "Non vendiamo questa pubblicazione ... Se pensa di voler fare una contribuzione per sostenere quest'opera, sarò lieto di accettarla ... A volte può non essere semplice trattare l'argomento delle contribuzioni per la nostra opera di predicazione ... Molti si chiedono com'è sostenuta finanziariamente quest'opera". È veramente singolare che dei cristiani impegnati a predicare il Regno di Dio, debbano invece soffermarsi a spiegare alla gente "il sistema delle contribuzioni volontarie", e debbano aggiungere dopo ogni offerta di letteratura "se pensa di voler fare una contribuzione ...". In più di 20 anni di attività alle porte delle persone non è mai accaduto che qualcuno mi abbia chiesto "com'è sostenuta finanziariamente quest'opera". Qualcuno riesce a immaginare Gesù Cristo o altri della sua cerchia che fermavano le persone per strada, soffermandosi a spiegargli "il sistema delle contribuzioni volontarie"? Infine, a spiegazione di questa "novità", che dopo 110 anni modificava l'abitudine di chiedere soldi a pagamento della consegna di materiale stampato, la Società scrisse: "Nel 1990, a motivo degli scandali finanziari in cui erano state coinvolte alcune organizzazioni religiose della cristianità e della tendenza dei governi a equiparare ogni attività religiosa a un'impresa commerciale, i testimoni di Geova hanno apportato alcune modifiche alla loro attività per evitare qualsiasi equivoco²⁴⁶". Le cose non stavano precisamente così, e quindi per chi volesse approfondire, rimandiamo all'articolo intitolato

²⁴⁵ *Proclamatori*, op. cit., p. 349.

²⁴⁶ *Proclamatori*, op. cit., p. 349.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“La Società Torre di Guardia è un «ente morale» o una società commerciale” che fu preparato appositamente negli anni '90 dall'autore di questo lavoro.²⁴⁷

A conclusione dell'argomento e con l'invito a praticare un esercizio di onestà intellettuale, chiediamo ai Testimoni di Geova di riflettere su quanto segue: Nel libro *Proclamatori*, a p. 351 è detto che “nessuno serve per interesse personale”, e poi aggiunge che “quelli che vengono accettati per il servizio speciale a tempo pieno alla sede centrale dei testimoni di Geova fanno tutti voto di povertà, come hanno fatto tutti i membri del Corpo Direttivo e tutti gli altri membri della famiglia Betel”.

La domanda è: vi è qualche testimone di Geova che possa asserire che tutti quelli che, per esempio, nella chiesa cattolica entrano in seminario (= scuola di Galaad) per uscirne preti lo facciano avendo in vista un “interesse personale” come la “congrua” di una volta che oggi si traduce in una “remunerazione” (così si chiama, mentre i Testimoni la chiamano “dono”) di 988,20 euro lordi? Sono certi che vi sia un “interesse personale” in quelle migliaia di missionari che lasciano tutto per servire il loro Dio in condizioni a volte difficilissime e spesso lasciandoci anche la pelle? Credete che tutti i missionari, di qualunque chiesa, parlino di Dio ai diseredati, offrendo libri e riviste e spiegandogli il “sistema delle contribuzioni volontarie”, o invece sono proprio loro che offrono contribuzioni alla gente a cui predicano, offrendo anche cibo, medicine e assistenza medica? Onestamente, chi è che applica nei luoghi devastati del mondo le parole di Giacomo 2:15, 16 e I Giov. 3:17: i missionari dei Testimoni di Geova o quelli delle altre chiese? Chi, fra i missionari risponde all'appello di Gesù, “ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbero sete e mi deste da bere, ero pellegrino e mi ospitaste, nudo e mi copriste, infermo e mi visitaste”²⁴⁸. Certo, queste sono parole che non si applicano

²⁴⁷ Sull'argomento delle contribuzioni vale la pena di leggere una delle più recenti riviste che trattano l'argomento, *La Torre di Guardia* di gennaio 2108, nell'articolo intitolato “Perché dare a Colui che possiede tutto?”, nel quale, ancora una volta viene fatto credere che i soldi offerti all'organizzazione per gestire studi televisivi, costruire enormi sale dei congressi, edificare intere città dove alcuni privilegiati vivono senza preoccuparsi di sbarcare il lunario, sono in realtà offerte fatte direttamente a Dio, il quale si aspetta che gli diamo le nostre cose di valore; e quindi “diamo a Geova perché lo amiamo e gli siamo grati”, “diamo a Geova anche perché questo è un modo per adorarlo”. E a sostegno di questa pressante richiesta di denaro si citano brani delle Scritture Ebraiche riguardanti la costruzione del tempio di Gerusalemme, il sostentamento dei Leviti, e così via.

²⁴⁸ Troviamo queste parole in Matteo 25:31-46. Da sempre esse costituiscono la più bella pagina della morale cristiana: chiunque per amore, per compassione, per solidarietà, si sente spinto a offrire il suo aiuto ai diseredati della terra, è considerato da Cristo come chi stesse facendo quelle cose per lui; in più è meritevole di considerazione il fatto che le persone che egli paragona a “pecore” fanno opere di bontà senza sapere minimamente che coloro che ne sono oggetto sono considerati da Cristo suoi “fratelli”. I Testimoni di Geova invece, inaridiscono il grandioso significato di questa parabola perché ne limitano l'applicazione e l'adempimento. L'adempimento ha luogo non in tutti i secoli da che Cristo è risorto, ma soltanto nel periodo dal 1919 in poi; e l'applicazione non riguarda i diseredati ma soltanto i cosiddetti “unti” dei Testimoni di Geova: “Queste persone che hanno speranze terrene riconoscono i fratelli di Gesù quali ambasciatori del Regno e quindi li aiutano, letteralmente e spiritualmente. Gesù considera fatto a sé ciò che le altre pecore fanno ai suoi fratelli sulla terra”. — *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1995, pp. 25, 26. È facile notare come viene operato un completo capovolgimento delle chiare parole di Gesù; nella parabola egli dice che i “buoni” mostrano misericordia ai fratelli di Cristo non sapendo che Cristo li

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ai missionari dei Testimoni di Geova, né a nessun Testimone di Geova del mondo. So bene che a questo punto sarà sollevata l'obiezione relativa ai loro pubblicizzatissimi interventi di soccorso dopo un tifone, un'alluvione, un terremoto, ma non si tratta affatto della stessa cosa. Le parole di Gesù prescindono da un'emergenza, costituiscono invece la prassi per chi va in "missione", cioè per tutti coloro che si fanno seguaci di Cristo. A nulla vale introdurre il discorso della ricchezza e della rapacità che hanno caratterizzato per secoli la chiesa, quella cattolica in particolare. È tutto vero, ma l'onestà vuole che si eserciti giudizio e discernimento fra le "alte gerarchie" e i preti e i missionari.

▪ I TESTIMONI DI GEOVA E LE OPERE CARITATEVOLI

Sull'argomento dell'assistenza a chi è nel bisogno, i Testimoni di Geova sono maestri nel propagandare il loro altruismo e la loro generosità nei confronti dei meno fortunati, delle vittime di disastri naturali, dei profughi in cerca di aiuto e di conforto. Purtroppo, però, le cose non stanno affatto come i loro uffici per le relazioni pubbliche cercano di far credere. E, prima di mostrare come stanno effettivamente le cose, è bene partire da una delle scritture più significative per comprendere qual è l'essenza del cristianesimo al netto di ogni forma di retorica: Giacomo 2:15, 16 che, nella *Traduzione del Nuovo Mondo*, recita così: "Se un fratello o una sorella è senza vestiti e non ha cibo a sufficienza per la giornata, e uno di voi gli dice: 'Va' in pace, riscaldati e saziati', ma non gli dà quello di cui ha bisogno per vivere, a che serve?" Sono parole di una semplicità disarmante, e non è necessaria nessuna complicata esegesi per comprenderne il significato. Si dà il caso, però, che per i vertici della Watchtower esse non abbiano pressoché nessun valore. Una recente rivista, *La Torre di Guardia* di maggio 2017, dedica un intero articolo all'assistenza ai profughi. Qual è, secondo questa pubblicazione, il tipo di aiuto che i Testimoni sono invitati a prestare? A pagina 7, nel paragrafo 19 è scritto:

Come il buon samaritano della parabola di Gesù, vogliamo aiutare le persone che soffrono, comprese quelle che non sono Testimoni (Luca 10:33-37). Il miglior modo di farlo è parlare loro della buona notizia. "È importante dire subito che siamo Testimoni di Geova e che il nostro principale obiettivo è di aiutarli spiritualmente, non a livello economico", suggerisce un anziano che ha aiutato molti profughi.

considera tali; *La Torre di Guardia* invece spiega che Cristo ricompensa i "buoni" proprio perché essi hanno individuato nei diseredati "gli ambasciatori del Regno", gli "unti", i "144.000" che, soli fra tutti gli uomini, sono "i fratelli di Cristo". Quindi, mentre chi legge da solo i vangeli capisce che fare il bene ai derelitti, e a chiunque, è considerata da Cristo opera sufficiente per la ricompensa celeste, quando li legge secondo l'interpretazione dei Testimoni di Geova immediatamente smette di fare il bene a chiunque, disinteressatamente e cerca gli "unti" per aiutarli (non si sa come, dato che nessuno sa chi siano), sapendo però in anticipo che il suo "bene" sarà ricompensato con l'eredità celeste. Se volessimo usare un'espressione forte, potremmo veramente dire che in questo caso, veramente, il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova ha ucciso il cristianesimo!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Altrimenti alcuni potrebbero iniziare a frequentarci solo per interesse”.

Queste parole, se lette con attenzione, sono la completa negazione del contenuto della scrittura che essi stessi citano all’inizio. Il racconto del buon samaritano infatti spiega chiaramente che il principale interesse del soccorritore non fu quello di aiutare spiritualmente il moribondo ma, piuttosto, di avere cura dei suoi **bisogni fisici** e di soccorrerlo anche **economicamente**. Non per nulla il racconto precisa che: “E il giorno dopo [il samaritano] trasse due denari, li diede al locandiere e disse: “Abbi cura di lui, e quanto avrai speso oltre a questo, te lo renderò quando tornerò qui”. I Testimoni, al contrario, ci tengono immediatamente a precisare che a livello economico nessuno può aspettarsi nulla da loro. È facile immaginare cosa accadrebbe se i numerosissimi gruppi di volontari cattolici e di altre fedi, o di Emergency o dei Medici senza frontiere, recandosi nei campi profughi si presentassero dicendo: Siamo qui per confortarvi con la lettura delle nostre riviste e con la speranza dell’imminente regno di Dio! Il fatto è che le parole di Giacomo che abbiamo citato prima, e la parabola di Gesù non fanno il minimo riferimento ad un’assistenza *spirituale*, ma, al contrario, *materiale*. Gesù parla di ferite del *corpo* e Giacomo parla delle cose necessarie al *corpo* (cibo e abiti). I Testimoni, invece, tengono a precisare che il loro aiuto è di natura morale ed è rivolto esclusivamente ai loro fratelli e anche in questo caso, solo a quelli che hanno una buona condizione spirituale:

DIAMO AI PROFUGHI AIUTO PRATICO

¹¹ Forse all’inizio dovremo fornire ai nostri fratelli cibo, vestiti o altri beni di prima necessità*. Anche piccoli gesti, come regalare una cravatta, significano molto. E quando i profughi mostrano gratitudine senza pretendere nulla, i fratelli del posto possono provare la gioia che deriva dal dare. È vero che dipendere per molto tempo dalla generosità dei compagni di fede può minare l’autostima e incrinare i rapporti tra fratelli (2 Tess. 3:7-10). Ma è anche vero che i profughi hanno realmente bisogno di aiuto pratico.

Non sfugge l’aspetto grottesco di quanto abbiamo appena letto. A un profugo morto di fame, forse gravemente ferito, lacerato e senza scarpe, regaliamo una **cravatta!** Regalare una cravatta a chi forse non ha nemmeno un vestito, per i Testimoni di Geova “significa molto”. Inoltre il paragrafo fa una precisazione, richiamata da un asterisco. E la precisazione consiste in questo:

*Appena possibile dopo l’arrivo di un profugo, gli anziani dovrebbero seguire le istruzioni che si trovano nel libro *Organizzati per fare la volontà di Geova*,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

capitolo 8, paragrafo 30. Gli anziani possono mettersi in contatto con congregazioni di altri paesi inviando la corrispondenza alla propria filiale attraverso il sito jw.org. Nel frattempo, possono con tatto fare domande al profugo riguardo alla sua congregazione e al suo ministero per capire qual è la sua condizione spirituale.

È evidente che se il “rapporto” che gli anziani riceveranno, sempre che sia possibile riceverlo da un paese in cui non vi sono collegamenti o afflitti da guerre o disastri vari, dovesse evidenziare che il profugo non è un Testimone esemplare, ma nel suo paese d’origine non era un assiduo frequentatore delle adunanze o un attivo “proclamatore”, in tal caso gli si chiuderebbero le porte in faccia. Va precisato, inoltre, che qui non si sta parlando di un aiuto ai profughi coordinato dalla sede centrale o dalla congregazione locale, ma di un aiuto prestato dai singoli Testimoni di Geova e NON dall’organizzazione. A questo atteggiamento farisaico si aggiunge anche una connotazione disumana: e cioè strappare il profugo alle sue amicizie e ai suoi eventuali parenti, che sono l’ultimo legame che lo tiene unito alla sua terra d’origine. Aggiunge infatti il paragrafo 15:

¹⁵ Più che i beni materiali, i profughi hanno bisogno di sostegno spirituale ed emotivo (Matt. 4:4). Gli anziani possono aiutarli a trovare pubblicazioni nella loro lingua e a mettersi in contatto con fratelli che parlano quella lingua. Molti profughi sono stati strappati alla loro famiglia, alla loro comunità e alla loro congregazione d’origine, alle quali erano molto legati. Di conseguenza, quando stanno con i fratelli hanno bisogno di percepire l’amore e la compassione di Geova. Altrimenti potrebbero cercare la compagnia di parenti non Testimoni o di connazionali che condividono la loro cultura e le loro esperienze.

Quindi, non soltanto un profugo è una persona disorientata, abbattuta; ma se vuole l’assistenza di qualche testimone di Geova deve troncare i rapporti con la sua famiglia e con i connazionali che sono gli unici a poterlo veramente comprendere perché hanno radici comuni. Diversamente dai Testimoni di Geova, l’organizzazione delle Nazioni Unite, che essi dipingono come la “bestia selvaggia di colore scarlatto” (Riv. 17:3) che è nemica di Dio e che presto verrà distrutta, ha, per anni, assistito i Testimoni di Geova, tenendoli al sicuro e nutrendoli. Ma, invece d’esserle riconoscenti, ecco cosa dice ancora la rivista al paragrafo 5:

⁵ Molti dei familiari di Lije [un Testimone] passarono anni in campi profughi delle Nazioni Unite, ma neanche lì furono al

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sicuro. Lije, che ora è un sorvegliante di circoscrizione, dice: “Non c’era molto lavoro. Le persone pettegolavano, bevevano, giocavano d’azzardo, rubavano e vivevano in modo immorale”.

Invece di apprezzare il fatto che un’organizzazione, **per anni**, si curi delle persone, senza chiedere nulla in cambio, se ne evidenziano alcuni presunti aspetti negativi, come la mancanza di un lavoro, il pettegolezzo, l’eccesso nel bere e l’immoralità. Fa veramente impressione sentirli esprimersi così, quando si tiene conto che le congregazioni dei Testimoni, per chi li conosce, sono una fonte inesauribile di pettegolezzo, molte di loro sono afflitte dalla piaga dell’immoralità e della pedofilia, e che il loro secondo presidente, insieme ai suoi era molto “indulgente” nei confronti del bere; piaga, questa, che affligge ancor oggi molti dei volontari della sede centrale americana.

Concludiamo questo argomento narrando che, quando gli Stati Uniti furono colpiti dall’uragano Sandy nel 2012, la Watchtower coordinò la riparazione di centinaia di case utilizzando la manodopera gratuita dei Testimoni, ma in cambio chiese a chi aveva perduto la casa e aveva ricevuto l’aiuto per ricostruirla, di girare i rimborsi delle loro assicurazioni a favore dell’organizzazione che così avrebbe ricevuto una notevole quantità di denaro grazie all’opera volontaria e gratuita dei suoi seguaci senza averci messo essa stessa nemmeno un centesimo²⁴⁹.

A questo punto del nostro esame del rapporto che vi è tra i Testimoni di Geova e la beneficenza, o la carità, o come la si voglia chiamare, sembra opportuno “spezzare una lancia” a loro favore. In che senso? Nel senso che bisogna comprendere un fatto essenziale: e cioè che il problema e la sua visione sono affrontati in maniera diametralmente opposta dal cristianesimo tradizionale e dalle religioni in generale, rispetto a questo movimento. Come vedremo più avanti non fa parte dello “statuto” cioè del comune sentire dei Testimoni, l’intervenire a favore delle persone “fisiche”, alleviando le loro sofferenze, aiutandole a vivere la vita d’ogni giorno, facendosi carico dei loro dolori. Niente di tutto questo. Per loro il cristianesimo è più che altro un annuncio, e nell’annuncio vi è il compendio della loro “missione” nel mondo; mondo che essendo destinato alla dissoluzione, non va aiutato perché sarebbe inutile e, anzi, in contrasto con il volere di Dio, ma soltanto avvertito. Non per nulla uno dei più noti congressi della Watchtower, che ha costituito una pietra miliare della loro storia, ebbe come tema principale “Annunciate, annunciate, annunciate il Re e il suo Regno”.

²⁴⁹ Questo modo di comportarsi dell’organizzazione non è un’invenzione malevola dei suoi detrattori, ma è riportato anche nella *Torre di Guardia* del 1° giugno 2006, p. 6, dove, con le opportune modifiche esso viene così narrato: “Una Testimone apprezzò così tanto l’aiuto datole che quando l’assicurazione le risarcì i danni della casa donò immediatamente il denaro al fondo soccorso affinché si aiutassero altri che erano nel bisogno”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Un articolo apparso sulla *Torre di Guardia* del 1° maggio 1947, quindi quasi settant'anni fa, riassume efficacemente ciò che vogliamo dire. Si intitolava “**cauta amministrazione della carità**”, ed esordiva dicendo:

¹⁹ Quale norma per la vera attività Cristiana proseguita ai tempi moderni, faremo bene di notare che Paolo non s'impegnò nella “carità” del tipo moderno, come quella di operare una cucina pubblica di caffè o un “ristorante di zuppa gratuita”, non per sfamare gli sfortunati del mondo, ma in realtà per sedurli a divenire membri di qualche sistema religioso. La sovvenzione di denaro che Paolo sorvegliò era appunto riservata per i membri dell'organizzazione di Dio, e non per altri del mondo. La colletta fu fatta per i cristiani ch'erano personalmente conosciuti di essere regolarmente attivi nel servizio di Dio, per adempiere la loro consacrazione a Lui con integrità. Paolo non rifiutò nessuna contribuzione dai fratelli cristiani, né si preoccupò affatto del pensiero che tal denaro sarebbe divertito dai diretti canali della predicazione dell'evangelo. Anzi, Paolo approvò e sorvegliò la colletta delle contribuzioni perché questo avrebbe aiutato altri Cristiani fratelli bisognosi per godere qualche sollievo materiale, e così sarebbero abilitati a partecipare all'opera evangelica di Geova con maggiore libertà ed energia ... Tale irreprensibile condotta degli apostoli dimostra che i veri Cristiani d'oggi sono giustificati nell'usare grandi precauzioni in riguardo alle loro contribuzioni di denaro. La carta statutaria della Società non permette di mandare doni monetari alle congregazioni ed agli individui in generale, per provvedere ai loro bisogni materiali. La Società, secondo la sua carta Teocratica, è dedicata ad amministrare alla più grande necessità di tutti i popoli, e cioè, alle benedizioni spirituali nella forma d'informazione, d'istruzione e di educazione, per metterli in grado di acquistare la salvezza eterna mediante il regno di Geova, retto da Cristo Gesù. (sottolineatura aggiunta)

Queste parole sono una conferma di ciò che abbiamo detto in premessa: la Watchtower per “statuto” non fa beneficenza; e quando essa dovesse farla lo è soltanto a favore dei suoi membri, ma non per avere cura delle loro necessità fisiche, ma soltanto allo scopo di consentire ai bisognosi del loro gruppo di avere le forze necessarie all'attività di propaganda. Perché il “mantra” dei Testimoni è proprio questo: la propaganda. Tutto ciò che essi fanno ha lo scopo principale di dare “testimonianza”; essi devono esibire i loro interventi di soccorso, le loro elargizioni caritatevoli, e tutti i loro sforzi perché tutto questo serva di “testimonianza”; in altre parole per fare pubblicità, a loro stessi e alla loro organizzazione; e questo, sebbene l'esortazione di Gesù vada in direzione affatto contraria. Fu proprio lui, infatti, che disse: “Quando dunque fai doni di misericordia, non suonar la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle vie, per esser glorificati dagli uomini ... Ma tu, quando fai doni di misericordia, non far sapere alla tua mano sinistra quello che fa la tua destra, affinché i tuoi doni di misericordia siano fatti nel segreto; quindi il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà” (Matteo 6:2-4). La propaganda, invece, non può essere fatta “nel segreto”, altrimenti fallirebbe il suo scopo; scopo che è chiaramente dichiarato dai Testimoni nella loro recente pubblicazione *Il Regno di Dio è già una realtà*, a pagina 212:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

⁹ Come Paolo, i cristiani odierni considerano le operazioni di soccorso un'occasione per recare gloria a Geova e adornare il suo insegnamento ... Infatti queste attività riescono spesso a sfatare i pregiudizi che alcuni hanno nei confronti di Geova e dei suoi Testimoni. Facciamo un esempio. Una donna aveva sulla porta di casa un cartellino con su scritto: "Per i Testimoni di Geova: non bussate". Un giorno, dopo che un uragano aveva colpito la sua zona, vide dei volontari che riparavano una casa danneggiata dall'altro lato della strada. Per giorni osservò il loro atteggiamento amichevole, finché non si avvicinò per capire chi fossero. Rimase sorpresa quando scoprì che erano Testimoni di Geova, e disse: "Vi avevo giudicato male". Il risultato? Tolse il cartellino dalla porta.

E, come narra *Svegliatevi!* dell'8 settembre 2000: "I testimoni di Geova portarono aiuto anche ai vicini che non erano Testimoni. Visitarono ad esempio ospedali e tendopoli per dare conforto. Distribuirono anche fotocopie dell'articolo "Disastri naturali: Aiuta tuo figlio a superarli", pubblicato nel numero di *Svegliatevi!* del 22 giugno 1996. Molti furono grati di ricevere queste informazioni e incominciarono immediatamente a leggerle". Si visitavano, quindi, ospedali e tendopoli in un momento drammatico per distribuire copie di un opuscolo che persone in preda alla disperazione più nera avrebbero dovuto leggere per imparare a proteggersi in futuro. Sia nel primo caso che in questo, la condotta dei Testimoni non fu proprio conforme al suggerimento di Gesù di fare ogni cosa nel segreto, ma, piuttosto, fu quella di far sapere a tutti, anche distribuendo le loro riviste, chi era che recava loro soccorso e conforto (come si possa confortare un disastroso con un opuscolo, poi, è tutto da dimostrare).

Sottolineiamo ancora una volta che quanto stiamo narrando non vuole in alcun modo demonizzare i Testimoni di Geova: serve semplicemente a spiegare perché essi non considerano la beneficenza uno degli aspetti del ministero cristiano e, quando la fanno, lo scopo principale è quello rendere testimonianza alla loro organizzazione. Concetto, questo, chiaramente illustrato nella *Torre di Guardia* del 1° giugno 1952, in un articolo intitolato "**La carità religiosa contraria alle buone opere**":

Ogni anno il pubblico contribuisce centinaia di milioni di dollari a quelle che son definite onorevoli, legittime e meritorie carità, molte delle quali sono promosse da organizzazioni religiose. Ora si tratta di sapere: devono i veri Cristiani, che sono sotto i sacri comandamenti di fare il bene, contribuire a questi supposti espedienti umanitari per riscuotere denaro? ... Così è chiaro che far donazioni per opere caritatevoli come un filantropo non serve nulla agli occhi di Dio se non si va avanti e non si diventa un vero seguace delle orme di Gesù ... Un mendico cieco, seduto sul margine della strada, mentre Gesù passava vicino gridò: "Abbi pietà di me." Che cosa fece allora Gesù? Si avvicinò al povero e gli diede un paio di monete romane per acquistare un tozzo di pane? Niente affatto. Gli fece un dono di molto maggior valore ridandogli la vista! (Mar. 10:46-52; Matt. 20:30-34; Luca 18:35-43) La "carità" di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Gesù non era misurata in denaro alle organizzazioni religiose per una dubbia distribuzione ... Ai poveri e ai derelitti egli predicò instancabilmente la buona novella relativa al regno di Dio ... Occorre molto tempo, denaro ed energia per eseguire questo comando divino, ma i testimoni di Geova sono felici di adoperare le loro sostanze per seguirlo. Investendo il loro denaro nelle Bibbie e in altra vitale letteratura, essi la recano al popolo a costo di grandi spese personali. Ma questo è veramente un buon investimento a beneficio dei poveri, perché così facendo i testimoni di Geova accumulano tesori nel cielo ed aiutano altri a far lo stesso. [vedi anche *La Torre di Guardia* del 15 luglio 1953, pp. 219–221]

Concetto, questo, ripetuto e chiarito anche nella rivista *Svegliatevi!* dell'8 febbraio 1956:

La carità è divenuto un grosso affare. Come si deve rispondere agli incessanti e crescenti inviti a fare offerte, specie se si vuol essere cristiani? Chi conosce l'insegnamento della Bibbia circa le offerte non troverà alcuna difficoltà. ... Dando cose materiali si può mostrare amore verso Dio e verso il prossimo, ma non basta. Questo è rivelato dal racconto del giovane ricco che volle sapere come si ottiene la vita eterna. Gesù gli disse: "Se vuoi esser completo, va, vendi i tuoi averi e datti ai poveri e avrai un tesoro in cielo, e vieni, sii mio seguace". (Matteo 19:21, *Traduz. Nuovo Mondo*) Il ricco avrebbe potuto dare ai poveri ma ciò non bastava per conseguire la ricompensa della vita eterna. Gesù disse: "Vieni, sii mio seguace". Questo significava impegnarsi nella stessa opera che Gesù compiva, la predicazione della buona notizia del Regno. Quindi esser seguace di Gesù significa dare ad altri benedizioni spirituali ... Oggi vi è una ragione doppiamente urgente per portare al popolo cibo spirituale, invece di pensare innanzi tutto alle cose materiali ... Per questo i testimoni di Geova offrono le loro ricchezze materiali e i loro beni stampando Bibbie e vivificante letteratura biblica ... Sarebbe dunque vano che i testimoni di Geova si dedicassero alle offerte materiali; ma, soprattutto, sarebbe antiscritturale. Gesù disse che gli "affamati ed assetati della giustizia" sarebbero stati saziati. Coloro che praticano la vera carità hanno il privilegio di saziarli con la conoscenza che non solamente combatte la tradizione, la superstizione e l'ignoranza ma conduce alla vita eterna nel nuovo mondo di Geova ... Innanzi tutto, chi dà le offerte che sono approvate da Dio dona in abbondanza il proprio tempo e la propria energia per aiutare non solo i poveri ma uomini d'ogni specie affinché imparino che il nuovo mondo è il solo rimedio per eliminare la povertà, le malattie e la stessa morte.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In perfetta buona fede, quindi, i Testimoni di Geova credono, perché così viene ricordato loro sin dal principio, che la “carità”, la beneficenza, gli aiuti materiali non entrano a far parte del ministero cristiano. Lo ricorda loro in termini espliciti la rivista *Svegliatevi!* del 22 dicembre 1959:

La gente vuol sapere perché i testimoni di Geova non costruiscono orfanotrofi e non offrono denaro alle organizzazioni di beneficenza, come fanno varie organizzazioni cattoliche e protestanti. Vuol sapere se è un obbligo cristiano far la carità e, se lo è, perché i testimoni di Geova non fanno offerte a queste organizzazioni di beneficenza ... Non per mezzo dell'elemosina le ingiuste condizioni che esistono su questa terra saranno permanentemente eliminate. Piuttosto questo avverrà portando un nuovo mondo, un sistema di cose completamente nuovo. Il frutto di labbra che fanno pubblica dichiarazione intorno al nuovo mondo di Dio e al modo in cui verrà in questa generazione dopo la guerra di Armagedon è ciò che aiuterà le persone di cuore onesto a schierarsi dalla parte di Dio ... Gesù, nostro Esempio, non sciupò il proprio tempo facendo monete d'oro e d'argento da dare ai poveri ... La società del Nuovo Mondo dei testimoni di Geova fa in modo che questa buona notizia del regno di Dio sia predicata. Per questo scopo essi usano le loro ricchezze e i loro beni materiali per stampare Bibbie e letteratura biblica ... Gesù non disse che i suoi seguaci avrebbero istituito cucine e mense di beneficenza in tutto il mondo per testimonianza a tutte le nazioni.

È evidente, quindi, che il costante indottrinamento in questo senso, ha reso i Testimoni di Geova antropologicamente inadatti a considerare gli esseri umani in altro modo se non come destinatari della loro opera di propaganda; mentre ormai nessuna organizzazione religiosa dedita all'assistenza ai rifugiati, ai perseguitati, e a tutte le persone che soffrono, si preoccupa di fare proseliti fra i loro assistiti, ma soltanto di curare le loro ferite fisiche e morali, come il buon samaritano della parabola, i Testimoni di Geova ritengono quest'impegno a favore dell'intera persona dell'uomo del tutto secondario rispetto al loro incarico propagandistico che “in questa generazione” avrebbe portato un nuovo mondo. La “generazione” a cui si riferiva la rivista del 1959 è passata ormai da un pezzo e le persone di quel tempo non soltanto non hanno ricevuto le benedizioni del Regno, ma nemmeno quel piccolo sostegno materiale che a quel tempo avrebbe potuto alleviare le loro sofferenze, se solo i Testimoni se ne fossero fatti carico. Come abbiamo detto, i comuni Testimoni credono veramente che non spetti a loro aiutare le persone che soffrono, perché le sofferenze cesseranno “presto” e sarà Dio a porvi fine; ad essi spetta soltanto farlo sapere a più gente possibile. *La Torre di Guardia* del 1° maggio 2003, infatti, narrava il seguente episodio:

Nel 2001, nel Salvador, a un violento terremoto seguì un'immensa colata di fango che fece molte vittime. Il figlio venticinquenne di una

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Testimone e due sorelle della fidanzata del figlio persero la vita. La madre del giovane e la fidanzata si diedero subito da fare nel servizio di campo. Molti dissero loro che Dio aveva preso quelli che erano morti o che era stata volontà di Dio. Le Testimoni citarono Proverbi 10:22 per dimostrare che Dio non vuole che soffriamo. Lessero Romani 5:12 per mostrare che la morte esiste a causa del peccato dell'uomo, non perché sia volontà di Dio. Fecero pure notare il messaggio di conforto contenuto in Salmo 34:18, Salmo 37:29, Isaia 25:8 e Rivelazione 21:3, 4. La gente ascoltò volentieri, in particolar modo perché anche le due donne avevano perso dei familiari nel disastro; inoltre furono iniziati molti studi biblici.

Sembra incredibile che immediatamente dopo la morte di un figlio la madre e la fidanzata di quest'ultimo, che aveva anche appena perso due sorelle, pensassero come prima cosa ad andare in giro a citare Salmi e Proverbi e a iniziare studi biblici. Delle due l'una: o si tratta di un episodio inventato, oppure ci si trova di fronte a un condizionamento mentale e a una disumanizzazione che non ha precedenti. Al riguardo, e a conferma di quanto abbiamo appena detto, vi è la narrazione di un episodio cui assistè in prima persona Barbara Grizzuti Harrison²⁵⁰, e che riguardava la morte di un testimone di Geova nel corso di una riunione religiosa tenuta nella sua casa. Ecco come l'episodio ci viene riferito:

Aveva [Mike] già avuto due infarti; la mattina di quella festa era andato in giro a predicare per la prima volta dopo la sua convalescenza ... quando si portò la mano al petto e iniziò ad affannare. Si tolse l'anello con il diamante che portava al dito e lo diede insieme al portafoglio a sua moglie (capiva che stava morendo e i suoi ultimi pensieri furono per qualcun altro). Alcuni Testimoni andarono spontaneamente, generosamente e con compassione dalla moglie per sostenerla. Un «anziano» rispettato che veniva dalla sede centrale della Torre di Guardia – proprio mentre il respiro di Mike cominciava ad assumere il tono del rantolo mortale – attaccò una storia interminabile a proposito di gente da lui conosciuta che era stata sorpresa dalla morte («Ho visto qualcun altro morire così», disse, guardando Mike). I tre quarti dei Testimoni presenti si diedero da fare per mettere a posto la stanza per «dare una buona testimonianza» alla polizia quando sarebbe arrivata. Mike fu dichiarato morto all'arrivo dei poliziotti. Questi furono accolti con un discorso sulla loro speranza della risurrezione. Mike stesso fu ignorato (tranne che dalla polizia che fece un tentativo eroico di rianimarlo); il cordoglio fu represso (la moglie di Mike fu convinta a prendere dei calmanti). I Testimoni si rallegrarono per come i poliziotti sembravano impressionati dal loro decoro e dalla calma manifestata dai presenti; nel loro zelo di «dare testimonianza», il fatto reale della morte di Mike sembrava quasi dimenticato. Non riesco a ricordare nessuno che abbia gridato per amore o per orrore, o che abbia pregato. Il compito di dire alla giovane figlia di Mike che lui era morto fu delegato a me ... La moglie di Mike, imbottita di calmanti. Era sdraiata su un divano mentre attorno a lei i Testimoni parlavano di come dovevano essere piacevolmente sorpresi i poliziotti per essere

²⁵⁰ Barbara Grizzuti Harrison, *Visions of Glory*, New York 1978, pp. 346, 347.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

entrati un una «casa decente» ... Guardai l'«anziano» in un vano tentativo di scorgere sul suo viso una qualunque traccia di dispiacere o di rabbia mentre continuava ad offrire parole di conforto imparate a memoria. Aveva già sepolto Mike in qualche anfratto della sua mente; la sua preoccupazione era come evitare che la figlia di Mike «eccedesse con un cordoglio smodato» (parole sue, la ragazza aveva 12 anni). Io ho odiato ben poche persone come ho odiato quell'uomo allora. «Vedi se riesci a portarti la figlia di Mike domani mattina quando vai a predicare» disse, «terrà la sua mente lontana dall'autocommiserazione». Nessuno aveva pianto. La figlia di Mike pianse e non ebbi il coraggio di leggerle un solo brano di Scritture.

Com'è evidente, la preoccupazione principale non era Mike o qualsiasi altra persona, ma vendere la Torre di Guardia e la sua struttura di credo; era inoltre quella di “dare testimonianza”, cioè di far vedere come fossero diversi i Testimoni. Quella morte fu un'occasione preziosa per pubblicizzare l'organizzazione.

È chiaro, quindi, che l'indottrinamento dei Testimoni rende quasi impossibile a queste persone provare sentimenti di pietà o di misericordia, di compartecipazione, anche di dolore, verso chi soffre: tutta la loro tensione emotiva è concentrata soltanto su un obiettivo: dare «testimonianza», sottolineare la loro diversità (e superiorità) rispetto al resto del «mondo». Essi hanno totalmente dimenticato che la missione di Gesù era, oltre a predicare la “buona notizia”, quella di aver cura delle esigenze fisiche dei diseredati, che si riassumono nelle indimenticabili parole di Matteo 25:34-46: “Poiché ebbi fame e mi deste qualche cosa da mangiare; ebbi sete e mi deste qualche cosa da bere. Fui estraneo e mi accoglieste in modo ospitale; nudo e mi vestiste. Mi ammalai e aveste cura di me. Fui in prigione e veniste da me ... Veramente vi dico: In quanto l'avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me”. Queste parole furono ben comprese dall'autore di Giacomo che ne aveva colto il pieno significato quando scrisse: “Se un fratello o una sorella è in uno stato di nudità e mancante del cibo sufficiente per il giorno, e uno di voi dice loro: “Andate in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro le cose necessarie al [corpo], che beneficio vi è? Così anche la fede, se non ha opere è in se stessa morta”. – Giac. 2:14-16.

Inequivocabile il significato delle parole di Gesù e di Giacomo, eppure, per i Testimoni hanno tutto un altro senso, del quale abbiamo già parlato in altra parte di questo lavoro. Per essi, coloro ai quali mostrare le attenzioni di cui aveva parlato Gesù, sono esclusivamente i membri del Corpo Direttivo, che costituiscono lo “schiavo fedele e discreto”; quelle parole di esortazione, di durata imperitura, furono scritte solo ed esclusivamente per otto persone (tanti quanti sono oggi i componenti del Corpo Direttivo). Questa è veramente una violenza inaccettabile del significato delle scritture. Ed ecco perché è estremamente difficile che un Testimone sia mosso a compassione da un povero e gli faccia l'elemosina; sa che se lo vedesse qualcuno dei suoi confratelli, questo potrebbe comportargli il biasimo della congregazione. Spiegava a tal fine la rivista *Svegliatevi!* del 22 giugno 1966:

A chi o che cosa daremo? A quelli veramente bisognosi, a quelli meritevoli ... E ancora, non ne consegue necessariamente che quando un uomo poveramente vestito chiede denaro si debba dargliene. Il suo misero aspetto può essere assunto di proposito per

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

impietosire le persone, o il suo aspetto può essere dovuto a pigrizia o indifferenza. Può chiedere denaro per il cibo o per il biglietto dell'autobus ma è altrettanto possibile che voglia denaro per liquori o tabacco ... Contribuite in base al bisogno e al merito o a motivo di forti grida, del metodo usato, dell'appello emotivo?

E il loro dizionario biblico *Perspicacia*, sottolinea la cautela che i cristiani devono prestare quando qualcuno chiede loro l'elemosina:

Benché Gesù e gli apostoli fossero benevoli verso i mendicanti, non incoraggiavano a mendicare, pur accettando con gratitudine l'ospitalità, essi non mendicavano. A quelli che lo seguivano solo per avere pane, Gesù disse che non dovevano preoccuparsi per "il cibo che perisce, ma per il cibo che rimane per la vita eterna". (Gv 6:26, 27) Pietro disse a un mendicante zoppo che si trovava presso il tempio: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do". Infatti usò i suoi doni spirituali per guarirlo. (At 3:6) Pur essendo a volte affamati, scarsamente vestiti e senza tetto, gli apostoli faticavano 'lavorando con le loro mani, notte e giorno, per non essere di peso ad altri'. (1Co 4:11, 12; 1Ts 2:9) La regola per i cristiani era: "Se qualcuno non vuole lavorare, neppure mangi". -- 2Ts 3:10-12.

Fra le cose che i Testimoni volutamente trascurano vi è la frequenza con la quale ricorre la parola "ospitalità" nelle Scritture. È da essa che deriva il nostro termine "ospedale" [dal latino *hospitalis*, derivato a sua volta da *hospes -pitis* «ospite»]. Ed è grazie al cristianesimo che essi definiscono "apostata" che sin dai primi secoli, in applicazione del precetto di Gesù sull'ospitalità, sorsero le strutture che con il passar del tempo divennero gli attuali ospedali. Come dice il libro di Francesco Agnoli *La grande storia della carità* (Cantagalli, Siena, 2013):

Il cristianesimo erediterà e porterà a compimento questa visione del mondo, sia in nome del Dio Logos, che ha creato un corpo che obbedisce, come l'universo, a leggi ben precise, sia grazie alla sua valorizzazione del singolo individuo (indipendentemente dalla sua origine o ricchezza), dell'amore e del dolore (che sono cifre proprie della tradizione cristiana e non presenti nella cultura greca) ... Una cosa è la medicina, però, un'altra è l'ospedale: se la proprietà della medicina moderna, figlia di quella greca e di quella cristiana, è l'essere fondata sulla ricerca razionale e sulla riduzione degli scopi ... la novità più grande dell'apporto cristiano sta nell'istituzione di un luogo in cui poveri, malati, emarginati, pellegrini, orfani, ecc. trovino assistenza e aiuto. In nome di Cristo, che era stato, secondo un modo di dire comune nel medioevo, *infirmus et patiens* (infermo e sofferente) ... Anche in epoca più recente, sarà la carità cristiana prima a spingere Florence Nightingale a creare la figura dell'infermiera moderna, dopo aver imparato alla scuola delle Figlie della Carità di san Vincenzo ... oppure, per fare un altro esempio, ai Cottolenghi di San Giuseppe Cottolengo e di don Orione ...

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

L'ospedale, figlio, come l'università, della civiltà medievale, viene esportato anche fuori dalla Cristianità, attraverso i missionari: uomini che partono per portare la fede, e che come Cristo che sfama i suoi discepoli, e guarisce i malati, portano con sé anche medicina e strutture di carità.

Si deve, poi, al Concilio di Nicea (325) l'impulso alla costruzione degli ospedali. Esso decretò infatti che presso ogni vescovado fosse predisposto un ricovero per viandanti e malati bisognosi. L'esempio più antico di questi istituti, detti *xenodochia*, la cui organizzazione era di carattere più caritativo che sanitario, sorse nel sec. IV a opera di Basilio, vescovo di Cesarea. Celebre anche l'ospizio fondato da San Benedetto (sec. VI) presso Salerno, da cui ebbe origine la nota scuola medica. Nell'Alto Medioevo gli *xenodochia* si moltiplicarono assumendo denominazioni diverse secondo la specifica assistenza prestata: *nosocomi* per i malati, *gerontocomi* per i vecchi, *brefotrofi* e *orfanotrofi* per i bambini e gli orfani. Sorsero soprattutto in prossimità dei monasteri e lungo gli itinerari percorsi dai pellegrini per recarsi ai Luoghi Santi, mentre fuori le mura delle città furono creati ospizi particolari per il ricovero e l'isolamento dei lebbrosi. Dopo il Mille l'organizzazione ospedaliera ricevette un notevole impulso con la costituzione dei primi ordini cavallereschi (l'ordine di Malta, dei Templari e dei Teutonici) il cui compito originario fu appunto l'assistenza agli infermi. Tra le maggiori realizzazioni di questo periodo vanno ricordati l'ospedale di Santa Maria Latina di Gerusalemme (1099); l'ospedale di Costantinopoli (1136), diviso in vari reparti, e l'ospedale di S. Spirito sorto a Roma intorno al 1200.

Quindi, il “famigerato” Concilio di Nicea, oltre a essere ricordato per la controversia trinitaria, potrebbe anche esserlo per questa iniziativa, grazie alla quale i cristiani, diversamente dai Testimoni che predicano e basta, sono a servizio degli ultimi, avendo cura delle loro anime, ma anche dei loro corpi.

▪ LA VITA NELLA “CASA DI DIO”.

Se c'è un luogo al mondo nel quale i Testimoni di Geova asseriscono di aver realizzato il loro “paradiso”, questo è rappresentato dalla Betel, il nome che essi hanno attribuito sia alla loro sede mondiale americana, che alle loro filiali sparse per il mondo²⁵¹. E poiché abbiamo intitolato questo capitolo “Antropologia dei Testimoni di Geova”, quale migliore occasione può esservi per esaminarli da vicino nel loro “ambiente naturale”, lontani dalle “contaminazioni” del mondo; un ambiente nel quale la “teocrazia” è pienamente realizzata, e nel quale ogni momento della giornata, ogni attività che vi viene svolta, è scandita dalle regole dello “schiavo fedele e discreto”: il Corpo Direttivo. Benvenuti, quindi, nella Società del Nuovo Mondo!

Il 31 gennaio 1909 fu un giorno importante per gli Studenti Biblici del Pastore Russell; fu infatti quello in cui essi acquistarono la loro nuova sede per svolgere la loro attività di stampa e di distribuzione del suo giornale, *Zion's Watch Tower and Herald of Christ's Presence*.

²⁵¹ È interessante notare come nell'*Annuario* del 2017, p. 2, essi definiscono il complesso residenziale di Warwick dove adesso si è trasferito il corpo direttivo, e cioè la “sede centrale del nuovo mondo”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Da Allegheny (Pittsburgh), pertanto, si trasferirono a New York, come scrisse *La Torre di Guardia di Sion* del 15 dicembre 1908, p. 4294 (*Ristampe*):

“Tutto considerato abbiamo concluso, dopo aver cercato la guida divina, che Brooklyn, che ha una numerosa popolazione del ceto medio ed è nota come “la città delle chiese”, sarebbe per questa ragione, il centro più adatto per la nostra opera di mietitura durante i pochi anni che rimangono. Inoltre, i fratelli che lavorano nell’ufficio, sempre zelanti nell’uso del loro tempo, delle loro energie e delle opportunità che gli si presentano nel tenere adunanze, troveranno a Brooklyn e nelle città vicine un campo vasto, che attualmente è poco coltivato. Nel raggio di pochi chilometri abitano sette milioni e mezzo di persone istruite di ogni nazione, la duecentesima parte della popolazione della terra, un cinquantesimo dell’intero mondo civilizzato. Vi sono più ebrei a New York che in Palestina, e più irlandesi che a Dublino, la capitale dell’Irlanda. Confidiamo che questo trasferimento che abbiamo in mente di effettuare sarà gradito a tutti i nostri cari amici. Nel prossimo numero di questa rivista vi spiegheremo brevemente alcune delle rimarchevoli indicazioni che il Signore ci ha provveduto in relazione alla scelta della nuova casa biblica, che ha bisogno, comunque, di numerosi interventi di riparazione per renderla idonea alle necessità dell’opera”. (sottolineatura aggiunta)

Il gran giorno della dedicazione quindi era giunto, e il 21 febbraio 1909 fu tenuta un’adunanza speciale alla quale presero parte più di 2.500 persone. Nel corso d’essa furono annunciate alcune modifiche, delle quali diede notizia *La Torre di Guardia di Sion* del 1° gennaio 1909: “Siamo certi che rimarrete sorpresi quando saprete che uno dei tre edifici che abbiamo acquistato a prezzo d’occasione è quello conosciuto come «La vecchia casa di Henry Ward Beecher»²⁵². È veramente notevole che abbiamo potuto ottenere la vecchia Betel di Beecher e quasi per caso anche la sua precedente abitazione ... Il nome della nostra nuova casa sarà «Betel», e il nuovo ufficio e l’auditorio si chiameranno «Il Tabernacolo di Brooklyn»; questi nomi sostituiranno il precedente di «casa biblica».

Ma, cos’è in effetti la Betel, e perché vi si annette tanta importanza, tanto da definire quella centrale addirittura la “sede del nuovo mondo?” Sfrondando questa struttura da tutta la ridonante retorica che da sempre la circonda, e riconducendola alla sua funzione essenziale, ci si rende conto facilmente che essa non rappresenta che la riproposizione di un vecchio arnese, già da secoli in esistenza in tutta la cristianità, dalla quale i Testimoni l’hanno copiato dandogli semplicemente un nuovo nome. Da molti secoli, infatti, strutture del genere

²⁵² Henry Ward Beecher era un noto pastore protestante ed era il fratello di Harriet Beecher Stowe, l’autrice del famoso romanzo *La capanna dello zio Tom*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sono state caratteristiche dell'ordinamento della chiesa cattolica, note con il nome di conventi, abbazie e monasteri.

I conventi, dal latino *conventus*, che vuol dire radunanza, congregazione, erano, e sono, luoghi nei quali si *conveniva* per raduni religiosi, e il termine fu introdotto in seguito alla fondazione degli ordini mendicanti. *Abbazia* deriva da Abate, parola di origine aramaica, che vuol dire padre, e il cui titolo indicava il responsabile della struttura, che svolgeva attività simili a quelle dei monasteri. Il *monastero*, invece, era la residenza dei monaci e delle monache, e rappresentava una sorta di piccola città autosufficiente, nella quale si svolgevano diverse attività: dalla cura dell'orto e del bestiame per i bisogni della comunità, all'importante opera di ricopiatura dei manoscritti, grazie alla quale è stato in gran parte preservato e trasmesso il sapere dell'antichità.

Le Betel sono nient'altro che questo: dei luoghi nei quali delle persone appartenenti alla comunità dei Testimoni di Geova e vincolati al cosiddetto voto di ubbidienza e povertà che gli appartenenti all'«Ordine Religioso dei servitori a tempo pieno» devono prestare, svolgono, gratuitamente, attività fra le più varie a favore dell'intera associazione. Si va dalle attività agricole, a quelle di traduzione, di stampa, di gestione di reti televisive, alla pulizia, alla manutenzione di mezzi e attrezzature, nello spirito benedettino dell'«*ora et labora*» che contraddistingue da sempre tutte le comunità religiose. Come nei conventi la vita dei frati e dei monaci è rigidamente scandita da orari per ogni attività: dal sonno, al lavoro, alla preghiera, così è nelle Betel. Ci si alza alle 6,30 al suono di una campanella, e da quel momento in poi, fino all'ora di pranzo, ogni attività lavorativa è contrassegnata dallo scampanio.²⁵³ Il clima che si respira alla tavola da pranzo, secondo James Penton che ne era un abituale frequentatore, è quello di una tipica famiglia contadina americana d'una volta, abituata a ingollare velocemente il cibo per ritornare in fretta al lavoro, piuttosto che quello di una comunità di lavoratori cristiani della “casa di Dio”. Tutto è caratterizzato dalla fretta, e se non ci si sbriga a terminare di mangiare si corre il rischio di essere interrotti dalla preghiera che conclude formalmente ogni colazione, pranzo e cena (ed ecco perché si mangia in silenzio, perché se si chiacchiera si corre il rischio di non fare in tempo a finire ciò che c'è nel piatto). Tutto si svolge all'insegna della massima efficienza, così anche il tempo dei pasti non va sprecato per la sola attività di mangiare. A conferma di questo clima vi è l'esperienza narrata da Ewart Chitty, membro del corpo direttivo. Sebbene la sua scelta delle parole tenda a descrivere un clima di efficienza, leggendo fra le righe si comprende piuttosto un'organizzazione da caserma: “Non abbiate l'impressione che la vita della Betel sia monotona. V'è una regolarità, un programma di lavoro e di pasti, osservati e stabiliti più scrupolosamente di quanto non si faccia in genere nella maggioranza delle case. Tuttavia uno si abitua subito a questo e io ho riscontrato in ciò un gran vantaggio, sia riguardo alla salute che al portare a termine il lavoro”. — *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1964.

²⁵³ Anche negli orari alla Betel ci si conforma a quelli dei conventi. Narra *Svegliatevi!* dell'8 giugno 1980, riferendo dell'esperienza di una ex suora: “Ci alzavamo tutti i giorni alle 6,30, dedicando la prima mezzora a dire le preghiere nella cappella ... Facevamo colazione, e tutti gli altri pasti in completo silenzio. Poi andavamo a lavorare nelle varie parti”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Essendo l'unico periodo in cui la "famiglia" è riunita esso è anche il tempo dedicato alla lettura della "scrittura del giorno" tratta dall'*Annuario* in corso, e ai commenti fatti su di essa; sia chi leggerà la scrittura che chi farà i commenti è già stato incaricato il giorno prima, con formale assegnazione per iscritto. Lo stile di vita, simile a quello di una caserma, così evidente dall'uso dei segnali acustici per i pasti, caratterizza tutto il resto della giornata dei lavoratori, che è rigorosamente controllata e le cui attività sono dettagliatamente programmate. Niente è lasciato al caso e niente può essere fatto in difformità dalle regole stabilite. Appena fa il suo ingresso alla Betel al neofita viene consegnato un manuale che gli servirà come libro di testo della scuola per i nuovi beteliti, che egli dovrà frequentare per imparare tutti i doveri e gli obblighi ai quali egli dovrà attentamente ottemperare. Il *Manuale*, è intitolato *Dimoriamo insieme in unità* (1952), e la scuola si chiama "Scuola dei principianti della Betel", e com'è spiegato ne *Il Ministero del Regno* di ottobre 2011 essa è così strutturata:

- Finalità: Questa scuola si propone di fornire una preparazione adeguata a chi è arrivato da poco alla Betel;
- Durata: Un'ora la settimana per sedici settimane;
- Sede: Betel;
- Requisiti: Essere un membro permanente della famiglia Betel o un volontario temporaneo che presta servizio per un periodo prolungato (almeno un anno);
- Come ci si iscrive: I membri della famiglia Betel che soddisfano i requisiti vengono iscritti automaticamente.

Si tratta, com'è facile comprendere, di ciò che in termini ecclesiastici si chiama "noviziato".

All'organizzazione della vita quotidiana nei vari edifici che compongono la Betel di tutto il mondo è dedicato l'intero capitolo del voluminoso manuale intitolato *Organizzazione della filiale* che tutti devono studiare attentamente. In esso non v'è niente che sia lasciato al caso. Sono indicati minuziosamente i compiti di ciascuno e le precise modalità del loro svolgimento: dalla pulizia delle camere, al cambio della biancheria, a come devono essere tenuti i bagni, agli orari di rientro in sede, che vanno rispettati, pena note di demerito. Le regole riguardano praticamente ogni cosa. In uno dei primi manuali²⁵⁴ vi era addirittura un paragrafo dedicato all'uso degli ascensori, che diceva: "Nel nuovo edificio l'uso degli ascensori è consentito a beneficio di chi non è fisicamente in grado di salire le scale, e in particolare di chi sta negli ultimi piani. È quindi proibito l'uso dell'ascensore a tutti quelli che abitano fino al terzo piano. Nell'uso dell'ascensore bisogna prestare attenzione. All'uscita le porte devono essere chiuse. In nessun caso l'ascensore deve rimanere aperto. Bisogna stare anche attenti e non sovraccaricarlo oltre il consentito".

Ci sono regole anche per l'uso delle lampadine: "Al fine di risparmiare sull'elettricità e per garantire ordine e comfort a tutti, ci si attende che tutti rientrino in sede non dopo le 22,30, e che tutte le luci delle camere siano spente entro quell'ora. Sono consentite eccezioni soltanto per chi ha dovuto condurre un'adunanza in un luogo distante che non gli ha per-

²⁵⁴ *Bethel Home Rules & Regulations*, di J.F. Rutherford; *Dimoriamo insieme in unità*, p. 14.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

messo di rientrare entro le 22,30. Chi dovesse rientrare dopo tale orario, dovrà farlo silenziosamente e accendere la luce solo quanto basta per mettersi a letto. Se questa regola sarà osservata attentamente non staccheremo la corrente nel corso della notte, ma se dovessero verificarsi ripetute violazioni ad essa da parte di più persone, allora provvederemo a staccare la corrente a partire dalle 22,30”.

In precedenza abbiamo parlato dei pasti, dell’obbligo di finire in orario, “a costo di doversi alzare da tavola senza aver finito, e rimanere quasi digiuni”. Ma v’è altro. Sull’ordine a tavola il manuale così disponeva:

“Il gong suonerà cinque minuti prima che vengano serviti i pasti. I membri della famiglia si recheranno immediatamente e ordinatamente nella sala da pranzo e occuperanno i posti loro in precedenza assegnati dal responsabile della casa. Una volta seduti si dovrà rimanere al proprio posto fino a quando non arriva e si sia seduto colui che presiederà. È compito del Presidente quello di prendere la direttiva ai pasti, quando è in sede. In sua assenza un altro fratello, che dev’essere un anziano di congregazione, occuperà il suo posto a tavola e l’incarico di presiedere gli verrà assegnato o dal Presidente stesso o dal responsabile della casa. Immediatamente prima che sia servita la colazione vi è l’adorazione. Essa consiste in un cantico, alla conclusione del quale farà seguito una preghiera che sarà pronunciata da chi presiede o da qualcuno da lui incaricato. Quindi ci sarà la benedizione sul cibo. Mentre sarà servito il pasto sarà letta la scrittura del giorno che verrà appropriatamente considerata e commentata. Al pasto di mezzogiorno si osserverà la stessa disposizione dei posti in sala da pranzo. Chi presiede invocherà la benedizione del Signore, e dopo sarà servito il cibo²⁵⁵. Durante il pranzo sipotrà parlare di argomenti d’interesse, porre domande bibliche e discuterne. Chiunque siede alla tavola potrà dare la sua risposta alle domande sollevate. Le risposte dovrebbero essere brevi e pertinenti. Colui che presiede riassumerà le varie domande in una

²⁵⁵ Per parecchio tempo alla tavola da pranzo della Betel era stato obbligo leggere quotidianamente il “voto”, che in parte diceva: “Inoltre faccio Voto che a eccezione di quanto segue, in ogni luogo e in ogni tempo, mi condurrò verso quelli del sesso opposto in privato esattamente come mi comporterei verso di loro in pubblico, alla presenza di una congregazione del popolo del Signore, e per quanto ragionevolmente possibile eviterò d’essere nella stessa stanza da solo con chiunque del sesso opposto, a meno che la porta della stanza non sia spalancata: Nel caso di un fratello, a eccezione di moglie, figli, madre e sorella. Nel caso di una sorella, a eccezione di marito, figli, padre e fratelli”. Secondo Alan Rogerson, che ne parlò nel suo *Milioni ora viventi non morranno mai*, del 1969, Russell rese pubblico questo **voto** dopo la causa di divorzio da sua moglie che gli alienò le simpatie di molti dei suoi seguaci, e dopo aver inutilmente offerto una ricompensa di 1.000 dollari a chiunque avesse potuto dimostrare che egli si era reso colpevole di condotta immorale.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sintesi efficace. I commenti sulla scrittura del giorno, così come appaiono sull'*Annuario* dovranno essere letti prima o dopo la sintesi riassuntiva. Il pasto dovrà svolgersi ordinatamente e non si dovrà indulgere in conversazioni private. Sarebbe del tutto fuori luogo e indice di disordine che qualcuno si alzi da tavola e lasci la sala da pranzo durante i pasti, a meno che non sia stato autorizzato da colui che presiede, e solo se strettamente necessario. Al termine del pasto, colui che presiede ringrazierà per il generoso provvedimento e, solo allora, i membri della famiglia potranno lasciare la sala da pranzo. Al termine del pasto della sera i membri della famiglia daranno una mano a sparecchiare. A tal fine il responsabile della casa pubblicherà un elenco di quelli che sono assegnati a prestare la loro collaborazione nella regolare assistenza ai responsabili della sala da pranzo”.

L'ossessione per le regole è pervasiva. La cucina diventa quasi *off limits* per i non autorizzati:

“La cucina è sotto la direttiva del cuoco. Di volta in volta egli consulterà il responsabile della casa riguardo alle provviste di cibo da servire. Egli avrà tanti assistenti quanti il responsabile della casa riterrà necessari. Sarà compito del cuoco accertarsi della buona qualità del cibo che viene preparato e servito. La preparazione di tutti i cibi sarà effettuata dal cuoco e dai suoi assistenti sotto la sua direttiva. Se il cuoco ha bisogno di cibo o altro per la cucina e per la famiglia ne farà richiesta al responsabile della casa per le quantità necessarie. A nessuno dovrebbe essere consentito di entrare nella cucina, tranne che al cuoco e ai suoi assistenti, e eccetto che al responsabile della casa e alla o alle persone che egli delegherà a entrare in cucina. Non sarebbe appropriato che alcuno entri in cucina per far visita al cuoco o ai suoi assistenti. Nessuno può asportare cibo dalla cucina se non dopo aver chiesto e ricevuto il permesso dal responsabile della casa. La dispensa o altri ambienti dove sono conservate le provviste è sotto il controllo del responsabile della casa. Egli prenderà opportune disposizioni affinché il cuoco prelevi da essa ciò che gli serve; ma a nessun'altra persona della sala da pranzo o di qualsiasi altra parte della casa ha l'autorità di prelevare cibo o altre provviste dalla dispensa per darle a chiunque altro della casa”.

Si potrebbe continuare a lungo con la descrizione di norme e regole che più che a un luogo dove ci si riunisce per servire il Signore, fanno pensare a un carcere di massima sicurezza. Ma una parola conclusiva va detta sulla figura del Presidente: l'autorità suprema. È

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

lui che stabilisce le regole e solo lui può cambiarle. Dice infatti il *Manuale*: “Queste norme e disposizioni possono essere cambiate o modificate in qualunque tempo dal Presidente senza darne motivazione”. E in quanto al rapporto dei componenti della “famiglia” con lui, è prescritto che:

“Chiunque, che sia membro o no della famiglia, che desideri prendere un appuntamento con il Presidente deve prima contattare la segretaria privata del Presidente. Se a causa di un'emergenza si rendesse necessario contattare il Presidente, lo si potrà fare usando la linea della segretaria privata direttamente dalla segreteria stessa”.

Da ciò che abbiamo presentato sopra — che è solo un piccolo spaccato della vita alla Betel — emerge un quadro organizzativo che sembra fondere insieme la vita monastica e quella militare. La disciplina è ferrea, l'ubbidienza assoluta, non sono consentite deroghe, ogni minuto della giornata lavorativa è dettagliatamente programmato, e il personale è organizzato secondo una gerarchia di comando che costringe tutti ad attenersi alle “regole della Betel”, la cui violazione comporta diversi tipi di riprensione, fino all'espulsione. Ciò che principalmente caratterizza l'ambiente della “casa di Dio” è l'atmosfera da «grande fratello» che vi si respira. Tutti controllano tutti, e ogni minima deviazione, anche solo un'espressione di velato dissenso, viene riferita a chi di dovere. In breve, chi non manifesta entusiastica adesione e osservanza scrupolosa di tutte le direttive, viene classificato come BA (in inglese **Bad Attitude**), atteggiamento negativo, e ogni sua espressione di dissenso viene raccolta dai cosiddetti “Bethel Jacks” (tirapiedi della Betel), che hanno il compito di trasmettere ai “piani alti” gli umori della base. Vige, quindi, un clima di timore e di intimidazione che si traduce nell'espressione: “la parola migliore è quella che non hai detta”.

Definire, quindi, la Betel “casa di Dio” è certamente inappropriato. Sin dall'inizio essa è stata in effetti la casa di C.T. Russell, e poi quella di J.F. Rutherford, nella quale i primi due presidenti esercitavano l'autorità assoluta, decidendone le regole, cambiandole, stabilendo a loro insindacabile giudizio chi doveva farne parte e chi no, e non è affatto vero che vi si respirasse un'atmosfera di pace, concordia e fraternità. L'episodio della lite furibonda all'interno del corpo direttivo dell'epoca, che ebbe luogo nel 1917, lo testimonia. (*Annuario* 1976, p. 89)²⁵⁶. Se si vogliono chiamare le cose con il loro nome, gli edifici che nel

²⁵⁶ In merito all'oggetto della lite di cui parla l'*Annuario* del 1976, è interessante notare come nell'*Annuario* del 2017 è stato introdotto l'ennesimo cambiamento nella narrazione dei fatti. Mentre secondo la spiegazione del 1976 era stata la presentazione del libro *Il Mistero Compiuto* a suscitare la ribellione, nel 2017 il motivo è stato ancora una volta modificato. Si dice infatti, parlando del tentativo del “pellegrino” Paul S. L. Johnson di assumere la presidenza al posto di Rutherford, che quest'ultimo: “Prevedendo che questi uomini avrebbero cercato di appropriarsi dei fondi dell'organizzazione negli Stati Uniti, come Johnson aveva cercato di fare in Inghilterra, il fratello Rutherford agì per sollevarli dall'incarico di direttori”. Quindi qui viene levata l'accusa di tentativo di appropriazione indebita di cui in precedenza non s'era fatto cenno. Lo stesso *Annuario*, modificando la tempistica di quello del 1976, spiega anche che la pubblicazione del libro *Il Mistero Compiuto* che avrebbe dovuto essere la causa della “sollevazione”, ebbe luogo solo successivamente (vedi le pagine 174–176). Ma poiché la vicenda della

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

corso del tempo la Società ha utilizzato per suoi fini non erano altro che le sedi di una società editrice, per l'appunto la Watchtower, nei quali una schiera di impiegati sotto la direttiva dell'editore e proprietario, vi svolgeva attività di stampa degli scritti del fondatore. La "casa biblica" fu il primo di questi edifici interamente di proprietà dell'organizzazione che ne entrò in possesso nel 1889 dopo averla realizzata *ex novo* in Arch Street, ad Allegheny. Da quel primo inizio, nella modesta città di Allegheny, parte della più grande Pittsburgh, la "febbre del mattone" dei Testimoni di Geova non si è più arrestata, arrivando a coprire milioni di metri quadri con le loro "case di Dio"; sembra quasi che abbiano voluto realizzare in maniera concreta le parole che Gesù rivolse ai suoi discepoli, quando disse loro che: "Vi sono molte dimore nella casa del Padre mio" (Giov. 14:2). Molte dimore, certo, addirittura centinaia, e tutte all'avanguardia in quanto a tecnologia e comodità. I paragoni, si sa, sono sempre sgradevoli, ma come si fa a non ricordare le parole di riprovazione, espresse migliaia di volte nelle pubblicazioni dei Testimoni nei confronti della chiesa cattolica, con i suoi monasteri, conventi, eremi e cattedrali, quando in soli centoquarant'anni questo movimento ha realizzato intere città per farci vivere, al riparo dal "mondo", i suoi "ordini religiosi" e la sua gerarchia suprema: il Corpo Direttivo. Dopo aver colonizzato una buona parte del quartiere di Brooklyn, alla ricerca di sistemazioni più idonee, adesso la "casa di Dio" ha quasi completato la sua ultima migrazione in diverse località dello stato di New York: Walkill, Patter-son, Warwick e Tuxedo.

Non tutti i Testimoni riflettono su ciò che questo rappresenta, e su come, per essere soltanto loro gli eredi legittimi del cristianesimo primitivo, la realizzazione di queste gigantesche strutture ne rappresenti la negazione. Cerchiamo di capire meglio come funzionano.

- Il primo dei tre complessi principali, chiamato Poderi Watchtower, sorge a **WALKILL**, 145 chilometri a nord di New York, e fu acquistato il 2 gennaio 1963. Si tratta di un appezzamento di terreno di 1.750 ettari (*Svegliatevi!* 22 febbraio 1987, pp. 25-27) nel quale si coltivano più di 40 tipi di frutta e verdura, si producono 2.950 litri di



latte al giorno, oltre 4.500 uova 250.000 chili all'anno di carne dalla lavorazione di circa 500 buoi da macello, oltre 1.300 maiali e circa 25.000 polli. Viene prodotto di tutto: dal pane, ai formaggi, alle conserve,

è un vero e proprio stabilimento industriale altamente tecnologico la cui produzione soddisfa le esigenze alimentari di più di 3.500 persone che ad ogni pasto consumano

"ribellione" alla Betel del 1917 è molto più complessa di quanto la Società non dica, e profondamente diversa dalla narrazione che essa ne fa, rimando alla lettura del mio lavoro intitolato «**Chi è lo "Schiavo Fedele e discreto?"**» del 2013, dove l'argomento viene trattato ampiamente. È anche illuminante leggerne un resoconto fattone a suo tempo dall'*Annuario* del 1974, pp. 102-108, nel quale è veramente divertente leggere la versione della Watchtower sui fatti accaduti in Inghilterra in quel lontano 1917.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

circa 1.045 litri di latte, 350 chili di verdura, 700 chili di patate e 550 chili di manzo arrosto! Ma Walkill svolge anche la funzione di stamperia sin dal 1° marzo 1973, e in essa operano 15 grandi rotative che producono letteratura biblica per gli Stati Uniti e per molti altri paesi del mondo. Le tecnologie dispiegate a Walkill fanno invidia perfino ai grandi quotidiani come il *New York Times* e sono all'avanguardia sotto ogni aspetto.

- Il mondo dei grandi complessi residenziali è quello di **PATTERSON** (New York), nel quale è ubicato il Watchtower Educational Center, esteso 266 ettari, a 110 chilometri



da New York. Da un rapporto su come furono ottenuti i permessi per la costruzione apprendiamo che: “In tutto ciò è stata evidente la guida di Geova. ne è un esempio il recente annuncio fatto dallo Stato secondo cui in

tutto il bacino idrografico non sarebbe più stata approvata l'installazione di altri impianti di depurazione delle acque di rifiuto. L'ultimo impianto approvato è stato il nostro” — *Annuario*, 1991, pp. 14, 15. A Patterson vi è la sede di tutte le scuole dell'organizzazione. In termini correnti è l'equivalente di un seminario, nella terminologia della Watchtower si chiamano Scuole Teocratiche. Ed esse sono:

- Scuola per i nuovi beteliti
 - Scuola per i membri dei Comitati di Filiale e le loro mogli
 - Scuola per gli anziani di congregazione
 - Scuola per i sorveglianti viaggianti e le loro mogli.
- L'ultimo complesso ad essere realizzato, in ordine di tempo, è quello di **WARWICK**, dove si trova la sede mondiale dei Testimoni di Geova — che prima era a Brooklyn — e dove adesso risiede il Corpo Direttivo. È una proprietà di 102 ettari a 80 chilometri da New York. Così come per tutti i luoghi dove i Testimoni di Geova operano, anche in questo “ ‘Warwick è molto più che semplici edifici’. Geova sta unendo le varie squadre di costruzione e ci sta aiutando a rivalutare il modo in cui pianifichiamo e progettiamo grandi strutture”. Anche per Warwick Geova è intervenuto a

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



livello burocratico. Come spiegò Mark Sanderson del Corpo Direttivo: “È interessante notare che l’autorizzazione di ieri sera è arrivata esattamente quattro anni dopo l’acquisto della proprietà di Warwick. Gli avvenimenti dei giorni scorsi che hanno portato all’approvazione della nostra richiesta sono una prova evidente della benedizione di Geova ... rendiamo lode a Geova e lo ringraziamo per questa tappa fondamentale in relazione al trasferimento della sede mondiale a Warwick”. — *Annuario* 2016, p. 18

Si potrebbe continuare ancora a lungo, perché l’elenco delle proprietà immobiliari dei Testimoni di Geova, che comprende decine di migliaia di Sale del Regno (secondo il rapporto del 2016 in tutto il mondo vi sono 119.485 congregazioni ospitate in circa 100.000 Sale del Regno), Sale delle assemblee, case missionarie, Filiali (89 secondo l’ultimo rapporto), edifici della sede centrale, è sterminato, anche perché in totale in questi edifici alloggiano 19.818 ministri a tempo pieno. Ma, ritornando al confronto tra la “semplicità evangelica” del I secolo e il vastissimo patrimonio immobiliare della Torre di Guardia, com’è possibile, alla luce di quanto abbiamo descritto sopra, intitolare un articolo di *Svegliatevi!* dell’8 giugno 2001: *Cattedrali, Monumenti a Dio o agli uomini?* In esso, dopo aver succintamente narrato la storia di alcune delle cattedrali più famose, l’articolo conclude dicendo: “Non c’è dubbio che molti di quelli che parteciparono alla costruzione di questi enormi edifici avevano sincero amore per Dio. Certo avevano «zelo verso Dio», ma «non secondo accurata conoscenza». (Romani 10:2) Gesù Cristo non disse mai ai suoi seguaci di costruire luoghi di culto elaborati. Esortò i veri adoratori ad «adorare con spirito e verità». (Giovanni 4:21-24) Nonostante la loro bellezza, le imponenti cattedrali della cristianità sono in contrasto con questo principio. Sono monumenti che fanno onore agli uomini che li hanno costruiti, ma non glorificano Dio”. Per amore di precisione è bene notare che Gesù non disse mai niente sulla costruzione di luoghi di culto, né elaborati, né semplici. Cose del genere esulavano completamente dalla sua predicazione, così come non si può trovare nulla nel suo insegnamento né in quello dei suoi apostoli, che faccia anche lontanamente pensare ad attività come quelle che si svolgono nei complessi delle Betel di tutto il mondo, nei quali Geova benedice le mucche facendogli produrre latte teocratico, maiali che forniscono ottima carne teocratica (in attesa che i Testimoni ritornino vegetariani come accadeva in Eden), polli del regno, con super produzione di uova teocratiche, dove “fratelli” vestiti da pinguini, in marsina e cravatta a farfalla (vedi figura a p. 21 dell’opuscolo *Chi fa la volontà di Geova oggi?*, del 2015), fanno i camerieri alla tavola da pranzo della Betel, costruita anche grazie al fatto che le autorità comunali e statali

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

hanno ricevuto da Geova opportune “spintarelle teocratiche” per il celere rilascio di permessi, licenze e autorizzazioni.

Che qualche dubbio al riguardo sia passato anche per la mente di qualche proclamatore, è dimostrato da ciò che fu pubblicato su *Svegliatevi!* dell'8 febbraio 2002, nella quale veniva posta la domanda: “L'articolo «*Cattedrali: Monumenti a Dio o agli uomini?*» mi è piaciuto. Ma non è forse vero che i Testimoni di Geova costruiscono Sale del Regno e Sale delle Assemblee piuttosto grandi?”. Ed ecco la risposta: “Abbiamo criticato la costruzione di cattedrali non solo per la grandezza ma per la motivazione con cui venivano costruite, che era spesso quella che uno storico definì ‘l'orgoglio arrogante’ di leader religiosi. Inoltre, finanziare la costruzione di queste strutture spesso richiedeva un sacrificio estremo da parte dei parrocchiani. Per contro, le Sale del Regno e le Sale delle Assemblee sono strutture modeste, costruite senza l'intento di rendere omaggio a qualche uomo. Fungono da luoghi di culto. Queste sale sono costruite mediante contribuzioni volontarie e non impongono a nessuno oneri economici irragionevoli”. È chiaramente una difesa d'ufficio, che non dice la verità. Anche il Vaticano, cioè San Pietro, fu costruito con donazioni volontarie, e, anche, con raccolte fondi che hanno fatto storia, la cosiddetta vendita delle indulgenze. Basta dare uno sguardo alle decine di circolari degli ultimi anni e ai molteplici articoli apparsi sulle pubblicazioni della Società per rendersi conto di quanto sia eufemistico definire “volontario” il contributo richiesto per la costruzione dell'impero edilizio Watchtower. Un approfondimento dell'argomento si trova nel I capitolo di questo lavoro, nel paragrafo dedicato alle “collette e contribuzioni”. Non va dimenticato, poi, che anche i Testimoni menano vanto delle loro “cattedrali” ricche di opere d'arte e di lusso sfacciato, come, per esempio, la loro Sala delle Assemblee conosciuta come Stanley Theater a Jersey City (New York) di cui riproduciamo alcune immagini.



I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



Non si può nemmeno lontanamente fare un paragone con San Pietro, ma il tentativo c'è stato: capitelli corinzi rivestiti d'oro, vetrate istoriate, soffitto riccamente ornato, colonne a tortiglioni come il baldacchino di San Pietro, insomma niente a che vedere con le "strutture modeste" di cui parlava la rivista *Svegliatevi!* che abbiamo appena menzionato. Un'altra rivista, quella del 22 ottobre 1985, nel descrivere ciò che era stato realizzato a Jersey City, scrisse:

“Chi è stato in Italia, ... dove le ville pittoresche e le signorili case di campagna ci rammentano la gloria artistica che un tempo contrassegnò Roma ... può farsi un'idea dell'interno di questo nuovo Stanley Theatre ... Ora Jersey City può vantare una delle più belle sale dei congressi degli Stati Uniti. Non solo lo splendore di un tempo le è stato restituito, ma è stato accresciuto. La sua più grande funzione sarà quella d'essere ora impiegata per riflettere la gloria del Sovrano Signore e Creatore dell'universo, Geova Dio”.

Non vi è dubbio che parole del genere furono a suo tempo espresse anche dai costruttori delle grandi cattedrali medioevali che, quando furono terminate, rendevano gloria al Dio che in esse veniva adorato e, inevitabilmente anche all'ingegno di chi le aveva realizzate. Uno dei commenti pubblicati nella stessa rivista, lo conferma: “Lo Stanley Theater sarà un monumento alla dedizione sorta da quella forza d'animo che nasce dalla frequente avversità. Il teatro traboccava di quel sentimento di premura che di rado viene a galla in questo tempo di cinismo, materialismo e sospetto ... Dovrebbe fare onore alla comunità”. Chi può mettere in dubbio che gli stessi sentimenti agitavano l'animo di Bernini, di Michelangelo, di Bramante, di Arnolfo di Cambio, di Francesco Borromini, Raffaello e cento altri; ma per la Watchtower lo splendore degli stucchi e degli ornamenti del loro teatro, “riflette la gloria di Geova Dio”, mentre gli stucchi e le opere d'arte delle cattedrali, riflettono “l'orgoglio arrogante” degli uomini.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Abbiamo detto in precedenza che le “case di Dio” dei Testimoni sono in realtà la riproposizione con altro nome dei “seminari” cattolici. Il termine *Seminario* deriva dal latino *seminarium* (deriv. di *semen* – *minis* “seme”) “semenzaio, vivaio”, ed è, come spiega il Vocabolario Treccani, “luogo dove si formano, culturalmente e spiritualmente, giovani destinati a una determinata missione”. E questo è ciò che, esattamente, viene fatto nei “seminari” o “scuole” della Società. Secondo i Testimoni. “Per seguire le orme di Gesù Cristo non è necessario essere addestrati in un seminario teologico o in un’università religiosa”. — *La Torre di Guardia*, 1° maggio 1963, p. 272. Sta di fatto, però, che le loro numerose “scuole” altro non sono che “seminari” o “università”, frequentando le quali se ne esce con tanto di “Diploma”, il conferimento del quale ogni anno è oggetto di un’elaborata cerimonia esattamente come avviene nelle università o nei collegi “del mondo”. Tanto è vero che nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1956, fu scritto: “Dopo dieci anni, nel gennaio 1953, la Scuola Biblica Torre di Guardia di Galaad venne infine riconosciuta ufficialmente dall’Ufficio d’Istruzione degli Stati Uniti a Washington, come mezzo di educazione superiore paragonabile alle università professionali e agli istituti educativi”. Pertanto, affermare che per seguire le orme di Gesù non è necessario frequentare seminari o università è una vanteria dei Testimoni che non trova riscontro nella loro realtà, nella quale è invece necessario che **tutti** frequentino determinate scuole, siano quelle di Ministero Teocratico, quelle per gli Anziani, per i pionieri, per i missionari, per le coppie sposate, per i single, per i Sorveglianti viaggianti e cento altre, per potere essere qualificati per svolgere la loro attività di propaganda che essi travisano con il nome di “evangelizzazione”.²⁵⁷

Abbiamo visto, in altre parti di questo studio, come i Testimoni di Geova siano felici di riempire le pagine delle loro pubblicazioni con le testimonianze di ex preti e suore fuggiti da seminari e conventi per correre fra le braccia dell’organizzazione. Abbiamo anche notato la loro estrema riluttanza a narrare l’evento contrario, cioè di Testimoni che hanno lasciato la Società per farsi preti e suore. Nelle esperienze di ex religiosi convertiti al credo Watchtower abbondano le narrazioni di ciò che accade all’interno delle mura dei monasteri o delle parrocchie. A noi adesso fa piacere ascoltare qualche esperienza di chi nella “casa di Dio” ha vissuto e lavorato.

“Fui ammesso alla Betel nell’agosto del 1976 e mi fu assegnato di lavorare nella legatoria. Tre di noi nuove «reclute» dovevamo condividere una stanza che poteva ospitare al massimo due persone. Ogni mattina a colazione vi erano solo otto scodelle per dieci beteliti affamati. Ricevevo 20 dollari al mese, dodici dei quali dovevo restituirli a Bill Jackson (membro del Corpo Direttivo) per rimborsargli la benzina perché con la sua macchina portava me e diversi altri fratelli avanti e indietro dalla nostra congregazione tre volte la settimana. Mi applicavo comunque al mio lavoro e

²⁵⁷ Va anche detto che a nessuno è consentito di svolgere l’attività di predicazione senza avere prima ricevuto il benestare degli anziani di congregazione, che prima di consentirglielo, lo sottopongono ad una sessione di verifica nella quale l’aspirante “proclamatore” si incontra con due anziani che si accerteranno delle sue qualifiche. Il libro *Organizzati per fare la volontà di Geova*, del 2005, dedica le pagine 78 – 81 all’argomento, e conclude dicendo: “Una volta che gli anziani hanno stabilito che è idoneo per partecipare al ministero di campo ... si farà un breve annuncio alla congregazione dicendo che è un nuovo proclamatore non battezzato”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

inoltre cominciai a leggere molte delle vecchie pubblicazioni, scoprendo con sorpresa come l'attuale dottrina secondo la quale l'organizzazione era la «sola arca di salvezza», contraddiceva totalmente il pensiero di Russell. Mi presi una settimana di ferie e la trascorsi scrivendo una lettera al Corpo Direttivo. Quindi ripresi con entusiasmo il mio lavoro. Per il momento ero di nuovo felice. Mentre aspettavo la risposta alla mia lettera, ricevetti due visite da personaggi importanti. Il primo era il mio «capo tavola» (cioè colui che è incaricato della tavola della colazione alla quale ero stato assegnato a sedermi ogni mattina). Egli desiderava sapere perché avevo saltato la colazione (quelle deliziose occasioni nelle quali si ha il privilegio di sedere accanto a qualcuno del corpo direttivo che vi racconta sempre la stessa storia che si è già ascoltata un sacco di volte, mentre guardate scoraggiato le uova che si raffreddano nel piatto). Così gli dissi che avevo parecchie domande in sospeso su argomenti che il Comitato dell'Insegnamento del Corpo Direttivo stava esaminando, e che fino a quando non avessi chiarito i miei dubbi non mi sentivo a mio agio alla tavola della colazione, dove rimanevo in silenzio e non mi sentivo di assentire su cose con le quali non sempre ero d'accordo. Dopo di che egli andò via.

Il risultato della mia lettera fu che dopo aver atteso una risposta per diversi giorni infine mi recai nell'ufficio del Reparto dell'Insegnamento, e dissi: "Vi ho scritto una lettera". La persona presente in quel momento mi rispose: "la conosciamo bene". Gli chiesi se pensava di farmi avere una risposta, ed egli mi fissò un appuntamento per le 11,30. Arrivai all'ufficio alle 11,27. Il fratello mi fece notare che ero in anticipo, e quindi mi accusò d'essere un «perfezionista». Mi fece notare che mentre io sollevavo polveroni su vecchie questioni riguardanti la classe dello schiavo malvagio, gli altri fratelli erano regolarmente al lavoro. Mi disse anche che non stavo al passo con l'organizzazione e che avrei dovuto prepararmi ad andar via a febbraio. Quando finì la sua concione mancavano tre minuti a mezzogiorno, e aggiunse che non aveva la minima intenzione di far tardi a pranzo, e mi chiese se io avevo ancora altre domande da fargli. Gli risposi che era difficile dato il tempo che mi era rimasto. "Ciò nonostante" mi disse, "hai altre domande?" Ebbene sì, gli a risposi, tutte le altre domande poste nella mia lettera. Ma intanto si era fatta l'ora di pranzo ...

Quando avevo cominciato a studiare con i Testimoni, mi era stato detto ripetutamente che a loro erano gradite le domande. Ma adesso che avevo sufficiente esperienza per porne di difficili, mi resi conto che a nessuna d'esse sarebbe stata data risposta, e che invece sarei stato intimidito per questo. Mi venne ripetutamente detto quanto fossi stato scorretto. Dissi loro più volte: "Sì, fratelli, noi siamo tutti peccatori. Detto questo, potremmo parlare dei problemi che ho posto nella mia lettera?" Nessuna risposta. Anzi, invece delle risposte mi fecero domande come "Dov'è la tua lealtà?". Nella mia mente pensavo, 'la mia lealtà è nei confronti della verità non verso un'organizzazione'. Ma non dissi niente. Fra l'altro nella mia lettera facevo notare come i Testimoni solessero schernire quelli di fuori. Il comitato mi disse che non era vero e che dovevo semplicemente darmi una regolata. Ricordai loro una recente preghiera pronunciata nella sala da pranzo, nella quale il fratello aveva detto che egli "attendeva il giorno in cui Dio avrebbe spazzato via dalla terra ogni verme a due gambe". Mi risposero che forse quel fratello era nella verità probabilmente da un paio d'anni. Gli risposi che forse era così, ma che tutti avevano risposto lo stesso "Amen". In conclusione mi dissero che non ero in armonia con l'organizzazione di Geova e che avrei dovuto lasciare la Betel. Mi dichiarai d'accordo e il giorno dopo, il 2 febbraio 1977, andai via" (*narrata da Steve McRoberts*)

La sostanza di quest'esperienza è che nella "casa di Dio", dove i Testimoni pensano di poter trovare risposte sincere a tutte le loro domande, è proibito fare domande "scomode",

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

pena l'espulsione. È veramente singolare che quest'organizzazione possa comportarsi in tal modo e poi pubblicare articoli come quello apparso su *Svegliatevi!* del 22 agosto 1993, nel quale si parla dell'esperienza di un seminarista cattolico:

“Di sicuro qui potrò avvicinarmi a Dio, pensai. Studiavamo latino, greco, inglese e francese e leggevamo la vita dei “santi” venerati dalla chiesa cattolica. Ma nonostante questi studi continuavo a sentire dentro di me un vuoto. Le mie domande non avevano risposta. “Com'è possibile che Dio sia una Trinità”, chiesi a uno degli insegnanti. Mi rispose che nemmeno grandi teologi come Tommaso d'Aquino erano stati in grado di spiegarlo ... Fui deluso notando che le mie numerose domande continuavano a rimanere senza risposta. Feci amicizia con un vescovo, “come mai la Bibbia dice che Gesù scese all'inferno?” chiesi. Egli semplicemente eluse la domanda ... Spesso facevo domande di questo tipo: “Com'è possibile che Maria sia la madre di Dio?” Ma i docenti mostravano scarso interesse per queste domande”.

Il seminarista cattolico non riuscì a ottenere una sola risposta soddisfacente alle sue domande, esattamente come il “seminarista” Testimone; con la differenza che il primo non fu espulso dal seminario per le sue domande “scomode”, il secondo invece sì.

Quanto sopra narrato è stato riferito allo scopo di mettere in evidenza qual è il clima che, in generale, si respira nelle “case di Dio” e in tutte le Sale del Regno dei Testimoni di Geova; un clima di intimidazione, di sospetto, un clima in cui nessuno è certo che le sue parole in libertà non verranno riferite agli anziani della Betel o della congregazione, con la conseguenza dell'avvio di una procedura giudiziaria; in poche parole un clima “orwelliano” sideralmente lontano da quello che si dovrebbe respirare in un “paradiso spirituale”.

È anche rivelatore apprendere mediante quali criteri viene selezionato chi fa richiesta di prestare la sua opera volontaria e gratuita in uno dei complessi dell'organizzazione. Fra le domande alle quali deve rispondere con assoluta schiettezza, ve ne sono alcune che costituiscono una grave intrusione nella sfera privata e personale che nessun datore di lavoro del “mondo” si sognerebbe mai di porre, pena una sanzione per la violazione della riservatezza. Eccone alcune contenute nel modulo A-19-I 10/15:

- Se celibe/nubile, pensi di sposarti nel prossimo futuro?
- Hai debiti o impegni finanziari?
- In caso affermativo, a quanto ammontano, e quando pensi di poterli estinguere?
- Sei stato ripreso da un comitato giudiziario negli ultimi tre anni?
- Ascolti musica dai contenuti immorali, violenti o volgare, che richiama lo spiritismo o altri elementi non appropriati per i cristiani?

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- Nell'ultimo anno hai guardato materiale che non si addice a un cristiano, come film o video dal contenuto violento, spiritico o immorale? Oppure immagini pornografiche su carta stampata, Internet o qualsiasi altro supporto?
- Hai mai avuto una relazione omosessuale?
- Sei mai stato coinvolto in episodi sessuali su minori?
- Sei stabile emotivamente sotto pressione?
- Quanti giorni all'incirca sei rimasto a casa per malattia l'anno scorso?
- Hai difetti di udito e/o disturbi del linguaggio?
- Attualmente stai prendendo qualche medicinale prescritto dal medico?
- Sei mai stato affetto da qualche disturbo emotivo o del sistema nervoso (p. es. depressione grave, attacchi di panico, squilibri chimici, paranoia, schizofrenia, tentato suicidio)?
- Indica se sei mai stato affetto, o ti è mai stato diagnosticato, uno dei seguenti disturbi: diabete, epilessia, svenimenti, fibromialgia, HIV, malattie trasmesse per via sessuale, epatite, ipertensione, disturbi cardiaci, disturbi renali, anemia falciforme, tubercolosi, tendinite, lesioni da sforzi ripetuti o altre infermità croniche?
- Sei mai stato ricoverato in ospedale o hai mai subito interventi chirurgici?
- Soffri, o hai sofferto di asma?
- Hai mai fatto uso di sostanze stupefacenti per scopi non terapeutici?

Per poter lavorare nelle stalle, in una stamperia, per pulire i gabinetti o anche semplicemente per distribuire a tempo pieno riviste per le strade, è quindi necessario fornire al Corpo Direttivo minuziosissime informazioni su ciò che dovrebbe essere l'inviolabile sfera privata, che ricordano — ma solo da lontano — le confidenze rilasciate al confessionale. In realtà domande del genere non sono contemplate neppure per l'assunzione alla CIA o nelle basi missilistiche. Se, quindi, per far parte dell'«Ordine Religioso» dei Testimoni di Geova vengono richieste tutte queste cautele di cui non si trova la benché minima giustificazione nella Bibbia, è del tutto naturale che ci si chieda il perché. Perché per lavorare *Ad maiorem Dei gloriam* nella “casa del Signore” si devono informare i superiori se si è emotivi o quale musica piace ascoltare?²⁵⁸

Ma v'è anche di più. Prendiamo, per esempio, la questione della barba. C.T. Russell per tutta la vita se ne ornò il volto, e con lui molti altri membri del consiglio dei direttori. Ma con Rutherford le cose cambiarono. A lui non piaceva (anche perché la portava Russell) e da allora fu bandita per sempre²⁵⁹. Per quanto si possa cercare, non si troverà un solo membro

²⁵⁸ Soltanto per suscitare un sorriso, si può riandare con un volo della fantasia a quando, sulle rive del mar di Galilea, Gesù scelse i suoi primi seguaci, e chiedersi come ci sarebbero rimasti se egli avesse chiesto loro, prima di ammetterli nella sua “casa”, il certificato medico o notizie dettagliate sulle loro abitudini sessuali o se avessero coltivato pensieri non confacenti a un (futuro) cristiano!

²⁵⁹ Il diktat di Rutherford è narrato nell'*Annuario* del 1976, p. 98: “Il fratello Rutherford ... aveva notato che nel corso degli anni il fratello Balzereit si era fatto crescere una barba molto simile a quella che aveva avuta il fratello Russell. Il suo esempio era stato subito seguito, poiché c'erano altri che pure volevano assomigliare al fratello Russell. Questo avrebbe potuto dar luogo a una tendenza verso il culto della personalità, e il fratello Rutherford voleva impedirlo. Così durante la sua visita successiva, essendo udito da tutta la famiglia della Casa Biblica, disse al fratello Balzereit che egli avrebbe potuto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

della “casa di Dio” che la porti. Perfino a Gesù Cristo fu tolta la barba, come mostrano le pubblicazioni del periodo del secondo presidente e fino al 1968. Fino ad allora, infatti, secondo i Testimoni, la Bibbia stabiliva che Gesù non la portava e *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1958 ne dà la spiegazione:

“Poiché la Bibbia non descrive l’aspetto fisico di Gesù e nemmeno indica che egli avesse la barba, noi seguiamo le più antiche evidenze archeologiche piuttosto che le tradizionali pitture posteriori che fanno apparire Gesù effeminato, scialbo e compunto ... Il racconto biblico mostra che Gesù fu frustato, schiaffeggiato e che gli sputarono addosso, ma non è menzionato che gli strappassero la barba. Se ciò fosse accaduto perché non avrebbe dovuto essere menzionato assieme agli altri oltraggi e insulti?”

Ma solo dieci anni bastarono per fargliela ricrescere. Rutherford era ormai scomparso da troppo tempo per averne ancora timore. E così con *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1968, “l’evidenza biblica” fu adattata al nuovo corso:

“L’evidenza biblica è la più fidata testimonianza che ci sia sulla questione, e un recente attento esame di ciò che essa dice indica che Gesù aveva realmente la barba ... Ciò nondimeno, com’è già stato mostrato, è evidente che Gesù aveva effettivamente la barba, e così in futuro le rappresentazioni artistiche della Torre di Guardia saranno in armonia con l’evidenza scritturale in questo senso”.

Ma, nonostante che a Gesù Cristo fosse stato ridato l’onore del mento, non accadde lo stesso con i suoi seguaci, per i quali permaneva la proibizione. La stessa rivista infatti aggiungeva che:

“Oggi i ministri cristiani, come i primi cristiani, si preoccupano d’essere ordinati e puliti, ma si sforzano di vestire in modo da non dare nell’occhio, così che il loro aspetto non pregiudichi in alcun modo la dignità o l’efficacia del messaggio che portano. In anni recenti, in molti paesi, un uomo con la barba o coi capelli lunghi attira immediatamente l’attenzione e, nella mente della maggioranza, può essere classificato in modo indesiderabile con gli estremisti o coi ribelli contro la società. I ministri di Dio vogliono evitare di dare qualsiasi impressione che distolga l’attenzione dal loro ministero o impedire a qualcuno di ascoltare la verità. Sanno che le

acquistare la macchina rotativa ma solo a condizione che si radesse la barba. Il fratello Balzereit acconsentì tristemente e in seguito andò dal barbiere”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

persone osservano in modo molto critico i veri cristiani e che in grande misura giudicano l'intera congregazione e la buona notizia dall'aspetto del ministro che rappresenta la congregazione. Nel paradiso restaurato sulla terra non sarebbe fuori luogo se gli uomini tornassero ad avere la barba, in modo perfetto, come Adamo in Eden".²⁶⁰

Un altro "suggerimento" della *Torre di Guardia*, edizione del 1° febbraio 1976, aiutò i più recalcitranti a radersi:

"Ad esempio negli Stati Uniti un giovane faceva ottimo progresso nello studio della Bibbia e fu spinto a partecipare insieme a un Testimone esperto all'opera di predicare ... Sin dalla prima giovinezza si era lasciato crescere la barba ... e pensò che andando a predicare ad altri sarebbe stato accettato anche se aveva la barba. Ma con una signora non riuscì a far altro che a presentarsi, dopo di che ella disse: 'Mi dispiace, giovanotto, non voglio immischiarmi in una rivolta studentesca'. Dopo di che nulla servì a chiarire l'errata impressione. La conversazione finì quando la porta fu chiusa, dopo di che egli chiese al Testimone esperto che cos'era accaduto. Fu invitato a considerare il suo aspetto in relazione a ciò che asseriva d'essere, un servitore di Dio. Non volendo far inciampare neppure una persona per privarla dell'opportunità della vita eterna, questo nuovo proclamatore del Regno di Dio si tagliò la barba. Saresti disposto a fare altrettanto ... ?

E *Svegliatevi!* dell'8 ottobre 1979, nel caso che non si fosse ancora capito, precisava:

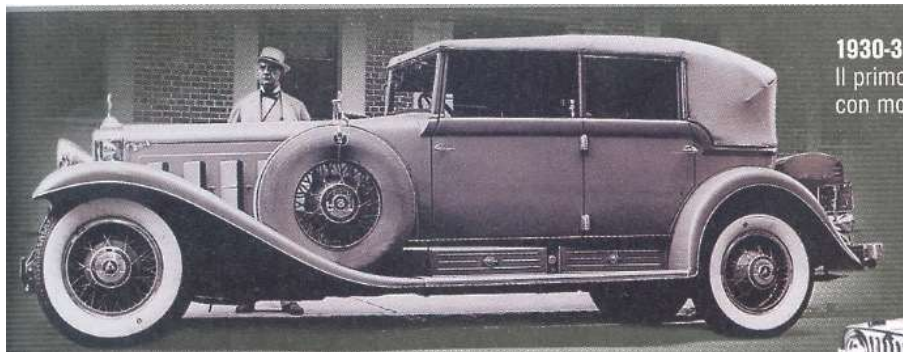
"In certi posti la barba è ancora considerata un segno che distingue gli elementi ribelli della società".

Per quanto possa sembrare paradossale, in quanto a barbe i Testimoni non sono soli, ma si potrebbe dire che sono "male accompagnati". Vi è un movimento religioso, infatti, estremamente indottrinato, quello dei jihadisti musulmani, che al contrario dei Testimoni prescrive — pena la morte — l'obbligo della barba, già introdotto dai Talebani, entrambi dovuti a una lettura distorta del Corano, così come lo era quella della Bibbia da parte del Corpo Direttivo. — Vedi anche *La Torre di Guardia* di settembre 2016, p. 21, par. 17.

²⁶⁰ È evidente che l'autore di quest'articolo della rivista non aveva molta dimestichezza con le pubblicazioni della Società, altrimenti non avrebbe fatto quest'affermazione. Dalla loro consultazione risulta infatti che Adamo in Eden non aveva la barba, né perfetta, né imperfetta. Basta sfogliare libri come *Creazione o Dal paradiso perduto al paradiso riconquistato* (1958), per rendersi conto che il volto di Adamo in Eden era perfettamente glabro, così come quello dei suoi primi due figli maschi.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ BETH-SARIM E LA WBBR



Oltre a esercitare il suo potere in modo dispotico, come un sovrano assoluto, tanto da imporre anche la scelta dell'abbigliamento (abiti rigorosamente chiari e non più neri come Russell²⁶¹) Rutherford

viveva anche come un sovrano, o meglio un nababbo, con le sue due Cadillac di lusso, accanto a una delle quali è orgogliosamente mostrato in *Svegliatevi!* dell'8 gennaio 2002, p. 23. Non si comprende il motivo per cui in un articolo sull'evoluzione dell'automobile il suo autore abbia voluto ritrarre il secondo presidente accanto alla sua monumentale macchina, forse confidando nel fatto che nessuno avrebbe riconosciuto il "giudice" in quel signore con la paglietta accanto all'auto più lussuosa e costosa del tempo. L'articolo la descrive come, "La Cadillac V16 7.4-L, Il primo e più riuscito esempio di vettura con motore a 16 cilindri". Era una macchina tanto costosa che negli undici anni in cui fu prodotta ne furono venduti soltanto 4.076 esemplari, due dei quali a Rutherford, al prezzo di 7.000 dollari del 1930, che oggi equivarrebbero a circa centomila dollari (l'una!), e si tenga presente che siamo già nel periodo della Grande Depressione, quando la stragrande maggioranza degli americani non aveva i soldi necessari per comprare il pane.

Rimanendo in tema a proposito di Rutherford e della sua vita opulenta, non si può non menzionare il fatto che egli raramente visse negli angusti locali della Betel di Brooklyn. Per il "giudice" erano disponibili diverse dimore in varie parti degli Stati Uniti. Una di queste è conosciuta come Beth-Sarim, "la casa dei principi". La storia di Beth-Sarim è una di quelle che il Corpo Direttivo oggi vorrebbe nascondere sotto il tappeto, tanto è imbarazzante; non potendolo fare ha cercato, come sempre, di liquidarla in poche parole affidate all'*Annuario* del 1976, pp. 144, 145 e al libro *Proclamatori*, pp. 76, 89. Rimandiamo alle pubblicazioni

²⁶¹ Il fratello Rutherford, che approfittava di ogni opportunità per eliminare tra i fratelli ogni usanza religiosa mondana, a un congresso precedente aveva già provocato con i suoi abiti una piccola rivoluzione. Egli aveva notato che in Europa, e questa comprendeva la Germania, i fratelli alle assemblee preferivano specialmente vestirsi di nero, e ai funerali mettevano il cilindro, ma portavano anche cravatte nere proprio come ce n'era l'usanza nelle false organizzazioni religiose. Questa osservazione indusse il fratello Rutherford ad acquistare un vestito di colore estremamente chiaro e una cravatta rosso scuro da mettere con esso. Dopo esser venuto in Germania vestito in questo modo, molti cominciarono a disfarsi dei loro vestiti neri". — *Annuario* 1975, p. 107. Va anche detto che Rutherford non nutriva una particolare simpatia per gli europei che, nel VII volume degli *Studi sulle Scritture*, intitolato *The Finished Mystery*, a pagina 319 scrisse di loro che "sono il più crudele, spargitore di sangue, litigioso, e rapace popolo della terra". (Edizione del 1918 a cura della Peoples Pulpit Association)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

appena citate e ad altre²⁶², una trattazione più completa dell'argomento, che per quello che ci prefiggiamo di dimostrare può essere così riassunto: "Rutherford credeva fermamente, e insegnava, che nel 1925 vi sarebbe stata la resurrezione dei fedeli uomini dell'antichità, come Abramo, Giuseppe e Davide, oltre alla resurrezione celeste per gli unti. E, come dice *Proclamatori*: «lo scopo di acquistare la proprietà e di fabbricare la casa fu per avere una tangibile prova che vi sono oggidi sulla terra di coloro che credono fermamente in Dio e in Cristo Gesù e nel Suo regno, ed i quali credono pure che i fedeli uomini antichi saranno ben presto risuscitati dal Signore, verranno un'altra volta sulla terra, per prendere il controllo degli affari visibili del governo teocratico»". Naturalmente non accadde niente, e il libro *Proclamatori* spiega che: «ci si rese conto che non capita solo nei nostri giorni che certe speranze non si avverino. Anche gli Apostoli ebbero simili aspettative mal riposte». In realtà vi è una grande differenza fra la vera e propria **profezia** di Rutherford e la **domanda** degli apostoli a Gesù su quando avrebbe restaurato il regno d'Israele".



BETH - SARIM
4440 BRAEBURN ROAD SAN DIEGO, CALIFORNIA

Mr. O. R. Moyle
117 Adams Street
Brooklyn, New York

Dear Brother Moyle:

Answering yours of the 18th.

FLAG CASES: I feel this way about the flag cases: That the Lord is maneuvering the enemy's side, as well as his own people to get the enemy in the position according to his will, and that he is letting the Devil take his own way, and we can expect the flag saluting cases to all go against us. This will afford the opportunity to oppress the Lord's people. The question might be asked, then, Why all the trouble and expense of fighting them? Our business is to give a witness to the truth and that is what has been done and we should fight to the last ditch for that very reason. So I think we will continue to make these fights wherever we can.

DAN MORGAN: This is another case of cold-blooded persecution. Your broadcast over WEBR should go in the CONSOLATION. I am marking it accordingly and returning the same.

ASSAULT CASES: It is strange that the brethren get it in their mind that they have to stand up and be kicked by somebody. If some of them would show a little FIGHT and peel someone's head for him it might help a little.

SAVANNAH CASE: Suppose you let this matter ride until I return early next month and I will take it up with you personally.

With much love and best wishes, I remain

Your brother and servant by His grace,

Encl.

JFR/e

Ciò che comunque rimase fu la proprietà della casa, che fu intestata a Rutherford che ne fece il suo quartiere d'inverno nel quale dimorava, gestendo da quel luogo gli affari della Società. Come si vede dalla lettera che qui riproduciamo, il Presidente aveva fatto anche stampare la carta intestata con l'intestazione "Beth-Sarim" e intratteneva rapporti con i suoi collaboratori mentre si crogiolava al sole di San Diego, in California. La rivista *The Golden Age* del 19 marzo 1930, pp. 405, 406 dà conferma del fatto che la proprietà del complesso residenziale era intestata a lui, e lo spiega in questi termini, secondo la narrazione di R.J. Martin che era uno dei suoi più fidati collaboratori:

"È quasi impossibile per lui [Rutherford] rimanere a Brooklyn nel periodo invernale e svolgervi il suo gravoso lavoro. Per quanto ne so non vi è nessun altro in America che lavori più duramente

di lui. Quattro anni fa egli si recò a San Diego, in California, per sottoporsi al trattamento del dottor Eckols. Il clima è migliore rispetto a quello di qualsiasi altro luogo, e il dottor Eckols lo aveva ripe-

²⁶² Vedi anche *Milioni or viventi non morranno mai* (1920), pagine 88-97 dell'edizione italiana; *The Golden Age*, 19 marzo 1930; *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1935, p. 28; *Salvezza* (1939) pp. 301, 302 dell'edizione italiana; *The New World* (1942) pp. 102-104; *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1951, pp. 184-186 nell'edizione italiana. *Yearbook* 1943, p. 34; *Consolation*, 27 marzo 1942.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tutamente esortato a trascorrere a San Diego più tempo che fosse possibile. Quando egli vi si trasferisce, porta con sé l'intero staff del suo ufficio e lavora da mattina a sera ... Non sempre è conveniente procurarsi un luogo confortevole in cui vivere se si è costretti ad affittare una casa solo per pochi mesi. Negli scorsi due anni io e altri fratelli vicini al fratello Rutherford abbiamo insistito spiegandogli che egli aveva bisogno di una casa a San Diego dove potesse vivere e svolgere il suo indispensabile lavoro. L'anno scorso, insieme a pochi altri fratelli, gli abbiamo nuovamente e insistentemente sottoposto il problema, spiegandogli che il Signore aveva provveduto i mezzi per costruire una casa che non gravasse in alcun modo sui bilanci della Società. Egli infine acconsentì a che la casa fosse costruita, a condizione che essa dovesse essere dedicata esclusivamente all'opera del Signore, anche nel futuro e non per il profitto privato di nessuno. Nell'ottobre del 1929, mi recai in California, acquistai la proprietà a mio nome e stipulai un contratto con il costruttore, e la casa fu costruita a mio nome. Mi recai nuovamente in California all'inizio del 1930 per definire gli ultimi accordi per la costruzione. Sono felice di aver potuto partecipare a questo progetto perché so che è per l'opera del Signore" (Il signor Martin trascura il fatto che qui l'unico "Signore" al servizio del quale ha lavorato è il "Signor" Rutherford).

Dopo di che, realizzata la lussuosa dimora ne cede la proprietà per l'esorbitante somma di 10 (dieci) dollari a Rutherford. Così continua *The Golden Age*:

"ROBERT J. MARTIN, celibe, residente al 117 di Adams Street, Brooklyn, New York, per la somma di Dieci Dollari (\$10.00) cede e vende a JOSEPH F. RUTHERFORD, residente al 124 di Columbia Heights, Brooklyn, New York per il resto della sua vita sulla terra e dopo di lui alla WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY, società creata e organizzata secondo le leggi dello Stato di Pennsylvania, i cui uffici operativi principali rimangono al 124 di Columbia Heights, Brooklyn, New York, e per gli scopi sopra dichiarati ... Il signor Joseph F. Rutherford detiene la proprietà sopra indicata e descritta nel suo esclusivo possesso, per il suo uso personale per tutta la restante parte della sua vita sulla terra e, dopo la sua dipartita essa passerà alla suddetta Watch Tower Bible and Tract Society ... Sia il donatore che il ricevente sono pienamente convinti dalla testimonianza della Bibbia, che è la Parola di Geova Dio, ed anche dai fatti verificabili, che il regno di Dio è già in corso di stabilimento e che esso recherà benefici ai popoli della terra; che il potere e l'autorità governativi saranno invisibili agli uomini ma che il regno di Dio avrà dei rappresentanti visibili sulla terra a cui saranno affidati gli affari delle nazioni sotto la supervisione dell'invisibile governante Cristo; che fra quelli che costituiranno i fedeli rappresentanti e i visibili governanti del mondo ci saranno Davide, che fu una volta re d'Israele; e Gedeone, e Barak, e Sansone, e Jefte, e Giuseppe, una volta governante d'Egitto, e Samuele il profeta e altri uomini fedeli che sono menzionati favorevolmente nella Bibbia in Ebrei capitolo undici. Viene qui riaffermata la condizione che la detta Watch Tower Bible and Tract Society deterrà perpetuamente per sé e per l'uso di chiunque dei personaggi che sono stati sopra indicati come rappresentanti del regno di Dio sulla terra e che tali uomini avranno il possesso e l'uso della detta proprietà descritta in precedenza, come essi vorranno per i migliori interessi dell'opera nella quale sono impegnati".

L'aspetto assolutamente comico di questa vicenda è che nessuno dei suoi protagonisti provò un senso di imbarazzo o di vergogna nel completare l'atto di cessione a Rutherford della dimora principesca con queste parole, sottoscritte da un notaio:

"Si stabilisce inoltre che se il detto Joseph F. Rutherford durante la sua vita terrena dovesse cedere in affitto o in altro modo ad alcun'altra persona legata alla detta Watch Tower Bible

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

and Tract Society, essa avrà il diritto di risiedere nella struttura fino all'apparizione di Davide o di qualcuno degli altri uomini menzionati nel capitolo undicesimo di Ebrei ... tale persona avrà il diritto e il privilegio di risiedere nella struttura fino a che essa sarà presa in possesso da Davide o da qualcuno degli altri uomini qui menzionati in quanto questa proprietà e i suoi annessi sono dedicati a Geova e al suo regno per sempre. Chiunque si presenterà per prendere possesso di questa struttura dovrà prima identificarsi, provare la sua identità di fronte al funzionario incaricato a tale scopo dalla Società, dimostrando d'essere la persona o le persone descritte in Ebrei capitolo undici".

Non esistendo al tempo di Davide o di Abramo la carta d'identità o il passaporto, sarebbe stato interessante potere assistere all'incontro fra il re d'Israele e il segretario-tesoriere della Watch Tower Society, al quale il, o i patriarchi avrebbero dovuto mostrare le loro credenziali per poter prendere possesso del loro alloggio!²⁶³

Naturalmente la casa non rimase in perpetuo proprietà di Rutherford e dei patriarchi perché soltanto cinque anni dopo la morte del secondo presidente, essa fu venduta, come riferisce *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1947, p. 280:

Il fratello Knorr passò quindi a parlare delle fattorie e dei luoghi di rifugio che non erano di alcuna utilità nell'opera d'espansione e che furono conformemente messi in vendita. Questo lo condusse logicamente a riferirsi alla proprietà della Società a San Diego, in California, cioè alla casa di *Beth-Sarim*, il cui nome significa "Casa dei principi". L'uditorio, ora salito a 32.107 persone, applaudì quando fu informato che il consiglio direttivo della Società aveva deliberato all'unanimità di disporre di Beth-Sarim, sia con una vendita diretta, sia dandola in affitto, perché essa aveva pienamente servito al suo scopo e serviva ora soltanto come monumento la cui manutenzione è molto costosa; la nostra fede nel ritorno degli uomini del tempo antico che il Re Cristo Gesù farà principi in *tutta* la terra (non semplicemente in California) è basata, non su quella casa chiamata Beth-Sarim, ma sulle promesse della Parola di Dio.

Archiviata Beth-Sarim, non dobbiamo trascurare il fatto che, come abbiamo accennato in precedenza, essa non era la sola dimora di cui disponesse per il suo esclusivo uso

²⁶³ Un particolare interessante al riguardo è certamente quello che troviamo nella pubblicazione intitolata *The Messenger* del 29 e 30 luglio 1931. Nell'edizione del 30 luglio Rutherford vi appariva insieme a una bimbetta e l'articolo del 30, a pagina 2, spiegava di cosa si trattava: "Poiché Beth-Sarim è la "Casa dei Principi", come noi fiduciosamente ci attendiamo, e poiché essa sarà occupata e usata da alcuni di tali principi sulla terra, ci sembra del tutto appropriato che questi bambini che stanno crescendo fra le sue mura abbiano un nome che è in armonia con queste scritture. Perciò la bimbetta sarà chiamata Principessa Bonnie Balko, e il bambino Principe Joseph Barak Balko. Sappiamo dalle scritture che sia Giuseppe che Barak saranno fra quei principi, e poiché fra di loro sono anche menzionate alcune donne fedeli, noi speriamo che questi due bambini possano crescere a Beth-Sarim per poi stare insieme ai governanti della terra e vivere per sempre nella gloria del nome di Geova. È stato loro spiegato, tenendo conto del loro grado di comprensione, che essi dovranno attendere questi nobili uomini e che, quando essi si presenteranno, dovranno andare loro incontro e mettersi a loro completa disposizione. È anche possibile che questo principino e la principessina svolgeranno l'incarico di stenografi o di impiegati, o potranno anche occuparsi di altri compiti necessari nel Regno". La piccola Bonnie (1929) e il piccolo Joseph Barak (1931) erano i figli dei custodi della residenza di Beth-Sarim, che si chiamavano August H. Balko e Blanch P. Balko. Quando Beth-Sarim fu venduta il "principe" e la "principessa" avevano rispettivamente 17 e 19 anni. Di loro non si è mai più saputo niente!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

personale il Presidente della Watch Tower Society. Ecco ciò che al riguardo riferisce il professor J. Penton²⁶⁴:

“ ... Rutherford viveva come un principe o un barone d’industria. A New York egli possedeva in affitto un appartamento con arredi lussuosi dal costo che si aggirava intorno ai 10.000 dollari l’anno. Altre a questo, il presidente della Watch Tower aveva una ‘residenza sontuosa’ a Staten Island, che si ‘spacciava’ come essenziale per le attività della Società con la stazione radio WBBR. Sempre a Staten Island egli possedeva una piccola e ben celata residenza fra i boschi nella quale si rifugiava per isolarsi dal mondo. Oltre a ciò, in varie parti del mondo, erano a sua disposizione costosi appartamenti, per esempio a Londra e, prima dell’ascesa del nazismo, a Magdeburgo”.

Così la rivista *The Golden Age* del 26 marzo 1924, pp. 387, 388 riferisce dell’alloggio di Staten Island:

“L’Associazione degli Studenti Biblici ha costruito una meravigliosa residenza annessa alla stazione radio nella quale si trova lo studio. La località è conosciuta come “Watchtower” che è la traduzione inglese della parola ebraica *Mizpeh*, che in realtà vuol dire un luogo dal quale proviene la verità ... Trasmettere la voce per mezzo della radio è una delle meraviglie del nostro tempo. Ciò rappresenta l’adempimento della profezia divina ... Puoi mandar lampi perché vadano e dicano: ‘Eccoci’? — Giobbe 38:35. Come avrebbe potuto Giobbe con tanto in anticipo sapere che in futuro avremmo avuto la radio? Fu a motivo della sua superiore sapienza? No, in realtà non fu per questo. In effetti egli non comprese ciò che scriveva. Fin dall’inizio Geova incluse la radio come parte integrante del Suo piano. Egli fece sì che il suo profeta scrivesse in termini oscuri, e al Suo tempo stabilito Egli ne avrebbe fatto comprendere all’uomo il significato alla luce del Suo buon proposito”.

La vita da satrapo orientale di Rutherford era troppo sfacciata per passare inosservata, anche agli occhi ben disposti dei Testimoni; e così molti cominciarono a porsi delle domande. Per esempio, (1) chi aveva finanziato l’acquisto della principesca dimora di Beth-Sarim? (2) con quale denaro si era proceduto all’acquisto delle due costosissime Cadillac per l’uso esclusivo di Rutherford, una a New York e l’altra in California? (3) chi sosteneva il costo dei suoi appartamenti a New York, Londra e Magdeburgo? Per evitare che il problema andasse fuori controllo, la Società corse ai ripari ufficialmente. E così W.E. Van Amburgh, segretario e tesoriere della Società, pubblicò la seguente lettera:

²⁶⁴ James Penton, *Apocalypse Delayed*, (terza edizione) p. 99.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

WATCH TOWER
BIBLE AND TRACT SOCIETYOFFICE OF
SECRETARY & TREASURER124 COLUMBIA HEIGHTS
BROOKLYN, NEW YORK

April 19, 1937.

TO WHOM IT MAY CONCERN:

Every cent received by the Watch Tower Bible and Tract Society is accounted for by this office.

Not one cent of the funds of the Watch Tower Bible and Tract Society went into the construction of the home at San Diego where Judge Rutherford does his winter work. It was a gift of friends. I did not know of the existence of the house until I read of it in *The Golden Age*.

Not one cent of the funds of the Watch Tower Bible and Tract Society went into either of the Cadillac cars used by Judge Rutherford at San Diego and Brooklyn. They were gifts of friends.

As to the property at Staten Island, the location of WBTB, while this property was bought for the Watch Tower Bible and Tract Society by its President, J. F. Rutherford (and is now worth several times what he paid for it), yet it never belonged to him for one minute and he never made one cent of profit by the transaction.

I know of nothing in Scripture or in reason that should hinder any man from receiving gifts from those who love him, more especially when those gifts are used entirely in the interests of the Lord and His people.

In the interests of truth and justice,

Very sincerely yours,

H. E. Van Amburgh
Secretary and Treasurer.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A CHIUNQUE PUÒ INTERESSARE,

Ogni centesimo ricevuto dalla Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati viene contabilizzato presso questo ufficio.

Nessun centesimo dei fondi della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati è stato utilizzato per la costruzione della casa di San Diego dove il giudice Rutherford lavora durante l'inverno. Si tratta di doni di amici. Io stesso non sapevo dell'esistenza della casa fino a quando non l'ho letto su The Golden Age.

Nessun centesimo dei fondi della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati è stato speso per l'acquisto delle Cadillac usate dal Giudice Rutherford a San Diego e a Brooklyn. Anch'esse sono state donate da amici.

In quanto alla proprietà di Staten Island, dov'è ubicata la WBBR, essa fu acquistata per conto della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati dal suo Presidente, J.F. Rutherford (e il suo valore attuale è di molte volte quello dell'acquisto), tuttavia essa non gli è mai appartenuta nemmeno per un minuto, né egli ha mai tratto un solo centesimo di profitto da quell'operazione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Non ho mai letto niente nelle Scritture, né credo che sia contrario all'etica, che costringa alcun uomo a nascondere i doni che egli riceve da quelli che lo amano, e specialmente quando tali doni sono usati interamente negli interessi del Signore e del Suo popolo.

Negli interessi della verità e della giustizia

Le parole di Van Amburgh erano un dovere d'ufficio, che lasciarono irrisolti tutti gli interrogativi; particolarmente, circa gli "amici" facoltosissimi, che si dilettevano a spendere milioni di dollari per elargire doni al Presidente; non si è mai saputo chi fossero (sempre che fossero veramente esistiti!). Se Van Amburgh avesse potuto leggere ciò che la rivista *Svegliatevi!* (erede della sua *Età d'Oro*) avrebbe pubblicato 43 anni dopo, probabilmente non si sarebbe espresso negli stessi termini. L'edizione del 22 maggio 1980 della rivista, infatti, alle pagine 17 e 18, riferiva l'opinione di una donna cattolica sul papa e sul papato:

"Esprimendo senz'altro il pensiero di molti cattolici, Virginia M. Rickmeler di Chicago ha detto: «sarebbe più facile ascoltare il papa, particolarmente quando parla di 'cose mondane', se praticasse quello che predica. È un po' difficile per una famiglia che lotta per far fronte alle spese quotidiane, pensar di dare ai poveri quando il papa vive nel fasto. Quanti laici possono vantare d'avere una residenza estiva? ... Come si può veramente paragonare il papato d'oggi con tutta la sua pompa all'umile, eppure forte e venerabile San Pietro?» — *U.S. Catholic*, novembre 1979. Che contrasto tra lo sfarzoso tenore di vita dei capi cattolici e quello di Cristo e degli apostoli!".

Chissà cosa avrebbe detto la signora Rickmeler se avesse saputo che anche l'"umile" Rutherford aveva il suo "castel Gandolfo" a San Diego, e non una, ma due lussuosissime Cadillac in un tempo in cui l'America languiva in preda alla più grave crisi economica della sua storia!

Anche *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1980 è sicuramente utile per chi vuole rendersi conto del doppiopesismo della Watchtower. A pagina 6 leggiamo queste parole:

"Ma che effetto pensate possano avere queste parole [del papa] se chi le pronuncia va in giro vestito in abiti regali, viaggia in belle fuoriserie e vive in un lusso considerevole?".

Ancora una volta ci chiediamo che ne pensa il Corpo Direttivo delle Cadillac di Rutherford e di tutto il resto.

La carrellata sul rapporto fra la Torre di Guardia e il denaro è stata, riteniamo, abbastanza ampia. Ma il punto è un altro, per rientrare in tema. Qualcuno, per quanto riguarda la gestione del denaro, può sinceramente affermare che la moderna organizzazione dei Testimoni di Geova si identifichi anche lontanamente con la chiesa primitiva com'è descritta

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

negli Atti degli apostoli e nelle lettere di Paolo e degli altri scrittori del Nuovo Testamento? La risposta della storia e delle fonti disponibili non consente di affermarlo in alcun modo.

Con quanto sopra non si è voluto in alcun modo presentare le modalità di raccolta di fondi da parte dell'organizzazione dei Testimoni di Geova come scorrette o illecite; ogni chiesa sceglie il modo in cui sostenersi. Si è voluto soltanto sottolineare come loro non sono differenti dagli altri, ma anche che fra la loro gestione del denaro e quella di 2000 anni fa c'è una profonda differenza; per inciso, non faceva parte dei piani apostolici la costruzione di vere e proprie città "teocratiche" come quelle realizzate dai Testimoni a Walkill, a Patterson e in decine di altri paesi del mondo.

BETH SHAN

Ma se su Beth-Sarim la Società ha scritto molto — anche se in un periodo ormai lontanissimo e pertanto pressoché inaccessibile alla maggioranza degli odierni Testimoni — ciò di cui non ha mai scritto nulla è un altro "monumento" alla megalomania di Rutherford, e cioè Beth-Shan. *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 2012, a pagina 32, scrisse quanto segue:

"I servitori di Geova hanno davvero una ricca eredità spirituale. L'affascinante collezione di questa eredità può essere ricavata non solo da pubblicazioni, ma anche da fotografie, lettere, testimonianze personali e oggetti che riguardano la nostra adorazione, la nostra opera di predicazione e la nostra storia. Ma di quale utilità è preservare questo materiale e scavare nel nostro passato? Nell'antico Israele i padri dovevano far conoscere ai figli le leggi e i meravigliosi atti di Geova perché «riponessero la loro fiducia in Dio». — Sal. 78:1-7. Da lungo tempo la ricerca d'archivio ha un ruolo importante nella realizzazione del proposito di Geova ... Il Corpo Direttivo si interessa profondamente della nostra storia teocratica. Ragionando sul bisogno di preservare, documentare e tramandare la nostra eredità spirituale, un membro del Corpo Direttivo ha detto: «Per sapere dove stiamo andando dobbiamo sapere da dove veniamo». A tal fine, presso la sede mondiale di Brooklyn è stato formato l'Archivio Scrittori, che opera sotto la sorveglianza del Comitato degli Scrittori. Con l'andare del tempo il passato tende a sbiadire e probabilmente quasi tutti noi vorremmo aver conservato una documentazione più completa della storia della nostra famiglia. Nell'Archivio Scrittori si lavora in modo accurato per preservare e documentare la nostra ricca e sempre più cospicua eredità".

Purtroppo non sempre i ricercatori hanno seguito il suggerimento di "scavare" nel loro passato; anzi, alcune volte la vanga gli è servita per coprirlo accuratamente. Questo è il caso di Beth-Shan (la casa della sicurezza). L'unica volta in tutta la storia del movimento in cui viene fatto questo nome nelle pubblicazioni, è nella rivista *Consolation* del 27 maggio 1942:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Prejudice in Its Ugliest Form

Certain of the facts regarding this second application and its denial, March 14, disclose how prejudice in its ugliest form was whipped up against the petitioners. New location for interment was in almost the center of the property known as Beth-Shan, which is roughly 75 acres of canyon and mesa land, adjoining Beth-Sarim but separated by a half-mile width of canyon.

This property, also belonging to WATCHTOWER, has one small and one large dwelling upon it and a few out-houses, and consists of some fruit trees and other cultivated patches in aggregate about seven acres, and about 65 acres of unreclaimed brush, either too steep, or rocky, or inaccessible for development.

Nell'articolo sopra riportato si spiega che, alla ricerca di un luogo idoneo per la sepoltura del secondo presidente della Società:

“Una nuova ubicazione per la sepoltura fu individuata quasi al centro della proprietà, nota come *Beth-Shan*, estesa circa 30 ettari di canyon e di altopiano, confinante con Beth-Sarim, ma divisa da essa da un canyon largo 800 metri. Anche questa proprietà appartiene alla Watchtower, e in essa si trovano due abitazioni, una grande e una più piccola, oltre ad alcune casette, e vi sono coltivati alberi da frutta e altre aree a verde per circa 3.000 mq., oltre a 26 ettari di terreno incolto che è troppo ripido e inadatto per qualsiasi utilizzazione”.

Dopo questa menzione, Beth-Shan scompare e non se ne parlerà mai più. Come mai, dato che fa parte della “storia di famiglia” della Watchtower? Il motivo, forse, sta nel fatto che Beth-Shan è un cimelio imbarazzante da ricordare, e quindi è meglio cancellarlo definitivamente dalla memoria del movimento. Ed eccone la storia²⁶⁵:

La proprietà di Beth-Shan fu acquistata il 3 febbraio 1939 da William P. Heath, Jr., che faceva parte del Consiglio dei Direttori, oltre a essere uomo di fiducia di Rutherford e suo segretario. L'atto di acquisto è del 20 maggio 1940, grazie al quale la proprietà divenne parte del patrimonio della Società. Com'era accaduto per Beth-Sarim, anche per Beth-Shan il motivo ufficiale dell'acquisto era così specificato nell'atto di compravendita:

“Sia il concedente che le altre parti interessate ... credono fermamente e attendono il ritorno dei fedeli uomini sulla terra, che sono di seguito menzionati, e che secondo le Scritture (Salmo 45:16 e Isaia 32:1) saranno nominati governanti visibili della terra. Viene creato quindi questo fondo e i suoi fiduciari ne deterranno la proprietà ... per l'uso e il beneficio delle seguenti persone indicate, i cui nomi appaiono nella Bibbia nel libro di Ebrei, capitolo undici, versetti da uno a

²⁶⁵ L'argomento è trattato in dettaglio in *Jehovah's Witnesses Their Monuments of False Prophecy*, di Edmund C. Gruss e Leonard Chretien, Wytness Inc., Clayton, Ohio, 1997.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quaranta, e cioè: Abele, Enoc, Noè, Abraamo, Isacco, Giacobbe, Sara, Giuseppe, Mosè, Raab, Geone, Barak, Sansone, Jefte, David, Samuele. In attesa del tempo in cui le persone summenzionate ritorneranno e si identificheranno davanti ai rappresentanti legali della detta Watch Tower Bible & Tract Society, per prendere possesso e controllo dei beni predetti, il Presidente della Watch Tower Bible & Tract Society avrà il diritto e l'autorizzazione di dirigerne la gestione, oltre a potere usare le predette strutture e di stabilire chi ne avrà il possesso e la gestione in seguito”.

Ma, come abbiamo visto, vi era già Beth–Sarim dedicata all'accoglienza dei risuscitati; qual era, allora, il vero scopo dell'acquisto di Beth–Shan? Anni dopo la morte di Rutherford e la cessione della proprietà, essa fu acquistata da Bruster Gillies che, insieme alla moglie Betty comprò Beth–Shan e il terreno adiacente per un totale di più di 100 ettari. Un amico di Gillies, Fred Eason, ebbe modo di visitare l'edificio che vi era stato costruito, poco dopo l'acquisto nel 1945. Ed egli ricorda che: “Ebbi modo di conoscere molto bene la casa favolosa di Bud (Bruster) e i servizi annessi. A quel tempo non era stato cambiato niente e tutto era come l'originale”. Nel 1962 Eason comprò circa 12 ettari di terreno, nei quali erano compresi gli edifici della Watch Tower e altre strutture. Inizialmente egli aveva pensato di abbattere la casa, ma poi pensò che era meglio lasciarla lì com'era, anche perché era arredata lussuosamente e con mobili di pregio; “non sembrava proprio un edificio destinato alla stampa di trattati, anche facendo un grande sforzo di immaginazione” disse Eason. Della casa faceva parte pure un ampio scantinato, di cui parleremo più avanti, anche perché è necessaria una premessa per capire ciò di cui parleremo dopo.

La Torre di Guardia del 15 novembre 1941, aveva pubblicato un articolo intitolato, “Fine del dominio demonico”, e, a pagina 343, vi era scritto:

“Una grande carestia si abatterà su molte nazioni della terra in un futuro molto prossimo, e gli Stati Uniti ne soffriranno pesanti conseguenze. E mentre le riserve di cibo in tutto il mondo continuano a diminuire, il governo degli Stati Uniti si caccia diritto nella trappola del diavolo, emanando una legge che limita l'approvvigionamento di grano in America, rendendo così difficile in futuro di procurarsi il pane. Se questo governo non avesse prestato un orecchio sordo alla Bibbia, e non avesse dimenticato Dio, gli attuali governanti non solo avrebbero evitato il tranello di Satana di cui abbiamo parlato, ma avrebbe incoraggiato e aumentato notevolmente i terreni coltivati e la produzione di grano, e di altre produzioni di cui tanto hanno bisogno i popoli della terra ... Gli Stati Uniti stanno per affrontare l'ormai imminente disastro mondiale, e l'unica cosa che può salvare le persone dal disastro è la verità della Parola di Dio”.

E non va inoltre dimenticato che quello era il periodo in cui si credeva fermamente che la guerra scoppiata in Europa avrebbe condotto ad Armagedon²⁶⁶. Quanto abbiamo appena letto — la paura della scarsità di cibo e di provviste in generale — forse è utile per spiegare alcune delle caratteristiche di Beth–Shan. Tenendo presente che la sua funzione era quella di ospitare i “principi” in una terra restaurata e trasformata in un paradiso, ricco di ogni ben di Dio, dove non vi sarebbe stata nessuna penuria, ecco cosa trovò invece Fred Eason quando vi entrò:

²⁶⁶ *Consolation*, 29 ottobre 1941, p. 11; *Rivelazione. Il suo grandioso culmine è vicino!*, p. 246, par. 3.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Abbiamo detto che vi era uno scantinato, come in molte case americane, ma ciò che era insolito era che l'accesso al locale di 3 metri per 7 era consentito attraverso una botola nascosta e una scala che a meno che non se ne fosse conosciuta l'ubicazione era impossibile individuare. Il locale fungeva da deposito per le provviste e altri generi. Beth-Shan comprendeva anche altri edifici: un alloggio per il custode, un fienile e una stalla, un ricovero per le capre e un capannone per gli attrezzi. Interrato, c'era anche un serbatoio di 20.000 litri per il gasolio, un generatore di energia elettrica a gasolio e un laboratorio. Il rifornimento idrico era garantito da un pozzo profondo circa 130 metri, che era collegato a un serbatoio sotto pressione di 10.000 litri e a una cisterna in legno di sequoia capace di contenere fino a 50.000 litri d'acqua. Vi erano anche due idranti antincendio collegati con l'edificio principale e i fienili. Il che era garanzia di autosufficienza per diversi mesi senza dover ricorrere all'esterno. "È ovvio", dice Eason che Beth-Shan era una vera e propria "città di rifugio", sconosciuta alla maggior parte dei Testimoni. Ma vi era ancora un'altra caratteristica di Beth-Shan, di cui parleremo più avanti, che stupì Eason più di ogni altra.

La Torre di Guardia del 1° giugno 1940, al sottotitolo "False notizie", aveva così definito le voci secondo le quali la Società stava provvedendo ad ampliare Beth-Sarim per trasformarla in un "rifugio sicuro": "Alcune persone non affidabili hanno messo in circolazione una notizia secondo la quale la Società sta provvedendo ad ampliare Beth-Sarim come luogo di protezione. Nemmeno una parola di tale notizia corrisponde a verità. Chi è interessato alla Teocrazia farebbe meglio a far circolare il messaggio del regno invece che menzognere fantasie di altri". A conferma di questo, nel corso della testimonianza resa dall'1 all'8 aprile 1942, da William P. Heath, membro del Consiglio dei Direttori, davanti al giudice Arthur L. Mundo della corte superiore della contea, questi chiese a Heath: "Supponiamo che i Giapponesi volessero radere al suolo la proprietà con un'incursione aerea, cosa accadrebbe?" La risposta di Heath fu: "L'accetteremmo, vostro onore, poiché ... noi confidiamo nel Signore per la nostra protezione"²⁶⁷. Quello che la rivista definì una "falsa notizia" su Beth-Sarim è in disaccordo con ciò che effettivamente avvenne a Beth-Shan, che costituiva parte della proprietà di 50 ettari della Società. E la risposta di Heath, "Noi confidiamo nel Signore per la protezione", era semplicemente falsa alla luce di ciò che venne realizzato a Beth-Shan poco dopo il suo acquisto nel febbraio 1939. Vediamo di che si trattava.

Sia Betty Gillies che Fred Eason descrissero ciò che videro come un *rifugio antiaereo*, separato dall'abitazione, costruito dai Testimoni nella proprietà di Beth-Shan. Fred Eason, che lo vide poco tempo dopo la vendita da parte della Watch Tower della proprietà nel 1945, spiegò che alla distanza di 75 metri dalla casa, c'era un "edificio chiamato" il 'fienile delle capre' che era usato per tenervi al riparo il gregge. Per entrare nel rifugio si doveva attraversare una piccola area destinata ai servizi igienici sul retro della costruzione, poi un laboratorio medico, e infine tirare una leva nascosta all'interno che faceva ruotare una sezione del muro, rivelando una scala che scendeva giù in ciò che può essere definito soltanto come un rifugio antiaereo, consistente in una camera di 10 metri per 5, e con un soffitto di 3 metri. Lungo i muri erano collocati scaffali per le provviste. Il cemento del soffitto era spesso 90 centimetri. Eason aggiunse anche che se qualcuno fosse entrato nel gabinetto da bagno, da solo non avrebbe mai potuto indovinare che

²⁶⁷ *Consolation*, 27 maggio 1942, p. 15.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

lì vi era l'ingresso del rifugio. Quando, nel 1967, nella proprietà fu costruita una casa, i lavori furono fatti in modo da lasciare intatto il rifugio, che a tutt'oggi è ancora nello stesso posto.

Non sono necessari molti commenti a conferma di ciò che veramente era il “giudice” Rutherford, uno dei personaggi più carismatici del movimento e vero fondatore dei Testimoni di Geova; un uomo al quale interessava soltanto una cosa: il proprio potere, il prestigio e una vita da Sardanapalo che non teneva nel minimo conto la vita, la salute, la sicurezza dei suoi seguaci. E sia Beth–Sarim che Beth–Shan ne sono la dimostrazione pratica.

▪ TRAMONTO DI UN'ILLUSIONE

La spasmodica e inutile ricerca, quindi, di un modello organizzativo che ricalchi la formula cristiana primitiva e che non preveda una gerarchizzazione è destinata ad un inevitabile fallimento e non potrà mai funzionare proprio per il vizio di origine dal quale non è possibile prescindere, ed è che Gesù non pensò mai di fondare una chiesa, innanzitutto perché non ne sentiva l'esigenza né ne ravvisava la necessità essendo già egli parte di un sistema elaborato da Dio stesso che funzionava da duemila anni. Egli infatti pensava ad un regno di Dio, pienamente previsto da quel sistema del quale non pensava di abolire né uno iota né un apice, perché di lì a poco esso avrebbe assunto il pieno potere e del quale Giovanni era il precursore e lui l'annunciatore. Evidentemente si sbagliava. Infatti, immediatamente dopo la sua morte Paolo e gli altri non solo cominciarono ad accusarsi reciprocamente di eresia, rivendicando ciascuno per sé d'essere l'unico al quale Gesù aveva affidato la sua “verità”, ma cominciarono ad organizzarsi in vista del lungo periodo e a stabilire strutture organizzative con a capo uomini di loro fiducia, nominati direttamente da loro che, con il trascorrere del tempo avrebbero dato origine a sistemi religiosi che in comune avevano solo il nome di Cristo, il marchio della “premiata ditta”.

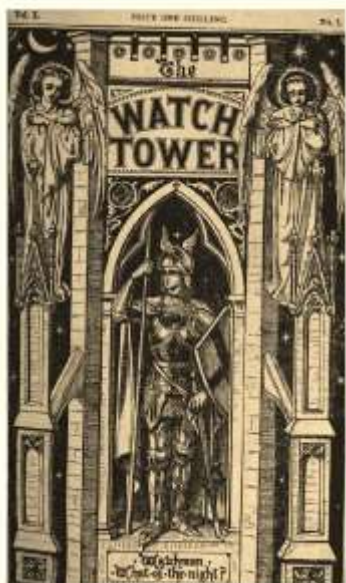
La stessa, identica cosa, è avvenuta in tutti i sistemi religiosi cristiani, caratterizzati da scismi, scomuniche reciproche e lotte intestine. A questo modello non è potuto sottrarsi nemmeno il movimento di Russell, del quale ora narreremo la storia.

CAPITOLO II

LA NASCITA DEL MOVIMENTO DI RUSSELL, LE “TRE DONNE” E I PRIMI COLLABORATORI

Nel corso di questa trattazione abbiamo già avuto modo di citare una notissima frase di George Santayana²⁶⁸, secondo il quale “*Coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo*”. Fra coloro che non ricordano il passato, o volutamente lo ignorano e sono quindi costretti a ripeterlo, troviamo naturalmente anche il movimento dei Testimoni di Geova, immemori della storia *vera* del cristianesimo, nutriti e cresciuti all’interno di un protestantesimo fondamentalista che assume varie forme, ma mai quella della ricerca, dell’analisi, dello studio, della dottrina, e si dibatte nell’angusto orizzonte di un puritanesimo popolato di dèmoni, di streghe, di inferno, di predestinazione, di aspettative apocalittiche. Esso era identificato dai nomi delle diverse denominazioni che fra il ‘700 e l’800 sorsero come funghi: Avventisti (insieme alla *Age to Come* i diretti progenitori dei Testimoni di Geova), Nuovi Avventisti, Congregazionalisti, Presbiteriani, Quaccheri, Mennoniti, Amish, Battisti, Mormoni, tutti disuniti fra loro, ma con un nemico comune: la Gerarchia Cattolica Romana.

È in questo ambiente, potremmo dire in questo “brodo di coltura” che nasce e si sviluppa il movimento degli Studenti Biblici fondato da Charles Taze Russell quando aveva circa 18 anni e che, come narra la sua biografia, a soli undici anni entrò in affari con il padre. Il background culturale di Russell, pertanto, in quanto alla conoscenza indispensabile per accostarsi allo studio delle Scritture è pari a zero, né a 18 anni avrebbe avuto il tempo di costruirselo, se si tiene anche nel giusto conto il fatto che era impegnatissimo con il padre a espandere le loro attività commerciali che ben presto presero la forma di una catena di negozi. In cambio era cresciuto in un ambiente religioso favorevole a consentire ciò che poi egli divenne. Agli inizi la sua confessione religiosa era il Presbiterianesimo, caratterizzato dalla dottrina della predestinazione, che lo ossessionava; successivamente si unì alla chiesa congregazionalista che ne condizionò la formazione, come osserva alle pp. 206, 207 il libro *Proclamatori* che di lui dice: “la sua raccomandazione [riguardante la struttura organizzativa della chiesa] forse era influenzata ... anche dalla sua esperienza giovanile nella Chiesa Congregazionalista”. Trascorse un certo tempo vagando da una chiesa all’altra, assorbendo nel frattempo ciò che in esse a quel tempo si predicava. Si accostò agli Avventisti di Jonas Wendell, all’altro avventista George Storrs, a Henry Grew, al piramidologo Seiss; infine si associò a N.H. Barbour, un altro avventista del quale parleremo più estesamente fra qualche pagina. Ad un certo punto, dopo avere studiato la Bibbia con l’aiuto di dizionari, concordanze e ausili vari, maturò la convinzione che un cambiamento epocale era prossimo, che Cristo dopo 2000 anni era finalmente tornato



²⁶⁸ George Santayana, *La vita della ragione, ossia le fasi del progresso umano*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ed era presente, seppure invisibilmente. Senti allora come suo preciso dovere informare quanta più gente possibile di questo fatto nel poco tempo che egli pensava ormai restasse, e insieme ad alcuni amici fondò la Società Torre di Guardia, (Watch Tower Society)²⁶⁹ casa editrice dei suoi libri e della nota rivista che inizialmente portava il titolo di *Torre di Guardia di Sion e Araldo della Presenza di Cristo*. Secondo la *Torre di Guardia* del 15 luglio 2013 l'attenzione di Dio e di Cristo, in quel tempo alla ricerca dei veri cristiani in mezzo alle numerose chiese allora esistenti, si appuntò proprio su Russell e i suoi seguaci; come dice la rivista, i due illustri personaggi celesti non ebbero alcun dubbio: "Il giudizio di Gesù²⁷⁰, pertanto, fu che "essi [Russell e i suoi seguaci] erano cristiani simili a grano" (p. 12, § 8). Era così rinato il cristianesimo del I secolo. Ma, non conoscendo le parole di Santayana (che visse dopo Russell, comunque), essi purtroppo erano condannati a riviverne tutte le vicissitudini. Com'era accaduto nel I secolo, man mano che nuove persone aderivano al movimento, ciascuna di loro vi apportava il proprio contributo di idee, e quando queste non collimavano con quelle del fondatore era inevitabile la scissione. Il primo fu N.H. Barbour, con il quale vi fu un diverbio sul significato del riscatto di Cristo (una sottigliezza meno importante del "filioque" che da più di mille anni divide la chiesa cattolica da quella orientale). Del gruppo dei cinque che avevano fondato il movimento nessuno rimase con lui, lo lasciarono tutti, compreso il suo più grande amico e "teologo" del movimento, J.H. Paton, e poi anche sua moglie, Maria Russell. Accadde al movimento quello che era prevedibile, uno scisma dietro l'altro, con la conseguente fondazione di nuovi gruppi religiosi, di cui quello che ebbe maggiore successo fu quello che, cambiato il nome di Studenti Biblici, nel 1931 divenne noto come Testimoni di Geova. A puro titolo di cronaca presentiamo un succinto e non completo elenco degli scismatici che si allontanarono da Russell²⁷¹:

²⁶⁹ Come si vede nell'immagine riprodotta in alto, nemmeno nella scelta del nome Russell fu originale, in quanto già nel 1865 una rivista con lo stesso nome veniva pubblicata da J.F. Shaw & Co, a Londra ad uso della chiesa anglicana.

²⁷⁰ Questa affermazione categorica, secondo la quale: "il giudizio di Gesù fu ..." è ricorrente nelle pubblicazioni di Testimoni di Geova, e presuppone, ovviamente, che al Corpo Direttivo o ai responsabili della Società, sia Gesù Cristo che suo Padre comunichino, anche se non si sa in che modo, la loro approvazione o disapprovazione in merito alle sue scelte. La pretesa di sapere come Dio la pensa sul loro modo di operare, è la conferma che il Corpo Direttivo si ritiene il destinatario diretto di "rivelazioni" riguardanti la volontà del Signore su qualunque argomento, anche il più banale, come quello se acquistare o meno carbone. La conversazione che segue ebbe luogo nel 1919 presso la sede della Società a Pittsburgh, fra J.F. Rutherford e il vicepresidente della Società, C.A. Wise. Il presidente disse al suo vice: «"Va a vedere se è volontà del Signore che torniamo a Brooklyn". "Come determinerò se è volontà del Signore che torniamo o no?". "Facciamo la prova del carbone. Va e ordina del carbone". "Quante tonnellate pensi che dovrei ordinarne per fare la prova?" "Be', fa una buona prova; ordina cinquecento tonnellate". Questo è ciò che fece esattamente il fratello Wise. E presentata alle autorità la domanda, gli fu concesso un certificato per ottenere cinquecento tonnellate di carbone ... Questa riuscita prova fu considerata un'infalibile indicazione che era volontà di Dio che ci si trasferisse a Brooklyn. Si fece questo il 1° ottobre 1919.» – *Annuario* 1976, p. 120; vedi anche *Proclamatori*, pp. 577, 578.

²⁷¹ Un elenco completo delle diverse ramificazioni in cui si suddivise il movimento, sia negli Stati Uniti che al di fuori di essi si può trovarlo nelle pagine da 207 a 338 del libro di Jerry Bergman intitolato *Jehovah's Witnesses. A Comprehensive and Selectively Annotated Bibliography*, Greenwood Press, 1999.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- I seguaci del Nuovo Patto,
- Credenti Cristiani;
- Studenti Biblici Cristiani;
- Movimento Laico Missionario;
- Testimoni di Geova;

A loro volta, i testimoni di Geova si sono scissi nei seguenti gruppi:

- Gli Inamovibili;
- La Società della voce di Elia;
- L'Associazione degli Studenti Biblici dell'Aurora;
- Goshen Fellowship;
- Anointed Witnesses.

La formazione di nuovi gruppi portò con se, di conseguenza, l'elaborazione di nuove dottrine, fino a che il gruppo dei Testimoni di Geova d'oggi non ha pressoché quasi niente in comune con il nucleo iniziale fondato da Russell che, si asseriva, era stato scelto da Dio proprio per le dottrine che professava. Naturalmente i membri dei vari corpi direttivi che si sono succeduti nel tempo hanno giustificato l'abbandono progressivo della dottrina originaria con la copertura molto ampia della "rivelazione progressiva" che non ha, ad un attento esame, alcuna credibilità né sostegno scritturistico. Un ragionamento molto semplice aiuta a capire il perché. Secondo i Testimoni, che si rifanno a Paolo nella I Corinti cap. 13 e a Daniele cap. 12²⁷² (un accostamento, tra l'altro, del tutto improponibile) la congregazione

²⁷² Per quanto riguarda l'applicazione di Daniele 12:4 che nella *TNM* dice: "E in quanto a te, o Daniele, rendi segrete le parole e sigilla il libro fino al tempo della fine. Molti lo scorreranno, e la vera conoscenza diverrà abbondante", essi ovviamente la riferiscono a se stessi, ma è veramente singolare l'interpretazione che nel corso del tempo lo stesso "schiavo fedele" ne ha data. Cominciamo dai tempi recenti. *La Torre di Guardia* del 15 maggio 2000, pp. 10-14, asserisce che: "In questo tempo della fine molti cristiani fedeli hanno 'scorso' le pagine della Parola di Dio, la Bibbia. Il risultato? Geova ha benedetto i loro sforzi e la vera conoscenza è diventata abbondante. Per esempio, ai testimoni di Geova è stata concessa la perspicacia necessaria per comprendere che Gesù Cristo è divenuto Re nei cieli nel 1914 ... gli unti e i loro compagni ... sono assolutamente sicuri che questo è il tempo della fine ... Geova ha dato perspicacia ai suoi unti servitori sulla terra ... affinché comprendano queste cose". *La Torre di Guardia* del 15 agosto 2009, pp. 12-16 spiegava che: "Nel tempo della fine la vera conoscenza è diventata abbondante. Com'è avvenuto questo? ... Russell comprese dalla Bibbia che era arrivato il momento di far conoscere in lungo e in largo la buona notizia ... In precedenza la verità circa la speranza del genere umano era compresa da pochissime persone, ma ora gruppi di Studenti Biblici in molti paesi ricevevano e studiavano *La Torre di Guardia* ... La vera conoscenza riguardo alla speranza dell'umanità divenne abbondante. (Dan. 12:4) Nel 1913 i sermoni di Russell erano stampati in 2.000 giornali che avevano complessivamente 15.000.000 di lettori". E, infine, *La Torre di Guardia* del 15 agosto 2012, pp. 3-7 diceva: "Parlando del 'tempo della fine' in cui viviamo, il profeta Daniele scrisse riferendosi al suo libro profetico: "Molti lo scorreranno e la vera conoscenza diverrà abbondante". (Dan. 12:4) ... La profezia indicava le meravigliose benedizioni in serbo per coloro che avrebbero 'scorso', cioè studiato attentamente, le Scritture: avrebbero ricevuto "la vera conoscenza", vale a dire l'accurata conoscenza della Parola di Dio ... Un po' alla volta questi Studenti Biblici arrivarono

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

a discernere verità che erano rimaste celate per secoli ... Da quei modesti inizi di un secolo fa sono state scoperte verità meravigliose ... Oggi siamo in grado di comprendere profezie il cui significato era rimasto a lungo segreto ... Geova ci ha perfino *rivelato* avvenimenti invisibili ai nostri occhi”.

Il corpo direttivo quindi ci spiega che la profezia di Daniele sull'abbondante conoscenza si applica al movimento dei Testimoni di Geova, da Russell in poi; egli ha concesso loro “perspicacia”, l'«assoluta certezza» di aver capito che questo (da più di cento anni) è il tempo della fine; ha “rivelato” segreti nascosti da secoli, ha reso accessibili “verità meravigliose” e, infine, gli ha fatto comprendere le profezie.

Tenendo ben presente che fu nel 1919 che Dio e Cristo scelsero personalmente gli uomini ai quali conferire l'incarico di “economo”, o di “schiavo fedele e discreto” con conseguente rivelazione di “vera e abbondante conoscenza”, può risultare interessante vedere in che modo lo “schiavo” del tempo, J.F. Rutherford, comprese il significato di Daniele 12:4: “Nessuna mente umana può veramente predire fatti o avvenimenti che debbono avverarsi nel futuro. Solo la mente divina lo potrebbe fare. Se dunque noi troviamo che la Bibbia predisse alcuni fatti ed eventi come dovendo avvenire e che il documento mostri che tali predizioni sono state fatte secoli prima che questi fatti ed eventi avessero luogo, e che ora sia chiaro a tutti che questi fatti ed eventi sono realmente avvenuti, sarebbe questa una fortissima prova che le persone che hanno annunziato questi fatti ed eventi erano in ciò facendo, diretti dalla mente di Dio; e quindi scrivendo in tal modo erano sotto l'ispirazione divina. Illustriamo questo punto. Il telegrafo senza fili e gli aeroplani sono scoperte moderne; ma dacché esse sono avvenute noi troviamo che Dio, per mezzo dei suoi santi profeti, aveva preannunziato secoli prima quelle invenzioni. (Giobbe 38:35; Isaia 60:8) Il treno ferroviario è in uso da meno di cent'anni; eppure il profeta di Dio diede, molti secoli or sono, una chiara e particolareggiata descrizione di esso e del modo del suo funzionamento; e profetizzò che esso sarebbe in voga al tempo della fine, al tempo in cui il Signore farebbe la preparazione allo stabilimento del suo regno (Nahum 2:3-6) Ed anche profetizzò che in questo tempo vi sarebbe stato un gran correre di qua e di là in virtù dei nuovi mezzi di trasporto, come l'automobile, carri elettrici, ecc. (Daniele 12:4) — *L'Arpa di Dio*, di J.F. Rutherford, pp. 16-18, edizione italiana del 1921. IBSA. [si noti che lo “scorrere “nel senso di “esaminare”, per Rutherford era “correre di qua e di là”].

Quindi Dio e Cristo riversarono “vera e abbondante conoscenza” nella mente di Rutherford affinché egli sotto la guida dello spirito santo potesse comprendere un segreto celato da secoli, e cioè che in Daniele 12:4 il profeta di Dio stava parlando della sua Cadillac a 16 cilindri (o meglio, delle *sue* Cadillac, perché ne aveva due). Trascorsero gli anni, e a Rutherford ormai vecchio e malato, nel ruolo dello “schiavo” seguì quegli che già da prima e per parecchi decenni dopo, sarebbe stato definito l'«oracolo» dell'organizzazione: F.W. Franz. La “vera e abbondante conoscenza” rivelata a Rutherford non sembrava più né “vera” né “abbondante”, sicché nell'edizione (inglese) della *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1939, pp. 317, 318, la scrittura di Daniele 12:4 assunse tutt'altro significato: “Per molto tempo gli studenti della profezia hanno limitato l'adempimento delle parole che abbiamo appena citato [Dan. 12:8, 9, 4] ai viaggi dell'uomo su e giù per la terra, resi possibili da macchine che consentono rapidi spostamenti, come le locomotive, i battelli a vapore, le automobili, gli aeroplani e altre cose del genere; ma non solo; anche al grande incremento della conoscenza realizzato grazie a invenzioni scientifiche come la radio ecc., ... Ma va sottolineato che lo sviluppo scientifico e l'invenzione delle macchine non hanno una particolare relazione con il popolo di Dio. Nel versetto in esame sono usate le parole “correre di qua e di là”, ma è chiaro che esse non si riferiscono ai viaggi veloci da un luogo all'altro e nemmeno a una ricerca affrettata. Le parole indicano chiaramente la diligenza (non la velocità) nella ricerca di qualcosa di soddisfacente; e chi va alla ricerca di qualcos'altro che non sia la Parola del Signore non può trovarla ... Le parole di Daniele (12:4) indicano un sincero e attento studio della Parola di Dio nel “tempo della fine” da parte di coloro che sono devoti al Signore Iddio, perché è giunto il tempo perché le parole del profeta siano dischiuse alla classe del servitore di Dio ...

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cristiana primitiva era nella fase della sua “infanzia”, e non era quello il tempo in cui “la vera conoscenza diverrà abbondante”. Quel tempo sarebbe giunto “nel tempo della fine”, cioè al tempo di Russell, nel quale molti dei “sacri segreti” nascosti per secoli sarebbero stati svelati. Stranamente, però, per una congregazione nel pieno della sua maturità il percorso si dimostrò tutto in salita e il neo rifondato cristianesimo degli Studenti Biblici/Testimoni di Geova conobbe:

- Gli scismi che lo lacerarono profondamente perfino nei suoi massimi vertici, con conseguenze anche giudiziarie;
- Le divisioni dottrinali che invece di Marcioniti, Ebioniti, Patripassiani, Gnostici e così via, assunsero nomi diversi ma con gli stessi risultati;
- Le delusioni cocenti, esattamente come nel I secolo. Allora in molti, a cominciare da Gesù Cristo, a seguire con Paolo e tanti altri erano fermamente convinti che la fine sarebbe avvenuta nel corso della loro vita, e quando alcuni di loro cominciarono a morire gli crollò il mondo addosso. Lo stesso è accaduto ai Testimoni che nel 2014 hanno dovuto “festeggiare” il primo centenario del fallimento delle aspettative di Russell.

Il significato profondo delle parole di Daniele dovrebbe quindi essere: «Nel tempo fissato e appropriato, cioè nel “tempo della fine”, l’unto popolo di Dio eserciterà diligenza nell’investigare la Parola di Dio, che qui e adesso gli verrà disvelata perché è giunto il tempo affinché loro la comprendano e i suoi brillanti lampi di luce illuminino la sua Parola e rivelino il suo proposito».

È veramente singolare che due membri dello stesso corpo direttivo, o “schiavo fedele e discreto” la pensassero in modo diametralmente opposto, con Franz che smentiva Rutherford, mentre già da tempo gli eruditi dell’eseqrata “cristianità” avevano compreso correttamente il passo in questione e senza rivelazioni né versamento di spirito santo. Già nel 1866, infatti, Keil e Delitzsch, autori del famoso *Commentario del Vecchio Testamento*, spiegavano così Daniele 12:4: “Da quanto detto sopra diviene chiaro per noi il significato di questo passo, che è quello di indagare, esaminare un libro; non semplicemente leggervi con attenzione, ma profondamente in esso”.

Sappiamo già, e lo abbiamo detto più volte che di fronte a incoerenze del genere la risposta dei Testimoni è sempre la stessa, e cioè che in base alla scrittura di Proverbi 4:18 la rivelazione è progressiva, si va dalle tenebre alla luce, cioè i contorni di una determinata cosa all’inizio sono incerti e man mano vanno sempre più delineandosi. Pur non entrando nel merito di questa interpretazione, ma solo in base alla logica e al buon senso ci chiediamo: che relazione può esservi fra le automobili, i treni, gli aerei, e lo studio accurato della Parola di Dio? La progressione non può andare da un estremo ad un altro che con il primo non ha niente in comune. Se è Dio a rivelare le sue cose profonde al suo “schiavo”, perché queste due rivelazioni così lontane tra loro? Che vantaggio vi era nel capire che Daniele si riferiva ai battelli a vapore al tempo di Rutherford, e poi nel capire tutt’altro al tempo di Franz? Ovviamente non esiste una risposta plausibile a queste domande, se non l’ovvia conclusione che né il primo, Rutherford, né il secondo, Franz, avevano una particolare guida o assistenza dall’alto e che le loro idee, le loro deduzioni, le loro interpretazioni erano semplicemente frutto di un ragionamento umano che, com’è sempre accaduto, può cambiare con il trascorrere del tempo e il mutare delle circostanze. *La Torre di Guardia* farebbe bene a ricordare a se stessa ciò che apparve nell’edizione del 15 giugno 2012, p. 28, par. 11, nella quale è scritto: “La Bibbia non dà mai cattivi consigli. D’altro canto gli esseri umani non sono abbastanza saggi da dare consigli che siano sempre efficaci. (Ger. 10:23) I loro consigli vengono continuamente corretti e aggiornati quando ci si rende conto che non sono validi. ‘I pensieri degli uomini’, dice la Bibbia, ‘sono come un soffio’.”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

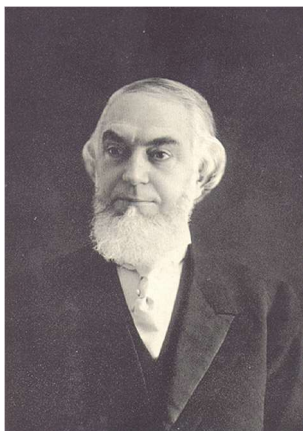
Anche a lui, come a tanti altri, è stato risparmiato di subire l'amara delusione di essere testimone del suo fallimento. La morte lo colse prematuramente, convinto di avviarsi verso la vittoria finale, tanto che volle, in punto di morte, drappeggiarsi in una toga romana come simbolo del suo trionfo²⁷³. Ma, ovviamente, le cose non sarebbero andate come lui aveva sperato fino all'ultimo. È dunque il tempo che riprendiamo il filo della nostra narrazione e continuiamo a cercare di capire chi era Charles Taze Russell.

▪ CHARLES TAZE RUSSELL

²⁷³ Quella che segue è l'orazione funebre di J.F. Rutherford, riportata nella *Torre di Guardia di Sion* del dicembre 1916: "Quando gli archivi celesti riguardanti la chiesa saranno completati, sarà noto a tutti che Charles Taze Russell non solo ha ricevuto una favorevole menzione da Dio, ma che è nato a Sion ed è divenuto membro della regale famiglia dei cieli. (Sal. 87:6) (...) Il più grande uomo che sia mai vissuto dai tempi dell'apostolo Paolo è passato dalla terra al cielo (...) Egli ha compiuto per la causa del Regno del Messia l'opera più grande di quella di qualsiasi altro uomo mai vissuto sulla terra. Poche settimane fa egli iniziò un viaggio per la costa del Pacifico, predicando ogni sera, e viaggiando continuamente notte e giorno. Pronunciò l'ultimo sermone alla congregazione di Los Angeles; ed essendo troppo debole per stare all'impiedi, dovette pronunciarlo rimanendo seduto. Lasciò Los Angeles domenica sera per ritornare a Brooklyn, ma rapidamente le sue condizioni si aggravarono. Sette ore prima della sua morte, rivolgendosi al suo compagno di viaggio, il fratello Menta Sturgeon, disse: 'Fammi una toga romana'. Usando le lenzuola del letto, il fratello Sturgeon fece una toga, nella quale il fratello Russell si avvolse. Egli rimase eretto per un momento, e quindi si pose a giacere sul letto della carrozza Pullman, chiuse gli occhi, e così in linguaggio simbolico parlò della morte. Gran parte della Bibbia è scritta in linguaggio simbolico, ed è pertanto appropriato che egli pronunciasse il suo ultimo messaggio in simboli. È qui interessante sapere ciò che simboleggia la toga romana. Augusto, poeta insignito del lauro disse, "È dalla toga che si riconosce la nazione regale". La parola toga indica un capo d'abbigliamento (una veste bianca). Era la veste ufficiale degli alti magistrati, dei sacerdoti e delle persone che avevano fatto un voto, ed era indossata nelle occasioni speciali, come la celebrazione di un trionfo.

Ci vengono alla mente le ultime esperienze dell'apostolo Paolo, che viaggiava con il suo diletto compagno Timoteo, che egli chiamava suo figlio, non in senso materiale, ma, come spiegò San Paolo, che egli aveva generato in spirito. Similmente il Pastore Russell generò il fratello Sturgeon nello spirito, nel senso che consegnò al fratello Sturgeon la conoscenza del piano divino. Poco tempo prima di morire San Paolo scrisse: 'Poiché io son già versato come una libazione, e il tempo della mia liberazione è imminente. Ho combattuto l'eccellente combattimento, ho corso la corsa sino alla fine, ho osservato la fede. Da ora in poi mi è riservata la corona della giustizia, che il Signore, il giusto giudice, mi darà come ricompensa in quel giorno, ma non solo a me, bensì anche a tutti quelli che hanno amato la sua manifestazione'. (2 Tim. 4:6-8) Il nostro caro fratello Russell non solo ha amato la manifestazione del Signore, ma più di tutti gli uomini della terra ha dichiarato la presenza del Maestro. Il fratello Russell era un uomo molto modesto e non si è mai esaltato. Era difficilissimo indurlo a parlare di se stesso. Egli perciò scelse un simbolo che noi possiamo interpretare come se egli avesse praticamente detto le stesse cose dell'Apóstolo Paolo. Indossando la toga il fratello Russell disse in effetti, "Ho combattuto l'eccellente combattimento; Ho trionfato e sarò ricevuto come membro della regale famiglia dei cieli".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



La Torre di Guardia è sempre stata molto reticente nel trattare l'argomento dei primi inizi, per così dire "agiografici" del movimento di Russell. A spizzichi e bocconi, qua e là, sparsi nelle varie pubblicazioni, si trovano degli accenni, ma mai sufficienti a formare un quadro complessivo e chiaro di ciò che avvenne agli esordi. E invece quegli episodi iniziali sono estremamente importanti per la comprensione di ciò che ebbe luogo nei lontani anni '70 del XIX secolo ad Allegheny. Noi adesso cercheremo di gettare un po' di luce su quegli avvenimenti di quasi un secolo e mezzo fa. Cominceremo col tratteggiare, anche se succintamente, e rimandando ad altre opere per l'approfondimento, la storia di questo personaggio che, già a 17 anni, cominciò a lavorare per fondare un movimento che, sebbene profondamente ri-

maneggiato, dura fino ad oggi.

Nell'*Annuario* del 1976 dei Testimoni di Geova è narrata la storia del loro fondatore, Charles Taze Russell. Di lui si dice, alle pagine 31 e 32, che alla verde età di 18 anni camminava

«lungo una delle vie di Allegheny. Secondo la propria ammissione successiva, era stato "scosso nella fede riguardo a molte dottrine accettate da tempo" ed era divenuto "preda della logica della miscredenza". Ma questa sera è attratto da alcuni che cantano. Entra in una sala polverosa e oscura. Il suo obiettivo? Secondo le sue stesse parole, "per vedere se il pugno di persone che vi si radunavano aveva da offrire qualcosa di più assennato dei credi delle grandi chiese". Il giovane si mise a sedere e ascoltò. Jonas Wendell, un secondo avventista pronunciò il sermone. "La sua esposizione della Scrittura non fu interamente chiara", osservò in seguito il nostro ascoltatore. Ma fece qualche cosa. Egli dovette ammettere: "Fu sufficiente, grazie a Dio, a ristabilire la mia vacillante fede nell'ispirazione divina della Bibbia, e a mostrare che i racconti degli Apostoli e dei profeti sono indissolubilmente collegati. Ciò che udii mi fece andare a studiare la mia Bibbia con più zelo e cura di quanto non avessi mai fatto prima».

Sebbene le pubblicazioni della Società non vi diano quasi nessun risalto, sono moltissime le notizie su Russell che ci provengono dalla lunga serie dei *Convention Reports* dei primi anni del '900. Questi primi raduni degli Studenti Biblici sono ricchi di informazioni che riassumono in modo efficace e molto più approfondito qual era il clima che si respirava in quei primi tempi del movimento. Essi sono ricchi di interventi dei suoi primi collaboratori, fra i quali spicca anche la sorella di Russell: Margaret Russell Land che, insieme al padre, fu una delle sue più entusiaste sostenitrici. In uno di tali congressi, tenuto nel periodo che va dal 29 settembre al 6 ottobre 1907 in varie località degli Stati Uniti, è narrato un significativo tratto della personalità del fondatore, che riteneva d'essere, come egli più volte sottolineò nel corso della sua intera vita, uno strumento scelto dal Signore per guidare la "nuova creazione", i suoi seguaci destinati a regnare con Cristo, verso la mèta finale del paradiso restaurato. Prendendo la parola, nel corso del raduno di Niagara Falls, sua sorella Margaret così intrat-tenne l'uditorio:

Pochi anni prima di questo periodo Egli [Dio] unse gli occhi di un ragazzo di 17 anni affinché si potesse rendere conto degli errori e delle dottrine disonoranti che circolavano fra il vero

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

popolo di Dio. Gioisco nel credere che in seguito il sorriso del favore di Dio si sia posato su di lui, il mio caro e diletto fratello secondo la carne, e che egli fu accettato come lavoratore, non perché Dio ne avesse necessità, ma perché questo strumento si trovava sul suo sentiero, disponibile e pronto per il suo servizio ... All'incirca in quel tempo egli fece un sogno veramente strano, e sebbene egli non fosse per niente superstizioso, né credesse nei prodigi, nei sogni, ecc., essendo una persona estremamente pratica, tuttavia questo sogno lo colpì particolarmente. In esso egli si trovò confinato in un passaggio sotterraneo saturo di gas. Mentre cercava l'uscita, si diresse verso una **luce** che sebbene molto piccola era l'unica cosa visibile. Mentre si dirigeva verso di essa il suo cammino era però impedito da corpi prostrati, **apparentemente** morti, ma ad un più attento esame egli scoprì che erano semplicemente storditi dalle esalazioni dei gas. Quindi si svegliò, e sentendosi molto colpito da questo sogno cercò di comprenderne il significato, fino a che non gli balenò in mente questo illuminante pensiero: Non potrebbe essere che tutte queste persone siano state intossicate dagli stessi gas (gli errori dottrinali) dai quali egli era stato risvegliato? Non era possibile che Dio lo avesse risvegliato per **primo**, e che la missione della sua vita sarebbe stata quella di risvegliare e aiutare altri a liberarsene pure loro? Egli allora decise di ricercare ancor più profondamente la conoscenza, tenendo presenti le parole del Signore, "Continuate a chiedere, e vi sarà dato; continuate a cercare e troverete; continuate a bussare e **vi sarà aperto**". Da quel tempo in poi egli fu così devoto al servizio del Signore che trascorse tutto il suo tempo libero nell'opera missionaria, nel condurre studi biblici, ecc. Verso il 1874 egli comprese qual era il modo corretto di celebrare il Battesimo, e, insieme a suo padre e a numerosi altri fratelli, inclusa me stessa, simboleggiammo il nostro battesimo in Cristo con l'immersione in acqua.

Secondo queste parole rivelatrici della sorella, fu il Signore che, a questo giovane di 17 anni, aprì gli occhi mediante una visione, e gli fece comprendere quale sarebbe stato il suo compito per il resto della sua vita. Questo racconto mostra chiaramente il concetto che Russell e i suoi avevano del rapporto che Dio aveva con lui, tanto da ricorrere per guidarlo nella via che gli era stata indicata, agli stessi strumenti a suo tempo impiegati con altri servitori dell'Onnipotente. Spiega infatti il libro *Perspicacia nello studio delle Scritture* (Vol. II, p. 1002): "Per mezzo di sogni Geova Dio diede ai suoi servitori la certezza che avevano il Suo favore o li aiutò a capire in che modo li stava sostenendo. Quando era in procinto di concludere un patto con Abramo (Abraamo), un profondo sonno e grandi tenebre caddero sul patriarca, e Geova Dio a quanto pare gli parlò in sogno."— *Svegliatevi!* agosto 2014, pp. 14, 15. Naturalmente, oggi la Torre di Guardia ha cambiato radicalmente parere, e quindi mette in guardia contro i sogni, e nella stessa rivista appena menzionata, precisa: "Perciò Dio non usa più i sogni per trasmettere i suoi messaggi agli esseri umani. Se vogliamo conoscere il futuro e la volontà di Dio per noi dobbiamo stare attenti a "non andare oltre ciò che è scritto", ovvero ciò che contiene la Bibbia. Inoltre, praticamente tutti possono accedere a questo libro e studiare le tante rivelazioni divine che contiene, inclusi i sogni."

Russell, ovviamente, non sarebbe stato d'accordo; e infatti, nel corso di quello stesso congresso narrò ai presenti di un altro sogno che gli era stato inviato, ricco di significato:

Desidero narrarvi, con totale franchezza, di un sogno che ho avuto alcuni anni fa e che ha avuto grande influenza sulla mia vita. Vi prego di non fraintendermi, con questo non desidero accreditare i sogni, in quanto penso che la maggior parte d'essi non abbiano alcun significato. Io stesso ho fatto molti sogni, probabilmente causati da cattiva digestione ... Ma questo sogno di cui

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

adesso vi parlerò potrà essere d'aiuto ad alcuni di voi. Preciso che al tempo in cui ebbi questo sogno, ero molto impegnato nell'opera del Signore. Stavo pubblicando la Verità e alcuni ritenevano che stessi trascurando troppo i miei affari. A quel tempo ero proprietario di cinque negozi, e la gente si chiedeva se non fossi diventato un fanatico religioso. Io sapevo di non esserlo e che non vi era nessun pericolo che lo divenissi. Sapevo però di non avere abbastanza tempo per ciò che avrei dovuto fare e quel sogno mi fu molto d'aiuto. Sognai di trovarmi in una soffitta, con il lato frontale rivolto verso oriente, e il soffitto era in pendenza, dal che compresi che mi trovavo all'ultimo piano di quella casa. Tutt'intorno alla stanza vi era una piattaforma sollevata di circa trenta centimetri dal pavimento e su di essa erano stesi dei materassi dei quali alcuni erano vuoti, mentre su altri giacevano delle persone addormentate, e io mi trovavo in un angolo. In alto a destra vi era una porta. Udii bussare e mi svegliai e mi resi subito conto di quanto avessi dormito, tanto che faticavo a tenere gli occhi aperti. Quindi vidi un servitore, uno che non avevo mai visto prima e che non conoscevo, ed egli mi disse che ero atteso per la colazione. Mi resi così conto di essere in ritardo e di essermi addormentato. Quindi gli chiesi di riferire di non attendermi. Pensavo quindi di mettermi in movimento e di alzarmi ma ero ancora aggravato dal sonno e inciampai nelle braccia dell'uomo che dormiva accanto a me e che urtai. Allora pensai: e adesso che faccio? Ma egli dormiva profondamente e anche se gli ero caduto sopra non si svegliò. Qualcosa nel sogno mi fece capire che era domenica mattina, e a quel punto fui del tutto sveglio. Cosa significava ciò che avevo sognato? Io penso di averlo capito, e anche che esso era in pieno accordo con la verità. Mi dissi prima di tutto: questa è una stanza superiore e il Signore dice che i suoi santi stanno nelle stanze superiori, e quindi ne fui lieto perché sembrava che io fossi uno di loro. Fui lieto di non essermi trovato in cantina. Quindi fu sabato mattina, quasi l'alba. Il sole cominciava a sorgere, i suoi raggi cominciavano a splendere ed era ormai tempo che mi svegliassi completamente. Quindi i letti vuoti intorno a me cominciarono a riempirsi dei santi della stanza superiore e solo alcuni ancora dormivano; sono quelli ancora aggravati dalle difficoltà della vita. Certo voi ricorderete quanto stanchi e addormentati vi sentivate, come se foste stati intossicati; lo eravate dallo spirito del mondo, e adesso siete felici d'esservi svegliati, vi sentivate così intontiti, ma accanto a voi vi era chi lo era di più, e anche se gli cadevate addosso non riusciva a svegliarsi. Siete lieti d'esservi svegliati e di non aver bisogno che nessuno più bussi. Cosa avreste detto al servitore? Abbimi per scusato, non attendetemi. Il nostro diletto Signore ha provveduto una festa nuziale, non un pranzo, una cena o una colazione. Così io mi inginocchiai e chiesi al Signore di attendermi ancora un po'; decisi d'essere più zelante e diligente nel Suo servizio. Così vi dico che anche se non dobbiamo attribuire troppa importanza ai sogni e considerare che molti di loro hanno origine dalla carne e dall'Avversario, se ci riflettiamo tenendo anche presenti le parole del Signore, e non accettiamo niente che non sia in armonia con le Scritture, possiamo trarre da essi una buona lezione. Pertanto: voi siete i cristiani della stanza superiore; noi tutti abbiamo udito il bussare che ci informa che è già mattina e che abbiamo poco tempo per prepararci. Abbiamo udito bussare e ne siamo felici. Tuttavia ve ne sono ancora alcuni che continuano a dormire. Cerchiamo di aiutarli a udire il bussare che proviene da ogni parte del mondo e che non si possa poi dire che vi sono alcuni in alcune sue parti ai quali abbiamo mancato di bussare. Il Maestro ha detto: "Ecco, io sto alla porta e busso. Se uno ode la mia voce e apre la porta, entrerà nella sua casa e prenderò il pasto serale con lui ed egli con me".

Questo "sognatore", quindi, secondo la corrente agiografia, era già un prodigio fin da bambino. Ancor prima di ricevere le visioni divine già a undici anni "entrò in affari con

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il padre e perfino scrisse le clausole del contratto secondo cui operò l'impresa"²⁷⁴. A dodici anni, suo padre lo trovò nel negozio della famiglia alle due del mattino, riverso su una concordanza biblica senza tenere conto dell'ora"²⁷⁵. A quindici "fu socio del padre in una crescente catena di negozi di vestiario maschile"²⁷⁶, a diciassette "avevo l'abitudine di scrivere di sera parole di avvertimento in luoghi frequentati, dove chi si recava al lavoro potesse leggerle durante il tragitto, e che per puro caso potrei salvarne alcuni dall'incombente giudizio"²⁷⁷. Per quanto possa sembrare paradossale, l'agiografia costruita intorno a Russell presenta molti punti di contatto con un personaggio lontano anni luce da lui: il cardinale Roberto Bellarmino, vissuto nel secolo XVI. Di questo personaggio tristemente famoso per aver arso vivo Giordano Bruno, e per questo ricompensato da santa madre chiesa con la canonizzazione, lo storico Adriano Prosperi scrive²⁷⁸:

Bellarmino ricordava della sua infanzia l'abitudine a divulgare il Vangelo: a cinque o sei anni «era solito predicare e, su uno scannetto rovesciato, rivestito di una veste di lino, parlava sulla passione del Signore». A sedici anni poi aveva scritto poesie latine, fra cui un inno in onore di Santa Maria Maddalena.

Il giovane Russell, quindi, sentiva fortemente la necessità di "ristabilire la [sua] vacillante fede nell'ispirazione divina della Bibbia". È evidente che un ragazzino undicenne, della Bibbia non conosceva altro che ciò che aveva sentito nei sermoni delle chiese calvinista, presbiteriana e congregazionalista che fino a quel tempo aveva frequentato, una caratterizzata dalla credenza nell'inferno, l'altra da quella della predestinazione e l'ultima inserita nel *mainstream* delle chiese protestanti di cui condivideva le principali dottrine. Alcune delle dottrine di queste chiese lo avevano "turbato": quella dell'inferno di fuoco e quella della predestinazione, per esempio, fino al punto di "indebolire la sua fede nell'ispirazione della Bibbia"; Bibbia che egli comunque accettava senza avere la minima base culturale per stabilire se il Libro che egli considerava "sacro" lo fosse veramente²⁷⁹. Con il trascorrere del tempo egli maturò la convinzione che le chiese cristiane, tutte le chiese cristiane fino ad allora esistite, si erano allontanate dalla "verità", dal puro insegnamento di Gesù e dei suoi apostoli e che, per dirla con uno dei recenti libri di testo dei Testimoni, «nelle dottrine delle chiese gli "elementi di verità" erano sepolti sotto una palude di insegnamenti pagani che avevano permeato il cristianesimo corrotto durante la secolare apostasia²⁸⁰». Per circa diciotto secoli,

²⁷⁴ *Annuario* 1976, p. 32.

²⁷⁵ *Annuario* 1976, p. 32.

²⁷⁶ *Annuario* 1976, p. 32.

²⁷⁷ *Pastor Russell's Sermons*, p. 517.

²⁷⁸ Adriano Prosperi, *La vocazione. Storie di gesuiti tra cinquecento e Seicento*. Einaudi, 2016.

²⁷⁹ Si deve anche tenere presente che era cresciuto in un ambiente familiare estremamente bigotto. Sua madre, Eliza Birney Russell, soleva dirgli fin da piccolo: "Charles, io vorrei che tu sapessi che ti ho dedicato al Signore come fece la madre di Samuele. Io spero e prego che con la provvidenza di Dio tu possa diventare un ministro del vangelo". Perse la diletta madre a soli nove anni e questo lo segnò profondamente.

²⁸⁰ *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, p. 43, Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, Roma, 1993.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dunque, aveva dilagato l'apostasia²⁸¹, ciò nonostante Russell riponeva piena fede nel Libro che quelle chiese "apostate" avevano usato per insegnare e diffondere le loro false dottrine, che gli avevano consegnato, e che egli usò come base per costruire le sue. Non si pose mai la domanda, come non se la posero e non se la pongono tutti gli altri che come lui ripongono fede in una miriade di credi diversi, se la cosiddetta "apostasia" avesse potuto corrompere anche il Testo Sacro; non si chiese mai nemmeno come quel testo si fosse formato. Come tutti i fondamentalisti il metodo da lui seguito era: diamo per scontato che la Bibbia è la Parola di Dio, poi troviamo in qualche modo elementi per sostenere tale convinzione preconcetta.

Russell era una persona sensibile e pertanto, come abbiamo visto, rimaneva turbato al pensiero del male, di cui non sapeva darsi ragione; ma ancora di più lo turbava l'insegnamento della sua e di molte altre chiese, di un Dio buono che predeterminava gli esseri umani al tormento eterno. Ne concluse che la Bibbia non poteva essere ispirata da Dio. Ma, come abbiamo già detto, fu sufficiente un sermone di Jonas Wendell, un secondo avventista, per dissipare ogni suo dubbio. Da quel momento, rafforzato nella convinzione che la Bibbia era la Parola di Dio, decise di studiarla con alcuni amici e, raccogliendo informazioni da dizionari, commentari e vocabolari, tracciò a grandi linee quella che sarebbe divenuta con il tempo l'ossatura della sua teologia. Non elaborò niente di nuovo, ma assemblò insieme tutto ciò che gli sembrava interessante e plausibile²⁸². I punti di "forza" di Russell, come è noto erano in primo luogo rappresentati dalla cronologia. Come decine di altri prima di lui egli prese le mosse dai calcoli a suo tempo elaborati dal vescovo Usher che fissavano nel 4004 a.C. la creazione di Adamo; lui la retrodatò al 4128²⁸³ ma la sostanza rimase la stessa. Per il

²⁸¹ Una domanda che i cosiddetti "riformatori" religiosi non si pongono quasi mai è quella relativa al perché Dio abbia consentito che per 20 secoli di tempo dalla nascita di Cristo, ben diciotto siano stati assolutamente dominati dalla negazione del Cristianesimo, cioè dall'apostasia. È un ben misero risultato che per l'ottanta per cento del tempo il messaggio per cui suo Figlio si incarnò, soffrì e morì, sia stato così proditoriamente calpestato. Non si chiedono nemmeno come mai Dio abbia avuto così tanto disinteresse per miliardi di persone vissute in quei diciotto secoli, alle quali non è stato consentito di ascoltare la "parola della verità", e soltanto ai privilegiati, dalla fine del XIX secolo in poi, ciò è stato permesso. Se si tratta di un disegno di Dio, cioè di un fatto che è accaduto secondo il suo proposito e la sua precisa volontà, allora si tratta di un comportamento davvero inspiegabile.

²⁸² "Né Russell né i suoi leali collaboratori si attribuivano il merito di aver scoperto e compreso quelle importanti verità spirituali". — *Il Regno di Dio è già una realtà*, p. 16, Selters 2014. "L'opera in cui il Signore si è compiaciuto di usare i nostri umili talenti non è stata un'opera originale, ma piuttosto un'opera di ricostruzione, sistemazione, armonizzazione" — *Proclamatori*, p. 49.

²⁸³ Questo può sembrare strano agli attuali Testimoni di Geova a cui è insegnato che la data della creazione di Adamo è il 4026 a.E.V., ben 100 anni dopo. La verità è che fino agli anni '40 del novecento, quella era la data riportata nelle pubblicazioni della Società, finché non fu cambiata, come è spiegato nel libro *Il millenario regno di Dio si è avvicinato* (1975) p. 207: "È vero che il direttore ed editore de *La Torre di Guardia di Sion e Araldo della presenza di Cristo* calcolò che la «presenza» o parusia dello Sposo celeste fosse cominciata nell'anno 1874 E.V. Inoltre, che la data della creazione del primo uomo da parte di Geova Dio fosse l'anno 4128 a.E.V., il che significava che seimila anni d'esistenza umana sulla terra fossero finiti nell'anno 1872 E.V., com'era calcolato da Russell e dai suoi associati ... Si vede in tal modo che l'inserzione di 100 anni nella cronologia biblica durante il periodo dei Giudici non poggia su basi scritturali ... Nell'anno 1943 la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati stampò

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

resto, cioè presenza invisibile di Cristo, riscatto, trinità, inferno, mortalità dell'anima e così via, nessuna delle "intuizioni" di Russell era originale, ma derivava dalla vastissima messe di altri "ricercatori di verità" che prima di lui avevano fatto da apripista.²⁸⁴ Egli raccolse tutte le sue idee in un'opera monumentale in sei volumi: *Il Divin Piano delle Età*, e affidò a dei volontari remunerati chiamati "colportori" l'incarico di distribuirli porta a porta. Era una vera e propria vendita, perché il ricavo di ogni venditore sui libri distribuiti era del 180%, in quanto egli li pagava 12 centesimi e li rivendeva a 35. Ovviamente niente a che vedere con l'opera evangelizzatrice di Cristo. D'altra parte, contrariamente all'immagine che la Società ha cercato di dipingere di lui, Russell era e rimase un astuto uomo d'affari. All'età di trent'anni aveva ampliato il giro d'affari del padre da un solo negozio a una catena di cinque, che poi vendette per 250.000 dollari (oggi equivalenti a circa 2 milioni di dollari). Si noti quanto acume commerciale egli trasferì nelle istruzioni di vendita dei suoi libri:

"Non dobbiamo dimenticare che alcuni di quelli che sono desiderosi e ansiosi di servire la verità si trovano in situazioni per cui è necessario che possano ottenere qualche profitto dal loro tempo, necessario per il loro sostentamento. Se ricevono il libro a 25 centesimi e lo rivendono allo stesso prezzo non ci guadagnerebbero nulla. Perciò abbiamo preso delle opportune misure al riguardo ... ai venditori sarà corrisposta una spettanza. Così quando essi faranno l'ordine essi dovrebbero indicare chiaramente questa richiesta come segue: «Vi prego di farmi avere dieci copie di *Aurora*, Vol. I, con *copertina morbida*, al prezzo di \$2.50 meno la spettanza per le spese di dieci centesimi per ciascuno. Accludo \$1.50». È stato proposto un piano grazie al quale ciascuno potrà effettuare la vendita sia nella propria che nelle città vicine. Abbiamo preparato delle circolari che contengono una Tavola dei Contenuti e alcune appropriate parole di presentazione, alle quali abbiamo attaccato alcune etichette che richiamano l'attenzione verso il libro, ne indicano il prezzo, e informano il lettore quale rappresentante egli può contattare per mostrargli l'*Aurora* e fare il suo ordine. Queste circolari possono essere distribuite dai ragazzi o dalle ragazze che voi desidererete impiegare. E se non vi sarà possibile visitare tutto il vicinato da voi stessi per mostrare il libro e prendere i loro ordini, potranno farlo questi stessi ragazzi o ragazze (le ragazze hanno generalmente un maggior successo). Potreste pagare loro una commissione per ciascun giorno di vendita – da stabilire per ogni copia venduta –. Non dedicate più di 2 o 3 minuti per ogni casa, e se la gente non è pronta a fare l'abbonamento potreste dir loro: Per il momento non è necessario pagare, ma fate semplicemente il vostro ordine, ma siate sicuri di avere pronto il denaro quando tornerò in data ____? — e stabilite un tempo per ritornare che sia quello di quando finirete il vostro giro di vendite in città ... Potreste anche dire, 'Quando questo libro sarà in mano a tutti i vostri vicini ed essi vi parleranno del suo contenuto, la vostra curiosità di conoscerne il contenuto e i suoi insegnamenti varrà molto di più dei vostri 25 centesimi. Ma io me ne sarò già andato e voi vi sentirete

il libro "*La verità vi farà liberi*". Nel suo capitolo XI intitolato "Il calcolo del tempo", esso eliminava l'inserzione di 100 anni nel periodo dei Giudici ... Naturalmente ciò escluse l'anno 1874 E.V. come la data del ritorno del Signore Gesù Cristo e del principio della sua invisibile presenza o parusia".

²⁸⁴ "Egli tuttavia non pretendeva di avere scoperto nuove verità ... Russell accennava con franchezza all'aiuto avuto da altri nello studio della Bibbia. — *I Testimoni di Geova: proclamatori del Regno di Dio*", pp. 45, 48. "Nel XIX secolo alcuni sinceri studiosi della Bibbia esaminarono a fondo quella dottrina [dell'immortalità dell'anima] e videro che non trovava riscontro nella Parola di Dio. Con coraggio, Henry Grew, George Stetson e George Storrs scrissero e tennero conferenze per smascherare quella menzogna satanica". — *Il Regno di Dio è già una realtà*, p. 14.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dispiaciuti di avere perso l'opportunità di comprarlo per la modica somma di 25 centesimi. Poi, volendo, potrete rivendere il libro come carta da riciclo e così non ci perdereste quasi niente.”²⁸⁵

In un solo paragrafo troviamo la *summa* delle più moderne tecniche di vendita!

Russell era molto compenetrato nel suo ruolo, riteneva di essere stato scelto da Cristo²⁸⁶ essendo egli il “servitore fedele e prudente” della parabola, e tutta la sua vita fu improntata a un severo puritanesimo, sebbene travagliata da accuse di adulterio, di truffa e, infine, dal divorzio dalla moglie e preziosa collaboratrice, Maria Ackley. Egli però, come è facile intuire dalla sua infanzia caratterizzata dall'ossessione religiosa, era un uomo profondamente turbato, vedeva il demonio dappertutto. Accusò la moglie di suo padre di essere una manifestazione del diavolo, e la sua stessa moglie di essere sotto l'influenza ipnotica di Satana. Il suo comportamento nei confronti della moglie era improntato a un profondo disprezzo, tanto è vero che pose una clausola nel contratto matrimoniale che prevedeva l'assenza di qualsiasi rapporto fisico tra lui e la moglie²⁸⁷. Per concludere, è significativo il ritratto che fa di lui uno dei suoi maggiori biografi, Timothy White, che scrisse: “Il fondatore dei Testimoni di Geova, a voler essere benevoli con lui [era] un uomo molto lontano dal ritratto che le pubblicazioni della Torre di Guardia ne fanno”. Megalomane, preso di sé, ambiguo e molto spesso scorretto nelle sue iniziative finanziarie, è comunque un personaggio i cui tratti distintivi, come vedremo, furono assunti e ingigantiti dal suo successore, J.F. Rutherford, e che ancor oggi sono la caratteristica dominante dell'intero Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova. In sostanza C.T. Russell, esattamente come Jonas Wendell, N.H. Barbour, William Miller, George Storrs e decine d'altri del suo tempo, credette, probabilmente in perfetta buona fede, di avere compreso lui solo e per volontà del Signore, il piano divino e ad esso dedicò la sua vita, che si spense prematuramente. Nulla di tutto ciò in cui egli credeva si è realizzato, esattamente com'era accaduto a tantissimi altri prima e dopo di lui. Fu pertanto, e com'era ovvio attendersi, un ulteriore, ennesimo fallimento. Oggi non rimane quasi niente di lui, e dal movimento che si rifà al suo nome è stato perfino espulso dal Corpo Direttivo di cui aveva fatto parte fino al 2013²⁸⁸. Non è rimasto praticamente nulla delle sue dottrine e gli

²⁸⁵ *Zion's Watch Tower*, marzo e maggio 1887.

²⁸⁶ Russell era fermamente convinto d'essere un “predestinato”. Nel libro *The Finished Mystery*, che costituisce il Settimo Volume degli *Studi sulle Scritture*, definito anche “opera postuma del Pastore Russell”, a pagina 53 è contenuta la seguente affermazione: “Lo speciale messaggero dell'ultima età della Chiesa fu Charles T. Russell, nato il 16 febbraio 1852. Egli in privato riconosceva d'essere stato scelto già prima della sua nascita per compiere la sua grande opera.”

²⁸⁷ Nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1906, p. 3815 delle *Ristampe*, è la stessa moglie di Russell che, in tribunale, avrebbe spiegato che lei comprendeva quest'esigenza del marito di condurre una vita di celibato e di aver aderito alla sua richiesta.

²⁸⁸ Secondo i fatti disponibili il corpo direttivo si associò con la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. C.T. Russell era evidentemente di quel corpo direttivo nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo. — *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, p. 312. “Nei decenni che precedettero il 1914, Charles Taze Russell e i suoi stretti collaboratori compirono un'opera paragonabile a quella di Giovanni il Battezzatore ... In quegli anni che precedettero il 1914, gli Studenti Biblici erano il canale costituito da Cristo per nutrire le sue pecore? No ... Quindi possiamo concludere che essa [la parabola dello schiavo fedele] cominciò ad adempiersi solo dopo che, nel 1914, erano iniziati gli ultimi giorni ... Quand'è che Gesù costituì lo schiavo fedele sopra i suoi domestici? ... Nel 1919 ... Gesù

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

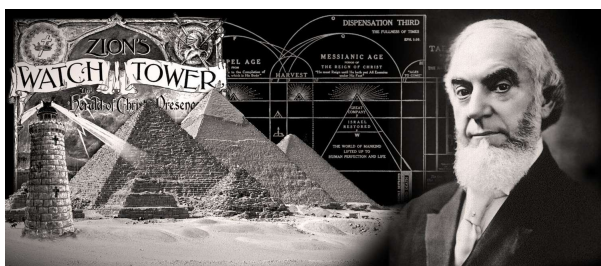
odierni Testimoni di Geova nemmeno lo sanno perché i libri che egli scrisse e quasi 40 anni di riviste *Torre di Guardia* non sono praticamente più accessibili a nessuno di loro, così come è accaduto con tutto ciò che ha scritto Rutherford. È veramente singolare, e bisognerebbe che i Testimoni di Geova ci riflettessero sopra, che gli “apostati” cattolici e tutti gli altri, tengono in gran conto i libri scritti dai loro “padri” secoli e secoli fa. Agostino, Tertulliano, Origene, Cipriano, Ireneo, Tommaso d’Aquino, Eusebio di Cesarea e centinaia d’altri occupano da sempre un posto d’onore nelle biblioteche degli studiosi cattolici e protestanti, e anche se ciò che scrissero, oggi può non essere attuale e ha subito modifiche nel corso del tempo, nessuno si vergogna di loro che hanno avuto così tanta parte nello sviluppo della dottrina. I Testimoni, invece, non sanno niente di nessuno, e anche quando leggono *Il Regno di Dio è già una realtà!*, *Proclamatori del Regno di Dio*, *I Testimoni di Geova nel proposito divino* e *l’Annuario* del 1976, leggono solo quello che si vuole che loro conoscano, ma non tutta la storia che, per la maggior parte gli è tenuta nascosta. Perché? Anche in questo il Corpo Direttivo si discosta dal modello biblico, in quanto essi vanno orgogliosi del fatto che nelle Scritture, degli uomini scelti da Dio si narrano le cose buone, ma anche le altre. Così sappiamo tutto sui crimini di Davide, conosciamo gli errori di Salomone, il rinnegamento e l’ipocrisia di Pietro e il tradimento di Giuda; ma non una parola sulla vita di Russell e di Rutherford, anch’essi scelti da Dio per guidare il suo popolo oltre Armagedon. Perché degli aspetti oscuri e meno edificanti della loro vita non si parla mai? Ma ciò che è paradossale è che solo i Testimoni ne sono all’oscuro, perché di quei personaggi oggi si sa quasi tutto, e non è molto edificante; a dirlo non sono i soliti, malevoli “apostati”, ma le cronache, i giornali del tempo, gli atti custoditi ma disponibili nei tribunali, i racconti di chi li conobbe e li frequentò; basta cercare. Ma il Corpo Direttivo non lo farà mai, e anche questa è una domanda che i Testimoni di Geova sinceri dovrebbero porsi: Perché?

▪ LA GRANDE PIRAMIDE, I MISTERI E LE SOCIETÀ SEGRETE

Russell, visse in periodo particolare della storia, che il libro *Proclamatori* definisce così: “L’umanità stava entrando nel periodo di massimo sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti rapidi di tutta la storia. Anche se questi progressi sarebbero stati sfruttati per fini commerciali e politici, si sarebbero potuti utilizzare pure nel campo religioso. Le circostanze erano favorevoli alla modesta iniziativa di un piccolo gruppo di studenti biblici che avrebbe avuto effetti di portata mondiale” (p. 41). Come molte persone del suo tempo egli era affascinato dal progresso, e l’invenzione di strumenti per le comunicazioni rapide fu da lui vista come un segno della fine dei tempi. Lampadine elettriche, telefono, fonografo, treni a vapore, macchine veloci da stampa, stavano rivoluzionando il modo di vivere di miliardi di persone e Russell leggeva tutti quegli avvenimenti come segni e portenti.

scelse fra loro capaci fratelli unti perché fossero lo schiavo fedele e discreto”. — *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013. Come si vede, mentre nel 1972, e fino al 2013, Russell era “evidentemente” membro del corpo direttivo, a luglio del 2013 ne venne definitivamente estromesso.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



Fra le cose che più affascinavano il giovane predicatore vi erano anche le “società segrete”, ed egli si convinse che anche la sua, sebbene in un modo del tutto particolare, avrebbe dovuto esserlo. Più avanti vedremo come. Il fascino dell’occulto, dell’impenetrabile, che attirava Russell, è testimoniato dal grande interesse che suscitavano in lui le opere di John e Morton Edgar, John Taylor e di C. Piazza Smith sulla “Grande Piramide”, che la Società, nel libro *Proclamatori*, liquida con queste parole: “Per circa 35 anni il pastore Russell aveva pensato che la Grande Piramide di Giza rendesse testimonianza a Dio, confermando i periodi di tempo biblici. (Isa. 19:19) Ma i testimoni di Geova hanno abbandonato l’idea che una piramide egizia avesse a che fare con la vera adorazione” (p. 201). La Grande Piramide è soltanto una delle tante idee di Russell che Rutherford abbandonò, ritenendo che non avessero a che fare con la vera adorazione, ma è evidente che nessun Testimone si è mai preso la briga di verificare cosa insegnava realmente il Pastore al riguardo e i motivi per cui tale credenza fu rigettata, etichettandola come “demonica”. Per Russell il significato della piramide di Giza era così importante che vi dedicò un intero capitolo, il decimo, del terzo volume degli *Studi sulle Scritture*, “*Venga il tuo Regno*”, intitolato “La testimonianza a conferma del Testimone e Profeta di Dio in pietra: la Grande Piramide d’Egitto”. Russell credeva che la piramide fosse stata costruita nel 2170 a.C. e che: “Sebbene essa non rappresenti un’integrazione della parola scritta, che è di per sé completa e perfetta, e non ha bisogno di alcuna aggiunta, ciò nondimeno essa è una potente testimonianza a conferma del piano di Dio, e gli studiosi che l’hanno esaminata attentamente possono notare l’armonia della sua testimonianza con ciò che è contenuto nella Parola scritta ... Così la Piramide testimonia che la fine del 1914 contrassegnerà l’inizio del tempo di difficoltà come non c’è mai stato prima da che esistono le nazioni, né vi sarà mai dopo”.

Per parecchi anni, anche il suo successore, Rutherford, condivise la passione per la piramidologia di Russell; difatti, nella rivista *The Golden Age* del 19 gennaio 1921 dopo essersi recato di persona al Cairo per vedere la piramide di Giza, egli in persona vi dedicò un ampio articolo, nel solco di quella che era la veduta di Russell al riguardo; e dopo avere posto la domanda sul perché vi fosse tanto crescente interesse nei confronti di quella settima meraviglia del mondo, egli rispose così:

Perché il profeta di Dio rese testimonianza che questa piramide era una potente testimonianza, prima per i cristiani, e poi per tutti i popoli del mondo ... Poiché noi siamo giunti, perciò, all’inizio di “quel giorno”, è del tutto appropriato richiamare l’attenzione a questa Grande Piramide, con la speranza che tutti i popoli della terra comincino anch’essi a interessarsene ... I Cristiani pensano che essa sia stata costruita sotto la supervisione di Geova, ma io penso che sia meglio credere che l’Onnipotente abbia fatto ricorso a metodi naturali per la sua erezione ... Vi sono state molte discussioni fra gli studiosi circa il motivo per cui furono costruite le piramidi. A breve distanza a sud e a est della grande piramide c’è un’altra piramide, e altre ancora più a sud. A poche miglia dal Nilo vi sono numerose piramidi più piccole. La Sfinge si trova a sudest della grande piramide, e fra il Nilo e la piramide più grande vicina alla piramide di Giza. Nei pressi della Sfinge una volta sorgeva un

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

grande tempio; ed esso era collegato alla piramide vicina alla piramide di Giza da un passaggio sotterraneo. Sembra ormai chiara l'evidenza che questo tempio, la Sfinge e questa piramide, tutti collegati fra di loro da passaggi sotterranei, come anche tutte le piramidi intorno, con l'eccezione della grande piramide, siano stati costruiti sotto la direzione di Satana al preciso scopo di distrarre le menti delle persone dalla lezione trasmessa dal "testimone del Signore", e di non fargli comprendere i propositi di Dio Al fine di distinguere la grande piramide di Giza da quella vicina a essa, noi indicheremo quest'ultima come piramide n. 2 ... Senza dubbio la Piramide n. 2 e le altre piramidi più piccole lungo il Nilo erano usate come tombe per la sepoltura dei defunti re d'Egitto. A motivo di questa indiscutibile evidenza, la maggioranza degli esploratori delle piramidi ne hanno dedotto che tutte quante esse furono costruite per essere adibite a sepolcro. La realtà dimostrata, però, è che nessuno è mai stato sepolto nella grande piramide di Giza. Perché, allora, la piramide n. 2 e le altre piramidi minori furono costruite così vicine alla grande piramide? La risposta sembra essere chiara, e cioè che Satana, che ha da sempre cercato di opporsi ai piani divini, abbia prodotto queste contraffazioni allo scopo di accecare il genere umano per non fargli vedere la disposizione divina; e con la costruzione di queste piramidi e il loro uso come tombe, in relazione al tempio dell'adorazione satanica, egli ha apparentemente portato a compimento il suo disegno di accecare le menti degli uomini in merito alla vera interpretazione del piano di Dio così come è raffigurato nel suo testimone in pietra, la grande piramide d'Egitto.

L'articolo intero è molto più ampio dei brani che ne abbiamo menzionato, e si rifà quasi integralmente a ciò che Russell aveva scritto nel terzo volume degli *Studi sulle Scritture*; ma ciò che qui conta è che Rutherford non nutriva — nel 1921 — il minimo dubbio sul significato della grande piramide di Giza, tanto è vero che in quello stesso anno, soltanto qualche mese più tardi, sempre nella stessa rivista, nel *The Golden Age Holiday number*, 1920-1921, p. 198, egli scriveva:

Domanda n. 125. Spiegato come le cifre della piramide illustrano meravigliosamente l'unione del Signore con la Sua chiesa, la sua unta compagnia. La nostra unione con il Signore Gesù, quali membri del Cristo, l'unta compagnia, è illustrata molto bene dai numeri della piramide. La pietra sommitale è di per se una piramide perfetta. Altre pietre possono essere collocate su di essa, e se in armonia con le caratteristiche geometriche della sommità, l'intera massa sarà una piramide perfetta. Questo illustra meravigliosamente la nostra posizione di membri del "seme" — "Il Cristo". Uniti ed in perfetta armonia con il nostro Capo, noi, quali pietre viventi, siamo perfetti; separati da lui non siamo niente.

E ancora, nel 1924 è sempre lo stesso Rutherford che nella rivista *The Golden Age* del 10 settembre 1924, pagine 793, 794 conferma la sua comprensione della Grande Piramide:

Aggiungiamo anche che la posizione delle Pleiadi al tempo in cui fu completata la Grande Piramide d'Egitto, "Il Testimone di Dio in pietra", costituisce una caratteristica molto importante di quell'edificio nel mezzo del paese d'Egitto.

Furono però sufficienti soltanto altri quattro anni perché le cose cambiassero. Ciò che vedremo adesso è quello che non esitiamo a definire il "metodo Watchtower", che consiste nel mutare radicalmente opinione, senza una spiegazione, ma attribuendo la spiegazione errata (che in precedenza era quella dell'estensore dell'articolo) ad altri, tacciandoli di malevolenza e di essere al servizio di Satana, sebbene un attento lettore sappia bene come

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

stanno le cose. Eccoci quindi alle edizioni della *Torre di Guardia* (inglese) del 15 novembre e del 1° dicembre 1928, nelle quali e in due lunghi articoli, il “giudice” spiegava perché ciò che egli stesso credeva e sosteneva qualche anno prima adesso era ciò che credevano gli oppositori di Dio, senza fare la benché minima menzione del fatto che Russell prima ed egli stesso dopo, avessero sostenuto con forza l’insegnamento che la piramide di Giza era il “Testimone in pietra di Dio”:

Nel paese d’Egitto, nella parte settentrionale dell’Africa, esiste una grande struttura in pietra chiamata la grande piramide di Giza. Nello scorso mezzo secolo a molti studenti della Parola di Dio è stato insegnato, ed essi l’hanno creduto, che la grande piramide d’Egitto fosse quella a cui Dio mediante il suo profeta Isaia fece riferimento nei versetti che abbiamo prima citato [Isaia 19:19, 20] Molti ritengono che questa struttura in pietra sia una conferma della testimonianza riguardante il piano divino che è spiegato nella Parola di Dio. Infatti alcuni hanno definito la piramide come “la Bibbia in pietra” e “il testimone in pietra di Dio”. **Alcuni** riferendosi a tale struttura in pietra hanno eseguito dei calcoli e hanno pensato di poter calcolare il tempo in cui Dio avrebbe portato il suo piano a compimento. Mediante certe misurazioni e calcoli matematici hanno tentato di stabilire il tempo esatto in cui Dio avrebbe tratto tutti i suoi figli dalla terra per portarli con sé in cielo. Chi ha creduto in queste cose ne ha ricevuto tristezza e delusione ... I devoti della piramide hanno concluso che tutta la verità relativa al piano di Dio, che sarebbe stata rivelata alla chiesa che era sulla terra, lo fu prima del 1917, e che da allora in poi la chiesa avrebbe dovuto solo attendere e osservare in modo inerte mentre i suoi membri sviluppavano il carattere, preparandosi così ad essere assunti in cielo. Essi continuano a misurare e a prendere in considerazione le misure della grande piramide per determinare in quale giorno andranno in cielo. È chiaro che così non stanno facendo alcun progresso e che non sono entrati nella gioia del Signore ... in questo e in un successivo numero della *Torre di Guardia* noi esporremo ciò che crediamo oltre ogni dubbio, e cioè che la profezia di Isaia 19:19, 20 non fa in alcun modo nessun riferimento alla grande piramide d’Egitto; che la profezia non poteva essere compresa prima della venuta del Signore nel suo tempio; che la profezia si applica alla classe dell’unto rimanente; e che noi adesso ci troviamo nel giorno del suo adempimento ... È certo che la piramide di Giza non fu costruita da Geova Dio; né lo fu per suo ordine. È scritto: “Dov’eri tu quando io fondai la terra? Dichiarala, se in effetti conosci l’intendimento. Chi ne dispose le misure, nel caso che tu lo sappia, o chi stese su di essa la corda per misurare? In che cosa sono stati affondati i suoi piedistalli con incastro, o chi ne pose la pietra angolare?” — Giobbe 38:4-6. Questa scrittura è citata a sostegno del fatto che la piramide è “l’edificio di Dio”. Non vi è nessuna ragione sensata per trarne tale conclusione ... Quanto segue è una citazione tratta dagli *Studi sulle Scritture*: “Si è pensato che Melchisedec, sebbene non personalmente, avesse fatto ricorso a mano d’opera egiziana per la costruzione della Grande Piramide. E in buona parte le tradizioni d’Egitto sostengono tale teoria”. Se fu il lavoro degli egiziani a realizzare la grande piramide, già questo di per sé è una prova conclusiva che Dio non ebbe niente a che fare con la sua costruzione ... Se quell’opera fu realizzata da mani umane, allora dev’essere stata realizzata da uomini ridotti in schiavitù, e se questo è vero, senza dubbio molti di loro morirono per sfinimento. Se la costruzione della piramide costò dei sacrifici, essi furono quelli degli schiavi che la costruirono. Geova non realizza così le sue opere. Il grande Dio di giustizia e amore non avrebbe eretto una struttura che avrebbe causato oppressione di schiavi e grande perdita di vite umane. È più ragionevole concludere che la grande piramide di Giza, così come le altre piramidi tutt’intorno, e pure la sfinge, furono costruite dai governanti d’Egitto e sotto la guida di Satana il diavolo. I governanti d’Egitto sono noti per la loro oppressione degli schiavi e il Diavolo è il grande oppressore ... Le

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

informazioni che Lucifero ottenne durante la fondazione della terra includevano indubbiamente molti particolari riguardanti le sue misure e le unità di misura di Dio; e applicando tale conoscenza Satana avrebbe potuto riversarla nella piramide che sarebbe così sembrata in armonia con la verità e che sarebbe servita per ingannare gli uomini ... Fu dopo la venuta del Signore nel suo tempio che quelli della classe del tempio appresero che la “pietra” menzionata dal profeta di Dio come ‘la “pietra di fondamento, la pietra provata, il prezioso angolo di sicuro fondamento’, e che sarebbe divenuta “una roccia su cui inciampare”, non si riferiva a un mucchio di pietre letterali. Essi appresero che essa si riferiva a Cristo, che è l’unto Re di Dio. (Isa. 28:16; 8:14) ... La parola “Egitto” è derivata dalla parola ebraica che significa “ciò che vincola, affligge e opprime”. Dio ha uno scopo per ogni cosa che egli fa, anche nel dare i nomi a ogni creatura o organizzazione. Tale definizione si addice perfettamente all’organizzazione di Satana. Essa lega il popolo, reca su di esso tribolazioni, e lo opprime. Nessuno può in alcun modo negare il fatto che l’Egitto rappresenta simbolicamente il mondo, che è l’organizzazione di Satana ... Ci meravigliamo di come sia stato possibile che abbiamo creduto o che abbiamo dedicato del tempo allo studio della piramide di Giza. Non solo abbandoneremo tale studio sin da adesso, ma chiederemo a Dio di perdonarci per avere sprecato il tempo che avremmo più utilmente potuto impiegare ubbidendo ai suoi comandamenti. [molte delle informazioni contenute in questo articolo furono successivamente ristampate nella rivista *The Golden Age* del 10 ottobre 1934, in un articolo intitolato: “La Grande Piramide: da Dio o da Satana?”]²⁸⁹

Nemmeno una parola viene usata in entrambi gli articoli da Rutherford per spiegare cosa lo avesse indotto a rigettare così platealmente uno degli insegnamenti più importanti di Russell, che egli stesso aveva difeso a spada tratta e con convinzione fino a poco tempo prima. Egli non fa menzione di alcuna “nuova luce”, né di un “rivelazione progressiva”, ma semplicemente rigetta ciò in cui credeva. Ed è quindi necessaria una riflessione: secondo la storia narrata dai Testimoni di Geova sia Russell che Rutherford furono strumenti usati da Dio per rivelare al suo popolo le sue “meravigliose verità”. Entrambi erano considerati “strumenti del Signore”, ed è difficile credere che il fondatore del movimento avesse potuto, per più di cinquant’anni, insegnare dottrine demoniche, senza che il Signore intervenisse. Egli stesso, nella prefazione del 1° ottobre 1916 al suo terzo volume degli *Studi sulle Scritture*, intitolato *Venga il tuo Regno*, che originariamente era stato scritto nel 1890, scrisse:

²⁸⁹ “Se la costruzione della piramide costò dei sacrifici, essi furono quelli degli schiavi che la costruirono. Geova non realizza così le sue opere. Il grande Dio di giustizia e amore non avrebbe eretto una struttura che avrebbe causato oppressione di schiavi e grande perdita di vite umane”. Con queste parole Rutherford aggiunge un altro elemento a sostegno della impossibilità che fosse stato Dio a ordinare la costruzione della Grande Piramide. Ovviamente si tratta di un’affermazione priva di sostegno, in quanto basta leggere 2 Samuele 20:24 per rendersene conto: “E Adoram era su quelli coscritti per lavori forzati”. Secondo il libro *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Primo Volume, p. 65: “Adoniram prestava servizio come sorvegliante dei coscritti per i lavori forzati durante i regni di Davide, Salomone e Roboamo, ed ebbe una parte importante in molte imprese edili di Salomone”, dal che se ne deduce che i grandi lavori relativi al tempio di Gerusalemme e altre opere volute da Dio, furono realizzati servendosi di lavori forzati, proprio come pensava Rutherford per la Grande Piramide. Ma si sbagliava anche questa volta. Secondo il numero 12 di *National Geographic* del 30 maggio 2017 dedicato alle piramidi di Giza: “Tuttavia come hanno dimostrato gli scavi realizzati a Giza, si trattava di lavoratori liberi che ricevevano un buon salario”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Questo volume fu scritto nel 1890 e da allora ne sono state prodotte molte edizioni in molte lingue, e ancora altre ne sono in progetto ... Sebbene noi non rivendichiamo alcuna ispirazione in relazione a questi *Studi sulle Scritture*, ciò nondimeno siamo lieti del fatto che, trovandoci all'alba della Nuova Dispensazione, la luce della Verità stia risplendendo così chiaramente e il Piano Divino sia così manifesto che difficilmente una sola parola dell'intero volume dovrebbe essere cambiata se io oggi, 26 anni dopo, dovessi riscriverlo ... La Grande Piramide d'Egitto di cui si discute in questo volume non ha perso minimamente d'interesse per il suo autore ... Noi non abbiamo mai tentato di mettere la Grande Piramide, a volte definita la Bibbia di Pietra, a parallelo o su un piano di uguaglianza con la Parola di Dio rappresentata dalle Scritture sia del Vecchio che del Nuovo Testamento ... Noi però crediamo ancora che la struttura di questa piramide, così differente da tutte le altre, fu voluta dal Signore e, oltre a essere una piramide, essa doveva essere una testimonianza sia nel mezzo che ai confini d'Egitto (Isaia 19:19) Essa ci narra sicuramente una storia molto diversa da quella di qualsiasi artifatto o reliquia proveniente dal più remoto passato. La sua meravigliosa concordanza con il Divin Piano delle Età è stupefacente per chiunque realmente la capisca ... La Grande Piramide mostra d'essere un deposito di grandi verità — scientifiche, storiche e profetiche — e la sua testimonianza è in perfetto accordo con la Bibbia, esprimendo le principali caratteristiche delle sue verità in simboli meravigliosi e appropriati. Essa non costituisce certamente un'aggiunta alla rivelazione scritta: quella rivelazione è completa e perfetta. Ma essa è un forte testimone a sostegno del piano di Dio ... Se essa fu costruita sotto la guida di Dio, per essere di testimonianza agli uomini, dovremmo attenderci ragionevolmente alcune allusioni ad essa nella scritta Parola di Dio. E tuttavia, poiché essa faceva indubbiamente parte del proposito di Dio da tenere nascosto fino al Tempo della Fine, alcune caratteristiche del piano cui essa reca testimonianza, dovremmo attenderci che ogni riferimento a esso nelle Scritture sia, come in effetti è, in un certo qual modo nascosto, cioè riconoscibile soltanto quando esso doveva essere compreso ... Il fatto che i segreti della Piramide siano stati conservati fino alla fine dei seimila anni di storia del mondo, ma che adesso essa cominci a dare testimonianza all'Aurora Millenniale, è in perfetta armonia con la Parola scritta, la cui abbondante testimonianza relativa al glorioso piano di Dio è similmente stata tenuta segreta fin dalla fondazione del mondo, e solo adesso essa comincia a splendere pienamente nella sua completezza e gloria ... Così la Piramide testimonia che la fine del 1914 costituirà l'inizio del tempo di distretta come non ve ne è stato da che esistono le nazioni, né vi sarà mai più. E così si vedrà che questo "Testimone" corrobora pienamente la testimonianza biblica su questo soggetto, com'è mostrato dalle "Dispensazioni Parallele" negli *Studi sulle Scritture*, Vol. II, cap. VII. Né dovrebbe esservi alcun dubbio sul fatto che i quarant'anni della "mietitura" ebbero inizio alla fine del 1874 ... Alcuni possono deridere la testimonianza di questo "Testimone" di pietra, come fanno anche con la scritta Parola di Dio; ma alla loro derisione noi rispondiamo: ... La voce di questo meraviglioso "Testimone" ci porta obbligatoriamente alla mente le parole del nostro Signore in quella memorabile occasione del suo ingresso trionfale a Gerusalemme, e quando i Farisei gli chiesero di rimproverare i suoi discepoli, egli rispose: "Io vi dico: Se questi tacessero, le pietre griderebbero". E così è oggi: mentre il Re della gloria è effettivamente giunto, e mentre la grande maggioranza dei suoi professanti testimoni viventi, che dovrebbero grandemente gioire, e dire Benedetto il Re che viene nel nome del Signore, sono muti — alcuni per timore d'essere espulsi dalla sinagoga, alcuni per la loro indolente pigrizia, o perché sono intossicati dalle cose del mondo che li mantengono nell'ignoranza circa il tempo della nostra visita, ecco, le stesse pietre della Grande Piramide della Testimonianza, stanno gridando forte e con tono non incerto. Ogni centimetro di questa imponente struttura proclama eloquentemente la sapienza, la potenza e la grazia del nostro Dio.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ci si chiede come è possibile che dopo aver letto queste e tante altre parole del loro fondatore, i Testimoni possano ancor oggi avere scritto ciò che troviamo nella *Torre di Guardia* del 1° gennaio 2000, senza rendersi conto di demolire così lo stesso fondamento sul quale è stata edificata la loro organizzazione:

Un esempio sottolineerà quanto sia importante questo principio [quello della “purificazione graduale”]. Nel 1886 Charles Taze Russell pubblicò un libro che fu chiamato *Il Divin Piano delle Età*. Esso conteneva una cartina che metteva in relazione le età del genere umano con la Grande Piramide d’Egitto. Si pensava che questo monumento commemorativo del faraone Cheope (o Khufu) fosse la colonna menzionata in Isaia 19:19, 20: “In quel giorno ci sarà un altare a Geova in mezzo al paese d’Egitto, e una colonna a Geova al lato della sua linea di confine. E dev’essere un segno e una testimonianza a Geova degli eserciti nel paese d’Egitto”. Che relazione poteva avere la piramide con la Bibbia? Per esempio, si pensava che la lunghezza di certi corridoi della Grande Piramide indicasse il tempo in cui sarebbe iniziata la “grande tribolazione” di Matteo 24:21, secondo l’intendimento di allora. Alcuni Studenti Biblici si diedero molto da fare per misurare vari elementi della piramide per scoprire, ad esempio, in quale giorno sarebbero andati in cielo! Quella che veniva chiamata la Bibbia di Pietra fu tenuta in grande considerazione per alcuni decenni, finché i numeri della *Torre di Guardia* inglese del 15 novembre e del 1° dicembre 1928 resero chiaro che Geova non aveva nessun bisogno di un monumento eretto da faraoni pagani e contenente simboli astrologici demoniaci per confermare la testimonianza della Bibbia. Si capì che la profezia di Isaia aveva un significato spirituale.

I Testimoni volutamente trascurano il fatto che furono proprio quelle dello stesso presidente Rutherford che essi anni dopo smentirono, le parole che egli aveva pronunciato come verità rivelate quando, per esempio, parlò delle Pleiadi. Nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1954, fu pubblicata una Domanda dai lettori”, nella quale un lettore degli Stati Uniti chiedeva: “Che cosa vuol dire ‘stringere i legami delle Pleiadi’ o ‘sciogliere le catene d’Orione’ o ‘far apparire le costellazioni a suo tempo’ o ‘guidare la grand’Orsa insieme ai suoi piccini’, com’è menzionato in Giobbe 38:31, 32”? Perché fu posta questa domanda, e perché la risposta che ne segue?

◆ Alcuni attribuiscono notevoli qualità a queste costellazioni o gruppi di stelle e in base a ciò attribuiscono a Giobbe 38:31, 32 interpretazioni personali

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che fanno meravigliare i loro ascoltatori. Le loro vedute non sono sempre sagge dal punto di vista dell'astronomia, e considerate scritturalmente sono del tutto infondate. Perché? Perché noi non sappiamo a quali stelle o gruppi di stelle si riferiscono questi versetti. I nomi Pleiadi, Orione, Orsa non sono nomi dati dalla Bibbia. Certi traduttori ritengono che le costellazioni si riferiscano ai segni dello zodiaco. I traduttori inglesi hanno semplicemente adottato questi nomi pagani dati a costellazioni o gruppi di stelle e li han messi nelle loro traduzioni in luogo dei nomi originali che appaiono nelle Scritture Ebraiche, e cioè *Kimah*, *K'esil*, *Mazzaroth* e *Ayish*. A quali stelle o gruppi di stelle questi nomi si riferiscono precisamente noi oggi non lo sappiamo. É pertanto inutile perdersi in vane supposizioni. A proposito, le Pleiadi non si possono più considerare come il centro dell'universo e sarebbe stolto cercar di determinare il trono di Dio in una particolare punto dell'universo. Se dovessimo ritenere le Pleiadi come il suo trono si potrebbe erroneamente considerare quel gruppo di stelle con speciale venerazione.

Com'è facile notare non viene fatto alcun riferimento al motivo per cui si ritenne di dover precisare che il trono di Dio non si trova nelle Pleiadi, anzi, viene ritenuto "stolto" chi perdesse tempo a cercare di determinarlo. In realtà questa rivista stava inferendo un colpo mortale a una delle dottrine di Rutherford che, insieme a quella della grande piramide avevano costituito uno dei punti salienti del suo repertorio. Difatti, nella rivista *The Golden Age* del 10 settembre 1924, ecco cosa aveva scritto il "giudice":

Gli Studenti Biblici sono particolarmente interessati al gruppo delle stelle chiamate Pleiadi, o "sette stelle". Questo gruppo è menzionato tre volte nella Bibbia: due in Giobbe (9:9; 38:31), che è probabilmente il libro più antico della Bibbia, e una volta in Amos (5:8); e ogni volta in relazione con il gruppo di Orione, il più brillante gruppo di stelle dell'emisfero meridionale. Sembra che nell'antichità alle Pleiadi fosse prestata una particolare attenzione per diverse ragioni. Una di queste era costituita dal fatto che in autunno essa inizia a sorgere all'inizio della sera, dal che diverse antiche nazioni iniziavano il calcolo del loro anno civile; cioè da autunno ad autunno ... Aggiungiamo anche che la posizione delle Pleiadi al tempo in cui fu completata la Grande Piramide d'Egitto, "Il Testimone di Dio in pietra", costituisce una caratteristica molto importante di quell'edificio

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nel mezzo del paese d'Egitto. Per queste e per altre ragioni gli Studenti Biblici hanno ottime ragioni per ritenere che il trono di Geova Dio, il centro dell'universo spirituale, si trovi nella regione delle Pleiadi. [la sottolineatura è mia]

È certamente scorretto da parte degli scrittori della rivista del 1954 non fare il benché minimo accenno al fatto che la dottrina che stavano demolendo, attribuita a uno “stolto” era frutto dell’«ispirazione» del loro secondo presidente, il quale, a sua volta, non aveva avuto nessuno scrupolo a tacciare di demonismo Russell per la dottrina della Piramide, ritenendo, però, quella delle Pleiadi che era anch’essa frutto della fervida fantasia del fondatore. Parlare quindi, come fa *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 2000 di “purificazione graduale” consistente nel rigettare la credenza nella Piramide, mantenendo invece quella sulle Pleiadi che, poco tempo dopo viene pure rigettata, è veramente prendere in giro i suoi stessi lettori ai quali si nasconde la verità dietro i soliti sofismi e omissioni.

Un’ultima “prodezza esegetica” del secondo presidente aiuterà ulteriormente a comprendere quanto gli Studenti Biblici prima e i Testimoni di Geova poi, siano così disponibili ad accettare supinamente qualsiasi cosa venga loro presentata come “verità”, purché provenga dal loro Corpo Direttivo, che non li sfiora nemmeno per un istante il pensiero di aver seguito, e di avere continuato a seguire da più di un secolo e mezzo soltanto un manipolo di ciarlatani e di imbonitori. È il caso delle “rivelazioni” riguardanti l’azoto, sì, proprio l’azoto. Ecco quanto scrisse Rutherford su *The Golden Age* del 24 dicembre 1919:

É adesso necessario parlare nuovamente dei singoli componenti dell’aria, e della sua temperatura, poiché sono essi a determinare *interamente* la varietà e la profusione della vita sulla terra ed il grado della loro vitalità.

La relativa assenza di azoto nell’atmosfera antediluviana era dovuta al bassissimo grado di decadimento di quel tempo. Ma con la distruzione pressoché completa della vita vegetale e animale al tempo dell’ultimo diluvio, l’aria si saturò di azoto, che è il prodotto del suo decadimento. L’aumento di azoto nell’aria, che è un sottoprodotto, ebbe l’effetto di sconvolgere il precedente stato di perfetto equilibrio. A riprova di quanto stiamo dicendo, si noti come cominciò immediatamente ad accorciarsi la vita umana. E, naturalmente, man mano che la morte e la corruzione aumentavano a causa del continuo accorciarsi della durata della vita, aumentava la presenza dell’azoto nell’aria fino all’attuale settantasette per cento del volume dell’atmosfera! Questa enorme quantità di azoto presente nell’aria ha necessariamente diluito la percentuale degli altri elementi, quali l’ossigeno e l’anidride carbonica. Si capisce adesso molto bene che fu questa la causa immediata della brevità dell’esistenza umana subito dopo il Diluvio. Non solo l’aria si era più rarefatta, ma era anche inquinata, avvelenata, a motivo di tale contaminazione, divenendo in un certo senso apportatrice di morte ... A noi qui interessa soltanto richiamare l’attenzione sul fatto che questa sostanza non subisce nessun cambiamento nel processo della respirazione. Esperimenti condotti con molta cura hanno mostrato senza ombra di dubbio che nel processo della respirazione animale vi è un’apprezzabile diminuzione di ossigeno ed un corrispondente aumento di anidride carbonica. Ma la quantità di azoto presente sia nell’aria pura che in quella (cosiddetta) impura rimane inalterata. Così vediamo che l’azoto è un componente dell’aria che potremmo definire un “intruso”; ma prima di aver completato questa discussione, ci proponiamo di mostrare in che modo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

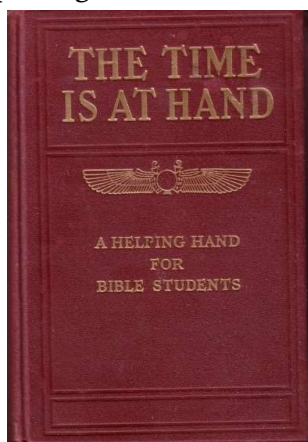
anche questa temporanea interferenza, allo stesso modo del permesso del male, alla fine avrà come risultato un grande beneficio per tutta l'umanità. In primo luogo essa ha affrettato quella che possiamo definire la "pena di morte"; e ciò di per se stesso ha rappresentato una benedizione per l'uomo in tutto il periodo in cui ha dominato il male e che adesso sta per terminare. Infatti, in assenza di alcuna forma di cristianesimo e di qualunque reale conversione, una vita molto lunga soggetta soltanto all'influenza del male non avrebbe avuto altro risultato che rendere l'uomo ancor più corrotto. Tutti ci rendiamo facilmente conto che i bambini molto piccoli sono normalmente quasi del tutto immuni dai vizi che affliggono gli adulti.

Oltre a ciò, sembra adesso, in questo tempo caratterizzato dall'"aumento della conoscenza" che l'azoto, conservato nell'atmosfera, svolga anche delle importanti funzioni economiche in quanto contribuisce alla restaurazione della fertilità del suolo. In anni recenti gli agronomi hanno scoperto dei sistemi per estrarre questo elemento dall'aria e introdurlo nel suolo, dove è reso disponibile all'assorbimento da parte delle piante. Questo processo viene svolto da alcune piante chiamate leguminose: fagioli, arachidi, varie specie di trifoglio, ecc., che, per un processo di osmosi, assorbono l'azoto dall'aria e lo immagazzinano in alcuni noduli radicali, dove esso viene amalgamato dall'azione di certi microbi che si trovano nel terreno, liberando così alcuni importanti elementi che sono subito assimilati dalle piante e che ne stimolano la crescita. ... Infine, come pensiero conclusivo dev'essere dimostrato che la presenza dell'azoto nell'aria svolge anche un altro compito importante. La Bibbia dice che dev'esservi una resurrezione sia dei giusti che degli ingiusti. Il Salvatore stesso disse, "Non vi meravigliate di questo; poiché tutti quelli che sono nelle loro tombe ne verranno fuori". Se prendiamo quest'espressione così come la leggiamo, essa dice che i morti ritorneranno alla vita. Ma come accadrà questo? ...Adesso, ritorniamo al discorso sull'azoto ed alla sua ulteriore funzione nell'atmosfera. Dicono i chimici che una parte considerevole del corpo umano è fatta d'azoto. Quindi nella resurrezione dei venti miliardi di morti della famiglia adamica che adesso dormono nella morte, sarà utilizzata una grande quantità di questo elemento che per il momento si trova disperso nell'atmosfera, prontamente disponibile proprio a questo scopo, nel processo della resurrezione generale dei corpi umani che, per il momento, dormono nella morte ma che, al "tempo opportuno", ne "verranno fuori". Inoltre, una conseguenza positiva di questo processo, e di quello summenzionato, di arricchimento del suolo, sarà quella di filtrare l'azoto dall'aria. Questo ripristinerà la primitiva purezza proprio com'era nei giorni precedenti il Diluvio. In tali condizioni di purezza atmosferica, l'uomo, che respirerà l'ossigeno non più diluito e quindi pienamente efficace, vivrà approssimativamente mille anni. Inoltre, i frutti perfetti che saranno la diretta conseguenza dell'aumentata fertilità della terra, come abbiamo mostrato in precedenza, contribuiranno alla possibilità di vivere per sempre. E questo è esattamente ciò che insegna la Bibbia, ed è proprio ciò che tutta l'umanità, senza eccezione alcuna, desidera.

Con il ritorno alla vita di miliardi di morti del genere umano dalla tomba, e con la sovrabbondanza di perfetta vegetazione che la terra produrrà in quel tempo, e con la distruzione totale dei microbi a motivo della discesa della coltre elettrica adesso così vicina a noi da essere quasi a contatto con essa, questa terra rovinata, intrisa di sangue delle lotte fratricide, diverrà veramente un Giardino dell'Eden.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Naturalmente, queste “rivelazioni” di come erano andate le cose nelle età preistoriche, che al tempo di Rutherford costituivano la “prova” provata dell’autenticità della narrazione biblica, allo stato attuale non solo non vengono più credute, ma, come di consueto, sono del tutto ignorate. Di recente, infatti, la Società ha trattato ancora una volta l’argomento, ma in un’ottica del tutto diversa. Se ne è occupata la rivista *Svegliatevi!* del 22 dicembre 1994, che dedica alcuni articoli all’atmosfera terrestre. Fra le altre cose, a pagina 4 la rivista dice: «L’ossigeno, naturalmente, è il gas essenziale per la vita che il nostro corpo assorbe mediante la respirazione. La percentuale di ossigeno nell’atmosfera è ideale per la vita sulla terra. Se diminuisse di molto saremmo colpiti da sonnolenza e alla fine perderemmo conoscenza. Se tale percentuale salisse troppo, invece, si dice che persino i ramoscelli bagnati e l’erba della foreste prenderebbero fuoco [Questo è, ovviamente, in stridente contrasto con quanto detto da Rutherford, e cioè che nel millennio sarà proprio la presenza dell’ossigeno puro a consentire una durata di vita di mille anni] L’azoto è l’elemento ideale per diluire l’ossigeno, tuttavia questo gas non ha solo un ruolo passivo nel sostenere la vita. tutti gli organismi hanno bisogno di azoto per vivere ... Il fatto che l’atmosfera mantenga l’esatta proporzione di ossigeno e di azoto è una meraviglia [anche qui ci allontaniamo dalle rivelazioni del secondo presidente, secondo il quale sarebbe stata proprio la scomparsa del velenoso azoto nel nuovo ordine a garantire la vita eterna, e non il suo ‘esatto equilibrio con l’ossigeno’]».



Dopo questa lunga carrellata, che ancora una volta mostra qual è il “metodo Watchtower” nell’esegesi biblica, ci rimane solo da sottolineare un fatto singolare; e cioè che non solo Russell era così affascinato dalla Piramide²⁹⁰ da volere che nella copertina

della sua opera omnia, gli *Studi sulle Scritture*, apparisse il simbolo egiziano più noto, il disco alato, ma che questa “fascinazione” verso quell’antico simbolo è evidente ancor oggi in quanto esso adorna tuttora una delle più importanti sale delle assemblee dei Testimoni di Geova, lo Stanley Theater, a Jersey City (foto nel libro *Proclamatori* a p. 329).

²⁹⁰ Purtroppo, nemmeno in questo Russell fu originale. Prima di lui, infatti, un altro movimento simile, quello dei Mormoni, aveva attribuito grande importanza alla Piramide. Ecco cosa disse uno dei loro capi, Orson Pratt: “Alcune volte ho riflettuto sulla nuova testimonianza che il Signore sembra aver portato alla luce con l’apertura della Grande Piramide d’Egitto. Sono molte le cose che sono state rivelate dall’apertura di quella Piramide, quasi 3000 anni dopo la sua costruzione, che sono grandi e meravigliose, anche se io sono lontano dal comprenderle tutte. Sembra che vi sia uno spirito profetico che abbia permeato la realizzazione di quella gigantesca struttura. Fra i grandi eventi prefigurati da quella Piramide, vi era anche quello dell’organizzazione di questa Chiesa il 6 aprile 1830”. – *Fiftieth Annual Conference Report of the Church of Jesus Christ of Latter Day Saints*, 1880, pp. 86, 87.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



Questa sua inclinazione nei confronti del “segreto”, trova la sua conferma in ciò che egli disse a commento della scrittura di Daniele 12:10 nel libro del 1917, *Pastor Russell's Sermons*, edito postumo dalla Peoples Pulpit Association, una delle società dei Testimoni, oggi nota come Watchtower Bible and Tract Society of New York:

“Nei paesi pagani e anche nella Cristianità le società segrete coinvolgono una grande porzione della famiglia umana. Gli estranei possono essere a conoscenza di qualcosa sulle linee generali e sui loro scopi, ma i loro metodi particolari, le loro speranze, i loro sforzi, le loro am-

bizioni sono tenuti segreti. E, in effetti, la segretezza serve a proteggere e conservare gli interessi dei loro associati, che sono obbligati al più profondo riserbo, al quale si impegnano con giuramenti ... Ho fatto questo riferimento ad esse semplicemente per richiamare la vostra attenzione sul fatto che sebbene questo sia un metodo comune fra gli uomini che è evidentemente invisibile a molti, sta di fatto che lo stesso Iddio Onnipotente è il FONDATORE DI UNA SOCIETÀ SEGRETA.

Inoltre, anche se vi sono alcuni punti in comune fra gli ordini segreti degli uomini e quello di origine Divina, troviamo, com'era d'altronde logico attendersi, che quest'ultimo è superiore agli altri sotto ogni aspetto. I suoi scopi e i suoi obiettivi sono molto più vasti di tutti gli altri e comprendono l'intera famiglia umana ... Come in alcune società segrete vi sono diversi livelli o gradi – per esempio, tutti i Massoni sono a conoscenza dei segreti del primo grado, sebbene non tutti i Massoni conoscono tutti gli altri segreti e le caratteristiche che appartengono al trentaduesimo grado; così avviene nell'Ordine Segreto di Dio, nel quale i primi principi della dottrina di Cristo sono conosciuti da tutti quelli che appartengono all'Ordine, ma vi sono poi “le cose profonde di Dio”, che possono essere conosciute soltanto da quelli che hanno fatto progresso nella grazia, nella conoscenza e nell'amore (Eb. 6:1; 1 Cor. 2:10). A chi non conosce queste cose, ma conosce le società segrete terrene può sembrare strano che i segreti dell'Ordine Divino dei Figli di Dio sono così astratti, così impenetrabili, che possono essere discussi liberamente alla presenza di altri e ciò nonostante non essere affatto compresi ... L'unica restrizione riguardo a rendere noti i segreti dell'Ordine del Sacerdozio di Melchisedec è quella di “non dare ciò che è santo ai cani”, o “di non gettare le vostre perle dinanzi ai porci, affinché non le pestino con i piedi e voltandosi non vi sbranino”. (Matt. 7:6) ... Le Scritture ci assicurano che il Creatore aveva stabilito di fondare quest'Ordine del Sacerdozio di Melchisedec prima della fondazione del mondo. Al tempo dovuto Melchisedec, un re e sacerdote, costituì il suo tipo ai giorni di Abramo, e quindi fu inaugurato un Ordine preparatorio o Ordine Minore il quale Abramo fu scelto come Signore e suo Grande Maestro. A lui fu comunicato l'intero segreto dell'Ordine con le parole: “In te e nel tuo seme si benediranno tutte le famiglie della terra ... L'attuale Ordine del Sacerdozio di Melchisedec fu attuato al tempo del primo Avvento di nostro Signore, e specificamente alla Pentecoste che seguì la sua opera redentrice e dopo essersi presentato al Padre a nostro favore, come nostro avvocato, quando fu organizzata “la chiesa dell'Iddio vivente, i cui nomi sono scritti in cielo” (Eb. 12:23) ... In quanto ai saggi del mondo essi non possono comprendere; perché gli eletti del Signore degni di far parte di quest'Ordine segreto di Melchisedec non sono i grandi, non sono i saggi non sono gli istruiti ... In una parola, quindi, la testimonianza di nostro Signore mostra che i saggi che comprenderanno le cose di Dio e che saranno iniziati nei misteri del Regno del Sacerdozio di Melchisedec non saranno i sapienti o i grandi del mondo, con poche eccezioni. Saranno invece i poveri di questo mondo, ricchi nella fede, che erediteranno il Regno che Dio ha promesso loro e per il quale essi ancora pregano, “Venga il tuo Regno”. – Giacomo 2:5; Luca 11:2”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In quello che abbiamo letto, scritto dalla penna di Russell, non vi è niente di misterioso o di segreto che tutti già non sappiano, ma ciò che ci premeva sottolineare è il ricorso a termini che sono propri della Massoneria o delle società segrete, come “iniziazione”, “loggia”, “Ordine segreto”, “Grande Maestro”, “grado”, e così via che mostrano come, sebbene egli non sia mai stato massone, fosse profondamente attirato dalla simbologia e dalla terminologia tipiche di questa società segreta. Per rendersene meglio conto, è utile leggere, insieme a molti altri suoi scritti, ciò che fu pubblicato nell’*International Bible Students Souvenir Convention Report* del 1913, nel quale sono riportati numerosi interventi di Russell nel corso di un viaggio che lo portò a presenziare a congressi tenuti in diverse parti degli Stati Uniti. Uno di tali discorsi era intitolato *The Temple of God*, e in esso il fondatore della Watch Tower attribuisce addirittura a Gesù Cristo la paternità della Massoneria. Egli afferma infatti che:

“Il Grande Maestro e artefice del nostro Ordine Supremo della Libera e accettata Massoneria, il Signore Gesù Cristo, ne ha posto il suo fondamento ... Egli ha compiuto la grande opera di fondazione di questo grande ordine al quale noi apparteniamo, l’Ordine della Libera e accettata Massoneria. Egli è il Grande Maestro, e noi non ne riconosciamo nessun altro ... Noi adesso stiamo parlando di questo grande ordine della massoneria di cui Gesù è il Grande Maestro ... Sebbene io non sia mai stato massone, so che nella Massoneria vi sono alcune cose che abbiamo in comune ... Stiamo dicendo che la chiesa del Signore è un ordine segreto? Sì, certamente lo è. È il più meraviglioso ordine segreto che il mondo abbia mai conosciuto. Il mistero di Dio non è ancora compiuto; la Bibbia dice che il mistero di Dio è stato tenuto nascosto sin dalla fondazione del mondo, e che esso non sarà compiuto fino al suono della settima tromba. La Bibbia ci dice che la Chiesa è il mistero, il mistero è rappresentato dalla Chiesa ... Il mondo ha ucciso il Grande Maestro Massone? Sì ... Così noi e voi come sotto-massoni stiamo attendendo il ritorno del nostro Maestro Massone che diede la sua vita in relazione a questo segreto della costruzione del Tempio della Chiesa.”

Sulla scia di questa sua predilezione nello scoprire i “misteri” celati nella Parola di Dio, che a lui era dato di scoprire e rivelare, vi è la “dottrina del mistero”. Poche delle idee di Russell erano veramente originali. La dottrina del mistero era una di queste.

Sebbene Russell avesse precedentemente stabilito che la natura umana e quella spirituale erano distinte e separate, e che Dio avrebbe radunato tutta la chiesa prima di radunare e benedire il resto mondo, non gliene era ancora chiara la ragione. Perché era necessario che tale opera fosse compiuta in due diverse epoche?

La Bibbia sembrava insegnare che in un certo modo le sofferenze della chiesa erano una fase precedente e necessaria per il suo glorioso futuro celeste. Paolo scrisse a Timoteo: “Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo”, cioè con Cristo (2 Timoteo 2:12), “Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme” (1 Pietro 2:21), “Se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”, (Romani 8:17), “Poiché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui” (Filippesi 1:29). Durante il Millennio Satana sarà allontanato ed il genere umano non soffrirà se non per i suoi peccati volontari. Perciò sarebbe impossibile per la chiesa conseguire i requisiti necessari per la vita celeste. Similmente, poiché il mondo durante

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il Millennio non soffrirà per amore della giustizia, essi non potrebbero ricevere la gloria celeste. Ma Russell desiderava ancora capire perché erano necessarie le sofferenze prima che Dio concedesse a chiunque di essere destato per il cielo.

La risposta gli giunse nel 1880 per un'inaspettata sequenza di avvenimenti. N.H. Barbour predicava ancora contro la natura sostitutiva del riscatto, ed aveva pubblicato un articolo che parlava dei sacrifici giudaici del toro e del capro nel giorno dell'espiazione, come è descritto in Levitico capitolo 16. Russell, naturalmente, lesse quell'articolo. Ne fornì questo commento:

È facile rendersi conto di quanto sia sbagliata questa presentazione, che fa di un toro una volta il tipo di una cosa in un versetto e di un'altra cosa in ogni altro versetto in cui è menzionato, e lo stesso per il capro. Ma io so bene che la gente in generale non è portata a ragionamenti profondi, e che a causa delle difficoltà della vita, è più incline ad accettare un'interpretazione superficiale, senza alcun esame critico delle parole delle Scritture e del loro contesto”.

Russell, comunque, dopo l'esame del capitolo di Levitico non riuscì a vedere alcuna interpretazione alternativa,

“e dire semplicemente che l'interpretazione dell'Araldo è inconsistente ed è perciò una falsa interpretazione, sarebbe sbagliato. Molti penserebbero che mi oppongo a tale veduta per puro spirito di rivalsa; ... “

Dopo aver pregato per avere intendimento,

“Poiché credo che alle preghiere viene sempre data una risposta, la mattina successiva mi sono recato nel mio studio pronto a studiare e a scrivere. Ho trascorso la mattinata esaminando il testo ed ogni altra scrittura utile a chiarirlo, specialmente l'epistola agli Ebrei, e chiedendo al Signore guida e sapienza, ma non sono riuscito a risolvere il problema. Ho trascorso così anche il pomeriggio e la sera, e tutto il giorno successivo. Ho trascurato ogni altra cosa, e mi sono stupito del perché il Signore ha voluto che vi impiegassi tanto tempo; ma il terzo giorno tutto mi fu chiaro come il sole di mezzogiorno, così chiaro e convincente, che non mi è sorto il minimo dubbio sulla sua correttezza; e nessuno è stato ancora in grado di trovarvi delle pecche”. (scritto nel 1894).²⁹¹

Egli aveva trovato la soluzione nella lettera agli Ebrei nella quale l'autore parla dei sacrifici e delle offerte per il peccato nel giorno di espiazione della legge mosaica:

Infatti i corpi degli animali, il cui sangue vien portato nel santuario dal sommo sacerdote per i peccati, vengono bruciati fuori dell'accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città. Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio (Ebrei 13:11-13 – JB)

Esaminando il racconto originale nel libro biblico di Levitico capitolo 16, egli si convinse che in quel giorno venivano fatte due offerte separate per il peccato e non una, un “giovane toro” che serviva per l'espiazione di Aaronne “per lui stesso e per la sua casa”, la

²⁹¹ *La Torre di Guardia* 15 luglio 1906, pagg. 233, 234. *Ristampe*, pag. 3824.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tribù di Levi, ed un capro “per il popolo”. Essi dovevano rappresentare il riscatto di Cristo per la chiesa e il riscatto della chiesa per il popolo, cioè il resto del mondo.

Così egli fu in grado di comprendere pienamente le celebrazioni del giorno dell’espiazione. Prima Aaronne scannava il toro e si recava nel Santissimo con il sangue. Questo rappresentava ciò che era già accaduto: la dedicazione o consacrazione da parte di Gesù del suo corpo carnale con il suo battesimo e la sua morte di sacrificio, che portò successivamente alla sua resurrezione:

“Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio a nostro favore.” (Ebrei 9:24 – JB)

Ciò che lo illuminò fu la parola “noi” (nostro). Essa si riferisce solo alla chiesa, non al resto del mondo. Gesù non aveva ancora applicato ad esso il suo sacrificio.

Il sacerdote quindi prendeva due capri, gettava le sorti e ne sacrificava uno in maniera simile. Questo sacrificio era ancora in corso. La chiesa, con le sue sofferenze e la sua morte, stava ancora offrendo se stessa al coltello del sacerdote, ma adesso il percorso era prossimo a concludersi. Quindi, in futuro, Cristo e la chiesa sarebbero entrati nel più grande Santissimo celeste per presentare il merito della vita sacrificata della chiesa al Giudice per garantire la redenzione del mondo.

Ma non contraddiceva questa spiegazione l’insegnamento basilare di Russell secondo cui il sacrificio di Gesù era sufficiente per tutto il mondo? No, disse Russell. Ciò che la chiesa sacrifica è il suo corpo umano perfetto, e reso tale agli occhi di Dio dal merito di Cristo. Ciò che la chiesa sacrifica in realtà non le appartiene. Essa ha il diritto alla vita umana perfetta solo perché Cristo lo dà alla chiesa, e solo momentaneamente ed a condizione che poi lo ceda. Il merito grazie al quale, quindi, la chiesa entra nel Santissimo è il merito di Cristo. Russell descrisse ciò come “prestito”, “imputazione” o “passaggio attraverso” la chiesa.²⁹²

Questo insegnamento, applicato al Nuovo Testamento, fornì a Russell un’adeguata e soddisfacente spiegazione di molti altri brani fino a quel momento oscuri. Uno era l’esortazione di Paolo a quelli che erano già cristiani di “offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale” (Romani 12:1) Gli fu adesso chiaro perché Pietro, paragonando la chiesa al sacerdozio levitico, dicesse che i membri della chiesa sono “un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo”. (1° Pietro 2:5)²⁹³ Spiegava anche perché Paolo scrivesse queste parole insolite: “Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa”. (Colossesi 1:24 – JB)

²⁹² *La Torre di Guardia* 1° dicembre 1909, pagg. 363, 364. *Ristampe*, pag. 4528. Vedi anche *La Torre di Guardia* 15 ottobre 1909, pagg. 310, 311. *Ristampe*, pag. 4492.

²⁹³ *Ombre tabernacolari*, pag. 22.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il versetto appena menzionato continua parlando “del mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi ... cioè Cristo in voi, speranza nella gloria” (versetti 26 e 27) Questa rivelazione di verità, disse Russell, era certamente un “mistero” senza precedenti per i Giudei. Essi avevano atteso Cristo come una persona gloriosa che avrebbe immediatamente preceduto il Millennio di restaurazione. Ma il “mistero” era stato loro nascosto. Il Messia che essi aspettavano non era in realtà una persona, ma 144.001, un Messia composito, un “mediatore molteplice”²⁹⁴ che aveva impiegato 1.900 anni per svilupparsi. Per Russell ciò spiegava perché ogni singolo membro della chiesa doveva riprodurre nel corso della sua vita l’esatta immagine della vita terrena di Cristo, il quale era così unito alla chiesa da parlare di essa come se egli fosse “dentro” i suoi membri. Ciò spiegava perché Paolo nel suo consiglio agli Efesini sul matrimonio dicesse: “e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa”. (Efesini 5:32) Ciò significava che la carne umana della chiesa era considerata perfetta perché Cristo copriva le sue imperfezioni, e quando essa sarebbe stata infine sacrificata nella morte sarebbe stata considerata parte del sacrificio di Cristo. Quest’insegnamento dava un significato molto più importante alle parole di Paolo ai Corinti, secondo le quali: “Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.” (1° Corinti 12:12) e “se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme”. Così le sofferenze del Cristo intero sono una sola, essendo entrambe sacrificali. Significative sono pure le parole di Paolo sulla comunione o eucaristia: “Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane”. (1° Corinti 10:16, 17)

Sulla dottrina del “mistero” egli scrisse: “Noi la consideriamo la sola chiave per tutte le meravigliose armonie della Parola divina, che sono in nostro possesso con il favore del Signore”.²⁹⁵ Egli la definì la “la chiave di valore per il mistero divino, l’unica che può spiegare il ‘mistero’ dell’età del Vangelo”²⁹⁶. È per questa ragione che egli disse che il piano divino gli era stato pienamente rivelato nel 1880, poiché per Russell questa dottrina era l’«armonia» finale che egli cercava. Tutte le sue domande avevano avuto risposta. Adesso era completamente soddisfatto.

▪ RUSSELL, IL PERCHÉ DEL MALE E LA CONTESA

Lo “scopritore di misteri” C.T. Russell, sin dall’inizio della sua attività affrontò anche lui il plurisecolare e spinoso problema della “teodicea”, che assilla gli uomini da millenni e che costituisce un vero rompicapo per i teologi. Solo che, ad un’attenta lettura di ciò che egli scrisse al riguardo, ci si rende conto che il suo pensiero era all’estremo opposto di ciò che oggi, e da quasi settant’anni credono i Testimoni di Geova. Ci troviamo, pertanto, ancora una volta dinanzi alla dottrina della “rivelazione progressiva” che però, in questo caso, si presenta come un vero e proprio rovesciamento dell’impianto dottrinale di colui del quale

²⁹⁴ *La Torre di Guardia* 1° gennaio 1910, pagg. 13, 14. *Ristampe*, pag. 4548.

²⁹⁵ *La Torre di Guardia* 15 luglio 1909, pagg. 215, 216. *Ristampe*, pag. 4434.

²⁹⁶ *Ibid.*,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

è detto, come afferma il libro *Proclamatori*, che “l’attuale intendimento delle verità bibliche e le attività che [i Testimoni di Geova] svolgono risalgono agli anni ’70 del secolo scorso e all’opera di C.T. Russell e dei suoi collaboratori”. Affermazione non veritiera perché, come abbiamo visto e vedremo più avanti, non vi è pressoché niente che oggi rimane in vigore delle dottrine tipiche di Russell, se si eccettua quelle che egli derivò da altri e non costituivano quindi un suo peculiare “intendimento”. Ma andiamo con ordine, e affrontiamo l’argomento che costituisce il titolo di questo paragrafo. Sul perché esiste il male nonostante Dio sia onnipotente e buono, come vedremo fra poco, i Testimoni di Geova hanno le idee chiare: esiste una contesa fra Dio e il diavolo, e fino a quando essa non sarà stata risolta il genere umano ne dovrà subire le conseguenze. Ma forse molti Testimoni ignorano che su questo soggetto il loro fondatore, colui al quale essi debbono “l’attuale intendimento delle verità bibliche”, la pensava in maniera inconciliabilmente diversa, e non si tratta, com’è facile comprendere, di un argomento di poco rilievo. La rottura con quanto credeva Russell ebbe luogo già con il suo immediato successore: J.F. Rutherford. Fu nel 1941, in occasione dell’assemblea del 6-10 agosto 1941 tenuta a Saint Louis, nel Missouri, che il secondo presidente, cancellando l’insegnamento del suo predecessore, chiarì i motivi per cui nel mondo esiste e viene tollerato il male; l’*Annuario* del 1976 narra ciò che avvenne:

Il programma del congresso fu davvero spiritualmente profittevole. Per esempio, Hazel Burford, ora missionaria nel Panama, osserva: “Lì ci allegrammo di ricevere la spiegazione della **contesa** del dominio universale di Geova quale Supremo Sovrano e di come ciò implicava l’integrità dei servitori di Geova ... Il fratello Rutherford indicò che, al tempo di Giobbe, Satana aveva suscitato la domanda: “Può Geova mettere sulla terra uomini che, nella più severa prova, si mostreranno fedeli e leali verso Dio?” Tuttavia fu mostrato che la contesa primaria era quella del dominio universale”.

La Torre di Guardia del 15 marzo 1989 fece anch’essa riferimento a questo “nuovo intendimento” quando scrisse che:

Appropriatamente, nel 1941 questa **contesa** fu trattata in un discorso a un’assemblea dei testimoni di Geova tenuta a Saint Louis, nel Missouri (USA), e l’anno seguente nel libro *Il nuovo mondo* (in inglese).

E, nel 1993, il libro *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, vi fece un ulteriore riferimento con queste parole:

L’assemblea di St. Louis (Missouri) del 1941 è ricordata ancora da molti che ascoltarono il primo giorno il discorso “Integrità”, in cui il fratello Rutherford richiamò l’attenzione sulla grande **contesa** che si presenta a tutta la creazione intelligente. Da che nel 1928 era stato pronunciato il discorso “Governante per il popolo”, più volte si era dato risalto alle questioni sollevate dalla ribellione di Satana. Ma ora venne fatto notare che “il dilemma primario sollevato dalla sfrontata sfida di Satana fu ed è quello del DOMINIO UNIVERSALE”. Il fatto di aver compreso questa **contesa** e l’importanza di rimanere integri dinanzi a Geova il Sovrano Universale, è stato determinante nella vita dei servitori di Geova.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il libro *Il nuovo mondo*, al quale la *Torre di Guardia* aveva fatto riferimento, fu il primo a non portare la firma di Rutherford, che era morto proprio nell'anno della sua pubblicazione; edito sotto la presidenza di N.H. Knorr, e quindi anonimo, esso era comunque il frutto della fertile e fervida mente del *ghostwriter* di Rutherford, F.W. Franz. In esso, in perfetta continuità con il pensiero del defunto presidente, dopo aver dedicato un intero capitolo alla figura di Giobbe, nel capitolo intitolato "Integrità", Franz scrisse:

Il motivo per cui Giobbe fu sottoposto alla sua grande prova non dipendeva da Giobbe, in quanto Giobbe era un uomo dalla perfetta rettitudine e timorato di Dio. Fu Satana che cercava di distruggere Giobbe. La sola ragione per cui Geova permise il comportamento criminoso di Satana contro Giobbe fu che le circostanze relative alla grande **contesa** sollevata richiedevano che a Satana fosse concesso tutto il tempo necessario e ogni opportunità per dimostrare la fondatezza della sua sfida davanti agli angelici figli di Dio.

Fino ad oggi²⁹⁷, quindi, questa è stata la risposta dell'organizzazione al perché del male e del suo permesso: c'è un'aspra, millenaria disputa fra Dio e il Diavolo (il che mette, incredibilmente, entrambi sullo stesso piano), nella quale Satana accusa Dio di non sapere governare, di aver creato esseri umani incapaci di vera lealtà e integrità, e alla quale Dio risponde concedendo al suo Avversario tutto il tempo necessario per dimostrare la fondatezza o infondatezza delle sue accuse, mentre nel frattempo miliardi di esseri viventi incolpevoli soffrono e muoiono senza nemmeno sapere il perché. Si tratta di una "teologia", di un'esegesi così deliranti e disumane che perfino il fondatore del movimento C.T. Russell, ne sarebbe inorridito. Come abbiamo detto qualche pagina addietro, infatti, egli non aveva la minima idea dell'esistenza di questa **contesa**, della sfida fra Dio e il Diavolo; secondo Russell l'esistenza del male sulla terra era dovuta a tutt'altro motivo; motivo che egli spiegò con estrema chiarezza già nel secondo numero della sua rivista, quello di agosto 1879, in un articolo intitolato "**Perché è stato permesso il male**", nel quale egli presenta le sue argomentazioni sotto forma di un dialogo con due suoi seguaci [Russell è identificato dalla lettera "A"]:

B. Una delle domande è: perché è stato permesso il male? Se Dio possiede potenza, saggezza e bontà infinite, perché Egli ha permesso alla sua splendida creazione di essere così piagata dal peccato? Dopo aver creato i nostri progenitori perfetti e integri, perché permise a Satana di tentarli? E perché collocò l'albero del frutto proibito in un luogo pieno soltanto di buone cose? Non avrebbe potuto Egli impedire in qualsiasi modo che l'uomo fosse corrotto?

A. Mi rendo conto di quali siano le tue difficoltà, e credo di poterti chiarire ogni cosa. Piacque a Dio, per la gioia che ciò gli recava, dispensare la sua bontà, ed esercitare

gli attributi del Suo glorioso essere, di creare vari ordini di esseri intelligenti. Alcuni di loro egli dotò di maggiori capacità rispetto agli altri; ma fece ciascuno d'essi perfettamente adatto al suo ambiente e al suo scopo. Noi sappiamo che esistono molte forme di vita nel nostro mondo, e ne esistono certamente anche altre di cui non sappiamo niente; ma al di sopra di tutte è posto l'uomo, il capolavoro dell'opera di Dio, dotato di ragione e di intelligenza superiori a tutte le altre delle quali egli era il dominatore. Egli lo fece integro e perfetto; Dio dichiarò d'averlo fatto "molto buono". Dio fece inoltre Adamo libero di esercitare

²⁹⁷ Vedi *La Torre di Guardia* di giugno 2017, pagina 23.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tutte le sue facoltà: fisiche, mentali e morali; e sebbene tali qualità fossero tutte pienamente perfette, vi era la possibilità di svilupparle ulteriormente. Se l'uomo non fosse mai stato posto di fronte al male, egli non avrebbe mai potuto contrastarlo e, di conseguenza non vi sarebbe stata nessuna virtù, nessun merito nel suo retto comportamento. Ritengo che sia superfluo affermare che la causa della caduta dell'uomo non fu il frutto dell'albero, ma il suo atto di disubbidienza.

B. Ma Dio non avrebbe potuto farlo perfetto senza possibilità di sbagliare?

A. No; se l'avesse fatto ne avrebbe fatto un altro Dio. L'impossibilità di sbagliare è un attributo che appartiene solo ed esclusivamente all'essere infinito e infallibile che è Dio. Chi non può sbagliare, è di conseguenza supremamente saggio, onnipotente e, perciò eterno, a tutti gli effetti un Dio e nello stesso tempo una creatura, cosa che è sia assurda che impossibile.

B. Non l'avevo mai vista sotto questo aspetto.

A. Una creatura intelligente dev'essere in grado di far tutto, e quindi anche di cambiare; e poiché egli fu creato puro, ogni cambiamento non poteva andare che dalla purezza verso il peccato. Egli non avrebbe mai conosciuto il significato di *bene* a meno che non vi fosse stato il *male* a contrastarlo. Egli non avrebbe mai potuto sapere se sarebbe rimasto ubbidiente a Dio, se non gli si fosse presentata la tentazione alla disubbidienza, e con essa la possibilità del male.

B. Ma Dio, per il quale si dice che "ogni cosa è possibile" non avrebbe potuto intervenire in tempo per impedire che Satana portasse a termine i suoi disegni?

A. Tu dici che "A Dio ogni cosa è possibile". Confido che tu tenga presente che a Dio sono possibili tutte le cose possibili. Ma, per esempio, "è impossibile che Dio

menta". Ebrei 6:18. "Egli non può rinnegare se stesso". 2 Tim. 2:13. Egli non può fare il male. Egli non può scegliere che il percorso più saggio e migliore per introdurre alla vita le Sue creature; e dovremmo sempre ricordare che il fatto che Dio non interferisce con l'ingresso e lo sviluppo del peccato è una delle ragioni più forti per credere che il male è necessario, e che il suo scopo finale è di operare per il bene.

C. Fratello A, posso interromperti per chiederti perché, se era saggio e appropriato che Adamo fosse sottoposto a delle prove in condizioni del tutto favorevoli, in quanto uomo perfetto, ciò non è stato invece consentito alla sua posterità? Tutti noi sappiamo d'esser nati con imperfezioni e mancanze sia mentali che fisiche. Perché Dio non ha dato anche a noi le stesse opportunità che diede ad Adamo?

A. Se tu, o io, fossimo stati al posto di Adamo, avremmo agito esattamente come fece lui. Ricorda che egli aveva conosciuto Dio solo da poco tempo. Ad un certo punto si trovò vivente; forse Dio gli aveva detto di essere il suo creatore e di aver diritto a pretendere la sua ubbidienza, mettendolo anche in guardia contro le conseguenze della disubbidienza. Ma cos'altro sapeva Adamo al riguardo? Accanto a lui vi era qualcuno che smentiva Dio, che gli diceva che egli non sarebbe morto se avesse mangiato del frutto; che Dio era geloso perché se egli avesse mangiato il frutto sarebbe diventato anch'egli un dio. Quindi il tentatore gli diede una dimostrazione pratica mangiando egli stesso il frutto e l'uomo vide che era la più saggia delle creature. Vi pare strano a questo punto che anch'essi lo mangiassero? No, poiché un ragionamento logico difficilmente avrebbe portato a un altro risultato.

C. Ma egli avrebbe dovuto ricordare qual era la pena per la trasgressione; quale tremendo prezzo avrebbe pagato per la sua

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

disubbidienza, l'infelicità e la morte che ne sarebbero seguite. Se io fossi stato al suo posto, penso che avrei fatto di tutto per resistere al tentatore.

A. Aspetta, fratello C.; tu dimentichi che Adamo, fino a quel momento, non sapeva niente dell'infelicità e della morte. Non avrebbe potuto sapere cos'è l'infelicità; non era mai stato infelice. Non sapeva neppure cosa vuol dire morire; egli non era mai morto, né aveva visto alcuna creatura morire, poiché la morte non fece il suo ingresso nel mondo se non dopo la sua disubbidienza (Rom. 5:12), e se tu o io fossimo stati lì, ragionando con ciò che sapevamo, avremmo fatto ciò che fece Adamo. Se tu ragioni diversamente è perché sai cos'è il peccato e hai imparato ciò che Adamo a quel tempo aveva appreso solo in minima parte, cioè a distinguere il bene dal male.

C. Capisco. Quindi sarebbe perché noi avremmo fatto ciò che fece Adamo che Dio è giustificato nel considerarci tutti peccatori, perché "a causa della disubbidienza di un solo uomo, molti furono costituiti peccatori," e, "per mezzo di un solo fallo siamo tutti condannati" (Rom. 5:18, 19), e di conseguenza "la paga del peccato è la morte", ed è per questo che "in Adamo tutti muoiono".

B. Allora vuoi dire che Dio ha fatto il male perché ne scaturisse il bene?

A. Non proprio. Dio non fa nessun male, ed Egli lo permette solo quando è necessario che le Sue creature imparino a *distinguere* il bene dal male; affinché imparando a conoscere il peccato e le sue conseguenze: la malattia, la miseria e la morte, essi possano conoscere "l'eccessiva peccaminosità del peccato", e avendo *gustato* che l'amara "paga del peccato è la morte", essi siano in grado di scegliere la vita e vivere.

B. Ma non fu Dio stesso a suscitare nella Sua creatura quell'intensa sete di conoscenza che perciò lo indusse a un atto di disubbidienza per poterla soddisfare? Non ti sembra anche che fosse Lui a volere che Adamo conoscesse il male, e se è così, perché Dio avrebbe dovuto infliggergli una punizione per il suo atto peccaminoso, sapendo che non avrebbe potuto conoscere il male in nessun altro modo?

A. Ci rendiamo facilmente conto che non era possibile venire a conoscenza del male se non consentendone l'ingresso; e ricorda pure che Adamo non avrebbe disubbidito se Dio non gli avesse dato nessun comandamento, e che ogni comando comporta una pena perché abbia valore. Di conseguenza, io affermo che Dio non solo *previde* la caduta dell'uomo nel peccato, ma la *determinò*. Essa faceva parte del suo piano. Dio permise, in effetti, volle che l'uomo trasgredisse; e perché? Perché avendo predisposto il rimedio per la liberazione dalle sue conseguenze, Egli vide che il risultato avrebbe condotto l'uomo alla conoscenza per mezzo dell'esperienza, e ciò gli avrebbe consentito di rendersi conto dell'amarezza e dell'oscurità del peccato: "l'eccessiva peccaminosità del peccato", e di poter mettere a paragone lo splendore della virtù in contrasto con esso; e così gli avrebbe insegnato ad amare e onorare ancor di più il suo Creatore che è la fonte e la sorgente di ogni bontà, allontanando per sempre ciò che è causa di tribolazioni e di miserie. Il risultato finale sarebbe quindi stato un amore più grande per Dio, ed un più grande odio per tutto ciò che gli si oppone. La migliore protezione contro la tentazione è la conoscenza.

C. Il tuo ragionamento è chiaro, forte e mi sembra plausibile, se non fosse che quest'esperienza e questa conoscenza siano giunte troppo tardi per recare bene-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ficio alla famiglia umana. Adamo non riuscì a far sì che la sua conoscenza ed esperienza lo aiutassero a mantenersi forte. La sua posterità, sebbene possedesse quella conoscenza ed esperienza, non riuscì a mantenersi integra per la sua incapacità causatagli dalla sua peccaminosità.

B. Non avrei obiezioni a questo tuo nuovo ragionamento, cioè che il male fosse necessario allo sviluppo dell'uomo e in definitiva al suo bene se non fosse per ciò che ha detto il fratello C. e cioè che il genere umano non avrà mai l'opportunità di fare uso dell'esperienza e della conoscenza così acquisite. Ma, fratello A., cosa volevi dire pochi minuti fa quando dicesti che Dio aveva predisposto un rimedio per liberare l'uomo dagli effetti della caduta prima della caduta stessa?

A. Dio aveva previsto che dandogli la libertà di scelta, l'uomo a causa della sua mancanza di conoscenza, avrebbe accettato il male quando fu ingannato da chi si presentò come un "angelo di luce"; e anche che una volta venutone a conoscenza, egli lo avrebbe ancora una volta scelto perché tale consapevolezza avrebbe così squilibrato la sua natura morale che il male gli sarebbe sembrato più desiderabile del bene. Così, avendo la libertà di scegliere il suo proprio corso, l'uomo avrebbe recato su se stesso miseria e morte, dalle quali egli non sarebbe mai riuscito a liberarsi da solo. Ecco quindi intervenire la voce dell'Amore Infinito che dice: "Ecco l'Agnello di Dio che *toglie* il peccato dal mondo". L'Agnello è Cristo Gesù, e la morte di Cristo per il peccato dell'uomo faceva parte del piano di Dio proprio come la caduta dell'uomo. Egli è "l'agnello scannato sin dalla fondazione del mondo". La sua morte per i nostri peccati fu decisa da Dio prima che l'uomo peccasse; sì, prima che l'uomo fosse creato.

B. Comincio a intravedere armonia e bellezza in relazione all'ingresso del male che non avrei mai sospettato. Possiamo allora dire ragionevolmente che Dio non avrebbe potuto manifestare queste qualità della Sua natura e così gradevoli per noi, la *miserericordia* e la *pietà*, né avremmo potuto comprendere appieno il suo *grande amore*, se non si fosse presentata l'occasione per il loro esercizio causata dalle necessità dell'uomo?

A. Sono lieto che tu abbia fatto questa riflessione. È vero, che sebbene "il Signore sia *caritatevole* e ricco di *tenera misericordia*" tuttavia nessuna di queste qualità si sarebbe vista con così tanta evidenza se non vi fosse stato nessun peccatore a poterne usufruire; e sebbene "Dio è *amore*" ed Egli sia sempre lo stesso, è anche vero che "in questo si è *manifestato* l'amore di Dio", e "da questo *comprendiamo* l'amore di Dio, perché Egli (Cristo) ha dato la sua vita per noi". E non ci rendiamo conto, inoltre, in questa disposizione dell'intero piano di Dio della sua *sapienza* mostrata in maniera così meravigliosa? Lasciami anche dire, che man mano che procediamo, vedremo la *giustizia* di Dio risplendere sempre più proprio a motivo dell'introduzione del male. Dio avrebbe potuto *spiegare* le sue qualità alle sue creature, ma mai essi ne avrebbero compreso appieno la pienezza se non vi fosse stata l'occasione per la loro *manifestazione*.

C. Questo stimola un'altra riflessione. *L'uomo non avrebbe potuto sviluppare* queste qualità morali se Dio non ne avesse posto l'esempio.

A. Vi è anche un altro vantaggio, "Egli ha posto dinanzi a noi un esempio affinché potessimo seguire le sue orme". In questo modo impariamo cosa sono la misericordia, la giustizia e l'amore perché le vediamo prima di tutto in Dio, e siamo esor-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tati, “Siate seguaci di Dio come dilette figliuoli e camminate nell’amore”. Notate inoltre che non avremmo potuto sviluppare misericordia, pietà, amore, ecc., se

non vi fosse stati altri nostri conservi peccatori verso i quali manifestarle. “Oh, profondità delle ricchezze della sapienza e della conoscenza di Dio!”

Quest’articolo del 1879 fu riprodotto integralmente qualche anno dopo in uno degli opuscoli più noti e maggiormente pubblicizzati del Pastore Russell, il cui titolo, ma non il suo contenuto, è conosciutissimo da chi legge le pubblicazioni della Società, e cioè *Cibo per i cristiani riflessivi. Perché il male fu permesso e argomenti simili*, pubblicato nel settembre 1881 come edizione speciale della *Zion’s Watch Tower*. Di esso viene fatta menzione negli *Indici* della Società, anche perché come recita la sua Prefazione: “Lo scopo di questo opuscolo è, principalmente, quello di provvedere a tutti i cristiani che sono pienamente consacrati, e che hanno fame e sete, una piena conoscenza del “Nostro Padre” e dei suoi piani; conoscenza che noi riteniamo costituire il “cibo a suo tempo”. Un’attenta lettura del materiale che abbiamo tratto dalla rivista del 1879 e riprodotto in quest’opuscolo, mostra come il concetto del “cibo a suo tempo” costituisca veramente una variabile indipendente per i Testimoni di Geova, in quanto esso è in aperta e insanabile contraddizione con l’insegnamento in cui oggi si crede, e copia pari pari, il vecchio insegnamento di Giovanni Calvino che Russell detestava in quanto acceso sostenitore della dottrina della predestinazione. Comprendere ciò che vogliamo dire è molto più agevole se si dà una rapida scorsa a quanto ha detto nel passato più recente e anche in quello più antico la dottrina dei Testimoni riguardante il perché del male del mondo in relazione al peccato originale, tenendo ben presente che, secondo quanto afferma il libro *Proclamatori*, l’opuscolo conteneva “uno studio che spiegava perché è stato permesso il male”, ma non dice che il contenuto di quello studio non coincide più con l’insegnamento attuale dell’organizzazione. Ciò nonostante, ben sapendo come stavano effettivamente le cose, il libro presenta l’opuscolo come una pubblicazione fondamentale per l’istruzione biblica di chi a quel tempo desiderava conoscere la “verità”:

- “C.T. Russell esortò coloro che credevano nelle preziose promesse della Parola di Dio a farne partecipi altri. Quelli il cui cuore era stato toccato da ciò che imparavano mostrarono vero zelo facendo proprio questo. Per aiutarli in quest’opera vennero provveduti degli stampati. All’inizio del 1881 furono pubblicati alcuni volantini. Il materiale trattato, insieme ad altre informazioni, fu incluso nel più esauriente *Food for Thinking Christians*, di cui si stamparono 1.200.000 copie per la distribuzione” (p. 404).
- “Si cercava in particolare di avere la collaborazione di settimanali e mensili affinché il *Food for Thinking Christians* potesse raggiungere molti abitanti delle zone rurali” (p. 405).
- “I due Studenti Biblici (J.C. Sunderlin e J.J. Bender) che erano stati mandati in Inghilterra nel 1881 avrebbero potuto fare ben poco da soli; ma con l’aiuto di centinaia di giovani che furono pagati per il loro servizio, in breve tempo riuscirono a far distribuire 300.000 copie dell’opuscolo *Food for Thinking Christians*.” (p. 561)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Questo opuscolo, la cui stampa e diffusione rappresentò un importante strumento per quelli che “credevano nelle preziose promesse della Parola di Dio”, oggi verrebbe classificato fra la letteratura apostata di “Babilonia la Grande”. Per rendersene conto è sufficiente metterlo a confronto con quanto è oggi insegnato dall’attuale Corpo Direttivo.

Cibo per i cristiani riflessivi

Di conseguenza, io affermo che Dio non solo prevede la caduta dell’uomo nel peccato, ma la determinò. Essa faceva parte del suo piano.

Dio permise, in effetti, volle che l’uomo trasgredisse; e perché? Perché avendo predisposto il rimedio per la liberazione dalle sue conseguenze, Egli vide che il risultato avrebbe condotto l’uomo alla conoscenza per mezzo dell’esperienza, e ciò gli avrebbe consentito di rendersi conto dell’amarezza e dell’oscurità del peccato: “l’eccessiva peccaminosità del peccato”, e di poter mettere a paragone lo splendore della virtù in contrasto con esso; e così gli avrebbe insegnato ad amare e onorare ancor di più il suo Creatore che è la fonte e la sorgente di ogni bontà, allontanando per sempre ciò che è causa di tribolazioni e di miserie. Il risultato finale sarebbe quindi stato un amore più grande per Dio, ed un più grande odio per tutto ciò che gli si oppone. La migliore protezione contro la tentazione è la conoscenza ... la morte di Cristo per il peccato dell’uomo faceva parte del piano di Dio proprio come la caduta dell’uomo. Egli è “l’agnello scannato sin dalla fondazione del mondo”. La sua morte per i nostri peccati fu decisa da Dio prima che l’uomo peccasse; sì, prima che l’uomo fosse creato.

La Torre di Guardia, 15 aprile 1998

Calvino disse pure: “Dio non solo ha previsto la caduta del primo uomo, e in essa la rovina di tutta la sua posterità, ma ha voluto che così fosse” (p. 4)

È logico pensare che Dio preconoscesse e addirittura decretasse la caduta di Adamo nel peccato e le calamitose conseguenze che ne sarebbero derivate per la famiglia umana? Ciò che abbiamo considerato dimostra che non può essere così. Per di più, se Dio avesse effettivamente preconosciuto tutto questo, sarebbe divenuto lui l’autore del peccato nel momento in cui creò l’uomo, e sarebbe stato consapevolmente responsabile di tutta la malvagità e di tutte le sofferenze umane. È chiaro che questo non si può conciliare con ciò che Dio rivela di sé nelle Scritture. Egli è un Dio di amore e di rettitudine, che odia la malvagità. (p. 7)

Svegliatevi! 22 marzo 1968

Ma non leggiamo che il compito di riscattatore di Gesù fu “preconosciuto prima della fondazione del mondo”? Questo sembrerebbe indicare che molto tempo prima che Adamo peccasse Dio aveva preso il provvedimento per riscattare il genere umano, mostrando che preconosceva il peccato di Adamo. -- 1 Piet. 1:20 ... Evidentemente ... è il mondo del genere umano che si può riscattare, la cui fondazione ebbe luogo non con Adamo ma con la sua progenie, particolarmente dal tempo di Abele

Prima di abbandonare l’argomento, vorremmo sottolinearne un aspetto singolare, e cioè la disinvoltura con la quale Russell (in questo seguito diligentemente dai suoi successori) mostra d’essere a conoscenza di fatti avvenuti in Eden che il racconto di Genesi non menziona. Narrando ciò che avvenne quando il Serpente porse il frutto perché Eva lo mangiasse, Russell dice che: “Quindi il tentatore mostrò come fare mangiando egli stesso del frutto, e l’uomo vide che egli era la più saggia di tutte le creature ... Quindi Satana ne mangiò e non morì, e questo sembrò confermare ciò che aveva detto e fare di Dio un bugiardo”. Nell’intero capitolo 3 della Genesi non vi è il minimo accenno al fatto che anche Satana mangiasse il frutto, eppure sembra che

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Russell ne sia al corrente, come se l'episodio fosse sfuggito al redattore ma lui ne avesse avuto un'informazione riservata.

Vediamo quindi che il confronto fra le due spiegazioni, quella di Russell, e quella dei suoi successori non è in alcun modo conciliabile. Esso mostra, innanzitutto, che secondo il primo presidente la ragione per cui Dio aveva permesso, anzi, aveva voluto che il male entrasse nel mondo era quella di far apprezzare all'uomo la sua bontà e la sua misericordia; egli non dice nulla circa una **contesa** riguardante il dominio o la sovranità, concetto che venne alla luce soltanto sessant'anni dopo ad opera di Rutherford, che ne fece la base della sua particolare dottrina della **rivendicazione**. Ma, cosa più importante, i due presidenti, entrambi scelti da Dio, entrambi assistiti dallo spirito santo, ed entrambi componenti del Corpo Direttivo (Russell soltanto fino al 2013, però) ed entrambi il **canale** di Dio per la diffusione della verità, avevano opinioni assolutamente divergenti su di un fatto di capitale importanza, e cioè se Dio fosse o meno responsabile del peccato di Adamo: per il primo era Dio ad averlo voluto e determinato, per il secondo e per tutti gli altri dopo di lui, se Dio avesse fatto una cosa del genere sarebbe stato responsabile della malvagità e delle sofferenze umane. Come vediamo, non vi è possibilità di scelta: uno dei due non è guidato da Dio, *tertium non datur*. E se è così è Dio stesso ad avere sbagliato a sceglierli come suo "strumento eletto" per portare il suo popolo dalle tenebre alla luce. Ma i Testimoni di Geova, per loro fortuna, non sapranno mai niente di tutto questo perché il loro Corpo Direttivo ha messo tutto a tacere e non una sola parola ha mai detto e mai dirà al riguardo.

▪ RUSSELL, IL PROGRESSO E IL MILLENNIO

Ma, oltre a queste caratteristiche della "teologia" di Russell ve ne sono alcune altre che vale la pena di esaminare, anche perché costituiscono una vera e propria cesura fra il suo movimento degli Studenti Biblici e quello dei Testimoni di Geova che fu in effetti una rifondazione operata da Rutherford che del movimento di Russell mantenne solo il guscio, svuotandolo quasi di ogni contenuto. Russell e Rutherford erano uomini del loro tempo, entrambi coinvolti pienamente in quel periodo della storia del mondo occidentale definito del "Risveglio", che fu caratterizzato oltre che da un rinnovato interesse per lo studio della Bibbia, anche dal frenetico susseguirsi di nuove invenzioni che ben presto avrebbero cambiato il volto della civiltà, che entrò in pieno nell'era tecnologica. Entrambi, affascinati dai progressi nel campo scientifico, ma al contempo digiuni di conoscenze bibliche specialistiche, furono indotti, come molti altri del loro tempo, ad attribuire alle innovazioni nel campo della medicina, dei trasporti, della biologia e così via, un significato religioso, ritenendo che quel tempo di frenetico sviluppo corrispondesse a quello profetizzato nelle Scritture, e in particolare nel libro di Daniele, e conosciuto come gli "ultimi giorni."²⁹⁸

Il 1877, poco più di un anno prima della pubblicazione del primo numero della *Torre di Guardia di Sion*, fu protagonista di importanti accadimenti: il grande sciopero delle ferrovie, che sfociò in sanguinose insurrezioni in diverse città degli Stati Uniti, fra cui quella di Russell,

²⁹⁸ Vedi il libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, pp. 40, 41 e *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1955, pp. 486, 487.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Pittsburgh; la nascita del Socialismo in Germania, del Comunismo in Francia e del Nichilismo in Russia, agli occhi del giovane ed entusiasta “ricercatore della verità” divennero tutte prove dell’invisibile presenza di Cristo. “È ormai evidente”, scrisse Russell, “che i governi di tutto il mondo civilizzato siedono sul cratere di un vulcano che sta per eruttare, e che in ogni momento può esplodere e distruggerli tutti”. La teologia di Russell sulla fine dei tempi differiva radicalmente da quella che poi fu dei Testimoni di Geova. Egli e i suoi associati credevano che il Millennio fosse già arrivato. Consideravano la velocità dei nuovi mezzi di trasporto l’adempimento di Daniele 12:4: “Sigilla il libro fino al tempo della fine. Molti andranno avanti e indietro e la conoscenza diverrà abbondante”. Ai loro occhi l’invenzione del telefono, che vede la sua diffusione proprio nel 1880, era la prova dell’adempimento della profezia. Ovviamente, non erano i soli a crederlo, perché anche i Secondi Avventisti credevano la stessa cosa. Come dichiarò A.T. Pierson nel corso della *Conferenza Profetica Internazionale* del 1886: “C’è chi non vuole che si affermi apertamente che il millennio è già una realtà, ma esso lo è! In questi giorni di crescente alfabetizzazione e di rapidi spostamenti ‘molti vanno avanti e indietro sulla terra e la conoscenza è accresciuta’. Nei meravigliosi trionfi dell’elettricità, del telegrafo e del telefono, l’illuminazione proviene letteralmente da Oriente a risplende fino a Occidente; nelle grandi conquiste dell’irrigazione artificiale, dell’agricoltura e dell’orticoltura, i deserti e i luoghi desolati stanno già rifiorendo e sbocciano come le rose. Nell’Atlantico il telegrafo, le linee transoceaniche e le gigantesche navi a vapore che si spostano velocemente in tutto il mondo ad una velocità incredibile fanno sì che è come se non vi fosse più il mare”.

Similmente si esprimeva nello stesso periodo Albert Sims, un ecclesiastico canadese appartenente ai Liberi Metodisti, credente nel Millennio, secondo il quale: “Questa è un’era di locomozione, di navigazione, di esplorazioni, di scoperte, di invenzioni, di educazione, di cultura e di società ... Migliaia di treni rapidi scorrono sulle rotaie attraversando tutto il mondo giorno e notte ... Quest’era del vapore e di rapidi spostamenti è quella in cui l’angelo dell’apocalisse porta il messaggio del giudizio a tutte le nazioni.”²⁹⁹

John Corbin Sunderlin era uno dei primi e dei principali collaboratori di Russell, autore di molti degli articoli che apparvero nella *Torre di Guardia di Sion* in quegli anni, e ciò che egli scrisse nel numero di maggio 1883, p. 4, esemplifica al meglio le credenze degli Studenti Biblici e del loro fondatore riguardo al rapporto che vi era fra il proliferare delle invenzioni quale segno del millennio della presenza di Cristo:

“Per la prima volta adesso possiamo sollevare il telefono e conversare facilmente e piacevolmente con un amico a centinaia di miglia di distanza come se fossimo insieme fianco a fianco, ascoltando le modulazioni della sua voce e persino i suoi sbadigli ... e sebbene non possiamo dimostrare la connessione fra questi meravigliosi sviluppi e il dichiarato proposito del nostro Dio, tuttavia vi sono molte cose la che indicano vigorosamente, sicché è più facile per noi crederci che non crederci. Sembra che vi sia una sorprendente coincidenza fra le parole di Gesù in Matt. 24:27 e ciò che sta accadendo in questo tempo, quando coloro che cercano di discernere l’adempimento delle

²⁹⁹ A. Sims: *Behold the Bridegroom Cometh*, The Author, Kingston, Ontario, 1900, pp. 9, 10.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sue parole comprendono che “il tempo è vicino”. “Poiché come il lampo viene dalle parti orientali e risplende fino a quelle occidentali, così sarà la presenza del Figlio dell’uomo.”³⁰⁰

Come vedremo più avanti anche il suo successore, J.F. Rutherford era affascinato dai progressi della scienza, che vedeva in una luce “profetica”³⁰¹, e che molto spesso gli consentì di trovare parallelismi di pura fantasia tra le Sacre Scritture e i fatti del suo tempo, a riprova ancora una volta del fatto che entrambi questi uomini erano soltanto dei visionari che insieme a migliaia d’altri prima e dopo di loro volevano ad ogni costo cogliere nei “segni dei tempi”³⁰² quello tanto atteso: il ritorno di Cristo, grazie al quale non avrebbero subito

³⁰⁰ J.C. Sunderlin: “The Invisible Things of Him,” *Zions’ Watch Tower*, maggio 1883, p. 4. Anche Russell stesso considerava le invenzioni come prova inequivocabile dell’imminenza del Millennio: “La luce elettrica, il telefono, il telegrafo senza fili e tutte le cose meravigliose del tempo presente ci insegnano che il millennio è alle porte.” — C.T. Russell citato in “Herald Millennial Dawn,” *Washington Post*, 6 gennaio 1913.

³⁰¹ Chi, dopo aver letto *The Finished Mystery*, spacciato per “opera postuma del Pastore Russell”, ma in realtà scritto su ordine di Rutherford da due dei suoi più stretti collaboratori, C.J. Woodworth e George Fisher, avrà trovato a dir poco originali gli improbabili parallelismi che nel libro vengono fatti fra le antiche profezie bibliche e le invenzioni moderne, attribuendole alla fantasia sfrenata di quei personaggi, deve ricredersi, perché nemmeno in questo essi furono originali. Così come Russell aveva creduto che le invenzioni moderne fossero un segno certo dell’avvicinarsi del Millennio, in questo non facendo altro che copiare idee altrui, lo stesso accadde nel caso di Rutherford. Leggendo, infatti le pagine 92-96 del *Mistero Compiuto*, si noterà come esse siano state copiate, quasi alla lettera, da una pubblicazione di trent’anni precedente, *Prophetic Studies of the International Prophetic Conference*, del 1866, ad opera di J.P. MacLean, che fece la seguente narrazione: “Durante il mese di febbraio 1869, ebbi occasione di ascoltare due predicatori Avventisti nella città di East Jaffrey, N.H. ... Essi si erano assunti il compito di dimostrare che stiamo vivendo negli ultimi giorni. Uno di loro trattò l’argomento basato su Naum, capitolo 2. “L’acciaio de’ carri che scintilla” (vers. 3) (*VR*) erano i fanali delle locomotive; i “carri” del versetto 4 erano i vagoni passeggeri; che essi “si lancian furiosamente per le strade” indica i vagoni che si snodano l’uno dietro l’altro mentre si cerca di fermarli; “Il loro aspetto è come fiaccole”, significa la loro grande velocità, e anche il treno ad alta velocità della stazione centrale di New York chiamato “l’espresso luminoso”; “il re si ricorda dei suoi prodi ufficiali” (v. 5), indica il conduttore che fa i biglietti; “essi inciampano nella loro marcia”, si riferisce alla incapacità di muoversi attraverso i vagoni quando sono in movimento; “si precipitano verso le mura”, fa riferimento ai passeggeri che si accomodano nei sedili e vengono costretti a inclinarsi da un lato del vagone; “le porte de’ fiumi si aprono” indica i ponti levatoi”. Nemmeno nella fantasia, quindi, Rutherford e i suoi furono originali. A solo titolo di cronaca, aggiungiamo che, secondo quanto affermato nella tesi di Alan Rogerson, a pagina 187, “Woodworth era stato un medium spiritico prima di divenire uno Studente Biblico e, per sua stessa ammissione, aveva sofferto di squilibri mentali per circa due anni”. Eppure, per quanto strano possa sembrare, in tempi recenti la Società ha ripresentato questo libro come uno strumento per conoscere la verità. Così si esprime infatti *La Torre di Guardia* di Ottobre 2018: “Da diversi mesi gli Studenti Biblici stavano distribuendo il libro *The Finished Mystery* (Il mistero compiuto). I lettori che desideravano conoscere le verità bibliche l’avevano accolto con entusiasmo. La Torre di Guardia qui trascura volutamente di informare i suoi lettori che non vi è una sola parola in tutto il libro che ancor oggi è dal Corpo direttivo ritenuta una “verità biblica”. Sono state tutte sconfessate!

³⁰² In questo, Rutherford e gli altri erano in buona compagnia di generazioni precedenti di cristiani. Parlando delle aspettative di quelli del I secolo, Edward Gibbon dice: “Fu preparato un regolare elenco di tutti i mali morali e materiali che possono affliggere un popolo fiorenti: discordie intestine,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

l'esperienza della morte. Perché sì, in effetti è questa la molla che li spinse e che nel momento della loro morte dovette rappresentare la devastazione totale delle loro illusioni. Il desiderio di non morire mai è potente, e poiché nessun rimedio naturale o progresso della medicina potrà in nessun tempo produrre questo risultato, non rimane che affidarsi alla potenza di Dio. Migliaia di uomini attraverso i secoli hanno pensato, e sperato, che il loro fosse il tempo in cui Dio avrebbe operato il prodigio del quale essi per primi avrebbero beneficiato. La storia è piena dei loro nomi³⁰³; Russell, Rutherford, Knorr e Franz fanno parte di questa inesausta schiera. Non per nulla, il messaggio più famoso di Rutherford, che gli consentì di far breccia in molte persone fu proprio questo: **“Non morrete mai!”** che



divenne lo slogan della sua presidenza. Purtroppo nessuno di coloro che hanno creduto alle loro promesse sa, o ha mai saputo, che esse non erano altro che la riproposizione di una dottrina, il **“Millenarismo”** che dal primo secolo dell'era volgare a oggi ha conosciuto diverse riformulazioni, ma che in realtà è sempre rimasta la stessa, solo, di volta in volta, spostata in avanti. Come aveva fatto Russell in precedenza, anche l'“oracolo” della Società, F.W. Franz, non aveva fatto altro che rielaborare vecchie dottrine, adattandole al suo tempo. Barbara Anderson, che per molti anni è stata ricercatrice alla sede centrale dei Testimoni a Brooklyn, narra che: “Quando facevo parte del Reparto Scrittori della Watch Tower, ebbi l'occasione di esaminare la vasta biblioteca personale di Franz nel suo ufficio. Gli scaffali erano pieni di vecchi libri logorati dall'uso che trattavano argomenti religiosi. Nove anni dopo, quando non ero più associata ai Testimoni, cominciai a fare ricerche sull'argomento in esame [il tempo della fine] e compresi che Franz in sostanza aveva tratto le sue informazioni da quei vecchi libri riposti nei loro scaffali e aveva rielaborato idee religiose dei secoli dal XV al XIX riguardanti gli “ultimi giorni” e le aveva riciclate come “nuove verità” attraverso l'espedito della «rivelazione progressiva», proprio come prima di lui aveva fatto Russell”. Certamente, fra le opere che Franz aveva consultato, non poteva non esservi uno dei saggi più importanti della cultura anglosassone, e cioè la *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*, opera di uno dei più grandi storici del XVIII secolo, Edward Gibbon³⁰⁴. Questi,

invasioni dei barbari più feroci delle sconosciute regioni settentrionali, peste e fame, comete ed eclissi, inondazioni e terremoti ... Il cristiano, che fondava la propria fede molto meno sui fallaci argomenti della ragione, che sull'autorità della tradizione e sull'interpretazione della Scrittura, l'attendeva con terrore e fiducia come un evento certo e vicino; e avendo la mente continuamente occupata da questo solenne pensiero, considerava ogni disastro dell'impero quale sintomo infallibile di un mondo *rente*”. *Storia del declino e della caduta dell'impero romano*, cap. 15, p. 419.

³⁰³ Il più noto è certamente quello di Paolo di Tarso, che nella sua prima lettera ai Tessalonicesi (4:15-17) scrisse: “Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi, i viventi, i superstiti, alla venuta del Signore non preiederemo i dormienti ... Quindi noi, i viventi, i superstiti, insieme con loro saremo rapiti sulle nubi per incontrare il Signore nell'aria”. Anche lui, purtroppo, si sbagliò!

³⁰⁴ Edward Gibbon, *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*, Giulio Einaudi Editore, 1987.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nella sua narrazione dello sviluppo del cristianesimo nell'impero, traccia un quadro delle idee religiose del tempo e, sul Millenarismo, scrive:

“Si credeva cioè universalmente che fosse vicina la fine del mondo e il regno dei cieli. L'imminenza di questo mirabile evento era stata predetta dagli apostoli e se n'era conservata la tradizione dai loro più antichi discepoli; e quanti intendevano i discorsi di Cristo nel puro senso letterale, erano obbligati ad attendere la seconda e gloriosa venuta del Figlio dell'Uomo sulle nubi prima che fosse totalmente estinta la generazione che aveva veduto la sua umile condizione sulla terra ... Il corso di diciassette secoli ci ha insegnato a non prendere troppo alla lettera il misterioso linguaggio della profezia e della rivelazione ... Con la seconda venuta di Cristo era intimamente connessa l'antica e popolare dottrina del millenarismo. Poiché le opere della creazione erano state terminate in sei giorni, la loro durata nello stato presente, secondo una tradizione attribuita al profeta Elia, si fissava a seimila anni. Per la stessa analogia si deduceva che a questo lungo periodo di fatiche e di lotte, ormai quasi trascorso, sarebbe seguito un gioioso riposo di mille anni e che Cristo, con la schiera trionfale dei santi e degli eletti, che avevano evitato la morte od erano stati miracolosamente resuscitati, regnerebbe sopra la terra fino al tempo destinato per l'ultima e generale resurrezione ... La certezza di questo millennio fu studiosamente inculcata da una serie di padri, da Giustino Martire e Ireneo, che erano stati gli immediati discepoli degli apostoli, a Lattanzio, maestro del figlio di Costantino ... La dottrina del regno di Cristo sulla terra fu trattata dapprima come una profonda allegoria, quindi a grado a grado come una dubbia e inutile opinione, per essere alla fine respinta come un'assurda invenzione dell'eresia e del fanatismo”.

Si può notare come, quasi identiche, queste parole coincidano con quelle che secoli e secoli dopo, furono scritte su una rivista dei Testimoni di Geova³⁰⁵:

Il metodo più diretto è quello di accettare le parole di Giovanni per quello che in effetti dicono: mille anni. Molti lo hanno ritenuto un periodo di tempo appropriato per il regno di Cristo, che la Bibbia chiama il “Signore del sabato”. (Matt. 12:8) *Sarebbe come un giorno di riposo sabatico dopo circa 6.000 anni* in cui la scena terrestre è stata dominata dall'imperfezione umana. — II Piet. 3:8.
[corsivo aggiunto]

Fu, quindi, questa dottrina, rimaneggiata ripetutamente nel corso dei secoli, a volte esaltata e altre vituperata, che Russell e compagni riscoprirono, e con la quale, ancora una volta, infiammarono gli animi dei loro creduli seguaci.

▪ RUSSELL, RUTHERFORD, LA SCIENZA E L'ARCHEOLOGIA

Parlando di Russell e di Rutherford abbiamo detto che erano “uomini del loro tempo”, ma questo vale soltanto per ciò che riguarda il clima di “risveglio religioso” che agitava quegli anni. In molte altre cose essi erano, per così dire, “fuori dal tempo.” Sebbene i secoli XIX e XX in cui essi vissero fosse i secoli di un turbinio di scoperte scientifiche e di

³⁰⁵ *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1980, p. 7

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

avanzamento del pensiero umano, per molti versi essi erano rimasti ancorati a una visione ancestrale della religione, che oggi è percepita ancora più acutamente dai più giovani e informati fra i Testimoni, costretti ad una acritica accettazione di modelli scientifici pressoché medioevali. Russell, per esempio era sostenitore dell'idea che il "cielo" non fosse soltanto una "condizione", un modo per indicare una realtà spirituale, ma che in realtà fosse un vero e proprio "luogo" letterale³⁰⁶. Ecco le sue parole nella *Torre di Guardia di Sion* del 1° dicembre 1896, pagina 2075 delle *Ristampe*:

Domanda: É il cielo un luogo o una condizione? Se è un luogo, dove si trova? Risposta: Mentre è vero che le creature celesti possono essere in una condizione spirituale, invisibile agli occhi umani e tuttavia essere vicini a noi che siamo nella carne; e mentre noi crediamo che quella celeste è la condizione nella quale il nostro Signore sia adesso presente in qualità di essere spirituale o celeste, non siamo d'accordo nel considerare il cielo *solo* come una condizione: esso dev'essere anche un luogo, proprio come la terra è un luogo. L'idea che riteniamo più ragionevole è quella che abbiamo già esposto nell'*AURORA MILLENNIALE*, Vol. III, pagina 327; cioè, che il cielo è ubicato nella costellazione delle *Pleiadi*. A riprova che il cielo è un luogo situato ad una certa distanza dalla terra, e che ci vuole un certo tempo per andarci e ritornare, è il fatto che nostro Signore disse proprio che egli sarebbe "andato" e "ritornato". Questo non sarebbe vero se andare in cielo significasse semplicemente subire un mutamento di condizione da quella umana a quella spirituale, perché *egli non è mai ritornato nella condizione umana*.

E, ancora nel 1915, nell'edizione della *Torre di Guardia di Sion* del 15 giugno, a pagina 5710 delle *Ristampe*, egli confermava il suo pensiero:

L'accresciuta conoscenza dell'astronomia che oggi possediamo ci permette di accertare che mentre i pianeti del nostro sistema solare ruotano intorno al sole, vi è tuttavia un grande numero di altri soli ciascuno con il suo corteo di pianeti, che con i loro satelliti ruotano intorno a loro. La scienza inoltre dichiara che esiste un centro estremamente lontano, intorno al quale ruotano innumerevoli milioni di soli, insieme ai loro pianeti e satelliti. Questo grande centro sembra possa

³⁰⁶ Duemila anni prima di Russell anche Paolo condivideva questa visione dell'universo. Nel suo libro *Pietro, Paolo e Maria Maddalena*, Barth Ehrman, a pagina 155 spiega che: "Un'altra caratteristica interessante del passo ricavato dalla Prima lettera ai Tessalonicesi è la sua concezione dell'universo, che oggi nessuna persona istruita azzarderebbe a sostenere, cioè la sua rappresentazione come una casa a tre piani. Nel seminterrato c'è il regno dei morti (sotto di noi); il nostro livello corrisponde al regno dei vivi (il piano terra) e sopra di noi (il primo piano), in cielo, c'è il regno di Dio e dei suoi angeli. Secondo questa prospettiva, una persona, morendo, scende nella dimora dei morti. Gesù morì e scese a quel livello. Poi fu innalzato e continuò a salire fino al regno di Dio. Ben presto ridiscenderà; chi dimora sotto di noi sarà innalzato a sua volta e anche noi che viviamo al pianterreno saremo portati in alto e vivremo per sempre nel regno di Dio. Nulla lascia supporre che Paolo l'interpretasse in modo simbolico. Sembra che, al pari della maggioranza degli ebrei suoi contemporanei, abbia pensato davvero che Dio di trovasse «lassù». La medesima concezione è implicita nell'ascensione in cielo di Gesù narrata nel primo capitolo degli Atti e nella scena affascinante del libro dell'Apocalisse, in cui il profeta Giovanni vede che «una porta era aperta nel cielo» e subito viene rapito in estasi (*Ap* 4, 1-2). Che Paolo e i suoi contemporanei nutrissero idee del genere è del tutto comprensibile, dato che duemila anni fa l'astronomia e le altre discipline erano ancora allo stato di superstizioni; ma che a crederci fossero (e siano) ancor oggi uomini del XIX e XX secolo, non è più giustificabile.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

essere assimilato alle Pleiadi, particolarmente con Alcione, la stella centrale di questo gruppo. Per questo motivo si è creduto di poter ritenere che le Pleiadi possano costituire la residenza di Geova, il luogo dal quale egli governa l'universo. Questa convinzione conferisce ulteriore significato alla domanda che all'Onnipotente rivolse il patriarca Giobbe: "Puoi tu attaccare i legami della costellazione di Chima, o puoi sciogliere le medesime corde della costellazione di Chesil? Puoi far apparire la costellazione di Mazzarot al suo tempo fissato? E in quanto alla costellazione di As insieme ai suoi figli, li puoi condurre?" — Giobbe 38:31, 32.

Il trascorrere del tempo e il cambio della presidenza non modificò questa concezione arcaica e antiscientifica dell'organizzazione che, per bocca del suo nuovo presidente, J.F. Rutherford, confermò e ampliò l'opinione del suo predecessore:

Gli Studenti Biblici sono particolarmente interessati al gruppo delle stelle chiamate Pleiadi, o "sette stelle". Questo gruppo è menzionato tre volte nella Bibbia: due in Giobbe (9:9; 38:31), che è probabilmente il libro più antico della Bibbia, e una volta in Amos (5:8); e ogni volta in relazione con il gruppo di Orione, il più brillante gruppo di stelle dell'emisfero meridionale. Sembra che nell'antichità alle Pleiadi fosse prestata una particolare attenzione per diverse ragioni. Una di queste era costituita dal fatto che in autunno essa inizia a sorgere all'inizio della sera, dal che diverse antiche nazioni iniziavano il calcolo del loro anno civile; cioè da autunno ad autunno ... Aggiungiamo anche che la posizione delle Pleiadi al tempo in cui fu completata la Grande Piramide d'Egitto, "Il Testimone di Dio in pietra", costituisce una caratteristica molto importante di quell'edificio nel mezzo del paese d'Egitto. Per queste e per altre ragioni gli Studenti Biblici hanno ottime ragioni per ritenere che il trono di Geova Dio, il centro dell'universo spirituale, si trovi nella regione delle Pleiadi.³⁰⁷

La Società, oggi, consapevole della insostenibilità di concezioni astronomiche e teologiche del genere, ha cercato di oscurare il pensiero di due dei suoi massimi esponenti, e di ridimensionare al solo Russell, vissuto a cavallo fra due secoli, una tale concezione primitiva della sfera spirituale. Così, nel 1993 nel suo libro *Proclamatori*³⁰⁸ scrisse quanto segue:

"Per circa 35 anni il pastore Russell aveva pensato che la Grande Piramide di Giza rendesse testimonianza a Dio confermando i periodi di tempo biblici. Ma i testimoni di Geova hanno abbandonato l'idea che una piramide egizia avesse a che fare con la vera adorazione. (Vedi "La Torre di Guardia" inglese del 15 novembre e 1° dicembre 1928)".

Ma, in attesa che ci si decidesse a scrivere le parole di cui sopra, erano dovuti trascorrere altri trent'anni prima che il Corpo Direttivo del tempo stabilisse che quelle dei suoi primi due presidenti erano soltanto "interpretazioni personali", per di più "non sempre sagge ... e scritturalmente del tutto infondate". E questo accadde con la pubblicazione di ciò che segue nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1954, nella rubrica "Domande dai lettori":

³⁰⁷ *The Golden Age*, 10 settembre 1924, pagine 793, 794.

³⁰⁸ Può essere interessante notare come questo libro, insieme ad altre pubblicazioni "storiche" della Società (*Perspicacia, Concordanza, The Kingdom Interlinear, Evoluzione, Rivelazione ...*) non è più in ristampa e una volta finite le scorte non sarà più disponibile per i proclamatori. Il relativo annuncio è stato dato a tutte le congregazioni con una circolare di novembre 2015.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Alcuni attribuiscono notevoli qualità a queste costellazioni o gruppi di stelle e in base a ciò attribuiscono a Giobbe 38:31, 32 interpretazioni personali che fanno meravigliare i loro ascoltatori. Le loro vedute non sono sempre sagge dal punto di vista dell'astronomia, e considerate scritturalmente sono del tutto infondate. Perché? Perché noi non sappiamo a quali stelle o gruppi di stelle si riferiscono questi versetti. I nomi Pleiadi, Orione, Orsa non sono nomi dati dalla Bibbia. Certi traduttori ritengono che le costellazioni si riferiscano ai segni dello zodiaco. I traduttori inglesi hanno semplicemente adottato questi nomi pagani dati a costellazioni o gruppi di stelle e li hanno messi nelle loro traduzioni in luogo dei nomi originali che appaiono nelle Scritture Ebraiche, e cioè *Kimah*, *K^esil*, *Mazzaroth* e *Ayish*. A quali stelle o gruppi di stelle questi nomi si riferiscono precisamente noi oggi non lo sappiamo. È pertanto inutile perdersi in vane supposizioni. A proposito, le Pleiadi non si possono più considerare come il centro dell'universo e sarebbe stolto cercar di determinare il trono di Dio in un particolare punto dell'universo. Se dovessimo ritenere le Pleiadi come il suo trono si potrebbe erratamente considerare quel gruppo di stelle con speciale venerazione.

Approfittando del fatto che nessuno dei suoi lettori del 1954 e ancor di più quelli degli anni successivi, avrebbe mai avuto accesso alle ormai introvabili pubblicazioni di Russell e di Rutherford, la rivista poté senza alcun imbarazzo affermare che “sarebbe stolto cercar di determinare il trono di Dio in un particolare punto dell'universo”, attribuendo così l'etichetta di stolto sia al fondatore che al suo successore.

E con queste parole essa pronunciò il *de profundis* definitivo su una dottrina che era stata tanto cara a Russell, il prescelto da Dio, e a se stessa per quasi cinquant'anni.

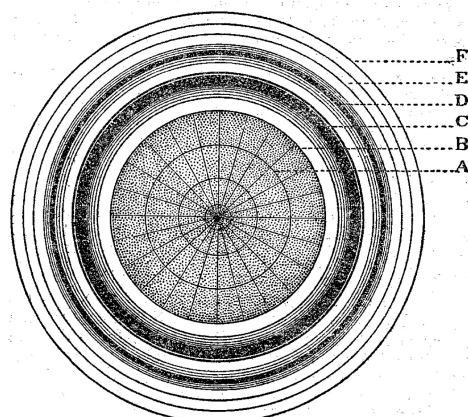
Sia Russell che Rutherford condividevano anche un'altra idea antiscientifica, cioè quella in voga nel loro tempo della “Teoria Anulare”, secondo la quale la terra prima della creazione dell'uomo era circondata da anelli come Saturno, che poi caddero uno per uno, l'ultimo dei quali cadde dando origine al Diluvio Universale. Secondo Russell, che ne parlò nel suo *Fotodramma della creazione* (1914) a pagina 2:

“Vi sono scienziati che affermano che intorno alla terra vi è ancora un anello, un anello elettrico che, quando cadrà, in pochi anni distruggerà ogni fermentazione, i microbi e i parassiti, e sarà di grande aiuto per la vita animale e vegetale”. Egli spiegò anche che “Dio fece il firmamento nel secondo giorno, o giorno paleozoico, e separò le acque che erano sotto il firmamento dalle acque che erano sopra il firmamento. (Genesi 1:7.) Le acque fortemente mineralizzate che stavano sopra la terra, tenute sopra il firmamento dalla forza centrifuga, più forte all'equatore, si concentrarono gradualmente sui due poli, dai quali successivamente eruppero raggiungendo la terra, formando strati su strati di terra mineralizzata depositata dalle acque che scorrevano dai due poli verso l'equatore. — Genesi 7:11, 18. Questi anelli, o cinture, di acqua e minerali si susseguirono l'uno dopo l'altro in guisa di grandi diluvi sulla terra. Il Diluvio dei giorni di Noè fu l'ultimo, fatto solo d'acqua pura, essendo i minerali pesanti caduti in precedenza. Ecco perché i minerali generalmente si trovano sotto diversi strati di rocce e di terra.”

Anche Rutherford non rinunciò a dire la sua al riguardo, riportando anch'egli le lancette dell'orologio indietro di secoli, e sull'esempio di Russell illustrò la sua idea sulla creazione della terra. Nel 1927 egli diede alla luce il libro *La Creazione* e, a pagina 26 raffigurò

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

graficamente la sua idea (anche se va detto che il disegno non era originale, perché era stato copiato da un libro di Isaac N. Vail, cui accenneremo più avanti):



Questa figura rappresenta la terra vista di faccia ed il suo sistema anulare. La lettera *A* è la terra, *B* l'atmosfera della terra, *C* i pesanti carboni e le sublimazioni minerali che li accompagnano, *D* i carboni più leggeri e idro-carboni, *E* le nevi glaciali e quello che li accompagna, *F* i vapori esterni principalmente acquei e probabilmente gelati. Da questo cerchio esterno, vennero le nevi polari che gelarono l'Eden e produssero più tardi il diluvio.

Il primo oceano fu naturalmente saturo di sali minerali e metallici, o pieno di atomi minerali e metallici, più di qualunque altra sezione o divisione di acque o vapori esterni, per il semplice motivo che, nel sistema i vapori più pesanti si depositavano più in basso o più vicino alla terra mano mano che essa si raffreddava.

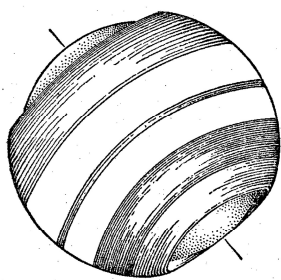
Il “brillante” presidente, come emerge dalle migliaia di pagine che scrisse, era notevolmente incline a sposare le teorie più fantasiose del suo tempo e a trasformarle in dottrine bibliche. Una di quelle che più lo attraeva era quella degli “anelli”. Secondo il “giudice”:

“Sembra evidente che più di 40.000 anni fossero passati da quando Iddio aveva cominciato l’opera di creazione quale vien descritta nella Genesi 1:2. In quel periodo di tempo quella gran palla di fuoco chiamata terra aveva mandato fuori grandi masse di sostanze minerali in forma di vapori, e questi avevano formato anelli intorno alla terra ed erano diventati con l’andar del tempo, padiglioni che avviluppavano e circondavano la terra. A intervalli regolari e ad epoche esattamente fissate da Dio, questi anelli (uno solo eccettuato) erano caduti, depositando sulla terra, oro, argento e tutti i metalli preziosi, grandi giacimenti di ferro, carbone, petrolio, asfalto e altre sostanze di valore; la terra asciutta era apparsa, la vegetazione si era sviluppata e una varietà dopo l’altra era perita per far posto a un’altra varietà.”

Ignorando del tutto ciò che già a quel tempo la comunità scientifica internazionale già ben conosceva, agli Studenti Biblici prima e ai Testimoni di Geova poi, fu insegnato a credere che l’oro, l’argento, il petrolio e il carbone fossero piovuti sulla terra come la pioggia.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Pioggia che, come spiega il libro a pagina 85: “Nessuno aveva mai visto cadere perché la pioggia non era mai caduta da quando l’uomo era sulla terra, ma un vapore saliva dalla terra e adacquava tutta la superficie del suolo. — Genesi 2:6.” La pioggia finalmente, dopo millenni, giunse, ma non la comune pioggia alla quale il genere umano è da sempre abituato; no, la causa del grande diluvio, sconosciuta ai più, ma nota a Russell e a Rutherford, fu quella che quest’ultimo descrisse alle pagine 88–96 e che fu causata dalla rottura dell’ultimo “anello” di cui abbiamo parlato in precedenza. Ecco come Russell e Rutherford rappresentarono quell’anello, il primo nel *Fotodramma della Creazione* e il secondo in *La Creazione*:



Questo rappresenta l'ultimo anello della nostra terra. Mercè sua è finito il periodo del ghiaccio e la terra riscalda come un giardino. L'uomo viveva nudo in un mondo caldo e geniale. La famiglia umana alzando gli occhi, contemplava una distesa alla quale dava il nome di *cielo acqueo*. Gli Ebrei chiamavano quel cielo *Shamayim*, “*tre acque*”; I Greci lo chiamavano *Ouranos*, “cielo d’acqua”; Gli Indù lo chiamavano *Varuno*, “cielo d’acqua”; I Latini lo chiamavano *Caelum*, e questo pure era un cielo acqueo perché *passò via*.



Ed ecco come Rutherford descrisse ciò che avvenne:

“Durante secoli e secoli l’opinione prevalente fu che il grande diluvio che distrusse il mondo del tempo di Noè, era stato cagionato dalle piogge cadute dalle nuvole. Tanto la Scrittura quanto i fatti fisici provano che quella conclusione è erronea. La causa del diluvio universale va ricercata nella rottura di una cintura o anello acqueo che circondava la terra da molto tempo e che Iddio fece cadere in tempo opportuno per adempiere i suoi piani. Anulare significa che ha la forma di un anello. Il sistema anulare della terra si compone degli anelli successivi che la circondano. Essi sono composti d’acqua e di sostanze minerali in soluzione le quali furono proiettati dalla terra rovente

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e mantenuti in questa posizione dalla forza centrifuga ... la cintura acquee si mantenne al suo posto mercè il suo movimento attraverso lo spazio finchè Dio la fece cadere ... Dalla creazione dell'uomo fino al diluvio, l'ultimo anello si era disteso sulle regioni equatoriali ed aveva coperto tutta la terra come un involucro o copertura ... Le cinture che erano cadute prima della creazione dell'uomo erano composte in gran parte d'acqua, ed avevano dato origine ai mari, ai laghi ed ai fiumi. La Scrittura parla del "grande abisso" distinguendolo dai mari ... La prova più convincente che il grande abisso si riferisce alla cintura delle acque che si trovava al disopra del firmamento è data dalla Scrittura. Quelle acque non erano sostenute dal firmamento, ma mantenute in quella posizione dalla forza centrifuga. Il firmamento o distesa separava le acque che erano sopra, da quelle che erano sotto la distesa. (Gen. 1:6, 7). Questo dimostra che vi era un grande volume d'acqua sospeso come un anello a grande distanza dalla terra ... La superficie dell'abisso, naturalmente sarebbe in direzione delle Pleiadi nelle quali si crede abiti l'Eterno."³⁰⁹



Commentare queste e le centinaia d'altre incredibili trovate che i due presidenti e Rutherford in particolare partorirono durante il tempo in cui guidarono la loro organizzazione, sarebbe tempo sciupato e francamente sarebbe anche inutile; esse si commentano da sole e indicano che, fino ad oggi, ventunesimo secolo, i loro attuali seguaci sono obbligati a riporre ancora fede in una cosmologia che proviene, senza quasi alcuna modifica, dall'antica Babilonia, dalla quale gli Ebrei la derivarono. Sì, perché per quanto strano possa sembrare, mentre molte altre dottrine sono state riposte nel dimenticatoio, questa è ancora pienamente vigente, come ci ricorda l'opera di consultazione intitolata *Perspicacia nello studio delle Scritture* dove, alle pagine 694 e 695, vengono riprese e confermate quasi in toto le idee del "pastore" e del "giudice":

"È stato detto che se tutta l'umidità presente nell'atmosfera si trasformasse improvvisamente in pioggia non ne cadrebbero neanche cinque centimetri, se distribuita su tutta la faccia della terra ... Da dove venne

³⁰⁹ Rutherford, ovviamente, come Russell prima di lui, non era in grado di sapere nulla di ciò che aveva scritto per osservazione diretta o per studi da lui compiuti sull'argomento; per cui, dopo aver letto il libro di Isaac N. Vail (1902) intitolato *The Waters Above The Firmament*, se ne appassionò e stabilì che ciò che aveva detto quello scrittore era la verità sulla creazione della terra. Vale la pena di ricordare che Vail, studioso di matematica, astronomia, latino e greco, apparteneva alla confessione religiosa dei Quaccheri.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quell'oceano celeste? La storia della creazione che troviamo in Genesi dice che nel secondo "giorno" Geova fece una distesa intorno alla terra, e questa distesa (chiamata "Cielo") divideva le acque sotto di essa, cioè gli oceani, dalle acque sopra di essa ... Sono state proposte varie spiegazioni di come l'acqua rimase sospesa fino al Diluvio e di che cosa ne provocò la caduta. Ma sono solo speculazioni. La Bibbia dice semplicemente che Dio fece la distesa con acque sopra di essa e che fu lui a portare il Diluvio. La sua onnipotenza poteva far questo con facilità."

Un altro recente libro dei Testimoni³¹⁰ conferma questa veduta dicendo: "Prima di far comparire la terraferma nel terzo «giorno» creativo, il Creatore sollevò parte delle acque. Di conseguenza, la terra fu circondata da una coltre di vapore acqueo ... La Bibbia richiama invece l'attenzione sulla distesa esistente fra le acque al di sopra e quelle superficiali. La chiama "cielo"... A suo tempo Dio riempì questi cieli atmosferici di una miscela di gas essenziali per la vita".

Non si parla più degli "anelli", ma si conferma l'insegnamento della volta acqua al di sopra dell'atmosfera terrestre o "cielo".

Abbiamo detto che questa visione del cosmo, a tutt'oggi condivisa dai Testimoni di Geova, affonda le sue radici nella cosmologia babilonese; è pertanto interessante leggere ciò che al riguardo disse uno dei maggiori esperti di lingua e letteratura ebraica, J. Alberto Soggin, trattando l'argomento della dottrina biblica della creazione divina dell'universo:

"Per il Barth un buon punto di partenza per esaminare la dottrina della creazione e le sue implicazioni per l'uomo moderno è dato dalla creazione della distesa che separa le acque dalle acque, la volta celeste di cui parlavamo sopra ... Si tratta, come abbiamo visto, di uno degli elementi costitutivi delle cosmogonie orientali ed in parte anche delle occidentali, la cui funzione è quella di impedire alle acque caotiche d'irrompere sulla terra. Ancora nella seconda metà del secolo passato continuavano fra i teologi le discussioni su cosa potessero essere le «acque al disopra del firmamento» ed uno degli esegeti più famosi dell'epoca, il luterano Franz Delitzsch (1813–1890), autore di alcuni commentari dell'Antico Testamento che fanno fede ancor oggi, le identificava senz'ombra di dubbio con la nebbia e le nubi, senza per altro considerare che l'ebraico biblico possiede dei termini completamente adeguati per esprimere l'una e le altre."³¹¹

Dello stesso tenore è quanto argomentò il professor Nicolò M. Loss in "*Struttura dell'immagine biblica del cosmo*"³¹²:

La visione che la Bibbia dà dell'universo fisico è formata sul modello della casa d'abitazione dell'Oriente Antico, che, dall'alto in basso, comprende il terrazzo, l'ambiente di abitazione e il sotterraneo. Questo schema è integrato dall'ipotesi dell'esistenza delle acque cosmiche, esteriori di per sé all'universo e che tutto lo circondano, e al di là delle quali si suppone che Dio abbia la sua abitazione nei «cieli dei cieli». Al di dentro dell'universo stesso si ha in alto il firmamento in funzione di volta, che, sostenendo le «acque superiori», lascia libero lo spazio intracosmico, mentre

³¹⁰ *Esiste un creatore che si interessa di noi?* Roma, 1998.

³¹¹ *Il cosmo nella Bibbia*, Edizioni Dehoniane, Napoli, 1982, p. 64.

³¹² *Il cosmo nella Bibbia*, Edizioni Dehoniane, Napoli, 1982, p. 100.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

in basso vi è la terra, a sua volta divisa in terraferma e mare, e sotto di essa s'immagina che vi sia, a guisa di sotterraneo (che tuttavia si stenta ad immaginare nettamente), la dimora dei morti”.

Come si vede, le opinioni dei “padri” dei Testimoni di Geova non sono per niente originali, avendole tratte da vari commentari in voga al loro tempo, in particolare, come spiega il prof. Soggin, da quello di Delitzsch che come fanno gli studiosi del movimento, è stato da sempre un punto di riferimento per le pubblicazioni della Torre di Guardia,³¹³ ma che è ormai datato di quasi due secoli.

▪ RUSSELL, RUTHERFORD E LA QUESTIONE RAZZIALE

Un altro aspetto ancora mostra che, al di là di ogni altra considerazione, il fondatore era un uomo del suo tempo, intriso di tutte le idiosincrasie e le comuni credenze che, in campo sociale, piagavano gli Stati Uniti, appena reduci dalla guerra di secessione, al termine della quale Abramo Lincoln decretò la fine della schiavitù. Russell era certamente un uomo incline alla mitezza, per lo meno esteriore, e probabilmente credeva nelle parole di Paolo, secondo le quali, “non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero, non c'è né maschio e femmina; perché tutti voi siete uno in Cristo”. — Gal. 3:28. Ciò nonostante nutriva nei confronti della razza nera, e comunque delle razze di colore, gli stessi pregiudizi e luoghi comuni che permeavano per intero la società del suo tempo, anche se cercava di non farsene interamente coinvolgere. A illustrazione del clima “culturale” dell'America di Russell, è utile riferire di alcune domande che gli furono poste da uno dei suoi lettori, riguardanti un libro che circolava estesamente nelle regioni del sud³¹⁴. La prima chiedeva:

“Vi è qualche base per ritenere corretta la credenza di alcuni, secondo i quali il negro fa parte degli animali inferiori, chiamati “bestie” nelle Scritture e create, come gli altri animali, prima della creazione di Adamo, che fu il primo a essere chiamato uomo?”

Ed ecco la seconda:

“Quelli che la pensano come ho detto in precedenza, affermano che il peccato di Caino fu quello di avere sposato una negra, e che per questo motivo Dio non accettava i suoi sacrifici. Dicono anche che il crimine di tutte le nazioni, che ha portato alla loro degenerazione e al disfavore divino, è sempre stato causato da un solo fatto: la contaminazione dell'«uomo» bianco con la «bestia» nera; e che le differenti razze di colore, giallo, rosso, bruno, sono il risultato di queste contaminazioni e perciò il paganesimo ha prevalso fra le razze di colore, mentre il Cristianesimo ha prevalso fra i bianchi. Come risponderesti a tali asserzioni?”

La risposta di Russell fu fortunatamente che niente di quelle aberranti credenze aveva un sostegno nelle Scritture, ma abbiamo voluto riportare quelle domande per far vedere che tipo di clima si respirava nell'America del suo tempo, se a qualcuno poteva venire in mente di porre domande del genere. Detto questo, non si può sottacere che le idee di Russell sull'origine delle razze e sulla superiorità della razza bianca su tutte le altre, dimostrano in pieno la

³¹³ Keil–Delitzsch, *Commentary on the Old Testament*, Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, Michigan, ristampa del 1981, edizione originale del 1861.

³¹⁴ *La Torre di Guardia di Sion*, 15 giugno 1902, pp. 213-214; *Reprints* 3042.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ristrettezza del suo ambito culturale e la sua veramente povera formazione scientifica. Mostrando di sconoscere del tutto le leggi dell'ereditarietà che pure proprio mentre lui era in vita conoscevano una grande diffusione grazie alle scoperte di Gregorio Mendel, Russell, come quasi tutti gli ecclesiastici del suo tempo, credeva senza esitazione che dall'unione di un bianco con una bianca potesse nascere un nero. Difatti, nella *Torre di Guardia di Sion* del 15 luglio 1901, pp. 229-230, *Ristampe* 2846, egli scrive che: "Il mondo fu popolato da tre differenti linee dei figli di Noè: Sem, dal quale ebbero origine gli Ebrei e le altre razze semitiche; Cam, l'antenato delle razze di colore; e Jafet, fra i cui discendenti annoveriamo le nazioni europee." Secondo Russell l'accentuazione delle differenze razziali subì un'accelerazione dopo la dispersione dell'umanità in seguito alla confusione delle lingue alla Torre di Babele:

"Questa differenza di lingue accelerò la disintegrazione della razza e la sua dispersione in varie bande o tribù che alla fine raggiunsero i quattro angoli della terra. E tali cambiamenti di condizioni, di temperatura, di abitudini di vita, ecc., hanno indubbiamente influito molto sulla grande varietà di tipi fra gli uomini d'oggi; queste differenze razziali sono venute gradualmente alla luce negli scorsi 4000 anni".

Ma veramente singolare è ciò che credeva Russell sulla diversificazione razziale:

"Nel considerare l'argomento non dobbiamo trascurare la forte influenza prenatale esercitata dalla mente materna sulla sua progenie, che si somma alle influenze del clima e del suolo. Facciamo un esempio: supponiamo che un missionario e sua moglie vengano trasferiti in Cina, le influenze del clima e del suolo non avrebbero effetto solo su loro stessi, ma si manifesterebbero ancor più intensamente nei loro figli. Chi osservasse attentamente ciò che accade noterà che ogni figlio che nascerà in quel paese straniero somiglierà sempre di più ai cinesi, nei capelli, nella pelle, nella forma degli occhi, e in generale in tutte le caratteristiche che si manifesteranno più marcatamente nei figli successivi. Possiamo facilmente ritenere che se tali cambiamenti si manifestano in soli pochi anni, dieci o venti secoli in condizioni simili trasformerebbero ogni persona bianca in un vero e proprio cinese, anche in assenza di qualunque matrimonio misto. La madre, mentre gestisce in grembo il suo futuro figlio, ha davanti a lei continuamente le forme dei cinesi, gli occhi, i capelli, il colore, ecc., e la continua sovrapposizione di queste immagini nella sua mente dà senza alcun dubbio il risultato di una progenie cinese, secondo la legge delle influenze della mente sul nascituro"³¹⁵.

Un uomo del XX secolo disposto a credere ad absurdità del genere, e a scriverle in una rivista che tutti i suoi seguaci consideravano (e considerano) la fonte di ogni verità, mostra in pieno, senza chiaroscuri o margini di dubbio, quale credibilità meritino le sue idee in altri campi, frutto anch'essi della stessa matrice culturale.

Nella *Torre di Guardia* che abbiamo prima menzionato, un'altra domanda ancora viene posta a Russell, e vale la pena di esaminarla e di leggere la sua risposta.

(4) *Domanda* — Quelli che credono che il negro sia una bestia negano che egli sia un discendente dei figli di Noè, e affermano che la maledizione di Noè non si abbattè su Cam, ma su uno dei suoi figli, Canaan. Essi minimizzano la maledizione di Noè, dicendo che essa non aveva

³¹⁵ *La Torre di Guardia di Sion* del 15 luglio 1902, pp.215-216, *Reprints* p. 3043.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

alcun valore essendo stata pronunciata dal balbettio di un ubriaco. Cos'hai da dire al riguardo? ... Noè dichiarò, profeticamente, che le caratteristiche che avevano indotto Cam a manifestare un'indecente condotta irrispettosa nei confronti di suo padre, si sarebbero manifestate successivamente nei suoi figli, e profeticamente egli predisse che questa degenerazione avrebbe contrassegnato la posterità di Canaan, degradandolo, e rendendolo servile. Non siamo in grado di stabilire con certezza che i figli di Cam e di Canaan fossero negri; ma crediamo che l'opinione comune al riguardo sia probabile come ogni altra."³¹⁶

L'evidenza che il "Pastore" soffrì come tutti gli altri di un non troppo latente senso di superiorità nei confronti della gente di colore, è chiaramente mostrato da un suo intervento apparso sulle colonne della *Torre di Guardia di Sion* del 15 aprile 1900, nel quale spiega perché i "fratelli" di colore erano stati esclusi dall'opera di distribuzione dei suoi libri e delle sue riviste. Ecco ciò che scrisse a chi gli aveva manifestato il suo rammarico per la discriminazione:

Vi sono probabilmente molte centinaia di fratelli di colore nell'elenco degli abbonati alla Torre di Guardia, e alcuni di loro sono molto amanti della verità e sinceramente dedicati al suo servizio, sia sotto l'aspetto finanziario che in altri campi. Abbiamo ricevuto alcune lettere da diversi di loro, che avrebbero desiderato prendere parte all'opera dei volontari, ed hanno espresso sorpresa per il fatto che nell'edizione del 1° marzo noi abbiamo limitato la chiamata soltanto alle chiese Protestanti bianche ... Il motivo di questo è che per quanto siamo in grado di giudicare, le persone di colore sono meno istruite dei bianchi; molti di loro lo sono così poco che non possono nemmeno trarre profitto dalla lettura. Ne abbiamo perciò concluso che la letteratura distribuita alla gente di colore andrebbe persa per una buona metà, e solo una sua piccola percentuale sarebbe utilizzata con profitto. Consigliamo pertanto che quando viene distribuita letteratura della Torre di Guardia alla gente di colore essa non sia offerta a casaccio, ma solo a coloro che danno prova di voler udire la verità.

Sono parole, queste, che mostrano in pieno il pregiudizio di Russell, secondo il quale i neri sono poco istruiti e che offrire loro letteratura significa quasi sempre sprecarla. Per essere lo "schiavo saggio e prudente" scelto da Dio, sembra proprio che manchi, per lo meno, della qualità della saggezza. Fatto, questo, che viene in modo ancor più accentuato messo in evidenza da ciò che egli scrisse nella *Torre di Guardia di Sion* del 1° ottobre 1900:

³¹⁶ Per inciso, va notato che questa opinione di Russell sarebbe stata successivamente smentita nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1954, nella quale alla domanda: "Perché fu Canaan maledetto da Noè mentre il peccatore fu Cam?" fu data la risposta: "Sembra dunque che Canaan si rendesse molto probabilmente colpevole di qualche oltraggio o perversione nei riguardi di Noè, suo nonno, e che Cam vi assistesse senza far obiezione."; e *Svegliatevi!* dell'8 agosto 1956, pp. 22, 23 aggiungeva: "Tuttavia non c'è alcuna attestazione che Canaan figlio di Cam generasse razze negroidi ... La maledizione doveva abbattersi su Canaan, figlio di Cam ... La maledizione che si abbatté su Canaan non fu la pelle nera ma la schiavitù ... Non una sillaba della narrazione biblica indica che i negroidi fossero maledetti ad avere la pelle scura o ad essere destinati alla schiavitù."

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

PUÒ LA RESTITUZIONE³¹⁷ CAMBIARE LA PELLE DELL'ETIOPE? Ciò che segue, tratto dal New York World, è il terzo articolo sull'argomento che abbiamo letto. Entrambi spiegano e illustrano che il processo della restituzione è vicino. Ecco cosa diceva l'articolo: "**LENTA TRASFORMAZIONE DA NERO A BIANCO**". Parkersburg, W. Va., 8 sett. – È toccato al Reverendo William H. Draper, pastore della Logan Memorial church, della Conferenza di Washington di questa città, di dare una risposta fortemente affermativa alla famosa domanda biblica, "Può un etiope cambiare la sua pelle o il leopardo le sue macchie?" Sebbene fino a qualche tempo fa il Reverendo Mr. Draper fosse nero come il carbone, adesso è diventato bianco. La sua gente dice che il suo colore è cambiato in seguito alla preghiera. Molti anni fa Draper era impiegato presso un uomo di pelle bianca, ed egli diceva spesso che sarebbe stato felice se solo avesse potuto essere bianco come il suo datore di lavoro. Mentre era al servizio di quell'uomo Draper ebbe un'«esperienza» religiosa. Da quel giorno in poi egli pregò costantemente e ferventemente per diventare bianco. Trent'anni fa la sua preghiera fu accolta. Dapprincipio con un formicolio sul suo viso, che dopo attento esame evidenziò diverse macchie bianche poco più grandi di una punta di spillo. Questo lo allarmò, pensando di avere contratto qualche malattia, ma non era così, e a parte la sensazione di formicolio non c'era nient'altro di irregolare. Gradualmente le macchie bianche divennero sempre più grandi e si estesero fino a che, con un processo durante circa trent'anni, Draper non ha adesso un solo lembo di pelle nera in tutto il corpo. Molti anni fa, prima di questa strana metamorfosi, il signor Draper frequentava la stessa chiesa di adesso. Egli era molto popolare fra il suo gregge e quando se ne andò ciò fu motivo di grande sconforto. Il suo recente rientro a Parkersburg è stato accolto con gioia dai membri della chiesa perché il loro pastore prediletto era ritornato. Quando, però, Draper apparve sul pulpito la prima domenica, nessuno di loro lo riconobbe. Infatti egli dovette faticare per convincerli che era proprio lui, un uomo bianco, lo stesso che una volta, anni prima, era il loro predicatore.

Come si vede, una banale vitiligine per lo "schiavo" del tempo era il segno sicuro dell'approssimarsi del tempo della "restituzione", e nemmeno il trascorrere del tempo gli fece cambiare idea se, come leggiamo nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1904, egli ritorna sull'argomento:

PUÒ L'ETIOPE CAMBIARE LA SUA PELLE? Noi rispondiamo di no. Ma tutti dobbiamo riconoscere che se l'Etiope non può farlo da se stesso, Dio può farlo per lui. La differenza fra le razze umane e le differenze delle loro lingue sono da tempo un argomento a sfavore della solidarietà della famiglia umana. La questione viene anche sollevata dalla dottrina della restituzione. Come potranno gli uomini essere riportati tutti alla perfezione e qual era il colore originale della loro pelle? Adesso

³¹⁷ Con "restituzione" Russell intendeva riferirsi al termine contenuto in Atti 3:21, tradotto oggi con "restaurazione", cioè ridare o "restituire" al genere umano ubbidiente tutto ciò che aveva perso a causa della trasgressione di Adamo. L'argomento appassionava molto i Testimoni, tanto è vero che in *The Golden Age* del 28 novembre 1928 apparve la seguente considerazione: "Le Scritture dichiarano che Dio 'ha fatto da un uomo ogni nazione degli uomini'. (Atti 17:26) Noi riteniamo che ciò sia corretto. I cambiamenti del clima e dell'ambiente esercitano una notevole influenza sul colore della pelle e sulle caratteristiche razziali ... Non vi è dubbio che il primo uomo era di colore scuro. In realtà la parola 'Adamo' significa scuro, e i medici discutono ancora se non sia il caso di definire come una patologia il colore bianco della pelle". La granitica certezza di Rutherford fu del tutto smantellata quando, nella *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1976, p. 639, fu detto che: "Oggi nessuno sulla terra può dire con certezza di che colore fosse la pelle di Adamo ... Al presente non è possibile rispondere alla domanda sul colore della pelle di Adamo o su particolari caratteristiche del suo viso o del suo corpo".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

abbiamo la risposta. Dio, al tempo opportuno cambierà il colore della pelle dell’Etiope. Il professor H.A. Edwards, Soprintendente della Scuola di Slater, Mo., ha pubblicato sui mezzi d’informazione un’elaborata descrizione di come Julius Jackson, di New Frankfort, Mo., un ragazzo negro di nove anni, cominciò a diventare bianco nel settembre del 1901, e di come adesso lo è per nove decimi. Egli ci conferma che ciò non è dovuto ad alcuna malattia della pelle; ma che la nuova pelle bianca è sana come quella di qualsiasi altro ragazzo bianco, e che il cambiamento ha avuto luogo senza fare ricorso ad alcun farmaco.

È evidente che questa ossessione di Russell per il colore della pelle che diverrà bianca nel tempo della “restituzione”, mostra in modo chiaro che egli era fermamente convinto che la differenza di colore era importante, se era parte del proposito di Dio di far diventare tutti bianchi a suo tempo. E questo trova conferma in ciò che egli scrisse nell’articolo della *Torre di Guardia* già menzionato, intitolato “*Il negro non è una bestia*” nel quale, sebbene in apparenza egli si schierò contro le idee offensive del libro in circolazione a quel tempo, mostra che egli stesso era vittima di più che di un pregiudizio razziale epidermico:

Non dobbiamo inoltre dimenticare che l’Africa è popolata da varie tribù o nazioni di negri, alcune delle quali meno degradate della media. Quelli portati in America come schiavi appartenevano a diverse tribù; da alcuni dei quali il Signore sta senza dubbio scegliendone alcuni per far parte del futuro “regal sacerdozio”. E sebbene sia vero che la razza bianca manifesta alcune qualità superiori a tutte le altre ... e dobbiamo ricordare che alcune delle loro qualità danno a questa branca della famiglia umana la sua preminenza nel mondo ... Il segreto della maggiore intelligenza e attitudini dei Caucasicci deve attribuirsi in gran parte alle unioni fra le sue varie branche; e questo è certamente avvenuto in gran parte sotto il controllo divino.

Per Russell, molte tribù africane sono “degradate”, mentre la razza bianca manifesta “maggior intelligenza” e per questo gode di “maggior preminenza nel mondo.” Sembra proprio che egli, mentre apparentemente cerca di controbattere gli argomenti dei razzisti, fornisca loro un implicito sostegno. Russell, inoltre, come quasi tutti i suoi connazionali del tempo, praticava la segregazione; fatto che emerse con chiarezza quando, nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1914, in occasione della proiezione del *Fotodramma della Creazione*, apparve un articolo contenente la rabbia e la frustrazione degli Studenti Biblici di colore per essere stati costretti ad assistere in un settore separato (o segregato) da quello dei bianchi, alla proiezione:

Noi avremmo dovuto prevedere che sarebbero state molte le persone di colore interessate a vedere questo Dramma. Ma non ci siamo resi conto del loro numero se non quando questo cominciò gradatamente ad aumentare fino al venticinque per cento dell’intero auditorio. Naturalmente, noi siamo lieti del loro interesse per il Dramma. Nei loro confronti noi nutriamo gli stessi sentimenti che nutriamo per tutti gli altri; ma si capisce facilmente che qui non si tratta di sentimenti ma che, se in tutta New York la gente di colore rappresenta il cinque per cento della popolazione, nel nostro auditorio essi erano il venticinque per cento. Che cosa avremmo dovuto fare? Mentre il numero delle persone di colore andava aumentando, proporzionalmente diminuiva il numero dei bianchi che, per dirla francamente, non desideravano stare a stretto contatto con le altre razze. Riconoscendo che da questo fatto sarebbe dipesa la riuscita o il fallimento della nostra impresa del Dramma nei confronti dei bianchi, siamo stati costretti ad assegnare ai fratelli di colore

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

la galleria che, comunque, è un luogo dove si vede e si sente altrettanto bene che in qualsiasi altra parte del Tempio. Alcuni però si sono offesi per questa nostra decisione ... Se la natura ha voluto favorire i nostri fratelli e sorelle di colore nell'esercizio dell'umiltà questo non può che tradursi in un vantaggio per loro, se essi sanno giustamente esercitarla ... Ancora un poco, e sarà inaugurato il regno Millenario, che porterà alla restituzione di tutto il genere umano; restituzione alla perfezione della mente e del corpo, delle diverse caratteristiche e del colore, come era in origine quando Dio dichiarò "molto buona" ogni cosa e che per un certo tempo si sono perse a causa del peccato, ma che presto saranno restaurate dalla potenza del regno del Messia.

Per motivi di "cassetta", dunque, Russell fu costretto a umiliare i suoi fratelli neri, cosa che nella sua organizzazione continuò ancora per decenni. Il cambio di presidenza non portò ad un cambio di vedute sull'argomento. Difatti qualche anno dopo la morte di Russell, nella *The Golden Age* di Rutherford del 15 ottobre 1919, pagine 105, 106, apparve quest'articolo:

Proibizione per i poveri

Sugli effetti fisiologici dell'alcol i manuali di studio danno una risposta univoca, e cioè che dal punto di vista mentale, morale e fisico gli astemi stanno sempre molto meglio di chi fa uso di alcol. Da un punto di vista dell'ordine pubblico la necessità che i negri degli stati del sud praticino la sobrietà dà ampia dimostrazione della validità della proibizione nazionale.

E ancora in *The Golden Age* del 25 luglio 1928, pagina 684:

Ciò che ai ragazzi piace vedere al cinema

Attente osservazioni fatte presso una scuola di Londra hanno mostrato come i ragazzi ridono di cuore non vedendo commedie farsesche, ma guardando un escavatore al lavoro, oppure guardando un orso che trangugia la sua dose giornaliera di latte condensato, o guardando un minatore negro che si abbuffa.

E per concludere ecco cosa egli scrisse su *The Golden Age* del 24 luglio 1929, pagina 702:

Domanda: Vi è qualcosa nella Bibbia che riveli l'origine dei negri?

Risposta: In genere si crede che la maledizione che Noè pronunciò su Canaan sia all'origine della razza nera. È certo che quando Noè disse, "Maledetto sia Canaan, e diventi un servitore dei suoi fratelli", egli non fa altro che raffigurare il futuro della razza di colore. Essi sono stati e sono una razza di servi ... Non c'è un servo migliore al mondo di un buon servo di colore, e la gioia che egli trae dal prestare il suo fedele servizio è una delle gioie più pure che vi siano al mondo.

Lo abbiamo detto e più volte ripetuto nel corso di questo studio: Russell, Rutherford e i loro successori, lungi dall'essere persone investite di un particolare "dono" proveniente dall'alto, erano e sono, come tutti gli esseri umani, figli del loro tempo, del quale condividevano il pensiero dominante, pur se, ciascuno, con sfaccettature diverse. Russell, per esempio, visse nel periodo che vide il fiorire degli studi di un celebre medico e antropologo italiano, Cesare Lombroso, le cui teorie sulla fisiognomica sono ben note, anche se oggi del tutto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

superate; ma non lo erano cento anni fa; ecco perché il fondatore poté scrivere quanto segue in un articolo apparso nella sua rivista³¹⁸:

“I POSSESSORI DI PARTICOLARI QUALITÀ MENTALI SONO ATTRATTI PER NATURA VERSO DIO. Sorge quindi la domanda: se il mondo non può accostarsi a Dio in preghiera, in che modo egli attira a se gli uomini? Le Scritture dicono che nessun uomo può venire a Cristo se non per mezzo dello Spirito santo; poiché il mondo non ha ancora ricevuto quello Spirito; il potere di attrazione che l’Onnipotente esercita sul genere umano è esercitato in diversi gradi. Alcuni hanno un forte desiderio di adorare Dio, altri ne hanno uno debole, e altri ancora non ne hanno nessuno. Queste differenze sono dovute alla forma del cervello. Sotto questo aspetto gli esseri umani sono diversi. – Sal. 51:5 ... L’uomo è stato creato a immagine di Dio. La caduta ha gravemente danneggiato quest’immagine, ma nessuno è del tutto depravato. Tutti hanno cervelli squilibrati, alcuni in una direzione, altri in un’altra. Quando la verità viene in contatto con quelli i cui organi della venerazione o della consapevolezza sono meno danneggiati, essi sono indotti a investigarla, con la speranza di essere condotti vicino a Dio. Quelli i cui organi della venerazione e della consapevolezza sono più danneggiati, non fanno quest’esperienza, e non sono attratti verso Dio, cosa che può accadere soltanto per puro caso. Quelli che non possiedono questa caratteristica dell’essere attratti non devono essere biasimati; perché sono nati in condizioni sfavorevoli.”

L’articolo è lungo e dettagliato, e aiuta a comprendere con chiarezza in quale “brodo di coltura” si muovesse Russell. Aiuta a comprendere, se possiamo esprimerci così, tutta la sua “teologia” e quella dei suoi successori; intrisa di luoghi comuni, affascinati dalle scoperte del loro secolo, intrigati dalle teorie più improbabili che a quel tempo circolavano, essi erano facilmente preda di qualunque novità venisse loro sottoposta e che potesse essere ricondotta alla loro “ossessione” religiosa. Basta sfogliare la *The Golden Age* di Rutherford, infarcita di annunci pubblicitari riguardanti i rimedi più stravaganti per curare la salute malferma, o suggerenti l’acquisto di macchine e prodotti “miracolosi” per ogni bisogno. In fondo, più che “esegeti” (parola del tutto inappropriata per i vertici Watch Tower) essi erano dei normali creduloni ai quali si poteva far credere tutto e il contrario di tutto. Basta leggere i loro scritti per rendersene conto.

Ovviamente, con il trascorrere del tempo il linguaggio della Società è cambiato, a dimostrazione che essa è figlia del suo tempo come tutte le altre aggregazioni umane, e ne assorbe idiosincrasie, pulsioni, informazioni, modo di comportarsi, di vestirsi, di parlare, ecc. Oggi, imperante il *politically correct*, sarebbe impensabile solo scrivere “negro” nella *Torre di Guardia*; ma qualche retaggio dei primi due presidenti rimase per alcuni anni dopo la morte del secondo, se *La Torre di Guardia* dovette riconoscere, nell’edizione del 1° agosto 1953 che ancora in quell’anno essa praticava la segregazione in alcune sue assemblee. Nella sua lunga risposta, contenuta in una *Domanda dai lettori*, fra le altre cose disse:

Quindi se la Bibbia non comanda ai Cristiani di combattere la schiavitù non li autorizza

³¹⁸ *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1913, pp. 84-85, Reprints p. 5201.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

neppure a combattere il male minore della segregazione³¹⁹, a spese della predicazione del Vangelo ... È strano che certi fratelli di colore si siano strenuamente opposti a questo, protestando come offensivo l'uso della parola "schiavo" nella *New World Translation*. Quelli che non desiderano essere schiavi di Cristo, siano bianchi o neri, possono sospendere tale servizio in qualunque momento; però essi rimarranno schiavi lo stesso, schiavi di Satana e del peccato ... Molte persone di colore hanno pregiudizio di colore contro la loro stessa gente. I Negri di tinta meno intensa eviteranno quelli più scuri. Alcuni dell'emisfero occidentale guardano dall'alto in basso quelli scurissimi dell'Africa ... Chi è innocente da lanciare la prima pietra? ... In realtà i nostri fratelli di colore hanno gran motivo di rallegrarsi. La loro razza è mite e docile, e da essa esce un'alta percentuale di incremento teocratico.

Ancora una volta emerge la matrice "americana" della Watchtower che, memore degli insegnamenti precedenti, etichetta i neri con lo stereotipo di "miti e docili", come ai tempi della *Capanna dello zio Tom*. Dire che una razza è "mite e docile" significa essere profondamente ignoranti. Miti e docili non sono le razze, ma, semmai, le persone; generalizzare è ancora una volta indice di bigottismo e di arretratezza culturale. Identico atteggiamento troviamo in un articolo della *Torre di Guardia* del 1° aprile 1955, intitolato "**La mentalità dell'africano**" e scritto da un missionario della Watchtower. A prescindere dal fatto che nessuno mai a Brooklyn si sarebbe sognato, parlando di un popolo europeo o comunque occidentale, di usare l'espressione "la mentalità dell'americano" o "la mentalità dell'europeo", ciò che colpisce è che, ancora una volta, vittime del luogo comune, gli autori della rivista scrivono: "La mentalità dell'africano ha un'ovvia caratteristica: è ingenua ed imitativa", come si sarebbe potuto dire di una scimmietta.

Ancora negli anni sessanta troviamo che i Testimoni, per il quieto vivere, accettavano senza alcuna recriminazione la segregazione nelle loro comunità. Narra infatti Erika Nöhrer Bright in un'esperienza riportata nella *Torre di Guardia* del marzo 2018:

Quando arrivammo in Florida nel novembre del 1962, fummo sorpresi di riscontrare che, dato che l'integrazione razziale non era vista di buon occhio, i fratelli neri e i fratelli bianchi non tenevano le adunanze insieme e non predicavano insieme.

³¹⁹ Concetto, questo, già esposto con chiarezza nella rivista *The Golden Age* del 1° ottobre 1919, p. 8, con queste parole: "Sebbene è vero che "Dio ha fatto da un solo uomo ogni nazione degli uomini", ciò nondimeno, nelle imperfette circostanze attuali, una saggia segregazione è probabilmente un vantaggio per tutti gli interessati.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Non si tratta di un caso isolato, ovviamente. La testimonianza più autorevole di tutte è quella di un membro dell'attuale Corpo Direttivo, Samuel Herd, che nella *Torre di Guardia* di maggio 2018, narra la sua esperienza personale:

Può sembrare strano che la segregazione si estendesse anche alle congregazioni dei Testimoni di Geova. Ma a quei tempi non c'era scelta: era illegale che persone di razze diverse si radunassero insieme, e c'era anche il rischio di subire violenze. In molti luoghi i fratelli avevano motivo di temere che, se le due razze si fossero riunite per il culto, la loro Sala del Regno sarebbe stata distrutta. E cose come queste succedevano davvero! Se i Testimoni neri predicavano di casa in casa in un quartiere dove abitavano i bianchi, venivano arrestati e probabilmente anche picchiati. Quindi, per portare avanti l'opera di predicazione, ubbidivano alle leggi sperando che la situazione migliorasse.

È questa, a tutt'oggi, la posizione ufficiale dell'organizzazione. In un loro recente manuale a uso interno, intitolato *Direttive per la corrispondenza* (2007) il Corpo Direttivo ha stabilito che:

I Testimoni di Geova sanno che Dio ha fatto da un uomo tutte le nazioni degli uomini perché dimorino sulla terra e che Egli non è parziale. (Atti 10:34; 17:26; g98 22/2 25-7; g93 22/8 3-11; g78 22/4 20-3; w74 15/8 483-6) Ma i Testimoni di Geova non cercano di riformare questo sistema di cose, incluse le sue leggi e i suoi radicati pregiudizi sulla razza, il colore o la lingua. I Testimoni stessi dovrebbero praticare l'amore cristiano, senza alcuna discriminazione. (Giovanni 13:23, 35; 15:17; w96 15/11 25-7; g85 8/3 7-11) Dove le leggi del paese stabiliscono certe pratiche segregazioniste, i Testimoni di Geova non vi si oppongono. Inoltre, teniamo conto dei sentimenti e delle consuetudini locali prevalenti. E anche se non incoraggiano la segregazione, per i Testimoni di Geova l'incarico di predicare la buona notizia è sempre al primo posto, e non si pongono il problema della segregazione o dell'integrazione, proprio come non se lo ponevano i cristiani del primo secolo in merito alla schiavitù. (1 Cor. 7:21, 22; Filem. 10-12, 16) Noi sappiamo che solo il Regno di Dio potrà portare vera unità e uguaglianza per tutto il genere umano. Ad ogni modo, anche adesso i Testimoni di Geova hanno fatto pro-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

gressi significativi nel superare il pregiudizio e l'orgoglio razziale. — *g93* 22/8 9-11; *g78* 22/4 24-7. (p. 96) [sottolineatura aggiunta]³²⁰

³²⁰ Questa condotta di *appeasement* da parte dei Testimoni, che non si creano problemi nell'accettare di praticare la segregazione quando è utile per tutelare i propri interessi, non sempre è stata così; anzi in passato si è macchiata di gravi incoerenze, come si può vedere da ciò che accadde in Germania e in Messico. Nell'*Annuario* del 1975, dove è narrata la storia dei Testimoni in Germania, a pagina 122 troviamo un paragrafo intitolato **CONDANNATI PER AVER PREGATO E CANTATO**, nel quale è narrato da Max Ruef, un Testimone del tempo, che: «“La persecuzione non cessò qui”, racconta il fratello Ruef. “Al contrario, per istigazione dei dirigenti politici fui falsamente accusato e trascinato in tribunale. Poiché non c'era nulla di cui potessero accusarmi, mi condannarono a sei mesi di prigione mediante una corte speciale di Monaco *perché nella mia casa mi ero dedicato a preghiere e canti proibiti.*”» Nello stesso *Annuario*, a pagina 176 è invece riferito che «un fratello chiamato Martens ... non voleva perdere il suo posto, quindi dovette difendere gli interessi delle SS e seguirne i metodi. Non passò molto tempo che egli proibì ai fratelli di considerare la scrittura del giorno o di pregare insieme ... Una mattina, mentre parecchi fratelli pregavano insieme, saltò in mezzo a loro e interruppe la riunione, dicendo: “Non conoscete le regole del campo? Pensate che io voglia avere difficoltà solo per causa vostra?”. L'aspetto grottesco di questa vicenda è che più o meno nello stesso periodo – gli anni 30 – in Messico l'organizzazione aveva assunto un comportamento del tutto opposto. Sebbene in Messico non vi fosse alcuna persecuzione e i Testimoni fossero liberi di pregare, cantare e usare la Bibbia nella loro opera di predicazione, poiché la legislazione messicana prevedeva l'esproprio delle proprietà degli enti religiosi, la Società decise di travestirsi da ente culturale e non più da religione. Di conseguenza: «Per questa e altre ragioni la Società decise che sarebbe stato saggio riorganizzare l'opera dando maggiore risalto alla sua natura educativa ... In seguito a questo cambiamento si smise di cantare i cantici alle nostre adunanze e i luoghi di adunanza venivano chiamati Sale di Studi Culturali. Alle adunanze non venivano pronunciate preghiere udibili ... Si evitava qualsiasi cosa facesse pensare a una funzione religiosa». — *Annuario* del 1995. Quando, mezzo secolo più tardi, le cose cominciarono a cambiare, così prosegue l'*Annuario* a pagina 233: «Giungemmo alla conclusione che la nostra organizzazione doveva operare apertamente come religione dei testimoni di Geova ... Da allora in poi sarebbe stata usata la Bibbia di porta in porta e sarebbero state dette preghiere alle adunanze. In seguito cominciammo a cantare i cantici alle adunanze ... Allorché si cominciarono a pronunciare le preghiere e a cantare i cantici insieme, lacrime di gioia rigarono i visi dei fratelli nelle Sale di Studi Culturali o Sale di Studio ... Inoltre l'uso diretto della Bibbia nell'opera di testimonianza di porta in porta accrebbe nei fratelli lo zelo, rese più efficace la loro opera e diede loro grande soddisfazione». Qual è la conclusione che se ne trae? Che in Germania, nei campi di concentramento, anche a rischio della loro vita, i Testimoni cantavano e pregavano, e chi tentava di proibirglielo è definito alleato dei nazisti, mentre in Messico, per più di cinquant'anni, e solo correndo il pericolo di una confisca di beni materiali, fu la stessa Società Torre di Guardia che proibì le preghiere e i cantici alle adunanze, e l'uso della Bibbia nella predicazione. Sembra, quindi, che per questa organizzazione il possesso dei beni materiali e la tutela dei suoi interessi sia molto più importante dell'esercizio di attività indissolubilmente connesse con l'adorazione, come il pregare, cantare cantici e usare la Bibbia. [la sottolineatura è aggiunta] I Testimoni di Geova in quella circostanza dimenticarono volutamente l'episodio narrato nel libro di Daniele 6:1-11, nel quale è detto che quando il re di Persia proibì ogni sorta di preghiera, Daniele vi si oppose apertamente, sfidando la morte, e si affacciò addirittura alla finestra per far vedere a tutti che pregava, incurante del fatto che per questo sarebbe stato gettato nella fossa dei leoni!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Non si può non notare come nel caso del saluto alla bandiera i Testimoni non esitarono un istante a scatenare battaglie legali, dimostrazioni e ogni sorta di resistenza e opposizione per difendere quello che essi ritenevano un loro diritto, ma, di fronte alla anticristiana segregazione non hanno mai mosso un dito per combatterla solo perché l'integrazione razziale "non era vista di buon occhio" e, inoltre essi "tengono conto dei sentimenti e delle consuetudini locali prevalenti". Dalle espressioni che abbiamo appena letto emerge con evidenza la profonda ipocrisia e malafede del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova. Ci vuole veramente una notevole improntitudine per scrivere che "*i Testimoni di Geova non cercano di riformare questo sistema di cose incluse le sue leggi e i suoi radicati pregiudizi*" quando molta della loro storia, fino a oggi, è costellata proprio dei loro tentativi, spesso riusciti, di "*riforma del sistema*", con particolare riferimento alla legislazione sulla libertà religiosa e quella riguardante la salute. Come sempre, due pesi e due misure.

In aperta contraddizione con quanto essi affermano circa la loro "non ingerenza" nelle leggi, regolamenti e consuetudini degli Stati in cui operano, vi è quanto troviamo scritto in una loro recente pubblicazione, intitolata *Rendiamo completa testimonianza riguardo al Regno di Dio* (2009), nella quale sono orgogliosi di dichiarare che:

I testimoni di Geova hanno portato decine di cause davanti alla Corte europea, vincendone la maggioranza. Nessun'altra organizzazione, religiosa o meno, ha ottenuto più risultati nel difendere i diritti umani davanti a questo tribunale. Delle vittorie legali dei testimoni di Geova beneficiano anche altri. Il prof. Charles C. Haynes ha scritto: "Abbiamo tutti un debito di gratitudine verso i testimoni di Geova. non importa quante volte vengano insultati, scacciati dal paese e anche maltrattati, continuano a lottare per la loro (e la nostra) libertà di culto. E quando loro vincono, vinciamo tutti".

Questa dichiarazione fa il paio con un'altra, contenuta nella *Torre di Guardia* del 15 maggio 2001, p. 32, nella quale essi scrivevano:

"Prima di chiudere la porta in faccia a un testimone di Geova", dice un articolo del giornale *USA Today*, "fermatevi a pensare alla vergognosa persecuzione di cui sono stati oggetto non molto tempo fa e al notevole contributo che hanno dato alle libertà garantite dal Primo Emendamento di cui tutti godiamo." Negli Stati Uniti i testimoni di Geova furono perseguitati durante tutto il decennio 1940-50 perché, fra l'altro, si rifiutavano di salutare la bandiera. – Esodo 20:4, 5. Nei cinque anni che vanno dal 1938 al 1943, circa 30 casi in cui erano implicati i testimoni di Geova arrivarono davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti. L'articolo dice: "I Testi-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

moni sollevavano così spesso questioni fondamentali relative al Primo Emendamento che il giudice Harlan Fiske Stone scrisse: ‘I testimoni di Geova dovrebbero ricevere una sovvenzione visto l’aiuto che danno per la soluzione dei problemi legali relativi ai diritti civili’. Quindi verso la conclusione l’articolo afferma: “Tutte le religioni devono ringraziare i testimoni di Geova per l’accresciuta libertà [religiosa]”.

Non può esservi alcun dubbio che fra i diritti umani fondamentali vi è quello contenuto nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948 sotto l’egida delle Nazioni Unite e fortemente sostenuta dagli Stati Uniti, la quale sosteneva che “*Tutti gli esseri umani sono nati liberi e con uguali diritti e dignità*”. Eppure, per i Testimoni di Geova gli “eguali diritti e dignità” che certamente vengono clamorosamente negati dalla discriminazione razziale, non rientrano fra le cause per cui battersi, mentre lo è quella di andare in casa della gente a offrire un credo che per molti è fastidioso e non conforme “alle consuetudini locali prevalenti”. Ancora a sostegno del fatto che i Testimoni si battono non per l’eguale dignità degli esseri umani predicata da Cristo, ma per la esclusiva difesa di quelli che essi ritengono i **loro** diritti, vi è ciò che scrissero nel loro *Annuario* del 1980 alle pp. 151, 152:

Molti esperti di giurisprudenza hanno riconosciuto l’ottimo contributo dei testimoni di Geova alla legislazione e alla libertà del Canada. Frank Scott, ex decano della Facoltà di Giurisprudenza dell’Università McGill, ha detto riguardo ai processi dei Testimoni: “Dovremmo esser grati di avere in questo paese alcune vittime dell’oppressione dello stato che fanno valere i propri diritti. La loro vittoria è la vittoria di tutti noi”. E ha aggiunto: “Cinque delle vittime le cui cause furono presentate alla Corte Suprema canadese nell’ultimo decennio, e che hanno contribuito tanto alla chiarificazione della nostra legge, erano testimoni di Geova”. Scrivendo nella rivista della facoltà di giurisprudenza (Università di Toronto), un altro giurista descrisse i testimoni di Geova come “il gruppo più responsabile di rafforzare i privilegi della cittadinanza”. E Ivan C. Rand, che era stato giudice della Corte Suprema canadese, nel descrivere alcuni nostri processi osservò che “i lupi combattono in branchi ma il leone lotta da solo”. Da queste dichiarazioni di personaggi autorevoli è chiaro che i testimoni di Geova, una minoranza che combatteva contro grandi difficoltà, col loro coraggio hanno dato un importante contributo alla libertà del Canada.

È quindi evidente, da tutto ciò che precede, che per i Testimoni di Geova battersi per contribuire “alla legislazione e alla libertà del Canada” è molto più importante che battersi

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

per difendere il diritto dei loro fratelli di colore di sedere insieme a loro nei locali di adorazione e di svolgere insieme l'opera di testimoniare il Regno alle persone. Secondo l'*Annuario* del 2007 nei locali della Betel del Sudafrica non era permesso ai fratelli neri di mangiare insieme ai bianchi nello stesso locale; quale fu il rimedio? Dice l'*Annuario* che "essi sostituirono i vetri trasparenti della sala da pranzo con vetri opachi in modo che all'ora dei pasti l'intera famiglia potesse stare insieme indisturbata". Certo, sostituire dei vetri è molto meno impegnativo che affrontare battaglie legali, come quelle che, per decenni, i Testimoni condussero nelle aule dei tribunali per difendere il loro diritto di violare la legge dello stato che imponeva a tutti i cittadini di salutare la bandiera. È un caso famoso, fra i Testimoni di Geova, quello dei fratelli Gobitis, espulsi dalla scuola per il loro rifiuto di salutare la bandiera. Riferisce l'*Annuario* del 1976 che:

Il loro padre, Walter Gobitis, intentò causa alle autorità scolastiche del distretto scolastico di Minersville. La causa fu dibattuta nella Corte Distrettuale degli Stati Uniti del Distretto Orientale di Pennsylvania e fu decisa a favore dei testimoni di Geova ... Ma la causa fu portata poi alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Lì, nel giugno 1940, con una decisione di otto contro uno, la Corte revocò il giudizio favorevole, con conseguenze disastrose ... Allora l'avvocato della Società Torre di Guardia presentò una denuncia alla Corte Distrettuale degli Stati Uniti ... per impedire l'applicazione della legge sul saluto obbligatorio alla bandiera.

Quindi, "per impedire l'applicazione di una legge" i Testimoni si batterono strenuamente per anni, ma non hanno mai alzato un dito per impedire l'attuazione di una legge ripugnante e discriminatoria come quella della segregazione. È evidente, quindi, che anche se non lo ammetteranno mai, un sottile *fil rouge* congiunge il pensiero dei primi due presidenti con quello dell'attuale Corpo Direttivo, che solo dopo più di cento anni ha finalmente incluso un uomo di colore nel suo consesso, sebbene nei soli Stati Uniti i Testimoni di colore rappresentino una percentuale significativa.

Ma, per amore della verità, bisogna aggiungere che non era soltanto contro i popoli di colore che si volgeva il pregiudizio dei Testimoni. La rivista *The Golden Age* del 30 novembre 1927, p. 141, disse la sua anche sugli ispanici e affini:

"Secoli prima, precedendo gli insediamenti nel nord America di un popolo amante della libertà, Satana aveva cercato di impedirlo con i viaggi di Colombo nel tentativo di popolare il continente con gli Spagnoli e altre razze arretrate tutte sotto l'influenza di Roma".

Concludiamo questa carrellata sul razzismo di buona parte della storia dei Testimoni con un episodio rivelatore. Leggiamolo nella rivista *Svegliatevi!* dell'8 luglio 1982:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Per secoli la Chiesa Cattolica ha insegnato che i negri erano una razza maledetta. John F. Maxwell, nel suo libro *Slavery and the Catholic Church* (Lo schiavismo e la chiesa cattolica), dichiara che questa idea “sopravvisse evidentemente” fino al 1873 quando Papa Pio IX concesse l’indulgenza a chi recitava una preghiera a favore degli ‘sventurati etiopi dell’Africa affinché l’Onnipotente Dio togliesse infine la maledizione di Cam dai loro cuori”. (Il corsivo è nostro) E ancor oggi alcune organizzazioni religiose praticano apertamente la discriminazione razziale.

Si potrebbe supporre che la Società, memore dei suoi trascorsi di pregiudizio razziale, si sarebbe astenuta dal criticare le altre chiese per la stessa cosa. E invece no. Per quanto riguarda l’articolo di cui sopra val bene ricordare che l’articolo pubblicato su *The Golden Age* (poi chiamata *Svegliatevi!*) del 1929 riguardante la maledizione di Noè su Cam, fu scritto ben 56 anni dopo la dichiarazione di Pio IX sull’argomento. Non si può che definire ipocrita il fatto che *Svegliatevi!* critichi un Papa defunto per aver fatto commenti razzisti simili a quelli che la stessa rivista aveva fatto ancora alcuni decenni dopo la sua morte.

Purtroppo per loro, questo atteggiamento così conflittuale con l’essenza stessa del cristianesimo non è sfuggito agli attenti osservatori. Uno di loro è certamente Werner Cohn, uno dei più noti e stimati sociologi americani. Molti anni fa, dato che viveva a New York e conosceva bene la sede mondiale dei Testimoni a Brooklyn, egli si fece carico di un’indagine approfondita su di loro, il cui risultato fu pubblicato nella rivista *Crisis* del mese di gennaio 1956 intitolato *I Testimoni di Geova e il pregiudizio razziale*, le cui note introduttive la presentavano così: “L’autore spiega perché è sbagliato parlare dei Testimoni di Geova come di una «religione di integrazione»”. Ed eccone alcuni brani:

La maggior parte delle persone conosce i Testimoni solo da lontano; forse leggiamo di loro sui giornali, o qualcuno di loro è venuto alla nostra porta a predicare. Sfortunatamente tale contatto superficiale fornisce un quadro ingannevole circa la natura e l’essenza del gruppo, poiché i Testimoni non sono affatto ciò che sembrano essere. La stampa negra contiene una gran quantità di materiale sull’organizzazione, specialmente in occasione dei loro congressi. Ciò che riguarda i Testimoni è importante per questi giornali perché il numero dei Testimoni negri è comparativamente grande e la loro devozione e le loro capacità sono insolitamente elevate. La loro influenza, di conseguenza, eccede di gran lunga il loro numero. Inoltre, come spiegherò più avanti, le dottrine dei Testimoni trovano un terreno particolarmente fertile nella comunità negra. Tutto ciò spiega il motivo per cui la stampa negra pubblica tanto su di loro. Ma la qualità, cioè l’affidabilità, di quasi tutto ciò che viene pubblicato lascia molto a desiderare. Invariabilmente i Testimoni sono falsamente raffigurati come un gruppo integrato razzialmente, che pratica l’ideale cristiano di eguaglianza razziale. Il motivo per cui tali informazioni errate vengano così facilmente ospitate sulla stampa negra è duplice: da una parte, i Testimoni hanno interesse a reclutare sempre più negri, e inoltre essi usano le persone che, come i giornalisti, fanno opinione, per creare una favorevole impressione del loro movimento nella comunità di colore. Dall’altra parte, gli

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

editori dei periodici negri troppo spesso accettano le loro “veline” senza procedere ad alcuna verifica o approfondimento. Il risultato è che i Testimoni sono descritti al pubblico di colore, solo per citare alcune frasi prese a casaccio dai periodici della comunità afroamericana, come “la religione dell’integrazione razziale”, come “l’esercito di Dio in marcia”, in cui “l’amore è il vincolo che tiene fortemente unita l’organizzazione”, ecc., ecc. Ma come stanno le cose in merito al posto dei negri nell’organizzazione? Mentre molte delle denominazioni tradizionali, prima fra tutte la Chiesa Cattolica, fanno sinceri sforzi verso l’integrazione razziale nelle loro funzioni degli stati del Sud, i Testimoni praticano in quegli stessi Stati una rigida segregazione razziale. Tutti gli stati del Sud e anche nelle aree di confine, hanno compagnie (le congregazioni locali) separate di Testimoni, per i negri e per i bianchi; una città del lontano nord come Asbury Park, N.J., pratica la segregazione razziale all’interno dell’organizzazione dei Testimoni. In tutto il Sud vi sono “circostrizioni” separate per le due razze, e nel sudovest vi sono attualmente tre diverse e separate circostrizioni: quella per i neri, quella per i bianchi e quella per gli ispanici. Fino ad anni recenti, i Testimoni negri non erano invitati ai congressi nazionali dell’organizzazione, e per loro ereano predisposte le “Jim Crow gatherings” [cioè raduni separati] ... Poiché i periodici dei Testimoni sono primariamente destinati all’istruzione dei loro membri e dei simpatizzanti, essi riflettono la vera attitudine razziale della loro dirigenza molto più fedelmente di quanto non faccia la stampa destinata all’uso popolare. La rivista *Awake!* del 22 aprile 1953, scoraggia i matrimoni fra negri e bianchi. *The Watchtower* del 15 aprile 1953 e anche l’edizione del 1° maggio 1953, descrivono il comportamento dei Testimoni africani che tengono le razze separate come un fatto normale e *Awake!* dell’8 ottobre 1953 contiene un articolo che difende la politica dell’*apartheid* del governo del Sud Africa, dichiarando che: “La politica razziale del Sud Africa è condizionata da un elemento di grande timore: l’80 per cento della sua popolazione è nera; se viene infranta la barriera del colore quale argine potrà essere posto al dilagare del diluvio nero che distruggerebbe la civilizzazione grazie alla quale gli uomini bianchi hanno reso fertile il deserto?” ... Sebbene i Testimoni siano sotto certi aspetti anticonformisti, in genere essi sono persone comuni con idee comuni. Ci vuole un notevole sforzo morale e intellettuale, al giorno d’oggi, per liberarsi dai comuni pregiudizi razziali, e i Testimoni non hanno l’energia, né morale né intellettuale per sfidare il radicato conformismo dell’ambiente in cui vivono. Il loro anticonformismo è semplicemente meccanico ed essi lo apprendono come per automatismo dai capi dittatoriali della loro organizzazione: esso rappresenta poco più che una insignificante eccentricità nelle questioni politiche e religiose. Culturalmente, i Testimoni sono rigorosamente pedestri ... L’atteggiamento dei Testimoni, naturalmente, è così estremista e irragionevole che da esso non può venire niente di buono. Essi rigettano non solo l’attuale ordine di cose del mondo d’oggi, ma respingono anche solo l’idea che gli uomini possano fare qualcosa di buono per migliorarlo. Essi rigettano, in breve, tutto il mondo degli uomini nella sua totalità, riponendo tutta la loro fiducia in un futuro olocausto da parte di Dio ... Essi non hanno nessun particolare interesse in questo mondo che per loro è semplicemente irrilevante. Ecco perché predicano che non vi è nessuna sostanziale differenza se a vincere è Hitler piuttosto che gli Alleati; per loro non vi è alcuna differenza fra la democrazia e il comunismo. Ecco perché, inoltre, i loro membri di colore non possono agire contro le ingiustizie fatte nei loro confronti. Dopo Armagedon ogni cosa sarà automaticamente sistemata, e allora perché preoccuparsi sullo stato attuale delle cose che secondo la loro dottrina è soltanto temporaneo? In effetti i Testimoni hanno rinunciato del tutto a credere nelle potenzialità dell’uomo. La loro visione di Dio è quella in cui l’uomo è soltanto passivo e non ha nulla da dire. Per quelli di noi che non condividono questa visione, la sfida è quella di fare del nostro meglio per vivere in un mondo migliore. Nessuno dei risultati dei nostri sforzi può avere la spettacolarità dell’Armagedon delle fantasie dei Testimoni; ma per quanto molto meno spettacolari i risultati

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che possiamo ottenere sono alla fine molto più soddisfacenti di quelli che lo spettacolo non recherà mai.

È sicuramente un giudizio molto duro, quello di Cohn, che ha tutti i titoli per esprimerlo e che, per chi conosce bene i Testimoni di Geova, è estremamente realistico; ma, per ritornare all'argomento principale, tutto quanto abbiamo finora detto non può essere compreso fino in fondo se non si tiene conto di un elemento di fondamentale importanza, e cioè del rapporto della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) con la schiavitù. Anche se oggi è agevole riconoscere che nel loro complesso – per lo meno ufficialmente – le chiese cristiane esprimono riprovazione nei confronti della schiavitù, non sempre è stato così. Si può, e si deve, anzi far notare che quando cominciarono a nascere in Europa i primi movimenti abolizionisti, dei quali il principale in Inghilterra, nessuno d'essi fu promosso dalle chiese cristiane, il cui silenzio quasi assoluto sull'argomento è di per sé indice del fatto che l'abolizione di una pratica disumana come quella dello schiavismo non ha mai ricoperto un ruolo di primo piano nell'agenda delle organizzazioni religiose. Il comportamento delle religioni cristiane si è quindi in un certo senso tenuto “neutrale” nei confronti della schiavitù, semplicemente assecondando le tendenze della società occidentale che prendeva sempre più coscienza della insostenibilità di tale pratica vergognosa ancorché risalente alla notte dei tempi. Tale comportamento ha generato quello che mi sembra appropriato definire:

▪ IL PARADOSSO DI THOMAS JEFFERSON

Perché tirare in ballo il terzo presidente degli Stati Uniti in questo contesto? Abbiamo visto come, nel tentativo di rendere “digeribili” certi comportamenti del Dio dell'Antico Testamento, i Testimoni si arrampicano sui vetri per cercare di darne una lettura “moderata”. Così gli stermini e le abominazioni perpetrate da Jahweh a danno degli altri popoli vengono spiegati con la motivazione che si trattava di gente malvagia e che tutti –uomini, donne, bambini – erano meritevoli di morte perché adoravano dèi pagani; inoltre si rifiutavano di abbandonare la loro terra e le loro case per consegnarle a Israele e, pertanto, era più che giusto che fossero sterminati. L'approvazione di Dio per i sacrifici umani è un altro punto dolente delle caratteristiche del dio d'Israele che con contorsioni esegetiche si cerca di dribblare, non riuscendoci.

Ma v'è un altro aspetto della personalità del dio biblico, che si travasa anche nel Nuovo Testamento, sul quale molto spesso i cristiani e segnatamente i fondamentalisti cercano di stendere un velo pietoso; è quello che io definisco “il paradosso di Thomas Jefferson”. Thomas Jefferson fu il terzo presidente degli Stati Uniti e, come molti sanno, fu il principale autore della dichiarazione d'indipendenza che, in uno dei suoi passi più importanti, dichiarava che “tutti gli uomini sono stati creati uguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, che fra questi vi sono la vita, la **libertà** e la ricerca della felicità”. Ma, in stridente contrasto con queste parole sublimi, Jefferson, per tutta la sua vita, fu un grande proprietario di schiavi, ai quali non concesse mai la libertà e che, anzi, lasciò come legato in eredità ai suoi discendenti, alla stregua dei suoi beni materiali, come le terre, i mobili, i libri, gli attrezzi. Tutta la sua carriera politica fu caratterizzata dal suo incrollabile sostegno della schiavitù che egli considerava indispensabile per il benessere e la prosperità degli

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

stati del sud. Come si può giustificare una tale schizofrenia di pensiero e di comportamento da parte di un illuminista che dedicò la sua vita allo studio dei vangeli?

Un tentativo di risposta lo troviamo in ciò che disse Stephen A. Douglas³²¹ in un dibattito del 1858 con Abramo Lincoln: “I firmatari della Dichiarazione d’indipendenza non si riferivano ai negri ... né a qualunque razza inferiore o degradata quando parlavano dell’uguaglianza degli esseri umani.” E lo stesso Abramo Lincoln, che è unanimemente ricordato come il difensore dei diritti civili e l’artefice dell’abolizione della schiavitù, nutriva sull’argomento gli stessi pregiudizi comunemente condivisi dagli uomini del suo tempo, influenzato com’era anch’egli dalla cultura fondamentalista imperante – ancor oggi – negli Stati Uniti. Egli affermò infatti che: “Non sono né sono mai stato in alcun modo a favore dell’uguaglianza sociale e politica tra la razza bianca e la razza nera [...], e a ciò aggiungo che tra la razza bianca e quella nera esiste una differenza fisica che, credo, impedirà per sempre la convivenza delle due razze nella società e la loro uguaglianza sul piano politico”.³²²

Quindi, come Dio che, dopo aver stabilito nel suo quinto comandamento che “non devi uccidere”, poté comandare massacri senza fine con la giustificazione che gli altri popoli non godevano della tutela di quel comandamento perché “inferiori e degradati”, così Thomas Jefferson poté serenamente sostenere che “tutti gli uomini sono stati creati uguali” ad eccezione di tutti quelli che non erano anglo americani, o comunque bianchi, per i quali il Creatore aveva evidentemente disposto in modo diverso, non appartenendo questi ultimi alla categoria degli “esseri umani” a pieno titolo.

La stessa aporia la troviamo nella “religione dell’amore”, cioè il cristianesimo. Leggendo, infatti, le parole di Paolo prima in Galati 3:28 e poi in Efesini 6:5 e nella lettera a lui attribuita di I Timoteo 6:1-4, troviamo quanto segue: “Non c’è Giudeo né Greco, non c’è schiavo né libero, non c’è uomo o donna: voi tutti siete una sola persona in Cristo Gesù.” “Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con timore e rispetto, con cuore sincero, come a Cristo ... Serviteli con premura, come fossero il Signore e non uomini.” “Coloro che sono schiavi stimino degni di ogni onore i loro padroni ... E quelli che hanno padroni credenti non manchino loro di riguardo perché fratelli, ma li servano meglio.”³²³

Se oggi Paolo osasse dire cose del genere sarebbe considerato indegno di mettere piede in un Parlamento o in una chiesa cristiana, eppure del Cristianesimo egli fu il fondatore, come e più dello stesso Gesù Cristo. Egli, d’altra parte, sebbene fosse uno strenuo sostenitore dell’abolizione della Legge mosaica, non sempre mostrava d’essere coerente con se stesso. Era proprio quella legge, infatti, che sanciva l’approvazione della schiavitù anche nell’ambito dello stesso popolo eletto. Le disposizioni sulla schiavitù contenute in due delle tre lettere che abbiamo citato derivano infatti dal codice delle leggi mosaiche, come quello di Esodo

³²¹ Stephen A. Douglas era un uomo politico americano e senatore del partito democratico. Era anch’egli un sostenitore della schiavitù.

³²² Bart D. Ehrman, *Prima dei Vangeli*, Carocci Editore, 2017.

³²³ Queste parole di approvazione della condizione di schiavo fanno il paio con quelle della *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1970, secondo la quale: “Quando esaminiamo le leggi relative [alla schiavitù] riscontriamo che era una benedizione per Israele.” (p. 725)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

21, che così stabiliva: “Quando acquisterai uno schiavo ebreo, ti servirà per sei anni e al settimo lo metterai in libertà senza riscatto. Se è venuto solo, solo uscirà; se era sposato uscirà con la propria moglie. Se il suo padrone gli ha dato una moglie che gli abbia generato figli e figlie, la moglie e i figli saranno del padrone e lui uscirà solo³²⁴ ... Se uno vende la propria figlia come serva, essa non se ne andrà come fanno gli schiavi.”

A queste norme si aggiungevano quelle del Levitico, cap. 25: “Lo schiavo e la schiava di tua proprietà vi verranno dai popoli che abitano intorno a voi; da loro prenderete schiavi e schiave ... li lascerete in eredità ai vostri figli dopo di voi, perché li assumano in possesso eterno; presso di loro prenderete gli schiavi.” Lo stesso Gesù, e poi i suoi discepoli, non disse mai una sola parola contro la pratica ripugnante della schiavitù, anzi, la dà per scontata e non parla mai di abolirla; basta leggere le sue parabole dove gli schiavi sono quasi sempre presenti (Matteo 13:18; capp. 21 e 22).

In tutte le pubblicazioni dei Testimoni non c'è una sola parola di condanna per questa pratica esecrabile, che accomunava Israele a tutte le altre nazioni di quel tempo. La rivista *Svegliatevi!* dell'8 settembre 2001 faceva il seguente commento: “È chiaro che Geova non approvava il fatto che attraverso la schiavitù ‘l'uomo dominasse l'uomo’. Ma in seguito Dio non permise forse al suo popolo di praticarla? Sì, ma la schiavitù che esisteva in Israele era molto diversa dalle forme tiranniche che si sono susseguite nel corso della storia ... che forte contrasto con i sistemi disumani di schiavitù che hanno deturpato gli annali della storia.”³²⁵ [sottolineatura aggiunta]

Poiché si tratta di un argomento delicato, la Società volle trattarlo ancora una volta nell'edizione di *Svegliatevi!* di luglio 2011, dove scrisse:

Nell'antichità Dio permise al suo popolo di avere degli schiavi (Genesi 14:14, 15) Anche ai giorni degli apostoli alcuni cristiani avevano degli schiavi e altri erano essi stessi schiavi. (Filemone 15, 16) Questo significa forse che la Bibbia giustifichi la schiavitù oppressiva? ... anche se alcune pratiche

³²⁴ Qui si disciplina, senza alcuna parola di biasimo o di rammarico, lo smembramento della famiglia, consentendo al proprietario di rimettere in libertà lo schiavo, ma non sua moglie e i suoi figli, considerati un'assoluta proprietà del padrone. Atteggiamento disumano che, però, non viene giustificato da alcuna “durezza di cuore” da parte di Cristo, secondo il quale nessuna lettera della Legge doveva rimanere inadempita, comprese evidentemente quelle sulla schiavitù (Matt. 5:17, 18).

³²⁵ L'estensore dell'articolo dimentica volutamente che secondo la Legge lo schiavo non era altri che un bene, come l'aratro o la zappa, difatti in Esodo 21:21 esso viene definito come “il denaro” del suo padrone, e come tale e non come persona, egli ha valore. Non esiste minimamente il concetto di “dignità” dell'essere umano (che pure è fatto a immagine di Dio) che è il bene di più grande valore per ogni individuo. Per il dio d'Israele lo schiavo è semplicemente una cosa, un oggetto, ed egli ne faceva dono ai suoi adoratori come ricompensa per la loro devozione. Così si espresse infatti in Genesi 24:31 uno dei servitori d'Abramo: “Il Signore ha molto benedetto il mio padrone, che è diventato potente; gli ha dato greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.” – *La Bibbia*, ed. Paoline, 1983.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che ne derivarono furono condannate dalla sua Legge scritta, Dio decise di tollerarne altre, tra cui la schiavitù ... Né Gesù Cristo né gli apostoli predicarono un vangelo di liberazione volto a riformare lo status quo. Al contrario, schiavi e proprietari erano esortati ad amarsi gli uni gli altri come fratelli spirituali. Come nel caso di qualsiasi domanda che sorga a proposito della Bibbia, la questione della schiavitù dev'essere considerata nel suo contesto.

Con l'alibi del contesto si può giustificare tutto, ma spesso non regge. Per esempio, parlando del divorzio, Gesù prese atto che la legge di Mosè lo consentiva; però volle precisare che ciò avveniva “Per la durezza dei vostri cuori” – Matt. 19:8; Mar. 10:5. In quest'ultimo caso, però, a Gesù non importò minimamente di turbare lo status quo, e stabilì che bisognava cambiare: “Io vi dico che chiunque divorzia da sua moglie se non a causa di fornicazione, e ne sposa un'altra commette adulterio.” Avrebbe potuto fare lo stesso con la schiavitù, ma non lo fece.

Sembra quindi che nella Bibbia esista un'ampia *facoltà di deroga*, nella quale, però, non rientrava la ripugnante pratica della schiavitù; in questo caso l'ebbe vinta la “durezza dei cuori”. Va però sottolineato che le parole di Gesù non trovano alcun riscontro nelle Scritture Ebraiche. La pratica della poligamia viene già riscontrata nel caso di Lamec (Gen. 4:19) e prosegue per migliaia d'anni, coinvolgendo personaggi illustri come il padre di Samuele (I Sam. 1:2), il saggio re Ioas (2 Cron. 24:2, 3), per non parlare dei patriarchi come Abramo, Isacco e Giacobbe e saggi re come Salomone. Erano tutti personaggi, questi, che godevano del favore di Dio, e non sono mai descritti come “duri di cuore”; semplicemente vivevano secondo norme e regole che erano vigenti in tutto il mondo antico. La motivazione addotta da Cristo sul divorzio è quindi debole e non sostenuta dalle Scritture che, anzi, lo menzionano come pratica accettata da Dio, esattamente come lo era la schiavitù, prevista dalla Legge mosaica e accettata sia dagli ebrei che dai cristiani. Di essa non si dice mai, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, che fosse motivata dalla durezza di cuore del popolo, e quindi l'asservimento di un uomo al suo simile, e la sua degradazione al rango di attrezzo di lavoro, era guardata senza biasimo da Dio, il quale ne aveva persino introdotto il concetto nei Dieci Comandamenti, l'ultimo dei quali vietava di desiderare “la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava né il suo toro né il suo asino”, con il risultato che per l'israelita, moglie, schiavo e asino erano tutti sullo stesso piano, con il beneplacito di Dio. È anche evidente che quando Gesù pronunciò la famosa frase “Perciò, quello che Dio ha aggiogato insieme l'uomo non lo separi” (Matt. 19:6) stava trascurando il fatto che era proprio Dio che con la sua legge aveva consentito all'uomo di separare la moglie dal proprio marito, vendendola al migliore offerente e quindi, di fatto, spezzando il vincolo matrimoniale; a meno che agli occhi del dio d'Israele e di suo figlio il matrimonio fra un uomo e una donna che erano schiavi non fosse considerato un vero matrimonio degno di tutela.

▪ L'ANTISEMITISMO

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ma c'è un altro aspetto del pregiudizio, a volte sconfinante nell'aperta discriminazione, che in questo esame dell'aspetto "antropologico" del movimento non può essere sottovalutato, e che ammantava di una pesante ombra l'intero movimento, ed è quello del loro *antisemitismo*, una delle piaghe inestirpabili dell'umanità, della quale anche i Testimoni di Geova sono affetti senza scusante alcuna.

La loro storia mostra che, agli inizi, sia gli Studenti Biblici prima, che i Testimoni di Geova poi, erano estremamente ben disposti nei confronti degli Ebrei, ritenendo che nel piano di Dio essi avessero un posto particolare³²⁶. Ma, con il trascorrere del tempo, e sotto la presidenza di Rutherford, le cose cambiarono profondamente sino ad assumere la connotazione di un movimento nettamente antisemita o antiebraico in generale. Esaminiamo come queste affermazioni corrispondono alla realtà, e vediamo in che posizione si collocò l'organizzazione nei confronti del più grande nemico e sterminatore di ebrei della storia: il regime Nazista di Adolf Hitler.³²⁷

Fino al 1932 il Presidente Rutherford aveva mostrato nei confronti degli ebrei lo stesso atteggiamento del suo predecessore, ma in quell'anno egli stabilì che le cose erano cambiate. Egli, adesso, non credeva più che gli Ebrei avessero una relazione speciale con Dio, relazione della quale ora godeva il nuovo Israele: i Testimoni di Geova. Egli chiarì in modo inequivocabile il suo pensiero nel libro *Nemici*, del 1938 e perciò nel pieno della barbarie nazista, nel quale, a p. 298 [edizione italiana] scrisse: "Fra gli strumenti da essa [la gerarchia cattolico-romana] adoperati vi sono degli uomini estremamente egoisti chiamati «Ebrei», i quali badano unicamente al loro utile personale e che perciò sono più che disposti ad unirsi alla Gerarchia per far riuscire ogni suo espediente, anche il più iniquo". E, parlando della loro religione, lo stesso libro a p. 226 diceva: "Oggi il Protestantismo è morto per quanto riguarda la protesta contro gli errori del Cattolicesimo, ed il clero Protestante, unitamente ai rabbini dell'organizzazione religiosa Giudaica, seguono pedissequamente l'organizzazione Cattolico-Romana ed agiscono in armonia con essa. Tutti costoro praticano la religione, che fu inventata dal Diavolo". E, nella *The Golden Age* del 23 febbraio 1927, p. 343, Rutherford aveva scritto: "Senza dubbio molti di voi hanno sentito dire che i Giudei controllano ancora una volta la terra. Al riguardo vi è un notevole fraintendimento. Intanto precisiamo che non tutti quelli che discendono da Abramo sono Giudei. E qui, una volta per tutte vogliamo che sia chiaro che tutti questi profittatori senza coscienza, egoisti che si definiscono Giudei e che controllano gran parte delle finanze mondiali, non saranno mai i governanti di questa nuova terra". La descrizione che egli fa degli ebrei, inoltre, è quanto del più vieto stereotipo si possa immaginare. Nel corso di un discorso pronunciato a Winnipeg, stato di Manitoba, agli inizi degli anni '20, Rutherford li descrisse come, "quei nauseanti nanerottoli dal naso adunco e

³²⁶ David Horowitz, figura di rilievo nel mondo giornalistico americano, da sempre schierato apertamente contro l'antisemitismo, ha dedicato un libro all'atteggiamento benevolo di Russell verso gli ebrei, intitolato, "*Pastor Charles Taze Russell: An Early American Christian Zionist*", Shengold Publishers, Inc. New York, 1990.

³²⁷ Per chi volesse approfondire l'argomento, suggeriamo la lettura di due utili pubblicazioni: *I Testimoni di Geova e la politica: martiri o opportunisti?* di A. Aveta e S. Pollina, Edizioni Dehoniane Roma, 1990; *I Testimoni di Geova e il Terzo Reich. Inediti di una persecuzione*, di M. James Penton, Edizioni Studio Domenicano, 2008.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dalle spalle curve che stanno agli angoli delle strade cercando di scroccarvi fino all'ultimo nichelino"³²⁸.

Ma non v'è dubbio che l'aspetto più ripugnante dell'antisemitismo di Rutherford si manifestò proprio nel momento in cui gli ebrei erano sottoposti al più grave tentativo di genocidio della loro storia. L'intera vicenda è narrata compiutamente nei due libri che abbiamo indicato in precedenza. Riportiamo qui soltanto alcuni dei brani più significativi.

Tanto per cominciare nell'anno in cui Hitler diventò cancelliere i Testimoni si affrettarono a pubblicare una "Dichiarazione dei fatti", nella quale riservarono un paragrafo ai "Giudei", nel quale era scritto:

"Con il termine "clero", nella nostra letteratura, si fa riferimento alla classe dei professanti insegnanti religiosi, sacerdoti e Gesuiti, che fanno uso improprio dei mezzi della politica per attuare i loro disegni e fare comunella con quelli che negano Dio e il Signore Gesù Cristo. Si tratta della classe che Gesù identificò come suoi persecutori ... Quando Gesù si presentò agli Ebrei per insegnare loro la verità, fu il clero ebraico, cioè i Farisei, che gli si oppose violentemente, lo perseguitò e lo accusò di ogni sorta di crimini e di nefandezze ... Sebbene i Farisei e i sacerdoti allora asserissero di rappresentare Geova Dio, Gesù disse loro che in effetti essi rappresentavano Satana il Diavolo ... Siamo stati accusati falsamente dai nostri nemici di aver ricevuto aiuti finanziari per la nostra opera dagli Ebrei. Niente è più lontano dalla verità. Fino ad ora gli Ebrei non hanno contribuito alla nostra opera nemmeno con un centesimo. Noi siamo fedeli seguaci di Cristo Gesù e crediamo in lui quale Salvatore del mondo, mentre gli Ebrei lo rigettano totalmente e negano con vigore che egli sia il Salvatore del mondo mandato da Dio per il bene dell'umanità. Ciò, di per sé, dovrebbe costituire prova sufficiente a smentire ogni accusa che noi riceviamo sostegno dagli Ebrei ... Sono stati gli affaristi ebrei dell'impero britannico-americano che hanno creato e sostenuto il mondo dell'Alta Finanza allo scopo di sfruttare e opprimere i popoli di molte nazioni ... Questo fatto è così noto in America che vi è un proverbio riguardante la città di New York che dice: «Gli Ebrei la posseggono, i Cattolici irlandesi la governano, e gli Americani pagano i conti» ... Non è vero, quindi, che la nostra letteratura e la nostra opera costituiscano una minaccia per i principi dell'attuale governo; viceversa noi siamo i più accesi sostenitori dei suoi nobili ideali ... I nazionalisti [nazisti] si sono schierati contro tali ingiustizie e hanno annunciato che «la nostra relazione con Dio è pura e santa». Giacchè la nostra organizzazione condivide pienamente tali giusti principi ... "

Insieme a questa "dichiarazione", la Società Torre di Guardia fece pervenire a Hitler anche una lettera indirizzata a lui personalmente che, fra l'altro diceva:

Gli Studenti Biblici tedeschi si stanno battendo per gli stessi elevati principi e ideali etici proclamati dal governo della Germania ... per quanto riguarda gli obiettivi squisitamente religiosi e apolitici degli Studenti Biblici, si può dire che siano in armonia con gli obiettivi del governo del Reich tedesco ... Il Partito [nazista], come tale, rappresenta il punto di vista del cristianesimo positivo, senza purtuttavia schierarsi con nessuna confessione religiosa. Il Partito si oppone allo spirito ebraico-materialistico sia entro i confini della nazione che al di fuori di essi ed è convinto che il pieno recupero del nostro popolo può soltanto aver luogo dal suo interno".

³²⁸ M. James Penton, *I Testimoni di Geova e il Terzo Reich*, p. 43.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Abbiamo sottolineato alcune delle affermazioni contenute sia nella “dichiarazione” che nella lettera, per mostrare l’aperto antisemitismo dispiegato da Rutherford nel tentativo di ingraziarsi il regime nazista, tentativo che, purtroppo per lui e per i suoi Testimoni, naufragò miseramente.

Il clima di antisemitismo non scomparve con la morte di Rutherford e la sconfitta del regime nazista. Una testimonianza di ciò che accadde alla Betel di Brooklyn agli inizi degli anni cinquanta è fornita da una Testimone che in quel tempo lavorava alla sede centrale e che riferisce di una ramanzina che il terzo presidente della Società, N.H. Knorr, fece a un anziano Testimone di Geova ebreo:

“Nella stamperia della Torre di Guardia, e negli edifici della Betel, lavoravamo otto ore e quaranta minuti al giorno, per cinque giorni e mezzo alla settimana. Quotidianamente compilavamo il nostro time-sheet allo stabilimento, e non era concesso tempo per un caffè o per una pausa. Un betelita anziano, al mio piano dello stabilimento, teneva una piccola scorta di cioccolatini e caramelle, che vendeva ai lavoratori affamati al costo equivalente a quello di un bar con un sistema basato sulla fiducia; noi lasciammo le monete in una scatola mentre lui era impegnato nel suo lavoro servile. Immagino che lui guadagnasse qualche penny al giorno, e ritengo pure che egli era uno di quelli che non riceveva alcun sostegno finanziario dall’esterno, perciò quei penny erano importanti per lui. Non riesco a ricordare un’occasione in cui lo abbia sentito parlare. Knorr venne a sapere di questo piccolo ‘commercio’ e rimproverò a lungo quella persona anziana in pubblico. Egli richiamò il fatto che l’uomo era ebreo. Gli ebrei, affermò Knorr, sono sempre stati ingrati, ostinati, taccagni. Geova li aveva scelti proprio per sottolineare come una genia così rozza avrebbe potuto essere redenta, se si fosse adeguata alle Sue leggi. Knorr affermò che il venditore di caramelle aveva dimostrato tutte le spaventose caratteristiche che avevano indotto gli ebrei a uccidere Cristo. E andò avanti per un’ora, mentre io mi sentivo umiliata”.³²⁹



▪ NELSON HORATIO BARBOUR

Una storia del movimento di Russell non è completa a meno che non si faccia menzione di un uomo che vi ebbe grande parte, e al quale Russell deve molte delle sue “intuizioni” profetiche³³⁰. Una sua menzione la troviamo nella *Torre di Guardia di Sion* del 15 luglio 1906, pp. 231-233 (*Ristampe* pp. 3822, 3823):

“Fu verso il gennaio del 1876, che la mia attenzione fu attirata in modo particolare sul soggetto dei tempi profetici, in quanto essi sono collegati con queste dottrine e le nostre speranze.

³²⁹ B. Grizzuti Harrison, *Visions of Glory: A History and a Memory of Jehovah’s Witnesses*, p. 159, citato in *I Testimoni di Geova e il Terzo Reich*, di M. James Penton, pp. 147, 148.

³³⁰ “Così Barbour, al quale sono dedicati al massimo non più di pochi paragrafi ostili nelle pubblicazioni ufficiali della storia dei Testimoni, fu ed è ancora uno di quelli che ha contribuito maggiormente al loro intero sistema dottrinale”. J. Penton, *Apocalypse Delayed*, p. 22.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ecco ciò che accadde: Ricevetti un giornale intitolato *L'Araldo del Mattino*, inviatomi dal suo editore, il signor N.H. Barbour. Quando lo aprii, già dall'illustrazione della copertina, compresi immediatamente che era collegato con l'Avventismo, e lo esaminai con curiosità per vedere in che data era stata fissata la distruzione infuocata del mondo. Ma con mia grande sorpresa e gratificazione, mi resi conto dal suo contenuto che l'editore aveva cominciato ad aprire i suoi occhi su un argomento che per alcuni anni aveva grandemente rallegrato i nostri cuori qui ad Allegheny, e cioè che lo scopo del ritorno del nostro Signore non è quello di distruggere, ma di benedire le famiglie della terra, e che la sua imminente venuta sarebbe stata simile a quella furtiva di un ladro e non nella carne, ma come quella di un essere spirituale invisibile agli occhi umani; e che il radunamento della sua chiesa e la separazione del "grano" dalle "zizzanie" sarebbe stata compiuta fino al tempo della fine nell'inconsapevolezza del mondo".

Purtroppo, la "gratificazione" di Russell fu di breve durata perché, soltanto due anni dopo egli dovette riconoscere, nella primavera del 1878, che:

"Con nostra dolorosa sorpresa, il signor Barbour ... scrisse un articolo per *l'Herald* negando la dottrina dell'espiazione: negando che la morte di Cristo era il prezzo di riscatto di Adamo e della sua razza, dicendo che la morte di Cristo non era una soluzione della pena per i peccati dell'uomo come l'azione di conficcare uno spillo nel corpo di una farfalla e di farla soffrire e morire non sarebbe considerata da un genitore terreno una giusta soluzione per la mancanza di suo figlio ... Mi divenne quindi chiaro che il Signore non mi avrebbe più assistito finanziariamente, o non si sarebbe in alcun modo identificato con nulla che esercitava influenza contro il fondamentale principio della nostra santa religione ... Perciò, dopo uno sforzo molto attento benché inutile per riprendere chi errava, mi ritirai interamente da *L'Araldo del Mattino*, e dall'ulteriore associazione con il signor Barbour ... Perciò compresi che era volontà del Signore che io dessi inizio a un altro periodico, in

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cui il vessillo della croce fosse tenuto alto, la dottrina del riscatto³³¹ difesa e la Buona Notizia della grande Gioia proclamata il più estesamente possibile”.³³²

Barbour, pertanto, sparisce dal nucleo primitivo degli associati di Russell, come accadde, peraltro, a tutti quanti gli altri, così come indichiamo in altre parti di questo lavoro. Ma, qual era stato, in realtà, il contributo di Barbour allo sviluppo della teologia di Russell? L' *Annuario* del 1976, per la prima volta provvede a informare i suoi lettori di ciò che era accaduto circa cento anni prima, e lo spiega in questi termini:

“Nel 1877, Barbour e Russell stamparono unitamente (in inglese) *Tre mondi, e la mietitura di questo mondo*. Questo libro di 196 pagine univa le informazioni circa la Restaurazione alle profezie bibliche inerenti al tempo. Presentava la veduta che la presenza invisibile di Gesù Cristo e il periodo di quarant'anni che iniziava con una mietitura di tre anni e mezzo datavano dall'autunno del 1874. Assai degna di nota era la sorprendente accuratezza con cui quel libro indicava la fine dei Tempi dei Gentili, “i fissati tempi delle nazioni”. (Luca 21:24) Mostrava (alle pagine 83 e 189) che questo periodo di 2.520 anni, durante il quale le nazioni gentili o non giudaiche dominavano la terra senza interferenza da parte di alcun regno di Dio, era cominciato con la caduta del regno di Giuda per opera dei Babilonesi verso la fine del settimo secolo a.E.V. e sarebbe finito nel 1914 E.V. Anche prima, C.T. Russell aveva scritto comunque un articolo intitolato “Tempi dei Gentili: Quando finiranno?” Era stato stampato nel *Bible Examiner* dell'ottobre 1876, e Russell vi aveva detto: «I sette tempi finiranno nel 1914 A.D.» Egli aveva correttamente collegato i Tempi dei Gentili con i

³³¹ Se c'è una dottrina sulla quale i Testimoni di Geova non transigono, questa è proprio quella del riscatto. Sin dal principio essa rappresentò il discrimine in base al quale Russell giudicava l'ortodossia dei suoi seguaci. Basta leggere il libro *Proclamatori* alle pagine 619-620, per rendersene conto; e, sempre nella stessa pubblicazione, a pagina 131 è detto che “La sua presa di posizione [di Russell] chiara, priva di compromessi, in relazione a questo basilare insegnamento biblico ebbe effetti di vasta portata”. Tenuto presente tutto questo è veramente stupefacente (e lo sarebbe anche per un moderno Testimone di Geova) leggere ciò che fu pubblicato sulla *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1951 (in italiano), nella quale, a pagina 11, vi era questa sorprendente affermazione: “Non c'è nulla nelle Scritture Sacre che predichi o prefiguri che l'Iddio Altissimo provvede un riscatto o una redenzione per tutte le creature umane compresi perfino gli individui empi volontariamente. La conclusione dev'essere perciò che durante il regno di mille anni di Gesù Cristo, ora vicino, gli empi volontari non saranno ridestati dalla morte mediante una risurrezione. Sappiamo che è stato sostenuto per molto tempo da molti studiosi della Bibbia che la Scrittura garantisce «che tutti debbono ritornare dai morti» al ritorno di Cristo e durante il suo governo millenario sulla nostra terra. (Studies in the Scriptures, Volume V, pagine 478-486) Tuttavia, questa conclusione non trova appoggio nella ragione né nella Parola di Dio”. (la sottolineatura è aggiunta). Il titolo dell'articolo era “Chi trae giovamento dal sacrificio di riscatto”, quindi si trattava di una delle dottrine fondamentali del Russellismo; ciò nonostante qui Russell viene definito uno dei tanti “studiosi della Bibbia”, e viene fatto preciso riferimento al quinto volume degli Studi sulle Scritture per definirne il contenuto privo di ragionevolezza e senza alcun sostegno nella Parola di Dio. In poche parole, una sconfessione totale dell'insegnamento principale del fondatore, a causa del quale vi erano stati scismi e divisioni. Ma adesso che Russell è morto i suoi successori (in questo caso Knorr e Franz) non hanno nessuna difficoltà a definire il credo di Russell sull'argomento privo di basi scritturali. Per inciso, negli *Studi sulle Scritture* già menzionati, Russell diceva con estrema chiarezza: “Tutti saranno ridestati dalla morte adamica, in virtù del riscatto”.

³³² Vedi anche *Zion's Watch Tower and Herald of Christ's Presence*, edizione straordinaria, 25 aprile 1894, pp. 102-104, e il libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, pp. 619, 620.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

«sette tempi» menzionati nel libro di Daniele. (Dan. 4:16, 23, 25, 32) Conforme a tali calcoli, il 1914 segnò in effetti la fine di quei tempi e la nascita in cielo del regno di Dio con Cristo Gesù come re. Pensate! Geova concesse al suo popolo questa conoscenza quasi quattro decenni prima che quei tempi scadessero”.

All’anonimo autore dell’*Annuario* era però sfuggito qualcosa nella sua ricostruzione, qualcosa che fu invece inserita nella successiva storia dei Testimoni, quasi trent’anni dopo. Il libro *Proclamatori*, infatti, a pagina 134 colma una lacuna narrando che:

“nei numeri dell’*Herald of the Morning* di agosto, settembre e ottobre 1875, N. H. Barbour contribuì ad armonizzare i particolari esposti da altri. Basandosi sulla cronologia compilata dall’ecclesiastico inglese Christopher Bowen e pubblicata da E.B. Elliott, Barbour identificò *l’inizio dei tempi dei Gentili con la destituzione del re Sedechia predetta in Ezechiele 21:25, 26* e indicò che *il 1914 avrebbe contrassegnato la fine dei tempi dei Gentili*” (corsivo nel testo)

La narrazione dell’*Annuario*, quindi, mancava della menzione degli articoli scritti da Barbour nel 1875 sull’*Araldo del mattino* e nei quali si indicava la data del 1914. L’articolo di Russell pubblicato sul *Bible Examiner* del 1876, era quindi di un anno posteriore a quelli di Barbour, sui quali si era basato, tenendo conto che entrambi scrivevano nello stesso giornale. Quindi non è vero, come afferma l’*Annuario*, che vuol far credere che l’intuizione di Russell avesse preceduto la pubblicazione dei *Tre Mondi*, e che infatti dice: “Anche *prima* [del 1877] C.T. Russell aveva scritto comunque un articolo intitolato «*Tempi dei Gentili: Quando finiranno?*». L’ordine della comparsa degli articoli è pertanto: (1) *I Tempi dei Gentili*, di N.H. Barbour, pubblicato sull’*Araldo del mattino* nei numeri di agosto, settembre e ottobre **1875**; (2) *Tempi dei Gentili: Quando finiranno?* scritto da C.T. Russell per il *Bible Examiner* nell’ottobre **1876**; (3) *I tre mondi e la mietitura di questo mondo*, scritto soltanto da N.H. Barbour e pubblicato nel **1877**. Inoltre, per quanto riguarda l’articolo di Russell del 1876 sul *Bible Examiner*, leggendolo riscontriamo che non è vero che egli avesse detto: “I sette tempi finiranno nel 1914 A.D.” come riferisce l’*Annuario*; aveva scritto, invece: “Ci poniamo, ma per adesso non rispondiamo, un’altra domanda: Se i Tempi dei Gentili finiranno nel 1914, (e vi sono molte altre prove e più chiare evidenze che indicano questo tempo) .. quanto tempo prima la chiesa dovrà fuggire? perché Gesù disse, “vigilate, affinché voi possiate essere ritenuti degni di *sfuggire* a queste cose che stanno per accadere sul mondo”.

Pertanto sono del tutto fuori luogo i toni trionfalistici dell’*Annuario*, quando dice: “Pensate! Geova concesse al suo popolo questa conoscenza quasi quattro decenni prima che quei tempi scadessero”. In realtà, e lo abbiamo appena visto, la fine dei tempi dei Gentili nel 1914 era stata calcolata da Barbour due anni prima del suo incontro con Russell, e pubblicata sul *Bible Examiner* di George Storrs nel 1875. La “conoscenza”, quindi, non era stata concessa a nessun “popolo di Geova”, ma a due Avventisti, per di più Trinitari, che a quel tempo non sapevano nemmeno dell’esistenza di C.T. Russell. Inoltre, quando nel libro *Proclamatori* è detto che: “Benché entrambi i soggetti [Restituzione e Cronologia] fossero già stati trattati da altri, secondo Russell questo libro fu «il primo a *collegare* l’idea della restituzione con le profezie relative alla cronologia», e ad avanzare l’ipotesi che la presenza invisibile di Gesù Cristo risalisse all’autunno del 1874”, si omette di dire che quel libro, cioè *Tre*

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mondi, non era affatto farina del sacco di Russell, ma soltanto di Barbour, mentre Russell aveva semplicemente contribuito alla sua stampa, tanto è vero che nella “Prefazione”, si trovano queste parole:

“Nell’offrire questo libro al popolo e alla Chiesa di Dio, l’autore, riconosce francamente di essere debitore per molti dei suoi migliori contenuti agli amici della causa, ed è consapevole di non essere all’altezza di rendere pienamente giustizia agli importanti argomenti qui presentati. Se quindi essi sono di qualche valore, esso dovrebbe supplire alle imperfezioni di colui che si è fatto carico della loro diffusione. E possa Dio nel suo amore infinito, far sì che il libro possa compiere l’opera di condurre la Chiesa nella verità riguardante il piano biblico della Redenzione, e della mietitura dell’età del Vangelo” — N.H. Barbour.

Come si vede, nulla è detto su un contributo di C.T. Russell alla stesura dell’opera, che è interamente dovuta alla penna e all’ingegno di Barbour, al quale Russell fornì soltanto le risorse per la pubblicazione. La domanda che ci poniamo, a questo punto, è: qual è stato il contributo di N.H. Barbour all’intero sistema dottrinario di C.T. Russell, e come i due vennero in contatto?

Sull’argomento ci sono versioni contrastanti. La prima è quella fornita dallo stesso Russell nella *Zion’s Watch Tower*, nella quale, nell’edizione del 15 luglio 1906, p. 3822 delle *Ristampe*, egli scrive: “Fu verso il mese di gennaio del 1876, che la mia attenzione fu specialmente attirata sul soggetto dei tempi profetici, in quanto essi sono collegati con queste dottrine e le nostre speranze. Ecco ciò che accadde: Ricevetti un giornale intitolato *L’Araldo del Mattino*, inviatomi dal suo editore, il signor N.H. Barbour”. Successivamente, il libro *I testimoni di Geova nel proposito divino* (1959) presenta diversamente l’episodio: “Quindi, nel 1876, mentre il Pastore Russell si trovava a Filadelfia per un viaggio d’affari, venne in possesso di una copia della rivista *L’Araldo del Mattino*, che, ricorderai, era pubblicata da N.H. Barbour di Rochester, N.Y.”. La terza versione è quella fornita da *Proclamatori* che, a pagina 46, scrive: “Una mattina del gennaio 1876 Russell, che allora aveva 23 anni, ricevette una copia del periodico religioso chiamato *Herald of the Morning*”. La versione corretta sembra essere quella fornita dallo stesso Russell e da *Proclamatori*, e cioè che Barbour spedì a Russell, ad Allegheny, una copia del suo periodico.

Secondo la storia del movimento, la data del ritorno (o presenza) di Cristo, non fu fin dappprincipio uno degli interessi particolari di Russell; egli “non aveva approfondito le profezie bibliche relative alla cronologia”, ma pure era “vivamente interessato” all’argomento del ritorno del Signore, sebbene “non comprendesse con chiarezza tutti i particolari”, fino a che non accadde qualcosa: anche nelle loro incertezze quello che quegli Studenti Biblici “capirono subito sin dall’inizio, era davvero straordinario”; lo spirito di Dio svelò loro una verità riguardante una data molto significativa della profezia biblica. La data, ovviamente, era quella del 1914 della quale i Testimoni di Geova hanno scritto di tutto, quasi sempre



I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

attribuendo a Russell il merito della sua corretta interpretazione. Difatti il libro *Proclamatori*, già citato, afferma che: “in un articolo intitolato “Tempi dei Gentili: Quando finiranno?”, anche Russell trattò l’argomento basandosi sulle Scritture e affermò che le prove indicavano che «i sette tempi sarebbero finiti nel 1914 A.D.”. La progressiva demitizzazione di Russell ha posto in discussione anche la sua unicità di scopritore della “data cruciale”, di conseguenza nel più recente libro *Il regno di Dio è già una realtà* (2014), si dice che: “I fedeli scrittori unti che collaboravano alla rivista capirono che la profezia di Daniele circa i «sette tempi» aveva relazione con il tempo in cui si sarebbero adempiuti i propositi di Dio riguardo al Regno messianico. Già nel decennio 1870-80 indicarono il 1914 come l’anno in cui quei sette tempi sarebbero finiti” (p. 15). Tutta la letteratura del tempo ancor oggi disponibile mostra che non è affatto vero che “nel decennio 1870-80” fossero gli “scrittori unti” a indicare la data del 1914, ma “un solo scrittore unto”: Charles Taze Russell!

Tralasciando, quindi, i tentativi dell’odierno Corpo Direttivo di cancellare Russell dalla loro storia, ritorniamo al punto che ci interessa, e cioè in che modo Russell pervenne al suo intendimento della data del 1914, e quale fu il ruolo di Barbour in questo. Lo stesso Russell riconobbe di avere avuto “molto da imparare da lui in quanto a cronologia”, in quanto il suo interesse era primariamente rivolto più che alla “data”, alla maniera in cui Cristo sarebbe ritornato a suo tempo. In uno dei suoi primi scritti, infatti, *L’obiettivo e la maniera del ritorno del nostro Signore*, del 1877, egli scriveva:

“Ma lo scopo di questo opuscolo non è quello di richiamare la vostra principale attenzione nei confronti del tempo del secondo avvento, di cui ho detto prima, in risposta ad alcune delle principali obiezioni riguardanti il suo approfondimento. (Chi è interessato ad approfondire l’argomento del TEMPO, può fare riferimento al dott. N.H. Barbour, editore dell’“Araldo del Mattino” di Rochester, N.Y.). Io semplicemente aggiungo di essere profondamente interessato, e non senza una solida base scritturale, al fatto che il Maestro è venuto e sta attualmente ispezionando gli invitati al matrimonio. (Matt. 22:11). Al progresso dell’opera della *mietitura*, alla separazione (mentale) fra il grano e le zizzanie che è attualmente in corso, e che entrambi cresciuti insieme nel campo, possano essere fisicamente separati in qualsiasi momento, perché le vergini sagge vadano al matrimonio, e la porta per l’*alta chiamata* sia poi chiusa per sempre.” (p. 62).

Il trascorrere del tempo, però, suscitò una sempre maggiore attenzione di Russell per la cronologia, argomento prediletto del suo mentore, ed ecco che:

“Ora, però, si chiedeva: «Potrebbe darsi che le profezie relative alla cronologia che avevo per tanto tempo disprezzato, per l’abuso che ne facevano gli avventisti, volessero veramente indicare quando il Signore sarebbe stato invisibilmente presente per istituire il suo Regno?» Con la sua insaziabile sete di verità scritturale, Russell voleva saperne di più. Perciò dispose di incontrarsi con Barbour a Filadelfia ... Barbour riuscì a convincere Russell che la presenza invisibile di Cristo fosse iniziata nel 1874”. (p. 47) ... Alla fine Russell si lasciò convincere dal signor Barbour, direttore di quella pubblicazione [*Herald of the Morning*] che l’invisibile presenza di Cristo fosse iniziata nel 1874. Su ciò influì la credenza che il settimo millennio della storia umana fosse iniziato nel 1873 e che un periodo di disfavore divino (lungo quanto un precedente periodo considerato di favore) per l’Israele naturale sarebbe terminato nel 1878. La cronologia era errata perché si basava sulla le-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

zione poco accurata di Atti 13:20 nella *King James*, sulla credenza che ci fosse un errore di trascrizione in I Re 6:1 e sul fatto che non si era tenuto conto dei sincronismi biblici nella datazione del regno dei re di Giuda e di Israele. Un più chiaro intendimento della cronologia biblica fu pubblicato nel 1943 nel libro *“La verità vi farà liberi”*, e fu quindi perfezionato l'anno dopo nel libro *“Il Regno è vicino”*, come pure in pubblicazioni successive”. (*Proclamatori*, p. 133 e nota in calce).

Russell si “lasciò convincere” così bene che fino al termine della sua vita credette in una cronologia che i suoi successori dichiararono totalmente errata e, cosa più grave, nel periodo dal 1874 al 1914 vide e insegnò agli altri a vedere i segni di una “presenza” che non c'era, dato che Cristo, come spiegarono i presidenti dopo di lui, si sarebbe insediato nel 1914 e solo allora avrebbe avuto inizio il “tempo della fine”. Questa è la chiara dimostrazione, semmai ve ne fosse bisogno, che tutti i visionari della storia, compresi i Testimoni di Geova, riescono a vedere i “segni della fine” a loro piacimento, un secolo dopo l'altro, leggendo negli avvenimenti del mondo ciò che porta argomenti alla loro causa ma che, in effetti, sono gli argomenti di sempre che si adattano di generazione in generazione e a qualsiasi generazione, perché ogni generazione della storia ha le sue guerre, le sue carestie, le sue epidemie, le sue malvagità, le sue scoperte scientifiche, i suoi terremoti³³³, le sue tempeste solari, e così via all'infinito, un infinito pari solo alla dabenaggine di chi continua ancora a crederci.

Russell era così convinto della “sua” cronologia, secondo la quale il 1914 avrebbe portato, non all'insediamento di Cristo, ma alla fine del “sistema di cose”, che ne fece annuncio in lungo e in largo, facendo distribuire dappertutto un volantino che annunciava proprio “la fine del mondo nel 1914”.

Se c'è una cosa che caratterizza da sempre l'organizzazione dei Testimoni di Geova è la disonestà intellettuale dei suoi vertici. Che nel 1914 non accadesse nulla, e che ciò rappresentasse il naufragio di tutte le speranze degli Studenti Biblici d'allora, è un fatto stabilito; ma che nel narrare ciò che accadde più di cento anni fa si continui scorrettamente a travisare volutamente i fatti, è altrettanto stabilito. Basta leggere, per averne la prova, ciò che essi scrivono nella loro pubblicazione intitolata *“Il Regno di Dio è già una realtà”* nella quale il Corpo Direttivo, rivolgendosi ai suoi seguaci, alle pagine 4 e 5 dice:

“Immagina di essere un membro della famiglia Betel di Brooklyn. È venerdì 2 ottobre 1914, e tu sei seduto al tuo solito posto a colazione, aspettando che arrivi il fratello Russell. All'improvviso la porta della sala da pranzo si apre e lui entra. Si ferma un istante, come suo solito, e saluta la famiglia Betel con un allegro «Buon giorno a tutti». Poi, invece di prendere subito posto a capotavola, batte le mani e fa un entusiasmante annuncio: «I tempi dei Gentili sono finiti; i loro re hanno fatto il loro tempo». Non stai più nella pelle: era così tanto che aspettavi questo momento! Insieme al resto della famiglia Betel, accogli quella notizia emozionante con un lungo e fragoroso applauso”.

³³³ Parlando dei “segni” del tempo della fine, nel 1930, nell'opuscolo *Delitti e calamità*, J.F. Rutherford spiegò che: “Durante gli ultimi dieci anni v'è stato un grande aumento nel numero dei delitti di ogni specie. Vi sono state molte grandi calamità, quali inondazioni, incendi, terremoti, tempeste, e tutto questo è stato prodotto da Satana, il quale ne ha iniquamente incolpato Geova Iddio”, p. 46.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il “lungo e fragoroso applauso” era la celebrazione del nulla, l’acclamazione di un fallimento; che i tempi dei Gentili fossero finiti non lo aveva visto nessuno; da quel giorno, e per altri cento anni, non sarebbe cambiato niente, a dimostrazione che i calcoli di Russell erano un fallimento completo, eppure il libro appena menzionato, come se niente fosse, dopo aver menzionato quel lontano episodio, prosegue sfacciatamente dicendo, non la verità, ma le seguenti parole:

Sono trascorsi molti decenni da quando il fratello Russell pronunciò quelle elettrizzanti parole. Da allora il Regno ha conseguito dei risultati? Sì, molti. Tramite il Regno, Geova ha progressivamente raffinato e istruito i suoi servitori, che da poche migliaia nel 1914 sono diventati oggi quasi otto milioni”-

Non si dice nulla sul fatto che per quella data si attendeva il “rapimento dei santi”, l’inizio di Armagedon e della fine del mondo. E non si dice niente nemmeno del fatto che tutto ciò era accaduto perché una persona di nome Nelson Horatio Barbour aveva “convinto” Russell a credere nella sua cronologia. Ma era poi sua? No, non era né sua né di Russell, anche se entrambi nei loro scritti non fanno quasi nessuna menzione degli autori dai quali essi avevano tratto (o copiato) le loro deduzioni. Ma, chi era Nelson H. Barbour?

N.H. Barbour nacque il 21 agosto 1824 a Troopsville, vicino Auburn, nello stato di New York. Anch’egli, come Russell, dal quale lo separavano circa trent’anni, lasciò la chiesa Presbiteriana dei suoi genitori, per aderire alla chiesa metodista episcopaliana. A diciannove anni si converte al Millerismo e lo predica con entusiasmo, in attesa della fine del mondo nel 1843/44. Dopo la “grande delusione” riprende gli studi e diventa medico, ed è conosciuto come il dottor Barbour. Cerca l’oro in Australia e, sulla via del ritorno, mentre discute di teologia con un pastore a bordo della nave che lo riporta in patria, ha una folgorazione, “vide quello che non aveva mai visto prima, sebbene l’avesse letto centinaia di volte”. La “rivelazione” gli fu data dalla lettura di Daniele capitolo 12. Compresse qual era stato l’errore di Miller e comprese quindi che la fine sarebbe arrivata nel 1873 e non nel 1843. Durante il viaggio di ritorno fece tappa a Londra e si recò al Museo Britannico, dove poté consultare “molte ed importanti opere sulle profezie”, fra le quali, una delle più importanti è le *Horae Apocalypticæ* di E.B. Elliott, nella quale la cronologia è sviluppata da Christopher Bowen, il vicario anglicano di Southwark. Ma Barbour lesse anche altro, e cioè l’opera di John Aquila Brown³³⁴ intitolata, *Even-Tide* (Il Crepuscolo); or *Last Triumph of the Blessed and Only Potentate*.

³³⁴ Di John Aquila Brown non si sa molto, si sa che egli era un argentiere e commissionario o forse un agente degli argentieri di Sheffield. Fa una comparsa in qualità di testimone in tribunale il 6 aprile 1826, nel caso di Elizabeth Wood Lloyd, e in quella circostanza dichiarò: “Abito in Bouverie Street, e sono un argentiere”. Morì a marzo del 1849; sconosciuta è la data di nascita. Sembra che facesse parte della Società filo-ebraica. Della sua opera più nota, *Even-Tide* (Il Crepuscolo), egli scrive: “Sebbene nel corso dei secoli siano state scritte molte opere dotte e voluminose su argomenti profetici, non avendo, ciononostante, io trovato nulla sul tema sul quale mi accingo a esprimere alcune osservazioni di cui non c’è traccia in altri Autori, raccomando al lettore queste osservazioni, con la piena fiducia che esse apporteranno una ulteriore conferma dei periodi profetici che sono assunti come base dell’adempimento della profezia”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

La sua carriera e il suo percorso professionale e teologico sono mirabilmente descritti in *Nelson Barbour The Millennium's Forgotten Prophet*, di Schulz e De Vienne, al quale rimandiamo; quello che qui vale la pena di sottolineare è che, come narra Michael Paget Baxter in un suo libriccino intitolato *The Great Crisis at the Period of 1867 to 1875*, in quel tempo vi erano più di cento diverse voci che davano per certo l'arrivo di Cristo in quegli anni. Russell e Barbour, quindi, non furono un'eccezione, ma erano semplicemente figli del loro tempo.

Giunse infine l'ora in cui Barbour decise di fondare un suo giornale e, nel dicembre 1873, vide la luce *The Midnight Cry* (Il grido di mezzanotte) che, già dal secondo numero cambiò nome e cominciò a chiamarsi *The Midnight Cry and Herald of the Morning* e infine soltanto *Herald of the Morning*. È un numero di questo giornale, che nel 1876 capita fra le mani di C.T. Russell e che cambia la sua vita. In quell'anno comincia il sodalizio con Barbour, che durerà però soltanto due anni fino al 1878. Paul S.L. Johnson, uno dei più stretti collaboratori di Russell, così descrive i loro primi incontri³³⁵:

“Nel 1876 egli [Russell] ricevette per posta una rivista. Aprendola, comprese dall'illustrazione della copertina che era una pubblicazione degli Avventisti. Prevenuto nei suoi confronti, egli disse a se stesso: «Vediamo quale data questa volta essi hanno stabilito per la venuta di Cristo nella carne per annientare l'universo!» Con quest'atteggiamento egli cominciò a leggere un articolo della rivista, e vide che l'autore aveva cominciato ad aprire timidamente i suoi occhi sull'obiettivo e la maniera del ritorno del nostro Signore. L'articolo spiegava come il suo autore, il fratello Barbour, deluso dal fatto che Cristo non fosse venuto nella carne e annientato l'universo nel 1874, avesse attentamente rivisto molte volte la cronologia per vedere se non vi fossero state delle inesattezze e, non riuscendo a trovarvene nessuna, era grandemente perplesso per la situazione attuale. Mentre era in questa condizione di incertezza ricevette una lettera dal fratello B.W. Keith, di Danville, N.Y., un Avventista abbonato all'*Herald of the Morning*. Le esperienze precedenti e successive il 1874 riguardanti la cronologia, che lui nutriva, erano le stesse del fratello Barbour. Dopo avergliene parlato nella sua lettera, egli continuava spiegandogli di avere successivamente studiato Matteo capitolo 24 nella pubblicazione chiamata *Diaglott*, che, egli disse, traduceva la parola *parousia* con *presenza* invece che con *venuta*. Aggiunse poi nella sua lettera che Matt. 24:38, 39, messo a confronto con Luca 17:26, 27, sembrava insegnare che durante la presenza del Figlio dell'Uomo le persone non si sarebbero rese conto di niente, continuando a vivere nella maniera di sempre: mangiando, bevendo, sposandosi ed essendo dati in matrimonio, ecc. Quindi la lettera chiedeva al fratello Barbour se nel caso che la cronologia si fosse dimostrata corretta, il nostro Signore non fosse stato invece presente invisibilmente nel suo Secondo Avvento. Poiché il fratello Barbour nel suo articolo aveva ipotizzato proprio questo, egli prudentemente suggerì che probabilmente il nostro Signore, dopo tutto, era presente invisibilmente nel suo Secondo Avvento. Non appena il fratello Russell lesse quest'articolo, si rese conto per la prima volta che probabilmente, dopo tutto, la cronologia profetica era importante nella religione rivelata; poiché da 15 mesi egli credeva che il nostro Signore era uno Spirito Divino che sarebbe stato invisibile nel suo Secondo Avvento, si pose la domanda su in che modo, a parte la cronologia profetica, si sarebbe potuto conoscere che egli era presente? Non gli venne in mente nessun altro modo se non mediante la cronologia profetica. Perciò per la prima volta egli decise di mettere da parte ogni pregiudizio e di

³³⁵ Paul S.L. Johnson, *Epiphany Studies on the Scriptures*, Serie IX, *The Parousia Messenger*. Filadelfia 1938, pp. 460-462.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

indagare se la cronologia profetica aveva un suo posto nel piano di Dio. Di conseguenza si mise in contatto con il fratello Barbour per esaminare l'argomento, e dispose di incontrarsi con lui a Filadelfia, dove nel periodo dell'Esposizione Universale (10 maggio — 10 novembre 1876) egli aveva un negozio, oltre ai due di Pittsburgh ... Durante quelle sere estive tutti e due studiarono insieme la Bibbia, in quanto il negozio teneva occupato il fratello Russell durante il giorno. Il fratello Barbour illuminava il fratello Russell sulla cronologia e su Daniele; e il fratello Russell lo illuminava sul Riscatto, sull'obiettivo e la maniera del Secondo Avvento del Nostro Signore, sull'eternità dell'universo fisico, sulla natura e sulla distruzione dell'universo simbolico, sull'esistenza spirituale di Cristo sin dalla sua resurrezione, e sul fatto che l'età del Vangelo era il tempo della scelta della Chiesa di Cristo in qualità di sua sposa millennale ... ecc., ecc.”.

Secondo Schulz e De Vienne³³⁶, i fatti qui narrati da Johnson non corrispondono interamente alla verità, e sono piuttosto apologetici nei confronti di Russell che, da ragazzo, spiegava a un uomo molto più grande ed esperto di lui, cose che quest'ultimo conosceva già molto bene. Ma è nello stile di Johnson che in ogni cosa, anche minima, leggeva un'iper allegoria delle Scritture, e considerava Russell “*Il Messaggero di Laodicea*” e “*Il Messaggero della Parousia*”³³⁷. Ma, se Johnson era un visionario, Russell molto spesso era un plagiatario. In un suo recente libro, Poul Bregninge³³⁸ scrive:

“Sarebbe venuto successivamente alla luce che il principale metodo di Russell consisteva nell'adattare le idee e i pensieri “presi a prestito” da altri, facendo di lui, per così dire, un *eclettico*. Alla fine il risultato fu una sorta di conglomerato di idee Avventiste (e di idee di gruppi come Age-to-come e i Cristadelfiani), interpretazioni e dottrine, che ruotavano tutte intorno alla credenza della seconda venuta di Cristo, all'aurora del Millennio e all'approssimarsi della fine del mondo. Egli non lo ammise mai apertamente, ma io ritengo che egli, in tal modo, pensava di attrarre gli Avventisti delle varie diramazioni, e in particolare i cristiani dell'Avvento, alla sua nuova associazione, che egli fondò sulla sua nuova rivista, la *Zion's Watch Tower*, pubblicata per la prima volta nel 1879.

Una conferma del “plagiarismo” di Russell la troviamo leggendo quanto è scritto nel libro *Proclamatori* alle pagine 46 e 132:

“Nelson H. Barbour di Rochester (New York), credeva che l'obiettivo del ritorno di Cristo non fosse di distruggere le famiglie della terra ma di benedirle, e che la sua venuta non sarebbe stata nella carne ma come spirito. Questo era proprio ciò che Russell e i suoi compagni di Allegheny pensavano da tempo ... Verso la metà degli anni '70 del secolo scorso il fratello Russell e coloro che insieme a lui esaminavano assiduamente le Scritture capirono che quando il Signore sarebbe tornato sarebbe stato invisibile agli occhi umani”. (sottolineatura aggiunta)

³³⁶ *A Separate Identity: Organizational Identity Among Readers of Zion's Watch Tower: 1870-1877*, p. 209.

³³⁷ Sono due dei titoli che questo prolifico scrittore, poi cacciato via dal movimento da J.F. Rutherford, scrisse come parte di un'opera di diciassette volumi intitolata *Epiphany Studies in the Scriptures*.

³³⁸ Poul Bregninge, *Judgment Day Must Wait, Jehovah's Witnesses — A sect Between Idealism and Deceit*, YBK Publisher, New York, 2013. P. 33.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In realtà non si trattò tanto di “capire”, ma di “copiare”; infatti l’idea di un “ritorno invisibile” di Cristo durante il suo Secondo Avvento, non l’avevano capita studiando le Scritture, ma leggendo gli scritti di molti altri che li avevano preceduti, anche di secoli, oltre che di molti loro contemporanei. Lo riconosce anche il libro *Proclamatori* quando, in una nota in calce a pagina 46 afferma che:

“Barbour e Russell non erano stati i primi a spiegare il ritorno del Signore come una presenza invisibile. Molto prima Isaac Newton³³⁹ (1642-1727) aveva scritto che Cristo sarebbe tornato e avrebbe regnato “invisibile ai mortali”. Nel 1856 Joseph Seiss, ministro luterano di Filadelfia (Pennsylvania), aveva scritto di un secondo avvento in due stadi: una *parousia*, o presenza invisibile, seguita da una manifestazione visibile. Poi, nel 1864, Benjamin Wilson aveva pubblicato *The Empghatic Diaglott* con la lezione interlineare “presenza”, non “venuta”, per *parousia*, e B.W. Keith, collaboratore di Barbour, l’aveva fatto notare a Barbour e ai suoi collaboratori”.

Successivamente, lo stesso libro aggiunge che:

“In pochi anni, studiando ulteriormente le Scritture, Russell si rese conto che Cristo non solo sarebbe *ritornato* in modo invisibile, ma sarebbe pure *rimasto* invisibile, anche quando avrebbe manifestato la sua presenza con il giudizio dei malvagi”.

Quando la Società dice che Russell “studiava” le Scritture, in realtà vuol dire che studiava gli scritti di molti altri suoi predecessori o suoi contemporanei che avevano trattato l’argomento che gli stava a cuore e da essi poi derivava le “intuizioni” che pubblicava nei suoi scritti e che poi confluirono sia negli *Studi sulle Scritture* che nella *Zion’s Watch Tower*. Come dicono sia Bregninge che Penton nel suo *Apocalypse Delayed*, egli non era altro che un “sistemizzatore” del lavoro compiuto da altri che presentava come suo, anche se con un pizzico di falsa modestia spesso si dichiarava “debitore” ad altri per esso³⁴⁰.

Fra gli argomenti sui quali fu più intensa l’attenzione di Russell, e che poi hanno dato l’impronta al movimento da lui fondato sino ai nostri giorni, vi sono, come abbiamo

³³⁹ Isaac Newton, Yahud MS 6, Folio 19r, così com’è citato in James E. Force e S. Hutton (editori): *Newton and Newtonianism: New Studies*, International Archives of the History of Ideas, 2004, p. 83: “Non possiamo pensare che Cristo e i figli della resurrezione regneranno sulle nazioni alla maniera in cui lo fanno i re mortali, o converseranno come i mortali fanno l’uno con l’altro, ma piuttosto come Cristo dopo la sua resurrezione continuò per un certo tempo a rimanere sulla terra invisibile ai mortali tranne che in certe occasioni quando ritenne opportuno farsi vedere dai suoi discepoli; così possiamo supporre che sarà alla seconda venuta quando lui e i figli della resurrezione regneranno invisibilmente a meno che non si verifichino delle occasioni straordinarie in cui apparire.”

³⁴⁰ “Russell accennava con franchezza all’aiuto avuto da altri nello studio della Bibbia. Non solo riconosceva di essere debitore all’avventista Jonas Wendell, ma parlava con affetto anche di altri due che lo avevano aiutato nello studio della Bibbia. Di questi disse: «Lo studio della Parola di Dio con questi cari fratelli ha condotto, per gradi, in pascoli più verdi». Uno, George W. Stetson, era un assiduo studioso della Bibbia e pastore della Chiesa Cristiana Avventista di Edinboro (Pennsylvania). L’altro, George Storrs era editore della rivista *Bible Examiner* ... L’opera in cui il Signore si è compiaciuto di usare i nostri umili talenti non è stata un’opera originale, ma piuttosto un’opera di ricostruzione, sistemazione, armonizzazione”. — *Proclamatori*, pp. 45, 49.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

visto, la cronologia, frutto degli studi di altri, che comprende il periodo dei “sette tempi”, meglio conosciuto come “i tempi dei Gentili”, e quello cruciale della “presenza invisibile” di Cristo, cardine della teologia di Barbour e di molti altri del suo tempo. I lettori di oggi della storia del movimento possono ricavarne l'impressione che la “scoperta” della “presenza invisibile” di Cristo (che per Russell, comunque, aveva avuto inizio nel 1874 e non nel 1914 come oggi viene insegnato) sia farina del sacco del loro fondatore; ma le cose non stanno così. Nell'affermare che “Barbour e Russell non erano stati i primi a spiegare il ritorno del Signore come una presenza invisibile”, il libro *Proclamatori* menziona alcuni nomi, fra i quali quello del dottor Robert Seiss, ministro luterano di Filadelfia. Ciò che il libro non dice è che Russell e Seiss si incontrarono ed ebbero interminabili conversazioni, a Filadelfia, sull'argomento. Il già citato Paul Johnson, nel suo *The Parousia Messenger*, nel quale riporta un'intervista da lui fatta a Russell nel 1903, riferisce estesamente di quell'incontro, anche se, come di consueto, complice il suo intervistato, ne manipola i contenuti e ne fa questa narrazione:

"Quando il fratello Russell ci narrò la storia dei suoi contatti con il dott. Seiss, egli ci disse qualcosa che ci lasciò stupefatti. Egli disse che in una delle pubblicazioni del dott. Seiss, questi affermava che il nostro Signore sarebbe stato invisibile durante il suo Secondo Avvento, e che, mentre gli spiegava il suo pensiero sull'argomento, il fratello Russell ricordò al dott. Seiss questa dichiarazione che lo stesso Seiss aveva fatto in precedenza; ma il dott. Seiss, con grande sorpresa del fratello Russell disse di non ricordare assolutamente d'aver mai elaborato un pensiero del genere. Egli era anzi d'accordo con l'idea prevalente nella chiesa nominale della resurrezione fisica di nostro Signore, e, naturalmente, non spiegava la Sua invisibilità nel Suo Secondo Avvento in base al fatto che gli esseri spirituali sono invisibili, come invece faceva il nostro Pastore ... Commentando questa strana smemoratezza del dott. Seiss, il fratello Russell espresse meraviglia per il fatto che una persona che aveva nutrito una convinzione del genere potesse essersene poi dimenticata³⁴¹".

Quindi, a prescindere dall'accuratezza del resoconto, vi sono due cose degne di nota in quest'episodio, che si verificò all'inizio del 1877; la prima è che Russell conosceva le pubblicazioni di Seiss dalle quali aveva appreso che egli credeva nella seconda venuta *invisibile* di Cristo, la seconda è che, secondo Russell, Seiss s'era dimenticato di aver mai creduto in quella dottrina, cosa che ha dell'incredibile, ma che si spiega con il fatto che si vuol far credere che in quella circostanze Russell fosse l'insegnante e Seiss il discepolo e non il contrario. In realtà, come scrive lo stesso Seiss in *The Last Times and the great Consummation*:

"Sembra esistere la possibilità che anche la venuta di Cristo possa distinguersi in due fasi separate ... Colui che viene "come un ladro nella notte"; ma egli deve anche venire "nelle nuvole dei cieli con potere e gran gloria", "recando vendetta su coloro che non conoscono Dio", ed essendo "ammirato da tutti quelli che credono". Nel primo caso egli è apparentemente invisibile, portando con se in maniera furtiva coloro che lo attendono e che sono pronti ... Nell'altro caso, "ogni occhio lo vedrà", ed egli cavalcherà sui suoi carri celesti come un conquistatore potente, facendo a pezzi tutti i suoi nemici, grandi e radunando intorno a sé la grande maggioranza di coloro che credono nel suo nome. Queste due venute, o fasi della sua manifestazione, non possono manifestarsi contemporaneamente, così si rende necessario un duplice trasferimento".

³⁴¹ *The Parousia Messenger*, p. 529.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Queste parole sono del 1863, anni prima del tempo in cui Russell cominciò ad interessarsi dell'argomento e, due anni dopo, nel 1865 egli pubblicò un articolo intitolato "*The Manner of Christ's Coming*" (La Maniera della venuta di Cristo) nel quale spiegava che la prima fase della venuta sarebbe stata invisibile. Inoltre, nella pubblicazione intitolata *The Prophetic Times and Watch Tower*, in un articolo intitolato *I Giudei e la prossima venuta*, egli sosteneva che la parola *parousia* significa *presenza*, e questo molto tempo prima che Keith, Barbour e Russell se ne "accorgessero". Così scriveva Seiss nel suo articolo:

"Le Scritture inoltre distinguono fra una semplice *parousia* o presenza, e la sua *epiphaneia* o apparizione, manifestazione. Vi può anche essere *parousia* senza *epiphaneia*, sebbene una *epiphaneia* implichi sempre presenza, ma identifichi tale presenza come evidente, manifesta, visibile".

Si vede così chiaramente che il dott. Seiss, per lo meno sin dal 1860 e fino al tempo del suo incontro con Charles Russell, fu un convinto sostenitore dell'idea che la venuta di Cristo avrebbe avuto luogo in due fasi, la prima delle quali rappresentata da una presenza invisibile, nell'aria. Alla luce di questo fatto, è realmente credibile che Seiss, nel suo incontro con Russell "non ricordasse di aver mai coltivato quest'idea?", come affermò lo stesso Russell nell'intervista del 1903? La risposta a questa domanda non può che essere certamente no. Esistevano, dunque, delle ragioni valide per cui Russell desiderava nascondere la realtà dei fatti a Paul S.L. Johnson nel corso dell'intervista. Quali erano queste ragioni?

Perché Russell avrebbe voluto far credere che il dott. Seiss non credesse nella venuta invisibile di Cristo, o meglio, che dopo averla condivisa in passato l'avesse poi dimenticata, se invece questi ne era un convinto sostenitore e non aveva mai smesso d'esserlo? La risposta più ovvia a questa domanda è che Russell doveva il suo intendimento sull'intera materia del ritorno di Cristo interamente a Seiss, o che, perlomeno avesse appreso quanto sapeva da *I Tempi Profetici*, sebbene non desiderasse che si sapesse, per continuare a far credere di essere stato illuminato (più o meno miracolosamente) su tale soggetto nell'autunno del 1874, proprio nel momento in cui aveva accettato la data del ritorno invisibile di Cristo. Poiché Paul S.L. Johnson aveva letto le opere di Seiss nelle quali si sosteneva l'idea della venuta invisibile, Russell non avrebbe potuto, ovviamente, negare del tutto che Seiss aveva trattato il soggetto in passato, e così volle far credere che questi al tempo del loro incontro se ne fosse ormai del tutto dimenticato.

Le argomentazioni svolte dal Pastore Russell sulla seconda venuta di Cristo nel suo *Obiettivo e maniera del ritorno del Signore*, l'opuscolo che aveva portato con se da Seiss, sono molto simili a quelle del dott. Seiss nelle sue precedenti pubblicazioni. Per esempio, nel 1864, questi aveva pubblicato un trattato intitolato *Il Signore è vicino*, nel quale la trattazione è impostata in un modo tale che non si può non pensare immediatamente all'opuscolo di Russell del 1877. Seiss, come Russell, si accosta al soggetto da due diverse prospettive, l'obiettivo e la maniera del ritorno di Cristo. Dice Seiss: "Si noti, quindi, che l'obiettivo per cui egli ritorna è: (a) prendere con sé i santi, (b) annientare i suoi nemici, (c) liberare i Giudei e riportarli nel loro paese, e (d) restaurare e ripristinare la creazione sofferente e "stabilire il suo regno glorioso sulla terra". Quindi Seiss procede a spiegare la maniera del ritorno del Signore:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Si noti, inoltre, la maniera della sua venuta, anch'essa descritta molto particolareggiatamente. È scritto che egli deve venire "in maniera simile" alla sua ascesa; e che Egli verrà improvvisamente, quando la gente generalmente non si aspetta assolutamente un evento del genere; che Egli verrà inizialmente "come un ladro di notte", nell'invisibilità per rapire i suoi santi che attendono e vigilano, proprio come Egli prese Enoc nell'antichità; che Egli in una certa fase del suo avvento sarà visibilmente manifesto nello splendore e in gran gloria ...”³⁴²

Queste convinzioni e queste argomentazioni, che Seiss aveva più volte esposto in molte delle sue pubblicazioni e dei suoi articoli, erano identiche a ciò che Russell pubblicò anni dopo. È pertanto evidente che le idee di Russell in merito alla venuta e alla presenza invisibile di Cristo non erano farina del suo sacco, ma si trattava di roba copiata; e, sebbene ciò non possa essere stabilito con certezza assoluta, i fatti a noi disponibili ci danno ogni ragione per credere che avesse attinto alle idee di Seiss su tale soggetto.³⁴³

Ancor oggi i testimoni di Geova credono nella concezione del rapimento segreto-presenza invisibile, ma in una forma considerevolmente diversa da quella che insegnava il loro fondatore, Charles Taze Russell. I motivi della differenza stanno nella serie di fallimenti profetici verificatisi fin dal 1878, che costrinsero Russell e i suoi seguaci a reinterpretare ripetutamente le loro dottrine. Quando fallì la data che Barbour aveva indicato per la venuta di Cristo, quella del 1873-74, fu soltanto grazie all'idea del rapimento segreto che quella data si poté salvare. Egli infatti spiegò che Cristo era effettivamente arrivato nel 1874, ma invisibilmente.³⁴⁴ Dopo l'accettazione da parte di Russell, nel 1876, dello schema cronologico di Barbour, tutti e due furono concordi nell'insegnare che la “mietitura” consisteva di un periodo di tre anni e mezzo, dall'autunno del 1874 alla primavera del 1878, durante il quale ci si attendeva la traslazione o rapimento dei santi.³⁴⁵ Poiché tale aspettativa non si realizzò, Russell cercò di salvare la data reinterpretando I Corinti 15:51 con la spiegazione che il rapimento avrebbe avuto luogo al momento della morte, e che tutti i santi che erano morti sin dalla primavera del 1878 erano stati immediatamente rapiti alla presenza di Cristo. Inoltre, il periodo della mietitura fu esteso fino all'autunno del 1881, data nella quale si credeva che avrebbe avuto luogo il rapimento finale.³⁴⁶ Quando anche questa data si dimostrò un fallimento, si fece durare la "mietitura" fino al 1914, mentre anche il rapimento finale si sarebbe

³⁴² Joseph A. Seiss, *The Lord at Hand* (Filadelfia, 1864), pagg. 2, 3. In questo opuscolo Seiss afferma che i seimila anni finiranno nel 1872 e non nel 1870 come egli aveva creduto fino all'anno prima. L'accordo di Barbour con Seiss su questo punto può aver reso più facile per Russell accettare questa data nel 1876.

³⁴³ Secondo Richard Rawe (Soap Lake, Washington) George Storrs e George Stetson, i due fratelli che Russell menziona particolarmente come suoi maestri (*Zion's Watch Tower*, ed. extra, 25 aprile 1894, pag. 96) entrambi credevano nella dottrina del rapimento segreto, sebbene in modo alquanto differente da Russell. Così è difficile che Russell possa averla imparata direttamente da loro.

³⁴⁴ *Zion's Watch Tower*, ottobre-novembre 1881, p. 3.

³⁴⁵ *The Three Worlds*, di N.H. Barbour e C.T. Russell, pp. 120, 124-130.

³⁴⁶ *Zion's Watch Tower*, edizione extra, aprile 1894, pagg. 103, 104. *Herald of the Morning* (editore N.H. Barbour), agosto 1878, pag. 22; ottobre 1878, pag. 52.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dovuto verificare nell'autunno di quell'anno.³⁴⁷ Quando quella data passò, lasciando Russell e i suoi associati ancora sulla terra, il rapimento fu spostato all'aprile del 1918³⁴⁸. Russell, comunque, non visse abbastanza per assistere al fallimento anche di quella data. L'argomento è molto ampio e merita un maggiore approfondimento, e un eccellente studio su di esso è stato fatto da Carl Olof Jonsson in un articolo in tre parti pubblicato su *The Bible Examiner*, intitolato "The Theory of Christ's Parousia as an "Invisible Presence", pubblicato nei numeri di novembre-dicembre 1982 e gennaio-febbraio 1983 di *The Bible Examiner*, edito da Christian Koinonia International of Lethbridge, Alberta, Canada. In traduzione italiana, lo stesso è apparso ad opera dello scrivente con il titolo "È la parousia di Cristo una presenza invisibile?".

Ci avviamo a concludere il nostro esame riguardante i rapporti fra C.T. Russell e N.H. Barbour che, sebbene della durata di soli due anni, furono veramente intensi e gravidi di successive conseguenze. Va, quindi esaminato un altro dei punti cruciali che entrambi condividevano, e cioè quello della **cronologia**. Il libro *Proclamatori*, a pagina 134 fa un breve *excursus* sulla storia dei "Tempi dei Gentili", e menziona John Aquila Brown, E.B. Elliott, Robert Seeley e Joseph Seiss, quali "commentatori [che] avevano espresso varie opinioni sulla profezia di Gesù circa «i tempi dei Gentili» e sulla descrizione fatta da Daniele del sogno di Nabucodonosor riguardante il ceppo dell'albero legato per «sette tempi»". Viene poi spiegato che N.H. Barbour, nel 1875 "contribuì ad armonizzare i particolari esposti da altri. Basandosi sulla cronologia compilata dall'ecclesiastico inglese Christopher Bowen e pubblicata da E.B. Elliott, Barbour identificò *l'inizio dei tempi dei Gentili con la destituzione del re Sedechia predetta on Ezechiele 21:25, 26* e indicò che *il 1914 avrebbe contrassegnato la fine dei tempi dei Gentili*". (corsivo nel testo)

È evidente il tentativo di minimizzare il ruolo di Barbour, quando si dice che egli: "Contribuì ad armonizzare i particolari esposti da altri", trascurando di dire che questo è ciò che aveva sempre fatto e avrebbe continuato a fare Russell, cioè "armonizzare" le scoperte altrui. Poi, il libro aggiunge che Russell, colpito da quanto aveva appreso da Barbour, scrive egli stesso un articolo sull'argomento, apparso su *Bible Examiner* e aggiunge che continuò a scriverne sia nel libro *l'Aurora del Millennio* che in alcuni numeri della *Zion's Watch Tower* del 1879 e 1880. È quindi confermato dai fatti documentati che dell'argomento dei "tempi dei Gentili" tutto ciò che Russell scrisse non era che una copiatura e rimaneggiamento di lavori precedenti. In effetti va anche precisato che il sistema di calcolo dei "tempi dei Gentili" non lo si deve né a Barbour né a Russell, avendoli il secondo tratto dal primo e quest'ultimo da altri. In effetti, fu John Aquila Brown che per primo spiegò ciò che egli considerava essere la chiave per calcolare la lunghezza dei "sette tempi"³⁴⁹ in un libro chiamato *Even-Tide*, pubblicato a Londra nel 1823, libro che fu oggetto di un attento studio di Barbour quando questi,

³⁴⁷ *Zion's Watch Tower*, ottobre 1884, pag. 8. *Studies in the Scriptures*, Vol. 2, 1889, pag. 77.

³⁴⁸ *The Watch Tower*, 1° settembre 1916, pag. 264, 265.

³⁴⁹ Va precisato che J.A. Brown non fece uso dell'espressione "tempi dei Gentili" nei suoi calcoli dei 2.520 anni; ciò fu fatto da altri, compreso William Miller, che accettarono la sua interpretazione di Daniele capitolo 4.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

come abbiamo già visto, fece tappa nella capitale inglese, al Museo Britannico, al ritorno dalla sua esperienza australiana di cercatore d'oro. Fu Barbour, infatti, che sviluppò il calcolo di Brown e lo modificò perché riteneva che vi fosse un errore di calcolo di due anni. Egli riteneva che il sistema che aveva sviluppato fosse perfetto, e che non fosse nemmeno un anno di errore, tanto è vero che in *Tre Mondi*, a pagina 84, scrisse:

“Molti degli argomenti, la maggior parte in realtà, non sono basati sulla teoria di un giorno per un anno, e *alcuni* di loro non sono nemmeno basati sulla *cronologia*; e tuttavia fra tutti loro vi è una piena armonia. Dopo aver risolto un difficile problema matematico, è legittimo chiedersi se nel corso dei calcoli non si sia potuti incorrere in qualche errore. Ma se si è riusciti a risolvere lo stesso problema in sette modi diversi, tutti indipendenti l'uno dall'altro, ottenendo ogni volta lo stesso risultato, sarebbe veramente da stolti dubitare ancora dell'accuratezza dei risultati”.

Sono pressochè le stesse parole che usò Russell, quando, nella *Zion's Watch Tower* del 15 luglio 1894 difese la “sua” cronologia, dicendo: “Non abbiamo nessun motivo di cambiare le cifre, né potremmo anche se lo volessimo. Esse sono, come noi crediamo, le date di Dio, non le nostre. Dobbiamo anche tenere bene in mente che il 1914 non è la data dell'*inizio*, ma quella della *fine* del tempo di difficoltà. Non vediamo alcuna ragione per cambiare le opinioni che abbiamo espresso nelle spiegazioni presentate nella *Torre di Guardia* del 15 gennaio 1892”.

Vediamo quindi come l'opuscolo *Tre Mondi* rappresenta un documento di rilevante importanza nella storia di Russell e del suo intero sistema cronologico; egli vi si attenne rigorosamente, mostrando in tal modo di avere nei confronti di Barbour che ne fu il solo autore, una stretta dipendenza, tanto è vero che lo adottò virtualmente senza alcun cambiamento. Si tratta di un'opera veramente importante, che rappresenta il debito di maggiore rilievo di Russell verso Barbour; esso infatti, nelle sue 197 pagine contiene la maggior parte delle idee che Russell e i suoi associati continuarono a diffondere nei successivi quarant'anni. E anche oggi, molti dei suoi concetti, frequentemente, anche se non sempre, con dei cambiamenti più o meno grandi, costituiscono l'insegnamento di base dei Testimoni di Geova. Così Barbour, che pure non fu affatto trattato bene nelle varie storie dei Testimoni di Geova pubblicate dal movimento³⁵⁰, fu, e rimane uno di quelli che contribuì maggiormente al loro intero sistema dottrinale.

³⁵⁰ Per esempio, il libro *I testimoni di Geova nel proposito divino*, a pagina 20 dice, parlando della “defezione” di Barbour riguardo all'argomento del riscatto: “Applicando quest'informazione sotto questa luce, Russell fece notare che il rigetto da parte di Barbour del merito del sacrificio di riscatto di Gesù fu un deliberato rifiuto della sua identità cristiana. Pietro aveva lasciato un ammonimento al riguardo: «Comunque vi furono anche falsi profeti fra il popolo, come pure fra voi vi saranno falsi maestri. Questi introdurranno quietamente distruttive sette e rinnegheranno anche il proprietario che li ha comprati, recando su se stessi subitanea distruzione» ... Ma per quanto egli [Russell] fosse giovane, sapeva dal suo studio della Bibbia che il compromesso è l'inizio dell'*apostasia*, e forzare i principi della verità di Dio per amore dell'opportunità sarebbe stato fatale. Questa fu la prima vera prova di integrità di Russell. La condotta che egli scelse di seguire fu immediata e decisiva. Egli scrisse un articolo per

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Fra le rivendicazioni di Russell, prima, e dei Testimoni di Geova poi, vi è quella secondo cui nella ricerca della “verità” che egli riscoprì, non

“cercò mai di sostenere le sue spiegazioni con la testimonianza di teologi contemporanei o con le idee dei cosiddetti padri della chiesa. Nel I Volume dell’*Aurora del Millennio* scrisse: «Noi crediamo essere un difetto comune ai tempi nostri ed alle età passate lo ammettere certe dottrine semplicemente perché altri, in cui si aveva fiducia, fecero così ... I cercatori di verità dovrebbero anzitutto svuotare i loro vasi dalle acque fangose della tradizione e riempirli alla sorgente limpida della verità: la Parola di Dio». Poiché un crescente numero di questi cercatori di verità agiva in base a ciò che leggeva nelle pubblicazioni della Società, ad Allegheny si dovettero fare dei cambiamenti inaspettati”.³⁵¹

È veramente un’ardua impresa quella di scrivere una determinata cosa, contraddicendola nello stesso momento, ma è proprio quello che qui fa la pubblicazione che stiamo esaminando, e di conseguenza Russell. Egli dice di non avere nessun altro riferimento che la Bibbia, nella sua ricerca della verità, mentre aveva dichiarato più volte di essere debitore a numerosi teologi del suo tempo: Barbour, Storrs, Wendell, Stetson, Grew, Seiss, Newton, Elliott, Seeley, Brown e tanti, tanti altri, oltre alle molte dottrine di alcuni dei “padri della chiesa”; inoltre, poi, dopo aver stigmatizzato chi crede semplicemente in base alla fiducia, il libro dice che “un crescente numero di questi cercatori di verità agiva in base a ciò che leggeva nelle pubblicazioni della Società”, cioè in base alla fiducia in ciò che altri, cioè Russell, scrivevano. Ma Russell, come abbiamo visto, non era una persona nella quale riporre piena fiducia in quanto a correttezza intellettuale. Un’ulteriore dimostrazione ci è fornita da ciò che leggiamo a pagina 133 del libro *Proclamatori*:

“Il fratello Russell menzionò inoltre il fatto che *The Emphatic Diaglott*, pubblicata per la prima volta in forma completa nel 1864 con una traduzione interlineare inglese parola per parola, dimostrava che l’espressione greca *parousia* significava «presenza». Analizzando l’uso biblico di questo termine, in quell’opuscolo [*The Object and Manner of Our Lord’s Return*] Russell spiegò: «La parola greca usata in genere per indicare il secondo avvento — *Parousia*, spesso tradotta *venuta* — significa invariabilmente *presenza di persona*, di chi è già venuto, arrivato e non significa mai *in procinto di venire*, come intendiamo con il termine *venuta*».

In queste poche righe vi sono almeno due dichiarazioni inesatte, o meglio, scorrette. La prima consiste nel far credere che la “scoperta” che *Parousia* andava tradotta con *presenza*

The Herald smascherando l’errore”. Purtroppo, anche questa volta sia Russell che i suoi discendenti si sono dimostrati scorretti. Egli, infatti, fraintese volutamente ciò che aveva scritto Barbour, in quanto ciò che questi aveva negato era la dottrina dell’espiazione *sostitutiva* e il significato della morte di Cristo. Fino alla fine della sua vita Barbour continuò a usare i termini ‘riscatto’ e ‘espiazione’. La sua posizione al riguardo è espressa con molta chiarezza nell’*Herald of the Morning* (agosto 1877), pagine 26-28 e la replica alle critiche di Russell e di Paton è contenuta nelle pagine 56-58 dell’edizione di novembre. La prima dichiarazione di Russell sull’argomento è contenuta nell’edizione di settembre alle pagine 39 e 40; Paton è molto più conciliante nell’articolo che egli scrisse e che appare a pagina 56 del numero di ottobre.

³⁵¹ *Proclamatori*, p. 54.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

anziché con *venuta* fosse di Russell anziché di Seiss che l'aveva già anticipato nel 1856, ancora prima di Barbour, e la seconda, è che egli "spiegò" ciò che in effetti aveva spiegato Barbour quando il suo collaboratore Keith gli aveva sottoposto *The Emphatic Diaglott* con l'innovativa traduzione del termine greco. Le cose, in realtà, erano andate diversamente da come narrato. Il libro *Proclamatori* racconta che fu Russell che "analizzando l'uso biblico di questo termine ... spiegò" che *Parousia* significa *Presenza*, ma non fu lui a "spiegarlo", bensì Keith:

"Benjamin Keith di Dansville, New York, intraprese lo studio, apparentemente di sua iniziativa. Tutto ciò che si può dire di Barbour al riguardo è che egli riteneva quei calcoli corretti, anche se poi non funzionavano. Egli soleva dire che «l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto» e che l'intera operazione sarebbe stata un insuccesso spirituale; fu pronto, però, a ritornare sui suoi passi. Non si è trovato un racconto dettagliato delle ricerche di Keith, e nemmeno dei particolari sulle sue letture. È comunque molto probabile che egli fosse indotto a riconsiderare la maniera del ritorno di Cristo dalla lettura della pubblicazione di Richard Shimeall del 1873 intitolata *The Second Coming of Christ*. Shimeall credeva in un ritorno di Cristo inizialmente invisibile e confermò questa sua idea in *Seconda Venuta*: «Il grande evento che deve aver luogo immediatamente e che accompagnerà la seconda personale venuta di Cristo è la resurrezione di quelli che dormono in Lui ... e che è chiamata "la prima resurrezione" ... Questa venuta di Cristo dapprincipio non sarà apertamente visibile a tutto il mondo, ma è come se avvenisse in segreto, come 'un ladro nella notte', per portar via con sé i Suoi santi in attesa». Keith quindi si concentrò su Matteo capitolo ventiquattro e lo sottopose ad un'attenta analisi facendo uso del *The Emphatic Diaglott*, una nota traduzione interlineare greco-inglese, insieme a un lessico e a dei commentari. Un resoconto delle sue ricerche è pubblicato nella *Zion's Watch Tower*, che dice: "Quando lesse i versetti da 37 a 39 rimase assai sorpreso nel notare quello che vi era scritto: «Poiché, come avvenne ai giorni di Noè, così sarà la *presenza* del figlio dell'uomo. Poiché, come in quei giorni, quelli precedenti il diluvio, essi mangiavano e bevevano, si sposavano ed erano dati in matrimonio fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e *non si avvidero di nulla* finché non giunse il Diluvio e li spazzò tutti via; così sarà la *presenza* del Figlio dell'Uomo». La sua sorpresa fu quella di scoprire che la parola greca *parousia*, che significa presenza, nelle nostre comuni versioni era stata sempre tradotta con *venuta*, ma la nuova traduzione mostrava che non era l'atto della venuta che era paragonato ai giorni di Noè, bensì che ai giorni di Noè la massa del popolo "non si avvide" di niente così come sarebbe accaduto ai giorni della presenza di Gesù nel Secondo Avvento. L'umanità avrebbe continuato a mangiare, a bere, a sposarsi, ecc., come al solito, "non avvedendosi" che egli era presente" ... Qualunque sia stato l'esatto percorso dei suoi studi, egli scrisse a Barbour e ad altri dicendo: "tenendo presente che gli studi riguardanti il tempo ... sono stati trovati corretti e inalterabili e che dimostrano che Gesù è stato qui sin dall'autunno del 1874, ci si chiede come è possibile che Gesù non sia venuto in un corpo carnale durante il suo Secondo Avvento? È possibile che la Sua presenza sia cominciata proprio nel tempo indicato in queste profezie e che noi impegnati a "mangiare, bere, ecc." non ci "siamo avveduti" della Sua presenza?". Il racconto che ne fa Russell, che abbiamo appena citato, è il seguente: "Iniziammo un attento esame del termine che interessò tutti profondamente, per vedere se, nel suo complesso, fosse in armonia con questa nuova comprensione. Si trovò che lo era e ... rese chiare molte scritture che prima erano oscure: Per esempio chiari la differenza fra i corpi terrestri naturali e quelli spirituali, cioè i corpi celesti; e come le cose che si vedono siano temporali, naturali, ma le cose che non si vedono sono eterne, spirituali; che gli esseri spirituali non possono essere visti dai mortali (a meno che non intervenga un miracolo) e che l'obiettivo e lo scopo dell'età

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

del Vangelo è di prendere dal mondo un 'piccolo gregge' perché sia associato a Gesù nell'opera di ... distruggere il male e di benedire tutte le famiglie della terra; che il piano di Dio non è di distruggere tutto il genere umano dopo il radunamento della chiesa del Vangelo, ma di restaurare tutte le cose' e di distruggere solo il male che adesso regna nel mondo; che il fuoco che si ritiene sia letterale, è in realtà simbolico e significa un grande tempo di tribolazione che contrassegnerà la fine dell'età del Vangelo e l'aurora del Millennio nella quale tutti i principi malvagi dei governi e della società saranno resi manifesti e distrutti, come preparazione necessaria delle benedizioni future".

A prescindere da ciò che Keith personalmente credeva, non si ritenne in quel tempo di dover parlare di una presenza del tutto invisibile. Si adottò invece la veduta recentemente espressa di Shimeall, ma ben conosciuta fra gli Avventisti grazie a Seiss, Louis Alfred Du Pouget e altri. L'attività iniziale di Cristo era invisibile, ma egli si sarebbe reso manifesto ogni qualvolta sarebbe stato necessario.

Anche se alcune affermazioni sembrano definire questo fatto una sorpresa, una scoperta improvvisa, sembra che Keith avesse già da tempo coltivato l'idea di una presenza invisibile. Si trattava di una "nuova comprensione" solo per il fatto che consentiva loro di mantenere la loro vecchia cronologia e nel fatto che *parousia* gli consentiva di sostenere una presenza invisibile. Le ricerche di Keith convinsero Barbour e altri che gli argomenti a favore del "corretto" Giubileo, cioè i calcoli del tempo basati sul sistema dei giubilei ebraici, erano confermati se si accettava che Cristo era ritornato invisibilmente. Barbour accettò quasi tutto quello che aveva scoperto Keith. Keith non riteneva che le Scritture consentissero di credere in un Cristo invisibile che circolava sulla terra. Tuttavia Barbour e altri invece ci credevano. Ciò che insegnava Keith è rivelato in un articolo apparso nella *Zion's Watch Tower*. Keith aveva scritto: "A prescindere da ciò che abbiamo pensato, o che adesso pensiamo, l'autore non ha mai creduto né insegnato che Cristo abbia camminato sulla terra durante il periodo della sua presenza; essa è definita presenza perché egli ha assunto un nuovo aspetto, ha svolto un'opera diversa, quella di sovrintendere alla mietitura".

Queste parole fanno pensare che il suo modo di vedere non fosse un fatto recente e che esso è esattamente il pensiero di C.T. Russell nel 1881. E se Russell potè scrivere correttamente nel 1897 che la sua credenza dell'avvento in due fasi la dovea a Seiss, fu l'esame di Keith della *parousia* che lo indusse a credere nella presenza invisibile."³⁵²

Questa è, quindi, la storia di come andarono realmente le cose con la famosa scoperta di *Presenza* invece che di *Venuta* da parte di Russell, di cui sono piene da più di cento anni le pubblicazioni della Società³⁵³. Come si è visto, Russell non vi ebbe alcuna parte, egli semplicemente la prese da altri e la diffuse tramite le colonne della sua rivista.

³⁵² Nelson Barbour: *The Millennium Forgotten Prophet*, di Schulz e De Vienne, pp. 92-96.

³⁵³ Un'eccellente trattazione dell'argomento della *Parousia*, è contenuta nel volume di C. Olof Jonsson e Wolfgang Herbst (Edizioni Dehoniane, Roma, 1992), intitolato *Il segno degli ultimi giorni*, alle pagine 30-45.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Abbiamo visto qualche pagina addietro come di Russell viene detto che “non cercò mai di sostenere le sue spiegazioni con la testimonianza di teologi contemporanei”, e abbiamo anche visto che, per stessa ammissione dell’organizzazione, questo non è vero. Sono numerose le persone che interagirono con Russell e che contribuirono alla sua formazione religiosa; nel libro *Proclamatori* di alcune di loro viene fornito il nome e quasi nient’altro. Vediamo di saperne un po’ di più e di vedere in che modo alcuni di loro contribuirono allo sviluppo della nuova religione che sarebbe stata conosciuta come Studenti Biblici prima, e Testimoni di Geova poi.

▪ JONAS WENDELL



Il primo nome che fa capolino nella storia è quello di Jonas Wendell, del quale Russell dice, secondo l’*Annuario* del 1976, che: “benchè la sua spiegazione delle Scritture non fosse del tutto chiara, ... fu sufficiente, grazie a Dio, a ristabilire la mia [di Russell] vacillante fede nell’ispirazione divina della Bibbia”, quando, verso il 1869, il giovane ricercatore di verità fece il suo ingresso, “apparentemente per caso”³⁵⁴, in un “locale scuro e polveroso”, che era la Quincy Hall, 127 di Leacock street di Allegheny. Tutto ciò che ci viene detto di Wendell si può riassumere in pochissime parole, e cioè che Russell riteneva “d’essergli debitore”, tutto qui. Wendell nacque il 25 dicembre 1814, quindi 38 anni prima di Russell, del quale divenne amico, tanto è vero che Charles lo definisce “il mio amico Jonas Wendell”³⁵⁵. Egli era anche amico di George

Stetson, che nel necrologio che gli dedicò scrisse: “Gli è stata concessa la remissione dei peccati, a Syracuse, New York, verso il 1843, ed era unito alla Chiesa Metodista Episcopale. Verso il 1845 egli pervenne alla verità della vita e dell’immortalità nel solo Cristo, della sua imminente venuta e del suo regno con i santi sulla terra rinnovata, e della distruzione eterna dei malvagi impenitenti”.

Quando leggiamo che Russell si riteneva “debitore” di Wendell, difficilmente si può pensare che egli dicesse così soltanto a motivo di un incontro fugace, di un ascolto di un solo sermone e nulla più. Che si considerassero “amici”, inoltre, implica che la loro frequentazione, e gli scambi che di conseguenza dovettero derivarne, fu prolungata nel tempo. Per

³⁵⁴ «È ovvio che Russell attribuì quest’avvenimento all’intervento divino; infatti fu “apparentemente per caso” che egli entrò in quel locale». – *A separate Identity*, p. 53.

³⁵⁵ C.T. Russell: *Harvest Siftings and Gatherings*, *Zion’s Watch Tower*, 15 luglio 1906, p. 230.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quanto ci è dato conoscere, Wendell fu il primo avventista con il quale Russell entrò in contatto, e di lui in un suo scritto³⁵⁶ egli dice: “Sono stato uno studente biblico sin da quando la mia attenzione fu per la prima volta attirata sulla seconda venuta del Signore da Jonas Wendell, un predicatore del Secondo Avvento, verso il 1869; egli predicava che nel 1873 il mondo sarebbe stato arso col fuoco. Ma sebbene ciò avesse suscitato il mio interesse non mi convertii né riguardo al tempo né riguardo agli eventi che secondo lui avrebbero presto avuto luogo ...Fino a quel tempo [il 1876] continuammo a ignorare l'argomento tempo, e provavamo pena per le idee del signor Thurman e del signor Wendell, e cioè che il mondo sarebbe stato distrutto nel 1873. Le consideravamo immeritevoli di alcuna considerazione”. Si comprende facilmente perché Russell si esprimesse così; infatti, Wendell era un inguaribile “end timer”, cioè aveva il pallino di fissare sempre nuove date per la fine del mondo. Inizialmente egli era un affiliato del cosiddetto “movimento del 1854”, cioè un movimento che insegnava l'imminente venuta di Cristo nel 1854. Quando, ovviamente, Cristo non arrivò, né accadde nulla di rilevante, Wendell pubblicò un opuscolo di sedici pagine intitolato *Present Truth, or, Meat in Due Season* (La verità presente, o il cibo a suo tempo) nel quale egli fissava nel 1873 la nuova data del ritorno di Cristo; altre date furono poi successivamente prese in considerazione: 1843, 1844, 1850, 1854, 1866, 1868 e infine il 1873. È comprensibile che Russell, sebbene fosse interessato all'argomento, non riponesse molta fiducia nei calcoli cronologici di Wendell.

La spiegazione delle Scritture di Wendell “non era del tutto chiara”, aveva detto Russell, ma fu sufficiente a suscitare la sua attenzione e a dar luogo a numerose domande, principalmente sulla giustizia di Dio e sul tormento eterno, che gli stavano molto a cuore in quel tempo e poi, anche, sui tempi profetici. L'argomento del ritorno di Cristo era uno dei soggetti dei loro incontri, come lo stesso Russell conferma nel suo articolo *Ai lettori dell'Araldo del Mattino*, e lo era anche di Wendell e di un suo stretto associato, Henry H. Carpenter, autore di *The Scriptural Question Book*, una sorta di catechismo avventista antitrinitario e condizionalista. Russell ne ricevette una copia e, anche se egli non lo menziona mai, ne parafrastrò parecchie parti, compresa l'illustrazione di cosa vuol dire pagare un prezzo di riscatto che Carpenter riassunse così nel suo libretto: “Se un uomo ha un credito nei miei confronti di 1.000 dollari, tu non hai il potere di condonarmi quel debito; ma se tu compri o riscatti da lui quel debito, il mio debito è nelle tue mani e tu puoi condonarmelo”.

Sebbene, come abbiamo visto, inizialmente Russell non prestasse molta attenzione alle varie date fissate da Wendell e dagli Avventisti, il trascorrere del tempo e l'incontro con Barbour modificarono profondamente il suo pensiero. Infatti, alcuni anni dopo le conversazioni con Wendell, nel 1876, a dimostrazione dell'effetto che esse anni prima avevano avuto su di lui, egli scrisse quanto segue nel suo *Harvest Siftings and Gatherings, Zion's Watch Tower*, maggio 1890, pp. 3,4:

“Mi balenò un nuovo pensiero: è possibile che le profezie riguardanti il tempo che ho per tanto tempo sottovalutato, a causa del loro abuso da parte degli Avventisti, volessero realmente

³⁵⁶ *Supplement to Zion's Watch Tower*, 1° luglio 1879.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

indicare quando il Signore sarebbe stato invisibilmente presente per stabilire il suo regno ... ? Mi tornarono in mente alcuni argomenti usati dal mio amico Jonas Wendell e da altri Avventisti per dimostrare che nel 1873 il mondo sarebbe stato arso col fuoco, ecc., e la cronologia del mondo indicante che seimila anni dalla creazione di Adamo sarebbero finiti nel 1873, insieme ad altri argomenti tratti dalle Scritture coincidenti fra loro. Era possibile che questi argomenti riguardanti il tempo, che avevo scartato come non meritevoli d'attenzione, contenessero realmente un'importante verità che essi avevano applicato erroneamente?

Queste riflessioni e il successivo incontro con Barbour spianarono la strada al percorso che avrebbe infine condotto anche Russell e i suoi successori a ripetere gli stessi, identici errori degli Avventisti e a fissare una data dietro l'altra, tutte regolarmente destinate a fallire.

Ma, come abbiamo visto, Wendell non fu che uno dei tanti che esercitarono una notevole influenza sul giovane Charles; per sua stessa ammissione e per ciò che descriveremo adesso, ve ne fu un altro che, ancor più di Wendell, lasciò la sua impronta. Si tratta di

▪ GEORGE WASHINGTON STETSON



Di George W. Stetson, nel libro *Proclamatori* si dice che “era un assiduo studioso della Bibbia e pastore della Chiesa Cristiana Avventista di Edinboro (Pennsylvania)”, e che insieme ad altri aveva “contribuito in vari modi a fargli capire [a Russell] la Parola di Dio” (pp. 45, 120). Quanto sia stato importante Stetson per Russell è evidente anche da ciò che lo stesso libro pubblicò in un riquadro a pagina 45:

“George W. Stetson: “uomo di notevole ingegno”.

C. T. Russell riconobbe con gratitudine l'aiuto che aveva avuto da George W. Stetson, di Edinboro, nello studio delle Scritture. Stetson morì il 9 ottobre 1879, a 64 anni. Il mese dopo “La Torre di Guardia” pubblicò un annuncio della sua morte che rivelava il profondo rispetto che Russell, allora ventisettenne, nutriva per

lui. “Il nostro fratello era un uomo di notevole ingegno”, scrisse Russell, “e ha rinunciato a luminose prospettive di onori mondani per poter predicare Cristo”. Stetson in punto di morte aveva chiesto che Russell pronunciasse il discorso al suo funerale; Russell rispettò la sua volontà. “Circa milleduecento persone hanno assistito al funerale”, riferì Russell, “dando così prova della grande stima in cui era tenuto il nostro fratello”. — “La Torre di Guardia” inglese del novembre 1879.

Di lui, che era nato nel 1814 ed era medico, sappiamo che era amico di Jonas Wendell, tanto è vero che pronunciò il suo discorso funebre, come poi Russell avrebbe pronunciato il suo; è certo, quindi, che i tre fossero amici e non semplici conoscenti. Ed è ovvio che Russell e Stetson si mantenessero in contatto; e fu Stetson che presentò Russell a Conley che, come vedremo più avanti, divenne il primo presidente della Società Torre di Guardia, e fu a

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

casa di Conley che Stetson morì. Sebbene Russell avesse più volte ricordato che il suo pensiero e la sua dottrina erano stati significativamente influenzati da altri, come Stetson, con il trascorrere del tempo egli cercò di prendere sempre di più le distanze dai suoi mentori, fino a che dichiarò formalmente di essere pervenuto da solo alla sua comprensione dottrinale, senza l'aiuto di altri. Ecco una sua dichiarazione al riguardo, rilasciata nel 1910:

“Mi volsi nuovamente alla Bibbia, dicendo, ‘forse non le ho reso giustizia; forse ho attribuito inconsapevolmente i credi agli insegnamenti della Bibbia. Forse l’ho letta attraverso lenti colorate; pregando Dio per riceverne la guida intrapresi lo studio della Bibbia in maniera totalmente diversa di quanto non l’avessi fatto prima. Cominciai a studiare la Bibbia come se fosse la prima volta — senza fare riferimento a nessun altro credo. Cominciai a lasciare che fosse Dio a insegnarmi. Cessai di dire «si legge in questo modo ma deve significare qualcos’altro». Essa dice «così e così», ma non può significare ciò che dice, bensì il contrario. In altre parole, smisi di cercare di insegnare a Dio, e mi sforzai di essere ammaestrato da Dio mediante la sua Parola, guidato dal suo Spirito Santo”³⁵⁷.

Quanto affermato sopra da Russell evidentemente non corrispondeva a verità. Abbiamo ampiamente dimostrato il contrario. Stetson e Wendell appartenevano alla stessa chiesa, e fu frequentandola che Russell, suo padre e sua sorella conobbero entrambi, e come intera famiglia furono introdotti nel vasto campo della letteratura millenarista. Stetson scriveva per il giornale *The Restitution*, che era l’organo del movimento *One Faith* (Una sola fede), e che aveva in Inghilterra un giornale corrispondente, *The Rainbow*. Sin dal 1873 Stetson cominciò a scrivere per *The Rainbow* che insieme a *The Restitution* era una miscellanea di articoli sul Condizionalismo e sulle speculazioni profetiche; Russell era un lettore di entrambe le pubblicazioni e spesso faceva loro riferimento o ne estraeva degli articoli. Le “sue” dottrine sul Condizionalismo, sulla Parousia, e altre che analizzeremo meglio più avanti, facevano tutte parte dei “credi” che Russell affermò di non avere preso come base per la sua visione dottrinale, attribuendo, invece, ad un intervento diretto dello Spirito santo su di lui, le sue convinzioni di fede, il che non è vero. Stetson, infatti scrisse un articolo sul Riscatto che fu pubblicato in due parti su *The World’s Crisis*; e sebbene non si abbia la conferma che esso fosse stato oggetto dello studio del gruppo di Allegheny, ciò che è certo è che fu proprio l’esegesi di Stetson a costituire la base di ciò in cui Russell credeva. Sebbene è fuor di dubbio che sia Russell che Stetson fossero influenzati dal trattato di George Storrs, *Government of God*, la dottrina del Riscatto, tanto cara a Russell, deve molto all’opera di Stetson. Un suo brano mostra in modo chiaro che quella che Russell successivamente sbandierò come una sua speciale illuminazione, in nuce era già stata spiegata da Stetson:

La vita offerta in redenzione come prezzo di riscatto, dev’essere, e infatti lo era, incontaminata dal peccato, da qualcuno sul quale la Legge non poteva avanzare nessuna pretesa. Ma tutte le vite, da Adamo a Cristo, erano della prima sorta, cioè corrotte dal peccato. Di conseguenza era necessario che fosse generata una nuova vita sulla quale la Legge non avrebbe potuto avanzare

³⁵⁷ C.T. Russell: *Out of the Belly of Hell Cried I*: Sermon by Charles T. Russell, Oswego, New York, Palladium, 22 aprile 1910.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

alcuna accusa di peccaminosità, e ciò avvenne quando Gesù fu generato dallo Spirito Santo, e questa vita era nel sangue che Gesù versò morendo sulla croce, in sacrificio per il peccato, per potere così redimere la nostra vita dalla morte.³⁵⁸

In queste poche righe troviamo riassunta tutta la dottrina del Riscatto che Russell fece propria, e a causa della quale poi si separò da Barbour; ma, come si vede, non era farina del suo sacco.

Ma vi è un altro personaggio, senza il quale la storia di Russell sarebbe incompleta; e si tratta di un personaggio grazie al quale, forse più degli altri, il “Pastore” fu condotto, “per gradi, in pascoli più verdi”. Stiamo parlando di

▪ GEORGE STORRS

George Storrs era molto più anziano di Russell, essendo nato a Lebanon, New Hampshire il 13 dicembre 1796; li separavano quindi 56 anni. Come Russell, anche lui crebbe in ambiente calvinista, ma a ventun anni si convertì al metodismo e successivamente fu ordinato ministro nella chiesa Metodista – Episcopale. Ma una profonda divergenza di vedute sul problema della schiavitù, della quale egli era un fiero oppositore, mentre la sua chiesa era fortemente conservatrice, fece sì che nel 1840 egli se ne dimettesse. Prima ancora di Russell egli era venuto in contatto con le opere di **Henry Grew**, un ex pastore battista di Filadelfia, e in particolare di un suo trattato³⁵⁹, in seguito alla lettura del quale Storrs aderì al *Condizionalismo*, cioè alla credenza che l'uomo non ha un'anima immortale, ma che può comunque ottenere la vita eterna *a condizione* di ricevere tale dono da Dio mediante



Cristo. Questo fece di lui il più importante sostenitore del Condizionalismo o ‘annichilizzionalismo’ com’era a volte definito, e anche della credenza che i morti sono inconsapevoli e dormono nella morte fino al tempo della resurrezione. Nel 1841 egli pubblicò *An Enquiry: Are the Wicked Immortal? In Three Letters* (Una domanda: I malvagi sono immortali? In tre lettere), e l’anno seguente ampliò questo soggetto scrivendo: *An Enquire: Are the Wicked Immortal? In Six Sermons* (Una domanda: I malvagi sono immortali? In sei sermoni). Nel 1842 Storrs entrò a far parte del movimento di William Miller, un battista del New England, che in base allo studio della cronologia biblica e ai suoi calcoli su di essa era giunto alla conclusione che il secondo avvento di Cristo avrebbe avuto luogo fra il 1843 e il 1844. Storrs divenne uno dei suoi maggiori sostenitori e predicò in lungo e in largo la speranza dell’Avvento nel periodo del 1842-1843. Quando Cristo non si fece vedere come Miller si aspettava, da un

³⁵⁸ George W. Stetson, *The Ransom*, *World’s Crisis*, 18 dicembre 1872; *The Ransom*, parte II, *World’s Crisis*, 25 dicembre 1872.

³⁵⁹ Secondo *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 2000, “nel 1837 il 40enne George Storrs ne trovò una copia su un treno”. Come spiega la stessa rivista e poi, successivamente, anche *La Torre di Guardia* del 15 agosto 2006, p. 12, si trattava del pamphlet intitolato, *L’anima umana è mortale*, scritto da Henry Grew; vedi anche *La Torre di Guardia* del 15 agosto 2009, pp. 12-16.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

calcolo più accurato fatto dai suoi seguaci si pensò che la venuta del Signore nelle nubi avrebbe avuto luogo nell'autunno 1844. Quando, anche questa volta, non accadde niente, Storrs abbandonò il movimento millerita, convinto di essere stato attratto dal millerismo, insieme a molti altri, da una sorta di ipnosi emotiva; inoltre, Miller e altri preminenti del movimento rigettarono la dottrina del Condizionalismo di Storrs e quindi la rottura fu totale.

Durante il tempo in cui egli era associato a Miller, nel 1843, fondò un giornale, il *Bible Examiner*, il cui motto era: 'Non vi è immortalità né vita senza fine se non mediante il solo Gesù Cristo'. Nel 1863 il suo giornale era divenuto così influente che i suoi sostenitori si unirono alla famiglia Storrs e diedero vita all'Unione della Vita e dell'Avvento. Dopo di che gli fu chiesto di pubblicare un settimanale chiamato *The Herald of Life and the Coming Kingdom*, in seguito alla pubblicazione del quale sospese quella del *Bible Examiner*. Persona estremamente estroversa, nel 1871, ancora una volta ruppe, e si separò dall'Unione della Vita e dell'Avvento. In precedenza egli credeva che il destino finale dell'uomo è stabilito definitivamente al momento della morte, a prescindere dall'ignoranza nella quale egli ha vissuto la sua vita; ma cambiò idea, e passò a insegnare che tutti quelli che sono morti senza avere conosciuto Cristo avranno l'opportunità di imparare in merito al suo sacrificio a loro favore dopo aver ricevuto una resurrezione terrena, e, se si mantengono fedeli, potranno ricevere il dono della vita eterna su un restaurato paradiso terrestre. Poiché l'Unione della Vita e dell'Avvento non condivideva questa sua posizione, egli ridiede vita al *Bible Examiner*.

Fu in quel tempo che Russell venne a conoscenza della sua attività, ed è del tutto ovvio che Storrs contribuì notevolmente al pensiero del giovane "avido di verità". Un esame del *Bible Examiner* indica chiaramente che Russell apprese la dottrina del sacrificio espiatorio di Cristo e della Restituzione del genere umano per vivere su una terra paradisiaca direttamente da Storrs e dai suoi associati, ed anche, naturalmente, la dottrina del condizionalismo. È altresì evidente che Russell apprese dal *Bible Examiner* l'abitudine di celebrare la Commemorazione del Pasto Serale del Signore una volta l'anno nella data della Pasqua ebraica il 14 Nisan, com'è consuetudine dei Testimoni di Geova d'oggi³⁶⁰. E fu proprio sul *Bible Examiner*

³⁶⁰ L'abitudine di celebrare la Cena del Signore il 14 Nisan ebbe inizio fra i membri dell'Unione della Vita e dell'Avvento a partire dagli anni '60 dell'ottocento. Storrs continuò questa pratica fino alla sua morte. Si veda, per esempio, *Bible Examiner* del febbraio 1877, pp. 131-133, dove si risponde alla domanda sulla frequenza con la quale essa dev'essere celebrata: "Non è facile rispondere. Questo è evidente dal fatto che i cristiani sono ancora divisi su questo. Alcuni l'osservano una volta al mese; altri una volta ogni due o tre mesi; altri sono orientati verso una celebrazione settimanale; e sembra che questi ultimi abbiano buoni argomenti a sostegno della loro tesi. Io penso però che si sbagliano. Essi sostengono la loro opinione basandosi sull'espressione "spezzare il pane". Significa questa disposizione una comunione settimanale?; o, in effetti, mangiare soltanto la Cena del Signore? Essi si basano principalmente su due versetti. Il primo è Atti 2:42; dove si dice che i credenti "partecipavano assiduamente alle istruzioni degli apostoli, alla vita comune, allo spezzare del pane". L'altro è Atti 20:7, dove è detto: "Il primo giorno della settimana eravamo radunati per spezzare il pane", ecc. Questi sono i versetti principali, se non gli unici prodotti a sostegno della celebrazione settimanale della Cena del Signore. Stanno veramente così le cose? Vediamo. L'espressione "spezzare il pane" dimostra che si trattava proprio della Cena del Signore? Se è così, allora essa dimostra anche che la celebrazione era

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(numero di ottobre 1876, Vol. XXI, n. 1), con il quale collaborò per circa tre anni, che egli pubblicò il suo primo articolo importante sui “Tempi dei Gentili”.

È evidente che Russell e la sua famiglia furono tra gli entusiastici sostenitori di Storrs ad Allegheny, come risulta da una lettera che i Russell gli scrissero a marzo 1874³⁶¹, della quale non si conosce il contenuto, ma che conteneva certamente un invito a recarsi presso di loro, tanto è vero che il maggio successivo, Storrs si recò a Pittsburgh, dove si trattenne per due settimane. Secondo quanto egli stesso scrive, a Pittsburgh trovò, “una piccola ma nobile schiera di amici che condividevano le sue stesse verità”. E fu quindi in quella circostanza che il padre di C.T. Russell conobbe personalmente Storrs. Il fatto è confermato da una lettera scrittagli da Joseph L. Russell che egli pubblicò sul *Bible Examiner*:

“Credo d’essere stato negligente nel disobbligarmi per le molte benedizioni e doni che ho ricevuto dalla verità della parola di Dio grazie a lei; e in particolare durante il suo breve soggiorno nella nostra città lo scorso maggio; sebbene non le abbia più scritto dopo quella visita fra di noi, io non l’ho dimenticata. Penso spesso a lei e alla buona causa nella quale lei è impegnato; e prego Dio che lei possa essere a lungo conservato in salute e vita per poter continuare la buona opera alla quale si è dedicato”³⁶².

Storrs aggiunse una nota alla lettera di Joseph, dicendo che egli era “uno dei fratelli anziani, con i quali è stato piacevole intrattenermi mentre ero a Pittsburgh lo scorso maggio, e di lui non posso che pensare che con amore e rispetto”. I rapporti dei Russell con Storrs furono molto stretti, e sembra che sia stato proprio lui a ribattezzare la famiglia Russell nel

osservata “*quotidianamente*” in quanto stando ad Atti 2:46, essi “ogni giorno frequentavano tutti insieme il tempio e nelle case *spezzavano il pane*”. Si trattava della Cena del Signore? Se nel versetto 42 lo “spezzare il pane” si riferisce alla Cena del Signore, allora dev’essere lo stesso per il versetto 46; di conseguenza se le cose stanno così non si parla soltanto del “primo giorno della settimana”, ma di una celebrazione “quotidiana”; un’opinione vale l’altra. Dovremmo probabilmente concluderne che nessuno dei due la sostiene. La frase “spezzare il pane” era un modo comune di indicare i pasti quotidiani. In Matt. 14:19, quando Gesù sfamò le moltitudini, è detto che: “Egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, recitò la preghiera di benedizione, *spezzò i pani* e li diede ai discepoli e questi alla folla”. In Marco 6:41 viene ripetuta la stessa formula, in un’altra occasione in cui egli cibò le moltitudini; così pure in Marco 8:6 ... Avendo così brevemente esaminato l’istituzione pasquale, comprendiamo che essa era una festa annuale, un anniversario, commemorativo della liberazione d’Israele dalla schiavitù da parte del Signore, nella quale si scannava l’agnello pasquale. La festa si doveva celebrare solo una volta l’anno ... Se le cose stanno così, allora è chiaro, che l’anniversario della morte di Cristo, o dell’uccisione del vero agnello pasquale, è l’unico tempo appropriato per la celebrazione del Pasto Serale del Signore”.

³⁶¹ J.L. Russell e figlio a G. Storrs, nella sezione “Lettere ricevute” del *Bible Examiner* di aprile 1874, pagina 130. Non è chiaro chi dei Russell scrisse la lettera.

³⁶² Lettera da J.L. Russell a Storrs e nota allegata di Storrs, *Bible Examiner*, novembre 1874, pagina 66.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

1874, quando Charles aveva 22 anni³⁶³. E ciò che scrisse quest'ultimo sulla sua rivista lo dimostra³⁶⁴:

“Il Signore ci aiutò in molti modi nello studio della Sua parola: in questo si distinse particolarmente il nostro diletto e anziano fratello, George Storrs, il quale, sia a parole che per iscritto, ci aiutò parecchio; tuttavia abbiamo sempre cercato di non divenire seguaci di uomini, per quanto buoni e saggi, ma di essere ‘imitatori di Dio come figli diletto’”.

Vedremo meglio più avanti che, sebbene Russell dopo un attento esame, rigettasse alcune delle vedute di Storrs, definendole antiscritturali, egli lo considerò sempre il suo mentore spirituale e un uomo di profonda fede. Quando Storrs, dopo una lunga malattia morì, ecco cosa scrisse Russell di lui nella *Torre di Guardia* di febbraio 1880, p. 7:

“La notizia della morte del fratello Storrs ci ha raggiunto troppo tardi perché potessimo inserirla nell'ultimo numero. Come abbiamo già scritto in precedenza il nostro fratello era entrato nel suo 84° anno di vita ed era molto ammalato. Noi crediamo che egli fosse un “servitore fedele” e che presto “entrerà nella gioia del nostro Signore”. Facciamo cordoglio per la perdita di un amico e fratello in Cristo, ma tuttavia “non siamo fra quelli che non hanno nessuna speranza”. Il Grande Liberatore è alle porte e ci assicura dicendo, “Io ho le chiavi, della morte e dell'Ades”.

Come si vede, Russell considerava Storrs come facente parte dei molti Servitori Fedeli, perché considerava le parole di Gesù in Matteo ventiquattro illustrative più che profetiche, sebbene poi, nel 1894 cambiasse opinione. Tutto questo ci porta alla considerazione conclusiva che ci aiuta a comprendere in che modo Storrs, facente parte di una schiera molto numerosa, contribuì a fare di Charles Taze Russell l'uomo che i suoi Studenti Biblici prima e Testimoni di Geova poi, hanno visto come colui al quale Dio al tempo appropriato ritenne di voler rivelare il suo “piano” e che costituì come il depositario del grande “Mistero” che per secoli era stato negato a tutti gli altri fedeli servitori di Dio, a cominciare dagli stessi Apostoli. Le parole più appropriate per descrivere ciò che avvenne le ha scritte Alan Thomas Rogerson³⁶⁵:

“È forse sorprendente che Russell fosse così dipendente da altri per le sue idee e non fosse un innovatore per quanto riguarda le sue dottrine. Il suo sistema di credenze, che alla fine costituiscono l'ideologia della setta che lui fondò, esercitò una straordinaria attrazione nei confronti dei laici. E questo riguarda il modo in cui essa fu elaborata, poiché Russell, che era un giovanotto alla ricerca di un sistema soddisfacente, scelse dottrine da diversi insegnamenti e le mise insieme in un

³⁶³ Vedi il *Souvenir* (notes from): Watch Tower Bible and Tract Society's Conventions. Norfolk, Va. 29 settembre – 6 ottobre 1907, nel quale, a pagina 31 è riferita la testimonianza diretta di Margaret Russell Land (sorella di C.T. Russell): “Verso il 1874 egli [C.T. Russell] comprese qual era il vero battesimo e come doveva essere celebrato, e, insieme a suo padre e a molti altri, inclusa me stessa, simboleggiammo il nostro battesimo in Cristo mediante immersione in acqua”.

³⁶⁴ C.T. Russell, *Ai lettori dell'Araldo del mattino*, supplemento della *Zion's Watch Tower* di luglio 1879.

³⁶⁵ A.T. Rogerson: *A Sociological Analysis of the Origin and Development of the Jehovah's Witnesses and their Schismatic Groups*. Tesi di laurea, Università di Oxford, 1972, pagina 38.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

modo che gli fosse congeniale. Ciò che è unico fu il modo affatto singolare con il quale egli mise insieme dottrine che ne caratterizzarono l'ideologia e non l'originalità di ogni loro singola parte. Il ruolo di Russell non fu quello di profeta, ma di un imprenditore religioso".

Uno dei tanti debiti che Russell e tutti i suoi discendenti fino ad oggi debbono a Storrs è rappresentato da una dottrina che i Testimoni di Geova pensano essere loro propria, ma che, invece, risale proprio a Storrs. Le sette e i gruppi Millenaristi, in generale credevano, e credono, nella rivelazione "progressiva"; che consiste nel fatto che, guidato dallo Spirito santo, il loro intendimento va via via perfezionandosi nel tempo. Appropriatamente, al riguardo George Storrs scrisse:

Siamo appena emersi dalle età oscure della chiesa; e non sarebbe affatto strano se ci trovassimo ancora indosso alcuni consunti "abiti babilonici" che noi usiamo per la verità; o, per non esprimerci figurativamente, non abbiamo alcuna ragione per supporre che i Riformatori, come sono chiamati, si siano svestiti di tutte le superstizioni e delle false interpretazioni che sono state attribuite alla Bibbia, quando uomini ignoranti erano tenuti in soggezione dalla supposta santità dei sacerdoti. I Riformatori possono anche aver operato bene, considerando le loro circostanze e i pregiudizi della loro istruzione; ma dovremmo noi sederci e seguire tranquillamente e pedissequamente i loro passi, senza esercitare il nostro intendimento della Bibbia che Dio ci ha dato, per vedere se non vi sono cose "nuove", e anche cose "vecchie" nella benedetta Parola di Dio? Il nostro Salvatore disse: "Ogni scriba istruito nel regno dei cieli è simile a un padre di famiglia che trae dal suo scrigno cose nuove e cose antiche". Dovremmo, quindi, confinarci su vecchi sentieri e rigettare ogni cosa nuova? ... Vi sono molti punti di dottrina che fino a pochi anni fa erano ritenuti verità, ma che adesso rigettiamo. Questo accade, per esempio, nel campo della scienza in generale e nessuno vi trova da ridire. Quanto tempo è dovuto trascorrere prima che gli uomini comprendessero che la terra gira intorno a se stessa e compie una rivoluzione intorno al suo asse? ... È un fatto che per quanto riguarda la scienza in generale, alcune false teorie sono state accettate per secoli, perché non potrebbe essere così anche nel campo della religione? Per quanto mi è dato ricordare, si è creduto per molto tempo nella teoria spacciata per biblica che i bambini rimanevano nell'inferno solo per poco tempo³⁶⁶, e che "Dio ha fatto alcuni uomini per potere mostrare il suo potere di condannarli al tormento eterno nell'inferno di fuoco". Sì, e anche che egli "ha decretato che tutti i loro peccati li conducessero a tale risultato", e ha fatto conoscere "il vangelo ad alcuni allo stesso scopo", cioè per accrescere la loro dannazione!" E fa parte dei miei ricordi anche che non si era considerati ortodossi se non si credeva in tali cose. Ma dubito fortemente che qualcuno possa credere in cose del genere; oppure, se ci crede che possa ammetterlo.³⁶⁷

Anche se in modo notevolmente diverso da ciò che poi è stato elaborato dai vari Corpi Direttivi succedutisi l'un l'altro nel corso del tempo, Storrs qui riconosce che le dottrine, come le teorie scientifiche, si evolvono con il trascorrere del tempo. E anche allora furono in molti a ridicolizzare questo suo modo di ragionare perché, dicevano, così si può

³⁶⁶ Questa dottrina a cui Storrs fa riferimento, è contenuta in un sermone sul destino dei bambini che muoiono prima d'essere battezzati, che George Stetson aveva ascoltato nella Prima Chiesa Presbiteriana e Congregazionale di Chazy, New York, che fu poi pubblicato in un articolo intitolato *Infant Damnation*, n. 1, *World's Crisis*, 6 settembre 1871.

³⁶⁷ George Storrs, *Six Sermons*, edizione 1856, pagina 121.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

giustificare qualsiasi stravaganza dottrinale, e in effetti avevano ragione. Ma a Russell, invece, piacque, e fino a ora piace anche ai Testimoni.

Uno degli aspetti singolari che caratterizzano i Testimoni di Geova è il modo in cui essi scrivono la loro storia. Sembra che soffrano di amnesie collettive, per poi risvegliarsi da un lungo sonno. Per quanto riguarda, per esempio, tutti coloro che contribuirono alla formazione religiosa di Russell, se si eccettua un breve cenno a Jonas Wendell, proprio una “toccata e fuga”, nel libro *I Testimoni di Geova nel proposito divino* del 1959 e nell’*Annuario* del 1976, per tutti gli altri, Storrs, Stetson, Grew, Seiss, e un lungo seguito, non viene spesa una parola, facendo quindi sembrare che tutto ciò che Russell elaborò, pensò, scrisse, fosse esclusivamente dovuto alla guida che egli ricevette da Dio. Poi, all’improvviso, nel 1993, nel periodo in cui fu preparato il libro *I Testimoni di Geova: proclamatori del regno di Dio*, sembra che alla Betel di Brooklyn si scoprisse tutto ad un tratto che nel suo cammino di “riscoperta della verità” Russell fosse stato affiancato da uno stuolo di altri “ricercatori”. Dopo quasi settant’anni di silenzio si cominciò a parlare di loro. Il primo che ebbe l’«onore» di una menzione nella *Torre di Guardia* del 15 maggio 1993, è George Storrs; poi nell’edizione del 15 ottobre 2000, seguì Henry Grew, di cui, insieme a Storrs, si riparla in quella del 15 agosto 2006, per concludere con il numero del 15 agosto del 2009, dove si parla nuovamente di Storrs. Russell, Barbour, Storrs, Stetson, Grew e il più noto di tutti gli annunciatori del Secondo Avvento, William Miller, avevano in comune non soltanto la credenza che nel loro tempo Cristo sarebbe tornato per governare il mondo — alcuni pensavano che ciò sarebbe avvenuto con una presenza visibile e con la distruzione infuocata della terra dalla quale si sarebbero salvati soltanto gli “eletti”, altri credevano invece in una “presenza invisibile”, ma tutti erano accomunati dalla credenza che nel periodo fra il 1843 e il 1844 tutto doveva aver luogo. Naturalmente tutti dovettero assaporare il gusto amaro del fallimento e molti di loro caddero nell’oblio. Russell e i suoi, invece, seppero capitalizzare il fallimento e, fino ad oggi, continuano a propinare la storiella della “fine imminente”. Una delle “strategie” adottate è quella di far credere ai loro seguaci che non credere più nelle date fissate per il ritorno di Cristo, equivale a perdere la fede in Dio e mostrare così di averlo onorato solo per egoismo. A tal riguardo è utile leggere ciò che fu scritto nella *Torre di Guardia* del 15 maggio 1993, p. 8, nella quale per la prima volta si parla di George Storrs. La rivista in questione invitava i suoi lettori a fare un autoesame circa i veri motivi per cui servono Dio, e di ciò che era accaduto nel passato quando altri “predicatori della fine” avevano fallito:

Per esempio, alcuni si aspettavano che Gesù Cristo tornasse nel 1843 o nel 1844, date che passarono senza che le loro speranze si realizzassero. È interessante ciò che scrisse a questo riguardo George Storrs, editore del *Bible Examiner* che in seguito conobbe Charles Taze Russell, primo presidente della Watch Tower Society. Nel *Bible Examiner* del settembre 1846 Storrs scrisse: “L’obbligo di servire Dio va molto al di là del semplice fatto che il giorno [del Signore] volge al termine ... La *reazione* che si avrà se il 1846 e il 1847 passeranno — come *può* accadere — senza che si assista all’Avvento, sarà disastrosa oltre ogni previsione. Lo dimostra l’esperienza, intendo quella del 1843 e del 1844. Dove sono oggi la stragrande maggioranza di coloro che asserivano di ‘essere stati spinti a servire Dio’ — com’era loro *dovere* — dal grido secondo cui era giunto il *tempo* della venuta del Signore? Lo *ripeto*: DOVE SONO!!! A malapena uno su dieci di loro cammina ancora

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

in modo da onorare la propria professione di fede cristiana. *Perché?* Erano spinti da *motivi errati*. Ciò che era stato toccato e solleticato era il loro egoismo (corsivo e maiuscole nel testo).

Quanto sopra è un esempio lampante di distorsione della verità dei fatti. Invece di fare un mea culpa per aver indotto masse di persone a credere nei calcoli cervellotici dei vari Miller, Barbour, Storrs, Russell e nutrita compagnia, si accusano i fedeli, colpevoli solo di avergli creduto, di essere egoisti; no, la parola non è egoisti, erano semplicemente **delusi** per essere stati presi in giro da un susseguirsi di fallimenti: 1843, 1844, 1846, 1847, 1878, 1881, 1914, 1915 e, di conseguenza, avevano abbandonato i vari movimenti e le loro “guide”, che si erano dimostrati quello che erano: imbonitori religiosi. Questa è la tecnica che ancor oggi segue la Torre di Guardia. Basta andare a rileggersi ciò che essi hanno scritto nel corso del tempo, e in particolare dopo il fallimento delle loro aspettative, segnatamente quella del 1975³⁶⁸, e ciò che è stato scritto dopo che hanno dovuto “celebrare” il centenario del 1914 a riprova del loro ultimo e più clamoroso fallimento, per rendersi conto che in tutti gli articoli vi è l’esortazione a non perdere la fede in Dio e credere alle sue promesse a confidare nell’arrivo della fine. In realtà i fedeli sono invitati a non perdere la fede in **loro**, a continuare a credere alle **loro** promesse e a credere che Cristo tornerà nel corso della **loro** vita, quando sanno benissimo che ancora una volta si troveranno di fronte a un fallimento totale delle loro illusioni. Dal 1843 a oggi sono trascorsi poco meno di 200 anni, che è un tempo sufficiente per rendersi conto, senza alcun’ombra di dubbio, che tutti, indistintamente, quei predicatori della fine si sbagliavano; Russell non fu che uno dei tanti, non migliore di Miller, né di Storrs, né di Stetson, né di Grew, né di John Aquila Brown, e dell’interminabile schiera di “apocalittici” della storia bimillenaria del cristianesimo. Eppure i suoi seguaci non hanno ancora imparato la lezione.

Chiamare a riferimento Storrs, è come volere avere un “compagno al duolo”, perché anche lui, smentito dagli avvenimenti della storia, scaricò su chi gli aveva creduto tutta la colpa, esattamente come fa oggi il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova.

³⁶⁸ Per esempio, nella *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1977, due anni dopo il fallimento del 1975, l’organizzazione ebbe l’ardire di dire: “Può darsi che alcuni che servivano Dio abbiano programmato la propria vita secondo un’errata veduta di ciò che doveva accadere in una certa data o in un certo anno” (p. 24). Dovettero trascorrere ben cinque anni dalla catastrofe del 1975 perché *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1980 si assumesse una minima responsabilità di ciò che era accaduto, precisando, però che: “Non c’è ragione che la nostra fede nelle promesse di Dio sia scossa”. Pertinacemente **confondono le promesse di Dio con le loro**. Nessun uomo di fede perde la fede in Dio se qualche uomo fa promesse che non mantiene; ma poiché i Testimoni di Geova identificano Dio con il Corpo Direttivo, quando questi fa promesse che non mantiene, ovviamente, i Testimoni perdono la fede in Dio.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Un ultimo personaggio deve trovare posto in questa carrellata di “persone sincere [che] cominciavano a studiare attentamente le Scritture”³⁶⁹, ed è Henry Grew:



▪ **HENRY GREW**

Di lui, *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 2000, p. 26, nella quale si fa un’analisi storica di persone che anche se facenti parte delle “zizzanie” della cristianità cominciavano a “fermentare”, dice: “Uno di questi uomini, al volgere del XX secolo, fu Henry Grew (1781-1862), di Birmingham, in Inghilterra. A 13 anni partì con i familiari alla volta degli Stati Uniti, dove giunse l’8 luglio 1795. La famiglia si stabilì a Providence, nel Rhode Island. I genitori inculcarono in lui l’amore per la Bibbia. Nel 1807, all’età di 25 anni, Grew fu invitato a servire come pastore della chiesa battista di Hartford, nel Connecticut. Prese sul serio la sua responsabilità di insegnante e cercò di aiutare i fedeli a vivere in armonia con le Scritture ... Nel 1824, Grew scrisse un’efficace confutazione della Trinità”³⁷⁰, e, per quanto riguarda le dottrine dell’immortalità dell’anima e dell’inferno di fuoco, “Grew considerava blasfeme quelle dottrine”.

Naturalmente, dato che Henry Grew non può essere arruolato fra gli Studenti Biblici, poiché morì nel 1869, e quindi prima che Russell fondasse il movimento, sia per lui, come anche per Storrs e per tutti gli altri che in un modo o nell’altro furono suoi mentori, bisognava precisare che:

“Uomini come Henry Grew e George Storrs comprendevano la verità in maniera così chiara come la comprendiamo noi oggi? No, e se ne rendevano conto, come ammise Storrs nel 1847: «Facciamo bene a ricordare che siamo appena emersi dai secoli bui della chiesa; e non sarebbe affatto strano se scopriremmo di indossare ancora qualche ‘veste babilonica’ che scambiamo per verità». Per esempio, Grew apprezzava il riscatto provveduto da Gesù, ma non comprendeva che era un «riscatto corrispondente», cioè che la vita umana perfetta di Gesù equivaleva alla vita umana perfetta di Adamo. (1 Timoteo 2:6) Henry Grew credeva a torto anche che Gesù sarebbe tornato visibilmente per regnare sulla terra. Ciò nonostante aveva a cuore la santificazione del nome di Geova, argomento di cui pochi si erano occupati a partire dal II secolo E.V. Similmente George Storrs

³⁶⁹ *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 2000, p. 26.

³⁷⁰ Sebbene qui la rivista non fornisca nessuna indicazione, l’opera alla quale fa riferimento è *An Examination of the Divine Testimony concerning the character of the Son of God*, del 1924, p. 40.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

non aveva le idee chiare su alcuni punti importanti. Capiva che certi insegnamenti ecclesiastici erano falsi, ma a volte andava all'estremo opposto. Ad esempio, forse per reazione all'idea tradizionale delle chiese in merito a Satana, Storrs respinse l'idea che il Diavolo fosse un personaggio reale. Rigettò la Trinità, ma fino a poco prima di morire era incerto sul fatto se lo spirito santo era una persona o no. Pur credendo che il ritorno di Cristo sarebbe stato inizialmente invisibile, George Storrs pensava pure che a un certo punto Gesù sarebbe apparso visibilmente. Sembra comunque che sia lui che Grew fossero uomini sinceri e onesti, che si avvicinarono alla verità assai più della maggioranza".

Ancora una volta vediamo come l'attuale Corpo Direttivo presenta tutti coloro che fecero da maestri a Russell come un semplice "contorno"; persone che giravano intorno alla verità ma che, per un motivo o per l'altro, non riuscivano a centrarla. Ad uno mancava la comprensione completa del riscatto, a un altro non era chiara la persona dello spirito santo, un altro ancora aveva idee piuttosto confuse sulla presenza di Cristo nel Secondo Avvento, e così via. Quindi, sebbene Russell non avesse prodotto mai una sola idea originale, ma tratto tutte le sue da questi personaggi, alla fine l'aver saputo comporre il puzzle fece di lui l'unico detentore della verità, come lui stesso riconobbe: "La nostra opera ... è consistita nel mettere insieme questi frammenti di verità per tanto tempo dispersi e nel presentarli al popolo del Signore³⁷¹" e questo sebbene la stessa Società sia stata costretta a usare espressioni che indicano chiaramente che Russell e i suoi si sbagliarono su molte cose e avevano le idee poco chiare in altre. Per esempio, quando nell'ottobre del 1914 non accadde nulla di quello che essi avevano atteso per quarant'anni, bisognò mestamente riconoscere che, "naturalmente non accadde nulla del genere" e, quando, trascorso anche il 1915, anch'esso atteso con trepidazione, parimenti tutto rimase come prima e fu chiesto a Russell, "non sei rimasto deluso che non sia avvenuto quanto speravamo?" la risposta fu, "abbiamo scoperto che aspettavamo la cosa sbagliata", ma, "siamo stati felici che il Signore non abbia cambiato il Suo Piano per accontentare noi". "È chiaro che gli Studenti Biblici avevano ancora molto da imparare in quanto al significato del 1914". Bisognò quindi fare alcune ammissioni: "Gli Studenti Biblici non erano completamente sicuri di ciò che sarebbe accaduto"; infatti, "dapprima pensavano", "in un primo momento avevano anche pensato", "si aspettavano", e, una volta certi dei loro errori, spiegarono che "Dio ci ha permesso di trarre quella conclusione", che rappresentava "una prova necessaria".³⁷²

³⁷¹ *Zion's Watch Tower* 15 aprile 1899, p. 2452 delle *Reprints*. Anche *Proclamatori*, p. 49.

³⁷² I tentativi della Società di "nascondere sotto il tappeto" i loro fallimenti mediante ragionamenti privi di qualunque base logica, possono essere riassunti in ciò che scrive il libro *Proclamatori* a pagina 631: "In certi periodi le speranze e le previsioni degli Studenti Biblici sono state messe in ridicolo dai critici. Eppure tutte quelle speranze e previsioni si basavano sul vivo desiderio di vedere l'adempimento delle infallibili promesse di Dio ben note a quei cristiani zelanti". Un ragionamento basato

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Più avanti, con il cambio di presidenza, le cose non cambiarono. “Non capivano bene il significato di Romani 13:1-7”, e in merito alla vita eterna nel cielo o sulla terra, essi “comprendevano che, in quel tempo, a tutti i veri cristiani era rivolta un’unica ‘chiamata’”. E poi, “pensavano”, “ragionavano”, “credevano”, “presumevano”, “supponevano”, ovvero, lungi dall’essere guidati da Dio che non ha bisogno di supporre, ragionare, pensare o presumere, essi andavano a tentoni, sbattendo contro un muro dietro l’altro, in cerca di un’uscita. Anche sulle dottrine fondamentali della loro organizzazione dovettero ricredersi: “Per anni, fino al 1935, non si era capito che la grande folla e le persone della parabola di Gesù delle pecore e dei capri erano la stessa cosa”; “Il primo articolo della *Torre di Guardia* intitolato «Organizzazione» riconobbe che in passato questo versetto era stato mal compreso”. E che dire degli errori successivi che hanno costellato tutta la loro storia? Per esempio, “Nel discorso «*Milioni ora viventi non moriranno mai*», pronunciato da J.F. Rutherford il 21 marzo 1920 in un teatro di New York, l’Hippodrome, fu richiamata l’attenzione sul 1925 ... molti speravano che forse i rimanenti del piccolo gregge avrebbero avuto la ricompensa celeste nel 1925 ... Se ciò fosse avvenuto veramente, voleva dire che l’umanità era entrata in un’era in cui la morte avrebbe finito di dominare, e milioni di persone allora in vita sulla terra potevano sperare di non morire mai. Che felice prospettiva! **Benché fosse sbagliata**, ne parlarono con zelo ad altri”. “Nel 1925 l’opuscolo *Milioni or viventi non moriranno mai* affermava: Possiamo «attendere che il 1925 [segnerà] il ritorno di Abrahamo, Isacco, Giacobbe e dei profeti fedeli del passato ... alla condizione di perfezione umana». Nel 1925 non ci si aspettava solo la resurrezione dei fedeli uomini dell’antichità, ma alcuni speravano che

sulla logica, all’osservazione che gli errori e i fallimenti sono stati [giustamente] messi in ridicolo dai critici, dovrebbe proseguire spiegando perché i “critici” avevano torto e dove stava il loro errore. Invece, incredibilmente, si giustifica l’errore e si stigmatizza l’atteggiamento dei critici semplicemente dicendo che ciò era accaduto perché quegli Studenti Biblici “avevano il vivo desiderio” che accadesse! Ovvero, ‘abbiamo sbagliato tutto eppure eravamo giustificati perché lo desideravamo tanto!’ Quando per quarant’anni si annuncia “infallibilmente” ciò che accadrà e poi non accade niente, ciò che conta è il fallimento, non la buona fede di chi ha annunciato o profetizzato un errore, perché sempre errore rimane. Ed è quando si giustifica l’errore attribuendolo anche ad altri che allora si può parlare di disonestà intellettuale; e questo è proprio ciò di cui stiamo parlando. Lo stesso libro, infatti, a pagina 635, dopo aver citato *La Torre di Guardia* del 15 aprile 1916 che “candidamente” riconosceva di essersi sbagliata, poi, a giustificazione dell’errore, aggiunge: “In questo erano simili agli apostoli di Gesù. Gli apostoli conoscevano le profezie relative al Regno di Dio e pensavano di crederci. Ma in varie occasioni fecero *previsioni sbagliate* sul come e quando si sarebbero adempiute. Per questo alcuni rimasero delusi”, e, a sostegno si cita anche Atti 1:6, dove è scritto: “I convenuti lo interrogavano dicendo: «Signore, è questo il tempo in cui restituirai la potenza regale a Israele»? Non è necessario essere eruditi biblici per comprendere la differenza profonda che vi è fra una *previsione* errata e il porre una *domanda*. I discepoli, in questa circostanza non fanno previsioni, chiedono a Cristo cosa accadrà. Come si vede, per giustificare i propri errori si corre il rischio di commetterne di più gravi ancora. È tipico della Società usare i suoi errori per dimostrare che ha ragione. Quando nella *Torre di Guardia* del 15 novembre 1967, risposero all’accusa di essere falsi profeti perché avevano sbagliato delle predizioni in passato, la rivista obiettò dicendo: “I falsi profeti non si correggono, il popolo di Dio sì.” Quindi, paradossalmente, non sono dei falsi profeti perché ammettono i loro errori; se non sono “falsi profeti”, allora sono “profeti veri”, ma resta il fatto che hanno *sbagliato* e quindi sono falsi. Un ginepraio nel quale solo loro riescono a cacciarsi!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quell'anno i cristiani unti riceversero la ricompensa celeste. Il 1925 passò. Alcuni abbandonarono la speranza". "Poi, negli anni dal 1935 al 1944, un riesame del quadro generale della cronologia biblica rivelò che la traduzione inesatta di Atti 13:19, 20 nella *King James Version*, unita a certi altri fattori, aveva causato un errore di oltre un secolo nella cronologia ... Ma alcuni dei loro calcoli cronologici e le previsioni relative furono causa di gravi delusioni ... Riconobbero che era stato fatto un errore ... Alcune previsioni non si erano avverate ... Da queste tavole cronologiche bibliche corrette si capiva che l'uso che si era fatto delle date 1873 e 1878, e anche di date derivate da queste sulla base di paralleli con avvenimenti del I secolo, era fondato su malintesi"; e, per quanto riguarda ciò che si attendevano per il 1914, candidamente dovettero riconoscere che, "L'abbiamo solo dedotto e, evidentemente, ci siamo sbagliati". Previdentemente Russell comprese che ciò che stava accadendo, o meglio ciò che **non stava accadendo**, avrebbe distrutto il suo lavoro e perciò corse ai ripari. Ed ecco ciò che scrisse nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 1914: "Ricordiamoci che siamo in un periodo di prova ... Quello fu un periodo di prova per i discepoli. Ce n'è uno anche ora ... Umilmente gli Studenti Biblici esaminarono di nuovo le Scritture, per lasciare che la Parola di Dio riordinasse le loro idee ... Un po' alla volta compresero meglio come aveva avuto inizio il Regno messianico ... dovremmo ammettere i nostri errori".

Se quindi si volesse tracciare un parallelo fra Russell e tutti quelli che gli fornirono i "frammenti di verità" ma che non avevano compreso la verità "così chiara come la comprendiamo noi oggi", non si può che affermare, senza tema di smentita, che non esiste alcuna differenza fra lui e tutti gli altri. Miller sbagliò, Barbour sbagliò, sbagliò Stetson, Storrs, Grew e la lunga infinita schiera di "annunciatori della fine dei tempi"; niente li differenzia da Russell e dai suoi discendenti se non la pertinace ostinazione con la quale questi ultimi insistono nell'affermare di essere "nella verità" nonostante tutto; ma questo più che un problema religioso è un problema psicologico del quale parliamo in altre parti di questo lavoro.

Dicevamo in precedenza che tutto quanto abbiamo preso in esame fino ad ora ci consente di avere ben chiara la risposta alla domanda che pose a suo tempo il libro *Proclamatori*, su Russell: "La storia della sua opera dimostra che ebbe la guida e l'aiuto del Signore?". Naturalmente, poiché asserire direttamente che egli l'ebbe sarebbe sembrato arrogante, è detto che "egli fu quindi assai modesto circa i risultati della sua opera"; no, non lo fu: la Società può affermarlo solo perché della fonte che menziona nel libro *Proclamatori* a pagina 49 non dà nessuna indicazione, se non che "Russell dichiarò". In effetti la pubblicazione dalla quale sono tratte quelle parole è la *Zion's Watch Tower* del 15 aprile 1899, che vale la pena di leggere per intero perché colloca le poche parole estrapolate ad uso degli odierni lettori in un contesto profondamente diverso, nel quale Russell non appare poi tanto "modesto".

Dopo una lunga introduzione, nella quale egli riassume a beneficio dei suoi lettori il suo percorso di fede sin dagli inizi, quando aveva perfino messo in dubbio l'ispirazione della Bibbia, e parlando sempre in terza persona di se stesso, Russell dice:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Egli [Russell] ritiene inoltre, che è del tutto ragionevole attenderci che un Dio che abbia piani e propositi saggi e amorevoli per il genere umano, provveda anche alcune *rivelazioni* al riguardo, che siano ragionevoli e che possano essere capite da chi è in armonia con lui e desideri conoscere e fare la sua volontà, che rimane nascosta e oscura per tutti gli altri”.

Quindi qui Russell afferma che a quelli come lui, cioè a lui, Dio rivela i suoi piani, mentre li tiene nascosti e oscuri a tutti gli altri. Non è immodestia, è la realtà secondo i Testimoni di Geova. Ma il racconto continua:

“Abbiamo riscontrato che per secoli vari gruppi e sette si erano spartiti le dottrine bibliche, mischiandole più o meno con speculazioni ed errori umani ... Abbiamo riscontrato che l'importante dottrina della giustificazione per fede e non mediante le opere era stata enunciata in modo chiaro da **Lutero** e più recentemente da molti cristiani; che la sapienza e la potenza e la giustizia divina erano difese con zelo anche se non ben comprese dai **presbiteriani**; che i **metodisti** apprezzavano ed esaltavano l'amore e la compassione di Dio; che gli **avventisti** sostenevano la preziosa dottrina del ritorno del Signore; che i **battisti** fra l'altro avevano compreso in modo corretto la dottrina del battesimo simbolico, pur avendo perso di vista il vero battesimo; che alcuni **universalisti** da tempo sostenevano vagamente alcuni concetti relativi alla 'restituzione'. E quindi era evidente che i fondatori di quasi tutti i gruppi religiosi avevano brancolato alla ricerca della verità; ma ovviamente il grande Avversario aveva combattuto contro di loro e aveva travisato la Parola di Dio che non poteva annullare interamente. La nostra opera è consistita nel mettere insieme questi frammenti di verità per tanto tempo dispersi e nel presentarli al popolo del Signore, come se fossero non qualcosa *di nuovo*, né *di nostro*, ma del Signore ... Così, lungi dal desiderare di fare qualcosa di nuovo, stiamo molto attenti ad evitare sia nella lettera che nello spirito di sottrarre o di aggiungere qualcosa alla parola del Signore; poiché siamo fermamente convinti che «la Parola di Dio è sufficiente», «affinché l'uomo di Dio sia pienamente preparato per ogni opera buona». – 2 Tim. 3:17.

Quali benedizioni, quale ricchezza di grazie sono stati elargiti a noi e agli altri della casa della fede, dall'aver raccolto insieme questi gioielli della verità divina per tanto tempo dispersi fra varie denominazioni e smarriti e offuscati dalle teorie umane! Quale armonia, quale bellezza, quale sollievo traiamo adesso noi da ciò che prima era insipido, incoerente e confuso! Quale saldo fondamento noi abbiamo per la nostra fede, la nostra speranza e il nostro amore! Che differenza con le nostre vaghe speranze precedenti, una pallida fede o credulità e un amore freddo, per tre quarti fatto di paura!

Ma come noi affermiamo che ciò che presentiamo non è *nostro*, né *nuovo*, ma è “La Vecchia Teologia”, — così vecchia che è stata perduta di vista per secoli — non dobbiamo arrogarci nessun merito neanche per aver scoperto e messo di nuovo in ordine i gioielli della verità. «È l'opera del Signore, ed è meraviglioso ai nostri occhi» L'autore [Russell] non si attribuisce assolutamente nessuna superiore capacità o merito per aver riorganizzato la verità nella sua presente forma. Poiché come è giunto il tempo di riordinare mettere insieme i pensieri dispersi negli ultimi secoli nelle meravigliose invenzioni dei nostri giorni — così è anche giunto il tempo per riunire insieme le speranze e le promesse della parola di Dio, disperse nella Cristianità. Negare inoltre che il Signore abbia semplicemente «versato» le benedizioni della «verità presente» in questo appropriato tempo della mietitura, sarebbe altrettanto sbagliato come l'asserire che si tratta di invenzioni che noi ci intestiamo. «Versare» esprime inoltre esattamente la verità di questo punto, poiché

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

non si tratta né «di ardere l'olio di mezzanotte», né di scervellarsi, né altrimenti forgiare le catene della verità con il pesante carico della ragione umana sull'incudine della conoscenza. Al contrario, essa è arrivata gradualmente, silenziosamente, così come giunge l'aurora: il solo sforzo necessario è quello di mantenersi *desti* e di intraprendere la direzione giusta. E l'aiuto più grande in tutto questo è stato lo sforzo di risvegliare gli altri della «famiglia della fede» e di volgerli verso la luce spronando anch'essi alla necessità di servire, se vogliono scrollarsi del letargico «spirito del mondo», ed esser pronti a recarsi al matrimonio dell'Agnello.

Negare che la «meravigliosa luce» della verità presente sia dovuta alla provvidenza del Signore, come lo fu la luce della «mietitura» giudaica e la luce più tenue del periodo della «Grande Riforma» vorrebbe dire negare che ci troviamo nella «mietitura» di quest'età, nella quale il Signore ha particolarmente promesso al suo popolo questo sollievo, il «cibo a suo tempo», «cose nuove e vecchie», rinnovate sotto la sua personale supervisione.

Alla luce del fatto che ci troviamo in un tempo di prova, quando (nella chiesa) la fede e le opere di ogni uomo devono essere provate «come con il fuoco» (1 Cor. 3:15); in vista del fatto che adesso ci troviamo nel 'giorno malvagio' quando il problema non è tanto «Chi cadrà», ma «Chi sarà in grado di rimanere in piedi?» (Riv. 6:17) cosa dovremmo dedurre dalle *condizioni* necessarie grazie alle quali ciascuno può «non cadere mai», ma fare un sicuro ingresso nel Regno adesso prossimo e imminente? — 2 Piet. 1:11.

Le Scritture pongono diverse condizioni:

(1) Tutti i fratelli saranno risvegliati in tempo per indossare «l'intera armatura di Dio», in contrasto con i singoli pezzi di armatura indossati nel passato dalle varie denominazioni «nella notte». Chiunque sarà lasciato dormire e nelle tenebre e non sarà quindi preparato a «rimanere» in questo giorno malvagio, sarà chiaramente manifestato, qualunque sia la sua professione di fede, poiché Dio che legge i cuori non lo troverà degno della luce della presente verità. «La luce stessa ha brillato per il giusto. E l'allegrezza pure per i retti di cuore». — Sal. 97:11.

(2) Tutti quelli che sono stati risvegliati devono mostrare un significativo apprezzamento per la «meravigliosa luce» e rallegrarsene grandemente. Essi devono pure muoversi e scrollarsi dalla loro sonnolenza spirituale e dalle «ansie della vita», ecc.; e devono usare le loro energie per indossare la completa armatura di Dio — non solo l'«elmo» per proteggere il loro intelletto dai «dardi infuocati» dell'evoluzione e dell'agnosticismo, ma devono anche indossare la «corazza» della giustizia per proteggere i loro cuori, e lo «scudo» della fede per poterlo usare in tutte le occasioni in cui esso sarà necessario; e oltre a questo essi devono anche munirsi della «spada» della verità, la Parola del Signore — brandendola dal manico e non per la lama, così che possano difendere se stessi e gli altri in questo conflitto con le potenze delle tenebre, con le quali ha termine quest'età. Infine essi si devono prepararsi ad un percorso impervio, indossando i «sandali» della piena consacrazione al Signore fino alla morte. — Efes. 6:11-17:

(3) Tutti i soldati della croce saranno fieramente assaliti dall'avversario e, per essere in grado di resistere, devono «lottare per la fede che una volta per tutte è stata consegnata ai santi».

(4) Una delle ultime e più difficili prove per questi «fratelli», quella a motivo della quale anche quelli che sono stati destati e armati potranno cadere, sarà quella dell'amore per i fratelli. Sembra che molti a questo punto cadranno e saranno perciò considerati indegni di entrare nel regno. Da chiunque possiede lo spirito dell'amore secondo il modello (Rom. 8:29), ci si attende che

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sia in armonia con ciò che disse l'apostolo Giovanni: «Perché egli cedette la sua vita per noi, e noi abbiamo l'obbligo di cedere la nostra vita per i fratelli». — 1 Giov. 3:14, 16; 1 Piet. 1:22; 3:8.

Questa, come tutte le altre prove, sarà la principale alla quale saremo sottoposti in questo tempo di speciale privilegio e di speciale giudizio alla fine dell'età. (Riv. 3:10) Esaminiamo adesso in che modo possiamo essere preparati al meglio per superare le prove. (a) La fratellanza si riconoscerà se si abbandonerà lo stretto sentiro del settarismo, e quello del disprezzo che il mondo nutre per la Parola divina che proclama la «fratellanza dell'uomo». Sarà reso evidente chi sono i figli del Malvagio e i figli di Dio: e questi ultimi saranno tutti apprezzati e amati e serviranno come «fratelli» — avendo tutti piena fiducia nel perdono grazie al sangue di Cristo, ed essendo tutti pienamente consacrati al servizio del Signore.

(b) Se un soldato della fede, che è stato destato e ha indossato l'armatura, vede qualcuno che è in «Babilonia» o fuori di essa, che dorme incatenato e accecato dalle false dottrine e superstizioni, è suo compito, e dovrebbe essere anche dilettevole per lui, correre in suo soccorso nella maniera più saggia e discreta. Non deve impedirglielo nessuno spirito egoistico; lo spirito dell'amore deve spronarlo a fare tutto ciò che è in suo potere, anche cedendo la sua vita per i suoi fratelli. Tutti quelli che hanno questo spirito devono desiderare fortemente di aiutare chi è in pericolo di perdere il loro contatto con il Signore ritornando nuovamente ad essere accecati e increduli. ...

Solo alla luce della verità presente la Bibbia può essere spiegata. Alla sua luce comprenderemo se certi suoi libri sono direttamente ispirati, mentre altri, quelli storici, non hanno bisogno di ispirazione, ma semplicemente della supervisione del Signore, e che le verità appropriate per ogni età possono essere dichiarate e comprese dalla classe consacrata, dai «fratelli» sotto la guida dello spirito al tempo appropriato. Soltanto dall'*interno* si può capire e apprezzare il grande piano di Dio, e solo i «fratelli» sono ammessi a comprenderlo. «Se uno vuol fare la sua volontà [del Padre], conoscerà se tale dottrina è da Dio». — Giovanni 7:17.

Russell, quindi, pur riconoscendo che “le gemme della verità” erano sempre esistite, sparse fra i vari credi della cristianità, spiega che soltanto a chi è all'interno del grande piano di Dio è concesso di capire e di discernere; e colui al quale ciò è stato dato è il Pastore Russell. Egli è il “servitore della verità”, la “combinazione a tempo” per svelare i segreti divini, e i suoi scritti sono “la luce divinamente provveduta sulla parola di Dio” (vedi *La Torre di Guardia di Sion* del 15 settembre 1910, p. 298; 1° dicembre 1909 p. 371; 15 luglio 1906).

▪ LE TRE DONNE

A grandi linee, questa è la storia del fondatore e, in parte, quella dei primi decenni del suo movimento. Ma sebbene egli, ed egli solo, ne fosse l'anima, non possiamo trascurare il ruolo che svolsero altri personaggi oltre quelli già menzionati, fra i quali, cosa insolita per quel tempo, spiccano tre figure femminili. Le tre donne in questione, che vediamo nelle vecchie foto in basso, sono, da sinistra a destra, Maria F. Russell, moglie del fondatore, Rose Ball, collaboratrice della Società Torre di Guardia all'atto della prima costituzione, e Clara Taylor, delle quale non si sa molto, ma che è menzionata nei documenti fondativi, come vedremo meglio in seguito.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



Tutte e tre queste tre signore servirono nella qualità di direttori della Zion's Watch Tower Tract Society (che dal 1884 cambiò nome divenendo Watch Tower Bible and Tract Society) durante il tempo della presidenza di C.T. Russell. Questo sarebbe sicuramente fonte di sconcerto per gli attuali Testimoni, ma vi sono due aspetti che devono essere tenuti in considerazione al riguardo. **Il primo** è che nonostante si fosse alla fine dell'800, le donne contavano molto più di oggi nell'organizzazione della Società³⁷³. Come riferisce il libro *Proclamatori* a pagina 645: “Maria Russell era stata condirettrice della Torre di Guardia e aveva

³⁷³ La presidenza di Rutherford, sotto questo aspetto, fu profondamente peggiorativa. Egli nutriva una profonda disistima nei confronti delle donne, delle quali pure si circondava e, in un suo libro molto noto, intitolato *La Creazione* (1927), a pagina 76 dell'edizione italiana, scrisse: “La donna è stata sempre la creatura più seducente e più pericolosa della terra. La sua bellezza e le sue attrattive seducono l'uomo, rendendolo indifferente ad altre cose più elevate e più nobili e facendogli dimenticare Dio. Fu l'influenza di Eva che fece cadere Adamo in fallo e lo condusse alla tomba”. Egli considerava inoltre l'amore fra l'uomo e la donna uno dei sentimenti più pericolosi, fonte di lutti, di tragedie, definendolo addirittura un “orrore”. Sull'*Età d'Oro* del 27 gennaio 1937, apparve un suo articolo intitolato “Quella delusione chiamata «Amore»”, che diceva così: “Vi è un aspetto così sinistro in questo “amore” il cui orrore è inferiore probabilmente solo a quello che ci è stato rivelato dagli orrori della guerra ... Per esso sono stati compiuti innumerevoli omicidi. Schiere di suicidi sono state commesse a causa di amori non corrisposti o finiti ... Orbene, si può dire alla luce di quanto precede che l'«amore», che sta alla base di tutti questi crimini possa costituire un buon motivo per sposarsi, o che esso sia benedetto da Dio? Ci chiediamo: è l'amore la base ideale per il matrimonio?”. L'idea di Rutherford era quella ancor oggi vigente nelle società più arretrate e nelle società patriarcali, cioè che la moglie debba essere scelta dal padre del futuro sposo. A sostegno di questa sua opinione egli, nell'articolo di cui sopra continuò dicendo: “In che modo Adamo ebbe sua moglie? Dio prese una costola di Adamo e da essa fece diverse donne e poi si mise ad aspettare che Adamo si innamorasse di una di loro per poi prenderla in moglie? No, Egli non fece così. Avrebbe mai Dio potuto fare una cosa del genere? Assolutamente no. Invece, Dio fece solo una donna e la diede ad Adamo come moglie, e Adamo prese ciò che gli fu dato, e lo stesso fu costretta a fare Eva ... In breve, quindi, si può dire che il cosiddetto «amore» non è il motivo ideale per sposarsi. In altre parole, non è il modo *naturale* mediante il quale un uomo debba prender moglie”. Dello stesso tenore è il concetto espresso nel libro *Proclamatori*, del 1993, quando, a pagina 221, riferisce le parole di apprezzamento per le iniziative di Rutherford, pronunciate da una donna e cioè dalla moglie del sorvegliante della filiale del Brasile,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

scritto regolarmente articoli per la rivista”. Il *secondo* è che il ruolo dei direttori a quel tempo era principalmente simbolico. In *Smascherata una cospirazione* (1894) alle pp. 55-60, C.T. Russell spiega che i direttori erano un’esigenza puramente legale, ma che era noto a tutti che spettava solo a lui assumere le decisioni insieme alla moglie (almeno, per un certo tempo). Non vi era nessuna adunanza annuale, e le elezioni, quando si tenevano, erano fissate per il primo sabato di ogni inizio d’anno. Ecco perché J.B. Adamson, nella stessa pubblicazione, lamentava di non aver mai preso una sola decisione da quando era direttore. Più tardi, nelle udienze per la separazione, Maria fece dei commenti simili sul suo incarico di segretario-tesoriere. I direttori, in effetti, “non dirigevano niente”, erano solo nomi sulla carta. Che dire, allora, delle “tre direttrici”? La prima, ovviamente, era Maria Russell stessa. Maria Frances Ackley era nata nel 1850, si sposò con Charles Taze Russell nel 1879 e quello stesso anno fu impegnata con lui nel lancio della nuova rivista. Sua sorella Emma sposò il padre di C.T. Russell l’anno successivo, il 1880³⁷⁴.

Maud Yuille, che così si esprime scrivendo al presidente: “L’articolo ‘Organizzazione’ delle riviste del 1° e del 15 giugno [1938] mi spinge a esprimere in poche parole a te, di cui Geova usa il fedele servizio, la mia gratitudine a Geova per la mirabile disposizione che hai preso per la sua organizzazione visibile, come indicato in queste due *Torri di Guardia* ... Che sollievo vedere la fine dell’“Autogoverno del villaggio”, inclusi i ‘diritti della donna’ e altre procedure non scritturali”. Come si vede, per i Testimoni del tempo, e di oggi, i ‘*diritti della donna*’ erano “procedure non scritturali” che Rutherford aveva “mirabilmente” eliminato! Ed è sempre il libro *Proclamatori* ad “annacquare” la sua stessa storia quando spiega che la posizione di rilievo delle donne nella Società al tempo di Russell era dovuta al fatto che: “Allora gli Studenti Biblici non avevano ben compreso quello che poi i Testimoni appresero dalla Bibbia, e cioè che solo gli uomini servono da insegnanti nella congregazione” (p. 645, nota in calce). La misoginia dell’organizzazione è un suo tratto caratteristico, quindi. A conferma di ciò può anche essere menzionato ciò che fu scritto nella rivista *Svegliatevi!* del 22 novembre 1955, in un articolo intitolato “Gioia della donna che mantiene il suo posto”, nel quale, tra l’altro, era scritto quanto segue: “Dato che il Creatore fece la donna perché cooperasse, e non perché competesse col marito, le diede doti mentali, emotive e fisiche che le consentivano di cooperare. La *psiche* dell’uomo è attiva, aggressiva, e prova diletto nella conquista; quella della donna è passiva e prova diletto nella sottomissione, il che ella deve ammettere se è sincera con se stessa” ... Poiché il Creatore ‘ha fatto la donna per l’uomo e non l’uomo per la donna’ essa riceverà la più grande soddisfazione adempiendo il compito di cooperare in qualità di nutrice”.

³⁷⁴ Sulla famiglia di C.T. Russell è stato sempre detto molto poco dalla Torre di Guardia; soltanto che rimase orfano a nove anni e che, dopo la sua conversione, il padre Joseph divenne uno dei suoi seguaci. È singolare ciò che accadde ai due: nel 1879 i Russell, padre e figlio si sposarono con due sorelle. Joseph, vedovo di Eliza Birney, sposò Emma Ackley, di 25 anni (e quindi di 40 anni più giovane), e Charles sposò Maria Ackley, di 29 anni, due anni più grande di lui. Dal matrimonio fra l’attempato Joseph e la giovanissima Emma nacque Mabel R. Russell (nel 1881). Di conseguenza, la situazione familiare piuttosto insolita che si determinò fu la seguente: Joseph Russell era il padre del marito della sorella di sua moglie. Pertanto Emma, moglie del padre di Charles, divenne la sua matrigna e contemporaneamente sua cognata. Joseph era anche suocero della sorella di sua moglie e la figlia che nacque dal matrimonio è sorellastra di Charles e nel contempo sua nipote. Il padre di C.T. Russell divenne anche cognato di suo figlio. E non si trascuri il fatto, mai rivelato né chiarito dalla società Torre di Guardia, che nella causa di separazione fra C.T. Russell e Maria, Charles dichiarò che la sorella di sua moglie, cioè la sua matrigna, era un’indemoniata a cui si doveva l’allontanamento di Maria da lui. Che ruolo ebbe il padre in tutto questo, dato che la Torre di Guardia ci dice che egli fu

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nel 1881 fu costituita la Zion's Watch Tower Tract Society, nella quale William Conley era il presidente, Joseph L. Russell (padre di Charles) il vice presidente e C.T. Russell segretario-tesoriere. Il 15 dicembre 1884 la società fu eretta in ente legale e Maria divenne direttore e funzionario del nuovo ente con l'incarico di segretario-tesoriere, il che vuol dire che formalmente sostituì C.T. Russell che aveva ricoperto quell'incarico in precedenza, ma

stated.

III. The place where the business of the said corporation is to be transacted is the City of Allegheny, in the County of Allegheny, and State of Pennsylvania.

IV. The Corporation is to exist perpetually.

V. The Corporation has no capital stock. Each donation of ten dollars to the funds of said corporation shall entitle the contributor, or his assigns, to one non-forfeitable, non-assessable, and non-dividend bearing share, and to one vote for every such share in said corporation.

che nel nuovo organismo giuridico divenne il presidente. Maria ricoprì quell'incarico fino all'adunanza annuale del 5 gennaio 1895.³⁷⁵ Sebbene dopo non fosse più

un dirigente, rimase direttore fino alle sue dimissioni, che rassegnò il 12 febbraio 1900. Fu sostituita da Albert E. Williamson e da Clara Taylor perché in quest'elezione erano richiesti due nuovi direttori. Ecco, in alto, copia del VI articolo dello statuto della società del 1884, riportato nella pubblicazione *A Conspiracy Exposed* del 25 aprile 1894, nel quale sia Maria F. Russell che Rose J. Ball fanno parte del consiglio dei direttori:

La seconda direttrice fu per breve tempo anche vice presidente della Società. Essa era Rose Ball. Rose entrò a far parte della famiglia Russell e poi della Casa biblica nel 1889. Divenne direttore l'11 aprile 1892, data in cui furono sostituiti due direttori, William I. Mann e Joseph F. Smith, di uno dei quali lei prese il posto. Il 7 gennaio 1893 Rose divenne vice presidente per un anno, fino alle elezioni successive del 6 gennaio 1894. Rimase direttore fino al momento delle sue dimissioni, il 12 febbraio 1900. Fu sostituita da Albert E. Williamson o da Clara Taylor. Pochi anni dopo il suo matrimonio con Ernest Henningses, entrambi cominciarono a viaggiare all'estero a sostegno della causa. Si recarono in Inghilterra, in Germania e in Australia. Ma ad un certo punto ebbero un contrasto con C.T. Russell sull'intendimento del "Nuovo Patto", che creò una frattura fra loro e di conseguenza fondarono un loro giornale che ebbe vita dal 1909 al 1953. Ernest morì nel 1939 e Rose nel 1950.

La terza direttrice fu Clara Taylor, che lo divenne il 12 febbraio 1900, data delle dimissioni di Maria F. Russell e di Rose J. Ball (Henningses). L'altro incarico resosi vacante fu assegnato a Albert E. Williamson. Clara servì come direttore per poco meno di un anno. In occasione delle elezioni del 5 gennaio 1901 si dimise e fu sostituita da William E. Van Amburgh che, insieme a Milton Henschel, Lyman Swingle e F.W. Franz, fu uno dei direttori più longevi della storia della società.

un fedele seguace del figlio fino alla sua morte, avvenuta nel 1897? Sarebbe interessante saperlo, anche in considerazione del fatto che Joseph Russell fu uno degli "unti" con la speranza celeste, destinato a far parte dei 144.000 e che durante il suo "soggiorno terreno" fu anche uno dei componenti della Società Torre di Guardia fondata inizialmente nel 1881 e quindi anche membro del "corpo direttivo" dell'epoca.

³⁷⁵ Il libro *Proclamatori* dà conferma di questo, scrivendo, a pagina 645, nota in calce: "Di conseguenza Maria Russell era stata condirettrice della *Torre di Guardia* e aveva scritto regolarmente articoli per la rivista".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Tutto ciò che sappiamo di lei deriva dall'udienza di separazione dei coniugi Russell del 1906, nella quale fu chiamata come testimone a sostegno della testimonianza di J.A. Bohnet, insieme al quale fu interrogata e controinterrogata.

La sua testimonianza mostra che essa nel 1897 svolgeva la sua attività nella Casa Biblica, prima che Maria Russell si trasferisse a Chicago per vivere insieme al fratello Lemuel³⁷⁶. C.T. Russell aveva dovuto assentarsi e aveva telefonato a Ernest Hennings per chiedergli se era possibile che qualcuno potesse andare alla Casa Biblica per tenerle compagnia e non lasciarla sola, dato che la maggior parte di chi vi lavorava non risiedeva nell'edificio. Fu chiesta la disponibilità di Clara, che accettò, ma fu poi detto a Hennings che non sarebbe stato necessario che rimanesse lì perché Maria le aveva fatto sapere che preferiva rimanere sola ... Questa sua testimonianza conferma che Clara lavorò nella Casa Biblica nel 1897, prima che Maria se ne andasse. Clara continuò a lavorare lì fino al 1906, data in cui era ancora nubile. Di lei si perdono le tracce nel 1909, quando la sede fu spostata a Brooklyn.

Qual è l'aspetto interessante di tutta questa vicenda? In realtà ve n'è più d'uno, e non per quanto riguarda i suoi risvolti più pruriginosi, ma perché quest'episodio getta luce su un periodo della storia iniziale della Watch Tower, che la Società non ha mai voluto chiarire (e nemmeno trattare) e che è determinante ai fini di individuare quale delle "voci" che si levavano a quel tempo fu quella che il Signore alla fine ascoltò ed elesse a suo portavoce, canale, schiavo fedele e discreto, oltre al fatto che "i Testimoni di Geova non hanno alcun dubbio che Charles Taze Russell fu certamente impiegato da Dio in un ruolo speciale e in un tempo particolare"³⁷⁷ Molto, molto speciale se, come scrive uno dei loro libri più famosi, *Il Mistero Compiuto*, del 1917: "Egli [Russell] ascoltava la parola direttamente dalla bocca di Dio, che gli parlava mediante i santi uomini dell'antichità sospinti dallo Spirito Santo ... Gli avvertimenti del Pastore Russell diretti alla Cristianità provengono direttamente da Dio ... Egli ha detto di non avere mai scritto i suoi libri di sua iniziativa. Tutto proveniva da Dio, per mezzo dell'illuminazione fornita dello Spirito Santo." (Edizione 1918, p. 387). Egli stesso, scrivendo nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 1909, si espresse con molta chiarezza sul valore dei suoi scritti:

La Divina Provvidenza in questo tempo ha provveduto al popolo di Dio una descrizione del piano divino e un dettaglio delle dottrine bibliche quali il popolo di Dio non ha mai avuto prima. Sebbene non pretendiamo che gli "Studi sulle Scritture" siano ispirati, certamente attribuiamo loro una supervisione divina che riguarda sia il loro contenuto che il tempo in cui essi sono stati presentati. Chiunque ammette che ci troviamo nel tempo della mietitura — che ha avuto inizio nel 1875 — non può non riconoscerlo. Il Signore aveva promesso che in questo tempo egli avrebbe fatto godere al suo popolo una grande abbondanza di cibo spirituale e che per mezzo del suo servitore gli avrebbe fatto avere "cose nuove e vecchie". (Luca 12:37). Chiunque è d'accordo su questo deve

³⁷⁶ Lemuel Ackley era nato ad Allegheny nel 1857, e dapprincipio lavorò come reporter del *Pittsburgh Dispatch* e della *Pittsburgh Commercial Gazette*, e poi si iscrisse a Giurisprudenza. La sua morte fu piuttosto tragica; nel 1921 infatti fu ucciso in tribunale mentre esercitava la sua attività di avvocato, da un sergente di polizia fuori di testa che dopo averlo ucciso si sparò egli stesso; la notizia fu pubblicata nel *New York Evening World* del 29 luglio 1921.

³⁷⁷ *I Testimoni di Geova: proclamatori del Regno di Dio*, p. 621.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

anche riconoscere che questi “Studi sulle Scritture” si identificano con l’adempimento di quella promessa. Se essi non lo sono, in che modo allora la promessa si è adempiuta? Non sto volendo dire che il “Divin Piano delle Età” e in generale i chiarimenti sulle verità divine presentati in tutti i suoi volumi sono semplicemente frutto di un’opinione umana, perché questo significherebbe attribuire troppo onore a un solo uomo. Nessuno che creda in queste cose può nemmeno lontanamente pensare che un qualsiasi uomo possa costruire una teoria che eclissa tutte le altre che sono state elaborate fino ad oggi, così come una semplice candela non può reggere il paragone con la meravigliosa luce di cui godiamo oggi. Né vi è ragione o senso nel pensare che questi “Studi sulle Scritture” siano semplicemente una sorta di rimaneggiamento di ciò che si è creduto per secoli. È vero che esse presentano le dottrine dell’Elezione e della Grazia gratuita, del Battesimo, ecc., ma non come erano state conosciute, né come attualmente sono insegnate in modo discordante fra di loro ... Ripetiamo che sia che gli “Studi sulle Scritture” siano un dono del Signore o una grande frode, sono comunque uno dei più grandi miracoli. Il segreto della chiarezza e della forza di cui beneficiano alcuni che di recente sono venuti nella verità può essere fatto risalire al fatto che essi hanno usato diligentemente questi ausili per lo studio biblico provveduti divinamente. Allo stesso modo molti di quelli che oggi hanno perso la chiara visione della verità che invece avevano anni fa, lo devono al fatto che hanno trascurato questo divino aiuto per le loro necessità. Hanno seguito i pensieri del mondo”.

Per essere un uomo umile che non riteneva d’avere scoperto niente di nuovo, ma che aveva soltanto fatto un’opera di “sistematizzazione” e di riordino, queste sono parole veramente singolari. È la megalomania all’opera!

Come abbiamo già visto, C.T. Russell “rivolgendosi a diversi giovani di sua conoscenza, disse loro che aveva intenzione di studiare le Scritture ... Con il tempo Geova li benedisse con accresciuta luce spirituale e verità”³⁷⁸. “Qualche anno dopo, nel 1879 si cominciò a pubblicare *La Torre di Guardia di Sion*. “C.T. Russell, che presiedeva la classe biblica di Pittsburgh, fu il direttore ed editore. Cinque altri maturi studenti biblici prestarono servizio in origine come regolari collaboratori delle sue colonne”³⁷⁹. Un paio d’anni dopo, nel 1881, “l’organizzazione della Zion’s Watch Tower Tract Society ... con C.T. Russell come direttore fu costituita non come ente giuridico. Egli e gli altri offrirono generosamente circa 35.000 dollari per mettere in funzione questa organizzazione editoriale. Durante il 1884, la Società precedentemente non riconosciuta fu costituita come ente giuridico quale Società Torre di Guardia di Trattati di Sion, e Russell prestò servizio come suo presidente”³⁸⁰.

▪ ROSE BALL

Le scarse informazioni sui primi passi della Società che abbiamo appena menzionate sono tratte dall’unica pubblicazione della Società che, ancorché stringatamente, ne parla, e cioè l’*Annuario dei Testimoni di Geova del 1976*, dopodiché, e anche prima, nessuno dei libri che l’organizzazione ha dedicato alla sua storia, fa il benché minimo cenno agli altri perso-

³⁷⁸ *Annuario 1976*, p. 33.

³⁷⁹ *Annuario 1976*, p. 35.

³⁸⁰ *Annuario 1976*, p. 37.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

naggi che, insieme a Russell, “con il loro prezioso lavoro riportarono alla luce le verità bibliche”³⁸¹ e che “compirono un’opera paragonabile a quella di Giovanni il Battezzatore”. Né l’*Annuario* del 1976, né *I Testimoni di Geova nel proposito divino* [inglese], o *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, o *Il regno di Dio è già una realtà*, e neppure gli articoli pubblicati nella *Torre di Guardia* del 1955 e intitolati *Storia moderna dei testimoni di Geova*, ci dicono niente sul conto di persone che dovrebbero essere invece ricordate per “aver compiuto un’opera paragonabile a quella di Giovanni il Battezzatore”. Prendiamo, per esempio, Rose J. Ball che nel 1884 faceva parte del Consiglio dei Direttori, cioè del “corpo direttivo” al quale — secondo *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972 — si associò C.T. Russell. Per dirla con Manzoni, “Carneade, ovvero Rose Ball, chi era costei?” L’*unica* menzione che ne viene fatta nell’*Annuario* del 1976, dove si parla delle difficoltà coniugali del fondatore, si trova a pagina 67 e dice: “Durante il processo dell’aprile 1906, la sig.ra Russell testimoniò che una certa sig.na Ball le aveva detto che una volta C.T. Russell aveva affermato: «Io sono come una medusa. Vado in giro qua e là. Tocco questa e tocco quella, e se ci sta me la prendo, e se no vado da un’altra ancora». Definire Rose Ball “una certa sig.na” è veramente scorretto. Secondo quanto la stessa pubblicazione riferisce poco dopo, “la fanciulla in questione venne dai Russell nel 1888 come orfana di circa dieci anni [il libro *Una grande battaglia nei cieli ecclesiastici*, di J.F. Rutherford, fornisce la data del 1889]. Essi la trattarono come una loro propria figlia”. Ci si chiede: che vuol dire che essa “venne dai Russell nel 1888 come orfana” e che “essi la trattarono come una figlia?” Dal racconto sembra che un giorno del 1888 una bambina di dieci anni si presentò a casa Russell sola e abbandonata e i Russell l’adottarono. Ma ammesso che le cose siano andate così, è sempre scorretto che la moglie di Russell in tribunale, parlando della sua figlia adottiva la descrivesse come “una certa sig.na Ball” invece di spiegare di chi si trattava. L’*Annuario* precisa poi che “l’asserito avvenimento”, cioè le molestie di C.T. Russell nei confronti della “bambina”, “ebbe luogo nel 1894, quando questa fanciulla non poteva avere più di quindici anni”. Le cose in realtà non stanno così, perché dai registri anagrafici australiani (dove la Ball poi si trasferì) risulta che essa era nata il 19 marzo 1869 e morta nel 1950; quindi, quando entrò in casa dei Russell aveva 19 anni, e quando C.T. Russell cercò di molestarla aveva 25 anni! Ma non finisce qui. Sebbene la Società cerchi di parlarne il meno possibile, e di non attribuirle nessun ruolo nell’organizzazione, le cose andarono diversamente. Il fatto che l’*edizione extra della Torre di Guardia di Sion* del 25 aprile 1894, intitolata “Smascherata una cospirazione”, elenca Rose Ball fra i sette direttori della Società, da solo è sufficiente a dimostrare che non si trattava di un’adolescente. Al tempo del “fattaccio” lei aveva 25 anni e lui 42, e la sig.na Ball era già da dieci anni membro del “corpo direttivo” d’allora, cioè del Consiglio dei Direttori, e pubblicava le sue poesie sulla *Torre di Guardia*³⁸².

Fra le altre inesattezze pubblicate dalla Società, vi è anche quella che la definisce “un’orfana”, ma non è vero. Come abbiamo già visto, nel suo certificato di morte risulta che era nata a Buffalo, New York e nel censimento del 1880 risulta che Rose Ball a quel tempo era figlia di Catherine Ball, aveva dieci anni e viveva a Buffalo. Sia il padre che la madre

³⁸¹ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, p. 11, par. 6.

³⁸² Vedi l’edizione di dicembre 1881, pp. 172-174; *Ristampe*, p. 1344.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

erano ancora in vita nel 1897 quando lei si sposò. Il loro certificato di morte indica che entrambi morirono nel 1911. Il censimento del 1910 mostra che tutti e due i genitori vivevano a quel tempo insieme ad altri due figli, Richard L. Ball e Lillian M. Ball. La sig.na Ball, pertanto, non era una “*quisque de populo*”, ma un personaggio di rilievo nella società Torre di Guardia di quel tempo, tenuta in alta considerazione da Russell, direttrice della Watch Tower e autrice di articoli. La “certa sig.na Ball” nel 1897 sposò Ernest Henninges (1871-1939). Quest’ultimo era figlio di un medico e aveva conosciuto Rose a un’assemblea, si era convertito al russellismo ed era entrato a far parte dello staff della Casa Biblica nel 1891. A quel tempo, secondo *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1896, pp. 303-304, *Ristampe* p. 2078: “La forza lavorativa del nostro ufficio consiste di otto fratelli e sorelle e due ragazzi, oltre alla sorella Russell e all’Editore”.

Henninges e Rose si sposarono nel 1897, anno in cui lui divenne segretario-tesoriere della società. La fiducia di Russell nella “certa sig.na Ball” e nel marito lo indusse a nominarlo suo rappresentante speciale per un’opera importante: “Il piano di Russell cominciò a essere attuato un mese dopo quando E.C. Henninges e *sua moglie* scesero al molo di Liverpool e si diressero verso Londra ... Il lunedì 23 aprile 1900 E.C. Henninges aprì la prima filiale della società fuori degli Stati Uniti”³⁸³.

L’importanza di questa coppia, alla cui parte femminile l’*Annuario* del 1976 dedica solo “una certa sig.na Ball”, è confermata dal fatto che dopo aver fondato la prima filiale in Inghilterra fu mandato allo stesso scopo, prima in Germania, nel 1902 dove “si aprì un ufficio a Elberferd (Wuppertal), di cui fu incaricato il fratello Henninges (*Annuario*, 1975, p. 68) e poi in Australia: “Il primo organizzatore della filiale [fu] E.C. Henninges (*Annuario* 1984, p. 37).

Poi, come accadde pressoché a tutti i più stretti collaboratori di Russell, anche gli Henninges lo lasciarono. Il resoconto che ne fa l’*Annuario* del 1984 è lapidario: “L’organizzatore della filiale, Henninges, apostatò” (p. 38), e ancora una volta la Società vuol far credere che la critica agli insegnamenti di un uomo comune, come era Russell, voglia dire che si ripudia la propria fede, mentre molto spesso è vero il contrario, e cioè che è proprio per non abbandonare la propria fede in Cristo che si abbandona chi insegna un Cristo diverso. E, anche qui, un altro luogo comune; l’*Annuario* (p. 40) riferisce che “Geova fa prosperare la sua organizzazione, mentre il gruppo di Henninges si disperse subito”, cosa non vera perché Henninges e Rose Ball (che, non dimentichiamolo, erano entrambi membri del corpo direttivo) fondarono un nuovo movimento, la New Covenant Publishing Company, che pubblicò una nuova rivista, *The New Covenant Advocate*, che continuò a essere pubblicata per altri quarant’anni circa; poi, con la morte, prima di Henninges nel 1939 e poi di Rose Ball nel 1950, il movimento cominciò a declinare, sebbene a tutt’oggi ne rimangano alcuni seguaci che pubblicano *The New Covenant News*. L’apostasia degli Henninges consisteva nel fatto che nel 1907 Russell cambiò idea circa il fatto che la chiesa fosse nel “nuovo patto”, come credeva in precedenza; adesso riteneva che non lo fosse più e inoltre adesso credeva che il “nuovo patto” non si applicasse ai cristiani, ma agli ebrei durante il millennio, che la chiesa cristiana

³⁸³ *Annuario*, 1974, pp. 93, 94.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

non avesse alcun mediatore e che Israele sarebbe stato restaurato in Palestina e che avrebbe governato il mondo. Chi non lo seguì in questi suoi funambolismi dottrinali fu considerato un "apostata", come gli Henninges e quasi tutti gli Studenti Biblici australiani. Fatto degno di nota, *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1966 riconobbe che Russell si era sbagliato e riferisce che "In quel tempo [gli anni '20] gli Studenti Biblici pensarono che il nuovo patto predetto in Geremia 31:31-34 non si applicasse ai 144.000 israeliti spirituali ma che dovesse farsi con i Giudei naturali ... Per mezzo di questi libri Geova rivelò al suo popolo che le profezie intorno alla restaurazione non si applicavano ai terrestri, naturali, circoncisi Giudei o Israeliti, ma si applicavano al fedele rimanente dell'Israele spirituale sin dall'anno 1919 E.V."

Alla fine l'apostata risultò essere Russell, ma questo l'*Annuario* non lo dice e la Società non lo ammetterà mai, così come non ammetterà mai che il quarantaduenne fondatore del restaurato cristianesimo, colui che Dio aveva scelto fra alcuni miliardi di persone come suo portavoce, avesse avuto, come milioni di altri uomini prima e dopo di lui, una normalissima relazione con la sua segretaria, Rose Ball che, per premio, fu promossa a direttore e vicepresidente. La reazione della sig.ra Russell fa parte anch'essa del cliché della moglie tradita, e tutto ciò che ne seguì, che la Watch Tower ha etichettato con termini come "prove e vagliatura dall'interno", "apostasia", ecc., non fu altro che il ripetersi dell'abusato copione dell'infedeltà coniugale.

In questo nostro *excursus* sulla nascita del corpo direttivo dei Testimoni di Geova, abbiamo fatto spesso riferimento alla *Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, perché è in essa che per la prima volta venne posta in chiaro la domanda: come venne all'esistenza il corpo direttivo? Abbiamo visto che non potendo fornire una risposta soddisfacente, la rivista chiuse l'argomento affermando categoricamente che: **Il corpo direttivo esiste!**, ed esso era composto, oltre a Russell ovviamente, da "un corpo di unti cristiani che accettarono e assunsero le responsabilità di dirigere le attività del dedicato, battezzato, unto popolo di Geova".

Man mano che progrediamo nella nostra analisi degli avvenimenti, la storia di quel periodo di formazione, mai — volontariamente — chiarita dalla Società, acquista contorni vieppiù ben definiti. L'*Annuario* del 1976 ci dice che il primo gruppo di seguaci che si unì a Russell nel periodo 1870-1875 era composto "di circa sei persone" (p. 33), cinque delle quali divennero regolari collaboratori della rivista (p. 35). Il libro *Proclamatori* spiega invece che, "Perciò nel 1870 lui e alcuni conoscenti di Pittsburgh e della vicina Allegheny, pieni di entusiasmo, si unirono e formarono un gruppo per studiare la Bibbia" (p. 44). Il libro [inglese] *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, del 1959, descrive così questo periodo, citando dalle parole di Russell nella *Torre di Guardia* del 1916, pp. 170, 171: "In quel tempo, io e altri ricercatori della verità di Pittsburgh e Allegheny, formammo una classe per lo studio della Bibbia; e il periodo dal 1870 al 1875 fu un tempo di costante crescita, nella conoscenza e nell'amore per Dio e la sua Parola" (p. 15)³⁸⁴. Chi componeva quel primo gruppo di cinque (o sei) persone che con Russell costituirono il primo "corpo direttivo"?

³⁸⁴ Vedi anche *Qualificati per essere ministri* (1963) p. 309; *La Torre di Guardia* 15 agosto 1955, p. 488.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il libro *Proclamatori* (p. 43) ci informa che “Joseph L. Russell, padre di Charles, faceva parte della classe di studio biblico di Allegheny e fino alla morte, avvenuta nel 1897, collaborò con il figlio alle attività della Watch Tower Society”, e questo è ciò che viene confermato da lui stesso in una sua lettera indirizzata al figlio e pubblicata nella *Torre di Guardia* dell’11 giugno 1894, pp. 174-177, *Ristampe* p. 1664: “Ma, sebbene sono certo che il risultato sarà la vittoria finale della verità, è veramente una dura prova per uno che come me ha lavorato negli scorsi vent’anni e fino ad ora per la causa della verità, vedere come dei falsi amici gli si rivoltino contro e lo accusino di essere un bugiardo e un ipocrita, oh! È tremendo! Sono veramente molto sorpreso per il Sig. Bryan che secondo me è il più falso di tutti”.

▪ WILLIAM CONLEY



W.H. Conley

La stessa rivista fa poi il nome di un altro dei componenti della prima classe biblica di Allegheny; si tratta di William H. Conley, di cui parleremo più avanti che, timoroso delle voci che circolavano sulla sua lealtà a Russell, intende rassicurarlo, scrivendogli: “Per quanto riguarda me stesso, puoi esser certo di una cosa, e cioè che tutte le notizie messe in giro e secondo le quali io negherei il riscatto, sono assolutamente false. Quelli che non ci credono possono dire ciò che vogliono, ma essi «non hanno niente a che fare con me». Come sempre, tuo in Lui, W.H. Conley”.

Chi è questo Conley che ci tiene a rassicurare Russell della sua ortodossia? Un testimone di Geova che volesse saperne di più cercherebbe invano il suo nome negli *Indici* della società dal 1930 fino ad oggi, e riuscirebbe a trovarne una scarna menzione di un paio di righe nella pubblicazione *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, della quale gli editori affermano di essere stati “obiettivi e franchi” nel prepararla. “Obiettivi e franchi”, forse, ma reticenti certamente sì, sia in questa che in molte altre vicende narrate nel libro. Su Conley infatti si scrive: “il 16 febbraio 1881 venne costituita la Zion’s Watch Tower Tract Society, con W.H. Conley presidente e C.T. Russell segretario e tesoriere”. Tutto qui; eppure la fondazione della “Società” è una pietra miliare nella storia della “pura adorazione”, il suo primo presidente dovrebbe essere ricordato, si dovrebbero informare i seguaci dell’organizzazione su chi egli fosse, cosa fece, come mai scomparire dal panorama; eppure egli è uno dei quei componenti del corpo direttivo al quale Russell “si associò”, secondo la *Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, e il fatto che divenisse addirittura il “primo presidente” dovrebbe meritare un certo rilievo. Invece non accadde niente di tutto questo. Come narra Barbara Anderson, betelita di lungo corso della sede centrale di Brooklyn e collaboratrice del Reparto Scrittori, diretto da Karl Klein:

“una straordinaria scoperta fu quando trovai che non era stato Charles Taze Russell il primo presidente dell’Associazione Watch Tower costituita nel 1881, ma William H. Conley un banchiere di Allegheny in Pennsylvania. Fu una cosa emozionantissima per me perché nessuno alla sede centrale sapeva che Conley era stato il primo presidente, o che il padre di Charles, Joseph, era il vice presidente e Charles Taze il segretario-tesoriere. Gli incarichi erano stati conferiti in base alle azioni acquistate a 10 dollari l’una. Poiché dovetti consegnare quasi immediatamente quei documenti,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

non sono certa del numero esatto di azioni che Conley aveva acquistato, ma penso che si trattasse di 350 per un totale di 3.500 dollari. Ricordo comunque che Joseph Lytel Russell aveva comprato 100 azioni per 1.000 dollari, e Charles Taze 50 azioni per 500 dollari. Se si legge a pagina 576 della nuova storia dei Testimoni dove è data l'informazione su Conley, è singolare che Karl Klein non menzionasse il fatto che Joseph Russell era il vicepresidente. Omise inoltre di indicare il numero di azioni possedute da ciascuno di loro.

Questi fatti importanti erano annotati nella prima pagina di un taccuino tipo bloc notes con una copertina in cartone dove trovai anche l'originale statuto della Società scritto a mano. Il documento era piegato due volte, con un lato incollato alla copertina interna. Avendo fatto un accurato riscontro sulla calligrafia non ebbi alcun dubbio che il documento era di pugno della moglie di Charles Taze, Maria Russell. Il piccolo bloc-notes era nascosto in un vecchio faldone dentro un armadio d'archivio in fondo a uno scantinato del Reparto Tesoreria della Watchtower al 25 di Columbia Heights".

I motivi per cui Karl Klein volle con sospetta celerità sottrarre il carteggio ad Anderson, e perché dopo quel fugace passaggio su *Proclamatori*, non si parlasse mai più di Conley, non è dato sapere in forma ufficiale; ma, ciò nonostante quello che abbiamo appreso su questo personaggio ci aiuta a tratteggiarne la figura, che non è di secondaria importanza se si tiene conto del fatto che egli è uno dei componenti del "piccolo gruppo di persone sincere alla ricerca della verità che si unirono e formarono classi bibliche separandosi dalle zizzanie" e i cui "diligenti sforzi portarono abbondante frutto"³⁸⁵.

Conley era un uomo d'affari e la sua conoscenza con i Russell ebbe origine probabilmente nell'ambito commerciale, ma certamente luogo comune del loro incontro fu verso il 1870 la Chiesa Cristiana dell'Avvento, dove entrambi si recavano per ascoltare i predicatori dei Secondi Avventisti come Jonas Wendell, George Stetson e George Storrs. Lui e la moglie Sara facevano probabilmente parte del gruppo originario di sei persone che insieme a Russell "cominciò a radunarsi settimanalmente per uno studio metodico della Bibbia".³⁸⁶ Gli altri erano, oltre a C.T. Russell, suo padre Joseph, sua sorella Margaret e J.H. Paton. Conley era un uomo ricco, molto ricco, di Pittsburgh; era comproprietario della Riter-Conley Company, una ditta di costruzioni meccaniche che produceva impianti per le miniere e altre industrie. Alla fine dell'800 la ditta Riter-Conley contava più di 600 impiegati. Ecco perché Conley poté contribuire con 3.500 dollari al capitale sociale della nuova associazione e perché nel suo primo anno di attività essa fu in grado di spendere 40.000 dollari per stampare l'opuscolo *Cibo per i cristiani riflessivi*, che furono donati principalmente da Conley che deteneva il 70% delle azioni. L'*Annuario* del 1976, riferendosi a quest'episodio della stampa dell'opuscolo, riferisce che "Egli e altri offrirono generosamente circa 35.000 dollari per mettere in funzione questa organizzazione editoriale (p. 37). Dato che fra gli "altri" vi era il presidente della Società e che la maggior parte della somma proveniva da lui, sarebbe stato elegante farvi cenno. E questo anche perché in quel periodo vi era stata la separazione da Barbour e di lì a poco lo avrebbe abbandonato un altro dei co-fondatori del gruppo dei sei: J.H. Paton. In casa di Conley si tennero alcuni dei raduni per l'annuale commemorazione della morte di Cristo,

³⁸⁵ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, p. 18.

³⁸⁶ *Annuario*, 1976, p. 33.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

come riferisce *La Torre di Guardia* dell'aprile 1881, p. 208 delle *Ristampe*: "Quest'anno la celebreremo a casa del fratello W.H. Conley, al n. 50 di Freemont Street, Allegheny City, il 14 aprile alle 20,00". Ma ben presto il clima cambiò anche con Conley, sicché nel 1882 ci si trasferì in casa del padre di Russell: "Vi sarà una riunione presso la residenza di J.L. Russell, al n. 80 di Cedar Avenue, Allegheny City, alle 19,45 di domenica 2 aprile, per commemorare il corpo e il sangue di Cristo". — *La Torre di Guardia*, marzo 1882, p. 325 *Ristampe*.

Anche Conley, come quasi tutti gli altri del gruppo iniziale, tranne il padre e la sorella di C.T. Russell, si allontanò dalle interpretazioni del "Pastore" e si unì alla chiesa presbiteriana, ripudiando pressoché tutte le dottrine del Russellismo; di conseguenza Russell dovette correre ai ripari. Ecco in che modo riferisce la storia l'*Annuario* del 1976, omettendone i fatti principali.: "Così all'inizio del 1881, l'organizzazione della Zion's Watch Tower Tract Society [Società Torre di Guardia di Trattati di Sion] con C.T. Russell come suo direttore fu costituita non come ente giuridico. Egli e altri offrirono generosamente circa 35.000 dollari per mettere in funzione questa organizzazione editoriale. Durante il 1884 la Società precedentemente non riconosciuta fu costituita come ente giuridico quale Società Torre di Guardia di Trattati di Sion e Russell prestò servizio come suo presidente". (p. 37)

L'*Annuario*, evidentemente, fornisce un'informazione scorretta, dato che il "manager" (così nell'edizione originale inglese) o "direttore", non era C.T. Russell, che ne era il segretario-tesoriere. Quando si dice, poi, che nel 1884 a quella società fu data veste giuridica, con C.T. Russell quale presidente, si lascia credere che fra i due organismi vi fosse continuità, mentre le cose non stavano così, essendo completamente cambiato il management. Altrettanto scorretto è l'altro libro sulla storia della Società, edito nel 1959 e intitolato *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, che liquida la faccenda in questo modo: "Russell comprese che, se si voleva continuare a espandere la distribuzione dei trattati e della Torre di Guardia, e se si desiderava ricevere contribuzioni, sarebbe stato necessario costituire una sorta di società. Nella *Torre di Guardia* dell'aprile 1881 apparve quest'annuncio a pagina 7. Era intitolato "La Società Torre di Guardia di Trattati": "Le immense proporzioni che l'opera dei trattati sembra assumere ci ha suggerito l'idea di una combinazione degli sforzi in questa direzione, e il risultato è stato la costituzione di questa Società". L'anno successivo Russell inserì nelle colonne della *Torre di Guardia* questo trafiletto riguardante la Società: "Questa società è stata organizzata meno di un anno fa, per gli scopi indicati nel suo nome ... Nel 1884 questa società fu trasformata in un ente legale, del quale lo stesso Russell scrisse lo statuto".

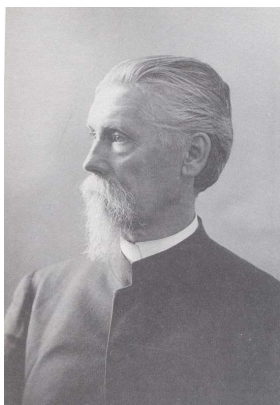
Anche qui, nemmeno una parola di chi, della prima società era stato presidente e finanziatore per tre anni; è rivelatrice la precisazione sul fatto che di quest'ultima fosse stato lo stesso Russell a redigere lo statuto, lasciando intendere che non era stato lui l'autore del primo, preparato infatti dalla moglie Maria. Il gruppo dirigente della società legale nel 1884 era quindi così composto: C.T. Russell, presidente; William I. Mann, vice presidente; Maria Russell, segretario-tesoriere. Di William H. Conley nemmeno una parola: è semplicemente scomparso. Eppure non dovrebbe essere così, anche perché, come dice lo stesso libro a p. 22: "Per questa ragione il 1879 fu un anno di svolta per l'opera. Il piccolo gruppo, guidato da

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

C.T. Russell, era stato provato ed era stato ritenuto idoneo per intraprendere la grande campagna preliminare che si sarebbe conclusa nell'anno cruciale del 1914 ... Solo Geova avrebbe potuto nutrire e dirigere il suo popolo”.

Di quel “piccolo gruppo” faceva parte William H. Conley, ne assunse la presidenza, lo finanziò, ma nemmeno una volta nelle decine di migliaia di pagine delle pubblicazioni Watch Tower il suo nome viene menzionato. D'altra parte è molto probabile che Russell abbia deciso di costituire una nuova società proprio per espungere il nome di Conley e il suo titolo di “presidente” dalla carta intestata. Da quel momento in poi Conley fa capolino solo un'altra volta nelle colonne della rivista: quando egli scrive una lettera a Russell per testimoniargli la sua vicinanza in un momento di grandi difficoltà, e che Russell pubblica nell'edizione della rivista dell'11 giugno 1884 (p. 1664 *Ristampe*), nella quale egli viene presentato soltanto come “un membro della prima classe biblica di Allegheny”, e senza fare alcun accenno al fatto che egli era stato il primo presidente della Società. Quando Conley muore, nel luglio 1897, sulle pagine della rivista non ne fu fatta la benché minima menzione.

▪ J.H. PATON



Meno ingrato di Russell nei confronti di Conley fu invece J.H. Paton, uno dei primi cinque che si associarono al gruppo di studio di Allegheny. Infatti Paton menzionò l'avvenimento nella sua rivista, specificando anche i buoni rapporti che li avevano legati, al punto che egli si era recato più volte a casa sua “negli ultimi vent'anni”. La rivista di Paton, *The World's Hope* del 1° agosto 1897, pubblicò un lungo necrologio che, tra l'altro, diceva: “Il nostro caro amico e fratello W.H. Conley di Allegheny è passato oltre il velo verso le 20,30 di stasera (25 luglio). La sua fine è stata serena, in quanto egli era divenuto un buon soldato degli unti di Gesù. Tu sai quanto egli fosse fedele, ma noi crediamo che nessuno, se non il padre celeste nel cui amore egli ha vissuto, sapeva quale amico, vero, buono e benevolo egli fosse”. La firma in calce al necrologio era quella di W.I. Mann, un altro degli iniziali “fedelissimi” di Russell, di cui parleremo più avanti. Adesso ci chiediamo: chi era John H. Paton?

Le prime informazioni su di lui provengono dalla *Torre di Guardia di Sion* del 1° luglio 1879, cioè dal primo numero della rivista, nel quale John H. Paton è indicato come il primo dei cinque “collaboratori regolari del periodico”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Successivamente lo ritroviamo nell'edizione extra della *Zion's Watch Tower* del 25 aprile 1894, intitolata *A Conspiracy Exposed*, nella quale Paton è indicato come colui del quale Russell godeva la "sincera collaborazione" e che fino all'estate del 1881 fu un apprezzato collaboratore e difensore della dottrina delle prossime benedizioni mediante Cristo basate sull'insegnamento del riscatto per tutti"; purtroppo, continua la rivista, qualche tempo dopo Paton mise in giro "dichiarazioni di parte dei fatti, e travisamenti che sono stati pubblicati di recente e messi in circolazione dal Signor Paton, che adesso è divenuto un sostenitore «dell'altro vangelo»".

**ZION'S
WATCH TOWER**
AND
HERALD OF CHRIST'S PRESENCE

Published Monthly, 101 Fifth Avenue, Pittsburgh, Pa.

C. T. RUSSELL, Editor and Publisher

REGULAR CONTRIBUTORS

J. H. PATON	Almont, Mich.
W. I. MANN	Allegheny, Pa.
B. W. KEITH	Dansville, N. Y.
H. B. RICE	W. Oakland, Cal.
A. D. JONES	Pittsburgh, Pa.

In no case will the Editor be responsible for all sentiments expressed by correspondents, nor is he to be understood as indorsing every expression in articles selected from other periodicals.

Dopo decenni di silenzio, troviamo un accenno fugace nella *Torre di Guardia* del 15 settembre 1955, nel quale, ripercorrendo la storia dell'organizzazione, si dice che: "Nel periodo in cui la società aveva divulgato un libro intitolato "*L'Aurora del Giorno*", scritto da uno dei primi associati, J.H. Paton, nessuno dei due [libri] fu più ritenuto utile per l'opera, così si decise che Russell scrivesse alcuni libri da intitolare la serie dell'«Aurora Millenaria»".

Dal 1959 dovettero trascorre altri 17 anni prima che nuovamente si citasse Paton, e ciò accadde nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1976, nella quale fu pubblicata una serie di articoli intitolata "cose alle quali è simile il «regno dei cieli»" e "smascherato il rifugio del falso regno". In essi viene presentata una spiegazione di alcune parabole di Gesù che, come capita spesso, è in assoluto contrasto con ciò che il comune lettore comprenderebbe se le leggesse senza "l'assistenza" dell'organizzazione. Ma ciò che a noi importa per l'argomento in esame, è che nell'articolo si cita John H. Paton:

"Nel numero della *Torre di Guardia di Sion* (inglese) dell'aprile 1881, a pagina 5, fu pubblicato un articolo di J.H. Paton, sulla parabola del lievito ... Tuttavia, *La Torre di Guardia di Sion* (inglese) in data 15 maggio 1900, pagina 154, obiettò a tale veduta ... *La Torre di Guardia* (inglese) del 15 giugno 1910, fece a pagina 205 lo stesso ragionamento ... Si veda anche *La Torre di Guardia* (inglese) del 15 giugno 1912, pagine 198, 199, sotto l'intestazione "Parabola del lievito" ... Ora, se come l'editore de *La Torre di Guardia* C.T. Russell, J.H. Paton fosse stato vivo a quel tempo, avrebbe potuto fare obiezione a quegli articoli dei numeri de *La Torre di Guardia* del 1900, 1910 e 1912. Avrebbe potuto insistere che *La Torre di Guardia* si attiene all'unico aspetto del lievito, nell'illustrazione di Gesù, cioè del suo potere di permeare ... Per tale ragione l'argomento usato da J.H. Paton nel numero della *Torre di Guardia di Sion* dell'aprile 1881 non regge ... Perciò la parabola del lievito non è un'illustrazione di qualcosa di positivo; al contrario, illustra qualcosa di negativo ... La precedente spiegazione data sulla parabola del lievito nei numeri de *La Torre di Guardia* del 1900, 1910 e 1912 è dunque valida oggi, quando le parabole o illustrazioni di Gesù giungono al culmine del loro adempimento? In effetti sì!"

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Riassumere le lunghissime e farraginose spiegazioni delle riviste menzionate, compresa quella del 1976, non è agevole, né serve all'argomento in discussione; basti sapere che in esse la parabola del lievito che universalmente è riconosciuta come un'illustrazione della crescita della chiesa cristiana, è considerata un'illustrazione negativa, sulla crescita della chiesa del diavolo. In tutte e quattro le pubblicazioni, quindi, il lievito della parabola rappresenta il peccato³⁸⁷.

Prima di proseguire oltre è però necessario soffermarsi sulla *Torre di Guardia* del 15 marzo 1976 nella quale viene citato J.H. Paton. Per i lettori di quella rivista questo personaggio è un illustre sconosciuto; niente viene detto di lui: chi era, come mai scriveva sulla rivista, a che titolo lo faceva, in che rapporti era con C.T. Russell e, cosa più importante, si tace il fatto che era un disassociato, ed è la prima volta che la società cita gli scritti di un ex Testimone, o meglio di un ex Studente Biblico. E non solo. È veramente strano che l'autore dell'articolo (siamo sotto la presidenza di F.W. Franz) sconosca un fatto che difficilmente poteva essere sconosciuto al presidente, e cioè che fino al 1912, data dell'ultima *Torre di Guardia* citata e scritta durante la presidenza di C.T. Russell, J.H. Paton era ancora vivo e vegeto, **essendo morto nel 1922**, mentre la rivista del 1976 afferma: "Ora, se come l'editore de La Torre di Guardia C.T. Russell, J.H. Paton *fosse stato vivo* a quel tempo, avrebbe potuto fare obiezione a quegli articoli dei numeri della *Torre di Guardia* del 1900, 1910 e 1912". In realtà J.H. Paton era vivo e in piena attività, ma non avrebbe potuto "fare obiezione" sulle colonne della *Torre di Guardia*, perché non gli sarebbe stato consentito in quanto era considerato un avversario, che era divenuto "un sostenitore di quell'«altro vangelo» del quale la croce di Cristo non è il centro, e che nega che egli «ci ha acquistati con il suo proprio sangue»" (*A Conspiracy Exposed*, 25 aprile 1894, p. 107). L'articolo si conclude dicendo: "Per tale ragione l'argomento usato da J.H. Paton nel numero della *Torre di Guardia di Sion* dell'aprile 1881 non regge. Le Scritture ispirate *ci obbligano* a fare una distinzione nel caso del lievito usato come simbolo. Perciò la parabola del lievito non è un'illustrazione di qualcosa di positivo; al contrario illustra qualcosa di negativo". In sintesi: Russell e noi, autori del 1976, abbiamo ragione e J.H. Paton (che è un disassociato) ha torto. Le Scritture *ci obbligano* a dargli torto.

Trascorrono altri trentadue anni, e sulla *Torre di Guardia* del 15 luglio 2008 viene ripreso l'argomento della parabola del lievito, e, a pagina 17 della rivista, una nota in calce informa i lettori che: "Le spiegazioni che seguono modificano ciò che era stato precedentemente spiegato nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1992, pp. 17-22, e del 15 marzo 1976, pp. 173-192". Stranamente, non vengono più citate, come era stato fatto in precedenza, le riviste del 1900, 1910 e 1912. Dopo 88 anni, nel corso dei quali C.T. Russell, J.F. Rutherford, N.H. Knorr e F.W. Franz, i primi quattro presidenti della Watch Tower erano stati **obbligati** dalle Scritture a dare torto all'apostata J.H. Paton, ecco che adesso il nuovo corpo direttivo cambia all'improvviso direzione. A pagina 19 della rivista, par. 10, viene posta la domanda:

³⁸⁷ Al riguardo, vedi anche *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, di A. Aveta e B. Vona, ed. Dario Flaccovio – Palermo 2014, pp 302-308.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Gesù stava forse usando il lievito per rappresentare la crescita di qualcosa di negativo?”

A essa, diversamente dalle riviste precedenti, non viene data una risposta netta e precisa, ma si invitano i lettori a fare delle riflessioni e a trarne la conclusione. Conclusione che, ovviamente, smentisce tutte le precedenti, in quanto adesso:

“il lievito veniva usato nelle offerte di comunione fatte in rendimento di grazie ... questo pasto era un’occasione gioiosa ... anche se a volte nelle Scritture un dato elemento può avere una connotazione negativa, lo stesso elemento può essere usato per rappresentare qualcosa di positivo ... Gesù non disse che il lievito aveva corrotto l’intera massa di farina, rendendola inutilizzabile ... la donna aveva aggiunto di proposito il lievito e i risultati erano stati buoni ... Come il lievito, l’opera di predicazione del Regno che ha prodotto questa crescita spirituale ha avuto un tale sviluppo che oggi il Regno viene predicato «fino alle più distanti parti della terra!»”

Capovolgimento totale! Prima il lievito era il peccato, adesso è l’opera di predicazione. Le Scritture adesso non *obbligano* più la Società a comprendere la parabola come la compresero Russell, Rutherford, Knorr e Franz; adesso la obbligano a comprendere la parabola come il disassociato J.H. Paton, ma questa volta gli autori dell’articolo si guardano bene dal menzionarlo! Un’ultima riflessione: J.H. Paton scrisse il suo articolo sotto la supervisione di C.T. Russell, che era il direttore responsabile della rivista e, né in quel numero, né in quelli successivi, trovò niente da ridire al riguardo fino a che, nove anni più tardi, nel 1900, quando ormai Paton era andato via, si accorge che la sua spiegazione era errata. Il che è strano, perché in una circostanza analoga, quando N.H. Barbour aveva scritto un articolo sul riscatto che egli non condivideva, era intervenuto tempestivamente, lo aveva corretto e poi ruppe con lui.³⁸⁸

Continuando nel nostro excursus sulla presenza di J.H. Paton nelle pubblicazioni Watch Tower, giungiamo al 1993 e al libro *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, nel quale è narrato che Russell, “invitò J.H. Paton, l’altro vicedirettore dell’*Herald*, a scrivere un articolo a sostegno della fede nel sangue di Cristo quale base per l’espiazione del peccato”; poi senza menzionare nulla circa il fatto che era stato uno dei primi e più importanti collaboratori di Russell e uno degli scrittori della Torre di Guardia, liquidò il personaggio con queste parole: “Due anni dopo anche Paton, che allora serviva come rappresentante viaggiante della Watch Tower, cominciò ad allontanarsi, ed in seguito pubblicò un libro (il suo secondo, intitolato *Day Dawn*), in cui scartava la credenza nella caduta di Adamo nel peccato e quindi la necessità di un redentore”.

La società Torre di Guardia ovviamente sa per certo che a nessuno dei suoi seguaci verrebbe mai in mente di verificare la fondatezza delle sue affermazioni. Se quindi essa scrive

³⁸⁸ A conferma che niente di ciò che veniva pubblicato nella *Torre di Guardia* sfuggiva al controllo di Russell, troviamo questa dichiarazione del libro *Proclamatori*, a pagina 645: “Niente di quello che scriveva sarebbe stato pubblicato a meno che suo marito, il direttore della rivista, non ne avesse approvato il contenuto (accertandosi che fosse in armonia con le Scritture)”. Il che vuol dire che Russell, in qualità di direttore responsabile sottoponeva a vaglio e quindi alla sua approvazione tutto ciò che veniva pubblicato nella rivista, da parte di ogni collaboratore.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che Paton “pubblicò un libro ... in cui scartava la credenza nella caduta di Adamo nel peccato e quindi la necessità di un redentore”, è pacifico che la gran parte dei Testimoni accetterebbe come vere queste dichiarazioni; anche perché trovare una copia del secondo *Day Dawn* scritto da Paton nel 1882 non è agevole, e ancor meno agevole è leggerne le più di 300 pagine. Una domanda, però, qualcuno dei più attenti potrebbe porsela, e cioè: come è possibile che pressoché tutti i collaboratori di Russell, prima o poi “cadessero nell’apostasia”, essendo persone dalle quali lui aveva appreso molte delle sue dottrine e che per anni avevano redatto articoli importanti? La moglie, Maria, Barbour, il suo mentore, Paton, Jones, Mann, Ball, Hennings, ... sono tutti intimi collaboratori, alcuni addirittura membri del “corpo direttivo” che, ad un certo punto decisero di rigettare ciò in cui avevano creduto e che avevano insegnato. Va anche tenuto presente che nessuno di loro rigettò Dio, Cristo e la Bibbia, ma tutti continuarono a credere, a insegnare e a predicare la “buona notizia” secondo la loro comprensione, proprio come faceva Russell. E, tanto per concludere l’argomento, un’attenta lettura del capitolo XX di *Day Dawn*, nell’edizione del 1882, cioè del periodo in cui Paton non era più un collaboratore di Russell, alle pagine 245-258, intitolato “Espiazione”, mostra che non è per niente vero che egli “scartava la credenza nella caduta di Adamo e quindi la necessità di un redentore”. In realtà, con un ragionamento molto articolato egli spiega diversamente da Russell, non dalla Bibbia, il meccanismo mediante il quale la morte di Cristo reca la salvezza al genere umano, non accettando l’idea che costituisce ancora la base della dottrina dei Testimoni della morte **sostitutiva** di Cristo e introducendo il concetto della grazia, del perdono e del dono che Dio, mediante Cristo, compie nei confronti della razza umana peccatrice per sottrarla alla morte. Ma, già al tempo di Russell, in cui lui e solo lui era a tutti gli effetti il “corpo direttivo”, vigeva la norma che soltanto a lui spettava di capire la Bibbia e di spiegarla, e anche di cambiare spiegazione, se necessario, e a nessun altro. E anche se è vero che egli più volte dichiarò di non volersi attribuire il merito “di avere scoperto e compreso quelle importanti verità” (*Il Regno di Dio è già una realtà*, p. 16) e il libro *Proclama-tori* (p. 45) spiega che “Russell accennava con franchezza all’aiuto avuto da altri nello studio della Bibbia. non solo riconosceva di essere debitore all’avventista Jonas Wendell ... a George Storrs ... a George Stetson”, sta di fatto che nessuno di questi personaggi si unì mai a lui divenendo uno studente biblico. Come mai? Il perché è semplice: solo a Russell Dio concesse di svolgere una speciale “opera ... consistita nel mettere insieme questi frammenti di verità per tanto tempo dispersi e nel presentarli al popolo del Signore ... Non dobbiamo arrogarci nessun merito neanche per aver scoperto e messo di nuovo in ordine i gioielli della verità ... L’opera in cui il Signore si è compiaciuto di usare i nostri umili talenti non è stata un’opera originale, ma piuttosto un’opera di ricostruzione, sistemazione, armonizzazione”.

In quest’opera di armonizzazione e ricostruzione nessuno poteva interferire, pena l’allontanamento; e allora ci chiediamo: se Dio aveva guidato Russell durante tutto il corso della sua vita, chi avrebbe potuto legittimamente obiettare alla sua opera di sistemazione? La risposta è: nessuno, tanto è vero che bisognò attendere la sua morte per poterla smontare pezzo per pezzo. Per esempio, nella *Torre di Guardia* di ottobre 1879, pp. 3, 4, J.H. Paton (con la piena approvazione di Russell) spiegò la parabola delle dieci vergini e scrisse: “In armonia con quella fede, io anche credo che Cristo venne sotto forma dello sposo nel 1874”; ma *La Torre di Guardia* del 15 marzo 2015, a pagina 13 dice: “La parabola fa riferimento agli ultimi giorni ma il suo punto culminante sarà la grande tribolazione”. Se Russell fosse ancora

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

vivo, chi si fosse permesso di scrivere qualcosa del genere sarebbe stato, come Paton, bollato come apostata; ma poiché Russell è morto, i cambiamenti non sono più apostasia, ma “nuova luce”, “nuovo intendimento”.

Questa recente spiegazione ci fornisce l'occasione per indagare, ancora una volta, sul metodo della Torre di Guardia per spiegare la Bibbia. Partiamo dai termini. Nella Bibbia esistono due espressioni: “*altre pecore*” e “*grande folla*”, rispettivamente in Giovanni 10:16 e Rivelazione 7:9. Anche trascurando il fatto che sin dall'inizio tutti i commentatori biblici, dal contesto e dalle parole di Gesù hanno compreso chiaramente che le “altre pecore” sono i non giudei che aderiranno alla fede, ciò che qui rileva è che anche gli “unti” scelti da Cristo per portare fuori dalla tenebre della cristianità il popolo per il suo nome, l'avevano capito in modo completamente diverso. Per esempio, Russell, nel 1911 insegnava che le “altre pecore” non comprendevano Abraamo e gli altri, ma che si trattava di una classe di persone che sarebbe stata selezionata durante il millennio del regno di Cristo. (*La Torre di Guardia*, 15 marzo 1911, p. 86), e ciò che veniva insegnato sulla “grande folla” era molto diverso da ciò che viene insegnato oggi.

Nel libro *Il Regno di Dio è già una realtà* si spiega che la forte “curiosità” di sapere chi componesse la “grande folla” non aveva potuto essere soddisfatta dai primi Studenti Biblici — Russell compreso — e quindi che le loro spiegazioni erano “parecchio lontane dalle chiare e semplici verità che oggi conosciamo”. Ora, un'affermazione del genere è in forte contrasto con ciò che la stessa pubblicazione aveva affermato poche pagine prima, e precisamente alle pagine 13 e 14, dove è scritto: “Nell'adempimento moderno, quand'è che Geova, “il vero Signore” è venuto a ispezionare la condizione di coloro che servivano nel cortile terreno del suo tempio spirituale? La profezia spiega che Geova sarebbe venuto con “il messaggero del patto”. Di chi si trattava? Del Re messianico, Gesù Cristo (Luca 1:68-73). In veste di re appena insediato, avrebbe ispezionato e raffinato il popolo di Dio sulla terra (1 Pietro 4:17). Ma allora chi era l'altro “messaggero”, il primo menzionato in Malachia 3:1? ... Charles T. Russell e i suoi stretti collaboratori, agirono quale “messaggero” predetto, impartendo guida spirituale ai servitori di Dio e preparandoli per gli eventi che li attendevano”.

Quindi è Russell il “messaggero” di Malachia, è lui al quale il Signore conferisce questo grande privilegio, ma si tratta dello stesso Russell le cui “spiegazioni erano parecchio lontane dalle chiare e semplici verità che oggi conosciamo”. Non si riesce davvero a capire il motivo per cui Gesù Cristo sceglie Russell come “messaggero” e poi non lo mette in condizione di “capire le chiare e semplici verità”, anzi, viene precisato che queste cose non si potevano proprio capire se “*prima Cristo non avesse rivelato l'identità di questo gruppo*”. La risposta del libro è illuminante: bisognava attendere un altro “messaggero” che sebbene non identificato ufficialmente con questo titolo, fu da Dio specialmente illuminato con “rivelazioni” e “lampi di luce” precedentemente negati a Russell. Quest'uomo era Joseph F. Rutherford, secondo presidente della Società e grande demolitore di Russell, il suo mentore. Come dice il libro “nel 1935 ci fu un grande bagliore di luce spirituale ... la grande moltitudine fu identificata con una classe terrena”; questo “bagliore” fu in effetti la conseguenza del fatto che Cristo “rivelò a Rutherford l'identità di questo gruppo che prima aveva nascosto a

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Russell". Lo abbiamo virgolettato non perché è una citazione letterale del libro, ma perché è esattamente ciò che il libro vuol dire. Analizziamo le parole: "*Ci fu un grande bagliore*", significa che Dio in quell'anno decise di illuminare la mente di Rutherford e fargli capire cose non capite da Russell; ma perché? Perché al primo "messaggero" era stato negato quel "grande bagliore", e come si può sapere se a qualcun altro, successivamente, non sarebbe stato concesso un "bagliore" ancora maggiore, sì da oscurare quello di Rutherford? Verrebbe da dire che vi è, nella concezione dei Testimoni di Geova, una "scala dei bagliori", ma è una scala di cui non si intravede la fine, per cui ogni volta si pensa che si tratti dell'ultimo "bagliore" e poi non lo è. Tanto è vero che l'attuale Corpo Direttivo ha fatto saltare tutte le centrali elettriche degli Stati Uniti a forza di "bagliori". Ma, nonostante quanto abbiamo detto, si deve prendere atto che, almeno per il momento, i Testimoni di Geova continuano a costituire un movimento monolitico — pur se con qualche allarmante crepa nella struttura. Come mai?

Una risposta può essere rappresentata dal fatto che, diversamente da molti altri gruppi simili, essi nutrono la ferma convinzione di essere governati direttamente da Dio, il quale, in un modo o nell'altro, tiene saldamente in mano le redini della sua organizzazione, e lo fa mediante un ristretto gruppo di persone da lui scelte individualmente una per una. Queste persone, oggi, sono il suo "scelto servitore", il suo "canale", il suo "corpo direttivo", del quale adesso narreremo la storia.

CAPITOLO III

STORIA DEL CORPO DIRETTIVO

God bless America! Dio benedica l'America! È la frase con cui tutti i capi dei governi che si sono succeduti nella storia plurisecolare degli Stati Uniti, hanno invocato la benedizione di Dio sulla loro nazione. Sì, perché in America non è mai esistito e mai potrà esistere un presidente ufficialmente ateo. La repubblica fondata sulla rigida e invalicabile separazione fra Stato e Chiesa, sancita nel Primo Emendamento, non prevede che chi ne assume la guida possa non essere religioso e quindi non credere in Dio; in qualunque dio, perché è ovvio che un presidente cattolico come J.F. Kennedy invocava la benedizione del Dio di santa romana chiesa, l'episcopaliano F.D. Roosevelt quella del Dio episcopaliano, B.H. Obama invocava il Dio della Trinity United Church of Christ, e l'attuale presidente, Donald Trump, è presbiteriano. Che in passato milioni di uomini si siano reciprocamente tolti la vita nel nome di quel Dio, non ha importanza; ciò che oggi conta è: *God Bless America*, quell'America che confida tanto in Dio da scriverlo miliardi di volte sulle sue banconote: *In God We Trust*, Noi confidiamo in Dio³⁸⁹, il che vuol dire che per decreto del governo federale degli Stati Uniti Dio esiste, protegge la nazione, la benedice. I governi, se pure eletti democraticamente, hanno un reggitore invisibile che ognuno identifica nel suo Dio. Quindi è il Dio dei musulmani, il Dio dei protestanti, il Dio dei cattolici, il Dio dei battisti, il Dio del Ku Klux Klan, i religiosissimi razzisti assassini, il Dio del disegno intelligente, ma non il Dio dei Testimoni di Geova. Il Dio dei Testimoni di Geova non è il Dio dell'America, né di nessun'altra nazione del mondo. Egli è il Dio che migliaia d'anni fa scelse una nazione su cui regnare, ma che poi rigettò, e che da quasi un secolo ne ha scelta un'altra della quale egli è il Capo, il Teocrata, il Re. La nazione sulla quale Dio governa, la sola in tutta la storia da duemila anni a questa parte, è pertanto una "Teocrazia", un governo di Dio. In questo i Testimoni di Geova sono veramente "americanissimi", perché come dice Harold Bloom³⁹⁰: "L'essenza del credo americano è la convinzione di essere amati personalmente da Dio". I Testimoni credono fermamente di essere "una nazione santa, un popolo di speciale possesso" (1 Pietro 2:9). Per loro "Geova è il nostro Giudice, Geova è il nostro Datore di statuti, Geova è il nostro Re; egli stesso ci salverà" (Isa. 33:29). Ma, poiché Dio risiede nell'alto dei cieli, in "una luce inaccessibile, che nessuno degli uomini ha visto né può vedere"

³⁸⁹ Forse non molti sanno, e tantomeno i Testimoni, che quel motto sulle monete venne stabilito dal Congresso degli Stati Uniti il 22 aprile 1864, su richiesta di un ministro battista che imputava la guerra civile all'ira di Dio per non essere stato riconosciuto nella valuta, ed è scolpito in lettere d'oro dietro il seggio della presidenza del Congresso. [N.C. Nussbaum, 2009] Su un versante del tutto diverso, anche i tedeschi scrivevano *Gott Mit Uns* (Dio è con noi) sulla fibbia delle cinture dei soldati, esattamente come a suo tempo fecero i crociati, che sotto l'ègida di quel grido sterminarono i musulmani, e come fanno oggi i musulmani jihadisti che usano lo stesso grido, *Allahu akbar* per mettere a morte i 'crociati'.

³⁹⁰ Harold Bloom, *La religione americana*, Garzanti 1992, p. 13.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(1 Tim. 6:16), è necessario che egli costituisca degli uomini che agiscano come suoi rappresentanti, che siano i suoi portavoce e mediante i quali egli renda nota la sua volontà e le sue decisioni. “LA SOCIETÀ’ è il rappresentante del Signore sulla terra”³⁹¹

È ovvio che poiché questi uomini sono gli unici ai quali Dio rivela la sua volontà, ciò che essi dicono in suo nome è insindacabile perché proviene dalla più alta autorità dell’universo, e quindi, all’atto pratico, ciò che essi dicono è ciò che Dio dice, e bisogna crederlo sulla parola in quanto nessuno al mondo può mai essere testimone dell’atto materiale con il quale Dio trasmette ai suoi portavoce le sue istruzioni. Questa non è una caratteristica dei soli Testimoni di Geova, perché tutte le religioni del mondo e della storia sono accomunate dal fatto che il Dio di turno incarica una classe, un gruppo, un uomo, perché agisca da suo tramite verso il genere umano. Fu così con Mosè, lo è con la chiesa cattolica e il suo Papa con il sacro collegio, lo è con i Testimoni di Geova e il loro Corpo Direttivo che, nell’ordinamento “teocratico” è collocato immediatamente sotto il trono di Dio³⁹²; la sua nomina proviene direttamente dall’alto: “Esso [il Corpo Direttivo] è nominato dallo stesso che nominò i dodici apostoli nel primo secolo E.V., cioè Gesù Cristo, Capo della vera congregazione cristiana³⁹³”. Sebbene il corpo direttivo rappresenti l’organismo supremo dei Testimoni di Geova, la sua origine, o meglio la sua scoperta è relativamente recente; risale agli anni settanta del secolo XX. Se parliamo di “scoperta” è perché, come per tutte le altre dottrine, ad un certo punto essi si “accorsero” che un corpo direttivo esisteva già nel I secolo, e quindi bisognava che fosse ripristinato.

Stranamente, però, sia il fondatore C.T. Russell, che il secondo presidente, J.F. Rutherford, dal quale hanno origine i Testimoni di Geova, sembrano sconoscere quest’organismo che così tanta importanza riveste nell’odierno assetto organizzativo, sebbene Rutherford, che nel 1919 fu scelto direttamente da Cristo per guidare il suo popolo, leggesse la stessa Bibbia e fosse guidato dallo stesso Spirito santo che oggi guida l’attuale corpo direttivo. Perfino il terzo presidente N.H. Knorr, e il suo “oracolo”, Fred Franz, solo dopo quarant’anni dalla morte di Rutherford, e *obtorto collo*, acconsentirono alla modifica della struttura gerarchica dell’organizzazione. Ci chiediamo, pertanto, qual è la vera storia del corpo direttivo, cosa c’era prima, e perché a un certo momento esso venne alla luce?

▪ LA NASCITA DEL TERMINE

Cominciamo con l’esaminare le pubblicazioni Watch Tower per vedere quando, per la prima volta, e in che contesto, viene usato questo termine.

Una ricerca approfondita negli scritti della Torre di Guardia, da Russell in poi, mostra che il primo [in realtà il secondo, come abbiamo già visto e vedremo più avanti] presidente e fondatore del movimento sconosceva il termine e il tipo di struttura che esso sottintende. Esso vede la luce durante la presidenza di Rutherford, sebbene in un contesto che è in netta contrapposizione con il significato che oggi gli è attribuito. Nella pubblicazione *A Model*

³⁹¹ *La Torre di Guardia*, luglio 1939 (italiano); *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, p. 219.

³⁹² Vedi *La Torre di Guardia*, 15 aprile 2013, p. 29.

³⁹³ *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, p. 310.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Study n. 1, del 1937, edita durante la presidenza Rutherford, a pagina 6 è scritto: «“Gerarchia” significa “dominio o autorità nel campo delle cose sacre” (Webster). *The Official Catholic Directory* del 1935 dice: “La Gerarchia cattolica o il corpo direttivo della chiesa cattolica, è costituita da sua santità il supremo pontefice [il papa], assistito dal sacro collegio dei cardinali e da diverse sacre congregazioni, o commissioni ecclesiastiche permanenti, delle quali i cardinali sono i componenti principali; dai Patriarchi, gli Arcivescovi e i vescovi; dai nunzi apostolici e dai delegati, dai vicari, i prefetti, e da alcuni abati e altri prelati”. (Vedi *Ricchezza*, pagina 228, par. 2) Essa è basata sull’insegnamento antiscritturale di religionisti ambiziosi, secondo il quale clero e laicato sono differenti, e grazie a ciò il clero si è posto al di sopra delle congregazioni, contrariamente alle parole di Gesù: “Uno è il vostro maestro, il Cristo; mentre voi siete tutti fratelli”. — Matteo 23:8, 10».

Agli occhi del secondo presidente era pertanto un sovvertimento dell’insegnamento evangelico l’esistenza di una gerarchia ecclesiastica, che egli stesso definisce un “corpo direttivo”, in quanto come egli scrisse nella *Torre di Guardia* del 1° giugno 1938, p. 163, par. 2: “Nell’organizzazione sottoposta a Cristo Gesù nessuno è superiore a un altro in grado o rango”. Parole che però provenivano da chi nell’organizzazione esercitava un potere assoluto, certamente nemmeno paragonabile a quello degli apostoli del primo secolo, e che H. Bloom definisce appropriatamente “un Tamerlano millenarista”³⁹⁴.

Poco tempo dopo la morte di Rutherford, avvenuta l’8 gennaio 1942, il termine “corpo direttivo” che lui aveva attribuito alla gerarchia cattolica, venne per la prima volta fatto proprio dalla sua organizzazione. Ciò accadde quando la Società [Watch Tower] venne riconosciuta colpevole di diffamazione e condannata al pagamento di una penale di 50.000 dollari per aver calunniato uno dei suoi associati e uomo di punta dell’organizzazione, Olin Moyle, che in precedenza ne era il rappresentante legale. Commentando il verdetto, la rivista *Consolazione* del 22 giugno 1943, p. 27, scrisse: “I due articoli della Torre di Guardia che seguirono due settimane dopo, e cioè “Informazione” e poi “lacci”, furono pubblicati, a detta degli imputati, in risposta a una lettera di Moyle che era stata fatta circolare estesamente in varie parti del paese; ed anche per presentare un commento imparziale sul modo di agire di Moyle e come ammonizione scritturale e a protezione dei testimoni di Geova, di cui la Società Torre di Guardia è il *corpo direttivo* (corsivo mio)”.

Da quel momento quest’espressione cominciò a fare sempre più spesso la sua apparizione anche se non con il significato che le venne poi attribuito dal 1971 in poi, e in particolare negli ultimi anni.

La Torre di Guardia (inglese) del 15 luglio 1943, p. 216, par. 24, conteneva queste parole: “Felice quel servitore se il suo signore arrivando lo troverà a fare così. Veramente vi dico: Lo costituirà sopra tutti i suoi averi” (Matt. 24:46, 47). Questa profezia conferma che la classe del “servitore” di Geova si sarebbe dimostrata fedele fino alla venuta del Signore nel suo tempio nel 1918 A.D. In quella data così importante, come ben sappiamo, il rimanente del “popolo per il suo nome” di Geova, collaborava con la Watch Tower Bible and

³⁹⁴ Op. cit., p. 185.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Tract Society nella sua qualità di *corpo direttivo legale*". Più avanti, *La Torre di Guardia* (in italiano) del novembre 1945, p. 163, scriveva: "Dal suddetto procedimento è evidente che "gli apostoli e gli anziani" in Gerusalemme, che furono consigliati e che sotto la direzione dello spirito decisero e progettaronò i decreti che sarebbero stati osservati dai Cristiani dei Gentili, costituirono il *corpo governante* della chiesa o della visibile organizzazione Teocratica da e per tutta la terra ... Essa [Gerusalemme] fu la prima chiesa o congregazione di essere stabilita. Il *corpo governante* di tutte le susseguenti chiese cristiane della terra, dimorò con la chiesa in Gerusalemme fintantoché quella città continuò ad esistere o gli apostoli rimasero ivi".

Il concetto o idea di corpo direttivo andò prendendo sempre più piede, come conferma *La Torre di Guardia* del novembre 1945, p. 169, parr. 30, 34:

«Così Timoteo, agendo per il visibile *corpo direttivo* della chiesa di Dio, era consapevole della regola Teocratica da seguire quando egli assegnò dei speciali servitori nella chiesa ... Siccome le congregazioni hanno fallito d'osservare questo fatto, costoro son divenute vittime dell'idea erronea di mantenere una locale ed indipendente regola democratica in ciascuna congregazione, come altrettanto nei propri affari, ed hanno eletto dei cosiddetti "anziani", "diaconi", "vescovi", ecc., per occupare tali uffici mediante il voto di tutti i membri della congregazione. Questo è assolutamente contrario alla regola Teocratica. Tale regola osserva un solo visibile *corpo governante* che opera sotto Geova Iddio ed il suo Cristo, e perciò il dovere incombe su tale *corpo direttivo* di assegnare dei servitori speciali nelle schiere o congregazioni locali dei fedeli testimoni di Geova ... Nel primo secolo fu il gruppo degli apostoli in particolare, ed il corpo degli anziani con cui esso era associato in Gerusalemme, che formò il visibile *corpo governante* dell'organizzazione Teocratica di Geova sulla terra ... Quel *corpo direttivo* non fu composto di uomini perfetti, e nessun di loro era infallibile, benché alle volte lo spirito d'ispirazione veniva sugli apostoli. Ma essi si rivolsero all'infalibile Iddio per la valida direzione, ed infatti furono guidati da Lui per mezzo del suo spirito e dei suoi angeli. Perciò i loro decreti e le loro istruzioni furono impartite con tutta autorità, ed i Cristiani dovrebbero lietamente sottomettersi ad esse. Fu a proposito di tale *corpo direttivo* che l'apostolo Pietro scrisse a quelli dell'organizzazione Teocratica: "Siate soggetti per amor del Signore, ad ogni autorità creata dagli uomini: al re [Cristo Gesù] come al sovrano [Capo della chiesa]; ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno del bene». — 1 Pietro 2:13, 14.³⁹⁵

Che a quel tempo, però, nell'organizzazione non esistesse un corpo direttivo, ma un solo capo indiscusso, è tra l'altro dimostrato da ciò che fu pubblicato nella *Torre di Guardia* (inglese) del 15 febbraio 1942, p. 63:

"Caro fratello Knorr, è stato mio privilegio stasera essere seduto a tavola quando il fratello Van Amburgh ti ha presentato alla famiglia come nuovo presidente della Società, l'organizzazione del Signore sulla terra. Desidero cogliere quest'opportunità per esprimerti, nella tua qualità di *direttore visibile degli interessi della Teocrazia sulla terra*, la mia sincera espressione di unità e il mio

³⁹⁵ Ovviamente, questa spiegazione oggi non è più valida, in quanto in seguito alla profonda modifica dell'intendimento sulle "autorità superiori", essa non si applica più a Cristo e a Dio, ma ai governi e alle autorità secolari. Dice infatti *Perspiciacia nello studio delle Scritture*, pp. 252, 253: "Non essendoci alcun motivo per cui i cristiani si oppongano a un sistema permesso da Dio, essi hanno buone ragioni di sottomettersi alle autorità superiori ... 1 Pietro 2:11-17".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

amore per te quale servitore di Geova e il mio desiderio di cooperare con te nel fare la volontà del Signore. So che ubbidendo alle tue direttive, io sarò debitamente guidato, perché adesso *sei tu il principale servitore del Signore qui sulla terra*". [corsivo aggiunto]

Parole, queste, che difficilmente fanno il paio con quelle della *Torre di Guardia* (inglese) del 1° giugno 1938, secondo la quale, "nell'organizzazione nessuno è superiore a un altro". Che queste altisonanti espressioni abbiano solo un valore di facciata lo si comprende facilmente leggendo ciò che fu scritto nel primo *Annuario* della presidenza Knorr, del 1943, dove, alle pp. 226, 227 troviamo: "Per più di sessant'anni Geova ha impiegato uomini fedeli, C.T. Russell e J.F. Rutherford, quali suoi servitori nell'incarico di Presidente, la funzione di più alto grado della Società, per soprintendere le attività della parte terrena dell'organizzazione di Geova. Sotto la direttiva del Signore tutti i fedeli servitori del Signore hanno riconosciuto che la Teocrazia, della quale la Watch Tower Bible and Tract Society è il servitore, opera dall'alto in basso, e non dal basso verso l'alto, come nei governi mondani, e di conseguenza, le istruzioni del Signore giungono al suo popolo sulla terra dall'ufficio del presidente della Watch Tower Bible and Tract Society, dove si trovano uomini unti scelti nell'organizzazione del Signore. Riconosciamo davanti al Signore che il fratello N.H. Knorr è il Suo servitore scelto per ricoprire l'incarico di presidente rimasto vacante dopo la dipartita del fratello J.F. Rutherford"³⁹⁶. (sottolineatura aggiunta)

L'attento lettore di questi scritti dell'organizzazione, ormai lontani nel tempo, avrà certamente notato l'uso ricorrente di un termine sconosciuto nelle Scritture: **Teocrazia**, cioè governo di Dio. La Teocrazia è da sempre stata la forma di governo prediletta dalle dittature religiose; in sostanza, e molto semplicemente, si ha una Teocrazia quando una determinata persona, o un gruppo di persone, asserisce che è Dio stesso ad avergli conferito l'incarico di guida, capo, rappresentante, portavoce, presso il popolo. Di conseguenza è solo a Dio che tale persona deve rendere conto in quanto, dopo Dio, non esiste sulla terra autorità più alta della sua³⁹⁷.

³⁹⁶ Lo stesso discorso valeva anche per quest'ultimo. Sebbene il libro *Proclamatori* affermasse di J.F. Rutherford: "I Testimoni sapevano che non era il loro capo", è lo stesso libro a smentirlo, quando a pagina 626 dice: "Il Signore sapeva quello che faceva quando ti ha messo a *capo*? Certamente ... Perciò ha messo una persona con un temperamento diverso a *capo*" (corsivo aggiunto). Basta, poi, sfogliare *The Messenger* del 25 luglio 1931, nel quale a pagina 3, sotto una foto di Rutherford che pronuncia un discorso a Parigi, vi è la didascalia: "Il loro **visibile leader**, mentre impartisce istruzioni alla divisione di Parigi del "Grande Esercito". L'anno successivo, la stessa affermazione apparve sull'*Annuario* del 1932, nel quale, a pagina 109 era scritto: "I fratelli dell'Europa centrale mandano il loro amore e i loro saluti a te, fratello Rutherford, che sei il loro **visibile leader**". (Vedi anche *The Watchtower* 1 marzo 1929, p. 79; 1 aprile 1931, p. 110 e 1 dicembre 1932, p. 365).

³⁹⁷ La rivista *Consolazione* del 4 settembre 1940, p. 25 ne dà la definizione ufficiale: «La Teocrazia è la promessa amministrazione terrena degli affari di Geova Dio, il Creatore, mediante il Re nominato per questo scopo, Cristo Gesù. Questa Teocrazia è adesso operante sulla terra, per mezzo della "strana opera" di smascherare la religione e di esaltare il suo contrasto con la verità della Parola di Dio. La Teocrazia è al presente amministrata dalla Watch Tower Bible and Tract Society, della quale il giudice Rutherford è il presidente e direttore generale». Ancora una volta, nessun corpo direttivo, ma un pre-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ LA TEOCRAZIA

È vero che il termine “Teocrazia”, come dice *La Torre di Guardia* del 1° aprile 1972, può farsi risalire a Giuseppe Flavio, che ne fece uso per la prima volta in *Contro Apione* dove, parlando dell’ordinamento giudaico che l’autore faceva risalire a Mosè è scritto: “Infinite sono le distinzioni nei particolari fra i costumi e le leggi di tutti gli uomini. Si potrebbero così riassumere: alcuni hanno affidato l’autorità di governo a monarchie, altri a oligarchie, altri ancora, alle masse. Il nostro legislatore, invece, non si soffermò su nessuna di tali forme, ma determinò un governo che — forzando la lingua — si potrebbe chiamare teocrazia, riponendo in Dio il potere e la forza”³⁹⁸. È però interessante notare il commento che ne fa l’*Enciclopedia Cattolica*³⁹⁹:

Secondo l’etimologia (da θεος e κρατῶ), significa una forma di regime nel quale il supremo dominio politico appartiene a Dio e dal medesimo viene direttamente esercitato. Il termine è stato coniato da Giuseppe Flavio, il quale con esso volle distinguere il regime politico del popolo ebraico dalle altre forme già teorizzate da Aristotele, la monarchia e la democrazia. È *tuttavia da notare che un regime diretto di Dio, quale il significato etimologico farebbe supporre, non si è mai avverato nella storia dell’umanità*, poiché anche presso il popolo ebraico citato come il tipo classico della teocrazia, prima della nomina del re la legge veniva dettata da un legislatore umano, del quale Dio si servirà per guidare il popolo eletto. In questo periodo piuttosto che di teocrazia sarebbe più proprio parlare di ierocrazia, per la prevalenza acquistata dalla casta sacerdotale, alla quale si aggiunsero i profeti, che parlavano in nome di Dio ... Non si comprende, pertanto, come alla teoria dell’origine divina del potere, sostenuta da S. Paolo in poi da tutta la tradizione del pensiero cristiano, si sia potuto dare l’appellativo di teocratica. Tale denominazione, da tempo diventata di

sidente e direttore generale che, da solo, gestisce gli affari di Dio. E questa non è una forzatura interpretativa, ma è semplicemente ciò che fermamente credeva (o insegnava a credere) J.F. Rutherford. Prima di morire, nel numero del 7 gennaio 1942 di *Consolation*, apparve un suo articolo nella rubrica intitolata “Consigli da Rutherford”. Era intitolato “Lo Spirito Santo”, e spiegava senza alcun timore di sembrare ridicolo di aver capito cos’è realmente il *Parakleto* di cui parlava Gesù Cristo in Giovanni 16:13-15. Secondo il “giudice”: “il *parakletos* non è TUTTO lo spirito o il potere di Geova Dio, ma è quella parte di potere e autorità di Dio che è usata dal Signore Iddio come uno strumento per adempiere i suoi propositi e che egli usa, per esempio, per assistere quelli che fanno parte della vera chiesa durante il periodo dell’assenza di Cristo Gesù. Lo strumento usato da Dio per assistere il suo popolo non deve essere necessariamente una creatura vivente, ma Dio può appropriatamente impiegare alcuni altri strumenti mediante i quali compiere la sua volontà. Dio ha posto in essere molte forze invisibili all’uomo, e che sono potenti, come l’elettricità, gli elettroni o le vibrazioni, ed essi sono usati a beneficio dell’uomo. ... Lo spirito santo è perciò quel potere che Dio usa per provvedere rivelazioni e intendimento di Geova Dio e dei Suoi propositi a coloro che egli genera come Suoi figli. Lo spirito santo è anche il mezzo che Lui impiega per comunicare con le sue fedeli creature generate dal suo spirito per dar loro aiuto, conforto e sostegno. Tale potere così impiegato come mezzo di comunicazione, rivelazione e sostegno per i suoi generati dallo spirito fa sì che essi siano senza macchia, perfetti e completi; di conseguenza poiché tale strumento è santo è appropriato definirlo “lo spirito santo”.

³⁹⁸ *Contro Apione*, Marietti 2007, pp. 207, 208.

³⁹⁹ *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1954, Vol. XI, p. 1922.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

uso comune nella storia delle dottrine politiche, deriva da un errore palese di valutazione storica e dottrinale ... il principio dell'origine divina del potere non deve essere interpretato come se Dio direttamente investisse il sovrano con un suo intervento particolare, ma nel senso che l'autorità, essendo un requisito necessario dell'organismo sociale, è voluta dalla natura e quindi dal suo autore, Dio, dal quale deriva come da sua fonte ultima (corsivo aggiunto).

Vi è un'affermazione interessante in quanto detto sopra, e cioè che “un regime diretto di Dio, quale il significato etimologico farebbe supporre, *non si è mai avverato* nella storia dell'umanità”. Se ne rese conto lo stesso Giuseppe quando disse che Teocrazia è un termine che si applica “forzando la lingua”. La realtà, verificabile, e che non può essere messa in discussione è che, poiché “Dio nessuno l'ha visto mai” (Gv. 1:18) la teocrazia è un governo nel quale un uomo o un gruppo di uomini *asserisce* di governare nel suo nome, per sua nomina diretta e con tutta la sua autorità. Come abbiamo appena verificato nella rivista *Consolazione* del 1940, se la teocrazia è “la promessa amministrazione degli affari terreni di Geova Dio ... ed è al presente amministrata ... dal giudice Rutherford, presidente e direttore generale”, l'unica conclusione possibile e logica che se ne trae è che la teocrazia è Rutherford, che Dio ha nominato suo direttore generale.

Per i Testimoni di Geova questo sostantivo e le sue aggettivazioni sono così entrati a far parte del loro lessico ordinario che spesso ne hanno dimenticato il significato originario, applicandolo in ogni aspetto della vita quotidiana. Espressioni come “condotta teocratica”, “norma teocratica”, “disposizione teocratica”, “atteggiamento teocratico”, “pensiero teocratico”, “comportamento teocratico”, sono d'uso comune, come anche la frequente domanda: “ti sembra un modo di agire *teocratico*, questo?”.

In teoria, ma solo in teoria, e supponendo che la Bibbia sia in ogni sua parte la letterale parola di Dio, e avendo i cristiani la certezza che “Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv. 16:13), per essi, oggi, l'unico modo di riconoscere in Dio il Grande Teocrata, dovrebbe essere quello di non dare ascolto a nessun portavoce umano, ma di farsi guidare — in tutto — dalle parole scritte, anche da quelle scritte da Mosè perché, sebbene Paolo fosse di diverso avviso, Gesù non ha mai abolito una sola virgola della legge mosaica, né avrebbe mai pensato che ciò potesse accadere (Matt. 5:17)⁴⁰⁰. Ovviamente, questo è difficilmente praticabile, sicché bisogna accontentarsi di credere che nel 1919 Dio Onnipotente scelse un avvocato americano di nome Rutherford come suo amministratore

⁴⁰⁰ L'argomento è di estremo interesse, e sono molte le occasioni in cui Gesù ribadì fermamente che l'osservanza della legge – e del suo spirito – era e sarebbe stato un obbligo per tutti i suoi seguaci (vedi Marco 10:17-22; Matteo 5:17-20; Luca 16:16; 18:20-23; Giovanni 10:34, 35). Un approfondimento ricco di riflessioni e di connotazioni storiche è contenuto in *Jesus: Apocalyptic Prophet of the New Millennium*, di Bart Ehrman – Oxford University Press, 1999. Altra interessante osservazione al riguardo è contenuta in *L'origine dei dogmi cristiani*, di Elia Benamozegh (Marietti, 2016), che a pagina 10 così riferisce quanto in precedenza affermato da Eugène Haag in *Histoire des dogmes chrétiens*: “Se si considera da un lato che Gesù non è venuto, come lui stesso ha detto, per abolire la legge mosaica ma per compierla, e dall'altro che sono degli ebrei che hanno costituito il primo nucleo della Chiesa cristiana, si comprenderà che è necessario studiare in primo luogo le idee che avevano corso in Giudea al tempo della venuta del Messia per avere un'intelligenza esatta delle dottrine del cristianesimo”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

delegato e nel 1938 incaricò una società per azioni americana, la Watch Tower Bible and Tract Society, di amministrare la Teocrazia (*Consolazione*, 4 settembre 1940, p. 25).

Questa convinzione è in effetti alla base dell'intera struttura del movimento, senza la quale esso crollerebbe come un castello di carte: “Gli incrollabili e devoti Testimoni hanno mantenuto la propria fede nell'organizzazione di Geova. Di tutte le organizzazioni della terra essi sanno qual è quella che Dio Onnipotente ha impiegata per dare al Suo nome e al Suo regno la più grande testimonianza di tutta la storia cristiana”⁴⁰¹.

Se si legge con attenzione l'intero articolo contenuto nella rivista di cui sopra, e intitolato “*Fede nella vittoriosa organizzazione di Geova*”, è agevole notare come il suo linguaggio è interamente asservito al fine di dimostrare che Dio ha un'organizzazione (i Testimoni) mentre è lontano e idiosincratico nei confronti di quello evangelico. Eccone un esempio:

“In tutto l'universo nessuno amava l'organizzazione teocratica più di lui [Gesù]”
 [Gesù non ha mai detto niente del genere. Egli amava il Padre, non un'organizzazione]
 “Per la sua incrollabile devozione all'organizzazione teocratica, morì martire”
 [Gesù era devoto al Padre e alla sua volontà, non a un'organizzazione]
 “Per parte di tre giorni sembrò che l'organizzazione teocratica avesse subito una definitiva sconfitta”
 [Qui si supera ogni limite: non esiste nemmeno un lontano accenno nelle Scritture che giustifichi quest'affermazione]
 “Il suo [dell'organizzazione] principale esponente era morto”
 [Colui che morì era il figlio di Dio; nessun credente ebreo prima, o cristiano poi, pensò mai che fosse morto un “esponente”]
 “Egli destò dai morti il principale sostenitore dell'organizzazione teocratica”
 [Come mai Paolo non ne sa niente quando dice: “Colui che destò nostro Signore dai morti?” Gli è sfuggita l'organizzazione?]

Naturalmente il corpo direttivo aveva necessità impellente di spiegare il suo uso burocratico di un termine che nella Bibbia non esiste, perciò chi fosse interessato all'approfondimento può consultare *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1981, pp. 30, 31, tenendo presente che con il sistema da loro adottato si può far dire alla Bibbia qualunque cosa. Chiuso l'inciso dedicato alla teocrazia, riprendiamo adesso il nostro discorso.

Ecco perché, a cominciare da Russell, blandamente, poi con Rutherford in maniera più incisiva, e poi con Knorr in modo definitivo, la casa editrice Watch Tower Bible and Tract Society finì col divenire una società teocratica, cioè una società che gestisce gli affari di Dio. Queste sono le parole con le quali ne viene dato l'annuncio sulla rivista *Consolazione* dell'8 novembre 1944, in occasione dell'assemblea annuale della Società: “Ma non furono queste le cose che resero memorabile quel raduno di tre giorni. Piuttosto, tutto quello che era avvenuto in precedenza, nei discorsi dell'assemblea di servizio di due giorni, specialmente

⁴⁰¹ *La Torre di Guardia*, 1° settembre 1979, p. 18.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

riguardo all'ordine Teocratico, fu ciò che ne permise l'applicazione pratica all'organizzazione legale. Fino ad allora vi erano state delle manchevolezze nella struttura della Società ed era necessario rivederne lo statuto. In breve, l'organizzazione legale doveva essere *teocratizzata!*"

Questa "teocratizzazione" a quel tempo non prevedeva nessun corpo collettivo o collegio di "unti" che dirigessero la struttura, ma soltanto "un uomo solo al comando", come disse nel corso di un'assemblea T.J. Sullivan: "Il presidente della Watch Tower Bible and Tract Society è, perciò il portavoce fisico dell'organizzazione, ed *il solo* che il Signore ha nominato per stabilire le direttive, provvedere istruzioni organizzative, ecc."⁴⁰².

Per quanto incredibile possa sembrare, la "teocratizzazione" della Società raggiunse l'inverosimile quando Fred Franz, nel 1943 scrisse il seguente articolo nella *Torre di Guardia* del 1° luglio:

"Egli [il Figlio] ha nominato il suo «servitore fedele e prudente» in qualità di suo portavoce visibile, e dice a quelli che hanno il privilegio di rappresentarlo sulla terra, 'Questo vangelo del regno sarà predicato in tutta la terra in testimonianza a tutte le nazioni' (Matt. 24:14); e, «Gli abitanti di una città per certo andranno a quelli di un'altra, dicendo: «Andiamo con premura a pregare il Signore e a cercare il Signore degli eserciti» (Zac. 8:21), e, «Ecco, io mando per molti pescatori, dice il Signore, ed essi per certo pescheranno; e manderò poi per molti cacciatori, ed essi per certo li cacceranno da tutti i monti e da ogni collina, e dalle fessure delle rocce»". – Ger. 16:16.

Queste espressioni della volontà di Dio espressa dal suo Re mediante la sua agenzia ufficiale costituiscono la sua legge o regola di condotta per il "servitore fedele e prudente" e per i suoi attuali compagni di buona volontà che dimoreranno per sempre sulla terra nel Nuovo Mondo. Il Signore disvela alla nostra organizzazione ulteriori istruzioni e le rende più facilmente attuabili istruendoci per mezzo del suo "servitore fedele e prudente". Egli dice, 'Assegniamo il campo, il mondo, ai pionieri speciali, ai pionieri regolari e alle compagnie dei testimoni di Geova in modo ordinato, sufficiente perché ciascuno dia un'estesa testimonianza, e affidiamo loro la responsabilità di aver cura degli interessi del Nuovo Mondo nelle rispettive assegnazioni'. Egli dice che il requisito per i pionieri speciali dev'essere di 175 ore e di 50 visite ulteriori ogni mese; essi dovrebbero inoltre condurre un numero ragionevole di studi biblici; per quanto riguarda i pionieri regolari, 150

⁴⁰² Discorso pronunciato da T.J. Sullivan, membro del corpo direttivo, intitolato "L'assemblea di zona e il suo scopo" alle ore 19,30 dell'8 agosto 1940.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ore⁴⁰³ e tutte le visite ulteriori e gli studi biblici che è ragionevole fare nello stesso periodo di tempo. Per quanto riguarda i proclamatori delle compagnie egli dice, ‘Stabiliamo una quota di 60 ore e 12 visite ulteriori e per lo meno uno studio biblico la settimana per ogni proclamatore’. Queste direttive ci sono state impartite dal Signore per mezzo della sua agenzia ufficiale che stabilisce ciò che ci è richiesto; e per quelli che amano veramente il Signore e sono guidati dal suo consiglio, queste sono richieste ragionevoli. Quest’espressione del Signore dovrebbe porre fine a ogni controversia. È per il vostro bene che sono stati posti questi obiettivi; ciò vi consentirà di dimostrare la vostra integrità e di magnificare il nome del Signore. Queste direttive del Signore ci pervengono sia come singoli individui che come collettività unita in forma di “compagnie”.

È difficile credere che nel 1943 e non nel medioevo, qualcuno potesse pensare che dall’alto dei cieli l’Altissimo stabilisse personalmente quante ore al mese dovevano predicare i pionieri speciali, i pionieri regolari e i proclamatori dei Testimoni di Geova; eppure è così.

Questa situazione che dal 1879 al 1975 vide al comando della Società Torre di Guardia un solo uomo considerato il portavoce e unico tramite fra Dio e il suo popolo, ha come è ovvio una sua ragion d’essere che non è mai stata rivelata ai Testimoni di Geova per motivi comprensibili, ma che cercheremo adesso di tratteggiare.

La spiegazione ufficiale dei grandi cambiamenti che nel quasi secolo e mezzo di vita della Società Torre di Guardia hanno caratterizzato lo sviluppo dell’organizzazione è quella secondo la quale Dio ha progressivamente “raffinato” il suo popolo, guidandolo gradatamente dalle tenebre alla luce, portandolo sempre più vicino al modello originale di governo della chiesa esistente nella Gerusalemme del primo secolo, quando Gesù Cristo fondò la congregazione cristiana⁴⁰⁴, con a capo gli apostoli che egli stesso aveva scelto. Ma, come

⁴⁰³ È evidente che il “Signore”, deve aver sentito la necessità di aggiornare il suo “statuto dei lavoratori” se, con la circolare del 15 maggio 2017, ha ridotto drasticamente le ore di servizio richieste ai pionieri regolari, riducendole da 150 a sole 70! Anche i semplici “proclamatori” sono stati tenuti nel debito conto nella nuova “contrattazione”, in quanto per loro non si parla più di 60 ore mensili; “Egli” (Dio) non dice più “stabiliamo una quota di 60 ore”, ma lascia libero ciascuno di loro di regolarsi secondo le sue possibilità. Per essere, quello dei Testimoni di Geova” un Dio immutabile, sembra che piuttosto spesso egli ritorni sulle sue “immutabili” decisioni!

⁴⁰⁴ Quando diciamo che “Cristo fondò la congregazione cristiana”, intendiamo riferirci a ciò che intendono i Testimoni di Geova e le chiese in generale, in quanto è storicamente e scritturistico dimostrato che Gesù non fondò, né intese mai fondare alcuna chiesa. Significative al riguardo sono le parole di Hans Küng [*La chiesa*, Queriniana 1967, p. 80]: “Il Gesù pre-pasquale durante la sua vita non ha fondato alcuna chiesa ... Non fa quindi meraviglia, anzi è un argomento a favore della fedeltà della tradizione evangelica, evidentemente non sopraffatta dalla comunità primitiva, il fatto che i vangeli non riportano alcuna parola di Gesù rivolta in pubblico per annunciare la costruzione della sua chiesa ... Il logion di Mt. 16, 18 (assai contestato quanto alla sua autenticità e comunque non rivolto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

abbiamo detto, le cose non stanno così. In effetti ciò che ha avuto luogo negli scorsi 137 anni è stata semplicemente una lotta di potere per assumere il comando dell'organizzazione. A grandi linee, la storia dello sviluppo organizzativo dell'ente fondato da C.T. Russell può essere suddivisa così:

1. Periodo dal 1878 al 1916. La guida era esercitata da C.T. Russell, lo “schiavo fedele e prudente”;
2. Periodo dal 1917 al 1942. La guida era esercitata dal “generalissimo”, il “giudice” J.F. Rutherford, che fondò la Teocrazia;
3. Periodo dal 1943 al 1975. La guida era esercitata dal Presidente N.H. Knorr, insieme ad altri sei che con lui costituivano un “direttorio” di sette persone, una sorta di corpo direttivo in embrione;
4. Periodo dal 1976 al 2013, nel quale la guida era esercitata dallo “schiavo fedele e discreto” per il tramite di alcuni suoi rappresentanti, chiamati “corpo direttivo”;
5. Periodo dal 2013 a oggi, nel quale la direttiva è concentrata solo in un ristretto gruppo di uomini che **sono**, non **rappresentano**, lo “schiavo fedele e discreto” e contemporaneamente costituiscono il corpo direttivo.

Chi comandava, chi decideva le dottrine, chi scriveva⁴⁰⁵ i libri e le altre pubblicazioni, chi era il proprietario dell'organizzazione nel periodo 1881 — 1916?

È interessante notare come C.T. Russell descriveva l'organizzazione gerarchica della chiesa cattolica:

“Un'organizzazione che Dio Onnipotente aveva fondato una volta per tutte perché durasse per sempre fino alla fine dei tempi, e dentro la quale aveva invitato gli uomini a entrare: essa è la famiglia, il Regno, la città dell'uomo. I suoi funzionari sono nominati da lui e devono la loro autorità di insegnanti solo a lui. In una parola la chiesa cattolica non è una democrazia ma un impero, non è una repubblica ma un Regno. E come tale essa si propone all'uomo in tutta la sua autorità: i suoi funzionari sono sotto giuramento al Re Eterno, ed essi servono l'uomo nel suo nome ed in sua vece”⁴⁰⁶.

La sua opinione su come era organizzata la chiesa primitiva e su come avrebbe dovuto esserlo quella del suo tempo, era profondamente diversa. Secondo lui essa consentiva

al pubblico) che è l'unico passo dei vangeli a parlare di una Ekklesia come chiesa universale, riporta l'edificazione della chiesa al futuro e non al passato”.

⁴⁰⁵ Per saperlo basta leggere uno qualunque delle centinaia di libri e opuscoli scritti dal prolifico “giudice”, del quale, nella prefazione di *La Creazione* (1927) è scritto: “Gli Editori sono lieti di potere offrire al pubblico un nuovo libro uscito dalla penna del Giudice Rutherford. Durante i cinque ultimi anni il numero delle sue opere pubblicate in 30 lingue diverse ha raggiunto la cifra di 27 milioni di volumi. I libri di nessun altro uomo sulla terra possono forse vantare una così vasta diffusione”. Dello stesso personaggio, l'opuscolo del 1920, intitolato *Possono i viventi parlare con i morti?* dà questa descrizione: “Il Giudice Rutherford, di New York, probabilmente il migliore conosciuto avvocato-Biblicista nel mondo”.

⁴⁰⁶ *La Torre di Guardia* (inglese), 1° settembre 1893, pp. 266, 267. *Ristampe*, p. 1573.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

all'individuo libertà personale, dignità, libertà di parola e di pensare diversamente anche sulle dottrine più importanti. Infatti, ecco come egli descrisse il risultato del suo esame sulla struttura della chiesa primitiva: “Man mano che procediamo ad un attento esame delle disposizioni divine per il nostro tempo, può sembrare sorprendente quanta libertà il Signore ha concesso ad ogni singolo membro della nuova creazione”; in contrasto alla libertà di cui dovrebbero godere tutti i cristiani, Russell riteneva contrario al modello divino ciò che era accaduto nelle chiese; infatti proseguì dicendo: “gli uomini hanno cercato di realizzare l'organizzazione, come si vede nelle istituzioni ecclesiastiche della cristianità”⁴⁰⁷.

A conferma che ciò che oggi è diventato il movimento da lui fondato è distante anni luce dal suo pensiero, troviamo questa parola: “Nello stesso tempo questi non organizzati ma semplicemente chiamati, che operano per rendere certa la loro chiamata ed elezione ... sono una ‘associazione volontaria di credenti’, riuniti insieme per la reciproca assistenza nel cercare di conoscere e di fare la volontà del Maestro ... e non per regnare adesso sugli uomini con l'autorità divina; poiché per ora essi non hanno tale autorità. In questa ‘associazione volontaria’ di consacrati non vi è nessuna autorità imperiale dell'uno sull'altro, e non dovrebbe essere permesso che alcuno signoreggi sull'eredità di Dio”⁴⁰⁸.

Queste erano le idee di Russell sull'organizzazione, ma, in concreto, in che modo egli strutturò l'associazione a cui aveva dato vita? Le sue idee erano innovative, ed egli si rendeva conto che tutte le chiese erano cadute nella trappola dell'organizzazione. Ma, in poche parole, fu in grado di tradurre in pratica ciò che aveva teorizzato nei suoi scritti?

▪ NASCITA DELLA SOCIETÀ

Nel 1884 Russell fondò una società secondo le norme vigenti nello stato di Pennsylvania⁴⁰⁹. Lo scopo era quello di facilitare alcune operazioni finanziarie e usufruire di alcuni vantaggi legali. Egli sottolineò i limiti dell'associazione nella seguente maniera: “La Società Torre di Guardia di Sion non è una ‘società religiosa’ nel significato comune del termine; poiché essa non ha alcun credo o confessione di fede. È semplicemente un'associazione d'affari, la cui missione è quella di servire sotto l'aspetto *commerciale* i desideri dei suoi beneficiari, curati dai suoi funzionari”⁴¹⁰. — *La Torre di Guardia* (inglese) del 15 ottobre 1894, pp. 330, 331. *Ristampe* p. 1320.

⁴⁰⁷ *Studi sulle Scritture*, Vol. VI, pp. 196, 197.

⁴⁰⁸ *La Torre di Guardia* (inglese), 1° settembre 1893, pp. 267, 268. *Ristampe*, pp. 1573-4.

⁴⁰⁹ Abbiamo già accennato e lo preciseremo meglio successivamente che in effetti la Zion's Watch Tower Tract Society era stata fondata il 16 febbraio 1881, e ne era presidente William Conley, non C.T. Russell che vi ricopriva l'incarico di segretario – tesoriere, con suo padre Joseph L. Russell vice presidente. *Proclamatori*, p. 576.

⁴¹⁰ Stando così le cose, è molto difficile conciliare queste parole di C.T. Russell, con quelle che fece scrivere N.H. Knorr nell'*Annuario* del 1943, a pagina 226, dove troviamo scritto che: “Geova Dio e suo Figlio Cristo Gesù sono i Capi e i Direttori invisibili della Watch Tower Bible and Tract Society”. Nessuno al mondo aveva mai, prima d'allora, tentato di intestare all'Onnipotente e a suo Figlio la gestione di una società commerciale americana!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Stabilito questo, ciò che in effetti accadde è che egli in realtà era l'unico a decidere come quella società doveva operare. Infatti, a parte l'aver facilitato la gestione del denaro del suo movimento religioso, nel corso della sua vita la società non ebbe alcun'altra funzione. Le elezioni erano solo un pro forma in quanto era già stabilito in anticipo chi doveva essere il presidente, come egli stesso disse:

“Avendo raccolto al 1° dicembre 1893 tremilasettecentocinque (3.705) voti su un totale di seimilatrecentoottantatré (6.383), è naturale che siamo la sorella Russell e io, a nominare i funzionari; in tal modo controlliamo la società; e questo è stato pienamente compreso dai direttori sin dal principio. Si è anche compreso che essi diverranno utili solo in caso di mia morte ... Io non ho mai chiesto altro se non che la gestione della società di trattati rimanga pienamente nelle mie mani ed in quelle della sorella Russell finché vivremo”.⁴¹¹

È quindi chiaro che egli considerava la società “un'associazione commerciale”, e non qualcosa da usare nell'amministrazione della chiesa. In quanto tale essa era una società per azioni (ma non nel senso consueto del termine; più che di azioni si può parlare di “quote”) e ogni azionista aveva diritto a un voto ogni 10 dollari di contribuzione. Poiché Russell possedeva la maggior parte delle azioni, fu in grado di controllare direttamente la società fino al 1908. In quell'anno, infatti, le contribuzioni furono così abbondanti che egli perse la maggioranza. Per scongiurare che la cosa potesse ripetersi, da allora in poi egli volle che i direttori scrivessero una lettera di dimissioni al momento della loro nomina, in modo che egli potesse estrometterli in ogni momento semplicemente apponendovi la data.

Nel 1909 Russell trasferì il suo ufficio a New York e lì diede vita a una nuova società che chiamò *People's Pulpit Association*, che adesso è diventata la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati di New York, e poiché con il sistema delle azioni non era in grado di controllarla, incluse nel suo statuto la figura di un “presidente che sarà eletto dal Corpo dei Direttori alla prima adunanza dopo la sua fondazione, e manterrà tale incarico per tutta la vita” (articolo IX).

Lo scopo per cui la società fu fondata è indicato chiaramente:

“La Società non è altri che un'associazione commerciale ... Essa non ha alcun credo o confessione. Essa è semplicemente uno strumento commerciale per la diffusione della verità. Chiunque si abbona per una o più copie del trimestrale della Società *Old Theology Tracts* (6 centesimi l'anno), è considerato un membro attivo di questa Società, ma non un membro con diritto di voto. Chiunque si abbona per 10 o più dollari agli *O.T. Tracts*, o chiunque faccia una donazione alla Società per la diffusione della verità, è un membro con diritto di voto e ha diritto a esprimere un voto per ogni 10 dollari donati. Gli affari della Società sono organizzati in modo tale che il suo totale controllo rimane affidato al fratello e alla sorella Russell finché vivranno ... Per questo motivo, inoltre, non vengono indette elezioni formali; perché non sarebbe altro che una farsa, e un inganno, convocare i votanti, gli azionisti da tutto il mondo, con notevoli spese, per poi constatare al loro arrivo che il loro viaggio è stato inutile in quanto la sorella Russell e io possediamo una maggioranza molto più

⁴¹¹ *Smascherata una cospirazione*, pp. 55-62 [edizione extra della *Zion's Watch Tower*, 25 aprile 1894]

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cospicua di quelle che tutti loro potrebbero mai ottenere. A nessuno è comunque impedito di partecipare alle elezioni; e chiunque desideri prendervi parte sappia che esse hanno luogo il primo sabato di ogni anno”.

Correttamente, pertanto, il libro *Proclamatori* poté affermare: “Per tutta la vita Russell era stato ‘la Società’”. (p. 64) Egli ne era stato il capo indiscusso, l’unico autorizzato a spiegare e a interpretare la Bibbia, perché solo a lui Dio lo consentiva. Difatti, quando alcuni dei suoi più stretti collaboratori, a cominciare dalla moglie, esprimevano opinioni diverse dalle sue, venivano cacciati, e questo nonostante egli avesse scritto, come abbiamo visto, nel suo *Studi sulle Scritture*, “può sembrare sorprendente quanta libertà il Signore ha concesso ad ogni singolo membro”; ma evidentemente si trattava della libertà di pensare come la pensava Russell e basta. D’altra parte non poteva che essere così se com’è scritto a p. 707 di *Proclamatori*, dove si cita un piccolo stralcio della biografia di Russell è detto che: “essendo pienamente consacrato al Signore e al suo servizio, gli era concesso di comprenderla [la Bibbia]”.

Finché Russell visse, a nessuno, tanto meno a lui, venne mai in mente che potesse esistere un corpo direttivo, incaricato di “provvedere il cibo a suo tempo”, perché solo al Presidente ciò era concesso. È rivelatrice al riguardo, una conversazione che ebbe luogo fra C.T. Russell e A.H. Macmillan, riportata nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1916, p. 360, *Ristampe* p. 6001:

“Appena prima della partenza per il suo ultimo viaggio, mi chiese di accompagnarlo in taxi alla sede centrale. E durante il percorso egli posò affettuosamente una mano sulle mie ginocchia e disse: ‘Che ne pensi di queste lettere che ho scritto?’ Gli risposi che pensavo che fosse una *sapienza soprannaturale* a guidarlo nell’averle scritte e che a mio giudizio l’organizzazione per l’opera adesso era completa. Egli mi rispose: ‘Ne sono lieto, fratello, poiché nessuno può operare senza un’organizzazione. Adesso che sai quali sono i miei progetti, vai e fai del tuo meglio’ ... Per quanto riguarda la prosecuzione della Torre di Guardia era stato costituito uno staff di cinque fratelli, e materiale sufficiente perché si potesse andare avanti indefinitamente, così che si potesse continuare a leggere il messaggio del Signore pubblicato sulla Torre di Guardia per mezzo del nostro pastore, anche quando egli non sarebbe più stato fra di noi nella carne”.

Si era tanto certi che il Signore si servisse solo di Russell come suo canale che egli aveva scritto molti articoli, da pubblicare e ripubblicare dopo la sua morte, perché nessun altro avrebbe potuto farlo.

La società da decenni ormai cerca in ogni modo di ridimensionare il ruolo di Russell, unica fonte di dottrina, unico portavoce di Dio e, a tutti gli effetti, l’unico scelto per rivelare la volontà del Signore⁴¹². Per esempio, nel libro *Proclamatori*, a p. 142 è posta la domanda:

⁴¹² Un esempio di tale tentativo di ridimensionamento di Russell, fra i tanti, lo troviamo nella rivista *Svegliatevi!* (inglese) dell’8 maggio 1951, nella quale a pagina 26 della rubrica *La tua parola è verità*, si ribatte a quelle che sono definite “erronee rappresentazioni del clero” e tra le altre quelle riguardanti il ruolo di Russell. La rivista scrive: “Incidentalmente, Griffis [l’ecclesiastico che li accusa] dice: ‘Contrario al Pastore Russell’, ecc. — ma chi è che diffonde gli insegnamenti del Pastore Russell? Certamente non i testimoni di Geova! Essi non possono essere accusati di essere suoi seguaci, perché non lo citano come autorità né distribuiscono i suoi scritti. “Il sentiero del giusto è come la fulgida luce

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“A chi vanno attribuite tutte queste spiegazioni della Bibbia apparse nelle pubblicazioni della Watch Tower?” La risposta è che sin dall’inizio Dio si è servito di un corpo collettivo, di un servitore composito e non di un singolo uomo. E, a sostegno, si cita un brano della *Torre di Guardia* di ottobre-novembre 1881, che dice: “Crediamo che ogni membro di questo corpo di Cristo sia impegnato, direttamente o indirettamente, nell’opera benedetta di dare cibo a suo tempo alla famiglia della fede. ‘Chi è dunque il servitore fedele e saggio che il suo Signore ha costituito sopra i suoi familiari’ per dar loro cibo a suo tempo? Non è quel ‘piccolo gregge’ di servitori consacrati che stanno adempiendo fedelmente i loro voti di consacrazione — il corpo di Cristo — e non sta l’intero corpo, individualmente e collettivamente, dando il cibo a suo tempo alla famiglia della fede, la grande compagnia dei credenti? Benedetto quel servitore (l’intero corpo di Cristo) che il suo Signore quando sarà venuto (gr. *Elthon*) troverà a fare così. Veramente vi dico, che lo costituirà sopra tutti i suoi averi”.

Quindi, conclude il libro, “Ma il direttore della rivista non asseriva di essere lo schiavo fedele e discreto, o il “servitore fedele e saggio” ... Più di un decennio dopo, però, la moglie del fratello Russell espresse pubblicamente l’idea che lui stesso fosse il servitore fedele e saggio ... L’intendimento proposto dal fratello Russell nel 1881 secondo cui il servitore fedele e saggio era in realtà un servitore collettivo, composto di tutti i membri del corpo di Cristo uniti con lo spirito sulla terra, venne riaffermato nella *Torre di Guardia* inglese del 15 febbraio 1927”.

Cosa c’è che non va in questa ricostruzione storica che cerca di accreditare l’idea che sin dal principio vi fosse stata una gestione collegiale, una sorta di corpo direttivo sul modello odierno?

Il concetto che si cerca di trasmettere è che il “cibo a suo tempo”, cioè le spiegazioni, le interpretazioni, le rivelazioni e le profezie apparse sulle pubblicazioni non provenissero da un solo uomo⁴¹³, in questo caso Russell, ma fossero frutto di una distribuzione di spirito santo su uno speciale gruppo di cristiani (prima Studenti Biblici, poi Testimoni di Geova) sul modello di ciò che era avvenuto alla Pentecoste e poi, sempre secondo l’intendimento dei Testimoni, a Gerusalemme, durante quello che si è voluto definire il “concilio apostolico”.

che risplende sempre più finché il giorno è fermamente stabilito”. (Proverbi 4:18) Attenersi soltanto a ciò che il Pastore Russell insegnò ci farebbe ritornare indietro alla luce di trentacinque anni fa. Se Griffis desidera parlare degli Studenti Biblici di quarant’anni fa, allora se gli fa piacere citi pure il Pastore Russell. Ma se egli pensa di parlare dei testimoni di Geova di oggi, allora è meglio che si aggiorni e lo faccia senza disonestie e ingannevoli rappresentazioni”.

⁴¹³ In realtà, come abbiamo già visto e ancora vedremo nel corso di questo lavoro, l’intento di Rutherford era uno e uno soltanto: screditare Russell e prendere il suo posto. Se egli avesse preceduto Russell, invece di succedergli, non avrebbe esitato un solo istante a farsi “rivelare” che lo “schiavo fedele e discreto” è un individuo e non una classe, e che quell’individuo era lui. Ma poiché, purtroppo per il suo ego, nella concezione comune degli Studenti Biblici era Russell lo “schiavo”, egli prima procedette a “dimostrare” l’esistenza di uno “schiavo composito”, poi a mettersi alla sua guida come capo indiscusso dello “schiavo” (i direttori) e quindi ottenendo il risultato finale di assumere la guida esclusiva dell’organizzazione, pur dichiarando pubblicamente (e ipocritamente) che egli non era il loro capo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ma, leggendo per intero l'articolo della *Torre di Guardia di Sion* di ottobre-novembre 1881, vediamo che le cose non stanno proprio così. Infatti, quando Russell scrive che, "crediamo che ogni membro di questo corpo di Cristo sia impegnato, *direttamente o indirettamente*, nell'opera benedetta di dare cibo a suo tempo alla famiglia della fede", bisogna ricordare due cose:

1. che egli non sapeva niente di cristiani che non fossero "unti", poiché, come il resto della "cristianità" credeva che il destino finale di tutti i consacrati fosse il cielo, per cui il 'piccolo gregge' non sono alcuni scelti per un incarico particolare, ma tutti quelli che aderivano al suo movimento, e
2. che l'autore del 'cibo spirituale' era soltanto lui, gli altri semplicemente lo distribuivano, cioè lo vendevano alla gente; infatti egli scrive di proposito che vi sono due tipi di impegno in relazione al 'dare il cibo', quello *diretto*, cioè il suo, che consisteva nel prepararlo, avendone solo lui l'incarico e l'autorità, e quello *indiretto*, che consisteva nel distribuirlo. L'articolo in questione è infatti un rapporto sull'opera dei cosiddetti 'colportori', cioè coloro che giravano per il paese distribuendo i suoi libri e procacciando abbonamenti alla *Torre di Guardia*. E, dopo aver dettagliato quante copie se ne erano vendute in varie parti del mondo, passa a elogiare chi in quella attività si era tanto impegnato: il fratello Adamson, in Illinois e nello Iowa; il fratello Keith in Pennsylvania e a New York; il fratello Jones, anch'egli a New York; il fratello Paton a Detroit e nel Michigan; il fratello McGranor, nell'Ohio e in parte della Pennsylvania; il fratello Keim nel New Jersey e nel Delaware; il fratello Sunderlin, invece, non aveva potuto farlo perché costretto a letto da una febbre reumatica; infine il fratello Bender, che distribuiva libri in Inghilterra.

Dopo aver elencato i successi ottenuti con la distribuzione del libro da **lui** scritto, *Cibo per i cristiani riflessivi*, egli elogia l'impegno di chi si era prodigato così tanto: "L'opera di queste persone può non essere estesamente conosciuta in tutta la terra, ma saranno tutti iscritti nel "Libro del Ricordo" ... fra di loro vi sono anche molte nobili donne ... essi saranno tutti resi simili al glorioso corpo spirituale di Cristo. 'Quanto sono piacevoli i Suoi piedi'". Per Russell, 'piedi' erano coloro che come piccolo gregge predicavano il messaggio del Regno da lui preparato. Pertanto, la spiegazione che il libro *Proclamatori* dà della rivista del 1881 è tratta fuori dal contesto ed è fuorviante. Come lo è, anche, saltare un periodo di più di 50 anni, fino al 1927, quando "venne riaffermato" l'intendimento di Russell che avrebbe considerato "il servitore" una classe e non se stesso. Basterebbe leggere, per esempio, *La Torre di Guardia* del 15 luglio 1906, p. 229: "No, le verità che *io espongo* in qualità di *portavoce* di Dio ... mi sono state rivelate ... gradatamente, a partire specialmente dal 1870, e in particolare dal 1880". E, sebbene il libro *Proclamatori* asserisca che nel 1927 *La Torre di Guardia* seguiva una costante linea di pensiero risalente al 1881, omette di menzionare che l'autore dell'articolo del 1927 è lo stesso di quello che apparve sulla *Torre di Guardia* del 1° maggio 1922, p. 132: "Essere fedele significa essere leale. Essere leale al Signore significa essere obbediente al Signore. Abbandonare o ripudiare lo strumento scelto dal Signore significa abbandonare o ripudiare lo stesso Signore, in base al principio che respingere il servitore inviato dal Maestro equivale a respingere il Maestro ... L'uomo che ha ricoperto quel ruolo [di servitore] per grazia del Signore, è stato il fratello Russell". Un anno dopo è sempre Rutherford, non la

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

moglie ambiziosa di Russell, a confermare questo radicato intendimento, quando così si esprime nella *Torre di Guardia* del 1° marzo 1923, pp. 68, 71: “Riteniamo che tutti coloro che ora si rallegrano d’essere nella verità, riconosceranno che il fratello Russell ha svolto fedelmente l’incarico di speciale servitore del Signore; e che egli è costituito economo su tutti gli averi del Signore ... Il signore si è servito del Fratello Russell, giacché il Fratello Russell ha ricoperto l’incarico di quel “servitore fedele e prudente”.

Dopo queste espressioni dal significato inequivocabile, Rutherford, seguendo la sua politica di graduale demolizione di Russell e di affermazione della sua personale “teocrazia”, cambiò rotta, e nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1927 scrisse:

“L’importante domanda da prendere adesso in considerazione è: Chi è il servitore prudente e saggio di cui qui si parla? ... Chi è quindi il servitore fedele e saggio, che il suo Signore ha costituito sopra tutti i suoi familiari per dar loro il cibo a suo tempo? ... Non sembra ragionevole applicare questi versetti al tempo della presenza del Signore nel 1874 ... La conclusione **irresistibile** è che questa scrittura si applica nel 1918 ... Le Scritture fin qui citate provano oltre ogni dubbio che l’eletto Servitore di Dio che egli approva e nel quale trova diletto è il Cristo; che il Cristo è composto da Gesù e dai membri fedeli del suo corpo ... Poiché Gesù parla dei membri del suo corpo come di se stesso, e poiché le Scritture chiaramente identificano il Servitore in Cristo, la conclusione **irresistibile** è che “il servitore fedele e prudente” menzionato dal Signore è una classe, costituita da coloro che egli trova fedeli al tempo in cui viene nel tempio ... Dopo la persecuzione⁴¹⁴ del 1918 quelli che erano rimasti saldi dalla parte del Signore furono altamente onorati da lui come mai prima, perché fu loro data un’opportunità di servizio ancor più grande. Fu come se Egli avesse detto loro udibilmente, “Hai provato la tua fedeltà nelle avversità. Non hai ricevuto alcun profitto dall’avermi servito, ma a motivo della tua fedeltà ti costituirò su molte cose. Entra adesso nella gioia del tuo Signore ... Non sembra esservi alcuna base nelle Scritture per ritenere che “il servitore fedele e prudente” sia una singola persona, ma esso si riferisce a piedi che sono membri di Cristo sulla terra ... Alcuni hanno affermato che “il servitore fedele e prudente” si riferisca specificatamente al fratello Russell ... Ma ciò significherebbe fare violenza alle Scritture ... Quelli che, dopo essersi attentamente esaminati, riscontreranno in se stessi la testimonianza d’essere stati fedeli al Signore, e di cercare fedelmente di osservare i suoi comandamenti, hanno ogni ragione di rallegrarsi ... Con tutti questi fatti fisici in mente che a tutti noi sono così familiari, leggiamo adesso la scrittura e rispondiamo alla domanda: “Chi è il servitore fedele e prudente, che il suo Signore ha costituito sulla sua casa per dar loro il cibo a suo tempo?” (Matteo 24:45) La risposta è: questa: Quelli che sono stati trovati fedeli quando il Signore venne nel suo tempio ... Ciò che è richiesto a ciascuno che vuole rimanere in questa classe del servitore fedele e prudente è che continui a manifestare fedeltà fino alla morte”.

Ciò che chiunque sia provvisto di una ragionevole dose di ordinaria coerenza non può non chiedersi dopo aver letto queste parole è: come è umanamente possibile che il loro autore, solo quattro anni prima abbia potuto scrivere ciò che troviamo nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1923?

⁴¹⁴ Come spieghiamo altrove, i mesi di giusta detenzione furono una manna per J.F. Rutherford, consentendogli di atteggiarsi a martire e perseguitato.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

«Il profeta Abacuc rappresenta così l'atteggiamento e le azioni del fratello Russell: "Per certo continuerò a stare al mio posto di guardia, e mi porrò di baluardo; e starò di sentinella, per vedere ciò che egli mi pronuncerà e ciò che io risponderò alla riprensione di me. E il Signore mi rispondeva e diceva: Scrivi la visione, e incidila su delle tavole, perché si possa leggere speditamente. Il Signore rispose al fratello Russell, rivelandogli il corretto intendimento del suo piano e gli diede una visione perché egli la mettesse per iscritto. Il fratello Russell la mise per iscritto in modo così chiaro che chiunque la può leggere scorrevolmente, e leggendola, correre la corsa per il premio del successo all'Alta Chiamata. Ma Dio non permise che il fratello Russell facesse degli errori per mettere alla prova la chiesa? Ascoltate come il Signore ci rassicura contro questo timore]: Poiché è una visione per un tempo già fissato [al tempo di Abacuc il tempo non era ancora giunto], ella si affretta *verso la fine* [il tempo in cui viveva il fratello Russell], e non mentirà; se tarda [se dovesse *sembrare* che tardi], aspettala [e il fratello Russell l'attese dal 1874 al 1881] poiché per certo verrà; non [in effetti] tarderà" (Abacuc 2:1, 2)».

Dopo aver esaltato Russell come mai era accaduto prima, facendone il diretto destinatario di una profezia e l'amanuense di una visione rivelatagli direttamente da Dio, Rutherford arricchisce l'agiografia del suo predecessore, dicendo: "Affermare, quindi, che il fratello Russell fraintese il Piano di Dio significa dire che la visione che egli ricevette in effetti tarda e che il fratello Russell ha preceduto la luce invece di attenderne la graduale rivelazione. Pensano quindi costoro che la visione tardi per loro che sono gli eletti speciali del Signore? Quest'atteggiamento rivela un alto grado di orgoglio e di egoismo. Di certo Dio non si contraddice. La sua parola profetica non gli ritornerà a vuoto. La visione fu data al tempo giusto e alla giusta sentinella ... In tutti gli esempi che abbiamo appena presentato si può notare una crescente mancanza di rispetto o indifferenza per ciò che *quel servitore* ha scritto".

Ma dei motivi di Rutherford e della sua apparente incoerenza parleremo più avanti, quando ci occuperemo della sua presidenza. Adesso ritorniamo all'oggetto del nostro esame, e cioè dell'esistenza di un "corpo direttivo" ai tempi di Russell, come vuol far credere *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, quando scrive:

"Secondo i fatti disponibili, il corpo direttivo si associò con la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. C.T. Russell era evidentemente di quel corpo direttivo nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo".⁴¹⁵

Prima di verificare l'assoluta infondatezza di questa dichiarazione è utile dissipare un equivoco sulla cui ambiguità i dirigenti del movimento hanno sempre fatto affidamento per non fare emergere la verità dei fatti. Quando oggi un Testimone legge l'espressione "corpo direttivo", ciò che essa gli trasmette è l'idea di un gruppo ristretto di persone (che nel periodo della sua massima espansione contava 18 membri) il cui compito è quello di ricevere in vari modi da parte di Dio la guida necessaria per spiegare, interpretare le Scritture e tenersi

⁴¹⁵ Come scrive Raymond Franz in *Crisi di coscienza* (quarta edizione, riveduta, 2004): "Mi è difficile comprendere come Fred Franz potesse scrivere queste parole 'secondo i fatti disponibili' se si tiene conto che egli aderì all'organizzazione Watch Tower durante la vita di Russell, e sapeva per diretta esperienza personale come stavano in realtà le cose".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

costantemente al passo con le nuove verità progressivamente rivelate loro dal Creatore, facendone così gli esclusivi destinatari del complesso dottrinale da essi definito “la Verità”. Messe così le cose, un corpo direttivo del genere non è mai esistito fino al 1976, perché a cominciare da Russell, tutta la dottrina, le spiegazioni, le rivelazioni, le interpretazioni, la guida dello spirito santo, erano di competenza esclusiva di un solo uomo: il presidente; così fu al tempo di Rutherford, poi di Knorr e quindi di Franz, fino all’anno 1976. Nel periodo dal 1884 — anno di fondazione dell’ente legale Watch Tower — fino al 1976, a nessuno era consentito di occuparsi di questioni dottrinali se non a questi quattro personaggi. Tutte le pubblicazioni, fino alla morte di Rutherford nel 1942, portavano infatti la firma del presidente. Fu soltanto con Knorr che, da quel momento in poi, la paternità degli scritti venne attribuita alla società, anche perché adesso il loro estensore non era più il presidente, ma il suo secondo: W.F. Franz.

D’altra parte, l’esigenza di inventarsi un corpo direttivo in tutto il periodo che va da Russell alla morte di F.W. Franz non era stata mai avvertita, né quella di cercare per questo organismo un precedente biblico, che semplicemente non esiste. Ecco perché Russell sconosce il termine ed esso non compare nemmeno una volta nei suoi numerosissimi scritti. Che egli ne facesse parte non lo aveva mai saputo nessuno, fino a quando il suo coinvolgimento in esso non fu “rivelato” nella *Torre di Guardia* del 15 maggio 1972. In effetti che del corpo direttivo facesse parte anche Paolo (l’apostolo) non lo aveva mai saputo nessuno, fino a quando non lo rivelò, come abbiamo visto, *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1985, p. 31. Secondo i Testimoni di Geova, “l’odierno corpo direttivo ... a somiglianza di quello del I secolo si lascia guidare in ogni cosa da Geova, il Sovrano Universale, e da Gesù Cristo, il Capo della congregazione”. Tutta l’impalcatura di questo organismo collegiale si basa su un solo episodio, il noto “concilio di Gerusalemme”, riportato in Atti capitolo 15, nel quale, come è noto, si dovette dirimere una questione che minacciava di lacerare i rapporti fra i convertiti di provenienza gentile e quelli di provenienza giudaica. Oltre a questo *unico* episodio non vi è traccia in tutte le Scritture cristiane di altre riunioni aventi per oggetto la dottrina o l’organizzazione della chiesa nascente. In effetti un’analisi di quei testi mostra che nel campo sia dottrinale che organizzativo, tutto proveniva da un solo uomo: Saulo di Tarso, che è il vero e proprio “padre” della dottrina cristiana. Com’è noto a chi è versato negli studi neotestamentari, delle 14 lettere attribuite a quest’apostolo, solo sette sono ritenute di sua mano, ma ai fini del nostro esame non terremo conto di questo altrimenti importante aspetto. Risulta chiaro da alcune delle lettere che egli scrisse, che alcune urgenti domande assillavano la mente dei convertiti alla nuova fede. Per esempio l’importante argomento della resurrezione, quello della parusia, quello delle norme alimentari e altro. La risposta a questi rilevanti aspetti di dottrina non la dobbiamo a nessun sedicente “corpo direttivo”, ma a un sol uomo: Paolo:

- **RESURREZIONE:** su questo argomento è solo ed esclusivamente Paolo che fornisce chiarimenti, che lui attribuisce a rivelazioni del Signore. 1 Tes. 4:15-17; Filip. 3:10-12, 20, 21; 1 Cor. 15:33-35, 52; 2 Cor. 5:5; Efes. 1:10, 20, 21.
- **PARUSIA:** 1 Tes. 2:19; 5:1; 1 Tes.4:16, 17; 5:3; 2 Tes. 2:2
- **APOSTASIA:** 2 Tes. 2:8-12
- **ISRAELE SPIRITUALE:** Rom. 9-11; Eb. 8:8

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- **NUOVO PATTO:** Gal. 3:15-18; 2 Cor. 3:6
- **ABOLIZIONE DELLA LEGGE DEI SACRIFICI:** l'intera lettera agli Ebrei
- **AUTORITÀ SUPERIORI:** Romani, capitolo 13
- **ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA:** 1 Tim. 5:17-22
- **SALVEZZA:** Gal. 2:16; 3:6-9; Rom. 3:21-31

Un'attenta e non pregiudizievole lettura del *corpus* paolino mostra senza alcuna ombra di dubbio che le basi della dottrina cristiana si fondano interamente sugli scritti di Paolo che non si consulta mai con nessun altro membro della chiesa del tempo. D'altra parte, se egli fa passare ben 14 anni prima di farsi vedere a Gerusalemme (Galati 2:1) è del tutto ovvio che in questa città non esisteva nessun corpo direttivo che si riuniva regolarmente per definire questioni di dottrina e organizzative. Non esisteva nessuna "centrale organizzativa", né a Gerusalemme, né ad Antiochia, né a Roma, né da nessun'altra parte. Le congregazioni di quel tempo si autogovernavano, sceglievano i loro anziani, predicavano il vangelo, tenevano in considerazione le lettere di conforto, a volte di rimprovero, che Paolo scriveva a molte di loro, ma non esiste nemmeno in traccia un'ombra di ciò che i Testimoni di Geova definiscono il "corpo direttivo del I secolo".

Ed è su questo modello che, inizialmente, si mosse C.T. Russell. Si tenga presente che trascorsero ben 14 anni dagli inizi della sua opera, nel 1870, al 1884 quando diede una veste giuridica alla sua casa editrice, e in tutto quel tempo egli ritenne non necessaria, anzi deleteria, la costituzione di una qualunque forma di organizzazione.

Il modello organizzativo di Russell andò cambiando nel corso del tempo, e vedremo come, ma non prevede mai, né mai esistette un "corpo direttivo"; lui era l'unico a decidere sia in fatto di dottrina che di affari correnti dell'associazione (egli non volle mai definirla "organizzazione"). All'inizio, man mano che più persone si abbonavano alla *Torre di Guardia* e ne dividevano il messaggio, sorgevano spontaneamente dei gruppi o "classi" che si riunivano per conoscersi meglio e scambiarsi vicendevolmente informazioni. Non avevano nessun capo, ma il Pastore Russell era il loro punto di riferimento. Agli inizi, poiché il gruppo dei suoi seguaci era ancora esiguo, Russell mantenne un approccio "morbido", in quanto a organizzazione e dottrina. Per esempio, nella *Torre di Guardia* dell'ottobre-novembre 1881 egli scrisse: "È evidente che se si offre tutta la propria volontà, i talenti, il tempo, ecc., si è riconosciuti da Gesù come suoi seguaci, e membri dell'*ekklesia*, ovvero del corpo di cui egli è il capo, e i cui nomi sono iscritti nei cieli ... Ma se qualcuno dicesse: 'Devo unirmi a un'associazione sulla terra, condividere il suo credo ed essere iscritto ad essa qui sulla terra? No, ricordate che Gesù è il vostro modello e il vostro insegnante, e non troverete mai né nelle sue parole, né nei suoi atti, l'esistenza di una qualunque autorità che vi obblighi al suo credo e alla tradizione degli anziani, che vanificherebbe la Parola di Dio (Marco 7:13) ... Alcuni però dicono: 'Se non è corretto aderire ad alcuna delle attuali chiese nominali, non sarebbe allora appropriato formare una nostra organizzazione visibile? Sì, ed è ciò che noi abbiamo: un'organizzazione modellata su quella del primo secolo, e noi crediamo infatti di essere ritornati a quella semplicità primitiva'".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Era quindi, agli inizi, opinione di Russell che nella chiesa non dovesse esistere nessun obbligo di aderire a un credo “ufficiale”, perché, come spiegò egli stesso: “Lo Spirito santo è il nostro interprete (di tutti) e la nostra guida nella verità”.

Era ovvio che quel sistema non avrebbe potuto durare; man mano che il movimento cresceva, crescevano anche i problemi che la natura umana porta inevitabilmente con sé. Bisognò quindi porre mano a dei cambiamenti. Naturalmente, tali cambiamenti furono attribuiti all'intervento del Signore: “Ciò nonostante, man mano che gli Studenti Biblici crescevano di numero, il fratello Russell si rese conto che *il Signore stava manovrando le cose* in modo diverso da come si era aspettato lui”.⁴¹⁶

“Il Signore stava manovrando le cose”; in effetti il Signore non c'entrava; si trattava semplicemente di un cambiamento d'opinione di Russell, che visto lo stato delle cose, fu costretto a riconoscere che: “Gli apostoli parlarono con molta chiarezza alla chiesa primitiva in merito all'ordine nelle assemblee dei santi; e sembra che noi siamo stati piuttosto negligenzi nel seguire il loro saggio consiglio, ritenendolo di secondaria importanza a motivo del fatto che la chiesa è così vicina alla fine del suo percorso e la mietitura è un tempo di separazione ... È perciò particolarmente importante prestare una speciale attenzione a ciò che dicono le Scritture circa le diverse compagnie dei santi e dei loro raduni ... Così per esempio, Paolo e Barnaba dopo aver radunato compagnie di credenti a Listra, Iconio e Antiochia, “ordinarono anziani in ognuna di quelle chiese”; e quindi, raccomandandoli al Signore, partirono da loro (Atti 14:21-23). Paolo inoltre incaricò Tito di andare di città in città e in ogni luogo per ordinare (nominare) anziani, il cui compito era quello di sorvegliare il gregge a cui erano vicini, per cibarli con la verità, proteggerli dai lupi in veste di pecore e, in generale, di agire come loro rappresentanti. (Tito 1:5; Atti 14:23; 20:17, 28; 1 Piet. 5:1, 2; Atti 15:6, 23-28) I requisiti di quegli anziani furono chiaramente illustrati dall'apostolo. — 1 Tim. 3:1-13: Tito 1:5-11⁴¹⁷ ... Alla luce di tutto questo non esitiamo a raccomandare alle chiese in ogni luogo, siano i loro componenti molti o pochi, il consiglio apostolico che in ogni compagnia vengano scelti anziani di mezzo a loro per “pascere” il gregge e “assumerne la sorveglianza”.⁴¹⁸

“Il nostro (“nostro” è un plurale maiestatico, come d'abitudine del “Pastore”) errore stava nel non renderci conto che le disposizioni indicate dagli apostoli sotto la divina sorveglianza sono superiori a qualsiasi cosa altri possano ideare, e che la Chiesa nel suo insieme

⁴¹⁶ *Proclamatori*, p. 205.

⁴¹⁷ Al riguardo sembra opportuno ricordare che quasi metà delle lettere attribuite a Paolo non sono di sua mano. Trattando l'argomento, Barth Ehrman nel suo *Forged*, alle pp. 93, 94 scrive: “Sin dal diciottesimo secolo le lettere di 1 e 2 Timoteo e Tito sono state raccolte insieme e definite “Lettere Pastorali”; l'autore, che asserisce d'essere Paolo, sta probabilmente scrivendo ai capi della chiesa, i suoi compagni Timoteo e Tito, per istruirli in merito alle loro responsabilità pastorali nelle rispettive chiese di appartenenza. Le tre lettere presentano molte somiglianze fra loro, come ho mostrato in precedenza; ma si tratta anche di tre lettere distinte, con scopi differenti, proprio come le lettere autentiche di Paolo che hanno ciascuno uno scopo diverso. Vedi anche, dello stesso autore, *The Bible, A Historical and Literary Introduction*, p. 347.

⁴¹⁸ *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1895.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

avrà bisogno delle regole indicate dagli apostoli finché, essendo trasformati mediante la resurrezione, saranno resi completi e perfetti e saranno direttamente in unione con il Signore”.⁴¹⁹

È evidente qui un cambio di passo di Russell che, resosi conto che ciò che poteva andar bene per una piccola comunità che vedeva in alcuni uomini conosciuti e stimati le sue guide naturali, non andava altrettanto bene per un movimento in espansione, e così ritenne opportuno indicare alcune linee guida, che egli comunque definiva ancora “raccomandazioni”, “suggerimenti” che certamente non avevano il tono impositivo di disposizioni provenienti da un *corpo direttivo*, di cui, lo ripetiamo, egli sconosceva del tutto l’esistenza.

“Suggeriamo che per quanto riguarda la scelta degli anziani sia il punto di vista del Signore a determinare la loro scelta da parte del suo popolo consacrato. Sia la chiesa (cioè solo quelli che ripongono fiducia d’esser salvati grazie al sangue prezioso del Redentore, e che gli sono pienamente consacrati) a giudicare qual è la volontà del Signore mediante il loro voto; e se questo sarà fatto periodicamente, possibilmente una volta l’anno, verrà preservata la libertà delle congregazioni e si eviteranno inutili imbarazzi ... Il voto della chiesa offre semplicemente l’opportunità a ogni credente pienamente giustificato e consacrato di esprimere ciò che egli ritiene sia la volontà del Signore al riguardo, e non la sua; ... questo metodo garantisce a tutti pari diritti e privilegi. Era probabilmente il metodo seguito da Tito e dagli altri che successivamente si occuparono della gestione della chiesa primitiva; perché non pensiamo in alcun modo che essi nominassero gli anziani *arbitrariamente*, senza prima essersi consultati con le persone che li conoscevano certamente meglio di loro, che erano degli estranei. È questo il metodo descritto in Atti 6:3-5 ... Così, soltanto uno o pochi possono non essere idonei a esprimere il loro voto, ma *la maggioranza dei votanti* sarà senza dubbio guidata dal Signore e sarà l’espressione della sua volontà; ed è così, in perfetta buona fede, che essa dovrebbe essere considerata. Ma può ciò nonostante verificarsi che malgrado l’attenzione prestata al fatto che il voto sia espresso solo dagli appartenenti alla chiesa, tale voto espresso a maggioranza sia lo stesso frutto di un errore e non esprima la volontà del Signore; e a conferma di ciò possiamo citare il caso di Mattia scelto dagli undici apostoli per sostituire il posto lasciato vacante da Giuda, insieme al fatto che il Signore semplicemente ignorò la loro scelta e in seguito scelse personalmente Paolo”.⁴²⁰

⁴¹⁹ *La Torre di Guardia* 15 marzo 1906.

⁴²⁰ Queste parole sono tratte dalla *Torre di Guardia* del 15 novembre 1895, nell’articolo intitolato “Decentemente e in ordine”, e indicano chiaramente che secondo la visione di Russell, Paolo era uno dei dodici. Egli afferma, infatti, che la scelta di Mattia fu fatta dagli undici prima della Pentecoste quando non era stato ancora versato lo spirito santo; egli aggiunge, inoltre, che la scelta degli apostoli fu una scelta unica nel suo genere, in quanto essa poteva essere fatta soltanto dal Signore direttamente; ecco perché Mattia non è considerato uno dei dodici ma lo è, secondo Russell, Paolo; Russell, però, dimentica le parole dello stesso Paolo in 1 Cor. 15:5-8, quando parlando dell’apparizione di Cristo l’apostolo dice che: “Egli apparve, a Cefa, quindi ai dodici ... ultimo di tutti apparve anche a me”, indicando così chiaramente che Paolo non considerava se stesso uno dei dodici nonostante l’opinione contraria di Russell. Ciò nonostante, per parecchi decenni si continuò a insegnare che fosse Paolo il dodicesimo apostolo, e non Mattia. Così *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1953: “È vero, Atti 1:26 (NW) dice che ‘fu annoverato insieme agli undici apostoli’; ma non dice che fu considerato come un apostolo di Gesù Cristo. Atti 6:2 e 1 Corinti 15:5 parlano dei ‘dodici’, riferendosi agli undici apostoli

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quindi, ancora una volta vediamo come Russell, nella questione della scelta degli anziani fosse incline a lasciare a quella che secondo lui era la volontà del Signore espressa mediante il voto dei “consacrati”, la scelta degli anziani delle congregazioni, anche se era disposto ad ammettere che non sempre il Signore avrebbe potuto essere d’accordo con tale scelta. Secondo il libro *Proclamatori* (p. 206), il sistema di voto scelto da Russell “era influenzato in qualche misura non solo dalla determinazione di evitare qualsiasi analogia con un’elevata classe clericale, ma anche dalla sua stessa esperienza giovanile nella Chiesa Congregazionalista”.

Ma ciò che vale la pena di notare, e che il libro *Proclamatori* omette di citare, è ciò che intendeva Russell in merito all’autorità esercitata dagli anziani:

“Ciò che dev’essere chiaro è che questi servitori della chiesa non devono esercitare autorità su di essa, con le loro leggi e sottomettendola alla loro autorità, ma devono soltanto presiedere su di essa con amorevole cura, prestando attenzione alle sue esigenze e alle sue necessità, consigliandola e assistendola come fedeli servitori di Dio. Il Signore Gesù è il solo Signore di cui la chiesa ha bisogno; e nessun sinodo, o consiglio, o clero, o anziani sono autorizzati ad assumere le prerogative del solo Signore e Capo”. Nessun Sinodo, nessun concilio, vale a dire nessun *corpo direttivo*.

e a Mattia, perché Mattia e gli undici apostoli erano considerati come un comitato di speciali servitori della congregazione a Gerusalemme; ma è degno di nota il fatto che in questi casi i termini ‘dodici’ e ‘apostoli’ non sono usati insieme ... Non fu forse Paolo scelto in modo speciale, quando Cristo come creatura spirituale si manifestò a Paolo in modo spettacoloso? ... Paolo era noto come ‘l’apostolo delle nazioni’. (Rom. 11:13, *NW*) Produse ‘i segni di un apostolo’. (2 Cor. 12:12) Egli divenne *indiscutibilmente* il dodicesimo apostolo dell’Agnello”. Della stessa opinione, ancora quattro anni dopo è *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1958, che addirittura accusa gli undici di avere agito senza “pieno intendimento” nominando Mattia: “Cristo stesso scelse particolarmente i dodici apostoli: «Voi non avete scelto me, ma io ho scelto voi». (Giov. 15:16, *Ri*) Gli undici agirono senza pieno intendimento quando, su richiesta di Pietro, decisero di scegliere un successore a Giuda. Dio e Cristo stessi fecero ciò, come Paolo attesta: «Paolo [fatto] apostolo non dagli uomini né per mezzo d’uomo», come lo furono Mattia e coloro che pretendono d’essere successori apostolici, «ma da Gesù Cristo e da Dio Padre». Tutte queste argomentazioni, compresa l’avventatezza degli undici apostoli nello scegliere Mattia, durarono non più di quattordici anni, perché già nell’edizione della *Torre di Guardia* del 1° aprile 1972, l’*indiscutibile* apostolo venne declassato: “Conseguentemente furono resi «anziani» (presbiteri) essendo nominati da Gesù. Il successivo dodicesimo apostolo chiamato Mattia fu scelto a sorte dopo l’ascensione di Gesù al cielo, e quindi non per nomina d’uomo”. Per dare maggior peso a una spiegazione che contraddiceva quasi cento anni di diverso orientamento, si ritenne necessario ribadire il punto con l’edizione della *Torre di Guardia* del 15 novembre 1972, nella quale non vi è più ombra di dubbio: “L’evidenza rivela che, benché Paolo fosse apostolo di Gesù Cristo, egli non è presentato nella Bibbia come uno dei ‘dodici apostoli’ ... Perciò l’evidenza indica che Paolo non fu uno dei dodici apostoli”. È ancora una volta evidente che ciò che è “chiaro” e “indiscutibile” per un corpo direttivo, non sempre lo è per il corpo direttivo di qualche anno dopo che, negli stessi versetti e nelle stesse parole riesce a leggerci significati diametralmente opposti

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Infine, ecco le ultime raccomandazioni che nel memorabile articolo “decentemente e in ordine”, Russell diede con riferimento al pericolo esistente di stabilire “credi” e “confessioni” nella chiesa:

“La fede personale, il giudizio e la libertà dei suoi membri, vengono ceduti alla congregazione quando i suoi membri si vincolano ad essa con nomi settari, con obblighi e confessioni di fede; e la fede, il giudizio e la libertà della congregazione a loro volta vengono sottomessi a Presbiteri o a Concili che la dominano, come anche a un papa terreno. Nell’organizzazione celeste chiunque può fare riferimento e avvalersi della Parola del Signore; ma nessuno può andare oltre senza violare le regole e rischiare d’essere scomunicato dal grande e infallibile Capo di questa chiesa. La libertà individuale di ciascun membro della chiesa celeste nei confronti l’uno dell’altro e la totale sottomissione al Signore sono le uniche caratteristiche dell’organizzazione del Signore in contrasto stridente con quelle delle organizzazioni umane”.

Nonostante la grande libertà di pensiero che Russell concedeva ai gruppi che si andavano formando, l’assenza di un credo da lui stabilito, e la libertà delle varie congregazioni di eleggere i propri anziani, questo nuovo sistema di elezione democratica suscitò alcuni malumori e Russell, nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1906 cercò di spiegare perché aveva suggerito il passaggio dal vecchio al nuovo sistema per la scelta dei dirigenti locali:

“A quanto mi è dato di capire, la lettera del fratello asserisce che il fatto che le piccole chiese scelgano i loro capi, invece di lasciare che questi si scelgano da se stessi, è la dimostrazione che siamo divenuti settari, babilonici ... In realtà noi non abbiamo mai sostenuto che la chiesa debba riconoscere un capo semplicemente perché questi ritiene d’essere stato nominato divinamente ... L’errore è stato quello di aspettarsi troppo dai nostri conservi, trascurando di seguire il metodo apostolico di scelta mediante ‘l’alzata di mano’ o altri sistemi per verificare l’opinione dei consacrati su ciò che dice il Signore al riguardo. Chi afferma che abbiamo formato una denominazione, distorce i fatti. Una setta è una divisione, e noi non ci siamo divisi da niente. Ci siamo semplicemente sforzati di portare tutti quelli che fanno parte del popolo di Dio in una stretta e intima relazione con il Signore e dell’uno verso l’altro. Noi accettiamo tutti i fratelli che confidano nel sangue prezioso come il prezzo della redenzione, e che professano e mostrano d’essere pienamente consacrati al servizio del Signore. Per noi solo questi sono i limiti invalicabili dell’associazione cristiana, anche se su altri argomenti di minore importanza si è liberi di pensarla diversamente. Noi non siamo assolutamente una denominazione, perché non accettiamo nessun nome se non quello del nostro Signore Gesù Cristo. Siamo cristiani, né più e né meno”.

Non vi è alcun dubbio, leggendo i numerosi scritti di Russell, che egli paventava più di ogni altra cosa, lo sviluppo di un potere ecclesiastico, qualunque nome questo potesse assumere, e se c’era qualcosa che egli considerava lo sviluppo di un sistema “babilonico”, questa era proprio un “corpo direttivo” centralizzato dal quale emanano dottrine, norme e regole. Questo fu l’oggetto di un suo articolo sulla *Torre di Guardia* del 15 giugno 1915, pp. 218, 291. *Ristampe*, p. 5730:

“ ... Il popolo della chiesa Metodista non ha quasi nessuna libertà, se non quella di contribuire ... Capisco che questo è un sistema. Fatemi mostrare di che sistema si tratta. I vescovi controllano gli anziani che presiedono che, a loro volta controllano i predicatori; e così via via fino ai dirigenti delle

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

classi. Le loro guide o i loro capi sono in mezzo a loro. Hanno un capo umano. La massima autorità è la Conferenza Generale.

“Lo stesso accade nella chiesa Presbiteriana che ha un capo nell’Assemblea Generale alla quale spettano tutte le decisioni. Tutto ciò rispecchia il modello di questo mondo. In genere non è osservata la semplicità di Cristo, tranne che nell’Associazione degli Studenti Biblici Internazionali ...

“I Battisti vi diranno che i predicatori non godono di alcuna autorità. Ma i Battisti non possono fare niente senza il consenso dei predicatori; sembra che questo non lo sappiano. Il predicatore detiene un potere che Dio non gli ha conferito. Dio non ha mai autorizzato alcun uomo di ordinarne un altro per predicare il Vangelo. È Dio che ordina; e spetta alla chiesa decidere, secondo il suo migliore giudizio chi il Signore ha chiamato o ordinato come pastore”.

Il motivo per cui Russell era così contrario a un’organizzazione così rigida era che ciò avrebbe richiesto che la governasse un uomo o un corpo direttivo. Queste le sue parole nella *Torre di Guardia* del 1° luglio 1908, pp. 200, 201. *Ristampe*, p. 4199:

“La decaduta natura umana è sempre la stessa in ogni tempo e in ogni luogo; così riscontriamo che fra coloro che hanno invocato il nome del Signore durante quest’età del Vangelo, vi è stata la tendenza [come quella degli Israeliti che desideravano un re. N.d.A.] a prendere il posto del Signore che è il grande capo della chiesa, il grande protettore dei suoi interessi, il grande governatore dei suoi affari. Non erano nemmeno trascorsi due secoli dell’età del Vangelo che lo spirito mondano generò un’organizzazione che andava molto oltre quella che era stata fondata da Gesù e dai suoi apostoli”.

Ciò che Russell voleva evitare a ogni costo era che nella sua congregazione accadesse quello che, secondo lui, aveva causato la rovina delle altre chiese cristiane, ma ciò che accadde dopo la sua morte fu proprio questo, e cioè che al posto di pastori o anziani, scelti annualmente dalle comunità locali con metodo democratico, si stabilì un sistema copiato da quello della grande nemica, la chiesa cattolica, nella quale le nomine degli alti gradi vengono dall’alto, dal papa, che, *motu proprio*, “teocraticamente”, nomina cardinali, arcivescovi, vescovi, patriarchi, esattamente come sin dal tempo di Rutherford avviene fra i Testimoni di Geova, dove sorveglianti di filiale, di distretto (dal settembre 2014 non più in esistenza), di circoscrizione e anziani, sono tutti nominati dal corpo direttivo, mentre il corpo direttivo nomina se stesso. Al tempo di Russell, invece, le cose andavano diversamente. Sebbene Russell avesse un ufficio centrale, tutte le sue relazioni con le congregazioni erano precedute da un voto di maggioranza della congregazione interessata. Se la congregazione desiderava che Russell gli mandasse un rappresentante, prima avrebbero dovuto votare in merito a ciò. Se desideravano tenere un congresso avrebbero dovuto votare. Se desideravano interrompere l’associazione con l’ufficio di Russell avrebbero potuto votare anche per questo, e Russell avrebbe accettato la loro decisione di buon grado. Difatti fu così che si comportò quando i Credenti del Nuovo Patto lo lasciarono. Fino a quando essi accettavano i componenti del gruppo di Russell come fratelli nella fede il loro abbandono non era un peccato, e Russell li considerava ancora fratelli.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Molte congregazioni (più di 100) elessero Russell come loro Pastore. Ciò gli conferì un certo controllo diretto su ciascuna d'esse. Ma tale elezione era sempre soggetta a rinnovo. Generalmente tali elezioni si tenevano ogni anno. Se una congregazione non lo eleggeva pastore egli continuava a trattare i suoi membri come fratelli nella stessa fede, ma non avrebbe impartito loro direttive come quella sulla distribuzione dei trattati, ecc.

Anche i pellegrini di Russell, sebbene scelti da lui direttamente, erano eletti dal voto della maggioranza della congregazione dove si trovava il suo ufficio (Allegheny, oggi Brooklyn). Se il pellegrino non era eletto Russell provvedeva a dimmetterlo. Così egli cercava molto scrupolosamente di evitare che nella congregazione vi fosse anche solo l'apparenza di un capo umano!

Sebbene nelle chiese o congregazioni singole prevalesse il peso della maggioranza, Russell non istituì il sistema a maggioranza nella chiesa nel suo complesso. Per esempio avrebbe potuto indire un'elezione generale ed essere eletto egli stesso Presidente della chiesa, ma non volle farlo. Non trovò alcun precedente biblico al riguardo. Egli fece notare che gli apostoli non erano stati eletti al loro incarico con un voto di maggioranza, e, in ogni caso, essi non ebbero nessun successore che svolgesse il compito di sorvegliante generale della chiesa.

Il suo pensiero è molto ben riassunto nelle parole che egli scrisse nel volume VI degli *Studi sulle Scritture*, p. 242: "La vera esigenza della chiesa di Cristo è quella di una libertà sempre maggiore, affinché ciascuno di loro sia libero e indipendente da legami umani, da credi, confessioni, ecc. Se ogni singolo cristiano rimane saldo nella libertà con la quale il Signore lo ha reso libero (Gal. 5:1; Giov. 8:32), ed ognuno di loro rimane unito lealmente alla sua Parola, sarà allora compresa molto rapidamente l'unità di cui si parla nelle Scritture, e tutti i veri figli di Dio, tutti i membri della Nuova Creazione, saranno attratti l'un l'altro dal vincolo dell'amore molto più fortemente che da qualsiasi vincolo possa imporre un sistema o una società terrena".

Ancora una volta le parole di Russell sono in stridente contrasto con quelle degli attuali dirigenti del movimento da lui creato. Infatti, mentre egli aveva stabilito che nella chiesa di Cristo vi è la più ampia libertà, e ciascun suo componente dev'essere "libero e indipendente da legami umani, *credi, confessioni*, ecc., l'attuale dirigenza della Watchtower ha stabilito che: "Per essere associati approvati dai Testimoni di Geova occorre accettare tutto l'insieme dei veraci insegnamenti della Bibbia, incluse quelle dottrine scritturali che *sono proprie dei Testimoni di Geova* ... Abbiamo precedenti scritturali per assumere una posizione così rigida?"⁴²¹

Parole, queste, che sono l'opposto di quelle pronunciate da Russell, e che abbiamo già citato, traendole dalla *Torre di Guardia* del 15 marzo 1906: "Noi accettiamo tutti i fratelli che confidano nel sangue prezioso come il prezzo della redenzione ... Per noi solo questi

⁴²¹ *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1986, p. 31.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sono i limiti invalicabili dell'associazione cristiana, anche se su altri argomenti di minore importanza *si è liberi di pensarla diversamente*".

Alla luce dei fatti che abbiamo esposto, non si può certamente dire che quanto asserito nella *Torre di Guardia* del 15 gennaio 2001, esprimesse lo stesso pensiero del fondatore della Torre di Guardia medesima: "Il corpo direttivo dello "schiavo fedele e discreto" esisteva già secoli prima della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. (Matteo 24:45-47) Un corpo direttivo fu formato alla Pentecoste del 33 E.V., più di 18 secoli prima che venisse all'esistenza l'ente di Pennsylvania. Inizialmente il corpo direttivo non era formato da sette uomini, ma dai dodici apostoli. A quanto pare fu poi ampliato, in quanto a prendere la direttiva erano 'gli apostoli e gli *anziani* di Gerusalemme'. — Atti 15:2".

Abbiamo già visto come questa ricostruzione arbitraria della chiesa primitiva non regga, e abbiamo anche accertato che se esisteva una e una sola fonte dottrinale, questa era rappresentata dal solo apostolo Paolo che, a sua volta, sconoscendo l'esistenza di un corpo direttivo a Gerusalemme, individua solo in tre personaggi le figure di spicco della comunità primitiva, quando dice: "Giacomo e Cefa e Giovanni, quelli che *sembravano essere* le colonne". Inoltre, è sempre Paolo a precisare che i componenti di quello che oggi viene definito il "corpo direttivo" ai suoi occhi contavano ben poco, e di loro egli dice: "Da parte di coloro che sembravano essere qualcosa — quali fossero un tempo non m'interessa: Dio infatti non guarda alla persona dell'uomo — ... *a me i notabili niente imposerò*". E, quando si trattò di stabilire l'importante suddivisione del campo di evangelizzazione, non vi fu nessun "corpo direttivo" a stabilire chi doveva andare dove, ma Cristo che, come scrisse Paolo: "colui che diede a Pietro i poteri necessari per l'apostolato presso quelli che sono circumcisi diede i poteri anche a me per quelli che sono delle nazioni"; sicché, avendo stabilito che il Signore, non un "corpo direttivo" decideva il campo di evangelizzazione, Pietro, Giacomo, Giovanni e Paolo si strinsero la mano e andarono ciascuno per la sua strada. — Galati 2:6-9.

Ritornando a Russell, e avviandoci alla conclusione dell'esame del sistema con il quale lui strutturò la congregazione, possiamo individuare due aspetti: (1) quello dottrinale e (2) quello organizzativo. Riguardo al primo abbiamo già visto come, seppure con molta libertà di pensiero concessa agli altri, egli soltanto era colui al quale era stato affidato il compito di restaurare la purezza del cristianesimo. Per usare le sue stesse parole: "L'opera in cui il Signore si è compiaciuto di usare i nostri umili talenti non è stata un'opera originale, ma piuttosto un'opera di ricostruzione, sistematizzazione, armonizzazione".⁴²² Queste parole trasudano umiltà, ma la realtà era un'altra, ed essa era che nella congregazione fondata da Russell l'unico interprete della Bibbia era lui:

"Per quattro secoli i Protestanti hanno rivendicato il diritto di poter interpretare privatamente la Parola di Dio e hanno esercitato questo diritto, e non saremo certo noi a contestarlo. Ma vi sono però due cose che vale la pena di ricordare: ... (2) Nessun intendimento della Bibbia veramente chiaro è mai stato raggiunto nel corso di questi secoli. E noi lo crediamo perché riteniamo che il tempo appropriato perché il Signore facesse comprendere la Sua Parola è arrivato solo ora. Se adesso il Signore ci ha benedetto con una più chiara comprensione della Sua Parola, è importante

⁴²² *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, p. 49.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

non dimenticare che questo non è accaduto dopo quattro secoli di studio indipendente della Bibbia, ma a motivo della sua speciale chiamata negli anni recenti a seguire la sua via. La sapienza, non meno dell'umiltà, ci dovrebbe insegnare a non essere né eccessivamente arroganti, né eccessivamente reticenti nell'uso della nostra libertà di parola in relazione a questa questione. Se è vero che abbiamo lo stesso diritto all'indipendenza dei nostri antenati, per noi potrebbe non essere meglio di quanto non lo fu per loro. Piuttosto dovremmo desiderare uno studio dipendente della Bibbia, invece di uno indipendente. La nostra dipendenza non dovrebbe essere dall'uomo, ma dal Signore; tuttavia dovremmo attenderci che il Signore usi uno strumento umano al presente, come nel passato. Sta ad ogni singolo cristiano e ad ogni singola classe di studenti decidere".

Per quanto riguarda il secondo niente è più distante dal modello stabilito da Russell da ciò che oggi esiste fra i Testimoni.

Il motivo, quindi, per cui nacque la Watch Tower Bible and Tract Society non fu quello di fondare una società religiosa; difatti, come egli spiegò nella *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1894, pp. 330, 331: "La Società Torre di Guardia di Sion non è una 'società religiosa' nel senso comune del termine; poiché essa non ha alcun credo o confessione di Fede. È semplicemente un'associazione d'affari, la cui missione è quella di servire sotto l'aspetto commerciale i desideri dei suoi beneficiari, curati dai suoi funzionari".

Principalmente le ragioni per le quali fu costituito l'ente giuridico furono per consentire a Russell di potersi avvalere di alcuni vantaggi legali. Ciò rese infatti più semplici alcuni movimenti finanziari. Alcune persone desideravano donare il loro denaro o le loro proprietà a Russell, ma temevano che egli potesse morire prima che avessero il tempo di farlo ed essi avrebbero dovuto cambiare la loro disposizione. L'ente legale avrebbe continuato ad esistere e ciò avrebbe fugato i loro timori. Ovviamente tale disposizione aveva semplicemente lo scopo di consentire di superare gli ostacoli delle leggi testamentarie e non rappresentava il compromesso di alcun principio sacro. Il suo uso di questo ente per ritardare lo scioglimento dell'opera editoriale che altrimenti sarebbe stato causato dalla sua morte fu semplicemente un sistema per ritardare di quanto era necessario la lettura del suo testamento dopo la sua morte, di cui si sarebbe altrimenti approfittato per trasferire la sua proprietà ad un altro.

Russell se n'è ormai andato, dal 1917 regna Rutherford, colui che nel 1919 sarebbe stato "ispezionato" personalmente da Gesù Cristo e scelto come "canale" unico di comunicazione fra il cielo e la terra.⁴²³ Quest'uomo che così tanto posto ha nella storia dei Testimoni di Geova, che inventò molte delle dottrine che ancor oggi i Testimoni sono tenuti a credere, pur non avendo la benché minima conoscenza della Bibbia; questo "giudice" conosceva l'esistenza di un "corpo direttivo" di cui aveva fatto parte il suo predecessore?

▪ RUTHERFORD E LA "SOCIETÀ"

⁴²³ Vedi *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, p. 23, par. 12.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Di Rutherford e della sua biografia riferiamo estesamente in uno scritto del 1995 a lui dedicato. Qui, prima di entrare nel merito della sua invenzione della “teocrazia” e della sua scalata al potere, forniamo solo alcuni elementi essenziali riguardanti la sua adesione al movimento di Russell.

Joseph Franklin Rutherford era nato l’8 novembre 1869 e, dopo aver effettuato studi di legge inizia a esercitare la pratica legale. Il giovane Rutherford era stato educato nella fede battista, e nel 1890 si fidanzò con Mary Malcom Frazer, di fede presbiteriana. Ed è a questo punto che il “giudice” perse la fede. Narra infatti *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 1997 che:

Al tempo in cui faceva i preparativi per il matrimonio condivideva le opinioni religiose dei battisti, mentre la sua futura moglie era presbiteriana. Quando il pastore di Rutherford disse che “lei sarebbe andata all’inferno perché non si era battezzata per immersione mentre lui sarebbe andato diritto in cielo perché si era immerso, la sua mente logica si ribellò ed egli divenne **ateo**.

Ammesso che questo episodio corrisponda al vero e non è affatto certo, il fatto che divenisse ateo non gli impedì però di sposarsi in casa della futura sposa davanti a un pastore presbiteriano, Oscar Gauss, il 31 dicembre 1891; evidentemente era un ateo dalla religione battista, non da quella presbiteriana. Aggiunge la rivista che “ci vollero anni di attente ricerche perché Rutherford ricominciasse a credere in un Dio personale”. Non è spiegato se anche la giovane moglie lo avesse seguito nella sua incredulità, né ci vien detto se le sue “attente ricerche” cominciassero subito dopo la perdita della fede, ma sta di fatto che tre anni dopo, nel 1894, due colpoltrici bussano alla sua porta e gli offrono i primi tre volumi degli *Studi sulle Scritture* di Russell. È evidente che l’ateismo del futuro presidente non doveva essere molto radicato perché, come narra egli stesso in una lettera che scrisse nel 1894 alla Società e contenuta nella *Torre di Guardia* del 15 settembre 1955:

due mesi fa, due signorine [pioniere della Torre di Guardia] vennero nel mio ufficio [legale] per vendere quei libri. Io ero molto occupato quando mi presentarono il loro biglietto; e, in considerazione del fatto che erano delle signorine che vendevano libri, comprai i tre volumi, pensando che così facendo le avrei aiutate. Ho in seguito concluso che quelle signorine mi portarono ‘liete notizie di grande gioia’. Portai i libri a casa, e ci pensai ben poco, finché, poche settimane fa, avendo un po’ di tempo libero, cominciai a leggere il primo volume, e lo trovai tanto interessante che non potei sospendere la lettura. Il fatto è che la mia cara moglie ed io abbiamo letto questi libri col più vivo interesse, e riteniamo un provvedimento divino e una grande benedizione l’aver avuto l’opportunità di entrare in contatto con essi. Sono infatti un ‘vero aiuto’ nello studio della Bibbia. Le grandi verità rivelate nello studio di questa serie di libri hanno semplicemente trasformato le nostre aspirazioni terrene.

Queste parole di Rutherford mostrano che le sue “attente ricerche” avevano già prodotto frutto, in quanto egli e la sua “cara moglie” videro trasformate le loro “aspirazioni terrene”, cioè si convinsero che Dio li avrebbe portati in cielo. In aggiunta, però, a quanto si apprende dalla rivista summenzionata, sembra che Rutherford volesse verificare se il pastore Russell, autore di quei volumi, fosse veramente l’uomo che sembrava emergere dai suoi scritti. E così si diede a scavare nella sua vita. Il risultato dei suoi approfondimenti è narrato

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

per esteso nella pubblicazione della Società intitolata *International 1913 Bible Students Souvenir Convention Report*, nella quale egli risponde così a un intervistatore:

“Devo la mia attuale conoscenza della Bibbia e l’amore per il mio Signore al Pastore Russell, presidente dell’Associazione Internazionale degli Studenti Biblici, adesso qui radunati in assemblea”. Il giudice aggiunse brevemente: “La religione non dovrebbe essere, e in effetti non è, una questione di sentimenti, ma un problema della ragione. E questo è ciò che il Pastore Russell mi rese chiaro. Se la religione presentata dal pastore fosse stata semplicemente una teoria, una semplice questione di sentimenti, non avrei voluto averci niente a che fare. Io ero già a posto molto tempo prima di aver letto alcuno degli scritti del Pastore Russell, ed ero convinto che ciò che non può soddisfare la mente non ha diritto di soddisfare il cuore”. Il degno giudice si protese quindi dalla sua sedia e cominciò a spiegare come la sua attenzione era stata inizialmente diretta agli scritti del Pastore Russell e in che modo egli aveva messo alla prova e valutato ogni affermazione in essi contenuta prima di farli propri. Quindi continuò: “La prova finale giunse quando cominciai ad applicare gli elevati standard insegnati nei libri del Pastore Russell al pastore stesso. Ero deciso ad accertare se quest’uomo, la cui penna mi aveva chiarito come mai in precedenza la ragionevolezza delle sue norme elevate, fosse in realtà come gli scribi e i farisei dell’antichità. Ero deciso a verificare se egli stesso era un uomo che praticava le cose che insegnava o non fosse altro che un vuoto predicatore. L’investigazione fu accurata. Vi dedicai alcuni anni e feci numerose prove. Approfondii ogni fonte che mi fu possibile trovare. Alcune d’esse erano scritti dei suoi nemici (e io non ho mai conosciuto un grand’uomo che oltre a veri amici non avesse anche alcuni nemici) e man mano che investigavo tutte le accuse o i rilievi che gli venivano mossi, essi recavano tutti la stessa testimonianza quand’erano vagliati in profondità” ... “Dopo quindici anni di intima conoscenza con il Pastore Russell in qualità di suo amico e da molti anni in qualità di suo consigliere legale, io credo che egli sia l’uomo più pulito moralmente e intellettualmente che io abbia mai conosciuto”.

A questo punto può risultare utile una riflessione fatta alla luce del “percorso di fede” del “giudice” Rutherford. Abbiamo appreso che nel 1891 egli diviene **ateo**; comincia a “fare attente ricerche”, e nel 1894 legge i libri di Russell che lo riportano alla fede. Sta di fatto, però che egli si battezza soltanto nel 1906, cioè ben dodici anni dopo essersi riconvertito. Solo un anno dopo il suo battesimo, nel 1907, egli diviene il legale della Watch Tower, anche se era diventato amico di Russell già nel 1898 (lo spiega lui stesso quando nel 1913 dice che era amico di Russell da 15 anni) e ciò nonostante non avesse mai pensato di aderire al suo movimento. Per uno che era stato “folgorato” dalla conoscenza della Bibbia e dall’amore per il Signore, attendere ben dodici anni prima di battezzarsi e di servirlo, sembra un periodo piuttosto lungo! Ma per diventare presidente della Società furono sufficienti soltanto undici anni dal suo battesimo.

Dopo questa breve incursione nel suo background religioso, vediamo adesso come l’ascesa al potere di J.F. Rutherford fu caratterizzata principalmente da due aspetti:

1. La modifica pressoché totale dell’impianto dottrinario di Russell;
2. L’organizzazione, o meglio, la completa riorganizzazione della struttura del movimento che, da un assetto “democratico” divenne una vera e propria “teocrazia” con lui solo al comando quale capo indiscusso che per i successivi decenni avrebbe condotto una guerra senza quartiere e senza far prigionieri agli “anziani” di russelliana nomina e memoria.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Di lui così scrive Jim Penton⁴²⁴:

“Così fu lasciato al suo successore [di Russell] il giudice Joseph F. Rutherford, il compito di trasformare il governo congregazionalista degli Studenti Biblici in quello accuratamente organizzato ‘teocraticamente’ dei Testimoni di Geova, nel corso del periodo 1917-1938 ... Essi si evolsero da un movimento ampiamente basato su una forma di governo democratico, in uno governato da un solo uomo, un dittatore ... Uno studioso dei Testimoni di Geova, Werner Cohn, scrive al riguardo: ‘La struttura di governo a strati dei Testimoni di Geova è quasi un esatto duplicato di quella dei totalitarismi. Vi è un capo, e un’élite intorno a lui; vi sono diverse classi di ufficiali di campo, e varie classi di membri subordinati. Alcune di queste classi sono riconosciute ufficialmente: vi sono i ‘pionieri’, o ‘pionieri speciali’ e i ‘proclamatori’ (il grado più basso), sebbene il sistema di stratificazione nel suo complesso non sia né istituzionalizzato né del tutto stabile. Dovremmo tener presente che sebbene fra i membri dell’organizzazione nazista vi fossero diversi livelli: le S.A., le S.S. e altre formazioni speciali, l’intera stratificazione del sistema nazista dipendeva da quella che era la situazione del partito, della polizia di stato e dell’esercito e anche della combriccola personale in determinati momenti. La stessa cosa vale per l’organizzazione dei Testimoni”.

Con l’avvento di Rutherford tutto sarebbe cambiato e l’organizzazione non sarebbe più stata la stessa⁴²⁵. Si passò da una “chiesa” fondata sul carisma di un “pastore” dal carattere relativamente mite, egocentrico ma sinceramente convinto di essere uno strumento del Signore, ad un autocrate egolatrico che non tollerava che alcuno gli facesse ombra. Un uomo che riuscì nella notevole impresa di far credere, come accade ancor oggi, che l’attività dei Testimoni “di porta in porta” e di “casa in casa”, corrisponda all’opera di predicazione del Vangelo svolta dai primi cristiani, mentre essa altro non è che una colossale opera di vendita di libri dal contenuto scadente, a livello mai raggiunto prima e con manodopera a costo zero. La conferma, una delle tante conferme di questo, la troviamo se riusciamo a leggere tra le righe ciò che è narrato a p. 211 del libro *Proclamatori*, dove si dice che: “Questa disposizione favorì la fenomenale distribuzione del libro *The Finished Mystery* nel giro di pochi mesi tra il 1917 e il 1918. Fu anche utile per compiere la distribuzione fulminea di 10.000.000 di copie di una poderosa denuncia della cristianità contenuta in un volantino intitolato *La caduta di Babilonia*. Poco dopo alcuni funzionari della Società vennero arrestati e il 21 giugno 1918 furono condannati a 20 anni di prigione. La predicazione della buona notizia cessò quasi del tutto”.

⁴²⁴ *Apocalypse Delayed*, p. 5.

⁴²⁵ In merito alla conquista del potere da parte di Rutherford, è interessante notare come, dopo aver riscritto, addomesticandola più volte, la loro storia, l’organizzazione abbia voluto infliggere un altro duro colpo ai fatti, inventando di sana pianta ciò che accadde alla morte di Russell cui fece seguito l’elezione di Rutherford. Se ne legge una riscrittura totalmente manipolata nella *Torre di Guardia* di Ottobre 2018, a pagina 3. Poiché l’argomento è molto complicato e richiede un’ampia spiegazione, chi volesse esaminare con attenzione e in dettaglio i fatti relativi a ciò che avvenne veramente fra il 17 luglio 1917 e il 5 gennaio 1918, può leggerne il resoconto in *Un popolo per il suo nome. Esame critico della storia dei Testimoni di Geova*, di Timothy White, con una completa rielaborazione e aggiornamento di Sergio Pollina, alle pagine 350-355. Un’ottima ricostruzione, ma più succinta, è stata pubblicata anche dal prof. James Penton in *Apocalypse Delayed*, Terza edizione, 2015, pp. 71-78.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Chiunque abbia letto *The Finished Mystery* e *La caduta di Babilonia* si è reso conto senza ombra di dubbio che di tutto si trattava, fuorché di predicazione del Vangelo, e la “distribuzione fulminea” di 10.000.000 di copie di un libello traboccante di velenose invettive non può essere in alcun modo spacciata per il messaggio di salvezza e d’amore che Gesù comandò ai suoi di predicare. Inoltre, la predicazione del Vangelo non può esser fatta dipendere da un pugno di uomini, otto per la precisione, che vengono rinchiusi in un carcere federale con gravissime accuse, ma essa poteva benissimo essere compiuta dagli altri 6.000 Testimoni circa che erano rimasti in libertà e a cui nessuno vietava di parlare ad altri della loro speranza con la Bibbia in mano. E invece, secondo il libro *Proclamatori*, con l’arresto di otto dirigenti “la predicazione della buona notizia cessò quasi del tutto”. Ciò che in effetti si arrestò fu la stampa e la vendita del materiale propagandistico e offensivo di Rutherford che per i Testimoni di allora, e di oggi, costituisce la “buona notizia” quando invece altro non è che uno strumento di propaganda pubblicitaria, con la differenza che invece di vendere detersivi o pannolini si vende religione ad uso e consumo dei manager della multinazionale.⁴²⁷

Comunque stiano le cose, con la morte di Russell e l’elezione di Rutherford finisce un’era e ne comincia un’altra. Sin dappprincipio è chiaro che il “giudice” non ha la minima intenzione di proseguire nel cammino del fondatore, e comincia immediatamente ripudiando il suo testamento nel quale tra le altre cose era scritto:

“Così come la Società mi ha già chiesto di non pubblicare nessun altro periodico, è anche richiesto che il Comitato Editoriale non scriva né sia collegato con nessun’altra pubblicazione in qualsiasi modo. Questa richiesta è dettata dal desiderio di preservare il comitato e il periodico da qualsiasi spirito di ambizione, di orgoglio o di preminenza, affinché la verità possa essere riconosciuta per i propri meriti, e affinché il Signore possa essere riconosciuto come il Capo della Chiesa e la fonte della verità”.⁴²⁸

Il resoconto ufficiale, così come lo troviamo nel libro *Proclamatori*, del perché Rutherford violò flagrantemente il testamento di Russell, non soltanto non spende una parola sull’argomento, ignorandolo del tutto, ma fornisce anche una spiegazione del perché egli decise di pubblicare una nuova rivista, *The Golden Age*, che omette di dire alcuni fatti importanti. A pagina 212 esso spiega che:

“Il fratello Rutherford capiva che affinché l’opera continuasse a procedere in modo ordinato e unificato, per quanto breve potesse essere il tempo, era indispensabile dare un buon esempio al gregge ... Gli anziani dovevano essere uomini che partecipavano all’opera comandata da Gesù e che incoraggiavano altri a fare altrettanto. Dovevano avere veramente lo spirito di evangelizzazione. Al tempo della distribuzione del libro *The Finished Mystery*, però, alcuni anziani si erano tirati indietro; certuni avevano persino dissuasato apertamente altri dal parteciparvi”.

⁴²⁷ Detto per inciso, la predicazione del vangelo nel I secolo non si arrestò nemmeno quando Gesù fu messo a morte, né quando lo furono importanti componenti della primitiva congregazione, come Giacomo, Pietro e lo stesso Paolo.

⁴²⁸ *La Torre di Guardia*, 1° dicembre 1916.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Prima di proseguire sono utili alcune considerazioni. Se gli anziani non desideravano diventare venditori ambulanti di un libro farneticante e per di più messo al bando dalle autorità degli Stati Uniti, non potevano in alcun modo essere accusati di non avere lo “spirito di evangelizzazione” che certo non consiste nella distribuzione di libelli e pamphlet altamente offensivi di un sedicente giudice dell'Illinois che si proclamava guidato da Dio e di avere delle “rivelazioni”. Oggi probabilmente lo avrebbero sottoposto a un TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio).

Continuando nella sua esposizione, il libro *Proclamatori* spiega:

“Un provvedimento molto importante al fine di correggere questa situazione fu preso nel 1919 quando iniziò la pubblicazione della rivista *The Golden Age*, che sarebbe divenuta un potente strumento per annunciare che il Regno di Dio è l'unica soluzione durevole dei problemi dell'uomo”. Ma lo scopo più importante di questa nuova rivista era un altro: “Ogni congregazione che desiderava partecipare a quest'attività era invitata a chiedere alla Società di essere registrata come ‘organizzazione di servizio’. Allora veniva nominato dalla Società un direttore, o direttore del servizio, come era chiamato, non soggetto a elezione annuale. In qualità di rappresentante locale della Società, egli doveva organizzare l'opera, assegnare il territorio e incoraggiare la congregazione a partecipare al servizio di campo. Così, accanto agli anziani eletti democraticamente, cominciò a delinearsi un altro tipo di struttura organizzativa, che riconosceva che l'autorità di fare nomine non dipendeva dalla congregazione locale e che dava maggiore importanza alla predicazione della buona notizia del Regno di Dio”.⁴²⁹

⁴²⁹ Probabilmente non esiste nessun'altra congregazione religiosa al mondo che accolga la pubblicazione di una rivista come un evento paragonabile alla consegna delle tavolette a Mosè sul Sinai. Eppure, come riferisce *La Torre di Guardia* di maggio 2016, questa fu l'accoglienza che i presenti all'assemblea di Cedar Point del 1919, riservarono a questa nuova pubblicazione: “Con l'*Età d'Oro*, presentata in copertina come «un periodico di fatti, speranza e convinzione», si sarebbe dato il via a un nuovo modo per diffondere la verità: una campagna di abbonamenti porta a porta. Quando fu chiesto ai presenti chi avrebbe voluto partecipare a quell'opera, tutti balzarono in piedi. Poi, “con un entusiasmo e uno zelo che solo chi segue le orme di Gesù può mostrare”, cantarono il cantico “Manda la tua luce e la tua verità, o Signore”. Il fratello Judge Norris disse: «Sembrava che gli alberi tremassero. Non me lo scorderò mai”. Al termine della sessione i presenti rimasero in fila per diverse ore così da essere tra i primi ad abbonarsi alla rivista. Molti provavano gli stessi sentimenti della sorella Mabel Philbrick, che disse: «Che emozione sapere che avremmo avuto di nuovo un'opera da compiere» ...Una volta ritornati a casa ci impegnammo subito nella campagna di abbonamenti» riferì Herman Philbrick ... A soli due mesi dall'uscita del primo numero erano già state distribuite circa 500.000 copie omaggio dell'*Età d'Oro* e gli abbonati erano 50.000”. La descrizione dell'evento ricorda veramente la reazione del popolo d'Israele alla discesa di Mosè con le tavole della legge. “Sembrava che gli alberi tremassero”; e l'attesa di ricevere la nuova pubblicazione suscitò nei presenti “un entusiasmo e uno zelo che solo chi segue le orme di Gesù può mostrare”. L'episodio mostra anche in che modo i “proclamatori” guardano alle riviste della Società: “avremmo avuto di nuovo un'opera da compiere”, disse una di loro, mostrando ancora una volta che senza la carta stampata della Società essi non sanno cosa fare, mentre i primi cristiani, come è noto, non avevano bisogno che delle parole di Gesù per predicare e diffondere la “buona notizia”, il Vangelo del Regno senza bisogno di sottoscrivere abbonamenti!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Così, non potendo smantellare brutalmente la struttura ereditata da Russell, Rutherford introdusse in essa i primi elementi del suo futuro potere teocratico: chi voleva distribuire *The Golden Age* doveva registrarsi e sottomettersi alla direttiva di un uomo di fiducia di Rutherford. Non sfugge a nessuno che per un'organizzazione che aveva restaurato il cristianesimo primitivo, questa crescente burocratizzazione e centralizzazione andavano nella direzione opposta. Ma vi è un altro motivo per cui Rutherford decise di pubblicare questa nuova rivista: i soldi. Vediamo come, leggendone l'annuncio della pubblicazione sulla *Torre di Guardia* del 15 settembre 1919, pp. 280, 281:

“Poiché il Rivelatore annuncia la guerra fra la bestia e l'Agnello, possiamo esser certi che la bestia farà ogni sforzo possibile per soffocare e distruggere la promulgazione del messaggio di verità. E questo è ciò che si sta verificando in questo tempo. Quando in qualche modo la tempesta si è diradata, cominciammo a guardarci intorno per vedere cosa potevamo fare per svolgere un ulteriore servizio volontario, e con nostro stupore trovammo che le matrici originali grazie alle quali avevamo fino ad allora stampato *Il Pulpito dei Popoli* e *Il Mensile degli Studenti Biblici*, insieme agli archivi ufficiali, erano stati distrutti. Ci chiedemmo perché il Signore lo aveva permesso, ma comprendemmo che era stato per un buon motivo; altrimenti egli non lo avrebbe permesso”.

Quindi, molto opportunamente, vennero fatti sparire gli strumenti con i quali si stampavano le pubblicazioni di Russell e, per rispondere alle pressanti invocazioni che si levavano dappertutto, si trovò la soluzione. Ecco quale:

“Da ogni parte del campo giunge il grido di quelli che hanno le arpe di Dio e che stanno sul mare di vetro, che dicono: ‘Come possiamo fare ancora di più?’ Abbiamo notato che in tutto il paese in molte città e villaggi vengono emanate ordinanze che proibiscono la distribuzione di qualunque pubblicazione eccetto quelle agli abbonati e quelle recapitate per posta. Mentre ci sforzavamo diligentemente e in preghiera di conoscere la volontà del Signore, ci è venuta l'idea che potremmo disporre la stampa di una nuova pubblicazione per diffondere il messaggio che adesso è appropriato, e di confezionarlo in modo che sia attraente e facile da leggere. Ci siamo ricordati che una volta il fratello Russell aveva preso in considerazione l'idea di una pubblicazione del genere, e abbiamo pensato che i tempi sono ormai maturi per realizzare il progetto. Il risultato è che grazie alla provvidenza del Signore, abbiamo disposto la pubblicazione di una nuova rivista che avrà per titolo *The Golden Age* ... I rappresentanti del Signore avranno perciò l'opportunità di recare il messaggio di queste cose buone in tutte le case del paese, e in una forma tale che la gente lo leggerà e lo apprezzerà”.

E adesso viene l'aspetto veramente singolare di questa iniziativa. Rutherford fa un paragone veramente azzardato con l'Esodo dall'Egitto, ma che è rivelatore della sua grettezza. L'articolo così prosegue:

“L'abbonamento a *The Golden Age* costa \$ 1,50 l'anno o 75 centesimi per sei mesi”.

Si deve tenere presente che siamo negli anni '20 del XIX secolo e che dopo 40 anni, negli Stati Uniti il prezzo era ancora di un dollaro, cioè 50 centesimi meno. Un raffronto fra il valore del dollaro di quel periodo con quello attuale, ci dice che un dollaro e mezzo di allora equivaleva a 100 dollari odierni. Come mai questo prezzo così esorbitante? Ecco la spiegazione:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Se guardiamo alla storia di Mosè che condusse i figli d’Israele fuori d’Egitto, notiamo cosa a Israele fosse comandato di farsi dare dagli egiziani: ‘Or i figli d’Israele fecero come Mosè aveva detto: domandarono agli Egiziani degli oggetti d’argento, degli oggetti d’oro e de’ vestiti; e l’Eterno fece entrare il popolo nelle buone grazie degli Egiziani, che gli dettero quel che domandava. Così spogliarono gli Egiziani” — Esodo 12:35, 36, VR.

In poche parole, Rutherford considerava gli acquirenti delle sue riviste come degli “egiziani” da depredare. Non una sola parola di tutto questo è mai stata fatta nelle tre storie della Società pubblicate dal 1959 ad oggi. Per concludere e per cercare di fare assorbire il colpo ai lettori della Torre di Guardia, ecco le parole di Rutherford:

“Ogni parte dell’opera sembra rispondere ad una precisa esigenza. I trattati di Vecchia Teologia furono usati per un certo tempo e per un ottimo scopo; quindi il servitore del Signore fedele e prudente scelse un’altra via; e sappiamo che era nelle sue intenzioni poco tempo prima di morire, di inaugurare un altro metodo per portare il messaggio alle persone. Le esperienze passate dimostrano che chi compra un libro, un giornale o una rivista, è più incoraggiato a leggerlo di quando lo riceve gratuitamente in dono. Ci sembra del tutto inutile distribuire qualcosa che poi non viene letto. Sembra che questo sia quindi il tempo opportuno per offrire alle persone del cibo che abbia valore ai loro occhi e che sia di grande valore e che possa essere apprezzato. Noi tutti santi consacrati di questo paese abbiamo atteso per un certo tempo quest’opportunità. Noi crediamo che la nuova rivista, *The Golden Age*, sia proprio la cosa che le persone desiderano, e preghiamo che se questa è la volontà del Signore egli la favorirà con grandi benedizioni. Ogni lettore della *Torre di Guardia* desidera trasmettere il messaggio della buona notizia. Coglierete l’opportunità che adesso vi si presenta?”

Inseriamo qui la prima di copertina di *The Golden Age* del 1° ottobre 1919, nella quale, per sviare il lettore si evita ogni collegamento con *La Torre di Guardia* e con la Società. Infatti le indicazioni sono:

VOLUME I

WEDNESDAY, OCTOBER 1, 1919

NUMBER 1

The Golden Age

CONTENTS

Sacrifices	3		
The Golden Age (Poem)	3		
LABOR AND ECONOMICS			
The "Plumb Plan"	8		
SOCIAL AND EDUCATIONAL			
The Power of the Press	7	The Woman Spellbinder	8
Fecundity of Japanese Women	7	Negro Education in Cincinnati	8
MANUFACTURING AND MINING			
Making the Worker a Partner	9	How Long Will the Oil Last?	9
		The Phosphate Mines of Florida	10
FINANCE—COMMERCE—TRANSPORTATION			
American Exports and Inflation	11	Immense Exports of Foodstuffs	12
Sunshiny Days for Big Bankers	11	The Demand for Automobiles	12
Restoration of Our Merchant Marine	12	Tank Cars for Transportation	12
POLITICAL—DOMESTIC AND FOREIGN			
To Hasten the Coming of Democracy	13	Jewish Persecution in Poland	14
Freedom Exists Where the Weak are Free	13	Do More Balkans Mean More Trouble?	14
AGRICULTURE AND HUSBANDRY			
What Rotation of Crops Accomplishes	15	Conservation of Soil Fertility	16
Dynamiting the Earth Into a Paradise	15	Turning Florida Swamps Into Farms	16
		Hauling Milk with Trucks	16
SCIENCE AND INVENTION			
The Future of Wireless	17	The Manufacture of Lightning	18
Comets—The Tramps of the Heavens	17	Wood More Durable Than Iron	18
HOUSEWIFERY AND HYGIENE			
Nervous and Stupid Children	19	Washing Made Easy	20
Teeth Extraction the Cure for Disease	19	"Famine and Pestilence"	20
RELIGION AND PHILOSOPHY			
Neglect of the Bible	21	Talking With the Dead?	23

The Trail of the Serpent

Dealing with man's early relationship with the Angels, and showing why there is now so much written about communication with the dead.

By LAODICEA MESSENGER

The publication of this remarkable and thrilling serial will begin in a subsequent issue of this Magazine—Worth more than the price of a year's subscription. Subscribe NOW and be sure to get it all.

THE GOLDEN AGE

Published every other week at 1265 Broadway, New York City, by
WOODWORTH, HUDGINGS & MARTIN

CLAYTON J. WOODWORTH..... Editor
ROBERT J. MARTIN..... Business Manager
WILLIAM F. HUDGINGS..... Secretary and Treasurer

Copartners and Proprietors, the address of each being

1265 Broadway, New York City

Ten Cents a Copy—\$1.50 a Year

Application for entry as second-class matter at the Post Office at New York, N. Y., pending.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

THE GOLDEN AGE

pubblicata settimanalmente al 1265 di Broadway, New York City da

WOODWORTH, HUDGINS & MARTIN

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

CLAYTON WOODWORTH Editore
 ROBERT J. MARTIN Direttore commerciale
 WILLIAM F. HUDGINS Segretario e tesoriere

Soci e pro-

prietari, domiciliati al 1265 di Broadway, New York City
 Dieci centesimi a copia — \$ 1,50 l'anno

Né il nome di Rutherford, né quello della Società vengono mai menzionati, e il prezzo è la somma spropositata, per quel tempo, di 1,50 dollari annui per l'abbonamento. Si può anche notare un fatto singolare, e cioè l'annuncio che in un numero successivo della rivista sarebbe stata pubblicata una serie di articoli intitolati *La traccia del serpente*, descritta come "notevole ed emozionante", che avrebbe trattato l'argomento delle prime comunicazioni dell'uomo con gli angeli, e il perché si era scritto tanto delle comunicazioni con i morti, a cura del *Messaggero di Laodicea* (cioè del Pastore Russell). Di questa serie si persero poi le tracce e non venne mai pubblicata.⁴³⁰

Questo strappo di Rutherford nei confronti del suo illustre predecessore, che egli aveva cercato con la sua solita ipocrisia di ammorbidire, definendo Russell "il servitore fedele e prudente", fu un altro dei passi da lui compiuti per assumere la gestione totale della Società e la creazione di una teocrazia della quale egli sarebbe divenuto il capo indiscusso.

Per far questo egli dovette ancora una volta forzare la mano e cambiare le disposizioni di Russell. Secondo quanto questi aveva scritto nella *Torre di Guardia* di ottobre 1884, pp. 1, 2, *Ristampe* p. 67:

"Sebbene la Zion's Watch Tower Tract Society abbia già svolto un grande lavoro, e nelle mani di Dio ha rappresentato un potente strumento per la pubblicazione della verità su entrambe le

⁴³⁰ Al fine di dare una seppur lontana idea di ciò che questa nuova rivista avrebbe offerto al suo pubblico di lettori, citiamo parte di un articolo che apparve nell'edizione del 24 dicembre 1919 relativamente all'argomento della resurrezione: "Questa enorme quantità di azoto presente nell'aria ha necessariamente diluito la percentuale degli altri elementi, quali l'ossigeno e l'anidride carbonica. Si capisce adesso molto bene che fu questa la causa immediata della brevità della vita umana subito dopo il Diluvio ... Adesso ritorniamo al discorso sull'azoto e alla sua ulteriore funzione nell'atmosfera. Dicono i chimici che una parte considerevole del corpo umano è fatta d'azoto. Quindi nella resurrezione dei venti miliardi di morti della famiglia adamica che adesso dormono nella morte, sarà utilizzata una grande quantità di questo elemento che per il momento si trova disperso nell'atmosfera, prontamente disponibile proprio a questo scopo, nel processo di resurrezione generale dei corpi umani ... Inoltre, una conseguenza positiva di questo processo, e di quello summenzionato di arricchimento del suolo, sarà quello di filtrare l'azoto dall'aria. Questo ripristinerà la primitiva purezza proprio com'era nei giorni precedenti il Diluvio. In tali condizioni di purezza atmosferica, l'uomo che non respirerà l'ossigeno non più diluito e quindi pienamente efficace, vivrà approssimativamente mille anni". L'articolo è molto più lungo del breve brano che abbiamo citato e vale la pena di leggerlo per intero. Il solo commento che può essere fatto è che se l'atmosfera contenesse solo ossigeno puro, come diceva la rivista, la vita umana invece di allungarsi, cesserebbe d'improvviso! (vedi *Svegliatevi!* del 22 dicembre 1994).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sponde dell'Atlantico, non ha tuttavia avuto un riconoscimento *legale*. Né gli amici hanno ritenuto necessario tale riconoscimento per l'opera che al presente viene svolta. Ma adesso si pone un nuovo problema. Sembra ragionevolmente certo che alcuni dei santi saranno ancora *nella carne* per lo meno durante gran parte del "tempo di distretta", e se è così vi sarà un bisogno probabilmente maggiore, perché quando giungeranno i giudizi del Signore "sulla terra gli abitanti del mondo impareranno la giustizia". (Isa. 26:9) Se alcune delle persone che rivestono incarichi d'importanza per l'opera non dovessero essere gli ultimi a essere "trasformati", potrebbe risulterne un'interruzione dell'opera; ma a questo si può ovviare con la costituzione di una posizione legale garantita da uno statuto statale ... In base a tutte queste considerazioni si è ritenuto opportuno fare richiesta di uno statuto; e ciò è stato fatto".

L'unico motivo per cui in origine era stata costituita la Società come abbiamo già visto era quello di garantire la continuità della stampa degli scritti di Russell, quindi nient'altro che consentire un'attività tipografica.

Ma questo ovviamente non andava bene a Rutherford, che provvide ad apportare dei cambiamenti significativi, che troviamo nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 1921, nella quale egli ridefinisce la "Società" trasformandola in qualcosa di più di una società editrice:

"La Società è un corpo composto da funzionari e servitori, tuttavia essi da soli non costituiscono la Società. In un senso più ampio la Società è composta del corpo dei cristiani organizzati in maniera ordinata sotto la direttiva del Signore affinché compia la sua opera".

Questo piccolo cambiamento di significato fece cadere l'accusa che la corporazione fosse usata impropriamente. Esso equiparava il termine "Società" con il termine "chiesa". Siccome Rutherford era stato nominato con un voto di maggioranza della chiesa ed anche con il voto di maggioranza degli azionisti egli, in effetti, ricopriva due incarichi: (1) presidente della corporazione; (2) presidente della chiesa.

Che Rutherford in questa circostanza si fosse comportato ingannevolmente e ipocritamente è reso chiaro dal seguente articolo, del quale cito i paragrafi 13 e 16.

Con modestia qui il fratello Russell indica chiaramente che secondo lui la Società, organizzata in maniera appropriata, avrebbe proseguito l'opera iniziata da lui e completato l'incarico che gli era stato personalmente affidato. Spesso, quando gli chiedevano, Chi è lo schiavo fedele e discreto? Il fratello Russell rispondeva: 'Alcuni dicono che sia io; altri dicono che sia la Società'. Entrambe le affermazioni sono vere, poiché il fratello Russell era in effetti la Società nel senso più assoluto, in quanto egli ne dirigeva le scelte ed il modo di operare senza riguardo a nessun'altra persona sulla terra ...

La parola Società nel senso in cui è usata qui è un termine generico applicato al corpo dei consacrati cristiani di tutto il mondo impegnati nell'opera di rappresentare il Re e gli interessi del Re sulla terra. Essa è un'organizzazione che ha lo scopo di compiere l'opera del Signore in maniera disciplinata. Quest'organizzazione elegge i suoi funzionari in maniera appropriata.⁴³¹

⁴³¹ *La Torre di Guardia*, 1° marzo 1923, p. 68.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nel primo dei paragrafi citati Rutherford usa ovviamente il termine “Società” per riferirsi alla corporazione. La “modestia” del fratello Russell da lui menzionata faceva riferimento alla spiegazione che Russell fornì nella *Torre di Guardia di Sion* dell’ottobre 1884, pagine una e due (*Ristampe*, pag. 671), per giustificare l’erezione in ente legale della Società Torre di Guardia di Sion di Bibbie e Trattati. Russell aveva sempre usato quel termine per riferirsi alla corporazione, sebbene a volte si riferisse a se stesso senza modestia come alla “Società”.

L’ultimo paragrafo fornisce comunque l’interpretazione “più ampia”, cioè la chiesa. Nella sua ultima frase è detto che egli ricopre un incarico nella chiesa, in quanto ne è presidente. Passando con abilità da una definizione della “Società” all’altra Rutherford fu così in grado di “dimostrare” che egli deteneva una posizione di leadership nella chiesa.

Perché Rutherford fece ricorso a tale marchingegno per evitare di essere chiamato direttamente “presidente della chiesa”? Egli sapeva che la chiesa del primo secolo non aveva nessun presidente. Sapeva anche che la chiesa attuale non avrebbe dovuto avere nessun capo visibile. Inoltre non era ancora pronto a sottoporsi ad un esame razionale delle sue argomentazioni.

Che Rutherford credesse di essere il presidente della chiesa è mostrato dalle seguenti citazioni:

La Società è costituita da tutti quelli che sono unti del Signore e che sono in armonia con la sua opera; e dal momento che i suoi funzionari sono rivestiti di un certo potere e autorità a motivo d’essa, è loro compito stabilire una linea di condotta.⁴³²

Noi crediamo che i suoi unti come compagnia costituiscono effettivamente la Società, nel nostro uso del termine. Alcuni, in questa organizzazione visibile, possono formulare piani operativi. Sembra che sia piaciuto al Signore che ciò abbia luogo alla sede centrale della Società e che da essa le varie disposizioni siano fatte giungere alle varie ecclesie.⁴³³

Se tecnicamente parlando la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati è una corporazione, tuttavia come società è un’associazione di Cristiani di tutto il mondo, e tutti quelli pienamente consacrati e generati dallo spirito che operano in armonia nella proclamazione del messaggio del Regno sono considerati appropriatamente la Società ... La Società deve operare in modo disciplinato ed in maniera ufficiale, ed alcuni suoi membri sono servitori che rivestono posizioni di responsabilità per agire a suo favore.⁴³⁴

Sebbene in tutte queste citazioni sia usato il termine Società per indicare l’intera chiesa, in esse si parla di funzionari della chiesa. Rutherford, ovviamente si considera uno di questi “funzionari” sebbene egli eviti ogni volta di menzionare l’incarico. Ma anche se Ru-

⁴³² *La Torre di Guardia* 15 giugno 1928, pag. 187.

⁴³³ *La Torre di Guardia* 1° novembre 1928, pag. 332.

⁴³⁴ *La Torre di Guardia* 12 maggio 1922, pag. 158.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Rutherford stava particolarmente attento a non dire che egli era il capo della chiesa, i suoi seguaci non lo erano altrettanto. L'autore del seguente articolo di *Consolazione* (4 settembre 1940, pag. 25), disse maldestramente la verità:

La Teocrazia è la promessa amministrazione delle cose terrene da parte di Geova Dio, il Creatore, per mezzo del re nominato per questo proposito, Cristo Gesù ... La Teocrazia è attualmente amministrata dalla Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati, della quale il giudice Rutherford è il presidente ed il manager generale.

Ciò equivale naturalmente a dire che il giudice Rutherford è Dio.⁴³⁵

Ha qualcuno, in tutto il materiale che abbiamo fin qui esaminato, ravvisato in un certo qual modo l'esistenza di un "corpo direttivo"? Ancora una volta la risposta dev'essere no, nonostante l'ormai famosa affermazione che "C.T. Russell era evidentemente di quel corpo direttivo" (un corpo direttivo composto da un solo uomo non può essere un corpo).

Quando Rutherford smantellò l'assetto organizzativo di Russell, fece ricorso a un ragionamento che oggi è assolutamente sconosciuto alla quasi totalità dei Testimoni di Geova. Il libro *Proclamatori* fa un rapido riferimento a quanto avvenne a quel tempo, ma ne omette le parti essenziali. Ecco cosa troviamo a p. 213:

"Quegli articoli [*La Torre di Guardia* 15 agosto e 1° settembre 1932] mostravano in modo chiaro che tutti coloro che facevano parte dell'organizzazione di Geova dovevano svolgere l'opera che secondo la sua Parola doveva essere svolta in quel periodo di tempo. Sostenevano l'idea che quello di anziano cristiano *non era un incarico a cui si poteva essere eletti*, ma una condizione a cui pervenire crescendo spiritualmente. Veniva dato risalto alla preghiera di Gesù Cristo che i suoi seguaci potessero essere 'tutti uno', in unione con Dio e Cristo, e quindi uniti fra loro nel fare la volontà di Dio. (Giov. 17:21) Con quale risultato? Il secondo articolo rispondeva: Questo significa che "ciascun membro del residuo [rimanente] dev'essere un testimone del nome e del Regno di Geova Iddio". La sorveglianza non andava affidata a chi evitava o si rifiutava di fare ciò che era ragionevolmente in suo potere per partecipare all'opera di testimonianza pubblica. Al termine dello studio di questi

⁴³⁵ Se mai dovessero persistere dubbi al riguardo, potrebbe essere utile leggere quanto fu scritto nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1933: "Se si apprezza l'organizzazione capitale di Geova, si deve sempre tenere ben presente in mente che Cristo Gesù è il Capo dell'organizzazione ed è sempre il capo che dirige le operazioni del resto del corpo. Egli ha affermato che quando sarebbe apparso per eseguire il suo giudizio sarebbe stato accompagnato dai suoi angeli, che hanno l'incarico di trasmettere i suoi ordini. Senza dubbio questi angeli sono delegati dal Signore per trasmettere le sue istruzioni ai membri della sua organizzazione sulla terra. Esattamente come questo avviene non è necessario che noi lo comprendiamo. Noi crediamo che Cristo Gesù stia dirigendo l'opera sulla terra, e pertanto dobbiamo concluderne che coloro che sono posti visibilmente in certe posizioni nell'organizzazione di Dio, lo sono perché questa è la sua volontà ed essi devono rendere conto a lui; altrimenti sarebbero rimossi. Geova è a capo dell'intera organizzazione; e Geova e Gesù Cristo sono uno, e similmente anche l'organizzazione è uno. Geova ha esaudito la preghiera di Gesù Cristo affinché tutti quelli dell'organizzazione siano uno con lui. E se questo è vero, di conseguenza se vi è nell'organizzazione chi riceve le direttive e se tali direttive provengono dal luogo designato per fornire istruzioni, in tal caso a tali istruzioni si deve ubbidire come se provenissero dal Signore.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

articoli le congregazioni furono invitate ad adottare una risoluzione in cui si dichiaravano d'accordo. Così l'elezione annuale degli anziani e dei diaconi da parte della congregazione fu eliminata".

Come abbiamo appena anticipato, dall'articolo del 1932 viene di proposito omesso un aspetto importante, e cioè in che modo Rutherford poté smentire più di 50 anni di elezioni di anziani, compiute quindi anche nel 1919, anno in cui Geova e Cristo lo avevano messo sotto esame e pienamente approvato. Leggendo per intero l'articolo si comprende ciò che avvenne:

"ELEZIONI. Le compagnie del popolo del Signore si stanno adesso ponendo la domanda: Dovremmo continuare a eleggere uomini all'incarico di anziani nella congregazione o compagnia? La risposta scritturale a questa domanda è un enfatico No⁴³⁶, in quanto l'incarico di anziano è scritturalmente non esistente e nessuno può essere costituito anziano da un voto di uomini. Ciò che Paolo e gli altri fratelli fecero fu di nominare o scegliere alcuni fra quei fratelli che erano già anziani sia per la loro età che per il progresso nella fede e nella conoscenza del Signore, e indicare tali uomini come servitori nella chiesa.

Dovrebbe la compagnia del popolo di Dio eleggere vescovi o sorveglianti nella chiesa? No; per la ragione che lo spirito santo, che ha operato in qualità di avvocato e soccorritore ha fatto alcuni degli anziani sorveglianti, ma *sin dal tempo della venuta del Signore Gesù nel tempio di Dio lo spirito santo ha cessato di esercitare la sua funzione di avvocato e di guida*. Adesso è lo stesso Signore Gesù ad essere il responsabile della sua organizzazione.

Quali servitori possono allora essere eletti adesso nella chiesa? Per rispondere a questa domanda dobbiamo avere chiaro in mente chi costituisce l'organizzazione capitale di Geova, e quali sono attualmente le responsabilità dei membri dell'organizzazione. Cristo Gesù ne è il capo. Egli è nel suo tempio per eseguire i giudizi di Geova. La sua grande opera attuale e quella dell'immediato futuro è la rivendicazione della Parola e del Nome di Geova. lo spirito santo in funzione di soccorritore e di guida ha servito la chiesa durante l'assenza di Cristo Gesù, e adesso che Cristo Gesù è presente personalmente nel tempio, egli ne ha assunto la completa responsabilità e certamente tutti seguono unitamente la sua direttiva. Nel tempio egli è attorniato dai suoi santi angeli. (Matt. 25:31) "Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per far giudizio contro tutti". (Giuda 14:15, VR) Egli è lì per eseguire i giudizi già scritti, e allo scopo di assegnare a tutti i membri del suo corpo alcuni incarichi in relazione all'opera. "Questo è l'onore che hanno tutti i suoi fedeli". (Salmo 149:9) Fra di loro sono annoverati i fedeli apostoli e altri che sono morti nella fede e che sono stati destinati alla gloria. (1 Tess. 4:16) Il loro numero include tutti coloro che Gesù ha "ricevuto" e che "diede" alla sua ascensione, che hanno servito e che furono poi destinati dai morti, e che adesso sono risuscitati e vivono per sempre col Signore nella gloria. Fra di loro vi sono certamente "i suoi piedi", cioè i suoi fedeli membri che attualmente sono sulla terra. — Isa. 52:7, 8.

⁴³⁶ Com'è consuetudine ormai consolidata di questa organizzazione, fu sufficiente il trascorrere di quarant'anni a trasformare "l'enfatico No", in un convinto "Sì". L'ennesima giravolta dottrinale fu sancita nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1972: "Cominciando a parlare dei requisiti per essere *nominato anziano* ... la sua nomina teocratica da parte del corpo direttivo ... Dopo che il corpo direttivo avrà ricevuto le raccomandazioni della congregazione, si faranno quindi le dovute nomine. Il corpo direttivo farà la *nomina degli anziani* in ogni congregazione".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Chi è che dirige le operazioni dell'organizzazione di Geova? Naturalmente il Capo, Cristo Gesù, che è il Principale Ufficiale che opera sotto la direttiva di Geova, l'Altissimo, che è al di sopra di tutti. Le Scritture mostrano chiaramente che i santi angeli sono gli ambasciatori o servitori di Cristo Gesù e adempiono i suoi comandi (vedi "Angeli a Sion", articolo della *Torre di Guardia* del 1° e 15 giugno 1930; anche Rivelazione 8:6; *Luce*, Libro Primo, pagine 105, 106). Non può esservi alcun dubbio in merito al fatto che Gesù Cristo possa e diriga ogni divisione della sua organizzazione e che egli può usare e in effetti usa i suoi santi angeli per portare a compimento le sue direttive e guida il cammino del rimanente sulla terra, a prescindere dal fatto che questi non possano vedere questi agenti o ambasciatori del Signore e non abbiano nessuna diretta o udibile comunicazione con loro.

Quali sono i compiti attuali dell'organizzazione capitale di Geova? Cristo Gesù il Re è stato mandato a regnare in mezzo ai suoi nemici, e a radunare tutti insieme e a istruire il suo popolo, per far sì che il messaggio del Regno sia dichiarato ai prigionieri e ne sia data notizia e avvertimento ai governanti e a tutti i popoli, in particolare alla 'cristianità'. (Isa. 42:6; Ezech. 3:11; 9:4) In breve, si tratta dell'opera di dare testimonianza riguardo ai propositi di Geova, il primo dei quali è la rivendicazione del suo nome. Cristo Gesù è il Principale Testimone di Geova, ed egli dichiara che "chiunque è per la verità ascolta la mia voce"; e in questo tempo la sua voce comanda specificamente di dare testimonianza, il che vuol dire che ognuno del rimanente dev'essere testimone del nome e del regno di Geova Dio. — Giovanni 18:37; Matt. 24:14.

Gesù pregò affinché 'siano tutti uno', cioè che siano tutti portati alla piena unità affinché "il mondo conosca che tu m'hai mandato". (Giov. 17:23) Come può esse fatto tutto questo a meno che non diamo testimonianza, come Gesù ha comandato? E ciò è in piena armonia con le ispirate parole di Paolo, che scrisse che Gesù diede questi doni affinché: 'il suo popolo sia pienamente preparato per l'opera del servizio'. Perché prepararli per il servizio se essi non servono? Qual è il servizio che il rimanente deve compiere mentre è ancora sulla terra?

È Geova a rispondere alla domanda: 'Voi siete i miei testimoni ... che io sono Dio'. (Isa. 43:10-12) 'Io ho posto le mie parole sulla tua bocca'. (Isa. 51:16) 'Vai e parla al popolo'. (Isa. 6:9). Poiché il rimanente fa parte dell'organizzazione di Geova, ed è stato reso parte della classe del "servitore fedele e prudente" al quale sono stati affidati gli interessi terreni del regno di Dio, e che perciò fanno parte dello 'scelto servitore' i cui compiti attuali sono chiaramente indicati dal profeta di Geova nei passi di Isaia 42:1, 6, 8. Fu nel 1922 che il popolo di Geova sulla terra cominciò a comprendere la visione di Isaia, che raffigura Cristo nel tempio. (Isa. 6:1-8) Ciò corrisponde esattamente al versamento dello spirito santo su tutti coloro che a quel tempo facevano parte della classe fedele a prescindere dal loro sesso. (Gioele 2:28, 29) Fu in quell'anno che l'organizzazione di servizio del popolo di Dio sulla terra cominciò a prendere forma e a funzionare, e quelli che sono realmente nella presente verità sono assolutamente convinti che il Signore Gesù dirige ogni aspetto dell'organizzazione e dell'opera del rimanente e che fa questo tramite i suoi angeli o ambasciatori. L'opera di testimonianza è l'opera che ora dev'essere compiuta dal rimanente.

ORDINE

Vedendo di quale opera il rimanente è incaricato adesso di svolgere sulla terra, si deve prestare attenzione alla domanda: è scritturalmente appropriato in questo tempo eleggere qualunque servitore del popolo di Dio adesso sulla terra? Geova è un Dio di ordine e non di confusione, di conseguenza nella sua organizzazione ogni cosa dev'essere fatta ordinatamente (1 Cor. 14:33, 40) "I

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

passi dell'uomo dabbene son diretti dall'Eterno" (Sal. 37:23, VR) Al rimanente nel suo insieme incombe l'obbligo di dare testimonianza sulla terra come ha comandato il Signore. Le sue compagnie sono organizzate in armonia con la Parola di Dio in un corpo che noi chiamiamo "La Società". Essa è del tutto scritturale ed è perciò appropriato che la Società nomini alcuni fratelli nell'organizzazione perché visitino queste compagnie e le aiutino nell'organizzazione, e che siano designati dei direttori regionali. È privilegio e compito di ciascuna di queste compagnie avere un direttore locale del servizio. Così come Paolo, Timoteo e Tito fecero con i membri della congregazione nominando o scegliendo servitori, è del tutto scritturale e appropriato che ogni compagnia locale individui o nomini alcuni che possiedono i requisiti per essere direttore del servizio. Fra quelli che vengono così individuati la Società dovrebbe designarne uno come direttore del servizio, e così sia la sede centrale della Società che la compagnia locale operano in armonia per ottenere il risultato desiderato ... È del tutto corretto e perciò scritturale che ogni compagnia abbia un comitato di servizio che lavori insieme al direttore del servizio e a supporto della compagnia per potere disporre e svolgere ordinatamente l'opera di testimonianza. Questo comitato dovrebbe essere scelto dalla compagnia locale ... La compagnia dovrebbe avere un segretario e tesoriere, anch'essi da essa scelti ... Chi può essere eletto per svolgere gli incarichi o il servizio nella compagnia? È ragionevole che ad avere una parte in questo servizio siano solo quelli che sono della classe del tempio e che sono perciò pienamente in armonia con il servizio ... Chi può appropriatamente e scritturalmente votare per l'elezione o la scelta dei servitori della compagnia? Solo quelli che fanno parte effettivamente della compagnia e della Società e ubbidiscono interamente ai comandamenti di Dio ... RISOLUZIONE. *La Torre di Guardia* propone che tutte le compagnie dei Testimoni di Geova in tutto il mondo adottino una risoluzione simile a quella che segue e procedano in conformità ad essa:

Questa compagnia dei Testimoni di Geova di _____, comprende che Cristo Gesù, il Capo dell'organizzazione capitale di Geova, è nel tempio di Dio e che il fedele rimanente di Dio sulla terra sono i Testimoni di Geova e sono tutti ammaestrati da Dio e sono tutti predicatori incaricati di dare testimonianza al nome e ai propositi di Geova affinché tutto il mondo possa conoscere che Geova è Dio e conoscere ciò che riguarda il suo Re e il suo Regno.

DI CONSEGUENZA SI STABILISCE CHE non vi è nessuna base scritturale per l'esistenza dell'incarico di anziani elettivi nella chiesa, e pertanto non eleggeremo nessuno all'incarico di anziano; che tutti gli unti di Dio sono anziani secondo il significato che le Scritture attribuiscono a questo termine, e sono tutti servitori dell'Iddio Altissimo.

CHE, al fine di potere svolgere ordinatamente il nostro servizio, noi sceglieremo alcuni della nostra compagnia per svolgere specifici servizi che si rendano necessari, inclusi quelli che seguono, e cioè: Un direttore del servizio che sarà nominato da noi e confermato dall'Amministratore direttivo della Società, e che farà parte del comitato di servizio di questa compagnia,

CHE avremo un comitato di servizio composto da non più di dieci membri, i quali saranno scelti fra i membri attivi nel servizio di questa compagnia, e che il compito di questo comitato di servizio sarà quello di disporre e organizzare sistematicamente la nostra opera di servizio di dare testimonianza come Testimoni di Geova; che questo comitato di servizio può assegnare qualunque membro della compagnia a qualsiasi incarico particolare che sia richiesto dalla compagnia e tale comitato dovrebbe generalmente occuparsi degli aspetti commerciali della nostra compagnia, sempre soggetti all'approvazione della compagnia ... ".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ecco, con queste significative modifiche Rutherford mise definitivamente da parte la vecchia organizzazione di Russell e stabilì la propria. Pretese che tutti adottassero la sua risoluzione con la quale si accettava che tutte le nomine fossero confermate dall'Amministratore o Direttore della Società, cioè dallo stesso Rutherford. In questo nuovo assetto non esiste, come è facile rendersi conto, nemmeno l'ombra di un "corpo direttivo", il potere è tutto nelle mani di Rutherford.

Come abbiamo anticipato all'inizio, l'articolo della *Torre di Guardia* conteneva un aspetto particolare che oggi, e da parecchio tempo, non viene più menzionato, e cioè che sebbene dalla Pentecoste in poi lo spirito santo avesse operato in qualità di soccorritore e di guida della congregazione cristiana, a partire dal 1918, con la venuta di Gesù Cristo al tempio (altra invenzione del "giudice"), esso aveva smesso di operare; quindi dal tempo apostolico al 1918 la chiesa era stata sotto l'autorità dello spirito santo che l'aveva guidata democraticamente consentendo l'elezione degli anziani; ma da quella data in poi tutto era passato nelle mani di Gesù Cristo che adesso l'avrebbe diretta mediante l'ufficio centrale della Società Torre di Guardia. Stando così le cose era consequenziale che le direttive di un ufficio il cui capo era in effetti Gesù Cristo, avrebbero dovuto essere seguite senza fiatare, avendo lo stesso peso delle istruzioni contenute nella Bibbia. Questo è esattamente il pensiero di Rutherford: "A questo stadio della chiesa chiunque si raduni con una compagnia del popolo del Signore che rifiuti di conformarsi alle istruzioni dell'organizzazione e che persevera nella sua illegalità e nella sua condotta egoistica, dà prova di non essere nel tempio, e perciò non può essere un ministro del nuovo patto⁴³⁷ ... Alcuni che sono stati portati in Sion e sono stati unti non si sono resi conto della necessità della *completa ubbidienza alle istruzioni che provengono loro per mezzo dell'organizzazione di Dio*. Essi non apprezzano il fatto che il Signore Gesù sia il capo di Sion e che le istruzioni provengono da lui⁴³⁸".

La marcia inarrestabile di Rutherford alla conquista del potere indiscusso era ormai in piena attività. Era diventata necessaria la "completa ubbidienza alle istruzioni dell'organizzazione", cioè di Rutherford. Passò qualche altro anno e tutte le nomine, tutti gli incarichi, divennero di sua esclusiva competenza e fu nel 1938 che per indicare la sua gestione introdusse il termine "Teocrazia".

Lo sviluppo della teocrazia personale di Rutherford è estremamente interessante. Mentre *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1987 descrive ciò che accadde come "un tempo di vagliatura", di "raffinamenti organizzativi" e di "luce crescente", le cose non andarono proprio così. Abbiamo già visto che molti fra gli Studenti Biblici in tutto il mondo non avevano gradito il nuovo corso intrapreso da Rutherford, il suo dispotico assolutismo e, fra l'altro, il fatto che egli stava trasformando il movimento evangelistico di Russell in un'organizzazione di venditori ambulanti o, come li definì il settimanale *Collier* del novembre 1946, "*Jehovah's Traveling Salesmen*" (I venditori ambulanti di Geova). In realtà chi conosce bene la storia del movimento nel periodo del secondo presidente può facilmente rendersi conto che dietro la

⁴³⁷ *Jehovah*, p. 221.

⁴³⁸ *Jehovah*, p. 299.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

retorica della predicazione, della rivendicazione del nome di Dio⁴³⁹ e dello smascheramento delle religioni, vi è l'elemento portante della nuova religione: la propaganda e la vendita dei libri del presidente. Rutherford riuscì brillantemente nell'impresa di trasformare l'evangelizzazione in un formidabile strumento di distribuzione dei suoi libri a costo zero. Comprese ben presto a quali argomenti far ricorso per motivare i suoi seguaci e usò tutti i mezzi pubblicitari disponibili per inondare prima gli Stati Uniti e poi tutto il resto del mondo con i suoi scritti. Che fossero scritti di scadente valore, sono gli stessi Testimoni di Geova a certificarlo, avendoli non soltanto completamente rimossi dalle loro biblioteche, ma avendone ripudiato pressoché integralmente l'impianto dottrinale. Oggi nessuno dei quasi otto milioni di Testimoni del mondo sa nulla delle interpretazioni del "giudice", tutte finite nel dimenticatoio, insieme al loro autore. Infatti, a volte niente è più eloquente del silenzio; e questo vale in particolar modo per *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013. Questa rivista, dal punto di vista dei Testimoni può ben essere definita "storica", in quanto modifica radicalmente una delle dottrine più importanti del movimento: quella dello "schiavo fedele e discreto". Ma la cosa singolare è che in tutti gli articoli della rivista il nome di colui che fu scelto da Cristo dopo un esame accurato e una "purificazione", e che fu il protagonista assoluto della storica vicenda, non viene mai menzionato. Al posto del suo nome si dice sempre "un piccolo gruppo di zelanti Studenti Biblici, "alcuni studenti biblici", "coloro che guidavano l'attività degli studenti biblici", "un piccolo gruppo di fratelli unti che sono direttamente impegnati a preparare e a dispensare cibo spirituale", "nel 1919 Gesù scelse capaci fratelli unti perché fossero lo schiavo fedele e discreto". Questa ricostruzione storica è del tutto fuorviante, perché nel 1919 non c'era nessuno schiavo fedele e discreto, nessun corpo direttivo, ma un solo uomo al comando che decideva tutto da solo, e quest'uomo era J.F. Rutherford che scrisse tutto quello che per i Testimoni di Geova era la "verità", ininterrottamente dal 1917 al 1942.

In che modo Rutherford agì per assumere gradatamente il controllo dell'organizzazione sulla quale regnò come teocrata assoluto per un quarto di secolo? Uno degli articoli scritti da Rutherford — da solo, senza nessun corpo direttivo che lo affiancasse — fu *La*

⁴³⁹ L'ossessione per la "rivendicazione" del nome di Dio, giunse fino al punto da sminuire perfino lo scopo per cui Gesù era venuto sulla terra e che aveva rappresentato uno dei pilastri dottrinali di Russell: il Riscatto. Infatti, nel libro *Sia Dio riconosciuto verace* (2^a ed. riveduta, 1952), alle pagine 36, 37 troviamo quanto segue: "Dopo questo annuncio del Regno Gesù andò da Giovanni, rivelando lo scopo principale per cui era venuto sulla terra, cioè dare testimonianza al Regno di Dio che vendicherà la supremazia e il santo nome di Geova Dio ...Giovanni rivelò così lo scopo secondario per cui il Figlio di Dio venne sulla terra, cioè per morire come sacrificio santo a Geova Dio in modo da cancellare i peccati dei credenti". Naturalmente, anche questa "roccia" dell'insegnamento di Rutherford si sarebbe ben presto sgretolata. Ufficialmente ciò avvenne con l'edizione della *Torre di Guardia* del 15 maggio 1995, nella quale, in un articolo intitolato "Lampi di luce, grandi e piccoli", si spiegava che: "Similmente per molto tempo i Testimoni hanno parlato della rivendicazione del nome di Geova ... Non era il nome di Geova che era stato sfidato e che doveva essere rivendicato. Per questo le più recenti pubblicazioni della Società non parlano di *rivendicazione del nome* di Geova, ma di *rivendicazione della sovranità* di Geova e di *santificazione del suo nome* ... Che benedizione per i servitori di Geova avere tutta questa luce spirituale!". Grazie all'abbondanza di luce dopo soli 2000 anni il Corpo Direttivo si rese finalmente conto che era proprio questo che Gesù Cristo aveva insegnato venti secoli prima, quando aveva detto, "Sia *santificato* il tuo nome" e non "sia *rivendicato* il tuo nome". (Matt. 6:9).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nascita di una nazione, pubblicato nel 1925, che suscitò molto malumore fra gli Studenti Biblici, principalmente per le profezie fallite sul 1925 e anche per il ripudio delle dottrine di Russell. Se Rutherford non avesse preso dei provvedimenti, il dissenso sempre crescente che maturava fra gli anziani avrebbe potuto comportare effetti nefasti per la sua leadership, così egli decise di attaccare a testa bassa i suoi nemici: gli anziani elettivi. Ed ecco allora che Rutherford decise di dominare gli anziani, e se non ci fosse riuscito, di eliminarli come classe. Cominciò con lo stabilire che chi si opponeva alla Società diretta dal suo presidente, si opponeva in effetti a Dio. Ma egli era troppo scaltro per non capire che non poteva semplicemente attaccare gli anziani senza avere altri che prendessero il loro posto, così nel periodo dal 1919 al 1932 egli rafforzò progressivamente il suo potere sulle congregazioni locali, sviluppando nuove attività di predicazione che erano controllate da direttori di servizio che inizialmente, come abbiamo visto, erano stati incaricati di distribuire *The Golden Age* già nel 1919. Queste attività includevano la circolazione di diverse risoluzioni, e a partire dal 1926 la distribuzione di casa in casa di letteratura, attività sconosciuta a Russell⁴⁴⁰. Così Rutherford cominciò a costituire un corpo di direttori e predicatori pro Società in ciascuna congregazione e, anche se questi erano stati scelti localmente dalle chiese, la loro *nomina* veniva fatta dalla società e pertanto tutti quanti loro erano naturalmente inclini a essere leali a Rutherford e alla società sotto ogni aspetto⁴⁴¹. Nello stesso tempo Rutherford indeboliva l'autonomia delle congregazioni cambiando la natura delle adunanze locali. Propose che le adunanze tradizionali degli Studenti Biblici, di preghiera e testimonianza fossero divise in due parti, di cui una divenne quella che oggi è familiare ai Testimoni come "adunanza di servizio", dedicata esclusivamente alle tecniche di propaganda della letteratura della Società. Chi oggi, in particolare fra i Testimoni di vecchia data è ancora perplesso nel vedere la svolta impressa dal corpo direttivo all'opera di propaganda con strumenti inconsueti per i Testimoni di Geova, come gli espositori mobili⁴⁴², i carrelli per la letteratura, i tablet e le decine di circolari che spiegano minuziosamente chi usare, quali tecniche, quali parole, quali espressioni facciali⁴⁴³, può ben

⁴⁴⁰ Vedi l'*Annuario dei Testimoni di Geova* del 1976, pp. 161, 162.

⁴⁴¹ *Annuario* 1976, pp. 163-165.

⁴⁴² Per quanto possa sembrare strano, nemmeno questa è un'idea nuova. Già nel 1908, infatti, la Società aveva provveduto a elaborare qualcosa del genere. Se si esamina il *Rapporto dell'assemblea di Cincinnati* del 1908, si troverà, alle pagine 79, 80, che uno Studente Biblico di allora, James H. Cole, aveva provveduto a costruire un carrello mobile, montato su ruote e con un ingegnoso sistema di apertura e di regolazione dell'altezza in base a chi doveva maneggiarlo, realizzato allo scopo di farne un espositore mobile per la vendita dei libri di Russell. La macchina era chiamata «l'*Aurora* mobile», soprannominata anche «la carrozza di Cole». (Aurora perché vi si vendevano i libri chiamati la serie dell'*Aurora*, poi *Studi sulle Scritture*). L'annuncio relativo alla sua offerta diceva: "Si crede che questa macchina risulterà molto utile per gli amici, e specialmente per le sorelle. Essa è in corso di realizzazione e si può ottenere dalla Casa Biblica al prezzo di due dollari ciascuna. Questo prezzo, naturalmente, non include quello della valigia, che dovrete provvedere da voi".

⁴⁴³ Che l'addestramento dei Testimoni non abbia niente a che fare con l'evangelizzazione, ma consista a tutti gli effetti in un'accurata preparazione per una vendita efficace del loro articolo principale, cioè l'adesione al loro movimento, si comprende facilmente esaminando uno dei loro manuali, quello intitolato *Traete beneficio dalla Scuola di Ministero Teocratico*. Al capitolo 12 "Gesti ed espressioni facciali", troviamo alcuni interessanti suggerimenti:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

immaginare lo sconcerto di quegli Studenti Biblici che si trovavano catapultati dalla chiesa di Russell all'attività commerciale di Rutherford!

Erano scoraggiati i discorsi pubblici, chiamati sermoni, che erano gli anziani locali a scegliere, mentre si promuoveva lo studio della *Torre di Guardia* con domande e risposte. Il libro *I Testimoni di Geova nel proposito divino* (del 1959 e solo in inglese), narra ciò che avvenne:

“Nel 1922 inoltre, furono organizzati nelle congregazioni per la prima volta gruppi di studio della *Torre di Guardia*. Per facilitarli venivano anche stampate le domande (w 1922, pp. 146, 159).”

Nonostante tutto questo ancora nel 1932 gli “anziani elettivi” resistevano, non erano disposti a rinunciare alla loro libertà per sottomettersi alla teocrazia di Rutherford il quale, stufo, decise una volta per tutte di eliminarli. E lo fece seguendo due diverse linee d'azione. La prima trae spunto da una lettera opportunamente pubblicata sulla *Torre di Guardia* del 1° febbraio 1932, e scritta da Charles Morrell, Studente Biblico di vecchia data e segretario privato del giudice della Suprema Corte canadese di giustizia, Sir Lyman Duff:

“Caro fratello Rutherford,

Ti sottopongo il seguente problema che ti prego di prendere in considerazione per poi darmi una risposta, perché ritengo che l'argomento debba essere a tempo debito trattato nella *Torre di Guardia*. In sostanza, l'apostolo dice che lo spirito santo fece alcuni anziani sorveglianti del gregge di Dio. Ma se adesso è il Signore stesso che ha assunto la sorveglianza di Sion, come possiamo ancora giustificare l'esistenza del servizio reso dagli anziani? Detto con altre parole, non era proposito del Signore limitare la giurisdizione degli anziani al tempo dell'assenza del Signore Gesù dalla terra a cominciare dalla sua ascensione, dopo aver dato lo spirito santo, per ritirare l'attività dello spirito santo di guida e di insegnante non appena Cristo Gesù fosse venuto nel tempio?

Come prova esterna di questo possiamo menzionare il fatto che da parte degli anziani negli anni recenti e particolarmente dal 1922, vi è stato un coro crescente di critiche. Chiamati a servire, molti di loro hanno dimostrato in realtà d'essere “una spina nel fianco” della Società, dei direttori,

“Muovere le mani, le spalle o l'intero corpo per esprimere pensieri, sentimenti e stati d'animo. Valersi degli occhi e della bocca, nonché della posizione della testa per avvalorare ciò che si dice e per esternare i propri sentimenti”.

“Che siate sul podio o nel ministero di campo, state cercando di trasmettere ad altri un messaggio piacevole, che può renderli gioiosi. Un largo sorriso lo confermerà. Viceversa, se avete un viso inespressivo, chi vi ascolta potrebbe dubitare della vostra sincerità ... Il vostro sorriso può metterle a loro agio e aiutarle a essere più ricettive”.

Chi volesse rendersi conto di come le tecniche propagandistiche dei Testimoni siano pressoché identiche a quelle utilizzate dai gruppi commerciali nella vendita dei loro prodotti, può farlo con facilità, cercando in rete “tecniche di vendita porta a porta” su uno dei motori di ricerca. Essi hanno cominciato con gli “uomini sandwich” al tempo di Rutherford e oggi si sono perfezionati con gli “espositori mobili” che hanno copiato dai Mormoni. Frequentando i loro forum si percepisce il disagio crescente di molti “proclamatori”, che farebbero volentieri a meno di queste forme di propaganda.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dell'organizzazione del servizio e dei fedeli operatori. La loro elezione, che si presumeva che esprimesse "la volontà del Signore" per mezzo dello spirito santo, in realtà si è dimostrata frequentemente in opposizione alla "mente del Signore" che si manifesta attraverso la Società.

Il ritiro dello spirito santo non significherebbe la fine del governo della chiesa dal basso, e la venuta del Re nel suo tempio per governare la chiesa "dall'alto"? E se è così non ci troveremmo ad avere una duplice organizzazione sia "dal basso" che "dall'alto"?

Se è così come in effetti sembra essere, non sarebbe negli interessi del Regno e scritturalmente corretto dispensare sia gli anziani che i diaconi, e sostituire gli insegnanti come è già stato fatto con la nomina dei direttori?

Con i sensi del mio sincero affetto cristiano, per Sua grazia. Tuo fratello, Charles Morrell, Ontario".

Come abbiamo visto qualche pagina addietro, dopo questo ben calcolato "assist", la risposta dei "giudice" non si fece attendere e con *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1932, la vicenda degli anziani fu definitivamente risolta. Ma con un tocco di classe, Rutherford volle piantare con forza i chiodi sulla bara degli anziani, trovando nelle Scritture che la loro abolizione era stata predetta. Ed è nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1933 che troviamo il sorprendente adempimento di questa profezia. Il ragionamento di Rutherford parte da lontano, dalle parole di Daniele 8:14 sui "duemilatrecento giorni", riguardanti la purificazione del santuario. Dopo una lunga introduzione nella quale, come di consueto, si applica la profezia alle vicende interne della Società, l'articolo passa a fare l'applicazione dell'argomento che più gli sta a cuore: gli anziani elettivi, la cosiddetta "spina nel fianco" di Rutherford:

"Le edizioni della *Torre di Guardia* del 15 agosto e del 1° settembre 1932 dimostrarono con chiarezza al popolo di Dio la prova scritturale che l'incarico di "anziano elettivo" scelto o individuato con il voto, dal punto di vista scritturale non esiste, e che perciò si deve porre fine alla scelta degli anziani con questo sistema. Non appena queste informazioni pervennero alle compagnie fu avviata un'azione per organizzare il loro lavoro ed escludere tutti gli incarichi "elettivi" come quelli degli anziani e dei diaconi. È ben noto che in tutta la storia della chiesa quasi tutti i problemi sorti nel popolo di Dio sono stati causati dall'influenza di "uomini testardi" che detenevano posizioni elettive di anziano e che pretendevano di signoreggiare sul popolo di Dio. È stata questa classe di uomini che ha ostacolato il rimanente e si è opposta al loro "sacrificio continuo", cioè il servizio quotidiano a Geova e al suo regno (Eb. 13:15) È stata questa classe che nelle varie compagnie si è opposta all'organizzazione che oggi il Signore sta usando, e ha accusato la Società di essere una venditrice di libri. Molti di questi uomini pretendevano di ricevere una speciale considerazione a motivo del fatto che erano anziani eletti e che soltanto a loro spettava il diritto di stabilire ciò che doveva essere fatto nella classe o compagnia. Essi desideravano ricevere l'onore dalle altre creature e così, per motivi di guadagno egoistico hanno preteso di occupare una posizione più onorevole degli altri. Certamente il santuario non poteva considerarsi interamente puro fintanto che tutti costoro non fossero stati rimossi e fino a che non si stabilisce una completa unità fra tutti i membri della classe del santuario. Le edizioni della *Torre di Guardia* del 1932 che abbiamo precedentemente menzionato, proponevano un metodo per organizzare il servizio e molte compagnie si sono immediatamente attivate per metterlo in pratica. Nella *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1932 è stata pubblicata una risoluzione che è stata adottata e che *costituisce perciò l'annuncio*

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ufficiale del Signore del corretto metodo organizzativo comunicato mediante il suo canale. Fra settembre e il 15 di ottobre praticamente tutte le compagnie del popolo di Dio sull'intera terra si erano organizzate così. Questo è quindi l'annuncio autorevole del popolo del Signore, e perciò dal Signore mediante il suo popolo, che l'incarico di anziano elettivo non esiste più e che tutti quelli che sono nel tempio, e perciò in piena unità con il Signore Gesù e sono unti sono anziani in virtù della loro maturità in Cristo secondo il significato delle Scritture. La risoluzione di cui sopra apparve nell'edizione del 15 ottobre 1932, e contrassegna esattamente la fine del periodo di duemilatrecento giorni. Adesso ognuno degli unti rifletta sulla profezia e sui fatti e stabilisca egli stesso se quanto è accaduto non sia la spiegazione scritturale del periodo di duemilatrecento giorni. Se si riscontra che le cose stanno così, vi è allora un motivo in più perché il popolo di Dio continui a rallegrarsi e ad essere lieto, avendo quest'altra prova che il Signore lo sta guidando in ogni iniziativa fino a che si manterrà fedele e leale a lui".

Cerchiamo adesso, dopo aver verificato dai suoi stessi scritti come Rutherford tentò di giustificare il totale capovolgimento degli insegnamenti di Russell, di riassumere schematicamente il cammino da lui seguito per trasformare la creatura del fondatore in un suo feudo personale nel quale solo lui avrebbe potuto stabilire le regole e del quale egli solo sarebbe stato il tramite fra Dio e i suoi seguaci, il "Rivelatore".

Russell era un uomo dal carattere prevalentemente mite, mentre il suo successore non lo era. L'*Annuario* del 1976 (p. 82) dice di lui: "era molto di buon cuore; ma non era per natura della stessa disposizione gentile e calma di Russell. Era diretto ed esplicito"; e il libro *Proclamatori* (p. 220) aggiunge che: "poteva essere assai brusco nell'affrontare certe situazioni"⁴⁴⁴. Detto in altri termini, il "giudice" aveva un caratteraccio, che lo allontanò anche dalla moglie, che pure inizialmente lo aveva seguito nei suoi viaggi in Europa⁴⁴⁵, e dall'unico figlio, Malcom, che per un certo tempo era stato lo stenografo di Russell. Ma ciò che lo rese insopportabile e che con il tempo causò gravi problemi all'intera congregazione, fu il breve periodo di carcere nel penitenziario federale di Atlanta, in Georgia. Quando ne uscì era un uomo furibondo, deciso a prendersi la rivincita sul mondo intero, nel quale egli vedeva complotti ovunque. I suoi nemici erano dappertutto, ed egli era deciso a smascherarli e a sconfiggerli. Erano nemici interni ed esterni. Quelli interni erano gli anziani nominati mediante voto democratico per decisione del "Pastore" Russell, a cui egli dichiarò una guerra senza

⁴⁴⁴ A conferma di ciò vi è anche l'*Annuario* del 1981 che, a pagina 47 evidenziava che: "Benché cordiale e generoso con i suoi collaboratori, il fratello Rutherford era anche un tipo brusco e schietto. Sospettava di coloro che davano l'impressione di volerselo ingraziare con l'adulazione".

⁴⁴⁵ *Annuario* 1976, p. 81. Sebbene non si accompagnasse più alla moglie, Rutherford non rinunciò mai alla compagnia femminile. Difatti egli si muoveva immancabilmente accompagnato da due segretarie. Una si chiamava Bonnie Boyd Heath, che era solito chiamarlo "Papino", e l'altra era Berta Peal, sua infermiera personale, dietologa e forse anche la sua amante. Narra J. Penton, nella terza edizione di *Apocalypse Delayed* (2015, p. 91), che "Berta Peal era una testimone di Geova consacrata e faceva parte dell'«unto rimanente»; lasciò il marito con il quale era sposata da quindici anni per trasferirsi alla Betel di Brooklyn nel 1938. Quest'ultimo successivamente ottenne il divorzio da lei per abbandono del tetto coniugale, nel 1940. Sebbene non avesse nessuna qualifica professionale, né come infermiera né come dietologa, essa svolse queste funzioni per Rutherford fino alla sua morte. Non mancava mai di accompagnarlo nei suoi viaggi e non lo lasciava mai solo. Confidò inoltre a uno dei membri della sua famiglia che «egli [Rutherford] per lei era come un marito sotto ogni aspetto».

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quartiere, che durò parecchi anni, fino a che non li eliminò del tutto. Gli altri erano in primo luogo la chiesa cattolica, poi il governo americano, poi gli ebrei, poi qualunque tipo di autorità che gli si opponesse. La sua virulenza incontrollata lo portò ad aggredire perfino Hitler, dopo aver cercato di blandirlo, con le tristi conseguenze sui Testimoni tedeschi, magistralmente narrate dal professor Penton nel suo *I Testimoni di Geova e il Terzo Reich*.

Fu quest'uomo, pieno di astio e di risentimento che nel 1917, appena eletto, cominciò il lento ma costante smantellamento dell'Associazione degli Studenti Biblici Internazionali, per sostituirvi il suo movimento dei "Testimoni di Geova".

Paradossalmente, l'avvenimento che tanto lo esasperò, i nove mesi di carcere, furono per lui una benedizione in quanto, insieme agli altri direttori, gli conferì l'aureola di martire, provvedendogli uno strumento in più per sbarazzarsi dei suoi avversari interni. Il primo atto dopo la sua scarcerazione fu l'indizione del noto congresso di Cedar Point nel 1919,⁴⁴⁶ nel corso del quale annunciò il primo, clamoroso strappo con Russell, cioè l'annuncio della pubblicazione di una nuova rivista da affiancare alla *Torre di Guardia*, che sarebbe stata chiamata *The Golden Age* e che avrebbe dovuto essere distribuita di casa in casa. L'anno successivo, il 1920, ebbe inizio il rapporto del lavoro svolto, secondo quanto riferisce *I Testimoni di Geova nel proposito divino* a p. 96: "La piena assunzione della responsabilità di predicare ebbe inizio nel 1920 quando a tutti coloro che nella congregazione prendevano parte all'opera di testimonianza venne chiesto di farne rapporto settimanalmente".

Già nel 1917 il suo controllo sugli affari della Società era assoluto, essendosi egli sbarazzato di ogni dirigente in disaccordo con lui, e nel 1925 divenne assoluto anche il suo controllo su ciò che doveva essere insegnato nelle pubblicazioni. Contro il parere del comitato editoriale, retaggio della presidenza di Russell, confermato nel suo testamento, egli volle pubblicare un articolo dirompente dal punto di vista dottrinale, intitolato "Nascita di una nazione". La sua risposta alle obiezioni sollevate fu la distruzione del Comitato, come egli stesso narra nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1938, p. 185: "Sulla *Torre di Guardia* del 1° marzo 1925 fu pubblicato l'articolo "Nascita di una nazione" che spiegava in che modo il regno aveva cominciato a operare. A quel tempo si pensava che un comitato editoriale di costituzione umana dovesse controllare le pubblicazioni della Torre di Guardia, e quel comitato si oppose strenuamente alla pubblicazione dell'articolo "Nascita di una nazione", ma per grazia del Signore, esso fu pubblicato ugualmente, e questo segnò in effetti l'inizio della fine del comitato editoriale, a indicazione che era *il Signore in persona a dirigere la sua organizzazione*".⁴⁴⁷

⁴⁴⁶ Il congresso di Cedar Point rappresenta una tappa fondamentale nella storia del movimento, anche perché ad esso oltre a Rutherford e agli altri intervenuti, erano presenti anche gli angeli che ne diressero i lavori. Ecco ciò che avvenne secondo il libro *Luce* (Vol. I) scritto da Rutherford nel 1930, alle pp. 67, 68: "Certamente gli angeli del Signore furono presenti a quella conferenza e, pur essendo invisibili agli occhi umani, ebbero il potere di dirigerne i lavori affinché essa potesse compiere i propositi di Geova ... Il Signore si servì della *The Watch Tower* per annunziare queste verità. Senz'alcun dubbio, i suoi invisibili messaggeri furono molto impegnati in quest'attività." (sottolineatura mia)

⁴⁴⁷ A conferma di questo fatto, troviamo ciò che apparve nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1933, p. 364: Senza dubbio questi angeli sono delegati dal Signore a trasmettere le sue istruzioni ai membri

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nel frattempo aveva luogo un'altra importante innovazione: la trasformazione dei congressi degli Studenti Biblici in grandi eventi pubblicitari. Mentre al tempo di Russell i raduni erano soltanto degli incontri spirituali, da Rutherford in poi le cose cambiarono drasticamente. Dal 1922 in poi vi fu un crescendo di adunate oceaniche che ai Testimoni di Geova, fino ad oggi, viene fatto credere che corrispondessero alle sette trombe angeliche di Rivelazione 8:1-9 e 11:15-19⁴⁴⁸. In ognuna di queste assemblee i toni di condanna verso la chiesa cattolica si alzavano sempre di più fino all'exasperazione dello scontro. Nel frattempo il potere di Rutherford andava consolidandosi, consentendogli di gettare alle ortiche ogni traccia degli insegnamenti di Russell. Uno degli attacchi più virulenti è quello che apparve nella *Torre di Guardia* del 1° maggio 1926 nel quale egli screditò totalmente il concetto di 'formazione del carattere', così caro a Russell. Ma, se si continuavano a distribuire i libri di Russell era difficile far credere che egli non fosse lo "schiavo fedele e discreto", dato che con i suoi scritti egli continuava ancora a "dare il cibo a suo tempo" agli Studenti Biblici. Così nel numero del 1° gennaio 1927 apparve un articolo che gettava discredito sulla reputazione di Russell. Con chiaro riferimento al prestigio indiscusso di cui quest'ultimo ancora godeva fra i suoi seguaci, Rutherford scrisse: "Questo atteggiamento ha avuto come conseguenza la contaminazione del tempio di Dio (1 Corinti 3:17) Chi riceve il tributo dagli altri di solito si compenetra della sua personale importanza, si prende troppo seriamente, diventa orgoglioso e diviene facilmente vittima delle trame del Diavolo. Perciò è scritto: "Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta c'è l'arroganza". (Proverbi 16:18) La venerazione degli eroi, sia nella chiesa che all'infuori di essa è certamente del Diavolo. Fa parte delle trame del nemico allontanare gli uomini da Dio; ecco perché molti cadono nei lacci del Diavolo". Il chiaro riferimento all'alta considerazione di cui ancora godeva Russell è ulteriormente confermato dal libro *I Testimoni di Geova nel proposito divino* che, a pagina 95, dice:

"Vi fu una certa resistenza da parte di quelli che non volevano progredire e che avevano una visione dell'opera ferma al passato. Alcuni volevano vivere ancora in esso a ogni costo, al tempo del Pastore Russell, quando in generale i fratelli lo consideravano l'unico canale di luce spirituale. Fu fino al 1927 che l'idea che egli fosse "quel servitore" di Matteo 24:45 (w 1927, pp. 55, 56) fu pubblicata e accettata. Comunque, così come la Società Torre di Guardia era stata l'editrice delle verità bibliche ai giorni del fratello Russell, allo stesso modo essa avrebbe continuato a essere impiegata da Geova durante quel periodo di restaurazione della vera adorazione. I fratelli furono avvertiti di non accettare private interpretazioni e dal seguire ciecamente capi autoproclamati che erano interessati più alla loro posizione personale che al progresso del servizio del Regno. Si doveva evitare di cercare di piacere all'uomo".

Quindi, nel febbraio di quel 1927, la Società abbandonò definitivamente l'idea che Russell fosse il servitore fedele e saggio; da quel momento in poi 'quel servitore' doveva essere rappresentato dal rimanente degli unti di Dio sulla terra, cioè quella parte dei 144.000 che non erano ancora stati assunti nella gloria celeste con Cristo. Questo concetto ha avuto

della sua organizzazione terrena. *In che modo ciò avviene non è necessario che lo comprendiamo ...* Ciò vuol dire che quando uno nell'organizzazione riceve direttive, e queste direttive pervengono mediante chi si trova nella posizione designata per impartire le istruzioni, in tal caso si dovrebbe ubbidire alle istruzioni come allo stesso Signore." (corsivo mio)

⁴⁴⁸ *Annuario* del 1976, pp. 134-138.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

una durata eccezionalmente lunga per gli standard dell'organizzazione: ben 86 anni, fino a che non fu rigettato con l'edizione della *Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, nella quale si stabilì che lo "schiavo fedele e discreto" non erano le migliaia di unti rimanenti sulla terra, ma solo i membri del corpo direttivo che adesso assorbivano le due qualifiche.

▪ RIVENDICAZIONE O SANTIFICAZIONE?

Uno degli aspetti più significativi del "nuovo corso" nel quale Rutherford introdusse l'organizzazione che egli avrebbe modellato in maniera diametralmente opposta ai desideri del suo fondatore, fu quello di trasformare gli Studenti Biblici in una vera e propria "macchina da guerra". Se, durante la presidenza di Russell il *leit motiv* del movimento era il "riscatto per tutti", essendo quello del "riscatto" uno degli aspetti caratterizzanti la dottrina del "Pastore", adesso l'enfasi fu indirizzata su una dottrina nuova di zecca: quella della "rivendicazione del nome di Geova". Il termine "rivendicazione" non soltanto non fu mai usato da Russell, ma non appare nemmeno una volta in tutto il testo biblico, e persino nella monumentale *Concordanza* edita dai Testimoni nel 1973 (1989 in italiano) il termine fa una sporadica apparizione in sole tre circostanze, ma mai applicato al nome di Dio.⁴⁴⁹ In che cosa consisteva questa nuova "invenzione" del "giudice"? Egli insegnò che Satana, provocando la disubbidienza di Adamo avrebbe posto Dio in tale difficoltà che tutta la creazione avrebbe perso fede in lui. Se egli non avesse messo a morte Adamo, sarebbe stato il primo a infrangere la sua parola e la sua promessa: "Lucifero ritenne di essere abbastanza savio e potente per impedire la morte dell'uomo e considerò che, se Iddio voleva far morire l'uomo, Egli avrebbe dimostrato con questo che la sua sapienza era imperfetta, poiché l'esecuzione della pena di

⁴⁴⁹ La prima apparizione del termine si trova nella *Torre di Guardia* del 15 dicembre 1921, in un articolo riguardante la sfida fatta a Dio dai profeti di Baal. Ma è *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1925 che lo ufficializza, in un articolo intitolato "Rivendicazione del suo nome"; fino a che esso entra a pieno titolo e per la prima volta, nella copertina della rivista, a cominciare con l'edizione del 15 novembre 1930, nella quale fu apportata una modifica a uno degli scopi della "missione" della rivista. Fino al numero precedente fra "ciò che le Scritture insegnano chiaramente" era indicato quanto segue: "Che la speranza dei popoli della terra è la restaurazione alla perfezione umana durante il regno di Cristo; che il regno di Cristo darà a ogni essere umano l'opportunità di scegliere la via della vita, e quelli che saranno ubbidienti vivranno sulla terra per sempre nella felicità". Adesso questo paragrafo fu sostituito con il seguente: "Che la grande contesa posta adesso dinanzi a tutta la creazione è la **rivendicazione** del nome e della parola di Geova, e che è privilegio e dovere di ogni vero cristiano rendere testimonianza a Gesù Cristo, e far conoscere che il regno dei cieli è arrivato. *Questo vangelo del regno sarà predicato*". Questa formula non ebbe però lunga vita, in quanto con l'edizione del 15 ottobre 1931 essa fu nuovamente cambiata e completamente rimaneggiata e ne fu scelta una che desse pienamente il senso dell'attività "bellica" dei testimoni di Geova. Da quel numero, in seconda di copertina apparve la seguente rubrica: "IL NOSTRO NUOVO NOME. In che modo dovremmo annunciare le nostre adunanze? Questa domanda è stata posta ripetutamente dall'unto popolo di Geova ... Siamo in tempo di guerra. Egli è il Dio degli eserciti. È scritto: "Il Signore dà la parola; grande è la compagnia [nota a margine, in Ebraico esercito] di quelli che la fanno conoscere". (Sal. 68:11) La parola che qui traduciamo con compagnia in ebraico è *tsaba*, che è la stessa parola che troviamo nell'espressione "Il Signore di Sabaot" o "Il Signore degli eserciti". (Giacomo 5:4) È perciò scritturale e appropriato che i suoi testimoni siano conosciuti come "compagnia dell'esercito di Geova". Perciò noi adotteremo il seguente modo di presentarci: Compagnia di Brooklyn dei testimoni di Geova".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

morte avrebbe dimostrato che Iddio non poteva creare un uomo sulla terra che mantenesse la sua integrità verso di Lui”⁴⁵⁰. Da quel momento ebbe inizio una battaglia secolare fra Dio e il Diavolo, che cercava in tutti i modi di biasimare il nome del Creatore, che affidò a degli uomini di fede e integrità il compito di “rivendicarlo”, e quindi la “rivendicazione” è, secondo Rutherford, il tema principale della Bibbia. La sua grande intuizione fu proprio quella di far credere che, essendo ormai nel “tempo della fine”, sarebbe spettato ai Suoi Testimoni l’importantissimo compito di rivendicare il nome di Dio e rimuovere il biasimo accumulato su di esso per millenni da Satana tramite i suoi agenti terreni, dei quali il principale era la chiesa cattolica con la sua gerarchia. Senza volere invadere il mutevole e vasto campo della psicoanalisi, si può però affermare che in questa ossessione di Rutherford per la rivendicazione del nome di Dio sembra esservi un tratto puramente personale. Egli era un uomo estremamente egocentrico, senza scrupoli, e l’aveva dimostrato nella sua spregiudicata conquista del potere, oltre che nel suo comportamento aspro e dittatoriale nei confronti dei suoi sottoposti. Il suo imprigionamento, la sua schedatura come criminale, il dileggio che aveva subito in seguito all’arresto e alla condanna, la sua malferma salute dovuta alle cattive condizioni della sua prigionia, dovevano essere ad ogni costo “rivendicati”. Così egli attribuì a Dio i suoi stessi sentimenti, raffigurandolo come un personaggio interessato più a dimostrare la sua potenza che il suo amore. Rutherford, per così dire, rivalutò in seno alla sua organizzazione il Vecchio Testamento a scapito del Nuovo, perché era nel primo che il Dio degli Ebrei manifestava in pieno le sue qualità di Dio guerriero, di “virile persona di guerra”⁴⁵¹. Quindi, come abbiamo già accennato in precedenza, egli ribaltò totalmente l’insegnamento precedente a favore del nuovo:

“Il riscatto dell’uomo non è di primaria importanza, e non è esso la dottrina fondamentale sulla quale devono essere misurate tutte le altre? La risposta a questa domanda non può che essere negativa; altrimenti la salvezza dell’uomo verrebbe prima della rivendicazione del nome di Geova”.⁴⁵²

Questo drastico “cambiamento di rotta” ebbe conseguenze drammatiche, che posero il pacifico popolo dei seguaci di Russell in un perenne conflitto con il resto del mondo e, molto spesso con i suoi governanti, a causa delle posizioni intransigenti e guerrafondaie del loro Presidente. Essi erano ora “l’esercito di Geova” e in battaglia, si sa, si può anche morire, ma non importa perché, come egli scrisse:

“Il ‘giorno di Geova’ è la parte più importante della storia dell’universo; poiché in questo ‘giorno’ il nome e la parola di Geova saranno rivendicati. È più importante della restaurazione dell’intera famiglia umana e del regno di mille anni di Cristo. Tutta la Bibbia è stata scritta per quelli

⁴⁵⁰ *Profezia* [edizione italiana] pp. 335, 336

⁴⁵¹ Esodo 15:3 — *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti*, edizione del 1987. Nell’edizione del 2013 è stato eliminato il “virile”, sostituito con “potente”: “Geova è un potente guerriero”.

⁴⁵² *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1938, p. 148; vedi anche *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1930, p. 196.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che vivono in questo periodo e che sono i suoi Testimoni. Quelli che apprezzano questi fatti sono infiammati dallo zelo particolare per la casa di Dio".⁴⁵³

La nuova dottrina della rivendicazione portò con sé una profonda rielaborazione di alcuni punti cardine della dottrina di Russell e della dottrina cristiana in generale; essa condusse ad una reinterpretazione dei patti di Dio. Se lo scopo essenziale di Geova era quello di rivendicare il suo nome, in tal caso lo scopo dei patti non poteva essere la salvezza dell'uomo, come aveva insegnato Russell, ma la creazione di un popolo che avrebbe rivendicato il nome di Dio. Il patto della legge stipulato con Israele era servito a separare gli adoratori ebrei di Geova, ma essi non furono sufficientemente fedeli da costituire il predestinato "popolo per il suo nome". Così fu promesso un nuovo patto con lo stesso obiettivo. Quando fu inaugurato questo nuovo patto? Non all'inizio del Millennio, come insegnava Russell, né alla Pentecoste del 33 A.D., come credono generalmente i cristiani, ma nel 1918 quando il popolo per il nome di Geova fu approvato per partecipare all'opera di rivendicazione.⁴⁵⁴

Fu anche modificato il significato dell'Ultima Cena. Secondo Russell essa era la celebrazione del sacrificio di riscatto; difficilmente, quindi, avrebbe potuto essere relegata ad una posizione di secondo piano. Così, piuttosto di commemorare la morte di Cristo sulla croce, il mangiare il pane divenne il simbolo del fatto che gli appartenenti alla chiesa "devono divenire membri del corpo di Cristo ed essere spezzati con lui e perciò morire con lui",⁴⁵⁵ e la stessa cosa valeva per il vino. In altre parole la cerimonia celebrava il modo in cui la chiesa, rimanendo fedele, partecipava alla rivendicazione del nome di Geova.

È forse superfluo aggiungere che Rutherford portò il concetto di rivendicazione ben oltre la sua originale base scritturale. In nessuna delle tre volte in cui nella Bibbia si parla del Nuovo Patto si fa alcuna menzione dello scopo che Rutherford gli attribuisce. Riguardo all'Ultima Cena, le parole di Gesù sul significato del pane, "Questo è il mio corpo che è dato per voi", (Luca 22:19) non sembrano lasciare dubbi sul fatto che egli volesse dire che il pane simboleggiava il suo corpo spirituale, la chiesa; e le sue istruzioni, "fate questo in ricordo di me", non consentono di comprendere che la celebrazione si riferisca alle sofferenze future della chiesa. Nel 1956, comprendendo che il Giudice si era sbagliato, i suoi successori dovettero fare marcia indietro con una penosa ritrattazione di tutto quello che *La Torre di Guardia* aveva detto sull'Ultima Cena dal 1938 in poi.

Ma negli anni Settanta si cominciò a notare chiaramente un'inversione di rotta. *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1995, p. 20, narrando il percorso di questa dottrina, e dopo aver detto che: "A tempo debito ulteriori lampi di luce rivelarono che il principale proposito di Geova non era la salvezza delle creature, ma la rivendicazione della sua sovranità", poi aggiunse (p. 25) : "Similmente per molto tempo i Testimoni hanno parlato della rivendicazione del nome di Geova. Ma Satana aveva mai messo in dubbio il nome di Geova? Il suo nome era mai stato messo in discussione da qualche rappresentante di Satana, come se Geova non avesse il diritto di chiamarsi con tale nome? Niente affatto. Non era il nome di

⁴⁵³ *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1933, p. 380.

⁴⁵⁴ *Geova* (1934), pag. 196.

⁴⁵⁵ *La Torre di Guardia*, 1° marzo 1938, pag. 73.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Geova che era stato sfidato e che doveva essere rivendicato. Per questo le più recenti pubblicazioni della Società non parlano di *rivendicazione del nome* di Geova, ma di *rivendicazione della sovranità* di Geova e di *santificazione del suo nome* ... Fatto interessante, nel 1973 il libro *Le nazioni conosceranno che io sono Geova: Come?* faceva questa distinzione: “Gesù Cristo combatte ... per la rivendicazione della Sovranità universale di Geova e per la glorificazione del nome di Geova”. (pagina 365). È evidente in tutte queste pubblicazioni l’affiancamento della “santificazione” alla “rivendicazione”. (Vedi anche *Svegliatevi!* 8 agosto 1965)

È un triste cammino obbligato quello degli scrittori della *Torre di Guardia*: prima o poi tutto quello che essi scrivono viene cestinato e dimenticato; e a questa sorte non sfuggì nemmeno Rutherford con la sua “rivendicazione”. Il *de profundis* per la tanto celebrata dottrina di Rutherford giunse finalmente circa settant’anni dopo la sua nascita con la pubblicazione del libro *I Testimoni di Geova, Proclamatori del regno di Dio* (1993). A pagina 124 esso diceva: “Sulla base delle Scritture i Testimoni riconoscono che il bene di tutto l’universo e dei suoi abitanti dipende dalla santificazione del nome di Geova”. C’erano voluti ben ottant’anni per capire il significato della più nota preghiera di Gesù di 2000 anni prima, “Sia santificato il tuo nome”! (Matteo 6:9), anche se l’argomento fu poi approfondito e chiarito definitivamente nella *Torre di Guardia* del 1995, che abbiamo sopra menzionata.

Può risultare interessante scoprire come i cosiddetti e ricorrenti “lampi di luce” di cui così spesso parla la Società quando introduce un “nuovo intendimento” c’entrino veramente poco con ciò che accade in realtà dietro le quinte. Per quanto riguarda la vicenda della “santificazione”, contro la “rivendicazione”, il racconto fattone da Barbara Anderson che ne fu testimone in prima persona può darcene un’idea. Ecco come lei lo racconta:

“Verso il 1990, Karl Klein, membro del Corpo Direttivo, entra a far parte del quadro. Egli era un malfermo e vecchio signore che negli ultimi anni della sua vita aveva smarrito il buon senso di giudizio. In precedenza, su di lui avevo scritto: «Una volta durante l’adorazione mattutina, Karl Klein parlò alla famiglia Betel di un’idea che gli era venuta in mente e della quale non aveva ancora parlato con gli altri membri del Corpo Direttivo. Ci spiegò che non avremmo dovuto più parlare della rivendicazione del nome di Geova, ma della sua santificazione. Ricordo che Karl era così eccitato per questa “sua” brillante intuizione che quando arrivò al lavoro quella mattina sembrava che forse tornato ai giorni della sua gioventù. Correva e saltellava tutt’intorno e raccontava a tutti quelli che erano disposti ad ascoltarlo, me compresa, la sua nuova idea. E, come ben sapete, in un batter d’occhio, quell’idea divenne ‘nuova luce’». Da ciò che ricordo dei miei incontri personali con Karl, egli molto spesso rimaneva seduto oziosamente alla sua scrivania cercando di far sembrare che fosse molto occupato mentre esaminava le bozze della letteratura Torre di Guardia. Sapevano tutti che Karl era così svanito che spesso gli errori gli sfuggivano. Comunque, negli anni Settanta partecipava ancora molto attivamente al lavoro del Reparto Scrittori, per il quale preparava pure alcuni articoli. (Fu Karl Klein che scrisse l’indigeribile spiegazione del “bordeggiamento” nell’articolo della Torre di Guardia che cercava di giustificare il fiasco del 1975 sulla fine del mondo). Secondo la mia opinione, credo che sia probabile che Karl già sapesse del problema di “rivendicazione” contro “santificazione” già agli inizi degli anni Settanta, e di come il reparto scrittori cercava di destreggiarsi fra i due termini. Vent’anni dopo, agli inizi degli anni Novanta, ormai in un perenne stato di confusione mentale, egli deve aver creduto di avere avuto un’originale intuizione della quale discutere con la famiglia Betel, introducendo l’idea della “santificazione” invece della “rivendicazione”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ ASSETTO LEGALE DELLA WATCH TOWER SOCIETY AL TEMPO DI RUTHERFORD

Poiché lo scopo di questo capitolo è quello di narrare la storia del corpo direttivo, della sua formazione da Russell in poi e degli strumenti legali da lui impiegati, concluderemo la fase dedicata a Rutherford con una panoramica sull'assetto legale della Watch Tower Society quando egli, con un colpo di mano, divenne presidente. Quanto segue più in basso è il contenuto della *Torre di Guardia* (inglese) del 1° novembre 1917, intitolato: "La storia e le operazioni della nostra società", dal quale abbiamo tratto i brani più significativi.

«A motivo del particolare interesse suscitato dall'adunanza annuale della Watch Tower Bible and Tract Society, sembra opportuno che qui provvediamo ai lettori della *Torre di Guardia* un breve riassunto dell'organizzazione e delle attività della Società.

Com'è ben noto, il Pastore Russell iniziò la sua attività religiosa verso il 1875. Nel 1884, insieme a sei altre persone, costituì un'associazione chiamata Zion's Watch Tower Tract Society, in armonia con le leggi dello stato di Pennsylvania. Con la benedizione del Signore, un ente legale è necessario per compiere l'opera della mietitura fino al suo completamento. Non abbiamo alcun dubbio che il Signore abbia diretto la costituzione di questo organismo che serve per compiere l'opera della mietitura. Il fratello Russell era il servitore del periodo di Laodicea della chiesa, e organizzò l'opera sotto la direttiva del Signore. Nel 1896 fu presentata una domanda al tribunale competente per cambiare il nome in Watch Tower Bible and Tract Society, e con questo nome essa è ancora conosciuta. Ecco gli articoli dello statuto:

"Sia noto che i sottoscrittori, essendosi associati insieme allo scopo di diffondere le verità bibliche in diverse lingue, ed essendo desiderosi di costituirsi in società secondo le leggi dello Stato della Pennsylvania, ai sensi della "legge contenente provvedimenti per la costituzione e la regolamentazione di certe società", approvata il 29 aprile 1874, insieme ai suoi supplementi, qui dichiariamo, esponiamo e certifichiamo che quelli che seguono sono gli scopi, l'oggetto, gli articoli e le condizioni di detta associazione della quale chiediamo la registrazione:

I. Il nome della Società sarà ZION'S WATCH TOWER TRACT SOCIETY.

II. Lo scopo della sua costituzione è la diffusione delle verità bibliche in diverse lingue mediante la pubblicazione di trattati, pamphlets, giornali e altri documenti religiosi, e mediante l'uso di altri strumenti consentiti che il suo consiglio di direttori, debitamente costituito, riterrà utili per il raggiungimento degli scopi predetti.

III. La sede commerciale della detta società è la città di Allegheny, contea di Allegheny, Stato della Pennsylvania.

IV. La società durerà in eterno.

V. La società non ha capitale azionario. Ogni donazione di dieci dollari al fondo societario dà diritto al contribuente, o a chi da lui designato, a un'azione che non può essere ceduta, trasferita, ereditata, e a un voto per ciascuna d'esse. I certificati di appartenenza alla società acquistati in tal modo saranno emessi dal segretario, controfirmati dal presidente, e intestati alla persona che ha acquistato le azioni.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

VI. La società sarà gestita da un Consiglio di Direttori composto di sette membri, e i nomi di quelli che sono già stati scelti quali Direttori sono i seguenti:

Presidente: Charles T. Russell
 Vice Presidente: Wm I. Mann
 Segr. e Tes. Maria F. Russell
 Wm C. MacMillan
 Simon O. Blunden
 J.B. Adamson
 Joseph F. Smith

VII. La detta società mediante il suo Consiglio dei Direttori, la maggioranza dei quali costituisce il quorum per la definizione degli affari correnti, avrà pieno potere e autorità di emanare norme, regole, disposizioni e ordinanze, che costituiranno la legge di detta società, insieme a qualsiasi cosa che potrà dimostrarsi utile per il buon governo e a sostegno di suoi affari; ovviamente tutto ciò non potrà in alcun modo essere in conflitto con questo Statuto o con le leggi della Pennsylvania e con la Costituzione degli Stati Uniti.

VIII. Detta società avrà funzionari e un Presidente, che dirigerà le riunioni del Consiglio dei Direttori; un Vice Presidente, che farà le veci del Presidente in sua assenza; e un Segretario, che ricoprirà anche l'incarico di Tesoriere; tutti questi funzionari saranno scelti annualmente fra i membri del Consiglio dei Direttori, il primo sabato di ogni anno, per elezione e ballottaggio, che sarà tenuta presso l'ufficio principale della società, ad Allegheny, stato di Pennsylvania.

I membri del Consiglio dei Direttori manterranno i loro incarichi a vita, a meno che non siano rimossi dal voto dei due terzi degli azionisti; e i posti vacanti del Consiglio, causati da morte, dimissioni o rimozioni, saranno riempiti con il voto di una maggioranza dei membri rimanenti del Consiglio, che si riuniranno a tal proposito entro venti giorni dal verificarsi dell'incarico o degli incarichi vacanti, e nel caso in cui non si riuscisse a nominare nessuno con le modalità di cui sopra entro trenta giorni dal tempo dell'incarico vacante sarà assegnato con nomina del Presidente, e la persona o le persone nominate in tal modo manterranno il loro incarico fino alla successiva elezione annuale dei funzionari della società, quando i posti resisi liberi saranno assegnati mediante votazione, nello stesso modo con il quale sono eletti il Presidente, il Vice Presidente e il Segretario Tesoriere. Le persone aventi diritto a votare nell'elezione annuale della Società saranno coloro che detengono i certificati di associazione acquistati nella maniera precedentemente menzionata.

IX. La detta Società, potrà possedere e usare un sigillo, con caratteristiche e iscrizioni che saranno ritenuti più appropriati, che potrebbero essere modificati o cambiati a sua discrezione; ed essa sarà pienamente autorizzata dal punto di vista legale a citare o a essere citata in giudizio, in ogni controversia, querela, o altro in Tribunale o nei Tribunali, davanti al giudice ordinario o al giudice di pace, e in ogni tipo di materia le sarà consentita ampia libertà d'azione sia nei confronti di persona o persone, di esponenti politici o di società nell'ambito dello stato di Pennsylvania.

X. La detta Società, detiene il diritto, il potere e l'autorità di ricevere onorari, proprietà, appezzamenti di terreno, edifici, affitti, appartamenti, eredità o ogni cos'altro sia necessario e appropriato; così pure di vendere, affittare, ipotecare o altrimenti disporre dei suoi beni in toto o in

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

parte; e così ha anche l'autorità e il potere di prendere, ricevere e detenere, e di vendere, affittare o disporre di ogni sorta di proprietà personali e di denaro.

ALTRE SOCIETÀ NECESSARIE SOTTO L'ASPETTO LEGALE

Nel 1909 la sede principale dell'attività dell'opera della mietitura fu trasferita da Allegheny, Pa., a Brooklyn, New York. Si rese perciò necessario costituire a New York una società che si occupasse degli aspetti legali dell'opera; fu così costituita la **PEOPLES PULPIT ASSOCIATION** in armonia con le disposizioni societarie dello stato di New York.

Per parecchi anni eravamo stati conosciuti con il nome di **INTERNATIONAL BIBLE STUDENTS ASSOCIATION**, e nel 1914 si era deciso di attribuire tale nome alla società che era stata costituita secondo le leggi britanniche. Tutte e tre tali società furono organizzate con le stesse finalità affinché potessero operare insieme armoniosamente.

I funzionari della **WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY** vengono eletti annualmente. Attualmente essi sono i seguenti:

Presidente: J.F. Rutherford; Vice Presidente: A.N. Pierson; Segretario e Tesoriere: W.W. Van Amburgh.

I funzionari della **PEOPLES PULPIT ASSOCIATION** sono i seguenti:

Presidente: J.F. Rutherford; Vice Presidente: A.H. MacMillan; Segretario: W.F. Hudgings; Tesoriere: W.E. Van Amburgh.

Il Presidente di questa società, a norma dello Statuto, detiene il suo incarico a vita, gli altri funzionari vengono invece eletti annualmente dal Consiglio dei Direttori.

I funzionari della **INTERNATIONAL BIBLE STUDENTS ASSOCIATION**, SONO:

Presidente: J.F. Rutherford; Vice Presidente: J. Hemery; Segretario: H.J. Shearn; Tesoriere: William Crawford.

Ogni società ha un Consiglio dei Direttori separato e distinto. Il consiglio dei Direttori della **WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY**, attualmente è così composto:

J.F. Rutherford, A.H. MacMillan, A.N. Pierson, W.E. Spill, W.E. Van Amburgh, J.A. Bohnet, George H. Fisher.

La legge richiede che il Consiglio dei Direttori sia eletto annualmente nel corso dell'adunanza degli azionisti.

Il Consiglio dei Direttori della **PEOPLES PULPIT ASSOCIATION**, attualmente è composto da:

J.F. Rutherford; A.H. MacMillan; W.E. Van Amburgh; W.F. Hudgings; J.A. Bauerlein; R.J. Martin.

I membri di questo Consiglio sono eletti durante l'adunanza annuale dei membri della Società, che si tiene a Brooklyn, New York.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il corpo che sovrintende la **International BIBLE STUDENTS ASSOCIATION** è definito il Consiglio. Il Consiglio originario era composto da Charles T. Russell, J.F. Rutherford, J. Hemery, H.J. Shearn, W. Crawford. Questo Consiglio ai termini dell'atto costitutivo, elegge sia i suoi successori che i funzionari della Società. Tutte e tre queste Società sono associazioni o istituzioni religiose, erette in ente legale, così come è stabilito dagli articoli dei loro Statuti, e hanno lo scopo di diffondere le verità della Bibbia. Il credo o dottrina di ciascuna d'esse è lo stesso e cioè gli insegnamento di Gesù e degli Apostoli.

ANALISI DEGLI STATUTI

Sembra che vi siano stati dei fraintendimenti in merito allo Statuto della **WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY**; provvediamo di seguito a una sua breve analisi.

Lo scopo della società è definito in chiari termini nel paragrafo II. Il domicilio della società è indicato nel paragrafo III, ed è Allegheny, in Pennsylvania. Si tratta di una società che si attiene strettamente alle leggi della Pennsylvania. Il paragrafo V dello Statuto indica espressamente che la Società non ha nessun capitale azionario. Vi sono, comunque, azioni di voto che semplicemente conferiscono il diritto individuale di ciascuna persona di disporre di un voto per ogni dieci dollari versati.

Il paragrafo VI afferma che la società è diretta da un Consiglio di Direttori che consiste di sette membri, e indica specificamente i nomi del primo Consiglio dei Direttori, come segue, e cioè:

Presidente: Charles T. Russell; Vice Presidente: William I. Mann; Segretario e Tesoriere: Maria F. Russell; William C. MacMillan; J.B. Adamson; Joseph F. Smith.

Si può così vedere che le persone elette rispettivamente all'incarico di Presidente, Vice Presidente, Segretario e Tesoriere, erano e sono, in virtù dei termini dello Statuto e della loro elezione, membri del Consiglio dei Direttori, e chiunque dovesse essere eletto come successore in tali incarichi, diverrebbe perciò membro del Consiglio dei Direttori. Per quanto riguarda il fratello Russell, invece, egli non viene eletto ogni anno dai azionisti, ma essi hanno votato per lui una sola volta, e la sua elezione a Presidente lo rende membro del Consiglio dei Direttori. E così avverrà anche per i suoi successori nell'incarico e anche per gli altri incarichi. Sembra che non sia necessario votare due volte, sebbene dal punto di vista tecnico questa sarebbe la procedura appropriata.

A rigor di termini, non vi è mai stata un'elezione legale dell'intero Consiglio dei Direttori sin dal 1885, in quanto la legge richiede che i Direttori siano eletti annualmente. Durante ogni elezione annuale sono stati eletti solo i tre funzionari; perciò solo essi costituiscono i membri legali del Consiglio dei Direttori.

Il paragrafo VIII dello Statuto prevede che il Consiglio dei Direttori mantenga il suo incarico a vita, a meno che essi non siano rimossi dal voto dei due terzi degli azionisti. Questo articolo dello Statuto è comunque in aperto conflitto con le leggi dello stato di Pennsylvania ai sensi delle quali è stata costituita la Società e di conseguenza questo aspetto dello Statuto è inefficace e nullo. La legge stabilisce che il Consiglio dei Direttori sia eletto annualmente dagli azionisti. Lo Statuto di una società non può violare una legge ai sensi della quale esso è stato redatto; pertanto questo aspetto dello statuto dev'essere reso conforme alle disposizioni di legge. Dove si verifichi una

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

vacanza nel Consiglio dei Direttori, lo Statuto prevede che tale posto sia assegnato a uno dei membri del Consiglio dei Direttori, e ciò dev'essere fatto entro trenta giorni; in caso contrario sarà allora il Presidente a nominare una persona appositamente scelta affinché l'incarico sia occupato. (Art. VIII.) Lo Statuto indica espressamente che chi è scelto o nominato per ricoprire tale incarico resosi disponibile, lo manterrà solo fino all'elezione annuale successiva dei funzionari della società, in quale tempo l'intero Consiglio dovrà essere eletto dagli azionisti. A tale previsione dello Statuto non è però mai stato dato corso nella scelta dei successori di ciascuno dei sette Direttori originari, eccetto che per tre funzionari, che sono stati eletti annualmente. Perciò, secondo i termini dello Statuto medesimo, ed anche secondo le leggi della Pennsylvania, a luglio di quest'anno erano effettivamente liberi quattro dei sette posti del Consiglio dei Direttori e quindi il Presidente ha nominato gli altri quattro fino alla data di gennaio prossimo, 1918, in piena armonia con il paragrafo VIII dello Statuto.

Le persone che lo Statuto indica come l'originale Consiglio dei Direttori avrebbero dovuto mantenere il loro incarico fino all'elezione del loro successore. La regola si applicava al fratello Russell che per questo è sempre stato un membro legale del Consiglio e anche per l'ulteriore ragione che egli era eletto annualmente all'incarico di presidente. Gli altri sei indicati nello Statuto come membri del Consiglio dei Direttori, che hanno interrotto la loro relazione con la Società o perché si sono dimessi o per altri motivi alle date sotto indicate, sono:

W.I. Mann 11 aprile 1892
 J.F. Smith 11 aprile 1892
 J.B. Adamson 5 gennaio 1895
 W.C. MacMillan 13 maggio 1898
 Sig.ra M.F. Russell 12 febbraio 1900
 S.O. Blunden 6 gennaio 1908.

I successori di questi sei Direttori originari non sono mai stati eletti dagli azionisti, come è espressamente previsto dalla legge; perciò per più di vent'anni non vi è mai stato un Consiglio dei Direttori completo e legalmente eletto. Poiché il fratello Russell, quale presidente e gli altri due, il Vice Presidente e il Segretario Tesoriere, erano Direttori legali in quanto regolarmente eletti ogni anno, e poiché il fratello Russell controllava la Società per il fatto che deteneva la maggioranza dei voti determinati dal possesso delle azioni di voto, il fatto che non vi sia stato per così tanto tempo un Consiglio pienamente legale non ha recato alcun nocumento alla Società.

Prima del 1908 il fratello Russell possedeva la maggioranza delle azioni di voto per il semplice fatto che egli aveva contribuito più di ogni altro con il suo proprio denaro al Fondo dei Trattati. Egli possedeva circa un terzo delle azioni e nel 1916 solo un quinto dei voti azionari. La legge richiede che l'elezione annuale abbia luogo in Pennsylvania, e perciò dal 1908 in poi, quando la sede centrale fu trasferita a Brooklyn, la maggior parte dei voti fu fatta pervenire da Pittsburgh per delega. Il fratello Russell riceveva sempre tutti i voti disponibili. Negli anni dal 1914 al 1916 incluso, egli non utilizzò per niente le sue azioni. Nell'elezione del gennaio 1917 sono state fatte pervenire le deleghe come d'abitudine e secondo la procedura seguita sin dal 1909; perciò la maggior parte dei voti dell'elezione del 1917 è stata fatta mediante delega da Pittsburgh.

La normativa di legge che richiede che i Direttori siano eletti annualmente dagli azionisti è una norma equilibrata. Se ai Direttori fosse permesso di rivestire il loro incarico a vita e poi di eleggere

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

i loro successori, accadrebbe che sette uomini possano mantenere in modo assoluto e in perpetuo il controllo degli affari della Società, con palese mancanza di riguardo nei confronti dei desideri degli azionisti. E questo non è consentito dalla legge.

[CHI HA DIRITTO DI VOTO: OMESSO]

ORDINE DELL'ELEZIONE

Nella seguente adunanza annuale sarà prima eletto un Consiglio dei Direttori di sette membri. I membri attuali del Consiglio sono:

J.F. Rutherford; A.N. Pierson; W.E. Van Amburgh; A.H. Macmillan; W.E. Spill; J.A. Bohnet; George H. Fisher.

Chiedono inoltre di far parte del Consiglio le seguenti persone:

A.I. Ritchie; R.H. Hirsh; I.F. Hoskins; J.D. Wright.

Gli azionisti possono votare per ognuno o per nessuno di loro, secondo il loro desiderio. Dopo l'elezione del Consiglio dei Direttori, fra di loro saranno eletti i funzionari della società.

Sarebbe auspicabile che tutti gli azionisti potessero essere presenti di persona; ma poiché molti di loro vivono a grande distanza, sarà probabilmente necessario che molti mandino le loro deleghe mediante altre persone. Le deleghe, naturalmente, dovrebbero essere date solo a chi è pienamente consacrato, che è in armonia con la Società, che detiene voti azionari e ha a cuore i migliori interessi dell'opera. Un azionista può dare la sua delega a chiunque possieda questi requisiti. (La delega dovrebbe essere consegnata soltanto a chi parteciperà personalmente all'adunanza). In aggiunta ai funzionari e ai membri del Consiglio dei Direttori della Società che saranno presenti personalmente all'adunanza annuale, siamo informati del fatto che le seguenti persone che pensano d'essere presenti sono: C.H. Anderson, di Baltimora, C.H. Ward, del Cumberland; A.M. Zimmerman, del Lancaster, B.C. Rutledge, di New Brighton e E.O. Chambers, di Butler. Indichiamo questi nomi semplicemente per convenienza di chi desiderasse sapere a chi consegnare la sua delega.

È desiderabile che tutte queste deleghe siano consegnate al Segretario al massimo entro il dieci di dicembre, per consentirgli di avere tempo sufficiente per accertarsi del numero dei voti a cui ciascuna persona ha diritto, e di indicare il suo nome sul certificato allegato alla delega, essendo così tutto pronto per l'elezione annuale.

LA VOCE DELLA CHIESA: LA VOLONTÀ DI DIO

È stato proposto che solo una piccola parte dei consacrati della **INTERNATIONAL BIBLE STUDENTS ASSOCIATION** siano effettivamente azionisti della **WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY**. Molti dei dilette figli del Signore sono poveri in quanto a beni di questo mondo, eppure essi, per molti anni, hanno dedicato tutto il loro tempo al fedele servizio nel campo della mietitura. La lettera seguente illustra molto appropriatamente la situazione:

“CARI FRATELLI IN CRISTO:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Vi chiedo di scusarmi se mi intrometto, ma mi sento spinto a proporre i seguenti pensieri e suggerimenti che ultimamente hanno agitato la mia mente:

“Non pensate che, con le seguenti modalità di elezione dei funzionari e dei servitori della Società, vi sia la possibilità che pochi azionisti controllino l’elezione e la Società contro la volontà della grande maggioranza dei membri? Non sarebbe questo indegno nei confronti del Signore? Non potrebbe questa essere la manifesta volontà dell’Avversario invece della manifesta volontà di Dio? Secondo me dovrebbero essere fatti dei cambiamenti, mettendo l’elezione dei funzionari nelle mani di tutti i membri della Società, come accade già nelle nostre chiese, dando a ciascuno pari opportunità, e attribuendo a ciascuno pari responsabilità. Allo stato attuale, alcuni fratelli che hanno molto denaro detengono 5.000 voti, mentre altri non ne hanno nessuno. E se certamente era giusto che **QUEL SERVITORE**, che era il maggior contribuente, organizzatore e responsabile dello statuto, abbia avuto il controllo per tutto il corso della sua vita, non sembra giusto che chiunque, o una minoranza, possa controllarla dopo la sua morte. E non dimentichiamo mai che i suoi voti erano sempre dalla parte della maggioranza.

“Il nostro caro fratello Russell sosteneva che la volontà di un’ampia **MAGGIORANZA** avrebbe dovuto essere intesa come l’espressione della volontà del Signore. Suggerirei pertanto che voi chiediate a tutte le classi del paese di indicare la loro scelta dei funzionari e dei servitori della Società mediante il loro voto, e che il risultato sia fatto pervenire a un fratello designato, e che venga nominato un comitato che lo affianchi nell’attenta disamina dei voti e ne faccia rapporto all’adunanza annuale, rendendo così noti i sentimenti degli amici dell’intero paese.

“Certamente tutti i fedeli, i figli di Dio con diritto di voto, desiderano che tutti gli altri membri del corpo abbiano uguale peso nella selezione dei loro membri ufficiali, e sarebbero riconoscenti per aver avuto l’opportunità di usare appropriatamente il loro denaro nel dare il loro voto a manifestazione delle preferenze della maggioranza; sollevandosi così da una grande responsabilità che allo stato attuale grava soltanto su di loro ... Presento questi suggerimenti perché mi rendo conto che la regola della maggioranza rappresenta l’espressa volontà del Signore in tale faccenda e penso che dovremmo accettare il risultato anche quando sembra che il Signore abbia consentito all’avversario di assumere il controllo per un certo tempo, il che sarebbe servito evidentemente per mettere alla prova i nostri cuori e la nostra volontà, per vedere se i nostri cuori sono retti e la nostra volontà disposta a sottomettersi. Sembra che la nostra prova decisiva non sia su argomenti dottrinali come nel passato, ma riguardi invece la nostra volontà, il fondamento della nostra consacrazione.

“Spero che non mi riteniate presuntuoso per avere espresso le mie summenzionate considerazioni, e vi confermo la mia più completa collaborazione. Vostro nell’amore e nel servizio del nostro Redentore. A.B. Dabney”.

A SUGGESTED METHOD [OMESSO]

EXPLANATORY

Lo scopo delle disposizioni che abbiamo indicato sopra è quello di dare a ogni Studente Biblico consacrato l’opportunità di esprimere la sua scelta dei membri del Consiglio dei Direttori e anche quella dei funzionari. Perciò a ciascuna adunanza tutti avranno il privilegio di votare per chi desiderano e dovrebbe essere tenuta una registrazione; per esempio, se Tizio riceve un voto, il suo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nome dovrebbe essere reso noto e il voto registrato. Se Caio riceve 100 voti, il suo nome dovrebbe essere registrato insieme al numero dei voti ricevuti. I nomi dell'attuale Consiglio dei Direttori, e anche quelli dei quattro che pretendono di esserlo, e i nomi degli attuali funzionari della Società sono stati indicati sopra. Nessuno dovrebbe sentirsi obbligato a votare per una determinata persona; si può votare per chi si desidera, e lo scopo di questa disposizione è di accertarsi di qual è la volontà del Signore che si esprime attraverso la volontà del suo popolo.

A ogni chiesa dovrebbe essere ben chiaro che a nessuno è permesso di partecipare alla votazione se non si è un membro consacrato o un regolare partecipante di quella chiesa specifica. È perciò particolarmente importante che ogni chiesa esprima il suo voto nello stesso giorno; noi abbiamo scelto la data di mercoledì 21 novembre alle 19,00.

Il segretario dell'chiesa dovrebbe far pervenire il suo rapporto al fratello E.H. Thomson, al 1357 di Oak Street, N.W. Washington, D.C., immediatamente dopo le votazioni”.

▪ L'ERA DI KNORR

Questa era ancora la struttura legale della Watchtower quando N.H. Knorr ne divenne presidente, l'8 gennaio 1942. Ma, come era già avvenuto in passato, la morte del secondo presidente fu l'occasione per procedere alle grandi pulizie. Anche Rutherford ben presto sarebbe stato “rottamato”⁴⁵⁶, e progressivamente sia le sue dottrine che la sua struttura organizzativa sarebbero stati confinati negli archivi dell'organizzazione e, come vedremo



successivamente, ciò sarebbe avvenuto anche con la fine della gestione di N.H. Knorr. Si cominciò con lo statuto. Ciò che avvenne è così narrato nel libro *Proclamatori* (p. 228):

“I fratelli responsabili si rivolsero a Geova per avere la sua guida e la sua benedizione. In armonia con il desiderio di avere la guida divina, riesaminarono la stessa struttura amministrativa per vedere se c'erano campi in cui poteva divenire più conforme alle vie di Geova. Poi, nel 1944, fu tenuta un'assemblea di servizio a Pittsburgh (Pennsylvania), in concomitanza con l'adunanza annuale della Watch Tower Society. Il 30 settembre, prima di quell'adunanza fu pronunciata una serie di discorsi molto importanti su ciò che le Scritture dicono a proposito dell'organizzazione dei servitori di Geova. Ci si occupò del Corpo Direttivo. In quell'occasione venne sottolineato che il principio teocratico si doveva applicare a tutti gli enti di

quell'occasione venne sottolineato che il principio teocratico si doveva applicare a tutti gli enti di

⁴⁵⁶ La sua “rottamazione” cominciò immediatamente dopo la sua morte, a riprova di quanto poco fosse amato perfino dai suoi più stretti collaboratori. Come riferisce Edmond C. Gruss in *The Four Presidents of the Watch Tower Society*, a p. 33: “Secondo A.H. Macmillan, solo quattro persone erano presenti all'inumazione di Rutherford a Rossville, New York; non c'era nemmeno un componente della sua famiglia e rilevante fu anche l'assenza di Fred Franz e Nathan Knorr”. A conferma di questo vi è la dichiarazione apparsa nell'*Annuario dei Testimoni di Geova del 1976* che, a pagina 194, dice: “Come fu ricevuta alla Betel di Brooklyn la notizia della morte di J.F. Rutherford? ‘Non dimenticherò mai il giorno che apprendemmo del trapasso del fratello Rutherford’, commenta William A. Elrod. ‘L'annuncio fu breve. Non ci furono discorsi’”. Un abisso fra le cerimonie funebri in onore di C.T. Russell nel 1916 e gli articoli celebrativi che furono pubblicati sulla *Torre di Guardia* del dicembre di quell'anno.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cui si serviva la classe dello schiavo fedele e discreto. Fu spiegato che non tutti i “consacrati” facevano parte della società legalmente costituita. Questa semplicemente li rappresentava, essendo un ente giuridico che agiva per conto loro. Tuttavia, dal momento che la Società era l’editrice usata per provvedere ai testimoni di Geova pubblicazioni che contenevano luce spirituale, era logico e necessario che il Corpo Direttivo fosse intimamente legato ai suoi funzionari e dirigenti. La società svolgeva le sue attività seguendo pienamente i principi teocratici? Lo statuto della società prevedeva una partecipazione per cui la contribuzione complessiva di 10 dollari dava diritto a un voto in relazione alla scelta dei membri del consiglio direttivo e dei funzionari della società ... Tuttavia questa disposizione presentava dei problemi. Il fratello Knorr, presidente della Società spiegò che in base allo statuto della società sembrava che la possibilità di divenire parte del corpo direttivo [dipendesse] dalle contribuzioni alla società legale. Ma secondo la volontà di Dio questo provvedimento non sarebbe più stato tollerato fra il suo vero e scelto popolo ... Il fratello Knorr proseguì rilevando che lo statuto prevedeva l’emissione di azioni che davano diritto di voto a coloro che avevano contribuito finanziariamente all’opera della società, per cui tendeva a offuscare o usurpare questo principio teocratico in riferimento al corpo direttivo; e tendeva anche a comprometterlo o a ostacolarlo. Perciò il 2 ottobre 1944 all’adunanza annuale di tutti i votanti fu deciso all’unanimità che lo statuto della società fosse riveduto affinché fosse più aderente ai principi teocratici”.

Come abbiamo prima accennato, la storia si ripete. Dopo più di 60 anni, durante i quali lo statuto voluto da Russell e poi da Rutherford era stato considerato uno strumento di Dio per guidare la sua organizzazione, adesso questo stesso strumento “non sarebbe stato tollerato fra il suo vero e scelto popolo”, in quanto esso tendeva a “compromettere o a ostacolare” il corpo direttivo e perfino a “offuscare o usurpare” il principio teocratico. Pertanto con la consueta arroganza che ha sempre contraddistinto tutti i cambiamenti in seno all’organizzazione, decisi da una sola persona, in questo caso N.H. Knorr, e mai da un “corpo direttivo” che avrebbe visto la luce più di trent’anni dopo, venne presentato il nuovo statuto. Naturalmente, anche in questo caso sarebbe stato tirato in ballo l’intervento divino:

“Lo spirito santo, l’attiva forza invisibile che procede da Geova Iddio mediante Cristo Gesù, è quello che dovrebbe determinare e guidare ogni affare. Benché questo fatto indispensabile non fu ravvisato chiaramente quando la carta costituzionale della Watch Tower Society fu formata secondo la legge della nazione, nel 1884, esso è ora apprezzato coscienziosamente da tutti i membri del residuo e dei loro compagni”.⁴⁵⁷

Tutto questo, secondo i consolidati canoni espressivi dell’organizzazione, che anche in faccende notarili introduce la mano di Dio, fu così commentato un poco più avanti nella stessa rivista:

“Quindi, il 1° Ottobre, 1945, sette anni dopo degli sfolgori brillanti della verità Teocratica di Geova e della loro pratica applicazione, un riveduto statuto della WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY andò in effetto, emendato saggiamente ed ubbidientemente secondo la sua regola Teocratica”.

⁴⁵⁷ *La Torre di Guardia*, novembre 1945, p. 174.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In che cosa consistevano questi emendamenti “teocratici”? Il terzo sembra essere uno dei più importanti, in quanto “elimina interamente la disposizione dello statuto che attribuiva la qualifica di membro in base alle contribuzioni in denaro fatte alla Società. All’atto della sua entrata in vigore, i membri della società non potranno essere più di 500, dei quali sette devono essere scelti da ciascuno stato in rappresentanza di tutti i Testimoni di Geova dei rispettivi stati. Ognuno di loro dovrà essere un servitore della società a tempo pieno o un servitore a tempo parziale di una compagnia dei Testimoni di Geova e deve avere lo spirito del Signore”. — *La Torre di Guardia* [inglese] 1° novembre 1944, p. 334. L’articolo emendato così recitava nella sua interezza:

“[Art. 5] I membri non potranno mai essere più di 500 e meno di 300, inclusi approssimativamente sette residenti di ciascuno dei 48 stati degli Stati Uniti d’America al momento della loro adesione. Tutti i membri dovranno appartenere alla stessa classe e ciascuno avrà diritto a un solo voto in tutte le adunanze dei membri. Il voto può anche essere esercitato mediante delega secondo le procedure previste dalle norme vigenti. Nessun membro potrà vendere, trasferire o assegnare il suo voto. Il diritto di voto è personale e non può essere trasferito per lascito testamentario o con qualsiasi altro mezzo alla morte del membro”.

Sulla scelta dei componenti della società in base al nuovo statuto, troviamo ulteriori precisazioni:

“Essi sono scelti dal Consiglio dei Direttori della Watch Tower Society. Ma anche la loro condizione spirituale dev’essere esaminata”⁴⁵⁸. “Il numero dei membri non sarebbe più stato illimitato, ma da 300 a 500, e questi sarebbero stati *tutti uomini* (corsivo mio) scelti dal consiglio direttivo ... in quanto maturi, attivi, fedeli testimoni di Geova che svolgevano a tempo pieno l’opera dell’organizzazione o erano ministri attivi nelle loro congregazioni. Questi avrebbero eletto il consiglio direttivo il quale avrebbe poi scelto i propri funzionari”.⁴⁵⁹ “I membri [della società] sarebbero stati scelti tra i fedeli servitori di Geova, che finirono con l’includere molti che prestano servizio a tempo pieno alla sede centrale di Brooklyn (New York) e nelle filiali della società in tutto il mondo”.⁴⁶⁰

Forse solo pochi fra i Testimoni di Geova hanno mai riflettuto seriamente su questa nuova disposizione che, immutata, da Knorr a tutt’oggi, regola l’elezione dei vertici organizzativi (non quelli dottrinali, come vedremo successivamente) della società Torre di Guardia, e cioè che gli eletti nominano i loro elettori. Infatti i 300-500 membri della società vengono scelti uno per uno (esclusivamente di sesso maschile) dal consiglio direttivo, che come abbiamo visto, non seguendo rigidamente l’emendamento del 1944, li prende quasi esclusivamente dai membri della sede centrale e delle Betel di tutto il mondo. Questi, scelti dal Consiglio dovranno poi eleggere quel Consiglio stesso che li ha scelti. Per dirla all’italiana: tutto viene fatto in famiglia. È facile capire come voterà una persona che deve la sua posizione di membro a coloro che egli sceglierà; praticamente non ha alternative.

⁴⁵⁸ *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1972, p. 310.

⁴⁵⁹ *Proclamatori*, p. 229.

⁴⁶⁰ *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1990, p. 18.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In seguito agli emendamenti approvati nel 1944, la struttura della Watch Tower Society era adesso così articolata:

“La direzione della Società è affidata al suo Consiglio dei Direttori, la maggioranza del quale rappresenterà il quorum per l’approvazione delle transazioni commerciali. I direttori avranno pieni poteri e autorità per stabilire, emendare e cassare norme, regolamenti e ordinanze, che costituiranno le leggi della Società; erogare fondi, vendere, o delegare ai suoi funzionari l’autorità di vendere, acquistare proprietà e beni per conto della Società;

Art. VIII — I direttori saranno eletti dai membri durante l’adunanza annuale e manterranno l’incarico fino alla scelta di un successore. Alla prima adunanza successiva a questo emendamento degli articoli dello statuto vi sarà l’elezione mediante voto segreto dei sette direttori della Società, due dei quali saranno eletti per la durata di un anno, due per due anni e tre per tre anni. A ciascuna adunanza annuale perciò sarà eletto un numero di direttori per la durata di tre anni pari a quello di coloro il cui mandato è scaduto. Allo scadere del suddetto termine di tre anni, ogni direttore sarà rieletto. I direttori saranno scelti fra i membri della società. I funzionari della società, scelti fra i membri del Consiglio dei Direttori, saranno un Presidente (che presiederà le adunanze del Consiglio dei Direttori), un Vice Presidente (che presiederà in assenza del Presidente) e un Segretario e Tesoriere. Il Consiglio dei Direttori potrà decidere di affidare al segretario anche l’incarico di Tesoriere. Il Consiglio dei Direttori eleggerà funzionari, che manterranno il loro incarico per la durata di un anno o fino alla scelta di un successore qualificato. Le adunanze per l’elezione dei funzionari saranno tenute annualmente, nella data e nel luogo stabiliti per legge.

Le sostituzioni di qualunque incarico o del Consiglio a causa di morte, dimissioni o rimozione saranno effettuate con voto di maggioranza da parte dei membri rimanenti del Consiglio, che si riuniranno appositamente entro trenta giorni dalla data in cui l’incarico o gli incarichi si è reso vacante. Se il Consiglio non provvede alla nomina dell’incarico o degli incarichi resisi vacanti, nei tempi e con le modalità sopra indicati, il Presidente, o se l’incarico di Presidente ad essersi reso libero, il Vice Presidente, assolverà i compiti del Presidente, e provvederà a occupare gli incarichi nominando la persona o le persone che li manterranno fino all’adunanza annuale successiva, quando l’incarico o gli incarichi rimasti vacanti saranno assegnati mediante l’elezione. I funzionari possono essere rimossi dal loro incarico con voto di maggioranza di tutti i Direttori. I Direttori possono essere rimossi dal Consiglio con il voto dei due terzi dei membri della società”⁴⁶¹.

▪ IL CORPO DIRETTIVO OGGI

Questa era la situazione della Società all’inizio del 1945. L’autorità amministrativa era rappresentata da sette direttori il cui capo era il Presidente che era anche il Presidente della Società e l’unico a prendere decisioni in campo dottrinale. Sebbene nella *Torre di Guardia* del 15 maggio 1972 si voglia far credere che “nell’anno 1944 la rivista *Torre di Guardia* cominciò a parlare di corpo direttivo della congregazione cristiana”, in realtà tale organismo avrebbe visto la luce soltanto negli ultimi giorni di vita di Knorr, quando egli non avrebbe

⁴⁶¹ Per inciso, i sette componenti del Consiglio dei Direttori nel 1945 erano: N.H. Knorr, W.E. Van Amburgh, L.A. Swingle, H.H. Riemer, F.W. Franz, T.J. Sullivan e Grant Suiter. Presidente era N.H. Knorr, Vice presidente F.W. Franz e segretario tesoriere W.E. Van Amburgh. Notazione interessante: Van Amburgh ricopriva ininterrottamente quell’incarico dal 1903.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

avuto più la forza di opporvisi. Prima di proseguire nella nostra analisi sullo sviluppo storico del corpo direttivo nell'organizzazione dei Testimoni di Geova, e per esigenze di chiarezza, è utile definire cosa *oggi* i Testimoni di Geova intendono con corpo direttivo, e quali sono le sue prerogative e caratteristiche. Una delle loro pubblicazioni più recenti, *Il Regno di Dio è già una realtà*, spiega che “il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova è composto da fratelli che sono unti servitori di Geova Dio. Presi collettivamente formano “lo schiavo fedele e discreto”. Hanno la responsabilità di provvedere cibo spirituale e di guidare e promuovere l'opera di predicazione del Regno di Dio in tutta la terra”. Sempre secondo la stessa pubblicazione (p. 120): “Il primo cambiamento riguardava proprio il Corpo Direttivo. Fino ad allora, a formare questo gruppo di fratelli unti erano stati i sette membri del consiglio direttivo della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. Nel 1971, però, il corpo direttivo fu ampliato da 7 a 11 membri e non fu più identificabile con il consiglio direttivo. I membri si consideravano tutti uguali, ed ebbe inizio una rotazione annuale della presidenza su base alfabetica”.

Un'altra pubblicazione⁴⁶² spiega che “il Corpo Direttivo supervisiona la preparazione del cibo spirituale, promuove l'opera di predicare il Regno e soprintende alla nomina di fratelli che ricoprono incarichi di responsabilità”.

Come precisa il libro *Regno di Dio* (p. 130), il corpo direttivo “serve in vari comitati”, sei per l'esattezza che si occupano di quanto segue

⁴⁶² *Chi fa la volontà di Geova oggi?*

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

		
<p>Comitato dei Coordinatori</p> <p>I fratelli che servono in questo comitato si occupano delle questioni di natura legale e dell'uso dei mezzi di informazione quando è necessario presentare le nostre credenze nella giusta luce. Intervengono anche in caso di disastri, persecuzione e altre emergenze riguardanti i Testimoni di Geova in ogni parte del mondo.</p>	<p>Comitato del Personale</p> <p>Questo comitato si prende cura del benessere fisico e spirituale dei membri delle famiglie Betel di tutto il mondo. Si occupa anche di scegliere e invitare nuovi membri delle famiglie Betel e di gestire questioni riguardanti il servizio che compiono.</p>	<p>Comitato Editoriale</p> <p>Coloro che servono in questo comitato sovrintendono alla stampa e alla spedizione di pubblicazioni bibliche in tutto il mondo. Si occupano degli stabilimenti tipografici e delle proprietà che appartengono ai vari enti usati dai Testimoni di Geova, nonché della costruzione a livello mondiale di edifici, tra cui le Sale del Regno. Dispongono che le contribuzioni per l'opera del Regno siano usate al meglio.</p>
		
<p>Comitato del Servizio</p> <p>I fratelli che formano questo comitato sovrintendono a tutti gli aspetti dell'opera di evangelizzazione e a questioni riguardanti congregazioni, proclamatori, pionieri, anziani, sorveglianti viaggianti e missionari. Supervisionano, fra le altre cose, le attività dei Comitati di assistenza sanitaria. Curano anche la preparazione del <i>Ministero del Regno</i>.</p>	<p>Comitato dell'Insegnamento</p> <p>Questo comitato si occupa dell'istruzione impartita a congressi, assemblee e adunanze di congregazione. Sovrintende inoltre alla Scuola di Galaad, alla Scuola per evangelizzatori del Regno, alla Scuola del Servizio di Pioniere, alla Scuola di Ministero Teocratico e ad altre scuole. Coordina anche la produzione di materiale audio e video.</p>	<p>Comitato degli Scrittori</p> <p>Questo comitato sovrintende alla preparazione del cibo spirituale, in forma stampata o in formato elettronico, sia per i Testimoni sia per il pubblico. Cura il sito Web dell'organizzazione e supervisiona il lavoro di traduzione in tutto il mondo. Inoltre risponde a domande sul significato di certi versetti e su argomenti trattati nelle nostre pubblicazioni.</p>

Questa disposizione prese forma all'inizio degli anni '70 e diventò operativa in seguito alla decisione del 4 dicembre 1975, nonostante ciò che dice il libro *Proclamatori* (p. 228): "Poi, nel 1944, fu tenuta un'assemblea di servizio a Pittsburgh ... *Ci si occupò del Corpo Direttivo*". Si tratta di un'espressione piuttosto ambigua; cosa vuol dire che "ci si occupò del Corpo Direttivo"? In realtà in quel tempo l'espressione "corpo direttivo" era usata informalmente per indicare il consiglio dei direttori della Watch Tower Society e, fino al tempo di Nathan Knorr era soltanto il presidente della società che prendeva tutte le decisioni o che comunque le ratificava. Il corpo direttivo come oggi lo conosciamo allora non esisteva, e fu solo nel 1971 che fu presa la decisione di distinguere i singoli membri del corpo direttivo dal consiglio dei direttori. Il motivo per cui fu operata questa distinzione fu che, secondo la legge della Pennsylvania i Direttori della Società dovevano essere eletti mediante votazione ogni tre anni e non sembrò più tanto appropriato che chi era responsabile di ricevere informazioni dall'alto che poi sarebbero divenute "cibo a suo tempo" e "verità" dovesse dipendere dal voto di una maggioranza di persone che non erano nemmeno "unte. Quindi si procedette a una separazione fra l'ente legale e la direzione dottrinale, nella quale i singoli componenti si

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sceglievano da se stessi non essendo più soggetti all'incognita del voto. Fu soltanto in questo periodo che si cominciarono a tracciare dei paralleli fra gli apostoli del primo secolo e il cosiddetto corpo direttivo (o consiglio dei direttori) del ventesimo secolo. Si stabilì che bisognava tenere distinto il "corpo direttivo" e in una posizione di superiorità rispetto al consiglio dei direttori che — per inciso — erano la stessa, identica cosa. Prima del 1971 esisteva solo un consiglio di direttori costituito da: N.H. Knorr, F.W. Franz, L. Swingle, T.J. Sullivan, Grant Suiter, Hugo Reimer, M.G. Henschel.



“Secondo *l'esempio apostolico* del primo secolo E.V., questi dedicati, battezzati cristiani chiamati oggi Testimoni di Geova hanno un corpo direttivo, come si nota specificamente dall'anno 1944 in poi”, dice *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, e poi con il solito linguaggio involuto di Fred Franz, spiega che “questo corpo direttivo si è associato con gli editori della rivista *Torre di Guardia* e con il Consiglio dei Direttori della società religiosa legale ora chiamata Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania”, il che non vuol dire altro che il “corpo direttivo” erano gli editori della rivista e il consiglio dei direttori, ovvero che l'equazione era: corpo direttivo = editori = consiglio. Il termine “si associavano” trasmette un'idea errata, come se questi componenti del corpo direttivo si “associassero” ad altri, segnatamente gli “editori” e il “consiglio”, quando in realtà erano essi stessi.

D'altra parte, un'attenta lettura della *Torre di Guardia* [inglese] del 1° novembre 1944 mostra che nella storica adunanza dei 500 membri votanti della società non fu eletto alcun corpo direttivo, bensì, com'è scritto a pagina 344: “Il fratello Knorr nella sua qualità di presidente della Società, assunse la direttiva. Dopo aver trattato materie di ordinaria routine, si passò all'importante aspetto dell'elezione dei direttori e dei funzionari. Coloro che vennero eletti come direttori furono: W.E. Van Amburgh, T.J. Sullivan, H.H. Riemer, Gran Suiter, N.H. Knorr, H.C. Covington, e F.W. Franz. Di questi, N.H. Knorr fu eletto Presidente; H.C. Covington fu eletto vice presidente; e W.E. Van Amburgh fu eletto segretario-tesoriere”.

Uno degli aspetti più affascinanti dell'intera questione è l'inestricabile contorsionismo a cui fece ricorso la rivista del 1972 nel tentativo di conferire legittimità a questo “corpo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

direttivo” che salta fuori senza il minimo sostegno di un precedente basato sulle Scritture. Prima di addentrarci nelle oscure pagine della rivista di cui sopra, ritorniamo indietro a quella del 1944 [novembre 1945 in italiano] per vedere se esiste un collegamento fra il 1944 e il 1972. A pagina 171 si legge:

“Gli apostoli non sono più viventi sulla terra, per servire quale visibile corpo direttivo della vera chiesa. Ma i loro preservati scritti e registri sono a noi disponibili, per virtù della tutela di Dio su di loro.⁴⁶³ Dopo che gli apostoli ed i loro intimi collaboratori morirono, tali come Timoteo e Tito, l’organizzazione Teocratica fu ignorata e la vasta maggioranza dei professanti Cristiani si abbandonò alla deleteria e confusionante religione. Questa apostasia fu appunto predetta da Gesù e dagli apostoli. (Matt. 13:24-30, 36-43; Atti 20:28-31; 2 Tess. 2:1-3) Man mano che i Cristiani nominali si allontanarono dalla regola Teocratica, costoro si assoggettarono alla dominazione gerarchica, il che significa che i sacerdoti religiosi si stabilirono quale corpo direttivo per dominare tutti coloro che si professavano d’essere aderenti al Cristianesimo”.

A questo punto e prima di proseguire è utile una riflessione sul voluto fraintendimento in cui l’autore dell’articolo volle indurre i suoi lettori.

I Testimoni oppongono i due termini “gerarchia” e “teocrazia”, come antitetici, essendo il primo l’espressione del potere ecclesiastico derivato dal demonio, e l’altro la corretta disposizione del dominio divino da essi correttamente applicato. In realtà nessuno dei due termini è conosciuto dalle Scritture, come non lo sono “corpo direttivo”, “consiglio dei direttori”, “presidente”, “società”, “studenti biblici” e, per finire “Testimoni di Geova”; mentre esistono ed erano applicati nella chiesa primitiva, “presbiterio”, “diakonia”, “episcopato”, “ecclesia”, “ordinazione” e così via. Ritornando ai termini di cui sopra, gerarchia proviene dal greco *ieròs* e *arkho*, dove *ieros* sta per sacro e *arkho* per presiedere, cioè amministrazione delle cose sacre, mentre teocrazia proviene da *theos* = Dio, e *crazia* = governo, cioè governo di Dio. La gerarchia è l’ordinamento della teocrazia, cioè il governo di Dio (teocrazia) si esprime mediante la disposizione sacra (gerarchia) in cui Dio è l’ordinatore supremo (teocrata) e da lui derivano gli altri poteri a discesa (gerarchia). Dio nomina gli apostoli, questi i loro successori in una trasmissione ininterrotta del potere che risale comunque a Dio. Secondo *La Torre di Guardia* [italiana] del novembre 1945, invece:

“Siccome le congregazioni hanno fallito d’osservare questo fatto, costoro son divenute vittime dell’idea erronea di mantenere una locale ed indipendente regola democratica in ciascuna congregazione, come altrettanto nei propri affari, ed hanno eletto dei cosiddetti “anziani”, “diaconi”, “vescovi”, ecc., per occupare tali uffici mediante il voto di tutti i membri della congregazione. Questo è assolutamente contrario alla regola Teocratica. Tale regola osserva un solo visibile corpo governante che opera sotto Geova Iddio ed il suo Cristo, e perciò il dovere incombe su tale corpo direttivo di assegnare dei servitori speciali nelle schiere o congregazioni locali dei fedeli testimoni di Geova. L’organizzazione Teocratica non è governata da qualche congregazione, cioè da basso in alto, come se fosse una sorgente di potenza e d’autorità, ma essa è governata da Geova, il Teocrata, mediante il suo Capo della chiesa, Cristo Gesù il Re ... Nel primo secolo fu il gruppo degli apostoli

⁴⁶³ In realtà la storia mostra con chiarezza che quegli scritti sono stati custoditi prevalentemente dalla chiesa cattolica.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

in particolare, ed il corpo degli anziani con cui esso era associato in Gerusalemme, che formò il visibile corpo governante dell'organizzazione Teocratica di Geova sulla terra ... Quel corpo direttivo non fu composto di uomini perfetti, e nessuno di loro era infallibile, benché alle volte lo spirito d'ispirazione veniva sugli apostoli. Ma essi si rivolsero all'infallibile Iddio per la valida direzione, ed infatti furono guidati da Lui per mezzo del suo spirito e dei suoi angeli. Perciò i loro decreti e le loro istruzioni furono impartite con tutta autorità, ed i Cristiani dovrebbero lietamente sottomettersi ad esse. Fu a proposito di tale corpo direttivo che l'apostolo Pietro scrisse a quelli dell'organizzazione Teocratica: "Siate soggetti, per amor del Signore, ad ogni autorità creata dagli uomini: al re [Cristo Gesù], come al sovrano [Capo della chiesa]; ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno del bene". — 1 Pietro 2:13, 14.

Anche il più incolto e sprovveduto lettore di questo brano del Nuovo Testamento comprende quanto lontana dalla realtà fosse l'applicazione di Knorr e dei suoi compagni, che vollero leggere in esso un chiaro riferimento al corpo direttivo, a cui Pietro, che ne conosceva l'esistenza, non pensò mai di alludere.

Ritorniamo adesso a pagina 171 della rivista dove, dopo aver spiegato che la colpa della cristianità era quella di aver consentito che delle persone religiose si imponessero come corpo direttivo sui fedeli, essa ne conclude che: "È dunque oltremodo evidente che il visibile corpo direttivo e Teocratico, dei veri consacrati Cristiani del tempo presente, non si potrebbe trovare entro i sistemi gerarchici e clericali di quelle organizzazioni religiose". Dove trovarlo, allora? La rivista fornisce la risposta: "Il visibile corpo direttivo dell'organizzazione Teocratica è assolutamente scelto soltanto da Geova Iddio, il Reggitore Supremo, e da Cristo Gesù il Capo della sua chiesa".

Alla domanda su come, all'atto pratico, Geova Dio abbia provveduto a nominare il corpo direttivo, non è mai stata data una risposta⁴⁶⁴, né nel 1944 né fino a oggi. Pertanto,

⁴⁶⁴ In effetti, e proprio di recente, una risposta, anche se indiretta, è stata data. L'occasione è stata quella di cui parliamo in altre sezioni di questo lavoro, e cioè la serie di udienze tenute davanti alla Commissione Reale Australiana nei mesi di luglio e agosto 2015, istituita per indagare sui casi di abusi sessuali sui minori all'interno delle congregazioni dei Testimoni di Geova di quel paese. Nel corso della deposizione di Geoffrey Jackson, membro del corpo direttivo, il signor Angus Stewart, componente della commissione, rivolse a Jackson queste domande: "*Lei, in qualità di membro del Corpo Direttivo, si considera nominato da Geova Dio, o per il tramite o l'autorità di Geova Dio?*". Risposta: "*Noi ci consideriamo, in quanto conservi dei nostri fratelli e sorelle, di essere stati investiti dell'autorità di sorvegliare o di essere guardiani della dottrina. Così, come per quanto riguarda gli anziani, di cui diciamo che sono nominati dallo spirito santo, come lei probabilmente saprà, noi crediamo che quando un anziano è in armonia con ciò che la Bibbia dice circa i requisiti necessari per la sua nomina, egli è nominato dallo spirito santo. La stessa cosa avviene per il Corpo Direttivo*". Domanda: "*Così, quando si dice che lo schiavo fedele e discreto è composto da un piccolo gruppo di fratelli unti, dobbiamo comprendere che dietro tale unzione vi è lo spirito santo?*". Risposta: "*È esatto. Ma se mi è consentito di fare una precisazione, vi sono molti cristiani unti che non fanno parte del Corpo Direttivo*". Domanda: "*E questo include tutti gli anziani del mondo, non è così?*". Risposta: "*No, non è così. Il procedimento dell'unzione al quale noi facciamo riferimento è quello di cui si parla nel capitolo 8 della lettera ai Romani, dove si parla della chiamata celeste*". Detto in termini semplici, la nomina dei membri del Corpo Direttivo avviene nella stessa maniera in cui lo è quella degli anziani, e cioè si tratta di nomine fatte dagli uomini.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

stando così le cose, va posta la domanda: “Se nella “Gerarchia” i capi religiosi si autonomi-
navano corpo direttivo, e nella “Teocrazia” avviene esattamente lo stesso, dov’è la diffe-
renza? La gerarchia cattolica afferma da duemila anni di trarre la sua legittimazione da Dio
che agli apostoli e ai loro successori affidò la sua chiesa. I Testimoni di Geova dicono esat-
tamente la stessa cosa, con la differenza che, mentre la gerarchia cattolica afferma di esistere
da duemila anni, i Testimoni dicono che “la Teocrazia che fu stabilita nel 1914 D.C. per la
loro [dei Testimoni] benedizione e per la rivendicazione dell’eccelso nome di Geova”⁴⁶⁵.
Come questo avvenne è spiegato a pagina 172: “La storia dei trascorsi settant’anni palesa
lucidamente che il Padre celeste, quale Provveditore del nutrimento, ha completamente igno-
rato gli anti-Teocratici sistemi religiosi, assieme alle loro gerarchie ed al loro clero, ma invece
Egli ha scelto, riconosciuto e adoperato gli umili consacrati che hanno cercato di liberarsi da
tutti gli errori religiosi, investigando diligentemente le Sacre Scritture per la divina verità”.
Ovviamente “la storia dei trascorsi settant’anni” non ha mai dato alcuna prova che Dio abbia
operato una scelta del genere, più di quanto non lo abbia mai fatto per i Mormoni, gli Av-
ventisti e le centinaia di altri movimenti che affermano e rivendicano esattamente la stessa
cosa. Continuando nella sua “storia del corpo direttivo” la rivista così prosegue:

“Cosicché, nel 1878, quarant’anni prima della venuta del Signore al tempio nel 1918, vi fu una
classe di sinceri consacrati Cristiani che si era allontanata dalle organizzazioni gerarchiche e clericali,
cercando di praticare il Cristianesimo invece della religione. L’anno seguente, cioè in Luglio, 1879,
questa rivista la *Watchtower*, incominciò ad essere pubblicata sotto il nome della “Zion’s Watch
Tower and Herald of Christ’s Presence”, affinché le verità che Iddio mediante Cristo ha provveduto
come “nutrimento a suo tempo”, fossero regolarmente dispensate a tutta la Sua famiglia dei con-
sacrati figliuoli ... Ragionevolmente, coloro che furono fidati con la responsabilità di pubblicare le
rivelate verità della Bibbia, furono considerati quale scelto corpo direttivo del Signore, per dirigere
tutti coloro che desideravano di adorare Iddio in ispirito e verità, ed unitamente rendergli servizio
divulgando questa rivelate verità ad altre affamate e assetate persone. Però, l’elemento essenziale
della regola e dell’organizzazione Teocratica non fu allora distintamente ravvisato, e per conse-
guenza l’organizzazione tollerò un procedimento democratico nelle funzioni delle schiere dei con-
sacrati Cristiani. In Dicembre, 1884, in accordo alle leggi dello Stato della Pennsylvania, U.S.A., fu
organizzata ed incorporata la “Zion’s Watch Tower Tract Society, ma dal 1896 in poi essa fu chia-
mata la “Watch Tower Bible and Tract Society” ... Questa legale corporazione o “società” non ebbe
come membri tutti i veri consacrati servitori di Geova Iddio, sotto Cristo Gesù. Perché no? Perché
essa fu sostenuta ed è stata sin’oggi sostenuta dalle volontarie contribuzioni delle persone di
buona volontà; e mediante la legge e la carta statutaria i contributori di certe somme furono ac-
cordati il privilegio di divenire membri della Società, ricevendo corrispondenti privilegi di voto
nell’elezione dei direttori e degli ufficiali della “società”. Perciò questa incorporata “società” rap-
presentava semplicemente tutti i veri consacrati testimoni di Dio in tutta la terra. Essa agì quale
loro servitore, cioè quale servitore legale e negoziale dei devoti pubblicatori del regno di Geova
Iddio e del suo Cristo. La Watchtower Society essendo la pubblicatrice delle verità per il popolo
consacrato di Dio, ne consegue che il corpo direttivo dei consacrati servitori di Geova fu logica-
mente e necessariamente associato con essa. Il contegno e l’infalibile direzione del Signore per
molti anni, rivelò chiaramente quel fatto. Dal punto di vista dei provvedimenti della carta statutaria
della Società, sembra che la possibilità di divenir parte del corpo direttivo era dipendente dalle

⁴⁶⁵ *La Torre di Guardia* [italiana] del novembre 1945, p. 172.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

contribuzioni alla Società legale. Ma secondo la volontà di Dio questo procedimento non sarebbe stato tollerato fra il suo vero e scelto popolo. È vero che per i primi 22 anni della Società l'uomo prominente fra il corpo direttivo era il più grande contributore della Società, finanziariamente, fisicamente e mentalmente. Ma tal fatto da solo non determinava la sua importante relazione verso l'organizzato popolo di Dio. Egli non comprò la sua posizione di servizio, presiedendo la disseminazione delle verità evangeliche. Fu piuttosto la sua completa consacrazione, il suo instancabile zelo, la sua posizione senza compromesso per il regno di Dio, e la sua inflessibile lealtà e fedeltà, che nel cospetto di Dio fu considerato idoneo per il Suo servizio ... Però, siccome la carta costituzionale della Società provvedeva per la distribuzione delle quote o delle azioni di voto ai contributori di fondi verso l'opera della Società, tal fatto tendeva a oscurare od usurpare questo principio Teocratico, relativamente al corpo direttivo; tendeva pure di metterlo in pericolo o di creare ostacoli per esso⁴⁶⁶.

In questo ampio stralcio della *Torre di Guardia* di novembre 1945 [1° novembre 1944 in inglese], abbiamo notato che numerose volte, in merito alle vicende della società costituita nel 1884, e del suo statuto, si fa spesso riferimento al corpo direttivo. Si dice che sin dalla pubblicazione della prima rivista nel 1879, i suoi editori erano considerati il corpo direttivo, che il fondatore, Russell, aveva una posizione di primo piano nel corpo direttivo, e che l'appartenenza al corpo direttivo, secondo lo statuto, dipendeva dalle contribuzioni degli azionisti⁴⁶⁷. Il libro *Proclamatori* (p. 229) riprende pedissequamente queste espressioni e le riferisce. Sta di fatto, però, che nemmeno una volta, sia nello statuto del 1884, che in quello emendato del 1945, compare l'espressione "corpo direttivo", ma solo quelle di "editori", "consiglio dei direttori", "dirigenti", "funzionari". E questo perché quella di un corpo direttivo fatto risalire

⁴⁶⁶ Come si può facilmente notare, il traduttore della rivista in quel lontano 1945 era una persona con poca conoscenza della lingua italiana; si trattava di Giosuè Vittorio Paschetto, di San Secondo di Pinerolo che dal 1928 fino al mese di novembre 1939 (mese in cui fu arrestato dalla polizia fascista) e poi dal 1943 al 1956 fu il responsabile della traduzione della letteratura della Società in italiano. Per il suo lavoro gli venivano corrisposte inizialmente 3 lire a pagina, poi ridotte a £. 2,50. In precedenza il lavoro di traduzione era stato curato dal pastore valdese Giuseppe Banchetti che se ne occupò fino al 1926, anno della sua morte. Negli Stati Uniti il loro referente era Giovanni De Cecca, di Calitri (Avellino), oriundo italo americano e membro del Consiglio dei Direttori con Rutherford; egli fu uno dei primi traduttori in italiano, con poca dimestichezza della sua lingua d'origine e privo di istruzione scolastica. Ciò nonostante egli aveva il compito di rivedere la correttezza della traduzione fatta dal Paschetto. Nella versione italiana sono stati fedelmente riportati tutti gli errori, anche tipografici, dell'edizione originale. [la biografia di Giovanni De Cecca, che faceva parte dell'«unto rimanente», è contenuta nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1961, pp. 372-375; in quella del 1966, p. 288 è data notizia della sua morte]. Il primo, in assoluto, a tradurre gli scritti di Russell e *La Torre di Guardia* fu comunque un altro pastore valdese, il professor Daniele Rivoire, che rese il titolo della rivista con *La Vedetta di Sion e l'Araldo della presenza di Cristo* (vedi l'*Annuario* del 1983)

⁴⁶⁷ Sembra opportuno qui precisare cosa si intende per "azionisti", dato che questo termine ricorre numerose volte negli scritti della Società fino ai primi anni '50. Non si tratta di "azioni" e di quotazioni in borsa, in quanto la Watch Tower non era una società quotata; con "azioni" si intendono i voti ai quali si aveva diritto acquistando "azioni" del valore di dieci dollari l'una. Il termine è fuorviante perché in realtà si comprava semplicemente un certo numero di voti che non avevano nulla a che fare con la Borsa. La Società Torre di Guardia, quindi, **non** era una "società per azioni".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

addirittura ai tempi apostolici è un'invenzione tardiva degli anni '70 che si è cercato di retrodatare per attribuirle una certa legittimità storica.

In realtà ciò che oggi viene chiamato corpo direttivo, con un significato pseudo apostolico, che si vuole informato al modello del concilio di Gerusalemme, negli anni '40 era semplicemente un altro modo di definire il *consiglio dei direttori*, termine che difficilmente si può definire biblico o scritturale.

Ed ecco che per conferire una certa "sacralità" ad un ente commerciale dedito all'editoria religiosa si cominciò a operare un sottile distinguo al suo interno, fra la "società" in generale e i suoi dirigenti. Dopo aver spiegato che con il famoso scisma del 1917 alcuni elementi della società denominati "schiavo malvagio" avevano tentato di assumere il controllo del corpo direttivo, chiarendo in tal modo, sebbene involontariamente, che il corpo direttivo altro non era che il consiglio dei direttori, la rivista fa riferimento al fedele rimanente degli unti servitori di Geova e spiega (p. 173):

"Egli affidò loro gli interessi del Regno. Ossia, egli pose su di loro il dovere e il privilegio di compiere l'opera evangelica quali testimoni di Geova, 'predicando l'evangelo del regno per tutta la terra abitata onde ne sia resa una testimonianza a tutte le nazioni'. Essi debbono fare appunto questo sino alla battaglia di Harmagedon, allorché il Regno distruggerà tutti i nemici della Teocrazia, ed allora comincerà il regno millennale di Cristo Gesù. Questa classe del "servitore fedele e prudente" costituisce la vera "Società" dell'unto residuo di Geova. Vale a dire, essa include *tutti* i membri del fedele residuo spirito-generati, mentre la corporazione legale, la Watch Tower Bible and Tract Society, non include tutti costoro".

Quindi, secondo ciò che Knorr disse a quel tempo, esistono due "Società": quella formata dall'unto rimanente e quella legale. Poi, ecco il *trait d'union* che le lega insieme (p. 173):

"Attraverso tutto il tempo pericoloso della prima Guerra Mondiale in poi, l'eccezionale Teocrata, Geova; si è compiaciuto di preservare questa legale corporazione per il suo popolo, ed ha benedetto le sue attività e le sue funzioni. Mediante la Sua decisione e regola Teocratica, il visibile corpo direttivo che sorveglia sul fedele popolo di Dio per tutta la terra ha continuato ad essere strettamente congiunto a questa legale corporazione, essendo principalmente impegnato nell'opera evangelica".

In poche parole, poiché il corpo direttivo equivale al management della Società, cioè ai suoi sette componenti del consiglio dei direttori, e cioè anche ai dirigenti della casa editrice della società legale, Geova ha benedetto l'ente legale e lo ha portato al successo. E non solo; nelle attività di questa "società" Gesù Cristo ha avuto un ruolo di grande rilievo:

"Sin dalla venuta del signor Gesù al tempio nel 1918, egli, quale Capo della classe del "servitore fedele e prudente" di Geova, ha rivelato una verità dopo l'altra concernente l'organizzazione Teocratica. Finalmente apparirono una serie di articoli intitolati "Organizzazione", nelle riviste di Giugno 1 e 15, 1938, della *Watchtower*. In quelle riviste il Signore fece sfiorare la verità impellente che l'organizzazione degli unti servitori di Geova è assolutamente Teocratica, e ch'essa è governata in modo contrario dalla plutocrazia o dalla democrazia. Essa non è governata da basso in alto, cioè

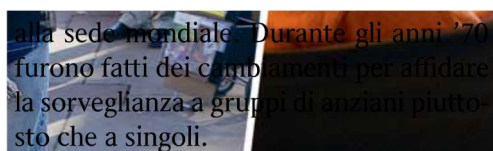
I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dai popoli, ricchi o poveri, ma è governata dal cielo in giù; e Geova Iddio è nel cielo. Gli assegnamenti pel servizio non sono fatti dalle congregazioni per mezzo del voto democratico, ma Iddio solo assegna i suoi servitori entro la sua organizzazione Teocratica; Egli effettua questo mediante Cristo Gesù il Capo e mediante il suo visibile corpo direttivo. Il 1° Ottobre, 1938, la regola Teocratica circa il modo di organizzare e di governare fu allora applicata a tutti i testimoni di Geova sull'intera terra; essi furono lieti di sottoscrivere spontaneamente a tale regola divina. Le benedizioni del grande Reggitore Teocratico, Geova, furono immediatamente ravvisate durante gli anni seguenti. Vi fu un notevole aumento nelle attività e nei compiti dei Suoi consacrati servitori, ossia di quelli del residuo e dei loro compagni terrestri, nell'estensivo evangelismo in tutto il mondo. Oggi è pienamente apprezzato che il principio Teocratico deve applicarsi a tutti gl'istrumenti adoperati dall'unto residuo del "servitore fedele e prudente". Ciò include l'istrumento legale, la Watch Tower Bible and Tract Society, ch'è così strettamente unito al visibile corpo direttivo del popolo Teocratico di Geova. Il denaro, com'è rappresentato nelle contribuzioni finanziarie, non dovrebbe avere nessuna voce determinante, ed infatti tal denaro non dovrebbe avere nulla a che fare con la posizione del corpo direttivo dei testimoni di Geova sulla terra. Tale procedimento confonde l'affare, e suscita delle incertezze e delle difficoltà per l'applicazione della regola Teocratica, relativamente al corpo direttivo. Lo spirito santo, l'attiva forza invisibile che procede da Geova Iddio mediante Cristo Gesù, è quello che dovrebbe determinare e guidare ogni affare. Benché questo fatto indispensabile non fu ravvisato chiaramente quando la carta costituzionale della Watch Tower Society fu formata secondo la legge della nazione, nel 1884, esso è ora apprezzato coscienziosamente da tutti i membri del residuo e dei loro compagni. Perciò, ad una legale convocazione d'affari di tutti gli elettori azionisti della Società, il 2 Ottobre 1944, fu stabilito ad unanimità di correggere la carta costituzionale della Società e renderla interamente conforme alla regola e alla verità Teocratica ... Conseguentemente, quando son tenute le elezioni regolari della Società, com'è richiesto dalla legge del governo, il corpo direttivo non dovrebbe essere influenzato dalle contribuzioni monetarie di nessuno. Lo spirito Teocratico di Geova Iddio determinerà la funzione dei membri, essendo tale spirito del Signore espresso dai rappresentanti della sua organizzazione Teocratica e dei loro compagni per tutta la terra".

Con questo articolo si conclude l'argomento che riguarda il corpo direttivo, e che sarà ripreso solo 28 anni dopo, quando, con l'edizione della *Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, più volte citata, per la prima volta si parla del corpo direttivo nella veste attuale che con vari aggiustamenti e modifiche è quello che è oggi in attività. Sottoporremo quindi a un attento esame ciò che a suo tempo disse quella *Torre di Guardia*, e anche quelle del 15 marzo 1990 e del 15 gennaio 2001, che ritornarono sullo stesso argomento. Lo faremo, ma tenendo conto di un recente e inatteso sviluppo di cui troviamo accenno nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 2015, nella quale in un articolo dedicato alla "crescente bellezza dell'organizzazione", si fa una dichiarazione sorprendente. Parlando dei cambiamenti sul piano organizzativo, la rivista alle pp. 9 e 10 afferma che:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

¹⁴ Nel corso del tempo, i fratelli più in là con gli anni hanno potuto vedere di persona alcuni cambiamenti sul piano organizzativo che hanno reso più bella la parte terrena dell'organizzazione di Geova. Si ricordano quando prima del corpo degli anziani c'era il servitore di congregazione, prima del Comitato di Filiale il servitore di filiale e prima del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova il presidente della Watch Tower Society. Anche se quei fratelli devoti avevano dei fedeli assistenti, in definitiva una sola persona aveva la responsabilità di prendere le decisioni nelle congregazioni, nelle filiali e



alla sede mondiale. Durante gli anni '70 furono fatti dei cambiamenti per affidare la sorveglianza a gruppi di anziani piuttosto che a singoli.

Non sappiamo ancora le ragioni di questa clamorosa dichiarazione che, in effetti, fa piazza pulita di centinaia di articoli di diverso, anzi, di opposto tenore che adesso ci accingiamo a esaminare.

Ma, per amore di precisione bisogna ricordare che un accenno di questo era già contenuto nella *Torre di Guardia* del 15 maggio 1997, p. 17, dov'era scritto:

“Da quando la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania fu eretta in ente giuridico nel 1884 e fino al 1972, il presidente della società esercitò grande autorità nell'organizzazione di Geova, mentre il Corpo Direttivo era strettamente associato col consiglio direttivo della società. Le benedizioni che si ebbero in quegli anni dimostrano che Geova aveva accettato quella disposizione”.

La Società fa qui ricorso al suo solito linguaggio involuto, eredità di Franz e della sua espressione preferita, “strettamente associato”, che sta “si identifica”, per dire in effetti quanto segue, in una traduzione del loro pensiero con parole mie:

“Sebbene avessimo sempre saputo che nel I secolo esisteva un corpo direttivo che collegialmente decideva sulle questioni importanti, non ne abbiamo tenuto conto e, fino al 1972, l'unico a comandare era il presidente. Gli altri, che oggi chiamiamo Corpo Direttivo, in effetti erano soltanto i sette direttori dell'ente giuridico, che non contavano niente. Però, siccome andava bene così, per noi voleva dire che Geova era d'accordo che per quasi 100 anni non avessimo seguito il modello da lui indicato nelle Scritture. Poi, nel 1972 fummo costretti a fare dei cambiamenti che, saggiamente, abbiamo definito “le cose rispecchiano

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

meglio la disposizione del I secolo, allorché fu conferita maggiore autorità a questo corpo ampliato”.

Per delle persone che si sono sempre definite “schiavo fedele”, cioè uno che obbedisce “alla lettera” agli ordini del suo Signore, l’aver trasgredito per un secolo alle sue direttive sembra veramente una contraddizione insanabile.

▪ LA TORRE DI GUARDIA DEL 15 MAGGIO 1972: UNO SPARTIACQUE

La Torre di Guardia del 15 maggio 1972 rappresenta uno spartiacque nell’organizzazione dei Testimoni di Geova. Fino a quel tempo essa era stata gestita da un solo uomo: il Presidente, e la sua era la parola definitiva su ogni questione. Il consiglio direttivo non aveva voce in capitolo, ed è quanto, sebbene tardivamente, riconosce *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2015 quando dice: “In definitiva una sola persona aveva la responsabilità di prendere le decisioni”. Quella persona, almeno formalmente, a quel tempo era Nathan Homer Knorr. A 66 anni, aveva alle spalle più di 30 anni di gestione del potere, che aveva esercitato insieme a F.W. Franz che era in realtà la “mente dottrinale” dell’organizzazione. Ciò nonostante Knorr aveva sempre nutrito una certa diffidenza nei confronti del suo vice. A narrarcelo è uno dei membri del corpo direttivo, Raymond Franz che, in *Alla ricerca della libertà cristiana*⁴⁶⁸ dice: “Comunque, per l’ordinario e in relazione alla maggior parte delle cose, Nathan Knorr in realtà si fidava più di Karl Adams che di Fred Franz. Knorr riponeva grande fiducia nel giudizio di Karl, e Karl era indubbiamente una persona più pratica del vicepresidente”.

Alla testimonianza di Franz si aggiunge quella di un altro componente della Betel di Brooklyn, Richard E. Kelly, che ne faceva parte negli anni ’60. Egli racconta che:

“Quando lavoravo alla sede mondiale, la Betel di Brooklyn, all’inizio degli anni ’60, solo uno sciocco non si sarebbe reso conto delle condizioni mentali di Fred Franz; per così dire gli mancavano il motore e l’albero di trasmissione, e i segnali erano chiari. Knorr se ne rendeva conto? Io credo proprio di sì. Quando lui e Fred Franz avevano raggiunto l’apice del potere, entrambi credevano che Dio parlasse personalmente con loro, ma in particolare era Fred a crederlo. Forse Knorr pensava che Dio preferiva rivelare le nuove verità a quest’uomo “eccentrico, mezzo matto, incapace di relazionarsi con gli altri”. Lo stesso Knorr era piuttosto rozzo e privo di stile, ma poiché Franz si esprimeva con autorevolezza, Knorr può aver pensato che la particolarissima personalità di Fred Franz gli conferisse una sorta di “aura divina” agli occhi dei comuni Testimoni di Geova. D’altra parte, Nathan H. Knorr non era uno sciocco. Già alla metà degli anni ’60 aveva costituito una sorta di *filtro* organizzativo, composto da alcuni uomini chiave della Betel che avevano la libertà di porre in dubbio (e si sperava, di *filtrare*) le predizioni e le interpretazioni più bizzarre di Fred.

Guardando in retrospettiva, si può solo speculare sul come mai l’idea di Franz che “Armageddon sarebbe arrivato nel 1975” riuscì a passare attraverso quel *filtro*. Ma io credo che ciò sia accaduto perché in quella circostanza Knorr bloccò ogni tentativo di fermarlo perché stava molto male e che quello poteva essere un modo mediante il quale Dio gli stesse dicendo: “Il ‘Grande A’ sta veramente per arrivare.

⁴⁶⁸ Edizioni Dehoniane, Roma, 1977, Vol. I, p. 236.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ma, a parte questo episodio, il *filtro* aveva svolto bene il suo lavoro per molto tempo in precedenza, e vale la pena di ricordare che uno di quelli che componevano il *filtro* era proprio suo nipote Ray Franz, che non aveva timore di mettere in discussione le iniziative megalomaniache dello zio. Ray Franz rappresentava un'eccezione alla Betel, perché non nutriva alcun interesse per l'esercizio del potere e perciò non rappresentava una minaccia per quelli che manovravano per un posto al sole nella gerarchia della Betel durante gli anni del declino di Knorr ... Quando la salute di Knorr cominciò a peggiorare a metà degli anni '70, gli uomini che componevano il filtro di Knorr erano ben consapevoli dello stato mentale di Fred Franz, e decisero pertanto di ristrutturare l'organizzazione. Invece di essere guidati da un presidente con poteri assoluti, ci sarebbe stata una direzione collegiale, un "Corpo Direttivo" del quale avrebbero fatto parte Knorr e Franz in qualità di membri. Come la maggior parte dei fantasiosi dogmi dei Testimoni di Geova, fu fatto credere che anche questo cambiamento fosse basato sulla Bibbia e che "in effetti esso potesse essere fatto risalire agli anni '40".

Quando l'idea di un corpo direttivo fu sottoposta per la prima volta all'attenzione di Knorr e Franz essi dissentirono, perché ciò voleva dire che il "Corpo Direttivo" e non il presidente avrebbe controllato le dottrine e l'andamento dell'organizzazione. Sebbene lui e Franz non fossero in grado di bloccare l'operazione, Knorr insistette perché facessero parte del corpo quelli più vicini a lui. Ci riuscì, e così sette dei suoi "yes men" furono chiamati dalle loro assegnazioni fuori dalla Betel e gli fu chiesto di servire nel nuovo corpo direttivo. È del tutto chiaro che l'assetto e il comportamento dell'attuale Corpo Direttivo sono la conseguenza di quelle nomine fatte originariamente da Nathan H. Knorr".⁴⁶⁹

La storia, quindi ci presenta un racconto profondamente diverso di ciò che accadde negli anni '70. La morte ormai imminente di N.H. Knorr avrebbe posto a capo dell'Amministrazione dei Testimoni di Geova Fred Franz che, libero dai veti di un presidente, avrebbe adesso avuto piena libertà di continuare nelle sue "stravaganti" interpretazioni. Ecco quindi che bisognava trovare un rimedio che consisteva nel togliere al presidente l'autorità assoluta in materia di dottrina e di organizzazione, per distribuirla fra un "corpo" che avrebbe avuto pari autorità fra tutti i suoi membri.

Il tempo per attuare questa "rivoluzione" giunse il 1° ottobre 1971, data dell'adunanza annuale dei 450 membri della Watch Tower Society che si erano riuniti, come da statuto emendato nel 1944, per l'elezione delle cariche sociali; bisognava, cioè, eleggere o confermare i sette membri del consiglio direttivo della società della quale da circa 30 anni N.H. Knorr era presidente e, più o meno, gli altri sei erano sempre gli stessi uomini. Al riguardo è interessante leggere ciò che scrive Jim Penton⁴⁷⁰:

"In base alla disposizione del 1944, i membri della società non potevano essere in numero inferiore a trecento, né superiore a cinquecento, ed essi, in base allo statuto, dovevano essere 'maturi, attivi e fedeli testimoni di Geova impegnati a tempo pieno nell'adempimento dei fini statutari della società ... oppure uomini che dedicavano parte del loro tempo come attivi ministri che presiedono o servitori dei testimoni di Geova'. Inoltre, questi membri, tutti uomini, dovevano essere scelti dal consiglio dei direttori con voto di maggioranza. Così come accadeva al tempo di Rutherford, vi

⁴⁶⁹ Richard E. Kelly, *Inside the Watchtower*, 28 maggio 2012.

⁴⁷⁰ *Apocalypse Delayed*, seconda edizione 1997, p. 227.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

erano sette direttori del consiglio che dovevano essere eletti nel loro incarico di durata triennale dalla generalità dei soci. Sin dal 1944, tutti quanti loro avevano dato la loro piena disponibilità all'elezione o alla rielezione dei direttori, seguendo i suggerimenti di questi ultimi. Infatti, tutte le elezioni non erano state altro che una formale convalida di quella che era la volontà del consiglio. Commentando i cambiamenti del 1944, Joseph Zygmunt fa notare che: 'Uno degli effetti immediati di questi emendamenti fu la riduzione da 4.428 a 438 dei componenti della società di Pennsylvania ... Una conseguenza importante fu anche il riassetto della composizione societaria in modo che essa riflettesse strettamente la struttura operativa del movimento nel suo insieme senza sacrificare eccessivamente l'autorità centralizzata. Un'altra caratteristica interessante di questa riorganizzazione fu il modo in cui essa rispecchiava le due classi simboliche del gruppo dei soci in generale, che erano emerse alla metà degli anni trenta, e cioè i membri dell'unto rimanente e quelli dei 'Gionadab' o 'grande moltitudine [grande folla] ... Nel 1945 la società di Pennsylvania contava 332 componenti della prima classe e 106 della seconda'.

Solo due anni dopo la modifica dello statuto, si decise che sebbene potessero far parte della società anche persone con speranze terrene, del consiglio dei direttori avrebbero potuto far parte soltanto i membri dell'unto rimanente. Non va dimenticato che in quel tempo la società insegnava che il corpo direttivo dei Testimoni di Geova era formato da Geova Dio, Cristo Gesù e i 144.000 membri della chiesa. Così si ottenne che l'amministrazione della parte terrena della teocrazia fosse interamente nelle mani dei membri del rimanente della chiesa che stavano sulla terra, fino a tanto che fosse stato possibile. Così, in effetti, accadde che il **vero** corpo direttivo, più in pratica che in termini astratti era il consiglio di direttori [*Annuario* 1946, pp. 221-24]. Ovviamente, nel 1971 ebbe luogo un importante cambiamento con la creazione dell'attuale corpo direttivo. Come dice Joseph Zygmunt: "Divenne ben presto chiaro che questo "Corpo Direttivo" non era più riferito ad un ente spirituale dal quale derivava l'autorità organizzativa, ma era piuttosto un gruppo di uomini, tutti della classe degli 'unti' che occupavano una posizione particolare all'apice della gerarchia organizzativa"⁴⁷¹

Tuttavia, sebbene la società abbia cercato di separare il corpo direttivo 'sia simbolicamente che strutturalmente' dal consiglio, l'attuale separazione dei due organismi è in effetti molto più "teorica" che reale. Anche oggi, proprio perché il corpo direttivo non ha alcuna veste legale, esso è costretto a operare tramite la società e il suo consiglio dei direttori.

Quindi, quando nel 1971 si riunì l'assemblea dei 450 membri della società nella Sala delle Assemblee dei Testimoni di Geova di Buckingham, erano presenti i sette membri del Consiglio dei Direttori che si apprestavano ad essere riconfermati nel loro incarico, ed essi erano: N.H. Knorr, F.W. Franz, Grant Suiter, T.J. Sullivan, J.O. Groh, M.G. Henschel e L.A. Swingle. Prese la parola F.W. Franz che cominciò con il porre una domanda e cioè che relazione esisteva fra il Consiglio dei Direttori della società come ente legale e il Corpo Direttivo dei testimoni di Geova. Alla data di quell'adunanza il Corpo Direttivo e il Consiglio dei Direttori erano la stessa, identica cosa, ma adesso veniva posta la domanda se lo fossero. Va ricordato, prima di proseguire, che per tutti i Testimoni di Geova del mondo, fino a quel tempo tutto ciò che contava era "la Società" della quale si conoscevano solo due persone: il presidente Knorr e il vice presidente Franz; degli altri membri della "Società" la stragrande

⁴⁷¹ Joseph Zygmunt, *Jehovah's Witnesses in the U.S.A.: 1942-1976*, in *Social Compass*, 24:1 (1977), 49, 50].

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

maggioranza non conosceva i nomi; forse solo quello di Grant Suiter, perché in ogni numero della *Torre di Guardia* compariva il suo nome nella sua qualità di segretario-tesoriere. Il termine “corpo direttivo” era quasi sconosciuto e al massimo molti pensavano che fosse un modo per indicare il consiglio dei direttori. D'altra parte, anche Franz, nel suo discorso riportato nella rivista del 1972 era stato piuttosto vago⁴⁷²; aveva semplicemente detto che:

⁴⁷² A questo punto bisogna ricordare un fatto che assume notevole rilevanza ai fini della nostra esposizione, e cioè che Franz e Knorr erano strenui oppositori dell'istituzione di un organismo collegiale, e che furono proprio le ricerche del nipote, Raymond, che diedero inizio al terremoto organizzativo che Franz fu costretto a subire ma che non digerì mai, come dimostra ciò che disse pochi anni dopo, nel 1975, in occasione del conferimento dei diplomi ai missionari di Galaad il 7 settembre di quell'anno. In quella circostanza emerse chiaramente l'ostilità dei due personaggi più preminenti dell'organizzazione nei confronti della nuova disposizione, e cioè del presidente e del suo vice. Raymond Franz, che del corpo direttivo fu componente per diversi anni e fino al 1981, riferisce con accuratezza le parti salienti di quel discorso (vedi *Crisi di coscienza*, pp. 107-144). Franz spiega che al tempo in cui il discorso fu pronunciato era in corso il trasferimento dell'intera gestione della scuola missionaria dalle società legali allora esistenti al corpo direttivo. Avendo questo in mente, ecco quali furono le sue parole d'esordio: “Questa classe è inviata in collaborazione con la Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc., e la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. Orbene, oggi è stata posta la domanda: Che diritto ha la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania a mandare missionari in ogni parte della terra? Ora, questa specie di domande, così provocatoria, può essere stata suscitata in relazione ad una circostanza precedente. E questa si basa sul fatto che la Watch Tower Bible and Tract Society fu fondata da un uomo che divenne un evangelizzatore di fama mondiale, uno dei più famosi predicatori di questo secolo che, in particolare, ottenne fama mondiale grazie al viaggio intorno al mondo che fece nel 1912. Quell'uomo era Charles Taze Russell di Allegheny, Pennsylvania”. La “domanda provocatoria” cui lui fa riferimento non era stata posta da nessuno, è il solito espediente retorico del vicepresidente e anche della società che su quella strada lo ha seguito. Egli poi continua per dare la risposta: “Orbene, mi sono stupito della questione, e può darsi che lo siate anche voi. Allora, come Russell divenne un predicatore? Chi lo nominò predicatore? ... erano all'opera diverse organizzazioni religiose. Per esempio c'era la Chiesa Anglicana col suo gruppo dirigente, e la Chiesa Episcopale Protestante col proprio gruppo dirigente. C'era la Chiesa Metodista con la sua Conferenza; c'era anche la Chiesa Presbiteriana, alla quale Russell era appartenuto, col suo Sinodo. Inoltre, c'era la Chiesa Congregazionalista, che Russell frequentò, con la propria Congregazione Centrale. Ma da nessuno di questi organi di controllo ... Russell fu nominato predicatore o missionario”. Come spiega Raymond Franz, i riferimenti dello zio alle strutture direttive di altre organizzazioni religiose avevano il solo scopo di dimostrare che Russell, il fondatore, non aveva avuto bisogno di nessun “corpo direttivo” per esercitare il suo ministero. Franz continuò il suo discorso assestando un colpo anche al “comitato dei cinque”, che era di recente formazione e che promuoveva la costituzione di altri comitati per dirigere l'opera in tutto il mondo. Con tono sarcastico, che lasciava intendere come egli la pensava al riguardo, Franz continuò dicendo: “A questo punto non dobbiamo immaginare che mandando i settanta evangelizzatori ... mandandoli appaiati il Signore Gesù intendesse trasformare ogni coppia in un comitato, cosicché i settanta evangelizzatori formassero trentacinque comitati di due ... Oggi, dopo esservi diplomati, voi state per partire come missionari ... due andranno in Bolivia, poi ci saranno altri, forse quattro o sei o otto, che andranno in un altro paese per svolgere la loro opera. Tuttavia, voi missionari, non crediate che, per il fatto di essere inviati in coppia o in quattro o, forse, in sei o in otto, siete stati inviati in qualità di comitato che debba presiedere l'opera nella nazione alla quale siete stati assegnati. Non sia mai! Voi siete inviati come singoli missionari per cooperare tra voi e con la filiale della Watch Tower Bible and Tract Society, che è attiva e

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dirige l'opera nel paese al quale siete stati assegnati per svolgere l'opera di evangelizzatori. Pertanto, non vi mettete in testa nessuna idea di formare un comitato". Non una parola sul corpo direttivo, ma piuttosto un riferimento a Filippo l'evangelizzatore riguardo al quale egli pose la domanda su chi "lo avesse nominato evangelizzatore o missionario" e poi tirò diretto un fendente al corpo direttivo, che implicitamente accusò di non seguire il modello degli apostoli che non si occupavano di faccende secolari, ma solo di quelle spirituali. Queste le sue parole: "Orbene, consultando la *McClintock and Strong's Cyclopedia of Religious Knowledge*, noterete che il lavoro che gli apostoli affidarono a questi sette uomini è definito un 'lavoro semi-secolare'. Ma quel lavoro semi-secolare non si addiceva agli apostoli; essi lo affidarono a questi sette uomini e dissero: 'occupatevi voi di ciò. Noi dobbiamo impegnarci nella preghiera e nell'insegnamento'. Ora, questi dodici apostoli del Signore Gesù Cristo, esimendosi dalla responsabilità di badare alla mensa, stavano forse assumendo il semplice ruolo di *simboli* nella congregazione di Dio e di Gesù Cristo? Certamente, essi non stavano diventando dei fantocci, giacché si interessavano di cose spirituali". A chi si riferiva? Ray Franz lo spiega quando elenca gli incarichi secolari di cui si occupavano i membri del corpo direttivo: "Dan Sydlik e Charles Fekel lavoravano alla fattoria; Leo Greenlees si occupava delle assicurazioni e sbrigava affari per l'Ufficio del Segretario-Tesoriere; John Booth aveva la sorveglianza della cucina della Betel; Bill Jackson si occupava delle questioni e dei documenti legali; Grant Suiter era quotidianamente impegnato in problemi finanziari, investimenti, titoli, donazioni; infine Milton Henschel e lo stesso presidente (che controllava tutti questi carichi di lavoro) erano impegnati in gran parte del lavoro «semi-secolare» di amministrazione, che, a detta del vicepresidente, avrebbe dovuto essere «affidato» alla cura di altri". L'esposizione del vicepresidente prese una strana piega, che contraddiceva a tutti gli effetti l'insegnamento ufficiale di un corpo direttivo diretto da Dio dal primo secolo in poi. Cominciò col narrare la storia di Paolo che, dopo la sua conversione si recò a Gerusalemme per incontrarvi soltanto due degli apostoli, e non l'intero corpo; e di come, infine, egli arrivò ad Antiochia, in Siria. Dopo aver sottolineato come nella scelta e nella nomina di Saulo di Tarso, Cristo "agì senza consultare nessun uomo né un corpo di uomini sulla terra", il vicepresidente presentò quello che può essere definito *Il racconto di due città* (Dickens), nel quale il ruolo di Antiochia fu posto in contrapposizione a quello di Gerusalemme nella questione dell'attività missionaria di Paolo e Barnaba. In ciò che segue, continua Ray Franz, si tenga presente che secondo l'attuale insegnamento della Watch Tower, a Gerusalemme esisteva un corpo direttivo che esercitava il controllo e la direttiva su tutte le comunità cristiane allora esistenti, e che esso è il modello sul quale si basa il moderno corpo direttivo dei Testimoni di Geova. Il vicepresidente quindi sottolineò il fatto che gli avvenimenti che portarono all'emanazione del decreto presero le mosse da Antiochia, non da Gerusalemme dov'era la sede degli apostoli. Quindi egli disse: "E poi, all'improvviso mentre egli (Paolo) serviva in Antiochia di Siria, non in Israele ma in Siria, perché lo spirito di Dio parlò alla congregazione lì, in Antiochia, e disse: 'Ora fra tutti, mettetemi da parte, VOI, questa congregazione in Antiochia, appartatemi questi uomini, cioè Barnaba e Saulo, per l'opera a cui li ho chiamati'. E la congregazione di Antiochia obbedì e posero le mani su Paolo (o Saulo) e Barnaba e li lasciarono andare ... ed essi andarono sotto la direttiva dello spirito santo, che aveva agito mediante la congregazione di Antiochia, ed iniziarono la loro prima impresa missionaria. In tal modo, vi rendete conto che il Signore Gesù Cristo agiva come Capo della congregazione e disponeva direttamente, senza consultare nessuno qui sulla terra circa le cose da fare e quelle da non fare. Così agì nel caso di Saulo e Barnaba e questi erano entrambi apostoli della congregazione di Antiochia".

Le riflessioni di Raymond Franz, presente a quel discorso, furono di profondo stupore, perché ciò che stava ascoltando insieme a migliaia d'altre persone era l'esatto opposto dell'insegnamento ufficiale della società. Di seguito, ecco ciò che Ray Franz disse al riguardo: "A questo punto del discorso ricordo che, seduto lì, dicevo tra me: "Ma quest'uomo si rende conto di ciò che sta dicendo? Io so qual è il suo obiettivo: demitizzare il Corpo Direttivo così da preservare l'autorità della società e del suo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Nell’anno 1944 la rivista *Torre di Guardia* cominciò a parlare del corpo direttivo della congregazione cristiana”. Ci chiediamo: in che modo “cominciò a parlarne”? Era già stato fatto quando nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1943, p. 216 apparve questo commento: «Beato quel servitore che il padrone, arrivando troverà così occupato! Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni” (Matt. 24:46, 47) Tale profezia ci assicura che la classe del “servitore” di Geova si sarebbe dimostrata fedele fino al tempo della venuta del Signore nel tempio nell’anno del Signore 1918. In quella data cruciale, come sappiamo bene, il rimanente del “popolo per il suo nome [di Geova]” collaborava con la Watch Tower Bible and Tract Society in qualità di loro legale corpo direttivo». Questa prima menzione, insieme a quella precedente, apparsa su *Consolazione* del 22 giugno 1943, p. 27, non fa altro che confermare ciò che a quella data era ampiamente noto, e cioè che “la Società Torre di Guardia è il corpo direttivo”. Perché nel 1944 si era cominciato a parlare di “corpo direttivo”, un termine che è del tutto estraneo nell’intero complesso della Scritture greche? Quello è anche l’anno in cui prende definitivamente forma la “Teocrazia” e nel quale si è da poco ripudiata la struttura organizzativa creata da Russell e demolita da Rutherford che non aveva fatto in tempo a perfezionarla. Cominciò a formarsi un primo abbozzo di quello che per i successivi trent’anni sarebbe stato l’assetto organizzativo della società e per darle una veste meno “notarile” si cominciò a parlare dei suoi dirigenti e funzionari con termini che potessero essere assimilati alla struttura della chiesa primitiva, ma prestando attenzione a evitare accuratamente quelli in vigore nell’odiata cristianità. Pertanto, se la chiesa usava “presbiterio” per definire la riunione degli anziani o presbiteri, si inventò un termine nuovo per definirla, il “corpo direttivo” dell’organizzazione teocratica che in effetti non era altro che il “consiglio dei direttori della società”, niente a che vedere, ovviamente, con ciò che avveniva nelle prime comunità di

presidente, ma riesce a capire le implicazioni di ciò che sta dicendo? Nel proposito di perseguire il suo obiettivo, sta minando l’intero insegnamento e l’inconfutabile esistenza di un corpo direttivo centralizzato nel I secolo, che agiva da Gerusalemme con autorità mondiale di controllare e dirigere tutte le congregazioni di veri cristiani ovunque e su qualsiasi argomento, un concetto che le pubblicazioni della Società avevano inculcato nelle menti di tutti i Testimoni di Geova e al quale la stragrande maggioranza attualmente si attiene”. Ma il vicepresidente aveva ancora qualcos’altro da dire. Parlando di ciò che accadde durante il primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba, egli continuò dicendo: “ ... e dove andarono, a chi fecero il loro rapporto? Ecco il racconto, leggetelo da soli nei versetti finali del cap. 14 di Atti. Essi tornarono ad Antiochia, a quella congregazione, e il racconto dice che essi riferirono dettagliatamente i fatti a loro, a questa congregazione che li aveva affidati all’immeritata benignità di Dio per l’opera che essi avevano portato a compimento. Così fu lì che fecero rapporto. Inoltre, il racconto riferisce che essi restarono ad Antiochia non poco tempo. Poi, cosa accadde? Improvvisamente avvenne qualcosa e Paolo e Barnaba, proprio loro, vanno a Gerusalemme. Ebbene qual è il problema? Cosa li porta a Gerusalemme? Forse il corpo degli apostoli e degli altri anziani della congregazione di Gerusalemme, che li aveva convocati, disse: ‘State attenti! abbiamo saputo che voi due avete intrapreso un viaggio missionario e lo avete portato a termine, eppure non siete venuti qui, a Gerusalemme, per fare il vostro rapporto. MA SAPETE CHI SIAMO? Siamo il concilio di Gerusalemme. NON RICONOSCETE L’AUTORITÀ DEL SIGNORE GESÙ CRISTO? Se non vi affrettate a venire qui, prenderemo provvedimenti disciplinari nei vostri confronti!’. È così che dice il racconto? Ebbene, se essi avessero agito in questo modo verso Paolo e Barnaba per il fatto che questi avevano fatto il loro rapporto alla congregazione mediante la quale lo spirito santo li aveva nominati, allora questo concilio di apostoli a Gerusalemme e gli altri anziani della congregazione giudaica si sarebbero posti al di sopra della guida del Signore Gesù Cristo”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Gerusalemme e di Antiochia. È vero che già nell'anno 1944 si cominciò a usare questo termine, ma si deve tenere presente che prima del 1971 non poteva esistere un corpo direttivo in quanto la dirigenza dell'organizzazione veniva scelta mediante votazione mentre il corpo direttivo non può esserlo, perché dovrebbe trattarsi di un organismo esclusivamente spirituale. La necessità di definirlo "corpo direttivo" sorse anche dal fatto che, sebbene lo si volesse assimilare al gruppo gerosolimitano, non potevano chiamarlo come quello, al quale le Scritture facevano riferimento come agli "apostoli e agli anziani" e loro non potevano certamente definirsi apostoli⁴⁷³.

Dopo aver ricordato ai suoi lettori che "la vera congregazione cristiana fu stabilita il giorno festivo di Pentecoste dell'anno 33 E.V. ... composta allora da 120 membri". La rivista del 1972 aggiunge: "Questo unto corpo di dedicati, battezzati cristiani ricevette allora uno speciale incarico di servizio. Secondo le profetiche parole di Gesù Cristo in Matteo 24:45-47, venne costituito come "schiavo fedele e discreto ... Il libro biblico degli Atti degli apostoli rivela che questa unta congregazione cristiana come classe dello "schiavo" aveva un visibile terrestre corpo direttivo. Quel giorno di Pentecoste si componeva di dodici uomini, cioè i dodici apostoli del Signore Gesù Cristo. Anni dopo, verso l'anno 49 E.V., fu riferito che questo corpo direttivo includeva gli apostoli di Cristo allora sopravvissuti e gli anziani spirituali della congregazione di Gerusalemme".

La lettura di questo paragrafo della rivista mostra in qual modo privo di connessione logica Fred Franz spiegasse la *sua* comprensione dei fatti. Si asserisce che i 120 riuniti a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste abbiano ricevuto "allora uno speciale incarico di servizio" e questo speciale incarico di servizio era quello di "schiavo fedele e discreto" di Matteo 24:45-47. Se si legge per intero e attentamente il secondo capitolo degli Atti non si trova in nessuno dei suoi 47 versetti un collegamento, ancorché minimo, con Matteo 24:45-47, né con nulla che faccia sorgere l'idea che quel giorno fatidico essi ricevessero qualche incarico particolare oltre all'unzione con lo spirito santo. Eppure, con la sicurezza di chi sa il fatto suo, Franz, senza il minimo sostegno delle Scritture afferma categoricamente che ai 120 fu assegnato uno *speciale incarico*. Dovettero trascorrere altri 41 anni prima che nell'anno 2013 tutto quell'elaborato discorso di uno dei preminenti membri del corpo direttivo fosse fatto a pezzi, letteralmente sbriciolato. *Ipsa dixit*, infatti *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013: "In passato le nostre pubblicazioni affermavano che alla Pentecoste del 33 E.V. Gesù aveva costituito lo schiavo fedele sui suoi domestici; che lo schiavo rappresentava tutti i cristiani unti sulla terra, presi collettivamente, in un qualsiasi dato momento da allora ... e che nel 1919 Gesù aveva costituito lo schiavo fedele 'sopra tutti i suoi averi', cioè su tutti gli interessi del Regno sulla terra ... Il contesto della parabola dello schiavo fedele e discreto indica che essa non iniziò ad adempiersi alla Pentecoste del 33, ma in questo tempo della fine".

Se, come afferma *La Torre di Guardia*, lo "schiavo" esiste solo dal 1919, la conseguenza inevitabile è che se non c'è lo schiavo non c'è nemmeno il corpo direttivo, in quanto

⁴⁷³ *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 1955, p. 106.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

questa parabola, o meglio questa parte della parabola di Gesù ha un solo adempimento moderno, come a suo tempo fu spiegato nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 2013:

⁵ La parabola fa parte della profezia di Gesù circa “il segno della [sua] presenza e del termine del sistema di cose” (Matt. 24:3). La prima parte della profezia, che si trova in Matteo 24:4-22, ha due adempimenti: il primo negli anni dal 33 al 70, e il secondo – di portata molto più ampia – nei nostri giorni. Significa questo che anche quanto detto da Gesù sullo schiavo fedele ha due adempimenti? No.

A prescindere dalla singolare ermeneutica dei Testimoni di Geova che stabilisce, *motu proprio*, come sezionare i detti del Signore e stabilire quale parte d’essi ha due adempimenti e quale uno solo, questa separazione della parabola non può non avere conseguenze. La rivista del 1972 infatti affermava che: “Questa unta congregazione cristiana come classe dello “schiavo” in quel tempo aveva un visibile terrestre corpo direttivo”; ma se questa classe dello “schiavo” in quel tempo non esisteva, come avrebbe potuto avere un corpo direttivo? Infatti non lo aveva. Contravvenendo a decenni di affermazioni dogmatiche sull’esistenza dello schiavo e del suo corpo direttivo negli scorsi diciannove secoli, adesso la società Torre di Guardia ha stabilito che lo schiavo è formato dal corpo direttivo⁴⁷⁴ ma solo “negli ultimi decenni”, cioè dalla fine degli anni ’70. Poiché sappiamo con assoluta certezza chi ha formato il corpo direttivo da quel tempo in poi fino a oggi, questo vuol dire che attualmente i Testimoni hanno finalmente la risposta alla domanda cruciale di Gesù: *Chi è realmente lo schiavo fedele e discreto?*

Secondo *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, “Nel I secolo non c’era motivo di fare una domanda del genere ... non c’era dunque bisogno di chiedersi chi fosse stato davvero incaricato da Cristo di guidare la congregazione”, in quanto, secondo la rivista era chiara l’investitura degli apostoli; per cui secondo la stessa fonte gli apostoli erano la *guida* della chiesa, ma non lo “schiavo”. Oggi invece sappiamo per certo chi è lo *schiavo*: è il corpo direttivo di cui a partire dal 1919 abbiamo le generalità complete, certificate perfino da atti notarili. I Testimoni di Geova sono così *assolutamente certi* dell’identità dello schiavo, che stupisce come, alla stregua del Tetragramma, non lo abbiano “ripristinato” nelle Scritture greche. E allora, ecco i nomi: Joseph Franklin Rutherford, Nathan Homer Knorr, Frederick William Franz, Milton G. Henschel, Lyman A. Swingle, Grant Suiter, Hugo Riemer, ...

⁴⁷⁴ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, p. 22.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A nessuno sfugge la singolarità che emerge dalla lettura dei nomi dello “schiavo”; sono tutti americani, o comunque provenienti dal mondo anglosassone o naturalizzati. D’altra parte, vuoi mettere il fascino di un Anthony Morris III o di un Mark Sanderson, a paragone di un banalissimo Mario Rossi o François Dupont o Pedro Garcia? Per cui l’interrogativo che da duemila anni tormenta gli studiosi delle Scritture è stato finalmente sciolto; basta



leggere a pagina 130 del libro *Il Regno di Dio è già una realtà* per sapere chi sono gli uomini di cui parlò Gesù in Matteo 24:45, con nome, cognome e foto!⁴⁷⁵

Questa nuova spiegazione porta però con sé altri interrogativi: se lo schiavo fedele e discreto è formato dal corpo direttivo, chi era a formare lo schiavo quando non c’era il corpo direttivo? Secondo la *Torre di Guardia* del 15 luglio 2013 “prima del corpo direttivo” c’era il presidente della Watch Tower Society che prendeva da solo tutte le decisioni. Ma, come dice la stessa rivista a pagina 22, paragrafo 10: “Va notato comunque che, sebbene quest’ultimo [lo schiavo] sia composto di più persone, nella parabola si parla di un unico schiavo. Le decisioni del Corpo Direttivo vengono dunque prese *collegialmente*”. A meno di ulteriori chiarimenti che dipanino l’intricata matassa, le cose stanno così: Poiché il corpo direttivo è formato da più individui che prendono le decisioni collegialmente, e poiché questo è avvenuto soltanto dal 1972 in poi, in quanto prima di quella data comandava e decideva solo il presidente, nemmeno Rutherford, oltre a Russell, può aver fatto parte dell’augusto organismo.

⁴⁷⁵ Agli inizi del 2018 era questa la composizione del Corpo Direttivo: (1) Kennet Cook (nominato dal 24 gennaio 2018); (2) Samuel F. Herd (nominato dal 2 ottobre 1999); (3) Geoffrey W. Jackson (nominato dal 1° settembre 2005); (4) M. Stephen Lett (nominato dal 2 ottobre 1999); (5) Gerrit Lösch (nominato dal 1° luglio 1994); (6) Anthony Morris III (nominato dal 1° settembre 2005); (7) Mark Sanderson (nominato dal 1° settembre 2012); (8) David H. Splane (nominato dal 2 ottobre 1999).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Se, come dice la *Torre di Guardia* del 15 luglio 2015, l'organizzazione dipendeva “dalle decisioni di una sola persona”, e se “in quegli anni che precedettero il 1914, gli Studenti Biblici **non** erano il canale costituito da Cristo per nutrire le sue pecore”⁴⁷⁶, tutto il cibo spirituale somministrato dal 1879 al 1919 cos'era, un “antipasto”? E, se tutte le “verità” scritturali non provenivano né dal corpo direttivo (che non c'era) né dallo “schiavo” (che non esisteva)⁴⁷⁷ ma da *una sola persona*, che valore potevano avere? Ancora: se lo “schiavo” esiste sin dal 1919, ma se “è un dato di fatto che non tutti gli unti hanno un ruolo nel dispensare cibo spirituale”, ma solo quelli che “hanno prestato servizio alla sede mondiale”, e alla sede mondiale fino agli anni '70 del XX secolo gli unici tre “unti” a decidere in materia di dottrina erano stati Russell, Rutherford e, per circa trent'anni, Knorr, e se i primi due non hanno mai fatto parte del corpo direttivo, come è possibile affermare che Dio avesse scelto Rutherford, per esempio, anche alla luce del fatto che di quest'«unto purificato» alla data odierna non è rimasto un insegnamento, uno solo, che non sia stato poi ripudiato dai corpi direttivi che si sono susseguiti dal 1972 in poi?

Cercando di capirci qualcosa, possiamo dire che le cose sembra stessero così: *La Torre di Guardia* 15 luglio 2013:

⁴⁶ I diligenti sforzi degli Studenti Biblici portarono abbondante frutto. Essi infatti smascherarono dottrine false e diffusero verità spirituali producendo pubblicazioni bibliche che distribuirono in lungo e in largo. La loro opera conquistò il cuore e convinse la mente di molti che avevano fame e

sete di verità. Questo fa sorgere un affascinante interrogativo: in quegli anni che precedettero il 1914, gli Studenti Biblici erano il canale costituito da Cristo per nutrire le sue pecore? No. Quella era ancora la stagione di crescita, e la disposizione relativa a un canale che provvedesse cibo spirituale stava ancora prendendo forma. Non era giunto il tempo di separare i veri cristiani simili a grano dai finti cristiani paragonabili a zizzanie.

di questi Gesù avrebbe scelto e costituito lo schiavo fedele? L'interrogativo fu risolto dopo che lui e suo Padre ebbero spianato il tempo (a disposizione spirituale per adorare) tra il 1914 e gli inizi del 1919 (Mal. 3:1).^[3] Essi furono lieti di trovare un piccolo gruppo di fedeli Studenti Biblici che mostravano la loro lealtà a Geova e alla sua Parola. Naturalmente questi avevano bisogno di essere purificati, ma con umiltà reagirono in modo positivo in un breve periodo di prova e affinamento (Mal. 3:2-4). Erano sempre stati cristiani. Nel 1919, un tempo di bisogno spirituale, Gesù scelse fra loro capaci e diligenti perché fossero lo schiavo fedele e discreto e li costituì sopra i suoi domestici.



⁴⁷⁶ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, p. 19, par. 16.

⁴⁷⁷ Ricordiamo, ancora una volta, che è la rivista in questione che lo precisa, quando, dopo aver posto la domanda: “Chi è, allora, lo schiavo fedele e discreto?”, risponde dicendo: “lo schiavo è formato da un piccolo gruppo di fratelli unti che sono direttamente impegnati a preparare e a dispensare cibo spirituale durante la presenza di Cristo ... Negli ultimi decenni è stato il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova a formare lo schiavo (corsivo nel testo)”. Per cui lo “schiavo” viene alla luce soltanto “durante la presenza di Cristo”, e cioè dal 1914 in poi e, di conseguenza un organismo che non esiste non può dispensare alcun “cibo”. La rivista poi lascia in sospeso un interrogativo volutamente inserito fra le righe quando afferma che “Negli ultimi decenni è stato il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova a formare lo schiavo”, facendo presupporre che prima degli “ultimi decenni” ci fosse qualcosa di simile, ma non viene data nessuna risposta.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Questo “canale” non è il corpo direttivo, ma è lo “schiavo”; pagina 22, paragrafo 12. Il corpo direttivo prende forma nel 1972, sebbene *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, pagina 213 dica che “C.T. Russell era evidentemente di quel corpo direttivo nell’ultimo quarto del diciannovesimo secolo”. Dal 1919 al 1972 lo “schiavo” è un solo uomo, cioè il presidente, l’unico a decidere⁴⁷⁸. Pertanto dal 1919 al 1942 lo “schiavo” è Rutherford, dal 1942 al 1972 lo “schiavo” è Knorr; dal 1972 al 2013 lo “schiavo” sono alcune migliaia di “unti rimanenti” dei quali i sette componenti del consiglio dei direttori fanno parte e che dal 1972 si chiamano corpo direttivo; dal 2013 ad oggi (2018) lo “schiavo” non sono più le migliaia di “unti rimanenti” ma solo i membri del corpo direttivo. Questi ultimi secondo la rivista del 15 luglio 2013, sono: “direttamente impegnati a preparare e a dispensare cibo spirituale durante la presenza di Cristo”.

▪ ANCORA LA TORRE DI GUARDIA DEL 1972

Ma adesso proseguiamo da dove ci siamo interrotti con l’esame della rivista del 15 maggio 1972 che sancì ufficialmente la nascita del corpo direttivo e la fine del regime presidenziale. A pagina 308 essa diceva: “Il libro biblico degli Atti degli Apostoli rivela che questa unta congregazione cristiana come classe dello “schiavo” aveva un visibile corpo direttivo”. Oggi sappiamo che non era vero che la congregazione del tempo rappresentava la classe dello “schiavo”; rimane però in piedi il corpo direttivo, del quale l’ultimo membro noto sarebbe stato l’apostolo Giovanni. Sarebbero trascorsi 1779 anni, quasi diciotto secoli prima che qualcuno potesse afferrare il testimone da Giovanni. Chi sarebbe stato il primo uomo dopo 18 secoli a far parte dello scomparso corpo direttivo?

“Secondo l’esempio apostolico del primo secolo E.V., questi dedicati, battezzati cristiani chiamati oggi testimoni di Geova hanno un corpo direttivo, come si nota specificamente dall’anno 1944 in poi ... Questo corpo direttivo come fece la sua comparsa in tempi recenti? Evidentemente sotto la guida di Geova Dio e di suo Figlio Gesù Cristo. Secondo i fatti disponibili, il corpo direttivo si associò con la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. C.T. Russell era evidentemente di quel corpo direttivo nell’ultimo quarto del diciannovesimo secolo ... lo spirito santo di Dio dovette operare nella formazione del corpo direttivo per il suo unto rimanente della classe dello “schiavo fedele e discreto”. I fatti parlano da sè. Comparve sulla scena un corpo di unti cristiani che accettarono e assunsero le responsabilità di dirigere le attività del dedicato, battezzato, unto popolo di Geova ... I fatti sono più eloquenti delle parole. Il corpo direttivo esiste”.

Per capire ciò che qui si racconta e si vuol far credere bisogna analizzare parola per parola ciò che abbiamo letto. Si comincia con la domanda: ***Questo corpo direttivo come fece la sua comparsa in tempi recenti?*** In poche parole, come si ristabilì la continuità fra Giovanni (ultimo membro del “corpo direttivo” del I secolo) e Russell? La risposta, secondo cui ***Il corpo direttivo si associò con la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania***, suscita alcune perplessità. Cosa vuol dire che “Il corpo direttivo si associò con la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania”? C.T. Russell non si “associò”, perché ci si associa con qualcosa che già esiste, invece Russell “fondò”, “costituì” la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania nel 1884. Dal 1879 al 1884 egli era stato il Pastore della congregazione

⁴⁷⁸ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2015, pp. 9, 10, par. 14.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di Allegheny, dopo di che egli diede una veste giuridica a quel suo gruppo per i motivi che abbiamo già chiarito nel corso di questa trattazione. Una volta costituita una società la si provvide di uno statuto e di un gruppo dirigente che ricopriva le cariche sociali. Il primo presidente della società fu W.H. Conley e Russell era il segretario e tesoriere. Questa società fu stabilita il 16 febbraio 1881 e si chiamava Zion's Watch Tower Tract Society. Nel 1884 fu eretta in ente giuridico del quale presidente era C.T. Russell, il Consiglio Direttivo era così composto: Henry Weber, Vice Presidente; Maria F. Russell, Segretario e Tesoriere; W.C. Mc Millan, J.B. Adamson, Simon O. Blunden e Rose J. Ball, direttori. Fino al 1886, quando il nome della società fu cambiato in Watch Tower Bible and Tract Society, Maria F. Russell ne era componente nella qualità di segretario e tesoriere, il che vuol dire che per più di dodici anni essa fece parte del consiglio dei direttori.

Quindi, dire che “il corpo direttivo [di cui faceva parte Russell] si associò con la Watch Tower Bible and Tract Society” è scorretto perché (1) Il corpo è composto, mentre Russell è una sola persona; (2) Russell non si associò, ma costituì la Società. *La Torre di Guardia* spiega che nel 1884 “dedicati, battezzati, unti cristiani si associarono a quella Società alla sede centrale in Pennsylvania. Che facessero parte del Consiglio dei Direttori o no, si resero disponibili per l’opera speciale della classe dello “schiavo fedele e discreto”. Aiutarono ad alimentare e dirigere la classe dello schiavo e così fece la sua comparsa il corpo direttivo”.

Se si analizzano attentamente queste parole ci si accorge che in realtà non significano niente. Nel 1884 alcuni “unti”, “dedicati”, “battezzati” si associarono. Chi erano? Per scrivere che erano (1) unti, (2) dedicati e (3) battezzati, è evidente che si sa chi fossero, ma non ci viene mai detto. «Si resero disponibili per l’opera speciale della classe dello “schiavo fedele e discreto”», dice la rivista, ma ora apprendiamo che lo “schiavo fedele e discreto” è formato soltanto dal corpo direttivo e che, comunque, viene alla luce nel 1919, per cui queste persone non ebbero nessun ruolo nel formare il corpo direttivo e quindi non possono essere stati l’equivalente moderno del sedicente corpo direttivo del I secolo. Dire quindi che “i fatti parlano da sé. Comparve sulla scena un corpo di unti cristiani che accettarono e assunsero le responsabilità di dirigere le attività del dedicato, battezzato, unto popolo di Geova”, è, secondo l’attuale corpo direttivo, non corrispondente al vero, e comunque certamente non lo è dire che “il corpo direttivo esiste”, perché non esisteva. Si aggiunge poi, sempre nella rivista del 1972: “Giacché il corpo direttivo della classe dello “schiavo” precedette la società legale chiamata Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, il presidente del corpo direttivo non è determinato o non dipende da chi è eletto annualmente presidente della Società”. Ma in realtà, a quel tempo, il corpo direttivo era il consiglio dei direttori⁴⁷⁹: “All’inizio i membri del corpo direttivo [erano] strettamente identificati con i redattori della Società (Watch Tower)”, quindi “Ragionevolmente, coloro ai quali fu affidata la responsabilità di pubblicare le *rivelate* verità della Bibbia furono considerati quale corpo direttivo del Signore ... Per anni il visibile Corpo Direttivo fu *identificato* con i sette membri del consiglio dei direttori di questo ente”. Se è così, allora quanto detto nella rivista del 1972, che “*facessero parte* del Consiglio dei Direttori o no ... così fece la sua comparsa il corpo direttivo”, non coincide

⁴⁷⁹ *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1990, p. 16, par. 8.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

con le parole della *Torre di Guardia* del 1990, secondo la quale, invece, il Consiglio dei Direttori “si identificava” con il Corpo Direttivo.

Abbiamo appreso qualche riga più in su che il corpo direttivo si identificava con “i redattori” della Società, ma la lettura dello statuto della Società mostra che fra i redattori vi erano tre donne⁴⁸⁰: Maria Russell, Rose Ball e Clara Taylor, e la prima delle tre per QUINDICI anni prese parte alla redazione di articoli, mentre si sa che è assolutamente impossibile che una donna faccia parte del corpo direttivo o contribuisca alla preparazione del “cibo spirituale”⁴⁸¹. E non solo. Se Dio aveva scelto “unti”, “dedicati”, “battezzati”, e “lo spirito santo di Dio dovette operare nella formazione del corpo direttivo”, è veramente strano che tutte queste persone di lì a poco abbandonassero Russell e divenissero “apostati”. I loro nomi sono: J.H. Paton, W.I. Mann⁴⁸², A.D. Jones, oltre, ovviamente, a Maria Russell, di alcuni dei quali è il libro *Proclamatori* a dire (pp. 620-1): “Anche Paton cominciò ad allontanarsi ... Nel 1882 un altro collaboratore, A.D. Jones ... aveva rinnegato il sacrificio espiatorio di Cristo e l’anno dopo aveva rigettato tutto il resto della Bibbia”. Questi, pertanto, erano quelli ai quali era stata affidata “la responsabilità di pubblicare le *rivelate* verità della Bibbia”, il nuovo corpo direttivo del XX secolo. Ovviamente, questo è ciò che dice la Società di cento anni dopo, perché a quel tempo nessuno d’essi sapeva dell’esistenza di un corpo direttivo, mentre erano assolutamente certi che lo “schiavo fedele e discreto” fosse C.T. Russell. “C.T. Russell ha provveduto il “cibo a suo tempo alla Famiglia della Fede”⁴⁸³. “Se le sue interpretazioni sono vere, egli è quel servitore, che adesso è impegnato a ‘provvedere il cibo a suo tempo alla famiglia della fede’⁴⁸⁴. “Il Signore Gesù, nella sua importante espressione profetica di Matteo 24:45-47, rese noto che alla fine dell’Era Egli ... avrebbe avuto uno speciale servitore ... per provvedere cibo a suo tempo ... Quel servitore è il Pastore Russell”⁴⁸⁵. “Tutti quelli che sono venuti a conoscenza della verità presente, l’hanno ricevuta tramite questo canale [C.T. Russell] e da nessun altro”⁴⁸⁶. “Nessuno nella verità presente dubita nemmeno

⁴⁸⁰ Sulle donne facenti parte del corpo direttivo o del consiglio dei direttori, e sulle vicende dei primissimi collaboratori di Russell, vedi il capitolo II: Le tre donne e i primi collaboratori.

⁴⁸¹ La signora Russell era stata uno dei direttori e dei funzionari della Società per diversi anni, ricoprendovi l’incarico di segretario e tesoriere. Era stata anche editore associato della *Torre di Guardia* e contribuiva regolarmente alle sue colonne.

⁴⁸² William Imre Mann fu uno dei primi associati di Russell, sin dal 1877, ed era un uomo di profonda cultura ed erudizione. Contribuì per molti anni con i suoi scritti alla *Torre di Guardia di Sion*, già sin dal primo numero. Un suo importante articolo sulla venuta di Cristo fu pubblicato a sua firma nella *Torre di Guardia di Sion* dell’ottobre 1880, con il titolo “When and How Will Christ Come?”. Ma, come per tutti gli altri, anch’egli fu “dimesso” dal Consiglio dei Direttori della Società l’11 aprile 1892, dopo quasi 15 anni di stretta collaborazione con Russell. Si unì al gruppo di cui facevano già parte William Conley e John Paton. — *A Separate Identity*, pp. 253, 254.

⁴⁸³ *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1917, p. 127.

⁴⁸⁴ *La Torre di Guardia* 15 giugno 1899, p. 157.

⁴⁸⁵ *La Torre di Guardia*, 1° novembre 1917, p. 323.

⁴⁸⁶ *La Torre di Guardia*, 15 giugno 1917, p. 181.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

per un momento che il Fratello Russell abbia ricoperto l'incarico del 'servitore fedele e prudente'; "Fu pubblicato e accettato fino al 1927 che egli [Russell] fosse 'quel servitore' di Matteo 24:45"⁴⁸⁷.

La Società Torre di Guardia, nelle sue pubblicazioni cerca sempre di veicolare l'idea che Dio, a un certo punto della storia, abbia rivolto l'attenzione a un gruppo particolare di persone, a degli "eletti"; come dice *La Torre di Guardia* di luglio 2013, p. 18: "Come abbiamo visto, negli anni '70 del XIX secolo comparve un piccolo gruppo persone sincere alla ricerca della verità che si unirono e formarono "classi bibliche" ... con umiltà di cuore e apertura mentale, quei sinceri studenti biblici ... iniziarono un attento e devoto studio delle Scritture". "Nei decenni che precedettero il 1914, Charles Taze Russell e i suoi stretti collaboratori compirono un'opera paragonabile a quella di Giovanni il Battizzatore" (p. 11)⁴⁸⁸

Perché un gruppo? Perché oggi, e da tempo ormai, l'idea che Dio non usi un singolo, ma un corpo direttivo, è la dottrina fondamentale dei Testimoni, e sebbene la loro storia mostri tutto il contrario, essi fanno di tutto per presentarla in un'altra luce⁴⁸⁹. Così, l'*Annuario dei Testimoni di Geova* del 1976 (p. 33) dice che: "[Russell] Rivolgendosi a diversi giovani di sua conoscenza, disse loro che aveva intenzione di studiare le Scritture. Subito questo piccolo gruppo di circa sei persone cominciò a radunarsi settimanalmente per uno studio della Bibbia". "L'attuale intendimento delle verità bibliche e le attività che svolgono [i Testimoni di Geova] risalgono agli anni '70 del secolo scorso e all'opera di C.T. Russell e dei suoi *collaboratori*"; "Perciò, nel 1870 lui e alcuni conoscenti di Pittsburgh e della vicina Allegheny, pieni di entusiasmo, si unirono e formarono un *gruppo* per studiare la Bibbia". "Man mano che quei sinceri ricercatori della verità *esaminavano* le Scritture, diverse cose divennero più chiare. *Compresero* che l'anima umana è mortale, ... *Cominciarono* a capire la dottrina del sacrificio

⁴⁸⁷ *I Testimoni di Geova nel proposito divino* [inglese], p. 95.

⁴⁸⁸ L'incipit di tutte le storie che la Società ha dedicato alla **sua** storia ricorda molto da vicino quello delle fiabe che, più o meno, cominciano sempre con: "C'era una volta ...". C'era una volta un piccolo gruppo di persone sincere che volevano capire meglio le Scritture. E così facendo, non solo dimentica duemila anni di storia, ma fa torto a Dio stesso e alle migliaia di altre "persone sincere" che nel corso dei secoli hanno fatto esattamente la stessa cosa, con risultati più o meno simili. In altre parole, per poter credere nella storia che racconta la Torre di Guardia, bisogna dimenticare la STORIA!

⁴⁸⁹ In effetti, il sistema che questo movimento ha adottato sin dal 1970 è in aperta contraddizione con tutta la storia biblica, nella quale Dio non ha mai fatto ricorso a gruppi di persone per rivelare o far conoscere la sua volontà e le sue direttive, ma sempre ed esclusivamente singoli individui. Si comincia con Mosè, si continua con Giosuè, poi con i Profeti che scrissero sempre a livello personale, diretti individualmente da Dio, poi si passa a Paolo, del quale lo stesso Gesù in Atti 9:15 avrebbe detto che era "un vaso eletto per portare il mio nome alle nazioni", poi con Giovanni al quale si devono il Vangelo e tre lettere e così via. Non esistono in tutte le Scritture, sia ebraiche che cristiane, esempi nei quali Dio abbia scelto di usare un gruppo o una classe; anzi, erano proprio le "classi" che erano sempre l'oggetto della sua riprovazione, come, per esempio, in Isaia 53:9 in cui si parla della "classe del ricco", o in Galati 2:12, che esprime condanna nei confronti della "classe circoncesa". Naturalmente, questo discorso della "classe" è valido soltanto se si usa una traduzione scadente come la *Traduzione del Nuovo Mondo*, perché in nessuna traduzione biblica, e nemmeno nella loro *Traduzione Interlineare del Regno*, esiste il termine "classe" che è un'invenzione di Rutherford entrata a far parte del lessico dei Testimoni ormai da decenni.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di riscatto ... *Riconobbero* che, ... *appresero*⁴⁹⁰. “Perciò nel luglio del 1879 comincio a pubblicare la rivista *Zion's Watch Tower and Herald of Christ's Presence*. Russell era il direttore e l'editore, e all'inizio aveva cinque collaboratori” (p. 48). “Mentre studiavano le Scritture, il fratello Russell e i suoi compagni non ci misero molto a capire ... Basandosi sulla conoscenza che *avevano* allora del proposito di Dio, *prepararono* uno studio che spiegava perché è stato permesso il male e *lo inclusero* in una delle *loro* primissime e più ampiamente diffuse pubblicazioni, il libro di 162 pagine *Food for Thinking Christians* (Cibo per i cristiani riflessivi), pubblicato per la prima volta come edizione speciale della *Zion's Watch Tower* del settembre 1881”. Si vuol qui rendere l'idea che la produzione del 'cibo spirituale' fosse opera del 'gruppo', una sorta di corpo direttivo *ante litteram*, ma in realtà l'autore, come sempre, era solo Russell, come dice correttamente l'*Annuario* del 1976 (p. 37): “In quello stesso anno, 1881, C.T. Russell completò due grossi opuscoli ... L'altro, *Cibo per i cristiani riflessivi* (inglese) smascherava certi errori dottrinali e spiegava il proposito divino⁴⁹¹”.

In realtà, come dice correttamente (almeno questa volta!) il libro *Proclamatori* (p. 64): “Per tutta la vita Russell era stato la Società”, come disse con chiarezza uno di quei suoi primi collaboratori, le cui parole sono riportate nella pubblicazione *A Conspiracy Exposed*, pubblicata nella *Zion's Watch Tower* del 25 aprile 1894: “Essi hanno fatto questo, dichiarando che la Zion's Watch Tower Tract Society è un mito: essa è semplicemente il fratello Russell. Il fratello Adamson ha dichiarato che sebbene egli sia uno dei direttori non ha mai preso parte a una riunione e non sa niente della Società” (p. 55)

Possiamo quindi affermare con certezza, sulla base dei documenti che raccontano la storia della Società, che anche l'affermazione della *Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, secondo la quale “compare un corpo di unti cristiani che accettarono e assunsero le responsabilità di dirigere le attività del popolo di Geova”, non corrisponde al vero, perché in realtà la storia ci racconta di un solo uomo, che si convinse d'essere stato scelto da Dio e che per 32 anni fu l'unico e il solo capo degli studenti biblici; l'unica fonte di dottrina, tanto è vero che non appena uno dei suoi collaboratori si permetteva di suggerire una spiegazione diversa

⁴⁹⁰ *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, pp. 44, 45.

⁴⁹¹ A proposito di errori dottrinali, gli odierni Testimoni inorridirebbero se potessero leggere ciò che scrisse Russell in quel celebrato 'grosso opuscolo' a pagina 7: “Perciò affermo che Dio non solo prevede la caduta dell'uomo nel peccato, ma la predeterminò: essa faceva parte del suo piano. Dio permise, o meglio, progettò la caduta dell'uomo; e perché? Perché possedendo il rimedio per l'eliminazione delle sue conseguenze, egli vide che il risultato avrebbe fatto acquisire all'uomo conoscenza per mezzo dell'esperienza, e ciò gli avrebbe consentito di vedere l'amarezza e l'oscurità del peccato — «l'eccessiva peccaminosità del peccato», e in contrasto lo splendore senza macchia della virtù; questo gli avrebbe insegnato ad amare e onorare di più il suo Creatore, che è la fonte e la sorgente di ogni cosa buona, e di allontanare per sempre ciò che è causa di mali e di miserie. Così il risultato finale è un più grande amore per Dio, e un odio maggiore per tutti quelli che gli si oppongono. La migliore armatura contro le tentazioni è la conoscenza”. Parole, queste, in stridente contrasto con quanto, fino a oggi, insegna la società, e cioè che “la ribellione del cherubino e la trasgressione di Adamo non erano opere di Geova”. — *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1953.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dalle sue veniva accusato di “cospirare” e veniva allontanato dal gruppo, cosa che accadde regolarmente a tutti, moglie compresa, ed escluso solo suo padre⁴⁹².

Di conseguenza, se è infondata la premessa, lo è anche la conclusione che su di essa si basa, e cioè che: “i fatti sono più eloquenti delle parole. Il corpo direttivo esiste ... i testimoni di Geova sanno e sostengono che questa non è un’organizzazione religiosa di un solo uomo, ma che ha un corpo direttivo di cristiani unti dallo spirito”. Hanno ragione quando sostengono che “i fatti sono più eloquenti delle parole”, perché i fatti che emergono dall’attenta lettura delle loro stesse pubblicazioni mostrano che al tempo di Russell e poi in quello di Rutherford, non è mai esistito un corpo direttivo, ma che l’organizzazione era proprio composta, o più precisamente, comandata “da un solo uomo”.

Nella “storica” adunanza del 1971 furono quindi poste alcune domande (retoriche, ovviamente, perché l’oratore aveva già la risposta), e cioè: (1) che relazione c’è fra il consiglio dei direttori e il Corpo Direttivo; (2) Sono i due organismi la stessa cosa o sono due cose diverse? (3) Gli elettori del Consiglio dei Direttori hanno anche facoltà di eleggere il Corpo Direttivo? (4) Come mai i membri del Corpo Direttivo divengono anche Direttori della Società?

A queste domande furono date delle risposte: (1) (2) Il Corpo Direttivo e il Consiglio dei Direttori sono la stessa, identica cosa, i 7 membri dell’organismo societario sono contemporaneamente i componenti di quello “spirituale”; (3) I 300-500 elettori hanno facoltà di eleggere solo i componenti del Consiglio dei Direttori, mentre il Corpo Direttivo è nominato direttamente da Gesù Cristo; (4) ciò avviene perché ai 300-500 elettori del Consiglio dei Direttori, prima di procedere alla votazione, viene chiaramente indicato che la loro “scelta” dei Direttori deve avvenire esclusivamente a favore dei sette membri del Corpo Direttivo nominati da Cristo. La rivista del 1972 al riguardo dice che: “i membri votanti della Società hanno saggiamente eletto come Direttori quelli che sanno essere membri del Corpo Direttivo della classe dello ‘schiavo fedele e discreto’”. È ovvio che qui la saggezza dei votanti non c’entra per niente, in quanto, come abbiamo già visto, queste persone, che fanno quasi tutte parte della sede centrale e delle filiali⁴⁹³ più importanti, sono nominati tali dal Corpo Direttivo/Consiglio dei Direttori, con il preciso mandato, se non vogliono essere rimossi, di eleggere annualmente i nominativi loro imposti dai dirigenti della Società.

Il corpo direttivo, nella veste attuale, comincia quindi a prendere forma solo nel 1972, ma per quasi dieci anni non furono molte le cose che cambiarono, in quanto le persone che prima si chiamavano solo “Consiglio dei Direttori”, adesso si chiamavano anche “Corpo Direttivo”. Bisognò quindi attendere fino al 2000, e precisamente fino all’adunanza del 7 ottobre di quell’anno, per vedere un effettivo cambiamento. Nel corso d’essa fu annunciato che “di recente quei membri del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova che prestavano servizio come direttori e funzionari di tutte le società usate dallo ‘schiavo fedele e discreto’

⁴⁹² Vedi *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, al capitolo “Prove e vagliatura all’interno” (pp. 619-621); *Annuario* del 1976, pp. 63-65; *I Testimoni di Geova nel proposito divino* (inglese), pp. 44-46.

⁴⁹³ *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1990, p. 18, par. 10.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

negli Stati Uniti si sono spontaneamente dimessi dai rispettivi consigli direttivi. Al loro posto sono stati eletti fratelli fidati appartenenti alla classe delle altre pecore⁴⁹⁴.

Seguendo la sua normale prassi anche questa volta, prima di procedere allo “storico” trasferimento dei poteri legali dagli “unti” alle “altre pecore”, nel corso dell’adunanza annuale era stata posta la solita domanda retorica, e cioè “c’è qualche motivo scritturale per cui i direttori della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania debbano essere membri del Corpo Direttivo? La risposta è no⁴⁹⁵, per cui solo da quel tempo in poi si ebbe l’effettiva divisione dei due organismi.

Il primo, l’ente legale formato da sette direttori, eletti da elettori a loro volta nominati dai Direttori, e per la prima volta composto da non unti fu il seguente:

(1) Don Adams, Presidente; (2) Robert Wallen, Vice Presidente; (3) R. Abrahmson, Segretario-Tesoriere; (4) D. Bland; (5) P. Wilcox; (6) John Wischuk; (7) William Malenfant. — yb82, p. 126; w10 15/6, 3-5; w00 15/12, 25-27; w80 15/11, 27; g79 8/3, 22; w10 15/6, 3-5; w07 1/1, 17-19; g04 22/8, 19-23.

Il secondo, nominato direttamente da Gesù Cristo era così composto (nel 2000):

(1) C.W. Barber; (2) J.E. Barr; (3) M.G. Henschel; (4) G. Lösch; (5) T. Jaracz; (6) M.F. Klein; (7) A.D. Schroeder; (8) L.A. Swingle; (9) D. Sydlick.

Ad una domanda, però, non è ancora stata data una risposta, ed essa sorge da ciò che è scritto nella *Torre di Guardia* che stiamo esaminando, a pagina 29: “A prescindere da dove operano o da coloro che ne sono i direttori o i funzionari, questi enti vengono teocraticamente guidati e impiegati dal Corpo Direttivo. A questi enti sono quindi assegnati compiti da svolgere per promuovere gli interessi del Regno”. L’argomento è tenuto volutamente di basso profilo, ma la domanda è: che responsabilità, giuridica o legale, hanno i membri del Corpo Direttivo, nel caso in cui una delle società dell’organizzazione (e sono tante) dovesse incorrere in qualche violazione di legge? In realtà nessuna, in quanto le disposizioni per iscritto, sotto forma di direttive e circolari, sono sempre “firmate” con il timbro di una delle società, come la Watch Tower di Pennsylvania, la Watch Tower di New York, ecc., delle quali i responsabili dal punto di vista legale sono gli eletti annualmente a norma dello statuto, ma mai, in nessun documento ufficiale appare la dicitura “Corpo Direttivo” o la firma del suo presidente. La dimostrazione più lampante è rappresentata da ciò che sotto giuramento

⁴⁹⁴ *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 2001, p. 31.

⁴⁹⁵ Questo cambiamento non arrivò dall’oggi al domani. Esso era stato preceduto dalla constatazione che non vi erano abbastanza unti in grado di occupare tutte le posizioni di rilievo nelle ramificatissime strutture legali e burocratiche dell’organizzazione. Pertanto, nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 1992 si apprese che anche appartenenti alle “altre pecore” potevano ricoprire incarichi di responsabilità, paragonandoli ai Netinei di biblica memoria. Dopo altri otto anni di ripensamenti tutto era pronto per il passaggio del testimone e per sganciare, dopo la decisione del 1971, il Corpo Direttivo dal Consiglio dei Direttori.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dichiarò Gerrit Lösch, membro del corpo direttivo, quando fu chiamato a deporre, il 5 febbraio 2014, presso il tribunale di San Diego nel corso di una causa per pedofilia. Dopo aver prestato giuramento, ecco uno stralcio di ciò che egli disse

6. I am a member of the ecclesiastical Governing Body of Jehovah's Witnesses, having been appointed to serve in that capacity on July 1, 1994. I was not on the Governing Body in 1986 when the Plaintiff alleges he was abused by Gonzalo Campos.

7. The Governing Body of Jehovah's Witnesses is the highest ecclesiastical authority for the faith of Jehovah's Witnesses, and it exercises spiritual oversight for Jehovah's Witnesses worldwide.

8. I am not, and never have been, a corporate officer, director, managing agent, member, or employee of Watchtower. I do not direct, and have never directed, the day-to-day operations of Watchtower. I do not answer to Watchtower. I do not have, and never have had, any authority as an individual to make or determine corporate policy for Watchtower or any department of Watchtower.

9. Watchtower does not have, and never has had, any authority over me.

10. I have no personal knowledge of any facts or circumstances concerning the subject matter of this case because, among other things:

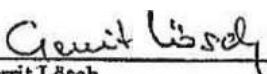
(a) I do not supervise or work for, and I have never supervised or worked for, the Watchtower Legal Department or the U.S. Service Department.

(b) I did not move to live in the United States until July, 1990.

(c) Prior to July 1990, I resided in Austria.

(d) I do not know and have never met the Plaintiff, Jose Lopez.

2


Gerrit Lösch

“(6) Sono membro del Corpo Direttivo ecclesiastico dei Testimoni di Geova, e sono stato nominato per farne parte il 1° luglio 1994 ... (7) Il Corpo Direttivo dei testimoni di Geova è l'autorità ecclesiastica di più alto grado della fede dei Testimoni di Geova, ed essa esercita la sua sorveglianza spirituale sui Testimoni di Geova di tutto il mondo. (8) Io non sono e non sono mai stato, un funzionario, un agente operativo, un membro o impiegato della Watchtower. **Non dirigo e non ho mai diretto, le attività quotidiane della Watchtower. Io non dipendo dalla Watchtower o da alcuno dei suoi dipartimenti.** (9) La Watchtower non esercita né ha mai esercitato alcuna autorità su di me. (10) Non ho nessuna conoscenza personale di fatti o circostanze riguardanti l'oggetto di questa causa e, fra le altre cose: (a) non

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

esercito, né ho mai esercitato alcun controllo per conto del reparto legale della Watchtower o del reparto servizio degli Stati Uniti”.⁴⁹⁶

Come abbiamo visto qualche pagina addietro, se Gerrit Lösch fosse stato convocato in tribunale prima del 2000, non avrebbe potuto rilasciare le dichiarazioni di cui sopra, perché fino a quell'anno i membri del Corpo Direttivo erano anche direttori dei vari enti legali, ma, saggiamente, con le loro dimissioni in massa, pur essendo i capi supremi dell'organizzazione, sono liberi da ogni responsabilità. Come dice *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1990, p. 18, par. 14: “Il Corpo Direttivo ... non è uno strumento giuridico. I suoi membri non vengono eletti, vengono nominati tramite lo spirito santo sotto la direttiva di Geova Dio e di Gesù Cristo”, ed è chiaro che non si può portare lo spirito santo in tribunale.

Di questa solo apparente anomalia fu fatta menzione da Jim Penton nel suo libro più volte menzionato, *I Testimoni di Geova e il Terzo Reich*, quando scrisse:

“Tuttavia, sebbene la società abbia cercato di separare il corpo direttivo ‘sia simbolicamente che strutturalmente’ dal consiglio, l’attuale separazione dei due organismi è in effetti molto più “teorica” che reale. Anche oggi, proprio perché il corpo direttivo non ha alcuna veste legale, esso è costretto a operare tramite la società e il suo consiglio dei direttori”.

Quando Penton dice che “*proprio perché il corpo direttivo non ha alcuna veste legale, esso è costretto a operare tramite la società e il suo consiglio dei direttori*”, probabilmente esprime un concetto corretto ma con un significato diverso, in quanto il corpo direttivo non è “costretto”, esso “*ha scelto*” di operare così, in quanto, come abbiamo appena visto con Gerrit Lösch, ciò permette a tutti loro di esercitare un controllo assoluto senza assumersene la minima responsabilità giuridica o legale, e questo è certamente uno dei migliori stratagemmi mai escogitati per operare con la garanzia certa che nessuno potrà mai chieder loro conto dei loro errori in un’aula di tribunale.

Quindi, cos’è il realtà il corpo direttivo dei testimoni di Geova? È del tutto pacifico che non hanno un rapporto con Dio (qui stiamo ipotizzando, solo per amore del ragionamento, che Dio esista) diverso da quello che può avere avuto un uomo di Neanderthal o un qualunque essere umano, dagli inizi della storia ad oggi. E, ovviamente, non si tratta di una definizione riduttiva né, tanto meno, offensiva; si tratta di una constatazione della realtà sfrondata di tutto ciò che è asserzione senza riscontro di fatti che la sostengano. Sono sette uomini (in passato erano anche diciotto) che hanno deciso di essere “specialmente privilegiati” per essere stati scelti da Cristo personalmente a rappresentarlo. Affermazione che trova

⁴⁹⁶ Al riguardo è estremamente interessante ciò che scrisse l’avvocato della Watchtower in merito al ruolo che Gerrit Lösch e gli altri componenti del corpo direttivo rivestono nell’ambito dell’organizzazione: “La Watchtower ha chiesto di fornire ulteriori informazioni sulla struttura organizzativa dei Testimoni di Geova, e il ruolo del Corpo Direttivo al suo interno, incluso il ruolo di Gerrit Lösch che è esclusivamente quello di un leader spirituale (simile a quello del Dalai Lama) e non del “dirigente di una società”). La richiesta è stata respinta”. Chissà che ne penserebbero i Testimoni di tutto il mondo se sapessero che i loro capi sono equiparati al Dalai Lama, capo spirituale di un’organizzazione che per loro è parte di “Babilonia la Grande”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

migliaia di ripetizioni in tutta la storia dell'umanità e nel cui mare si disperde anche quella dei nostri "magnifici sette". Uomini "scelti" da Dio, "Messia", "condottieri", "apostoli", "canale di comunicazione", la storia ce ne ha consegnati a bizzeffe, e tutti hanno fatto la stessa fine. Così anche il corpo direttivo dei testimoni di Geova. In tutta la sua storia, prima rappresentato da un solo uomo al comando, poi da un gruppo di uomini, esso è il paradigma della fatuità dell'uomo quando si ritiene che questi abbia bisogno dell'intervento dall'alto per risolvere problemi dei quali il più delle volte è l'uomo stesso la causa. Il corpo direttivo dei testimoni di Geova, poi, andando controcorrente, più sente di perdere il controllo sui suoi seguaci, più stringe intorno a loro le redini di un potere assoluto. Mentre le altre fedi religiose capiscono che il trascorrere del tempo ha impietosamente sminuito ogni pretesa di "investitura divina" e quindi cercano di svolgere un ruolo più al servizio dell'uomo che di se stessi, non così il corpo direttivo; ogni occasione è buona per ribadire, ossessivamente, il suo ruolo salvifico, la sua investitura divina, la sua essenzialità per la salvezza, condizionata all'ubbidienza che dev'essergli prestata ciecamente senza se e senza ma, *perinde ac cadaver*. Nel frattempo, dall'alto (o dal basso) della sua assoluta incapacità di comprendere alcunché del Libro che pretende essergli stato affidato in esclusiva, e che esso solo afferma di poter comprendere, sforna a getto continuo nuove interpretazioni, nuove "esegesi" sempre più sganciate da ogni contesto logico, che disorientano i "fedeli" e non valgono nemmeno il commento degli studiosi. Il numero di agosto 2014 del loro *Ministero del Regno* apre con queste parole "**1914-2014: Cento anni di dominio del Regno!**" che vuol dire che Gesù Cristo regna da appena un secolo, secondo il loro calcolo del tempo. Ma è una clamorosa contraffazione della realtà, perché in effetti il titolo corretto dovrebbe essere: 1914-2014: cento anni di false profezie e di fallimenti!, perché il 1914 avrebbe dovuto contrassegnare, secondo l'insegnamento del loro fondatore, la fine del mondo o del "sistema di cose", il rovesciamento di ogni governo e l'inizio del millennio di pace nel quale vi sarebbe stata la risurrezione dei morti. Tanto forte era la loro convinzione, a quel tempo, che la prima guerra mondiale avrebbe portato proprio a questo, che Russell non volle aderire alle preghiere per la pace che il presidente degli Stati Uniti aveva chiesto a tutte le chiese di elevare a Dio, perché:

"Gli Studenti Biblici Internazionali non sono contro la guerra. Essi sanno e lo insegnano da molto tempo che la Bibbia, tremila anni fa, aveva predetto l'attuale grande guerra, voluta dalla mano di Dio. Quando nel 1915 il presidente Wilson chiese ai ministri di pregare per la pace, il Pastore Russell, nel corso di un discorso pronunciato nel Tempio della città di New York, disse: "Il nostro onorevole Presidente, animato dalle migliori intenzioni ha chiesto che tutti i cristiani facciano di questo giorno di preghiera per la pace in Europa. Mi è stato chiesto di pronunciare un sermone a tal proposito. Mi dispiace, al riguardo, di non poter essere d'accordo con il nostro stimato Presidente. Sebbene io apprezzi la pace e abbia operato nel corso della mia vita come uomo di pace, non posso pregare l'Onnipotente di cambiare i suoi piani per conformarli a quelli del nostro onorevole Presidente. Per 2.500 anni Dio, mediante i profeti della Bibbia, ha parlato al suo popolo di questa grande guerra e del prossimo e tremendo Armagedon che ad essa farà seguito; possiamo attenderci che egli cambi i suoi programmi solo perché glielo chiediamo?". — *Kingdom News*, 15 aprile 1918, Vol. I, n. 2, di J.F. Rutherford.

Ovviamente non era stato Dio a volere la Grande Guerra, né essa sfociò in Armagedon come credevano fermamente in quel tempo i Testimoni di Geova, ciò nonostante

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ancor oggi si cerca di far credere che le cose erano andate proprio come ci si aspettava! È evidente che ciò accade soltanto perché chi li ascolta è assolutamente sprovvisto di spirito critico e della benché minima conoscenza delle Scritture; sarebbe difficile altrimenti accettare un fatto così ridicolo come quello secondo il quale, “Lui [Cristo] e suo Padre ebbero ispezionato il tempio (la disposizione spirituale per adorare) tra il 1914 e il 1919 (Mal. 3:1)⁴⁹⁷. Essi furono lieti di trovare un piccolo gruppo di fedeli Studenti Biblici che mostravano lealtà a Geova e alla sua Parola”. Il profeta Malachia non aveva la benché minima idea che “nel 1914-1919” Dio avrebbe ispezionato gli Studenti Biblici; non esiste assolutamente nulla nei vangeli che possa essere usato per sostenere una narrazione fantastica, inverosimile, e inaccettabile come questa, eppure per otto milioni di persone è assolutamente certo che ciò che accadde nel reame invisibile sia un fatto “storico” e accertato; che Padre e Figlio ispezionarono un tempio che non è un tempio, ma una “disposizione per adorare”, e che tutto questo è “la verità”. La verità è che Russell fallì, Rutherford fallì, tutti coloro che li hanno seguiti parimenti hanno fallito e niente di ciò che essi hanno “profetizzato” o insegnato si è mai verificato, com’era ovvio e prevedibile. Quindi, alla domanda: Chi è in realtà il corpo direttivo dei testimoni di Geova, la risposta non può che essere una e una sola: dei ciarlatani!

▪ IL CORPO DIRETTIVO NEL I SECOLO

La presunta legittimazione della struttura gerarchica che i Testimoni di Geova definiscono “corpo direttivo”, sconosciuta alla chiesa del primo secolo, ma che andò formandosi nei secoli successivi, fino a costituire il papato con tutte le organizzazioni di potere, deriva da un episodio riferito nel libro degli Atti degli Apostoli, noto come “il concilio di Gerusalemme” con definizione impropria. In quella circostanza, per la prima volta, secondo l’insegnamento dei Testimoni, entrò in azione l’organismo chiamato “corpo direttivo”⁴⁹⁸. Dopo

⁴⁹⁷ *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013; 1° gennaio 2014.

⁴⁹⁸ A questa riunione, narrata negli Atti, i Testimoni attribuiscono grande importanza perché, come abbiamo visto e ancora vedremo, essa costituisce la pietra di fondamento del loro odierno “papato”, il Corpo Direttivo. Nella *Torre di Guardia* del 15 gennaio 2012 l’argomento viene trattato estesamente in quello che essi definiscono un “articolo di studio”, al sottotitolo “Risolta una questione spinosa” esso così viene svolto: “Nel 49 gli apostoli e gli anziani di Gerusalemme, essi stessi ebrei circoncisi, «si radunarono per considerare la questione» ... Oggi nei concili ecclesiastici i compromessi e le manovre di corridoio sono pratiche comuni. Tuttavia a quella adunanza che si tenne a Gerusalemme non si fecero compromessi né si fecero pressioni per racimolare voti ... Come fu possibile? Per quanto ogni partecipante tenesse alla propria opinione, tutti rispettavano la parola di Dio, e furono proprio gli scritti sacri a fornire la chiave per risolvere la questione”. E, per mostrare identità con quell’organismo e identità nell’operare, il libro *Rendiamo completa testimonianza al Regno di Dio*, spiega che: “Al pari dei cristiani del I secolo, oggi i Testimoni di Geova sono guidati da un Corpo Direttivo di uomini dedicati e unti con lo spirito ... l’odierno Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova a somiglianza di quello del I secolo si lascia guidare in ogni cosa da Geova ... Si compie ogni sincero sforzo affinché ogni argomento trattato e ogni decisione presa sia in armonia con la Parola di Dio, la Bibbia ... C’è un’altra organizzazione sulla terra il cui Corpo Direttivo consulta la Parola di Dio, la Bibbia, prima di prendere decisioni importanti?”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Questi due brani, da soli, sono sufficienti a dimostrare due cose di rilievo: la *prima* è la conferma, se pure fosse necessario, dell'assoluta incompatibilità dei Testimoni con la storia e con uno studio acritico e disincantato della stessa; la *seconda* è che proprio in queste sue parole si ha la dimostrazione del fallimento del loro sistema di studio della Bibbia.

Essi esordiscono col dire che "Oggi nei concili ecclesiastici i compromessi e le manovre di corridoio sono pratiche comuni". Se come recita un noto adagio, "a pensar male spesso s'indovina", la correttezza cristiana imporrebbe che ad un'accusa si facesse seguire la rispettiva prova e che ci si dicesse di quali "concili ecclesiastici" si parla e di quali siano state le "manovre di corridoio" o i "compromessi". Altrimenti si è costretti a ricordare i brogli e le manovre di corridoio che portarono all'elezione del secondo presidente della Torre di Guardia, J.F. Rutherford, di cui abbiamo estesamente parlato altrove (vedi *Un popolo per il suo nome*, di Timothy White con aggiornamenti a cura di Sergio Pollina e J.F. Rutherford, di S. Pollina).

Per quanto riguarda, poi, l'affermazione che sono gli unici al mondo le cui decisioni vengono prese nel rispetto della Parola di Dio, per correttezza e anche per fornire loro informazioni che evidentemente sconoscono, è appropriato riferire qual era la procedura seguita dai "padri conciliari" nella definizione della norma durante i concili: «Il concilio deve attestare la dottrina della Scrittura: quella dottrina "che Cristo ha donato, gli apostoli hanno predicato e che i padri convenuti a Nicea da tutta l'ecumene hanno tramandato". I padri di Nicea hanno scritto in maniera così esatta, che chiunque prenda in mano i loro scritti non potrà onestamente non ravvisarvi quel rispetto per Cristo che si riscontra nelle sacre scritture". I padri "respirano la sacra scrittura", hanno parlato *secundum scripturas*, hanno impostato il credo *sacris voluminibus pertracti* e vi si attengono *quia hoc accapimus a prophetis, hoc nobis Evangelia locuta sunt, hoc apostoli tradiderunt, hoc martyres confessi sunt*.

Anche in concili successivi si ebbe coscienza del valore decisivo della parola di Dio per le procedure, le discussioni e le definizioni; e comunque, a molti concilii la Sacra Scrittura, solennemente collocata su un trono di fronte all'intera assemblea, ricordava ai padri conciliari quale era il centro attorno a cui dovevano ruotare i loro pensieri, le loro parole e le loro azioni. Non arbitrarie passioni scientifiche e tendenze politiche, non arbitrarie disquisizioni filosofiche o teologiche, non arbitrarie tesi scolastiche o arbitrari sistemi scolastici, non arbitrarie tradizioni di nozioni o di università o di ordini dovevano muoverli in tutto il loro operare, ma la parola divina del Vecchio e del Nuovo Testamento ... In tutto ciò che decidono e insegnano a un concilio, i padri devono essere *sacris voluminibus pertracti*. La Sacra Scrittura deve però avere un valore normativo non solo nelle decisioni dottrinarie, ma in tutta l'attività conciliare. Non basta collocare un volume sotto gli occhi dei partecipanti. L'importante è sapere se il Vangelo è lì come una specie di "presidente onorario", venerando ma praticamente inutile ... oppure se veramente dà il *la* e dirige i lavori dell'assemblea fin nei minimi particolari, nel senso che i presenti tornano di continuo ad ascoltare la sua antica voce ... e cercano sul serio di trarne insegnamenti per un'epoca nuova». — *Struttura della Chiesa*, di Hans Küng, Borla editore, Torino 1965, pp. 73-75.

Alla luce di quanto sopra, alla domanda retorica posta da Milton Henschel se "c'è un'altra organizzazione sulla terra il cui Corpo Direttivo consulti la Parola di Dio, la Bibbia, prima di prendere decisioni importanti?", l'ovvia risposta non è quella che egli dava per scontata, ma esattamente l'opposto, e cioè: sì, vi è, ed è molto più antica della Watchtower Society, di millenni più antica, e dalla quale si distingue per un fatto di fondamentale importanza, e cioè che mentre i "concili" del corpo direttivo in solo 100 anni hanno prodotto una infinità di interpretazioni in contrasto fra loro, di dottrine poi ripudiate, di "dogmi" in totale opposizione con la Scrittura, le decisioni di quei concili, invece, confluirono in un "credo" che il trascorrere dei secoli non ha intaccato, per cui se un Testimone del tempo di Russell o di Rutherford o di Knorr si risvegliasse oggi, non riconoscerebbe più nell'ordinamento dottrinario attuale le convinzioni di fede del suo tempo, mentre se ciò invece accadesse a un cattolico o a un protestante, vedrebbe che nulla è cambiato.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

una totale inattività durata diciotto secoli, “come allora così ora è piaciuto alla divina supremazia di stabilire un corpo direttivo centrale che serve e governa i testimoni di Geova in tutta la terra”. — *La Torre di Guardia*, 1° gennaio 1959, p. 20, par. 10.

Chi, “allora”, costituiva il corpo direttivo? “Questi — gli apostoli e gli anziani a Gerusalemme — costituivano un corpo direttivo”. — *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, p. 17, par. 10. Ad essi, a pieno titolo era anche associato Paolo, “la maniera in cui fu impiegato da Dio e da Cristo indica che Paolo faceva parte del corpo direttivo”. — *La Torre di Guardia*, 1° dicembre 1985, p. 31.

Prima di entrare nel merito dell’argomento, è bene ricordare di che cosa stiamo parlando. La neonata chiesa cristiana, come quasi tutte le formazioni religiose della storia e del mondo, non poteva fare a meno di munirsi di un gruppo dirigente; senza qualcuno che prenda la direttiva, che assicuri l’ordine, l’ortodossia dottrinale, nessuna compagine può andare avanti. La nascita di “gerarchie”, o comunque si voglia chiamarle, è nell’ordine delle cose e quindi era inevitabile che ciò accadesse anche fra i Testimoni di Geova; che essi insistano per affermare il contrario è smentito dai fatti, come abbiamo esaurientemente dimostrato in precedenza, parlando della “gerarchia”. Che Gesù non avesse previsto né voluto il sorgere di una struttura organizzata di comando fra i suoi seguaci, è stato anche questo approfondito qualche pagina addietro quando abbiamo spiegato che egli non poteva prevederla perché era suo fermo convincimento che di lì a breve, brevissimo tempo, l’irrompere cosmico del regno di Dio, con potenza e gran gloria, avrebbe spazzato via ogni autorità e struttura umana per istaurare un dominio di durata eterna retto dall’Onnipotente e dal suo unto re.

Come spiega infatti *Il Nuovo Grande Commentario Biblico* della Queriniana:

“L’ipotesi più antica del progetto secondo cui Gesù aveva ben chiara in mente la chiesa e aveva già progettato la sua struttura, sacramenti, ecc., ha poco o addirittura nessun sostegno testuale, poiché i pochissimi passi a cui si può fare appello (p. es., Mt 16,18 [sopra]; Lc 22,19: “Fate questo in memoria di me”) non hanno paralleli negli altri vangeli e probabilmente rappresentano delle comprensioni postpasquali che intendevano specificare le intenzioni di Gesù. In quelle che sono comunemente accettate come memorie storiche provenienti dal ministero di Gesù ... egli tace in maniera singolare sulle questioni relative alla fondazione e alla struttura. Questo è comprensibile se vediamo Gesù interessato non a fondare una religione separata ma a rinnovare Israele, che già aveva il culto, i sacerdoti, i sacrifici” (p. 1761).

E, nel suo libro *La Chiesa*, Hans Küng afferma che: “Il Gesù pre-pasquale durante la sua vita non ha fondato alcuna chiesa” (Queriniana, p. 80). E, per quanto riguarda la nota espressione di Matteo 16:18, “Tu sei Pietro, e su questa roccia costruirò la mia comunità”, vale la pena di leggere l’ampio commento che ne fa John P. Meier nel terzo volume del suo *Un ebreo marginale* (Queriniana, Vol. 2, pp. 235-275), nel quale l’autore, che è anche un sacerdote cattolico, spiega con dovizia di particolari perché quell’espressione può difficilmente farsi risalire al Gesù storico.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Un altro grande storico del cristianesimo, il compianto professore George Foot Moore, nel suo *Il Cristianesimo* (Editori Laterza, 1964), così tratteggia la primitiva organizzazione dei primi decenni del I secolo:

“L’organizzazione delle primitive società di credenti era molto semplice. Vi erano dei missionari (*apostoli*) che venivano mandati dai centri principali — Gerusalemme o Antiochia — a predicare il Vangelo o a visitare altre chiese, qualche volta prendendo seco degli aiutanti. Le società locali venivano chiamate *assemblee*, come le sinagoghe giudaiche. Gli affari della società venivano maneggiati dai seniori (presbiteri), sia per tacita approvazione o per elezione della comunità, sia per nomina da parte dei missionari ... Le chiese delle varie città erano autonome, e non erano unite in un’organizzazione comune, ma vi era un continuo scambio di visite e di lettere tra i loro membri. Nelle riunioni dei primi cristiani prevaleva la più grande libertà, e scene di disordine, quale Paolo riprova tra i corinzi, non debbono essere state infrequenti ... Oltre alle Scritture, venivano lette di frequente le lettere degli apostoli, specialmente quelle di Paolo, oppure comunicazioni di altre chiese. Il rito distintivo cristiano della chiesa primitiva era il mistero o sacramento dell’eucarestia, il partecipare della carne e del sangue del Signore. Dapprima questo rito aveva luogo alla fine di una refezione in comune, chiamata *Agape* (amore): ma coll’andar del tempo, in alcune chiese prima, in altre dopo, esso venne staccato dal banchetto e trasferito alla riunione per il culto che si teneva di giorno e di cui esso venne a formare il punto culminante”.

▪ IL “CONCILIO” DI GERUSALEMME



Pertanto, ciò di cui ci occuperemo adesso è cercare di rispondere alla domanda: la narrazione di Atti capitolo quindici costituisce realmente la base per la struttura di potere conosciuta come corpo direttivo? Ciò che ebbe luogo in quella circostanza stabilì un modello che oggi si riflette nel *modus operandi* del gruppo di potere dei Testi-

moni?

Preliminarmente va ricordato che tutto ciò che sappiamo su questo episodio proviene da due fonti: la prima è Luca, l’autore degli Atti, la seconda è Paolo, che ne parla nella sua lettera ai Galati. Il primo, autore anche del terzo vangelo, non è un narratore imparziale, come infatti spiega Gerhard Schneider nel suo *Atti degli apostoli*, (Paideia) parte prima, pp. 200, 201: “La posizione di Paolo nei confronti della legge, che nelle accuse dei Giudei veniva considerata, a ragione, problematica, è stata da Luca resa innocua. Egli l’ha smussata e accomodata presentando l’apostolo dei gentili ancora come un giudeo e un fariseo fedele alla legge. Nel far ciò Luca non è certo partito dalla teologia che Paolo espone nelle sue lettere,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ma da un'immagine corrente del missionario Paolo diffusa nel suo ambiente". E, secondo *Antiochia e Roma*, di R.E. Brown – J.P. Meier (Cittadella, pp. 50, 51) "Luca ha interesse a presentare una situazione fondamentalmente armoniosa, con Antiochia che si sottomette prontamente a Gerusalemme, con Gerusalemme che difende la missione ai pagani senza circoncisione, e con Giacomo capo e portavoce supremo a favore della missione senza circoncisione". Che Luca, fra le due fonti dell'episodio sia la meno attendibile, è affermato anche da Wilhelm Schneemelcher in *Il cristianesimo delle origini* dove, citando E. Haenchen, scrive:

"La rappresentazione di Luca del Concilio Apostolico non possiede alcun valore storico" (Il Mulino 1987, p. 194). Opinione, questa, condivisa da Richard J. Dillon che nel *Nuovo Grande Commentario Biblico*, a p. 981 dice: "La relazione che Luca fa di questi avvenimenti comprende lo stesso incontro che Paolo narra in Gal. 2,1-10; ma a causa della sua visione idillica della chiesa apostolica sotto la salda guida dello spirito, Luca non ci narra nulla del successivo conflitto acceso ad Antiochia dall'accordo di Gerusalemme (Gal. 2,11-14) ... Questo traumatico dissidio che ha un riverbero nel v. 39, è stato abilmente trattato da un'abile storiografia che ha fuso il suo contenuto con l'originale ordine del giorno, relegandolo così ad acta! ... Che il compromesso ora appaia come risoluzione originale di Gerusalemme è un *tour de force* di Luca per rafforzare la sua lineare visione delle origini della chiesa universale".

In pieno accordo con la tesi di Schneemelcher è Giovanni Garbini, che dice:

"Il resoconto dell'incontro di Gerusalemme che leggiamo negli Atti degli apostoli ha un fondo di verità nel senso che rispecchia il profondo contrasto che opponeva Paolo agli altri Apostoli, ma sui motivi di questo è del tutto inaffidabile perché è stato scritto molto più tardi, dopo il compromesso intervenuto tra i seguaci di Paolo e quelli della chiesa di Gerusalemme, cioè dopo il 70 ... Un dato sconcertante, che getta molta ombra sulla «storiografia» lucana, è l'assoluto silenzio sull'apostolo Giovanni, una delle due «colonne» della chiesa, in un concilio tanto importante".⁴⁹⁹

Sempre dello stesso Garbini vale, inoltre, la pena di sottolineare un'ipotesi interessante sulle vere ragioni del Concilio, da lui avanzata nel suo *Vita e mito di Gesù*:

"Vi sono buone ragioni per sostenere che il «concilio» di Gerusalemme non fu convocato a causa degli incidenti di Antiochia ma di un episodio ben più grave: l'espulsione dei giudei da Roma ordinata poco tempo prima dall'imperatore Claudio a causa dei disordini da loro provocati per colpa dei cristiani, come afferma Svetonio, *Vita di Claudio* 25. La vicinanza cronologica dei due avvenimenti risulta dalla circostanza che Paolo, all'inizio del suo secondo viaggio missionario che si colloca fra il 49 e il 52, a Corinto incontrò Aquila «il quale era venuto recentemente dall'Italia ... perché Claudio aveva ordinato di allontanare tutti i giudei da Roma» (*Atti 18,3*)⁵⁰⁰.

I Testimoni di Geova, del tutto alieni ad un'indagine sia testuale che storiografica seria e approfondita com'è costume di tutti gli studiosi seri del testo biblico, saltano a piè pari il racconto di prima mano che ne fa Paolo, diretto interessato e testimone oculare dei fatti, e ne traggono delle conclusioni che, come vedremo, sono assolutamente inattendibili. Pertanto,

⁴⁹⁹ Giovanni Garbini, *Vita e mito di Gesù*, Paideia Editrice, Brescia 2015, pp. 25, 26.

⁵⁰⁰ Ibidem, pp. 23, 24.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e inevitabilmente, se l'attuale corpo direttivo asserisce di trarre la sua legittimazione solo dal racconto riferito negli Atti, che all'unanimità pressoché tutti gli studiosi ritengono frutto di una manipolazione storica, anche tale legittimazione diviene essa stessa inattendibile. Ma procediamo con ordine.

▪ L'ANTEFATTO

Paolo e Barnaba, dopo un viaggio missionario, giungono ad Antiochia di Siria, dove decidono di rimanere per un certo tempo (Atti 14:26-28). Il loro soggiorno e la pace della comunità vengono turbati da "alcuni, discesi dalla Giudea [che] insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete essere salvi». Vi era quindi una corrente nell'ambito della prima comunità cristiana (non dimentichiamo che fu proprio ad Antiochia che per la prima volta essi furono chiamati cristiani, Atti 11:26) che riteneva che la salvezza, oltre che alla fede in Cristo fosse collegata con il rito della circoncisione. Questa posizione dei cosiddetti "giudaizzanti", com'era prevedibile, causò discussioni e dissenso (Atti 15:2), pertanto, per dirimere la disputa si ritenne opportuno consultare "gli apostoli e gli anziani" di Gerusalemme (15:2b). Al termine di diversi incontri si raggiunse un punto d'incontro che si riassunse con queste parole contenute in una lettera che avrebbe dovuto essere recapitata alla comunità antiochena: "Lo Spirito santo e noi abbiamo deciso di non imporvi altro peso al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle vivande offerte agli idoli, dal sangue, dalla carne degli animali soffocati e dalla fornicazione. Fate bene a guardarvi da queste cose. State bene". — Atti 15:29.

È singolare che un problema sorto in merito all'osservanza di un rito giudaico si risolvesse con l'imposizione di altre quattro norme della legge di Mosè! La controversia, infatti, era sorta intorno a quell'unico punto: la circoncisione, elemento essenziale per la salvezza. Al termine del laborioso negoziato e sebbene le regole di purità alimentare o sessuale non fossero state chiamate in causa, esse adesso, con la loro osservanza anche da parte dei convertiti dal gentilesimo, gravavano questi ultimi della loro osservanza, anche se nel decreto essa non è messa in relazione alla salvezza, come per la circoncisione, ma come una sorta di saggio suggerimento: "Fate bene a guardarvi da queste cose" che sono, sì, necessarie, ma non per essere salvi. È evidente che questo accomodamento fu il frutto di un compromesso, nel quale il ruolo di Paolo è di fondamentale importanza. Vediamo quindi, anche dal punto di vista cronologico — per quanto è possibile — i fatti.

Un esame attento e passionato del capitolo 15 di Atti, fondamento "scritturale" per giustificare l'esistenza di un "corpo direttivo" a Gerusalemme e, di conseguenza di quello attuale, mostra esattamente il contrario.

Una congregazione in formazione, come quella del I secolo, andava certamente incontro a numerosi problemi di varia natura: da quelli dottrinali, che dovevano sancire il progressivo distacco dalla matrice giudaica del nuovo movimento (in totale allontanamento dalla predicazione e dal messaggio di Cristo), alle diverse concezioni della figura di Gesù che agitavano tutte le ecclesie di allora, alle attese della parusia e della resurrezione, e così via; a quelli organizzativi che riguardavano la disciplina nel corso delle riunioni, ai pasti in comune, agli incarichi di sorveglianza e a tanti altri aspetti caratteristici di una compagine in

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

pieno sviluppo. Eppure, se si eccettua quell'unica occasione riportata in Atti 15, in tutto il resto del Nuovo Testamento non si fa menzione di nessun'altra riunione del genere; altro che riunioni del mercoledì, solo una nel corso del periodo che va dal 33 al 100 E.V. Non sembra quindi che da un'unica circostanza, motivata da un fatto eccezionale, se ne possa trarre la conclusione che “presso la sede centrale di Gerusalemme il Corpo Direttivo si riunisse con regolarità per stabilire norme, emanare direttive, nominare anziani, organizzare congressi, sovrintendere a giganteschi progetti di espansione edilizia e tanto altro”.

Sull'argomento è interessante notare anche ciò che a suo tempo scrisse uno degli antichi autori spesso citato dalla Torre di Guardia, Edward Gibbon⁵⁰¹:

“Questa fu la mite ed equa costituzione con cui i cristiani si governarono per oltre cento anni dopo la morte degli apostoli. Ogni comunità formava una repubblica separata e indipendente, e sebbene i più distanti fra questi piccoli stati mantenessero reciproci e amichevoli rapporti con deputazioni e lettere, il mondo cristiano non era ancora tenuto unito da una suprema autorità, o da un'assemblea legislativa”.

Esattamente al contrario da ciò che asseriscono i Testimoni di Geova, tutte le comunicazioni di quel tempo erano affidate a singoli individui che non agivano come un “corpo”, ma assolutamente isolati l'uno dall'altro, e molto spesso senza nemmeno conoscersi. Ne fanno fede le lettere di Paolo, quelle di Pietro, e così via. Se essi ritenevano di dover fornire istruzioni, consigli, chiarimenti, alle comunità che conoscevano, lo facevano individualmente senza bisogno di riunirsi il mercoledì o qualsiasi altro giorno della settimana. Eppure, nella nuova versione riveduta della *NWT*, del 2013, vi è, a p. 1459, dove è presentato un riassunto del contenuto di Atti, la seguente frase: “15 ... Lettera del corpo direttivo”, come se fosse un fatto assodato e facesse parte del testo.

Se si vuole essere onesti e obiettivi e si fa un confronto fra le disposizioni impartite dal “Corpo Direttivo” di Gerusalemme e quelle impartite dal solo apostolo Paolo, ne emerge che il Corpo Direttivo ne prese una sola, e Paolo **tutte** le altre. Per essere, come viene definito, un “sorvegliante viaggiante”, bisogna proprio dire che faceva benissimo a meno del vertice di Gerusalemme, e se la cavava egregiamente anche da solo; tanto bene che non teneva in nessun conto le direttive gerosolimitane per impartire le sue in diretta opposizione a quelle. E questa è una singolarità, perché? Se si leggono attentamente i capitoli 13 e 14 del libro *Rendiamo completa testimonianza riguardo al Regno di Dio*, emerge con chiarezza che per gli autori di questa pubblicazione l'apostolo Paolo **non faceva parte** del corpo direttivo; e non è tutto qui. *La Torre di Guardia* del 15 giugno 2000, pp. 12-17 spiega che “Paolo mostrò rispetto per le decisioni del corpo direttivo ... seguì rispettosamente il consiglio del corpo direttivo del I secolo” (par. 10). Inoltre, come spiega il capitolo 15 del libro prima menzionato, Paolo è descritto come un “sorvegliante viaggiante”, mentre nessun membro dell'odierno corpo direttivo lo è; una volta membri di quel corpo si cessa l'attività del viaggiante. A complicare ancora di più il quadro, vi è ciò che fu scritto nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1985 nella quale, a p. 31 è detto che: “È ragionevole concludere che Paolo facesse parte del corpo

⁵⁰¹ Edward Gibbon, *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*, Vol. I, Einaudi Editore, 1987, p. 434.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

direttivo dei cristiani del I secolo ... Quindi anche se l'incarico che aveva ricevuto dal Signore lo portava a compiere lunghi viaggi e, di conseguenza a perdere alcune adunanze del corpo direttivo centrale, la maniera in cui fu impiegato da Dio e da Cristo indica che Paolo *faceva parte* del corpo direttivo". Paolo "perdeva alcune adunanze"? Le perse tutte! E, ancora una volta chiediamo: dove troviamo nelle Scritture un solo accenno ad adunanze regolari secondo i canoni stabiliti dalla Torre di Guardia? Sicché in questa, come nella stragrande maggioranza delle loro dichiarazioni i dirigenti Watchtower non hanno un solo straccio di prova a sostegno di ciò che dicono.⁵⁰²

⁵⁰² Che sui diversi ruoli di questo importante personaggio (appartenente al Corpo Direttivo, non appartenente al Corpo Direttivo; uno dei Dodici, non uno dei Dodici) i vari leader della Società non siano mai stati sempre d'accordo è dimostrato dal fatto che nel corso del tempo egli è stato dichiarato membro dei "dodici", per poi esserne espulso, quindi riammesso e infine definitivamente espulso. Si comincia con C.T. Russell che nella *Zion's Watch Tower* di novembre 1883 (p. 550 delle *Ristampe*) espose il suo punto di vista: "Pietro e gli altri apostoli erano molto zelanti e ansiosi di fare la volontà del Signore, ma commisero comunque un grande errore. Prima di tutto era stato detto loro di *attendere*, di *aspettare* a Gerusalemme fino a che non fosse stato loro conferito potere dall'alto. In secondo luogo, il loro giudizio umano stava cercando di sostituirsi inappropriatamente a quello del Signore e prima ancora di avere ricevuto il battesimo con lo Spirito ... Ma Geova aveva un altro proposito ed egli stava preparando uno strumento di sua scelta nella persona di Saulo di Tarso ... Fu già dall'inizio che il loro errore fu palese, in quanto i chiari insegnanti di Paolo e l'evidente direttiva dello Spirito lo indicò senza tema d'errore che egli era il *vero capo* degli apostoli, l'insegnante degli insegnanti e lo speciale portavoce di Dio". J.F. Rutherford, come sempre desideroso di demolirne gli insegnamenti, nella *The Watchtower* del 15 novembre 1921 (pp. 351, 352) capovolse l'insegnamento del suo predecessore e scrisse: "L'apostolo Paolo si trovava sicuramente in una classe diversa da quella dei dodici ... Paolo non era uno dei Dodici, ma apparteneva al gruppo dei sette altri apostoli e ne era il capo ... Paolo comunque faceva certamente parte di una classe diversa da quella dei dodici". Ventidue anni dopo *The Watchtower* del 15 marzo 1943 non la pensava più così: "Giuda si perse, ma Gesù sapeva che la profezia mostrava che egli sarebbe stato sostituito; e lo fu, da Saulo di Tarso". L'anno successivo questa nuova veduta fu confermata in *The Watchtower* del 1° giugno 1944: "Tutto porta a credere che fu Paolo colui che prese il posto di Giuda Iscariota". Il trascorrere del tempo consolidò questo convincimento. Per esempio, *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1953 così rispondeva alla domanda, *Come possiamo dire che Paolo divenne il dodicesimo apostolo, dal momento che tirando a sorte fu scelto Mattia?*: "Paolo era noto come «l'apostolo delle nazioni». (Rom. 11:13, NW) Produse «i segni di un apostolo». (2 Cor. 12:12) Egli divenne indiscutibilmente il dodicesimo apostolo dell'Agnello". La rivista *Svegliatevi!* dell'8 febbraio 1958, nella rubrica, *La tua Parola è verità*, poneva anch'essa la domanda: *Chi fu il dodicesimo apostolo?* E così rispondeva: "Paolo produsse «i segni dell'apostolo». Senza dubbio egli divenne il dodicesimo apostolo dell'Agnello". A questo punto intervenne la navigazione a zig zag, il cosiddetto "bordeggio", per cui *La Torre di Guardia* del 15 novembre 1972, pp. 702, 703, poté affermare senza tema di smentita che: "L'evidenza rivela che, benché Paolo fosse apostolo di Gesù Cristo, egli non è presentato nella Bibbia come uno dei «dodici apostoli»". L'*Ausiliario per capire la Bibbia*, nel 1981 (edizione italiana), lapidariamente lo confermava, asserendo che Paolo "non era uno dei dodici" (p.935). E, infine, il libro *Rendiamo completa testimonianza riguardo al regno di Dio*, (2009) p. 19, nota in calce, diceva: "In seguito Paolo ricevette l'incarico di «apostolo delle nazioni», ma non fu mai annoverato fra i dodici. (Rom. 11:13; 1 Cor. 15:4-8) Non aveva seguito Gesù durante il suo ministero terreno, per cui non era qualificato per ricevere quello speciale privilegio. Dopo novant'anni e numerosi "bordeggi" si era definitivamente ritornati alla dottrina di Rutherford.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Abbiamo detto prima che Paolo non teneva in gran conto le decisioni del cosiddetto “corpo direttivo”, e ne abbiamo la dimostrazione. In Galati 2:9, 10 Paolo fornisce la sua versione dei fatti di ciò che era accaduto a Gerusalemme, e dice che: “Giacomo e Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero la destra a me e a Barnaba in segno di comunione ... *solo* avremmo dovuto ricordarci dei poveri”. Secondo Atti, invece, scritto molti anni dopo, Giacomo racconta l’episodio in maniera profondamente diversa; a Paolo era stato ordinato di diffondere il decreto contenente il divieto di mangiare la carne degli animali soffocati e delle vivande offerte agli idoli (Atti 15:13, 20, 29). Che Paolo non sapesse niente del decreto apostolico o che in ogni caso non lo tenesse in nessun conto, lo apprendiamo da ciò che lui stesso scrive ai Corinti dopo quella “storica” decisione di Gerusalemme, e comunque sempre anni prima della redazione degli Atti, egli spiega che “tutto ciò che è in vendita al mercato mangiatelo senza indagare per motivi di coscienza” (1 Corinti 10:25). E mentre il decreto apostolico disponeva di astenersi dalle cose sacrificate agli idoli, Paolo scrive: “Quanto dunque al mangiare la carne immolata agli idoli, sappiamo che un idolo è nulla”. In poche parole niente può importargli di meno delle decisioni del “corpo direttivo”, con i rappresentanti del quale, piuttosto, preferisce litigare (Gal 2:11-14).

Infine, una breve riflessione a margine di questa considerazione: tutti i membri del “corpo direttivo” apostolico ricevettero da Dio, visibilmente, in un modo o nell’altro, un segno ufficiale della loro elezione; lo spirito alla Pentecoste, la visione di Pietro, e così via⁵⁰³. Cosa abbiamo, invece, nel caso del corpo direttivo odierno? Ecco la risposta della *Torre di Guardia* del 15 luglio 2013: “Nel 1919, un tempo di risveglio spirituale, Gesù scelse fra loro [gli Studenti Biblici] capaci fratelli unti, perché fossero lo schiavo fedele e discreto ... oggi questi fratelli unti compongono il Corpo Direttivo ... lo schiavo è formato da un piccolo gruppo di fratelli unti che sono direttamente impegnati a preparare e dispensare cibo spirituale durante la presenza di Cristo ... Negli ultimi decenni è stato il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova a formare lo schiavo” (pp. 22, 23). Cosa abbiamo, quindi? Niente. Si tratta di speculazione pura e semplice. Non vi è nessuna prova, soltanto il fatto che essi dicono che è così!

Tutto ciò che precede e la quantità di materiale che in particolar modo negli ultimi anni la Torre di Guardia ha dedicato all’argomento del corpo direttivo, se lo si guarda spassionatamente e non agiograficamente, ci aiuta a comprenderne la effettiva *ratio*: come tante altre strutture religiose, i testimoni di Geova sentono forte il bisogno di legittimazione, bisogno che non esisteva, o per lo meno non esisteva così come oggi è sentito, nel I secolo quando non vi era ancora molta concorrenza. Nel corso del tempo essi hanno apportato profonde modifiche alla loro organizzazione, ed oggi essa non è minimamente paragonabile con quella che fu voluta dal suo fondatore, anzi, del suo fondatore essi disconoscono ogni paternità, come scrisse la rivista *Svegliatevi!* dell’8 maggio 1951 (inglese), p. 26:

⁵⁰³ Ovviamente, nell’affermare che Pietro, Paolo e altri, ricevettero conferme della loro elezione, come visioni o voci celesti e così via, stiamo asserendolo soltanto per amore del ragionamento, non volendo in alcun modo inferire che quegli episodi “miracolosi” narrati nelle Scritture cristiane avessero avuto luogo veramente.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Ma chi è che diffonde gli insegnamenti del Pastore Russell? Di certo non i testimoni di Geova! Essi non possono essere accusati d’essere i suoi seguaci, poiché non lo citano come autorità, né pubblicano o distribuiscono i suoi scritti ... Attenersi soltanto a ciò che il Pastore Russell insegnava significherebbe tornare indietro di circa trentacinque anni. Se Griffis desidera parlare degli studenti Biblici di due decine d’anni fa, è libero di citare il Pastore Russell se lo desidera. Ma se pretende di parlare dei testimoni di Geova d’oggi, allora si aggiorni e lo faccia senza presentarli in modo ingannevole e disonesto”.

Oggi questo gruppo religioso ha cambiato quasi del tutto la sua struttura, spesso copiando da altre chiese, come quella Mormone che ha un *Quorum*, pari al loro corpo direttivo, o dalla chiesa cattolica con la sua gerarchia. Ma per l’esigenza di copiare senza mischiarsi con le altre essa cerca continuamente di adattare le Scritture a se stessa. Così ha “inventato” un corpo direttivo mai esistito nel I secolo, ha “inventato” la predicazione porta a porta, parimenti inesistente, la pubblicità religiosa, impensabile ai tempi di Cristo e tanto altro ancora. Poi, pian piano, ha lavorato modellando su questa struttura moderna un cristianesimo di sua invenzione, aiutandosi molto con le illustrazioni. Sempre più spesso essi raffigurano l’antico “corpo direttivo” riunito a Gerusalemme che imita quello moderno; spesso si raffigurano antichi cristiani con le borse a tracolla, intenti a distribuire rotoli di casa in casa, sfiorando così il ridicolo; ma tutto questo, con l’andar del tempo, ha convinto i loro seguaci, che considerano le illustrazioni delle loro pubblicazioni come delle vere e proprie fotografie del tempo che fu, e che la loro struttura attuale è la copia fedele di quella del I secolo. È un gioco di prestigio che si può smascherare con facilità, ma a nessuno di loro conviene farlo: al corpo direttivo, per ovvi motivi, a tutti gli altri perché farlo vorrebbe dire perdere la speranza di vivere per sempre, le amicizie di una vita, l’affetto dei propri familiari, l’inclusione sociale; per la maggior parte d’essi il gioco non vale la candela, anche se sono sempre più numerosi quelli che quotidianamente se ne vanno.

▪ LA DISPUTA

Com’è ovvio, gli scrittori degli articoli della Società Torre di Guardia hanno un approccio molto naïve alle Scritture, di cui prendono in esame il testo alla lettera senza porsi problemi di tempo, di luogo, di contesto, affastellando insieme senza alcuna giustificazione episodi lontanissimi fra loro e senza alcun legame, principalmente di **cronologia**, anche se questa ha un posto fondamentale nel loro assetto dottrinario. Per poter comprendere Paolo e il suo ruolo nella disputa riferita in Atti è essenziale localizzare con precisione questo personaggio nella scala cronologica della storia umana e cioè tenendo conto della cronologia assoluta e di quella relativa. La prima serve a fissarne la collocazione rispetto ai grandi fatti contemporanei già noti, la seconda ha lo scopo di elencare le tappe della sua vicenda secondo una linea di rigorosa successione.

Secondo l’opinione ormai accettata da quasi tutti i commentarî, il “concilio” ebbe luogo verso l’anno 49 E.V., la redazione della lettera di Paolo ai Galati, nella quale egli

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fornisce la sua versione dei fatti, pochi anni dopo, fra il 52 e il 54 E.V., mentre la composizione di Atti, con la versione lucana degli avvenimenti, è molto più tardiva, non essendo collocabile che dopo la distruzione di Gerusalemme del 70 E.V.⁵⁰⁴

Come abbiamo già anticipato, dell'episodio esistono due versioni che ne presentano uno svolgimento affatto diverso. La narrazione di Atti, a sua volta, è riassunta in due capitoli, il 15 e il 21, e fra i due racconti le differenze sono notevoli.

Poniamo nero su bianco i vari racconti: Paolo riferisce di essersi recato tre volte a Gerusalemme (secondo Atti, invece, cinque). La prima è narrata in Galati: "Quando poi piacque a colui che mi aveva separato fin dal seno di mia madre e mi aveva chiamato con la sua grazia, di rivelare il Figlio suo in me, affinché lo annunziassi ai pagani, subito, senza consultare alcun uomo, senza partire per Gerusalemme da quelli che erano apostoli prima di me mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, dopo tre anni salii a Gerusalemme per conoscere Cefa e mi trattenni presso di lui quindici giorni. Degli apostoli non vidi altro che Giacomo, il fratello del Signore" (1:15-19).

Così, poi, egli descrive il suo secondo viaggio (Gal. 2:1, 2):

*"Dopo 14 anni salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, avendo preso con me anche Tito. Vi salii in seguito a una **rivelazione**, ed esposi in privato ai notabili il vangelo che proclamo ai pagani, per non correre o aver corso invano. Ma neppure Tito che era con me, pur essendo greco, fu obbligato a farsi circoncidere. Ma a causa dei falsi fratelli intrusi, i quali si intrufolarono per spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù allo scopo di renderci schiavi ... Ad essi non cedemmo neppure momentaneamente sottomettendoci, affinché la verità del vangelo rimanga salda tra voi. Da parte di coloro che sembravano essere qualcosa — quali fossero un tempo non m'interessa: Dio infatti non guarda alla persona dell'uomo — ... a me, i notabili niente imposero; al contrario, visto che a me era stato affidato il vangelo dei non circumcisi come a Pietro quello dei circumcisi — colui, infatti, che assisté con la sua forza Pietro nell'apostolato fra i circumcisi assisté anche me tra i pagani — e conosciuta la grazia data a me, Giacomo e Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero la destra a me e Barnaba in segno di comunione: noi saremmo andati verso i pagani, essi invece verso i circumcisi. Solo avremmo dovuto ricordarci dei*

⁵⁰⁴ Una singolarità della società Torre di Guardia è la sua scelta del tutto arbitraria nella individuazione del tempo in cui furono redatti i vari libri delle Scritture, sia Ebraiche che Greche, in quanto adotta un sistema di datazione che è funzionale ai suoi scopi. Per esempio, sebbene sia opinione comune degli studiosi che il vangelo di Matteo sia databile intorno al 90 E.V., e forse anche più tardi, ai Testimoni serve far credere che esso sia stato redatto nel 41 E.V. (*Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile*, 1990, p. 176). Lo stesso discorso vale per gli Atti degli apostoli, che essi collocano nel 61 E.V. mentre l'orientamento moderno è per una collocazione molto più tardiva, all'incirca verso gli anni 90 del primo secolo. Un particolare interessante, al riguardo, lo si riscontra nel libro menzionato prima, *Tutta la Scrittura*, nel quale a pagina 200 si cita William M. Ramsay che pone l'autore degli Atti "fra gli storici di prim'ordine", ma si ignora del tutto ciò che lo stesso Ramsay aveva scritto sulla datazione degli Atti che, secondo lui era un documento della seconda metà del secondo secolo (*The Bearing of Recent Discovery on the Trustworthiness of the New Testament*).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

poveri, ed è ciò che mi diedi premura di fare". — Nuovo Testamento Interlineare, San Paolo, 20910.

La descrizione che fa Atti della visita di Paolo a Gerusalemme, e delle ragioni per cui fu compiuta, sembra raccontare tutta un'altra storia. Egli narra che essa era stata motivata da una *rivelazione* e che ebbe un incontro *privato* con i notabili, avente lo scopo esclusivo di informarli sul suo apostolato; dopo aver avuto l'approvazione da parte di Giacomo, Cefa e Giovanni, egli va via con la sola raccomandazione di "ricordarsi dei poveri". Atti invece spiega che Paolo fu mandato a Gerusalemme dalla chiesa di Antiochia per dirimere lo spinoso problema della circoncisione dei convertiti gentili e precisa — diversamente da Galati — che una volta giunti a Gerusalemme egli e i suoi compagni "furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani". Sembrano due racconti diversi senza alcuna relazione l'uno con l'altro. Due racconti che non vengono quasi mai messi in relazione con un terzo, quello dell'ultimo viaggio a Gerusalemme di Paolo e dei suoi compagni (Atti 21:17-26) nel quale sembra che tutto quello che era stato chiarito nel suo secondo viaggio e che aveva motivato l'emissione del "decreto", venga di nuovo messo in discussione. Gli anziani di Gerusalemme lo trattano con severità, in poche parole lo accusano di turbare la comunità e di recare scandalo, e perché? "Ora, hanno sentito dire che tu vai insegnando ai Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire gli usi tradizionali". Se, quindi, a Gerusalemme si riuniva il corpo direttivo, del quale Paolo avrebbe fatto parte a pieno titolo, i fatti narrati smentiscono clamorosamente la rivendicazione dei Testimoni. Infatti, pochi anni dopo il "decreto", i membri del "corpo direttivo" si sono rimangiati il decreto stesso e accusano Paolo (membro del corpo direttivo) di insegnare che la circoncisione non era più necessaria, ed era ovvio, dato che il decreto l'aveva abolita; ma non solo: sebbene la decisione, in cambio dell'abolizione della circoncisione, avesse prescritto l'osservanza di alcuni rituali della legge mosaica, Paolo diceva a tutti di non osservare neanche quelli, insegnando "di non seguire gli usi tradizionali" (Atti 21:29).

Ciò che emerge da un'attenta lettura delle lettere di Paolo e degli Atti degli apostoli è senza ombra di dubbio la storia di un conflitto insanabile fra Paolo e gli "anziani e gli apostoli", fra Paolo e Pietro, fra Paolo e Giacomo. Egli non accettò mai la loro presunta superiorità su di lui, anche se in qualche occasione dovette sottomettersi. E anche se Luca — estimatore di Paolo — nel suo racconto cerca di smussare gli angoli, di addolcire le asprezze e di omettere alcuni episodi imbarazzanti, la realtà emerge lo stesso con chiarezza e, ai fini del nostro esame, una cosa è più chiara di tutte, e cioè che un "corpo direttivo" gerosolimitano sul modello di quello di Brooklyn non è mai esistito, la Bibbia non ne parla ed esso è soltanto una fantastica costruzione della gerarchia dei Testimoni⁵⁰⁵.

⁵⁰⁵ Di questa opinione è anche il professor Giancarlo Rinaldi, che nel suo *Cristianesimi*, così commenta l'episodio: "La ricostruzione degli eventi che a Gerusalemme videro protagonisti cristiani di ceppo giudaico ed 'ellenisti', è quella rappresentata da Luca nei suoi *Atti degli Apostoli*. Questo autore, in conformità ai propri scopi, che sono quelli dell'edificazione dei lettori, tende a raffigurare un quadro del tutto sereno e armonioso della comunità di Gerusalemme e, di conseguenza, è proclive a "smussare gli angoli", cioè a ridimensionare la portata delle tensioni e dei vivaci dibattiti che, immancabilmente, ebbero luogo su temi di tale vitale importanza." (p. 369)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Di fronte a evidenze così inoppugnabili, come affronta il problema l'organizzazione? Nel libro del 2009, intitolato *Rendiamo completa testimonianza riguardo al Regno di Dio*, troviamo un tentativo assolutamente mal riuscito di risolvere le contraddizioni. A pagina 182 si prende atto del fatto che “nel 49 E.V. gli apostoli e gli anziani radunati a Gerusalemme avevano inviato una lettera alle congregazioni per spiegare che non era necessario che i cristiani delle nazioni si circoncidessero e osservassero la legge mosaica. *Tuttavia quella lettera non menziona i cristiani ebrei, molti dei quali non avevano capito che la legge mosaica non era più in vigore*” (corsivo mio). Fra il decreto (49 E.V.) e il terzo viaggio a Gerusalemme (56 E.V.) erano trascorsi parecchi anni, ciò nonostante la Torre di Guardia insegna, non solo che gli ebrei divenuti cristiani ancora non avevano capito le istruzioni del corpo direttivo, ma che forse erano pure giustificati, in quanto la lettera non gli era stata recapitata perché riguardava solo i cristiani di estrazione non ebraica! Tuttavia, con un chiaro riferimento alla loro dottrina della “rivelazione progressiva”, il libro aggiunge che si trattava soltanto di dargli del tempo per “adeguarsi alla progressiva rivelazione della verità”⁵⁰⁶. Ciò che gli autori del libro

⁵⁰⁶ *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 2003, nel trattare questo argomento aveva già spiegato che la questione della circoncisione era stata lasciata parzialmente irrisolta dal “corpo direttivo” di Gerusalemme. A pagina 23 viene posta la cruciale domanda: “Il corpo direttivo aveva chiaramente indicato che non era necessario che i cristiani gentili si circoncidessero, ma che dire dei cristiani ebrei? La decisione del corpo direttivo non trattava specificamente questo aspetto della questione ... Non c'è nessuna indicazione che la questione fosse chiarita in qualche adunanza del corpo direttivo”.

L'episodio in questione indica con chiarezza che fra Paolo e gli “anziani” del corpo direttivo non esisteva un rapporto di continuità, né emerge in alcun modo che quel gruppo tenesse adunanze regolari per trattare e dirimere aspetti di varia natura. Infatti gli anziani apprendono da altri che Paolo insegnava determinate cose che evidentemente essi sconoscevano e, pertanto, chiedono, o sarebbe meglio dire, impongono a Paolo un atto di sottomissione, che egli compie. Nonostante questo, il dizionario biblico dei Testimoni, *Perspicacia nello studio delle Scritture* (Vol. 2, pp. 1214, 1215) non si fa nessuno scrupolo nell'asserire che: “Circa le ragioni per cui l'apostolo Paolo e gli altri componenti del corpo direttivo cristiano ritennero opportuno osservare certi aspetti della legge, benché questa fosse stata tolta di mezzo dal sacrificio di Cristo si possono considerare i seguenti punti”.

Circa, poi, i motivi per i quali “certi cristiani ebrei non afferravano il punto” relativo al fatto che non erano più vincolati al cerimoniale giudaico, è sorprendente la spiegazione della rivista prima citata: “Da un lato non avevano discernimento spirituale. Per esempio, trascuravano di nutrirsi spiritualmente di cibo solido. (Ebrei 5:11-14) Erano anche irregolari nel frequentare le adunanze cristiane. (Ebrei 10:23-25)”

Anche prescindendo dal fatto che Ebrei, per unanime consenso di tutti gli studiosi, non è una lettera paolina, è chiaro il tentativo di chi scrive l'articolo di assimilare l'organizzazione attuale dei Testimoni, fatta di un preciso programma di adunanze settimanali e di studio delle loro pubblicazioni, alla stessa prassi (inesistente) del I secolo, con il risultato che la disattenzione alle disposizioni del corpo direttivo è causa di debolezza spirituale, oggi come allora. Ma, solo per amore della discussione e anche per dimostrare l'assunto al quale abbiamo accennato in precedenza, secondo il quale essi non tengono in nessun conto la cronologia, cioè la collocazione degli avvenimenti fra loro e nel corso del tempo, bisogna prestare attenzione a quanto segue: Essi dicono che nel 49 E.V. il corpo direttivo emanò un decreto del quale “certi cristiani ebrei non afferravano il punto”. Secondo la Watch Tower il motivo per cui ciò accadeva era che “trascuravano di nutrirsi spiritualmente di cibo solido ... ed erano irregolari nel frequentare le adunanze cristiane”. Sta di fatto che queste esortazioni a nutrirsi meglio e a frequentare le adunanze, l'autore della lettera agli Ebrei le scrisse presumibilmente, come è opinione comune degli studiosi, intorno al 90 E.V., quindi più di 30 anni dopo la diffusione del decreto alle

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(loro sì) sembrano proprio non capire è che a non aver accettato il contenuto della lettera trasmessa anni prima alla congregazione di Antiochia, erano proprio i suoi estensori, primi fra tutti il conservatore Giacomo e gli altri anziani. Cosa chiede infatti Giacomo a Paolo? “Hanno sentito dire [i giudei cristiani] che tu vai insegnando ai Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire gli usi tradizionali”. Lo rimprovera, pertanto, di far rispettare il decreto dello stesso Giacomo, emanato con l’assistenza dello spirito santo. È un atteggiamento incoerente da parte di quel corpo direttivo che accusa un suo componente (Paolo) di far osservare le sue decisioni. Il libro poi prosegue:” Ad ogni modo, sebbene le voci su Paolo fossero infondate, i cristiani ebrei erano profondamente turbati”. No, le voci su Paolo non erano “infondate”, egli era stato coerente con il fatto nuovo che la morte di Cristo aveva abolito tutta la legge⁵⁰⁷, e questo egli predicava ovunque andasse. Il “corpo direttivo” di Gerusalemme gli chiese ipocritamente di fingere “così tutti sapranno che non c’è nulla di vero in ciò che si dice di te, ma che tu pure cammini nell’osservanza della legge”. Secondo il libro “Paolo si mostrò conciliante ... In quell’occasione Paolo cooperò con gli anziani di Gerusalemme”. È difficile immaginare un “corpo direttivo” moderno a immagine di “quel” corpo direttivo, che chiede a un cristiano noto come Paolo di far vedere che era osservante della legge, quando tutti loro sapevano che era stata abolita più di vent’anni prima con la morte di Cristo! Inoltre è chiaro che per l’autore o gli autori di questa pubblicazione Paolo certamente *non faceva parte* del “corpo direttivo” composto dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme.

Abbiamo visto nell’antefatto che il motivo per cui, secondo gli Atti Paolo si recò a Gerusalemme per la seconda volta fu il conflitto sulla circoncisione; è molto strano che apparentemente egli non sapesse nulla di quella riunione, tanto è vero che Giacomo, nel capitolo 21, sembra informare Paolo del fatto che da Gerusalemme era partita una lettera o meglio delle lettere, con le quali si ribadiva l’obbligo dell’osservanza di alcuni precetti mosaici. Per aiutare Paolo a capire che sottoponendosi alla legge fa la cosa giusta, Giacomo gli spiega che qualche tempo prima istruzioni in tal senso erano state impartite a tutte le comunità cristiane, e sembra strano che debba spiegarlo a Paolo che secondo Atti capitolo 15, era stato il latore di quella missiva alla comunità di Antiochia. La conversazione riferita in Atti 21:25, 26 è illuminante, Giacomo dice: “Noi abbiamo inviato lettere con la decisione che si astengano dalle carni immolate agli idoli, dal sangue, dalla carne di animali soffocati e dalla fornicazione. Allora Paolo prese con sé quegli uomini, il giorno seguente si purificò insieme con loro ed entrò nel tempio per notificare il termine dei giorni della purificazione, quando sarebbe stato offerto il sacrificio per ciascuno di loro”. Risulta evidente oltre ogni dubbio che qui sono presenti due fatti di rilievo: il primo è che a Gerusalemme ancora era pienamente osservata la legge mosaica con le sue “usanze solenni”, come si esprime la *Traduzione del*

comunità interessate. Quindi, delle due l’una: o per i trent’anni successivi nessuno aveva capito cosa aveva scritto il corpo direttivo, oppure (ed è questa quella corretta), la Watchtower nel tentativo di spiegare ciò che non è spiegabile ha imboccato una volta di più un sentiero che non porta da nessuna parte.

⁵⁰⁷ Questo, naturalmente, era ciò che Paolo e quelli che si rifacevano a lui insegnavano, ma non era certamente il pensiero di Gesù, che avrebbe considerato Paolo disubbidiente alla legge della quale non sarebbe mai dovuto passare né uno iota né un apice.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nuovo Mondo, in aperta contraddizione con le disposizioni del decreto che prevedeva soltanto l'osservanza di quattro norme rituali ed escludeva la circoncisione; la seconda è che Paolo non sapeva niente del decreto e che, invece, dal gruppo dirigente gli viene *imposta* una clamorosa marcia indietro rispetto a tutto ciò che egli predicava, a dimostrazione che egli *non faceva parte* di quel "corpo direttivo".

Come stavano allora effettivamente le cose? Abbiamo già visto, dalla lettera ai Galati che la salita di Paolo a Gerusalemme non solo fu motivata dal problema della circoncisione, ma da una "rivelazione" data a Paolo, che si muove quindi non perché altri glielo chiedono, ma perché Cristo lo vuole, e poi egli va per spiegare *in privato* ai maggiori il contenuto della sua opera di evangelizzazione. Se egli avesse fatto parte del "corpo direttivo" tutto questo sarebbe stato assolutamente inutile. In realtà lui e gli apostoli di Gerusalemme avevano sempre operato su piani differenti, tanto è vero che solo quattordici anni dopo la sua prima, rapidissima, visita a Pietro, egli ritorna a Gerusalemme dove si incontra con il "corpo direttivo" che egli non vedeva da tutto quel tempo. Fra l'altro è evidente che egli non era ben disposto nei loro confronti, infatti parlando di Giacomo, Cefa e Giovanni, egli scrive che questi personaggi erano "*ritenuti* le colonne" (Gal. 2:9) che "*sembravano* essere qualcosa", e che a lui "niente imposero" (Gal. 2:6). Si presenta a loro non per discutere di circoncisione, ma per spiegarli "che il vangelo da me annunziato non è a misura d'uomo: infatti non lo ricevetti né l'appresi da un uomo, ma per rivelazione di Gesù Cristo" (Gal. 1:11, 12). Qual è la sostanza dell'atteggiamento di Paolo, allora, alla luce delle sue stesse parole? Innanzitutto che il suo messaggio non proviene da fonte umana, che egli non doveva niente a Gerusalemme (e alle sue apparenti colonne); che non si considerava minimamente inferiore ad alcuno di loro, essendo anch'egli un apostolo scelto personalmente da Cristo; che quegli "uomini preminenti" non avevano niente da insegnargli e che Gerusalemme non aveva niente da aggiungere al suo messaggio.

Al termine del suo incontro *privato* con i tre "preminenti", l'unica raccomandazione che gli fu fatta, oltre all'accordo sulla suddivisione del campo di evangelizzazione, fu che "[Paolo e i suoi compagni] avremmo dovuto ricordarci dei poveri" (Gal. 2:9, 10). Secondo Atti 15:13, 20, 29 invece: "Giacomo disse: 'Lo spirito santo e noi abbiamo deciso di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose necessarie: astenervi dalle vivande offerte agli idoli, dal sangue, dalla carne di animali soffocati e dalla fornicazione'".

Due conclusioni così differenti l'una dall'altra che più che più di così non era possibile, anche alla luce del fatto che Paolo nei suoi scritti chiari molto affermativamente come la pensava: "Quanto dunque a mangiare le carni immolate agli idoli ... non sarà certo un alimento a raccomandarci a Dio: privandocene, non veniamo a mancare di qualcosa; mangiandone non ne abbiamo vantaggio ... Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo senza indagare per motivo di coscienza ... Ma se qualcuno vi dicesse: "È carne immolata agli idoli, non mangiatene, a motivo di colui che vi ha avvertito e della coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro". — I Cor. 8:4, 7-8; 10:23, 25,27. Quindi, mentre il concilio aveva tassativamente stabilito che era "necessario astenersi dalle cose sacrificate agli idoli", Paolo insegnava che il cibo offerto agli idoli si poteva tranquillamente mangiare. Per essere tutti insieme membri dello stesso "corpo direttivo" che garantiva la pace e l'armonia

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dottrinale nella comunità cristiana, sembra che fra loro ciò che mancava fossero proprio questi due elementi!⁵⁰⁸

⁵⁰⁸ Che la posizione di Paolo fosse inequivocabilmente chiara è al di sopra di ogni ragionevole dubbio. Fra lui e i giudeo cristiani di Gerusalemme esisteva un notevole dissenso riguardo all'osservanza dei riti di mensa che si erano voluti imporre ai cristiani gentili, il che costituisce un problema insanabile per chi, come i Testimoni, afferma che essendo Paolo un membro di quel "corpo direttivo" fra loro vi fosse una perfetta identità di vedute, e quindi per sanare quello che essi definiscono "qualsiasi apparente conflitto tra il decreto del concilio e ciò che scrisse Paolo", nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 1979 forniscono la seguente spiegazione:

"Ciò che il decreto di Atti 15:28, 29 proibiva al cristiano era di partecipare a una cerimonia religiosa e formale o di commettere un atto di idolatria. Coloro che sacrificavano un animale a un idolo ricevevano un po' di carne da mangiare. È chiaro che questo era un atto religioso; era come partecipare a un pasto con il dio pagano. (Eso. 34:15; Deut. 32:17; 1 Cor. 10:18-21) I cristiani non potevano assolutamente compiere un tale atto. Il decreto del corpo direttivo cristiano l'aveva proibito e Paolo era pienamente d'accordo ... Quindi, scrivendo le parole di 1 Corinti 8 e 10 e Romani 14 Paolo non concedeva il permesso di partecipare a un atto idolatrico o di far festa in onore di un idolo, come avevano fatto gli israeliti incorrendo nell'ira di Dio. (Num. 25:1-4; Riv. 2:14) Egli parlava solo del mangiare, in un pasto normale, carne proveniente da un tempio idolatrico che era stata venduta al pubblico in generale. Tale carne non era impura o contaminata semplicemente per il luogo di provenienza".

In questa spiegazione vi è un concentrato di errori e travisamenti che fanno comprendere come l'attuale posizione del corpo direttivo sui divieti del "decreto" sia insostenibile ed essi siano costretti ad un travisamento dottrinario e storico. Innanzitutto è bene chiarire quali erano i divieti del "concilio" contenuti in Atti 15:28, 29. Indubbiamente esso non riguardava l'idolatria. Nessun cristiano proveniente dal mondo gentile, e tanto meno quelli provenienti dal giudaismo avrebbe avuto bisogno che gli si proibisse l'idolatria; l'avevano già fatto abbandonando la loro precedente religione idolatrica e accettando il cristianesimo.

D'altra parte era logico che fosse così, altrimenti si sarebbe indotti a pensare che dal 33 al 49 E.V. nelle congregazioni cristiane formate da gentili si fosse continuata a praticare l'idolatria. Bisogna anche riflettere sul fatto che il concilio fu motivato dalla circoncisione, non dall'idolatria, che non era nemmeno in discussione. Qual era, allora, il senso dei quattro divieti imposti ai cristiani gentili dal decreto? Secondo il commento che ne fa Gustav Stählin in *Gli Atti degli Apostoli* (Paideia, p. 363): "si tratta del mangiare la carne sacrificata agli idoli, cioè tutta la carne che era in vendita sui mercati pagani, dal momento che ogni macellazione era connessa con una cerimonia culturale. Perciò questa disposizione riguarda la **purità culturale** da tutto ciò che è pagano". Perché questo divieto? Stählin continua spiegando che "il decreto avrebbe facilitato ai giudeo-cristiani la comunità di mensa e di vita coi cristiani convertiti dal paganesimo".

Aggiunge Gerhard Schneider nel suo *Gli Atti degli Apostoli* (Paideia, p. 246): "Le clausole del decreto di liberazione" sono intese soprattutto a rendere possibile la comunione di mensa tra cristiani di provenienza giudaica e cristiani di provenienza pagana in comunità «miste». Dello stesso tenore è quanto scrive James D.G. Dunn in *Gli albori del cristianesimo. Gli inizi a Gerusalemme*. 1 La prima fase: "Il nome («cose contaminate», *aligemata*) si trova solo qui nella Bibbia ma è verosimilmente equivalente a «ciò che è stato sacrificato a idoli (*eidolothya*)» nella lettera corrispondente (15,29; 21,25, e in Paolo, I Cor. 8,1-10; 10:19,28 [v.l.]; anche *Apoc.* 2,14,20). Si sta quindi parlando del fatto che nella maggior parte delle città la carne disponibile per l'acquisto nel mercato della carne era fornita in primo luogo dai templi del posto e dai sacrifici che vi si offrivano (solo una parte del corpo dell'animale, come nel tempio di Gerusalemme, era utilizzata nelle celebrazioni). Nella maggior parte delle famiglie

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quale fu, allora, il motivo per cui Paolo era salito a Gerusalemme, a parte il suo desiderio di far conoscere alla chiesa madre la sua attività di evangelizzazione? La spiegazione ci è fornita in Atti 11:27-30: “In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. Uno di loro, di nome Agabo, si alzò ad annunciare, per impulso dello Spirito, che vi sarebbe stata grande carestia su tutta la terra — ciò che avvenne sotto Claudio. Allora i discepoli, ciascuno secondo le sue possibilità, decisero di inviare aiuti ai fratelli abitanti della Giudea. Così fecero, mandandoli agli anziani per mezzo di Barnaba e Saulo”. La “rivelazione” di cui parla Paolo in Galati può ben essere stata quella di Agabo, ma il risultato fu che la comunità di Antiòchia decise di mandare Paolo e Barnaba a Gerusalemme per consegnare agli anziani della chiesa locale il ricavato della colletta. Lo stesso episodio è ripreso

pagane, prima di bere il vino veniva anche versata una libagione a qualche dio o dea. In entrambi i casi il problema, per i pii giudei, era che la carne e il vino erano stati consacrati a un idolo e prenderne significava macchiare (rendere impura) la propria dedizione all'unico Dio (Es. 34,15 s.). Il timore di avere qualcosa a che vedere con l'idolatria determinava in grande misura il comportamento sociale della maggior parte dei giudei, a motivo della grandissima importanza dei primi due comandamenti (Es. 20,3-6); alla questione la Mishna dedicherà poi un intero trattato (*'Abodah zarah*). La regola, se applicata con rigore, avrebbe proibito la maggior parte dei rapporti sociali con gentili e avrebbe impedito ai giudei di occupare molte cariche e di prendere parte ai riti civici. L'attenzione con cui Paolo affronta l'argomento in *1 Cor.* 8-10 mostra la sua sensibilità per le prime chiese”.

Una delle più importanti opere di consultazione oggi esistenti, il *Nuovo Grande Commentario Biblico*, (p. 983) spiega: “La connessione avversativa di tutto questo con l'«importunare» (v. 19), e la ripresa dei vv. 10-11 al v. 19, dimostrano che il «decreto» è una concessione piuttosto che una imposizione, per rendere possibile la vita e la mensa comuni senza imporre nessun peso ai nuovi venuti. Le quattro clausole (anche v. 28; 21,25) pare siano quattro delle cose proibite da *Lv* 17,8-9,10-12,15”.

Non va dimenticato un elemento di fondamentale importanza in questa vicenda, e cioè lo scopo per cui Paolo scrive ai Corinti in merito alle consuetudini alimentari, come farà poi con i romani. Non è certamente quello di ricordare ai convertiti corinti le clausole del concilio, ma l'esatto contrario. Il motivo non è il cibo: è la coscienza. Ecco le sue parole: “Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, sappiamo che un idolo è nulla al mondo ... Non sarà certo un alimento a raccomandarci a Dio: privandocene, non veniamo a mancare di qualcosa; mangiandone, non abbiamo vantaggio ... a uno la fede consente di mangiare di tutto; invece l'altro che è debole mangia solo legumi ... Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo senza indagare ... Se un non credente v'invita e volete andare, mangiate quanto vi si presenta, senza indagare per motivi di coscienza”.

Non quindi le regole della purità alimentare importano a Paolo, ma la cura per i fratelli più deboli per i quali è disposto a privarsi anche dei cibi puri e delle bevande lecite (Rom. 14:21). Chi è forte nella fede può fare una cosa che ai Testimoni di Geova è oggi proibita dal loro corpo direttivo, ma era consentita da Paolo. Egli dice in *1 Corinti* 10:27: “Se un non credente v'invita ... mangiate, senza indagare”. È chiaro che un non credente molto probabilmente non avrebbe messo in tavola cibi kasher, che la carne servita non sarebbe stata debitamente dissanguata secondo la legge di Mosè e così via. Ciò nonostante Paolo dice di mangiare senza fare domande. Questo, oggi, non è consentito ai Testimoni di Geova, che pertanto non seguono le direttive del “membro del corpo direttivo chiamato Paolo”, ma quelle del membro del corpo direttivo chiamato Nathan Homer Knorr, nato anch'egli (sarà una coincidenza?) a Betlemme, U.S.A.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

più avanti in Atti 21:10, dove il profeta Agabo⁵⁰⁹, in previsione dell'ultimo viaggio di Paolo a Gerusalemme con il denaro della colletta, gli preannuncia l'arresto per mano dei romani.

D'altra parte è lo stesso Paolo che lo conferma quando, dopo il suo arresto, spiega al governatore Felice la ragione per cui si trovava a Gerusalemme: "Tu stesso puoi verificare che non più di dodici giorni fa sono salito a Gerusalemme per fare adorazione ... Ora, dopo molti anni sono venuto a portare elemosine al mio popolo e a offrire sacrifici". — Atti 21:11-18.

Sebbene l'argomento sia estremamente più ampio e complicato, e ricordando quanto abbiamo scritto in altra parte di questo lavoro sulla formazione del Nuovo Testamento, seguendo il filo della narrazione magistralmente esposta dal professor Giuseppe Barbaglio nel suo *Paolo di Tarso e le origini cristiane* (Cittadella Editrice, 1989), possiamo così riassumere l'intera vicenda:

"Reagendo alla campagna aggressiva di giudeo-cristiani integralisti che, penetrati nelle chiese paoline di Galazia, ne contestavano l'autorità, contrapponendogli quella delle «colonne» di Gerusalemme e soprattutto di Pietro, roccia (Cefa) su cui si erge l'edificio della chiesa, nei primi due capitoli della lettera ai Galati Paolo fa la storia dei suoi rapporti con il centro del Cristianesimo. L'intento è apologetico: dimostrare, fatti alla mano, la sua indipendenza dalle autorità gerosolimitane come apostolo direttamente inviato in missione da Dio e, nello stesso tempo, evidenziare l'ampio riconoscimento avuto dai leaders di Gerusalemme.

In concreto egli incentra la sua attenzione sui tre incontri con il capo riconosciuto del movimento di Gesù. Il primo avvenne soltanto tre anni dopo la conversione e fu brevissimo: «In seguito, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per fare visita (*historesai*) a Cefa, trattenendomi da lui quindici giorni. Non vidi nessun altro apostolo. Vidi solo Giacomo, fratello del Signore» (Gal 1, 18-19) ... Il secondo incontro con i capi gerosolimitani si verifica quattordici anni dopo la conversione (o dopo la prima visita?), nel quadro del Concilio di Gerusalemme (Gal 2, 1-10). Paolo personalizza al massimo l'accaduto, manifestando un indubbio senso di protagonismo. È lui che, per ispirazione divina, decide di andare nella città santa, accompagnato da Barnaba e da Tito. Intende esporvi il suo vangelo, caratterizzato dalla libertà dei convertiti del mondo pagano di fronte alla circoncisione e alla legge mosaica, «per timore di correre o di aver corso a vuoto» (v. 2) ... Di fatto, le cose andarono come egli pensava. Tito, credente incirconciso e compagno dell'apostolo, portato a Gerusalemme come emblema del suo messaggio di libertà, non fu obbligato a farsi circoncidere. Ancor più, i capi della

⁵⁰⁹ Questa è anche l'opinione di Wilhelm Schneemelcher che ne *Il cristianesimo delle origini* (Il Mulino, 1987, p. 195), dice: "Circa il motivo dominante che portò al Concilio non apprendiamo nulla direttamente da Paolo. Egli racconta di essersi recato a Gerusalemme "in seguito a una rivelazione". Questo non intende sicuramente significare che egli sia stato indotto ad intraprendere quel viaggio da una particolare "visione", ma al contrario è presumibile, in analogia con gli Atti 12, 1-3, che la delegazione della comunità antiochena sia decisa in virtù di una parola profetica emanata nel corso di una celebrazione liturgica".

Gustav Stählin, nel suo *Gli Atti degli Apostoli* (Paideia 1973) spiega: "Senza dubbio il profeta Agabo aveva raccomandato non solo di portare una colletta a Gerusalemme, ma anche di inviarvi Paolo e Barnaba; a ciò si riferisce Paolo in Gal. 2,15: "in seguito a una rivelazione" (p. 371).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

chiesa gerosolimitana, ai quali soltanto aveva esposto il suo vangelo, non ebbero nulla da aggiungere, sconfessando così gli integralisti. Anzi riconobbero il suo straordinario carisma, pari nientemeno a quello di Pietro, e stipularono con lui e Barnaba un concordato di divisione del campo di propaganda missionaria: «In realtà, a causa dei falsi fratelli, veri intrusi che si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Gesù Cristo, per farci schiavi ... neppure per un istante cedemmo alla loro pretesa di sottometterci, perché rimanesse tra voi la verità del vangelo. Ma da parte dei presunti notabili — non m'importa affatto chi fossero un tempo: Dio non guarda in faccia gli uomini —, a me infatti i notabili non imposero nulla. Anzi, al contrario, visto che mi era stato affidato il vangelo degli incircoscisi come a Pietro il vangelo dei circoscisi [...] e riconosciuto il carisma datomi da Dio, Giacomo, Cefa e Giovanni, i notabili, le colonne, diedero a me e a Barnaba la mano destra in segno di solidarietà, perché si andasse noi ai pagani ed essi ai circoscisi» (vv.4-7, 9). Unica clausola di tale accordo, l'impegno della colletta a favore della chiesa gerosolimitana (v. 10) ... Il racconto di Atti 15,20 ss parla anche di un decreto del concilio di Gerusalemme, restrittivo della libertà dei cristiani incircoscisi, tenuti all'osservanza di quattro divieti rituali di marca giudaica — mangiare carni immolate agli déi pagani, vivere in concubinaggio, consumare carni di animali morti per soffocamento e cibarsi di sangue —, condizioni indispensabili perché giudeo-cristiani e neofiti del mondo pagano potessero sedersi alla stessa mensa. Nel racconto di Gal 2, 1-10 Paolo non ne fa parola alcuna, anzi sembra escluderlo quando afferma: «A me i notabili non imposero nulla» (v. 6). Questa contraddizione delle due testimonianze trova una plausibile soluzione nell'ipotesi che l'autore degli Atti abbia anticipato al concilio di Gerusalemme una decisione presa successivamente da Giacomo e dalla chiesa gerosolimitana per favorire la convivenza nelle comunità miste.

Il terzo incontro con Pietro ebbe luogo ad Antiochia in epoca posteriore e si risolse in un durissimo scontro (Gal 2, 11-14) ... Comunque, anche dopo la rottura traumatica con Giacomo e la chiesa gerosolimitana e con Pietro e la comunità cristiana antiochena, Paolo non ha meditato propositi di scisma, consapevole che la chiesa di Cristo è essenzialmente centro unitario di aggregazione di giudei e pagani. Per questo si è adoperato, anima e corpo, a condurre in porto il progetto della colletta. Aiutando economicamente i poveri di Gerusalemme, le sue comunità avrebbero testimoniato la loro comunione con la chiesa-madre di marca giudaica (cf. 2 Cor 8-9 e Rm 15, 25-32). L'apostolo insiste particolarmente su questo significato teologico della colletta, ma evidenti erano le implicazioni giuridiche. Volere o no, essa era una dimostrazione pratica della dipendenza delle chiese paoline dalla chiesa di Gerusalemme che, a sua volta, accettandola, avrebbe riconosciuto il lavoro missionario di Paolo, il suo carisma apostolico di leader di dimensione mondiale e lo stesso cristianesimo di matrice pagana libero dai condizionamenti socio-culturali giudaici. Come si vede, la posta in gioco era altissima ... Ma come avrebbero reagito Giacomo e la sua chiesa? L'accettazione della colletta era tutt'altro che scontata. Egli ne è perfettamente consapevole; a Corinto, infatti, alla vigilia del viaggio alla volta della città santa, nutre vive preoccupazioni e si confida con la comunità cristiana romana, di cui con la famosa epistola sollecita la solidarietà. In ogni modo, i credenti della capitale dell'impero gli siano vicini con la preghiera: «Vi esorto, fratelli, ad unirvi alla mia lotta (spirituale) pregando Dio per me, perché riesca a sfuggire in Giudea agli increduli e il soccorso che porto a Gerusalemme sia ben accetto ai "santi"» (15, 30b-31) ... Qui terminano le informazioni di prima mano; dagli scritti di Paolo non sappiamo più nulla in proposito. Del suo viaggio a Gerusalemme e soprattutto dell'incontro con i capi della chiesa-madre, però, ci informa l'autore degli Atti (cf. 21, 17 ss). In una riunione plenaria della comunità presieduta da Giacomo e dagli «anziani», gli si fece presente la necessità di sfatare l'accusa ricorrente di nemico della legge

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mosaica e del giudaismo. In concreto, dia una prova pratica di osservante delle prescrizioni giudaiche, pagando al tempio l'offerta dello scioglimento rituale di un voto fatto da quattro membri poveri della chiesa gerosolimitana ... L'autore degli Atti non parla della colletta come oggetto della trattativa tra Giacomo e Paolo, eppure proprio per questo l'apostolo era venuto a Gerusalemme: un silenzio che non può essere interpretato come dimenticanza o ignoranza, perché un accenno, sia pure fugace, alla colletta, appare in At 24, 17. Il biografo si mostra dunque reticente e la plausibile spiegazione è che la chiesa di Gerusalemme non aveva accettato la colletta, limitandosi a richiedere a Paolo di sostenere le spese di un rito giudaico. In breve, l'autore degli Atti, interessato a mostrare lo stretto legame del suo protagonista con la chiesa-madre, ha taciuto la ricasazione della colletta paolina e l'implicita grave riserva sull'operato di Paolo, riconducendo tutta l'attenzione sul piccolo compromesso proposto da Giacomo e da lui accettato.

Dunque né una formale scomunica né un sostanziale riconoscimento. La chiesa di Gerusalemme e i suoi capi hanno mantenuto una posizione di riserva nei confronti del grande missionario, esponente di un cristianesimo troppo sganciato dalle radici giudaiche. Da parte sua, Paolo non ha potuto coronare il disegno di celebrare a Gerusalemme l'unione ecumenica delle sue chiese con la chiesa-madre".

Se, come dicono i Testimoni, a Gerusalemme esisteva un "corpo direttivo" e se "Paolo faceva parte del corpo direttivo" anche "se l'incarico che aveva ricevuto dal Signore lo portava a compiere lunghi viaggi e, di conseguenza a perdere alcune adunanze del corpo direttivo centrale"⁵¹⁰, la storia narrata dallo stesso Paolo e dagli altri protagonisti dell'intera vicenda, fedelmente riportata nelle Scritture greche dice tutt'altro. Dice non solo che un tale organismo collegiale non è mai esistito, ma dice anche che fra i membri del "corpo direttivo" gerosolimitano e il "membro del corpo direttivo" di Antiochia, cioè Paolo, maturò un conflitto insanabile che solo per poco non sfociò in un aperto scisma.

"Il cosiddetto decreto apostolico, non viene ricordato da Paolo, il quale probabilmente non ne è a conoscenza, giacché altrimenti non avrebbe potuto affermare che nulla gli fu imposto in occasione del Concilio (Gal 2, 6). Il decreto apostolico, quindi, non venne deciso nel Concilio di Gerusalemme; la sua nascita può essere spiegata soltanto in termini ipotetici"⁵¹¹.

L'opinione prima riportata di Barbaglio non è isolata. Nel suo libro *Gli atti degli apostoli*, Gerhard Schneider scrive: "Benché Luca conosca il vero scopo del viaggio, che è la consegna della colletta (24, 17), egli non lo pone in primo piano" (p. 406).

Su questo argomento è anche interessante considerare come esso è stato trattato in *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, di A. Aveta e B. Vona, Ed. Flaccovio 2014, pp. 100-105, a cui si rimanda.

Sul "concilio" di Gerusalemme è stato detto tanto e, come abbiamo visto, pressoché nessuno dei commenti degli studiosi che abbiamo menzionato, concorda con le interpretazioni faziose che di esso fornisce la Torre di Guardia. A conclusione dell'argomento, è interessante una sorta di suo compendio, rappresentato dalle parole di Paul Johnson, uno storico

⁵¹⁰ *La Torre di Guardia*, 1° dicembre 1985, p. 31.

⁵¹¹ Wilhelm Schneemelcher, *Il cristianesimo delle origini*, Il Mulino, 1987, p. 198.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

più volte citato dagli scrittori dell'organizzazione che, nel suo noto *Storia del Cristianesimo*⁵¹², ne chiarisce lo reale svolgimento e significato:

All'incirca verso la metà del primo secolo AD, e molto probabilmente nell'anno 49, Paolo di Tarso era in viaggio da Antiochia a Gerusalemme dove avrebbe incontrato i seguaci superstiti di Gesù di Nazaret, che era stato crocifisso circa sedici anni prima. La Conferenza Apostolica, o Concilio di Gerusalemme, è il primo atto politico della storia del Cristianesimo e il punto di partenza dal quale cercheremo di ricostruire la natura degli insegnamenti di Gesù e le origini della religione e della chiesa che egli fece nascere.

Di questo Concilio noi abbiamo due narrazioni quasi contemporanee. Una, redatta nel decennio successivo, deriva direttamente da Paolo ed è contenuta nella sua lettera alle congregazioni cristiane della Galazia, in Asia Minore. La seconda è successiva ed è un assemblaggio del racconto fattone da diversi testimoni oculari negli Atti degli Apostoli di Luca. Si tratta di un rapporto edulcorato, semi ufficiale di una disputa sorta all'interno della Chiesa e della sua felice risoluzione. Prenderemo in esame per prima quest'ultima versione. Essa ci narra che ad Antiochia erano sorti "non poco dissenso e disputa", a motivo del fatto che 'alcuni', provenienti da Gerusalemme e dalla Giudea, in aperto contrasto con gli insegnamenti di Paolo, insegnavano ai convertiti al Cristianesimo che non avrebbero potuto ricevere la salvezza a meno che non si sottoponessero al rituale giudaico della circoncisione. Di conseguenza, Paolo, il suo compagno Barnaba, e altri componenti della missione ai gentili di Antiochia, si recarono a Gerusalemme per consultarsi con 'gli apostoli e gli anziani'.

Qui essi ricevettero una duplice accoglienza. Furono accolti benignamente dalla 'chiesa e dagli apostoli e dagli anziani'; ma 'alcuni di quelli della setta dei Farisei che erano divenuti credenti' erano schierati contro Paolo e insistevano sul fatto che tutti i convertiti non solo avrebbero dovuto essere circoncisi, ma che bisognava insegnar loro a osservare la legge di Mosè. Ebbe luogo una 'vivace discussione', seguita da un discorso di Pietro a sostegno di Paolo, dall'intervento dello stesso Paolo e di Barnaba, e da una conclusione di Giacomo, il più giovane dei fratelli di Gesù. Egli propose un compromesso che apparentemente fu adottato 'all'unanimità'. Forti di questo, Paolo e i suoi compagni furono rimandati ad Antiochia accompagnati da una delegazione di Gerusalemme, latori di una lettera. In essa venivano fissati i termini del compromesso: i convertiti non avrebbero dovuto circoncidersi, ma avrebbero dovuto osservare alcuni precetti della legge giudaica in materia di alimentazione e di condotta sessuale. La narrazione di Luca negli Atti afferma che questa decisione compromissoria era stata adottata 'all'unanimità', e che quando essa fu resa nota alla congregazione di Antiochia, essa 'se ne rallegrò'. I delegati di Gerusalemme poterono quindi fare ritorno a casa avendo risolto il problema, e Paolo poté continuare la sua missione.

Questo è quindi il racconto del primo concilio della Chiesa secondo la versione di un documento frutto di un unanime consenso, che può essere definito una versione irenica ed ecumenica avente lo scopo di presentare la nuova religione come un corpo mistico con una sua vita coordinata e unificata, che andava nella direzione di una conclusione inevitabile e predestinata. Il libro degli Atti, in realtà dice specificatamente che le decisioni del Concilio furono in effetti la 'decisione

⁵¹² Paul Johnson, *A History of Christianity*, Touchstone, 1995, pp. 3-5.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dello Spirito Santo'. Non ci si meraviglia, pertanto, che essa fosse accolta unanimemente, né che 'tutti' in Antiochia 'se ne rallegrassero'.

La versione di Paolo, però, presenta un quadro totalmente diverso. Ed essa non rappresenta semplicemente il resoconto fattone da un testimone oculare, ma è il racconto del principale e più importante partecipante, forse del solo che si era reso pienamente conto dell'importanza della controversia insorta e delle sue implicazioni. Paolo non aveva alcun interesse a minimizzarne gli aspetti spinosi. Egli era il portavoce di uomini e donne su una questione che riguardava le loro vite spirituali, e che la riunione di Gerusalemme avrebbe dovuto dirimere. Il suo scopo nel presentarne gli aspetti non era né irenico, né ecumenico, e tanto meno diplomatico ... Inoltre, Paolo era certo di avere la verità dalla sua parte. Egli non aveva nessun bisogno dell'approvazione dello Spirito Santo, e nemmeno di presentare una soluzione di compromesso come quella presentata da Luca. Nella sua lettera ai Galati, poche battute prima del suo resoconto su ciò che era accaduto nel corso del Concilio di Gerusalemme, egli in effetti respinge qualsiasi tentativo di affidare a un sistema conciliare la direzione degli affari della Chiesa, ogni appello al giudizio di uomini mortali radunati in un concilio. 'Desidero rendervi noto, fratelli', egli scrive, 'che il vangelo da me annunziato non è a misura d'uomo: infatti non lo ricevetti né lo appresi da un uomo, ma per rivelazione di Gesù Cristo'. Perciò, quando egli descrive ciò che era avvenuto nel corso del concilio e le sue risultanze, egli scrive esattamente ciò che crede, in termini aspri, concreti e privi di ogni ambiguità. Il suo Concilio non è il raduno di uomini ispirati, che opera seguendo la guida infallibile dello spirito, ma una conferenza umana di uomini deboli e vulnerabili, fra i quali solo lui ha il mandato divino. Come potrebbe essere altrimenti, dal punto di vista di Paolo? Gli elementi giudaizzanti stavano cercando di minare la sua missione ad Antiochia, missione che egli svolgeva su diretto incarico di Dio, 'che mi aveva separato fin dal seno di mia madre e mi aveva chiamato con la sua grazia, di rivelare il Figlio suo in me, affinché lo annunziassi ai pagani'. Ed è proprio per sconfiggerli che egli si era recato a Gerusalemme 'poiché gli era stato rivelato da Dio'. Egli incontrò i capi Cristiani di Gerusalemme, 'i notabili', per parlare con loro 'in privato'. Questi uomini, Giacomo, il fratello di Cristo, gli apostoli Pietro e Giovanni, 'ritenuti le colonne', erano inclini ad accettare il vangelo insegnato da Paolo e di riconoscerne le credenziali di apostolo e insegnante della dottrina di Cristo. Essi divisero il territorio di missione, 'noi saremmo andati verso i pagani, essi invece verso i circoncisi'. Tutto ciò che essi chiesero a Paolo fu di accertarsi che le congregazioni gentili provvedessero sostegno finanziario alla Chiesa di Gerusalemme, 'ed è ciò che mi diedi premura di fare'. Avendo raggiunto quest'accordo, Paolo e le colonne 'si strinsero la mano'. Non vi è alcuna menzione del fatto che Paolo facesse alcuna concessione in merito alla dottrina, al contrario, egli si duole perché fino ad allora si era ritenuto 'importante' imporre la circoncisione ai convertiti, e accontentare 'alcuni falsi fratelli intrusi, i quali si intrufolarono per spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo'. Ma 'ad essi non cedemmo neppure per un momento.' Egli era determinato 'affinché la verità del vangelo rimanga salda tra voi'. Sfortunatamente, continua Paolo, la sua apparente vittoria a Gerusalemme non pose fine alla vicenda. Le 'colonne', che avevano deciso di rimanere ferme contro i tentativi dei 'falsi fratelli', in cambio del sostegno finanziario, vennero meno al loro impegno. Quando Pietro si recò successivamente ad Antiochia, sebbene inizialmente egli trattasse i Cristiani gentili come pari dal punto di vista religioso e razziale, e mangiasse con loro, quando in città arrivarono gli emissari di Giacomo, egli 'si ritrasse e si separò per timore di quelli circoncisi'. Pietro era 'chiaramente in errore'. E Paolo glielo disse 'davanti a tutti'. Ma anche molti altri mostrarono lo stesso atteggiamento, perfino Barnaba, che 'si lasciò indurre nella loro simulazione'. Paolo scrive in un contesto in cui la battaglia, lungi dall'esser vinta, continua e diviene sempre più intensa; ed egli dà l'impressione che teme persino di perderla.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Paolo scrive con passione, senso di urgenza e timore. Egli è in disaccordo con la narrazione degli Atti, e non semplicemente perché vede i fatti in tutt'altra luce, ma perché egli ha un'idea profondamente diversa della loro importanza. Per Luca, il Concilio di Gerusalemme è un incidente ecclesiastico. Per Paolo, invece, esso fa parte di un grande conflitto. Esso nasconde due grandi questioni irrisolte. Gesù Cristo aveva fondato una nuova religione, l'unica vera e l'ultima? O, per dirla diversamente, egli era Dio o uomo? Se Paolo vince, nasce il Cristianesimo. Se è sconfitto, gli insegnamenti di Gesù si riducono a null'altro che a quelli di un'altra delle tante sette giudaiche, destinate ad essere inglobate e a scomparire nella corrente dell'antico credo.

Alla luce di quanto sopra, è evidente che ancora una volta, pertanto, nel caso di Atti 15 e del concilio di Gerusalemme con il suo “decreto apostolico”, ci troviamo di fronte al consueto metodo di interpretazione biblica dei Testimoni che non è, come sarebbe corretto ed appropriato, quello dell'*esegesi*, cioè quello di far parlare la Scrittura, tenendo conto che per comprenderla è necessario farla parlare alla luce del contesto, del tempo, del luogo, dei fatti e dell'intenzione dell'autore. No, i Testimoni, invece, costantemente fanno ricorso all'*eisegesi*; essi, cioè cominciano a spiegare la Scrittura a partire dalle loro conclusioni, o dalle loro esigenze o dalle loro tesi precostituite, e poi cercano dei passi che le sostengano, del tutto avulsi dall'argomento in esame. È facile rendersene conto quando si leggono le loro pubblicazioni, nelle quali all'inizio viene trattata la loro posizione, e in calce vengono indicate le Scritture a sostegno, che quasi mai hanno diretta relazione con l'argomento trattato. Non sono le Scritture che parlano, ma esse servono solo ad asserire il loro assunto predeterminato, e questo è, per l'appunto, ciò che si chiama *eisegesi*. Il termine “corpo direttivo” non esiste nella Bibbia, non esiste il termine “teocrazia”, né quello di “organizzazione”. Le Scritture non conoscono una “società” ma una *ekklesia*; in esse non si parla di presidenti, ma di episcopi e presbiteri; la Bibbia ignora del tutto la data del 1919; eppure, nonostante tutto questo i Testimoni di Geova hanno un “corpo direttivo”, costituito nel 1919, che fa parte di un'«organizzazione teocratica», che si serve di una “società” con a capo un “presidente”. È quindi chiaro che per i Testimoni, anche in questo caso la Bibbia non è la “fonte” della loro dottrina, ma uno strumento per avvalorare le loro idee per le quali la Bibbia è solo un'auto-revole copertura.⁵¹³

⁵¹³ Sembra opportuno, al termine della trattazione su questo argomento, sottolineare come la mutevolissima “esegesi” dei Testimoni di Geova, non tiene quasi mai conto degli scritti precedenti, partoriti dalla loro medesima penna. Difatti, l'insegnamento tradizionale della Torre di Guardia spiega che la legge relativa al sangue è ancora oggi valida per i cristiani, a differenza della legge di Mosè che non è più vincolante, in quanto essa precede Mosè e fu data a Noè, progenitore di tutta la razza umana e non soltanto d'Israele, al quale la legge era dedicata. Inoltre, che tale proibizione vigesse anche per i cristiani è ribadito dalle parole di Atti capitolo 15 che abbiamo appena esaminato. E questo è confermato da ciò che troviamo scritto nella *Torre di Guardia* del 15 novembre 1974: “A differenza della proibizione relativa al sangue, che è in vigore per l'intera razza umana dal giorno del diluvio di Noè, oggi i cristiani non sono sotto le restrizioni della legge mosaica inerenti ai cibi”. Ma, stranamente, *La Torre di Guardia* di dicembre 2017 sembra avere intrapreso un'altra strada. Infatti, a pagina 17 troviamo che essa dice quanto segue: “Al tempo in cui esistevano solo due esseri umani e dopo il Diluvio quando ne esistevano otto, Geova comandò: “Siate fecondi e moltiplicatevi” (Gen. 1:28; 9:1). La

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ LA NASCITA DELLE ERESIE

Abbiamo visto, nel corso del nostro esame riguardante la storia dei Testimoni di Geova e la loro evoluzione nel corso di poco più di un secolo, come essa sia stata caratterizzata, sin dall'inizio, da un susseguirsi di divisioni, scismi, lotte intestine, cambiamenti dottrinali e, di volta in volta, dell'affermarsi di una corrente sulle altre. Dapprima c'era solo Russell con il suo indiscusso carisma, poi fu la volta di Rutherford che cancellò ogni traccia di russellismo per imporre la sua dottrina; poi fu la volta del duo Knorr/Franz, che modificò profondamente tutto ciò che aveva insegnato il secondo presidente, e adesso abbiamo un gruppo dirigente che, anch'esso, ha innovato ancor più profondamente se possibile, tutti gli insegnamenti dei loro predecessori, al punto tale che non vi è quasi più un punto di contatto con le quattro stagioni precedenti. Come mai tutto questo è accaduto? La risposta è semplice: i Testimoni, nella loro storia — breve, rispetto a quella delle religioni storiche — hanno ripercorso a velocità sostenuta lo stesso cammino di tutte le altre che, nonostante la loro professione di fede nell'unico Signore, hanno preso miriadi di direzioni diverse, contrassegnate anch'esse da scismi, eresie e reciproche condanne, fino al prevalere della più forte e all'imposizione, a volte violenta, dell'«ortodossia». Così accadde al tempo della disputa sull'arianesimo e innumerevoli altre volte nel corso dei secoli. Al riguardo mi sembra opportuno cercare di capire il perché, affidandolo a una breve riflessione, in quanto, fatti i dovuti distinguo, il susseguirsi delle “eresie” fra i Testimoni di Geova non è che il riverbero della storia molto più antica, ma per molti aspetti simile che già a partire dal primo secolo dell'Era Volgare vide il loro nascere.

Bibbia non dice che questo comando sia valido anche per i cristiani”. La stranezza sta nel fatto che se è vero che il comando di “astenersi dal sangue” fu dato a Noè, e mediante lui a tutta la razza umana che da lui discese, entrando a far parte della Legge di Mosè e poi confermato dal “decreto” apostolico, anche il comando di Genesi 1:28 fu dato ai progenitori del genere umano, insieme a quello di Genesi 2:24 che così recitava: “Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e dovrà tenersi stretto alla sua moglie e dovranno divenire una sola carne”. Al riguardo, il libro *L'eterno proposito di Dio ora trionfa per il bene dell'uomo*, a pagina 43 spiegava che: “Adamo e sua moglie furono «una sola carne» prima ancora che avvenisse fra loro l'unione sessuale. Il matrimonio della progenie di Adamo e di sua moglie li unisce nell'intimità sessuale ed essi divengono «una sola carne» specialmente in questo senso. Che l'uomo appena sposato lasciasse il padre e la madre per tenersi stretto a sua moglie avrebbe significato metter su casa. In questo modo si sarebbe sparsa la famiglia umana”. Stesso concetto viene espresso nel libro *La vita ha veramente uno scopo*, dove, a pagina 23, troviamo che: «Quindi alla prima coppia umana fu detto di ‘moltiplicarsi e riempire la terra’. (Gen. 1:28) Questo significa che la popolazione della razza umana sarebbe cresciuta fino a giungere a miliardi di individui”. E, a sancire che il comando genesiaco si applicava anche e ancora dopo il Diluvio noetico, dopo la legge mosaica e fino al giorno di Cristo, è chiaramente espresso dallo stesso Gesù che in Matteo 19:5 ripete il comando originario dicendo: «Non avete letto che colui che li creò dal principio ... disse ... ‘Per questo motivo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne?’». Quindi, poiché per i Testimoni di Geova il controllo delle nascite è una pratica che il Corpo Direttivo non vieta, ecco che anche le parole di Dio stesso in Genesi non sono più vincolanti per gli odierni suoi Testimoni che, evidentemente, tengono in gran cale più le ordinanze delle loro gerarchie che quelle dell'Onnipotente.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quando si parla della Bibbia, cioè del testo sacro per eccellenza del cristianesimo e della civiltà occidentale, le reazioni sono le più diverse; si va dalla venerazione, all'esecrazione, e su di essa sono stati scritti tanti libri che nessuno riuscirebbe mai a leggerli, nemmeno se visse mille vite. Noi vorremmo invece fare su di essa una riflessione che prescinde dall'elemento sacrale, e considerarla invece quale essa, in ultima analisi, è, e cioè un **prodotto**, sia un prodotto materiale fatto di papiro, pergamena, coccio, tavolette, stili, calami, inchiostro, che intellettuale: pensiero, orientamento religioso, cultura, ambiente sociale, politico. E poiché essa è un prodotto **umano**, è inevitabile che ci si chieda chi furono gli uomini che l'hanno scritta e lo scopo per cui l'hanno scritta. Le lingue in cui è stata redatta sono diversissime fra loro, dall'antico ebraico consonantico, all'aramaico, al greco koiné, e poi infine il latino. Le analisi su ciascuno di questi argomenti sono tali e tante che superano la capacità di chiunque di assimilarle e dipanarle.

E poiché abbiamo parlato d'essa come di un **prodotto**, vogliamo specificare di che prodotto, in questa analisi, abbiamo scelto di parlare, ovvero del prodotto di una serie di vittorie e di sconfitte.



La storia, è ben noto, la scrivono i vincitori, che quando possono cercano di eliminare anche il ricordo dei vinti. Cominciarono addirittura i faraoni d'Egitto che facevano scalpellare via dai monumenti persino ogni traccia dei loro avversari sconfitti. In tempi recenti lo ha fatto il regime comunista sovietico quando fece ritoccare tutte le foto in cui Stalin appariva al fianco fianco di quelli che poi divennero suoi nemici e che fece anche eliminare fisicamente.⁵¹⁴

⁵¹⁴ È esattamente quello che ha fatto la Società Torre di Guardia con i suoi "dissidenti". Citiamo il caso di Raymond Franz, membro del corpo direttivo per nove anni. Lui e sua moglie Cynthia, furono assegnati come missionari nella Repubblica Dominicana, dal 1961 al 1965, e anche in precedenza vi avevano svolto incarichi delicati, come quando, nel 1955, Raymond Franz fu incaricato di consegnare al Generale Trujillo una petizione, a rischio della propria libertà e incolumità, com'è narrato nell'*Annuario* (inglese) del 1972: "A Raymond Franz, missionario a Portorico, fu chiesto di consegnare personalmente una petizione al dittatore Trujillo, nella quale si chiedeva di togliere il bando ... Dopo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Lo stesso processo avviene anche nel campo religioso e, segnatamente nel campo della trasmissione del testo biblico, e della prevalenza di una interpretazione su un'altra. Come si applica questo concetto alla storia del cristianesimo? Anche nel cristianesimo tutto si può ridurre al consolidato binomio vincitore e vinti; solo che qui i vincitori si chiamano "ortodossi" e i vinti "eretici" o "apostati" e, di conseguenza, i libri dei vincitori si chiamano Sacre Scritture e quelli dei vinti, "apocrifi", "pseudoepigrafi", oppure "deuterocanonici". Qual è stato il processo storico/teologico che ha portato a tutto questo?

So bene che questa affermazione verrà immediatamente contestata dalla maggioranza dei lettori integralisti della Bibbia; ma la realtà è che ad essa si può far dire di tutto e il contrario di tutto; e ciò è in ultima analisi, perfettamente normale, trattandosi di un testo redatto da decine di mani nel corso di diversi secoli, da autori diversissimi per collocazione geografica, periodo storico, cultura, scopo per cui scrissero, e che molto spesso non si conoscevano l'un l'altro né conoscevano gli scritti degli altri. E, in aggiunta, nessuno di loro era guidato dal "dito di Dio", né dallo "spirito santo" che ne coordinasse gli sforzi. Limiteremo il nostro esame alle Scritture Greche. Abbiamo già detto, nel corso di questo nostro esame, che nessuno studioso oggi parla più di cristianesimo riferendosi alla religione basata sulla figura di Gesù, ma di cristianesimi⁵¹⁵, perché già fin dall'inizio, dai racconti orali tramandati nelle prime comunità e poi dai documenti scritti, esistevano molteplici visioni e concezioni della figura di Cristo o di Gesù Cristo.

- Era nato da una vergine/non era nato da una vergine;

essersi diplomato a Galaad, il fratello Franz servì come servitore di zona e poi come servitore di filiale nella Repubblica Dominicana" (pp. 158, 166). Ebbene, nonostante il suo lavoro missionario e le altre attività svolte in mezzo a pericoli e difficoltà facciano tutti parte della storia del movimento, quando nel 2015 è stato pubblicato l'*Annuario dei Testimoni di Geova* che per più di 80 pagine narra la storia dei Testimoni nella Repubblica Dominicana, il nome di Raymond Franz non viene fatto nemmeno una volta, come se non fosse mai esistito e non avesse mai messo piede, su incarico della Società, in quell'isola. Anche a lui, come ai tempi di Stalin (siamo più o meno nello stesso periodo), venne applicata la ricetta della "rimozione". E pensare che nell'*Annuario* del 1976, narrando un episodio di violenza contro i Testimoni, la pubblicazione ricorda che: "Avevamo oltrepassato i limiti della città ed eravamo quasi esausti quando all'improvviso si fermò molto vicino a noi un'auto. Una voce familiare disse: «Presto! Salite!» Oh, quel bravo giovane pioniere, **Ray Franz** era venuto a salvarci da quella turba scatenata! ... Fu come se Geova tendesse verso di noi le sue amorevoli braccia e ci portasse in salvo!" (p. 187) Se gli scrittori del Nuovo Testamento avessero adottato lo stesso metodo, non avremmo mai saputo nulla di Giuda, o di Core al tempo di Mosè, o di Alessandro il ramaio insieme a tanti altri personaggi che, pur esecrati, vengono ugualmente menzionati perché hanno avuto un ruolo nella narrazione. Franz, invece, e gli altri come lui, per esempio Leo Greenlees, anch'egli membro del corpo direttivo, semplicemente spariscono, non sono mai esistiti. Se gli autori dei testi biblici avessero seguito lo stesso sistema della società Torre di Guardia, oggi, paradossalmente, non sapremmo nulla del primo "disassociato" della storia: Satana il Diavolo, che in precedenza era stato uno dei principali collaboratori di Dio, poi espulso dall'organizzazione.

⁵¹⁵ Giovanni Filoramo [a cura di] *Storia del Cristianesimo – L'Antichità*, Laterza 1997. "Dopo quanto detto nelle pagine precedenti, dovremmo forse avere il coraggio di abbandonare la dicitura di «cristianesimo delle origini» e parlare al plurale, come da più parti ormai si fa per il giudaismo, di «cristianesimi delle origini».

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- Era diventato figlio di Dio alla nascita/al battesimo/con la resurrezione/lo era ancor prima di nascere.

Ognuna di tali idee diede origine a una corrente del cristianesimo, in cui ciascuna bollava tutte le altre come “eretica”. Troviamo una narrazione delle controversie che sin dall’inizio caratterizzarono la nascita e lo sviluppo di questo movimento in molti dei testi che successivamente contribuirono a formare le Scritture Greche o Nuovo Testamento. Particolarmente significativi sono a tal fine gli Atti degli apostoli, le lettere di Paolo ai Galati, ai Corinti e ai Tessalonicesi, dove troviamo già all’opera tutte le contraddizioni esistenti in una comunità in formazione. Se si mettono a confronto, per esempio gli Atti con Matteo vi sono divergenze insanabili anche in merito all’evento principale, quello della resurrezione. Lo sono ancor di più quelle esistenti nei quattro vangeli, nonostante le acrobazie che alcuni fanno per armonizzarli fra loro; compito arduo e impossibile, che prima dei Testimoni di Geova e di schiere di altri fondamentalisti, ha visto impegnate menti ben più elevate e so-praffine, come quelle di Blaise Pascal, per esempio, che nel suo *Compendio alla vita di Gesù Cristo*, scritto nel 17° secolo, è autore di un tentativo armonistico, inserito nel vasto quadro delle armonie evangeliche, che produsse un quadro narrativo del Vangelo di Giovanni in-se-rendovi tutti i dati degli altri vangeli. Egli non fu nemmeno il primo; era stato preceduto, primo in assoluto, da Taziano con il suo *Diatessaron* (o, *Armonia dei Vangeli*, 160-175), da Giovanni Calvino, da Ossiander (1537) e poi da Chemnitz (1652), Callixtus (1663), Le Clerk (1699) e altri; tutti tentativi, comunque, che non servirono a comporre il problema⁵¹⁶.

⁵¹⁶ Tanto per fare un esempio, la contraddizione tra Giovanni e i Vangeli sinottici, per i quali la cacciata dei mercanti dal Tempio avviene alla fine della carriera pubblica di Gesù e non all’inizio, viene risolta sostenendo che Gesù ha cacciato due volte i mercanti. Questa ipotesi è rifiutata da tutti i maggiori studiosi del Nuovo Testamento, e Raymond E. Brown, nel suo *Giovanni*, la commenta così: “Che non si possa metter d’accordo Giovanni e i sinottici supponendo due purificazioni del recinto del Tempio sembra ovvio. Non solo le due tradizioni descrivono fondamentalmente le stesse azioni, ma inoltre non è probabile che un così grave affronto pubblico al Tempio sarebbe stato permesso due volte” (p. 153). Le contraddizioni non sono però sempre così facilmente aggirate. Matteo, ad esempio racconta che subito dopo l’adorazione dei Magi, Giuseppe, avvertito in sogno, fugge in Egitto e torna in Palestina solo dopo la morte di Erode. Invece Luca narra che Gesù dopo la nascita fu presentato al tempio e poi la famiglia torna a Nazareth (senza andare in Egitto) e “ogni anno” si reca a Gerusalemme, cosicché nel racconto di Luca non v’è spazio alcuno per un soggiorno in Egitto e neppure si parla dell’adorazione dei Magi, bensì di quella dei pastori, né della strage degli innocenti. Pascal cerca di armonizzare i due racconti: dopo la nascita segue l’adorazione dei pastori, secondo Luca, poi la circoncisione, sempre secondo Luca, poi la fuga in Egitto, secondo Matteo, poi la purificazione della Vergine al tempio, secondo Luca, poi la fuga in Egitto secondo Matteo, poi la strage degli innocenti sempre secondo Matteo, poi Giovanni si reca nel deserto secondo Luca, poi dopo qualche anno Giuseppe con Gesù torna in Palestina e va in Galilea, secondo Matteo, poi a 12 anni Gesù va al tempio di Gerusalemme secondo Luca. Questo tentativo di mettere d’accordo i racconti non riesce ad armonizzare tutto perché il fatto che ogni anno la sacra famiglia si rechi dalla Galilea a Gerusalemme, secondo Luca, non può andare d’accordo con il fatto che in quei medesimi anni, secondo Matteo, la sacra famiglia era in Egitto.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quindi, poiché l'interpretazione delle Scritture portava a visioni spesso diametralmente opposte, emerse il problema dell'«eresia» (haireisis). Il termine, di per sé vuol dire “dottrina di una scuola”, “partito”, in fondo con il significato implicito di “scelta”. Usa quest'espressione Paolo in Galati 5:20 quando include le “*haireseis*” (sette) fra le opere della carne, e reitera l'ammonizione in Tito 3:10 parlando “dell'uomo eretico” (hairetikon). Quello di alcuni che la pensavano diversamente da altri nell'ambito del medesimo cristianesimo è un fenomeno così presente nella prima comunità che Paolo, come riferisce Luca in Atti 20:30 ritiene necessario ammonire gli anziani di Efeso dicendo loro che “perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro a se”. In effetti erano già sorti e Paolo ne fa persino il nome quando in 2 Timoteo 2:17, 18 dice che: “Fra questi vi sono Imeneo e Fileto i quali hanno deviato dalla verità dicendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni”. A lui si aggiunge Giovanni, che è ancora più drammatico nelle sue ammonizioni, quando in I Giovanni 4:2, 3 spiega che “da questo conoscete lo spirito di Dio: ogni spirito che conferma Gesù Cristo venuto nella carne è da Dio; e ogni spirito che non confessa Gesù non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo”.

In sostanza, in merito ad argomenti non verificabili sperimentalmente, come il fatto se fosse avvenuta o meno la resurrezione, evento nascosto alla percezione umana, o se il Gesù venuto sulla terra fosse un'incarnazione, un essere spirituale in un corpo umano e tante altre teorie, vi erano diversi punti di vista, e ogni gruppo portatore di una sua visione accusava l'altro di errore, di scelta (haireisis) sbagliata⁵¹⁷. Ma, qual era l'autorità che poteva definire ortodossa una dottrina e considerare eretica quella ad essa contraria? Paolo riteneva di poterlo fare a motivo di una legittimazione soprannaturale, o di aver ricevuto direttamente da Dio il corretto intendimento con rivelazioni, asceti mistica, rapimenti al terzo cielo e in paradiso; ma sembra scontato che tutto che tutto questo non è che un'autolegittimazione che lascia il tempo che trova, in quanto legittimare la propria autorità sulla base di una rivelazione divina diretta significa non aver bisogno di alcuna conferma esterna o tradizionale. Io, Paolo, dico di aver visto Gesù⁵¹⁸, di avere avuto una rivelazione direttamente da Dio, di essere stato con gli angeli in paradiso, perciò tutto quello che dico io è giusto e quello che dicono gli altri è *haireisis*. Questo è un modello ricorrente in tutta la storia del cristianesimo. Un esempio pertinente, e riguardante il gruppo di cui ci stiamo occupando, quello dei Testimoni di Geova, può essere utile a capire il punto.

⁵¹⁷ Su questo argomento è di grande interesse ciò che scrive Bart Ehrman in *E Gesù diventò Dio* (2017) a p. 251, “Ortodossia ed eresia nella chiesa antica”.

⁵¹⁸ Fra le tante prove che questa “visione” non ebbe mai luogo, vi è il fatto singolare dell'espressione usata dal Risorto quando, in Atti 26:14 egli dice “*in lingua ebraica*”: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ti è duro recalcitrare contro i pungoli”. La frase ha un significato chiaro: non ha senso scalcciare contro il bastone del mandriano. Ciò che è interessante è il fatto che essa, com'è unanime opinioni degli studiosi del testo biblico, è tratta da un frammento del poeta greco Euripide (morto nel 406 a.C.), e precisamente da *Le baccanti*. Il fatto strano non è la citazione nel Nuovo Testamento di un autore antico, ma è certamente singolare che Gesù citi a Paolo un proverbio greco, visto soprattutto che Paolo dichiara (Atti 26:14) che Gesù gli parlava in ebraico.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Uno dei racconti più suggestivi, e più controversi, dei vangeli è quello riguardante la resurrezione di Gesù⁵¹⁹. Nel capitolo 20 del vangelo di Giovanni vi è l'episodio più pregnante, quello in cui Tommaso dubita che il risorto fosse proprio il Gesù che stato crocifisso. Al versetto 20 è narrata una prima apparizione, nella quale Gesù "mostrò loro le mani e il fianco" a dimostrazione che quello era proprio il corpo che era stato messo a morte. Ma ciò non basta all'incredulo, al quale l'episodio viene riferito dagli altri, e pretende una prova inconfutabile. Ecco, allora, che Cristo gliela provvede: gli appare e gli dice: "Metti il tuo dito qui e guarda le mie mani, porgi la tua mano e mettila nel mio fianco". (v. 27). Più avanti ancora egli mangia pesce arrostito e pane con alcuni di loro (Giov. 21:5-14). In precedenza aveva già rassicurato i suoi discepoli di non essere un fantasma o uno spirito (*pneuma*) perché "un fantasma (*pneuma*) non ha carne (*sarka*) e ossa (*ostea*) come vedete che ho io"; quindi aggiunge, "Guardate le mie mani e toccate i miei piedi: sono proprio io" (Luca 24:36-43) E nel caso che qualcuno avesse ancora dei dubbi, "gli offrono una porzione di pesce arrostito. Egli lo prese e lo mangiò davanti a loro". Nessun lettore di questi episodi può dubitare nemmeno per un istante che questo racconto non voglia dire proprio quello che dice, e cioè che il corpo di Cristo apparso ai discepoli era proprio quello che era stato tormentato e suppliziato, che era un vero corpo con una vera bocca e un vero stomaco e che era anche affamato! Ma non è così per i Testimoni di Geova, la cui dottrina non contempla la resurrezione *fisica* del Gesù crocifisso e pertanto negano l'evidenza solare del racconto per sostituirvi la loro narrazione nella quale essi spiegano che le cose non poterono andare come era stato scritto dagli antichi discepoli e che quella di Gesù fu tutta una messa in scena. Cosa accadde in realtà secondo l'ortodossa interpretazione dei Testimoni? Dice *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1976, pp. 62, 63: «C'è la *prova* che Gesù deve avere momentaneamente *materializzato* un corpo fisico di carne ... Quindi ... Gesù dovette *materializzare* gli abiti» [evidenziazione aggiunta]. Ovviamente la spiegazione offerta dalla rivista sciorina un corposo numero di versetti a sostegno della sua tesi, a conferma che alla Bibbia si può far dire di tutto, perfino che Gesù è un bugiardo! Secondo gli eminenti studiosi della Torre di Guardia infatti il corpo del Gesù crocifisso rimase morto per l'eternità, "non si decompose tornando alla polvere ... Il suo corpo indubbiamente era stato disintegrato⁵²⁰".

Questo è uno dei pochi casi in cui la dottrina dei Testimoni di Geova non ha subito variazioni nel corso del tempo. Sullo stesso argomento, infatti, si era già espressa *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1954, che vi dedicò un intero articolo intitolato "Il corpo carnale di Gesù". È interessante leggere le parole di apertura: "Che cosa accadde al perfetto corpo carnale di Gesù dopo la sua morte ... Le Scritture rispondono: Geova Dio dispose di esso, dissolvendone gli elementi o atomi che lo costituivano". Per essere degli attenti studiosi delle Scritture, sembra proprio che, anche in questo caso, non siano proprio state le Scritture a fornire la risposta al Corpo Direttivo, perché anche se si rileggesse tutta la Bibbia migliaia di volte, non si troverebbe una sola scrittura che sostenga l'enfatica dichiarazione secondo la quale il corpo di Gesù Cristo fu dissolto in atomi. La rivista, per tema di non essere stata abbastanza chiara poi aggiunge: "Perciò Iddio fece sparire il corpo di Gesù, ma non lo fece

⁵¹⁹ Vedi Bart Ehrman, *E Gesù diventò Dio*, p. 157, "La resurrezione del corpo mortale".

⁵²⁰ *Ausiliario per capire la Bibbia*, p. 275. Roma, 1981. Vedi anche *Svegliatevi!*, 8 dicembre 1955, pp. 25, 26.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

decomporre, il che significa che fu dissolto, disintegrato negli elementi di cui sono fatti tutti i corpi umani". A sostegno di questa dichiarazione si citano i versetti di Giovanni 20:1-13, nei quali, però, non si trova traccia di una "disintegrazione" del corpo di Cristo, semmai tutto il contrario, dato che in quella circostanza un corpo "non disintegrato" apparve a Maria Maddalena che si strinse a lui; ed è difficile stringersi ad un corpo "disintegrato" o disperso in atomi e molecole. Insieme a un termine sconosciuto agli autori delle Scritture, e cioè "disintegrazione", termine che scaturisce dall'era nucleare, vi è poi un altro vocabolo che non ha alcuna paternità scritturale, e cioè "materializzazione": "Di conseguenza questi corpi nei quali Gesù apparve dopo la sua risurrezione erano corpi materializzati ... come ad esempio quando tre uomini visitarono e mangiarono con Abrahamo, e quando altri apparvero a Lot, poiché in ciascun caso si trattava di angeli che si materializzarono in forma umana".

Alla fantasia non si possono porre limiti, e questo è uno di quei casi; è una fantasia che però non fa onore a chi professa di essere suddito del regno di quel Cristo al quale poi da' del bugiardo, perché Gesù nel parlare con i discepoli non è ambiguo, e dice loro, "**sono proprio io**", quell'**io** in carne e ossa che essi avevano conosciuto, non uno spirito, né tantomeno una materializzazione; è uno di quegli episodi in cui non vi è nessun'ombra ma nel quale sul chiaro intendimento delle Scritture prevale, come sempre nel caso dei Testimoni, la loro personale opinione e le contorsioni esegetiche di C.T. Russell e di F.W. Franz, alle quali le Scritture si devono adattare anche a costo di risultati grotteschi come questo⁵²¹.

Dicevamo che alla fantasia non si possono porre limiti e quindi, poiché il Corpo Direttivo rappresenta l'autorità dottrinale suprema (e unica) cioè l'ortodossia, chiunque nel movimento osasse pensare che le cose non siano andate proprio così, riponendo più fiducia nell'autorità delle Scritture che nella fantasiosa spiegazione del Corpo Direttivo, sarebbe ufficialmente considerato un "eretico" o un "apostata", cioè colui che ha abbandonato la fede. Se, per ipotesi, quelli che oggi sono considerati eretici diventassero maggioranza e assumesero la direttiva dell'organizzazione, in tal caso diverrebbero apostati gli altri. Come si vede, l'ortodossia o l'eresia non dipendono dalla dottrina, ma dai rapporti di forza e di potere, sin

⁵²¹ Vale qui la pena di ricordare ciò che scrisse al riguardo J.F. Rutherford nell'*Arpa di Dio*, quando spiegò che: "La Scrittura non rivela ciò che sia avvenuto di quel corpo, eccetto che esso non deperì né si corruppe. (Fatti 2:27-31) Possiamo solo congetturare che il Signore l'avrà conservato in qualche luogo per esibirlo al mondo nell'età Millenniale. La Scrittura ci narra che Iddio nascose miracolosamente il corpo di Mosè (Deuteronomio 34:6; Giuda 9); e Geova poteva con altrettanta facilità conservare e nascondere il corpo di Gesù". (1921, p. 172). Rutherford, comunque, non fu originale nell'avanzare questa ipotesi. Egli infatti l'aveva tratta da una precedente pubblicazione di C.T. Russell, *Il Tempo è Vicino* (1902, 1927, p. 130), nella quale il fondatore dei Testimoni aveva scritto: "Perciò non dovrebbe sorprenderci se, durante il Regno, Dio mostrerà al mondo il corpo carnale, crocifisso per tutti come riscatto a loro favore, che non si è mai corrotto, ma è stato preservato come testimonianza eterna di infinito amore e di perfetta ubbidienza". Si potrebbe anche voler dare un'occhiata a ciò che nel 1943 scrisse il libro *La verità vi farà liberi* che, a pagina 296 spiegava che: "Il corpo in cui Gesù Cristo fu veduto salire al cielo, non era il corpo che fu inchiodato sul legno. Esso era un corpo che Gesù aveva materializzato soltanto per un po' di tempo, affinché avesse potuto apparire visibilmente ai suoi discepoli. Quando la nuvola lo nascose dalla loro vista, allora egli sciolse quel corpo come aveva fatto con gli altri corpi ch'egli aveva assunto durante i quaranta giorni precedenti".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dall'inizio e fino ad oggi. La storia del simbolo della croce ne è un esempio eclatante: finché il potere apparteneva a Russell e ai suoi seguaci, il crocifisso faceva bella mostra di sé in tutte le pubblicazioni della Società e sulla copertina della *Torre di Guardia*, ma quando il potere fu assunto dalla fazione (*haireisis*) di Rutherford, la dottrina cambiò e ciò che prima era ortodosso e approvato divenne eterodosso e disapprovato, e chi continuava a crederci era un "apostata".

In realtà, malgrado la demonizzazione che ogni gruppo fa di quelli che la pensano diversamente su certi aspetti di dottrina, la varietà delle opinioni nasce necessariamente dalla coscienza e dall'intelligenza, non è frutto di malvagità né di un influsso demoniaco. Ma l'esercizio del potere non prevede né consente il dissenso o il libero pensiero e quindi lo strumento della punizione o della messa al bando dell'eretico rappresenta un formidabile mezzo di "dissuasione di massa" per il mantenimento della posizione dominante, e questo sempre in virtù dell'autorità divina che l'apostolo o il corpo direttivo rivendica per se stesso: "Paolo, apostolo non da uomini né in virtù di uomo, ma in virtù di Gesù Cristo e di Dio Padre ... Vi rendo noto, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è a misura d'uomo (o, secondo l'uomo): infatti non lo ricevetti né l'apprisi da un uomo, ma per rivelazione di Gesù Cristo". — Galati 1:1, 11, 12.

Esattamente la stessa cosa rivendica per se stesso il gruppo dei dirigenti della Watch Tower Society: "Questo corpo direttivo come fece la sua comparsa in tempi recenti? Evidentemente sotto la guida di Geova Dio e di suo Figlio Gesù Cristo ... Comparve sulla scena un corpo di cristiani che accettarono e assunsero la responsabilità di dirigere le attività del dedicato, battezzato, unto popolo di Geova ... Il corpo direttivo esiste". — *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, pp. 302, 310.

"Da quale di questi [gruppi di cristiani] Gesù avrebbe scelto e costituito lo schiavo fedele? L'interrogativo fu sciolto dopo che lui e suo Padre ebbero ispezionato il tempio (la disposizione spirituale per adorare) tra il 1914 e gli inizi del 1919 (Mal. 3:1). Essi furono lieti di trovare un piccolo gruppo di fedeli Studenti Biblici che mostravano lealtà a Geova e alla sua parola" — *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013.

Il meccanismo di affidamento dell'incarico è pressoché identico: un uomo (Paolo) dichiara di annunciare un vangelo che nessuno gli aveva affidato se non una "rivelazione" di Gesù Cristo, ed egli era stato nominato apostolo non da una struttura umana, ma direttamente dall'alto. Lo "schiavo fedele" *sa* che nei cieli invisibili è in corso un'ispezione; *sa* che Dio e Cristo sono lieti di averli trovati fedeli, e il gioco è fatto. È vero che nessuno può controllare le loro affermazioni, ma ciò che conta, adesso, è che le loro opinioni sono l'ortodossia, la "verità", e quelle degli altri l'errore, l'eresia.

Già venti anni dopo l'ex persecutore è costretto a riconoscere che nell'importante comunità di Corinto esistevano più correnti di pensiero: "Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: 'Io sono di Paolo', 'Io invece di Apollo', e 'io di Cefa', e 'io di Cristo'". — I Cor. 1:10-12.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

La vicenda di Paolo testimonia l'esistenza di una pluralità di persone che si ritengono legittimate a esercitare un'autorità e che manifestano perciò opinioni e pratiche differenti, oltre all'esigenza di escludere la verità dell'altro perché la propria è derivata da una fonte di autorità soprannaturale. Questa è una caratteristica ineliminabile del cristianesimo che dura fino ad oggi. Da allora, e in particolare dalla metà del II secolo comincia ad apparire il concetto di eresia, soprattutto con Giustino, e si trasforma definitivamente da libera scelta, a scelta condannabile di una corrente o gruppo che aderisce a dottrine devianti contrarie all'ortodossia; e quando il cristianesimo vincente, quello ortodosso di Atanasio, per esempio, diventa la religione di Stato, quello "eretico" di Ario, cristiano anche lui, dovette soccombere. La vicenda di ciò che è ortodosso e di ciò che non lo è nel corso della storia ha seguito percorsi piuttosto strani. La creazione del binomio eresia/ortodossia sembra essere connessa all'esistenza di una coesistenza fra gruppi diversi, ma in relazione reciproca. Certo, a volte chi dichiara eretica la parte avversa deve essere in una posizione di potere per farlo, oppure in una situazione di maggioranza numerica o economica rispetto a una minoranza. Ma v'è dell'altro, ed è veramente singolare. Spesso è accaduto che gli autori che si considerano ortodossi difendono non di rado dottrine che i successivi autori considerati ortodossi non professano. L'ortodossia di Giustino, ad esempio, non coincide con quella di Ireneo e con quella di Nicea. La sua concezione della divinità di Gesù e quella del Millenarismo non possono essere considerate ortodosse secondo la teologia della chiesa successiva che si riconosce nei concili del IV e V secolo. In sostanza i contenuti dell'ortodossia mutano e questo crea un'aporia insanabile in chi cerca di dimostrare che la dottrina della sua chiesa è sempre stata coerente con quella dei fondatori. I Testimoni di Geova hanno cercato di risolvere questo problema facendo ricorso alla loro dottrina della "rivelazione progressiva". In pratica essi credono oggi in una determinata dottrina o idea che domani altri, anch'essi ortodossi, ritengono sbagliata a causa del fatto che Dio non aveva ancora sparso luce sufficiente. Poi, col trascorrere di altro tempo, altri ancora, anche loro ortodossi, dichiarano corretta la prima e più vecchia interpretazione, bollando come "eretica" la seconda. L'inghippo di questo andirivieni dottrinale viene da loro definito "bordeggiamento" o percorso "a zig zag"; solo che chi nel percorso tortuoso non si è adeguato all'esegesi "bordeggiante" è stato considerato eretico. Sono numerosissime le loro dottrine sottoposte a questo trattamento e chi conosce la loro storia sa bene quali sono.

Abbiamo detto all'inizio di questa considerazione che anche la Bibbia, in particolare il Nuovo Testamento è il prodotto finale di una lotta di potere. Agli inizi, infatti, circolavano numerosissimi scritti tutti di matrice cristiana, ma solo pochi d'essi oggi fanno parte del canone del Nuovo Testamento. Su questo argomento esistono numerosissime pregevoli opere; una per tutte, per la sua chiarezza espositiva è *Cristianesimi perduti*, di Bart Ehrman, che appropriatamente intitola la parte terza del libro: *Vincitori e vinti*. Sin dall'inizio Ehrman afferma che "il risultato di questa guerra civile fra cristiani fu significativo: il gruppo che emerse vittorioso e si dichiarò ortodosso determinò per la posterità i lineamenti del cristianesimo, fondandone la struttura, le credenze e i testi riveriti in un canone sacro di Scritture". Un "canone sacro di Scritture". Dietro questa frase si cela uno dei capitoli più laboriosi, complessi e affascinanti della storia della letteratura, e cioè la formazione del Canone. Dopo secoli di dibattiti, solo nel V secolo esso vede la luce, anche se con qualche distinguo fra chiesa orientale e

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

chiesa occidentale, vale a dire i 27 libri che compongono le Scritture Greche o Nuovo Testamento. Ma perché 27 e non altri? Chi decise quali includere, su quali basi, e quando?

Per i componenti dei gruppi fondamentalisti come i Testimoni di Geova si tratta di un problema del tutto secondario che essi hanno provveduto a risolvere con una formuletta:

“la vera prova della canonicità, tuttavia, non è quante volte un libro sia stato citato da uno degli scrittori apostolici o quali di questi scrittori l’abbia citato. Il contenuto del libro deve dar prova di essere opera dello spirito santo. Di conseguenza il libro non può contenere superstizioni o demonismo, né può incoraggiare il culto delle creature. Dev’essere completamente in armonia col resto della Bibbia, additando così Geova Dio quale suo autore⁵²²”.

È del tutto evidente che gli autori di questo “criterio” ignorano completamente l’argomento di cui parlano, anche perché un attento esame dei libri biblici, da Genesi a Rivela-zione mostra l’esatto contrario: superstizione, culto dei demoni, incoerenza, crudeltà e ven-dette approvate da Dio, profezie mai realizzate e via dicendo. Ma è ben noto che la forza delle religioni e in particolare delle sette, si basa principalmente sull’ignoranza di chi vi ade-risce, e i Testimoni di Geova non fanno eccezione. A loro e a milioni di altri di varia estra-zione basta che gli si metta in mano un libro (se edito dalla loro casa editrice è ancor meglio) e gli si dica che è la parola di Dio: è tutto quello che hanno bisogno di sapere.

La storia della critica testuale mostra invece che le cose sono andate diversamente e che il dibattito fu acceso perché gli scritti accreditati a Gesù o agli apostoli e ad altri autore-voli personaggi del tempo si contano a centinaia. Si giunse così al cosiddetto “frammento muratoriano”⁵²³ nel quale i criteri di canonicità sono diversi da quelli stabiliti dalla Torre di Guardia, ed essi sono:

- a) antico, cioè scritto in un’epoca vicina a quella di Cristo;
- b) apostolico, cioè scritto da un apostolo o dal compagno di un apostolo;
- c) cattolico, cioè utilizzato ampiamente e “universalmente” nelle chiese;
- d) ortodosso, cioè se un libro non era ortodosso, ovvero non rispecchiava le idee dei cristiani “di maggioranza”, non poteva far parte del canone.

Ma anche questo criterio fu oggetto di aspri dibattiti, finché non si giunse al 393 E.V. e al Sinodo di Ippona nel quale il grande Agostino intervenne con tutto il suo peso impo-nendo l’accettazione del canone di Atanasio del 367, sicché tre anni dopo, al concilio di Cartagine fu stabilito che: “Le Scritture canoniche sono queste [segue una lista di libri del Vecchio Testamento]. Del Nuovo Testamento: i Vangeli, quattro libri; gli Atti degli Apostoli, un libro; le lettere di Paolo, tredici dello stesso autore, agli Ebrei, una lettera; di Pietro, due;

⁵²² *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Vol. I, p. 416.

⁵²³ Questo “canone” o frammento è una lista di libri che l’anonimo compilatore considerava apparte-nenti al Nuovo Testamento. Il nome deriva dall’erudito settecentesco Ludovico Antonio Muratori, che lo scoprì in una biblioteca di Milano e nel 1740 pubblicò il manoscritto che conteneva la lista.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di Giovanni apostolo, tre; di Giacomo, una; di Giuda, una; l'Apocalisse di Giovanni. Riguardo alla conferma di questo canone bisognerà consultare la chiesa d'oltremare”.

Riassumendo: come abbiamo già detto la forma e il contenuto attuale del canone e del tipo di cristianesimo che l'ha così voluto, sono il risultato di una lunghissima contesa, a volte veramente aspra, che durò quasi cinque secoli e che si combatté all'interno stesso dei tanti cristianesimi che erano sgorgati dall'unica fonte della predicazione di Cristo. Ognuna delle varie correnti di pensiero pensava di essere la sola portatrice della verità di Cristo e bollava le altre come eretiche; portava con sé oltre alle sue interpretazioni anche il corredo di libri che essa riteneva dovessero essere considerati sacri e compose quindi le Sacre Scritture del Nuovo Patto. La storia ci ha consegnato un vincitore, e tutti gli altri, da allora, sono stati confinati nell'«inferno» degli eretici per l'eternità. Paradossalmente, la Bibbia che oggi tutti, compresi i Testimoni di Geova, riconoscono come autentica parola di Dio, ci è stata consegnata, scelta, tradotta, custodita, dai più fieri nemici della Watch Tower, gli apostati per eccellenza, i vincitori della guerra secolare fra cristianesimi: la chiesa cattolica romana.

Da allora, cioè dal V secolo in avanti, il modello si è ripetuto più volte nel corso della storia, e sempre con il medesimo risultato, a dimostrazione della veridicità dell'assunto di George Santayana, il quale scrisse che “coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo”. Difatti, trascorsi circa mille anni, all'interno del cattolicesimo cominciò nuovamente a verificarsi ciò che al cattolicesimo aveva dato origine, e nacque il protestantesimo (inizialmente Luteranesimo, poi le altre confessioni) dal quale a sua volta scaturirono letteralmente centinaia di movimenti aventi tutti lo stesso obiettivo: ripristinare la purezza del cristianesimo primitivo, la semplicità e la verità della sua dottrina, l'armonia dei suoi membri; tutte cose che non erano mai esistite ma che l'uomo continua da sempre a cercare, sin da quando ha cominciato a pensare, sin dai poemi sumeri, accadici, babilonesi ed ebraici, che ricordavano con profonda e triste nostalgia l'età d'oro del genere umano in un paradiso ormai perduto. L'uomo cercherà sempre Shangri-Là.

A questo punto della nostra argomentazione possiamo cominciare a tirare qualche somma su ciò che abbiamo cercato di dimostrare. La storia delle eresie, che abbiamo appena finito di tracciare in estrema sintesi, non è altri che la storia di come, dopo la “rifondazione” del cristianesimo, si sia poi sempre dovuto seguire un percorso obbligato. Sembra quindi che ogni qualvolta qualcuno si convince che è giunto il tempo di rifondare il cristianesimo primitivo, inevitabilmente si ripropongono nella nuova formazione tutte le tristi vicende di quella originaria che secondo i nuovi gruppi naufragò miseramente nell'apostasia, chiudendo così un capitolo che avrebbe dovuto essere riaperto dopo molti secoli dagli Smith, dai Miller, o dai Russell di turno, per non produrre poi praticamente nulla di nuovo. Nell'ipotesi che “domani” arrivasse la tanto agognata “fine”, cosa avrebbe da presentare lo “schiavo fedele” al suo Signore? Una messe di poco più di otto milioni di convertiti su sette miliardi di abitanti della terra; bottino sinceramente magro per un gruppo che nella sua attività più che centenaria ha ricevuto la guida, l'assistenza, la rivelazione dello Spirito santo in persona. Se ci si riflette, la storia dell'operato di Dio e di quelli che egli ha scelto come i suoi, come il “suo popolo”, è una serie senza fine di fallimenti documentati dalla storia ufficiale e, prima ancora, dalla narrazione biblica. Ci soffermeremo adesso sul concetto che Russell e altri

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“fondatori” di religioni degli ultimi due secoli hanno portato avanti: quello della “restaurazione del popolo di Dio”.

▪ IL “POPOLO DI DIO” NELLA STORIA: UNA SERIE DI FALLIMENTI

Tutto ebbe inizio ancor prima della vicenda dell’Eden, con la creazione degli angeli che maturano invidia, odio e ostilità verso il loro Creatore. Uno assunse le sembianze di serpente ed è pronto a colpire. Poi viene creato l’uomo (e la donna) che viene definito “molto buono”, ma tale bontà dura veramente poco; anche la prima coppia fallisce e viene espulsa dal paradiso. Segue un periodo turbolento, caratterizzato da un fratricidio e dalla diffusione dei discendenti di Adamo che ci porta al tempo di Noè. Ancora una volta si rende necessario un intervento divino per sterminare pressoché tutta la razza umana e per punire duramente un bel numero di angeli lussuriosi che invece di cantare lodi a Dio avevano scelto piaceri meno ... spirituali. Dopo il Diluvio si ricomincia daccapo, la razza umana è azzerata e solo otto di loro sono sopravvissuti, un risultato piuttosto deludente per chi aveva creato solo la terra in tutto il vasto universo perché fosse abitata dagli uomini⁵²⁴. Saltiamo alcuni secoli e vediamo che adesso Dio, dopo avere scelto un altro uomo, il primo dopo Adamo, lo incarica di produrre una progenie che sarà chiamata il “popolo di Dio”. Abramo ubbidisce, e si arriva a Mosè. Dio si avvale di mezzi straordinari, incendia il Sinai, sbaraglia gli egiziani e, di mano propria, scrive, proprio con “il suo dito”, le leggi per il “popolo eletto”; ma anche questa volta assistiamo a un altro fallimento; infatti tutta la storia di questo popolo è costellata di tradimenti, apostasia, idolatria, punizioni e perdoni fino a quando Dio non ne può più e decide di farla finita un’altra volta. Tempio distrutto, sacerdozio in frantumi, popolo disperso e in cattività. Altri secoli ancora, e questa volta Dio decide di giocare la carta più importante: manda addirittura il suo primogenito, conosciuto come “l’Arcangelo Michele”, per gli umani, Gesù, poi definito “il Cristo”. Si ricomincia. Cristo raccoglie discepoli, non fonda una chiesa e muore. Il suo movimento non dura nemmeno 70 anni che viene stritolato dall’apostasia e scompare per 18 secoli; buio totale! Si arriva al 1870 e Dio decide che è tempo di fare un altro tentativo, dopo Adamo, Abramo, Mosè, Cristo, adesso è la volta di Russell, ma la millenaria maledizione incombe: Russell muore senza che la fine sia arrivata; Rutherford prende il potere, cambia nome, dottrine e date e muore anche lui senza che sia accaduto niente; lo stesso avviene con Knorr e Franz (ma si presti attenzione al fatto che nessuno di loro si privò del piacere di fissare la “sua” data della fine). I Testimoni di Geova ormai non credono più che la fine sia imminente, scricchiola perfino la loro fiducia nel Corpo Direttivo: l’ennesimo fallimento. Considerazione finale: alla domanda sul perché Dio non intervenne subito a raddrizzare le cose dopo la caduta di Adamo, la risposta di prammatica è che Dio si sta prendendo del tempo per la risoluzione di una contesa. Con un riferimento alla vicenda poetica di Giobbe siamo informati che Dio per consentire agli esseri umani e agli angeli di rendersi conto da soli che Lui è buono e che il diavolo è cattivo, sta concedendo del tempo (circa 6.000 e più anni) per capirlo, poi interverrà. Questa spiegazione è condita in tutte le salse di versetti biblici, di esempi e di metafore per fare accettare un fatto che nemmeno i più grandi pensatori di tutte le epoche hanno potuto affrontare con successo: il

⁵²⁴ Con la recente scoperta di Kepler, pianeta molto simile alla Terra, anche questa pia illusione è andata in frantumi.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

problema della Teodicea, che di solito si conclude con: le vie e i pensieri di Dio sono impercetrabili. Lo sono davvero, e nessuna acrobazia esegetica, nessuna grande mente, né S. Agostino, né Tommaso d'Aquino, né gli altri "dottori" della chiesa e tanto meno gli Avventisti, i Luterani o i Testimoni di Geova sono riusciti, e mai riusciranno, a spiegare, perché non c'è nulla da spiegare: i fatti della storia e la fede degli uomini vanno in direzioni diverse e non conciliabili fra di loro. E poiché la stragrande maggioranza degli appartenenti alle varie fedi non solo non conosce la storia in generale, ma non conosce nemmeno quella della sua religione, tutto gli è nuovo ed essi sono "condannati a riviverla"; non sanno che ciò che accade è già accaduto più e più volte a intere generazioni di esseri umani, ripetendosi nel corso dei secoli, come una giostra che gira su se stessa o un criceto condannato a ritornare al punto di partenza: una vera e propria fatica di Sisifo! Ma per i seguaci delle religioni e per i settari in particolare, è sempre l'alba di un nuovo giorno, un perenne dilucolo; per loro è sempre il tempo in cui il fico mette le foglie e perciò "la fine è vicina". Sono milioni, forse miliardi i fichi che dal tempo di Cristo hanno messo le foglie e poi i frutti e poi col tempo sono morti anch'essi. Ma per i Testimoni di Geova la primavera è eterna, il "fico" si è fermato ai germogli; aspettano da 120 anni che arrivi l'estate, ma l'estate non giunge mai, e questo accade loro perché non sanno niente della loro storia, e quel poco che gli viene concesso di conoscere è edulcorato, falsificato, una sorta di "velina" di regime; basta leggere il loro *Proclamatori*, o il più recente *Il Regno di Dio domina*, per rendersene conto; gli vien detto che essi sono come i cristiani del I secolo, e a loro basta. Come fossero, poi, i cristiani del I secolo non ne hanno la più pallida idea, però pensano di sapere tutto. Nelle loro riviste vedono i disegni di persone vestite alla foggia del tempo, con una sporta a tracolla, che percorrono, due a due, le strade di Gerusalemme, o Damasco, o Antiochia, e si convincono che anche allora si andava "in predicazione" bussando alle porte delle case, e poiché questo lo fanno loro oggi, nessuno gli toglie dalla testa che ai tempi di Cristo non si facesse così. Poi vedono i disegni di uomini barbuti, vestiti all'orientale, intorno a un tavolo pieno di rotoli di pergamena, che discutono, e sotto l'illustrazione una didascalia che dice che quelli erano il Corpo Direttivo di Gerusalemme e si commuovono pensando che anche oggi loro ne hanno uno uguale. Il fatto che quei disegni siano inventati di sana pianta, come Adamo ed Eva stile *Vanity Fair*, o Mosè tipo Charlton Heston, non li sfiora nemmeno; a loro bastano i disegni, miriadi di disegni che riproducono un mondo che non è mai esistito ma che per loro è più che reale. E poi, ciliegina sulla torta: con quale nome Gesù, gli apostoli e i primi cristiani chiamavano Dio? Ma Geova, è arcinoto! E noi Testimoni, noi soli, come i primi cristiani, lo chiamiamo così, nelle nostre Scritture Greche Cristiane c'è più di 200 volte (237 per l'esattezza). Peccato che anche questo non sia vero, che non sia mai stato vero.

▪ UNA VALUTAZIONE OBIETTIVA

Se, come viene ripetuto a ogni piè sospinto, l'odierna organizzazione dei Testimoni di Geova è la riproduzione del cristianesimo primitivo, e se Rutherford e i suoi furono scelti personalmente da Cristo proprio perché era quello che stavano facendo con successo, niente sembra essere più lontano dal quadro della congregazione primitiva, degli apostoli e del loro modo di operare di quello di Rutherford e dei suoi successori. Egli si presentava immancabilmente come "giudice" o "presidente" della "Società", responsabile dell'«Organizzazione», tutti titoli e strutture che non compaiono mai nelle Scritture Greche in relazione alle attività

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

apostoliche. La sua attività di “restauratore del cristianesimo” prevedeva la gestione della corrispondenza, quella delle “filiali”, pronunciare discorsi alla radio, occuparsi di problemi legali e giudiziari, farsi scarrozzare su lussuose cadillac, scrivere libri, gestire vari reparti della sede centrale e tanto altro. Occupato com’era non poteva svolgere quella che egli stesso aveva indicato come la pietra di paragone per distinguere il vero cristianesimo da quello “apostata”, cioè la “predicazione” di casa in casa. Riesce un Testimone di Geova sincero e obiettivo a ravvisare in Rutherford e in tutti gli altri i tratti, le caratteristiche, le attività di coloro dei quali si pretende che egli e gli altri componenti dello “schiavo fedele” siano i diretti e unici successori? Accostando Paolo a Rutherford qualcuno riesce a intravedere anche un flebile barlume di somiglianza?

All’inizio di questa trattazione abbiamo preso in esame in che cosa consiste precisamente la “salvifica” predicazione dei Testimoni di Geova, cioè la presentazione di materiale stampato contenente svariati argomenti; alcuni di contenuto dottrinale, la maggior parte contenente roba che si può trovare in qualunque pubblicazione in vendita nelle edicole, in particolare le dispense: parole crociate, consigli di cucina, folklore locale, scoperte scientifiche, educazione dei figli, gestione del lutto, suggerimenti su separazione e divorzio, salute, fumo, masturbazione, uso del computer; e questo in tempi recenti; se si va all’*età d’oro* dei tempi del giudice le cose andavano più o meno nello stesso modo: pubblicità a rimedi fantasiosi per migliorare la salute, la messa al bando delle pentole d’alluminio, sistemi per sbiancare la pelle, cure contro il cancro, scoperte archeologiche che riguardavano gli scheletri degli angeli/uomini (i Nefilim) e mercanzia varia.

Vi è qualcuno ancora in grado di asserire dopo aver ricevuto una visita alla sua porta dei Testimoni di Geova con *La Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* o con uno delle loro centinaia di volantini e trattatelli, che ciò che ha ascoltato corrisponde all’esortazione di Gesù di “ammaestrare tutte le genti insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandate”? Sembra proprio difficile ammettere che lo sia.

E, sempre facendo appello a quell’onestà intellettuale che speriamo non sia del tutto scomparsa in seno alla maggioranza dei Testimoni di Geova, chiediamo: come si può aver fiducia in chi afferma con assoluta determinazione di essere stato “scelto” e “incaricato” direttamente da Dio per ricostruire un cristianesimo soffocato da millenni di eresie, apostasie, abusi, violenze, ma che in tutti i quasi 135 anni della sua storia non ha mantenuto una sola delle sue promesse? L’organizzazione nata come Associazione degli Studenti Biblici, oggi nota come Testimoni di Geova, fin dal suo inizio ha fatto delle promesse affascinanti. Si era impegnata a infrangere “i credi della cristianità” per ritornare a un cristianesimo semplice, libero dai formalismi rituali, dall’elitarismo, dal pensiero dominante della classe clericale, dal dogmatismo settario e dall’intolleranza. Ma, a prescindere dal fatto già abbondantemente dimostrato, che un “cristianesimo ideale” non è mai esistito, qual è la realtà del movimento dei Testimoni di Geova al netto delle sue dichiarazioni trionfalistiche? Quali erano i suoi ideali? Quello di una fratellanza mondiale improntata alla semplicità, un atteggiamento privo di pregiudizi nei confronti di chiunque, senza tenere conto della loro affiliazione confessionale, la libera circolazione delle idee con la determinazione a lasciare che fosse il messaggio di Dio contenuto nelle Scritture l’arbitro finale in ogni conclusione e decisione. La

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

promessa di far sì che persone di tutto il mondo potessero ricevere istruzione dalle Scritture a beneficio di una fede fondata esclusivamente sul messaggio della Bibbia e non sulle tradizioni umane. Con il trascorrere del tempo tutte queste promesse sono venute meno e, come abbiamo già visto, la struttura di questa organizzazione si è avvicinata sempre di più a quella della chiesa cattolica, a cominciare dalla sua sede, una città in miniatura come la Città del Vaticano, con il suo imponente apparato burocratico articolato in Comitati, Reparti, Filiali, Uffici, Settore legale, Dipartimento per l'incremento edilizio, comitati sanitari, una miriade di scuole per anziani, pionieri, servitori di ministero, single e coppie sposate, missionari, una moltitudine di Società, alcune delle quali sorte per gestire gli affari finanziari, gigantesche stamperie, campi coltivati, allevamenti di bestiame, noleggio e leasing di automobili, insomma un gigantesco apparato che movimenta miliardi di dollari e che in nessuna sua parte ricorda per un solo istante la "semplicità" del cristianesimo primitivo. Con tutta sincerità, si è costretti ad ammettere che è la copia della nemica di sempre, la Chiesa Cattolica con le sue "nunziature" i suoi "dicasteri", lo IOR, le sue case editrici, le sue "scuole", cioè le Università e i seminari dove si preparano i ministri del culto, e così via. Oggi, e da decenni ormai, l'enfasi è posta sull'«organizzazione», essa, alla stregua della "madre chiesa" è oggi la "madre" dei Testimoni di Geova, come scriveva *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 1957: "Per camminare nella luce della verità dobbiamo riconoscere non solo Geova Dio come nostro Padre, ma anche la sua organizzazione come nostra madre" (pagina 622). E così come in ambito cattolico esiste la "dottrina" della chiesa, fra i Testimoni esiste quella dell'organizzazione, codificata in numerosi "manuali" (cambiare il nome invece di "catechismo" è solo un paravento); il manuale per la scuola degli anziani, quello per la scuola dei pionieri, quello per la scuola missionaria di Galaad, quello per i nuovi membri della famiglia Betel, quello per il funzionamento delle filiali e via di seguito, sono alcune decine. Sicché è ormai abitudine comune fra i Testimoni di Geova quando sorge un problema o vi sono delle domande, dire "vediamo cosa dice la Società al riguardo". Sì, la Società, in quanto la vita delle più di centomila comunità sparse per il mondo è disciplinata da norme e regole che non si trovano nella Bibbia, ma che sono codificate nella "dottrina" dei vari manuali dell'organizzazione. Anche i Testimoni hanno il loro "codice di diritto canonico", nel quale sono minuziosamente elencate le procedure da seguire nel caso di trasgressioni; si va dal semplice "petting", al toccare i seni, a sfioramenti più o meno spinti e a tante di quelle minuzie che spesso gli stessi anziani che devono applicarle si sentono in imbarazzo. Le periodiche riunioni degli anziani, che vengono chiamate "scuole", vertono principalmente sul come aumentare la produttività, cioè come distribuire libri e riviste servendosi di distributori mobili, come dedicare più tempo alla propaganda (essi la chiamano predicazione), come sorvegliare occhiatamente anche il minimo dissenso per contrastarlo e reprimerlo, insomma riunioni che hanno tutto il sapore del marketing per un verso e del comportamento della famigerata Stasi⁵²⁵ dall'altro.

Quando i Testimoni di Geova leggono e rileggono il capitolo 14 di Atti riescono anche solo lontanamente e immaginare che fra gli argomenti all'ordine del giorno di quei

⁵²⁵ La Stasi, organizzazione di sicurezza e spionaggio, è l'acronimo per *Ministerium für Staatssicherheit* (Ministero della Sicurezza dello Stato); aveva il compito di monitorare i comportamenti politicamente scorretti di tutti i cittadini della Germania Est.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

personaggi vi fosse la ricerca di soluzioni per fronteggiare la valanga di procedimenti giudiziari per pedofilia che stanno letteralmente dissanguando le casse della Società? Oppure discussioni insieme al nutrito staff legale dell'organizzazione aventi come oggetto il miglior sistema per eludere l'imposizione fiscale sulle loro attività lucrative? E che dire della trasparenza? Che applicazione trova in questa organizzazione il comando di Gesù in Matteo 10:26, 27? "Non vi è nulla di coperto che non sarà scoperto, né di segreto che non sarà conosciuto. Ciò che io dico nelle tenebre ditelo nella luce; e ciò che udite sussurrare, predicatelo dalle terrazze". E che dire dell'esortazione di Paolo di "dire la verità ciascuno al suo prossimo" (Ef. 4:25). Non esiste struttura più ermetica della Watchtower Society. Nessuno degli otto milioni dei suoi seguaci sa niente di ciò che accade dietro le sue mura impenetrabili. Quando in Italia, nel 2003, fu espulso addirittura il coordinatore del comitato di filiale, non una riga apparve sul *Ministero del Regno*; quando a Brooklyn furono allontanati alcuni membri del Corpo Direttivo per trasgressioni inconfessabili, non una parola fu detta. Nomi e cognomi di loro anziani pedofili, condannati, si apprendono solo dai giornali. Ispezioni nelle varie filiali motivate da pesanti manchevolezze dei vertici locali si apprendono solo grazie al furtivo passaparola; eppure quando Paolo fu messo al corrente dell'attività di uomini corrotti, non esitò a farne il nome (per esempio Imeneo e Fileto). Nessuno degli otto milioni di "donatori" ha la minima idea di come vengano gestite le loro donazioni; paradossalmente si sa di più sullo IOR vaticano che sulle finanze della Torre di Guardia. Riempiono da decenni le pagine delle loro pubblicazioni di storie di preti e suore che lasciano la chiesa cattolica per passare alla loro e ne esaltano il coraggio, ma mai una parola quando avviene il contrario⁵²⁶. Le "malefatte" di tutte le altre chiese hanno il posto d'onore su *Svegliatevi!*, ma mai un trafiletto su ciò che accade in casa loro. Sembrano veramente ricalcare il modello farisaico quando "scolano il moscerino e inghiottono il cammello". Ecco, questa è oggi la Società Torre di Guardia, un monumento vivente all'inevitabile fallimento cui va incontro chiunque coltivi l'illusione di dover restaurare il cristianesimo primitivo.

▪ ALCUNE ULTERIORI RIFLESSIONI SUI TESTIMONI DI GEOVA

I Testimoni di Geova vivono in un mondo tutto loro, chiusi per loro scelta in una sorta di ghetto nel quale ogni cosa è piegata, asservita alla loro dottrina. La scienza, in tutte le sue articolazioni, è costretta nell'ambito asfittico di chi ritiene che un libro, la Bibbia, contenga tutte le risposte, tutta la storia, tutta la scienza che valga la pena di conoscere⁵²⁷. Questo,

⁵²⁶ L'esempio più recente, alla data di questo scritto, è quello apparso sulla *Torre di Guardia* dell'aprile 2016, pp. 23-26, ma ce ne sono numerosi anche in altre pubblicazioni (w69 590; g72 8/12 13; g73 22/7 14-15; g73 8/1 16-26; g75 8/8 12-13; w75 298; w77 138, 679; g80 8/6 25-27; yb84 21; g84 8/11 12-15; g79 8/11 11-15; w76 646-7; g71 22/3 7, 24-6; g70 8/8 24).

⁵²⁷ Sebbene parliamo di un mondo certamente distante da quello dei Testimoni, è significativo che i principi che lo governano siano così simili a quelli di questo e di molti altri gruppi religiosi fondamentalisti. Ci riferiamo al crescente fenomeno del fondamentalismo islamico parlando del quale lo scrittore pachistano Moshim Hamid, su *Repubblica* del 25 agosto 2015, rispondendo alla domanda fattagli dall'intervistatore: "È per questo che la cultura è nel mirino dei fondamentalisti?", disse: "Sì, è esattamente questo il motivo per cui lo Stato Islamico distrugge opere d'arte, uccide gli intellettuali. Se vuoi

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e certamente non la volontà di denigrarli, fa di loro tecnicamente una *setta*; nel senso che si sono “secati”, separati, avulsi dal mondo “normale” in cui vivono; ne condividono la tecnologia, le scoperte scientifiche, il progresso sociale, ma benché poggino saldamente i piedi su questa terra, la loro mente, il loro modo di credere, le loro cognizioni scientifiche, le loro superstizioni, sono quelli di 2000, 3000 anni fa. E in questo, dato che la loro matrice è oltre ogni dubbio nordamericana, sono in buona compagnia di quella vastissima platea di loro compatrioti suddivisi in centinaia di denominazioni, il cui emblema è la superiorità bianca, l’odio verso i cattolici, gli ebrei, i neri, un’arma in casa e la bandiera alla finestra, che si farebbero uccidere piuttosto di accettare che Adamo non è mai esistito, che la terra non ha solo 6.000 anni, che la *King James Version* non è stata scritta da Dio in inglese shakespeariano, che i neri non sono maledetti da Dio sin dai tempi di Noè, e così via.

Una volta, fortunatamente ora non più, alle bambine cinesi fasciavano i piedini, che costretti nel loro sviluppo, crescevano deformati conferendo loro quell’andatura saltellante che le avrebbe accompagnate per tutta la vita. Ai Testimoni di Geova, invece, viene fasciata la mente, costretta ad accettare ciò che ogni evidenza scientifica nega, ciò che la storia contraddice, ciò che le stesse Sacre Scritture da loro idolatrate non contengono. Essi vivono in quello che con felice intuizione, due sociologi americani, Heather e Gary Botting, definirono un “mondo orwelliano” nel quale ogni nozione, ogni comportamento, ogni dottrina, ogni scelta della vita, compresa quella del coniuge, sono determinati senza possibilità di dissenso dal loro onnipotente “grande fratello”, il Corpo Direttivo, un’entità composta per auto cooptazione da alcuni Testimoni, in prevalenza americani e bianchi che, essi dicono, costituiscono il “canale”, il mezzo di comunicazione scelto e utilizzato da Dio per far conoscere la sua volontà.

Per il Corpo Direttivo e, di conseguenza, per i Testimoni, la Bibbia è la norma suprema d’ogni cosa⁵²⁸, da essa deriva tutto l’umano sapere; per loro non esiste la critica testuale, l’epigrafia, la filologia, ma solo la lettera (tranne quando si decide che qualcosa non

imporre un sistema unico, dove solo tu sei nel giusto, la cultura è il tuo nemico perché ti dice che non ha senso, che non ci sono cose giuste o sbagliate, la mia gente o la tua gente. Ma che la civiltà è qualcosa di molto più sfumato, cui tutti apparteniamo”. È esattamente l’ambiente in cui vivono e in cui crescono i bambini delle sette religiose, nelle quali, come quella dei Testimoni di Geova, «l’istruzione superiore» come essi definiscono gli studi universitari, è considerata una grave minaccia alla loro crescita spirituale, e quindi fortemente sconsigliata e avversata. È l’ambiente nel quale viene insegnato che il mondo si divide in due categorie: “Noi”, quelli che fanno parte degli eletti e che saranno salvati, e “loro”, cioè tutto il genere umano che non fa parte della congrega, del gruppo. È l’ambiente nel quale tutte le opere d’arte di soggetto religioso, patrimonio dell’umanità, dovrebbero essere considerate di origine “demonica” e quindi messe al bando; in cui se una collanina regalata da bambini dovesse contenere un’incisione di soggetto religioso, essa andrebbe fusa e poi eliminata. Quella dei Testimoni, a ben riflettere, è una cultura tribale, il loro è un dio tribale, trasferito direttamente dalle tribù beduine del Medio Oriente dell’età del bronzo, al mondo moderno. Il loro è un dio che combatte per loro, che veglia solo su di loro, che darà solo a loro la ricompensa finale, e il cui nome è lo stesso che gli era stato attribuito da nomadi aramei del tempo di Abramo.

⁵²⁸ Quando diciamo che per loro la Bibbia è la norma suprema, in realtà intendiamo dire “la lettura della Bibbia che ne dà il loro Corpo Direttivo”. Tanto è vero che quando fra di loro sorge una domanda

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

è letterale); di conseguenza Adamo è nato il 1° ottobre 4.026 a.C., scrisse trattati di zoologia, di botanica, opere poetiche; la vita sulla terra risale a non più di 50.000 anni fa; Dio risiede nelle Pleiadi; la distanza fra la dimora di Dio e quella dell'uomo è misurabile in letterali anni luce; la donna è un essere di secondaria importanza, la cui funzione è soltanto quella di una fattrice, sottomessa e ubbidiente; nel mondo in cui si aspettano di vivere uomini e donne saranno asessuati⁵²⁹, non vi saranno più nascite e solo un pugno di sopravvissuti al giudizio divino potranno viverci per sempre, condannati per l'eternità a vedere sempre le stesse facce, a giocare con leoni, tigri e agnelli che, tornati tutti vegetariani, razzoleranno insieme nell'erba.

Questo mondo idilliaco, mai esistito e mai promesso nelle Scritture, sia ebraiche che greche, fa parte della loro auto ghetizzazione. I Testimoni sono manichei e dividono il mondo in due categorie: noi (i Testimoni) e il "mondo" (tutti gli altri); questa divisione netta è assistita da tutta una sequenza di norme che hanno la funzione precipua di accentuare il divario fra loro e gli altri per impedire contaminazioni; un po' come fecero i Giudei con la Torah; vi edificarono intorno un recinto di prescrizioni per impedire anche occasionali violazioni, e crearono la Mishnà⁵³⁰. Così i Testimoni vivono ancora in un mondo dove il "paganesimo" permea ogni aspetto della vita degli esseri umani e pertanto essi devono prenderne le distanze con un casuismo degno delle antiche dispute fra Shammai e Hillel.⁵³¹ Ciò che è "pagano" dev'essere accuratamente evitato dai fedeli; ma cos'è "pagano"? Per esempio lo è fare un brindisi, augurare "salute" a chi starnutisce; celebrare la festa della mamma, del papà, della donna; celebrare il Natale, il carnevale, lavorare in una tabaccheria, fare il dolciere se alcuni dolci servono a celebrare festività "pagane", come un panettone o una colomba; portare la barba; fare lavori di idraulica, di elettricità, di pittura o altro in un edificio ecclesiastico o in una base militare. Ciò che è "pagano dev'essere eliminato, quindi via quadri, oggetti e qualunque altra cosa che sia collegabile in alcun modo con la "falsa religione". Guai a cele-

di qualsiasi natura, la loro reazione pavloviana è: "Vediamo cosa dice la Società", non "vediamo cosa dice la Bibbia", presupponendo che è solo la "Società" la depositaria delle interpretazioni.

⁵²⁹ Vedi Appendice 5: Il matrimonio e la resurrezione.

⁵³⁰ Ai Testimoni di Geova probabilmente non è noto, ma il loro modo di vivere, la loro presunzione di separatezza del mondo, rispecchia fortemente l'atteggiamento degli ebrei ultraortodossi che, molto tempo prima di Cristo, consideravano tutti i popoli "impuri", mentre essi erano tenuti al riparo dalla degenerazione da una legge ferrea. Così infatti si esprime l'autore della *Lettera di Aristeo*, un ebreo del II secolo a.C., che narra, romanzandola, la nascita della versione greca dei LXX: "Tenendo conto del culto idolatrico dei popoli, il nostro legislatore, che era saggio, dotato da Dio della conoscenza di tutto, ci ha cinti di palizzate ininterrotte e di mura ferree per evitare che ci mescolassimo in alcunché con gli altri popoli (cfr. Mishnah, Avot, I. 1: «Fate una siepe intorno alla Torah»), mantenendoci puri di corpo e di anima, liberi da vane credenze, adoratori del Dio unico e potente su tutta la creazione ... Per evitare dunque che attraverso qualunque contaminazione o il rapporto con gente malvagia noi ci rovinassimo, il legislatore ci ha cinti da ogni lato di purità: cibi, bevande, contatti, udito, vista sono regolati da leggi". – *Lettera di Aristeo a Filocrate*, 139–142, BUR Classici greci e latini, 2006.

⁵³¹ Shammai e Hillel erano due importanti rabbini del I secolo a.C., che fondarono scuole antagoniste di pensiero ebraico. Il dibattito fra di esse in materia di pratica rituale, etica e teologica è stato fondamentale per la formazione della legge orale e del moderno ebraismo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

brare un compleanno o un onomastico o in ogni caso celebrare “usanze popolari che dispiacciono a Dio”⁵³²; l’elenco è vasto e richiederebbe molto più spazio; ma quanto abbiamo detto serve a confermare il fatto che quello dei Testimoni è un mondo chiuso nel quale essi non consentono che entri la modernità o le idee che a loro non piacciono; quindi viene stigmatizzata ogni forma di istruzione superiore che potrebbe introdurre nella mente dei giovani Testimoni idee pericolose, come quella che riguarda l’evoluzione umana, o la filosofia o lo studio di qualsiasi disciplina che preveda l’uso delle proprie facoltà mentali⁵³³. Il loro mondo, la loro cultura, le loro idee, devono tutti essere contenuti nell’angusto recinto eretto intorno a loro dall’«organizzazione», dalla “Società”, dallo “Schiavo fedele”, dal “grande fratello”. Il “grande fratello” è però ondivago, cambia spesso opinione anche su questioni di rilevante importanza, dal che ne deriva la necessità di adeguare costantemente le sue pubblicazioni contenenti la “verità presente” [per i Testimoni la verità non è un assoluto: essa con il trascorrere del tempo può cambiare, ecco perché usano – solo loro – il termine “verità presente”⁵³⁴, per mettersi al riparo quando, dopo qualche tempo essa “scadrà”, come una confezione di yogurt] e mettendo via via da parte le altre, con un processo di rimozione che richiama sorprendentemente quello descritto da George Orwell nel suo indimenticabile romanzo. Vi è la necessità, quindi, di un costante aggiornamento dottrinale per tenersi al passo con “l’attuale intendimento”, cosa che spesso disorienta i Testimoni meno proclivi alla lettura che corrono così il rischio di rimanere ancorati a posizioni dottrinali desuete. Anche questo, oltre a essere un indicatore del dilettantismo con il quale si accostano allo studio dei testi biblici, è un potente strumento di controllo: o si rimane in costante contatto con l’organizzazione o non si farà progresso nella “verità”. Per tenere custoditi i Testimoni da contaminazioni e quindi ben “protetti” nel recinto “teocratico”, il Corpo Direttivo, poi, dispone di uno strumento potente: la disassociazione, o espulsione, che comporta l’immediato ostracismo nei confronti del reprobato. Chi, pertanto, spinto da una alternativa fra la vita e la morte, dovesse risolversi ad accettare una trasfusione di sangue, subirebbe tale sanzione gravissima; altrettanto vale per chi decidesse che esprimere il proprio voto è manifestazione di partecipazione alla vita civile del suo paese, o chi prestasse servizio civile alternativo a quello militare (quest’ultimo ha riguardato l’Italia fino a qualche tempo fa, ma riguarda ancora molti paesi con legislazioni diverse dalla nostra). Fortunatamente per loro le mutevoli e frequenti esegesi del Corpo Direttivo hanno nel corso del tempo derubricato a veniali alcuni di quelli

⁵³² Al riguardo, vedi il capitolo XVI del libro *La verità che conduce alla vita eterna* (1968), intitolato appunto “Usanze popolari che dispiacciono a Dio”, p. 140.

⁵³³ Sebbene ad alcuni possa sembrare una forzatura, ritengo invece pertinente il parallelo con ciò che accade nel mondo islamico. Come riferisce Steven Pinker, citando una fonte accreditata: “Nel 2010 il governo iraniano ha posto un limite al numero di studenti universitari ammessi ai corsi di discipline umanistiche: secondo la guida suprema ayatollah Ali Khamenei, un simile studio «promuove lo scetticismo e il dubbio su principi e credi religiosi».”

⁵³⁴ Secondo il libro *Proclamatori*, a p. 121: “Spesso definivano [C.T. Russell e i suoi compagni] le loro convinzioni scritturali la «presente verità», non pensando che la verità stessa cambi, ma piuttosto che l’intendimento è progressivo. Questa spiegazione non tiene conto del fatto che le espressioni “verità presente” e “cibo a suo tempo”, che sono così frequenti fra i Testimoni di Geova, sono entrambe frutto di un plagio di Russell che le copiò da un opuscolo di Jonas Wendell del 1873, intitolato proprio *Present Truth, or, meat in due season* (La verità presente, o, il cibo a suo tempo).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che una volta erano considerati gravi peccati; sicché oggi i Testimoni di Geova possono accettare trapianti d'organo e vaccinazioni senza pericolo d'essere scomunicati.

Abbiamo dato inizio a questa disamina asserendo che la Bibbia, in fondo, è un prodotto, un manufatto; frutto del pensiero umano con una lunghissima storia, la cui ricostruzione è da secoli una sfida affascinante per generazioni di studiosi. Lo stesso discorso vale, ovviamente, per tutti coloro che nel corso dei secoli e fino ai nostri giorni, ne hanno fatto lo strumento per radunare intorno a sé persone, a volte interi popoli, nel nome di una rivelazione, di un messaggio, di un'interpretazione, di un'investitura che li avrebbe resi il "profeta", il "restauratore", il "condottiero", il "liberatore", il "Mahadì", il "canale", insomma colui che, novello Mosè, avrebbe dovuto transitare chi avesse creduto nel suo messaggio, sulle felici sponde della Terra Promessa.

Per capire, quindi, i Mormoni, non si può prescindere dalla storia personale di Joseph Smith e di Brigham Young; così, per capire i Testimoni di Geova⁵³⁵ è assolutamente necessario sapere chi erano i quattro personaggi che, più di tutti, hanno modellato il movimento lasciandovi, indelebile, la propria impronta: C.T. Russell; J.F. Rutherford; N.H. Knorr e F.W. Franz⁵³⁶. Gli altri, quelli venuti dopo, non fanno storia, sono uomini dell'organizzazione, dell'apparato, che devono mantenere l'esistente e impedirne la disgregazione sotto le

⁵³⁵ Come ha correttamente scritto James Penton in *Apocalypse Delayed*, p. 13: "Così se non si conoscono i grandi temi che caratterizzarono la storia americana durante questo periodo, è difficile comprendere i Testimoni di Geova". lo stesso pensiero, più di recente, è stato condiviso da B.W. Schulz e R.M. de Vienne nel libro *A Separate Identity: Organizational Identity Among Readers of Zion's Watch Tower: 1870-1887*.

⁵³⁶ Su Frederick William Franz è molto interessante quanto afferma Barbara Anderson, che lavorò per molti anni alla sede centrale dei Testimoni di Geova a Brooklyn, nel cruciale "Reparto Scrittori": "Credo che ormai sia stata stabilita senza ombra di dubbio la connessione fra l'Avventismo Millerita e Russell. Ma, dopo Russell, chi nell'organizzazione era rimasto Millerita nel cuore? Per quanto mi è dato sapere, nessun altro se non Fred Franz, e io trovai questa connessione quando lavoravo nel Reparto Scrittori, impegnata nelle ricerche per il libro *Proclamatori*. Nell'esaminare i testi contenuti nella vasta biblioteca personale di Franz, alla ricerca di materiale utile per il mio lavoro, mi resi conto che in essa erano contenuti moltissimi volumi sul movimento Millerita. Molto tempo dopo aver lasciato la Betel, ebbi modo di leggere il libro *Millennial Fever and the end of the World, A Study of Millerite Adventism*, di George R. Knight, (1993), nel quale trovai dei brani che furono veramente illuminanti nell'aiutarmi a capire da dove provenivano le insolite interpretazioni, stile "oracolo" della predicazione di Franz: proprio da William Miller. Da giovane Testimone avevo partecipato a uno dei miei primi grandi congressi a New York, e non dimenticherò mai lo stile oratorio di Fred Franz. In un discorso, con il suo stile ampolloso, egli spiegò all'uditorio che le iniziali "D.D." che di solito accompagnano il nome dei rappresentanti del clero, non significano Doctor of Divinity (Dottore in teologia), ma "Dumb Dogs" (cani muti). Non so se Rutherford abbia mai usato un'espressione del genere, ma se lo fece so per certo che lo scrittore e ricercatore di punta della Torre di Guardia negli anni venti era Franz, ed era lui che scrisse molti dei discorsi di Rutherford. Nel libro che ho appena menzionato, a pagina 53, vi era un paragrafo il cui contenuto non dimenticherò mai, perché fu esso che mi aiutò a capire da dove Franz traeva il suo materiale. Eccolo: "Di tanto in tanto [Miller] si sentiva spinto a inasprire le sue critiche e le sue staffilate. Così egli spesso si riferiva al clero definendolo "Dumb Dogs" (cani muti), "ravens wolves" (lupi rapaci), "Wise heads" (saccenti) e "wiseacres" (sapientoni), che amavano la

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

potenti spallate del tempo che demolisce ogni loro profezia e interpretazione. In questo studio ci siamo occupati estesamente solo del primo, di C.T. Russell,⁵³⁷ anche se degli altri, in particolare di Rutherford, sono state tratte parziali biografie. In futuro speriamo di poterci dedicare anche a loro più compiutamente.⁵³⁸

Alla luce di tutto quanto abbiamo fino ad ora descritto sul movimento dei Testimoni di Geova, forse è possibile adesso cercare di tracciare un profilo più accurato delle persone che, dopo aver aderito ad esso, ne fanno la loro “casa” per il resto della loro vita. Di sicuro,

parola “reverendo” ad impreziosire il loro nome. A tempo debito, secondo lui, Dio avrebbe saputo come trattare questi “gagà sacerdotali”, che tenevano la loro coscienza “chiusa in corsetti d'acciaio”. [Va qui doverosamente precisato, però, che anche se Franz aveva tratto la sua espressione da Miller, prima di lui ci aveva già pensato lo stesso Russell, che nel VI volume degli *Studi sulle Scritture* (p. 287) aveva applicato questo epiteto al clero del suo tempo. È quindi a lui che, probabilmente, Franz si era ispirato. N.d.A.] Estremamente interessante fu poi per me la spiegazione fornita da Knight sul movimento Millerita, a pagina nove, che mi aiutò a capire la via intrapresa dai Testimoni sotto la direzione di Franz: “A parte le consuete spiegazioni sociologiche che si richiamano a fattori esterni per il successo che ebbe [il movimento millerita] il presente lavoro sostiene che le vitali dinamiche interne che hanno consegnato i Milleriti al corso della storia furono l'assoluta certezza, basata su uno studio approfondito delle profezie apocalittiche di Daniele e di Rivelazione, dell'imminente ritorno di Cristo, e la profonda convinzione di essere personalmente responsabili di avvertire il mondo della notizia allo stesso tempo buona e tremenda. In breve, i Milleriti erano spinti da una missione che li vedeva nelle vesti di un popolo di profeti di cui il mondo aveva disperatamente bisogno. La profonda consapevolezza di questo fatto era la fonte principale di ispirazione che induceva i Milleriti a dedicare ad essa tutte le loro forze. Tale convinzione, in loro tenacemente radicata, sembra aver rappresentato la precondizione del successo in tutti i tipi di movimenti millenaristi. Senza quella granitica certezza profetica e il senso di estrema urgenza che l'accompagnava, i movimenti millenaristi cominciarono ad atrofizzarsi; privi della loro fonte d'ispirazione, essi persero il dinamismo, la vitalità e smisero di crescere”. È stato a cominciare dalla fine degli anni '80 che abbiamo assistito a una costante perdita di vitalità e di attrattiva nella letteratura Torre di Guardia priva delle sue eccitanti interpretazioni millenaristiche, e questo perché non c'era più la sua “fonte d'ispirazione”. Quale fu la causa di questo cambiamento? Fred Franz giaceva nell'infermeria della Betel; non poteva più scrivere ed era cieco e malato, fino a che, nel 1992, morì. Era Franz la fonte principale che animava il movimento e dalla quale sgorgava il suo messaggio dinamico; e anche se guardando in retrospettiva molto di ciò che egli scrisse oggi sembra sciocco, almeno era diverso e attraeva le persone. Sono trascorsi due decenni ed è sotto gli occhi di tutti la progressiva atrofizzazione dell'organizzazione che cominciò con il declino e la morte di Franz. Era lui che costituiva il collegamento Millerita con il nostro tempo. Tutto ciò che oggi osserviamo nelle dottrine dei Testimoni sono solo alcune credenze residuali d'esso, ma non c'è più niente del trascinarsi e dell'energia del messaggio Millerita che solo Franz poté trasmettere

⁵³⁷ Si tratta di un argomento estremamente interessante e, per questo, rimandiamo ad alcune opere che lo trattano con competenza e con il dovuto distacco che compete a dei lavori che desiderano essere credibili. La prima di queste è *Un popolo per il suo nome*, di Timothy White, pseudonimo di Tony Wills, la seconda è *A Separate Identity: Organizational Identity Among Readers of Zion's Watch Tower: 1870-1887*, di B.W. Schulz e R.M. de Vienne, oltre a due opere circolanti in rete, la prima su **Charles Taze Russell** e la seconda su **Joseph Franklin Rutherford**, entrambe a cura del redattore del presente lavoro.

⁵³⁸ Utile per l'approfondimento può essere *The Four Presidents of the Watch Tower Society*, di Edmund C. Gruss, Xulon Press, 2003.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

i “resistenti” non sono molti, perché il numero delle defezioni è molto aumentato, in particolare negli ultimi 40 anni, mentre la loro crescita si è ormai quasi azzerata, passando, per esempio in Italia, dall’80% del 1948, ad un ancora robusto incremento annuo del 29% del 1974, allo zero del 2016, mentre nel resto del mondo esso è, sempre nel 2017, dell’1,4%.⁵³⁹.

I Testimoni di Geova sono forse l’unico movimento religioso che nel loro linguaggio e nella loro struttura hanno più le caratteristiche di un’organizzazione commerciale che religiosa. Nessun’altra chiesa, infatti, suddivide i suoi fedeli nelle categorie nelle quali il Corpo Direttivo classifica i suoi seguaci. Ci sono infatti i “proclamatori attivi”, i “proclamatori battezzati attivi”, gli “inattivi”, gli “irregolari”, i “riattivati”, i “pionieri temporanei”, i “pionieri regolari”, i “pionieri speciali” e i “missionari”. Gli attivi sono quelli che con regolarità presentano un rapporto mensile del lavoro svolto⁵⁴⁰; gli irregolari sono quelli che nel corso di sei mesi saltano qualche rapporto, a indicare che per un periodo più o meno lungo non hanno lavorato; gli inattivi, infine, sono quelli che pur rimanendo Testimoni hanno smesso di andare di casa in casa a fare propaganda⁵⁴¹. I “pionieri” sono gli attivisti di punta del movimento e, a seconda dell’impegno profuso, cioè della quantità di tempo che dedicano al proselitismo, vengono ripartiti nelle categorie di cui sopra⁵⁴². I Testimoni, poi, sono anche gli unici che trasformano l’evangelizzazione in una serie di numeri e di statistiche, e anche la partecipazione alle funzioni religiose è oggetto di attento monitoraggio. I Testimoni registrano tutto: i presenti alle loro adunanze, i presenti alla commemorazione annuale della morte di Cristo; quanti dei loro “unti”, il cosiddetto “rimanente” dei 144.000 coeredi con

⁵³⁹ Dati forniti dall’*Annuario* dei Testimoni di Geova del 1950, del 1975 e dal *Rapporto mondiale dei Testimoni di Geova per l’anno di servizio 2017*.

⁵⁴⁰ Nel 1943, come ci ricorda *La Torre di Guardia* (inglese) del 1° luglio di quell’anno, a questa categoria di fedeli era richiesto dal Signore, di raggiungere una quota di 60 ore mensili. Così infatti diceva la rivista: “E per quanto riguarda le compagnie dei proclamatori egli (il Signore) dice, ‘Stabiliamo una quota di 60 ore e di 12 visite ulteriori e almeno uno studio biblico a settimana per ciascun proclamatore’. Queste direttive provengono dal Signore per il tramite della sua approvata agenzia”. Fortunatamente per i Testimoni odierni, Il “Signore” ci ha ripensato e adesso la quota di 60 ore non è più richiesta.

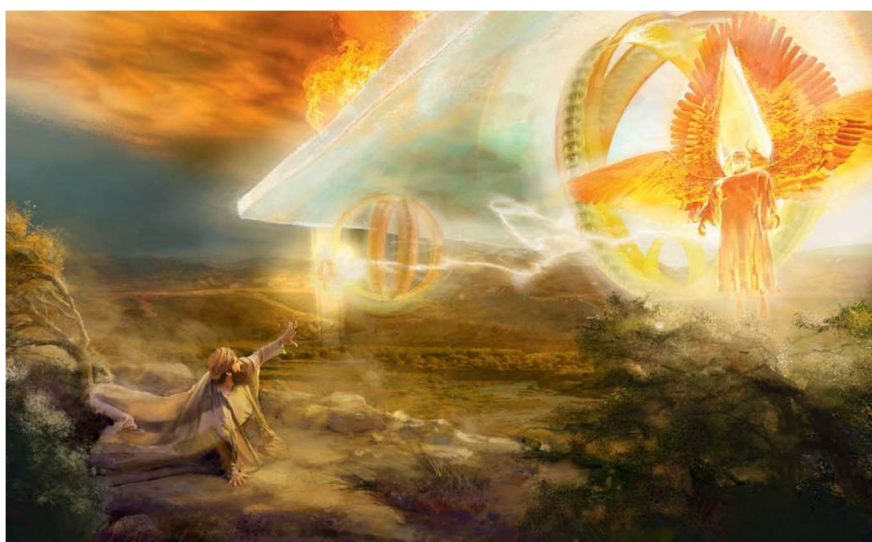
⁵⁴¹ Al riguardo, il libro *La tua parola è una lampada al mio piede* (1967) spiegava che: “Quelli che vanno nel servizio di campo e fanno un rapporto ogni mese, e che hanno fatto questo nei passati sei mesi, come mostra la cartolina di “Registrazione del proclamatore”, sono contati come proclamatori **regolari**. Chiunque non abbia ancora una completa registrazione di sei mesi o abbia perduto qualche mese nei sei mesi passati è definito proclamatore **irregolare** ... Se una tale persona diviene completamente **inattiva**, non avendo fatto rapporto di servizio di campo per sei mesi, non c’è nessuna ragione per ritenere la sua cartolina nello schedario degli attivi, che formano la congregazione”. (pp. 106-107). [grassetto aggiunto]. Fino a qualche anno prima chi non predicava regolarmente e ne faceva rapporto non era nemmeno considerato cristiano. *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1959, a pagina 402, infatti spiegava che: “Tutti coloro che vengono considerati testimoni di Geova sono attivi predicatori della buona notizia ... perché il cristiano inattivo o che non rispetta tali esigenze non è cristiano affatto; non è un testimone di Geova”.

⁵⁴² Come abbiamo già visto in precedenza, Fred Franz, autore dell’articolo apparso nella *Torre di Guardia* del 1° luglio 1943, aveva stabilito che le “quote”, cioè la quantità di ore di servizio e di letteratura distribuite, erano state fissate da Gesù Cristo in persona, che le aveva comunicate ai fedeli tramite i dirigenti della Società, lui in particolare.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Cristo con la speranza di governare con lui per l'eternità, sono ancora viventi⁵⁴³, quante ore e quanti minuti ogni giorno dedicano all'attività pubblicitaria; quanti libri, riviste, opuscoli e trattati distribuiscono; quante volte hanno acceso il loro tablet per far vedere alle persone spezzoni pubblicitari della loro organizzazione (video mostrati); quante volte sono ritornati a fare visite alla gente contattata in precedenza; quanti studi biblici sono stati tenuti, quanti "territori" non sono stati "lavorati" nel corso dell'anno e, annualmente, compilano un rapporto mondiale con gli indicatori di aumento o di decremento, in base ai quali alla sede centrale si decidono le strategie per migliorare la "produttività".

In poche parole i Testimoni si sentono di far parte di una gigantesca macchina organizzativa che non può e non deve fermarsi mai, pena la perdita del favore di "Geova". Per darle una connotazione biblica, essi l'hanno paragonata alla visione di Ezechiele (1:20, 21),



nella quale l'organizzazione che ha sede nei cieli ha una propaggine anche sulla terra ed entrambe si muovono in perfetta sincronia adempiendo la volontà di Dio. Insieme a una sua raffigurazione pittorica i Testimoni così la descrivono nel loro libro *Accostiamoci a Geova* (edizione riveduta del 2013):

“Non dimentichiamo che l'organizzazione di Geova si compone di due parti: una in cielo e l'altra sulla terra. Se la parte celeste è guidata dallo spirito santo, lo stesso deve dirsi della parte terrena. Essendo ubbidienti e leali alla guida della parte terrena dell'organizzazione di Geova dimostriamo di andare al passo con il carro celeste di Geova e di operare in armonia con lo spirito santo”. — *La Torre di Guardia* 15 aprile 2010, pp. 7-11.

Anche quella del carro di Ezechiele raffigurante l'organizzazione Torre di Guardia è una delle brillanti intuizioni del “giudice” Rutherford che per la prima volta ne diede un'ampia spiegazione nel libro *Profezia*, del 1929 e scrisse: “La visione parla dunque, profeticamente della perfetta e potente organizzazione di Dio. Il profeta dice che, nella visione, «dal fuoco

⁵⁴³ Per la cronaca, secondo i dati più recenti gli “unti” ancora in vita alla data del 2017 erano 18.564. Questo, lo si è detto in altre sedi, rappresenta un problema notevole per i vertici della Società, in quanto secondo la loro dottrina non dovrebbero esservene praticamente più, se si tien conto del fatto che nel 1997 erano 8.795 e quindi in 19 anni il loro numero è pressoché raddoppiato, mentre avrebbero dovuto essere ormai tutti morti (e in cielo a regnare).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

uscivano lampi». Questo deve significare che Geova manda la sua verità per mezzo della sua organizzazione e che i lampi rappresentano l'illuminazione di queste verità, proveniente da Lui. La visione è una profezia; ed è attualmente in via d'adempimento, perché l'organizzazione è in attività da quando il Signore è venuto nel suo tempio”.

Al comune Testimone non sorge nemmeno per un istante il dubbio che quella di Ezechiele faccia parte di una teofania che aveva lo scopo di esprimere in termini tipici della poesia ebraica del tempo la gloria del Signore utilizzando temi e simboli tipici del pantheon babilonese, quali i cherubini⁵⁴⁴, e altre figure antropomorfe, e che avesse un significato



affatto diverso da quello che Rutherford le attribuì. La maestosità della visione servì — e serve ancora — a infondere a tutti i fedeli il senso dell'appartenenza a qualcosa di sovrannaturale alle cui direttive, impartite dagli uomini di Brooklyn, non ci si può sottrarre, pena la perdita dell'approvazione dello spirito santo. Perché è esso che sta dietro ogni singolo proclamatore quando questi svolge la sua attività propagandistica, come si può ve-

dere in questo disegno della *Torre di Guardia* del 15 luglio 1983 nel quale due donne che offrono letteratura per strada in realtà operano sotto la supervisione di un rappresentante angelico dell'organizzazione di Geova.

Vi è un disegno dietro tutto questo, ed è quello di far sì che il singolo individuo senta che la sua esistenza conta qualcosa solo se egli fa parte di un grande progetto all'interno del quale ha un ruolo; questo gli conferisce importanza, valore, dà senso alla sua vita; fuori da questo schema è condannato all'insignificanza, all'emarginazione e, in ultimo, alla distruzione. Questo è il motivo che gli impedisce di porsi delle domande, di mettere in dubbio qualsiasi direttiva provenga dall'alto, dalla “parte terrena dell'organizzazione”, di continuare a “marciare per non marcire” di D'Annunziana memoria. Ed è questo il motivo per cui, qualunque cosa accada, molti Testimoni rimangono tenacemente attaccati all'organizzazione; è l'*horror vacui*, la paura del vuoto che si creerebbe intorno a loro se l'abbandonassero. Questo fa sì che essi considerino la loro condizione all'interno del gruppo in un'ottica totalmente diversa da quella reale, secondo lo schema consolidato, a suo tempo descritto in *1984* di George Orwell: “la guerra è pace”, “la libertà è schiavitù”, “l'ignoranza è forza”, “la menzogna diventa verità”. Paradossalmente essi si sentono liberi dentro le mura dell'organizzazione: liberi dalle superstizioni, dalla falsa religione, dal timore dell'uomo, dalla paura della morte, da quella dell'inferno. Sono liberi, adesso, di non celebrare il Natale, di non celebrare la Pasqua, il

⁵⁴⁴ Dei cherubini parleremo estesamente più avanti, quando ci occuperemo della superstizione fra i Testimoni di Geova. Qui vale la pena di ricordare ciò che spiega Giovanni Garbini nel suo *Dio della terra, Dio del cielo*: “Dalla Babilonia provengono le parole *kerubim* «cherubini» (*karabu* «benedire») e *serafim* «serafini» (*sarapu* «bruciare»), figure alate di esseri divini ispirate da monumenti assiri, come i tori alati androcefali e gli esseri umani muniti di ali.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

compleanno e tutto ciò che il mondo “pagano” che li circonda usa festeggiare. L’unica cosa dalla quale non sono liberi è di scegliere **loro** da cosa liberarsi, perché a questo pensa esclusivamente l’organizzazione alla quale hanno delegato la loro libertà, anche quella di pensare. Esattamente come spiega nel suo brillante saggio *Fuga dalla libertà*, Erich Fromm, essi si sentono liberati principalmente dall’opprimente gravame delle scelte; essi, come nei regimi totalitari, sono fuggiti dalla responsabilità di prendere decisioni. Decisioni che per loro prende il “Grande Fratello”. E, sebbene l’espressione *regime totalitario* possa ad alcuni sembrare eccessiva, essa descrive in maniera assolutamente appropriata il regime che fu instaurato nell’organizzazione, a partire dal 1917 dal secondo presidente, J.F. Rutherford che, letteralmente, regnò come un despota⁵⁴⁵ sui Testimoni durante tutta la sua presidenza e il cui scettro passò al successivo presidente e, poi, al Corpo Direttivo. Il suo stesso linguaggio è indicativo del passaggio traumatico dalla piuttosto mite presidenza di Russell alla sua. Per la prima

⁵⁴⁵ Alcuni episodi della vita di Rutherford confermano questo suo atteggiamento dispotico. Per esempio, l’*Annuario* del 1975 a p. 98, narra che nel corso di una visita in Germania dal sorvegliante della filiale tedesca gli fu chiesto il permesso di acquistare una rotativa: “Il fratello Rutherford vide la necessità e acconsentì, ma a una condizione. Egli aveva notato che nel corso degli anni il fratello Balzereit si era fatto crescere una barba molto simile a quella che aveva avuta il fratello Russell. Il suo esempio era stato subito seguito ... Questo avrebbe potuto dar luogo a una tendenza verso il culto della personalità e il fratello Rutherford voleva impedirlo ... così essendo udito da tutta la famiglia della Casa Biblica disse al fratello Balzereit che egli avrebbe potuto acquistare la macchina rotativa ma solo a condizione che si radesse la barba. Il fratello Balzereit acconsentì tristemente e in seguito andò dal barbiere”. Un altro episodio del genere, che dimostra che Rutherford odiava il culto della personalità, ma solo quando non era la sua, è narrato qualche pagina più avanti (107): “Il fratello Rutherford, che approfittava di ogni opportunità per eliminare tra i fratelli ogni usanza religiosa mondana, a un congresso precedente aveva già provocato con i suoi abiti una piccola rivoluzione. Egli aveva notato che in Europa ... i fratelli alle assemblee preferivano vestirsi di nero. Gli uomini non solo indossavano il vestito nero, e ai funerali mettevano il cilindro, ma portavano anche cravatte nere come ce n’era l’usanza nelle false organizzazioni religiose. Questa osservazione indusse il fratello Rutherford ad acquistare un vestito di colore estremamente chiaro e una cravatta rosso scuro da mettere con esso. Dopo esser venuto in Germania vestito in questo modo, molti cominciarono a disfarsi dei loro vestiti neri”. Quindi, farsi crescere la barba denotava il “culto della personalità” a imitazione di Russell, indossare abiti chiari, come stabilito da Rutherford, invece non lo era. Questo è il mondo dei Testimoni di Geova.

Questi, e altri episodi, non possono non far venire in mente – fatte ovviamente le debite proporzioni – ciò che avviene nei regimi totalitari, come quello della Corea del nord, dove, secondo uno dei più attenti analisti di quel paese, Matthew Reichel: “Suggerire che un’unica pettinatura debba essere adottata in tutto il paese non è logico. Ovviamente è accettabile seguire le scelte del leader in fatto di capelli, e il taglio di Kim Jong Il può ancora essere visto per strada: ma questo non significa che sia obbligatorio”. Ma, come riferisce l’*Huffington Post*: “Il nuovo diktat del dittatore nordcoreano Kim Jong-Un è una sforbiciata. Per gli uomini dovrà essere adottato uno stile più vicino a quello del leader”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

volta nella storia Gesù Cristo è definito *Feldmaresciallo*, i conduttori dei gruppi di proclamatori sono chiamati “capitani”, così come lo è Gesù Cristo⁵⁴⁶, e sono organizzati in “divisioni”⁵⁴⁷. Rutherford trasformò, in pratica, il cristianesimo in una “macchina da guerra”, mettendo i suoi Testimoni in aperto conflitto con tutto il resto del mondo e causando loro sofferenze inenarrabili. Già nel 1926, nel libro intitolato *Liberazione*, così egli si espresse a pp. 264-269: “L’ora è arrivata in cui Dio manderà il suo amato Figliuolo come Maresciallo di Campo (in inglese Field Marshal o Feldmaresciallo di Hitleriana memoria), per dirigere il combattimento contro le nazioni della terra che compongono l’organizzazione del Diavolo ... Gesù, l’agente attivo di Geova, il sacerdote dell’Altissimo, il Maresciallo di Campo, che esce per guerreggiare contro l’organizzazione del Diavolo ... Allora il potente Condottiero dell’esercito del Signore trae fuori la sua spada e mette in opera i suoi strumenti di distruzione ... Il nome di Geova è rivendicato”.

Il linguaggio guerrafondaio e provocatorio di Rutherford attecchì profondamente nell’organizzazione, tanto è vero che ancora cinquant’anni dopo nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1976 si trova scritto ciò che segue (p. 17): “Nei tempi moderni, la guerra è andata assai oltre l’uso delle spade e delle frecce. Le superpotenze militari contano di usare bombe nucleari e al neutrone e missili balistici intercontinentali. Ma non devono pensare che il glorificato Gesù Cristo non le possa sorprendere con armi da guerra scientificamente superiori alle loro ... I suoi missili sovrumani non saranno meno precisi nel colpire bersagli umani dei missili dell’uomo. Con mira micidiale colpiranno il «cuore dei nemici del re». Che il massacro sia completo è indicato dal bollettino di guerra secondo cui sotto di lui «continuano a cadere i popoli» mentre combatte per la verità, l’umiltà e la giustizia. — Sal. 45:5.” E, per non essere da meno, qualche anno dopo, con l’edizione del 1° febbraio 1985, *La Torre di Guardia* spiegava che: “Sì, per mano delle forze esecutive di Dio scorrerà molto sangue. I 69 milioni di vittime delle due guerre mondiali non sembreranno nulla in confronto a coloro che verranno uccisi nella divina guerra di Armagedon ... Proiettili ardenti, tempeste di fuoco e altri cataclismi che accompagneranno il giudizio di Dio terrorizzeranno l’umanità intera ... mentre le forze esecutive di Dio colpiranno senza badare a età o sesso”. “Così Geova Dio, quale comandante in capo, si guadagnerà una gloria immortale⁵⁴⁸ per mezzo di Gesù Cristo, che agirà da suo Maresciallo di campo”. — *Vicina la salvezza dell’uomo dall’afflizione mondiale!* [1978] p. 279.

Così come negli eserciti umani si deve *credere, ubbidire e combattere* senza fare domande, lo stesso avviene nella militarizzata organizzazione di Geova:

⁵⁴⁶ “Il più grande combattente di tutti nella squadra di Geova è il nostro Capitano, Gesù Cristo”. — *La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1956, p. 596.

⁵⁴⁷ “Nel 1933 negli Stati Uniti 12.600 Testimoni si offrono volontari per compiere speciali missioni con breve preavviso ... Furono organizzati in settantotto divisioni ... ricevevano istruzioni e assegnazioni di territorio e quindi ‘assediano’ la città” — *Annuario* del 1976, p. 152.

⁵⁴⁸ Che lo sterminio di miliardi di persone “senza badare a età o sesso” possa per persone di fede, far guadagnare “gloria immortale” a Geova Dio e al suo esecutore, Gesù Cristo, pone una seria e grave ipoteca sulla sanità mentale di chi ci crede ed è veramente una bestemmia per chiunque sia di fede cristiana.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Ci sono cose che accadono nell’organizzazione che possiamo non capire. I servitori possono tenere una condotta che riteniamo sbagliata. Ora l’attitudine irragionevole sarebbe di criticare ... Ignorare i consigli della sede principale o dei servitori della congregazione locale è negligenza e mancanza di rispetto per le autorità teocratiche ... Rispettare l’organizzazione di Geova significa aver fiducia nei nostri fratelli fedeli e provati ... Questo si può dimostrare solo accettando che ogni provvedimento viene dal Signore mediante lo «schiavo fedele e discreto». Ciò significa che nella congregazione tutti dovrebbero compiere ogni lavoro riconoscendo i consigli teocratici emanati dal vero canale ... Se sopravviene qualcosa che non comprendiamo aspetteremo pazientemente finché non sia interamente chiarita. Se siamo sicuri che una cosa è sbagliata ‘guarderemo il comandamento’ del Padre e prenderemo tutti i provvedimenti teocratici possibili e quindi rimetteremo la questione a Geova. Non ‘lascerneremo l’insegnamento di nostra madre’ cominciando immediatamente a criticare e trovar da ridire. Ci renderemo conto che Geova sa quel che succede nella sua organizzazione, e se egli vuole permetterlo, chi siamo noi da insistere che dovrebbe essere altrimenti?”. -- *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1957, pp.627-632.

Creedere, e credere senza indulgere nel dubbio, è la condizione mentale alla quale sono chiamati tutti coloro che appartengono alla “società del nuovo mondo”, come una volta essi si definivano. E credere, pertanto, significa credere in tutto ciò che viene pubblicato dall’organizzazione:

“Se nutriamo amore verso Geova e l’organizzazione del suo popolo non saremo sospettosi, ma, come dice la Bibbia, ‘crederemo tutto’, tutto ciò che *La Torre di Guardia* addita, poiché essa è stata fedele nell’impartirci la conoscenza dei propositi di Dio e nel guidarci nella via della pace, della sicurezza e della verità dal suo inizio a questo giorno”.⁵⁴⁹

Quindi, anche se qualcuno non comprende il perché di una certa disposizione o di alcune interpretazioni del Corpo Direttivo, deve accettarle senza porsi domande. Anche se dovesse leggere dichiarazioni come queste:

“Quando scoppia Harmagedon tutti i fanciulli minorenni che non sono [Testimoni di Geova] troveranno l’annientamento senza nessuna speranza di resurrezione. Questo è vigorosamente indicato in Ezechiele 9:6, dove è scritto: «Uccidete, sterminate vecchi, giovani, vergini, bambini e donne». -- *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1952, p. 215.

“Quelli che ora vivono in questo periodo di giudizio e che per una ragione o l’altra non prendono una deter-

⁵⁴⁹ *Qualificati per essere ministri*, ed. italiana 1963, p. 160, § 5.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

minazione per Geova, e sono quindi uccisi da lui alla battaglia di Harmagedon, non saranno ritenuti nella sua memoria per un risurrezione. Che questo gruppo comprenderà la maggioranza degli umani ora viventi sulla terra è mostrato da Geremia 25:33: «In quel giorno, gli uccisi dell'Eterno copriranno la terra dall'una all'altra estremità di essa, e non saranno rimpianti, né raccolti, né seppelliti; serviranno di letame sulla faccia del suolo». Questi numerosissimi uccisi di Geova assomigliati al letame sparso sopra la terra non possono essere considerati come se fossero «nelle tombe commemorative» perché Cristo si ricordasse di loro e li facesse uscire fuori nel Millennio. Egli non ricorda il letame.” -- *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1952, p. 348.

Non v'è dubbio che una tale predicazione assillante di uno stato permanente di guerra, esercita nella mente dei Testimoni una mentalità da “stato d'assedio”; a tutti gli effetti non è rimasto niente di ciò che caratterizzava il messaggio cristiano del I secolo; Rutherford e i suoi successori, hanno riportato indietro le lancette del tempo e hanno fatto dei loro seguaci un moderno Israele, alle prese con i Cananei, i Filistei, gli Assiri, i Babilonesi, le malvage forze spirituali, Gog di Magog, in un perenne combattimento tra il bene (l'organizzazione) e il male (tutto il resto del mondo), che rende pressochè impossibile anche soltanto l'idea di abbandonare il recinto protettivo dell'organizzazione entro la quale essi si sentono protetti da un mondo assetato del loro sangue, coalizzato per sterminarli, popolato da lupi rapaci e da “apostati” che aspettano solo il momento buono per poterli ghermire. Ecco, è in questo clima che crescono e maturano i Testimoni di Geova.

Per mantenere costante la tensione bisognava crearne i presupposti; bisognava suscitare nei Testimoni la “sindrome del martire” e, quindi creare le condizioni perché fosse data ampia pubblicità alle “persecuzioni” dei Testimoni di Geova. Nel suo libro *Thirty Years a Watch Tower Slave*, William J. Schnell, che per un certo tempo ricoprì incarichi di rilievo alla sede centrale di Brooklyn, narra di essere stato: “accolto trionfalmente alla sede centrale dopo aver intenzionalmente fatto in modo che si verificasse una sollevazione popolare con il conseguente arresto di numerosi Testimoni nella pacifica cittadina di Hubbard, nell'Ohio. Rutherford ne fu estasiato e gli confermò il suo pieno appoggio, offrendogli inoltre tutto il sostegno economico necessario per continuare la sua attività di sobillatore”.

▪ LA STRATEGIA DELLA “GUERRA TEOCRATICA”

Finita la seconda guerra mondiale, poco dopo il 1945 ebbe inizio il periodo che fu con una brillante intuizione del giornalista Walter Lippman, definito quello della “guerra fredda”. Le violente persecuzioni naziste erano terminate, negli Stati Uniti l'isteria bellica andava lentamente smorzandosi ed era pertanto necessario per tenere desta l'attenzione dei Testimoni, escogitare qualcosa che li mantenesse in un continuo stato di febbrile vigilanza. L'idea che maturò nel dopoguerra per ottenere questo risultato fu quella della “guerra teocratica” e della “strategia teocratica”. Questa definizione apparve sulla *Torre di Guardia* del 15 maggio 1957, a pagina 319 sotto il titolo “ANNUNZI”. L'articolo diceva:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“**Come usare strategia nella guerra teocratica.** In tempo di guerra si fa un grande sforzo per non far conoscere i propri movimenti o piani al nemico. Per tenere il nemico all’oscuro e impedirgli d’acquistar conoscenza, si usa la strategia di guerra. I soldati di Cristo quando trattano con i nemici di Dio, che odiano la verità e vogliono distogliere altri dall’aprenderla, usano con saggezza le strategie della guerra teocratica, non per ferire o danneggiare, ma per fare in modo che i “lupi” non ostacolino gli sforzi destinati ad aiutare le persone mansuete affamate della conoscenza della verità e della giustizia. Allorché incontrano i “lupi” i Cristiani usano strategia, essendo saggi come serpenti ma innocenti come colombe, conforme al messaggio di Gesù che si legge in Matteo 10:16.”

Questo annuncio aveva fatto seguito a un importante articolo di studio che era apparso l’anno precedente sulla *Torre di Guardia* del 1° agosto 1956, e che era intitolato “Cauti come serpenti fra i lupi”. Volendo sintetizzare ciò che la Società introduce con questo articolo, esso esprime il concetto che quando si tratta di tutelare quelli che essi ritengono i loro “diritti”, è pienamente giustificato il ricorso alla menzogna anche davanti alle corti di giustizia o in qualunque altra circostanza. Per far questo fu necessario che essi ridefinissero il concetto di menzogna. Nel loro dizionario biblico, *Perspicacia nello studio delle Scritture*, dopo aver definito la menzogna come: “Dire qualcosa di falso a chi ha diritto di conoscere la verità, e far questo con l’intenzione di ingannare o danneggiare lui o qualcun altro”, poi si precisa:

“Il fatto che la Bibbia condanni la menzogna non significa che uno sia costretto a informare gli altri di verità che non hanno diritto di sapere. Gesù Cristo consigliò: “Non date ciò che è santo ai cani, né gettate le vostre perle davanti ai porci, affinché non le calpestino con i loro piedi e voltandosi non vi sbranino”. (Mt 7:6) Perciò Gesù a volte evitò di dare informazioni complete o una risposta diretta a certe domande quando ciò avrebbe potuto essere dannoso. (Mt 15:1-6; 21:23-27; Gv 7:3-10) Evidentemente il comportamento di Abraamo, Isacco, Raab ed Eliseo inteso a sviare alcuni che non erano adoratori di Geova o a non rivelare loro tutti i particolari, va visto sotto la stessa luce”. — Ge 12:10-19; cap. 20; 26:1-10; Gsè 2:1-6; Gc 2:25; 2 Re 6:11-23. (pag. 258).

Ovviamente questo non ha nulla a che vedere con la definizione di menzogna comunemente accettata in tutto il mondo. Il *Vocabolario della lingua italiana* di Giovanni Treccani (Roma, 1989), infatti così la definisce: “Affermazione contraria a ciò che si sa o che si crede vero, o anche contraria a ciò che si pensa; alterazione (oppure negazione, o anche occultamento) consapevole o intenzionale della verità”. La Torre di Guardia invece, sebbene proclami *urbi et orbi* che i Testimoni di Geova dicono sempre la verità, fa una sostanziale deroga a questo principio quando stabilisce che nei confronti dei “nemici di Dio” si deve far ricorso alla “strategia bellica”, e spiega che: «La parola di Dio comanda: “Dite dunque la verità ciascuno al suo prossimo”. (Efes. 4:25) Questo comando, tuttavia, non significa che dovremmo dire a chiunque ci interroghi tutto quello che vuole sapere. Dobbiamo dire la verità a chi ha diritto di sapere, ma se non ne ha diritto possiamo essere evasivi.»⁵⁵⁰ Quindi nell’edizione del 1° maggio 1958 la stessa rivista spiegava che:

“Le menzogne sono falsità dette per ragioni egoistiche e che danneggiano gli altri. Satana disse a Eva una menzogna che recò molto male a lei e a tutta la razza umana. Anania e Saffira

⁵⁵⁰ *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1960, pp. 762, 763.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dissero menzogne per ragioni egoistiche. Ma nascondere la verità ad un nemico, che non ha diritto di conoscerla, non gli reca alcun male, specialmente quando egli userà tali informazioni per danneggiare altri che sono innocenti ... Quindi in tempo di guerra spirituale è appropriato sviare il nemico nascondendo la verità . Non viene fatto egoisticamente; non reca danno a nessuno; al contrario, fa molto bene” (pp. 259, 260).”

F.W. Masters che dedicò un intero libro all’argomento, ne conclude dicendo che ai Testimoni:

“ ... è permesso dalla Società di mentirvi negli interessi della loro religione. I Testimoni di Geova, naturalmente, non la chiamano menzogna ... [i dirigenti della Torre di Guardia] hanno inventato un nuovo nome per questa sorta di inganno, che essi definiscono “«Strategia della guerra teocratica»”⁵⁵¹

Quella della “guerra teocratica”, sebbene elaborata nella sua forma attuale da N.H. Knorr e da F.W. Franz, è in effetti un lascito di J.F. Rutherford che già nel 1936 nel libro *Ricchezza* a pagina 170 aveva scritto: “La menzogna è una dichiarazione falsa detta nell’intento d’ingannare e pertanto danneggiare chi avrebbe invece diritto di udire la verità. Una falsa dichiarazione fatta nell’intento di sedurre e pertanto danneggiare altrui è una deliberata e perfida menzogna”. Apparentemente dice un’ovvietà, ma esaminando attentamente le sue parole, esse implicano che vi sono alcuni che semplicemente “non hanno diritto” di conoscere la verità e che se una persona fa una falsa dichiarazione senza l’intenzione di “arrecare ingiuria”, non si tratta di bugia, ma della cosiddetta “tecnica di Raab”. Se non fosse stato così Rutherford avrebbe semplicemente potuto dire che la menzogna è il dichiarare deliberatamente il falso⁵⁵².

Dopo decenni dalla morte di Rutherford, nel 1942, la sua eredità era ancora ben visibile nella *Torre di Guardia* del 15 dicembre 1960, pagina 763, nella quale, ancora una volta

⁵⁵¹ F.W. Thomas, *Masters of Deception*. Grand Rapids, Baker Book House, 1972.

⁵⁵² Nulla è cambiato dal tempo di Rutherford se, ancora nella *Torre di Guardia* n. 1 del 2016, troviamo queste parole: “Mentire. **COSA SIGNIFICA?** Dire qualcosa di falso a chi ha il diritto di conoscere la verità. Mentire include travisare la realtà o distorcerla per ingannare una persona, omettere informazioni importanti per sviare qualcuno o gonfiare i fatti per dare un’impressione che non corrisponde al vero. **COSA DICE LA BIBBIA:** “La persona tortuosa è detestabile a Geova, ma la sua intimità è con i retti”. Ancora una volta la Società adotta la “tecnica di Raab”, dicendo che “mentire vuol dire qualcosa di falso a chi ha il diritto di conoscere la verità”, essendo quindi implicito che a “chi non ha il diritto di conoscerla” si può tranquillamente mentire. Si ponga il caso che in un tribunale il giudice chieda a un Testimone di dire “la verità, tutta la verità e nient’altro che la verità”, e che il Testimone ritenga in tutta coscienza che al giudice essa non debba esser detta perché non “ha il diritto di conoscerla”; in tal caso senza nessun problema morale gli mentirebbe pensando di non mentire. Cosa che, d’altra parte, hanno fatto di recente due membri del Corpo Direttivo; il primo, Gerrit Lösch, il 5 febbraio 2014 davanti al tribunale di San Diego; il secondo, Geoffrey Jackson nell’agosto del 2015, ponendo sotto giuramento davanti a una commissione d’inchiesta australiana in merito alle dinamiche interne del Corpo Direttivo stesso.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

la Società esclude tutti i suoi oppositori e i suoi critici da quelli che hanno il diritto di conoscere la verità:

“Vi è tuttavia un’eccezione che il cristiano dovrebbe tenere in considerazione. Come soldato di Cristo egli prende parte alla guerra teocratica e dev’essere estremamente cauto nel trattare con i nemici di Dio. Infatti le Scritture indicano che allo scopo di proteggere gli interessi della causa di Dio, è giusto nascondere la verità ai nemici di Dio ... Questo sarebbe incluso nel termine “strategia di guerra”, come fu spiegato ne *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1956, ed è in armonia col consiglio di Gesù di essere “cauti come serpenti” quando ci troviamo fra i lupi. Se le circostanze richiedono che un cristiano deponga in tribunale giurando di dire la verità, se parla, egli deve quindi dire la verità. Se si trova nell’alternativa di parlare e tradire i fratelli, o tacere ed essere denunciato al tribunale, il cristiano maturo metterà il benessere dei suoi fratelli prima del suo.”



Fino a oggi, nonostante il trascorrere del tempo, la Società continua a mantenere questa pressione emotiva sui suoi seguaci, annunciando continuamente che Armageddon è dietro l’angolo e che le malvage forze spirituali, mediante i loro agenti umani: governi, falsa religione, apostati, politica, ecc., sono in agguato, pronti

ad aggredirli e distruggerli⁵⁵³. Come dice *La Torre di Guardia* dell’aprile 2016: “I governi umani stanno per essere eliminati e non dovremmo sorprenderci se tollereranno sempre meno la nostra scelta di rimanere leali a Geova e al suo Regno”. Essi quindi sono e devono continuare a rimanere “combattenti per la verità” nell’esercito di Geova che con a capo un Gesù Cristo armato fino ai denti sconfiggerà i suoi nemici, con buona pace dell’«Agnello di Dio» mite e mansueto. Ecco come, infatti, nell’immagine in alto la Società Torre di Guardia ama dipingere il “suo” Cristo.

Oltre a serrare i ranghi intorno alla “sindrome dell’assedio”, Rutherford sapeva bene che la fortuna del suo movimento era basata principalmente sulla pubblicità che gli veniva fatta e, da uomo scaltro e lungimirante qual era, comprese sin dall’inizio quale potenziale vi era nelle trasmissioni radio, e quindi diede vita a una sua emittente, la nota WBBR, dalla

⁵⁵³ La convinzione d’essere al centro di un complotto universale delle malvage forze sataniche, di volta in volta alleate con i loro “complici” terreni, i governi del mondo, la troviamo in una loro pubblicazione “storica”, *I testimoni di Geova nel proposito divino*, del 1959, la quale, riferendosi al periodo della seconda guerra mondiale, a pagina 156 racconta ciò che avveniva a Londra sotto il fuoco nazista: “Quella stessa notte sette bombe incendiarie caddero nella proprietà della Società dove si trovavano sia la famiglia Betel che gli uffici. A dimostrazione di come i demoni avevano fatto della Betel di Londra il loro obiettivo, in soli tre mesi ventinove bombe ad alto potenziale caddero a poche centinaia di metri dagli uffici della Società”. I comunisti da una parte, i nazisti dall’altra, le forze ostili del capitalismo pluto-massonico e il potente impero anglo-americano, tutti al servizio di Satana e delle sue orde, per mettere a tacere gli intrepidi combattenti di Geova!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quale inondava l'etere con i suoi roboanti discorsi. E, com'è ovvio, anche per l'uso della radio il "giudice" trovò un precedente biblico. In *The Golden Age* del 26 marzo 1924 fu pubblicato un articolo intitolato "Trasmettiamo la Verità" e, al sottotitolo "la Radio e la profezia divina", esso diceva: «Quando il grande Creatore creò l'universo, egli già sapeva che l'uomo avrebbe un giorno fatto uso della radio per trasmettere. Questo egli già lo sapeva molto tempo prima di creare l'uomo, quando Egli circondò la terra dell'etere, che serve a propagare le onde radio e con esse la voce umana, Egli sapeva che esso sarebbe servito alla trasmissione dei messaggi in tutta la terra ... Geova mediante il suo profeta Giobbe, più di 3000 anni prima di quel tempo aveva predetto la trasmissione dei messaggi via etere. In quella profezia egli diceva: "Puoi mandar lampi perché vadano e ti dicano, Eccoci". — Giobbe 38:35. Come avrebbe potuto Giobbe sapere con tanto anticipo che la radio era una possibilità futura? ... Fin dall'inizio Geova aveva disposto che la radio facesse parte integrante del suo piano». E, nell'*Annuario* del 1940 (inglese), p. 38 Dio viene identificato come un perito elettrotecnico, in quanto in esso si dice che: "La radio non è un'invenzione dell'uomo, ma è il prodotto della sapienza dell'Iddio Onnipotente ... Solo l'Iddio Onnipotente avrebbe potuto far sì che l'uomo parlasse da una parte della terra e fosse possibile ascoltarlo in tutto il mondo. Pochi si rendono conto che tutto ciò è opera dell'Onnipotente, e perciò sono pochi quelli che onorano il suo nome. Non v'è alcun dubbio che Dio ha fatto sì che la radio sia usata secondo i suoi desideri, e quando arriverà il tempo in cui il suo uso sarà posto sotto restrizione, allora vorrà dire che tutto è stato compiuto".

Ma, quando cominciò ad essere sempre più difficile diffondere via radio i suoi bellissimi sermoni, dato che per le vie legali molti dei suoi ripetitori vennero disattivati, lanciò un'altra idea rivoluzionaria che vide la luce nel *Bollettino*, il precursore del *Ministero del Regno*. Nell'edizione di dicembre 1932 apparve il seguente annuncio:

BULLETTINO

of Jehovah's Witnesses

Witnesses Surpassed All Previous

16,434,258 Testimonies Given

An Increase of 5,384,914 over 1931

JR Bound Books for 1932

Of this number, 1,646,316 represents

Dev'essere data una grande testimonianza usando le macchine di trascrizione portatili. I discorsi del fratello Rutherford potranno essere ascoltati anche da chi non ha la radio. Questo annuncio diede l'avvio all'era dei Testimoni robot. In pratica essi si recavano nelle case della gente, oppure nei luoghi pubblici dove si radunavano persone, mettevano in funzione la macchina e da essa usciva la voce tonante del giudice. Il Testimone doveva solo accendere e spegnere senza dire una

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

parola e poi offrire una “cartolina di testimonianza”⁵⁵⁴ al padrone di casa. Incidentalmente,

PORTABLE TRANSCRIPTION RECORD MACHINE

There is a demand for a portable transcription machine for use to reproduce for the public the radio lectures made by the president of the Society. There are many such machines on the market which are cheap and wholly unsatisfactory and could not be depended upon. The Society has arranged for the building of a special machine that promises complete satisfaction. The cost of manufacturing this machine is slightly above that of the cheaper grades, but its value is far greater. The machine approved by the Society's experts will be assembled at Cleveland, Ohio, by men fully equipped to make it, and will be shipped from there to any part of the United States.

One machine is electrically operated and can be used wherever there is 110-volt AC electrical current available. In most of the towns there is electric current. The cost of this machine delivered to companies of Jehovah's witnesses, pioneers or *Watchtower* subscribers will be \$140. To meet a demand for reproducing these lectures in rural territory where there is no electrical current available a specially built machine operated by

(Continued from page 82)

an extra strong spring is being made. This machine is guaranteed to give results and is dependable. The cost of this machine to pioneers and companies of Jehovah's witnesses, and *Watchtower* subscribers, is \$120, delivered to any part of the United States. Prices to foreign countries will be increased in proportion to the amount of the tariff duties in the respective countries.

Because of the large output of money for the manufacture of these machines in quantity, and which money must be advanced by the Society, we ask that the money accompany the order for each machine. The price barely covers the cost of production and delivery. There will be no financial profit to the Society or anyone handling the machine. In addition thereto the Society supplies the transcription records in the way of a loan and each one used will be passed on to someone else. These transcription records will be supplied to those purchasing machines for public proclamation of the kingdom message. The machines may be used in halls, schoolhouses or homes. It will be an accommodation if you send your order immediately, that we may know just how many machines to order manufactured. If you are unable to send the money now with your order please state how soon the purchase price will be remitted. By having this information in advance, if the number of orders received is sufficient the cost price may be slightly reduced, and whatever reduction there is the purchaser will receive the benefit therefrom. The only purpose of producing these ma-

queste macchine costavano parecchio, se si tiene conto che siamo nel pieno della Grande Depressione. Ciò nonostante era volontà di Geova (cioè di Rutherford) che esse fossero usate. Ecco l'annuncio che fu fatto al riguardo nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1934: “**DISCORSI PUBBLICI MEDIANTE LE MACCHINE DI TRASCRIZIONE.** Le benedizioni di Geova sono evidenti sull'uso delle macchine di trascrizione portatili. Egli ha fatto chiaramente comprendere che tali macchine sono ciò che ci vuole in questo tempo, nel quale il nemico, sotto la guida di Gog cerca di impedire l'uso della radio agli unti di Dio ... Nei soli Stati Uniti sono adesso in funzione più di 450 di queste macchine ... La Società ha preso disposizioni per costruire e assemblare le macchine di trascrizione portatili nel nostro stabilimento di Adam Street 117. Queste macchine avranno caratteristiche costruttive diverse da quelle che abbiamo usato fino ad ora. Queste si caricheranno a mano e avranno una batteria da 6 volt. Ogni macchina sarà consegnata completa di batteria e di caricabatterie, così che potrà essere sempre tenuta carica. Siamo lieti di annunciarvi che questa macchina può essere offerta ai fratelli in tutti gli Stati

Uniti completa di tutto al prezzo di 100 dollari.”

⁵⁵⁴ A partire dal 1933 i proclamatori furono incoraggiati a svolgere l'opera di casa in casa usando cartoline di testimonianza ... contenevano un breve messaggio biblico e una descrizione delle pubblicazioni che la persona poteva ricevere. Il proclamatore si limitava a porgere la cartolina al padrone di casa chiedendogli di leggerla. Lilian Kammerud ... disse: «Fui felicissima di adottare il metodo delle cartoline di testimonianza». Come mai? Non tutti eravamo in grado di fare una presentazione efficace ... Il fratello David Reusch ... osservò: «Le cartoline di testimonianza furono utili ai fratelli, perché pochissimi pensavano di saper dire la cosa giusta ... A volte alcuni pensavano che non fossimo in grado di parlare. In un certo senso è vero che molti di noi non lo erano». — *Il Regno di Dio è già una realtà*, p. 81 (sottolineatura aggiunta). Vedi anche *La Torre di Guardia* del 15 novembre 2105, pp. 26-28.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quest'offerta rappresentava un passo avanti rispetto all'anno precedente, quando la Macchina costava molto di più. Così ne dava notizia *La Torre di Guardia* del 1° febbraio 1933 (pp. 34 e 47):

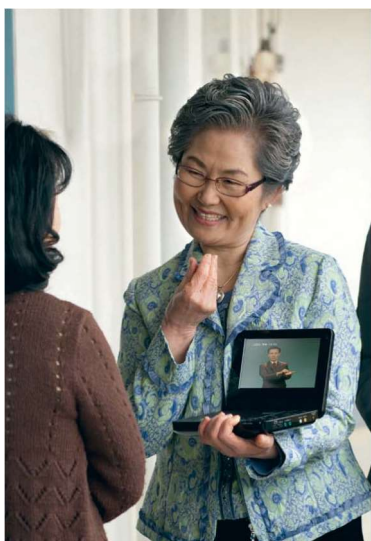
“Vi è una forte richiesta di macchine di trascrizione portatili utilizzate per riprodurre i discorsi fatti alla radio dal presidente della Società. Vi sono molte macchine del genere sul mercato, ma sono molto care, non rispondono ai nostri requisiti e non sono affidabili. La Società ha stabilito di costruire una macchina speciale che promette d'essere completamente soddisfacente. Il costo di produzione è un po' più alto, ma il suo valore è molto maggiore. La macchina, garantita dagli esperti della Società sarà assemblata a Cleveland, Ohio da personale perfettamente attrezzato a tal fine, e sarà spedita da lì in ogni parte degli Stati Uniti. La macchina funziona con l'energia elettrica e può essere usata ovunque vi sia una presa con corrente a 110 volt ... Il costo di questa macchina per le compagnie dei testimoni di Geova, dei pionieri o per gli abbonati alla Torre di Guardia sarà di \$140 ... A motivo del notevole esborso di denaro per la costruzione in quantità di queste macchine che dev'essere anticipato dalla Società, vi chiediamo di allegare il denaro insieme all'ordine per ogni macchina. Il prezzo copre appena il costo di produzione e di consegna. Non vi sarà alcun profitto economico né per la Società né per alcun altro ... Le macchine potranno essere usate negli auditori, nelle scuole, o nelle case ... L'unico motivo per cui produciamo queste macchine è quello di rendere testimonianza al messaggio del regno”.

Quest'ultima dichiarazione non sembra proprio corrispondere al vero se, come riferisce Edmond C. Gruss in *The Four Presidents of The Watch Tower Society*: “Un Testimone che lavorava in un grande negozio di New York, fece sapere che una macchina simile, di qualità superiore, si poteva ottenere con soli \$45,00. Quest'uomo fu avvicinato e, in un incontro a porte chiuse, gli fu fatto un appropriato discorso sull'importanza di sostenere “il Signore”. Incidentalmente, Rutherford citava così spesso il Signore attribuendogli tutti i suoi editti e proclami, che “Signore Rutherford” fu il soprannome che gli venne affibbiato alla sede centrale di Brooklyn”.

Sono passati più di ottant'anni da quando Rutherford, come un ventriloquo, prima con le macchine riproduttrici (le antenate dei registratori) e poi con i fonografi⁵⁵⁵, faceva diffondere il suo verbo a valletti di scena che, muti, dovevano semplicemente offrire materiale preconfezionato alle porte; eppure, in questo caso, la storia si ripete. Dai fonografi si è passati ai

⁵⁵⁵ Secondo il libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio* (p. 87): “Nel 1933 i testimoni di Geova cominciarono a usare un altro metodo di predicazione innovativo. Un grammofono dotato di amplificatore e altoparlante veniva impiegato per trasmettere in sale, parchi e altri luoghi pubblici dischi da 33 giri su cui erano incisi i discorsi pronunciati alla radio dal fratello Rutherford. Venivano usate anche auto e barche munite di altoparlanti per far risuonare il messaggio del Regno. L'efficacia dei grammofoni portò un'altra innovazione ancora: la predicazione di casa in casa con un fonografo leggero. Nel 1934 la Società cominciò a produrre fonografi portatili e una serie di dischi a 78 giri che contenevano discorsi biblici di 4 minuti e mezzo”. È interessante notare che sebbene si parli del “messaggio del Regno”, in realtà lo scopo di quest'attività non era quello di evangelizzare che letteralmente significa “portare una buona notizia”, ma, come spiega *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1956, p. 105: “Se al principio del 1900 il clero era stato infastidito dai rappresentanti della Società Torre di Guardia che distribuivano milioni di trattati davanti alle loro chiese, ora erano tormentati mille volte di più dall'irrefutabile predicazione biblica mediante le onde della radio”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



tablet, ma oggi in pieno XXI secolo i Testimoni, come al tempo di Rutherford, bussano alle porte, premono un pulsante del loro tablet e lasciano fluire la voce di uno dei membri del Corpo Direttivo che pronuncia il suo sermone registrato a Brooklyn. I tempi cambiano, ma il “grande fratello” è sempre presente⁵⁵⁶.

Finito il periodo di Rutherford, che abbracciò la prima guerra mondiale e parte della seconda, il Corpo Direttivo doveva trovare altri nemici, che non fossero più i fascisti, i nazisti o i comunisti; ecco che se ne trovarono di nuovi che il loro fondatore non si era mai sognato di indicare. Cominciò il periodo delle “persecuzioni” interne motivato dal fatto che i Testimoni di Geova si rifiutavano di fare il saluto alla bandiera che è obbligatorio in tutte le scuole americane all’inizio delle lezioni; e poiché questo avvenne in un paese che fa della bandiera un simbolo “sacro” e l’essenza della fedeltà alla patria, si può ben immaginare quali problemi questo creasse ai figli dei Testimoni, che per un certo tempo non poterono più frequentare le scuole pubbliche e ne istituirono di loro⁵⁵⁷. Altro nuovo nemico, sotto la presidenza Knorr, fu la classe medica. La guerra alle vaccinazioni voluta da Woodworth⁵⁵⁸, il principale redattore di *The Golden Age*, proseguì con quella

⁵⁵⁶ “John E. Barr che a quel tempo era pioniere in Gran Bretagna e in seguito divenne membro del Corpo Direttivo, disse: «Dal 1936 al 1945 il fonografo fu il mio fedele compagno. Senza mi sentivo perso. Era sempre così incoraggiante sentire la voce del fratello Rutherford alle porte; era come se lui fosse lì»”. — *Il Regno di Dio è già una realtà*, p. 80. (sottolineatura aggiunta)

⁵⁵⁷ “L’obbligo di salutare la bandiera nelle scuole diede luogo all’espulsione di molti studenti che erano testimoni di Geova. Comunque, la Società Torre di Guardia aiutò i veri cristiani a provvedere istruzione ai loro figli. Sin dal 1935 si fece questo aprendo «Scuole del Regno» private. In queste, insegnanti qualificati di fra i testimoni di Geova dedicarono tempo ed energia, istruendo i figli dei Testimoni che erano stati espulsi dalle scuole pubbliche”. — *Annuario 1976*, p. 169. “Nel 1938 molti altri figli di Testimoni furono espulsi, per cui demmo inizio a una scuola privata, detta «Scuola del Regno» a casa nostra ... Questa scuola continuò fino al 1943, quando la Corte Suprema annullò la sua decisione sulla questione del saluto obbligatorio alla bandiera e i figli dei Testimoni poterono tornare nelle scuole pubbliche”. — *La Torre di Guardia*, 1° maggio 1973, p. 281.

⁵⁵⁸ *The Golden Age*, 4 febbraio 1931, nella quale Charles A. Pattillo, uno degli scrittori della rivista, in un articolo intitolato “*La sacralità del sangue umano*”, affermava che: “La vaccinazione è una diretta violazione del patto eterno stipulato da Dio con Noè dopo il diluvio ... La vaccinazione non ha mai salvato una vita umana”. Completava la serie di articoli quello di H. Sillaway, “*Perché diciamo no alla vaccinazione*”, che spiegava che “Di tutte le invenzioni che sono state messe a disposizione del genere umano per contaminarlo, la più subdola e demoniaca è la vaccinazione”. A ulteriore dimostrazione della veramente mutevole esegesi della Società Torre di Guardia, è sufficiente leggere la rivista *The Golden Age* di qualche tempo prima. Nell’edizione del 27 aprile 1921, G. del Pino, dello staff editoriale, si esprimeva così: “È vero che i vaccini prevengono le malattie? A questa domanda di norma dovrebbero rispondere i medici, ma al paziente sembra veramente straordinario che l’organismo morto dell’influenza, per esempio, debba essere iniettato sotto la sua pelle al fine di curare la sua influenza o

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

alle trasfusioni di sangue e, per un certo periodo (1968-1980), da quella ai trapianti d'organo. Nel 1945, con *La Torre di Guardia* (inglese) del 15 luglio vide la luce la crociata interminabile contro le trasfusioni di sangue con un articolo intitolato "La santità del sangue", a p. 198. Attribuita anch'essa a una "rivelazione" divina⁵⁵⁹, la sua genesi è di tutt'altra natura.

Una delle chiavi di lettura che trova maggior credito, insieme all'altra di cui parleremo più avanti, è quella secondo la quale gli uomini preminenti d'allora nell'ambito dello staff direttivo nutrivano una profonda sfiducia nella classe medica. Il loro atteggiamento è chiaramente rivelato dagli articoli sulla medicina che apparivano periodicamente su *The Golden Age*, e successivamente su *Consolation*, oggi *Svegliatevi!*. Woodworth, Van Amburgh e alcuni di quelli a loro più vicini, sia all'interno che all'esterno della Società, non accettavano la nuova teoria che attribuiva ai microbi la causa di molte malattie. Essi credevano, come molti altri del loro tempo, che esse fossero il risultato di un'alimentazione errata, di squilibri emotivi, o addirittura del peccato. L'idea che le malattie fossero provocate da invisibili microrganismi era considerata addirittura blasfema, poiché essi credevano che se Satana fosse riuscito a convincere le persone di questa nuova teoria medica, e cioè che le malattie non erano il risultato di un disordinato modo di vivere, ma dei germi, ciò le avrebbe maggiormente indotte a peccare. Questa convinzione li spinse a pesanti attacchi contro Louis Pasteur che fu ripetutamente messo alla berlina sulle colonne delle pubblicazioni del tempo (vedi per esempio *The Golden Age* del 23 settembre 1936, pag. 814).

Circa il fatto che questa nuova direttiva fosse il frutto di una "politica" organizzativa, l'ipotesi è di Anthony Wills (Bergman 1994)⁵⁶⁰. Infatti, quando Knorr divenne presidente, all'interno della Società vi erano diverse "anime". Alcuni non erano del tutto concordi con

la sua bronchite ... Si può quindi dedurre che il successo che è stato così estesamente ottenuto dall'impiego di questi vaccini devirulentati rappresenta soltanto l'inizio di una infinita possibilità di ottenere agenti immunizzanti per la prevenzione e la cura delle malattie (pagine 441, 442)". L'autore dell'articolo faceva inoltre questa significativa precisazione: "I lettori non mancheranno di notare che è sin dal ritorno del nostro Signore nel 1874 A.D., che sono state fatte queste meravigliose scoperte della medicina. Si può anche notare come la luce su questo argomento è stata progressiva. Questo è il motivo per cui la Bibbia oggi può essere compresa come mai prima. Proprio come ora questi germi sono riconosciuti come potenti fattori nella vita dell'uomo, così la Bibbia quando è compresa correttamente diviene "potenza di Dio per la salvezza". (Romani 1:16) Cristo disse: "Le parole che io vi ho dette son spirito e son vita". — Giovanni 6:63.

⁵⁵⁹ *La Torre di Guardia* del 1° febbraio 1973, a p. 86 spiega così ciò che avvenne: "Per esempio, la controversia del sangue cominciò a sorgere praticamente dopo il 1937, quando fu stabilita a Chicago, nell'Illinois, U.S.A., la prima banca del sangue. I cristiani testimoni di Geova che si ammalavano si ponevano la domanda: Devo accettare questa forma di terapia? È in armonia con la parola di Dio? Fu fatto un esame delle Scritture in preghiera e fu *rivelata* la volontà di Dio a questo riguardo". Naturalmente, non viene spiegato perché, ad un tratto, i Testimoni ammalati dovessero porsi questa e non altre domande circa le cure mediche. Ma, come è spiegato sopra, le vere ragioni non stavano nelle Scritture ma nella "politica" del terzo presidente. Vedi anche l'*Annuario* del 1976, p. 223, che dice: "La Torre di Guardia del 1° luglio 1945 chiarì l'atteggiamento cristiano verso il sangue".

⁵⁶⁰ Jerry Bergman, *Blood Transfusion: A History and Evaluation of the Religious, Biblical, and Medical Objections* (Clayton, Calif.: Witness Inc., 1994)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

le posizioni ufficiali dell'organizzazione, altri avevano nostalgia della precedente amministrazione e osteggiavano Knorr, altri ancora erano d'accordo con le dottrine ufficiali della Società, ma non con la Società stessa. Quando quest'ultima introdusse alcuni cambiamenti radicali, essi vennero a trovarsi in una posizione ancor più distante dall'organizzazione e con molta probabilità avrebbero costituito ben presto un fronte di dissidenza. Sia allora che oggi, la forza dell'organizzazione si basa sull'incrollabile lealtà che è dovuta alla Società Torre di Guardia. Introducendo uno spartiacque di rilevante importanza Knorr sarebbe stato in grado di dividere gli appartenenti all'organizzazione in due schieramenti: a favore o contro la Società. Quelli che nutrivano dubbi si sarebbero ben presto trovati fuori e, di conseguenza, non avrebbero più causato problemi nel futuro. Knorr era difatti dell'opinione che era preferibile perdere anche il dieci per cento di membri "difficili" fonte di difficoltà e disordine all'interno del gruppo, e fors'anche di future defezioni, perché questo avrebbe, sì ridotto i ranghi, ma ne avrebbe migliorato la qualità e, soprattutto, la fedeltà. È significativo il fatto che quello della trasfusione non aveva mai rappresentato un problema rilevante sino alla presidenza di Knorr; è vero che esso affonda le sue radici al tempo di Rutherford, ma, come abbiamo visto, solo indirettamente; per il "giudice" questo non fu mai uno dei suoi "cavalli di battaglia", come lo sarebbe invece divenuto per Knorr e i suoi successori.

Ancora nel 1940, sotto la presidenza di Rutherford, a Knorr che era il "business manager" (direttore commerciale) della rivista *Consolazione*, edita da Clayton C. Woodworth, non era ancora venuto in mente che una trasfusione di sangue potesse essere una pratica vietata da Dio, tanto è vero che nella sua veste di responsabile del giornale, nell'edizione del 25 dicembre 1940 (p. 19) pubblicò un articolo intitolato: "**Come si ripara un cuore**", nel quale si narrava la vicenda occorsa a "Una casalinga di New York che, mentre faceva ordine, accidentalmente si sparò un colpo di pistola che la colpì al cuore. Fu subito trasportata in ospedale, le fu inciso il polmone sinistro, tolte quattro costole e messo allo scoperto il cuore, suturato con tre punti, mentre uno dei medici presenti nel pronto soccorso le diede un quarto

The Mending of a Heart
 ♦ In New York city a housewife in moving a boarder's things accidentally shot herself through the heart with his revolver. She was rushed to a hospital, her left breast was cut around, four ribs were cut away, the heart was lifted out, three stitches were taken, one of the attending physicians in the great emergency gave a quart of his blood for transfusion, and today the woman lives and smiles gaily over what happened to her in the busiest 23 minutes of her life.

del suo sangue mediante una trasfusione, e oggi la donna vive e sorride gioiosamente di ciò che le è accaduto durante i 23 minuti più cruciali della sua vita." Sembra incoerente l'apprezzamento espresso da *Consolazione* per la felice riuscita di una trasfusione di sangue, con ciò che *La Torre di Guardia* del 1973, citata in precedenza, aveva detto, spiegando che già sin dal 1937, data della istituzione della prima banca del sangue, i Testimoni di Geova si erano posti il problema e Geova aveva rivelato loro qual era la sua volontà al riguardo. Sembra evidente che per lo meno dovettero trascorrere ben

più di tre anni perché questa rivelazione fosse compresa se nel 1940 ancora non lo era stata.

Doettero trascorrere altri cinque anni da *Consolazione*, e otto dal 1937 perché la *rivelazione* di Dio prendesse una certa forma; l'*Annuario* del 1976 ne parla in questi termini (p.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

223): “Anni dopo, *La Torre di Guardia* (inglese) del 1° dicembre 1944 dichiarò: «“Non solo come discendente di Noè, ma ora anche come uno tenuto a osservare la legge che Dio diede a Israele ... allo straniero era proibito mangiare o bere sangue, sia mediante *trasfusione* che per bocca. (Gen. 9:4; Lev. 17:10-14)” In anni successivi la questione divenne ancor più chiara.» In questa citazione vi è qualcosa di strano. Infatti, contrariamente all’abitudine di citare le edizioni della rivista nel loro equivalente in italiano, quando esso esisteva, in questa circostanza l’*Annuario* omette di dire che la rivista (inglese) del 1° dicembre 1944, corrispondeva all’edizione italiana del gennaio 1946, p. 4, nella quale la citazione era stata invertita e recitava così: “Allo straniero fu proibito di mangiare o bere il sangue, sia per via della trasfusione o per via della bocca; perciò questa proibizione non fu limitata soltanto ai discendenti di Noè, ma anche a coloro ch’erano vincolati ad Israele mediante la legge di Dio, che incorporava il patto eterno relativamente alla santità della vita sostenuta dal sangue. (Gen. 9:4; Lev. 17:10-14)”⁵⁶¹ Comunque stiano le cose, la “maggior chiarezza” si manifestò con *La Torre di Guardia* (italiana) di ottobre 1946, nella quale, a pagina 157, dopo un articolato ragionamento, si pervenne alla conclusione che: “Possiamo ravvisare, dunque, che l’Iddio Altissimo e Santo diede esplicite istruzioni in quanto alla disposizione del sangue, in armonia col patto eterno stabilito con Noè e con tutti i suoi discendenti, ravvisando che l’unico uso del sangue ch’Egli autorizzò onde provvedere vita all’umanità, era appunto nella capacità dell’espiazione per i peccati; inoltre possiamo ravvisare che ciò sarebbe fatto sopra il suo santo altare o sopra il suo propiziatorio, non introducendo tal sangue direttamente nel corpo umano. Convienne perciò a tutti gli adoratori di Geova —che cercano la vita eterna nel suo nuovo mondo di giustizia— di rispettare la santità del sangue e di conformarsi alle giuste regole di Dio concernente questo fatto vitale.” Naturalmente, agli attenti lettori delle pubblicazioni della Società a quel tempo sfuggì il particolare di non secondaria importanza che sarebbe stato veramente strano che a un israelita o a uno straniero di alcune migliaia d’anni prima si potesse proibire di accettare una *trasfusione*, dato che era una pratica che sarebbe entrata in uso alcune decine di secoli dopo.

Ancora tre anni furono necessari per ricevere ulteriori chiarimenti dal loro Dio rivelatore che, nella rivista *Svegliatevi!* del 22 ottobre 1948, p. 12, con Knorr divenuto presidente, fa pubblicare un articolo intitolato “I pericoli della trasfusione di sangue”. Nel quale si diceva: “In base alla legge di Dio, gli essere umani non devono introdurre nel loro sistema circolatorio il sangue di altre persone ... In aggiunta al pericolo rappresentato dal disubbidire alla legge di Dio, la trasfusione di sangue comporta rischi per la salute.” Dal 1937 sono già trascorsi 11 anni e ancora una proibizione formale che in caso di trasgressione preveda la disassociazione non è stata nettamente stabilita. Il problema, però, era stato sollevato e allora si decise di dedicarvi alcuni chiarimenti nella sezione “*Domande dai lettori*” nell’edizione [solo in inglese] della *Torre di Guardia* del 1° luglio 1951. Furono trattate nove delle domande più comuni che si ritenne necessario esaminare per chiarire varie perplessità, ma in nessuna d’esse fu discusso l’aspetto della disassociazione. Da tutte emergeva che Dio non approvava le trasfusioni, ma nessun Testimone sarebbe stato disassociato per questo. Per la disassociazione bisognò attendere ancora altri dieci anni, fino ad arrivare all’edizione [italiana] della

⁵⁶¹ Il libro *Proclamatori* rimedia a questa omissione e, a pagina 183, in una nota in calce specifica che *La Torre di Guardia* inglese del 1° dicembre 1944, fu tradotta nell’edizione italiana di gennaio 1946.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Torre di Guardia del 15 luglio 1961, nella quale, sciogliendo tutte le riserve, la Società pronunciò la parola definitiva. La “*Domanda dai lettori*” alla quale fu affidato di trattare l’argomento, esordiva con questo interrogativo: “Data la serietà che ha la trasfusione del sangue in un corpo umano, sarebbe il dedicato e battezzato paziente che violasse le Sacre Scritture ricevendo la trasfusione del sangue soggetto alla disassociazione nella congregazione cristiana?”. Ed ecco la risposta che seguì ad un dettagliato riassunto storico a partire dal tempo di Noè:

“In ogni modo se egli si rifiuta di riconoscere la sua mancanza di osservare la necessaria norma cristiana e disputa nella congregazione cristiana, cercando di indurre altri a sostenere la sua opinione; o se nel futuro continua ad accettare trasfusioni di sangue o a donare il sangue perché questa pratica medica sia compiuta a favore di altri, mostra di non essersi veramente pentito ma di opporsi deliberatamente alle esigenze di Dio. Quale ribelle oppositore e infedele esempio per i conservi della congregazione cristiana, egli dev’essere stroncato da essa mediante la disassociazione.”

L’analisi di questa risposta solleva alcuni interrogativi: Innanzitutto si fa riferimento a un “paziente”, cioè a una persona ammalata e bisognosa di cure, spesso urgentissime, per consentire ai medici di salvargli la vita o di prepararlo a un’operazione chirurgica importante. Sarebbe veramente strano che una persona del genere, preoccupata di sopravvivere possa corrispondere a un individuo che “cerca di indurre altri a sostenere la sua opinione”, o che cerca di fare propaganda perché altri ricevano o donino il sangue. È evidente che qui si cerca di tratteggiare una situazione difficilmente corrispondente alla realtà, una realtà nella quale, normalmente, la trasfusione avviene con un paziente gravemente debilitato che a tutto pensa tranne che a fare propaganda o a “sostenere la sua opinione”. Ma lo scopo è, deliberatamente, quello di dipingere il “reprobo” non come una persona che cerca di difendere il suo diritto alla vita, ma come chi opera da sobillatore contro Dio e le sue leggi e che, perciò, va di conseguenza “stroncato.” Allo sventurato non vengono lasciate alternative: o lo stronca la mancata trasfusione, o lo stronca la congregazione.

Esaminando la cronologia degli avvenimenti, un fatto colpisce particolarmente, e cioè, se come spiegano i Testimoni, la legge di Dio sulla santità del sangue è uno dei punti cardine della dottrina cristiana, trattandosi di una legge che risale addirittura a prima del patto di Dio con Abramo, e cioè a quello con Noè, come mai il fondatore, C.T. Russell non ne parlò mai in termini di trasgressione, come fece pure Rutherford, e, sebbene il problema fosse stato sollevato nel 1937, soltanto nel 1962 si comprese chiaramente che accettare una trasfusione era un peccato così grave da meritare lo stroncamento dal popolo di Dio e la condanna alla morte eterna? Venticinque anni di riflessione, nonostante una diretta rivelazione da parte di Dio sembrano un po’ troppi, anche alla “luce” della “rivelazione progressiva”⁵⁶².

⁵⁶² L’opinione di Russell al riguardo, è contenuta nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 1909, pagina 4374 delle *Ristampe*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ LA “STRATEGIA” DELLA MISTIFICAZIONE O DELLA DISINFORMAZIONE

Della strategia un aspetto importante è quello del cosiddetto “avvelenamento dei pozzi”, che consiste nel rendere tossiche acque apparentemente potabili. La tecnica adottata per ottenere questo risultato è quella della manipolazione delle fonti e della disinformazione. Il Corpo Direttivo sin dal principio ha fatto ricorso a queste tattiche altamente deprecabili per convincere i suoi seguaci a fidarsi esclusivamente di lui, come l’unico soggetto nel quale riporre completa fiducia, e poi, abusare di questa fiducia propinando agli ingenui lettori notizie falsate, inattendibili, adulterate. Si prenda, per esempio, ciò che dice l’*Annuario* del 2013 a p. 13:

“In conclusione, il Reparto Scrittori si accerta di usare solo **informazioni vere e accurate, anche quando si tratta di dettagli apparentemente insignificanti**. Grazie a questo «lo schiavo fedele e discreto» è in grado di provvedere costantemente cibo spirituale che reca onore a «Geova, Dio di verità». – Sal. 31:5”.

Se lo “schiavo” è fidato, non altrettanto può dirsi dei singoli Testimoni, ai quali viene ricordato che è sbagliato fidarsi delle proprie opinioni personali:

“[Il cristiano maturo] non sostiene opinioni e idee personali né insiste su di esse. Ha invece **completa fiducia** nella verità rivelata da Geova Dio per mezzo di suo figlio, Gesù Cristo, e dello «schiavo fedele e discreto». – *La Torre di Guardia* del 1° agosto 2001, p. 14.

“Dato che Geova Dio e Gesù Cristo **hanno piena fiducia** nello schiavo fedele e discreto, non dovremmo averla anche noi?” . – *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 2009, p. 27.

Se si ha una tale fonte, nella quale riporre senza esitazione tutta la nostra fiducia, in tal caso non è necessario affaticarsi a fare ricerche per conto proprio.

“Possiamo pensare allo studio come a duro lavoro, che implichi gravosa ricerca. Ma nell’organizzazione di Geova non è necessario dedicare tanto tempo ed energia alla ricerca, poiché nell’organizzazione ci sono fratelli ai quali è assegnato di fare proprio questo”. – *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1967, p. 60.

“Quindi lo «schiavo fedele e discreto» non approva pubblicazioni, riunioni o siti Web che non siano prodotti o organizzati sotto la sua supervisione ... A coloro che desiderano studiare la Bibbia più approfonditamente o fare ulteriori ricerche, raccomandiamo di esaminare *Perspicacia nello studio delle Scritture*, *“Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile”* e altre nostre pubblicazioni”. – *Il Ministero del Regno*, Settembre 2007, p. 3.

Quanto sopra mostra in maniera evidente il tentativo da parte della gerarchia dei Testimoni, di tenere al riparo i suoi seguaci da ogni “contaminazione” esterna, inducendoli a fidarsi esclusivamente di loro e di ciò che essi pubblicano. L’elenco delle bugie, delle falsificazioni, delle manipolazioni operate nel corso del tempo dal Corpo Direttivo è praticamente senza fine. Cercheremo con quanto segue di documentarlo sufficientemente oltre ogni ombra di dubbio. Cominciamo con le alterazioni dei testi e poi proseguiremo con le bugie vere e proprie.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Abbiamo iniziato questo paragrafo citando dal loro *Annuario* del 2013 la seguente espressione: “In conclusione, il Reparto Scrittori si accerta di usare solo **informazioni vere e accurate, anche quando si tratta di dettagli apparentemente insignificanti**”. Viene quindi affermato che chi redige le loro pubblicazioni presta estrema attenzione ad “accuratezza”, e “veridicità” anche nei “dettagli apparentemente insignificanti”, per cui i Testimoni fiduciosi non hanno alcun bisogno di approfondire e verificare ciò che leggono, perché ci hanno già pensato altri più qualificati e degni della massima fiducia. Ma, nel caso in cui qualche componente della congregazione desiderasse approfondire, verificare le fonti, risalire all’origine delle citazioni, cosa troverebbe? Subirebbe un’amara delusione perché si renderebbe conto che nessuna delle affermazioni dell’*Annuario* corrisponde al vero. Faremo adesso alcuni esempi, e cominciamo con uno degli argomenti che più stanno a cuore al Corpo Direttivo e che maggiormente incide sullo sviluppo intellettuale dei Testimoni: la scienza e, segnatamente, la scienza evolucionistica. È noto qual è l’atteggiamento di questo movimento nei confronti dell’evoluzione biologica, che li accomuna ai creazionisti e ai sostenitori del “disegno intelligente”, sebbene essi rifiutino questa collocazione. Ecco quindi che quando si trovano a dover difendere la loro posizione antiscientifica, antistorica e priva di ogni fondamento, non potendo citare se stessi, fanno spesso riferimento a nomi noti nel campo di questa disciplina per accreditare le loro tesi. Ma, come è possibile far dire a uno scienziato evolucionista che l’evoluzione non è attendibile, che non dà risposte convincenti? È semplice: basta modificare il pensiero dello studioso con opportuni tagli e manipolazioni dei suoi scritti. Questo, ovviamente, rappresenta un vero e proprio reato, in quanto non è consentito, quando si cita una fonte, alterarla a tal punto da farle dire il contrario di ciò che essa vuol dire. Si può dissentire, si può pensarla diversamente, si può credere che gli scienziati evolucionisti siano tutti dei fanatici, ma non si può mai, e in nessuna circostanza alterare i loro scritti. Purtroppo questo è il metodo seguito da pressoché tutti i fondamentalisti del creazionismo, tanto da far levare un accorato rimbrotto da parte di molti del mondo scientifico. Uno d’essi Henry Gee⁵⁶³, ripetutamente menzionato nelle loro pubblicazioni, in un suo recente libro ha dedicato molte pagine a questa deprecabile abitudine:

A questo punto sarebbe opportuno cautelarsi con l’aggiunta di qualche paragrafo. D’altra parte, ho già trattato l’argomento in *Tempo profondo* (1999), ma le mie parole continuano a essere fraintese, a distanza di anni, con l’intenzione di ingannare. I colpevoli sono i creazionisti, che vi attingono citazioni a piene mani, per usarle a supporto della loro convinzione che l’evoluzione abbia qualcosa di «sbagliato», tanto che persino un «eminente biologo evolucionista», che poi sarei io, lo «ammette». Nonostante i miei ripetuti tentativi di smascherarli, i creazionisti continuano imperterriti ... Che io abbia detto, in merito all’evoluzione, alcune cose che hanno suscitato clamore è decisamente vero e, se le prendete fuori dal loro contesto, potete facilmente capire perché riempiano di gioia i creazionisti. I creazionisti citano materiale estrapolato dal suo contesto per dare l’impressione fuorviante che non esiste nessuno che non nutra un qualche dubbio sull’evoluzione, una teoria troppo logora e trita per potere essere accolta come vera. Io mantengo oggi la stessa convinzione che avevo espresso quando ho scritto *Tempo profondo* – e che anche lì ho espresso con chiarezza, a parte il fatto che i creazionisti hanno pensato bene di non ricordarla: «Se è presumibile assumere che tutti gli esseri viventi sulla Terra condividono un antenato comune», ho scritto

⁵⁶³ Henry Gee, *La specie impreveduta. Fraintendimenti sull’evoluzione umana*, il Mulino, 2016

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

all'inizio del volume, ribadendo poi per tutto il libro che questo era uno dei miei punti di partenza. I creazionisti, davanti ad affermazioni di questo tipo, sono bravi a ignorarle oppure, se le citano, ad aggiungere parole loro per produrre nei lettori l'idea che se persino un «eminente evoluzionista», che dichiaratamente si schiera a difesa dell'evoluzione, può fare affermazioni in cui l'evoluzione viene messa in dubbio, allora non ci debbono essere proprio ragioni per cui qualcun altro dovrebbe «credere» nell'evoluzione ... La cosa triste è che, per quanto io possa oppormi, i creazionisti continueranno ad attingere citazioni fuori contesto, perché questo è il loro modo di fare «scienza». Come tutti gli pseudoscientisti e i ciarlatani, non studiano nulla in modo sistematico. Selezionano quello che gli piace e scartano tutto il resto, anche le affermazioni che in maniera lampante smentiscono l'interpretazione da loro suggerita ... Alla fine per i creazionisti si può solo provare pietà ... **L'evoluzione in sé non è in discussione.** [grassetto aggiunto]

Sono parole molto pesanti, queste, che si adattano alla perfezione al metodo seguito dai Testimoni di Geova e, a conferma di quanto asserisce, Gee fa un esempio che è riscontrabile nella pubblicazione dei Testimoni intitolata *L'origine della vita: cinque domande su cui riflettere*, edita nel 2010. A pagina 24, contestando la mancanza di prove tratte dai fossili a dimostrazione dell'evoluzione, la pubblicazione dice:

Un secondo problema, ancora più serio, è la mancanza di prove che questi animali siano in alcun modo imparentati. A detta dei ricercatori, spesso tra gli esemplari posti in questa serie intercorrono milioni di anni. In merito ai periodi di tempo che separano molti di questi fossili, lo zoologo Henry Gee afferma: "Gli intervalli di tempo che separano tra loro i fossili sono così enormi che noi non possiamo dire nulla di certo sulla loro possibile connessione in una linea diretta di antenati e discendenti".

Ed ecco il commento di Gee al riguardo, a pagina 182 del suo libro:

Sorvolando sull'asserzione di alcuni creazionisti che tali intervalli di tempo non esistono, il trucco consiste nel sostenere che non c'è alcuna connessione di ascendenza, in base al presupposto, non sostenuto da alcuna prova, che Dio abbia creato ogni entità singolarmente. La risposta corretta al problema (che appare chiaramente in altri passaggi) è che i progenitori e i discendenti di fatto esistono – la comunità dei viventi lo prova –, ma che noi, esaminando un fossile, non potremmo mai riuscire a stabilire con sicurezza se si tratta di un progenitore, un discendente o una qualsiasi altra cosa. Al di là di ogni altra considerazione, c'è da dire che il concetto darwiniano dell'evoluzione è molto più elegante, come teoria, di quanto abbiano da offrirci i creazionisti, perché spiega la comunità di tutti i viventi senza dover fare ricorso a fattori estranei, che si tratti del *besoin* di Lamarck, della grande spinta cosmica di Goethe o di Dio ... Al che diciamo: e allora? Questo illustra l'estrema povertà del nostro repertorio di fossili, suggerendo cautela a chi volesse servirsi di tale documentazione per farne la base di un quadro globale dell'evoluzione, **non intacca tuttavia in alcun modo la realtà dell'evoluzione.** [grassetto aggiunto]

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ma Gee non è il solo i cui scritti sono stati volutamente manipolati per fare in modo che essi dicano il contrario di ciò che vogliono dire. Un personaggio molto più illustre di Gee è certamente Charles Darwin, e anche le sue parole sono state opportunamente manipolate per fargli dire il contrario di ciò che lui pensava. Una delle più importanti pubblicazioni dei Testimoni sull'argomento dell'evoluzione è il libro *Come ha avuto origine la vita? Per evoluzione o per creazione?* (1985). A pagina 18, parlando dell'evoluzione dell'occhio esso dice:

È possibile che il cieco caso -- ritenuto un fattore determinante ai fini dell'evoluzione -- abbia messo insieme tutte queste parti al tempo giusto per produrre meccanismi così elaborati? Darwin ammise che questo rappresentava un problema, tanto che scrisse: "Supporre che l'occhio ... possa essersi formato per [evoluzione], sembra, lo ammetto francamente, del tutto assurdo".

Ma era proprio questo ciò che aveva detto Darwin? Se esaminiamo lo scritto originale, senza i punti di sospensione e citando per intero il suo pensiero, ecco cosa scrisse il grande biologo⁵⁶⁴:

Supporre che l'occhio con tutti i suoi inimitabili congegni per l'aggiustamento del fuoco a differenti distanze, per il passaggio di diverse quantità di luce, e per la correzione della aberrazione sferica e cromatica, **possa essersi formato per** selezione naturale, **sembra, lo ammetto francamente, del tutto assurdo**. Quando per la prima volta fu detto che il sole è fermo e che la terra gli gira intorno, il senso comune del genere umano dichiarò che la dottrina era falsa; ma il vecchio detto *vox populi, vox Dei*, come ogni filosofo sa, non vale nella scienza. La ragione mi dice che se si può dimostrare l'esistenza di numerose gradazioni da un occhio semplice e imperfetto a uno complesso e perfetto, essendo ogni grado utile per chi lo possiede, come è certamente il caso; che se inoltre l'occhio varia sempre e le variazioni sono ereditarie, fatto altrettanto vero, e che se queste variazioni sono utili a un animale in condizioni mutevoli di vita, allora la difficoltà di ammettere che un occhio perfetto e complesso si formi per selezione naturale, sebbene insuperabile per la nostra immaginazione, non deve essere considerata come sovvertitrice della nostra teoria.

In grassetto sono evidenziate le parti estrapolate dal testo di Darwin, con in più la precisazione che, laddove i Testimoni inseriscono la parola "evoluzione" nell'originale vi è "selezione naturale". La lettura dei due brani, quello manipolato e l'originale mostra senza ombra di dubbio che ciò che Darwin voleva dire è esattamente l'opposto di ciò che il libro dei Testimoni gli fa dire.

E che dire di un altro dei grandi biologi moderni, Richard Dawkins? A lui si debbono testi fondamentali in materia di evoluzione biologica, e uno dei suoi capolavori è *Il gene egoista*, del 1976. Anche Dawkins viene citato a sproposito dal libro *Evoluzione* che, a pagina 39 dice così:

⁵⁶⁴ Charles Darwin, *L'origine delle specie*, 1967, Editore Boringhieri, pp. 238, 239

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A questo punto il lettore potrebbe cominciare a capire il senso dell'affermazione che Dawkins fa nell'introduzione del suo libro: "Questo libro dovrebbe essere letto come se fosse fantascienza". Se si fa una ricerca sull'argomento, ci si accorge che questo approccio non costituisce un caso isolato. La maggioranza dei testi sull'evoluzione sorvola l'enorme difficoltà di spiegare come la vita abbia avuto origine dalla materia inanimata".

Ma se lo scrittore di *Evoluzione* fosse stato intellettualmente onesto, avrebbe dovuto citare l'intera frase di Dawkins, per essere certo di trasmettere il pensiero dell'autore e non quello della Torre di Guardia. In tal caso avrebbe riportato per intero il brano, che dice in effetti così: [le parole in grassetto costituiscono la citazione estrapolata]:

Questo libro dovrebbe essere letto come se fosse un libro di fantascienza. Infatti, è stato pensato per stimolare l'immaginazione del lettore. Tuttavia, non si tratta di fantascienza, ma di scienza vera. Anche se è un cliché, «più strano della fantascienza» esprime esattamente il modo in cui io sento la realtà. Noi siamo macchine da sopravvivenza – robot semoventi programmati ciecamente per preservare quelle molecole egoiste note sotto il nome di geni. Questa è una verità che non cessa mai di stupirmi e, anche se la conosco da anni, non riesco mai ad abituararmi del tutto. Una delle mie speranze è di riuscire almeno in parte a stupire altre persone.

Mai la lettura di un testo integrale è stata più lontana dal significato che, distorcendolo, gli hanno voluto attribuire i suoi manipolatori. La parola **disonestà** è il termine più appropriato per descrivere il modo di agire dei Testimoni di Geova in questa circostanza. Concludiamo con la citazione di un altro noto studioso, il paleontologo Niles Eldredge, che viene menzionato alle pagine 15 e 16 del libro:

Il paleontologo Niles Eldredge, noto evoluzionista, ha detto: "Il dubbio insinuatosi nella fiduciosa e compiacente certezza che ha caratterizzato gli ultimi vent'anni della biologia evoluzionistica ha infiammato gli animi". Egli parla della "mancanza di completo accordo in seno agli stessi schieramenti in lotta", e aggiunge: "Oggi come oggi la situazione è davvero in subbuglio ... A volte pare vi siano tante variazioni su ciascun tema [evoluzionistico] quanti sono i singoli biologi".

Il testo originale di questo intervento di Eldredge si trova nella rivista *Natural History* del 1982, e dice così:

Non sono d'accordo con alcune idee di Stanley: la sua nozione delle "cronospecie" cozza con l'idea che le specie sono individuali, e le sue idee sulla "quantum speciation", mi sembrano

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

alquanto estreme. **Menziono questo solo per illustrare la mancanza totale di accordo in seno agli stessi schieramenti in lotta: oggi come oggi la situazione è davvero in subbuglio**, e ognuna delle vedute “basilari” con cui si guarda all’evoluzione ha le sue varianti minori. **A volte pare vi siano tante variazioni su ciascun tema quanti sono i singoli biologi**. Ma è proprio così che dovrebbe essere; questo è il modo in cui si suppone dovrebbe operare la scienza. I creazionisti affermano che le divergenze rivelano la debolezza dell’evoluzione, se perfino i professionisti non si mettono d’accordo su come essa funziona! Ma questa è una frottola che illustra la vera portata della minaccia creazionista. Quando essi presentano in modo distorto il dubbio creativo, l’esuberanza e le controversie che permeano la biologia evoluzionista di questi giorni, non fanno altro che promuovere l’analfabetismo scientifico. Se noi vogliamo coniugare la scienza con la sua stretta compagna che è la tecnologia ancora più strettamente con la società nel suo insieme, abbiamo bisogno di meno, non di più di tale tipo di analfabetismo. Io spero che il libro di Stanley possa essere un po’ più equilibrato. Abbiamo bisogno di tutto l’aiuto che lui ci può fornire.

In grassetto sono evidenziati i brani riportati nella pubblicazione dei Testimoni, ed è facile vedere come l’uso che fa la Torre di Guardia delle parole di Eldredge travisa completamente e intenzionalmente il loro reale significato. Egli, addirittura, sta lodando il fatto che vi siano esuberanza, dubbi e controversie fra gli evoluzionisti, perché, come lui sottolinea, “è questo il modo in cui la scienza opera!” La Torre di Guardia gli fa dire tutto il contrario.

Nell’*Indice delle pubblicazioni Watch Tower 1945 – 1985*, alla voce “Evoluzione”, e all’esponente “generazione spontanea”, vi è un riferimento a un commento di Fred Hoyle, apparso su *Svegliatevi!* del 22 agosto 1982. In esso, intitolato “Gli scienziati ‘credono ai miracoli’”, si dice quanto segue:

Il noto astronomo e professore inglese sir Fred Hoyle ha scritto recentemente nella rivista *New Scientist* che è impossibile che la vita sia sorta spontaneamente sulla terra. “Non so quanto tempo passerà prima che gli astronomi in genere riconoscano che la disposizione combinatoria di neppure una delle molte migliaia di biopolimeri da cui dipende la vita si sarebbe potuta ottenere mediante processi naturali qui sulla terra”. Il professore fa notare che, contrariamente a ciò, i biologi hanno assicurato agli astronomi e, a loro volta, ne hanno ricevuta essi stessi l’assicurazione da “altri” che poteva accadere. “Gli ‘altri’ sono un gruppo di persone che credono, del tutto apertamente, nei miracoli matematici”, dice Hoyle. “Sostengono l’idea che nascosta nella natura, al di fuori della fisica normale, ci sia una legge che compie miracoli (purché i miracoli siano a favore della biologia) ... La nozione che non solo i biopolimeri ma il programma operante della cellula vivente si sarebbero potuti verificare per caso in un brodo organico primoriale qui sulla Terra è una sciocchezza di grado elevato”.

A prescindere dal fatto che Fred Hoyle è un astronomo e non un biologo, e che da sempre si è scagliato contro la teoria di Darwin e degli evoluzionisti per spiegare l’origine della vita sulla terra, ciò che qui conta è il fatto che la rivista in questione non rende per niente giustizia alle idee del noto astronomo il quale, è vero, non crede che la vita si sia originata spontaneamente sulla terra, ma solo perché egli crede fermamente che la vita sia stata trasportata sulla terra da fonti extraterrestri, il che sposta il problema ma certamente non nel senso desiderato dalla Torre di Guardia o dai Creazionisti. Basta infatti leggere uno

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dei libri più noti di Hoyle, *L'universo intelligente*,⁵⁶⁵ per rendersene conto. Egli dedica all'argomento l'intero terzo capitolo, intitolato "La vita non si è originata sulla terra", e, tra l'altro dice:

Sulla scorta di questi fatti, credo che si debba guardare alla vita terrestre come ad un fenomeno che si è originato al di fuori della Terra ... Ciò che vediamo in queste fotografie sono i resti fossilizzati di vita di origine extraterrestre ... Quanto più sono numerosi i particolari che man mano si conoscono circa questi fossili provenienti dallo spazio, tanto più si consolida l'evidenza della vita al di fuori della terra.

Ci sembra anche appropriato, dato l'argomento, menzionare un "incidente" occorso alla Torre di Guardia in Italia, nel quale, citando un noto dizionario greco, il Liddell-Scott, nella voce "croce" del loro libro *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, i manipolatori della Torre di Guardia operarono un pesante intervento di ... sottrazione con il solito sistema dei puntini di sospensione, in modo da alterare il significato della voce del Dizionario. La casa editrice, Felice Le Monnier, non passò la cosa sotto silenzio, e scrisse alla sede centrale dei Testimoni di Geova in Italia, lamentando la violenza fatta al loro testo:

FELICE LE MONNIER
CASELLA POSTALE 202 50129 FIRENZE

Rif VP/sg
Raccomandata R.R.

li, 23 Settembre 1988

Spett.le
Congregazione Cristiana
dei Testimoni di Geova
Via della Bufalotta, 1281
00138 ROMA

Egregi Signori,

⁵⁶⁵ Fred Hoyle, *L'universo intelligente*, Edizioni CDE, su licenza della Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1985.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

con vivo disappunto rileviamo, a pag. 85 della Vostra pubblicazione "Ragioniamo facendo uso delle Scritture", una citazione tratta dal nostro dizionario greco Liddell-Scott.

Tale citazione appare artatamente tagliata sopprimendo il termine "la Croce", riportato fra le accezioni possibili, al fine di sostenere con l'autorevolezza del nostro nome e del nostro, assai apprezzato, dizionario, una Vostra tesi teologica.

Ora, mentre riteniamo tutte le tesi in materia religiosa degne di rispetto, giudichiamo assai scorretto, oltre che gravemente lesivo della nostra reputazione scientifica, il Vostro modo di agire. Infatti, di fronte ad una pluralità di accezioni, diffuse e considerate accettabili, il nostro dizionario le riporta, correttamente, tutte, lasciando ai filologi di discutere la pertinenza di ciascuna rispetto ai diversi contesti storici e testuali. La Vostra citazione amputata ci fa, da un lato, apparire come sostenitori di una tesi teologica che, francamente, ci vede del tutto estranei e disinteressati, dato che lo scopo scientifico e didattico di un dizionario è tutt'altro. E d'altra parte, la medesima amputazione ci fa falsamente apparire sul piano lessicografico, che a noi interessa e che ci riguarda, come incompleti e carenti.

Siamo certi che vorrete con la massima tempestività ovviare al danno provocato alla nostra immagine ed al nostro buon nome pubblicando sulla Vostra stampa, con la dovuta evidenza tipografica, una non equivoca dichiarazione riparatoria.

Restiamo in attesa di una, cortesemente sollecitata, comunicazione al riguardo da parte Vostra.

Con distinti saluti.

Chiunque, in seguito a un rimprovero così pesante, si sarebbe vergognato e avrebbe chiesto scusa; non così la Torre di Guardia, che affidò a Valter Farneti, allora coordinatore della filiale italiana, la risposta, della quale citiamo la parte più significativa:



19 ottobre 1988

Spett.le
Casa Editrice FELICE LE MONNIER
Casella Postale 202
50100 Firenze

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ci riferiamo a Vostra del 23 settembre 1988 con la quale deplorate presunte nostre incompletezze e scorrettezze nella citazione tratta dalla voce xylon del Vostro Dizionario greco Liddell-Scott ...

Inoltre, nel caso di una ristampa del nostro libro, che peraltro non è destinato alla pubblica diffusione, ma riservato per lo più ai nostri associati, non abbiamo nessuna difficoltà a eliminare la citazione del Vostro Dizionario e a sostituirla con brani tratti da altre fonti autorevoli perlomeno quanto la Vostra pubblicazione. Se desiderate tale sostituzione potrete comunicarcelo ...

... È stata per noi una spiacevole sorpresa constatare che la mancanza di obiettività della Vostra comunicazione non corrisponda all'opinione che avevamo della Vostra Casa. Evidentemente non Vi è interessato che centinaia di Vostri dizionari siano stati acquistati dalle oltre 2.500 nostre comunità, ognuna delle quali dispone di una biblioteca.

A volte cedere alle pressioni esterne danneggia i propri interessi

Con i più distinti saluti.


Valter Farneti (1)

Una risposta del genere dice veramente tanto sulla stoffa di cui sono fatti i Testimoni di Geova, o per lo meno, i loro dirigenti. Invece di scusarsi per la loro scorrettezza, praticamente minacciano la casa editrice di cambiare fornitore, facendo così leva sull'aspetto economico e trascurando del tutto quello deontologico. E la risposta della casa editrice non poteva che essere quella della quale riportiamo il brano più saliente:

... Una felice situazione economica [che Dio la conservi] ci rende inoltre poco sensibili alle questioni di interesse se contrastanti con le ragioni della nostra libertà intellettuale. In altre parole, non siamo in vendita contro un acquisto di copie. Ne consegue che la vostra cortese preferenza, sinora dimostrata, per l'acquisto del Liddell-Scott non è atta a mutare un modo di pensare che tutti gli studiosi degni di questo nome considerano corretto ... La invitiamo pertanto a ripristinare l'integrità della citazione, anche perché, contrariamente a ciò che Lei afferma, il riportare per intero e non amputato un passo non ci pare proprio nocivo per l'obiettività né segno di soggezione a pressioni esterne.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Evidenziamo adesso in che modo la Società manipolò la voce specifica del dizionario Liddell-Scott per sostenere la sua tesi sulla “croce” e, di seguito, la versione originale del Dizionario stesso:

(1) Citazione tratta dalle pagine 85, 86 della pubblicazione *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, edizione 1988.

Che dire dello strumento usato per mettere a morte il Figlio di Dio? È interessante che la Bibbia usa anche il termine *xylon* per identificare lo strumento usato. Il *Dizionario illustrato greco-italiano* di Liddell e Scott ne dà questa definizione: “*Legno tagliato e pronto per l’uso, sia legna da ardere, sia legname da costruzione, ... pezzo di legno, tronco, trave, palo, ... bastone, clava, randello, ... trave a cui erano legati i malfattori*”. (Le Monnier, 1975, p. 875)

(2) Citazione tratta dal *Dizionario Liddell-Scott*, pagina 875:

ξύλον [ῶ], τό, (forse da ξύω) *legno tagliato e pronto per l’uso, sia legna da ardere, sia legname da costruzione*, Hom.; ξύλα νήια *legname per navi*, Hes.; ξ. ναυπηγήσιμα Thuc. II. al sing. *pezzo di legno, tronco, trave, palo*, Hom. | *bastone che serve da posatoio per gli uccelli*, Ar. (lezione incerta) | *bastone, clava, randello*, Hdt., Ar. 2. *collare di legno, messo al collo del prigioniero, gogna*, Ar.:

— anche *ceppi*, per i piedi, Hdt., Ar.; cfr. πεντεσύριγγος. 3. *asse o trave a cui erano legati i malfattori, la Croce*, N.T.

È del tutto evidente il tentativo dell’organizzazione di usare l’autorevolezza del Liddell-Scott a sostegno della sua tesi preconcepita sulla corretta traduzione di *xylon*; la casa editrice definì questo tentativo “un’amputazione”; e difatti è proprio la voce “**la Croce**. N.T.” che fu artatamente amputata, sebbene fosse presente nel dizionario insieme alle altre.

Riesce veramente difficile, dopo aver passato in rassegna tante e così macroscopiche manipolazioni dei testi per adattarli alle sue tesi, prendere per buone le parole dell’*Annuario*, che abbiamo citato all’inizio: “In conclusione, il Reparto Scrittori si accerta di usare solo **informazioni vere e accurate, anche quando si tratta di dettagli apparentemente insignificanti**. Grazie a questo «lo schiavo fedele e discreto» è in grado di provvedere costantemente cibo spirituale che reca onore a «Geova, Dio di verità». – Sal. 31:5”.

Spiace dover dire che le informazioni del Reparto Scrittori non sono né vere né accurate, ma sono molto spesso frutto di manipolazioni, amputazioni, voluti travisamenti; stratagemmi a cui di solito si ricorre quando gli argomenti a sostegno delle proprie tesi sono molto deboli e non si possono difendere se non ricorrendo alla frode (in questo caso, letteraria). Questo, evidentemente, è il modo di agire del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Non vediamo altro modo di definirli se non quello di **mentitori seriali**. E che la menzogna sia uno dei loro punti di forza, lo vedremo adesso parlando delle bugie!

▪ BUGIE

La Torre di Guardia ha mentito costantemente in merito a ciò che essa ha insegnato prima del 1914, affermando di aver predetto accuratamente ciò che sarebbe accaduto in quella data, ma non è così. Intanto, è bene ricordare che fino agli anni trenta essa insegnava che: (1) Il Tempo della Fine aveva avuto inizio nel 1799; (2) Che la presenza di Cristo aveva avuto inizio nel 1874; (3) che il dominio celeste di Cristo era cominciato nel 1878.

“Ci sono due date importanti qui che noi non dobbiamo confondere, ma chiaramente distinguere, cioè, quella del principio del *tempo della fine*, e quella della “presenza del Signore”. Il *tempo della fine* abbraccia un periodo dall’A.D. **1799**, come sopra è indicato, fino al tempo del completo rovesciamento dell’impero di Satana e lo stabilimento del regno del Messia. Il *tempo della seconda presenza del Signore* data dal **1874**, come sopra abbiamo stabilito. L’ultimo periodo è naturalmente incluso nel primo nominato, e all’ultima parte del periodo conosciuto sotto il nome di «tempo della fine». — *L’Arpa di Dio*, (edizione italiana, 1921) p. 233.

Il 1878 ... contrassegna chiaramente il tempo per l’effettiva assunzione del potere da parte del Re dei Re, il nostro presente, spirituale, invisibile Signore”. — *Studi sulle Scritture – Il tempo è vicino* (ed. 1911), p. 239.

Ma, nonostante queste inequivocabili prove, oggi essi affermano che la Torre di Guardia ha sempre predetto che Gesù aveva assunto il suo potere nel 1914:

“Mettendo in relazione i «sette tempi» di Daniele 4:25 con «i tempi dei Gentili», **previdero** che Cristo avrebbe ricevuto il potere del Regno nel 1914”. — *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1998, pp. 15, 16.

“Paragonate ciò con quanto è avvenuto dall’anno 1914. Per oltre trent’anni prima di quella data e per mezzo secolo d’allora in poi, i testimoni di Geova hanno additato l’anno 1914 come tempo della fine dei «fissati tempi delle nazioni» e tempo in cui **Cristo avrebbe cominciato il suo dominio del Regno**”. — *La Torre di Guardia*, 1° settembre 1966, p. 519.

Similmente, benché avessero inizialmente predetto che la fine sarebbe giunta nel 1914, adesso cambiando le carte in tavola essi affermano che il 1914 rappresentò l’«inizio» della fine.

“Ma si tenga ben presente che la fine del 1914 non è la data dell’inizio, bensì **della fine** del tempo di difficoltà”. — *Zion’s Watch Tower*, 15 luglio 1894, p. 226

“I testimoni di Geova additarono l’anno 1914, decenni prima, sostenendo che avrebbe contrassegnato l’**inizio** del «termine del sistema di cose»”. — *Svegliatevi!*, 8 luglio 1973, p. 8.

Il 1914 era anche ritenuto l’anno in cui avrebbe avuto inizio la resurrezione terrestre.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“L’inizio della fase terrena del Regno alla fine del 1914 A.D., noi crediamo che consisterà nella piena resurrezione dei santi dei tempi antichi, a cominciare da Giovanni il Battezzatore a ritroso fino ad Abele; — “Abraamo, Isacco, Giacobbe e tutti i santi profeti””. *Studi sulle Scritture — Il giorno della vendetta* (1898), p. 625 .

Nell’*Annuario* del 1976, p. 34 è presentato un quadro delle “scoperte” di Russell che ne fanno un anticipatore del futuro:

“Egli [Russell] aveva correttamente collegato i Tempi dei Gentili con i «sette tempi» menzionati nel libro di Daniele. (Dan. 4:16, 23, 25, 32) Conforme a tali calcoli, il 1914 segnò in effetti la fine di quei tempi e la nascita in cielo del regno di Dio con Cristo Gesù come re. Pensate! Geova concesse al suo popolo questa conoscenza quattro decenni prima che quei tempi scadessero”.

“Questo giorno iniziò nel 1914, con la nascita in cielo del Regno messianico. Già da decenni gli uni adoratori di Geova predicavano che la fine dei «tempi fissati delle nazioni» sarebbe venuta in quell’anno e che il mondo sarebbe **entrato** in un periodo di difficoltà senza pari”. — *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 2013, p. 18

La rivista quindi spiega che Russell aveva correttamente predetto che il mondo sarebbe entrato nel tempo di difficoltà nel 1914, ma ciò non corrisponde al vero perché, secondo Russell, il tempo di difficoltà era iniziato nel 1874 e nel 1914 sarebbe finito, non avrebbe avuto inizio!

“ ..., e il tempo di difficoltà, o «giorno dell’ira» che iniziò nell’ottobre 1874 e sarebbe finito nell’ottobre 1914; ...”. *Studi sulle Scritture – Il giorno della Vendetta*, p. 604.

Quindi, anche se è corretto dire che Russell aveva dichiarato che i Tempi dei Gentili o “fissati tempi delle nazioni” sarebbero terminati nel 1914, è scorretto affermare che egli si aspettava che accadesse qualcosa dopo quell’anno, perché non era affatto così. Come abbiamo visto più ampiamente in altre parti di questo lavoro, in effetti Russell non aveva scoperto niente di nuovo. La durata di 2520 anni dei sette tempi era un calcolo di John Aquila Brown, e successivamente N.H. Barbour ne trasse l’indicazione del 1914. Russell ne fu entusiasta e condivise quella dottrina che prevedeva le date per lui fondamentali del 1874, 1878 e 1914. È quindi una bugia o per lo meno un travisamento della verità affermare, come fanno oggi i Testimoni di Geova, che essi, per bocca dei loro predecessori, avevano predetto che nel 1914 sarebbe scoppiata la prima guerra mondiale e che essa rappresentava l’inizio del giorno dell’afflizione; in effetti, come abbiamo visto, era tutto il contrario!

Abbiamo, quindi, cercato di analizzare in che modo si è sviluppata e come opera a tutt’oggi la dottrina della “strategia e della guerra teocratica” nell’organizzazione dei Testimoni di Geova, e non vi è dubbio che la “guerra” e la “strategia” sono molto affini ad un’altra delle principali attività umane: la **politica** e, secondo l’intramontabile definizione di Carl Von Clausewitz, “la guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi”. Per cui adesso daremo uno sguardo a uno dei tre nemici storici dei Testimoni di Geova, la poli-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tica che, insieme alla Religione e al Commercio compongono, come abbiamo già visto “l’empia trinità di Satana”⁵⁶⁶. Ma ci renderemo conto, alla fine, che in realtà si tratta di una inimicizia *pro domo loro*, e vedremo perché

▪ LA “POLITICA”

In precedenza abbiamo più volte messo in evidenza come uno dei vanti rivendicati dai Testimoni di Geova sia loro totale estraneità alla “politica di questo mondo”, in quanto essi, in qualità di “ambasciatori di Cristo” si mantengono distanti dalle scelte politiche dei governi, non interferendo con esse in alcun modo, in quanto sia le democrazie che le dittature, le monarchie o le repubbliche, sono tutti emanazioni delle potenze demoniche che dominano nei luoghi celesti. Ma stanno veramente così le cose? È proprio vero che i Testimoni di Geova sono del tutto alieni dalla politica di questo mondo e si tengono distanti da tutto ciò che può rappresentare una loro intromissione nelle scelte dei governi che, in quanto tali, sono per l’appunto politiche? Anche se a prima vista può non sembrare così, un’attenta lettura di quanto segue, mostra che in questa, come in altre circostanze, i Testimoni di Geova hanno fatto capolino nella “politica”. Leggiamo, per esempio, quanto fu scritto nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1967, pp. 361-374, dove troviamo tutti gli elementi perché lo scritto possa definirsi un pensiero “politico”:

“Oggi, in questo ventesimo secolo, gli scienziati abbondano come non mai prima, e la maggioranza dei governi politici del giorno aiutano nello sforzo di produrre più scienziati per il bene del paese. Si ammette che gli scienziati abbiano appreso verità intorno alle cose della creazione, ma essa li ha resi liberi solo in senso relativo, affrancandoli dalla schiavitù a molte false teorie o dalla schiavitù all’ignoranza di certi fatti. Tuttavia, insieme a ciò è venuto un asservimento degli scienziati e dei loro seguaci, un asservimento alla scienza stessa, facendone un idolo da adorare come la vacca sacra degli indù dell’India. Sentendo la loro potenza, gli scienziati cercano di assoggettare altri a una schiavitù al gruppo scientifico, assoggettando perfino i governi politici alla dipendenza dalla scienza secolare. Gli scienziati si renderebbero un sacerdozio di questa nuova idolatria ... Questo «nuovo sacerdozio», cioè «l’eletta classe scientifica», presenta una minaccia alla democrazia, poiché gli scienziati hanno una conoscenza specializzata che «dà loro veramente formidabile autorità nei confronti del potere politico». Sorge dunque la domanda: Va la democrazia incontro al sopravvento dei tecnologi scientifici d’oggi? ... Anche i dottori in medicina cercano di porsi come un sacerdozio della salute pubblica e di costringere tutti i cittadini a sottomettersi alle sue opinioni mediche e ad arrendersi al suo trattamento medico contro la volontà e il desiderio del paziente, per forza e contrariamente ai diritti e privilegi costituzionali del paziente”

Quindi la rivista, dopo aver fatto un *excursus* a modo suo di tutta la storia dei governi politici del mondo, esprimendo indistintamente critiche nei loro confronti, pone la domanda conclusiva:

⁵⁶⁶ Concetto ancora in auge fra i Testimoni che lo hanno ribadito nella *Torre di Guardia* di ottobre 2018, p. 7: “Sappiamo che tutto il mondo è sotto il controllo del Diavolo, quindi lo sono anche i governi corrotti, l’avidio sistema commerciale e la falsa religione”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Dopo un esame delle «repubbliche del popolo» e dei governi democratici popolari degli uomini dei giorni dell’antica Grecia, i cuori onesti devono ammettere una cosa: il governo repubblicano, popolare o democratico non ha recato la libertà nei suoi aspetti più essenziali. Questo è vero perfino nei paesi più illuminati e più progressivi, che hanno le più alte norme di istruzione e provvedimenti sociali e che si servono più appieno dei servizi di scienziati e dottori in legge, filosofia, medicina e teologia”.

Una lettura completa delle numerose pagine dell’articolo, mostra come uno dopo l’altro, gli autori dell’articolo esprimono le loro critiche, citandoli per nome, su tutti i protagonisti politici della scena mondiale; leggiamo quindi i nomi di Thomas Jefferson, Vladimir Ilich Lenin, François Mitterrand, William Blackstone.

Alla luce di quanto sopra non può non apparire quantomeno singolare il panegirico che la rivista *Svegliatevi!* dell’8 dicembre 1958 fece nei confronti dell’impegno politico dei cittadini della Colombia:

“Il 1° dicembre 1957, 4.095.382 uomini e donne della Colombia andarono alle urne in occasione delle prime elezioni libere che si tenevano dopo parecchi anni ... Questo è un buon passo avanti, e molti sperano che la Colombia perda ora la sua vecchia reputazione di violenza e sia considerata fra le nazioni più dignitose, come la Svizzera ... I buoni risultati delle elezioni si fanno già sentire. Per la persona comune vi è un maggior senso di libertà e, nello stesso tempo, di responsabilità. Essa ha una parte nel governo del suo paese. Ha visto che cosa può fare un’azione unita, come quella del 10 maggio. Vede che gli uomini possono lavorare insieme unitamente e senza uccidersi l’un l’altro, benchè siano di diversi partiti politici ... Si ha l’ottimistica sensazione che è stata almeno trovata una via che conduce verso tale mèta e la vera democrazia nella pace. Avendo fatto con successo due difficili passi verso la libertà e la democrazia, il 10 maggio e il 1° dicembre, il popolo rivolge lo sguardo alle prossime elezioni ... vi è davvero motivo di sperare che la nuova Repubblica di Colombia abbia un futuro più libero e più luminoso”.

Un linguaggio veramente strano, quello che loda il popolo della Colombia di essere andato a votare per ottenere un futuro più luminoso quando, se l’avesse fatto un testimone di Geova sarebbe stato invece espulso dalla sua organizzazione! Come si può lodare la piena e attiva partecipazione dei cittadini alla vita politica, negando nello stesso tempo ai propri fedeli una scelta che è approvata in altri?

Ma l’esempio forse più rilevante di intromissione nella politica ci è fornito proprio dal fondatore della Società Torre di Guardia, C.T. Russell, che nel 1915 scrisse personalmente al Presidente degli Stati Uniti, per fornirgli i suoi “preziosi” consigli circa la politica estera americana. Quanto segue è tratto dalla *Torre di Guardia* dell’aprile 1915:

Due anni fa, al ritorno da un viaggio in Oriente, scrivemmo la lettera di suggerimenti al governo che riportiamo più in basso; essa diceva quanto segue:

Brooklyn, 26 maggio 1913
Onorevole Wm. J. Bryan
Segretario di Stato U.S.A.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Egregio Signore, Le scrivo, e attraverso lei scrivo all'onorevole Presidente di questa nazione e ai membri del suo Congresso, su un argomento che ritengo di primaria importanza per il nostro paese e per il mondo. Avrei preferito che questa comunicazione fosse stata privata, ma credo che il suo obiettivo sarà conseguito in maniera molto più efficace se sarà reso noto, sia all'interno che all'estero, perchè i suggerimenti in essa contenuti provengono da un cittadino di questa nazione, che è anche un ministro e un ambasciatore di Cristo, più di quanto accadrebbe se essi provenissero, invece, da funzionari del nostro Governo o da un politico ... Molti americani di mente aperta hanno suggerito che gli Stati Uniti non dovrebbero in alcun modo acquistare colonie in modo imperialistico, e che perciò le Filippine dovrebbero essere lasciate ai Filippini. L'unica obiezione che muoviamo in senso contrario è che i Filippini non sono civilizzati sufficientemente per potersi governare da soli. E chi conosce bene la situazione locale non ha il minimo dubbio che se gli Stati Uniti dovessero ritirarsi dalle Filippine, il governo giapponese ne assumerebbe immediatamente il controllo e in breve tempo le Filippine sarebbero invase dai giapponesi, probabilmente con un effetto positivo perchè questi ultimi sono molto più frugali, prudenti ed energici della popolazione locale.

[Che i Filippini non siano in grado di governarsi da soli è un'opinione squisitamente politica di Russell che la trae senza alcuna variazione dalle idee imperialistiche del presidente McKinley, secondo il quale era un "gravoso obbligo dell'uomo bianco" quello di civilizzare le nazioni più arretrate. E con questa opinione Russell mostra chiaramente d'essere un razzista] La lettera continua:

Propongo che il governo degli Stati Uniti scelga fra le varie isole dell'arcipelago delle Filippine una che sia la più adatta per insediarvi una base navale, e offrire così al Giappone l'opportunità di impadronirsi delle Filippine allo stesso prezzo che è costato agli Stati Uniti ... Credo che non sia cosa più opportuna, più onorevole, più giusta di ciò che noi stiamo suggerendo, e cioè di vendere le Isole ai Giapponesi. Essi darebbero ai Filippini uno splendido governo ... e nessuno nel visitare le Filippine potrà non notare, con orgoglio, quanto l'America ha fatto per questo popolo, in maniera del tutto altruistica e nobile, come un fratello più anziano. Per nessun motivo al mondo io proporrei di cedere le Filippine alla dominazione di un popolo barbaro, e i giapponesi non sono barbari ma altamente civilizzati.

... Il mio discorso del 25 a Washington, "La pace è desiderabile, la guerra è una necessità" è stato evidentemente frainteso da alcuni dei miei amici della pace. Io esprimevo l'opinione che le nazioni non saranno mai in grado di evitare la guerra, e che ciò non accadrà mai fino all'inaugurazione del regno del Messia ... malgrado ciò, ADESSO sembra che sia il momento psicologicamente più adatto, e come ho accennato prima sembra opportuno che queste proposte vengano avanzate da un ambasciatore di Cristo invece che da un politico ... Io sono a favore delle società per la pace e di tutti quelli che credono che la guerra sia l'ultima risorsa.

[Qui Russell fa quello che oggi chiamiamo un esplicito *endorsedment* a favore dei precursori della Lega delle Nazioni e delle Nazioni Unite, sostenendole apertamente, mentre, come ben si sa, la posizione dei Testimoni di Geova oggi è che essi siano emanazioni diaboliche]. Non era la prima volta, questa, in cui Russell era entrato a gamba tesa nell'agone politico. Lo aveva già fatto anni prima con un articolo apparso sulla *Torre di Guardia* del 1° luglio 1898, nel quale, a pagina 2327 delle *Ristampe*, esprime opinioni molto "politiche" sulla

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

guerra contro la Spagna, mostrando nel contempo che era sua convinzione che Dio sarebbe intervenuto nel conflitto a favore degli Stati Uniti. Vale la pena di leggerlo per intero.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare in altre parti di questo lavoro, il suo successore, Rutherford, fu molto più aggressivo ed esplicito nei confronti della politica del suo tempo, mostrando così d'essere molto poco "neutrale" verso i conflitti e le beghe politiche del mondo. I suoi numerosissimi scritti mostrano infatti che egli, per primo, non si attenne a quanto fu dichiarato, per fare un esempio, nella *Torre di Guardia* del 1° maggio 2012, p. 22, dove è scritto: "Quali indicazioni fornì Paolo ai compagni di fede? Lo stesso libro [*Beyond Good Intentions — A Biblical View of Politics*] aggiunge: «Le lettere che scrisse ai credenti di importanti città quali Corinto, Efeso e perfino Roma non rivelavano nessun interesse per le dispute politiche»." Diversamente dal Paolo di cui qui si parla, Rutherford mostrò un vivo, vivissimo interesse per le dispute politiche, esprimendo giudizi, sempre negativi, su ogni forma esistente di governo, e perfino esprimendo accese critiche per la legislazione di alcuni stati, anche quando essa non aveva niente a che fare con la religione o questioni spirituali. Si prenda, per esempio, il punto di vista del "giudice" su una legislazione americana del periodo 1919 – 1933, nota come "proibizionismo". In termini semplici, tale legge, introdotta con il XVIII emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, prevedeva il bando assoluto di tutte le bevande alcoliche, compresa la loro produzione, distribuzione e vendita. Non aveva niente a che fare, pertanto, né con la libertà di adorazione, né con quella di parola, ma era un provvedimento, per così dire, di salute pubblica che non toccava in nessun punto la sfera spirituale. Essa, però, era stata promossa da numerosi gruppi religiosi e politici, le cosiddette "società di temperanza", caratterizzati in genere da un forte moralismo e fondamentalismo. Per citarne solo alcuni: il *Woman's Christian Temperance Union*, l'*Anti-Saloon League*, l'*American Temperance Society* e così via. Il giudice, che sembra essere stato estremamente indulgente in quanto al consumo di alcolici, come in altri scritti su di lui abbiamo mostrato, non perse l'occasione per intervenire nella disputa, sebbene non riguardasse affatto il suo movimento, e nel 1930 pubblicò un opuscolo intitolato, *Prohibition League of Nations. Born of God or the Devil. Which? The Bible proof* [Il Proibizionismo e la Lega delle Nazioni: sono da Dio o dal Diavolo? La prova biblica]. Nelle sue prime pagine egli spiegò che: "Nella Bibbia non si trova una sola parola a sostegno della Lega Anti bar e delle sue attività; al contrario, la Lega stessa riconosce di far parte di questo mondo, e perciò è nemica di Dio". Se è per questo, nella Bibbia non vi è una sola parola che condanni il saluto alla bandiera, le vaccinazioni, le trasfusioni di sangue, i trapianti, e così via; eppure questi e altri soggetti sono stati e alcuni continuano a essere l'oggetto di cruenta dispute fra l'organizzazione dei Testimoni e le autorità governative. Senza alcun sostegno, né delle Scritture, né dalla logica, Rutherford continuò così a spiegare il suo assunto:

"La Lega sta facendo il gioco di Satana, il nemico, facendo sì che molte persone odino Dio, si allontanino da lui e ignorino e disprezzino la sua Parola. Il peggior crimine della Lega antialcolica è perciò quello di biasimare Dio e di allontanare le persone da lui, con grande danno per il popolo. Se la Lega semplicemente affermasse di essere contro il commercio degli alcolici e non tirasse in ballo nella sua campagna anche Geova, nessun cristiano potrebbe sollevare obiezioni. Poiché invece essa asserisce che ciò che fa è condiviso e approvato da Geova, ecco che a quel punto non

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

possiamo esimerci dall'intervenire ... Non esito pertanto ad affermare che in America il Proibizionismo è uno stratagemma di Satana il Diavolo, con il preciso scopo di allontanare le persone da Geova Dio ... Ciò che qui io mi prefiggo è di dimostrare che la legge del Proibizionismo non è in armonia con la legge di Dio, e in sua aperta violazione; costituisce quindi un atto di presunzione; e che quelli che affermano di credere e di servire Dio e che partecipano al mantenimento del Proibizionismo sono colpevoli del peccato di presunzione davanti a Dio ... Io sono certo che dietro l'intera operazione del Proibizionismo vi è la mente diabolica di Satana, e che il suo scopo è quello di usare il fallimento del Proibizionismo per allontanare il popolo da Geova Dio ... Il parlamentare che vota per l'approvazione e il mantenimento del Proibizionismo e che segretamente indulge nell'uso del vino o di altre bevande alcoliche è disonesto, e questo va detto. Il giudice che dal suo scranno condanna qualche povero sfortunato alla prigione perché trovato in possesso di vino o di altre bevande simili, e che è connivente con chi ha proceduto al sequestro dei liquori per poi appropriarsene e farne uso in segreto, è parimenti disonesto ... Il diciottesimo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti è chiaramente in violazione della dichiarata legge di Dio, specialmente per il fatto che l'America pretende di essere una nazione cristiana. Il tentativo di una parte della nazione di mantenere questa legge, e di farlo nel nome di Cristo e di Dio, rende la nazione colpevole del peccato di presunzione per il quale Dio le chiederà conto."

"Sin dalla sua fondazione l'America è stata conosciuta come il paese della libertà religiosa, ed essa afferma generalmente d'essere una nazione cristiana. L'America era perciò il luogo ideale perché Satana vi inaugurasse la cosiddetta "legge del proibizionismo" ... Se il Proibizionismo fosse il rimedio voluto da Dio per purificare il mondo, allora avrebbe avuto successo. Ma il fatto, invece, che il movimento a favore del proibizionismo ha fallito è la prova conclusiva che esso non è il rimedio voluto da Dio. Durante gli ultimi dieci anni vi è stato un enorme aumento di ogni sorta di crimini. Vi sono state grandi calamità, come alluvioni, terremoti e inondazioni; e tutto questo è stato opera di Satana che ne vorrebbe fare ricadere la colpa su Geova Dio". — *Crimes and Calamities*, 1930.

Ma, forse, il suo più veemente attacco al Proibizionismo si trova sulla *Torre di Guardia* del 1° novembre 1924. In essa apparve un articolo intitolato *Proibizionismo*, dal quale spogliamo:

"Di recente il Presidente della nostra Associazione, rispondendo a una domanda riguardante il Diciottesimo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, che proibisce la produzione, la vendita e il trasporto di liquori negli Stati Uniti e che è conosciuto come legge sul proibizionismo, ha detto: «Il Proibizionismo è un disegno del diavolo», riferendosi naturalmente alla legge sopra menzionata. Alcuni fratelli hanno levato vibranti proteste contro questa sua dichiarazione. Poiché sembra che vi sia stato un evidente fraintendimento delle sue parole, riteniamo opportuno che *La Torre di Guardia* esponga il punto di vista scritturale sull'argomento ... L'ubriachezza è un grande male, e il diavolo è dalla parte di tutto ciò che è male. Egli è la personificazione del male. E allora, come è possibile che la proibizione di bere superalcolici sia una trama del diavolo? San Paolo risponde: «Satana stesso continua a trasformarsi in angelo di luce. Perciò non è nulla di grande se i suoi ministri pure continuano a trasformarsi in ministri di giustizia.» (2 Corinti 11:14, 15). In apparenza il Proibizionismo sembra essere un angelo di luce, e così i suoi ministri. La frode e l'inganno sono i metodi preferiti di Satana. Egli è il dio di questo mondo malvagio, e ha da molto tempo ingannato le nazioni e ha accecato le loro menti perché non vedano la verità del piano di Dio. — 2 Corinti 4:4.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Più di un secolo fa delle brave persone, sia uomini che donne, vedendo gli effetti negativi delle bevande alcoliche, diedero vita a un movimento che si prefiggeva di eliminarle del tutto. In America nacque così il Partito del Proibizionismo. Esso adesso non c'è più, e non ha niente a che fare con l'emanazione del diciottesimo emendamento. Ma anche se esso avesse avuto successo, ciò non significa che la sua era anche la via di Dio. Molto tempo fa Satana, in Europa, fu l'artefice dell'unione fra Stato e Chiesa, che fu la causa della caduta del clero. Il suo desiderio era di ripetere anche in America la stessa cosa. L'unione fra la chiesa e lo stato è assolutamente contraria ai principi fondanti dell'America. Per ottenere questo risultato Satana sapeva di dover ricorrere alla frode e all'inganno escogitando qualcosa che avesse la parvenza del bene. La guerra mondiale gli fornì quest'opportunità, ed egli agì.

Gesù aveva insegnato ai suoi seguaci a pregare: "Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà così in terra come in cielo," e insegnò loro anche ad attendere la sua seconda venuta per lo stabilimento di quel regno e l'instaurazione della giustizia. Satana indusse il clero a credere che sarebbe stato loro possibile insediare tale regno sulla terra senza aspettare il Signore, e che ciò avrebbe potuto esser fatto portando nel seno della chiesa uomini ricchi, influenti e potenti. Il clero cedette alla tentazione, e accolse nelle sue congregazioni profittatori, politici e altri uomini influenti che ne assunsero il potere. Gli uomini di governo sono da lungo tempo sotto l'influenza di Satana, che se ne rendono conto oppure no. I capi di questi governanti sono i rappresentanti del potere economico. In America è ben noto che ormai da anni sono loro a scegliere i candidati alla guida dei partiti politici, e che è il potere economico a far eleggere chi esso desidera.

Inoltre, i poteri economici furono indotti a credere che se si fossero tolte le bevande alcoliche ai lavoratori, questo sarebbe stato un beneficio per i banchieri, i proprietari dei complessi industriali e commerciali. L'alta finanza, che è il vero potere che controlla i politici del paese sotto la supervisione e la guida del dio invisibile (Satana), ha fatto in modo di far cooperare sia i Democratici che i Repubblicani per ottenere questo risultato. Fu facile quindi indurre i predicatori a esultare a gran voce, convinti che adesso l'alta finanza e la grande politica fossero con loro e che essi avrebbero potuto ora stabilire il regno del Signore sulla terra. La guerra mondiale gliene fornì l'opportunità, e fu rivolto un appello al popolo dai politici e dai predicatori perché sostenessero patriotticamente il movimento per la proibizione per poter vincere la guerra, e così molti furono indotti a sostenerlo.

L'appello fu rivolto dai predicatori agli amanti dell'ordine, ai quali fu spiegato che era Dio a volere il proibizionismo; e ancora una volta il popolo fu ingannato e agì di conseguenza. Mediante l'azione combinata dell'alta finanza, della grande politica, e degli influenti predicatori, il Congresso fu indotto a intraprendere i passi necessari per emendare la Costituzione, e gli organismi legislativi degli Stati alla ratifica. Il *Tribune* di New York a quel tempo pubblicò un editoriale nel quale si diceva: «Sembra che questa legislazione sia stata sospinta da alcune forze invisibili». In effetti si trattava di una forza invisibile, ed era la forza del diavolo. Il risultato fu la combutta del clero con l'alta finanza e la grande politica in un complotto per tenere sotto controllo il popolo americano. Può un cristiano che ama Dio e la sua Parola supporre, anche per un solo momento, che il Signore l'Iddio di giustizia abbia usato il partito Democratico e il partito Repubblicano, insieme all'alta critica, agli evoluzionisti, e quelli che negano il sangue di Cristo Gesù, a sostenere la legge del proibizionismo; e che essa faccia parte della sua volontà e del suo piano? Il Dio di giustizia ha forse bisogno di tale empia alleanza per compiere la sua volontà sulla terra? Può qualunque cristiano credere che questo sia il piano di Dio? E se non è così, di che cosa stiamo parlando? È ben noto che i super ricchi, i

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

politicanti e tutti gli uomini del clero sono ben forniti di scorte di alcolici, anche se gridano a gran voce perché siano rafforzate le regole per proibirli. Facciamo un esempio: Un influente ecclesiastico, che condusse una battaglia nell'imminenza della proibizione, poco dopo la promulgazione della legge subì un furto nel suo appartamento. I ladri trovarono la sua cantina piena di liquori, e ne approfittarono al punto che non ne lasciarono una sola bottiglia. L'ecclesiastico non volle denunciarli perché altrimenti sarebbe stato reso noto che egli, sostenitore del proibizionismo, aveva fatto in anticipo una buona scorta di liquori, per potere poi godere a sazietà di ciò che egli negava agli altri ... Il Signore potrà forse proibire l'uso delle bevande alcoliche in qualche tempo, ma questo non è ancora il tempo per farlo .. Lasciamo che chi crede nella Bibbia si ponga la domanda: È Dio che ha voluto la presente situazione riguardo al proibizionismo? E se non è stato lui, perché io dovrei sostenerla? ... *La Torre di Guardia* non ha niente a che vedere con la politica. Il Proibizionismo non è una questione politica. Se la gente del mondo desidera emanare una legge sulla proibizione e sostenerla, faccia pure; ciò non ci riguarda. Un cristiano deve disinteressarsene perché si deve mantenere separato dal mondo. La sola domanda da porsi è: Chi è dalla parte del Signore? Se noi lo siamo, non abbiamo esitazioni: Siamo pazienti e attendiamo che sia lui a stabilire pienamente il suo governo sulla terra”.

Oltre a questa rivista, che definire farneticante è un eufemismo, e all'altro materiale che abbiamo menzionato, furono numerosissimi gli articoli contro il Proibizionismo che furono pubblicati su numerose edizioni di *The Golden Age* e su altri libri e opuscoli del secondo presidente. E se li si considera con un po' d'attenzione, non si può non notare la sproporzione fra l'accanimento del loro autore e la sostanza del problema, che si inquadra nella perenne lotta dei governi di tutto il mondo contro le sostanze che possono risultare nocive per l'uomo. Tirare in ballo le chiese, Satana, e la sua cospirazione mondiale per allontanare gli uomini da Dio, francamente sembra proprio eccessivo, se si trascura il fatto che Rutherford si sentì colpito in prima persona dalla proibizione. Lo storico Jim Penton, in *Apocalypse Delayed* afferma che:

“Sebbene i Testimoni di Geova abbiamo fatto di tutto per nascondere la propensione al bere del giudice, essa era così nota da non potere in alcun modo essere negata. Ex membri della sede centrale di New York dei Testimoni narrano di numerosi episodi delle sue sborne e dei suoi deliri alcolici. Altri riferiscono di quanto a volte gli fosse difficile pronunciare discorsi dal podio a motivo della sua ubriachezza⁵⁶⁷. E a San Diego, in California, dove egli dal 1930 in poi trascorreva il periodo invernale, un'anziana signora ancora racconta della gran quantità di liquori che gli vendeva quando egli veniva nel negozio di suo marito per comprare anche le medicine”.

Dopo quest'ampia carrellata sulla posizione assunta dalla Società Torre di Guardia, a quel tempo rappresentata da un solo uomo: Rutherford, potrà sembrare veramente strano e profondamente contraddittorio quanto egli stesso aveva scritto in precedenza sulla rivista *The Golden Age* del 15 ottobre 1919, a proposito della legge sul proibizionismo che aveva visto la luce proprio in quell'anno:

⁵⁶⁷ “Carl Prosser, che era presente a quel tempo, riferisce quanto fu difficile aiutarlo a salire sul podio per pronunciare un discorso all'assemblea degli Studenti Biblici Internazionale di Toronto del 1927, a causa della sua ubriachezza”. *Apocalypse Delayed*, 3ª edizione, p. 99.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

COME FUNZIONA IL PROIBIZIONISMO: In pratica, il proibizionismo sta funzionando meglio di quanto ci si aspettasse. Vi erano alcuni che si erano allarmati per la chiusura delle mescite, delle birrerie, delle distillerie, delle fabbriche di malto e delle ditte di imbottigliamento, per timore che le maestranze che vi lavoravano sarebbero rimaste senza occupazione, gravando così ulteriormente su un popolo già pesantemente oberato dalle tasse. Sembra invece che le cose si stiano rapidamente mettendo per il meglio. Le vecchie fabbriche sono state convertite in stabilimenti per la produzione e la vendita di beni di consumo necessari a uomini e donne, e nei quali si va a spendere i propri risparmi, ma non più per bere. Non è una perdita per la comunità se i soldi che una volta si spendevano per comprare liquori adesso si spendono in gelati, bevande analcoliche, film e altre frivolezze; in effetti per il lavoratore è un guadagno, in quanto si può divertire senza subirne alcun danno. E se il denaro che prima si spendeva per le bevande alcoliche adesso è impiegato nell'acquisto di cibo di migliore qualità per la famiglia, per abiti migliori, per attrezzature più utili, per la musica, libri e migliaia d'altre cose che migliorano la salute e sono di conforto per la mente e il corpo, non si può che rallegrarsi per questo cambiamento, inclusi coloro che prima traevano notevoli profitti dal commercio degli alcolici, ma che non potevano certo essere contenti del grave danno che il loro commercio arrecava al loro prossimo. Il Signore ha usato la guerra come fattore determinante per porre fine al commercio degli alcolici. Noi non crediamo che sia volontà del Signore che gli americani debbano nuovamente accettare che esista fra loro uno strumento che li privi della ragione e della salute e che rechi miseria alle loro mogli e ai loro figli, solleticando i loro appetiti corrotti. Né crediamo che il governo americano dovrebbe mai più permetterlo. "Il vino è schernitore, la bevanda inebriante è tumultuosa, e chiunque ne è sviato non è saggio." (Prov. 20:1) Le statistiche precedenti il proibizionismo mostrano che il 72 per cento di tutti i criminali lo erano diventati a causa del bere.

Opinioni, come si vede, estremamente contraddittorie, che mostrano la mutevolezza di Rutherford (forse prima che sviluppasse la sua propensione al bere) e che evidenziano che a guidare le sue prese di posizione erano gli orientamenti prevalenti al momento, fra i quali egli sceglieva la "politica" più conveniente per il suo movimento.

Si può quindi affermare che, in generale, ai Testimoni di Geova sfugge qual è il vero significato del termine "politica", e questo accade perché essi hanno una sorta di repulsione istintiva nei confronti di quella che il loro secondo presidente definì il terzo membro della trinità satanica, insieme al commercio e alla religione⁵⁶⁸. Avendola connotata di un significato eminentemente "pagano", non si danno nemmeno la pena di approfondirne il vero contenuto che è quello, nobile, di aver cura della *polis*, della comunità, della quale anch'essi fanno parte. Non realizzano che la politica, come spiega chiaramente l'apostolo Paolo (Romani cap. 13), è lo strumento che Dio usa per regolare i rapporti fra gli uomini, e che è grazie ad essa e al suo sviluppo che essi possono godere pienamente dei loro diritti, che la politica gli garantisce. La Corte Suprema degli Stati Uniti è un organismo squisitamente politico essendo nominata direttamente dal presidente di quella nazione e ratificata dal Congresso, che è un organismo elettivo, e quindi "politico". Eppure è ad essa che i Testimoni si sono

⁵⁶⁸ J.F. Rutherford, *Ricchezza* (1936), pp. 161, 162: "D'allora in poi il Diavolo si è costantemente servito di tre elementi della sua organizzazione per riuscire nella sua empia opera; questi tre elementi sono la religione, che è una forma ipocrita di culto; il commercio, che è tutta l'attività impiegata a scopo di guadagno; e la politica che è l'esercizio del potere in mano a pochi uomini".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

rivolti centinaia di volte per rivendicare i loro “diritti” di libertà costituzionale, cioè di quella libertà che la Costituzione, altro strumento della politica, garantisce a tutti i cittadini. Dimenticano anche che, sia in Italia che in molte altre nazioni del mondo, essi hanno spesso rivolto le loro istanze ai più alti rappresentanti della politica per chiedere il loro intervento a favore della loro causa. È difficile conciliare il fatto che mentre essi si attendono dalla politica il riconoscimento dei loro diritti, nel contempo le negano legittimità attribuendole origini demoniche e non contribuendo alla sua esistenza, senza la quale non sarebbe garantito loro nessun diritto. Quando Paolo rivendicò orgogliosamente la sua cittadinanza romana (Atti 22:25-28) non stava forse avvalendosi con pieno diritto di un privilegio “politico”, qual è la cittadinanza? E quando in Italia essi brigano per stipulare un’Intesa con lo stato politico, nella quale vi è un duplice riconoscimento da entrambe le parti, non è questo un atto squisitamente politico? La stipula delle intese fa parte del dettato costituzionale, quindi di una legge, la Costituzione, espressione della volontà politica. Quando il responsabile della filiale italiana appose la sua firma sul documento accanto a quella del rappresentante del governo, in quel momento egli compì un atto di portata equivalente al tanto vituperato Concordato stipulato sotto il regime fascista fra la Chiesa e il governo di Mussolini, così come avvenne anche nel 1933 fra il governo tedesco e la chiesa. In un’intesa vi è fra i contraenti l’impegno reciproco a diritti e doveri, il che implica un pieno riconoscimento da entrambe le parti della controparte.

Il commercio può essere onesto, la politica può esserlo anch’essa, e la religione può essere una forza pacificatrice e unificatrice. Purtroppo tutti e tre questi importanti elementi della società umana subiscono gli effetti della natura dell’uomo e, nati con intenti di servizio, sono degenerati al pari di tutto ciò che è corruttibile. Dal che lo sforzo di uomini illuminati di cercare di correggerli. Partecipare alla vita di una nazione è compito nobile; e anche se si è fermamente convinti che alla fine ogni governo umano dovrà cedere il passo a quello di Dio, questo non esime nessuno dal dare il proprio contributo al tentativo di cercare di migliorare la società nella quale viviamo in attesa del giorno fatidico. I Testimoni di Geova, sotto questo aspetto agiscono come dei veri e propri “parassiti”, in quanto chiedono alla società, e alla politica in particolare, riconoscimenti, privilegi, protezione, cure mediche, assistenza, sussidi, non dando niente in cambio, se non quello che essi sbandierano come se fosse una loro caratteristica unica, cioè il pagamento delle tasse che, comunque, rimane una loro affermazione non verificata, e spesso non veritiera.

Infine, sfugge a questo gruppo religioso che anche il non votare è un atto politico, così come lo è il votare. Ma qui si entra nel campo delle sottigliezze, discutere delle quali con i Testimoni di Geova equivale a voler far apprezzare la musica a chi è nato totalmente sordo.

▪ I TESTIMONI DI GEOVA E LA CAPANNA DELLO ZIO TOM

Questa panoramica riguardante il rapporto delle gerarchie dei Testimoni (non dei Testimoni comuni) con la politica, sarebbe incompleto se non menzionassimo un episodio significativo che avvalora, ancorché ve ne sia bisogno, il pensiero schizofrenico di Rutherford sull’argomento. L’episodio di cui adesso trattiamo prende lo spunto da un articolo pubblicato su *The Golden Age* del 30 novembre 1927. *The Golden Age* era una “creatura” del secondo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

presidente, nata per affiancare e, infine, soppiantare *La Torre di Guardia*, che invece era la rivista di Russell. Ad essa Rutherford dedicava tutte le sue attenzioni e gli articoli che essa conteneva, anche se non tutti e non sempre provenienti dalla sua penna, erano comunque l'espressione del suo pensiero e venivano da lui letti e approvati prima della loro pubblicazione.

L'articolo a cui ci riferiamo fu materialmente vergato da J.L. Bolling, uno dei collaboratori della rivista, ed è difficile ascriverlo a un genere specifico, essendo un miscuglio disordinato di politica, di "esegesi", di recensione letteraria. Esso si intitola "La storia della Capanna dello zio Tom", libro famosissimo, al quale si deve essere grati perché per la prima volta rese noto al pubblico dei lettori al di fuori degli stati segregazionisti del sud, qual era la condizione degli schiavi neri nella confederazione. Il libro vide la luce nel 1853, un anno dopo la nascita di C.T. Russell, e ci si chiede, quindi, per quale motivo Rutherford ritenne di dovervi dedicare una così articolata recensione a quasi ottant'anni dalla sua pubblicazione.

Si riesce a comprenderne il perché soltanto tenendo presente che, a quel tempo, era ancora convincimento di Rutherford che gli Stati Uniti rivestissero un'interesse particolare nel proposito di Dio, e che essi erano l'oggetto di una strenua contesa fra l'Onnipotente e il suo astuto avversario: il Diavolo. Secondo l'articolo in esame, il libro di Beecher-Stowe fu lo strumento scelto dal Grande Avversario per destabilizzare il Paese e frustrare il piano di Dio. Di conseguenza, come troviamo scritto a pagina 141: "Dopo aver completato il libro, essa riconobbe che era stato il prodotto di una «forza sconosciuta», e che questa forza invisibile era «qualcosa di incontrollabile»; che essa la dominava nonostante i suoi sforzi per resisterle, che la lasciavano esausta. L'autore dell'articolo paragona il libro e la sua autrice ad altre opere e autori del passato che avevano scritto i loro libri sotto l'influenza degli spiriti malvagi. Alcuni di loro erano Swedenborg, Dante Alighieri, Ignazio di Loyola .

La pubblicazione della *Capanna dello zio Tom* ebbe quindi luogo nel "momento psicologico favorevole perché Satana portasse a compimento il suo antico disegno di distruggere l'Unione, con lo scopo finale di soffocare la libertà in America e frustrare un aspetto importante del piano di Dio". Il libro, quindi, fu l'innesco per la deflagrazione, perché "il paese prese fuoco quando la storia apparve in forma stampata". Qual era questo piano di Dio che Satana cercava di sabotare? Secondo *The Golden Age* Dio aveva da tempo immemorabile stabilito che l'America avrebbe dovuto essere il paese della libertà e di un governo illuminato. Ecco quindi che:

Secoli prima, precedendo l'insediamento nel Nord America di un popolo amante della libertà, e anche lo stabilimento di un governo favorevole e illuminato, Satana aveva cercato di impedire tutto questo servendosi dei viaggi di Colombo per popolare il paese con gli Spagnoli e altre razze arretrate sotto l'influenza di Roma. Ma il suo piano fallì. Il grandioso piano di Dio si realizzò e al tempo opportuno apparve sulla costa nord atlantica il nucleo di una

nuova nazione. Satana ne fu contrariato e ispirò un tirannico governante (Re Giorgio III d'Inghilterra. N.d.A.) ad opprimere crudelmente le colonie, sperando che la fiaccola della libertà, che ardeva così fulgidamente, si estinguesse. Ma i suoi tentativi furono ancora una volta frustrati; le colonie si ribellarono, ed egli cercò di soffocarne la rivolta con la guerra. Ma Geova suscitò un uomo: George Washington, mediante il quale egli tramutò la rabbia degli

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

uomini e dei diavoli in bene, e stabili su questo continente una nazione concepita nella libertà

e dedicata al raggiungimento dell'ideale secondo il quale tutti gli uomini sono creati uguali. (sottolineatura mia)

Vediamo quindi Rutherford impegnato a riscrivere la Storia degli Stati Uniti in chiave affatto diversa rispetto alle “storie classiche”. Egli, per ispirazione o tramite altri mezzi che non ci è dato conoscere, apprese che gli Stati Uniti erano il terreno di scontro fra Dio e le forze del male, ed entrambi i contendenti si servirono della politica per raggiungere il loro scopo. Secondo il “giudice”:

Il piano di Dio prevedeva che l'America dovesse diventare, in un senso del tutto speciale, il laboratorio di un esperimento concreto del tempo della fine; e di conseguenza, da questo luogo centrale egli avrebbe elargito le sue benedizioni per tutto il periodo dell'aurora millenaria. Perciò, il Suo favore sarebbe rimasto su questo paese in un senso del tutto speciale⁵⁶⁹. Esso è stato, “il paese protetto dalle ali” della sua speciale protezione. Ecco spiegati, dunque, i ripetuti tentativi di Satana di distruggerne le istituzioni. Non cedendo alla sua sconfitta, Satana cercò di sviare gli artefici della costituzione, suggerendo, tramite i suoi agenti, la formazione di tre repubbliche, o di una repubblica con tre presidenti; ma prevalse la saggezza, ed egli fu ancora una volta battuto. Infine egli ottenne una vittoria quando la schiavitù fu dichiarata costituzionale; e da quel momento in poi egli non trascurò una sola opportunità per fomentare ostilità e per creare crisi in seno al Congresso. Satana ebbe la prima opportunità nel 1820, quando il Missouri fece richiesta di entrare a far parte dell'Unione. In precedenza gli stati potevano entrarne a far parte “soltanto in coppia; prima uno del Sud, e poi uno del Nord” al fine di prevenire difficoltà; ma si verificò una crisi pericolosa quando Satana cercò di far ammettere diversi stati sudisti in successione. Fu ammesso l'Alabama mentre già il Missouri bussava alla porta. Questo fece adirare il Nord, e la guerra sembrava imminente. Si riuscì a evitarla ricorrendo al “compromesso del Missouri” introdotto da Heary Clay, e il conflitto finale fu posticipato di tre decenni. ancora una volta Satana era stato sconfitto. Clay fu una benedizione in quella circostanza, e da allora in poi egli fu conosciuto come “il Grande Pacificatore”.

Nel 1832 fu approvata una legge contraria agli interessi del Sud, e il Sud Carolina minacciò la secessione. Se Buchanan fosse divenuto presidente ne sarebbe risultata una “confederazione del sud”; ma il Signore permise che fosse Jackson a rivestire quell'incarico in quella circostanza, e l'influenza di Calhoun e Hayne fu neutralizzata da Clay e Webster. Il presidente rese nota la sua determinazione di usare l'esercito per proteggere l'Unione, e Clay

⁵⁶⁹ Furono sufficienti solo sette anni perché, nell'*Annuario* del 1934, p. 134, il secondo presidente mutasse drasticamente la sua posizione, e dichiarasse enfaticamente che: “L'impero più grande e oppressivo della terra è l'impero anglo-americano. Con esso vogliamo indicare l'impero britannico del quale gli Stati Uniti d'America fanno parte. Quindi, non più un paese sotto “le ali di Dio”, ma un “impero oppressivo”. Evidentemente le opinioni politiche di Rutherford erano mutevoli per lo meno quanto la sua esegesi, e si conformavano ai tempi e alle convenienze del momento.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

garantì l'approvazione di una "tariffa di compromesso". Il Sud Carolina quindi approvò un'ordinanza di annullamento". Satana era stato sconfitto ancora una volta.

Incoraggiato dal suo quasi successo, il Diavolo avviò un duplice programma, quello di fomentare agitazioni fra gli schiavi mediante le società abolizioniste, le chiese, il clero, i giornali, ecc., e tormentando il Congresso con petizioni e documenti provenienti da tutte le parti. Ne scaturirono una crisi dietro l'altra. Satana sapeva che se il Congresso avesse abolito la schiavitù sarebbe scoppiata la guerra. Ecco perché fece in modo che esso fosse sommerso da petizioni che ne chiedevano l'abolizione.

Al fine di comporre la disputa, nel 1838 furono approvate sei risoluzioni che riaffermavano la costituzionalità della schiavitù e "l'incompetenza del Congresso alla sua abolizione". *The Liberator*, pubblicato da Garrison, chiese "l'immediata emancipazione"; e la Costituzione fu accusata d'essere "complice della morte e in un patto con l'inferno". Ebbero luogo insurrezioni dei negri e molti bianchi furono assassinati. Calhoun cercò di fermare le agitazioni nel 1836 con la "Gag Law" che proibiva di ricevere le petizioni; ma questo provvedimento fu bocciato dal Senato.

Le cose si complicarono ulteriormente con l'annessione del Texas nel 1836, e con la guerra contro il Messico del 1846. Il sentimento contro la schiavitù era sempre più forte. Più di duemila giornali diffondevano ovunque informazioni; e la più grande battaglia della storia si avvicinava sempre più.

Convogli ferroviari attraversavano il paese, in adempimento della profezia. Dibattiti infuocati avevano luogo in entrambe le camere del Congresso, e Clay e Webster continuavano a battersi per la pace e l'armonia. L'ammissione della California come stato libero suscitò aspri dibattiti, e con l'approvazione dell' "Ominous Bill" ebbe fine l'opera di Clay e Webster, ed essi morirono. Non vi fu più, pertanto, un Clay che tentasse dei compromessi, e nessun Webster che levasse la sua voce contro la secessione quando l'ora scoccò.

Nel 1854 il Congresso approvò il "Kansas-Nebraska Bill", che consentiva a questi territori di decidere autonomamente sul problema della "schiavitù o non schiavitù". E questo trasferì la contesa dal Congresso al popolo, con il risultato di una guerra civile. I disordini durarono diversi anni; ma alla fine vinse la fazione abolizionista.

Ad aprire la breccia fu il decreto Dred Scott, e le due fazioni si scagliarono l'una contro l'altra con la ferocia di due tigri. Si addensarono rapidamente nubi di guerra; lampi di luce e rumo-reggiar del tuono diedero l'avvertimento di una grande tempesta che sarebbe presto esplosa con tutta la sua furia distruttiva.

La Provvidenza consentì una frattura nei ranghi del Partito Democratico, permettendo così l'elezione di Lincoln, l'altro strumento di Dio per salvare l'Unione. Ebbe luogo la secessione e scoppiò la guerra. Dopo ripetuti fallimenti il Diavolo riuscì infine a raggiungere il suo scopo grazie all'attività di una donna ben intenzionata ma mal guidata.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Dopo la pubblicazione della *Capanna dello zio Tom* la guerra divenne inevitabile. Essa presto divenne una tempesta inarrestabile; e la sua autrice divenne immediatamente una figura di rilevanza mondiale, oscurando perfino per un certo tempo quella di Lincoln. Fu ricevuta in Europa dalle teste coronate, e i suoi viaggi all'estero divennero delle processioni trionfali. Era idoleggiata dalle donne europee ... quando scoppiò la guerra i suoi amici dissero che questa era la sua guerra. “Lei era convinta d’aver ricevuto un incarico divino”, e riteneva che “Lincoln si muovesse con eccessiva circospezione”. Ecco perché si recò a Washington per offrirgli i suoi consigli”. E sebbene egli fosse certamente assillato da gravi problemi, accettò di riceverla con questa frase significativa: “Così lei è la piccola donna che ha scatenato questa grande guerra”. (le sottolineature sono aggiunte)

Abbiamo voluto citare pressoché per intero questo articolo di *The Golden Age* per mostrare un aspetto forse meno noto della personalità di Rutherford. Egli non era alieno dalla partecipazione politica, anzi vi entrava a gamba tesa, dispensando opinioni a destra e manca⁵⁷⁰. Ed è singolare apprendere come Geova seguisse con così tanta attenzione i lavori del Congresso degli Stati Uniti, intervenendo quand’era necessario. Abbiamo appreso che era proposito di Dio dirigere l’opera di guarigione millennale dalla postazione americana (in questo Rutherford è debitore agli insegnamenti dei Mormoni) e che Lincoln, un politico, fosse l’eletto strumento di Dio. infine, ci è stato spiegato che poiché gli Stati Uniti erano una nazione protetta direttamente da Dio, Satana fece di tutto per distruggerli e il suo tentativo più riuscito fu quello di ispirare Harriet Beecher Stowe a scrivere *La capanna dello zio Tom*, che fu un libro decisivo per la deflagrazione della guerra di secessione.

▪ LA BANDIERA E IL GIURAMENTO DI FEDELTA'

Non si può concludere questo capitolo sui rapporti dei Testimoni di Geova con il mondo esterno, da essi costantemente demonizzato, senza aver trattato di un aspetto che spesso non viene sufficientemente esaminato e che si può riassumere in un termine e in concetto di estrema importanza: la **coerenza**. La coerenza è: “Non essere in contraddizione ... **coerente**, persona fedele ai suoi principi o che agisce in modo conforme al proprio pensiero” [*Vocabolario della lingua italiana*, Giovanni Treccani]. È una qualità, quella della coerenza, di cui si fa scarso uso nell’organizzazione dei Testimoni; e, in particolare, riguardo al loro comportamento nei confronti della politica. Vediamo il perché.

Il pastore Russell e i suoi Studenti Biblici per molti decenni mantennero una posizione di tolleranza nei confronti del patriottismo e del militarismo; e sebbene scoraggiassero

⁵⁷⁰ La sua passione per la politica risale alla sua gioventù quando, anche dopo aver ricevuto i volumi degli *Studi sulle Scritture* dalle colportrici di Russell, nel 1896 prese parte attiva alla campagna per l’elezione a presidente di William Jennings Bryan, del Partito Democratico, e del quale egli era un estimatore, tanto è vero che per tutta la vita ostentò il colletto e la cravatta a farfalla che l’uomo politico era uso indossare e che fu caratteristica di Rutherford, anche quando ormai essa era chiaramente anacronistica. Per inciso Bryan, che fu anche segretario di Stato, fu colui che intentò causa a John Thomas Scopes nel celebre processo riguardante l’insegnamento dell’evoluzione, che nel 1925 appassionò gli Stati Uniti, nel quale Bryan, fervente antievoluzionista e tenace presbiteriano svolse il ruolo della pubblica accusa.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

l'uso delle armi e gli estremi del nazionalismo non assunsero mai atteggiamenti di netta opposizione sia nei confronti dell'emblema nazionale del loro paese, cioè la bandiera, né nei confronti di formule di giuramento di fedeltà alla nazione. Tanto è vero che *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1917 si esprimeva in termini che sono lontani anni luce da ciò in cui oggi credono i Testimoni di Geova:

“Ringraziamo Dio del privilegio di vivere negli Stati Uniti! E sebbene ammettiamo che non sia un governo perfetto, esso è tuttavia il migliore di tutti i governi terreni. Chiunque viva sotto la bandiera degli Stati Uniti dovrebbe essere leale al suo governo ... Per potere essere leale alla legge di Dio [un cristiano] deve rendere al governo degli Stati Uniti tutto ciò che non è in contrasto con la legge divina. -- Romani 13:1-9. Supponiamo che un funzionario comunale o statale emani un'ordinanza che ordini o richieda che tutti esibiscano la bandiera americana. Cosa dovremmo fare? Noi rispondiamo che sarebbe giusto esibirla in ubbidienza a tale ordinanza o richiesta. La bandiera americana è sempre stata considerata un simbolo di libertà. È l'emblema nazionale; e sebbene alcuni affermino che essa adesso sia un simbolo di guerra, riteniamo che le cose non stiano affatto così. Essa può ben rappresentare la guerra per coloro che desiderano la guerra, ma per quelli che amano la libertà e la pace, la bandiera rappresenta la libertà e la pace. Comunque stiano le cose, l'esibizione della bandiera americana non costituisce offesa nei confronti di nessuno. Se ci viene chiesto o ordinato di esibirla, dovremmo farlo, per rispetto nei confronti del governo sotto il quale, come cristiani, abbiamo il privilegio di vivere ... Sin da quando esiste la casa Betel, a un'estremità del salotto è collocato un piccolo busto di Abramo Lincoln con due bandiere americane a entrambi i lati. Ciò ci sembra particolarmente appropriato, se pensiamo a ciò che il signor Lincoln ha fatto per il governo e per il popolo degli Stati Uniti, ed in questo noi non vediamo alcuna incoerenza con gli obblighi cristiani”.

Parole, queste, in stridente contrasto con quelle pronunciate anni dopo dal secondo presidente, J.F. Rutherford che, parlando del governo degli Stati Uniti, disse:

“L'impero più grande e oppressivo della terra è l'impero anglo-americano. Con esso vogliamo indicare l'impero britannico del quale gli Stati Uniti d'America fanno parte. Sono stati gli affaristi Ebrei dell'impero britannico-americano che hanno realizzato e utilizzato l'Alta

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Finanza come mezzo per sfruttare e opprimere i popoli di molte nazioni⁵⁷¹.

Sono, in maniera evidente, due concetti che non hanno alcun punto di contatto fra di loro, eppure sono stati entrambi espressi da due personaggi che, nella storia dei Testimoni di Geova, rappresentano lo strumento impiegato da Dio per rivelare la verità al suo popolo. Il trascorrere del tempo, andò sempre più accentuando la presa di distanza del secondo presidente dal governo degli Stati Uniti, principalmente a causa del fatto che egli era stato condannato e imprigionato per sedizione e spionaggio⁵⁷², e per questo aveva scontato un certo tempo nel penitenziario federale di Atlanta, in Georgia, dal quale uscì con il dente avvelenato e dedicò il resto della sua vita a scagliarsi contro il governo del suo paese.

Fu sotto la presidenza di Rutherford che esplosero le ostilità, che videro coinvolti i più innocenti, cioè i bambini in età scolare. È risaputo che in America, in particolar modo nel periodo del secondo conflitto mondiale, è tradizione delle scuole iniziare la giornata con il saluto alla bandiera e a volte con una preghiera. All'improvviso, l'emblema che per Russell era il simbolo della pace e della libertà, per Rutherford divenne un simbolo abominevole, e così egli si esprese:

“La bandiera rappresenta le potenze visibili che governano. È assolutamente ingiusto e sbagliato cercare per legge di costringere un cittadino o il figlio di un cittadino a salutare un oggetto o una cosa, o a cantare i cosiddetti ‘inni patriottici.’ ... La controversia relativa alle cerimonie patriottiche non riguardava solo gli Stati Uniti. Nell'America Settentrionale e Meridionale, in Europa, in Africa e in Asia i testimoni di Geova sono stati crudelmente perseguitati per la loro astensione, anche se durante la cerimonia del saluto alla bandiera o cerimonie simili rimanevano rispettosamente in piedi. Alcuni ragazzi sono stati picchiati; molti sono stati espulsi da scuola. Numerosi casi sono stati dibattuti in tribunale”.⁵⁷³

“Per i testimoni di Geova inchinarsi davanti a una bandiera o salutarla, in genere mentre viene suonato l'inno nazionale, è un atto religioso con il quale si attribui-

⁵⁷¹ *Annuario* [inglese] del 1934, p. 134.

⁵⁷² Al riguardo, scrive Barbara Grizzuti Harrison nel suo *Visions of Glory*, che “Il racconto che fanno i Testimoni delle loro tribolazioni durante la Prima guerra Mondiale, riflette un punto di vista assolutamente ristretto e limitato. Secondo loro l'imprigionamento di Rutherford con l'accusa di spionaggio e i suoi nove mesi di detenzione nel penitenziario federale di Atlanta furono la prova di una sua speciale relazione con Dio; ma ignoravano il fatto che membri del clero di ogni denominazione in quello stesso tempo erano mandati in prigione soltanto per aver letto il Sermone del Monte”.

⁵⁷³ *I Testimoni di Geova. Proclamatori del Regno di Dio*, pp. 196, 197.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sce salvezza non a Dio ma allo stato o ai suoi capi ... Pertanto non è irragionevole da parte dei testimoni di Geova attribuire un carattere religioso alle cerimonie patriottiche in cui si saluta la bandiera e si intona l'inno nazionale".⁵⁷⁴

Molto spesso, al saluto alla bandiera era associato anche un giuramento di fedeltà alla nazione, anche se non in tutti gli stati della confederazione americana. Nella causa *Carlton B. Nicholls v. Mayor and School Committee of Lynn*, nel 1937 la corte suprema del Massachusetts decise che ai Testimoni di Geova non andavano fatte concessioni religiose perché, 'il saluto alla bandiera e il **giuramento di fedeltà** in questione non hanno a che fare con la religione ... Non riguardano le idee di chicchessia circa il Creatore. Non sfiorano i rapporti che la persona ha con il suo Fattore' (vedi *Proclamatori*, p. 685). E la rivista *The Golden Age* del 20 novembre 1935 riferì di un caso in cui il rifiuto di prestare giuramento fu causa di licenziamento:

Ecco come egli perse il suo lavoro

A Valdosta, in Georgia, John Priester, un fedele impiegato negro del Comune, testimone di Geova, fu privato del suo impiego, e quindi lasciato senza mezzi di sostentamento, perché ritenne di non dover sottoscrivere il giuramento di fedeltà alla costituzione dello stato della Georgia. Egli ricordò loro la dichiarazione fatta riguardo a Daniele: "Non troveremo in questo Daniele nessun pretesto, salvo che lo dobbiamo trovare contro di lui nella legge del suo Dio".

La rivista *Svegliatevi!* dell'8 maggio 1973, nella quale si trattava l'argomento delle persecuzioni dei Testimoni nel Malawi, spiegava qual era la loro posizione:

Nell'antico impero romano, l'imperatore come capo dello stato richiedeva che tutti gli rendessero sacrificio quale segno di fedeltà. Mettere un semplice pizzico

⁵⁷⁴ "Mantenetevi nell'amore di Dio", Watchtower Bible and Tract Society, 2008, pp. 212, 213. Non la pensava del tutto così *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1963 quando, a pagina 403 spiegava che: "Oltre al timore, dobbiamo ancora qualcos'altro. Romani 13:7 dice: «A chi chiede onore, tale onore». A questi pubblici funzionari non si rende onore per le persone in se stesse. Ciò avviene a motivo di quello che essi rappresentano per il pubblico. Il re rappresenta una nazione o un impero; il governatore rappresenta uno stato o una provincia ... L'obbligo di rendere onore a chi è dovuto ci permette di rivolgerci ai funzionari politici usando i loro titoli». Qui la rivista chiarisce bene che l'onore è tributato alla funzione rappresentata da un "simbolo" che si chiami re o governatore. La stessa, identica cosa vale per la bandiera che viene onorata in qualità di "simbolo" della nazione che essa rappresenta alla stessa stregua di un re o di un capo di governo. E quindi, se la bandiera "rappresenta le potenze visibili che governano" (*Proclamatori*, 196, 197), e quindi non va salutata, perché la stessa cosa non vale per il capo di un governo che anch'esso "rappresenta le potenze visibili che governano" come e più della bandiera? Perché questi dovrebbe essere salutato, e gli si dovrebbe rendere l'onore dovuto, e invece no alla bandiera, dato che entrambi rappresentano la stessa cosa, cioè la nazione?

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

d'incenso sul fuoco era ritenuto accettabile. Quale atteggiamento assunsero i primi cristiani? La storia ce lo narra:

“I cristiani si rifiutarono di ... sacrificare al genio dell'imperatore, all'incirca equivalente oggi al rifiuto di salutare la bandiera o di ripetere il giuramento di fedeltà ... pochissimi cristiani abiurarono ... E siccome non giuravano fedeltà a ciò che oggi noi consideriamo analogo alla bandiera, erano considerati politicamente pericolosi”.

In tempi moderni, non si tratterà di un pizzico d'incenso e di ottenere un Certificato di Sacrificio, ma invece, del saluto o dell'acquisto di una tessera.

Un'altra rivista ancora, *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1939, conteneva un virulento attacco del “giudice” contro lo stato e le sue istituzioni che, tra l'altro, diceva:

Gli ubriachi che possono ben ringraziare il vino del diavolo, sono stati riuniti in ciò che è conosciuto come il “governo totalitario”, o governo dei dittatori arbitrari. Perpetrando i suoi piani ingannevoli per soffocare i popoli dove si ritiene che esistano le democrazie, il Diavolo architetta altri stragemmi idolatrici per porre lo stato al di sopra di Dio, mediante cose come il saluto obbligatorio alla bandiera, e i giuramenti di fedeltà da parte di tutti i cittadini dello stato.

Infine *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1980 [nella sola edizione in lingua inglese], nella rubrica *Significato delle notizie*, narrava quest'episodio:

L'anno scorso, il parlamento dello stato dell'Illinois ha varato una legge che obbliga gli scolari a cominciare la loro giornata scolastica con il saluto alla bandiera a far tempo dal 1° gennaio 1980. Quando il governatore dell'Illinois James Thompson firmò la legge, egli riconobbe che “è chiaro che sotto l'attuale ordinamento costituzionale, questa legge è chiaramente incostituzionale”. E durante il dibattito parlamentare, il deputato Richard Mugallian disse che “questa è di gran lunga la peggior legge di tutta la legislatura. Se si presta bene attenzione, sembra di udire la cadenza degli stivali [di una dittatura]”.

Denunciando la debolezza di tali mezzucci per suscitare maggiore apprezzamento nei confronti del proprio paese, il deputato Glen Schneider osservò: Non penso che i 15 secondi del Giuramento di Fedeltà possano contribuire a una migliore comprensione di ciò che

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

questo paese significa per noi. Citando il portavoce locale di un gruppo direttamente colpito da questa nuova legge, un giornale dell'Illinois ha scritto: I Testimoni di Geova, non solo in questo paese, ma in tutto il mondo, hanno sempre assunto una posizione neutrale nei confronti dei governi. Non troverete mai dei Testimoni di Geova a pronunciare una dichiarazione di fedeltà in nessun paese".

Con tutti questi precedenti, e ritornando all'origine di quest'argomento, ci si attenderebbe che, per coerenza, questo atteggiamento intransigente nei confronti dei giuramenti di fedeltà e cose simili, sia un tratto caratteristico di tutti i Testimoni di Geova, e principalmente del loro Corpo Direttivo. Ma stanno effettivamente così le cose? Sembra proprio di no.

Una delle principali attività di questo augusto consesso è quella di viaggiare in tutto il mondo; cominciò Russell, e da allora non si sono più fermati. Ma, per viaggiare sono necessari i passaporti, e per ottenere i passaporti, negli Stati Uniti, sono necessarie determinate procedure e obblighi. Uno d'essi è la firma di un documento come quello che riproduciamo in basso: la scritta, sotto la quale è apposta la firma del richiedente, dice quanto segue: **"Giuro (o affermo) solennemente che sosterrò e difenderò la Costituzione degli Stati Uniti contro ogni nemico, straniero e interno; e che assumo liberamente questo obbligo, senza alcuna riserva mentale o senza l'intenzione di sottrarmi: Dio m'aiuti"**. Questo è il giuramento che **tutti** i



presidenti della Società Torre di Guardia e **tutti** i membri del Corpo Direttivo hanno sottoscritto al fine di ottenere il loro passaporto. Più avanti ne analizzeremo attentamente il contenuto. Per il momento ci soffermiamo sul fatto che, mentre da una parte ai Testimoni di Geova sono state inflitte grandi sofferenze proibendo loro tassativamente di pronunciare alcuna formula di giuramento di fedeltà a qualsiasi governo, compreso quello americano, o di esibire alcun segno di rispetto all'autorità nazionale, rappresentata dalla bandiera, compreso il portare la mano sul cuore, i Presidenti Watchtower hanno violato tutte le

loro stesse regole, firmando la loro piena adesione alla Costituzione, cioè alla più alta autorità legislativa, del paese. In previsione di questo, fu lo stesso Rutherford, mentre sosteneva le sue battaglie davanti alla Corte Suprema per impedire che gli studenti e gli scolari Testimoni prestassero giuramenti del genere, a pubblicare il seguente articolo sull'*Informatore* (il precursore del *Ministero del Regno* o di *Vita cristiana e ministero*) di luglio 1938:

Ubbidienza e cittadinanza: La Società riceve molte lettere riguardanti l'argomento dell'ubbidienza e della cittadinanza. Molti fratelli chiedono: dovrei

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sottoscrivere i documenti di cittadinanza? Firmare i documenti di cittadinanza è una faccenda personale e non rientra nelle responsabilità della Società dire se dovrete o non dovrete fare una cosa del genere. Ognuno deve decidere personalmente. È sbagliato fare un giuramento di fedeltà a questo paese? Pronunciare il giuramento di fedeltà vuol dire che si rinuncia ai propri obblighi di cittadinanza presso il paese dal quale si proviene, e che si assumono gli obblighi derivanti dall'essere cittadino di questo paese. La fedeltà a un determinato paese non è incompatibile con il cristianesimo. Paolo era cittadino dell'impero romano e rivendicò i diritti che questo gli conferiva. Di conseguenza riconobbe i suoi obblighi derivanti dalla sua cittadinanza. I nati in questo paese hanno questi diritti per nascita, e a nessun cristiano è chiesto di rinunciarvi. Non vediamo alcun motivo per cui si dovrebbe rinunciare alla cittadinanza. Così come non vediamo alcuna ragione perché chi desidera assumere la cittadinanza di questo paese non dovrebbe fare il giuramento di fedeltà. Quelli che fanno richiesta di cittadinanza devono rispondere alla domanda: "Sei disposto a impugnare le armi in difesa del paese?" Il cristiano dovrà ubbidire alla legge di Dio che proibisce di uccidere altri uomini. Gli Israeliti andavano in battaglia perché era Dio che glielo comandava. Perciò, se un cristiano risponde alla domanda circa l'uso delle armi dicendo "Sì", egli dovrebbe spiegare che il suo "Sì" riguarda solo le guerre comandate da Geova o nel caso di difesa personale di se stesso o dei suoi beni".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Vi è qualcuno disposto a credere che il governo degli Stati Uniti avrebbe mai potuto accettare una dichiarazione del genere? Una dichiarazione nella quale il firmatario si obbliga a partecipare solo a una guerra voluta da Geova e non dal governo? Una persona sana di mente può mai ritenere compatibile con il semplice buon senso un simile modo di operare? Per di più da parte di chi, soltanto sei anni prima, sulla rivista *The Golden Age* del 31 agosto 1932, aveva scritto: “Un’altra forma della religione del Diavolo è l’evoluzione, insegnata in tutte le università come verità del Vangelo, sebbene sia falsa. L’adorazione di qualunque bandiera, a prescindere di quale bandiera si tratti, e i “**giuramenti di fedeltà**” sono tutti “atti religiosi” e sono assolutamente fuori luogo in una scuola pubblica finanziata con le tasse di tutti i cittadini. Se qualcuno desidera adorare una bandiera, che se ne vada via”.

Ma il problema non riguarda solo la cittadinanza; abbiamo detto che lo stesso giuramento è richiesto da chi vuole ottenere un passaporto. Infatti la rivista *Svegliatevi!* dell’8 gennaio 1976 spiegava che “Un cittadino degli Stati Uniti d’America che desideri fare un viaggio all’estero troverà il seguente giuramento sulla domanda per ottenere il passaporto”, e viene ripetuta la formula che abbiamo prima riportato. La stessa cosa era stata affermata alcuni anni prima nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1965, p. 167:

La lealtà è pure richiesta dai cristiani nei loro rapporti con le “autorità superiori”, i governi di questo mondo. Ma questa è una lealtà relativa, limitata dalla lealtà a Dio. Poiché i cristiani possono essere leali sia a Dio che ai governi terreni, possono fare giuramenti di fedeltà per difendere la Costituzione, come quelli richiesti dai cittadini di alcuni paesi per ottenere il passaporto”.

Quindi, i cristiani “**possono fare giuramenti di fedeltà**” che riguardino i passaporti o meno, cosa che, in precedenza e poi successivamente, è stata perentoriamente negata dallo stesso Corpo Direttivo. Può essere anche interessante notare che le parole sottoscritte dai Presidenti della Watchtower sono identiche a quelle pronunciate da un altro tipo di presidenti: quelli degli Stati Uniti, i quali, al momento dell’insediamento devono pronunciare questo giuramento: “**Giuro (o affermo) solennemente che sosterrò e difenderò la Costituzione degli Stati Uniti**”. Non vi è, quindi, nessuna differenza fra l’atto squisitamente **politico** del Presidente americano rispetto a quello del Presidente della Torre di Guardia: entrambi giurano di impegnarsi solennemente di fare la stessa cosa, e cioè difendere lealmente la Costituzione degli Stati Uniti, che è un documento **politico**, che comporta obblighi **politici** e attività **politiche** e, si noti, che il giuramento non prevede alcuna “riserva mentale” o alcuna “intenzione di sottrarmici”. Quando il presidente Rutherford, o il presidente Knorr o un qualunque membro del Corpo Direttivo chiedevano o chiedono il passaporto, si impegnano solennemente a “difendere la Costituzione degli Stati Uniti contro ogni “nemico straniero e interno”, e certamente questa difesa contro “il nemico” non si fa a colpi di riviste Torre di Guardia, o pronunciando sermoni di casa in casa. La Costituzione degli Stati Uniti, che i Testimoni si obbligano a difendere è un documento redatto dalle più alte autorità **politiche** della nazione; ed essa, alla stessa stregua della bandiera, è considerata “sacra”. La Costituzione viene di tanto in tanto “emendata” dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, rappresentata

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

da nove magistrati tutti eletti con nomina diretta della più alta autorità **politica** del paese che è il presidente degli Stati Uniti; non vi è niente nella Costituzione che non sia **politico**, eppure ai Testimoni di Geova è spiegato candidamente che se giurarle fedeltà e osservanza a tutto ciò che essa dispone è necessario per fare un viaggio all'estero, allora si può fare; mentre se viene chiesto ai loro figli di farlo a scuola o in qualsiasi altra circostanza, questo rappresenterebbe un grave peccato; così come sarebbe stato un grave peccato l'acquistare un rettangolo di carta con su scritto "Tessera del Partito del Congresso del Malawi" per avere in cambio **salva la vita**.

Abbiamo esordito dicendo che se vi è una qualità che manca completamente alle alte gerarchie della Watchtower, questa è la coerenza, molto appropriatamente sostituita dall'**opportunismo**, nel quale i vertici del movimento sono abilissimi a destreggiarsi. Forse sarebbe opportuno che rileggeressero quanto essi stessi scrissero nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1964:

Il Creatore, Geova Dio, e suo Figlio, Gesù Cristo, sono coerenti e noi dovremmo imitarli in questo ... La Bibbia, la sola guida sicura dell'uomo, non giustifica l'incoerenza; non la tollera né la condona. Piuttosto, attraverso le sue pagine essa condanna vigorosamente l'incoerenza. Gesù, il Figlio di Dio, come smascherò apertamente l'incoerenza dei capi religiosi dei suoi giorni!

E, parlando di opportunismo, quale migliore esempio può esservi, se non quello che troviamo nella *Torre di Guardia* (inglese) del 1° marzo 1918, nella quale, al sottotitolo **Non siamo contro il governo**, e nel tentativo di evitare le conseguenze giudiziarie che si profilavano all'orizzonte, Rutherford scrisse:

Gli ecclesiastici ... sollevano un polverone e ad alta voce gridano che la Società è contro il governo e che la sua attività è d'intralcio al progresso della guerra. Niente è più lontano dalla verità. Noi non siamo contro la guerra. Noi non siamo contro il governo in alcun modo. Noi riconosciamo che il governo degli Stati Uniti è il miglior governo della terra. Riconosciamo che i governi, in quanto istituzioni politiche ed economiche hanno il potere e l'autorità, nel rispetto della legge fondamentale, di dichiarare guerra e di reclutare i cittadini per il servizio militare. Noi non abbiamo la minima intenzione di interferire in tutto questo, né di muovere alcuna accusa contro l'autorità è il potere del governo di operare in tal senso. Riconosciamo che è obbligo di ogni cittadino di obbedire alle leggi del paese, ed è anche obbligo di ogni cittadino, che in coscienza ritiene di poterlo fare, di partecipare alla difesa del suo paese. Tutti dovrebbero mostrare rispetto per le autorità della legge⁵⁷⁵.

⁵⁷⁵ L'anno successivo, durante l'assemblea dei Testimoni di Geova tenuta a Pittsburgh il 2 – 5 gennaio 1919, sempre nel tentativo di evitare la prigione, nel *Souvenir* del congresso a pagina 44 fu scritto che: "Se i nostri fratelli hanno in qualche modo tecnicamente violato una legge che non comprendevano,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Sono parole, queste, che soltanto quindici anni dopo furono clamorosamente smentite dal loro stesso autore che nel redigere la ben nota **Dichiarazione dei fatti** apparsa nell'*Annuario* del 1934, scrisse:

L'impero più grande e oppressivo della terra è quello anglo-americano. Vale a dire l'impero britannico, del quale gli Stati Uniti d'America fanno parte ... L'attuale governo della Germania si è schierato apertamente contro gli oppressori dell'Alta Finanza e contro la perniciosa influenza religiosa che viene esercitata nelle vicende politiche della nazione. Questa è esattamente la nostra posizione ... Invece di essere contro i principi che sono propri del governo tedesco, noi ci schieriamo decisamente dalla loro parte, e sottolineiamo che Gesù Dio per mezzo di Gesù Cristo porterà alla piena realizzazione di tali principi e darà al popolo pace e prosperità, che sono il desiderio più grande di ogni cuore sincero.

Quindi, mentre nel 1918 gli Stati Uniti rappresentavano il "miglior governo della terra", nel 1934 lo stesso governo era divenuto "L'impero più grande e oppressivo della terra". Se non esistesse una definizione di "opportunismo", questa lo sarebbe senza alcuna ombra di dubbio!

sappiamo che comunque i loro motivi erano buoni. E agli occhi dell'Onnipotente essi non hanno violato alcuna legge, né di Dio né dell'uomo".

CAPITOLO IV

LA DOTTRINA, LA TRADIZIONE, IL CULTO

L'atteggiamento dei Testimoni di Geova nei confronti della loro "letteratura", cioè delle pubblicazioni preparate ed edite dalla loro organizzazione, non ha molti riscontri in altri movimenti simili. Per loro, ciò che esce dalle stamperie della Società non sono semplici libri e riviste, ma qualcosa di molto, molto più importante; essi contengono "la verità"; una verità che cambia, si aggiorna, si contraddice, ma pur sempre "verità".

Questo dipende da diversi fattori che nel tempo hanno contribuito a fare degli autori di tali scritti una sorta di "oracolo", senza il quale per i Testimoni Dio rimarrebbe, in effetti, inesorabilmente muto. Egli parla solo dalle colonne della *Torre di Guardia*; è essa che *infallibilmente* indica la via della verità e della vita⁵⁷⁶. All'atto pratico è alla Società che essi guardano per ottenere la ricompensa della vita; senza di essa si sentirebbero smarriti, perduti; essa è la loro madre⁵⁷⁷; essa li conduce alla comprensione dei propositi di Dio e alla sua approvazione. Stranamente, però, considerata la grande importanza che gli scritti del Corpo Direttivo rivestono per loro, si sa pochissimo della loro genesi; circolano voci al riguardo, ma come tutto avvenga realmente: chi scrive le informazioni, il modo in cui Dio le farebbe pervenire ai vertici della struttura, è volutamente lasciato in una zona d'ombra, ombra che cercheremo di dissipare.

⁵⁷⁶ Per quanto possa sembrare singolare, *La Torre di Guardia* ha Dio come editore. Difatti, nel numero del 15 luglio 1951, p. 224, di questa pubblicazione si diceva: "*La Torre di Guardia* è una rivista senza uguali sulla terra ... Questo non significa dare importanza agli editori della rivista, ma attribuirle al grande Autore della Bibbia con le sue verità e le sue profezie, il quale ora ne interpreta le profezie. È lui che rende possibile la pubblicazione del materiale che viene stampato nelle colonne di questa rivista e che promette che continuerà a pubblicare le avanzanti verità fino a che essa continuerà a esistere per il servizio degli interessi del suo Governo Teocratico". Conferma autorevole di questa straordinaria asserzione, fu provveduta in un'aula di tribunale, in occasione del processo intentato alla Società Torre di Guardia e al suo secondo presidente da Olyn Moyle, ex uomo di punta dello staff legale dell'organizzazione. Nel corso del processo tenutosi presso la Corte Suprema di New York, nel 1940, fu chiamato a testimoniare F.W. Franz, che allora era vice presidente. Gli fu posta la precisa domanda: Chi divenne l'editore della Torre di Guardia? la risposta fu semplice e lapidaria: Geova Dio. Una successiva domanda che gli fu posta, riportata a p. 795 degli atti del processo fu: E chi scriveva le riviste sotto la direzione di Geova Dio? Franz Rispose: Diverse persone contribuivano alla rivista, il giudice Rutherford e altri. Più avanti, nel corso del procedimento giudiziario, il tribunale ritornò sull'argomento e, ancora una volta fu chiesto a F.W. Franz: "Ad ogni modo, Geova Dio è adesso l'editore del giornale, è così?" Risposta: "Oggi egli è l'editore di questa rivista". Domanda: "Da quanto tempo egli ne è l'editore?" Risposta: "Sin dall'inizio egli l'ha guidata". Domanda: "Anche prima del 1931?" Risposta: "Sì, vostro onore".

⁵⁷⁷ *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1957, p. 622: "Per camminare alla luce della verità dobbiamo riconoscere non solo Geova Dio come nostro Padre ma anche la sua organizzazione come nostra madre".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ COME VENGONO PREPARATE LE PUBBLICAZIONI DEI TESTIMONI DI GEOVA?

Agli albori dell'inesauribile produzione di "letteratura" biblica dei Testimoni di Geova non può che esservi, ovviamente, C.T. Russell che in assoluto è stato l'autore più prolifico di tutti e quattro i presidenti "storici" dell'organizzazione. In merito al suo metodo di studio biblico, alla sua "esegesi", il libro *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, a pagina 44 narra che:

Perciò nel 1870 lui e alcuni conoscenti di Pittsburgh e della vicina Allegheny, pieni di entusiasmo, si unirono e formarono un gruppo per studiare la Bibbia. Secondo un successivo collaboratore di Russell, lo studio biblico si teneva in questo modo: "Qualcuno proponeva un quesito. Ne parlavano. Cercavano tutti i versetti attinenti e poi, quando erano convinti che fossero tutti in armonia, finalmente traevano la conclusione e ne prendevano nota".

Il "successivo collaboratore" di cui si parla è A.H. Macmillan, membro del Consiglio dei Direttori al tempo di J.F. Rutherford, il quale, nel suo libro agiografico del 1957 intitolato *Fede in cammino* aveva scritto che: "Il metodo di studio adottato da questi giovani era semplice ma efficace e stabilì il metodo di studio della Bibbia che i Testimoni di Geova seguono tutt'ora. Esso si basava sul metodo seguito dai cristiani del primo secolo. Qualcuno poneva una domanda. Se ne parlava. Si cercavano tutte le scritture attinenti all'argomento e quindi, quando erano pienamente convinti dell'armonia dei diversi versetti, ne traevano le conclusioni e ne prendevano nota"⁵⁷⁸. Macmillan scriveva che il metodo seguito da Russell era analogo a quello dei primi cristiani e, a conferma, cita la scrittura di Atti 17:11, secondo la quale: "Questi [gli abitanti della città di Berea] erano più aperti di quelli Tessalonica e accolsero la parola con ottime disposizioni. Ogni giorno interrogavano le Scritture, per vedere se le cose stessero veramente così". Si rimane stupiti nell'apprendere che quello seguito da Russell e dai suoi entusiasti compagni era lo stesso metodo seguito dai primi cristiani. Le parole di Atti da lui citate a sostegno della sua affermazione, non contengono infatti nemmeno il più piccolo appiglio per una conclusione del genere. In esse, in realtà, Luca non fa altro che spiegare che i bereani sentivano l'esigenza di verificare se le parole di Paolo in merito al Messia trovavano effettivamente riscontro nelle Scritture che l'apostolo citava a conferma della sua predicazione. Null'altro. Una cosa che invece assume un certo interesse è che quello di Russell era un sistema affatto nuovo; era infatti quello seguito dagli esseni già prima di Cristo. Spiega infatti John Dominic Crossan⁵⁷⁹ parlando dei metodi interpretativi seguiti da questa setta precristiana che:

Il secondo metodo, con un più limitato numero di esempi, era quello di scegliere singoli versetti biblici su alcuni temi specifici o eventi tratti da diversi libri e/o differenti luoghi dello stesso libro e presentarli in una catena o antologia. Tale metodo di assemblare versetti biblici è spesso chiamato in latino *testimonia* o *florilegia*.

Niente di nuovo sotto il sole quindi. Anzi, era caratteristica degli esseni un'altra consuetudine seguita sin dagli inizi dai Testimoni di Geova: quella di ritenere che tutto ciò che

⁵⁷⁸ *Faith on the March*, di A.H. Macmillan. Prentice-Hall, Inc. Englewood Cliffs, NJ. 1957.

⁵⁷⁹ John Dominic Crossan, *The Historical Jesus. The Life of a Mediterranean Jewish Peasant*. HarperOne, 1992, pp. 368, 369.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

era stato scritto o profetizzato nelle Scritture, si riferisse a loro: agli esseni, prima, e ai Testimoni oggi. Continua infatti Crossan: “Il primo metodo [interpretativo], del quale abbiamo numerose evidenze, era quello di prendere un testo biblico versetto per versetto e applicarlo alla storia del gruppo. Tale *esegesi consequenziale* in ebraico si chiama *peshherim*, o interpretazione.”

Dopo questa breve cronistoria, cominciamo adesso con il vedere in che modo l'organizzazione erede di Russell risponde ufficialmente a questa domanda, e cioè “come vengono preparate e tradotte le nostre pubblicazioni?” che troviamo nel sito ufficiale dell'organizzazione, JW.ORG, alla lezione 23. Ciò che a noi interessa non è come vengono tradotte, perché è assolutamente irrilevante, ma come vengono preparate:

“Per riuscire a dichiarare la «buona notizia» a «ogni nazione e tribù e lingua e popolo» produciamo pubblicazioni in 700 lingue (Rivelazione 14:6). Come assolviamo questo compito impegnativo? Ci riusciamo grazie a uno staff internazionale di scrittori e a circa 3.300 traduttori, tutti testimoni di Geova. Il testo originale viene preparato in inglese. Il Corpo direttivo soprintende all'attività del Reparto Scrittori che si trova nella nostra sede mondiale. Questo reparto coordina il lavoro degli scrittori che prestano servizio presso la sede mondiale e presso alcune filiali”.

Tutto qui. Non una parola su come effettivamente questo “staff internazionale” riceve «l'illuminazione» necessaria per mettere poi per iscritto la volontà di Dio e le sue istruzioni per il suo popolo eletto, i Testimoni. Si dice solo che “il Corpo Direttivo soprintende”, qualunque cosa ciò voglia significare. Se i Testimoni sanno di ricevere da Dio la “verità”, sanno di essere l'unico canale tramite il quale il Creatore dispensa perle di saggezza e informazioni vitali per il genere umano, perché non dirlo apertamente? Perché descrivere la loro attività più importante come un lavoro simile a quello che viene svolto in tutte le case editrici del mondo? Anche in questa circostanza è evidente l'esigenza del Corpo Direttivo di non scoprirsi troppo, mettendo in rete affermazioni che potrebbero essere facilmente confutate; e quindi alla domanda che esso stesso pone, sul come vengono preparate le pubblicazioni, non dà la risposta che molti, particolarmente gli stessi Testimoni, vorrebbero, ma spiega che delle persone scrivono e altre traducono, e questo deve bastare. Fortunatamente, siamo in grado di potere entrare nella *sancta sanctorum* della “cucina”⁵⁸⁰ nella quale si preparano le informazioni, grazie al racconto che a suo tempo ne fece Raymond Franz, membro del corpo direttivo per nove anni, che nel suo libro *Alla ricerca della libertà cristiana*,⁵⁸¹ ci spiega cosa avviene nelle “segrete stanze”. Ecco il suo racconto:

“Dire, come fanno alcuni, che gli «unti» in generale prendono parte alla distribuzione del «cibo» di cui si parla nella parabola solo perché ‘accettano intimamente tali insegnamenti e li trasmettono

⁵⁸⁰ “Cucina” è un termine appropriato, in quanto i Testimoni si riferiscono a ciò che è contenuto nelle loro pubblicazioni come “cibo a suo tempo”. “Sotto la guida del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova, la classe dello «schiavo fedele e discreto», la «sentinella», oggi si avvale della rivista *Torre di Guardia* quale canale principale tramite cui provvedere spirituale «cibo a suo tempo».” — *La Torre di Guardia* del 1° marzo 1987, p. 14.

⁵⁸¹ *Alla ricerca della libertà cristiana*, Vol. I “Ricerca e responsabilità”, pp. 194–196. Edizioni Dehoniane, Roma, 1997.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ad altri', sembra una spiegazione artificiosa, in quanto quelli che non appartengono agli «unti» fanno esattamente la stessa cosa.

Ciò che è certo è che la generalità dei Testimoni non sa niente del funzionamento della sede centrale dell'Organizzazione, ha solo una vaga idea di tale meccanismo. Ad essi basta sapere che i pensieri, le ricerche scritturali, e le conclusioni di questi 8.800 «unti» in qualche modo, e attraverso chissà quali vie, pervengano infine alla sede centrale di Brooklyn e vengano sottoposti all'attenzione del Corpo Direttivo, che viene definito il «portavoce» della «classe dello schiavo fedele e discreto», e anche il suo braccio amministrativo. Poiché del processo di sviluppo delle dottrine dell'Organizzazione non si sa quasi nulla, ciò dà luogo a parecchie congetture da parte di chi vorrebbe conoscere il mistero della relazione esistente fra gli 8.800 «unti» e la sede centrale di Brooklyn. (Alcuni hanno perfino pensato che periodicamente vengano fatti dei sondaggi per sapere come la pensano gli «unti» di tutto il mondo).

La nebbia si fa sempre più fitta quando ci si avvicina al centro dell'Organizzazione. L'idea che un corpo collettivo di 8.800 «unti» provvede il «cibo» spirituale e che come un corpo essi partecipino alla direzione degli affari della casa del Signore, non è altro che una semplice teoria, senza alcuna base nella realtà. Si tratta forse della fantasticheria più incredibile fra le tante spiegazioni che vengono pubblicate dall'Organizzazione. Il fatto è che nemmeno l'uno per cento del totale degli «unti» prende parte nel determinare ciò che i Testimoni di Geova poi ricevono come materiale biblico o nello stabilire le linee di condotta o le direttive cui si devono uniformare le attività di tutti gli altri.

CHI ATTUALMENTE PROVVEDE IL CIBO?

Di queste cose avevo appena cominciato a rendermi conto dopo aver partecipato alla scuola Torre di Guardia di Galaad nel 1944 e aver servito in attività amministrative nei Caraibi. I miei contatti e le mie comunicazioni personali con l'ufficio del presidente dissiparono ogni dubbio su chi fosse a decidere ciò che le congregazioni di tutto il mondo dovevano leggere e studiare e in che modo la proclamazione della buona notizia dovesse essere compiuta. Tale compito era chiaramente demandato *soltanto* agli uomini della sede centrale di Brooklyn.

La conferma di ciò l'ebbi quando, nel 1965, dopo che il presidente (Nathan Knorr) mi chiese di trasferirmi a Brooklyn, fui assegnato al Reparto Scrittori. Oltre a me, e senza contare il vice presidente, Fred Franz (che faceva parte nominalmente del Reparto Scrittori ma che in effetti ne viveva separato e ad un livello superiore), vi era a quel tempo solo un altro membro di tale reparto che professava di essere degli «unti», Karl Klein⁵⁸². Gli altri sei scrittori facevano parte delle cosiddette «altre pecore», cioè quelli che non avevano l'unzione necessaria per ereditare il cielo, ma soltanto la speranza di vivere sulla terra, e che quindi non appartenevano alla «classe dello schiavo fedele e discreto». La stragrande maggioranza degli articoli pubblicati sulla *Torre di Guardia* erano scritti da persone che non appartenevano alla «classe degli unti».

⁵⁸² Sebbene fosse un membro «anziano» del reparto scrittori, per i molti anni che vi aveva trascorso, Karl Klein non fu mai incaricato di scrivere su argomenti di particolare importanza, e questo non perché vi fossero dei pregiudizi nei suoi confronti, ma principalmente a motivo del fatto che i suoi scritti erano spesso caratterizzati da una certa instabilità nell'argomentazione, nella logica o nel giudizio.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Vi erano, naturalmente, alcuni articoli che ci venivano spediti da fratelli «unti» di diversi paesi. Tali scritti, comunque, erano soggetti a *revisione, correzione e perfino alla totale rielaborazione* a discrezione del sorvegliante del Reparto Scrittori, Karl Adams. Egli stesso tuttavia non era degli «unti», ma non si sentiva assolutamente in imbarazzo nel passare un articolo scritto da uno degli «unti» ad uno delle «altre pecore», perché fosse rielaborato e riscritto, e ciò accadeva di frequente. Nessuno dei suoi superiori sollevò mai alcuna obiezione al riguardo.

L'unica eccezione a questa regola era rappresentata dagli scritti del vicepresidente, Fred Franz. Come mi disse Karl, Knorr aveva detto chiaramente che ciò che scriveva il vicepresidente poteva essere modificato soltanto con il permesso del vicepresidente stesso".

Una recente pubblicazione dei testimoni di Geova, *Rendiamo completa testimonianza riguardo al Regno di Dio*, (Roma, 2009) che dedica un certo spazio alla figura del Corpo Direttivo, alle pp. 107 e 111 contiene la seguente informazione: "Anche oggi, quando si riuniscono, i membri del Corpo Direttivo ricercano la guida della Parola di Dio e pregano fervidamente per avere lo spirito santo ... Per questo ogni membro del Corpo Direttivo riceve in anticipo un ordine del giorno così da poter riflettere e pregare sui soggetti che verranno trattati ... Albert Schroeder, che ha prestato servizio nel Corpo Direttivo dal 1974 fino al termine della sua vita terrena nel marzo 2006, spiegò: "Il Corpo Direttivo si riunisce ogni mercoledì, iniziando con una preghiera per chiedere la guida dello spirito di Geova". Ma, secondo chi a quelle adunanze prese parte, sembra che le cose non vadano proprio così. Cosa avviene, realmente, quando il Corpo Direttivo si riunisce ogni mercoledì presso la sede centrale e si stabilisce quale "cibo spirituale" dispensare al "popolo di Dio?". Ecco la risposta di R. Franz:

La maggior parte dei Testimoni di Geova immagina le sessioni del Corpo Direttivo come riunioni di uomini che dedicano una gran quantità di tempo a un profondo studio della Parola di Dio. Essi se le figurano come convegni finalizzati sia all'analisi del modo in cui i membri del Corpo Direttivo possano umilmente aiutare, nella maniera migliore possibile, i loro fratelli nella comprensione delle Scritture, sia alla ricerca di costruttive e utili espressioni atte a rafforzare la fede e l'amore, qualità che incoraggiano opere genuinamente cristiane, il tutto fatto durante incontri in cui la Scrittura sia sempre additata come l'unica valida, decisiva e suprema autorità ... Dall'esame dei resoconti delle riunioni risulta evidente che, tra tutti i problemi, quello più ricorrente, che impegnava i membri per la maggior parte del tempo, riguardava la questione della disassociazione: «È o no un caso di disassociazione?» ... Per anni ho partecipato a moltissime sessioni, durante le quali si discussero questioni che riguardavano seriamente la vita delle persone, eppure la Bibbia non comparve mai tra le mani né alcuno dei partecipanti vi fece mai cenno ... Molti membri del Corpo Direttivo ammettevano d'essere così impegnati da vari problemi che restava loro poco tempo da dedicare allo studio della Bibbia. Non è un'esagerazione affermare che un comune membro del Corpo Direttivo dedicava a tale studio non più tempo, talvolta di meno, di quello dedicato da molto Testimoni ... Un secondo motivo strettamente connesso col primo, spiega, a mio parere, la mancanza di vere discussioni bibliche: per la maggior parte i membri del Corpo Direttivo non erano molto versati nell'esegesi scritturistica ... Un ultimo motivo per cui la Bibbia svolgeva un limitato ruolo in quel tipo di discussioni è che, in un crescente numero di casi, il problema riguardava qualcosa su cui le Scritture non si pronunciavano⁵⁸³.

⁵⁸³ *Crisi di coscienza*, di Raymond V. Franz, pp. 145-148, Edizioni Dehonian, Napoli, 1988.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Un elemento dominante nelle decisioni del Corpo Direttivo fu la norma della maggioranza dei due terzi. Essa provocò, talvolta, qualche strana conseguenza. Essa prevedeva che per l'approvazione delle mozioni vi fosse una maggioranza costituita dai due terzi dei membri attivi. Personalmente, apprezzavo la possibilità che veniva offerta in questo modo ai membri del Corpo Direttivo di "astenersi" senza dover temere con ciò di esercitare un «diritto di veto» ... Tuttavia, considerate ora ciò che accadeva qualche volta quando il Corpo Direttivo era apertamente diviso tra varie opinioni, circostanza non tanto insolita come qualcuno potrebbe pensare. Si trattava talvolta di dover decidere su casi che in passato la società aveva dichiarato «soggetti a disassociazione»: persone sottoposte a somministrazione di una data quantità di sangue per scongiurare un pericolo di morte; la moglie di un militare non testimone che viveva nella base militare dove il marito era di stanza. Talvolta, in queste discussioni il Corpo si presentava diviso in due fazioni; oppure poteva esserci una maggioranza favorevole alla rimozione di una particolare azione, condotta o tipo di lavoro della categoria «soggetta a disassociazione». Considerate cosa accadeva a causa della norma della maggioranza dei due terzi. Se fra quattordici membri presenti, nove erano favorevoli alla rimozione dell'«etichetta» di «soggetto a disassociazione» e solo cinque erano favorevoli alla sua conservazione, la maggioranza non era sufficiente per modificare la direttiva; sebbene costituissero una netta maggioranza, i nove non formavano i *due terzi* della maggioranza. (Anche se i voti favorevoli al cambiamento fossero stati dieci, essi non sarebbero stati sufficienti, giacché pur costituendo i due terzi dei quattordici *presenti*, la norma prevedeva che la maggioranza di due terzi fosse calcolata in base al numero complessivo dei membri attivi, che a quell'epoca oscillò tra diciassette e diciotto). Se qualcuno dei nove favorevoli alla rimozione dalla categoria dei «soggetti a disassociazione» avesse presentato una mozione, ciò sarebbe stato inutile perché ci sarebbero voluti dodici voti per approvarla. Anche se qualcuno dei cinque favorevoli al mantenimento nella categoria dei soggetti a disassociazione avesse presentato una mozione sul rispetto della direttiva, ovviamente non avrebbe avuto nessun risultato concreto. Tuttavia, l'insuccesso della mozione di conservazione non avrebbe comportato automaticamente l'eliminazione della categoria della disassociazione. Perché no? Perché la norma richiedeva l'*approvazione* di una mozione prima che un qualsiasi cambiamento di una precedente direttiva avesse luogo ... Questo significava che il Testimone, del cui caso si discuteva, sarebbe stato ancora esposto al rischio della disassociazione, *anche se la maggioranza del Corpo era convinta che non avrebbe dovuto esserlo!* ... In qualche fase della storia passata dell'organizzazione era stata impartita una direttiva di disassociazione (che spesso fu il risultato dell'opinione di un solo uomo, e troppo spesso si trattò di un uomo che era pateticamente lontano dalle circostanze sulle quali era chiamato ad esprimersi) e quella direttiva veniva applicata.

Ritorniamo adesso al libro, *Rendiamo completa testimonianza riguardo al Regno di Dio*. Alle pp. 111-113, dopo aver spiegato, come abbiamo visto, che:

il Corpo Direttivo si riunisce ogni mercoledì iniziando con una preghiera per chiedere la guida dello spirito di Geova. Si compie ogni sforzo affinché ogni argomento trattato e ogni decisione presa sia in armonia con la Parola di Dio, la Bibbia",

si cita poi una "importante domanda" rivolta da Milton Henschel allora membro di vecchia data del Corpo Direttivo ai diplomandi della scuola di Galaad:

«C'è un'altra organizzazione sulla terra il cui il Corpo Direttivo consulti la Parola di Dio, la Bibbia, prima di prendere decisioni importanti? La risposta è ovvia».

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

No, non è ovvia per niente, in quanto così come spiega sempre Raymond Franz, “talvolta l’intera sessione durava solo pochi minuti; ne ricordo una che durò solo sette minuti, compresa la preghiera iniziale⁵⁸⁴”.

Da quanto sopra è facile comprendere come né lo “spirito santo”, né “Cristo”, abbiano qualsiasi parte nella preparazione del “cibo” che il “canale” distribuisce. E, in effetti, il recente “nuovo intendimento” del 2013 che definitivamente relega nell’insignificanza «l’unto rimanente», rende giustizia alla realtà dei fatti e cioè che, escluso il presidente, e dal 1972 in poi, una ristretta cerchia di fidati Testimoni (unti e non unti) della sede di Brooklyn, nessuno dei componenti dello “schiavo fedele e discreto” sparsi per il mondo ha mai avuto voce in capitolo nella preparazione del “cibo spirituale”⁵⁸⁵.

È anche evidente che “studio, meditazione e preghiera” non ottennero i risultati sperati se nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1981 fu scritto quanto segue:

“Vediamo quindi una chiara base scritturale per dire che **tutti gli unti** seguaci di Cristo Gesù compongono il «servitore» di Dio, «servitore» che ha Gesù come Signore. Di conseguenza quel servitore o «schiavo» provvede come organismo collettivo il cibo spirituale a tutti i singoli componenti di questa congregazione”.

Il punto è: se nel 1981 vi è **una chiara base scritturale** per affermare che **tutti gli unti** compongono lo schiavo fedele e discreto che provvede collettivamente il cibo, è evidente alla luce del recente cambiamento che tale base scritturale non era poi tanto «chiara», o che studio, meditazione e preghiera non avevano sortito un risultato corretto. In realtà, come si comprende chiaramente dall’esauriente spiegazione di Raymond Franz e, ancor di più, dalle evidenze che i continui cambiamenti mostrano, il “meccanismo” mediante il quale Dio “rivela” (o sarebbe meglio dire, “rivede”) i suoi lampi di luce allo schiavo fedele e discreto/corpo direttivo, è molto semplice: da parte di Testimoni di rilievo, sia alla sede centrale che nelle filiali più importanti, pervengono al corpo direttivo domande, perplessità, disagi, suggerimenti, riflessioni, che spingono il “comitato degli scrittori” a valutare se una certa “politica”, una dottrina o certe procedure vadano modificate. A volte sono proprio i fatti fisici a costringerli a una revisione, altre volte è la necessità di consolidare il potere del corpo direttivo in carica, come è avvenuto ripetute volte ad ogni cambio di gestione. A quel punto si incarica un gruppo di Testimoni di fare ricerche, di scrutare nelle vecchie pubblicazioni, di tener conto degli input che arrivano dall’esterno, e di elaborare un nuovo punto di vista, una nuova dottrina che poi verrà sottoposta al “plenum” del corpo direttivo. In tutto questo, ovviamente, non c’è nulla di soprannaturale, nessun intervento divino, nessuna “rivelazione”, né la mano

⁵⁸⁴ *Crisi di coscienza*, p. 66.

⁵⁸⁵ Sarebbe sicuramente interessante poter conoscere la reazione dei più di 13.000 «unti» del 2013, nell’apprendere che da un momento all’altro e senza chiedere il loro parere, erano stati estromessi dalla «classe dello schiavo fedele e discreto» alla quale erano orgogliosi di appartenere. Ma probabilmente molti di loro si erano già da tempo resi conto dell’effettivo stato delle cose perché tutto ciò che l’organizzazione decideva non era mai stato, nemmeno una volta, sottoposto non solo alla richiesta della loro autorizzazione, ma nemmeno della loro opinione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dello spirito santo. Se ci si riflette, poi, molti cambiamenti riguardano argomenti non verificabili perché hanno luogo nel reame dell'invisibile. Che la "purificazione" degli unti sia avvenuta nel 1918 o nel 1919, lo si deve accettare sulla parola. Che dopo «l'ispezione» del 1914-1918 Dio e Cristo «soddisfatti», scegliessero come loro "canale" Rutherford è un'asserzione indimostrabile; che il re del nord e quello del sud siano una volta un impero o un regno e un'altra volta un altro impero o regno, è parimenti indimostrabile. Poiché nessuna delle loro innumerevoli date e dottrine hanno quella che essi definiscono "una base scritturale", esse possono essere modificate a piacimento a seconda delle circostanze.

In questa "illuminazione progressiva" senza fine, vi è poi un altro fattore che va tenuto nel debito conto. Si tratta dell'abitudine ormai radicata nei Testimoni di Geova di aspettarsi cambiamenti continui di ciò in cui credono; sin dall'inizio essi hanno atteso da chi in quel momento gestiva l'organizzazione, "nuova luce", "lampi di luce", "nuovi intendimenti", "nuove verità presenti", "nuove rivelazioni". Senza di esse i Testimoni si sentono smarriti, hanno bisogno di sapere che il loro corpo direttivo è in costante contatto con Dio e che questi, quotidianamente, 'affina' il loro intendimento. Ecco perché ogni loro grande raduno è così pieno di aspettative; essi sanno che ci sarà certamente una nuova pubblicazione che conterrà qualcosa di nuovo, di eclatante, come quando, per esempio, Franz presentò il suo libro *Vita eterna nella libertà dei figli di Dio* nel quale veniva indicato il 1975 come l'anno in cui sarebbero terminati 6.000 anni di storia umana e forse avrebbe avuto inizio Armageddon. Per i Testimoni i cambiamenti sono la prova evidente che Dio guida il suo popolo "nel sentiero dei giusti" e che fa risplendere sempre di più la sua luce. Anche se il corpo direttivo volesse smettere di scrivere nuove sciocchezze non potrebbe farlo, sarebbe una fonte di delusione e di scoraggiamento per i Testimoni di tutto il mondo.

È questo il collante che tiene uniti i Testimoni alla loro organizzazione: la sensazione di un Dio dinamico che giorno dopo giorno, come il carro in movimento della visione di Ezechiele, guida in prima persona il suo "schiavo" nella sempre migliore comprensione dei suoi disegni. Se si volesse stilare un elenco completo delle modifiche, dei cambiamenti dottrinali, delle nuove verità che si sono susseguiti nella storia del movimento fondato da Russell, constateremmo che sono ormai migliaia e che non hanno risparmiato pressoché nessuna delle dottrine che sono esclusivamente loro. Non una, nemmeno una, delle dottrine che sono esclusive dei Testimoni di Geova è immune dal cambiamento; e questo nonostante il fatto che la Bibbia sia sempre la stessa. Per cui a qualcuno può sorgere la domanda: se dall'inizio a oggi i dirigenti dell'organizzazione non hanno fatto altro che cambiare le loro dottrine, in base a che cosa si può affermare che furono le dottrine di Rutherford, nel 1919, a fargli ottenere l'approvazione di Dio? E se l'ispezione avesse avuto luogo nel 1944 o nel 1971, quando tutto l'assetto dottrinale fu cambiato, anche in quel caso Dio avrebbe approvato quei cambiamenti? Ma se nel 1944 e nel 1972 si dimostrò che le dottrine del 1919 erano sbagliate, come aveva fatto Dio ad approvarle?

Chi conosce il metodo del corpo direttivo sa che a tutte queste domande esso risponde sempre allo stesso modo, ovvero citando (a sproposito) Proverbi 4:29 e riferendosi ai loro errori definendoli "raffinamenti". Ma è ovvio, e l'abbiamo già fatto notare, che un simile

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ragionamento va presto in frantumi quando lo si esamina alla luce della logica e anche del comune buon senso.

Abbiamo già visto che secondo loro è Dio a stabilire quando un determinato argomento dev'essere compreso. Quando il tempo è maturo, come spiega *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2010, "lo spirito santo aiuta i fratelli" a capire; ciò ricorda il precedente biblico a cui essi fanno spesso riferimento, e cioè l'episodio di Atti capitolo 15, nel quale gli apostoli e gli anziani di Gerusalemme dovettero sciogliere lo spinoso nodo dei rapporti tra i giudeo cristiani e gli ellenisti. Dopo ampia discussione giunsero a un "unanime accordo" e così formularono il decreto che ne seguì: "Allo spirito santo e a noi è parso bene ...". È una formula che non ammette ripensamenti, alla stregua della nota espressione, *Roma locuta, quaestio soluta*; infatti non c'è traccia nel resto delle Scritture cristiane di un ripensamento o di una modifica di quella decisione; d'altra parte, in essa era intervenuto lo spirito santo al quale nessuno può attribuire l'umana fallibilità⁵⁸⁶.

Ora, a meno che lo spirito santo dei Testimoni abbia poteri limitati, cosa accade quando lo spirito santo, in compagnia dei "fratelli", li aiuta a capire? Apparentemente li illumina, come dice il libro *La verità vi farà liberi*, secondo il quale nel 1929 lo spirito santo li aiutò a capire il significato delle "autorità superiori" e "apparì la rifulgente luce". Solo che bastarono pochi anni perché le cose cambiassero e, come scrive il libro *Proclamatori* "non capivano bene il significato di Romani 13:1-7" (p. 174). Ma, se è lo spirito di Dio ad *aiutare* il corpo direttivo a **capire**, cosa vuol dire "Quando Geova raffina la nostra comprensione della verità viene messa alla prova la condizione del nostro cuore?". Quand'è, in effetti, che si ha la certezza che si sia giunti al raffinamento giusto? C'è una profonda mancanza di logica e di coerenza nel metodo dei Testimoni che, in effetti, e all'atto pratico, preclude ogni possibilità di sapere se l'ultima spiegazione è quella giusta e definitiva. Questo loro modo di agire in realtà, anche se non lo dicono apertamente, è uno scaricare su Dio i loro fallimenti, perché altrimenti non si riesce a capire come sia possibile che nonostante la continua assistenza del suo spirito essi siano continuamente costretti a cambiare opinione; in passato nel passaggio da un presidente all'altro, e in tempi recenti all'insediamento di ogni nuovo corpo direttivo. Il libro *Il Regno di Dio è già una realtà* cerca di mettere una toppa al tessuto sempre più sbrindellato delle loro interpretazioni, quando ripescava una vecchia *Torre di Guardia* del 1925, della quale citano questo brano: "Noi sappiamo che il Signore è il suo proprio interprete, che egli interpreterà la sua Parola al suo popolo secondo la sua buona maniera e al suo proprio tempo stabilito ... Sembra che sia una regola sicura [da] seguire questa: che la profezia non può essere compresa da noi se non quando essa è adempiuta o è in corso di adempimento"⁵⁸⁷.

⁵⁸⁶ Volendo fare una piccola digressione che ci porta sul terreno della realtà, in effetti anche quel "decreto" ben presto cadde nel dimenticatoio, a dimostrazione che tutto il complesso delle Scritture va letto solo ed esclusivamente nel suo contesto ambientale, nella cultura del tempo e così via. Nessun cristiano, oggi, si sente più vincolato alle prescrizioni della legge di Mosè contenute nel documento di compromesso a suo tempo redatto per sanare una situazione difficile ma contingente. E i Testimoni che sono gli unici che ancora lo osservano, a modo loro e distorcendolo, ovviamente, ritengono così di essersi riavvicinati al cristianesimo primitivo che era, per l'appunto primitivo e destinato a mutare nel tempo.

⁵⁸⁷ *Il Regno di Dio è già una realtà*, p. 37; 2014 Selters/Taunus.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Dopo di che la pubblicazione proseguiva dicendo: “Ora che siamo bene inoltrati nel tempo della fine molte profezie sul Regno si sono adempiute o si stanno adempiendo”; il che significa che essi hanno la capacità di comprenderle correttamente, ciò nonostante continuano a sbagliare, come mai? Il libro spiega che: “Desideriamo così tanto veder realizzate le promesse di Dio che a volte siamo giunti a conclusioni sbagliate”. Ancora una volta la risposta non va bene. Se è Dio che manda il suo spirito per aiutarli a capire, come mai esso permette che continuino a sbagliare? L'errore è caratteristica umana, ma quando Dio decide di far conoscere la verità al suo popolo e si serve per questo del più potente strumento dell'universo, il suo spirito, che utilizza un “canale” di prescelti e unti con quel medesimo spirito, non vi è spazio per errori o fraintendimenti, anche alla luce delle chiare parole di Gesù in Giovanni 16:13: “Comunque, quando quello sarà arrivato, lo spirito della verità, vi guiderà in **tutta** la verità”.⁵⁸⁸

Essi dicono che la profezia si può capire soltanto quando si è adempiuta o sta per adempiersi⁵⁸⁹, ma le parole di Paolo in Romani 13:1-7 non sono una profezia, ciò nonostante

⁵⁸⁸ È interessante notare che nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1990, p. 11, il versetto in questione è arricchito da un “progressivamente”; infatti queste sono le parole del paragrafo 8: “In adempimento della promessa di Gesù riportata in Giovanni 16:13, ‘lo spirito della verità’ avrebbe progressivamente guidato la congregazione cristiana in tutta la verità”. È un atto di disonestà intellettuale aggiungere al testo biblico il termine *progressivamente* che serve solo a giustificare i loro errori.

⁵⁸⁹ Queste parole, risalenti al 1925 e confermate nel 2014, purtroppo non reggono se le si verificano con la realtà dei fatti. E qual è la realtà? La lettura di alcuni articoli della *Torre di Guardia* ci aiuterà a stabilirla. Il primo è contenuto nell'edizione del 1° marzo 1922, p. 71: “La profezia adempiuta consiste di fatti storici e fisici che, proprio per questo, non possono essere messi in discussione. Non solo noi abbiamo la cronologia biblica che mostra che la presenza del Signore ha avuto inizio nel 1874, ma anche se non l'avessimo l'evidenza provvedutaci della profezia adempiuta chiaramente identifica la data della seconda presenza del Signore. Tenendo bene in mente la sua indefettibile promessa, che durante il «tempo della fine» i saggi avrebbero compreso, e con in più la testimonianza di San Paolo che una più grande luce sarebbe stata provveduta a chi è desto nel periodo della fine del tempo, c'è da attendersi che alcuni attualmente viventi e in attesa della venuta del Signore sarebbero stati annoverati fra i saggi”.

L'edizione del 1° novembre 1922, p. 333, invece diceva: “La profezia biblica mostra che il Signore sarebbe dovuto apparire per la seconda volta nel 1874. La profezia adempiuta mostra oltre ogni dubbio che egli apparve nel 1874. Le profezia adempiuta è inoltre confermata dai fatti fisici; e questi fatto sono incontrovertibili. Tutti coloro che sono in fedele attesa li conoscono bene in quanto essi sono esposti nelle Scritture e spiegati grazie all'interpretazione dello speciale servitore del Signore”.

Qualche anno dopo, *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1924, p. 5 affermava: “Non vi è certamente il minimo dubbio nella mente di un figlio di Dio veramente consacrato sul fatto che il Signore Gesù è presente sin dal 1874”; e *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1927, p. 54 diceva così: “La prova della seconda presenza del nostro Signore sin dal 1874 è assolutamente chiara e convincente”.

Che nessuna delle prove a quel tempo definite come “chiare e convincenti” e “oltre ogni possibile dubbio”, lo fosse davvero, lo si può leggere nella *Svegliatevi!* del 22 marzo 1993, dove a pagina 10, confidando nel fatto che nessuno o quasi dei suoi lettori avrebbe mai potuto consultare le edizioni della *Torre di Guardia* che abbiamo appena citato, la rivista diceva: “Oltre agli aspetti del segno composito della presenza di Gesù Cristo, anche la cronologia biblica additava il 1914 come inizio della sua presenza”. È evidente quindi che non regge alla verifica dei fatti l'asserzione che i Testimoni di Geova e il loro Corpo Direttivo sono in grado di comprendere il significato delle profezie una volta

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

per ben tre volte ne hanno dato una spiegazione diversa, e questo vale per la stragrande maggioranza delle loro dottrine.

Come si vede, è un cane che si morde la coda, e se si vuole trovarvi una qualsiasi logica è meglio rinunciarvi. Anche perché molto spesso il lavoro fatto dagli estensori dei nuovi articoli con i nuovi intendimenti non è all'altezza; non sempre queste persone conoscono a menadito gli scritti più datati dei loro predecessori e non si rendono conto che un cambiamento può portare a cascata a un effetto domino che fa crollare l'intero castello di carte.

Rivelatore, al riguardo, è il commento che a tal proposito apparve sulla *Torre di Guardia* del 15 novembre 1967, p. 690, nella quale si prende atto che fare ricerche per capire la Bibbia può essere un “duro lavoro”; come fare, allora? È semplice: basta fidarsi di chi lo fa al posto nostro e consumare, poi, il cibo predigerito:

“Possiamo pensare allo studio come a duro lavoro, che implichi gravosa ricerca. Ma nell'organizzazione di Geova non è necessario dedicare tanto tempo ed energie alla ricerca, poiché nell'organizzazione ci sono fratelli ai quali è assegnato di fare proprio questo, per aiutare voi che non avete molto tempo per farlo, ed essi preparano le buone informazioni de *La Torre di Guardia* e altre pubblicazioni della Società. Ma non studiate abbastanza? Accettate questo suggerimento: spesso lo studio migliore e più utile che fate è quando leggete una nuova *Torre di Guardia* o *Svegliatevi!* o un nuovo libro con la gioia di apprendere nuove verità⁵⁹⁰ o una nuova veduta”.

Si noti che qui è asserito, senza il minimo pudore, che dalla lettura delle pubblicazioni elaborate dagli scrittori della Società si apprendono “nuove verità”, il che è in diretto contrasto con la dichiarazione di Gesù in Giovanni 17:17 dove è scritto: “La tua parola è verità”. Perché le “verità” della Bibbia non possono, per definizione essere “nuove” risalendo, come minimo a 19 secoli fa, e inoltre perché nessuna verità può esservi al di fuori del testo “ispirato” da Dio mediante il suo spirito santo. Asserire, quindi, che la lettura di pubblicazioni, qualunque esse siano, è fonte di “nuove verità” può voler dire soltanto una cosa: che l'organizzazione dei Testimoni di Geova si ritiene la diretta erede e continuatrice dell'opera degli scrittori ispirati del primo secolo, e che è la destinataria unica e privilegiata

adempite, perché nel caso di quella più importante, riguardante la seconda presenza di Cristo, hanno sbagliato clamorosamente!

⁵⁹⁰ Nel solco di queste istruzioni per la comprensione delle Scritture, si inserisce anche *La Torre di Guardia* di giugno 2017 che, a pagina 13, dice: “Ogni tanto potrebbe esserci una modifica al nostro intendimento di una profezia o di un passo biblico. In casi del genere dovremmo riservare del tempo per studiare queste informazioni con attenzione e meditare su di esse ... Dovremmo cercare di capire bene non soltanto le modifiche più consistenti ma anche le piccole differenze rispetto al vecchio intendimento. In questo modo saremo sicuri di riporre la nuova verità al sicuro all'interno del nostro tesoro ... Apprezzando sempre di più la sapienza che viene da Geova, ci sentiremo motivati ad aggiungere nuove verità alle vecchie già custodite nel nostro tesoro”. Abbiamo, quindi *vecchie* verità, cioè verità che conosciamo da tanto tempo, e *nuove* verità, cioè modifiche rispetto al passato; entrambe sono considerate sapienza che viene da Geova. Ma quando le nuove contraddicono le vecchie, come accade costantemente, si può ancora definire questo insegnamento “sapienza che viene da Geova?”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di informazioni supplementari da parte dell'Onnipotente. E che qui la rivista sopra citata non voglia parlare del cosiddetto "nuovo intendimento" o della "luce progressiva" lo si capisce chiaramente dal fatto che a fianco dell'espressione "nuove verità" vi è anche l'espressione "nuove vedute" che può riferirsi alla modifica delle precedenti, sempre basandosi, però, sulla "verità" della Bibbia e non su quella del Corpo Direttivo. Quindi, con buona pace dell'esortazione a "esaminare attentamente le Scritture" il vero stimolo impartito a tutti i Testimoni di Geova è quello di "esaminare le pubblicazioni della Società". Aggiungiamo, a epitome di quanto detto, che nulla viene detto circa i "fratelli" ai quali è assegnato il compito di stabilire quali siano le nuove verità e sul metodo da essi seguito nella ricerca. Per quanto ci è dato sapere, non si tratta di specialisti in nessuna delle discipline bibliche, né di persone che conoscono le lingue nelle quali è stata redatta la Bibbia; si tratta, nella generalità dei casi, di persone provenienti dalle fila dei "pionieri", cioè di persone che non hanno quasi mai avuto accesso ad un'istruzione superiore in qualsiasi disciplina, di persone la cui unica capacità è quella di sfogliare i numerosi volumi di "sapienza mondana" di cui sono ricche le biblioteche della Watchtower, per espungerne brani, facendo violenza al contesto e all'intenzione dell'autore, e con i quali cercare di suffragare le loro dottrine o le loro idee. Quindi non un laboratorio di idee (tanto meno di idee "ispirate" o "guidate da Dio"), ma semplicemente un'officina di assemblaggio di pezzi sfusi con i quali costruire un ibrido di "cultura biblica". Ciò nonostante, è presunzione di questa organizzazione quella di pretendere che la sua sia la migliore istruzione che possa essere impartita. Nero su bianco, ecco ciò che leggiamo nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1983, p. 27: "Vi piacerebbe accrescere la vostra conoscenza ricevendo un'istruzione di valore superiore a quella che si può ricevere in qualsiasi università? Potete farlo leggendo regolarmente questa rivista e la sua compagna, *Svegliatevi!* ... Leggendo regolarmente queste pubblicazioni non solo migliorerete la vostra conoscenza in campo secolare, ma riceverete anche una conoscenza che vi metterà in condizioni di vivere per sempre nel giusto nuovo sistema di Dio". E, per avvalorare questa dichiarazione che è assolutamente irricevibile, la rivista narra la seguente esperienza:

"Ho lasciato la scuola circa 25 anni fa, quando frequentavo il primo anno delle superiori. Da allora non sono più andata a scuola. Secondo ogni previsione, la mia mente si sarebbe dovuta intorpidire. A causa di problemi economici – son dovuta andare a lavorare a tempo pieno per sostenere la famiglia – è stato necessario che tornassi a scuola per prendere un diploma. Ho ricominciato ad andare a scuola due giorni fa e l'insegnante ha deciso di sottopormi a un esame come quello che dovrò superare per prendere il diploma. L'esame includeva materie come scienze, legge, studi sociali e capacità di lettura. Ho detto all'insegnante che non volevo farlo, convinta com'ero di non riuscirci. Ma ha insistito. Il risultato è stato che ho preso uno dei massimi volti. Il voto necessario per avere il diploma è 35, il voto medio. Io ho preso 55, pari al quarto livello universitario. Perché vi dico questo? Perché le mie letture principali negli ultimi otto anni sono state le pubblicazioni dei testimoni di Geova. Ne sono un'avida lettrice e faccio molte ricerche. All'esame mi sono accorta che molte risposte si trovavano nei recenti numeri delle nostre pubblicazioni. Per esempio, in scienze c'erano domande sui fluorocarburi, un argomento trattato in *Svegliatevi!* Lo stesso è successo per le domande di fisica, legge e altre materie, che includevano notizie su avvenimenti recenti. Di questi avvenimenti si parlava in *Svegliatevi!* nella rubrica 'Uno sguardo al mondo'. Anche come capacità di lettura me la sono cavata eccezionalmente bene, grazie al fatto che leggo moltis-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

simo, cosa necessaria per tenere il passo con la gran quantità di pubblicazioni stampate dai testimoni di Geova ... È giusto sappiate quanto sono preziose le nostre riviste e i nostri libri; il lavoro che fate per provvederci ci aiuta veramente in tutti i sensi. Ringrazio sia voi che Geova per avermi dato un'istruzione di cui non mi rendevo nemmeno conto finché non è stata messa alla prova".

Contribuisce a confermare quanto qui stiamo dicendo, ciò che fu dichiarato nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 2010, pp. 22, 23: "Nei nostri giorni, quando arriva il momento di chiarire un punto di natura spirituale, lo spirito santo aiuta i fratelli responsabili dello "schiavo fedele e discreto" che prestano servizio alla sede mondiale a comprendere verità profonde che in precedenza non erano state comprese ... Quindi l'intero Corpo Direttivo valuta se una data spiegazione deve essere modificata ... Con l'andare del tempo è possibile che ci sia bisogno di ulteriori chiarimenti e anche queste vengono spiegate con onestà".

Vale la pena di esaminare attentamente queste parole, perché esse rivelano il metodo seguito dal "magistero" dei Testimoni nella sua elaborazione dottrinale. Si inizia col dire, "quando arriva il momento di chiarire un punto di natura spirituale". C'è, quindi, un "momento" in cui si deve chiarire un punto di natura spirituale, e sembra ovvio che a decidere quel momento sia lo spirito santo; infatti, proprio perché è lui (o la sua fonte: Geova) a stabilirlo, "lo spirito santo aiuta i fratelli responsabili dello «schiavo fedele e discreto» ... a comprendere verità profonde che in precedenza non erano state comprese".

A questo punto il meccanismo si inceppa. Infatti, se lo spirito santo decide di aiutare i fratelli a capire una verità profonda, si suppone che egli li voglia che la capiscano e l'**aiuto** dello spirito santo significa che egli li guida nella comprensione della verità, non di una mezza verità o di una verità parziale o addirittura nell'errore, ma in una comprensione piena, profonda, immutabile di una verità eterna, come eterna e immutabile è la fonte della verità, cioè l'Onnipotente. Ma, se le cose stanno così, e cioè che al momento da lui stabilito Dio aiuta lo "schiavo" a capire le "cose profonde", com'è possibile che dopo un po' di tempo, lo stesso spirito dello stesso Dio decida di guidare quello stesso "schiavo" in una comprensione diversa dello stesso "punto di natura spirituale"? Ci si chiede che tipo di "aiuto" lo spirito santo fornisce al Corpo Direttivo, se poi si rende necessario modificare profondamente o addirittura rigettare quella spiegazione, quel chiarimento, quella "verità profonda" da Dio stesso rivelata allo "schiavo"?

Abbiamo cominciato l'esame di questo argomento ponendoci la domanda: in che modo vengono preparate le pubblicazioni dei Testimoni di Geova, e abbiamo potuto esaminare le risposte, spesso arzigogolate che vengono date per spiegare il meccanismo che porta alla loro elaborazione. Ma è mancato l'elemento più importante; l'elemento che ormai da decenni viene sottaciuto perché difficilmente oggi esso sarebbe accettabile anche alla massa degli indottrinati Testimoni. Eppure esso va menzionato perché spiega nel profondo il valore che viene attribuito alla carta stampata della Watch Tower Society e la **vera** origine delle sue informazioni. Nel libro da loro prodotto nel 1993, contenente la loro storia e intitolato *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, a p. 708 è posta la domanda, "Ma come arrivano al corretto intendimento della Parola di Dio?", viene detto con chiarezza che "Coloro che oggi

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

costituiscono l'unica vera organizzazione cristiana non hanno rivelazioni angeliche né ispirazione divina", ma si tratta di un'affermazione che difficilmente può essere sostenuta se si passa a esaminare ciò che sull'argomento è stato scritto nel corso di alcuni decenni fino alla fine degli anni trenta e all'inizio dei quaranta quando il corpo direttivo era rappresentato dal solo Rutherford. Procederemo adesso all'esame di alcuni brani significativi della loro letteratura di quel tempo, lasciando che essi si commentino da soli.

- Ma sembra certo che quando Gesù venne nel suo tempio e cominciò la sua opera di giudizio egli diresse i suoi santi angeli nell'attività di separazione dei disapprovati dagli approvati, e usò i suoi angeli per recare messaggi agli approvati per indurli all'azione. – *The Watchtower*, 1° settembre 1930, p. 263.
- Fu nella primavera del 1918 che il Signore Gesù, nella sua qualità di rappresentante di Geova, fece la sua comparsa nel tempio, e da allora in poi la gloria di Geova è stata in esso. "E udivo qualcuno che mi parlava dalla casa, e l'uomo stesso mi stava accanto." (43:6) Quando Ezechiele udì il Signore che gli parlava l'uomo gli stava accanto. "L'Uomo" era il messaggero celeste, e ciò raffigura i messaggeri celesti o angeli del Signore che egli adesso usa a favore del rimanente. Questi angeli sono invisibili agli occhi umani e sono loro a portare gli ordini del Signore. Senza alcun dubbio ad essi per primi vengono fornite le istruzioni che il Signore ha per il suo rimanente e quindi questi messaggeri invisibili trasmettono tali istruzioni al rimanente. – *Vindication*, Vol. III, 1932, p. 250.
- Alcuni compiti e gli interessi del Regno sono stati affidati dal Signore ai suoi angeli, compresa la trasmissione delle informazioni all'unto popolo di Dio sulla terra per il suo sostegno e conforto. Anche se non comprendiamo in che modo gli angeli trasmettono queste informazioni, sappiamo che lo fanno; e le Scritture e i fatti mostrano che ciò è stato fatto ... Quindi, successivamente, al congresso del popolo di Dio del 1922, l'angelo del Signore 'parlò' alla classe del "giovane uomo", cioè a dire a quelli che erano forti nel Signore, e recò loro delle informazioni; e a questi fedeli fu permesso di "vedere visioni", cioè a comprendere la Parola di Dio ... Il rimanente non sente alcun suono udibile, perché ciò non è necessario. Geova ha provveduto nel suo solito modo a trasmettere i suoi pensieri nelle menti dei suoi unti ... Prova che gli angeli del Signore nel tempio sono usati per illuminare e confortare gli unti e trasmettere loro rinfrescanti verità. Quelli del rimanente, che sono onesti e sinceri, devono dire, Noi non sappiamo; e il Signore li illumina, mandando i suoi angeli per tale scopo – *Preparation* (1933), pp. 37, 38, 64, 67.
- Il Signore manda i suoi angeli per trasmettere informazioni corrette al suo popolo, e quando queste verità giungono al suo popolo e i fatti dimostrano la veracità della profezia, allora esso sa che esse giungono dal Signore e le riceve con gioia. – *The Watchtower*, 15 febbraio 1935, p. 52, § 7.
- Il Signore si serve di queste creature invisibili per mettere in mano alla classe del suo "fedele servitore", vale a dire dell'uomo vestito di lino, l'infuocato messaggio contenuto nella sua Parola, ossia i giudizi scritti, messaggio che dev'essere adoperato nel modo prescritto. I proclami adottati ai congressi del popolo unto di Dio, gli opuscoli, le riviste

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e gli altri libri pubblicati da esso popolo, contengono il divino messaggio di verità, provengono da Geova, che li ha provveduti mediante Cristo Gesù e il suo seguito. – *Rivendicazione*, Vol. I (1931), pp. 111, 112 dell'edizione in lingua italiana.

- L'illuminazione procede da Geova mediante Cristo Gesù ed è provveduta al fedele unto sulla terra che è nel tempio ed è per loro di grande conforto e consolazione. Ancora una volta Zaccaria parlò con l'angelo del Signore, a dimostrazione del fatto che il rimanente è istruito dagli angeli del Signore. Il rimanente non ode alcun suono udibile, perché ciò non è necessario. Geova ha provveduto nel suo solito modo a trasmettere i suoi pensieri nelle menti dei suoi unti. – *The Watchtower*, 15 agosto 1933, pp. 247, 248.
- È estremamente significativo il fatto che se Geova potè usare il suo potere mediante i suoi angeli per porre nella mente di un pagano l'esigenza di agire in un certo modo, allora è certo che Geova impiega la sua potenza per mezzo dei suoi angeli per porre nella mente dei suoi servitori le istruzioni su ciò che devono fare. È Dio che dirige la via del suo popolo, che mostra in tutti i modi riconoscerlo. – *The Watchtower*, 1° novembre 1937, p. 326.
- Sembra chiaro che i cherubini hanno l'incarico di distruggere con il fuoco. Geova usa queste creature invisibili per mettere nelle mani della classe del suo "servo fedele", cioè l'uomo vestito di lino, il messaggio infuocato della sua Parola, o giudizi scritti. – *The Watchtower*, 1° maggio 1938, p. 143.
- Gesù Cristo ritornò e venne nel tempio nel 1918; e sin da allora, poiché il Signore è nel suo tempio con il suo popolo, Egli ha operato direttamente illuminando le menti dell'unta compagnia del tempio con l'intendimento e la comprensione delle profezie. – *The Watchtower*, 15 marzo 1938, p. 89, § 37.
- Il Signore ha incaricato i suoi angeli di svolgere alcuni incarichi e attività concernenti il regno, che includono la trasmissione di informazioni all'unto popolo di Dio sulla terra per loro aiuto e conforto. E anche se noi non possiamo comprendere come gli angeli trasmettono queste informazioni, sappiamo che lo fanno; e le Scritture mostrano che è stato fatto. – *The Watchtower*, 1° marzo 1938, p. 79.
- Giosafatte, essendo stato debitamente informato, ebbe il tempo di prepararsi per l'attacco. Similmente Cristo Gesù conosce in anticipo l'attacco delle forze di Satana che si scaglieranno contro il popolo di Dio nella battaglia di Armagedon, e il Signore Gesù, per mezzo dei suoi angeli, trasmette quest'avvertimento al suo fedele popolo sulla terra, che a sua volta avverte i suoi compagni. – *The Watchtower*, 1° luglio 1938, pp. 199, 200, § 24.
- Questa domanda fu posta a benefici dei fedeli del rimanente che sono sulla terra, ai quali l'angelo del Signore porta le informazioni necessarie per rispondere alle loro domande.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(Riv. 1:1) E questa è la prova che l'interpretazione della profezia non proviene dall'uomo, ma che il Signore Gesù, il capo dell'organizzazione di Geova, manda le informazioni necessarie al suo popolo mediante i santi angeli. – *The Watchtower*, 1° agosto 1933, p. 231, § 23.

Quindi, contrariamente a quanto affermato nel 1993 dal libro *Proclamatori* e da altre pubblicazioni, per decenni è stata ferma convinzione del Corpo Direttivo e di tutti i Testimoni di Geova, che tutto ciò che veniva pubblicato nella loro letteratura provenisse direttamente da Dio che mediante gli angeli, rivelazioni e mezzi a loro sconosciuti, trasmetteva direttamente nella mente del secondo presidente i messaggi e le informazioni che poi sarebbero stati pubblicati nella *Torre di Guardia*, e a dimostrazione di ciò sono le parole della stessa *Watchtower* del 1° gennaio 1942, p. 5, § 9: “Quelli che credono che *La Torre di Guardia* pubblichi l'opinione o i pensieri dell'uomo non perdano altro tempo nel leggerla, perché le opinioni dell'uomo non dimostrano niente se non quando esse si basano interamente sulla Parola di Dio. Quelli che credono che *La Torre di Guardia* sia lo strumento usato da Dio per comunicare con il suo popolo, o per richiamare l'attenzione sulle sue profezie, dovrebbero studiare *La Torre di Guardia* con gratitudine di cuore e dare a Geova Dio e a Cristo Gesù onore e credito”. Ma, nel caso che a qualcuno non fosse risultato abbastanza chiaro che la rivista *Torre di Guardia* e gli altri scritti dei Presidenti erano a tutti gli effetti *gli ipsissima verba* di Dio, l'anno seguente, nella *Watchtower* del 1° luglio 1943, apparve la seguente spiegazione:

Similmente, l'espressione “servitore fedele e prudente” non raffigura alcun uomo o singolo individuo oggi in vita sulla terra, ma sta a indicare il fedele rimanente dei testimoni di Geova che sono generati dal Suo spirito e che sono radunati in unità insieme a Lui e al Suo servizio. Essi fanno parte della sua organizzazione Teocratica e sono sottoposti al governo Teocratico, che vuol dire alla volontà divina sia come organizzazione che in quanto alle sue attività. Essi agiscono come un'unità o società, compiendo insieme a Geova la “strana opera” a seconda di come egli la rivela loro. (Isa. 54:13; Sal. 25:14) Tale “società”, comunque, non è una società o un ente legale, regolato dalle leggi di alcuni stati o nazioni, ma è una società o associazione fondata dal Creatore, Geova Dio, e composta dal suo rimanente spirituale approvato da Cristo Gesù durante il suo giudizio del tempio ... Cristo Gesù, il portavoce ufficiale delle interpretazioni del Tribunale, riserva a se stesso quell'incarico [di interprete] in qualità di Capo della classe del “servitore fedele e prudente”. Egli semplicemente usa la classe del “servitore” per pubblicare le interpretazioni dopo che il Tribunale Supremo retto da Cristo gliela rivela”.

In pratica questa “classe” è una sorta di classe di tipografi il cui unico compito è quello di stampare nelle colonne della *Torre di Guardia* le “rivelazioni” loro trasmesse da

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Gesù Cristo. È quindi ovvio che nessuno si sognerebbe mai di sottovalutare l'enorme importanza della rivista il cui editore è Geova in persona. Questo, infatti, è ciò che dichiarò sotto giuramento il quarto presidente dei Testimoni di Geova, Frederck W. Franz nel corso di un processo che vedeva sotto accusa l'organizzazione. Il processo fu tenuto nel 1943 presso la Corte Suprema di New York e la sessione in cui Franz fu chiamato a testimoniare si tenne il giorno 19 maggio 1943 alle 9,30 del mattino. Dall'avvocato Covington, legale della Società, fu rivolta a Franz la seguente **domanda**: «Chi divenne quindi l'Editore della rivista, l'editore principale della "Watch Tower"?» La **risposta** di Franz fu: «Secondo quanto mi è dato di ricordare, il 15 ottobre 1931 la "Torre di Guardia" smise di pubblicare i nomi dei componenti del comitato editoriale nella seconda pagina». Il tribunale quindi chiese: «Le è stato chiesto chi ne divenne l'editore» e la **risposta** quindi fu «Geova Dio». Gli fu quindi chiesto: «Chi scriveva la rivista sotto la direzione dell'Iddio Onnipotente?». **Risposta**: «Diverse persone contribuivano alla rivista, il giudice Rutherford e altri». **Domanda**: «Chi aveva la parola finale?». **Risposta**: «Il giudice Rutherford supervisionava ogni cosa che veniva scritta nella rivista». **Domanda**: «Ad ogni modo, è giusto dire che adesso è Geova Dio l'editore della rivista?» **Risposta**: «Oggi è lui l'editore della rivista». **Domanda**: «È il corpo dei direttori che autorizza il signor Rutherford a scrivere gli articoli della "Torre di Guardia"?» **Risposta**: «No». **Domanda**: «Chi gli dà il potere, allora?». **Risposta**: «Il Signore».

Il fatto che questo meccanismo di trasmissione dal cielo alla terra oggi non sia più così chiaramente dichiarato, è la dimostrazione che è sempre più difficile sostenere una cosa del genere a fronte degli innumerevoli cambiamenti dottrinali attuati di continuo dall'organizzazione che preferisce, perciò, parlare soltanto di "rivelazione progressiva", togliendo così a Geova la direzione della rivista.

Abbiamo dedicato molto spazio all'argomento che tratta in che modo vedono la luce le pubblicazioni dei Testimoni di Geova. Ma esso non sarebbe completo se non dedicassimo pari attenzione alla pubblicazione più importante di tutte, il loro fiore all'occhiello, e cioè la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture* (da ora in avanti *TNM*).

▪ LA TRADUZIONE DEL NUOVO MONDO DELLE SACRE SCRITTURE

«All'inizio di quest'anno di servizio all'adunanza annuale della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo ha presentato l'edizione inglese riveduta della più pregevole traduzione della Bibbia disponibile. Geova ha impiegato i suoi figli generati dallo spirito per produrre l'originale Traduzione del Nuovo Mondo (Rom. 8:15, 16). Basterebbe questo a renderla speciale». — *Annuario* 2014, p. 4

Con queste parole, nel 2013, fu presentata ufficialmente l'ennesima revisione della Bibbia dei Testimoni di Geova, conosciuta comunemente come *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*. Trovarsi fra le mani e sfogliare un libro che è stato prodotto direttamente da Dio mediante "i suoi figli generati dallo spirito" è un privilegio non da poco. C'è da dire, però, che in quanto a sapere chi fossero questi traduttori "generati dallo spirito", da più di settant'anni ci troviamo di fronte a uno dei segreti meglio custoditi del mondo. Ciò che ci è dato sapere lo spogliamo da ciò che scrisse il libro *Ragioniamo facendo uso delle Scritture* (1985)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nel quale, a pagina 399 è affermato che la “Traduzione del Nuovo Mondo” è “una traduzione delle Sacre Scritture eseguita direttamente dall’ebraico, dall’aramaico e dal greco in inglese da un comitato di testimoni di Geova unti”. Questo comitato si asserisce essere costituito da “studiosi”; chi possiede anche soltanto un’infarinatura delle lingue in cui fu redatta la Bibbia, si rende facilmente conto che definire una persona “studiosa” non vuol dire nulla. Trasferire il linguaggio biblico in una qualunque Bibbia moderna richiede una profonda conoscenza dell’ebraico antico, del greco antico, in particolare del greco *koiné*, dell’aramaico e del latino. Una conoscenza del genere implica che si sia in grado di leggere gli antichi testi conoscendone intimamente le forme grammaticali, la letteratura ebraica intertestamentaria, le sfumature di significato e molte altre capacità che si acquisiscono soltanto con l’impegno di lunghi anni studio presso le facoltà di lingue orientali antiche, gli istituti specializzati, i seminari. È ovvio che una conoscenza del genere non si acquisisce usando un traduttore Google, o iscrivendosi a corsi per corrispondenza. Tanto è vero che è la stessa Società a confermarlo nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 2009, nella quale, a p. 21 essa dice: “Apprendere una lingua può essere veramente difficile. Certo, imparare qualche frase in un’altra lingua forse non è così complicato, ma per cogliere ogni sfumatura della lingua possono volerci anni e anni di assidui sforzi”.

Si può dire questo del “Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo”? Hanno queste persone dedicato “anni e anni” di assidui sforzi che li misero in condizione di fare l’impegnativo lavoro descritto nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 1971:

Il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo usò anche a scopo comparativo principali testi fra i primi che erano stati tradotti. Il più importante di questi è la *Settanta* greca ... Il Comitato consultò anche la principale versione latina, la *Vulgata* di Gerolamo ... Furono pure consultati e meritano attenzione il Pentateuco Samaritano e i Targumim Aramaici ... La base dell’erudizione per le versioni trovate nella *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, come è stato notato in quanto precede, dà fiducia dell’accuratezza di questa traduzione.

Sembra quindi che ci si trovi di fronte a un gruppo di eruditi in grado di districarsi agevolmente con il greco della *Settanta*, il latino della *Vulgata*, l’ebraico del *Testo Masoretico*, l’aramaico dei *Targumim*. Questo gruppo, però, oltre a questa fenomenale erudizione linguistica, doveva possedere un requisito indispensabile: dovevano essere “figli generati dallo spirito”, dovevano quindi appartenere alla classe dei “144.000”, degli “unti” con speranze celesti, come vengono definiti quei Testimoni di Geova che asseriscono di avere ricevuto direttamente la chiamata di Dio per regnare in cielo con Cristo. Va precisato, poi, che tutti i componenti di questo Comitato sono ormai morti, e che quando oggi nelle pubblicazioni dei Testimoni si fa riferimento al “Comitato” si parla di nuovi componenti il cui compito non è quello di tradurre dai testi in lingua originale, ma soltanto quello di dare una “rinfrescata” alla traduzione in inglese, dalla quale poi derivano tutte le altre. Pertanto, quando *La Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti* del 1987, a pagina 6 afferma che: “Il testo ebraico masoretico usato per la stesura del testo italiano delle Scritture Ebraiche della *Traduzione del Nuovo Mondo*, è il codice di Leningrado B 19^A (conservato nell’URSS) ... Il testo greco usato come base per la stesura del testo italiano delle Scritture Greche Cristiane della *Traduzione del Nuovo Mondo* è *The New Testament in the Original Greek*, di Westcott e Hort

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(pubblicato originariamente nel 1881)” afferma una cosa inesatta, in quanto non è affatto vero che il testo ebraico masoretico e il testo di Westcott e Hort sono stati usati come base per la traduzione **italiana**, essi sono stati usati come base per la traduzione **inglese**, sulla quale, poi, è stata effettuata la traduzione italiana. Quindi, prima di proseguire, va sottolineato che i lettori di lingua italiana, o di qualsiasi altra lingua, non saranno mai in possesso di una versione biblica tradotta direttamente nella loro lingua dall’ebraico, dal greco, dall’aramaico e dal latino, ma soltanto di una traduzione dall’inglese, perché gli unici eruditi dell’organizzazione sembra che fossero solo sei americani “unti” e componenti del Consiglio dei Direttori e ormai da tempo defunti.

Vediamo adesso chi erano questi personaggi e cerchiamo di tracciarne un profilo che ci permetta di verificare se tutto ciò che è stato scritto di loro e da loro corrisponde alla realtà.

La Torre di Guardia del 15 maggio 1961, in un articolo intitolato “Completata e stampata una nuova traduzione della Bibbia”, fa una dichiarazione sorprendente:

Nel 1948 la Società Torre di Guardia si rese conto dell’esistenza del Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo, costituito allo scopo di produrre una traduzione moderna dell’intera Bibbia dalle sue lingue originali, con i pregi più adeguati per l’accurata istruzione biblica odierna. Il Comitato acconsentì di cedere la propria traduzione alla Società Torre di Guardia perché ne divenisse la proprietaria e la stampasse per la sua opera di istruzione biblica. Il 3 settembre 1949, il presidente della Società ebbe il piacere di presentare a un’adunanza di direttori associati la traduzione completa, in forma dattilografata, delle Scritture Greche Cristiane, che il Comitato di Traduzione aveva recentemente ceduto alla Società”.

Perché diciamo che è sorprendente? Il suo attento esame ci mostrerà il perché. innanzitutto si afferma che “nel 1948 la Società Torre di Guardia si rese conto dell’esistenza del Comitato di Traduzione”. Che vuol dire con “si rese conto”? (in inglese “divenne consapevole”). Significa che fino al 1948 nessun membro della Società, o meglio dei suoi vertici, cioè il Consiglio dei Direttori, non ne sapesse niente? Sembra difficile da credere, anche perché *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1951 aveva dichiarato che:

Specialmente dal 1946 in poi il presidente della Watch Tower Bible & Tract Society si è adoperato per avere una tale traduzione delle Scritture Greche Cristiane. Il 3 settembre 1949, alle ore 8, nella sede centrale di Brooklyn (Bethel) il presidente della Società convocò un’adunanza collettiva del consiglio dei direttori delle associazioni di Pennsylvania e di New York, alla quale mancò un solo direttore. Dopo l’apertura dell’adunanza con una preghiera il presidente annunciò a questi otto direttori l’esistenza di un “comitato del Nuovo Mondo per la traduzione della Bibbia” e che questo comitato aveva completato la traduzione delle Scritture Greche Cristiane. Questo l’aveva data in possesso all’associazione di Pennsylvania della Watch Tower Bible & Tract Society, proprio il giorno precedente ... Uno dei direttori dell’associazione di Pennsylvania propose allora l’accettazione del dono da parte della Società. La mozione proposta fu approvata, e così la traduzione divenne legalmente proprietà dell’associazione di Pennsylvania.

Sembra emergere da quanto abbiamo appena letto, che sebbene la Società fosse guidata da un Consiglio dei Direttori (che spesso viene identificato con il Corpo Direttivo) in

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

effetti chi prendeva tutte le decisioni senza sentire il bisogno di consultarsi con gli altri, fosse esclusivamente il presidente, che a quel tempo era Nathan H. Knorr. I componenti di quel consesso, secondo quanto riferisce il libro *Proclamatori* a p. 100, a quel tempo erano: (1) Lyman A. Swingle; (2) Thomas J. Sullivan; (3) Grant Suiter; (4) Hugo H. Riemer; (5) Nathan H. Knorr; (6) Frederick W. Franz e (7) Milton G. Henschel. Sempre secondo questa pubblicazione (p. 607):

Ai primi di ottobre del 1946 Nathan H. Knorr, che allora era presidente della Watch Tower Society, propose per la prima volta che la Società producesse una traduzione nuova delle Scritture Greche Cristiane. L'effettivo lavoro di traduzione iniziò il 2 dicembre 1947. Il testo completo fu riveduto con cura dal Comitato di Traduzione, composto interamente di cristiani unti con lo spirito. Poi, il 3 settembre 1949, il fratello Knorr convocò una riunione congiunta del consiglio direttivo della Società di New York e di quella di Pennsylvania e annunciò che il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo aveva ultimato una traduzione delle Scritture Greche Cristiane in inglese moderno e l'aveva consegnata alla società perché venisse pubblicata.

Se, adesso, esaminiamo con attenzione la cronologia degli eventi, ci rendiamo conto che qualcosa non torna. Secondo quanto scrive il libro *Proclamatori*: “Ai primi di ottobre del 1946 Nathan H. Knorr ... propose per la prima volta che la Società producesse una traduzione nuova delle Scritture Greche Cristiane”. Ma *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1961 diceva che: “Nel 1948 la Società si rese conto dell'esistenza del Comitato di Traduzione”. Sempre il libro *Proclamatori* aveva chiarito che: “L'effettivo lavoro di traduzione iniziò il 2 dicembre 1947”. Ci si chiede, allora, come è possibile che se il lavoro di traduzione del comitato aveva avuto inizio nel 1947 e già nel 1946 il presidente aveva comunicato l'intenzione di produrre una nuova traduzione, che nel 1948 la Società “si rese conto dell'esistenza di un comitato” che già lavorava al progetto da un anno? Forse il “comitato” aveva lavorato in segreto, di notte, in uno scantinato inaccessibile a occhi indiscreti? Sembra difficile crederlo, se si tiene conto di ciò che un membro del Corpo Direttivo, Raymond Franz scrisse nella quarta edizione di *Crisi di Coscienza*: “Altri membri di quel comitato (oltre a F.W. Franz) erano Nathan H. Knorr, Albert Schroeder e George Gangas” (p. 56).

Ed è sempre *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1951 che precisa che: “Il 3 settembre 1949, alle ore 8, nella sede centrale di Brooklyn (Bethel) il presidente ... annunciò a questi otto direttori l'esistenza di un “comitato del Nuovo Mondo per la traduzione della Bibbia” e che questo comitato aveva prodotto la *Traduzione delle Scritture Greche Cristiane*”. Come è possibile che nel 1949 la Società apprendesse dell'esistenza del comitato, quando nel 1948 sempre la stessa Società era già stata “resa consapevole dell'esistenza di un comitato”? Abbiamo inoltre appreso che i membri di quel comitato comprendevano N.H. Knorr, F.W. Franz, G. Gangas e A. Schroeder. Knorr e Franz erano il presidente e il vice presidente della società, ma chi erano gli altri due? **George Gangas**, nato il 17 febbraio 1896, nel 1947 aveva circa 50 anni. Dagli 11 ai 15 anni aveva frequentato una scuola commerciale nell'isola di Chio (Grecia) e nel 1920, a 24 anni, emigrò negli Stati Uniti dove iniziò a lavorare in una tavola calda. Dopo aver conosciuto gli Studenti Biblici, si trasferì a Wheeling dove trovò un lavoro da lavapiatti in un ristorante. A quel tempo Gangas parlava ancora soltanto il greco e non capiva l'inglese. Nel 1928, a 32 anni, iniziò a lavorare alla Betel di Brooklyn, dove fu

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

impiegato come traduttore. *La Torre di Guardia* del 15 novembre 1967 riferisce le sue parole nel ricevere quell'incarico: "Non potevo quasi crederlo: Io, traduttore? Allora lavoravo nei ristoranti! Ma ricordai che Noè non era stato costruttore di barche. E Mosè sapeva erigere tabernacoli? Impararono entrambi. Io avrei fatto altrettanto". Va anche precisato che G. Gangas conosceva soltanto il greco moderno, sua lingua madre, e alla Betel aveva l'incarico di tradurre in greco le pubblicazioni in inglese della Società (*Proclamatori*, p. 94); certamente non era in alcun modo in grado di tradurre dal greco biblico in inglese, lingua con la quale non aveva una gran dimestichezza. Nel 1971 entrò a far parte del Corpo Direttivo. Il suo curriculum scolastico può quindi vantare, dopo le scuole elementari, solo tre anni di quella che da noi equivarrebbe alla scuola media.

Albert D. Schroeder, quando fu varato il progetto di traduzione aveva 28 anni. era nato negli Stati Uniti il 7 aprile 1911. Nel 1929, come riferisce *La Torre di Guardia* del 1° marzo 1988, all'età di 18 anni si iscrisse all'università del Michigan ad Ann Arbor per seguire corsi di lingua, economia e ingegneria. Ma, nel 1932 interruppe i suoi studi per iniziare l'attività di pioniere, cioè di predicatore a tempo pieno. Schroeder, quindi, non aveva nessuna preparazione linguistica se non la conoscenza della sua lingua madre, l'inglese, e qualche nozione di economia e ingegneria. Certamente non aveva alcun titolo che lo qualificasse per intraprendere la difficile opera di tradurre la Bibbia dalle sue lingue originali.

E, infine, abbiamo **Frederick William Franz**, noto fra i Testimoni come l'«oracolo», l'unico dei loro "esegeti" con qualche infarinatura di greco ed ebraico. Franz nacque il 12 settembre 1893 a Covington (Kentucky) ed era figlio di Edward Frederick, che era nato in Germania, come pure la madre, Ida Louise Krueger. Frequentò le scuole medie inferiori a 14 anni e successivamente si iscrisse alla scuola superiore di Woodward, nella quale studiò il latino. Quattro anni dopo, a 18 anni, conseguì il diploma. Dopo di che si iscrisse all'università di Cincinnati, dove scelse il corso di studi umanistici che prevedeva l'apprendimento del latino e del greco biblico oltre che del greco classico. Venuto in contatto con gli Studenti Biblici, interruppe gli studi universitari a 21 anni dopo soli tre anni di frequenza.

L'ultimo componente del comitato di traduzione era il presidente, **Nathan Homer Knorr**, nato il 23 aprile 1905 a Bethlehem, in Pennsylvania, anche se F.W. Franz, nella *Torre di Guardia* del 1° maggio 1987 indicò la città di Allentown come suo luogo di nascita. Secondo le notizie riferite da A.H. Macmillan in *Fede in cammino*, egli si diplomò alla scuola superiore al Allentown a 18 anni e in quello stesso anno, il 1923, entrò a far parte della Betel. Nulla nella scarna biografia su di lui indica che avesse la benché minima conoscenza di lingue oltre l'inglese, né che fosse versato in una qualunque disciplina che lo qualificasse per un lavoro di traduzione così impegnativo come la traduzione delle Sacre Scritture dalle loro lingue originali.

L'elenco dei componenti del Comitato, così come è riportato da Raymond Franz in *Crisi di coscienza*, differisce da quello indicato da Bill Cetnar nel suo libro *Questions for Jehovah's Witnesses who love the truth* (1983) Cetnar, che faceva parte dello staff della Betel, entrò a farne parte nel 1950, a 21 anni, e fu assegnato al Reparto Servizio, mentre prestava anche la sua collaborazione nel Reparto Editoriale. Nel suo libro Cetnar narra che:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il lavoro sulla Traduzione del Nuovo Mondo fu compiuto e portato a termine mentre io ero alla Betel. Il comitato di traduzione aveva chiesto che i nomi dei traduttori rimanessero segreti anche dopo la loro morte. Sapendo chi essi fossero, in quanto tutti alla Betel lo sapevano, se avessi fatto parte del comitato di traduzione, neanch'io avrei voluto che il mio nome fosse reso noto. Vi erano due ragioni per cui era richiesto l'anonimato dei traduttori: (1) le loro competenze e qualifiche non erano verificabili, e (2) non c'era nessuno disposto ad assumersi la responsabilità della traduzione ... Mi sembrò singolare che alla Betel nessuno dei traduttori adottasse la minima precauzione per mantenere l'anonimato. Essi lasciavano la tavola da pranzo e tutti insieme salivano a bordo della limousine del presidente per recarsi a Staten Island. Lì essi rimanevano, assentandosi dalla Betel a volte per intere settimane. Da ciò che potei osservare, quelli che si riunivano insieme erano N.H. Knorr, F.W. Franz, A. Schroeder, G.D. Gangas e M. Henschel. Se si eccettua il vice presidente Franz (che comunque aveva interrotto il suo percorso di studi) nessuno dei membri del comitato aveva un curriculum di studi o alcuna qualifica che li rendesse idonei come traduttori biblici. Le capacità di Franz di tradurre a livello erudito l'ebraico è molto dubbia in quanto egli non sembra aver mai formalmente studiato questa lingua.

Queste parole di Cetnar fanno bene il paio con quanto scrisse Raymond Franz in una lettera privata del 23 ottobre 2009, che fu pubblicata a pagina 174 del libro *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, di A. Aveta e B. Vona:

In quanto al Comitato di Traduzione del Nuovo Mondo, è importante capire che la sua composizione non è mai stata ufficializzata dall'organizzazione in alcun modo. Come ho mostrato in *Crisi di coscienza*, mio zio era a tutti gli effetti il vero traduttore della versione. George Gangas, sebbene fosse nato in Turchia era greco e pertanto conosceva il greco moderno, ma esso sta al greco biblico [koinè] come l'inglese moderno sta all'inglese del tempo di Chaucer o giù di lì. Lui non aveva nessuna preparazione universitaria, nessun tipo di esperienza sia in ebraico che in greco. Albert Schroeder aveva studiato all'università, ma in materie che non avevano niente a che fare con le lingue bibliche. Ammesso che potesse avere qualche conoscenza di greco o ebraico, si trattava di nozioni da autodidatta, di livello molto basso e rudimentale. Knorr aveva soltanto un diploma di scuola superiore e nessuna conoscenza di lingue straniere. Gangas e Schroeder svolgevano semplicemente un lavoro da segretari per mio zio; Knorr faceva parte del Comitato principalmente perché era il presidente della Società, e non perché avesse in qualche modo a che fare con la traduzione stessa. Per quanto è a mia conoscenza nessun altro faceva parte del Comitato. Sarebbe stato nettamente contrario alle abitudini dell'organizzazione includere estranei nel progetto di traduzione. Il termine "Comitato di Traduzione del Nuovo Mondo" fu coniato e usato semplicemente per coprire l'anonimato e per celare l'assoluta mancanza dei necessari requisiti di istruzione dei suoi membri, con l'unica eccezione di mio zio, che quindi non furono resi noti.

Sembra quindi che secondo Cetnar al comitato dei traduttori indicato da Raymond Franz bisognerebbe aggiungere il nome di Milton Henschel. Ma, in ogni caso, che egli ne facesse parte o meno è ininfluenza in quanto, come tutti gli altri, non aveva la benché minima conoscenza delle lingue bibliche. Per cui, come scrisse Barbara Grizzuti Harrison in *Visions of Glory*: "Tutti noi che lavoravamo alla sede centrale della Società sapevamo come stavano le cose; Fred Franz, che allora era vicepresidente della società e consigliere di Knorr, era

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

noto per essere il capo dei traduttori”. Queste parole confermano quanto aveva scritto Raymond Franz: “Fred Franz, comunque, era il solo che possedesse una conoscenza delle lingue bibliche tale da permettergli di tentare una traduzione del genere. Egli aveva studiato greco per due anni all’università di Cincinnati, ma era autodidatta in ebraico⁵⁹¹”.

Va poi fatta un’altra considerazione che ci sembra pertinente. Quando ebbe inizio il lavoro di traduzione tutti quelli che vi presero parte dovevano essere membri della “famiglia Betel”, ed essere “unti”. A quel tempo, come riferisce l’*Annuario* del 1946, i componenti della sede centrale erano 232 persone, e tutti si conoscevano fra di loro. Tutti sapevano che ai “piani alti” dell’organizzazione c’era solo uno che avrebbe potuto *tentare* un’impresa del genere; e questi era F.W. Franz. Mantenere l’anonimato per un’attività che assorbì dodici anni di lavoro, al quale presero parte “40 membri della famiglia della sede centrale di Brooklyn (Bethel)⁵⁹²” e pretendere che nessuno sapesse chi erano i fantomatici componenti del comitato è semplicemente poco credibile. I 40 membri della famiglia della sede centrale che dovevano rileggere e verificare le bozze che passava loro il comitato, sapevano benissimo chi ci lavorava. Sembra quindi molto strumentale la pretesa – sostenuta da settant’anni – che nessuno, eccettuato il presidente, fosse al corrente dell’importante iniziativa che avrebbe portato l’organizzazione a dotarsi di una “propria” traduzione della Bibbia.

Quando alle 8 del mattino del 3 settembre 1949 il presidente Knorr convocò l’adunanza collettiva dei direttori e li informò che un “comitato” aveva già lavorato per due anni e aveva prodotto la nuova “Bibbia del Nuovo Mondo”, è credibile che questo fosse avvenuto in assoluta segretezza? Due dei componenti del Consiglio dei Direttori, inoltre, più lo stesso presidente, non solo erano al corrente del progetto, ma facevano parte del comitato, e cioè F.W. Franz e Milton Henschel. Qualcuno riesce a convincersi che Knorr, da solo, avesse individuato raffinati traduttori dalle lingue bibliche originali, scelti esclusivamente fra gli “unti” di Brooklyn, li avesse messi al lavoro per due anni nella sede bucolica della WBBR di Staten Island, senza che Swingle, Sullivan, Suiter, Riemer ne sapessero niente? Anche se il “comitato” cominciò a operare nel 1946, *La Torre di Guardia* del 1° novembre 1988 ci informa che:

Negli scorsi cento anni, membri dell’unto rimanente hanno seguito da vicino le scoperte di antichi manoscritti biblici. Infine un comitato anonimo di unti testimoni di Geova realizzò, fra il 1950 e il 1960, la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture* in inglese. Questa era una traduzione completamente nuova, esente da influenze e condizionamenti delle tradizioni religiose della cristianità.

Possiamo quindi archiviare come appartenente al novero delle fandonie il più volte ripetuto ritornello secondo il quale “Nell’offrire in dono i diritti di pubblicazione della loro traduzione, i membri del Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo chiesero di rimanere anonimi ... Lo scopo dei traduttori non era quello di farsi un nome, ma solo di rendere onore al divino Autore delle Sacre Scritture”. I traduttori, quindi, hanno un nome, letteralmente un solo nome, quello di F.W. Franz e, conoscendolo, possiamo rispondere alla

⁵⁹¹ *Crisi di coscienza*, p. 80

⁵⁹² *La Torre di Guardia*, 1° maggio 1961.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

domanda posta in *Ragioniamo* (p. 400): “Questa traduzione è davvero opera di studiosi?” La nostra risposta è di segno opposto a quella fornita dalla stessa pubblicazione, secondo la quale “Avendo i traduttori scelto di rimanere anonimi, a questa domanda non si può rispondere in termini di titoli accademici. La traduzione va valutata per quello che è”.

Noi, invece, faremo proprio questo, e cioè ci chiederemo innanzitutto: (1) perché è stata prodotta; (2) Quali erano i “titoli accademici” del o dei traduttori; (3) La traduzione del Nuovo Mondo è veramente una traduzione ex novo, nel senso che gli “eruditi” della Watch Tower hanno aperto le copie in lingua ebraica della *Biblia Hebraica* di Rudolf Kittel e del testo greco di Westcott e Hort, e dopo di che hanno cominciato, parola per parola, a tradurre il testo ebraico e quello greco in inglese? Ebbene, è a queste tre domande che cercheremo di dare una risposta.

(1) PERCHÉ È STATA PRODOTTA

- “Perché questo “schiavo fedele e discreto” era interessato a una nuova traduzione, cioè alla *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*? ... C’è infine la questione del corretto intendimento della Bibbia, che è uno dei motivi principali per cui è stata fatta la *Traduzione del Nuovo Mondo*. Le convinzioni religiose di qualsiasi traduttore influiscono inevitabilmente sulla traduzione. Non può essere altrimenti quando una parola o un versetto si può rendere in più modi. Poiché a volte, volontariamente o involontariamente, fanno violenza alla lingua originale nei brani che sembrano essere in contrasto con le loro credenze, si rese assolutamente necessario avere una versione prodotta da uomini che si attenevano lealmente alla parola di Dio. – *La Torre di Guardia*, 15 giugno 1982.
- Non sconsigliamo l’uso di qualsiasi di queste versioni della Bibbia, anzi noi stessi continueremo a farne uso appropriato. Tuttavia, durante tutti gli anni che abbiamo adoperato queste versioni le abbiamo sempre trovate, dalla prima all’ultima, difettose. Sotto un vitale aspetto o l’altro esse sono inconsistenti o non soddisfacenti, infette da tradizioni religiose o da filosofia mondana e perciò non in armonia con le sacre verità che Geova Dio ha restaurato per il suo devoto popolo che invoca il suo nome ... Si è sentita sempre di più la necessità di una traduzione in lingua moderna, in armonia con la verità rivelata. – *La Torre di Guardia*, 1° maggio 1951, p. 136.
- Per capire e proclamare il messaggio delle Sacre Scritture, nel corso degli anni i testimoni di Geova hanno usato molte traduzioni della Bibbia. anche se queste versioni hanno i loro pregi, sovente risentono dell’influenza delle tradizioni religiose e delle credenze della cristianità. (Matteo 15:6) Perciò i testimoni di Geova si resero conto che c’era bisogno di una traduzione della Bibbia che presentasse fedelmente il contenuto degli scritti ispirati originali. – *La Torre di Guardia*, 15 novembre 2001, p. 7.
- Il modo in cui sono state tradotte queste parole nella *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane* ha dato origine all’accusa che il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo si sia lasciato influenzare dalle sue credenze religiose. Tale accusa è fondata, ma questo non è stato fatto erroneamente o indebitamente. Il significato da dare a queste due parole greche dipende da ciò che dice l’intera Bibbia riguardo a Geova Dio e a Gesù Cristo. – *La Torre di Guardia*, 15 giugno 1964, p. 383.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- Ma il motivo per cui si rese necessaria la *Traduzione del Nuovo Mondo* è indicato con estrema chiarezza nella *Prefazione* al I volume delle Scritture Ebraiche del 1953 nella quale l'organizzazione, senza reticenze, lo spiega:

“In quanto all'autorità di tradurre le Sacre Scritture dal loro originale ebraico, aramaico e greco, non l'abbiamo ottenuta da alcuna organizzazione religiosa della cristianità o da alcun potentato religioso. È l'Iddio Altissimo dell'universo che vuole che la traduzione della sua Parola sia fatta da quelli che gli sono pienamente dedicati. I monarchi religiosi o i gruppi religiosi e i sistemi umani possono autorizzare versioni della Bibbia perché siano usate nelle congregazioni religiose. Ma questo, comunque, non rende queste cosiddette “versioni autorizzate” le versioni esclusive che il grande Autore della Bibbia originale approva perché i suoi veri adoratori sulla terra le usino in ogni lingua. Per potere apprezzare il bisogno e il valore della pura verità delle Sacre Scritture, i suoi adoratori cercherebbero di acquisire la traduzione o la versione più fedele di quella Parola. Se le traduzioni oggi disponibili non soddisfano le attuali esigenze, allora i suoi adoratori sarebbero sospinti dall'irresistibile spirito di Dio Onnipotente a procurarsi una traduzione che sia la più idonea per quanto è umanamente possibile. Perciò, lo scopo per cui questa traduzione ha visto la luce è perché alla luce della situazione attuale che sempre più con l'alta critica contamina le traduzioni, si è sentita l'esigenza di produrla, non perché le traduzioni esistenti non siano riuscite a esprimersi con un linguaggio moderno, ma perché i loro traduttori hanno fallito di avvicinarsi con le loro traduzioni nemmeno lontanamente all'intera verità”.

- Anche il libro che narra la storia dei Testimoni, *Proclamatori*, si esprime in modo simile:

C'era davvero bisogno di un'altra traduzione? All'epoca la Bibbia completa era già stata pubblicata in 190 lingue ... I testimoni di Geova in varie occasioni si sono valse di quasi tutte queste traduzioni. Ma la maggior parte erano state fatte da ecclesiastici e missionari delle sette religiose della cristianità, e in vario grado erano state influenzate dalle filosofie pagane e dalle tradizioni non scritturali che i loro sistemi religiosi avevano ereditato dal passato, come pure dai pregiudizi della critica letteraria. Inoltre erano disponibili manoscritti biblici più antichi e più attendibili. Grazie alle scoperte archeologiche si comprendeva meglio il greco del primo secolo ... I testimoni di Geova volevano una traduzione sugli studi biblici più recenti e che non fosse deformata dalle credenze e dalle tradizioni della cristianità, una traduzione letterale che fosse fedele al contenuto degli scritti originali e quindi potesse costituire il fondamento per continuare a crescere nella conoscenza della verità divina, una traduzione chiara e comprensibile ai lettori odierni.

È singolare che alcuni motivi per cui si procedette alla produzione della *Traduzione del Nuovo Mondo* fossero gli stessi che avevano spinto il comitato dei revisori a produrre, nel 1971, la *Revised Standard Version*, pubblicata da W.M. Collins sons & Co. LTD per conto delle *The Bible Societies*:

Adesso possediamo molti più antichi manoscritti del Nuovo Testamento, e siamo molto più preparati a riscoprire la originale letteralità del testo greco ... Una meravigliosa scoperta di un cospicuo numero di papiri greci è stata fatta in Egitto sin dal 1870 ... Nel 1895 apparve il primo degli studi di Adolf Deissman di tutto questo materiale. Egli dimostrò come molte parole che in precedenza si pensavano appartenere al cosiddetto “greco biblico” erano in

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

realtà parte del dialetto che si parlava nel primo secolo A.D. Il Nuovo Testamento fu scritto in koiné, il greco che si parlava e si comprendeva comunemente in tutto l'impero romano nei primi secoli dell'era cristiana. Lo sviluppo degli studi del Nuovo Testamento greco ha influito notevolmente sull'inglese della *English Revised Version* e dell'*American Standard Version*, e molti punti gettano nuova luce sul significato del testo greco.

Analogo concetto è apparso anche nella *Torre di Guardia* del 15 dicembre 2015:

La prima edizione della *Traduzione del Nuovo Mondo* si basava sul testo ebraico masoretico e sull'autorevole testo greco di Westcott e Hort. Lo studio degli antichi manoscritti biblici ha fatto passi avanti facendo luce su alcuni versetti. È ora disponibile il testo dei Rotoli del Mar Morto. Inoltre si è potuto studiare un maggior numero di manoscritti greci ... Il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo si è avvalso di queste informazioni aggiornate per studiare certi versetti, il che ha portato a dei cambiamenti.

○ IL CASO GREBER

Vale la pena di approfondire tutte queste affermazioni sulla necessità di avere una traduzione libera da contaminazioni, in quanto nel cercare sostegno ad alcuni versetti controversi nei quali il Comitato di Traduzione si appoggiò a versioni della cristianità, troviamo che uno di tali sostegni è in netto contrasto con tutto quanto essa asserisce in merito al suo scrupoloso astenersi da ogni forma di contaminazione con lo spiritismo. Stiamo parlando della traduzione prodotta dall'ex sacerdote cattolico tedesco Johannes Greber.

Nel 1937 questo erudito pubblicò *The New Testament*, una nuova traduzione basata sugli antichi manoscritti. Nella lettera di presentazione gli editori spiegavano che:

Sua moglie, una medium del mondo spirituale di Dio, è stata spesso lo strumento della trasmissione delle risposte corrette al pastore Greber da parte dei Messaggeri di Dio.

Poi, nell'introduzione, l'autore fa una lunga e articolata argomentazione nella quale spiega che nel corso dei secoli la Bibbia, sia il Vecchio che il Nuovo Testamento, è stata manipolata, tradotta erroneamente, infiltrata da false dottrine fino al punto di non esservi più alcuna certezza che ciò che noi oggi leggiamo sia realmente la parola di Dio. Egli conclude dicendo che vi è un solo sistema per esser certi che l'edizione della Bibbia che sfogliamo contenga realmente i pensieri di Dio, e cioè quello in cui Dio stesso, mediante messaggeri spirituali comunica direttamente con il traduttore, e quindi spiega:

Io mi sono avvalso di questo contatto con la fonte della verità nel cercare l'illuminazione riguardante il testo biblico che oggi noi conosciamo; poiché in occasione della mia prima esperienza con il mondo degli spiriti divini la mia attenzione fu richiamata sul fatto che i libri del Vecchio e del Nuovo Testamento contenevano una grande quantità di passi spurî che avevano dato origine a molte idee sbagliate prevalenti nelle chiese cristiane d'oggi. Di conseguenza ho potuto approfondire dettagliatamente queste falsificazioni. Ciò m'indusse a uno studio più attento dei manoscritti del Nuovo Testamento e ho riscontrato che il testo del Codex D (Codex Bezae Cantabrigiensis), che sfortunatamente manca di molte sue parti, è quello che più si avvicina alla verità. Di conseguenza è stato quello di cui ho fatto maggiormente uso come base per la mia traduzione. Sono veramente rari i casi in cui un testo pronunciato correttamente dagli spiriti divini si riscontra in alcuno dei manoscritti

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

oggi disponibili. Io ho usato il testo che mi è stato dato da questi spiriti. Ma nella mia spiegazione ho sempre indicato quali passi provenivano da questa fonte ... Possa questo libro di verità liberare molti dall'errore e guidarli nella via che conduce a Dio. Cristo dice "la verità vi farà liberi". Essa ci libera da tutto ciò che le ordinanze e gli errori umani hanno introdotto nella religione; essa ci libera dal cristianesimo di fattura umana e ci riconduce al cristianesimo di Cristo. Possano gli spiriti di verità di Dio illuminare i cuori dei miei lettori e concedere loro i doni spirituali promessi da Cristo a tutti coloro che credono in lui.

In un articolo pubblicato nella *Torre di Guardia* del 15 agosto 1956, la rivista diceva chiaramente di essere al corrente del fatto che nell'ambito della cristianità erano molti gli ecclesiastici che facevano ricorso a pratiche spiritiche nel loro insegnamento religioso. Fra di essi vi era pure Johannes Greber, del quale la rivista dice:

Johannes Greber nell'introduzione della sua traduzione del Nuovo Testamento, pubblicata nel 1937, dice: "Io stesso ero un sacerdote cattolico, e fino all'età di quarantotto anni non avevo mai nemmeno creduto nella possibilità di comunicazione col mondo degli spiriti di Dio. Ma venne il giorno in cui involontariamente feci il mio primo passo verso tale comunicazione, e provai cose che mi scossero fino alla profondità dell'anima ... Le mie esperienze sono riportate in un libro pubblicato sia in tedesco che in inglese, dal titolo: *Comunicazione col mondo spirituale: Le sue leggi e il suo proposito*". (Pagina 15, §§ 2, 3) In armonia con la sua provenienza cattolica romana la traduzione rilegata di Greber ha una croce d'oro sulla rigida copertina. Nella prefazione del suo suddetto libro l'ex sacerdote dice: "Il più significativo libro spiritualistico è la Bibbia". Con questa impressione Greber tenta di rendere la sua traduzione del Nuovo Testamento con un linguaggio molto spiritualistico.

Non può esservi dubbio, quindi, che l'allora Consiglio dei direttori sapesse che la traduzione di Greber era contaminata dallo spiritismo. Ma, nonostante questa consapevolezza essi non si fecero alcuno scrupolo nell'usarla. Qualche anno dopo *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1961, a commento della controversa scrittura di Matteo 27:52, 53 scriveva: "Da questa traduzione [la TNM] si comprende che non vi fu nessuna risurrezione di 'santi che vi riposavano' ma semplicemente dei corpi furono gettati fuori dalle loro tombe dal terremoto che si verificò alla morte di Gesù. Né la *Traduzione del Nuovo Mondo* è la sola a rendere questi versetti in questo modo. Una moderna traduzione tedesca dice molto similmente: 'Delle tombe furono aperte e molti corpi di quelli che erano stati seppelliti furono gettati fuori. In questa posizione essi sporgevano dalle tombe e furono visti da molti che passarono accanto a loro tornando nella città'".

È opportuno far notare che la "moderna traduzione tedesca" di cui non si indica il nome del traduttore è proprio quella di Greber, che un semplice riscontro con l'originale mostra essere, parola per parola, quella contenuta nel suo *The New Testament – A New Translation and Explanation*. Ciò è la dimostrazione chiara e inequivocabile del fatto che quando l'organizzazione lo trova utile non si fa nessuno scrupolo a usare materiale che essa stessa definisce contaminato dallo spiritismo!

Nel libro del 1965 nell'edizione originale inglese, intitolato *Accertatevi di ogni cosa. Attenetevi a ciò che è eccellente*, a pagina 478 dell'edizione italiana, alla voce Trinità, nella quale è detto che "Le traduzioni moderne e la grammatica greca rendono chiaro il significato",

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

essi menzionano fra tali traduzioni anche *The New Testament – A New Translation and Explanation* basato sui più antichi manoscritti (traduzione dal tedesco all'inglese; 1937), di Johannes Greber”.

La stessa cosa era già avvenuta qualche anno prima quando nell'edizione della *Torre di Guardia* del 1° marzo 1963 in un articolo intitolato “La Parola”. Chi è? Secondo Giovanni, a sostegno della loro traduzione “e la Parola era un dio”, si dice. “Simile a questa è la traduzione di un ex sacerdote cattolico romano: “Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio e la Parola era un dio. Questa era con Dio nel principio. Ogni cosa venne all'esistenza mediante la Parola, e senza di essa nulla di creato venne all'esistenza”. (Giovanni 1:1-3)⁵⁹³ edizione del 1937, con una croce dorata incisa sulla copertina di questa traduzione.

Anni dopo, in un trafiletto apparso nella *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1976, nel quale si avvalorava la controversa traduzione di Matteo 27:52, 53, la rivista diceva:

Una notizia riportata nella Bibbia, secondo la traduzione di Johannes Greber, dice che quando Gesù morì, “la terra tremò, e le rocce si spaccarono. Le tombe si aprirono, e molti corpi di quelli che vi erano sepolti furono gettati in piedi. In questa posizione sporgevano dalle tombe e furono visti da molti che passavano da quel luogo tornando in città”.

Nel 1971 vide la luce una delle loro opere più importanti intitolata *Ausiliario per capire la Bibbia*. Alla voce “tomba commemorativa” (p. 1134 dell'edizione inglese), un trafiletto mai apparso nell'edizione in lingua italiana, diceva: “La traduzione di Johannes Greber (1937) di questi versetti dice come segue ...”; e più avanti nella stessa pubblicazione, a p. 1669, in un brano anch'esso mai apparso nell'edizione italiana, nel quale si commenta Giovanni 1:1 a proposito della Parola, ancora una volta si tira in ballo Greber: “La traduzione di un ex sacerdote cattolico romano, Johannes Greber (ed 1937) rende con “un dio” la seconda volta in cui “dio” appare nella frase.

Alla luce di quanto sopra appare veramente incredibile quanto fu pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1983 (soltanto nell'edizione in lingua inglese) che diceva:

Perché in anni recenti *La Torre di Guardia* non ha fatto uso della traduzione dell'ex sacerdote cattolico Johannes Greber? Questa traduzione è stata usata occasionalmente a sostegno della traduzione di Matteo 27:52, 53 e di Giovanni 1:1, in quanto coincide con la *Traduzione del Nuovo Mondo* e altre autorevoli versioni bibliche. Ma, com'è indicato nella prefazione dell'edizione del 1980 del Nuovo Testamento di Johannes Greber, questo traduttore si basò “sul mondo spirituale di Dio” per ottenere chiarimenti su passi oscuri da tradurre. Essa dice che: “Sua moglie, medium del mondo spirituale di Dio, era spesso lo strumento usato per trasmettere le risposte corrette al pastore Greber da parte dei Messaggeri di Dio. La Torre di Guardia ha ritenuto non appropriato far uso di una traduzione così in stretto contatto con lo spiritismo (Deuteronomio 18:10-12) L'erudizione su cui si basano i suddetti versetti nella Traduzione del Nuovo Mondo è molto solida e per

⁵⁹³ *The New Testament – A new Translation and Explanation*. Basato sui più Antichi Manoscritti, di Johannes Greber (traduzione dal tedesco all'inglese), edizione del 1937, con una croce dorata incisa sulla copertina di questa traduzione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

questa ragione essa non dipende assolutamente dalla traduzione di Greber. Non si è perso niente, pertanto, nel non fare più uso del suo Nuovo Testamento.

La Torre di Guardia in questa circostanza, spiace dirlo, mente spudoratamente. Quando dice di aver appreso solo dalla prefazione del 1980 che questa traduzione era totalmente frutto dell'opera di spiritisti, manca di rispetto nei confronti dei suoi lettori, i quali sanno benissimo che sin dalla prima edizione del 1937 in essa era chiarito il metodo seguito da Greber per produrre il suo lavoro, per non parlare del fatto che già *La Torre di Guardia* del 1956 aveva chiaramente spiegato chi fosse Johannes Greber⁵⁹⁴.

Esaurito l'argomento del perché fu prodotta la *Traduzione del Nuovo Mondo*, e facilmente compreso che essa lo fu perché era necessario adattare alcuni passi delle Bibbie tradizionali al credo dei Testimoni, segnatamente i passi trinitari, quelli riguardanti l'immortalità dell'anima e quelli sull'esistenza dell'inferno di fuoco, si può adesso passare alla seconda domanda:

(2) QUALI ERANO I “TITOLI ACCADEMICI” DELL'UNICO TRADUTTORE CHE ABBIAMO APPRESO ESSERE FREDERICK WILLIAM FRANZ?

La Torre di Guardia del 1° maggio 1987, per la prima volta traccia un ritratto biografico del suo presidente, e dice:

Il 19 settembre 1893 a Covington (Kentucky) ... nacque un maschietto. Il felice padre, Edward Frederick Franz e la contentissima madre, Ida Louise Kruger, gli misero nome Frederick William Franz ... Finite le scuole medie inferiori nel 1907, i miei genitori mi permisero di approfondire la mia istruzione e di iscrivermi alla scuola superiore Woodward ... Cominciai così a studiare il latino, uno studio che proseguì nei sette anni successivi ... Avevo 18 anni. I miei genitori mi lasciarono proseguire la mia carriera scolastica, e così mi iscrissi all'Università di Cincinnati, scegliendo il corso di studi umanistici ... Allo studio del latino aggiunsi quello del greco. Che bello studiare il greco biblico col prof. Arthur Kinsella! Col dott. Joseph Harry, autore di alcune opere sul greco, studiai anche il greco classico ... Un punto culminante della mia vita accademica fu il giorno in cui il dott. Lyon annunciò agli studenti riuniti nell'aula magna che io ero stato scelto per recarmi all'Università statale dell'Ohio a sostenere assieme ad altri gli esami per ottenere una borsa di studio che mi avrebbe permesso di frequentare l'Università di Oxford, in Inghilterra ... Non mi sono mai pentito di aver scritto, poco prima che venisse annunciato l'esito degli esami per la borsa di studio, una lettera alle autorità scolastiche per informarle che non mi interessava più andare all'Università di Oxford ... Col permesso di mio padre avevo smesso di frequentare l'Università di Cincinnati nel maggio del 1914, un paio di settimane prima del termine della terza sessione come studente del terzo anno. La scrissi, anche se il mio docente di greco

⁵⁹⁴ Greg Stafford, che oggi non è più testimone di Geova, una volta ne era un fervente sostenitore, tanto da dedicare dei libri alla loro difesa. In uno d'essi intitolato *In difesa dei Testimoni di Geova*, egli dedica un'Appendice alla difesa della Società per l'uso che essa aveva fatto di Greber. Come vedremo più avanti per il caso dei titoli accademici di Franz, sono dell'opinione che in entrambe le circostanze Stafford avrebbe fatto meglio a tacere.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

all'università, il dott. Joseph Harry, mi fece sapere che ero stato prescelto per ottenere l'ammissione⁵⁹⁵.

Uno dei membri del corpo Direttivo, A.H. Macmillan, nel 1957 scrisse un libro intitolato *Fede in cammino* nel quale, parlando di Franz, a pagina 181 dice:

Oltre allo spagnolo, Franz parla fluentemente il portoghese e il tedesco e ha familiarità con il francese. Egli è anche uno studioso di ebraico e greco come pure del siriano e del latino, qualità, queste, che gli consentirono di diventare una figura di rilievo nello staff editoriale di Knorr.

Cosa emerge da queste due fonti biografiche, la rivista del 1987 e il libro del 1957? Che Franz abbandonò l'università prima di aver completato il corso di studi e di aver conseguito la laurea. Che poi Franz, come afferma Macmillan fosse anche "Uno studioso di ebraico, greco, di siriano e di latino" può pure esser vero, ma ciò non faceva parte del suo corso di studi perché all'Università di Cincinnati non esistevano corsi di ebraico e di siriano. Inoltre egli frequentò soltanto un corso di 15 ore di latino, che sembra un po' poco per affermare che egli fosse un conoscitore di quella lingua, oltre al fatto che non è dato sapere dove apprese l'ebraico e il siriano.

Nelle sue memorie Franz poi ricorda: "Che bello studiare il greco biblico col prof. Arthur Kinsella! Col dott. Joseph Harry, autore di alcune opere sul greco, studiai anche il greco classico. Sapevo che per diventare un ecclesiastico presbiteriano dovevo saper padroneggiare il greco biblico. Per questa ragione mi applicavo accanitamente allo studio e superavo gli esami".

Da quanto sopra sembra che la maggior parte dei suoi studi di greco riguardassero il "greco biblico" con il prof. Kinsella, mentre in secondo piano vi erano quelli di greco classico con il dott. Joseph Harry. In realtà le cose stavano al contrario. Franz ottenne solo un credito di 2 ore per un corso abbreviato di "greco biblico", mentre le altre 21 ore riguardavano il greco classico. Aggiungiamo anche che secondo quanto risulta dai documenti del 1911, Arthur Kinsella non era professore di greco come asserisce Franz, in quanto Kinsella non era nemmeno laureato. Era soltanto responsabile dei corsi di ammissione. Tutto questo emerse con chiarezza quando, nel 1954, Franz fu chiamato a testimoniare in tribunale⁵⁹⁶ e dove,

⁵⁹⁵ Si è volutamente equivocato su questo. Macmillan scrive che gli fu offerto il privilegio di andare a Oxford o a Cambridge con una borsa di studio, mentre lo stesso Franz spiega che per ottenerla avrebbe prima dovuto essere ammesso agli esami, superati i quali avrebbe potuto ottenere o meno la borsa di studio. Borsa che non ottenne mai perché vi rinunciò prima ancora di sapere se era stato ammesso agli esami per eventualmente ottenerla. Infatti, il fondo per le borse di studio, in una lettera del segretario della fondazione Rhodes, del 14 gennaio 1981, scriveva che: "Dopo un attento esame delle nostre registrazioni non abbiamo riscontrato l'assegnazione di nessuna borsa di studio a Frederick William Franz". Non corrisponde al vero, pertanto, ciò che scrisse Macmillan, e che lo stesso Franz sembra voler far credere.

⁵⁹⁶ Interrogatorio di Franz nel processo Douglas Walsh, Scozia, 24 novembre 1954.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sotto giuramento, egli affermò di conoscere l'ebraico sebbene in quella sede non fosse in grado di tradurre un versetto di Genesi. Il pubblico ministero gli chiese:

– Lei ha familiarità con l'ebraico?

Franz: sì ...

– Così lei ha una notevole competenze linguistica?

Franz: sì, e ne faccio uso nel mio lavoro di biblista.

– Lei è in grado di leggere la Bibbia in ebraico, greco, spagnolo, portoghese, tedesco, francese?

Franz: Sì ...

– Mi può tradurre questo in ebraico?

Franz: Cosa?

– Il quarto versetto del secondo capitolo di Genesi.

Franz: No ... non tento nemmeno di farlo.

Una figura non proprio esaltante, che un Testimone di Geova di nome Greg Stafford ha cercato di ridimensionare, dedicando un'appendice del suo libro intitolato *In difesa dei Testimoni di Geova* (Azzurra editrice, 2007), a questo episodio, intitolata "In difesa di Frederick W. Franz", nella quale fa una dotta disquisizione sul fatto che Franz disse "che non ci avrebbe nemmeno provato" a tradurre l'ebraico, non che non sapesse tradurlo. Quando per situazioni del genere si usa l'espressione "arrampicarsi sugli specchi", forse questa è una di quelle più appropriate!

○ LA TRADUZIONE DI STEVEN BYINGTON

Questa sezione riguardante i titoli accademici non può non includere un riferimento a una delle versioni bibliche prodotte dalla Società e della quale la maggioranza dei Testimoni non sa niente o quasi. Stiamo parlando della *The Bible in Living English*, di Steven Byington. Con *Il Servizio del Regno* di maggio 1979 i Testimoni di Geova furono informati dei "Nuovi prezzi della 'Bibbia in Living English': pion. L. 4.000; procl. L. 7.750; pubbl. L. 8.000". Perché quell'annuncio?

Nel 1972 le macchine da stampa cominciarono a produrre per conto della Società Watchtower *The Bible in Living English* della quale avevano acquistato i diritti di pubblicazione. Fu una scelta dettata da un solo motivo: Byington faceva uso del nome "Geova" nella sua traduzione, sebbene solo ed esclusivamente nelle Scritture Ebraiche, come fanno molte versioni oggi esistenti⁵⁹⁷. Per il resto la Bibbia di Byington è in pieno disaccordo con quasi tutte le scelte di traduzione della *TNM* cosa che, alla fine, portò la Società a toglierla dalla circolazione e a non parlarne più. Si resero conto di aver fatto un errore.

⁵⁹⁷ Una scelta di traduzione simile è quella effettuata da Monsignor Salvatore Garofalo ne *La Sacra Bibbia*, edita da Marietti nel 1974, che inserisce Jahve tutte le volte che nel testo delle Scritture Ebraiche compare il Tetragramma. Anche *La Sacra Bibbia* di E. Galbiati (U.T.E.T. 1973) usa sempre Iahvé nel testo ebraico.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il motivo principale per cui ne stiamo parlando è rappresentato dal fatto che gli editori di questa Bibbia, la Watchtower Society, in una pagina biografica dedicata al traduttore, mostrano d'essere perfettamente al corrente di quali debbano essere i requisiti e le caratteristiche di un vero traduttore della Bibbia; requisiti e caratteristiche che, se ricercati nel gruppo dei traduttori della *TNM* risultano essere assolutamente mancanti. Ecco cosa scrissero a quel tempo:

Il traduttore di questa versione delle Sacre Scritture, Steven T. Byington, nacque nel 1868. Quando non aveva ancora tredici anni, decise che il suo scopo sarebbe stato quello di tradurre la Bibbia in inglese moderno. A tal fine, Steven Byington organizzò i suoi studi perché lo rendessero qualificato per l'opera di traduzione biblica. All'università si iscrisse nelle materie classiche, e conseguì la laurea con lode e fu ammesso alla *Phi Beta Kappa*, la più prestigiosa delle associazioni culturali americane. I suoi studi post laurea compresero un anno presso il Seminario Teologico dell'Unione e un semestre presso il Seminario Teologico di Oberlin. Si specializzò in lingue bibliche e successivamente continuò privatamente i suoi studi linguistici. Verso il 1881 il signor Byington sentì di essere pronto per cominciare il lavoro di traduzione e fu allora che produsse il primo e il secondo capitolo di Matteo in inglese. Per alcuni anni non dispose di molto tempo da dedicare a questo lavoro. Ma nel 1906 le circostanze gli consentirono di dedicare circa quarantacinque minuti al giorno, sei giorni la settimana, al lavoro effettivo di traduzione. Dedicò altro tempo libero a studiare i testi in lingua originale in preparazione del suo progetto di traduzione che pensava di iniziare a breve. Tutto questo continuò fino al 1940, quando si ritirò dal suo lavoro. Nei tre anni successivi fu in grado di dedicare tutto il suo tempo di lavoro alla traduzione e la portò a termine. Il signor Byington partecipava regolarmente alle funzioni della chiesa congregazionalista che in seguito si fuse con un'altra chiesa dando origine alla Chiesa Unita di Ballard Vale. Il suo obiettivo era quello di rendere la Bibbia disponibile in inglese moderno. Per ricreare il senso delle parole nel loro significato originale, egli fece in modo di determinare il loro significato specifico. Si rendeva inoltre conto dell'importanza di incorporare il nome divino "Geova" nel suo lavoro, specialmente perché la sua omissione dalle altre traduzioni aveva completamente oscurato il significato di certi passi. Circa il suo uso del nome "Geova", egli disse: "Vedo che l'ebraico fa uso di un nome personale, e il principio sul quale baso la mia traduzione è di far dire all'inglese esattamente ciò che diceva l'ebraico". Il signor Byington sperava di poter vedere pubblicata la sua traduzione, "The Bible in Living English", alla quale aveva lavorato per circa quarant'anni. Ma nel corso della sua vita non riuscì a realizzare questo suo desiderio. Dopo la sua morte, nel 1957, la Watchtower Bible and Tract Society of Pennsylvania acquisì i diritti di pubblicazione dell'intera opera. La traduzione fu consegnata alla Watch Tower Bible and Tract Society di New York per la pubblicazione.⁵⁹⁸

Diversamente dal Comitato di Traduzione degli anni cinquanta, nel quale il più erudito poteva vantare solo un paio d'anni di studi universitari incompiuti in materie che non comprendevano certamente l'ebraico biblico, mentre gli altri erano assolutamente impreparati per un'impresa del genere, Byington era un laureato con lode, con studi di specializzazione, che aveva dedicato la sua intera vita allo studio delle lingue bibliche. Tra l'altro conosceva dodici lingue ed era apprezzato nel mondo accademico. Professava d'essere anarchico.

⁵⁹⁸ Note sul traduttore, contenute nell'edizione de *The Bible in Living English* del 1972, pagina 1596 dell'edizione pubblicata dalla Watchtower Bible and Tract Society of New York, Inc.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ma vi è ancora qualcos'altro da dire sulla storia di questa traduzione. Il libro *I Testimoni di Geova: proclamatori del Regno di Dio*, a p. 607 riferisce che:

Anche Steven Byington, di Ballard Vale (Massachusetts), aveva fatto una traduzione della Bibbia in inglese moderno che dava al nome divino il posto che gli compete. Nel 1951 la Watch Tower Society entrò in possesso⁵⁹⁹ del manoscritto inedito e nel 1961 acquistò il diritto esclusivo di pubblicazione. Questa traduzione venne stampata nel 1972, e fino al 1992 ne erano state stampate 262.575 copie.

Va sottolineato il numero veramente esiguo di copie stampate (non è dato sapere se tutte distribuite) se si considera che l'*Emphatic Diaglott* fu stampata in 427.924 copie, l'*American Standard Version* in 1.039.482, la *King James Version* in 1.858.368, e la *Traduzione del Nuovo Mondo* si avvicina ai 200 milioni di copie.

A questo punto, per cercare di ricostruire ciò che accadde dobbiamo ritornare al momento in cui Byington, che nel 1951 aveva ceduto il possesso del suo manoscritto alla Watchtower, cominciò a esprimere pubblicamente le sue riserve sulla bontà della traduzione dei Testimoni che proprio in quel tempo vedeva la luce con le Scritture Greche e che sarebbe stata del tutto completata con quelle Ebraiche 12 anni dopo, nel 1960.

Nel numero della rivista *The Christian Century* del 1° novembre 1950, Byington pubblicò un articolo che commentava la *New World Translation of the Christian Greek Scriptures*, nel quale esprimeva chiaramente il suo disaccordo con la scelta che aveva fatto la Società di stampare in maiuscoletto la seconda persona quand'è al plurale, per distinguerla dal singolare. Per intenderci, egli si riferiva a quanto contenuto nella *Prefazione* della *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane* nella quale, a p. 33 era detto:

Plurale di "TU" e dei VERBI

"YOU" (tu) stampato in tutte maiuscole indica il plurale di questo pronome. Inoltre, quando il plurale di un verbo non è immediatamente chiaro al lettore esso è indicato stampando il verbo tutto in maiuscole.

A chiarimento di questa precisazione citiamo Matteo 3:1 che nella *New World Translation of Christian Greek Scriptures* è reso così: "In those Days John the Baptist come preaching in the wilderness of Judea, saying: "REPENT, for the Kingdom of the heavens has drawn near". REPENT qui vuol dire "pentitevi", ma in inglese può anche voler dire "pèntiti", così per far capire al lettore il vero significato del verbo si fa uso del maiuscoletto, cosa non necessaria in italiano, tanto è vero che la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane* del 1961 traduce Matteo 3:1: "Pentitevi". Lo stesso discorso va fatto per il pronome "YOU" (tu) che in inglese vuol dire sia "tu" al singolare che "voi" al plurale. E così Matteo 3:9 nella *New World Translation of Christian Greek Scriptures* traduce: "For I say to YOU that God is able to raise up children to Abraham ... because of YOUR repentance ... That one will

⁵⁹⁹ Vale la pena di notare che la Società non usa quasi mai il verbo "comprare", scegliendo di fare uso dell'espressione "venire in possesso", come nel caso dell'*Emphatic Diaglott*".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

baptize YOU people ... I am the one needing to be baptized by you, and are you coming to me?”.

La traduzione italiana non ha bisogno di ricorrere a questi artifici tipografici, e infatti traduce: “Poiché io vi dico che Dio può suscitare figli ad Abraamo ... a causa del vostro pentimento ... Egli vi battezerà ... son io che ho bisogno d’essere battezzato da te, e tu vieni a me?”

Secondo Byington usare caratteri tipografici maiuscoli e minuscoli in quelle circostanze era una scelta “poco saggia”. Poi aggiunge che se può anche essere accettabile tradurre “croce” con “palo di tortura”, certamente non lo è l’uso del verbo “impalare” che egli condanna perché in inglese impalare vuol dire far attraversare da un palo il corpo del condannato, cosa che certamente non accadde nel caso di Gesù. Infatti la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane* traduce Matteo 20:19: “to make fun and to scourge and to impale”, che in italiano è reso con “perché lo scherniscano, lo flagellino e lo mettano al palo”. Infine Byington aggiunge che nonostante la *Traduzione del Nuovo Mondo* dica che esistono abbondanti prove per la morte al palo e non in croce, tali prove mancano del tutto. In tutto l’articolo, pertanto, Byington esprime il suo dissenso sull’inserimento di “Geova” nelle Scritture Greche e su molti altri aspetti della traduzione.

Del rilievo riguardante il verbo impalare (in inglese), anche se con mezzo secolo di ritardo, i revisori della versione 2013 hanno tenuto conto, come notiamo a p. 14 della *Torre di Guardia* del 15 dicembre 2015, che spiega:

Ad esempio, per evitare di dare un’impressione sbagliata del modo in cui Gesù fu messo a morte, il verbo inglese usato in precedenza è stato sostituito da espressioni che rendono più correttamente l’idea di morte sul palo (Matt. 20:19; 27:31)⁶⁰⁰.

Al lettore italiano questa precisazione non dice niente, anche perché facendo una verifica con le precedenti versioni, egli trova che l’espressione è sempre la stessa, e cioè che Gesù fu “messo al palo”. Non a caso l’articolo precisava che il problema era sorto con “il verbo inglese”, ma per pudore esso si astiene dall’entrare in dettaglio e spiegare come per così tanto tempo avevano volutamente ignorato la traduzione corretta, in armonia con il testo greco *staurosai*. In inglese, i Testimoni per settant’anni avevano letto non che Gesù era stato messo al palo (come invece era stato possibile a quelli italiani), ma che era stato “impalato”, cioè letteralmente “infilzato”, che è una traduzione orrenda e inesatta del greco, oltre che degradante e imbarazzante. E anche se Byington glielo aveva già fatto notare negli anni settanta, essi non ne avevano mai tenuto conto. Non vogliamo in alcun modo qui entrare nel merito della sterile disputa sulla morte al palo o in croce; ricordiamo solo che uno dei più autorevoli lessici greci, il *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, al riguardo è lapidario: “La croce di Gesù che i Romani rizzarono per eseguire la condanna a morte, era, come ogni altra

⁶⁰⁰ Per completezza di informazione precisiamo che l’edizione in inglese della *Torre di Guardia* del 2015 diceva: “Per esempio: «impalato» è stato sostituito con «giustiziato al palo» o «inchiodato al palo» per evitare di dare un’impressione sbagliata”. Però si omette di dire quale sarebbe stata “l’impressione sbagliata”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

croce, un palo verticale con una barra trasversale". (Vol. XII, p. 977). Se i Testimoni non fossero stati accecati dalla loro idiosincrasia per la croce, e avessero studiato di più, avrebbero appreso che: "Si conoscono tre tipi di forme principali di croce. La croce era un palo verticale appuntito in alto (*scolof*), oppure era costituita da una trave verticale e da un'altra orizzontale sovrapposta (a forma di T, *crux commissa*), o da due travi intersecantisi, di uguale lunghezza (forma †, *crux immissa*)". (pp. 971, 972) Quindi, poiché *stauros* può significare tre forme diverse dello strumento di tortura, i Testimoni avrebbero potuto usare il termine "croce" con il quale era indicato anche il palo singolo, evitando così di definire Gesù Cristo "l'impalato" invece che "il crocifisso".

La risposta della Watch Tower non si fece attendere, e nel numero del 9 maggio 1951 del *Christian Century*, dopo aver espresso apprezzamento per l'approfondito esame a cui Byington aveva sottoposto la loro traduzione, risposero alle sue osservazioni e alla fine conclusero dicendo:

In conclusione la Traduzione del Nuovo Mondo non s'è presa alcuna libertà, né manca di accuratezza, né è indifferente verso le forme verbali greche. Essa si raccomanda da se stessa a tutti quelli che desiderano ottenere un più accurato intendimento degli scritti ispirati dei discepoli di Cristo, e di conseguenza nel procurare ancor più diletto nella parola di Dio datrice di vita.

La diatriba continuò e le risposte documentate e pertinenti di Byington toccarono i punti più controversi della traduzione dei Testimoni, compresa la questione del nome "Geova", del termine "inferno", "anima", del verbo "impalare", mettendo a nudo tutte le manchevolezze del Comitato di Traduzione.

L'ultimo intervento di Byington sull'argomento fu pubblicato nel *Christian Century* del 7 ottobre 1953, nel quale dopo aver espresso sia osservazioni critiche che favorevoli, conclude dicendo:

Quest'opera in realtà non è una traduzione, facendo dire dal testo al lettore inglese esattamente quello che avrebbe detto al lettore ebreo, ma è più un conciso e scorrevole commentario. Il comitato [di traduzione] si è sostituito all'Autore.

Quanto abbiamo esposto fino ad ora si presta ad alcune considerazioni. La prima è che è singolare che la Watchtower menzioni solo poche volte quest'opera nella sua letteratura nel periodo dal 1952 al 1962; e che, una volta acquistati i diritti della sua traduzione essa non viene più citata se non nel 1993 per l'ultima volta, e che nessuna delle critiche che egli espresse sia stata più reperibile dopo il 1958. Si può quindi supporre che una volta acquisiti i diritti della sua Bibbia, ogni sua critica venne messa a tacere e la Watchtower poté così far sembrare che Byington dicesse ciò che essa desiderava far apparire. Un'altra considerazione può essere rappresentata dalla domanda relativa al perché la Watchtower avesse voluto acquistare una traduzione biblica, stamparla e metterla sul mercato quando nessun altro aveva voluto farlo? In effetti sembra strano. Cosa avvenne, allora, esattamente? Dopo uno scambio di critiche piuttosto incisive la Watchtower acquista, stampa e distribuisce la Bibbia di Byington. Ne produce meno di 300.000 copie in vent'anni. Se si pensa che i Testimoni in tutto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il mondo sono alcuni milioni, si tratta veramente di un quantitativo irrisorio, anche se destinato solo al mercato di lingua inglese. In realtà l'intento dell'organizzazione era quello di far sì che – a qualunque costo – la Bibbia di Byington non vedesse la proverbiale luce del giorno. Nessuno, anche se lo volesse, potrebbe oggi mettere le mani su questa traduzione, semplicemente perché non esiste, tranne che in fotografia nel libro *Proclamatori*. Quante sono oggi le traduzioni in inglese moderno che non sono più reperibili? In realtà, come abbiamo già detto, a fronte dell'entusiasmo iniziale per il fatto che questa Bibbia contenesse il nome "Geova" in tutte le Scritture Ebraiche, ci si rese presto conto che la quantità di differenze tra le due traduzioni era tale da non compensare i presunti vantaggi, e quindi calò il silenzio.

Quanto abbiamo appena detto ci porta direttamente alla terza e ultima domanda: (3) **La Traduzione del Nuovo Mondo è veramente una traduzione ex novo?**

Tenendo presente il fatto che abbiamo accertato che l'anonimo "comitato" era in effetti costituito da una sola persona, Fred Franz, rileggiamo la dichiarazione introduttiva con la quale si presentano le edizioni inglesi del 1970 e del 1984: *resa dalle lingue originali dal Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo*; si può notare che al posto del verbo più appropriato, e cioè "tradurre", qui viene usato il verbo "rendere", e pertanto il Comitato non ha "tradotto" ma "reso". Cosa vuol dire questa sfumatura verbale? In che modo i membri del Comitato "resero" dalle lingue originali una traduzione in inglese non avendo praticamente nessuna competenza linguistica se si eccettua l'infarinatura di Franz?

La domanda che si pone è quindi: in che modo i membri del Comitato di Traduzione sapevano come "rendere" espressioni greche ed ebraiche dato che praticamente non avevano nessuna preparazione in tal senso? È inevitabile che per poterlo fare dovessero rivolgersi al lavoro di altri. L'esame della traduzione mostra che il lavoro fu frutto di un assemblaggio di varie versioni bibliche che in alcune loro parti rispondevano alla "teologia" del movimento. Il Comitato aveva un obiettivo principale: tradurre e produrre una Bibbia che sostenesse le loro dottrine principali, dottrine che li differenziavano nettamente dalla "cristianità", e cioè la dottrina della Trinità, l'esistenza dell'inferno di fuoco, quella dell'anima immortale, l'esistenza di uno schiavo fedele e discreto e, principalmente, la presenza del nome "Geova" nelle Scritture Ebraiche e il suo inserimento in quelle Greche. Obiettivo, questo, chiaramente indicato nella prefazione alla loro Bibbia interlineare del 1985:

Dal tempo dell'ecclesiastico cattolico Romano John Wycliffe, del 14° secolo, fino agli ultimi decenni di questo ventesimo secolo, sono state prodotte molte traduzioni inglesi degli scritti ispirati dei discepoli di Cristo. Tutte quante hanno contenuto delle caratteristiche lodevoli. Comunque si deve prender nota del fatto che anche se ciascuna d'esse presenta aspetti meritevoli, esse sono tutte cadute vittima in vario grado del potere delle tradizioni religiose. Di conseguenza, le tradizioni religiose, antiche, sono state prese per scontate e hanno continuato il loro cammino senza essere sottoposte a verifica né ad approfondimenti. Esse sono state inserite nelle traduzioni alterandone il significato. Per sostenere alcune principali idee religiose, negli insegnamenti degli scritti ispirati si sono perciò insinuate incoerenze e assurdità ... Lo sforzo del Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo è stato quello di evitare il laccio del tradizionalismo religioso. Questo è lo sforzo che contraddistingue questo lavoro di traduzione delle "Scritture Greche Cristiane".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Bisognava quindi produrre una Bibbia che secondo i loro *desiderata* non contenesse le tradizioni religiose della cristianità che “fraudolentemente” si erano insinuate in tutte le versioni esistenti. Questo era il compito del Comitato. Ne troviamo un esempio nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1982 che, a p. 24, dice:

C'è poi da notare che anche con le migliori intenzioni il traduttore biblico, se non ha il giusto intendimento della Parola di Dio, può facilmente sbagliare. Per esempio, quasi tutti i traduttori credono nella Trinità, e quindi rendono Giovanni 1:1 “E la Parola era Dio”. ma il versetto si può rendere correttamente anche in altro modo.

Fra i motivi di vanto che la *TNM* adduce per magnificare la sua traduzione, vi è la qualità dei testi che ha usato come base. Spiega il libro *Ragioniamo* che:

Come base per tradurre le Scritture Ebraiche è stato usato il testo della *Biblia Hebraica* di Rudolf Kittel, edizioni 1951 – 1955. La revisione del 1984 della Traduzione del Nuovo Mondo inglese contiene aggiornamenti conformi alla *Biblia Hebraica Stuttgartensia* del 1971. Sono inoltre stati consultati i Rotoli del Mar Morto e numerose versioni antiche in altre lingue. Per quanto riguarda le Scritture Greche Cristiane, è stata principalmente usata l'autorevole edizione critica del testo greco preparata nel 1881 da Westcott e Hort, ma con la consultazione di vari altri testi fondamentali e di numerose versioni antiche in altre lingue.

○ IL TESTO GRECO DI WESTCOTT E HORT

Per quanto riguarda il “magistrale testo greco”, quello prodotto da B.F. Westcott e F.J. Hort (*Svegliatevi!* 8 dicembre 1966, p. 29), definito anche “il più importante contributo alla critica scientifica del testo del Nuovo Testamento che sia stato apportato finora”, *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1965 diceva che:

Il testo di Westcott e Hort fu accolto trionfalmente dai critici di tutto il mondo e, benché fosse prodotto ottant'anni fa, è ancora il modello. Appropriatamente è stato detto che esso “ha fatto epoca nel senso letterale della parola”, ed è “il più importante contributo che sia mai stato apportato alla critica scientifica del testo del Nuovo Testamento”, superando tutti gli altri “per il metodo e la straordinaria accuratezza”.

Nessuno studioso nutre dubbi sull'importanza del lavoro svolto da Westcott e Hort centoquarant'anni fa, ma vale anche per lavori del genere il ricorso alla cautela e la necessità di una verifica. Per esempio, ne *Il testo del Nuovo Testamento*, prodotto più di cento anni dopo (1987) da Kurt e Barbara Aland (Marietti), vale la pena di leggere quanto segue:

Un diverso orientamento fu assunto dagli inglesi Broke Foss Westcott (1825-1901), professore a Cambridge, più tardi vescovo di Durham) e Fenton John Anthony Hort (1828-1892), professore a Cambridge), la cui edizione apparve nel 1881: *The New Testament in the original Greek*. Per essi il Codice Vaticano rappresentava la stella polare del testo «neutrale», il più vicino possibile al testo originario, anteriore alla tripartizione in testo alessandrino, bizantino e occidentale, specialmente nei punti in cui coincideva con il Sinaitico. Ma non esiste alcun «testo neutrale» del Nuovo Testamento ... Inoltre il Codice Vaticano tramanda un testo più scadente per ciò che riguarda le epistole di Paolo: mentre nei vangeli e altrove esso è di gran lunga superiore al Sinaitico e a tutti gli altri codici in maiuscola, nei

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

testi paolini ciò non accade. Ora, il Vaticano, al pari del Sinaitico, appartiene al IV secolo: dobbiamo perciò chiederci con che coraggio Westcott e Hort possono affermare che la loro edizione ci dia il Nuovo Testamento «nell'originale greco». A differenza degli studiosi, che possiedono una grande quantità di testimoni più antichi risalenti fino all'inizio del II sec., per Westcott e Hort la tradizione diretta del Nuovo Testamento non si spingeva più su del IV sec. ... Infine, bisogna osservare – e ciò è riconosciuto da tutti – che Westcott e Hort non collazionarono direttamente alcun manoscritto, ma presero le mosse da indicazioni che trovarono in pubblicazioni a stampa (ossia al Tischendorf). Come essi, nella prima fase del post scriptum, abbiano potuto dire: “Il testo di questa edizione del Nuovo Testamento è stato basato esclusivamente su tradizione documentaria, senza tenere conto di alcuna edizione a stampa” (p. 541), rimane un enigma. (sottolineatura aggiunta)

E, riferendo le parole di un insigne critico testuale americano, Kirsopp Lake, pronunciate nel 1904, il libro, a p. 27, riporta ciò che egli disse sul lavoro di Westcott e Hort: “Un fallimento, anche se un fallimento splendido”. Quanto sopra non ha in alcun modo l'intento di sminuire l'eccellente lavoro dei due eruditi inglesi, uno dei quali – ricordiamolo – era canonico di Petersborough e Regius Professor di teologia a Cambridge e, successivamente, vescovo di Durham e di conseguenza, elemento di spicco della “falsa religione”. A giustificazione di questo punto debole, *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1971, nell'illustrare i pregi del testo greco di Westcott–Hort, scriveva:

Tutta questa attività di raffinamento giunse al culmine con le fatiche di due eruditi biblici inglesi, B.F. Westcott e F.J.A. Hort. Come Tischendorf e Tregelles, questi uomini furono fermi credenti nella divina ispirazione delle Scritture. Questo fatto contribuì senza dubbio sia al loro zelo che al loro sano giudizio ... Il loro lavoro è stato definito “il più importante contributo alla critica scientifica del Nuovo Testamento fatto finora ... Il testo greco di Westcott e Hort è ora disponibile a tutti quelli che amano la Bibbia nella Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche (inglese).

Ma, purtroppo, il Comitato di Traduzione non ha tenuto conto del fatto che il testo greco di Westcott e Hort non può essere manipolato, sicché sono stati costretti nel mettere “sotto ciascuna parola greca l'equivalente inglese, una traduzione parola per parola”. E, quindi, è sufficiente un esame, anche sommario, di questa traduzione per rendersi conto delle decine di scostamenti dal testo greco nella traduzione a fianco, uno dei quali, come esempio principe, è Giovanni 1:1 che, nel testo greco dice: “e Dio era la Parola”, mentre nella traduzione a fianco dice: “E la Parola era un dio”. A che serve, ci si chiede, pubblicare una traduzione interlineare quando poi in tutti i punti di dottrina controversi non si tiene conto delle sue indicazioni?

In realtà, a 140 anni dalla sua pubblicazione il testo greco di Westcott e Hort non è ormai quasi più utilizzato da nessun comitato di traduzione, se non da quello dei Testimoni di Geova. I testi oggi quasi universalmente usati sono molto più recenti, e sono quelli di Nestle–Aland e del *Greek New Testament*. Del primo i compositori sono: (1) Carlo Maria Martini, (2) Kurt Aland, (3) Allen Vikgreen, (4) Bruce Metzger e (5) Matthew Black⁶⁰¹. Si tratta

⁶⁰¹ Scrive Jason BeDuhn nel suo *Verità nella traduzione* (Azzurra, 2007): “Nella prima parte del XX secolo, Eberhard ed Erwin Nestle produssero una simile adizione del testo del Nuovo Testamento. Il loro lavoro ora appare nell'edizione “Nestle–Aland”, redatta sotto la guida di Kurt Aland. Anche la

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di un gruppo di studiosi veramente eruditi, e conoscere i loro nomi nulla toglie all'«onore che va al divino autore delle Sacre Scritture». Del secondo sono: (1) M. Black, (2) A. Vööbus, A. Wikgreen, e K. Aland. Chiunque oggi sfogli una delle edizioni del testo greco di Westcott e Hort, di Augustin Merk, di Nestle-Aland e di tanti altri, non può che compiacersi del fatto che un lavoro del genere sia stato affidato a persone che hanno dedicato la loro vita alla critica testuale e i cui meriti e titoli accademici sono sicuramente all'altezza del compito impegnativo che si sono assunti. Sapere chi essi sono rende veramente onore al divino autore delle Sacre Scritture, un onore che certamente non può in alcun modo essergli reso da chi, come il Comitato di Traduzione del Nuovo Mondo, può vantare solo qualche licenza di scuola media, un paio d'anni di università, nessun titolo accademico e solo il vantaggio di avere a disposizione una biblioteca fornitissima da saccheggiare e scopiazzare per produrre una Bibbia a uso e consumo della loro singolare "teologia".

Va poi anche fatta una riflessione: quando, nel 1961, la Società Torre di Guardia produsse la *New World Translation of the Holy Scriptures*, da oltre dieci anni era già disponibile la 21ª edizione del testo di Nestle-Aland (1952), ed esso era estesamente accettato come il testo greco più autorevole. Infatti, nel 1950 quando i Testimoni produssero la loro traduzione del Nuovo Testamento era già in circolazione la 20ª edizione del testo di Nestle, e le edizioni precedenti lo erano già da più di cinquant'anni. Se, come viene continuamente ripetuto, nella scelta del testo greco ci si era orientati su quello più accurato, ci si sarebbe attesi per lo meno un commento sul perché della scelta di quel particolare testo. Il fatto che una, e soltanto una, delle traduzioni moderne faccia uso di un testo greco che è differente da tutti gli altri usati dalle traduzioni moderne è un fatto che avrebbe dovuto essere spiegato nei particolari. Vi è poi quanto affermato in un lavoro di Giuseppe Guarino su *Il testo e la preservazione del Nuovo Testamento* che, parlando di Westcott-Hort dice che:

Il testo neutrale che Westcott e Hort hanno immaginato di essere riusciti a rintracciare non è in realtà mai esistito e se esistito di sicuro non era "neutrale". Ogni studioso serio dei nostri giorni, deve concordare con il fatto che il testo Neutrale è nato e morto con i due grandi studiosi inglesi. I capisaldi della loro teoria erano semplici supposizioni ... Il fatto è che la cieca preferenza di Westcott e Hort per la lettura breve li ha portati a sostenere persino un testo che andava contro i più antichi testi disponibili – quindi uno dei presupposti cardine del loro lavoro – ma anche contro tutte le altre evidenze manoscritte ... Per quanto possano essere lodevoli i motivi di fondo che hanno spinto Westcott e Hort alla ricerca del testo originale del Nuovo Testamento, devo purtroppo concordare con chi riconosce loro l'unico vero successo di aver spodestato il *Textus Receptus* ed avere riportato in auge un testo – quello Alessandrino – del quale la Chiesa si era liberata quasi due millenni prima ... La critica testuale odierna cerca ancora di riaffiorare dalle sabbie mobili dove si erano tuffati Westcott e Hort, ma senza una vera volontà di venirne fuori. E il medesimo approccio sbagliato nei confronti dei manoscritti del Nuovo Testamento è tutt'oggi vivo e vegeto. Hort aveva cercato un testo Neutrale, che oggi sappiamo che non esisteva. Aveva inoltre ipotizzato una recensione del testo che desse vita al testo Maggioritario. Non si può continuare a costruire su questi due fondamenti, perché oggi è chiaro che sono entrambi

United Bible Society ha realizzato una nuova edizione del testo greco. Molte traduzioni moderne si basano sia sulla Nestle-Aland che sulle edizioni del testo delle UBS ... In ogni caso queste edizioni sono nettamente superiori a qualsiasi altra edizione esistita prima".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

errati ... Il testo Neutrale di Westcott e Hort si è rivelato una favola e il tempo lo ha reso superato, come le teorie che l'hanno prodotto.

Ritornando all'argomento dell'anonimato, *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1976 spiegava che l'accordo su di esso fu fatto perché "Questi traduttori non cercavano la preminenza; non desideravano attirare su di sé l'attenzione ... volevano che il lettore basasse la sua fede sulla Parola di Dio, non sulle loro «qualifiche mondane» ... Traducendo la Parola di Dio, il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo ha ritenuto che la cosa importante non fossero i particolari sulla loro istruzione universitaria o d'altro genere, benché la traduzione stessa dia testimonianza che sono qualificati". Se le cose stanno così ci si chiede che senso ha tutto ciò che fu scritto in *Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile* (ed. 1990) dove al sottotitolo **L'era della critica testuale**, essi scrivono:

In seguito, alcuni grecisti produssero testi sempre più perfezionati. Notevole fu quello prodotto da J.J. Griesbach ... ed è il testo greco che compare nell'Emphatic Diaglott ... Altri testi eccellenti furono prodotti da Konstantin Von Tischendorf (1872) e da Hermann von Soden (1910) ... Un testo critico che ottenne vasti consensi fu quello prodotto nel 1881 da due studiosi dell'università di Cambridge, Brooke Foss Westcott e Fenton John Anthony Hort ... Questo è il testo critico che fu prevalentemente usato per tradurre in inglese le Scritture Greche Cristiane ... Il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo utilizzò a scopo comparativo anche il testo greco di Nestle ... Consultò pure i testi di studiosi cattolici quali i gesuiti José M. Bover (1943) e Augustin Merk (1948). Il testo pubblicato nel 1985 dalle United Bible Societies e il Nestle–Aland del 1979 sono stati consultati nel lavoro di aggiornamento delle note dell'edizione con riferimenti pubblicata in inglese nel 1984 (in italiano nel 1987).

È scontato il fatto che quando si vuole esaltare o raccomandare un lavoro ben fatto, si indichi il nome del suo autore, per accrescerne il valore e l'affidabilità. Infatti i Testimoni, nel loro libro appena citato, a dimostrazione dell'aver scelto le migliori opere disponibili indicano i nomi dei loro autori, specificando che si tratta di grecisti; e poi li elencano: Griesbach, von Tischendorf, Westcott, Hort, Nestle, Bover, Merk, Aland. Pensiamo solo per un istante a cosa avrebbero potuto scrivere se tutti questi studiosi fossero rimasti anonimi: Il Comitato di Traduzione ha utilizzato il testo di ???, ha fatto uno studio comparativo con il testo di ???, e ha pure utilizzato i testi di ???, e di ???.

Conoscere i loro nomi non li esalta, rafforza invece la fiducia del lettore nella bontà del lavoro che ha tra le mani. Viceversa, quando non si ha alcun titolo, alcuna preparazione specifica, nessun *curriculum* di studi, in poche parole niente che garantisca l'affidabilità del lavoro, allora ci si trincerava dietro l'anonimato, che è un comodo paravento.

La Torre di Guardia già citata del 15 febbraio 1976 aggiungeva che:

Altri comitati di traduzione hanno agito in modo simile. La sopraccoperta dell'Edizione di Consultazione (1971) della New American Standard Bible, dichiara: "Non abbiamo citato il nome di nessuno studioso a scopo di consultazione o raccomandazione perché crediamo che la Parola di Dio si debba far valere per i propri meriti".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ciò che la rivista, però, omette di precisare è che sebbene la traduzione fosse stata effettuata da un gruppo di studiosi sostenuti dalla fondazione Lockman e secondo quest'ultima: "Il comitato era costituito da persone provenienti da diverse istituzioni cristiane e di grande preparazione e diverse denominazioni protestanti ... Il sito della fondazione indica che i traduttori e i consulenti che hanno contribuito al lavoro sono studiosi biblici con dottorati in lingue bibliche, in teologia "o altre lauree specialistiche". Quindi anonimi ma preparati e provvisti delle qualifiche necessarie, cosa che senza alcun dubbio non si può dire del comitato di traduzione della Watchtower.

Entrando adesso nel merito della traduzione stessa e limitandoci per il momento al Nuovo Testamento, non possiamo non porci la domanda contenuta a p. 34 del libro di BeDuhn: "Così è la prima domanda da porre a chiunque sostiene di avere le credenziali per giudicare una traduzione del Nuovo Testamento è questa: Sai come si legge il greco koiné? Se la risposta è negativa, allora quella persona non possiede alcuna base per esprimere un'opinione, se non quella di affidarsi ad altre persone che sono in grado di leggere il greco koiné". Ed è sempre BeDuhn che più avanti, a p. 52, dice che:

La responsabilità di realizzare nuove traduzioni in gran parte si basa su persone inadatte al compito ... Vale a dire che hanno comunemente capacità linguistiche ma poca o nessuna relazione con le informazioni riguardanti il contesto culturale, utili alla comprensione del senso della lingue".

Se si pensa che i responsabili della *TNM* non avevano nemmeno le capacità linguistiche è facile valutarne l'affidabilità. In che cosa, allora, è consistito il lavoro di traduzione del comitato? Il sito jw.org dedica molto spazio alla storia della *TNM*, e in un filmato intitolato "Incaricati di tradurre i sacri oracoli di Dio", due membri del Corpo Direttivo, Mark Sanderson e Geoffrey Jackson ne tracciano alcune fasi salienti. Per esempio, viene mostrata una panoramica che, accatata su un tavolo, mostra decine di faldoni contenenti tutto il lavoro, fatto esclusivamente a mano e con macchina da scrivere, dall'originale Comitato di Traduzione degli anni cinquanta. Si inquadra poi un foglio ingiallito dal tempo che contiene la traduzione di Genesi e che, a penna riporta il luogo, il giorno e l'ora nei quali il Comitato diede inizio alla traduzione delle Scritture Ebraiche.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

[Begun Tuesday, January 1, 1952, at 3 p.m., W B B R, S.I. 12, N.Y.]

G E N E S I S

*Committee begins 11:30 a.m., Tues, Feb. 12, 1952
at work*

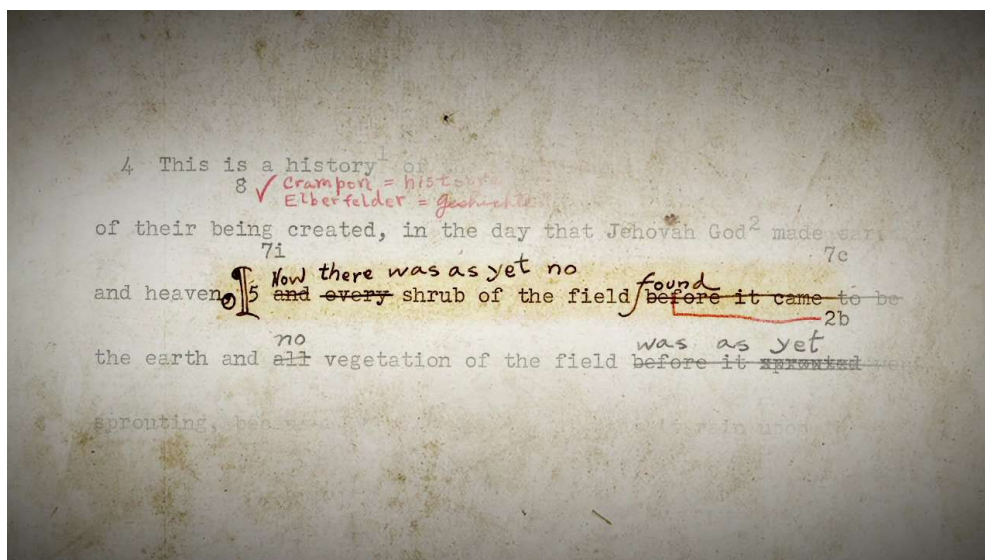
I N T H E beginning¹ God² created the heavens and the earth.
1a

2 Now the earth was found formless and waste and there was
1a 8
darkness upon the surface of the surging waters³, and God's active
force⁴ was moving to and fro over the surface of the waters.
3b

3 And God proceeded to say: "Let there be light." Then there
2b 4a

of verse 6, where it LXX adds here: "And
"God" showing that it means an individual/
multiple personality. The Greek LXX
"spirit" Or "God's spirit."
is also translated
See Genesis 3:8, footnote 5; and Genesis 8:1
footnote 1.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



Il luogo è Staten Island, sede della loro stazione radio WBBR, come si può notare nella riga in alto a destra. Il giorno è martedì 12 febbraio 1952 alle ore 11,30 del mattino. Poiché nella prima pagina del volume si afferma che la traduzione in esso contenuta è “resa dalle lingue originali”, ci si attenderebbe di vedere una copia con il testo ebraico di Genesi della *Biblia Hebraica Stuttgartensia* di Kittel, sotto la quale, o a fianco o in qualsiasi altro modo, vi fosse l’evidenza che la traduzione fosse stata fatta sul testo ebraico. Invece, come mostra l’immagine che riportiamo, il lavoro del Comitato consisté nel portare modifiche al testo inglese adattandone la forma a versioni migliori o a scelte che il Comitato riteneva più consona. Quindi, alle 11,30 del 12 febbraio 1952 il Comitato non cominciò a tradurre il testo ebraico in inglese, ma soltanto ad aggiustare un testo inglese preesistente. Il risultato è la versione che poi nel 1953 venne presentata come primo volume delle Scritture Ebraiche, e se si guarda attentamente la seconda figura, si può notare come il lavoro su Genesi 2:5 non consisté nel tradurre il testo ebraico, ma in un confronto con altre versioni bibliche per vedere quale fosse più utile da copiare. Infatti l’appunto a mano e in inchiostro rosso mostra che furono consultate la francese Crampon e la tedesca Elberfelder⁶⁰² per vedere se l’espressione “questa è la storia” si potesse tradurre in altro modo o se si potesse lasciare com’era. Se come dicono i due membri del Corpo Direttivo, il lavoro di traduzione dall’ebraico ebbe inizio soltanto il 12 febbraio 1952, come mai sul tavolo di lavoro non vi era nessun testo ebraico ma soltanto una versione in inglese?

Alla luce di quanto sopra si possono cominciare a trarne alcune conclusioni. Una, per esempio, può essere la seguente: Quando, negli anni cinquanta, fu prodotta la *TNM*, in tutto il mondo vi erano circa 300.000 Testimoni. Chi conosce bene loro e la loro storia sa perfettamente che nessuno di loro aveva una laurea e qualsiasi tipo di specializzazione in lingue bibliche. Per la quasi totalità si trattava di persone con poca o nessuna scolarizzazione, in grado di comprendere soltanto la loro lingua madre che a quel tempo, per circa un terzo,

⁶⁰² Vedi *Il nome divino che durerà per sempre* (1984), p. 22.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

era solo l'inglese. Ci si chiede, allora, per chi furono preparate le *Prefazioni* sia delle Scritture Ebraiche che di quelle Greche? Basta dare un'occhiata alle numerose pagine che le costituiscono per rendersi conto che i loro destinatari non potevano proprio essere gli incolti Testimoni. Discettare infatti sul "Waw consecutivo" che per secoli era stato erroneamente definito "conversivo" e dedicarvi parecchie pagine della prefazione al primo volume delle Scritture Ebraiche fu, ed è ancora, un servizio inutile in quanto i Testimoni saltano a piè pari tutto ciò che sa di "erudito" e che non sono in grado di capire. Tanto è vero che nessuna versione biblica delle centinaia esistenti dedica il minimo spazio ai principi e alle tecniche di traduzione, che sono materia per gli specialisti e il cui posto appropriato è nei manuali di critica biblica e non nella prefazione o nell'introduzione di Bibbie destinate a un vasto pubblico di non addetti ai lavori ai quali sapere l'uso che si fa nella traduzione di un Waw in senso conversivo o in senso consecutivo non può importare di meno. Sembra evidente, pertanto, che la fatica di preparare le prefazioni fosse destinata ad altro pubblico, un pubblico familiare con i verbi ebraici, con i principi di traduzione di quella lingua e che avrebbe potuto di conseguenza farsi l'opinione che dietro quella traduzione, comunque pesantemente manipolata, vi fosse la mano di gente esperta e competente. Era un modo per mettere le mani avanti e per dire: sì, abbiamo fatto delle scelte di traduzione non molto comuni, e non per pregiudizio religioso ma per scelte ragionate sul testo originale. È opinione di chi scrive, quindi, che la *TNM* è, sì una traduzione dall'ebraico, ma una traduzione **fatta da altri**. Tanto per fare un esempio, prendiamo in esame Isaia 3:20 che secondo quanto dice *La Torre di Guardia* del 15 novembre 2001 dovrebbe essere tradotto con "un linguaggio facilmente comprensibile dai lettori odierni". Nell'edizione riveduta del 1967 questa scrittura è resa come segue: "In quel giorno Geova toglierà ... le acconciature per il capo e le catenelle dei piedi e le fasce e le 'case dell'anima' e le tintinnanti conchiglie ornamentali". Per decenni i Testimoni di Geova si erano chiesti cosa fossero queste "case dell'anima". Il rebus non lo sciolse nemmeno la revisione del 1987 che manteneva la stessa traduzione. Si giunge infine alla revisione del 2013, nella quale il versetto è così reso: "Quel giorno Geova le priverà ... delle acconciature per il capo, delle catenine per le caviglie e delle fasce per il seno, delle *bocchette di profumo* e degli amuleti". Erano trascorsi 70 anni ma finalmente si riuscì a capire che diavoleria fossero le "case dell'anima": nient'altro che le bocchette di profumo. Per essere una traduzione "in un linguaggio facilmente comprensibile" erano rimasti indietro persino alla versione di *Douay* del 1610 che già a quel tempo traduceva "sweet balls" (bocchette di profumo) o a quella di *Darby* del 1868: vasetti di profumo, o alla *American Standard Version* del 1901: "perfume boxes" (bocchette di profumo), la Luzzi: 'i vasetti di profumo': e infine la versione della Bibbia della San Paolo del 2010 "riveduta dai testi antichi" che anch'essa traduce "vasetti di profumo".

Che dire poi di un altro versetto che per decenni ha fatto scervellare i suoi lettori? Stiamo parlando di I Samuele 25:22 che nella *TNM* del 1967 così recitava: "Così faccia Dio ai nemici di Davide e così vi aggiunga se lascerò che alcuno di tutti i suoi che orinano contro il muro rimanga fino al mattino". Molti erano perplessi: ritenevano che orinare contro il muro fosse una grave offesa a Dio che li avrebbe puniti per questo. Il velo è stato sollevato con la *TNM* del 2013 nella quale si legge così: "Dio faccia lo stesso e persino peggio ai nemici di Davide, se permetterò che domattina anche uno solo dei suoi uomini sia ancora vivo". Nessuna offesa a Dio, allora; solo che quelli che orinano contro il muro era un modo ebraico

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

per indicare gli uomini che, per ragioni ‘anatomiche’ non possono che farlo così. In questa circostanza i “traduttori” si uniformarono alla *Diodati* del 1607: “Così faccia Iddio a i nemici di David, e così aggiunga loro, se fra qui e domattina allo schiarire dei dì, io lascio in vita cosa niuna di tutto ciò che gli appartiene, pure chi *pisci al muro*”. Anche la venerabile *King James Version* del 1611 traduceva così: “Così e peggio faccia Dio ai nemici di Davide, se io lascerò alcuno di quelli che gli appartengono e che orinano contro il muro rimanga fino al mattino”. Persino la Chiesa cattolica romana, sentina di ogni nefandezza, aveva da sempre tradotto intellegibilmente questo versetto che, nella versione della CEI traduce così: “Tanti faccia Dio a Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio!” E, per concludere, una spigolatura tratta dalla *Torre di Guardia* del 1° febbraio 1980 che a pagina 15, dice quanto segue:

Si può ben dire che nessuna traduzione è la migliore in assoluto. Mentre alcune traduzioni più libere possono peccare di imprecisione, quelle più letterali a volte non riescono a comunicare immediatamente il pensiero così bene come altre ... Similmente, l'espressione di disprezzo “ognuno che orina contro il muro” (1 Re 14:10; 21:21; 2 Re 9:8) è idiomatica, per indicare solo i maschi, per cui alcuni traduttori rendono semplicemente l'espressione “ogni maschio” (*Nardoni*). Non sempre però una stessa traduzione brilla per chiarezza in ogni versetto.

I Testimoni non finiranno mai di stupirci: esaltano la traduzione del sacerdote *Nardoni* per la chiarezza, ma tacciono sul fatto che quella che “non brilla per chiarezza” è proprio la loro. E questo fino a quando non hanno finalmente capito che dovevano adeguarsi a tutte le altre.

Per una versione che è stata prodotta in un “linguaggio facilmente comprensibile”, copiare versioni vecchie di quasi trecento anni non è il massimo. Sarebbe bastato vedere come traduce l'*American Standard Version* (1901) o l'italiana *Luzzi* degli anni sessanta per vedere che la traduzione “moderna” del Comitato era stata preceduta da più di un secolo da versioni prodotte senza l'assistenza divina. Ma ciò che è più divertente, alla luce di quanto abbiamo detto, è ciò che scrisse *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1951, pp. 163, 166:

Oggi in molti paesi parecchie delle nostre traduzioni della Bibbia sono in una lingua fuori uso e per questo non sono completamente intellegibili, ma han bisogno d'essere spiegate in termini moderni. Per esempio la versione cattolica romana *Douay* della Bibbia fu completata nel 1610. La popolare traduzione tedesca di *Martin Lutero* fu completata nel 1534, ma in seguito riveduta da lui. L'edizione inglese più popolare della Bibbia, la *Versione del Re Giacomo* o *Versione Autorizzata*, fu pubblicata nel 1611, e la nota versione di *Giovanni Diodati* fu completata nel 1607.

Chissà come il Comitato degli anni cinquanta spiegherebbe l'aver copiato da versioni “fuori uso” come la *Douay*, la *KJV* o la *Diodati*.

E che dire dell'affermazione che ritroviamo nella *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1999 (p. 29) e 15 novembre 2001, nelle quali è scritto: “Passi biblici un tempo oscuri sono diventati chiarissimi. Per esempio, l'enigmatico passo di *Matteo 5:3*, “beati i poveri di spirito” (*Tintori*), è stato reso in maniera comprensibile: “Felici quelli che si rendono conto del loro bisogno

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

spirituale”. Peccato che già nel 1929 la versione di *Edgar Goodspeed*, senza bisogno di assistenza dall’alto, aveva tradotto questa scrittura come segue: “Benedetti sono quelli che si rendono conto del loro bisogno di Dio”, seguita dalla *New English Bible*: “Quanto sono benedetti quelli che si rendono conto del bisogno di Dio”.

Va anche preso in considerazione quanto è detto nell’Appendice A2 della *Revisione* del 2013 a p. 1722:

Oggi la parola “discreto” viene perlopiù intesa nel senso di “non invadente”, “riservato” e in quello di “passabile”, “appena soddisfacente”. Laddove appariva nelle precedenti edizioni, invece, il significato era “assennato”, “saggio” e simili; si è dunque deciso di adottare questi traduenti.

Pertanto, dal 2013 in poi, milioni di Testimoni di Geova hanno dovuto abbandonare il loro “schiavo fedele e discreto” per adottare lo “schiavo fedele e saggio”. L’appendice appena citata trascura però di informare i suoi lettori che, senza bisogno di fare ricorso agli unti figli di Dio, già decine di altre traduzioni, da decenni usavano “saggio” e “prudente” al posto di “discreto”: (1) King James Version; (2) Living Bible; (3) Today’s English Version; (4) New International Version; (5) Revised Standard Version; (6) Jerusalem Bible; (7) Nuova Traduzione Interlineare; (8) Nardoni; (9) Garofalo; (10) Ricciotti e tante altre. Ancora una volta il “comitato” non ha fatto altro che sfogliare l’enorme quantità di versioni esistenti, e copiare.

Quando qualcuno in passato aderiva ai Testimoni di Geova e apriva la loro Bibbia, provava una certa difficoltà ad accettare il termine “illustrazione” che questa traduzione usava invariabilmente al posto di “parabola”. “Parabola” è un termine familiare da secoli e chiunque sa cosa significa. “Illustrazione”, invece, fa pensare a tutto fuorché a una narrazione di Gesù. Si pensa a un disegno, una fotografia o ad altro. Già nel 1970, il loro *Ausiliario per capire la Bibbia* spiegava:

[gr. parabolè, accostamento o paragone]. Il termine greco ha un significato molto più ampio dei termini italiani “proverbio” e “parabola”. Perciò *parabolè* può benissimo tradursi “illustrazione”, termine che può avere vari significati, fra cui “parabola” e, in molti casi, “proverbio” ... Che le Sacre Scritture usino il termine *parabolè* in un senso più lato del termine italiano “parabola” è indicato in Matteo 13:34, 35, dove Matteo fa notare che, a proposito di Gesù Cristo, era stato predetto che avrebbe parlato con “illustrazioni” (NM), in “parabole” (CEI, VR) ... quasi tutte le traduzioni italiane usano semplicemente la forma italianizzata “parabola” per rendere il termine greco. Tuttavia tale versione non può rendere pienamente l’idea in ogni caso ... In considerazione di ciò, un termine più comune come “illustrazione” (NM) permette di rendere in modo coerente *parabolè* in tutti i casi.

Praticamente la stessa cosa dice il loro più recente dizionario biblico *Perspicacia nello studio delle Scritture*, vol. I, p. 1261. Dopo aver letto le dotte spiegazioni riguardanti il fatto che il termine greco *parabolè* va tradotto con “illustrazione”, si rimane stupiti nel leggere nell’appendice A2 (p. 1722) della *Revisione*, che:

La parola “illustrazione”, solitamente non usata nel senso di racconto didascalico, è stata sostituita da “parabola”, “esempio” e simili (Matteo 18:18; 24:32)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Tre scarse righe al posto delle pagine intere dedicate in passato a magnificare “illustrazione” al posto di “parabola” per comunicare telegraficamente che si era fatta marcia indietro e si ritornava a usare “parabola” come in tutte, o quasi, le Bibbie del mondo. Aggiungiamo inoltre che la maggior parte dei Testimoni non capisce cosa vuol dire “racconto didascalico” perciò bisognerebbe spiegare loro che qui si sta dicendo che il termine “illustrazione” è del tutto inadatto a descrivere il modo di insegnare di Gesù. La “cristianità” lo aveva capito da alcuni secoli, gli “unti figli di Dio” del Comitato di Traduzione ci sono arrivati un po’ più tardi. Se volessimo fare della facile ironia potremmo proprio dire che si tratta di una parabola, ma discendente.

Sempre nell’Appendice 2 vi è un particolare che non va sottaciuto. “Allo scopo, è detto, di usare un linguaggio moderno e comprensibile ... “Meretrice” è stato sostituito con “prostituta”; (Gen. 38:15) ma se si va a guardare l’edizione del 1961 (1967 in italiano) si troverà che questo versetto dice: “Quando Giuda la scorse, subito la prese per una prostituta”. Il termine fu cambiato con la revisione del 1984 (1987 in italiano), con la spiegazione che apparve a p. 1578 della Rbi8-I: “Il nome affine *pòrne*, reso “meretrice” in NM ricorre nei seguenti dodici luoghi ...”. Sembra quindi che anche nel campo della traduzione ci troviamo di fronte a una rivelazione progressiva che procede con il metodo del “bordeggio”: nel 1961 la traduzione corretta è “prostituta”, nel 1984, senza spiegazioni, diventa “meretrice”, e nel 2013, per rendere “moderno e comprensibile” il termine si ritorna al “prostituta” di sessant’anni prima. E tutto questo senza darne la minima informazione all’ignaro lettore che, se leggesse le numerose Bibbie, inglesi o italiane, in circolazione da decenni troverebbe che esse usano “prostituta” o “donna di strada”, anche senza l’assistenza dello spirito santo.

Ma, e questo è certamente ciò che colpisce esaminando la nuova Revisione del 2013, è la disinvoltura con la quale, entrando in contraddizione con se stessi, accusano le altre versioni bibliche di avere “oscurato” la verità facendo scelte di traduzione che nella loro nuova versione essi stessi fanno. L’esempio più lampante lo troviamo nella *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1997, nella quale due “articoli di studio” trattarono l’argomento riguardante la preservazione della Bibbia attraverso i secoli. A p. 19 troviamo quanto segue:

Ora alcune versioni più recenti oscurano queste verità. In che modo? Semplicemente evitando di tradurre direttamente il sostantivo ebraico *nèfesh* (anima) in certi passi. In Genesi 2:7 forse dicono che il primo uomo “cominciò a vivere” (anziché “divenne un’anima vivente”), oppure parlano di “creatura” anziché di “anima” quando si tratta di animali. (Genesi 1:21)

Ciò che è singolare in queste parole è che le versioni che “oscurano la verità” traducono esattamente come la traduzione del 2013. Nella precedente revisione del 1987 Genesi 2:7 era tradotto così: “E Geova formava l’uomo dalla polvere del suolo e gli soffiava nelle narici l’alito della vita, e l’uomo divenne un’anima vivente”. La recente versione dai testi antichi della San Paolo (2010) traduce lo stesso versetto con: “Allora il Signore Dio plasmò l’uomo dalla polvere del suolo e soffiò nelle sue narici l’alito della vita; così l’uomo divenne un essere vivente”. Infine, la *Revisione 2013* della TNM dice: “E Geova Dio formò l’uomo dalla polvere del suolo e gli soffiò nelle narici l’alito della vita; così l’uomo diventò un essere vivente”. In questa traduzione essi hanno “evitato di tradurre direttamente il sostantivo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ebraico *nèfesh* (anima)” e, di conseguenza, secondo il ragionamento della rivista del 1977, hanno “oscurato la verità”. Ma non finisce qui. Nello stesso paragrafo 12 essi accusano i traduttori infedeli di parlare di “creatura” anziché di anima” quando si tratta di animali (Genesi 1:21). La versione del 1987 della *TNM* infatti traduceva Genesi 1:21: “E Dio creava i grandi mostri marini e ogni anima vivente che si muove”, ma, stranamente la versione 2013 della *TNM* dice: “E Dio creò i grandi mostri marini e tutte le creature viventi che si muovono”. Così oggi tradurre *nèfesh* con creatura anziché con anima non è più una manipolazione della Parola di Dio, ma semplicemente l’adeguarsi, per esempio, alla traduzione dell’*American Standard Version*: “E Dio creò i grandi mostri marini, e ogni creatura vivente che si muove”; proprio come, già nel 1611 diceva la King James Version: “E Dio creò le grandi balene, e ogni creatura vivente che si muove”.

La *Revisione 2013* dà una spiegazione per questo cambiamento ma, astutamente, non fa il minimo riferimento alla *Torre di Guardia* del 1997, e spiega che:

Nelle precedenti edizioni la parola ebraica *nèfesh* e quella greca *psyché* erano normalmente tradotte “anima”. Data l’esistenza di numerose idee errate riguardo al concetto di anima, questa scelta traduttiva permetteva al lettore di capire come gli ispirati scrittori della Bibbia usavano i termini originali ... Tuttavia, dal momento che non sempre la parola anima viene usata in queste accezioni, si è ora deciso di tradurre i termini originali in base al significato che assumono di volta in volta, di solito con la nota in calce: “O ‘anima”.

Se, pertanto, loro scelgono di tradurre *nèfesh* con creatura o essere vivente, si tratta di un miglioramento della traduzione; se la stessa, identica cosa la fanno gli altri, allora c’è lo “zampino del Diavolo” (p. 14, § 12). Detto questo, non possiamo non ricordare ciò che fu detto nel 1987 in una delle loro traduzioni più autorevoli, la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti*, nella quale, a p. 1575 troviamo quanto segue:

Nelle Scritture Ebraiche la parola ebraica *nèfesh* ricorre 754 volte, la prima delle quali in Ge 1:20. *La Traduzione del Nuovo Mondo* la rende coerentemente “anima” e in ciascun caso risulta comprensibile alla luce del contesto. L’uso di questa stessa parola ebraica in molti diversi contesti ci aiuta a comprendere il concetto principale insito nella parola così come fu usata dagli scrittori della Bibbia ... Questa versione uniforme che utilizza la stessa parola italiana si rivela molto illuminante circa l’uso che gli scrittori ispirati fecero di *psyché* e le proprietà che le attribuiscono.

È un ragionamento un po’ difficile da accettare, specialmente se si tiene conto del fatto che tra i versetti indicanti che gli animali sono anime, a p. 1575 è indicato Giobbe 41:21 che nella *TNM* con riferimenti così si esprime: “La sua stessa anima accende carboni”. Un Testimone che avesse letto che l’anima del Leviatan (coccodrillo o ippopotamo) accende il carbone, qualche domanda se la sarà pure fatta, fino alla lettura della *Revisione 2013* che dice: “il suo fiato accende carboni”. Ma avrebbe potuto, già anni fa, leggere una qualunque altra versione non tradotta dagli “unti figli di Dio”, e avrebbe trovato che: “dalle sue fauci partono vampe, sprizzano scintille di fuoco”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quindi, volendo semplificare si può affermare che la “preziosa” revisione del 2013 fra le sue caratteristiche principali ha quella di essersi avvicinata notevolmente alle “diaboliche” versioni della cristianità. E non è difficile rendersene conto se si prendono le tre revisioni della *TNM*, 1967, 1978 e 2013 e si esaminano con attenzione, leggendo attentamente ciò che dice la prefazione del 1953 delle Scritture Ebraiche, l’appendice 3C della *TNM* con riferimenti, e l’appendice A2 della *Revisione 2013* nella quale, a pagina 1724 i traduttori fanno questa singolare dichiarazione: “Tutte le modifiche apportate alla traduzione del testo biblico sono state valutate in preghiera e meditate a fondo, con grande rispetto per l’eccellente lavoro fatto dal primo Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo”.

Perché è stato scelto di indicare il “grande rispetto” nei confronti del primo Comitato? In realtà questa espressione si usa sempre come premessa a un dissenso. Quante volte la sentiamo sotto forma di: “Con grande rispetto mi permetto di dissentire”; “con grande rispetto, ma non sono d’accordo”, e così via. In questo caso il “grande rispetto” vuol dire che l’inglese (e l’italiano) di quella traduzione iniziale erano orrendi, illeggibili, frutto della grammatica tutta personale di F.W. Franz, e quindi l’ultimo comitato, quello del 2013, copiando da ottime traduzioni bibliche moderne, è riuscito in parte a porre rimedio ai guasti che per decenni avevano reso la *TNM* la più esilarante fra le versioni in circolazione. Esilarante è un termine che mal si addice a un monumento religioso come la Bibbia, ma i Testimoni sono riusciti a ottenere perfino questo risultato. E per rendersene conto basta fare un raffronto fra la revisione del 1987 e quella del 2013; dal che si comprende perché l’odierno Comitato ha dovuto gettare alle ortiche quasi tutto il lavoro del primo. Di seguito elenchiamo come venivano resi alcuni versetti nelle versioni precedenti a confronto con l’ultima revisione.

	Revisione 1987	Revisione 2013
Esodo 11:7	“Ma contro alcuno dei figli d’Israele nessun cane affilerà la lingua”	“Ma nemmeno un cane abbaierà agli Israeliti” (idem la CEI)
I Samuele 2:9	“Egli custodisce i piedi dei suoi leali”	“Protegge il cammino dei suoi leali” (idem la S. Paolo)
Salmo 6:6	“Tutta la notte faccio nuotare il mio letto”	“Tutta la notte inondo di lacrime il mio letto” (idem la S. Paolo)
Proverbi 11:21	“Benché la mano sia nella mano, la persona cattiva non resterà impunita”	“Una cosa è certa: il malvagio non resterà impunito” (idem la S. Paolo)
Giobbe 31:27	“E la mia mano baciava la mia bocca”	“Per adorarli ho mandato baci con la mia mano” (idem la S. Paolo)
Geremia 4:19	“Oh i miei intestini, i miei intestini! Sento penosi dolori nelle pareti del mio cuore”	“Oh che angoscia, che angoscia. Provo grande dolore nel mio cuore” (idem la <i>Revised Standard Version</i> del 1966)
Geremia 31:20	“Perciò i miei intestini son divenuti tumultuosi per lui”	“Per questo le emozioni sono profondamente coinvolte” (idem la <i>Revised Standard Version</i> del 1966)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Chi avesse letto, per esempio, Geremia 4:19 prima della Revisione 2013, avrebbe potuto pensare che il profeta stesse descrivendo i sintomi di un grave disturbo intestinale e le avvisaglie di un infarto.

Questo è solo un florilegio delle migliaia di passi incomprensibili che per settant'anni hanno fatto lambicare gli incolti lettori della *TNM* che, pur senza mai ammetterlo, di tanto in tanto aprivano la loro vecchia Bibbia delle Paoline o Nardoni o Garofalo per capirci qualcosa e per leggere un italiano decente. Ma, come abbiamo detto in precedenza, a parte queste traduzioni "letterali" alquanto sconclusionate, lo scopo principale del munirsi di una nuova traduzione era quello di poter disporre di un testo che si adattasse ad alcuni capisaldi della loro dottrina. Sull'uso del nome "Geova" nelle Scritture Greche abbiamo già parlato nel capitolo intitolato "L'uso del nome «Geova» e il suo ripristino nelle Scritture Greche"; un altro riguarda la dottrina della Trinità che in tutte le loro "revisioni" mostra chiaramente questo tentativo di piegare la Scrittura alle loro esigenze dottrinali. Il punto qui non è se la Bibbia insegni o meno la Trinità. Si è liberi di crederci o meno. Ma ciò che è di fondamentale importanza è il rispetto del testo; il testo non va cambiato o manipolato. Uno studioso serio non dovrebbe mai farlo, cosa invece che avviene con regolarità e senza alcuna remora fra i Testimoni che, proprio per avvalorare le loro distorsioni sono sempre alla ricerca di traduzioni che possano in qualche modo assecondarle. Senza dubbio, il sistema per sapere ciò che dice il testo greco⁶⁰³ è quello di consultarlo e di vedere se la traduzione che ne viene fatta è fedele o meno. Ma poiché non sono molte le persone in grado di leggere il greco antico, o meglio il greco biblico, allora si può fare ricorso alle cosiddette traduzioni interlineari. Cosa che i Testimoni di Geova hanno fatto già più di 100 anni fa con *The Emphatic Diaglott*, di Benjamin Wilson. E adesso ne vedremo la storia.

○ L'EMPHATIC DIAGLOTT, DI BENJAMIN WILSON

Quando, come abbiamo visto, ai Testimoni capita di trovare una traduzione "amica" (vedi il caso di Steven Byington) si affrettano a comprarla e a distribuirla. Narra infatti il libro *Proclamatori* (p. 133) che:

Il fratello Russell menzionò inoltre il fatto che *The Emphatic Diaglott*, pubblicata per la prima volta in forma completa nel 1864 con una traduzione interlineare inglese parola per parola, dimostrava che l'espressione greca *parousia* significava "presenza". Analizzando l'uso biblico di questo termine, in quell'opuscolo Russell spiegò: "La parola greca usata in genere per indicare il secondo avvento – *Parousia*, spesso tradotta *venuta* – significa invariabilmente *presenza in persona*, di chi è già venuto, arrivato e non significa mai in procinto di venire, come intendiamo con il termine *venuta*".

Ipsa facto, poiché in quella traduzione vi era un termine che era molto utile agli Studenti Biblici per sostenere le teorie di Russell, si procedette al suo acquisto, come riferisce la *Zion's Watch Tower* del 15 dicembre 1902:

⁶⁰³ Quando parliamo di testo greco ci riferiamo ovviamente alle recensioni perché quello originale non esiste più. E delle recensioni (Griesbach, Westcott-Hort, Nestle-Aland, ecc.) abbiamo parlato in precedenza.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Per molti anni un amico, un sincero Studente Biblico, desideroso di assistere i lettori delle pubblicazioni della nostra Società, ha fatto in modo che essi, per il tramite della Società potessero ottenerle (le copie del *Diaglott*) a un prezzo notevolmente ridotto; ma adesso egli ha acquistato i diritti di pubblicazione e le lastre da Fowler & Wells Co. E ne ha fatto dono alla nostra Società, che gli ha assicurato che il suo dono sarà usato per la diffusione della Verità al massimo delle nostre capacità, e che la vendita a prezzo fortemente ridotto permetterà anche ai poveri del gregge del Signore di ottenere questo ausilio nel loro studio della Parola.

Come vedremo più avanti, l'*Emphatic Diaglott* non è stata l'unica versione interlineare dal greco prodotta dai Testimoni di Geova. Nel 1969, e poi nel 1985, vide la luce la versione prodotta direttamente da loro, nota come *The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures*, della quale parleremo più avanti.

Per settant'anni agli Studenti Biblici prima e ai Testimoni di Geova poi, l'*Emphatic Diaglott* è stata presentata come una traduzione mitica, una sorta di dono di Dio che permise a Russell di capire qual era stato l'errore degli Avventisti e di correggerlo. Ancora nel 1928, ecco come ne parlava l'opuscolo *Prosperità*:

Per la maggioranza delle persone è greco. Questo è vero alla lettera per quanto riguarda il Nuovo Testamento. Tutte le traduzioni inglesi di quest'opera in quanto al significato di ciò che l'originale Nuovo Testamento in greco contiene sono frutto del lavoro di questo o di quell'uomo o di quel gruppo di persone. Non c'è quindi da stupirsi se qualcuno ha detto che la Bibbia è come un violino con il quale ognuno suona la sua musica! Tutti quelli che in in modo o nell'altro prendono parte al lavoro di traduzione cercano di portare avanti le loro idee, e il risultato sono le centinaia di credi che si basano tutti su traduzioni errate. Ma non è così con l'*Emphatic Diaglott*! Esso contiene il Nuovo Testamento nel greco originale con una traduzione interlineare parola per parola libera e moderna. Inoltre in esso sono state inserite varie note da importanti manoscritti e una vasta scelta di riferimenti. Il *Diaglott* è assolutamente indispensabile per capire il vero vangelo.

Dopo tale sperticato elogio ci sembra opportuno conoscerne un po' di più, e quindi cominciamo proprio dal suo autore,

○ BENJAMIN WILSON

Benjamin Wilson nacque ad Halifax, in Inghilterra, nel 1817, da dove, con la sua famiglia, emigrò negli Stati Uniti per stabilirsi a Geneva, nell'Illinois. I suoi biografici indicano che egli era un autodidatta. Una sua pronipote, Leila Whitehead, narra che il padre di Benjamin era un uomo colto e uno studioso, ma essendo povero non si poté permettere di mandare i suoi figli a scuola. L'istruzione che egli impartì loro fu però nettamente superiore a quella che molti a quel tempo ricevevano nelle scuole private. Così egli organizzò una scuola nella sua stessa casa non soltanto per i suoi quattro figli, ma anche per quelli del vicinato che avessero desiderato frequentarla. Le lezioni si tenevano di sera e i ragazzi furono anche addestrati a svolgere alcuni lavori. Crescendo, la Bibbia divenne una parte essenziale dei loro studi e, con il trascorrere del tempo tutti loro abbandonarono la Chiesa battista per aderire alla Chiesa cristiana per la questione del battesimo per la remissione dei peccati. Il potere della resurrezione di Cristo e di ciò che essa significava li aiutò a comprendere la natura

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mortale dell'uomo e la necessità della resurrezione. Il ritorno di Cristo e lo stabilimento del Regno sulla terra li ricondusse alle promesse abramiche. Così i ragazzi divennero delle persone istruite.

Nel 1855 Benjamin iniziò a pubblicare un giornale religioso, *The Gospel Banner*, e fu in quel tempo che nacque il progetto dell'*Emphatic Diaglott*, che vide definitivamente la luce nel 1864, opera dovuta del tutto al lavoro di Benjamin Wilson. Pochi anni dopo, come narra la *Zion's Watch Tower* di febbraio 1881, vi fu la Grande Delusione degli Avventisti, che attendevano la fine nell'autunno del 1874, e fu proprio allora che B.N. Keith, collaboratore di Barbour, "fu usato dal Signore per gettare un raggio di luce su un soggetto che era fonte di molta confusione ... Il fratello K[eith] aveva letto attentamente il capitolo 24 di Matteo nell'*Emphatic Diaglott*, una nuova e precisa traduzione parola per parola del Nuovo Testamento, e quando giunse ai versetti 37 e 39 fu molto sorpreso nello scoprire che esso usava la parola *presenza* quando parlava del Figlio dell'Uomo". Questo fatto incise profondamente sia in Barbour che in Russell che a quel tempo gli si associava, e a convincere entrambi che la *presenza* invisibile di Cristo fosse iniziata nel 1874. La traduzione di Wilson fu molto importante per gli Studenti Biblici in quanto egli, come Cristadelfiano credeva che le chiese organizzate fossero apostate, non credeva nella trinità, non credeva nell'immortalità dell'anima né nell'inferno di fuoco, ma nella morte eterna come punizione dei malvagi; tutti temi estremamente cari a Russell e ai suoi, e che, come abbiamo visto, lo indussero ad accettare in dono i diritti del *Diaglott*. Così quest'opera divenne uno strumento indispensabile nell'attività dei Testimoni di Geova⁶⁰⁴. Scrive *Consolation* dell'8 novembre 1944:

Una delle tre edizioni delle Scritture pubblicate dalla Società Torre di Guardia è l'*Emphatic Diaglott*. La disposizione di quest'opera e gli strumenti per lo studio critico che essa consente agli Studenti della Bibbia ne fanno la traduzione delle Scritture Greche di più grande valore per uno studio analitico ... di valore incalcolabile nel campo degli studi critici e analitici ... È stato detto a volte che è necessario rifarsi al testo greco per risolvere alcune difficoltà. L'interlineare non sempre è sufficiente ... Ma per poter accedere al testo greco e

⁶⁰⁴ Che il *Diaglott* fosse importante per i Testimoni è fuori discussione; ma che essi se ne attribuissero la paternità è semplicemente scorretto. Eppure questo è proprio ciò che fecero, come si può chiaramente leggere nella corrispondenza fra la Società e Lloyd Mattson, al quale fu scritto per confutare l'accusa da egli rivolta loro che i Testimoni, da Russell in poi, erano persone prive di conoscenza del greco e ignoranti: "Lei dice che Russell non conosceva il greco e che i Testimoni sono ignoranti. Ma ci dica, chi è che dà l'intendimento? La conoscenza del greco o lo spirito di Dio? Il testo greco della Bibbia può essere esaminato, anche dai non iniziati, con l'aiuto di concordanze e dizionari, ma il discernimento della verità viene solo dallo spirito di Dio. (1 Corinti 2:14) I 'fatti' da lei presentati non dimostrano nulla, eccetto che lei sta facendo a noi la stessa accusa che i Farisei fecero ai primi cristiani (Atti 4:13) Le può interessare sapere, ad ogni modo, che nel 1901 i testimoni di Geova pubblicarono un 'Nuovo Testamento' interlineare greco-inglese, conosciuto come *Emphatic Diaglott*", e che nel 1950 produssero e pubblicarono la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane*, che Goodspeed definì «un'opera interessante e erudita». — *La Torre di Guardia* (inglese) del 1° settembre 1952, p. 541. Attribuirsi il merito del *Diaglott* solo per averne comprato i diritti e pubblicata, è come se l'editore della *Divina Commedia* dichiarasse di averla scritta lui!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quindi trarre il massimo beneficio dall'*Emphatic Diaglott* è necessario studiare le due pagine di materiale introduttivo sull'alfabeto greco e alcuni degli aspetti fondamentali della grammatica greca.

E *Consolation* del 22 novembre 1944 aggiungeva che:

In gran parte la traduzione enfatica del signor Wilson è molto buona ... La traduzione di alcuni versetti nel *Diaglott* è nettamente superiore a quella di altre traduzioni, ed è anche interessante notare che il signor Wilson usa anche il nome "Geova" in molte parti della sua traduzione enfatica ... In verità, quindi, *The Emphatic Diaglott* ci apre un vasto campo di studio delle Scritture Greche. Nessun'altra traduzione può esserle paragonata sotto questo aspetto. Trarrete grande beneficio ed edificazione, e sarete un più capace ministro del vangelo se studierete *The Emphatic Diaglott*.

Chi, poi, volesse fare un esame più approfondito delle caratteristiche dell'*Emphatic Diaglott*, e di come esse siano state utili a consolidare la dottrina dei Testimoni di Geova, troverà utile la lettura delle pagine 266–274 del libro della Watch Tower del 1945, *Theocratic Aid to Kingdom Publisher*, mai pubblicato in italiano.

E, infine, ci sembra interessante menzionare ciò che Bruce Metzger scrisse in *Theology Today* di aprile 1953, in un articolo intitolato: I Testimoni di Geova e Gesù Cristo: una valutazione biblica e teologica:

Uno dei libri a cui si fa riferimento nelle note in calce della Traduzione del Nuovo Mondo è l'*Emphatic Diaglott*, pubblicato nel 1864 da Benjamin Wilson, un editore autodidatta di Geneva nell'Illinois, che pubblicava anche un quindicinale intitolato *The Gospel Banner and Millennial Advocate*. Il suo cosiddetto *Diaglott* è una strana edizione del testo greco del Nuovo Testamento (1806) di J.J. Griesbach, con una impacciata traduzione interlineare che, per molti aspetti si può definire un'antenata della Traduzione del Nuovo Mondo. Si tratta di un'edizione antiquata del testo greco alla quale i Testimoni di Geova fanno riferimento nel loro fiducioso convincimento che "il significato letterale del testo greco dice così e così". Il dott. Isaac Hall l'ha definito un'edizione "stupefacente" e "famigerata".

Come abbiamo accennato in precedenza, l'*Emphatic Diaglott* è una delle traduzioni interlineari prodotte fino a oggi dalla Watch Tower; l'altra è la *Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche*. La prima si basa sulla recensione di J.J. Griesbach, la seconda su quella di Westcott e Hort. Un commento definitivo e pungente sul *Diaglott*, così tanto amato a suo tempo dei Testimoni, lo troviamo nelle parole di un noto orientalista del XIX secolo, il dott. Isaac Hall, che così scrisse in *A Critical Bibliography of the Greek New Testaments Published in America* (1883):

Questo è il famigerato "Emphatic Diaglott" che è pubblicato regolarmente da una ditta "frenologica", S.P. Wells & Co., di New York. È un'edizione stupefacente ... Non è necessario fare alcun commento sullo stile editoriale o sulla traduzione: a meno che non si voglia dire che la sola parte apprezzabile della prefazione è quella dedicata alla "Storia del testo greco"; e anche questa non è priva di pecche.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Passiamo adesso all'*Interlineare* dei Testimoni. Perché fu prodotta? *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1970 dedicò un intero articolo alle “Traduzioni interlineari della Bibbia”, e a pagina 340 scrisse:

Ciò che noi studenti biblici dovremmo volere è quello che dice il testo greco originale. Solo avendo questo basilare significato possiamo determinare se la *Traduzione del Nuovo Mondo* o qualsiasi altra traduzione della Bibbia è giusta o no ... *La Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche* mostra il preciso significato nella sua traduzione parola per parola sotto il testo greco ... Siccome hanno scavato nel significato della lingua originale biblica, la *Traduzione Interlineare del Regno* può servire da salvaguardia contro l'errore in questi giorni nei quali molti capi religiosi insegnano cose storte, perfino torcendo la scritta Parola di Dio ... Rivolgendosi alla *Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche*, lo studente può rivolgersi al testo biblico originale e consultare la traduzione letterale interlineare di quella lingua. Così può verificare se ciò che tali prepotenti ecclesiastici dicono è vero o no.

Nella prefazione della *Traduzione Interlineare del Regno*, ancora una volta si apprende che il testo greco usato come sua base è quello di Westcott e Hort del 1881 e questo perché, secondo i suoi redattori:

Il testo greco che abbiamo usato come base per la *Traduzione del Nuovo Mondo* è l'estesamente accettato testo di Westcott e Hort (1881), a motivo della sua riconosciuta eccellenza. Ma abbiamo anche preso in considerazione altri testi, inclusi quelli preparati da D. Eberhard Nestle, del gesuita spagnolo José Maria Bover, e di un altro studioso gesuita, A. Merk. Sono stati anche consultati i testi delle United Bible Societies del 1975 e il testo del Nestle–Aland del 1979, al fine di aggiornare l'apparato critico di questa edizione.

Abbiamo in precedenza accennato al fatto che, sebbene nel 1985, quando fu pubblicata l'edizione della *Traduzione Interlineare del Regno*, nessuno usava più da tempo il testo di Westcott e Hort, essi continuano a definirlo “estesamente accettato” e di “riconosciuta eccellenza”. Le cose non stanno proprio così. Da tempo, ormai, sono soltanto due i testi greci adottati da tutti i comitati di traduzione del mondo, unanimemente riconosciuti come il “Testo Standard”, e cioè il Nestle–Aland e il *Greek New Testament* delle Società Bibliche Unite. E, come dice il libro *Il testo del Nuovo Testamento* a pagina 40: “Tutto sommato, ognuno dei collaboratori dovrà convenire che il nuovo testo standard rappresenta l'*optimum* di ciò che è raggiungibile allo stato attuale delle nostre conoscenze”.

Ostinarsi a usare il testo di Westcott e Hort è come usare la macchina per scrivere quando si possiede un computer. E, per rispondere alle accuse, come sempre infondate, che *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1970 muoveva ai “prepotenti ecclesiastici” che “torcono la scritta Parola di Dio”, è veramente illuminante leggere dello spirito con il quale questi “prepotenti ecclesiastici” svolgono il loro compito. Ancora è *Il Testo del Nuovo Testamento* che, a pagina 41, dice:

Si consideri inoltre la particolare responsabilità che è implicita in un'edizione del Nuovo Testamento. Non si tratta di un testo qualsiasi, ma una delle basi su cui deve poggiare l'interpretazione del Nuovo Testamento che verrà attuata da tutti i teologi di tutte le confessioni cristiane in tutto il mondo. E ancora: questo testo greco costituisce il punto di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

partenza per tutte le traduzioni future nelle varie lingue moderne, o per la revisione delle traduzioni già esistenti, cioè è davvero il fondamento dell'insegnamento religioso di tutta la cristianità. Questa immane responsabilità può assumersela più facilmente un collettivo di studiosi: un solo individuo ne rimarrebbe schiacciato. Comunque il nuovo testo standard è ormai una realtà e, tra breve, grazie alla sua esclusiva diffusione nelle società bibliche internazionali e negli organismi paralleli della Chiesa cattolica (un fatto, quest'ultimo, che fino a poco tempo fa nessuno avrebbe potuto prevedere), raggiungerà una posizione preminente nelle università e nelle chiese, nello studio e nell'insegnamento.

Queste parole echeggiano in un certo senso quelle che apparvero nella prima edizione completa della *Traduzione del Nuovo Mondo* del 1961, nella quale il primo comitato scrisse:

È una grandissima responsabilità tradurre le Sacre Scritture dalle loro lingue originali, ebraico, aramaico e greco, nel linguaggio moderno. Tradurre le Sacre Scritture significa rendere in un'altra lingua i pensieri e i detti di Geova Dio, il celeste Autore di questa sacra biblioteca di sessantasei libri, che santi uomini dell'antichità misero per iscritto sotto ispirazione onde oggi ne traiamo beneficio. Questo è un pensiero sobrio ... Con tale senso di grande responsabilità il comitato di uomini dedicati ha prodotto in inglese la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, nel corso di molti anni.

Entrambi i comitati hanno espresso lo stesso senso di responsabilità: il primo nei confronti di tutte le confessioni religiose e gli eruditi di tutto il mondo, al cui vaglio il loro prezioso lavoro è quotidianamente sottoposto; i secondi nei confronti di un numero esiguo di lettori impreparati e incapaci di verificarne l'affidabilità, e che non gode della stima e dell'apprezzamento di nessun apparato, università, comitato, eruditi, con l'eccezione di Jason BeDuhn che ne fa elogi sperticati, ma che poi, in appendice, esprime le sue motivate riserve su uno degli aspetti più rilevanti della *Traduzione del Nuovo Mondo*: l'uso del nome "Geova" nel Nuovo Testamento.

Prima di avviarci alla conclusione con un esame più approfondito del testo della *Revisione 2013* e quindi anche della *Traduzione Interlineare del Regno*, per vedere come e quanto il pregiudizio religioso abbia influito nel lavoro dei loro redattori, ci sembra pertinente sfatare un mito, e cioè quello del *testo originale*. Descrivendo l'importanza della *Traduzione Interlineare del Regno*, *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1970 diceva che: "Rivolgendosi alla *Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche*, lo studente può rivolgersi al testo originale".

Peccato che le cose non stiano affatto così, e non è certo un buon servizio reso ai loro lettori, quello di far credere loro che nelle pagine della *Traduzione Interlineare* troveranno il testo originale, e questo perché il testo originale non esiste più da molti secoli.⁶⁰⁵

⁶⁰⁵ La Società Torre di Guardia, invece, contrariamente a ciò che è considerato un fatto acquisito, continua a disinformare i suoi lettori affermando che: "Sì, la Bibbia stampata, come l'abbiamo ora in più di 1.500 lingue, è la stessa «parola» scritta a mano sotto ispirazione di Dio, dal sedicesimo secolo a.E.V. al primo secolo E.V." (*La buona notizia per renderti felice*, p. 41, 1976). Sembra proprio che fra i diversi scrittori delle pubblicazioni vi sia una totale mancanza di comunicazione, in quanto proprio l'anno prima, *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1975, p. 502, scriveva: "Il messaggio di Dio contenuto nei quattro vangeli e nel resto della Bibbia non è stato preservato nella forma dei manoscritti originali.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Jason BeDuhn lo conferma nel suo libro *Verità nella traduzione*, quando scrive che: “I manoscritti originali scritti da Marco, Paolo, e dagli scrittori del Nuovo Testamento – tecnicamente chiamati gli «autografi» – non esistono più da tempo”. E poi, parlando delle Bibbie attuali, aggiunge: “Questo processo di incorporazione nella traduzione della Bibbia dei pregiudizi teologici continua fino ad oggi”. Ma ciò che è ancora più importante della traduzione corretta, è il testo di base sul quale quella traduzione viene effettuata; e tale testo *non* è l’originale, in quanto l’originale è definitivamente scomparso. Di originale oggi abbiamo solo le lingue in cui il testo fu scritto e non il testo. Pertanto, ci si può legittimamente chiedere quanto dello spirito santo che ispirò gli autori biblici abbia operato sulle migliaia di copisti che nel corso dei secoli hanno riprodotto copie ricopiate centinaia di volte. Se lo scritto “autografo” è *ispirato* e contiene la verità, si può dire lo stesso delle migliaia di copie di esso, nessuna delle quali è perfettamente identica all’altra? L’ispirazione guida anche la mano dei copisti? Ma oltre agli inevitabili errori di copiatura, un altro aspetto estremamente importante va preso in esame, che demolisce del tutto ogni pretesa di attribuzione di *scritto originale* ispirato a qualsiasi testo biblico, ebraico o greco, oggi in circolazione. Si tratta di quel processo verificatosi nel corso dei primi secoli, che Bart Ehrman definisce “la corruzione ortodossa delle Scritture”. Per intenderci: quando esaminiamo, per esempio, il testo greco di Giovanni 1:1, sia nella recensione di Westcott e Hort, di Griesbach, di Nestle–Aland o del *Greek New Testament*, troviamo che dicono tutte la stessa cosa: ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. (In principio era la parola, la parola era con dio, e dio era la parola). Il problema, o meglio la domanda che occorre porsi è: quando Giovanni, o chi per lui, vergò quelle parole, esse erano uguali a quelle che oggi ritroviamo in tutti i testi greci a nostra disposizione? È vero che molte traduzioni di questo passo giovanneo differiscono fra loro, ma ciò dipende dal traduttore e dalla sua formazione culturale. Ma, a qualunque tradizione egli appartenga non può che tradurre a modo suo, ma senza modificare il testo di base, in quanto quel testo è già stato modificato secoli fa e nessuno può stabilire con certezza da chi o quando e come. Se, per pura ipotesi, il testo greco originale fosse stato modificato con l’aggiunta di una congiunzione, “ma”, e di un avverbio, “non”, che gli avrebbero fatto dire: “Ma la Parola *non* era Dio”, si sarebbe trattato di una modifica minuscola ma di fondamentale importanza.

Quello che abbiamo appena fatto non è un esempio ipotetico; pochi versetti più avanti se ne ha la dimostrazione pratica. Giovanni 1:18, nella *Revisione 2013* si esprime così: “L’unigenito dio che sta accanto al Padre”. Dio è in lettere minuscole. Se si esamina la *Traduzione del Nuovo Mondo* con riferimenti si troverà che nella nota in calce a questo versetto si dà conto del fatto che molte antiche versioni traducono con “Unigenito Figlio”. Anche passando sopra al fatto che dio è in minuscole, mentre Figlio è in maiuscole per scelta dei traduttori e non per indicazione testuale, va sottolineato che la parola Dio non si trova in alcuni manoscritti che, al suo posto, inseriscono la parola Figlio. Come spiega Bruce M. Metzger in *Il Testo del Nuovo Testamento*: “Alcuni passi neotestamentari sono stati modificati per precisare con maggiore evidenza che Gesù era in sé divino. Una delle varianti testuali più interessanti nella prima parte del vangelo di Giovanni si trova alla fine del prologo, ove, secondo

I manoscritti originali andarono distrutti molto tempo fa, in seguito all’uso o agli effetti deterioranti del tempo”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

la maggior parte dei testimoni, Cristo è definito «l'unico Figlio che è nel grembo del Padre» (1:18). Sorprendentemente, secondo qualche altro testimone, principalmente Alessandrino, nel passo Cristo è detto invece «l'unico Dio che è nel grembo del Padre». Benché molti critici continuino a ritenere che sia questo il testo originale, può darsi che la modifica sia stata apportata da copisti alessandrini che volevano sottolineare la divinità di Gesù contro quanti pensavano che egli fosse un mero essere umano». E *Il Nuovo Testamento Interlineare* precisa che: “L’Unigenito Dio: così P66.75 e BS*CL, mentre alcuni codd. Unciali (fra i quali A), moltissimi min., molte traduzioni e Padri rimpiazzano o $\mu\omicron\nu\omicron\gamma\epsilon\nu\eta\varsigma$ υἱός: lez *facilior* nata forse per armonizzare con Gv 3,16.18; I Gv 4;9”. A riprova del fatto che scegliere Dio o Figlio dipende dal traduttore, la versione *Diaglott*, adottata dai Testimoni e basata sulla recensione di Griesbach, nel testo greco recita $\mu\omicron\nu\omicron\gamma\epsilon\nu\eta\varsigma$ υἱός, cioè unigenito Figlio, specificando che è la lezione contenuta nel manoscritto Vaticano. Così si pone la domanda: quando Giovanni scrisse *sotto ispirazione*, usò il termine Dio o il termine Figlio? È facile rendersi conto che non si tratta di una differenza da poco, ed è la conferma del fatto che le lezioni che ci sono pervenute non dipendevano dall’ispirazione ma dalle scelte dottrinali dei copisti.

Il punto in questione, quindi, è il seguente: (1) gli scritti originali sono scomparsi, quindi nessuno dei papiri, dei frammenti, delle pergamene, dei manoscritti oggi disponibili a migliaia può essere considerato “originale”. (2) nel periodo della loro trasmissione, che durò diversi secoli, fino all’invenzione della stampa, centinaia di scribi si occuparono della loro ricopiatura. (3) durante tale processo furono commessi inevitabilmente numerosi errori; letteralmente migliaia di errori, in parte involontari e in parte intenzionali. (4) gli errori intenzionali furono dovuti a scribi che volevano “adattare” il testo laddove sembrava che si discostasse dall’«ortodossia» o per evitare che le sue evidenti contraddizioni ne minassero l’autorità. Questo portò a ciò che è stata definita la “corruzione ortodossa della Scrittura”. In poche parole avvenne ciò che oggi avviene con le Bibbie prodotte dai Testimoni di Geova, ma con una differenza di rilevante importanza: essi, diversamente dagli antichi scribi, non possono più modificare il testo greco che, nelle sue pur differenti revisioni, è intoccabile, e perciò intervengono nella traduzione. Come gli amanuensi di un tempo, quando si trovavano di fronte un passo problematico, lo ricopiavano apportando delle modifiche che essi ritenevano necessarie per preservarne il senso che a loro pareva appropriato – ma così facendo lo corrompevano – così oggi i traduttori della Watch Tower traducono tutti i passi che a loro sembrano “trinitari” in modo da adattarli alla loro dottrina. Poi, cosa più grave, convinti che malevoli scribi dell’antichità avessero alterato alcuni passi contenenti il nome di Dio nelle Scritture Greche, lo hanno “ripristinato”, inserendolo in 237 luoghi dove, a loro giudizio, esso originariamente compariva, pur senza uno straccio di sostegno testuale. La loro si può quindi definire una “corruzione non ortodossa della Scrittura”.

Per quanto riguarda il processo di modifica del testo operato nell’antichità, e che ci ha consegnato un testo greco che non è, e non potrà mai essere considerato “originale”, lasciamo che sia uno studioso di chiara fama, il professor Bart Ehrman, a spiegarci ciò che avvenne secoli fa. Nel suo libro *The New Testament. A Historical Introduction to the Early Christian Writings*, egli affronta l’argomento degli “errori intenzionali”, cioè delle modifiche apportate al testo non per caso ma di proposito al fine di modificarne il contenuto. Scrive Ehrman:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A volte i cambiamenti apportati dagli scribi al vangelo di Luca (o a qualsiasi altro libro) non erano accidentali; di tanto in tanto essi modificavano il testo perché non gli piaceva ciò che diceva e desideravano che esso si esprimesse diversamente ... Uno dei passi più famosi del vangelo di Luca è quello in cui si narra del suo [di Gesù] arresto e poi del suo processo e della crocifissione. È descritta la sua agonia, un'agonia così intensa che "il suo sudore divenne come gocce di sangue che cadevano a terra", e un angelo apparve dal cielo a confortarlo (Luca 22:43-44) ... questo passo non si trova in nessun altro vangelo se non in Luca. Il problema è rappresentato dal fatto che esso non si trova nemmeno in molti dei manoscritti di Luca. I nostri antichi manoscritti, che la maggior parte degli studiosi ritengono essere i migliori, non contengono questi versetti. Ciò vuol dire che gli scribi devono aver cambiato questo passo. Vi sono due opzioni sul perché ciò avvenne: o gli scribi lo eliminarono perché non pensavano che Gesù, il Figlio di Dio, potesse subire l'esperienza dell'agonia umana, oppure che altri scribi lo aggiunsero perché volevano conferire una grande enfasi al fatto che Gesù soffrisse tanto. Come stanno in realtà le cose? Le opinioni degli studiosi divergono e non vi è al momento nessun accordo in proposito. Un altro esempio è quello in cui Gesù, inchiodato alla croce, prega per i responsabili della sua morte: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34). È un passo molto toccante, ma ancora una volta si trova soltanto in Luca e in nessuno degli altri vangeli e, anch'esso, si trova in alcuni manoscritti lucani ma non in altri. È possibile che alcuni scribi lo avessero aggiunto per sottolineare la grandezza del perdono di Gesù, o che invece alcuni altri lo avessero tolto dal vangelo perché non ritenevano appropriato che Gesù potesse perdonare chi si era macchiato della sua morte, giacché, in effetti, costoro non erano altro che "assassini di Cristo". Quale manoscritto è quello corretto? Nemmeno in questo caso vi è accordo fra gli studiosi. Un ultimo esempio, delle dozzine simili che si riscontrano in Luca, è quello in cui alla fine del vangelo, dopo essere resuscitato dai morti, Gesù appare ai suoi discepoli, dà loro le sue ultime istruzioni e quindi ascende al cielo (Luca 24:51). Il racconto dell'ascensione si trova solo in questo vangelo e in nessun'altra parte in tutti gli altri tre. Sia in Matteo che in Marco e in Giovanni non c'è una sola parola sull'ascensione di Gesù. Ma un racconto simile lo troviamo in un altro libro del Nuovo Testamento, quello di Atti (anch'esso scritto da Luca). In quel libro, però, Gesù non ascende il giorno della sua resurrezione, ma quaranta giorni dopo (Atti 1:3-9). È sorprendente che i versetti che descrivono l'ascensione manchino in alcuni manoscritti del vangelo di Luca. Furono gli scribi ad aggiungere questi versetti perché ritenevano che fosse una conclusione appropriata del vangelo? O invece alcuni lo tolsero perché contraddiceva il libro di Atti riguardo al tempo in cui ebbe effettivamente luogo l'ascensione? L'argomento è oggetto di dibattito.

Come si vede, queste modifiche, in detrazione o in aggiunta, non sono di poco conto. Si tratta del comportamento di Gesù di fronte alla morte, della sua capacità di perdonare e del tempo della sua ascensione. Ma perché alcuni scribi sentirono l'esigenza di modificare il testo che stavano copiando? Nel tempo in cui fu fatta la modifica divampavano già in tutto il mondo antico le dispute fra fazioni opposte di cristiani. Fra di esse vi erano i Doceti, secondo i quali Cristo era esclusivamente divino, non era realmente umano, solo lo appariva (*dokein*). Quindi, la storia di Gesù che prega in preda a una profonda agonia, tanto che un angelo dovette scendere dal cielo a rafforzarlo, non è frutto della penna dell'autore del vangelo di Luca. Essa fu inserita nel terzo vangelo in un certo tempo agli inizi del secondo secolo (prima di Giustino) come parte della polemica anti docetica della chiesa ortodossa cristiana. È significativo che questi versetti fossero inseriti nel vangelo di Luca in particolare ... senza di essi il ritratto che Luca fa di Gesù calmo e padrone di sé non coinciderebbe con ciò che ci

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

si sarebbe atteso da un uomo inchiodato alla croce. Dovrebbe inoltre essere notato che parte della difficoltà del versetto scaturisce dal fatto che f13 (cioè la famiglia 13 di codici in minuscola) sposta la storia collocandola nel vangelo di Matteo (dopo 26:39). Ciò a dimostrazione dell'instabilità della tradizione, e fa pensare che esso rappresenti una narrazione "fluttuante" che è stata inserita in diversi vangeli per ragioni simili.

Chi decide, allora, se inserire o meno questi versetti nel testo? Gli studiosi di critica neotestamentaria, quando esaminano i manoscritti che poi andranno a costituire le loro recensioni, devono fare una scelta: alcuni d'essi – anche molto autorevoli – omettono alcuni versetti, altri invece li includono. Di conseguenza, quando il Comitato di Traduzione dei Testimoni mette mano a una revisione è costretto a dipendere dalle scelte di altri, di veri eruditi; sono loro a determinare quale testo è più attendibile, non lo spirito santo. Inoltre, per correttezza, sarebbe anche opportuno che i traduttori indichino quali passi sono controversi. Come scrivono Kurt e Barbara Aland ne *Il testo del Nuovo Testamento*:

Luca 22, 43-44 è tra parentesi doppie nel testo greco. In tal modo i curatori hanno espresso la loro convinzione che i due versetti non appartengono al testo originario del vangelo di Luca. Se non li hanno eliminati dal testo e relegati nell'apparato, e si sono limitati (come per es. riguardo alla pericope dell'adultera) all'inserimento in parentesi quadre, è perché a loro giudizio, siamo di fronte a una tradizione molto antica, che risale certamente al sec. II (come è confermato da citazioni e allusioni dei Padri della Chiesa), forse ancora più indietro nel tempo. Dal punto di vista dell'attestazione esterna non vi possono essere dubbi sul fatto che questa sia un'aggiunta posteriore. Non si tratta solo della forte autorità documentaria a favore della mancanza dei due versetti (papiro Bodmer, codice Sinaitico, codice Alessandrino, codice Vaticano, ecc.; tra i manoscritti che li tramandano, molti esprimono i loro dubbi sull'autenticità mediante l'aggiunta di segni critici, come nel caso di Mc 16, 9–20). Si tratta anche del fatto che anche qui (come ad es. per la pericope dell'adultera) troviamo il più sicuro indizio di non originarietà, cioè la collocazione in punti diversi. Ciò che nella maggioranza della tradizione giunta a noi figura appunto come Luca 22, 43-44, è collocato, dalla famiglie 13 di codici in minuscola e da alcuni lezionari, dopo Mt 26,39. Un simile cambiamento di collocazione di un testo nella tradizione neotestamentaria è uno dei più forti indizi di non autenticità che vi siano (p. 343).

Prima della *Revisione 2013* le Bibbie della Watchtower informavano il lettore di questo fatto, seguendo la tradizione delle altre versioni. Per esempio nel *Diaglott* Luca 22:43, 44 sia nella colonna interlineare a sinistra che nel testo a destra li poneva fra parentesi quadre e forniva il seguente commento: "Non vi è nessuna menzione di questo fatto da parte di alcuno degli altri evangelisti; e va anche fatto notare, che fra molti degli antichi, l'autenticità di questi due versetti, il 43 e il 44, era messa in dubbio, e di conseguenza, essi sono omessi in diversi manoscritti e in alcune versioni e nei Padri. Il codice Alessandrino e il codice Vaticano, i due codici più antichi del mondo, li omettono entrambi; in alcuni manoscritti molto antichi essi sono indicati con un asterisco, a indicare l'incertezza della loro autenticità. Essi mancano pure nei frammenti copti del dott. Ford. Si ritrovano comunque in un numero notevole di manoscritti, versioni e nei Padri, così che molti critici non nutrono dubbi sulla loro autenticità. Griesbach fa notare che molte autorità li omettono, ma ritiene che essi non debbano essere omessi" (n.d.a. Griesbach è l'autore del testo greco del *Diaglott*).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Anche il famoso testo greco di Westcott e Hort li mantiene, ma li inserisce fra doppie parentesi quadre e nelle note in calce dà conto delle versioni che omettono le doppie parentesi. La versione 1961 della *Traduzione del Nuovo Mondo*, nella nota in calce spiega che “i versetti 43 e 44 sono contenuti nel Sinaitico, nel codice Bezae, nella Vulgata, nel manoscritto Curetoniano siriano e nella Peshitta, ma sono omessi dal Manoscritto Vaticano, dal Manoscritto Alessandrino, dal codice sinaitico e dal codice Sinaitico (lettura corretta). Seguendo questa consuetudine anche la *Traduzione Interlineare del Regno* nella colonna a sinistra mette i versetti fra parentesi doppie, ma non fornisce alcuna spiegazione del perché; cosa che, invece, oltre al *The Greek New Testament*, con un’ampia nota, fa anche la *Traduzione del Nuovo Mondo* con riferimenti, che precisa: “Lu 22:44. I vv. 43, 44 sono contenuti in Sinaitico, Beza, Vulgata, Siriaca curetoniana, siriaca fillosseniana-harclense, versione di Gerusalemme, Peshitta siriaca, versione armena; papiro Bodmer, codice Alessandrino, manoscritto Vaticano, codice di Freer, codice Siriaco sinaitico omettono”.

Il *Nuovo Testamento Interlineare*, dopo aver collocato i due versetti fra doppie parentesi quadre, precisa che: “43-44 Questi versetti, presenti sia pure con piccole varianti in S*, codice Bezae, codice Mosquensis, codice Angelicus, codice Sangallensis, codice Coridenzianus, codice Athos Laurensis e molti altri mss min. e maiuscoli, sono omessi da codice Vaticano, codice Alessandrino, codice Borgianus, codice Freer e altri, come pure in Mt 26,39 e Mc 14,36; solo pochissimi testimoni traspongono i due vv. dopo Mt. 26,39”.

L’ultima *Revisione* della *Traduzione del Nuovo Mondo*, quella del 2013, invece, non dà nessun conto di queste caratteristiche, né di altre, che potrebbero, se evidenziate, far riflettere sul fatto che la copia della Bibbia che si sta sfogliando non è per niente identica agli scritti originali “ispirati”, ma che si tratta di una copia migliaia di volte rimaneggiata, nella quale un numero imprecisato di copisti nel corso dei secoli ha apportato decine di migliaia di modifiche. La *Revisione 2013*, molto semplicisticamente affronta il problema in poche righe dell’Appendice A3, nella quale in un paragrafo intitolato “Affidabilità dei testi ebraici e greci usati per la traduzione”, spiega:

Le varie copie degli antichi manoscritti della Bibbia non presentano un testo perfettamente identico. Come possiamo dunque sapere qual era il testo originale? Per rispondere facciamo un esempio. Immaginiamo che un insegnante chieda a 100 studenti di copiare un capitolo di un libro. Se il capitolo originale dovesse successivamente andare perduto, basterebbe mettere a confronto le 100 copie realizzate per risalire al testo iniziale. Anche se ogni studente potrebbe aver fatto degli errori, è piuttosto improbabile che tutti abbiano fatto gli stessi. Analogamente, mettendo a confronto le migliaia di frammenti e di copie degli antichi libri biblici disponibili, gli studiosi possono identificare gli errori introdotti dai copisti e stabilire la lezione corretta.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Prima di passare alla domanda più importante che è quella riguardante il ruolo di Dio in questo tribolato processo di trasmissione del testo, vogliamo immediatamente dimostrare l'inattendibilità dell'esempio della Watch Tower, affidandoci ancora una volta alle parole di Bart Ehrman⁶⁰⁶:

Se tutte le copie giunte fino a noi del Nuovo Testamento contengono degli errori, come è possibile sapere quali sono le copie più accurate? E come possiamo sapere se il libro che stiamo leggendo, per esempio uno dei vangeli o una delle lettere di Paolo, contiene effettivamente ciò che scrisse l'autore? In teoria, naturalmente, potremmo semplicemente dare un'occhiata alla copia originale di quel determinato scritto, proprio quello che l'autore scrisse e che fu messo in circolazione. Tale copia originale è definita "autografo". Sfortunatamente non possediamo la copia autografa di nessuno scritto del Nuovo Testamento. Gli autografi non sono giunti fino a noi: probabilmente furono letti così tante volte che alla fine si consumarono e si dovettero gettare via. Gli antichi lettori possono non aver sentito il bisogno di conservare gli autografi. Dopo tutto avevano le copie! Ma forse non si rendevano nemmeno conto di quanto quelle copie fossero differenti le une dalle altre. Anche senza essere in possesso degli autografi, potremmo probabilmente sapere ciò che gli originali dicevano, se avessimo numerose loro copie fatte direttamente dagli autografi, magari entro un paio di settimane dalla loro entrata in circolazione. Potremmo allora confrontarle l'una con l'altra, vedere dove esse differiscono e vedere dove gli scribi avevano commesso errori, eliminarli e quindi avere fra le mani copie contenenti molto accuratamente il senso di ciò che l'autore originale aveva detto. Ma, sfortunatamente, non abbiamo copie degli autografi fatte solo poche settimane dopo la loro messa in circolazione. Per quanto riguarda gli scritti del Nuovo Testamento, infatti, non abbiamo copie di copie degli autografi. Abbiamo mol-tissime copie tarde degli scritti neotestamentari. Ma la stragrande maggioranza di tali copie non fu fatta qualche anno dopo la stesura dell'originale ma secoli dopo gli originali, e questo ovviamente rappresenta un problema per chi vuole sapere ciò che l'autore scrisse originariamente.

In precedenza abbiamo accennato a una domanda importante che tutti coloro che ritengono che la Bibbia sia ispirata dovrebbero porsi, e cioè: se Dio avesse voluto che le parole messe per iscritto da persone da lui ispirate pervenissero a tutto il mondo attraverso i secoli, perché avrebbe permesso che tali parole fossero manipolate, tolte, aggiunte, disperse in migliaia di manoscritti diversi fra loro sui quali ancora si disputa e, se non fosse stato per gli eruditi dell'«apostata» cristianità che credevano nella Trinità, nell'Inferno, nell'immortalità dell'anima, ecc., grazie ai quali oggi il testo biblico ci è reso disponibile pur se con tutte le cautele circa la sua identità con gli originali, nessuno oggi saprebbe niente del testo sacro. E che dire dell'aspetto più importante di tutti, cioè la faccenda del nome di Dio stesso? Un dio che ha consentito che per quasi 18 secoli esso fosse fatto scomparire da ogni Bibbia del mondo, quando, come scrivono i Testimoni: "In qualche tempo durante il II o il III secolo E.V. gli scribi tolsero il Tetragramma sia dai Settanta che dalle Scritture Greche Cristiane e lo sostituirono con *Kyrios*, "Signore" o *Théos*, "Dio". Ci troviamo di fronte al più grande complotto organizzato della storia: ad un certo punto centinaia di scribi sparsi in tutto l'impero romano, distanti gli uni dagli altri, sconosciuti gli uni agli altri, a Roma, a Gerusalemme,

⁶⁰⁶ *The New Testament. A Historical Introduction to the Early Christian Writings*. Oxford University Press, 2012.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

a Damasco, in Egitto, a Babilonia, coordinati dal grande Avversario, Satana il Diavolo, misero mano a tutte le copie esistenti – migliaia – dei manoscritti biblici, le riscrissero cancellando il nome di Dio, e quindi distrussero tutte quelle con il nome. E Dio, nel frattempo, stava a guardare, impotente⁶⁰⁷, mentre il suo sacro nome veniva espunto dappertutto fino a che un Comitato di Traduzione, dopo 18 secoli, in America, negli anni cinquanta lo “ripri-
stinò” al posto che gli competeva nella Scrittura Greche.

Quanto precede, se solo ci si riflette, si presta ad un'altra e più seria considerazione. Se nel II e III secolo degli scribi infedeli furono in grado di far sparire almeno per 237 volte il nome di Dio dalle Scritture Greche, chi avrebbe potuto impedire ulteriori e più gravi manipolazioni del testo? Non dimentichiamo che quei secoli furono protagonisti di violente dispute cristologiche. Intorno alla persona di Cristo si combattevano aspre battaglie, e non è qui il caso di ricordare i nomi dei gruppi che si fronteggiavano per far prevalere la loro tesi. È un fatto accertato che la maggior parte delle alterazioni apportate dagli scribi nel Nuovo Testamento ebbero tutte luogo nel periodo antenico. Fu allora che essi corrupsero i testi per ragioni teologiche e specificatamente cristologiche. Alcuni di loro erano adozionisti (Cristo è uomo e non Dio), altri Doceti (Cristo è Dio e non uomo), altri ancora erano separazionisti (il Cristo divino e quello umano sono due esseri distinti), ecc. Accadde quindi che gli scribi proto ortodossi del secondo e terzo secolo modificarono la loro versione delle Scritture per renderla ancora più conforme alle loro credenze cristologiche, in effetti operando una vera corruzione del testo, come vedremo più avanti.

Se i Testimoni, fermamente convinti che delle mani sacrileghe operarono un “furto d'identità” cancellando il nome di Dio e sostituendolo con un aggettivo, si convincessero senza alcuna ombra di dubbio che le stesse “mani” apostate e trinitarie avessero operato sostituzioni, aggiunte e sottrazioni in testi chiave nei quali si definiva la figura di Cristo e il suo rapporto con il Padre, seguendo il loro ragionamento essi sarebbero autorizzati a “ripri-
stinare” tutti quei passi chiaramente trinitari che secoli e secoli fa furono introdotti fraudolentemente nel testo greco. A dimostrazione che non si sta parlando di ipotesi ma di fatti

⁶⁰⁷ Secondo *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 1997: “Geova non impedì che la sua Parola subisse queste manipolazioni né esse cambiarono il Suo proposito ... col tempo le frodi vennero smascherate. La grande quantità di manoscritti biblici in lingua originale giunti fino a noi ci consente di verificare l'accuratezza di qualunque traduzione. Altri tentativi di cambiare le Scritture non si limitarono a riformulare certi versetti. Presero di mira l'identità del vero Dio stesso. La natura e la vastità dei cambiamenti dimostrano chiaramente che c'era lo zampino di qualcuno molto più potente di qualsiasi uomo o organizzazione umana, sì, l'arcinemico di Geova, Satana il Diavolo. Cedendo alla sua influenza, traduttori e copisti cominciarono a togliere – alcuni intenzionalmente, altri con una certa riluttanza – il nome personale di Dio, Geova, dalle migliaia di luoghi in cui esso compariva nella sua Parola ispirata ... Fu tolto anche dalle copie delle Scritture Greche Cristiane”. Sarebbe interessante sapere in base a quali elementi gli autori di questo articolo hanno potuto affermare che alcuni scribi tolsero “con una certa riluttanza” il nome di Dio dagli antichi manoscritti, dato che, ad oggi, nessuno sa chi essi siano stati. Ciò che se ne conclude è che, triste a dirsi, l'Onnipotente Iddio non volle (“non impedì”) “che la sua Parola subisse ... manipolazioni”. Il che rimane inspiegabile per chi crede che essa fosse il suo dono inestimabile all'intera umanità.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

concreti, riportiamo di seguito alcune alterazioni che furono intenzionalmente introdotte nell'ambito della violenta polemica con gli avversari pagani del cristianesimo.

Per ribattere alle accuse di Porfirio, per esempio, essi introdussero modifiche in Marco 1:2, Matteo 13:35, Giovanni 7:8-10, Marco 15:25 e Giovanni 19:14. Per contrastare quelle di Celso si modificarono Marco 6:3, Luca 23:32, Matteo 10:34 e molti altri passi, alcuni dei quali prenderemo in esame, ma non prima di aver fatto una riflessione: secondo Paul D. Wegner, professore di Antico Testamento, nel suo libro *Guida alla critica testuale della Bibbia* (ed. San Paolo, 2009): “Il 90% del testo è privo di varianti significative”; ciò vuol dire che il 10% del materiale oggi disponibile contiene varianti significative. Ora non bisogna pensare che tutto il testo biblico sia stato manipolato, ma il fatto che una sua percentuale lo sia stata induce a porsi la domanda sul come è stato possibile che ciò avvenisse e che Dio – per chi crede nell'ispirazione – lo abbia permesso. C'è un detto che recita: il diavolo si nasconde nei dettagli. In tempi di dispute accisissime anche solo su una parola (vedi il caso emblematico del *Filioque*⁶⁰⁸) la modifica di un aggettivo, l'eliminazione o l'aggiunta di un termine, l'inserimento di una congiunzione, avrebbero comportato differenze significative, non in quanto al senso generale della storia narrata o sul contenuto basilare del messaggio di Gesù, ma proprio sul come Gesù stesso avrebbe dovuto essere percepito. Che poi, alla fine, abbia prevalso la versione cosiddetta “ortodossa” delle Scritture Greche, significa soltanto che la fazione più forte era riuscita a imporsi, e non che le sue opinioni fossero più corrette di quelle della fazione sconfitta. È sempre Wegner a informarci che, per quanto riguarda i manoscritti neotestamentari: “Non ce ne sono due che concordino esattamente. Il processo della critica testuale neotestamentaria può essere tracciato partendo dai copisti che, in un tentativo di migliorare il testo che trascrivevano, operavano consapevolmente delle scelte circa la lezione migliore da utilizzare”, ed egli riferisce inoltre che “Origene lamentava come «le differenze tra i manoscritti [dei vangeli] siano diventate grandi, o per la negligenza di alcuni copisti o per la perversa temerarietà di altri; correggono, allungano o abbreviano il testo a loro piacimento» (commento a Matteo 15,14). Anche Girolamo lamentava la grande diversità dei manoscritti latini, affermando che ci sono «quasi tante forme testuali quanti sono i manoscritti»”.

Sembra evidente, quindi, che parlare di “testo originale” e di “testo ispirato” come affermano i compilatori della *Traduzione Interlineare del Regno*, è un non senso; il testo originale non esiste, e in quanto all'ispirazione è pertinente chiedersi se essa abbia anche guidato la mano dei copisti, fermandosi per quel 10% di varianti significative e operando sul restante 90%. E se le varianti significative fossero state la parte più vicina agli originali, allora lo spirito avrebbe influito solo su di esse? È ormai chiaro che quando parliamo di critica testuale delle Sacre Scritture, alla quale anche il Comitato o meglio i comitati di traduzione hanno dovuto arrendersi e convenire che senza di essa non si va da nessuna parte, stiamo parlando di un procedimento che riguarda migliaia di copisti in parecchi secoli, che hanno prodotto un lavoro che è giunto fino a noi mostrando tutte le cicatrici del tempo e dell'imperfezione

⁶⁰⁸ Vedi John Norman Kelly, *I simboli di fede nella chiesa antica*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1987, p. 354)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

umana che caratterizzano tutte le attività svolte dagli esseri umani da che esistono, e gli esempi che seguono lo dimostreranno.

Matteo 27:35. “Quando l’ebbero crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte”. (NTI). “Ed essi lo crocifissero, e si spartirono le sue vesti, tirandole a sorte, e affinché si adempisse ciò che era stato scritto dal profeta, Essi si divisero i miei abiti fra di loro e sulle mie vesti gettarono le sorti” (*King James Version*). Il testo originale è il primo, il secondo – riportato in diverse traduzioni, come la Re Giacomo – è quello modificato.

Perché quest’aggiunta, che si ritrova anche in Giovanni 19:24? Secondo il biblista Wayne Kannaday: “È ben noto che uno degli attacchi più frequenti rivolti al cristianesimo dai suoi critici aveva per oggetto il suo fondatore, Gesù, la cui condanna a morte pari a quella dei criminali più efferati, lo assimilava a loro. Gli apologeti, allora, per ribattere a quest’accusa cercarono di legittimare la crocifissione di Gesù affermando che essa era non solo stato un atto ingiusto, ma che in effetti costituiva l’adempimento di una profezia ispirata divinamente (Salmo 22:19).

Luca 23:32. Il testo del *Nuovo Testamento Interlineare* qui dice: “Insieme con lui venivano condotti per essere giustiziati anche altri due malfattori”, ma, sia la *Revisione 2013* che molte altre versioni, traducono invece così: “Altri due uomini, due criminali, venivano portati per essere giustiziati insieme a Gesù”.

Il commento che ne fa Bruce Metzger, riguardo al fatto che numerosi manoscritti riportano versioni diverse, è: “A scopi apologetici analoghi sembrano servire altre varianti testuali. Appare senz’altro di questo tipo il movente sotteso alla modifica dell’ordine delle parole in Lc. 23,32, ove l’enunciato originario secondo cui Gesù fu crocifisso con «altri due malfattori» è mutato nella maggior parte dei testimoni in «altri due, che erano malfattori». Una modifica ancor più incisiva fu apportata in qualche testimone delle versioni (c, e, Sy⁸), dove il termine sconveniente è completamente omesso e si dice che Gesù è crocifisso con due criminali».

Aggiunge Kannaday che nella sua lettura originale Luca 23:32 avrebbe suonato come potenzialmente devastante per la reputazione di Gesù e dei suoi seguaci. Gli studiosi sono generalmente concordi sul fatto che, in questo caso, alcuni testimoni Alessandrini (p75, Sinaítico, Vaticano) oscurano l’originale traducendo così: “E con lui essi anche condussero due altri malfattori per essere crocifissi. Scritto così il testo dice che Gesù era uno dei tre malfattori giustiziati in quella circostanza. I commentatori sono inclini a pensare che l’autore di Luca vergò queste parole avendo in mente Isaia 53:12 ... Ciascuna di queste modifiche ha lo scopo di subordinare il termine “malfattori” e di trasformare un fatto eclatante in un banale rapporto che semplicemente diceva che insieme a Gesù due malfattori furono condotti al patibolo”.

Un passo significativo che dimostra con chiarezza come i copisti a volte alterassero la scrittura per adattarla al concetto che essi avevano della persona di Cristo, è Matteo 24:36. Nella *Revisione 2013* esso dice: “Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno li conosce, né gli angeli dei cieli né il Figlio, ma solo il Padre”. La stessa scrittura nel *Nuovo Testamento*

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Interlineare è invece resa così: “Quanto al giorno e all’ora nessuno lo sa, neppure gli angeli del cielo, ma solo il Padre”. Come si vede, manca l’espressione “né il Figlio”. Come mai? Cosa dice il testo greco? Se si legge il *Diaglott*, basato sulla recensione di Griesbach, troviamo che nella traduzione interlineare manca la frase “né il Figlio”, mentre il testo greco di Westcott e Hort, a base della *Traduzione Interlineare del Regno* inserisce fra gli angeli e il Padre l’espressione οὐδὲ ὁ υἱός = né il Figlio. Da cosa dipende la differenza? La nota a questo passo del NTI spiega che alcuni manoscritti, come quelli onciali del nono secolo, il codice Freer e altri omettono le parole né il Figlio, mentre il codice Vaticano, il codice Bezae, il codice Sinaitico, e parecchie antiche versioni le includono, e così questa traduzione opera la scelta di lasciare né il Figlio nel greco, ma di tradurre senza di essa la pagina a destra. Lo stesso avviene nel *Greek New Testament* che inserisce οὐδὲ ὁ υἱός e in calce dà indicazioni dettagliate circa i manoscritti e i codici che hanno fatto le due scelte: quella di inserirla e quella di ometterla. Il *Nuovo Testamento Greco e Italiano* di A. Merk e G. Barbaglio nella pagina del testo greco sceglie la versione che omette, οὐδὲ ὁ υἱός ma nella colonna a sinistra traduce: “Quanto a quel giorno e a quell’ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre” e aggiunge questo commento: “**36e a quell’ora**] o a quell’ora (cf. Mc. 13,32) tr gli angeli del cielo, ma solo il Padre//gli angeli del cielo + e neppure il Figlio (lectio difficilior, quindi probabilior; Nestle-Aland). L’omissione, presente anche in vg, si spiega per motivi teologici”. Quali sono questi motivi? *Il vangelo di Marco* di Joachim Gnilka (Paideia) fornisce la seguente spiegazione:

Il momento preciso della svolta salvifica e dell’arrivo del Figlio dell’uomo non è noto ad alcuno, tranne che al Padre. In questa non conoscenza vengono compresi anche gli angeli e il Figlio. Questa affermazione ha provocato in seguito un problema cristologico. È per questo che in numerosi manoscritti è stata cancellata la parte che dice: “né il Figlio”: Sinaitico, LWf, vg, sy co.”.

Il problema cristologico consisteva nel fatto che era inaccettabile per i copisti che Gesù non conoscesse il giorno e l’ora, in quanto questa ignoranza era incompatibile con la sua divinità e quindi salvarono la situazione semplicemente omettendo l’espressione οὐδὲ ὁ υἱός.⁶⁰⁹

La presenza o l’omissione della pur breve espressione assume un significato rilevante nel definire chi era veramente Gesù e quindi non si può sottovalutarla. Inoltre è facile immaginare la sorta di dispute che poterono sorgere quando due gruppi di cristiani sostenevano tesi diametralmente opposte, entrambi facendosi forza in base al fatto di avere in mano una copia della scrittura ispirata; solo che alcuni avevano il codice sinaitico e altri, invece, il codice Freer. Quale dei due era ispirato veramente: quello con la presenza o quello con l’omissione?

⁶⁰⁹ *Il testo del Nuovo Testamento*, di Bruce M. Metzger e Bart D. Ehrman, p. 234.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Che questo aspetto della critica testuale sia ben noto anche al Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova, che però omette di parlarne se proprio non vi è costretto, emerge chiaramente da ciò che leggiamo nella *Torre di Guardia* del 1° luglio 1984, che in un trafiletto a pagina 7 dice:

In Matteo 24:36, a proposito della “grande tribolazione”, alcune versioni della Bibbia (citiamo ad esempio, quella di G. Ricciotti) dicono: “In quanto poi al giorno e all’ora, nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, ma solo il Padre”. Si noti che mancano le parole “né il Figlio”, che però compaiono in molte altre traduzioni? Perché mancano? Evidentemente questo versetto preoccupava i sostenitori della Trinità! Infatti, come poteva il Figlio non conoscere cose che il Padre conosce se i due sono coeguali? Commentando Matteo 24:36, “The Codex Sinaiticus and the Codex Alexandrinus”, un testo pubblicato dagli amministratori del British Museum, spiega: “[I manoscritti biblici] Sinaitico e Vaticano aggiungono, dopo **cielo**, le parole **né il Figlio**, che a quanto pare è la lezione originale, in seguito omessa per timore di equivoci dottrinali”.⁶¹⁰

Fra coloro i quali pensano che Gesù non possa sbagliare o avere un vuoto di memoria come ritenevano i doceti, vi sono anche i Testimoni di Geova che, pur di non riconoscere una cosa del genere sono disposti a tradurre il testo greco con dei contorsionismi inaccettabili. Ed è questo il caso di Marco 2:26. Nella *Revisione 2013* della *Traduzione del Nuovo Mondo* il versetto fa dire a Gesù queste parole: “Secondo il racconto relativo al capo sacerdote *Abiatar*”; si tratta dell’episodio in cui Davide e i suoi uomini entrarono nel tempio e mangiarono i pani destinati esclusivamente ai sacerdoti. Il testo greco di Westcott e Hort, adottato dai Testimoni nella *KIT*, e quello di Nestle-Aland contengono un’identica recensione che, nella traduzione italiana del Nestle-Aland dice: “Come, cioè, al tempo del sommo sacerdote *Abiatar* entrò nella casa di Dio e mangiò i pani sacri”. Il testo greco, anche della *KIT*, dice: “Come entrò in la casa di Dio sotto *Abiatar* sommo sacerdote i pani della presentazione mangiò”. La frase “al tempo del sommo sacerdote *Abiatar*” o, come dice il greco “sotto *Abiatar*”, si arricchisce di tre parole in esso inesistenti, e cioè: “secondo il racconto relativo”; qual è il

⁶¹⁰ Non possiamo, a questo riguardo sottacere uno degli aspetti più caratteristici della dottrina del Corpo Direttivo, che consiste nel sapere ciò che passa per la mente di Cristo, anche quando è proprio Cristo a smentirli. Nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1976, era stata posta la domanda: “Sa Gesù Cristo quando inizierà la “grande tribolazione”? e questa fu la risposta: “Può darsi che lo sappia, ma non siamo in grado di affermarlo con certezza”. Quindi, sebbene il corpo direttivo sapesse che Gesù aveva detto di non sapere “né il giorno né l’ora”, essi dicono di non essere certi del significato delle sue parole. Ma, si sa, il tempo porta consiglio, così, soltanto vent’anni dopo la riserva fu sciolta con *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1996, dove si poneva nuovamente la stessa domanda: “Gesù oggi conosce la data di Armageddon?” La risposta che fu data mostra che dal 1976 al 1996 erano pervenute all’illustre consesso aggiornamenti direttamente dal cielo e così, questa volta, la risposta fu: “Sembra abbastanza ragionevole credere che la conosca”. In effetti la spiegazione della rivista è veramente un capolavoro. In pratica essa dice che “quando era sulla terra [Gesù] non conosceva la data della ‘fine del mondo’” ma che dopo il 1914 “il Padre gli ha detto quando verrà la fine”. Questo scambio di confidenze fra Padre e Figlio, su cui la Bibbia tace, aiuta a comprendere di che tipo di “teologia” parliamo quando ci interessiamo alla dottrina dei Testimoni di Geova. In poche parole, secondo quanto abbiamo appena letto, in effetti la frase di Gesù in Matteo 24:36 dovrebbe leggersi così: “In quanto al giorno e all’ora nessuno lo sa, né gli angeli del cielo e, per il momento, nemmeno il Figlio”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

motivo di questa “aggiunta” che non si trova in nessun’altra versione biblica oggi esistente? La spiegazione della Watch Tower si basa sul fatto che Gesù non poteva sbagliare, mentre Marco 2:26 dimostra il contrario; e dunque, non potendo modificare il testo greco si manipola la sua traduzione. La spiegazione ufficiale si trova nel primo volume del libro *Perspicacia* dove, alla voce “Abiatar” è detto quanto segue:

In Marco 2:26 secondo quasi tutte le traduzioni Gesù avrebbe detto che Davide entrò nella casa di Dio e mangiò il pane di presentazione “al tempo del sommo sacerdote Abiatar”. Dato che l’episodio ebbe luogo durante il sacerdozio di Ahimelec, padre di Abiatar, tale traduzione sarebbe inesatta dal punto di vista storico. Si noti che alcuni manoscritti omettono la suddetta frase, e questa non si trova nei corrispondenti passi di Matteo 12:4 e Luca 4:6. Tuttavia una simile costruzione greca ricorre in Matteo 12:26 e Luca 20:37, e qui molte traduzioni usano l’espressione “nel passo del”. (Ga, Ri, VR) Sembra dunque che Marco 2:26 consenta giustamente la versione della Traduzione del Nuovo Mondo, dove si legge: “Come entrò nella casa di Dio secondo il racconto relativo ad Abiatar, capo sacerdote”. Poiché il resoconto delle prime imprese di Abiatar inizia subito dopo quello di Davide che entrò nella casa di Dio per mangiare il pane di presentazione, e poiché in seguito Abiatar, sotto il regno di Davide, divenne sommo sacerdote d’Israele, questa traduzione rispetta l’accuratezza storica della narrazione.

In effetti la traduzione della *TNM* non rispetta proprio niente, piuttosto “aggiunge” (violando Rivelazione 22:19) perché non ammette che Gesù abbia potuto confondere il padre col figlio. In una nota in calce a questo passo, Rudolf Pesch ne *Il Vangelo di Marco* (Paideia), spiega che “il testo dell’A.T. nomina Achimelec, padre di Abiatar (I Sam 22,20), che viene menzionato erroneamente nel vs. 26 (il nome viene però cancellato da Mt. e Lc.) ... Questo testo ha posto difficili problemi ai seguaci di una malintesa dottrina dell’ispirazione e dell’infallibilità di Gesù”. E, infine, il commento di Metzger-Ehrman è che “intenti apologetici soggiacciono forse anche ad alcune modifiche nei testi dei vangeli che sembravano evitare che Gesù, l’onnisciente figlio di Dio, compia alcuni errori di fatto in ciò che dice. È forse il caso, ad esempio, della rimozione dell’affermazione problematica di Mc. 2,26 secondo cui Davide entrò nel tempio per mangiare i pani sacri “quando Abiatar era sommo sacerdote” (mentre in realtà a quel tempo era sommo sacerdote suo padre Ahimelec; v. I Sam. 21, 1-7). Gesù, per i fondamentalisti non è un uomo come tutti gli altri, è un uomo **perfetto**, con una memoria **perfetta** e una conoscenza **perfetta**; perciò non è ammissibile che abbia confuso un nome con un altro. In poche parole essi hanno lo stesso atteggiamento di chi, credendo nella Trinità, cancellò le parole né il Figlio, perché per loro era inconcepibile che il secondo membro della Trinità non sapesse ciò che sa il primo.

A questo punto mi sembra pertinente una riflessione di Bart Ehrman *in Gesù non l’ha mai detto*:

“Mi rendevo conto che, per Dio, salvaguardare le parole delle Sacre Scritture non sarebbe stato più difficile che averle ispirate. Se avesse voluto che il popolo avesse le sue parole, senza dubbio gliel’ebbe date ... Il fatto che non ne siamo in possesso doveva senz’altro significare, pensavo, che non le aveva conservate per noi. E se non aveva compiuto tale miracolo, sembrava non esservi motivo di pensare che prima avesse compiuto il miracolo di ispirarle ... essa [la Bibbia] cominciava ad apparirmi come un libro molto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

umano. Proprio come degli scribi umani avevano copiato e modificato i testi delle Sacre Scritture, così, in origine, autori umani li avevano scritti".

Pagine addietro, parlando delle traduzioni interlineari edite dai Testimoni, e cioè il *Diaglott*, basato sulla recensione di Griesbach, e la *KIT*, basata sulla recensione di Westcott e Hort, abbiamo fatto riferimento a ciò che aveva scritto *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1970, che diceva: "Rivolgendosi alla *Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche*, lo studente può rivolgersi al testo biblico originale e consultare la traduzione letterale interlineare in quella lingua, così può verificare se ciò che tali prepotenti ecclesiastici dicono è vero o no". Alla luce di quanto sopra cercheremo adesso di capire chi sono veramente i "prepotenti" che nel tradurre la Bibbia ne alterano passi fondamentali a fini dottrinali, proprio come fecero in passato gli scribi dal II secolo in poi. E, se essi sono accusati di pregiudizio per aver tolto "Geova", la stessa accusa di pregiudizio può essere rivolta a chi lo ha "ripristinato" sulla scorta di ragionamenti come questi: "Matteo fece più di cento citazioni dalle ispirate Scritture Ebraiche. Dove queste citazioni includevano il nome divino sarebbe stato obbligato a includere fedelmente il Tetragramma nel suo vangelo". Oppure: "Come seguace di Cristo, Pietro usò il nome di Dio, Geova"; e anche: "Sarebbe quindi davvero irragionevole che Gesù si astenesse dall'usare il nome di Dio, specialmente quando citava passi delle Scritture Ebraiche che lo contenevano". Infine, "Queste nuove evidenze non indicano in modo vigoroso che Gesù deve aver ben conosciuto e usato il nome divino, sia che leggesse le Scritture in greco o in ebraico?"

Se i traduttori biblici si facessero guidare da ragionamenti del genere, che pretendono di sapere cosa Gesù e i suoi discepoli pensavano, o si sarebbero sentiti obbligati a fare, allora si spalanca una porta per qualsiasi altro rimaneggiamento o manipolazione del testo. E se, come abbiamo già detto, oggi nessuno, nemmeno i Testimoni, può farlo, quello che si può fare, e che è stato fatto, è la manipolazione della traduzione. Come si può verificare se una traduzione è rispettosa del testo greco o, invece, è stata adattata ai pregiudizi dottrinali del traduttore? Ancora una volta ci rivolgiamo alla *Torre di Guardia* del 1° giugno 1970, nella quale si presenta la nuova *Interlineare*, e si dice:

Comunque, nella traduzione letterale interlineare del greco le parole inglesi non sono prese dal corpo o direttamente dalla *Traduzione del Nuovo Mondo* e poste sotto l'appropriata parola greca. No! Ma sotto ciascuna parola greca è posto il suo significato basilare, secondo la sua costruzione grammaticale, sia che questa concordi letteralmente con la *Traduzione del Nuovo Mondo* o no. Ciò che noi come studenti biblici dovremmo volere è quello che dice il testo originale. Solo avendo questo basilare significato possiamo determinare se la *Traduzione del Nuovo Mondo* o qualsiasi altra traduzione della Bibbia è giusta o no ... Tutti quelli che amano la scritta Parola di Dio potranno dunque ringraziare di questa nuova pubblicazione per lo studio biblico.

Parecchi anni dopo, nell'edizione di *Svegliatevi!* del 22 marzo 1987, in un articolo intitolato "Dalla conoscenza del greco alla conoscenza di Dio", venne narrata l'esperienza di un insegnante di greco, il quale, parlando della *Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche* [solo in inglese] dice che:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Questa pubblicazione fu decisiva per me. Forse essa, più di qualsiasi altra cosa, mi aiutò a diventare un Testimone di Geova ... Fra parentesi, la maggioranza dei teologi che ho conosciuto non conoscono bene il greco. Invece la *Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche* (inglese) dà prova di un'ottima conoscenza del greco ... Ritengo che sia una delle migliori pubblicazioni della Watch Tower Society, ma non apprezzata quanto merita.

Le parole che abbiamo appena letto suonano un po' stonate se si riflette sul fatto che, dopo aver prodotto l'edizione riveduta della *KIT* nel 1985 di essa non si parla quasi più. L'ultima volta che è stata menzionata risale a vent'anni fa, nella *Torre di Guardia* del 1° febbraio 1998, p. 32, dove viene sperticatamente elogiata da Jason BeDuhn. Per essere "una delle migliori pubblicazioni della Watch Tower Society", si potrebbe pensare che essa meriti un diverso trattamento, e invece perfino ottenerne una copia cartacea non è tanto semplice, mentre è facilmente scaricabile dal sito JW.org.

Come abbiamo già anticipato, adottando il suggerimento della *Torre di Guardia* per verificare se una traduzione della Bibbia è giusta o no, adesso prenderemo alcuni passi – prevalentemente cristologici – e li confronteremo in quattro diverse traduzioni: (1) la Versione 1984 della *Traduzione del Nuovo Mondo*, (2) la Versione 2013 della *Traduzione del Nuovo Mondo*, (3) la Versione Interlineare 1985 della *Traduzione del Nuovo Mondo* e (4) la Versione Interlineare di Nestle–Aland.

Abbiamo già detto ripetute volte che, a parte la pessima traduzione italiana, le principali alterazioni delle versioni della *TNM* che si sono succedute nel tempo, riguardano i loro controversi capisaldi dottrinali: (1) Trinità, (2) Anima immortale, (3) Inferno. Sull'inferno vi è un'ampia trattazione nelle Appendici, per cui il nostro esame in questo caso riguarderà soltanto la Trinità o meglio la relazione esistente fra Padre e Figlio. Ritengo opportuno premettere che non si nutre il minimo interesse nella disputa fra trinitari e antitrinitari; si tratta di un dibattito teologico plurisecolare nel quale alla fine prevalse la fazione trinitaria. Potremmo anche voler ipotizzare (senza alcuna base, ma solo per amore del ragionamento) che furono i "vincitori" a inserire nel testo di cui oggi disponiamo delle alterazioni a sostegno della loro tesi. Ma questo non è dimostrabile. Pertanto, ciò che adesso verificheremo è la fedeltà della *TNM* al testo greco che essi stessi hanno reso disponibile nella *KIT*. Ciò ci consentirà di verificare se la *TNM* "è giusta o no". L'onestà intellettuale di un traduttore dovrebbe spingerlo a rispettare sempre e in ogni caso il testo che traduce, anche quando esso potrebbe non coincidere con le sue convinzioni dottrinali. In tal caso è obbligo tradurre correttamente, per affidare poi al commento esegetico la sua interpretazione. Fare diversamente, come purtroppo ha fatto il Comitato di Traduzione, non deprime favorevolmente sull'affidabilità del loro lavoro.

Quanto sopra vale, naturalmente, per chiunque si accinga a tradurre le Scritture e non solo per i Testimoni di Geova. E per non essere accusati di parzialità affidiamo a una voce "amica" della *TNM* di confermarci che il Comitato di Traduzione è venuto meno al suo compito. Stiamo parlando del professor Jason BeDuhn, uno degli sparuti estimatori della *TNM*, che nella *Torre di Guardia* del 1° febbraio 1998 definì la *KIT* "la migliore traduzione interlineare del Nuovo Testamento che esista". Parole lusinghiere, senza dubbio, ma onestà

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e correttezza vorrebbero che si dicesse per intero ciò che BeDuhn pensa di questa “migliore traduzione che esista”. Spulciando il suo libro, *Verità nella traduzione*, ecco ciò che emerge:

Io ho identificato alcuni esempi di pregiudizio nella NW (Traduzione del Nuovo Mondo) dove, secondo la mia opinione, l'accuratezza è stata indebolita dai vincoli dei traduttori ... Così, introdurre il nome “Geova” nel Nuovo Testamento, come fa la NW per ben duecentotrentasette volte, non può più essere una traduzione accurata per il principio stesso che sta alla base dell'accuratezza: aderire cioè al testo greco originale ... Gli autori dell'Antico Testamento regolarmente usano “Geova” come nome personale di Dio, mentre gli autori del Nuovo Testamento non lo fanno mai. Per colmare questa incoerenza, i traduttori armonizzano i due testamenti, cioè li rendono allo stesso modo, anche se nell'originale non lo sono. Armonizzare la Bibbia vuol dire cambiarne una parte per farla combaciare all'altra. Questo però non può far parte del compito del traduttore ... Proporre una tale lettura non sostenuta dall'evidenza dei manoscritti è chiamato “fare un emendamento congetturale”. È un emendamento perché si sta restaurando, “riparando” un testo che si crede difettoso. È congetturale perché è un'ipotesi, una “congettura” che può essere solamente provata se in futuro si trova l'evidenza che la supporti ... Gli editori della NW fanno un emendamento congetturale quando sostituiscono *kyrios*, che andrebbe tradotto “Signore”, con “Geova” ... Non è compito dei traduttori stabilire o correggere il testo biblico. Quando giungiamo alle citazioni dell'Antico Testamento presenti nel Nuovo Testamento, siamo costretti a tradurre ciò che gli autori del Nuovo Testamento ci hanno tramandato, anche se questo quand'è confrontato con il brano originale del Nuovo Testamento mostra una discrepanza. Facendo altrimenti, si rischia di disfare qualcosa di importante che gli autori del Nuovo Testamento desideravano trasmettere attraverso il modo in cui citarono l'Antico Testamento ... Muovendosi dalla traduzione del greco a un'interpretazione, il traduttore partendo da un fondamento solido del testo, si avventura nelle sabbie mobili dell'opinione – e questo è una mossa azzardata ... La chiarificazione che gli editori della NW cercano di portare alla Bibbia può solamente essere una questione di traduzione se si basa su qualcosa che c'è nel testo originale greco. Poiché non c'è nulla nel testo originale greco così come ci è pervenuto attraverso i manoscritti sopravvissuti, che fornisce la base per la chiarificazione desiderata, questa non può essere legittimamente fatta nella traduzione inglese ... Usare “Geova” dove l'originale greco legge *kyrios* non è più legittimo che usare “Signore” dove l'originale ebraico legge YHWH ... Lo zelo degli editori della NW di restituire e preservare il nome di Dio da un'ovvia tendenza all'omissione nelle moderne traduzioni della Bibbia, benché lodevole in se stessa, li ha condotti in là, fino ad una pratica di armonizzazione. Io personalmente non concordo con questa pratica.

Ecco, di seguito, una breve selezione di passi nei quali la traduzione della Watch Tower non è fedele a quella della *KIT*:

	<i>Traduzione Revisione 2013</i>	<i>Traduzione Interlineare del Regno</i>
Giovanni 10:33	I giudei gli risposero: “Non ti lapidiamo per un'opera eccellente, ma per una bestemmia, perché tu, pur essendo un uomo fai di te stesso un dio ”.	Risposero a lui i giudei per un'opera eccellente non lapidiamo te ma per bestemmia, e perché tu uomo essente fai di te stesso dio .
Giovanni 10:14	Chi ha visto me ha visto anche il Padre	L'avente visto me ha visto il Padre

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Giovanni 16:27	Perché voi avete voluto bene a me e avete creduto che provengo da Dio. <i>TNM 1987</i> : “e avete creduto che sono uscito come rappresentante del Padre”	E voi avete creduto che io dal Padre sono uscito . (“uscire” dal Padre è tutt’altra cosa che essere un suo “agente” o “rappresentante”)
Atti 2:42	E continuarono a dedicarsi all’insegnamento degli apostoli, a stare insieme, a consumare pasti , e alle preghiere	Erano poi perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comune partecipazione (<i>koinonia</i> =comunione) nello spezzare il pane e alle preghiere
Romani 9:15	A loro appartengono i patriarchi, dai quali è disceso il Cristo secondo la carne. Dio, che è al di sopra di tutto sia benedetto per sempre. <i>TNM 1987</i> : “ai quali appartengono gli antenati e dai quali [sorse] il Cristo secondo la carne: Dio, che è sopra tutti, [sia] benedetto per sempre.	Di loro i padri, e da essi il Cristo quello secondo la carne, l’essente sopra tutti Dio benedetto per i secoli
I Tim. 4:1	Comunque, la parola ispirata dice chiaramente. <i>TNM 1987</i> : “Comunque l’ espressione ispirata dice esplicitamente”.	Lo ora spirito espressamente dice
I Tim. 2:4	Il quale vuole che ogni tipo di persona sia salvata. <i>TNM 1987</i> : “Il quale vuole che ogni sorta di uomini siano salvati”.	Che tutti gli uomini vuole siano salvati
Tito 2:13	Mentre aspettiamo la felice speranza e la gloriosa manifestazione del grande Dio e del nostro Salvatore Gesù Cristo	Attendendo la felice speranza e manifestazione della gloria del grande Dio e Salvatore di noi Cristo Gesù.
Ebrei 1:8 (Salmo 45:6)	Ma riguardo al Figlio dice: “ Dio è il tuo trono per i secoli dei secoli”	A invece il Figlio ‘ Il trono di te il Dio nei secoli dei secoli (ὁ θεός è al vocativo e non si può tradurre il Dio ma o Dio)
Giovanni 8:58	Gesù disse loro: “In verità, sì, in verità vi dico: prima che Abramo nascesse, io c’ero ”. <i>TNM 1987</i> : “Gesù disse loro: “Verissimamente vi dico:	Disse a loro Gesù Amen Amen dico a voi: prima (che) Abramo fosse Io sono .

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

	Prima che Abramo venisse all'esistenza, io ero ". <i>TNM 1967</i> : "Gesù disse loro: "Verissimamente vi dico: Prima che Abramo venisse all'esistenza, io sono stato ".	
--	--	--

Per ognuna delle traduzioni che nella loro versione corrente non rispettano il testo greco com'è riportato nella *KIT*, i vari comitati di traduzione, nelle loro pubblicazioni forniscono abbondanti spiegazioni; ma queste attengono all'esegesi. Quello che qui si sta prendendo in esame è il testo. In Giovanni 10:33 il testo dice **Dio** e loro traducono **un dio**; in Giovanni 14:9 essi aggiungono la congiunzione "anche", inesistente nel testo; in Giovanni 8:58 si passa dal "io sono stato" a "io ero" e infine a "io c'ero", a fronte di un testo greco che nella *KIT* dice "Io sono". Può anche essere utile ricordare che nella loro prima interlineare, il *Diaglott*, la traduzione sottostante a ἐγὼ εἶμι ἐστίν è "Io sono"; e la stessa *Torre di Guardia* (inglese) del 15 settembre 1934 traduce anch'essa le parole di Gesù con "Io sono". E ancora, nell'edizione della *Torre di Guardia* del 15 settembre 1948 (p. 280) questa scrittura viene citata così: "Prima che Abramo fosse nato, **io sono**". È del tutto legittimo, quindi, interpretare, ma non lo è modificare il testo che anche la più autorevole versione greca oggi esistente, *The Greek New Testament*, traduce "**Io sono**".

Quando dal tradizionale "Io sono" si passò a "io sono stato" o "io ero", si cercò di dimostrare che insieme alla *TNM* v'erano molte altre traduzioni che rendono la scrittura più o meno come la *TNM*. Ma quando, nel 1987 fu pubblicata la *TNM* con riferimenti, nell'appendice 6F dove si commenta Giovanni 8:58 nemmeno una di queste versioni viene menzionata, e se si esaminano una per una se ne comprende il perché.

In merito alla definizione di "**Io sono**" che Gesù spesso si attribuisce nel vangelo di Giovanni, troviamo una delle più notevoli manipolazioni del testo da parte della *Revisione 2013* della *TNM*. In Giovanni 8:24 la prima versione di questa scrittura, apparsa nel 1950 (1961 in italiano) nella prima edizione delle *Scritture Greche Cristiane*, era resa come segue: "Perciò vi ho detto: Morrete nei vostri peccati. Poiché se non credete che **son io**, morrete nei vostri peccati"⁶¹¹. La *Revisione*, invece, traduce così: "Per questo motivo vi ho detto che morirete nei vostri peccati. Infatti se non credete che io sono **quello che dico di essere**, morirete nei vostri peccati". In grassetto abbiamo evidenziato una frase inesistente nel testo greco, ma aggiunta di peso e senza giustificazione alcuna nel versetto in esame. Se, poi, si esamina la *KIT*, vediamo che essa presenta il versetto in questione come segue nella sua traduzione parola per parola: "Io dico perciò a voi che morirete nei peccati vostri; se non doveste credere che Io sono, morirete nei peccati vostri". Quindi, né il greco né la traduzione a fianco della *KIT* contengono l'aggiunta "**quello che dico di essere**". E vale anche la pena di notare che non viene fornita nessuna indicazione del perché si è proceduto a un inserimento che non

⁶¹¹ In precedenza anche *The Emphatic Diaglott*, conteneva la stessa traduzione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

era presente in alcuna delle versioni precedenti. Il testo greco non consente alcuna interpolazione del genere: “Εἶπον οὖν ὑμῖν ὅτι ἀποθανεῖσθε ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν ἐὰν γὰρ μὴ πιστεύσητε ὅτι ἐγὼ εἰμι ἀποθανεῖσθε ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν”. La traduzione parola per parola del *Nuovo Testamento Interlineare* è la seguente: “Ho detto dunque a voi che morirete in i peccati di voi. Se infatti non credete che io sono, morirete in i peccati di voi”. Come si vede, niente che corrisponda a “quello che dico di essere”. Come è stato più volte fatto notare, quella dei Testimoni non è una traduzione, bensì una **interpretazione** o, anche, una **parafraasi**.

Lo stesso metodo di traduzione manipolato viene seguito in altri due versetti di Giovanni: (1) 8:28 e (2) 13:19. La versione del 1950 traduceva: “Perciò Gesù disse: ‘Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, conoscerete che **son io**’, per la prima, e: “Da questo momento ve lo dico prima che accada, affinché quando sia accaduto crediate che **son io**”, per la seconda. La *Revisione 2013* invece traduce: (1) “Quindi Gesù disse: ‘Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che io sono **quello che dico di essere**’; (2) “Ve lo dico adesso, prima che succeda, così che quando succederà crediate che io sono **quello che dico di essere**”. In entrambi questi altri due casi, la costruzione grammaticale del greco è identica a quella di Giovanni 8:24, ed è anche così che viene uniformemente resa nella *KIT*. Nella *Revisione*, invece, la traduzione segue il criterio di interpretare aggiungendo, invece di tradurre fedelmente.

Del tutto diverso è il metodo seguito dalla stragrande maggioranza delle versioni ben fatte e corrette che traducono in armonia con il testo greco e poi, semmai, presentano la loro spiegazione del versetto. Così, per esempio, Raymond Brown in *Giovanni* (Cittadella Editrice):

Su questo sfondo l’uso giovanneo assoluto di *ego eimi* diventa perfettamente intelligibile. Gesù è presentato nell’atto di parlare allo stesso modo in cui Jahvè parla nel Deutero-Isaia. In 8,28 Gesù promette che quando il Figlio dell’Uomo sarà innalzato (nel ritorno al Padre), «allora saprete che *ego eimi*». In Is 43,10 Jahvè dice di avere scelto il servo suo Israele «perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che *ego eimi*». Giovanni richiama l’attenzione sulle implicazioni di divinità nell’uso di *ego eimi* da parte di Gesù. Dopo l’uso in 8,58, i giudei cercano di lapidare Gesù; dopo l’uso in 18,5, quelli che lo sentono cadono a terra. L’uso di «IO SONO» come nome divino nel tardo giudaismo può spiegare i molti accenni giovannei al nome divino che Gesù porta.

Si può non essere d’accordo con l’opinione di Brown – che è poi quella della maggioranza degli esegeti e dei teologi – ma certamente non si può essere d’accordo con chi fa dire al testo ciò che il testo non dice per adattarlo al proprio pregiudizio dottrinale.

Fra le singolarità che riscontriamo nelle versioni bibliche utilizzate a conferma della correttezza della traduzione dei Testimoni, così come sono elencate nell’appendice 6F, è che si tratta esclusivamente di versioni siriane, etiopiche e georgiane, tutte risalenti ai secoli dal IV al VI dopo Cristo. Aggiungiamo anche che sebbene si citino a sostegno della loro scelta di traduzione pareri di grammatiche come quella di Winer o di Moulton, rimane un fatto incontrovertibile: nessuna traduzione oggi in circolazione traduce come la *TNM*. C’è, però,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

un'unica eccezione, della quale ci parla Jason BeDuhn nel suo libro già citato; e l'eccezione è la *Living Bible* del 1971, che traduce "Io esisteva prima che Abramo fosse nato". BeDuhn, però, trascura di informare i suoi lettori che la *Living Bible* è una parafrasi e che molte delle sue scelte traduttive, in particolar modo nella sua versione più recente del 2015 devono essere intese in tal senso. Se ci si prende poi il tempo di esaminare le numerose pagine che egli dedica a magnificare la scelta della *TNM* e a denigrare tutte le altre, se non si sapesse che è lui l'autore, sembrerebbe di leggere la Torre di Guardia, dalla quale egli in effetti opera un certo saccheggio.

Fra i testi biblici che più che tradurre i Testimoni interpretano vi è I Timoteo 2:3, 4 che nella *Revisione 2013* è reso così: "Questo è eccellente e gradito agli occhi del nostro Salvatore, Dio, il quale vuole che ogni tipo di persona sia salvata e giunga all'accurata conoscenza della verità". La precedente versione del 1987, invece di "ogni tipo di persona", traduceva "ogni sorta di uomini", mentre la loro *Interlineare*, sotto al testo greco πάντας ανθρώπους, (*pantas antropous*) collocava le parole "tutti uomini". Da dove esce fuori "ogni tipo di persona" che non esiste nel testo greco, al posto di "tutti gli uomini"? Troviamo la risposta in *Svegliatevi!* dell'8 marzo 1965, nella quale ci viene detto che "È davvero interessante notare che la traduzione di «ogni sorta di», permessa in questo caso dalla parola greca e richiesta dal contesto e dai fatti, si trova praticamente solo nella *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane*". Il motivo per cui questo si è verificato è squisitamente dottrinale, come spiega chiaramente la stessa rivista: "Non possiamo far altro che respingere l'insegnamento della salvezza universale. Perciò non può essere volontà di Dio che tutti gli uomini siano salvati, ma, piuttosto, che «ogni sorta di uomini siano salvati», come rende questo passo la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane*".

Sono rivelatrici le parole "non può essere volontà di Dio" che, implicitamente, superando lo scoglio del testo greco, attribuisce solo ai Testimoni di Geova la capacità di sapere ciò che Dio vuole o non vuole. In questo caso, anche se Paolo non la pensa come loro, essi ritengono di dover limitare la scelta di Dio da "tutti gli uomini" a "ogni tipo di persona", con buona pace del rispetto della "parola ispirata". Come abbiamo già detto, anche in questo caso i Testimoni non traducono, ma interpretano.

Chi è testimone di Geova da molto tempo si è certamente affezionato a un'espressione del vangelo di Giovanni che, da sempre, ha caratterizzato la *Traduzione del Nuovo Mondo*; stiamo parlando di Giovanni 17:3 che è sempre stata resa con: "Questo significa vita eterna, che acquistino conoscenza di te, il solo vero Dio, e di colui che tu hai mandato, Gesù Cristo". La frase, nel greco della *Traduzione Interlineare del Regno* è: "conoscano te il solo vero Dio ..." e non "acquistino conoscenza". Ma, dal 2013 le cose sono cambiate. La *Revisione* infatti dice: "che conoscano te, il solo vero Dio ..." e, così facendo, si adegua a tutte le altre Bibbie. Ma, come abbiamo ormai più volte reso evidente in questo lavoro, fino a qualche anno fa, la traduzione difforme e l'inserimento del termine "acquistino", era considerato segno di **superiorità** nella loro traduzione. Ecco, infatti, cosa diceva *La Torre di Guardia* del 1° marzo 1992:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ma perché la *Traduzione del Nuovo Mondo* traduce questo versetto “acquistino conoscenza di ... Dio” anziché “conoscano ... Dio”, come fa la maggior parte delle altre traduzioni bibliche? Il termine greco qui tradotto ‘acquistare conoscenza’ o ‘conoscere’ è il verbo *ginòsko*, e la versione della *Traduzione del Nuovo Mondo* vuole trasmettere nel modo più pieno possibile il significato di questo termine. Il significato fondamentale di *ginòsko* è “conoscere”, ma questo termine ha diverse sfumature di significato. Notate le seguenti definizioni:

“GINOSKO (γινώσκω) significa acquistare conoscenza, venire a conoscere, riconoscere, capire o capire appieno”. (W.E. Vine, *Expository Dictionary of New Testament Words*) Pertanto, tradurre *ginòsko* ‘acquistare conoscenza’ non significa ‘cambiare la Bibbia’, come hanno insinuato alcuni critici della *Traduzione del Nuovo Mondo*. Nel trattare le diverse sfumature di significato che il termine può abbracciare, il noto lessicografo James Hope Moulton afferma: “Il presente attivo, γινώσκειν, esprime un’azione durativa, ‘stare acquistando conoscenza’”. -- *A Grammar of New Testament Greek. A Grammatical Analysis of the Greek New Testament* spiega che, in Giovanni 17:3, *ginòsko* “implica un processo continuo”. Un ulteriore commento di questo termine greco compare in *World Studies in the New Testament*, di Marvin R. Vincent, dove si legge: “La vita eterna consiste nella conoscenza, o meglio nel *perseguire* la conoscenza, visto che il tempo presente indica una *durata*, una *percezione progressiva*”. (Il corsivo è dell’autore). A.T. Robertson, in *World Pictures in the New Testament*, suggerisce di tradurre il termine “che continuo a conoscere”.

Pertanto, nel greco originale, le parole di Gesù in Giovanni 17:3 implicano uno sforzo continuo per arrivare a conoscere il vero Dio e suo Figlio Gesù Cristo, e questo è ben espresso nella versione della *Traduzione del Nuovo Mondo*. Questa conoscenza la acquistiamo studiando con diligenza la Parola di Dio e conformando ubbidientemente la nostra vita alle sue norme.

Così, quindi, dopo aver citato a sostegno illustri grecisti, grammatiche, dizionari ecc., all’improvviso, senza una parola di spiegazione sul perché, ci ritroviamo la *Revisione 2013* “come fa la maggior parte delle altre traduzioni bibliche”! Sembra che a Walkill nemmeno i diversi comitati di traduzione riescano a mettersi d’accordo!

Il pregiudizio nel tradurre può a volte portare a risultati grotteschi. È risaputo che i Testimoni di Geova non celebrano la Pasqua, non fanno la comunione e celebrano l’ultima cena una volta l’anno, il 14 Nisan, in ricordo o commemorazione. Tutto perfettamente legittimo. Ciò che non lo è affatto è tradurre Atti 2:42, 46 in difformità al testo greco per dare sostegno alla loro “liturgia”.

Il libro degli Atti descrive, agli inizi, la vita della prima comunità cristiana e, in tre passi in particolare illustra ciò che in essa avveniva. Secondo la *Revisione 2013* questa è la narrazione:

E continuavano a dedicarsi all’insegnamento degli apostoli, a stare insieme, a consumare pasti e alle preghiere ... Di giorno in giorno erano costantemente nel tempio, uniti dallo stesso fine; consumavano i pasti nelle case gli uni degli altri e dividevano il loro cibo con grande gioia e sincerità di cuore ... Il primo giorno della settimana, quando ci riunimmo per mangiare, Paolo si mise a parlare loro ... Quindi andò di sopra, diede inizio al

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

pasto e mangiò [la nota in calce a questo versetto dice: “Lett. «spezzò il pane»”. – Atti 2:42, 46; 20:7-12].

La *KIT*, in tutte e tre le circostanze traduce l’espressione greca κλάσει το ἄρτου, con “spezzare il pane” in Atti 2:42; κλῶντές τε κατ’οἶκον con “spezzando secondo la casa il pane” in Atti 2:46; e κλάσαι ἄρτον con “spezzare il pane” in Atti 20:7.

Ci si può chiedere, seguendo la traduzione della *Revisione 2013*, perché lo scrittore di Atti ritenesse tanto importante farci sapere che quando i cristiani si riunivano “mangiavano” e, segnatamente, “il primo giorno della settimana”. Mangiare era un’attività che da sempre caratterizzava la loro vita, anche prima di conoscere Cristo. Sta di fatto che sebbene “spezzare il pane” voglia sicuramente descrivere ciò che si fa quando si mangia, non vi è alcun dubbio che nella narrazione lucana questo gesto sta a indicare qualcosa di più del semplice consumare un pasto, altrimenti sarebbe veramente di cattivo gusto descrivere Paolo in Atti 20:11 che, dopo aver resuscitato un ragazzo, si affretta a tornare in sala da pranzo per mangiare come se nulla fosse accaduto. Diverso sarebbe stato se, dopo un evento così drammatico e un intervento di Dio di risurrezione, Paolo e gli altri celebrassero con lo “spezzare il pane” il ricordo della morte di Cristo, che quella sera si erano riuniti per commemorare. Il commento di Gustav Stählin nel suo *Gli Atti degli Apostoli* (Paideia) su Atti 20:7 è il seguente:

L’intera assemblea è definita unicamente dallo “spezzare il pane” evidentemente perché questa era la parte più importante (cf. comm. A 2,42.46). È verosimile che la cristianità primitiva conoscesse soltanto due forme fondamentali di culto: la cena unita all’annuncio della parola e il battesimo. In ogni caso, possiamo già riconoscere chiaramente le due parti principali di questo culto domenicale che ci viene attestato: l’annuncio della parola e, subito dopo, la cena.

Gerhard Schneider in *Gli Atti degli Apostoli* (Paideia) in una nota in calce ad Atti 20:7, ne fa questa descrizione:

Le espressioni κλάω (τὸν) ἄρτον (così anche in 2,46; 20,11; 27,35) e κλάσις τοῦ ἄρτου (così 2,42; Lc. 24,35) mancano nel greco profano, ma sono testimoniate nei LXX. Nel linguaggio cristiano le espressioni indicano lo “spezzare il pane” eucaristico. Atti 2,46 allude forse al fatto che lo spezzare il pane è già separato dal pasto comune. 27,35 fa agire Paolo secondo l’usanza conviviale giudaica; Luca allude però al banchetto eucaristico (cfr. Lc. 24,35).

Una pubblicazione molto apprezzata dai Testimoni è il *Barne’s Notes to the New Testament*, che su Atti 20:7 fa il seguente commento:

In esso si mostra che questo giorno era in quel tempo osservato dai cristiani come un giorno sacro. Confronta con I Cor. XVI, 2; Riv. I, 10. *Spezzare il pane. Evidentemente per celebrare la cena del Signore*. Vedi cap. II,46. La versione siriana lo intende così quando traduce “spezzare l’Eucaristia”, cioè il pane eucaristico. È probabile che gli apostoli e i primi cristiani celebrassero la cena del Signore ogni domenica.

Nel suo commento agli *Atti degli Apostoli* (Mondadori, 1858) Giuseppe Ricciotti spiega così Atti 20:7:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Il primo (giorno) del sabato: espressione ebraica, corrispondente alla nostra *domenica* ... L'adunanza fu tenuta per *spezzare il pane*: qui la frase non ha l'articolo **il** davanti a **pane**, mentre al vers. 11 ritorna e ha l'articolo, ma ambedue le volte *designa certamente il rito dell'Eucaristia* (vedi a 2,42 e 46; 16,34; 27,35).

Naturalmente, dato che l'Eucaristia è, secondo i Testimoni, una celebrazione pagana, essi non solo traducono i versetti che ne parlano difformemente al testo greco, come abbiamo già visto, ma danno una spiegazione che mette in piena evidenza tutta la loro profonda impreparazione al riguardo. Ci aiuta a capire quanto essi stessi siano consapevoli della debolezza delle loro argomentazioni il fatto che dopo aver trattato ampiamente l'argomento in *Svegliatevi!* del 22 settembre 1962, negli ultimi sessant'anni su di esso sia praticamente sceso il silenzio. In estrema sintesi, ecco le loro argomentazioni in risposta alla domanda: Che cosa significa "spezzare il pane"?:

Le Scritture Greche Cristiane dicono ripetutamente che Gesù e i suoi apostoli si riunivano per "spezzare il pane" insieme. Vi sono alcuni nella cristianità che sostengono che quando gli apostoli e i discepoli .., si riunivano per spezzare il pane, lo facevano per commemorare la morte di nostro Signore ... Una scrittura particolarmente usata per sostenere questa opinione è Atti 20:7 (Ri): "E nel primo giorno della settimana, essendosi radunati per spezzare il pane, Paolo, ... s'intrattenne co' discepoli". È siffatta interpretazione di questa scrittura sostenuta dal resto delle Scritture? No, per almeno tre ragioni fondamentali ... In base a questo principio dobbiamo pensare che quando l'apostolo Paolo s'incontrò con i cristiani di Troade e ivi spezzarono il pane, non fecero una celebrazione del pasto serale del Signore, ma si limitarono a prendere un pasto insieme ... Il pasto serale del Signore consiste nel prendere parte agli emblemi, un pezzetto di pane non lievitato e un sorso di vino⁶¹². Certamente non si potrebbe dire che Paolo aveva mangiato se avesse semplicemente preso questi emblemi di cibo ... Perciò non possiamo dedurre che un accenno fatto solo al prendere o allo spezzare il pane si riferisce alla cena o pasto serale del Signore ... I traduttori della Bibbia sono propensi a dare un significato spirituale a questa espressione di spezzare il pane, ma la parola originale greca indica che si sbagliano. La parola usata *klaō*, non ha in se stessa alcun significato religioso ... Anche in questo caso, per eliminare ogni possibile ambiguità, la *Traduzione del Nuovo Mondo* (inglese) usa, anziché "spezzare il pane", "prendere i pasti" e "prendeivano i loro pasti". Da tutto ciò che precede si comprende quindi che l'espressione "spezzare il pane" si riferisce semplicemente al prendere un pasto.

Una tradizione vecchia di quasi diciotto secoli, ricca di significati spirituali e simbolici ha sempre accompagnato la cerimonia che Gesù istituì prima di morire e che, da sempre, è stata descritta con l'espressione "spezzare il pane" che non ha niente a che vedere con i pasti conviviali che erano frequenti nelle prime comunità cristiane. È veramente un voler

⁶¹² Qui l'impudenza degli autori dell'articolo è semplicemente incredibile. Essi affermano arditamente che "il pasto serale del Signore consiste nel prendere ... un pezzetto di pane non lievitato e un sorso di vino". Questa "procedura" altri non è che quella che loro seguono nelle Sale del Regno quando celebrano la commemorazione, durante la quale davanti a milioni di "osservatori" passa un piatto con frammenti di pane azzimo e un bicchiere di vino rosso che praticamente nessuno mangia e beve. Con estrema disinvoltura essi affermano che era così che ai tempi apostolici si celebrava il pasto serale del Signore, ben sapendo che in tutte le Scritture Greche non c'è un solo passo a sostegno, trattandosi esclusivamente di una loro invenzione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

torcere la Scrittura quando al posto della frase ricca di significato degli Atti, si riduce il tutto a “mangiare un pasto”, così come nella *TNM*. Ed è la voce, questa sì autorevole, di Joachim Jeremias che nel suo libro *Le parole dell'ultima cena*, ce ne fornisce il reale significato:

Infine la nostra interpretazione di *Act.* 2,42 trova conforto nella circostanza che essa può forse contribuire a chiarire l'enigma di come si sia giunti a chiamare la cena del Signore ‘frazione del pane’ (*Act.* 2,42.46; 20,7.11). Nel giudaismo invero, come già vide J. Lightfoot (+ 1675), l'espressione ‘frazione del pane’ non indica mai un pasto, ma solo a) l'azione dello spezzare la focaccia, e b) il rito che inizia il pasto ... come si spiega che l'espressione sia divenuta un termine tecnico per la cena del Signore? ... *Il nome di ‘frazione del pane’ si addiceva bene all'eucaristia* ed era conforme all'uso linguistico comune perché non si trattava di un pasto, ma del rito introduttivo di ogni pasto, connesso con quello conclusivo. Si può allora supporre che la designazione della cena del Signore come ‘frazione del pane’ sia venuta in uso in seguito alla separazione del banchetto dall'eucaristia. Se ciò è esatto, allora gli Atti degli Apostoli suppongono già questa separazione (si veda anche 20,11: l'eucaristia dopo mezzanotte).

Un'altra scrittura nella quale il testo greco della *KIT* – che si esprime correttamente – viene sovvertito nella *TNM* è Ebrei 1:8. Nel 1948 il Comitato di Traduzione non aveva ancora prodotto la versione *ad hoc* delle Scritture, sicché *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1948, nel menzionare questo passo è costretta a indicarlo così: “Mentre degli angeli dice: Dei tuoi angeli ei fa dei venti, e dei tuoi ministri fiamme di fuoco, dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio [*ho Theòs*], è nei secoli dei secoli”. Come al solito, nel tentativo di confondere le idee al lettore incolto e fiducioso, la rivista dedica due intere pagine a spiegare perché ciò che è scritto in un modo si debba intendere in un altro, con una farraginosa e complicata spiegazione che tira in ballo verbi greci, la loro declinazione, versioni diverse e così via. Una versione molto più sintetica è stata pubblicata nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1984, p. 31.

Mettiamo intanto nero su bianco e vediamo in che modo questa scrittura viene riportata sia nella *KIT* che nella *Revisione 2013*:

- *Revisione 2013*: “Ma riguardo al Figlio dice: “Dio è il tuo trono per i secoli dei secoli. Il *Barne's Notes on the New Testament* fa qui un'interessante riflessione: “Gli Unitariani propongono di tradurlo “Dio è il tuo trono”; ma come può Dio essere il **trono** di una creatura? Che significato ha un'espressione del genere? Dove è possibile trovare un parallelo”?
- *KIT*: “A invece il Figlio Il trono di te il Dio per i secoli dei secoli”. *La Traduzione Interlineare del Regno* traduce *ho theòs* con il Dio e BeDuhn a p. 205 del suo libro dice quanto segue: “Il dio è il modo in cui la Bibbia indica “Dio”; l'articolo determinativo specifica l'unico Dio”. Ma Albert Barnes, che è un po' più competente di BeDuhn spiega che: “La forma qui usata – *O theòs* – è al vocativo e non al nominativo”. Perciò va tradotto “O Dio”. E il *Nuovo Grande Commentario Biblico*, a p. 1210 dice: “il tuo trono, Dio: Potrebbe essere tradotto “Dio è il tuo trono”. Siccome il Figlio è seduto alla destra di Dio (1,3.13) una tale traduzione non andrebbe bene con il contesto; né è facile vedere che cosa potrebbe dire”. Il Nuovo Testamento commentato da P.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Marco M. Sales, di Mons. Antonio Martini dice: “Le parole o Dio ... Sono un vocativo. Il greco ha bensì il nominativo ὁ θεός ma questo nominativo qui come altrove sta per il vocativo. Ciò è tanto vero che Aquila ha tradotto: ο θρονός σου θεε. Così spiega anche *KIT*, a p. 1169: “L’articolo determinativo non ha il vocativo. Ma quando ci si rivolge a una persona o a una cosa, il nominativo si usa invece del vocativo”.

Si tratta, come è evidente, di due traduzioni in netto contrasto l’una con l’altra, che nella versione greca attribuiscono al Figlio l’appellativo di Dio. Il *Nuovo Testamento Interlineare* rende così questo passo: “del Figlio afferma: Il tuo trono, o Dio, è per i secoli dei secoli”. Ma, poiché questa scrittura è una diretta citazione del Salmo 45:6, i traduttori sono stati costretti a modificare anche il testo ebraico e quello greco della LXX. La versione *TNM* traduce così il Salmo 45:6: “Dio è il tuo trono per sempre”; diversamente fanno invece le interlineari ebraico-italiano:

- *Bibbia ebraica interlineare*. Salmi, Edizioni San Paolo.
“Il trono tuo, Dio, in eterno e per sempre” [testo ebraico]
“Il trono tuo, o Dio, è per le ere” [testo della LXX]
- *La Bibbia quadriforme*. Salmi. Testo ebraico masoretico. Versione greca dei Settanta. Edizioni Dehoniane Bologna:
“(Il) trono di te, Dio (per è) sempre e eternità [testo ebraico masoretico]
“Il trono di te, – Dio (è) in la eternità della eternità [testo greco dei LXX]

Ancora una volta il punto in questione non è di credere o meno che Gesù sia Dio, anche perché né il Salmo, né Ebrei lo sostengono. Ciò di cui si discute qui è la correttezza di una versione, la *TNM*, che dopo aver ripetuto che ha prodotto la *KIT* per verificare l’accuratezza della traduzione, essa stessa viene meno a quanto dichiarato.

Un’altra verifica, facile da fare, si trova nella frase che Gesù rivolse a Filippo in Giovanni 14:9: “ὁ ἑώρακώς ἐμὲ ἑώρακεν τὸν πατέρα. (l’avevo visto me ha visto il Padre). La *KIT*, nella traduzione interlineare non inserisce la parola “anche”, che nella traduzione a fianco è inserita fra parentesi. La *TNM* con riferimenti, a p. 7 spiega che “Le parentesi quadre singole [] racchiudono parole inserite per completare il senso del testo italiano. Le parentesi quadre doppie [[]] indicano interpolazioni (parti estranee inserite nel testo originale).” Se, adesso, sfogliamo la *Revisione 2013* troviamo che il versetto è reso così: “Chi ha visto me ha visto **anche** il Padre”; da esso sono sparite le parentesi, facendo così credere al lettore che Gesù abbia detto “chi ha visto me ha visto **anche** il Padre”, mentre in effetti, come testimonia lo stesso testo greco della *KIT*, Gesù disse: “Chi ha visto me ha visto il Padre”. La differenza di significato fra le due espressioni non ha bisogno di essere spiegata.

Un’altra modifica, sotto forma di aggiunta, è quella di Colossesi 1:16, 17, dove la *Revisione 2013* dice così: “Infatti tramite lui sono state create tutte le **altre** cose nei cieli e sulla terra ... Tutte le **altre** cose sono state create tramite lui e per lui”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

La *TNM* con riferimenti poneva la parola “altre” tra parentesi, a indicare che si trattava di un’aggiunta, mentre la versione greca della *KIT* non la contiene affatto: “□τι ἐν αὐτ□ ἐκτίσθη πάντα ἐν τοῖς οὐρανοῖς καὶ ἐπὶ τῆς γῆς, τὰ ὄρατὰ καὶ τὰ ἀόρατα εἴτε θρόνοι εἴτε κυριότητες εἴτε ἀρχαὶ εἴτε ἐξουσίαι τὰ πάντα δι’ αὐτοῦ καὶ εἰς αὐτὸν □κτισται καὶ αὐτὸς □στιν πρὸ πάντων καὶ τὰ πάντα ἐν αὐτῷ συνέστηκεν”. (Perché in lui furono create tutte (cose) nei cieli e sulla terra, le (cose) visibili e le (cose) invisibili, siano troni o signorie o governi o autorità; le tutte (cose) mediante lui e in lui sono state create; ed egli è prima tutte (cose) e tutte (cose) in lui furono fatte esistere). Ancora una volta il lettore della *TNM* viene indotto a credere che Gesù sia una delle cose create, mentre il testo greco non contiene nulla che possa farlo pensare. Ed è veramente significativo che in nessuna delle loro pubblicazioni venga data una spiegazione per questo inserimento. A onor del vero una spiegazione viene fornita, anche se ben sessant’anni fa, nella rivista *Svegliatevi!* del 22 giugno 1966 che, in contraddizione con l’attuale *Revisione 2013* spiegava che “ogni volta che ricorre la parola «altre» nei succitati versetti è fra parentesi quadre nella *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane*, indicando che è stata aggiunta per completare il senso ... Apparentemente nel primo secolo l’uso di «altro» non era ritenuto necessario, almeno non nel greco *koinè*, in cui furono scritte le Scritture Greche Cristiane, ma è necessario oggi ... **Gesù fu creato**”. Ai Testimoni sfugge nuovamente, come chiarisce efficacemente Bruce Metzger nella nota più in basso, il fatto essenziale che di Gesù, nel Nuovo Testamento non si parla mai come di una creatura, ma di primogenito, cioè di **generato**, per primo, prima che ogni cosa fosse creata, egli fu **generato**; e fra **creare** e **generare** vi è un abisso.

È il solito BeDuhn che s’incarica di farci sapere che solo i Testimoni hanno fatto la scelta giusta con questo modo di tradurre, ed egli lo fa nel suo libro *Verità nella traduzione*, dove ci fa sapere (p. 182) che “diversi dei più importanti gruppi di traduttori hanno frainteso Colossesi 1:15-20” e che “i traduttori della NW hanno fatto ciò che era certamente necessario ... La NW è corretta nel far questo”. Il professor BeDuhn non ha alcuna remora nello screditare tutti i traduttori che non la pensano come la Torre di Guardia; uno d’essi è certamente Bruce Metzger che faceva parte del comitato di traduzione del *The Greek New Testament*, e senza alcun dubbio, una delle personalità di maggior rilievo nel campo della critica neotestamentaria. In un suo scritto, apparso su *Theology Today* di aprile 1953, egli fa un commento sulla traduzione dei Testimoni in Colossesi 1:15-17:

In Colossesi 1:15-17 la traduzione dei Testimoni di Geova falsifica ciò che Paolo scrisse originariamente, quando traducono: “Lui è l’immagine dell’Iddio invisibile, il primogenito di tutta la creazione, infatti tramite lui sono state create tutte le **altre** cose nei cieli e sulla terra ... tutte le **altre** cose sono state create tramite lui e per lui. Lui è prima di ogni **altra** cosa, e tramite lui tutte le **altre** cose sono state portate all’esistenza”. Qui la parola “altre” è inserita per quattro volte senza nessuna giustificazione. Essa non è presente nell’originale greco, ed è stata usata dai traduttori unicamente allo scopo di mettere Gesù sullo stesso piano delle altre cose create. Possiamo dire che l’antica eresia colossese che Paolo combatteva è molto simile a ciò che credono oggi i Testimoni di Geova, che come alcuni dei Colossesi condividono l’opinione gnostica che Gesù fosse la prima di molte creature intermedie fra Dio e gli uomini ... Frequentemente i Testimoni di Geova asseriscono che secondo questo passo Dio ha creato il Figlio. In realtà il verbo “creare” in riferimento alla relazione esistente fra il Figlio di Dio e il Padre non appare né qui né in nessun’altra

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

parte del Nuovo Testamento. Qui si parla del “primogenito di tutta la creazione”, che è cosa affatto diversa dal dire che egli fu creato. Se Paolo avesse voluto esprimere questo concetto, aveva a disposizione un termine greco per farlo, cioè la parola πρωτοκτιστος, che significa “il primo creato”. Paolo, comunque, fa uso del termine πρωτοτοκος, che vuol dire “il primo generato”, che è del tutto differente.

Non è certamente questa la sede per entrare nel merito di antiche dispute teologiche, perché qui ciò che conta è che, ancora una volta, la *Traduzione Interlineare del Regno* condanna senza appello la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture* che ha proditoriamente inserito nella sua versione un vocabolo estraneo per alterarne profondamente il senso, non informando nemmeno i suoi lettori di questa importante modifica. E, se ne vogliamo la conferma, è sufficiente esaminare come la *Revisione* traduce Giovanni 1:3, 7, che contengono la stessa espressione di Colossesi 1:15-17. In greco Giovanni 1:3, 7, recita così:

(vs. 3) πάντα δι αὐτοῦ ἐγένετο; (vs. 7) ἵνα πάντες πιστεύσωσιν δι αὐτοῦ. Questi versetti nella *KIT* sono tradotti così: (vs. 3) “Tutte le cose mediante lui vennero all’esistenza”; (vs. 7) “affinché tutti potessero credere mediante lui”. Esaminiamo adesso Colossesi 1:16: \square τι ἐν αὐτῷ ἐκτίσθη πάντα ἐν τοῖς οὐρανοῖς καὶ ἐπὶ τῆς γῆς, τὰ ὄρατα καὶ τὰ ἀόρατα εἴτε θρόνοι εἴτε κυριότητες εἴτε ἀρχαὶ εἴτε ἐξουσίαι τὰ πάντα δι αὐτοῦ καὶ εἰς αὐτὸν \square κτισταὶ καὶ αὐτὸς \square στιν πρὸ πάντων καὶ τὰ πάντα ἐν αὐτῷ συνέστηκεν. Le parole sottolineate vogliono dire “furono create le cose tutte”, che corrispondono a Giovanni 1:3, 7, che nella *Revisione* sono tradotte: “Tutte le cose vennero all’esistenza tramite lui”, e “Affinché persone di ogni tipo credessero per mezzo suo”. È facile notare come i Testimoni traducono due versetti pressoché identici, e cioè Giovanni 1:3 e 1:7 in maniera profondamente difforme. Nel primo, *panta* viene tradotto “Tutte le cose”, mentre nell’altro *pantes* viene tradotto con “persone di ogni tipo” invece di “tutti gli uomini”. È facile notare come sia Giovanni che Paolo stiano esprimendo lo stesso concetto, e cioè che Cristo ha avuto un ruolo determinante nella creazione. Giovanni spiega che: “Tutte le cose vennero all’esistenza tramite lui” (*Revisione TNM*), e Paolo lo conferma dicendo: “In lui sono stati creati tutti gli esseri nei cieli e sulla terra ... Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui”. Ma qui, la *Revisione*, diversamente da come traduce l’identico versetto di Giovanni 1:3, dice: “Tutte le **altre** cose”. Aggiungiamo infine anche la voce autorevole di due studiosi che i Testimoni tengono in gran conto, e cioè B.F. Westcott e F.J.A. Hort, sulla cui versione è tradotta la loro Bibbia. Nel loro *The Greek New Testament with Expanded Dictionary*, essi, a pagina 820 dell’edizione curata da Endrickson Publishers, spiegano come vanno tradotti i termini πάντες (*pantès*) e πάντα (*panta*): il primo con “tutti ... ognuno”; il secondo con “tutte le cose”. Non vi è traccia di “altre”.

Al termine di questo lungo *excursus* sulla *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture* nelle sue varie versioni (1961, 1971, 1984, 2013), è adesso il tempo di esprimere alcune valutazioni su di essa. Nel far questo dobbiamo richiamare alla nostra attenzione i motivi per cui essa è stata prodotta. Trascuriamo, per il momento, quelli dottrinali — che rimangono comunque fondamentali — e cioè l’inserimento del nome “Geova”, la modifica dei passi “trinitari” e i passi a sostegno dell’immortalità dell’anima e la punizione dei reprobri. Ci concentriamo, quindi, sulle altre caratteristiche; per esempio, il linguaggio moderno e comprensibile.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Pagine addietro, parlando della traduzione di Byington abbiamo visto come la traduzione in inglese dell'italiano "mettere al palo" (*to impale*) si era rivelata imbarazzante e quindi era stata modificata. Ma vi è un altro svantaggio nell'aver una Bibbia ritradotta cioè tradotta due volte: greco \wedge inglese \wedge italiano; svantaggio che gli italiani che leggono una Bibbia italiana non tradotta dall'inglese, ma direttamente dall'ebraico e dal greco, non hanno. Un altro di questi sgradevoli inconvenienti è indicato sempre nella *Torre di Guardia* del 15 dicembre 2015, dove si dice: "Dato che l'espressione inglese per «longanimità» poteva far pensare a una sofferenza prolungata, si è optato per un altro termine che rende meglio la sfumatura della pazienza". Ancora una volta nelle colonie linguistiche della Watch Tower si è entrati in corto circuito. Vediamo perché.

Per decenni le versioni inglesi della *TNM* avevano tradotto il termine greco μακροθυμία (*makrothymia*) che vuol dire "essere paziente, longanime" con "*long-suffering*", che il secondo il *Collins Cobuild English Dictionary*, descrive "qualcuno che sopporta pazientemente avversità o infelicità causategli per molto tempo da qualcun altro". In italiano, invece, la traduzione di *long-suffering* era sempre stata "longanimità" che, secondo il Vocabolario Treccani indica: "carattere, attitudine e comportamento di persona disposta al perdono, alla comprensione, alla sopportazione paziente o indulgente". Nel termine italiano, come si vede, non vi è nessuna connotazione di "sofferenza" e non sarebbe stato necessario cambiarlo con "pazienza" perché come fa notare il *Dizionario Esetico del Nuovo Testamento*, la traduzione più appropriata di μακροθύμως (*makrothymos*) è proprio "longanimità". Vi è, poi, nella *Torre di Guardia* appena menzionata, un passo incomprensibile. In esso è detto "si è optato per un altro termine [al posto di longanimità] che rende meglio la sfumatura della pazienza". Il termine, però, non viene indicato. Lo troviamo sfogliando l'edizione inglese, dove Romani 9:22 viene tradotto con "*patience*", in italiano "pazienza". Ma cosa vuol dire che "si è optato per un altro termine che rende meglio la sfumatura della pazienza" se il termine è proprio "pazienza"?

Continuando la lettura, troviamo che in Galati 5:19-22, "gozzoviglie" è stato sostituito con "feste sfrenate" perché il vocabolo inglese (*revelries*) è "poco noto ai più". Forse *revelries* è poco noto agli americani, ma "gozzoviglie" è certamente ben noto ai lettori italiani, e traduce perfettamente κῶμοι (*kōmoi*, orge) come fanno tutte le traduzioni nella nostra lingua e non provenienti dall'inglese⁶¹³. Inoltre, precisiamo, il vocabolo inglese che è "stato sostituito e adesso rende più chiaramente il senso di festa sfrenata", è proprio "wild parties", cioè "feste selvagge". Il traduttore della *Torre di Guardia* stavolta si è proprio inceppato.

A conferma che l'articolo è stato scritto per i lettori di lingua inglese e soltanto malamente adattato per quelli di altre lingue, troviamo che "la locuzione «condotta dissoluta» è stata sostituita con un'altra che rende più chiaramente il concetto di «comportamento sfrontato» che rende meglio il concetto di atteggiamento sprezzante che si evince dal termine greco". In realtà, sfogliando una delle tante ottime versioni italiane, si riscontra che non vi

⁶¹³ Le *kōmoi* erano le feste orgiastiche in onore di Dioniso, le cosiddette "dionisiache", che in italiano si traduce molto appropriatamente con "orge" o "gozzoviglie".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

era proprio alcuna necessità di sostituire il termine “condotta dissoluta” con “comportamento sfrontato” che è tutt’altra cosa. Le Bibbie in italiano traducono il termine greco ἄσελγεια (*aselgeia*) con “dissolutezza”, “libertinaggio”, “gozzoviglie”, “orgie”, che al lettore italiano di media cultura dicono molto di più di “comportamento sfrontato”, posto che il termine *aselgeia*, secondo il *Dizionario Esetico del Nuovo Testamento* gli attribuisce il significato di “sfrenatezza, dissolutezza, scostumatezza ... nel N.T. *aselgeia* ha di norma un significato sensuale e indica soprattutto la dissolutezza sessuale”. Tutti significati del tutto assenti in “comportamento sfrontato” che fa pensare più all’impertinenza che alla depravazione sessuale.

Fa poi sorridere il leggere che “alcuni termini che di solito venivano resi in un certo modo vengono ora tradotti in base al contesto. Ad esempio l’ebraico *’ohlam*, che in precedenza veniva reso spesso “tempo indefinito”, può avere anche altre sfumature di significato. Questo ha influito nella resa di versetti come Salmo 90:2 e Michea 5:2”. L’edizione inglese della rivista, al posto di “può avere anche altre sfumature di significato”, dice “l’ebraico *’ohlam*, in precedenza reso «tempo indefinito», può avere il senso di «per sempre». Ed è così che infatti leggiamo in Salmo 90:2 “da sempre e per sempre tu sei Dio” che, per una strana coincidenza, è identico alla sua traduzione nella Versione 2010 della *Sacra Bibbia* della San Paolo, che dice: “da sempre e per sempre tu sei Dio”. Non vi era proprio bisogno di un Comitato di eruditi per produrre una traduzione che tutte le Bibbie italiane già contenevano da decenni.⁶¹⁴

Precisare, poi, che la parola “seme” ha sia un senso botanico che quello di “discendenza” la dice lunga sul grado di scolarizzazione dei membri del movimento. Si spiega quindi che il “sostantivo ‘seme’ in senso figurato è ormai obsoleto, per cui l’edizione riveduta usa una parola che rende l’idea di discendenza”. In realtà l’edizione riveduta non usa una parola che rende l’idea di discendenza, ma usa proprio la parola “discendenza”! Anche qui l’edizione italiana della *Torre di Guardia* differisce da quella inglese. E ancora una volta facciamo notare che le Bibbie italiane usano da sempre in Genesi 3:15 stirpe, progenie, discendenza, seme, senza aver dovuto attendere la “rivelazione linguistica” della *Revisione 2013*!

Continuando il nostro esame sui miglioramenti apportati nella *Revisione 2013*, ci viene detto che “L’Appendice A1 dell’edizione riveduta del 2013 in inglese spiega che una buona traduzione della Bibbia deve ‘trasmettere il senso corretto di una parola o di una frase

⁶¹⁴ A dimostrazione che i cosiddetti “eruditi” della Società la elogiano “a prescindere”, abbiamo qui il caso di uno dei loro strenui difensori, Rolf Furuli che nel suo libro *Il ruolo della teologia e del pregiudizio nella traduzione della Bibbia*, nel quale si presenta come “Semitista e docente presso l’università di Oslo”, alle pp. 20 e 21 fa l’elogio della traduzione che la *TNM* fa del termine ebraico *’ohlam*: “Mentre nell’AT la parola di solito segnala solo un *periodo* di tempo, finì progressivamente per connotare anche la *qualità* di un particolare tempo, e questa dualità è rintracciabile anche nel NT ... Con l’eccezione di un solo caso, tutte le occorrenze in cui non è accompagnato da un intensificatore, la *TNM* rende il termine ebraico ‘Olam con «tempo indefinito». È una buona scelta perché consente al lettore di scoprire quando il tempo nascosto è eterno e quando non lo è”. Adesso che la Società ha scelto di tradurre *’olam* con “per sempre” invece che con “tempo indefinito”, sarebbe interessante sapere se Furuli considera anche questa “una buona scelta”!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

quando una traduzione letterale ne traviserebbe o ne offuscherebbe il significato'. Si predilige invece una traduzione letterale delle lingue originali quando risulta comprensibile. In base a questo criterio è stata conservata l'espressione 'scruta [...] i cuori' contenuta in Rivelazione 2:23, che in inglese e in molte altre lingue è comprensibile. Tuttavia lo stesso versetto dice che anche i reni vengono scrutati, ma questo non è di immediata comprensione. Perciò il sostantivo 'reni' è stato sostituito con un'espressione che indica i pensieri più intimi, riflettendo così il senso dell'originale". L'espressione è "i pensieri più nascosti". Sarebbe bastato leggere la versione de *La Bibbia di Gerusalemme* per trovare che già nel 1971 essa traduceva con 'scruta gli affetti e i pensieri degli uomini', proprio come fa *La Sacra Bibbia* della CEI (2008), traducendo, "scruta gli affetti e i pensieri degli uomini". *La Torre di Guardia* prosegue dicendo: "Analogamente, in Deuteronomio 32:14 l'espressione idiomatica 'grasso dei reni del frumento' è stata resa con una locuzione più facile da capire, che fa pensare al frumento più pregiato". La locuzione in questione è "insieme al frumento migliore" che, finalmente ha risolto il rompicapo che ai Testimoni faceva pensare che il frumento avesse dei reni e che questi fossero grassi; anche se sarebbe sufficiente leggere la Bibbia della San Paolo per capire che, in modo identico alla *Revisione 2013*, ma molto prima, già traduceva "migliore frumento". Si è poi modificata l'espressione "incirconciso di labbra" di Esodo 6:12 con "ho difficoltà a parlare", tradotta da tempo nelle nostre Bibbie con "sono impacciato a parlare". Proseguiamo e cerchiamo di capire perché in inglese le espressioni corrispondenti a "figli d'Israele" e "orfani di padre" sono ora rese in modo diverso. Per la precisione "figli d'Israele" (Eso. 1:7) è ora reso con "Israeliti", e "orfano di padre" è reso con "orfano" (Eso. 22:22), proprio come molte Bibbie in Italiano. La spiegazione che viene data per spiegare il passaggio da "figli d'Israele" (che suona molto più "biblica") a "Israeliti", è che "Di solito in ebraico il genere di una parola indica se ci si riferisce a un soggetto di sesso maschile o femminile. Certi termini maschili, però, possono riferirsi a entrambi. Per esempio, dal contesto di alcuni versetti si capisce che con "figli d'Israele" ci si riferisce sia a soggetti maschili che femminili, per cui nell'edizione riveduta l'espressione è perlopiù resa semplicemente "israeliti". Sinceramente, si fa fatica a seguire la logica di questo ragionamento. Non vi è nessuno al mondo che non sappia che con l'espressione squisitamente biblica "figli d'Israele" si intendono sia gli israeliti che le israelite, e non c'è nessun bisogno di spiegarlo. Non c'è quasi nessuna Bibbia che usi *Israeliti*, non trascurando nemmeno il fatto che il testo ebraico dice "*Bne' Israel*" cioè "figli d'Israele".

Abbiamo già fatto notare come tradurre in italiano la *Revisione 2013*, abbia rappresentato un compito veramente ingrato per coloro ai quali ne era stata affidata la responsabilità. Lo stesso vale per chi ha dovuto tradurre l'edizione della *Torre di Guardia* del 15 dicembre 2015 dall'inglese (americano) in italiano sforzandosi di tradurre il pensiero incoerente dei suoi colleghi americani di Patterson e Walkill in concetti incomprensibili per i lettori italiani. A p. 15 la rivista spiegava che "il termine ebraico per figli maschi in Genesi 3:16 era stato reso in precedenti edizioni della *Traduzione del Nuovo Mondo* con un termine inglese valido per i figli di entrambi i sessi [il termine usato era "children"]. Ora anche in Esodo 22:24 la stessa parola è resa con un vocabolo inglese che vale per i figli di entrambi i sessi [nell'edizione inglese: "Your children [Ebraico, "sons"] saranno senza padre]. Questo principio è stato seguito anche in altri casi, per esempio relativamente all'espressione "orfano di padre",

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

prima resa usando il termine inglese per i figli maschi e ora con dei termini che non contengono un riferimento di genere (Deut. 10:18; Giob. 6:27)".

Se non si vuole veramente perdere la bussola tentando di capire ciò che qui si vuol dire, è bene ancora una volta dare un'occhiata al testo inglese, che è del tutto diverso: "Applicando questo principio in altri casi «ragazzo senza padre» [*fatherless boy*] è stato reso con «figlio senza padre» [*fatherless child*] o «orfano» [*orphan*]" (Deut. 10:18; Giob. 6:27)".

Tutto questo discorso di lana caprina, del quale non si capisce affatto la necessità, è del tutto incomprensibile per il lettore italiano che, nella versione del 1987 di Deuteronomio 10:18 leggeva: "eseguendo il giudizio per l'orfano di padre" e in quella del 2013 invece legge: "Rende giustizia all'orfano"; per un lettore italiano "orfano", oppure "orfano di padre" non cambia niente, esattamente come non cambia niente leggere la vecchia versione di Esodo 22:24, "e i vostri figli orfani di padre", e quella nuova, "e i vostri figli orfani"⁶¹⁵. In poche parole la revisione serve molto poco ai lettori di lingua inglese e assolutamente niente a quelli di lingua italiana. A questo punto si può affermare che quanto fu detto nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 2015, p. 25, e cioè che "L'edizione inglese del 2013 renderà meno problematico tradurla in altre lingue" risulta del tutto non corrispondente alla realtà.

Concludiamo il nostro esame delle caratteristiche della *Revisione 2013*, dando uno sguardo veloce alla questione dei verbi ebraici che, sia in passato che ora, ha portato i revisori a scelte traduttive spesso singolari.

Dopo decenni si sono resi conto che le passate edizioni della *TNM*, avevano spesso sbagliato nel tradurre i verbi ebraici, e così vi hanno posto rimedio. Ecco che nella *Revisione 2013* l'espressione di Genesi 1:3, che prima si traduceva "E Dio **diceva**: 'Si faccia luce'", adesso è tradotta "E Dio **disse**: 'Ci sia luce'". Questo passo, nella versione della CEI è reso così: "Dio **disse**: 'Sia la luce!' E la luce fu". Come si vede, dopo tante revisioni si è ritornati alla versione tradizionale, "Dio **disse**". Ma l'ultimo aspetto di questa analisi ci pone di fronte

⁶¹⁵ La traduzione di "orfano di padre" che caratterizzava le precedenti versioni, al posto del semplice "orfano", dell'attuale versione, in passato era presentata come un segno distintivo della **superiorità** della *Traduzione del Nuovo Mondo*. Infatti *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1994 conteneva una "**Domanda dai lettori**" che chiedeva: "Il fatto che la Bibbia parli spesso dell' "orfano di padre" è forse indice di scarso riguardo per le orfane?". La risposta spiegava che: "La *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture* usa l'espressione «orfano di padre» in molti versetti che esprimono l'interessamento di Dio verso i ragazzi senza un genitore ... (Esodo 22:22-24 ... Deuteronomio 10:17, 18; 14:29; 24:17; 27:19) ... In questi versetti molte traduzioni bibliche usano termini che possono riferirsi a orfani di entrambi i sessi. Questo però non evidenzia una sfumatura contenuta nella parola ebraica originale (*yathòm*), che è maschile. La *Traduzione del Nuovo Mondo* in italiano la rende con «orfano(i) di padre», ad esempio in Salmo 68:5: «Padre di orfani di padre e giudice di vedove è Dio nella sua santa dimora» ... Benché *yathòm* sia principalmente reso «orfano di padre», non si deve per questo pensare a uno scarso interessamento nei confronti delle orfane ... È quindi ovvio che l'esortazione contenuta nelle Scritture Ebraiche secondo la quale bisogna aver cura degli «orfani di padre» va intesa nel senso che dobbiamo interessarci di tutti i ragazzi privi di uno o di entrambi i genitori". Solo nella *Torre di Guardia* possiamo rinvenire spiegazioni che prima esaltano una scelta di traduzione, e poi il suo contrario, indicandole entrambe come indice di eccellenza nella traduzione!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

alla vecchia domanda: come fanno i traduttori a sapere quello che nella Bibbia non c'è scritto? È il caso di Genesi 3:9, del quale la rivista dice: “Visto che Geova evidentemente chiamò Adamo più volte, in Genesi 3:9 l'azione descritta dal verbo è ancora espressa con un termine ausiliario”. Così, mentre nelle versioni precedenti questo passo era tradotto: “E Geova Dio chiamava l'uomo dicendogli: ‘Dove sei?’ Infine egli disse: ‘Ho udito la tua voce nel giardino, ma ho avuto timore perché ero nudo e perciò mi sono nascosto”, la *Revisione* dice: “Più volte Geova Dio chiamò l'uomo e gli chiese: ‘Dove sei?’ alla fine lui rispose: ‘Ho sentito la tua voce nel giardino, ma ho avuto paura perché ero nudo e così mi sono nascosto”.

Notiamo, in quest'ultima versione alcune stranezze. Si comincia con Dio che passeggiava nel giardino, poi Dio chiama ripetutamente (più volte) Adamo che “alla fine” gli risponde dicendogli di aver sentito la sua voce e di averne avuto paura. Ciò che è strano è che nella prima versione “Dio chiamava l'uomo”, nella *Revisione* “più volte Geova Dio chiamò l'uomo”. Il “più volte” che prima non c'era è spiegato con il solito “Geova evidentemente chiamò Adamo più volte”. Da dove viene l'evidenza che non esiste in nessuna Bibbia? Semplicemente da un errore che li ha costretti a presentare un Dio che è costretto a chiamare Adamo più volte, come una mamma alla ricerca di un discolo che si nasconde e che deve chiamare ripetutamente. L'errore sta nel fatto che al versetto 8, quando Dio cammina nel giardino essi [Adamo ed Eva] sentono la sua “voce”, mentre in realtà, e più logicamente, sentirono il rumore dei suoi “passi”; ecco perché poi possono dirgli: “abbiamo udito i tuoi passi, non la tua voce”. Gerhard Von Rad, in *Genesi*, p. 112 spiega: “Il termine *qôl* qui non indica la voce ma (come in 2 Sam. 5,24) il rumore dei passi di Dio”. E il *Commentario* di Keil e Delitzsch, a pagina 97 del Vol. I dice: “... è evidente dal fatto che l'uomo e sua moglie si nascosero da Geova Dio fra gli alberi del giardino, non appena udirono il suono dei suoi passi. *Qôl YHWH* (la voce di Geova, v. 8). Non è la voce di Dio che parla o chiama, ma il rumore di Dio che cammina, come in 2 Sam. V. 24, 1 Re 14, 6, ecc.” Quindi il “più volte” inesistente nell'originale ebraico, che fa sembrare Dio una comare che chiama le galline, evidentemente è frutto di ignoranza, che si sarebbero potuto risparmiare se anche qui avessero copiato da una buona Bibbia.

Lo abbiamo già fatto notare, ma riteniamo opportuno doverlo ripetere: la *Revisione 2013* è stata fatta esclusivamente per modificare la traduzione inglese. Nella *Torre di Guardia* appena citata, in sole due pagine (14 e 15) per ben **dodici** volte si precisa che la preoccupazione dei revisori era soltanto nei confronti del testo inglese. La traduzione in italiano è quindi un prodotto secondario, di scarto; e si vede. Una Bibbia che si rispetti non è mai la traduzione di una traduzione, ma lo è direttamente dai testi in lingua originale. Si prenda, per esempio, la tanto celebrata *Bibbia di Gerusalemme*, che molti credono di avere fra le mani quando leggono questo titolo sulla copertina. Ebbene, la *Bible de Jerusalem* è una Bibbia francese che non è stata tradotta in italiano, ma nella quale, nelle versioni che portano il suo nome, il testo biblico è quello della CEI, mentre le note e i commenti sono quelli dell'edizione francese. Nessun biblista serio tradurrebbe nella sua lingua una “traduzione della traduzione dalla lingua originale”. Infatti, mentre in tutte le versioni inglesi della *TNM* è scritto “Resa

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dalle lingue originali”, in quelle italiane è scritto “Basata sulla versione inglese” o “resa dalla versione inglese”.⁶¹⁶

Vi è un'altra caratteristica, che non appartiene soltanto a quest'ultima *Revisione*, ma che ha sempre contraddistinto tutte le versioni prodotte dalla Watch Tower; una caratteristica che è esclusivamente sua e che in fondo rivela la preoccupazione dei suoi compilatori, a cominciare dal primo Comitato di Traduzione e proseguendo poi in tutti gli altri.

Chi se prendesse il tempo di esaminare le Bibbie in lingua italiana oggi in circolazione (ma lo stesso vale per quelle in altre lingue) noterà che tutte hanno una prefazione o un'introduzione che, sinteticamente, forniscono una panoramica sul come la Bibbia ci è pervenuta, la storia del Canone, l'impegno degli amanuensi dei secoli passati nel ricopiarla, e anche, come dice *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali* del 1983, edita dalle edizioni Paoline: “in questa edizione un lungo ed attento studio si è fatto nello scegliere le espressioni e le parole più semplici, adatte anche alla intelligenza del popolo. Una forma che piaccia ai semplici e che insieme non dispiaccia alle persone colte”.

In nessuna, assolutamente in nessuna versione biblica oggi esistente si dà conto dei meccanismi di traduzione, così come fanno i Comitati di Traduzione della Watch Tower. Quando si acquista un'auto, il libretto di istruzioni fornisce informazioni utili per guidarla, ma non entra mai nel merito di spiegazioni tecniche sul funzionamento del motore che non servirebbero a nessuno. Lo stesso vale per qualsiasi altro oggetto che si acquista. Spiegare a chi compra una Bibbia i “prefissi e suffissi ebraici, i verbi ebraici che indicano azione continua o progressiva, i principi di traduzione”, oppure riempire pagine e pagine di indicazioni riguardanti quali versioni medioevali della Bibbia già contenevano il nome divino, o entrare nel dettaglio spiegando come astrusi lessici greci scelgono come rendere alcuni passi in base alle diverse lezioni, è uno spreco inutile di tempo e di carta, perché praticamente nessun Testimone di Geova, e così pure i comuni lettori della Bibbia, è in grado di trarre vantaggio da spiegazioni, per così dire “tecniche” che non è in condizione di comprendere, perché non conosce l'ebraico, l'aramaico, il greco o il latino, ma, a volte, a stento, anche la sua stessa lingua madre. Allora perché dilungarsi in argomenti del genere?

La risposta è semplice: i compilatori delle traduzioni dei Testimoni di Geova hanno l'assoluta necessità di “accreditarsi”; hanno bisogno di far credere ai loro lettori di possedere una robusta preparazione in quanto a conoscenza delle lingue originali, della grammatica

⁶¹⁶ Non è così, ovviamente, che la pensano i traduttori di Walkill, che nella *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1997 dicono: “Lo stile piuttosto letterale della *Traduzione del Nuovo Mondo* in inglese ne facilita la traduzione in altre lingue ... Ci sono notevoli vantaggi a tradurre dall'inglese anziché direttamente dall'ebraico e dal greco. Oltre a ridurre i tempi di traduzione, rende possibile una maggiore uniformità in tutte le lingue. Perché? Perché è molto più facile tradurre con precisione da una lingua moderna all'altra che non tradurre da una lingua antica in varie lingue moderne. Dopo tutto nel caso delle lingue moderne i traduttori possono consultare persone di quella data madrelingua, ma non gente che si esprimeva in lingue parlate migliaia di anni fa”. Ogni commento è superfluo, a dimostrazione del fatto che queste persone ignorano del tutto cosa vuol dire veramente tradurre.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

greca, ebraica, latina, aramaica, siriana, ecc. così di infondere fiducia in chi legge il loro lavoro. Ma, in realtà non si tratta del “loro” lavoro; esso è frutto di una certissima opera di consultazione di centinaia di opere analoghe, frutto dell’erudizione di altri, dai quali essi copiano, assemblano e presentano come frutto delle loro abilità linguistiche, grammaticali, ecc. In effetti, essi difendono la loro Bibbia perché ne conoscono la fragilità e l’inconsistenza. Nessun altro traduttore sente questo bisogno, mentre essi vi dedicano sforzi e impegno che poi sortiscono i risultati che abbiamo visto e che, inevitabilmente, li portano a dover copiare dalle Bibbie tradizionali una volta che si sono resi conto che il loro modo di tradurre è insostenibile, come nel caso, per fare un esempio, di Isaia 11:6 che nelle loro precedenti versioni così recitava: “E in effetti il lupo risiederà temporaneamente con l’agnello”, costringendo generazioni di Testimoni a chiedersi cosa volesse dire quel “temporaneamente”, mentre adesso, nella *Revisione 2013* il versetto in questione dice “Il lupo starà con l’agnello”, esattamente come le versioni della “cristianità”: “Il lupo abiterà insieme con l’agnello”, “E il lupo farà dimora coll’agnello”, “Il lupo abiterà presso l’agnello”, “Il lupo abiterà con l’agnello”, “Lupi e agnelli vivranno insieme e in pace”.

Chi volesse approfondire l’argomento, e rendersi conto della mancanza di trasparenza degli scrittori della Torre di Guardia nei confronti dei loro lettori, può leggere la spiegazione che fu data nella *Torre di Guardia* del 15 settembre 1991, nella quale si difendeva a spada tratta la traduzione “temporaneamente” e della quale, nella nuova versione non si dice una sola parola:

- Perché Isaia 11:6 dice che “Il lupo risiederà *temporaneamente* con l’agnello”? Forse che tale pace non sarà permanente?

La ristoratrice pace nella creazione animale profetizzata in Isaia 11:6-9 sarà permanente. Ma un’accurata traduzione di Isaia 11:6 rende chiaro che tali animali non staranno costantemente insieme. Nella *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, Isaia 11:6 dice: “In effetti il lupo risiederà temporaneamente con l’agnello, e il leone stesso giacerà col capretto, e il vitello e il giovane leone fornito di criniera e l’animale ingrassato tutti insieme; e un semplice ragazzino li condurrà”. In molte traduzioni bibliche il versetto è reso più o meno: “Il lupo dimorerà [o, “abiterà”] con l’agnello”. Tale traduzione può far pensare al lupo e all’agnello come compagni costanti, come se facessero parte di una nuova disposizione familiare o abitativa. Ad ogni modo, il verbo ebraico tradotto “dimorare” o “abitare” è *gur*. Secondo il lessicografo William Gesenius, esso significa “soggiornare, dimorare per un periodo di tempo, abitare come non in casa propria, cioè come estraneo, straniero, ospite”. (*A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, trad. inglese di Edward Robinson) Il dizionario di F. Brown, S. Driver e C. Briggs dà la definizione di “soggiornare, dimorare per un periodo (definito o indefinito), dimorare come nuovo arrivato ... senza diritti d’origine”. Dio usò il verbo *gur* quando disse ad Abraamo di ‘risiedere come forestiero’ in Canaan. Il patriarca non avrebbe posseduto il paese, ma avrebbe potuto abitarvi come residente protetto. (Genesi 26:3; Eso 6:2-4; Ebrei 11:9, 13) Allo stesso modo, Giacobbe disse che ‘risiedeva come forestiero’ nella zona di Haran, poiché sarebbe tornato in Canaan. — Genesi 29:4; 32:4.

Nel Paradiso che Dio istituirà fra breve ci sarà pace fra gli animali e gli uomini. Un agnello non correrà nessun rischio stando insieme a un lupo, né un vitello stando con un

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

leopardo. Come per sottolineare il contrasto con il presente, il linguaggio usato può far persino pensare che il lupo sarà un residente protetto dall'agnello. -- Isaia 35:9; 65:25. Tuttavia, tali animali potranno ancora avere habitat diversi. Alcuni animali sono adatti a vivere nelle foreste, altri nelle pianure, altri ancora nelle regioni costiere o sui monti. Anche al tempo del Paradiso originale, Dio parlò di 'animali domestici e bestie selvagge'. (Genesi 1:24) Gli animali domestici erano evidentemente quelli che potevano normalmente stare vicino agli esseri umani e alle loro abitazioni. Le bestie selvagge, pur non essendo feroci, a quanto pare preferivano vivere lontano dagli uomini. Perciò, come predice la profezia di Isaia, il lupo "risiederà temporaneamente con l'agnello", ma non vivrà di continuo insieme a tali animali domestici.⁶¹⁷

È veramente difficile trovare, tutte insieme, un numero così rilevante di incongruenze e una tale concentrazione di ignoranza in campo biologico, naturalistico, antropologico, linguistico e, infine, teologico, per giustificare una traduzione insostenibile che adesso è stata modificata senza una parola di commento, per adeguarsi a tutte le altre.

Lo stesso discorso vale per il famoso "positivamente" che per centinaia di volte "infestava" le precedenti versioni, e che ora è scomparso (finalmente!) dalla *Revisione 2013*, e che i lettori italiani cercavano di trovare nei loro vocabolari, senza riuscirci perché questo avverbio non esiste nella nostra lingua. Ciò che, evidentemente, sfugge a molti è il fatto che per tradurre una Bibbia, o l'Eneide, o l'Odissea, o Aristotele, o qualunque altra opera letteraria, ci sono due lingue che bisogna conoscere a fondo: la lingua originale *dalla quale* si traduce, e la lingua *nella quale* si traduce. Chi ha fatto il liceo nel secolo scorso ricorderà a chi fu affidata la traduzione dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, e cioè a Ippolito Pindemonte e a Vincenzo Monti che furono tra i massimi poeti del loro tempo. Non si può affidare la traduzione della Bibbia in inglese a un emigrato greco, o a un oriundo tedesco, o a un americano con la terza media che non ha mai letto Chaucer, Shakespeare, e nemmeno John Steinbeck o Tennessee Williams! E quando, poi, una già pessima traduzione in inglese si affida a un altrettanto incompetente traduttore in italiano che, in armonia con i dettami della sua religione, non ha mai frequentato un'università e forse nemmeno una scuola superiore, il risultato è quello che è sotto gli occhi di tutti!

Poco prima abbiamo accennato al fatto che, sin dall'inizio della loro attività di editori della loro personale traduzione biblica, i Testimoni hanno sentito l'esigenza di un *endorsement*

⁶¹⁷ Questa traduzione, che ora è stata abbandonata, nell'*Indice delle pubblicazioni Watch Tower 1986-2000*, alla voce "Traduzione del Nuovo Mondo" era indicata come esempio di "superiorità" rispetto ad altre versioni (p. 766). La traduzione "animali domestici" è quasi esclusiva della *TNM*, in quanto in ebraico il termine letterale è "vivente di terra", che viene comunemente tradotto con "bestiame". La differenza fra "bestiame" e "fiere" o "animali selvaggi" è dovuta al lungo processo di domesticazione che ebbe inizio nel Neolitico; ma è evidente che l'autore di Genesi 1:24 non poteva esserne a conoscenza, in quanto scriveva in un periodo nel quale quel processo vecchio di millenni si era ormai consolidato, consentendogli quindi di scrivere che Dio aveva creato sia il "bestiame" che le "fiere", nella convinzione che la differenza fosse dovuta a una precisa scelta di Dio e non a un processo iniziato dall'uomo in tempi remotissimi. I traduttori della *TNM*, sebbene vivessero nel XX secolo, tradussero e commentarono quell'espressione volutamente ignorando ciò che la scienza e la zoologia avevano già da molto tempo chiarito.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dal mondo accademico che attestasse i requisiti di “eccellenza” che essi attribuiscono alla *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*. Purtroppo, questo si è rivelato un compito arduo perché, se si eccettuano sempre gli stessi nomi che essi riciclano a ripetizione da decenni, nessun rappresentante del mondo accademico, e in particolare del mondo ristretto degli studiosi di Ebraico e Greco biblici, ha mai espresso una parola di apprezzamento per il frutto delle loro fatiche. Ma, chi sono gli “eruditi” che hanno elogiato la *TNM*?

Un primo commento lo troviamo nella rivista *Svegliatevi!* del 22 aprile 1981, p. 28:

Testo greco “prodigioso”. Facendo la recensione della “Traduzione interlineare del Regno delle Scritture Greche” (testo greco con la versione inglese) per “The Classical Journal”, **Thomas N. Winter** dell’Università del Nebraska ha fatto questo commento: “Un testo originale greco per due dollari ha del prodigioso, e il fatto che ci sia voluto un gruppo internazionale di eruditi biblici per produrlo non deve sorprenderci. Non è un’interlineare comune: è mantenuta l’integrità del testo, e l’inglese che appare sotto è semplicemente il significato basilare della parola greca ... Una traduzione in inglese scorrevole appare nella stretta colonna nel margine destro delle pagine ... Ritengo sia un legittimo e validissimo aiuto per imparare a conoscere bene il greco koinè (e classico). Dopo averne esaminata una copia, l’ho provveduto come testo ausiliario a vari studenti di greco del secondo anno che vi erano interessati ... Una volta imparata la pronuncia corretta uno studente entusiasta potrebbe probabilmente imparare il greco koinè solo con questa fonte. Il testo si basa su quello di Brooke F. Westcott e Fenton J.A. Hort (1881, ristampa), ma la traduzione del comitato anonimo è molto aggiornata e assolutamente accurata. Dove sia la **Versione del Re Giacomo** che la **Revised Standard**, per esempio, hanno ‘re magi’ per il greco **magoi** (per es.: Matt. 2:1, 2:7, 2:16), l’**Interlineare del Regno** ha ‘astrologi’, versione più corretta e istruttiva. È un libro compilato e stampato con molta cura. Riassumendo, quando un Testimone va alla loro porta, il classicista, lo studente di greco o lo studioso della Bibbia fanno bene a invitarlo a entrare e ordinarglielo”. -- Aprile-Maggio 1974, pagg. 375-376.⁶¹⁸

Vale la pena di esaminare un po’ più attentamente questo commento che risale al mese di aprile 1974. Thomas N. Winter è stato professore associato di studi classici e religiosi e uno dei suoi corsi era quello sulla “Scienza nel mondo classico”. Non si tratta, quindi, di uno studioso di Ebraico o di Greco, né di uno specialista in critica neotestamentaria. La sua recensione favorevole sulla *KIT* (edizione 1969), comincia con l’apprezzamento per il fatto che costasse solo due dollari e poi partiva dal presupposto che “ci sia voluto un gruppo internazionale di eruditi biblici per produrla”; si tratta di un’affermazione lontana dalla realtà, perché il “gruppo internazionale di eruditi biblici” era costituito da alcuni membri “unti” della Betel di Brooklyn senza alcuna preparazione in greco koiné, né in greco classico o latino o ebraico o altro, se non una appena sufficiente preparazione in inglese. Il professore, poi, elogia la *KIT* per avere usato l’espressione “astrologi”, al posto di “saggi” della *King James*

⁶¹⁸ Chi leggesse direttamente *Svegliatevi!* del 22 aprile 1981, si troverebbe disorientato perché non corrisponde al vero che la *King James Version* e la *Revised Standard* hanno “re magi” in Matteo 2:1, ma “wise man”, cioè “saggi”. Ci troviamo di fronte a un errore di traduzione della rivista nell’edizione italiana che, nell’originale inglese del 22 luglio 1980, dice correttamente che sia la KJV che la RS hanno “wise men” per il greco magoi.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Version o della *Revised Standard*. Ma vi sono molte altre versioni che fanno lo stesso e traducono “astrologi”: (1) *Living Bible* = “Astrologi”; (2) *Today’s English Version* = “Uomini che studiano le stelle”; (3) *Phillips Modern English* = “Astrologi”; (4) *New English Bible* = “Astrologi”. Come si vede il testo della *KIT* non è poi così tanto “prodigioso”. Sembra, anche, che egli non abbia gradito la pubblicità fatta alla sua recensione da parte dei Testimoni, e, in una lettera scritta a Kurt Goedelman del 3 ottobre 1980, diceva: “Non sono contento dell’uso che stanno facendo della mia recensione”, e sottolineava inoltre alcuni problemi, quali le parole di Gesù in Giovanni 8:58 (che la *TNM* traduce “Io sono stato”), dicendo che esiste un solo modo di tradurlo, ed è “Io sono”.

Altri commenti furono pubblicati nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1982. E sono i seguenti:

Il traduttore biblico Edgar Goodspeed scrisse a un testimone di Geova in merito alla *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane*: “Mi interessa la vostra opera missionaria, con la sua portata mondiale, e mi piace molto la [vostra] traduzione libera e vigorosa. Rivela un ampio bagaglio di profonda erudizione, come posso testimoniare”.

Alexander Thompson, studioso inglese di ebraico e greco, scrivendo in *The Differentiator* disse riguardo a una parte della *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Ebraiche*: “La raccomanderei come uno sforzo onesto e sincero di tradurre il testo sacro in inglese moderno. Non sembra essere stato fatto nessun tentativo di adattamento a qualche particolare dottrina o teoria”.

Un manuale biblico (*Eerdman’s Handbook to the Bible*) elenca la *Traduzione del Nuovo Mondo* fra le 14 principali traduzioni del XX secolo in inglese”.

Qualche parola di commento anche per quanto riguarda questi “elogi” della *TNM*:

Edgar J. Goodspeed è stato senza dubbio un grande teologo e studioso americano di greco del Nuovo Testamento, e autore di *An American Translation*, che l’8 dicembre 1950, inviò quel suo commento all’organizzazione che glielo aveva sollecitato. Nel marzo del 1954, durante il periodo nel quale era in preparazione la *New World Translation*, fu intervistato da Bill Cetnar, membro della sede centrale, il quale ne fece il seguente resoconto: “Durante la lunga visita di due ore mi resi conto che egli conosceva molto bene il volume, perché fu in grado di citarne alcune pagine nei confronti delle quali sollevò delle obiezioni. Uno dei suoi rilievi riguardò specialmente la scadente grammatica di Giudici 14:3 dove viene fatto dire a Sansone: ‘Prendimi proprio lei ...’. Nell’andarmene, chiesi al dott. Goodspeed se egli si sentiva di raccomandare la traduzione al pubblico in generale, ed egli mi rispose: ‘No, mi dispiace, non posso farlo. **LA GRAMMATICA È SCADENTE**. Prestate più attenzione alla grammatica. Accertatevi di usarla bene”. Il dott. Goodspeed, naturalmente, non stava parlando del greco (del Nuovo Testamento), ma dell’ebraico del Vecchio, mentre i suoi primi commenti favorevoli riguardavano le Scritture Greche. È interessante notare, comunque, che i commenti del dott. Goodspeed erano stati fatti nel 1950, ed è perlomeno singolare che essi non apparissero mai fra le citazioni favorevoli di quel tempo, essendo rimaste negli archivi

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

della Watchtower per 32 anni! Per esempio, essi non compaiono insieme agli altri nell'articolo che fu scritto sull'argomento nel libro *Tutta la Scrittura è ispirata e utile*, pubblicato prima nel 1963 e poi nel 1990 in edizione riveduta".

Vi è poi **Alexander Thomson** (che nelle pubblicazioni è anche indicato come Thompson), presentato come "studioso di ebraico e greco" che scriveva sul *The Differentiator*, e sul quale, nelle edizioni di aprile 1952 e giugno 1954, apparve il commento riportato nella *Torre di Guardia* del 15 giugno 1982. Lo stesso commento, molto più esteso, apparve anche nel libro *Tutta la Scrittura è ispirata e utile*: "La traduzione è evidentemente opera di eruditi esperti e intelligenti, che hanno cercato di rendere il senso autentico del testo greco quanto la lingua inglese è in grado di esprimere. La versione cerca di attenersi a un significato inglese per ciascuna parola principale greca, e di essere il più possibile letterale ... Sulla traduzione delle Scritture Ebraiche, lo stesso recensore fece questo commento: "La versione del Nuovo Mondo merita senz'altro di essere acquistata. È viva e vigorosa, e induce il lettore a pensare e a studiare. Non è opera di critici letterari, ma di eruditi che onorano Dio e la Sua Parola".

Mentre i commenti di Goodspeed brillano per la loro assenza nel libro che abbiamo appena menzionato, va notato che Thomson è il solo recensore i cui commenti vi vengano riportati, ed è singolare che essi riguardino proprio il volume sul quale il dott. Goodspeed espresse le sue riserve. Alla luce del precedente commento entrambi sono molto interessanti e rivelatori: "Le traduzioni originali dall'ebraico in inglese sono estremamente rare. È perciò con molto piacere che do il benvenuto alla pubblicazione della prima parte della *Traduzione del Nuovo Mondo* [delle Scritture Ebraiche], da Genesi a Rut. In questa versione è evidente lo sforzo che si è fatto per renderla scorrevole. Non si può dire che essa manchi di freschezza e di originalità. La sua terminologia è senza dubbio basata su quella delle versioni precedenti". Da un punto di vista tecnico, il commento di Thomson fa della traduzione una "frode pseudo storica". Il testo greco che costituisce la base per tutte le traduzioni di valore è incluso nel novero delle «versioni precedenti». Thomson intendeva certamente riferirsi ad esse, perché in un successivo commento della sua rivista, del giugno 1959, egli scrisse: "Sebbene in tre diverse occasioni io abbia presentato su *The Differentiator* delle brevi recensioni di parte della versione del Nuovo Mondo della Bibbia, non se ne deve per questo dedurre che io sia d'accordo con gli insegnamenti dei cosiddetti Testimoni di Geova. Nel suo complesso la versione è veramente buona, sebbene sia infarcita di molti termini inglesi che non hanno nessun equivalente né in greco né in ebraico".

Quale valore dobbiamo attribuire alle parole di Thomson? Egli era coeditore di una rivista chiamata *The Differentiator*, ormai da tempo non più pubblicata. Era un bimestrale con una circolazione molto limitata e, secondo il suo coeditore, "Thomson non aveva mai studiato formalmente ebraico o greco in alcuna scuola". Egli non era quindi, contrariamente a quanto affermato dai Testimoni di Geova uno studioso di ebraico e greco. In effetti era un impiegato presso una banca scozzese e non credeva che Gesù fosse Dio; era un Restituzionista Universale, ovvero, egli credeva che tutti gli uomini saranno salvati a prescindere o meno dalla loro credenza in Dio. Ci si chiede, pertanto, come si fa ad attribuire ai commenti di un impiegato di banca che non è in alcun modo un erudito di ebraico o greco, così tanto spazio nelle pubblicazioni della Società?

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Andando avanti, vediamo che su *Svegliatevi!* del 22 marzo 1987, appare questo titolo: “Alcuni commenti di studiosi di greco sulla versione inglese della Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane”. Chi sono questi studiosi? Ebbene, ancora una volta vengono citati Edgar J. Goodspeed, Alexander Thomson e Thomas N. Winter, ai quali si aggiunge la rivista *Andover Newton Quarterly* di gennaio 1963, che diceva: “La traduzione del Nuovo Testamento è stata fatta da un comitato dei cui membri non è mai stata rivelata l’identità: un comitato dotato di eccezionale competenza in materia di greco”. Questo commento fu scritto da **Robert M. McCoy**, del quale citiamo per intero il paragrafo: “La traduzione del Nuovo Testamento è l’evidenza che nel movimento vi sono persone qualificate per affrontare i molti problemi della traduzione della Bibbia. Questa traduzione, come osserva J. Carter Swain, ha delle caratteristiche e anche delle eccellenze. In buona sostanza sembra che sia in atto una riconsiderazione della sfida di questo movimento alle chiese storiche”. Ma, sebbene in complesso i commenti di McCoy nei confronti della Bibbia e dei Testimoni siano favorevoli, sono quelli meno lusinghieri che non hanno trovato spazio sulla *Torre di Guardia* o su *Svegliatevi!* Per esempio, parlando del modo di tradurre Matteo 5:9 egli afferma che, “Ci si chiede per quale motivo i traduttori non si sono attenuti al significato originale, come fa invece la maggior parte dei traduttori”. E con riferimento all’asserzione dei traduttori di aver cercato di evitare ‘la corruttrice influenza delle tradizioni religiose che hanno le loro radici nel paganesimo’, il che vuol dire che hanno cercato di non farsi influenzare dal pregiudizio dottrinale che secondo loro caratterizza le altre traduzioni, McCoy scrive: “In non pochi casi la Traduzione del Nuovo Mondo contiene passaggi che devono essere considerati vere e proprie ‘traduzioni teologiche’. Questo è particolarmente evidente in quei passi che esprimono, anche implicitamente, la divinità di Gesù Cristo. E a mo’ di esempio egli cita Giovanni 8:58, sottolineando che “su base esclusivamente grammaticale, tale traduzione non può essere giustificata”, e mostra anche come il contesto non consente l’«anti divinità» che questo tipo di traduzione sostiene. Al tempo in cui scriveva questo commento, McCoy era un diplomato dell’Andover Newton Seminary (associato con la Chiesa Battista e le Chiese Unite di Cristo), e laureato in teologia dell’Università di Boston, ma non era in alcun modo un “noto” studioso di greco.

Arriviamo adesso alla *Torre di Guardia* del 1° marzo 1991, nella quale un altro “studioso” viene aggiunto agli estimatori della *TNM*:

In realtà la *Traduzione del Nuovo Mondo* è un’opera autorevole. Nel 1989 il professore israeliano **Benjamin Kedar** disse: “Nelle mie ricerche linguistiche relative alla Bibbia ebraica e alle traduzioni, faccio spesso riferimento all’edizione inglese di quella che è nota come Traduzione del Nuovo Mondo. Nel far questo, trovo ripetute conferme della mia opinione secondo cui quest’opera riflette un onesto sforzo per giungere a una comprensione del testo che sia la più accurata possibile. Dando prova di una buona padronanza della lingua originale, essa rende le parole originali in un’altra lingua in maniera comprensibile senza deviare inutilmente dalla struttura specifica dell’ebraico ... Ogni espressione linguistica ammette una certa latitudine interpretativa e di traduzione. La soluzione linguistica adottata in ciascun caso particolare può quindi essere oggetto di discussione. Ma nella Traduzione del Nuovo Mondo non ho mai riscontrato alcuna intenzione preconcetta di far dire al testo qualcosa che esso non contiene”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Andrebbe precisato che il professor Kedar è professore di storia, e di storia ebraica in particolare, e non è uno studioso di ebraico sebbene non vi sia dubbio che lo conosca. Ad una richiesta di chiarimenti sull'opinione che aveva espresso in merito alla traduzione, egli così rispose: "Una traduzione non può evitare del tutto i compromessi, e quindi i suoi dettagli si prestano alle critiche; e questo vale anche per la *TNM*. Nella parte corrispondente alla Bibbia Ebraica, ad ogni modo, non mi sono mai imbattuto in traduzioni errate che si basassero su un pregiudizio religioso". In realtà le Scritture Ebraiche, diversamente da quelle greche non sono ricche di spunti dottrinali, e in gran parte di esse non vi è quasi nulla che sia in conflitto con i "punti caldi" della dottrina dei Testimoni. I commenti di Kedar, naturalmente riguardano solo la parte ebraica delle Scritture e non dice nulla di quelle greche.

Con il trascorrere del tempo, la schiera di studiosi che esprimono apprezzamento per la *TNM* si è ormai fossilizzata. *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 1999, infatti, cita sempre gli stessi: Goodspeed, Thomson, Kedar e *Andover Newton Quarterly*. Nella *Torre di Guardia* del 15 novembre 2001 vi è di nuovo Thomson; nella *Svegliatevi!* di luglio 2011 ancora Kedar. Si potrebbe continuare, ma sarebbe inutilmente ripetitivo.

Poiché è molto difficile trovare degli studiosi di chiara fama, dei veri esperti di Ebraico e Greco biblici che esprimano apprezzamento per la traduzioni dei Testimoni, spesso essi fanno ricorso all'escamotage di citare i loro lavori, con opportune modifiche e mutilazioni per far dire loro l'esatto contrario di ciò che essi in realtà dicono. Alcuni esempi varranno a chiarire meglio il punto in questione. Cominciamo con il dott. William Barclay. Nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 1977 fu pubblicata una "Domanda dai lettori" che riguardava la corretta traduzione di *theos* quando si applica al Padre o al Figlio. Nella sua risposta la rivista spiegò che:

Riguardo a questo punto il noto traduttore biblico William Barclay scrive: "Ora di norma, eccetto ragioni speciali, i nomi greci sono sempre preceduti dall'articolo determinativo ... Quando un nome greco non è preceduto dall'articolo, diviene più una descrizione che un'identificazione, e ha più il carattere di un aggettivo che quello di un nome si può vedere esattamente la stessa cosa in inglese [o, in italiano]. Se dico: 'Giacomo è l'uomo', allora identifico Giacomo con qualche determinato uomo a cui penso; ma, se dico: 'Giacomo è uomo', allora semplicemente descrivo Giacomo come una persona umana, e la parola uomo è divenuta una descrizione e non una identificazione. Se Giovanni avesse detto *ho theos en ho logos*, facendo precedere entrambi i nomi dall'articolo determinativo, allora avrebbe definitivamente identificato il *logos* [la Parola] con Dio, ma siccome l'articolo determinativo non precede *theos* esso diviene una descrizione, e più un aggettivo che un nome. Per dirlo piuttosto alla buona, la traduzione quindi diviene: 'La Parola era della stessa classe di Dio, apparteneva allo stesso ordine di essere di Dio' ... Qui Giovanni non identifica la Parola con Dio. Per dirlo molto semplicemente, egli non dice che Gesù era Dio". - *Many Witnesses, One Lord* (1963), pagine 23, 24.

Quando il dott. Mantey venne a conoscenza dell'uso distorto che i Testimoni avevano fatto delle sue parole, in una lettera del 26 agosto 1977, indirizzata al Dott. Donald P. Shoemaker che lo aveva informato al riguardo, scrisse quanto segue:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

L'articolo della Torre di Guardia, con ben studiate mutilazioni, mi ha fatto dire esattamente l'opposto di ciò che io volevo dire. Ciò che io intendevo, come lei ben sa, è che Gesù non è lo stesso che Dio, per dirla in estrema sintesi, cioè che è della stessa sostanza di Dio, cioè che è Dio, ma il modo in cui la Torre di Guardia ha pubblicato ciò che ho scritto ne fa concludere che Gesù non è Dio ma in un modo che porta acqua al loro mulino. Se essi omettono dalla loro risposta la traduzione di Henneth Wuest e della NEB, omettono l'intero punto. Lei ha fatto bene a scrivere, e io non credo che sia necessario aggiungere altro per chiarire la mia posizione".

Lo stesso discorso vale per le citazioni "addomesticate" del pregevole lavoro di Dana e Mantey, al quale essi fanno spesso riferimento come, per esempio, nell'edizione del 1950 della *Traduzione del Nuovo Mondo delle Scritture Greche Cristiane*, nella quale, a pag. 774 essi citano la loro *A Manual Grammar of the Greek New Testament*, alle pagine 140 e 148, paragrafi vii e 3:

L'articolo alcune volte distingue il soggetto dal predicato in una frase copulativa. Nell'*Anabasi* di Senofonte, 1:4:6, ἐμπροσθιον δ ~ ν το χωσιον, e *il luogo era un mercato*, noi abbiamo un caso simile a quello di Giovanni 1:1, και θεος ~ ν ο λογος, e *la parola era divinità*. In questi casi l'articolo fa riferimento al soggetto. Come *Il luogo* non era il solo mercato, così *la parola* non era tutto Dio, come invece sarebbe se insieme a θεός si fosse usato l'articolo".

Il dott. Barclay, dopo aver appreso l'uso distorto che si era fatto della sua *Grammatica*, scrisse un articolo a confutazione, intitolato "Una traduzione grossolanamente mistificatrice", nel quale diceva:

Poiché il mio nome e la nostra *Manual Grammar of the Greek New Testament* sono stati usati a pagina 774 per cercare di giustificare la loro traduzione, desidero fare questa dichiarazione. La traduzione che la nostra Grammatica suggerisce per questo passo controverso è, "la Parola era divinità". La traduzione di Moffatt è, "la Parola era divina". La traduzione di Williams è, "la Parola era Dio stesso". Ciascuna di queste traduzioni riflette l'idea dominante del greco, poiché in greco ogni qualvolta l'articolo non precede un nome, quel nome può essere considerato come se attribuisse enfasi alla natura, all'essenza o alla qualità di una persona o di una cosa, come accade per *theos* (Dio) in Giovanni 1:1, oppure può essere tradotta in certi contesti come indeterminato, come essi hanno fatto.

Ma Mantey non si limitò a scrivere un articolo, del quale abbiamo riportato solo un breve stralcio. Egli, indignato per la falsificazione della sua *Grammatica*, scrisse personalmente alla Watchtower una lettera, l'11 luglio 1974, nella quale esprimeva tutto il suo dissenso e faceva richiesta di rettifica. Ne riportiamo alcuni brani:

Egregi Signori,

Sono venuto in possesso di una copia della vostra lettera indirizzata alla Caris di Santa Ana, California, e vi scrivo per esprimere il mio disappunto circa le affermazioni da voi fatte in quella lettera, come anche per le citazioni che avete tratte dalla *Grammatica* di Dana e Mantey. Voi dite che "il loro lavoro consente di tradurre Giovanni 1:1 come nella *Traduzione Interlineare del Regno delle Scritture Greche*". Nella nostra grammatica non vi è

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nulla che possa far pensare che tradurre “un dio” sia possibile e corretto ... Quelli sopra menzionati sono solo alcuni esempi della pessima e pervertita traduzione della Parola di Dio da parte della Watchtower. Alla luce di quanto precede, e specialmente a motivo del fatto che mi avete citato fuori dal contesto, faccio formale richiesta che voi non citiate mai più la *Manual Grammar of the Greek New Testament*, cosa che invece fate da ben 24 anni. Chiedo inoltre che non la menzioniate da ora in poi in nessuna delle vostre pubblicazioni. Chiedo inoltre che pubblicamente e immediatamente facciate ammenda nella rivista Torre di Guardia, spiegando che le mie parole non hanno nessuna rilevanza ai fini dell’assenza dell’articolo davanti a *theos* in Giovanni 1:1. Vi prego anche di scrivere alla Caris e di informarli di avere frainteso e citato erroneamente la mia “regola” ... In caso contrario ne subirete le conseguenze. Con la mia disistima. Julius R. Mantey.

Un altro nome illustre che non accettò supinamente le manipolazioni della Torre di Guardia a danno del testo greco, e che abbiamo già menzionato per la sua chiara fama di massimo esperto e traduttore di greco neotestamentario, è quello di Bruce Metzger che in *Theology Today* di aprile 1953, scrisse un lungo articolo di cui riportiamo alcuni stralci salienti:

È chiaramente impossibile tentare di confutare in un breve articolo anche solo una minima parte delle distorsioni dell’interpretazione biblica perpetrate nei voluminosi scritti della setta ... Poiché i Testimoni di Geova si richiamano alle Scritture ispirate per sostenere le loro credenze, il solo modo di farsi ascoltare è quello di tentare di mostrargli (1) che essi non prendono in considerazione alcuni passi importanti che sostengono la divinità di Gesù e (2) che essi distorcono il chiaro significato di altri passi adattandoli forzatamente a sostegno delle loro opinioni Unitariane ... Oltre a rifiutarsi di prendere in considerazione le prove che ho appena indicato, i Testimoni di Geova hanno incluso nella loro traduzione del Nuovo Testamento diverse e profondamente sbagliate traduzioni dal greco ... Credo che ciò che abbiamo detto sia più che sufficiente a dimostrare che sebbene i Testimoni di Geova sbandierino di non attenersi altro che alla Bibbia, essi sono in realtà in diretto conflitto con le Scritture per quanto riguarda la Persona di Cristo.

A conclusione della carrellata sulle opinioni degli studiosi, riferiamo il pensiero di H.H. Rowley, che è stato uno studioso di Vecchio Testamento all’Università di Manchester, in Inghilterra e autore di due recensioni sulle Scritture Ebraiche dei Testimoni. La prima di tali recensioni riguardava il volume contenente i libri da Genesi a Rut, e aveva come titolo “Come non si traduce la Bibbia”, e diceva:

I traduttori hanno le loro idee sui verbi ebraici, ma preferiscono presentarle a lettori incolti prima di sottoporre le loro scelte all’esame degli studiosi. Forse è una scelta saggia. [In quanto gli studiosi non sarebbero in nessun modo d’accordo con le loro idee sui verbi ebraici] Essi dichiarano di aver realizzato una traduzione in un inglese moderno e il più fedele che sia possibile. In effetti il gergo che essi usano spesso non assomiglia proprio all’inglese, e ci ricorda tutt’al più i penosi tentativi di uno studente di tradurre il latino in inglese. La traduzione è caratterizzata da un impacciato letteralismo che non può che esasperare il lettore intelligente, sempre che se ne trovi uno, e invece di mostrare per la Bibbia il rispetto che il traduttore sbandiera, ci troviamo di fronte a un insulto alla Parola di Dio

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

... Anche un lettore che conosce solo l'inglese non potrà fare a meno di chiedersi se persone che sono così scarsamente preparate nella loro stessa lingua, possano realmente essere delle autorità in materia di verbi ebraici! Sin dall'inizio questo volume è un lampante esempio di come non dovrebbe essere tradotta la Bibbia, e serve a ricordarci che la Bibbia è grande letteratura e che merita d'essere tradotta da chi ha familiarità con lo stile e che sia in grado di comprendere l'originale e esprimerne il significato con eleganza.

La seconda recensione riguardava il volume contenente i libri da 1 Samuele a Ester, e diceva così:

La recensione del primo volume ha coinvolto il recensore in una lunga corrispondenza con Brooklyn, non molto produttiva, ma sicuramente cordiale, nonostante il riconoscimento fattomi della sua lettera "franca ma senza fede", sicché adesso sento la riluttanza che si nutre quando si è costretti a criticare un amico essendo costretto a dirgli che il secondo volume presenta le stesse manchevolezze del primo. Vi è lo stesso impacciato letteralismo e la stessa mancanza di eleganza che caratterizzava il volume precedente, che lo rendeva simile all'asprezza della traduzione di Aquila ... in alcuni casi di ineleganza coniugata con l'incomprensibilità ... In generale i traduttori mostrano di comprendere l'ebraico, sebbene non riescano a esprimerlo in un inglese forbito".

Fra tutte le recensioni non esaltanti cui è stata oggetto la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, sin dal suo apparire, nel 1950, quella di H.H. Rowley è, a mio parere, la più illuminante di tutte. Essa non è esageratamente critica, né entra eccessivamente nel dettaglio tecnico, ma ne mette in evidenza quelle che ritengo essere le sue caratteristiche (negative) principali; e cioè che è una traduzione fatta da gente che non aveva la indispensabile preparazione per un compito del genere, alla quale premeva principalmente preparare una Bibbia che presentasse il nome di Dio nel Nuovo Testamento, che edulcorasse il più possibile i passi trinitari e che in un certo qual modo modificasse tutto ciò che era possibile modificare per far avvicinare il testo delle Scritture alle sue dottrine. Il tutto presentato in una lingua inglese assolutamente pessima, priva di ogni forma di eleganza che, invece, la stragrande maggioranza delle Bibbie, dalla *Re Giacomo* in poi, possiede, e, di conseguenza, con traduzione in italiano eseguita da persone che oltre ad avere un testo inglese di per sé scadente, ne hanno trasferito le caratteristiche in quello italiano, aggiungendovi le proprie insufficienze. In estrema sintesi, non sembra proprio che essa sia, come disse l'*Annuario* del 2014, "la più pregevole traduzione della Bibbia disponibile", e chi volesse dilettarsi nella lettura delle Sacre Scritture, o che volesse studiarle, farebbe una scelta saggia a evitare di leggere la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, anche se, nella *Revisione 2013*, qualche atrocità di linguaggio, ma non di dottrina, è stata eliminata.

Rimane un problema, che gli editori della Watch Tower Society e il Corpo direttivo non potranno mai risolvere, e che pone il popolo dei Testimoni in una condizione di perenne inferiorità nei confronti dei fedeli delle altre religioni. Infatti, un cattolico italiano, un cattolico tedesco, un cattolico francese, un cattolico inglese, un cattolico spagnolo, un cattolico portoghese, un cattolico greco, e così pure i fedeli delle chiese protestanti, hanno tutti delle edizioni bibliche nelle loro lingue, che eruditi delle rispettive nazioni hanno prodotto direttamente dalle lingue originali: ebraico, aramaico e greco, e molte d'esse sono di rinomanza

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

internazionale. Quindi, quei fedeli hanno il privilegio e il vantaggio di leggere la Bibbia in traduzioni **veramente** erudite fatte da studiosi che, oltre a conoscere bene il testo nella sua lingua, conoscono bene anche la loro lingua madre e producono pertanto veramente “parole piacevoli” (Ecclesiaste 12:10, San Paolo). Cosa, questa, preclusa al popolo della Torre di Guardia che, non potendo annoverare fra i suoi fedeli delle varie nazionalità **nessuno** capace di tradurre dalle lingue originali, dovranno sempre accontentarsi di uno scadente prodotto di seconda mano, che loro chiamano “Bibbia”, mentre non è altri che una traduzione d’una traduzione.

▪ LE “AUTORITÀ SUPERIORI”

Uno dei tanti esempi di questo strano comportamento del Corpo Direttivo e dello spirito santo lo abbiamo nella nota dottrina delle “autorità superiori”. C.T. Russell, che secondo la *Torre di Guardia* del 1972 era membro dello schiavo, poi estromessone formalmente nel 2013, ma che comunque con il “[suo] prezioso lavoro riportò alla luce le verità bibliche” (*La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, p. 11), nel suo libro *Il Divin Piano delle Età*, Vol. I, p. 250, aveva scritto, commentando Romani 13:1: “Per quanto questi governi gentili possano essere stati malvagi, essi erano permessi o “ordinati da Dio” per uno scopo utile”. Ma, qualche anno più tardi lo spirito santo ritenne che fosse giunto il momento di chiarire questa **verità profonda** che quello stesso spirito aveva aiutato lo “schiavo” a comprendere. Così, nelle riviste *Torre di Guardia* del 1° e 15 giugno 1929⁶¹⁹, la scrittura di Romani 13:1, fu intesa in maniera totalmente diversa, in quanto adesso le “autorità superiori” non erano più i governi e le autorità umane, ma Geova Dio e Gesù Cristo. Ma v’è di più. Nella *Torre di Guardia* del 1° febbraio 1941, con il corpo direttivo del tempo, rappresentato dal solo presidente Knorr e con la fedele collaborazione di F.W. Franz, troviamo che, dimentichi del fatto che era stato lo spirito santo ad aiutare il primo presidente a comprendere le “verità profonde”, si scaglia una pesante invettiva contro chi spiegava quel versetto come aveva fatto Russell. A pagina 44 troviamo infatti che: “La scrittura di Romani 13:1 è stata da sempre applicata dai religiosi ai governi mondani di questa terra. È chiaro comunque che l’apostolo Paolo non pensava minimamente a una cosa del genere quando scrisse quelle parole”. Al coro denigratorio aveva già aggiunto la sua voce l’*Annuario* del 1938 (inglese) che a pagina 19 scriveva:

“Sotto la vile e seduttrice influenza del Diavolo i governanti religiosi e i politici del mondo hanno indicato una scrittura riguardante “le autorità superiori” e l’hanno applicata erroneamente, e ne hanno dedotto e lo hanno anche insegnato al popolo che i politicanti terreni che svolgono le loro funzioni costituiscono le “autorità superiori”. Questo è non solo falso, ma costituisce una diffamazione del nome di D29/01/19io. Sono Geova Dio e Cristo Gesù “le autorità superiori”, particolarmente nei confronti di quelli che sono in un patto

⁶¹⁹ Ecco perché secondo *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1996, pp. 13, 14, fu proprio nel 1929 che si manifestò quella che fu definita la “rifulgente luce: “Nel 1929, in un periodo in cui le leggi di vari governi cominciavano a vietare cose che Dio comanda o a richiedere cose che le leggi di Dio vietano, si pensò che «le potestà superiori» dovessero essere Geova Dio e Gesù Cristo”. Ovviamente, la rivista non fornisce alcuna indicazione circa quali fossero i “vari governi” che vietavano le cose che Dio comanda, né la storia registra eventi particolari, se si eccettua il crollo di Wall Street. Ma bisognava trovare una giustificazione per il sovvertimento di una vecchia dottrina e per i Testimoni quella spiegazione fu sufficiente.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

con Dio. (Rom. 13:1) Tali persone del patto devono ubbidire a Dio piuttosto che all'uomo. (Atti 5:29)"

Rincarano la dose alcune delle pubblicazioni più prestigiose di quegli anni, come *Sia Dio riconosciuto verace*, edito nel 1946 e riveduto nel 1952, che a pagina 242 affermava senza ombra di dubbio, che "pertanto le 'autorità superiori' menzionate dall'apostolo Paolo sono Geova Dio e Cristo Gesù, e Cristo Gesù è il grande Ministro di Geova".

Aggiunge la sua voce al coro dei sostenitori della dottrina "divinamente rivelata" che le autorità superiori di Romani 13:1 sono Dio e Cristo, anche il libro *La verità vi farà liberi*, che spiega:

"Nel 1918 D.C., gl'Israeliti spirituali si arresero a quelli della politica mondiale, che s'intromisero nella loro attività cristiana. Cotesti servitori di Dio si ritirarono dalla loro pubblica opera educativa, maggiormente a motivo della dottrina religiosa di cui ancora prevale l'idea, e cioè: che gli ufficiali e dignitari politici della visibile organizzazione di Satana sono le «autorità superiori», alle quali ogni anima cristiana deve sottoporsi, come Romani 13:1 comanda. Mediante tale perversione della Scrittura, i membri della gerarchia religiosa in controllo sono stati abilitati di agire quali «consiglieri spirituali» delle potenze politiche ... Cotesta religiosa ed erronea applicazione della Scrittura concernente le «autorità superiori», ha per lungo tempo provocato l'oppressiva schiavitù dei professanti cristiani ... Nel 1929 apparì la rifulgente luce. In quell'anno la Watchtower pubblicò l'esposizione Scritturale che trovasi al capitolo 13 dei Romani. Tale rivista dimostrò enfaticamente che Geova Iddio e Cristo Gesù sono «Le Autorità Superiori» ... Questa rivelazione di vitale verità, liberò lo spirito del consacrato popolo di Dio, più di quanto fosse avvenuto prima".⁶²⁰

Questa posizione dottrinale era ancora vigente molti anni dopo quando, sia nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1951, pp. 85-94, che in quella del 1° dicembre 1952, furono pubblicati due interi articoli di studio. Nella seconda, a p. 359 si diceva quanto segue:

⁶²⁰ *La verità vi farà liberi*, pp. 313, 314. Brooklyn, N.Y., 1943.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“SOTTOMISSIONE ALLE AUTORITÀ SUPERIORI”

⁶ L'apostolo Paolo, avvocato di professione prima di divenire un zelante ministro cristiano, con grande vigore indica la preminente posizione delle vere autorità superiori nel governo di Dio sopra i suoi servitori. Paolo scrive: “Ogni anima sia in sottomissione alle autorità superiori, perché non vi è autorità se non mediante Dio.” (Rom. 13: 1, *NW*) Queste ultime parole, “perché non vi è autorità se non mediante Dio,” sono una prova conclusiva del fatto che le “autorità superiori” delle quali parla Paolo non potrebbero riferirsi alle potenze politiche dei governi di Cesare. Nella Scrittura in Apocalisse 13: 2, *NW*, la Bibbia specificamente dichiara che Satana è colui che ha messo al potere e ha autorizzato i Cesari del vecchio mondo. Quindi le “autorità superiori” di Romani capitolo 13 che Dio ordina comprendono solo le governanti autorità teocratiche ed escludono le autorità di Cesare.

A voler prescindere dalla affermazione del tutto gratuita e infondata che Paolo esercitasse la professione di avvocato⁶²¹ prima dell'«illuminazione» sulla via di Damasco e al quale, alternativamente, si fa dire ciò che decide il Corpo Direttivo di turno, mentre dovrebbe accadere il contrario, questa spiegazione che per diversi decenni era considerata la “rifulgente luce”, fu modificata ancora una volta nel 1963.

In quell'anno furono pubblicati ben sei “articoli di studio”, rispettivamente nella *Torre di Guardia* del 1° 15 giugno e 1° luglio, che ribaltavano completamente le spiegazioni che per trent'anni erano state la “verità” ufficiale dell'organizzazione. Non è possibile qui riportare per intero le numerosissime pagine che con dei funambolismi davvero straordinari Frederick Franz riempì nel tentativo di modificare profondamente una dottrina fondamentale senza che nessuno se ne accorgesse; ma in sostanza possiamo riepilogarne il contenuto citando soltanto un brano dell'edizione del 15 giugno a p. 369:

OGGETTO DI TIMORE ALLE OPERE CATTIVE

Continuando a esprimere il precedente pensiero, Romani 13:3 prosegue dicendo:
 “Poiché quelli che governano sono oggetto

⁶²¹ Il più recente dizionario biblico dei Testimoni, *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Vol. 2, pp. 1095-1096, è di opinione decisamente contraria a quanto affermato dal Corpo Direttivo nel 1952. Infatti così si esprime circa la reale professione di Paolo: “In Atti 8:13 il mestiere che svolgevano Paolo, Aquila e Priscilla viene indicato col termine greco *skēnopōidēs*. Varie ipotesi sono state avanzate circa il genere di attività indicata da questa parola (fabbricante di tende, tessitore di tappezzeria o cordaio); tuttavia diversi studiosi riconoscono che “sembra non esserci alcuna ragione per discostarsi dalla traduzione ‘fabbricanti di tende’”. — *The Expositor's Greek Testament*, a cura di W. R. Nicoll, 1967, vol. II, p. 385.”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di timore, non all'opera buona, ma alla cattiva. Non vuoi dunque aver timore dell'autorità? Continua a fare il bene, e ne avrai lode". I governanti di cui si parla in questo versetto non sono gli invisibili governanti di questo mondo, che sono Satana il Diavolo e i suoi demoni, secondo Giovanni 12:31; 14:30; Efesini 2:2; 6:12. Con l'espressione "quelli che governano", si intendono dei governanti visibili, terreni, umani.

Ciò che vi è di straordinario in tutti e sei gli articoli di studio è il fatto che nemmeno una volta si fa il benché minimo accenno alle pubblicazioni che nei decenni precedenti avevano insegnato l'esatto contrario; nemmeno un velato riferimento. Si fa, invece, riferimento alla dottrina di Russell, perché è ad essa che ora si ritornava dopo averla demonizzata e vituperata per tutto quel tempo. Infatti, a pagina 367 della *Torre di Guardia* del 15 giugno 1963, in una nota in calce si dice: "Vedere la *Torre di Guardia di Sion* (in inglese) del giugno 1882, pagina 5. Vedere anche *La Torre di Guardia* (in inglese) del 15 maggio 1914, pagine 158, 159". Così facendo, l'autore degli articoli pensava di convincere i suoi lettori che la posizione adesso assunta dal Corpo Direttivo in merito alle "autorità superiori" fosse in continuità con quella del fondatore e che niente nel frattempo era cambiato. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un pesante esercizio di disonestà intellettuale e di una profonda mancanza di rispetto per i lettori della rivista e seguaci del movimento. Questo loro atteggiamento non è cambiato nel tempo. Nella prefazione al libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, essi affermano che nel parlare della loro storia si sono "sforzati d'essere obiettivi e franchi", ma hanno mancato del tutto questo obiettivo. Ritornando ancora una volta sull'argomento delle "autorità superiori", ecco come venne narrata la storia in modo "obiettivo e franco":

[p. 147] Per esempio, nel 1962 fu corretto l'intendimento relativo alle "autorità superiori" di Romani 13:1-7. Per molti anni gli Studenti Biblici avevano insegnato che le "potestà superiori" (KJ) erano Geova Dio e Gesù Cristo. Perché? Nella *Torre di Guardia* inglese del 1° e del 15 giugno 1929 vennero citate svariate leggi secolari, e fu dimostrato che quello che era permesso in un paese era vietato in un altro. Fu pure richiamata l'attenzione su leggi secolari che imponevano di fare ciò che Dio proibiva o vietavano ciò che Dio comandava ai suoi servitori di fare. A motivo del loro sincero desiderio di rispettare la suprema autorità di Dio, gli Studenti Biblici pensavano che le "potestà superiori" dovevano essere Geova Dio e Gesù Cristo. Osservavano ugualmente le leggi secolari, ma l'ubbidienza a Dio veniva prima. Era una lezione importante, che li rafforzò durante gli anni di disordini mondiali che seguirono. Ma non capivano bene il significato di Romani 13:1-7 ... [p. 190] A, quel tempo [cioè al tempo degli Studenti Biblici] ritenevano che le "potestà superiori", menzionate in Romani 13:1-7 (KJ), fossero i governanti secolari. Perciò incoraggiavano il rispetto per i funzionari del governo. Commentando Romani 13:7, C.T. Russell, nel libro *The New Creation* (pubblicato nel 1904), affermò che i veri cristiani "dovrebbero naturalmente essere i più sinceri nel riconoscere i grandi di questo mondo e i più ubbidienti alle leggi e a ciò che la legge richiede, eccetto dove queste siano in conflitto con le esigenze e i comandi celesti."

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Un'analisi di quanto sopra, riportato alle pagine 147 e 190 del libro *Proclamatori*, è utile per comprendere come la “franchezza” e l’“obiettività” sono del tutto assenti sia in questa che in tutte le altre pubblicazioni dei Testimoni. Infatti, dire che dal 1929 al 1962 il Corpo Direttivo “non capiva bene il significato di Romani 13:1-7” è una chiara manipolazione della loro storia, in quanto gli Studenti Biblici di Russell il significato lo avevano capito bene, correttamente, tanto è vero che è alla loro comprensione del loro significato che si ritornò nel 1962; sarebbe bastato che essi si fossero attenuti alla spiegazione del loro fondatore che ne aveva dato sin dal principio il giusto intendimento⁶²². Non si tratta, quindi, di un più chiaro intendimento o di una luce maggiore ma, come avviene di frequente nell'esegesi del Corpo Direttivo, di un'inversione a “U” nella quale prima si dà una spiegazione, poi se ne dà una totalmente opposta e poi si ritorna a quella iniziale, procedimento, questo, che non coincide con l'operato dello spirito santo che va sempre in avanti, semmai, e non seguendo un percorso che è costretto a ritornare sui suoi passi. La scorrettezza sta anche nell'attribuire proprio allo spirito santo questo confuso modo di operare, spiegando che l'intendimento sbagliato del periodo 1929-1962 “è stato una protezione per i testimoni di Geova” (p. 147); cioè nonostante fosse un intendimento sbagliato c'era del buono e quindi era Dio, colui dal quale viene “ogni dono buono”, l'artefice dell'intendimento sbagliato (Giacomo 1:17). È veramente difficile poter credere che l'«intendimento sbagliato» contenesse del buono e fosse anche «una protezione per i testimoni di Geova», se si legge quanto *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1951, p. 86 scrisse al riguardo: “L'attenersi a queste decisioni sin d'allora ha costato a molti testimoni di Geova la loro libertà personale e anche la loro vita. Ma la persecuzione, il carcere, l'esilio e la morte violenta furono pure il prezzo che i fedeli apostoli di Gesù pagano per rendere a Dio le cose di Dio e a Cesare solo le cose di Cesare”.

Dell'argomento si occupò anche *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1996, che abbiamo citato in precedenza, e che, cercando un'altra giustificazione per questo triplice cambiamento dottrinale, spiegò che:

Nel 1961 fu completata la *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture* in inglese. La sua preparazione aveva richiesto uno studio testuale approfondito delle lingue delle Scritture. La traduzione accurata dei termini che compaiono non solo nel capitolo 13 di

⁶²² A conferma del fatto che non è per niente vero che al tempo di Rutherford, quando fu reinterpretata la dottrina delle “autorità superiori”, il significato di Romani 13 non si capiva bene, si può leggere nella rivista *The Golden Age* del 1935, pagina 753, quanto segue: “Chi costituisce le «autorità superiori» qui menzionate? Molti ritengono che si tratti dei funzionari delle nazioni o degli stati, ma anche soltanto in base alla ragione si comprende che non è così ... È del tutto incoerente affermare che le autorità superiori sono gli uomini del sistema mondano che detengono il potere ... Quando si leggono correttamente questi versetti si comprende facilmente che il potere supremo è quello di Geova e che Geova e Cristo Gesù sono le autorità superiori”. Non sembra proprio che qui l'autore dell'articolo abbia dei dubbi sulla sua comprensione di Romani 13 o che abbia anche il minimo dubbio di non aver capito bene. A dire che la scrittura era stata fraintesa è sempre chi viene dopo; così per Rutherford era Russell a non averla capita bene, e poi per Franz e Knorr era Rutherford che non l'aveva capita. Lo spirito santo, come abbiamo visto, non c'entra per niente.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Romani, ma anche in passi come Tito 3:1, 2 e 1 Pietro 2:13, 17, rese evidente che l'espressione "autorità superiori" non si riferiva all'Autorità *Suprema*, Geova, e a suo Figlio, Gesù, ma alle *autorità governative umane*.

Ancora una volta l'organizzazione confida nella cieca fiducia dei suoi lettori per propinarli l'ennesima bugia. *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1952 che abbiamo citato qualche pagina addietro, nel citare la scrittura di Romani 13:1, a fianco indica che essa è stata tratta dalla *New World Translation (NW)*, il che vuol dire che non era necessario attendere il 1961, anno della pubblicazione dell'intera Bibbia del Nuovo Mondo, per conoscere la traduzione accurata dei versetti in esame, in quanto già nel 1950 aveva visto la luce e veniva utilizzata la *New World Translation of the Greek Christian Scriptures*. Quindi già da dodici lunghi anni il Corpo direttivo era al corrente della traduzione accurata delle scritture cruciali e, a meno che lo studio di quelle scritture richiedesse dodici anni per essere compreso, la spiegazione della rivista del 1996 è palesemente un ennesimo e patetico tentativo di disinformazione.

Una volta stabilito che le autorità superiori sono nuovamente i governi umani, sembra comunque paradossale, da qualsiasi punto di vista lo si voglia leggere, ciò che scrisse *La Torre di Guardia* del 1° luglio 1963, p. 401 in quanto al tipo di sottomissione che è loro dovuta:

Questa [la questione delle tasse] fu una delle ragioni della Rivoluzione Americana del 1775-1783. Secondo ciò che l'apostolo Paolo dice in questo caso, la Rivoluzione Americana non fu un'azione cristiana. Le tredici colonie inglesi in America pretendevano allora d'essere cristiane, e il loro re era il monarca Giorgio III, che occupava la carica di capo della Chiesa d'Inghilterra. Se le tredici colonie inglesi avessero agito cristianamente e avessero seguito il tredicesimo capitolo di Romani, e si fossero sottoposte alle "autorità superiori", pagando lealmente le tasse e altre cose dovute, non vi sarebbe stata la Rivoluzione Americana. Oggi, naturalmente, non vi sarebbero nemmeno gli Stati Uniti d'America. Tuttavia, le colonie sarebbero entrate a far parte della Comunità Britannica delle Nazioni, come vi entrò il Dominion del Canada, e questo senza spargimento di sangue. Perciò non sarebbe stato necessario che le colonie si levassero in rivolta contro colui che molti abitanti delle colonie riconoscevano quale Capo della Chiesa d'Inghilterra, Giorgio III ... In modo simile, se il popolo russo che considerava lo Zar Nicola II patrono della Chiesa Russa Ortodossa avesse agito cristianamente e avesse ubbidito alle istruzioni apostoliche del tredicesimo capitolo di Romani, nel 1917 non vi sarebbe stata la rivoluzione Russa. Oggi non vi sarebbe la minaccia comunista da parte dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Stupisce che l'anonimo autore dell'articolo non abbia tirato in ballo anche la rivoluzione francese, auspicando la legittimità della dinastia dei Capetingi con Luigi XVI e Maria Antonietta, che fu anch'essa causa di un bagno di sangue e che diede, però, inizio all'epoca dei Lumi, tanto sgradita ai fondamentalisti poiché segnò una netta cesura con il dominio dell'oscurantismo religioso.

Più volte nel corso di questo lavoro abbiamo dovuto arrenderci, per l'incapacità di trovare un commento adatto, a certe farneticazioni del Corpo direttivo; questa è una di quelle volte; si rimane senza la possibilità di esprimere un commento a fronte di un'enormità storica

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

del genere. Chissà se le autorità americane dell'epoca avrebbero gradito conoscere che esisteva un movimento religioso che avrebbe preferito che gli Stati Uniti fossero rimasti una colonia inglese, e chissà cosa avrebbero detto i capi sovietici dell'epoca nell'apprendere che un gruppo religioso operante all'interno dei loro confini riteneva illegittimo il loro governo e legittimo quello dello Zar.

Chiudiamo questo importante aspetto riguardante il modo in cui vengono elaborati gli scritti che, una volta pubblicati sulla *Torre di Guardia*, divengono la verità per tutti i Testimoni di Geova del mondo, facendo riferimento non a un ex membro del Corpo Direttivo, come prima abbiamo fatto citando il lavoro di Raymond Franz, né a fonti non verificabili o a voci di ex membri della Betel di Brooklyn, come Barbara Anderson e tanti altri, ma attingendo direttamente alla fonte più alta e fidata possibile: ci riferiamo allo stesso Corpo Direttivo in servizio nel 2015 che, nel suo ultimo manuale a uso interno, intitolato *Branch Organization January 2015*, con copyright 2012 della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, dedica il capitolo 8 al "Reparto Scrittori", e fornisce istruzioni dettagliate su come scrivere gli articoli per le riviste. Ecco come "scrivere articoli per *La Torre di Guardia* e *Svegliatevi!*":

IL REPARTO SCRITTORI

4. Il Corpo Direttivo ha approvato la creazione di Reparti Scrittori in alcune filiali. Questa disposizione si propone i seguenti obiettivi: (1) pubblicare articoli che riflettano la comprensione delle culture locali di varie parti della terra, (2) distribuire il lavoro di preparazione degli scritti, e (3) **trovare altre persone che siano qualificate per tale lavoro.**

5. Tutti i reparti Scrittori operano sotto la diretta sorveglianza delle rispettive filiali. Così, la filiale può decidere se è necessario incrementare lo staff per rispondere alle domande che pervengono dal campo e che riguardano dottrine Scritturali e il nostro materiale stampato. I Comitati di Filiale hanno comunque bisogno dell'approvazione del Comitato Scrittori prima di aggiungere scrittori in pianta stabile a quelli il cui lavoro principale è quello di preparare il materiale loro assegnato per poi divenire parte delle nostre pubblicazioni.

7. Chi ha il privilegio di scrivere articoli dev'essere in grado di scrivere bene e dev'essere battezzato, spiritualmente maturo, ed in condizione approvata. Dovrebbero essere persone equilibrate, esemplari, modeste, e non inclini a parlare liberamente della loro attività di scrittori. Nella maggior parte dei casi gli scrittori dovrebbero essere anziani. (Si può avvalersi di alcune sorelle qualificate per scrivere alcuni articoli di interesse per le donne. Esse comunque non possono essere usate per preparare materiale che riguardi spiegazioni delle Scritture). A tutti quelli cui viene assegnato di scrivere un articolo per *La Torre di Guardia* o *Svegliatevi!* dovrebbe essere data una copia del memorandum "Scrivere per le nostre riviste". Sebbene non sia richiesto che lo scrittore legga lo *Standard Manual* in inglese, egli può trovare utile prendere dimestichezza con alcuni dei suoi contenuti. Il fratello della filiale che ha la responsabilità di spedire gli articoli dovrebbe conoscerlo bene e dovrebbe applicare i suoi standard alla copia che sarà trasmessa al Reparto Scrittori.

L'edizione per lo studio della *Torre di Guardia*

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quest'edizione è scritta principalmente per i Testimoni di Geova e per quelli che partecipano alle nostre adunanze, che hanno familiarità con le Scritture e comprendono la terminologia e i concetti dei Testimoni.

9. Di solito viene preparato un sommario dei contenuti prima che si proceda alla redazione dell'articolo. Nelle filiali con un Reparto Scrittori, ci si attende che il relativo sorvegliante operi a stretto contatto con il Reparto Scrittori della Sede Centrale ed egli dovrebbe essere pienamente convinto che il sommario sia soddisfacente prima di sottoporglielo. **[Vedi l'esempio 8.1.]** Quando viene fatta un'assegnazione per scrivere un articolo, è anche specificata la sua lunghezza. Possono essere anche forniti suggerimenti su ciò che potrebbe essere incluso nell'articolo. Lo scrittore può fare limitati cambiamenti del sommario man mano che procede alla stesura dell'articolo. Un'anteprima del sommario dovrebbe essere spedita all'Ufficio Assegnazioni con un memorandum di accompagnamento.

10. Il tempo che si impiega nel lavoro di scrittura può variare. Quelli che non sono impegnati nel servizio a tempo pieno possono svolgerlo nel tempo di cui dispongono. Ci si aspetta che il sorvegliante dello Staff degli Scrittori e chiunque lavori con lui a tempo pieno svolgano il loro lavoro durante l'orario d'ufficio. Agli altri membri della famiglia Betel incaricati di scrivere articoli può essere chiesto se essi possono farlo nel tempo di cui dispongono o se hanno bisogno di parte del loro tempo lavorativo. Per svolgere questo lavoro si possono usare le ore serali o i fine settimana, ma nessuno dovrebbe trattenersi dal chiedere il permesso di usare un po' della sua giornata lavorativa per svolgere quest'importante assegnazione. Il Comitato di Filiale può concedere a un missionario, un pioniere speciale o un pioniere regolare una certa quantità di tempo da dedicare alla scrittura. Alcuni incarichi di scrittura possono non richiedere molto tempo, mentre altri ne richiedono una quantità maggiore. È meglio che un missionario o un pioniere speciale svolga il suo incarico di scrittore entro un mese di calendario.

ESEMPIO 8.1

ANTEPRIMA DEL SOMMARIO

Preparato da: [nome dello scrittore]		Località: [filiale]	
Approvato da: [membro del Comitato di filiale]		Data della consegna: [15/10/2011]	
Edizione della rivista per la quale è raccomandato l'articolo: (dev'esserne scelta una)			
<i>Svegliatevi!</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<i>La Torre di Guardia</i> (edizione per il pubblico)	<i>La Torre di Guardia</i> (edizione di studio)
A quale categoria meglio si adatta l'obiettivo principale dell'articolo? (sceglierne uno)			
	<input type="checkbox"/>	Informa il lettore sul particolare soggetto, credenza, o modo di vivere – Vedi <i>g</i> 11/9 12-13	
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Convince il lettore a cambiare ciò che crede sull'argomento. – Vedi <i>wp11</i> 1/9 21-23	
	<input type="checkbox"/>	Motiva il lettore a intraprendere un determinato modo d'agire. – Vedi <i>w11</i> 15/5 11-15.	
	<input type="checkbox"/>	Mette in guardia il lettore verso un determinato modo d'agire. – Vedi <i>g</i> 09/12 28-29	

Titolo dell'articolo: È esistito realmente il giardino dell'Eden?

Provedi un sommario di una sola frase riguardante l'articolo proposto: Molti dicono che il racconto genesiaco dell'eden sia un semplice mito, ma i fatti mostrano che possiamo confidare in questa narrazione, che è essenziale per comprendere il resto della Parola di Dio.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Brevemente elenca più in basso i punti principali e secondari che l'articolo tratterà:

Introduzione: Molte persone del mondo conoscono il giardino dell'Eden ma molti lo definiscono un mito

Prendi in considerazione e dai la risposta a quattro comuni obiezioni sul racconto dell'Eden

1. Il giardino dell'Eden era davvero un luogo letterale?
2. È davvero plausibile che Dio abbia formato Adamo dalla polvere ed Eva da una costola di Adamo?
3. L'albero della conoscenza e l'albero della vita sembrano frutto della fantasia.
4. Un serpente che parla sembra uscito dal mondo delle fiabe.

Perché è importante il fatto che il giardino dell'Eden sia reale?

Il giardino dell'Eden rivela molte cose sul proposito originale di Dio per la terra

Dio voleva che il genere umano riempisse la terra formando una famiglia perfetta e unita

Gesù fece riferimento a quella speranza come a una cosa reale (Lu 23:43); il proposito di Dio non viene mai meno

Esaminare il valore del racconto dell'Eden vuol dire condividere un'emozionante speranza per il futuro.

Vanno fatte alcune riflessioni. Innanzitutto abbiamo voluto stralciare soltanto la parte che riguarda la composizione degli "articoli di studio" della *Torre di Guardia* che, come è noto, rappresentano il punto di vista ufficiale dello "schiavo fedele e discreto" su qualunque argomento dottrinale e che vengono imposti a tutti i fedeli del movimento come la "verità" che Dio si compiace di "rivelare a suo tempo", al suo "eletto servitore", al suo "canale", al suo portavoce, mediante "lampi di luce" e così via.

In realtà si tratta di un lavoro d'ufficio di routine, addirittura da svolgere soltanto nell'orario d'ufficio da parte di coloro che vi sono assegnati a tempo pieno, e nei fine settimana o nelle ore serali, dopo la giornata lavorativa, da parte di chi riceve assegnazioni saltuariamente. È veramente arduo intravedere in tutto questo meccanismo ordinato e programmato l'intervento dello "spirito santo" che al tempo appropriato assiste gli "unti" nella comprensione di verità profonde a beneficio dei fedeli. L'esempio sopra riportato, e contenuto nel *Manuale*, lo illustra in modo chiaro. Si comincia col dire che il racconto dell'Eden "è essenziale per comprendere il resto della Parola di Dio⁶²³". E questo è ovvio, in quanto se si toglie ad un fondamentalista la letteralità del peccato originale, crolla tutto il resto dell'impalcatura⁶²⁴.

⁶²³ Chi desiderasse vedere come dalle note del sommario si sia poi sviluppato l'articolo, può sfogliare *La Torre di Guardia* (edizione per il pubblico) del 1° gennaio 2011, dove l'argomento è trattato ampiamente.

⁶²⁴ Se ne è ben resa conto la teologia cattolica quando ha dovuto confrontarsi con la modernità e rinunciare alla visione del mondo sancita per secoli dai concili di Cartagine (418 d.C.) e di Trento (1546

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Qualche riga più in alto abbiamo fatto riferimento al termine “portavoce”, che è uno di quelli che il Corpo Direttivo si attribuisce di frequente per descrivere il suo ruolo di intermediario fra Dio e il resto dei Testimoni. È veramente interessante apprendere dalla viva voce di uno dei componenti di questo organismo collettivo, come egli rispose a una domanda diretta fattagli dal componente di una commissione di indagine sui Testimoni di Geova⁶²⁵. Sottolineiamo il fatto che è la seconda volta in quasi un secolo, a parte la breve dichiarazione rilasciata da Gerritt Lösch, della quale abbiamo parlato in altra parte di questo lavoro, che un membro del Corpo Direttivo è portato alla sbarra e costretto a deporre sotto giuramento sulle procedure e le direttive che regolano la vita dell’organizzazione. L’ultima volta ciò era accaduto nel 1954, in occasione del procedimento giudiziario tenutosi in Scozia e promosso da Douglas Walsh, un Testimone di Geova, al fine di ottenere il riconoscimento di “ministro regolare” che gli era stato negato in Gran Bretagna, e nel corso del quale al banco dei testimoni fu portato a deporre Frederick W. Franz, allora vicepresidente della Società⁶²⁶.

Il signor Angus Stewart, consigliere della Commissione, pose a Geoffrey Jackson, membro del Corpo Direttivo, la seguente domanda: “*Considerate voi stessi quali portavoce di Geova Dio sulla terra?*”, alla quale fu risposto così: “Io penso che sarebbe molto presuntuoso affermare che noi siamo gli unici portavoce che Dio usa ... ma se posso, desidero offrire un chiarimento riferendomi a Matteo 24, dove Gesù disse con chiarezza che negli ultimi giorni – e i Testimoni di Geova credono che siamo negli ultimi giorni – vi sarebbe stato uno schiavo, un gruppo di persone che avrebbe avuto la responsabilità di provvedere il cibo spirituale. Sotto tale aspetto, noi crediamo che questo incarico sia stato affidato a noi”.

Ancora una volta, quando è posto di fronte alla diretta e personale responsabilità di sostenere le loro dottrine in un ambito diverso da quello dei loro seguaci, in questo caso in ambito giudiziario, il Corpo Direttivo brilla per ambiguità. Se fosse stato coerente avrebbe dovuto rispondere con un semplice “sì” alla domanda se il Corpo Direttivo è il “portavoce”

d.C.). Essa ha dovuto prendere atto del fatto che la terra non è al centro dell’universo, ma è un minuscolo frammento ai margini di una delle centinaia di galassie; che l’evoluzione biologica è l’unica a poter spiegare la comparsa delle forme di vita sulla terra; che l’*homo sapiens* non esiste da 6000 anni, ma da 400 mila a 200 mila anni fa, e così via. Tutte queste novità hanno obbligato la chiesa cattolica a modificare alcuni punti della dottrina tradizionale, dei quali, in assoluto, quella più gravida di conseguenze e più sofferta sta nel riconoscere il carattere mitico-simbolico del racconto biblico per quanto riguarda Adamo ed Eva, il peccato originale e la cacciata dal Paradiso terrestre. Questo riconoscimento, come afferma Giuseppe Bonazzi, professore emerito presso l’Università degli Studi di Torino, “porta diritto al corollario che non è più possibile sostenere l’esistenza di un nesso tra le conseguenze negative del peccato originale commesso da Adamo – evento mitico – e la Redenzione da parte di Gesù Cristo risorto – evento che si pretende storico. Finché non si distingue tra storia e mito appare plausibile che il sacrificio sulla croce abbia redento l’umanità dal peccato originale, entità da accettare per fede. Ma non appena si compie quella distinzione, si pone il problema gigantesco del perché il Figlio di Dio abbia dovuto (o voluto?) sacrificarsi sulla croce”. – *In Prospettive sul cristianesimo: da annuncio salvifico universale a semplice episodio della storia umana?*

⁶²⁵ Royal Commission into Institutional Responses to Child Sexual Abuse, Australia, Sidney. Udienza del 14 agosto 2015.

⁶²⁶ *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1956, pp. 308-312. (per inciso, la Società allora perse la causa).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di Geova, in quanto questo è ciò che essi hanno sempre insegnato, sin dai tempi di Russell⁶²⁷ e che, tanto per citare un esempio, hanno anche scritto nella *Torre di Guardia* (inglese) del 1° luglio 1943, p. 205: “Egli [Cristo] ha nominato il suo «servitore fedele e prudente», che è il suo visibile **portavoce**”.

Ma il signor Stewart, evidentemente profondo conoscitore dei procedimenti interni dell'organizzazione, dopo aver ascoltato la spiegazione di Jackson sul meccanismo decisionale del Corpo Direttivo, a proposito del quale egli aveva detto: “Noi confidiamo che sia lo spirito di Dio che ci guida nella decisione finale dopo aver fatto ricerche approfondite”, rivolse a Geoffrey Jackson anche un'altra e ben più importante domanda:

D: “Qual è il meccanismo mediante il quale voi comprendete che è lo spirito di Dio a guidare le vostre decisioni?”

R: “Ciò che intendo dire è che mediante la preghiera e la consultazione della nostra costituzione, la parola di Dio, noi esaminiamo le Scritture e vediamo qual è il principio biblico sul quale basare la nostra decisione; potrebbe accadere che nelle nostre discussioni iniziali ci sia sfuggito qualcosa che in discussioni successive viene invece alla luce. Così noi crediamo che sia lo spirito di Dio a guidarci perché noi crediamo che la Bibbia sia la parola di Dio e che essa ci è stata trasmessa per mezzo dello spirito santo”.

Le parole di Geoffrey Jackson, se lette con attenzione, ci rivelano con disarmante chiarezza qual è il meccanismo grazie al quale il Corpo Direttivo interpreta le Scritture: essi le leggono, le capiscono in un certo modo, e poiché sono i “guardiani della dottrina”, il loro modo di comprenderle diventa “legge teocratica”, non uniformandosi alla quale si viene considerati “apostati” e quindi allontanati dal “popolo di Dio”; anche se in un'aula di tribunale egli asserisce che sarebbe “presuntuoso” affermare d'essere il “portavoce” di Dio, all'atto pratico la realtà è profondamente diversa in quanto chi non accetta senza esitazioni ciò che dice il “portavoce”, chiamato alternativamente “il suo fedele canale di comunicazione” è considerato uno “stolto” ed è automaticamente messo fuori dall'organizzazione⁶²⁸. Tutto qui.

⁶²⁷ Queste le parole dello stesso Russell nella *Torre di Guardia di Sion* del 15 luglio 1906, p. 229: “No, le verità che **io** presento, **come portavoce di Dio**, non mi sono state rivelate tramite visioni o sogni, né dall'udibile voce di Dio”.

⁶²⁸ “Com'è stolto rigettare i buoni consigli e continuare a fare le cose di testa propria! ‘Dobbiamo essere pronti a udire’ quando Geova, ‘Colui che insegna agli uomini la conoscenza’, ci consiglia attraverso il suo canale di comunicazione”. – *La Torre di Guardia*, 15 marzo 2003, p. 27. “Oggi forse non comprendiamo chiaramente perché certe questioni organizzative vengano affrontate in un determinato modo, ma abbiamo tutti i motivi per confidare nella guida che Geova ci provvede mediante il suo fedele canale di comunicazione”. – *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 2007, p. 20. “Lo schiavo fedele è il canale attraverso il quale Gesù sta cibando i suoi veri seguaci in questo tempo della fine. È di fondamentale importanza capire chi è. Il nostro benessere spirituale e la nostra relazione con Dio, infatti, dipendono da questo canale”. – *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, p. 20.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Per esser certo di aver compreso il significato delle parole di Jackson, il signor Stewart quindi aggiunse:

D: “E l’interpretazione definitiva della Bibbia, di volta in volta spetta al Corpo Direttivo?”

R: “In ultima analisi, nella nostra veste di guardiani della dottrina e delle credenze, sì, è necessario che vi sia un gruppo centrale che prenda le decisioni, ma ciò non vuol dire che siamo solo noi, unilateralmente a prendere le decisioni senza prima aver fatto delle ricerche ed esserci consultati con altri”.

D: “Quando si prendono delle decisioni in merito alle pubblicazioni, mi sembra di capire da ciò che lei ha detto, che in questo vi lasciate guidare dalle Scritture?”

R: “Esatto”.

D: “E ciò comprende, naturalmente, interpretare le Scritture ogni volta che è necessario”.

R: “Questo è il compito del Corpo Direttivo”.

D: “Dico bene se affermo che l’interpretazione che dà il Corpo Direttivo delle Scritture su alcuni punti particolari può cambiare con il trascorrere del tempo?”

R: “Anche questo è esatto⁶²⁹”.

D: “È giusto dire che la conoscenza delle Scritture, e in particolare la loro conoscenza storica, può migliorare con il trascorrere del tempo?”

R: “È esatto. Ma vi sono degli insegnamenti basilari nella Bibbia che non sono mai cambiate fin dall’inizio della religione dei Testimoni di Geova, e non voglio sottrarle del tempo elencando quali sono, ma è importante comprendere che vi sono degli insegnamenti basilari nella

⁶²⁹ Le parole di Geoffrey Jackson contengono un retropensiero che egli volutamente non chiarisce al suo interrogante. Infatti, come è spiegato nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 2011, pp. 11-23, in merito all’interpretazione della Bibbia, troviamo quanto segue: “Le interpretazioni appartengono a Dio’ anche in un altro senso. Fu grazie allo spirito santo che Giuseppe riuscì a comprendere il significato dei sogni che i suoi compagni di prigionia gli raccontarono. (Genesi 41:38) Anche oggi, quando i servitori di Dio non sanno bene quale sia il significato di una profezia, pregano per avere il suo spirito e poi studiano e fanno diligenti ricerche nella sua Parola ispirata. Con la guida divina riescono a individuare versetti che fanno luce sull’argomento. L’interpretazione non viene miracolosamente da un essere umano, ma da Dio. Vi si giunge infatti solo grazie al suo spirito e alla sua Parola. Tale interpretazione è basata unicamente sulla Bibbia e non trae origine da menti umane. – Atti 15:12-21”. Quindi, mentre le sue parole fanno credere che è il Corpo Direttivo a interpretare la Bibbia, in realtà il pensiero ufficiale è quello secondo il quale è lo spirito di Dio che fa loro individuare quali versetti contengono la risposta alle loro domande; e questo, naturalmente, anche quando quello stesso spirito, man mano che trascorre il tempo, li guida a trovare risposte sempre diverse usando la stessa Bibbia che invece non è cambiata.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Bibbia, per esempio se la Bibbia proviene da Dio. Al riguardo non esiste alcuna possibilità che il nostro punto di vista possa cambiare”.

Non a caso Geoffrey Jackson, nella sua deposizione, cita soltanto la credenza che la Bibbia quale parola di Dio è il loro punto fermo, in quanto la storia documentata dell'organizzazione dimostra al di là di ogni ragionevole dubbio che, se si escludono pochi altri soggetti, dall'inizio con Russell ad oggi, le dottrine della Società, anche quelle ritenute “fondamentali”, sono state cambiate tante di quelle volte da mettere seriamente in dubbio la loro dottrina dello “schiavo fedele e discreto” che, essa sì, costituisce la pietra angolare dell'intera struttura organizzativa.

Tutto ciò che abbiamo esaminato, riguardante il rapporto dei Testimoni di Geova con la loro “letteratura”, il rispetto devozionale che le viene tributato e la provenienza “sovrannaturale” dei suoi contenuti, porta ad una sola conclusione, della quale i Testimoni in genere non si rendono conto, anche se è sotto i loro occhi, e cioè che, anche sotto questo aspetto l'organizzazione ha copiato dalla chiesa cattolica. In che senso?

▪ LA TRADIZIONE

Sappiamo che nel cattolicesimo la Tradizione: “Con la Bibbia è una delle due fonti di Rivelazione divina, e può essere definita: «La predicazione o trasmissione orale di tutte le verità (rivelate da Cristo agli apostoli o loro suggerite dallo Spirito Santo), mediante il magistero sempre vivo e infallibile della Chiesa, assistita dallo Spirito di Verità»”⁶³⁰. Contro questa dottrina, che è uno degli aspetti caratterizzanti del cattolicesimo, si sono sempre scagliate le confessioni protestanti, opponendole la *sola scriptura* e, insieme ad esse, anche i Testimoni di Geova, che dal solco del Protestantismo sono nati. In realtà, dietro la critica e l'opposizione di facciata, anche il movimento di Russell ha seguito pedissequamente e sin dall'inizio anche in questo le orme della vituperata Gerarchia, e adesso vedremo in che modo.

L'avversione formale per la Tradizione religiosa, particolarmente quella cattolica, sorge dalla lettura di due scritture in particolare: quella di Matteo 15:3-9 e quella di Marco 7:13, nelle quali Gesù accusa i Farisei di avere insegnato dottrine umane al posto di quelle divine e di avere così reso la parola di Dio senza valore. Uno dei tanti commenti che ne fa l'organizzazione possiamo leggerlo nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1988, dove viene posta la domanda: “Tenendo conto di ciò che disse Gesù, può un cristiano mettere davvero una qualsiasi tradizione religiosa sullo stesso piano della Bibbia?” La risposta a questa domanda non può che essere no, perché in nessuna confessione religiosa cristiana la “tradizione” è considerata di valore superiore alla parola scritta, alle Sacre Scritture; ma il fatto è che nella chiesa cattolica nessuno ha mai posto la tradizione al di sopra della Bibbia, e vedremo dalla fonte più autorevole come stanno in realtà le cose. La stessa *Torre di Guardia* è costretta a riconoscere che, per lo meno in tempi relativamente recenti, la posizione della Chiesa non ritiene la Tradizione superiore alla Bibbia. Nell'edizione del 15 ottobre 1998, p. 5, essa diceva: “Molte chiese sostengono che la Bibbia è la loro massima autorità. Per esempio, di

⁶³⁰ *Enciclopedia Cattolica*, Vol. XII, p. 398. Sono parole, queste, che potrebbero benissimo essere attribuite al Corpo Direttivo che ne fa la base della sua dottrina.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

recente papa Giovanni Paolo II ha detto che la Scrittura deve essere «accolta dai fedeli in tutto il suo spessore di verità e di regola suprema della nostra fede» ... però ... la Chiesa Cattolica sostiene che la tradizione ecclesiastica ha la stessa autorità delle Scritture”. Trattando lo stesso argomento, la rivista *Svegliatevi!* dell’8 giugno 1996 diceva:

“Oggi, pertanto, se un cattolico vuole leggere la Bibbia può farlo. Ma deve leggere una versione debitamente approvata, che dev’essere corredata di note esplicative. Perché la Chiesa Cattolica pone questa clausola limitativa? Perché afferma che vi sia un’altra rivelazione divina -- la tradizione -- e queste note sono ritenute necessarie per conciliare l’una con l’altra. Quale delle due fonti -- la Bibbia o la tradizione -- è considerata più importante dalla Chiesa?”.

Può sfuggire all’estensore dell’articolo che i Testimoni di Geova, già alla fine degli anni ’40 ritennero indispensabile produrre una traduzione “libera e incontaminata dalle tradizioni religiose della cristianità” perché divenisse la Bibbia per eccellenza, la sola Bibbia che i Testimoni usano ogni giorno da più di sessant’anni? E così come a loro non è proibito (formalmente) leggere altre traduzioni bibliche, certamente non lo è ai cattolici. E, per quanto riguarda “le note esplicative” delle Bibbie cattoliche, la Torre di Guardia le batte di gran lunga perché in effetti ciò che si studia da sempre nelle loro adunanze non è la Bibbia con l’aiuto della *Torre di Guardia*, ma è *La Torre di Guardia* con mirati e strumentali riferimenti alla Bibbia, una miriade di “note” che in effetti la soppiantano.

Questo, d’altra parte, è da sempre il metodo seguito sin dai tempi del fondatore che, parlando della sua *Opera Omnia* disse:

“I sei volumi degli *Studi sulle Scritture* non intendono soppiantare la Bibbia. Vi sono diversi modi da seguire nello studio della Bibbia e questo aiuta a studiare la Bibbia in quanto i volumi contengono sia importanti soggetti biblici che commenti o spiegazioni sulle dichiarazioni della Bibbia, e si segue in questo modo lo stesso principio del Signore e degli Apostoli allorché citavano il Vecchio Testamento e quindi davano delle spiegazioni su questi passi del Vecchio Testamento ... D’altra parte, se si leggono semplicemente gli *Studi sulle Scritture* con i riferimenti e non si legge in tal modo una sola pagina della Bibbia, al termine di due anni si giungerà alla luce, perché si avrebbe la luce delle Scritture”⁶³¹

⁶³¹ *La Torre di Guardia di Sion*, 15 settembre 1910.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A commento di queste parole di Russell, *La Torre di Guardia* del 1° novembre 1958 spiegava:

“Evidentemente, se la sola lettura della Bibbia non porta a un corretto intendimento di ciò che si legge, come i precedenti esempi scritturali e l’esperienza moderna mostrano chiaramente, leggendo semplicemente la Bibbia, pagina dopo pagina, e trascurando le pubblicazioni che aiutano a comprenderla si finirà per dimenticare ciò che è stato letto”.

Quindi, da una parte si critica la Chiesa per avere “affiancato” la tradizione orale a quella scritta, ma nel contempo si dice ai fedeli del movimento di fare la stessa cosa, e cioè di dedicare tempo e attenzione alla lettura dei libri e delle riviste della Società che la spiegano, piuttosto che alla Bibbia stessa. Come sempre, alla base di ciò che credono i Testimoni sulle altre chiese, vi sono due elementi: il primo è la disinformazione, perché ciò che essi fanno è soltanto quello che leggono nelle loro pubblicazioni, ed è ovviamente un’informazione di parte; il secondo è la malafede che spesso è alla base di tali informazioni, volutamente travisate o alterate. La realtà della Chiesa, oggi, è quella che la stessa *Svegliatevi!* prima menzionata descrisse, e cioè che:

“Al concilio Vaticano Secondo la Chiesa Cattolica esortò pubblicamente «tutti i fedeli cristiani» a dedicarsi alla «frequente lettura delle Scritture divine». Inoltre un dizionario cattolico (*A Catholic Dictionary*) dichiara: «Il cattolico è pienamente giustificato a credere con perfetta sicurezza che *la Chiesa non può insegnare nessuna dottrina contraria alla Scrittura*». Noi invitiamo i cattolici sinceri ad accettare l’incoraggiamento della loro Chiesa a leggere la Bibbia e ad appurare personalmente se qualche dottrina cattolica è ‘contraria alla Scrittura’”. (corsivo aggiunto)

Forse, prima di proseguire, è bene che ci chiariamo le idee su ciò che nella Chiesa Cattolica si intende per “Tradizione”, per potere fare poi un parallelo con la “Tradizione” dei Testimoni di Geova. La già citata *Enciclopedia Cattolica*, fonte autorevole della Chiesa, spiega cosa in essa si intende per tradizione:

Le t.[radizioni] sacre cristiane, vanno distinte sotto l’aspetto oggettivo-materiale, in t. divine o divino-apostoliche, e in t. umane. Le prime sono quelle verità, o istituzioni culturali e disciplinari, derivanti immediatamente da Cristo o dagli Apostoli, in quanto promulgatori della Rivelazione, illuminati dallo Spirito Santo, trasmesse incorrotte fino a noi, e sono oggetto di fede divina. Le seconde possono essere apostoliche o solamente ecclesiastiche, secondo che derivano dagli Apostoli o dall’autorità religiosa (papa, vescovi), solo in quanto investiti di legittima autorità di magistero e di giurisdizione: esse meritano una semplice fede ecclesiastica.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Si può immediatamente fare un confronto con le “tradizioni umane” dei Testimoni, quando, per esempio, essi insegnano che su alcune “prescrizioni” della loro chiesa si è liberi di esercitare la coscienza perché esse sono soltanto “suggerimenti” del Corpo Direttivo. Per esempio i trapianti, le vaccinazioni, certi tipi di abbigliamento, la scelta di una carriera lavorativa, il corso di studi da intraprendere, il tipo di musica da ascoltare, le compagnie da frequentare, con chi sposarsi, e altro. I “suggerimenti” corrispondono in effetti alle “tradizioni umane” della Chiesa, anche se, va detto, mentre quest’ultima per essi richiede solo una “fede ecclesiastica”, il Corpo Direttivo considera la violazione dei suoi “suggerimenti” qualcosa di molto più grave, che spesso porta alla “scomunica” dimostrando in tal modo che i “suggerimenti” sono molto di più che semplici “leggi ecclesiastiche”. Continua l’*Enciclopedia Cattolica*:

Confrontando la t. con la Bibbia, la tradizione si dice: «inesiva» quando la medesima verità è contenuta in ambedue le fonti; «dichiarativa» quando una verità attestata dalla Bibbia viene meglio chiarita nella t.; «costitutiva» o «completiva» se trasmette verità non contenute nella Bibbia, p. es., la prassi di battezzare i bambini. È proprio su quest’ultimo punto che si delinea l’irriducibile opposizione fra cattolici e protestanti: secondo i quali unica fonte di Rivelazione è la Bibbia, nella quale si contiene tutto ciò che si ha dovere di credere. Una t. «costitutiva è, per essi, assurda».

Anche se i termini usati possono sembrare molto “tecnici”, essi non fanno altro che esprimere con parole oggi meno utilizzate ciò che avviene, nello stesso, identico modo, nella congregazione dei Testimoni di Geova, nella quale le “verità dichiarative” cioè quelle che servono a “chiarire” le verità della Bibbia sono la norma e a tutti gli effetti la soppiantano. Si dice che nella Bibbia non è detto nulla circa il battesimo dei bambini, ed è vero; ma è anche vero che non è formalmente e in nessun modo vietato (a questo punto si ricordi che l’età del battesimo per i Testimoni va rapidamente abbassandosi ogni anno che passa). Ma è allo stesso modo vero che nella Bibbia, nemmeno a sfogliarla migliaia di volte, troviamo nulla che parli del 1914, del 1919, del 1925, del 1975, di due “paradisi”, del divieto di vaccinarsi, di farsi trapiantare un organo, di non accettare una trasfusione di sangue, di non festeggiare i compleanni, o gli onomastici, tutte norme e regole del Corpo Direttivo, che costituiscono la “tradizione completiva” o prassi dei Testimoni di Geova, a imitazione di quella cattolica. E se nella Bibbia non esiste la figura del Papa o del Cardinale, non esiste nemmeno quella del “Presidente”, del “Sorvegliante di circoscrizione”, del “Servitore di compagnia”, o del “Sorvegliante di Filiale”. Continua ancora l’*Enciclopedia*:

Nella Bibbia si trova affermata sia l’esistenza di un mezzo vivo ed autentico di trasmissione orale, sia l’esistenza di determinate verità da tramandare fedelmente (t. soggettivo formale e t. oggettivo-materiale). «Andate dunque, fatevi discepoli tutte le genti ... insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato» (Mt. 28,19-20); Gesù si preoccupò di predicare e di far predicare, non di scrivere o far scrivere. E negli scritti degli Apostoli è innegabile la frammentarietà e la incompletezza, a confessione dei loro stessi autori (Io. 20, 30; 21, 25). S. Paolo scolpisce la natura e la necessità della t. «la fede (viene) per l’ascoltazione, l’ascoltazione poi per mezzo della parola di Cristo» (Rom. 10, 17); e più esplicitamente: «Pertanto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dunque, o fratelli, state saldi e tenetevi forte alle t. (χρατεῖτε τὰς παραδόσεις), in cui foste ammaestrati sia a voce, sia per mezzo di nostra lettera» (*II Thess.* 2, 15). Anzi, prima che allo scritto, si appella alla sua viva voce (cf. *I Cor.* 10, 2; 11, 23; 15:3; *I Thess.* 4, 2), e ammonisce i cristiani a guardarsi bene da coloro che insegnano diversamente «dalla dottrina, in cui foste ammaestrati» (*Rom.* 16, 17). Nelle lettere pastorali la t. è paragonata a un deposito da custodire gelosamente, come aveva fatto egli stesso: «O Timoteo, custodisci il deposito (τὴν παραθήκην φυλαξόν), evitando le profane novità di parole e le opposizioni di una pseudo scienza (*I Tim.* 6, 20; cf. *II Tim.* 1, 13-14; 2:1, 2).

Che le cose stiano così, cioè che la tradizione orale precede quella scritta, è fatto risaputo e universalmente accettato da tutti gli studiosi ormai da decenni; e che per i primi 20 o 30 anni del cristianesimo la trasmissione degli insegnamenti di Gesù avvenisse esclusivamente per via orale è storicamente accertato, stante il fatto che la più antica testimonianza scritta di un testo cristiano è la Prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi, verso il 50 E.V. ca. Nel cattolicesimo, dunque, la “Tradizione” si affianca alla Scrittura, ma non la sostituisce né la prevarica. Ancora una volta ci riferiamo a una pubblicazione dell’organizzazione, a conferma che i Testimoni sanno già da molto tempo come stanno le cose in quanto al valore della parola scritta nell’ambito della Chiesa. La rivista *Svegliatevi!* del 22 luglio 1964 infatti riferisce che:

“Nel 1893 il papa Leone XIII pubblicò la sua Lettera Enciclica *Providentissimus Deus* sullo studio delle Sacre Scritture. Nel 1907 il papa Pio X scrisse una lettera al capo dell’Associazione San Girolamo (ente cattolico per la distribuzione della Bibbia) incoraggiandolo ad «eliminare l’idea preconcetta che la Chiesa sia contraria alla lettura delle Sacre Scritture in lingua volgare». Nel 1920, nel 1550 anniversario della morte di Girolamo, il papa Benedetto XV pubblicò la sua Lettera Enciclica *Spiritus Paraclitus* in cui esortava «tutti i figli della Chiesa, e specialmente il clero, a rispettare le Sacre Scritture e a leggerle devotamente». Finalmente, nel 1943, il papa Pio XII pubblicò la sua Lettera Enciclica *Divino afflante Spiritu*, salutata dal vescovo di Namur in Belgio, come «un soffio d’aria fresca, di ozono dopo il temporale». In essa il papa dichiarava: «Vogliamo i Vescovi impegnarsi ad accrescere e perfezionare questa venerazione [per le Sacre Scritture] tra i fedeli affidati alla loro cura, incoraggiando tutti gli sforzi fatti da uomini pieni di zelo apostolico, il cui lodevole obiettivo è di creare e mantenere tra i cattolici la conoscenza e l’amore per i Libri Sacri. Vogliamo essi dunque concedere il loro favore ed appoggio alle pie associazioni il cui scopo è di distribuire tra i fedeli copie stampate della Bibbia, particolarmente dei Vangeli, e che si sforzino con molto zelo di introdurre nelle famiglie cristiane l’abitudine di leggere la Bibbia ogni giorno con rispetto e devozione». In questa stessa enciclica, Pio XII espresse il seguente desiderio: «I

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sacerdoti, ... mostrino la veracità della dottrina cristiana con parole tratte dai Libri Sacri». E sullo stesso tono, il gesuita professor Paul Henry, dell'Istituto Cattolico Parigino, scrive: «La Scrittura è normativa [stabilisce un autorevole modello] per la vita, l'adorazione, la morale e la dottrina teologica della Chiesa. Normativa, non nel senso che ogni rivelazione o desiderio di Dio sia esplicitamente scritto nella Scrittura, ma in quanto *nulla di ciò che è fatto o insegnato infallibilmente dalla Chiesa può essere contrario alla Scrittura*» [il corsivo è nostro]”.

È evidente, quindi, che da parecchi decenni la Watchtower conosce molto bene qual è l'atteggiamento della Chiesa nei confronti della Sacra Scrittura, che non considera subalterna alla Tradizione, ma parallela ad essa. Ciò nonostante, non si fa scrupolo di criticarla proprio laddove essa stessa ne copia caratteristiche che raffigura come negative. Si prenda, per esempio, quanto scrisse *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1996, in un articolo intitolato “La legge del Cristo”. Al sottotitolo “La cristianità contamina la legge del Cristo”, la rivista diceva:

¹⁷La Chiesa Cattolica è stata fra le più attive nel produrre voluminosi codici canonici. Queste leggi erano particolarmente contorte nelle questioni di natura sessuale ... Man mano che le leggi ecclesiastiche proliferavano, venivano raccolte in libri. Questi finirono per eclissare la Bibbia e renderla senza valore ... Col tempo la chiesa si prese la briga di censurare i libri, compresi quelli che trattavano argomenti non religiosi. Così nel XVI secolo Galileo fu censurato per aver scritto che la terra gira intorno al sole. La pretesa ecclesiastica di avere l'ultima parola su tutto -- persino sui quesiti astronomici -- a lungo andare avrebbe minato la fede nella Bibbia stessa. La mania ecclesiastica di stabilire regole era particolarmente accentuata nei monasteri, dove i monaci si separavano da questo mondo per condurre una vita ascetica ... La chiesa controllava le locande e stabiliva quali argomenti di conversazione erano permessi. Chi cantava canzoni frivole o ballava era soggetto a pene severe”.

Ma, in aperta contraddizione con se stessa, è la medesima rivista che poco più oltre afferma che norme e regole di condotta devono essere stabilite per garantire il corretto funzionamento della congregazione:

L'organizzazione di Geova e le singole congregazioni devono stabilire regole e procedure necessarie per lo svolgimento ordinato delle loro attività ... I cristiani non potrebbero nemmeno radunarsi insieme se non avessero delle regole su quando, dove e come tenere le adunanze ...

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Anche collaborare con le ragionevoli norme stabilite da coloro che hanno autorità nell'organizzazione è un modo per adempiere la legge del Cristo ... Le attività della Betel [nome attribuito alle filiali dei Testimoni di Geova] sono complesse e richiedono un buon numero di regole, sicuramente più di quante ne occorrono in una famiglia media”.

In poche parole, qui la Società spiega la necessità di stabilire norme e regole, a volte “complesse”, necessarie per la vita delle congregazioni. E se queste “norme e regole”, “man mano che le leggi ecclesiastiche proliferavano, venivano raccolte in libri”, questo coincide esattamente con ciò che avviene nell'organizzazione. Si prenda per esempio l'accusa alla Chiesa di avere prodotto “leggi particolarmente contorte nelle questioni di natura sessuale” e si dia un'occhiata ai vari Manuali prodotti dalla Società, e intitolati, “*Prestate attenzione a voi stessi e a tutto il gregge*” (1977); “*Pascete il gregge di Dio*” (2012); “*Organizzazione per predicare il Regno e fare discepoli*” (1973); “*Organizzati per compiere il nostro ministero*” (1989); “*Organizzati per fare la volontà di Geova*” (2005); “*Regole per la famiglia Betel*”; *Branch Organization* (2015) e infiniti altri. Sfogliandone uno dei più recenti, per esempio, intitolato *Pascete il gregge di Dio*, del 2012, troviamo che a pagina 59 sono provvedute le seguenti istruzioni riguardanti “questioni di natura sessuale” per il loro “clero”:

“**Pornèia**: *Pornèia* implica l'uso **immorale** dei genitali, in modo naturale o perverso, per scopi lascivi. All'atto immorale deve aver partecipato qualcun altro: una persona dell'uno o dell'altro sesso o un animale. Chi vi partecipa intenzionalmente si rende colpevole e ciò richiede un'azione giudiziaria. *Pornèia* non consiste nel toccare per qualche momento gli organi sessuali, ma implica la stimolazione erotica dei genitali. Include il sesso orale e anale e la **stimolazione intenzionale** dei genitali tra persone non sposate fra loro. *Pornèia* non richiede il contatto con la pelle nuda, la copulazione (o penetrazione), né l'orgasmo ... I seguenti casi **possono** implicare grave impunità: Due persone che non sono marito e moglie **si abbandonano in numerose occasioni a effusioni amorose intime e passionali o all'accarezzamento dei seni**. [il grassetto e il corsivo sono nell'originale].”

Come si fa ad accusare la Chiesa di aver prodotto “leggi particolarmente contorte nelle questioni di natura sessuale”, quando si è artefici di Manuali del genere, oppure di istruzioni come quelle provvedute nelle riviste che di seguito riportiamo, e che costituiscono un vero e proprio “prontuario”, che esamina minuziosamente ogni possibile aspetto della vita sessuale dei membri della congregazione, stabilendo ciò che è consentito e ciò che non lo è?

“Se una coppia dedicata commette qualche atto moralmente sbagliato, che però non è adulterio o fornicazione, e che è quindi solo tra loro per cui si tratta di una questione strettamente privata di cui nessuno nella congregazione e nel mondo può venire a conoscenza a meno che gli interessati non decidano di rivelarla, che cosa devono fare? È una cosa da presentare a Dio in preghiera. Se Dio vede che essi si rendono conto della scorrettezza di ciò

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che hanno fatto tra loro e che ne sono pentiti e afflitti e cercano di non ripetere mai tale atto, la loro confessione a lui e la preghiera per ottenere il perdono mediante Cristo Gesù è sufficiente ... Ma se ogni altro sforzo fallisse, l'oppresso potrebbe rivolgersi al comitato della congregazione cristiana. In tal caso il comitato potrebbe ammonire il coniuge offensore. Il comitato può prestare assistenza mediante preghiera e consigli, per aiutare la coppia a vincere questa debolezza e a regolare le questioni coniugali private in modo da continuare la felice relazione matrimoniale con la minore distrazione possibile e servire così gli interessi del perfetto governo di Dio in modo migliore". - *La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1963.

"Non è certo responsabilità degli anziani o di qualcun altro in una congregazione cristiana indagare nella vita privata delle coppie di sposi. Ciò nondimeno, se futuri casi di condotta molto innaturale, come la pratica della copulazione orale o anale, sono portati alla loro attenzione, gli anziani devono agire per correggere la situazione prima che ne derivi ulteriore danno come farebbero con qualsiasi altro serio errore. ... Ma se alcuni mancano volontariamente di rispetto alla disposizione matrimoniale di Geova Dio, è necessario rimuoverli dalla congregazione come pericoloso 'lievito' che potrebbe contaminare altri ... Che dire delle donne sposate a increduli e i cui coniugi insistono per farle partecipare a tali atti notevolmente innaturali? La dichiarazione dell'apostolo che 'la moglie non esercita autorità sul proprio corpo, ma il marito' dà alla moglie il motivo per sottostare a queste richieste? No, poiché l'autorità del marito è solo *relativa*. L'autorità di Dio resta sempre suprema ... È vero che il rifiuto di partecipare ad atti non santi può causare difficoltà a una moglie, o anche persecuzione, ma la situazione sarebbe la stessa se il marito chiedesse alla moglie di prendere parte a qualche forma di idolatria, errato uso del sangue, disonestà o altre simili trasgressioni". - *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1973.

Quando oggi si menziona la "fornicazione", comunemente si pensa alle relazioni sessuali fra persone di sesso opposto, relazioni avute fuori del matrimonio eppure consistenti di rapporti nel modo 'normale' o naturale. Quindi, molti hanno compreso che, allorché Gesù disse che la "fornicazione" [*por.nei'a*] era il solo motivo di divorzio, si riferisse solo ai rapporti nel modo 'normale' o naturale fra una moglie e un uomo che non è suo marito, o, per estensione, fra un marito e una donna che non è sua moglie. Ma è così? *Por.nei'a*, la parola usata nel racconto di Matteo, si riferisce solo a tali relazioni sessuali *naturali*? O includeva tutte le forme di immorali relazioni sessuali, incluse quelle fra persone dello stesso sesso e anche forme *pervertite* di relazioni sessuali fra persone di sesso opposto? ... La

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sincera e attenta investigazione di questo significato richiede una rivalutazione del nostro intendimento su quello che è il motivo scritturale del divorzio? Comprendendo il vero significato delle parole di Gesù, perciò, quando un coniuge è colpevole di tale seria immoralità sessuale il coniuge innocente può scritturalmente divorziare da lui o da lei, se lo desidera. Chi ottiene il divorzio per tali motivi scritturali è anche scritturalmente libero di risposarsi, non essendo quindi soggetto all'accusa di adulterio. È chiaro che questo apporta una correzione nella veduta espressa in precedenti occasioni nelle colonne di questa rivista, ma la fedele attenzione a ciò che dicono effettivamente le Scritture lo richiede. - *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1973.

Ora, negli atti omosessuali gli organi del sesso sono usati in modo innaturale, in un modo a cui non furono mai destinati. Due persone dello stesso sesso non sono l'uno il complemento dell'altro, come Adamo ed Eva. Essi non potrebbero mai divenire "una sola carne" al fine di procreare. Si potrebbe aggiungere che, nel caso della copulazione di un uomo con una bestia, vi sono due specie di carne diverse ... Mentre sia l'omosessualità che la bestialità sono perversioni disgustanti, in nessuno dei due casi è infranto il legame coniugale. Esso viene infranto solo da atti che rendano un individuo "una sola carne" con una persona di sesso opposto al proprio o con il proprio coniuge legale. - *La Torre di Guardia*, 1° dicembre 1972.

Che cosa significava *por.nei'a* per le persone del primo secolo quando Gesù fu sulla terra? E la sincera e attenta investigazione di questo significato richiede una **rivalutazione** del nostro intendimento su quello che è il motivo scritturale del divorzio? Un approfondito studio del soggetto mostra che *por.nei'a* si riferisce a *ogni forma di immorali relazioni sessuali*. È un termine ampio, alquanto simile alla parola "pornografia", tratta da *por.nei'a* o dal verbo affine *por.neu'o*. I lessici della lingua greca lo mostrano chiaramente ... significa questo che le innaturali e pervertite relazioni sessuali come quelle praticate dagli omosessuali sono incluse nel significato di questo termine usato dall'apostolo per scrivere le parole di Gesù? Sì, è così ... Qual è dunque il significato dell'uso biblico di questi termini e che cosa rivela riguardo ai validi motivi biblici del divorzio? Mostra che qualsiasi persona sposata che esce dal vincolo matrimoniale e ha immorali relazioni sessuali, sia con qualcuno del sesso opposto che con qualcuno dello stesso sesso, siano esse naturali o innaturali e pervertite, è colpevole di commettere *por.nei'a* o "fornicazione" *nel senso biblico* ... Comprendendo il vero significato delle parole di Gesù, perciò, quando un coniuge è colpevole di tale seria immoralità sessuale il coniuge innocente può scritturalmente divorziare da lui o da lei, se lo de-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sidera. Chi ottiene il divorzio per tali motivi scritturali è anche scritturalmente libero di risposarsi, non essendo quindi soggetto all'accusa di adulterio. È chiaro che **questo apporta una correzione nella veduta espressa in precedenti occasioni** nelle colonne di questa rivista, ma la fedele attinenza a ciò che dicono effettivamente le Scritture lo richiede. - *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1973.

In quanto alle dichiarazioni di Gesù sul divorzio, esse non specificano con chi è praticata la "fornicazione" o *por.nei'a*. Lasciano aperto l'argomento. *Por.nei'a* si può giustamente considerare come comprendente le perversioni entro la disposizione matrimoniale e questo si vede dal fatto che l'uomo che costringe sua moglie ad avere con lui relazioni sessuali innaturali in effetti la "prostituisce" e la "corrompe". Così egli si rende colpevole di *por.nei'a*, poiché l'affine verbo *por.neu'o* significa "prostituire, corrompere". Per cui, potrebbero sorgere circostanze per le quali le pratiche licenziose di una persona sposata verso il suo coniuge sarebbero una base scritturale per il divorzio ... Al fine di non essere prostituita un'altra volta una moglie cristiana può decidere di ottenere il divorzio. Può stabilire con la congregazione che la vera ragione di questo è *por.nei'a* e quindi procedere per ottenere il divorzio legale per qualsiasi fondato motivo accettabile alle corti del paese. - *La Torre di Guardia*, 1° agosto 1975.

In passato apparvero commenti in questa rivista in relazione a certe pratiche sessuali insolite, come la copulazione orale, nell'ambito del matrimonio e queste furono messe sullo stesso piano della grave immoralità sessuale. In base a ciò si pervenne alla conclusione che chi si abbandonava a tali pratiche erotiche era soggetto alla disassociazione se non si pentiva. Si pensava che gli anziani della congregazione avessero l'autorità di investigare e agire in funzione giudiziaria riguardo a tali pratiche nella relazione coniugale. Un ulteriore e attento esame della cosa, comunque, ci ha convinto che, mancando chiare istruzioni scritturali, queste sono cose per cui la coppia di sposi deve assumersi la responsabilità dinanzi a Dio e non spetta agli anziani tentare di controllare queste intimità coniugali né provvedere alla disassociazione se tali cose ne fossero l'unico motivo ... Che dire se una persona sposata afferma che certe pratiche erotiche del coniuge sono così indecenti da rientrare nel significato del termine greco *por.nei'a* usato in Matteo 19:9 ... Com'è stato mostrato, le Scritture non danno informazioni specifiche che consentano di stabilire chiaramente se certe pratiche erotiche nell'ambito del matrimonio sono - o non sono - *por.neia* ... Tale individuo può ritenere che le circostanze costituiscano una base scritturale per il divorzio. In tal caso, *egli o essa deve assumersi la piena responsabilità dinanzi a Dio se divorzia*. Non

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ci si può aspettare che gli anziani approvino (scritturalmente) il divorzio se non sono sicuri dei motivi.
- *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1978.

Che dire però se un coniuge vuole o perfino esige che la moglie o il marito partecipi a quella che è chiaramente un'attività sessuale perversa? I fatti succitati indicano che *porneia* implica *atti sessuali illeciti al di fuori* dell'istituzione coniugale. Perciò, se un coniuge impone atti perversi, come sesso orale o anale *nell'ambito* del matrimonio, questo non costituirebbe una base scritturale per ottenere un divorzio che renderebbe entrambi liberi di risposarsi ... Con questo viene **ampliato** e **modificato** l'intendimento di ciò che è stato pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 1975, pagine 479, 480, e del 15 luglio 1978, pagine 30-32. coloro che agirono in base a ciò che sapevano a quell'epoca non sono da criticare. Nè questo influirebbe sulla condizione di colui che in passato, credendo che la condotta sessuale perversa del coniuge nell'ambito del matrimonio equivalesse a porneia ha ottenuto il divorzio e si è risposato. - *La Torre di Guardia*, 1° settembre 1983.

La rivista *Svegliatevi!* del 1996, dalla quale abbiamo tratto spunto per queste considerazioni, riferiva anche che: “La chiesa controllava le locande e stabiliva quali argomenti di conversazione erano permessi. Chi cantava canzoni frivole o ballava era soggetto a pene severe”. Sembra che i componenti del Reparto Scrittori abbiano tutti in comune la memoria corta, altrimenti avrebbero potuto ricordarsi che, a proposito del ballo, la Società si era espressa chiaramente, e più volte, in passato.

“Controllate le attività affinché risultino profittevoli. I giuochi stupidi sono per persone infantili; i Cristiani maturi li hanno superati, lasciandoli indietro. Il ballo sessualmente suggestivo ed eccitante dello stridente jazz non è per i cristiani”. *La Torre di Guardia*, 1° febbraio 1954.

“La danza moderna non ha questo adeguato motivo. I canti non sono oggi di lode a Geova, né le danze si fanno in suo onore. Né si può dire che le danze immorali, impure ed eccitanti trovino conferma nella Parola di Dio, come non si può dire che i frutti di tale condotta abbiano la sua approvazione ... Le danze sessualmente eccitanti o appassionate al rumoroso suono del jazz non sono per i cristiani”.
- *Svegliatevi!* 22 settembre 1961, pp. 9-12.

“Nelle Sacre Scritture non v'è un'aperta condanna del ballo per se stesso ... come fa il cristiano a stabilire se è appropriato eseguirlo o no? ... Chiedetevi: Il ballo che avete in mente soddisfa queste esigenze scritturali? ... Perciò quando un ballo moderno mette in risalto il dondolare delle anche e il movimento del seno da parte delle donne, è bene rendersi conto che questa non è una condotta modesta, che queste medesime cose le fanno i nativi in

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

varie parti del mondo nelle loro danze della fertilità. Il cristiano può star sicuro che esso avrà sulle persone della sua comunità lo stesso effetto che ha tra i popoli primitivi ... I cristiani ... quando comprendono che il ballo che è attualmente in voga nel vecchio mondo eccita sessualmente (perché mette in risalto i movimenti erotici del seno e delle anche), lo evitano ... Quindi anche se il cristiano può eseguire un ballo con buona coscienza davanti a Dio, perché non ha erreati motivi, questo non è sufficiente. Deve tener conto dell'effetto che fa su chi sta a guardare ... Se il cristiano desidera condurre una vita da celibe, può ritenere opportuno non ballare coi membri dell'altro sesso coi quali non ha alcun grado di parentela". *La Torre di Guardia*, 1° febbraio 1963, pp. 88-93."

Svegliatevi! parlava inoltre della: "pretesa ecclesiastica di avere l'ultima parola su tutto — persino sui quesiti astronomici", e cita il caso di Galileo, che fu censurato per aver detto che la terra girava intorno al sole e non viceversa. Come abbiamo visto in altre parti di questo studio, se c'è chi è entrato a gamba tesa nel dibattito scientifico con le idee più oscurantiste di sempre, questi è proprio la Società Torre di Guardia, con i suoi insegnamenti dogmatici sulla lunghezza dei giorni creativi, sulla creazione dell'uomo e delle specie animali, sullo sviluppo della vita sulla terra, sulle formazioni geologiche, sul sole che si fermò al tempo di Giosuè, sui dinosauri che sono esistiti qualche migliaio d'anni fa e non centinaia di milioni d'anni prima, e così via. Anche in questo l'organizzazione ha prodotto numerosi manuali "scientifici" per sostenere le sue tesi oscurantiste⁶³², proprio come la Chiesa ai tempi di Galileo, con l'aggravante che la Chiesa di Galileo era del XVI secolo, quella dei Testimoni è del XXI secolo! Sono trascorsi 500 anni e i Testimoni sono ancora fermi alla scienza pre galileiana!

L'ultima accusa rivolta alla chiesa dalla *Svegliatevi!* era quella di: "di censurare i libri, compresi quelli che trattavano argomenti non religiosi." In poche parole si esprimeva riprovazione per la detestabile pratica cattolica – d'altri tempi – di aver predisposto *L'Indice dei libri proibiti*. (*Index Librorum Prohibitorum*). Quest'*Indice* fu creato nel 1558 per volere del Sant'Uffizio e, fortunatamente, soppresso dallo stesso Sant'Uffizio (oggi Congregazione per la dottrina della fede) nel 1966. Ma, mentre la Chiesa, seppure tardivamente, si è liberata di uno strumento odioso per il controllo delle coscienze e della libertà di pensiero, non altrettanto ha fatto la sua odierna discendente, la Società Torre di Guardia che, tuttora, lo mantiene in vita.

Premettendo che per i Testimoni di Geova tutti coloro che non appartengono alla loro fede sono "apostati", quindi oltre ai dissidenti e ai fuorusciti dalla loro congregazione, lo sono anche tutto il resto dei "capi religiosi della cristianità e dei loro seguaci", qual è il

⁶³² Vedi anche, *The Bible versus The Evolution Theory*, Watch Tower, 1898; *Evolution versus The New World*, Watch Tower, 1950; *L'uomo è venuto per mezzo dell'evoluzione o per mezzo della creazione?* Watch Tower, 1967; *Come ha avuto origine la vita: Per evoluzione o per creazione?* Watch Tower, 1988; *L'origine della vita. Cinque domande su cui riflettere*. Watch Tower, 2010; *La vita: opera di un Creatore?* Watch Tower, 2010.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

comportamento della Congregazione nei confronti delle pubblicazioni che non sono edite dalla loro Organizzazione? In una pubblicazione di qualche anno fa⁶³³ veniva spiegato cosa fare con il “materiale apostata”. Veniva posta la domanda:

“Ebbene, cosa fareste se vi trovaste di fronte a insegnamenti apostati — ragionamenti sottili — secondo i quali ciò che voi credete come testimoni di Geova non è la verità? Per esempio, cosa fareste se trovaste nella cassetta della posta una lettera o qualche pubblicazione e, aprendola, vi accorgete subito che proviene da un apostata?”

La risposta era contenuta nel riquadro dell’illustrazione a fianco della stessa pagina che diceva cosa fare, ovvero “distruggere il materiale apostata”.⁶³⁴ Vigoroso avvertimento, che non può non ricordare le regole della “Santa Inquisizione”, e che faceva seguito a quanto suggerito in una “Domanda dai lettori” della *Torre di Guardia* del 15 agosto 1984, che poneva il seguente quesito: “Perché i testimoni di Geova si rifiutano di dare le loro pubblicazioni di studio biblico in cambio della letteratura religiosa di coloro che incontrano?” “Sarebbe pertanto temerario, oltre che uno spreco di tempo prezioso, se i testimoni di Geova accettassero ed esaminassero falsa letteratura religiosa scritta per ingannare ... È quindi per mostrarsi saggi e per rispettare i consigli di Dio che i testimoni di Geova non hanno l’abitudine di scambiare preziose pubblicazioni di studio biblico contenenti verità scritturali con la letteratura religiosa che diffonde l’errore o le idee degli apostati”.

Al termine di questo approfondimento, nel quale abbiamo cercato di dimostrare come anche la Congregazione dei Testimoni di Geova è depositaria di una “tradizione ecclesiastica” al pari di quella della Chiesa Cattolica, tradizione che si affianca alla parola scritta, e con pari, se non superiore autorità, desideriamo rivolgere l’attenzione ad una loro pubblicazione che, sebbene sembra sia sfuggita a molti, conferma proprio questo.

La Torre di Guardia del 15 novembre 2013 conteneva un articolo dedicato all’importanza di ubbidire alle gerarchie dell’organizzazione e, al paragrafo 16 spiegava quanto segue:

16 Il popolo di Geova è “un solo gregge” sotto “un solo pastore”, Gesù Cristo, il quale disse che sarebbe stato con i suoi discepoli “tutti i giorni fino al termine del sistema di cose” (Giov. 10:16; Matt. 28:20). In qualità di Re celeste, Gesù ha il pieno controllo degli avvenimenti che porteranno all’esecuzione del giudizio sul mondo di Satana. Se vogliamo rimanere uniti e al sicuro nel gregge di Dio, dobbiamo ascoltare la ‘parola

⁶³³ *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1986, p. 12.

⁶³⁴ La distruzione o il rogo dei libri (biblioclastia) non è una novità. Ha una storia millenaria ed è sempre stata collegata alla superstizione, all’ignoranza o al fanatismo religioso o politico. La chiesa cattolica si è distinta in questo campo, privandoci di opere preziose che avrebbero arricchito il patrimonio dell’umanità. E, come dice Heinrich Heine: “Dove si bruciano i libri, si finisce per bruciare anche gli uomini”. Una lettura molto interessante al riguardo è quella del libro di Fernando Bàez, *Storia universale della distruzione dei libri*, Libreria Editrice Viella, 2004, e de *I libri proibiti*, di Mario Infelise, Editori Laterza, 2013.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dietro a noi' che ci indica la via da percorrere. **Questa “parola” comprende sia ciò che lo spirito santo dice attraverso la Bibbia, sia quello che Geova e Gesù ci comunicano tramite coloro che hanno costituito sottopastori.**

Quindi, secondo quanto è affermato nella rivista, ai Testimoni è fatto obbligo di “ascoltare la parola”, “parola” che è costituita, (1) da ciò che lo spirito santo dice attraverso la Bibbia e (2) da ciò che Geova e Gesù comunicano tramite i sottopastori, cioè il Corpo Direttivo. Esiste di conseguenza una *duplice* trasmissione della “verità”: la Bibbia, e le “comunicazioni” tramite le gerarchie del movimento che sono codificate nei loro scritti, nella “tradizione ecclesiastica”. Questa è una novità assoluta che conferisce al “cibo spirituale” preparato da uomini, cioè il Corpo Direttivo, il valore di “parola” dello stesso peso delle Scritture. Questa “parola” è composta di “pubblicazioni [che] contengono molti consigli basati sulle Scritture. Oltre a ciò, di tanto in tanto, l’organizzazione dà disposizioni in modo specifico agli anziani di congregazione tramite lettere o mediante i sorveglianti viaggianti” e, alla fine essa si traduce in un volume di “disposizioni” composto da decine di migliaia di pagine che costituiscono una vera e propria “tradizione” della chiesa [o congregazione].

▪ IL CULTO

Ogni religione ha le sue funzioni, i suoi riti, le sue liturgie, in poche parole, il suo “culto”. Culto significa in generale adorazione di Dio, relazione con ciò che è sacro, e in questo senso equivale a “religione”; ma significa anche, in particolare, le usanze e gli atti per mezzo dei quali il sentimento religioso si esprime. Con il trascorrere del tempo e il diffondersi della lingua inglese, al termine “culto” è stato anche attribuito un altro significato; infatti in quella lingua con “cult” si intende ciò che noi definiamo “setta”, e pertanto assume un significato negativo; noi, però, ci limiteremo a parlare del “culto” nel senso tradizionale sopra indicato.

Sebbene i Testimoni abbiano rifiutato per decenni la definizione di “religione”, col tempo hanno finito per accettarla, e così pure hanno dovuto accettare la definizione di “culto”, tanto è vero che i loro anziani, nella proposta di intesa con lo Stato sono ufficialmente definiti “ministri di culto”⁶³⁵. E, come tutte le religioni che si rifanno al Cristianesimo, anch’essi celebrano la Pasqua; non la chiamano, però, Pasqua, che ritengono una festa “pagana”, bensì “commemorazione”. Essa è senza alcun dubbio la celebrazione religiosa più importante per i Testimoni di Geova, definita anche “memoriale” o “pasto serale del Signore”⁶³⁶. È un evento al quale essi si preparano mesi in anticipo e che di anno in anno viene

⁶³⁵ Nell’Intesa (non ancora ratificata ad oggi, 2018). Tra la Repubblica Italiana e la Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, all’art. 2 è espressamente detto che “ai ministri di culto della confessione religiosa dei testimoni di Geova, nominati a norma dello statuto della Congregazione, è assicurato il libero esercizio del ministero ... la Congregazione centrale rilascia apposita certificazione delle qualifiche dei ministri di culto”.

⁶³⁶ Anche in questo Russell non fu originale. Oltre ad aver derivato la data dell’evento, il 14 Nisan, dai Quartodecimani, l’abitudine annuale della celebrazione fu tratta dall’*Unione della Vita e dell’Avvento*, che iniziò a farlo negli anni ’60 del diciannovesimo secolo. George Storrs, uno dei “maestri” di Russell,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fissato, come la Pasqua cristiana, in base alle osservazioni astronomiche di Gerusalemme.⁶³⁷ Viene fatto uno sforzo particolare per assistere a questa celebrazione, ed è un impegno di tutti quello di invitare quante più persone possibile alla cerimonia che viene tenuta in tutte le Sale del Regno del mondo, e molto spesso anche in locali affittati per la speciale occasione. L'anno scorso (2017) per esempio, ad essa furono presenti, secondo i dati forniti dal *Rapporto mondiale dei Testimoni di Geova per l'anno di servizio 2017*, 20.175.477 persone, che rappresentano più del doppio dei Testimoni di Geova attivi.

Chi ha assistito a questa “funzione”, avrà notato però qualcosa di singolare. Quando, infatti, dopo discorso e preghiere, fra i presenti vengono fatti circolare gli “emblemi”, cioè il pane azzimo e il vino rosso, accade che ciascuno al quale viene porto il vassoio con il pane e il calice con il vino, lo guarda, non ne tocca il contenuto e li passa al suo vicino, che farà la stessa cosa finché anche l'ultimo dei presenti non riconsegnerà vassoio e calice intatti all'usciera incaricato. Chi è familiare con le funzioni della chiesa cattolica sa bene che quando ci si reca all'altare, sia il “pane” sotto forma di ostia, che il vino, vengono letteralmente “manducati”, il primo da tutti i fedeli, il secondo solo dal celebrante, anche qui contravvenendo al comando di Cristo che comandò a tutti i presenti di mangiare il pane e bere il vino. Alcuni si sono chiesti: perché invitare tanta gente ad una cerimonia alla quale praticamente nessuno (se non 18.564 su poco più di venti milioni) ha il diritto di partecipare, ma solo di osservare? Se un seguace di Russell fosse presente oggi all'avvenimento troverebbe strano questo comportamento in quanto sin dal 1870, tutti gli Studenti Biblici vi prendevano parte⁶³⁸. E questa consuetudine, quella cioè di prendere tutti parte agli emblemi, mangiandone e bevendone, durò fino al 1938, quando *La Torre di Guardia* del 1° febbraio (inglese), pubblicò il seguente annuncio a p. 50: “**Memoriale**. La data della celebrazione del nome di

continuò questa pratica fino alla sua morte. Nel suo *The Bible Examiner* del febbraio 1877, p. 131, (Vol. XXI) egli spiega che: “Tutti gli elementi a nostra disposizione concorrono nel dimostrare che il nostro Salvatore diede istruzioni ai suoi discepoli perché celebrassero annualmente la pasqua ... Se le cose stanno così, è chiaro che l'anniversario della morte di Cristo, o dell'uccisione del vero Agnello pasquale, è l'unico tempo autorizzato per la celebrazione della cena del Signore”.

⁶³⁷ Così spiega il meccanismo di determinazione della data *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1977: “Bisogna capire il metodo fondamentale attualmente seguito dal Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova per stabilire la data della celebrazione annuale della Commemorazione ... La prima cosa da stabilire è quando la *luna nuova* più vicina all'equinozio di primavera (verso il 21 marzo) sarà *visibile a Gerusalemme* ... Il punto fondamentale da comprendere è che la data per la celebrazione del Pasto Serale del Signore si determina in base alla *luna nuova* (visibile a Gerusalemme), non in base alla *luna piena*. Nondimeno, la Commemorazione cade quattordici giorni dopo la comparsa della luna nuova. Quindi cade sempre *verso* il tempo della luna piena”.

⁶³⁸ *La Torre di Guardia di Sion* dell'aprile 1880, p. 8 (p. 94 delle *Reprints*) spiegava che: “Sono ormai parecchi anni che è nostra abitudine, qui a Pittsburgh, far questo, cioè ricordare la Pasqua, e *mangiare* gli emblemi del corpo e del sangue del nostro Signore, e questa è sempre stata un'occasione di solenne gioia e comunione, ed è così in special modo quest'anno. Ci riuniremo la sera del 24 marzo, come al solito, in casa del fratello e della sorella Conley (che è adatta alla circostanza); e *mangeremo* insieme il pane non lievitato — mangiando nello stesso tempo “la verità” che esso simboleggia, vale a dire: che Gesù era il cibo non lievitato (senza peccato), santo, innocente, incontaminato, grazie al quale, “se un uomo ne mangia, non morrà mai”. Vedi anche il libro *Sia fatta la tua volontà in terra*, p. 155.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Geova Dio e del sacrificio del suo Rivendicatore, Cristo Gesù, nel 1938 è giovedì 15 aprile, dopo le sei del pomeriggio. Dopo le sei del pomeriggio del 15 aprile ogni compagnia degli unti si radunerà e celebrerà il Memoriale, e saranno presenti anche i loro compagni, i Gionadab". Si può notare come in quel tempo, lo scopo primario della celebrazione era quello di "celebrare il nome di Geova" e soltanto dopo quello di ricordare il sacrificio di Gesù Cristo, cosa, questa, che è assente in tutte le narrazioni evangeliche dell'evento. Per la prima volta, quindi, furono invitati alla Cena del Signore anche i *Gionadab*, che era il nome con il quale allora si indicavano quelli che successivamente sarebbero stati definiti le "altre pecore". Fino all'anno precedente, infatti, il Memoriale era riservato soltanto agli "unti", come spiegava *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1937, p. 50: "**Memoriale**⁶³⁹". La data della celebrazione del nome di Geova Dio e del sacrificio di Cristo Gesù nel 1937 sarà giovedì 26 marzo, dopo le sei del pomeriggio. Il libro intitolato *Geova* contiene una spiegazione dettagliata del Memoriale. Studiate attentamente e in preghiera i capitoli due e tre del libro. Quindi il 26 marzo, dopo le diciotto, ogni compagnia degli unti si riunirà e celebrerà il memoriale. Saranno usati pane non lievitato e vino rosso". Il libro che si suggeriva di leggere prima della celebrazione, alle pagine 106 e 107, spiegava che:

"Mangiare il pane del Memoriale significa che quelli che lo mangiano appropriatamente credono e ripongono fede in Cristo Gesù quale loro Redentore e nel provvedimento preso da Dio per conferire loro la vita. Esso rappresenta la loro fede nel grande sacrificio di riscatto. In realtà, quindi, Cristo Gesù è la pasqua di quelli che entrano nel patto per fare la volontà di Dio e che fedelmente lo osservano ... Il calice che Gesù passò ai suoi discepoli, e che egli volle che essi bevessero, simboleggia perciò ciò che Geova Dio ha preparato e provveduto per Gesù Cristo e i membri del suo corpo. Detto in altri termini, esso rappresenta il proposito di Geova per i suoi figli ... Tutto il genere umano deve per fede mangiare il pane, ma solo Il Cristo beve il sangue. Queste scritture dimostrano che nessuno può far parte dei primogeniti, che sono salvati in quanto tali, se non chi partecipa alla morte di sacrificio di Cristo Gesù, perché tale è la porzione versata da Geova per i suoi unti".

Da quel tempo, quindi, la partecipazione alla Commemorazione, fu consentita solo agli "unti". Così, infatti, si esprimeva *La Torre di Guardia* (italiana) del 15 agosto 1948:

"In armonia coll'annuncio fatto in questo numero de *La Torre di Guardia* i membri del residuo unto del corpo di Cristo si riuniranno insieme ad un'ora conveniente per ciascun gruppo alquanto tempo dopo le sei pomeridiane, ora locale. Dopo un cantico adatto ed una preghiera, seguita da una disamina del Memoriale alla luce della "verità presente", uno dei consacrati innalzerà una preghiera

⁶³⁹ I Testimoni definiscono questa celebrazione "Memoriale" perché, diversamente dalla chiesa cattolica e da altre confessioni cristiane, essi non credono né nella "Transustanziazione", né nella "Consustanziazione", cioè la presenza *reale* del corpo e del sangue di Cristo nel pane e nel vino; si tratta, perciò, di un ricordo di ciò che avvenne diciannove secoli fa, di una cerimonia "commemorativa", ovvero un "memoriale".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sul pane e sul vino insieme, e quindi i membri del residuo riceveranno gli emblemi, e cioè, il pane senza lievito ed il vino rosso ... Ma la comunione ai vituperi, alle afflizioni e alla morte di Cristo è qualche cosa che è stato da Geova Iddio mediante Cristo Gesù concesso quale esclusivo privilegio ai 144.000 membri del suo corpo ... Per questo motivo le persone consacrate di buona volontà, le “altre pecore” del Signore ... non devono partecipare e non partecipano agli emblemi ... discernono ch’essi stessi non sono membri unti del corpo di Cristo e non sono battezzati nella sua morte né chiamati e destinati a signoreggiare con lui nel regno celeste. Partecipare agli emblemi raffigurerebbe per loro qualche cosa di non reale rispettivamente a loro stessi. Perciò non vi partecipano”.

Ecco spiegato, quindi, perché il 99,98% di chi assiste alla “Cena del Signore” dei Testimoni di Geova non osa toccare pane e vino; ciò spetta solo agli “unti” e gli unti — sebbene in rapida crescita da qualche decennio a questa parte — rappresentano ormai una percentuale molto esigua del numero complessivo dei Testimoni. Questa “stranezza” riesce difficile da comprendere anche a loro stessi, tanto è vero che *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1985 sentì il bisogno di dare qualche parola di spiegazione:

“C’è un altro importante punto di vista diverso che la classe delle «altre pecore» ha fatto proprio. Anziché prendere il pane e il vino come molti di loro in precedenza facevano in qualche chiesa, ora riscontrano che la loro posizione è stata «ridimensionata» a quella di osservatori. Per quale motivo? Inoltre, ci sono basi scritturali per seguire una procedura che preveda sia osservatori che partecipanti?”

L’articolo si dilunga quindi nel cercare di spiegare quali sono le “basi scritturali” per una procedura inesistente al tempo in cui Gesù istituì la celebrazione, ma, ovviamente non ci riesce in nessun modo. Al termine della spiegazione, a mo’ di contentino, si elencano i “vantaggi” dell’essere presenti quali semplici “osservatori”:

“Ma vuol dire questo che non sia importante per i componenti della classe dell «altre pecore» essere presenti alla Commemorazione? Tutt’altro! Questo è un momento in cui tutti i discepoli di Gesù simili a pecore lo possono ricordare in un modo più che particolare ... Un’altra importante ragione per essere presenti è il fatto che le verità trattate durante il discorso della Commemorazione sono tra le «cose profonde di Dio», ‘cibo solido che appartiene alle

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

persone mature' e non semplicemente il latte della «dottrina primaria»».

Gli otto milioni di Testimoni di Geova, pertanto, presenziano essi stessi e invitano milioni di altri a farlo:

“non in veste di partecipanti agli emblemi della Commemorazione ... ma in veste di rispettosi osservatori ... Riconoscono di non essere israeliti spirituali inclusi nel nuovo patto di cui Gesù è mediatore e di non far parte della ‘razza eletta’, del regal sacerdozio, della nazione santa’. Comunque, traggono effettivamente beneficio dall’attività del nuovo patto. Ne traggono beneficio proprio come nell’antico Israele il «residente forestiero» traeva beneficio dal risiedere fra gli Israeliti che erano inclusi nel patto della Legge”

“Comunque, la grande maggioranza dei testimoni di Geova che si raduneranno quella sera non hanno tale speranza celeste. Sanno di non appartenere al «piccolo gregge», ma si riconoscono nella «grande folla » di «altre pecore» di cui parlò Gesù ... Sono anche lieti di stare in stretta compagnia con i «fratelli» di Cristo ... Come «stranieri», in paragone con gli israeliti spirituali, apprezzano molto il privilegio e la responsabilità di partecipare con loro nel produrre i frutti del Regno ... Coscienti di questa differenza, essi non partecipano agli emblemi del pane non lievitato e del calice di vino, che significano non solo ricevere i benefici della morte di Cristo, ma anche partecipare con lui alla stessa condotta di sacrificio”.⁶⁴⁰

Questa spiegazione comporta che le parole di Gesù in Matteo 25:40, nelle quali il Signore dice che: In quanto l’avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a

⁶⁴⁰ *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1980, p. 27; 15 marzo 1980, pp. 26, 27.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

me”⁶⁴¹, non trovarono applicazione né al tempo in cui furono pronunciate, né per i diciotto secoli successivi, in quanto, come spiega il loro dizionario biblico⁶⁴²:

⁶⁴¹ *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1972 era stata molto chiara quando aveva fornito la sua interpretazione di questo notissimo discorso di Gesù: “Solo torcendo drasticamente il contenuto di molti passi biblici questi teologi possono dare questa impressione dello scopo e dell’esempio di Gesù. Per esempio, essi si riferiscono spesso ... alle parole di Gesù in Matteo 25:40: ‘In quanto l’avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me.’ Essi interpretano tali parole come se volessero dire che ‘i minimi fratelli di Gesù’ siano tutte le persone del mondo che sono afflitte. E così credono che il cristiano abbia l’obbligo di dare loro cibo, bevanda, vestiti, assistenza medica, ecc. ... Anziché descrivere i cristiani come “i ricchi” che devono aiutare i poveri del mondo in modo materiale, le parole di Gesù in Matteo 25, al contrario, mostrano dunque che sono le persone del mondo ad avere l’opportunità di aiutare i fratelli spirituali di Cristo che sono nel bisogno ... Quelli che non sono fratelli spirituali di Cristo, quindi, possono, in altre parole, aiutare questi testimoni cristiani in modo del tutto letterale con cibo, bevanda, vestiti e assistenza medica e visitandoli nelle prigioni ... Le parole di Gesù non si possono prendere per dimostrare che il ministero cristiano debba avere come principale mira quella di provvedere ai bisogni materiali dei poveri del mondo”. Con l’edizione del 15 marzo 2015 *La Torre di Guardia* restrinse ancora di più gli aventi diritto all’ “aiuto” e spiegò che si trattava soltanto degli “unti” ancora sulla terra, il che vuol dire che la grande illustrazione del giudizio finale di Gesù oggi, su più di 7 miliardi di persone, ne riguarda poco più di 18.000! Per l’esattezza la rivista afferma: “[Gesù] Descrive quelli paragonati a pecore come ‘giusti’, in quanto riconoscono che Cristo ha un gruppo di fratelli unti ancora sulla terra, e li sostengono lealmente in questi difficili ultimi giorni” (p. 27). Quindi la rivista, smentendo Cristo, afferma che i “giusti” fanno ciò che stanno facendo a Cristo tramite i suoi fratelli unti, mentre Gesù aveva detto l’esatto contrario! Le parole di Matteo cap. 25, che i Testimoni travisano completamente, non possono essere comprese se disgiunte dall’insegnamento globale di Cristo sulla misericordia e sull’assistenza a chi è nel bisogno, e quindi non si può non rifarsi al suo profondo insegnamento contenuto nella parabola del buon samaritano (Luca 10:29-37) nella quale egli, una volta per tutte stabilisce chi è il nostro prossimo, cioè chi è nostro “fratello”; “prossimo, infatti, vuol dire “vicino a noi” e chi ci è più vicino di un nostro fratello? Ebbene, nella parabola egli spiega ai suoi che “prossimo”, “vicino” o “fratello” è colui del quale, pur non sapendo niente di lui, ci prendiamo cura, incuranti della ricompensa; e non per nulla egli fece proprio di un samaritano il protagonista dell’atto di misericordia, in quanto a quel tempo i samaritani erano considerati nemici del popolo giudaico e quindi proprio gli ultimi ad avere diritto a dare o ricevere misericordia e al soccorso. Il “prossimo”, quindi era il Samaritano, il nemico per eccellenza, che Gesù indicò come esempio dicendo: “Va e fa’ pure tu come lui”. La critica biblica di ogni orientamento confessionale ha sempre, coerentemente, seguito questa comprensione delle parole di Gesù. Il commento di Julius Schniewind (Paideia) al Vangelo di Matteo, si esprime così: “Con ciò non bisogna dimenticare che il termine usato al v. 40, «fratelli» (esso manca al v. 45) non deve riferirsi esclusivamente ai cristiani, bensì – secondo l’universalità del giudizio, che comprende tutti i pagani – in generale a tutti gli affamati, gli assetati, forestieri e malati che hanno bisogno di aiuto, senza cercare quale sia l’effettivo loro rapporto con Cristo.” Lo stesso concetto esprime Albert Barnes nel suo *Commentario*: “I miei fratelli. Sia quelli che sono Cristiani, che egli chiama fratelli, che quelli che sono afflitti, poveri, e perseguitati, che sono suoi fratelli e compagni nella sofferenza, e che soffrono come egli anche soffre sulla terra ... Se ci si chiede come i pagani, che non hanno mai udito il nome di Cristo, possono essere condannati, la risposta è: 1°, che Cristo identifica nei poveri, nei bisognosi e negli stranieri di ogni paese, i suoi fratelli”. Nella stessa direzione va il commento che ne fa Bart Ehrman, quando dice: “Qualcuno mi ha chiesto se con i “minimi” non ci si possa riferire ai discepoli di Gesù, e cioè che è di loro che hanno cura tutti i popoli della terra. Io ritengo che sia difficile immaginare che “tutte le nazioni” (in altre

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Osservatori non partecipanti. Il Signore Gesù Cristo aveva rivelato che, durante la sua presenza, ci sarebbero state persone che avrebbero fatto del bene ai suoi fratelli spirituali, visitandoli in momenti di necessità e prestando loro aiuto. (Matt. 25:31-46) Costoro, che possono assistere alla celebrazione del Pasto Serale del Signore, hanno i requisiti per prendere gli emblemi? ... Costoro assistono dunque in qualità di osservatori alla celebrazione del Pasto Serale del Signore, ma, non essendo coeredi di Cristo, né figli spirituali di Dio, non prendono gli emblemi poiché non sono partecipi della morte di Cristo e non nutrono la speranza di una resurrezione alla vita celeste con lui. -- Ro 6:3-5.

Quanto ci vien detto, quindi, mostra che quando i Testimoni di Geova si radunano insieme il 14 nisan di ogni anno, e invitano un gran numero di persone per il “Pasto Serale”, in realtà vanno essi stessi e invitano altri a fare come loro, solo per “osservare”; sono invitati non per condividere un pasto, ma per guardare altri che mangiano, e poiché nella stragrande maggioranza delle loro congregazioni non vi è nemmeno un “unto”, alla fine si prepara un pasto che nessuno consumerà, e si imbandisce una tavola alla quale nessuno siederà. E nonostante questo nessuno di loro se ne stupisce, né lo trova grottesco. È come celebrare un funerale senza il defunto, o celebrare un matrimonio senza gli sposi. Si ascolta il discorso commemorativo sulle preclare virtù del dipartito, senza il dipartito, e si ascoltano le parole del celebrante sull’importanza del matrimonio, senza i diretti interessati; come si suol dire, “*in absentia*” o meglio ancora, in “contumacia”.

Fra le altre singolarità che questa dottrina dei Testimoni di Geova, unica nel suo genere e in aperta contraddizione con le narrazioni bibliche presenta, rendendo così il loro culto e la loro adorazione una loro esclusiva caratteristica, è che per essi le parole di Cristo, “Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue” non indicano né il corpo né il sangue di Gesù. Così si esprimeva al riguardo *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1947:

Evidentemente, dunque, nell’istituire il memoriale, fu deliberatamente Gesù che adoperò l’espressione: “Questo è il mio corpo” e “questo è il mio sangue”. Ed egli lo fece perché in quel momento non si riferiva al suo letterale organismo di carne e sangue, ma bensì a un “corpo” più vasto, alla chiesa di Dio, della cui chiesa-corpo Gesù Cristo stesso è il Capo o membro principale. Egli si riferiva pure alla morte di cui muore quel corpo, cioè, alla stessa specie di morte di Cristo. Alcuni lettori protesteranno contro questa spiegazione delle parole di Gesù al memoriale. Diranno che il contesto circostante queste sue

parole, ogni vivente) abbiano avuto l’opportunità di incontrare un discepolo di Gesù. Ma chiunque, una volta o l’altra, ha incontrato persone nel bisogno. Da ciò ne concludo che qui non si sta facendo riferimento semplicemente all’aver cura dei seguaci di Gesù, ma di chiunque è nel bisogno”.

⁶⁴² *Perspicacia nello studio delle Scritture*, 1988, Vol. II, pp. 501, 502.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

parole si riferiscono al suo corpo umano che fu unto da Maria e che fu calato dal legno dai suoi discepoli. Ma il fatto che le parole del contesto si riferiscono al corpo umano di Gesù non dimostra affatto che le parole pronunziate al memoriale “il mio corpo” significhino il suo proprio personale organismo di carne. Né perché egli disse parlando del vino: “Questo è il mio sangue” se ne deve necessariamente dedurre che le parole “il mio corpo”, significhino la sua carne.

Questa spiegazione era ancora vigente anni dopo; la troviamo infatti nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1952:

Dunque di quale “corpo” parla qui Paolo? Ebbene, del “corpo di Cristo”, che è composto dei membri della sua congregazione sotto di lui come Capo ... Questa comprensione è sostenuta da ciò che Paolo dice ancora in questa medesima lettera ... L'anno scorso alla celebrazione del Memoriale furono presenti 623.760 testimoni di Geova e persone ben disposte, ma solo 21.619 presero gli emblemi? Perché tanti non li presero? ... Perché, con scrutinio personale e dopo aver udito il discorso del Memoriale, essi ammisero a se stessi e ad altri che non erano membri del corpo di Cristo, il quale le Scritture mostrano che è formato di soli 144.000 membri ... Quindi non avevano speranza di regnare con lui ed essere sacerdoti di Dio per mille anni”.

Questa interpretazione del significato del corpo e del sangue di Cristo, come accade pressochè per tutte le altre loro dottrine, ebbe anch'essa vita breve. Sicché, d'un tratto, negli anni cinquanta, ricevettero una “nuova luce” al riguardo che fu presentata, senza il minimo accenno al fatto che essa ne cambiava una precedente di fondamentale importanza, nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1956, dove veniva detto:

“Il suo corpo? Sì; il suo proprio corpo, l'intero corpo, testa e tutto, che doveva dare per loro. Gesù volle dire il proprio corpo, il corpo col quale mette poi in relazione il proprio sangue quando parla del calice”.

Sorprendentemente e, dobbiamo aggiungere, piuttosto scorrettamente, la Società si comportò come se questo cambiamento non fosse mai avvenuto, e l'attuale dottrina sul “discernimento del corpo del Signore” fosse sempre esistita fra gli Studenti Biblici sin dall'inizio del 1870. Infatti, nella *Torre di Guardia* del 15 dicembre 1959 essa scrisse:

“In ubbidienza a questa disposizione e a questo comando del Signore Gesù Cristo, il dedicato popolo di Geova, generato dallo spirito, con cui egli ha fatto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il nuovo patto, ha continuato a celebrare ogni anno il pasto serale del Signore, nell'anniversario del giorno in cui Gesù l'istituì, il 14 nisan, secondo i rapporti pubblicati sin dagli anni intorno al 1870. Nel pane senza lievito e nel vino usati in quell'occasione hanno riconosciuto, con sincera gratitudine, il perfetto corpo umano e il sangue del Signore Gesù. — [nota in calce] Vedi la *Torre di Guardia di Sion*, nell'edizione inglese dell'aprile 1880, pagina 8, sotto il titolo "Cristo nostra Pasqua", terzo paragrafo."

È evidente che ci troviamo, ancora una volta, di fronte a una distorsione della realtà, in quanto fino a qualche anno prima e diversamente da come la pensava Russell, il chiaro insegnamento della Società era, come abbiamo visto, che corpo e sangue di Gesù non indicavano il letterale corpo e sangue, bensì il corpo e il sangue mistici rappresentati dai 144.000 insieme a Cristo; dottrina che solo nel 1956 fu ricondotta a quella in cui, ancora oggi, credono i Testimoni, e cioè che con quelle parole Gesù non indicasse niente di mistico, bensì, "corpo, l'intero corpo, testa e tutto".

Ci si chiede: Com'è possibile che in merito a una delle dottrine fondamentali dell'intero Cristianesimo i Testimoni di Geova ne abbiano una concezione così mutevole che mette addirittura in discussione il concetto di base della fede cristiana, e cioè quello della salvezza universale? La risposta si basa su quello che è un altro degli aspetti caratteristici di questa "fede" che, per effetto "domino", traina tutti gli altri, e cioè quello delle "due classi di salvati".

Ecco come stanno le cose: Secondo il Corpo Direttivo di questa organizzazione, la rivelazione di Gesù Cristo è avvenuta in due tempi: il primo è quello della sua nascita umana e del suo ministero, della durata approssimativa di tre anni; durante tale ministero e nel breve periodo trascorso tra la sua resurrezione e la sua ascensione, Cristo "rivelò" alcune verità e alcuni insegnamenti ai suoi discepoli; non tutte, però, perché essi in quel tempo "non erano in grado di sostenerle"⁶⁴³. Riservò, quindi, al tempo della sua seconda venuta, o "presenza" come i Testimoni preferiscono definire il tempo dell'Avvento, le verità più corpose, le verità definitive. Queste verità non avevano nessun motivo d'essere rivelate e conosciute duemila anni fa, e non sarebbero state utili alla crescita del cristianesimo, avrebbero soltanto confuso le idee. Ma, al tempo del "ritorno" di Cristo, quando ormai la "fine" era imminente, ecco che ad un gruppo di cristiani scelti personalmente da Dio e da Cristo, sarebbe stata rivelata "tutta" la verità, anche se in modo progressivo e con la tecnica del "bordeggio". La verità di più grande rilievo avrebbe riguardato proprio la "salvezza" dei credenti. Secondo la "teologia" dei Testimoni, faceva parte del proposito di Dio quello di avere due classi di salvati: una da lui definita "piccolo gregge" e l'altra, definita delle "altre pecore". Ma la seconda non sarebbe venuta all'esistenza se non nel "tempo della fine", per cui rivelarla 19 secoli fa, quando essa non esisteva e non sarebbe esistita per tanto tempo ancora, non sarebbe stato profittevole. Ecco perché tutti gli scrittori cristiani, a partire dal più fecondo e produttivo, l'apostolo Paolo,

⁶⁴³ Giovanni 16:12: "Ho ancora molte cose da dirvi, ma non siete in grado di sostenerle al presente".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

la ignorano del tutto; ed ecco perché nessun cristiano, mai in tutti i secoli trascorsi, leggendo l'intero Nuovo Testamento, ha mai potuto supporre che vi potesse essere per i credenti un destino diverso da quello che era chiaramente indicato nelle Scritture. Sempre secondo l'insegnamento dell'organizzazione, però, in queste stesse Scritture erano celati qua e là alcuni indizi che, nel tempo della fine, quando "la vera conoscenza sarebbe divenuta abbondante"⁶⁴⁴ avrebbero permesso ai prescelti di capire finalmente il "Mistero di Dio", il "Sacro segreto" nascosto per secoli all'umanità. Gli indizi erano quelli di Giovanni 10:16, e di Rivelazione 7:4, 9; 14:1-4⁶⁴⁵. Sulla scorta di queste due scritture l'odierno "popolo di Geova" ha compreso quello che per millenni a nessun altro era stato concesso di comprendere, e cioè che era nel piano di Dio di avere due classi di salvati: una, limitata a 144.000, per i quali era stata scritta la Bibbia, ai quali erano dirette tutte le sue promesse ed esortazioni; l'altra, senza numero, composta pertanto da una "grande folla" di "altre pecore" che non hanno un rapporto diretto con Dio, che non fanno parte del sacerdozio cristiano, che non sono considerati da Cristo suoi "fratelli", che non hanno il diritto di chiamare Dio "Abba", Padre, per i quali Cristo non agisce da mediatore⁶⁴⁶, che non possono "mangiare" la sua carne e "bere" il suo sangue perché il Signore non ha stipulato con loro nessun "nuovo patto" per un regno, né per nient'altro, che non sono giustificati per fede, che non sono santificati, e che otterranno la salvezza soltanto dopo un lungo periodo di prova di più di mille anni durante i quali saranno sottoposti da Satana e dalle sue schiere a due grandi prove; che, a rigor di termini, non avrebbero potuto essere nemmeno chiamati "Testimoni di Geova", ma, come accadeva agli inizi, soltanto "Gionadab". E che, infine non avevano nessun diritto alla vita, se non di riflesso e soltanto in funzione della loro leale adesione e sostegno ai 144.000 eletti.

Da quanto sopra emerge con chiarezza l'anomalia del "culto" religioso dei Testimoni di Geova che in tutta la storia è prerogativa soltanto di 144.000 persone che si sono affacciate sulla scena mondiale in soli due periodi di tempo: nel I secolo e a cavallo fra il XIX e il XXI secolo; ne consegue pertanto che le parole di Gesù, "continue a far questo in ricordo di me fino a che io arrivi", hanno subito un'interruzione di diciotto secoli, nel corso dei quali non sono state osservate, né hanno avuto alcun valore.

⁶⁴⁴ Daniele 12:4: "E in quanto a te, o Daniele, rendi segrete le parole e sigilla il libro, fino al tempo della fine. Molti [lo] scorreranno, e la [vera] conoscenza diverrà abbondante". (TNM) Nella versione del 2013 le parentesi quadre sono state eliminate e le parole contenute al loro interno sono entrate a far parte del testo.

⁶⁴⁵ Il libro *L'eterno proposito di Dio ora trionfa per il bene dell'uomo* (1975), spiega che fino a Giovanni nessuno era a conoscenza del numero dei salvati, nemmeno Paolo che ebbe una visione del paradiso: "Quindi all'anziano apostolo superstite Giovanni rivelò [Dio] che il proposto numero stabilito degli Israeliti spirituali era di 144.000" p. 163.

⁶⁴⁶ Come abbiamo già visto nel corso di questo studio, i Testimoni, unici fra i movimenti cristiani, hanno sostituito la mediazione di Cristo con quella dello "schiavo fedele e discreto", cioè del loro corpo direttivo. Così, infatti, si esprime *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, p. 20, par. 2: "Lo schiavo fedele è il canale attraverso il quale Gesù sta cibando i suoi veri seguaci in questo tempo della fine. È di fondamentale importanza capire chi è. Il nostro benessere spirituale e la nostra relazione con Dio, infatti, dipendono da questo canale".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ L'ORDINAZIONE

Se vi è un aspetto della loro organizzazione legato al culto, che essi fanno risalire a Russell, è l'assenza nelle loro fila, di “ministri ordinati”, in quanto l'«ordinazione» fa parte delle detestate ed esecrabili pratiche della cristianità che essi respingono. Quindi, sebbene abbiano le loro “università”⁶⁴⁷ e le loro numerose “scuole” nelle quali si preparano i ministri e i missionari, ai quali vengono rilasciati attestati, certificazioni e diplomi, essi continuano a dire che la loro “ordinazione” proviene direttamente da Dio nel momento in cui si battezzano. Questa idiosincrasia nei confronti del termine (ma non della sua applicazione pratica) deriva direttamente da Russell che, non essendo stato “ordinato” Pastore da nessuno perché non ne possedeva i titoli, si nominò “Pastore” da se stesso, o come viene comunemente spiegato, fu riconosciuto tale da chi si associava a lui, *coram populo*. Al riguardo ecco le sue parole:

“Sfidiamo [gli ecclesiastici] a dimostrare se hanno un'ordinazione divina o anche solo pensano di averla. Pensano semplicemente a un'ordinazione, o autorizzazione, settaria, ciascuno dalla propria setta o consorteria ... L'ordinazione, o autorizzazione per predicare che Dio dà a qualsiasi uomo avviene mediante la dispensazione dello Spirito Santo. Chiunque ha ricevuto lo Spirito Santo ha ricevuto il potere e l'autorità di insegnare e predicare nel nome di Dio. Chiunque non ha ricevuto lo Spirito Santo non ha il potere e l'autorità né l'approvazione divina per la sua predicazione”. — *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, p. 645

Parole, queste, che ritroviamo un secolo più tardi nella *Torre di Guardia* del 15 novembre 2000, pp. 15-20 e nella *Torre di Guardia* del 15 gennaio 2010:

Oggi l'ordinazione per svolgere il ministero cristiano avviene in modo simile. Chi è 'giustamente disposto per la vita eterna' viene aiutato a conoscere Dio e i suoi propositi mediante uno studio biblico. (Atti 13:48) Impara a mettere in pratica i principi biblici nella sua vita e a pregare Dio in modo significativo. (Salmo 1:1-3; Proverbi 2:1-9; 1 Tessalonesi 5:17, 18) Frequenta altri cre-

⁶⁴⁷ Come riferisce il libro *Proclamatori*, p. 522, la prima scuola missionaria della Società fu chiamata Università Biblica Torre di Guardia di Galaad, e fu istituita nel 1942; poi il nome fu cambiato in Scuola Biblica Torre di Guardia di Galaad; e, al discorso di inaugurazione, il presidente della Società, N.H. Knorr, volle precisare: “Non è obiettivo di questa scuola fare di voi dei ministri ordinati. Siete già ministri e siete attivi nel ministero da anni ... Questo corso di studio si propone esclusivamente di farvi diventare ministri più capaci nei territori in cui andrete”. Ma, sebbene si ostenti una profonda distanza dai “collegi” ecclesiastici, l'organizzazione non ha potuto nascondere un moto d'orgoglio nel fatto che “dal 1953 la Watchtower Bible School of Gilead compare nell'elenco degli istituti di istruzione riconosciuti fornito ai consoli degli Stati Uniti in tutto il mondo. Il 30 aprile 1954 la scuola fu menzionata in una pubblicazione intitolata “Educational Institutions Approved by the Attorney General”. Il che vuol dire che si possono fregiare del riconoscimento ufficiale del Procuratore Generale degli Stati Uniti come Scuola Superiore per la formazione di ministri, il che, a prescindere da ciò che il Corpo Direttivo vuole far credere, significa che anche loro, come tutte le religioni, mandano i loro ministri “in collegio”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

denti e si avvale delle disposizioni e dei provvedimenti presi dallo “schiavo fedele e discreto”. (Matteo 24:45-47; Proverbi 13:20; Ebrei 10:23-25). Così fa progresso secondo un preciso programma di istruzione.

“Al battesimo i nuovi discepoli vengono ordinati quali ministri di Geova Dio. Chi li ordina? Per estensione si applicano a loro le parole riportate in 2 Corinti 3:5: «Il nostro essere adeguatamente qualificati [quali ministri] proviene da Dio». Non potrebbero desiderare onore più grande di quello di essere ordinati ministri da Geova Dio stesso”.⁶⁴⁸

Abbiamo già abbondantemente dimostrato che si tratta di un'affermazione scorretta e che la realtà è tutta all'opposto, e, al riguardo, ci sembra interessante vedere in che modo essi cercano con giri di parole, negare un'evidenza che risale ai tempi del loro fondatore.

Nel libro *Proclamatori* vi è infatti una pagina che gli stessi Testimoni leggono distratamente o che saltano a piè pari, ed è quella (215) nella quale si parla del *Verbi Dei Minister*. Forse è perché le parole latine fanno venire l'orticaria al Corpo Direttivo perché il latino è sempre stata la lingua “ecclesiastica”, ma cos'è il *Verbi Dei Minister*? Il libro spiega:

Nel 1916 la Società preparò una serie di domande su argomenti scritturali. Gli oratori che dovevano rappresentare la Società furono invitati a rispondere per iscritto alle domande. Questo permise alla Società di conoscere le idee, le opinioni e l'intendimento di quei fratelli su fondamentali verità bibliche. Le risposte scritte venivano vagliate con cura da una commissione esaminatrice negli uffici della Società. Per essere considerati oratori qualificati bisognava raggiungere almeno un punteggio di 85 su 100. In seguito molti anziani, diaconi e altri Studenti Biblici chiesero di poter avere la serie di domande. Col tempo si disse che sarebbe stato utile che le classi scegliessero come propri rappresentanti solo persone idonee come V.D.M. Quando la Società conferiva il diploma di Ministro della Parola di Dio, la persona non diventava per questo un ministro ordinato. Significava solo che la commissione esaminatrice della Società aveva valutato la sua conoscenza dottrinale, e fino a un certo punto la sua reputazione, e aveva concluso che meritava di essere chiamato ministro della Parola di Dio.

⁶⁴⁸ Se i Testimoni di Geova si impegnassero di più a conoscere la realtà del mondo che li circonda, anziché considerarsi gli unici veri cristiani, gli “eletti”, saprebbero che anche nelle altre chiese, nella chiesa cattolica, per esempio, tutti i credenti sono considerati ministri e chiamati a svolgere il loro ministero. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 858-859; 863, infatti così recita: “Tutti i cristiani, per la natura della vocazione cristiana, sono chiamati a propagare il regno di Cristo per tutta la terra”. E, come dice il fondatore dell'Opus Dei: “Tutti i fedeli, pastori e laici, in virtù del battesimo e della Confermazione, ricevono da Dio l'incarico dell'apostolato; pertanto hanno l'obbligo e godono del diritto, individualmente o riuniti in associazioni, di impegnarsi affinché il messaggio divino della salvezza sia conosciuto e accolto da tutti gli uomini e su tutta la terra”. “Nei laici l'azione evangelizzatrice acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del nostro mondo: tale apostolato non consiste nella sola testimonianza della vita: il vero apostolo cerca le occasioni per annunziare Cristo con la parola, sia ai credenti [...] sia ai non credenti”. — *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 900, 905.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Soltanto la Società Torre di Guardia può scrivere, ed essere creduta dai suoi, che il conferimento di un diploma di Ministro della Parola di Dio non significa che chi lo riceve divenga ministro della Parola di Dio, ma soltanto che “meritava di essere chiamato ministro della Parola di Dio”; quindi non “ordinato”, ma “chiamato”, un gioco di parole che ancora una volta mette allo scoperto la scorrettezza intellettuale delle gerarchie dei Testimoni a danno di chi ripone fiducia in loro. Ma vale la pena di dare un ultimo sguardo al “Questionario” e alle ultime sue tre domande:

- 1) Hai fatto il Voto di santità di vita dell'I.B.S.A. [*International Bible Students Association*]?
- 2) Hai letto per intero e con attenzione i sei volumi degli STUDI SULLE SCRITTURE?
- 3) Ne sei stato illuminato e ne hai tratto beneficio?

Quindi, sebbene qui si stia parlando di persone che sono già “ministri” nominati personalmente dallo Spirito santo, affinché essi possano predicare e insegnare devono compilare un “questionario”, che dev'essere valutato da una “commissione”; si deve poi ricevere un punteggio di “almeno 85 su 100”, come nei quiz per la patente, e solo allora si è dichiarati idonei. Idonei, inoltre, se si conferma di aver fatto un “voto di santità dell'IBSA”, se si sono letti attentamente gli *Studi sulle Scritture* e, infine, la “perla”: idonei se si è stati “illuminati” dai libri di Russell. Trovare un precedente biblico per una procedura del genere è fatica sprecata, ma aiuta a capire come sin dall'inizio furono gettate le basi della natura settaria dell'organizzazione.⁶⁴⁹

Ancor oggi, sebbene sia passata molta acqua sotto i ponti dai tempi di Russell, il Corpo Direttivo è costretto a ricorrere alla sua solita ambiguità che consiste nel dire una cosa e subito dopo il suo esatto opposto. Come, per esempio, spiegava *La Torre di Guardia* del 1° novembre 1958:

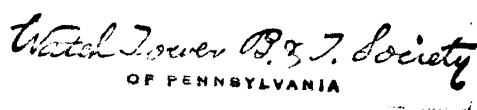
Sebbene l'ordinazione provenga soltanto da Dio, essa può essere riconosciuta e attestata dall'uomo. Organizzazioni formate dall'uomo che agiscono come corpi governanti possono dichiarare che una persona è dovutamente ordinata.

Tutta la nazione dell'Israele spirituale e i loro conservi dedicati sono separati e hanno una qualifica di separazione da questo mondo. Essi tutti costituiscono una società del nuovo mondo di ministri qualificati. Tuttavia hanno fra loro certi membri appartati specialmente per varie responsabilità di servizio, per le quali sono ordinati e nominati. ... Però, la nomina di questi speciali servitori di ministero o sorveglianti nella congregazione non significa che venga creata una separata classe ecclesiastica ... Perché siano ordinati non hanno bisogno che uomini religiosi impongano

⁶⁴⁹ L'argomento è trattato per esteso nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 1916, pp. 330-331, e 5982, 5983 delle *Ristampe*, nella quale sono anche indicati i nomi dei componenti della commissione esaminatrice dei pellegrini, e cioè “i Fratelli Sturgeon, Burgess e Stephenson”, e nella quale si spiega pure che “Mediante voto la classe di New York ha deciso che nessuno può servire come anziano o diacono a meno che non abbia risposto in modo soddisfacente a queste domande”. Nella congregazione la commissione poteva essere scelta all'interno della classe, o se lo si preferiva, ci si poteva rivolgere ai rappresentanti della Società di cui sopra. L'articolo prende anche in considerazione alcune obiezioni che furono sollevate contro questa singolare procedura e anche contro l'imposizione del “voto” istituito da Russell.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

le mani su di loro, la loro ordinazione proviene da Dio ... ma per motivi di documentazione essi possono far registrare la data del loro battesimo come tempo approssimativo della loro ordinazione, per soddisfare la legge del Paese che richieda una data dell'ordinazione ... L'antica imposizione delle mani per mezzo di servitori responsabili della congregazione aveva il valore di ordinazione o nomina ... Oggi ... la nomina potrebbe essere comunicata verbalmente o mediante lettera, anche da una lettera di nomina circolare ... Che la firma sia scritta a mano o stampata non altera il fatto né indebolisce o annulla la nomina. Se il timbro è quello del corpo governante ed è stato impresso da chi ha l'autorità di usarlo, la nomina è autorevole e vincolante ... Timbrare una lettera ufficiale è buona pratica biblica ... Quindi non si deve sottovalutare il potere di una lettera appropriatamente timbrata; il timbro le dà peso ed autorità ... In tutte queste congregazioni i membri riconoscono il timbro e accettano la nomina. — *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1956.



Chi non conosce i Testimoni di Geova dall'interno non può immaginare quanto siano vere le parole che abbiamo appena letto riguardanti il "timbro". Quando qualsiasi Testimone o un

corpo di anziani riceve una lettera con questo timbro, la guarda con un timore reverenziale, perché è quel timbro che rappresenta tutta l'autorità di Dio, esercitata tramite il suo "canale", che è molto di più di un semplice "vicario di Cristo", come è anche definito il papa cattolico. Il timbro rappresenta la più alta autorità esistente sulla terra, dalla quale, a tutti gli effetti, provengono le "ordinazioni" o "nomine" che hanno valore **sacro** [*La Torre di Guardia*, 1 agosto 1981, p. 15]. Il timbro conferisce autorità; il timbro sancisce la disassociazione o un elevato privilegio; dal timbro dipende l'intera vita dei Testimoni, in particolar modo di quelli appartenenti alla "classe clericale", e cioè gli anziani e tutti gli altri "nominati", aggettivo, questo, che essi usano al posto di "ordinati", ma che vuol dire la stessa cosa.

Per riassumere: anche fra i Testimoni di Geova esiste l'«ordinazione», che fa parte di un'articolata struttura gerarchica — che trattiamo più ampiamente nel II capitolo, alla voce "Gerarchia" — e che è diversa soltanto perché essi non vogliono ammetterlo, ma in effetti non lo è. La sostanza dei fatti è che in tutte le religioni esiste una classe "clericale" di ministri ordinati, a cui spetta di gestire la struttura ecclesiastica, e ai quali sono affidati diversi compiti: somministrare i sacramenti, presiedere alle funzioni, celebrare matrimoni, gestire i funerali, predicare dal pulpito, ecc., e il resto dei fedeli, che partecipano alle funzioni, ricevono l'insegnamento e, in teoria, dovrebbero praticare nella loro vita individuale, i precetti della loro chiesa, compreso quello di parlare agli altri della loro fede, sia verbalmente che con le loro opere. Che, poi, molti di questi aspetti siano più una teoria che la pratica quotidiana, è un fatto che accomuna tutte le organizzazioni religiose, anche quella dei Testimoni di Geova. Riguardo a questi ultimi, vediamo che le cose vanno nello stesso modo: vi è una classe clericale, estremamente gerarchizzata, che a partire dal Corpo Direttivo, per così dire le "guide spirituali supreme" una sorta di Ayatollah americani, va via via scendendo con vari gradi di "funzionari ecclesiastici", ordinati o "nominati", strutturati in comitati di filiale, sorveglianti di circoscrizione, anziani, servitori di ministero, ecc., ai quali soltanto compete la gestione degli affari di culto, come le nomine negli incarichi, non per imposizione di mani ma con

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

lettere “timbrate”, la somministrazione del battesimo⁶⁵⁰, il “discorso della commemorazione della morte di Cristo”, le “visite pastorali” ai membri più deboli, la “disciplina ecclesiastica” mediante riprensioni, ammonizioni, espulsioni, la celebrazione del “sacramento”⁶⁵¹ del matrimonio, i riti funebri, ecc., e il resto dei fedeli ai quali non spetta nessun compito, perché sprovvisti di nomina, ma che, oltre alla partecipazione alle funzioni settimanali, hanno il solo incarico di propagandare la letteratura religiosa prodotta dai vertici, della quale sono obbligati a fare un rapporto mensile, pena l’esclusione dall’elenco dei “proclamatori attivi”, per essere collocati, prima, in quello degli “irregolari”, e poi in quello degli “inattivi”. Tutti i Testimoni di Geova del mondo, o per lo meno la loro stragrande maggioranza, vanno in giro a offrire opuscoli solo perché il controllo minuzioso a cui sono sottoposti li metterebbe in cattiva luce se non lo facessero, e quindi un numero sempre crescente di loro consegna a fine mese un “rapporto di servizio”, nel quale molto spesso sono indicate “ore di servizio” effettivamente non svolte, ma utili a non farli classificare nelle categorie dei fedeli “spiritualmente ammalati”. Chiunque conosca bene i Testimoni di Geova, sa bene che le cose stanno proprio così.

▪ I TESTIMONI DI GEOVA E IL SEGRETO CONFESIONALE

Strettamente connesso con quanto sopra, vi è un altro aspetto relativo al “culto” dei Testimoni di Geova e alla loro “ordinazione”, sul quale spesso non ci si sofferma abbastanza. Si tratta di quello che nel mondo anglosassone è definito *priest-penitent privilege* e in Italia *segreto confessionale*. Si tratta di un privilegio tutelato dalle legislazioni di molti paesi e che, in Italia è sancito dal nuovo accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984, art. 4, n. 4, che così recita: “Gli ecclesiastici non sono tenuti a dare ai magistrati o ad altra autorità informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragione del loro ministero”. Non sono solo gli ecclesiastici a godere di questo privilegio. Negli Stati di diritto, infatti, viene riconosciuta la tutela del segreto professionale a tutti coloro che, in virtù del loro lavoro, divengono depositari di dati sensibili dei loro assistiti. Per esempio, ai medici non è consentito divulgare notizie sulla salute dei loro pazienti; un avvocato non può rendere pubbliche le confidenze del suo assistito, e così via.

Per molto tempo di questo “privilegio” non s’è molto parlato perché ad esso in passato non era stato necessario fare ricorso. Ma, ad un certo punto, negli anni ‘90, nell’Italia

⁶⁵⁰ È interessante qui mettere in evidenza un aspetto del battesimo somministrato dai Testimoni che è in genere poco noto. Nel 1930, infatti, *La Torre di Guardia* affermava che gli unici veri cristiani erano gli “unti” del Signore: “Strettamente parlando, quindi, solo quelli che sono in Cristo e che sono unti del Signore e che rimangono saldi fino alla fine possono essere chiamati Cristiani”. – *The Watchtower* 1° marzo 1930, p. 71; per tutti gli altri, per le “altre pecore”, non era nemmeno previsto che ricevessero il battesimo. Narra infatti Albert D. Schroeder, membro del Corpo Direttivo, nella *Torre di Guardia* del 1° marzo 1988: “Iniziammo il servizio di pioniere prima di esserci battezzati, perché in quel tempo (1930) non era chiaro se chi aveva una speranza terrena si dovesse battezzare o no”.

⁶⁵¹ Nello Statuto della Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, all’art. 6, è espressamente detto che “il matrimonio è ritenuto sacro, in quanto di origine divina, ed è celebrato da anziani appositamente nominati dalla Congregazione Centrale”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

settentrionale, l'argomento irrupe prepotentemente quando si verificò un evento incretoscioso: la violenza subita da una bambina, figlia di Testimoni di Geova, da parte del proprio padre, che fece scalpore e che ebbe anche ovvie conseguenze giudiziarie. Dell'argomento si cominciò quindi a parlare, e venne così alla luce che in tutto il mondo, i casi di abusi sui minori erano divenuti una piaga preoccupante che affligge la congregazione dei Testimoni e, negli ultimi anni, di essa si stanno occupando numerosi organismi giudiziari nelle nazioni in cui essi sono maggiormente presenti: Stati Uniti, Inghilterra, Australia. È stata messa in discussione la politica dell'organizzazione che, invece di tutelare i minori protegge se stessa con occultamenti e stratagemmi legali, fra i quali, per l'appunto, il ricorso al cosiddetto "privilegio" religioso del segreto della confessione, o della riservatezza delle informazioni acquisite dagli "anziani" (il clero dei Testimoni) nello svolgimento della loro attività pastorale. Non entriamo qui nel merito delle strategie adottate dalla Congregazione centrale per difendere i suoi vertici e i suoi dirigenti amministrativi dalle gravissime accuse di negligenza nella difesa dei minori, che stanno comportando esborsi di notevole entità dalle casse della loro sede centrale; ci limiteremo, in questa sede, a verificare se corrisponde al vero la pretesa dei Testimoni di avere il diritto di godere del "privilegio confessionale", esattamente come esso compete ai ministri della Chiesa cattolica, i cui sacerdoti sono tenuti all'assoluto e totale riserbo su tutto ciò di cui essi vengono a conoscenza nello svolgimento del loro ufficio quando ricevono le confessioni volontarie dei fedeli della loro chiesa. Per cominciare sembra utile definire cos'è il sacramento della confessione per i cattolici e come esso viene considerato dal Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova.

Troviamo una definizione di quello che per la Chiesa cattolica è un sacramento, indiscindibilmente unito a quello della Penitenza, nell'*Enciclopedia Cattolica* (ed. 1950), Vol. IV, p. 227:

Che la C.[onfessione] nel cristianesimo sia di istituzione divina è dogma di fede, definito contro l'insorgente errore protestante, dal Concilio di Trento (sess. XIV, can. 6); il quale indica anche i testi evangelici che dimostrano tale istituzione. Sono quegli stessi che riguardano la concessione della potestà delle chiavi agli Apostoli e l'istituzione del Sacramento della Penitenza; e cioè, *Mt.* 18, 18: «Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato anche nel cielo; e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche nel cielo»; e *Io.* 20, 23: «Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete e saranno ritenuti a chi li riterrete».

E, per quanto riguarda gli obblighi cui è sottoposto il ministro che riceve la confessione, commina la penitenza e, infine, assolve o meno il penitente, la stessa opera, alla voce **SEGRETO (SIGILLO) SACRAMENTALE**, precisa che:

Con s.[igillo] sacramentale si intende propriamente l'obbligo stretto ed assoluto di osservare il segreto e di astenersi da ogni uso estrasacramentale circa tutto ciò che è stato detto dal penitente ... solo il penitente può dare al confessore la licenza di parlare di ciò che è stato detto in confessione ... Fuori da tale ipotesi, il confessore non può dire niente di ciò che ha appreso nel tribunale della penitenza, anche se si tratta di evitare la morte o altri danni pubblici o sociali, fossero anche gravissimi ... Per legge ecclesiastica è obbligatorio il s.[egreto] per chi, per motivo di direzione spirituale, consiglio, esercizio di giurisdizione venga a conoscenza di cose intime che ri-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

guardano i rapporti dell'anime con Dio ... Il confessore che osa (*praesumpserit*) violare direttamente il s.[igillo] sacramentale incorre nella scomunica *latae sententiae* (cioè *ipso facto*) riservata *specialissimo modo* alla Sede Apostolica.

L'opinione della Watchtower sulla confessione, sin dagli inizi, è stata sempre lapidaria. Per esempio, nella rivista *Svegliatevi!* del 22 agosto 1955, p. 9 essa è così presentata:

Ponderando tutte le testimonianze che abbiamo, siamo dunque costretti a concludere, come fece Barnum, che né Papi né vescovi né sacerdoti hanno il diritto o l'autorità o il potere di rimettere i peccati, che i peccati sono rimessi solo mediante la fede in Gesù Cristo, che, come disse uno scrittore, "il cosiddetto sacramento della confessione è pura invenzione umana, non scritturale e antiscritturale, inalterabilmente e grossolanamente immorale nella sua natura e tendenza, pieno del più imminente e pauroso pericolo, temporale e spirituale, per il prete e per il popolo, per la chiesa e per l'umanità, per questo mondo e per il mondo avvenire".

Questa posizione così draconiana nei confronti della possibilità che degli uomini siano autorizzati da Gesù Cristo a perdonare i peccati, si scontra con alcuni brani biblici che, per i cattolici, hanno sempre costituito la base per la dottrina del perdono. Uno d'essi, citato anche nell'*Enciclopedia Cattolica* qualche paragrafo prima, è certamente Giovanni 20:22, 23, che nella versione utilizzata da Raymond E. Brown nel suo *Giovanni* (Cittadella Editrice) dice così: "E quando ebbe detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete uno Spirito Santo. Se voi perdonate i peccati degli uomini i loro peccati sono perdonati; se voi li riterrete essi sono fermamente ritenuti»". La storia dell'«esegesi» che i Testimoni hanno applicato a questa scrittura è di per sé rivelatrice, perché mostra con chiarezza che pur di sconfessare il chiaro significato di queste parole di Gesù e l'applicazione che di essi ne ha sempre fatto la Chiesa cattolica, nel corso di alcuni decenni ne hanno fornito per lo meno tre differenti spiegazioni, spesso in conflitto l'una con le altre. Si comincia⁶⁵² con *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1950 che alle pp. 190, 191 diceva:

“Saran rimessi i peccati a chi li rimetterete:
e saran ritenuti a chi li riterrete.” (Giov. 20:23,

⁶⁵² A onor del vero, più di vent'anni prima di questa *Torre di Guardia*, J.F. Rutherford aveva fornito la sua lettura di Giovanni 20:23 nella rivista *The Golden Age* del 1929, p. 446, nella quale spiegava che: "Noi comprendiamo che questo mandato che il Signore diede ai suoi dodici apostoli è ancora valido. Esso comprende anche i loro scritti che sono giunti fino a noi nella forma dell'attuale Nuovo Testamento. Dio perciò sovrintendeva ciò che gli apostoli dicevano, assicurandosi che le cose che essi scrivevano per il beneficio della chiesa fossero ispirate ed esprimessero perfettamente la Sua volontà. Qualunque cosa risultava permessa nei loro scritti era ciò che era permesso in cielo; e qualunque cosa nei loro scritti risultava proibita, era proibita anche in cielo". Interpretazione, questa, che in linea con la visione di questo presidente delle Sacre Scritture, negli anni avvenire è stata completamente cestinata e dimenticata.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Martini) Sul fondamento di queste parole dette da Gesù ai suoi apostoli il sistema religioso cattolico romano pretende che il suo clero abbia ereditato il potere di perdonare i peccati ... È vero, Gesù conferì ai suoi fedeli apostoli autorità specifica concernente la remissione dei peccati, come è dichiarato in queste parole: “A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti.” Comunque questa autorità fu limitata a quei dodici apostoli, e non si applica a nessun altro né prima né dopo.

In queste parole della rivista troviamo due errori: il primo è che essa afferma che Cristo conferì solo agli apostoli il potere del perdono, mentre i versetti 19 e 20 parlano di “discepoli”; il secondo è che, comunque, in quel preciso momento gli apostoli non erano più dodici, ma undici, in quanto Giuda non vi era più e Mattia non era ancora stato nominato. Detto questo, bastano pochi anni perché la Società ritorni sui suoi passi, e lo fa con la rivista *Svegliatevi!* del 22 agosto 1955, nella quale, alle pagine 8 e 9 dice:

Quando la Chiesa Romana interpreta i versetti 20-23 del 20° capitolo di Giovanni, essa dice di solito ai suoi aderenti che Cristo rivolse queste parole agli apostoli, che furono i soli presenti in quella occasione. Facendo questo si occupa volontariamente dei fatti della Scrittura e conduce il suo popolo su una falsa strada. Infatti anche la versione cattolica romana della Bibbia, quella di Douay, adopera il termine ‘discepoli’ e non ‘apostoli’ nel versetto 19 per indicare i presenti in questa particolare occasione. In questo caso la parola ‘discepolo’ è un termine generico che si riferisce non soltanto agli apostoli ma anche agli altri discepoli, fra i quali erano donne come Maria, madre di Gesù, e le altre Marie.

Un veloce raffronto fra le due citazioni rende evidente che mentre nel primo, del 1950, si afferma senza alcuna esitazione che i destinatari delle parole di Gesù erano soltanto i dodici apostoli, nella seconda del 1955, si irride a quella spiegazione, attribuendola a una forzatura della “chiesa romana”, e non alla loro precedente rivista e poi fornisce la seguente spiegazione:

Ma voi domandate: “Come dobbiamo comprendere Giovanni 20:21-23, che viene citato per sostenere la dottrina cattolica?” Questa scrittura, secondo la *Traduzione del Nuovo Mondo*, dice: “Gesù dunque disse loro di nuovo: ‘La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così anch’io mando voi’, e dopo aver detto questo soffiò su di loro e disse loro: ‘Ricevete spirito santo. A chi avrete

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

rimessi i peccati, saranno rimessi; a chi li avrete ritenuti saranno ritenuti”. Vogliate notare che Gesù non li mandò a fare i confessori. Semplicemente dichiarò che lo spirito santo avrebbe dato loro la capacità di annunciare la remissione dei peccati; che Geova e non altri avrebbe in realtà rimesso i peccati”.

Certo, chiunque può pensarla come vuole, ma nessuno è autorizzato a dire che Gesù in quella circostanza li inviasse ad **annunciare** la remissione dei peccati da parte di Dio, quando invece la loro stessa traduzione dice il contrario, e cioè che quegli uomini i peccati avrebbero potuto **rimetterli**, cioè perdonarli. Trascorsero altri quattordici anni e *La Torre di Guardia* ritornò sull'argomento, con una spiegazione diversa. Nella *Domanda dai lettori* dell'edizione del 15 novembre 1969 al quesito se “Significa Giovanni 20:23 che alcuni uomini siano autorizzati a perdonare i peccati?” la rivista rispondeva:

Mentre questo versetto da solo pare voglia dire che gli apostoli potessero perdonare i peccati, non possiamo ignorare la testimonianza del resto della Bibbia ... Erano forse alcuni uomini a decidere di perdonare o ritenere i suoi peccati? No, essi semplicemente agivano conforme a ciò che potevano concludere era stato già fatto in cielo. Come l'avrebbero saputo? Da ciò che Dio aveva rivelato nella sua Parola in proposito ... E poiché conoscevano dalla Bibbia qual era la veduta di Dio, la loro decisione circa l'espulsione dalla congregazione di chi aveva peccato sarebbe stata quella che Dio aveva già deciso in cielo ... Ma quando il peccatore in effetti si pente, quelli che agiscono per conto della congregazione possono

permettergli di continuare ad associarsi con la congregazione o lo possono riaccettare se era stato disassociato. Apparentemente questo è ciò che accadde in seguito a Corinto. Sapendo che Dio avrebbe perdonato tale individuo, Paolo esortò i cristiani a riaccettarlo nella congregazione. (2 Cor. 2:6-8) Non avrebbero perdonato i suoi peccati essi stessi; Geova solo poteva far questo. Ma agendo conforme ai principi contenuti nella Parola di Dio potevano pervenire alla conclusione che i suoi peccati erano stati perdonati da Dio in cielo. Così, si sarebbero avverate le parole di Giovanni 20:23: “A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati”.

È veramente un esercizio di funambolismo esegetico quello che abbiamo appena finito di leggere. Tanto ardito (e inconcludente) che ventisette anni più tardi, ormai scomparso dalla scena Frederick W. Franz, qualcuno alla Betel mise nuovamente mano all'annoso quesito sul significato di quelle parole di Gesù. Ecco quindi che *La Torre di Guardia* del 15 aprile 1996 ritornò sull'argomento con un'altra *Domanda dai lettori*: “Queste parole significano forse che i cristiani possono perdonare i peccati?”:

Non c'è nessuna base scritturale per concludere che i cristiani in generale, e nemmeno gli anziani nominati nelle congregazioni, abbiano l'autorità divina di perdonare i peccati. Tuttavia ciò che Gesù disse ai discepoli in Giovanni 20:23, riportato sopra, indica che Dio concesse agli apostoli poteri speciali al riguardo. E la dichiarazione di Gesù può avere attinenza con ciò che disse in Matteo 18:18 riguardo alle decisioni celesti ... Dato che le parole di Gesù in Giovanni 20:22 si riferivano a

questo versamento di spirito santo sui discepoli, le sue successive parole circa il perdono dei peccati sembrano indicare che mediante un'operazione dello spirito gli apostoli riceverono da Dio la speciale autorità di perdonare o ritenere i peccati. — Vedi *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1950, pagina 190-1. ... In determinati casi sembra pure che gli apostoli abbiano avuto un discernimento sovrumano che permise loro di capire che dei peccati erano stati perdonati sulla base del sacrificio di Cristo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Perciò, grazie al potere dello spirito, quegli apostoli potevano dichiarare che i peccati erano perdonati o ritenuti ... Perciò gli anziani concedono o non concedono il perdono nel senso indicato dalle parole di Gesù riportate in Matteo 18:18: “Veramente vi dico: Tutte le cose che legherete sulla terra saranno state legate nel cielo, e tutte le cose che scioglierete sulla terra saranno state sciolte nel cielo”. Le

loro azioni si limitano a rispecchiare il modo in cui Geova vede la cosa in base a quanto indicato nella Bibbia. Di conseguenza le parole di Gesù che troviamo in Giovanni 20:23 non sono in contrasto col resto delle Scritture, ma indicano che gli apostoli avevano una speciale autorizzazione per quanto concerneva il perdono in armonia con il ruolo speciale che ebbero nell'infanzia della congregazione cristiana.

Ancora una volta, in questa spiegazione delle parole di Gesù sul perdono dei peccati, riscontriamo la singolare “eisegesi” dei Testimoni di Geova. Dopo aver ricordato nella rivista *Svegliatevi!* del 22 agosto 1955 che la facoltà di rimettere o meno i peccati era stata conferita a tutti i discepoli, sui quali aveva alitato lo Spirito santo, nell'edizione appena menzionata del 1996, tale facoltà viene arbitrariamente ristretta ai soli undici apostoli; si spiega inoltre che si trattava di una facoltà transitoria, una “speciale autorizzazione” che sarebbe cessata con la loro morte e che apparteneva a quella particolare categoria dei doni dello spirito, come i miracoli, le guarigioni, le profezie, ecc. che sarebbero cessati con la morte dell'ultimo apostolo. Ma vi è dell'altro. In questa stessa rivista, per due volte viene fatto riferimento alla scrittura di Matteo 18:18, nella quale è ai discepoli, e non soltanto agli apostoli, che Gesù rivolge la famosa espressione: “In verità vi dico: tutto ciò che avrete legato sulla terra resterà legato in cielo; e tutto ciò che avrete sciolto sulla terra resterà sciolto in cielo (*Nuovo Testamento Interlineare*, con testo greco di Nestle-Aland). Parole note, queste, anche a chi non è un assiduo lettore delle Sacre scritture, ma che vengono profondamente modificate nella traduzione dei Testimoni di Geova, che così si esprime: “Veramente vi dico: Tutte le cose che legherete sulla terra saranno state legate nel cielo, e tutte le cose che scioglierete sulla terra saranno state sciolte nel cielo”. La differenza è notevole, in quanto nel primo caso è il cielo che prende atto e ratifica ciò che è stato deciso sulla terra; nel secondo, invece, ciò che viene deciso sulla terra è una presa d'atto di ciò che il cielo ha già stabilito. È una differenza di grande momento e, sebbene sarebbe necessaria una spiegazione chiara del motivo per cui la *Traduzione del Nuovo Mondo* si discosta così tanto da pressoché tutte le altre traduzioni attualmente esistenti, un'accurata ricerca in tutte le loro pubblicazioni produce un magro bottino. Una scarna, e per gli incolti lettori cui essa è destinata, pressoché incomprensibile nota, è fornita nella *Traduzione delle Sacre Scritture con riferimenti* (Rbi8-I) nella quale un asterisco al versetto 18, riporta a una nota in calce che dice: “Participio perfetto passivo”. Ci permettiamo di dubitare della capacità dei comuni lettori Testimoni (e di molti altri) di apprezzare il chiarimento che li informa che in quella traduzione ci si trova di fronte ad un “participio perfetto passivo”, trattandosi di un pubblico che in generale non è avvezzo alle sottigliezze della grammatica neotestamentaria, e che quindi non “chiarisce” proprio niente. Qualcosa in più era stato detto nella *Torre di Guardia* del 15 novembre 1969, dove in merito alla traduzione di Matteo 18:18 si diceva che: “Benché *alcune versioni* della Bibbia rendano questo versetto in modo da far pensare che l'azione celeste avvenga dopo la decisione terrena, il noto traduttore della Bibbia Robert Young disse che letteralmente dovrebbe essere: “Sarà ciò che è stato (già) legato”. Un altro – e ultimo – commento al riguardo si trova nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1981, che sempre in relazione alla medesima scrittura spiega che: “Come

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mostrano la *Traduzione del Nuovo Mondo* e alcune altre traduzioni, le cose che sono «legate» o «sciolte» sulla terra sono cose che sono *già* state «legate» o «sciolte» in cielo. Le parole greche usate in questo caso significano letteralmente «essendo state legate» o «essendo state sciolte», e sono al tempo perfetto, nella voce passiva. In altre parole, il tempo lascia intendere che l'azione è già stata decisa in cielo e che si riflette semplicemente in ciò che viene poi deciso sulla terra da coloro che desiderano riflettere la «sapienza dall'alto». (Giac. 3:17, 18) 'Legato' si riferisce all'essere trovato colpevole e meritevole di punizione; 'sciolto' si riferisce all'essere trovato innocente."

Il perché di questa traduzione "innovativa" è di facile comprensione: la chiesa cattolica ha fatto, da secoli, del cosiddetto "potere delle chiavi", cioè il potere conferito prima soltanto a Pietro e poi agli altri apostoli e ai discepoli, uno dei suoi punti di forza. Se la chiesa ha potestà di perdonare o meno i peccati, nel nome di Cristo ovviamente, ad essa è conferito un potere enorme, e da tale potere deriva la facoltà concessa ai confessori di assolvere il penitente di cui si raccoglie in assoluta segretezza il peccato. Ma se, invece, questa facoltà viene sottratta agli uomini, collocandola esclusivamente nelle mani di Dio, allora – è il ragionamento dei Testimoni – tutto l'apparato costruito intorno al "privilegio del segreto confessionale" viene a cadere, in quanto pratica non consentita dalla Bibbia e, come essi spesso spiegano, di chiara origine pagana⁶⁵³. La debolezza del ragionamento, non in quanto all'esgesi, ma all'analisi testuale, è che non risulta corrispondente al vero che oltre alla *Traduzione del Nuovo Mondo*, vi sono alcune altre traduzioni che si esprimono allo stesso modo, o che siano solo alcune versioni a renderlo diversamente. In realtà, dalla metà dell'800 a oggi, i responsabili del reparto scrittori dell'organizzazione sono riusciti a trovare soltanto **un** traduttore che si esprime come loro: Robert Young, che essi citano quando salta fuori questo versetto di Matteo. Dall'altra parte, un esame sommario di decine di versioni bibliche, cattoliche e protestanti (che pure rigettano la confessione auricolare) mostra che tutte quante, coerentemente con il testo greco, rendono l'espressione come abbiamo menzionato prima, citando la versione di Nestle-Aland. Se ne può trarre la conclusione (fondata) che quando i Testimoni non riescono a far dire a una scrittura ciò che ad essi fa comodo, semplicemente la cambiano!

L'argomento che abbiamo appena trattato non sarebbe completo se non facessimo un passo indietro per allargare la nostra panoramica alla comprensione di questa scrittura per un periodo che abbraccia quasi la metà della vita dell'organizzazione Watchtower. Quando C.T. Russell fondò la sua Società, le diede appropriatamente il nome di Watchtower Bible and Tract Society, in quanto si proponeva principalmente di stampare e distribuire Bibbie e trattati biblici. E una rapida verifica nell'*Indice delle pubblicazioni Watch Tower* mostra che, prima di munirsi di una propria traduzione biblica fatta su misura per le dottrine della Torre di Guardia, fino al 1950 e a ritroso fino a Russell, la Società aveva dato alle stampe sotto il suo *copyright* numerose altre traduzioni della Bibbia: Il *Nuovo Testamento* di Joseph B.

⁶⁵³ Il libro *Ragioniamo facendo uso delle Scritture* (1988), dice che: "Lo storico A.H. Sayce riferisce: «I testi rituali indicano che a Babilonia si praticava la confessione pubblica e segreta. Il metodo più antico e più diffuso sembra fosse proprio quello della confessione segreta». — *The Religion of Ancient Egypt and Babilonia* (Edimburgo, 1902), p. 497.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Rotherham, la *Holmar Linear Bible*, *The Emphatic Diaglott*, l'*Authorized Version*, l'*American Standard Version*, *The Bible in Living English*. Queste Bibbie e il loro contenuto, per più di settantacinque anni sono state ritenute affidabili dai vari corpi direttivi a cominciare dal fondatore e, stranamente, nessuna d'esse sostiene la traduzione di Matteo 18:18 come fu resa nella *New World Translation* del 1950 e successive. Vale anche la pena di notare che la traduzione di Young, che è l'unica che i Testimoni citano a sostegno del loro modo di tradurre, era stata già prodotta nel 1862, quindi, come dice *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1970: "Un anno prima che fosse completato l'*Emphatic Diaglott*" e che essa era ritenuta importante perché anch'essa traduceva il termine *parousia* con "presenza", eppure Russell non ne fece uso per tradurre Matteo 18:18. Ma nessuna di tutte le Bibbie edite dalla Società rende Matteo 18:18 come la *New World Translation*; anzi, lo stesso *Diaglott*, in Matteo 16:19 rende così le parole di Gesù a Pietro: "E io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e qualsiasi cosa tu legherai sulla terra, sarà legata nei cieli; e qualsiasi cosa scioglierai sulla terra, sarà sciolta nei cieli". Tutte, indistintamente, rendono Matteo 16:19 e Matteo 18:18 con lievi varianti del medesimo significato, e cioè "sarà sciolta", "sarà legata", non "sarà stata sciolta" e "sarà stata legata", con il conseguente capovolgimento del suo significato.

D'altra parte, lo stesso Russell, nel commentare questa scrittura, pur in aperto contrasto con la dottrina cattolica del perdono dei peccati, non ritenne necessario avvalersi della traduzione di Young, che pure conosceva, ma utilizzando le versioni bibliche del tempo, espresse questo commento: "San Paolo fu uno di quelli che ebbe il privilegio di vedere il Signore dopo la sua ascensione. Noi comprendiamo che, così come per gli altri Apostoli, in lui si adempirono le parole del Maestro, «Qualsiasi cosa legherete sulla terra *sarà* legata in cielo; e qualsiasi cosa scioglierete sulla terra *sarà* sciolta in cielo.» (Matt. 18:18) Ciò significa che gli Apostoli sarebbero stati guidati dalla sapienza divina in modo tale che qualsiasi cosa essi avrebbero dichiarata necessaria per la vita, sarebbe stata approvata in cielo, e qualsiasi cosa essi avrebbero dichiarata non necessaria, così sarebbe anche stata considerata in cielo" — *Zion's Watch Tower*, 1° giugno 1911, p. 165 [pp. 4826, 4827 delle *Ristampe*]. E, nel libro *Pastor Russell's Sermons*, edito dalla Società nel 1917, a pagina 462, così si espresse Russell per spiegare il significato dell'affidamento a Pietro delle "chiavi del regno":

"Come San Pietro fu solo una delle dodici pietre di fondamento della Chiesa, così similmente, egli fu solo uno dei Dodici ai quali il Signore dichiarò: 'Qualsiasi cosa legherete sulla terra *sarà* legata in cielo; e qualsiasi cosa scioglierete sulla terra *sarà* sciolta in cielo' (Matt. 18:18); espressione, questa, che è esattamente la stessa che egli usò in un'altra occasione quando invece si rivolse solo a San Pietro, al quale soltanto diede le chiavi. È ragionevole pensare che Gesù dicesse ai dodici apostoli che Dio avrebbe fatto qualsiasi cosa che essi gli avrebbero comandato di fare; vincolando il Cielo a sciogliere o legare ciò che essi decidevano? ... Certamente no! ... Cosa vuol dire, allora, questo passo? Noi rispondiamo che esso vuol dire che il Signore avrebbe controllato con estrema attenzione le espressioni e gli scritti dei Suoi dodici Apostoli, affinché essi fossero una guida sicura per la Sua Chiesa. A questi Apostoli, mediante l'effusione dello Spirito Santo alla Pentecoste sarebbe stata data la sapienza necessaria che li avrebbe messi in grado di comprendere quali cose della Legge giudaica sarebbero state vincolanti per la Chiesa, e quali no. Le loro decisioni sarebbero state assolutamente giuste, e l'intera Chiesa avrebbe potuto nutrire fiducia che ciò che gli Apostoli legavano o scioglievano sulla terra era parimenti legato o sciolto in Cielo."

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quanto sopra mostra in modo chiaro come le opinioni dei Testimoni di Geova su queste scritture siano cambiate da un estremo all'altro nel corso del tempo, ma ciò che qui premeva di rilevare è che l'alterazione del testo in Matteo 16:19 e 18:18 non sarebbe stata necessaria per torcere il significato del comando di Gesù; sarebbe bastato fare ciò che avevano fatto Russell e Rutherford con le loro spiegazioni fantasiose e il risultato sarebbe stato lo stesso, senza alterare la Scrittura.

Abbiamo fatto una lunga digressione, ed è quindi tempo adesso di ritornare al tema che ci eravamo prefissi di svolgere, se, cioè, ai Testimoni di Geova e al loro "clero" spetta il "privilegio confessionale" e come essi ne fanno uso. Poiché quest'organizzazione pretende per sé le prerogative che spettano ai religiosi di altre confessioni in relazione al diritto alla riservatezza quando vengono a conoscenza di "peccati" che oltre a esserlo dal punto di vista morale, sono anche "reati" dal punto di vista penale, è necessario evidenziare quali sono le differenze esistenti fra il sistema del perdono nelle chiese cristiane e quello vigente fra i Testimoni di Geova. Qual è, quindi, il rapporto dei singoli fedeli e delle loro gerarchie ecclesiastiche nei confronti del peccato? Poiché i Testimoni di Geova hanno più volte richiamato la somiglianza della loro organizzazione con quella della Chiesa cattolica⁶⁵⁴, faremo riferimento a questi due sistemi ecclesiastici per evidenziarne le similitudini e le differenze. In estrema sintesi si può dire che nel cattolicesimo, quando un fedele sente il bisogno di sgravarsi la coscienza dalle trasgressioni che ha commesso, di qualunque natura esse siano, si reca in una chiesa, si dirige al confessionale e, protetto dall'anonimato di una grata, ad un sacerdote che è lì per ascoltarlo, confessa quelli che egli ritiene siano i suoi peccati. Al termine della confessione egli sa con assoluta certezza che ciò che è stato detto in quel luogo sarà conosciuto solo ed esclusivamente da tre persone: Dio, il confessore e lui stesso. In più si può aggiungere che nella maggioranza dei casi il sacerdote che riceve la confessione non sa nemmeno con chi ha parlato perché non è richiesto che il penitente declini le sue generalità. Inoltre, se il prete lo ritiene necessario, verrà chiesto al fedele di sottoporsi ad una penitenza che, oltre all'ovvio consiglio di non ripetere più la trasgressione⁶⁵⁵, può consistere in preghiere di contrizione e simili. Emerge con chiarezza da quanto sopra che nella Chiesa cattolica non si va alla ricerca dei peccatori, ma sono questi ultimi che, **spontaneamente**, vanno da chi — secondo il loro credo — ha facoltà di ascoltarli e, se pentiti, in nome di Dio e non nel proprio, può assolverli. Di per sé la confessione nasce dal bisogno di perdono del peccatore, che desidera ristabilire un buon rapporto con Dio e che crede nel significato letterale delle parole

⁶⁵⁴ Come è trattato più ampiamente nel capitolo dedicato alla gerarchia, i Testimoni di Geova in determinate situazioni non hanno alcuna remora a far presente che essi sono una religione gerarchica come il cattolicesimo. Infatti, nel corso di un'udienza giudiziaria tenutasi in California il 22 febbraio 2012, il rappresentante legale della Società, Calvin Rouse, dichiarò "Noi siamo una religione gerarchica, strutturata come la chiesa cattolica, e quando il Papa emana l'ordine di spretare un sacerdote e di espellerlo, quest'ultimo non ha più voce in capitolo in nessuna delle questioni che riguardano la sua ex parrocchia. Lo stesso vale per noi".

⁶⁵⁵ Che il racconto di Giovanni 8:1-13 sia canonico oppure no, è comunque significativo che alla peccatrice, in questo caso un'adultera, dopo aver perdonato il suo peccato Gesù impone di non ripeterlo più.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di Giovanni 20:23: “A chi perdonerete i peccati saranno perdonati”, che per la sua chiesa furono rivolte ai discepoli di Geù, di cui il sacerdote è il diretto erede.

Del tutto differente è la situazione presso i Testimoni di Geova. Essi a questo argomento hanno dedicato migliaia di pagine di istruzioni; noi faremo quindi riferimento a una d'esse, cioè alla pubblicazione intitolata *Pascete il gregge di Dio*, aggiornata nel 2015, che nella lettera di accompagnamento indirizzata ai corpi degli anziani, recava la seguente avvertenza:

“Desideriamo sottolineare l'importanza di considerare riservato e confidenziale il nuovo libro di testo, sia prima che dopo la sua distribuzione. Il libro di testo non dovrebbe essere lasciato sulla scrivania o in altri luoghi a cui familiari o altri possono avere facilmente accesso. Le informazioni in esso contenute sono ad uso **esclusivo degli anziani**, e nessun altro dovrebbe avere l'opportunità di leggerle”.

Il quinto capitolo di questo manuale si intitola, *Come stabilire se occorre formare un comitato giudiziario*, e già, *ictu oculi*, dà la sensazione che si stia trattando non di cura d'anime ma di indagini giudiziarie; e ciò è confermato dalle parole iniziali del capitolo, che così esordisce:

“Quando viene riferita loro una grave trasgressione, gli anziani dovrebbero **agire senza indugio** in modo da proteggere la congregazione e aiutare il trasgressore ... Gli anziani devono prima di tutto valutare se la presunta trasgressione, qualora fosse dimostrata, è abbastanza grave da richiedere la formazione di un comitato giudiziario”.

È facile rendersi conto che il “Comitato giudiziario” dei Testimoni di Geova non ha per nulla le caratteristiche di un confessionale cattolico; si tratta piuttosto di una struttura molto simile a una Procura della Repubblica che, quando viene a conoscenza di una notizia di reato, ed essendo sottoposta all'obbligatorietà dell'azione penale, incarica il personale di polizia giudiziaria di avviare senza indugio gli accertamenti per stabilire la fondatezza delle accuse, trovare i riscontri, emanare un avviso di garanzia e, se ne esistono i presupposti, avviare un'azione penale. Che le cose stiano esattamente così, lo si comprende da ciò che viene suggerito di mettere in atto quando si vuole accertare se un'accusa di adulterio corrisponde al vero. Alle pagine 61 e 62 il *Manuale* fornisce le seguenti direttive:

“Un fratello sposato trascorre un'esagerata quantità di tempo con la segretaria dopo l'orario di lavoro, ma insiste nel dire di non avere nessun interesse sentimentale per lei. Preoccupata, sua moglie informa gli anziani, che gli danno energici consigli. In seguito il fratello dice alla moglie che la sera partirà per un «viaggio d'affari», ma lei, insospettita lo segue insieme a un parente fino a casa della segretaria. Vedono che la segretaria lo fa entrare in casa alle 22,00, e continuano a sorvegliare la casa *per tutta la notte* finché lo vedono uscire alle 7,00 ... In un caso del genere gli anziani hanno una base per intraprendere un'azione giudiziaria, perché ci sono consistenti prove indiziarie di *pornèia* e potrebbe anche ravvisarsi una condotta sfrontata”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

È evidente che non può esservi il minimo raffronto fra questo modo d'agire e quello che accade in un confessionale cattolico. A nessun prete verrebbe in mente di organizzare una spedizione notturna con pedinamenti e appostamenti per verificare se un parrochiano tradisce la moglie con la segretaria; non solo: va sottolineato il singolare comportamento dei Testimoni di Geova, per i quali è del tutto normale che una moglie sospettosa invece di andare dal marito a chiedergli spiegazioni, va dagli anziani per denunciarlo, ponendo così le basi per una rottura completa con il coniuge⁶⁵⁶. Alla fin della fiera, pertanto, la trasgressione del “fedigrafo” non è più un fatto privato fra lui, la sua coscienza e Dio, ma include una moltitudine di persone: gli anziani (come minimo tre), la parente della moglie tradita, la moglie stessa. Per cui, in casi del genere, che gli anziani pretendano il diritto alla riservatezza, il “privilegio confessionale”, è semplicemente ridicolo; sarebbe come se dopo un processo il GIP o il GUP pretendessero che tutto ciò che ha formato gli atti del processo rimanesse segreto, dopo che ne sono state messe al corrente decine di persone.

È ovvio in maniera lampante che nessun “anziano” dei Testimoni può fare richiesta di avvalersi del “segreto confessionale”; innanzitutto perché essi non riconoscono la confessione come una pratica approvata nella loro fede e, poi, perché tutto ciò di cui essi vengono a conoscenza “in ragione del loro ufficio”, è talmente di dominio pubblico che, alla fine del procedimento giudiziario, viene fatto un annuncio pubblico all'intera comunità, con il quale i presenti vengono informati che la tal persona, appartenente alla congregazione, è stata severamente punita per un trasgressione della quale non vengono resi noti i particolari, ma di cui, a causa del fatto che l'argomento è stato gestito da numerose persone, tutti sanno di cosa

⁶⁵⁶ Va doverosamente precisato che quando il manuale *Pascete il gregge* narra che “insospettita [la moglie] lo segue insieme a una parente fino a casa della segretaria”, questa del pedinamento e stazionamento notturno non è un'iniziativa delle mogli tradite, ma una precisa richiesta fatta dall'organizzazione per accertare la colpevolezza del coniuge (eventualmente) infedele. Anche perché si può provare a immaginare cosa accadrebbe se qualcuno del condominio della segretaria si accorgesse che a notte fonda delle persone con fare sospetto si nascondono dietro un cespuglio, magari fornite di cannocchiale, per sbirciare ciò che accade in uno degli appartamenti. Il minimo che può accadere in questi casi è una chiamata urgente alla polizia. Ed è facile immaginare l'imbarazzo e la difficoltà degli “investigatori improvvisati” nel dovere spiegare alle forze dell'ordine intervenute i motivi del loro “agguato”. Ma, evidentemente, la Watchtower non ha paura nemmeno del ridicolo. Che quanto riferito sia concretamente avvenuto in diverse circostanze, è confermato da uno sgradevole episodio che si verificò in Grecia nel 1987, quando la filiale ateniese del movimento organizzò una serie di pedinamenti per “smascherare” e quindi portare davanti a un comitato giudiziario alcuni che si erano allontanati dall'organizzazione. Il “fattaccio” ebbe luogo martedì 6 aprile, quando un gruppetto di ex Testimoni si accorse che nei pressi del luogo dove essi si riunivano era parcheggiato un furgoncino che per diversi giorni stazionava con i finestrini oscurati. Resisi conto che all'interno vi era un gruppo di persone che, da un foro praticato nella schermatura, filmava ogni loro movimento, e poiché il veicolo era parcheggiato nei pressi dell'ambasciata italiana e lì vi era sempre un poliziotto di servizio, lo chiamarono per verificare cosa stesse accadendo. I Testimoni (perché tali poi risultarono essere) che lo occupavano tentarono di fuggire, ma il pronto sopraggiungere di due macchine della polizia pose fine alla loro fuga e furono arrestati per il reato di violazione della riservatezza altrui. Chi volesse può leggere l'intero episodio, oltre che sui giornali dell'epoca, anche nel libro di Raymond Franz *Alla ricerca della libertà cristiana*, pp. 379-382 (edizione riveduta del 1999), ma ciò che conta è che il tribunale, dopo una dura reprimenda per quel comportamento disdicevole, condannò gli accusati.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

si è trattato. Ad esemplificazione di quanto abbiamo appena detto, faremo adesso riferimento al caso giudiziario di cui abbiamo parlato all'inizio di questo paragrafo: quello di un'adolescente violentata dal padre, e la cui triste vicenda fu tenuta segreta dagli anziani di congregazione, ritenendo che il colpevole si fosse sufficientemente pentito. Fino a quando, grazie all'intervento dei nonni della bambina, le autorità furono informate del caso e avviarono un'azione penale nei confronti del trasgressore e degli anziani che avevano nascosto l'episodio alle autorità, come riferisce il quotidiano *La Repubblica* del 21 luglio 1996. Lo stesso giornale spiegava poi che i due anziani furono prosciolti dal GIP in base all'articolo 200 del c.p.p. che riguarda la riservatezza delle informazioni acquisite "per ragioni del proprio ministero". In realtà tutto l'impianto difensivo si basò sull'analogia tra la confessione al sacerdote cattolico e quella fatta agli anziani della congregazione. Interessanti al riguardo sono le dichiarazioni fatte a quel tempo dal loro addetto stampa, integralmente riportate nel giornale di cui sopra:

Domanda: La confessione nella vostra chiesa, ha le stesse regole di quella cattolica?

Risposta: Nella chiesa cattolica il confessore è da solo, da noi il soggetto si trova di fronte a tre persone, tre anziani della congregazione. Si stabilisce un incontro per aiutare la persona e per proteggere la congregazione.

Domanda: Tutto questo dal punto di vista religioso. Ma qui c'è di mezzo anche un reato gravissimo.

Risposta: sì, ma noi non facciamo i poliziotti. Come un prete cattolico si astiene dal rivelare segreti appresi in confessionale, il ministro del nostro culto deve avere le stesse garanzie.

Tutto, in questa dichiarazione ufficiale, è frutto di voluta disinformazione. I due anziani, diversamente dal prete cattolico che è tenuto a non far parola di quanto ricevuto in confessione nemmeno con il proprio vescovo né con il papa, non serbandolo il "segreto della confessione" avevano scritto, narrando estesamente i fatti, ai loro superiori, e quindi il "segreto" non era più tale. Nella lettera che essi avevano scritto alla loro sede centrale, infatti, così si erano espressi: "Riteniamo non necessario scrivervi in merito a quanto sia successo, anche se ci risulta che siete già al corrente dei fatti accaduti". C'è poi da considerare che la confessione del colpevole non avviene nel chiuso di una stanza nella quale ci sono solo i "sacerdoti" (gli anziani), ma dal verbale del "comitato giudiziario" emerge chiaramente che le "Persone a conoscenza dei fatti", erano (trascrizione dal verbale): "La figlia, la moglie, una sorella spirituale alla quale la moglie aveva confidato la cosa", e tanta altra gente. Dal verbale di interrogatorio in data 3 giugno 1996, rilasciato dai due anziani che componevano il comitato giudiziario, agli ufficiali di polizia giudiziaria, risulta quanto segue:

Domanda: Durante l'ora antecedente l'arrivo di F. [il padre incestuoso] la D.M. [la moglie] le ha confessato i motivi per cui l'aveva chiamata?

Risposta: Sì, mi ha confessato i motivi per cui mi aveva chiamato; questi problemi riguardavano la loro famiglia, ma non posso rivelare i contenuti della confessione in quanto sono tenuto al segreto confessionale

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

È evidente che la “confessione” qui non è resa dal “peccatore”, ma dalla moglie, che non essendo la peccatrice e quindi non confidando un suo peccato agli “anziani” non sta in alcun modo “confessandosi”, ma solo sfogandosi, mettendo nel contempo a conoscenza di un reato delle persone che si ritiene qualificate. Lei non li ha chiamati per essere perdonata, per ricevere aiuto per la sua trasgressione, ma solo perché disgustata dal comportamento del marito, che vuole abbandonare. Inoltre, a conferma del fatto che richiamarsi alla inviolabile confessione cattolica è solo un *escamotage* per non pagare le conseguenze dell’aver tenuto nascosto un grave reato alle autorità, citiamo un articolo apparso sulla *Torre di Guardia* del 1° maggio 1960, intitolato: **Dilemma del confessionale**:

Supponete che un vostro caro amico debba essere impiccato fra breve per un assassinio di cui è innocente, essendo condannato in base a falso giuramento e a indiziari. Supponete ora che l’assassino venga da voi e vi confessi la sua colpa. Non andreste immediatamente ad avvertire la polizia affinché il vostro amico non sia giustiziato? Certo vi andreste! Ma se voi foste un sacerdote cattolico romano, e quest’uomo si fosse confessato a voi, dovrete rimanere impotenti mentre il vostro amico viene ucciso per un assassinio che non ha commesso. Incredibile? Secondo i teologi cattolici no. (vedi anche *Svegliatevi!* 22 ottobre 1955, pp. 25, 26)

Ciò che per *La Torre di Guardia* nel 1960 era “incredibile”, adesso è divenuta la norma dell’organizzazione. È sconcertante, infatti, leggere il contenuto di una lettera che la Watchtower Bible and Tract Society of New York scrisse in data 24 dicembre 1992 agli anziani di una congregazione della Florida:

I like to emphasize the importance of keeping the information confidential, both before and after the meeting. The textbooks should not be left on the desks or other places where they are easily accessible to other individuals. The information is for elders only, and other individuals should not be allowed to read the information.

SCH:SSH 24 dicembre 1992

Cari fratelli,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Abbiamo ricevuto la vostra lettera del 17 dicembre nella quale ci chiedete come comportarvi in una situazione riguardante un fratello che ha commesso gravi crimini negli scorsi anni.

Voi dite di avere ricevuto informazioni indicanti che questo fratello "ha commesso diversi omicidi e altri crimini prima di battezzarsi". Chiedete anche se "le leggi della Florida vi obbligano ad avviare delle azioni al riguardo, e che le autorità giudiziarie della Florida non sono al corrente di quanto è successo."

In qualità di anziani, non avete nessun obbligo di rivelare informazioni di questo tipo alle autorità. Tutte le informazioni di cui siete venuti a conoscenza mentre svolgevate il vostro incarico di anziani sono strettamente confidenziali. Ciò che lui farà per pagare il suo debito nella confronti della società dipende esclusivamente da lui e dalla sua coscienza. Poiché sembra inoltre che sia anche ricercato, è ovvio che non è qualificato per ricevere nessun privilegio di servizio extra nella congregazione.

Dite anche che secondo alcune informazioni in vostro possesso "egli fuma marijuana insieme ai suoi compagni di lavoro, e questo anche dopo il suo battesimo." Crediamo che sia questo il motivo per cui voi desiderate incontrarvi con lui. Poiché è un fratello dedicato e attualmente partecipa alle adunanze, è necessario che voi investigiate per stabilire se sia necessario avviare qualche azione da parte della congregazione. Probabilmente il sistema migliore è quello di disporre che due anziani gli parlino informalmente e gli facciano con discrezione alcune domande sulla sua attuale condotta. Se dovesse emergere che vi siano prove di una seria trasgressione, allora si dovrebbe formare un comitato per valutare il caso.

Siamo certi che comprenderete com'è assolutamente imperativo che gli anziani mantengano il più stretto riserbo sul suo passato. Se gli anziani dovessero inavvertitamente rivelare i suoi precedenti crimini, questo avrebbe inevitabilmente delle gravi conseguenze per lui e per sua moglie. Così, nel trattare il caso vi esortiamo a esercitare giudizio e discernimento. Confidiamo che sarete in grado di trattare il caso appropriatamente. Scriveteci nuovamente se ri-terrete di aver bisogno di ulteriori direttive.

Preghiamo che Geova guidi i vostri sforzi per assolvere le vostre gravose responsabilità di pastori del gregge. Vi inviamo i nostri saluti fraterni.

remaining three sections ar
might be helpful to medical

Di fronte a un atteggiamento del genere da parte dei vertici dell'organizzazione non si può che rimanere profondamente perplessi. Ci troviamo di fronte a un ricercato per diversi omicidi e i Testimoni di Geova sono preoccupati non che vi sia un assassino a piede libero

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che frequenti la loro chiesa, ma solo del fatto che egli **fuma!** Il sacerdote cattolico dell'esperienza narrata nel 1960 era stato accusato di non aver rivelato un delitto di cui aveva avuto notizia in confessione. Qui, diversi "anziani", sanno — e non per averlo ricevuto in confessione — che un pericoloso ricercato sfugge alla polizia dopo aver commesso diversi omicidi e ritengono che la loro condizione di "ministri di culto" li esoneri dal compiere un imprescindibile dovere civico! Dire che essi usino due pesi e due misure è certamente un eufemismo.

Concludiamo con un'altra considerazione alla quale abbiamo accennato in precedenza, e cioè la **penitenza**. Anche i Testimoni applicano questa forma di "sanzione" che si infligge al peccatore pentito, con la differenza che mentre nel caso del peccatore cattolico è solo lui a sapere della penitenza, nel caso dei Testimoni essa diviene di dominio pubblico. Nel caso del Testimone colpevole di incesto, a causa dei suoi problemi familiari gli era stata inflitta una **penitenza** per aiutarlo a ravvedersi (i Testimoni, invece di **penitenza**, la chiamano **riprensione**). Ed essa consisteva : (1) non fargli leggere e commentare i paragrafi della Torre di Guardia nel corso dell'adunanza pubblica; (2) non pronunciare preghiere in pubblico; (3) non pronunciare discorsetti nella Scuola di Ministero Teocratico; (4) non partecipare a lavori e alle pulizie nella Sala del Regno; (5) non fare l'usciera e qualsiasi altro privilegio nella congregazione. Queste restrizioni sono precedute da un annuncio pubblico alla congregazione, così come stabilisce il Manuale *Pascete il gregge di Dio* a pagina 98 che stabilisce che "Il coordinatore del corpo degli anziani dovrebbe approvare l'annuncio, che poi sarà letto alla congregazione da un anziano. L'annuncio dovrebbe dire: "**[Nome e cognome] è stato ripreso.**" *Le restrizioni non vengono annunciate*". Quindi non vi è niente che venga mantenuto segreto, nemmeno la penitenza inflitta perché, sebbene il *Manuale* indichi che "le restrizioni non vengono annunciate", tutta la comunità si rende conto che a quella persona non vengono più consentite alcune attività che prima svolgeva e quindi la "riservatezza" è solo di facciata e totalmente inutile.

Più volte nel corso di questo nostro esame sull'**antropologia** dei Testimoni di Geova ci siamo resi conto di un loro aspetto caratteristico, e cioè del fatto che, pur esecrando la chiesa cattolica, e denunciandola a ogni pie' sospinto d'essere Babilonia la grande, la madre delle meretrici, in realtà non fanno che copiarne le principali caratteristiche, sebbene camuffandole con nomi e spiegazioni diverse. Lo abbiamo visto, per esempio, quando abbiamo parlato della gerarchia, e ce ne rendiamo conto anche adesso parlando di uno degli aspetti che più sono stati criticati da tutte le chiese protestanti e, ovviamente, dai Testimoni, che è quello della confessione, della penitenza per il perdono dei peccati e dell'assoluzione impartita dal sacerdote. Per quanto possa sembrare strano, sono molte di più le similitudini che le differenze fra la dottrina e la prassi dei cattolici in confronto a quelle dei Testimoni. Quindi ci chiediamo: se la *confessione* dei peccati non è una pratica biblica, e ciò che fanno i sacerdoti è in diretta violazione della legge di Dio, perché nella congregazione dei Testimoni di Geova esiste una pratica simile? Ricordiamo che *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1978 si espresse chiaramente al riguardo, dicendo:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Gli anziani non sono 'padri confessori' autorizzati a perdonare tutti i peccati che i componenti della congregazione possono commettere. È Geova Dio a perdonare i peccati di quelli che si pentono, in base al sacrificio espiatorio di suo Figlio. Perciò, l'essere perdonati non dipende dal confessare i propri peccati agli anziani. (1 Giov. 1:8, 9; 21:1, 2) Tuttavia, chi commette una grave trasgressione può peccare anche contro la congregazione. Questo perché una grave trasgressione può recare disonore e serie difficoltà alla congregazione a cui è associato il peccatore. Quindi, gli anziani che rappresentano la congregazione dovrebbero accertarsi che l'individuo sia sinceramente pentito prima di perdonarlo per aver macchiato la reputazione della congregazione.

Si può facilmente notare un sofisma in queste parole contraddittorie che dopo aver detto che gli anziani non sono autorizzati a perdonare i peccati, concludono dicendo che gli anziani “prima di perdonarlo” devono accertarsi del suo pentimento; si introduce quindi il “peccato contro la congregazione”; ed è a questo tipo di peccato che gli anziani sono autorizzati a concedere il loro perdono; in un modo o nell'altro a determinate persone è concessa la facoltà di perdonare le trasgressioni. Ciò che sfugge ai Testimoni in questo ampio e articolato argomento del peccato e del perdono, è che la chiesa cattolica non pretende di perdonare i peccati essa stessa; la Bibbia è chiara al riguardo: i peccati li può perdonare solo Dio (Marco 2:7). Dio ha a sua volta delegato questa facoltà a suo Figlio: “Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come Dio ha perdonato a voi in Cristo”. — Efesini 4:32. E Cristo ha affidato questo potere ai suoi discepoli (Giovanni 20:23). Ma non solo questo. Anche la facoltà di accogliere con il battesimo il convertito nella comunità della fede è una facoltà *delegata*, così come recita la formula battesimale: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo”. — Matteo 28:19. Quando Pietro guarì uno storpio, ciò che fece fu in base al nome di Gesù, e infatti lui stesso lo spiega, dicendo: “Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo o perché fissate lo sguardo su noi come se lo avessimo fatto camminare per personale potenza o santa devozione?”. — Atti 3:12. Così, nella formula assolutoria della chiesa, il sacerdote dice: “*Ego te absolvo a peccatis tuis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*”; si tratta di una formula identica a quella battesimale: entrambe esprimono un atto — quello del battesimo e quello del perdono — esercitato solo vicariamente, e non in prima persona dall'officiante. Nella prima: ti battezzo nel nome; nella seconda: ti perdono nel nome. L'autore del battesimo e del perdono è sempre Dio mediante Cristo⁶⁵⁷.

Si pone, quindi, la domanda: se Dio sa tutto, e quindi conosce i peccati degli uomini, perché è necessario confessarli? Se è solo a Dio che ci si deve confessare, qual è il ruolo degli uomini nella somministrazione del perdono? È una domanda, questa, che fu posta nella *Torre*

⁶⁵⁷ Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, al capitolo secondo, articolo 4, VIII, dice: “Il confessore non è il padrone, ma il servitore del perdono di Dio ... Deve pregare e fare penitenza per lui, affidandolo alla misericordia del Signore”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di *Guardia* del 1° giugno 2001: “Visto che Geova è disposto a perdonare i peccati sulla base del valore del sacrificio di riscatto, perché i cristiani devono confessarli agli anziani della congregazione?” Volente o nolente, qui la rivista usa l’espressione “confessare”; quindi che esista la “confessione”, auricolare o meno (poi vedremo in che termini) anche fra i Testimoni è un fatto. La risposta alla *Domanda dai lettori* posta in precedenza è poco soddisfacente, in quanto si limita a dire che “gli anziani capaci possono far molto per alleviare il dolore di un cuore tormentato da rimorsi di coscienza”, ma poi aggiunge che a volte “può essere necessario impartire una disciplina severa”, cosa questa che era sconosciuta nel sistema di perdono di Gesù, il quale quando perdonava non imponeva nessuna “penitenza” o “disciplina” (Matteo 9:2; Marco 2:10-12; Luca 5:20). Un articolo apparso sulla *Torre di Guardia* del 15 novembre 2006, aiuta a comprendere meglio come funziona il sistema nella congregazione. A pagina 28 infatti è detto che: “Se avete commesso un peccato grave la *confessione* può aiutarvi a riacquistare una buona coscienza ... Perciò se siete caduti nel peccato e volete fare ciò che è giusto non esitate a fare un’*onesta confessione*. Altrimenti avrete rimorsi di coscienza ... Cosa dovrebbe fare allora un trasgressore pentito? “Chiami gli anziani della congregazione presso di sé, e preghino su di lui, spalmandolo d’olio nel nome di Geova. E la preghiera della fede farà star bene l’indisposto e Geova lo desterà”. (Giacomo 5:14, 15)”. Ma ciò che è più rilevante in quest’articolo, è quanto viene detto a pagina 30, par. 19: “Poiché gli anziani decideranno in preghiera e alla luce delle Scritture se mostrare o no misericordia, la loro decisione rispecchierà il modo in cui Geova vede le cose”. — Matteo 18:18.”

Spetta quindi agli anziani “mostrare o no misericordia”, che equivale all’assolvere o meno da parte del sacerdote il peccatore che questi non ritiene pentito. Ciò che decidono gli anziani “rispecchia il modo in cui Geova vede le cose”, significa che ciò che fanno gli anziani viene approvato da Geova, proprio come ciò che fa il sacerdote viene approvato da Dio. Qual è la differenza? “Misericordia” e “perdono” sono due termini equivalenti e, alla fine significano la stessa cosa, e cioè che come il sacerdote perdona i peccati, gli anziani mostrano misericordia. Che poi Dio sia d’accordo o meno con le decisioni di un sacerdote o degli anziani è tutto da vedere e rimane semplicemente un’ipotesi non confermata.

La conferma di quanto sopra si trova espressa in modo non equivocabile nella *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1959; questa rivista conteneva un articolo intitolato, “*Confessate i vostri peccati*” nel quale si riassumeva la storia della pratica della confessione auricolare nel cattolicesimo; infine esso così concludeva:

Non sarebbe appropriato concludere, leggendo Matteo 16:19, che i ministri cristiani prendono decisioni sul perdono dei peccati che il cielo è poi chiamato a convalidare ... I sorveglianti cristiani sono nominati dal santo spirito di Dio, in quanto sono designati dall’organizzazione su cui opera lo spirito di Dio, in armonia con gli ispirati requisiti per i sorveglianti che si trovano nella Bibbia e in considerazione del fatto che la loro vita dà prova dei frutti dello spirito di Dio. (Atti 20:28) È questo stesso spirito santo che rende possibile il perdono dei peccati. (Giov. 20:22, 23) Il sorvegliante cristiano ripieno

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di spirito sa quali decisioni sono state prese in cielo riguardo al perdono, perché queste decisioni sono registrate nella Bibbia, e sa che quei giusti principi continuano ad applicarsi e a regolare i casi di peccato oggi. (Matt. 18:15-17; Luca 24:27; Gal. 6:1) Di conseguenza, egli è chiamato ad applicare i principi biblici nel caso in questione, e qualsiasi decisione egli prenda ora in accordo con quella Parola scritta che leghi gli individui implicati è la decisione già legata nei cieli.

Affermare con tanta sicurezza che “il sorvegliante cristiano sa quali decisioni sono state prese in cielo”, equivale alla sicurezza espressa dal confessore cattolico che poiché il peccatore è pentito lo assolve confidando di aver preso la decisione giusta non perché Dio si conformi alla sua volontà ma perché egli ha fatto la volontà di Dio com'è espressa nella sua Parola. Che i sorveglianti cristiani siano “ripieni di spirito”, mentre i sacerdoti cattolici non lo sono è, ovviamente un'opinione che lascia il tempo che trova. La sostanza è che entrambi i due presbiteri — quello cattolico e quello Testimone — pensano di aver fatto la cosa giusta alla luce della Parola di Dio.

La differenza fra i due sistemi è quindi evidente: il peccatore cattolico che con cuore contrito va dal suo padre spirituale, può star certo che non gliene incoglierà nessun male, che riceverà parole di conforto e potrà uscirne rinfrancato; la sua trasgressione, della quale egli è pentito, rimarrà fra lui, Dio e il sacerdote⁶⁵⁸. Fra i Testimoni di Geova invece, il sistema, come abbiamo ormai ripetutamente verificato, è più un'aula di tribunale che un confessionale. In essa siedono tre persone le quali decideranno per conto di Dio che se il pentimento non è sincero, quella persona perderà tutta la sua vita. Sarà ostracizzato, reietto, e condannato alla morte eterna, alla Geenna. E anche se dovesse essere perdonato, tutta la sua comunità verrà in un modo o nell'altro a sapere della sua trasgressione e questo gli rovinerà comunque la vita. In ultimo non è da trascurare il fatto che molti dei casi di pedofilia che piagano in modo grave la congregazione dei Testimoni, sono stati commessi da Testimoni di Geova, anche in posizioni di responsabilità, “assolti” e reintegrati nella comunità dopo il giudizio di tre anziani che, evidentemente, non avevano capito nulla del loro “pentimento” e non “rispecchiavano” il modo in cui Geova vede le cose.

In ultimo va sottolineato un aspetto della singolare *eisegesi* dei Testimoni, ed è quello al quale aveva fatto riferimento *La Torre di Guardia* del 15 novembre 2006, commentando Giacomo 5:14, 15. La rivista in questione spiegava così questa scrittura: “Cosa dovrebbe fare allora un peccatore pentito? «Chiami gli anziani della congregazione presso di sé, e preghino su di lui, spalmandolo d'olio nel nome di Geova, e la preghiera della fede farà star bene

⁶⁵⁸ È sempre il *Catechismo* [1465] che spiega: “Il sacerdote compie il ministero del Buon Pastore che cerca la pecora perduta, quello del Buon Samaritano che medica le ferite, del Padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto Giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso. Insomma, il sacerdote è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

l'indisposto e Geova lo desterà". Qui la rivista segue una consolidata tradizione della Società, secondo la quale le parole di Giacomo 5:14, 15 non fanno riferimento a una malattia **fisica**, ma **spirituale**. Diceva infatti la rivista *Svegliatevi!* del 22 marzo 1959: "Il contesto rende chiaro che Giacomo sta parlando, non di malattia fisica, ma spirituale ... Il fatto che Giacomo ponga in contrasto l'esser malato con la condizione di spirito lieta, indica chiaramente che sta considerando l'infermità spirituale e non quella fisica. Anche il metodo di cura che egli ora raccomanda indica che si tratta di infermità spirituale ... Se sta male fisicamente dovrebbe chiamare un medico, se lo può fare, o ricorrere a qualche medicina." Anni dopo, il libro *Commento alla lettera di Giacomo*, del 1972, così si esprimeva al riguardo:

Giacomo ha già parlato del fatto che i cristiani soffrono il male in generale, ma qui considera un problema specifico cui spesso vanno incontro coloro che già si trovano sulla retta via, cioè la debolezza o malattia spirituale, di qualunque tipo e dovuta a qualunque causa. Benché molti commentatori biblici della cristianità applichino le parole di Giacomo alla malattia fisica, un noto studioso afferma quanto segue: "L'interpretazione letterale determina questi risultati sorprendenti: 1. La richiesta ai presbiteri della congregazione al plurale; 2. Il senso generale della loro preghiera che accompagna l'unzione con olio; 3. E specialmente la promessa sicura che la preghiera della fede guarirà il malato indipendentemente dalla sua guarigione in relazione al perdono dei peccati. [Giacomo] era autorizzato a promettere in ogni caso una guarigione fisica se il malato seguiva le sue istruzioni? Questo sospetto ci spinge ad adottare l'interpretazione simbolica del passo, che sarebbe la seguente: se uno quale cristiano è stato ferito o diventa debole nel suo cristianesimo, cerchi la guarigione dai presbiteri, il nocciolo della congregazione. Questi preghino su di lui e per lui e lo ungono con l'olio dello spirito; ogni volta che è seguita, tale condotta porterà sicuramente alla guarigione e le sue trasgressioni gli saranno perdonate». -- *Commentary on the Holy Scriptures*, di J.F. Lange (Zondervan), Vol. 12, p. 138.

È singolare che nella sua storia ormai eccedente il secolo, gli scrittori della Torre di Guardia non siano riusciti a trovare che **un solo** commentatore della "cristianità" che sostenga le loro tesi; e per di più un teologo tedesco calvinista che in tutto il resto dell'interpretazione biblica è lontano anni luce dalle loro interpretazioni. Il *Commentario* di Lange è ormai vecchio di centosessant'anni, avendo visto la luce nel 1869. Dello stesso periodo è anche il *Barne's Notes on the New Testament*, citato molto spesso dalla Watchtower, e che, come formazione religiosa è molto più vicino a Russell e ai suoi seguaci del calvinista Lange, essendo un presbiteriano; e Barnes, nella sua opera, è di parere opposto a quello di Lange e dei Testimoni che, come abbiamo ormai più volte constatato, colgono fior da fiore dai teologi della "cristianità" scegliendo di volta in volta i commenti a loro più graditi, incuranti della fatto che l'intera teologia dell'autore da loro citato sia di segno diametralmente opposto alla loro. Barnes, per esempio, analizzando le stesse Scritture spiega che:

Nulla è detto in merito alla gravità della malattia, se si tratta di un'infermità che potrebbe essere fatale; ma le direttive qui impartite riguardano ogni sorta di mali ... Si dovrebbe presumere che un ministro del

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

vangelo sia sempre pronto a visitare gli ammalati quanto e più di un medico ... Un ammalato spesso è così debole che non è in grado di pregare, ed è un privilegio avere qualcuno accanto che lo aiuti nelle sue devozioni ... L'olio, o unguenti di varia natura erano molto adoperati dagli antichi, sia che si stesse bene o che si fosse ammalati. L'olio che si usava comunemente era l'olio d'oliva."

Per quanto possa sembrare strano, Giacomo 5:14, 15 è uno dei pochi passi biblici la cui interpretazione è rimasta quasi inalterata dai tempi di Russell a oggi, con poche varianti. Nel sesto volume dei suoi *Studi sulle Scritture*, intitolato *La Nuova Creazione*, a pagina 638, Russell diceva così:

In quanto all'affermazione di Giacomo: è evidente dal sedicesimo versetto, che la malattia di cui si parla è individuata come il castigo per i peccati; non si tratta di una malattia di poco conto, ma di una malattia grave, che richiede di chiamare tutti insieme gli anziani dell'*Ecclesia*. Sembra quindi che si tratti di un peccato così grave che il peccatore ammalato si sente praticamente tagliato fuori dall'amicizia con Dio. E in circostanze del genere dovremmo aspettarci che *i peccati dovrebbero essere confessati e che bisognerebbe pregare per essi*; ecco quindi che la scrittura dice: "La preghiera della fede salverà l'ammalato [dalla condanna alla quale va incontro] e il Signore lo desterà [alla salute, come segno del perdono del peccato], a condizione che egli abbia commesso peccati che possono essere perdonati."

Russell qui segue una via di mezzo: la malattia è **fisica**, ma la sua causa è **spirituale**. Un approfondimento di questo soggetto si trova nella *Zion's Watch Tower* del 15 luglio 1896, pp. 160-170 (*Ristampe*, pp. 2004-2009).

Ritornando alla spiegazione fornita dal libro *Commentario alla lettera di Giacomo*, secondo il quale tutto in quel brano è simbolico: la malattia, l'olio e tutto il resto, andrebbe fatta una ricerca più attenta per poterne trarre una conclusione attendibile. Cominciamo col far rilevare come nelle Scritture Greche non è infrequente associare uno stato di malattia fisica ad una condizione di depressione che rende difficile persino la preghiera; questo accadeva duemila anni fa e accade anche oggi. Tanto è vero che in Filippesi 2:26, parlando di Epafrodito, suo compagno d'opera, Paolo dice: "Giacché ha gran desiderio di vedervi tutti ed è depresso perché avete udito che si era ammalato. Sì, si ammalò e fu vicino alla morte; ma Dio ebbe misericordia di lui, infatti non solo di lui, ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore". (*TNM*). Basta, poi, leggere Marco 6:13, 56 e Galati 4:13 per rendersi conto che Giacomo parla di malattia **fisica** e di rimedio curativo con la farmacopea dell'epoca. La *Traduzione del Nuovo Mondo* così rende queste scritture: "ed essi espellevano molti demoni e spalmavano d'olio molti **malati** e li guarivano"; "E ovunque entrava in villaggi o città o campi, ponevano i **malati** nei luoghi di mercato e intercedevano presso di lui affinché potessero toccare la frangia del suo mantello. E quanti lo toccavano erano sanati"; "Ma sapete che la prima volta vi dichiarai la buona notizia per una **malattia** della mia carne". In Marco 6:13 la parola "malato" è *arrostous*; in Marco 6:56 *asthenountas* e in Galati 4:13 il termine

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“malattia” è *asteneian*. L’autore di Giacomo nei due versetti usa due termini diversi: nel versetto 14 “malato” è *astenei* e nel versetto 15 “indisposto” (*TNM*) o “infermo” (*NTI*) è *kamnonta*. Il significato di questi termini, nel greco del Nuovo Testamento, è quello che indicano sia il *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento*, che il *Grande Lessico del Nuovo Testamento*. Si può notare che Marco 6:56 e Giacomo 5:14 usano lo stesso termine: ἀσθενοῦντας [asthenountas] (Marco 6:56) e ἀσθενεῖ [asthenei] (Giacomo 5:14). Marco 6:13, invece, usa il termine ἀρρώστους [arrostous] che, secondo il *Dizionario Esegetico* vuol dire: senza forza, debole, malato. Il termine *asthenei*, invece, viene così spiegato nel *Grande Lessico*: “Quando indica una debolezza **fisica** ἀσθενεία può anche avere il senso di *malattia*; anzi nel Nuovo Testamento ἀσθενεία e i termini corradicali sono i più usati per indicare *malattia*.” La stessa opera (Vol. I, p. 619) fa una precisazione:

Per comprendere i due passi di *Mc. 6,13* e *Iac. 5,14* è necessario aver presente il significato che ellenismo e giudaismo attribuivano all’*unzione* fatta su qualcuno per ottenergli la salute. L’olio *a*) è usato come medicina per lenire e curare svariate malattie ... Il valore medicinale (*Lc. 10,34*), come pure quello medico-esorcistico dell’olio si riscontra anche nel cristianesimo, il quale trasferisce queste proprietà all’olio sacro ... Nel N.T. l’unzione è un atto medico-esorcistico che si compie sugli **infermi**. In *Mc. 6:13* gli Apostoli guariscono e insieme predicano la penitenza e cacciano i demoni in quanto sono messaggeri e portatori del regno di Dio che ormai è iniziato. In *Iac. 5,14* lo stesso gesto di valore medico-esorcistico è compiuto dai ministri della Chiesa e, in corrispondenza alla salvezza che in *Mc. 6,13* rende atti al regno di Dio, arreca a chi è nella Chiesa la sanità del corpo e dell’anima, cioè la remissione dei peccati. Oltre a ciò *Iac. 5,14s.* delinea anche il compimento del rito. Veniamo così a sapere che l’unzione si fa con la invocazione del nome del Signore ed è accompagnata dalla preghiera, la εὐχή τῆς πίστεως che opera la salute e il perdono. In effetti qui l’olio appare come la materia di un sacramento.”

Infine, il termine “infermo” [“indisposto” nella *TNM*], è *καμνοντα*, [kamnonta] che deriva da κάμνω [kamno] che vuol dire stancarsi, abbattersi, **essere malato**. [*Dizionario Esegetico del Nuovo Testamento*].

La chiesa primitiva, e il cristianesimo narrato negli scritti del Nuovo Testamento, forniscono molto spazio alla cura degli ammalati; il ministero di Gesù è pieno di guarigioni fisiche, così come quello degli apostoli e dei discepoli. La cura degli infermi è uno dei tratti distintivi del cristianesimo; caratteristica che, invece, è totalmente assente fra i Testimoni di Geova, il cui unico interesse è la crescita della loro organizzazione. Opere caritatevoli, opere di misericordia, provvedimenti per alleviare le sofferenze del loro prossimo sono assolutamente sconosciuti nei loro programmi di “evangelizzazione”. Ecco perché cercano non appena possono, di sminuire questo aspetto del ministero cristiano, oppure, come nel caso della scrittura di Giacomo che abbiamo appena esaminato, di travisarne il significato.

▪ I MIRACOLI E ALTRE CARATTERISTICHE

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quello dei miracoli è un argomento complesso, spinoso, spesso ostico, perché fa riferimento esclusivamente alla fede. Ecco perché, prima di addentrarci nel rapporto fra i Testimoni di Geova e i miracoli, ci sembra opportuno, citando una fonte qualificata, fare ordine su ciò che si intende quando ne parliamo. John P. Meier, sacerdote cattolico e autore di una delle opere più importanti oggi esistenti sul Gesù storico, nel secondo volume del suo *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*, in risposta alla domanda, “che cos’è il miracolo?” afferma che:

“Il miracolo è: 1) un evento insolito, sorprendente, o straordinario, che in linea di principio è percepibile da qualsiasi osservatore interessato e ‘mentalmente onesto’; 2) un evento che non trova alcuna spiegazione ragionevole nelle capacità umane o in altre forze note che operano nel nostro mondo spaziotemporale; e 3) un evento che è il risultato di un atto speciale di Dio, che opera quello che nessun potere umano è in grado di fare ... Sostengo dunque che il giudizio positivo sul fatto che un miracolo sia effettivamente accaduto è sempre un giudizio filosofico o teologico. Per sua natura va oltre qualsivoglia giudizio che uno storico che lavori in quanto tale possa formulare ... Lo storico può anche debitamente registrare che un tale evento straordinario ha avuto luogo entro un contesto religioso e che alcuni partecipanti e osservatori sostengono che si sia trattato di un miracolo, vale a dire di qualcosa causato direttamente da Dio. Andare oltre queste affermazioni e arrivare alla conclusione che Dio ha effettivamente causato direttamente questo evento inspiegabile significa però oltrepassare la linea divisoria fra lo storico e il filosofo o il teologo”.

Siamo, qui, di fronte a una posizione assolutamente equilibrata, che non può che essere condivisa da chiunque si accosti all’argomento con atteggiamento di apertura, nonché con il desiderio di comprendere non che un miracolo si sia verificato (l’accertamento a posteriori è assolutamente impossibile), ma che significato ha assunto per gli osservatori, e credenti, di un determinato tempo, l’avvenimento che essi hanno riferito, o per averlo osservato, o per averlo sentito narrare.

Per quanto riguarda i Testimoni di Geova, il fatto che essi ritengono che i miracoli siano da secoli una cosa appartenente a un lontano passato, è dovuto principalmente al fatto che la chiesa cattolica li ammette da sempre, ed essi perciò ne prendono le distanze, trascurando il particolare che il “miracolo” non è una caratteristica esclusiva di questa chiesa, ma che è condivisa anche da molte chiese protestanti e da numerosi nuovi movimenti religiosi e dalle grandi religioni non cristiane. Ovviamente, essi credono nei miracoli; la Bibbia ne è piena (e per amor di precisione, non vi è una sola religione del mondo e della storia che non vi creda o che non ne sia stata convinta testimone), anzi, sono uno dei pilastri della fede cristiana della cui archeologia essi fanno ormai parte, eccettuati, ovviamente, i numerosi “miracoli” che fioriscono quotidianamente in alcune frange del cattolicesimo mediterraneo e legati a luoghi nei quali essi sono per così dire, “di casa”⁶⁵⁹. Ma con il trascorrere del tempo

⁶⁵⁹ Per completezza d’informazione sembra opportuno menzionare un “miracolo” eclatante, al quale lo scrittore cattolico Vittorio Messori ha dedicato un intero libro, intitolato, per l’appunto, *Il Miracolo* (Rizzoli, 1998). Secondo questo scrittore l’evento prodigioso ebbe luogo il 29 marzo 1640 a Calanda, villaggio dell’Aragona, in Spagna dove: “Per intercessione di Nostra Signora del Pilar, la veneratissima Madonna di Saragozza, a un giovane contadino fu restituita di colpo la gamba destra, amputata più di due anni prima e sepolta nel cimitero dell’ospedale. Il contadino si chiamava Miguel Juan

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

le cose sono cambiate. È facile credere a un miracolo di 3000, 2000 o 1000 anni fa; meno facile è crederci oggi; anzi quando qualcuno asserisce che ve ne sia uno è guardato con sospetto e gli si dà del visionario⁶⁶⁰. I Testimoni di Geova hanno elevato a norma universale un'espressione dell'apostolo Paolo in 1 Corinti 13:8–11, che, secondo la loro interpretazione vuol dire che “a suo tempo i doni miracolosi presenti nel I secolo sarebbero cessati. Erano necessari solo durante l'infanzia della congregazione cristiana”. Secondo loro i “doni miracolosi” di quel tempo avevano una funzione specifica:

“Dato che c'erano queste limitazioni nella trasmissione dei doni dello spirito, ne consegue logicamente che, alla morte degli apostoli e di quelli che avevano ricevuto per mezzo di loro il potere di fare miracoli, questi doni cessarono, come aveva detto l'apostolo Paolo ... L'evidenza congiunta della Scrittura e della storia che cosa rivela dunque circa i doni dello spirito? I doni miracolosi cessarono molto tempo fa. Essi adempirono pienamente il loro scopo dimostrando che i discepoli di Cristo formavano l'«Israele di Dio» e che essi soltanto erano impegnati nel sacro servizio approvato da Dio. — Gal. 6:16.”⁶⁶¹

Pellicer e, su ciò che gli accadde, “non si levò mai alcuna voce di dubbio e di dissenso, né allora né poi: né nel villaggio, né in alcun altro luogo dove Miguel Juan era ben conosciuto prima e dopo l'incidente che l'aveva portato all'amputazione. Lo stesso re di Spagna, Filippo IV, terminato con esito positivo il processo, volle convocare il miracolato nel suo palazzo di Madrid, inginocchiandosi davanti a lui per baciare la gamba prodigiosamente «restituita»”. Messori, uomo colto, profondo studioso, convintamente mariano, al termine del suo libro, ritiene opportuno precisare che: “Lo confesso disarmato: io, almeno, non sono riuscito a scovare alcuno di quegli «appigli» che diano un minimo di credibilità alla negazione; o, se non altro, al sospetto di un dubbio ... Il fatto è tanto semplice quanto sconvolgente ... Quindi non si vede come si possa dubitare di ciò.” Per quanto si possa rovistare nelle Scritture, non si trova un solo “prodigio” attribuito al Diavolo, nel quale si sia verificata una guarigione così straordinaria o, comunque, un evento che come risultato ha avuto un effetto positivo, come riacquistare la salute. Per cui, di fronte a questa straordinaria testimonianza storica, i Testimoni farebbero bene a chiedersi cosa intendesse realmente Gesù quando parlò di “segni e prodigi” fatti da Satana per “sviare anche gli eletti”. Di questo miracolo parla anche il grande filosofo David Hume, nel suo libro del 1748 intitolato *Sulla religione e i miracoli. Sulla provvidenza e il male* (Editori Laterza, 2008), nel quale, a p. 20 egli afferma che: “C'è anche un memorabile racconto riferito dal cardinale di Retz che può meritare la nostra considerazione. Quando quel politico intrigante fuggì in Spagna, per evitare d'essere perseguitato dai suoi nemici, passò per Saragozza, capitale dell'Aragona, dove gli fu mostrato, nella cattedrale, un uomo che vi aveva compiuto per sette anni il servizio di portiere, ed era molto noto in città a tutti quelli che erano venuti a compiere le loro devozioni in quella chiesa. Egli era stato visto, per tutto questo tempo, senza una gamba; ma ricuperò poi la gamba mancante unguendo il moncone con olio santo, ed il cardinale ci assicura di averlo veduto con due gambe. Questo miracolo fu confermato con tutte le regole della chiesa”

⁶⁶⁰ La chiesa cattolica, al fine di evitare il diffondersi incontrollato di fenomeni prodigiosi, ha istituito la *Congregazione per le cause dei santi*, che ha la funzione di verificare scrupolosamente ogni fenomeno che possa essere ritenuto di origine “miracolosa”.

⁶⁶¹ *Svegliatevi!*, 8 luglio 1978, pp. 27, 28. Le “limitazioni” di cui parla la rivista, sono tutte di ordine deduttivo e non normativo. Da alcuni episodi essa deduce che “dalle Scritture risulta che i doni miracolosi furono impartiti alla presenza dell'apostolo Paolo o di uno o più dei dodici apostoli”. Che i “doni” fossero impartiti alla presenza degli apostoli è del tutto naturale, ma che essi non potessero essere elargiti da Dio anche in loro assenza, non ha alcuna base biblica.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Perciò allora i doni miracolosi – speciale conoscenza, sapienza, capacità di parlare in lingue e comprensione di espressioni ispirate – erano indispensabili per la congregazione (1 Co 12:4–11, 27–31) Ma, come scrisse l’apostolo Paolo, quando queste cose non sarebbero più state necessarie, sarebbero cessate. Oggi non assistiamo a miracoli del genere compiuti da Dio per mano dei suoi servitori cristiani, perché tutte le cose necessarie sono presenti e alla portata della popolazione alfabetata del mondo, e, per aiutare chi non sa leggere ma è disposto ad ascoltare, ci sono cristiani maturi che hanno conoscenza e sapienza acquisite mediante lo studio e l’esperienza. Non è necessario che oggi Dio compia simili miracoli per dare testimonianza intorno a Gesù Cristo ... I miracoli costituiscono modelli tipici, e la loro descrizione edifica la fede che in futuro Dio interverrà in modo miracoloso per sanare e benedire l’umanità fedele”⁶⁶².

“**PERCHÉ CERTI MIRACOLI NON AVVENGONO PIÙ.** I primi seguaci di Gesù avevano doni miracolosi, come la capacità di parlare in lingue e quella di comprendere le espressioni ispirate. (Atti 2:5-12; 1 Corinti 12:28-31) Questi doni miracolosi furono utili alla congregazione cristiana durante la sua infanzia. Come mai? C’erano poche copie delle Scritture. Di solito solo i ricchi possedevano rotoli o qualche sorta di libro. Nei paesi pagani non si conoscevano né la Bibbia né il suo Autore, Geova. L’insegnamento cristiano doveva essere impartito oralmente. I doni miracolosi furono utili per dimostrare che Dio si serviva della congregazione cristiana. Paolo tuttavia spiegò che, quando non fossero stati più necessari, questi doni sarebbero cessati”.⁶⁶³

Dire che “i miracoli non avvengono più” è in effetti non corretto, in quanto, anche secondo i Testimoni di Geova le “guarigioni miracolose” avvengono fino a oggi. Così leggiamo nella *Torre di Guardia* del 1° maggio 2009:

Ma forse vi chiedete: ‘Perché sento ancora notizia di guarigioni miracolose?’ Per esempio, un giornale riportava il caso di un uomo che si diceva fosse malato di cancro. Aveva metastasi alla testa, ai reni e perfino al midollo. Il suo futuro appariva tetro, finché un giorno Dio gli «parlò». Qualche giorno dopo il cancro era sparito, riferiva l’articolo. Di fronte a un episodio del genere, perché non chiedersi: ‘Questa notizia si basa sui fatti? Esiste una documentazione medica a sostegno di quanto viene affermato? E anche se sembra che la guarigione sia avvenuta, la Bibbia insegna forse che dietro a ogni presunta guarigione miracolosa ci sia Dio? La risposta a quest’ultima domanda è particolarmente importante. Gesù avvertì i suoi seguaci: «Guardatevi dai falsi profeti ... Molti mi diranno in quel giorno: ‘Signore, Signore, non abbiamo profetizzato in nome tuo, e in nome tuo espulso demoni, e in nome tuo compiuto molte opere potenti [miracoli]?’ E allora io confesserò loro: Non vi ho mai conosciuti! Andatavene via da me, operatori d’illegalità». — Matteo 7:15, 21-23. È quindi chiaro che le cosiddette guarigioni miracolose possono venire da una fonte diversa da Dio”.

Ciò che abbiamo appena letto rappresenta in effetti un paradosso, in quanto essi sono costretti a riconoscere che, mentre nel cristianesimo “genuino” (il loro) i miracoli sono ormai banditi, lo stesso impedimento non è valido per il demonio che continua imperterrito a compiere “opere potenti” che, comunque, hanno un effetto positivo, in quanto guariscono le persone dal male. I Testimoni dovrebbero a questo punto porsi la domanda: come mai al

⁶⁶² *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Vol. 2, pp. 289–292.

⁶⁶³ *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 2005, p. 4.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tempo di Pietro, quando Simone il mago fece richiesta all'apostolo del conferimento dello spirito anche a lui affinché potesse compiere gli stessi prodigi degli apostoli, gli fu opposto un netto rifiuto, e fu definito dallo stesso Pietro, "Un fiele velenoso e un laccio d'ingiustizia"? Se anche un uomo come Pietro potè rifiutare di concedere il dono di fare miracoli a Simone, come mai Dio onnipotente non può fare lo stesso con Satana, impedendogli di abusare del suo nome e di compiere "opere illegali". Il paradosso è quindi quello che i miracoli sono cessati solo per i "buoni", per i "cattivi" come il Diavolo c'è ancora piena libertà di compierli. — Atti capitolo 8.

Secondo quest'organizzazione, poi, siamo anche in grado di sapere quando ebbe luogo l'ultimo miracolo:

"L'ultima guarigione fisica mediante il potere dello spirito di Dio che fu riportata nelle Scritture ispirate è quella avvenuta intorno all'anno 59 d.C. nell'isola di Malta, dove l'apostolo Paolo pregò, impose le mani ad un uomo e lo guardò da febbre e dissenteria ... la guarigione fisica divina fu una caratteristica della prima presenza di Cristo e dell'infanzia della sua congregazione, ma doveva scomparire con la morte dei suoi apostoli e i loro collaboratori. L'autorità di guarire fu uno dei doni dello spirito che, dalla Pentecoste in poi, fu concesso solo mediante gli apostoli o in loro presenza ... Quelli che ricevevano il dono di guarire miracolosamente per mezzo o in presenza degli apostoli non potevano impartire lo spirito ad altri. Per cui non poteva passare ad altri il dono di guarire. Di conseguenza quando gli apostoli e quelli associati con loro morirono, il dono spirituale di guarire miracolosamente le persone da mali fisici cessò d'essere impartito o esercitato. Sono trascorsi diciannove secoli dai giorni degli apostoli ad oggi. Questa è una grandissima distanza fra noi e gli apostoli mediante i quali i doni di guarigione erano impartiti. Cosicché data l'assenza fisica di Gesù e dei suoi apostoli è inutile che un cristiano preghi di ottenere il dono di guarire altri e ch'egli stesso sia miracolosamente guarito".⁶⁶⁴

A stretto rigor di termini, va però precisato che nelle parole di Paolo ai Corinti, non viene menzionato nessun "dono" di guarigione, ma solo quei "doni" che avevano una funzione specifica nelle assemblee cristiane, come la glossolalia, la conoscenza soprannaturale o il profetismo, tutti strettamente legati all'organizzazione della chiesa nascente; e se, quindi, le si devono prendere a paradigma di una cessazione dei prodigi di Dio, a tal riguardo esse sono inefficaci. Nella stessa lettera, al capitolo 12, Paolo aveva stilato un elenco di alcuni doni che erano presenti nella comunità primitiva, quali "la manifestazione dello Spirito", la "parola di sapienza", la "parola di scienza", la "fede", le "guarigioni", i "prodigi", la "profezia", il "discerimento degli spiriti, le "lingue" e "l'interpretazione delle lingue". Però, nel capitolo successivo, il tredicesimo, egli dice che ne cesseranno solo tre: 1) profezie, 2) lingue e 3) scienza. Riflettendo attentamente non si potrà non notare che fra i "doni" del capitolo 12 e che secondo i Testimoni sarebbero stati eliminati con la morte dell'ultimo apostolo, vi era anche la "fede", ma Paolo, invece, nel capitolo 13 afferma che essa, insieme all'amore e alla speranza rimane. Se Paolo si era presa la fatica di elencare tutti i doni caratteristici della chiesa di Corinto, non si comprende perché quando alla stessa chiesa spiega che alcuni d'essi spariranno si limiti a elencarne solo tre e non tutti. Negare la possibilità che Gesù, vincolato alle interpretazioni dei Testimoni, non possa mostrare misericordia o pietà quando vuole,

⁶⁶⁴ *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1951, p. 308.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

significa non conoscere il Gesù che, come riferisce Matteo 14:14: “preso da compassione verso di loro, guarì i loro infermi”. Il Gesù compassionevole dell’antica Galilea, è lo stesso Gesù che, una volta asceso al cielo, promette d’essere sempre presente con il suo conforto e la sua protezione; per i credenti egli non è vincolato da nessuna barriera temporale o interpretativa nell’esercizio della sua pietà e della sua misericordia. Nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 2012, viene estesamente spiegato perché i miracoli della Bibbia sono credibili e tutti gli altri no; e si indicano anche alcuni strumenti per stabilirne la credibilità, come nel caso dell’apertura del Mar Rosso, per esempio, dove ciò che accadde, “a volte fu visto da migliaia — se non da milioni — di persone”; trascurano, però, che nessuno dei “milioni” che lo videro rese la sua testimonianza, ma uno solo, un innominato sacerdote del tempo dell’esilio babilonese che ne redasse il racconto sulla scorta di antiche tradizioni orali risalenti alla mitologia biblica. E si potrebbe continuare, seguendo la stringente logica di Reimarus⁶⁶⁵, a demolire uno per uno tutti i miracoli riferiti nella Bibbia. Ma lo scopo di questa sezione del nostro lavoro non è quello di parlare dei miracoli, ma di mostrare qual è l’atteggiamento nei loro confronti dei Testimoni di Geova.

Certo, sentir dire che i miracoli non sono più necessari perché oggi la tecnologia ci permette di stampare materiale, di trasmetterlo a distanza, di diffonderlo grazie all’attività di preparati e maturi Testimoni che si occupano anche degli analfabeti, sembra un po’ riduttivo, e sembra anche inaccettabilmente ipocrita, se si tien conto del fatto che, come vedremo, i Testimoni asseriscono che Dio compia quotidianamente “miracoli” a esclusivo favore della loro organizzazione. Miracoli che essi evitano accuratamente di chiamare tali, ma che sono costituiti da interventi di Dio sugli avvenimenti, sulle forze della natura, sugli esseri umani, che nella realtà pratica non possono che essere definiti con il termine appropriato di “miracoli”. Ma, come vedremo, il rapporto tra i Testimoni di Geova e il “numinoso”, o per dirla più semplicemente, con i miracoli e il trascendente, è un rapporto complesso. Forse bisognerebbe partire dal fatto che essi si considerano gli unici, veri eredi della nazione d’Israele, l’«Israele spirituale», con il quale Dio aveva un rapporto speciale di fra tutti i popoli della terra, rapporto che, con la fine del regno di Giuda e, poi, con la distruzione del tempio, fu trasferito *tout court* a questa “nuova nazione”. E come Dio non si stancava mai di compiere atti miracolosi a sostegno di quel popolo, oggi fa esattamente la stessa cosa con quello moderno; forse non compiendo gesti clamorosi, come l’apertura del Mar Rosso, o fermare il sole a Gabaon come accadde con Mosè e Giosuè ma, come vedremo, in modi altrettanto significativi. Ecco perché, prima di verificare la fondatezza dell’asserzione dei Testimoni, secondo la quale i miracoli cessarono con la morte degli apostoli, è importante individuare la “nuova nazione”, perché è a favore esclusivo d’essa che Dio oggi opera i suoi “segni” e i suoi “prodigi”.

○ LA “NUOVA NAZIONE” O LA “NAZIONE SPIRITUALE”

Ecco come *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 2010 narra ciò che avvenne:

⁶⁶⁵ Hermann S. Reimarus, *I frammenti dell’Anonimo di Wolfenbüttel* pubblicati da G.E. Lessing, Quarto frammento, pagina 215. Edizioni Bibliopolis, Napoli 1977

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“La nazione d’Israele non fu disposta a servire Geova fedelmente. Alla fine gli israeliti rigettarono il Messia scelto da lui; Geova a sua volta li rigettò e si propose di sostituirli con un gruppo di persone che avrebbero formato una nazione nuova. Di conseguenza, il 33 E.V. vide la nascita della congregazione cristiana, composta da unti adoratori di Geova. Quella congregazione era in effetti una nazione nuova soggetta all’autorità di Dio. Paolo la definì l’«Israele di Dio». — Gal. 6:16.

Non era questa, però, l’esatta interpretazione della “nascita” che ne era stata data circa 85 anni prima dal presidente Rutherford e che costituì “una vera pietra miliare” nella storia dei Testimoni. *La Torre di Guardia* del 1° marzo 1925 fu la rivista con la quale fu dato l’annuncio di questa “vera pietra miliare” nella storia moderna dei Testimoni. Dopo un articolato, ma piuttosto complicato⁶⁶⁶ ragionamento, l’articolo, intitolato “Nascita della Nazione” esordiva dicendo:

“Qual è stata la caratteristica principale del piano divino nel corso dei tempi? Possiamo rispondere all’unanimità: l’insediamento del Regno per il quale Gesù ci insegnò a pregare. Ciò vuol dire la nascita della nuova nazione, che governerà e benedirà tutte le famiglie della terra ... Dal 1878 in poi Gesù aveva cominciato a radunare insieme i suoi consacrati seguaci; e questi, con la speranza dell’imminente nascita della nuova nazione o governo, si erano battuti per la causa della giustizia, attenendosi fedelmente alle preziose verità. Ci aspettavamo questa nascita nel 1910 e in altre date, ma specialmente nel 1914. In quell’anno il Signore prese il suo potere e iniziò a regnare ... Nel 1914 nacque la nuova nazione”.

Poiché, quindi, il privilegio d’esser figli fu trasferito dall’Israele carnale a quello spirituale, di conseguenza “tutte le profezie bibliche di restaurazione non si applicano agli ebrei naturali ma all’Israele spirituale”⁶⁶⁷. Va comunque precisato che, diversamente dall’Israele carnale, nel quale chiunque vi nascesse aveva diritto alla nazionalità senza limite di numero di “cittadini”, nell’Israele spirituale dei Testimoni, l’immigrazione è rigorosamente contingentata; essa è infatti limitata soltanto a 144.000. Così infatti si esprime *La Torre di Guardia* del 15 marzo 2010:

“L’apostolo Pietro identificò chiaramente questa nuova nazione scrivendo ai suoi compagni di fede: “Voi siete ‘una razza eletta, un regal sacerdozio, una nazione santa, un popolo di speciale possesso, affinché dichiariate le eccellenze’ di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce”. (1 Piet. 2:9) Come predetto, gli ebrei naturali che accettarono Gesù come Messia furono i primi componenti di questa nuova nazione. (Dan. 9:27; Matt. 10:6) In seguito ne entrarono a far parte anche molti non israeliti, come indicano le successive parole di Pietro: “Una volta voi non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio”. — 1 Piet. 2:10. .

⁶⁶⁶ Tanto complicato che, come spiega il libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, pp. 78, 79: “Ci siamo messi a sedere e abbiamo studiato tutta la notte finché sono riuscito a capirlo benissimo”, scrisse Earl E. Newell, che in seguito prestò servizio come rappresentante viaggiante della Watch Tower Society.

⁶⁶⁷ Ibid. p. 720.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

⁴ A chi si stava rivolgendo Pietro? All'inizio della lettera egli aveva scritto: “[Dio] ci ha dato una nuova nascita per una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un’eredità incorruttibile e incontaminata e durevole. Essa è riservata nei cieli per voi”. (1 Piet. 1:3, 4) Perciò questa nuova nazione è composta da cristiani unti che hanno la speranza celeste. Essi sono l’“Israele di Dio”. (Gal. 6:16) In una visione l’apostolo Giovanni vide che questi israeliti spirituali sono 144.000. Essi sono “comprati di fra il genere umano come primizie a Dio e all’Agnello” per servire come “sacerdoti” e ‘regnare con Gesù per i mille anni’. —Riv. 5:10; 7:4;; 14:1, 4; 20:6; Giac. 1:18.

Ciò che una volta era appartenuto soltanto all’Israele naturale e, dalla Pentecoste del 33 E.V., ai primi cristiani, adesso apparteneva a questo “nuovo popolo”, la “nuova nazione”. E su di essa cominciavano ad adempiersi le profezie.

“Nei nostri giorni c’è stato un adempimento di questa profezia. [Isaia 65:21,22] Nel 1919 i servitori di Geova uscirono dall’esilio spirituale e cominciarono a restaurare il loro “paese”, il reame o sfera di attività e adorazione. Formarono congregazioni e coltivarono frutti spirituali. Di conseguenza sin d’ora sono in un paradiso spirituale e hanno la pace divina.⁶⁶⁸”

○ DIO OPERA A FAVORE DEL SUO POPOLO

Questa “nazione” era quindi adesso la destinataria di tutte le profezie bibliche, e di essa Dio avrebbe avuto cura come aveva fatto nell’antichità, quando la sua onnipotenza e le sue schiere angeliche erano state poste al servizio d’Israele. Tutto questo, dal 1919 in poi, avrebbe avuto il suo adempimento su un piccolo rimanente dei 144.000 e sui loro fedeli sostenitori, la “grande folla”. Come vedremo, nei confronti del suo popolo Geova è un Dio attento e scrupoloso, interviene su tutto e guida ogni aspetto delle sue attività, mediante i suoi angeli. È presente nell’organizzazione dei loro congressi, nella costruzione dei loro edifici, nelle attività di stampa, di predicazione, nella preparazione delle loro pubblicazioni; non c’è un aspetto delle loro attività in cui Dio non sia sollecitamente attivo. Da questo ne deriva che la vita quotidiana degli otto milioni di Testimoni è continuamente sorvegliata, guidata, protetta dall’alto, una sorta di “miracolo continuo” che, sebbene non abbia le caratteristiche del miracolo tradizionale (Lourdes e Medjugorie, per intenderci) è molto più efficace perché non si limita a sporadici interventi. A titolo di esempio, riportiamo quanto disse un membro del Corpo Direttivo, Geoffrey Jackson, nel corso dell’adunanza annuale del 2013, presentando la nuova Bibbia dei Testimoni in edizione riveduta:

“Quando pensiamo alla produzione di questa Bibbia non possiamo non renderci conto di quanto la mano di Geova ci sia stata d’aiuto nel realizzare il progetto. I fratelli della stamperia di Walkill ci hanno infatti spiegato che normalmente il peggior periodo dell’anno per stampare Bibbie è l’estate, a causa del caldo e dell’umidità. Molte volte per questo motivo abbiamo dovuto fermare le macchine da stampa. Ma quest’anno, ci hanno detto, quando c’era da fare ancora un sacco di lavoro extra per riuscire a completare la produzione delle Bibbie — e come potete vedere, siamo

⁶⁶⁸ *Le profezie di Isaia. Luce per tutta l’umanità*, Vol. II, 2001, pp. 385, 386, 388.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

riusciti a fare avere a ciascuno dei presenti la sua copia — non vi è stato nessun blocco nella produzione delle Bibbie. Abbiamo avuto l'estate più mite da molti, molti anni, e ringraziamo Geova per questo”.

Ecco come vengono descritte le attività edilizie della “Nuova Nazione”:

“Gli ottimi progressi nei lavori di costruzione della nuova sede mondiale a Warwick, nello stato di New York, sono una prova evidente della guida e del sostegno di Geova”. (*Annuario* 2016).

“Warwick è molto di più di singoli edifici. Geova sta unendo le varie squadre di costruzione e ci sta aiutando a rivalutare il modo in cui pianifichiamo e progettiamo grandi strutture” (*Annuario* 2015).

“Un rapporto dal Podere Patterson su come sono stati ottenuti i permessi per la costruzione di un complesso afferma: «In tutto ciò è stata evidente la guida di Geova. ne è un esempio il recente annuncio fatto dallo Stato secondo cui in tutto il bacino idrografico non sarebbe più stata approvata l'installazione di altri impianti di depurazione delle acque di rifiuto. L'ultimo approvato è stato il nostro».” (*Annuario*, 1991).

“Un analogo programma di edificazione ebbe luogo ai giorni del re Salomone, il quale costruì il tempio dedicato all'adorazione di Geova secondo un “piano architettonico” dato da Geova “mediante ispirazione a suo padre, il re Davide ... Perciò Salomone non solo edificò i suoi ascoltatori con parole di impareggiabile sapienza, ma diresse anche lavori letterali di costruzione di una eccellenza mai uguagliata dal mondo secolare ... Oggi i testimoni di Geova non edificano secondo i piani architettonici ispirati da Dio, ma hanno lo spirito di Dio. Come ai giorni di Israele, questo li spinge a costruire in un modo che lascia meravigliate le persone del mondo ... Lo spirito di Dio li spinge non solo a fornire sostegno materiale ma anche a dare di cuore tutto il proprio tempo e le proprie energie ... Lo spirito di Geova fornisce la motivazione, come la fornì ai costruttori del tabernacolo ai giorni di Mosè e agli edificatori del tempio ai giorni di Salomone”. — *La Torre di Guardia*, 1° gennaio 1993, pp.17, 18.

Può sembrare un'affermazione di poco rilievo, come quelle che milioni di cristiani in tutto il mondo pronunciano, dicendo, “se Dio vuole”, o “sia fatta la volontà di Dio”, o “ti ringraziamo per il cibo”, ma non è così. Per i Testimoni, Geova è realmente intervenuto per piegare la meteorologia a favore delle stamperie che si erano impegnate nella consegna delle Bibbie in tempo per l'adunanza annuale di ottobre, e a nessuno di loro viene in mente di chiedersi come mai un Dio che può modificare il tempo per un'occasione del genere, non fosse intervenuto quando qualche anno prima uno spaventoso tsunami aveva spazzato via centinaia di migliaia di vite umane, fra le quale molti Testimoni di Geova. Forse la risposta si trova in ciò che scrisse l'*Annuario* del 2014, p. 4 dove, parlando di questa nuova Bibbia:

“Il Comitato di Traduzione della Bibbia del Nuovo Mondo ha presentato l'edizione inglese riveduta della più pregevole traduzione della Bibbia disponibile. Geova ha impiegato i suoi figli generati dallo spirito per produrre l'originale *Traduzione del Nuovo Mondo* (Rom. 8:15, 16). Basterebbe questo a renderla speciale, non siete d'accordo?”

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Per la prima volta nella storia Dio impiega i suoi figli per produrre “la più pregevole traduzione della Bibbia disponibile”. È ovvio che un risultato del genere merita la totale attenzione di Dio, che non può lasciarsi distrarre da altri eventi di minore importanza come uno tsunami o un terremoto. D'altra parte, poiché la Watch Tower Society è una società editrice direttamente gestita da Dio, è ovvio che la principale premura di quest'ultimo sia dedicata alla protezione del prezioso materiale che esce dalle sue stamperie. E così egli è in grado di intervenire per “accecare” chi mette in pericolo la “inestimabile” letteratura. Come fece ai tempi di Sennacherib, re d'Assiria, quando colpì di cecità (si tratta di cecità mentale, secondo *La Torre di Guardia* del 1963, p. 763) l'esercito nemico (2 Re 6:18), così ha fatto in tempi recenti nei confronti di un altro nemico: i nazisti. Nell'*Annuario* del 1975 sono narrate diverse esperienze a conferma del fatto che Geova acceca gli agenti del nemico quando essi mettono in pericolo la letteratura dei Testimoni:

“Ci sono, naturalmente, numerosi casi nei quali gli agenti della Gestapo furono apparentemente colpiti da cecità quando facevano le loro perquisizioni ... che indicano con chiarezza la protezione di Geova e l'aiuto angelico ... L'agente mi chiese se avevamo in casa pubblicazioni proibite ... ma Geova li accecò. Non avendo trovato nulla nell'appartamento chiesero se potevano guardare nel seminterrato. Sentii ora che la scoperta di tutto il materiale e delle registrazioni era inevitabile ... I tre agenti stettero in mezzo alla stanza, pensate, proprio lì dov'era il ripostiglio con la valigia piena di *Torri di Guardia* di dietro. Ma sembrò che nessuno d'essi la notasse; fu come se fossero stati colpiti da cecità ... Infine uno degli agenti chiese del nostro attico; dove trovarono parecchie vecchie pubblicazioni, che sembrarono soddisfarli, e quindi andarono via. Ma le cose più importanti, grazie all'aiuto di Geova e a quello dei suoi angeli, eran rimaste nascoste ai loro occhi”. (pp. 128, 141)

Un altro miracolo, definito proprio tale da essi stessi, è quello narrato nell'*Annuario* del 1990:

“Fu preparato un piano d'azione e si chiese la guida di Geova. Prima i dieci timonieri e alcuni anziani di Paramaribo avrebbero cercato di raggiungere Albina. «Non so spiegare il motivo, ma nonostante i militari ci avessero visto», narra un anziano «non ci fecero tornare indietro». Quando finalmente giunsero in vista del fiume Maroni, i fratelli *bush-negroes* saltarono dalla gioia ... Benché queste provviste venissero trasportate in un territorio occupato dai commando della giungla e non fosse permesso portare lì alcun genere di merci, le guardie lasciarono passare i camion. «Un miracolo», dice un fratello. «Era evidente la mano di Geova» ... «Guardando indietro», dice Cecyl, «mi rendo conto che Geova ci ha guidati perché prendessimo la decisione giusta al momento giusto»”.

Ma, ovviamente, non è il solo:

“In Corea una sorella ebbe salva la vita in modo piuttosto insolito, per il fatto che portava con sé il suo Documento sanitario. Mentre usciva dalla macchina dopo aver parcheggiato, all'improvviso fu aggredita da quattro uomini ... Le balenò il terribile pensiero che potessero violentarla. Cominciò a gridare a squarciagola. «Dovremo ammazzarla», ringhiò uno degli uomini. Fu pugnalata alla gamba e alla coscia ... Disperata cominciò a pregare e a piangere forte invocando il nome di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Geova. All'improvviso gli uomini ammutolirono. Finalmente uno chiese: «Signora, lei è una testimone di Geova?» Nel frugare nella sua borsetta avevano trovato il suo Documento sanitario. Decisero di non ucciderla ma la portarono in un luogo vicino a casa sua, la lasciarono nella macchina e si dileguarono". — *Annuario* 1992, pp. 46, 47.

"La sorella rammentò: «Un giorno mi dissero di andare in bagno. Era un bagno con le docce, ma quando si aprivano al posto dell'acqua usciva gas. Le donne gasate erano gettate nei forni crematori, in certi casi ancora vive. Non me ne resi conto finché una donna che faceva la guardia non mi disse: 'E così, *Bibelforscher* [com'erano chiamati i testimoni di Geova], verrai gasata! Adesso vediamo se il tuo Geova ti salverà!' Mentre la sorella Novàkova si allontanava le si riempirono gli occhi di lacrime e pregò: «Padre Geova, ti prego, se devo morire, si faccia la tua volontà. Ma prego per i miei bambini. Li metto interamente nelle tue mani». Narrando ciò che accadde poi, disse: «Mentre pregavo la porta si aprì ed entrò il responsabile dei medici che, notando il mio triangolo viola, disse: '*Bibelforscher*, che ci fai tu qui? Chi ti ci ha mandato?' Risposi che era stata la guardia. Disse: 'Vattene! Il tuo posto è là!', e indicò la porta. Mentre uscivo udii la guardia dire: 'Ora ci credo. Il loro Geova li protegge'". — *Annuario* 2000, p. 170.

Che la letteratura prodotta dalla Società sia considerata "sacra" dai Testimoni, è reso evidente da un episodio significativo narrato nella *Torre di Guardia* del 15 settembre 1964, p. 574 (solo in inglese), nella quale è narrata l'esperienza di un membro del corpo direttivo:

"Prima di colazione il fratello scese giù a prendere la posta, e dopo che avemmo fatto colazione egli disse, "Fratello Riemer, stamattina ho ricevuto un nuovo numero della *Torre di Guardia*, e vuoi sapere qual è la prima cosa che mamma e io facciamo non appena la rivista ci viene consegnata? Prima di togliere l'involucro ci inginocchiamo e chiediamo a Geova di renderci degni di vedere quale messaggio ha egli per noi. Adesso, prima di togliere l'involucro vorresti inginocchiarti e pregare con noi?"

È il minimo che si può fare, quello di sfogliare una rivista con il dovuto rispetto, perché, come dice *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1942, p. 5: "Quelli che credono che Dio usa *La Torre di Guardia* quale strumento di comunicazione con il suo popolo, o per richiamare la loro attenzione verso le sue profezie, dovrebbero studiare *La Torre di Guardia* con gratitudine di cuore e dare a Geova Dio e a Cristo Gesù tutto l'onore e il merito".

Gli interventi di Dio a favore della propaganda capillare dei Testimoni di Geova sono un'altra costante che si fa risalire all'episodio dell'eunuco etiope, quando l'evangelizzatore Filippo fu spronato da un angelo a incrociare la strada di una persona che, proprio in quel momento, stava leggendo la Bibbia senza comprenderla (Atti 8:26-40). Esattamente la stessa cosa avviene oggi:

"Tutt'a un tratto provai il forte desiderio di fare qualcosa per Dio e per il prossimo. Per la prima volta nella mia vita pregai Dio con tutto il cuore. Gli chiesi di mostrarmi cosa dovevo fare per vivere una vita che avesse un senso. Mentre pregavo provai uno straordinario sollievo. Ma ancor più straordinario fu ciò che avvenne poi. Solo due ore dopo, una testimone di Geova bussò alla mia

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

porta e mi offrì la possibilità di studiare la Bibbia. Era la risposta alla mia preghiera, ne sono convinto”. — *La Torre di Guardia* 1° agosto 2011, p. 22.

“In innumerevoli occasioni, mentre svolgevano il loro ministero, hanno avuto la prova convincente della direttiva celeste. Per esempio, a Rio de Janeiro, in Brasile, una domenica un gruppo di Testimoni stava finendo le visite di casa in casa quando una sorella disse: «Vorrei continuare a predicare ancora un po’. Non so perché, ma vorrei bussare a quella casa» ... Alla porta trovò una donna con il volto rigato di lacrime che disse che aveva appena chiesto aiuto in preghiera ... Aveva pregato Dio con fervore di aiutarla, e ora una proclamatrice era alla sua porta ... Era convinta che Dio aveva udito la sua preghiera ed era intervenuto per esaudirla”. — *I Testimoni di Geova, proclamatori del Regno di Dio*, p. 550.

Ma gli angeli operano anche in altri campi, a volte più prosaici, come il trovare un impiego:

“il lunedì dopo l’assemblea il datore di lavoro la licenziò. Roxana era preoccupata. Per quanto lo stipendio fosse basso, quel lavoro le serviva per contribuire al sostentamento della sua famiglia. Pregò di nuovo e riflettè sul fatto che se all’assemblea Geova aveva provveduto a lei in senso spirituale, egli poteva certamente provvederle il necessario anche in senso materiale. Tornando a casa, Roxana notò un cartello «cercai» con un’offerta di lavoro per operatori esperti di macchine per cucire industriali e fece domanda di assunzione. Pur rendendosi conto che lei non aveva alcuna esperienza, il direttore le offrì un lavoro con uno stipendio quasi doppio rispetto a quello che percepiva prima. Roxana capì che le sue preghiere erano state esaudite”. — *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 2011, p. 30.

Oppure i soldi per l’affitto:

“Alcuni anni fa Nancy, una pioniera, si ritrovò in una posizione difficile. «Avevo bisogno di 66 dollari per pagare l’affitto l’indomani», racconta, «e non sapevo proprio dove trovarli. Menzionai il problema in preghiera, e poi andai al lavoro. Facevo la cameriera in un ristorante. Dato che quella era una sera in cui di solito non veniva tanta gente, non mi aspettavo di ricevere molte mance. Ma con mia grande sorpresa vennero parecchi clienti, e quando finii il mio turno e contai le mance che avevo ricevuto, beh, erano proprio 66 dollari». Nancy è sicura che sia stato Geova a provvederle esattamente la somma di cui aveva bisogno”. — *La Torre di Guardia*, 15 giugno 2013, p. 13.

O anche a trovare una borsa nuova:

“Tim e Sam, due proclamatori non battezzati undicenni, erano in servizio con la madre di Tim. Tutti e due avevano bisogno di una borsa nuova per la Bibbia e le pubblicazioni, ma non avevano il denaro necessario. Quel giorno, prima di iniziare il servizio, le madri dei due giovani proclamatori avevano pregato al riguardo. All’ultima porta a cui bussarono quella mattina Tim lesse alla padrona di casa un versetto biblico ... Colpita dalla loro risposta, la donna disse di attendere un attimo alla porta. Che sorpresa quando ritornò con due belle borse di cuoio nuove, ideali per il ministero! La donna le vendeva per guadagnarsi da vivere”. — *Annuario* 2004, pp. 44, 45.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A volte, però, gli angeli intervengono anche in questioni più serie:

“[I Testimoni] furono presi dai componenti della turba ... «Andiamo a impiccarlo. Così ci saremo sbarazzati per sempre di quei Testimoni» ... «Mi misero al collo una nuova corda per impiccare grossa più di un centimetro, legandomi il nodo scorsoio dietro l’orecchio e mi trascinarono nella via. Quindi gettarono l’altro capo della corda oltre un tubo che sporgeva dall’edificio» ... ‘Lo vedemmo penzolare dalla corda. Quindi la corda si spezzò. Al che comprendemmo che era stato il Signore a spezzarla’”. — *Annuario* 1976, p. 189.

“Predicando di casa in casa, Gabino, un pioniere, bussò a una porta, ma nessuno rispose. Bussò una seconda e una terza volta. Dopo un po’ bussò una quarta volta. Venne alla porta un uomo disperato e in lacrime. Invitò immediatamente Gabino a entrare, ma non riusciva a parlare tanto era sconvolto. Gabino iniziò a confortarlo con la buona notizia e l’uomo si calmò. «La vede quella sedia?», chiese l’uomo. «Quando ha bussato la terza volta ero in piedi lì sopra. E vede la corda? Quando ha bussato la quarta volta me l’ero già legata intorno al collo, ma me la sono tolta per venire da aprirle. Grazie per avere insistito perché altrimenti mi sarei impiccato ... Di solito questo pioniere bussa solo una o due volte. In questo caso invece, forse guidato dagli angeli ha insistito e i risultati sono stati ottimi”. — *Annuario* 2010, pp. 49, 50.

“Una sorella in Guatemala stava dando testimonianza per le strade, quando notò un uomo seduto sulla soglia di una casa. Pensando che a lui non avrebbe dovuto predicare perché la casa era nel territorio di un’altra congregazione, passò oltre, ma poi si sentì spinta a parlargli. Così tornò indietro e gli parlò del Regno di Geova. L’uomo ascoltò attentamente, poi disse: «Grazie per essere venuta a parlarmi, signora, perché sono qui per uccidere un uomo che arriverà alle 7,45. Lui sarebbe finito nella tomba, e io in prigione! So che lei non è venuta di sua iniziativa, è stato Dio a mandarla affinché conosca il Suo amore. Tornerò subito a casa per non commettere questo delitto. Che Dio la benedica!»”. — *Annuario* 2002, p. 49.

“La donna era molestata dai demoni notte e giorno. Di notte non riusciva a dormire e di giorno le molestie degli spiriti non le permettevano di svolgere un buon lavoro. La sua vita era talmente infelice che aveva consultato dei medium spiritici, ma questo era servito solo a peggiorare la situazione. La sorella ... la incoraggiò quindi a pregare Geova Dio qualora i demoni l’avessero molestata di nuovo. L’indomani la collega disse alla sorella che aveva chiesto l’aiuto di Geova e i demoni l’avevano lasciata in pace. Fu iniziato con lei uno studio biblico e fece rapido progresso. Si sbarazzò di tutte le cose legate alla falsa religione e i demoni smisero di molestarla”.. — *Annuario* 2001, p. 55.

Ma l’esperienza di protezione da parte di Geova che non si può non raccontare perché è incredibile che chi l’ha scritta possa pensare di spacciarla per vera, è quella che apparve sulla *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1981, p. 10:

GEOVA, una forte torre. CONFIDARE in Geova reca salvezza, come possono confermare due sorelle carnali della Francia meridionale. Una di loro narra: “era mezzanotte e mezzo ed entrambe dormivamo tranquillamente. All’improvviso fummo svegiate da uno strano rumore proveniente dalla

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cucina, dopo di che vedemmo un uomo attraverso la porta. In preda al panico mia sorella gridò: 'Geova, Geova, aiutaci!' Sentendo queste parole l'uomo ci ordinò di stare zitte e ci minacciò con un coltello. Grazie a Geova ritrovammo la calma e ci vestimmo. L'intruso si era arrampicato fino al sesto piano raggiungendo il nostro balcone e nell'infrangere il vetro della finestra della cucina si era tagliato a una mano. Gli fasciai la ferita e preparai del cibo e del caffè per aiutarlo a riprendersi dagli ultimi effetti dell'alcool. Gli parlai di Geova, spiegandogli che dobbiamo fidare in Lui. Rispose che non conosceva Geova e ne bestemmiò anche il nome. Sotto il suo sguardo, mia sorella leggeva la Bibbia e io pregavo in silenzio. Forse irritato dalla nostra calma, prese un pezzo di vetro da terra, lo mise contro la gola di mia sorella, puntandole contemporaneamente il coltello alla nuca, e disse: 'Basta premere un po' e il sangue scorrerà!' Saltai su e dissi con voce chiara: 'Non puoi spaventarci, perché c'è Geova che ci sostiene e può liberarci. Anche se ci uccidi, abbiamo la speranza della risurrezione'. Colpito da queste parole, desistette. Verso le due e tre quarti disse che se ne sarebbe andato. Lo accompagnammo alla porta. Uscendo disse: 'Va bene, Geova è più forte di me'. Dopo aver chiuso le serrande della cucina, rivolgemmo a Geova nostro Dio una preghiera di ringraziamento per non averci abbandonato".

Un ultimo episodio, riferito nella *Torre di Guardia* del maggio 2017, ci sembra appropriato per concludere questa carrellata. A pagina 32 della rivista l'argomento trattato era quello del famoso congresso del 1922 a Cedar Point, nell'Ohio, nel corso del quale si diede grande impulso all'opera di propaganda. Ad un certo punto del discorso di Rutherford alcuni Testimoni incaricati avrebbero dovuto srotolare contemporaneamente uno striscione tagliando le funi che lo trattenevano, ma, con loro orrore, si accorsero all'ultimo momento che gli mancava un coltello e lo striscione non sarebbe sceso come previsto. Ma non avevano tenuto conto della potenza di Geova. Ecco cosa accadde:

Avevano ricevuto istruzione di tagliare simultaneamente varie funi per srotolare lo striscione, ma per tagliarle tutte insieme avevano bisogno di un altro coltello. Che sollievo vedere che Alfred aveva in tasca un coltellino ben affilato! Alfred e gli altri fratelli si misero ai loro posti e aspettarono il segnale concordato. Dovevano tagliare le funi al secondo "Annunciate!" pronunciato dal fratello Rutherford. In base alle testimonianze dei presenti, lo striscione si srotolò senza difficoltà. Era di tre colori e al centro aveva un disegno raffigurante Gesù. In seguito i fratelli spiegarono ad Arthur che erano saliti sul tetto con una scala, che però poi era stata spostata. Non potendo andare a cercare aiuto, avevano deciso di chiedere a

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Geova in preghiera che mandasse un fratello con un coltellino. Quei fratelli erano convinti che Geova avesse esaudito la loro preghiera in maniera alquanto particolare!

Ogni commento è superfluo.

Corde spezzate miracolosamente dagli angeli, suicidi e omicidi *in pectore* che desistono dai loro tristi disegni, demoni che scappano, criminali folgorati dalla potenza divina, coltellini provveduti da Geova; un'attività instancabile degli angeli a favore dell'opera dei Testimoni di Geova; questo è il mondo in cui essi vivono, convinti di essere al centro di una lotta senza quartiere fra Dio e il Diavolo, dalla quale essi escono vittoriosi perché Geova schiera i suoi angeli intorno a loro, ed essi intervengono con la loro forza. E questo è proprio quello che dice *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1952, p. 53:

“Questi angeli sono ora soggetti al glorificato Gesù e noi sappiamo che egli si serve di loro per soccorrere e servire i suoi fedeli seguaci sulla terra, affinché conseguano la salvezza nel prossimo nuovo mondo ... Potenti angeli partecipano a quest'opera di separazione ... Perciò gli angeli sono non solo occupati nel radunamento delle pecore alla destra di approvazione del Re, ma altresì nel conservare pura da ogni frode l'organizzazione dei veri cristiani ... esiste un vasto accampamento di nemici invisibili attorno a noi, spalleggiati dall'invisibile dragone e dai suoi demoni. Ma abbiamo abbastanza fede per credere che abbiamo accampato invisibilmente presso di noi l'angelo di Geova ... Abbiamo la soddisfacente prova del loro aiuto e della loro protezione. In qual modo? In quanto l'organizzazione visibile dei servitori di Geova è preservata in mezzo a un mondo schierato a battaglia e la nostra testimonianza del Regno prospera”.

I Testimoni di Geova, quindi, credono fermamente nei miracoli. Alla domanda “Quindi i miracoli accadono veramente?”, la risposta è: “La Bibbia dice di sì, e mostra che non si tratta solo di fenomeni naturali ... I testimoni di Geova credono che questi grandi cambiamenti avranno presto luogo. I miracoli che Geova Dio ha già compiuto sono infatti la prova che ha il potere di adempiere le sue promesse”. — *La Torre di Guardia*, 1° agosto 2012. Naturalmente, com'è comprensibile, per i Testimoni di Geova i miracoli sono soltanto quelli descritti nella Bibbia, o quelli che accadono a loro. Tutti gli altri, non importa quanto siano eclatanti e inspiegabili, sono semplicemente opera del Malvagio che compie “grandi segni e prodigi da sviare, se possibile, anche gli eletti”. Perciò, se un miracolo di guarigione accade a Lourdes, a Medjugorie o in qualsiasi altro luogo, ed è ufficialmente dichiarato inspiegabile dalle autorità mediche, i Testimoni sono certi che tale “prodigio” non venga da Dio, e le spiegazioni che ne forniscono sono veramente modeste (Vedi *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, pp. 178–182).

Sembra quindi opportuno spiegare il perché dell'atteggiamento dei Testimoni verso i “miracoli”, e perché ne ammettono alcuni e ne escludono altri, “altri” che poi sono soltanto quelli che le altre religioni cristiane asseriscono di continuare a ricevere da Dio, al quale non si può opporre alcuna limitazione. Vediamo dunque cosa accade in quest'organizzazione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Come abbiamo visto, essi asseriscono che le parole di Paolo in I Corinti cap. 13 indicano che con la morte dell'ultimo apostolo sarebbe cessata la facoltà di compiere miracoli o di trasmettere ad altri questo dono. Nell'esaminare quest'affermazione, ovviamente, ci limiteremo a un'analisi del testo e non entreremo assolutamente nel merito se i miracoli possano accadere oppure no, e anche se essi siano mai realmente accaduti, perché questo è un argomento che non ci compete e che riguarda eventualmente soltanto persone con radicate credenze religiose. Il versetto sul quale essi hanno edificato la loro impalcatura di "blocco dei miracoli", è il versetto 10, che così recita: "Ma quando verrà la perfezione, scomparirà ciò ch'è imperfetto". Non è necessario essere dei raffinati esegeti per comprendere che la perfezione che avrebbe fatto scomparire «l'imperfezione» riguarda non la fine del primo secolo o la morte degli apostoli, ma il tempo in cui «tutto sarebbe stato compiuto», il «dopo», lontano nel futuro, atteso per la consumazione dei secoli. Nessun riferimento alla cessazione dei doni dello spirito durante la vita della chiesa cristiana è anche lontanamente ipotizzabile in quest'espressione paolina. Uno dei commentari più citati dalla stessa Società, quello di Barnes, per esempio, così si esprime: "Ciò significa che quando si sarà in grado di vedere e di gioire di *ogni cosa* divenuta perfetta, solo allora ciò che è imperfetto sarà dimenticato, messo da parte, o svanirà ... Il senso qui significa che in cielo – lo stato della perfezione assoluta – ciò che ora è "parziale", o che è imperfetto, svanirà nello splendore superiore. Tutte le imperfezioni svaniranno ... Tutti i nostri attuali modi per ottenere conoscenza non esisteranno più. Tutto sarà chiaro, sfolgorante ed eterno".

Affermare che dal primo secolo in poi i miracoli non sarebbero più stati necessari, significa non aver compreso nulla della fede cristiana, che si basa fondamentalmente su un miracolo: quello della resurrezione di Cristo; dello stesso Cristo che a tutti quelli che credevano, e che avrebbero creduto in lui, aveva detto: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto" (Matt. 7:7); "Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera l'otterrete" (Matt. 21:22). Chiudere la porta ai miracoli vuol dire immiserire la fede di chi crede che nel momento del massimo bisogno, della disperazione, dello sconforto, ha qualcuno che l'ascolta e che, se vuole, può esaudirlo, invece di credere come i Testimoni, che "cosicché data l'assenza fisica di Gesù e dei suoi apostoli è inutile che un cristiano preghi di ottenere il dono di guarire altri e ch'egli stesso sia miracolosamente guarito". Nessuno può porre limiti alla potenza di Dio, e stabilire entro quali limiti temporali egli può agire, a meno che non si voglia costruirsi un Dio personale, fatto a misura della Società Torre di Guardia, un Dio che interviene di continuo con il suo spirito e i suoi angeli, ma non per guarire, bensì per aiutare i soli Testimoni a stampare riviste, a distribuire letteratura, a costruire migliaia di edifici in tutto il mondo; nei suoi interventi in questi campi essi vedono con certezza la mano di Dio, così come un cattolico può vedere l'intervento di Dio nel guarire da una malattia, nel superare un esame, nell'ottenere un lavoro. In tutti questi casi, sia il Testimone che il cattolico a dimostrazione che è stato Dio a operare il "miracolo", non hanno altro che la loro ferma convinzione che è stato così, come d'altronde è sempre stato nella storia. Che un poliziotto della Gestapo non si sia accorto di un pacco di riviste *Torre di Guardia* poste in bella vista, che il tempo si sia mantenuto bello durante i lavori di costruzione del "Vaticano" dei Testimoni, che sia stato un angelo a portare in casa di un aspirante suicida dei predicatori, sono tutti fatti che si possono leggere in vari modi e i Testimoni hanno scelto il loro, come

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fanno i cattolici, i pentecostali e tanti altri fedeli del cristianesimo e delle religioni non cristiane. Pretendere i miracoli – e solo di un certo tipo – esclusivamente per se stessi, significa contraddire l'intera storia del cristianesimo e, quindi, come abbiamo già detto, immiserirla.

▪ LO SPIRITISMO, E L'ESORCISMO

Vi è, poi, un aspetto del culto dei Testimoni di Geova sul quale di solito non ci si sofferma, ma che, invece, riveste una grande importanza nella loro vita quotidiana; esso è strettamente legato alla **superstizione** — che i Testimoni di Geova ufficialmente respingono — ma che ne condiziona letteralmente l'esistenza. Si tratta dello **spiritismo**, strettamente connesso con la magia, il demonismo, il malocchio, e tutto ciò che gravita intorno a questo aspetto della loro religione, e a fondamento del quale vi è soprattutto l'**ignoranza**. Anche in questo campo della loro adorazione, i Testimoni del XXI secolo sono fermi a credenze e pratiche che sono molto più caratteristiche del medioevo e dei secoli precedenti il cristianesimo, che del mondo d'oggi.

Parecchi anni fa molti giornali italiani diedero notizia di un avvenimento eclatante che scosse l'intera comunità nazionale. Si trattava del caso della dodicenne Elisa Dalla Libera, figlia di una coppia di Testimoni di Geova di San Donà di Piave, sottoposta a esorcismo perché gli “anziani” della sua congregazione pensavano che i disturbi di cui la bambina soffriva fossero causati dal fatto che un demone si era impossessato di lei. Ecco alcuni titoli di quotidiani dell'epoca: “**«Esorcizzata», ma era solo appendicite**” (*Il Gazzettino di Venezia*, 20 luglio 1989); “**Le torture a una bimba «indemoniata», ma era solo appendicite**” (*Il Corriere della Sera*, 25 gennaio 1990); “**Per cacciare Satana tredici ore di torture**” (20 luglio 1989); “**In cinque tentano l'esorcismo e rischiano l'omicidio**” (*la Repubblica*, 20 luglio 1989); “**Il lungo viaggio nell'occulto**” (*Il Gazzettino di Venezia*, 23 luglio 1989). Il caso fece scalpore perché si pensava che pratiche del genere, che di tanto in tanto balzano agli onori della cronaca, anche grazie alla notorietà di alcuni esorcisti di grande impatto mediatico, non facessero parte delle pratiche in uso fra i Testimoni di Geova e anche perché nella società occidentale, manifestazioni di questo tipo sono ormai respinte e classificate nella vasta letteratura dei disturbi della sfera emotiva. Inoltre, i Testimoni di Geova, come abbiamo già detto, almeno ufficialmente ripudiano pratiche del genere. Infatti, *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1956, p. 301, spiegava che: “I suoi fedeli apostoli [di Gesù] similmente espellevano demoni mediante la potenza di Dio, non mediante quella del Diavolo. La potenza di farlo in quel primo secolo era un «dono» miracoloso dello spirito santo. Ma da quando morirono i dodici apostoli di Cristo questo dono è cessato fra i suoi fedeli seguaci ed oggi **non è posseduto né praticato da essi**”. “Ma il miracoloso dono dello spirito santo di cacciare i demoni cessò d'essere impartito, dopo la morte di tutti questi «dodici apostoli dell'Agnello», come Paolo aveva predetto (1 Cor. 13:8-11) Oggi i testimoni di Geova Dio non hanno il potere di scacciare i demoni per provare d'essere cristiani testimoni di Geova. **Né sono autorizzati a fare ciò**”. — *La Torre di Guardia*, 15 agosto 1956, p. 494.

In realtà i Testimoni di Geova, come vedremo più avanti, credono fermamente nell'esorcismo e quando possono, e a modo loro, lo praticano, ma ancor più significativo, è

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che credono anche che il “mondo intero giace nella potenza del Malvagio” (1 Giov. 5:19) il quale condiziona la vita di tutto il genere umano e, *in primis*, dei suoi governanti, che sono sotto il controllo totale del Diavolo e dei suoi angeli ribelli⁶⁶⁹. Per rendersene conto basta leggere una loro vecchia pubblicazione del secolo scorso, *La Torre di Guardia* (inglese) del 1° marzo 1918. Che conteneva un articolo intitolato “I demoni distruggeranno la società”, e che così si esprimeva:

“I fenomeni psichici stanno attirando l’attenzione di alcuni dei più eminenti uomini della terra. Costoro pretendono di poter comunicare coi morti. Che essi ricevano messaggi da qualche fonte nascosta non può essere messo in dubbio. Questa scienza psichica è chiamata Immortalismo. In verità e fatto è demonismo. E questi demoni, esercitando sempre maggiore potere sulla mente umana, come le Scritture preannunciano, presto distruggeranno tutta la società umana”.

In una precedente edizione, questa rivista, nell’edizione del 15 marzo 1906, aveva dedicato parecchie pagine a un articolo intitolato, “Lo spiritismo è aggressivo”, nel quale

⁶⁶⁹ Su questo argomento la Società Torre di Guardia, nel corso del tempo ha parzialmente modificato la sua posizione. Inizialmente, infatti, essa insegnava che **tutti** i governi umani erano sotto il totale controllo del diavolo. *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1962 infatti dichiarava che: “Fra i governi che sono ora sulla terra ne ha forse Dio uno che lo rappresenti? Vi è un re umano, un dittatore, un primo ministro o un presidente che governi per nomina divina? No! ... Per questa ragione l’apostolo Giovanni dichiarò: “Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace nel maligno”. (1 Giov. 5:19 *VR*) Perciò, sia che l’idea si applichi personalmente o no all’individuo, se egli crede nella Bibbia deve accettare il fatto che **tutti i capi dei governi della terra**, indipendentemente da quanto alcuni possano essere bene intenzionati, **sono sotto il controllo di Satana il Diavolo** ... I governanti di questo mondo sono ... suoi devoti amici e lavorano per perpetuarlo”. E *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1956, p. 498, spiegava che: “Da più di quarant’anni, sin dall’istituzione del Regno nel 1914, **le forze spirituali malvage** hanno già mostrato la loro abilità ad esercitare il loro potere mondiale, senza materializzazioni, diffondendo lo spiritismo, corrompendo il genere umano, riempiendo la terra di violenza e **guidando i capi mondani di tutte le specie di sistemi politici** a una lotta decisiva contro l’Onnipotente Dio e il suo Cristo ad Armagedon. Le forze spirituali malvage sono riuscite a sviare tutta la terra abitata, ma non la società del nuovo mondo dei testimoni di Geova”. Il trascorrere del tempo indusse però i capi dei Testimoni di Geova a scegliere una “politica” meno aggressiva nei confronti delle autorità di governo, sicché nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 1990, dopo decenni di aggressivi e virulenti attacchi contro i “governi mondani”, fu pubblicato quest’articolo “conciliante”: “Questo, però, **non significa che ogni governante di questo mondo sia direttamente sotto il controllo di Satana**. Alcuni, come Nerone nel I secolo e Adolf Hitler nel nostro, hanno manifestato uno spirito davvero satanico. Altri no ... Molti altri governanti hanno esercitato autorità in maniera coscienziosa e amorevole ... No, le autorità secolari non fanno sempre gli interessi di Satana”. Nel linguaggio moderno, questa si chiama *realpolitik* che, evidentemente, i Testimoni di Geova applicano quando è per loro conveniente l’*appeasement*, che, volgarizzato, si può tradurre con “tenersi buoni i governi”. Ecco perché, in una recente edizione della *Torre di Guardia* (aprile 2016, edizione per lo studio), ci tengono a precisare che: “La Bibbia insegna che Satana, l’avversario di Dio, ha in mano i governi, ma non dice che controlli in modo diretto ogni singolo leader politico o funzionario (Luca 4:5, 6). **Dovremmo perciò evitare di affermare che un certo personaggio politico sia controllato dal Diavolo**”. A buon intenditor poche parole.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

riferiva ciò che era apparso nel *Daily Mail* di Londra del 23 gennaio 1906, sul soggetto “Comunicano realmente i morti?” e che, fra l’altro, diceva: “Sin dal 1877 il dottor L.S. Forbes Winsolw ha scritto sulla ‘pazzia spiritistica’. ‘Diecimila disgraziate persone si trovano attualmente rinchiusi nei manicomi per essersi interessate al soprannaturale ... Potrei citare molti esempi di uomini della più grande capacità che hanno, per così dire, trascurato tutto e seguito le dottrine dello spiritualismo soltanto per terminare i loro giorni in un manicomio”.

Vi è, poi, *La Torre di Guardia* del 15 luglio 1887, pp. 210, 211:

“Natura della pazzia; Sua causa e cura”, J.D. Rhymus mostra che in molti casi la pazzia è semplicemente *possessione demonica* o ossessione e cita una lettera di un medico di Filadelfia, del 12 novembre 1884, nella quale questi dice: “Il giudice Edmonds di New York [noto spiritista] ha recentemente espresso l’opinione che molti dei cosiddetti pazzi nei manicomi siano semplicemente sotto l’influenza degli spiriti”. Il giudice stesso disse: ‘Mi sono prodigato per curare circa quindici casi di pazzia o piuttosto di *ossessione*. Questo ho detto all’Accademia di scienza, a New York’. “Al Giudice sono stati condotti da sacerdoti cattolici, dopo esaurienti tentativi, mediante le loro ‘preghiere e acqua santa’, membri medianici della loro chiesa, empicamente scompigliati, perché fossero demagnetizzati e liberati dalla stretta degli spiriti che li ossessionavano”.

“Il dott. Edgar M. Webster, membro della sezione mentale dell’Associazione Medica Americana al principio di questo secolo, disse: “Spesso vedo gli spiriti che provocano la pazzia nei miei pazienti e a volte sento anche le loro voci. Persone ritenute totalmente pazze spesso sono semplicemente smarrite sotto lo schiacciante controllo di uno spirito o, a volte, di una turba di spiriti ... In grande percentuale i pazzi sono individui che hanno cercato di diventare medium spiritici e che, esponendosi apertamente all’influenza spiritica, hanno trovato il male o spirito empio che approfitta della loro sensibilità per dar sfogo a desideri ed idee spirituali per mezzo di un medium terreno”. — *La Torre di Guardia*, 1° agosto 1905, p. 229.

È un mondo, quello dei Testimoni, profondamente permeato da oscure presenze che soltanto con la “protezione di Geova” essi dicono di riuscire a contrastare. Un mondo in cui si ritengono gli spiriti in grado di causare malattie, e determinati oggetti capaci di fare da tramite fra il reame spirituale e quello terreno; un mondo nel quale Satana è onnipresente ed è collegato con ogni aspetto della vita quotidiana del “mondo” dal quale essi si sono separati. Come nel caso di cui abbiamo parlato all’inizio, nel quale si credeva che la casa in cui abitava la piccola “disturbata” fosse depositaria di oggetti “contaminati” dalla nonna che avrebbe praticato lo spiritismo, e che quindi si dovette provvedere a “bonificare”; consuetudine, questa, molto diffusa fra i Testimoni:

“Dapprima l’ufficio era una semplice casa in affitto che fungeva anche da casa missionaria. Quella casa, comunque, non era l’ideale. Dopo che i missionari erano andati ad abitarvi, qualcuno del posto chiese loro se non avevano paura a vivere in una casa dove c’erano gli spiriti. Sta di fatto che in quella casa succedevano cose strane. Per fare un esempio, quando una coppia di missionari vide la maniglia della porta girarsi aprì la porta per vedere chi c’era, ma apparentemente nel corridoio non c’era nessuno. I missionari vennero a sapere che in quella stanza era vissuto un medium. Fecero un’attenta ricerca per vedere se era rimasto qualcosa che gli spiriti potessero usare come

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mezzo di contatto. Sulla soglia della loro stanza c'era una moneta fissata con un chiodo. Con uno sforzo notevole il fratello la tolse. Da quel momento le cose strane cessarono". — *Annuario* 2000, p. 236.

"Fu poi impiegata la stregoneria: le fu dato un bell'anello d'oro che, a sua insaputa, era stato benedetto da uno stregone. Cominciò ad avere forti mal di testa, ma ricordando che erano cominciati dopo che aveva messo l'anello se ne sbarazzò e a poco a poco il mal di testa cessò". — *Annuario* 1972, p. 171.

"Costosi costumi usati nelle danze pagane, portafortuna per rendere la terra e il bestiame produttivi, oggetti che erano cimeli di famiglia ma che erano stati usati per fare offerte a falsi dèi, croci e letteratura della falsa religione: tutto venne fuori per essere distrutto. Una sorella anziana era confinata a letto finché sua figlia non bruciò i suoi amuleti pagani, ma viene riferito che è migliorata e d'allora non ha più perso un'adunanza di congregazione. — *Annuario*, 1987, pp. 95, 96.

"Il 21enne Slawomir era coinvolto nello spiritismo e nel satanismo, che rigettò una volta appreso che la Bibbia condanna queste pratiche. «Ma Satana non si diede per vinto», dice. «Una notte il giradischi, pur essendo spento, cominciò a suonare e udii musica satanica, benché avessi eliminato dalla casa tutto ciò che aveva relazione col culto del diavolo. Pregai Geova, ed egli mi aiutò a ritrovare l'equilibrio spirituale. Uno psichiatra che avevo consultato dietro insistenza dei miei genitori riconobbe che le mie condizioni erano nettamente migliorate e mi giudicò sano. Sulla mia cartella clinica scrisse: 'Guarito dai testimoni di Geova'". — *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1992, pp. 25, 26.

"Dopo la morte di mio marito fui ripetutamente svegliata di notte da forti colpi sul pavimento della mia camera da letto. Era come se qualcuno lanciaesse delle palle d'acciaio. Vede quelle tacche rotonde scheggiate sul pavimento di legno? Anche il televisore fu bombardato nello stesso modo. Una sera mi svegliai sentendo dei forti scoppi sopra il letto. Ne fui molto spaventata ... Sono vissuto solo con mia madre per molti anni. Essa si occupava della casa e della cucina. Un giorno dopo la sua morte ero sdraiato su un divano quando la sentii chiamarmi dalla cucina: 'Vieni a mangiare! È pronto!' Dapprima pensai di aver sognato, ma sulla tavola c'era un pasto caldo e ben preparato". — *Svegliatevi!*, 8 aprile 1982, p. 22.

"Alcuni anni fa, sull'isola di Ometepe, situata nel lago Nicaragua (America Centrale), viveva una ragazza il cui padre praticava le arti occulte, guarigioni spiritiche e stregoneria. Si diceva che curasse casi di paralisi invocando gli spiriti del male. Dopo la sua morte, tuttavia, la figlia stessa rimase paralizzata e costretta a letto. La donna era curata da una persona che pure praticava lo spiritismo. Ma un giorno un sorvegliante viaggiante cristiano le fece visita a casa e le regalò una copia della "Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture". Leggendola, la donna scoprì il comando di Dio contro le pratiche spiritiche, riportato in Deuteronomio capitolo 18. Smise perciò di farsi curare da quella spiritista. In seguito alla prima visita, un'altra Testimone andò a trovare questa donna e iniziò con lei uno studio biblico a domicilio. Quando le fu chiesto se il padre defunto avesse lasciato libri o altre cose connesse con le pratiche spiritiche, la donna rispose che molti cassetti della scrivania ne erano pieni. Allora bruciarono quegli oggetti. (Atti 19:18, 19) La donna fu anche incoraggiata a rivolgersi in preghiera a Geova per avere aiuto. Dopo breve tempo riprese di nuovo a camminare". — *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1979, p. 32.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

C'è poi un'altra comune abitudine di milioni di persone nel mondo che per i Testimoni è anch'essa veicolo di contagio demonico. Si tratta nientemeno che del fumo, del fumo di tabacco. *La Torre di Guardia* del 15 novembre 1973, infatti, ci informa che:

“La droga ... che causa assuefazione è la *nicotina* ... Un minuto o due dopo aver ‘dato una tirata’ a una sigaretta, la nicotina è presente nel cervello ... Quando manca la nicotina il corpo la ‘brama’ ... Com’è stato spiegato in altri numeri di questa rivista, la parola greca *phar.ma.ki’a* usata dagli scrittori biblici e tradotta «pratica di spiritismo» o «pratiche spiritistiche» ha il significato iniziale di «uso di droghe». (Gal. 5:20; Riv. 9:21) Il termine cominciò a essere usato in riferimento alle pratiche spiritiche a motivo dello stretto legame fra l’uso di droghe e lo spiritismo. Anche il tabacco fu inizialmente usato dagli Indiani d’America in questo modo. Perciò si può giustamente mettere nella categoria delle droghe che danno assuefazione, come quelle che diedero origine al termine *phar.ma.ki’a*.⁶⁷⁰

La rivista appena citata, fa notare che l’argomento era già stato trattato in precedenza; ecco infatti cosa era stato detto sul fumo di tabacco già più di vent’anni prima e successivamente:

“In molti casi [il consumo di tabacco era] legato alle più significative e solenni cerimonie di tribù. Questo significa che l’uso di tale pianta era associato al demonismo per tenere i suoi gonzi sotto il potere dei demoni ... Il tabacco è la mala erba del Diavolo impiegata per depravare le creature umane, particolarmente nel ‘tempo della fine’. Avendo il tabacco avuto origine col demonismo, c’era da aspettarsi che il ‘principe dei demoni’ avrebbe introdotto il suo uso nella Cristianità mediante i religionisti diffondendolo tra i religiosi praticanti. La sua influenza contaminatrice si è sparsa in ogni parte della terra”. — *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 1951, pp. 62, 63.

“Il tabacco era impiegato nelle offerte propiziatorie o sacrifici, insieme alle preghiere rivolte agli dei pagani come offerta per placare la loro ira. Così, il tabacco era strettamente associato al demonismo. Da alcune autorità in materia apprendiamo che esso era usato per espellere gli spiriti malvagi ... Ecco perché i nativi americani dell’America meridionale, centrale e settentrionale attribuivano un profondo significato soprannaturale, mistico e di fecondità al tabacco, specialmente quando da esso cominciavano a levarsi lente volute di fumo. Vi è la prova che il fumo era considerato un messaggio rivolto agli dei, e che molto tempo prima del Columbus Day il tabacco era bruciato in grotte o caverne per placare la loro ira. Pani di tabacco erano bruciati in differenti culti o cerimonie magiche. E poiché il fumo era considerato molto prezioso, in alcune cerimonie le mani si univano a forma di tunnel per facilitarne l’inalazione, mentre si danzava tutt’intorno al fumo che si innalzava. Successivamente si faceva uso di un piccolo tubo o pipa per inalarlo. Il significato religioso era reso ulteriormente evidente dal fatto che su queste pipe venivano disegnati animali sacri e simboli misteriosi.

⁶⁷⁰ Come diciamo in altre parti di questo studio a proposito del portare o meno la **barba**, neanche in questo i Testimoni sono originali. È infatti noto che anche i fondamentalisti islamici considerano una grave violazione della legge islamica della Sharia il fumo, tanto da condannare alla fustigazione pubblica chi viola il divieto. Riferisce infatti il settimanale *L’Espresso* del 4 giugno 2017 (p. 71), che «L’Isis proibiva qualsiasi cosa. Se ti vedevano fumare ti frustavano o ti mettevano in galera. Ad altri hanno sparato al palmo della mano».

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Connessione con il “Cristianesimo”

Nella sua storia ecclesiastica degli Indiani, frate Geronimo Mendieta paragona le cerimonie religiose dei primi Indiani Americani con quelle della Chiesa Cattolica. Egli dice che gli Aztechi mettevano il tabacco in relazione con alcuni tipi di comunione o con la celebrazione dei loro sacramenti. Essi lo consideravano il “corpo della dea chiamata Ciuacoualt”. A volte si usava il suo nome completo Chalchilmiltlicue. Essa era la moglie di Tlaloc, dio delle acque. Gli indiani rappresentavano Tlaloc mediante una croce. Questo stupì grandemente gli spagnoli quando arrivarono alle isole Cosumel, al largo delle coste messicane, dalle quali iniziarono la loro avventura nello Yucatan. I primi sacerdoti degli indiani cubani erano chiamati *behiques*. Essi svolgevano la funzione di indovini e di medici, e attribuivano al tabacco un significato decisamente religioso. Alcuni pensano anche che un rito agrario in onore della divinità del tabacco, venisse celebrato di notte dagli Indiani che portavano fiaccole ardenti attraverso i campi di tabacco”. — *Svegliatevi!* 22 ottobre 1957, pp. 13–15.

“Un mezzo per produrre uno stato di trance è la droga, com’è spiegato nel libro *Religion in Primitive Culture* di Tylor: «Fumando tabacco gli stregoni delle tribù brasiliane andavano in trance durante le loro orge convulse, e vedevano spiriti ... Gli indiani del Nord America sostenevano che l’ebbrezza del tabacco era trance soprannaturale, e i sogni degli uomini in questo stato erano ispirati». — Vol. 2, pag. 503. Per l’uso che se ne faceva rivolgendosi ai demoni nella religione spiritica, il tabacco era chiamato «erba santa». Confrontando la trance con quella praticata nelle chiese, Tylor spiega che durante i «revival» predicatori fanatici spesso provocano lo «stesso parossismo e torpore a cui da tempo immemorabile le tribù selvagge hanno attribuito un valore religioso». — *Svegliatevi!*, 8 marzo 1979, p. 5.⁶⁷¹

Con questi precedenti, non ci si meraviglia di ciò che accadde alla bambina di cui abbiamo parlato all’inizio, che era ritenuta posseduta dai demoni, e che così fu descritto da Gian Antonio Stella nel *Corriere della sera* del 25 gennaio 1990:

“Quando schiodarono il battiscopa per guardare se Satana si fosse nascosto lì, la signora Emiliana Dalla Libera qualche dubbio cominciò ad avvertirlo. Per liberarsi di Belzebù, su consiglio degli «anziani» della Sala del Regno, aveva già buttato via tutti i simboli pagani e ogni cosa toccata anni addietro da sua madre («strega»), dalle

⁶⁷¹ Che l’argomento sia preso molto sul serio dai Testimoni, è dimostrato da ciò che è stabilito nel manuale della Società intitolato *Direttive per la corrispondenza* che pone la domanda: “Lavorando alla cassa di un supermercato, una sorella cristiana occasionalmente ha a che fare con le sigarette ma ritiene che la cosa non abbia importanza in quanto lei non promuove personalmente la vendita di tabacco e il suo contatto con esso è solo incidentalmente parte del suo lavoro. Però adesso le è stato chiesto di lavorare nello stesso negozio a una cassa dove si vendono esclusivamente prodotti da fumo”. Cosa dovrebbe fare? Ed ecco la risposta: “Accettare di lavorare alla cassa della rivendita di tabacco la identificherebbe direttamente e interamente con la vendita di tabacco e con la promozione del suo uso, che è una pratica del tutto incompatibile con i principi biblici. Se un membro della congregazione dovesse accettare un lavoro del genere, gli anziani dovrebbero cercare di aiutarlo. Se entro un ragionevole periodo di tempo non cambiasse lavoro, la persona sarebbe **disassociata** dalla congregazione”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

suore dell'asilo di sua figlia («strumenti del Demonio») e da tutti i parenti e gli amici vicini alla Chiesa Cattolica («grande Babilonia»); le tende, i lampadari, i poster di Scialpi, l'album delle foto, il vestito di nozze, i libri della scuola infermieri, le medaglie del marito calciatore e mille altre cose, compresi cinque elefantini di pezza indiani ... Non bastasse questo sacro repulisti, che le aveva svuotato la casa, i fratelli testimoni di Geova stavano ora cercando di strappare il Demonio con le dita infilate nella bocca della malcapitata, dalle viscere stesse della piccola Elisa, che avendo dodici anni strillava e si dibatteva e invocava aiuto ... Tredici ore, una notte intera di torture, senza risultato ... Si trattava di appendicite. Una stupida, banale, appendicite”.

In effetti, quegli “anziani”, “bonificando” l'appartamento non avevano fatto altro che seguire le direttive della Società che, nella pubblicazione *Gli spiriti invisibili ci aiutano o ci danneggiano?* aveva impartito queste direttive: “Perché non guardare in giro nella vostra casa e non chiedervi se mostrate la stessa fede e seguite questo esempio, **rimuovendo qualsiasi cosa che ha relazione con il culto degli spiriti?**” Cosa che essi fecero, dando poi alle fiamme nel cortile di casa tutto ciò che secondo loro potesse essere stato in relazione con pratiche spiritiche, compresi gli elefanti di pezza per il semplice fatto che erano “indiani”. Lo stesso suggerimento era stato fornito nel libro *Come trovare la felicità*, che, a pagina 130, diceva: “È pure dimostrato che i demoni spesso si tengono in contatto con un essere umano per mezzo di un oggetto, **perciò è importante eliminare articoli già usati nello spiritismo** (amuleti, sfere di cristallo, e così via)”. E *La Torre di Guardia* del 1° marzo 1979, p. 7, narra che:

“A nostra insaputa, il problema era causato da lettere scritte da un amico di mia moglie. Al buio queste lettere le davano la chiara sensazione della presenza di esseri sovrumani i cui occhi la fissavano. Non appena accendevamo la luce, tutte queste manifestazioni cessavano. In genere, bastava pronunciare ad alta voce il nome “Geova”. Non appena invocavamo il nome di Dio, l'influenza demonica spariva, per tornare alcune ore dopo. La cosa continuò finché non distruggemmo le lettere. Una notte, mentre sonnacchiavamo entrambi, mia moglie ebbe l'improvviso presentimento che stessi per ucciderla. E io sentivo veramente una forza irresistibile afferrarmi il braccio per farmi commettere un delitto, contro la mia volontà. Benché resistessi con tutte le mie energie, questa forza mi spingeva incessantemente. Solo pronunciando senza posa il nome di Dio, “Geova”, potei trattenermi. Per evitare il peggio, dissi a mia moglie di vestirsi in fretta e di correre a casa di un Testimone, un anziano, che conosceva i nostri problemi. Erano le tre del mattino. Resosi immediatamente conto della situazione, ascoltò, ci assicurò e disse una preghiera appropriata, dopo di che ci invitò a dormire a casa sua”.

È certo che molti Testimoni di Geova che oggi dovessero rileggere ciò che accadde a San Donà di Piave, lo negherebbero con veemenza, etichettandolo come “le solite calunnie degli apostati”; purtroppo non lo è, ed è verificabile perchè tutto è documentato negli atti di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

un processo che fu tenuto presso il tribunale di Venezia in quegli anni. Ma il punto non è se sia vero, perché lo è, ma come è possibile che i Testimoni possano affermare nelle loro pubblicazioni ufficiali che ritengono gli esorcismi, le superstizioni, il malocchio, le “fatture” e tutto l’ambaradàn vario, come pratiche della “falsa religione”, quando invece fanno parte della loro quotidianità. Abbiamo appena finito di verificare che è tutto il contrario. Ciò che il giornalista descrive nel suo articolo è, in effetti, la procedura che una pubblicazione ufficiale dei Testimoni di Geova raccomanda nei casi in cui ci si debba liberare dall’influenza demonica. Secondo la rivista *Svegliatevi!* dell’8 novembre 1977, chi è sottoposto a un attacco demonico:

“Dovrebbe togliere di dosso a sé e dalla propria casa qualsiasi oggetto avente a che fare con la religione demonica ... Durante l’attacco demonico, è essenziale pregare Geova Dio mediante Gesù Cristo, pronunciando il Nome Divino. «Il nome di Geova è una forte torre. Il giusto vi corre e gli è data protezione». (Prov. 18:10; Filip. 4:6, 7) Sorveglianti nominati dalla congregazione cristiana sono stati lieti di assistere coloro che desideravano servire Dio ma che erano tormentati da demoni”.

“Una signora che conosceva cosa insegna la Bibbia su queste cose ha narrato: «Poco dopo la morte di mio marito vidi di spalle un uomo seduto davanti alla stufa pronto ad accendere il fuoco. Si muoveva proprio come mio marito in quella situazione. Immediatamente chiesi aiuto a Geova Dio ad alta voce. Poi comandai alla persona: ‘So chi sei, esci di qui!’ In quel medesimo istante egli svanì. Non l’ho più rivisto”. – *Svegliatevi!*, 8 aprile 1983, p. 23.

Per quanto si possa affermare il contrario, quello che abbiamo appena riferito è il compimento di un atto esorcistico vero e proprio. A ben riflettere, l’esorcismo praticato dai sacerdoti cattolici consiste fondamentalmente nel comandare allo “spirito impuro” di lasciare la persona posseduta, intimandoglielo nel nome di Dio e di Gesù Cristo e recitando delle preghiere. Nel caso appena menzionato accadde proprio che in seguito all’imperativo comando della Testimone, “nel nome di Dio”, che la “persona” svanì. E, nel caso precedente, l’uso del nome “Geova”, che è “una forte torre”, insieme alla presenza degli “anziani esorcisti”, ebbe lo stesso risultato. Si tratta, quindi, di vero e proprio esorcismo.

○ LA SUPERSTIZIONE. BRINDISI, STARNUTO E FEDE NUZIALE.

“Probabilmente sapete già che ci sono ancora molti che considerano di cattivo auspicio che un gatto nero attraversi loro la strada, o che hanno paura di passare sotto una scala. Molti sono anche convinti che il venerdì 17 sia un giorno sfortunato, e che abitare all’interno 17 porti male. Superstizioni del genere continuano a esistere pur non avendo una base razionale ... Inoltre i veri cristiani sanno che spesso i portafortuna, come pure le usanze e i rituali superstiziosi, sono considerati con riverenza. Pertanto considerano tutte queste cose come forme di idolatria, che la Parola di Dio condanna chiaramente”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Così si esprimeva la rivista *Svegliatevi!* del 22 ottobre 1999, confermando che i Testimoni di Geova considerano la **superstizione** una forma di idolatria e che, di conseguenza, essi la rigettano in tutte le sue forme e manifestazioni. Ma è vero? Come stanno in realtà le cose? Chi conosce o frequenta i Testimoni di Geova, forse perché alcuni d'essi sono suoi colleghi di lavoro o compagni di scuola, o semplicemente vicini di casa, non avrà potuto fare a meno di notare che in certe circostanze, quando per esempio si starnutisce o si fa un brindisi, essi si astengono dal partecipare, sia con la consueta formula di "salute!", che nel levare il calice e dicendo "cin cin" o "auguri" o qualcos'altro. No, non si tratta di cattiva educazione, ma di **superstizione**. La rivista *Svegliatevi!* dell'8 febbraio 1961, p. 18, infatti, spiegava che:

"Quante volte al giorno sentiamo dire: «Dio ti benedica», oppure: «Salute», a qualcuno che starnuta? La ragione per cui si invoca una benedizione quando si fa uno starnuto risale al tempo in cui le persone credevano che negli uomini dimorassero spiriti buoni e cattivi. Qualcuno starnutiva, i pagani credevano che uno spirito maligno fuggisse da lui, ed essi si congratulavano con chi starnutiva. Altri popoli primitivi sostenevano che gli spiriti buoni rendessero nota la loro presenza facendo starnutire la persona, e anche questa era un'occasione per fare gli auguri ... La superstizione prospera sulla paura e sull'ignoranza; perciò, il suo più grande nemico è la verità, cioè la verità intorno a Geova Dio l'Onnipotente ... Chi dice quest'era spaziale è superstiziosa? Chi conosce i fatti. Non scusate la superstizione; resistetele e confutatela, poiché la verità di Dio vi renderà liberi"

Che cosa dite quando starnutite?

Quando un amico fa uno starnuto, rispondete dicendo: «Dio ti benedica», o «salute», o «gesundheit»? La gente lo dice da più tempo di quanto non pensiate, poiché gli antichi credevano che il Diavolo entrasse direttamente nella bocca aperta e che uno starnuto fosse un aperto invito al male a entrare nel corpo. Credenze relative tra i vari popoli primitivi costituiscono una catena di usanze simili in tutto il mondo. Alcuni pensavano che l'anima avesse sede nella testa e che lo starnuto fosse un presagio da essa: per il bene e per il male. Gli Zulù dell'Africa del sud credono ancora che gli spiriti dei morti entrino in essi per causare malattie e di poterli espellere con uno starnuto. Il papa contribuì a mettere in relazione l'Italia con la superstizione inerente allo starnuto, secondo quanto narra lo storico italiano Carlo Signonio: «L'usanza ebbe inizio nel sesto secolo, durante il pontificato di Gregorio Magno. In questo periodo infuriava in Italia una virulenta pestilenza che si dimostrava fatale a quelli che starnutivano. Il papa allora ordinò che si dicessero preghiere contro di essa, accompagnate dal segno della croce». — *Svegliatevi!*, 22 marzo 1963.

"Succede dappertutto: sul lavoro, a scuola, sui mezzi pubblici e per la strada. Starnutite, e qualcuno che vi sta vicino, anche se non vi ha mai visto prima, vi dice: «Salute!» Ci sono espressioni analoghe in molte lingue. In inglese la gente dice "God bless you" (Dio ti benedica), o semplicemente "Bless you". I tedeschi dicono: "Gesundheit" (Salute). Gli arabi dicono "Yarhamak Allah" (Dio abbia misericordia di te), e in Polinesia potreste sentirvi dire "Tihei mauri ora". Forse non vi siete mai chiesti perché si usano queste espressioni che possono sembrare semplici forme di cortesia dettate dalla buona educazione. La loro origine, però, è legata alla superstizione. Moira Smith, bibliotecaria presso l'istituto di studi folcloristici dell'Università dell'Indiana con sede a Bloomington, dice a proposito dell'espressione inglese: "Deriva dall'idea che lo starnuto faccia uscire l'anima". Augurare "Dio ti benedica" significa, in effetti, chiedere a Dio di restituirla. Naturalmente, quasi tutti converranno che è irrazionale credere che l'anima esca dal corpo quando si starnutisce. Non è strano, perciò, che un dizionario definisca la superstizione "credenza o pratica che nasce

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dall'ignoranza, dalla paura dell'ignoto, dalla fiducia nella magia o nel caso, oppure da un'idea errata di causalità". — *Svegliatevi!*, 22 ottobre 1999, p. 3.

Crede che l'anima esca dalla bocca con uno starnuto è certamente irrazionale, ma quanto è "razionale" credere che un elefantino di pezza o una collanina della prima comunione, o un vecchio volume del nonno, possano essere tutti strumenti usati dal demonio per impossessarsi di noi? In realtà i Testimoni di Geova, riconoscendo che la pratica di augurare "Salute" quando si starnutisce costituisce un insegnamento "babilonico", collegato con false credenze religiose, invece di dimostrare che non vi attribuiscono nessuna importanza, con il loro rifiuto di augurare "Salute!" che oggi è semplicemente ritenuta una forma di buona educazione — perché nessuno al mondo oggi pensa che nello starnuto vi sia il demonio — avvalorano la pericolosità di credenze del genere e quindi non vi prendono parte ritenendole forme di contaminazione pagana, cioè **superstiziose**.

Ma l'argomento è più vasto, e investe anche la convivialità che si manifesta con un semplice brindisi nelle più svariate occasioni. *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1954, dedicò un'intera **Domanda dai lettori** a rispondere alla domanda: "È lecito proporre o fare brindisi a Dio o a Cristo o al Regno?"

Qualche volta il brindisi viene proposto, e i membri del raduno si sentono costretti a prenderne parte. Questa pratica è radicata nell'antico paganesimo. I Babilonesi brindavano ai loro dèi, e finivano con l'ubriacarsi ... Gli Scandinavi prima di convertirsi a Cristo si riunivano per fare una bevuta, e brindavano a Odino, a Njord e a Frey. I missionari cristiani non furono in grado di abolire queste usanze, ma i brindisi venivano poi cambiati per "onorare" Dio e Cristo e i vari santi patroni, e per ottenere la salvezza per le loro anime. Il futuro stato di beatitudine era associato a costanti bevute e a molte ubriacature. Geova Dio e Cristo Gesù non vengono onorati mediante le pagane usanze dei brindisi rivolti a loro o agli umani. La Parola di Dio, la Bibbia, ci istruisce sul modo in cui onorarlo, e noi non dobbiamo aggiungere nulla alla sua Parola su questo punto, e specialmente quando l'aggiunta proviene da usanze pagane. Evitando questo costume di brindare, insieme a molte altre usanze censurabili, potremo sembrare di mente ristretta per i mondani. Noi siamo così. Ma non si dimentichi neppure per un istante che la nostra ristrettezza cristiana è la nostra salvezza, come la larghezza del mondo è la sua distruzione.



È corretto che i cristiani "facciano un brindisi" quando si trovano insieme? In alcuni paesi, quando

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dei conoscenti stanno per separarsi, si dicono addio bevendo insieme qualche bevanda alcolica, coi bicchieri levati e che si toccano e dicendo l'espressione 'alla tua salute' o qualcosa di simile. Ai ricevimenti nuziali si fa spesso un simile brindisi alla salute e alla felicità degli sposi novelli. Comprensibilmente, alcuni hanno chiesto se sia scritturalmente corretto che i cristiani partecipino a tali brindisi. Certo, non c'è nulla di male che il cristiano auguri felicità e buona salute a un amico, né sarebbe fuori luogo far questo in gruppo. Gli uomini spiritualmente anziani del primo secolo conclusero una lettera alle congregazioni cristiane con un'espressione che, essenzialmente, significava: "State sani!" -- Atti 15:29. Ma è tutto qui il significato del "brindisi"? Perché coloro che fanno il brindisi alzano i bicchieri, o le coppe, facendole tintinnare insieme? È l'imitazione di qualche usanza? Notate ciò che *The Encyclopædia Britannica*, 11ª Ediz., Volume 13, pagina 121, dice: "L'usanza di bere 'alla salute' dei vivi deriva molto probabilmente dall'antico rito religioso di bere agli dèi e ai morti. Ai pasti, i Greci e i Romani versavano libazioni agli dèi, e ai banchetti cerimoniali bevevano a loro e ai morti". Quindi, dopo aver mostrato come tali usanze pagane sopravvissero fra i popoli scandinavi e teutonici, quest'opera di consultazione aggiunge: "Il bere alla salute dei vivi dev'essere stato intimamente associato a queste usanze del bere quasi sacrificali". Quando la maggioranza delle persone partecipano a un brindisi, probabilmente non immaginano che potrebbero copiare l'usanza di elevare una libazione o un sacrificio liquido a dèi pagani, tuttavia potrebbe essere così. Senza dubbio il fedele cristiano non parteciperebbe a un effettivo sacrificio pagano, comprendendo che "non potete bere il calice di Geova e il calice dei demoni". (1 Cor. 10:21) Il cristiano maturo eviterebbe anche d'imitare falsi riti religiosi. Questa condotta spiritualmente matura piacerebbe a Geova. Ricordate che Dio avvertì specificamente gli Israeliti di non copiare le pratiche religiose delle nazioni pagane che li circondavano ... Le usanze e le tradizioni abbondano in tutta la terra. Se il cristiano maturo sapesse che una particolare usanza è direttamente basata sulla falsa religione, ovviamente la eviterebbe. Ma non tutte le usanze sono biasimevoli. Alcune possono essere semplicemente pratiche locali o regole di etichetta senza falsa origine religiosa, come il saluto con una **stretta di mano** o con l'**inchino**. (Gen. 23:7) Ciascun individuo può considerare ciò che sa di una particolare usanza e il suo proprio motivo riguardo ad essa. Perché lo fa? Potrebbe anche chiedersi: 'Facendo questo altri inciamperanno, o le persone della comunità metteranno le mie azioni in relazione con la

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

falsa religione?' (I Cor. 10:32, 33) Nessun altro può fare da coscienza a un particolare cristiano; pertanto ciascuno può ragionare sulla cosa e prendere una decisione per avere la coscienza pulita. -- Atti 23:1; 2 Cor. 1:12. -- *La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1968, p. 607.

Perché fanno cin cin? Avete mai notato alle feste o al ristorante che alcuni fanno cin cin prima di bere? Se chiedeste loro perché, la maggioranza non saprebbe darvi una risposta. O forse pensano che si tratti di un gesto innocuo fra amici. Ma forse rimarranno sorpresi apprendendo che si tratta di un'antica usanza superstiziosa. Secondo l'Associazione Americana delle biblioteche, migliaia d'anni fa c'era la ridicola idea che quando si beveva il Diavolo potesse entrare nel corpo attraverso la bocca aperta. E si credeva addirittura che questo spirito maligno potesse essere spaventato dal rumore. Così per evitare il pericolo accostavano rumorosamente i calici. Ancor oggi in Europa i bevitori si toccano reciprocamente i boccali della birra o si fanno il segno della croce. E alcuni popoli primitivi, fra cui certi africani, suonano dei campanelli prima di tracannare le loro bevande". — *Svegliatevi!*, 8 giugno 1985.

A distanza di quasi trentacinque anni dalla rivista del 1968 che ne aveva parlato diffusamente, la Società ritornò ancora una volta sull'argomento con *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 2007, nella quale, nella solita *Domanda dai lettori* veniva riproposto il quesito: **“Perché i testimoni di Geova non brindano, dal momento che la Bibbia non menziona questa usanza?”** Poiché ormai i Testimoni di Geova si sono abituati a drastici cambiamenti, sia di dottrine che di “tradizioni” interne, con quest'articolo la Società intendeva rassicurarli che, almeno riguardo ai brindisi, nulla era cambiato rispetto al passato. Ecco parte dell'articolo:

Fare un brindisi con un bicchiere di vino (o con un'altra bevanda alcolica) è un'usanza praticata sin dall'antichità, anche se il modo in cui lo si fa differisce da luogo a luogo. A volte coloro che brindano fanno tintinnare i bicchieri. Chi propone un brindisi di solito augura felicità, salute, lunga vita o cose del genere. Forse gli altri che si uniscono al brindisi esprimono il loro accordo o levano i bicchieri e bevono un po' di vino. Per molti è solo un'usanza innocua o un gesto di cortesia, ma i testimoni di Geova hanno buone ragioni per non brindare. Naturalmente i cristiani sperano che gli altri siano felici e godano di buona salute. Il corpo direttivo del I secolo concluse una lettera alle congregazioni con una parola che si può tradurre “state sani” o “state bene”. (Atti 15:29) E alcuni veri adoratori dissero a certi re: “Il mio signore ... viva a tempo indefinito!” -- 1 Re 1:31; Neemia 2:3. Ma qual è l'origine dell'usanza di brindare? *L'Encyclopædia Britannica*, citata nella *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1968, diceva: “L'usanza di bere ‘alla salute’ dei vivi deriva molto probabilmente dall'antico rito religioso di bere in onore degli dèi e dei defunti. Ai pasti i greci e i romani versavano libagioni agli dèi, e ai banchetti cerimoniali bevevano in onore degli dèi e dei defunti”.

L'enciclopedia aggiungeva: “Il bere alla salute dei vivi dev'essere stato strettamente collegato a queste usanze che in sostanza equivalevano a libagioni”. -- Ed. del 1910, vol. 13, p. 121. È un punto di vista ancora valido? Un'opera del 1995 dice: “[Il brindisi] è probabilmente un vestigio non religioso di antiche libagioni sacrificali in cui un liquido sacro veniva offerto agli dèi: sangue o vino in cambio di un desiderio, una preghiera riassunta con le parole ‘lunga vita!’ o ‘alla salute!’” -- *International Handbook on Alcohol and Culture*. Il fatto che un oggetto, una decorazione o un'usanza tragga origine dalla falsa religione dell'antichità o vi trovi dei paralleli non vieta sempre al vero adoratore di usare tali cose o di seguire tali usanze. In una nota enciclopedia biblica leggiamo: “Pare che la melagrana sia stata usata come simbolo sacro anche nelle religioni pagane”. Ciò nonostante, Dio fece mettere sull'orlo della veste del sommo sacerdote melagrane fatte di filo, e melagrane decoravano le colonne di rame del tempio di Salomone. (Esodo 28:33; 2 Re 25:17) Anche la fede nuziale un tempo aveva un significato religioso. Tuttavia oggi la maggioranza delle persone non è a conoscenza di questo fatto e considera la fede nuziale solo un segno che si è sposati. Che dire

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dell'uso del vino in relazione ad atti di devozione? Per esempio in un'occasione gli uomini di Sichem, che erano adoratori di Baal, "entrarono nella casa del loro dio e mangiarono e bevvero e invocarono il male su Abimelec", il figlio di Gedeone. (Giudici 9:22-28) Pensate che una persona leale a Geova avrebbe bevuto a tale scopo, forse invocando una maledizione divina su Abimelec? Descrivendo un periodo in cui molti in Israele si ribellavano a Geova, Amos disse: "Si stendono accanto a ogni altare e bevono nella casa dei loro dèi il vino di quelli che sono stati multati". (Amos 2:8) I veri adoratori avrebbero partecipato a riti del genere, sia che il vino fosse versato come libagione agli dèi o che fosse semplicemente bevuto in circostanze del genere? (Geremia 7:18) Oppure avrebbero levato un bicchiere di vino e chiesto agli dèi di proteggere qualcuno e di concedergli un futuro felice? È interessante che a volte gli adoratori di Geova levavano le mani e chiedevano il suo favore. Levavano le mani al *vero Dio*. Infatti leggiamo: "Salomone stava davanti all'altare di Geova ... e ora stese le palme delle mani ai cieli; e diceva: 'O Geova, Dio d'Israele, non c'è nessun Dio come te ... e voglia tu stesso udire nel luogo della tua dimora, nei cieli, e devi udire e perdonare'". (1 Re 8:22, 23, 30)

Come si vede, le quattro citazioni che abbiamo presentato, una del 1954, una del 1968, una del 1985, e l'ultima del 2007 forniscono quattro spiegazioni non proprio simili sull'origine del brindisi, cercando in ogni modo di attribuirvi un'origine pagana, o superstiziosa, ma rendendo comunque l'usanza non appropriata per i cristiani. Vivere chiedendosi costantemente se un gesto quotidiano, un'abitudine, una celebrazione o qualsiasi altra cosa, abbiano relazione con tradizioni antiche a loro volte collegate con la "falsa religione", è ciò che rende la vita dei Testimoni di Geova un vero e proprio calvario; si ha sempre il timore di avere, anche involontariamente, offeso Dio e avere commesso l'errore fatale di aver "condiviso la tavola dei demoni" con tutte le conseguenze immaginabili. Nel tentativo di alleggerire la loro posizione intransigente e fanatica, nell'articolo tratto dalla domanda dai lettori del 1° ottobre 1968, i suoi autori inserirono la frase: "Ma non tutte le usanze sono biasimevoli. Alcune possono essere semplicemente pratiche locali o regole di etichetta senza falsa origine religiosa, come il saluto con una **stretta di mano** o con l'**inchino**". Evidentemente ad essi era sfuggito che anche l'innocua "stretta di mano" ha una pericolosissima "origine pagana" a essi evidentemente sconosciuta:

"La stretta di mano non è un prodotto della società moderna, e nemmeno esclusivo del mondo occidentale. La sua origine risale a più di 5.000 anni fa, confermato da geroglifici egiziani che rappresentano patti e accordi tra uomini e dèi che, solamente stringevano la mano in segno di accordo. Uno degli antecedenti storici più importanti proviene da Babilonia quasi 4.000 anni fa, più esattamente nel 1800 a.C. Durante la celebrazione del nuovo anno il monarca babilonese doveva realizzare un cortese atto di sottomissione davanti a Marduk, il più grande degli dei del panteon babilonese. L'atto consisteva nel dirigersi verso la statua del dio e, in segno di rispetto, stringere la sua mano".

In modo analogo, "Esdra benedisse quindi Geova, ... al che tutto il popolo rispose: 'Amen! Amen!' con l'alzata delle loro mani. Quindi si inchinarono e si prostrarono dinanzi a Geova". (Neemia 8:6; 1 Timoteo 2:8) È chiaro che quei leali non alzavano le mani ai cieli per ricevere una benedizione da qualche dio della fortuna. — Isaia 65:11. Oggi, quando fanno un brindisi, molti forse non pensano che stanno chiedendo un intervento o una benedizione a qualche dio, ma non sanno spiegare perché levino al cielo il bicchiere di vino. Ciò nondimeno, il fatto che essi non analizzino a fondo la cosa non significa che i veri cristiani debbano sentirsi obbligati a compiere la stessa azione ... Oggi molti non vedono un brindisi come un gesto legato alla religione. **I cristiani tuttavia hanno validi motivi per non fare un brindisi**, usanza le cui origini sono legate alla religione. E anche oggi si può considerare un brindisi una richiesta rivolta al 'cielo' per ottenere una benedizione, come se si chiedesse aiuto a una forza sovrumana. — Esodo 23:2.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nel 300 a.C. gli egiziani usavano stringere la mano destra, che significava la parola “dare”. È stato un simbolo di consegnare il potere da un dio a un leader umano. Nel corso di una cerimonia annuale, un re avrebbe avuto una stretta di mano con la statua di Marduk, il signore dei signori, che trasferiva al re la sua autorità e la sua forza. Quando Roma e Grecia invasero l’Egitto ogni paese personalizzò questo gesto. Il Corano associa la mano sinistra con il male, e coloro che rifiutano i suoi insegnamenti erano amici della mano sinistra. Uomini e donne usano la mano sinistra per le funzioni più sporche della quotidianità, come lavarsi. La mano destra, invece, era riservata ai gesti più puri, come ad esempio cucinare, mangiare e toccare il Corano: è quindi la mano amica. Nel cristianesimo, le raffigurazioni del Diavolo lo legano alla mano sinistra e spesso lo si mostra mancino. In tutta la Bibbia la mano destra è indicata come la mano del Signore. Nel 1511 Michelangelo dipinse la Cappella Sistina, con l’affresco della creazione di Adamo che riceve la vita dalla mano destra di Dio.

Ma non solo la stretta, anche l’**inchino** ha legami con il paganesimo.

Attraverso le origini comuni e la storia delle tre principali religioni monoteiste del mondo, l’inchino ha un posto nel rituale e nella liturgia di ciascuna tradizione. L’atto fisico di sottomissione e penitenza — inchinarsi, genuflettersi, prostrarsi — sono parte di una ricca e bella tradizione tra l’individuo e il Divino. L’inchino crea un ponte non solo fra le tradizioni cristiana, ebraica e musulmana, ma anche con il Buddhismo e l’Induismo, le tradizioni nate e sviluppatesi nel subcontinente indiano ... Quindi nell’esplorare l’inchino nell’Induismo ... dobbiamo comprenderne il fine ultimo che è l’unione con il Divino ... offrire tutto se stesso in forma di un atto di devozione – compreso inchinarsi e prostrarsi – vuol dire manifestare amore e unione con il Divino, e anche unire il corpo ‘esteriore’ e lo spirito ‘interiore’ ... Nell’Induismo, quando ci si inchina, si onora il Divino in sé stessi e negli altri ... Anche un sacerdote indù a Sivananda, Swami Vasishtananda, aveva una profonda comprensione del significato della pratica esteriore dell’inchino. Uno dei momenti abituali in cui le persone si inchinano l’una al cospetto dell’altra è nel saluto, detto *Namaskar* o *Namaste*. Secondo lo Swami, queste parole – comunemente tradotte come “saluto il Divino che è in te” — derivano in origine da due radici. La prima, *nama*, significa “non mio” ... Lo Swami diceva che un modo di vedere il *namaskar* è non solo come un inchinarsi al Divino nell’altro, ma anche come un dire a noi stessi: “Inchinandomi a te io mi arrendo al Signore, e non per egoismo. Lo faccio per te”. — *L’arte dell’inchino*, di Andi Young, Hermes Edizioni, 2006.

Come si vede, seguire i Testimoni di Geova nella loro individuazione di radici “pagane” in tutto ciò che li circonda, è un esercizio pericoloso, perché alla fine si scoprirà che oltre alla croce, alle uova di pasqua, al brindisi, allo starnuto, ai compleanni, agli onomastici, alle candele, alle bandiere, ai ciondoli, ai ninnoli e a mille altre cose, pressoché tutto ciò che ci circonda ha origini antiche e quindi “pagane”. Ma, con un abile esercizio di doppiopesismo, essi a volte riescono a scansare gli ostacoli e a uscirne in apparenza avendo salvato sia la capra che i cavoli. Stiamo facendo riferimento a uno dei simboli più noti nel mondo: l’**anello nuziale**, chiamato anche vera o fede nuziale.

Di essa fu dato solo un breve cenno nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 2007, che abbiamo citato per intero e, prima di esaminare quest’altro aspetto del forte intreccio che vi è fra credenze ancestrali superstiziose e la vita quotidiana dei Testimoni di Geova, ci sembra

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

pertinente far notare una notevole incoerenza all'interno dello stesso articolo. Infatti, inizialmente, parlando della fede nuziale, si spiega che “*un tempo aveva un significato religioso*”, ma che “*oggi la maggioranza delle persone non è a conoscenza di questo fatto*” e quindi la fede la possono usare anche i Testimoni; ma, poco dopo, parlando del brindisi, si dice tutto il contrario, affermando che “*molti non sanno spiegare perché levino al cielo il bicchiere di vino. Ciò nondimeno, il fatto che non analizzino a fondo la cosa non significa che i veri cristiani debbano sentirsi obbligati a compiere la stessa azione*”. Di conseguenza, abbiamo che: (1) **non si è costretti** ad analizzare le radici religiose della fede nuziale; (2) **si è costretti** ad analizzare le radici religiose del brindisi. La differenza fra l'analisi e la non analisi rimane soltanto nella mente del corpo direttivo che, pur facendo uso di molte (inutili) parole non riesce a spiegare il perché. Ma, adesso, entriamo nel merito.

Sembra che fra i Testimoni di Geova ci sia da ormai lungo tempo un dibattito tra i fautori dell'anello nuziale e coloro che si oppongono al suo uso. Fu quindi, per la prima volta a quanto ci è dato sapere, con l'edizione di *Svegliatevi!* dell'8 ottobre 1951 (in inglese), che la Società decise di trattare estensivamente l'argomento:

Obiezioni contro l'uso degli anelli nuziali.

Si suppone che l'uso dell'anello nuziale nei servizi matrimoniali abbia avuto origine in Egitto. L'abitudine fu poi adottata dai Greci e dai Romani, popoli che credevano nei miti, e successivamente dagli esuli Giudei del settimo o ottavo secolo dopo Cristo, e infine dai cosiddetti cristiani più o meno un secolo dopo. Si deve pertanto riconoscere che nel corso del tempo i pagani furono i primi e i cosiddetti cristiani gli ultimi a far uso dell'anello nuziale come simbolo del matrimonio. Ma questo da solo non dovrebbe rappresentare una condanna dell'anello nuziale più di quanto non lo sia per l'uso di altri accessori di abbigliamento; per esempio, i sandali furono primariamente usati dai pagani e solo dopo dai professanti cristiani.

Alcuni possono pensare che non è l'oggetto in se stesso, ma l'uso o il significato attribuitogli dai pagani a renderlo errato. Chi la pensa in tal modo direbbe allora che l'abitudine di adorare il vero Dio è sbagliata perché anche i pagani avevano abitudini simili nella loro adorazione dei falsi dèi? È forse sbagliata l'usanza di offrire sacrifici al vero Dio solo perché i pagani offrivano sacrifici ai loro dèi? Era sbagliato l'uso del tabernacolo solo perché le nazioni pagane tutt'intorno usavano strutture simili per le loro offerte abominevoli? Noi non possiamo condannare l'uso appropriato delle carrucole solo perché gli egiziani che le inventarono le usavano per costruire le loro piramidi pagane.

Altri ancora ritengono che non è il luogo o il tempo in cui ebbe origine l'uso comune o simile dell'anello nel matrimonio che lo condanna, ma piuttosto lo è il simbolismo e il significato che gli si attribuisce e che

ne fa un oggetto pagano. Se, quindi, i cristiani facessero uso di anelli nuziali egiziani con le loro incisioni di serpenti e di scarabei mistici e con tutto il misticismo superstizioso loro attribuito dagli egiziani, dai greci o dai romani, in tal caso ci sarebbe realmente da obiettare. Ma, in realtà, le persone timorate di Dio non raffigurano tali ornamenti pagani sui loro anelli nuziali, e naturalmente essi non credono, né associano alcuni degli antichi miti ai loro anelli. Per amor di verità bisogna dire che poche persone oggi sono a conoscenza delle leggende e del misticismo associati agli anelli nuziali dai pagani dei tempi antichi. Pochi sanno che gli egiziani credevano che l'anello simboleggiasse la vita immortale, l'amore e la felicità senza inizio e senza fine. Pochi hanno mai sentito parlare del mito greco dell'anello di Prometeo, proveniente dalla catena di Giove. In effetti, le credenze che la cristianità associa agli anelli nuziali derivano da un fonte del tutto diversa.

Vi è inoltre un'obiezione piuttosto strana e sorprendente che a volte viene sollevata contro l'uso dell'anello nuziale, secondo la quale esso non sarebbe altro che un antico simbolo fallico che rappresenta l'organo femminile della riproduzione. Le nostre ricerche aggiornate, comunque, non hanno dato nessun risultato che colleghi un'idea del genere alle mitologie pagane, e cosa ancor più importante, sembra che la Bibbia si opponga decisamente a tale conclusione. Se fosse vero che l'anello nuziale era un simbolo fallico, per avere senso, il simbolismo dovrebbe applicarsi al marito, non alla moglie, e dovrebbe essere lui a portarlo. Tuttavia, sin dai tempi antichi l'anello nuziale è stato dato alla moglie. Condannare l'anello nuziale come simbolo fallico solo perché ha una determinata

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

forma, vorrebbe dire che dovremmo condannare con una forzatura estrema tutti gli altri anelli per lo stesso motivo. Significherebbe anche mettere al bando gli orecchini, gli anelli da naso e i braccialetti, come anche tutti i tipi di anelli usati per le più svariate ragioni.

Cosa dicono le Scritture?

Sebbene la Bibbia non menzioni specificamente gli anelli nuziali, essa ci dice parecchie cose sull'argomento degli anelli in generale. Per disposizione divina al tabernacolo del deserto e ai suoi arredi sacri, erano applicati anelli sia d'oro che di rame. Anche i preziosi paramenti indossati dal sommo sacerdote erano adornati con anelli. (Esodo 25:12; 26:29; 27:4; 28:23; 30:4) Sarebbe veramente sciocco, quindi, credere che tali arredi potessero avere anche la minima connessione con il fallocismo! È importante notare come a Rebecca, con l'approvazione divina, furono dati anelli e braccialetti in occasione del suo fidanzamento con Isacco. (Gensì 24:22, 30, 47) Al fedele Giobbe, in occasione della festa trionfale della vittoria, dai suoi amici e parenti gli furono dati anelli d'oro, e il Signore benedisse la fine di Giobbe più del suo principio". Anche in Proverbi 25:12 si parla favorevolmente degli anelli. — Giobbe 42:11, 12.

Significato del moderno anello nuziale

Perché oggi si portano gli anelli? E che uso si fa, e di che valore è oggi l'anello nuziale? Vi sono molte ragioni per cui le persone portano gli anelli, così come

ve ne sono di tipi e di forme diversi. Molti sono opere d'arte, belle e costose, e sono indossati come accessori appropriati per abiti lussuosi, o anche in ricordo di occasioni speciali o di alcune persone ... Certi anelli ecclesiastici indicano la qualifica di chi li indossa, per esempio vescovo, cardinale o papa, e quindi hanno un loro scopo nel rappresentare l'incarico svolto ... L'anello nuziale ha una funzione utile, sia come ornamento che come simbolo. Nei luoghi di mercato e nei luoghi affollati esso serve anche come protezione a una donna sposata contro le indebite avances di corteggiatori indesiderati ... In conclusione, alla luce di tutto ciò che abbiamo detto, indossare anelli non dovrebbe rappresentare un problema per il fedele cristiano, poiché per certo non vi è niente di socialmente, moralmente o scritturalmente sbagliato nell'indossare anelli se si desidera farlo. Migliaia e migliaia di persone sono legalmente, moralmente, scritturalmente e felicemente unite in matrimonio senza aver bisogno dell'anello. E vi sono pure innumerevoli moltitudini di persone che sono illegalmente, immoralmente, anti scritturalmente e infelicemente unite insieme nonostante il fatto che indossino gli anelli nuziali. ... Di conseguenza, se una moglie vuole o non vuole indossare un anello, è solo una scelta sua e di suo marito, e ciò che essi decidono di fare non è assolutamente rilevante al giorno d'oggi.

Due anni dopo, nella *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1953, fu pubblicato un altro breve articolo sull'argomento, e su *Svegliatevi!* dell'8 aprile 1956, l'argomento degli anelli ebbe ancora molto spazio. Ma bisogna attendere quasi altri vent'anni perché la Società si occupi nuovamente della *vexata quaestio*, con l'edizione della *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1973, nella quale, ancora una volta era posta la domanda: **È appropriato che il cristiano porti la fede nuziale?**

Molti sinceri cristiani hanno fatto questa domanda desiderando evitare qualsiasi usanza che Dio disapprovi. Alcuni di quelli che hanno fatto questa domanda sanno che il prelado cattolico John H. Newman scrisse: "L'uso di templi, e questi dedicati a santi particolari ... vesti sacerdotali, la tonsura, l'**anello matrimoniale**, volgersi verso Oriente, immagini in una data successiva, forse il canto ecclesiastico e il Kyrie Eleison sono tutti di origine pagana, e santificati dalla loro adozione nella chiesa". (*An Essay on the Development of the Christian Doctrine, 1878*) Benché i fatti mostrino che molte delle attuali pratiche religiose elencate da Newman fossero definitivamente prese dall'adorazione pagana, può dirsi questo della fede nuziale?

In effetti ci sono idee contrastanti sull'origine della fede nuziale. Facciamo alcuni esempi: "In origine ... l'anello era un legame, impiegato per legare la sposa prigioniera". (*For Richer, for Poorer*) "L'anello è una sostituzione relativamente moderna della moneta d'oro o di un altro oggetto di valore con cui un uomo acquistava letteralmente la moglie dal padre di lei". (*The Jewish Wedding Book*) "La fede nuziale si suppone sia di origine romana, e avesse origine dall'antica usanza di impiegare anelli nella stipulazione di accordi". (*American Cyclopaedia*) "Sono state date varie spiegazioni dalla relazione fra l'anello e il matrimonio. Parrebbe che le fedi nuziali fossero portate dai Giudei prima dei tempi cristiani". — *The International Cyclopaedia*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Pertanto si vede che la precisa origine della fede nuziale è incerta. Anche se in realtà i pagani usarono per primi le fedì nuziali, le escluderebbe questo per i cristiani? Non necessariamente. Molti odierni capi di vestiario e aspetti della vita ebbero origine nei paesi pagani. L'attuale divisione del tempo in ore, minuti e secondi si basa su un antico sistema babilonese. Tuttavia non c'è nulla di male se il cristiano fa uso di queste divisioni del tempo, poiché il far questo non comporta l'osservanza di pratiche religiose.

Naturalmente, la nostra preoccupazione è maggiore trattandosi dell'uso di fedì nuziali, giacché questo si riferisce non a cose secolari di minore importanza, ma alla relazione matrimoniale, che il cristiano considera giustamente sacra davanti a Dio. In realtà, la domanda non è tanto se le fedì nuziali fossero per prima usate dai pagani ma se fossero in origine usate nell'osservanza di false pratiche *religiose e conservino ancora tale significato religioso*. Com'è stato mostrato, l'evidenza storica non permette nessuna specifica conclusione al riguardo. Che cosa dice la Bibbia dell'uso degli anelli?

La Bibbia mostra che alcuni servitori di Dio del passato portarono anelli, perfino alcuni anelli ai quali era attribuito uno speciale significato. Portando un anello con sigillo si poteva indicare di avere ricevuto

l'autorità di agire a favore del governante a cui apparteneva. (Gen. 41:42; Num. 31:50; Est. 8:2, 8; Giob. 42:11, 12; Luca 15:22) Quindi, mentre le fedì nuziali non sono menzionate, questi veri adoratori non avevano chiaramente nessuno scrupolo a usare anelli per più che semplice ornamento.

Alcuni dicono che la fede nuziale rappresenti il proprio imperituro amore e la propria devozione nel matrimonio. La crescente percentuale dei divorzi in molti paesi dove le persone sposate portano di solito la fede nuziale mostra che questo significato è più immaginario che reale. Ciò nondimeno, per la maggioranza delle persone, inclusi i cristiani, nei paesi dove le fedì nuziali sono comuni, l'anello è un'esteriore indicazione che chi lo porta è una persona sposata. In altri luoghi la stessa cosa viene indicata in modo diverso, come quando la donna indossa un certo tipo d'abito.

Naturalmente, la fede nuziale non è affatto una cosa richiesta dal cristiano. Un cristiano potrebbe decidere di non portare la fede nuziale, per coscienza, gusto personale, costo, usanze locali, o per qualche altra ragione. Tuttavia un altro cristiano potrebbe decidere di indicare la sua condizione di coniugato per mezzo di una fede nuziale. Quindi, in ultima analisi si tratta di una decisione personale, da prendere in armonia con le vedute coscienziose di ognuno.

Quindi, la fede nuziale può anche essere tollerata, ma ciò che non lo è affatto è un'altra abitudine che spesso accompagna l'uscita degli sposi dall'edificio nel quale è stato celebrato il matrimonio; stiamo parlando del lancio del riso. Secondo *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1961, infatti:

In quanto a lanciar riso, *The Encyclopædia Britannica*, edizione del 1959, Volume 4, a pagina 122 dice: "Il lancio del riso, abitudine antichissima ma più recente del grano, è un simbolo del desiderio che gli sposi siano fecondi". Siccome questo è di origine pagana e, in realtà, un'invocazione magica, l'osservanza di un rito con la speranza di risultati benefici, dovrebbe essere evitato dai cristiani".

Ciò che, evidentemente, sfugge agli estensori dell'articolo è che l'auspicio alla fecondità nel caso di una giovane coppia è veramente molto più antico: risale addirittura a Genesi 1:28, in cui è Dio in persona a dire: "Siate fecondi e moltiplicatevi", accompagnando queste parole con la sua benedizione. L'augurio di fecondità, quindi, che può esprimersi in vari modi a seconda delle culture e delle tradizioni popolari, risale al Creatore, dal quale sembra ovvio non poteva derivare una "pratica pagana". E, infine, in questa nostra panoramica sulle

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

pratiche di origine pagana dalle quali i Testimoni devono guardarsi, ve n'è una che veramente suscita stupore e, forse, anche ilarità: si tratta del collezionare francobolli. Riferisce infatti *Svegliatevi!* del 22 dicembre 1971 che:

Comunque, la maggioranza dei francobolli con un tema religioso e messi in circolazione dalle cosiddette nazioni cristiane hanno glorificato dèi pagani e insegnamenti falsi. I francobolli di almeno trentasette paesi della cristianità hanno dato risalto alla venerazione della madre di Gesù, nonostante che i suoi insegnamenti non sostengano tale pratica. Francobolli dell'Eire e dell'Italia hanno illustrato la dottrina della Trinità, sebbene essa fosse dapprima promulgata nell'antica Babilonia migliaia di anni avanti che fosse adottata dalla cristianità per mezzo del concilio di Nicea sotto la direttiva dell'imperatore romano pagano Costantino. Germania, Spagna, Portogallo e altri paesi hanno messo in circolazione francobolli che raffigurano l'adorazione della croce. Neanche questa pratica è di origine cristiana, ma affonda le sue radici nel paganesimo. Che questo sia vero è ben illustrato da un francobollo messicano che mostra la "Croce di Palenque", un simbolo usato nell'antica adorazione maya prima ancora che Gesù Cristo fosse appeso a un semplice palo. – Atti 5:30; 10:39; Gal. 3:13. Sorprendente è pure il fatto che una notevole percentuale delle nazioni che professano il cristianesimo hanno virtualmente percorso l'intero panteon degli dèi e delle dee pagane di Roma nei loro francobolli. Nonostante che i francobolli non siano oggetti religiosi, i veri cristiani dovrebbero pensarci due volte se, come passatempo, stanno raccogliendo una serie di falsi simboli religiosi e dèi pagani.

A conclusione dell'articolo prima menzionato e riguardante le fedi nuziali, ci sembra opportuno, prima di proseguire, un breve inciso riguardante l'affermazione in esso contenuta, secondo la quale: "*L'attuale divisione del tempo in ore, minuti e secondi si basa su un antico sistema babilonese. Tuttavia non c'è nulla di male se il cristiano fa uso di queste divisioni del tempo, poiché il far questo non comporta l'osservanza di pratiche religiose*". In effetti non sempre i Testimoni l'hanno pensata così; vi fu addirittura un tempo in cui essi decisero di cambiare addirittura il calendario. Questo cambiamento epocale vide la luce nella rivista *The Golden Age* del 13 marzo 1935 con un articolo in tre parti intitolato ***La lancetta dei secondi nel cronometro di Dio***. L'articolo aveva inizio con una intestazione che così recitava: "SPIEGAZIONE RIGUARDANTE UN COMPLETO CAMBIAMENTO DEL CALENDARIO, CON SUGGERIMENTI SUL MODO IN CUI IL CALENDARIO DI GEOVA DIO PUÒ ESSERE ADOTTATO FACILMENTE E NATURALMENTE SENZA ALCUNA CONFUSIONE. L'articolo poi diceva:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Non sembra una cosa meravigliosa, un dono di Geova Dio, che il popolo di Geova possa adesso avere un calendario perfetto della vita del Signore, sapendo, per esempio, in termini di calendario gregoriano, che tutti conosciamo bene, il giorno esatto della settimana, del mese e dell’anno in cui, da ragazzo, Egli rimase nel tempio, ponendo e rispondendo alle domande; o che si possa sapere la data esatta in cui Mosè marciò fuori dall’Egitto, la data esatta dell’attraversamento del Giordano dall’esercito di Giosuè, la data esatta in cui Noè e la sua famiglia entrarono nell’arca, e quando ne uscirono, e il probabile giorno in cui Adamo fu creato, e tutto questo grazie al silenzioso movimento con il quale il sole e la luna muovendosi sempre nella stessa orbita, senza sbagliare mai, come invece accade agli altri orologi, e a così tale distanza che nessuno può interferire con il loro funzionamento? ... In una successiva serie di articoli mostreremo che tutti i calendari che abbiamo elencato sono calendari del Diavolo. E se abbiamo appena dimostrato che ciò vale per il calendario gregoriano, lo stesso sarà certamente vero per tutti gli altri. Vi preghiamo quindi di prendervi il tempo necessario per esaminare questo complicato argomento. Geova Dio non è mai menzionato nel calendario gregoriano.”

L’argomento era molto esteso, occupando ben tre numeri della rivista, ed è impossibile riportarlo per intero. Sta di fatto che alla fine, nell’edizione del 10 aprile 1935, fu finalmente presentato il nuovo calendario “teocratico” in cui i nomi dei mesi e dei giorni della settimana erano stati cambiati. Questi erano adesso i nomi dei mesi: (1) Redenzione; (2) Vita; (3) Ispezione; (4) Libertà; (5) Rivendicazione; (6) Speranza; (7) Re; (8) Pace; (9) Ordine; (10) Logos; (11) Geova; (12) Tempio. E questi quelli dei giorni della settimana: (1) Luce del giorno; (2) Giorno del cielo; (3) Giorno della terra; (4) Giorno delle stelle; (5) Giorno della vita; (6) Giorno dell’uomo; (7) Giorno di Dio.

Esso fece ufficialmente la sua comparsa a pagina 168 dell’*Annuario* del 1935, definito ufficialmente *Calendario dell’anno del riscatto di Geova 1903*. Ma anche per i Testimoni di Geova, a volte, il troppo è troppo, sicché il “Calendario Teocratico”, frutto della fervida fantasia di Clayton Woodward, non incontrò il favore di Rutherford ed ebbe breve vita. Ma abbiamo citato questa “stranezza” solo a dimostrazione del fatto che per i Testimoni tutto è demonico, anche i calendari e, pertanto, vedere Satana dappertutto è una costante della loro vita quotidiana.

Alla fine della lunga carrellata, dipanatasi per quasi settant’anni, sempre alla ricerca della risposta giusta circa l’indossare o no la fede nuziale, si arriva al 2007, anno in cui *La Torre di Guardia* del 15 febbraio, conclude definitivamente l’assillante interrogativo dicendo: “Anche la fede nuziale un tempo aveva un significato religioso. Tuttavia oggi la maggioranza delle persone non è a conoscenza di questo fatto e considera la fede nuziale solo un segno che si è sposati”. Se il corpo direttivo avesse coerentemente usato questo ragionamento per tutte le altre idiosincrasie con la quali sin dall’inizio della sua storia affligge i suoi seguaci, avremmo potuto concluderne che era stata fatta una scelta di sana ragionevolezza. In effetti è proprio così che stanno le cose. Chi, oggi, si chiede più il significato di certi gesti o abitudini? Chi penserebbe al demonio in relazione allo starnuto? Chi penserebbe all’idolatria levando un calice e augurando buona salute? Chi penserebbe di copiare il satanico faraone d’Egitto celebrando un compleanno? Chi pensa di offendere Dio facendo gli auguri alla mamma in occasione della sua festa, e così anche per quella del papà? I Testimoni, invece, tutte queste e molte altre

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

domande se le fanno e ne deducono che tutto quanto, insieme a molto altro che abbiamo elencato, è assolutamente proibito ai “veri cristiani” perché costituisce idolatria o superstizione. Ma, stranamente, si salva solo la fede nuziale per la quale “*la maggioranza delle persone non è a conoscenza di questo fatto*”, così come non lo è — aggiungiamo noi — di tutti gli altri.

In questi ragionamenti, così com'è costume di questa organizzazione, vi è un errore di fondo; esso consiste nel volere trasportare usi, mentalità, costumi, circostanze, culture risalenti a migliaia d'anni fa, all'epoca contemporanea. Quando, per esempio, si cerca di giustificare l'uso della fede nuziale facendo un paragone con gli anelli con i quali era arredata l'arca del patto o i paramenti dei sacerdoti israeliti; oppure quando si vuole trovare un parallelo tra il brindare a una qualsiasi riunione moderna, con le libagioni in onore dei loro dèi degli antichi babilonesi, si incorre nell'errore fatale di voler trasportare nel mondo d'oggi un gesto o dei simbolismi che, se avevano un significato preciso in quel determinato tempo e in quelle particolari circostanze, oggi non lo hanno certamente più. Ritenere che Dio sia biasimato dall'elevare un calice per festeggiare un amico che ha avuto una promozione sul lavoro, con ciò che fecero migliaia d'anni fa gli adoratori di Baal è, in un certo qual modo corrispondente al voler applicare i dettami della legge mosaica alla vita del nostro giorno. Parlando della legge levitica sulle mestruazioni, abbiamo visto come essa considerava la donna “impura” in quel particolare periodo, sebbene oggi nessuno penserebbe anche lontanamente che sia così. Oppure, che un uomo sia impuro per una polluzione notturna e che debba seguire un complicato rituale per purificarsi, oggi sarebbe considerato ridicolo, sebbene per quell'antico popolo non lo fosse affatto. Pensare, inoltre, che fosse necessario lavarsi con acqua in cui erano state sciolte le ceneri di una giovenca rossa per purificarsi dall'aver toccato un osso o per essere entrati in una tenda dove giaceva un cadavere, pena la morte (Numeri 19:1-22) sebbene sia una prescrizione biblica, è certamente un rito israelitico d'origine pagana⁶⁷². Eppure quelle norme e regole, insieme a mille altre, scandivano la vita del popolo d'Israele e trasgredirle poteva comportare anche la morte. I Testimoni di Geova, pur dichiarando di non essere più sotto la legge mosaica, in molti aspetti della loro vita vivono come se fossero ancora sotto la sua giurisdizione, anzi, peggio, come se fossero tuttora ancorati a consuetudini e simboli di popoli ancora più antichi, come i babilonesi, i caldei, i persiani e altre genti ormai scomparse. E prestando scrupolosa attenzione a evitare tutto ciò che caratterizzava la vita quotidiana di quelle antiche nazioni è come se essi credessero ancora che i loro riti, i loro simbolismi, le loro credenze religiose, avessero su di loro una presa mortale. Abbiamo ripetuto più volte nel corso di questa nostra disamina che i Testimoni vivono con i piedi nel XXI secolo ma con la testa nei millenni passati, e tutti questi divieti, queste fobie, queste tormentose analisi fatte allo scopo di scoprire se un gesto quotidiano, come guardare che ora

⁶⁷² Su questo rituale Roland De Vaux, ne *Le istituzioni dell'Antico Testamento*, dice: “Le origini pagane e magiche di questo rito sono certe: il rosso è, presso molti popoli, un colore protettivo che storna il male e mette in fuga i demoni, le ceneri d'animali servono altrove per le lustrazioni, l'acqua corrente porta via l'immondezza. L'antico rito è stato accettato dal yahvismo, la partecipazione del sacerdote l'ha reso legittimo e ciò che nulla aveva d'un sacrificio è stato assimilato a un sacrificio per il peccato ... Le ceneri della vacca rossa e l'acqua lustrale offrono così il paradosso di un rito d'apparenza arcaica, che si sarebbe conservato in margine alla religione ufficiale e alla stessa vita ordinaria del popolo, prima di venire tardivamente incorporato nella legislazione sacerdotale”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

è, possa essere fatto risalire all'astrologia babilonese, è la conferma del loro modo di vivere completamente fuori dal tempo.

È anche una conferma del fatto che, data la loro scarsa dimestichezza con uno studio serio e accurato della storia biblica e della sua corretta esegesi, essi incorrono continuamente in fraintendimenti che complicano inutilmente la loro vita. Uno di questi è quello di ritenere che tutto ciò che è prescritto nella Bibbia – norme, regole, usanze, rituali – sia “santo” e approvato da Dio, mentre non è affatto così. Essi trascurano il fatto che il popolo d'Israele e i suoi libri sacri subirono nel corso dei secoli ripetute contaminazioni dai popoli circostanti; contaminazioni di cui la Bibbia è piena e che, di conseguenza, rendono inutile ogni tentativo di etichettare come “pagane” tutte le usanze che oggi ci sono pervenute, escludendo solo quelle che erano praticate quotidianamente dagli ebrei. A dimostrazione di quanto appena detto, abbiamo ciò che scrive uno dei più noti biblisti veterotestamentari parlando di alcune importanti festività israelitiche:

“La festa degli azimi era in origine una festa **cananea**, che gli Israeliti adottarono. La incorporarono nello jahvismo riferendola a Jahvé e mettendola in connessione con l'esodo dall'Egitto ... La festa della mietitura o festa delle settimane era celebrata sette settimane dopo l'inizio della festa degli azimi e cadeva dunque nel 3° mese. In verità, come spiega *Ex. 34,22*, essa era la festa della raccolta del frumento, originariamente **cananea** ... La festa del raccolto è la terza festa **cananea** che Israele ha adottata e posto in relazione con Jahvé ... Israele prese dalla religione **cananea** l'uso di consacrare alla divinità il primo nato”⁶⁷³

Lo stesso sabato, uno dei giorni più sacri d'Israele, la cui origine è attribuita direttamente al giorno di riposo di Dio dalle sue opere creative, è di origini babilonesi⁶⁷⁴:

“Un problema che si pone a questo punto è quello dell'origine della festività del sabato ... Per la nostra indagine sull'origine del sabato prenderemo come punto di partenza l'etimologia del nome *sabbat* ... Due fatti essenziali per la nostra indagine: il nome *sbt* è di origine mesopotamica ed era portato anche (e forse soltanto) da non giudei nel v sec. a.C. Esso era formato sul babilonese *sabattu* «plenilunio» e designava coloro che erano nati in quel periodo del mese ... Ciò significa che il «sabato» biblico è il risultato di una riforma religiosa avvenuta a Gerusalemme più tardi (età tolemaica), forse insieme con la pasqua ... Quando il sacerdozio di Gerusalemme volle dare alla propria religione una struttura decisamente enoteistica, nazionalistica, eliminò il culto della luna ma conservò (o fu costretto a conservare) il nome della festa, forse trasferendo la doppia consonante al centro: *sabatt*, il «plenilunio» della lingua babilonese, divenne *sabbat*, il «riposo», anzi il «riposo per eccellenza».

E, parlando delle disposizioni culturali vigenti nell'antico Israele e nella legislazione mosaica, Fohrer, citato in precedenza, così continua:

⁶⁷³ Georg Fohrer, *Storia della religione israelitica*, Paideia Editrice Brescia, 1985.

⁶⁷⁴ Giovanni Garbini, *Dio della terra, Dio del cielo*, Paideia Editrice, 2011.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Bisogna andar cauti con altre notizie concrete sul culto della schiera di Mosè. Le disposizioni in *Ex. 34,14* ss. e il cosiddetto «codice dell’alleanza» (*Ex. 20,24-23,9*) – a parte forse *Ex. 20,24-26* – ebbero origine in Palestina durante il periodo dei re, e quelle di *Deut. 27,15* ss. addirittura solo all’epoca della teologia deuteronomistica. In parte esse sono il risultato di un compromesso fra la religione di Jahvé, i resti delle religioni dei clan e la religione cananea, così che non dicono niente circa il primitivo culto mosaico di Jahvé. Certamente fu praticato l’uso di trarre oracoli per sorteggio, cioè mediante gli *urim* e i *tummim* che erano custoditi in una tasca, uso che i leviti avevano portato con se. È la forma oracolare più semplice: si doveva porre alla divinità una domanda, la cui risposta poteva essere soltanto sì o no: l’apparizione del primo oracolo significava risposta negativa (*urim*, «maledetto»), quella del secondo risposta positiva (*tummim*, forse «innocente»).

Quanto abbiamo esposto sopra è in palese contrasto con quanto sostiene la Società Torre di Guardia, secondo la quale:

“la maggioranza delle usanze popolari sopravvissute fino a oggi sono di natura religiosa. Poiché abbiamo già visto che la religione mondana ha deviato dalla norma biblica della pura adorazione, non dovremmo sorprenderci riscontrando che molte sue usanze si basano su pratiche religiose pagane. Avvertendo gli Israeliti contro le usanze religiose delle nazioni circostanti, Geova disse al suo popolo che non avrebbe dovuto ‘imparare la via delle nazioni’. (Geremia 10:2) Questo fu un amorevole avvertimento, perché quelle usanze pagane si basavano sulla falsità, rappresentando erratamente Dio e il suo proposito”.⁶⁷⁵

In realtà, come abbiamo già verificato, non è mai esistita una “norma biblica della pura adorazione”, in quanto la religione d’Israele, oltre a elementi di culto che le erano propri, era fortemente sincretizzata con le religioni dei suoi vicini, in particolare dei cananei, come ci spiega un’altra opera di consultazione⁶⁷⁶:

“Oggi tutto è molto più chiaro: qualunque sia stata la nascita di Israele, questa avvenne in territorio cananeo, tra popolazioni cananee, in un periodo storico a cultura cananea e, probabilmente, da genti cananee; né va dimenticato che nella stessa Bibbia la lingua ebraica è indicata come «lingua di Canaan» (*Isaia 19,18*) ... Con Ugarit, il comprensibile entusiasmo iniziale lasciò presto il posto a un ragionato rigore scientifico. Ben lungi dal costituire una lettura alternativa della Bibbia o, più ancora, un’altra Bibbia, l’importanza di Ugarit è tuttavia innegabile per chiunque non si accontenti di una semplice lettura e voglia invece vedere oltre, al di là del testo dell’Antico Testamento, scavando tra le parole per mettere a nudo le radici. Ritornare alle origini è un’urgenza della storia: ecco allora che quanto sembrava oscuro nella Bibbia e spesso tradotto in base al contesto o con l’aiuto delle versioni posteriori, è adesso spiegabile ricorrendo ai testi di Ugarit. Ciò ha reso in molti casi più corretta e apprezzabile la traduzione di singoli passi: ora risulta evidente il senso delle lacerazioni funebri condannate dal Deuteronomio (*Deuteronomio 14,1*); ora acquistano significati impensati le teofanie atmosferiche del Dio di Israele (*Geremia 10,13*) o gli inni alla montagna sacra, sede privilegiata della presenza divina (*Salmo 48, 2-3*); ora il culto dei defunti (*Deuteronomio 18,9-12*) si veste d’antico, proponendo con Ugarit veritiere connessioni ai riti funerari

⁶⁷⁵ *La verità che conduce alla vita eterna*, 1968, pp. 140, 141.

⁶⁷⁶ Massimo Baldacci, *Prima della Bibbia. Sulle tracce della religione arcaica del proto-Israele*, Mondadori, 2000, p. 18.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

neolitici di Gerico (ca. 8000 a.C.); ora trovano paralleli le immagini mitologiche come quella ad esempio del Leviatano (*Isaia 27,1*); ora anche la socio-economia alla base di alcune narrative patriarcali (*Genesi 15, 1-4*) passa per Ugarit ... Dei 1.454 termini utilizzati ad Ugarit per descrivere il mondo divino, ben 711 – quasi il 50% quindi – sono reimpiegati nei testi dell'Antico Testamento con lo stesso significato e a volte con la stessa disposizione nella frase ... Se è infatti vero il contributo che l'Antico Testamento ha dato nella formazione del successivo movimento giudaico e del cristianesimo, è altrettanto vero che esso venne a sua volta, se non formato, sicuramente e profondamente modificato dalle esperienze religiose siro-palestinesi ad esso circostanti costituitesi nell'Età del Bronzo (dal IV al II millennio a.C.): parte della religione cananea – a sua volta sincretica nei confronti delle realtà politeiste circostanti – fu così di volta in volta recepita, analizzata, metabolizzata e spesso anche modificata per essere inserita nel credo emergente di Israele, lo Jahwismo ... Osserva Baruch Halpern: «Gli studiosi parlano talora di introduzione del culto di Baal in Israele nel IX secolo a.C., della influenza cananea sulla religione di Israele ... La religione israelita tuttavia non importò quella cananea. La religione di Israele era una religione cananea».

Stesso concetto esprime Robert Graves, nel suo *I miti ebraici* (Longanesi, 1980), nel quale dice:

“Profeti e salmisti erano altrettanto noncuranti delle origini pagane delle figurazioni religiose di cui si servivano, quanto lo erano i sacerdoti circa l'adattamento dei riti sacrificali pagani al servizio di Dio. La questione cruciale era questa: in onore di chi quelle profezie e quei salmi dovevano essere cantati o quei riti compiuti. Se erano in onore di Yahweh Elohim, non di Anath, di Baal o di Tammuz, tutto era giusto e pio”.

Uno studio accurato di ciò che la moderna archeologia, epigrafia, critica letteraria e molte altre discipline bibliche confermano oltre ogni dubbio, demolisce l'assunto secondo il quale quasi tutte le tradizioni popolari sono di origine pagana e che bisogna stare attenti a non seguirle, anche dopo millenni che la religione che le aveva introdotte non esiste più, per la ragione che il vero ideatore d'esse è il Diavolo, tuttora vivo e vegeto. Ma abbiamo visto che le cose non stanno così. Se per i Testimoni, Pasqua, Natale, compleanno, croce, bandiera, sono tutte celebrazioni e usanze provenienti da Babilonia e, prima ancora, da Canaan, abbiamo visto che da Babilonia e da Canaan provenivano anche quasi tutte le sacre festività israelitiche, i loro riti funebri, il culto dei loro sacerdoti, l'uso degli strumenti di divinazione, le immagini e le statue babilonesi dei cherubini fin dentro il Santo dei santi, e quasi tutti gli arredi del Tempio di Gerusalemme. E, a proposito di cherubini, chiunque sia stato a visitare uno dei grandi musei del mondo, il Louvre, e si sia recato nell'ala delle Antichità Orientali, non avrà potuto fare a meno di notare delle statue gigantesche di esseri antropomorfi alati, tipici di molte civiltà antiche, a cominciare da quella egizia, che lì sono a testimonianza della potenza di Babilonia. Tali raffigurazioni, a suo tempo, furono usate dai costruttori ebrei del tempio di Gerusalemme che, sebbene avrebbe dovuto essere dedicato interamente alla “pura adorazione”, era letteralmente costellato di simboli pagani, a cominciare dai cherubini. Stranamente, la Società Torre di Guardia non dedica molto spazio a queste figure angeliche; nel libro *Perspicacia nello studio delle Scritture* essa dice soltanto che:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Queste non erano, come sostengono alcuni, figure grottesche simili alle mostruose immagini alate adorate dalle nazioni pagane circconvicine. Secondo l’unanime testimonianza dell’antica tradizione ebraica (la Bibbia non dice nulla al riguardo) questi cherubini avevano forma umana. Erano opere d’alto livello artistico, che rappresentavano creature angeliche di straordinaria bellezza, e in ogni particolare erano fatte ‘secondo il modello’ che Mosè aveva ricevuto da Geova stesso”

Le cose, ovviamente, non stanno così. E, tanto per cominciare, i cherubini non furono “inventati” in Israele o nella Bibbia, a cominciare dal libro della Genesi, dove due di loro con una roteante spada fiammeggiante erano posti a custodia dell’ingresso dell’Eden; essi sono figure mitologiche appartenenti al grande filone della tradizione di quasi tutti i popoli antichi, a cominciare dagli Egiziani, per poi confluire fra i Sumeri, gli Ittiti, i Caldei, i Babilonesi. Secondo Roland De Vaux, nelle sue *Istituzioni dell’Antico Testamento*, si tratta di:

“figure alate di animali a testa umana, come le alate sfingi dell’iconografia siro-fenicia. Il loro nome *k^erub* però deriva dall’accadico, in cui il *karibu* o *kuribu* è un genio assistente dei grandi iddii e intercede per i fedeli. Nel Tempio i cherubini rappresentavano, insieme coll’arca, il trono di Yahve”.

Non si tratta quindi di “creature angeliche di straordinaria bellezza”, come dice *Perpicacia*, ma di mostruose raffigurazioni di animali a testa umana che niente hanno di “angelico”. E James Hastings, nel *Dictionary of the Bible*, spiega che:

“Sembra che essi siano di origine assira, sia nell’idea che nel nome. Il termine accadico *karibu* vuol dire ‘colui che prega’, ‘l’intercessore’. Questa era la funzione di alcuni dèi secondari chiamati *lamassu* o *sedu* che venivano rappresentati come creature alate con volti umani. Essi custodivano l’ingresso dei templi e dei palazzi e avevano il compito di intercedere per gli uomini ... Essi, o rappresentazioni simili, possono aver stimolato l’immaginazione degli scrittori ebrei”.

Dello stesso parere è *The New Harper’s Bible Dictionary*, secondo il quale essi sono:

“Simboliche e mitologiche “creature viventi”: guardiani dell’albero della vita in Eden (Gen. 3:24); collocati in coppia ai lati del trono di misericordia del tabernacolo, a protezione degli arredi sacri dell’arca (Es. 25:18-22); ricamati sulla cortina del tempio (II Cron. 3:14); e simboli sacri del tempio di Salomone (I Re 6:23 ss.; cfr. I Cron. 28:18) Servivano da decorazione tutto intorno al muro del tempio e ornavano la base del mare di cristallo (I Re 7:29). Salmo 18:10 parla figurativamente di Yahweh che siede sui cherubini. In quanto alla loro forma, F.W. Albright si rifà alla rappresentazione di una coppia di cherubini, ritrovati in uno scavo che sostenevano il trono del re Hiram di Biblos (periodo dei Giudici, dal 1200 in avanti) La loro forma era quella di creature con il corpo di leone, la faccia umana, e ali imponenti. Le raffigurazioni di Biblos rassomigliano notevolmente alla descrizione del Salmo 80:1. I vicini d’Israele avevano anch’essi simboliche creature alate, come leoni e tori alati, a protezione dei templi e dei palazzi della Mesopotamia, oltre alle creature alate egiziane del tempio di Zodia di Dendar. Gli Ittiti avevano i grifoni — sfingi alate con

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

corpi di leone, teste d'aquila e ali. La descrizione di Ezechiele di 4 "creature viventi" polimorfe (cap. 10) viste sul fiume Chebar riflette le osservazioni babilonesi".



Le due immagini sopra riportate, illustrano significativamente l'analogia fra i cherubini posti sul coperchio dell'Arca dell'Alleanza (destra), e quelli posti a protezione dei templi babilonesi (sinistra). La loro funzione è identica, e anche se *La Torre di Guardia*⁶⁷⁷ sorvola a piè pari sulla loro derivazione e scrive che: "la legge di Dio di non farsi immagini non vietava qualsiasi rappresentazione o statua", e che "nei minimi dettagli, furono fatti 'secondo il modello' che Mosè aveva ricevuto da Geova", e che "non erano invenzioni umane"; in realtà il "modello" esisteva già secoli prima di Mosè, ed erano certamente "invenzioni umane", sebbene non di Mosè, ma degli Ittiti, dei Sumeri, degli Egiziani, dei Babilonesi, dei Persiani.

⁶⁷⁷ *La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1981, pp. 8-10. Vale la pena di far notare come in questa rivista del 1981, nella quale si cerca di spiegare che la presenza dei cherubini e di altri simboli pagani non violava il secondo comandamento, quasi per intero l'articolo è copiato da quello apparso cento anni prima sulla *Cyclopedia* di McClintock e Strong, tranne che per la parte nella quale si tracciano le origini pagane di queste creature angeliche, in merito alle quali la rivista non dice una sola parola.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Infine, una delle opere di consultazione predilette dai Testimoni di Geova⁶⁷⁸, sebbene molto datata, nelle molte pagine dedicate all'argomento dei cherubini, fra l'altro dice:

“Se questa congettura è corretta, noi vediamo in questi simboli la controparte, esatta *fin nei minimi particolari* dei vitelli con testa umana, *che toccano entrambi le mura con le loro ali*, che sono stati scoperti nelle camere di Nimrud e Korsabad, e più avanti troveremo conferma di questa straordinaria somiglianza ... Arche, sormontate da misteriosi guardiani alati erano usate nei servizi religiosi di molte antiche nazioni, e specialmente in Egitto ... Il signor Layard traccia molti punti di contatto fra la forma e la posizione delle figure precedenti, specialmente fra le ultime del gruppo assiro e i cherubini del tempio: “All'interno del sacro oracolo vi erano i due cherubini fatti di legno d'olivo, alti dieci cubiti, con le ali di cinque cubiti; e Salomone intagliò tutti i muri della casa all'intorno *con figure scolpite di cherubini e intagli di palme* e fiori dentro e fuori. Secondo i commentatori biblici i cherubini sono figure mitologiche che avevano testa umana con corpo di leone o di toro e ali d'aquila. Se agli alberi di palma sostituiamo l'albero sacro delle sculture di Ninive, e al posto dei fiori poniamo l'ornamento assiro a forma di tulipano, troviamo una notevole analogia fra il tempio d'Israele e quello di Nimrud, in quanto il tabernacolo del tempio era quasi identico, sia nella forma generale che nei suoi ornamenti con alcune delle caratteristiche di Nimrud e Korsabad ... Sembra quindi che le figure simboliche che gli ebrei identificavano comunemente come cherubini, fossero creature polimorfe che hanno il loro parallelo nei simboli religiosi d'Assiria, d'Egitto e di Persia, e cioè la sfinge, i tori e i leoni alati di Ninive, ecc. ... È importante notare la straordinaria rassomiglianza che vi è fra i cherubini descritti nelle Scritture, con gli elaborati simboli religiosi delle nazioni pagane ... gli stessi simboli non erano esclusivi dell'Assiria, erano infatti molto familiari agli egiziani, ai persiani, ai greci, agli arabi e a molte altre nazioni. La forte somiglianza con la Sfinge ha indotto alcuni, anche di recente, a sostenere fortemente l'idea che i cherubini mosaici derivassero in qualche modo da essa ... Ma oltre a queste coincidenze esterne, ancor più significative sono, forse, le funzioni dei cherubini nella mitologia greca ... È molto più probabile che agli ebrei in quei tempi antichi, fossero ben noti i simboli così familiari a molte altre nazioni”.

In realtà è assolutamente impensabile che si possa vivere in una società per così dire “sterilizzata”; le storie e le tradizioni dei popoli si intrecciano da millenni e sono pervenute fino a noi che abbiamo perso memoria – se mai l'abbiamo avuta – della loro origine. Decidere che una cosa è d'origine “pagana” e che un'altra non lo è, è come voler separare acqua e inchiostro una volta mescolati insieme. È il concetto stesso di “pagano” che non è chiaro ai Testimoni di Geova, e da tale fraintendimento derivano le loro prese di posizione che li rendono sempre più “setta”. Paradossalmente, perfino Jahweh è un dio cananeo; spiega infatti Massimo Baldacci, in merito al Tetragramma: “È probabile che un'eco arcaica delle strette contiguità religiose tra gli dèi atmosferici, oltre che una possibile attestazione extrabiblica di Jhwh, siano contenute nel nome amorreo *Ja-ah-wi-ki-Adad*, «Egli esiste è come Adad»” (XVIII secolo a.C.)” E Giovanni Garbini, in *Storia e ideologia nell'Israele antico*, aggiunge: “Yahvè esisteva prima che esistesse il popolo ebraico, ed era venerato nella terra di Canaan quando ancora le tribù ebraiche seguivano ognuna il culto del loro «padre»”.

⁶⁷⁸ *Cyclopedia of Biblical, Theological, and Ecclesiastical Literature*, di John McClintock and James Strong, Volume II, Baker Book House, Grand Rapids, Michigan, 1867–1887. Ristampa del 1981.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

○ IL COMPLEANNO

La carrellata sulle infinite sfumature di “paganesimo” che caratterizzano la vita delle comunità dei Testimoni non può concludersi senza far menzione di una delle loro caratteristiche più singolari: l'avversione alla celebrazione del compleanno, cioè del giorno della nascita. È uno spettacolo consueto fra gli insegnanti delle scuole materne e elementari di tutto il mondo quello di un bambino che, in occasione della celebrazione di una festa di un compagno e dell'offerta della tradizionale torta con le candeline, si ritrae in un angolo rifiutandosi anche di sfiorare l'escrando dolce perché egli sa che, mangiandolo, recherebbe grave offesa a Geova. Illuminante è la narrazione che ne viene fatta in una pubblicazione dei Testimoni, intitolata *Il segreto della felicità familiare* (1996), nella quale è riportato un episodio che ha come protagonista un bimbo [Eric] di sei anni che messosi in disparte non aveva voluto prendere parte alla festa di compleanno con gli altri bambini. Preoccupata una delle mamme presenti ne fece menzione alla madre del bambino, che così rispose:

« Apprezzo davvero che si interessi di mio figlio. Questo indica che lei è una persona sensibile. Ma probabilmente niente di quello che potrei dire la convincerebbe che Eric non ne sente la mancanza. Essa ne ha convenuto. Perciò ho detto: 'Allora la prego, per il suo stesso bene, si tranquillizzi e chiedi lei stessa a Eric come si sente'. Quando io non c'ero ha chiesto a Eric: 'Non ti dispiace di perdere tutte queste belle feste di compleanno?' Lui, sorpreso, ha alzato gli occhi verso di lei e ha detto: 'Pensa che dieci minuti, qualche pasta e una canzone facciano una festa? Dovrebbe venire a casa mia e vedere cos'è una vera festa!'» L'innocente entusiasmo del bambino è stato eloquente: non ne sentiva affatto la mancanza!»

Chi conosce veramente i bambini non può che rimanere interdetto nell'ascoltare una risposta del genere da parte di un frugoletto di sei anni, tanto da sollevare il dubbio che l'esperienza narrata sia reale e non, come spesso accade, inventata di sana pianta. Anche perché, di feste, in casa dei Testimoni, non se ne celebrano di nessuna natura. Ma perché quest'avversione nei confronti della celebrazione dei genetliaci da parte di questa organizzazione? Non è difficile trovare una risposta, anche perché è da quasi cento anni che le pubblicazioni della Watchtower trattano l'argomento, più o meno sempre con le medesime giustificazioni. Una d'esse, intitolata *L'uomo alla ricerca di Dio* (1990), a p. 70 spiega:

Che se ne rendano conto o no, le persone fanno molte cose che si collegano con pratiche o credenze superstiziose, alcune delle quali hanno a che fare con divinità o spiriti. Ad esempio, sapevate che l'osservanza del compleanno trae origine dall'astrologia, la quale attribuisce grande importanza all'esatta data di nascita? Che dire della torta di compleanno? Pare abbia relazione con la dea greca Artemide, il cui genetliaco veniva celebrato con focacce al miele a forma di luna su cui erano poste delle candele.

E *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 2015 ricordava ai suoi lettori che:

Secondo l'*Encyclopedia Britannica*, “durante i primi due secoli di cristianesimo ci si oppose fortemente alla celebrazione dei compleanni dei martiri o, in questo caso, di Gesù”. Perché? I cristiani ritenevano che le celebrazioni legate ai compleanni fossero usanze pagane che andavano assolutamente evitate. Nella Bibbia, infatti, non è possibile trovare alcuna menzione della data di nascita di Gesù.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ancor più dettagliata è la spiegazione fornita dal loro manuale di studio biblico intitolato *Cosa insegna realmente la Bibbia?* (2005):

Anche se avessero conosciuto la data esatta della nascita di Gesù, i suoi discepoli non l'avrebbero festeggiata. Perché? Perché, come dice un'enciclopedia, i primi cristiani "consideravano la celebrazione della nascita di chiunque un'usanza pagana". (*The World Book Encyclopedia*) Le uniche feste di compleanno menzionate nella Bibbia sono quelle di due governanti che non adoravano Geova. (Genesi 40:20; Marco 6:21) Anche di alcune divinità pagane si festeggiava la ricorrenza della nascita. Per esempio il 24 maggio i romani commemoravano la nascita della dea Diana e il giorno dopo quella del loro dio-sole, Apollo. Quindi le feste di compleanno erano legate al paganesimo, non al cristianesimo. C'è un altro motivo per cui i cristiani del I secolo non avrebbero celebrato la nascita di Gesù. Probabilmente i suoi discepoli sapevano che le feste di compleanno erano legate a una superstizione. Per esempio, anticamente molti greci e romani credevano che uno spirito assistesse alla nascita di ogni essere umano e lo proteggesse per tutta la vita. Un libro dice: "Questo spirito aveva una relazione mistica con il dio nel cui compleanno la persona era nata". (*The Lore of Birthdays*) Geova non avrebbe certo approvato una celebrazione che collegasse Gesù a una superstizione. (Isaia 65:11, 12)

Non vi è quindi spazio alcuno per il dubbio: celebrare un compleanno equivale a contaminarsi inequivocabilmente con lo spiritismo, l'astrologia, il demonismo, pratiche aborrite dai cristiani. Stranamente, però, non sempre questo movimento religioso ha nutrito tale avversione per la festa del giorno della nascita. Addirittura essa era tenuta in grande considerazione del suo fondatore, C.T. Russell, del quale *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 1998 dice:

Al principio di questo secolo [il XX secolo], gli Studenti Biblici, come si chiamavano allora i testimoni di Geova, festeggiavano i compleanni. Molti di loro li annotavano in un libro detto *Manna celeste giornaliera*, che conteneva un versetto biblico per ogni giorno. Molti cristiani mettevano delle piccole foto di altri Studenti Biblici nelle pagine corrispondenti al loro compleanno. Inoltre La Torre di Guardia (inglese) del 15 febbraio 1909 riferì che a un'assemblea tenuta a Jacksonville (Florida) il fratello Russell, all'epoca presidente della Società, era stato accompagnato sul palco. Perché? Gli era stato offerto un inaspettato regalo di compleanno: alcune cassette di pompelmi, ananas e arance. Questo ci dà un'idea di ciò che si faceva in passato. Per vedere le cose nella giusta prospettiva, occorre tenere presente che a quel tempo gli Studenti Biblici festeggiavano anche il 25 dicembre come genetliaco o anniversario della nascita, di Gesù. C'era addirittura la consuetudine di fare il pranzo di Natale alla Betel di Brooklyn. Naturalmente da allora i servitori di Dio sono cresciuti spiritualmente sotto molti aspetti. Negli anni '20⁶⁷⁹ l'accresciuta luce di verità permise ai fratelli di capire quanto segue ...

⁶⁷⁹ Il riferimento agli anni '20 come data in cui si cessò di festeggiare il compleanno sembra essere smentito da ciò che fu pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1940, nella quale, un anziano proclamatore scrive alla Società da Cleveland per esprimere la sua gioia nell'aver ricevuto un dono di compleanno (p. 16): "Chiedo scusa se vi rubo del tempo prezioso, ma non posso fare a meno di farvi sapere quanto io abbia apprezzato il fonografo che mi è stato regalato stamattina come dono per il mio ottantesimo compleanno. Esso è in effetti un dono da Geova, che userò nella proclamazione del suo nome. Possano la forza e la grazia continuare ad assistermi nel compiere quest'opera". Ed è anche strano che, sebbene avessero compreso sin dagli anni '20 questa "verità", nessuna pubblicazione ne parla o la vieta fino al 1° ottobre 1951 quando in una domanda dai lettori *La Torre di Guardia* ne parla esplicitamente. (edizione italiana del 1° febbraio 1953). – Vedi anche *The Golden Age* del 6 maggio 1936, p. 499.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A questo punto la rivista prosegue narrando come nella Bibbia le uniche volte in cui si menziona la celebrazione del compleanno, essa è collegata a feste pagane che si potevano fare risalire addirittura all'antico Egitto. Infine l'articolo così conclude:

È vero che oggi i veri cristiani non si preoccupano delle origini e dei possibili antichi legami religiosi di ogni singola pratica o usanza, ma nemmeno vogliono ignorare precise indicazioni contenute nella Parola di Dio. fra queste c'è il fatto che le uniche feste di compleanno menzionate nella Bibbia riguardano pagani e sono collegate a episodi di crudeltà. Non c'è dubbio quindi che le Scritture presentano le feste di compleanno in una luce negativa, cosa di cui i cristiani sinceri non possono non tener conto.

Quanto sopra non può non sollevare alcune riflessioni:

1. Russell e i suoi seguaci, per più di cinquant'anni avevano celebrato i compleanni e il Natale senza sentire alcun disagio. Eppure già a quel tempo, anzi da quasi duemila anni, era ben noto a chi, come il fondatore era un appassionato lettore e studioso del cristianesimo dei primi secoli, sapeva senza ombra di dubbio ciò di cui parla un recente e interessante libro intitolato *L'invenzione del compleanno*⁶⁸⁰. In esso l'autore, professore di scienze sociali a Parigi, ci ricorda che:

Un altro ostacolo al compleanno va ricercato nella stessa Bibbia, dove la nozione è sì presente, ma il più delle volte è associata all'idea della disgrazia subita dal popolo eletto e alle prove inflitte dai nemici di Dio. I Padri della chiesa, greci (Filone, Origene) e latini (Girolamo, Ambrogio, Agostino), non hanno mancato di ricordarlo per opporsi con vigore agli usi rituali del compleanno nell'antichità pagana. Nell'Antico Testamento, Giuseppe interpreta in prigione i sogni del coppiere e del panettiere del Faraone il terzo giorno delle feste celebrate in onore del compleanno del sovrano (*dies tertius natalitius*. Genesi 40, 20). Giobbe maledice il giorno della sua nascita e quello in cui fu concepito ... Non meno decisiva fu l'ostilità del Nuovo Testamento: secondo gli evangelisti Matteo e Marco, il re Erode ordinò l'esecuzione di Giovanni Battista al termine del banchetto in onore del suo compleanno, per compiacere Salomé, figlia di Erodiade, dopo che ella ebbe danzato davanti a lui ... Non c'era posto per il compleanno nel cristianesimo primitivo in quanto pratica religiosa, com'era stato durante l'antichità pagana ... Il fatto che il paganesimo abbia invece conosciuto una celebrazione religiosa del compleanno, sia privata (tutti i mesi e poi tutti gli anni), sia pubblica (specialmente per i re ellenistici e gli imperatori romani), non poteva far altro che allontanare ulteriormente questa pratica.

È quindi assolutamente probabile che C.T. Russell fosse pienamente a conoscenza delle radici pagane di questa celebrazione e, nonostante tutto, la celebrasse con tutti i rituali del caso: torte, candeline, regali ... Essa era addirittura esecrata perfino dai Padri della Chiesa e ciò nonostante per il primo presidente tutto ciò non rappresentava un problema⁶⁸¹. Sebbene la rivista che abbiamo menzionato sopra affermasse che il cambiamento operato

⁶⁸⁰ Jean-Claude Schmitt, *L'invenzione del compleanno*. Editori Laterza, 2012.

⁶⁸¹ A conferma di ciò abbiamo la *Zion's Watch Tower* del 15 dicembre 1908, che diceva: "Il «giorno di Natale», celebrazione della nascita del nostro caro Redentore, è stato celebrato per molti secoli il 25 dicembre; e sebbene sia ben noto che questa non è la data corretta ,, , ciò nondimeno, poiché il Signore non ha lasciato alcuna istruzione a tal proposito, e giacché è appropriato compiere opere buone e fare pensieri edificanti ogni giorno, non sarebbe sbagliato in armonia con l'usanza generale, che anche noi ricordiamo assieme agli altri la nascita del nostro caro Redentore in questo tempo". (pp. 368-371)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

negli anni '20 fosse dovuto ad “un'accresciuta luce di verità”, ciò che accadde nel passaggio fra la presidenza Russell e quella di Rutherford è molto più semplice e non ha bisogno di fare ricorso allo spirito santo. I motivi per cui Russell celebrava la ricorrenza sono riferibili a ciò che ancora argomenta il prof. Schmitt:

Dalla tarda antichità la religione non aveva più presa sulla ricorrenza della nascita, assimilata ai riti del paganesimo. L'epoca moderna ha reintrodotta il compleanno, ma non con la sua dimensione religiosa; essa ne ha fatto tutt'al più l'occasione di una celebrazione profana, sostanzialmente circoscritta alla cerchia familiare oppure a un ambito strettamente personale.

2. In poche parole, anche Russell si era reso conto che ciò che si celebrava in occasione dei genetliaci non era più qualcosa che aveva a che fare con riti pagani, ma era semplicemente un'occasione di gioia per ricordare l'anniversario della nascita di una persona cara e, di conseguenza, non sentiva nessun disagio nel celebrarlo insieme ai suoi familiari e ai suoi seguaci. Ma le cose, poco dopo la sua morte ben presto cambiarono. A Russell subentrò il “giudice” Rutherford che, come abbiamo visto più volte nel corso di questo studio, intraprese un'attività di costante demolizione di tutto ciò che poteva ricordare il suo predecessore. Egli cambiò praticamente tutto. Bandì il distintivo che Russell e i suoi portavano sul risvolto della giacca, lo spillo con croce e corona; bandì il Natale, bandì l'elezione degli anziani da parte della congregazione, bandì gli abiti scuri e la redingote, dichiarò demonica la credenza di Russell nella grande piramide, proibì agli uomini di portare la barba. Fu, la sua, una minuziosa rimozione di tutto ciò che aveva caratterizzato la precedente amministrazione per stabilire la sua sulle sue macerie. E di questo faceva parte l'abolizione del compleanno. — *Annuario* del 1976, pp. 145-147; *Il Regno di Dio è già una realtà* (2014), pp. 100-105.

Ciò che accadde in Israele e nel cristianesimo fu, parafrasando le parole del cardinale John Henry Newman, spesso citato dai Testimoni, che sia il primo che il secondo, con l'andar del tempo assimilarono e fecero proprie, pratiche, rituali e tradizioni di altri popoli che così smisero d'essere “pagane” perché “santificate” nella religione israelitica prima e in quella cristiana poi. Oggi non ha più senso alcuno cercare il “paganesimo” in ogni cosa; solo un dio “occhiuto” come quello dei Testimoni di Geova può essere interessato al controllo costante e instancabile di ogni aspetto della vita dei suoi “adoratori”, pronto a sanzionarne la condotta e a offendersi se qualcuno d'essi accende una sigaretta, mangia il panettone, o un uovo di pasqua o una torta di compleanno, o fa cin cin. Certo questo dio non sembra proprio essere lo stesso in cui credeva il figlio del falegname, al cui saggio ed equilibrato suggerimento contenuto in Matteo 15:16-20 si farebbe bene a dare ascolto:

“Poi chiamata a sé la folla, disse «Ascoltate e intendete. Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo, ma quello che ne esce, questo contamina l'uomo» ... Non capite che tutto quello che entra nella bocca va nel ventre e poi viene espulso nella fogna? Le cose invece che escono dalla bocca provengono dal cuore e sono esse che contaminano l'uomo. Dal cuore infatti provengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, bestemmie. Queste sono le cose che contaminano l'uomo. Mangiare senza essersi

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

lavate le mani non contamina l'uomo.” — *La Bibbia*, nuovissima edizione dai testi originali, edizioni paoline, 1983.

Alla fine di questo lungo excursus sulle idiosincrasie dei Testimoni di Geova, va fatta un'ultima notazione che riteniamo essenziale per comprendere ciò che anima questo, come tanti altri gruppi settari, e cioè identificare il **vero** movente che spinge questa organizzazione a ricercare con tanta acribia tracce, ancorché minute e evanescenti di “paganesimo” in ogni attività quotidiana. Insistiamo su questo perché nessuno, nemmeno i Testimoni di Geova stessi, è disposto a credere che: “Pertanto, mentre la celebrazione del compleanno può sembrare di poca importanza, esso esalta la creatura, facendone il centro dell'attenzione invece del Creatore”. — *La verità che conduce alla vita eterna* (1968) p. 146. “i servitori di Dio del passato ... erano persone umili e modeste le quali non pensavano che la loro venuta al mondo fosse così importante da essere celebrata”. — *Mantenetevi nell'amore di Dio* (2008), p. 151. Una festa di laurea, la celebrazione di un onomastico, festeggiare una promozione, ricordare l'anniversario di matrimonio: qualcuno dotato di un minimo di buon senso può vedervi l'esaltazione, l'adorazione o la celebrazione della creatura in opposizione al suo Creatore? Solo il Corpo Direttivo dei Testimoni può crederci, perché gli stessi Testimoni non ci credono, ma si adeguano perché non possono fare diversamente. Come dicevamo, la realtà è un'altra: quello dei Testimoni è un culto di divieti: NON devi fare, seguito da centinaia di prescrizioni, che ricordano molto il mondo dell'infanzia, nel quale al bambino viene continuamente ricordato dai genitori ciò che NON deve fare: non toccare questo, non toccare quello ... I Testimoni sono costretti all'interno di un recinto di divieti che ha lo scopo di tenerli separati dal “mondo”, un “mondo” che cerca continuamente di avvolgerli nelle sue spire per allontanarli da Dio; e quale miglior deterrente per rendere inviolabile questo recinto se non quello di inculcare nelle loro menti, giorno dopo giorno, che il Diavolo cerca con ogni mezzo di sviarli dalla “pura adorazione” servendosi di stratagemmi come il compleanno, il Natale, la festa della mamma, un brindisi o mangiare una torta? Si fa credere loro che solo facendo così si può rimanere protetti all'interno del “paradiso spirituale”, fittizia invenzione delle loro gerarchie, che chiamano così l'asfittico ambiente in cui essi sono costretti a vivere per non perdere l'opportunità della vita eterna nel “nuovo sistema”. In effetti, quello dei Testimoni è un recinto, un “lager” all'interno del quale essi sono trattiene dalla **paura**; paura di perdere il favore di Dio, paura di perdere l'approvazione della fratellanza, paura di trovarsi fuori in un mondo ostile dipinto continuamente a tinte fosche come si fa con i bambini quando si parla loro dell'orco e delle streghe pronti a divorarli. Non è lasciata loro alcuna facoltà decisionale, se non quella di ubbidire acriticamente a tutte le direttive che vengono emanate dall'alto. E se, un giorno, dalla loro sede centrale, in seguito a un “lampe di luce”, venisse loro spiegato che a ben pensarci Russell aveva ragione e che la celebrazione del compleanno o del Natale non è più “peccato” e che lo si può fare, sarebbero felici di ritornare a celebrarlo, così come hanno fatto senza alcuna esitazione quando, dopo anni di divieti, fu loro detto che avrebbero potuto vaccinarsi, accettare i trapianti, fare il servizio civile e tanto altro, a riprova che nella loro vita quotidiana nulla è lasciato alla loro libera scelta, ma tutto dipende dalle mutevoli esegesi del loro Corpo Direttivo. I Testimoni di Geova pagano lo scotto di vivere nel “paradiso spirituale” nel quale troneggia il loro albero della conoscenza del bene e del male, conoscenza che è affidata esclusivamente allo “schiavo fedele e saggio” (non più “discreto” in base alla loro nuova traduzione biblica in italiano del 2017), del quale

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

non possono mangiare il frutto pena la morte eterna ad Armagedon. Il “paganesimo”, quindi, c’entra poco, perché in moltissimi altri aspetti della loro vita quotidiana essi compiono gesti, seguono modelli di vita, celebrano occasioni, che in un modo o nell’altro sono tutti derivati da qualche antica, ancestrale usanza precristiana o “pagana”. E loro stessi ne sono ben consapevoli. Basta leggere ciò che fu scritto nella rivista *Svegliatevi!* dell’8 giugno 1977:

Bisogna saper distinguere. Serpenti, croci, stelle, uccelli, fiori ... sì, c’è un’infinità di disegni e simboli che una volta o l’altra sono stati messi in relazione con l’adorazione idolatrica. Come può dunque il cristiano sincero sapere cosa evitare e cosa ritenere privo di importanza? ... D’altra parte, il semplice fatto che gli adoratori di idoli, in qualche tempo o in qualche luogo, usassero un certo disegno non significa automaticamente che i veri adoratori debbano sempre evitarlo. Per esempio, figure di palme, melograni e tori facevano parte del tempio di Geova a Gerusalemme (1 Re 6:29-35; 7:15-18, 23-25) Il fatto che altre religioni usassero come simboli dell’adorazione idolatrica queste cose naturali create da Dio non rendeva errato che i veri adoratori le usassero a scopo ornamentale ... Un altro fattore da considerare è il significato che ha un certo disegno nel luogo dove abitate ... Un simbolo può assumere un significato diverso anche in un altro senso. Un simbolo religioso pagano può perdere il suo significato religioso. Infatti, il libro *The Migration of Symbols* spiega: “Accade di frequente che un simbolo cambi di significato passando da un paese a un altro. In questo modo un simbolo può divenire benissimo un semplice ornamento quando, a motivo del suo valore estetico, o solo della sua originalità, viene copiato dagli artisti che non ne conoscono il significato originale” ... Di che cosa deve dunque interessarsi primariamente il cristiano? Non di quello che un certo simbolo o disegno poteva significare migliaia d’anni fa o di come potrebbe essere considerato dall’altra parte del mondo, ma di ciò che significa ora per la maggioranza delle persone nel luogo dove abita ... Essendo stati impiegati nella falsa adorazione tanti diversi disegni, chi si desse la pena e si prendesse il tempo di investigare potrebbe scoprire che quasi ogni disegno che vede attorno a sé ha relazione con qualche cosa di indesiderabile. Ma perché farlo? Non sarebbe un fastidio inutile? Ed è questo il modo migliore di impiegare il proprio tempo?

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

È evidente che questo sano ragionamento è ormai stato del tutto dimenticato dai Testimoni di Geova che nella loro vita quotidiana perdono proprio il loro tempo a scoprire, assistiti in questo dal loro Corpo Direttivo, cosa c'è di inappropriato o di "pagano" in tutto ciò che li circonda, anche se l'ambiente nel quale vivono non ha la minima consapevolezza che mangiare una torta di compleanno è come fare un atto di adorazione a Satana o un omaggio alla dea Artemide. Ma questo è, in estrema sintesi, il "mondo orwelliano" dei Testimoni di Geova.

○ I TESTIMONI DI GEOVA E LA SALUTE MENTALE

Strettamente connesso con quanto sopra è un altro degli aspetti che caratterizzano l'ambiente angusto e mentalmente asfittico dei Testimoni di Geova, ed il loro singolare rapporto con la "modernità" di cui parleremo più avanti. Sappiamo bene dallo studio dei libri che compongono il Nuovo Testamento, che al tempo di Gesù in tutto il mondo antico, si credeva che quasi ogni forma di malattia fosse dovuta all'attività di creature spirituali malvage⁶⁸². Non poteva che essere così, dato che ancora lo sviluppo della medicina era nelle sue fasi arcaiche. Ed ecco perché Gesù in poco tempo si guadagnò la fama di guaritore e di esorcista, proprio perché cacciando i "demoni" dagli ammalati sembrava guarirli dai loro disturbi. Purtroppo, per i Testimoni di Geova, il loro approccio alle malattie, in particolare a quelle cosiddette «dell'anima», le malattie mentali, è molto spesso ancora radicato in quelle credenze ancestrali. Per iniziare a trattare l'argomento riguardante i Testimoni di Geova e la salute mentale⁶⁸³, è interessante notare come si espresse *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1953, p. 191:

"Pertanto dobbiamo scansare le false guide degli uomini e le loro false religioni, i **chiacchieroni psicologi** i **verbosi psichiatri** e i corrotti politicanti, i quali tutti si sono acquistati una tremenda reputazione in fatto di colossali fallimenti. Considerate le confusioni che hanno fatte, riconosceteli dai loro putridi frutti, rigettateli per i loro frutti".

Certo che fare tutto un fascio di psichiatri, psicologi e politicanti, accomunandoli nella corruzione e nei loro "putridi frutti", è un modo di ragionare che lascia veramente perplessi. Ci si chiede cos'abbiano in comune i medici con i politicanti corrotti. Eppure, come dice Amleto, nella loro "follia", c'è un metodo, ovvero un ragionamento che, per quanto contorto, ha una sua logica. Il fatto è che i Testimoni di Geova ritengono di vivere — come abbiamo già ampiamente spiegato — in un "paradiso spirituale", nel quale albergano l'amore, la gioia, la fratellanza e ogni sorta di buon sentimento. Riconoscere che anche fra i

⁶⁸² Secondo John P. Meier, al tempo di Gesù era credenza diffusa che le malattie, in particolare l'epilessia, fossero tutte manifestazioni di possessione demonica. Nel suo *Un ebreo marginale*, Vol. 2 "Mentore, messaggio e miracoli", egli dice narrando l'episodio del ragazzo posseduto (Marco 9:14-29) che: "Mentre noi moderni riconosciamo che il ragazzo soffriva di epilessia, tanto Marco che tutti i protagonisti dell'episodio, **Gesù compreso**, pensano a un demonio e alla necessità della sua espulsione".

⁶⁸³ Al problema dei Testimoni di Geova e la salute mentale, dal professor Jerry R. Bergman, è stato dedicato un libro, dallo stesso titolo, edito in italiano dalle Edizioni Dehonianne di Roma, nel 1996, al quale rimandiamo per un maggiore approfondimento.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“servitori di Geova”, in mezzo all’ eletto “popolo di Dio”, possa annidarsi la “malattia dell’anima”, cioè l’ansia, la depressione, l’angoscia, e tutto il vasto campionario di malattie della mente e dello spirito che affliggono il “mondo”, per loro è semplicemente inaccettabile. Pertanto la risposta che essi danno è che le malattie mentali sono opera di Satana che cerca di allontanare da Dio i suoi servitori, e quindi rivolgersi a un medico in casi del genere è una sorta di tradimento verso Dio. Questo concetto è efficacemente riassunto in ciò che scrisse la rivista *Svegliatevi!* dell’8 agosto 1960 che, nella rubrica “*La tua parola è verità*”, poneva la domanda, “Dovrebbe il cristiano consultare uno psichiatra?”. Ecco la risposta: “Ma, di norma, andare da uno psichiatra mondano significa per il cristiano ammettere d’aver fallito”. È facile intuire quali risultati può aver prodotto una tale concezione della psicologia e della psichiatria fra i Testimoni di Geova! Perché quest’atteggiamento così ostile e, in fondo, superstizioso, nei confronti della medicina psichiatrica?

“Perché? Primariamente perché pochi psichiatri hanno fede in Dio e nella sua parola. Quali evoluzionisti essi pensano che l’uomo sia solo una forma più alta di vita animale ... Troppo spesso essi sono d’accordo con Freud, il più noto d’essi, il quale sostenne che la religione era «La Grande Illusione», e che qualche giorno l’uomo l’avrebbe superata ... Spesso, quando un testimone di Geova va da uno psichiatra, lo psichiatra cerca di persuaderlo che le sue difficoltà siano causate dalla sua religione, trascurando del tutto il fatto che i cristiani testimoni di Geova sono il gruppo di persone meglio orientate, più felici e contente che esistano sulla superficie della terra ... Essi hanno meno bisogno di psichiatri ... Quando il cristiano è mentalmente preoccupato sconvolto da problemi emotivi, spesso la causa è da attribuire al non aver avuto associazione con i suoi amici nella società del Nuovo Mondo ... Infatti si può dire che almeno novantanove volte su cento quando il cristiano domanda: Dovrei consultare uno psichiatra? egli dovrebbe consultare qualche maturo cristiano, osservando il consiglio di Giacomo (5:14-16): «C’è qualcuno infermo [cioè spiritualmente] fra voi? Chiami gli anziani della congregazione presso di sé, e preghino essi su di lui sfregandolo con olio nel nome di Geova. E la preghiera della fede renderà la salute all’indisposto, e Geova lo ridesterà”. Sì, ciò che occorre in tali casi non è uno psichiatra mondano ... Piuttosto, ciò che occorre è un maturo cristiano nel quale si ha fiducia e che s’interessa vivamente del benessere dell’infermo, per farlo guarire”. — *Svegliatevi!* 8 agosto 1960, pp. 30, 31.⁶⁸⁴

“La Bibbia contiene consigli molto migliori sia della psichiatria che della psicanalisi per trasformare la nostra personalità. E solo la sua sapienza porta alla vita eterna”. — *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1963, p. 704.

Nonostante che con il trascorrere del tempo la posizione del Corpo Direttivo si sia notevolmente “ammorbidita” in quanto al classificare tutti i disturbi emotivi come attacchi demoniaci, anche perché il problema della depressione e delle malattie collegate alla sfera

⁶⁸⁴ Questi versetti di Giacomo sono costantemente applicati dai Testimoni di Geova alle malattie **spirituali** (vedi *La Torre di Guardia* del 15 novembre 2013), mentre è opinione quasi unanime dei commentatori che si tratti di vera e propria malattia fisica, dalla quale l’unzione con l’olio e la preghiera sono gli strumenti della guarigione dalla malattia fisica. Si può soltanto cercare di immaginare il risultato disastroso di una “terapia” applicata da un idraulico, un portalettere o un falegname, del tutto digiuni di conoscenze mediche specialistiche, a una persona che soffre di gravi disturbi mentali che vengono attribuiti al fatto che l’ammalato non frequenta sufficientemente i suoi compagni di fede!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

emotiva era divenuto molto grave nella comunità dei Testimoni che, percentualmente, ne soffrono più della media, ciò nondimeno, si continuano ad esortare tutti quelli che soffrono di disturbi psichici a non sottovalutare l'influenza del Diavolo:

“Nondimeno va ricordato che Satana e i suoi demoni stanno ‘facendo guerra’ contro il popolo di Dio, e si sa di casi in cui hanno molestato cristiani fedeli. (Rivelazione 12:17; Efesini 6:12) I demoni sono malvagi, e non ci dovrebbe stupire che provino un piacere sadico nel tormentare alcuni che soffrono di disturbi mentali, causando loro ulteriori problemi. Perciò se gli anziani hanno buoni motivi per sospettare che l'influenza demonica c'entri in qualche modo, non c'è nulla di male se indagano un po'. La persona ha ricevuto, ad esempio, in maniera diretta e deliberata, oggetti sospetti da parte di individui implicati in qualche forma di demonismo? Liberarsi di tali oggetti può essere fonte di sollievo. (Atti 19:18-20) Giacché ai cristiani viene detto di ‘opporsi al diavolo’, gli anziani possono anche consigliare a cui ha questo problema di respingere qualsiasi strana «voce» che potrebbe avere origine demonica. (Giacomo 4:7; Matteo 4:10) Se una persona si sente sotto attacco dovrebbe pregare con fervore, invocando ad alta voce il nome di Geova. — Efesini 6:18; Proverbi 18:10. — *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1988, p. 28.

I Testimoni di Geova sono ossessionati dal sesso. Nel corso della loro storia hanno dedicato migliaia di articoli a questo argomento e i loro manuali per gli anziani sono pieni di istruzioni sul come affrontare le trasgressioni sessuali, ultima in ordine di tempo la grave piaga della pedofilia. È loro ferma convinzione che il maggiore responsabile della depravazione sessuale sia il Diavolo che ha sempre fatto leva su questa pulsione umana per corrompere e traviare; e lo strumento principale che egli usa è la donna. Sin dal tempo di Rutherford la donna è stata considerata una sorta di alleato diabolico di Satana per corrompere l'uomo⁶⁸⁵. Non c'è niente di strano in questo se soltanto ricordiamo che essi credono che furono proprie le donne, le “figlie degli uomini” a traviare gli angeli nei tempi precedenti il Diluvio, e ne troviamo l'intera narrazione nell'appendice dedicata ai “Nefilim”. L'esperienza narrata da un Testimone che prima praticava la magia, contenuta nella rivista *Svegliatevi!* del 22 dicembre 1976 lo conferma:

“Come ho già detto, c'era estesa immoralità sessuale fra i praticanti del vudismo. So che ogni tanto gli spiriti chiedevano agli adoratori di svestirsi, o di scoprirsi il petto, e d'averne relazioni

⁶⁸⁵ Per quanto possa sembrare strano, in questa circostanza il pensiero di Rutherford era in piena sintonia con quello di un uomo del suo tempo che, sebbene distante da lui anni luce, condivideva le sue stesse idiosincrasie nei confronti del genere femminile. Stiamo parlando di John Edgar Hoover, il potente capo dell'FBI che per tutta la sua vita mantenne un atteggiamento di sospetto nei confronti di Rutherford, come abbiamo visto altrove in questo studio, facendolo tenere sotto stretto controllo fino alla sua morte. Il libro *La vita segreta di J.E. Hoover*, di Anthony Summers (Bompiani, 2012), riferisce le sue parole, secondo le quali “Quando una donna diventa una criminale professionista ... è cento volte più malvagia e pericolosa di un uomo ... si comporta con una fredda brutalità raramente riscontrabile in un uomo”. Il dottor Rubye Johnson, professore aggiunto di assistenza sociale alla Tulane University, avanza l'ipotesi che Hoover abbia tratto le sue nozioni sulle donne e il crimine dal concetto della donna, vista intrinsecamente come un male, che circolava intorno al 1900. Quel concetto è stato ormai da tempo confutato”. È evidente che non erano solo Hoover e Rutherford a pensarla così, ed è anche evidente che, anche in questo, Rutherford era figlio [dell'ignoranza] del suo tempo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sessuali. Cominciai a chiedermi se la ragione di ciò non fosse in qualche modo legata al desiderio degli spiriti di soddisfare passioni perversite, come affermava la madre della donna con cui convivevo. Ora sono certo che aveva ragione ... Dietro comando dello spirito [la donna] era costretta a disporre che donne immorali adescassero suo marito fuori di casa, ed egli commetteva adulterio con loro. Poi gli spiriti chiesero che nel corso dei riti di guarigione che ella compiva in casa sua si avessero relazioni sessuali ... Ma che cosa indusse gli angeli ad abbandonare il loro posto nella celeste organizzazione di Dio? La risposta è ciò che veramente mi stupì. Corrispondeva così bene a quello che avevo osservato nella realtà. La Bibbia dice che prima del diluvio del giorno di Noè, «i figli del vero Dio notavano che le figlie degli uomini erano di bell'aspetto; e si presero delle mogli, cioè tutte quelle che scelsero». — Gen. 6:1-4.

Quindi, sulla base di un episodio che nessuno più al mondo considera storico, ma mitologico, i Testimoni continuano a nutrire nei confronti del sesso un rapporto distorto, convinti come sono che esso fu, agli inizi della storia umana, lo strumento della perversione e della disubbidienza degli angeli che continuano a usarlo per corrompere il genere umano. Una società di persone che vive, come abbiamo detto più volte, con un piede nella modernità, ma con tutta la testa in un coacervo di miti tribali, di superstizioni, di miti e leggende, può ancora considerarsi una religione, o è più corretto definirla invece una “setta”? Diamo la risposta a questa domanda nel capitolo seguente.

CAPITOLO V

I TESTIMONI DI GEOVA OGGI

- I TESTIMONI DI GEOVA SONO UNA “SETTA”?

Abbiamo detto altrove che la definizione di setta attribuita al movimento dei Testimoni di Geova o ad altri movimenti simili non ha, per noi, alcuna connotazione offensiva; piuttosto si tratta di un termine che, come abbiamo precedentemente spiegato, vuole soltanto esprimere la netta linea di demarcazione che esiste fra questo e altri gruppi in confronto alle religioni cosiddette “storiche”. Le differenze che nettamente distinguono una “religione”⁶⁸⁶ da una “setta” (o culto, nel mondo anglosassone), possono essere così sintetizzate:

Prendendo a modello le religioni cristiane del mondo occidentale (cattolicesimo e le varie espressioni del protestantesimo) notiamo che in esse il *corpus* dottrinale è stato definito in *illo tempore* — anche se dopo secoli di lotte durissime intorno ad alcuni concetti riguardanti la persona stessa di Cristo e il suo rapporto con il Padre — e, se si eccettua il fatto che nello studio di ciascuna di tali fedi, da secoli, centinaia di studiosi non smettono mai di indagare, di approfondire, per cercare di comprendere sempre meglio il pensiero originale degli autori dei testi sacri, i *fondamenta* della dottrina sono sempre rimasti gli stessi. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, per esempio, è la dimostrazione di come, pur se con uno sguardo attento all’etica che il trascorrere del tempo può modificare, insieme alla sensibilità della società verso determinati temi, nulla è cambiato dai tempi dei Padri della Chiesa, sebbene siano trascorsi diversi secoli. Oggi un cattolico praticante, riconosce nel Papa il capo della sua chiesa, e ha nei suoi confronti un atteggiamento di rispetto, sebbene mentre in alcuni vi è la radicata convinzione che egli sia il discendente di una catena ininterrotta di vescovi sin dai tempi di Pietro, ad altri questo importa molto di meno; comunque sia in ogni modo si tratta di una figura non invasiva, che non condiziona la vita quotidiana del miliardo e più di fedeli che si sentono assolutamente liberi di orientare la loro vita senza sentire mai il bisogno di chiedersi continuamente se tutto ciò che fanno è approvato o meno dalla chiesa o consultando il catechismo prima di iscrivere un figlio all’università o di accettare un determinato

⁶⁸⁶ Tra l’altro, per parecchi decenni della loro storia, i Testimoni di Geova negarono decisamente di essere una “religione”. Nel libro *Nemici* (1937) si affermava a p. 136: “Non esiste né può esistere ciò che vien chiamato «religione Cristiana», dato che tutte le religioni procedono dal nemico, il Diavolo. Il termine «religione Cristiana» è un’impostura, fraudolenta e seduttrice”. E *Theocratic Aid to Kingdom Publisher* spiegava che “la religione è qualsiasi cosa che è contraria alla volontà di Dio” (Ed. 1945, p. 284), ma, già qualche anno dopo, nel 1951, con la pubblicazione del libro *Cosa ha fatto la religione per il genere umano*, (solo in inglese) le cose cominciarono a cambiare. A pagina 324 il libro infatti diceva: “Il Re di Geova che adesso regna sin dal 1914 A.D. è molto interessato alla religione”. Adesso, diversamente che dal passato, è importante per loro essere riconosciuti come “religione”; così nell’*Annuario* del 2004, parlando del loro riconoscimento giuridico in Kosovo fu scritto: “L’articolo 3 del decreto dichiara: «La **religione** cristiana denominata ‘Organizzazione religiosa dei Testimoni di Geova’ ha tutti i diritti e i doveri previsti dalla legge per le **religioni** riconosciute dallo Stato Romeno»”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

intervento chirurgico, o di intraprendere una carriera lavorativa, insieme alle mille altre scelte che ogni giorno tutti siamo tenuti a effettuare.

Nessun cattolico o protestante vive sotto la perenne e costante paura d'essere considerato un "apostata" se esprime in piena libertà il suo pensiero sulle attività del Papa o della chiesa che, anzi, si sente libero di criticare se ritiene che alcuni comportamenti o scelte della "gerarchia" (vedi corpo direttivo) non gli piacciono. Il cattolico (o il protestante) sa che, rimanendo salda la sua fede in Dio e in Gesù Cristo e la sua speranza della vita eterna dopo la morte, non vi è niente che egli non possa pensare, anche in difformità con il pensiero comune della sua chiesa, se la sua coscienza, i suoi studi, la sue riflessioni, lo inducono a seguire percorsi diversi. La fede di queste persone è una fede "libera", non condizionata dalla continua approvazione di una schiera di "sorveglianti" che fanno, invece, dei membri delle sette dei "sorvegliati". Nessuno viene espulso dalla chiesa se mangia un panettone o se divorzia o se si sposa civilmente, sebbene la chiesa sul divorzio e sul matrimonio abbia un atteggiamento che per molti cattolici è irricevibile.

Come stanno, invece, le cose all'interno dei gruppi settari e dei Testimoni di Geova?

Cominciamo dalla dottrina. Basta prendere in mano uno dei loro tanti catechismi per rendersi conto di quanto essa sia profondamente cambiata negli ultimi cento anni⁶⁸⁷. A pagina 82 del loro recente libro *Il Regno di Dio è già una realtà*, essi ne elencano alcuni: (1) *L'Arpa di Dio* (1921); (2) *Sia Dio riconosciuto verace* (1946); (3) *La verità che conduce alla vita eterna* (1968); (4) *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca* (1982); (5) *La conoscenza che conduce alla vita eterna* (1995); (6) *Cosa insegna realmente la Bibbia?* (2005). Ebbene, chi si prendesse la briga di esaminarli uno per uno si renderebbe conto che, tranne per gli insegnamenti che non sono una loro caratteristica esclusiva⁶⁸⁸, tutti gli altri sono profondamente cambiati; non ce n'è pressoché nessuno che sia rimasto inalterato, sicché se oggi un Testimone di Geova ne incontrasse uno del tempo di Russell non parlerebbero più la stessa lingua, e si accuserebbero di apostasia l'un l'altro. Ciò che differenzia le religioni storiche è la stabilità dottrinale, per cui cattolici e protestanti sanno quali sono le differenze che li dividono ed esse rimangono sempre le stesse; per quanto riguarda i Testimoni, invece, grazie alla loro peculiare dottrina della "rivelazione progressiva", il loro impianto dottrinario è perennemente in itinere, una

⁶⁸⁷ Vale la pena di notare come nell'elenco dei loro manuali di studio non ve n'è nemmeno uno che sia stato scritto da Russell, il loro fondatore.

⁶⁸⁸ Le dottrine che i Testimoni di Geova rigettavano ai tempi di Russell e di Rutherford e ancor oggi, sono fondamentalmente quelle della Trinità e dell'immortalità dell'anima, dell'inferno di fuoco che, come essi stessi dichiarano nel loro libro *Proclamatori*, non sono una loro esclusiva, avendole essi derivate da altri. Tutte le altre non possono essere considerate corpo dottrinario perché durano lo spazio di alcuni anni e poi vengono cancellate o modificate. Al riguardo, vedi *Proclamatori*, pp. 45, 46, 48, 49, 121-129. Vedi anche l'*Annuario* del 2016, nel quale a partire da p. 25 vi è un articolo intitolato "La luce risplende sempre più" nel quale viene esaminato un succinto elenco delle "dottrine che sono state chiarite o spiegate negli ultimi anni". La carrellata prende in esame solo tre anni, dal 2013 al 2015, ma se si facesse un salto a ritroso negli ultimi settanta, il numero di dottrine modificate o eliminate ammonterebbe a diverse decine.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

continua evoluzione che rende quello della dottrina un terreno estremamente fluido. Al riguardo val bene la pena di spiegare come, a volte, si fa funzionare il meccanismo della “rivelazione progressiva”, perché non sempre si tratta di spiegare con una “luce crescente” o “lampi di luce” un progresso della “verità”; ci sono state circostanze, sufficientemente numerose per trarne la conclusione che ci troviamo di fronte a vere e proprie manipolazioni, nelle quali, forse senza rendersene conto, i responsabili di questa organizzazione hanno plagiato, alla lettera, i personaggi del libro di George Orwell, già menzionato. Ci stiamo riferendo alla modifica di certe parti di testo per farle coincidere con le “rivelazioni” del Corpo Direttivo, o alla loro eliminazione perché scomode e rivelatrici di grossolani errori nell’«intendimento». Per chiarire il punto citiamo un brano appropriato di **1984**:

“I messaggi che aveva ricevuto si riferivano ad articoli o notizie che per una qualche ragione si era ritenuto necessario cambiare o, come si diceva ufficialmente, rettificare. Dal «Times» del 17 marzo, per esempio, si evinceva che il Grande Fratello aveva previsto, nel discorso tenuto il giorno prima, che il fronte dell’India meridionale sarebbe rimasto calmo, mentre nell’Africa del Nord ci sarebbe stata presto un’offensiva eurasiatica. Pareva, però, che l’Alto Comando eurasiatico avesse scatenato l’offensiva nell’India meridionale e lasciato in pace l’Africa del Nord. Era quindi necessario riscrivere un passo del discorso del Grande Fratello in modo da fargli prevedere quello che poi era accaduto ... Una volta che fossero state raccolte e ordinate tutte le correzioni che si erano imposte per un particolare numero del «Times», il numero in questione veniva ristampato, mentre la copia originale veniva distrutta e sostituita negli archivi da quella nuova. Un simile processo di alterazione continua non era applicato solo ai giornali, ma anche ai libri, periodici, manifesti, film, commenti sonori, cartoni animati, fotografie, insomma a ogni scritto o documento passibili di possedere una qualche rilevanza politica o ideologica. Giorno dopo giorno, anzi quasi minuto dopo minuto, il passato veniva aggiornato. In tal modo si poteva dimostrare, prove alla mano, che ogni previsione del Partito era stata giusta; nello stesso tempo, non si permetteva che restasse traccia di notizie o opinioni in contrasto con le esigenze del momento ... In nessun caso era possibile, una volta portata a termine l’opera, dimostrare che una qualsiasi falsificazione avesse avuto luogo”⁶⁸⁹

Il procedimento di rimozione di ogni precedente che potesse mettere in dubbio la capacità del “Grande Fratello” di prevedere il futuro, mediante la riscrittura di libri, giornali, ecc., è, sin dall’inizio, cioè dai tempi di Russell, una caratteristica peculiare della Società Torre di Guardia.

Si prenda, per esempio, uno dei più noti manuali di studio biblico della Società, pubblicato inizialmente nel 1968 e intitolato *La verità che conduce alla vita eterna*. A suo tempo fu definito “la bomba blu” (dal colore della copertina); ne furono stampati più di 100 milioni di copie e fu considerato un dono di Dio al tempo opportuno perché, visto che nel 1975 sarebbe arrivata la fine, esso sarebbe servito per fare studi biblici molto più efficaci di durata all’incirca semestrale e dare una grande testimonianza prima dell’arrivo di Armageddon. Alle pagine 88 e 89 esso riportava quanto segue:

⁶⁸⁹ 1984, di George Orwell, Oscar Mondadori, 1989, pp. 61-63.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mondiale e le sue conseguenze portarono alla massima depressione economica. Le conseguenze della guerra e dei problemi di adattamento alla pace portarono all'irrequietezza quasi in ogni nazione". Questo preparò il terreno per la seconda guerra mondiale. E di tale guerra la stessa fonte nota:

La seconda guerra mondiale uccise più persone, costò più denaro, danneggiò più proprietà, inflì su più gente... che qualsiasi altra guerra della storia... È stato stimato che il numero dei morti in guerra, civili e militari, ammontò a oltre 22.000.000. Il numero dei feriti è stato stimato di più di 34.000.000.*

Veramente, i "dolori d'afflizione" predetti da Gesù sono divenuti più grandi mentre gli "ultimi giorni" si sono avvicinati al culmine.

¹¹ Durante e dopo la seconda guerra mondiale la diffusa penuria di viveri aumentò l'afflizione. Poco tempo dopo la guerra la rivista *Look* osservò:

"Un quarto del mondo è oggi affamato. Domani sarà anche peggio. La carestia nella maggior parte del mondo è ora più terribile di quanto la maggioranza di noi possa immaginare... Ci sono ora più persone che vanno disperatamente in cerca di cibo che in qualsiasi altro tempo della storia".†

Più recentemente, il libro intitolato "Famine — 1975!" ("Carestia: 1975!") disse riguardo alla penuria di viveri d'oggi:

"La fame dilaga in un paese dopo l'altro, in un continente dopo l'altro intorno alla sottosviluppata fascia dei tropici e dei subtropici. La crisi di oggi può andare solo in una direzione: verso la catastrofe. Oggi nazioni affamate; domani nazioni che moriranno di fame.

* *The World Book Encyclopedia*, 1966, Vol. 20, pagg. 379, 380, 410.
† *Look*, 11 giugno 1946.

11. (a) Fino a che punto la penuria di viveri accrebbe l'afflizione, come Gesù aveva predetto? (b) Che cosa dice del futuro il libro intitolato "Famine — 1975!" ("Carestia: 1975!")?

"Nel 1975 disordine civile, anarchia, dittature militari, forte inflazione, interruzione dei trasporti e caotiche agitazioni saranno all'ordine del giorno in molte nazioni affamate".*

¹² Gesù predisse anche "l'aumento dell'illegalità" come aspetto degli "ultimi giorni". (Matteo 24:12) E Dio ispirò l'apostolo Paolo ad aggiungere: "Negli ultimi giorni... gli uomini saranno amanti di se stessi, ... disubbidienti ai genitori, ... senza padronanza di sé, fieri, senza amore per la bontà, ... amanti dei piaceri anziché amanti di Dio, ... uomini malvagi e impostori progrediranno di male in peggio". (2 Timoteo 3:1-5, 13) Queste sono le condizioni che si sono create a un ritmo esplosivo dal 1914! Voi le avete viste con i vostri propri occhi, non è vero? In tutto il mondo si è scatenata l'illegalità. Un avvocato disse: "Quasi dappertutto, compresa la Russia sovietica, sembra ci sia un aumento di delinquenza, e particolarmente, ahimè, di delinquenza minorile".† Da una nazione dopo l'altra giungono notizie come la seguente:

"Un'ondata di delinquenza e tumulti sta spazzando gli Stati Uniti... In molte città, le donne hanno timore di uscire dopo le tenebre. E ne hanno buona ragione. Ratti, aggressioni, sadiche esplosioni di insensata violenza sono in aumento. Sembra che i delitti siano spesso commessi per assoluta ferocia... Il rispetto per la legge e l'ordine è in declino".‡

¹³ Come altro aspetto degli "ultimi giorni", Gesù parlò della grande confusione e del timore che ci sarebbero stati fra le nazioni e i loro capi. Predisse:

* *Famine — 1975!*, di W. & P. Paddock, 1967, pagg. 52, 55, 61.
† *U.S. News & World Report*, 1° nov. 1965, pag. 80.
‡ *Ibid.*, 1° ago. 1966, pagg. 46, 47.

12. (a) Quali altre condizioni, predette nella Bibbia, si sono verificate a un ritmo esplosivo dal 1914? (b) Che specie di notizie vengono dunque da una nazione dopo l'altra?

13. (a) In Luca 21:25, 26, quale altro aspetto degli "ultimi giorni" predisse Gesù? (b) Come è evidente l'adempimento di questa profezia nelle notizie del nostro tempo?

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Le catastrofiche previsioni del libro si dimostrarono completamente inattendibili. Negli anni seguenti anche grazie alla cosiddetta “rivoluzione verde”⁶⁹⁰ la situazione mondiale cambiò radicalmente e del libro così tanto pubblicizzato dai Testimoni rimase il commento di Dan Gardner che nel suo libro, *The nation-killing famine that never was* (La carestia che avrebbe dovuto sterminare le nazioni e che non c'è mai stata) concluse icasticamente che, “L'argomento del libro si è dimostrato falso”. Giunse, quindi, e passò il 1975 e niente di tutto ciò che la “bomba blu” aveva preannunciato si verificò. Era necessario correre ai ripari. Ecco che, dello stesso libro apparve l'edizione “corretta” o “rettificata” con il metodo del “Grande Fratello”; ovvero senza dire niente del cambiamento, la nuova edizione del 1981 semplicemente aveva espunto le parti “incriminate”, sostituendole con altre. Ecco ciò che diceva l'edizione inglese del libro:

⁶⁹⁰ Negli anni 1972-1974, la rivista *Svegliatevi!* sempre pronta a cogliere ogni allarmismo che poteva sostenere la sua visione del mondo, dedicò numerosi articoli a quello che essa definì il fallimento della “rivoluzione verde”, sulla scia del pensiero popolare a quel tempo, sostenuto da economisti come Paul Erlich, autore del famoso *The Population Bomb*, (1968, la stessa data del libro *Verità*), ma, al contrario, propugnata da esperti come Swaminathan che nel 1994 ottenne dal Programma Ambientale delle Nazioni Unite un importante riconoscimento per il suo successo nel programma di rivoluzione alimentare, che gli scrittori delle riviste dei Testimoni sembrano invece ignorare.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Encyclopedia says: "World War I and its aftermath led to the greatest economic depression in history during the early 1930's. The consequences of the war and the problems of adjustment to peace led to unrest in almost every nation." This paved the way for World War II. And of that war the same source notes:

"World War II killed more persons, cost more money, damaged more property, affected more people . . . than any other war in history. . . . It has been estimated that the number of war dead, civilian and military, totaled more than 22,000,000. The number of wounded has been estimated as more than 34,000,000."^{*}

Truly, the "pangs of distress" Jesus foretold have become greater as the "last days" move toward their climax.

¹¹ During and after World War II widespread food shortages added to the distress. Shortly after the war *Look* magazine observed:

"A fourth of the world is starving today. Tomorrow will even be worse. Famine over most of the world now is more terrible than most of us can imagine. . . . There are now more people hunting desperately for food than at any other time in history."[†]

More recent reports have shown that a constant lack of adequate food, resulting in chronic malnutrition, has become the "major world hunger problem today."[‡] The *London Times* reported:

"There have always been famines, but the scale and ubiquity [presence everywhere] of hunger today is on a totally new scale. . . . Today mal-

^{*} *The World Book Encyclopedia*, 1966, Vol. 20, pp. 379, 380, 410.
[†] *Look*, June 11, 1946.
[‡] U.S.A. Presidential Commission on World Hunger (1980).

11. (a) To what extent have food shortages added to the distress, as Jesus foretold? (b) How do food shortages of our day differ from those previous?

nutrition is said to affect more than a thousand million people; perhaps as many as 400 million live constantly on the brink of starvation."[†]
—June 3, 1980.

¹² Jesus also foretold the "increasing of lawlessness" as a mark of the "last days." (Matthew 24:12) And God inspired the apostle Paul to add: "In the last days . . . men will be lovers of themselves, . . . disobedient to parents, . . . without self-control, fierce, without love of goodness, . . . lovers of pleasures rather than lovers of God, . . . wicked men and impostors will advance from bad to worse." (2 Timothy 3:1-5, 13) These are the conditions that have developed at an explosive rate since 1914! You have seen them with your own eyes, have you not? Throughout the world lawlessness is running wild. Said one lawyer: "Almost everywhere, including Soviet Russia, there appears to be an increase in crime, and particularly, alas, in juvenile crime."^{*} From nation after nation come reports such as the following:

"A wave of crime and rioting is sweeping across the United States . . . In many cities, women are afraid to go out after dark. And they have good reason. Rapes, assaults, sadistic outbursts of senseless violence are on the rise. Crimes often seem to be committed out of sheer savagery . . . Respect for law and order is declining."[†]

¹³ As another feature of the "last days," Jesus spoke of great confusion and fear among the nations and their leaders. He foretold: "On the earth

^{*} *U.S. News & World Report*, Nov. 1, 1965, p. 80.
[†] *Ibid.*, Aug. 1, 1966, pp. 46, 47.

12. (a) What other conditions, foretold in the Bible, have developed at an explosive rate since 1914? (b) So what kind of reports come from nation after nation?
13. (a) At Luke 21:25, 26, what other feature of the "last days" did Jesus foretell? (b) How is the fulfillment of this prophecy evident in the news of our time?

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Com'è facile notare, nell'edizione del 1981 era totalmente scomparso ogni riferimento al 1975; e il libro *Famine — 1975!* di W. & P. Paddock era stato sostituito da una citazione della Commissione Presidenziale americana sulla fame nel mondo, del 1980, e da un articolo del *Times* di Londra del 3 giugno 1980 sulla denutrizione.

Come abbiamo detto in precedenza, questo tipo di alterazioni erano già costume al tempo del fondatore. Per fare un solo esempio, riportiamo in basso il contenuto del Secondo Volume degli *Studi sulle scritture, Il Tempo è Vicino*, nelle due edizioni del 1891 e del 1916:

Edizione del 1891, pp. 77, 78, 98: “In this chapter we present the Bible evidence proving that the full end of the times of the Gentiles, *i.e.*, the full end of their lease of dominion, will be reached in A.D. 1914; and that that date will be **the farthest limit** of the rule of imperfect men. And be it observed, that if this is shown to be a fact firmly established by the Scriptures, it will prove: — Firstly, That at that date the Kingdom of God, for which our Lord taught us to pray, saying, “Thy Kingdom come,” **will have obtained full, universal control**, and that it will then be “set up,” or firmly established, in the earth ... Thirdly, It will prove that some time **before the end of A.D. 1914**, the last member of the divinely recognized Church of Christ ... will be glorified ... In view of this strong Bible evidence concerning the Times of the Gentiles, we consider it an established truth that the final end of the kingdoms of this world, and the full establishment of the Kingdom of God, **will be accomplished by the end of A.D. 1914.**”

Traduzione: “In questo capitolo presenteremo l'evidenza biblica che dimostra come la fine completa dei tempi dei Gentili, cioè la fine completa del loro dominio, avrà luogo

Edizione del 1916, pp. 76, 77, 98: “In this chapter we present the Bible evidence proving that the full end of the time of the Gentiles, *i.e.*, the full end of their lease of dominion, will be reached in A.D. 1914; and that that date will see the **disintegration** of the rule of imperfect men. And be it observed, that if this is shown to be a fact firmly established by the Scriptures, it will prove: Firstly, That at that date the Kingdom of God, for which our Lord taught us to pray, saying, “Thy Kingdom come,” **will begin to assume control**, and that it will then shortly be “set up”, or firmly established, in the earth, **on the ruins of present institutions** ... Thirdly. It will prove that some time **before the end of the overthrow** the last member of the divinely recognized Church of Christ ... will be glorified ... In view of this strong Bible evidence concerning the Times of the Gentiles, we consider it an established truth that the final end of the kingdoms of this world, and the full establishment of the Kingdom of God, **will be accomplished near the end of A.D. 1915**”.

Traduzione: “In questo capitolo presenteremo l'evidenza biblica che dimostra come la fine completa dei tempi dei Gentili, cioè la fine completa del loro dominio, avrà

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nel 1914 A.D.; e che quella data rappresenterà **l'estremo limite del dominio** degli uomini imperfetti. E si tenga presente che se si dimostrerà che questo è un fatto fermamente stabilito nelle Scritture, ciò dimostrerà: — Primo, che in quella data il Regno di Dio per il quale nostro Signore ci insegnò a pregare, dicendo, “Venga il Tuo Regno”, **avrà ottenuto** il pieno, universale controllo, e che in quel tempo essa sarà già “insediato”, o fermamente stabilito sulla terra ... Terzo, ciò dimostrerà che **un certo tempo prima del 1914 A.D.**, l'ultimo membro della Chiesa di Cristo divinamente riconosciuto ... sarà glorificato” ... In considerazione di questa forte evidenza biblica riguardante i tempi dei Gentili, consideriamo una verità stabilita che la fine completa dei regni di questo mondo, e il pieno stabilimento del Regno di Dio, **saranno compiuti alla fine del 1914 A.D.**

luogo nel 1914 A.D.; e che quella data vedrà **la disintegrazione del dominio** degli uomini imperfetti. E se tenga presente che se si dimostrerà che questo è un fatto fermamente stabilito nelle Scritture, ciò dimostrerà: Primo, che in quella data il Regno di Dio per il quale nostro Signore ci insegnò a pregare, dicendo, “Venga il Tuo Regno”, **comincerà ad assumere** il controllo, e quindi in breve sarà “insediato” o fermamente stabilito sulla terra, sulle rovine delle presenti istituzioni ... Terzo, ciò dimostrerà che **un certo tempo prima del rovesciamento**, l'ultimo membro della Chiesa di Cristo divinamente riconosciuto ... sarà glorificato ... In considerazione di questa forte evidenza biblica riguardante i tempi dei Gentili, consideriamo una verità stabilita che la fine completa dei regni di questo mondo, e il pieno stabilimento del Regno di Dio, saranno compiuti **verso la fine del 1915 A.D.**

Saltano subito agli occhi le piccole, ma estremamente significative, correzioni apportate al testo del 1891, alla luce del fatto che nel 1914 non era successo niente di ciò che si attendeva (anche se bisogna precisare che questi cambiamenti apparivano già nell'edizione del 1911 dell'opera di Russell). Con una tecnica squisitamente orwelliana, o da “Grande Fratello”, si sottoponeva all'attenzione dei fiduciosi lettori un'edizione opportunamente manipolata che in un certo qual modo potesse attenuare la delusione dei fallimenti profetici del “Pastore”. Ovviamente, questo gioco non si può ripetere all'infinito, anche grazie al fatto che, diversamente da ciò che avveniva in Oceania e in Eurasia, i dissidenti non potevano essere uccisi e i loro libri personali non potevano essere confiscati e distrutti. Esempi del genere, a centinaia, diligentemente occultati in vari paragrafi sparsi qua e là delle pubblicazioni dei Testimoni, costituiscono un vero e proprio esempio di manipolazione su vasta scala, operata a danno degli ignari lettori che ripongono piena fede nell'onestà e nella sincerità di chi scrive per loro libri e riviste. E questo è possibile proprio perché, come nel caso di Winston, il protagonista dolente del libro di Orwell, “se la Società dice che un libro dalla copertina bianca è nero, allora è nero, sono io che mi sbaglio”.⁶⁹¹

⁶⁹¹ È una caratteristica dei regimi totalitari quella di dover riconoscere al capo l'ultima parola, anche quando essa è palesemente in contrasto con la realtà dei fatti. Parecchi anni dopo Russell, al tempo di Rutherford, fu un personaggio che per cinquant'anni dominò incontrastato la più grande e temuta agenzia investigativa degli Stati Uniti ad avere lo stesso atteggiamento. Stiamo parlando di J. Edgar Hoover, il capo indiscusso dell'F.B.I., di cui “l'usciera nero che introduceva i visitatori nel suo ufficio, raccontava: “Se fuori nevicava e tira vento, «e il direttore arriva e dice ‘oggi splende il sole’, allora vuol dire che oggi splende il sole». Punto e basta”. — *La vita segreta di J. Edgar Hoover*, di Anthony Sommers, 2012, p. 87.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Fra i Testimoni, a differenza delle altre religioni, eccezion fatta per alcune come Scientology, il controllo è assoluto; il “grande fratello” è per essi una realtà quotidiana; non v'è nulla che non sia regolamentato, disciplinato, minuziosamente stabilito dall'alto. Un membro della sede centrale disse una volta che se Rutherford e Fred Franz avessero potuto controllare il respiro di tutti i membri del movimento, lo avrebbero fatto all'istante e avrebbero anche trovato un opportuno numero di scritture da manipolare per sostenere il loro intervento. Dalle relazioni matrimoniali, all'abbigliamento, all'istruzione scolastica, alle attività ricreative, alla partecipazione alle attività religiose, all'alimentazione, all'educazione dei figli, alle attività lavorative⁶⁹², alle cure mediche, alle amicizie, non c'è un solo settore della vita

⁶⁹² L'argomento delle attività lavorative rappresenta un vero problema e un rompicapo per i Testimoni di Geova. Su di esso le autorità della congregazione sono casuistiche quasi come lo erano le autorità rabbiniche al tempo di Gesù, quando fra i due rabbini più importanti dell'epoca si dibatteva la cruciale questione se mangiare un uovo fatto da una gallina nel sacro giorno di sabato, quindi violando il riposo, costituisse peccato (*Besah*, I, 1; *Eddujoth*, iv, 1), e la controversia fra Hillel e Shammai divideva la pubblica opinione del tempo. Così accade oggi fra i Testimoni. Quanto segue è tratto dal manuale *Direttive per la corrispondenza*, nel quale la Società indica come affrontare certe situazioni lavorative dei Testimoni. (1) **Domanda:** Un uomo che desidera battezzarsi lavora in un negozio di alimentari e occasionalmente fra i suoi clienti vi sono membri del clero o personale militare. A volte essi comprano qualcosa per se stessi, altre per l'organizzazione di cui fanno parte e che è in conflitto con le Scritture. **Risposta:** Questa persona non sta operando specificamente a favore di un'organizzazione in contrasto con la Parola di Dio. Egli vende prodotti in un negozio aperto al pubblico, e le merci che vende, in se stesse non sono destinate a un uso non cristiano. Anche se un cliente compra del cibo o altri beni per conto di un'organizzazione che è in conflitto con la Bibbia, non si può dire che egli faccia affari esclusivamente con quell'organizzazione; sta semplicemente fornendo un servizio a tutti; (2) **Domanda:** Un fratello che svolge l'attività di idraulico riceve una chiamata per un intervento d'emergenza per la riparazione di un tubo che si è rotto nello scantinato di una chiesa locale. Un certo tempo dopo, un rappresentante della chiesa contatta un altro fratello, titolare di una ditta di costruzioni, chiedendogli di realizzare un nuovo locale per la chiesa. **Risposta:** Il primo fratello crede che poiché sta fornendo un servizio alla persona, la sua coscienza gli permette di intervenire in una situazione di emergenza e solo per una volta. Ciò nondimeno, nell'effettuare il lavoro di riparazione, egli dovrebbe informare la chiesa di cercarsi un altro idraulico per futuri lavori. ... Il secondo fratello si rende conto che anche se a motivo del suo lavoro egli ha più volte realizzato nuovi ambienti in aggiunta a fabbricati già esistenti, stipulare un contratto con una chiesa costituirebbe un attivo contributo al sostegno della falsa adorazione. Non si tratterebbe di un contatto occasionale, come quello di un portalettere che consegna la posta, o di chi compie un'azione umanitaria in una situazione disperata. Qui si tratterebbe di un'attività riguardante la costruzione di un edificio usato esclusivamente per la falsa adorazione, a sostegno dell'esistenza di Babilonia la grande. **Un cristiano non potrebbe farlo.** (3) **Domanda:** Un fratello impiegato in un negozio di articoli da regalo è incaricato della confezione e della spedizione di pacchi. Una spedizione include cartoline per una festa religiosa. Un altro fratello nella stessa città è titolare di un piccolo negozio (o lo dirige, quindi controlla ciò che viene spedito). Si pone la domanda se vendere o no cartoline di ricorrenze festive. **Risposta:** Il primo fratello non è il responsabile del negozio o della linea di vendita. Le spedizioni che egli effettua comprendono cartoline di una festa religiosa. Egli può ritenere di farlo mantenendo una buona coscienza in quanto confeziona e spedisce merce che è stata ordinata dal proprietario o dal direttore. Si tratta di una decisione personale che probabilmente non avrebbe alcuna ricaduta negativa sulla congregazione. Il fratello che è proprietario o direttore di un negozio invece controlla e decide gli acquisti, vende o promuove articoli che sono usati per una falsa

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

pubblica e privata dei Testimoni nel quale il Corpo Direttivo non entri prepotentemente, dimostrando così che il rapporto del singolo fedele con Dio non è una faccenda personale, nel quale domina la coscienza individuale; essa, invece, ha poco o nessun peso, dovendo cedere il passo alla coscienza dei “capi” che, sebbene neghino con determinazione d’esserlo, sono loro i veri “signori della fede” d’ogni singolo componente del gruppo. Lo studio finalizzato all’analisi critica degli scritti delle loro autorità religiose, è un’attività assolutamente bandita e pericolosa. Lo studio consentito è solo quello degli scritti ufficiali del movimento in vigore in un determinato tempo che fa accettato integralmente senza deflettere, mentre la letteratura riguardante la critica testuale, la scienza (quella evolucionistica, per esempio), la paleontologia, la biologia, la storia e tutto il resto dello scibile sono considerati “pericolosi” perché non sono molto spesso (quasi mai) in linea con la dottrina esposta nelle pubblicazioni e pertanto vanno evitati se non si vuol correre il rischio di essere considerati “apostati” e di conseguenza espulsi dall’organizzazione. È la parola dell’organizzazione la vera e propria “legge” dei Testimoni, la loro “coscienza”, e qualunque cosa essa insegni dev’essere accettata senza riserve come “la verità”. Se si volesse averne la conferma, basterebbe uno sguardo veloce agli adattamenti tempestivi della coscienza collettiva a quella dei “capo” o dei “capi”, a riprova dell’assoluta mancanza di libertà individuale nelle scelte degli appartenenti al movimento. Facciamone alcuni esempi.

Secondo la gerarchia dei Testimoni, decisioni come quelle di accettare una vaccinazione, sottoporsi a un trapianto, ricevere una trasfusione di sangue, svolgere il servizio civile, e molto altro, non sono decisioni assunte dal Corpo Direttivo e imposte ai Testimoni di Geova di tutto il mondo, ma *libere scelte* della coscienza individuale di ciascuno di loro. Si prenda, per esempio, ciò che fu detto nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1968 circa i trapianti:

“Che cosa si dovrebbe fare, però, quando si chiede a un cristiano di provvedere un organo da usare in un’altra persona o di permettere che venga usata in tal modo la parte del corpo di un caro deceduto? Potremmo chiedere: Se il cristiano ha *personalmente deciso* di non volere sostenere la propria vita con la carne d’un altro uomo imperfetto, potrebbe egli *secondo coscienza* permettere che parte della sua carne venisse usata in quel modo per sostenere qualcun altro?”.

Per chiarire meglio qual era la posizione ufficiale dell’organizzazione furono successivamente pubblicate nelle riviste della Società dichiarazioni come queste:

“Ci sono quelli, come i cristiani testimoni di Geova, che considerano tutti i trapianti fra uomini come cannibalismo”. — *Svegliatevi!* 8 novembre 1968, p. 22.

“Nessuno che sia in possesso delle proprie facoltà mentali vuole morire. La vita è preziosa, quindi l’uomo vuole vivere. Ma il cannibalistico uso di organi umani non è il modo di conseguire longevità”. — *Svegliatevi!* 22 marzo 1970, p. 4

“I trapianti sono in effetti una forma di cannibalismo”. — *Svegliatevi!* 22 dicembre 1972, p. 27.

fešta religiosa e questo sarebbe sbagliato. Se egli lo facesse e non se ne pentisse sarebbe **disassociato** per aver promosso l’apostasia.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In seguito a questi articoli, i Testimoni smisero immediatamente di accettare qualsiasi forma di trapianto, fosse esso quello cardiaco o delle cornee o di un rene e così via, a dimostrazione del fatto che per loro non di **decisione personale** si trattava, ma di una legge di Dio, rivelata tramite il Corpo Direttivo. Se si fosse trattato di una libera scelta, alcuni avrebbero accettato, altri no. Ma cosa avvenne all'indomani del cambiamento di veduta da parte del Corpo Direttivo, e che fu pubblicata nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1980, p. 31?

“Il trapianto di un tessuto o di un osso umano da un uomo all'altro è una questione che ciascun testimone di Geova deve decidere in base alla propria coscienza ... Chiaramente, sulla questione del trapianto le vedute personali e di coscienza variano ... non c'è alcun comando biblico che vieti specificamente di introdurre nel proprio corpo tessuti di un'altra persona. Per questa ragione ciascun individuo che debba affrontare una decisione di questo tipo deve soppesare i vari fattori con attenzione e preghiera, dopo di che deciderà in base alla propria coscienza ciò che può o non può fare davanti a Dio (Gal. 6:5) Se qualcuno accettasse un trapianto, il comitato giudiziario della congregazione non prenderebbe misure disciplinari nei suoi confronti”.

Come ben sa chi conosce in profondità questo movimento, dall'indomani di questa “nuova veduta”, non ci fu un solo Testimone che rifiutasse più di accettare un trapianto, anche perché adesso non si correva il rischio d'essere portati davanti a un comitato giudiziario per subirvi un processo come accadeva prima quando il trapianto era “una violazione della legge di Dio” (*La Torre di Guardia*, 1° giugno 1970, p. 349). Ancora una volta notiamo come alla coscienza individuale non è lasciata alcuna libertà di manovra, se dal 1968 al 1980 **tutti** rifiutavano i trapianti e dal 1980 in poi **tutti** li poterono accettare.

Lo stesso discorso vale anche per la pratica della sterilizzazione. La veduta del Corpo Direttivo era stata molto chiaramente espressa nella *Torre di Guardia* del 15 dicembre 1962, pp. 763. 764:

“Se un medico afferma che una moglie, avendo un altro bambino, morirebbe, che si può fare? Vi è un altro modo per impedire che concepisca, ciò che metterebbe in pericolo la sua vita, piuttosto che **violare la legge di Dio**, della quale tutta la sostanza è contraria alla deliberata sterilizzazione dell'uomo e della donna”.

Ma, anche questa volta, il trascorrere del tempo cambiò le idee dei vertici ed ecco ciò che fu pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1975, p. 605:

“Che dire della situazione in cui la moglie ha partorito figli ma sono stati necessari interventi chirurgici, come il taglio cesareo? ... In tal caso la sterilizzazione sarebbe necessariamente una dimostrazione di mancanza di rispetto per il divino dono della procreazione? ... Pare evidente che la coppia non ha manifestato un atteggiamento di leggerezza verso le proprie facoltà procreative, avendo già avuto figli. Forse considerano la sterilizzazione un intervento consigliabile per proteggere la vita della madre dei figli già nati ... Per questa, e per altre ragioni, pare che tale decisione **dipenda dalla coscienza individuale** degli interessati”.

Il copione si ripete: Quella che era l'inviolabile legge di Dio, diviene una **decisione di coscienza**. È bene notare che chi avesse voluto seguire la sua coscienza **prima** che il Corpo

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Direttivo ne concedesse facoltà, sarebbe stato sanzionato per aver “disubbidito alla legge di Dio”, e disubbidire alla legge di Dio non è una questione di coscienza, tutt’altro!

Qualche pagina prima abbiamo illustrato qual era la posizione dei vertici della Società al tempo di Rutherford in merito al sottoporsi alle vaccinazioni. Era una posizione che per alcuni decenni creò pesanti difficoltà a tutti i Testimoni in un mondo nel quale tale pratica era molto spesso obbligatoria, sia in ambiente scolastico, sia per chi avesse avuto necessità di viaggiare in paesi nei quali essa era un requisito per ottenere il passaporto. Eppure anche questa volta, ecco cosa accadde. Ne troviamo il racconto nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 1953, p. 445:

“È la vaccinazione una violazione della legge di Dio? La questione della vaccinazione dev’essere determinata individualmente dalla persona stessa che vi si trova di fronte. Ogni individuo deve accettare le conseguenze della posizione e azione che prende nel caso di vaccinazione obbligatoria. Facendo ciò in armonia con la sua propria coscienza e il suo apprezzamento di quello che è indicato per la buona salute e nell’interesse dell’avanzamento dell’opera di Dio. La nostra Società non può permettersi d’entrare legalmente nella questione o assumere la responsabilità del risultato della decisione. Esaminata la cosa, non sembra che sia una violazione del patto eterno fatto con Noè ... Pertanto risulta assente ogni obiezione alla vaccinazione su basi scritturali”.

Usando un linguaggio sportivo, si può dire che, ancora una volta: Franz batte Rutherford. Il primo (1931) aveva detto che “La vaccinazione è una diretta violazione del patto eterno che Dio stipulò con Noè, dopo il Diluvio”; il secondo (1953), invece, che: “Non ci sembra che [la vaccinazione] sia una violazione del patto eterno fatto con Noè”. Nel ping pong di dichiarazioni contrastanti dello “Schiavo fedele e discreto”, la pallina, rappresentata dai proclamatori, rimbalzava dall’uno all’altro, priva in alcun modo della possibilità di determinare la sua traiettoria che, proprio come accade a una pallina letterale di ping pong, non dipende dalla pallina, ma dai due giocatori.

Quest’ampia panoramica su alcune delle decisioni controverse assunte dai capi della Società Torre di Guardia nel corso del tempo, ha avuto ancora una volta lo scopo di dimostrare che, mentre un cattolico o un protestante non si sognerebbe mai di chiedere al suo parroco o al pastore se può farsi vaccinare o trapiantare, un Testimone di Geova, privo di qualsiasi facoltà decisionale, deve invece consultare la sua organizzazione per sapere se gli è possibile farsi curare in un determinato modo o se la sua scelta potrebbe avere come conseguenza l’espulsione dalla sua chiesa. Quella dei Testimoni è una sorta di coscienza dei Lemming, che tutto ad un tratto seguono chi sta davanti a loro, obbligati ad accodarsi alla folla fino alle estreme conseguenze; ma se chi li guida cambia direzione, allora tutto il resto del branco la cambia pure lui. Emerge quindi con estrema chiarezza il perché riteniamo di non avere violato il *politically correct* se insistiamo nel definire quella dei Testimoni di Geova una **setta**, e non una religione nel senso tradizionale, ma un vero e proprio culto che segue *perinde ac cadaver* le direttive del capo o dei capi.

Rimane da porsi la domanda sul perché tutto questo accade e come può accadere che in pieno ventunesimo secolo possa esistere un così cospicuo condizionamento mentale che è trasversale a paesi con differenti culture, tradizioni religiose, sviluppo sociale e che viene

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

esercitato senza il timore delle punizioni fisiche? E inoltre: come è possibile che una storia che ha ormai superato un secolo di insuccessi e di fallimenti di tutte le loro aspettative, contrassegnato da date che avrebbero dovuto portare cambiamenti epocali e che invece si sono rivelate un nulla di fatto, possa continuare a tenere legati a sé milioni di persone che, sebbene spesso poco acculturate, sono comunque anch'esse immerse nel diluvio d'informazione che colpisce noi tutti?

Una certa risposta, o perlomeno, un tentativo di risposta, l'abbiamo già data in precedenza, quando abbiamo fatto riferimento alla necessità, tutta umana, di avere punti di riferimento, dell'esigenza di credere in qualcosa più grande di noi che ci rassicura e ci conforta. Ma questo non è sufficiente; e allora bisogna andare più a fondo per comprendere. E per farlo bisogna rivolgersi a chi ha dedicato all'argomento anni di studio su basi sia empiriche che scientifiche. Uno dei pionieri di questi studi è certamente stato Leon Festinger, citato in *When Prophecy Fails and Faith Persist: A Theoretical Overview*, di Lorne N. Dawson, il quale spiega che,

“Quando persone con delle credenze profondamente radicate sono costrette dall'evidenza a riconoscere il fallimento, esse cercheranno di affrontare lo sconforto causato dalla delusione convincendo altri a sostenere il loro punto di vista, piuttosto che abbandonare il loro impegno. Essi cercano in qualche modo di ristabilire la consonanza cognitiva senza sacrificare le loro convinzioni religiose”.

Secondo l'autore appena menzionato, “la razionalizzazione di un apparente fallimento è la strategia adattativa enfatizzata da Zygmunt nei suoi primi approcci teoretici a questo argomento. Ma, come del tutto appropriatamente ritiene Gordon Melton, «la negazione del fallimento non è soltanto una delle opzioni, ma è il modo comune di adattamento dei gruppi millenaristi in seguito al fallimento di una profezia».” E, come osserva Bryan Wilson:

“Per persone la cui intera vita è stata dominata da una potente aspettativa, le cui attività sono state scandite da ciò che richiedevano le loro credenze, l'abbandono della fede in seguito alla delusione per il fallimento di una data è normalmente un'esperienza troppo traumatica per poterla accettare. Quindi è necessario procedere alla reinterpretazione”.

Sembra quindi che i gruppi che sopravvivono al fallimento delle loro attese profetiche ci riescono perché sono molto bravi nel provvedere prontamente ai loro seguaci una reinterpretazione plausibile degli avvenimenti; ovvero:

“L'evento profetizzato è reinterpretato in modo che ciò che si supponeva avrebbe dovuto essere un fatto visibile, verificabile, è stato in realtà un avvenimento invisibile, spirituale. L'evento predetto si è realmente verificato, ma a livello spirituale”.

Uno dei casi più noti di spiritualizzazione nel mondo occidentale contemporaneo è quello della ferma convinzione dei Testimoni di Geova che il fondamento per il futuro millennio di pace fosse stato spiritualmente stabilito nel 1914, e che rappresentò la prima e più drammatica esperienza di fallimento di una profezia. In poche parole, al fine di difendere la

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

base fondativa della loro fede, per la quale avevano rinunciato a molte cose, come il matrimonio, la carriera, gli studi superiori, anche a cure mediche importanti, venduto i loro beni e così via, i Testimoni preferirono scegliere di credere che la profezia si fosse *effettivamente* avverata, ma che essi avevano male interpretato il suo significato e che, cioè, il suo adempimento aveva avuto luogo nel cielo e non sulla terra come essi avevano erroneamente pensato. Inoltre, previdentemente, sulla scorta dei numerosi fallimenti del passato, in questa circostanza i capi dei Testimoni avevano volutamente mantenuto una certa ambiguità nell'indicare la data del 1975 come quella della "fine del sistema di cose", in modo da poter poi difendere le loro previsioni dicendo che in effetti avevano solo avanzato un'ipotesi, ancorché ragionevole, che *molti* avevano attribuito un significato eccessivo a ciò che avevano letto, e che l'attesa spasmodica della fine in quell'anno era indice di poca spiritualità perché Dio e

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Cristo si devono amare e servire non in vista di una ricompensa imminente ma per puro amore disinteressato⁶⁹³. Come spiegano Martin Boudry e Johan Braeckman⁶⁹⁴:

“Per esempio, il culto dei Testimoni di Geova ha una lunga storia di ciò che i non appartenenti al movimento considerano come prove inconfutabili di fallimenti profetici, ma ciò nonostante il movimento non dà segni di disgregazione. Ciò, in parte, è avvenuto come ha chiarito Zygmunt nel suo studio sui Testimoni di Geova, perché le profezie sono state presentate “in una maniera che le ha rese solo parzialmente passibili di confutazione” (Zygmunt, 1970, p. 944). Se esse sono presentate con un sufficiente “spazio interpretativo”, possono di conseguenza essere collegate retrospettivamente a eventi storici, e così possono essere “convertite con parziale successo” (Zygmunt, 1970, pp. 944-945), rafforzando nei seguaci la loro convinzione e rinnovando il loro

⁶⁹³ Questo metodo del “dire e non dire”, è molto simile a quello usato dalla Sibilla cumana, una sacerdotessa d’Apollo ed eminente figura profetica della religione greco-romana. Dal suo nome deriva l’attributo di “sibillino” per indicare ciò che è ambiguo, sfumato, soggetto a interpretazione. Famosa è la sua risposta a un soldato che le chiedeva quale sarebbe stato l’esito della sua missione. La Sibilla rispose: “*Ibis redibis non morieris in bello*”, che, letteralmente vuol dire: “Andrai ritornerai non morirai in guerra”. Come si vede, lo spostamento di una virgola cambia radicalmente il significato del vaticinio. Se si dice “*Ibis, redibis non*” il soldato morirà (*redibis non* = non tornerai); se invece si sposta la virgola, “*ibis, redibis, non morieris* = andrai, ritornerai, non morirai) il soldato ritornerà indenne. In tal modo la Sibilla aveva sempre ragione, in quanto attribuiva al soldato l’errore di aver capito male le sue parole o la collocazione della virgola. Come chiarisce Raymond Franz nel suo *Crisi di coscienza*, a p. 283, spiegando ciò che avvenne in relazione alla profezia fallita del 1975: “Tutte queste dichiarazioni erano evidentemente destinate ad alimentare ed accrescere speranze e attese, non a contenere o a dissolvere uno spirito di eccitata aspettativa. Anche se in verità, la maggior parte d’esse erano accompagnate da aggiunte prudenziali come: ‘non lo diciamo con sicurezza’, ‘non indichiamo una data specifica’, e ‘non conosciamo il giorno e l’ora’... Tuttavia, mentre evitavano attentamente ogni *esplicita* predizione relativa alla data *specificata* che avrebbe visto l’inizio del millennio, essi autorizzavano l’uso di frasi come: «relativamente entro pochi anni», «l’immediato futuro», «entro pochi anni al massimo», «gli ultimi pochi anni». La Società, previdente, già poco dopo il 1975, l’anno della “grande delusione”, aveva cominciato a porre le basi per fronteggiare l’urto della disillusione e, nella *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1977, aveva scritto: “Serviamo Geova perché lo amiamo, confidiamo in lui e abbiamo piena fiducia in quello che dice? ...Può darsi che alcuni che servivano Dio abbiano programmato la propria vita secondo un’errata veduta di ciò che doveva accadere in una certa data o in un certo anno ... Se qualcuno è rimasto deluso non avendo seguito questo ragionamento, ora deve fare di tutto per modificare la sua mentalità, comprendendo che non è stata la parola di Dio a venire meno o a ingannarlo e a deluderlo, ma che il suo intendimento si basava su premesse errate”. Ma poiché anche fra i Testimoni di Geova il troppo è troppo, queste dichiarazioni, che scaricavano tutto il peso della delusione su quegli anonimi “qualcuno” che avevano capito male, furono fonte di fortissimo malumore fra le loro fila; molti si sentirono presi in giro, così, per la prima volta nella sua storia, il Corpo Direttivo fu costretto a fare una timida dichiarazione con la quale si assumeva (ma solo in parte) la responsabilità di avere stimolato errate aspettative. Ciò avvenne con *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1980 (ben cinque anni dopo il fallimento del 1975), nella quale essi scrissero: “Dicendo «qualcuno», *La Torre di Guardia* includeva tutti i testimoni di Geova delusi, compresi dunque *i responsabili della pubblicazione delle informazioni* che contribuirono ad accrescere le speranze accentrate su quella data”. (il corsivo è nell’originale).

⁶⁹⁴ Boudry & Braeckman, *How Convenient! The epistemic rationale of self-validating belief systems*, *Philosophical Psychology* 2011, 1-24, iFirst.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sforzo nel proselitismo. In altre parole, il sistema di credenze dei Testimoni di Geova ha fatto uso del meccanismo di difesa degli obiettivi multipli e delle revisioni deflazionarie che abbiamo descritto in precedenza.”

Quella dei due studiosi è un’analisi corretta, in quanto sebbene nel 1914, per esempio, non fosse avvenuto niente di quello che essi attendevano, ciò nonostante essi convertirono quel fallimento in un successo, in quanto affermarono *urbi et orbi* che nel 1914 era scoppiata la prima guerra mondiale, come Russell aveva previsto e quello era un fatto inconfutabile; che poi avessero attribuito significati secondari a quell’evento era ininfluenza; ciò che contava che il 1914 era un anno segnato da più di quarant’anni e in quell’anno era realmente accaduto qualcosa! Questo meccanismo è esattamente quello messo in opera dal gruppo dirigente della congregazione, e ne abbiamo conferma in uno dei loro libri principali sulla loro storia⁶⁹⁵:

“Infuriava la prima guerra mondiale, e all’epoca si credeva che la guerra avrebbe introdotto un tempo di anarchia mondiale che avrebbe causato la fine dell’esistente sistema di cose. Ma c’erano anche altre aspettative riguardo al 1914. Alexander H. Macmillan, che si era battezzato nel settembre del 1900, più tardi ricordava: «Alcuni di noi pensavamo seriamente che saremmo andati in cielo durante la prima settimana di quell’ottobre». Infatti, ricordando la mattina in cui Russell aveva annunciato la fine dei tempi dei Gentili, Macmillan ammise: «Eravamo eccitatissimi e non mi sarei stupito se in quel momento avessimo iniziato a salire, essendo quello il segnale dell’ascensione al cielo, ma naturalmente non accadde nulla del genere ... Il fratello Russell aveva sempre incoraggiato gli Studenti Biblici a stare all’erta e a essere decisi a continuare a svolgere l’opera del Signore anche se le cose non fossero giunte così presto al culmine come si erano aspettati. L’ottobre 1914 passò, e C.T. Russell e i suoi collaboratori erano ancora sulla terra. poi passò l’ottobre 1915. Russell era deluso? Nella *Torre di Guardia* inglese del 1° febbraio 1916 egli scriveva: «Ma, ‘fratello Russell’, chiederete, ‘qual è il tuo pensiero in quanto al tempo del nostro mutamento? Non sei rimasto deluso che non sia avvenuto quanto speravamo?’ No, rispondiamo, non siamo rimasti delusi ... Fratelli, quelli di noi che sono giustamente disposti nei confronti di Dio non sono delusi da alcuno dei Suoi provvedimenti. Non desideravamo che fosse fatta la nostra volontà; perciò, quando abbiamo scoperto che aspettavamo la cosa sbagliata nell’ottobre del 1914, siamo stati felici che il Signore non abbia cambiato il Suo Piano per accontentare noi. Non desideravamo che facesse questo. Desideriamo solo essere in grado di comprendere i Suoi piani e i Suoi propositi”. No, gli Studenti Biblici non andarono ‘a casa’, in cielo, nell’ottobre del 1914. Comunque i tempi dei Gentili finirono effettivamente quell’anno”... [Dio] ci ha permesso di trarre quella conclusione; e riteniamo che questa si sia dimostrata una prova necessaria per i cari santi di Dio in ogni luogo ... Tuttavia *La Torre di Guardia* inglese del 15 febbraio 1915 affermò con sicurezza che il 1914 era il tempo in cui ‘il nostro Signore doveva assumere il Suo gran potere e regnare”.

In questo breve estratto del libro troviamo la piena conferma di ciò che gli analisti e gli studiosi di questo movimento hanno ampiamente teorizzato, quasi con le loro stesse parole. Notiamo, ovviamente, come il libro non sia sincero nel narrare, non i fatti, ma le reazioni di chi in quel momento rimase profondamente deluso e amareggiato. Che Macmillan dicesse: “Naturalmente non accadde nulla del genere” non è proprio credibile; perché dire “naturalmente”, se quello era ciò in cui credevano con tutta la loro forza?; “naturale” sarebbe stato

⁶⁹⁵ *I Testimoni di Geova, Proclamatori del Regno di Dio*, pp. 61-63, 136.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il contrario, cioè che accadesse ciò che attendevano. E che Russell fosse rimasto sconvolto dal suo errore è innegabile; che abbia fatto mostra di indifferenza dicendo che non era per niente deluso era necessario per non perdere il controllo della situazione, ma non era vero. E fu anche un tratto di estrema accortezza quello di riversare il fallimento su Dio che aveva “voluto metterli alla prova”; per concludere con le parole della *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1915 che affermò “*con sicurezza che il 1914 era il tempo in cui il nostro Signore doveva assumere il suo gran potere e regnare*”. Fatto, questo, che come più di recente ha scritto il Corpo Direttivo in un suo libro, non è verificabile⁶⁹⁶, anche se affermato “con sicurezza”:

“Che dire del più grande evento della storia? Tale evento influisce sulla vita di milioni di persone, eppure nessun uomo l’ha visto con i suoi occhi. Ci riferiamo ovviamente alla nascita in cielo del Regno di Dio ... Dal momento che nessuno sulla terra ha assistito a quella storica nascita, dovremmo concludere che Geova ha voluto nascondersela agli uomini? O ha piuttosto preparato in anticipo i suoi leali servitori per quell’evento?”.

Emerge con chiarezza da quanto abbiamo visto sopra e da tutti gli studi che, ormai a migliaia, sono stati prodotti sull’argomento del condizionamento mentale, del plagio, dell’indottrinamento, o come lo si voglia chiamare, che un elemento è alla base di questi fenomeni di adesione; ed esso è **la volontà di credere**, davanti alla quale non c’è barriera che tenga; **la volontà di credere** rimuove ogni ostacolo, non tiene conto della logica, del buon senso, del raziocinio; essa obnubila tutto ed è disposta a credere a tutto. Soltanto così si può spiegare che per decenni milioni di persone abbiano potuto credere come pura verità a storie come quella narrata, per esempio, in uno dei libri della Società del 1924, intitolato *La via del paradiso* che, alle pagine 228, 229, spiegava minuziosamente come si sarebbe svolta la vita nel nuovo mondo, dopo la risurrezione degli “antichi degni” nel 1925⁶⁹⁷, e come si poteva “ordinare” a questi illustri personaggi una “resurrezione a richiesta”:

“Ogni cosa è stata predisposta per tuo padre e tua madre. La casa è pronta; per loro è stata preparata una camera speciale, contenente tutto ciò che può recar loro piacere e diletto. Ecco allora che potrai telefonare ai principi a Gerusalemme, spiegare la situazione, e fare richiesta affinché tuo padre e tua madre possano essere destati. Tu attendi nella gioiosa attesa. Una certa mattina senti delle voci nella stanza che hai preparato per loro. Fino alla notte precedente non vi era nessuno. Tu sai che non può trattarsi di ladri o di intrusi, perché persone del genere non ne esistono più. Non devi preoccuparti né avere timore; metti l’orecchio alla porta. Senti la voce familiare di tuo padre che dice: ‘Moglie, dove sei? Stiamo sognando? Perché l’ultima cosa che ricordo è che ero al tuo funerale l’estate scorsa; poi mi ammalai, venne il dottore, ed è l’ultima cosa che ricordo’... Tu non ce la fai più ad aspettare e con il cuore colmo di gioia e di emozione, apri di colpo la porta ed esclami: ‘Papà, mamma! Non siete né in cielo né siete pazzi. Siete qui, siete proprio voi.

⁶⁹⁶ *Il Regno di Dio è già una realtà* (2014) p. 13.

⁶⁹⁷ Secondo *The Golden Age* del 5 ottobre 1927, pp. 26-27: Le Scritture promettono che questi uomini e tutti gli altri fedeli della dispensazione precedente Cristo saranno resi principi su tutta la terra. Abramo potrebbe essere nominato governatore di New York ... Isacco governatore di Chicago ... Forse Giacobbe sarà nominato a Londra”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Si! Siete realmente qui. Sono così felice, così contento che non so nemmeno cosa fare. Desidero solo guardarvi, amarvi e toccarvi per essere proprio certo che siete di nuovo in vita”.

Non stiamo parlando del medioevo, né dei tempi dell'antica Grecia o di un'oscura età dei millenni trascorsi. No, siamo in pieno ventesimo secolo, circondati dalla civiltà occidentale, eppure milioni di persone hanno creduto ciecamente a questo racconto di fanta-religione e hanno speso la loro vita nell'attesa che le loro attese si realizzassero⁶⁹⁸.

Come si vede, in un modo o nell'altro, si trova sempre la giustificazione per i ripetuti fallimenti profetici e di tutte le altre aspettative; e questo è dovuto al fatto che il fedele si trova davanti a una scelta drammatica: (1) ammettere di aver fallito, di avere sprecato buona parte della propria vita nell'inseguire delle illusioni, rammaricarsi di essersi lasciato abbindolare; oppure (2) tirare avanti, accettando le varie giustificazioni (cosa giusta al tempo sbagliato, Dio ci mette alla prova, ecc.) e continuando a vivere sperando che, prima o poi, l'evento tanto atteso si verifichi.

Questo è, in fondo, ciò che accade quando, rinunciando a esercitare le prerogative di esseri razionali quali dovremmo essere, per i più svariati motivi seguiamo il pifferaio di turno e, di conseguenza, la fine non può che essere una e una sola.

⁶⁹⁸ Questo è, d'altra parte, il dato comune a tutte le fedi, comprese quelle storiche. La fede non dev'essere razionale altrimenti non sarebbe fede. Ecco perché miliardi di persone possono credere che molto tempo fa qualcuno camminò sulle acque, sedò le tempeste, nacque da una vergine, trasformò l'acqua in vino e la farina in carne e sangue, passava attraverso le porte chiuse e così via.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

CHE FUTURO LI ATTENDE?

○ I TESTIMONI E LA MODERNITÀ

A far tempo dalla Pentecoste del 33 E.V. nacque quello che poi sarebbe divenuto uno dei movimenti religiosi più importanti della storia: il Cristianesimo⁶⁹⁹. Che esso sia debitore più a Paolo di Tarso e a molti altri, piuttosto che allo stesso Gesù Cristo, è argomento molto dibattuto e non fa parte dello scopo di questo scritto. Sta di fatto che oggi, a circa duemila anni di distanza da quell'evento di cui si narra nel secondo capitolo degli Atti degli apostoli, quella di quel manipolo di credenti è divenuta la religione dell'intero mondo occidentale, ed è riuscita a sopravvivere con successo al trascorrere dei secoli e alle innumerevoli vicissitudini cui è stata sottoposta. Come è stato possibile che un modesto gruppo di contadini, pescatori, artigiani, desse vita nell'arco di solo pochi secoli alla religione ufficiale dell'impero romano e, poi, di tutta l'Europa medioevale, rinascimentale e moderna?

Secondo Bart Ehrman, due fattori facilitarono la crescita e l'espansione della chiesa cristiana; fattori che non esistevano in nessuna delle altre religioni dell'impero; questi fattori operavano in stretta associazione fra loro, ed essi erano rappresentati dal fatto che il cristianesimo era nello stesso tempo una religione evangelizzatrice ed esclusivista.

A ciò bisogna aggiungere un'altra caratteristica della nuova fede, che era quasi esclusivamente una sua peculiarità: essa era molto interessata alla vita dopo la morte. I cristiani credevano fermamente che vi era una vita che sarebbe continuata eternamente dopo la morte; ed essi credevano che questo sarebbe stato possibile solo in un modo: riponendo fede in Gesù Cristo e nella sua morte e resurrezione⁷⁰⁰.

Da alcuni semplici, ma essenziali, punti fermi, si sviluppò quindi la religione che oggi è seguita da quasi un terzo dell'umanità. Fede in Dio, fede in Gesù Cristo e fiducia nella ricompensa finale della vita eterna promessa a tutti i fedeli. In duemila anni non sono cambiate molte cose, se non quelle, ovviamente, che erano collegate con lo sviluppo della civiltà e che hanno contribuito a cambiare le società umane e il loro rapporto con la religione. La società umana si è molto secolarizzata nel corso degli ultimi secoli, e le forme religiose si sono adeguate a questa secolarizzazione, garantendone così la sopravvivenza. Le grandi chiese hanno compreso, spesso *obtorto collo*, che non potevano permettersi di perdere la sfida della modernità se volevano, per così dire, restare sul mercato, e quindi, ancorché molto lentamente, hanno fatto i cambiamenti necessari. Sono lontani, ormai, i tempi in cui i dotti

⁶⁹⁹ La nascita e la straordinaria espansione del cristianesimo sono l'argomento di un recente libro di Bart Ehrman, intitolato *The Triumph of Christianity* (Simon & Schuster, 2018) che si presenta così: "Il cristianesimo **non** avrebbe dovuto divenire la religione dominante del mondo occidentale. Sarebbe stato più logico che esso rimanesse una setta del giudaismo destinata ad avere la stessa importanza storica dei Sadducei o degli Esseni. Allora, come è possibile che una religione i cui primi fedeli erano una ventina di lavoratori illetterati di una remota provincia dell'impero divenisse la religione ufficiale di Roma, convertendo circa trenta milioni di persone in soli quattro secoli?"

⁷⁰⁰ Il racconto di Paolo che predica agli ateniesi (Atti 17:32) mostra in che considerazione tenevano i greci la dottrina della resurrezione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di Salamanca contestavano a Cristoforo Colombo la sfericità della terra, o a Galileo la scoperta che era la terra girare intorno al sole e non viceversa. Nel campo delle scienze e della biologia, pian piano, si è passati dalla condanna *tout court* delle scoperte di Darwin, alla loro accettazione; e, nel campo delle scienze bibliche non sono pochi i nomi illustri del mondo ecclesiastico, sia cattolico che protestante, ad avere infranto i tabù che vedevano il libro sacro dei cristiani come un monumento intangibile, e ad aprire così la via alla sua “critica”, che ha consentito un enorme sviluppo e una migliore conoscenza del mondo che, dall’età del bronzo fino a Gesù Cristo, ci ha donato quel capolavoro che sono le Sacre Scritture.

La parola d’ordine, quindi, perché una religione sopravviva, è innanzitutto la moderazione. Il che significa che essa, mantenendo fermo il timone sulla rotta della spiritualità, non può permettersi di rimanere ancorata alle vestigia di un passato che non esiste più. Cattolici e protestanti, sia pure con un diverso sviluppo, hanno compreso di dover liberare il loro impianto dottrinale dagli arcaicismi, e questo consente loro, pur proclamando una fede religiosa che ha le sue fondamenta nel mito e nella leggenda, una presa ancora salda in un mondo moderno sempre più secolarizzato. Lo stesso non avviene, invece, in quella sterminata galassia che è rappresentata dalle sette cristiane. In genere questi gruppi religiosi – spesso caratterizzati da un acceso fondamentalismo – si distinguono per delle peculiarità loro proprie che se all’inizio possono rappresentare un elemento di rottura con le sonnolenti fedi tradizionali, poi, essendo incapaci di rinunziarvi, iniziano un percorso di ghettizzazione che conduce inevitabilmente all’insignificanza, se non alla loro scomparsa. Questo accade, per esempio, quando una di queste “nuove” religioni si impone per una “scoperta” eclatante, come quella di aver compreso da un “accurato studio” della Bibbia, delle “verità” in essa celate da secoli e in attesa di essere “rvelate” all’uomo del destino e alla ristretta cerchia dei suoi seguaci. Si tratta di un fenomeno ricorrente nella storia, della quale sono lastricate le sue vie, tanti e tali sono stati nel corso dei secoli i movimenti che hanno annunciato al mondo l’imminenza della sua fine⁷⁰¹ in base a calcoli che, Bibbia alla mano, dimostravano inconfutabilmente che quello, e solo quello, era il tempo stabilito per l’Armagedon di turno.

⁷⁰¹ Fra i movimenti che si sono distinti per le numerose predizioni (regolarmente fallite) della fine del mondo, come vedremo più avanti in questo capitolo, vi sono al di fuori di ogni dubbio i Testimoni di Geova. Eppure, ecco come hanno trattato l’argomento in una loro pubblicazione, la rivista *Svegliatevi!* del 22 marzo 1993: “Nel corso dei secoli, dai giorni di Gesù a oggi, sono state fatte tante predizioni a vuoto che molti non le prendono più sul serio. Gregorio I, papa dal 590 al 604 disse in una lettera a un monarca europeo: «Desideriamo pure che Vostra Maestà sappia, come abbiamo appreso dalla Sacra Scrittura dalle parole dell’Iddio Onnipotente, che la fine del mondo presente è ormai prossima e che si avvicina l’eterno Regno dei Santi». Nel XVI secolo Martin Lutero, il fondatore della Chiesa Luterana, predisse che la fine era imminente. Secondo una fonte, affermò: «Quanto a me, sono sicuro che il giorno del giudizio è alle soglie». A proposito di uno dei primi gruppi battisti viene detto: «Gli anabattisti dell’inizio del sedicesimo secolo credevano che il Millennio sarebbe venuto nel 1533». Edwin Sandys (1519-1588), arcivescovo di York e primate d’Inghilterra ... dice ... ‘Stiamo certi che questa venuta del Signore è vicina’”. William Miller, generalmente considerato il fondatore della Chiesa Avventista, avrebbe detto: Sono pienamente convinto che in qualche momento fra il 21 marzo 1843 e il 21 marzo 1844, secondo il modo ebraico di calcolare il tempo, Cristo verrà». Per inciso Miller fu il mentore di C.T. Russell che credette fermamente nelle sue predizioni, com’è confermato nel libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, a pagina 43ss., dove Russell dice: “Là, per la prima

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

I testi biblici preferiti da questi movimenti, sin dal loro inizio che si perde nella notte dei tempi, sono i libri di Daniele e dell'Apocalisse, che appartengono alla corrente appropriatamente definita "apocalittica". Da Gioacchino da Fiore⁷⁰² in giù, attraverso il dipanarsi dei secoli, innumerevoli movimenti religiosi si sono appropriati del loro contenuto per ricavarne la data della fine del mondo, dell'avvento del Messia, della consumazione dell'età, del termine del sistema di cose, della palingenesi universale; tutti travolti immancabilmente dall'incedere inarrestabile del tempo che, galantuomo qual è, ha fatto giustizia dei profeti della fine, relegandoli nel dimenticatoio polveroso di ogni epoca storica. Oggi, sembra che i più noti fra gli annunciatori della "fine imminente" siano i Testimoni di Geova, ed essi stessi credono di essere gli unici ad avere ricevuto da Dio l'intendimento necessario per comprendere sia i "segni dei tempi" che la capacità di calcolare quanto tempo rimanga ancora a questo mondo condannato prima che venga "Armagedon", la guerra finale che spazzerà via il male, i malvagi e il loro capo: Satana il Diavolo. Ma non è così. I Testimoni sono in ottima compagnia di altri che predicano esattamente le loro stesse cose, che vedono gli stessi "segni dei tempi", che sono assolutamente certi che "questa" è la "generazione che vedrà la fine". Chi volesse verificarlo può con un clic, aprire decine di pagine Web per rendersene conto. Una d'esse è *Signs of the End Times*, di matrice proto Avventista, che di se stessa dice: "Le nostre credenze sono in linea con la primitiva Chiesa Avventista del Settimo Giorno", che poi è la chiesa che contribuì significativamente allo sviluppo dottrinale di C.T. Russell. Ecco alcune delle loro affermazioni:

- Questo mondo sta ascoltando e sta vedendo l'ultimo messaggio di avvertimento di Dio. Moltitudini, moltitudini sono nella valle della decisione; poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della decisione! (Gioele 3:14),
- Noi non stabiliamo date o tempi. Noi desideriamo solo avvertire il mondo che la seconda venuta di Gesù Cristo è vicina, sì, e "**alle porte**" ... Matteo 24:33 ... 'Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte'.
- "L'inizio dei dolori di afflizione" cominciò quasi 2000 anni fa con la persecuzione della chiesa primitiva e la distruzione di Gerusalemme. **Noi** stiamo vivendo proprio nel tempo della fine;
- Ciò che state per scoprire leggendo in questo sito è la **stupefacente evidenza** che noi del 2016, stiamo vivendo alla fine del tempo di questo mondo così come lo conosciamo ...

volta sentii parlare delle idee degli avventisti dal predicatore Jonas Wendell ... Perciò confesso di essere debitore agli avventisti e anche ad altre denominazioni ... Ben presto Russell si convinse che per coloro che servivano il Signore era vicino il tempo in cui sarebbero pervenuti a una chiara conoscenza del Suo proposito ... Barbour riuscì a convincere Russell che la presenza invisibile di Cristo fosse iniziata nel 1874". La rivista del 1993, dopo aver elencato i fallimenti di altri "profeti della fine", poi così spiega la differenza fra questi e i Testimoni: "È vero che alcuni predicano la fine del mondo in maniera plateale per attirare l'attenzione e avere seguaci, ma altri sono sinceramente convinti che ciò che proclamano è vero". Quindi, fondamentalmente la differenza consiste nel fatto che loro *ci credono sinceramente*. Può qualcuno asserire che il papa Gregorio I, o Martin Lutero o William Miller non ci credessero sinceramente? E, poi, può qualcuno affermare che i predetti personaggi facessero le loro predizioni in modo "plateale"? Fino a prova contraria, né Gregorio I, né Lutero sono passati alla storia per essere "profeti della fine del mondo", mentre i Testimoni di Geova sì.

⁷⁰² Gioacchino da Fiore. *Sull'Apocalisse*. Universale Economica Feltrinelli/Classici. 1994

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

I segni biblici sono tali che possono essere compresi da tutti ... È vero che molte persone nel corso dei secoli hanno proclamato di vivere negli ultimi giorni e che la fine del mondo era vicina, e alcuni dei segni biblici caratteristici sono sempre esistiti sin dai primi giorni. Ma non è mai esistito un tempo in cui **TUTTI** questi eventi si sono manifestati con tale evidenza in così tanti paesi del mondo e con tale frequenza e intensità. La nostra generazione è la **PRIMA** nella quale si adempiono **TUTTI** i segni biblici. Così noi vi mostreremo ... che senza dubbio stiamo vivendo negli anni finali profetizzati dalla Bibbia.

Quanto sopra è soltanto una delle tante, tantissime voci che oggi, insieme ai Testimoni di Geova annunciano che la “fine è vicina”. Naturalmente, come accadde agli Avventisti di William Miller, di cui essi si dichiarano seguaci, anche la loro “attesa” finirà nel nulla, come tutte le altre; ma questo serve anche a far sentire i Testimoni meno soli e, si spera, anche a renderli consapevoli di non essere altro che una delle mille “voci” il cui brusio si confonde in un indistinto rumore di fondo che non attira più nessuno.

Il desiderio di poter essere testimoni nel corso della propria esistenza dell’evento degli eventi è insito nella natura umana, che aborrisce l’idea della morte e cerca di esorcizzarla convincendosi che ciò che da millenni senza fine è la sorte di ogni creatura vivente e cioè la fine della vita, adesso avrà termine, interrompendo il ciclo. Era la speranza dell’apostolo Paolo e delle prime generazioni di cristiani. Era la speranza di Gesù Cristo che ne fece oggetto della propria predicazione, così come era accaduto a Giovanni Battista, da cui egli prese il testimone. Che siamo, ancor oggi, qui a parlarne, è la dimostrazione più evidente che né l’autorevolezza di chi vi crede, né il numero dei suoi seguaci, sono condizioni sufficienti perché un desiderio del genere si realizzi. Ma, sebbene si ritenga che la storia debba esser maestra, essa non sempre lo è, e si invera quindi ciò che saggiamente disse George Santayana, e cioè che chi ignora il passato è condannato a riviverlo. Espressione, questa, che ha trovato la concretizzazione più pratica in un movimento religioso di matrice cristiana, ormai alla ribalta da più di cento anni; stiamo parlando dei Testimoni di Geova.

La dottrina di questo movimento, come quella di tanti altri della sua stessa matrice, si caratterizza per un aspetto – né nuovo, né unico – che ne costituisce il “peccato originale”, e che inevitabilmente lo condanna al fallimento, per lo meno nella sua struttura attuale e a meno di profonde modifiche che si renderanno necessarie per la sua sopravvivenza. Essa è, cioè, interamente basata sulla “cronologia”, una cronologia affatto nuova, dato che è ripresa da calcoli e studi precedenti, che si cerca però di aggiustare di tanto in tanto, nel tentativo, mal riuscito, di procrastinare il *redde rationem*. La cronologia dei Testimoni si fonda interamente su tre date: una volta dimostrata l’inattendibilità, crolla tutto il sistema su di esse edificato. Esse sono:

- 1) il 4.026 a.E.V., data della creazione di Adamo, primo uomo in assoluto comparso sulla faccia della terra;
- 2) il 607 a.E.V., data della distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor II, re di Babilonia;
- 3) il 1914 E.V., data del conferimento del Regno a Gesù Cristo e, nell’ordine: prima, data della fine del tempo dei Gentili, e poi del loro inizio.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Su queste tre date si basa l'intero impianto dottrinale dei Testimoni di Geova. Crollando anche una sola d'esse crollano le altre, e crollando tutte e tre, rimangono solo le macerie del movimento. È pacifico che nessuna delle tre date si trova nella Bibbia; anzi, nella Bibbia non si trova nessuna data in assoluto. Le date, per fissare nel tempo gli avvenimenti, sono un elemento relativamente recente. Nell'antichità si soleva indicare: "Nel ventesimo anno del regno di Artaserse" (Neemia 2:1); oppure: "Nel quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare" (Luca 3:1), e così via. Ogni civiltà ha fatto uso di avvenimenti di particolare importanza per agganciarvi il suo calcolo del tempo; così per i greci l'anno zero è quello della prima olimpiade (776 a.E.V.); per gli arabi è quello della fuga dalla Mecca di Maometto (622 d.C.); per i romani è quello della fondazione di Roma (753 E.V.). Il problema che gli storici moderni hanno dovuto affrontare e risolvere, è stato quello di armonizzare i vari metodi di datazione e di sincronizzarli fra di loro; e inoltre quello di agganciarli ad un avvenimento di eccezionale importanza, che rappresentasse un punto fermo dal quale partire per andare avanti e a ritroso nel tempo. Per il mondo occidentale la pietra di fondamento sulla quale edificare il suo intero sistema di calcolo della storia è stata la data della nascita di Gesù Cristo; e anche se è ormai certo che Cristo non nacque nell'anno zero, ma qualche tempo prima, ciò che conta è che sappiamo con certezza che da quell'anno a oggi sono trascorsi esattamente 2017 anni solari di 365 giorni e che, per esempio, Roma fu fondata 753 anni prima di quella data.

Quali sono le conseguenze per un movimento che fonda la sua dottrina sulla inamovibilità di certe date, quando venga dimostrato senza l'ombra di un dubbio, che quelle date sono palesemente errate? Si può fare un esempio: se una persona è accusata di aver commesso un omicidio il 7 aprile 2015 alle ore 20,00, e successivamente si dimostra inequivocabilmente che in quella data e in quell'ora quella persona era a 10.000 chilometri di distanza, l'impianto accusatorio è destinato a crollare essendone assodata l'insostenibilità. Se, quindi, fosse dimostrabile che gli esseri umani esistono sul nostro pianeta non dal 4.026 a.E.V., ma dal 40.026 o dal 400.026, non v'è dubbio alcuno che nulla più della dottrina dei Testimoni relativa al "riscatto corrispondente" sarebbe sostenibile. E se si dimostrasse con assoluta certezza che la caduta di Gerusalemme non ebbe luogo nel 607 a.E.V., ma in altra data, svanirebbe come nebbia al sole la dottrina che vuole la nascita del Regno di Cristo e l'inizio del "tempo della fine" nel 1914 E.V., cioè 2.520 anni dopo il 607.

Perché diciamo questo? Lo diciamo perché, differentemente dalle chiese storiche, che hanno sganciato la condanna dell'uomo da un singolo individuo chiamato "Adamo", cercando faticosamente, mediante un cammino ancora in itinere, di conciliare la narrazione biblica con le inoppugnabili realtà scientifiche, le confessioni fondamentaliste (o creazioniste, o antievoluzioniste) mantengono salda la loro credenza nella letteralità del racconto biblico, ignorando pervicacemente una massa sterminata di studi progrediti nel corso dell'ultimo secolo, che non consentono, a meno di non volere ottusamente negare l'evidenza, di continuare a credere in un racconto mitologico, figlio del tempo in cui fu scritto e che non ha, né mai ha avuto alcuna pretesa di sconfinare dal campo della teologia – cui appartiene – per invadere quello della scienza. Al riguardo, singolare è la posizione degli antievoluzionisti, come i Testimoni di Geova, che riconoscono alla ricerca scientifica e ai suoi progressi i meriti

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che le spettano, tranne quando essa si occupa dell'origine della vita e dell'evoluzione biologica. La storia del conflitto fra i Testimoni e la scienza non è recente. Solo a titolo di esempio di ciò è sufficiente leggere la dichiarazione che apparve sulla rivista *The Golden Age* del 16 gennaio 1924, nella quale si affermava che: "Non è stato mai dimostrato che una sola malattia sia stata dovuta all'azione dei batteri". È ovvio da questa, e da numerose altre affermazioni del genere, che il rapporto fra i Testimoni e la scienza non è sempre stato facile. Ed è singolare constatare la loro contraddittorietà quando cercano di prendere le distanze da quelli che essi definiscono "i gruppi religiosi creazionisti". Secondo quanto fu pubblicato nella *Torre di Guardia* del 15 ottobre 2013, pp. 7-11: "Dall'altro lato, gruppi religiosi creazionisti sostengono che l'universo, incluso il nostro pianeta e tutto ciò che vi si trova, ha solo qualche migliaio d'anni. Coloro che insegnano il creazionismo hanno grande rispetto per la Bibbia, ma credono che Dio abbia creato tutte le cose in sei giorni di 24 ore, poche migliaia di anni fa. Respingono prove scientifiche attendibili che contraddicono le loro convinzioni". La frase sottolineata ha un significato non equivocabile e mette in piena evidenza la assoluta non sostenibilità del loro insegnamento. Ciò che in realtà essa vuol dire è che credere che Dio creò il mondo in sei giorni letterali di 24 ore è contraddetto dalle prove scientifiche attendibili. Asserire, invece, che lo creò in 49.000 anni è scientificamente corretto e, se la scienza non dovesse essere d'accordo, è la scienza che sbaglia.

Per i fondamentalisti, pertanto, esistono due tipi di scienza: la scienza che contraddice i loro insegnamenti e che di conseguenza è atea, demonica, mistificatrice; e quella che non entra in conflitto con le loro dottrine perché si occupa di tutt'altro, e che è, quindi, attendibile. Naturalmente, questa classificazione non può in alcun modo adattarsi alla ricerca scientifica; essa è, per definizione, neutrale, e il suo unico obiettivo non è quello di dimostrare o meno l'esistenza di Dio, ma è invece quello di comprendere i meccanismi di ciò che ci circonda: analizzare i fenomeni della natura, studiarne le cause, comprendere il funzionamento della vita, penetrare fin dove è possibile nell'infinita vastità dell'universo o nell'infinita piccolezza delle particelle elementari. Ciò che essa scopre, divulga, senza curarsi minimamente se i risultati delle sue scoperte sostengono o meno una dottrina religiosa o un'altra.

Millenni fa si credeva che le eruzioni dei vulcani fossero dovute all'attività del dio, omonimo, che aveva la sua officina nelle loro viscere. Che il saettare delle folgori fosse la manifestazione della collera e della potenza di Zeus, che la crescita delle spighe di grano fosse un dono di Cerere; inoltre, che la terra fosse piatta perché la Bibbia parla dei suoi "angoli"; che le malattie fossero dovute all'azione di malvage forze spirituali, e che, infine, la morte fosse il triste risultato della trasgressione di un individuo di nome Adamo, nato esattamente 4.026 anni prima di Gesù Cristo.

Chi fosse vissuto in quei tempi remoti e avesse osato parlare di meccanismi meteorologici, di fotosintesi clorofilliana, di attività batteriche e di DNA, sarebbe stato considerato portatore di disordine morale, blasfemo, e la sua "scienza" classificata come "demonica". *Mutatis mutandis*, è quello che accade ancor oggi. L'errore di base, ovviamente, sta nel voler contrapporre "Bibbia" e "scienza", che è come voler sommare fave e fagioli. È anche quello di voler trasformare la Bibbia in un testo scientifico, quando essa non può e non deve esserlo. La Bibbia esprime i suoi contenuti con il linguaggio, la cultura e la mentalità del tempo in

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cui i suoi autori la scrissero; ma poiché i fondamentalisti credono fermamente che essa sia opera di Dio, in tal caso essa è, e deve essere, inerrante. Sarebbe stato interessante chiedere a Gesù di Nazaret, che secondo la dottrina fondamentalista fu l'artefice della creazione sotto la direttiva di Dio, cosa ne pensava dei batteri, del DNA o della forza di gravità. Le sue conoscenze erano quelle del suo tempo, con le quali egli condivideva le narrazioni sull'origine dell'uomo, sulla creazione, le superstizioni riguardanti le malattie e tutto quello che costituiva la tradizione giudaica, compresi Noè, Abramo, Mosè, e così via.

Sotto questo aspetto la conoscenza che Gesù aveva dei meccanismi e dei processi naturali era identica a quella dei suoi antenati vissuti millenni prima di lui ai quali però gli antievoluzionisti e i creazionisti mettono in bocca concetti e idee che non gli appartenevano. Un esempio pertinente potrebbe essere quello del famoso episodio narrato in Giosuè 10:12 nel quale il condottiero d'Israele pronunciò la celebre frase: "Fermati, sole, su Gabaon, luna, sulla valle di Aialon". Al tempo di Galileo, a metà del secolo XVII, l'astronomia ufficiale, basata sul sistema tolemaico e condivisa dalla chiesa cattolica, insegnava che il sole girava intorno alla terra, e non il suo contrario come, grazie alle osservazioni dello scienziato di Arcetri e di altri, successivamente si comprese. Pertanto, poiché la Bibbia diceva: "fermati sole", voleva dire che era il sole a muoversi. Se i Testimoni di Geova fossero vissuti a quel tempo, e anche prima, non avrebbero esitato, chiunque l'avesse pensata come Galileo, a tacciarlo di eresia, perché l'unica maniera di comprendere quel passo era quella letterale, non essendovi alternativa. Lo scienziato Galileo sarebbe stato considerato alla stregua dello scienziato Darwin: il primo perché contraddiceva la literalità del racconto biblico in materia di astronomia, il secondo perché contraddiceva il racconto genesiaco in materia di biologia. Per quanto riguarda l'episodio di Giosuè, ecco come viene spiegato nella rivista *Svegliatevi!* dell'8 gennaio 1964: "Non vi è nulla di strano nel fatto che si sia comandato al sole di fermarsi invece che alla terra. Così apparve ed appare ancora. Infatti tale linguaggio è ancora in uso in questa metà del ventesimo secolo benché ognuno sappia che non è la veduta tecnica al riguardo ... Certo questo non viene frainteso da nessuno. Poiché questo è il modo di esprimersi oggi, perché sofisticare sull'uso che se ne faceva 3.500 anni fa al tempo di Giosuè?" La risposta è semplice: perché la "veduta tecnica" a quel tempo, e per altri 30 secoli era profondamente diversa da quella d'oggi e, pertanto, era obbligatorio leggere quell'episodio alla luce di una "veduta tecnica" profondamente sbagliata, e se oggi "questo non viene frainteso da nessuno" è soltanto perché la scienza ha fatto passi avanti e si è costretti a riconoscere la correttezza di molti dei suoi postulati.

È bene, a questo punto, chiarire un concetto: la scienza e la religione non sono compatibili, l'una elide l'altra. Sebbene si affermi che la scienza "seria" e la religione possano coesistere, ciò non è, e non potrà mai esser vero. Il motivo è semplice: la scienza studia i fenomeni **naturali**, la religione quelli **soprannaturali**, i quali non essendo ricompresi nel novero delle cose osservabili, verificabili e riproducibili, non possono in alcun modo essere studiati con il metodo scientifico. Forse un esempio può chiarire meglio l'idea.

Se si immerge un pezzo di ferro in acqua esso inevitabilmente affonda; ma se lo stesso pezzo di ferro viene modellato con una forma determinata, galleggia. Non si tratta di un miracolo, le leggi della fisica lo consentono e, evidentemente, lo spiegano. Ma un uomo che

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

cammina sull'acqua a piedi nudi affonda e non vi è alternativa. Il fenomeno non può essere spiegato alla luce delle leggi della natura e, pertanto, in sua presenza (ammesso che una cosa del genere sia mai avvenuta) allora si parla di "miracolo", cioè di evento soprannaturale, ovvero che contraddice le leggi della natura, della fisica, della gravitazione, ecc. Come dice Steven Weinberg: "Una volta invocato il soprannaturale, qualunque cosa può essere spiegata, e nessuna spiegazione può essere verificata"⁷⁰³. L'argomento riguardante il rapporto tra scienza e religione non può non tenere conto di una riflessione: agli albori della storia umana non esisteva la scienza; certamente non la scienza nel senso che oggi attribuiamo a tale disciplina. Per cercare di spiegare i complessi fenomeni della natura, l'esistenza dei corpi celesti, del loro movimento, esisteva soltanto la religione. Tutti i tentativi fatti dalle più eccelse menti del passato, da Aristotele e Platone e da innumerevoli altri, non esclusi gli arabi con i loro importanti contributi, mostrano in modo impietoso il fallimento totale di tutti loro, sebbene non per loro colpa, ma per l'inadeguatezza degli strumenti di cui disponevano. Ne consegue che per decine di secoli, ogni tentativo di spiegare i fenomeni e i meccanismi della natura che si discostasse in qualsiasi modo dall'ortodossia dottrinale, fosse essa quella cristiana o quella araba, subiva inevitabilmente la censura e la riprovazione delle potenti autorità ecclesiastiche. Nessun libro che si occupasse di scienza poteva vedere la luce se non soltanto dopo il vaglio della chiesa. Le cosiddette "eresie" medievali molto spesso non riguardavano la dottrina, ma il conflitto fra la scienza e la lettera dei testi sacri. Ancor oggi, e ne abbiamo parlato diffusamente, vasti settori del mondo delle religioni soggiacciono ai diktat della dottrina, che costringe persone del XXI secolo a condividere credenze delle persone dell'età del bronzo. I Testimoni di Geova ne sono una valida rappresentanza.

La ponderosa premessa che precede ha soltanto lo scopo di stimolare a una riflessione e a una domanda: sulla scorta dei fatti rappresentati, che futuro ha una religione come quella dei Testimoni di Geova? Può sopravvivere all'incedere inarrestabile del tempo, che demolisce senza appello ogni suo caposaldo cronologico? Per quanto tempo ancora essa potrà mantenersi impermeabile alla diffusione capillare degli studi biblici, dell'archeologia, delle "verità" scientifiche, rese sempre più disponibili dai mezzi di diffusione di massa? E qual è, oggi, la condizione del movimento fondato da C.T. Russell meno in 140 anni fa?

Nessuno può pretendere di rispondere a queste domande con assoluta certezza, a meno di non voler essere ascritti nel novero dei profeti falliti, categoria nella quale ben si collocano i Testimoni di Geova. Ma uno sguardo attento a ciò che è accaduto loro negli ultimi due decenni e che negli ultimi anni ha seguito un incedere sempre più accentuato, ci permette, comunque, di stabilire alcuni punti fermi.

Premetto che nessuno, al momento, può affermare con un minimo di credibilità che i Testimoni di Geova come religione stiano per scomparire. Il fatto che continui ancora a esistere, dopo 140 anni, un movimento che si rifà agli Studenti Biblici di Russell con i suoi insegnamenti ormai del tutto screditati e rigettati da loro stessi, ci fa comprendere che le religioni hanno una sorprendente capacità di sopravvivenza, anche quando i loro membri perdono una guida visibile. La fede, dopo tutto, è un prodotto della mente umana, e quando

⁷⁰³ Steven Weinberg, *Spiegare il mondo*, p. 56. Mondadori 2015.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

un certo numero di persone credono nelle stesse cose – seppure non suffragate da nessun elemento di prova – ciò che ne risulta è una **religione**, a prescindere dal fatto che vi sia o meno qualcuno che la diriga.

Ma, se le religioni sono virtualmente indistruttibili, non altrettanto si può dire delle Società. Un'organizzazione non lucrativa come la Watchtower può subire il fallimento, proprio come accade a qualsiasi altra attività commerciale. E quando, come accade agli istituti di credito apparentemente indistruttibili, essi devono dichiarare bancarotta, non c'è più niente da fare, o quasi, per i depositi degli investitori e dei correntisti. Ed è questa, al momento, la strada che sta percorrendo la Società Torre di Guardia con le sue molteplici affiliate⁷⁰⁴.

Giunti al termine di questa analisi sullo stato di salute del movimento, ripetiamo ciò che abbiamo detto all'inizio: nessuno può dire se sopravvivrà o meno, ma ciò che è certo è che il movimento d'oggi non è più quello che nacque nel 1874, e quindi quello è scomparso; non è più quello che nacque nel 1917 che è morto con la morte del ri-fondatore, J.F. Rutherford; e non è certamente quello che nacque nel 1942 con il binomio N.H. Knorr/F.W. Franz. Il movimento odierno può essere definito come un organismo post riforma, che ebbe inizio nel 1992 con la morte di F.W. Franz. I suoi otto attuali componenti sono tutti entrati a far parte del Corpo Direttivo negli anni 2000 (alcuni nel 1999) e praticamente tutto ciò che fanno dell'organizzazione lo hanno letto in libri e riviste; ecco perché quella di oggi è, per così dire, la quarta "pelle" o la quarta rinascita del movimento. Se quest'ultima mutazione produrrà risultati significativi o un arretramento definitivo dovremo solo attendere per vederlo. Esistono diversi studi sull'argomento, principalmente da parte di sociologi del mondo anglosassone. In Italia, un tentativo di analizzare i probabili, futuri sviluppi del movimento, è stato fatto da Massimo Introvigne, nel libro intitolato *I Testimoni di Geova: chi sono, come cambiano*, che dedica il settimo e ultimo capitolo del suo lavoro a cercare di rispondere alla domanda: Testimoni di Geova, società e futuro. Vale la pena di leggerlo, se non altro perché aiuta a

⁷⁰⁴ *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, pagina 314, conteneva il sottotitolo "Un problema interessante" che così si sviluppava: "Al termine della considerazione dei suddetti argomenti all'annuale adunanza richiesta dallo statuto della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania tenuta a Buckingham, in Pennsylvania, il 1° ottobre 1971, fu posto un interessante problema all'uditorio, specialmente ai membri votanti della summenzionata Società. Era questo: Millenovecento anni fa la classe dello «schiavo fedele e discreto» con il suo corpo direttivo operò senza una società legale riconosciuta da Cesare, e con successo, magnificamente. Che dire del corpo direttivo della classe dello «schiavo fedele e discreto» del tempo presente? Può anch'esso operare senza la legale società non lucrativa chiamata Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania? e avere successo? Alla luce del precedente stabilito dagli apostoli e dagli altri anziani della congregazione di Gerusalemme del primo secolo E.V., lasciamo che siate voi a rispondere alla domanda". Era, chiaramente una domanda retorica, alla quale la risposta scontata era "sì". Ma purtroppo non era, e non è così. Senza la struttura societaria sviluppata nel corso dei decenni, il Corpo Direttivo non potrebbe esistere nella forma e con le attribuzioni di adesso. Esso ha bisogno della complessa struttura commerciale, legale, burocratica e finanziaria oggi esistente. Fare il paragone con la Gerusalemme del primo secolo è fuorviante. Allora non esisteva niente di ciò che essi hanno realizzato e quel cristianesimo era profondamente diverso da quello di oggi, e dei Testimoni di Geova. Una risposta sincera alla domanda di cui sopra, quindi, oggi non può essere che un sonoro "no!".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

comprendere come, nell'analisi dei "nuovi movimenti religiosi" non sono sufficienti le cifre, i tassi di crescita o la lettura di alcune pubblicazioni per comprendere appieno le dinamiche che operano in questi gruppi. Molto spesso, infatti, i cosiddetti "esperti" incorrono in madornali fraintendimenti che tolgono ogni presunta autorevolezza ai loro studi. Il libro di Introvigne, dopo aver descritto in modo quasi idilliaco la vita nelle "case Betel" dei Testimoni di Geova⁷⁰⁵, passa a spiegare qual è, in parte, il motivo del loro successo, che è dovuto alla struttura stessa dell'organizzazione e dal suo assetto "teocratico":

"Nel suo studio del 1975 *The Trumpet of Prophecy*, più volte citato, Beckford riteneva che fosse precisamente il sistema "teocratico", e la persuasione che Gesù Cristo stesso sia alla guida dei Testimoni di Geova tramite il Corpo Direttivo, ad assicurare una forte disciplina interna e quindi i successi missionari. È del resto tipico dei movimenti "stretti" avere fra i propri costi la necessità di un'obbedienza rigorosa ai dirigenti. Quanto all'esigenza di "partecipazione" — che è cosa diversa dalla scelta dei dirigenti a suffragio più o meno universale — Stark e Iannaccone concludono, in tema di Testimoni di Geova, che «anche se i dirigenti non sono sempre molto democratici, la via verso la dirigenza lo è». A livello di congregazione «gli anziani sono selezionati dall'interno e il turnover è frequente e abituale. Poiché le dimensioni medie della congregazione si mantengono piccole, e il numero di ruoli dirigenziali è relativamente ampio, non solo molti membri sono dirigenti, ma molti di più lo sono stati o lo saranno presto». Inoltre, «mentre gli anziani possono imporre sanzioni piuttosto severe, come la disassociazione o scomunica, ai membri devianti, hanno raramente bisogno di farlo e, quando lo fanno, le ragioni delle loro azioni appaiono chiare e sono comprese all'interno del gruppo», anche se non necessariamente all'esterno. Come risultato, concludono Stark e Iannaccone, «i Testimoni tendono a considerarsi parte della struttura del potere, piuttosto che soggetti a essa. È questo aspetto, e non un fanatismo cieco, così spesso invocato dai critici e dagli ex membri, che rappresenta la base reale dell'autorità presso i Testimoni di Geova».

È evidente, e lo abbiamo ripetuto più volte, che è molto difficile comprendere ciò che accade fra i Testimoni di Geova da parte di chi conosce tutto, ma non la loro "anima"; e questo vale per qualsiasi altro gruppo o aggregazione "chiusa". Dire che "I Testimoni tendono a considerarsi parte della struttura del potere, piuttosto che soggetti a essa", è un'affermazione che non trova il minimo riscontro nella realtà del movimento, né ai tempi di Rutherford, né oggi. Anzi, mai come oggi i comuni Testimoni si sentono totalmente tagliati

⁷⁰⁵ Secondo Introvigne non è affatto vero che gli alti dirigenti della Società fanno una vita di agi in ambienti lussuosi ma, piuttosto la Betel è "un ambiente austero, dove anche il presidente e i suoi collaboratori più stretti vivono e lavorano in appartamenti modesti, si concedono pochissimi svaghi e vacanze, e certamente non si godono la vita". Il potere assoluto del quale godono gli otto dirigenti supremi dei Testimoni di Geova non è collegato con agi e lussi dei quali, esclusi Rutherford e Knorr, gli altri membri del corpo Direttivo non hanno mai goduto in eccesso. Esso è collegato con qualcosa che conta molto di più del vivere in ricche magioni e spostarsi con il Gulfstream privato. Anche se può sembrare eccessivo, vorrei ricordare che la vita dell'ex caporale austriaco, noto al mondo intero come Adolf Hitler, era un esempio di austerità e di frugalità, come lo era quella di Robespierre e di Lenin, e nessuno di loro viveva in appartamenti di lusso. Le ripetute visite alla sede centrale mondiale e in quella italiana non sono riuscite — sarebbe stato difficile il contrario — a far percepire al noto sociologo, l'atmosfera che si respira in quelle strutture e che, invece, Raymond Franz ha descritto molto bene, narrando la sua cupezza, la tensione emotiva della "caccia alle streghe" che condiziona la vita di tutti i "beteliti". Ma sarebbe troppo pretendere che egli e i suoi colleghi possano riuscirci.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fuori, esclusi dalla “struttura del potere”, che non lascia loro nemmeno un minimo margine di decisionismo nelle cose che riguardano la vita e le scelte delle comunità che sono chiamate solo a eseguire e mai a partecipare. Se gli autorevoli studiosi citati da Introvigne, e Introvigne stesso, avessero qualche volta partecipato a un congresso o a un’adunanza di congregazione nella quale si chiede ai presenti di “adottare” le risoluzioni del Corpo Direttivo, si renderebbero conto che le cose non stanno proprio come essi vorrebbero far credere e credono essi stessi.

A questo punto forse è utile includere un’ulteriore considerazione di non poco rilievo, che riguarda la loro crescita e la loro diffusione, cui abbiamo accennato in altre parti di questo lavoro. Sono ormai lontani i tempi in cui Marcus Bach, nel 1957, scrivendo in *The Startling Witnesses*, affermava che essi costituivano “il movimento religioso con il tasso di crescita più alto del mondo”. In soli sessant’anni da quella dichiarazione sono passati in fondo alla classifica; e questo è un vero *punctum dolens* per chi, come loro, fa della crescita e della diffusione mondiale, uno dei segni inequivocabili della benedizione di Dio su di loro. Un recente studio di George Weigel, dell’Ethics and Public Policy Center di Washington, intitolato *The Status of Global Christianity*, mostra qual è, ad oggi, lo sviluppo delle religioni cristiane nel mondo. Tra le varie statistiche contenute nello studio, emerge che: “Il pentecostalismo ha già conquistato la Nigeria, il Kenya, il Sudafrica, il Botswana, il 20% dei brasiliani (dove, entro il 2040, i pentecostali saranno pari ai cattolici), la metà dei guatemaltechi, un milione di sudcoreani, moltissimi *latinos* statunitensi e gli ucraini”. — *Donna*, inserto settimanale di *Repubblica* del 19 novembre 2016. E, secondo Sandro Magister, vaticanista dell’*Espresso*, i pentecostali nel mondo sono oggi più di 600 milioni e, se li confrontiamo con gli 8 milioni di Testimoni di Geova, rispetto ai quali sono venuti all’esistenza più tardi, proprio non c’è partita. Al paragone con le tante realtà oggi esistenti di movimenti come il loro, quello dei Testimoni di Geova è fra i più insignificanti e, considerato anche il grave e sempre crescente problema delle cause per pedofilia che gli vengono intentate in varie parti del mondo, rischia seriamente la bancarotta. I Testimoni di Geova sono oggi in una situazione di svolta che li costringe – almeno i più riflessivi – a interrogarsi seriamente sul loro futuro. I segni del decadimento ci sono tutti e non basta fare annunci a ripetizione sull’«imminenza della fine», ormai non ci crede più nessuno. Ci permettiamo di suggerire loro di rileggere un articolo apparso su *Svegliatevi!* del 22 marzo 1993, che ci sembra pertinente:

“Si dice che una volta c’era un ragazzino che custodiva le pecore per conto degli abitanti di un villaggio. Per vivacizzare la giornata, un bel giorno questo pastorello si mise a gridare: «Al lupo! Al lupo!» anche se non c’era nessun lupo. Gli abitanti del villaggio accorsero subito armati di bastoni per cacciare il lupo, solo per scoprire che del lupo non c’era nemmeno l’ombra. Lo scherzo fu così divertente che in seguito il ragazzino lo ripeté. Ancora una volta tutti accorsero con i bastoni, solo per scoprire che si era trattato di un altro falso allarme. Dopo ciò venne per davvero un lupo, e il ragazzino lanciò l’allarme: «Al lupo! Al lupo!», ma gli abitanti del villaggio lo ignorarono, convinti che fosse un altro falso allarme. Erano stati ingannati troppe volte. Così è successo a coloro che proclamano la fine del mondo.”

La cosa veramente singolare in questo articolo, nel quale si elenca una lunga serie di avvertimenti falliti nel corso dei secoli, è che i Testimoni di Geova, che sono fra i più accesi

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sostenitori della “fine”, ormai da più di 140 anni, non si includono fra coloro che lanciano falsi allarmi. Come mai? La risposta è nello stesso articolo, nel quale troviamo scritto che:

“È vero che alcuni predicano la fine del mondo in maniera plateale per attirare l’attenzione e avere seguaci, ma altri sono sinceramente convinti che ciò che proclamano è vero. Dicono agli altri che ciò che prevedono in base alla loro interpretazione di qualche passo biblico o di qualche avvenimento. Non dicono che le loro predizioni siano rivelazioni dirette da parte di Geova ... per questo motivo, quando le loro parole non si avverano essi non vanno considerati falsi profeti”.

Ogni commento, riteniamo, è superfluo. Fino a quando, per usare un’espressione evangelica, questo movimento religioso insisterà nel vedere solo la pagliuzza nell’occhio degli altri, e non la trave che è nel loro (Luca 6:41, 42) si condannano da se stessi al lento declino; ma, in ogni caso, finché c’è tempo, c’è speranza, e quindi lasciamo al tempo di dare le sue risposte.

○ LA CRISI DELLA CARTA STAMPATA

Qualcuno ha affermato che la Watchtower Society è troppo grande e ha troppo successo per fallire, e il fatto che sia già in atto un suo importante ridimensionamento dai tempi della sua massima crescita del periodo 2005–2010, in termini di riduzione delle filiali e delle attività di stampa, indica soltanto che ciò che le serve è semplicemente un *restyling* e una messa a punto. Sta di fatto, però, che negli ultimi cinque anni si sono moltiplicate a dismisura le richieste di denaro; il che non depone bene sulla salute finanziaria dell’organizzazione. A ciò si deve aggiungere il fatto dell’esplosione dell’era telematica, che ha modificato profondamente l’intera struttura organizzativa dei Testimoni, a partire dall’attuale corpo direttivo che si trova a dover gestire una situazione radicalmente diversa da quella che tutti i suoi predecessori hanno affrontato sino a qualche anno dopo la morte di F.W. Franz, l’ultimo componente del “vero” corpo direttivo che vide la luce nel 1971. Due dati possono aiutare nel valutare la rapida involuzione del movimento. Il primo è la riduzione del numero delle filiali che, dalle 118 del 2008 (*Annuario*, 2009) sono passate alle 90 del 2017 (*Rapporto Mondiale*, 2017). L’altro è il numero complessivo delle riviste stampate, anche in numero di pagine. E questo perché una cosa è dire che si stampano 64.905.000 riviste *Svegliatevi!* composte da 16 pagine ogni due mesi, per un totale di 5 miliardi e mezzo di pagine, un’altra è stampare 22.842.000 copie di una rivista di 32 pagine per dodici mesi l’anno (2005), per un totale di quasi 9 miliardi di pagine. Il che vuol dire che la Watchtower Society ha stampato ogni anno dal 2005 più di 3 miliardi e mezzo di pagine in meno, solo della rivista *Svegliatevi!* e, come vedremo più avanti, il numero delle *Svegliatevi!* si ridurrà a tre l’anno per un totale di 48 pagine. E non va trascurato anche il fatto che questa rivista, invece delle 384 pagine annuali dei tempi della gestione Knorr, ai tempi della presidenza di J.F. Rutherford ne stampava 800!

Lo stesso discorso va fatto per la rivista *La Torre di Guardia*. Il 2012 è stato l’ultimo anno in cui si stamparono le edizioni quindicinali della rivista. A partire dal 2018 ne viene stampata un’edizione mensile di 32 pagine a uso interno e tre supplementi quadrimestrali di 16, che rappresentano un dimezzamento di ciò che veniva stampato fino al 2017 quando i supplementi erano sei. Di quella per il pubblico ne venivano stampate a inizio 2018

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

69.804.000 copie; di quella per i Testimoni, circa 14 milioni.⁷⁰⁶ Tradotto in cifre vuol dire che il numero totale di pagine, a tutt'oggi è di 12 miliardi l'anno, mentre a fine 2012 il numero totale di pagine annuali era di 34 miliardi, in quanto si stampavano 45 milioni di copie di 32 pagine per due volte al mese per dodici mesi. In totale, e arrotondando, abbiamo che la tiratura complessiva delle riviste si è ridotta di più del 40%! Se una ditta commerciale avesse dovuto subire un tale crollo verticale della sua distribuzione, avrebbe già chiuso i battenti. La Watchtower invece, così spiega la riduzione delle riviste:

Il Corpo Direttivo ha notato la crescente tendenza delle persone a scaricare materiale da Internet e ha valutato con attenzione gli effetti che questa tendenza sta avendo sulle attività di stampa e sulla nostra possibilità di procurarci sia la carta che le attrezzature per la stampa. A motivo di questa situazione in rapido cambiamento, con il numero di gennaio 2013 di *Svegliatevi!* e dell'edizione per il pubblico della *Torre di Guardia* il numero delle pagine sarà ridotto da 32 a 16 pagine. Queste riviste che distribuiamo al pubblico continueranno a provvedere una ricca provvista di materiale illuminante per attrarre le persone alla verità della Parola di Dio. Poiché ogni numero conterrà meno materiale, i team di traduzione potranno rendere disponibile in più lingue ogni numero sia di *Svegliatevi!* che l'edizione per il pubblico della *Torre di Guardia*. L'edizione per lo studio della *Torre di Guardia* continuerà a essere composta di 32 pagine. – Lettera del 2 aprile 2012.

In realtà il vero motivo è un altro, e cioè la stringente necessità di ridurre i costi di gestione della Società che riceve sempre meno contribuzioni; ed è questo il senso di ciò che è scritto nella *Torre di Guardia* di ottobre 2018, p. 26: “Ad esempio, la riduzione del numero di pubblicazioni stampate permette di risparmiare denaro, e l'uso della tecnologia permette di portare la buona notizia a più persone ... Questo è un modo per seguire la guida di Cristo, il quale desidera che le risorse dell'organizzazione vengano usate saggiamente”.

Riassumendo, a inizio del 2018 ecco il prospetto delle riviste *La Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* che vengono stampate:

RIVISTA	N. EDIZIONI PER ANNO	N. COPIE PER EDIZIONE
<i>La Torre di Guardia</i> a uso interno	12	13.825.000
<i>La Torre di Guardia</i> per il pubblico	3	69.804.000
<i>Svegliatevi!</i>	3	64.905.000

⁷⁰⁶ La notizia ufficiale di questo ulteriore decremento nella stampa delle riviste *Torre di Guardia* e *Svegliatevi!* è stata data con la circolare del 7 ottobre 2017, che così stabiliva: “ A partire da gennaio 2018 l'edizione per il pubblico della rivista *La Torre di Guardia* sarà pubblicata tre volte l'anno anziché sei. Lo stesso vale per *Svegliatevi!* Ad esempio il primo numero del 2018 della rivista *La Torre di Guardia* verrà distribuito in gennaio e febbraio. Il primo numero di *Svegliatevi!* verrà distribuito in marzo e aprile. Ciascun numero si incentrerà su un unico argomento principale di interesse generale. ... l'*Annuario* non verrà più pubblicato”. Al suo posto viene adesso pubblicato il *Rapporto mondiale dei Testimoni di Geova per l'anno di servizio*, di una sola pagina, nel quale si hanno soltanto i risultati globali, ma è anche consultabile, sempre in rete, il rapporto paese per paese, come avveniva una volta nell'*Annuario*.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Precisiamo, inoltre, che per motivi non dichiarati, nelle edizioni occidentali per lo studio non viene più indicato il numero di copie per ciascuna edizione, mentre lo è ancora nelle edizioni in lingua russa, da cui abbiamo tratto il numero di 13.825.000,

Sembra strano che un'organizzazione in rapida e inarrestabile crescita, come essi si definiscono, e che si prefigge di rendere una sempre maggiore testimonianza in tutto il mondo, data ormai l'imminenza del tempo della fine, possa così di punto in bianco praticamente dimezzare la quantità di riviste destinate proprio a quel pubblico che ha urgente bisogno di ascoltare la "buona notizia", e cercare di far credere che questo rappresenti un vantaggio. I reali motivi di questo drastico ridimensionamento sono, ovviamente, altri, anzi un altro, e cioè che la Watch Tower Society è in declino. Non trascuriamo il fatto che quest'organizzazione è, in primo luogo, e fundamentalmente, una società editrice, e lo è sempre stata sin dai tempi di C.T. Russell. È perciò inevitabile che se la società attraversa un periodo di serie difficoltà finanziarie queste si riflettano immediatamente sulle attività di stampa.

Ulteriore conferma ne è il fatto che le assemblee del 2016 per la prima volta nella loro storia non hanno presentato nessuna nuova pubblicazione. Sono definitivamente tramontati



i tempi in cui, dopo una maratona che a volte durava anche otto giorni, i delegati portavano a casa un ricco bottino di nuovi libri, opuscoli, Bibbie, entusiasticamente e orgogliosamente presentati dai vari rappresentanti della società nei congressi di tutto il mondo. [Nell'immagine a fianco F.W. Franz, nel 1969, presenta il nuovo Dizionario Biblico: *Ausiliario per capire la Bibbia*] Adesso, se si eccettua qualche insignificante volantino pubblicitario, si ritorna a casa dai grandi raduni soltanto con qualche programma da scaricare sui tablet, dove le solite facce di plastica dei big brothers di Brooklyn (da ora in poi, di Warwick) raccontano la narrazione di un mondo che non esiste, più falso della pubblicità televisiva, degno di "Alice nel paese delle meraviglie". Inoltre, altro elemento "preoccupante" è che con quello del 2017 è cessata la pubblicazione dell'*Annuario* che, ininterrottamente dal 1927, e quindi per 90 anni, è stato un compagno fedele di generazioni di Testimoni, narrando, paese per paese la loro storia, la loro crescita, i loro "successi".

Basta fare un breve excursus per rendersi conto di quanto stiamo affermando. All'inizio del 2005 il numero di pagine delle riviste era di 128 (4 edizioni di 32 pagine). Nel corso dell'anno la Società annunciò che a cominciare da gennaio 2006 *Svegliatevi!* sarebbe passata da quindicinale a mensile, e così il numero di pagine si ridusse a 96. Da gennaio 2013 il numero di pagine è stato ulteriormente ridotto, portandole a 64! Per cui, in solo sette anni, la Società ha ridotto del 50% il totale delle pagine pubblicate.

Queste cifre, non contestabili perché sono tratte da fonti ufficiali dell'organizzazione, non possono non sollevare alcune domande:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- Se viviamo veramente nella parte finale degli “ultimi giorni”, perché mai la Società ha ridotto così drasticamente il “cibo spirituale” prodotto ogni mese?
- Se le 32 pagine mensili sono la quantità appropriata di cibo che lo “schiavo fedele” fornisce, ciò vuol dire che le 64 (o le 800 annuali della sola *The Golden Age*) pagine distribuite per decenni erano “cibo spirituale” in eccesso, e quindi inutile?
- Si può veramente affermare che Geova stia benedicendo la sua organizzazione, se nel contempo non le provvede le risorse sufficienti a svolgere la sua attività?

Uno sguardo retrospettivo alle percentuali di crescita della Società negli anni '80 mostra un incremento dal 5 al 7%, che continuò fino al 1996, quando cominciò il decremento che si è mantenuto in costante discesa fino all'1,4% del 2017 (fonte: *Rapporto Mondiale 2017*). E, naturalmente, non facciamo qui menzione delle percentuali di crescita a due cifre che fino al 1975 caratterizzarono lo sviluppo dell'organizzazione.

Abbiamo detto che i principali indicatori del declino sono due: di uno abbiamo appena parlato; l'altro è la traumatica chiusura di filiali in tutto il mondo, e la vendita di numerose sale per le assemblee e di Sale del Regno, con la conseguente riduzione del personale, i membri del cosiddetto “ordine religioso dei Testimoni di Geova” e dell'“Ordine mondiale dei servitori speciali a tempo pieno dei Testimoni di Geova”. Le fonti ufficiali ci informano del fatto che “a partire da settembre 2012 più di 20 filiali dei Testimoni di Geova sono state accorpate a filiali più grandi”. L'uso del termine “accorpamento” al posto di “chiusura” è semplicemente un espediente semantico per addolcire la pillola del ridimensionamento. Anche perché, oltre alla chiusura, molte filiali sono state private del loro orgoglio principale: le stamperie. Per quanto riguarda l'Italia, per esempio, è ormai ufficiale il trasferimento della filiale dalla storica sede di Roma (prima in via Monte Maloia, e poi in via della Bufalotta) a quella di Bologna – via Paolo Nenni Costa n. 30 – dove, in un edificio di nove piani, di cui due interrati già esistente e di proprietà dell'Agenzia delle Entrate troverà ospitalità la nuova “casa” dei Testimoni di Geova.

Per rimanere nell'ambito di casa nostra, basta riandare a ciò che scrisse a suo tempo l'*Annuario* del 1983 sull'attività di stampa della filiale italiana di via della Bufalotta: “Pertanto la Società fece i piani per installare alla Betel di Roma una macchina rotativa. Questi piani furono infine realizzati, e alla fine del 1975 la nostra tipografia era in grado di stampare le riviste. Si cominciò con il numero di *Svegliatevi!* del 22 gennaio 1976 e con quello della *Torre di Guardia* del 1° febbraio 1976”.

Questi piani, purtroppo, naufragarono miseramente quando, a cominciare con l'edizione della *Torre di Guardia* del 1° maggio 2010, la rivista non fu più stampata dalla tipografia della Betel di Roma, ma da quella di Wiesbaden, in Germania. Le macchine da stampa furono smontate e trasferite, e il gioioso ticchettare delle rotative di Geova conobbe l'oblio. Sono rimasti adesso i capannoni vuoti e polverosi che stanno per essere venduti e l'intero complesso di edifici e di campi coltivati ceduti per trasferirsi in altra sede che non sarà più Roma, ma, come abbiamo visto, a Bologna.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Fronteggiare il sempre crescente disinteresse per le loro pubblicazioni è quindi un imperativo categorico per i vertici dell'organizzazione; e fa parte della loro "strategia" invadere sempre nuovi campi in cui penetrare con la loro letteratura. Uno di questi riguarda i giovani. È interessante riflettere su quanto, circa 65 anni fa, scrisse *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1953 sul preparare pubblicazioni specialmente adatte ai figli dei Testimoni:

o Perché la Società non pubblica materiale semplificato affinché i genitori lo possano usare per insegnare ai loro figli le verità bibliche?

Geova Dio affida ai genitori stessi la responsabilità d'istruire i loro figli ... Ma da ciò non possiamo sostenere che la classe dello "schiavo fedele e discreto" debba pubblicare libri speciali per ragazzi. I sacerdoti in Israele non scrissero rotoli speciali per lo studio dei fanciulli. Giovani e vecchi dovevano radunarsi insieme per l'istruzione. (Deut. 31:10-13) Lo stesso è oggi. Lo "schiavo fedele e discreto" serve il cibo spirituale e prepara adunanze di diverse specie per la congregazione per renderle profittevoli a tutti, giovani e vecchi insieme ... Nessuno dei sessantasei libri della Bibbia fu scritto specialmente per i fanciulli. Sin dall'infanzia Timoteo fu ammaestrato dalla sua nonna Lois e dalla madre Eunice, non con qualche libro di studio per fanciulli, ma con le Sacre Scritture. (2 Tim.1:5; 3:15) La teocrazia tipica in Israele non provvedeva materiale semplificato per i fanciulli. Né furono tali provvisioni fatte ai giorni di Gesù e degli apostoli. Neppure è necessario che siano fatte adesso. Dio ha affidato ai genitori il compito di adattare la materia alla capacità mentale del fanciullo ... Gli articoli dovrebbero essere letti e considerati con domande e risposte. E usando la stessa pubblicazione come fanno gli adulti i fanciulli si sentiranno maggiormente di essere una parte della disposizione di organizzazione, non di un gruppo separato e inferiore ... Conducete degli studi regolari con loro, usando le pubblicazioni della Watch Tower ... Così noi possiamo prestare attenzione ai fanciulli in analoghe circostanze, e farlo usando i libri di studio che sono preparati sia per giovani che per vecchi, rendendo il messaggio semplice secondo il bisogno degli studenti.

Questo, quindi, era ciò che lo "schiavo fedele e discreto" insegnava nel 1953, e non sembra che vi siano margini di interpretazione in quelle parole. Ma anch'esse con il trascorrere del tempo hanno perso ogni valore, fino a svanire del tutto con ciò che ormai da alcuni anni avviene all'interno dell'organizzazione. Esaminando una delle loro ultime pubblicazioni, intitolata *Il Regno di Dio è già una realtà*, pubblicata nel 2014, troviamo in essa parole dello "schiavo fedele e discreto" diametralmente opposte a quelle che lo stesso aveva scritto circa sei decenni prima (pp. 116, 117):

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

25 Che dire dei giovani? Nel corso degli anni si è prestata crescente attenzione ai loro bisogni. Gli strumenti utili a bambini e ragazzi che l'organizzazione di Geova provvede da tempo sono diventati sempre più abbondanti. Per esempio, dal 1919 al 1921 *L'Età d'Oro* pubblicò la rubrica "Studio biblico per ragazzi". Nel 1920 uscì l'opuscolo *ABC dell'Età d'oro* e nel 1941 il libro *Fanciulli*. Negli anni '70 furono pubblicati i libri *Ascoltate il grande Insegnante!*, *Come ottenere il meglio dalla tua giovinezza* e *Il mio libro di racconti biblici*. Nel 1982 ebbe inizio in *Svegliatevi!* la rubrica "I giovani chiedono", il che portò alla pubblicazione nel 1989 del libro *I giovani chiedono ... Risposte pratiche alle loro domande*. Oggi sono disponibili due volumi aggiornati del libro *I giovani chiedono*, e la rubrica continua sul nostro sito jw.org. Abbiamo anche il libro *Impariamo dal grande Insegnante*. Il nostro sito abbonda di rubriche per bambini e ragazzi, che includono schede di personaggi della Bibbia, attività per lo studio biblico, quiz, video e storie bibliche a fumetti, oltre a filastrocche bibliche per i piccoli dai tre anni in giù.

Non una parola sul precedente insegnamento che diceva esattamente il contrario, con motivazioni che scaturivano dalla stessa Bibbia. Inoltre non è affatto vero che le pubblicazioni menzionate, degli anni 1919 – 1921 e il libro *Fanciulli*, fossero preparate per bambini e ragazzi. Il primo dei libri preparato veramente a questo scopo fu *Ascoltate il grande Insegnante* che è del 1970. Basta dare un'occhiata alla rubrica dell'*Età d'Oro* per rendersene conto, e che d'altronde durò soltanto tre anni. Del libro *Fanciulli*, poi, si può dire che fosse veramente un dono velenoso per i giovani Testimoni di quel tempo. Esso fu preparato avendo in mente non bambini o ragazzi, ma giovani in età di matrimonio, ai quali "Geova", cioè Rutherford, sconsigliava vigorosamente di sposarsi e di avere figli perché in vista di Armagedon che avrebbe dovuto aver luogo l'anno dopo la pubblicazione del libro, cioè il 1942, sarebbe stato saggio rinviare le nozze a dopo l'evento fatale. Per decenni e decenni i giovani presenti a quel discorso del secondo presidente e al "dono" del suo libro, piansero amare lacrime per aver rinunciato a farsi una famiglia, ad avere dei figli, a vivere, cioè, una vita normale, grazie al prezioso regalo fattogli dallo "schiavo fedele e discreto" che allora era solo ed esclusivamente il presidente Rutherford, che rovinò per sempre la loro vita.

○ LE FILIALI E IL "CAPITALE UMANO"

La chiusura di alcune filiali e il ridimensionamento di altre ha portato con sé una conseguenza di non poco conto: quella che riguarda – usando la definizione di un film di successo – il "capitale umano". Cosa vuol dire in pratica? Le Betel di tutto il mondo ospitano migliaia di lavoratori non retribuiti che, in cambio, ricevono vitto, alloggio e una modesta somma (che essi chiamano "spettanza" o "dono"), appena sufficiente a coprire alcune necessità elementari. Quasi tutti questi lavoratori hanno fatto del servizio alla Betel "la carriera

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

della loro vita”⁷⁰⁷; in tutti gli anni di lavoro non hanno maturato alcun diritto alla pensione, né all’assistenza sanitaria, né hanno potuto stipulare polizze assicurative perché l’esiguità delle loro risorse non glielo consentiva. Sicché, di punto in bianco, come accade nel “mondo di Satana”, quando una multinazionale smantella, delocalizza e accorpa, migliaia di loro si sono trovati sul lastrico e senza più un alloggio. Come ha affrontato l’organizzazione questa dolorosa situazione? Un annuncio sul loro sito Web spiegava che:

“A partire da settembre 2012 più di 20 filiali dei Testimoni di Geova sono state accorpate a filiali più grandi ... Quaranta Testimoni di queste filiali sono stati trasferiti nella filiale del Messico. Un altro centinaio è rimasto nei rispettivi paesi e ha intrapreso l’attività di predicazione a tempo pieno ... Così nell’America Centrale il processo di riorganizzazione ha portato a una riduzione del personale da 300 membri a meno di 80 membri. A motivo di questi accorpamenti, diversi ministri qualificati che prestavano servizio in filiali più piccole possono ora dedicarsi maggiormente alla predicazione della buona notizia”.

Se volessimo tradurre con un paragone estremamente semplice ciò che il comunicato in effetti dice, potremmo dire che è come se una grande testata giornalistica licenziasse metà dei suoi impiegati e dicesse ai suoi redattori anziani (l’equivalente dei “ministri qualificati”) che se vogliono possono continuare a lavorare per il giornale facendo servizio per le strade e a titolo gratuito in qualità di strilloni. Con la differenza, però, che questi redattori avrebbero almeno diritto a una liquidazione e a una pensione, i “ministri qualificati” invece, niente di tutto questo.

Insieme ai lavoratori delle filiali, negli ultimi due anni si è provveduto a sfozzire anche l’esercito dei sorveglianti di distretto⁷⁰⁸ e dei pionieri speciali. A questi ultimi è stata spedita questa lettera del settembre 2014:

“Nel rivedere i bisogni attuali abbiamo deciso che il tuo servizio di pioniere speciale si concluda il 1° gennaio 2016 ... Dato che comprendiamo che avrai bisogno di tempo per fare tutti i preparativi necessari (come trovare un lavoro e un’abitazione o gestire altre situazioni) ci fa piacere comunicarti che a partire da questo momento non sei tenuto a raggiungere la tua quota di ore mensile ... Comprendiamo che questo cambiamento forse è inaspettato. Comunque il Corpo Direttivo e la filiale ti ringraziano profondamente per il tuo spirito di sacrificio ... Non dubitare che Geova soddisferà le tue necessità quotidiane”.

⁷⁰⁷ *La Torre di Guardia* del 15 marzo 2001, tempo in cui ancora le nere nubi della recessione non erano apparse all’orizzonte della Società, conteneva un articolo intitolato “Potrebbe essere la carriera migliore per voi?” che esortava i giovani Testimoni a intraprendere il servizio alla Betel e di farne la carriera della loro vita, definita “il migliore e più soddisfacente modo di vivere che potessi scegliere”, per cui “Il servizio alla Betel è un modo di vivere spiritualmente soddisfacente che potrebbe davvero essere la carriera migliore per voi”.

⁷⁰⁸ La figura del sorvegliante di distretto risale al 1948, ed è stata abolita con la circolare del 20 marzo 2014 a far tempo dal 1° settembre dello stesso anno. Del perché dopo quasi settant’anni ci si sia sbarazzati di questa figura di rilievo, nemmeno una parola di spiegazione è stata data, se non che “il corpo direttivo ha preso un’importante decisione”. Punto.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Un aggettivo con il quale potrebbe essere definita questa lettera è: **spietata**. “Abbiamo deciso che il tuo servizio ... si concluda”. Decisione definitiva, unilaterale, inappellabile, nei confronti di chi, confidando nell’“amore cristiano” del Corpo Direttivo, aveva lasciato tutto, il lavoro, la casa, un’istruzione, per servire nell’organizzazione che adesso sa solo dirgli: “Comprendiamo che questo cambiamento forse è inaspettato”, e “non dubitare che Geova soddisferà le tue necessità quotidiane”. Geova, non noi. Sembra di vedere le scene rese note in un film, in cui centinaia di dipendenti della Lemahn Brothers, con le loro tristi scatole di cartone, furono gettati sul lastrico da un giorno all’altro. Si sa, la finanza è spietata, senza cuore, ma lo è anche l’“organizzazione di Geova”, dove regna “il paradiso spirituale”. Un’organizzazione che, in grave crisi finanziaria, si comporta esattamente come quella che essa a suo tempo definì un braccio della trinità⁷⁰⁹ satanica: il commercio, e quindi accorpa, delocalizza, taglia i rami secchi, licenzia.⁷¹⁰

○ LA CRISI DOTTRINALE E L’ESCATOLOGIA

Di questa débâcle di quello che a suo tempo fu definito “il movimento religioso con il tasso di crescita più alto del mondo⁷¹¹” fa indubbiamente parte la inesausta produzione di modifiche dottrinali che ha profondamente modificato il loro impianto “teologico”. Sembra proprio che l’attuale Corpo Direttivo sia preda di una *furia destruens*, con la quale sta facendo *tabula rasa* dei capisaldi delle verità a suo tempo “rivelate” ai suoi predecessori. Appare chiaro che è in atto un processo simile a quello che si verificò dal 1917 a tutti gli anni ’30 del secolo scorso, che vide impegnato J.F. Rutherford, secondo presidente della Società, a demolire quasi tutta l’architettura dottrinale del fondatore, C.T. Russell. Siamo in presenza di una vera e propria rivoluzione, della quale, però, non tutti i membri delle congregazioni

⁷⁰⁹ L’opuscolo *Il Ritorno del nostro Signore*, del 1925, a pagina 25 dice che: “Questa bestia terribile era una forma di governo composto di tre elementi o parti componenti, cioè: i politici professionali, i grandi finanziari ed i capi ecclesiastici. La Satanica organizzazione divenne spaventosa e terribile dal tempo in cui queste tre forze furono unite. Di questa empia trinità noi vediamo il Papato, l’elemento ecclesiastico, essere in sella cavalcando e dirigendo ogni cosa”.

⁷¹⁰ Che questa iniziativa abbia creato serie difficoltà a molti dei “licenziati”, lo si comprende facilmente anche dalla lettura della *Torre di Guardia* di Ottobre 2018, nella quale si narrano le esperienze di alcuni ex Beteliti che sono stati costretti di punto in bianco a lasciare “casa e lavoro” dopo 25 anni di onorato servizio. L’illustrazione nella quale si mostra il volto sgomento della Testimone che insieme al marito da un giorno all’altro non ha più nessuna protezione, e i due funzionari inquadrati di spalle che gelidamente li mettono di fronte al fatto compiuto, ricorda il film “Tra le nuvole”, nel quale si narra la vita di un “tagliatore di teste”, cioè di colui che deve licenziare per eliminare i “rami secchi” delle grandi aziende. Al termine dell’articolo, però, dopo aver riferito dello sgomento e della disperazione della coppia, si presenta il “lieto fine”, nel quale i due nuovamente sorridono perché “Geova li ha confortati”.

⁷¹¹ Marcus Bach, in *The Startling Witnesses, Christian Century*, 74:197, 13 febbraio 1957. Al riguardo sembra pertinente citare quanto affermò il noto ricercatore e sociologo Massimo Introvigne, che nel 2011 scrisse quanto segue: “Se un matematico nel 1990 avesse calcolato il tasso di crescita fra il 1950 e il 1990 dei Testimoni di Geova in Italia, e avesse supposto che si sarebbe mantenuto costante fra il 1990 e il 2010, avrebbe facilmente concluso che nel 2010 i Testimoni di Geova in Italia sarebbero stati almeno il 30% della popolazione. Sono invece rimasti sotto l’uno per cento”. – Vedi anche, *I Testimoni di Geova: chi sono, come cambiano*, Cantagalli, 2015, p. 164.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sembrano rendersi pienamente conto, inquadrando essi i clamorosi cambiamenti nell'ambito della comoda copertura della "rivelazione progressiva", che tutto modifica, fagocita e sopisce. Di uno – e forse il più importante d'essi – quello che riguarda l'identità dello "schiavo fedele e discreto", abbiamo parlato in dettaglio in un articolo del 2013, intitolato "Chi è lo schiavo fedele e discreto", la cui efficace sintesi è contenuta nel primo capitolo del libro del 2014 di A. Aveta e B. Vona, *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, pubblicato da Flaccovio, e nel quale la pressoché secolare dottrina – risalente al 1919 – secondo la quale lo "schiavo" era formato dai 144.000 "unti", venne smantellata e profondamente modificata, identificando adesso lo "schiavo" esclusivamente con gli otto componenti del Corpo Direttivo.

Un'altra, storica, modifica del *corpus* dottrinale si ebbe nel 2010, quando nella *Torre di Guardia* del 15 aprile si rielaborò radicalmente il concetto di "generazione", applicato agli ultimi giorni, facendo ricorso alla nuova dottrina della "sovrapposizione". Contrariamente alle attese del Corpo Direttivo, questa novità non ha incontrato molto favore fra i fedeli. Molti di loro, seppure privatamente, esprimono dissenso e la criticano rendendosi conto che si tratta dell'ennesimo, funambolico tentativo dello "schiavo" di far digerire l'ormai ingiustificabile fallimento delle loro attese escatologiche. Tra l'altro, non bisogna trascurare il fatto che si tratta della dottrina sulla quale generazioni di Testimoni hanno edificato la loro adesione al movimento, e nella quale hanno riposto fede per più di cento anni. E poiché è una dottrina strettamente collegata al "tempo", è il tempo e il suo scorrere il suo peggior nemico. Già, negli scorsi decenni, addirittura sin dai tempi di Russell, i vari presidenti e corpi direttivi si sono variamente ingegnati nel rattoppare un tessuto che l'incedere dei decenni andava inesorabilmente logorando. Per comprendere bene cosa rappresenta oggi quest'ultimo, disperato tentativo di raschiare il fondo del barile della loro "cronologia", è utile fare un breve excursus:

"Il conto alla rovescia in corso da circa sei millenni si avvicina all'ora zero. Questa è così vicina che persone in vita nel 1914, ora molto avanti negli anni, non scompariranno dalla scena prima che siano accaduti gli emozionanti avvenimenti che contrassegneranno la rivendicazione della sovranità di Geova. – Marco 13:30". *Come sopravvivere per entrare in una nuova terra*, Roma 1984, p. 184.

"I primi membri di questo gruppo hanno ora 60-70 anni o più. Geova non permise che il radunamento di questo gruppo cominciasse troppo presto. La "grande folla", inclusi molti dei suoi primi componenti, entrerà in vita nella "nuova terra". – *Ibidem*, p. 185.

"Le informazioni profetiche contenute nella Bibbia riguardo ai nostri giorni comprendono i seguenti particolari ... La sopravvivenza di almeno alcuni componenti della generazione che avrebbe visto l'inizio del «termine del sistema di cose». – *Vera pace e sicurezza: come trovarla?* Roma, 1986, p. 70.

"(8) Ultimi giorni: credono che dal 1914 stiamo vivendo negli ultimi giorni di questo malvagio sistema di cose; che alcuni di coloro che videro gli avvenimenti del 1914 vedranno anche la completa distruzione dell'attuale mondo malvagio; che quelli

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che amano la giustizia sopravvivranno per entrare in una terra purificata”. – *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*. Roma 1988, p. 390.

Per i Testimoni di Geova questi riferimenti erano i punti fermi della loro fede; era ciò che li aiutava a sopportare ogni tipo di problema che derivava dalla loro appartenenza al movimento. Stiamo parlando, qui, dei Testimoni di terza o quarta generazione, perché se facciamo un salto indietro, a quelli della prima, contemporanea di Russell, vediamo che già allora si era verificato un profondo cambiamento:

“Una generazione può essere ritenuta l’equivalente di un secolo (praticamente il limite attuale) oppure centoventi anni, la durata di vita di Mosè e il limite scritturale. (Genesi 6:3) Calcolando cento anni dal 1780, la data del primo segno, il limite si raggiungerebbe nel 1880 e, in base al nostro intendimento, ogni evento predetto ha cominciato ad adempiersi sin da quella data ... O poiché il Maestro disse, ‘quando vedrete tutte queste cose’, e poiché «il segno del figlio dell’uomo nei cieli» e «l’albero di fico che germoglia, e il radunamento degli eletti» sono conteggiati tra i segni, non sarebbe incoerente calcolare la generazione dal 1878 al 1914 – 36 ½ anni – che corrisponde all’incirca alla durata media della vita umana”. – *Studi sulle Scritture*, Vol. IV Il giorno della vendetta, ed. 1898, pp. 604. 605.

Poiché, ovviamente, non accadde nulla di ciò che Russell attendeva, la seconda generazione di Testimoni, quella di Rutherford, dovette correre ai ripari. E uno dei cambiamenti che apportò alla dottrina di Russell fu quello di non applicare più la durata della generazione all’intero genere umano, ma limitandola agli unti. Essa quindi non sarebbe più durata un breve periodo di tempo, ma il tempo che intercorreva da Gesù ad Armaghedon, più di 1900 anni:

“La conclusione inevitabile è perciò che Gesù facesse riferimento alla nuova creazione quando disse «Questa generazione non passerà affatto finché tutte queste cose non siano avvenute». Ciò costituirebbe quindi una forte indicazione del fatto che alcuni membri della nuova creazione (gli unti) sarebbero ancora sulla terra al tempo di Armaghedon”. *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 1927, p. 62.

Arrivati alla terza generazione, quella di N.H. Knorr, i Testimoni di Geova ritennero opportuno ritornare alle origini e quindi applicare la “generazione” alle persone del mondo sulle quali si sarebbe abbattuto il giudizio e per la quale il punto di partenza, però, adesso era il 1914 e non più 1780 o il 1880.

“Egli mostra il principio di questo tempo e come le afflizioni aumentano, e menziona alcuni dei dolori che devono abbattersi sul mondo durante il tempo d’afflizione. La lunghezza del tempo è indicata da lui quando dice: «Veramente io vi dico che questa generazione non passerà in alcun modo finché tutte queste cose avvengano». (Matt. 24:34,

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

NM) L'effettivo significato di queste parole, indubbiamente, è che ci vuole una «generazione» nel senso ordinario, come in Marco 8:12 e Atti 13:36, ossia quelli che vivono in quel dato periodo. Quindi era su «questa generazione» che si dovevano abbattere gli accumulati giudizi. (Matt. 23:36) Questo significa pertanto che dal 1914 non passerà una generazione prima che tutto sia adempiuto, e in mezzo a un tempo di grande afflizione". – *La Torre di Guardia*, 1° dicembre 1951, p. 358.

L'aspetto più importante di questo cambiamento fu che Armaghedon sarebbe arrivato nel corso della vita delle persone che erano già viventi nel 1914. Ma nel periodo di tempo intercorso fra il 1951 e il 1995 fu necessario cambiare più volte il numero degli anni costituenti una generazione, nel tentativo di far sembrare la fine ormai prossima al periodo in cui venivano preparati i vari articoli. Rimase costante soltanto una cosa: alcune persone nate prima del 1914 avrebbe visto Armaghedon e non sarebbero mai morte. Per far credere, quindi, che nel 1951 Armaghedon era ormai prossimo, la lunghezza di una generazione fu stabilita in 36 ½ anni. Se si parte dal 1914 così si arriva al 1951 che era l'anno in cui fu ridimensionata la lunghezza della generazione:

“Tenendo il popolo nell'ignoranza essi lo indussero a far morire Gesù a un palo di tortura sul Calvario. Trentasette anni dopo questa ignoranza coltivata di proposito condusse alla sua fatale conseguenza, la distruzione della città di Gerusalemme con un'enorme perdita di vite umane, proprio come aveva preannunciato Gesù, e l'annientamento della nazione giudaica fino a questo giorno. E ora in questo «tempo della fine» la risorta nazione d'Israele con la capitale nella moderna città di Gerusalemme sceglie di seguire le orme dei suoi antenati ... “. – *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1951, p. 116.

“Contando dalla fine dei «fissati tempi delle nazioni» avvenuta nel 1914, siamo nel trentasettesimo anno del «tempo della fine» di questo mondo. (Luca 21:14, *NM*; Dan. 12:4) Durante questi anni critici i testimoni di Geova hanno cercato protezione e forza in lui, ed essi possono confessare ch'egli è un «ben provato aiuto nelle difficoltà». Se non fosse per questo essi non esisterebbero oggi né aumenterebbero di numero. Ma noi stiamo entrando nei più gravi e difficili anni di questo «tempo della fine». Il conflitto finale di Harmaghedon si avvicina”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

– *La Torre di Guardia*, 1° settembre 1951, p. 261.

Trascorso senza che accadesse nulla di rilevante anche il 1951, si cercò da quel tempo in poi di allungare la durata di una generazione a 70-80 anni:

“La Bibbia parla dei giorni di un uomo come essendo di settant’anni o ottant’anni; ma non specifica un dato numero di anni per una generazione. – Sal. 90:10 ... Alcune persone viventi nel 1914 quando cominciò la serie degli avvenimenti preannunciati vivranno anche quando la serie termina con Harmagedon. Tutti gli avvenimenti accadranno entro una generazione. Vi sono centinaia di milioni di persone ora viventi che erano in vita nel 1914, e molti milioni di queste persone potrebbero vivere ancora per una ventina d’anni e più. Quando precisamente sarà troncata la vita della maggior parte di esse ad Harmagedon non possiamo dire. – *La Torre di Guardia* 1° ottobre 1953, p. 382.

L’argomento “Armagedon” era l’oggetto delle conversazioni quotidiane in quegli anni e quindi per tenere desta la speranza, nel 1969 si affermò che un quindicenne avrebbe potuto “discernere” l’inizio del tempo della fine. Si aggiungano 70 o 80 anni a una persona nata nel 1899 e la generazione si può far finire a metà degli anni ’70.

“Alcuni della generazione che capirono il principio del tempo della fine nel 1914 saranno ancora in vita sulla terra per assistere alla fine di questo presente sistema di cose malvagio nella battaglia di Armagedon. – Riv. 16:14-16. *La Torre di Guardia*, 15 settembre 1968, pp. 560-61.

E *Svegliatevi!* del 22 aprile 1969 precisava:

“Gesù parlava di coloro che erano abbastanza grandi da osservare con intendimento ciò che ebbe luogo quando cominciarono gli ‘ultimi giorni’ ... Anche supponendo che ragazzi di 15 anni capissero abbastanza da rendersi conto di ciò che accadde nel 1914, oggi i più giovani di ‘questa generazione’ avrebbero sempre quasi 70 anni”.

Per chiarire ancor meglio che la fine sarebbe giunta a metà degli anni settanta, *La Torre di Guardia* spiegò che:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Quanto presto accadrà ciò? Lo stesso Figlio di Dio, Gesù Cristo, dà la risposta. Dopo aver richiamato l’attenzione su molte cose che contrassegnano il periodo dal 1914 in poi come ‘il tempo della fine’, Gesù disse: «Questa generazione non passerà affatto finché tutte queste cose non siano avvenute». (Matt. 24:34) A quale generazione si riferiva? ... «Queste cose» sono gli avvenimenti che si sono verificati dal 1914 e quelli che devono ancora accadere sino alla fine di questo sistema malvagio. Le persone nate anche solo cinquant’anni fa non avrebbero potuto vedere tutte queste cose’. Esse vennero sulla scena dopo che i predetti avvenimenti avevano già cominciato a verificarsi. Comunque, ci sono uomini ancora viventi che erano in vita nel 1914 e videro ciò che accadeva allora essendo abbastanza grandi da ricordare fino a questo giorno quegli avvenimenti. Questa generazione sta divenendo d’età avanzata. Un gran numero d’essi sono già scomparsi. Tuttavia Gesù molto appropriatamente disse: «Questa generazione non passerà affatto finché tutte queste cose non siano avvenute». Alcuni di loro saranno ancora in vita da vedere la fine di questo sistema malvagio”. – *La Torre di Guardia*, 15 settembre 1969, p. 549.

Non è difficile trarne le conclusioni. Nel 1969 quelli nati nel 1920 (i cinquantenni) non avrebbero potuto corrispondere alla «generazione», pertanto doveva trattarsi di persone nate a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo; in pratica i nati fra il 1895 e il 1914. 1895 + 70 è uguale al 1965, e 1895 + 80 è uguale al 1975, e il gioco è fatto.

Con ciò che le pubblicazioni avevano detto fino all’inizio degli anni settanta, e in attesa del fatidico 1975, ci fu qualche anno di quiete. Ma, trascorso inutilmente quell’anno cruciale, bisognò rimettere mano alla cronologia. E, a cominciare dalla *Torre di Guardia* del 1° aprile 1978, i quindici anni furono ridotti a dieci:

“Pertanto, riguardo all’applicazione nel nostro tempo, la «generazione» non si applicherebbe logicamente ai bambini nati durante la prima guerra mondiale. Si applica ai seguaci di Cristo e ad altri che furono in grado di osservare quella guerra e le altre cose che hanno avuto luogo in adempimento del ‘segno’ composito di Gesù”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Come indica un articolo di U.S. & News World Report del 16 gennaio 1980 (p. 56), ‘se si presume che l’età di dieci anni è quella in cui un avvenimento produce un’impressione durevole nella memoria di una persona’, oggi ci sono più di 13 milioni di americani che ‘ricordano la prima guerra mondiale’. E se il malvagio sistema di questo mondo dovesse sopravvivere fino al volgere di questo secolo, cosa altamente improbabile se si tiene conto delle tendenze mondiali e dell’adempimento delle profezie bibliche, ci sarebbero ancora superstiti della generazione della prima guerra mondiale”. – *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1981, p. 31.

“Nel giorno di Gesù, alcuni discepoli che udirono le sue parole, e altri suoi contemporanei, sopravvissero alla ‘tribolazione’ finale del sistema di cose giudaico. Essi erano la ‘generazione’ del tempo di Gesù. Al tempo di questo scritto, nei soli Stati Uniti ci sono più di 10.000.000 di persone ancora viventi che nel 1914 – 1918 erano abbastanza grandi da potere osservare ‘il principio dei dolori d’afflizione’. Alcuni di questi potranno vivere ancora per parecchi anni. Ma Gesù ci assicura che, prima che ‘questa generazione’ passi, egli verrà per eseguire il giudizio sul sistema di cose di Satana”. – *Venga il tuo Regno* (1981), pp. 139, 140.

Le preoccupazioni dei Testimoni, nonostante gli articoli rassicuranti, però, non si sopivano; si cercò quindi di spiegar loro perché potevano star certi dell’avverarsi delle parole di Gesù (fermo restando che Gesù del 1914 e della «cronologia», non solo non disse niente, ma non ne sapeva proprio niente). Così, nel 1984 vide la luce il libro *Come sopravvivere per entrare in una nuova terra* che, a pagina 28 rassicurò i suoi attenti e ansiosi lettori spiegando che:

“Secondo statistiche disponibili, nel 1980 erano ancora in vita circa 250.000.000 viventi nel 1914. Quella generazione non è ancora scomparsa. È interessante notare, comunque, che, secondo statistiche delle Nazioni Unite, dei nati nel 1900 o prima, si calcola che nel 1980 ne fossero ancora in vita solo 35.316.000. perciò la cifra cala rapidamente man mano che gli individui raggiungono i settanta o ottant’anni. Se considerate alla luce di tutti i particolari che compongono

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

il segno profetico di Gesù, questi fatti indicano vigorosamente che la fine è vicina.”

Nel 1984, a 70 anni dal 1914, la Società pubblicò una serie di riviste che sottolineavano l'importanza del 1914. Si cominciò con l'edizione del 1° settembre che in copertina titolava: 1914. Un anno segnato: perché? E, a seguire:

- 15 settembre: 1914. Un punto focale della profezia biblica
- 1° ottobre: il 1914 e voi
- 15 ottobre: 1914. La generazione che non passerà

Da questa serie di articoli, che più o meno riassumeva le centinaia di altri molto simili di anni precedenti, scomparve però l'elemento del 'discernimento' come criterio necessario e quindi collegato con l'età, e anche i bambini furono inclusi nella «generazione», significando così che i più giovani d'essa avevano adesso settant'anni:

“Se Gesù usò il termine 'generazione' in quel senso, e noi lo riferiamo al 1914, di conseguenza i piccoli di quella generazione hanno ora 70 anni o più. E altri che erano già in vita nel 1914 hanno 80 o 90 anni, e alcuni sono persino centenari. Molti milioni di persone di quella generazione sono ancora in vita”. – *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1984, p. 5.

A rafforzare il concetto, si fece riferimento a un esperto, per confermare che una generazione va calcolata in 75 anni, per cui un bambino nato nel 1914, nel 1989 avrebbe avuto 75 anni, inducendo così il lettore a credere che la fine era ormai imminente:

“In una sua opera (*New Testament Word Studies*) J.A. Bengel⁷¹² dichiara: «Gli ebrei ... calcolano settantacinque anni per una generazione, e le parole non passerà sottintendono che la maggior parte di quella generazione [dei giorni di Gesù], ma non tutta, sarebbe dovuta passare prima che ogni cosa fosse adempiuta». Queste parole si avverarono nel 70 E.V. allorché Gerusalemme fu distrutta. Analogamente oggi la maggior parte della generazione del 1914 è passata. Tuttavia

⁷¹² È singolare che qui la Torre di Guardia, per avvalorare la sua tesi debba ricorrere a J.A. Bengel, un ministro luterano tedesco (1687 – 1752), acceso millenarista; ma lo si comprende se si tiene conto che egli è considerato nel libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, uno degli ecclesiastici facenti parte del cosiddetto 'risveglio cristiano' (p. 40). È scorretto, però, che il libro lo accomuni a William Miller (1782 – 1849), e a Edward Irving (1792 – 1834) che erano vissuti un secolo dopo, a meno di non voler asserire che il 'risveglio cristiano' fosse cominciato quasi due secoli prima di Russell e non soltanto un paio di decenni prima.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ci sono ancora milioni di persone sulla terra nate in quell'anno o prima di esso. E sebbene il loro numero stia calando, le parole di Gesù, secondo cui 'non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute', si avvereranno. Questa è un'ulteriore ragione per credere che il giorno di Geova, che verrà come un ladro, è imminente"⁷¹³. – *Svegliatevi!*, 8 aprile 1988, p. 14.

Trascorsi gli anni ottanta e quindi anche i fatidici 75 anni, fu tolto ogni limite alla durata della generazione, della quale rimase solo l'accenno generico al fatto che alcuni nati nel 1914 sarebbero stati ancora in vita ad Armagedon:

“Ricordate che Gesù, parlando di coloro che sarebbero vissuti negli ultimi giorni, cioè nel periodo che ebbe inizio nel 1914, disse: «Veramente vi dico che questa generazione non passerà affatto finché tutte queste cose non siano avvenute?». (Matteo 24:34) Sì, entro questa generazione ci sarà vera pace, ma non grazie agli sforzi delle nazioni”. – *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1991, p. 7.

È ovvio che, come afferma saggiamente Proverbi 13:12: “Un’attesa troppo prolungata fa male al cuore” (*La Sacra Bibbia* CEI-UECI, 2008) e, di conseguenza il “cuore” di molti, sia alla sede centrale che nel resto del mondo, cominciò a star male, e cominciarono a circolare le più disparate congetture sul perché del fallimento delle aspettative. Alcuni pensavano che la Società avrebbe cambiato la data della presenza invisibile di Cristo (cosa che aveva già fatto spostandola dal 1848 al 1914), modificando il periodo di 6.000 anni che era terminato nel 1975. Cominciò a circolare la voce che poiché la data del 607 a.E.V. era messa in discussione da tutti gli studiosi, si sarebbe provveduto a cambiarla con il 587 a.E.V., guadagnando così altri vent’anni, spostando il 1914 al 1934. Si diceva anche che la “generazione” non si sarebbe potuta ritenere passata se prima non fosse morto l’ultimo dei nati nel 1914, anche se questi fosse vissuto 120 anni. Fu avanzata l’ipotesi che essa aveva avuto inizio non nel 1914, ma nel 1957, l’anno in cui si era verificato l’ultimo segno, quello dell’era spaziale con il lancio dello Sputnik.⁷¹⁴

⁷¹³ Si ripete qui, ancora una volta, il vecchio meccanismo ormai collaudato, che consiste nell’attribuire a Gesù parole e pensieri inesistenti nel documento scritto, ingenerando così nel lettore fiducioso l’idea che poiché è Gesù ad averlo detto, e non degli uomini, quelle parole profetiche debbono immancabilmente adempersi. «Le parole di Gesù ... si avvereranno»; peccato, però, che Gesù non le abbia mai dette.

⁷¹⁴ Le “ipotesi” e le voci a cui qui facciamo riferimento, circolavano proprio all’interno del Corpo Direttivo, come in maniera molto dettagliata riferisce Raymond Franz nella quarta edizione di *Crisi di coscienza* (2004), dedicando all’argomento l’intero capitolo 10 intitolato: Il 1914 e “questa generazione” (pp. 255-272). Non va trascurato, inoltre, il fatto che il periodo che va dal 1977 ai primi anni ’80

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A questo punto la situazione era veramente critica e ai piani alti di Brooklyn si temeva un esodo di massa, per cui, *obtorto collo*, si preferì introdurre una nuova veduta sul significato di generazione. A ciò provvede *La Torre di Guardia* del 1° novembre 1995:

“Ansiosi di vedere la fine di questo sistema malvagio, a volte i servitori di Geova hanno fatto congetture⁷¹⁵ sul tempo in cui sarebbe scoppiata la ‘grande tribolazione’, collegandolo anche con quella che poteva essere la durata di una generazione a partire dal 1914. Tuttavia ‘induciamo il cuore alla saggezza’ non facendo congetture sul numero di anni o di giorni che compongono una generazione, ma riflettendo su come ‘contare i nostri giorni’ lodando Geova con gioia. (Salmo 90:12). Invece di dare risalto all’aspetto temporale, il termine «generazione» come fu usato da Gesù si riferisce principalmente ai *contemporanei di un dato periodo storico, con le loro caratteristiche distintive*. In armonia con quanto sopra, Robert Wohl, professore di storia, in un suo libro scrive: «Una generazione storica non viene definita dai suoi limiti cronologici ... Non è delimitata da date» ... Perciò nell’odierno adempimento finale della profezia di Gesù, «questa generazione» deve riferirsi ai popoli della terra che vedono il segno della presenza di Cristo ma non cambiano condotta ... È dunque di qualche utilità cercare di calcolare date o fare congetture sulla durata letterale di una «generazione»? ... Questo punto di vista più preciso⁷¹⁶

fu quello in cui Carl Olof Jonsson, un Testimone svedese, aveva elaborato un approfondito studio sulla cronologia della Watchtower, dimostrandone l’assoluta inattendibilità, studio che poi fu dato alle stampe in un volume di grande successo intitolato *I Tempi dei Gentili* (Dehonian) e che contribuì notevolmente a indebolire la posizione della Società sull’argomento.

⁷¹⁵ Fa sorridere che qui la rivista usi il termine “congetture” quando centinaia di articoli nel corso degli anni, alcuni dei quali sono stati appena menzionati, non lasciavano il minimo spazio al dubbio, attribuendo direttamente a Dio e a Cristo le parole indicanti che la fine sarebbe venuta entro la generazione del 1914, e non a congetture umane. Si prenda, per esempio, ciò che diceva nel 1925 l’opuscolo *Il Ritorno del nostro Signore*: “La fine del mondo e la seconda presenza del Signore avvengono nello stesso tempo. Dal 1874 al 1914, un periodo di quarant’anni, fu il giorno della preparazione del Signore. L’anno 1914 è così precisamente indicato nelle Scritture come essendo la fine del mondo e il tempo della presenza del Signore che non ci può essere attorno a ciò alcun dubbio ragionevole”.

⁷¹⁶ Basterebbe un minimo di senso critico, di cui molto spesso i lettori della Torre di Guardia sono sprovvisti, per rendersi conto dell’insostenibilità di quest’ultima spiegazione. A parte il tono di rimprovero nei confronti di chi fa ‘congetture’ che, in realtà sono esclusivamente i membri del Corpo Direttivo, in quanto per il comune Testimone le loro ‘congetture’ sono la ‘verità’, dire che un ‘punto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

su «questa generazione» vuol forse dire che Armaghedon sia più lontano di quanto pensassimo? Niente affatto! Anche se noi non abbiamo mai conosciuto ‘il giorno e l’ora’, Geova Dio li ha sempre conosciuti, ed egli non cambia (Malachia 3:6). È evidente che il mondo scivola sempre più verso la rovina irresistibile. Ora più che mai è essenziale mantenersi svegli. Geova ci ha rivelato le «cose che devono accadere fra breve», e noi dovremmo reagire con vivo senso di urgenza”.

“Nell’adempimento finale della profezia di Gesù riportato in Matteo 24:34-39, a cosa si riferisce l’espressione «questa generazione»? A quanto pare Gesù si riferiva ai popoli della terra che vedono il segno della presenza di Cristo ma non cambiano condotta”.
– *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1995, p. 30.

Una cesura definitiva con il vecchio intendimento che collegava la data del 1914 con la durata di vita di una generazione, si ebbe con la pubblicazione di una “Domanda dai lettori” nella *Torre di Guardia* del 1° giugno 1997:

“È evidente che con quella dichiarazione [salvatevi da questa perversa generazione] Pietro non si stava riferendo specificamente a persone di una determinata età o a un periodo di una certa durata, né stava mettendo in relazione la «generazione» con una particolare data. Non disse che le persone dovevano salvarsi dalla generazione che era nata nello stesso anno in cui era nato Gesù o che era nata nel 29 E.V. Pietro parlava degli ebrei increduli di quel periodo – alcuni dei quali forse erano ancora relativamente giovani, altri più vecchi – che erano venuti in contatto con l’insegnamento di Gesù, che avevano visto i suoi miracoli, o ne avevano sentito parlare, e che non lo avevano accettato come Messia ... Dobbiamo ammettere che non sempre abbiamo inteso le parole di

di vista più preciso’ in merito alle cose che Geova ‘ha rivelato’ è la nuova spiegazione nella quale l’elemento fondamentale non è più quello temporale, ma quello generico di ‘contemporanei di un periodo storico’, può voler dire soltanto due cose: (1) che Geova prima aveva espresso un concetto poco preciso o poco chiaro, o che: (2) il Corpo Direttivo non aveva capito niente negli ultimi 100 anni, cosa gravissima per uno ‘schiavo fedele e saggio’.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Gesù in questo senso. Gli esseri umani imperfetti hanno la tendenza a voler essere specifici in merito a quando verrà la fine. Rammentate che perfino gli apostoli cercarono di conoscere alcuni dettagli, chiedendo: «Signore, ristabilirai *in questo tempo* il regno d'Israele?» – Atti 1:6 ... Perciò le recenti informazioni della Torre di Guardia su 'questa generazione' non hanno cambiato il nostro intendimento su ciò che avvenne nel 1914. Ma in effetti ci hanno permesso di comprendere più chiaramente come Gesù usò il termine 'generazione', facendoci capire che il senso in cui lo usò **non costituisce una base per calcolare – a partire dal 1914** – quanto siamo vicini alla fine”.

Sebbene necessaria per la sopravvivenza del movimento, questa modifica fu gravida di conseguenze, la prima delle quali fu una caduta verticale delle percentuali di crescita, che si dimezzarono in breve tempo dal 6 al 3%, e questo perché la nuova spiegazione toglieva ogni aspettativa all'urgenza della fine, rinviata *sine die*, e anche perché era chiaramente una clamorosa mistificazione delle parole di Gesù. Se egli infatti non aveva in mente nessun collegamento temporale con la 'generazione', perché mai avrebbe detto che essa 'non sarebbe passata affatto prima della fine?'”

Una domanda che né l'attuale Corpo Direttivo né i suoi predecessori si sono probabilmente mai posta è fino a quanto si può tirare la corda prima che si spezzi, e per corda qui intendiamo la disponibilità dei Testimoni a seguire lo “schiavo” nelle sue acrobazie dottrinali. È evidente che questa è l'ultima delle loro preoccupazioni, se dopo le infinite giravolte degli ultimi 100 anni, con *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 2008 si ritornò addirittura alla posizione assunta al riguardo da J.R. Rutherford nel 1927, quando egli scrisse che era inevitabile concludere che la generazione di cui aveva parlato Gesù non era quella dei giudei increduli del suo tempo, né la malvagia generazione attuale; egli si riferiva, spiegò Rutherford, alla “nuova creazione”, cioè agli “unti”. Questo cambiamento straordinario fu introdotto a pagina 23, paragrafo 10 della rivista, che esordì con queste parole:

“In passato questa rivista ha spiegato che nel I secolo l'espressione '*questa generazione*' che ricorre in Matteo 24:34 significava 'la generazione contemporanea dei giudei increduli ... Si pensava pertanto che, nell'adempimento moderno, Gesù si riferisse alla malvagia 'generazione' di increduli che avrebbe visto sia gli aspetti che dovevano caratterizzare il 'termine del sistema di cose' sia la fine (*telos*) del sistema stesso”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

La rivista nei paragrafi successivi si dilungava poi nel tentativo di spiegare perché l'ultima spiegazione è quella corretta, mentre le precedenti non lo erano, ritenendo questa volta di avere (finalmente!) colto il reale significato degli *ipsissima verba* di Gesù. Ciò che a noi qui importa non è il percorso, ma la conclusione, e cioè: chi, oggi, costituisce la generazione che non vedrà la fine? Ecco la risposta a p. 24, parr. 13-15:

“Perciò Gesù doveva riferirsi ai suoi discepoli quando dichiarò: ‘Questa generazione non passerà affatto finché tutte queste cose non siano avvenute ... Come classe, questi unti formano la moderna ‘generazione’ di contemporanei che non passerà ‘finché tutte queste cose non siano avvenute’. Ciò fa pensare che alcuni degli unti fratelli di Cristo saranno ancora in vita sulla terra quando avrà inizio la predetta grande tribolazione”.

Con questa nuova, rivoluzionaria spiegazione, si ritenne di aver disinnescato la mina del collegamento fra la “generazione” del 1914 e il “tempo della fine”; la rivista era stata chiara: quando Gesù parlò della generazione non intendeva in alcun modo collegarla con il 1914 come base per calcolare il tempo della fine. Ma, disinnescata una mina, ben presto ci si accorse che un'altra ancora più pericolosa se ne profilava all'orizzonte. Infatti, la rivista del 2008 aveva chiaramente affermato che alcuni “unti” sarebbero stati ancora in vita all'inizio della grande tribolazione. Ma poiché per decenni si era insegnato che la “chiamata” degli unti si era chiusa nel 1935 e che il loro numero sarebbe andato sempre a diminuire (anche se con notevoli inversioni di tendenza negli ultimi anni), adesso che la generazione che non sarebbe passata prima della fine era proprio la loro e loro, per esigenze di madre natura, come tutti gli altri invecchiano e muoiono, come si sarebbe potuta conciliare l'ultima spiegazione con il fatto, inevitabile, che nel 2008 di “unti” non avrebbero più dovuto essercene da un pezzo?

Per più di 70 anni la Torre di Guardia aveva affermato senza esitazione alcuna che la chiamata dei 144.000 si era conclusa nel 1935. Questo era ciò che ancora si credeva nel 1995:

“Logicamente la chiamata del piccolo gregge sarebbe cessata quando il numero sarebbe stato pressoché completo, e tutto indica che il radunamento generale di coloro che ricevono questa speciale benedizione terminò nel 1935.⁷¹⁷ – *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 1995, p. 19.

⁷¹⁷ La data del 1935 non è sempre stata condivisa dalla Società. Per esempio, C.T. Russell, nel libro *Venga il tuo Regno*, del 1890, scrisse che: “L'alta chiamata cessò nel 1881” (p. 362). Ma poi essa fu modificata nel 1931: “Il suo [di Dio] tempo per dare alle creature della terra l'opportunità di ottenere la ricompensa celeste, decorre dal 29 E.V. principalmente fino al 1931, chiamato ‘l'anno di salvezza’.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Ma, nel 2007 le cose cambiarono. Se fino all'anno prima non vi era stata alcuna incertezza sulla data del 1935 che rappresentava la data ultima per ottenere a far parte dei 144.000, adesso l'edizione della *Torre di Guardia* del 1° maggio 2007 introdusse un elemento di incertezza:

“Pare quindi che non si possa determinare con precisione la data in cui termina la chiamata dei cristiani alla speranza celeste” (p. 31).

La modifica introdotta con questa dichiarazione, affidata alla rubrica delle “Domande dai lettori”, sebbene relegata in un contesto secondario, aveva lo scopo di “preparare il terreno” per la rivoluzione dell'anno successivo. *La Torre di Guardia* del 2008, che abbiamo già citato, con un ragionamento molto tortuoso e biblicamente insostenibile, presentava quella che si può definire una ‘rivoluzione copernicana’ di tutti gli insegnamenti precedenti:

“In passato questa rivista ha spiegato che nel I secolo l'espressione ‘questa generazione’ che ricorre in Matteo 24:34 significava «la generazione contemporanea dei giudei increduli». Quella spiegazione sembrava ragionevole perché in tutti gli altri brani biblici in cui Gesù usa il termine ‘generazione’ esso ha una connotazione negativa, e perché nella maggior parte dei casi Gesù qualificò la generazione con un aggettivo negativo, come ‘malvagia’ (Matt. 12:39; 17:17; Marco 8:38) Si pensava pertanto che, nell'adempimento moderno, Gesù si riferisse alla ‘malvagia generazione’ di increduli che avrebbero visto sia gli aspetti che dovevano caratterizzare il ‘termine del sistema di cose’ sia la fine del sistema stesso. È vero che quando Gesù usò il termine ‘generazione’ in senso negativo si stava rivolgendo alle persone malvage dei suoi giorni o stava parlando di loro. Ma è necessariamente così nel caso di Matteo 24:34? Ricordate che quattro dei suoi discepoli l'avevano avvicinato ‘privatamente’. (Matt. 24:3) Visto che Gesù non usò aggettivi negativi quando parlò loro di ‘questa generazione’, gli apostoli avranno senz'altro capito che essi e

Sia Dio riconosciuto verace (1946) p. 298. Il concetto fu ribadito nella *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1949, p. 304: “Questo giorno continua ancora adesso, ma il 1931 d.C. è un punto segnato in questo giorno, come dice “*Sia Dio riconosciuto verace*” p. 296, § 11): “Avendo Dio fissato un tempo per ogni cosa (Ecclesiaste 3:1), il suo tempo per dare l'opportunità alle creature terrestri di partecipare a un premio celeste è stato chiamato il ‘giorno della salvezza’ (2 Corinzi 6:2) e comprende un periodo che va dall'anno 29 d.C. fino al 1931 principalmente”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

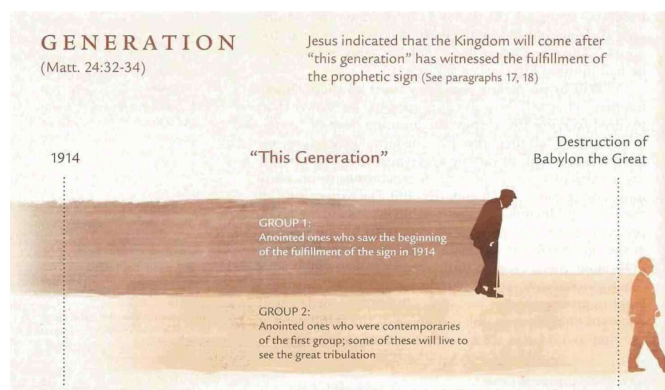
gli altri discepoli dovevano far parte della generazione che non sarebbe passata ‘finché tutte queste cose non [fossero] avvenute’ ... Invece i fedeli fratelli unti di Cristo, che costituiscono la moderna classe di Giovanni, hanno riconosciuto questo segno come se avesse il fulgore di un lampo e ne hanno compreso il vero significato. Come classe, questi unti formano la moderna ‘generazione’ di contemporanei che non passerà ‘finché tutte queste cose non siano avvenute’. Ciò fa pensare che alcuni degli unti fratelli di Cristo saranno ancora in vita quando avrà inizio la predetta grande tribolazione”.⁷¹⁸

Prima di proseguire, ritengo opportuno chiarire di cosa stiamo effettivamente parlando. Dicendo che il ragionamento (o i diversi ragionamenti) del Corpo Direttivo è ‘biblicamente insostenibile’ non faccio riferimento a una diversa e corretta interpretazione dell’argomento riguardante la data del 1914 e la durata del ‘tempo della fine’, semplicemente perché la Bibbia non ne parla. È un argomento che da sempre (millenni!) è stato il cavallo di battaglia di innumerevoli sette apocalittiche e millenariste e nessuno studioso serio della Bibbia ne trarrebbe le fantasiose conclusioni dei Testimoni di Geova. Ciò che stiamo cercando di mostrare è il garbuglio esiziale in cui inevitabilmente ci si caccia facendo diventare la Bibbia ciò che non è, ovvero un libro di date, di calcoli, perfino di quote di aspiranti al cielo (144.000, come una quota d’immigrazione) oppure un libro nel quale Dio stabilisce date precise (e le nasconde bene) per tutto ciò che accade ai Testimoni.

Per cui, stiamo cercando di dimostrare perché i tentativi degli ultimi anni da parte delle gerarchie dei Testimoni di far quadrare il cerchio, li stiano portando al collasso perché li pongono in contraddizione con se stessi sempre più spesso e questo non può durare a tempo indefinito.

⁷¹⁸ Vale la pena di notare come questa, che nel 2008 fu ritenuta una comprensione corretta del significato di “generazione”, non fosse in effetti una novità. Come riferisce Raymond Franz nella sua edizione del 2004 di *Crisi di coscienza*, riferendosi a una riunione del Corpo Direttivo del 1980: “Abbiamo poi l’idea di Albert Schroeder di applicare l’espressione alla classe degli “unti” (idea che circolava all’interno dell’organizzazione da parecchi anni) che offriva alcuni vantaggi”. (p. 265)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



Ma, come abbiamo ormai capito, essi non riescono a imparare dai propri errori; il che ci porta nel 2010, quando nell'edizione del 15 aprile della *Torre di Guardia*, il Corpo Direttivo prestidigitatore cavò l'ennesimo coniglio dal cappello:

“Terzo, lo spirito santo è all’opera per portare alla luce le verità bibliche. (Prov. 4:18) ‘Lo schiavo fedele e discreto’ usa da molto tempo questa rivista come canale principale per rivelare gradualmente le verità bibliche. (Matt. 24:45) Prendiamo ad esempio il nostro intendimento riguardo a coloro che formano ‘questa generazione’ di cui parlò Gesù. A quale generazione si riferiva? Come spiega l’articolo “Cosa significa per voi la presenza di Cristo?”, Gesù non si riferiva ai malvagi, ma ai suoi discepoli, che presto sarebbero stati unti con lo spirito santo. Sia nel I secolo che nei nostri giorni sarebbero stati gli unti seguaci di Cristo a vedere il segno e a comprenderne il significato, ovvero che Gesù ‘è vicino, alle porte’. Cosa significa per noi questa spiegazione? Anche se non si può determinare l’esatta durata di ‘questa generazione’, è bene tener conto di alcuni aspetti legati al termine

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

‘generazione’: di solito si riferisce a un insieme di persone di varie età le cui vite si sovrappongono nel corso di un determinato periodo di tempo; non copre un periodo eccessivamente lungo; questo periodo ha una fine. (Eso. 1:6) Come dobbiamo quindi intendere ciò che Gesù disse riguardo a ‘questa generazione’? Evidentemente Gesù voleva dire che le vite degli unti che erano presenti nel 1914, quando si cominciò a vedere il segno, si sarebbero sovrapposte alle vite di altri cristiani unti che avrebbero visto l’inizio della grande tribolazione. Tale generazione ha avuto un inizio, e avrà sicuramente una fine. L’adempimento dei vari aspetti che compongono il segno indica chiaramente che la tribolazione deve essere vicina”.

Sei mesi prima che sulla Torre di Guardia del 15 aprile 2010 fosse pubblicata questa ennesima modifica del tormentato concetto di generazione, un’anticipazione ne era stata data nel corso dell’adunanza annuale del 3 ottobre 2009 tenuta presso la Sala delle Assemblee di Jersey City. John Barr, allora membro del Corpo Direttivo (sarebbe morto un anno e due mesi dopo all’età di 97 anni) pronunciò un discorso del quale così riferisce la *Torre di Guardia* del 15 giugno 2010:

“Il fratello Barr ha precisato che la raccolta non sarebbe continuata indefinitamente. Ha fatto riferimento a Matteo 24:34, dove si legge: «Questa generazione non passerà affatto finché tutte queste cose non siano avvenute». Ha letto per due volte il seguente commento: ‘Evidentemente Gesù voleva dire che le vite degli unti che erano presenti nel 1914, quando si cominciò a vedere il segno, si sarebbero sovrapposte alle vite di altri cristiani unti che avrebbero visto l’inizio della grande tribolazione’. Non conosciamo la durata esatta di ‘questa generazione’, ma essa include questi due gruppi le cui vite si sovrappongono. Anche se gli unti hanno età diverse, gli appartenenti ai due gruppi che costituiscono la generazione sono in vita contemporaneamente per parte degli ultimi giorni. Com’è confortante sapere che non tutti gli unti più giovani che sono contemporanei di quegli unti più anziani che videro il segno quando divenne evidente nel 1914 moriranno prima dell’inizio della grande tribolazione”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

All'inizio di questa disamina dello “stato di salute” dell'organizzazione dei Testimoni avevamo detto che avremmo preso in esame, fra i tanti indicatori, i tre più rilevanti, di cui i primi due sono frutto di una pesante crisi finanziaria: (1) Il drastico ridimensionamento della produzione ‘letteraria’ e la quasi scomparsa della pubblicazione di nuova letteratura; (2) lo smantellamento delle filiali, la vendita di molti ‘assets’, e il licenziamento di migliaia di lavoratori e, infine (3) una sorta di “impazzimento” della maionese dottrinale che mette drammaticamente a nudo l'incapacità del Corpo Direttivo di gestire l'inevitabile “redde rationem”, e cioè il problema che prima o poi si sarebbe posto dopo l'esaurimento di tutte le trovate per giustificare l'inadempimento delle “profezie” del Corpo Direttivo. Questa incapacità è emersa in modo grottesco con l'ultimo dei loro tentativi di spiegazione:

“La generazione consiste di due gruppi di cristiani unti che si sovrappongono”.
 – *Il Regno di Dio è già una realtà* (2014), p. 11.

Far dire a Gesù che sul monte degli ulivi stesse evidentemente parlando di generazioni “sovrapposte”, non è offensivo, è semplicemente ridicolo. Non esiste niente – assolutamente niente – che possa consentire tale lettura delle parole di Gesù, e infatti la reazione

NUOVA LUCE



dei Testimoni in tutto il mondo è stata di fastidio; hanno finalmente capito che non era vero niente e che il Corpo Direttivo brancola nel buio non sapendo come uscirne; il continuo calo della loro attività ne è la dimostrazione più evi-

dente. Sta accadendo quello che già preconizzammo anni fa, e cioè che, esauritasi la spinta propulsiva di “fine del mondo nel 1914” di Russell, di “milioni or viventi non moriranno mai”, di Rutherford, di “1975: un anno segnato”, di Franz, e ridotti a barzelletta i pronostici sulla “fine imminente” con la pietosa storiella della “sovrapposizione”, i Testimoni di Geova, come i cristiani del II secolo, hanno smesso di credere nell'imminenza della fine, anche se non possono dirlo apertamente, e pertanto fanno tutto ciò che fanno per “dovere d'ufficio”, per routine⁷¹⁹: basta vederli accanto ai loro “espositori mobili” dove hanno lo sguardo e la postura di chi aspetta stancamente il tram. Se poi qualcuno si avvicina a guardare la “merce”, interrompono a malincuore la conversazione con il compagno di fede, additano un paio di riviste accartocciate dal sole o inumidite dalla pioggia, premettendo che sono “gratuite”, e spiegano: “prenda questa, gliela consiglio perché parla di un problema attuale (può essere la

⁷¹⁹ Questa dello scadere dall'entusiasmo dei tempi “pionieristici” e della diminuzione di tensione delle sette fino a uno stanco vivacchiare, fu efficacemente definito da Max Weber come “routinizzazione del carisma”, e trova una sua pertinente applicazione alla vita quotidiana dei Testimoni di Geova che scivolano sempre di più in una sorta di “istituzionalizzazione” del loro impegno, cadenzato da riti e procedure che potremmo definire “sterili”, cioè fine a se stessi.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

disoccupazione, il tabagismo, i cambiamenti climatici, ecc.) e potrà esserle utile”. Di annunciare Cristo e la fine imminente, non se ne sente più parlare. C’è più entusiasmo, ormai, in un venditore di frutta e verdura al mercato.

Anche se la maggioranza dei Testimoni non sa praticamente nulla delle profonde modifiche dottrinali intervenute dai tempi del fondatore a oggi, e quindi non sono materialmente in grado di percepirne il significato, che è quello di un vertice dottrinale che opera alla cieca, per tentativi, nella speranza prima o poi di azzeccarne una, ciò nonostante i cosiddetti “*rank and file*”, i proclamatori comuni, ufficialmente definiti le “pecore”, sentono che il clima è cambiato, sono bombardati da continue notizie (rigorosamente censurate dai loro capi) su processi per casi di pedofilia al loro interno, che rischiano di prosciugare le casse della Società e che indeboliscono irrimediabilmente l’immagine di purezza e di diversità che si sono cuciti addosso. Vedono chiudere le filiali, ricevono riviste che sono soltanto una pallida imitazione di quelle di alcuni anni fa, devono imparare ad andare alle adunanze con i tablet, niente più libri nuovi ma volantini propagandistici da stampare preferibilmente in casa. Nel loro cuore molti sono veramente scoraggiati e delusi.

▪ IL SEGNO DEGLI ULTIMI GIORNI

“In its scope, its violence, and above all, in its totality, it established a precedent. World War I ushered in the century of Total War, of—in the first full sense of the term—global war. . . . Never before 1914-1918 had a war absorbed so much of the total resources of so
 ter on such a scale, such cruelties and inhumanities, such wholesale deportations of peoples into slavery, such annihilations of minorities.”
 —Mr. Justice Jackson at Nuremberg trial of Nazi war criminals, in *Tyranny on Trial*, by Whitney R. Harris, 1954.

“THERE WILL BE FOOD SHORTAGES . . . IN ONE PLACE AFTER ANOTHER.”—Matt. 24:7.



“Durina and after the 1914-1918 war fam-
 “Se gli anni settanta dovessero vedere l’intervento di Geova Dio per porre fine a un mondo corrotto che va verso la finale disgregazione, certo questo non dovrebbe sorprenderci”. – *Svegliatevi!*, 22 aprile 1969.

Queste parole erano contenute in un articolo della summenzionata rivista, intitolato “Il segno degli ultimi giorni”. Sì, perché oltre alla “cronologia biblica” che i Testimoni hanno riadattato più volte per fare quadrare i loro conti, l’altro aspetto per cui essi sono certi che la fine stia per arrivare, è l’adempimento del “segno”. Il “segno” sarebbe la risposta di Gesù alla domanda dei discepoli: “Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua presenza e del termine del sistema di cose?” (Matt. 24:3).

Secondo il *Vocabolario della lingua italiana* di Giovanni Treccani, “segno” è “qualsiasi fatto, manifestazione, fenomeno da cui si possono trarre indizi, deduzioni, conoscenze e simili . . . espressione evangelica (lat. *signa temporum*, Mat. 16, 4) per indicare le manifestazioni attraverso le quali si annunciano giunti i tempi vaticinati dai profeti”. E il *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento* (Paideia, 2004) spiega che *semeion* vuol dire “segno, contrassegno, segno premonitore, prodigio rivelatore”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Sembra, quindi, che in Gesù vi fosse la volontà di provvedere a chi gli poneva quella domanda cruciale, una risposta che fosse oltre ogni dubbio chiara, che non lasciasse possibilità alcuna di dubbio o di fraintendimento. E, inoltre, a chi, se non al suo “servitore fedele e prudente”, al suo “schiavo fedele e discreto”, egli avrebbe rivelato questa “questione confidenziale?”. Appropriatamente, il libro *Accostiamoci a Geova* (2002, 2014), spiega:

“È interessante notare che la parola ebraica resa «intimità», viene usata in Amos 3:7, dove si legge che il Sovrano Signore Geova rivela la sua «questione confidenziale» ai suoi servitori, facendo sapere loro in anticipo quello che si propone di fare”. (p. 16)

E, come spiegava *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1972 (p. 52):

“In questo secolo chi è stato informato intorno al futuro? il clero, i capi politici? i capi economici? o sono stati informati i testimoni di Geova? ... Quelli che gli ubbidiscono quale governante sono da Geova illuminati con essenziali informazioni circa avvenimenti futuri”.

“Perciò Dio dà ai suoi umili servitori una speciale conoscenza che altri non hanno”.
– *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1981, p. 17.

Non dovrebbe esservi alcun dubbio, quindi, in merito alla capacità dello “schiavo” di leggere correttamente i “segni dei tempi” indicati da Gesù e, di conseguenza, di comprendere senza fraintendimenti il “segno” per eccellenza: quello della sua *parusia* e del termine del sistema di cose. Anche perché, come spiegava il libro *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca* (1982):

“Questi avvenimenti sarebbero stati come le varie linee che compongono un'impronta digitale, impronta che può appartenere a un'unica persona. Gli «ultimi giorni» hanno i loro tratti o avvenimenti caratteristici, i quali formano una chiara «impronta» che non può appartenere a nessun altro periodo di tempo” (p. 149) Vedi anche *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1968, p. 197.

Dopo queste parole il libro spiega che “le prossime quattro pagine elencano le cose predette: mentre le esaminate, notate come si stanno adempiendo dal 1914”. Segue la ormai nota elencazione, ripetuta migliaia di volte e in migliaia di pagine, dei “segni” che compongono il “segno”: (1) Guerre mondiali; (2) Carestie; (3) Terremoti; (4) Pestilenze; (5) Aumento dell'illegalità; (6) Timore; (7) Avidità; (8) Disubbidienza ai genitori; (9) Ipocrisia; (10) Distruzione dell'ambiente.

A conferma che tutte queste cose costituenti l'«impronta» unica e inequivocabile di tutta la storia umana, avevano cominciato ad avere luogo nel 1914 e non prima, un noto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

libro della Società, *La verità che conduce alla vita eterna*, elencava una nutrita serie di citazioni di preminenti personaggi del campo della politica, della demografia, delle scienze sociali, dell'epidemiologia, della storia:

“Per la sua portata, per la sua violenza, e soprattutto, per la sua totalità, stabilì un precedente. La prima guerra mondiale introdusse il secolo della guerra totale, nel più ampio senso del termine, della guerra universale”. Mai prima del 1914-1918 una guerra aveva assorbito tanto delle risorse di tanti combattenti e si era estesa a una così gran parte della terra. Non vi erano mai state implicate così tante nazioni. Mai il massacro era stato così ampio e indiscriminato”. – *World War I*, di H.W. Baldwin, 1962, pp. 1, 2.

“Il numero dei morti civili in aree dell'effettiva guerra ammontò a circa 5.000.000. la fame, le infermità, e l'esposizione al pericolo furono la causa di circa 80 su 100 di questi decessi di civili. L'influenza spagnola, che alcuni attribuirono alla guerra, causò decine di milioni di altri morti”. – *The World Book Encyclopedia*, 1966, vol. 20, p. 377.

“La seconda guerra mondiale uccise più persone, costò più denaro, danneggiò più proprietà, inflù su più gente ... che qualsiasi altra guerra della storia ... È stato stimato che il numero dei morti in guerra, civili e militari, ammontò a oltre 22.000.000⁷²⁰. Il numero dei feriti è stato stimato di più di 34.000.000”. – *The World Book Encyclopedia*, 1996, vol. 20 pp. 379, 380, 410.

“Un quarto del mondo è oggi affamato. Domani sarà anche peggio. La carestia nella maggior parte del mondo è ora più terribili di quanto la maggioranza di noi possa immaginare ... Ci sono ora più persone che vanno disperatamente in cerca di cibo che in qualsiasi altro tempo della storia”. – *Look*, 11 giugno 1946.

“Inoltre, come fu riferito nel 1960, un ex segretario di Stato degli Stati Uniti, Dean Acheson, dichiarò che il nostro tempo è «un tempo d'ineguagliata instabilità, d'ineguagliata violenza». E avvertì: «So abbastanza di ciò che accade per assicurarvi che, fra quindici anni, questo mondo sarà troppo pericoloso per vivervi». – *La verità che conduce alla vita eterna* (1968), p. 9.

“La fame dilaga in un paese dopo l'altro, in un continente dopo l'altro intorno alla sottosviluppata fascia dei tropici e dei subtropici. La crisi di oggi può andare solo in una direzione: verso la catastrofe. Oggi nazioni affamate; domani nazioni che moriranno di fame. Nel 1975 disordine civile, anarchia, dittature militari, forte inflazione, interruzione dei trasporti e caotiche agitazioni saranno all'ordine del giorno in molte nazioni affamate.” *Famine – 1975!*, di W. & P. Paddock, 1967, pp. 52, 55, 61.⁷²¹

⁷²⁰ Sebbene qui il libro dei Testimoni citi fonti che essi stessi hanno successivamente dovuto correggere, perché il numero dei morti è sottostimato, in una scala di massacri dovuti alle guerre, i due conflitti mondiali sono collocati al 9° posto la seconda, e al 16° la prima, mentre il primo posto in assoluto spetta alla rivolta di An Lushan dell'VIII secolo che in un rapporto morti/popolazione, corrisponderebbe alla perdita di 429.000.000 di vite umane; quelle effettive furono di 36 milioni. (*Il declino della violenza*, p. 224)

⁷²¹ Com'è facile capire, si tratta di un libro catastrofista, buono per chi, come i Testimoni di Geova, cercava conferme alla loro visione del mondo e al quale, nel 2010, rispose con un articolo intitolato

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nonostante che, come vedremo più avanti, nessuna di queste previsioni si sia realizzata, essendo esse frutto di un accurato *collage* di citazioni spigolate spesso fuori contesto, l'organizzazione dei Testimoni continua come se niente fosse a sciorinare cifre catastrofiche a uso e consumo dei suoi docili lettori. Nel 2012, per esempio, apparve sulla rivista *Svegliatevi!* una serie di 8 articoli intitolati: La Bibbia: un libro di profezie accurate. Nell'edizione di ottobre, a pagina 27, a conferma della "profezia 4", "in un luogo dopo l'altro pestilenze", essa scriveva:

“cosa dicono i fatti. Si calcola che nel
XX secolo il vaiolo abbia stroncato fra 300 e
500 milioni di vite”.

Ciò che, però, la rivista omette di dire è che: “L'OMS [Organizzazione Mondiale della Sanità] ha dichiarato nel 1979 la malattia eradicata, dopo che l'ultimo caso di vaiolo contratto in natura, causato da *Variola minor*, era stato diagnosticato in Somalia il 26 ottobre 1977. Si è trattato dell'unica malattia eradicata nella storia dell'umanità fino al 2011, quando la peste bovina ha subito lo stesso destino”. – De Kevin M. Cock, *The Eradication of Smallpox: Edward Jenner and the First and only Eradication of a Humane Infections Disease*, in *Nature Medicine*, Vol. 7, n. 1, 2001, pp. 15-6.

È anche interessante la lettura di un articolo di Stefano Vella, direttore del Centro per la salute globale, apparso su *Repubblica* del 2 gennaio 2018. Dedicato alla storia delle grandi epidemie degli ultimi 15 secoli, in esso viene redatto un prospetto nel quale ne sono indicate 22 delle maggiori in questo arco di tempo:

TIPO DI EPIDEMIA	PERIODO DI TEMPO	NUMERO DI VITTIME
1. Peste di Giustiniano	541 – 542 d.C.	100 milioni
2. Peste nera	1346 – 1350	50 milioni
3. Hiv – Aids	Dal 1960 a oggi	39 milioni
4. Influenza spagnola	1918 – 1920	20 milioni
5. Epidemia di peste in Asia	1894 – 1903	10 milioni
6. Influenza asiatica	1957 – 1958	2 milioni
7. Sesta pandemia di colera	1889 – 1890	1,5 milioni
8. Influenza russa	1889 – 1890	1 milione
9. Influenza di Hong Kong	1968 – 1969	1 milione
10. Quinta pandemia di colera	1881 – 1896	981.899
11. Quarta pandemia di colera	1863 – 1879	704.956
12. Settima pandemia di colera	1961 – oggi (2018)	570.000
13. Influenza suina	2009	284.000
14. Seconda pandemia di colera	1829 – 1849	200.000

The Nation-Killing famine that never was, [la carestia che avrebbe dovuto sterminare le nazioni e che non c'è mai stata] Don Gardner sul *National Post* del 3 ottobre, nel quale in un'interessante intervista con il “padre” della “rivoluzione verde”, il professor Monkombu Sambasivan Swaninathan, dimostrava il fallimento delle previsioni degli autori e di tutti gli altri profeti di sventura dai quali la Torre di Guardia attinge a piene mani.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

15. Prima pandemia di colera	1817 – 1823	110.000
16. Grande peste di Londra	1665 – 1666	100.000
17. Epidemia di tifo	1847	20.000
18. Colera ad Haiti	2011	6.631
19. Ebola. Africa occidentale	2014	4.877
20. Morbillo in Congo	2011 – oggi (2018)	4.555
21. Meningite. Africa occidentale	2009 – 2010	1.210
22. Sars	2002 – 2003	774

Potremmo continuare ancora all'infinito, perché l'individuazione nel proprio tempo del "tempo della fine" non è una specialità dei soli Testimoni di Geova. Negli ultimi duemila anni praticamente ogni secolo di tutti i venti già trascorsi ha conosciuto annunci della fine che stava per arrivare. E l'argomento della fine dei tempi dei gentili e dell'instaurazione del Regno di Dio si ripete sin dalla prima generazione cristiana. Ad esso, circa trent'anni fa, fu dedicato un libro che mantiene tuttora inalterato il suo valore. Si tratta de *Il segno degli ultimi giorni*, di Carl Olof Jonsson e Wolfgang Herbst (Edizioni Dehoniane, Roma, 1992) al quale rimandiamo per l'approfondimento. D'altra parte, anche fra i Testimoni di Geova le opinioni non sono mai state molto concordi, a dimostrazione del fatto che quando si vuole a ogni costo che il proprio tempo sia quello della fine, è facile leggere in esso tutto ciò che vi si vuol leggere. Per esempio, per il fondatore, C.T. Russell, l'inizio e la fine dei Tempi dei Gentili, ebbero luogo in date oggi totalmente rigettate dall'attuale dirigenza. Infatti, nel suo celeberrimo *Studi sulle Scritture*, vol. 3, *Venga il tuo Regno*, del 1890, egli scrisse:

"Il tempo della fine è un periodo di tempo di centoquindici (115) anni, che ha inizio nel 1799 A.D. e termina nel 1914 A.D. Esso è particolarmente segnato nelle Scritture ... Il 1799 rappresenta solo l'inizio del periodo conosciuto come 'tempo della fine' entro il quale ogni traccia del vecchio sistema sparirà ... Abbiamo pertanto dimostrato che nel 1799 cominciò il periodo chiamato Tempo della fine".

Il suo successore, J.F. Rutherford, parimenti, ancora nel 1927, nel libro intitolato *Creazione*, racconta:

"Il 'tempo della fine' abbraccia un periodo di tempo che va dal 1799 A.D. al tempo del completo rovesciamento dell'impero di Satana e del ristabilimento del Regno del Messia". (p. 319) ... Milleduecentosessant'anni dal 539 A.D. ci portano al 1799, che è un'altra prova che il 1799 contrassegna definitivamente l'inizio del 'tempo della fine'" (p. 315)

E come, sempre nello stesso libro, scrisse il secondo presidente:

"La profezia non può essere compresa se prima non si adempie o è in corso di adempimento. Dal 1874 al 1914 la profezia riguardante la venuta del Signore si è adempita, avrebbe potuto essere compresa e fu compresa da quelli che erano fedeli al Signore e che attendevano lo svolgersi degli eventi, ma non dagli altri. Con l'arrivo del 1914 gli eventi esterni o i fatti fisici connessi con l'adempimento della profezia furono così chiari e comprensibili che tutti quelli che studiano la Parola di Dio con il desiderio di comprenderla poterono comprenderla, che fossero consacrati al Signore o no". (pp.310-11)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

È evidente che qualcosa non andava, e non va, nella percezione degli unti del Signore, se per tre decenni i “fatti fisici” avevano indicato con estrema chiarezza che i “tempi dei Gentili” sarebbero “**finiti**” nel 1914, mentre, trascorsa quella data, altri “fatti fisici” mostravano inoppugnabilmente che nel 1914 essi erano **iniziati**. (*The Golden Age*, 14 marzo 1934, pp. 379-381.

Molto efficacemente Raymond Franz riassume ciò che accadde in quel tempo nel suo libro *Crisi di coscienza*:

“Durante la seconda metà della presidenza di Rutherford, la maggior parte delle vecchie profezie relative al tempo, tanto strenuamente sostenute nella prima metà di essa, furono progressivamente lasciate cadere nel dimenticatoio o ritardate. L’inizio degli ‘ultimi giorni’ fu spostato dal 1799 al 1914. La presenza di Cristo fu pure fatta slittare dal 1874 al 1914 ... L’inizio della resurrezione fu trasferito dal 1878 al 1918”.

Repetita iuvant, ancora una volta non ci stanchiamo di ricordare a chi nella Bibbia, sia essa il libro di Daniele, i vangeli canonici o l’Apocalisse, vuol trovare indicazioni sul “tempo della fine” del mondo, è inevitabilmente destinato al fallimento e a magre figure. E questo perché nessuno dei testi citati dai millenaristi, dai catastrofisti o da chiunque altro, fu scritto a questo scopo. Furono uomini che scrissero, e lo fecero in base alla loro cultura, alla loro fede, alle loro conoscenze, alle loro aspettative e ai loro sogni. E, di conseguenza, come frutto di tutto questo essi devono essere considerati. Certo, l’assiduo lettore delle pubblicazioni Watch Tower non mancherà di far notare che le previsioni catastrofiche di cui esse sono piene, molto spesso hanno avuto l’avallo di personaggi autorevoli: politici di rango, demografi, economisti, storici, nessuno dei quali legato ai Testimoni di Geova. È vero, ma è anche vero che quando si cercano conferme alle proprie tesi e si ha a disposizione una messe pressoché infinita di fonti – spesso estrapolate dal loro contesto – è pressoché inevitabile, cogliendo fior da fiore, trovare che in un trafiletto di un suo scritto, qualcuno abbia detto qualcosa che sembra fare al caso loro. Non si trascuri, poi, che ciò che alla fine conta davvero non sono le previsioni o i sondaggi, ma i fatti. Quali sono i fatti?

Le previsioni erano che a partire dal 1914 (ma questo fu detto solo dal 1930 in poi) sulla terra in un breve arco di tempo avrebbero dovuto abbattersi piaghe di un’intensità e in numero tale che la storia del genere umano non aveva mai sperimentato prima:

GUERRE: “La prima guerra mondiale, che cominciò nel 1914, fu più grande di tutte le guerre della precedente storia umana messe insieme”: – *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1968, p. 235, par. 11; “Di quale guerra parlava Gesù? Della prima guerra mondiale! Fu la prima guerra che corrispose alla descrizione ch’egli diede ... Parlando della prima guerra mondiale, la rivista *Life* dichiarò: ‘Uccise più uomini di qualsiasi guerra precedente’”. – *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1968, p. 198.

CARESTIE: “In Europa e in Asia la guerra lasciò milioni di persone senza cibo ... Né tali condizioni sono divenute meno opprimenti. Oggi in India, dice U.S. News & World Report del 27 dicembre 1965, ‘questa nazione va incontro a

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

una calamità naturale quasi senza precedenti nei tempi moderni. Come inevitabile conseguenza, si attende un'estesa carestia, di una specie che non si vede nel mondo in questa generazione, se non viene un aiuto dal di fuori"⁷²².

VIOLENZA: “Combattimenti che somigliavano a volte alla guerriglia si scatenarono nelle strade delle città americane ... Un'ondata di crimini e tumulti spazza gli Stati Uniti ... In molte città, le donne hanno paura a uscire quando è buio. E con buona ragione. Ratti, aggressioni, sadici atti di insensata violenza sono in aumento. I delitti sono spesso commessi per pura ferocia ... Il rispetto per la legge e l'ordine è in declino ... Nessun Filippino è al sicuro oggi per le strade ... Orribili assassinii, vandalismo, e lesioni in genere sono in continuo aumento ... Non possiamo avere neppure un giorno di vita pacifica a Seul perché di sera le strade diventano strade di terrore ... In Gran Bretagna l'editore e scrittore Malcom Muggeridge disse: 'La posizione di questo paese ... secondo la mia opinione, è assolutamente spaventosa ... Penso che sia pura degenerazione ... Sono soltanto degenerati". – *La Torre di Guardia*, 15 aprile 1968.

PESTILENZE: “Subito dopo la prima guerra mondiale l'influenza spagnola uccise più persone di qualsiasi altra epidemia della storia umana"⁷²³. Morirono 21 milioni di persone! Pestilenze e malattie continuano a dilagare. Ogni anno milioni di persone muoiono per affezioni cardiache o di cancro. Le malattie veneree si diffondono rapidamente. Altre malattie terribili come la malaria, schistosomiasi e oncocercosi affliggono un paese dopo l'altro. – *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*, 1989, p. 51.

Questo è il quadro, in estrema sintesi, che dovrebbe convincere chiunque che cose del genere, tutte insieme, non si sono mai viste nella storia e, pertanto, sono, come piace alla Torre di Guardia definirla, l'«impronta digitale» unica e irripetibile che dimostra che dal 1914 siamo entrati nel “tempo della fine”. Non sono soltanto loro, naturalmente, a voler vedere

⁷²² A dimostrazione dell'infondatezza di queste nere previsioni è il fatto che, proprio nel 1975, l'India produsse così tanto cibo da rifiutare, da allora in poi ogni forma di aiuto dall'esterno, di cui non ha più avuto bisogno, grazie anche alla “rivoluzione verde” tanto vituperata nelle pubblicazioni dei Testimoni degli anni settanta. Invece di precipitare nel caos per le carestie, l'India è oggi una fra le potenze mondiali emergenti.

⁷²³ Per amor di precisione va ricordato che l'epidemia di peste nera del XIV secolo, uccise da 20 a 25 milioni di persone. – St. C. Ujvari, *Storia delle epidemie*, ed. Odoia, 2011. La cosa singolare è che la Società sa bene di non aver detto la verità, ma nel 1968 bisognava scrivere in quel modo perché si era nel periodo preparatorio del 1975. Per rendersene conto basta leggere la rivista *Svegliatevi!* del 22 maggio 2004: “Lo scoppio dell'epidemia nota come peste nera si può far risalire al 1347 ... Stando a ciò che dicono alcuni storici, nel giro di quattro anni la peste si diffuse in tutta Europa stroncando circa un terzo della popolazione, probabilmente dai 20 ai 30 milioni di persone ... Si dice che la popolazione della Cina sia scesa da 123 milioni di abitanti all'inizio del XIII secolo a 65 milioni durante il XIV secolo, a quanto pare in seguito alla concomitante carestia. Nessuna epidemia, guerra o carestia aveva mai provocato una simile devastazione”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tutto nero; sono in buona compagnia di molti esperti “più tetri che mai”, come li definisce Steven Pinker⁷²⁴. È lo stesso Pinker a porre la domanda: “Perché questa tetraggine?” E così egli risponde: “In parte essa è dovuta alle forze di mercato attive nel settore «esperti», che preferiscono le cassandre alle pollyanne. In parte al temperamento umano: come osservò David Hume, «il gusto di biasimare il presente e di ammirare il passato è profondamente radicato nella natura umana e influenza anche le persone dotate della maggiore intelligenza e della più vasta cultura». Ma essa è soprattutto, a mio avviso, una conseguenza del disinteresse per i numeri tipico della cultura giornalistica e intellettuale ... Se non teniamo d’occhio i numeri, la politica del «se c’è sangue, fa notizia» alimenterà la scorciatoia cognitiva del «più è memorabile, più è frequente», portando a quello che è stato chiamato un «falso senso di insicurezza» (p. 335).

Se, come affermava Hume, persino gente colta e intelligente ha la tendenza a leggere nei fatti del presente una narrazione di degrado e pessimismo, tanto più ciò è vero per categorie, come quella dei Testimoni di Geova che colti certamente non sono, e come tutti i fondamentalisti indottrinati, di tutto ciò che accade tendono a identificarvi i “segni” della fine del mondo.

Noi, invece, che abbiamo interesse per i numeri e per i fatti, e che viviamo 102 anni dopo il 1914 e fortunatamente non siamo morti né di pestilenze, né di carestie, né di guerre mondiali, insieme ad altri 8 miliardi di persone, è proprio ai numeri e ai fatti che adesso faremo riferimento per dirimere la *querelle* con gli annunciatori della fine che – questo sia ben chiaro – continueranno a volervi credere a dispetto di ogni evidenza. E per far questo ci riferiamo a un articolo apparso sul quotidiano *Il Foglio* del 15 settembre 2016, a firma di Bonicatti e Capone:

“Credo tuttavia che non sia mai trascorso un lustro senza che fosse pubblicato un libro o un opuscolo, scritto per di più con abilità sufficiente a ottenere un certo consenso dal pubblico, che pretendesse di dimostrare che la ricchezza della nazione era in rapido declino, che il paese si stava spopolando, che l’agricoltura era trascurata, l’industria in decadenza e il commercio in rovina” Così scriveva Adam Smith ne “La ricchezza delle nazioni” e dopo quasi 250 anni non è cambiato molto: i giornali, le librerie e le televisioni sono pieni di catastrofisti e profeti di sventura che annunciano disastri di ogni tipo e immaginano un futuro buio. Ci sono però studiosi che basandosi sui fatti, sui risultati raggiunti, sugli obiettivi a portata di mano e sulle capacità degli uomini di risolvere i problemi, immaginano un futuro migliore. Sono ottimisti razionali. Come Matt Ridley, Lord inglese, zoologo e divulgatore scientifico, e Steven Pinker, psicologo evoluzionista a Harvard e storico della violenza. Proprio Pinker e Ridley hanno esposto la loro visione positiva in un dibattito sul progresso, che tra poco diventerà anche un libro (“Do umankind’s best days lie ahead?”). Intendo convincervi che i migliori giorni per il genere umano devono ancora venire – dice Pinker rivolto alla platea e presto ai lettori – L’unico modo per comprendere il destino del mondo è attraverso numeri e fatti. Significa mettere insieme gli eventi positivi e negativi nel tempo e identificare le forze che li stanno facendo avanzare. Fatemi fare ciò per dieci cose positive della vita”.

Primo, la vita in sé: “Un secolo e mezzo fa la durata media della vita umana era di trent’anni. Oggi è di settanta e non mostra segnali di arresto. Secondo, la salute. Cercate vaiolo e peste bovina

⁷²⁴ Steven Pinker, *Il declino della violenza*, Mondadori 2011.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

su Wikipedia. Le definizioni sono al passato, indicando che due delle più grandi cause di sofferenza nella storia dell'umanità sono state sradicate per sempre. Lo stesso sarà presto vero per la polio e stiamo decimando la malaria, il morbillo e la rosolia. Terzo, la prosperità. Due secoli fa, l'85 per cento della popolazione mondiale viveva in estrema povertà. Oggi è scesa al 10 per cento, e, stando all'Onu, potrebbe essere zero entro il 2030". Pinker è autore del bestseller "Il declino della violenza" (Mondadori) e, secondo i dati che ha raccolto, quella che stiamo vivendo, nonostante le terribili atrocità che vediamo continuamente, è l'epoca più pacifica della storia dell'umanità. Il quarto motivo per essere ottimisti è proprio la pace: "I paesi sviluppati non hanno combattuto tra loro negli ultimi settant'anni, le grandi potenze non si scontrano da sessanta. Le guerre civili continuano a esistere, ma sono meno distruttive delle guerre tra stati e ce ne sono di meno. Globalmente, il tasso annuo di morti per i conflitti è in calo irregolare, dai 300 decessi ogni 100.000 persone durante la Seconda guerra mondiale, ai 22 negli anni 50, 9 nei 70, 5 negli 80, 1,5 nei 90 e 0,2 nei 2000. Perfino l'orrenda guerra civile in Siria si è limitata a riportare la cifra a dove stava nel 2000. Quinto, la sicurezza. I livelli globali di crimini violenti stanno calando rapidamente in molti paesi. I principali criminologi del mondo hanno calcolato che, entro trent'anni, possiamo ridurre il livello di omicidi della metà. Sesto, la libertà. Nonostante arretramenti in alcuni paesi, l'indice globale della democrazia è ai livelli più alti di sempre. Più del 60 per cento della popolazione globale vive in società aperte, la più alta percentuale mai registrata. Settimo, la conoscenza. Nel 1820, solo il 17 per cento della popolazione aveva un'istruzione di base. Ottavo, i diritti umani. Sono in corso campagne globali contro il lavoro minorile, la pena di morte, la tratta umana, la violenza contro le donne, la mutilazione genitale femminile e la criminalizzazione dell'omosessualità. Nono, l'eguaglianza di genere. Statistiche da tutto il mondo mostrano come le donne ricevano una migliore educazione, si stiano sposando più tardi, guadagnino di più e si trovino in posizioni di potere e influenza".

Da ultimo, Pinker cita l'andamento dell'intelligenza: "In ogni paese il QI sta aumentando di tre punti ogni decennio".

Matt Ridley da parte sua fa notare come i dati oggettivi di Pinker mostrino un mondo totalmente diverso da quello ipotizzato dai pessimisti e dalle cassandre di qualche decennio fa: "Quando ero giovane, il futuro era piuttosto tetro – dice Ridley – L'esplosione demografica era inarrestabile, la carestia era inevitabile, i pesticidi causavano tumori, avanzava la desertificazione, il petrolio stava finendo, le foreste tropicali erano condannate alla scomparsa, le piogge acide, l'aviazione e il buco nell'ozono ci stavano facendo ammalare ... La vita ha continuato a migliorare per la vasta maggioranza della popolazione. La mortalità infantile è diminuita di due terzi in 50 anni. Gli sversamenti di petrolio nell'oceano sono diminuiti del 90 per cento dagli anni 70 ... Vi verrà detto che questa generazione è quella che vivrà peggio di quella dei suoi genitori. Ogni generazione pensa di trovarsi a un punto di svolta, che il passato vada bene, ma che il futuro sia buio. Filtriamo il passato per trovare memorie piacevoli e il futuro per previsioni tette. Dobbiamo credere che la nostra generazione sia quella speciale, dove avviene il punto di svolta. Temo che non sia altro che una sciocchezza".

Da queste brevi riflessioni, beninteso, nessuno dovrebbe trarne la conclusione che stiamo vivendo nel migliore dei mondi possibili, ma che, senza ombra di dubbio, di tutti i secoli della storia umana dall'avvento del cristianesimo, il XX e il XXI secolo sono certamente quelli in cui il genere umano ha cominciato ad affrancarsi dalla barbarie e dall'indigenza. Non si tratta di voci isolate. Per esempio, Elena Cattaneo, senatrice e farmacologa di fama internazionale ha scritto:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Se in poco più di un secolo siamo riusciti a triplicare l’aspettativa di vita dei paesi occidentali lo dobbiamo ai vaccini, agli antibiotici, alla potabilità delle acque ... Le serie storiche delle cause di morte degli ultimi due secoli ci dicono infatti, che la parte del leone l’hanno fatta le malattie infettive. Dall’era volgare sino al Rinascimento le epidemie di peste, vaiolo, morbillo e influenza dimezzarono la popolazione europea ... La tubercolosi ha falciato nell’arco di 200 anni quasi un miliardo di persone ... Oggi il BCG è tra i vaccini più usati al mondo, somministrato a più di 80 milioni di bambini”. – *La Repubblica*, 20 settembre 2016.

A sostegno delle conclusioni della senatrice Cattaneo, è anche la voce di Rino Rapuoli, autorità mondiale nel campo dei vaccini:

“Un secolo fa, quando la vita media era ancora di 47 anni, le cause principali di morte erano difterite, tetano, vaiolo, tifo, pertosse, morbillo, poliomielite, colera, malattie che genitori e pediatri di oggi non hanno mai visto perché debellate grazie alla vaccinazione ... La nostra speranza è di diminuire il divario sulla salute tra paesi poveri e ricchi. Uno studio ha dimostrato che sarà possibile raggiungere questo traguardo nel 2035 e che i vaccini sono uno dei mezzi essenziali. Stiamo lavorando per farlo”.

Credo che poche persone al mondo, compresi i Testimoni di Geova che in questo mondo ci vivono, possano a questo punto confutare la seconda parte del titolo del libro di Steven Pinker di cui abbiamo prima parlato, e cioè: “Perché quella che stiamo vivendo è probabilmente l’epoca più pacifica della storia”. Epoca della quale i primi a godere sono stati proprio loro, i Testimoni, che dopo i periodi tristi delle guerre mondiali e delle dittature fascista e comunista, adesso hanno solo un vago ricordo dei problemi che a quel tempo affrontarono sia in America che in Europa⁷²⁵ e poi in Russia⁷²⁶, mentre oggi, con la marcia delle democrazie e il fallimento della temuta “anarchia mondiale”, essi sono liberi di fare proselitismo quasi ovunque e, di sicuro, se negli ultimi anni vi sono stati martiri della fede, o gente uccisa perché cristiana, nemmeno uno d’essi era Testimone di Geova, ma cattolico o protestante. È dalla fine della seconda guerra mondiale che il “sarete perseguitati” non si applica più a loro, ma continua ad applicarsi, purtroppo, ai cristiani in ogni parte del mondo. Una sola citazione per tutte, tratta da uno degli autori più qualificati e, per di più, gradito ai Testimoni di Geova: Massimo Introvigne, che nel sito del CESNUR, il Centro Studi sulle Nuove Religioni, fornisce la cifra spaventosa di 105.000 cristiani che ogni anno vengono uccisi per la loro fede e, per la cronaca, non uno solo d’essi è Testimone di Geova, a dimostrazione del fatto che le parole di Gesù in Matteo 24:9: “Quindi vi daranno alla tribolazione

⁷²⁵ Sulle vicissitudini dei Testimoni nell’America Settentrionale è utile la lettura di due libri in particolare: uno è del professor James Penton, intitolato *I Testimoni di Geova in Canada* (Macmillan of Canada Maclean-Hunter Press, 1976); l’altro è di William Kaplan, *State and Salvation: The Jehovah’s Witnesses and Their Fight for Civil Rights* (University of Toronto Press, 1957). Per quanto riguarda, invece, la condizione dei Testimoni in Europa durante il Nazismo, del professor Penton è opportuno leggere *I Testimoni di Geova e il Terzo Reich: Inediti di una persecuzione* (Edizioni Studio Domenicano, 2008).

⁷²⁶ Per completezza d’informazione, va menzionato il fatto che in Russia, la Corte Suprema della Federazione, con sentenza del 20 aprile 2017 ha dichiarato “estremista” il movimento dei Testimoni di Geova e ha sciolto il loro centro amministrativo. Le accuse loro rivolte sono veramente irrilevanti ed è probabile che dietro di esse vi sia l’ormai consolidato “appeasement” fra Vladimir Putin e la potente Chiesa Ortodossa Russa.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le nazioni a motivo del mio nome”, che secondo i Testimoni è uno degli aspetti che compongono il “segno della fine”, non si applicano ai Testimoni di Geova.

Prima di concludere, si sembra appropriato fare una precisazione sul significato di persecuzione, così com'è inteso dai Testimoni di Geova. “La persecuzione religiosa è un complesso di offese o maltrattamenti inflitti intenzionalmente a qualcuno a motivo della sua fede o delle sue credenze. Lo scopo è sopprimere tali credenze, impedirne la diffusione o infrangere l'integrità dei credenti. La persecuzione può manifestarsi in forma aperta o in maniera subdola”. — *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 2011. Non si discosta molto dal concetto generale di persecuzione, che si può riassumere come, “ciò che avviene quando si è sottoposti a discriminazione o a violenze fisiche o addirittura alla morte sol perché si ripone fede in Gesù Cristo”. Secondo il Vocabolario Treccani, la persecuzione è “quella che i cristiani subirono nei primi secoli del Cristianesimo da parte dello stato romano pagano, a causa del loro rifiuto di partecipare al culto ufficiale delle divinità dell'Impero, dell'imperatore e di Roma”.

Questo oggi non accade ai Testimoni di Geova che, però, si sentono perseguitati anche quando nessuno impedisce loro di praticare il loro culto. Ad esempio, fino a qualche anno fa essi, in Italia, si rifiutavano di prestare il servizio civile, in alternativa a quello militare, e questo spesso comportava brevi periodi di detenzione che essi rubricavano sotto la voce “persecuzione” (trascurando il fatto che molti non Testimoni erano in carcere per lo stesso motivo e non si sentivano “perseguitati”, ma semplicemente accettavano le conseguenze di una loro scelta di vita). Poi, le direttive della loro sede centrale cambiarono, il servizio civile fu consentito, essi lo accettarono, e la “persecuzione” cessò. Se, oggi, una donna occidentale cristiana, in un paese arabo indossasse il velo, lo “chador”, nessuna lo considererebbe un compromesso con la sua fede, una Testimone di Geova invece sì, e le conseguenze del rifiuto dell'indossarlo, inevitabili in un paese dove esso è un obbligo, sarebbero considerate una “persecuzione”⁷²⁷. La circoncisione era stata ormai abolita per i cristiani, eppure Paolo non considerò persecuzione il dovere adempiere a questa imposizione, insieme ad alcuni riti di purificazione, ai quali egli fece sottoporre i suoi compagni al solo scopo di non creare inutili problemi. (Atti 21:20-26; Atti 16:3) Lo stesso sarebbe accaduto se Paolo fosse vissuto in Messico o nel Malawi, dove le comunità dei Testimoni subirono per anni rappresaglie per non aver voluto pagare una tassa sotto forma dell'acquisto di una tessera del partito di governo (Malawi) o la “cartilla” (Messico)⁷²⁸, dimenticando che il Vangelo narra che lo stesso Gesù, pur non essendo soggetto al pagamento della tassa per il tempio, accettò di farlo per non creare inutili difficoltà (Matteo 17:27). Paolo, sebbene rigoroso, non era un fanatico, tanto è vero che nella *Traduzione del Nuovo Mondo* gli è attribuita l'espressione “la

⁷²⁷ Detto per inciso, i Testimoni di Geova non trovano “compromissorio” togliersi le scarpe e fare le abluzioni prima di entrare in una moschea musulmana, ben sapendo che questi gesti sono un segno di rispetto nei confronti di Allah, che per loro rappresenta il Demonio. Questo accade ogni volta che una comitiva di Testimoni viene portata a visitare la “Cupola della Rocca” a Gerusalemme o la moschea di Al aqsa, nella spianata del Tempio.

⁷²⁸ È possibile trovare un'ampia trattazione di questo argomento in *Crisi di coscienza*, di Raymond Franz, cap. 6, “Due pesi e due misure”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

vostra ragionevolezza divenga nota a tutti gli uomini” (Filippesi 4:5). Secondo il *Commentario* di William Barclay (Edimburgo, 1975) il termine greco per “ragionevolezza”, o “amabilità” *Epiekeia*, indica la “qualità dell’uomo che sa bene che le regole non sono l’ultima parola, e sa quando è il caso di non applicare alla lettera le regole della Legge ... vi sono circostanze in cui è necessario che un cristiano applichi certe pratiche e procedure senza pensare che le leggi della Chiesa siano l’ultima parola”. — *The Letters to Philippians, Colossians & Thessalonians*. Vale a dire che poiché la Bibbia non dice nulla di tessere di partito o di servizio civile o di piastrine e leucociti, definire “persecuzione” tutto ciò che non è gradito al “grande fratello” di Brooklyn e di cui la Scrittura tace, è soltanto una strumentale forma di vittimismo, indecorosa e pericolosa.

L’argomento in questione naturalmente non si esaurisce qui. Vi è infatti un altro degli aspetti caratteristici del “tempo della fine” che riguarda “i segni nel sole, nella luna e nelle stelle”, in merito al quale dopo più di cento anni, e cioè nel 1994, i Testimoni hanno radicalmente modificato la loro interpretazione. Ma poiché esso è stato già approfondito in un mio articolo pressoché integralmente ricompreso nel libro di Aveta – Vona *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, più volte citato, rimando alla lettura delle pagine 268-279 di quella pubblicazione per approfondimenti, non senza, però, aver prima sottolineato la discutibile correttezza degli scrittori della Società. Difatti nella *Torre di Guardia* del gennaio 1885, in un articolo intitolato “Il Segno della Sua Presenza”, la rivista spiegava che:

“Immediatamente dopo la tribolazione di quei giorni il sole sarà oscurato, ... ma dopo che la tribolazione di quei giorni — come la persecuzione papale e quella di altre abominazioni — iniziò il suo periodo finale — nel 1780, si verificò il “Giorno delle Tenebre”, in merito al quale leggiamo: “19 maggio 1780. — Le tenebre ebbero inizio fra le 10 e le 11, e continuarono fino alla metà della sera successiva.”

Certi che dopo tanto tempo i lettori di quella *Torre di Guardia* non fossero più in vita, gli autori della rivista pubblicarono un articolo nel quale si smentiva che la Bibbia si riferisse al sole letterale che si sarebbe oscurato, come aveva detto Russell, e che questo era invece ciò che credevano i soliti “religionisti”:

“E Gesù, nella sua grande profezia riguardante la fine di questo sistema di cose, disse che ‘il sole sarà oscurato, e la luna non darà la sua luce’. — Ezech, 32:7, VR; Atti 2:20; Matt. 24:29. Queste profezie si riferiscono forse al sole letterale che sarà oscurato, come avvenne al tempo di Mosè e di Gesù Cristo? Molti religionisti devoti dicono di sì. Infatti una pubblicazione degli Avventisti del Settimo Giorno, *Bible Readings for the Home Circle*, dichiara che queste scritture furono adempiute nel tenebroso giorno del 19 maggio 1780 ... Ma si deve necessariamente desumere che quando la Parola di Dio afferma che ‘Il sole sarà oscurato’ si tratti del sole letterale? Niente affatto ... Ciò considerato, è necessario sostenere che le profezie riguardanti l’oscurarsi del sole si riferiscono al sole letterale che non darà luce? No, non è così; né sembra ragionevole sostenere che tale oscuramento del sole durasse solo poche ore su una piccola parte della terra. Inoltre, il contesto di alcune di queste scritture indica con grande esattezza che il sole si sarebbe oscurato ai nostri giorni e non due secoli fa”. — *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1959, pp. 293-296.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quanto appena trattato è strettamente collegato con un argomento del quale, ormai da parecchio tempo, i Testimoni di Geova sembrano disinteressarsi e che cercano di far dimenticare, ma che, volenti o nolenti, costituisce la loro stessa ragion d'essere e, per così dire, il "marchio" della ditta. Ci stiamo riferendo alla loro "cronologia biblica" e ai "seimila" anni. E di questo, adesso, ci occuperemo.

○ LA TRADIZIONE DEI 6000 ANNI. È UN TRATTO DISTINTIVO DEI TESTIMONI?

No, non lo è; ma su questo specifico periodo di tempo essi hanno costruito tutta la loro cronologia, che viene impropriamente definita "biblica". Così diceva *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1968:

"Perciò, il settimo giorno di Dio e il tempo da cui l'uomo è sulla terra trascorrono evidentemente paralleli. Per calcolare a che punto si trova l'uomo nel corso del tempo rispetto al settimo giorno di 7.000 anni di Dio, dobbiamo determinare quanto tempo è passato dall'anno della creazione di Adamo ed Eva nel 4026 a.E.V. Dall'autunno di quell'anno all'autunno dell'1 a.E.V., ci sarebbero 4025 anni. Dall'autunno dell'1 E.V., all'autunno dell'1 E.V. c'è un anno (l'anno zero non c'era). Dall'autunno dell'1 E.V. all'autunno del 1967 ci sono in tutto 1966 anni. Sommando 4.025 e 1 e 1966, otteniamo 5.992 anni dall'autunno del 1967. Così mancano otto anni agli interi **6.000** anni del settimo giorno. Otto anni dall'autunno del 1967 ci porterebbero all'autunno del 1975, **6.000** anni interi del settimo giorno di Dio, il suo giorno di riposo. Dopo **6.000** anni di miseria, fatica, afflizione, malattia e morte sotto il dominio di Satana, il genere umano ha davvero bisogno di sollievo, di riposo. Il settimo giorno della settimana giudaica, il sabato, ben raffigurerebbe i finali 1.000 anni di dominio del regno di Dio sotto Cristo quando il genere umano sarebbe stato liberato da **6.000** anni di peccato e morte. (Riv. 20:6) Quindi i cristiani, allorché notano dal calcolo del tempo di Dio che si avvicina la fine dei **6.000** anni di storia umana, sono pieni di aspettativa".

Dello stesso tenore era la rivista *Svegliatevi!* del 22 aprile 1967:

"Possiamo confermare in un altro modo il fatto che viviamo negli ultimi pochi anni di questo «tempo della fine». (Dan. 12:9) La Bibbia mostra che ci avviciniamo alla fine di **6.000** anni interi di storia umana. Che significato ha questo? ... Come si può determinare quando finiranno i **6.000** anni di storia umana? ... Dall'autunno del 1968 rimarrebbero pertanto solo altri sette anni interi di storia umana. Questo periodo di sette anni finirà evidentemente nell'autunno dell'anno 1975 ... Gli anni settanta vedranno certamente i tempi più critici che il genere umano abbia mai conosciuto"

E non si può non ricordare uno dei più importanti libri di F.W. Franz, del 1966, intitolato *Vita eterna nella libertà dei figli di Dio* che, a pagina 35, dopo aver dichiarato: "Non sarebbe per puro caso ma sarebbe secondo l'amorevole proposito di Geova Dio che il regno di Gesù Cristo, il «Signore del sabato», trascorresse parallelo al settimo millennio dell'esistenza dell'uomo", dichiarava: "1975: Fine del 6° giorno di 1.000 anni dell'esistenza dell'uomo (al principio dell'autunno)." Qualche mese dopo l'autunno del 1975, nel quale tutti si aspettavano Armagedon e la fine dei 6000 anni, non essendo accaduto niente, fu pubblicata *La Torre di Guardia* del 15 marzo 1976, che intitolava il suo primo articolo, "È prossima la fine di 6.000 anni di dominio umano". In quell'articolo fu fatto uno sforzo straordinario per dimostrare che qualche piccolo ritardo era dovuto soltanto al fatto che non si sapeva con certezza quanto tempo Adamo ed Eva fossero rimasti nel paradiso terrestre, ma

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che doveva comunque trattarsi di un periodo non molto lungo e che quindi bisognava avere ancora un po' di pazienza.⁷²⁹

I seimila anni delle precedenti citazioni sono indicati in grassetto, per far notare quanta importanza questo periodo di tempo rivestiva fino a qualche decennio fa. Un esame delle pubblicazioni dei Testimoni di Geova fino alla fine degli anni ottanta mostra che l'argomento riguardante i seimila anni, e la loro fine collegata con la creazione di Adamo nel 4.026 a.E.V. e la venuta della fine negli anni settanta, ormai è completamente passato in secondo piano. Il fallimento totale delle loro profezie riguardanti la fine li ha costretti loro malgrado a mettere, per così dire "sotto il tappeto" quest'argomento, cercando di cancellarne la memoria, insistendo ormai senza più molto mordente sul generico annuncio che "la fine è vicina" e nulla più, che ormai da un secolo e mezzo scandisce il monotono metronomo del Corpo Direttivo.

Ma anche quando la si vuole cancellare, la storia e i suoi accadimenti rimangono immutabili a testimoniare ciò che la memoria dell'uomo a volte vorrebbe dimenticare, e quindi adesso riporteremo alla luce ciò che si è cercato di far sprofondare nell'oblio.

Contrariamente a quanto i Testimoni e molti altri credono, la credenza che 6.000 anni dell'esistenza umana sarebbero stati seguiti dall'intervento di Dio alla fine del presente sistema di cose non è un loro *copyright*, ma si può far risalire molto indietro nel tempo, fino alla teologia pagana, giudaica, cristiana e maomettana. Così infatti asserisce nel suo libro *A Bibliografic History of Dispensationalism*, Arnold D. Ehlert⁷³⁰, che trae le sue informazioni dall'imponente opera *The Voice of the Church*, di D.T. Taylor (1855). Secondo Ehlert, il concetto dei 6.000 anni si ritrova in numerose fonti pagane, fra le quali fonti caldee, egiziane,

⁷²⁹ Sebbene il proliferare delle "profezie" relative al 1975 conobbe il suo momento iniziale negli anni sessanta, è sconosciuto a molti che un primo accenno lo si ebbe proprio agli inizi della presidenza Knorr, e alla fertile e fervida fantasia di F.W.Franz, che, nella *Torre di Guardia* di settembre 1945, scrisse: "Coloro che sono svegli non fanno aspettare il Signore alla porta ... Essi non dicono: «V'è un lungo tempo ancora prima della venuta di Harmagedon, e, secondo la presente conoscenza della cronologia biblica, **vi sono ancora 35 anni prima che si completano seimila anni di storia umana**, e sino allora rimane ancora sufficiente tempo per servire il Signore continuamente e indivisibilmente». Niente affatto; i fedeli servitori che sono sempre in guardia non si disturbano intorno alla cronologia, non importa se giungerà sino alla seconda od alla terza guardia notturna, od anche se l'apparente estensione del tempo possa essere un giorno di più sino a domani. Essi concentrano la loro attenzione ed il loro cuore sul regno di Geova, e non sul cronometro che misura il tempo. ... Chi vi garantisce che voi individualmente vivrete sino al **1970**, od anche sino a domani? ... Non vi avventurate a dire: «Secondo la cronologia della Bibbia vi sono ancora molti anni prima di Harmagedon, e perciò avrò tempo ancora prima di entrare nel reale servizio di Geova». Come si vede, nel 1945 si calcolavano in 35 gli anni che rimanevano fino ad Harmagedon, e veniva chiaramente indicata la data del 1970, anche se con le consuete cautele, frutto dei precedenti fallimenti del 1878, 1914, 1925, 1942 e così via.

⁷³⁰ Secondo quanto riferisce Jerry Bergman, il dottor Ehlert si è laureato nel 1932 nel John Fletcher College e completò un master in teologia presso il Dallas Theological Seminary, un Master in Scienze bibliotecarie nell'università della California meridionale, nel 1953, e un dottorato in teologia nel 1945. È anche uno dei fondatori della Società Internazionale di Collezionisti Biblici. D.T. Taylor (1823-1899) era invece un Secondo Avventista.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

etrusche, mediopersiane, negli Oracoli Sibillini e negli scritti di Zoroastro. “Una tradizione giudaica dei seimila anni, seguita dal millennio sabatico, può esser fatta risalire come minimo al secondo secolo d.C., e se ne trova menzione nel *Midrash*, nella *Mishna* e nella *Gemarah*. Una simile tradizione è riscontrabile nel cristianesimo già a partire dall'*Epistola di Barnaba* (70-79 d.C.). E i padri della chiesa di cui riferisce Ehlert, comprendono: Giustino Martire, Ireneo, Ippolito, Cipriano, Lattanzio, Gerolamo, Ilario di Poitiers, Agostino⁷³¹, Andrea di Creta e Ambrogio Anspert. Si fa notare anche che seguendo la cronologia della *Settanta* molti dei primi scrittori cristiani ne trassero la conclusione di stare già vivendo alla fine dell'era:

“Elliott, nelle sue *Horae Apocalypticae*, elenca le seguenti date della fine del sesto millennio, e dell'inizio del settimo, come già avevano indicato alcune antiche fonti. Secondo gli Oracoli sibillini la fine era indicata nel 196 ca. d.C. (i più antichi); per Cipriano, era il 243 ca.; per Ippolito, il 500; per Lattanzio, il 500; per Costanzo, il 500; per Ilario, il 500; per Sulpicio Severo, il 581; e per Agostino, il 650.”

La tradizione dei 6.000 anni continuò a essere molto popolare e insegnata durante il medioevo e nei secoli seguenti fino al diciottesimo. Fra i suoi sostenitori vi erano Joachim Abbas, del 1200, Jean Pierre d'Olive, della metà del 1200, Melantone (1487-1560), Joseph Mede (1586-1638), John Bunyan (1628-1688) e Robert Fleming del 1700.

Numerosi scrittori e diversi movimenti si fecero portatori del sistema dei semila anni nel corso del diciannovesimo secolo; e fra di loro vi fu William Miller e i Secondi Avventisti, ai quali deve tanto Russell, che ereditò da un certo “Bowen d'Inghilterra”⁷³² la cronologia dei 6.000 anni. Egli stesso lo scrisse esplicitamente nella *Zion's Watch Tower (Ristampe)* dell'ottobre-novembre 1881, p. 289:

“Noi qui non trattiamo l'argomento o le prove del tempo. Esse sono note a molti, ... Noi desideriamo soltanto render noto che la cronologia biblica, dedotta per la prima volta dalle Scritture da Bowen d'Inghilterra, mostra chiaramente e positivamente che i 6.000 anni da Adamo sono finiti nel 1873, e di conseguenza che è iniziato il mattino del giorno millennale (il settimo millennio), nel quale dobbiamo attenderci diverse cose”.

Lo stesso Russell riconobbe che il credito di questa dottrina andava agli Avventisti:

“Ricordo certe argomentazioni usate dal mio amico Jonas Wendell e da altri Avventisti per dimostrare che nel 1873 il mondo sarebbe stato arso dal fuoco, ecc., perché la cronologia del mondo dimostra che i seimila anni da Adamo finirono all'inizio del 1873, insieme ad altri argomenti tratti dalle Scritture che si supponeva sostenessero quest'idea”⁷³³.

⁷³¹ Per quanto riguarda Agostino, nemico giurato dei Testimoni, fu proprio lui che nella *Città di Dio*, e molto tempo prima di Russell, scrisse: “... inoltre alcuni scritti assolutamente fuorvianti, in cui si racconta che la storia abbraccia molte migliaia di anni; mentre in base alle sacre Scritture, dalla creazione dell'uomo in poi, noi calcoliamo seimila anni non ancora compiuti” (12,10-13).

⁷³² Secondo il libro *Proclamatori*, pp. 134 e 631, Christopher Bowen era, “un ecclesiastico inglese”, che per la prima volta compilò una cronologia biblica.

⁷³³ *Watch Tower Reprints*, luglio 1906, p. 3822.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Russell spiegò anche come il Secondo Avventista, N.H. Barbour, lo convinse che le date del 1873 per la fine dei 6.000 anni e del 1874 per la seconda presenza di Cristo, erano corrette⁷³⁴. Sebbene, come ho già indicato, l'argomento sia ormai negletto, la cronologia dei 6.000 anni "tratta dalle Scritture", ideata da Bowen, diffusa dai Secondi Avventisti, e seguita da Russell, è tuttora la cronologia ufficiale dei Testimoni di Geova, con qualche importante correttivo quale la lettura di "quattrocentottantesimo anno" in I Re 6:1, invece dei "cinquecentottantesimo anno" accettato da Russell⁷³⁵. Ma sebbene fosse colui che l'aveva riportata in auge fra gli Studenti Biblici, nondimeno egli suggerì cautela nell'accettarla. Così infatti scrisse nel suo libro *Il Tempo è vicino*, a pagina 39:

"E sebbene *la Bibbia non contenga nessuna diretta dichiarazione* riguardo al fatto che il settimo millennio costituirà il tempo del regno di Cristo, il grande Giorno di Sabato della restituzione al mondo, tuttavia questa *venerabile tradizione* non è priva di un ragionevole fondamento [corsivo mio]."

Questa dichiarazione è del 1889, e potrebbe essere assolutamente condivisa anche oggi. L'ammissione che "la Bibbia non contiene nessuna diretta dichiarazione" su qualsiasi cosa avrebbe dovuto avvenire dopo 6.000 anni e che tale idea era basata su una "venerabile tradizione" dovrebbe essere valutata da chiunque sostiene che gli insegnamenti profetici debbano essere basati sulla Bibbia. (Questo, ovviamente, in base al presupposto che la Bibbia sia la Parola di Dio, come credono sia i fondamentalisti che molti altri fedeli della cristianità).

Certo, è estremamente interessante osservare come è possibile che si possano fare tanti tentativi da parte di tanti "studiosi", per stabilire quando e cosa avvenne in un luogo mitico, da parte di personaggi mitici e nell'ambito di un antichissimo mito della creazione, simile alle decine d'altri che sono fioriti nel corso dei millenni in tutte le civiltà del mondo e che, stranamente, vengono tutti etichettati con il loro nome di miti, mentre quello del racconto biblico è considerato alla stessa stregua di una narrazione storica, come lo è quella della scoperta dell'America o delle guerre di Giulio Cesare.

Ma, che la stessa Società sappia molto bene di non essere stata la prima a ideare la storia dei 6.000 anni, ci viene confermato a pagina 78 della *Torre di Guardia* del 1° febbraio 1969:

"Cento anni fa quando venne fatto un conto, erano stati pubblicati da *seri studiosi* non meno di 140 diversi calcoli del tempo. In tali cronologie i calcoli su quando fu creato Adamo variano

⁷³⁴ *Ibid.*

⁷³⁵ Si faccia un raffronto fra quanto è scritto nei *Watch Tower Reprints*, del 15 maggio 1806, p. 1980, con *Il Tempo è vicino*, p. 53 e con *La verità vi farà liberi*, p. 152. Russell calcolò in 393 anni il periodo dalla morte di Salomone al rovesciamento di Sedechia, ma l'attuale calcolo ne indica solo 390. Seguendo la cronologia di Bowen e dei Secondi Avventisti, Russell collocò la creazione di Adamo nel 4128 a.C., con un periodo di due anni trascorso nel giardino dell'eden. Il tempo dell'innocenza di Adamo sarebbe terminato nell'autunno del 4126 a.C. Invece, la successiva cronologia della Torre di Guardia, (edizione del 1 febbraio 1969, p. 83, par. 30) pose la creazione di Adamo nel 4026 a.C., ma ridusse il tempo di permanenza nell'Eden a un periodo di "settimane o mesi, **non anni**", ("o anni" al posto di **non**, fu aggiunto con la *Torre di Guardia* del 15 marzo 1976, p. 163).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dal 3616 a.E.V. al 6174 a.E.V., e un'esagerata congettura stabilisce il 20.000 a.E.V. Tali contraddittorie risposte contenute nei numerosi volumi delle biblioteche del mondo contribuiscono per certo ad accrescere la confusione quando si cerca la risposta alle suddette domande". [corsivo mio]

Per amore di precisione bisogna dire che fra coloro che hanno notevolmente contribuito alla confusione ci sono proprio i Testimoni di Geova che, solo per la data della creazione di Adamo hanno spesso cambiato la loro cronologia:

date a.E.V	Fonte <i>Watchtower</i>	Stabilita nel:
4129	<i>Watch Tower Reprints</i> , p. 1980, 15 marzo 1896	1896
4128	<i>Il Tempo è Vicino</i> , p. 51	1889
4028	<i>La verità vi farà liberi</i> , pp. 150, 151	1943
4026	<i>Il Regno è Vicino</i> , p. 169	1944
4025	<i>Nuovi cieli e nuova terra</i> , p. 66	1953
4026	<i>Tutta la Scrittura è utile per insegnare</i> , p. 286	1963
4027	<i>Aid to Bible Understanding</i> , p. 23 ⁷³⁶	1971

Come abbiamo già accennato in precedenza, uno degli argomenti sui quali la Società nel corso degli anni si è di più sbizzarrita è stato quello del calcolo di quanto tempo Adamo prima, e insieme a sua moglie Eva poi, siano rimasti in Eden prima di esserne cacciati via. La *Zion's Watch Tower* del 15 maggio 1896, spiegava che: "Fanno parte del Millennio i due anni trascorsi in Eden liberi dal peccato, e così si spiegano i due anni di discrepanza fra la fine dei 6000 anni e l'inizio dei Tempi della Restituzione; e così, la settimana del male dell'uomo, di 6000 anni è misurata in pieno".

Il terzo volume dell'*Aurora Millenniale*, a pagina 127, ribadiva il concetto:

"Si deve tenere presente che il calcolo della cronologia ebbe inizio con la creazione di Adamo, e che Adamo ed Eva trascorsero insieme del tempo prima che il peccato facesse il suo

⁷³⁶ Per quanto riguarda l'ultima data, quella del 4027 a.E.V., è interessante notare che essa appare soltanto nell'edizione in lingua inglese, ma non nella versione italiana dell'*Ausiliario per capire la Bibbia*. Nell'originale, l'articolo, alla voce **Abraham**, diceva: "Abraamo uscì da Haran nel 1943 a.E.V. e attraversò l'Eufrate, evidentemente il quattordicesimo giorno del mese che successivamente divenne noto come Nisan, in seguito alla morte di sua padre Tera. (Gen. 11:32; Eso. 12:40-43, LXX) Se gli anni delle vite degli uomini le cui età sono elencate in Genesi capitoli 5 e 11 si calcolano da un autunno all'altro (secondo i calendari più antichi), allora il completamento del 205° e finale anno di vita di Tera andrebbe calcolato dall'autunno del 1944 a.E.V., e non quando Abraamo lasciò Haran. Ciò significherebbe che l'autunno del 1944 a.E.V. contrassegna la fine di 2.083 anni di esistenza umana dalla creazione di Adamo. Questo, pertanto, ha l'effetto di accrescere di uno il numero degli anni a.E.V. com'è mostrato in questa pubblicazione per ciascuna delle date da questo punto all'indietro fino alla creazione di Adamo, che ebbe quindi luogo nel **4027** a.E.V.". Di questa data i Testimoni non sanno quasi niente, anche perché nell'opera in due volumi che sostituì l'*Ausiliario*, il libro *Perspicacia*, di essa non v'è traccia.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ingresso. Quanto sia lungo questo tempo non lo sappiamo, ma *un periodo due anni sarebbe una stima probabile*. Prima della creazione di Eva ad Adamo fu permesso di vivere abbastanza per rendersi conto che gli mancava una compagnia (Gen. 2:20); egli dovette imparare a conoscere e dare un nome a tutti gli animali; lo stesso accadde anche per tutti gli alberi e le piante dell'Eden. Quindi ebbe luogo la creazione di Eva; e dev'essere trascorso un certo tempo nel quale essi godettero la gioia di vivere in quell'ambiente delizioso prima che il peccato si facesse strada. Tenendo conto di tutti questi fattori, è difficile pensare che sia trascorso un periodo inferiore a un anno in quella condizione esente dal peccato; e l'intervallo fra la fine dei seimila anni e l'inizio dei Tempi della Restituzione, ci induce a dedurre che l'intervallo fra la creazione di Adamo e l'ingresso del peccato, durante il quale nel mondo era presente il Regno di Dio, rappresentato da Adamo, non si deve calcolare come parte dei sei giorni del male. I seimila anni durante i quali Dio ha permesso al male di governare il mondo, prima dell'inizio del settimo, o millennio sabatico, o Tempi della Restituzione, si calcolano dall'ingresso del peccato nel mondo. E poiché i Tempi della Restituzione ebbero inizio nell'ottobre 1874, quella data deve rappresentare la fine dei seimila anni del peccato; e la differenza fra essa, e la data mostrata nella Cronologia sin dalla creazione di Adamo, rappresenta il periodo in cui in Eden non vi fu il peccato, che realmente fa parte del regno della giustizia. E quindi, ciò che a prima vista può sembrare una discrepanza, cioè il fatto che il Signore sarebbe stato presente sin dalla fine del 1874, nonostante che i Tempi dei Gentili non sarebbero terminati che nel 1914, risulta essere, al contrario, in piena armonia con l'indefettibile piano di Dio per la campagna della battaglia del Gran Giorno".

La durata del soggiorno edenico, sembrava però essere uno dei rovelli dell'organizzazione che, in una "*Domanda dai lettori*" della *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1955, pose ancora una volta il quesito: "Per quali ragioni la data della creazione di Adamo è stata cambiata prima dal 4028 a.C. al 4026 a.C., e poi recentemente nel libro "*Nuovi Cieli e Nuova Terra*" al 4025 a.C.?" Premesso che anche questo cambiamento, come tutti i precedenti e i successivi, veniva imputato alla solita spiegazione del maggiore intendimento e della luce progressiva, in sostanza ecco la spiegazione che ne venne data:

"Secondo Genesi 1:24-31 Adamo fu creato durante l'ultima parte del sesto giorno creativo di 7.000 anni. Quasi tutti i cronologisti indipendenti suppongono erroneamente che, appena Adamo fu creato, avesse inizio il settimo periodo di settemila anni della settimana creativa di Geova. Costoro quindi calcolano che dalla creazione di Adamo, ora ritenuta essere avvenuta nell'autunno del 4025 a.C., i seimila anni del giorno di riposo di Geova dovrebbero aver termine nell'autunno del 1976. Però, secondo la nostra attuale cronologia (che riconosciamo essere imperfetta) tutt'al più l'autunno dell'anno 1976 sarebbe la fine dei 6.000 anni di storia umana per il genere umano, i 6.000 anni dell'esistenza dell'uomo sulla terra, non 6.000 anni del settimo periodo di Geova di settemila anni. Perché mai? Per il fatto che Adamo dopo la sua creazione visse per un po' di tempo durante l'ultima parte del sesto periodo creativo di Geova, prima che cominciasse il settimo periodo, il sabato di Geova.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Infatti, Adamo avrà avuto bisogno di qualche tempo per dar nome a tutti gli animali, come ne era stato incaricato. Inoltre, dalla *Traduzione del Nuovo Mondo* risulta che, anche mentre Adamo dava nome agli animali, altre specie di famiglie di creature viventi venivano create perché Adamo le designasse con un nome. (Gen. 2:19, nota in calce d, *NM*)⁷³⁷ Fu solo dopo aver espletato questo lavoro affidatogli che fu creata Eva, sua compagna. Siccome Dio nel settimo giorno non creò nulla affatto, Eva dovette essere creata nel sesto giorno; e questo è confermato dal racconto divino in merito al sesto giorno: «Dio creò l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina». — Gen. 1:27, *NM*.

Il fatto stesso che, essendo ciò parte del segreto di Geova, nessuno oggi è in grado di sapere quanto tempo Adamo e poi Eva siano vissuti durante gli ultimi giorni del sesto periodo creativo, spiega perché nessuno può ora determinare quando finiscano seimila anni dell'attuale giorno di riposo di Geova. Naturalmente qualsiasi parte dei suoi 930 anni Adamo abbia vissuto prima dell'inizio di quel settimo giorno di riposo di Geova, tale sconosciuto numero di anni dovrebbe essere aggiunto alla data del 1976".

Volutamente, a differenza di Russell, qui non si precisa il tempo di permanenza di Adamo ed Eva in Eden, se uno o due anni, ma certamente esso non poté essere di 40 anni, come in effetti adesso è confermato dal fatto che dal 1976 a oggi tanti ne sono trascorsi, facendo fallire completamente tutti i calcoli da Russell in poi. Questa rivista, inoltre, venne nettamente smentita qualche anno dopo. Essa infatti affermava che, “mentre Adamo dava nome agli animali, altre specie di famiglie di creature viventi venivano create”, mentre *La Torre di Guardia* del 1° febbraio 1969 a pagina 84 precisava: “Questo non significa che gli animali e gli uccelli fossero creati dopo che era stato creato Adamo”. Ma, sebbene qui, già nel 1969 la rivista spiegava che il versetto 2:19 andava tradotto con “aveva formato”, nella *Traduzione del Nuovo Mondo con Riferimenti* (vedi nota in calce) del 1987, si continuava a insistere sul significato dell’“imperfero progressivo” del verbo ebraico, confermando la teoria

⁷³⁷ La nota in calce “d”, integralmente riportata nella versione con Riferimenti della *Traduzione del Nuovo Mondo* del 1987, diceva così: “In quanto al tempo, era ancora il sesto giorno creativo. Il verbo “«formare» all'imperfetto denota qui un'azione continua, progressiva”. Va precisato che nessuna traduzione biblica usa l'imperfetto in questa circostanza, ma tutte usano il passato “formò”, “plasmò” e forme consimili. Ma, dopo aver spiegato, in base alla *Traduzione del Nuovo Mondo*, che la creazione degli animali, caratteristica del quinto giorno creativo, continuava anche nel sesto, con l'ultima revisione del 2013 della sua Bibbia, la Società ha completamente cambiato registro ed è ritornata, dopo decenni, all'antico, in quanto traduce Genesi 2:19 con “aveva formato” e non più “formava”, ripudiando tutte le sue dotte spiegazioni precedenti.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

della creazione continua. Come si vede, a volte riesce difficile perfino andare d'accordo con se stessi.

L'argomento dei seimila anni, e tutto ciò che gli fa da corollario è ormai un argomento che suscita solo fastidio nei Testimoni di Geova, che sono soliti fare spallucce quando gli si ricordano aspetti meno brillanti della loro storia, cioè quasi tutti. Dimenticando che essi sono nati per volontà di C.T. Russell, che credeva fermamente di essere il testimone dell'ultima generazione umana prima della "fine", essi adesso, come fecero nei primi secoli i cristiani di quegli antichi periodi, stanno virando verso una forma di cristianesimo molto simile a quello che vide la luce dal secondo secolo in poi e che infine divenne quello che essi sprezzantemente definiscono la "cristianità". Ma è un percorso obbligato; perché quando tramonta definitivamente l'attesa spasmodica della "fine imminente" che ha contrassegnato i primi novant'anni della loro esistenza, ciò che rimane sono solo macerie sulle quali bisogna pure ricostruire se non si vuole scomparire del tutto. E così, tutto ciò che prima rappresentava il loro motivo di vanto: l'aver "scoperto" il 1914, la certezza della resurrezione dei patriarchi; la certezza di non morire mai dei primi affiliati, e tutta l'altra paccottiglia dottrinale, adesso è causa di un sommesso imbarazzo. Russell, Rutherford, Franz, sono come i parenti poveri di cui ci si vergogna un pochino, o come il vecchio nonno un po' rimbambito che si lascia sproloquiare ma senza dargli ascolto. Ma non si può rinnegare la propria storia senza rinnegare se stessi; perché, a ben riflettere, era solo questa loro diversità che gli conferiva un certo interesse. Loro erano quelli della "fine del mondo", delle "trasfusioni di sangue", della predicazione di casa in casa. Con la fine del mondo in soffitta e con le trasfusioni di sangue che non fanno quasi più notizia, con la predicazione tramite bancarelle ambulanti piuttosto deprimenti, che fanno molto "mormone", l'unico argomento che oggi da' loro notorietà, una triste notorietà, è quello della pedofilia inestirpabile fra le loro fila. Quanto era meglio dibattere su ciò che fecero Adamo ed Eva nell'Eden, ma adesso anche di quello non si parla più!

APPENDICE I

INFERNO – ADES – SCEOL – GEENNA

Uno degli argomenti cui i Testimoni di Geova fanno più spesso riferimento per accreditare la loro lettura “genuinamente biblica” delle Scritture è quello dell’**Inferno**, argomento sul quale sin dai tempi di Russell hanno versato litri d’inchiostro e dall’esame del quale emerge come da pochi altri la manipolazione del testo e della storia. Uno dei capitoli del loro manuale di studio biblico, *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca* si intitola appropriatamente: *L’inferno esiste veramente?* In esso si riprendono le domande che si era poste Russell più di un secolo prima, e cioè: un Dio d’amore tormenterebbe qualcuno in eterno? Voi lo fareste?, dimenticando che stanno parlando di quel Dio i cui comandi e disposizioni relativi all’infedeltà del suo stesso popolo sono ampiamente descritti nell’intero capitolo 28 del Deuteronomio; suggeriamo ai Testimoni di Geova di leggerlo per intero e poi di porsi di nuovo la stessa domanda: un Dio d’amore potrebbe mai fare cose del genere? *Voi, potreste farle?*

Poiché Gesù era ebreo, credeva nelle Scritture Ebraiche e non pensò mai di metterne in discussione l’insegnamento, la domanda alla quale rispondere è: in che cosa credeva Gesù in quanto alla vita dopo la morte? In che cosa credevano i suoi contemporanei? Cosa emerge al riguardo dalle Scritture? Su questo argomento la maggior parte delle idee del giudaismo erano derivate dai culti dei popoli fra i quali essi si svilupparono; troviamo quindi notevoli influssi eterogenei, sia nelle idee che nella terminologia; in genere con la morte finisce ogni attività umana e ben poco si sa di ciò che accade nel reame sotterraneo dei defunti. Una breve, ma efficace descrizione delle idee che circolavano al tempo di Gesù è contenuta nel *Grande Lessico del Nuovo Testamento* di Gerhard Kittel: “Molto varie erano perciò nel giudaismo dell’epoca neotestamentaria le idee riguardo alle anime destinate all’Ade e della durata del medesimo”. Che nell’ambito del cristianesimo si sviluppasse una dottrina dell’aldilà che risentiva moltissimo delle idee prevalenti nel mondo greco è fuor di dubbio; che l’ebraismo non conoscesse il dualismo anima/corpo che caratterizzava quel mondo e quelle filosofie è anch’esso un fatto noto e scontato, ma che nell’ebraismo, e in Gesù, allignassero le idee che i “teologi” del movimento spacciano per bibliche è anch’essa, parimenti, una manifesta manipolazione e una distorsione della realtà, come quella che è operata ambiguamente sul significato dei termini usati nelle Scritture in relazione alla morte e ai suoi luoghi: (1) Abisso; (2) Ades; (3) Geenna; (4) Inferno; (5) Sheol; (6) Tartaro; (7) Lago di fuoco

Ognuno di questi nomi ha una storia e uno sviluppo. Spesso il loro significato originario fu del tutto dimenticato e gliene si attribuì uno affatto diverso. Tanto per fare un esempio, se oggi menzionassimo il “bazooka”, alla quasi totalità delle persone verrebbe in mente immediatamente il notissimo lanciarazzi o lanciafiamme. Ma in realtà esso in origine indicava qualcosa di completamente diverso; si trattava infatti di uno strumento musicale inventato agli inizi del ‘900 dall’attore Bob Burns e che soltanto durante la seconda guerra mondiale venne applicato, per la somiglianza, alla nota arma anticarro. Lo stesso discorso vale per il termine “inferno”; esso è la traduzione latina del termine greco “Ades”, e vuol dire

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

semplicemente “inferi”, cioè luoghi sotterranei e null’altro, cioè i luoghi dove venivano inumati i defunti. Che il trascorrere del tempo e le mitologie abbiano dipinto questo luogo con le immortali connotazioni dantesche; che nell’immaginario collettivo siano divenute una realtà spesso mai insegnata nelle dottrine ufficiali, è un fatto, ma la storia è un’altra. E, sempre per rispetto nei confronti della realtà bisogna ricordare ai Testimoni di Geova che l’«inferno» non è un luogo di tormento fisico perché nelle dottrine delle chiese cristiane in esso vanno le “anime” che sono spirituali e pertanto non soggette alla tangibilità di un elemento materiale come il fuoco. Secondo la dottrina ufficiale cattolica, ad esempio, “la pena principale dell’inferno consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l’uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, Parte Prima, capitolo terzo, art. 12, IV. Libreria Editrice Vaticana, 1992).

Che l’inferno dei predicatori dei primi secoli e del medioevo cristiano sia ormai un concetto in via d’estinzione è ampiamente riconosciuto. Come scrive George Minois in *Piccola storia dell’inferno* (Il Mulino, 2006): “Quello che colpisce di più è il fatto che, dopo secoli di ossessiva insistenza sulla pena eterna, è sceso un silenzio totale su questo spinoso punto dottrinale ... che è pure scomparso dai sermoni e dal linguaggio della Chiesa. Col suo fardello di un troppo oneroso passato, il termine è stato bandito anche dalla maggior parte dei dizionari religiosi”. Così come i Testimoni con il trascorrere del tempo e in virtù della loro “rivelazione progressiva” hanno “affinato” alcune loro dottrine, a volte modificandole profondamente e altre eliminandole del tutto, così ha fatto anche la chiesa o le chiese cristiane in generale, liberandosi di un fardello che, oltre a non avere profonde basi bibliche, era ormai considerato anacronistico dalla massa dei fedeli. Pertanto, come prosegue Minois: “La posizione ufficiale della Chiesa è contenuta in una *Nota della Congregazione della Dottrina della fede sulla vita eterna e l’aldilà*, approvata nel 1979 da Giovanni Paolo II. Vi si dichiara che la Chiesa «crede che ci sia una pena eterna per il peccatore, che verrà privato della visione di Dio, e che tale pena si ripercuoterà in tutto l’essere suo». Il documento invita nondimeno alla prudenza: «In particolare bisogna evitare il pericolo di una rappresentazione fantasiosa e arbitraria, poiché qui l’eccesso contribuisce in larga parte alle difficoltà che spesso incontra la fede cristiana. [...] Né le Scritture né la teologia ci danno lumi sufficienti a una rappresentazione dell’aldilà”.

Sembra che oggi, fortunatamente, l’idea di un inferno come quello dantesco, sia ormai un pezzo da museo e che si possa concretamente affermare che la stragrande maggioranza dei credenti la pensa come Italo Calvino, che nel suo libro *Le città invisibili*, afferma che: “L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme”.

Anche *La Torre di Guardia* è stata costretta a riconoscere che questa è la dottrina della chiesa; infatti nell’edizione della rivista del 1° novembre 2008, pagina 3, scrive:

Molti ecclesiastici hanno smesso di insegnare che l’inferno è un luogo di tormento infuocato vero e proprio. Promuovono invece un concetto di inferno simile a quello espresso nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1035), che dice: “La pena principale dell’inferno consiste nella separazione eterna da Dio”. Ciò nonostante si continua a credere che l’inferno sia un luogo di sofferenza mentale o fisica. (sottolineatura aggiunta)

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Questo modo di porre l'argomento non è molto corretto, in quanto, sebbene obbligatoria a riconoscere che la chiesa non insegna più l'inferno dei tempi di Russell, si insinua che, comunque "si continua a credere" nel vecchio concetto. Insistere su questo si può paragonare a chi oggi dicesse ai Testimoni: "Voi sostenete che i patriarchi sono risuscitati nel 1925", anche dopo decenni di ripensamenti e di smentite ufficiali. Sarebbe scorretto dire che *ancor oggi* i Testimoni lo credono, perché non è più così. Ma questo è esattamente ciò che fa la Torre di Guardia quando, pur sapendo che non è così continua a insegnare che le "chiese della cristianità credono nell'inferno di fuoco".

Adesso, per mettere le cose in chiaro, seguiamo le sue argomentazioni. Per insinuare nella mente dei suoi lettori che a un Dio d'amore non verrebbe mai in mente di far soffrire "qualcuno nel fuoco", citano Geremia 7:31: "Hanno edificato gli alti luoghi di Tofet, che è nella valle del figlio di Innom, per bruciare i loro figli e le loro figlie nel fuoco, cosa che io non avevo comandato e che non mi era mai salita al cuore".

Un'attenta lettura del brano mostra che qui Dio sta condannando senza mezzi termini l'apostasia del suo popolo che si era volto a divinità pagane, stigmatizza l'idolatria non le uccisioni crudeli, e questo perché è lo stesso Dio che nel capitolo 28 di Deuteronomio promette (con la certezza che proviene dai comandi di Dio) che a chiunque non gli sarà leale:

"Geova farà attaccare la pestilenza ... ti colpirà con la tubercolosi e con la febbre *ardente* e con l'infiammazione ... con i foruncoli ... e con le emorroidi e con l'eczema e con l'eruzione cutanea e non potrai essere sanato. Geova ti colpirà di pazzia e di perdita di vista ... ti colpirà con un foruncolo maligno su tutt'e due le ginocchia e su tutt'e due le gambe ... Quindi dovrai mangiare il frutto del tuo ventre, la carne dei tuoi figli e delle tue figlie ... In quanto alla donna delicata e raffinata ... sarà incline al male verso il suo diletto marito e verso suo figlio e verso sua figlia, perfino verso gli annessi fetali che le escono di fra le gambe e verso i suoi figli che partoriva, perché ella li mangerà ... Geova il tuo Dio, pure Geova per certo renderà le tue piaghe e le piaghe della tua progenie specialmente severe, piaghe grandi e di lunga durata ... così Geova esulterà su di voi per distruggervi e annientarvi ... Queste sono le parole del patto che Geova comandò a Mosè di concludere".

Altro che Dio d'amore che non si sogna di tormentare nessuno! Nemmeno l'uomo con la fantasia più malata e depravata riuscirebbe a immaginare di infliggere tormenti di tale natura a uomini, donne e bambini (perfino ai feti!).

Quindi la scrittura di Geremia 7:31 è del tutto fuori luogo se il dio di Geremia è lo stesso del dio di Deuteronomio. La pubblicazione in esame passa poi a spiegare il significato di "Sceol" e "Ades" nelle Scritture Ebraiche e in quelle Greche e scopre che sono la stessa cosa, sottolineando che alcune traduzioni rendono "Ades" con "Inferno", che è semplicemente la trasposizione latina del termine greco, e poi aggiunge: "Alcuni dicono che l'ades sia un luogo di eterno tormento. Ma si noti che Gesù Cristo andò nell'Ades. Dobbiamo pensare che Dio tormentasse Cristo in un "inferno di fuoco? No di certo!". E infatti nessuno lo pensa in quanto nessuno si sognerebbe di confondere l'Ades, dove andò Cristo, con la Geenna ardente, o "inferno di fuoco" nel quale Cristo certamente non andò. Una delle mi-

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

giori versioni della Bibbia oggi esistenti, *Il Nuovo Testamento Interlineare Greco-Italiano* di Piergiorgio Beretta, infatti traduce, in Atti 2:31 il greco “ades” con “inferi” (in latino, inferno) e gli Atti degli apostoli di Gerhard Schneider (che traduce anche lui dal Nestle/Aland) rende “Ades” con “regno dei morti”, a conferma che nessuno degli studiosi biblici ha mai pensato che Gesù, morendo, fosse andato in un luogo di tormento infuocato. Lo stesso discorso vale per le altre due scritture citate, e cioè Genesi 37:35 e Giobbe 14:13. Quindi la pubblicazione conclude dicendo che: “In tutti i casi in cui ricorre nella Bibbia, Sceol non è mai messo in relazione con vita, attività o tormento ... La risposta è quindi molto chiara. Sceol e Ades non indicano un luogo di tormento, ma la comune tomba del genere umano”. E noi aggiungiamo che nessuno studioso della Bibbia l’ha mai creduto, quindi la loro affermazione “Alcuni (chi?) dicono che l’Ades sia un luogo di eterno tormento”, non solo non ha fondamento, ma è volutamente fuorviante, tesa a disinformare.

Adesso vediamo di fare un po’ di chiarezza sull’argomento senza farci ingabbiare dall’infantile catechismo dei Testimoni di Geova, che spulciano decine di opere di consultazione di eruditi “del mondo” (come essi li definiscono) per espungerne brani fuori contesto utili a suffragare le loro tesi, ma cercando di leggere in un quadro ben più ampio e variegato, dipanatosi con tutte le sue modifiche ed evoluzioni nel corso di molti secoli, per cercare di pervenire a qual era lo stato dell’arte al tempo in cui visse e insegnò Gesù. Ciò che emerge è ben più complesso di quanto ci si voglia far credere e, come tutto ciò che riguarda le cose ultime e il mondo “dell’aldilà”, molto poco conoscibili da chi vive soltanto “nell’aldiquà”. Abbiamo visto che i termini collegati con le espressioni bibliche sono Abisso, Ades, Geenna, Inferno, Sheol, Tartaro. Qual è il pensiero di tutti gli studiosi di scienze bibliche sullo

Sheol/Ades?

Nei LXX ades è la traduzione di Sheol. Questa parola designa nell’A.T. la dimora dei morti, concepita come un luogo oscuro (Iob 10,21 s.) e situato al di sotto dell’oceano (Iob 26,5) che dietro le sue ‘porte’ (Is 38,10; Iob 38,17) racchiude per sempre (Iob 7,9 s.; 16,22; Eccl 12,5) tutte indistintamente (Ps 89,49) le ‘ombre’ dei trapassati (Is 14,9). Questa raffigurazione veterotestamentaria dello Sheol collima sostanzialmente con la comune concezione babilonese dell’oltretomba ... Molto varie erano perciò nel giudaismo dell’epoca neotestamentaria le idee riguardo alle anime destinate all’Ade e alla durata del medesimo ... Quando nel N.T. si parla dell’Ade si intende sempre la dimora provvisoria delle anime sciolte dal corpo (cfr. Act 2,26 s. 31) ... Infine tutto il N.T. è concorde nell’attribuire all’Ade una durata limitata; ciò è evidente dalla netta distinzione fra ades e geenna. L’Ade in tutto il N.T. è raffigurato come la dimora provvisoria delle anime nel periodo fra la morte e la risurrezione (Apoc 20,13). La risurrezione segna la fine dell’Ade (Apc 20,14) a cui subentra la geenna (Apoc 19,20; 20,10.14 s.: *λίμεν του πυρός* [*limen tou puros*]) come un luogo di dannazione eterna. Sotto altri aspetti invece la concezione dell’Ade nel N.T. si presenta oscillante. Mentre infatti in Act 2,27,31 l’ades sembra essere la dimora comune di tutti i defunti e in Lc 16,23 (cfr. 26) tutti i morti sono immaginati nella stessa sede ultraterrena (anche se in questo caso ades sembra designare soltanto il luogo di dannazione degli empi), secondo altri passi, invece, soltanto le anime degli empi si trovano negli inferi (1 Petr 3,19), mentre quelle dei giusti sono nei ‘tabernacoli eterni’ (Lc 16,9), in paradiso (1 Petr 3,19), presso il Signore (2 Cor 5,8), unite a Cristo (Phil 1,23), nella Gerusalemme celeste (Heb 12,22), sotto l’altare celeste (Apoc 6,9: le anime dei martiri), davanti al trono di Dio (Apoc 7,9: i martiri; 14,3: i puri). A questa duplice concezione analoga a quella del

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

giudaismo contemporaneo corrispondono nel N.T. due differenti usi della parola ades: in alcuni passi essa indica la dimora ultraterrena di tutte le anime fino alla resurrezione (Act 2,27,31), in altri invece designa la sede riservata alle anime degli empi (Lc 16,23) o degli infedeli (Apoc 20,13 s.)⁷³⁸.

Geenna

Geenna è la forma greca dell'aramaico gehinnam che a sua volta è derivato dall'ebraico ge-hinnom (Is 15,8; 18,16) ... Da tempo immemorabile questo era il nome del Wadi er-rababi a sud di Gerusalemme, che più tardi diventò malfamato perché al tempo dei re Achaz e Manasse in quel luogo erano state sacrificate vittime a Moloch, come riferisce 2 Reg 16,3; 21,6. Le minacce di giudizio contro questa valle esecrata (1er 7,32; 19,6; cfr. Is 31,9; 66,24) hanno suggerito alla letteratura apocalittica, a partire dal sec. II a.C., di localizzare nella valle di Hinnom l'inferno del fuoco che vi si sarebbe dischiuso dopo il giudizio finale ... Ben presto il termine gehinnom passò a designare lo stesso inferno di fuoco della fine dei tempi ... Il N.T. rispecchia questo stadio dell'evoluzione semantica. L'estensione del termine gehinnom al luogo di pena degli empi in stato di attesa, avvenuta già nel sec. I d.C. non è ancora conosciuta nel N.T. ... Presupposto fondamentale per la comprensione dei passi neotestamentari sulla geenna (il termine si legge solo nei sinottici e in lac 3,6) è la rigorosa distinzione che il N.T. pone tra ades e geenna. A) L'ade accoglie gli empi solamente per il tempo intermedio tra la morte e la resurrezione, mentre la geenna è il luogo di pena di costoro dopo il giudizio finale: nell'ade gli empi sono sottoposti a un giudizio temporaneo, nella geenna invece subiscono la pena *eterna* (Mc 9,43 par.; 9,48). Inoltre, b) le anime degli empi si trovano nell'ade in uno stato di incorporeità, mentre nella geenna *l'anima e il corpo*, dopo la resurrezione, vengono annientati nel fuoco eterno (Mc 9,43 par. 45.47 par 48; Mt 10,28 par.)⁷³⁹.

In conclusione, ciò che al tempo di Gesù si credeva, e che egli stesso credeva, è che dopo la morte, in una condizione non ben definita, ombratile, in una non vita, si va in un luogo che è variamente definito come sheol (ebraico), ades (greco), inferno (latino), cioè nella tomba, in cui vi è inconsapevolezza. Esistono, poi, due altre realtà, profondamente diverse: la geenna e il lago di fuoco. Questi ultimi, diversamente dallo Sheol/Ades/Inferno che sono una dimora temporanea nell'inconsapevolezza, sono dimore eterne di tormento senza fine, nella consapevolezza; ed è qui che i Testimoni di Geova incontrano le loro maggiori difficoltà, perché le parole di Gesù sono spesso inequivocabili e i loro tentativi di mistificarne il contenuto, avvalendosi anche della loro traduzione biblica che nei passi cruciali distorce il testo, sono tutti fallimentari.

Cominciamo con l'esaminare il significato *reale* dei termini che sono stati volutamente distorti.

Rivelazione 20:10, nella *Traduzione del Nuovo Mondo*, dice così: "E il Diavolo che li sviava fu scagliato nel lago di fuoco e zolfo, dove [erano già] la bestia selvaggia e il falso profeta; e saranno *tormentati* giorno e notte per i secoli dei secoli". È un brano di facile comprensione perché chiunque è in grado di comprendere cos'è un tormento che si infligge

⁷³⁸ Joachim Jeremias, in *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, Vol. I coll. 393-399, Paideia, Brescia.

⁷³⁹ Joachim Jeremias, in *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, Vol. II, coll. 375-378.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

per l'eternità; come abbiamo già detto non esiste *tormento* senza consapevolezza, ma ciò conflagge con la dottrina geovista dell'annullamento dopo la morte, ed ecco che, allora, per non cambiare la dottrina si torce il significato del testo biblico. Vediamo come.

Nel libro *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca* (pagine 87, 88) essi dicono così:

'Ma la Bibbia dice che il Diavolo sarà tormentato per sempre nel lago di fuoco' dirà qualcuno. (Rivelazione 20:10) Cosa significa questo? Al tempo in cui Gesù era sulla terra i carcerieri erano a volte chiamati "torturatori". In una delle illustrazioni Gesù disse di un certo uomo: "E il padrone, sdegnato, lo consegnò ai torturatori, fino a che non avesse pagato tutto il debito". (Matteo 18:34, EP) Quelli gettati nel "lago di fuoco" subiscono la "seconda morte", dalla quale non c'è resurrezione, per cui è come se fossero incarcerati per sempre nella morte. Rimangono in essa come sotto la custodia di carcerieri per tutta l'eternità. Ovviamente i malvagi non possono essere tormentati in senso letterale, perché, come abbiamo visto, una volta morta la persona non esiste più. È inconscia".

È del tutto evidente che l'esempio è assolutamente inappropriato; in Matteo 18:34 Gesù, parlando della necessità di mostrare misericordia, spiega in che modo un cristiano dovrebbe comportarsi (o meglio, un ebreo, perché i cristiani ancora non esistono), mentre in Rivelazione 20:10 l'argomento riguarda la pena inflitta al Diavolo. Nel tentativo di dare una veste "erudita" a questo evidente travisamento, nel 1971 (nel 1981 in italiano) una delle loro più importanti opere di consultazione, l'*Ausiliario per capire la Bibbia*, scrisse:

Benché questi versetti e tutto il contesto del libro di Rivelazione rendano evidente la natura simbolica del lago di fuoco, alcuni l'hanno preso per un letterale luogo infuocato, adducendo come prova Rivelazione 20:10, dove viene detto che il Diavolo, la bestia selvaggia e il falso profeta "saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli". Il verbo "saranno tormentati" traduce una voce del verbo greco *basanizo*. Il *Grande Lessico del Nuovo Testamento* (iniziato da Gerhard Kittel, ed. Paideia 1966, Vol. II, coll. 131, 132) dice che l'infinito significa "propriamente *trattare con la pietra di paragone* (ossia *sfregare* contro di essa), *saggiare l'autenticità, mettere alla prova, analizzare* e secondariamente *usare strumenti di tortura* per appurare la verità nell'interrogatorio e nel giudizio, ricorre nel N.T. soltanto nel significato generico di *tormentare, opprimere*". Come prova sono citati versetti come Matteo 8:6,29; Marco 5:7; Luca 8:28; Il Pietro 2:8 e Rivelazione 12:2. Spiegazioni simili vengono date a proposito dei termini affini *basanismo*s (Riv. 9:5; 18:7) e *basanistès* (Matt. 18:34) Di *basanistès* l'opera summenzionata dice che "ricorre nel N.T. unicamente in Mt. 18,34 col significato non di 'inquisitore, analizzatore', ma soltanto di *carnefice*". Poiché spesso il carcere era un luogo di tormento, il carceriere era a volte chiamato "tormentatore" o "carnefice" (*basanistès*) come in Matteo 18:34. Coloro che vengono scagliati nel "lago di fuoco" vanno nella "seconda morte" da cui non c'è resurrezione; quindi sono confinati o trattenuti nella morte e come affidati alla custodia di carcerieri, "tormentatori" per così dire per l'eternità.

La forzatura interpretativa è così evidente che non varrebbe nemmeno la pena di parlarne; vale invece ancora una volta sottolineare la scorrettezza che li caratterizza nell'usare le opere di autori che, essi sì, sono veramente eruditi, in questo caso il famosissimo Kittel. Essi da questa imponente opera di consultazione stralciano porzioni, decontestualizzandole. Nelle colonne precedenti e successive infatti, J. Schneider, che è l'autore della voce riportata nel *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, dice:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In *basanistein* traspare talvolta il significato originario di saggiare l'autenticità; ma l'accezione prevalente del verbo è tormentare, affliggere, torturare ... *Basanos* ricorre nel N.T. solo in Matteo e in Luca. Mt 4,24 mette in parallelo *nosoi* e *basanoi*, mentre in Lc 16,23.28 il plurale *basanoi* allude ai tormenti dell'inferno.

Anche ai "teologi" della Torre di Guardia, evidentemente, questa citazione dovette risultare controproducente, non solo per l'evidente manipolazione, ma anche perché chi la lesse attentamente si rese conto che i brani citati erano del tutto inadatti a sostenere il loro assunto. Infatti scappò loro di riportare la frase: "Il denominativo *basanistein* ... ricorre nel N.T. soltanto col significato generico di tormentare, opprimere ... Nell'Apocalisse *basanistein* designa i tormenti dell'epoca finale". In poche parole il Kittel, se letto attentamente, dice tutto il contrario di ciò che essi sostengono; ed ecco perché, quando si trattò di mettere mano al loro nuovo grande "dizionario biblico" *Perspicacia nello studio delle Scritture*, alla voce "lago di fuoco" la citazione tratta dal Kittel svanisce, non se ne trova più traccia, e non solo nel nuovo dizionario, ma anche nelle pubblicazioni successive; difatti nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 2008, nella quale si tratta nuovamente l'argomento, a pagina 7 essi si limitano a dire: "In che senso quelli che si trovano nel lago di fuoco vengono tormentati per l'eternità? A volte "tormentare" può significare "porre sotto restrizione". In un'occasione in cui Gesù si trovò alle prese con dei demoni, essi gridarono: "sei venuto qui a tormentarci [relegarci nell'abisso] prima del tempo?" (Matteo 8:29; Luca 8:30, 31 PS). Perciò tutti quelli che sono nel "lago" subiranno il "tormento" dell'eterna restrizione, ovvero la "seconda morte". Sfugge all'estensore dell'articolo il fatto che "l'abisso" non è soltanto un luogo di "restrizione", ma anche di tormento, in esso c'è il fuoco che arde. Infatti nella Rivelazione (9:1, 2) è narrato che "gli fu data la chiave della fossa dell'abisso, e dalla fossa ascese un fumo come il fumo di una grande fornace", quindi, quando i demoni gridarono a Gesù di non essere scagliati nell'abisso anzitempo, sapevano benissimo che l'abisso era "la grande fornace", il "lago di fuoco".

Lo stesso discorso vale per un'altra scrittura che crea problemi insolubili ai Testimoni di Geova, e cioè Matteo 25:46, che nella *Traduzione del Nuovo Mondo* dice: "E questi [quelli alla sinistra del Signore] andranno allo stroncamento eterno, ma i giusti alla vita eterna". Bisogna cominciare col dire che la *Traduzione del Nuovo Mondo* è l'unica versione biblica che traduce il greco *kolasis* con "stroncamento", in quanto *tutte* le altre parlano di "castigo" (*Nuovo Testamento Interlineare*) "supplizio" (*Merk e Barbaglio, La Bibbia concordata*), "punizione" (*King James Version, Living Bible, Phillips, New English Bible*). Questo è uno dei casi nei quali essi non sanno proprio come uscirne, e quindi vi dedicano un fugace commento sperando di farla franca. Nella *Torre di Guardia* del 1° novembre 2008 troviamo questa spiegazione:

In che senso i malvagi se ne vanno al "supplizio eterno"? Sebbene in Matteo 25:46 molte traduzioni usino termini come "punizione" e "pene", la parola greca *kòlasis* ha a che fare sostanzialmente con "tenere sotto controllo la crescita degli alberi", ossia la diramatura o potatura dei rami inutili. Quindi, mentre quelli simili a pecore ricevono la vita eterna, quelli simili a capri, impenitenti, subiscono il "supplizio eterno", essendo annientati per sempre.

Questa volta il "reparto scrittori" l'ha fatta grossa, anche perché sa che nessuno dei suoi fedeli lettori metterà mai in dubbio il suo verbo, ma spiegare con la potatura degli alberi

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

la condanna dei reprobri da parte di Cristo è davvero un po' troppo. Una breve ricerca nelle opere di consultazione *serie* mostra che nessuno si è mai sognato nel mondo di lingua greca di usare *kolasis* per la potatura degli alberi. Viceversa, ecco cosa dice il *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, Vol. V, coll. 742, 743:

Punizione, castigo ... il termine è usato spesso da Flavio Giuseppe, per es. a proposito della punizione di Caino in ant. 1,60. Nel N.T. ricorre soltanto due volte. Nel discorso sul giudizio finale che Gesù rivolge ai discepoli (Mt 25,31-46), al v. 46 si dice che coloro che sono venuti meno ai loro doveri morali *ἀπελεύσονται εἰς κόλασιν αἰώνων*, (*apeleusontai eis kolasin aionon*) "andranno al supplizio eterno" ... Nel greco moderno per indicare l'inferno si dice semplicemente *kolasis*.

Non vi è proprio nessun modo per sfuggire alla chiara indicazione della Bibbia: i reprobri tutti sono condannati al supplizio, alla sofferenza, alla pena, al tormento per l'eternità: parola di Gesù Cristo:

- | | |
|-------------|---|
| Matteo 4:24 | “e così condussero a lui malati di ogni genere: sofferenti di infermità e dolori (<i>basanois</i> = tormenti) vari”. |
| Matteo 8:6 | “Signore il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente (<i>deimos basanizomenos</i> = terribilmente tormentato)” |
| Matteo 8:29 | “Sei venuto qui per tormentarci prima del tempo?” (<i>kaioran basanizai</i> = prima del tempo a tormentare noi?) |

Ovviamente, questo vuol dire che, anche dopo la morte i reprobri continuano a esistere, a essere coscienti, consapevoli, in grado di soffrire per la loro punizione, qualunque essa sia, morale, spirituale, fisica. A dimostrazione di ciò vi sono alcuni brani delle Scritture che fanno riflettere.

Uno dei testi che è stato più oggetto di controversie è quello di I Pietro 3:18, 20; 4:6, nel quale l'apostolo dice (*NTI*): “Poiché anche Cristo morì una volta per i peccati, giusto a favore di non giusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne ma vivificato nello Spirito. In esso andò a portare l'annuncio anche agli spirito in prigione, che un tempo erano stati disobbedienti, quando Dio, nella sua bontà, attendeva ai giorni di Noè che fosse costruita l'arca, nella quale solo otto persone trovarono scampo per mezzo dell'acqua ... Infatti anche i morti sono stati evangelizzati, così che, anche se giudicati secondo gli uomini nella carne, vivessero secondo Dio nello spirito”.

È un brano difficile, e vedremo i commenti che ne fanno diversi commentatori biblici, ma cominciamo con il sentire ciò che nel corso del tempo hanno scritto su di esso gli esegeti della Torre di Guardia. Cominciò J.F. Rutherford che, nella rivista *The Golden Age* del 7 luglio 1920, pp. 621–623, fornì la sua interpretazione:

Chi sono gli spiriti ai quali fu predicato e cosa predicò loro Gesù? È del tutto ovvio che quelli ai quali Gesù predicò non erano esseri umani; poiché questo versetto dice che essi erano spiriti ... La Bibbia ci informa in Genesi 6:1–5 che il privilegio che Geova concesse agli angeli di materializzarsi come esseri umani fu abusato da alcuni degli angeli che ne colsero l'opportunità di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

intrattenere rapporti peccaminosi con gli esseri umani. Ciò ebbe luogo agli inizi della storia del mondo; esattamente quando ciò avvenne non è affermato con certezza, ma ci viene detto soltanto che l'abuso si verificò "quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra". Quindi stiamo parlando di centinaia di anni prima del diluvio e durante questo periodo di tempo, che durò fino al diluvio, questi spiriti materializzandosi in forma umana presero moglie fra i discendenti di Adamo; "ed esse partorirono loro dei figli; essi furono i potenti dell'antichità, gli uomini famosi". Erano dei giganti ... Dei loro figli nelle Scritture non si parla come dei ragazzi, ma vengono descritti come uomini potenti. Essi si moltiplicarono senza il permesso divino ... Anche se questi spiriti, materializzati in forma umana, vivevano in corpi umani, tuttavia essi non potevano essere sopraffatti dal diluvio come il resto del genere umano, ma avevano il potere di smaterializzarsi o scomparire proprio come fecero gli angeli al tempo della risurrezione del Signore, e al tempo in cui apparvero ad Abraamo. Geova avrebbe potuto distruggerli in molti modi; ma evidentemente non era suo proposito farlo, in quanto altre Scritture mostrano che il Suo proposito era quello di impartire loro una meravigliosa lezione, mostrandogli quali sono le benedizioni che comporta l'obbedienza alle Sue leggi. Perciò, invece di distruggerli Egli li isolò da se stesso e dai santi angeli, imprigionandoli nel senso di non permettergli più di materializzarsi; e poiché erano confinati nelle tenebre, di essi si dice che sono in prigione ... Gli spiriti imprigionati attendevano di vedere che condotta avrebbe seguito Gesù. Noi sappiamo che è così; poiché ripetutamente Egli li cacciò fuori dagli esseri umani e li rimproverò, ed essi gli gridarono: "Sei venuto a tormentarci prima del tempo?" (Matteo 8:29) Essi vedevano chiaramente che la loro condotta li aveva portati alla degradazione e che la condotta di Gesù, che aveva obbedito in ogni cosa al Padre, anche se attraverso sofferenze e una morte ignominiosa, lo aveva esaltato ai più alti luoghi dei cieli, e ciò fu da parte di Gesù *la più grande predicazione che egli avrebbe mai potuto dare loro*. Così l'Apostolo indica chiaramente chi sono questi spiriti e cosa Gesù predicò loro. Invece di mostrare che i morti sono vivi, quest'episodio mostra esattamente il contrario; poiché Gesù accettò di morire affinché egli potesse rendere possibile che gli uomini vivessero, e mediante la sua morte e risurrezione consentì la resurrezione del genere umano, che è la garanzia che tutti gli uomini saranno risuscitati. Non è per niente improbabile che questa totale ubbidienza di Gesù, che ebbe come risultato la sua esaltazione, ispirasse in alcuni di questi spiriti il desiderio del pentimento; e poiché sia San Giuda che San Pietro mostrano che questi spiriti devono essere sottoposti a giudizio, non è irragionevole dedurre che essi abbiano imparato una lezione dalle azioni di Gesù e che perciò alcuni di loro possano essere riportati da Geova alla loro precedente condizione di perfezione.

Ma, quella di Rutherford non era che la parte iniziale di un lungo percorso interpretativo che avrebbe visto più e più volte ribaltare il significato delle spiegazioni ogni volta provvedute:

Poiché Gesù per mezzo della sua risurrezione, divenne nuovamente spirito, *egli poté durante i quaranta giorni che precedettero la sua ascensione per assidersi alla destra di Dio, andare a predicare alle altre creature spirituali, i cosiddetti "spiriti in prigione" ...* Quando Gesù era sulla terra nella carne, predicò con la parola della sua bocca, "per proclamare la libertà ai prigionieri, e per mettere in libertà gli oppressi". (Isa. 61:1; Luca 4:18) Dopo la sua morte e la sua risurrezione alla vita spirituale, gli sarebbe stato possibile proclamare lo stesso messaggio a tutti quelli che nel reame spirituale attendevano la liberazione. Chi sono allora questi "spiriti in prigione"? ... L'espressione "spiriti in prigione" non ha alcun riferimento agli esseri umani o comunque a coloro che una volta avevano vissuto sulla terra come esseri umani. L'apostolo Pietro identifica questi "spiriti" ... Questo indica come l'espressione doveva essere compresa dai Cristiani e dagli Ebrei. Al tempo della

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fondazione della terra “le stelle del mattino gridarono gioiosamente insieme e tutti i figli di Dio emettevano urla d’applauso” (Giobbe 38:4-7). Questi spirituali “figli di Dio” nutrivano interesse per la terra ... Quand’era sulla terra Gesù non predicò ai demoni, ma li cacciò dagli indemoniati in diverse occasioni, di conseguenza egli non sarebbe andato da loro a predicare dopo la sua resurrezione dai morti. D’altra parte, *il fatto che Gesù, in base alla volontà di Dio, “predicò agli spiriti in prigione” serve come simbolo di speranza per tali spiriti*. La sua predicazione aveva uno scopo preciso ... Ciò che Gesù in spirito predicò agli spiriti in prigione non è stato riportato, ma dev’essersi trattato di un argomento importante, il Regno, che rivendica il nome di Geova⁷⁴⁰.

Il trascorrere del tempo apportò significativi cambiamenti nella comprensione di ciò che era avvenuto in quel lontano 33 E.V., cambiamenti che trovarono la loro collocazione nella *Torre di Guardia* del 1° giugno 1956:

Gli “spiriti in prigione” sono gli angelici “figli di Dio” che presero per mogli le “figlie degli uomini” con le quali generarono i Nefilim e, dopo il Diluvio, tali spiriti, smaterializzandosi per tornare nel reame spirituale, furono gettati giù nel Tartaro e riservati in questa condizione degradata “con legami eterni sotto fitte tenebre per il giudizio del gran giorno” ... Questi “spiriti in prigione” non sono nel cosiddetto “inferno” o sceol o ades. Mentre Gesù Cristo era nello sceol o ades non poteva predicare a nessuno, perché sceol o ades è la comune tomba del genere umano e Gesù giacque morto in tale luogo per parte di tre giorni ... Gesù Cristo predicò agli “spiriti in prigione” non mentre era morto nello sceol o ades o comune tomba dopo essere stato “messo a morte nella carne”, ma alquanto tempo dopo essere stato “reso vivente nello spirito” mediante la resurrezione dai morti. Era “in questa condizione”, come spirito ora divino, immortale, incorruttibile, che Gesù poteva predicare a quegli spiriti. E quando lo fece? *Durante i quaranta giorni dopo la sua resurrezione* mentre si trovava ancora sulla terra con i suoi discepoli? *No, non durante i quaranta giorni* dopo la sua resurrezione ... Ebbene, predicò forse agli spiriti *durante i dieci giorni* fra la sua ascensione al cielo dal Monte degli Ulivi e il giorno della Pentecoste? *No*, poiché durante quei dieci giorni Gesù ascendeva al suo Padre celeste, quanti miliardi di anni luce distante dalla terra noi non sappiamo, per comparire al cospetto dell’Altissimo, Geova Dio ... Difficilmente avrebbe deviato per predicare ai condannati “spiriti in prigione”, per i quali non vi è nessun sacrificio che toglie i peccati, mentre aveva una commissione di principale importanza. *Quindi dovette essere dopo essere arrivato alla presenza di Geova Dio* ed essersi seduto alla sua destra con angeli, autorità e potenze a lui assoggettati che Gesù andò a “predicare agli spiriti in prigione”, gli spiriti nel Tartaro. Ciò che predicò loro non era il Vangelo o la Buona Notizia del Regno. La parola “predicare” è diversa dalla parola “evangelizzare”, anche nel greco originale in cui scrisse l’apostolo Pietro. “Evangelizzare” significa portare un messaggio buono. “Predicare” (*kerysso*, Settanta) significa semplicemente proclamare, annunciare o dichiarare ciò che dev’essere reso pubblico ... Dato che questi “spiriti in prigione” furono riservati con legami eterni per il giudizio del gran giorno di Geova, Gesù Cristo risuscitato nel reame spirituale poteva predicare loro soltanto un messaggio di giudizio.

Come si vede, nel breve spazio di tredici anni al Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova furono “rivelate” numerose nuove informazioni sulla “trasferta” di Gesù dopo la sua morte. Quali? Intanto il tempo in cui “predicò”. Nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 1943 si dice che egli lo fece “durante i quaranta giorni che precedettero la sua ascensione”, mentre quella del 1° giugno 1956 dice: “No, non durante i quaranta giorni dopo la sua resurrezione”.

⁷⁴⁰ *La Torre di Guardia* [edizione in lingua inglese] del 15 aprile 1943, pagine 121-125.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Inoltre cambia profondamente il messaggio che Cristo annuncia a queglii “spiriti”. La rivista del 1943 spiegava che “Gesù ... predicò agli spiriti in prigione ... come simbolo di speranza per tali spiriti ... dev’essersi trattato di un argomento importante, il Regno”, mentre nell’edizione del 1956 “ciò che Gesù predicò loro non era il Vangelo o la Buona Notizia del Regno ... Gesù Cristo resuscitato nel reame spirituale poteva predicare loro soltanto un messaggio di giudizio”. Oltre a questi clamorosi cambiamenti la rivista introduce un argomento di rilevante importanza, e cioè la collocazione del Regno e del trono di Dio. Dopo aver individuato nella costellazione delle Pleiadi il trono di Dio (*The Golden Age* 10 settembre 1924, pp. 793, 794; *Riconciliazione*, p. 14) ed aver fatto opportuna ritrattazione nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1954, pp.543, 543, la rivista del 1956 aggiorna i suoi lettori in merito al fatto che dalla terra al cospetto dell’Altissimo non sappiamo “quanti miliardi di anni luce” ci separano, ma devono essere veramente tanti se Gesù non poteva permettersi nemmeno una deviazione per non arrivare in ritardo.

Trascorrono altri 18 anni e si sente l’esigenza di aggiornare nuovamente le informazioni che nel frattempo erano pervenute “dall’alto”; si giunge così all’edizione della *Torre di Guardia* del 15 gennaio 1974; in essa, dopo aver confermato che gli spiriti in prigione erano gli angeli colpevoli di lussuria al tempo di Noè, consapevoli di essersi clamorosamente contraddetti già un paio di volte almeno in merito al quando Gesù andò a predicare, liquidano la faccenda scrivendo: “In quanto al tempo in cui Gesù predicò agli “spiriti in prigione”, Pietro, dopo aver indicato che Cristo era stato “reso vivente nello spirito”, continua: “In questo stato [cioè lo stato di Gesù come persona spirituale] pure andò a predicare agli spiriti in prigione” ... Ciò indicherebbe che Gesù predicò loro dopo la sua resurrezione alla vita spirituale”.

E infine, per non correre più alcun rischio sia per quanto riguarda il tempo in cui Gesù andò dagli spiriti, che per quanto riguarda il contenuto del messaggio (se “predicazione”, “proclamazione” o “annuncio del Vangelo”) nell’edizione della *Torre di Guardia* del 15 giugno 2013 (ben 40 anni dopo!) l’intera vicenda viene sintetizzata così: “Quand’è che Gesù predico a questi “spiriti in prigione”, e cosa disse loro? Come scrive Pietro, questo avvenne dopo che Gesù fu “reso vivente nello spirito” ... A quanto pare fu qualche tempo dopo la sua resurrezione che Gesù proclamò agli spiriti malvagi un messaggio sulla giusta punizione che avrebbero ricevuto. Non si trattava di un messaggio di speranza. Era un messaggio di giudizio.⁷⁴¹

⁷⁴¹ Per chi trae diletto nella lettura delle interpretazioni “progressive”, e in particolar modo di quelle dovute alla fantasia e alla penna del secondo presidente, può risultare interessante un suo commento su questo argomento, contenuto nell’opuscolo *Angeli* del 1934, nel quale è posta la domanda: “Chi li imprigionò? [gli “spiriti in prigione”]. Non vi è nessun motivo per credere che fosse stato Dio a farlo. Poiché essi erano disubbidienti a Dio, non avrebbe avuto egli il diritto di farlo? Non necessariamente. Non vi è nessuna prova nelle Scritture che Dio li abbia imprigionati. Questi angeli in precedenza avevano fatto parte dell’organizzazione di Dio ed erano al suo servizio; erano poi caduti preda delle astuzie del Diavolo, e Dio li consegnò quindi al suo nemico, Satana, e gli permise di metterli in prigione ... Se fosse stato Dio ad imprigionare questi spiriti disubbidienti, lo avrebbe chiaramente fatto per impedire loro di compiere altri atti di disubbidienza, e questo perciò ci conferma che non fu Dio

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quest'ultimo commento non tiene conto delle parole di 1 Pietro 4:6 che concludono il discorso, e cioè "Infatti anche i morti sono stati evangelizzati", che *La Torre di Guardia* del 15 novembre 2008 liquida frettolosamente spiegando che "si trattava di persone che prima di udire la buona notizia erano 'morte' nei loro falli e nei loro peccati, cioè erano morte spiritualmente". Basta leggere attentamente il contesto, cioè il perché della lettera e i suoi destinatari per rendersi conto della insostenibilità dell'esegesi del Corpo Direttivo.

Tutto questo evolversi del pensiero della Torre di Guardia nel corso di molti decenni aveva in fondo un unico obiettivo: dimostrare che dopo la morte si va nell'ade o nello sceol dove si attende l'eventuale resurrezione, e che si tratta di luoghi/non luoghi, cioè di una condizione, quella della non esistenza e quindi la dimostrazione definitiva del fatto che niente sopravvive alla morte fisica, tanto meno un'anima immortale. Ma, ci chiediamo, era realmente questo il pensiero dell'ebraismo? Esisteva invece una "teologia" ebraica sull'aldilà? In poche parole, come abbiamo detto più volte, in che cosa credevano Gesù e i suoi contemporanei? Saperlo è importante perché è solo così che si possono collocare nel contesto corretto le dichiarazioni dei protagonisti del cristianesimo primitivo. Tutto ciò che apprendiamo non vuol dire che sia *vero*, ma ciò che conta è se credevano che lo fosse Gesù e i suoi. Attribuirgli credenze che essi non dividevano, solo perché così sembrò a Russell e ai suoi falserebbe completamente la storia del cristianesimo delle origini che i Testimoni di Geova hanno ricostruito a loro immagine e somiglianza come in un set cinematografico nel quale tutto è solo apparenza, ma si tratta di ricostruzioni di cartapesta. Vediamo, quindi, quali erano *in realtà* le credenze del giudaismo al tempo di Gesù.

Chiunque abbia dimestichezza con la religione d'Israele sa che essa non era mono-teista, ma monolatrica, o, più propriamente, **Enoteista**, e che sebbene lo spiritismo fosse condannato, diffusa e radicata era la credenza negli spiriti che non sono classificati fra i demoni, ma come le "anime" o le persone dei trapassati che vivevano un'esistenza ombratile nello Sceol, che sotto questo aspetto non era molto diverso dagli altri "aldilà" delle religioni precedenti e contemporanee, come per esempio l'Ade dei greci o il Tartaro, e la cui influenza si riverbera in modo chiaro in particolare nelle due lettere di Pietro dove si fa riferimento ai

a imprigionarli. Se fu Satana il responsabile del loro imprigionamento, il suo scopo sarebbe stato quello di tenerli prigionieri sotto il suo controllo, impedendogli così di ritornare a Dio ... A questi spiriti disubbidienti Gesù predicò, com'è affermato dall'apostolo Pietro. Poiché lo scopo della predicazione è il ravvedimento, qualora sia possibile, di chi ascolta, allora questo dev'essere stato il motivo per il quale Gesù predicò loro ... Il fatto che si dica che Gesù predicò loro sostiene vigorosamente la conclusione che essi avranno un'opportunità di essere riabilitati al tempo stabilito da Dio".

E se qualcuno volesse sapere in quale luogo tali "spiriti" fossero messi in prigione, e come Gesù li raggiunse con la sua predicazione, è lo stesso Rutherford a informarcene qualche pagina più avanti: "Dalla profezia di Ezechiele appare chiaro che il luogo dove erano imprigionati gli angeli che peccarono al giorno di Noè è il «paese di Magog». (Ezechiele 38:1, 2; *Rivendicazione*, Libro Due, pagina 311) Quando Gesù fu risuscitato egli lo fu come uno spirito divino, rivestito di ogni potere e autorità e in grado di andare e venire a suo piacimento. Non esiste nessuna buona ragione per cui egli non sia potuto andare nel «paese di Magog» per rivolgere un messaggio direttamente alle creature spirituali tenute lì in cattività ... Perché Gesù non avrebbe potuto predicare agli spiriti in prigione per mezzo di qualcosa simile alla nostra radio, o forse anche direttamente?". Pp. 32 – 43.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

libri “apocrifi” di Enoch e al Tartaro dei greci. Infatti, secondo H. Wheeler Robinson, autore di *The Religious Ideas of the Old Testament*:

“Anche nel pensiero originario d’Israele si pensa che i morti continuino a vivere in un modo o nell’altro, ma è un’esistenza che non ha alcuna attrattiva per gli Israeliti ... Non è l’anima che sopravvive del tutto. Nel Vecchio Testamento, i morti sono chiamati “ombre” (rephaim), non anime, il luogo sotterraneo dove essi dimorano è detto Sheol, e sotto molti aspetti è simile all’Ades dei greci. Inoltre, secondo Otto Kaiser, nel suo *Death and Life* (Nashville, Abingdon, 1981): “ ... sarebbe sbagliato concludere ... che secondo la credenza israelita dopo la morte l’uomo era del tutto annientato ... Ciò che rimaneva dopo di essa non era semplicemente il nulla, ma un’ombratile, fantasmatico doppione dell’essere vivente, la sua “anima”.

Sebbene, quindi, non esistesse in Israele il concetto greco di “anima immortale”, in realtà in essi era radicata l’idea dell’esistenza dei dipartiti che definivano con il termine *Rephaim*. Per cui, come afferma John W. Cooper in *Body, Soul and Life Everlasting* (Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, Michigan, 1989):

“Pensare che gli Ebrei fossero non dualisti o annichilazionisti partendo dal presupposto che essi non usavano i termini *nefesc* e *ruahh* per riferirsi ai morti è un errore ... In termini di ubicazione si trova al livello più basso della cosmologia ebraica, nelle profondità della terra ... è un luogo di profonde tenebre e di malinconia, tagliato fuori dalla luce ... molti studiosi vi hanno trovato notevoli somiglianze con l’Ades dei greci ... è il luogo dove vanno tutti, buoni e cattivi ... così una sorta di esistenza nello Sheol è una sorta di letargia, di inattività, totalmente diversa da ciò che ha luogo sulla terra, sebbene in qualche misura ne sia la sua pallida eco, ed è possibile in circostanze particolari una sorta di fuoriuscita da tale condizione comatosa per quelli definiti Rephaim. Sono numerosi i passi nei quali tale condizione di inattività è descritta efficacemente (Eccl. 9:10; Sal. 115:17, 18; 88:10-12) Ma ve ne sono altri che inducono a ritenere che talvolta gli abitanti del mondo sotterraneo possono essere attivi e consapevoli. Si prenda il caso del re di Babilonia: “Pure lo Sceol di sotto si è agitato per te, per venirti incontro alla tua venuta. Per te ha destato quelli impotenti nella morte (Rephaim), tutti i condottieri della terra simili a capri. Ha fatto levare tutti i re delle nazioni dai loro troni. Tutti prendono la parola e ti dicono: ‘Ti sei tu stesso indebolito come noi? A chi sei stato reso paragonabile?’”. — Isa. 14:9, 10, *TNM*. È naturalmente possibile che qui ci si trovi di fronte a un brano poetico, espresso in un linguaggio figurativo, ma se è così allora è un linguaggio figurativo quello di Giobbe, dei Salmi e dell’Ecclesiaste dove si parla della inconsapevolezza dei morti. Vi sono, però, dei brani che certamente non possono essere ascritti all’ambito poetico o figurativo, e testi narrativi che illustrano molto chiaramente che per gli ebrei era possibile una sorta di esistenza consapevole per i trapassati, ed è l’ambito della negromanzia, la comunicazione con i morti”.

Nel libro dei Testimoni di Geova *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*, parte del capitolo 10 è dedicata alla spiegazione dell’episodio della strega di En-Dor (1 Sam. 28:3-12). Prima di esaminarlo però è bene chiarire un aspetto. Qualunque sia la spiegazione che i Testimoni di Geova e miriadi di studiosi prima di loro hanno dato dell’episodio, ciò che è certo dal punto di vista della critica razionalista è che si tratta di una mistificazione, come tutte quelle operate da sedicenti “medium” in tutto il mondo sin dalla notte dei tempi. Ciò che qui si vuol sostenere è che faceva parte delle radicate credenze della religione israelitica

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

l'idea che in determinate circostanze fosse possibile avere contatti con le creature confinate nello Sheol e quindi che, anche se ombratile e miserabile, l'esistenza, la non vita dei defunti, continuava nel mondo sotterraneo dei morti e l'episodio di En-Dor ne è la conferma. Che ad apparire a Saul fosse uno spirito demoniaco o quello di Samuele poco importa; ciò che conta è il racconto biblico di chi, convinto che i morti abbiano una sorta di esistenza nello Sheol, si mette in contatto con lui. Se Saul, come asseriscono i Testimoni di Geova, istruito nella sua religione, avesse saputo con certezza che i morti non possono parlare perché non esistono, non avrebbe corso il rischio di infrangere la legge di Dio che prevedeva la pena di morte per la negromanzia (1 Samuele 28:3-19; Deuteronomio 18:1-12) Fra l'altro vale la pena di sottolineare che se YHWH aveva proibito di parlare con i morti, significa che con essi si poteva farlo, era vietato, ma possibile. Se invece dei morti a rispondere era uno spirito demoniaco Dio avrebbe potuto dirlo chiaramente. Invece, al versetto 11, nella traduzione di Gerhard Von Rad è detto: "Nessuno che compia sortilegi, che interroghi gli spiriti dei morti ... e nessuno che si rivolga ai morti". Il quadro che emerge, per chi non si limita a questo episodio ma legge tutto il contesto, compresi i divieti del Deuteronomio, è che nessun israelita doveva imitare i Cananei e gli altri popoli pagani, ma rivolgersi solo a YHWH, come chiarisce Deut. 18 da 15 in poi. Ogni violazione era una mancanza di lealtà nei suoi confronti; ma che con i morti nello Sheol si potesse parlare era una credenza fermamente condivisa da tutti e dallo stesso Gesù Cristo, come vedremo. Sembra pertinente la conclusione alla quale perviene John W. Cooper nel libro già citato:

Il popolo del Vecchio Testamento credeva che i morti continuassero a esistere in forma di spiriti in un mondo sotterraneo chiamato Sheol. Sebbene la loro condizione generale fosse quella dell'inattività e della non consapevolezza, era certamente possibile che in certe circostanze essi potessero manifestarsi attivi e consapevoli.

Ed è alla luce di questa radicata credenza del popolo ebraico e quindi anche di Gesù, dei suoi seguaci che dobbiamo comprendere uno dei racconti biblici più noti: la storia del ricco e di Lazzaro narrata in Luca 16:19-31.

Come spesso accade nella "teologia" dei Testimoni di Geova, l'intera spiegazione si basa su un loro assunto ricorrente, ma senza alcun fondamento, né testuale, né contestuale. Uno dei loro libri, *Il più grande uomo che sia mai esistito*, al capitolo 88 spiega che:

Il ricco rappresenta i capi religiosi che sono favoriti in quanto a privilegi e opportunità di natura spirituale, mentre Lazzaro raffigura la gente comune che ha fame di cibo spirituale⁷⁴².

Porre questa base, del tutto inventata, ovviamente falsa tutto il resto della spiegazione. Chi dice che i personaggi rappresentano "classi"⁷⁴³, dove è scritto che la "ricchezza" dell'una

⁷⁴² C.T. Russell e J.F. Rutherford non la pensavano così. Fino al 1939, infatti, il "ricco" rappresentava la nazione giudaica e "Lazzaro" i gentili. Vedi *The Watchtower* 15 dicembre 1939 e l'opuscolo *Rifugiati* del 1940.

⁷⁴³ Si noti con quanta disinvoltura riescono a entrare perfino nella mente di Gesù per carpirne i pensieri: "Come sarebbe ridicolo pensare che questo avesse luogo letteralmente, ma com'è appropriato ai

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e la “povertà” dell’altra riguardino i loro bisogni spirituali? E poi, cos’è il “seno di Abramo”, come mai se lo Sheol è la tomba, ed in essa i morti sono inconsapevoli, il ricco soffre i tormenti? In questa pubblicazione, poi, nulla si dice che i “fratelli” del ricco siano proprio cinque (messo tra virgolette nel testo), mentre in precedenza non era così, difatti *La Torre di Guardia* del 15 agosto 1951, pagina 250, spiega che: “Il “ricco” e i suoi cinque fratelli fanno un totale di sei. Questo è un numero che contraddistingue l’organizzazione dell’imperfezione e del peccato, l’organizzazione nemica ... Quindi essi sono la progenie visibile del grande serpente, come Gesù li chiamò” [vedi anche *La Torre di Guardia* 1 e 15 settembre 1967]. Da allora a oggi sono cambiate molte cose ai piani alti di Brooklyn (oggi Patterson e Walkill), la più importante è stata la dipartita di F.W. Franz, ideatore di tutta l’ermeneutica dell’organizzazione che ha condizionato per decenni gli orientamenti dottrinali del movimento. Nessuno dopo di lui è stato più in grado, con tanta lucida e folle visione personale di stravolgere letteralmente tutte le pagine della Bibbia fino a ridurla a una sorta di manuale interno della sua organizzazione, scritta per loro, comprensibile solo da loro e che parla solo ed esclusivamente di loro. Ora vi è in atto un progressivo processo di ridimensionamento, tanto è vero che, solo per fare un esempio, delle decine e decine di pagine dedicate alla spiegazione di questa parabola negli anni dal 1951 al 1967 (gli anni d’oro del movimento) si è passati alle poche righe del libro *Perspiciacia nello studio delle Scritture* (Vol. 2, pp. 101-102)⁷⁴⁴. Ciò che è chiaro da una lettura appassionata dell’intero episodio è che Gesù in forma di parabola, da apocalittico qual egli era, usa il racconto per confermare agli ebrei diseredati e oppressi del suo tempo che nel giorno finale essi saranno ricompensati e gli arroganti, i “ricchi”, i malvagi, saranno puniti. Ma ciò che in questa narrazione è estremamente interessante è che essa svela chiaramente il pensiero di Gesù e di chi lo ascoltava sul cosiddetto “stato intermedio”, cioè la condizione dei morti nel periodo intercorrente fra la morte e la resurrezione del giorno del giudizio finale. E non solo; mostra che al tempo di Gesù, nel quale la codificazione definitiva del canone ebraico era ancora molto lontana, circolavano come scritture ispirate testi che oggi sono considerati “apocrifi” o “deuterocanonici”. Un esempio per tutti è dato da Giuda 1:14, in cui si cita il libro di Enoch che oggi non si trova nel Canone, mentre vi era al tempo di Gesù. Questa precisazione si rende necessaria perché la parabola in argomento non può essere pienamente compresa se non si conosce la letteratura intertestamentaria che era d’uso comune al tempo di Cristo. Ed è alla luce di tale letteratura che si possono comprendere espressioni del Nuovo Testamento altrimenti poco chiare, come il riferimento di Gesù agli uomini e donne che in paradiso non si sposano, del terzo cielo di cui parla Paolo⁷⁴⁵.

fatti, giacché conosciamo le classi che Gesù aveva in mente!”. — *La Torre di Guardia*, 15 settembre 1967, pagina 556, par. 17.

⁷⁴⁴ “Il contesto e la forma della narrazione indicano chiaramente che si tratta di una parabola e non di una storia vera. Non viene esaltata la povertà, né condannata la ricchezza, ma piuttosto sono messi in risalto la condotta, il premio finale e il capovolgimento della situazione spirituale di coloro che sono rappresentati da Lazzaro e dal ricco. Il fatto che i fratelli del ricco avessero rigettato Mosè e i profeti indica inoltre che l’illustrazione aveva un significato e un obiettivo più profondi del semplice contrasto fra povertà e ricchezza”.

⁷⁴⁵ Per un utile approfondimento, vedi *Letteratura giudaica intertestamentaria*, in *Introduzione allo studio della Bibbia*, AA.VV., Vol. 9, Paideia editrice, Brescia 1998.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quindi, la domanda è: in che cosa credeva Gesù, cosa sapeva al riguardo, e che uso fece di queste sue conoscenze nella sua predicazione e nelle sue parabole? Di una cosa siamo certi: e cioè che Gesù nulla sapeva dei Testimoni di Geova, né del loro Corpo Direttivo, né del fatto che essi si sarebbero appropriati dei suoi racconti per applicarli a se stessi; solo il pensarlo sarebbe ridicolo.

Al tempo di Gesù esisteva una ricca tradizione narrativa alla quale egli attinge molto spesso usandola come base per le sue parabole. Una di tali narrazioni, per esempio, è la storia del ricco gabelliere Bar Ma'jan e del povero scriba, raccontata in aramaico nel Talmud Palestinese; che Gesù la conoscesse è provato dal fatto che egli la usò più volte (Luca 14:18-20) e una nella parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro:

... Per la comprensione della parabola nei suoi particolari così come nell'insieme è essenziale la constatazione che nella sua prima parte essa si riannoda ad una nota trama narrativa avente per oggetto il capovolgimento della sorte nell'aldilà. È la favola egiziana del viaggio di Si-Osiris e di suo padre Seton-Haemwese nel regno dei morti, che si conclude con le parole, "chi sulla terra è buono, trova bontà anche nel regno dei morti; ma chi sulla terra è malvagio, quegli anche là riceve cattiveria". Questo racconto era stato portato in Palestina da Ebrei alessandrini, e vi aveva trovato grande favore come la storia del povero scriba e del ricco pubblicano Bar-Ma'jan. Che Gesù si riallacci a tale racconto è confermato dal fatto che egli lo utilizza anche nella parabola del grande festino ... Che i giusti e gli empi nell'aldilà si vedano vicendevolmente è rappresentazione corrente nel tardo giudaismo.

Questa parabola dev'essere compresa nel suo contesto, essa ha per oggetto la rivoluzione delle sorti nell'aldilà, cioè Gesù non sta prendendo posizione sul problema 'ricco e povero', non vuole nemmeno impartire insegnamenti sulla vita oltre la morte, bensì racconta la parabola per ammonire la gente che assomiglia al ricco e ai suoi fratelli di fronte alla minacciosa fatalità⁷⁴⁶. Essa però inquadra il racconto nel contesto delle credenze condivise a quel tempo sullo stato dei morti e dell'aldilà, e cioè che l'aldilà esiste, si chiama Ades, Sceol, seno di Abramo, Geenna, e in esso vi è il dolore e la gioia, seppure in maniere affatto diverse da quelle che appartengono ai viventi. Lazzaro è in un aldilà chiamato "seno di Abramo" dove vanno i giusti in attesa del giudizio finale; il ricco va in un aldilà chiamato Ades nel quale egli è tormentato e se non fosse cosciente non potrebbe esserlo. Non si sta parlando di "classi", ma di persone e delle loro scelte di vita. Dio non giudica le categorie, ma gli individui. Gesù conosceva il suo uditorio e non avrebbe mai parlato di argomenti che esso non avrebbe potuto capire o che non facevano parte della cultura popolare. Spiegare questa parabola con argomenti quali "i religionisti della cristianità", dire che si adempie nel 1914 o nel 1919 o cose del genere in base a calcoli astrusi, toglierebbe ogni significato al racconto che voleva essere di conforto a chi l'ascoltava e a chi lo avrebbe ascoltato che, tra l'altro, sapeva molto bene cos'era l'Ades, lo Sceol e tutto il resto.

Più volte, nelle pagine precedenti, abbiamo incontrato il termine "tartaro", che appare soltanto una volta nella Bibbia, in 2 Pietro 2:4. Questa singolarità fornisce l'opportunità

⁷⁴⁶ Un'ampia trattazione di questo argomento si trova in *Le parabole di Gesù*, di Joachim Jeremias, Paideia 1975.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di un'ulteriore riflessione relativamente al concetto di aldilà nel pensiero giudaico, e anche alla concreta possibilità che esso sia stato "contaminato" da concetti "pagani", e per la precisione greci, a dimostrazione del fatto, più volte segnalato in questo lavoro, che ciò che i Testimoni di Geova da sempre si sforzano di negare, e cioè che la religione d'Israele prima, e quella del cristianesimo nascente, poi, erano assolutamente pure e prive di ogni sorta di contaminazione da influenze esterne, semplicemente non è vero. Ecco perché riteniamo utile dedicare alcune parole di spiegazione a tre delle lettere del Nuovo Testamento: quelle di I e II Pietro e quella di Giuda.

APPENDICE II

IL TARTARO E IL LIBRO DI ENOC

L'epoca di composizione della seconda lettera di Pietro e di quella di Giuda, per giudizio unanime degli studiosi, va collocata nell'ultima parte del I secolo; entrambe sono strettamente collegate tra di loro. Come spiegano Josep-Oriol Tuñí e Xavier Alegre⁷⁴⁷:

“Il rapporto tra la seconda di Pietro e la lettera di Giuda è tanto stretto e puntuale che l'unico problema è determinare quale dei due documenti sia alla base dell'altro. Per una serie di motivi si è propensi a considerare la lettera di Giuda anteriore alla seconda lettera di Pietro ... [la seconda lettera di Pietro] ha ripreso pressoché l'intero testo della lettera di Giuda. Dei 25 versetti che compongono questo scritto, soltanto 6 non trovano un preciso parallelo nella seconda di Pietro”.

E, per quanto riguarda l'autore di questa lettera, si afferma con certezza che esso “non può essere Pietro” (p. 295).

Fra le caratteristiche che accomunano le due lettere, vi è quella di fare numerosi riferimenti ad alcuni libri che sono comunemente definiti gli “Apocrifi dell'Antico Testamento”, e precisamente *Il libro di Enoc* (II secolo a.C.), e *l'Ascensione di Mosè* (I secolo a.C.) fra gli altri. Inoltre, per quanto riguarda la seconda di Pietro, del suo autore viene detto che: “si deve trattare di una persona colta, come fa pensare il suo greco corretto, talora persino specialistico e tecnico, in qualche misura a proprio agio nel mondo ellenistico”, caratteristiche, queste, che non si addicono certamente al pescatore di Galilea che viene descritto come persona “illetterata e comune”⁷⁴⁸ (Atti 4:13), il che vuol dire che molto probabilmente conosceva soltanto l'aramaico del suo tempo e certamente non il greco né la cultura ellenistica. E di cultura

⁷⁴⁷ Josep-Oriol Tuñí, Xavier Alegre, *Introduzione allo studio della Bibbia. Scritti giovannei e lettere cattoliche*. Paideia Editrice, 1997.

⁷⁴⁸ Se vogliamo difendere la paternità petrina della lettera, andiamo incontro a un problema, ed è quello del suo greco eccellente. Sembra impossibile che esso sia l'opera di un pescatore di Galilea. Gli studiosi del Nuovo Testamento sono unanimi nell'elogiare il greco di questa lettera. F.W. Beare scrive: ‘L'epistola è senza alcun dubbio opera di un uomo di lettere, versato in tutti gli aspetti della retorica, e in grado di sfoggiare un vocabolario molto vasto e raffinato. È uno stilista di capacità non ordinaria, ed egli scrive nel miglior greco di tutto il Nuovo Testamento, perfino migliore di quello di un uomo letterato e colto qual era Paolo’. – William Barclay, *The Daily Study Bible. The Letters of James and Peter*. E, secondo Bart Ehrman, il vero autore della Seconda lettera di Pietro è Giuda. Infatti, “Ci sono molte ragioni per le quali il dibattito circa l'autore della Seconda lettera di Pietro è di gran lunga inferiore rispetto a ogni altro testo incluso nel Nuovo Testamento. Gli studiosi concordano sul fatto che l'autore non è il discepolo di Gesù che si chiamava Simon Pietro. Come l'autore della Prima lettera di Pietro, anche questo è un fedele che possiede cultura e istruzione, non certo un bracciante che parlava aramaico, quale era invece il discepolo di Gesù. Inoltre, lo stile è così lontano da quello della Prima lettera di Pietro che gli esperti ritengono in maniera pressoché unanime che, ammesso che Simon Pietro sia l'autore del primo testo, non può esserlo anche di questo. Tra le altre cose, ciò è

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

ellenistica appropriatamente parliamo quando leggiamo le parole di 2 Pietro 2:4 nel greco originale: “Dio infatti non perdonò agli angeli che avevano peccato: avendoli precipitati nel **Tartaro** in fosse tenebrose, li fece tenere in custodia per il giudizio”. Il termine che viene tradotto con “Tartaro” non si trova in nessun’altra parte delle Scritture sia ebraiche che greche, ed è Ταρταρώσαζ; l’autore avrebbe potuto, se l’avesse voluto, utilizzare altri termini disponibili per indicare il luogo di punizione degli angeli ribelli, come Ades, oppure Sheol o Geenna, e invece usa proprio “Tartaro”. Come mai? La risposta non può che essere collegata con la “cultura ellenistica” del suo autore, perché è proprio da tale cultura che deriva l’uso di quel termine, altrimenti sconosciuto a tutti gli altri compilatori del testo sacro. Per lui, i luoghi di prigionia dei malvagi erano di diversa natura a seconda dei reprobri che vi erano confinati. Vi era l’Ades (o Sheol), dal quale è possibile ritornare con la resurrezione; vi è poi la Geenna, nella quale i condannati umani non hanno alcuna possibilità di redenzione; infine vi è il Tartaro, che è il luogo nel quale vengono per l’eternità ristretti i ribelli non umani, gli angeli. Questa tripartizione, che è in effetti una bipartizione — gli esseri umani nell’Ades e nella Geenna, gli angeli nel Tartaro — non ha nessun precedente biblico, ma lo ha nella mitologia greca, della quale “Pietro” doveva essere bene al corrente.

Spiega il *Dizionario di mitologia greca e romana*⁷⁴⁹ che:

“Nei poemi omerici, e nella *Teogonia* esiodea, il Tartaro appare come la regione del mondo più profonda, posta al di sotto degli stessi Inferi. Fra l’Ade (gli Inferi) e il Tartaro vi è la stessa distanza di quella che vi è fra il Cielo e la Terra. Sono le fondamenta stesse dell’Universo. La leggenda mostra che proprio qui le diverse generazioni divine rinchiusero successivamente i loro nemici ... Fu la volta dei Titani, i quali furono fatti sprofondare nel Tartaro da Zeus ... A poco a poco, il Tartaro fu confuso con gli Inferi propriamente detti nella nozione di «mondo sotterraneo», e vi si pose il luogo in cui erano messi al supplizio i grandi criminali”.

Sul Tartaro così si esprime Felice Ramorino:

“Allora anche dal mondo sotterraneo di Ades si stimava ben lontano il Tartaro, il carcere di bronzo dei Titani, immaginati sotto il disco terrestre a tanta distanza quanta è quella del cielo al di sopra: e si diceva che una incudine di bronzo come avrebbe impiegato nove dì e nove notti per giungere dal cielo in terra, così altrettanto tempo avrebbe impiegato per giungere al Tartaro⁷⁵⁰.”

E un’altra opera di consultazione⁷⁵¹ dice che:

dimostrato dal fatto che è stata incorporata nel testo, precisamente nel capitolo 2, una porzione della Lettera di Giuda. Se quest’ultima è datata alla fine del I secolo, la Seconda lettera di Pietro deve essere successiva, quindi non può essere stata composta dal discepolo di Gesù, il quale, come sembra, è stato martirizzato a Roma sotto il principato di Nerone, forse nel 64.” — *Il Nuovo Testamento*, Carocci Editore, 2015.

⁷⁴⁹ Pierre Grimal, *Dizionario di mitologia greca e romana*. Paideia Editrice, Brescia, 1987.

⁷⁵⁰ Felice Ramorino, *Mitologia classica illustrata*, Editore Ulrico Hoepli Milano, 1986.

⁷⁵¹ Francesco Perri, *Dizionario di mitologia classica*, Garzanti Editore, Milano, 1959.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Era il luogo dell’inferno dove gli scellerati espiavano i loro delitti. Era circondato da tre giri di mura metalliche e intorno vi scorreva il Flegetonte; alla porta, che era di diamante, stava di guardia Tisifone, mentre dentro vi erano chiusi i Titani e gli dèi scacciati dal cielo”.

Il riferimento ai Titani è significativo, perché costituisce il collegamento fra la mitologia preisraelitica e le tre lettere neotestamentarie, come vedremo più ampiamente nell’appendice dedicata ai **Nefilim**. Sia i Titani dei greci che gli angeli decaduti che dai rapporti con le donne avevano generato progenie, erano esseri potenti. La sorte loro destinata sia da Pietro che da Giuda è il “Tartaro” per il primo, e le “catene eterne nelle tenebre” per il secondo. Entrambi sanno, come credevano anche i greci e altri popoli mesopotamici prima di loro, che il Tartaro fosse un luogo, distante dalla terra e dal cielo, ma un luogo. Prima di passare a esaminare perché questo termine, unico nella Bibbia, riveste particolare importanza sia ai fini dell’ispirazione del testo sacro, che della presunta “incontaminazione” dei primi cristiani da credenze “pagane”, diamo uno sguardo all’evoluzione del pensiero della Società Torre di Guardia su questo argomento. La prima menzione la troviamo nella *Torre di Guardia* del giugno 1880, p. 8:

“Il termine inglese *inferno* (nelle comune versioni inglesi del N.T.) viene usato per tradurre tre parole greche molto diverse tra loro: Una d’esse “tartaro” è presente una volta sola, in 2 Pietro 2:4, e significa, secondo gli studiosi di greco più accreditati, **la nostra atmosfera**. (Satana, “il principe delle autorità dell’aria.” – Efesini 2:2) Un’altra parola greca tradotta con inferno è “ades”. Essa viene usata undici volte nel N.T., e per dieci volte è tradotta scorrettamente con inferno. Il termine vuol dire *la tomba, o la condizione della morte, o il dominio della morte* ... Il terzo e ultimo termine greco tradotto con il nostro inferno, è “geenna”. Ricorre dodici volte. Lo stesso autore che abbiamo appena citato, dice della Geenna: ‘È la maniera greca di pronunciare le parole ebraiche che sono tradotte con ‘la valle di Innom’. Questa valle è anche chiamata ‘tofet’, un’abominazione, un luogo detestabile.”

Ancora con *La Torre di Guardia* del dicembre 1880, p. 5, si confermava questo intendimento:

“Abbiamo ragione di credere che dopo il 1881, vi saranno straordinarie manifestazioni spirituali. Il principe delle autorità dell’aria ... [Il Diavolo e i suoi angeli. Efes. 2:2] – I governanti delle tenebre di questo mondo [gli spiriti malvagi, 6:12, margine] faranno adesso un ultimo grande sforzo prima di essere legati, come è loro sorte [Riv. 20:2] Questi angeli che non mantennero la loro posizione originale, Dio ha riservato per legami eterni nelle tenebre fino al giudizio del frange giorno. Giuda cap. 6. Essi furono scagliati all’inferno. (“Tartaro”) **la bassa atmosfera**, la nostra **aria**. – 2 Piet. 2:4.

La Torre di Guardia, settembre 1881, p. 252 delle *Ristampe*:

“La loro ribellione non fu seguita dalla morte, ma dall’espulsione dalla presenza di Dio [nel “Tartaro” — che probabilmente significa la nostra **terra**] Possiamo immaginare che ciò sia stato causa di tribolazione per gli angeli senza peccato.

La Torre di Guardia, 15 giugno 1897, p. 181:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“L’apostolo Pietro (2 Piet. 2:4) ne parla dicendo: “Dio non risparmiò gli angeli che peccarono, ma li scagliò nell’inferno [Tartaro] e li consegnò a fosse di *dense tenebre*, per esservi riservati al giudizio.” Anche Giuda (6) menziona questa classe, dicendo, “E gli angeli che non mantennero la loro posizione originale ma abbandonarono il proprio luogo di dimora egli li ha riservati al giudizio del gran giorno con legami sempiterni sotto *dense tenebre*”. Si notino i tre luoghi dove si fa riferimento a questi angeli malvagi. (1) Essi sono imprigionati nel *Tartaro*, imprigionati, ma non distrutti. *Tartaro* non è mai tradotto con “inferno” se non in quest’unico passo. Esso non significa la tomba, né significa la seconda morte, simboleggiata dal “lago di fuoco e zolfo”; ma esso significa l’*aria* o l’*atmosfera* della terra”.

In molte altre pubblicazioni della Società viene ripetutamente confermato che il Tartaro è un luogo che corrisponde alla nostra atmosfera (*w15/1/1905*, p. 23; *w15/1/1910*, p. 34; *g16/1/1924*, p. 254; *w15/2/1951*, p. 108) fino a giungere alla *Torre di Guardia* del 1° giugno 1956, p. 327, nella quale si cambia l’intendimento:

“Il Tartaro biblico non è il Tartaro delle mitologie pagane, cioè l’infima delle regioni inferiori, tanto più bassa dell’Ades quanto la terra è più bassa del cielo. Quivi gli dèi inferiori, Crono ed altri Titani *spirituali*, sarebbero stati imprigionati dal vittorioso dio Zeus o Giove. Era un posto di tenebre che abbracciava tutte le regioni inferiori così come i cieli abbracciavano tutto ciò che era più alto della terra. Paragonato al significato mitologico, il Tartaro raffigura una condizione di profondissimo abbassamento e fitte tenebre, non per anime umane, ma per spiriti maligni, ribelli contro Dio”. [grassetto aggiunto]

In questa pubblicazione, per sganciarsi dalle precedenti vedute di Russell, che considerava il Tartaro un *luogo* e non una *condizione*, si opera una prima mistificazione della mitologia greca per adattarla alle loro esigenze. Si dice che “Crono ed altri Titani *spirituali*” furono imprigionati da Giove. E questo perché mentre in un luogo *fisico* si può imprigionare una creatura *fisica*, in una *condizione* questo non è possibile, quindi bisognava far diventare i Titani “spirituali”, per assimilarli agli “angeli decaduti” che erano confinati nello stesso luogo. Purtroppo non è possibile adattare la mitologia greca alle esigenze dei Testimoni di Geova, e quindi i Titani non possono essere considerati creature *spirituali*. Il *Dizionario di mitologia classica* citato in precedenza, parlando dei Titani infatti ci informa che:

“Furono chiamati così i figli di Urano e di Gea, che rappresentavano le forze terribili della natura. Avevano corpi mostruosi, di proporzioni extra umane. Alcuni avevano cento braccia e si chiamavano Centimani, altri un solo occhio in mezzo alla fronte, i Ciclopi. Si ribellarono contro Giove e assalirono l’Olimpo dove egli abitava, ma il signore del fulmine li vinse e li relegò sotto i monti o nelle viscere della terra”.

Si trattava quindi di creature *corporee* con braccia e occhi. Dello stesso tenore è quanto spiega il *Dizionario di mitologia greca e romana* di Pierre Grimal, che dice:

“Crono è, nel ramo genealogico dei Titani, il figlio più giovane d’Urano ... e di Gaia (la terra). Appartiene, perciò, alla prima generazione divina, quella anteriore a Zeus e agli Olimpici. Solo fra tutti i suoi fratelli, aiutò la madre a vendicarsi del padre, e, col falchetto ch’ella gli dette, gli tagliò i

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

testicoli ... Una volta padrone del mondo sposò la propria sorella Rea, e, poiché Urano e Gaia, depositari della saggezza e della conoscenza dell'avvenire, gli avevano predetto che sarebbe stato detronizzato da uno dei suoi figli, divorava questi man mano che nascevano”.

È noto che una creatura spirituale non ha i testicoli, che non si sposa per generare figli, né tantomeno li divora; non vi è quindi nessuna possibilità che si possa parlare di *Titani spirituali* come fa la Torre di Guardia, nel tentativo di negare l'evidenza che mostra che il Tartaro biblico è il Tartaro delle mitologie pagane. Lo stesso concetto fu ripetuto molti anni dopo nella loro *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti*, del 1987, dove, a pagina 1577, essi scrivono:

“Nell'*Iliade*, dell'antico poeta Omero, la parola *tàrtaros* denota una prigione sotterranea tanto al di sotto dell'Ades quanto la terra è al di sotto del cielo. Quelli confinati in esso non erano anime umane, ma dèi inferiori, spiriti, cioè Crono e gli altri Titani che si erano ribellati a Zeus (Giove). Era la prigione istituita dagli dèi mitici per gli spiriti da essi cacciati dalle regioni celesti, ed era situato sotto l'Ades, dove si pensava che le anime umane venissero confinate alla morte ... Perciò nella mitologia greca il *tàrtaros* era considerato un luogo in cui confinare non le anime umane, ma gli spiriti titanici, e un luogo di tenebre e degradazione ... I pagani nelle loro tradizioni mitologiche relative a Crono e agli dèi titanici ribelli presentarono un concetto distorto della degradazione degli spiriti ribelli”.

Si ripete lo stesso travisamento di trent'anni prima, e si afferma che i Titani dei greci erano creature spirituali, spiriti. Se chi scrive su questa rivista avesse avuto anche una minima preparazione classica, forse non avrebbe insistito tanto nel compito impossibile di modificare la mitologia greca, ma evidentemente non è così.

Ma, una volta convinti i suoi lettori che il Tartaro di cui parla “Pietro” è spirituale, l'organizzazione ha continuato su questa strada, fino all'ultima pubblicazione che ne parla, e cioè la più recente edizione della loro *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture* del 2013 (edizione italiana del 2017), nella quale, a pagina 1715, ecco cosa si dice del Tartaro:

“Nelle Scritture Greche Cristiane, è un luogo simile a una prigione, una condizione degradata nella quale furono confinati gli angeli disubbidienti dei giorni di Noè. In 2 Pietro 2:4, l'uso del verbo *tar.ta-ro'o* (“gettare nel Tartaro”) non significa che “gli angeli che peccarono” fossero gettati nel Tartaro mitologico pagano (cioè una prigione sotterranea e un luogo di tenebre per gli dèi inferiori). Piuttosto, esso indica che essi furono degradati da Dio dal loro luogo e dai loro privilegi celesti e furono confinati in un'infima condizione di tenebre mentali per quanto riguarda gli splendidi propositi di Dio. Le tenebre inoltre indicano ciò che li attende, e che secondo le Scritture è la distruzione eterna insieme al loro governante, Satana il Diavolo. Perciò il Tartaro denota la più bassa condizione di degradazione per quegli angeli ribelli. Non è l'«abisso» di cui si parla in Rivelazione 20:1-3.” [sottolineatura aggiunta]

Che quella degli spiriti disubbidienti fosse una condizione di “tenebre mentali per quanto riguarda gli splendidi propositi di Dio”, è un'affermazione del tutto gratuita che non trova il benché minimo appiglio sia nel testo immediato che nel resto delle Scritture.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Vi è una domanda che a cominciare da Russell, e fino a oggi, gli autori delle pubblicazioni della Società, e il corpo direttivo che stabilisce ciò che essi devono scrivere, non si sono mai voluti porre, e cioè: per quale motivo l'autore della Seconda Lettera di Pietro, in stretta sintonia con l'autore della Lettera di Giuda per quanto riguarda questo antichissimo episodio presente in molte narrazioni del mondo antico, fa uso, lui e lui solo e questa volta sola, di un termine sconosciuto in tutti gli altri libri biblici: **Tartaro**? Chi lo usò sapeva perfettamente che era un termine insolito nel mondo ebraico, anche se qualche eco se ne ha nel libro di Giobbe (40:20; 41:23, 24) ma soltanto nella versione greca dei LXX, dove per due volte appare il termine *Tartaro* che nel testo Masoretico ebraico è assente, a conferma che i traduttori della LXX, che erano fortemente condizionati dalla cultura e dalle tradizioni del mondo nel quale essi vivevano, introdussero un termine che nelle copie ebraiche dalle quali essi traducevano non esisteva. Il suo impiego, quindi, al posto di Ades, Sheol o Geenna, è frutto di una scelta precisa che tradisce la fonte delle sue informazioni.

Quanto precede, ci porta ad alcune riflessioni alle quali avevamo accennato all'inizio di questo argomento, e cioè al rapporto fra le Scritture Cristiane, la loro ispirazione e la fonte di alcuni loro contenuti.

Agli estremi della Bibbia, Genesi da una parte, e le lettere di Primo (3:19, 20) e Secondo Pietro (2:4) e Giuda 6, 9 dall'altra, vi è un episodio "misterioso" che li accomuna: si tratta del racconto dei "figli di Dio che sposarono le figlie degli uomini", di cui si parlerà più diffusamente nella successiva Appendice. Questo racconto va letto, come spiega Tiziana Portera⁷⁵², tenendo conto della:

"Struttura testuale di Genesi 6, [che] caratterizzata da una palese fragilità nella coerenza espositivo-consequenziale, risente di evidenti incursioni di elementi mitici provenienti dall'ambiente cananeo e dalla cultura greca attinta per tramite della cultura apocalittica. La critica biblica ha rintracciato le ascendenze testuali alle quali ho appena accennato ed ormai è in grado di proporre un quadro pressoché esauriente dei motivi mitologici accolti nella redazione del *Bereshit*".

Quindi "cultura greca", secondo questa autrice, che ben si concilia con l'uso che fa l'autore della Seconda di Pietro del termine *Tartaro*, che di quella cultura fa parte. E, per usare le parole di Giovanni Garbini, possiamo aggiungere che: "Siamo giunti così a una conclusione forse inaspettata: i racconti che si trovano nella Bibbia ebraica tutto sono meno che storici, ed è pertanto ozioso cercare in essi una «idea storica»".⁷⁵³

Così ritorniamo a quello che rappresenta, in effetti, un punto nodale di ogni discussione sul testo biblico, che nel secondo volume di questo lavoro viene ulteriormente approfondito. Contrariamente alle asserzioni dei Testimoni, secondo i quali se esistono assonanze tra la mitologia dei popoli "pagani" e le storie della Bibbia, sono i "pagani" che hanno copiato da quest'ultima⁷⁵⁴, la realtà dei fatti ci dice esattamente l'opposto; cioè che senza i miti

⁷⁵² Tiziana Portera, Tra Titani e angeli ribelli: i *nephilim* di Genesi 6,4.

⁷⁵³ Giovanni Garbini, *Storia e ideologia nell'Israele Antico*, Paideia Editrice, 1986.

⁷⁵⁴ Secondo *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Vol. I, p. 1020: "Genesi è l'unica fonte nota all'uomo che fornisca la storia logica e coerente degli avvenimenti sin dal principio. Senza la sua realistica

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

dei popoli mediterranei e del Vicino Oriente Antico, non si avrebbero, né si capirebbero molte delle narrazioni contenute sia nelle Scritture Ebraiche che in quelle Greche. Dice Garbini che “*Genesi* 6,1-4 resterebbe praticamente incomprensibile senza il testo di *Enoch* che narra la storia dei Vigilanti; è pertanto ovvio (anche se non a tutti) che il passo della *Genesi* presuppone il *Libro dei Vigilanti*”.

Ecco quindi la chiave per comprendere le narrazioni strettamente intrecciate di *Genesi* e degli ultimi libri del Nuovo Testamento: entrambi fanno riferimento alla ricchissima letteratura “apocrifa”, che ne ispirò la redazione, a conferma che la scelta di un canone che successivamente li esclude, fu decisa per motivi che niente hanno a che fare con l’«ispirazione». I e II Pietro e Giuda attingono a piene mani da questa letteratura. È molto interessante quanto dice al riguardo il libro di Tuñi e Alegre che abbiamo già menzionato:

“Come si vedrà in seguito, la citazione del libro di Enoc che s’incontra in Gd. 14-15 è stata nella tradizione cristiana all’origine di una serie di dubbi sulla canonicità della lettera. La dottrina dell’ispirazione della Scrittura, in realtà, è venuta maturando gradualmente e oggi non vede un particolare problema nell’impiego di fonti d’informazione e riflessione di provenienza esterna nell’ambito dell’argomentazione o dell’esortazione delle opere bibliche ... Così, ad esempio, la menzione del peccato e del castigo degli angeli non sembra riferirsi direttamente a Gen. 6,1-4 ma è narrata secondo la tradizione del libro di Enoc, risalente al II secolo a.C. Allo stesso modo risulta meglio comprensibile l’episodio della discussione sul corpo di Mosè se si tiene conto dell’apocrifa *Ascensione di Mosè*, databile all’inizio del I secolo a.C., in cui si narra la lotta dell’arcangelo Michele con il diavolo per il corpo di Mosè ... il modo di procedere della lettera di Giuda conferma che la cosiddetta letteratura apocrifa o intertestamentaria è di grande utilità per conoscere il significato delle tradizioni dell’Antico Testamento e, in certi casi, divengono strumenti essenziali per la loro comprensione”.

descrizione di ciò che accadde al primo uomo e alla prima donna, ci rimarrebbero solo i racconti fantastici o le spiegazioni allegoriche dell’origine dell’uomo che si trovano nelle leggende pagane della creazione. Confrontando il libro di *Genesi* con le storie pagane della creazione si ha la chiara dimostrazione della superiorità della Bibbia”. E poi si fa un esempio di “racconti fantastici” delle leggende pagane, che non avrebbero nessuna credibilità se paragonati a quelli della Bibbia, come se un Dio che impasta l’argilla e ne fa un essere umano sia meno “fantastico” di un Dio che “con il sangue del dio Kingu formò il genere umano”. E, nel II volume, parlando dei Nefilim, questa pubblicazione dice che: “La fama dei Nefilim e il terrore che avevano seminato pare abbiano dato origine a molti miti comuni presso i popoli pagani che, dopo la confusione delle lingue a Babele, si dispersero su tutta la terra. Anche se notevolmente distorti e infiorati, quegli antichi miti (vedi ad esempio quelli greci) presentavano tuttavia notevoli analogie con le informazioni storiche di *Genesi*: dèi e dee che si erano accoppiati con essere umani e avevano generato eroi sovrumani e temibili semidei, esseri con caratteristiche sia divine che umane”. Ancora una volta ciò che disorienta nella letteratura della Watchtower è la profonda ignoranza (associata a una nutrita dose di malafede) che caratterizza tutto ciò che dice. Non v’è studioso al mondo che non sappia che tutti i miti presenti nella Bibbia sono derivati da quelli di popoli che hanno preceduto gli ebrei di millenni: Accadi, Sumeri, Hittiti, Babilonesi; e non v’è, altresì, nessuno che ignori che la contaminazione fra greci ed ebrei avvenne nella direzione contraria a quella che i Testimoni ipotizzano: furono gli ebrei ad assimilare la cultura ellenistica, insieme alla sua letteratura, ai suoi miti e le sue leggende, e non il contrario. Esiodo con la sua *Teogonia* è di secoli precedente le narrazioni di I e II Pietro di Giuda, e lo stesso discorso vale per l’*Iliade* di Omero.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Parole, queste, che sono confermate dal fatto che, senza l'apocrifo intitolato l'*Ascensione di Mosè*, non si capirebbe niente di Giuda 9. Secondo il noto commentatore biblico Albert Barnes⁷⁵⁵ – insieme a molti altri – quest'oscuro episodio:

“si riferisce a una tradizione molto diffusa tra gli ebrei, che egli [Giuda] adottò in quanto conteneva un'importante verità che riguardava l'argomento in discussione. A sostegno di quest'ipotesi si può osservare che (a) è ben noto che fra gli ebrei vi erano molte tradizioni di questa natura; (b) che sebbene molte di queste tradizioni erano puerili e false, non vi è tuttavia nessuna ragione per non ritenere che alcune di loro fossero saldamente radicate nella verità. (c) che lo scrittore ispirato selezionasse fra di esse quelle veritiere, allo scopo di ben illustrare il suo argomento ... poiché se ciò che era pervenuto tramite la tradizione era *vero*, allora era appropriato usarlo, come lo è di un fatto che venga reso noto in qualsiasi modo. (d) che infatti tali tradizioni furono in effetti adottate dagli iscrivitori ispirati quando esse servivano a illustrare un argomento che essi spiegavano. Lo stesso Paolo fa riferimento alla tradizione su Janne e Jambre, ritenendola storia autentica. (e) se perciò, quello che stiamo qui dicendo è *vero*, non vi era niente di sbagliato nel fatto che Giuda facesse uso di una tradizione per far comprendere meglio ciò che diceva”.

Cercando di spiegare quest'episodio senza menzionare il fatto che gli “scrittori ispirati” della Bibbia, facessero ricorso a quelli che sono definiti “libri apocrifi”, *La Torre di Guardia* del 1° febbraio 1983 dice:

“In merito a questa disputa non esiste nessun riferimento scritturale precedente, ma in qualche maniera non dichiarata Giuda ricevette queste informazioni e le mise per iscritto per nostro beneficio”.

La “maniera non dichiarata” non è altro che la citazione di un'opera notissima a quel tempo. In *Scritti giovannei e lettere cattoliche* troviamo infatti che:

“Alcuni passi della seconda lettera di Pietro non sono comprensibili se non si tiene presente il testo della lettera di Giuda. Ad esempio 2 Pt. 2,4 suona: «Poiché Dio non perdonò gli angeli che avevano peccato, ma li sprofondò negli abissi tenebrosi degli inferi dove sono sorvegliati fino al giorno del giudizio». Non è facile comprendere questo passo senza metterlo in rapporto al peccato degli angeli, esplicitato in Gd. 6, e, a sua volta, non è facile comprendere a quale peccato si riferisca Gd. 6 senza tenere presente il libro di Enoc ... L'esempio narrato in Gd. 9 si riferisce alla discussione sul corpo di Mosè e sembra derivare dal libro apocrifo noto come Assunzione di Mosè. Altri testi di difficile comprensione nella seconda lettera di Pietro sono più chiari nella lettera di Giuda”.

Rimanendo in argomento, mi sembra interessante il commento che fa dell'uso dei libri “apocrifi” da parte di scrittori “canonici”, William Barclay⁷⁵⁶:

⁷⁵⁵ *Barne's Notes on the New Testament, Complete and Unabridged in One Volume*. Kregel Publications, Grand Rapids, MI, 1962

⁷⁵⁶ William Barclay, *The Daily Study Bible. The Letters of John and Jude*, The Saint Andrew Press Edinburgh, 1986.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“Giuda fa un esempio traendolo da un libro Apocrifo, *L'Assunzione di Mosè*. Una delle cose strane riguardo a Giuda, è che egli fa spesso citazioni dei libri apocrifi. Tali citazioni possono sembrarci strane; ma si tratta di libri estesamente usati al tempo in cui Giuda scrisse e le loro citazioni sono molto efficaci. La storia narrata nell'*Assunzione di Mosè* si svolge nel modo seguente. In Deuteronomio 34:1–6 è narrata la morte di Mosè. *L'Assunzione di Mosè* aggiunge altri particolari alla storia, informandoci che il compito di seppellire il suo corpo fu affidato all'arcangelo Michele. Il diavolo contese con Michele per il possesso del corpo. Egli basava la sua richiesta su due argomenti. Il corpo di Mosè era materia; la materia era male; e, perciò, il corpo gli apparteneva, poiché la materia è il suo dominio. Secondo, Mosè era un omicida, poiché egli aveva ucciso l'egiziano che maltrattava gli ebrei (Eso 2:11, 12). E, se era un omicida, il diavolo aveva diritti sul suo corpo. Il punto che Giuda qui mette in risalto è il seguente. Michele era stato incaricato da Dio di portare a termine un incarico; il diavolo stava cercando di impedirglielo accampando pretesi diritti inesistenti. Ma anche in una serie di circostanze come quelle, Michele seppe controllarsi, affidandosi al Signore”.

Oltre a Giuda, Barclay spiega che anche l'autore della Seconda di Pietro è debitore agli apocrifi. Dopo aver citato 2 Pietro 2:4–11, egli dice:

“Questa storia è molto ben dettagliata nel *Libro di Enoch*, ed è da esso che Pietro trae le sue informazioni, poiché al suo tempo era un libro conosciuto da tutti. In Enoc gli angeli sono chiamati *i Vigilanti*. Il loro capo nella ribellione era Semjaza o Azazel. Istigati da lui essi scesero sul Monte Ermon ai giorni di Jared, padre di Enoch. Si presero delle mogli mortali e le istruirono nelle arti magiche e in quelle che conferivano loro potere. Essi produssero una razza di giganti, e i giganti produssero i Nefilim, i giganti che abitavano il paese di Canaan, dai quali il popolo era afflitto”.

Se, adesso, volgiamo lo sguardo all'opera “apocriфа” citata da Pietro, e precisamente al Libro di Enoc⁷⁵⁷, troviamo che ciò che egli scrisse è proprio ciò che leggiamo nei versetti 4–11 della Seconda lettera di Pietro:

“E il Signore disse a Michele: «Annunzia a Semeyaza ed agli altri che, insieme con lui, si unirono con le donne per corrompersi, con esse, in tutta la loro impurità: quando tutti i loro figli si trafiggeranno a vicenda, e quando vedranno la morte dei loro cari, légali per settanta generazioni sotto le colline della terra fino al giorno del loro giudizio e della loro fine, fin quando si compirà l'eterna condanna. E, allora, li porteranno nell'inferno di fuoco e saranno chiusi per l'eternità, in tormenti e in carcere. E quando (Semeyaza?) brucerà e si estinguerà, da allora, insieme con loro, essi saranno legati fino alla fine delle generazioni”.

In questo brano ritroviamo gli stessi elementi della Seconda di Pietro, dove “sotto le colline della terra” sta per il Tartaro, il luogo più profondo dello Sheol, e il “saranno legati” corrisponde al “li fece tenere in custodia per il giudizio”.

Lo stesso può dirsi di Giuda 14, 15, nel quale lo scrittore dice: “Enoc, il settimo dopo Adamo, profetizzò su di loro dicendo: «Ecco, viene il Signore con le sue sante miriadi per sottoporre tutti a giudizio e tutti condannare a causa di tutte le opere malvage che commisero

⁷⁵⁷ Paolo Sacchi, *Apocrifi dell'Antico Testamento*, Libro di Enoc, X, 8-15, pp. 478, 479.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e di tutte le parole offensive che, da empi peccatori, proferirono contro di lui». Parole, queste, che sono una diretta citazione tratta dal *Libro di Enoc*, Parte I:

“Ed Enoc, uomo giusto i cui occhi erano stati aperti dal Signore e vedeva una visione santa nei cieli, parlò e disse ... Ed ecco: Egli è venuto con 10.000 Santi, per far giustizia su di loro e distruggerà gli empi e redarguirà tutte le umane creature per tutto quel che gli empi ed i peccatori hanno fatto contro di lui”.

Il Sacchi, nell'*Introduzione del curatore degli Apocrifi dell'Antico Testamento* (p. 423), spiega chiaramente che:

“*Enoc* è menzionato esplicitamente come scrittura in Giuda, 14-15 («Profetò su di loro Enoc ...»), ma anche nel v. 6 è evidente che l'autore sta citando *Enoc*, quando dice: «Gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, Egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il Giudizio del Grande Giorno» (cfr. *Enoc*, VI–XII passim.). Si tratta della caduta degli angeli vista secondo la versione di *Enoc* e non secondo quella dei *Giubilei*; per i *Giubilei* gli angeli non lasciarono la loro dimora per loro propria volontà, ma per ordine esplicito di Dio. Inoltre fra il libro di *Enoc* e il Nuovo Testamento vi sono numerosi passi in cui è possibile scorgere una certa dipendenza, oltre che ideologica, anche letteraria. Più della metà di questi passi appartengono al *LP* (Libro delle Parabole), ma altri appartengono al resto dell'opera, escluso il solo *LG* (Libro dei Giganti) ... Il libro di *Enoc* è considerato da Giuda come ispirato (14–15). Non fa stupore pertanto che si trovi citato con una certa frequenza negli scritti cristiani, almeno quelli più vicini alle origini”.

La Torre di Guardia, ovviamente, è d'avviso contrario, di conseguenza nell'edizione del 15 settembre 2001, p. 30 dice:

“Il libro di *Enoc* è un testo apocrifo e pseudoepigrafo. È falsamente attribuito a *Enoc*. Fu redatto probabilmente verso il II-I secolo a.E.V. È una raccolta di leggende ebraiche stravaganti, dovute probabilmente all'elaborazione esegetica del breve accenno a *Enoc* in *Genesi* ... Nella Bibbia solo il libro di *Giuda* riporta le parole profetiche di *Enoc*: «Ecco, *Geova* è venuto con le sue sante miriadi, per seguir giudizio contro tutti, e per convincere tutti gli empi di tutte le loro empie opere che hanno empientemente fatte e di tutte le cose offensive che gli empi peccatori hanno detto contro di lui». (*Giuda* 14, 15) Molti studiosi affermano che la profezia di *Enoc* contro i suoi empi contemporanei sia una citazione diretta dal libro di *Enoc*. È possibile che *Giuda* si sia basato su un libro apocrifo inattendibile? Le Scritture non rivelano in che modo *Giuda* fosse venuto a conoscenza della profezia di *Enoc*, potrebbe semplicemente aver citato una fonte comune, una tradizione attendibile giunta fino a lui dai tempi antichi. A quanto pare *Paolo* fece qualcosa di simile quando menzionò per nome *Ianne e Iambre*, gli anonimi maghi della corte del faraone che si opposero a *Mosè*. Se lo scrittore del libro di *Enoc* aveva accesso a una fonte antica di questo tipo, perché dovremmo negare a *Giuda* la stessa possibilità? — *Esodo* 7:11,22; *2 Timoteo* 3:8. Il modo in cui *Giuda* ricevette le informazioni relative al messaggio di *Enoc* contro gli empi è un particolare di secondaria importanza. Possiamo considerarle attendibili per il fatto che *Giuda* scrisse sotto ispirazione divina. (*2 Timoteo* 3:16) Lo spirito santo di Dio non gli avrebbe permesso di citare informazioni non veritiere”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

I “teologi” della Torre di Guardia molto probabilmente non hanno mai letto il Libro di Enoc, altrimenti si sarebbero accorti che Giuda cita quasi letteralmente Enoc, a conferma del fatto che per lui Enoc era un libro ispirato. Basta fare un confronto:

GIUDA 14, 15

Enoc, il settimo dopo Adamo, profetizzò su di loro dicendo: “Ecco, viene il Signore con le sue sante miriadi per sottoporre tutti a giudizio e tutti condannare a causa di tutte le opere malvagie che commisero e di tutte le parole offensive che, da empî peccatori, proferirono contro di lui”

ENOC, PARTE I, 9

Ed ecco: Egli è venuto con 10.000 Santi, per far giustizia su di loro e distruggerà gli empî e redarguirà tutte le umane creature per tutto quel che gli empî ed i peccatori hanno fatto contro di lui

“È possibile che Giuda si sia basato su un libro apocrifo inattendibile?”, si chiede l'autore dell'articolo della Torre di Guardia? La risposta è che non solo è possibile, ma è anche vero che per Giuda il libro di Enoc non era “inattendibile”, né tanto meno “apocrifo”. Se Giuda “scriveva sotto ispirazione”, allora non può esservi dubbio che «l'ispirazione» lo guidò nel citare il libro di Enoc, e lo “spirito santo” non si fece certo condizionare dal fatto che, successivamente, alcuni “Padri”, “Apologeti”, e studiosi varî stabilissero che non lo era. L'ispirazione non può guidare lo scrittore un versetto sì e uno no. Fra l'altro è anche interessante notare il fatto che per alcuni scrittori cristiani Enoc era un libro ispirato. Per esempio lo era per l'autore dell'*Epistola di Barnaba* (XVI, 4); lo era per Atenagora, *Legatio pro christianis* 24; lo era ancora nel III secolo per Clemente Alessandrino, *Eclogae propheticae*, II; lo era per Ireneo, IV, 16, 2; per Tertulliano e per Zosimo. Si trovano riferimenti anche in Taziano (*Oratio adversus Graecos*, 8 e 20) e in Minucio Felice. Il discorso potrebbe proseguire, ma la discussione sulla canonicità o meno di certi libri delle Scritture è più esaurientemente trattata in *L'importanza delle scelte: dal fondamentalismo religioso all'agnosticismo*, al quale si rimanda.

APPENDICE III

I NEFILIM

Che l'inciso di Genesi 6:1-4, riguardante i matrimoni fra gli angeli e le figlie degli uomini, si sia infiltrato nella narrazione Jahvistica da un brodo primordiale di miti accadici, sumerici, indù e anche greci, è fuor di dubbio. Che, insistendo nella interpretazione letterale di questo episodio si cada nel ridicolo, è anch'esso fuor di dubbio, ma è la lettura che ne danno i fondamentalisti e, segnatamente, i Testimoni di Geova.

Per esempio, nella rivista *The Golden Age* del 13 gennaio 1937, si dà notizia di un ritrovamento eccezionale, un ritrovamento che avrebbe dovuto sconvolgere gli archeologi dell'intero pianeta e anche interessare Area 51, più delle rovine di Troia da parte di Enrico Schliemann e del tesoro di Tutankhamon da parte di Howard Carter; in quell'anno furono scoperte addirittura le ossa di uno scheletro di una delle creature nate dall'incrocio degli angeli con le donne: "Non molto tempo fa sono state scoperte in Nicaragua le ossa di uno dei *Gibborim* periti durante il diluvio. Ne sono state trovate anche in Francia e in Arizona. Le costole del *Gibbor* trovate in Nicaragua erano lunghe 91 centimetri e larghe 10, e la tibia era così pesante da non poter essere trasportata da un solo uomo. Il ritrovamento è stato fatto a El-boquin, sul fiume Mico. Mancava la testa. I *Gibborim* (in ebraico "uomini potenti", in Genesi 6:4) erano i figli degli angeli che si erano uniti alle donne umane come chiaramente dice la Bibbia" (p. 259).

Ma è nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1934 che il Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova (allora rappresentato da un solo uomo: il "generalissimo" Joseph Franklin Rutherford) si sbizzarrisce; riportiamo l'intero articolo perché è un esempio interessante di come su un mito inesistente si possa imbastire un tale castello di arzigogoli senza una, nemmeno una prova che non sia costituita da un caleidoscopio di citazioni bibliche.

«Nell'organizzazione universale di Geova vi erano molti santi angeli votati al suo servizio che non avevano mai fatto parte della compagnia di Lucifero e che non avevano partecipato alla sua ribellione. Tali angeli fedeli sono i "figli di Dio", perché hanno ricevuto la vita da Geova. (Giob. 38:7) Erano trascorsi quasi 1.500 anni dalla ribellione in Eden. In quel tempo ad Adamo ed Eva erano nati figli e nipoti, e la razza umana continuava a crescere; ed ecco che qui ha inizio il racconto di come essi caddero nella depravazione. "Or quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e furono loro nate delle figliuole, avvenne che i figliuoli di Dio videro che le figliuole degli uomini erano belle e presero per mogli quelle che scelsero fra tutte". (Gen. 6:1, 2) Si noti che il secondo versetto appena citato non dice nulla della malvagità degli angeli, i "figli di Dio", né che tali "figli di Dio" fossero malvagi al tempo in cui si materializzarono come uomini. Non si può quindi dire che quelli chiamati "figli di Dio" a quel tempo facessero parte dell'organizzazione di Satana, ammesso che ciò sia mai avvenuto. Tutti quelli che si erano alleati con l'organizzazione di Satana erano e sono, "il seme di Satana il serpente", e perciò suoi figli. Ciò dimostra che quelli che sono chiamati "figli di Dio" sono una classe del tutto diversa da quelli che si unirono a Satana nella sua ribellione. Il fatto che 1.500 anni dopo la ribellione gli angeli fossero chiamati "figli di Dio" mostra che per tutto quel tempo essi avevano servito Geova Dio. Erano creature spirituali o angeli che da

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

lui avevano ricevuto la vita e poiché continuavano a servirlo sono definiti suoi figli. L'obiettivo principale di Satana sia prima che dopo la sua ribellione è sempre quello di volgere tutta la creazione contro Geova. Non si dice nulla in tutto il racconto che faccia pensare che i "figli di Dio" abbiano cercato di allontanare altri da Geova Dio. Le Scritture mostrano che Satana è un nemico scaltro, astuto e seduttore, il suo nome Serpente mostra che egli è l'arcingannatore, e il suo nome Satana significa chiaramente che nell'opporsi a Geova ricorre all'inganno. Sappiamo che il Diavolo usa l'inganno e la frode per prendere in trappola le creature umane che trascurano i loro doveri verso Dio, ed è perciò logico pensare che Satana abbia usato gli stessi sistemi di frode e inganno per allontanare gli spirituali "figli di Dio" dal Creatore. Fa parte del suo disegno malvagio ingannare gli angeli e gli uomini per indurli a fare il contrario di ciò che è la legge di Dio. "Le figlie degli uomini erano belle", e i "figli di Dio" le guardavano e gli sembravano attraenti. Con la frode e l'inganno Satana dapprincipio aveva sviato l'attraente Eva, che fornì una scusa ad Adamo per unirsi al diavolo; ora, 1.500 anni dopo egli fece ricorso alle belle figlie e nipoti di Eva per incastrare altri, perfino i "figli di Dio". Queste creature angeliche avevano il potere di materializzarsi in forma umana, e senza dubbio lo fecero. Non abbiamo nessuna prova che ciò costituisse una violazione della legge di Dio, perché le Scritture mostrano che molto tempo dopo questi avvenimenti, nei giorni di Abramo, degli angeli si materializzarono e apparvero in forma umana. (Gen. 19:1, 15; 18:1-15) Anche se nel racconto di cui stiamo parlando essi non si materializzarono per ordine di Dio, né agivano come suoi messaggeri, non sembra comunque che il loro peccato sia stato quello della materializzazione. Apparendo in forma umana essi avrebbero certamente assunto un aspetto piacevole di uomini attraenti che sarebbero certamente piaciuti alle donne di quel tempo. Le Scritture non dicono che fossero giganti, e non sarebbe perciò corretto dedurne che lo fossero, ma dicono solo che assunsero forme umane attraenti. I "figli di Dio ... presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte". Il risultato di queste relazioni matrimoniali fra i "figli di Dio" e le figlie degli uomini fu quello di un grande incremento della malvagità della razza umana, e questa di per sé è la prova conclusiva che fosse stato Satana il principale artefice di questa macchinazione.

Adamo era diventato malvagio, e al termine dei 1.500 anni quasi tutta la sua progenie lo era diventata con lui e recava biasimo e riprovazione sul nome di Geova. Abele, Enoc e Noé sono gli unici personaggi di questo periodo di cui si dice che avessero mantenuto la loro integrità verso Dio. Sembra che quasi tutto il genere umano si fosse allontanato da Dio tranne Noé e i più stretti componenti della sua famiglia. Noé aveva vissuto per molte centinaia d'anni, ecco perché il racconto di Genesi parla dei "giorni di Noé". Se ne deduce che la malvagità aveva continuato a crescere. "E Geova disse, il Mio spirito non contenderà per sempre con l'uomo; poiché nel suo traviamiento egli non è che carne; i suoi giorni saranno quindi centovent'anni". (Gen. 6:3) Le parole "il Mio spirito" indicano Geova stesso, che è un altro modo per dire "Io, lo Spirito". Se il pronome "io" non fosse stato usato la frase non avrebbe reso bene l'enorme contrasto fra lo "Spirito" creatore e la "carne", cioè le creature umane. Geova è Lo Spirito, l'Onnipotente; e l'uomo essendo carne, è infinitamente più debole e inferiore a Geova. Sin da quando Adamo era divenuto peccatore, Geova aveva conteso con l'umanità, e molto pochi di loro avevano mantenuto la loro integrità verso Dio. Pare che Satana avesse ottenuto un grande successo nell'allontanare la razza umana da Dio. La parola ebraica per "contendere" è *doon*, proveniente da una radice che significa "dominare", e implicitamente "giudicare" (come nel caso di un arbitrato); e anche "contendere" con degli avversari nel giudizio di una lite. Durante tutti quei quindici secoli Geova aveva giudicato l'integrità degli uomini. Da Adamo a Noé incluso vi erano state dieci generazioni, simboliche di completezza terrena; e per tutto quel tempo Noé era stato il terzo uomo, come mostrano le Scritture, a dimostrarsi integro verso Dio, gli altri erano Abele ed Enoc. Non era quindi necessario che Geova prolungasse la controversia che

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

aveva come oggetto la domanda se fosse mai possibile per un uomo continuare a contendere con il suo Creatore e Giudice, proprio come avviene in una controversia legale. Sin dal tempo di Enos gli uomini avevano “continuato ad invocare il nome del Signore”, ma con lo scopo manifesto di recargli biasimo, proprio come oggi gli uomini si definiscono cristiani ma recano apertamente biasimo sul nome di Dio e di Cristo. È del tutto evidente che sin dal matrimonio dei “figli di Dio” con le figlie degli uomini, la malvagità fosse cresciuta, motivo per cui il grande Spirito dichiarò: Il Mio Spirito non contenderà per sempre con l’uomo, poiché egli non è che carne. La carne, cioè le creature umane, non avevano mantenuto la loro integrità verso Dio. Il significato di quella dichiarazione era perciò che la carne non avrebbe continuato per sempre a insultare il nome di Geova. A sottolineare la differenza fra Dio e gli uomini è scritto: “Or gli egiziani son uomini, e non Dio”, ed essi sono anche “carne e non spirito. Ogni carne è come l’erba”. (Isa. 31:3; 40:6) L’uomo non avrebbe perciò continuato a prendersi gioco di Dio, il grande Spirito. Che l’uomo provochi Dio vuol dire quanto egli non si rende conto della distanza che lo separa dal grande Creatore.

Si suppone che i padri di quelle figlie avessero consentito al loro matrimonio con le creature spirituali materializzate, pensando che ciò avrebbe reso grande la razza umana in confronto a Dio e avrebbe conferito loro una posizione di rilievo presso l’Onnipotente. Era certamente stato il Diavolo a instillare un tale pensiero nella loro mente, con lo scopo di ingiuriare Dio e di recare biasimo al suo nome. Una condotta del genere era abominevole agli occhi di Geova, e rappresentava il massimo della malvagità. Dice Geova tramite il suo profeta: “L’erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio dell’Eterno vi passa sopra; certo il popolo è come l’erba. L’erba si secca, il fiore appassisce ma la parola del nostro Dio sussiste in eterno”. — Isa. 40:7,8. Perché lo spirito di Geova avrebbe dovuto continuare a contendere con l’uomo permettendogli di biasimare il suo nome? In sostanza qui Dio dice: “Io sono Spirito e l’uomo è carne: e io posso in un istante spazzarlo via dall’esistenza; tuttavia i suoi giorni [di grazia, *Leeser*] saranno centoventi anni”. Ciò che Dio qui vuol dire è che per quindici secoli l’uomo non è più stato in armonia con il suo Creatore, tuttavia Dio adesso gli concede altri centoventi anni prima di distruggere la razza umana. La dichiarazione sui centoventi anni si riferisce agli uomini malvagi, e non a Noè perché Noè che allora era vivente e camminava con Dio, avrebbe continuato a vivere per 350 anni dopo il diluvio. Ma perché Dio avrebbe dovuto tollerare l’uomo peccaminoso privo di integrità nei suoi confronti per altri centoventi anni? Per la stessa ragione per cui Geova aveva permesso al Faraone, uno speciale rappresentante del diavolo stesso, di vivere ancora un po’, e al diavolo in persona di farlo; e cioè “per mostrarti la mia potenza, e perché il mio nome sia divulgato per tutta la terra” (Eso. 9:16) Fu durante quei centoventi anni che Geova rese una grande testimonianza al suo nome, e alla fine di quel tempo egli distrusse completamente il mondo, in anticipazione della futura distruzione di Armaghedon. In tal modo Geova mostrò che aveva fissato la distruzione del mondo con le acque del diluvio concedendo ampio tempo prima della distruzione perché gli uomini e i loro sovrumani “generi”, gli incarnati figli di Dio fossero informati. In quel tempo prediluviano gli uomini vivevano per molto tempo, ed era facile per il Signore concedergli altri 120 anni prima dell’esecuzione del suo giudizio, includendo la generazione allora vivente. I 120 anni qui menzionati non fissano in alcun modo un limite all’età dell’uomo, né hanno alcuna relazione con la durata della vita di Mosè; piuttosto servono a fissare il tempo per scatenare il diluvio. Sembra che questa dichiarazione sulla misericordia di Dio di concedere del tempo sia stata fatta quando Noè aveva 500 anni e prima che egli generasse i suoi tre figli. — Gen. 6:9, 10.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Si è detto che i *nephilim* viventi in quel tempo sulla terra fossero gli stessi degli “uomini potenti” e che fossero distrutti nel diluvio. Non vi è nessun sostegno scritturale per una conclusione del genere. Le Scritture sono chiare nel dire che furono i “figli di Dio” a prendere per loro come moglie le figlie degli uomini, e questa dichiarazione è la prova conclusiva che non furono i *Nephilim* a sposarle. Poiché i *Nephilim* erano giganti sarebbero stati sproporzionati rispetto alle donne per prenderle in mogli. Che i *Nephilim* si siano materializzati in creature umane non è messo in dubbio, perché le Scritture dicono che essi erano sulla terra. Certamente i *Nephilim* erano quelli che insieme a Satana avevano indotto i “figli di Dio” ad abbandonare il loro posto appropriato al servizio di Geova e a cercare piacere con le figlie degli uomini, e lo fecero inducendo quei “figli di Dio” all’allontanamento da Geova incorrendo nella sua riprovazione e nello stesso tempo recando grande biasimo sul suo nome. I “giganti” o *Nephilim* si materializzarono e scesero sulla terra, ma furono i “figli di Dio” a sposare le figlie degli uomini, e questo è chiaramente scritto quando si dice: “In quel tempo c’erano sulla terra i giganti, e ci furono anche di poi, quando i figliuoli di Dio si accostarono alle figliuole degli uomini, e queste fecero loro de’ figliuoli. Essi sono gli uomini potenti che, fin dai tempi antichi sono stati famosi”. (Gen. 6:4). Fu dopo l’apparizione di tali giganti sulla terra che i “figli di Dio” e le figlie degli uomini ebbero dei figli, come asserisce questo testo. Questi “giganti” o *Nephilim* erano probabilmente chiamati i “caduti” o gli “angeli caduti” perché erano del tutto caduti al cospetto di Dio e anche per la ragione che erano “abbattitori” o quelli che battevano gli altri e li minacciavano tirannicamente.

Secondo un’autorità riconosciuta “*nephilim*” vuol dire “quelli che battono” (su altri), cioè “abbattitori” (Strong). Di loro faceva certamente parte Gog, e ciò rafforza la conclusione che Gog possa tuttora materializzarsi in forma umana per guidare le forze visibili del Diavolo nell’assalto contro l’organizzazione di Dio (*Vindication*, Libro Secondo, p. 311). È certo che i *Nephilim* non sono i “figli di Dio” menzionati in Genesi, per almeno due ragioni: (1) Si trovavano già sulla terra prima della materializzazione dei “figli di Dio”; e (2) questi *Nephilim* o giganti non erano i figli di Dio, ma il seme o i figli del diavolo. Altre Scritture successive confermano pienamente tale conclusione. Dal matrimonio dei “figli di Dio” con le figlie degli uomini nacquero dei figli, ed essi “divennero gli uomini potenti, che fin dai tempi antichi sono stati famosi”. Questi “uomini potenti, la progenie dei “figli di Dio”, non furono chiamati *Nephilim*, ma, secondo il testo ebraico, *gibborim*. Nel grande diluvio che si abbatté sulla terra, i *gibborim* o “uomini potenti” furono distrutti, ma non vi è nessuna evidenza scritturale che i “figli di Dio”, o i *Nephilim* descritti in Genesi lo fossero pure. Al contrario, l’evidenza mostra che sono tuttora viventi.

Possiamo supporre che sulla terra, dopo il diluvio, vi fossero dei *Nephilim*, perché le spie al rientro da Canaan riferirono di aver visto i giganti (*Nephilim*): “e v’abbiam visto i giganti appetto ai quali ci pareva d’esser locuste; e tali parevamo a loro” (Numeri 13:33, VR). Ma noi rispondiamo così: la parola *nephilim* significa “giganti” o “tiranni”, ed è espressamente dichiarato dalle Scritture che quelli che furono visti dalle spie erano i figli di Anak (che vuol dire “collo lungo”: perciò un gigante). Anak era una creatura umana e perciò non può esservi riferimento alla stessa classe di giganti o *Nephilim* di cui parla la Genesi. I *Nephilim* che si materializzarono sulla terra prima del diluvio non sono definiti figli di alcun uomo, perché ovviamente non potevano esserlo, in quanto spiriti materializzati. I giganti visti in Canaan erano esseri umani e Caleb li cacciò da Ebron. — Gios. 5:13, 14.

I *Nephilim* menzionati in Genesi facevano parte dell’organizzazione del Diavolo, e avevano operato con lui sin dalla sua ribellione. Materializzandosi come creature umane essi avrebbero indotto i

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“figli di Dio” menzionati in Genesi 6:2, che fino a quel tempo erano stati leali a Geova, a materializzarsi anch’essi e a indulgere nelle relazioni matrimoniali con le figlie degli uomini. Queste creature spirituali, questi “figli di Dio” che in precedenza erano stati al servizio di Geova, adesso sposando donne umane e generando figli con loro, abbandonarono il loro proprio luogo di dimora in cielo al servizio di Geova, anche se quando lo fecero forse non intendevano essere volontariamente sleali verso Dio, perché erano stati indotti a credere che avrebbero reso un servizio all’uomo, e aiutandolo avrebbero nello stesso tempo fatto questo alla gloria di Dio. Anche se il racconto di Genesi non dice nulla circa la proibizione di Dio contro il matrimonio con donne umane, nella legge che egli diede successivamente agli Israeliti è mostrato che tale condotta è contraria alla sua volontà. — Lev. 19:19; 20:15, 16.

In Giuda è scritto: Egli ha serrato in catene eterne, nelle tenebre per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non serbarono la loro dignità primiera, ma lasciarono la loro propria dimora”. (Giuda 6) Questa scrittura è stata fino ad ora applicata alla condotta dei “figli di Dio” menzionati in Genesi 6:12; tuttavia altre scritture ad essa collegate mostrano che tale conclusione non è sostenibile. Le parole di Giuda si applicano con chiarezza ai *Nephilim*, e non ai “figli di Dio”, cioè a dire ai giganti che si erano materializzati al tempo della ribellione. Sono i *Nephilim* ad essere inclusi nel giudizio di Geova per la distruzione, insieme a Satana, poiché essi sono angeli di Satana e fanno parte della sua organizzazione. Il semplice fatto che i “figli di Dio” dopo la loro materializzazione sposassero donne umane non vuol dire che essi facessero direttamente parte dell’organizzazione di Satana, o che simpatizzassero per essa. Satana e i suoi alleati, i *Nephilim*, sospinsero questi “figli di Dio” a indulgere in falsi ragionamenti che li condussero ad una condotta errata, e causando loro problemi simili a quelli di cui poi parlò l’apostolo Paolo quando in merito agli uomini che lasciano il servizio di Dio e prendono moglie, scrisse: “Ma colui che è ammogliato ha cura delle cose del mondo, del come potrebbe piacere alla moglie. Or questo dico per l’utile vostro proprio; non per tendervi un laccio, ma in vista di ciò che è decoroso e affinché possiate consacrarvi al Signore senza distrazione. Perciò chi da’ la sua figliuola a marito fa bene, e chi non la da’ a marito fa meglio” (1 Cor. 7:33, 35, 38). I “figli di Dio” non erano liberi di sposare mogli umane perché questo li avrebbe allontanati dal servizio di Dio, ma caduti nel sottile tranello e nei falsi ragionamenti di Satana, essi senza dubbio adottarono il modo di ragionare della “grande moltitudine” (Riv. 7:9-17) o classe “prigioniera” (Isa. 42:6, 7; 49:9; 61:1), secondo i quali è possibile mischiarsi con il mondo ed egualmente servire Dio. Molti uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Dio ma si sono, contravvenendo alla sua volontà, mischiati col mondo, pensando che avrebbero potuto fare entrambe le cose; ma una condotta del genere li avrebbe tenuti vincolati al mondo e non avrebbe reso onore a Geova; ecco perché egli ha designato questa classe come “prigionieri”, perché sono impediti a causa del loro legame col mondo. (Sal. 79:11; 142:7). Indubbiamente i “figli di Dio” furono indotti da Satana a seguire lo stesso ragionamento, e così caddero in trappola. Ai giorni di Noè la razza umana era molto malvagia, anche se ve ne è tanta anche ai nostri giorni. I “prigionieri” o “grande moltitudine” oggi pensano che possono trascurare la Parola di Verità di Dio e rimanere nei sistemi religiosi che fanno parte dell’organizzazione del Diavolo, e così servire Dio e l’uomo. Di essi si parla nel Salmo 107:10-20. Satana, operando per mezzo dei suoi agenti terreni, è colui che caccia la “grande moltitudine” in questa trappola; e ciò va a sostegno del fatto che furono Satana e i suoi alleati o agenti materializzati, i *Nephilim*, che indussero i “figli di Dio” a seguire una condotta errata e a cadere nel laccio di Satana.

È la malvagità a spingere Geova a cambiare atteggiamento verso l’uomo. È la razza umana che Satana allontanò da Geova, ed ora il diavolo porta a compimento il suo malvagio disegno

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

usando le creature umane per intrappolare le creature spirituali e allontanarle da Geova e attirarle nella sua organizzazione».

Riassumendo: **I figli di Dio** sono angeli che al Diluvio si smaterializzano, tornano in cielo e quindi non muoiono; i **Nephilim** sono angeli decaduti (demoni) che esistono sulla terra dal tempo della ribellione di Adamo e che al Diluvio muoiono; i **Gibborim** sono il frutto dell'unione fra gli angeli e le donne che al Diluvio vengono distrutti. Per inciso, dopo la morte di Rutherford, altri componenti del Reparto Scrittori rividero la questione e stabilirono, diversamente da quanto aveva detto il "giudice", che (1) i **Nephilim** e i **Gibborim** sono la stessa cosa; che (2) i **Nephilim** (e quindi i **Gibborim**) furono distrutti nel Diluvio (secondo JFR invece no); e che, infine (3) gli angelici **figli di Dio** concupiscenti al Diluvio se ne tornano in cielo (ma in una condizione di punizione per la marachella).

Abbiamo sacrificato tempo e pazienza di chi legge riportando quasi per intero il brano che il "giudice" e "generalissimo" J.F. Rutherford dedicò all'argomento del matrimonio angelico con le donne per evidenziare ancora una volta il sistema seguito da lui, dal suo predecessore e da tutti i suoi successori, nella lettura e interpretazione dei testi biblici; siamo di fronte alla barbarie esegetica allo stato puro. Chi ne avesse il tempo può verificare quante volte nel suo scritto l'autore usa avverbi o aggettivi che confermano le sue granitiche certezze nella sua personalissima esegesi; aggettivi come "senza dubbio / indubbiamente", "è logico", "la prova conclusiva", "certamente", "l'evidenza mostra". Solo gli sciocchi e gli ignoranti non hanno dubbi e JFR si ascrive da sé a questa categoria. È evidente anche la disinvoltura con la quale mischia senza alcun criterio fatti lontanissimi gli uni dagli altri, e non solo cronologicamente, ma anche letterariamente e, ci sia permesso, "teologicamente", come accostare i divieti o i "consigli" di Paolo circa il matrimonio, con il comportamento di creature antidiluviane. Egli, poi, sa per certo cosa passa nella mente dei *Nephilim*, dei *gibborim*, dei "figli di Dio", dei padri delle figlie date in sposa a questi ultimi; riesce a sapere che gli angeli concupiscenti non volevano realmente offendere Dio, e così via⁷⁵⁸. Nella vasta congerie di manipolatori del testo biblico, non vi è dubbio che lo scrittore "principe" di tutti i Reparti Scrittori della Watch Tower ha meritato e continua a meritare il podio!

⁷⁵⁸ Il massimo della creatività di Rutherford al riguardo, lo troviamo nel libro *La Creazione* (1927), nel quale egli riporta l'orazione con la quale Satana convinse gli angeli a seguirlo nella ribellione contro Dio. Ecco come, secondo fonti conosciute solo al "giudice", Satana arringò i suoi: "Satana senza dubbio fece comparire dinanzi a sé i numerosi figli celesti di Dio e tenne loro questo ragionamento: 'Durante gli ultimi 1600 anni voi avete osservato il dramma svoltosi sulla terra in mezzo agli uomini. Dal momento in cui l'Eterno mi affidò la sorveglianza dell'uomo io ho posseduto il potere della morte. Geova decretò ch'io dovevo morire, per mezzo della progenie della donna; ma fu una vana minaccia. Voi avete veduto che durante gli ultimi 1600 anni due uomini si sono schierati dalla parte dell'Eterno; uno di questi fu ucciso dietro mio suggerimento e l'Eterno, temendo quello che poteva capitare all'altro, lo prese a sé. Tutti gli uomini ora sulla terra s'inclinano davanti a me come davanti a un dio, Noè solo eccettuato. Quando mi parrà opportuno, mi occuperò di esso pure per sbarazzarmene". La farneticazione continua per molte pagine, ma il brano che ne abbiamo riportato è sufficiente per rendersi conto di come Rutherford considerasse le Scritture e il suo ruolo di loro unico interprete.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Con il trascorrere del tempo anche persone fortemente indottrinate come i Testimoni di Geova si rendono conto che certe loro posizioni sono difficilmente sostenibili, e così cercano di rendere più facile la loro accettazione rivestendola, in un certo senso, di “modernità”. In questo caso, poiché la vicenda dei Nefilim ha un sapore spiccatamente mitologico, molti anni dopo gli scritti deliranti di Rutherford, è stata fatta una timida concessione a questa derivazione mitica, descrivendo così i fatti di Genesi capitolo 6⁷⁵⁹:

Le storie di Eracle e di altri eroi mitologici hanno un fondamento di realtà? In un certo senso forse sì. La Bibbia parla di un tempo remoto della storia umana in cui sulla terra c'erano davvero “dèi” e semidei”. Descrivendo quell'epoca Mosè scrisse: “Ora avvenne che quando gli uomini cominciarono a crescere di numero sulla superficie del suolo e nacquerò loro delle figlie, allora i figli del vero Dio notavano che le figlie degli uomini erano di bell'aspetto; e si prendevano delle mogli, cioè tutte quelle che scelsero”. — Genesi 6:1, 2.

Quei “figli del vero Dio” non erano esseri umani, bensì figli angelici di Dio. (Confronta Giobbe 1:6; 2:1; 38:4, 7). Lo scrittore biblico Giuda spiega che “alcuni angeli “non mantennero la loro posizione originale ma abbandonarono il loro proprio luogo di dimora”. (Giuda 6) In altre parole abbandonarono il luogo che Dio aveva assegnato loro nell'organizzazione celeste perché preferirono vivere con belle donne sulla terra. Giuda aggiunge che quegli angeli ribelli erano come gli abitanti di Sodoma e Gomorra, che ‘commisero fornicazione in eccesso e andarono dietro alla carne per uso non naturale’. — Giuda 7.

La Bibbia non fornisce tutti i particolari sulle attività di quegli angeli disubbidienti. Tuttavia le antiche leggende greche e di altri popoli dipingono un quadro di numerosi dèi e dee che vivevano fra gli esseri umani visibilmente o invisibilmente. Quando assumevano sembianze umane erano bellissimi. Mangiavano, bevevano, dormivano e avevano rapporti sessuali fra di loro e con gli esseri umani. Benché ritenuti santi e immortali, mentivano e imbrogliavano, litigavano e combattevano, seducevano e violentavano. Questi racconti mitologici potrebbero riflettere, sebbene in forma colorita e distorta, le condizioni effettivamente esistenti prima del Diluvio descritte nel libro biblico di Genesi ... I semidei della mitologia, come Eracle e l'eroe babilonese Gilgamesh, presentano molte analogie con i Nefilim.

Se ne deduce che solo il racconto di Genesi è veritiero, tutti gli altri — sebbene basati su di esso — sono miti. Perché? Perché questo lo ha scritto Mosè, tutti gli altri no. Ma, come abbiamo visto, e come vedremo in altre parti di questa trattazione, Mosè probabilmente non ha scritto niente, perché il Pentateuco comincia a essere pensato nel quinto/sesto secolo a.C. e certamente non nel 1513 a.C. che secondo la Watchtower è il periodo in cui Mosè lo compilò. Sfugge alla Torre di Guardia che le storie dell'antica civiltà d'Israele affondano tutte le loro radici nelle leggende e nelle tradizioni dei popoli in mezzo ai quali si sviluppò la loro civiltà: i Sumeri, i Babilonesi, gli Assiri e tanti altri. Dimenticano pure che i Sumeri, cui Israele è debitore per la maggior parte della sua mitologia, danno vita ad una civiltà senza pari, 28 secoli prima di Cristo, cioè 13 secoli prima di Mosè e 20 secoli prima della redazione della Torah dopo la cattività babilonese. Se, dunque, chi scrive per primo una storia, scrive quella vera, il discorso si ribalta: sono tutte le storie della Bibbia ad essere state ispirate e a

⁷⁵⁹ *La Torre di Guardia* del 15 aprile 2000, pag. 27.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

volte copiate dagli antichissimi miti sumerici prima, e babilonesi poi, dalla creazione di Adamo con l'argilla, al giardino di Eden, al connubio angeli/donne. Quando i Sumeri diedero forma alle loro cosmogonie e teofanie, Israele con il suo Mosè e le sue storie non esisteva, non esisteva Abramo, non esisteva niente di niente; in poche parole Israele è arrivata per ultima fra le nazioni e ha attinto a piene mani dai miti presumerci e sumerici che, trasferiti a Babilonia, vennero lì raccolti dai compilatori (VIII – V secolo a.C.) della Torah. Nessuno, nemmeno il Reparto Scrittori della Watchtower può spingersi così oltre nella mistificazione da capovolgere la cronologia degli avvenimenti che, più o meno è la seguente: 4.000 a.C.: sorgono le città sumeriche di Eridu, Uruk, Kish, Ur, Ninive, Samarra. Eridu è il santuario più antico, poi abitato dai Sumeri. Compare la scrittura con ideogrammi e poi la più antica del mondo: la cuneiforme.

Quindi, non tenendo in nessun conto il fattore cronologico, e cioè che le mitologie babilonesi sono *antecedenti* a quella ebraica, così come lo sono quelle greche, essi fanno derivare *tutte* le altre dal racconto biblico, accreditandone così, almeno dal loro punto di vista, la credibilità. Troviamo conferma a questa insostenibile posizione storica nella *Torre di Guardia* del 15 novembre 2001 dove, a pagina 30, leggiamo:

«Le storie sulle relazioni fra dèi ed esseri umani e sugli eroi o “semidei” nati da queste unioni erano comuni nella teologia greca, egizia, ugaritica, urrita e mesopotamica. Gli dèi della mitologia greca avevano forma umana ed erano dotati di grande bellezza. Mangiavano, bevevano, dormivano, avevano rapporti sessuali, litigavano, combattevano, seducevano e violentavano. Benché fossero ritenuti santi, erano capaci di ingannare e commettere delitti. Di Eroi come Achille si diceva che fossero di discendenza sia divina che umana e dotati di facoltà sovrumane ma non dell'immortalità. Pertanto quello che Genesi dice dei Nefilim fa luce sulla possibile o anche probabile origine di questi miti».

Il trascorrere del tempo non ha fatto fare alcun progresso al Corpo Direttivo che, sebbene abbia modificato radicalmente alcune delle sue più importanti dottrine, sull'argomento dei Nefilim non si è mosso dai tempi di Rutherford. Così infatti spiega l'episodio *La Torre di Guardia* del 15 giugno 2013:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Chi erano “i figli del vero Dio” che secondo Genesi 6:2, 4 vissero prima del Diluvio?

■ Questa espressione si riferisce evidentemente a figli spirituali di Dio. Da cosa lo si capisce?

Nel primo di questi versetti si legge: “I figli del vero Dio notavano che le figlie degli uomini erano di bell’aspetto; e si prendevano delle mogli, cioè tutte quelle che scelsero” (Gen. 6:2).

Nelle Scritture Ebraiche le espressioni “i figli del vero Dio” e “i figli di Dio” ricorrono in Genesi 6: 2, 4, Giobbe 1:6; 2:1; 38:7 e Salmo 89:6. Cosa indicano tali versetti riguardo a questi “figli di Dio”?

“I figli del vero Dio” di cui si parla in Giobbe 1:6 erano chiaramente creature spirituali riunite alla presenza di Dio. Tra di loro c’era Satana, che veniva “dal percorrere la terra” (Giob. 1:7; 2:1, 2). Allo stesso modo, in Giobbe 38:4-7 leggiamo che, quando Dio “pose la pietra angolare” della terra, “i figli di Dio emettevano urla di applauso”. Anche in questo caso deve essersi trattato dei figli angelici, per-



ché gli esseri umani non erano stati ancora creati. “I figli di Dio” di cui si parla in Salmo 89:6 sono senz’altro creature spirituali che si trovano in cielo con Dio, e non esseri umani.

Chi sono, allora, “i figli del vero Dio” di cui si parla in Genesi 6:2, 4? In armonia con i fatti menzionati sopra, è logico concludere che si tratti dei figli spirituali di Dio che vennero sulla terra.

Ad alcuni risulta difficile accettare che gli angeli possano desiderare di avere rapporti sessuali. Le parole di Gesù riportate in Matteo 22:30 mostrano che matrimonio e rapporti sessuali non fanno parte della vita celeste. Eppure ci furono occasioni in cui degli angeli si materializzarono assumendo corpi umani, e mangiarono e bevvero in compagnia degli uomini (Gen. 18:1-8; 19:1-3). È quindi ragionevole concludere che, materializzati in forma umana, potessero avere rapporti sessuali con le donne.

La Bibbia fornisce valide ragioni per credere che questo è proprio ciò che fecero alcuni angeli. In Giuda 6, 7 il peccato degli uomini di Sodoma, che diedero sfogo a desideri carnali innaturali, viene paragonato a quello degli “angeli che non mantennero la loro posizione originale ma abbandonarono il proprio luogo di dimora”. Un elemento comune a quegli angeli e agli abitanti di Sodoma è che avevano “commesso fornicazione in eccesso” ed erano andati “dietro alla carne per uso non naturale”. Un passo simile, quello di 1 Pietro 3:19, 20, mette gli angeli disubbidienti in relazione ai “giorni di Noè” (2 Piet. 2:4, 5). Di conseguenza il comportamento degli angeli disubbidienti ai giorni di Noè può essere paragonato al peccato di Sodoma e Gomorra.

Questa conclusione è logica nel momento in cui si riconosce che “i figli del vero Dio” menzionati in Genesi 6:2, 4 erano angeli che si materializzarono e commisero immoralità con le donne.

Passiamo adesso, per completezza di informazione, a vedere in che modo l’esegesi più “erudita” di altri commentatori biblici ha cercato di spiegare questo mito così intricato, avvertendo, però, che quasi tutti quelli dei secoli XIX e XX partono dal presupposto che la storia sia reale, cambiandone solo l’interpretazione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Uno di questi è quello di un'opera che a suo tempo fu considerata una pietra miliare nello scarno panorama di studi biblici italiani: *La Sacra Bibbia* commentata dal P. Marco M. Sales O.P., *Il Vecchio Testamento*, Vol. I (Torino LICET e Tipografia Pontificia, 1923):

«*Figliuoli di Dio* sono i discendenti di Seth, i quali vengono così chiamati perché tra essi era conservata viva la pietà e la religione ... Alcuni antichi, seguiti da parecchi protestanti pensarono che si trattasse degli angeli, ma tale spiegazione va rigettata, poiché gli angeli sono spiriti e non possono contrarre matrimonio cogli uomini; e d'altra parte non già gli angeli, ma gli uomini vennero puniti col diluvio, il che dimostra che coloro che peccarono furono gli uomini e non gli angeli ... *Figliuole degli uomini*. Qui si tratta dei discendenti di Caino che dimentichi di Dio si occupavano sono delle cose presenti. *Presero per loro mogli* lasciandosi guidare nella scelta dalla libidine. Così i figli di Dio si lasciarono ben presto sedurre dalle loro mogli perverse e caddero nei più gravi disordini morali».

Il *Commentario* di Adam Clarke⁷⁶⁰, invece, spiega così gli avvenimenti:

«Vi è qui una distinzione fra gli uomini e quelli che sono chiamati figli di Dio, e si pensa che faccia riferimento alla posterità di Caino e di Set. I primi erano uomini, prodotto della decaduta natura umana, figli degenerati di un padre degenerato, dominati dai desideri della carne, da quello degli occhi e dall'orgoglio. Gli altri erano figli di Dio, non angeli come alcuni hanno supposto, ma erano tali in base alla dottrina di Nostro signore, nati di nuovo, generati dall'alto, Giov. 3:3, 5, 6, e resi figli di Dio con l'influenza dello Spirito santo, Gal. 5:6. I primi erano apostati della vera religione, gli altri erano quelli fra i quali essa veniva preservata e coltivata. Secondo il dott. Wall questo versetto dovrebbe essere parafrasato così: "Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra, i preminenti fra loro scelsero per sé come mogli le donne più belle e di bassa estrazione. In quei giorni sulla terra vi erano i tiranni; e anche dopo i giorni antediluviani gli uomini potenti ebbero relazioni illecite con le donne inferiori, e i figli che nacquero da questo commercio illecito furono i noti eroi dell'antichità, dei quali i pagani fecero i loro déi" ... [vi erano giganti sulla terra] *ylpn Nephilim*, dal *pn nafal* "cadere". Sono quelli che avevano apostatato dalla vera religione. La Settanta traduce il termine originale "gigantes" che letteralmente significa nato dalla terra, e che noi, applicandolo, traduciamo con giganti, senza fare riferimento al significato della parola, che per noi vuol dire persona di statura imponente. Ma il termine, se compreso appropriatamente fa una precisa distinzione fra i figli degli uomini e i figli di Dio; quelli erano i *Nephilim*, gli uomini terreni decaduti, con una mente animalesca e diabolica. Questi erano i figli di Dio, nati dall'alto; figli del regno e perciò figli di Dio. Dal che riteniamo ebbero origine i diversi appellativi attribuiti ai santi e ai peccatori; i primi erano definiti *gigantes*, di origine terrena, i secondi agioi, cioè santi, persone non della terra, separati dalla terra.

Gli stessi divennero uomini famosi — *myrbg gibborim* —, che noi rendiamo con uomini potenti, significa appropriatamente conquistatori, eroi, da *rbg gabar* "egli ha prevalso, è stato vittorioso", e *anshey hashshem*, "uomini famosi" antropoi onomasti, Settanta; è come se noi dicessimo uomini famosi, rinomati, ripetuto due volte come implica il senso del termine, in quanto avevano un nome derivato dai loro padri, e un altro che essi avevano acquisito con le loro gesta.

⁷⁶⁰ *The Holy Bible containing the Old Testament with a Commentary and critical notes* By Adam Clarke. Albany, Oregon.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

È forse qui necessario sottolineare che i nostri traduttori hanno reso sette diverse parole ebraiche con “giganti”, cioè nephilim, gibborim, enachim, refaim, emim e zanzummim; dai quali appellativi deriva in generale l’idea di persone dio grande conoscenza, pietà, coraggio, malvagità, ecc., e non quella di persone di enorme statura, come si pensa generalmente. Quale tremenda descrizione fa Dio degli uomini antidiluviani! (1) erano carne, (Gen. 6:3) sensuali, i desideri delle menti erano smarriti e sopraffatti da quelli della carne, poiché le loro anime non comprendevano il loro nobile destino, ma erano rivolte alle cose della terra al punto che ne furono sensualizzati, brutalizzati; incarnati nel senso che Dio non faceva parte della loro conoscenza, e vivevano cercando di strappare più che potevano alla vita; (2) erano in una condizione di malvagità, corrotti di dentro, e assolutamente ingiusti; non esisteva fra loro né la scienza né la pratica della religione. La pietà era scomparsa, e anche ogni forma di sane parole; questa malvagità era grande hbr (rabbah) “si moltiplicava”; aumentava continuamente e continuava a crescere, sicché l’intera terra fu corrotta davanti a Dio e piena di violenza (Genesi 6:11).»

Quasi dello stesso tenore è quanto troviamo in un’altra opera, piuttosto datata⁷⁶¹:

«Che i “figli di Dio” siano stati degli angeli che si sarebbero uniti colle figlie degli uomini è affermazione contenuta dai libri apocrifi giudaici (il Libro di Enoc e quello dei Giubilei) accettata anche da qualche padre della chiesa e da qualche scrittore dei primi secoli, ma che fu ripudiata come insensata ed inammissibile dai grandi maestri della chiesa del quarto secolo (Agostino, Crisostomo, Cirillo, Alessio, Teodoro, Tommaso d’Aquino): recentemente alcuni protestanti l’hanno ripresa e considerata come elemento mitologico. Questa interpretazione è in realtà assolutamente inammissibile perché, secondo la Sacra Scrittura gli Angeli sono puri spiriti e il contesto del racconto accenna soltanto chiaramente ad esseri umani, i soli dai quali parte la colpa ed unicamente sui quali perciò ricade la pena. Il vocabolo ebraico *nephilim* non significa propriamente gigante, ma piuttosto uomo potente, come si scorge dal vers. 11, dove è detto che la terra era piena d’ingiustizia e prepotenza. Il profeta Baruch li chiama uomini di grande statura, esperti nell’arte della guerra. In nessun luogo la Sacra Scrittura attribuisce loro delle dimensioni favolose».

Dopo aver dato conto delle svariate letture che di questo brano imbarazzante di Genesi si sono affannati a dare i più svariati commentatori, è adesso il tempo che lo ricollochiamo nella sua giusta dimensione, quella del mito, e ne seguiamo le tracce dello sviluppo fin dalla sua origine, leggendo ciò che su questo argomento ha scritto Ronald S. Hendel, professore di studi religiosi presso la Southern Methodist University, che ha pubblicato il suo studio in *Bible Review* n. 2 Summer 1987.

Quando i figli di Dio sedussero le figlie degli uomini:

«Se qualcuno vi chiedesse di indicargli una storia di déi che sposano donne umane dalle quali nasce una razza di eroi semidei, sicuramente gli rispondereste: si tratta della mitologia greca, forse di una leggenda nordica, oppure di una storia popolare dell’Africa o dell’India. Certo, una storia del genere non potrebbe provenire dalle sacre scritture del Giudaismo o del Cristianesimo. O no?»

⁷⁶¹ *Manuale di storia biblica*, Il Vecchio Testamento, di Ignazio Schuster e Giov. B. Holzammer, Società Editrice Internazionale, Torino, 1951.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In effetti, si tratta di una delle semitradizioni orali della Bibbia ebraica, che così riporta l'avvenimento in Genesi 6:1-4: "Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio⁷⁶² videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni⁷⁶³". C'erano sulla terra i giganti a quei tempi — e anche dopo — quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi".

Per migliaia d'anni questa storia ha scandalizzato, e per ragioni fondate, i lettori della Bibbia. Essa sembra andare in controtendenza con ciò che tradizionalmente si sa della religione biblica. Ma la storia c'è, e poiché è così, forse siamo noi a non averla capita correttamente. Forse, per parafrasare Amleto, vi sono più cose nella Bibbia, di quante ne sogni la nostra filosofia. Diamo un'occhiata più da vicino⁷⁶⁴.

Nel passato molti studiosi hanno semplicemente archiviato la storia come una sorta di aberrazione biblica. La reazione del grande studioso del XIX secolo, Julius Wellhausen è tipica: egli definì la storia come un masso erratico crepato⁷⁶⁵. E come un masso rotto deve semplicemente essere messa da parte.

Gli antichi commentatori ebrei e cristiani considerarono questa storia con perplessità. Poiché faceva parte a pieno titolo del testo sacro, l'unico modo per evitare lo spiacevole commercio di déi ed esseri umani che generano progenie, era quello di trovare un'interpretazione che la rendesse più accettabile. Gli antichi rabbini, pertanto, diedero alla frase *bene ha elohim* non il significato di "Figli di Dio", ma di uomini giusti. I Padri della chiesa, dal canto loro, attribuirono la frase ai discendenti di Set, che nacque ad Adamo ed Eva dopo l'omicidio di Caino ("Adamo conobbe di nuovo sua moglie, ed essa generò un figlio che chiamò 'Set' che vuol dire 'Dio mi ha provveduto un'altra progenie al posto di Abele'" Gen. 4:25). Così, sia i primi interpreti ebrei che quelli cristiani evitarono le

⁷⁶² La parola ebraica per "Dio" è Elohim. Nelle altre lingue semitiche, e occasionalmente in ebraico, questa parola vuol dire "déi" al plurale. L'uso corrente in ebraico è al singolare, in riferimento a Yahweh, il dio d'Israele. L'uso del singolare è chiaro in questi contesti, perché Elohim in questo passo si accompagna ad un verbo al singolare. Perché si usasse in origine una forma plurale per indicare un singolo dio, Yahweh, non è chiaro. Probabilmente c'entra il trasferimento della credenza religiosa dell'adorazione di un panteon di déi a quella di un dio singolo. In un certo senso possiamo dire che per gli Israeliti, Yahweh assume le funzioni dell'intero panteon. Qui abbiamo la transizione da "déi" a "dio". I "Figli di Dio" esistono ancora nella mitologia israelitica, ma non sono più oggetto di adorazione e di culto.

⁷⁶³ Molte moderne traduzioni inglesi rendono questo verbo difficile con "risiedere" o "rimanere", ma questa è solo una congettura dal contesto. Secondo me il verbo (in ebraico *yadon*) è una costruzione del tutto normale dalla radice *dnn*, "essere forte". Non ci si è sufficientemente soffermati sul fatto che la stessa radice si ritrova nel nome di un villaggio del paese collinoso della Giudea chiamato *Dannah* (Giosuè 15:49). Il nome di questo villaggio significa "fortezza". La radice *dnn* è perciò attestata nell'ebraico biblico, sia nel nome di una località, che in Genesi 6:3.

⁷⁶⁴ Per una discussione più dettagliata di ciò che segue, con riferimenti completi, vedi Ronald S. Hendel, "Semidei e Diluvio: verso un'interpretazione di Genesi 6:1-4", in *Journal of Biblical Literature*, 106 (1987), pp. 13-26.

⁷⁶⁵ Julius Wellhausen, *Prolegomena to the History of Ancient Israel*, tradotto da J.S. Black e A. Menzies (Edimburgo: Adam e Charles Black, 1885), p. 317.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

implicazioni politeistiche che sarebbero derivate dai “Figli di Dio”. Nessuna di queste interpretazioni ha però il sostegno di una sola prova. Esse non fanno altro che farci sapere che anticamente si cercava di spiegare questo testo difficile.

E noi, come dobbiamo intendere questa storia? Déi innamorati, donne seducenti, sesso, maledizione e gloria; tutti gli elementi di una soap opera di successo, con l’aggiunta di una trama mitologica ... Questo testo può essere compreso, ma solo se si seguono le tracce di indizi che ci portano ad altre parti della Bibbia ebraica e ad altre antiche mitologie.

La prima tappa del nostro percorso investigativo consiste nell’accertare l’identità dei “Figli di Dio”, e questo è relativamente facile. Sappiamo chi sono i “Figli di Dio” (in ebraico *bene ha elohim*) da altri testi della Bibbia ebraica. In Giobbe 1:6 e 2:1 i Figli di Dio si presentano al cospetto di Yahweh nella divina assemblea celeste. Poi, da Giobbe 38:7 apprendiamo che i Figli di Dio sono stati con Yahweh sin dalla creazione del mondo; quando nel vedere ciò che egli faceva “i Figli di Dio emettevano grida di giubilo”. Una scena simile si trova nel Salmo 29:1, dove i Figli di Dio (in ebraico *bene ‘elim*) cantavano lodi a Yahweh⁷⁶⁶.

Forse il riferimento più interessante ai Figli di Dio si trova nel famoso cantico di Mosè in Deuteronomio 32, poco prima che lui salisse sul monte Nebo per morirvi senza essere potuto entrare nella terra promessa. Deuteronomio 32:8 contiene ciò che apparentemente è un antico riferimento mitologico alla primitiva storia dell’umanità. Ecco come si esprime il tradizionale testo ebraico: “Quando l’Altissimo diede alle nazioni un’eredità, quando separò i figli dell’uomo, egli fissò i confini dei popoli, secondo il numero dei figli d’Israele”. Il senso di questo passo è facile fino a che non si arriva all’ultima frase. Come potevano i confini dei popoli (incluse le nazioni non israelite) essere stabiliti secondo il numero dei *figli d’Israele*? Israele si era già insediato? Non ancora in base al senso del testo. Vi è qualcosa che non va in questo passaggio: la fine contraddice l’inizio. La contraddizione, però, non è evidente in tutte le Bibbie. Se si guarda per esempio la *Revised Standard Version* (RSV), qui in Deuteronomio 32:8 leggiamo che i confini dei popoli (o nazioni) non sono fissati secondo il numero dei figli d’Israele, ma dei “Figli di Dio”. Questa lettura si basa sulla Settanta greca, traduzione del terzo secolo d.C. fatta per Giudei di Alessandria che non sapevano leggere l’ebraico. I moderni traduttori della RSV decisero che in questo caso era la Settanta e non il Testo Ebraico Ricevuto (o Testo Masoretico) che aveva meglio salvaguardato la lettura originale⁷⁶⁷. Le traduzioni della Bibbia basate sul testo ebraico ricevuto invece leggono “figli d’Israele” invece di “Figli di Dio”. Si è scoperto di recente nei Rotoli del Mar Morto il frammento di un testo contenente Deuteronomio 32:8. Redatto in scrittura tardo erodiana (cioè fine del primo secolo a.C., primo secolo d.C.), questo frammento costituisce il nostro primo testo ebraico di Deuteronomio 32:8; l’ultima frase del versetto di questo frammento dice “i Figli di Dio”, non “i figli d’Israele”. Questa lettura, preservata nel greco della Settanta ma non nel testo ebraico ricevuto, sembra essere con chiarezza l’autentica lettura originale. Sembra quindi che ad un certo momento della linea di trasmissione rabbinica della Bibbia accettata, si sia sentita la necessità di chiarire il testo, letteralmente riscrivendolo, sostituendo “figli d’Israele” all’originale “figli di Dio” in Deuteronomio 32:8. Adesso che abbiamo accertato quale sia il testo corretto di Deuteronomio 32:8, possiamo utilizzarlo per completare il nostro ritratto dei figli di Dio. Secondo questo passo di Deuteronomio, i Figli

⁷⁶⁶ Vedi anche Salmo 82:6 (*bene elyon*) e Daniele 3:25 (*bar ‘elahin*).

⁷⁶⁷ La Settanta recita letteralmente “gli angeli di Dio” (*aggelon theou*); questo è comunque il modo con cui abitualmente la Settanta traduce l’ebraico “Figli di Dio”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di Dio non solo erano presenti all'inizio del mondo, ma svolsero anche un ruolo importante nella divisione delle nazioni. Secondo il versetto successivo, Yahweh scelse Israele come sua propria nazione, il che *implica che ciascuna delle altre divinità, i Figli di Dio, ricevettero anch'essi una nazione su cui governare*. Ciò darebbe un senso alla divisione delle nazioni in base al numero dei Figli di Dio. Possiamo vedere in questo passaggio un'indicazione che i Figli di Dio in un certo tempo svolsero un ruolo determinante nella storia iniziale del genere umano, che poi si è trasferita nelle tradizioni bibliche. Per comprendere meglio la storia primitiva dei figli di Dio, dobbiamo guardare al di fuori della Bibbia ebraica. Così come per molti altri elementi delle tradizioni israelitiche, l'antenato del concetto dei Figli di Dio si può fare risalire alle tradizioni precanaanee. Di particolare valore a tal proposito sono i testi cananei del 14° secolo a.C., scritti in caratteri cuneiformi su tavolette d'argilla. Scoperti nel 1928 nell'antica città di Ugarit sulla costa siriana, questi testi provvedono ricche informazioni sulla società, la religione e le tradizioni narrative di Canaan nel periodo precedente l'emergere d'Israele. Nei miti, nell'epica e nei testi rituali di Ugarit, la frase "i Figli di Dio" (*banu 'ili o banu 'ili-mi*) ricorre frequentemente. Nel panteon cananeo, il dio principale è *El*, che significa letteralmente "Dio". Egli e sua moglie Asherah sono il padre e la madre degli déi. La frase "i Figli di Dio" si può tradurre letteralmente con "i Figli di El".

I bene *'elim* si trovano non solo nei testi ugaritici, ma anche nelle iscrizioni fenicie dell'ottavo e del settimo secolo a.C.⁷⁶⁸ e in una iscrizione ammonita del nono secolo scoperta di recente ad Amman in Giordania⁷⁶⁹. Così il concetto dei Figli di Dio pervade le tradizioni cananee per un lungo periodo di tempo.

Le radici cananee dei figli di Dio ci consentono di gettare lo sguardo nell'antichità di queste figure e di comprendere con chiarezza che si trattava di esseri divini. L'uso israelita del termine deriva dalle tradizionali leggende cananee. Il concetto dei figli di Dio ed anche quello delle storie che li riguardano risalgono senza alcun dubbio al tempo dei cananei.

Nella tradizione israelita i Figli di Dio sono le divinità inferiori che accompagnano Yahweh nella sua assemblea celeste⁷⁷⁰. La loro sfera di attività è molto limitata se paragonata a quella dei loro antenati cananei; ciò, naturalmente è dovuto al fatto che nell'adorazione israelita Yahweh riassume in se le funzioni essenziali degli altri déi. Solo in pochi passaggi le attività dei Figli di Dio rivestono importanza. Tali passaggi, specialmente Genesi 6:1-4 e Deuteronomio 32:8, riflettono tradizioni certamente più antiche. Passi del genere erano del tutto comuni nei testi mitologici ugaritici, tranne per il fatto che il dio principale è Yahweh invece di El!

Passiamo adesso dai Figli di Dio alla loro progenie generata dalla loro unione con le figlie degli uomini, descritta in Genesi 6:1-4. Sebbene il linguaggio del testo sia un po' oscuro, cionondimeno

⁷⁶⁸ Arslan Tash (KAI 27.11) e Karatepe (KAI 26.A.III.19). traduzioni delle iscrizioni dei Karatepe e una delle iscrizioni di Arslan Tash si possono trovare in *Ancient Near Eastern Text Related to the Old Testament*, ed. James B. Pritchard (3ª ed., Princeton: Princeton University Press), p. 654 (Karatepe), e p. 658 (Arslan Tash).

⁷⁶⁹ Sigfried H. Horn, "The Amman Citadel Inscription", BASOR 193 (1969) pp. 2-13.

⁷⁷⁰ Per altre descrizioni della divina assemblea di Yahweh, vedi 1 Re 22:19; Isaia 6; Salmo 82 e, in periodi successivi, Daniele 7:9, 10. Riferimenti o allusioni all'assemblea divina si trovano in molti testi, incluso Geremia 23:18 e nell'espressione al plurale ("facciamo ...", o "come uno di noi ...") in Genesi 1:26; 3:22 e 11:7. Per un ulteriore approfondimento, vedi Theodore Mullen, Jr. *The Assembly of the Gods*, Harvard Semitic Monographs 24 (Chico, CA: Scholar press, 1980).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sembra chiaro che la progenie è rappresentata dai Nefilim. Essi sono definiti come “gli eroi dei tempi antichi, gli uomini di fama”. Chi sono i Nefilim? Nefilim significa letteralmente “i caduti”. In ebraico il termine è un comune eufemismo per indicare “i morti”, (vedi per esempio Geremia 6:15, che dice: ‘perciò cadranno fra quelli che cadono [in ebraico *nopelim*]’.)

In Ezechiele 32:27⁷⁷¹, si parla dei Nefilim come dei guerrieri che sono caduti: “Essi giacevano con i guerrieri, i Nefilim dell’antichità, che sono scesi nello Sceol con le loro armi da guerra”. Altrove nella tradizione biblica i Nefilim sono descritti come giganti abitanti originari di Canaan. Nel rapporto che le spie mandate in avanscoperta da Mosè gli fecero al loro ritorno (Num. 11:33) dissero: “Tutti quelli che vi abbiamo incontrato erano persone di enorme statura; c’erano i Nefilim — di cui fanno parte gli anakim— noi ci sentivamo come delle cavallette, e tali noi dovevamo sembrare a loro”. In Deuteronomio 2:11 i giganti Anachim — appartenenti ai Nefilim — sono pure chiamati Refaim, un termine più generico per indicare i giganteschi abitanti nativi di Canaan. Due dei Refaim più famosi sono Og re di Basan, la cui bara di ferro si trovava a Rabba di Ammon (Deuteronomio 3:11), e il gigante Golia, descritto come un discendente dai Rafa di Gat (2 Samuele 21:19ss)⁷⁷².

Sembra così che i Nefilim siano una razza di eroi che vivevano prima del Diluvio in Canaan e prima della conquista israelita della terra promessa. In quei tempi i Nefilim scomparvero, come suggerisce il loro nome di “morti”. I Refaim e gli Anachim furono annientati da Giosuè, Mosè e Caleb⁷⁷³, sebbene ne rimanessero alcuni nuclei dispersi che furono poi uccisi da Davide e dai suoi uomini⁷⁷⁴. In Giosuè 11:22 è detto che “Nessun Anachim rimase nel paese d’Israele, tranne alcuni a Gaza, Gat e Ashdod”. La funzione dei Nefilim – Anachim – Refaim, i giganti semidei — metà dio e metà uomini — è costante in tutte queste tradizioni. Essi esistono solo per essere spazzati via: dal Diluvio, da Mosè, da Davide e da altri.⁷⁷⁵ La funzione dei Nefilim nella tradizione israelita è quella di morire⁷⁷⁶. Come abbiamo già notato, Nefilim significa proprio “i caduti”. La relazione fra la morte e i Nefilim è alla base di diverse forme della tradizione.

Io ritengo che nella versione originale della storia di Genesi 6:1-4 i Nefilim vengono distrutti dal Diluvio; in realtà essi furono la causa del Diluvio. Per capire meglio quest’argomento però, dobbiamo esplorare la versione mesopotamica del diluvio, che è ovviamente connessa in vari modi alla storia che ci è stata tramandata nella Bibbia. Nella storia mesopotamica del diluvio, il motivo per cui gli déi lo scatenarono, come ora siamo in grado di sapere dall’antico mito babilonese di Atrasis, era uno stato di squilibrio cosmico, fra il mondo degli umani e quello divino; il mondo

⁷⁷¹ Alcune mie letture di questo passo divergono dalle traduzioni tradizionali per ragioni testuali e linguistiche. Per una trattazione di questo passo, vedi Walther Zimmerli, *Ezekiel 2. Hermeneia* (Philadelphia; Fortress Press, 1983), pp. 168, 176.

⁷⁷² In 2 Samuele 21 vi è un guerriero di nome Elhanan che sconfigge Golia. Questa storia ci è molto familiare in 1 Samuele 17, dove è Davide l’avversario di Golia. Questo è un esempio di una storia che “ondeggia” nella tradizione orale da un eroe minore a uno più grande.

⁷⁷³ Mosè: Giosuè 12:4-6; 13:12; Giosuè: Giosuè 11:21,22; Caleb: Giosuè 15:14; Giudici 1:20.

⁷⁷⁴ 2 Samuele 21:18-22; 1 Cronache 20:4-8.

⁷⁷⁵ Si noti che i giganti aborigeni abitanti di Seir, Ammon e Gaza sono ancora ulteriormente annientati, generalmente da Yahweh (Deuteronomio 21:12, 20-23). Vedi anche Deuteronomio 9:1-3; Amos 2:9.

⁷⁷⁶ Vedi le note di Mario Liverani sulla funzione degli Amorrei nella tradizione israelita, “Gli Amorrei” in *Peoples of Old Testament Times*, ed. D.J. Wiseman (Oxford: Clarendon, 1973).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

umano era sovrappopolato e gli dei non riuscivano a dormire per il rumore che saliva dagli uomini.⁷⁷⁷: “... il popolo si moltiplicò, il paese muggiva come un toro. Al loro ruggito gli déi si adirarono; Enlil udì il loro frastuono. Si rivolse ai grandi déi dicendo: ‘il rumore del genere umano mi opprime, perché a causa del loro ruggito non riesco a dormire’”.

In quell’epoca primordiale, secondo la comprensione che ne avevano i babilonesi, gli umani vivevano per sempre, e perciò si era creato un sovraffollamento. Si continuava a morire per la violenza o per l’inedia, ma non esisteva ancora la morte naturale. Falliti tutti gli altri sforzi per contenere la crescita, Enlil decretò il diluvio, che avrebbe sterminato tutti gli esseri umani e posto fine al problema del rumore; la soluzione finale di Enlil. L’avversario di Enlil, però, il dio Enki, tentò di sabotare il piano. Egli suggerì a un uomo “estremamente saggio” di nome Atrasis, di costruire un’arca per se stesso e per la sua famiglia, insieme a varie specie di animali, per potere sopravvivere al diluvio. Quando questo ebbe termine, e Atrasis e la sua famiglia furono sopravvissuti, vi fu una resa dei conti fra Enlil ed Enki. Infine raggiunsero un ragionevole compromesso, suggerito da Enki: quello di tenere sotto controllo la crescita; da allora in poi gli uomini sarebbero morti di morte naturale⁷⁷⁸. Così la morte naturale divenne il destino dell’umanità, e così secondo la storia babilonese del diluvio questa fu la soluzione dello squilibrio cosmico.

Nella storia di Genesi 6:1-4 la risposta divina allo squilibrio cosmico rappresentato dai matrimoni dei Figli di Dio con le figlie degli uomini è anch’essa quella di porre un limite alla durata della vita umana: “il mio spirito non sarà forte verso l’uomo per sempre [dice Yahweh in Genesi 6:3], poiché egli in effetti non è che carne. La sua vita sarà di 120 anni”. La punizione, però, il decreto con cui si limita la durata della vita, fu rivolta agli esseri umani, non ai Nefilim. Io suppongo che in origine, nella primitiva tradizione israelitica, lo scopo del Diluvio fosse quello di distruggere i Nefilim. Il coinvolgimento dei Figli di Dio con le figlie degli uomini aveva creato uno squilibrio cosmico e la confusione nell’ordine del creato. La nascita dei semidei minacciava la struttura stessa del cosmo. La risposta naturale del mito, esemplificata nella tradizione babilonese del diluvio, fu quella di riequilibrare ogni cosa rimuovendone la causa. Nel mito di Atrasis l’umanità viene distrutta per eliminare il rumore. La conclusione naturale di Genesi 6:1-4, secondo la logica del mito, è il diluvio — la distruzione dell’umanità, e il concomitante ripristino dell’ordine. Viene ristabilito l’equilibrio del cosmo da una grande distruzione dalla quale sorge un nuovo ordine. In Genesi 6:1-4, così come è pervenuta a noi, vi è stata una trasformazione del vecchio mito. Il Diluvio non è più il risultato dell’incrocio dei Figli di Dio con le figlie degli uomini. La conclusione del mito è stata espunta dalla narrazione del diluvio (sebbene segua immediatamente dopo, a cominciare da Genesi 6:5-8), e viene fornito un nuovo motivo nel racconto biblico. Il motivo, in Genesi 6:5-8, è quello dell’aumento del male sulla terra fra il genere umano, non l’aumento della popolazione (come nel mito babilonese), non la commistione degli déi con i mortali (com’era originariamente il caso del mito parzialmente preservato in Genesi 6:1-4). Si noti l’uso parallelo del termine “moltiplicarsi” all’inizio

⁷⁷⁷ W. G. Lambert e Alan R. Millard, *Atrahasis: the Babylonian Story of the Flood* (Oxford: Clarendon Press, 1969), pp. 66, 67, 72, 73.

⁷⁷⁸ Il passaggio cruciale è stato restaurato di recente, e così recita: “Enki ha aperto la sua bocca e ha parlato con Nintu la dea delle nascite, [Tu] dea della nascita, creatrice dei destini [crea la morte per le genti]”. [Per la restaurazione di questo testo, vedi W. G. Lambert, “The Theology of Death” in *Death in Mesopotamia*, ed. B. Alster (Copenaghen: Akademisk, 1980), pp. 54-58. La restaurazione si basa sull’epica di Gilgamesh, tavola 10, colonna 6 righe 28-32, dove viene richiamato il decreto di dio sulla morte degli uomini dopo il diluvio].

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

del mito dell'incrocio (Genesi 6:1-4) e all'inizio della storia che segue in Genesi 6:5. La storia dell'unione dei Figli di Dio con le figlie degli uomini comincia così: "Quando il genere umano cominciò a *moltiplicarsi sulla faccia della terra* (Genesi 6:1). Così comincia la storia del Diluvio: "Yahweh vide che il male del genere umano *si moltiplicava sulla terra*".⁷⁷⁹ In Genesi 6:1-4 il problema è costituito dalle unioni fra gli déi e gli uomini. Nella storia del diluvio è la malvagità umana. L'uso parallelo di "moltiplicarsi sulla terra" suggerisce una costruzione parallela che introduce uno squilibrio cosmico. In Genesi 6:1-4 è l'unione degli déi con gli uomini; nel diluvio genesiaco è la malvagità umana, nella storia babilonese è la sovrappopolazione. La natura etica della storia biblica del diluvio è messa in risalto da questo cambiamento di motivazione — nella Bibbia il diluvio non è dovuto al sovraffollamento umano, causa di squilibrio, ma del male in cui si è impegnata l'umanità. La nuova motivazione del diluvio si trova in Genesi 6:5-7: "Yahweh vide che la malvagità del genere umano si era moltiplicata sulla terra, e che tutti i pensieri del suo cuore non erano altro che male. E Yahweh si pentì di aver creato il genere umano ed era addolorato nel suo cuore. Yahweh disse: 'Io cancellerò gli uomini, che io ho creato, dalla faccia della terra ...'".

Con l'interruzione della parte finale della storia in Genesi 6:1-4 dalla sua naturale prosecuzione, cioè il diluvio che avrebbe eliminato lo squilibrio cosmico dell'unione fra gli déi e gli uomini — la storia dei Figli di Dio che sposano le figlie degli uomini diventa soltanto un esempio dell'inclinazione dell'uomo al male. Storie simili precedono quella del diluvio; la storia dei Figli di Dio e delle figlie degli uomini è stata riadattata e non serve più come causa principale della distruzione. Sebbene sembri che i Nefilim periscano nel diluvio, successivamente essi risultano ancora in circolazione; moriranno in un'altra grande distruzione, quella della conquista israelita della terra promessa. E con questa distruzione si conclude l'era primeva, precedente il diluvio e precedente Israele. In entrambe queste epoche i Nefilim sono condannati a morire.⁷⁸⁰

La storia dei figli di Dio che si uniscono alle figlie degli uomini è così comprensibile anche da sola, trasferita come lo è stata, ed è anche comprensibile come parte di un più elaborato insieme, cioè il ciclo delle storie che culminano nel diluvio. Questo ciclo servirà poi ad alimentare le storie dei patriarchi e la narrazione del patto fra Yahweh e Israele.

Il ciclo primitivo di Genesi è caratterizzato da una serie di infrazioni mitologiche dei confini posti all'uomo che hanno come risultato una serie di reazioni divine. Lentamente queste risposte danno

⁷⁷⁹ Diversi studiosi hanno ipotizzato che l'aumento della popolazione di cui in Genesi 6:1, sia una vestigia del tema della sovrappopolazione in Athrahis. Vedi Alexander Heidel, *The Gilgamesh Epic and Old Testament Parallels* (Chicago: University of Chicago, 1949), pp. 225, 226; Alan R. Millard, "A New Babylonian Genesis Story", *Tyndale Bulletin* 18 (1967), pp. 11, 12; Claus Westermann, *Genesis 1/1, BKAT* (Neuekirchen-Vluyn: Neuekirchener, 1974), pp. 500, 501; vedi anche H. Schwarzbaum, "The Overcrowded Hearth", *Numen* 4 (1957), pp. 59-74. La connessione sembra piuttosto forzata, ad ogni modo, poiché l'incremento della popolazione c'è da aspettarselo in un mito dell'umanità primordiale. Le caratteristiche distintive del mito di Athrahis, eccesso di popolazione e di conseguenza di rumore, sono del tutto assenti nella tradizione israelitica. Per una considerazione più approfondita delle differenze tra le Tradizioni Mesopotamica e Israelitica, vedi William L. Moran, "Atrahasis: La storia babilonese del diluvio", *Biblica* 52 (1971), p. 61.

⁷⁸⁰ Questa doppia dimensione dei Nefilim non ci crea problemi se comprendiamo l'essenziale fluidità delle tradizioni mitologiche. Proprio come Golia può essere ucciso in storie diverse da Elhanan o da Davide, così i Nefilim possono essere distrutti dal Diluvio o dalla conquista. In entrambi i casi, i semidivini Nefilim non fanno più parte del mondo attuale. Essi sono "i caduti".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

l'avvio alla realizzazione di un nuovo ordine del creato. L'unione degli déi con i mortali di Genesi 6:1-4 è il riflesso della commistione del divino con l'umano nella storia del Giardino di Eden in cui il desiderio degli uomini di "essere come déi distinguendo il bene dal male" (Genesi 3:5-22) causa un altro turbamento nell'ordine del creato. Come conseguenza Adamo ed Eva vengono espulsi dal Giardino. Similmente, nella storia della Torre di Babele, dove gli esseri umani desiderano edificare "una torre con la sua sommità nei cieli" (Genesi 11:4), essi subiscono la punizione divina della confusione delle lingue. In Genesi 6:1-4 sono infranti i confini fra il divino e l'umano, e il risultato è il decreto che limita la vita dell'uomo a centoventi anni. Rimane invariato il modello di base.

Le storie procedono in forma dialettica, generando contrasti e risolvendoli, tutte tratteggiando la transizione da una natura "mitica" ad una "cultura" umana, da un'era in cui gli uomini erano nudi e immortali, a un'era di vesti, di mortalità, di duro lavoro e di nazioni — l'era del mondo attuale. Genesi 6:1-4 si adatta perfettamente a questo contesto — la ripetizione di trasgressioni mitologiche dei confini imposti all'uomo e il progressivo sviluppo dei limiti a cui l'uomo è soggetto».

Con l'intervento del professor Hendel si può considerare conclusa la carrellata sul mito dei Nefilim. Lo abbiamo assunto come paradigma di tutti gli altri miti biblici, perché il meccanismo che sta alla loro base è simile e li accomuna, pur se con tutte le differenze inevitabili, con gli altri miti di fondazione del mondo mesopotamico (sumerico, babilonese, cananeo). Si può applicare lo stesso di metodo di analisi alle altre storie bibliche; quelle dei patriarchi, di Daniele nella fossa dei leoni, della torre di Babele, di Mosè sul Sinai, delle piaghe d'Egitto e così via. In questo caso, se volessimo ridurre all'osso l'esigenza del mito, cioè: perché è sorto, da quale motivazione è scaturito, adesso la risposta è più semplice:

L'uomo si rende conto della realtà, si vede morire, si ammala, viene ucciso dalle malattie, dalle guerre, dagli animali selvaggi; l'uomo tradisce e viene tradito; insomma si rende conto di essere quello che è, ma non l'accetta, o meglio non accetta che Dio, il suo creatore, lo abbia abbandonato a questo destino miserabile. Nelle storie narrate dagli antichi da sempre si favoleggia di un periodo in cui Dio e l'uomo erano in pace; Dio lo aveva collocato in un luogo di delizie e gli aveva dato il dono dell'immortalità; che cos'era accaduto perché quella condizione idilliaca (l'unica che è compatibile con un Creatore buono e onnipotente) adesso non esisteva più? E allora, ecco la o le risposte: l'uomo si è spinto troppo oltre, ha voluto usurpare le prerogative di Dio, ha voluto ascendere al suo trono, ha violato il suo patto e quindi dev'essere punito: gli viene tolta l'immortalità, la lunga durata della vita, ed egli deve adesso pagare lo scotto per la sua alterigia. Le sue trasgressioni possono prendere molte forme: vuol salire fino al cielo, vuole diventare un semidio, ma la conseguenza è sempre la stessa: l'ira di Dio e l'inevitabile punizione.

Quindi niente déi ed eroi, niente giganti, niente una sola lingua, niente paradiso; le spiegazioni dei commentatori confessionali che cercano tutti affannosamente di spiegare quello che non è spiegabile se non si guarda alla realtà del racconto, che non è altro che uno dei tanti miti prodotti dalla fertile fantasia (e anche dalla profonda riflessione su se stessi) dei popoli della Mesopotamia e del resto del mondo antico, possono farci sorridere, ma non sono altro che defatigatorie e quindi inutili; è inutile tentare ad ogni costo — per preservare l'inerranza della Bibbia — di giustificare storie che nulla hanno di reale, ma che vanno lette nella loro cornice, e solo allora assumono grande valore; un valore che non è quello di un

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

racconto proveniente da Dio, ma un valore ancor maggiore perché ci aiuta a capire come l'uomo, sin dall'antichità abbia cercato disperatamente di spiegarsi perché soffre e muore, attingendo a tutte le sue risorse culturali, compatibili con il tempo in cui viveva, non rassegnandosi al suo destino. Questo, alla luce della ricostruzione che ne è stata fatta, costituisce un affresco insuperabile della nostra storia, storia di esseri umani fragili ma che non vogliono piegarsi; a meno che non lo deturpiamo con l'attribuirgli un valore che non ha: quello di una storia voluta e scritta da Dio.

APPENDICE IV

I RACCONTI DELLA NASCITA DI GESÙ QUALE “FIGLIO DI DIO”
E “NATO DA UNA VERGINE”

NELLA PRIMITIVA VISIONE CRISTIANA E NELLA TEOLOGIA DEI PRIMI SECOLI

La nascita di Gesù, se dapprincipio non fu oggetto di speculazione teologica, con l'andar del tempo lo divenne sempre di più, man mano che la sua figura, allontanandosi dall'ambito ristretto del cristianesimo giudaico palestinese, esorbitava nel mondo ellenistico e diventava sempre più patrimonio di comunità che non si identificavano più con la sinagoga. Quello che vorremmo accingerci a fare, pertanto, è il tentativo di inquadrare la figura di Gesù Cristo sotto diversi punti di vista, lontani dall'aspetto fideistico che attiene alla sfera privata del credente, e che può non riguardare chi non crede. Vedremo di gettare uno sguardo, quindi, sui vari modi con i quali le narrazioni evangeliche dell'infanzia ci presentano la nascita di Gesù, per poi passare al fondamentale aspetto rappresentato dallo sfondo costituito dal Vecchio Testamento e nell'ambito del quale non si può non collocare la figura del Messia [Massiah (ebraico) da cui *Kristos* (greco) = Unto] così atteso dal popolo d'Israele. Approderemo, infine, a ciò che i primi cristiani e i “padri” credevano di Gesù e l'evoluzione del loro pensiero teologico.

▪ I PADRI DELLA CHIESA

Parlare di Cristo vuol dire senza dubbio parlare del fatto della sua nascita, una nascita che da secoli è oggetto di dibattiti interminabili fra gli studiosi. Siano questi credenti o non credenti, per entrambe le categorie ciò che rappresenta l'essenza della fede cristiana è quello che è comunemente conosciuto come il Credo Apostolico⁷⁸¹. Esso così recita: «Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che fu concepito dallo Spirito Santo, nacque dalla Vergine Maria»⁷⁸². Ma, lungi dal costituire uno dei cardini dottrinali dell'antica fede cristiana, quello della nascita verginale di Cristo non fu altro che uno dei modi in cui le prime generazioni cristiane esprimevano la loro credenza che la venuta al mondo di Gesù fosse collegata con un evento soprannaturale⁷⁸³. E, a prescindere da quella che sia la nostra personale opinione in merito alla

⁷⁸¹ “Apostolico” non vuol dire che sia stato scritto dagli apostoli, ma che in esso troviamo la *summa* di ciò che si riteneva credessero gli apostoli. Esso non venne definito che intorno al 750 d.C.

⁷⁸² John Norman D. Kelly, *I simboli di fede della chiesa antica*, Edizioni Dehoniane, pag. 364.

⁷⁸³ Evento soprannaturale che non è peculiare del solo cristianesimo. Gli studiosi di storia delle religioni sanno molto bene quale ricchezza di tradizioni simili esiste in molte culture religiose precristiane e postcristiane. Frutto di nascite soprannaturali, per esempio, sono Zaratustra, Buddha, Lao Tse, tutti fondatori di grandi religioni. Nel mondo mediterraneo era convinzione diffusa che Apollo fosse il

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

storicità della nascita da una vergine, non si può non riconoscere, anzi è importante farlo, che nei primi secoli del cristianesimo fra i cristiani prevalevano opinioni profondamente differenti in merito alle origini di Gesù. Una d'esse sosteneva le preesistenza cosmica di Cristo, e verso la fine del quarto secolo Eusebio di Cesarea, uno dei primi grandi storiografi del cristianesimo, propugnava un credo nel quale, invece della nascita verginale, si parlava del Cristo quale, "generato prima di tutti i tempi dal Padre"⁷⁸⁴. Per molte chiese orientali ciò che contava maggiormente non era il suo concepimento verginale bensì la sua esistenza preumana. Due secoli prima di Eusebio vi era già un dibattito molto acceso fra i cristiani. Con l'eccezione di Ignazio di Antiochia, i Padri Apostolici, i cui scritti risalgono tutti alla prima metà del secondo secolo, non sapevano nulla di un concepimento verginale di Gesù, e l'argomento era del tutto ignorato nelle loro speculazioni. Per esempio, l'autore dell'*Epistola di Barnaba* asserisce che il fatto che Gesù è figlio di Dio è inconciliabile con il suo essere figlio di Davide, e perciò respinge ogni parentela umana di Gesù⁷⁸⁵. Così pure *Il Pastore di Erma*

genitore di uomini illustri come Platone, Pitagora e Augusto. Alessandro il Grande sarebbe stato figlio di Zeus Ammone, e così via. Tutte tali leggende illustrano chiaramente la tendenza a spiegare l'origine delle figure eroiche in termini soprannaturali, tuttavia esse differiscono notevolmente sotto molti aspetti dalle storie della natività di Matteo e Luca. In tutte le leggende extracristiane, infatti, il presupposto della nascita è comunque l'unione sessuale fra il progenitore divino, sia sotto forma umana che animale, con una donna, mentre il concepimento di Maria, attribuito allo Spirito Santo, non ha alcuna connotazione esplicitamente sessuale. Il tentativo di spiegare il concepimento verginale alla luce della cultura giudaica che costituisce il fondamento del cristianesimo, dà un prodotto ibrido. Nel tradizionale pensiero giudaico a Dio non è mai attribuita paternità di figli umani. Quando il Vecchio Testamento parla, e non lo fa molto spesso, d'Israele (Eso 4:22; Geremia 31:9; Osea 11:1) o del re (II Samuele 7:14; Salmi 2:7; 89:27) come di figli di Dio, lo fa in termini di adozione piuttosto che di procreazione. Né i Giudei attendevano un Messia che sarebbe nato da una vergine. Contrariamente alla credenza cristiana tradizionale, l'ebraico originale di Isaia 7:14, tradotto nella Versione delle Paoline del 1968, con "La vergine che concepisce", nella *Bibbia: nuovissima edizione dai testi originali* sempre delle Edizioni Paoline, ma del 1983, è tradotto con, "La giovane donna concepisce e partorisce", e la *Bibbia Concordata* del 1968, edita da Mondadori traduce, "La giovane concepisce e partorisce", tutte espressioni che non hanno niente a che vedere, per lo meno quelle delle ultime due, con un concepimento verginale. La traduzione greca dell'ebraico *almah* (giovane donna) con *partenos* (verGINE) nella *Versione dei Settanta*, indusse Matteo a considerare questo versetto di Isaia come una predizione della nascita miracolosa di Gesù da una vergine. Comunque, il Giudaismo non ha una tradizione di nascite eroiche dei suoi personaggi più rappresentativi come Giacobbe, Sansone e Samuele, tutti nati da donne sterili che partorirono solo grazie all'intervento divino. In nessun caso l'eroe nasce da una vergine. Dobbiamo a Filone di Alessandria, un giudeo del primo secolo educato al pensiero greco, l'idea di un'interpretazione allegorica delle storie dei patriarchi, nelle quali la madre viene resa incinta da Dio senza l'intervento di un padre umano. Similmente, nella lettera ai Galati Paolo afferma che Isacco nacque "secondo lo spirito" (Galati 4:29), diversamente da Ismaele che nacque "secondo la carne" (Galati 4:23, 29), ed egli applica a Sara, madre di Isacco il detto secondo il quale "molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito" (Galati 4:27; vedi Isaia 54:1). L'idea di un concepimento verginale ad opera dello spirito di Dio, sembra invece essere stata molto frequente fra i Giudei che vivevano in un mondo impregnato di cultura ellenistica.

⁷⁸⁴ *Ibidem*, pagine 179, 180.

⁷⁸⁵ "Ecco, di nuovo Gesù, non figlio dell'uomo, ma Figlio di Dio, apparso in figura nella carne. Poiché avrebbero detto che Cristo è figlio di David, lo stesso David temendo e prevedendo l'errore dei peccatori, profetizza: «Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra affinché io ponga i tuoi nemici

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

asserisce che il figlio non era altri che era lo Spirito preesistente che si fece carne.⁷⁸⁶ Il fatto, comunque, che i Padri Apostolici tacciano sul fatto della nascita verginale, di per sé non ci dice se ciò fosse dovuto al fatto che la ignoravano o che la rigettassero.

Giustino Martire, che scrisse nella prima metà del secondo secolo, nel suo *Dialogo con Trifone* riconobbe che erano molti i cristiani che ritenevano che Gesù fosse nato da donna. Egli stesso, invece, credeva nel concepimento verginale, sebbene ciò non fosse per lui essenziale alla fede cristiana⁷⁸⁷. Vi erano, poi, due gruppi di cristiani del secondo secolo che rigettavano esplicitamente il dogma del concepimento verginale: gli Gnostici e i Giudeo cristiani, a volte chiamati anche Ebioniti. Nella sua *Storia Ecclesiastica*, Eusebio scrive che gli Ebioniti consideravano Gesù, “un semplice uomo comune che aveva raggiunto la virtù progredendo nel carattere, nato dall’unione di un uomo con Maria”.⁷⁸⁸

Erano poi molti fra gli Gnostici quelli che condividevano l’opinione dei Doceti su Cristo, e cioè che egli fosse un essere soprannaturale, come un angelo, che non possedeva alcuna natura umana, e per tale motivo le sofferenze che egli subì sulla croce erano tutte un fatto illusorio. Alcuni Gnostici, invece, aderivano al credo dei Giudeo cristiani. Dice Ireneo, che secondo lo gnostico Cerinto, per esempio, “Gesù non sarebbe nato da una vergine, ma sarebbe stato figlio di Maria e di Giuseppe, al modo di tutti gli altri uomini”⁷⁸⁹.

Ricordiamo, per completezza di informazione che sia gli Ebioniti che gli Gnostici erano considerati eretici da alcuni dei capi della chiesa di allora. Ma le loro opinioni dimostrano comunque che intorno alla nascita di Cristo esistevano molte e differenti interpretazioni fra i cristiani del secondo secolo. Inoltre, non si deve etichettare superficialmente come deviazione ereticale dei giudeo-cristiani la loro opinione che Gesù avesse un padre umano, poiché a ben guardare sono proprio loro, i giudeo-cristiani, che più d’ogni altro possono vantare d’essere gli eredi del primitivo cristianesimo palestinese.

come sgabello dei tuoi piedi». *I Padri apostolici*, in Collana di testi patristici, Città Nuova Editrice, Roma 1986, pagina 205.

⁷⁸⁶ *Ibidem*, pagina 300: «Dio fece abitare nella carne che volle lo Spirito Santo che preesisteva e che fece ogni creatura. Questa carne, in cui prese dimora lo Spirito Santo, servì bene lo Spirito camminando nella santità e nella castità, e non lo contaminò in nulla. Scelse questa carne a partecipare dello Spirito Santo, perché essa si era comportata degnamente e castamente e aveva sofferto con lo Spirito collaborando in ogni cosa e conducendosi con fermezza. Piacque a Dio il comportamento di questa carne che avendo lo Spirito Santo non si macchiò sulla terra. Prese come consigliere il figlio e gli angeli gloriosi perché questa carne avendo ubbidito allo Spirito con soddisfazione, ottenesse una tenda e non sembrasse aver perduta la ricompensa del suo servizio. Ogni carne ritrovata pura e senza macchia riceverà una ricompensa; in essa abitò lo Spirito Santo (Similitudini 6:5-7).

⁷⁸⁷ “Vi sono infatti, amici — così continuavo — alcuni della vostra razza che riconoscono che egli è il Cristo, ma dichiarano che è un uomo nato da uomini. Io non sono d’accordo con loro, né affermerebbero questo i più, che la pensano come me, perché Cristo stesso ci ha ordinato di non obbedire ad ammaestramenti umani ma a quelli annunciati tramite i profeti e impartiti da lui stesso”. S. Giustino, *Dialogo con Trifone*, Edizioni Paoline, 1988, pag. 189.

⁷⁸⁸ Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica*, Rusconi, 1979, III.27.2, pagine 195, 196.

⁷⁸⁹ S. Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, Edizioni Cantagalli - Siena I, 26,1, pagina 101.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ LA TESTIMONIANZA DELLE SCRITTURE

Se, poi, esaminiamo attentamente le fonti normative del cristianesimo, le Scritture, notiamo che il fatto del concepimento verginale viene menzionato soltanto da due dei loro autori, e cioè Matteo e Luca. Gli altri scritti del Nuovo Testamento non solo tacciono sull'argomento, ma per dimostrare l'unicità di Gesù nella storia fanno ricorso ad altri elementi, trascurando quello, fondamentale se fosse vero, della sua nascita da una vergine. Paolo, per esempio, le cui lettere costituiscono i più antichi scritti cristiani, essendo databili intorno all'anno 50 dell'Era Volgare, ritiene che Gesù sia figlio di Dio in virtù della sua preesistenza, idea questa che egli condivide con l'autore del Vangelo di Giovanni. In Galati 4:4 egli spiega che Dio "mandò" il suo Figlio. In 2° Corinti 8:9 dichiara che "[Gesù Cristo] da ricco che era, si è fatto povero per voi". Essere "ricco" si riferisce alla condizione di preesistenza di Cristo, il "farsi povero" alla sua incarnazione. Similmente in Giovanni 3:17 si dice che: "Dio ... ha mandato il Figlio nel mondo" L'idea che Dio mandi il suo Figlio preesistente permea tutto il Vangelo di Giovanni⁷⁹⁰. Il Vangelo di Marco, che secondo la maggioranza degli studiosi è il più antico dei quattro, comincia la sua narrazione con il ministero di Giovanni Battista ed il battesimo di Gesù ad opera di quest'ultimo. Nella sua narrazione Marco non parla del concepimento di Gesù, né fornisce alcun dettaglio intorno alla sua infanzia.

È frequente fra gli autori del Nuovo Testamento, l'inclusione di alcuni inni o formule di fede⁷⁹¹, che costituiscono dei brevi sommari del messaggio cristiano elaborato dalla tradizione della chiesa primitiva. Ebbene, in nessuna di tali dichiarazioni troviamo niente che richiami, anche velatamente, il concepimento o la nascita di Gesù. In alcune d'esse è chiaramente menzionata la sua preesistenza, mentre in altre è chiaramente detto che Gesù è figlio di Dio in virtù della sua resurrezione.

Oggi siamo abituati ad immagini della celebrazione della nascita di Gesù che non solo non rappresentano le idee primitive della chiesa su tale nascita, ma che non costituiscono nemmeno l'unico modo per esprimere la fede in Cristo. Le narrazioni dell'infanzia che troviamo in Matteo e in Luca, dalle quali noi occidentali abbiamo tratto l'iconografia classica del Natale, differiscono tra di loro in numerosi dettagli. Quando ai Cristiani viene sottoposto il quadretto contenente i pastori e i Magi, essi non si rendono conto di assistere a null'altro che ad un'armonizzazione delle storie di Matteo 1:18-2:23 e di Luca 1:5-2:40 che fra di loro sono inconciliabili. Ed ecco il perché.

I due racconti concordano nel dire che Gesù nacque a Betlemme durante il regno di Erode il Grande, che il nome di sua madre era Maria e che essa era promessa in sposa a Giuseppe, che fu un angelo ad annunciare la sua nascita, a dare istruzioni sul nome da dare al nascituro, e che fosse lo Spirito Santo il responsabile del concepimento. Essi probabilmente concordano anche sul fatto che Maria fosse vergine all'atto del concepimento, sebbene alcuni eruditi siano dell'opinione che su questo punto Luca non sia del tutto chiaro. Diversamente

⁷⁹⁰ Vedi Giovanni 3:17; 5:36-38; 6:29, 57; 7:29; 8:42; 11:42; 17:3, 8, 18, 21, 23, 25; 20:21.

⁷⁹¹ Vedi, per esempio, Filippesi 2:6-11; Colossesi 1:15-20; Giovanni 1:1-15; 1° Timoteo 3:16; Romani 1:3,4; 1° Corinti 15:3-5.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

da Matteo, infatti, egli non fa alcuna esplicita dichiarazione sul fatto che Maria non avesse avuto alcuna relazione sessuale con Giuseppe dopo l'annunciazione. Uno studioso, Joseph Fitzmeyer arguisce, per esempio che, "Quando si legge questo racconto spassionatamente, senza l'influenza della narrazione Matteana, niente in esso induce il lettore a supporre che si parli della nascita di un bambino avvenuta diversamente dal normale".⁷⁹²

Ma a parte questi elementi di base, Matteo e Luca differiscono notevolmente. In Matteo è la figura di Giuseppe a svolgere un ruolo preminente, mentre i personaggi dello sfondo sono Erode, i Magi e l'episodio della strage degli innocenti. In Luca è invece Maria la figura dominante; e oltre a lei emerge la figura del nascituro precursore, Giovanni il Battista (Luca 1:41-44), quella dei pastori (Luca 2:15-20), e di Simeone e Anna (Luca 2:25-38) che rivolgono parole di lode al bambino in occasione della sua presentazione al Tempio.

Luca e Matteo differiscono anche nella geografia. Luca riferisce che Maria e Giuseppe vivevano a Nazaret, che si trasferirono a Betlemme per il censimento, che il bambino fu posto in una mangiatoia e che dopo la circoncisione e la presentazione al Tempio di Gerusalemme, la famiglia ritornò direttamente a Nazaret (Luca 1:26, 2:4-39). Tuttavia un lettore privo di preconcetti che legga Matteo comprenderebbe senza ombra di dubbio che la loro città di residenza era proprio Betlemme, che Gesù nacque nella casa di Giuseppe, che la famiglia fuggì in Egitto per sottrarsi alla minaccia di Erode, e che da quel paese essi ritornarono in una nuova abitazione a Nazaret (Luca 2:1,13,23).

Mentre Luca concorda con Matteo che Gesù nacque prima della morte di Erode il Grande, egli collega l'evento della nascita con il censimento che Roma effettuò quando Quirinio era governatore della Siria. Ma Quirinio non divenne governatore fino al 6 E.V., circa dieci anni dopo la morte di Erode. La dichiarazione di Luca è in armonia con lo scopo della

⁷⁹² Anche su un argomento in merito al quale la Bibbia è assolutamente silente, il Corpo Direttivo ha voluto dire la sua senza mancare, come di consueto, di contraddirsi. Nel 1921, infatti, l'*Arpa di Dio*, scritto da J.F. Rutherford, parlando della nascita di Gesù diceva che: "Senza dubbio mentre gli altri dormivano, Maria considerava nel suo cuore i grandi eventi accaduti negli ultimi pochi mesi trascorsi; e mentre essa stava così meditando nel silenzio di quella notte, senza pena e senza sofferenza le nacque Gesù, il Salvatore del mondo". (p. 90). Anni dopo, F.W. Franz in *Nuovi cieli e nuova terra* (ed. it. 1955), a p. 191 scriveva: "... Questo non potrebbe riferirsi alla vergine giudea Maria ... quando egli nacque quale bambino perfetto, evidentemente senza i materni dolori e angoscia che accompagnarono la nascita degli imperfetti figli di Eva". Cinquant'anni dopo, *evidentemente*, il Corpo Direttivo dovette ricevere nuove e più affidabili informazioni dal reparto ginecologia della stalla di Betlemme, poiché così scrisse nella *Torre di Guardia* del 1° ottobre 2008, p. 23: "Possiamo immaginare l'ansia di Giuseppe quando sua moglie avvertì un dolore acuto che non aveva mai avuto prima e che continuava a intensificarsi. Con tutti i posti possibili, fu proprio lì che iniziarono le doglie. Le donne possono senz'altro capire Maria. Circa 4.000 anni prima Geova aveva predetto che, a motivo del peccato ereditato, sarebbe stato normale per le donne provare dolore durante il parto. Non ci sono elementi per affermare che il parto di Maria abbia fatto eccezione". Purtroppo, a quasi ottant'anni dalla morte di Rutherford e a trenta da quella di Franz, non possiamo più chieder loro quali fossero gli "elementi" che li indussero a dichiarare l'esatto contrario sulle doglie di Maria. Hanno portato con se la risposta nella tomba!

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sua teologia che è quello di collocare la sua narrazione evangelica nel contesto della storia secolare, ma sicuramente si sbaglia sulla data di nascita di Gesù.⁷⁹³

Sia Matteo che Luca presentano un elenco degli antenati di Gesù (Matteo 1:1-17; Luca 3:23-28), sebbene Luca collochi la sua genealogia al di fuori delle narrazioni dell'infanzia. Tuttavia le differenze tra i due elenchi sono inconciliabili tra di loro. Luca elenca 77 nomi, Matteo solo 41. Ancor più significativo è il fatto che sono più le circostanze in cui i nomi differiscono che quelle in cui concordano. Tutti e due gli autori non riescono a mettersi d'accordo nemmeno sul nome del nonno di Gesù! Sia in Matteo che in Luca troviamo lo stesso problema: Entrambi desiderano collegare Gesù con Davide allo scopo di dimostrare che egli è il Messia davidico, come si attendevano molti dei loro contemporanei Giudei. I loro elenchi genealogici risalgono agli antenati di Gesù per via di Giuseppe, che viene fatto discendere da Davide, sebbene essi non considerino Giuseppe il padre naturale di Gesù. Luca 1:36 afferma che Maria era parente di Elisabetta; Elisabetta era della tribù di Levi e così non poteva discendere da Davide. Luca risolve questo problema facendo rilevare che *si pensava* che Gesù fosse il figlio di Giuseppe che, secondo la genealogia discendeva da Davide. Matteo fa seguire alla sua genealogia una storia nella quale si narra che Giuseppe dispose che Maria abitasse con lui. Giuseppe "fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù" (Matteo 1:24, 25). Sembra che Matteo e Luca abbiano attinto entrambi a fonti differenti. In Luca 1:26-35, per esempio, l'angelo annuncia a Maria che dovrà partorire il figlio di Dio, tuttavia tutte le storie del capitolo seguente si esprimono come se l'annuncio non fosse mai avvenuta. Infatti, Maria esprime meraviglia quando i pastori le fanno visita (Luca 2:19), e sia Giuseppe che lei mostrano di sorprendersi quando Simeone dice di Gesù che egli è "una luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele" (Luca 2:32) Essi sono inoltre

⁷⁹³ Al riguardo troviamo un'interessante considerazione fatta da J.D. Crossan nel suo *The Historical Jesus*. Egli fa rilevare come, diversamente da Matteo e da Giovanni che attribuiscono la nascita di Gesù a Betlem al compimento di una profezia (Matt. 1:22, 23; 2:5, 6; Giov. 7:41, 42), Luca non ne fa alcuna menzione e perciò deve giustificare in altro modo la sua nascita a Betlemme dato che la sua famiglia risiedeva a Nazaret. Ecco ciò che dice Crossan nel commentare le parole di Luca 2:1-5 (p. 372): "Questo sembra un modo veramente brillante di spiegare perché Gesù di Nazaret nacque a Betlem, a meno che, naturalmente, non si conosca un minimo di storia romana e del sistema burocratico romano. Innanzitutto non vi è mai stato un censimento durante il regno di Augusto. Poi, il censimento palestinese ebbe luogo quand'era legato di Siria P. Sulpicio Quirinio, nel 6 o 7 E.V., circa dieci anni dopo la nascita di Gesù. Ricorderete ... che esso fu motivato dall'annessione del territorio di Archelao al diretto controllo della prefettura romana. Infine, e soprattutto, anche se Augusto avesse ordinato un censimento completo del mondo romano, e anche se Quirinio fosse stato incaricato di organizzarlo, la consuetudine romana era di censire le persone nel luogo del loro domicilio o di lavoro e non in quello dei loro antenati o nel luogo di nascita. E non ci vuole che il buon senso per capirlo. Il censimento serviva per la tassazione; registrare le persone nel luogo d'origine ancestrale piuttosto che in quello dove vivevano e lavoravano sarebbe stato un vero incubo burocratico ... Luca, comunque, è interessato nel collocare Gesù fra gli eventi più importanti della storia romana, cioè nella storizzazione della profezia, riformulando le allusioni profetiche sotto forma di narrativa "storica" ... Luca ebbe successo nel suo progetto. E vedremo lo stesso meccanismo all'opera più avanti quando nel *Vangelo della Croce* si tentò di scrivere, con delle allusioni profetiche, una prima "narrativa storica" della passione di Gesù. Occulta la profezia, racconta la narrazione, e inventa la storia."

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

turbati di fronte al comportamento del dodicenne Gesù che seduto nel Tempio discute di teologia con gli esperti (Luca 2:48, 49) Nessuno di questi eventi avrebbe dovuto costituire una sorpresa per chiunque avesse udito l'angelo predire quello che è contenuto in Luca 1:32-35. Luca sembra aver tratto il materiale del capitolo 2 da una tradizione che non sa niente del fatto che Maria fosse al corrente di aver concepito in modo miracoloso⁷⁹⁴. Luca fa inoltre precedere il suo racconto della nascita di Gesù da una storia dell'annunciazione e della nascita di Giovanni Battista, che non presenta nessun preciso contenuto cristiano. Molti studiosi sono concordi nel ritenere che Luca abbia incorporato questa storia nella sua narrazione, la quale aveva avuto origine fra i seguaci di Giovanni il Battista. Luca semplicemente adattò questo materiale alla sua visione teologica secondo la quale Gesù era superiore al suo predecessore, Giovanni.

▪ LO SFONDO CULTURALE DEL VECCHIO TESTAMENTO

Sia per Matteo che per Luca, il Vecchio Testamento, era una fonte sacra e di grande valore, ed entrambi questi autori evangelici fanno ricorso alle immagini familiari delle Scritture Ebraiche per creare le loro storie della natività. Tutti i punti di rilievo della narrazione lucana, sono tratti da antichi cantici del Vecchio Testamento. Il *Magnificat* di Maria (Luca 1:46-55), il *Benedictus* di Zaccaria, marito di Elisabetta (Luca 1:68-79) ed il *Nunc Dimittis* di Simeone (Luca 2:29-32) sono tutti poemi che traggono la loro origine dalla poesia ebraica. Sono numerosissimi i paralleli con la letteratura giudaica. Ne citiamo solo alcuni. Maria comincia il suo *Magnificat* con le parole "L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore" (Luca 1:46, 47). Fra i paralleli a questo cantico del Vecchio Testamento possiamo indicare il Salmo 35:9 ("Io invece esulterò nel Signore per la gioia della sua salvezza") ed Abacuc 3:18 ("Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore").

Le parole con le quali inizia il *Benedictus*, "Benedetto il Signore, Dio d'Israele" (Luca 1:68), sono le parole conclusive di tre salmi del Vecchio Testamento (Salmo 41:13, 72:18, 106:48). E quando Zaccaria canta della "salvezza dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano" (Luca 1:71) non fa che ripetere un altro motivo dai salmi (Salmo 18:17: "Mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me"). Nel *Nunc Dimittis* (Luca 2:29-32), i temi della visione della salvezza, preparata per tutti i popoli, della luce per

⁷⁹⁴ Si inserisce in questo contesto la dichiarazione che troviamo in Marco 3:20, 21, ritenuta imbarazzante per chi ritiene che Maria e la sua famiglia sapessero della nascita soprannaturale di Gesù. In questo passo, troviamo infatti che: "Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé»". Non si può spiegare se con l'assoluta ignoranza di Maria e degli altri familiari, questo loro atteggiamento che non tiene assolutamente conto del ruolo del loro congiunto. Al riguardo, è interessante il commento di Rudolf Pesch, in *Il Vangelo di Marco*, Paideia, pag. 344, che dice: "Evidentemente la famiglia non vuole che si protragga la vergogna che le è stata procurata da Gesù; infatti il suo intervento viene motivato col suo giudizio su di lui: egli è fuori di sé, non ragiona più. In questo modo si giudicano probabilmente l'attività carismatica e la predicazione di Gesù, che lo pongono in contrasto con i capi spirituali del popolo osservante".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

i gentili e della gloria d'Israele, riecheggiano motivi che risalgono al secondo Isaia: "Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli, tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio" (Isaia 52:10); "Io ti renderò luce delle nazioni" (Isaia 49:6); "Io ... dispenserò a Israele la mia gloria" (Isaia 46:13).

Mentre è possibile che sia Luca stesso l'autore di tali inni, è molto più probabile che egli si sia basato su poemi giudaici o giudeo-cristiani e li abbia adattati introducendoli nella sua storia. Il Vecchio Testamento inoltre costituisce la base per numerosi dettagli delle varie storie. Le annunciazioni a Zaccaria, marito di Elisabetta, ed a Maria e a Giuseppe, seguono il modello delle visitazioni angeliche del Vecchio Testamento precedenti la nascita di Ismaele (Genesi 16), di Isacco (Genesi 17-18) e di Sansone (Giudici 13). In tutti e cinque i casi (Gesù in Matteo e Luca, Ismaele, Isacco e Sansone) troviamo molti elementi tratti dallo stesso modello, consistenti in cinque fasi:

1. L'apparizione di un angelo (o di Dio)
2. Il timore o la prostrazione della persona che riceve la visione.
3. Il messaggio divino è così trasmesso:
 - a. La persona che ha la visione è chiamata per nome;
 - b. Una frase ben precisa descrive la persona che ha la visione
 - c. La persona che ha la visione è incoraggiata a non temere;
 - d. Il messaggero divino dice che la donna è incinta o sta per esserlo;
 - e. Il messaggero divino dice che la donna partorirà il bambino;
 - f. Il messaggero divino indica il nome con il quale il bambino sarà chiamato;
 - g. Viene provveduta anche l'etimologia del nome, per spiegarne il significato;
 - h. Sono predette le future gesta del fanciullo.
4. La persona che riceve la visione obietta: Come avverrà tutto ciò? Oppure chiede un segno.
5. Un segno rassicura la persona che ha la visione.

Inoltre, la narrazione di Luca trae molti dei suoi elementi dal racconto della nascita di Samuele⁷⁹⁵. In alcuni casi, sembra che Luca abbia adattato il linguaggio del suo racconto alle storie del Vecchio Testamento. Egli presenta Zaccaria e sua moglie Elisabetta (Luca 1:5) con la stessa formula con la quale inizia la storia in I Samuele 1:1, 2. Sono pure parallele le descrizioni del ritorno a casa di Zaccaria/Elcana e Anna, il concepimento di Giovanni Battista/Samuele e la risposta di Elisabetta/Anna in Luca 1:23-25 ed in I Samuele 1:19, 20. La

⁷⁹⁵Che Giovanni Battista non dovesse bere alcuna bevanda alcolica (Luca 1:15, 7:33) è una reminiscenza del voto di nazireato pronunciato da Sansone e da Samuele in Giudici 13:4, 5 e in I Samuele 9:15. Il *Magnificat* di Maria (Luca 1:46-55) ricorda il canto di Anna, la madre di Samuele in I Samuele 2:1-10. Maria porta Gesù al tempio di Gerusalemme (Luca 2:22) proprio come Anna portò Samuele al tabernacolo di Silo (I Samuele 1:21-28). Nei recinti sacri Maria incontra l'anziano Simeone proprio come Anna aveva incontrato il vecchio sacerdote Eli.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

risposta di Maria in Luca 1:38 è troppo simile a quella di Anna in I Samuele 1:18 per essere solo una coincidenza. (Maria: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. Anna: “Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi”). Similmente, Luca attinge a Giudici 13:24, 25 (Sansone) ed a I Samuele 2:21, 26 (Samuele) nel comporre il suo racconto relativo alla crescita di Giovanni Battista (Luca 1:80) e di Gesù (Luca 2:40, 52).

Anche Matteo fa ricorso al Vecchio Testamento, adattando le storie di Balaam, di Giuseppe e di Mosè. Balaam era un indovino orientale che aveva predetto che una stella sarebbe sorta su Israele (Numeri 22-24). Nella *Versione dei Settanta* di Numeri 25:17, Balaam predice che “una stella sorgerà da Giacobbe, ed un uomo starà a favore di Israele”. Che Balaam fosse un Gentile ed anche, secondo Filone di Alessandria, un Mago, o un sapiente, ciò ne fa un prototipo dei Magi di Matteo. Altri motivi, in Matteo capitolo 2, provengono dalle storie del Vecchio Testamento di Giuseppe e di Mosè. Quando Giuseppe, il marito di Maria, in seguito ai sogni si reca in Egitto, non fa che ripetere ciò che aveva fatto Giuseppe il patriarca in Genesi 37. E la storia del malvagio Erode che tenta di uccidere Gesù e di trucidare i bambini maschi di Betlemme, non è altro che l’adattamento Matteano della storia del Vecchio Testamento nella quale il faraone fa massacrare tutti i figli maschi degli Israeliti (Esodo 1:15-22).

Approfondiamo, adesso, spostandoci totalmente nel mondo ebraico, progenitore di quello cristiano, il pieno significato che i Giudei attribuivano al fatto della generazione del Messia da parte di Dio. Nel Vecchio Testamento il messia doveva necessariamente essere generato da Dio. Ecco perché è così importante che le narrazioni dell’infanzia siano molto esplicite su questo aspetto. Per capire in che modo Gesù è generato da Dio, dobbiamo prima comprendere la natura di questo concepimento nelle Scritture Ebraiche e la sua relazione con il concetto di messia. La parola “messia” proviene dal verbo ebraico *masah*, che significa “ungere”. Gli antichi re israeliti erano considerati “gli unti del Signore”, cioè, i messia. In I Samuele 10:1 leggiamo che “Samuele prese allora l’ampolla dell’olio e gliela versò sulla testa [di Saul], poi lo baciò dicendo: «Ecco: il Signore ti ha unto [*masah*] capo sopra Israele suo popolo». Così fu consacrato il primo re d’Israele. In I Samuele 15:1, leggiamo che «Samuele disse a Saul: “Il Signore ha inviato me per consacrarti [*limesahka*] re sopra Israele suo popolo”». In due occasioni in cui Davide ebbe l’opportunità di uccidere il re Saul, egli si rifiutò di farlo perché Saul era “l’unto” di Dio. In I Samuele 24:6 Davide dice ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare cosa simile al mio re, al consacrato di Dio [*m’siah yhwh*], dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore»! Nel versetto 11, Davide dice a Saul: «Ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato di Dio [*m’siah yhwh*]”. Successivamente, Davide rimproverò Abner, il comandante dell’esercito di Saul, dicendogli: «Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto guardia al vostro signore, all’unto del Signore [*m’siah yhwh*] (I Sam. 26:16).

Davide stesso fu unto da Samuele quando ascese al trono (I Sam. 16:13). Così anche Salomone lo fu — non da Samuele, ma da Zadok. In I Re 1:38-40, troviamo il racconto dell’unzione di Salomone da parte di Zadok: «Il sacerdote Zadok prese il corno dalla tenda e unse [*masah*] Salomone» (versetto 39). Anche i sacerdoti, gli alti funzionari e gli oggetti

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

potavano essere unti, ma certamente, l'unzione del re "è quella di gran lunga più ricorrente nell'A.T. ... il 'messia' (in Ebraico, *m^esiah*) di Yahweh"⁷⁹⁶.

Il Salmo 2, uno dei più commoventi fra i cosiddetti salmi regali, fu composto apparentemente per essere recitato in occasione della cerimonia dell'intronizzazione del re. Sembra, addirittura che esso fosse composto proprio nella circostanza del conferimento della corona di un re di Giuda a Gerusalemme poco dopo il tempo di Davide. Probabilmente era recitato dallo stesso re. Oppure le sue diverse parti erano recitate da diversi personaggi, il poeta, il sacerdote e il re. Il salmo identifica il re come l'unto, cioè il messia di Yahweh: "Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo messia [*m^esiho*]" (Salmo 2:2). Particolarmente importante è il versetto 7. Le sue parole erano senza dubbio recitate dal re in persona in occasione del conferimento del potere regale: "Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *io oggi ti ho generato*»". A motivo della sua unzione quale re, egli diveniva generato da Dio. Si tratta di una formula di adozione con la quale il re diveniva figlio di Dio.

L'idea della filiazione del re è anche evidente in un passo di II Samuele. In una visione o sogno, Yahweh stesso appare al profeta Natan, e gli dice di informare Davide che sarà la sua progenie e non lui stesso, a costruire il tempio di Yahweh; e in quanto a tale progenie, Yahweh dice: «Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio» (II Samuele 7:14). Il Salmo 89 sembra riferirsi proprio a questo passo di II Samuele: «Un tempo [con riferimento al passo di II Samuele] parlasti in visione ai tuoi santi dicendo: ' ... Ho trovato Davide mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato, la mia mano è il suo sostegno ... Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza. Io lo costituirò *mio primogenito*, il più alto tra i re della terra» (Salmo 89:20-22, 26, 27). Così è facile rendersi conto del fatto che negli antichi Israele e Giuda, i re erano considerati uniti da una relazione del tutto particolare a Dio, una relazione enfaticata nel Salmo 2:7: "Io oggi ti ho generato", e nel Salmo 89, "il mio primogenito". Tutto ciò ovviamente non ha niente a che fare con la discendenza fisica, o comunque con ciò che accadeva in Egitto dove il faraone era fisicamente figlio del dio. Ciò che riscontriamo nella Bibbia ebraica è un linguaggio d'adozione, che qualifica il re per essere erede del patrimonio di Yahweh.

La persistenza di questo concetto nel corso dei secoli è ben documentata in uno dei rotoli del Mar Morto risalente al primo secolo avanti la nostra era volgare, un manoscritto che faceva probabilmente parte del cosiddetto *Manuale di Disciplina*. Esso stabiliva le regole per poter entrare a far parte della comunità futura. Fra le altre cose, esso descrive un pasto di comunione con pane e vino al quale sarebbe stato presente anche il messia. In esso si parla di un tempo "quando Yahweh genererà il messia" (*'m ywlyd [yhwh] '[t] hmsyh*). Il passo è difficile da leggere a motivo della decolorazione della pelle su cui è scritto che ha reso oscure alcune lettere. Comunque, la fotografia infrarossa ha verificato la correttezza di *ywlyd*, "genererà". La parola che indica Yahweh (*yhwh*) è stata restaurata, ma alla luce di tutto quello che abbiamo notato in precedenza, e specialmente del Salmo 2:7, questa è un'altra lettura

⁷⁹⁶ *Grande lessico del Nuovo Testamento*, Paideia, Vol. XV, coll. 845-879.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

probabile. Così abbiamo la prova che la comunità essena del primo secolo avanti Cristo dichiarava apertamente che il messia sarebbe stato generato da Dio.

Questo è esattamente ciò che le narrazioni dell'infanzia contenute nei Vangeli desiderano mettere in risalto: e cioè il fatto che il Messia era generato, e cioè che Gesù era generato da Dio. Per l'autore del Vangelo di Matteo, Gesù era il Messia. Matteo ci dice che Maria "si trovò incinta per opera dello Spirito Santo" (Matteo 1:18) e, due versetti dopo: "Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo". In questo modo, Matteo desidera sottolineare che come i messia dell'antichità erano generati da Yahweh, anche questo Messia era generato da Dio. Il Vangelo di Luca evidenzia lo stesso punto: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Luca 1:35). Egli inoltre sottolinea pure che colui che nascerà "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre". In questo modo, Luca richiama quei testi dell'Antico Testamento che parlano della relazione Padre-figlio che esisteva tra Dio e il re.

Vi è comunque una differenza. Nei testi tratti dalla Bibbia ebraica, il re diviene figlio di Dio al momento dell'unzione (*masah*). Non dimentichiamo che divenire messia significa essere unto. Nei testi evangelici, invece, Gesù diviene figlio di Dio nel momento stesso del suo concepimento. (In realtà dovremmo parlare di concepimento verginale, piuttosto che di nascita da una vergine). Così, mentre il re d'Israele come messia era generato da Dio al momento del suo accesso al trono, le narrazioni evangeliche dell'infanzia collocano questo avvenimento al tempo del concepimento.

Che questo fosse in effetti il primitivo intendimento della comunità cristiana non è del tutto certo. Alcuni studiosi del Nuovo Testamento hanno tentato di tracciare uno sviluppo della tradizione riguardante il tempo in cui Gesù fu generato da Dio. Negli stadi più primitivi d'essa, Gesù è generato da Dio solo al tempo della sua resurrezione; dopo, il tempo in cui egli è generato da Dio viene spostato al suo battesimo; infine, nella versione canonica dei Vangeli di Matteo e Luca, tale momento viene ulteriormente anticipato all'atto del suo concepimento. A sostegno di quest'opinione viene citato un antico manoscritto di Luca. Esso differisce dalla versione canonica del terzo Vangelo. In essa, noi leggiamo che quando Gesù si recò al Giordano per il battesimo, una voce annunciò dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Luca 3:22). In un famoso manoscritto del quinto/sesto secolo, noto come Codice Bezae, la voce dal cielo annuncia: "*Oggi io ti ho generato*", invece di dire "In te mi sono compiaciuto". La versione del Codice Bezae era preferita da alcuni padri della Chiesa, come Metodio d'Olimpo, Ilario di Poitiers e Agostino d'Ipbona. Secondo questa versione, Gesù fu generato da Dio solo al suo battesimo, il che costituisce una chiara contraddizione di ciò che dice Luca nel suo Vangelo dell'infanzia, nel quale Gesù è generato quale messia già al momento del suo concepimento. Di conseguenza la lettura di Luca 3:22, fu modificata.

In altri contesti il linguaggio cristologico del "figlio generato" appare solo alla resurrezione. Nel libro degli Atti, leggiamo che Paolo dice ai suoi ascoltatori, "Dio lo ha risuscitato dai morti ... E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è adempita, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nel salmo secondo: *Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato*". (Atti 13:30, 32, 33). In tal modo, Paolo applica il linguaggio del Salmo 2:7 alla resurrezione. In breve, Gesù è generato da Dio al tempo della sua resurrezione. E dello stesso tenore è la lettera di Paolo ai Romani, dove ci viene detto che Gesù è "nato [genomenou] dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito *Figlio di Dio* con potenza secondo lo Spirito di Santificazione *mediante la resurrezione dai morti*" (Romani 1:3,4).

Sia questo passo della lettera ai Romani che quello degli Atti riflettono chiaramente la primitiva credenza cristologica che Gesù fu generato Messia, figlio di Dio, *solo al tempo della sua resurrezione*. Secondo molti studiosi, Romani e Atti rappresentano le primitive espressioni del concetto cristologico del tempo della generazione del Messia. In tali espressioni primitive, il Messia era generato da Dio al tempo della sua resurrezione. Successivamente, tale evento fu retrodatato al tempo del battesimo di Gesù — come si evince chiaramente dal Codice Bezae. Infine, nelle versioni canoniche di Matteo e Luca il momento fu ulteriormente spostato all'indietro fino al tempo del suo concepimento e della sua nascita.

Possiamo, pertanto, tranquillamente asserire che il concetto del Messia generato da Dio è chiaramente derivato dalla Bibbia ebraica. Esso affonda le sue radici al tempo di Saul e Davide, continua fino alla letteratura Qumranica, e si travasa nel pensiero cristiano primitivo, come mostrano in maniera evidente gli scritti del Nuovo Testamento. Nello sviluppo della dottrina cristologica, il tempo in cui il Messia viene generato da Dio fu poi modificato. Ma ciò che rimane costantemente immutato è che il messia/Messia, generato da Dio, e perciò figlio/Figlio di Dio, che è chiamato il Padre, è l'erede dell'eredità paterna.

È del tutto comprensibile che si possa provare un certo disorientamento nell'apprendere queste informazioni, o meglio questa interpretazione delle storie della natività presentate dai Vangeli canonici. Esse infatti non sembrano proprio avere nulla a che vedere con la pietà religiosa, né soddisfano le esigenze degli storici in merito a ciò che effettivamente avvenne. Ciò che esse fanno, però, è aprire dinanzi a noi tante nuove possibilità per comprendere Matteo e Luca nella veste di creatori di figure letterarie — nella veste, cioè, di teologi che usano il materiale a loro disposizione al servizio del messaggio della presenza di Dio nel mondo. Le loro genealogie differiscono, per esempio, ma solo perché essi le utilizzano per ottenere risultati diversi. La genealogia di Matteo provvede l'affermazione teologica secondo la quale Gesù è il Messia davidico. Matteo 1:1 identifica Gesù quale "figlio di Davide, figlio di Abraamo", cioè come un Messia davidico e Giudeo. Nella sua suddivisione della genealogia in tre gruppi di 14 generazioni ciascuno (da Abraamo a Davide, da Davide all'esilio in Babilonia e dall'esilio a Giuseppe, marito di Maria), Matteo fa di Davide il punto di transizione fra le prime due sezioni (Matteo 1:6). E, per evitare che il lettore non perda di vista il punto, Matteo chiama Giuseppe "figlio di Davide" (Matteo 1:20).

L'intento di Luca, d'altra parte, è quello di mostrare che Gesù è il figlio di Dio. Egli colloca la sua genealogia dopo il battesimo di Gesù, ed essa termina con la proclamazione della divina filiazione del Salvatore (Luca 3:22). Quindi Luca storicizza il titolo di "figlio di Dio", tracciando la linea genealogica di Gesù fino ad Adamo (Luca 3:38). Gesù è figlio di Dio non per adozione o preesistenza, ma per linea genealogica.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Sia Matteo che Luca sentono istintivamente che il miglior modo di comunicare una verità teologica è per mezzo di una storia. Essi riflettono le vedute religiose del loro tempo ed usano gli strumenti letterari che erano tipici di quel periodo, ma sfidano i loro lettori a fare l'esperienza della verità narrando loro una storia piuttosto che recitando un credo o dichiarando un dogma. Sia Matteo che Luca inoltre evitano gli eccessi pietistici delle successive generazioni, che descrissero la fanciullezza di Gesù in modo a volte grottesco e fantasioso. Le narrazioni apocriefe dei Vangeli dell'infanzia che sono attribuite a Tommaso, ci presentano un Gesù petulante che fa ricorso ai suoi poteri miracolosi per compiere magie o per punire persone a lui antipatiche, sono ben lontane dalle narrazioni semplici dei Vangeli canonici.

I due evangelisti usano tecniche letterarie differenti. Matteo dispone la sua storia in cinque scene, ciascuna basata sull'adempimento di alcune profezie del Vecchio Testamento. Ed egli introduce ogni citazione con la formula: "Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta" (Matteo 1:22; vedi anche Matteo 2:5, 6, 15, 17, 18, 23). Tale modo di mostrare che nella storia di Cristo si adempivano le antiche profezie è tipico di Matteo. Luca, invece, usa il materiale del Vecchio Testamento in modo più creativo. Invece di citare prove scritturali come fa Matteo (che spesso e volentieri cita a sproposito⁷⁹⁷), egli attinge alle immagini delle Scritture Ebraiche per creare scenari accuratamente bilanciati, nei quali i protagonisti sono i portatori del messaggio. Anna, per esempio, è il modello di Elisabetta e di Maria. Le immagini di queste ultime, a loro volta, sono in parallelo l'una con l'altra in quanto parte del metodo di Luca di mettere in relazione l'uno con l'altro Giovanni Battista e Gesù. (Luca 1:5-23) Luca equilibra l'annuncio della nascita di Giovanni Battista con quella dell'annuncio della nascita di Gesù (Luca 1:26-328) e della gravidanza di Elisabetta e della lode a Dio (Luca 1:24,25) con quella della lode di Elisabetta per la gravidanza di Maria (Luca 1:39-45) Similmente egli mette in parallelo le due storie della nascita, della circoncisione, dell'attribuzione del nome e della futura grandezza di Giovanni Battista (Luca 1:57-66, 76-80) con quella di Gesù (Luca 2:1-27, 34-40).

Per quanto differiscano, le narrazioni dell'infanzia di Matteo e Luca hanno una cosa in comune: Sono entrambe dichiarazioni di fede. Dietro la figura di Giuseppe, il pio Giudeo; di Erode, il re dispotico; dei Magi dall'oriente; del pio Zaccaria e dell'obbediente Maria; delle persone semplici coinvolte nella vicenda sacra, vi è un grande affresco di come Dio mediante il suo Spirito irrompa nel mondo. Non sono le strutture politiche ed ecclesiastiche mondane che possono garantire la salvezza. Matteo dimostra che re Erode, avvertito dagli ambienti ecclesiastici, semina morte, distruzione e sofferenze per cercare di eliminare ogni possibile minaccia al suo potere (Matteo 2:3,4,16). Né la nascita miracolosa e le apparizioni angeliche sono sufficienti ad assicurare il successo e ad evitare la tragedia. Luca chiarisce efficacemente che Simeone sa che il bambino Gesù "è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele" (Luca 2:34) e che sarà fonte di pena anche per sua madre, Maria, alla quale è detto che "una spada trafiggerà l'anima" (Luca 2:35).

⁷⁹⁷ Valga come esempio Matteo 2:15 che cita Osea 11:1, che, invece, si riferisce chiaramente all'Esodo.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

▪ LA NASCITA VERGINALE

Dopo questo excursus su come la nascita di Cristo fu un evento che segnò il dibattito cristiano per molti secoli, vorremmo adesso indirizzare la nostra attenzione sul punto cruciale dell'evento: la nascita verginale.

«La Vergine Maria occupa nella pietà e nel pensiero cattolico del nostro tempo una posizione di cui è difficile esagerare l'importanza⁷⁹⁸». È con queste parole che inizia un interessante saggio mariano del professor Giovanni Miegge, noto teologo valdese della prima metà del Novecento⁷⁹⁹, le quali, mai come in questo tempo di crescente *Marianesimo*, mantengono inalterata tutta la loro validità. Ma, come ben sanno tutti coloro che si interessano della storia di questa dottrina, nemmeno il trascorrere dei secoli è riuscito a sopire l'accesa controversia sulla nascita verginale di Cristo⁸⁰⁰. Ed è sin dal tempo in cui fu coniata la definizione di Theotókos (*Θεοτόκος*), per la madre di Gesù, che le dispute e le diatribe su ciò che realmente avvenne al tempo del parto del figlio di Maria e di Giuseppe, si succedono senza che vi sia la possibilità che se ne intraveda la fine. Il dibattito non è destinato ad esaurirsi, anche perché all'interno dello stesso mondo cattolico molte sono le voci discordanti; fra di esse vi è quella di Uta Ranke-Heinemann, la prima donna abilitata dalla chiesa cattolica all'insegnamento della teologia, ed anche la prima ad esserne allontanata tra roventi polemiche. Ranke-Heinemann, convertitasi nel 1953 al cattolicesimo, crebbe alla scuola del grande teologo protestante Rudolf Bultmann, e pur professandosi credente, anzi, proprio per questo, rifiuta di collocare la credenza nella nascita verginale di Cristo fra le verità di fede del cristianesimo. Anzi, in un'intervista rilasciata a *Repubblica*⁸⁰¹, essa ripete quanto, in dettaglio e con solide argomentazioni tratta in un suo famoso libro⁸⁰², nel quale spiega che è soltanto fino al 1827 e non oltre che si poteva ancora credere all'intervento dello Spirito Santo nella nascita di Gesù⁸⁰³. Sia lei, che l'altro grande teologo di lingua tedesca, Hans Küng,

⁷⁹⁸Viceversa, nella letteratura sub-apostolica della prima metà del secondo secolo, regna un silenzio quasi completo sulla Vergine Maria. La Didachè, Clemente Romano, lo pseudo Barnaba, Erma, Policarpo, l'Epistola a Diogneto (nella sua parte autentica), i più antichi apologisti, Atenagora, Taziano, Teofilo, i frammenti conservati nelle apologie di Ermia, Quadrato, Aristone, Milziade, non la menzionano affatto. Ignazio di Antiochia, nelle sue epistole autentiche la cita alcune volte e una volta Aristide; sono i primi rudimenti del simbolo «apostolico» che cominciano a disegnarsi in opposizione alle teorie docetiche della gnosi.

⁷⁹⁹Giovanni Miegge, *La Vergine Maria*, Torino 1959.

⁸⁰⁰La controversia riguarda parecchi argomenti all'interno del tema centrale. Secondo il cattolicesimo ortodosso, infatti, Maria, madre di Gesù e anche di Dio, è vergine prima, durante e dopo il parto. Per altre confessioni cristiane, la sua verginità è assolutamente inalterata prima del parto ma, successivamente, essa viene meno sia per il fatto stesso del parto, che per la nascita di altri figli avuti con Giuseppe. Vi è poi, infine, come è il caso dei teologi tedeschi di cui si parla in questo scritto, la diffusa opinione secondo la quale la nascita di Gesù non sia assolutamente frutto di un intervento miracoloso, e che Maria, come tutte le altre donne della storia umana, abbia concepito e partorito il futuro Messia in maniera assolutamente normale.

⁸⁰¹*La Repubblica* dell'11 luglio 1996, p. 11.

⁸⁰²*Così non sia*, Milano 1992.

⁸⁰³In sintesi, è questo il ragionamento della Ranke-Heinemann, che appare nel 3° capitolo del libro già citato: «Dal 1827, anno cioè in cui K.E. von Baer scoprì nell'ovulo femminile la metà con cui la donna

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

o il prete psicanalista Eugen Drewermann, sono tutti dell'opinione che la nascita verginale di Cristo non sia necessaria al Cristianesimo più di quanto non lo siano i miti e le leggende relative alla nascita miracolosa degli dei nelle mitologie pagane. E tutto questo, naturalmente, oltre che suscitare le ire del papa di allora, continua a sollevare un serio dibattito all'interno della Chiesa. Dibattito che, come abbiamo già detto, non solo non accenna ad esaurirsi, ma che probabilmente verrà ulteriormente alimentato dalle fazioni più tenacemente attaccate alla storia di questo dogma all'interno del cattolicesimo. Le argomentazioni che seguono⁸⁰⁴, naturalmente, non vogliono a loro volta rappresentare un dogma da parte di chi le espone, ma, molto più semplicemente, vogliono solo costituire lo spunto per una riflessione su di un argomento che, molto spesso, trova la sua legittimazione più sull'emozionalità e sulla tradizione che su di una seria meditazione fatta alla luce del testo e della storia.

contribuisce alla generazione, l'idea tradizionale del concepimento verginale non può più essere considerata come immagine di un'azione creatrice compiuta solo ed esclusivamente da Dio, mentre risulta, invece, tutt'ora possibile mantenere l'immagine della creazione di Adamo ed Eva dalla polvere del suolo: nessuno, infatti, pensa che sia fuori luogo dire sulla bara di un defunto: «Dalla terra sei stato generato...». Perciò, anche l'ovulo femminile (come già precedentemente, il seme maschile) si oppone all'idea che si esprime nel racconto del concepimento verginale: non solo il seme maschile, ma anche l'ovulo femminile esclude da parte sua un'azione sovrana compiuta solo ed esclusivamente da Dio. Nella generazione di Gesù non c'è più quell'atto esclusivo di Dio. Dalla scoperta dell'ovulo femminile l'intervento di Dio va interpretato necessariamente come componente di un'azione concertata portata a termine insieme a Maria. Ma quando Matteo e Luca parlavano del concepimento verginale non intendevano affatto una relazione del genere, che avrebbe implicato un rapporto sessuale fra Dio e una donna: rapporto questo magari non uguale al rapporto fra un uomo e una donna, ma comunque simile ad esso. Se già allora si fosse stati a conoscenza dell'ovulo femminile sarebbe stato necessario rifiutarlo proprio come l'intervento maschile, poiché tanto la presenza di un ovulo femminile quanto quella del seme maschile sta alla base del concepimento biologicamente verginale, l'idea, cioè che Dio è l'unico a intervenire attivamente. L'idea di un concepimento verginale ad opera dello Spirito Santo in un contesto asessuale, poggiava quindi su una lacuna nelle conoscenze ginecologiche. Insistere, anche dopo la scoperta dell'ovulo femminile, sul concepimento biologicamente verginale di Maria, significherebbe ridurre Dio a un surrogato dell'uomo-maschio. Di fronte a tali particolari della condizione femminile conosciuti nel 1827, la dottrina del concepimento biologicamente verginale pone la chiesa di fronte a difficoltà teologiche insormontabili, o meglio, lo farebbe se la chiesa prendesse atto di questa condizione femminile. Ma essa ha saputo trovare un rimedio: quando si tratta del concepimento verginale, vige tutt'ora, per la chiesa, la biologia aristotelica. Infatti, se la chiesa prendesse atto della scoperta dell'ovulo femminile, verrebbe a trovarsi davanti a due alternative: o concedere a Maria un ovulo, e di conseguenza modificare il Credo («concepito di Spirito Santo al cinquanta per cento») o continuare a non concederle tale ovulo, e allora Maria non sarebbe la madre, ma l'incubatrice di Gesù. Ricapitoliamo: non solo il seme maschile, ma anche l'ovulo femminile escluderebbero quel che Matteo e Luca intendono affermare con l'immagine del concepimento verginale, e cioè che Dio ha agito da solo. Ormai sappiamo che Maria non ha concepito Gesù completamente dallo Spirito Santo, bensì a metà: come tutte le madri nei confronti dei loro figli, anche lei ha contribuito con la sua metà a generare questo Gesù. Le cose cambierebbero se la chiesa affermasse che Gesù è nato non solo senza il seme maschile, ma anche senza un ovulo femminile: ma allora Maria non sarebbe la madre carnale di Gesù proprio come Giuseppe, che secondo la dottrina cattolica non ne è il padre carnale. Lei sarebbe la madre putativa così come Giuseppe è il padre putativo.

⁸⁰⁴ Esse traggono spunto da un articolo di J. Eduard Barrett, apparso su *Bible Review* di ottobre 1988.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

A sostegno della nascita verginale⁸⁰⁵ di Gesù vengono addotte tre distinte argomentazioni. La prima è d'ordine testuale. Sia Matteo che Luca asseriscono chiaramente che Gesù fu concepito dallo Spirito Santo, senza l'intervento di un padre umano. Ecco quanto dice il primo dei due: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (1:18 *Nuovo Testamento* di A. Merk e G. Barbaglio). Mentre questo è quanto dice Luca: «Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù ... Allora Maria disse all'angelo: 'Come è possibile? Non conosco uomo'. Le rispose l'angelo: 'Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio'» (1:31, 25-35 *NT* di Merk e Barbaglio).

L'argomentazione testuale ci dice che poiché la Scrittura è composta dalle parole ispirate e inerranti di Dio⁸⁰⁶, la conseguenza necessaria è che Gesù nacque da una vergine. La seconda argomentazione, sebbene derivi dalla prima, è di natura più filosofica. Da essa discende che Dio, in quanto tale, può fare ciò che gli piace, senza alcun limite né sottomissione alle leggi della natura, che sono invece un impedimento e un ostacolo per gli esseri umani. Poiché la Scrittura ci narra ciò che a Dio piacque fare, ne consegue che Gesù nacque da una vergine per volontà dell'Iddio Onnipotente.

La terza è un'argomentazione di natura teologica. In base ad essa sin dal tempo di Adamo "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23; cfr. Salmo 14:3). La salvezza umana perciò, che ci è stata concessa, dipende dal fatto che Dio ha fatto una "cosa nuova", creando per noi una nuova situazione, libera dalla condanna della corruzione morale e religiosa, nella quale il protagonista è "lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato" (Ebrei 4:15). La nascita verginale fu questa nuova creazione, in quanto Dio può fare ciò che noi non possiamo fare, e lo fa a nostro favore. Poiché la venuta di Gesù costituì questo nuovo inizio (essenziale ai fini della salvezza umana), è sia teologicamente necessario che appropriato, che Gesù nasca da una vergine.

⁸⁰⁵Sebbene l'espressione "nascita verginale" di Gesù sia la frase usata più comunemente, sembra più appropriato parlare di "concepimento verginale". In ogni caso sembra che Maria abbia successivamente concepito altri figli nella maniera consueta. Matteo ci dice che Giuseppe "non la conosceva fino a quando non partorì un figlio" (1:25), il che implicitamente dà per scontate successive esperienze sessuali. Marco e Matteo (che attinge da Marco) nominano quattro dei fratelli di Gesù ed elencano anche un numero non specificato di sorelle (Marco 6:3; Matteo 13:55, 56).

⁸⁰⁶Questa frase è un appropriato compendio della posizione tradizionale dei cristiani (in particolare dei protestanti). Ma è di per se stessa un'interpretazione ed una supposizione, basata ampiamente su 2° Timoteo 3:16: "Tutta la Scrittura è ispirata da Dio ed è utile per insegnare, per rimproverare, per correggere, e per addestrare nella giustizia ...". Si dovrebbero notare tre cose: (1) Con la parola "scrittura" l'autore si riferisce a ciò che i Cristiani chiamano il Vecchio Testamento, in quanto il Nuovo Testamento non era ancora stato del tutto completato o raccolto in un insieme; (2) L'uso della parola "ispirato" non significa "infallibile" (come comunemente si crede), giacché quando Dio "ispirò" Adamo (letteralmente "respirando in" lui [Genesi 2:7]) Adamo divenne vivente, ma certamente non infallibile; (3) L'apostolo Paolo qui non dice ciò che comunemente gli altri fanno dire alle sue parole. Egli dice che la Scrittura è "utile", non che sia infallibile, dice che essa "serve ad istruire" (letteralmente il greco dice "in grado di rendere saggio"), non che sia inerrante.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Le argomentazioni testuali, filosofiche e teologiche sono così chiare (perfezionate nel corso di secoli di riflessioni), e per molti così convincenti, che coloro che dubitano della realtà di una nascita verginale biologica sono spesso accusati non solo d'eresia, ma anche di manipolazione della verità biblica (con riferimento al Nuovo Testamento), di confidare più nelle leggi della natura che nella potenza di Dio, ed anche di non voler credere che la salvezza che Gesù ha ottenuto opera per noi, e che essa ci è stata rivelata per suo tramite.

Le perplessità che oggi vengono manifestate circa la nascita verginale di Cristo differiscono da quelle del passato solo in relazione alle loro dimensioni. I Giudei, è ben noto, non hanno mai creduto nella nascita verginale di Gesù; e di tale convinzione subirono le conseguenze durante il periodo dell'Inquisizione (specialmente in Spagna). Michele Serveto, che fu arso vivo nella Ginevra di Calvino (1533), non riteneva affatto che Gesù fosse l'unico figlio di Dio, e così via.

Fortunatamente, la via intrapresa oggi dall'erudizione moderna non è stata determinata da riflessioni semplicistiche né dal pensiero naturalistico. Ci sono comunque alcune domande formulate dagli studiosi del Nuovo Testamento veramente impegnati, alle quali dev'essere data una risposta. Per esempio: in che modo Matteo e Luca vennero a conoscenza di questi racconti? È il fatto stesso del racconto della nascita verginale che fa ovviamente sorgere questa domanda. La risposta di Matteo sembra basarsi sull'esistenza di alcuni testi della Bibbia ebraica, e non a fatti concreti a lui contemporanei o a narrazioni circolanti in quel tempo. Egli crede che le Scritture ebraiche predicano con accuratezza tutti i dettagli relativi alla vita del Messia che sta per arrivare. Ma, ci chiediamo, è la Bibbia ebraica un fonte fidata di informazioni su Gesù? Matteo, in particolar modo, ne sembra del tutto convinto, ma è la fonte delle sue convinzioni che può rendere perplessi. Egli ci dice, infatti, (Matteo 1:23) che il concepimento verginale di Gesù ebbe luogo in adempimento della profezia di Isaia (Isaia 7:14), che Matteo cita come segue: "Ecco, la vergine sarà incinta e partorerà un figlio, e gli sarà posto nome Emmanuele". Ma, in realtà, Isaia non dice proprio così. Il termine ebraico da lui impiegato, *'almah*, significa una "giovane donna", senza riferimento alcuno alle sue esperienze sessuali. Esiste un termine, in ebraico, per indicare una vergine, ed è *bethulah*, ma Isaia non lo usa. La versione dei *Settanta*, una traduzione greca delle Scritture Ebraiche del terzo secolo avanti Cristo, traduce la parola *'almah* (che significa giovane donna) con il termine greco *parthenos* (*parthenos*) (che significa vergine). Sembra quindi che Matteo non attinga direttamente all'originale ebraico, ma, piuttosto, utilizzi la sua traduzione greca. Potrebbe anche darsi che Matteo conoscesse la versione ebraica delle Scritture ma che facesse largo uso della *Settanta* per facilitare i suoi lettori che in maggioranza erano Greci o Ebrei di lingua greca della Diaspora.⁸⁰⁷

⁸⁰⁷ Circa l'uso e la comprensione di *parthenos* nel giudaismo al tempo di Isaia e anche in quello di Gesù, è interessante notare ciò che dice John P. Meier nel suo *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù Storico*, Volume 1, pp. 218-223: "Non abbiamo nessuna prova chiara che il passo di *Is* 7,14 citato da Matteo («ecco, una vergine concepirà») fosse stato interpretato in riferimento a un concepimento verginale prima che gli autori del Nuovo Testamento lo usassero. Il testo ebraico si riferisce semplicemente a una donna definita *'almâ*, una giovane donna in età di matrimonio. Anche la traduzione dei LXX di *Is* 7,14 non si riferisce necessariamente a un concepimento verginale. Anche se *parthénos*, la parola

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Oltre al fatto che Isaia non fa riferimento ad alcuna “vergine”, la sua profezia dev'essere collocata in un preciso contesto storico, databile intorno al 733 a.C. Isaia 7:1 ci aiuta con chiarezza ad individuare il tempo in cui essa si adempie:

“Nei giorni di Acaz figlio di Iotam, figlio di Uzzia, re di Giuda, Rezin, re di Aram e Pekach figlio di Romelia, re d'Israele, marciarono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono ad espugnarla”.

Dopo aver predetto il fallimento delle loro minacce contro Gerusalemme, Isaia sfida Acaz re di Giuda: “Chiedi un segno dal Signore tuo Dio ...’ (Isaia 7:11). Acaz si rifiuta e dice che, “... Non voglio tentare il Signore” (Isaia 7:12). Isaia quindi lo rimprovera, dicensi, “É così poca cosa per voi stancare anche il mio Dio? Perciò il Signore stesso vi darà un segno” (Isaia 7:13, 14).

Quindi fa immediatamente seguito la predizione che una giovane donna sarebbe rimasta incinta e avrebbe partorito un figlio chiamato Emmanuele. Isaia collega senza esitazioni questa nascita con la paventata invasione, dicendo: “Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due re” (Isaia 7:16).

Non vi è dubbio che qui Isaia non sta assolutamente parlando di ciò che poi Matteo gli farà dire, ma sta, piuttosto, parlando di un evento del suo tempo. Sta di fatto, però, che Matteo è fermamente intenzionato a mettere in relazione eventi reali o supposti della vita di Gesù con passi della Bibbia ebraica. E di ciò l'esempio forse più eclatante è quello di Matteo 2:15 dove egli dice che il bambino Gesù fu portato dai suoi genitori fuori dall'Egitto affinché si adempisse la profezia “dall'Egitto ho chiamato mio figlio” (citando Osea 11:1). Bisogna onestamente ammettere che se si legge tale passo nel suo contesto si comprende con molta

usata dai LXX per tradurre *'almâ*, spesso significa: «vergine», può anche comportare il più generale significato di giovane ragazza in età di matrimonio, e così è usata a volte nei LXX. L'esempio più vistoso di questo più ampio significato è il suo uso per Dina dopo essere stata violentata (Gen 34,3). Conseguentemente la forma greca di *Is 7,14* può aver comportato esattamente lo stesso significato dell'originale ebraico. Non abbiamo alcuna prova sicura che gli ellenisti, prima del tempo di Gesù, comprendessero il testo dei LXX nel senso di un concepimento verginale ... La parola può essere applicata a una donna fino al momento in cui partorisce il suo primo figlio. Tutto ciò che il testo necessariamente significa in *Isaia* è che una giovane donna, in età di matrimonio, presto concepirà e partorerà un figlio. La donna può, in realtà essere una vergine al momento in cui la profezia è pronunciata, ma non è questo il punto del testo, né c'è la più pallida idea che essa rimarrà vergine al concepimento e al parto del bambino ... Per Knock, il concepimento verginale è il «rivestimento storico» della convinzione di fede della chiesa di *Matteo* e di *Luca* che Gesù è, in quanto Messia, non solo vero uomo, ma anche Figlio di Dio in senso proprio. Knock afferma che oggi, nella teologia cattolica, generalmente si riconosce che la professione di fede in Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio, non richiede necessariamente il concepimento e la nascita verginale di Gesù. Un'opinione simile è sostenuta da GISELA LATTKE, la quale afferma che la presentazione di *Luca* del concepimento verginale è un prodotto della riflessione teologica non di un avvenimento storico ... Lohfink usa termini assoluti: il concepimento verginale certamente non appartiene al contenuto della primitiva fede e confessione cristiane e perciò al «messaggio di salvezza» biblico.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

facilità che Osea li fa riferimento all'Esodo e all'infedele Israele, non (come dice invece Matteo) al fedele Gesù. Chi vuol leggere nelle parole di Osea una predizione o una prefigurazione di eventi futuri della vita di Cristo deve poi spiegare il versetto immediatamente seguente, il quale dice che "più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi" (Osea 11:2). Difficilmente un cristiano sarebbe disposto ad ammettere che tali parole si applichino a Gesù. Matteo semplicemente usa la letteratura profetica d'Israele come un vasto contenitore dal quale attingere predizioni, senza mostrare eccessiva attenzione al contesto storico o letterario.⁸⁰⁸

Luca utilizza meno di Matteo la Bibbia ebraica come fonte di informazioni su Gesù. Egli ci dice invece di avere attinto le sue informazioni da fonti scritte già esistenti e da alcuni "testimoni" (Luca 1:2). Ma, data l'assenza di ogni forma di registrazione o di solerti scrivani origlianti in luoghi nascosti, è difficile attribuire le espressioni poetiche dei capitoli 1 e 2 ad altri che a Luca — sebbene il "Magnificat", la preghiera di ringraziamento a Dio di Maria (Luca 1:46-55) sembri essere un'eco letteraria della preghiera di lode a Dio di Anna quando portò suo figlio Samuele a servirlo nel tempio di Shiloh⁸⁰⁹. (1° Samuele 2:1-10). Né, in questa

⁸⁰⁸ Nella sua monumentale opera intitolata *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca*, (Cittadella Editrice) Raymond E. Brown, uno dei più importanti biblisti del secolo scorso e membro della Pontificia Commissione Biblica, parlando dell'applicazione di Isaia 7:14 al concepimento verginale di Gesù da parte dei due evangelisti, scrive: "Di conseguenza, tutto quello che il traduttore dei LXX può aver voluto dire con «la vergine concepirà», è che una donna che *per ora* è vergine concepirà (per via normale, unendosi a suo marito) il bambino Emmanuele ... Né il testo ebraico né quello greco di Is 7,14 hanno a che fare con il genere di concepimento verginale di cui parla Matteo, per cui l'uso fattone dai cristiani ha aggiunto un bel po' di roba al significato letterale ... Io sostengo che nell'interpretazione di Is 7,14 data dai Giudei non c'era nulla che potesse far sorgere una credenza del genere né, *a fortiori*, l'idea di una generazione per mezzo dell'azione creativa dello Spirito Santo, una idea che si ritrova esplicitamente sia in Matteo che in Luca ma non in Is 7,14. Tutt'al più, la riflessione su Is 7,14 dette un colore particolare all'espressione della credenza nel concepimento verginale di Gesù già esistente in mezzo ai cristiani ... Molti studiosi, pur sapendo che Isaia non parlava di un concepimento verginale, pensano che la sua profezia sia stata interpretata in quel modo dagli Ebrei di lingua greca (Is 7, 14 nel LXX) e che ciò spieghi perché i Giudeocristiani Ellenistici abbiano espresso le loro idee sulle origini del Figlio di Dio nella forma del concepimento verginale. Ma, ... non c'è alcuna ragione di credere che Is 7, 14 nei LXX volesse riferirsi a un concepimento verginale o che in questo modo il passo fosse interpretato dagli Ebrei".

⁸⁰⁹ Al riguardo, è interessante il commento della Ranke-Heinemann, che, avanzando dei seri dubbi sul fatto che fosse stata realmente Maria a recitare il *Magnificat*, dice: «Ma non l'ha recitato comunque, a meno che non ci fosse a monte un grosso lavoro redazionale: non era possibile formulare spontaneamente questo Magnificat. Infatti, tale preghiera è un insieme di varie citazioni veterotestamentarie. «Il mio cuore esulta nel signore» disse Anna, la madre di Samuele: per molto tempo aveva aspettato invano che le nascesse un figlio; aveva poi promesso a Dio che nel caso avesse avuto un figlio l'avrebbe consacrato esclusivamente a lui. La sua preghiera fu accolta, e nell'atto di «presentare suo figlio al Signore» pronunciò le parole appena menzionate (1 Sam 2,1). Con queste stesse parole inizia, quindi, anche il Magnificat veterotestamentario di Anna (1 Sam 2, 1-10). Il verso successivo lo incontriamo anche nel profeta Abacuc: «Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore» (Ab 3,18). Si tratta di un versetto che è ancora una volta una citazione di Anna, solo che lei lo pronunciò come preghiera prima che Dio le donasse il figlio che lei gli aveva chiesto: «Se vorrai considerare la miseria della tua schiava ...» (1 Sam 1,11). — La frase «d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» modifica

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

circostanza si può fare appello all'ispirazione divina, in quanto Luca stesso non fa riferimento a niente del genere, ma invece ai "molti" racconti (presumibilmente sia scritti che orali) ai quali egli si era strettamente attenuto e che aveva disposto in un "resoconto ordinato" (Luca 1:1-4).

"Cosa dovremmo credere, allora"? è la seconda domanda che si pongono gli studiosi che si confrontano con il racconto della nascita verginale. Il problema è di grande importanza poiché riscontriamo evidenti discordanze interne relative al racconto di questa nascita da una vergine nel testo stesso del Nuovo Testamento. In un passo raramente citato d'esso, Paolo⁸¹⁰ ammonisce Timoteo di "non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede" (1° Timoteo 1:4) L'apostolo è dell'opinione che gli insegnanti cristiani che diffondono tali storie non capiscano "né quello che dicono, né alcuna delle cose che danno per sicure" (1° Timoteo 1:3-7). Se ci chiediamo che cosa intenda Paolo per "favole" mettendole in stretta relazione con le "genealogie", ci vengono immediatamente alla mente le storie relative alla nascita verginale. Solo Matteo e Luca contengono narrazioni del genere e genealogie, poste in stretta analogia le une alle altre. Poiché è opinione comune degli studiosi che Matteo e Luca siano databili intorno all'85 d.C., cioè quasi venti anni dopo la morte di Paolo (c. 65 d.C.), è probabile che questi non avesse molta familiarità con i loro scritti. Ma egli potrebbe esserlo stato con una

leggermente le parole che Lia esclamò, dopo che Zilpa in sua vece, aveva partorito un figlio (Aser) a Giacobbe: «Per la mia felicità! Perché le donne mi diranno felice» disse Lia (Gen 30,13). – Il versetto «Santo è il suo nome» si trova nel Salmo 111(110),9. – «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono» è ripreso da Sal 103(102), 17s. – Il «braccio» del signore lo incontriamo in Sal 89(88),11. – E da 1 Sam 22,28 sappiamo anche che egli rovescia i potenti dai troni e che innalza gli umili; in modo simile si esprimono Sal 147,6, nonché Gb 5,11 ed Ez 21,31. – Sal 107(106),9 e 2 Sam 2,5 sanno che lui ricolma di beni gli affamati. – E in Sal 34(33),11 leggiamo che rimanda a mani vuote i ricchi. – Il finale lo troviamo sparso in Is 41,8; Sal 98,3; Mi 7,20 e Gen 17,7. Nella versione originale di questo racconto era probabilmente Elisabetta e non Maria a recitare il Magnificat. Solo una modifica del versetto 46 – «Maria disse» anziché «Elisabetta disse» – tramutò tutto il canto di lode. Ma in alcuni antichi manoscritti in lingua latina si trova ancora il nome di Elisabetta, il che è logico: il tutto non è, infatti, ascrivibile a Maria. Il Magnificat è, in sostanza, una preghiera che si ispira alla lode di Anna, madre di Samuele, la quale, proprio come Elisabetta, aveva aspettato per tanto tempo un figlio. Ma la situazione di Maria non è questa, e perciò non ha senso per lei ripetere la preghiera di ringraziamento di una donna anziana che per molto tempo non ha avuto figli. Del resto, il versetto 56, «Maria rimase con lei», intende con il pronome «lei» colei che ha appena parlato, vale a dire Elisabetta. Nel versetto 58, poi, i vicini e parenti riprendono il concetto della misericordia di Dio esplicitamente dal Magnificat e con riferimento a Elisabetta, e ripetono tale concetto in questo senso».

⁸¹⁰Si attribuiscono a Paolo le lettere a Timoteo, sebbene molti studiosi moderni, per delle ottime ragioni, ne dubitino. La disputa sul loro autore è complessa, e non le si può per il momento dare una risposta definitiva. Ma, se le lettere sono di tarda redazione secondo ciò che gli studiosi ritengono (cioè della fine del primo secolo d.C.) in tal caso il loro autore deve aver avuto familiarità con Matteo, con Luca o con entrambi. E allora, 1° Timoteo 1:4 potrebbe essere una diretta risposta alle narrazioni della nascita di Matteo e di Luca, e non soltanto il rigetto della tradizione che esse esprimevano.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

tradizione già in pieno sviluppo riguardante la nascita verginale di Gesù e che egli considerava sia risibile che pericolosa per la fede!

Inoltre, il greco di Paolo non sembra equivocabile quando egli dice che Gesù è “nato dalla stirpe di Davide secondo la carne [*kata sarka*]” (Romani 1:3). Similmente, sia Matteo che Luca tracciano la genealogia davidica di Gesù facendola passare attraverso Giuseppe (Matteo 1:1-16; Luca 3:23-28), il che a ben guardare non avrebbe alcun senso se Giuseppe non fosse il padre di Gesù.⁸¹¹

Sembra perciò probabile che l'autore di 1° Timoteo abbia familiarità con la tradizione della nascita verginale sviluppata in Matteo e Luca (sebbene è più facile che essa fosse diffusa prima piuttosto che dopo) e la rigettasse! Ecco, quindi, che ci troviamo di fronte a tre possibilità di scelta: (1) rigettare sia 1° Timoteo che le storie della nascita di Matteo e di Luca; (2) accettare l'uno e rigettare le altre; (3) accettare letteralmente ciò che dice Paolo⁸¹² quando avverte Timoteo contro le speculazioni e accettare l'altra (cioè le storie Matteane e Lucane della nascita verginale) solo in senso poetico, cioè come simboliche e non come un fatto realmente accaduto. Poiché i primi due capitoli di Matteo e di Luca sono ricchi di poesia, un'interpretazione poetica dei loro racconti della nascita di Cristo da una vergine può costituire una via d'approccio al problema abbastanza praticabile.

È anche importante rendersi conto del fatto che non solo Paolo sembra respingere le narrazioni relative al concepimento verginale, ma né Marco (il più antico dei Vangeli), né Giovanni (l'ultimo) né la chiesa primitiva (gli Atti degli Apostoli) fanno menzione alcuna d'esse. Inoltre, non troviamo in tutto il Nuovo Testamento nemmeno una sola citazione di qualche episodio in cui Gesù inviti il popolo a seguirlo in base al fatto miracoloso della sua nascita. Ma la cosa più importante non è certamente il credere o meno a tali narrazioni, bensì il loro *significato*.

Cosa vuol dire il fatto che Gesù è chiamato “Figlio di Dio”? Questa domanda pone una sfida critica ai teologi cristiani. Il mondo antico nel quale e per il quale il Nuovo Testamento fu scritto era intriso di cultura greca (conseguenza sia delle conquiste di Alessandro Magno che del fascino e della superiorità di quella civiltà sui popoli che ne subirono l'influenza). Nel pensiero greco la filiazione aveva primariamente un significato biologico, significava, cioè essere della stessa sostanza. Sia Luca (che era un gentile) che Matteo (che citava dalla versione greca della Bibbia ebraica) scrissero per i loro lettori di lingua greca. Le narrazioni della nascita verginale possono essere comprese molto meglio se le inquadrano come la necessità di una sintonizzazione con l'idea greca che un figlio è come suo padre a motivo del fatto che è della stessa sostanza. Il ragionamento era che Gesù era Dio manifesto nella carne poiché egli era, in parte, di sostanza divina. Alcuni secoli dopo, nel 325 d.C.,

⁸¹¹ Le genealogie di Matteo e di Luca non sono uguali, e ciò pone il problema se e fino a che punto possono considerarsi accurate.

⁸¹² L'attribuzione a “Paolo” di 1° Timoteo viene fatta solo per coerenza di ragionamento, ma è ormai quasi universalmente accettato che le cosiddette “pastorali”, cioè Timoteo e Tito non sono di Paolo, ma della sua “scuola” e redatte dopo la sua morte.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

questo ragionamento fu confermato nel credo del Concilio di Nicea, che descrisse Gesù come “consustanziale con il Padre”.

Nel pensiero ebraico, invece, la filiazione era intesa primariamente non come un fatto biologico, ma come una questione di obbedienza. In effetti, un “figlio ostinato e ribelle”, disobbediente ai suoi genitori doveva essere da loro consegnato perché fosse giustiziato: “Quindi tutti gli uomini della sua città lo devono lapidare ed egli deve morire. Devi così togliere ciò che è male di mezzo a te” (Deuteronomio 21:18-21). Teologicamente, ciò vuol dire che l’elezione d’Israele in qualità di “suoi figli e sue figlie” era *immediatamente* seguita dal comando “Non dovete ... ” (Deuteronomio 14:1). Se il popolo disobbediva, Dio poteva distogliere la sua faccia dai suoi figli (Deuteronomio 32:19, 20), venderli in schiavitù (Isaia 50:1), o annunciare loro che “non siete mio popolo e io non sono il vostro Dio” (Osea 1:9).

Ai giorni di Gesù il pensiero greco si era fuso con quello ebraico e aveva preso il sopravvento su di esso. Ma per Gesù e per il suo uditorio sembra chiaro che un figlio è figlio di suo padre a motivo della sua ubbidienza verso di lui, ed un figlio disobbediente “non era più degno d’essere chiamato suo figlio” (Luca 15:18, 19). Fu a motivo della sua ubbidienza che Gesù poté essere chiamato “figlio di Dio”, ed egli disse che “Chi fa la volontà di Dio mi è fratello e sorella e madre” (Marco 3:34). Così, mentre per i greci “figlio di Dio” significa della stessa sostanza, per gli Ebrei “figlio di Dio” significa primariamente colui che obbedisce a Dio. “Ma se voi siete senza la disciplina della quale tutti son divenuti partecipi, siete realmente figli illegittimi e non figli” (Ebrei 12:8). Gesù fu crocifisso (anche) non perché pretendesse d’essere della stessa sostanza di Dio, ma perché avocava a se una giustizia che “abbondava di più di quella degli scribi e dei Farisei” (Matteo 5:20), un tipo di ubbidienza di un livello e di una qualità tali che lo collocavano in una categoria particolare.

I due significati di “figlio di Dio” non si escludono l’un l’altro, ma entrambi servono a suffragare sufficientemente la possibilità che vi fosse un’errata interpretazione quando un’espressione giudaica era usata in un uditorio di Greci. Quando i suoi primi seguaci (tutti giudei), chiamavano Gesù “figlio di Dio” essi facevano certamente riferimento alla sua ubbidienza, non alle sue origini.

In che modo possiamo allora spiegare le narrazioni del concepimento verginale narrate in Matteo e in Luca? È possibile accostarsi ad esse come ad una descrizione storica, cioè un fatto conosciuto soltanto dagli autori del Vangelo. Se accettiamo questa teoria, allora Luca è il narratore della storia che esprime il punto di vista di Maria, mentre Matteo quello di Giuseppe. Ma tutti e due sono concordi sul fatto che “si trovò incinta per opera dello Spirito Santo” prima ancora che Giuseppe e Maria si unissero in matrimonio (Matteo 1:18; vedi anche Luca 1:34, 35). Ciò spiega perché Dio è il padre di Gesù in una maniera del tutto particolare. “Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio”. (Luca 1:35).⁸¹³

⁸¹³ Respinge questa tesi Raymond E. Brown, che in *La nascita del Messia* (op. cit.), afferma che: “Il racconto dell’infanzia di Matteo sia derivato da Giuseppe e il racconto dell’infanzia di Luca sia derivato da Maria è stata ritenuta una tesi insostenibile fin dall’inizio ... Così l’idea del concepimento verginale del Figlio di Dio può essere stata il risultato del concorso di molti fattori: un’affermazione

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Un altro modo possibile di spiegare il significato della nascita verginale ci può essere provveduto da una ricerca semantica. Da essa può evincersi che non sempre le interpretazioni letterali sono quelle che la lettera esprime, e che il significato di ciò che vuol dire l'autore deve essere compreso e apprezzato dal contesto. Per esempio, quando Gesù disse di sé "Io sono la porta" (Giovanni 10:9) egli certamente non voleva dire di avere attaccati degli stipiti sulle spalle.

Ed ecco il punto al quale desideriamo pervenire. È possibile che Gesù fosse il figlio di una normale unione fra Giuseppe e Maria, come sembra di capire dalla lettura di Giovanni 6:42 nella quale si fa riferimento alla domanda posta dai Giudei: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe. Di lui conosciamo il padre e la madre"? È possibile che la storia del concepimento verginale sia una forma di poesia, un simbolo che dovremmo comprendere e intendere, e non un resoconto biologico? In effetti, se dovessimo prendere alla lettera alcuni passi potremmo perdere di vista il vero scopo della narrazione. Così, qual è il punto? Nessuno, ritengo, è in grado di assumere di assumere una posizione dogmatica su questo argomento. Ma potremmo avanzare un'ipotesi.

Nel libro biblico di Rut è detto: "Pertanto Boaz prese Rut ed ella diventò sua moglie; ed ebbe relazione con lei, il Signore le concesse dunque di concepire, ed ella partorì un figlio" (Rut 4:13).

Da questo episodio si comprende che un uomo, una donna e Dio sono all'opera in ogni concepimento. Nelle storie che riguardano il concepimento e la nascita di Isacco quando Sara aveva 90 anni e suo marito Abramo 100, quello di Samuele dalla sterile Anna, che quindi dedicò suo figlio al servizio nel tempio di Silo (1° Samuele 1-2), quello di Giovanni nato ad Elisabetta, il cui marito Zaccaria, pregò Dio per il bambino e divenne muto fino a che Giovanni non nacque e gli fu dato il nome (Luca 1) viene attribuita una speciale enfasi al ruolo avuto da Dio in ognuno di tali eventi (Genesi 17:18-21). Se vogliamo intendere la storia di Gesù come la continuazione di tale tradizione, allora il punto centrale d'essa non è che il sesso sia un male (in quanto peccaminoso o impuro) o che il dichiarare giusto un uomo richieda un concepimento ed una nascita senza peccato, ma piuttosto che gli uomini sono incapaci di redimere se stessi e che l'apparizione di un liberatore richiede uno speciale atto di Dio. Gli uomini da soli non possono risolvere i loro problemi. Vi sono soluzioni, ma (come per i figli nati a Sara, ad Anna e ad Elisabetta) esse pervengono agli esseri umani mediante l'assistenza di Dio piuttosto che semplicemente da uno stravolgimento della loro natura biologica.

Forse sia Matteo che Luca intendevano solo esaltare il ruolo di Dio. Certamente lo spirito e la forma letteraria dei primi due capitoli di Matteo e di Luca suggeriscono una comprensione in senso poetico poiché sono rimarchevolmente pieni di poesia. Forse le narrazioni del concepimento verginale sono simboli poetici che esprimono l'esperienza della Chiesa primitiva della santità, delle qualità e dell'integrità di Gesù. E se esse non dovrebbero essere

di fede (Figlio di Dio designato o generato attraverso lo Spirito Santo) emersa dalle prime predicazioni, e una teologia dell'innocenza confluente nell'interpretazione del fatto storico del concepimento di Gesù avvenuto prima che Maria andasse a vivere con suo marito".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

prese letteralmente come resoconti biologici, devono esserlo come espressioni poetiche dell'impatto che Gesù ebbe sui suoi contemporanei. Forse, dire con le parole del (cosiddetto) Credo Apostolico⁸¹⁴ che Gesù fu “concepito dallo Spirito Santo, e nato dalla Vergine Maria”, è un modo di porsi in uno stato di profondo rispetto e venerazione dinanzi ad un mistero di fede e di ubbidienza che non si potrebbe esprimere nella lingua comune d'ogni giorno.

Certamente è possibile credere nella nascita verginale di Gesù, e non essere un suo discepolo. I maomettani ci credono⁸¹⁵. Ma certamente è anche possibile essere un discepolo che prende in seria considerazione, sebbene non alla lettera, la nascita verginale.

A tal proposito, ci sembra appropriato concludere questa ampia panoramica sull'argomento, menzionando un aspetto della moderna teologia cattolica che echeggia molto da vicino quella che i Testimoni di Geova chiamano la “verità presente” e, anche, la “rivelazione progressiva”. In un recente libro su Maria, il professor Marco Vannini definisce la verginità di Maria come un “teologumeno”, cioè un assunto, un'affermazione teologica legata ai tempi. Sotto un certo profilo egli definisce il dogma *veritas filia temporis*, cioè che la verità è figlia del suo tempo, e poi spiega:

“Mezzo secolo fa, i trattati di mariologia difendevano a spada tratta il dogma della verginità *ante, in e post partum*, cercando di confutare ogni possibile obiezione antica e moderna. Se prendiamo il *Nuovo dizionario di mariologia* delle Edizioni Paoline del 1985, la trattazione è già notevolmente cambiata. L'argomento è presentato secondo una prospettiva storica, si analizzano le varie posizioni tenendo d'occhio la storia della cultura e l'antropologia, le varie scienze umane. Si enuncia la posizione tradizionale, ma difendendola in modo abbastanza sfumato. La voce «Vergine», che occupa sessanta pagine, si apre dicendo esplicitamente: «La credenza nella partenogenesi di Maria comincia a disgregarsi». La si definisce «una realtà del tutto marginale in rapporto alla fede cristiana. Il concepimento verginale di Gesù sembra aver perduto importanza sia nel contesto teologico che nell'ambito della vita contemporanea», e così di seguito. Facciamo un salto di una ventina d'anni e andiamo al 2009 per leggere la *Mariologia*, un dizionario del medesimo editore ... il tono è completamente diverso. L'impianto dogmatico è scomparso, prevale uno sguardo che definirei antropologico-culturale. Alla voce «Vergine» sono dedicate non sessanta pagine bensì otto. Vi si riporta, brevemente, il dato storico dei concili, delle dichiarazioni papali. Si conclude invitando a pensare la verginità di Maria in una «prospettiva simbolica», «misterica» che rimanda essenzialmente alla carità, al servizio del figlio⁸¹⁶.

⁸¹⁴ Il Credo Apostolico, come abbiamo già detto, non fu scritto dagli apostoli, ma fu redatto allo scopo di compendiare ciò che gli apostoli credevano. Fu completato verso il 750 d.C.

⁸¹⁵ Si veda il Corano, specialmente la Sura IX, ma anche le Sura III, XXI, CIX e CXIV.

⁸¹⁶ Corrado Augias, Marco Vannini, *Inchiesta su Maria*. Rizzoli 2013.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

APPENDICE V

IL MATRIMONIO E LO STATO DEI RESUSCITATI NELLA “TEOLOGIA” DEI TESTIMONI

Quello dei Testimoni di Geova con la sfera sessuale è un rapporto nato male. Nel corso dei decenni di vita del loro movimento, particolarmente fino alla metà del secolo scorso, esso occupava uno spazio notevole nelle loro pubblicazioni, spazio che dalla fine degli anni '80 è stato notevolmente ridimensionato perché i loro stessi vertici cominciarono a rendersi conto che si era veramente superato ogni limite. Ciò su cui qui desideriamo soffermarci è un breve approfondimento relativo al quadro idilliaco che i Testimoni presentano della loro vita nella “nuova terra” nel quale c'è però un elemento di rilevante importanza. Cominciamo in ordine di tempo, con l'esaminare l'ultimo articolo con il quale, dopo ben 27 anni *La Torre di Guardia* ritorna a commentare le parole di Gesù in Luca 20:34-36, e lo fa nell'edizione del 15 agosto 2014 alle pagine 29 e 30. In una “Domanda dai lettori” la rivista riprende un argomento che sembrava ormai scomparso dall'orizzonte dei Testimoni, l'annoso problema riguardante il matrimonio dopo la resurrezione; non è un problema da poco perché, se esaminato attentamente, esso mette in crisi profonda una delle dottrine fondamentali dei Testimoni di Geova: quella della divisione dei credenti in due classi, la prima, formata da 144.000 “unti” che vivranno in cielo come governanti spirituali insieme a Cristo; la seconda, che comprende una “grande folla” composta da tutti gli altri, che vivrà in eterno su una terra rinnovata e restaurata in un nuovo paradiso terrestre. La circostanza in cui si svolge il dialogo fra Gesù e i Sadducei riguardava una domanda trabocchetto che gli fu posta per metterlo in difficoltà. È noto, perché anche lo stesso racconto lo conferma, che due fra le correnti religiose più importanti del giudaismo del primo secolo erano quelle dei Farisei e dei Sadducei. Divisi quasi su tutto, la risurrezione era una delle credenze sulle quali il conflitto era insanabile: i Sadducei non vi credevano, perché essi accettavano come testo sacro soltanto il Pentateuco e rigettavano tutti gli altri, e, nel Pentateuco essi non ravvisavano nulla che riguardasse la risurrezione; concetto questo che cominciò a farsi strada nel giudaismo soltanto nel periodo di Daniele, con lo sviluppo dell'apocalittica (in cui Cristo credeva fermamente). I Farisei, invece, credevano nella risurrezione. La risposta di Gesù fu accolta con entusiasmo dagli scribi dei Farisei perché concordava con la loro dottrina; anche Gesù concordava con la dottrina dei Farisei, ciò che rimproverava loro era il comportamento ipocrita, non le loro credenze, tanto è vero che disse ai suoi: “Fate e osservate tutte le cose che vi dicono” (Matteo 23:3). Gesù colse quindi l'occasione che gli venne fornita anche per spiegare la sua fede nella risurrezione, e poiché i Sadducei credevano soltanto nel Pentateuco come parola ispirata di Dio, egli appropriatamente usò testi tratti da esso perché in tal modo i Sadducei sarebbero stati costretti ad accettarli. Per onestà vale qui la pena di evidenziare che nemmeno Gesù usò scritture specifiche a sostegno delle sue parole, ma fece ricorso a un ragionamento deduttivo che lascia il tempo che trova. L'intero episodio è riportato anche nel Vangelo di Marco 12:18-27 e in quello di Matteo 23:23-33, ed è molto interessante il commento che ne fa il *Nuovo Grande Commentario Biblico* della Queriniana (2002):

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(iv) *La resurrezione* (12,18-27). I Sadducei basavano il loro rifiuto della resurrezione sul silenzio del Pentateuco su di essa. Essi citano un passo da *Dt* 25,5-10 che ritengono una prova irrefutabile della loro posizione e ad esso uniscono una applicazione che doveva mostrare l'assurdità di coloro che sostenevano la credenza nella resurrezione. Il loro tranello porge a Gesù l'occasione per impartire un insegnamento sulla vita dopo la resurrezione (è una vita molto diversa da quella terrena) e per mostrare che la resurrezione è per lo meno implicata in quello che il Pentateuco dice su Dio in *Es* 3,16.15-16 come Dio dei viventi. Ecco quindi il messaggio teologico del testo: la speranza in una vita risorta è basata sulla natura di Dio, il quale può sconfiggere la morte e dare la vita: non è basata sulla natura umana o sugli sforzi umani. *I sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione*: I sadducei accettavano solo il Pentateuco come autorità e rigettavano l'idea di una legge orale aggiunta (cf. FLAVIO GIUSEPPE, *Ant. Iud.* 18.1.4 § 16-17). I pochi passi dell'AT che parlano della resurrezione dei morti (cf. *Is* 25,8; 26,19; *Sal* 73,24-25; *Dn* 12,1-3) non facevano parte del Pentateuco e quindi per i sadducei non avevano autorità (cf. *At* 23,8). In questa controversia, l'onere della prova ricade su Gesù: egli deve dimostrare che la dottrina della resurrezione è presente anche nel Pentateuco (cf. 12,26). La domanda dei sadducei presuppone che Gesù condivida la credenza dei farisei nella resurrezione. *Mosè ci ha lasciato scritto*: Il contenuto di «ci ha lasciato scritto» in *Mc* 12,19 è una libera versione di *Dt* 25,5-10 dove viene imposto l'obbligo del matrimonio per levirato (cf. *Gen* 38; *Rt*). Lo scopo della prassi dell'AT era quello di conservare la proprietà all'interno della famiglia del maschio. *C'erano sette fratelli*: La storia raccontata in 12,20-23 prende *Dt* 25,5-10 come punto di partenza e cerca di ridurre all'assurdo la credenza nella resurrezione e di dimostrare la sua incompatibilità con il Pentateuco. Sette fratelli hanno avuto la stessa moglie: di chi sarà moglie nella resurrezione? *Non conoscete le Scritture né la potenza di Dio*: Nella spiegazione che segue Gesù risponde ai sadducei rifacendosi prima alla potenza di Dio (12,25) e poi alle Scritture (12,26-27). La potenza di Dio può vincere la morte e dare la vita; la resurrezione è implicitamente affermata nella Scrittura. *Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito*: La riduzione all'assurdo da parte dei sadducei è basata su un fraintendimento della vita dopo la resurrezione; per il carattere angelico dei risorti, cf. *1 Cor* 15,35-50; *1 En* 15,6-7; 104,4; *2 Bar* 51,10; *b. Ber* 17a. La vita dopo la resurrezione sarà così diversa dalla vita terrena che l'esempio dei sadducei perde qualsiasi valore logico, perché non tiene conto della potenza di Dio che può dominare la morte e dalla morte far sbocciare la vita. *A proposito del rovetto*: Questo era un modo comune tra i Giudei per riferirsi al passo del rovetto ardente in *Es* 3 prima della introduzione della divisione in capitoli e versetti, *il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe*: *Es* 3,6.15-16, dove YHWH è identificato come il Dio dei padri d'Israele, fa parte del Pentateuco, e quindi deve essere preso sul serio dai sadducei. *Non il Dio dei morti ma dei viventi*: Gesù prende *Es* 3,6.15-16 come un'implicita affermazione che Abramo, Isacco e Giacobbe sono ancora vivi e continuano la loro relazione con Dio. Per cui la resurrezione fa parte dell'insegnamento del Pentateuco. L'uso di un testo dell'AT in un modo così artificioso è in linea con i metodi giudaici di interpretazione in vigore a quel tempo.

Qual è il problema cui prima facevamo riferimento dicendo che le parole di Gesù rappresentano un grave vulnus per la dottrina delle due classi insegnata dai Testimoni? La risposta di Gesù è lapidaria, e nella versione della *Traduzione Ecumenica della Bibbia* (TOB) egli dice: "I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio". In termini molto semplici e accessibili a tutti Gesù spiega che vi è una profonda differenza tra il mondo attuale composto dai "figli di questo mondo"

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

e quello futuro, l'”altro mondo”. Nel primo il matrimonio è la consuetudine fra gli esseri umani con un corpo fisico, nel secondo, dove non c'è più la morte e pertanto non è più necessaria la riproduzione, i viventi, i risorti, saranno come gli angeli, cioè creature spirituali. In tutto questo vi è un singolare silenzio sulla sorte di miliardi di esseri umani che, nella dottrina della Torre di Guardia, continueranno a vivere in carne e ossa, e a *riprodursi* nel nuovo Eden. Sarebbe stata un'occasione preziosa perché Gesù desse un'indicazione, l'unica, circa l'esistenza di due classi: la classe riproduttrice e la classe priva di questo “privilegio”. Perché, per quanto strano possa sembrare, in tutto il Nuovo Testamento non c'è il minimo accenno, non una parola, niente di niente a sostegno della dottrina di maggior rilievo della Torre di Guardia: quella dei 144.000. Si tratta, fra le trovate degli Studenti Biblici/Testimoni di Geova, di quella che è così insostenibile che si ha perfino difficoltà a credere che qualcuno ci creda. È totalmente sconosciuta a Gesù e a *tutti* gli scrittori del Nuovo Testamento, ma essa fa parte delle “intuizioni” di Russell, e sebbene con numerose e profonde modifiche, dura fino a oggi. Tralasciamo — anche se è un argomento di rilievo — la storia dell'evoluzione delle dottrine riguardanti la resurrezione nel giudaismo, che bisognerebbe conoscere per comprendere meglio la risposta di Gesù — e ci dedichiamo invece alla ben più modesta storia dell'evoluzione di questa dottrina nel movimento degli Studenti Biblici/Testimoni di Geova nel corso degli ultimi 130 anni. Cominciamo dalla fine. L'ultimo capitolo (per il momento) di questa lunghissima saga, nella quale Russell, Rutherford, Franz, e adesso l'attuale Corpo Direttivo si sono sbizzarriti a offrire le loro interpretazioni, è stato scritto — come abbiamo detto — sulla *Torre di Guardia* del 15 agosto 2014, che riportiamo integralmente:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

DOMANDE DAI LETTORI

Quando Gesù disse ai sadducei che i risuscitati "non si sposano né sono dati in matrimonio", stava parlando della risurrezione sulla terra? (Luca 20:34-36).

■ Questa è una domanda importante, specie per coloro che hanno perso il coniuge tanto amato, al quale forse desiderano ardentemente riunirsi in matrimonio quando questi sarà risuscitato nel nuovo mondo. Un vedovo ha detto: "Quella di porre fine al nostro matrimonio non è stata una scelta mia e di mia moglie. Noi desideravamo con tutto il cuore adorare per sempre Geova come coppia, e per me questi sentimenti non sono cambiati". C'è qualche valida ragione per sperare che i risuscitati potranno sposarsi? In poche parole, la risposta è che non possiamo dirlo con certezza.

Per anni le nostre pubblicazioni hanno affermato che le parole di Gesù riguardo a risurrezione e matrimonio si riferivano con tutta probabilità alla risurrezione sulla terra e che i risuscitati alla vita nel nuovo mondo evidentemente non si sarebbero sposati (Matt. 22: 29, 30; Mar. 12:24, 25; Luca 20:34-36).^{*} Benché non si possa essere dogmatici, è possibile che Gesù stesse parlando della risurrezione celeste? Cosa possiamo comprendere da ciò che disse?

Consideriamo la circostanza in cui Gesù pronunciò le sue parole. (**Leggi Luca 20:27-33.**) I sadducei, che non credevano alla risurrezione, cercarono di prendere Gesù in trappola con una domanda circa la risurrezione e il matrimonio del cognato.[#] La sua risposta fu:

^{*} Vedi *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1987, pagine 30-31.

[#] Nei tempi biblici il matrimonio del cognato, o levirato, era una consuetudine secondo cui un uomo doveva sposare la vedova del proprio fratello morto senza figli al fine di generare una progenie per assicurarne la discendenza (Gen. 38:8; Deut. 25:5, 6).

"I figli di questo sistema di cose si sposano e sono dati in matrimonio, ma quelli che sono stati considerati degni di guadagnare quel sistema di cose e la risurrezione dai morti non si sposano né sono dati in matrimonio. Infatti, non possono neanche più morire, poiché sono come gli angeli, e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione" (Luca 20:34-36).

Per quale motivo le nostre pubblicazioni affermavano che probabilmente Gesù stava parlando della risurrezione sulla terra? Tale conclusione si fonda principalmente su due argomentazioni. In primo luogo, è stato fatto il ragionamento che i sadducei con tutta probabilità avessero in mente una risurrezione terrena e che proprio sulla base di questo Gesù avrebbe dato loro una risposta. In secondo luogo, egli concluse menzionando Abraamo, Isacco e Giacobbe, patriarchi fedeli che saranno risuscitati alla vita sulla terra (Luca 20: 37, 38).

Ciò nonostante, sembra possibile che Gesù avesse in mente la risurrezione celeste. Su quale base potremmo giungere a questa conclusione? Analizziamo due espressioni chiave.

"Quelli che sono stati considerati degni di guadagnare [...] la risurrezione dai morti". Gli unti fedeli sono 'considerati degni del regno di Dio' (2 Tess. 1:5, 11). Sono stati dichiarati giusti per la vita sulla base del riscatto, perciò non muoiono come peccatori condannati (Rom. 5:1, 18; 8:1). Sono definiti 'felici e santi' e sono ritenuti degni di essere risuscitati in cielo (Riv. 20:5, 6). Per contro, tra coloro che verranno risuscitati sulla terra ci saranno gli

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“ingiusti” (Atti 24:15). Di questi ultimi si può dire che sono “considerati degni” di essere risuscitati?

“Non possono neanche più morire”. Gesù non disse: “Non moriranno più”, bensì: “Non possono neanche più morire”. Altre traduzioni rendono questa espressione “non sono più soggetti alla morte” (*The New English Bible*), o “la morte non ha più alcun potere su di loro” (*The Bible in Basic English*). Gli unti che terminano fedelmente la loro vita terrena sono de-stati in cielo, e viene loro concessa l’immortalità, ovvero la vita indistruttibile, senza fine (1 Cor. 15:53, 54). La morte non ha più alcun potere su coloro che ricevono la risurrezione celeste.*

Alla luce di questo, che conclusione potremmo trarre? È possibile che le parole di Gesù riguardo a matrimonio e risurrezione si applichino alla risurrezione celeste. Se così fosse, ci rivelerebbero diverse cose circa quelli che sono de-stati alla vita in cielo: essi non si sposano, non possono morire, e sotto alcuni aspetti sono come gli angeli, creature spirituali che vivono nel reame spirituale. Tale conclusione, però, fa sorgere diverse domande.

In primo luogo, perché Gesù si sarebbe riferito alla risurrezione celeste rispondendo ai sadducei, che verosimilmente pensavano alla risurrezione terrena? Gesù non rispondeva sempre ai suoi oppositori in armonia con ciò che questi avevano in mente. Ad esempio, ai giudei che gli chiedevano un segno disse: “Abbattete questo tempio, e in tre giorni lo rialzerò”. È probabile che sapesse che loro stavano pensando all’edificio del tempio, “ma egli parlava del tempio del suo corpo” (Giov. 2:18-21). Forse Gesù non ritenne necessario rispondere alle domande insincere dei sadducei, che non credevano né alla risurrezione né all’esistenza degli angeli (Prov. 23:9; Matt. 7:6; Atti 23:8). Invece, potrebbe aver voluto rivela-

* Chi è risuscitato sulla terra avrà la prospettiva di ricevere la vita eterna, non l’immortalità. Per saperne di più sulla differenza tra immortalità e vita eterna, vedi *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1984, pagine 30-31.

re alcune verità intorno alla risurrezione celeste a vantaggio dei suoi discepoli sinceri, che un giorno avrebbero ricevuto tale risurrezione.

In secondo luogo, perché Gesù avrebbe concluso menzionando Abraamo, Isacco e Giacobbe, che saranno risuscitati alla vita sulla terra? (**Leggi Matteo 22:31, 32.**) Va notato che Gesù introdusse la sua osservazione riguardo a quei patriarchi con le parole “circa la risurrezione dei morti”, espressione che potrebbe essere indice di un mutamento nell’argomento del discorso. Dopodiché, attingendo agli scritti di Mosè, che i sadducei asserivano di accettare, Gesù usò le parole di Geova a Mosè presso il rovetto ardente per dimostrare ulteriormente che la risurrezione — in questo caso quella terrena — fa sicuramente parte del proposito di Dio (Eso. 3:1-6).

In terzo luogo, nel caso in cui le parole di Gesù intorno a risurrezione e matrimonio si applicassero alla risurrezione celeste, significherebbe forse che quelli riportati in vita sulla terra potranno sposarsi? La Parola di Dio non dà una risposta diretta a questa domanda specifica. Se Gesù stava davvero parlando della risurrezione celeste, allora ciò che disse non chiarisce affatto se i risuscitati alla vita terrena nel nuovo mondo potranno sposarsi o meno.

Al momento, sappiamo per certo che la Parola di Dio dice che la morte scioglie il vincolo matrimoniale. Pertanto, chi è vedovo non deve sentirsi in colpa se decide di risposarsi. Essendo questa una decisione personale, non dovrebbe essere criticato per il fatto che cerca l’affettuosa compagnia di un coniuge (Rom. 7:2, 3; 1 Cor. 7:39).

È comprensibile avere molte domande su come sarà la vita nel nuovo mondo. Invece di speculare inutilmente al riguardo, dovremo semplicemente aspettare per scoprirlo. Ma di una cosa possiamo essere sicuri: gli esseri umani ubbidienti saranno felici, poiché Geova soddisferà tutti i loro bisogni e desideri nel miglior modo possibile (Sal. 145:16).

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Chi non conosce il linguaggio della Torre di Guardia, e in particolare quello dei suoi tre primi presidenti, potrebbe essere indotto a definire piuttosto “sobrio” quello con il quale sembra confezionato quest’articolo. Tanto è vero che esordisce con un’espressione che lo riassume del tutto, e cioè: “In poche parole, la risposta è che non possiamo dirlo con certezza”, per poi concludere: “Ma di una cosa possiamo essere sicuri: gli esseri umani ubbidienti saranno felici, poiché Geova soddisferà tutti i loro bisogni e i loro desideri nel miglior modo possibile”. Perché questa risposta e, cosa più importante, perché questa domanda, che in sintesi può essere così formulata: chi sarà risuscitato per vivere sulla terra potrà sposarsi e generare figli? La Società Torre di Guardia, dopo aver premesso di non saperlo, cerca di spiegare perché ha cambiato ancora una volta orientamento e spiegando che mentre prima aveva compreso che le parole di Gesù si riferivano alla “grande folla” di risuscitati con speranze *terrene*, adesso è più incline a pensare che stesse parlando dei risuscitati alla vita *celeste*. E, più avanti, sebbene con espressioni di cautela, informa i suoi lettori che aspirano a vivere nella terra promessa (da loro) che probabilmente possono dire addio a ogni speranza di sposarsi e generare figli. A questo punto, prima che chi non conosce la contorta “teologia” dei Testimoni di Geova si smarrisca sembra opportuno precisare qual è (per il momento) la sintesi dell’argomento. Per i Testimoni di Geova il futuro di chi dopo Armageddon vivrà nel loro nuovo sistema è articolato in tre categorie:

1. I 144.000, che riceveranno una resurrezione celeste, godranno dell'*immortalità* e regneranno con Cristo in qualità di re, sacerdoti e co-mediatori del sacrificio di riscatto;
2. Un numero indeterminato di persone, una “grande folla” di morti dal tempo di Adamo in poi che saranno resuscitate nel corso del millennio post Armageddon e che solo alla fine di esso riceveranno conferma se la loro sarà stata una “resurrezione di vita” o “di giudizio” in base al superamento della prova finale. Questi risuscitati, secondo l’ultima interpretazione, non potranno sposarsi né generare figli; la loro ricompensa è il diritto alla *vita eterna*;
3. Un numero molto ristretto di persone — praticamente solo i Testimoni di Geova — che attraverseranno indenni la “grande tribolazione”, ma che devono attendere, insieme alla categoria n. 2 la prova definitiva di fine millennio per la conferma della vita eterna (non dell’immortalità). Queste persone avranno il “privilegio” — ma soltanto loro — di generare figli per un limitato periodo di tempo e solo per poche unità. Questo privilegio, comunque, cesserà al termine del millennio, in quanto alla fine d’esso, nessuno più potrà generare figli, e vedremo perché.

Sembra ovvio, ed è così in effetti, che questa complicata gerarchia della resurrezione e del matrimonio non trovi nessun riscontro in tutto il Nuovo Testamento che assolutamente la sconosce e la ignora. Poiché la Bibbia non ne parla, questo ha dato ampio spazio agli “esegeti” della Torre di Guardia, di sbizzarrirsi senza ritegno su quest’argomento. Cominciamo col fondatore C.T. Russell il quale così scrisse sulla *Torre di Guardia di Sion* del 15 giugno 1901:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

The word "replenish" in our common version, is manifestly incorrect, as the word implies that the earth had once been filled, and was now, for some reason, empty and to be replenished or refilled. A more correct rendering would be, "Fill the earth." It is in harmony with this original instruction, we understand, that when the earth has been filled with a population, the procreative powers will be eliminated, and eventually, the race be composed of perfect units, such as Adam was originally, before being divided into two persons for the purpose of companionship, procreation, and the preservation of the race as *one*, and under *one* headship. As we have already shown, it is our thought that in that perfecting or unifying process every male being will take on the elements and qualities of the mind and of the heart now peculiarly emphasized in the female; and every female will take on those elements of mind and heart now peculiarly manifest in the male; and yet we should here guard ourselves lest we should think of either the coarseness or the frailties of the fallen race (male and female) being in any sense of the word a part or feature of the perfect earthly creatures of the future. We should also bear in mind that the church, now being selected from the world, will have no part in this restitution process, but will become, as the Scriptures declare, members of a new creation, a new order of beings—spiritual—not only super-human, but also "far above angels, principalities and powers."

La parola "riempite" delle nostre comuni versioni è chiaramente poco corretta, poiché la parola sottintende che la terra già prima era piena, e ora, per qualche motivo si è svuotata e dev'essere nuovamente *riempita* o *ripopolata*. Una traduzione più corretta sarebbe "Empite la terra". Comprendiamo che è in armonia con queste istruzioni originali, che quando la terra sarà stata colmata di persone, il potere procreativo sarà eliminato, ed infine, la razza sarà composta di perfette unità, come era Adamo in origine, prima di essere diviso in due persone allo scopo di avere compagnia, per procreare e per preservare la razza affinché sia *una* e sotto *un* solo capo. Come abbiamo già mostrato, siamo convinti che nel processo di perfezionamento o di unificazione ad ogni maschio saranno ridati gli elementi e le qualità della mente e del cuore che adesso caratterizzano in particolar modo l'elemento femminile; ed ogni femmina riceverà quegli elementi di mente e di cuore che ora sono caratteristici dei maschi.

L'opinione espressa da Russell era quindi ben chiara: una volta che la terra stata adeguatamente popolata cesserà quello che per decenni è stato definito il "*mandato di procreazione*", cioè l'incarico dato inizialmente alla prima coppia umana che fallì, e che sarà ripristinato, ma solo per breve tempo, nel "nuovo sistema". Ma la fervida fantasia del fondatore non si ferma qui ma va oltre a spiegare che era già nel proposito iniziale di Dio un matrimonio a termine e esseri umani asessuati. Precisa il suo pensiero nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1912 (p. 5141 delle *Ristampe*):

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

DECEMBER 1, 1912

THE WATCH TOWER

(373-377)

When we read (V. 19) that all animals that God had previously created were named by Adam, it would be foolish for us to suppose that the animals were a subsequent creation. This bringing of all creatures to Adam's attention implies his mastery of them all and leads up to the statement that in none of them was he able to find fellowship and companionship. God wished him to realize the need of a companion and wife before providing her.

MAN ORIGINALLY SEXLESS

The details of human creation imply that Adam lived in Eden some time alone and sexless. Some Bible students infer from the chronology that it was about two years from the time of Adam's creation until the expulsion from Eden under the death sentence. The cause for the division of Adam into two persons is stated; the earth was to be filled, populated with a race of his species, and amongst all the creatures none was suitable as a companion for him or fit to be his mate, and the mother of an offspring in his likeness.

Thus again is shown that Adam was distinctly different from apes and monkeys, and all the other creatures placed under his control. He was in the likeness of his Creator. Other Scriptures show us that after the earth shall have been filled with a population, it is the divine purpose that the sex quality in humanity shall be dropped. Jesus' words are, "They that shall attain unto that age (of perfection—future) will neither marry nor be given in marriage, but be like the angels of heaven"—sexless. See Luke 20:34-36.

The division of Adam into two parts, male and female, left the headship with the male, but deprived him of some of his sympathetic qualities. His wife, predominating in the sympathetic tendencies, had in her perfection less of the masculine and aggressive traits; but the two were perfectly adapted to each other's needs and fulfilled each other's ideals. The fall from God's favor has affected both sexes and has disturbed the original balance and harmony, producing extremes of coarseness and effeminacy, destroying perfection and robbing the marriage relationship of much of its ideal happiness.

The restitution or resurrection of the willing and obedient, to be brought about by Messiah's kingdom, will not mean the restoration of sex perfections, but rather the gradual perfecting of each individual in the image and likeness of God in personal completeness, such as Adam possessed before his division.

The sex attractions having passed away, man will not be alone, as Adam was originally; for the earth will be full of

human brethren, all in the image of God and in fullest fellowship of spirit, enjoying the world-wide Eden. Such a condition of things can be appreciated only as we take the Divine standpoint and realize the superior perfection of God and the angels in their sexless condition—though always spoken of as masculine.

"BY ONE MAN'S DISOBEDIENCE"

Note the consistency of the Bible theory which necessitated the division of one man into male and female. God purposed that the entire race must proceed from the one man. He foresaw sin and how he would permit it to flourish, and how he would provide for man's recovery. If two or more separate individuals had sinned and involved the race, it would have required just as many redeemers, according to the divine law, "An eye for an eye, a tooth for a tooth," a man's life for a man's life. (Deut. 19:21) Because God from the beginning intended only one Lamb of God, one glorious Redeemer, therefore the entire race sprang from the one man Adam, that "as by a man came death, by a man" should come "the resurrection of the dead."—1 Cor. 15:21.

SECOND ADAM AND SECOND EVE

We should not forget that Adam and Eve in some respects foreshadowed Christ and the church. Jesus personally is the great Savior of mankind, whose death constitutes the ransom-price for the sins of Adam and the entire race. He is to be the Great Life-Giver, or Father of mankind. During his Millennial reign he will give back earthly life to Adam and as many of his race as will receive it—raising them gradually, more and more, out of sin and death conditions, up to perfection during that thousand years,—"the times of refreshing that shall come from the presence of the Lord, . . . the times of restitution of all things, which God hath spoken by the mouth of all his holy prophets since the world began." (Acts 3:19 to 21) This will be the glorious work of regenerating the world,—"whosoever will" may then drink the water of life freely.

But before beginning his work of regenerating the world, God has arranged that first from the wound in Christ's side, figuratively, an elect church shall be formed to be his companion and joint-heir in his kingdom—the second Eve, on the spirit plane, as he, the Heavenly One, is the second Adam.

The church will not be the Life-Giver or Father, but she will be the mother, or care-taker of the regenerated hosts of humanity during the Millennium. Under her care the willing and obedient will retain the image of God in the flesh.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

L'UOMO IN ORIGINE ERA ASESSUATO

I dettagli della creazione umana mostrano che Adamo visse in Eden per un certo tempo da solo e senza sesso. Studiando la cronologia alcuni studenti Biblici sembrano averne dedotto che dalla creazione di Adamo alla sua espulsione dall'Eden e alla condanna a morte trascorsero circa due anni. Il motivo per cui Adamo fu diviso in due persone è detto chiaramente; la terra doveva essere riempita, popolata con la razza della sua stessa specie, e fra le altre creature nessuna fu trovata adatta a lui, né per fargli compagnia, né per essere la sua sposa e la madre della sua progenie fatta a sua somiglianza ... Egli fu fatto a somiglianza del suo Creatore. Altre Scritture mostrano che dopo che la terra sarà stata riempita di abitanti, è proposito di Dio che nel genere umano le facoltà sessuali siano eliminate ... La divisione di Adamo in due parti, maschio e femmina, lasciò l'autorità alla parte maschile, ma lo privò di alcune delle qualità tipicamente femminili ... La restituzione o resurrezione che avrà luogo sotto il regno del Messia non significa la restaurazione della perfezione sessuale, ma, piuttosto, il graduale perfezionamento di ogni individuo ad immagine e somiglianza di Dio nella completezza personale, come era Adamo prima della divisione. L'attrazione sessuale non ci sarà più, l'uomo non sarà solo come era Adamo in origine; poiché la terra sarà piena di fratelli umani, tutti a immagine di Dio e nella pienezza dell'associazione spirituale, godranno dell'Eden che sarà esteso a tutto il mondo. Tale stato di cose si può apprezzare pienamente solo se lo vediamo dal punto di vista di Dio e comprendiamo la perfezione superiore di Dio e degli angeli nella loro condizione asessuata, sebbene di essi si parli sempre al maschile.

A CAUSA DELLA DISOBEDIENZA DI UN SOLO UOMO

Si noti quant'è appropriata la teoria biblica che prevede la divisione di un solo uomo in maschio e femmina. Dio aveva stabilito che l'intera razza umana sarebbe discesa da un solo uomo. Egli non solo prevede il peccato, ma anche come esso si sarebbe diffuso ed anche in che modo egli vi avrebbe infine posto rimedio. Se due o più individui separati avessero peccato coinvolgendo così la razza, sarebbero stati necessari molti redentori, in armonia alla legge divina, "Occhio per occhio, dente per dente", la vita di un uomo per la vita di un uomo. (Deut. 19:21) Poiché sin dal principio Dio aveva disposto che vi fosse un solo agnello di Dio, un glorioso Redentore, di conseguenza tutta la razza umana doveva discendere da un solo uomo, Adamo, affinché, "come da un solo uomo venne la morte", "da un uomo venisse la resurrezione dai morti". -- 1 Cor. 15:21.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

In quest'altra spiegazione emerge suo malgrado "l'anima calvinista" di Russell, quando dice che Dio "non solo prevede il peccato, ma anche come esso si sarebbe diffuso", sostenendo così la dottrina della predestinazione al cui posto usa la parola o il verbo "prevedere".

La presidenza di Rutherford non apportò modifiche a questa dottrina, come si può leggere, per esempio, nella rivista *The Golden Age* del 2 aprile 1930, p. 446, nella quale, addirittura, si spiega che le donne si trasformeranno in uomini nel corso del millennio:

Domanda: Marito e moglie vivranno insieme al termine della resurrezione, se entrambi sono in armonia con la volontà di Dio?

Risposta: Le Scritture non rivelano che tipo di relazione vi sarà fra uomini e donne al termine della resurrezione. Ciò che sappiamo è che non nascerà nessun bambino durante gli ultimi 100 anni del Millennio (Isa. 65:20), né alcuno ne nascerà dopo, perché uomini e donne non avranno figli dopo aver compiuto i 100 anni. Non sappiamo nemmeno se sarà preservata l'identità dei sessi. Vi sono però alcuni fatti documentati che narrano come delle donne si sono trasformate in uomini, ed è possibile che questa trasformazione divenga un fatto generale e tutti potremo vivere insieme come fratelli.

Ed è sempre lo stesso giudice che nel libro *Salvezza* del 1939 precisa:

RESURRECTION AND MARRIAGE

Will those awakened out of death during the general resurrection marry and have part in the

fulfillment of the divine mandate? The Scriptures clearly show that they will not, because that mandate is given only to those who are righteous at the time the fulfillment begins. The

RESURREZIONE E MATRIMONIO

Coloro i quali saranno risvegliati dalla morte durante la resurrezione potranno sposarsi e prendere

parte all'adempimento del mandato divino? Le Scritture mostrano chiaramente che ciò non sarà possibile perché il mandato [di procreare] è affidato solo a chi è giusto al tempo in cui comincia l'adempimento.

Si arriva così alla terza presidenza, quella di N.H. Knorr, durante la quale e per molti decenni avvenire, la responsabilità di preparare il "cibo spirituale" fu pressoché compito esclusivo di F.W. Franz. Nel libro *La verità vi farà liberi* del 1943, l'anno dopo la morte di Rutherford. L'«oracolo» dell'organizzazione scrisse:

In questa benedetta terra sotto la regola del Regno, quelli della "gran moltitudine" delle "altre pecore" provenienti da tutte le nazioni, godranno l'eterna pace e la compagnia affettuosa degli uomini fedeli dell'antichità, i principi rappresentanti del regno dei cieli. (Matteo 8:11; Luca 13:28, 29) In ubbidienza all'ordine divino, questi retti figliuoli del "Padre eterno, [il] Principe della pace", si sposeranno e produrranno dei figliuoli, non per disturbo o per la guerra mortale, ma per riempire la terra. Essi li alleveranno nella completa libertà dal timore, educandoli in "disciplina e in ammonizione del Signore". (Isaia 65:20-25; Efesini 6:4) Non vi sarà allora nessun affollamento eccessivo della terra, come molti si suppongono. Non è dichiarato quanto tempo richiederà per riempire la terra sufficientemente. Dal Diluvio sino al patto che Iddio fece con Abrahamo trascorsero 427 anni, e lungo tempo prima di quel patto il tipico adempimento dell'ordine divino fu compiuto dai figliuoli di Noè. La verità concernente il mandato o l'ordine divino fu rivelato nel 1938. Sorge adesso la domanda relativa a quelli delle "altre pecore" che muoiono prima della battaglia di Harmagedon. Molti di costoro sono già morti o sono stati uccisi nelle nazioni totalitarie e Nazi Fasciste, quali fedeli martiri per l'amore del nome di Geova; molti altri sono morti in altre nazioni a causa di maltrattamento, persecuzione, prigionia, od altre cause. Ma tutti hanno sostenuto la prova della fedeltà ed hanno preservato la loro integrità verso Iddio e la sua Teocrazia. Parteciperanno costoro nel proseguimento dell'ordine divino nel nuovo mondo? Il fatto è tuttavia ragionevole che, Iddio avendo concesso loro di nutrire una tale speranza, ed essendo concesso loro di nutrire una tale speranza, ed essendo essi morti fedeli ed irreprensibili verso Geova, ne consegue ch'Egli non rinnegherà loro il privilegio dell'ordine divino. In merito al giudizio divino Cristo Gesù disse: "Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe commemorative

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

udranno la sua voce e ne verranno fuori, quelli che hanno fatto cose buone alla risurrezione di vita, quelli che hanno praticato cose vili alla risurrezione di giudizio". I Testimoni fedeli fedeli e i profeti del tempo antico hanno una risurrezione di vita perché hanno fatto cose buone e ricevono un giudizio favorevole da Dio. Queste "altre pecore" che sin dalla venuta del Signore nel tempio per il giudizio hanno dimostrato la loro integrità verso Dio e sono morti fedeli, anch'essi hanno fatto "cose buone" e perciò meritano la "risurrezione di vita". Sin dal 1918 Cristo Gesù sul suo trono nel tempio sta giudicando le nazioni e le divide in "pecore" e "capri". Pronuncia un giudizio favorevole sulle "pecore" e le ammette alla vita eterna nel Regno. Le "altre pecore" sono sottoposte al giudizio come il resto del genere umano, che ha praticato "cose vili". È quindi ragionevole che tali "altre pecore" morte fedelmente durante la prova del giudizio prima della fine della battaglia di Armaghedon, siano favoriti come i fedeli uomini dell'antichità e ricevano una risurrezione terrena 'per la vita' e prima che sia stato portato a termine il mandato divino. Ciò conferirà loro il privilegio di partecipare a quella gioiosa speranza e a quel servizio. Tale favore nei confronti delle "altre pecore" risuscitate non è in contrasto con Matteo 22:28-32. Essi non sono inclusi fra gli ingiusti che subiranno la prossima "risurrezione di giudizio" perché tali ingiusti hanno "praticato cose vili".

Qui Franz, come si vede, apporta qualche modifica. Spiega infatti che anche alcuni resuscitati, morti per la loro fedeltà a Dio, avranno la ricompensa di generare figli dopo la risurrezione. Generazione di figli che, anche per lui, è a termine, come precisa il libro del 1950 (1952 in italiano) *Questo significa vita eterna*: "Quando il Re giudica che la terra è stata adeguatamente riempita, la procreazione umana cesserà; essa avrà servito il suo scopo" (p. 287). L'importanza dell'argomento è ribadita in un successivo libro intitolato *Nuovi cieli e nuova terra*, del 1953 (1955 in italiano) nel quale alle pp. 319, 320 è scritto:

"Infine la procreazione cesserà, perché lo scopo del Regno non è quello di riempire la terra paradisiaca con la progenie dei superstiti di Harmaghedon fino al massimo. La procreazione continuerà come è stato dimostrato che sarebbe continuato in Eden fino al punto di riempire la terra, e così il mandato originale di Dio avrà un'illustrazione rivendicativa sotto questo aspetto. Si dovrà assegnare, si dovrà riservare posto a quelli che saranno risuscitati dalla morte alla vita sulla terra".

Ma, si sa, nulla è più mutevole della loro esegesi, tant'è che nella *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1952 si spiega che il privilegio di procreare va sì ai risuscitati, ma non a tutti.

Così dice la rivista:

◆ Ne *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1951 l'articolo "Crescete e moltiplicate e riempite la terra" disse che le moltitudini risuscitate non avrebbero parte al mandato divino di sposarsi e generare figli, e come prova citava Matteo 22:30. Il libro "*La verità vi farà liberi*", pagine 365-367, afferma che è ragionevole che le "altre pecore" morte prima di Harmaghedon avranno una subita risurrezione e parteciperanno al mandato divino, aggiungendo che questo non sarà contrario a Matteo 22:30. Quale è giusta? – R.K., New York.

Noi ci atteniamo ancora alle due affermazioni, e diciamo che non c'è fra loro contraddizione alcuna. *La Torre di Guardia* dichiarò che la risurrezione dei morti non costituirebbe un adempimento del mandato divino, e che le "moltitudini risuscitate" non si sposerebbero né genererebbero, citando Matteo 22:30 come prova, che afferma: "Nella risurrezione non si sposano né sono dati in matrimonio" (NM) Il senso di questo testo indica ch'esso parla della risurrezione del genere umano, quando le moltitudini saranno risuscitate dai morti. Erano queste moltitudini che *La Torre di Guardia* aveva presenti quando parlò di "moltitudini risuscitate". Noi non prevediamo che moltitudini della classe delle "altre pecore" muoiano prima o durante Harmaghedon, ma ci attendiamo che esse come classe sopravvivano ad Harmaghedon e compongano una "grande moltitudine" o "grande folla". (Apoc. 7:9, 10, NM) Quindi queste non sono quelle che erano in discussione quando *La Torre di Guardia* dello scorso

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

15 dicembre parlò delle moltitudini risuscitate che non prenderanno parte al mandato divino.

Però, quando “La verità vi farà liberi” parlò dei risuscitati aventi ragionevolmente parte al mandato divino essa teneva presenti quelli della classe delle “altre pecore” che potrebbero morire prima o durante Harmaghedon, e citava Giovanni 5:27-29 per dimostrare che questi che hanno “operato bene” dovrebbero avere una prima “risurrezione di vita” come i fedeli testimoni e profeti dell’antichità, e non dovrebbero aspettare la successiva “risurrezione di giudizio” del genere umano. E dato che Matteo 22:30 si applica a quest’ultima risurrezione, “La verità vi farà liberi” correttamente indicò che questo testo non si applicava a quelli delle “altre pecore”.

Quindi non v’è stato mutamento nella nostra posizione su questo soggetto. “*La verità vi farà liberi*” pone la domanda concernente quelli delle “altre pecore” del Signore che muoiono prima di Harmaghedon: “Parteciperanno queste all’adempimento del mandato divino nel nuovo mondo?” Poi risponde: “Si suggerisce come ragionevole che, avendo Dio dato loro questa speranza, ed essendo essi morti fedeli e irreprensibili verso di lui, egli non rifiuterebbe loro il privilegio del mandato divino”. Vogliate notare che questo è detto semplicemente come un benevolo suggerimento. Per quello che sappiamo finora, le Scritture non sono definitive su questo punto, e la risposta è perciò principalmente speculativa, ma con una certa concordanza dei principi implicati. Possiamo ancora ritenere questo suggerimento, ma tenendo presente che essa è solo un benevolo suggerimento. Possiamo esser sicuri che ciò che Dio ha in serbo per quelle altre pecore che finiscono la loro corsa fedelmente in questo mondo prima di Harmaghedon non le deluderà, ma sarà per loro del tutto soddisfacente e in piena armonia con la sua giustizia. Non c’è bisogno di preoccuparsi o di rompersi il capo al riguardo ora.

Quattro anni sono sufficienti per non pensarla più allo stesso modo, sicché *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1955 ritorna sull’argomento:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI



◆ Qual'è il giusto intendimento delle parole di Gesù in Luca 20:34-36 (NW): "I figli di questo sistema di cose sposano e vanno a marito, ma quelli che sono stati reputati degni di entrare in quel sistema di cose e la risurrezione dei morti non sposano e non vanno a marito. Infatti non possono neanche più morire, giacché sono simili agli angeli, e son figli di Dio essendo figli della risurrezione"?—H. K., Canada.

Così parlò Gesù in risposta a una domanda fatta dai Sadducei, i quali non credevano nella risurrezione. Essi sottomisero a Gesù la loro domanda riguardante una donna a cui si applicava la legge matrimoniale del levirato, quindi la legge mosaica e non cristiana. Avevano interesse di sapere se essa o quelli nell'umanità appartenenti alla sua classe si sarebbero sposati nella risurrezione, e, in tal caso, di chi sarebbe stata ella la moglie qualora avesse avuto precedentemente per mariti sette fratelli, in conformità alla regola matrimoniale del levirato. Questa donna che viveva sotto la legge di Mosè non avrebbe avuto nessuna speranza celeste, né i Sadducei conoscevano nulla di una classe celeste. La domanda riguardava una persona risuscitata nella carne per vivere sulla terra. Pertanto la risposta di Gesù concerne una classe terrestre. — Luca 20:27-33.

Quando "questo sistema di cose" sarà stroncato ad Harmagedon, le persone non possono più essere figli di esso. Quindi, quelli che erano un tempo figli di questo sistema di cose ma che morirono non possono essere figli di esso se giungono alla risurrezione. Soltanto con una risurrezione i morti possono entrare nel nuovo mondo, in "quel sistema di cose". Essendo stati giudicati degni di una risurrezione dai morti non si sposeranno né andranno a marito, come Gesù disse. Sotto questo aspetto saranno come gli angeli, i quali non si sposano né procreano la loro razza.—Matt. 22:30; Mar. 12:25.

Ma dopo la loro risurrezione durante il regno millenario di Cristo sotto quel nuovo sistema di cose, la domanda è: Si mostreranno essi degni di divenire i figli di quel sistema di cose per sempre? "Entrare in quel sistema

di cose" significa qualche cosa di più che risorgere semplicemente dalla tomba ed entrare e cominciare a vivere nel nuovo mondo senza fine. Queste persone risuscitate nella risurrezione degli ingiusti intraprenderanno forse la via dell'integrità verso Geova e la manterranno? Sappiamo che alcuni non faranno ciò nella prova finale che verrà alla fine del millennio. non ci riusciranno, ma moriranno, e quindi non saranno fra coloro dei quali è detto: "Non possono neanche più morire". Tuttavia, molti altri manterranno l'integrità durante questa prova finale e saranno "reputati degni di entrare in quel sistema di cose", e per questa ragione non potranno mai morire per mano di qualche altra creatura.—Apoc. 20:7-9.

Dopo quella prova finale non ci sarà più nessuno che si sposi o si mariti fra quelli reputati degni del nuovo mondo e del diritto alla vita eterna, come lo hanno gli angeli. Ma anche prima di pervenire al nuovo sistema di cose queste persone risuscitate in vita nella risurrezione del genere umano non si sposeranno, perché anche prima della prova finale essi sono figli della risurrezione. La loro esclusione dal matrimonio non si fa attendere finché i loro nomi non siano scritti nel libro della vita e non siano reputati degni dell'eterno sistema di cose. (Apoc. 20:12, 15) Quando essi ritornano dai morti mediante la risurrezione il paradiso si sarà esteso in tutta la terra e l'adempimento del mandato della procreazione sarà stato effettuato dai superstiti di Harmagedon e dalla loro prole. (Gen. 9:1; Matt. 24:37; Luca 23:43) Questa opera sarà stata compiuta da quelli che appartengono alla classe delle "altre pecore" attualmente in vita e che sopravvivranno ad Harmagedon. Le parole di Gesù in Luca 20:34-36 non escludono questi dal matrimonio e dalla procreazione, dato che non muoiono mai e quindi non sono figli della risurrezione.

È pure ragionevole e ammissibile avere l'idea confortante che quelli che appartengono alle altre pecore che ora muoiono fedeli risorgeranno prima e vivranno nel tempo in cui il mandato della procreazione viene adempiuto e quando le condizioni paradisiache vengono estese a tutta la terra e che essi parteciperanno a questo servizio divinamente concesso. Geova ora estende a loro questa speranza di servizio, e sembra ragionevole ch'egli non la faccia loro mancare a causa di una morte prematura, forse una morte dovuta alla fedeltà verso lui. —Vedere "La verità vi farà liberi", pagine 365, 366.

350

Si noti cosa dice la rivista: "Dopo quella prova finale non ci sarà più nessuno che si sposi o si mariti fra quelli reputati degni del nuovo mondo e del diritto alla vita eterna, come lo hanno gli angeli. Ma anche prima di pervenire al nuovo sistema di cose queste persone risuscitate in vita nella risurrezione del genere umano non si sposeranno, perché anche prima della prova finale essi sono figli della risurrezione. La loro esclusione dal matrimonio non si fa attendere finché i loro nomi non siano scritti nel libro della vita e non siano reputati degni dell'eterno sistema di cose".

Allora: nel 1951 i risuscitati durante il millennio *si sposano e generano figli*; nel 1955 i risuscitati durante il millennio *non si sposano e non generano figli*. Il passo successivo è del 1962, e in quell'anno *La Torre di Guardia* del 15 luglio sembra mostrare qualche segno di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

intolleranza nel dovere ancora una volta rispondere alla stessa domanda, ed esordisce dicendo:

◆ Non v'è proprio nessuna speranza che un appartenente alla "grande folla" che muore ora prima d'Armagedon si riunisca al suo coniuge di matrimonio come suo coniuge nel nuovo mondo e partecipi all'adempimento del mandato di procreazione?

La speranza si basa sulla Parola di Dio, non sul sentimentalismo. L'assoluta verità biblica rimane: Il matrimonio umano è sciolto con la morte di uno dei coniugi. (Rom 7:1-3) Per questa ragione, il cristiano che ora muore non ha il diritto di costringere il coniuge superstite a restare celibe nella speranza che nella risurrezione possano riunirsi.

Il coniuge superstite non è infedele al coniuge che è morto sposandosi poi con qualcun altro. Finché il coniuge defunto fu in vita, il superstite gli diede tutto il suo amore, la sua lealtà e devozione e non gli fu infedele. Su questo punto colui che muore non può trovar nulla da ridire.

Tuttavia il coniuge superstite deve vivere in modo normale dopo la morte del diletto coniuge. Le circostanze e lo svolgersi delle cose possono consigliare che egli si risposi secondo le Scritture. È libero di farlo. Il defunto non può esigere nulla da lui, poiché il defunto non può rendere al superstite il debito matrimoniale nell'intervallo che va da ora fino alla risurrezione dei morti. Dio non fa alcuna eccezione alla legge che il matrimonio è sciolto con la morte di uno dei coniugi. Egli farebbe delle eccezioni se permettesse agli ex coniugi di riunirsi come moglie e marito mediante la risurrezione e di partecipare insieme ai superstiti di Armagedon del mandato di procreazione.

Questo è altrettanto vero dei cristiani che non appartengono alla "grande folla" ma che sono fratelli spirituali di Cristo e perciò coeredi di Gesù Cristo nel regno celeste. Anche per essi la morte scioglie il legame matrimoniale. Quindi nella risurrezione dalla morte alla vita nel cielo, la coppia precedentemente sposata non si riunirà nel cielo per essere marito e moglie e nemmeno i compagni più intimi. A queste nuove creature spirituali è scritto: "Noi d'ora in poi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne ora non lo conosciamo più". (2 Cor. 5:16, *Na*) È dunque certo che se tale

"nuova creatura" cristiana è morta ed è stata risuscitata spiritualmente alla vita in cielo senza il corpo carnale che sta dissolvendosi nella tomba, il coniuge generato dallo spirito che sopravvive non può più conoscere quello che è morto secondo la carne. Non esiste più la carne per il coerede risuscitato di Cristo. Il matrimonio fra marito e moglie per generare figli è qualcosa che appartiene alla carne, non allo spirito. Conseguentemente, il cristiano generato dallo spirito che ha speranze celesti e che sopravvive non dovrebbe pensare di restare celibe e di non risposarsi avendo l'idea di rimanere libero per riunirsi al suo precedente coniuge nel regno celeste. Non dovrebbe nutrire la speranza che, poiché resta celibe e legato nei suoi affetti a un solo coniuge terreno, ciò sarà riconosciuto e ricompensato da Gesù Cristo, e che Cristo riunirà quindi la coppia precedentemente sposata nella risurrezione e nelle imprese, nelle disposizioni e nelle attività del regno celeste.

Perciò per coloro che muoiono avendo la speranza del paradiso terrestre, la regola enunciata da Gesù Cristo resta immutata: "Nella risurrezione né gli uomini avranno moglie, né le donne marito, ma saranno come gli angeli di Dio in Cielo". (Matt. 22:30. *Na*) Nel diluvio dei giorni di Noè gli angeli furono puniti per avere contratto matrimonio, in quel caso con le figlie degli uomini perché erano di così bell'aspetto. (Gen. 6:1-4) Nella risurrezione delle "altre pecore" sulla terra, nessuna persona precedentemente sposata avrà occasione di inviare un'altra persona precedentemente sposata, come avverrebbe nel caso che quest'ultima riprendesse il suo ex coniuge che era rimasto celibe, mentre il coniuge invidioso non riprenderebbe il suo ex coniuge perché questi si era risposato ed era sopravvissuto ad Armagedon con il suo nuovo coniuge. La risurrezione promette agli uomini, non di risposarsi, ma di tornare a vivere, sotto il regno di Dio retto da Cristo. Non è questo soddisfacente? Ha qualcuno il diritto di chiedere di più mediante il sacrificio di Cristo? Gesù morì per voi, non affinché vi sposaste, ma affinché viveste! Non ci lasciamo dominare o vincere dal sentimentalismo o dalle emozioni.

Ciò che veramente importa ai Testimoni di Geova lo si capisce dalla frequenza con la quale certi argomenti vengono riproposti; in questo caso è vivere in un bel posto, star bene e continuare per secoli a ... godere del "mandato di procreazione". Così nel 1968, edizione del 15 giugno della *Torre di Guardia*, riecco la *vexata quaestio*: *La Torre di Guardia* sembra non avere dubbi: evidentemente le parole di Gesù si applicano alla *resurrezione terrestre* e indicano che i risuscitati non si sposeranno né si riuniranno nella relazione matrimoniale con i precedenti coniugi.

◆ Le parole di Gesù in Luca 20:34-36 si applicano alla risurrezione terrestre o alla risurrezione celeste dei 144.000? - W.D., Australia.

Di frequente riceviamo domane su questi versetti che dicono: "I figli di questo sistema di cose si sposano e sono dati in matrimonio, ma quelli che sono stati considerati degni di guadagnare quel sistema di cose e la risurrezione dai morti non si sposano e non sono dati in matrimonio. Infatti non possono neanche più morire,

poiché sono come gli angeli, e son figli di Dio, essendo figli della risurrezione".

È comprensibile che i cristiani siano interessati alle prospettive di matrimonio nella risurrezione, poiché i più forti legami emotivi umani riguardano spesso il proprio coniuge. Molti fedeli servitori di Dio che attendono di vivere per sempre sulla terra e i cui coniugi sono morti vorrebbero avere un sostegno per la loro speranza di potersi riunire come marito e moglie nella risurrezione. Benché non siamo insensibili ai loro sinceri sentimenti, dobbiamo ammettere che evidentemente le parole di Gesù si applicano alla risurrezione terrestre, e indicano che i risuscitati non si sposeranno

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

né si riuniranno nella relazione matrimoniale coi precedenti coniugi.

Onde capire perché si sostiene questa veduta, sarebbe utile considerare le condizioni in cui Gesù pronunciò queste parole. Matteo 22:23-33 si potrebbe leggere con profitto. Nel tentativo di ingannare Gesù i Sadducei posero un problema: Una donna giudea aveva perduto il marito prima di generare figli. In armonia con la legge del matrimonio col cognato data in Deuteronomio 25:5-10, ella sposò il fratello del suo defunto marito e sposò sette fratelli senza generare figli, morendo ciascun marito. I Sadducei chiesero di chi sarebbe stata la moglie nella risurrezione -- Luca 20:28-33.

I Giudei avevano la conoscenza e la speranza di una risurrezione terrestre, anche se questi opposti Sadducei non accettavano la speranza della risurrezione chiaramente esposta nelle Scritture Ebraiche. (Isa. 25:8; Giob. 14:13; Dan. 12:13) Rispondendo, Gesù non evitò di soddisfare la loro domanda parlando della risurrezione alla vita celeste. Essi avevano presentato un problema che riguardava i Giudei sotto la legge mosaica che morirono prima che Gesù aprisse la via alla vita celeste, e Cristo logicamente rispose in base a ciò: "Nella risurrezione gli uomini non si sposano né le donne sono date in matrimonio, ma sono come gli angeli del cielo" -- Matt. 22:30.

Mostrando ulteriormente di avere in mente la risurrezione terrestre, come riporta Matteo 22:31, 32 e Luca 20:37, 38, Gesù si riferì ad Abraamo, Isacco e Giacobbe e indicò mediante le informazioni che Mosè ricevette al rovetto ardente che questi patriarchi sarebbero stati risuscitati dai morti. Ebbene, quale speranza scritturale c'è per questi uomini? Essi avranno una risurrezione terrestre, essendo morti prima che Gesù aprisse la via alla vita celeste ed offrisse questa speranza a un piccolo numero del genere umano. (Matt. 11:11; Atti 2:34; Ebr. 10:19, 20) Qui dunque l'intera considerazione riguarda la risurrezione terrestre e non una risurrezione che ha come risultato la vita in cielo insieme agli angeli che sono lì.

Questo è compreso e insegnato da lungo tempo dai testimoni di Geova. Già ne *La Torre di Guardia* (inglese) del 15 novembre 1904, pagina 345, leggiamo in una considerazione di questi versetti: "È vero che la Chiesa

glorificata non si sposterà, ma non c'è nessun riferimento lì alla classe della Chiesa, alla classe della Sposa. La domanda non si riferisce ai santi, ma a qualsiasi comune Giudeo sotto la Legge ... Nulla nell'illustrazione faceva pensare che la donna o alcuno dei suoi mariti fossero seguaci del Signore".

In che modo, dunque, quelli destinati alla vita terrestre sono come gli angeli? Gli angeli in cielo non si sposano e non procreano, generando una progenie angelica. Tuttavia possono avere soddisfacente associazione con miriadi di altre creature spirituali che servono Dio. In modo simile, coloro che in questo presente sistema di cose si mostrano degni di ottenere la risurrezione nel nuovo ordine o nel sistema di cose avvenire non si sposteranno e non genereranno una progenie. (2 Cor. 4:4; Mar. 10:30) Immediatamente dopo la risurrezione divengono "figli di Dio, essendo figli della risurrezione". Il loro "Padre" celeste, colui che dà loro la vita risuscitandoli, ha deciso che non si sposino, sebbene siano in grado di ricevere molte altre benedizioni dalla sua mano, fra cui non certo la più piccola sarà quella d'avere il privilegio dell'intimità, calorosa associazione con altri servitori terrestri di Dio.

Per di più, quelli che sono risuscitati alla vita terrestre e dimostrano la loro integrità a Dio durante il millennio e la prova finale che seguirà saranno riconosciuti da Dio come giusti e quindi riceveranno la vita eterna. (Riv. 20:5, 7-10) Una volta che Geova li ha dichiarati giusti riconoscendo la loro perfezione e giustizia umana, nessun'altra persona in cielo o sulla terra può distruggerli senza il permesso di Dio e secondo la sua volontà. (Rom. 8:33) Gli angeli sono mortali, com'è previsto dal fatto che Satana e i demoni saranno distrutti. (Matt. 25:41) Nonostante la loro mortalità i fedeli angeli vivono per sempre. I risuscitati alla vita terrestre che sono dichiarati giusti da Dio vivranno e saranno benedetti da Geova per sempre anche se sono mortali come gli angeli.

Quindi, mentre è vero che i 144.000 i quali sono destinati alla vita celeste non si sposteranno, evidentemente Gesù, facendo i commenti di Luca 20:34-36, non parlava di questa piccola parte di coloro che saranno risuscitati. Ma, piuttosto, in armonia con la domanda posta, parlava della risurrezione per le migliaia di milioni di persone che saranno destinate dai morti alla vita terrestre.

"Onde capire perché si sostiene questa veduta sarebbe utile considerare le condizioni in cui Gesù pronunciò quelle parole. Matteo 22:23-33 si potrebbe leggere con profitto ... Essi avevano presentato un problema che riguardava i Giudei sotto la legge mosaica che morirono prima che Gesù aprisse la via alla vita celeste, e **Cristo logicamente rispose** in base a ciò: "Nella risurrezione gli uomini non si sposano né le donne sono date in matrimonio, ma sono come gli angeli del cielo"

Sembrava che gli ansiosi lettori della *Torre di Guardia* si fossero finalmente messo l'animo in pace, ma non è così. Trascorsi ben diciannove anni, nel 1987, l'edizione del 1° giugno ritornò sull'argomento e precisa: "Alcuni hanno pensato che Gesù stesse parlando della **risurrezione celeste**; tuttavia esistono ragioni per ritenere che la **sua risposta riguardi la risurrezione terrena** nel veniente "sistema di cose".

Domande dai lettori

■ È saggio che un cristiano il cui coniuge è morto resti senza sposarsi nella speranza di riunirsi a lui in futuro?

Com'è bello che un cristiano provi amore per il proprio coniuge anche dopo che questi è morto! Alcuni che si sono trovati in questa situazione sono rimasti senza sposarsi non perché fossero contenti del proprio stato, ma nella speranza di riprendere la vita matrimoniale dopo la risurrezione. Pur non volendo essere insensibili verso i sentimenti umani che stanno die-

tro queste speranze, incoraggiamo costoro a prendere in esame alcuni aspetti biblici.

Ad esempio, sono pertinenti le parole dell'apostolo Paolo: "La moglie è legata per tutto il tempo che il marito vive. Ma se il marito si addormenta nella morte, è libera di sposare chi vuole, solo nel Signore. Ma è più felice se rimane com'è". (1 Corinti 7:39, 40) Questo dimo-

stra che il vincolo coniugale termina alla morte di uno dei coniugi. Fu un atto di benignità da parte di Dio comunicare queste informazioni ai cristiani, poiché in tal modo i vedovi e le vedove possono valutare i propri bisogni emotivi o d'altro tipo e decidere se risposarsi; non sono legati al defunto. — 1 Corinti 7: 8, 9.

Indica però la Bibbia se i risuscitati potranno sposarsi o riprendere un precedente matrimonio cui la

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

morte aveva posto termine? C'è un episodio che sembra riguardare questo argomento. I sadducei, anche se neppure credevano nella risurrezione, si rivolsero a Gesù nel tentativo di prenderlo in trappola. Presentarono un problema che riguardava il matrimonio del cognato: "C'erano dunque sette fratelli; e il primo prese moglie e morì senza figli. E il secondo e il terzo la presero.* Similmente anche i sette: non lasciarono figli, ma morirono. Infine, morì anche la donna. Quindi, nella risurrezione, di quale di loro diverrà moglie?" — Luca 20:27-33; Matteo 22:23-28.

I cristiani non sono sotto la Legge, ma si potrebbe ipotizzare anche nel loro caso una difficoltà analoga. Ad esempio: Il fratello e la sorella C — erano sposati e avevano due figli. Il marito poi morì. La sorella C — lo amava e la morte del marito la addolorò moltissimo, ma sentiva il bisogno di compagnia, di un sostegno economico, di appagamento sessuale e di aiuto per i bambini. Perciò si unì in matrimonio col fratello M —, unione che era scritturale quanto la precedente. In seguito egli si ammalò e morì. Se gli ex mariti fossero risuscitati e il matrimonio fosse possibile, la donna chi potrebbe sposare?

Notate come Gesù rispose ai sadducei: "I figli di questo sistema di cose si sposano e sono dati in matrimonio, ma quelli che sono stati considerati degni di guadagnare quel sistema di cose e la risurrezione dai morti, non si sposano né sono dati in matrimonio. Infatti, non possono neanche più morire, poiché sono come gli angeli, e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione. Ma che i morti siano destinati lo ha rivelato anche

* Se un israelita moriva prima che la moglie gli partorisce un figlio che potesse ricevere l'eredità, il fratello dell'uomo doveva sposare la vedova allo scopo di generare con lei tale figlio. — Deuteronomio 25:5-10.

Mosè . . . quando chiama Geova 'l'Iddio di Abraamo e l'Iddio di Isacco e l'Iddio di Giacobbe'. Egli non è l'Iddio dei morti, ma dei viventi, poiché per lui sono tutti viventi". — Luca 20:34-38; Matteo 22:29-32.

Alcuni hanno pensato che qui Gesù stesse parlando della risurrezione celeste; tuttavia, esistono ragioni per ritenere che la sua risposta riguardi la risurrezione terrena nel veniente "sistema di cose". Quali ragioni? Coloro che stavano sfidando Gesù non credevano in lui né sapevano di una risurrezione celeste. La loro domanda riguardava una famiglia ebrea sotto la Legge. Nella sua risposta, Gesù fece riferimento ad Abraamo, Isacco e Giacobbe, uomini che speravano di vivere nuovamente sulla terra. (Genesi 42:38; Giobbe 14:13-15; confronta Ebrei 11:19). Quei patriarchi, e milioni di altri esseri umani, che saranno destinati sulla terra e si dimostreranno fedeli saranno "come gli angeli". Pur essendo mortali, non moriranno una volta che Dio li avrà dichiarati giusti per la vita eterna.

Oggi, a motivo dei sentimenti umani, potrebbe essere difficile accettare questa conclusione. Ma va notato che da nessuna parte la Bibbia dice che i fedeli, quando verranno risuscitati da Dio, riprenderanno la loro relazione coniugale. Ad esempio, nessuno crede che Aquila e Priscilla, se hanno conseguito la vita in cielo, abbiano ripreso la loro vita matrimoniale. (Atti 18:2) E Giuseppe e Maria vivranno evidentemente in reami diversi: lui sulla terra e lei in cielo. (Giovanni 19:26; Atti 1:13, 14) Dato che nessuno di noi ha vissuto in cielo, non siamo in grado di sapere quali sentimenti vi possano provare Aquila, Priscilla e Maria, ma possiamo star certi che si sentono pienamente appagati svolgendo il loro servizio celeste.

Allo stesso modo, non abbiamo mai vissuto come esseri umani

perfetti. Quindi non possiamo sapere con precisione quali sensazioni proveremo circa le nostre passate relazioni, se e quando conseguiremo la vita umana perfetta in un paradiso. Facciamo bene a ricordare che Gesù, quando fece quella affermazione, era un essere umano perfetto e si trovava pertanto in una posizione migliore della nostra per capire i sentimenti di quelli che sono "considerati degni di guadagnare quel sistema di cose". Possiamo anche aver fiducia che Gesù sa 'compatire le nostre attuali debolezze'. (Ebrei 4:15) Perciò, se un cristiano trova difficile accettare la conclusione secondo cui i risuscitati non si sposeranno, può star certo che Dio e Cristo lo comprendono. E può semplicemente aspettare per vedere cosa succederà.

Non c'è motivo di dare ora troppo peso alla cosa. Il salmista scrisse: "Riconoscete che Geova è Dio. È lui che ci ha fatti, e non noi stessi. Noi siamo il suo popolo e le pecore del suo pascolo . . . Rendete grazie a lui, benedite il suo nome. Poiché Geova è buono". (Salmo 100:3-5) Il nostro buon Dio provvederà certamente in abbondanza per i nostri effettivi bisogni se saremo "considerati degni di guadagnare quel sistema di cose". — Giobbe 34:10-12; Salmo 104:28; 107:9.

Dio ha mostrato la sua bontà anche informandoci che la morte di uno dei coniugi pone fine al matrimonio. (Romani 7:2) Pertanto, chiunque abbia perso il proprio coniuge sa che ora è libero o libera di risposarsi se lo ritiene necessario o opportuno. Alcuni si sono risposati e questo è servito a soddisfare i bisogni attuali loro e della loro famiglia. (1 Corinti 7:36-38; Efesini 6:1-4) Oggi, perciò, un cristiano il cui coniuge sia morto non deve sentirsi obbligato a restare senza sposarsi presumendo che, al tempo della risurrezione qui sulla terra nel veniente sistema, gli ex coniugi si riuniranno.

E così si arriva dopo altri 27 anni all'ultima interpretazione, quella pubblicata nella *Torre di Guardia* del 15 agosto 2014. Ciò che desideriamo sottolineare non è tanto l'ennesimo cambiamento interpretativo, quanto ciò che vi è dietro, e cioè l'asserzione, questa sì senza modifiche, che lo "schiavo fedele e discreto" sia il "canale" di cui si serve l'Onnipotente per "rivelare la sua questione confidenziale" (Amos 3:7). Troviamo un'orgia di affermazioni del tipo "È ragionevole che Dio . . .", "È pure ragionevole e ammissibile . . . sembra ragionevole che Dio", "l'assoluta verità biblica rimane", "Evidentemente le parole di Gesù si applicano . . . Mostrando ulteriormente di *avere in mente* la risurrezione terrestre . . . Gesù si riferì . . . Quindi l'intera considerazione riguarda la risurrezione terrestre", "dobbiamo onestamente ammettere che la conclusione tratta sopra è quella suggerita dalle Scritture . . . non possiamo che spiegare le cose in questo modo", "alcuni hanno pensato . . . tuttavia esistono ragioni . . .

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quali ragioni?”, “Per quale motivo le nostre pubblicazioni affermavano che Gesù stava probabilmente parlando della risurrezione sulla terra?”, “Ciò nonostante, sembra probabile che Gesù *avesse in mente* la risurrezione celeste”. Alla fine nessuno può nutrire dubbi sul fatto che il Corpo Direttivo sa una cosa che nessun altro al mondo sa, e cioè che a loro è concesso di sapere “ciò che ha in mente Gesù”!

Il punto cruciale di questa e di tante altre dottrine mutate nel corso del tempo è sempre lo stesso: come si può affermare che Dio ha scelto questi uomini che sin dal 1870 hanno sbagliato tutte le loro predizioni, tutte le loro spiegazioni, si contraddicono fra Corpi Direttivi diversi e all’interno dello stesso Corpo Direttivo, continuando a sostenere che tutto possa essere spiegato con la cosiddetta “rivelazione progressiva” o con gli “affinamenti”. Coinvolgere Dio, in qualità di “rivelatore” è come minimo offensivo perché ciò significherebbe che egli “rivela” cose sbagliate o che anche se le rivela correttamente lo “schiavo fedele” non riesce mai a capirle in tal modo. Si consideri l’argomento che abbiamo appena trattato. Le Scritture sono sempre le stesse e cioè Matteo, Marco e Luca, nei capitoli dove si parla della disputa fra Gesù e i Sadducei. L’argomento non è profetico, cioè non riguarda la comprensione dei segni dei tempi che si capiscono sempre meglio man mano che il tempo si avvicina (come dicono i Testimoni). Si tratta di una risposta chiara e inequivocabile, facilmente comprensibile se, come abbiamo già detto, non la si inquinasse completamente con la teoria delle “due classi”. Nel giudaismo farisaico del tempo di Cristo e in cui egli credeva senza riserve, alla risurrezione tutti gli esseri umani, nessuno escluso, sarebbero stati “come gli angeli”, cioè creature spirituali, e quindi non si sarebbero sposati né avrebbero generato figli. Punto. È di una semplicità assoluta. L’introdurre il concetto di “due classi” ovviamente ingarbuglia tutto perché non facendo parte delle conoscenze di Gesù egli non poteva farvi riferimento, ed ecco che il Corpo Direttivo si trova a dover dipanare una matassa che egli stesso ha irrimediabilmente ingarbugliata. La spiegazione dell’ultima pubblicazione (2014) deve ricorrere a così tanti equilibrismi dialettici e contorsionismi esegetici da rimanerne veramente “ammirati”. Loro dicono: “Per quale motivo le nostre pubblicazioni affermavano che probabilmente Gesù stava parlando della risurrezione sulla *terra?*” dopo averlo spiegato però poi concludono dicendo: “Ciò nonostante sembra possibile che Gesù avesse in mente la risurrezione *celeste*”, e anche qui spiegano il perché. Ma il punto interessante è rappresentato dal fatto che, sempre il Corpo Direttivo, il “canale” di Dio, colui che dispensa il cibo spirituale al tempo opportuno sotto la supervisione degli angeli e di Gesù Cristo, nella *Torre di Guardia* del 1968 aveva detto: “Quindi, mentre è vero che i 144.000 i quali sono destinati alla vita celeste non si sposeranno, *evidentemente Gesù*, facendo i commenti di Luca 20:34-36, non parlava di questa piccola parte di coloro che saranno risuscitati ... ma piuttosto *parlava della risurrezione terrestre*”. Per spiegare, poi, che a una precisa domanda dei Sadducei che riguardava la resurrezione terrestre egli rispose parlando dei 144.000 che erano totalmente sconosciuti a quegli antichi interroganti (e a lui stesso), la rivista del 2014 dice:

“In primo luogo, perché Gesù si sarebbe riferito alla risurrezione celeste rispondendo ai sadducei, che verosimilmente pensavano alla risurrezione terrena? Gesù non rispondeva sempre ai suoi oppositori in armonia con ciò che questi avevano in mente ... Invece avrebbe potuto voler rivelare alcune verità intorno alla resurrezione celeste a vantaggio dei suoi discepoli sinceri, che un giorno avrebbero ricevuto tale risurrezione. In secondo luogo, perché Gesù avrebbe concluso menzionando Abraamo, Isacco e Giacobbe, che saranno risuscitati alla vita sulla terra? ... potrebbe essere indice di un mutamento nell’argomento del discorso”.

Il ragionamento del Corpo Direttivo è la negazione assoluta e il capovolgimento di tutte le regole del buon senso, dell’ermeneutica, dell’esegesi e della buona educazione; perché? Perché ai sadducei che gli fanno una precisa domanda egli, intanto comincia con il *non* rispondere loro secondo ciò che essi avevano in mente — e allora la risposta era inutile —, poi ci viene spiegato che mentre risponde ai sadducei pensa bene di dare una risposta che *non interessa minimamente* a questi ultimi ma che potrebbe risultare utile ai suoi discepoli di

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

2000 anni dopo, mentre nella rivista del 1968 era stato precisato che “*Gesù non evitò di soddisfare la loro domanda parlando della risurrezione alla vita celeste*”; infine, mentre parla di un argomento sul quale gli era stata posta una determinata domanda, *cambia argomento del discorso* e parla d’altro senza informarne i suoi interlocutori. Qualunque opinione si abbia di Gesù Cristo, è veramente volerlo coprire di ridicolo, di incoerenza, di doppiezza, di falsità e di disonestà intellettuale rappresentarlo così; e pure è che ciò che il Corpo Direttivo fa da 130 anni pur di sostenere le sue dottrine, addossando errori, incoerenze e tutto il resto proprio a Cristo e a Dio, in fondo i soli e veri responsabili di avere scelto a rappresentarli un’armata Brancaleone di guitti, come gli attuali Morris, Splane, Lett e altri in effetti sono.

A conclusione di questa defatigante “carrellata” sulle mutevoli esegesi del Corpo Direttivo, eccone un riassunto schematico:

- 1885 Si sposteranno in uno stato di perfezione umana e di vita eterna? [R] Nel trattare argomenti del genere, sui quali le rivelazioni divine tacciono, è per noi imperativo evitare attentamente ogni forma di dogmatismo ... Perciò senza tentare di insegnarlo come dottrina, o sostenendo un’idea in particolare, su *come* potrebbero andare le cose, possiamo solo, come facciamo più avanti, tentare di esporre ciò che sappiamo con certezza, e che sotto ogni aspetto è in armonia con ciò. Pertanto le nostre risposte devono essere considerate semplicemente dei suggerimenti ... Quelli che ottengono la condizione spirituale e che hanno parte nella prima risurrezione principale non si sposteranno, come dice il Signore. — Matt. 22:30. Ma la tua domanda non riguarda loro ... Il comando di essere “fecondi e di moltiplicarsi” è *limitato* fino al tempo in cui la terra è “riempita” (letteralmente “piena”. — Leeser su Gen. 1:28); di conseguenza quando la terra sarà piena, la moltiplicazione e la *fecondità* cesseranno in armonia con la disposizione divina ... È probabile che la *fecondità* vada decrescendo man mano che la razza si avvicina alla perfezione.
- 1887 I Sadducei con i quali nostro Signore ebbe questa conversazione non credevano nella risurrezione ... La risposta del Signore fu che essi si sbagliavano nel non comprendere il potere di Dio di controllare e disporre sia le cose più insignificanti che quelle più grandi del suo piano ... Adesso le Scritture in quest’aurora del giorno che si avvicina si dischiudono al fatto che la risurrezione del mondo (in greco *anastasis*: sorgere) sarà un’opera graduale che avrà luogo in un periodo di mille anni, e non sarà un evento istantaneo come i Sadducei e altri, compresi noi stessi prima, supponevamo ... Stando così le cose assumono importanza le parole del Signore: “Quelli che sono stati considerati degni di guadagnare quel sistema di cose e la risurrezione dai morti non si sposano e non son dati in matrimonio”. Ad un attento esame si capisce chiaramente che nostro Signore si riferiva ad un periodo *successivo* alla prova che il mondo dovrà subire. Le parole “*Saranno* considerati degni”, mostrano che si fa riferimento a coloro che degni *non lo erano ancora*; e che in futuro dovranno essere ancora sottoposti a una prova, che dimostrerà se saranno degni di ottenere la risurrezione e il diritto di vivere nel nuovo ordine di cose, dove il peccato e i peccatori non saranno più giustificati e il male non sarà più permesso. La Bibbia insegna che nella morte non vi è più ricordo alcuno di Dio, e nella tomba [in ebraico, *Sheol*, in greco *Ades*], nessuno loderà Dio (sal. 6:5); e che non vi è conoscenza, né sapienza, né attività nella tomba [*sheol*, *ades*], dove tutti vanno (Eccl. 9:10). Da ciò comprendiamo che quelli che *attendono* d’essere “*considerati degni*” non faranno in essa nessun progresso, fino a quando il grande Redentore non diverrà il loro Liberatore per affrancarli dalla maledizione o punizione del primo peccato e della prima condanna in Eden, per assicurare a ciascuno d’essere nuovamente giudicato dal grande Giudice e Insegnante. Così le parole di Gesù ci fanno capire che vi sarà una futura prova per il genere umano in generale, nella quale la donna e i suoi sette mariti che erano già morti e non erano credenti in Cristo saranno sottoposti. Poiché se la donna e i suoi mariti e quelli come loro non avessero dovuto essere sottoposti a una nuova prova per guadagnare quel mondo nel quale potranno essere “ritenuti degni”, certamente nostro Signore lo avrebbe detto in modo chiaro. “**SIMILI AGLI ANGELI**” La parola “uguale” è una traduzione scadente; il senso è simile, come lo abbiamo reso sopra ... Questa è la nostra considerazione: il giudizio o la prova dell’età Millenniale saranno così completi e la lezione dell’ubbidienza così bene inculcata negli uomini che solo quelli “*degni*” otterranno la condizione di perfezione e su di loro sarà così profondamente

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

impressa l'esperienza dell'amarezza del peccato e delle benedizioni dell'ubbidienza che nemmeno l'eternità potrà più cancellarla, ed essi non peccheranno più ... Parloamo adesso della somiglianza degli uomini con gli angeli, che abolirà il matrimonio dopo il millennio. Il matrimonio appartiene a quest'era ed è una disposizione divina ... Gli angeli sono probabilmente asessuati, né uomo né donna nel senso che noi diamo a questi termini, sebbene Dio si riferisca a loro generalmente al maschile. L'uomo fu originariamente creato a immagine di Dio probabilmente anche sotto quest'aspetto, come gli angeli. Dopo, Egli "li creò maschio e femmina" al solo scopo di popolare pienamente la terra, e una deduzione ragionevole è che quando la terra diverrà come il "Giardino dell'Eden" e sarà completamente popolata, allora cesserà il suo "riempimento" ottenuto con la riproduzione umana ... Così quindi, alla luce del giorno che avanza, vediamo molto più chiaramente l'insegnamento delle Scritture e la potenza di Dio ... Uomo e donna non lo saranno più per sempre, ma quando avranno raggiunto la perfezione, la piena restituzione ciascun individuo sarà completo in se stesso e perfetto com'era Adamo prima di essere diviso in due.

- 1904 **DI CHI SARÀ MOGLIE?** La risposta di nostro Signore fu: "Voi sbagliate perché non conoscete né le scritture né la potenza di Dio" ... Ma egli non si sottrasse alla domanda, e invece gettò piena luce su questo soggetto affinché noi, che saremmo venuti dopo, potessimo capire. Il Signore spiegò che: "I figli [le persone] di questo mondo [era] si sposano e sono dati in matrimonio; ma quelli che sono riconosciuti degni di guadagnare quel mondo e la risurrezione dai morti non si sposeranno né saranno dati in matrimonio" ... L'argomento non si riferisce ai santi, ma ai comuni Giudei sotto la legge, ai quali poteva essere applicata l'illustrazione. In essa niente indica che la donna o i suoi mariti fossero seguaci del Signore o in alcun modo appartenenti ai "santi". Ecco quindi che la risposta del Signore dev'essere vista da un diverso punto di vista. Egli non disse "i miei discepoli non si sposeranno né saranno dati in matrimonio, né che quelli che mi hanno seguito fedelmente godranno di una tale esperienza, ma ampliò la sua risposta alla domanda che gli avevano posto i Sadducei, sicché la rese applicabile a tutti i Giudei". ... Ora, con riferimento a quelli che alla fine del Millennio avranno dimostrato la loro ubbidienza al Signore e che saranno considerati degni di ricevere lo stato della perfezione ... Questi non si sposeranno né saranno dati in matrimonio ... Non dimentichiamo che durante i primi mille anni dopo la caduta, non solo la vita media era molto più lunga di quanto non lo sia adesso, ma le nascite erano molto meno frequenti; e così riteniamo che la propagazione della specie durante l'età millennale diminuirà gradualmente fino ad arrestarsi del tutto, e il genere umano non avrà più bisogno delle funzioni sessuali; il sesso non sarà più necessario.
- 1909 Queste Scritture sembrano indicare che la generazione di figli continuerà per un certo tempo durante l'età millennale, forse per i primi cento anni prima di cessare del tutto.
- 1930 Le Scritture non rivelano che tipo di relazioni vi saranno fra uomini e donne una volta che sarà completata la risurrezione. Tutto ciò che sappiamo è che non nascerà nessun bambino durante gli ultimi 100 anni del Millennio (Isa. 65:20), né alcuno che nascerà dopo tale data, perché uomini e donne non avranno figli dopo aver compiuto i 100 anni. Se sarà preservata anche la distinzione dei sessi come è oggi, non lo sappiamo. **Vi sono stati però dei casi documentati in cui le donne si sono trasformate in uomini**, ed è possibile che questa trasformazione possa divenire generale e allora noi tutti staremo insieme come fratelli. — *The Golden Age*, 2 aprile 1930, p. 446.
- 1938 Sebbene sia chiaro dalle Scritture che il "mandato divino" non si applica al rimanente degli uni, tuttavia nel naturale svolgersi degli eventi alcuni di loro si moltiplicheranno e genereranno figli in questo mondo ... Il mandato divino di moltiplicarsi e di "riempire la terra" non fu mai dato ai malvagi e perciò non ci aspettiamo che chi è morto nell'ingiustizia possa in qualche modo prendere parte al mandato ... e certamente Dio non permetterà che essi abbiano alcuna parte dell'adempimento del mandato divino di "riempire la terra". Che vi sarà una risurrezione dai morti "sia dei giusti che degli ingiusti" è innegabile perché sono le Scritture stesse a dirlo (Atti 24:15; Giovanni 5:28, 29) Ma esiste un'ampia e chiara distinzione fra gli ingiusti per natura e i malvagi per scelta o ingiusti che peccano contro la luce di Dio sparsa sulla verità (Rom. 5:12) Ma non tutti gli uomini sono malvagi volontari Il sacrificio di riscatto pagato da Gesù Cristo, la fede in lui, e l'ubbidienza ai comandamenti di Dio sono l'unico

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mezzo possibile per divenire giusti ... Ma tutto questo non impedirà a Dio di adempiere pienamente e completamente il suo proposito di “riempire la terra” ... Le Scritture rivelano al devoto popolo di Dio in che modo Geova porterà a compimento il suo mandato di moltiplicarsi e “riempire la terra”? ... Poiché quelli che sopravvivranno ad Harmagedon saranno solo coloro che avranno ubbidito a Dio cercando l’umiltà e la giustizia, non è forse ragionevole e conforme alle Scritture che Geova si serva di quelle genti giuste appartenenti alla grande moltitudine per far eseguire e portare a compimento il suo ordine: “Fruttate, moltiplicate e riempite la terra”? Ciò significa che quelli della grande moltitudine si sposeranno, procreeranno dei figli, e così “riempiranno la terra” di una popolazione giusta, e questo avverrà durante il regno di Cristo Gesù ... L’ordine divino dato all’origine ad Adamo e ripetuto più tardi a Noè sarà eseguito dalla grande moltitudine, com’è chiaramente confermato dalle Scritture. Era giusto che i perfetti Adamo ed Eva moltiplicassero, ed è evidentemente in perfetta armonia colla volontà di Dio che quelli di Gionadab ossia della grande moltitudine si sposino e moltiplichino dopo Harmagedon ... Non esiste tuttavia alcuna prova che quelli che saranno risvegliati dalla morte abbiano ancora a sposarsi e procreare dei figli nel mondo ... Indubbiamente Egli risolverà la questione quando la riproduzione cesserà e la terra sarà colma di genti giuste.

- 1939 Prima della ribellione Dio aveva comandato ad Adamo di “moltiplicarsi ed empire la terra” ... Quel mandato di empire la terra è ora assegnato alla “grande moltitudine”. Essi genereranno figli, e tutti gli ubbidienti fra loro vivranno sulla terra nella pace completa.
- 1941 L’adempimento di questo mandato divino è una delle molte benedizioni promesse ai Gionadab, futuri e ubbidienti figli del Re, ed essi lo adempiranno alla gloria di Dio e del Re quando Armagedon sarà finito. Creature giuste adempiranno quel mandato di giustizia, e lo faranno sotto la supervisione del Re di giustizia. Sotto di essa i figli del Re che costituiranno la “grande moltitudine” si sposeranno e genereranno figli nella giustizia, e anche questi saranno figli del Re.
- 1943 ... Comunque la disposizione relativa al mandato di Sem e dei suoi due fratelli non sarà stata inutile; essa conseguirà il suo scopo. Serve come raffigurazione del tempo in cui le “altre pecore” che includono la “grande moltitudine” passeranno attraverso Armagedon e ripristineranno il mandato divino di “moltiplicarsi ed empire la terra”.
- 1943 Un aspetto particolare fu rappresentato dal discorso “empite la terra” nel quale per la prima volta fu spiegato che la “grande moltitudine” dei superstiti di Armagedon riceveranno il privilegio di generare una giusta progenie che riempirà la terra durante il regno di 1000 anni di Cristo.
- 1945 Questo include l’esecuzione del mandato divino di “riempire la terra”, cioè a dire, avere la completa sorveglianza sul ruolo svolto dalle creature umane ... Il mandato divino assegnato ad Adamo e poi conferito a Noè dovrà essere adempiuto durante il regno di 1000 anni di Cristo ... Le Scritture mostrano che quelli che sopravvivono ad Armagedon sono quelli che “cercano la giustizia e la mansuetudine” cioè il rimanente degli unti del corpo di Cristo insieme ai loro compagni, le “altre pecore” o “Gionadab” ... Il potere di Dio è illimitato, e niene può impedirgli di adempiere il suo mandato di “riempire la terra” ... Non è sia ragionevole che scritturale che Geova usi quella giusta “grande moltitudine” sotto il giusto dominio per avviare e completare il suo mandato di essere “fecondi, moltiplicarsi e riempire la terra”? Sì, e ciò significherà che i componenti della “grande moltitudine” si sposeranno e genereranno figli e “riempiranno la terra” di una popolazione di giusti durante il regno di 1000 anni di Cristo Gesù. La “grande moltitudine” dei superstiti di Armagedon perciò osserverà il mandato di Dio di riempire la terra di persone giuste, e questo avrà luogo prima della risurrezione generale del genere umano dalla tomba.
- 1947 Per quanto riguarda le coppie cristiane consacrate che Dio proteggerà ad Armagedon e nel giusto nuovo mondo, questa rivista, La Torre di Guardia, non ha mai insegnato o affermato in tutti i sessantotto anni della sua storia, che subito dopo Armagedon e al principio dei 1000 anni di regno di Gesù Cristo sulla terra non ci si sposerà più e cesserà anche la procreazione di figli.
- 1950 La “grande moltitudine” non parteciperà al mandato di procreazione.
- 1951 Le “altre pecore” prenderanno parte al mandato di procreazione.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- 1955 Il mandato di procreazione sarà adempiuto dai superstiti di Armaghedon e dalla loro prole insieme ai risuscitati delle “altre pecore” che muoiono fedeli.
- 1962 Partecipano all’adempimento del mandato i superstiti di Armaghedon.
- 1968 I risuscitati non si sposano.
- 1987 I patriarchi e i risuscitati non si sposano.
- 2014 Non lo sappiamo più (si è spenta la luce); sappiamo solo che le parole di Gesù si applicano alla risurrezione celeste.

Questa è quindi l’evoluzione del pensiero dei vari Corpi Direttivi che si sono succeduti nel tempo, e cioè dal 1885 a oggi, sull’argomento riguardante il ripopolamento del pianeta dopo la battaglia di Armaghedon. Due singolarità vanno sottolineate. La prima è rappresentata dal fatto che il primo articolo (1885) e l’ultimo (2014), stranamente usano lo stesso linguaggio, almeno in parte, e che è profondamente diverso da tutti gli articoli intermedi:

[1885] Nel trattare argomenti del genere, sui quali le rivelazioni divine tacciono, è per noi imperativo evitare attentamente ogni forma di **dogmatismo** ... Perciò senza tentare di insegnarlo come dottrina, o sostenendo un’idea in particolare, su *come* potrebbero andare le cose, possiamo solo, come facciamo più avanti, tentare di esporre ciò che sappiamo con certezza, e che sotto ogni aspetto è in armonia con ciò. Pertanto le nostre risposte devono essere considerate semplicemente dei suggerimenti.

[2014] benché non si possa essere **dogmatici** è possibile ... È possibile ... Se così fosse ... È probabile ... Forse Gesù ... Invece, potrebbe aver voluto ... potrebbe essere ... Se Gesù stava davvero parlando ... invece di speculare inutilmente al riguardo.

La seconda singolarità è che, mentre in passato, pur se con tutte le variazioni che abbiamo visto, alla fine veniva sempre provveduta una risposta, in quest’ultima pubblicazione il Corpo Direttivo getta la spugna e si passa da affermazioni come “Egli non negherà loro il privilegio del mandato divino”, “Essi genereranno figli”, “ciò conferirà loro il privilegio di partecipare a quella gioiosa speranza e a quel servizio”, alla dichiarazione tombale del 2014: “*Se* Gesù stava davvero parlando della risurrezione celeste, allora ciò non chiarisce affatto se i risuscitati alla vita terrena nel nuovo mondo potranno sposarsi o meno”.

Centotrent’anni di “rivelazione progressiva” e di “lampi di luce” vengono così spenti definitivamente. Il cosiddetto “sentiero dei giusti” di Proverbi 18:4 che alla fine porta al chiarimento, questa volta è una strada senza uscita, al termine della quale sono scolpite le parole: “*non chiarisce affatto*”. Per la prima volta nella loro storia i Testimoni non sono stati illuminati.

Nel corso di questa disamina sul matrimonio per i risuscitati ci siamo imbattuti, oltre che in un distinguo fra “immortalità” e “vita eterna”, anche in alcuni termini ricorrenti che sono tipici della fraseologia del movimento: “*altre pecore*” e “*grande folla*” (o “grande moltitudine”). Troviamo il termine “altre pecore” in Giovanni 10:16 e “grande folla” in Rivelazione 7:9. Secondo *La Torre di Guardia* del 15 luglio 1967, le altre pecore sono

“tutte le persone che hanno speranze e possibilità terrestri” ... Le terrestri “altre pecore” includeranno i fedeli uomini dei tempi antichi, come Abraamo, Davide e Daniele. Molti altri risuscitati durante il regno millenario di Cristo saranno ubbidienti a Dio e mostreranno così d’essere anch’essi “altre pecore” dell’eccellente Pastore. Questo termine si applica anche alla “grande folla” di persone dalla giusta disposizione che vivranno durante la distruttiva fine di questo sistema di cose, e a chiunque della loro progenie durante il regno millenario di Cristo”.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Nella *Torre di Guardia* (inglese) del 1923 si spiegò per la prima volta chi erano le “pecore” di cui aveva parlato Gesù nella parabola di Matteo 25:31-64: “Le pecore rappresentano tutti i popoli delle nazioni, non generati dallo spirito ma inclini alla giustizia, che *riconoscono mentalmente Gesù Cristo* come Signore e che attendono e sperano di vedere tempi migliori sotto il suo regno”. Ma fu soltanto nel 1935, durante un’assemblea a Washington (30 maggio — 3 giugno) che furono fornite le “prove” che le odierne altre pecore non erano che la grande folla di Rivelazione 7:9”.

Il tempo apportò una lieve modifica a questo “intendimento”, sicché nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1967, in una “domanda dai lettori” che poneva il quesito se “sarebbe appropriato usare sempre scambievolmente le espressioni «altre pecore» e «grande folla»”, fu precisato che:

“No, questo non sarebbe scritturalmente appropriato. Tutti quelli che formano la "grande folla" di Rivelazione 7:9 sono "altre pecore", ma non tutte le "altre pecore" di Giovanni 10: 16 fanno parte della "grande folla". Questi termini non sono interamente sinonimi. Tutti quelli che hanno l'approvazione di Dio si possono considerare scritturalmente pecore. E Gesù Cristo disse: "Io cedo la mia anima per le pecore". (Giov. 10:15) Mentre c'è un "piccolo gregge" di 144.000 "pecore" che hanno la prospettiva della risurrezione alla vita celeste, molti altri simili a pecore hanno la prospettiva di vivere sulla terra nel promesso nuovo ordine di Dio. (Luca 12:32; Riv. 14:1-4; Sai. 37:11, 29) Tutte le persone che hanno speranze e possibilità terrestri sono chiamate "altre pecore", in Giovanni 10:16, per distinguerle dalle "pecore" a cui è concessa la vita celeste. Le terrestri “altre pecore” includeranno fedeli uomini dei tempi antichi, come Abraamo, Davide e Daniele. (Ebr. 11:8-19, 32-35; Dan. 12:13) Molti altri risuscitati durante il regno millenario di Cristo saranno ubbidienti a Dio e mostreranno così d'essere anch'essi "altre pecore" dell'eccellente Pastore. Questo termine si applica anche alla "grande folla" di persone dalla giusta disposizione che vivranno durante la distruttiva fine di questo sistema di cose, e a chiunque della loro giusta progenie durante il regno millenario di Cristo. Perciò, "altre pecore" è un termine lato. Comunque, la "grande folla" costituisce solo una parte della classe delle "altre pecore". Rivelazione 7:9, 14 ci dice: "Dopo queste cose vidi, ed ecco, una grande folla, che nessun uomo poteva numerare, di ogni nazione e tribù e popolo e lingua, che stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di lunghe vesti bianche; e nelle loro mani erano rami di alberi delle palme. . . . 'Questi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione, e hanno lavato le loro lunghe vesti e le hanno rese bianche nel sangue dell'Agnello' ". Si deve notare il fatto che la "grande folla", che si distingue dai 144.000 dell'Israele spirituale, "vengono dalla grande tribolazione" che contrassegna gli "ultimi giorni". (Matt. 24:20, 21) La "grande folla" di Rivelazione 7:9 non è venuta prima del 'tempo della fine'.

Pertanto, il termine "altre pecore" include tutte le persone dalla giusta disposizione con prospettive terrestri e comprende la "grande folla". La "grande folla", comunque, sono soltanto quelle persone simili a pecore con speranze terrestri che si sono associate alla terrestre organizzazione di Geova Dio durante il tempo contrassegnato dalla "grande tribolazione" che accompagna questi ultimi giorni”.

Pur se con qualche velato rimprovero a chi cavillava troppo sulle differenze, lo stesso concetto fu ribadito nell’edizione del 15 aprile 1995. La sostanza di entrambe le spiegazioni è che le “altre pecore” cominciano a essere individuate millenni prima di Cristo, con Abraamo, Sara, David e così via, fino ad oggi, mentre la “grande folla” è costituita dalle “altre pecore *del tempo della fine*”. Così ecco l’equazione: “altre pecore”: da Abraamo in poi; “altre pecore” del tempo della fine = “grande folla”; “altre pecore” antiche + “altre pecore” moderne = “grande folla”. Ma adesso abbiamo un ulteriore chiarimento sul controverso soggetto, ed esso è provveduto dal libro *Il Regno di Dio è già una realtà*, del 2014; a pagina 52 troviamo quanto segue:

“Uomini e donne fedeli sono sempre stati molto curiosi di sapere chi rappresenta la “grande folla” (“grande moltitudine” nella “Bibbia del re Giacomo) menzionata in Rivelazione 7:9-14. Non ci sorprende che, prima che Cristo rivelasse l’identità di questo gruppo, molte cose dette sull’argomento

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

fossero parecchio lontane dalle chiare e semplici verità che oggi conosciamo e che ci stanno a cuore ... In che modo lo spirito santo guidò i seguaci di Cristo all'intendimento che abbiamo oggi? Progressivamente, mediante lampi di luce spirituale ... Nel 1935 ci fu un grande bagliore di luce spirituale quando, all'assemblea che si tenne a Washington, la grande moltitudine fu identificata con una classe terrena, corrispondente alle pecore della parabola di Gesù delle pecore e dei capri (Matt. 25:33-40). La grande moltitudine avrebbe fatto parte delle "altre pecore" di cui Gesù disse: "Anche quelle devo condurre" (Giov. 10:16). Quando l'oratore, Joseph F. Rutherford, disse: "Tutti quelli che hanno la speranza di vivere per sempre sulla terra sono pregati di alzarsi in piedi", più di metà dei presenti si alzò. Rutherford affermò: "Guardate! La grande moltitudine!" Molti furono profondamente toccati per aver finalmente compreso qual era la loro speranza per il futuro".

Questa recente spiegazione ci fornisce l'occasione per indagare, ancora una volta, sul metodo della Torre di Guardia per spiegare la Bibbia. Partiamo dai termini. Nella Bibbia esistono due espressioni: "*altre pecore*" e "*grande folla*", rispettivamente in Giovanni 10:16 e Rivelazione 7:9. Anche trascurando il fatto che sin dall'inizio tutti i commentatori biblici, dal contesto e dalle parole di Gesù hanno compreso chiaramente che le "altre pecore" sono i non giudei che aderiranno alla fede, ciò che qui rileva è che anche gli "unti" scelti da Cristo per portare fuori dalla tenebre della cristianità il popolo per il suo nome, l'avevano capito in modo completamente diverso. Per esempio, Russell, nel 1911 insegnava che le "altre pecore" non comprendevano Abraamo e gli altri, ma che si trattava di una classe di persone che sarebbe stata selezionata durante il millennio del regno di Cristo. (*La Torre di Guardia*, 15 marzo 1911, p. 86), e ciò che veniva insegnato sulla "grande folla" era molto diverso da ciò che viene insegnato oggi.

Nel libro *Il Regno di Dio è una realtà* si spiega che la forte "curiosità" di sapere chi componesse la "grande folla" non aveva potuto essere soddisfatta dai primi Studenti Biblici — Russell compreso — e quindi che le loro spiegazioni erano "parecchio lontane dalle chiare e semplici verità che oggi conosciamo". Ora, un'affermazione del genere è in forte contrasto con ciò che la stessa pubblicazione aveva affermato poche pagine prima, e precisamente alle pagine 13 e 14, dove è scritto: "Nell'adempimento moderno, quand'è che Geova, "il vero Signore" è venuto a ispezionare la condizione di coloro che servivano nel cortile terreno del suo tempio spirituale? La profezia spiega che Geova sarebbe venuto con "il messaggero del patto". Di chi si trattava? Del Re messianico, Gesù Cristo (Luca 1:68-73). In veste di re appena insediato, avrebbe ispezionato e raffinato il popolo di Dio sulla terra (1 Pietro 4:17). Ma allora chi era l'altro "messaggero", il primo menzionato in Malachia 3:1? ... Charles T. Russell e i suoi stretti collaboratori, agirono quale "messaggero" predetto, impartendo guida spirituale ai servitori di Dio e preparandoli per gli eventi che li attendevano".

Quindi è Russell il "messaggero" di Malachia, è lui al quale il Signore conferisce questo grande privilegio, ma si tratta dello stesso Russell le cui "spiegazioni erano parecchio lontane dalle chiare e semplici verità che oggi conosciamo". Non si riesce davvero a capire il motivo per cui Gesù Cristo sceglie Russell come "messaggero" e poi non lo mette in condizione di "capire le chiare e semplici verità", anzi, viene precisato che queste cose non si potevano proprio capire se "*prima Cristo non avesse rivelato l'identità di questo gruppo*". La risposta del libro è illuminante: bisognava attendere un altro "messaggero" che sebbene non identificato ufficialmente con questo titolo, fu da Dio specialmente illuminato con "rivelazioni" e "lampi di luce" precedentemente negati a Russell. Quest'uomo era Joseph F. Rutherford, secondo presidente della Società e grande demolitore di Russell, il suo mentore. Come dice il libro "nel 1935 ci fu un grande bagliore di luce spirituale ... la grande moltitudine fu identificata con una classe terrena"; questo "bagliore" fu in effetti la conseguenza del fatto che Cristo "rivelò a Rutherford l'identità di questo gruppo che prima aveva nascosto a Russell". Lo abbiamo virgolettato non perché è una citazione letterale del libro, ma perché è esattamente ciò che il libro vuol dire. Analizziamo le parole: "*Ci fu un grande bagliore*"

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

significa che Dio in quell'anno decise di illuminare la mente di Rutherford e fargli capire cose non capite da Russell; ma perché? Perché al primo "messaggero" era stato negato quel "grande bagliore", e come si può sapere se a qualcun altro, successivamente, non sarebbe stato concesso un "bagliore" ancora maggiore, sì da oscurare quello di Rutherford? Verrebbe da dire che vi è, nella concezione dei Testimoni di Geova, una "scala dei bagliori", ma è una scala di cui non si intravede la fine, per cui ogni volta si pensa che si tratti dell'ultimo "bagliore" e poi non lo è. Tanto è vero che l'attuale Corpo Direttivo ha fatto saltare tutte le centrali elettriche degli Stati Uniti.

▪ I TESTIMONI DI GEOVA E «L'ALTRA METÀ DEI CIELO»

L'argomento "matrimonio", nel corso del quale abbiamo esaminato con attenzione le mutevoli dottrine al riguardo nell'organizzazione dei Testimoni di Geova, ha evidenziato il rapporto conflittuale che avevano sia Russell, per un verso, che Rutherford per un altro, con questa "istituzione divina". Il primo considerava l'unione matrimoniale una sorta di male necessario, tanto è vero che, come abbiamo visto, costrinse sua moglie a vergare un contratto matrimoniale che escludeva i rapporti sessuali fra i due. Il secondo, invece, aveva una concezione vetero cattolica della donna, che egli, come Agostino e altri "padri della Chiesa", considerava un inciampo posto dal demonio sulla via degli uomini per corromperli e condannarli alla dannazione. Per Rutherford e poi per N.H. Knorr e F.W. Franz, la donna era una sorta di "male necessario", perché senza di essa non si sarebbe potuta moltiplicare la razza umana, ma che bisognava tenere sotto controllo lasciandole minimi spazi di manovra e tenendola sempre al guinzaglio come un animale domestico. Se questa veduta del rapporto fra i due sessi nell'ambito del movimento sembra estremista, esaminiamo adesso, sulla scorta dei loro scritti, come stanno le cose e ci renderemo facilmente conto di come la religione non soltanto ha avvelenato il genere umano con i suoi insani precetti, mettendo gli uni contro gli altri; ha anche agito in modo da creare diseguaglianze anche nell'ambito di quella che con una insopportabile monotonia le gerarchie ecclesiastiche continuano a definire "la cellula fondante della società": la famiglia. La Bibbia maschilista sin dai tempi della Torah, ordina al credente di ringraziare ogni giorno il creatore per non averlo fatto nascere donna⁸¹⁷. E il "grande" San Paolo (I Timoteo 2:11-15; 3:11-15; I Corinti 7:9), spiega come secondo Dio la donna ha una sola funzione: soddisfare le voglie dell'uomo, badare alla casa, faticare in silenzio e portare un copricapo in segno di sottomissione, perché "la donna non può insegnare all'uomo". L'organizzazione dei Testimoni di Geova, a duemila anni di distanza da queste parole, ne condivide ancor oggi, e appieno, il significato⁸¹⁸. Così si espresse, infatti, nella rivista *Svegliatevi!* del 22 febbraio 1968, nella quale, alle pp. 28-30, spiegava perché la donna deve rimanere sottomessa all'uomo:

L'apostolo Paolo, nel dare istruzioni sulle adunanze cristiane, dichiarò, fra l'altro: "Non permetto alla donna d'insegnare né di esercitare autorità sull'uomo". (1 Tim. 2:12) ... Questa regola si

⁸¹⁷ Chi volesse approfondire l'argomento, troverà insostituibile il libro scritto da una teologa cattolica tedesca, Uta Ranke Heinemann che ha tracciato lucidamente la storia della misoginia cristiana, e particolarmente cattolica, in uno splendido volume dal titolo *Eunuchi per il regno dei cieli*.

⁸¹⁸ Sembra qui opportuno ricordare che questo concetto della donna come di un essere umano di categoria inferiore non scaturisce dal nulla, né è tutta farina del sacco di Paolo o dei Testimoni di Geova. Esso affonda le sue radici nella principale legislazione israelitica: i Dieci Comandamenti, l'ultimo dei quali, è bene non trascurarlo, recitava così: "Non desidererai la casa del tuo prossimo; non desidererai la moglie del tuo prossimo, il suo servo, la sua serva, il suo bue, il suo asino, e tutto quello che è del tuo prossimo". In esso, e non vi è ombra di dubbio al riguardo: la moglie faceva parte del patrimonio del marito, come il bue, l'asino e gli attrezzi da lavoro. Nessuna meraviglia, quindi, che più di tremila anni dopo una setta fondamentalista come quella dei Testimoni di Geova, continui ad assegnare alla donna e moglie il rango che le attribui Mosè, cioè Dio.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

basa su un principio che governa le relazioni fra i sessi, vale a dire: “Il capo di ogni uomo è il Cristo; a sua volta il capo della donna è l’uomo; a sua volta il capo del Cristo è Dio”. (1 Cor. 11:3) ... Comunque i fatti mostrano che l’autorità dell’uomo è sia somaticamente che psicologicamente solida e per i migliori interessi di tutti quelli ai quali riguarda ... Che sia per i migliori interessi d’entrambi i sessi che l’uomo prenda la direttiva è pure sostenuto dall’evidenza psicologica. Una dei principali psichiatri e psicanalisti della città di New York, dott. Marie N. Robinson, in uno dei suoi libri, che considera certe frustrazioni di donne sposate, dimostra abilmente con casi storici che a molte di queste particolari frustrazioni si può porre fine se le donne solo riconoscono il fatto che il modo in cui il loro corpo è fatto prova d’essere perché l’uomo ne sia il capo. Come ella si esprime, le donne devono imparare l’arte dell’ “eterna acquiescenza” e del “profondo altruismo” nel trattare coi loro mariti se vogliono trovare felicità ... Ma le donne cristiane non devono esercitare autorità su uomini cristiani nella congregazione cristiana né devono esercitare autorità sui loro propri mariti nelle proprie case.

Questo concetto era già stato espresso anni prima nella *Svegliatevi!* del 22 novembre 1955 che in un articolo intitolato “Gioia della donna che mantiene il suo posto” aveva scritto:

L’ “emancipazione” della donna americana non le ha portato felicità e contentezza ... Dato che il Creatore fece la donna perché cooperasse, e non perché competesse, col marito, le diede doti mentali, emotive e fisiche che le consentivano di cooperare. La *psiche* dell’uomo è attiva, aggressiva e prova diletto nella conquista; quella della donna è passiva e prova diletto nella sottomissione, il che ella deve ammettere se è sincera con se stessa ... Poiché il Creatore ‘ha fatto la donna per l’uomo e non l’uomo per la donna’ essa riceverà la più grande soddisfazione adempiendo il compito di cooperare in qualità di nutrice

E il secondo presidente della Watchtower Society, il “giudice” J.F. Rutherford, ricevette un caloroso applauso quando nel corso di un’assemblea tenuta a St. Louis, nel 1941, pronunciò le parole che sono riportate nella *Torre di Guardia* (inglese) del 15 settembre di quell’anno. Introducendo la presentazione del suo ultimo libro, intitolato *Children* (Fanciulli) nel quale si scoraggiava vigorosamente il matrimonio nel “vecchio sistema di cose”, il presidente facendo riferimento ad esso disse:

“Perché, allora, un uomo che ha la prospettiva di far parte della grande moltitudine dovrebbe in questo tempo legarsi a un mucchio d’ossa e un sacco d’aria?” (Applausi)

E, mettendo in guardia gli uomini, circa la pericolosità del genere femminile, questo campione del cristianesimo scrisse nel libro *Rivendicazione* (Volume I, p. 146, 1931):

Le donne rendono gli uomini simili a scimmie o a dei gonzi. Gli uomini sono divenuti effeminati, si lasciano facilmente influenzare ed hanno

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

perduto la loro virilità e la loro fermezza negli affari dello stato come in famiglia. Quando, per esempio, una donna entra in una sala dove degli uomini stanno seduti a tavola, tutti si alzano in piedi per renderle omaggio, e così le danno un posto superiore all'uomo ... È uno strattagemma di Satana per allontanare gli uomini da Dio e dalla sua regola che prescrive quale dev'essere la posizione dell'uomo e della donna. Il Signore ha dichiarato che nessun efeminato erediterà il Regno del cielo. (1 Cor. 6:9) Ciò dimostra che la consuetudine di rendere omaggio alle donne non proviene da Dio bensì dal suo irreducibile nemico.

L'eredità di Rutherford, misogino a oltranza, continuò a essere una caratteristica del movimento anche nei decenni a venire. Così, più di dieci anni dopo la sua morte, sotto la presidenza di N.H. Knorr, ma con la guida dottrinale di F.W. Franz, vide la luce il seguente articolo, pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1953, nella rubrica *Domande dai lettori*. Il solito "anonimo" Testimone poneva la domanda: È giusto che gli uomini si levino il cappello davanti alle donne? Fu l'occasione, questa, per ribadire la condizione di inferiorità e di sottomissione della donna:

L'uomo e la donna non furono creati uguali in potenza e gloria; l'uomo venne prima e gli furono concesse prerogative speciali ... È alla donna che viene comandato di mostrare rispetto e riconoscimento verso la posizione di capo dell'uomo, e le donne che si ribellano a ciò non si ribellano tanto contro gli uomini quanto contro Dio. – Gen. 3:16; 1 Cor. 11:2-10; Efes. 5:33.

Ma Satana ha invertito le cose nel suo mondo. Cominciando nell'Eden, egli ha spinto la donna avanti, l'ha esaltata sopra l'uomo e l'ha impiegata per apportare la caduta degli uomini dedicati a Geova ... In questa particolare questione di levare il cappello egli si richiama alla vanità delle donne e alle qualità cosiddette cavalleresche degli uomini ... Astenersi dal levare il cappello davanti alla donna non significa mancanza di rispetto. Sono quelli che si mostrano eccessivamente cortesi che hanno meno rispetto per la femminilità ... Non è bene adulare le persone per far loro girare la testa; ciò torna a loro danno. Nel caso specifico, perché esigerebbe la donna questa particolare espressione di rispetto da un uomo? Una donna disse in risposta a questa domanda: "Voi non sapete quanto una donna si senta importante quando un uomo si leva il cappello davanti a lei." Questa ragione è sufficiente perché i Cristiani si astengano dal seguire il costume. Non è nell'interesse dell'individuo dargli motivo di sentirsi importante, sia esso maschio o femmina ... Se la scappellata fosse fatta reciprocamente sia dagli uomini sia dalle donne, come scambievolmente salute e manifestazione di rispetto reciproco, per lo meno non esalterebbe l'una rispetto all'altro ... Sarebbe per la donna troppo scomodo levarsi il cappello? Dunque perché si pretende che l'uomo debba alzarsi in piedi quando entra una donna in una stanza oppure si avvicina o si alza da tavola, e

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

mai la donna? È ancora troppo scomodo? È essa inchiodata alla sedia, com'è fermato il cappello sul suo capo? Quale costume esiste secondo il quale le donne mostrino rispetto agli uomini? La totale assenza di un tale costume non è un puro caso, ma è un disegno satanico d'innalzare in maniera antiteocratica la donna sopra l'uomo. in parecchi modi Satana ha allontanato la donna dalla posizione assegnatale da Dio, l'ha allontanata dalla casa e dai suoi doveri e l'ha posta nella politica e nel commercio e alla direzione religiosa". [sottolineatura aggiunta]

Non vi è dubbio che qui ci troviamo di fronte a un manifesto chiaramente antifemminista che, sebbene emanato negli anni cinquanta del secolo scorso era già fuori tempo anche allora. Ma, e questo è ancor più grave, è l'atteggiamento dominante anche oggi, sebbene ormai gli uomini non portino più il cappello.

Sembra, però, che nonostante il ripetersi degli ammonimenti dello "schiavo" del tempo, questo concetto stentasse a farsi strada nella mente dei "teocratici" Testimoni. Si ritenne pertanto indispensabile ribadirlo con un altro vigoroso articolo di *Svegliatevi!* dell'8 novembre 1958 intitolato "Chi dev'essere il capo della famiglia?". Ecco come, con parole attribuite a una donna, si espresse la rivista:

Cominciando per prima dalle signore e sfogliando all'indietro le pagine della storia, vediamo che esse accettavano abbastanza graziosamente la loro posizione subordinata ... Il quadro che ne risulta è un mondo dominato dall'uomo, dove le donne accettavano un posto secondario ... La fine della prima guerra mondiale non le trovò ritornate alle malinconie della vita familiare, ma slanciate verso nuove e più importanti conquiste in questo mondo dell'uomo ... Le donne si erano impegnate ad affermare la loro nuova libertà ... La seconda guerra mondiale fece rotolare questa palla ancora più velocemente ... Le donne si dedicarono alle professioni, alle arti, ad ogni cosa ... Tutto ciò produsse l'effetto del delizioso *champagne*. Montò alla testa delle belle signore ... Nel suo strenuo sforzo di vivere modernamente e provare che quanto sopra non è giusto e non dovrebbe verificarsi nel matrimonio, essa è andata troppo oltre i limiti e troppo spesso ha insistito nel fare le cose a suo modo ... Il disorientato marito che prima del matrimonio poteva permettersi il lusso di sentirsi uomo ... riceve ora il fatto suo ... Al vertice di questa situazione rovesciata abbiamo, fra tutto ciò che contribuisce all'assurdità, uomini che innalzano la donna fino all'adorazione ... L'uomo moderno s'è creato il proprio distruttore ed è costretto a lasciarsi schiaffeggiare da esso ... e che cosa ha prodotto questo? Un uomo di pasta molle e una donna che non è affatto donna ... Qualsiasi donna intelligente sa che è assai più difficile sostenere nel matrimonio una parte passiva. Infatti deve essere così, perché tutte le evidenze indicano che se viene lasciata alla donna la minima possibilità di dirigere le cose a modo suo l'afferrerà! ... Affinché siano tutti felici la famiglia dev'essere unificata, e ciò deve avvenire sotto l'unico capo legittimo. Gli

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

uomini desiderano questo ... Lo desiderano anche le donne ... Tentando di cambiare le cose, l'innaturale diventa degradazione e infelicità. Mantenete la diversità nel modo dovuto, come la stabili Geova.

Non v'è dubbio che un atteggiamento del genere nei confronti del genere femminile può risultare ostico anche a chi, come i Testimoni, è abituato a prendere come oro colato tutto ciò che proviene dai piani alti della sua organizzazione; e questo in particolare oggi, periodo nel quale siamo lontani non soltanto più di un secolo dai tempi di Russell e Rutherford, ma seppure con difficoltà la condizione della donna, nei paesi occidentali, ha fatto notevoli passi avanti. Nrl tentativo di far credere che la condizione inferiore della donna non fa parte del cristianesimo e che la sua discriminazione è dovuta a influenze nefaste introdotte nel cristianesimo con la cultura greca, a opera dei Padri della Chiesa e dal giudaismo deviato, *La Torre di Guardia* del 1° settembre 2012 spiegava che:

A partire dal IV secolo a.E.V., però, il giudaismo iniziò a risentire dell'influsso della cultura greca, che considerava le donne esseri inferiori. Ad esempio il poeta greco Esiodo (VIII secolo a.E.V.) imputava alle donne tutti i mali dell'umanità. Ne parlò come di una "genia funesta" e di un "grande flagello per i mortali". Questa idea prese piede nel giudaismo agli inizi del II secolo E.V. Il Talmud, redatto a partire dal II secolo E.V. (ovvero d.C.), avvertiva gli uomini di "non fare molte chiacchiere con le donne" per non essere indotti a peccare.

È evidente che l'anonimo autore di questo articolo conosceva meglio la letteratura "apostata" dei Padri della Chiesa e degli autori greci che non quella del suo secondo presidente; il quale in un libro molto celebrato del 1927, intitolato *La Creazione*, trattando l'argomento della degenerazione umana in seguito alla caduta di Adamo, e parlando delle donne del tempo di Noè, scrisse quanto segue:

Come Eva, la loro madre, quelle donne erano vane e cedevano facilmente alle tentazioni che soddisfacevano i desideri della loro carne e dei loro occhi, o che appagavano la loro vanità. Esse si struggevano di essere ammirate e adulate. Voluttuose e sensuali, il loro cuore era lontano da Dio e dalla giustizia ed esse cedevano facilmente a qualunque influenza che offriva loro soddisfazioni egoistiche. Quello che più piaceva a quelle donne profane erano uomini robusti che le adulassero ed appagassero i loro desideri egoistici. La donna è sempre stata la creatura più seducente e più pericolosa della terra. Le sue attrattive seducono l'uomo, rendendolo indifferente ad altre cose più elevate e nobili e facendogli dimenticare Dio ... La donna facilmente perde la testa quando si vede corteggiata da un uomo forte e attraente. – Pp. 78-80 dell'edizione italiana.

Sembra proprio che Rutherford sia cresciuto alla scuola di Esiodo nel considerare la donna "un flagello" e "la creatura più pericolosa della terra". Ma v'è dell'altro. Secondo questo "schiavo fedele e discreto", sarebbe un grave errore innamorarsi di una donna e sposarsi per questo motivo. L'amore per una donna dovrebbe essere del tutto bandito dalla vita dei veri cristiani. Era questa, alla lettera, la tesi di un articolo che fu pubblicato sull'*Età d'Oro* del 27 gennaio 1937, intitolato *La delusione chiamata "amore"*:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Vi è un aspetto così sinistro in questo “amore” il cui orrore è inferiore probabilmente solo a quello che ci è stato rivelato dagli orrori della guerra. Innanzitutto, quest’“amore” crea l’illusione che esistano delle qualità desiderabili nel suo oggetto ... Ma cosa troviamo nel vasto deposito dei Fatti che si cela sotto le vesti affascinanti dell’amore? Per esso sono stati compiuti innumerevoli omicidi. Schiere di suicidi sono stati commessi a causa di amori non corrisposti o finiti. Infedeltà e divorzi sono il frutto dell’ “amore” per altri uomini o altre donne ... Orbene, si può allora dire alla luce di quanto precede che l’ “amore”, che sta alla base di tutti questi crimini possa costituire un buon motivo per sposarsi, o che esso sia benedetto da Dio? Ci chiediamo: è l’amore la base ideale per il matrimonio? ... In breve, quindi, si può dire che il cosiddetto “amore” non è il motivo ideale per sposarsi. In altre parole non è il modo *naturale* mediante il quale un uomo debba prender moglie ... Gli appartenenti al consacrato popolo di Dio dovrebbero assolutamente evitare di sposarsi a meno che non siano continuamente tormentati dal desiderio di avere rapporti sessuali, nel qual caso dovrebbero sposarsi. Per i più giovani o i più vecchi che, solo per questo, hanno bisogno di sposarsi, si dovrebbe disporre di farlo con franchezza e sincerità, il più possibile conforme alle originali disposizioni divine, senza l’abbigliamento, le delusioni e le illusioni del cosiddetto “amore” che reca biasimo sul santo nome di Geova.

Queste sono le premesse sulle quali i Testimoni di Geova basano da più di un secolo i loro rapporti familiari, e anche se oggi le loro pubblicazioni si esprimono con un tono più sfumato, alla base è rimasto il nucleo originario che vede la donna come un male necessario e un essere subordinato che, come dice *La Torre di Guardia* del 15 settembre 2008, è «“tenuta in salvo per mezzo del parto”. Per mezzo del parto, avendo cura dei figli e dei lavori domestici la donna è “tenuta in salvo” non rischiando di diventare un’oziosa ‘pettegola che si intromette negli affari degli altri’.» Se, poi, si volesse risalire agli albori del movimento per apprendere come il suo fondatore, C.T. Russell, la pensasse al riguardo, si potrebbe voler leggere ciò che egli scrisse nel VI volume della sua Opera omnia, *Il Divin Piano delle Età*, intitolato *La Nuova Creazione*, nel quale, trattando del ruolo della donna, egli scrisse:

L’amore del nostro Signore per sua madre, per Marta e Maria e per tutte le altre “donne rispettabili che lo servirono con i loro beni” è molto evidente da ciò che è scritto, anche non tenendo conto dell’affermazione esplicita che egli le “amò” (Giovanni 11:5); eppure quando scelse i suoi dodici apostoli, e successivamente i “settanta”, egli non ne incluse nessuna. Non possiamo supporre che si sia trattato di una svista, come non lo fu quella per cui i membri di sesso femminile della tribù di Levi erano stati ignorati per quanto riguarda il loro impiego in pubblici servizi per più di sedici secoli. Né possiamo spiegare questo fatto ipotizzando che le donne che appartenevano alla cerchia degli amici del Signore non fossero sufficientemente istruite per i suoi scopi; in quanto quelli che egli scelse erano, così come ci viene detto “uomini illetterati e comuni”. Dobbiamo perciò concluderne che fu una precisa scelta di Dio quella che solo i “fratelli” maschi fossero scelti per essere speciali servitori pubblici e ambasciatori del Vangelo ... La prima donna fu la prima ambasciatrice di Satana e riuscì con successo a sviare il primo uomo e a far precipitare l’intera razza umana nel peccato e nella morte. Le streghe del passato, e le medium spiritiche che fanno parte dell’odierna “Scienza Cristiana”, sono tutte dimostrazioni del fatto che così come Dio fa pubblica propaganda mediante gli uomini, Satana si serve delle donne per la sua. Inoltre il programma divino va nella direzione contraria alla tendenza naturale degli uomini che sembrano ritenere le donne particolarmente versate in materia di religione, attribuendo loro un elevato grado di purezza, di spiritualità e di comunione con Dio. Ciò emerge in modo evidente dalle registrazioni storiche e anche dai fatti attuali che vedono la dea egiziana Iside, la dea Assira, Astarte, la dea greca Diana e Giunone e Venere e Bellona, insieme alla mariolatria che per secoli, e fino a oggi, domina due terzi di quelli che affermano di identificarsi in Cristo, nonostante che non vi sia dubbio alcuno che è stato l’uomo a essere

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

nominato portavoce e rappresentante del Signore nella sua Chiesa ... a nostro parere alcune delle qualità del cuore e della mente che si riscontrano in alcune delle donne più nobili, non le rendono idonee per svolgere pubblici servizi religiosi. Per esempio, per natura la donna è, fortunatamente, dominata dal desiderio di piacere e di ricevere lode e *apprezzamento*. Questa qualità rappresenta un'inestimabile benedizione per la famiglia, che la induce a preparare manicaretti per la tavola, e ornamenti per la casa ... La vera moglie è felice quando si sforza di rendere felice la sua famiglia, e gioisce delle loro manifestazioni di apprezzamento per gli sforzi che lei compie, nel cucinare, ecc., e non le si dovrebbe mai negare il riconoscimento che le è certamente dovuto e che per sua natura essa desidera intensamente e che è assolutamente essenziale per la sua salute e il suo progresso. Ma se la donna viene sottratta alla sfera che le è propria ... se la si pone davanti a un pubblico come oratrice o maestra o scrittrice, allora essa verrà a trovarsi in una condizione di grande pericolo, perché parecchie caratteristiche del suo sesso (delle quali abbiamo già parlato) che ne fanno una vera donna desiderabile agli occhi dei veri uomini, contribuiscono, in condizioni non naturali a spogliarla della sua femminilità, per farla diventare "mascolina". La natura ha stabilito i confini e i limiti dei sessi, non solo nell'aspetto fisico e nella lunga capigliatura, ma anche nelle qualità del cuore e della mente, adattando l'una all'altra così intimamente che qualsiasi interferenza in questo equilibrio alla fine non può che causare danni anche se inizialmente possono sembrare benefici. (pp. 264-267).

Chi conosce la storia di C.T. Russell e della sua travagliata vita coniugale non farà alcuna fatica a riscontrare in questo quadro che egli fa della donna nella congregazione, il ritratto di sua moglie Maria, così fedele da non mancare che del nome per essere chiaramente identificata.

In un lavoro che si occupa di antropologia di un movimento religioso e, segnatamente, dopo aver parlato della condizione delle donne al suo interno, non si può non dedicare spazio all'argomento che più di ogni altro ha, da sempre, costituito uno degli aspetti più significativi delle religioni cristiane, e ad esso dedicheremo le pagine che seguono. Si tratta della

▪ MORALE SESSUALE

Spesso si trascura il fatto che il cristianesimo, nome attribuito al movimento nato da un predicatore itinerante ebreo del I secolo, nacque nel segno di una marcata liberalità di Gesù Cristo che ripetutamente prese le distanze dall'esasperato bigottismo dei suoi tempi. Che siano autentici o meno gli episodi che ne parlano, ciò che emerge è la figura di un uomo che non trovava scandaloso associarsi a donne di "facili costumi", incline a perdonare chi avesse commesso il gravissimo peccato dell'adulterio, e dalla cui bocca non uscì mai una parola — a differenza del suo seguace Paolo — contro i costumi sessuali del suo tempo. Se si analizzano tutti i detti che gli sono stati attribuiti, è agevole notare che egli non si occupò — ne preoccupò — mai dell'argomento, dedicando tutta la sua predicazione a temi ben più importanti, quali il Regno di Dio, la misericordia, il perdono.

Se, invece, guardiamo alla storia di tutti i movimenti che a lui si sono ispirati, cattolicesimo prima, e protestantesimo poi, non si può non rilevare lo spazio soverchiante da essi riservato all'argomento "sesso", con tutte le degenerazioni e le funeste conseguenze che i secoli passati ci hanno consegnato. I Testimoni di Geova non si sono sottratti all'imitazione della *pruderie* e dell'invasivo puritanesimo che ha caratterizzato le religioni che li hanno preceduti, anzi vi si sono lietamente accodati, e il movimento ha eretto intorno ai suoi seguaci un recinto invalicabile di norme, regole, divieti, spesso in conflitto fra di loro e, cosa ben più grave, in conflitto anche con il buon senso e con il rispetto delle libertà individuali, nelle quali le gerarchie intervengono a gamba tesa, con il risultato di fare di questa organizzazione un

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

vero e proprio modello di intolleranza, di ipocrisia, di esasperato puritanesimo e di intollerabile ingerenza nella sfera privata, degni di un movimento medioevale più che di un'organizzazione religiosa del XXI secolo.

In tempi recenti, fu per la prima volta nel 1986, quasi trent'anni fa, che i Testimoni rimasero scioccati nell'apprendere dalle colonne della *Torre di Guardia* che: "Per quanto possa essere sconcertante, perfino alcuni che sono preminenti nell'organizzazione di Geova hanno ceduto a pratiche immorali, fra cui omosessualità, scambio delle mogli e molestie sessuali a bambini". — *La Torre di Guardia*, 1° gennaio 1986. La stessa rivista precisava poi che solo nell'anno 1985, 36.638 persone erano state disassiate (espulse) per pratiche immorali. La corruzione, quindi, si era infiltrata anche nel "paradiso spirituale" dei Testimoni, un'oasi pura e incontaminata in un mondo corrotto che ricordava molto da vicino il tempo di Noè, quando "Geova cancellò quel mondo violento, demonico, sessualmente sfrenato". Quella rivista disvelò ai Testimoni di tutto il mondo che "ai piani alti" dell'organizzazione, addirittura fra i membri del Corpo Direttivo, si era insinuata la piaga dell'omosessualità⁸¹⁹.

Come vedremo meglio più avanti, mentre nel mondo religioso in generale, l'invasione delle gerarchie ecclesiastiche è andata via via attenuandosi con il progredire della società, sempre più laica, esattamente il contrario avviene fra i Testimoni di Geova fra i quali il loro Corpo Direttivo non esita un istante a "introdursi nella camera da letto" dei suoi membri, dettando regole di comportamento dei rapporti matrimoniali, stabilendo interi manuali riguardanti una minuziosa elencazione di pratiche che possono cadere sotto la sanzione ecclesiastica, istruendo i suoi "confessori" nell'individuazione puntuale di comportamenti che possono essere classificati come "indecenti", e perfino provvedendo suggerimenti a tutti i componenti della loro sede centrale e delle loro filiali su come tenere sotto controllo le pulsioni sessuali mediante un modo di vestire appropriato e anche su quali posizioni assumere a letto prima di addormentarsi per evitare stimoli indesiderati durante il sonno. I membri dell'attuale Corpo Direttivo intervengono direttamente, tramite i loro interventi sul sito ufficiale dell'organizzazione per condannare, reprimere, suggerire, sanzionare ogni aspetto della vita quotidiana dei Testimoni che possa dar luogo a rilievi rispetto ai rigidi canoni di comportamento stabiliti dalla gerarchia, fino a rasantare e più spesso a superare il senso del ridicolo.

Non ci si deve stupire eccessivamente di quanto oggi accade, se soltanto si volge lo sguardo all'indietro e si guarda con attenzione la storia del movimento sin dai suoi albori. Come abbiamo già visto nel tracciare la biografia del fondatore, C.T. Russell, è facile rendersi conto del fatto che sin da quel tempo l'atteggiamento dei primi Studenti Biblici era improntato a quella che era la veduta dell'apostolo Paolo riguardo al matrimonio, espressa in I Corinti capitolo 7. Non soltanto egli era favorevole al celibato, ma poiché era fermamente convinto che di lì a poco vi sarebbe stato l'avvento del Regno, egli aveva consigliato ai Corinti la sua regola: "Quanto a ciò che avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; ma a motivo delle impudicizie, ciascuno abbia la sua moglie e ogni donna il suo marito ... Ai non sposati e alle vedove dico che è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno contenersi, si sposino; è meglio sposarsi che ardere! ... Questo vi dico, fratelli: il tempo ha avuto una svolta; d'ora innanzi quelli che hanno moglie sia come se non l'avessero

⁸¹⁹ Al riguardo, Jim Penton, uno dei maggiori storici del movimento, nel suo libro *Apocalypse Delayed* ci ricorda che: "L'Annuario dei Testimoni di Geova del 1980 (p. 257) succintamente riferiva che 'L'anno scorso Ewart C. Chitty ha dato le dimissioni [dal Corpo Direttivo], perciò attualmente ne fanno parte 17 membri'. Quando Leo Greenlees fu allontanato dal suo incarico, nessun annuncio ufficiale apparve in alcuna delle pubblicazioni della società. A partire dal 1984 il nome di Greenlees semplicemente scomparve dalle pubblicazioni Watch Tower ... Nondimeno i fatti che portarono all'espulsione di Chitty e di Greenlees erano ben noti fra chi lavorava alla sede centrale della Betel e anche a molti altri. Fu lo stesso Greenlees a mettersi personalmente in contatto con alcuni ex Testimoni di Geova dopo il suo allontanamento da Brooklyn".

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(vv. 1, 2, 8, 9, 29, *NTI*). Inoltre, sia Russell che la moglie erano cresciuti in un ambiente rigidamente vittoriano, nel quale la sessualità era considerata come “poco spirituale”, e animalesca, e questo ebbe un notevole impatto sui suoi seguaci che, emulandolo, spesso sceglievano di vivere insieme come marito e moglie, ma rinunciando ai rapporti sessuali. Per quanto riguarda il suo successore, J.F. Rutherford, abbiamo già visto quale fosse il suo aberrante approccio a tutto ciò che riguardava la sfera matrimoniale, l’amore, la donna, e le disastrose conseguenze che ciò ebbe su generazioni di Testimoni che seguendo le sue direttive rinunciarono a sposarsi e a costruire una famiglia, convinti dal “giudice” che Armagedon fosse proprio dietro l’angolo e che perciò sarebbe stato un errore dedicare i loro ultimi giorni in questo “vecchio sistema” a farsi una famiglia e a crescere dei figli, quando avrebbero potuto farlo prestissimo in un mondo nuovo senza più la morte e la sofferenza⁸²⁰. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: Armagedon non arrivò; chi non si era formato una famiglia, rimase solo fino alla fine dei suoi giorni e soltanto la morte pose fine alla cocente delusione di migliaia di Testimoni di quel tempo.


Purtroppo la dipartita di Rutherford non modificò in nessun modo la trista abitudine del Corpo Direttivo di intrufolarsi nella vita matrimoniale dei suoi seguaci, in merito alla quale esso ha stabilito regole che tutt’oggi essi sono tenuti a seguire, con effetti veramente grotteschi, e spesso devastanti, per le famiglie dei Testimoni. Ma, prima di proseguire è bene rendere noto un fatto piuttosto singolare che nel passato (in alcune parti del mondo anche adesso) ha caratterizzato i rapporti dei Testimoni con le autorità civili dei loro rispettivi paesi, e riguardante il divorzio. Non tutti sanno, infatti, che quando in una nazione le leggi vigenti non consentono qualcosa che i Testimoni invece ritengono di avere il diritto di fare, essi, aggirando le leggi, la fanno lo stesso. Uno di questi casi riguarda il divorzio. In molti paesi del mondo, diversamente dagli Stati Uniti, dove è consentito da parecchio tempo, lo scioglimento del matrimonio non lo è; fra di essi, fino al 1970 vi era anche l’Italia, nella quale, tranne che per gli interventi della Sacra Rota vaticana, non vi era possibilità alcuna di porre fine al matrimonio. I Testimoni di Geova, invece, in base alle parole di Gesù in Matteo 5:32 ritengono che vi sia un’eccezione all’indissolubilità; eccezione che si basa sulla *porneia* di uno dei coniugi: “Ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, all’infuori del caso di impudicizia, la espone all’adulterio; e se uno sposa una donna ripudiata, commette adulterio”. Il termine *πορνείας* (*porneia*) usato nel Vangelo di Matteo, e tradotto con “impudicizia” nel *Nuovo Testamento Interlineare* e con “fornicazione” nella *Traduzione del Nuovo Mondo*, (“immoralità sessuale”, nell’ultima versione 2013) assume per essi il valore di concessione al divorzio, come leggiamo nel loro Dizionario biblico *Perspicacia*: “Quindi le parole di Gesù in Matteo 5:32 e 19:9 indicano che l’unico motivo di divorzio che realmente spezza il vincolo coniugale è *pornèia* da parte del proprio coniuge. Il seguace di Cristo ha in questo caso la facoltà di divorziare, se lo desidera, e questo divorzio gli permetterebbe di risposarsi con un cristiano idoneo⁸²¹. — 1Co 7:39.” Spiegava infatti una circolare del 28 settembre 1974:

⁸²⁰ La convinzione che la fine fosse ormai questione di settimane è chiaramente rivelata nella *Torre di Guardia* del 15 settembre 1941, nella quale fu pubblicato il rapporto sull’assemblea di St. Louis svoltasi nell’agosto di quello stesso anno, nel corso della quale il giudice Rutherford presentò il libro *Fanciulli*, con il seguente commento di accompagnamento: “Nel ricevere il dono, i fanciulli in marcia lo tenevano stretto a sé, non come un giocattolo ... ma come lo strumento provveduto dal Signore per l’opera più importante nei mesi che rimanevano prima di Armagedon”. (p. 288)

⁸²¹ Ai Testimoni di Geova sfugge volutamente un particolare di rilevante importanza: e cioè che le istruzioni di Gesù sul divorzio riguardano esclusivamente l’uomo. Infatti, la lettura dei brani citati è estremamente chiara: (1) “Inoltre fu detto: ‘Chiunque divorzia da sua moglie, le dia un certificato di divorzio’. Ma io vi dico che chiunque divorzia da sua moglie, salvo per causa di fornicazione, la rende soggetta all’adulterio, giacché chi sposa una donna divorziata commette adulterio”; (2) “Ma io vi dico che chi continua a guardare una donna in modo da provare passione per lei ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”; (3) “Io vi dico che chiunque divorzia da sua moglie, se non a causa di fornicazione, e ne sposa un’altra commette adulterio”. — Matteo 5:28, 32; 19:9. Il libro *Perspicacia*, parlando

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

TELEFONO 881-810


WATCH TOWER
 BIBLE AND TRACT SOCIETY
 OF PENNSYLVANIA
 VIA DELLA BUFALOTTA 1281 00138 ROMA ITALIA
 28 settembre 1974

ARCHIVIO

C/C POSTALE 1/31340

C

Con l'introduzione in Italia della legge sul divorzio è stato stabilito che per ottenere il divorzio devono trascorrere da 5 a 7 anni dal momento in cui ci si è separati dal proprio coniuge legale. Questo significa, ad esempio, che se uno si è separato ora dalla propria moglie non potrà pensare di risposarsi se non fra 5 o più anni. In considerazione di questa difficoltà, alcuni si sono chiesti se sia possibile formarsi una nuova famiglia anche prima che siano scaduti i limiti di tempo previsti dalla legge per l'inoltro della pratica di divorzio⁸²². Può quindi un fratello dedicato e battezzato che è separato dalla moglie adultera unirsi a una persona di sesso opposto per vivere insieme come marito e moglie senza il beneficio del matrimonio visto che non gli è ancora consentito di ottenere il divorzio perché non sono trascorsi 5-7 anni di separazione dal coniuge legale? Effettivamente, in Matteo 19:9 Gesù Cristo dice che l'adulterio di uno dei coniugi può essere motivo di rottura del matrimonio. Il coniuge innocente, che non riesce a perdonare il coniuge colpevole, volendo, può contrarre un nuovo matrimonio. In Italia però il nuovo matrimonio si può contrarre solo dopo aver divorziato dal proprio coniuge legale e ciò, come abbiamo detto sopra, significa dover attendere almeno 5 anni, se non di più. Pertanto, una volta stabilita la base scritturale del divorzio (Matt. 19:9) e quindi la possibilità di risposarsi, in considerazione del fatto che in Italia si devono aspettare da 5 a 7 anni per ottenere il divorzio, viene fatta la concessione a colui che è dedicato e

del divorzio fa il seguente commento: "Il seguace di Cristo ha in questo caso la facoltà di divorziare, se lo desidera, e questo divorzio gli permetterebbe di risposarsi con un cristiano idoneo". Se ci si deve attenere strettamente al dettato evangelico non si può dire che "il seguace di Cristo può divorziare", intendendo i seguaci d'ambo i sessi, in quanto Gesù non menzionò mai la donna: ad essa non è data questa facoltà. D'altra parte, la domanda posta a Gesù era: "È lecito all'uomo divorziare da sua moglie per ogni sorta di motivo?". – Matt. 19:3. Sull'argomento, e in particolare sulle differenze fra Matteo 5:32; 19:9 con Marco 10:12, è interessante la trattazione di Tarcisio Stramare in *Matteo divorzista?* (Paideia, 1986).

⁸²² È da tenere comunque presente che fino al 1970 il divorzio non era previsto in alcun modo, per cui le clausole e le procedure che vengono elencate in questa circolare e in tutte le successive per consentire di "sposarsi" agli occhi di Dio e quindi di continuare a vivere in stato di concubinato di fronte alla legge, furono applicate dai Testimoni italiani per alcuni decenni, vivendo così *more uxorio* agli occhi della società civile.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

battezzato e che lo desidera, di unirsi a una persona di sesso opposto per vivere insieme quali marito e moglie, pur non potendo al momento sposarsi non essendo trascorsi i limiti di tempo previsti dalla legge per l'inoltro della pratica del divorzio.⁸²³

La “concessione” era costituita da un documento chiamato “Dichiarazione di voto di fedeltà matrimoniale”, la cui legittimazione derivava da un’ampia trattazione dell’argomento apparsa sulla *Torre di Guardia* del 1° settembre 1977, nella quale – fra l’altro – era detto:

Se [il cristiano battezzato] non riesce a far nulla per rendere onorevole la sua attuale unione tramite i tribunali o le autorità di Cesare, come può procedere? Può firmare una simile dichiarazione di voto di fedeltà presentandola alla congregazione. Quindi potrebbe essere accettato per il battesimo, come potrebbe essere accettata la sua compagna se facesse la stessa dichiarazione ... Se un cristiano battezzato vuole esercitare il diritto datogli da Dio di divorziare e contrarre un nuovo matrimonio, ma le leggi di “Cesare” non gli concedono il riconoscimento legale, si applicherebbero gli stessi principi ... La firma di tale dichiarazione scritta di voto di fedeltà è considerata dalla congregazione come il dichiarare pubblicamente dinanzi a Dio e all’uomo che colui o colei che firma sarà fedele alla propria attuale relazione conigale come lo farebbe se l’unione fosse convalidata dalle autorità civili. Tale dichiarazione è considerata non meno vincolante di quella fatta dinanzi all’ufficiale di stato civile che rappresenta un “Cesare” o un governo del mondo ... Questa dichiarazione dev’essere firmata da chi fa la dichiarazione e anche da due testimoni, e si dovrebbe indicare la data ... e se ne dovrebbe inviare una copia alla sede filiale della Watch Tower Society in quella zona.

Che si trattasse di una disposizione in conflitto con la legislazione di alcuni paesi è esposto chiaramente nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1987, nella quale il Corpo Direttivo scrive:

Per quanto Dio ammetta il divorzio per motivi scritturali, alcuni governi non lo ammettono. (Matteo 19:9) Oppure la legge può rendere molto difficile ottenere il divorzio e forse ciò richiede molti anni. Quindi la succitata rivista [w77, 534-537] spiegava che i testimoni di Geova hanno preso un provvedimento che è *in vigore solo in quei paesi*; questo comporta una Dichiarazione di fedeltà matrimoniale.

Quindi, anche se alcuni governi non lo ammettono, i Testimoni, forti del fatto che “bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini” (Atti 5:29), nella loro “repubblica teocratica”, si sentono pienamente autorizzati a violare le leggi dei paesi nei quali il legislatore, prima di promulgare una determinata normativa non ha consultato la Bibbia condividendone inoltre

⁸²³ La “concessione” nel periodo precedente l’emanazione della legge sul divorzio, vale a dire da quando i Testimoni si stabilirono in Italia e fino al 1970, era una concessione vita natural durante, che consentiva un’unione priva di alcun valore legale, che non tutelava i figli e che non consentiva nessun diritto all’intera famiglia.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

la loro interpretazione. D'altra parte vi è anche da prendere in considerazione il fatto che anche nei paesi – come ormai da tempo l'Italia – il divorzio è consentito, ai Testimoni non lo è se non in un unico caso, e cioè quando uno dei due coniugi commette *porneia*, cioè adulterio. Quindi un Testimone che divorziasse dal suo coniuge per qualsiasi altro motivo non potrebbe in alcun modo risposarsi perché, nel momento in cui lo facesse commetterebbe adulterio e sarebbe immediatamente disassociato⁸²⁴. Ovviamente è piuttosto difficile esibire prove della *porneia* di qualcuno che la compie nel segreto della sua camera da letto, ma ciò nonostante, se agli anziani non si esibiscono tali “prove” l'autorizzazione a sposarsi non viene concessa. Questo è quanto veniva disposto nella circolare del 20 ottobre 2000 della filiale italiana, nella quale, a pagina 4, punto 5 veniva detto che bisognava predisporre una:

Relazione compilata in un unico originale che dimostri come il coniuge legale si sia reso colpevole della violazione di Matteo 19:9. Tale relazione sarà da noi distrutta dopo la disamina del caso. Nel considerare le prove che vi vengono presentate prendete sempre in esame le informazioni che sono contenute nelle seguenti pubblicazioni: *Prestate attenzione*, pagine 111, 134, 135⁸²⁵; *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1981, pagina 30; *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 1969, pagina 607, paragrafo 3. Un'altra possibilità è prevista nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1978, pagine 31 e 32 dove si fa riferimento alla dichiarazione rilasciata dal coniuge innocente con la valutazione e accettazione del locale corpo degli anziani

⁸²⁴ “Il divorzio legale ottenuto senza nessuna prova di adulterio può porre legalmente fine al matrimonio, ma al cospetto di Dio non rende liberi di risposarsi. (Mar. 10:9) Se è stato ottenuto un divorzio legale senza prova dell'adulterio del coniuge, il nuovo matrimonio sarebbe un adulterio agli occhi di Geova”. – *La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1969, pagina 607, paragrafo 3.

⁸²⁵ Il manuale a esclusivo uso degli anziani intitolato *Prestate attenzione a voi stessi e a tutto il gregge* (1991), a pagina 111 poneva la domanda: **Che specie di prove si possono accettare?** E così rispondeva: “Ci vogliono due o tre testimoni oculari, non solo persone che ripetono ciò che hanno sentito; non si può prendere nessun provvedimento se c'è un solo testimone ... Si possono accettare *valide* prove indirette, come una gravidanza o l'evidenza (comprovata da almeno due testimoni) che uno ha trascorso *tutta la notte* nella stessa casa con una persona del sesso opposto (o nella stessa casa con un noto omosessuale) *in circostanze sconvenienti*”. È del tutto ovvio che per raccogliere testimonianze del genere gli anziani dopo aver pedinato il coniuge presunto adultero devono appostarsi nelle vicinanze del posto dove dovrebbe aver luogo la consumazione dell'adulterio, e rimanervi acquattati l'intera notte per esser certi che i due protagonisti del misfatto rimangano chiusi in casa fino al mattino. Che proprio questo è ciò che si richiede è confermato dalla circolare del 12 giugno 2006, nella quale, a pagina 4 veniva precisato che: “È da notare che in quest'ultimo caso, devono essere stabiliti alcuni precisi elementi chiave: 1°) che vi siano almeno *due testimoni oculari* dell'accaduto; 2°) questi devono poter testimoniare, *essendo rimasti sul posto*, che le due persone hanno trascorso insieme 3°) *l'intera notte* e non solo parte d'essa. (Non è sufficiente appurare che l'auto è stata parcheggiata la sera sotto casa ed è stata ritrovata la mattina parcheggiata allo stesso posto; non è sufficiente supporre che in casa non vi fossero altre persone) 4°) Devono esistere chiare e indubbe *circostanze sconvenienti* così compromettenti da renderle un'esplicita dimostrazione di «*condotta dissoluta*». Il più recente manuale per gli anziani, intitolato *Pascete il gregge di Dio* (2012), a pagina 62, parlando di una moglie sospettosa, spiega che essa può seguire di soppiatto il marito: “insieme a un parente fino a casa della segretaria [del marito sospetto adultero]. Vedono che la segretaria lo fa entrare in casa alle 22.00, e continuano a sorvegliare la casa *per tutta la notte* finché lo vedono uscire alle 7.00. Quando gli anziani gli parlano, il fratello ammette di aver trascorso la notte da solo con la segretaria, ma nega di aver commesso adulterio”. A prescindere dal fatto che è assolutamente illegale violare la privacy di chiunque pedinandolo, forse qualcuno si renderà conto di quanto sia grottesco e ridicolo il fatto che due o tre persone – correndo il rischio d'essere denunciate alla polizia da qualche vicino sospettoso – rimangano all'addiaccio per ore e ore, per poi riferire ciò che hanno *supposto* sia avvenuto; diciamo *supposto* perché nessuno può giurare che i due fedifraghi non abbiano trascorso la notte giocando a dama.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Comunque stiano le cose, alla luce di quanto sopra, nelle congregazioni italiane a partire dagli anni Settanta si cominciò a praticare il “divorzio dei Testimoni” con conseguente matrimonio in barba alle leggi di Cesare; ma ben presto sorsero dei problemi, per cui la Betel italiana emanò la circolare del 3 settembre 1980 che così stabiliva:



3 settembre 1980

AL CORPO DEGLI ANZIANI

Cari fratelli,

Vi scriviamo per comunicarvi alcune informazioni riguardanti le Dichiarazioni di Fedeltà matrimoniale.

Dato che di tanto in tanto siamo interpellati dagli anziani per sapere se in una determinata circostanza si può accettare la Dichiarazione di Fedeltà matrimoniale e a volte sono commessi localmente degli errori di valutazione, il Corpo Direttivo ha stabilito che le succitate dichiarazioni possono essere accettate solo dopo che la filiale italiana della Società avrà dato la sua approvazione.

Questo significa che da ora in poi quando qualche persona interessata o un fratello desidera che sia accettata la Dichiarazione di Fedeltà Matrimoniale il locale corpo degli anziani dovrà ottenere l'approvazione della Società. È necessario pertanto che gli interessati compilino due copie della dichiarazione a cui dovranno essere allegati i necessari documenti in copia singola (come atto della separazione legale, ecc.) e le informazioni di cui alla nostra lettera circolare del 20 ottobre 1977 dovranno essere inviate alla Società dal locale corpo degli anziani. Le due copie della dichiarazione non dovranno essere firmate né dal dichiarante né dai due testimoni richiesti.

Una volta ricevuta, la pratica sarà esaminata dalla Società. Se risulterà che la dichiarazione si può accettare allora la Società rimanderà le due copie della dichiarazione alla congregazione con la sua approvazione. Ricevute le due copie approvate, gli anziani si assicureranno che il dichiarante e i due testimoni vi appongano la loro firma dopo di che una delle due copie dovrà essere mandata nuovamente alla Società che la tratterrà nel suo archivio. L'altra copia rimarrà nell'archivio permanente della congregazione.

Quindi, contrariamente a quanto è stato fatto sino a questo momento, il locale corpo degli anziani prima di permettere a due conservi di unirsi in una relazione coniugale o prima di accettare come membri della congregazione due persone che convivono da tempo senza il beneficio del matrimonio dovrà ottenere l'approvazione della Società, come abbiamo detto sopra. Quando i dichiaranti avranno firmato le dichiarazioni già approvate dalla Società sarà permesso loro di convivere insieme o di essere accettati come membri effettivi della congregazione ma non prima di allora.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Sembrerebbe, quindi, che una volta ricevuta l'approvazione ufficiale da parte della sede filiale il "matrimonio" avrebbe potuto essere celebrato senza impedimento alcuno. Ed è qui che, triste a dirsi, mostra tutte le crepe e la sua inconsistenza, oltre che la sua totale mancanza di misericordia, la struttura organizzativa dei Testimoni. Riportiamo di seguito un caso realmente accaduto per esemplificare ciò che abbiamo affermato.

In una congregazione italiana il locale corpo degli anziani, seguendo le direttive della Società aveva chiesto alla filiale di concedere a un componente della congregazione l'autorizzazione a vivere insieme come marito e moglie con una donna non testimone. L'autorizzazione arrivò in data 24 gennaio 1980:

TELEFONO (06) 6120205/6


WATCH TOWER
 BIBLE AND TRACT SOCIETY OF PENNSYLVANIA
 (ASSOCIAZIONE CRISTIANA DEI TESTIMONI DI GEOVA)
 VIA DELLA BUFALOTTA 1281 00138 ROMA ITALIA
 SCB:SSD 24 gennaio 1980

C/C POSTALE 1943700

Al corpo degli anziani della congregazione di Siracusa Zecchino
 presso Sergio Pollina
 Via A. Specchi 157 b
 96100 Siracusa

Cari fratelli,

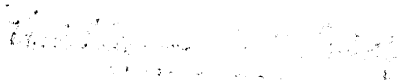
Rispondiamo alla vostra lettera del 18 gennaio con la quale ci ponete alcune domande in relazione alla possibilità che il fratello Domenico Coppolino firmi una dichiarazione di voto di fedeltà matrimoniale.

Dal momento che la moglie del fratello Domenico Coppolino è stata disassociata per adulterio, egli è libero scritturalmente di risposarsi. Questo perché egli non l'ha perdonata e quindi non ha più avuto con lei rapporti sessuali e, comunque, ella attualmente vive in adulterio. Quindi, essendo passato più di un anno dalla separazione legale e dal momento che deve passare un considerevole tempo prima di ottenere il divorzio che lo rende libero di risposarsi legalmente è possibile accettare la sua dichiarazione di voto di fedeltà matrimoniale.

Come anziani avete fatto bene a scoraggiare l'unione del fratello Domenico Coppolino con una persona del mondo. Comunque, la vostra responsabilità non può andare oltre ciò. In effetti, accettando la dichiarazione di voto di fedeltà matrimoniale, non siete voi che approvate la decisione del fratello Coppolino di sposare una persona del mondo. Voi semplicemente prendete atto della sua decisione di presentarsi dinanzi alla congregazione cristiana come uomo sposato e voi lo considererete come tale. Ciò di cui dovete accertarvi è che la donna con la quale il fratello Coppolino pensa di unirsi sia libera scritturalmente di sposarsi.

A vostra disposizione per ulteriori chiarimenti, inviamo a voi e alla congregazione affettuosi e fraterni saluti.

Vostri fratelli e conservi



I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Sembrava che tutto andasse bene, e sulla scorta della “benedizione” della Società i due cominciarono i preparativi per la loro vita in comune, che richiesero del tempo; ma, qualche mese dopo, agli anziani giunse una lettera che smentiva quanto la filiale aveva detto in precedenza e che costituiva una doccia fredda per i due “nubendi”. Eccone il contenuto:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

TELEFONO (06) 6120205/6



CONGREGAZIONE CRISTIANA
DEI
TESTIMONI DI GEOVA

C/C POSTALE 19437003

(WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY OF PENNSYLVANIA)
VIA DELLA BUFALOTTA 1281 00138 ROMA ITALIA

SCC:SSB 7 ottobre 1981

Al comitato di servizio della congregazione di Siracusa Zecchino
presso Sergio Pollina
Via A. Specchi 157 B
96100 Siracusa

Cari fratelli,

Abbiamo ricevuto la vostra lettera del 22 settembre scorso riguardante il caso di Domenico Coppolino.

Ci chiedete se egli può firmare la dichiarazione di fedeltà matrimoniale. Egli intende unirsi in una relazione coniugale con una donna del mondo. Siamo molto spiacenti, ma non possiamo approvare che egli firmi la dichiarazione di fedeltà che ci avete mandato. Ciò sarebbe come se approvassimo l'unione del Coppolino con questa donna del mondo, in violazione del principio esposto in I Corinti 7:39, di "sposarsi solo nel Signore". Noi potremo accettare la convivenza di queste due persone solo se egli si sposa legalmente davanti a Cesare. Sappiamo che questo non lo può fare finché non ha ottenuto il divorzio, cosa per cui dovrà passare ancora del tempo. Non possiamo dare la nostra approvazione alla violazione di un principio scritturale, lasciando che egli firmi la dichiarazione di fedeltà.

Nella speranza di essere stati chiari nel rispondere alla vostra lettera, vi mandiamo i nostri saluti fraterni.

Vostri fratelli

Watch Tower B. & T. Society
OF PENNSYLVANIA

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

È del tutto ovvio che gli anziani e la coppia interessata si chiedessero cosa mai fosse cambiato, per giustificare un tale voltafaccia della Società, e scrissero per ottenere chiarimenti. Quasi a stretto giro di posta arrivò la sorprendente spiegazione:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

TELEFONO (06) 6120205/6



CONGREGAZIONE CRISTIANA
DEI
TESTIMONI DI GEOVA

C/C POSTALE 19437003

(WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY OF PENNSYLVANIA)
VIA DELLA BUFALOTTA 1281 00138 ROMA ITALIA

SCC:SSB 13 novembre 1981

Al comitato di servizio della congregazione di Siracusa Zecchino
presso Sergio Pollina
Via A. Specchi 157 B
96100 Siracusa

Cari fratelli,

Desideriamo rispondere alla vostra lettera dell'11 ottobre nella quale ci fate notare il contrasto tra ciò che abbiamo detto nella nostra lettera del 24 gennaio 1980 e quella del 7 ottobre 1981.

Nei quasi due anni che sono trascorsi da quando vi abbiamo risposto nel gennaio 1980, abbiamo dovuto riconsiderare la questione riguardo al permettere a persone di firmare la dichiarazione di fedeltà matrimoniale quando la loro intenzione era quella di sposare persone del mondo. Ci siamo resi conto che in effetti noi stavamo accettando che questa persona andasse contro le Scritture e ci implicavamo nella cosa poiché eravamo noi ad autorizzare che venisse firmata la dichiarazione di fedeltà. Comprendendo quindi la necessità di aderire strettamente a ciò che l'apostolo Paolo dice in I Corinti 7:39, almeno per quanto dipende da noi, abbiamo dovuto cambiare la disposizione in merito a persone che sposavano qualcuno che non era testimone di Geova. Comprendiamo che questo possa costituire una delusione per Domenico Coppolino, però mentre la luce dell'intendimento diventa sempre più chiara riguardo al come comportarci nelle diverse situazioni di questa vita e di questo sistema di cose, noi dobbiamo aderire costantemente al nuovo intendimento ed illuminazione che Geova progressivamente ci dà riguardo alle sue verità.

Nella speranza di aver chiarito la nostra posizione nella questione, vi mandiamo i nostri saluti fraterni.

Vostri fratelli

Watch Tower B. & T. Society
OF PENNSYLVANIA

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Quindi, mentre in prima istanza era stato detto che la congregazione non autorizzava il matrimonio, ma semplicemente prendeva atto di una decisione personale del proclamatore, adesso, grazie alla “nuova luce” si affermava che erano loro, la filiale, a dover concedere un’autorizzazione che avrebbe violato i principi scritturali. Esattamente il contrario della prima decisione. Schiacciato sotto il peso della “luce dell’intendimento sempre più chiara”, quel pover’uomo e la futura moglie ormai non avrebbero più potuto rinunciare a vivere insieme (c’erano anche dei bambini da accudire) e pertanto non lo fecero; di conseguenza il corpo degli anziani, a malincuore, fu costretto a disassociare il “fratello”, che da quel momento in poi visse come un reietto agli occhi dei suoi conservi, per aver fatto ciò che il Corpo Direttivo lo aveva autorizzato a fare, solo per poi ripensarci e giocare con la sua vita.

Ma, anche nel caso di matrimoni “regolari” fra due Testimoni con buona reputazione, il Corpo Direttivo, sebbene per fattispecie differenti, non si trattiene dall’intervenire, sconvolgendo con le sue decisioni ondivaghe, la vita di numerose famiglie. Stiamo parlando dei rapporti coniugali e dell’adulterio. Sull’argomento esiste un intero capitolo del libro di Raymond Franz, *Crisi di coscienza* (Capitolo III, pp. 69-81).

Fu nel 1963 che, a quanto sembra, cominciò a porsi il problema se e in che misura il Corpo Direttivo avrebbe dovuto attivamente occuparsi della vita intima dei Testimoni. A quel tempo fu pubblicata nella *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1963 la domanda: “Vi è qualche modo in cui l’atto sessuale compiuto tra marito e moglie potrebbe essere considerato impuro agli occhi di Geova?”. Dopo una breve “esposizione scritturale del corretto modo di usare gli organi della riproduzione”, la rivista così proseguiva:

"Se una coppia dedicata commette qualche atto moralmente sbagliato, che però non è adulterio o fornicazione, e che è quindi solo tra loro per cui si tratta di una questione strettamente privata di cui nessuno nella congregazione e nel mondo può venire a conoscenza a meno che gli interessati non decidano di rivelarla, che cosa devono fare? È una cosa da presentare a Dio in preghiera. Se Dio vede

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

che essi si rendono conto della scorrettezza di ciò che hanno fatto tra loro e che ne sono pentiti e afflitti e cercano di non ripetere mai tale atto, la loro confessione a lui e la preghiera per ottenere il perdono mediante Cristo Gesù è sufficiente ... Ma se ogni altro sforzo fallisse, l'oppresso potrebbe rivolgersi al comitato della congregazione cristiana. In tal caso il comitato potrebbe ammonire il coniuge offensore. Il comitato può prestare assistenza mediante preghiera e consigli, per aiutare la coppia a vincere questa debolezza e a regolare le questioni coniugali private in modo da continuare la felice relazione matrimoniale con la minore distrazione possibile e servire così gli interessi del perfetto governo di Dio in modo migliore".

Trascorsero circa sette anni, dopo di che *La Torre di Guardia* ritornò sull'argomento con l'edizione del 15 giugno 1970, nella quale si ritenne di dover nuovamente intervenire sulla questione in quanto si affermava di aver "ricevuto un buon numero di domande da persone sposate riguardo a questioni sessuali. In seguito a vedute a cui è stata fatta ampia pubblicità da fonti mondane. Queste domande riguardavano atti coniugali, controllo delle nascite, sterilizzazione e aborto". Per quanto riguardava gli "atti coniugali" la rivista ribadiva la sua precedente posizione; si spiegava, cioè, qual era la funzione "naturale" degli organi maschili e femminili della riproduzione. Aggiungeva poi che: "Alcuni hanno fatto domande circa certe pratiche sessuali. Siamo stati costretti a rispondere che non è compito di estranei dettare a una coppia di sposi quello che faranno in questo intimo aspetto del loro matrimonio". Sebbene, quindi, sembrasse che il Corpo Direttivo non ritenesse appropriato dettare regole sui rapporti sessuali fra marito e moglie, poco più avanti, smentendosi, esso aggiungeva che: "Alcuni hanno asserito, comunque, che fra marito e moglie sia permesso assolutamente tutto. Comunque questa veduta non è sostenuta nella Bibbia. In Romani 1:24-32, dove si parla sia di uomini che di donne che partecipavano a immorali pratiche sessuali, compresi atti di lesbismo e di sodomia, la Bibbia menziona «l'uso naturale della femmina». Mostra così che l'abbandono a tale pervertito uso degli organi della riproduzione per soddisfare il bramoso desiderio sessuale non è approvato da Dio. Questo potrebbe dirsi anche in relazione alle coppie di sposi; non dovrebbero pervertire questo «uso naturale della femmina» ... Comunque, non possiamo andare oltre le suddette osservazioni circa gli atti coniugali".

Sembrava, nel 1970, che il Corpo Direttivo, dopo aver indicato chiaramente qual era il suo punto di vista, e cioè che la sodomia e altre pratiche in uso fra gli omosessuali, non fossero approvate da Dio, e quindi neanche da loro, non intendesse portare davanti a un comitato giudiziario le coppie che praticavano simili "atti coniugali". Era evidente, però, che era in atto una nuova "sensibilità" delle gerarchie dell'organizzazione nei confronti del sesso nel matrimonio e, come scrive Raymond Franz in *Crisi di coscienza* (p. 69), esso: "Senza dubbio servì a sensibilizzare gli anziani a riferire su queste pratiche", tanto è vero che in quel tempo, continua Franz: "Qualcuno aveva visto nella loro camera da letto [di una coppia di sposi della California] delle pubblicazioni e alcune fotografie aventi per oggetto insolite pratiche sessuali. (Non ricordo se fummo informati sul modo in cui chi riferì i fatti, riuscì ad accedere alla camera da letto della coppia). Indagini ed interrogatori compiuti dagli anziani locali confermarono che quella coppia aveva praticato attività sessuale diversa dalla comune popolazione ... In un paio d'ore, si giunse alla decisione di disassociare la coppia. In seguito questa decisione fu formalizzata e pubblicata, divenendo una regola applicabile nei confronti di chiunque praticasse volontariamente tali forme di attività sessuale". La formalizzazione e pubblicazione avvenne con *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1973 nella quale, dopo avere ancora una volta ribadito che "Il modo naturale in cui una coppia di sposi possono avere relazioni sessuali è assai evidente dalla forma stessa che il Creatore diede ai rispettivi organi", si valicava il precedente confine di "non ingerenza" e si diceva:

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

"Non è certo responsabilità degli anziani o di qualcun altro in una congregazione cristiana indagare nella vita privata delle coppie di sposi. Ciò nondimeno, se futuri casi di condotta molto innaturale, come la pratica della copulazione orale o anale, sono portati alla loro attenzione, gli anziani devono agire per correggere la situazione prima che ne derivi ulteriore danno come farebbero con qualsiasi altro serio errore ... Ma se alcuni mancano volontariamente di rispetto alla disposizione matrimoniale di Geova Dio, è necessario rimuoverli dalla congregazione come pericoloso 'lievito' che potrebbe contaminare altri ... Che dire delle donne sposate a increduli e i cui coniugi insistono per farle partecipare a tali atti notevolmente innaturali? La dichiarazione dell'apostolo che 'la moglie non esercita autorità sul proprio corpo, ma il marito' dà alla moglie il motivo per sottostare a queste richieste? No, poiché l'autorità del marito è solo *relativa*. L'autorità di Dio resta sempre suprema ... È vero che il rifiuto di partecipare ad atti non santi può causare difficoltà a una moglie, o anche persecuzione, ma la situazione sarebbe la stessa se il marito chiedesse alla moglie di prendere parte a qualche forma di idolatria, errato uso del sangue, disonestà o altre simili trasgressioni".

Quindi, sebbene non spettasse agli anziani indagare, ciò nondimeno se essi fossero stati informati che pratiche del genere avevano luogo nel talamo coniugale, essi sarebbero dovuti intervenire per "correggere la situazione".

Questa normativa divenne fonte di notevoli turbamenti nell'ambito delle comunità dei testimoni di Geova di tutto il mondo. Fra l'altro essi si posero la domanda su come era possibile che qualcuno portasse all'attenzione degli anziani "*atti di condotta molto innaturale*", dato che nell'intimità coniugale non poteva esservi un terzo incomodo. Se ne dedusse che dovevano essere gli stessi coniugi a riferire la cosa agli anziani, autodenunciandosi. Ma non era ancora finita. Una volta che gli atti innaturali nell'ambito del matrimonio erano diventati una questione giudiziaria tanto da meritare la disassociazione, essendo stati assimilati all'«errato uso del sangue, alla disonestà e simili», si doveva adesso elaborare una dottrina che rendesse tale trasgressione così grave da poter essere considerata una legittimazione per un "divorzio scritturale". L'edizione successiva della *Torre di Guardia*, quella del 1° giugno 1973, sopperì a tale necessità. In un contesto che prendeva in esame i termini greci "fornicazione" e "adulterio", il Corpo Direttivo introdusse il suo *coup de théâtre* con la seguente nuova spiegazione:

Quando oggi si menziona la "fornicazione", comunemente si pensa alle relazioni sessuali fra persone di sesso opposto, relazioni avute fuori del matrimonio eppure consistenti di rapporti nel modo 'normale' o naturale. Quindi, molti hanno compreso che, allorché Gesù disse che la "fornicazione" [*por.nei'a*] era il solo motivo di divorzio, si riferisse solo ai rapporti nel modo 'normale' o naturale fra una moglie e un uomo che non è suo marito, o, per estensione, fra un marito e una donna che non è sua moglie. Ma è così? *Por.nei'a*, la parola usata nel racconto di Matteo, si riferisce solo a tali relazioni sessuali *naturali*? O includeva tutte le forme

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

di immorali relazioni sessuali, incluse quelle fra persone dello stesso sesso e anche forme *pervertite* di relazioni sessuali fra persone di sesso opposto? ... La sincera e attenta investigazione di questo significato richiede una rivalutazione del nostro intendimento su quello che è il motivo scritturale del divorzio? Comprendendo il vero significato delle parole di Gesù, perciò, quando un coniuge è colpevole di tale seria immoralità sessuale il coniuge innocente può scritturalmente divorziare da lui o da lei, se lo desidera. Chi ottiene il divorzio per tali motivi scritturali è anche scritturalmente libero di risposarsi, non essendo quindi soggetto all'accusa di adulterio. È chiaro che questo apporta una correzione nella veduta espressa in precedenti occasioni nelle colonne di questa rivista, ma la fedele attinenza a ciò che dicono effettivamente le Scritture lo richiede.

Con quanto sopra, il Corpo Direttivo riuscì a dimostrare che si può commettere adulterio nei confronti della propria moglie [o del proprio marito] pur rimanendogli fedele, anzi fedelissimo, e non toccando e nemmeno pensando ad un'altra donna. Difficilmente qualcuno potrebbe, leggendo le parole di Gesù sul divorzio, trarne una conclusione del genere. Si tratta in effetti di una vera e propria perversione della Scrittura, sia della sua lettera che del suo spirito. Perversione ancora più grave e inaccettabile se solo si tien conto di quella che, *nello stesso tempo*, era l'opinione della Società per una situazione simile. *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1972, conteneva infatti la risposta alla domanda: *Costituiscono gli atti omosessuali di una persona sposata un motivo scritturale per il divorzio, che renda il coniuge innocente libero di risposarsi?* Dato il rigore dei precedenti [e successivi] articoli ci si sarebbe aspettata una risposta conseguente. Ma ecco, invece, l'inaspettata osservazione del Corpo Direttivo:

Ora, negli atti omosessuali gli organi del sesso sono usati in modo innaturale, in un modo a cui non furono mai destinati. Due persone dello stesso sesso non sono l'uno il complemento dell'altro, come Adamo ed eva. Essi non potrebbero mai divenire "una sola carne" al fine di procreare. Si potrebbe aggiungere che, nel caso della copulazione di un uomo con una bestia, vi sono due specie di carne diverse ... Mentre sia l'omosessualità che la bestialità sono perversioni disgustanti, in nessuno dei due casi è infranto il legame coniugale. Esso viene infranto solo da atti che rendano un individuo "una sola carne" con una persona di sesso opposto al proprio o con il proprio coniuge legale

Per quanto incredibile possa sembrare, il Corpo Direttivo, investito dell'autorità da Geova [ispiratore di ogni sua decisione] costringeva una coppia in cui uno dei coniugi compiva atti omosessuali con un'altra persona o addirittura perversioni con un animale a convivere insieme non consentendogli di sciogliere il matrimonio. Una norma del genere non riuscì ad essere tollerata nemmeno da un popolo ubbidiente e sottomesso come quello dei Testimoni di Geova, per cui nemmeno un anno dopo, ed evidentemente dopo una moltitudine di lettere di protesta, ma esattamente sei mesi più tardi, *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1973 modificava il suo atteggiamento. Ancora una volta *obtorto collo* essa fu costretta a fare la seguente ammissione:

Che cosa significava *por.nei'a* per le persone del primo secolo quando Gesù fu sulla terra? E

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

la sincera e attenta investigazione di questo significato richiede una **rivalutazione** del nostro intendimento su quello che è il motivo scritturale del divorzio? Un approfondito studio del soggetto mostra che *por.nei'a* si riferisce a *ogni forma di immorali relazioni sessuali*. È un termine ampio, alquanto simile alla parola “pornografia”, tratta da *por.nei'a* o dal verbo affine *por.neu'o*. I lessici della lingua greca lo mostrano chiaramente ... significa questo che le innaturali e pervertite relazioni sessuali come quelle praticate dagli omosessuali sono incluse nel significato di questo termine usato dall'apostolo per scrivere le parole di Gesù? Sì, è così ... Qual è dunque il significato dell'uso biblico di questi termini e che cosa rivela riguardo ai validi motivi biblici del divorzio? Mostra che qualsiasi persona sposata che esce dal vincolo matrimoniale e ha immorali relazioni sessuali, sia con qualcuno del sesso opposto che con qualcuno dello stesso sesso, siano esse naturali o innaturali e pervertite, è colpevole di commettere *por.nei'a* o “fornicazione” *nel senso biblico* ... Comprendendo il vero significato delle parole di Gesù, perciò, quando un coniuge è colpevole di tale seria immoralità sessuale il coniuge innocente può scritturalmente divorziare da lui o da lei, se lo desidera. Chi ottiene il divorzio per tali motivi scritturali è anche scritturalmente libero di risposarsi, non essendo quindi soggetto all'accusa di adulterio. È chiaro che **questo apporta una correzione nella veduta espressa in precedenti occasioni** nelle colonne di questa rivista, ma la fedele attinenza a ciò che dicono effettivamente le Scritture lo richiede.

L'attento lettore della prosa della Watchtower non avrà mancato di osservare la palese incoerenza esistente fra le due posizioni: quella che considerava l'omosessualità ragione non sufficiente per divorziare e quella che, invece, riteneva che lo sia. Abbiamo notato che una “sincera e attenta investigazione” aveva fatto comprendere al Corpo Direttivo che la parola *porneia* si riferisce ad ogni forma di pratiche immorali e che quindi costituisce una base per il divorzio “scritturale”. Ma non aveva detto la precedente *Torre di Guardia* che il motivo per cui il divorzio non poteva essere concesso non aveva niente a che fare con la *porneia*? Essa aveva chiaramente spiegato che il legame coniugale “viene infranto solo da atti che rendano un individuo «una sola carne» con una persona di sesso opposto o con il proprio coniuge legale”. A meno che non sia cambiata la natura stessa delle cose, niente era intervenuto a mutare questa verità biologica, pertanto rimane valido l'assioma esposto nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1972 che non viene modificato da quanto spiegato in quella del 1° giugno 1973. Esse, semplicemente, parlano di due cose diverse. Possibile che il Corpo Direttivo non se ne sia accorto?

Il trascorrere di altri due anni non apportò cambiamenti significativi alla posizione dell'organizzazione in merito alla liceità del divorzio per pratiche “licenziose” nell'ambito matrimoniale. *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1975, ribadì infatti la sua posizione precedente con la seguente domanda, *Le pratiche licenziose da parte di una persona sposata verso il suo coniuge costituiscono per il coniuge offeso una base scritturale per il divorzio?* La risposta non apportò significativi cambiamenti alla precedente comprensione dell'argomento, anzi la ribadì:

In quanto alle dichiarazioni di Gesù sul divorzio, esse non specificano con chi è praticata la

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

“fornicazione” o *por.nei'a*. Lasciano aperto l'argomento. *Por.nei'a* si può giustamente considerare come comprendente le perversioni entro la disposizione matrimoniale e questo si vede dal fatto che l'uomo che costringe sua moglie ad avere con lui relazioni sessuali innaturali in effetti la “prostituisce” e la “corrompe”. Così egli si rende colpevole di *por.nei'a*, poichè l'affine verbo *por.neu'o* significa “prostituire, corrompere”. Per cui, potrebbero sorgere circostanze per le quali le pratiche licenziose di una persona sposata verso il suo coniuge sarebbero una base scritturale per il divorzio ... Al fine di non essere prostituita un'altra volta una moglie cristiana può decidere di ottenere il divorzio. Può stabilire con la congregazione che la vera ragione di questo è *por.nei'a* e quindi procedere per ottenere il divorzio legale per qualsiasi fondato motivo accettabile alle corti del paese.

Non vi è dubbio che fino a quel momento la posizione del Corpo Direttivo era estremamente chiara. Una donna il cui marito insiste nell'avere con lei certi rapporti coniugali può chiedere e ottenere senza alcuna difficoltà il divorzio, anche se per tramutarlo in un divorzio legale si sarebbe dovuto trovare un qualsiasi motivo che andasse bene per la giustizia “secolare” che avrebbe potuto non riconoscere valido quello “scritturale”. Fino al 1975, dunque, il tono della Società su questo argomento era assolutorio. Niente faceva presagire che le cose di lì a qualche anno sarebbero cambiate. Ma, come è ormai consuetudine della Torre di Guardia, non trascorsero nemmeno tre anni e, giunti all'edizione del 15 luglio 1978, ecco che un “nuovo intendimento” intervenne a rimescolare le carte, costringendo così i Testimoni a ri-ri-rimodificare la loro comprensione dell'argomento. Ecco la giustificazione dell'ennesimo cambiamento:

In passato apparvero commenti in questa rivista in relazione a certe pratiche sessuali insolite, come la copulazione orale, nell'ambito del matrimonio e queste furono messe sullo stesso piano della grave immoralità sessuale. In base a ciò si pervenne alla conclusione che chi si abbandonava a tali pratiche erotiche era soggetto alla disassociazione se non si pentiva. Si pensava che gli anziani della congregazione avessero l'autorità di investigare e agire in funzione giudiziaria riguardo a tali pratiche nella relazione coniugale. Un ulteriore e attento esame della cosa, comunque, ci ha convinto che, mancando chiare istruzioni scritturali, queste sono cose per cui la coppia di sposi deve assumersi la responsabilità dinanzi a Dio e non spetta agli anziani tentare di controllare queste intimità coniugali né provvedere alla disassociazione se tali cose ne fossero l'unico motivo ... Che dire se una persona sposata afferma che certe pratiche erotiche del coniuge sono così indecenti da rientrare nel significato del termine greco *por.nei'a* usato in Matteo 19:9 ... Com'è stato mostrato, le Scritture non danno informazioni specifiche che consentano di stabilire chiaramente se certe pratiche erotiche nell'ambito del matrimonio sono – o non sono – *porneia* ... Tale individuo può ritenere che le circostanze costituiscano una base

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

scritturale per il divorzio. In tal caso, *egli o essa deve assumersi la piena responsabilità dinanzi a Dio se divorzia*. Non ci si può aspettare che gli anziani approvino (scritturalmente) il divorzio se non sono sicuri dei motivi.

Per quanto possa sembrare incredibile, è così che stavano le cose. Esaminiamo allora il linguaggio di quest'ultimo articolo, confrontandolo con quello dei precedenti: *Un'ulteriore e attento esame della cosa*, (15 luglio 1978) non può opporsi validamente a *un approfondito studio del soggetto* (1° giugno 1973), altrimenti ci si chiede quanto attento sia l'attento esame e quanto approfondito sia l'approfondito studio. Poi è detto che "*Tale individuo può ritenere*", ma non era la *Torre di Guardia* del 1° giugno 1973 che "riteneva" che "chi ottiene il divorzio per tali motivi scritturali è anche scritturalmente libero di risposarsi, non essendo quindi soggetto all'accusa di adulterio"? Come mai adesso gli anziani non possono più approvare quello che la Torre di Guardia aveva consigliato di fare? Come si vede, l'esegesi del Corpo Direttivo aveva fatto ancora una volta una notevole virata nel suo "bordeggiare", e da un'entusiastica approvazione del divorzio per chi si era stufato del sesso con il proprio coniuge, adesso, pur consentendo in extremis di continuarlo a fare, lo permette con tanti "distinguo" e con così tanta riluttanza che si capisce che era in vista un nuovo, eclatante cambiamento. Cambiamento che non si fece troppo attendere. Arrivò infatti il 1983, e con esso *La Torre di Guardia* del 1° settembre. Questa volta, diversamente da tutte le altre, la sede della discussione non fu più la rubrica "Domande dai lettori", ma un articolo "secondario", cioè non di studio domenicale. Ancora una volta gli "esegeti" della Watchtower si cimentarono nell'ormai defatigante esercizio di definire cosa vuol dire fornicazione. Dopo aver ancora una volta ripercorso le tappe della terminologia biblica, ecco che si giunge al nodo cruciale: **Cristiani sposati**. E sotto questo sottotitolo ecco la novità:

Che dire però se un coniuge vuole o perfino esige che la moglie o il marito partecipi a quella che è chiaramente un'attività sessuale perversa? I fatti succitati indicano che *porneia* implica *atti sessuali illeciti al di fuori* dell'istituzione coniugale. Perciò, se un coniuge impone atti perversi, come sesso orale o anale *nell'ambito* del matrimonio, questo non costituirebbe una base scritturale per ottenere un divorzio che renderebbe entrambi liberi di risposarsi ... Con questo viene **ampliato e modificato** l'intendimento di ciò che è stato pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 1975, pagine 479, 480, e del 15 luglio 1978, pagine 30-32. Coloro che agirono in base a ciò che sapevano a quell'epoca non sono da criticare. Nè questo influirebbe sulla condizione di colui che in passato, credendo che la condotta sessuale perversa del coniuge nell'ambito del matrimonio equivalesse a porneia ha ottenuto il divorzio e si è risposato.

È chiaro qui il linguaggio del Corpo Direttivo quando dice che non sono da criticare quelli che "agirono in base a ciò che sapevano a quell'epoca". Con esso si sta semplicemente ammonendo l'intera fratellanza dal permettersi di criticare l' "ampliamento e modifica" di questo nuovo intendimento. Ciò fa parte delle prerogative dello "schiavo" che ne risponde direttamente a Dio. Così può assolvere i Testimoni che vivono, alla luce del nuovo intendimento, in una condizione di adulterio, in quanto il loro attuale stato matrimoniale è irregolare non essendo frutto di un divorzio *scritturale*. Siamo evidentemente di fronte a una morale

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sessuale che non rispecchia in nessun modo alcun dettato, né biblico né di buon senso comune, ma che è in balia delle mutevoli esegesi di un gruppo di persone che si fa guidare esclusivamente dalla sua distorta visione dei rapporti umani e che, senza tenere in nessun conto gli effetti che può produrre sull'assetto e sull'equilibrio di milioni di persone, procede come uno schiacciasassi, calpestando la dignità e la coscienza di tutti.

A margine dell'argomento sulla morale sessuale fra i Testimoni di Geova non può essere trascurato un singolare episodio di cui fu protagonista il più rappresentativo dei presidenti della Società Torre di Guardia, e cioè J.F. Rutherford. Abbiamo già visto come egli, seguendo la linea tracciata da Russell, avesse in profonda disistima il sesso femminile, di come egli fosse intransigente verso ogni piccola mancanza dei suoi seguaci e come si erigesse a spada tratta a difesa della "purezza" della congregazione che Dio gli aveva affidata. Abbiamo anche visto, però, come il sedicente giudice amasse abbondare nelle libagioni, nel linguaggio scurrile e anche circondarsi di donne che non erano la sua moglie legittima. Ebbene, quando alcune delle sue "magagne" vennero alla ribalta, denunciate sia da uno dei suoi più stretti collaboratori, Walter Salter, che da Carl Prosser e altri⁸²⁶, egli fece un discorso nel quale, com'è evidente leggendolo, cercava di mettere la sordina alla sua vita disordinata. Quel discorso, dal titolo "Chi sono i peggiori nemici di Dio?" fu pubblicato nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1929, pp. 93, 94, che qui trascriviamo:

In 1 Corinti 6:9, 10 troviamo queste parole: "Non v'illudete: né i fornicatori, né gl'idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti, né i ladri, né gli avari, né gli ubriachi, né gli oltraggiatori, né i rapaci erediteranno il regno di Dio" (VR). Molte altre scritture condannano queste pratiche errate, insieme alla condanna nei confronti degli omicidi, dei bugiardi, dei corruttori e dei profanatori. Poiché queste cose sono condannate dalle Scritture, gli evangelizzatori, gli ecclesiastici e altri ne hanno concluso che esse rappresentano le offese peggiori che si possano recare a Geova Dio, e perciò che chi fa tali cose è il peggior nemico di Dio. Di conseguenza, tutti gli sforzi dei missionari sono stati compiuti avendo in mente l'idea che gli uomini devono essere convertiti dal fare tali cose per assumere norme morali più elevate. È ovvio che pratiche del genere

⁸²⁶ Parlando di J.F. Rutherford e della sua singolare personalità, J. Penton nel suo *Apocalypse Delayed*, 3ª ed. (p. 70 e nota in calce n. 5 di p. 416) fa questo commento: "Egli tendeva notevolmente all'autoesaltazione, il che lo portava a considerare come il Diavolo chiunque gli si opponesse. Ma piuttosto singolare è il fatto che mentre per alcuni versi si presentava come il puritano per eccellenza, era anche estremamente dissoluto. Faceva ricorso al linguaggio volgare, era un alcolista, e una volta fu accusato pubblicamente da uno dei suoi più stretti associati di aver partecipato un mercoledì sera prima della celebrazione del Memoriale della cena del Signore a uno spettacolo burlesco in costume adamitico, insieme a due anziani e ad una sua giovane studentessa biblica. Il 27 aprile 1926 George H. Fisher scrisse una lettera a W. Nieman di Magdeburgo, in Germania, nella quale egli accusava Rutherford di essere stato all'Al Jolson Winter Garden Theater, per assistere all'edizione parigina dell'allora notissimo spettacolo "Artisti e Modelle". Fisher avrebbe voluto portare Rutherford davanti a tutte le chiese di cui egli era anziano *ex officio*, perché fosse sottoposto a procedura disciplinare. Fisher asseriva di avere sufficienti testimoni per dimostrare le sue accuse. Ma nel luglio di quello stesso anno Fisher morì e la faccenda si fermò lì. Nieman, comunque, pubblicò la lettera di Fisher e un'analisi delle sue accuse in un opuscolo in tedesco intitolato "Brüder George H. Fisher". La piccata risposta di Rutherford alle accuse di Fisher fu che egli era troppo occupato nell'opera del Signore per perdere tempo a rispondere a critiche del genere e che, comunque, non aveva mai visto Al Jolson nella sua vita e che non sapeva nemmeno chi fosse. Vedi *The Golden Age* (4 maggio 1927), pp. 505, 506. — Vedi anche Edmond Gruss, *The Four Presidents of the Watch Tower Society*, (2003) pp. 28, 29

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

sono errate, vanno deplorate, e sono giustamente condannate dalla gente per bene.

Le persone che si macchiano di tali trasgressioni sono peccatori, è vero, ma non sono affatto le peggiori persone della terra; né sono i peggiori nemici di Dio. In molti casi, aggiungiamo, non sono affatto nemici di Dio, ma sono piuttosto vittime delle circostanze, dell'ambiente o di un'errata educazione e istruzione. A volte si tratta di gente vittima di debolezze della carne alle quali non riescono validamente a resistere. Molto spesso hanno le idee confuse sulle leggi di Dio, e perciò non si rendono conto di quanto flagrante sia il loro peccato agli occhi di Dio. La Bibbia li definisce peccatori, ma non tutti loro sono malvagi.

Poche persone hanno compreso pienamente che differenza vi è fra un peccatore e una persona malvagia. Tutti gli uomini sono peccatori in quanto nati nel peccato. La Scrittura dichiara che “non v'è alcun giusto, neppure uno”. Comunque non tutti gli uomini sono malvagi. Una persona malvagia è una persona che volontariamente con malizia e deliberatamente, cerca di recare danno, di opporsi, di diffamare, nascondere o travisare l'opera di Geova Dio.”

Trascorsero solo pochi mesi e Rutherford sentì nuovamente l'esigenza di giustificare i peccati della carne. L'articolo fu pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° settembre 1929 nella quale, a pagina 271, egli scrisse:

Cedere all'ereditata o acquistata debolezza della carne non è il peccato che conduce alla morte, e tuttavia il Diavolo ha indotto tutti a credere che mentire, rubare, spergurare, commettere adulterio, ubriacarsi o perdere il controllo, o qualunque altra cosa del lungo elenco delle debolezze della carne, costituisce peccato mortale. Ma, al contrario, tutte queste cose sono perdonabili. Ciò spiega perché Davide è chiamato un uomo secondo il cuore di Dio. Il suo cuore era leale, ma la sua carne era debole.

Sembrano parole che difficilmente si possono attribuire al capo di un'organizzazione che dedicava, e continua a dedicare, la maggior parte dei suoi scritti e delle sue invettive a stigmatizzare trasgressioni che costituivano il motivo per cui Dio aveva rigettato tutte le chiese della esecrata “cristianità” e che guidava un'organizzazione che aveva fatto della “purezza” la sua bandiera; eppure qui si attribuisce al Diavolo l'idea che i peggiori crimini che l'uomo possa commettere siano peccati mortali e che invece l'unica cosa che conta è la lealtà a Dio, e le intenzioni più che le azioni. È chiaro qui il tentativo, una volta che la condotta di Rutherford era stata portata alla luce, di autoassolversi, attribuendo a debolezze umane ciò che, invece, nella parola di Dio sono trasgressioni meritevoli di morte. Ancora una volta si assiste al tentativo di asservire le Scritture e la morale di un'intera organizzazione agli interessi di un solo uomo, incurante del fatto che egli fosse il primo rappresentante di una categoria di uomini che Paolo non aveva esitato a definire “persone che non avrebbero ereditato il Regno”. – 1 Corinti 6:9, 10.

▪ I TESTIMONI DI GEOVA E L'USO DELLA COSCIENZA

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Abbiamo appena fatto riferimento alla coscienza dei Testimoni di Geova, e su questo argomento vi è certamente una riflessione da fare, ovvero, che cos'è la coscienza per gli appartenenti a questo movimento? Normalmente la coscienza è l'istanza più intima, segreta e personale di ciascun individuo. È essa che lo guida nelle scelte, che lo assolve o lo condanna basandosi sul suo personale insindacabile metro morale. Ma per loro le cose non stanno assolutamente così; infatti, gli otto milioni di Testimoni di tutto il mondo non hanno una coscienza individuale, ma collettiva; la loro coscienza deve infatti cedere sempre il passo a quella del loro Corpo Direttivo che nel suo insieme rappresenta la coscienza di tutti. Alcuni esempi varranno a chiarire meglio il punto. Nelle Scritture il termine è pressoché sconosciuto. In quelle greche, assente nei vangeli, lo si riscontra negli scritti paolini ed è sicuramente un concetto che egli derivò dalla filosofia greca, *συνείδησις* (*syneidesis*). La coscienza è un giudice interiore che ci condanna o che ci assolve perché sa infallibilmente se ciò che facciamo è in armonia con ciò che sappiamo essere giusto oppure no. Dicendo "giudice interiore" escludiamo che nelle sue decisioni possano intervenire terze persone che sovrappongano la loro alla nostra coscienza. Essa è frutto di intimi convincimenti maturati nel corso della nostra vita, e di principi morali che abbiamo scelto di condividere e di seguire. Secondo la pubblicazione dei Testimoni di Geova *Mantenetevi nell'amore di Dio* (2008): "Agendo da testimone o giudice interiore, la coscienza può vagliare le nostre azioni, i nostri atteggiamenti e le nostre scelte. Può farci prendere decisioni buone o metterci in guardia da quelle cattive. Inoltre può sostenerci quando scegliamo bene o rimorderci quando scegliamo male". Inoltre, questa pubblicazione spiegava che: "Questo libro vuole aiutarvi a provare questa gioia, ad avere una buona coscienza per il resto di questi difficili ultimi giorni del sistema di cose di Satana ... Lo scopo di questo libro è aiutarvi a educare e a sensibilizzare la coscienza ... La nostra coscienza educata secondo la Bibbia sarà una benedizione ogni giorno della nostra vita. Come una bussola che guida il viaggiatore, la coscienza ci aiuterà a prendere decisioni che piacciono al nostro Padre celeste". La coscienza, quindi, dev'essere educata secondo la Bibbia e non in base alla mutevole sensibilità e comprensione di alcune persone, qualunque sia il loro posto nella gerarchia dei fedeli. Ma è realmente così? Tempo fa, e precisamente nel 1963, *La Torre di Guardia* del 15 marzo introdusse un nuovo argomento di riflessione: quello riguardante i trapianti. Tra l'altro, la rivista spiegava che: "Tuttavia, non pare che vi sia implicato [nei trapianti] alcun principio o legge scritturale. È quindi una cosa che ognuno deve decidere da sé. Se una persona è convinta nella propria mente e nella propria coscienza che sia giusto farlo, può provvedere a tal fine, e nessun altro dovrebbe criticarla per tale gesto. D'altra parte nessuno dovrebbe essere criticato se rifiuta di prendere tale provvedimento". Troviamo qui una chiara esemplificazione della coscienza; di fronte a un argomento su cui la Bibbia, cioè la Parola di Dio tace, ciascun cristiano deve decidere da sé cosa fare, e nessuno dovrebbe intromettersi nella sua decisione. Se, invece, la Bibbia stabilisce chiaramente che una determinata cosa è sbagliata, allora non è più questione di coscienza, ma di ubbidienza alla superiore legge di Dio e non si tratta più di libera scelta. Tutti i Testimoni di Geova erano quindi lasciati liberi di decidere se accettare un trapianto o no in base alla loro coscienza, stante che la Bibbia era silente al riguardo.

Il trascorrere di soli cinque anni, però, portò a una diversa conclusione le alte gerarchie dei Testimoni, sicché nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1968 fu pubblicato quanto segue:

"Che cosa si dovrebbe fare, però, quando si chiede a un cristiano di provvedere un organo da usare in un'altra persona o di permettere che venga usata in tal modo la parte del corpo di un caro deceduto? Potremmo chiedere: Se il cristiano ha personalmente deciso di non voler sostenere la propria vita con la carne di un altro uomo imperfetto, potrebbe egli secondo coscienza permettere che parte

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

della sua carne venisse usata in quel modo per sostenere qualcun altro? ... I battezzati cristiani hanno dedicato la loro vita, compreso il loro corpo, a fare la volontà del loro Creatore. In vista di ciò, può tale persona donare il proprio corpo o una parte di esso onde medici o altri ne facciano un uso non limitato? Ha l'uomo il diritto, per concessione di Dio, di dedicare gli organi del proprio corpo all'esperimento scientifico? È giusto che permetta di far questo del corpo di una persona cara? Queste sono domande che meritano una seria considerazione ... Da non trascurare è l'uso che potrebbe farsi di un corpo morto. Il cristiano che, mentre è in vita, ha rifiutato di dare il proprio sangue perché fosse usato come trasfusione per qualche altra persona, consentirebbe che il suo corpo sia dato a un gruppo o a una persona e forse in quel tempo ne sia tolto il sangue per trasfonderlo, come è stato fatto di alcuni cadaveri? (Si veda, per esempio, *Svegliatevi!* [solo in inglese] del 22 ottobre 1962, pagina 30). Una persona potrebbe ritenere di poter stipulare che il suo corpo non sia usato in quel modo; ma se molti che hanno autorità si rifiutano di attenersi ai desideri del cristiano circa il sangue quando egli è vivo, quale ragione c'è per credere che mostreranno più rispetto per i suoi desideri dopo la sua morte? Userebbero i suoi organi in cannibaleschi esperimenti medici? ... Da questa considerazione dovrebbe risultare evidente che i cristiani i quali sono stati illuminati dalla Parola di Dio non devono prendere queste decisioni semplicemente in base al capriccio o all'emozione. Possono considerare i principi divini riportati nelle Scritture e servirsene per prendere decisioni personali mentre si rivolgono a Dio per essere guidati, confidando in lui e riponendo la loro fiducia nel futuro che egli riserva a coloro che lo amano. – Prov. 3:5,6; Sal. 119:105.

Quanto riportato sopra mostra con una chiarezza priva di ombre o di sfumature che, secondo i vertici del movimento, accettare un trapianto o donare un organo è senza ombra di dubbio una pratica che offende Dio, e che praticarla equivarrebbe a cannibalismo, peccato gravissimo. È evidente che i “cristiani illuminati” come vengono definiti nella rivista, non hanno altra alternativa che rifiutare categoricamente ogni trapianto e che diversamente da ciò che era stato affermato nel 1963, se dovessero accettarne uno sarebbero criticati per questo. Di conseguenza, da quel momento in poi la pratica medica del trapianto fu rifiutata in tutto il mondo da tutti i Testimoni di Geova, per il semplice fatto che alcune persone definite Corpo Direttivo, avevano ritenuto, senza che la Bibbia nel frattempo fosse stata modificata o che una nuova rivelazione divina avesse illuminato la mente di qualcuno, che Dio adesso era offeso da quella pratica. Ora essi non avevano più la scelta in quanto era la legge di Dio a condannare i trapianti. Così si espresse infatti *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1970 nella quale un giovane Testimone a cui doveva essere trapiantato un rene affermò che “dovevo conformarmi a quello che indica la legge di Dio al riguardo”. D'altra parte, se quel ragazzo aveva letto la rivista *Svegliatevi!* dell'8 novembre 1968, avrebbe certamente saputo che “Ci sono quelli, come i cristiani testimoni di Geova, che considerano tutti i trapianti fra uomini come cannibalismo” e che “il cannibalistico uso di organi umani non è il modo di conseguire longevità”. – *Svegliatevi!* 22 marzo 1970.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Trascorsero altri 13 anni dal 1968 e fu quindi pubblicata *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1980, che riprese l'argomento dei trapianti. Ecco come la rivista lo trattò adesso:

Il trapianto di un tessuto o di un osso umano da un uomo all'altro è una questione che ciascun testimone di Geova deve decidere in base alla propria coscienza. Alcuni cristiani potrebbero pensare che introdurre nel proprio corpo qualsiasi tessuto o parte del corpo di un altro uomo sia cannibalismo. Potrebbero sostenere che il materiale umano trapiantato ha lo scopo di divenire parte del corpo del ricevente per conservarlo in vita e perpetuarne le funzioni. Potrebbero non considerarlo basilariamente diverso dal mangiare carne per via orale. Questo modo di pensare potrebbe derivare dalla constatazione che, quando Dio consentì all'uomo di mangiare la carne di animali debitamente dissanguati, non prese alcun provvedimento secondo cui l'uomo potesse cibarsi della carne del suo simile. Potrebbero anche tener conto del modo in cui nei tempi biblici era considerato il nutrirsi di carne umana. Si vedano per esempio i racconti di II Re 6:24-30; Deuteronomio 28:53-57; Lamentazioni 2:20 e 4:10. In Giovanni 6:48-66 Gesù parlò figuratamente del mangiare la sua carne e del bere il suo sangue. Sentendolo e non discernendo il senso spirituale delle sue parole, alcuni dei suoi discepoli giudei rimasero turbati e smisero di seguirlo. Questi brani biblici illustrano il modo in cui alcuni consideravano il mangiare carne umana.

Oggi altri sinceri cristiani possono ritenere che la Bibbia non vieti categoricamente i trapianti di organi umani. Possono ragionare che in certi casi non ci si aspetta che il tessuto umano divenga parte permanente del corpo del ricevente. Si dice che le cellule del corpo vengono sostituite ogni sette anni circa, e questo vale anche per qualsiasi parte del corpo umano venga trapiantata. Si può anche sostenere che i trapianti d'organo sono diversi dal cannibalismo, dal momento che il "donatore" non viene ucciso per essere mangiato. In certi casi persone prossime alla morte chiedono esplicitamente che parti del loro corpo vengano usate per i trapianti. Ovviamente, se il trapianto richiedesse che si prenda sangue di un'altra persona, questo sarebbe senz'altro contrario al comando di Dio. - Atti 15:19, 20.

Chiaramente sulla questione del trapianto le vedute personali e di coscienza variano. È ben noto che l'impiego di materiale umano su un'altra persona varia da cose minori come gli ormoni o la cornea a organi veri e propri come i reni e il cuore. Mentre la Bibbia vieta esplicitamente il consumo di sangue, non c'è alcun comando biblico che vieti specificamente di introdurre nel proprio corpo tessuti di un'altra persona. Per questa ragione ciascun individuo che debba affrontare una decisione di questo tipo deve soppesare i vari fattori con attenzione e preghiera, dopo di che deciderà in base alla propria coscienza ciò che può o non può fare davanti a Dio.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

(Gal. 6:5) Se qualcuno accettasse un trapianto, il comitato giudiziario della congregazione non prenderebbe misure disciplinari nei suoi confronti.

La rivista, espressione ufficiale della volontà del Corpo Direttivo, aveva ancora una volta modificato la sua opinione sul delicato argomento. Adesso, come già accadeva nel 1963, in merito alla questione del trapianto, dato che “non c’è alcun comando biblico” che lo vieti, “ciascun individuo ... deciderà in base alla propria coscienza”, non sarebbe perciò portato davanti a un comitato giudiziario per essere espulso dalla congregazione, come sarebbe invece avvenuto nei tredici anni precedenti il 1980. È facile comprendere come il concetto di “coscienza” per i Testimoni di Geova non è in alcun modo quello condiviso dalla maggior parte della persone. Se non si può essere espulsi per aver seguito la propria coscienza, come era consentito nel 1963; se si può essere espulsi per aver seguito la propria coscienza, come avveniva dal 1968 al 1980; e se, nuovamente, non si è espulsi per aver seguito la propria coscienza, come è avvenuto dal 1980 a oggi, è del tutto evidente che la coscienza dei singoli Testimoni non è lasciata libera di esprimersi, in quanto è la coscienza del Corpo Direttivo che detta legge e che pretende, pena gravi sanzioni, che la coscienza di tutti gli altri si adegui alla sua.

La stessa cosa era avvenuta molto tempo prima in merito alla pratica medica della vaccinazione. Agli inizi, quando questa pratica si diffuse, la neonata rivista *The Golden Age* la considerò come un segno degli ultimi giorni ed ebbe nei suoi confronti parole di apprezzamento. Nell’edizione del 27 aprile 1921, così si esprimeva quella pubblicazione rispondendo alla domanda se i vaccini proteggono dalle malattie:

A questa domanda di norma dovrebbero rispondere i medici, ma al paziente sembra veramente straordinario che l’organismo morto dell’influenza, per esempio, debba essere iniettato sotto la sua pelle al fine di curare la sua influenza o la sua bronchite. In realtà la spiegazione è molto semplice e si può riassumere così: Quando i germi sono introdotti nel sistema, i tessuti viventi hanno il potere o la facoltà di creare sostanze colloidali che dissolvono e distruggono i batteri inoculati. Queste anti-sostanze, come esse sono chiamate, sono fabbricate in eccesso e sono trasportate dal sistema circolatorio a tutte le parti del corpo. Quando sono prodotte in quantità sufficienti, questi anticorpi distruggono i germi viventi che hanno attaccato il paziente. Per dirla in termini tecnici, i vaccini causano l’immunizzazione alle malattie ed aiutano a curarle mediante la stimolazione della produzione di specifiche anti-sostanze nel corpo vivente”.

È evidente l’apprezzamento per le vaccinazioni. Addirittura esse si collegavano con il ritorno di Cristo, e alla fine dell’articolo se ne tesseva la bontà:

I lettori non mancheranno di notare che è solo sin dal ritorno del nostro Signore nel 1874 A.D., che sono state fatte le summenzionate meravigliose scoperte della medicina. Si noti anche come la luce su questo soggetto è stata progressiva. Questo è il motivo per cui la Bibbia può adesso essere compresa come mai in precedenza. Proprio come questi germi sono adesso riconosciuti come potenti fattori nella

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

vita dell'uomo, così la Bibbia quando è correttamente compresa diviene "potenza di Dio per la salvezza ... Si può quindi dedurre che il successo che è stato così estesamente ottenuto dall'impiego di questi vaccini devirulentati rappresenta soltanto l'inizio di una infinita serie di possibilità di ottenere agenti immunizzanti per la prevenzione e la cura delle malattie.

Ma anche questa volta il trascorrere del tempo, soltanto 6 mesi dopo, vide un radicale mutamento di direzione. Nell'edizione di *The Golden Age* del 12 ottobre 1921, la pratica della vaccinazione era definita "un'infamia". Mentre sei mesi prima era un segno della venuta del Signore e causava l'immunizzazione dalle malattie, adesso era tutto il contrario:

La vaccinazione costituisce realmente una protezione? Risponde il dott. Creighton: 'È mia opinione che non serva a niente'. Aggiunge il dott. Giel: 'L'epidemia di vaiolo di Marsiglia ebbe inizio con un ragazzo il quale mostrava i segni evidenti della vaccinazione sulle braccia'. Qual è l'effetto della vaccinazione? Risponde il dott. Pigeon: 'La vaccinazione è responsabile del vaiolo; essa predispone a questa malattia e l'aggrava. La vaccinazione inoltre rende facilmente soggetti alla difterite, alla febbre tifoide, alla meningite, ecc., ed è uno dei fattori che causano la debilitazione e la degenerazione della razza umana'.

Si giunge quindi all'edizione di *The Golden Age* del 4 febbraio 1931, nella quale l'argomento viene trattato ampiamente a cominciare da un articolo intitolato "Motivi per i quali la vaccinazione è anticristiana" e nel quale si affermava senza mezzi termini che "la vaccinazione non ha mai salvato una vita umana. Non previene il vaiolo". Si proseguiva quindi con un articolo intitolato, "Perché diciamo no alla vaccinazione", nel quale si affermava categoricamente che:

la vaccinazione è una diretta violazione del patto eterno stipulato da Dio con Noè dopo il diluvio ... Ogni persona ragionevole comprende che *non era al cibarsi di sangue che Dio faceva obiezione*, ma al porre in contatto il sangue della bestia con quello dell'uomo. Non solo l'uomo ha versato illegalmente il sangue del suo simile, ma egli ha preso il corpo della bestia e ha illegalmente contaminato il suo sangue con dei veleni e successivamente ha preso questo sangue e lo ha iniettato direttamente a contatto con il sangue dell'uomo, in nome dei vaccini e delle antitossine. Dal mio punto di vista questa è una violazione della legge di Dio, di una gravità tale che non può esserne una peggiore.

L'argomento trovò uno spazio notevole sulla rivista e per molti anni a seguire divenne un serio problema per generazioni di Testimoni di Geova, fino a quando non si giunse al 1953. *La Torre di Guardia* del 1° novembre di quell'anno poneva, come di consueto, la domanda, "È la vaccinazione una violazione della legge di Dio che vieta di ricevere sangue nell'organismo?" Ed ecco quale fu la risposta dopo trent'anni di condanne senza appello della vaccinazione:

La questione della vaccinazione dev'essere determinata individualmente dalla persona stessa che vi si trova di fronte. Ogni individuo deve accettare le conseguenze della posizione e azione che

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

prende nel caso di vaccinazione obbligatoria. Facendo ciò in armonia con la sua propria coscienza e il suo apprezzamento di quello che è indicato per la buona salute e nell'interesse dell'avanzamento dell'opera di Dio. La nostra Società non può permettersi d'entrare legalmente nella questione o assumere la responsabilità del risultato della decisione.

Esaminata la cosa, non sembra che sia una violazione del patto eterno fatto con Noè, come esposto in Genesi 9:4, e neppure contrario al relativo comandamento dato da Dio in Levitico 17:10-14. Per certo non si può logicamente e scritturalmente asserire e provare che, con la vaccinazione, la persona mangi o beva del sangue e lo consumi come cibo o riceva una trasfusione di sangue. La vaccinazione non ha alcuna relazione né alcuna somiglianza con i connubi degli angelici "figli di Dio" con le figlie degli uomini, come descritto in Genesi 6:14. Neppure può essere messa nella classe descritta in Levitico 18:23,24, che vieta il contatto di creature umane con animali. Non ha nulla da fare con le relazioni sessuali.

Pertanto risulta assente ogni obiezione alla vaccinazione su basi scritturali. L'unica obiezione appropriata che qualche persona potrebbe sollevare sarebbe quella dei rischi a cui la salute è esposta da sostanze infette provenienti da fonte estranea, sia da una piaga animale sia da una piaga umana.

Ancora una volta la coscienza dei capi del movimento si era sovrapposta a quella dei singoli membri, facendo assurgere, sulla scorta di una mutevolissima esegesi e di una massiccia dose di ignoranza, il proprio punto di vista a dettato divino, violando il quale si incorreva nell'ira di Geova. Per più di trent'anni si era giocato con la salute e con la vita dei Testimoni, infrangendo, altresì le leggi sulla vaccinazione obbligatoria vigenti in molti paesi⁸²⁷.

Prima di concludere con un ultimo esempio eclatante, e sulla scorta di ciò che abbiamo fin qui detto, va fatta una considerazione. Quando si parla di coscienza, si parla di individui, ognuno dei quali ne possiede (o dovrebbe possederne) una. La coscienza è come una bussola che guida ciascun individuo e lo dirige. Essa può, in difformità con il comune sentire, orientarlo in una direzione o in un'altra, in quanto le sue scelte sono frutto di un percorso individuale che non sempre coincide con quello di un altro o di tutti gli altri. Di conseguenza notiamo che in una società, fermo restando che alcuni comportamenti dovrebbero essere generalmente uniformi perché si basano su modi di sentire e di vivere consolidati nel tempo, come il rispetto di determinate leggi, di alcuni tabù sociali come l'incesto, l'omicidio e altro, gli individui reagiscono diversamente l'uno dall'altro; può darsi quindi il caso che in una comunità di cattolici osservanti, ciascuno di loro viva la sua fede in modo diverso, tenendo conto più che degli orientamenti della sua chiesa, del suo proprio modo di rapportarsi con Dio al quale sa di dover rendere conto e non al Papa, e questo vale per tutte le altre forme di convivenza civile. Rimane fermo l'obbligo di attenersi ad alcuni precetti che, per chi abbraccia una fede, sono irrinunciabili, come il non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire il falso; ma, in tutti gli altri aspetti dell'esistenza, ciascuno si regola come gli è dettato dalla sua coscienza senza sentire la necessità di consultare un prontuario religioso o il parroco prima di fare qualsiasi scelta, sia essa quella dell'abbigliamento, dell'alimentazione, degli studi e della carriera da intraprendere e così via. Diverso, profondamente

⁸²⁷ A tal proposito vedi *Fede in cammino* di A.H. Macmillan, p. 224, Azzurra editrice, 2012.

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

diverso, è invece il caso dei Testimoni di Geova fra i quali ciò che prevale non è l'unità di fede, ma l'uniformità. Ecco perché quando il loro Corpo Direttivo stabilisce che una determinata scelta è una questione di coscienza, essi comprendono senza alcuna esitazione che la coscienza di cui si parla è quella del Corpo Direttivo e non la loro. Ed ecco che all'indomani di una nuova direttiva come quella di accettare o meno i trapianti, accettare o meno una vaccinazione, tutti quanti insieme sanno di dover seguire quella scelta nella quale, fino al giorno prima, la loro coscienza li aveva guidati in senso diametralmente opposto, a dimostrazione che non si trattava della **loro** coscienza. Otto milioni di persone fanno tutti la stessa cosa, nello stesso momento: la loro coscienza non è individuale ma collettiva e, quindi, non è più coscienza, ma ubbidienza, che sono due cose totalmente diverse. E mai, come nel caso che stiamo per illustrare, questo si è dimostrato più vero.

Nel numero del 1° maggio 1996 della *Torre di Guardia* fu pubblicato un nuovo insegnamento. Per decenni la Società aveva ritenuto che i Testimoni di Geova non potessero svolgere il servizio civile alternativo al posto di quello militare armato in tutte quelle nazioni dove la coscrizione era obbligatoria (fra le quali l'Italia fino al 2004). In conseguenza a questa rigida posizione migliaia di comuni Testimoni, in prevalenza maschi, erano soggetti al carcere, detenzione che in alcuni casi poteva durare anche alcuni anni. e questo era ciò che comunemente avveniva; se, invece, qualcuno di loro avesse accettato – perché la sua coscienza glielo consentiva – l'alternativa del servizio civile, questa persona sarebbe stata considerata dalla sua organizzazione spiritualmente debole e le sarebbe stato negato ogni sorta di privilegio nella sua comunità. Se, poi, avesse accettato di svolgere il servizio militare tradizionale sarebbe stato immediatamente espulso con la formula della dissociazione, che, come abbiamo spiegato in altra parte di questo lavoro, equivale alla disassociazione a tutti gli effetti. Sta di fatto che nell'articolo intitolato "Rendete a Cesare le cose di Cesare", *La Torre di Guardia* del 1° maggio 1996 stabilì che se un Testimone di Geova avesse deciso di accettare il servizio civile alternativo, ciò sarebbe stato considerato una questione di "coscienza personale". La rivista affermava inoltre: "Questa è una decisione che deve prendere lui dinanzi a Geova. Gli anziani nominati e gli altri dovrebbero rispettarer pienamente la coscienza del fratello e continuare a considerarlo un cristiano con una buona reputazione".⁸²⁸ Dopo decenni nei quali l'organizzazione aveva costretto i giovani Testimoni a subire mesi o anni di prigionia perché non era concessa loro alcuna alternativa al servizio militare, adesso, all'improvviso, la coscienza del Corpo Direttivo, senza che nulla fosse mutato nel dettato biblico, era divenuta sensibile rispetto al problema e aveva stabilito che accettare o meno l'alternativa era una questione di coscienza, mentre in precedenza sarebbe stata una chiara dimostrazione di debolezza spirituale. L'aspetto grottesco di tutto ciò si manifesta in pieno quando si legge ciò che *La Torre di Guardia* scrisse due anni dopo, nell'edizione del 15 agosto 1988:

Nel passato alcuni Testimoni hanno sofferto per non aver voluto partecipare ad attività che ora la coscienza permetterebbe loro di compiere. Per esempio, forse anni fa hanno fatto una scelta del

⁸²⁸ È di notevole interesse quanto riferisce Raymond Franz nella seconda edizione (1999, p. 260) di *Alla ricerca della libertà cristiana*, a proposito di una lettera scritta dalla filiale italiana (a quel tempo coordinata da Valter Farneti) e riguardante l'argomento della "neutralità": «Italia: "Da contatti diretti con fratelli che hanno affrontato il problema del servizio militare abbiamo rilevato che *nella maggioranza dei casi* essi non comprendevano il motivo per cui non potevano accettare di svolgere il servizio civile sostitutivo. Essi asserivano che, non trovandosi più sotto la diretta giurisdizione delle autorità militari per il fatto di essere stati assegnati ad un altro Ministero, avrebbero potuto accettare il servizio civile sostitutivo per il semplice fatto che non si trovavano coinvolti in attività aventi a che fare col militarismo, ma impegnati in lavori non militari come al servizio di musei o di ospedali, etc. Non si sarebbero sentiti colpevoli di alcuna violazione della loro neutralità"».

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

genere in relazione a certi tipi di servizio civile. Ora un fratello potrebbe pensare che in coscienza avrebbe potuto svolgerli senza violare la sua neutralità cristiana nei confronti del sistema di cose attuale.

È stata forse un'ingiustizia da parte di Geova permettere che soffrisse per aver rifiutato di fare ciò che ora potrebbe fare senza conseguenze? La maggioranza di quelli che hanno vissuto questa esperienza non la pensano così. Anzi, sono felici di aver avuto l'opportunità di dimostrare pubblicamente e in maniera inequivocabile la loro determinazione di rimanere saldi nella contesa della sovranità universale. (Confronta Giobbe 27:5). Perché mai si dovrebbero rammaricare di aver seguito la propria coscienza assumendo una ferma presa di posizione a favore di Geova? Sostenendo lealmente i principi cristiani così come li comprendevano o ascoltando la voce della coscienza si sono dimostrati degni dell'amicizia di Geova. Certo è saggio evitare di agire in un modo che turberebbe la propria coscienza o che rischia di far inciampare altri. Possiamo riflettere sull'esempio che diede l'apostolo Paolo a questo riguardo. — 1 Corinti 8:12, 13; 10:31-33. ... Nei tempi moderni alcuni Testimoni sono stati molto rigidi su ciò che erano o non erano disposti a fare. Per questa ragione hanno sofferto più di altri. Successivamente un'accresciuta conoscenza li ha aiutati ad ampliare le loro vedute. Ma non hanno motivo di rammaricarsi di aver agito in armonia con la propria coscienza, anche se forse per questo hanno subito ulteriori sofferenze. È davvero encomiabile che si siano dimostrati disposti a soffrire per rimanere fedeli a Geova, a 'fare tutto per amore della buona notizia'. Geova benedice questo genere di santa devozione. (1 Corinti 9:23; Ebrei 6:10) L'apostolo Pietro scrisse con discernimento: "Se, quando fate il bene e soffrite, lo sopportate, questa è cosa gradita presso Dio". — 1 Pietro 2:20.

È come minimo offensivo e mostra un'assoluta mancanza di cuore quello che il Corpo Direttivo fece scrivere in quella rivista. Dire che "alcuni Testimoni non avevano voluto partecipare ad attività che ora la loro coscienza permetterebbe loro di compiere", o che "alcuni Testimoni sono stati molto rigidi" e aggiungere poi la domanda provocatoria, "è stata forse un'ingiustizia da parte di Geova permettere che soffrisse per aver rifiutato di fare ciò che ora potrebbe fare senza conseguenze?" rivela un cinismo senza limiti. Perché, ci si chiede, la loro coscienza ora glielo permette e prima no? È semplice: perché prima se avessero seguito la loro coscienza sarebbero stati emarginati dalla congregazione, mentre ora no. E non era certamente Geova che aveva permesso che loro soffrissero, in quanto le conseguenze negative della loro scelta non sarebbero provenute da Geova, ma dal Corpo Direttivo che la pensava diversamente. Ed è qui che emerge in tutta la sua chiarezza ciò che il Corpo Direttivo pensa di se stesso, se si legge attentamente ciò che è scritto nel paragrafo 8 della rivista del 15 agosto 1988, a pagina 17. Per tentare di spiegare che questo drastico cambiamento di punto di vista non era stata una scelta del Corpo Direttivo, ma era stata volontà di Geova, la rivista azzardava un parallelo con ciò che accadde quando, con la venuta e la morte di Cristo, si passò dalla legge mosaica all'ordinamento cristiano. Sappiamo tutti ciò che avvenne. A Pietro, che non aveva ancora compreso appieno il cambiamento, Dio stesso, come riferisce il racconto di Atti 10:10-15, comandò di cibarsi di animali che in precedenza

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

erano impuri e immangiabili; così, è sempre in Atti che fu lo spirito santo di Dio a indicare agli apostoli e agli anziani che adesso la circoncisione, prima obbligatoria – a tal punto da prevedere la pena di morte per chi non si circoncideva (Genesi 17:14) –, non era più necessaria (Atti, capitolo 15). Era quindi evidente che era stato Dio⁸²⁹, e solo lui avrebbe potuto, a imprimere un decisivo cambio di passo nella dottrina e nella prassi. Il passaggio era chiaro: prima era un obbligo circoncidersi, adesso non più; prima era un obbligo non mangiare determinati animali, adesso non più; la legge divina era stata cambiata dal suo stesso autore.

Il Corpo Direttivo, spiegando che “è davvero encomiabile che si siano dimostrati [alcuni Testimoni] disposti a soffrire per rimanere fedeli a Geova”, vorrebbe far credere che era stato Geova a proibire prima il servizio alternativo, modificando poi la sua decisione. Vorrebbe far credere che era stato Geova a proibire trapianti e vaccinazioni, solo per cambiare idea e renderli accettabili. Ma è chiaro che non era affatto vero. La Bibbia non si era mai sognata di trattare argomenti del genere, né Dio aveva mai detto una parola al riguardo; il fare e disfare era tutta farina del sacco del Corpo Direttivo che prima la pensava in un modo e poi in un altro, senza che la Bibbia avesse niente da dire al riguardo. In poche parole, qui il Corpo Direttivo agisce come se fosse Dio.

⁸²⁹ Quando diciamo che “era stato Dio” non intendiamo in alcun modo dire che Dio fosse realmente il responsabile delle modifiche dottrinali di quel tempo; gli esperti di esegesi del Nuovo Testamento sanno bene che si trattò di una scelta “politica” per tenere unite le due anime della religione nascente, i giudei e gli ellenisti; scelta nella quale si tirò in ballo Dio perché essi credevano nella sua esistenza e nei suoi interventi a favore del suo popolo e, ovviamente, per rendere accettabile un cambiamento così radicale.

BIBLIOGRAFIA

ELENCO DELLE OPERE CITATE O CONSULTATE

- AA.VV., *Sangue e Antropologia biblica*, a cura di F. Vattioni, Roma 1981
- ABREGO DE LACY JOSÈ, *I libri profetici*, Paideia, Brescia, 1996
- AGNOLI FRANCESCO, *La grande storia della carità*, Cantagalli, Siena, 2013
- ALAND KURT & BARBARA, *Il testo del Nuovo Testamento*, Marietti, 1987
- ASENZIO VICTOR MORLA, *Libri sapienziali e altri scritti*, Paideia, Brescia, 1997
- ASLAN REZA, *Gesù il ribelle. Vita di un uomo nella Palestina dell'anno zero*, Rizzoli, Milano, 2013
- AUGIAS C. – VANNINI M., *Inchiesta su Maria*, Rizzoli, 2013
- AVETA A. – POLLINA S., *I Testimoni di Geova e la politica: martiri o opportunisti?* Dehoniane, Roma, 1990
- AVETA A. – VONA B., *I Testimoni di Geova e lo studio della Bibbia*, Flaccovio Editore, Palermo, 2014
- BÀEZ FERNANDO, *Storia Universale della distruzione dei libri*, Libreria Editrice Viella, 2004
- BALDACCI MASSIMO, *Prima della Bibbia*, Mondadori, 2000
- BARBAGLIO GIUSEPPE, *Paolo di Tarso e le origini cristiane*, Cittadella, Assisi, 1989
- BARBAGLIO GIUSEPPE, *Gesù, ebreo di Galilea*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2002
- BARBOUR NELSON H., *The Midnight Cry*, 1874
- BARCLAY WILLIAM, *The Daily Study Bible. The Letters of James and Peter*, The Saint Andrew Press, Edinburgh, 1976
- BARZANÒ ALBERTO, *I cristiani e il servizio militare*, Lindau, Torino, 2014
- BEITZEL BARRY J., *Exodus 3:14*, Trinity Journal Deerfield, USA, 1980
- BEN JALLOUN TAHAR, *L'Islam che fa paura*, Bompiani, 2015
- BENAMOZEGH ELIA, *L'origine dei dogmi cristiani*, Marietti, 2016
- BERGMAN JERRY, *Blood Transfusions: History and Evaluation of the Religious, Biblical, and Medical Objections*, Personal Freedom Outreach, 1980
- BERGMAN JERRY, *I Testimoni di Geova e la salute mentale*, Edizioni Dehoniane, 1996
- CETNAR BILL & JOAN, *Question for Jehovah's Witnesses "Who Love the Truth"*, Copyright William I. Cetnar, 1983
- BINGHAM JOSEPH, *The Antiquities of the Christian Church*, William Straker, London, 1834
- BLOOM HAROLD, *La religione americana*, Garzanti, 1992
- BOEZIO SEVERINO, *Della consolazione della filosofia*, Minerva, Padova, 1832
- BONCINELLI EDUARDO, *Contro il sacro. Perché le fedi ci rendono stupidi*, Rizzoli, 2016
- BOUDRY M. – BRAECKMAN J., *How Convenient The Epistemic Rationale of Self-Validating Belief Systems*, Philosophical Psychology, 2012
- BREGNINGE POUL, *Judgment Day Must Wait. Jehovah's Witnesses – A Sect Between Ideality and Deceit*, YBK Publisher, N.Y., 2013
- BROWN JOHN AQUILA, *Even Tide: or Last Triumph of the Blessed and Only Potentate*, Londra, 1823
- BROWN RAYMOND, *Giovanni*, Cittadella Editrice, 2014
- BROWN R.E. – MEIER J.P., *Antiochia e Roma. Chiese-madri della cattolicità antica*, Cittadella, Assisi, 1983
- BROWN RAYMOND, *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca*, Cittadella Editrice, 2002
- BRUCE F.F., *Rotoli e Pergamene*, Piemme, 1994
- BRUSASCO PAOLO, *Babilonia. All'origine del mito*, Raffaello Cortina, 2012
- BUCCELLATI GIORGIO, *"Quando in alto nei cieli ...". La spiritualità mesopotamica a confronto con quella biblica*, Jaca Book, 2012

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- CALABI FRANCESCA (a cura di), *Lettera di Aristeo a Filocrate*, BUR, 2006
- CARMIGNAC JEAN, *Nascita dei vangeli sinottici*, San Paolo, 1985
- CARR FIRPO W., *The Divine Controversy*, Vol. I, Stoop Publishing, USA, 1991
- CERAM C.W., *Civiltà sepolte. Il romanzo dell'archeologia*, Einaudi 1952
- COOPER JOHN W., *Body, Soul and Life Everlasting. Biblical Anthropology and the Monism and the Monism-Dualism debate*, Eerdmans Publishing Company, 1989
- CROSSAN JOHN DOMINIC, *The Birth of Christianity*, Harper One, 1998
- DARWIN CHARLES, *L'origine delle specie*, Boringhieri, 1967
- DAWKINS RICHARD, *L'illusione di Dio*, Mondadori, 2006
- DA FIORE GIOACCHINO, *Sull'Apocalisse*, Universale Economica Feltrinelli, 1994
- DE MONTAIGNE MICHEL, *Della saggezza*, in "Saggi" Bompiani, 2012
- DE TROYER KRISTIN, *Tour of some of the Main Witnesses*, Lectio Difficilior, Berna, 2005
- DE VAUX ROLAND, *Le istituzioni dell'Antico Testamento*, Marietti, 1977
- DESCHNER KARLHEINZ, *Storia criminale del cristianesimo*, Voll. 1-10, Ariete, 2000-2013
- DUNN JAMES D.G., *Gli albori del cristianesimo*, Paideia, Brescia, 2012
- DUNN JAMES D.G., *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia, 1999
- EDERSHEIM ALFRED, *The Life and Times of Jesus the Messiah*, Hendrickson Publishers, 1995
- EDERSHEIM ALFRED, *The Temple. Its Ministry and Services*, Hendrickson Publishers, 1994
- EHRMAN B.-WALLACE D., *The Reliability of the New Testament*, Fortress Press, 2011
- EHRMAN BART, *After the New Testament*, Oxford University Press, 2015
- EHRMAN BART, *Cristianesimi perduti. Apocrifi, sette ed eretici nella battaglia per le Sacre Scritture*, Carocci, Roma, 2012
- EHRMAN BART, *E Gesù diventò Dio. L'esaltazione di un predicatore ebreo della Galilea*, Nessun Dogma, Roma, 2017
- EHRMAN BART, *Gesù è davvero esistito? Un'inchiesta storica*, Mondadori, Milano, 2013
- EHRMAN BART, *Gesù non l'ha mai detto. Millecinquecento anni di errori e manipolazioni nella traduzione dei vangeli*, Mondadori, Milano, 2006
- EHRMAN BART, *God's Problem*, Harper One, 2008
- EHRMAN BART, *I Cristianesimi perduti*, Carocci, Roma, 2005
- EHRMAN BART, *Il Nuovo Testamento. Un'introduzione*, Carocci, 2015
- EHRMAN BART, *Il Vangelo del traditore*, Mondadori, Milano, 2006
- EHRMAN BART, *Jesus, interrupted*, Harper One, USA, 2010
- EHRMAN BART, *Jesus: Apocalyptic Prophet of the New Millennium*, Oxford University Press, 1999
- EHRMAN BART, *Pietro, Paolo e Maria Maddalena*, Mondadori, 2008
- EHRMAN BART, *Prima dei Vangeli*, Carocci, 2017
- EHRMAN BART, *Sotto falso nome: verità e menzogna nella letteratura cristiana antica*, Carocci, 2012
- EHRMAN BART, *The Bible. A Historical and Literary Introduction*, University of Oxford Press, 2014
- EHRMAN BART, *The New Testament*, Oxford University Press, 2012
- EHRMAN BART, *The Orthodox Corruption of Scripture*, Oxford University Pres, 2011
- EHRMAN BART, *The Triumph of Christianity*, Simon & Shuster, 2018-07-30
- EISSFELDT OTTO, *Introduzione all'Antico Testamento*, Paideia, Brescia, 1970
- ELLIOTT E.B., *Horae Apocalipticae*, Seeley Burnside and Seeley-London, 1847
- ETCHEVERRÌA RAMON T., *La Bibbia nel Cristianesimo antico*, Paideia, Brescia, 2013
- EURIPIDE, *Le Baccanti*, La Vita Felice Editore, 2015
- EUSEBIO DI CESAREA, *Storia Ecclesiastica*, Rusconi, 1979
- FILORAMO G. – MENAZZI D., *Storia del Cristianesimo. L'antichità*, Laterza, 1997
- FINKELSTEIN I. – SILBERMAN N.A., *Le tracce di Mosè*, Carocci, 2012
- FLAVIO GIUSEPPE, *Contro Apione*, Marietti, 2007
- FÖHRER GEORG, *Storia della religione israelitica*, Paideia, Brescia, 1985

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- FONTAINE DIDIER, *Il nome di Dio nel Nuovo Testamento*, Azzurra7, 2009
- FRANZ V. RAYMOND, *Alla ricerca della libertà cristiana*, Edizioni Dehoniane Bologna, 1997
- FRANZ V. RAYMOND, *Crisi di coscienza*, Edizioni Dehoniane Bologna, 1988
- FRIEDMAN RICHARD ELLIOTT, *The Bible with the Sources Revealed*, Harper, S. Francisco, 2003
- FRIEDMAN RICHARD ELLIOTT, *The Hidden Books of the Bible*, Harper, S. Francisco, 1999
- FUKUYAMA FRANCIS, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Rizzoli, 2003
- FURULI ROLF, *Il ruolo della teologia e del pregiudizio nella traduzione della Bibbia*, Azzurra7, 2003
- GAETA GIANCARLO, *I Vangeli*, Einaudi, 2009
- GALIMBERTI UMBERTO, *Cristianesimo. La religione dal cielo vuoto*, Feltrinelli, Milano, 2012
- GALOT JEAN, *La Parusia nell'epistolario paolino*, La Civiltà Cattolica, n. 3611, Roma, 2000
- GARBINI GIOVANNI, *Dio della terra, Dio del cielo. Dalle religioni semitiche al giudaismo e al cristianesimo*, Paideia, Brescia, 2011
- GARBINI GIOVANNI, *Il ritorno dall'esilio babilonese*, Paideia, Brescia, 2001
- GARBINI GIOVANNI, *Il Vangelo aramaico di Matteo*, Paideia, Brescia, 2017
- GARBINI GIOVANNI, *Mito e storia nella Bibbia*, Paideia, Brescia, 2003
- GARBINI GIOVANNI, *Scrivere la storia d'Israele*, Paideia, Brescia, 2008
- GEE HENRY, *La specie imprevista. Fraintendimenti sull'evoluzione umana*, il Mulino, 2013
- GERTOUX GÉRARD, *Storia del nome di Dio*, Azzurra7, 2007
- GIBBON EDWARD, *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*, Einaudi, 1897
- GIUSTINO, *Dialogo con Trifone*, Edizioni Paoline, Milano, 1988
- GRAVES ROBERT, *I miti ebraici*, Longanesi, Milano, 1980
- GRAYLING A.C., *Toward the light of liberty: The struggle for freedom and rights that made the modern Western World*, Walker, N.Y., 2007
- GRIMAL PIERRE, *Dizionario di mitologia greca e romana*, Paideia, Brescia, 1987
- GRUSS EDMOND, *Jehovah's Witnesses: Their Claims, Doctrinal Changes and Prophetic Speculation. What Does the Record Show?*, Xulon Press, 2001
- GRUSS EDMOND, *The Four Presidents of the Watch Tower Society*, Xulon Press, 2003
- GRUSS EDMOND – CHRETIEN L., *Jehovah's Witnesses: Thei Monuments to False Prophecy*, Witness Inc, Clayton, USA, 1997
- GUARINO GIUSEPPE, *Il Tetragramma era parte originale del Nuovo Testamento?* Copyright di G. Guarino, 2015
- HAMMAN ADALBERT, *La vita quotidiana dei primi cristiani*, BUR, 1998
- HASSAN STEVEN, *Mentalmente liberi*, Avverbi, 1999
- HEINEMANN UTA RANKE, *Così non sia. Introduzione al dubbio di fede*, Rizzoli, Milano, 1993
- HEINEMANN UTA RANKE, *Eunuchi per il regno dei cieli. La chiesa cattolica e la sessualità*, Rizzoli, Milano, 1990
- HOROWITZ DAVID, *Pastor Charles Taze Russell: An Early American Zionist*, Shengold Publishers Inc. N.Y., 1990
- HOWARD GEORGE, *The Name of God in the New Testament*, Biblical Archaeology Review, marzo 1978
- HOWARD GEORGE, *The Tetragrammaton and the New Testament*, Journal of Biblical Literature, 1977
- HÜLIG HELMUT, *I Sumeri*, Garzanti, 1979
- HUME DAVID, *Sulla religione e i miracoli*, Laterza, 2008
- HURTADO LARRY W., *The origin of the Nomina Sacra: A Proposal*, Journal of Biblical Literature, UK, 1998
- INFELISE MARIO, *I libri proibiti*, Laterza, 2008
- INTROVIGNE MASSIMO, *I Testimoni di Geova. Chi sono, come cambiano*, Cantagalli, Siena, 2015
- IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, Edizioni Cantagalli, Siena, 1984

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- JEREMIAS JOACHIM, *Le parabole di Gesù*, Paideia, Brescia, 1973
- JEREMIAS JOACHIM, *Le parole dell'ultima cena*, Paideia, Brescia, 1973
- JOHNSON PAUL S.L., *The Parousia Messenger*, Philadelphia, 1938
- JOHNSON PAUL, *A History of Christianity*, Simon & Schuster, A Touchstone Book, 1995
- JONSSON CARL O. – HERBST WOLFGANG, *Il segno degli ultimi giorni*, Edizioni Dehoniane, Roma, 1992
- KELLY JOHN NORMAN, *I simboli di fede della chiesa antica*, Edizioni Dehoniane, Napoli, 1987
- KAPLAN WILLIAM, *The Jehovah's Witnesses and Their Fight for Civil Rights*, University of Toronto Press, 1989
- KENYON FREDERIC, *The Bible and the Archaeology*, Harper & Brothers, N.Y., 1940
- KENYON FREDERIC, *The Story of the Bible*, John Murray Publisher, 1935
- KÜNG HANS, *Dio esiste? Risposta al problema di Dio nell'età moderna*, Mondadori, 1979
- KÜNG HANS, *Essere cristiani*, Mondadori, 1976
- KÜNG HANS, *Infallibilità*, Mondadori, 1977
- KÜNG HANS, *La Chiesa*, Queriniana, 1969
- KÜNG HANS, *Strutture della Chiesa*, Borla 1965
- LEIBNITZ G.W., *Saggi di teodicea*, Bompiani, 2005
- LIFTON JAY, *Thought Reform and the Psychology of Totalism*, University of North Carolina, 1989
- LIPSIO GIUSTO, *De Cruce Libri Tres*, Antwerpen, Officina Plantiniana, 1594
- LITKE W.D., *La conoscenza di Luca della Settanta*. Tesi di laurea, McMaster University, 1993
- LIVERANI MARIO, *Oltre la Bibbia*, Laterza, 2003
- LOISY ALFRED, *L'evangile et l'Eglise*, Alphonse Picard et Fils, Paris, 1902
- LUCCA P. – MAZZINGHI L., *La Bibbia dei Settanta*, Morcelliana, 2012
- MACMILLAN A.H., *Faith on the March*, Prentice-Hall Inc., Englewood Cliffs, N.J., 1957
- MAIMONIDE MOSÈ, *La guida dei perplessi* [Parte I, capp. 61-64], UTET, 2013
- MANCUSO VITO, *Io e Dio, una guida dei perplessi*, Garzanti, 2011
- MARTINETTI PIETRO, *Gesù Cristo e il cristianesimo*, Castelvevchi, Roma, 2013
- MASON DOUG, *Jehovah in the New World Translation of Jehovah's Witnesses*, JW Studies, 2000
- MASON DOUG, *The Divine Name in Shem Tob's Matthew*, 2010
- MASTAI FERRETTI G.M. – PIO IX, *Enciclica Pastor Aeternus*, Città del Vaticano, 1870
- MCDONALD L.M.-SANDERS J.A., *The Canon Debate*, Hendrickson Publishers, 2008
- MESSORI VITTORIO, *Il Miracolo*, Rizzoli, 1998
- METZGER B. – EHRMAN B., *Il testo del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia, 2013
- MIEGGE GIOVANNI, *La vergine Maria*, Claudiana, 1982
- MINUCIO FELICE, *Ottavio*, Laterza, 1971
- MONOIS GEORGES, *Piccola storia dell'inferno*, il Mulino, 2006
- MORISI ANNA, *La guerra nel pensiero cristiano dalle origini alle crociate*, Sansoni, Firenze, 1963
- MOULE C.D., *Le origini del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia, 1971
- NEWMAN JOHN HENRY, *Lo sviluppo della dottrina cristiana*, il Mulino, 1967
- NORELLI ENRICO, *La nascita del Cristianesimo*, il Mulino, 2014
- NOTH MARTIN, *Antico Testamento. Levitico*, Paideia, Brescia, 1989
- NOTH MARTIN, *Storia d'Israele*, Paideia, Brescia, 1975
- ORWELL GEORGE, *1984*, Oscar Mondadori, 1950
- PACELLI EUGENIO, PIO XII, *Enciclica Divino Afflante Spiritu*, Città del Vaticano, 1943
- PECCI VINCENZO – LEONE XIII, *Enciclica Providentissimus Deus*, Città del Vaticano, 1893
- PENTON M. JAMES, *Jehovah's Witnesses in Canada. Champions of Freedom of Speech and Worship*, Macmillan of Canada, Maclean-Hunter Press, 1976
- PENTON M. JAMES, *Apocalypse Delayed. The Story of Jehovah's Witnesses*, 3 edizione, University of Toronto Press, 2015
- PENTON M. JAMES, *I Testimoni di Geova e il Terzo Reich. Inediti di una persecuzione*, Edizioni Studio Domenicano, 2008

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- PEREZ G.A., FLORENTINO G.M., FERNANDEZ M.P.**, *Letteratura giudaica intertestamentaria*, Paideia, Brescia, 1998
- PESCE MAURO**, *Da Gesù al cristianesimo*, Morcelliana 2011
- PIERRO MATTEO**, *Geova e il Nuovo Testamento*, Sacchi Editore, Milano, 2000
- PIETERSMA ALBERT**, *Kyrios or Tetragram: A renewed quest for the original LXX*, Minisange, 1984
- PINKER STEVEN**, *Il declino della violenza*, Mondadori, Milano, 2013
- PRETE BENEDETTO**, *L'evangelo secondo Giovanni*, BUR, 1965
- PROSPERI ADRIANO**, *La vocazione. Storie di Gesuiti tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi 2016
- PUECH HENRI-CHARLES**, *Storia delle religioni*, Universale Laterza, 1976
- QUACQUARELLI ANTONIO**, *I Padri Apostolici*, Città Nuova, Roma, 1976
- RAMORINO FELICE**, *Mitologia classica illustrata*, Ulrico Hoepli, Milano, 1986
- RAMSAY WILLIAM**, *The Bearing of Recent Discovery on the Trustworthiness of the New Testament*, Hodder and Stoughton, London, 1915
- RATZINGER JOSEPH – BENEDETTO XVI**, *In principio Dio creò il cielo e la terra*, Lindau, Torino, 2006
- REIMARUS HERMAN**, *I frammenti dell'anonimo di Wolfenbuttel*, Bibliopolis, Napoli, 1977
- RICCIOTTI GIUSEPPE**, *Gli Atti degli Apostoli e le lettere di San Paolo*, Mondadori, 1978
- RICCIOTTI GIUSEPPE**, *Storia d'Israele*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1997
- RINALDI GIANCARLO**, *Cristianesimi nell'antichità. Sviluppi storici e contesti geografici (Secoli I-VIII)*, Edizioni GBU, Chieti-Roma, 2010
- ROGERSON ALAN**, *A Sociological Analysis of the Origin and Development of the Jehovah's Witnesses and Their Schismatic Groups*, Bodleian Library Oxford, 1972
- RUSSELL BERTRAND**, *Perché non sono cristiano*, TEA Libri, Milano, 2010
- SACCHI PAOLO**, *Apocrifi dell'Antico Testamento*, UTET, Torino, 1981
- SANDERS ED PARISH**, *Gesù e il Giudaismo*, Marietti, Genova, 1992
- SANDERS ED PARISH**, *Gesù: la verità storica*, Mondadori, Milano, 1993
- SANDERS ED PARISH**, *Il Giudaismo. Fede e prassi (63 a.C. – 66 d.C.)* Morcelliana, 1999
- SANDERS ED PARISH**, *Paul. The Apostle's Life, Letters, and Thought*, Fortress Press, 2015
- SANTAYANA GEORGE**, *La vita della ragione, ossia le fasi del progresso umano*, Charles Scribner's Sons, N.Y., 1920
- SCHMITT JEAN-CLAUDE**, *L'invenzione del compleanno*, Editori Laterza, 2011
- SCHNEEMELCHER WILHELM**, *Il Cristianesimo delle origini*, il Mulino, 1987
- SCHNEIDER GERHARD**, *Gli Atti degli Apostoli*, Paideia, Brescia, 1985
- SCHNIEWIND JULIUS**, *Il Vangelo secondo Matteo*, Paideia, Brescia, 1977
- SCHULZ B.W. – DE VIENNE R.M.**, *A Separate Identity: Organizational Identity Among Readers of Zion's Watch Tower: 1870-1887*, Fluttering Wing Press, 2014
- SCHULZ B.W. – DE VIENNE R.M.**, *Nelson Barbour: The Millennium Forgotten prophet*, Fluttering Wings Press, 2009
- SCHÜRER EMIL**, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, Paideia, Brescia, 1985
- SCHUSTER I. – HOLZAMMER G.B.**, *Manuale di storia biblica*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1951
- SEISS JOSEPH**, *The Lord at Hand*, S. Sherman and Son, Filadelfia, 1861
- SKEHAN PATRICK W.**, *The Divine Name at Qumran, in the Masada Scroll and in the Septuagint*, in Bulletin of the International Organization for Septuagint and cognate Studies, 1980
- SOGGIN ALBERTO J.**, *Introduzione all'Antico Testamento*, Paideia, Brescia, 1987
- STAFFORD GREG**, *In difesa dei Testimoni di Geova*, Azzurra7, 2007
- STÄHLIN GUSTAV**, *Gli Atti degli Apostoli*, Paideia, Brescia, 1973
- STETSON GEORGE**, *World's Crisis Magazine*, USA, 1873
- STORRS GEORGE**, *Six Sermons*, Bible Examiner, USA, 1856
- SUMMERS ANTHONY**, *La vita segreta di J.E. Hoover*, Bompiani, 2012
- TACCHI – VENTURI**, *Storia delle religioni*, UTET, 1970

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

- TALMAGE JAMES E., *La grande apostasia*. Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Milano, 1908
- TAMBURINI PIETRO, *Storia generale della Inquisizione*. Bastoggi (ristampa anastatica), 1862
- TAZIANO, *Oratio ad Graecos*, F. Mouke, Harvard, 1851
- TERTULLIANO QUINTO S.F., *Apologia del cristianesimo*, BUR, Milano, 2013
- THOMAS F.W., *Masters of Deception*, Baker Books House, 1978
- TIGER LIONEL, *Optimism. The biology of Hope*, Kodansha Inc., USA, 1995
- TRIVERS ROBERT, *Social Evaluation*, Benjamin Cummings Publishing Co. USA, 1985
- TROKI ISAAC BEN ABRAHAM, *Rafforzamento della fede*, Wetheimer and Co. London, 1851
- TUÑI J. – ALEGRE X., *Scritti giovannei e lettere cattoliche*, Paideia, Brescia, 1997
- VASILEIADIS PAVLOS D., *Aspect of Rendering – Open Theology*, Vol. 1:56-88, 2014
- VON RAD GERHARD, *Genesi*, Paideia, Brescia, 1978
- VON RAD GERHARD, *Teologia dell'Antico Testamento, Vol. I: Teologia delle tradizioni storiche d'Israele*, Paideia, Brescia, 1972
- WEINBERG STEVEN, *Spiegare il mondo*, Mondadori, 2015
- WELLHAUSEN JULIUS, *Prolegomena to the History of Ancient Israel*, Wipf and Stock, USA, 2003
- WENDLAND HEINZ-DIETRICH, *Nuovo Testamento, le lettere ai Corinti*, Paideia, Brescia, 1976
- WHELEER ROBINSON H., *The Religious Ideas of the Old Testament*, Charles Scribner's Sons, 1921
- YOUNG ANDY, *L'arte dell'inchino*, Hermes Edizioni, 2006
- ZIMBARDO PHILIP, *L'effetto Lucifero*, Raffaello Cortina, 2007
- ZYGMUNT JOSEPH, *Jehovah's Witnesses in U.S.A.: 1942-1976*, Social Compass, 1977

LETTERATURA PRODotta DALLA I.B.S.A., DALLA WATCH TOWER SOCIETY E DALLE SUE ASSOCIATE:

- Russell Charles Taze, *Cibo per i cristiani riflessivi* (inglese). Supplemento alla *Zion's Watch Tower* di settembre 1881
- Russell Charles Taze, *Studi sulle Scritture*. 6 Voll. 1886 – 1904
- Russell Charles Taze, *A Conspiracy Exposed and Harvest Siftings*, 1894
- Russell Charles Taze, *Ombre tabernacolare dei migliori sacrificii*, 1899
- Russell Charles Taze, *Out of the Belly of Hell Cried I: Sermon of CTR*, Oswego N.Y. Palladium, 1910
- Rutherford J.F., *Betel Home Rules & Regulations*, 1916. Aggiornamenti nel 1930 e 1931
- Russell Charles Taze, *Pastor Russell's Sermons*, 1917
- Woodworth & Fisher, *The Finished Mystery*, 1917
- Rutherford J.F., *Possono i viventi parlare con i morti?* 1920
- Rutherford J.F., *Milioni or viventi non morranno mai*, 1920
- Rutherford J.F., *Liberazione*, 1926
- Rutherford J.F., *La creazione*, 1927
- Rutherford J.F., *Riconciliazione*, 1928
- Rutherford J.F., *Prophecy*, 1929
- Rutherford J.F., *Delitti e calamità*, 1930
- Rutherford J.F., *Prohibition League of Nations. Born of God or the Devil. Which?* 1930
- Rutherford J.F., *Il Regno: la speranza del mondo*, 1931
- Rutherford J.F., *Rivendicazione*, 1932
- Rutherford J.F., *Jehovah*, 1934
- Rutherford J.F., *Angels*, 1934
- Rutherford J.F., *Ricchezza*, 1936
- Rutherford J.F., *Salvezza*, 1938
- Rutherford J.F., *Congiura contro la democrazia*, 1940

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

The New World, 1942
Hope, 1942
La verità vi farà liberi, 1943
Theocratic Aid to Kingdom Publishers, 1945
Evolution versus the New World, 1950
What Has Religion Done for Mankind?, 1951
Sia Dio riconosciuto verace, 1952
Dimoriamo insieme in unità, 1952
Nuovi cieli e nuova terra, 1955
Jehovah's Witnesses in the Divine Purpose, 1959
Qualificati per essere ministri, 1963
Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile, 1963, 1990
Accertatevi di ogni cosa, attenetevi a ciò che è eccellente, 1965
L'uomo è venuto per mezzo dell'evoluzione o per mezzo della creazione?, 1968
La verità che conduce alla vita eterna, 1968 (aggiornamenti nel 1981)
La tua parola è una lampada al mio piede, 1969
Ausiliario per capire la Bibbia, 1971 (in italiano nel 1981)
Commento alla lettera di Giacomo, 1972
Le nazioni conosceranno che io sono Geova: come?, 1973
L'eterno proposito di Dio ora trionfa per il bene dell'uomo, 1975
Il millenario Regno di Dio si è avvicinato, 1975
La buona notizia per renderti felice, 1976
Prestate attenzione a voi stessi e a tutto il gregge, 1977 (successive edizioni: 1979, 1981)
I Testimoni di Geova nel ventesimo secolo, 1979
Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca, 1982 (aggiornato nel 1990)
Uniti nell'adorazione del solo vero Dio, 1983
Il nome divino che durerà per sempre, 1984
Ragioniamo facendo uso delle Scritture, 1985 (aggiornato nel 1988)
Come ha avuto origine la vita? Per evoluzione o per creazione?, 1985
La Bibbia, parola di Dio o dell'uomo?, 1989
Perspicacia nello studio delle Scritture, 1990
Il più grande uomo che sia mai esistito, 1991
I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio, 1993
Traete beneficio dalla Scuola di Ministero Teocratico, 2001
Le profezie di Isaia. Luce per tutta l'umanità, Vol. II, 2001
Cosa insegna realmente la Bibbia?, 2005
Organizzati per fare la volontà di Geova, 2005 (riveduto nel 2015)
Mantenetevi nell'amore di Dio, 2008
Rendiamo completa testimonianza al Regno di Dio, 2009
La vita: opera di un creatore?, 2010
L'origine della vita. Cinque domande su cui riflettere, 2010
Pascete il gregge, 2012 (manuale ad uso esclusivo degli anziani)
Chi sta facendo la volontà di Geova oggi?, 2012
Il Regno di Dio è già una realtà, 2014

PERIODICI EDITI DAL MOVIMENTO FONDATA DA C. T. RUSSELL, DALL'INIZIO AI GIORNI NOSTRI:

Zion's Watch Tower and Herald of Christ's Presence, 1879
The Watch Tower and Herald of Christ's Presence, 1909
The Watchtower and Herald of Christ's Kingdom, 1° gennaio 1939
The Watchtower Announcing Jehovah's Kingdom, 1° marzo 1939
The Golden Age, 1° ottobre 1919

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Consolation, 6 ottobre 1937
Awake! 22 agosto 1946
Annuario dei Testimoni di Geova, pubblicazione annuale dal 1927 al 2017
Bulletin, 1917
Director, 1935
Informant, 1936
Ministero del Regno, 1956
Il servizio del Regno, 1976
Il Ministero del Regno, 1982
Vita Cristiana e ministero, 2016

VERSIONI BIBLICHE CONSULTATE

The Emphatic Diaglott, by Benjamin Wilson, 1942
New World Translation of the Christian Greek Scriptures, 1950
Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture, 1967
The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures, 1969
The Bible in Living English, 1972
The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures, 1985
Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti, 1987
New World Translation of the Holy Scriptures, Revised 2013
Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture, Riveduta 2017
Nuovo Testamento Interlineare, sesta edizione, 2010
Nuovo Testamento Greco e Italiano, Merk e Barbaglio, 1990
The Greek New Testament: Aland, Black, Martini, Metzger, Wikgren, terza edizione, 1975
La Sacra Bibbia, nuovissima versione dai testi originali, 1983
La Sacra Bibbia, CEI – UELCI, 2010
La Sacra Bibbia, di Mons. Salvatore Garofalo, 1974
La Sacra Bibbia, Versione Riveduta di Giovanni Luzzi
Bibbia ebraica interlineare, Ebraico – Greco – Latino – Italiano
La Bibbia quadriforme. Genesi, Esodo Isaia, Salmi

COMMENTARI, DIZIONARI E OPERE DI CONSULTAZIONE

Barnes' Notes on the New Testament, di Albert Barnes, Kregel Publications, Grand Rapids, 1962
Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, 1992
CLARKE ADAM, *The Holy Bible containing the Old Testament with a Commentary and critical Notes*, Albany, USA, 1950
Commentary on the Old Testament, in ten Volumes, C.F. Keil e F. Delitzsch, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, Michigan, 1981
Dictionary of the Bible, di James Hastings, Charles Scribner's Sons, 1906
Dizionario di mitologia classica, a cura di Francesco Perri, Garzanti, 1959
Dizionario di teologia biblica, di Xavier Leon-Dufour, Marietti, 1992
Dizionario esegetico del Nuovo Testamento, di H. Balz – G. Schneider, Paideia, 2004
Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1953
Grande Lessico del Nuovo Testamento, a cura di G. Kittel e G. Friedrich, Paideia, 1965 – 1992
Grande Lessico del Vecchio Testamento, a cura di G. Johannes Botterweck – Helmer Ringgren, Paideia, 1988 – 2010
Harper's Bible Dictionary, di Madeleine S. Miller e J. Lane Miller, Harper & Row, Publishers, 1980
Matthew's Henry Commentary, di Matthew Henry, Hendrickson Publishers, 2003

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

McClintock and Strong's Cyclopaedia of Religious Knowledge, Baker Book House Company, 1981

The Interpreter's One Volume Commentary on the Bible, Abingdon Press, 1980

Nuovo Grande Commentario biblico, Queriniana, 2002

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

INDICE DEGLI AUTORI CITATI

- Aland, Kurt & Barbara
 Albrego de Lacy, José M.
 Asenzio, Victor Morla
 Aslan, Reza
 Aveta, Achille
 Baldacci, Massimo
 Barbaglio, Giuseppe
 Barbour, Nelson H.
 Barnes, Albert
 Barzanò, Attilio
 BeDuhn, Jason
 Beitzel, Barry J.
 Ben Abraham di Troki, Isaac
 Benamozegh, Elia
 Bergman, Jerry
 Bingham, Joseph
 Bloom, Harold
 Boezio, Severino
 Boncinelli, Edoardo
 Brown, John Aquila
 Brown, Raymond
 Bruce, Frederic Fyvie
 Brusasco, Paolo
 Byington Steven
 Carmignac, Jean
 Carmona, Antonio Rodriguez
 Carr, Firpo W.
 Ceram, C.W.
 Clarke, Adam
 Cooper, John
 Crossan, John Dominic
 Darwin, Charles
 Dawkins, Richard
 De Montaigne, Michel
 De Troyer, Kristin
 De Vaux, Roland
 De Vienne, R.M.
 Delitzsch, Franz
 Deschner, Karlheinz
 Dunn, James D.G.
 Edersheim, Alfred
 Ehrman, Bart
 Eissfeldt, Otto
 Elliott, Edward. B.
 Etcheverria, Ramon T.
 Euripide
 Eusebio di Cesarea
 Felice, Minucio
 Filoramo, Giovanni
 Finkelstein, Israel
 Flavio, Giuseppe
 Fohrer, George
 Fontaine, Didier
 Franz, Frederick
 Franz, Raymond
 Friedman, Richard Elliott
 Fukuyama, Francis
 Gaeta, Giancarlo
 Galimberti, Umberto
 Garbini, Giovanni
 Gee, Henry
 Gertoux, Gérard
 Gibbon, Edward
 Giustino
 Gnilka Joachim
 Graves, Robert
 Grayling, A.C.
 Greber Johannes
 Grelot, Jean
 Gruss, Edmond
 Guarino, Giuseppe
 Hamman, Adalbert G.
 Harrison, Barbara Grizzuti
 Hassan, Steven
 Hastings, James
 Heinemann, Uta Ranke
 Henry, Matthew
 Howard, George
 Hulig, Helmut
 Hurtado, L.W.
 Introvigne, Massimo
 Ireneo di Lione
 Jelloun, Tahar Ben
 Jeremias, Joachim
 Johnson, Paul
 Johnson, Paul L.
 Jonsson, Carl Olof
 Kaiser, Otto
 Kalish, M.
 Kannaday Wayne
 Keil, C.F.
 Kelly, John Norman
 Kenyon, Frederic
 Kittel, Gerhard
 Küng, Hans
 Leibnitz, Gottfried
 Leon-Dufour, Xavier
 Lifton, Jay
 Lipsio, Giusto
 Litke W.D.
 Liverani, Mario
 Loisy, Alfred
 Maimonide, Mosè
 Mancuso, Vito
 Marsh, Joseph
 Martinetti, Pietro
 Martini, Carlo Maria
 Mason, Doug
 Mastai Ferretti, (Pio IX)
 Mazzinghi, Luca
 McDonald, Lee Martin
 Meier, John
 Menozzi, Daniele
 Merk, Agostino
 Metzger Bruce
 Miegge, Giovanni
 Monasterio, Rafael Aguirre
 Monois, George
 Moule, Charles Fr. D.
 Newman, John Henry
 Norelli, Enrico
 Noth, Martin
 Orwell, George
 Pacelli, Eugenio (Pio XII)
 Pecci, Vincenzo (Leone XIII)
 Penton, James
 Perri Francesco
 Pesce, Mauro
 Pierro, Matteo
 Pietersma, Albert
 Pinker, Steven
 Pollina, Sergio
 Prete, Benedetto
 Prosperi, Adriano
 Puech, Henry-Charles
 Quacquarelli, Antonio
 Ramsay, William
 Ratzinger Joseph (Benedetto XVI)
 Reimarus, Hermann S.
 Renan, Ernest
 Ricciotti Giuseppe
 Rinaldi, Giancarlo
 Rogerson, Alan
 Russell, Bertrand
 Russell, Charles Taze
 Rutherford, Joseph
 Sanders, Ed Parish
 Sanders, James A.
 Santayana, George
 Schneemelcher, Wilhelm
 Schneider, Gerhard
 Schniewind, Julius
 Schulz, B.W.
 Schurer, Emil
 Scott Peck, M.
 Seiss, Joseph
 Silbernarn, Neil Asher
 Skehan, Patrick
 Soggin, Alberto J.
 Spinoza, Baruch
 Stafford, Greg
 Stahlin, Gustav
 Stein, G.J.
 Stetson, George

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI

Storrs, George
Tamburini, Pietro
Taziano
Tertulliano, Quinto Settimio
Thomas, F.W.
Tiger, Lionel
Trivers, Robert
Van Hamburg, W.E.
Vasileiadis, Pavlos
Vattioni, Francesco
Vermees Geza
Von Rad, Gerhard
Vona, Bruno
Wehleer, Robinson H.
Wellhausen, Julius
Wendland, Heinz-Dietrich
White, Timothy
Young, Andy
Zimbardo, Philip
Zygmunt, Joseph

I TESTIMONI DI GEOVA E I CRISTIANESIMI DELLE ORIGINI